



## Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

## Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

## Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>









6.6.N.12





THE  
HISTORY  
OF  
THE  
CITY  
OF  
NEW  
YORK  
FROM  
1609  
TO  
1812  
BY  
JOHN  
B. HOGAN  
NEW  
YORK  
1812







# BIBLIOTECA UNIVERSALE,

SACRO-PROFANA,  
ANTICO-MODERNA,

*In cui si spiega con ordine Alfabetico*

OGNI VOCE, ANCHE STRANIERA,

Che può aver significato nel nostro  
Idioma Italiano ,

*Appartenente*

## A Qualunque Materia.

TOMO SESTO.

BI-BZ.

DEDICATO

ALLA SERENISSIMA  
REPUBBLICA DI

GENOVA.

DALL'AUTORE

FRA VINCENZO CORONELLI

Ministro Generale LXXVIII. dopo 'l Padre San FRANCESCO  
Di tutto 'l Serafico suo Ordine de' Minori Conv.

COSMOGRAFO PUBBLICO.

IN VENEZIA M.D.CCVI



---

A Spese dell' Accademia degli Argonauti,

Stampato da Gio: Batista Tramontin, a San Rocco.

CON LICENZA DE' SUPERIORI, E PRIVILEGIO DEL ECCELLENTISS. SENATO.

*[The body of the document contains approximately 15 lines of extremely faint, illegible text, likely bleed-through from the reverse side of the page.]*

# BIBLIOTECA UNIVERSALE, SACRO-PROFANA, ANTICO-MODERNA,

O. S. I. A.

## GRAN DIZIONARIO

Istorico, Geografico, Antico-Moderno, Poetico, Cronologico, Genealogico, Matematico, Politico, Botanico, Medico, Chimico, Anatomico, Farmaceutico, Giuridico, Filosofico, Teologico, Biblico, Oratorio, &c.

Diviso in VOLUMI XXXV. di fogli 200. l'uno,

*Copioso di trecento mila, e più Voci differenti, ed ornato d'Indice particolare a ciascun Tomo, e di due generali; l'uno distinto in Materie, l'altro, che abbraccia tutti gl'Indici particolari di qualunque Tomo: con la ritrattazione degli Errori, che si saranno presi in tutta l'Opera.*

In cui si nota l'etimologia, il significato, la definizione, la pronunzia, & altre erudizioni desiderabili d'ogni Vocabolo, che proferir si possa, o usurpari nel nostro Idioma Italiano, espresso per lo più eziandio ne' Linguaggi Latino, Ebraico, Arabo, Greco, Francese, Spagnuolo, Tedesco, Inglese, Fiammingo, ed in altre Lingue: colla spiegazione de' gli Idiotismi di molti Paesi, e de' Termini di qualunque Materia.

### CHE CONTIENE

*Quanto di più notabile s'è raccolto ne' Lessici, Vocabolarj, Definizionarj, Calepini, Dizionarj, Indici, Biblioteche, Annali, Enciclopedie, ed altri Onomastici di varie Lingue, e Professioni: confrontati con Critiche diverse.*

### CON TUTTO CIO', CHE DI NOTABILE SI TROVA

Nel Teatro della Vita Umana, nella Poliantea, nell'Alfabetto, Martini, Vossio, Furetier, Herbellot, Rabelet, Covaruvia, Pereira, Turnefferi, Boccardo, Zimmerman, Charleton, Moreri, Bandrand, Sansoni, Antonio Nebricense, Parè, Meuvè, Bisso, Perazzi, Konigio, Bullara, Grutero, Prontuario Biblico, Fabri, Ciaconio, Magri, Magiri, Adricomio, Bartoccetti, Imbonati, Gesnero, Castelli, Gorreo, Festo, Chauvini, Vitali, Spizeliò, Spigelio, Calvini, Pratejo, Alunno, Altenstaig, Garzoni, Cesare Ripa, Natale Conti, Fungero, Mortier, Elies du Pin, du Fresne, Ottavio Ferrari, Menagio, Bercorio, Laureti, Doletto, Brissonio, Crusca, Pergamino, Tassoni, Bertachino, Alberici, Belluacense, Amaltea Onomastica, Sabelli, Stramufoli, Rossi, Bernardi, Baldinucci, Giustiniani, Ughellio, Bollandò, Baronio, Piazza, ed in altre Opere anche Manoscritte; e particolarmente del Ligorio, dell'Angelini, e d'altri Autori.

E COM.

## E COMPENDIOSAMENTE DESCRIVE

*Il Vecchio, e Nuovo Testamento, con i Misterj contenuti ne' Vocaboli Scritturali; le Vite de' Sommi Pontefici, de' Santi Padri, de' Dottori Ortodossi, de' Patriarchi, degli Arcivescovi, de' Prelati, e degli Eresiarchi più famosi. Degli Imperatori d' Oriente, e d' Occidente; de' Re, de' Principi Illustri, e de' Gran Capitani. Degli Autori di grand Opere, degl' Inventori, e Professori d' ogni Facoltà, e delle Persone dell' uno, e l' altro sesso più rinomate per Santità, Nobiltà, Armi, e Virtù, co' loro più eruditi Trattati, ed Opinioni de' Filosofi, con la succinta notizia d' ogni Scienza, Professione, ed Arte, tanto Liberal, quanto Meccanica, e loro Inventori; e colla Descrizione delle Famiglie nobili, ed Alberi Genealogici delle più cospicue; e con le Tavole Cronologiche d' ogni Secolo, e Principato;*

## DOVE S' ESPRIMONO ALTRESI'

*Gl' Imperj, i Regni, le Repubbliche, le Ducèe, i Marchesati, le Contèe, le Baronie, i Feudi, le Provincie, i Territorj, le Città, i Castelli, i Borghi, i Monti, le Valli, le Miniere, le Pietre, le Gemme, i Laghi, i Fiumi, i Ponti, le Vie, i Mari, i Golfi, i Seni, le Piagge, i Promontorj, i Porti, le Navigazioni, le Pesche considerabili, i Navigli differenti; gli Animali Terrestri, Acquatici, Volatili, ed Insetti; le Pianta, i Semi, i Fiori, i Frutti, gli Alberi; le Accademie, le Università, le Biblioteche illustri; le Stelle, i Pianeti, la comparsa delle Comete, ed i Tremuoti occorsi; la Grandezza, i Confini, i Siti, le Forze, le Guerre, i Trattati di Pace, il Commercio, gl' Incrementi, i Decrementi, e le Popolazioni di qualunque Paese.*

## E NEL QUALE SONO REGISTRATI

*I Concilj Ecumenici, Nazionali, e Provinciali; i Sinodi, i Conciliaboli, e le altre Assemblèe del Mondo Cristiano; l' Eresie, le Persecuzioni della Chiesa, i Libri proibiti, & espurgandi; la Spiegazione delle Voci Barbaro volgari, Sacre, e Profane, e delle Note antiche; le Favole con i loro significati; le Iscrizioni, le Abbreviazioni, i Geroglifici, i Blasoni, i Pesi, le Misure, le Medaglie, e le Monete antiche, e moderne. La Fondazione, e i Successi di tutti i Patriarcati, Arcivescovadi, Vescovadi, & Ordini Claustrali, ed Equestri, esistenti, uniti, e soppressi. Le Dignità, i Magistrati, le Funzioni pubbliche, e solenni; i Giuochi, le Feste, i Spettacoli Teatrali; le Terme, i Bagni, i Riti, le Cerimonie, le Leggi, i Proverbj, con altre più importanti notizie per l' Erudizione, e per la Istoria,*

***E molto più di quanto si promette in questo Frontispizio.***

Ad uso dell' Accademia Cosmografica degli ARGONAUTI, e d' ogni condizione di Persone, ed

In proseguimento de' XIII. Volumi, già pubblicati dell' ATLANTICO VENETO in foglio Imperiale.

A U T O R E

**FRA' VINCENZO CORONELLI**

Ministro Generale LXXVIII. dopo l' Padre San FRANCESCO

Di tutto l' Ordine Serafico de' Minori Conv.

COSMOGrafo DELLA SERENISSIMA REPUBBLICA;

IN VENEZIA MDCCVI.

# SERENISSIMO PRINCIPE, ECCELLENTISSIMI SIGNORI.

**L**'Oroscopo avventurato, che han fortificato i cinque primi Tomi della mia BIBLIOTECA UNIVERSALE, con uscire alla luce sotto l'aspetto benigno de' primi Luminari del Cielo Europeo, è un incentivo troppo gagliardo per incoraggiare la pusillanimità del mio spirito, a procacciare una sorte consimile al VI. presente. A tale oggetto ardisco d'umiliarlo al vestibolo del Vostro eccello Trono: certo, ch'è coll'impronta preziosa della sublime protezione di V. SER. e dell'EE. VV. non averà punto che invidiare alla fortuna degli altri. Prima però di giustificare il mio ardire con i motivi, che mi persuasero ad una scelta sì degna, non può l'ingenuità del mio profondo rispetto dissimolare un trascorso innocente, che in altra forma si potrebbe presumere un'aflettata prevenzione. Nell'orditura d'una Tela sì vasta, per sottrarmi da ogni, benchè lieve, sospetto d'odiosa comparazione, m'era io prefisso (e l'ho fin ora osservato) di non implorare ai nascenti Volumi, altri Numi tutelari, fuor di quegli, i nomi de' quali spicassero notabil-



mente fra la copiosa moltitudine de' Vocaboli, che ne fan la testura . In fatti nel presente non mi farebbero mancati Eroi di prima sfera, dal compatimento de' quali avrei sperato non ordinario decoro alle mie debolezze. Coll'istesso riguardo l'onore della presente oblazione era da me già destinato ad un de' Tomi seguenti, a' quali toccasse il vanto di registrare i Fasti della VOSTRA GLORIOSA REPUBBLICA, o le magnificenze della Vostra insigne Metropoli, o l'ampiezza de' Vostri fioritissimi Stati . Ma pubblicandosi questo in un sistema di tempi così intrigati, e per me sì disastrosi ; per esimerlo da' pregiudizj, che risultar gli potrebbero dall'osservanza, tutto ch'è irriprensibile, dell'ordine stabilito; da più sano giudizio son consigliato ad assicurarli con una prepostera elezione, facendogli godere anticipatamente quella sorte, ch'era destinata per altri . Nè, perchè immatura, dubito punto ch'è possa crederli intempestiva l'offerta di questa qualsiasi parte de' miei letterarj esercizi; poichè nel suolo, ove l'invio, in ogni tempo fioriscono le due prerogative ricercate da chi dedica Libri: quali sono il Sapere, che gli accrediti, e l'Autorità che li difenda . Anzi con invidiabile usura farà costi di tanti Mecenati l'acquisto, quanti Voi siete, PADRI CON-

SCRIT-

SCRITTI, che costituite il venerando Confesso  
d'un SENATO, il quale ha saputo oscurar le glo-  
rie e d'Atene; e di Sparta; giacchè ognun di  
Voi sembra un Solone, che sà dar Leggi a più  
Regni; un Ottaviano, che può reggere un  
Mondo. Ma che dis' io un Mondo, se i Vostri  
Concittadini han saputo ritrovarne un' altro,  
per farne dono a' Monarchi, e (quasi non diffi)  
per renderlo a Dio medesimo? sebbene a che  
rintracciare altri Mondi, se nel seno stesso di  
GENOVA s'ammirano epilogati i preggi più ri-  
guardevoli dell'Univerfo? Le dovizie de' suo'  
Tesori inesauriti, le delizie de' suoi ameni Dipor-  
ti, la sontuosità de' suoi superbi Edificj, l'af-  
fluenza incessante di tutt' i Beni appetibili, ne  
dimostran le prove, tanto più lontane dalle  
iperboli, quanto più chiare. Ma freggi sì rimar-  
cabili perderebbero senz'altro ogni stima, se il-  
lustrati non fossero da' rai d'un Sole, e da' river-  
beri di tante Stelle, quali Voi siete, SERENISSIMO  
PRINCIPE, AMPLISSIMI SENATORI, che dal Fer-  
mamento della Vostra sovrana Gerarchia  
soministrate alle Sfere soggette l'opportuno  
vigore, ed influite loro le necessarie virtù.  
Quindi non fia stupore, se con pari felicità ver-  
deggiano sempre mai nel Ligustico Clima e gli  
Allori di Bellona, e gli Ulivi di Pallade; e dove  
quegli in tempo di guerra rendono formidabi-

§ § le ed

le ed in mare , ed in terra la Vostra invitta Potenza; questi in tempo di pace esiggon le ammirazioni dell'Orbe tutto alla incomparabile Vostra Prudenza, ed inobliquabile Giustizia. A così giusti riflessi s'aggiugne l'influsso benefico, che fin da' suoi natali sperimentò dalla Vostra esimia Pietà il mio Serafico Gregge: i di cui Professori non men' esteri, chè nazionali ricoverati sotto l'ombra trionfale della Vostra gran CROCE, han sempre mai servito a tutte le altre Provincie dell'Ordine, e di specchio nella regolare Disciplina, e di stimolo nella scolastica Palestra; nè v'ha scarsezza di quegli, che assunti all'onore del pubblico Vostro servizio in ciò, che riguarda le materie più gelose della Religione, ebbero il contento di veder qualificati i loro studj col gradimento comune. Animato dunque da motivi sì giusti, e da esempj sì evidenti, supplisco in parte alle ingiurie della fortuna; da cui non m'è permesso di far personalmente, con questo picciol tributo de' miei ossequj, un vivo, benchè inutile, Olocausto di me medesimo. Venezia 2. Gennajo 1706.  
Di V. | SERENITA',  
e Dell' EE. V. V.

*Umilissimo Servo.*  
F. Vincenzo Coronelli Min. Gen. de' M.C.  
e Cosmografo Pubblico.

# T R A T T A T O

Delle principali Materie, contenute nel Tomo in foglio della Cronologia Univerfale del P. M. Coronelli, Generale dell'Ordine de' Minori Conventuali di San Francesco. E' questo l'uno de' XXXV. Tomi della di lui Biblioteca Univerfale, che non solo ferve di Prodròmo, e di Compendio di tutta quell'Opera. Ma anche distribuendoli Tomo feperato, effendo da feſolo Opera del tutto completa, parimenti ferve di ficura Guida, e facilita affaiſſimo lo ſtudio di qualunque altra Storia Sacra, e Profana. Il di lui coſto agli Affociati, benchè copioſo di Figure in Rame, e di ſtampa in Teſtino, cioè più diſpendioſa è il ſolito degli altri ſuoi Tomi della Biblioteca medefima di lire ſedici de' piccioli, ſciolto però, e in Venezia. Agli altri, che non ſono Affociati, è valutato lire 20. non comprefe Condotte.

*Epilogo nel prefente foglio*

Per eſercizio litterario degli Illuſtriſſimi, & Eccellen- tiſſimi Signori Giacomo, e Marco, Figliuoli dell'Illuſtriſſimo, & Eccelen- tiſſimo Signore Sebaſtiano Soranzo Procuratore di S. Marco, Mec-enate dell'Autore.

## NELL'INTRODUZIONE ALLA CRONOLOGIA CONTENGONSÌ I SEGUENTI CAPITOLI

*Da carte 1. fin à carte 682.*

**C**ronologia de' cento-trentaſette Tomi di materie, & in Idio- me differenti, de' quali tredici ſono in gran foglio Imperiale, cinquantanno in fogl. ordinario, egli altri in forme differenti, adorna- ti di ſeimille Figure in Rame incise, di miſure diſerſe, tra le quali molte centinaia ſono Imperiali: compoſti, delineati, e ſtampa- ti dal P. Coronelli.

Opinioni de' più famoſi Cronologiſti della durata del Mondo, dalla di lui Creazione ſin' alla Nacſità di G. Criſto *carte 1.*

Computo, e Prove del P. Coronelli dell'Età del Mondo, che mo- ſtrano la ſua Durazione.

Delle Ore, *à carte 3.* De' Giorni, *à carte 4.*

Tavola della Grandezza de' Giorni maggiori, che corriſpondono à ciaſcun Grado di Latitudine; e de' Gradi di Latitudine, ridotti in Gradi, Minuti, Secondi, e Terzi dell'Equatore; o Miglia, Secon- di, e Terzi di Miglia, *carte 5.*

Delle Settimane in generale. Della Settimana Eccleſiaſtica, Setti- mana Sacra, Settimana Annuale, Settimana Civile, e Politica, Settimana Evangelica, o Apoſtolica, Settimana Straniera, e del Giubileo, *à carte 6.* Nomi proprj de' Giorni della Settimana, ſecondo le diſerſe Nazioni del Mondo, *carte 7.*

Che coſa ſia Meſe, e di quante ſorti ſe n'attrovinò. De' Meſi Solari, e Meſi Lunari, *carte 7.* Tavola Eccleſiaſtica per trovare perpetuamente in tutt'i Meſi di qualunque anno le Nuove Lune, ed i Plenilinj, Meſi Vaghi, Meſe Paſquale, Meſi Romani, *carte 8.* Nomi proprj de' Meſi Solari, e Lunari ſecondo le diſerſe Nazioni del Mondo, *carte 9. 10.*

Deſcrizioni Iſtoriche Sacre, e Profane di molta ereduazione di cia- ſcun Meſe dell'Anno, in ogn'uno de' giorni de' quali ſono particolar- mente regiſtrati i fatti più illuſtri della Gentilità, *da c. 12. fin à c. 19.* Dell'Anno, *carte 19.* Del principio diſerſo dell' Anno ſecondo le diſer- renti Nazioni. Anno degli Ebrei, *carte 20.* Anni Lunari, Anno Biſeſſo Anno Climaterico, *carte 22.*

Coſa ſia Epoca. Epoca de' Seleucidi, Epoca Agonale, Epoca Aleſ- ſandrina, Epoca de' Martiri, o di Diocleziano *carte 23.* Epoca della Fondazione di Roma, Era Criſtiana, o Epoca Volgare, e Comune; Epoca degli Anni dell'Egira de' Turchi, Epoca de' Perſiani, Epoca de' Mogoli, e Tartari *carte 24.* Epoca Narbonaſſarea, Epoca Galalea, Periodi diſerſi, Periodo Metonico, *carte 25.*

Tavola numerale di 35. Epoche memorabili, corriſpondenti alle Tavole della noſtra Univerſale Cronologia, che principia dalla Cre- azione del Mondo, e termina nell' Epoca glorioſa della creazione del Santiffimo Clemente XI. al Sommo Pontificato, *carte 26. 27.*

Periodo Vittoriano, Periodo Giuliano, Ciclo delle Olimpiadi, *carte 28.* Tavole delle Olimpiadi, *carte 29.* Ciclo delle Indizioni, Tavola per conoſcer l'Indizioni, Ciclo Chineſe. Tavola per conoſcer il Ci- clo Chineſe, *carte 30.* Tavola del Ciclo Chineſe dagli anni 2697. av- vanti Criſto, ſin all'anno 1747. dopo Criſto. Ciclo Aleſſandrino; Ciclo Solare, e Lettera Dominicale, *carte 31.* Ciclo Lunare coll' Aureo Numero, Ciclo delle Ebate, *carte 32.*

Del Calendario. Delle None. Calendario di Romolo, *carte 33.* Ca- lendario di Numa Pompilio, *carte 34.* Calendario di Giulio Ceſare, *carte 35. 36.* Calendario Aleſſandrino, *carte 37.* Calendario Eccleſiaſtico, detto Dionefiano, *carte 38.* Calendario Gregoriano. Bolla di Papa Gre- gorio XIII. ſopra detto Calendario, *carte 39.* Ordine per conſervare nel progreſſo del tempo l'Equinozio di Primavera nella ſua Sede, ſtabi- lita in detto Calendario Gregoriano, *carte 40.*

Calendario Gregoriano, corriſpondente a' diſerſi altri Calendarj, diviſo in XIV. colonne, ogn'una delle quali apporta erudite notizie, profittevoli all'Aſtronomia, ed alla Storia Eccleſiaſtica, e Profana, *carte 41. 42. 43.*

Del Calendario Ebraico. Della Feſta del Sabato degli Ebrei. Del principio del Meſe, e dell'ordine, e nome de' Meſi, e del XIII. Meſe degli Ebrei. Della Feſta della Paſqua degli Ebrei *carte 44.* Della Feſta delle Settimane, o Pentecoſte. Del Capo dell'anno, e del Meſe d'Eſul. Del Giorno del Perdono, detto Chipur *carte 45.* Della Feſta delle Freſcate, o Tabernacoli. De' Giorni de' Digijuni coman- dati, e volontari. Della Feſta di Manuca, o delle Cande- le. Del Purim *carte 46.* Calendario de' Giudei in cui ſono notate le loro Feſte, ed i giorni de' loro Digijuni *carte 47.*

De' Martirologj, ad alcuni de' quali veridicamente conviene il

Nome de' Calendarj de' Santi, *carte 47.*

Calendario Aſtronomico, e Calendario delle Azioni glorioſe di Lo- dovico XIV. compoſti dal P. Coronelli ſopra i Gran Globi da eſſo fab- bricati in Parigi per S. M. oggidì eſpoſti nella Galeria di Verſaglia in Sala appoſtatamente erettagli *carte 48. 49.* Calendario perpetuo-Sacro-Profano, *carte 49.*

Serie Cronologica degli Autori, ſopra quali ſono fondate le noſtre Tavole, che dimoſtra la preſcelta di quelli devonſi fare da chi brama intraprendere ordinato lo ſtudio della Storia Eccleſiaſtica, e Civile. E' queſta Serie in IV. Parti diviſa. La I. contiene la Scrittu- ta Sacra, diſtinta, e diſpoſta col metodo, che regolarmente de- veſi leggere. La II. abbraccia la Cronologia degli Autori Eccleſia- ſtici, nella quale abbiamo ſeguito la numerazione dal Card. Bellar- minio, e del P. Labbè, ſervendoci però anche de' lumi, raccolti da diſerſi. La III. comprende gli Storici Greci più famoſi, e la IV. i Latini. D'ogn'uno di queſti abbiamo riportato compendioſamente il raguaglio della loro condizione, e delle loro Opere; qual credito ſian acquiſtato tra' Letterati; l' Edizioni migliori, ch' ne Paefi di- verſi ſono di loro ſegnate, ed in che tempo, e da chi commentato, correte, ed accreſcite di note; e quali ſiano le ſuppoſte, e le ſmarite, *da carte 49. fin à carte 68.*

## NELLA PARTE PRIMA

*Da carte 1. fin' a carte 32. ſi contiene.*

**C**ronologia Univerſale nella, quale d'anno in anno dalla Creazio- ne del Mondo ſin' alla Nacſità di Criſto, per lo ſpazio di 1004. anni, compendioſamente ſi regiſtrano i fatti più famoſi, della Sto- ria Sacra, che Profana, d'ogni Principato, e Governo. E' queſta di- viſa nelle VI. Età del Mondo, e compartita per maggior charezza, e buon ordine in Colonnette multiplici, rappreſentanti le materie diſerſe, *da 1. carte fin à carte 32.*

## NELLA PARTE SECONDA

*Da carte 33. fin' a carte 144. contengonſi.*

**C**ronologia Univerſale dalla Nacſità di Criſto ſin' al 1707. Diviſa in XXXIII. Colonne, ogn'una delle quali dimoſtra Materia diſer- rente; e d'anno in anno manifefta gli ſucceſſi conſiderabili di qua- lunque Monarchia, e Principato, e particolarmente de' Papi, Impe- ratori d'Occidente, e d'Oriente; de' Rè di Francia, Spagna, Porto- gallo, Inghilterra, Danimarca, Svezia, Polonia, Boemia, Un- gheria, e della China, Repubbliche di Venezia, e d'Ollanda. Et ad ogn'anno dalla Venuta di Criſto, ſin' all'anno 1707. ſi vedono qua- li anni gli corriſpondono del Periodo Giuliano, della Creazione del Mondo, della fondazione di Roma. Qual numero gli competiſca dell'Indizione Romana, del Ciclo Solare, e dell'Aureo-Numero. Qual Lettera Domenicale gli convenga, e quali anno ſi conti dell' Egira Maometana, e di che giorno, e Meſe d'anno in anno queſta, principi, con molte altre erudite contezze giovevoli allo ſtudio del- la Storia Sacra, e Profana, e per maggior dilucidazione, e facilità di quanto abbiamo eſpoſto ne' XXXV. Tomi della noſtra Bibliote- ca Univerſale. *Da carte 33. fin à 142.*

Tavola Sinottica, che per facilità raccoglie le Cronologie diſerſe, eſpreſſe nella Cronologia noſtra Univerſale, nella quale unitamente ſi veggono il principio, la durata, ed il fine, o la continuazio- ne d'ogni Monarchia, e della maggior parte de' Regni, e de' Principati. Il primo, el'ultimo Principe di ciaſcuno di eſſi dalla Creazio- ne del Mondo ſin' all'anno corrente 1707. e che più diſuſamente viene in altre noſtre Tavole ſpiegato con più particolari Cronologie, quanti ſono i Principati nella preſente nominati, *carte 142. 143. 144.*

## NELLA PARTE III. DELLE CRONOLOGIE PARTICOLARI ECCLESIASTICHE.

*Da carte 145. fin' a carte 440. ſi contengono.*

**C**ronologia de' Sommi Pontefici da S. Pietro ſin' al glorioſo Re- gnante Clemente XI. diſpoſta in XIV. Colonnette coll'ordine ſe- ſeguento, *da carte 145. fin à carte 148.* La I. dimoſtra il Numero, cioè l'ordine cronologico de' SS. Pontefici. La II. il Nome, ch'hanno aſſunto nel Pontificato. La III. il Nome, col quale prima del Pontifi- cato ſi chiamavano. La IV. il Cognome della loro Famiglia. La V. il Pontefice, da cui ſi eletto Cardinale, prima d'aſcendere alla Sede Supre- ma. La VI. l'Età, c'avevano, quando furono creati Pontefici. La VII. la Patria dove nacquero. La VIII. l'Anno, il Meſe, e Gior- no, che principiano la loro Sede; cioè che furono eletti. La IX. il giorno

+

che

che furono Coronati Pontefici dopo la loro elezione. La X. l'Anno, Mese, e Giorno del Fine della loro Sede, cioè che morirono. L'XI. il tempo della loro Durazione, cioè gli Anni, Mesi, e Giorni, e hanno leduto nel Pontificato. La XII. il Luogo, ove furono Sepolti, che sono in siti diversi di Roma, quando non venga specificato altrimenti. La XIII. i Mesi, e Giorni, e hanno durato le Sedes Vacanti; cioè dal giorno del defonto Pontefice fin'a quello della creazione del nuovo. La XIV. il numero de' Cardinali, ch'ogni Pontefice ha creato, avvertendo, che quantunque quest'eccelsa Dignità non abbia avuto il titolo di Cardinalia, che nel Pontificato di Marcello I. nell'anno 305. come vuole *Clas. T. I. col. 201.* ad ogni modo anco i Precessori Pontefici creavano i loro Diaconi, e Preti, e avevano di questa l'equivalenza. L'altra Tavola poi à questa seguente, e da questa separata, dimostra con ordine Alfabetico il Nome, e Numero di tutti i Pontefici; e l'Anno, che ciascuno è stato eletto, divisi poi per Nazioni.

Tavola Sinottica de' Sommi Pontefici, disposti per ordine alfabetico, *car. 149.*

Tavola Sinottica de' Sommi Pontefici, disposti per ordine de' Paesi, da' quali furono assunti, *car. 150.*

Nazioni, dalle quali sono stati eletti Sommi Pontefici. Pontefici eletti da' Chioitri, Martirizzati, e Santificati, Breve Pontificato di pochi giorni. Pontefici, che non sono arrivati all'anno nel Pontificato. Quali oltrepassarono il XX. anno nel Pontificato. Quali eletti al Pontificato in età non provetta. *car. 151.*

Cronologia de' Scismi, suscitati contro la Santa Chiesa, *car. 151.*

Cronologia degli Antipapi, o Pseudo-Pontefici, *car. 151.*

Cronologia delle XXVI. Persecuzioni, ch'ha sofferte la Santa Chiesa, *car. 152.*

Arbre Cronologico, e Genealogico de' Sommi Pontefici da dopo riportata la Santa Sede d'Avignone in Roma, principiando da Urbano VI. assunto nel 1378. fin al Glorioso Regnante Clemente XI. creato nel 1700. nel qual spazio si contano 44. Pontefici, vedendosi d'ogni Papa di chi sia stato Creatura, e d'ogni Papa quante sue Creature siano successe nella Santa Sede. *car. 153.*

Cronologia degli Apostoli *car. 154.*

Cronologia de' Vangelisti *car. 154.*

Cronologia de' Discepoli di Gesù Cristo *car. 154. 155.*

Cronologia de' Cardinali dalla prima loro origine fin all'ultima Creazione di 7. Giugno 1706. divisa in undici Colonnette, la prima dimostra l'ordine Cronologico de' Cardinali secondo la loro Promozione. La II. il loro proprio Nome, con la specificazione di chi fu Santo, o Beato, o Martire colle lettere abbreviate S.B. M. Li segnati con S. sono i Pseudo-Cardinali, coll' Asterismo \* i Antipapi, e col §. insieme i Pseudo-Cardinali, fatti poi Antipapi. Gli impressi con carattere corsivo, quelli che furono veri, e legittimi Pontefici. La III. Colonna dimostra la Famiglia da cui uscirono; e dove non l'anno per l'oscurità de' tempi, in suo luogo si è posto il nome del loro Padre, segnato coll' Asterismo \* La IV. Colonna manifesta la loro Patria, in mancanza di questa la Provincia, e non avendosi ne l'una, ne l'altra, almeno la Nazione. La V. indica l'Anno, il Mese, & il Giorno della loro Promozione. La VI. da qual Pontefice furono promossi, restando segnati coll' Asterismo \* qual Pontefice sotto quali s'ha notizia, che visse, e que' Cardinali; ma non certezza che fossero sue Creature, e gli Antipapi colle lettere abbreviate Aa. dopo il loro Nome. La VII. spiega il Titolo da essi ottenuto; ma ostendosi questo da' Cardinali, è però variabile. L'VIII. quando furono eletti Papi, o Antipapi. La IX. spiega il Nome assunto nel Pontificato, o Antipapato. La X. quando morirono. E l'XI. dove sono sepolti. *car. 156. fin'a car. 186.*

La medesima Cronologia de' Cardinali, disposta per ordine Alfabetico de' Nomi del Battefimo. *da car. 187. fin'a car. 191.*

La medesima Cronologia de' Cardinali, disposta per ordine Alfabetico de' Cognomi, o Famiglie, *da car. 192. fin'a car. 195.*

Cronologia de' Cardinali, assunti dall'Ordine Serafico de' Minori, divisa in XI. Colonnette, che dimostra il loro numero, Nome, Cognome, Patria, Quando eletti, Da qual Pontefice eletti, Titoli ch'hanno posseduto, Quando morirono, e Dove furono sepolti. *car. 195.*

Altri Cardinali, de' quali non concordano gli Autori, che fossero dell'Ordine de' Minori. *car. 195.*

Origine, Denominazione, ed Autorità de' Concilj. *car. 196.*

Cronol. de' Concilj, celebrati avanti la Venuta di G.C. *car. 197.*

De' Concilj celebrati dopo la Venuta di Cristo. Di quante sorte de' Concilj s'attrovano. De' Luoghi de' Concilj. Del tempo di convocare i Concilj. Dell'ordine di stare, e di sottoscrivere ne' Concilj. Dell'offizio ch'in questi aveva il Difensore, e di quelli, che ne' primi tempi v'erano ammessi, *car. 197.* De' Nomi differenti de' Concilj Generali. Del Nome Ecumenico, attribuito a' Concilj Generali. A chi spetta convocare i Concilj Generali, e de' Legati, ch'intervengono a' medesimi. Del numero de' Concilj Generali. *car. 198.* Istruzioni de' XIX. Concilj Generali, espresse sopra le pareti della Biblioteca Vaticana in Roma *car. 199.* Tavola Cronologica de' XIX. Concilj Generali, l'anno che furono celebrati, nel Pontificato di chi, sotto qual Impero, Numero de' Padri, che v'intervennero, de' Canonj formati, e per qual motivo convocati *car. 200.*

Tavola Cronologica di 1545. Concilj Generali, Provinciali, e Sinodali dalla Natività di Gesù Cristo fin alla fine del XVII. spirato secolo, Divisa in VIII. Colonnette. La I. dimostra il numero de' Concilj celebrati. La II. in che anno si convocarono. La III.

il nome del Concilio, che ricevè dal Luogo, ov'è stato convocato. La IV. il Nome del Sommo Pontefice, che regnava nella Santa Sede, allorché celebravasi il Concilio. La V. il nome di quello fu Presidente al Concilio, over ch'in esso tenne il primo luogo, o che procurò la di lui convocazione. La VI. spiega il numero de' Padri, che lo composero. La VII. indica il numero de' Canonj, che vi definirono. E l'VIII. compila i motivi, per quali fu celebrato il Concilio. Sono poi stampati in lettere MAJUSCOLE i XIX. Concilj, che si meritorno il titolo di Generali; e quali ebbero il biasmo di Conciliaboli, o che furono reprobati, o in parte, o in tutto, che vengono distinti con caratteri corsivi. Finalmente per chi non avesse cognizione in che anno fosse celebrato il Concilio, di cui bramasi le predette contee, s'è disposta seguente, e da questa Cronologia, la Serie de' medesimi Concilj per alfabeto, alla quale avendosi ricorso, si consegue tutta la facilità di quanto si cerca nella presente Tavola Cronologica nel medesimo tempo, che da questa parimente la riceve. *da car. 201. fin'a car. 220.*

Serie de' medesimi Concilj Generali, Provinciali, e Sinodali, disposti con ordine Alfabetico, la quale ha corrispondenza alla Tavola precedente de' medesimi Concilj, cronologicamente disposti. *da car. 221. fin'a car. 266.*

Scrittori de' Concilj, *car. 266.* Principali Scrittori de' Concilj Generali. Scrittori sopra Concilj d'Italia. Scrittori sopra Concilj della Francia. Scrittori sopra Concilj dell'Inghilterra. Scrittori sopra Concilj della Spagna. *car. 267.*

Cronologia degli Eretici del Testamento Vecchio, *car. 269.*

Cronologia degli Eretici del Testamento Nuovo, divisa in XVII. Secoli, e de' Scismi, che gli hanno impugnati. *da car. 271. fin'a car. 276.*

Cronologia degli Eresiarchi, ed Eretici, insorti contro la Cattolica Religione ne' XVII. secoli decorati, dopo la Natività di Gesù Cristo, disposta con ordine alfabetico, nella qual spiegansi il tempo della loro nascita, e morte, e quando suscitavano. Quali furono gli errori, che professarono, da chi furono con validissime ragioni confutati. *da car. 276. fin'a car. 330.*

Cronologia degli Eresiarchi principali, nella quale si dimostra l'infelice loro fine in questa Vita per aver appostato dalla Cattolica Religione, per poi anche infelicamente cruciarla nell'altra coll'eterna dannazione. *car. 331.*

Cronologia delle principali Eresie, disposta per ordine alfabetico, divisa in V. Colonne. La I. Colonna dimostra il Nome sopra del quale sono nate una, o più Eresie, e i Dogmi da queste insegnate. La II. Colonna esprime, chi fu l'Autore della medesima Eresia, ed in qual tempo, e quali furono i di lui Settatori; d'ogn'uno de' quali s'hanno maggiori contee in questa seconda Parte della presente Cronologia nella serie de' medesimi per ordine Cronologico, *da carte 271. fin'a carte 276.* o per ordine alfabetico *da car. 276. fin'a carte 331.* La III. Colonna indica i Santi Padri, o altri Autori Classici, ch'hanno confutato, o trattato incidentalmente, o professato delle medesime Eresie. La IV. Colonna fedelmente cita i luoghi principali, si del Testamento Vecchio, che Nuovo, e riporta qualche Sentenza loro, che serve parimenti per confutare le stesse Eresie. Finalmente la V. ed ultima Colonna dichiara i Concilj, e tempi, ne' quali furono celebrati per condannare le dette Eresie, o loro Eresiarchi. De' medesimi Concilj s'hanno maggiori particolarità nelle loro Serie, o per ordine Cronologico, la quale principia a carte 202. e termina a 220. o per ordine alfabetico da carte 221. fin'a carte 266. *da car. 332. fin'a car. 358.*

Cronologia, divisa per Secoli delle Difficoltà, che s'incontrano nella lettura de' Concilj, delle Eresie, e degli Eresiarchi, menovati fin nella presente nostra Cronologia, e ne' nostri XXXV. Tomi della Biblioteca Universale, che nello studio di qualunque Storia Ecclesiastica, *car. 359. fin'a car. 364.*

Cronologia de' Vescovati, immediatamente soggetti alla S. Sede di tutto l'Orbe Cristiano, divisa in IX. Colonnette. La I. dimostra il numero de' Vescovati. La II. il nome volgare del Vescovato. La III. quello praticato nella Dattaria di Roma. La V. in qual Pontificato fu soggetto alla S. Sede. La VI. l'anno, che fu soggetto. La VII. chi ne fu il Vescovo. La VIII. quanto paghi di Tassa. E la IX. il Nome dell'odierno Vescovo. *car. 365. 366.*

Cronologia de' Metropolitani, e loro Suffraganei di tutto l'Orbe Cristiano, secondo lo stato presente, divisa in IX. Colonnette, coll'ordine della Cronologia precedente, *car. 367. e seguenti.*

Cronologia, ed Istoria de' cinque Patriarcati Romano, Costantinopolitano, Antiocheno, Alessandrino, e Gerololimitano, ne' quali altre volte era diviso tutto l'Orbe Cristiano, disposta coll'ordine predetto. *Da car. 394. fin'a car. 401.*

Cronologia, ed Istoria de' Patriarcati, oggidì esistenti nell'Orbe Cristiano, disposta coll'ordine predetto. *da car. 401. fin'a car. 405.*

Cronologia de' Primicerj di Venezia *car. 405.*

Cronologia de' Patriarcati, Arcivescovati, e Vescovati di tutto l'Orbe Cristiano, disposta con ordine alfabetico, che da se stessa dà molti usi, de' quali non è capace la Tavola I. precedente, divisa in Arcivescovati co' loro Suffraganei. E questa suddivisa in VIII. Colonnette. La prima dimostra in quanti Arcivescovati, e Vescovati è diviso l'Orbe Cristiano, compresi anche alcuni, che sono stati, o supposti, o trasferiti, ovvero uniti. La II. il Nome Volgare della Città di ciascuna Chiesa, leggendosi in carattere Majuscolo quelle, che sono Patriarcali, o Arcivescovati; in carattere corsivo, quelle ch'hanno i loro Vescovati immediatamente soggetti alla Santa Sede; tutti gli altri Suffraganei di qualche Metro



politano in carattere rotondo. La III. il Nome Latino, e col qual viene chiamato nella spedizione della Dattoria Romana. La IV. rappresenta quali siano Patriarcati, quali Arcivescovati, o Vescovati, distinguendo questi dagli immediatamente soggetti alla Santa Sede, che sono tutti stampati in carattere corsivo, e ne suffraganei, spiegandosi di chi sono Suffraganei. La V. le Vescovato, Arcivescovato, o Patriarcato, distinti i primi con la lettera V. i secondi col la lettera A. ed i terzi colla lettera P. La VI. in che anno, o in circa fu fondato, o trasportato, o unito, o fatto Arcivescovato. La VII. quanti Scudi d'oro paghi ciascun Vescovato, o Arcivescovato di Tassa nella spedizione delle Bolle, avendovi ommessi i rotti, come poco necessari al nostro fine, ed al sito incapace per esprimerli. VIII. in qual pagina nella Tavola precedente si tratti della medesima Chiesa, perche con facilità si possa aver ricorso alla medesima per maggiori lumi. *Da car. 406. fin a car. 415.*

Annotationi sopra le Cronologie de' Vescovi dell'Abbate Ughellio. Ancoche molto elaborati siano i nove Tomi dell'Ughellio, che da Critici più mordaci vengono confessati per meritevoli di lode, che assai utile sia da tutti confessata questa grand'Opera, e che sarebbe molto desiderabile, fosse imitata per tutte le altre Parti dell'Orbe Cristiano. Ad ogni modo nella ristampa delle nostre precedenti Cronologie della Geografia Sacra, e nella composizione de' altri nostri Volumi, abbiamo in essi fatte molte osservazioni essenziali. Di queste per maggior dilucidazione di chi studia tal'Opera, e perche il Lettore trovandola repugnante a ciò, che abbiamo scritto ne' XXXV. Tomi della nostra Biblioteca, ne faciamo di loro successivamente il registro, distinguendo nel Frontispizio della pagina il Tomo, sopra il quale vengono fatte le annotazioni. Il numero della prima Colonna laterale dimostra quello delle pagine criticate. La seconda Colonna indica quello de' Vescovi. Le parole stampate in Carattere corsivo nella III. Colonna sono quelle, sopra le quali abbiamo fatto l'osservazione, e le stampate in carattere rotondo sono quelle, che da noi vengono aggiunte, o correte, per poi più distulamente trattare sopra ogni una di esse sotto la propria lettera dell'Alfabero ne' Tomi della Biblioteca medesima. *Da car. 416. fin a car. 420.*

Altre osservazioni sopra le Cronologie de' Vescovi, ed Arcivescovati del medesimo Ughellio, del Riccioli, e d' altri Autori. Le omissioni molteplici, e le commissioni, che sono indispensabili in chi scrive, e che noi abbiamo osservato particolarmente nelle Serie de' Vescovi, ed Arcivescovi dell'Italia, esistenti ne' IX. Tomi dell'Ughellio, nella Cronologia del Riccioli, nel Buccellini, ed in altri Autori, ci hanno dato stimolo di tessere le Cronologie di tutti i Prelati, che hanno governato le Chiese dell'Orbe Cristiano. Di queste ancora molte n'abbiamo inserito ne' sei Tomi già pubblicati della nostra Biblioteca Universale, ed abbiamo di più disposto gli altri per ingiugnerli sotto la propria lettera dell'Alfabero nel testo de' XXXV. Tomi della stessa Opera. Saremmo però contenti di qui scrivere i pochi esempj delle correzioni, & addizioni, che abbiamo ultimamente fatto d'alcune Cronologie, assai migliorate da quelle, che fin ora sono state da noi stampate, perche servino a' Prelati di qualunque Chiesa per stabilire perfette le Cronologie de' loro Predecessori. Abbiamo anche successivamente inserito gli esempj di compendiar le Cronologie su le foglie delle Palme, che circondano il Ritratto di qualche Vescovo, mentre sarebbe Opera assai cospicua, facile, e dilettevole, ch'ogni Diocesano facesse lo stesso su tal modello della Serie de' Pastori, che l'hanno governate. *Da car. 421. fin a car. 424.*

Serie degli Autori, che trattano de' Vescovi, ed Arcivescovati. Per quelli, che non fossero soddisfatti di quanto compendiosamente s'è da noi precedentemente trattato de' Vescovati, ed Arcivescovati dell'Orbe Cristiano, abbiamo successivamente registrato gli Autori, che in profilo scrivono de' medesimi, e de' quali anche Noi siamo serviti, e dividendoli in due Classi. Nella prima numeriamo quelli, che generalmente trattano delle Chiese Metropolitane, e Cattedrali d'uno, o più Regni, o d'una, o più Provincie. E nella seconda Classe poniamo per Alfabeto quegli Autori, che hanno scritto d'un solo Vescovato, o Arcivescovato de' suoi Prelati. *Car. 425. 426.*

Cronologia divisa in XVII. Secoli de' Personaggi insigni nella Fede, e nella Sanità, *car. 426.*

Tavola Sinoetica de' Santificati, o Beatificati fin l'anno 1707. disposta per Ordine alfabetico, divisa in V. Colonne. La I. dimostra il nome del Santo, o Beato. La II. la di lui Famiglia, o Patria. La III. la di lui Religione, o Professione, o altra qualità. La IV. da qual Pontefice santificato, o beatificato. E la V. l'anno, che fu santificato, o beatificato. *car. 428. 429.*

Serie de' Medesimi Santificati, e Beatificati, disposta con ordine cronologico, e collo stesso predetto ordine. *Car. 427.*

Religioni professate nell'uno, e l'altro Continente. *car. 430. 431.*

Cronologia delle Religioni Clausurali, ed Equestri dell'uno, e l'altro Sesso, esistenti, e supresse, d'ogni una delle quali, e di altre ancora distulamente trattiamo con notizie storiche, e più copiose di quante sin ora sono state pubblicate, anche da più recenti Autori. Abbiamo queste divise in tre Tomi separati in foglio, i quali formano parte de' XXXV. costituenti la nostra Biblioteca Universale. Abbiamo di più queste adornate di molte Figure, che rappresentano i loro Abiti, e Blasoni. Nel I. Tomo trattiamo de' Religiosi. Nel II. delle Monache. E nel III. degli Ordini Equestri principando da quello di San Giorgio. Questi benché ripetuti di gran numero di Stampe in Rame si distribuiscono agli Afficiati al medesimo prezzo di lire sedici l'uno, come si vendono

gli altri della medesima Biblioteca, quantunque senza Figure. *Da car. 432. fin a car. 439.*

Cronologia delle medesime Religioni, disposte con ordine Alfabetico. *Car. 435.*

## CRONOLOGIE PARTICOLARI MISCELLANEE. PARTE IV.

Da carte 440. fin alla fine, che contengono.

Cronologia de' Re' del Lazio. Cronologia de' Re' Romani *car. 441.* Cronologia de' Consoli Romani, *da car. 441. fin a car. 448.* Cronologia degli Imperatori Romani. Cronologia de' XII. Cesari. Cronologia de' VIII. Imperatori, successivamente della Casa di Francia. *car. 449.*

Cronologia de' XXX. Tiranni *car. 449.* Cronologia degli Imperatori d'Oriente, che hanno avuto la Sede in Costantinopoli dall'anno 306. principando da Costantino il fin a Costantino Paleologo nel 1453. *car. 449.*

Cronologia degli Imperatori Ottomani, *car. 450.*

Cronologia de' Primi Visir dell'Impero Ottomano. *car. 451.*

Cronologia de' Musul, Capo principale della Religione Maomettana. *car. 451.*

Cronologia de' Cadilescieri della Grecia. *car. 452.* Cadilescieri della Natolia *car. 453.* Cronologia de' Precessori de' Principi Ottomani. *car. 454.* Degli Nachini degli Emiri, cioè Giudici di que' Turchi, che portano in Testa la Tocco Verde, come Discendenti di Maometto. *car. 454.* De' Cadi di Costantinopoli. *car. 454.* De' Califi, o Successori di Maometto, che hanno regnato in Siria *car. 456.*

Cronologia de' antichi Re' di Persia. *car. 456.* Re' di Persia della mezza Era. *car. 356.* Re' di Persia, Discendenti di Tamerlan della Fazione del Montone Negro. *car. 456.* Re' di Persia, Discendenti d'Uslun-Cassan della Fazione del Montone bianco. *car. 456.*

Cronologia degli Imperatori Abissini, raccolta dagli antichissimi Annali M. S. conservati nel Monastero di Sion. *car. 456.*

Cronologia degli Imperatori della China, principando dall'anno 2952. avanti Cristo, fin all'anno 1683. della nostra Redenzione *da car. 457. fin a car. 459.* Cronologia de' Re' della China dopo la pubblicazione ivi del S. Evangelo *car. 459.* Delle Famiglie Imperiali della China, quanti anni regnorno; e quanti Imperatori ciascuna di esse ha prodotto. *car. 459.*

Cronologia de' Re' di Francia. *car. 459.* De' 23. Re' della Stirpe de' Merovingi. *car. 459.* De' 15. Re' de' Carolingi. De' 30. Re' della Stirpe de' Capetti. Cronologia de' Dolfini della Francia. Dolfini della I. Stirpe. Della II. Stirpe di Borgogna. Della III. Stirpe de' Signori della Tour du Pin. Principi di Francia Dolfini. Cronologia de' Duchi di Normandia. *car. 460.* Cronologia de' Conti di Provenza. Cronologia de' Borgognoni, e loro Principi. Re' della Borgogna Cisurana, o d'Arles *461.* Re' della Borgogna Transurana *car. 461.* Antichi Duchi di Borgogna *461.* Prima Stirpe Reale de' Duchi di Borgogna. Secondo Ramo de' Duchi di Borgogna. Regno della Borgogna sotto il I. Ramo de' Re' di Francia. Regno della Borgogna sotto la II. Stirpe de' Re' di Francia. *car. 462.*

Cronologia de' Re' di Spagna. Re', e Dominatori della Spagna avanti Cristo. Re' di Spagna dopo la Nascita di Gesù Cristo. Re' Svevi nella Gallizia. Re' de' Goti, e Svevi insieme nella Spagna. Re' di Lion, e Castiglia. Cronologia de' Re' di Navarra. Cronologia de' Conti di Barcellona. Cronologia de' Re' d'Arragona. Cronologia de' Re' di Portogallo. *car. 463. 466. e 467.*

Cronologia de' Re' d'Inghilterra. Re' di Kent. Re' di Suffex. Re' d'Essex. Re' di Mercia. Re' di Northumberland. Re' di Westsex. Cronologia de' Re' d'Irlanda avanti C. Cronologia de' Re' d'Irlanda dopo C. Cronologia de' Re' di Scozia. *car. 467. 468. e 469.*

Cronologia de' Re' di Danimarca. Cronologia de' Re' di Norvegia. *car. 469. e 470.*

Cronologia de' Re' di Svezia. *car. 470.*

Cronologia de' Nove Elettori dell'Impero *car. 470. e seg.*

Cronologia de' Re' di Polonia. Cronologia de' Re' di Lituania. *car. 472. e seguenti.*

Cronologia delle Famiglie Patrizie Venete estinte. Cronologia delle Famiglie Patrizie, che oggi fioriscono nella Serenissima Repubblica di Venezia. *car. 473.* Cronologia de' Dogi di Venezia, e del modo di eleggerli. *car. 474.* Cronologia de' Procuratori di S. Marco, Dignità cospicua in questa Repubblica. Origine della loro istituzione, con molte distinzioni assai esatte, non più da chi si sia pubblicate. *car. 476. e seguenti.*

Cronologia de' Cancellieri Grandi di Venezia. . .

Cronologia de' nati, e morti in Venezia dall'anno 1682. fin l'anno presente. *car. . .*

Cronologia dell'eroiche Imprese del fu Serenissimo Doge Francesco Morosini il Peleponnesiaco, il Conquistatore. *car. . .* Cronologia degli Arsenali più cospicui del Mondo, e Descrizione del famoso di Venezia. *car. . .*

Cronologia de' Duchi, Governatori, e Procuratori della Serenissima Repubblica di Genova.

Cronologia de' Marchesi di Sufa.

Cronologia de' Marchesi d'Ivrea.

Cronologia de' Conti, e Duchi di Savoia, e Principi di Piemonte.



Cronologia de' Marchesi di Saluzzo.  
 Cronologia de' Principi della Prospia Gonzaga.  
 Cronologia de' Principi Gonzaghi, c' hanno signoreggiato in Mantova. Vicari Imperiali in Mantova.  
 Marchesi di Mantova. Duchi di Mantova. Duchi di Guastalla.  
 Cronologia de' Gran Duchi di Toscana.  
 Cronologia de' Principi d'Este.  
 Cronologia de' Duchi di Parma.  
 Cronologia de' Duchi, e Re de' Lombardi.  
 Cronologia de' Etruschi di Ravenna.  
 Cronologia de' Signori di Ravenna della Famiglia Traversari.  
 Cronologia de' Conti, e Rettori della Provincia di Romagna.  
 Cronologia de' Polentani Signori di Ravenna.  
 Cronologia de' Legati di Romagna.  
 Cronologia de' Duchi, e Principi Beneventani, e Longobardi per anni 506. dal 571. fin'al 1077.  
 Cronologia de' Signori, e Duchi di Milano.  
 Cronol. de' Senatori di Milano, e de' Sig. 60. del suo Config. Gener.  
 Cronologia de' Senatori di Bologna.  
 Cronologia de' Senatori viventi oggidì in Firenze.  
 Borgomastri di Zurigo dall'anno 1336. fin al 1707.  
 Scoltetti di Berna dall'anno 1218. fin al 1707.  
 Scoltetti di Lucerna dall'anno 1315. fin al 1707.  
 Landmani del Cantone di Uri dal 1251. fin'al 1707.  
 Landmani di Schyviz del 1504. fin'al 1706.  
 Cronologia delle Stelle Fisse.  
 Cronologia delle Stelle Nuove.  
 Cronologia delle Comete del Diluvio Universale fin alla Nascita di Cristo.  
 Cronologia delle Comete dalla Nascita di Cristo fin all'anno presente 1707.  
 Cronologia de' Tremuoti dal Diluvio Universale fin alla Nascita di Cristo.  
 Cronologia de' Tremuoti della Nascita di Cristo fin l'anno presente 1707.  
*Diversa altre Cronologie, ed altre notizie erudite sono compendiate, e ristrette nel presente Tomo, che per brevità si ommettono, delle quali, e de' Seggetti in esse nominati sparsamente trattasi ne' XXXXP. Tomi della nostra Biblioteca Universale, sotto la propria lettera dell' Alfabeto.*

**Indice di cento trentasette 137. Tomi di Materia, e Idioma differenti, composti dal P. Coronelli: inventariati, e registrati nel presente foglio, de' quali tredici 13. sono in fol. Imperiale, e Cinquantatuno 51. in fol. Ordinario, ornati di sei mille Figure in Rame incise, e tra queste 300. sono Imperiali, coll'ordine, che segue. Cioè cinquantatotto 58. Tomi son' stati composti ne' tre anni del suo VOLONTARIO RITIRO 1705. 1706. e 1707. de' quali i segnati con quest' Asterismo \* tuttora sono sotto'l Torchio, bensì terminata la loro composizione. e. Le altre Opere, notate con questo S. indicano quelle dell' Autore medesimo, ristampate nello stesso tempo di detto suo RITIRO.**

**Donna, & Fructus S. Spiritum mysticis Cordius Emblematis expressa à F. Vicentio Coronelli totius Ordinis S. Francisci Minorum Conventualium Ministro Generali in gratiarum actionem pro recuperata in Patriam post periculosam, diuturnamque Valetudinem incolumitate.**

Tomo VI. della Biblioteca Universale Sacro-Profana BI-BZ. in f.  
 §. Tomo VII. della Biblioteca Universale C-CAR.  
 Palestra Litteraria Tomo 1. in Foglio Imperiale.  
 Sacra Lega Tomi due in Foglio.  
 Cronologia Universale Tomo 1. in foglio.  
 Teatro delle Città diviso in V. Tomi in foglio.  
 E ristampati in XXXXVIII. Tometti in 8. di 5100. fig. in Rame.  
 \* Ritratti Illustrati de' Cardinali Viventi, Tomo 1. in foglio.  
 Epitome Istoria del Reg. di Sicilia, & Isola di Malta Tom. 1. in 8.  
 Divoto Pellegrinaggio alli Santuarij di Loreto, Assisi, ed altri Luoghi in 8. con 20. Figure.  
 §. Guida de' Forestieri per Venezia, trigessimaterza edizione.  
 §. Blafone Veneto augmentato.  
 Descrizione delle Antichità di Ravenna, rappresentate in Disegni.  
 \* Istoria delle Religioni Claustrali, ed Equestri. T. III. in foglio.  
 Pregi di Nobiltà, perpetuati nelle Prospia Morosini T. 1. in foglio.  
 Viaggio per la Brenta con 17. Figure.  
 Carte stampate in Rame, che servono per formare una Sfera di 3. piedi di circonferenza, stampate espressamente per il Museo erudito dell' Eminentissimo Signor Cardinale Gualticario.  
 Istoria del deplorabile Scisma de' Greci, terminata di comporre; ma per anche non principia a stampare.

**Indice d'altri LXXIX. Tomi d'Opere differenti, precedentemente composti, e pubblicati dal medesimo P. Coronelli in tempi diversi, sì in Italia, che in Francia.**

Atlante Veneto diviso in XIII. Tomi in foglio Imperiale con due mille figure in Rame composte, e pubblicato dall' Autore per replicati Decreti dell' Eccellentissimo Senato.

**Altri XXXVII. Tomi della Biblioteca Universale del tutto già composti per compimento di quest' Opera, oltre i VII. già stampati; e non compreso il Tomo della Cronologia, e li V. delle Piazze preterite Sono in tutti Tomi Cinquantatuno, tutti della medesima grandezza, in foglio, e di 400. Pagini l'uno.**

Istoria della Morea in Italiano in 8.  
 Istoria della Morea in Italiano in foglio.  
 Istoria della Morea in Francese in 8.  
 Istoria della Morea in Francese in foglio.  
 Viaggi d'Inghilterra Tomi 2. in 8.  
 Roma Festeggiante in foglio.  
 Epitome Cosmografica, o Lezioni dell' Autore nella sua Cattedra in Venezia.  
 Istoria di Negroponte.  
 Istoria di Rodi.  
 Tavola Sinottica de' Cardinali Tomo I. in foglio.  
 Tavola Sinottica de' Papi.  
 Synopsis Episcoporum Ecclesie Bergomensis in 8.  
 Vita di Lodovico XIV. in Francese in 12.  
 Arbore Francescano.  
 Pastorale nell' ingresso del P. Coronelli al suo Generalato, in 12.  
 Costituzioni dell' Ordine de' Min. Conv. in 12.  
 Manuale per istruzione di quello devono professare i suoi Religiosi, Globi di 46. piedi di circonferenza per la Galleria di Varlaglia per S. M. Cristianissima.  
 Globi di 15. piedi di circonferenza per la Galleria della Favorita in Vienna per S. M. Cesareo.  
 Globi di 3. piedi di circonferenza per l' Accademia d'Inghilterra.  
 Altri Globi di misure differenti  
 Tavole 250. Geografiche differenti in foglio Imperiale.  
 Indice più copioso de' Tomi, e delle Tavole Geografiche, e delle altre Opere del P. Coronelli Tomo in 12. di più fogli.  
*Summano in tutto Tomi cento trentasette 137. stampati, sì in Italia, che in Francia, e composti dal P. Coronelli in Materie differenti, un Esemplare de' quali, compresi i Globi, importa Scudi trecento novanta, cioè lire di Venezia 3900.*

**Formola del Compromesso, dal quale si potrà copiare manoscritto in un mezzo foglio, quello sarà sottoscritto da chi brama essere ammesso nel numero de' 500. che devono formare la Società per la Stampa della Biblioteca Universale.**

**P** Er incoraggiare l'intrapresa della Stampa della Biblioteca Universale, o sia gran Dizionario del P. Cosinografo Coronelli, espresso nel Frontispizio, m'obbligo io Infraferitto provedermi d'un Esemplare completo de' Tomi, che di questa verranno di volta in volta posti alla luce. Sarà il prezzo di ciascun Volume di lire sedici di piccioli di Venezia, o di Paoli diciassette, e mezzo Romani, che si sborseranno da me sottoscritto nello stesso tempo à chi di quello mi farà la consegna, dandomene sotto questo medesimo Compromesso la ricevuta. Dichiarandomi, che ogni uno d'essi Tomi dovrà essere di 200. Fogli. Senza di queste condizioni non solo s'intende casso, e nullo il presente Compromesso. Se il Libro poi sarà di più di 200. Fogli, li pagará la proporzione delle predette lire sedici. Così resti specificato, che la consegna de' medesimi Libri si farà in Venezia, e che questi faranno sciolgi. Ondè chi li desiderasse per maggiore comodo altrove, o legati, averà l'obbligo pagare la conveniente spesa del Porto, e della Legatura, cioè soldi 24. per ogni Volume alla rustica, lire tre in Pergamena, e quattro alla Francese, dorato il corpo. In fede di che ho sottoscritto il presente Compromesso di proprio pugno.

Data in \_\_\_\_\_ nella Contrada di \_\_\_\_\_

( Io m'obbligo quanto di sopra.

**Formola del Compromesso, dal quale si potrà copiare manoscritto in un mezzo foglio, quello sarà sottoscritto da chi desidera essere ammesso nel numero de' 500. che devono formare la Società per la Stampa del Teatro della Guerra, del quale ne sono state già pubblicate 24. Particelle, cioè Tomi sei.**

**I** O Infraferitto in obbligo pagare ogni quindici giorni Soldi trenta, o un Paolo, e mezzo effettivo in argento, per ogn'uno di 48. Tometti di 30. Figure l'uno, del Teatro della Guerra a chi di quello per nome della nostra Accademia ne farà la consegna, purchè l'Opera sia stampata colle condizioni tutte espresse nel foglio a tal effetto stampato, senza le quali s'intende casso, e nullo il presente Compromesso, il quale anche non continuerà se non per quel tempo solo, che a me sottoscritto più aggradirà. In fede &c.

Data in \_\_\_\_\_ nella Contrada di \_\_\_\_\_

( affermo quanto di sopra.

**Formola del Compromesso per quelli, che desiderano aver ingresso nella Società delle Carte Geografiche.**

**I** O Infraferitto in obbligo pagare ogni Mese lire tre di piccioli, o pure tre Paoli effettivi in argento ogni Mese per il corso di due anni, o per qual tempo più mi piacerà in mano di chi per nome della nostra Accademia degli Argonauti mi faranno consegnare sei Tavole, o Carte Geografiche della grandezza di due fogli l'una, trà il qual pagamento non s'intendono comprese le spese delle Condotte, e Dazj per quelli, che le volessero fuori di Venezia. In fede &c.

## I N D I C E

## Del contenuto nel presente VI. Tomo.

**I**N cui non solo son registrate le Voci, che ex professo si spiegano dall' BI. sino a tutto 'l B Y. inclusivamente; ma pure quelle d'ognialtra Lettera, che incidentemente si trattano con qualche erudizione. Con la copiosità di questo Indice, s' ha un numero de' Vocaboli assai maggiore di quello comprenda qualunque altro Lessico, Dizionario, o altro Alfabetario: sia particolare, o universale: onde anco da se stesso viene a formare un' Opera compita. Questo Indice che ora abbiamo steso con ordine Alfabetico, sarà non solo riassunto in appartato Volume alla fine dell' Opera tutta, che riassumerà parimente gl'Indici di tutti gli altri Volumi, i quali uniti formeranno un solo, steso pure Alfabeticamente; ma di più ogni Materia, ogni Linguaggio, e Nazione averà il suo Indice particolare. Di modo che si disporranno con questa ben pensata fatica tanti Dizionarij differenti, quante sono le Facoltà diverse, che vi si trattano, come leggesi nel Frontispizio, e Prodomo del Tomo I. E nello stesso tempo si soddisfaranno con la medesima i genj differenti, de' quali altri bramavano tanti Dizionarij separati, quante sono le Materie diverse; altri lo desideravano disposto con metodo determinato. Avvertendosi, che in questo Indice le Voci notate con un sol Numero, additano quello dell' Articolo, o Paragrafo, che viene spiegato principalmente, e per ordine Alfabetico; le altre poi segnate con 2. numeri son quelle, delle quali si parla incidentemente, e in questa il primo numero significa la colonna, e il 2. la decina delle righe, o Versi, accennata con le note Latine X. XX. XXX. XL. L. LX. LXX. notate nel mezzo alle 2. colonne in ogni pagina. Dichiarandoci però pronti a moderar l' Idea nell' atto d' eseguir la col progresso della Stampa, come meglio potesse essere da Noi pensato, o dagli Eruditi ricordato; non essendo che lodevole il mutare consilium in melius.

## B I.

## BL. Abbrev. 1

## B I A

biabò, Strum. 2  
biacca, colore. 3  
biacia, Città. 4  
biacque, Famig. 5  
biada, obiado. 6  
biada, obellabiada. 7  
biadetto, color d'azzurro. 8  
biasar, Paese. 9  
biafara, Città. 10  
biagio, Nome. 11  
biagio, S. M. Vesc. 12  
S. biagio, Vesc. 13  
S. biagio, famig. 14  
S. biagio, Fiume. 15  
S. biagio, Ordine. 16  
S. biagio, Tetra. 17  
B. biagio da Geno. 18  
biagio da Sardegna. 19  
biagio Alvarez. 20  
biagio de buiza. 21  
biagie del Dia. 22  
biagio, Lopez. 23  
biagio, Milanese. 24  
biagio di Monluc. 25  
biagio, Ortiz. 26  
biagio, Pisano. 27  
biagio de Robles. 28  
biagio di S. Raffaele. 29  
biagole. V. Bragole. 30  
biagura, Monted'Ibernia. 31  
biala, Città. 31  
bialacerieu, Città. 33  
bialen, Contea. 34  
bialban, Voce. 35  
bialera, No. 36  
bianca, No. 37  
bianca di Valois. 38  
bianca, di Castiglia.

Bibl. univ. Ta. VI.

Bianca, di Borgogna. 40  
bianca, di Navarra. 41  
bianca, di Francia. 42  
bianca, di Francia. 43  
bianca, di Borbone. 44  
bianca, d'Artois. 45  
bianca, Regina. 46  
bianca, di Francia. 47  
bianca, di Brenna. 48  
bianca, di Sicilia. 49  
bianca, porta. 50  
bianca, famig. 51  
biancamano, Iopran. 52  
biancani, Bolognese. 53  
biancaspina, Pianta. 54  
biancastro. 55  
biancastronaccio, Pegg. 56  
biancastroue, Accrescit. 57  
biancheggiamiento. 58  
biancheggianti, Partic. 59  
biancheggiare. 60  
biancheria. 61  
bianchetti, famig. 62  
bianchetti, famig. 63  
bianchetti, Giovanna. 64  
bianchetti, Bolognese. 65  
bianchetti, Sighizzo. 66  
bianchetto, Dimin. 67  
bianchezza. 68  
bianchi, famig. 69  
bianchi, Italiano. 70  
bianchi, Gherardo. 71  
bianchi, Ottone. 72  
bianchi, Card. 73  
bianchi, Genovese. 74  
bianchi, Genovese. 75  
bianchi, Cavalier. 76  
bianchi da Bologna. 77  
bianchi, Architetto. 78  
bianchi, Genovese. 79  
bianchi di Bene. 80

Bianchi, Erotici. 81  
bianchi, Francesco. 82  
bianchi, Francesco. 83  
bianchi, Giovanui. 84  
bianchi, Profet. 85  
bianchi, Giurisc. 86  
bianchi, Veneziano. 87  
bianchi, detto Blanc. 88  
bianchi Lattanzio. 89  
bianchi, Lodovico. 90  
bianchi, Padovano. 91  
bianchi, Mantelli. 92  
bianchi, e neri. 93  
bianchi, Geminiano. 94  
bianchi, Vincenzo. 95  
bianchi, Vincenzo. 96  
bianchi, Popoli. 97  
bianchiccio. 98  
bianchimento. 99  
bianchinelli, Aurelio. 100  
bianchini, famig. 101  
bianchini, Patrizio. 102  
bianchini da Brescia. 103  
bianchini, Veronese. 104  
bianchini da Bologna. 105  
bianchini, Card. 106  
bianchini, Gio. 107  
bianchini, Cittadino. 108  
bianchini, Liberio. 109  
bianchiccio. 110  
bianchire. 111  
bianchissimo, Superl. 112  
bianchino, Partic. 113  
bianciardi, Cittadino. 114  
bianciare, Verbo. 115  
bianco, Adgett. 116  
bianco, Sost. 117  
bianco, Anatom. 119  
bianco, Militare. 120  
bianco, de' Chimici. 121  
bianco de' Geografi. 122

# I N D I C E.

Bianco, Capo. 123  
 bianco mangiare. 124  
 bianco, Moneta. 125  
 bianco de' Muratori. 126  
 bianco de' Pittori. 127  
 bianco, e Nero. 128  
 bianco de' Speziati. 129  
 bianco, Uomo. 130  
 bianco dell'Uovo. 131  
 bianco, famig. 132  
 bianco, famig. 133  
 bianco, famig. 134  
 bianco, Francese. 135  
 bianco da Gambalò. 136  
 biancoli, famig. 137  
 biancolino. 138  
 biancomangiare. 139  
 biancore. 140  
 bianconi, B. Giacomo. 141  
 biancofo, Accrescit. 142  
 biancospino, Albero. 145  
 biancucci, Benedetto. 144  
 bianore, Oeno. 145  
 bianore, Trojano. 146  
 bianore, Poeta. 147  
 bianore, e Silvano. SS. MM. 148  
 biente, Re. 149  
 biente, Filosofo. 150  
 bianti, Vagabondi. 151  
 biauque, famig. 150  
 biarchia. 151  
 biarco, No. 152  
 biardo, Francese. 153  
 biarcol, Popoli. 154  
 biart. V. Bajard. 155  
 bialciare. 156  
 bialciare. 157  
 biale, Acciajolo. 158  
 biali da Padova. 159  
 biali, Padovano. 160  
 bialmare, Ver. 161  
 bialmatore. 162  
 bialmevole. 163  
 bialmevolmente, Avver. 164  
 bialmo. 165  
 bialfia, famig. 166  
 bialio. V. Biagio. 167  
 bialtemmate. 168  
 bialtemmatore. 169  
 biat, Voce. 170  
 biavurd. V. Abjurd. 171  
 biaxio, Autore. 172

## B I B

bibace. 173  
 bibach. V. Bibrach. 174  
 bibaculo. 175  
 bibars, IV. Sultano. 176  
 bibars II. 177  
 bibauc, Generale. 178  
 bibbia. 179  
 bibbia Arabica. 180  
 bibbia, Armenica. 181  
 bibbia, Caldaica. 182  
 bibbia, Cofta. 183  
 bibbia Ebraica. 184  
 bibbia Etiopica. 185  
 bibbia Greca. 186  
 bibbia Latina. 187  
 bibbia Moscovitica. 188  
 bibbia Persiana. 189  
 bibbia Petrarica. 190  
 bibbia Samaritana. 191  
 bibbia Siriaca. 192  
 bibbia, Gio. 193  
 bibbiare. 194

Bibbiofo. 195  
 biberio, No. 196  
 biberio, No. 197  
 bibi, Persiano. 198  
 S. bibiana, V. 199  
 bibiana, Borgo. 200  
 bibrena. 201  
 bibile, Città. 202  
 bibli. 203  
 bibli, Popoli. 204  
 biblia sacra. 205  
 biblia, ovvero Billia. 206  
 biblia da Catanzaro. 207  
 bibliandro. 209  
 biblide, Donna. 210  
 biblide. 211  
 bibliocola. 213  
 bibliografo. 214  
 bibliolata. 215  
 bibliotofia. 216  
 biblioteca. 217  
 bibliotecario. 219  
 biblis, Città. 220  
 biblisti, Eretici. 221  
 biblo, No. 222  
 bibolo, Cognome. 223  
 biboni, No. 224  
 bibrach, Città. 225  
 bibrasfe, Città. 226  
 bibreve, Ter. Poetico. 227  
 bibrino. 228  
 bibruc, Città. 229  
 bibulo, Contole. 230  
 bibulo, fiume. 231

## B I C

B. I. E. Abbrev. 232  
 bica, No. 233  
 bicaner, Città. 234  
 biccara, Isola. 235  
 biccheto, famig. 236  
 bicchierajo. 237  
 bicchiere. 238  
 bicchieretto. 239  
 bicchierino. 240  
 bicchierone. 241  
 bicci, Pittore. 242  
 bicestre, Castello. 243  
 bicheri, Giacomo. 244  
 bichi, famig. 245  
 bichi, Margherita. 101. l. 9  
 bichi, Metello. 102. l. 28  
 bichi, Alessandro. 102. l. 51  
 bichi, Antonio. 104. l. 28  
 bichi, Carlo. 106. l. 7  
 bichi, Cerlo Firmano. 108. l. 10  
 bichi, Celio. 108. l. 8  
 bichi, Pietro Maria. 109. l. 46  
 bichi, Vincenzo. 109. l. 25  
 bichi, Annibale. 110. l. 9  
 bichi, Annibale. 110. l. 30  
 bichi, Antonio. 110. l. 28  
 bichi, Antonio. 111. l. 41  
 bichi, Antonio. 111. l. 43  
 bichi, Firmano. 112. l. 40  
 bichi, Galgano. 112. l. 21  
 bichi, Galgano. 112. l. 50  
 bichi, Gio. 248  
 bichi di Città Vecchia. 249  
 bichi, Gio. 112. l. 48  
 bichi, Gio. 112. l. 54  
 bichi, Gio. 112. l. 62  
 bichi, Gio. 112. l. 45  
 bichi, Giacomo. 112. l. 38  
 bichi, F. Marco. 112. l. 53  
 bichi, Rosilio. 112. l. 46

Bicinon, famig. 250  
 bielinio, No. 251  
 bico. 252  
 bicocca, Castello. 253  
 bicocca, Fortezza. 254  
 bicocca, Terra. 255  
 bicone, Greco. 256  
 biconio, Fiume. 257  
 bicore, S. Vesc. 258  
 bicorne, o Bicornio. 259  
 bicornia, Specie. 260  
 bicornio. 261  
 bicornuto. 262

## B I D

bida, Città. 263  
 bidache, Città. 264  
 bidale. 265  
 bidafloa, Fiume. 266  
 bidburg, Villa. 267  
 bidello. 268  
 bidembachio, Baldassare. 269  
 bidembachio, Felice. 270  
 bidembachio, Gio. 271  
 bidembacchio, Guglielmo. 272  
 biden, Città. 273  
 bidentale. 274  
 bidente, Animale. 275  
 biderman, Giacomo. 276  
 bidetto, Cavallo. 277  
 bidini, Popoli. 278  
 bidone. 279  
 bidpai, o Pilpai. 280  
 biovanna, Term. Ecl. 281  
 biduano. 282  
 biduo. 283

## B I E

biecamente, Avver. 284  
 bieci, Voce. 285  
 bieco. 286  
 bieco de' Crepi. 287  
 bieda, Terra. 288  
 biel, Città. 289  
 biel, Gabriele. 290  
 biela, o Biella. 291  
 bielese. 292  
 biel-ozzer, Ducato. 293  
 biella. 294  
 bielski, Principato. 295  
 bielsko, Città. 296  
 bienna, Città. 297  
 biendio, Porto. 298  
 biennale. 299  
 biennio. 300  
 bienrina, Borgo. 301  
 bienveni, Gabriele. 302  
 biepreda, Giacinto. 303  
 bierman, Corrado. 304  
 biernachi, Casimiro. 305  
 biernburg. 306  
 bieta. 307  
 bietala, Fortezza. 308  
 bietola. 309  
 bietola nera. 310  
 bietola rossa. 311  
 bietta. 312  
 bieure, fiume. 313  
 bieure, Fiume. 314  
 biez, Marefcial. 315  
 biez, Niccolò. 317

## B I F

bifera, Lorenzo. 318  
 biferno, Fiume. 319  
 biffe, Machine. 320

Bif-

Biffi, famig. 321  
 biffi, Andrea. 323  
 biffi Antonio. 324  
 biffi, Egidio. 325  
 biffi, Giovan Ambrosio. 326  
 biffi, Lorenzo. 317  
 biffi, Niccolò. 328  
 bifolca, Term. Georg. 329  
 bifolcheria, Astratto. 330  
 bifolci, Gio: Pietro. 331  
 bifolco. 332  
 biforcamento. 333  
 biforcato, Partic. 334  
 biforcato. 335  
 bifori, Angelo. 336  
 biforme, No. 337  
 biforo, Porta. 338  
 bifrante. 339

## B I G

biga, Carro. 340  
 biga, Poeta Arabn. 341  
 bigamia. 342  
 bigamo. 343  
 bigardo. 344  
 bigatello. 345  
 bigargitani, Popoli. 346  
 bigattio. 347  
 bigati, Carro. 348  
 bigatto. 349  
 bigattolo. 350  
 bigezzini, famig. 351  
 bigazzini, Giacomo. 352  
 bigazzini, Gio: 353  
 bigazzini, Girolamo. 354  
 bigazzini, B. Paolino. 355  
 bigazzini, Rainaldo. 356  
 bigazzini, Ugolino II. 357  
 bige, No. 358  
 bige, Città. 359  
 bigello, Diminit. 360  
 bighellone. 362  
 bigherajo. 363  
 bigherato. 364  
 bighero, forte. 365  
 bigheruzzo. 366  
 bigi, famig. 367  
 bigio. 368  
 bigio, Francia. 369  
 bigio, Pittori. 370  
 bigio d'Egitto. 371  
 bigione. 372  
 biglia, Matrona. 373  
 biglietto. 374  
 biglione, Ter. Chim. 375  
 bigna, famig. 376  
 bignamino, Giacomo. 377  
 bignafico, Territorio. 378  
 bigne, Margarino. 379  
 bignon, Girolamo. 380  
 bignoni, Mario. 381  
 bigo, Lodovico. 382  
 bigolina, Villa. 383  
 bigolino, Galeazzo. 384  
 bigolino, Rizzardo. 385  
 bigoncetta. 386  
 bigoncia, Tronco. 387  
 bigoncio. 388  
 bigonciuolo. 389  
 bigoni, famig. 390  
 bigontino, Lago. 391  
 bigonzo. 392  
 bigordo. 393  
 bigorre, Paese. 394  
 bigot, Francesco. 397  
 bigottiera. 396

*Bibl. univ. To. VI.*

Bigozze, No. 397  
 bigozzo. 398  

## B I K

  
 bikende, Città. 399  

## B I L

  
 bilagio. 400  
 bilancietta. 401  
 bilancia. 402  
 bilanoja, Filosofica. 403  
 bilancia. 404  
 bilanciamento. 405  
 bilanciare. 406  
 bilanciato, Partic. 407  
 bilancino. 408  
 bilancio. 409  
 bilbao, Città. 410  
 bilbilde, Città. 411  
 bilbio, Castello. 412  
 bilbis, Città. 413  
 bilchos, Città. 414  
 bilcom, Uvilcorn. 415  
 bild, Antonio. 416  
 bilè. 417  
 bile atra. 418  
 bilechilde, Regina. 419  
 bileci, Raffaele. 420  
 biledulgerio, Paese. 421  
 bilefeld, Città. 422  
 bilena, Città. 423  
 bilenchi, famig. 424  
 bilenco. 425  
 bileo, Carlo. 426  
 bileo, fiume. 427  
 bilerourg, Città. 428  
 biletta, famig. 429  
 bilgrada, No. 430  
 bili, Pianta. 431  
 bili, Francesco. 432  
 bilis, Gio: Francesco. 433  
 bilia, matrona. 434  
 bilibaldo, Tedesco. 435  
 bilicano, Teobaldo. 436  
 bilicare, Ver. 437  
 bilicato, Partic. pal. 438  
 bilichilde. 439  
 bilico. 440  
 bilidel, Bargoth. 441  
 bilimbino, Pianta. 442  
 bilina, Lago. 443  
 bilingue, No. 444  
 bilio. V. Billi. 445  
 bilio, Andrea. 446  
 bilio. 447  
 bilioia, Animale. 448  
 bilioiuto. 449  
 bilioiti, famig. 450  
 bilkan, & Belkan. 451  
 bilkan, Città. 452  
 billa, Fiume. 453  
 billain, Francesco. 454  
 billea, Burla. 455  
 billi, Billi. 456  
 billi. V. Bilio. 457  
 billi, famig. 458  
 billi, famig. 459  
 billi, Fiume. 460  
 billi, o Bia. 461  
 billi, Giacomo. 462  
 billi, Giorgio. 463  
 billi, Giovanni. 464  
 billich, Everardo. 465  
 billo, Niccolò. 466  
 billom, Città. 467  
 billone, Ugone. 468  
 billonio, Tommaso. 469

Billori, Gio: Pietro. 470  
 bilonghi, famig. 471  
 bilongo, Vescovo. 472  
 bilotta, famig. 473  
 bilstein, Borgo. 474  
 bilstein, Gio: 475  
 biltà, beltà. 476  
 biludia, feudo. 477  
 biluni, o Beluni. 478  

## B I M

  
 bimbacci, Gio: Paolo. 479  
 bimbiolo, Annibale. 480  
 bimbo, Voce. 481  
 bimestre. 482  
 bimini, Isola. 483  

## B I N

  
 bina, coppia. 484  
 bina. V. bebiaco. 485  
 binans, Gio: Francesco. 486  
 binarini, Alfonso. 487  
 binario. 488  
 binaschi, Filippo. 489  
 binato, Trencio. 490  
 binchebin. 491  
 binchester, luogo. 493  
 bindaccio, Ricafoli. 493  
 bindi, famig. 494  
 bindi, Sanele. 495  
 bindi, famig. 496  
 bindio, Gio: Bat. 497  
 bindimiro, Fiume. 498  
 bindino, Città. 499  
 bindino, Tommasi. 500  
 bindo, Conte. 500  
 bindo, Conte. 502  
 bindo di Falcone. 503  
 bindo di Ranieri. 504  
 bindo da Siena. 505  
 bindo da Siena. 506  
 bindo di Lignozzo. 507  
 bindo, Vesc. 508  
 bindolo, Strumento. 509  
 bindolo, Conre. 510  
 S. bindoro. 511  
 bindotti, Girolamo. 512  
 binet, Francesco. 513  
 binetti, Stefano. 514  
 binevuitz. 515  
 bingen, Borgo. 516  
 bingio, Borgo. 517  
 bini, No. 518  
 bini, famig. 519  
 bini, fam. 520  
 bini, Andrea. 521  
 bini, Felice. 522  
 bini, Gio: Francesco. 523  
 bini, Severino. 524  
 bino, Signorelli. 525  
 binocoli, Tubi. 526  
 binocolo oculare. 527  
 binomio. 528  
 binomio, Term. Geomet. 529  
 bins, Castello. 530  
 bins, Anna. 531  
 binsc, Castello. 532  
 binsfeld, Pietro. 533  
 bincam, Isola. 534  
 binun, Autore. 535  

## B I O

  
 biobio. 536  
 biobà. V. Biabà. 537  
 bioccolo. 538  
 bionco, famig. 539  
 biondà, lavanda. 540  
 biondeggiare, Ver. 541

Biondella, Erba. 542  
 blondetto, Dimin. 543  
 bondezza, Astratto. 544  
 biondi, Aurelio. 545  
 biondi, Francoico. 546  
 biondi, Gio. 547  
 biondi, Gio: Franc. 548  
 biondi, Flavio. 549  
 biondi, Michael. 550  
 biondini, Freddiano. 551  
 biondini, Gio: Bat. 552  
 biondissimo, Superlat. 553  
 biondo, Colore. 554  
 bione, No. 555  
 biopbio. V. biobio. 556  
 biordare, Ver. 557  
 biordi, Michelotti. 558  
 biorgo, Re degli Alani. 559  
 biornburg, Città. 560  
 biorno, Redi Svezia. 561  
 biotanati, Voc. Grec. 562

B I P

bipartito. 563  
 bipenne. V. Accetta. 564  
 bipontino, Ducato. 565

B I Q

biquiers, Castello. 566

B I R

bir. V. biro. 567  
 bir Hendeghen. 568.  
 bir Joseph. 569  
 biraghi, famig. 570  
 biraghi, Cornelio. 571  
 biraghi, Francesco. 572  
 biraghi, Gio: Battista. 573  
 biraghi, Renatn. 574  
 birba, Astratto. 575  
 birbante, Parric. 576  
 birbare, Ver. 577  
 birbone, Barone. 578  
 birboneggiare, Ver. 579  
 birchio, No. 580  
 bircio, No. 582  
 bircovio, Simone. 583  
 birel, Gio: 584  
 birelli, Gio: Bat. 585  
 birgen, Re. 586  
 birger, Duca. 587  
 birger, Vesc. 588  
 birgi, Fiume. 589  
 birgitta, S. V. Brigida. 590  
 S. birillo. 592  
 biringucci, Carlo. 592  
 biringucci, Margherita. 593  
 biringucci, Marcello. 594  
 biringucci, Oreste. 595  
 birino, Vesc. 596  
 birha, Città. 597  
 birhandeh, Città. 598  
 birhach, luogo. 599  
 birhopia, birra. 600  
 birli, Palma. 601  
 biro, Città. 602  
 biron, Città. 603  
 biron, Cavaliere. 604  
 birone, Marefciale. 605  
 biroti, Carro. 606  
 birra, bevanda. 607  
 birracchio, Animale. 608  
 birro, No. 609  
 birro, Mozzata. 610  
 birra, Città. 611  
 birsh, Fonte. 612  
 birun, Città. 613

B I S

Bifaccia, Nome. 614  
 bifaccia, Città. 615  
 bifaccia, famig. 616  
 bifaccione, Girolamo. 617  
 bifaccione, Majolino. 618  
 bifacramentali, Eretici. 619  
 bifagno, Fiume. 620  
 bifagna, Porta. 621  
 bifalti, Popoli. 622  
 bifaltide, Donzella. 623  
 bifalto, Fiume. 624  
 bitano, Castello. 625  
 bifante, Moneta. 626  
 bifantino, Moneta. 627  
 bifantino, Poeta. 628  
 bifanzio, Città. 629  
 bifanzio, Arcivescovo. 630  
 bifarcavolo, Ter. geneal. 631  
 bifanzio, Abbate. 632  
 bitarione. 633  
 bifazione, S. Abb. 634  
 bifarnati, famig. 635  
 bitano, Castello. 636  
 bitato, Anguilla. 637  
 bitato, Fiume. 638  
 bifavolo, Term. Geneal. 639  
 bitavolo, Term. Geneal. 640  
 bisbetico, nome. 641  
 bisbigliamento, nome. 642  
 bisbigliare, Ver. 623  
 bisbigliatorio, nome. 644  
 bisbiglio, nome. 645  
 bisca, nome. 646  
 bisca, nome. 647  
 biscaya, Provincia. 648  
 bicaya, Provincia. 649  
 biscajuolo, no. 650  
 biscantare, Cantare. 651  
 biscantellare, verb. 652  
 biscazza, verb. 653  
 biscazzare, Verb. 654  
 biscazziere. No. 655  
 bisceglia, Città. 656  
 bisceglia, famig. 657  
 bischenca, No. 658  
 bischeri, famigl. 659  
 bischero, nome. 660  
 bischeruccio, Dimin. 661  
 biscia, Serpe. 662  
 biscia, famigl. 663  
 biscia, famigl. 664  
 biscia, Alberto. 665  
 biscia, Cardinale. 666  
 biscia, Scrittore. 667  
 biscia, Pandolfo. 668  
 bisciali, Bartolomeo. 669  
 bisciola, Religioso. 670  
 biscicola, Gio: Gabriele. 671  
 bisconti, Paolo. 672  
 biscalore, colore. 673  
 biscossa, famig. 674  
 biscottare, Ver. 675  
 biscottato, Partic. 677  
 biscotti, famig. 678  
 biscottino, Dimin. 679  
 biscotto, No. 680  
 biscotto, No. 681  
 biscovio, Simeone. 682  
 bisdomini, Gio. 683  
 bisdomini, Gregorio. 684  
 bisdomini, famigl. 685  
 bisdomini, Odoardo. 686  
 bisdomini, Onofrio. 687

Bisdomini, Tommaso. 688  
 bisdolo, No. 689  
 bisesse, frase. 690  
 bisegli, Città. 691  
 bisentina, Isola. 692  
 bisenzi, famigl. 693  
 bisenzo, Terra. 694  
 bisenzo, Fiume. 695  
 biserta, Città. 696  
 bisertare, Verb. 697  
 bisestile, anno. 698  
 biseto giorno. 699  
 biseto, Scrittore. 700  
 bisgenero, Term. Geneal. 701  
 bisforme, No. 702  
 bisi, Picelli. 703  
 bic, Bolognese. 704  
 bisignano, Città. 705  
 bisineico, Agostino. 706  
 bisio, No. 707  
 bisio, No. 708  
 bisKallin, Terra. 709  
 bislacco, No. 710  
 bisleicare. 711  
 bislungo, No. 712  
 bismalva, Pianta. 713  
 bismut, Term. Chim. 714  
 bisnaga, Pianta. 715  
 bisnagar, Regno. 716  
 bisnegote, Term. Geneal. 717  
 bisnonno, Term. Geneal. 718  
 bisnova, Deità. 719  
 bisnetti, Paolo. 720  
 bisocchi, No. 721  
 bisogna, bisogno. 722  
 bisognamento, No. 723  
 bisognare, Ver. 724  
 bisognevole, No. 725  
 bisognino, Dimin. 726  
 bisogno, No. 727  
 bisogno, Term. Milit. 728  
 bisogno, Gennajo. 729  
 bisognoto, No. 730  
 bisonti, Animali. 731  
 bisrun, Gioacchino. 732  
 bisaiementali, No. 733  
 bisura, Lago. 734  
 bisandro, Adamo. 735  
 bisuri, Giacomo. 736  
 bisrari, Matteo. 737  
 bisrari, Paolo. 738  
 bisel, Eduardo. 739  
 biselio, Gio: 740  
 bisfi, Francesco. 741  
 bislino, No. 742  
 bisfrat, Giorgio. 743  
 bisro, No. 744  
 bisrolo, Francesco. 745  
 bisron, Domenico. 746  
 bistone, Gio: Bat. 747  
 bistagno, Terra. 748  
 bistendare, Verbo. 749  
 bistentare, Verbo. 750  
 bistento, No. 751  
 bistersidio, Gio: Enrico. 752  
 bistrunb, Architet. 753  
 bisticciare, Verbo. 754  
 bisticcio, No. 755  
 bistondo, No. 756  
 bistone, No. 757  
 bistoni, No. 758  
 bistonta, Regione. 759  
 bistontide, Lago. 760  
 bistonio, No. 761  
 bistorta, Pianta. 762

Bistor-

Bifortio, Nome. 763  
bifulca, Nome. 764  
bistrattare, Verbo. 765  
bifunto, nome. 766

## B I T

bitalasso, Nome. 767  
bitterra, Città. 768  
bitetto, Città. 769  
bitia, Donna. 770  
bitilda, Donna. 771  
bitinia, Provincia. 772  
bitiua, Donna. 773  
bito, Città. 774  
bitone, Matematico. 775  
bitone, Uomo. 776  
bitone, Uomo. 777  
bitonto, Città. 778  
bitontone, Nome. 779  
bitorzolo, Nome. 780  
bitorzoluto, Deriv. 781  
bitrono, Niccolò. 782  
bitti, Gio: Batista. 783  
bituitò, Re. 784  
bitume, Term. Chim. 785  
bituminoso, Deriv. 786  
biturige. V. Berri. 787  
biturigi, Nome. 788  
biturro, Nome. 789

## B I V

bivas, Franc. 790  
bivar, Roderico. 791  
bivero, Pietro. 792  
bivio, Nome. 793  
bivona, Castello. 794  
bivona, Soprannome. 795  
bivona, Città. 796  
bivordan, Lodovico. 797  
biurasb, Nome. 798  
biusgo, Binco. 799  
biuta, Nome. 800  
biuthero, Gio: Michele. 801

## B I X

bixate, Scoglio. 802

## B I Z

bizacena, Provincia. 803  
bizanzio, no ne proprio. 804  
bizanzio, Città. 805  
bizaro, Pietro. 806  
bize, Vedatto. 807  
bizeban, Nome. 808  
bize, Capo de' Popoli. 809  
bizinon, fam. 810  
bizocco, No. Turc. 811  
bizocne, Nome. 812  
bizocho, Religioso. 813  
bizatti, Bernardino. 814  
bizzarria, No ne. 815  
bizzarrie, Agrume. 816  
bizzarro, nome. 817  
bizziani, fam. 818  
bizzini, fam. 819  
bizzocone, nome. 820

## C L A

blaceo, Bernardino. 822  
blacK, Ammiraglio. 823  
blacuello, Giorgio. 824  
blacuotolo, Adamo. 825  
bladano, R. 826  
bladudo, Re. 827  
bladulfo, Santo. 828  
blacau, Guglielmo. 829  
blaerno, fam. 830  
blain, Pietro. 831  
blaitois, V. Blois. 832

Blaitmaco Santo, Re. 833  
blamont, V. Blanmont. 834

blanc, Città. 835  
blanc, Nome. 836  
blanco, Cardinale. 837  
blanc, Francesco. 838  
blanco, Pietro. 839  
blanc, Tommaso. 840  
blanc, Vincenzo. 841  
blauca, Nome. 842  
blanca, Girolamo. 843  
blanca, Pietro. 844  
blancani, Gioseppe. 845  
blanch, fam. 846  
blanchefort, Guido. 847  
blanchi, fam. 848  
blancKemberg, Terra. 849  
blancmont, Terra. 850  
blanco, V. Blanc. 851  
blancucci, V. Biarcucci. 852  
blanda, V. Blares. 853  
blandebelli, Pietro. 854  
blandes, B. Garzia. 855  
blandiac, Borgo. 856  
blandimento, Verbale. 857  
blandina, Santa. 858  
blandino, Poeta. 859  
blardino, Monaco. 860  
blandire, Verbo. 861  
blando, Nome. 862  
blandonia, Bandonimia. 863  
blandrata, Franc. 864  
blandrata, Giorgio. 865  
blandrata, Guido. 866  
blankeberghe, Borgo. 867  
blanmont, Città. 868  
blanpret, Pero. 869  
blanfac, Città. 870  
blanprerne, Quartiere. 871  
blareo, Bartolomeo. 872  
blarero, Alberto. 873  
blatiovio, Pietro. 874  
blasco, Cavilla. 875  
blasco, Fernando. 876  
blasco de Garay. 877  
blasco, Vincenzo. 878  
blasco, Niccolò Antonio. 879  
blasco, Nonio. 880  
blasco, Pellegrino. 881  
blasco, F. Pietro. 882  
blasco, Giacomo. 883  
blasfemo, Nome. 884  
blati, Santo. 885  
blatia, fam. 886  
blasio, V. Biagio. 887  
blasio, Alfonso. 888  
blasio, Altomare. 889  
blasio, Gerardo. 890  
blasio, Santo. 891  
blaimo, Voce. 892  
blasfonare, Verbo. 893  
blasfona, Term. Arald. 894  
blasfonista, nome Deriv. 895  
blattares, Matteo. 896  
blatto, segretario. 897  
blatto, e Fiorino, Eretici. 898  
blatta, Verme. 899  
blattari, Deriv. 900  
blattaria, Erba. 901  
blaubytren Monast. 902  
blaucoudeo, Scrittore. 903  
blavet, Fiume. 904  
blavet, Porto. 905  
blaumpain, Michele. 906  
blavo, Fiume. 907

Blaurero, Ambrogio. 908  
blaye, Città. 909

## B L E

bleau, Gio: 910  
blebelio, Tommaso. 911  
bleda, Fratello d'Attila. 912  
bleda, Faine. 913  
blegdabredo, Re. 915  
bleiniano, Ant. Fabbizio. 916  
bleissemio, Enrico. 917  
blekingh, Provincia. 918  
blemmida, Niceforo. 917  
blemieri, Popoli. 918  
blemmiero, Marco. 919  
blena, Contrada. 920  
blesdiKio, Niccolò. 921  
blesense, Pietro. 922  
blesente, Vitale. 923  
blesilla Santa. 924  
blesio, Castello. 925  
blesio, Nome. 928  
blesio, Capitano. 929  
blesio, Poeta. 930  
bletterans, Città. 931  
blevarzio, Gio: 932

## B L I

blicone, e Cleobo. 933  
blidelchilda, Contessa. 934  
blidmundo, Santo. 935  
blienburgo, Damafo. 936  
bliengurgio, Adriano. 937  
blinda, Term. militare. 938  
blissa, Città. 939  
blito, Pianta. 940  
blito rosso maggiore. 941  
blito rosso minore. 942  
blivia, Romana. 943  
blienburgo, Damafo. 936  
blienburgo, Adriano. 937

## B L O

blo, Voce Franc. 944  
bloccamento, Bloccare. 945  
bloccare, Ver. Milit. 946  
blochovio, Gilberto. 947  
bloemart, Cornelio. 948  
blais, Città. 949  
blois, Guglielmo. 950  
blois, Enrico. 951  
blois, Gerardo. 952  
blois, Luigi. 953  
blomenvenna, Pietro. 954  
blondei, Davide. 955  
blondetto, Francesco. 956  
blondi, Girolamo. 957  
blondo, Canonico. 958  
blondo, Simone. 959  
blonicz, Città. 960  
blofio, Lodovico. 961  
bloun, Valterio. 962

## B M

b. m. Consonanti. 963  
b. m. Abbreviatura. 964

## B M F

b. M. F. Abbreviatura. 965

## B M I

b. Mi. Term. Musicale. 966

## B M P

b. M. P. Abbreviatura. 976

B. N.



B. N.  
B. N. Abbrev. 968

B. O.  
B. O. Abbrev. 969

bò, Bus. 970

## B A P

Boa, serpente. 971  
boa, di Morbo. 972  
boagrio, Fiume. 973  
boahim, Eretico. 974  
boaiſtuau, V. Boiſtuai. 975  
boal' Titolo di Chieſa. 976  
boali, Feſte, e Giuochi. 977  
boanerges Voce Scrit. 978  
boara, Villa. 979  
boameri, Franceſco. 980  
boaria, Erba. 981  
boario, Deriv. 982  
boario, Piazza di Roma. 983  
boaro, Fiume. 984  
boaterio, Pietro. 985  
boato, nome. 986  
boato, Gio. 987  
boattiere, Voce. 988  
boafa, Marco Antonio. 989

## B O B

bobadiglia, Niccolò. 990  
bobadiglia, fam. 991  
bobba, Voce. 992  
bobbio, Città. 993  
bobbio, Città. 994  
bobbio, Uberto. 995  
bobeo, Simeone. 996  
bobert, Giacomo. 997  
bobia, fam. 998  
bobila, V. Aufregilda. 999  
bobio, Cognome. 1000  
bobizo, fam. 1001  
tobo, Nome proprio. 1002  
tobolco, bifolco. 1003  
tobone, Cardinale. 1004  
tobone, Cardinale. 1005  
tobone, Cardin. 1006  
tobone, Ugone. 1007

## B O C

boca, Peſce. 1008  
bocaffo, fam. 1009  
bocanegra, Fernando. 1010  
bocangelo, Niccolò. 1011  
bocardi, fam. 1012  
bocardia, Pietra. 1013  
bocari, fam. 1014  
bocalie, Vino. 1015  
bocca, Nome. 1016  
bocca, fam. 1017  
bocca di ferro, fam. 1018  
bocca di ferro, Lodovic. 1019  
boccaferri Vicenzo. 1020  
bocca di Lepre, Infermità. 1021  
bocca di Porco, Papa. 1022  
bocca della verità, Simolacro. 1023  
boccabella, Antonio. 1024  
boccabella, Gio: Ciac. 1025  
boccacevole, Derivat. 1026  
boccacci, fam. 1027  
boccacci, fam. 1028  
boccacci, Boccacchino. 1029  
boccacci, Buonaguida. 1030  
boccaccia, bocca deform. 1031  
boccaccio, Gio: 1032  
boccagni, Andrea. 1033  
boccagni, Gio: Antonio. 1034  
boccaglaccio. 1035  
boccalajo, Arteſice. 1036  
boccale, Valò. 1037

Boccaleone, Terra. 1038  
boccaleto, Diminut. 1039  
boccalino, Aleſſandrino. 1040  
boccalini, Gio: Franc. 1041  
boccalini, Trajano. 1042  
boccamazzo, Domen. 1043  
boccamate, Settimio. 1044  
boccamazza, fam. 1045  
boccamajori, fam. 1046  
boccanegra, fam. 1047  
boccanera, Marino. 1048  
boccapaduli, Antonio. 1049  
boccapianola, fam. 1050  
boccardini, D. Aleſſandro. 1051  
boccardini, Vicenzo. 1052  
boccarello, Gio: Franc. 1053  
boccarei, fam. 1054  
boccacino, Niccolò. 1055  
boccata, Deriv. 1056  
boccato, Virginio. 1057  
boccatorta, Orione. 1058  
boccazi, Veignio. 1059  
boccerio, Giacomo. 1060  
bocche di fuoco. 1061  
boccheggiamento, Verb. 1062  
boccheggiante, Lat. moriens. 1063  
boccheggiare, Ver. Derivat. 1064  
bocchetta, Dimin. 1065  
bocchi, famigl. 1066  
bocchi, Achile. 1067  
bocchio, Fanſtino. 1068  
bocchio, Franc. 1069  
bocchio, Giovanni. 1070  
bocchio, Giovanni. 1071  
bocchi, Girolamo. 1072  
bocchi, Girolamo. 1073  
bocchi, P. Zanobio. 1074  
bocchignano, Terra. 1075  
bocchina, Derivat. 1076  
bocchino, Bartolomeo. 1077  
bocchino, Deriv. 1078  
bocchini, Re. 1079  
bocchio, Caſtello. 1080  
bocchri, No. Scrit. 1081  
boccia, Fiore. 1082  
bocciardo, Clemente. 1083  
bocciata, Dime. 1084  
bocciau, No. Scrit. 1085  
boccie, Globi di Legno. 1086  
boccie de' Banchi. 1087  
boccino, Derivat. 1088  
boccino, Diminut. 1089  
bocciolina, Dimin. 1090  
boccioloſo, Deriv. 1091  
boccivola, Dimin. 1092  
bocciuolo, Fiore. 1093  
bocco, Coracchio. 1084  
bocco, fam. 1095  
bocco, Re. 1096  
boccole, fam. 1097  
boccolica, No. Derivat. 1098  
bocconcello, Diminut. 1099  
boccon, Villa. 1100  
boccone, No. Deriv. 1101  
boccone, Avver. 1102  
boccone, Silvio. 1103  
boccori, Re. 1104  
boccucci, fam. 1105  
boccuccia, Dimin. 1106  
boccuta, fam. 1107  
bocce, nome. 1108  
bocero, Enrico. 1109  
bocero, Giovanni. 1110  
bocha, Gio: 1111  
bochara, Città. 1112

Bochard, Gio: 1113  
bochart, fam. 1114  
bochart, Giovanni. 1115  
bochart, Samuele. 1116  
bochello, Lodovico. 1117  
bochello, Lorenzo. 1118  
bochero, Autore. 1119  
bochet, Franceſco. 1120  
bochet, Pietro. 1121  
bochetel, Guglielmo. 1122  
bochto, Franceſco. 1123  
bochino, Pietro. 1124  
boccare, Ver. 1125  
bocheldi, V. bocoldi. 1126  
bocklea, Giorgio Andrea. 1127  
bockenberg, Scrittore. 1128  
bockinge, Rodolfo. 1129  
boco, Poetella. 1130  
boco, famiglia. 1131  
bocol, ſpezie d' Aloe. 1132  
bocoldo, Gio: 1133  
bocole, fam. 1134  
bocon, fam. 1135  
bocqui, V. 1136  
bochio, Enrico. 1137  
bocula, fam. 1139

## B O D

bodaco, Borgo. 1140  
bodakhkalth, Città. 1141  
bodechero, Jano. 1142  
bodegrane, Borgo. 1143  
bodeli S. Martire. 1144  
bodenborgio, Daniele. 1145  
bodenſteer, Adamo. 1146  
bodeltein, Andrea. 1147  
bodeo, Gio: 1147  
boderiano, Guido. 1148  
bodido, Pane. 1149  
bodio, Santo. 1150  
bodino, Gio: 1151  
bodio, Domenico. 1152  
bodio, Ermano. 1153  
bodleii, Tommaſo. 1154  
bodman, Città. 1155  
bodolone, Terra. 1156  
bodone, Abbate. 1157  
bodreii, Santo. 1158  
bodrog, Fiume. 1159

## B O E

boeclero, Gio: Enrico. 1160  
boecop, Arnaldo. 1161  
boedromie, Feſte. 1162  
boeKelio Guglielmo. 1163  
boemi, Popoli. 1164  
boemi, fam. 1165  
boemia, Regno. 1166  
boemondo Principe. 1167  
boemondo, Re. 1168  
boer, No. Scrit. 1169  
boera, fam. 1170  
beerio, Niccolò. 1171  
boesbec, V. Busbec. 1172  
boella, Terra. 1173  
boetra, Città. 1174  
beeto, S. Martire. 1175  
boeto, Aleſſandrino. 1176  
boeto, Tarlo. 1176  
boezia, Provincia. 1178  
boezio, Anic. 1179  
boezio, avver. 1180  
boezio, Anſelmo. 1181  
boezio, bolveſert. 1182  
boezio, Catelina. 1183  
boezio, epone. 1184  
boezio, citorre. 1185

Boe-

Boezia, Provincia. 1178  
 boezio, Torquato. 1179  
 boczio, Anneo. 1180  
 boczio, Anselmo. 1181  
 boczio, Incitore. 1182  
 boezio, Catelina. 1183  
 boezio, Epone Giurisc. 1184  
 boezio, Ettore. 1185  
 boezio, Silberto. 1186  
 boezio, Stefano. 1187

## B O F

bofast, Giacomo. 1188  
 bofonchiare, Ver. 1189  
 bonfonchino, Deriv. 1190  
 boffa, fam. 1191

## B A G

boga, Vocabolo Turco. 1192  
 boga, Pesce. 1193  
 bogaz, Vocab. Turco. 1194  
 bogdan, Voce Schiavona. 1195  
 bogdana, fam. 1196  
 boge, Uomo Persiano. 1197  
 boggiara, fam. 1198  
 boghiat, Libro Arabo. 1199  
 bogia, Voce antica. 1200  
 bogione, Villa. 1201  
 bogislao, Re. 1202  
 bogislao, Re. 1203  
 bogislao, Duca. 1204  
 bogislao, Duca. 1205  
 bogislao, Duca. 1206  
 bogislao, Duca. 1207  
 bogislao, Duca. 1208  
 bogliano, Francesco. 1209  
 bogliente, bollente. 1210  
 boglientissimo, Superlat. 1211  
 boglioni, fam. 1212  
 bogomili, Eretici. 1213  
 bogoris, Re. 1214

## B O H

bohaim, Gio. 1215  
 bohi, Samuele. 1216

## B O I

boi, Popoli. 1217  
 boi, Pop. 1218  
 boi, Pop. 1219  
 boja, Carnesce. 1220  
 boja, Legno. 1221  
 bojana, Fiume. 1222  
 bojano, terra. 1223  
 bojano, Niccolò. 1224  
 bojardi, fam. 1225  
 bojardi, Alessandro. 1226  
 bojardi, Carlo. 1227  
 bojardi, Matteo. 1228  
 bojardi, Niccolò. 1229  
 bojardi, Pietro. 1230  
 bojari, Nome. 1231  
 bojari, Nome. 1222  
 boich, Enrico. 1233  
 boicininga, Serpente. 1234  
 boidi, Fabbriozio. 1235  
 bojeri, Guglielmo. 1236  
 bojer, Antonio. 1237  
 bojeff, Fiume. 1238  
 bojoride, Re. 1239  
 boira, fam. 1240  
 bojereo, Arnoldo. 1241  
 boireali, Giac. 1242  
 bois, Marescialle. 1243  
 bois, Dauphin. 1244  
 bois-le-Duc, Città. 1245  
 bois, Gio: Batista. 1246  
 bois, Giovanni. 1247  
 bois, Andrea. 1248

Bois, Franc. 1249  
 bois, Gio: 1250  
 bois, Simeone. 1251  
 bois, Foresta. 1252  
 boisselle, Borgo. 1253  
 boisco, Poet. 1254  
 boisguilbert, Scrittore. 1255  
 boisi, V. Gouffier. 1256  
 boisie, Abb. 1257  
 boissio, Santo. 1258  
 boisio, Gio: 1259  
 boisier, Gugl. 1260  
 boisrobert, Franc. metello. 1261  
 boissac, V. boissat. 1262  
 boissardo, Gio: Giac. 1263  
 boissat, Gabriello. 1264  
 boissat, Pietro. 1265  
 boissieret, Gio: 1266  
 boissieu, V. Salvaiga. 1267  
 boissii, V. Gouffier. 1268  
 boistau, Pietro. 1269  
 boissi, Signoria. 1270  
 boitininga, V. Aijuga. To. 4. 1271  
 bojuc, V. Maometto II. 1272  
 boivino, Gio: Gabr. 1273

## B O K

bokharak, Città. 1274  
 bokari, Deriv. 1275  
 bokhah, Città. 1276  
 bokhati, V. Bohar. 1277  
 bokhgia, Isola. 1278  
 bokht, Cammelli. 1280  
 bokhteri, Sopranome. 1281  
 bokhur, Miriam, Voce Arab. 1282

## B O L

bol, Gio: 1283  
 bolagnos, Luigi. 1284  
 bolair, nome Turco. 1285  
 bolaKi, Re. 1286  
 bolandesa, strumento. 1287  
 bolani, Poeta. 1288  
 bolani, Domenico. 1289  
 bolano, Lorenzo. 1290  
 bolarmenico, No. Chim. 1291  
 bolcano, Vescovo. 1292  
 bolcionare, Verb. 1293  
 bolcione, strumento. 1294  
 boldino, Franc. 1295  
 boldone, Sanguinaccio. 1296  
 boldoni, Sigilm. 1297  
 boldoto, Re. 1298  
 boldrini, Francesco. 1299  
 boldrino, Paneri Capit. 1300  
 boldrone, coperta. 1301  
 bolduc, V. Bois-le-Duc. 1302  
 boldù, fam. 1303  
 boldù, fam. 1304  
 bolduano, Paolo. 1305  
 bolduccio, Giac. 1306  
 bolduzkan, Re. 1307  
 bolena, Anna. 1308  
 bolena, Città. 1309  
 bolena, Città. 1310  
 bolene, Gugl. 1311  
 bolero, Mart. 1312  
 boleslao, I. Re. 1313  
 boleslao II. Duc. 1314  
 boleslao III. Duc. 1315  
 boleslao, Duc. 1316  
 boleslao II. Re. 1317  
 boleslao, Lepretorto. 1318  
 boleslao, Crespo. 1319  
 boleslao, Casto. 1320  
 bolesla, Città. 1321  
 bolgarini, fam. 1322  
 Bolgarini, Bellisario. 1323  
 bolgarini, Bellisario 2. 1324  
 bolgarini, Bellisario 3. 1325  
 bolgarini, Bolgarino. 1326  
 bolgarini, Bolgarino 2. 1326  
 bolgarini, Bolgarino 3. 1327  
 bolgarini, Ghessi. 1328  
 bolgarini, Fausto. 1329  
 bolgarini, Ippolita. 1330  
 bolgarini, Niccolò. 1331  
 bolgarini, Niccolò 2. 1332  
 bolgarini, Settimio. 1333  
 bolgaro, Montemillini. 1334  
 bolgetta, Diminut. 1335  
 bolghini, Bartol. 1336  
 bolga, Nome. 1337  
 bolgio, Principe. 1338  
 bolgione, Accrescitivo. 1339  
 bolivilajeti, Provincia. 1340  
 bolina, Term. Nautico. 1341  
 bolina, Città. 1342  
 bolinare, Verbo. 1343  
 bolino, V. Bulino. 1344  
 bolis, Term. Nautico. 1345  
 bolis, Bartolomeo. 1346  
 bolifina, Feudo. 1347  
 bolla, nome. 1348  
 bolla, Medaglia. 1349  
 bolla, della Crociata. 1350  
 bolla, d'Oro. 1351  
 bolla, Bartolomeo. 1352  
 bollamajmon, Pane. 1353  
 bollando, Gio: 1354  
 bollani, fam. 1355  
 bollani, Dionigi. 1356  
 bollano, Domenico. 1357  
 bollare, Verbo. 1358  
 bollario, Deriv. 1359  
 bollatico, Deriv. 1360  
 bollato, Nome. 1361  
 bollente, Partic. 1362  
 bollerbrun, Lago. 1363  
 bollicame, Nome. 1364  
 bollicamento, Verbale. 1365  
 bollicare, Verbo. 1366  
 bollicella, Dimin. 1367  
 bollicina, nome. 1368  
 bollicola, Unguento. 1369  
 bollimento, Verbale. 1370  
 bollire, Verbo. 1371  
 bollito, Partic. 1372  
 bollitura, Derivat. 1373  
 bollizione, Verbale. 1374  
 bollo, suggello. 1375  
 bollo, Pietro. 1376  
 bollore, Verbale. 1377  
 bolo, boccone. 1378  
 bolo Armeno, V. Bolarmeno. 1379  
 bologna di Francia, Città. 1380  
 bologna, Città. 1381  
 bologna, d'Italia Città. 1382  
 bologna, fam. 1383  
 bologna, Adriano. 1384  
 bologna, Antonio. 1385  
 bologna, Antonio. 1386  
 bologna, Antonio. 1387  
 bologna, Bernardino. 1388  
 bologna, Gessualdo. 1389  
 bologna, Gio: 1390  
 bologna, Gio: 1391  
 bologna, Girolamo. 1392  
 bologna, Girolamo. 1393  
 bologna, Ilario. 1394  
 bologna, Simone. 1395  
 bolognano, Terra. 1396

Boloq

- Bolognese, Deriv. 1397  
 Bolognesi, Famiglia. 1398  
 bolognetti, Famiglia. 1399  
 bolognetti, Alberto. 3400  
 bolognetti, Baldassare. 13401  
 bolognetti, Francesco. 13402  
 bolognetti, Giorgio. 13403  
 bolognetti, Giovanni. 13404  
 bolognini, Famiglia. 11405  
 bolognini, Angelo. 1406  
 bolognini, Bartolomeo. 1407  
 bolognini, Marcio. 1408  
 bolognini, Lodovico. 1409  
 bolognino, Mario. 1410  
 bolognino, Nome. 1411  
 bollec, Girolamo. 1412  
 bolfena, Città. 1413  
 bolfeno, Lago. 1415  
 bolfense, Deriv. 1416  
 bolfo, Term. Medico. 1417  
 bolte, Giovanni. 1418  
 boltar, Voce Spagnuola. 1419  
 bolterio, Terra. 1420  
 boluchi, Popoli. 1421  
 bolvito, Francesco. 1422  
 bolvito, Gio: Batista. 1423  
 boluvert, Città. 1424  
 bolza, V. Bolgia. 1425  
 bolzano, Città. 1426  
 bolzano, Pierio Valeriano. 1427  
 bolzonare, Verbo. 1427  
 bolzonata, Verbo. 1429  
 bolzonato, Partecipio. 1430  
 bolzone. 1431  
 bolzonella, Contrada. 1432
- B O M**
- bomba, Term. militare. 1433  
 bomba. 1434  
 bombace, V. Bombagia. 1435  
 bombacia. 1436  
 bombaci, Gasparo. 1437  
 bombain, Isola. 1438  
 bombaino, Luogo. 1439  
 bombanza, Nome. 1440  
 bombarda, Term. militare. 1441  
 bombarda, Dionigi. 1442  
 bombardare, Verbo. 1443  
 bombardere, Famiglia. 1444  
 bombarderia, Term. Milit. 1445  
 bombardiere, Deriv. 1446  
 bombardio, Gabriele. 1447  
 bombacio, Paolo. 1448  
 bombelli, Famiglia. 1449  
 bombelli, Raffaello. 1450  
 bombelli, Pittore. 1451  
 bombenì, Famiglia. 1452  
 bomberaca, Relina. 1450  
 bomberg, Daniele. 1454  
 bombere, Strumento. 1455  
 bombettare, Verbo. 1456  
 bombice, Nome. 1457  
 bombico, Giovanni. 1458  
 bombino, Bernardino. 1459  
 bombino, Paolo. 1460  
 bombizare, Verbo. 1461  
 bombo, Voce. 1462  
 bombola, Deriv. 1463  
 bomere, Verbo. 1464  
 bomi, Gio. 1465  
 bomicare, Verbo. 1466  
 bomilcare, Assassino. 1467  
 bomilcare, Generale. 1468  
 bomio, Enrico. 1469  
 bomioun, Moro. 1470  
 bomire, Verbo. 1471
- Bommel, Fortezza. 1472  
 bommel, Gio. 1433  
 bommel, V. Vert. 1474  
 bommo, Isola. 1475  
 bomonici, Nome. 1476  
 bompiani, Famiglia. 1477  
 bompiani, Ignazio. 1478  
 bompiani, Lodovico. 1479
- B O N**
- bon. S. V. Bonet. 1480  
 bon, Famiglia. 1481  
 bon, Firenze. 1482  
 bon, Gasparo. 1483  
 bon, Giovanni. 1484  
 bon, Lorenzo. 1485  
 bon, Niccolò. 1486  
 bon, Porto. 1487  
 bona, Dea. 1488  
 bona, Santa. 1489  
 bona, famig. 1490  
 bona, Francesco. 1491  
 bona, Giovanni. 1492  
 bona, P. Giulio Cesare. 1493  
 bona, Lombarda. 1494  
 bona, Marco. 1495  
 bona, Pilana. 1496  
 bona, Teofilo. 1497  
 bona, Valerio. 1498  
 bona, Città. 1499  
 bona, Città. 1500  
 bonaccia, Ter. marinare (col). 1501  
 bonaccio, Gio: Domenico. 1502  
 bonaccioli, famig. 1503  
 bonaccioli, Alfonso. 1504  
 bonaccioli, Gio: Batista. 1505  
 bonaccioli, Lodovico. 1506  
 bonaccioli, Niccolò. 1507  
 bonaccioli, famig. 1508  
 bonaccorsi, fam. 1509  
 bonacina, Agostino. 1510  
 bonacina, Martino. 1511  
 bonacossa, fam. 1512  
 bonacossi, Berto. 1513  
 bonacossi, Ercole. 1514  
 bonacossi, Gio: Batista. 1519  
 bonacossi, Ippolito. 1516  
 bonacossi, Pinamonte. 1517  
 bonada, Francesco. 1518  
 bonadies, Michel Angelo. 1519  
 bonadies, Sebastiano. 1520  
 bonafaccia, Stefano. 1521  
 bonafamilia, Prospero. 1522  
 bonafede, fam. 1523  
 bonaga, Pianta. 1524  
 bonagrazia, Dalmatino. 1525  
 bonagrazia, Francesco. 1526  
 bonagrazia, Pietro. 1527  
 bonagiunta, Vescovo. 1528  
 bonagiunta, Grazia. 1529  
 bonagiunta, Poeta. 1530  
 bonaguida, Giuriconsulto. 1531  
 bonaguida, Gio. 1532  
 bonaire, Isola. 1533  
 bon-air, Istoriografo. 1534  
 bonaldi, fam. 1535  
 bonaldi, fam. 1536  
 bonamata, Genovese. 1537  
 bonanenzio, Francesco. 1538  
 bonanni, V. Buonanni. 1539  
 bonanomi, Gio: Batista. 1540  
 bonardo, Francesco. 1541  
 bonardo, Gio: Maria. 1542  
 bonardo, Vincenzo. 1543  
 bonarelli, fam. 1544  
 bonarelli, Alessandro. 1545
- Bonarelli, Gabriele. 1546  
 bonarelli, Giacomo. 1547  
 bonarelli, Gio: Batista. 1548  
 bonarelli, Lambertino. 1550  
 bonarelli, Leonardo. 1551  
 bonarelli, Liberio. 1552  
 bonarelli, Niccolò. 1553  
 bonarelli, Niccolò. 1554  
 bonarelli, Pasquale. 1555  
 bonarelli, Pietro. 1556  
 bonarelli, Pietro. 1557  
 bonarelli, Prospero. 1558  
 bonariamente, Avverbio. 1559  
 bonateta, Nome. 1560  
 bonario, Deriv. 1561  
 bonarli, fam. 1562  
 bonarotti, V. Buonaruoti. 1563  
 bonaricio, Nome. 1564  
 bonart, Niccolò. 1565  
 bonart, Oliviero. 1566  
 bonati, Gio: Francesco. 1567  
 bonatiani, Eretici. 1568  
 bonatoni, Giulio. 1569  
 bonaspeme, Franc. 1570  
 bonaspemio, Domenicano. 1571  
 bonastri, Poetella. 1572  
 bonate, Terra. 1573  
 bonati, Antonio. 1574  
 bonato, Guido. 1575  
 bonaventura, Vedi Buonaventura. 1576  
 bonaverti, Michel Angelo. 1577  
 bonavia, Niccolò Pietro. 1578  
 bonavides, Sebastiano. 1579  
 bonavita, Santo. 1380  
 bonavita, famig. 1581  
 bonavoglia, Gio: Franc. 1582  
 bonavoglia, Ippolito. 1583  
 bonazza, V. Bonaccia. 1584  
 bonazzini, Pietro. 1282  
 bonbeccario, Franc. 1586  
 boncambio, Giacomo. 1587  
 boncelli, fam. 1588  
 boncena, fam. 1589  
 bonci, fam. 1590  
 bonciani, fam. 1591  
 bonciani, Franc. 1592  
 bonciari, Marcantonio. 1593  
 boncil, fam. 1594  
 boncinello, Termine meccanico. 1595  
 boncio, Bandino. 1596  
 boncoli, D. Gio: Batista. 1597  
 boncompagni, fam. 1298  
 boncompagni, fam. 1299  
 boncompagni, Andrea. 1600  
 boncompagni, Bataldino. 1601  
 boncompagni, Cristoforo. 1602  
 boncompagni, Filippo. 1603  
 boncompagni, Franc. 1604  
 boncompagni, Giacomo. 1605  
 boncompagni, Girolamo. 1606  
 bonconvento, Terra. 1607  
 boncourt, Villaggio. 1608  
 bonda, Monastero. 1609  
 bondane Bolcherri. 1610  
 bonde, fam. 1611  
 bondelmonte, fam. 1612  
 bondelmonte, Cavaliere. 1613  
 bondelmonte, Cristoforo. 1614  
 bondelmonti, Ruggiero. 1615  
 bondemani, Braccio. 1616  
 bondenari, fam. 1617  
 bondeni, Giacomo. 1618  
 bondeni, fam. 1619

Bondeni, Vincenzo, 1620  
 bondeno, Castello, 1621  
 bonderinense, Guglielmo, 1622  
 bondi, Romano, 1623  
 bondi, Paolo Emilio, 1624  
 bondicelli, Famiglia, 1625  
 bondinari, Giustino, 1626  
 bondino, Alessandro, 1627  
 bondino, Gio: Francesco, 1628  
 S. Bondio, Mansionario, 1629  
 S. Bondio, Vescovo, 1630  
 bonditra V. Anattorio, 1631  
 bondod Antonio, 1632  
 bondok, o bonduk, 1633  
 bondokdak, in Egitto, 1634  
 bondokdar, V. Ribar, 1635  
 bondonat, Giovanni, 1636  
 bondonici, Famiglia, 1637  
 bonduch, Pianta, 1638  
 bondumieri, Famiglia, 1639

## B O N E

boneggiare, er, 1640  
 boneggiarsi Neu. pas. 1641  
 bonella, Famiglia, 1642  
 bonelli, fam. 1643, 1644, 1645, 1646  
 bonelli, Carlo, 1647  
 bonelli, Michele, 1648  
 bonello, Biagio, 1649  
 bonello, Raffaele, 1650  
 bonerba, Raffaele, 1651  
 bonero, B. Isaja, 1652  
 bonet, Filiberto, 1653  
 bonet, Religioso, 1654  
 bonet, F. Giovanni, 1655  
 boneti, Teonlo, 1656  
 bone on, Gio: 1657  
 bonetta, Term. Naut. 1658  
 bonetti, Famiglia, 1659  
 bonetti, Gio: Batista, 1660  
 bonetti, Famiglia, 1662  
 bonevento, Dio, 1662  
 bonezio, Filiberto, 1663

## B O N F.

bonfadini, Famiglia, 1664  
 bonfadino, B. Antonio, 1665  
 bonfadino, Bartolomeo, 1666  
 bonfadio, Giacomo, 1667  
 bonfadio, Giuseppe, 1668  
 bonfant, Dionisio, 1669  
 bonfante, Famiglia, 1670  
 bonferri, F. Pietro, 1671  
 bonfidio, Enimondo, 1672  
 bonfigli, V. Bonfigli, 1673  
 bonfiglio, Famiglia, 1674  
 bonfigliuoli, Famiglia, 1675  
 bonfigliuoli, V. bonfigli, 1676  
 bonfigli, Famiglia, 1677, 1678  
 bonfigli, Francesco, 1679  
 bonfigli, Giacomo, 1680  
 bonfigli, Giuseppe, 1681  
 bonfigli, Abbate, 1682  
 bonfinj, Antonio, 1683  
 bonfinj, Matteo, 1684  
 bonfigli, Decano, 1685  
 bonfigli, Famiglia, 1686  
 bonfigli, Antonio, 1686  
 bonfitta, Famiglia, 1687  
 bonfranchi, Ugolino, 1688  
 bonfratelli V. Buonfratelli, 1689  
 bonfredi, Famiglia, 1690  
 bonfredi, Giacomo, 1691

## B O N G.

Bongardi, Bernardo, 1692  
 bongarilio, Giacomo, 1693  
 bongao, Giacomo, 1694

Bibliot. Univ. Tomo VI.

Bongerino, Monte, 1695  
 bongeville, Guglielmo, 1696  
 bonghia, Famiglia, 1697  
 bonghi, Antonio, 1698, 1699  
 bonghi, Armeno, 1700  
 bonghi, Lattanzio, 1701  
 bonghi, Pandolfo, 1702  
 bonghi, Pietro, 1703  
 bonghi, Roberto, 1704  
 bonghi, Superleone, 1705  
 bongiovanni, Famiglia, 1706  
 bongiovanni, Andrea, 1707  
 bongiovanni, Antonio, Giac. 1708  
 bongiovanni, Bern. 1709, 1710, 1711  
 bongiovanni, Giovanni, 1712  
 bongiovanni, Gio: Batista, 1713  
 bongiovanni, Lorenzo, 1714, 1715  
 bongiovanni, Matteo, 1716  
 bongiovanni, Muzio, 1717  
 bongiovanni, Vespasiano, 1718  
 bongiovanni, Famiglia, 1719  
 bongo, Isola, 1720  
 bongomili, Eretici, 1721  
 bonguida, Filippo, 1722

## B O N I.

boni, Famiglia, 1723  
 boni, Emerio, 1724  
 boni, Giovanni, 1725  
 boni, Omobono, 1726  
 boni, Ottavio, 1727  
 boni, V. Boni, 1728  
 boni, nome, 1729  
 boni, Città, 1730  
 bonicaldi, Famiglia, 1731  
 bonicci, Famiglia, 1732  
 bonicelli, F. Pietro, 1732, 3  
 bonichi, Bundo, 1733  
 bonichi, Giovanni, 1734  
 bonienci, Città, 1735  
 bonifacci, V. Bonifacj, 1736  
 bonifacj, fam. 1737, 1738, 1739, 1740  
 bonifacj, Baldassare, 1741  
 bonifacj, Giovanni, 1742, 1743  
 bonifacj, Pietro, 1744  
 S. Bonifacj, Famiglia, 1745  
 S. Bonifacio, Nom. 1746  
 S. Bonifacio, Monaco, 1747  
 S. Bonifacio, Martire, 1748  
 bonifacio, e Tecla, 1749  
 S. Bonifacio, Vescovo, 1750  
 S. Bonifacio, detto Kiritino, 1751  
 bonifacio, Vescovo, 1752, 1753  
 bonifacio, da Rivarolo, 1754  
 Bonifacio I. 1755  
 Bonifacio II. 1756  
 Bonifacio III. 1757  
 Bonifacio IV. 1758  
 Bonifacio V. 1759  
 Bonifacio VI. 1760  
 bonifacio VII. 1761  
 bonifacio VIII. 1762  
 bonifacio IX. 1763  
 Bonifacio, Card. Ve sc. di Sut. 1764  
 bonifacio, Cardinale, 1765  
 bonifacio, Cardinale Prete, 1766  
 bonifacio, Cardinale, 1767  
 bonifacio, Cardinale Diacon, 1768  
 bonifacio, Bevilacqua, 1769  
 bonifacio, Gaetano, 1770  
 bonifacio, de Comitibus, 1771  
 bonifacio, Ferrerio, 1772  
 bonifacio, dell Ord. de Pred. 1773  
 bonifacio, Vescovo 1774  
 bonifacio, XXV. Vescovo 1775

Bonifacio, XXI. Vescovo, 1776  
 bonifacio, Con di Savoia, 1777  
 bonifacio, detto Bonicelli, 1778  
 bonifacio, de' Con. Terucci, 1779  
 bonifacio, detto di Cremona, 1780  
 bonifacio, da S. Eufemia, 1781  
 bonifacio, Giovanni, 1782  
 bonifacio, Pietro, 1783  
 bonifacio, Pittore, 1784  
 bonifacio, Spreti, 1785  
 bonifacio, Veneziano, 1786  
 bonifacio, V. Bonifacj, 1787  
 bonifacio, Città, 1788  
 bonifacio, Baldo, 1789  
 bonifacimento, 1790  
 bonificare, Verbo, 1791  
 bonificato, Partic 1792  
 bonificazione, 1793  
 bonifoca, Pianta, 1794  
 bonilla, D. Martino, 1795  
 bonincontri, Famiglia, 1796  
 bonincontri, Antonio, 1797  
 bonincontri, Lorenzo, 1798  
 bonincontri, Torneo, 1799  
 bonincontri, Vincenzo, 1800  
 bonincontro, 1801  
 bonini, Famiglia, 1802  
 bonini, Filippo Maria, 1803  
 bonino, Giovanni, 1804  
 bonino, Giovanni, 1805  
 bonino, Mombrioso, 1806  
 bonino, Severo, 1807  
 boninsegna Vescovo, 1808  
 boninsegna, famig 1809, 1810, 1811  
 boninsegni, Domenico, 1812  
 boninsegni, Tommaso, 1813  
 bonioanni Bernardi, 1814  
 boniomini, Alfonso, 1816  
 boniur, Giacomo, 1817  
 bonis, Famiglia, 1818  
 bonito, Vescovo, 1819  
 bonisio, Famiglia, 1820  
 bonissimo, 1821  
 bonità, 1822  
 bonito, famiglia, 1823  
 bonito, Andrea, 1824  
 bonito, Combodon, 1825  
 bonito, Giuriconsulto, 1826  
 bonito, Lodovico, 1827  
 bonito, Macul, 1828  
 bonito, Religioso, 1829  
 bonito, Ottavio, 1830  
 S. Bonito, Abbate, 1831  
 bonito S. Vescovo, 1832  
 bonito Pesce, 1833  
 bonivarda, Maria Giacomat, 1834  
 bonivento, famiglia, 1835  
 B. Bonizella, 1836  
 bonizio de Narnis, 1837  
 bonizo, Cardinale, 1838  
 bonizione, Romito, 1839

## B O N L.

bonlei, Alfonso, 1840  
 bonlieu, 1841  
 bonlini, famiglia, 1842  
 bonmartini, famiglia, 1843  
 bonmartini, Bernardo, 1844  
 bonna, 1845  
 bonna, Contessa, 1846  
 bonna di Bordon, 1847  
 bonna di Berry, 1848  
 bonna di Savoia, 1849  
 bonna Sforza, 1850

b

bon-

Bonna, Borgo, 1851  
 bonna, V. Bona, 1852  
 bonnandrea, Città, 1853  
 bonnetons, Amabile, 1854  
 bonneto, Giovanni, 1855  
 bonno, Nom. Scrit. 1856  
 bono, V. Buono, 1858  
 bonoli, Antonio, 1859  
 bonomi, V. Buonomi, 1860  
 bonomia, famiglia, 1861  
 bon-omiti, Giacomo, 1862  
 bonomo, famiglia, 1863. 1864  
 bononato di Caralogna, 1865  
 S. Bononio, 1856  
 bononio, Girolamo, 1867  
 bonorino, Gio: Maria, 1868  
 S. Bonosa, V. e M. 1869  
 bonofiani, Eretici, 1870  
 bonoso, Evagrio, 1871  
 bonoso, Capitano, 1872  
 bonoso, Vescovo, 1873

## B O N P.

bonpensiero, Contradi, 1874  
 bonporto, Castello, 1875  
 bonpreso Ter. Nautuo, 1876  
 bonripofi, Giacomo, 1877  
 bonfena, famiglia, 1878  
 bonsembiante, di Padova, 1879  
 bonferio, Dottor, 1880  
 bonfi, famiglia, 1881  
 bonfi, Gio: Battista, 1882  
 bonfi, Lorenzo, 1883  
 bonfignori, V. Buontignori, 1884  
 bontoli, famiglia, 1885  
 bont, Guglielmo, 1886  
 bontà, 1887  
 bontà di Dio, 1888  
 bontadosamente, 1889  
 bontadosi, F. Clemente, 1890  
 bontadosamente, 1891  
 bontadoso, 1892  
 bontier, Pietro, 1893  
 bontos, Nome, 1894

## B O N V.

bonvasalli, famiglia, 1895  
 bonvasallo, Usedomare, 1896  
 bonucci, Antonio Maria, 1896  
 bonucci, F. Stefano, 1897  
 bonvesino, Errico, 1898  
 bonvicini, famiglia, 1899  
 bonvicino, Alessandro, 1900  
 bonvicino, Ripa, 1901  
 bonvisi, famiglia, 1902  
 bonvisi, Bonvisio, 1903  
 bonvisi, Francesco, 1904  
 bonvisi, D. Gio: 1905  
 bonvisi, Girolamo, 1906  
 bonunio, Ripanti, 1907

## B O N Z.

bonzagna, famiglia, 1908  
 bonzanino, Marcolino, 1909  
 bonzi, famiglia, 1910  
 bonzi, Angelo, 1911  
 bonzi, Clemente, 1912  
 bonzi, Ministri, 1913  
 bonzi, Gerardo, 1914. 1915  
 bonzio, Gerardo, 1916  
 bonzio, Guglielmo, 1917

## B O O D.

boode, Sen tore, 1918  
 boodit V. Boot, 1919  
 boonart, V. Bonart, 1920  
 booge, oboco, 1921  
 boot, Isola, 1922  
 boot, Anselmo, 1923

Boot, Gerardo, 1924  
 boote, 1925  
 booz, Nom. 1926  
 booz, & Jachin, 1927  
 boppardia, Terra, 1928  
 boquerano Isola, 1929  
 boquin, Pietro, 1930  
 boquini, Eretici, 1931  
 B O R A.  
 bora, voce Bolognese, 1932  
 bora, V. Borea, 1933  
 bora, Città, 1934  
 borace, V. Borace, 1935  
 boragine, V. Boragine, 1936  
 borak, nome, 1937  
 borasca V. Borasca, 1938  
 boraso, V. Boraso, 1939  
 borasso, Gregorio, 1940

## B O R B.

borbogliamento, 1941  
 borbogliare, 1942  
 borboglio, 1943  
 borbona, Terra, 1944  
 borbone, Città, 1945. 1946  
 borbone, famiglia, 1947  
 borbone, Provincia, 1948  
 borboni, Carlo, 1949. 1950  
 borboni, Carlo III, 1951  
 borboni, Isola, 1952  
 borboni, Lodovico, 1953  
 borboni, Matteo, 1954  
 borboni, Martino, 1955  
 borboni, Niccolò, 1956. 1957  
 borboni, famiglia, 1958  
 borboriani, Eretici, 1959  
 borbottamento, 1960  
 borbottare, 1961  
 borbottare, Suf. 1962  
 bor ottatore, 1963  
 borbottio, 1964  
 borbottone, 1965

## B O R C.

borcani, famiglia, 1966  
 borceo, efobo, Capitani, 1967  
 borchia, Nom. 1968. 1969  
 borchia del Espatar, 1970  
 borholm, Città, 1971  
 borholt, Città, 1972  
 borholtem, Gio: 1973

## B O R D.

borda, voce Bolognese, 1974  
 bordaggio, Term. 1975  
 bordaglia, 1976  
 bordah, Mattello, 1977  
 bordare, Ver. 1978  
 bordata, Term. 1979  
 bordeggiare, Verb. 1980  
 bordelare, 1981  
 bordellere, 1982  
 bordello, 1983  
 bordelony, 1984  
 bordeos, Città, 1985  
 bordesio, Gio: 1986  
 bordier, Giacomo, 1987  
 bordier, Autore, 1988  
 bordigallo, Egiziano, 1989  
 bordur, Francesco, 1990  
 bordino, Giacomo, 1991  
 bordingo, Giacomo, 1992  
 bordini, famiglia, 1993  
 borano, famiglia, 1994  
 bordino, Gio: Francesco, 1995  
 bordo, 1996  
 bordo, Term. 1997. 1998

Bordolo, famiglia, 1999  
 bordonale, 2000  
 bordonario, 2001  
 bordonaro, 2002  
 bordonata, 2003  
 bordonata, Term. 2004  
 bordoncino, 2005  
 bordone, 2006  
 bordoni, Benedetto, 2007  
 bordoni, famiglia, 2007  
 bordoni, Francesco, 2008  
 bordoni, Paris, 2009  
 bordoni, Pietro, 2010  
 bordoni, famiglia, 2011  
 borduni, 2012

## B O R E.

borea, 2013  
 borea, Gemma, 2014  
 boreale, 2015  
 boreali, B. Gio: 2016  
 borelli, 2017  
 borelli, Camillo, 2018  
 borelli Carlo, 2019  
 borelli, Gio: Alfonso, 2020  
 boreo, 2021

## B O R F.

borfono, 2022

## B O R G.

borg'Allegri, 2023  
 borgarelli, Ranuccio, 2024  
 borgarelli, Kiniero, 2025  
 borgati, famiglia, 2026  
 borgarucci, famiglia, 2027  
 borgato, Paolo, 2028  
 borgata, 2029  
 borges, Emanuele, 2030  
 borgic, V. Borghese, 2031  
 borghetali, famiglia, 2032  
 borghete, 2033  
 borghete Petrucci, 2034  
 borgheti, famiglia, 2035  
 borgheti, Agostino, 2036  
 borgheti, Alessandro, 2037  
 borgheti, F. Andrea, 2038  
 borgheti, F. Antonio, 2039  
 borgheti, Atcanio, 2040  
 borgheti, Bartolomeo, 2041  
 borgheti, Borghete, 2042  
 borgheti, Camillo, 2044  
 borgheti, Camillo, 2045  
 borgheti, Claudio, 2046  
 borgheti, Desfebo, 2047  
 borgheti, Diomedes, 2048  
 borgheti, Domenico, Andr. 2049  
 borgheti, Gargano, 2050  
 borgheti R.P.F. Gio: 2051  
 borgheti, Gio: 2052  
 borgheti, Gio: Battista, 2053  
 borgheti, Gio: Battista, 2055  
 borgheti, Girolamo, 2056  
 borgheti, Gregorio, 2057  
 borgheti, D. Ippolito, 2058  
 borgheti, Lodovico, 2059. 2060  
 borgheti, Marc Antonio, 2061  
 borgheti, Niccolò, 2062  
 borgheti, Niccolò Antonio, 2063  
 borgheti, Paolo Gandotto, 2064  
 borgheti, Pier Maria, 2065  
 borgheti, Pietro di Cristofaro, 2066  
 borgheti, Pietro di Nottio, 2067  
 borgheti, Simone, 2068  
 borgheti, S. Ippione, 2069  
 borgheti, I. Ippione, 2070

Bor-

Borghesi, Villa. 2071  
 borghesello, famig. 2072  
 borghesini, famig. 2073  
 borghesini, Bartolomeo. 2074  
 borghetto, Dim. 2075  
 borghetto, Castello. 2076  
 borghetto, Castello. 2077  
 borghi, famig. 2078  
 borghi, Gio: Gregorio. 2079  
 borghini, famig. 2080  
 borghini, Vincenzo. 2081  
 borghini, Raffaello. 2082  
 borgià, Famigl. 2083  
 borgia, Cefate. 2084  
 borgia, Enrico. 2085  
 borgia, Ettore. 2086  
 borgia, S. Francesco. 2087  
 borgia, Francesco. 2088  
 borgia, Francesco. 2089  
 borgia, Gasparo. 2090  
 borgia, Gio: 2091  
 borgia, Gio: 2092  
 borgia, Girolamo. 2093  
 borgia, Lnigi. 2094  
 borgia, Pier Luigi. 2095  
 borgia, Roderigo. 2096  
 borgo, famig. 2097  
 borgo, Adeodato. 2098  
 borgo, Anna. 2099  
 borgo, Antonio. 2100  
 borgo, Claudio. 2101  
 borgo, Gio: 2102  
 borgo, Gio: 2103  
 borgo, Luogo. 2104  
 borgo degli Albizi. 2105  
 borgo, S. Andriolo. 2106  
 borgo Danicale. 2107  
 borgo Forte. 2208  
 borgo de' Greci, Strada. 2109  
 borgo S. Marco. 2110  
 borgo, Romaao. 2111  
 borgo sul Mare, Città. 2112  
 borgo dell'orto, Via. 2113  
 borgo Pedocchioso. 2114  
 borgo, Città. 2115  
 borgo di Roma. 2116  
 borgo di S. Sepolcro, Città. 2117  
 borgo di Sefia, Luogo. 2118  
 borgo, Città. 2119  
 borgo du Temple. 2120  
 borgo di Valfugana, Luogo. 2121  
 borgo di Val di Taro, Città. 2122  
 borgo vecchio, Strada. 2123  
 Gli altri Vocaboli appartenenti  
 alla Sillaba *Borg*, *Borl*, e *Borm*.  
 vedansi nel fine del To.

bornadi, B. Corradino. 2124  
 bornasio, Religioso. 2125  
 bornato, Girolamo. 2126  
 bornato, Gregorio. 2127  
 bornato, Virgilio. 2128  
 bornehim, Borgo. 2129  
 bornelli, Girardo. 2130  
 borneo, Isola. 2131  
 bornero, Gasparo. 2132  
 bornio, Voce. 2133  
 borniola, Deriv. 2134  
 bornia, Giacomo. 2135  
 bornò, Provincia. 2136  
 bornolmo, Isola. 2137  
 borno, Città. 2138  
 bornhon, Isola. 2139  
 bornos, No. Arab. 2140  
 boro, Isola. 2141  
 borujo, Lodovico. 2142  
 Bibl. univ. To. VI.

Borone, Città. 2143  
 borovva, Città. 2144  
 borra, No. 2145  
 borra, Buffone. 2146  
 borra, Vespasiano Giuseppe. 2147  
 borraccià, Peggior. 2148  
 borrace, Term. 2149  
 borrace, Term. 2150  
 borragine, Term. 2151  
 borragine di Candia, Pianta. 2152  
 borrana, Erba. 2153  
 borrano, Martino. 2154  
 borrecia, Gio: 2155  
 borreitzi, Setta. 2157  
 borrella, famig. 2158  
 borrella, famig. 2159  
 borrello d' Anglora. 2160  
 borello, Camillo. 2161  
 borrello, Carlo. 2162  
 borri, famig. 2163  
 borri, o burri, famig. 2164  
 borri, Alessandro. 2165  
 borri, Cristoforo. 2166  
 borri, Francesco. 2167  
 borri, Francesco Giuseppe. 2168  
 borri, Gio: Stefano. 2169  
 borrichio, Oleo. 2170  
 borrinio, Antonio. 2171  
 borrio, Girolamo. 2172  
 borto, Gasparino. 2173  
 borro, Luogo. 1174  
 borromea, famig. 2175  
 borromeo, Isola. 2176  
 borromei, famig. 2177  
 borromei, Alessandro. 2178  
 borromei, Antonio. 2179  
 borromei, Bianca. 2180  
 borromci, Bafacometrìo. 2181  
 borromei, S. Carlo. 2182  
 borromei, Federico. 2183  
 borromei, Card. 2184  
 borromei, Giacomo. 2185  
 borromei, Giberto. 2186  
 borrul, Matteo. 2187  
 borrufo, Gio: Lobarto. 2188  
 borfa, No. 2189  
 borfa del Corporale. 2190  
 borfa di Vela. 2191  
 borfa Reale. 2193  
 borfari, Term. Eccl. 2194  
 borfaruolo, Derivat. 2195  
 borfano, Simone. 2196  
 borfchano, Città. 2197  
 borfellino, Dimin. 2198  
 borfello, Dimin. 2199  
 borfello, famig. 2200  
 borfetta, Dimin. 2201  
 borfetti, famig. 2202  
 borfetti, Dionisio. 2204  
 borsholder, No. 2205  
 borssi, famig. 2206  
 bosfieri, Girolamo. 2207  
 borfio. 2208  
 borfo, Principe. 2209  
 borfo, Arienti. 2210  
 borfo, Castello. 2211  
 borfolo, famig. 2212  
 borfotto, borfagrande. 2213  
 bortan, figlio di Kilkhan. 2214  
 borto, Monaco. 2215  
 bortoli, Bartolomeo. 2216  
 bortox, Martino. 2217  
 borut, Erbet. 2218  
 borud, libro Arabo. 2219  
 borruilo, Mattia. 2220

Boruffo, Gio: Lobarto. 2221  
 boruffo, Pietro. 2222  
 borruſcia, Luogo. 2223  
 borzacchino, No. 2224  
 borzaga, Lorenzo. 2225  
 borſica, Gio: Faroslao. 2226  
 borſeis, Amabile. 2227  
 borzuroge, Duca. 2228  
 borſivoge, Il. Duca. 2229  
 borſomeo, Villa. 2230  
 borſona, famig. 2231  
 boſa, Veſc. 2232  
 boſa, Città. 2233  
 boſc, P. 2234  
 boſca, Criſtoſoro Batiſta. 2235  
 boſca, Pietro Paolo. 2236  
 boſcager, Giovanni. 2237  
 boſcaglia, Deriv. 2238  
 boſoajuolo, Deriv. 2239  
 boſcalino, Giacomo. 2240  
 boſcan, Autore. 2241  
 boſcareccio, Deriv. 2242  
 boſcaroli, Francesco. 2243  
 boſcato, Deriv. 2244  
 boſcellino. 2245  
 boſcello, Bernardino. 2246  
 boſchereccio, Deriv. 2247  
 boſchetti, famig. 2248  
 boſchetti, Alberto. 2249  
 boſchetti, Bartolomeo. 2250  
 boſchetti, Berardo. 2251  
 boſchetti, Bonadamo. 2252  
 boſchetti, Felice. 2253  
 boſchetti, Ferrante. 2254  
 boſchetti, Filippo. 2255  
 boſchetti, Forziop. 2256  
 boſchetti, Paolo. 2257  
 boſchetto, Dimin. 2258  
 boſchi, famig. 2259  
 boſchi, famig. 2260  
 boſchi, famig. 2261  
 boſchi, Gio: 1262  
 boſchi, Andrea. 2263  
 boſchi, Bartolomeo. 2264  
 boſchi, Felice. 2265  
 boſchi, Gio: 2266  
 boſchi, Ippolito. 2267  
 boſchiero, Gio: Pietro. 2268  
 boſchigno, Voce. 2269  
 boſchini, Marco. 2270  
 boſco, No. 2271  
 boſco, Castello. 2272  
 boſco di Baccano. 2273  
 boſco di Bacco. 2274  
 boſco di Bolleno. 2275  
 boſco di Ruber. 2276  
 boſco, Villa. 2277  
 boſco, Vimenale. 2278  
 boſco di Viterbo. 2279  
 boſco, famig. 2280  
 boſco, Oleario. 2281  
 boſcoli, famig. 2281  
 boſcoſo, Derivat. 2283  
 boſdea, Lucia. 2284  
 boſelli, famig. 2285  
 boſelli, Buonavent. 2286  
 boſelli, D. Cipriano. 2287  
 boſes, Voce. 2288  
 boſforo, Term. 2289  
 boſſano, Gio: 2290  
 boſſano, Martino. 2291  
 boſſi, Martire. 2292  
 boſina, Deriv. 2293  
 boſina, No. 2294  
 boſſo, Antonio. 2295



Bosio, Dovaria. 1266  
 bosio, Francesco. 2297  
 bosio, Giacomo. 2298  
 bosio, Stampatore. 2299  
 bozkiero, Filippo. 2300  
 bos-le Duc, Città. 2301  
 bosna, Provincia. 2302  
 bosna, Fiume. 2303  
 bosnah, No. 2304  
 bosolino, Giacomo. 2305  
 boson, Re. 2306  
 bosone, Generale. 2307  
 bosor, Voce. 2308  
 bosquet, Francesco. 2309  
 bosquier, Filippo. 2310  
 bosia, Vocif. 2311  
 bosravi, Deriv. 2312  
 bossa, Term. 2313  
 bossa, Giacomo. 2314  
 bosfamano, Term. 2315  
 bosfamani, famig. 2316  
 bosfard, Geofredo. 2317  
 bosfarel'Ancora. 2318  
 bosfi, famig. 2319  
 bosfi, Alvige. 2320  
 bosfi, Angelo. 2321  
 bosfi, Arnoldo. 2322  
 bosfi, Donato. 2323  
 bosfi, Egidio. 2324  
 bosfi, Francesco. 2325  
 bosfi, Francesco. 2326  
 bosfi, Francesco. 2327  
 bosfi, Girolamo. 2328  
 bosfi, Girolamo. 2329  
 bosfi, Giuliano. 2330  
 bosfi, Guido, o Guidone. 2331  
 bosfia, Matteo. 2332  
 bosfia, famig. 2333  
 bosfiana, Cronica. 2334  
 bosfiolina, Villaggio. 2335  
 bosfina, No. 2336  
 bosfina, Provincia. 2337  
 bosso, Pianta. 2338  
 bosso, famig. 2339  
 bossoletto, Dimin. 2340  
 bosfolino, Dimin. 2341  
 bosfolo, Pianta. 2342  
 bosfone, Francesco. 2343  
 bosfi, Città. 2344  
 bosfù, P. 2345  
 boft, Città. 2346  
 boftan, Voce. 2347  
 boftangi, Voce. 2348  
 boftichi, famig. 2349  
 boftichi, famig. 2350  
 boftio, Arnoldo. 2351  
 boftkai, Stefano. 2352  
 bofton, Monaco. 2353  
 bofta, Voce. 2354  
 B O T  
 bota Suigo, Scoglio. 2355  
 botat, Leonardo. 2356  
 botan, Regno. 2357  
 botanica, No. 2358  
 botanico, Deriv. 2359  
 botanologia, No. 2360  
 botanomaria, No. 2361  
 botare, Verbo. 2362  
 botarga, No. 2363  
 botanomanzia, Vaso. 2364  
 botefango, Giulio Cesare. 2365  
 botelio, Michele. 2366  
 botcone, Gio. 2367  
 botereo, Rodolfo. 2368  
 botercio, Prefetto. 2369

Boterisci, Pesci. 2370  
 botero, Gio. 2371  
 botiglieri, famig. 2373  
 botilda, Donna. 2374  
 botini, Gio. 2375  
 botio, Verbal. 2376  
 botlan, Autore. 2377  
 botlesham, Niccolò. 2378  
 botnia, Provincia. 2379  
 boto, No. 2379  
 boto, Fiume. 2380  
 botola, No. 2381  
 botolo, Can. 2382  
 botolo, Term. 2383  
 botom, Paesc. 2384  
 botom, famig. 2385  
 botoni, Francesco. 2386  
 botontini, Term. 2387  
 botora, No. 2388  
 botras, Città. 2389  
 botri, Erba. 2390  
 botride, Poeta. 2391  
 bottrione, No. 2392  
 botro, No. 2393  
 botta, No. 2394  
 botta, Animale. 2395  
 botta, famig. 2396  
 botta, Carlo. 2397  
 botta, Celestino. 2398  
 botta, Gio. 2399  
 botta, Terra. 2401  
 botta, Term. 2402  
 bottaccia, Peggior. 2403  
 bottaccio, Cattello. 2404  
 bottaccio, Dimin. 2405  
 bottaglia, No. 2406  
 bottajo, Deriv. 2407  
 bottanica. 2408  
 bottanico, Terra. 2409  
 bottarello, Gio. Bat. 2410  
 bottaretti, famig. 2411  
 bottarino, Gio. Bat. 2412  
 bottari, famig. 2413  
 bottari, Giuseppe Maria. 2414  
 botte, No. 2415  
 botte, Term. 2416  
 botte, Term. 2417  
 botte (otteranca). 2418  
 bottega, No. 2419  
 bottegajo, Deriv. 2423  
 bottegari, famig. 2424  
 botteghetta, Dimin. 2425  
 botteo, Enrico. 2426  
 botti, famig. 2427  
 botti, famig. 2428  
 botti, Antonio Andrea. 2429  
 botti, Gio. Anello. 2430  
 botti, B. Villana. 2431  
 botti, F. Matteo. 2432  
 botticella, Dimin. 2433  
 botticella. 2434  
 botticella, famig. 2435  
 botticella, Legista. 2436  
 botticello, Dimin. 2437  
 botticello, Alessandro. 2438  
 botticina, Dimin. 2436  
 bottifango, Ercole. 2437  
 bottigaro, Ercole. 2438  
 bottigliere, Deriv. 2439  
 bottigliero, Carlo Antonio. 2440  
 bottigliere, Raul. 2441  
 bottin, No. 2442  
 bottini, famig. 2443  
 bottino, Term. 2444  
 bottiforta, Pelce. 2445

Bottis, Buonavent. 2446  
 botto, Percossa. 2447  
 botto, Anastasio. 2448  
 botto, Gabrino. 2449  
 botton, famig. 2450  
 bottonante, No. 2451  
 bottonare, Deriv. 2452  
 bottonatura, Deriv. 2453  
 bottoncello, Deriv. 2454  
 bottoncino, Dimin. 2455  
 bottone, Accrescit. 2456  
 bottone, No. 2457  
 bottone, Term. 2428  
 bottonedi Rofa. 2459  
 bottoni, Agnolo. 2460  
 bottoni, Albertino. 2460  
 bottoni, Antonio. 2462  
 bottoni, Domenico. 2463  
 bottoni, Marc'Ant. 2464  
 bottoni, Paolo. 2465  
 bottoni, Timoteo. 2466  
 bottoniere, Ger. 2467  
 bottoniere, Term. 2468  
 bottonna, Fiume. 2469  
 bottronuto, Carnada. 2470  
 bottigau, famig. 2471  
 bottignari, Ercole. 2472  
 bottume, Deriv. 2473  
 B O V  
 bova, Città. 2474  
 bovadiglia, Gio. Bat. 2475  
 bovadilla, Girolamo. 2476  
 bovarina, Uccello. 2477  
 bougain, Città. 2478  
 boucain, No. 2479  
 boucanieli, Popoli. 2480  
 bouchard, Conte. 2481  
 bouchard, Contestabile. 2482  
 bouchard, Religioso. 2483  
 bouche, Onorato. 2484  
 bouchart, Isola. 2485  
 bouchart, Gio. 2486  
 bouchel, Lorenzo. 2487  
 bouchet, Errico. 2488  
 bouchet, Gio. 2489  
 bouchi, Filippo. 2490  
 boucicaut, Gio. I. 2491  
 boucicaut, Gio. II. 2492  
 boudier, Antonio. 2493  
 boudet, Michele. 2494  
 boudicea, Regina. 2495  
 boudobue, Pasta. 2496  
 boudot, Paolo. 2497  
 bove, Animale. 2498  
 bove, Catena. 2499  
 boverelli, famig. 2500  
 bouerio, Zaccaria. 2501  
 bovero, Religioso. 2502  
 bover, Gio. 2503  
 boveschi, famig. 2504  
 bovet, Stefano. 2505  
 bovet, Stefano. 2506  
 bovetta, Rivolo. 2507  
 bovette, Eustachio. 2508  
 bouffers, Terra. 2509  
 bouffers, Giacomo. 2510  
 bouffers, Luigi. 2511  
 bouffers, Aleaume. 2512  
 bouhin, Isola. 2513  
 bouhois, Gilberto. 2513  
 bovi, famig. 2514  
 bovi, Carlo. 2515  
 bovia, famig. 2516  
 bovignes, Città. 2517  
 bovilla, Fortezza. 2518

Bo-

Boville, Carlo. 2519  
 bovillo, Pietro. 2520  
 bovillo, Carlo. 2521  
 bovillon, Istorico. 2522  
 bovina, Deriv. 2523  
 bovines, Città. 2524  
 bovines, Villaggio. 2525  
 bovino, Deriv. 2526  
 bovino, Città. 2527  
 bovio, Benedetto. 2528  
 bovio, Carlo. 2529  
 bovio, Cesare. 2530  
 bovio, Corrado. 2531  
 bovio, Gio: Antonio. 2532  
 bovio, Gio: Bat. 2533  
 bovio, Gio: Carlo. 2534  
 bovio, Girolamo. 2535  
 bovio, Pietro. 2536  
 bovio, Tomaso. 2537  
 bovio, Ulisse. 2538  
 bovti, Giacomo. 2539  
 boukinghano, famig. 2540  
 bouklerrudo, Rodolfo. 2541  
 boulangier, Carlo. 2542  
 bouloduc, Giacomo. 2543  
 boulin, Anna. 2544  
 bouleeger, Andrea. 2545  
 boullay, Emond. 2546  
 boulle, Gabriello. 2547  
 bovenc, S. 2548  
 bovolenta, Villa. 2549  
 bovolo, No. 2550  
 bovosio, Alfonso. 2551  
 bovof, Giobbe. 2552  
 bovours, Religioso. 2553  
 bour, Città. 2554  
 bourbon. V. Borbon. 2555  
 bourdelorti, Gio: 2556  
 bourdin, Pietro. 2557  
 bourdon, Piero. 2558  
 bouchier, Tommaso. 2559  
 bourdaisiere, Card. 2560  
 bourdeille, famig. 2561  
 bourdeille, Elia. 2562  
 bourdeille, Pietro. 2563  
 bourdelon, Gio: 2564  
 bourdelon, Pietro. 2565  
 bourdillon, Marescialle. 2566  
 bourdin, Giacomo. 2567  
 bourdin, Gilles. 2568  
 boudrino. V. Burdino. 2569  
 bourg, Term. 2570  
 bourg bourg, Città. 2571  
 bourges. V. burges. 2572  
 bourgoing, Francesco. 2573  
 bourcio, Giacomo. 2574  
 bourvello, Gherardo. 2575  
 bourtang, Luogo. 2576  
 bourzeis, Amabile. 2577  
 bouffueto, Francesco. 2578  
 bouteiller, Gio: 2579  
 boutheroove, Michele. 2580  
 bouthieres. V. Guiffui. 2581  
 boutoni, Jacopo. 2582  
 boutrio, Girolamo. 2583  
 B O X  
 boxornio, Enrico. 2584  
 boxornio, Marco Zuerio. 2585  
 B O Y  
 boye, Enrico. 2586  
 boye, Andrea. 2587  
 boyer. V. Bujer. 2587  
 boyere, Palischermo. 2588  
 boyle, Inventore. 2589  
 boyrn, Benedetto. 2590

Boyman, Giacomo. 2591  
 bayn, Fiume. 2592  
 boyque. Istoletra. 2593  
 boys, Giacomo. 2594  
 boys, Matteo. 2595  
 boyvin, Gio: 2596  
 boyvin, Gabriele. 2597  
 B O Z  
 bozena, famig. 2598  
 bozerici, famig. 2599  
 bozi, Paolo. 2600  
 bozia, Femmina. 2601  
 bozio, Giuseppe. 2602  
 bozio, Francesco. 2603  
 bozio, Niccolò. 2604  
 bozio, Sigismondo. 2605  
 bozio, Tomaso. 2606  
 bozolo, Città. 2607  
 bozolo, famiglia. 2608  
 bozomo, famig. 2609  
 bozomo, Agoltino. 2610  
 bozza, Term. 2611  
 bozza, Villa. 2612  
 bozzacchio, Deriv. 2613  
 bozzacchione, Deriv. 2614  
 bozzacchiuto, Deriv. 2615  
 bozzago, Uccello. 2616  
 bozzavotra, Antonio. 2617  
 bozzetta, famig. 2618  
 bozzettà, Gio: Bat. 2619  
 bozzetto, Dimin. 2620  
 bozzi, famig. 2621  
 bozzina, Palta. 2622  
 bozzo, Pietra. 2623  
 bozzo, Voce. 2624  
 bozzolare, Ver. 2625  
 bozzolo, Dimin. 2626  
 bozzoloso, Deriv. 2627  
 bozzoluto, Deriv. 2628  
 bozzoni, Domenico. 2629  
 bozzuto, famig. 2630  
 B U Z  
 buzzuto, Annibale. 2631  
 buzzuto, Gio: 2632  
 B. P.  
 B. P. Abbrev. 2634  
 B. Q.  
 B. Q. Abbrev. 2635  
 B. Q. U  
 B. Quadro, Term. Mus. 2636  
 B. R.  
 B. R. Consonante. 2637  
 BR. Abbrev. 2638  
 B R A  
 brà, Terra. 2639  
 brà, Enrico. 2640  
 braba, Pianta. 2641  
 brabant, Prov. 2642  
 brabantino, Gio: 2643  
 brabas, Pianta. 2644  
 brabone, Antigono. 2645  
 braca. V. brache. 2646  
 braca, famig. 2647  
 bracavio, Antonio. 2648  
 bracajuola, Dim. 2649  
 bracamonzio, Gio: 2650  
 bracalona, famig. 2651  
 braccaldi, Fauto. 2652  
 bracca. V. bracce. 2653  
 braccata, Attributo. 2654  
 braccato, Deriv. 2655  
 bracce, No. 2656  
 bracceschi, Gio: Bat. 2657  
 braccetto, Dim. 2658  
 braccheggiate, Ver. 2659

Bracchetto, Dim. 2660  
 bracchi. 2661  
 bracchi, Angelo. 2662  
 bracchi, Tommaso Maria. 2663  
 bracchiere, Deriv. 2664  
 bracci, famig. 2665  
 bracci, famig. 2666  
 bracci, Aletlandro. 2667  
 bracci, Aurelio. 2668  
 bracci, Cesare. 2669  
 bracci, Ermenegildo. 2670  
 bracci, Gio: Francesco. 2671  
 bracci, Ignazio. 2672  
 bracciajuola, No. 2673  
 bracciale, Deriv. 2674  
 braccialeto, Dimin. 2674  
 bracciano, Terra. 2676  
 bracciata, Deriv. 2677  
 bracciatello, Ciambella. 2678  
 bracci Forti, famig. 2679  
 braccini, famig. 2680  
 braccini, Giulio Cesare. 2681  
 braccino, Medico. 2682  
 braccio, Term. 2683  
 braccio, Term. 2684  
 braccio Ecclesiastico, Termine. 2685  
 braccio, No. 2686  
 braccio, No. 2687  
 braccio, No. 2688  
 braccio Forte, Cappella. 2689  
 braccio, Forte braccio, Capitano. 2690  
 braccio Regio, Term. 2691  
 braccio, Martelli. 2692  
 bracciolini, famig. 2693  
 bracciolini, Francesco. 2694  
 bracciolini, Giacomo. 2695  
 bracciolino, Dimin. 2696  
 braccione, Accresc. 2697  
 bracciuola, No. 2698  
 bracciuolo, Deriv. 2699  
 bracco, Term. 2700  
 bracco, famig. 2701  
 bracco, famig. 2702  
 braccolani, Francesco. 2703  
 bracconeri, famig. 2704  
 brace, Term. 2705  
 bracelli, famig. 2706  
 bracelli, Giacomo. 2707  
 bracelli, Gio: Bat. 2708  
 bracelli, Gio: Bat. 2709  
 bracceto, Gio: 2710  
 brache, Term. 2711  
 bracheli, Adolfo. 2712  
 brachelio, Geremia Trivicio. 2713  
 brachet, Benedetto. 2714  
 brachet, Teofilo. 2715  
 brachetta, Dim. 2716  
 brachetto, Rocca. 2717  
 brachierajo, Deriv. 2718  
 brachiere, Term. 2719  
 brachilogia, No. 2720  
 brachilogo, No. 2721  
 brachiti, Eretici. 2722  
 braciajuolo, Deriv. 2723  
 braciare, Deriv. 2724  
 bracile, Cingolo. 2725  
 braciuaola, Deriv. 2726  
 braclavu, Città. 2727  
 bracmani, Setta. 2728  
 braco, Term. 2729  
 bracone, Accresc. 2730  
 bradamante, Femina. 2731  
 Brd-

radano, Fiume. 2732  
 bradea, No. 2733  
 bradia, Barbara. 2734  
 brado, Bestiame. 2735  
 bradone, Ornamento. 2736  
 bradshavu, Enrico. 2737  
 bradshavu, Gio: 2738  
 bradurna, Deriv. 2739  
 bracchio, Enrico. 2740  
 braga, V. brache. 2741  
 braga, Città. 2742  
 bragaccia, Autore. 2743  
 bragadin, famig. 2744  
 bragadino, Lorenzo. 2745  
 bragadino, Marc'Antonio. 2746  
 bragadini, Marc'Antonio. 2747  
 bragaldi, Giovanni Damasceno. 2748  
 bragante, B. Bartolomeo. 2749  
 braganza, Città. 2750  
 braganea, Teodosio. 2751  
 brage, V. bragia. 2752  
 braghi, Niccolò. 2753  
 brachiere. 2754  
 bragia, No. 2755  
 brago, No. 2756  
 bragola, Chiesa. 2657  
 bragosa, Cuglielmo. 2758  
 bragua, Città. 2759  
 brahe, Ticone. 2760  
 brahem, Re. 2761  
 brahma, Essenza. 2762  
 brai, Term. Franc. 2763  
 brai, Città. 2764  
 brai, Città. 2765  
 brai, Borgo. 2766  
 braida, famig. 2768  
 braida di Paglia, Villa. 2769  
 braidano, Villa. 2770  
 braina, Contrada. 2771  
 braina, V. brenna. 2772  
 brajo, Guglielmo. 2773  
 brakelondo, Girolamo. 2774  
 bralion, Niccolò. 2775  
 brama, No. 2776  
 bramangiare, No. 2777  
 bramate, Castello. 2778  
 bramante, Architetto. 2779  
 bramanti, famig. 2780  
 bramare, Ver. 2781  
 bramato, Partic. 2782  
 bramilla, Giacomo. 2783  
 bramilla, Pompeo. 2784  
 bramedì mare, Pelce. 2785  
 brame, Paolo. 2786  
 brameni, Setta. 2787  
 bramier, Benedetto. 2788  
 bramosella, Gio: 2789  
 bramosamente, Avver. 2790  
 bramosia, No. 2791  
 bramoso, Concreto. 2792  
 brampour, Città. 2793  
 brana, Cortesio. 2794  
 branca, Zampa. 2795  
 branca Orsina, Erba. 2796  
 branca, famig. 2797  
 branca, Accarigi. 2799  
 branca, Chirurgo. 2799  
 branca, Francesco. 2800  
 branca, Gio: 2801  
 bianca, Gio: Antonio. 2802  
 branca, Vincenzo. 2803  
 brancacci, famig. 2804  
 brancacci, famig. 2805  
 brancaccio, famig. 2806

Brancaccio, Franc. Maria. 2807  
 brancaccio, Landolfo. 2808  
 brancaccio, Lelio. 2809  
 brancaccio, Lodovico. 2810  
 brancaccio, Lorenzo Maria. 2811  
 brancaccio, Niccolò. 2812  
 brancaccio, Rinaldo. 2813  
 brancaccio, Stefano. 2814  
 brancaccio, Tommaso. 2815  
 brancaccio, Bartolomeo. 2816  
 brancaccio, Lelio. 2817  
 brancadori, famig. 2818  
 brancadori, Gio: Bat. 2819  
 brancafora, Chiesa. 2820  
 brancalasso, Francesco. 2821  
 brancalasso, Giulio Antonio. 2822  
 brancalcione, Giovanni Francesco. 2823  
 brancare, Ver. 2824  
 biancas, famig. 2825  
 brancacio, Clemente. 2826  
 brancaster, Castello. 2827  
 brancati, Lorenzo. 2828  
 branchetti, famig. 2829  
 branchi, famig. 2830  
 branchi, Silvestro. 2831  
 branchi, famig. 2832  
 branchidi, Sacerdoti. 2833  
 brancia, famig. 2834  
 brancia, Antonino. 2835  
 brancia, Tommaso. 2836  
 branciare, Ver. 2837  
 brancione, No. 2838  
 branciforte, famig. 2839  
 branciforte, D. Maria Francesca. 2840  
 branciforte, Ottavio. 2841  
 branco, No. 2842  
 branco, No. 2843  
 branco, Re. 2844  
 branco, Sacerdote. 2845  
 brancolare, Ver. 2846  
 brancolone, Avver. 2847  
 branconi, Avver. 2848  
 brancorina, Erba. 2849  
 brancuccia, Dimin. 2850  
 brand, Anna. 2851  
 brand, Bernardo. 2852  
 brand, Bernardo. 2853  
 brandi, Bernardo. 2854  
 branda, Cardinale. 2855  
 branda, Vesc. 2856  
 brandaligi, Piccolomini. 2857  
 brandalife, famig. 2858  
 brandanfort, Città. 2859  
 brandano, Abb. 2860  
 brandano, Sanese. 2861  
 brandao, Antonio. 2862  
 brandao, Francesco. 2863  
 brandeburghese, Der. 2864  
 brandeburgo, Elettore. 2865  
 brandeburgo, Città. 2866  
 brandeburgo, Città. 2867  
 brandeburgo, Isola. 2868  
 brandeburgo, specie di Mantello. 2869  
 brandeluffo, Trotti. 2870  
 brandello, Dim. 2871  
 brandetto, Castello. 2872  
 brandeo, Term. Eccl. 2873  
 brandi, famig. 2874  
 brandi, Antonio. 2876  
 brandi, Francesco. 2877  
 brandi, Gio: 2878

Brandi, Sebastiano. 2879  
 brandi, Teodoro. 2880  
 brandi, Vincenzo. 2881  
 brandia, famig. 2882  
 brandimarte, Benedetto. 2882  
 brandimarte, Felice. 2883  
 brandini, famig. 2844  
 brandini, famig. 2885  
 brandire, Verbo. 2886  
 brandistocco, Term. milit. 2887  
 brandmullero, Gio: 2888  
 brando, Term. milit. 2889  
 brando, Gio: Antonio. 2890  
 brando, Teodoro. 2891  
 brandocadore, Soldano. 2892  
 brandock, Castello. 2893  
 brandola, Terra. 2894  
 brandolini, famig. 2895  
 brandolini, Aurelio. 2896  
 brandolini, Poggio. 2897  
 brandolino, Piccolomini. 2899  
 brandolino, Bartolomeo. 2900  
 brandolino, Tommaso. 2901  
 brandone No. 2902  
 brandiK, Castello. 2903  
 brannovici, Popoli. 2904  
 brano, No. 2905  
 brandaco, Gio: 2906  
 branduic V. Brunsuic. 2907  
 brand, Gio: 2908  
 brand, Giurisc. 2909  
 brand, Sebastiano. 2910  
 brandeghen, Guglielmo. 2911  
 branto, Gio: 2912  
 brantolmo', Abbazia. 2913  
 brantzio, Gio: 2914  
 branzi, Terra. 2915  
 branzio, Bernardo. 2916  
 branzino, Pelce. 2917  
 brapremont, Roberto. 2918  
 brasavola, Antonio. 2919  
 brasavola, Antonio Maria. 2920  
 brasavola, B. Donato. 2921  
 brasavola, Gio: 2922  
 brasavola, Girolamo. 2923  
 brasavola, Ireneo. 2924  
 braschi, famig. 2925  
 braschio, Martino. 2926  
 braschino, Gio: Antonio. 2937  
 brascoviets, Adriano. 2928  
 brasichella, Giovanni Maria. 2929  
 brasida, Capitano. 2930  
 brasile, Paese. 2931  
 brasile, Legno. 2932  
 braKovia, Città. 2933  
 bralava, Città. 2934  
 brassare, Ver. 2935  
 brassavu, Città. 2936  
 brasser, Francesco. 2937  
 brassica, Etba. 2937  
 brassica, Campestre. 2939  
 brassica, Canina. 2930  
 brassica, Capuccia. 2941  
 brassica, Caoliflora. 2942  
 brassica, Marina. 2943  
 brassica, Policesfala. 2944  
 brassica, Raposa. 2945  
 brassica, Giacomo. 2946  
 brassicano, Alessandro. 2947  
 brassicano, Giaco. Lucio. 2948  
 brassicano, Gio: Aless. 2949  
 brassiavia, Città. 2959  
 brasislao I. Duca. 2951  
 brasislao II. Duca. 2952  
 bratkovicz, Adriano. 2953  
 Bra-

- Bratola, bagno 2954  
 bravutti, Vincenzo 2915  
 brava, Città 2956  
 brava, Fiume 2957  
 bravaccio, Peggior. 2958  
 bravada, Feita 2959  
 bravamente, Avver. 2960  
 bravare, Derivat. 2961  
 bravata, Verbale 2962  
 braveggiare, Derivat. 2963  
 braveria, Altratto 2964  
 bravi, Gio: 2965  
 bravo, Nome 2966  
 braulio 2967  
 braulione, S. Vescovo 2968  
 braulione, Spagnuolo 2969  
 braumille Gasparo 2970  
 braunot, Giorgio 2971  
 braunsberg 2972  
 bravo, coraggioso 2973  
 bravo, Antonio 2974  
 bravo, Gio: 2975  
 bravo, Matteo 2976  
 bravo, Lodovico 2977  
 bravo, Lupo 2978  
 bravo, F. Tommaso 2979  
 bravo, Mignel 2980  
 bravo, F. Niccolò 2981  
 bravo, Pietro 2982  
 bravo, F. Sebastiano 2983  
 bravonio, Monaco 2984  
 bravuer, Adriano 2985  
 brazili, famiglia 2986  
 brazdani, famiglia 2987  
 brazolo, Antonio 2988  
 brazolo, Geremia 2989  
 brazolo, Girolamo 2990  
 brazolo Giulio 2991  
 brazza, Isola 2992  
 B R E.  
 brea 2993  
 breani, famiglia 2994  
 breubeuf, Giovanni 2995  
 breubeuf, Guglielmo 2996  
 breccia, Ter. milit. 2997  
 breccia, Pietra 2998  
 breccia, Pietra 2999  
 breccia Francesco 3000  
 breccioli, Bartolomeo 3001  
 breccioli, Filippo 3002  
 brecciuola, Dimi. 3003  
 brecheo, Gio: 3004  
 brechina 3005  
 brechino, Città 3006  
 brechino, Città 3007  
 brechik, Provincia 3008  
 brecola, Specie 3009  
 breda, Città 3010  
 bredani, famiglia 3011  
 bredenbachio Matteo 3012  
 bredenbachio, Silmano 3013  
 bredenberg, Castello 3014  
 bredebergo, fortezza 3015  
 brederode Vvlabo 3016  
 brederodi, famiglia 3017  
 bredecobo, Castello 3018  
 green, Adamo 3019  
 brefort, Città 3020  
 bregance, Castello 3021  
 breganto, Raimondo 3022  
 bregantino, Ter. Nautivo 3023  
 bregazzano, Gio: Batista 3024  
 bregenti, Città 3025  
 bregna, Terra 3026  
 bregola Voce 3027  
 Breindembac, Bernardo 3028  
 breinero, Carlo 3029  
 breintegro, Giacomo 3030  
 breinkpear, Inglese 3031  
 brekper, Niccolò 3032  
 brella, Sibilla 3033  
 brema, Città 3034  
 brema, Regno 3035  
 brembana, Valle 3036  
 brembate, Terra 3037  
 brembati, famiglia 3037  
 brembati, B. Pinamonte 3038  
 breombo, Fiume 3039  
 bremsfurde 3040  
 bremen, Città 3041  
 bremen, Ducato 3042  
 bremparten, Città 3043  
 bremio, Andrea 3044  
 bremond, Placido 3045  
 brena, Libraro 3046  
 brena, Nome 3047  
 brena, Città 3048  
 brena, Conte 3049  
 brenio, Daniele 3050  
 brenland, Bretone 3051  
 brenna, Città 3052  
 brenna, famiglia 3053  
 brenno, Capitano 3054  
 brenno, Capitano 3055  
 brenno, Castello 3056  
 breno, Gualtieri 3057  
 breno, Abbate 3058  
 brenta, Fiume 3059  
 brenta, Ponte 3060  
 brenta, Castello 3061  
 brenta, Andrea 3062  
 brentana, Derivat. 3063  
 brenziani, Eretici 3064  
 brenzio, Andrea 3065  
 brenzio, Federigo 3066  
 brenzio, Gio: 3067  
 brenzona, Laura 3068  
 breoni, Bruno 3069  
 brera, Collegio 3070  
 breuneuwood, Edvardo 3071  
 bresch, Città 3072  
 brescia, Città 3073  
 brescia, Clemente 3074  
 bresciani, famiglia 3075  
 bresciani, Andrea 3076  
 bresciani, Francesco Giuseppe 3077  
 bresciano, Prospero 3078  
 bresciano, Deriv. 3079  
 brerega, Villa 3080  
 bronil, V. Branile 3081  
 brelan, Città 3082  
 brena, Terra 3083  
 brena, Provincia 3084  
 brenani, Gio: 3085  
 brenanonne, Città 3086  
 brenel e, Fiume 3087  
 brenello, Terra 3088  
 breseno, Martino 3089  
 bresia, V. bresia 3090  
 brestano, Erilho 3091  
 brestano, Ferdinando 3092  
 bressici, Città 3093  
 bressio, Maurizio 3094  
 bressonio, Cosimo 3095  
 bressuira, Città 3096  
 brest, obrest, Città 3097  
 brest, Città 3098  
 brest, Colonia 3099  
 bret, Carlo 3100  
 Bret, Maturino 3101  
 bretagna, Provincia 3102  
 bretagna, Paese 3103  
 S. Bretanione, Vescovo 3104  
 brenè, Term. 3105  
 bretha, Lodovico 3106  
 breton, Giovanni 3107  
 bretone, obrettone, Deriv. 3108  
 qretone, D. Guglielmo, 3109  
 brettino, Redine 3110  
 brettino, Villa 3111  
 brettinoro, V. brettinoro 3112  
 bretto, Nome 3113  
 brettolio, o brechtelio, Christo-  
 foro Fabio 3114  
 brettonica, lo stesso che bettonica  
 3115  
 brettonnayau, Renato 3116  
 di breval, Marchese 3117  
 breve, e breve, Sott. 3118  
 breve, e breve, Addiet. 3119  
 breve, e breve, Avver. 3120  
 breve Appostolico, o Pontificio  
 Term. Ecclesiast. 3121  
 breve, Term. Musicale 3122  
 breve, famiglia 3123  
 brevemente, o brevemente Adv.  
 di tempo 3124  
 breves, o Frane. Savarj Sieur de  
 breves 3125  
 breviale, lo stesso che breviario  
 3126  
 breviario, Deriv. 3127  
 breviario, Term. Ecclesiastico.  
 3128  
 breviare, Ver. 3129  
 brevicello, Dimin. 3130  
 brevità, lo stesso, che brevità  
 3131  
 brevilquio, Nom. 3132  
 brevisima, Term. Geometrico  
 3133  
 brevissimo Voce antica 3134  
 brevissimo, Superl. 3135  
 brevità, Altratto di breve 3136  
 breul, o breulan, Enrico, 3137  
 brezza, picciol venticello 3138  
 brezzate, Ver. 3139  
 brezzolina, Dimin. 3140  
 B R I.  
 bria, Paese 3141  
 bria, Sorta di Vaso 3142  
 bria Martiner, Pietro 3143  
 briacare, Ver. 3144  
 briachezza, Altratto di briaco 3145  
 briaco, lo stesso che ebbro, ebbria-  
 co 3146  
 brianconet, Fortezza 3147  
 briani, famiglia 3148  
 briandata, famiglia 3149  
 briani, Girolamo 3150  
 brianto, Alessandro 3151  
 brianzone, Città 3152  
 brianzon, obrianzonetto, Terra  
 3153  
 brianzone, ovvero brianzo, netto  
 Castello 3154  
 brianzone, Guido 3155  
 briard, Giovanni 3156  
 briada, picciola Città 3157  
 briarco, Gigante 3158  
 bricca, Sinon. 3159  
 Bricchi, Francesco 3160  
 briccio, Gio: 3162  
 briccio, Non. 3164

Bric-

Briccole, Term. Militare 3163  
 briccone, Accrescit. di Bricco, 3164  
 briconeria, Astratto di, briccone 3165  
 briconire, Ver. 3166  
 brichanieau, J. famiglia, 3167  
 bricherafco, Terra 3168  
 bricia, lo stesso che briciolo 3169  
 briciamento, Nom. 3170  
 bricco, Saoli 3171  
 briciolo, Nom. 3172  
 brickinigton, Stefano 3173  
 bricocoli, frutti 3174  
 briconnet, famiglia 3175  
 briconnet, Guglielmo 3176  
 briconnet, Guglielmo 3177  
 briconnet, Guglielmo 3178  
 bridge Vvates, picciola Terra, 3179  
 bridferth, Inglese 3180  
 brie, Nom. Scittrale 3181  
 brie-Conte-Robert, Città, 3182  
 brieg, Città 3183  
 briella Brila, Città 3184  
 brienna, picciola Città 3185  
 brienna, famiglia 3186  
 brieston, ovvero Bristan, Religioso, 3187  
 briet, Filippo 3188  
 brieve, lo stesso che Breve, 3189  
 brieve, Sost. 3190  
 brevemente, brevemente 3191  
 S. Brileu, Città 3192  
 briga, No. 3193  
 brigance, Datic. 3194  
 brigani, Annibale 3195  
 briganti, Niccolò 3196  
 briganti, Troilo 3197  
 briganti, Vittorio 3198  
 brigantino, picciol Navilio 3199  
 brigare, Ver. 3200  
 brigata, Deriv. 3201  
 brigatella, Dimin. 3202  
 brigenti, Ambrogio 3203  
 brigghia, o Brighjo, vocab. Siciliano 3204  
 briggio, Enrico 3205  
 S. Brigida, o Brigitta 3206  
 S. Brigida, Vergine 3207  
 S. Brigida, Città 3208  
 brigidane, Monache 3209  
 briglia, Term. equestre 3210  
 briglione, Accrescit. di briglia, 3211  
 brigliozzo, Dimin. 3212  
 brignole, famiglia 3213  
 brignole, Antonio Giulio 3214  
 brignana, o Brignano, Bartolomeo 3215  
 brignolle, Città 3216  
 brigoro, Deriv. 3217  
 brigotti, Doroteo 3218  
 brigs, Guglielmo 3219  
 brigheo, Timoteo 3220  
 brikner, Daniele 3221  
 brillare, Verbo 3222  
 brillato, Aggiuto del Miglio, 3223  
 brillatojo, strumento 3224  
 brillo, Specie di gioja 3225  
 brillo, Paolo 3226  
 brilmaccker, Pietro Michea, 3227  
 brino, Vescovo 3228  
 brina, Term. Meteorol. 3229  
 brina, Città 3229  
 brinata, lo stesso che Brina 3230  
 brinato. Vedi Brinolato, e Secgato 3231

Brinchi, famiglia 3232  
 brincheloo, Enrico 3233  
 brindare, Ver. 3234  
 brindesi, Città 3235  
 da brindesi, Tommaso 3236  
 brindesi, o brindisi, Voce 3237  
 brindone di Goa, frutto 3238  
 brino, Città 3239  
 brino, o Vieno, Città 3240  
 S. Brinolfo, Vescovo 3241  
 brinoro, Deriv. 3242  
 brinta, Città, 3243  
 briò, Nome 3244  
 S. Brioro, Vescovo 3245  
 brioda, Città 3246  
 brionca, famiglia 3247  
 brioni, Scoglio 3248  
 brionita 3249  
 briora, famiglia 3250  
 briofchi, Andrea 3251  
 briochi, Valerio 3252  
 brioso, Deriv. 3253  
 brioso, famiglia 3254  
 brioro, obriolo, famiglia 3255  
 briotti, Clemente 3256  
 briotti, Niccolò 3257  
 brisach, ovvero Brissac, 3258  
 brisacier, Giovanni 3259  
 brisas, Term. Nautico 3260  
 briscamento, Voce 3261  
 briscovia, Paese 3262  
 brisè, Term. Araldico 3264  
 briseide, Donzella 3266  
 brisello, Rava 3267  
 brireo, e Chincio fratelli 3268  
 brireo, Epiteto 3268  
 brissi, e benfici, famiglia 3269  
 brissaco, Terra 3270  
 brissano, Girolamo 3271  
 brisighella, Terra 3272  
 brissac, Città 3273  
 brissio, Cesare 3274  
 brissio, Germano 3275  
 brissio, Niccolò 3276  
 brissone, Barnabà 3277  
 brissone, Piero 3278  
 brissoneta, Guillelmo 3279  
 brissonio, V. Brinone 3280  
 brissilla, Donna 3281  
 bristan. V. Brieston 3282  
 bristol, ovvero Bristone Città, 3283  
 bristol Ricardo 3284  
 bristolla, o Bristovve, Città 3285  
 brisura, Term. Araldico 3286  
 briston, Riccardo 3287  
 britania. V. Brettagna 3288  
 britannico. V. Brettannico, 3289  
 britanno. V. Britanno 3290  
 brito, Bernardo 3291  
 brito, Bruto, figliuolo 3292  
 Brito II 3293  
 brito, Tommaso 3294  
 britomane, Capitano, 3295  
 britona, Ninfa, 3296  
 britonio, Girolamo, 3297  
 britonio, Rodolfo 3298  
 briniro, Rè, 3299  
 brittania, V. Brettagna, 3300  
 brittanica Erba, 3301  
 brittannib, Deriv. 3303  
 brittannico, figliuolo, 3303  
 brittannico, famiglia, 3304  
 brittannico, Benedetto, 3305  
 brittannico, Giovanni, 3306  
 brittannico. Gregorio, 3307

Britannico, Mare, 3307  
 britannico, Mercurio, 3308  
 britti, Castello 3310  
 britti, Roberto 3311  
 britto, Giovanni, 3312  
 S. Brituvaldo, Arcivesc. 3313  
 S. Brituvaldo, VIII. Vesc. 3314  
 briva-la-gagliarda, Città 3315  
 brivato, Marziale, 3316  
 brivido, Freddo, 3317  
 brivileggiare, Voce, 3318  
 brivilegio, Voce, 3319  
 brivj, famiglia, 3320  
 brivio, Francesco, 3321  
 brixen, obressanone, Città 3322  
 brixio, Germano, 3323  
 brizeno, Idelbonno, 3324  
 brizes, Venti, 3325  
 brizj, famiglia, 3326  
 brizj, famiglia, 3327  
 brizj, Angelo, 3328  
 S. Brizio, Diacono, 3329  
 S. Brizio I. Arciv. 3330  
 S. Brizio, Vescovo, 3331  
 S. Brizio, Archid. 3332  
 brizio, Francesco, 3333  
 brizio, Giovanni, 3334  
 brizi, Gregorio, 3335  
 brizio, Paolo, 3336  
 brizio, Redonense, 3337  
 brizo, Dea, 3338  
 brizzoldo, Sala, 3339  
 brizzolato, Sinon. 3340

## BRN.

Brn. Abbrev. 3341

## BRO.

brobbio, Tronco, 3342  
 brobofide, No. 3343  
 brocano, Gio: Antonio, 3344  
 brocardo, Term. 3345  
 brocardo, Religioso, 3346  
 brocardo, Genovese, 3347  
 brocardo, Giacomo, 3348  
 brocardo, Marino, 3349  
 brocardo, Monaco, 3350  
 brocardo, Persico, 3351  
 brocardo, Pilade, 3352  
 brocca, Vaso, 3353  
 broccare, Ver. 3354  
 broccata, Verbale, 3355  
 broccatello, Dimin. 3356  
 broccato, Sost. 3357  
 broccato, Addiet. 3358  
 brocchetta, Dimin. 3359  
 brocchiere, o brochiero, Term. militare, 3360  
 brocchi, Biagio, 3361  
 brocciate, Ver. 3362  
 broccio V. Birotti, 3363  
 brocco, Nome, 3364  
 broccoli, famiglia, 3365  
 broccolo, Deriv. 3366  
 broccoluto, Derivat. 3367  
 broccoro, Deriv. 3368  
 broccaccia, brocchetta, 3369  
 broccuto, broccoio, 3370  
 brochani, Term. di Araldica, 3371  
 brochero, Lodovico, 3372  
 broda, o brodo Nome, 3373  
 brodajo, V. Brodaivolo, 3374  
 brodaivolo, Deriv. 3375

Bro.

Brodean, Giuliano, 3376  
 brodean, Gio: 3377  
 brodeo, ovvero Brodean, 3378  
 brodetto, Dimin. 3379  
 brodo, lo stesso che Broda, 3380  
 brodoloro, Deriv. 3381  
 brodone, lo stesso, bordone, 3382  
 broensebroo, Terra, 3383  
 broeo, Francesco, 3384  
 broeo, Giovanni, 3385  
 broet, Passario, 3386  
 brobbola, Specie di Portena, 3387  
 brogi, Bartolomeo, 3388  
 brogliore, Ver. 3389  
 broglio, Nome, 3390  
 broglio, Titolo, 3391  
 brognatore, Villaggio, 3392  
 brognier, Brogniac, Giovanni, 3393  
 brognolo, Benedetto, 3394  
 brognolo, Candido, 3395  
 broreco, Broidacus, Filippo, 3396  
 broitzchia, Città, 3397  
 brolia, Francesco Maria, 3398  
 brolio, Castelletto, 3399  
 brollo, coll'o chiaro, 3400  
 brolo, coll'o aperto, 3401  
 bromire, Filippo, 3402  
 bronio, cognome di Bavo, 3403  
 bronio, Erba, 3404  
 bronchia, Term. Medico, 3405  
 broncosomia, Term. Chirurgo, 3406  
 bronciare, Ver. 3407  
 broncio, Segno, 3409  
 bronco, Non, 3409  
 broncone, Accrescit. di branco, 3410  
 broncorst, Città, 3411  
 bronda, famiglia, 3412  
 brondolo, famiglia, 3413  
 brondolo, Isola, 3414  
 bronlaco, Gio: 3415  
 broniorio, Martino, 3416  
 bronio, Cristoforo, 3417  
 bronsbroro, o Bronenzebroro, 3418  
 bronschorst, Guerardo, 3419  
 bronschorst, ovvero Bronchoft, Giovanni, 3421  
 bronsuic, V. Brunsuic, 3421  
 bronce, Nome, 3422  
 bronco, Cognome, 3423  
 bronco, figlio, 3424  
 broncino, Filosofo, 3425  
 brontolare, borbottare, 3426  
 brontologia, Nome, 3427  
 brontonce, Nome, 3428  
 bronzetio, Gio: Girolamo, 3429  
 bronzini, Cristoforo, 3430  
 bronzino, Deriv. 3431  
 bronzino, Agnolo, 3432  
 bronzo, Term. Chim. 3433  
 bronzuola, Villa, 3434  
 brooke, Ralphe, 3435  
 broquart, Jacopo, 3436  
 brore, Ven. Antonio, 3437  
 broscio, Gio: 3438  
 bronano, Beltramo, 3439  
 bronano, Euchino, 3440  
 brone, o Gruy de Brone Francese, 3441  
 brone, ovvero Broche, Pietro, 3442  
 bronco, Pietro, 3443  
 brones, Francesco Sanchez, 3444  
 brones, M. P. D. 3445  
 broneolacas, 3446  
 brone, Autor, 3447  
 brougono, o Brugtono, Ugon, 3448

*Biblior. Univ. Tomo VI.*

Broune, Parga, Franc. 3449  
 brovver, detto, 3450  
 brouvero Cristoforo, 3451  
 brovverihaven, picciola Città, 3452  
 brouviro Lutero, Adamo, 3453  
 bronun, Inglese, 3454  
 brounisti, Eretici, 3455  
 brezolo, Villa, 3456  
 brozzi, Paolo, 3457

#### B. R. P.

B. R. P. N. Abbrev. 3458

#### B. R. T.

B. R. T. Abbrev. 3459

#### B R U.

bancare, Term. Georg. 3460  
 bruccio, Gio: Marco, 3461  
 bruccioli, Antonio, 3462  
 bruccioli, o Brucchiolo fam. 3463  
 bruceo, Enrico, 3464  
 bruciare, Ver. 3465  
 bruciata, Castagna, 3466  
 bruciato, V. Abbrucchiato, 3467  
 bruciato, Dimin. 3468  
 bruciolo, Term. Meccan. 3469  
 bruciare, lo stesso che Ardura, 3470  
 bruckman, V. Brugman, 3471  
 bruco, Insetto, 3472  
 bruno del Pimo, Specie di Cantanella, 3473  
 brudo, Portoghese, 3474  
 bucis, Claudio, 3475  
 buez, Guidone, 3476  
 brufa, Castello, 3477  
 bruges, ovvero Buggen, 3478  
 Di Bruges, Giovanni, 3479  
 brugi, Carlo, 3480  
 bugiotti, famiglia, 3481  
 bugiotti, Specie di Fichi, 3482  
 bugiotti, Alessandro, 3483  
 brugnan, o Bruckmanno, e Bruckman, Frederico, 3484  
 brugnan, Giovanni, 3485  
 brugna, Frutto, V. Prugna, 3486  
 brugnara, Alessandro, 3487  
 bugner, o Bruckner, e Brucknero, Girolamo, 3488  
 brugno, picciola Città, 3489  
 brugoro, picciola Terra, 3490  
 brugola, o Breugel Pietro, 3491  
 brugueres, o Bruguerio Mich. 3492  
 brude, Pietro, 3493  
 bruillo, Ponzio, 3494  
 bruino, V. Brunnio, 3495  
 bruingo, Enrico, 3496  
 bruire, Ver. 3497  
 brula, Gregorio, 3498  
 brulart, famiglia, 3499  
 brulart, Nicolao, 3500  
 brulefer Stefano, 3501  
 brulle Saette di Uom secchi, 3502  
 brullini, famiglia, 3503  
 brullini, altra famiglia, 3504  
 brulicame, lo stesso che bulicane, 3505  
 brulicare, Ver. 3506  
 brulichio, Deriv. 3507  
 brullo, Nome, 3508  
 brulotto, Term. Nautico, 3509  
 bruo, Nome, 3510  
 bruna, ovvero Bruchma, 3511  
 brunale, Deriv. 3512  
 brunel feste, 3513

brunana, famiglia, 3514  
 brumano, Francesco, 3515  
 brunano, Matteo, 3516  
 brunero, Federico, 3517  
 bruneva, Sorta d'Uva, 3518  
 brun, Agostino, 3519  
 brunace, famiglia, 3520  
 brunaci, Pandurio, 3521  
 brunace P. F. Niccolò, 3522  
 brunaccini, famiglia, 3523  
 brunaccini, famiglia, 3524  
 brunanoncini, famiglia, 3525  
 brunano, Deriv. 3526  
 brndusio, V. Brindisi, 3527  
 brundofino, Deriv. 3528  
 brune, Fiume, 3529  
 bruneau, V. Brunochild, 3530  
 bruneau, V. Brunochild, 3531  
 bruneK, V. Brunik, 3532  
 brunellenbi, famiglia, 3533  
 brunellecchi, Alberto, 3534  
 brunellecchi, Filip. o, 3535  
 brunelli, famiglia, 3536  
 brunelli, Ven. P. Antonio, 3537  
 brunchi, Gio. 3537  
 brunelli, Girolamo, 3538  
 brunelli, Gregorio, 3539  
 brunelli, Pompeo, 3540  
 brunelli, Sigismondo, 3541  
 brunemano, Gio: 3542  
 bruneo, Riccardo, 3543  
 brunefton, V. Simone Brunest. 3544  
 brunet, Uomo, 3545  
 brunello, famiglia, 3546  
 brunetti, famiglia, 3547  
 brunetti, Ugone, 3548  
 brunetti, Sebastiano, 3549  
 brunetto, Latini, 3550  
 brunez za, Astratto di bruno, 3551  
 brunfeit, Brunsfels Ottone, 3552  
 burni, famiglia, 3553  
 bruni, e Giovini, altra famiglia, 3554  
 bruni, famiglia, 3555  
 bruni, famiglia, 3556  
 bruni, famiglia, 3557  
 bruni, famiglia, 3558  
 bruni, famiglia, 3559  
 bruni, Antonio, 3560  
 bruni, Celestino, 3561  
 bruni, Domenico, 3562  
 bruni, Gio: Batista, 3563  
 bruni, Giulio, 3564  
 bruni, Leonardo, 3565  
 bruni, Lodovico, V. Bruno, 3566  
 bruni, Matteo, 3567  
 bruni, Vincenzo, 3568  
 brunichilde, figlia, 3569  
 brunire, Vescovo, 3570  
 brunico, Nom. 3571  
 brunitojo, Stromento, 3572  
 brun-Colet, Governatore, 3573  
 brun, Bonaventura, 3574  
 brunner, Andrea, 3575  
 brunner, Baldassare, 3576  
 brunno, ovvero Bruyn, Gio. 3577  
 brunno, Agostino, 3578  
 bruno, Color, 3579  
 bruno, Abito, 3580  
 bruno, Nome, 3581  
 bruno, famiglia, 3582  
 bruno, o Brunone, Cardinale, 3583  
 bruno, Alberto, 3584  
 bruno, Antonio, 3585

Bruc



Bruno, Antonio, 3586  
 bruno, Benedetto, 3587  
 bruno, Supr Basilica, 3588  
 bruno, Celestino, 3589  
 bruno, Conrado, 3590  
 bruno, Domenico, 3591  
 bruno, Francesco, 3592  
 bruno, Gabrielle, 3593  
 bruno, Giacomo, 3594  
 bruno di Giovanni, 3595  
 bruno, Giordano, 3596  
 bruno, Giordano, 3597  
 bruno, Giuseppe, 3598  
 bruno, Giovanni, 3599  
 bruno, Lodovico, 3600  
 bruno, Luigi, 3601  
 bruno, Matteo, 3602  
 bruno, Pietro, 3603  
 bruno, Riccardo Angelo, 3604  
 bruno, Teodosio, 3605  
 bruno, Vincenzo, 3606  
 S. Brunone, 3607  
 S. Bruno, XIX. Vescovo, 3608  
 brunone figlio, 3609  
 S. Brunone d'Alte, 3610  
 brunone, Cardinale, 3611  
 brunone, detto il Grande, 3612  
 brunone, Vescovo, 3613  
 brunone, LXVIII. Vescovo, 3614  
 brunone, fratello, 3615  
 brunone, Conte, 3616  
 brunone, Duca, 3617  
 brunone, Conte, 3618  
 brunone d'Abbringes, 3619  
 brunone Benedettino, 3620  
 brunone, famiglia, 3621  
 brunori, Felice, 3622  
 brunoro, detto Pambara, 3623  
 brunoro, Scaligero, 3624  
 brunoro, Sole, 3625  
 brunoro, Zampesco, 3626  
 brunoro, Zampesco, 3627  
 brunserga, Città, 3628  
 brunsbittel, picciola Città, 3629  
 brunswic, Paese, 3630  
 brunswic, famiglia, 3631  
 brunfino, picciola Terra, 3632  
 branzum Bruness Fonte, 3633  
 brunswicko, o Brunswic, Città, 3634  
 brundino, Antonio, 3635  
 bruntina, Erba, 3636  
 brus, Roberto, 3637  
 brusa, 3638  
 brusamantici, famiglia, 3639  
 brusare. V. Bruciare, 3640  
 brusafarci, Domenico Pittore, 3641  
 brusafarci, Felice, 3642  
 brusari, Difendente, 3643  
 brusari, Giuseppe, 3644  
 brusari, Ottone, 3645  
 brusari, Pransonio, 3646  
 brusca, Erba, 3647  
 brusca Stromento, 3648  
 bruscamente Avver, 3649  
 bruschetto, 3650  
 bruschino, 3651  
 bruscaudola, 3652  
 bruscare, 3653  
 brusco, 3654  
 brusco, 3655  
 brusco, 3656  
 bruscolino, 3657  
 brusceolo, 3658  
 brussegnana, Villaggio, 3659  
 brusia, 3660

Bruscia, Famiglia, 3661  
 brusoni, Girolamo, 3662  
 brusoni, Dionigio, 3663  
 brussella, picciola Città, 3664  
 brusselle, o Bruxelles, Città, 3665  
 brussello, Quartiere, 3666  
 brussio, Guglielmo, 3667  
 brussoni, 3668  
 brustacia, Città, 2669  
 brustalan, famiglia, 3670  
 brutale, 3671  
 brutalità, 3672  
 bruti, Ottavio, 3673  
 brutesco, Pittura, 3674  
 brutidio, Negro, 3675  
 brutto, 3676  
 brutto del Solia, 3677  
 brutto, Gio: Michiele, 3678  
 brutto, L. Giunio, 3679  
 brutto, Marco, 3680  
 brutto, Pietro, 3681  
 brutto, Rè, 3682  
 brutta, 3683  
 bruttamente, 3684  
 bruttamento, 3685  
 bruttare, 3686  
 brutteria, 3687  
 bruttezza, 1688  
 bruttissimamente, 3689  
 bruttissimo, 3690  
 brutto, 3691  
 bruttura, 3692  
 brutturi, Girolamo, 3693  
 brutura, Pianta, 3694  
 bruxelles. V. Brusseles, 3695  
 bruzene, 3696  
 bruzenzino, Gabriele, 3697  
 bruzi, 3698  
 bruziani, Popoli, 3699  
 bruziano, Rustico, 3700  
 bruzio, Istoricò, 3701  
 bruzio, Sora, 3702  
 bruzio, Golfo, 3703  
 bruzzaglia, 3704  
 bruzzano, luogo, 3705  
 bruzzo, 3706  
 bruy, Gilles, 3707  
 bruyerino, Gio: 3708  
 B S.  
 Bs. 3709  
 B. L. abbreviatura, 3710  
 B T.  
 B. T. 3711  
 B. T. 3712  
 B U.  
 B. V. 3613  
 bua, 3714  
 bua, Titolo, 3715  
 bua, Isola, 3716  
 buabin, Idolo, 3717  
 buabon, Capitano, 3718  
 buadia, Isola, 3719  
 bualelli, Guido, 3720  
 bualelli, Buellellino, 3721  
 buana, Città, 3722  
 buassagine, 3723  
 buba, 3724  
 buba, Città, 3725  
 buballa, Pannonia, 3726  
 bubalino, Marcello, 3727  
 bubalo, Stefano, 3728  
 bubale, 3729  
 bubano, Gio: Francesco, 3730  
 bu batic, 3731  
 bubbola, Uccello, 3732

Bubbolare, 3733  
 bubolone, 3734  
 bubbone, 3735  
 bubbone, Venerio, 3736  
 bubbone, Uccello, 3737  
 bubeo, famiglia, 3738  
 buberia, Città, 3739  
 buhierca, 3740  
 bubigna, famiglia, 3741  
 bubinda, Fiume, 3742  
 bubo, Città, 3743  
 bubona, 3744  
 bubona, famiglia, 3745  
 bubonio, 3746  
 bubonocile, 3747  
 bubschio, Passilo, 3748  
 bubna, Città, 3749  
 bubulca, 3750  
 bubulcata, 3751  
 bubulco, V. Bisolco, 3752  
 BUC.  
 buca, 3753  
 buca, Città, 3754  
 bucaffiare, 3755  
 bucafoco, Costanzo, 3756  
 bucagini di M. Nefo, 3757  
 bucalmon, 3758  
 S. Bucardo, Vescovo, 3759  
 S. Bucardo, Vescovo, 3760  
 bucardo, 3761  
 bucardo Vescovo, 3762  
 bucardo, Vescovo, 3763  
 bucare, 3764  
 bucariza, 3765  
 bucato, 3766  
 bucato, 3767  
 bucca, Famiglia, 3768  
 bucca, Dorotea, 3769  
 bucca, Gio: 3770  
 bucca, Gio: Giacomo, 3771  
 buccabel, 3772  
 buccaferrì, 3773  
 buccaferrì, 3774  
 buccamarzi, 3775  
 buccanieri, 3776  
 buccapadali, 3777  
 buccapadali, Antonio, 3778  
 buccapesci, Giacomo, 3779  
 buccardi, famiglia, 3780  
 buccardo, Gio: Giacomo, 3781  
 buccari, 3782  
 buccaro, 3783  
 buccaro, Luogo, 3784  
 buccaro, Colle, 3785  
 buccarotio, Girolamo, 3786  
 buccaseno, Niccolò, 3787  
 buccella, 3788  
 buccellato, 3789  
 buccello, Gio: Maria, 3790  
 bucceri, B. Guglielmo, 3791  
 bucceri, Simone, 3792  
 buccara, 3793  
 bucchel, Fiume, 3794  
 bucceti, Terra, 3795  
 buccingero, Michele, 3796  
 bucci, Geremia, 3797  
 bucci, Agostino, 3798  
 bucci, Gio: 3799  
 buccio, Guicelino, 3800  
 bucci, del Monte, 3801  
 bucci, Michelagnolo, 3802  
 buccina, 3803  
 buccia, 3804  
 buccia, 3805  
 bucciere, Voce, 3806

Bu.

Bucina, 3807  
 buccina, specie d'Animali, 3808  
 buccinare, Verb. 3809  
 buccinatore, 3810  
 buccini, Antonio, 3811  
 buccio, 3812  
 B Buccio, 3813  
 bucio, Pietro, 3814  
 bucciolaico, 3815  
 bucciolina, 3816  
 bucciofo, 3817  
 bucciotti, famiglia, 3818  
 bucciuolo, 3819  
 buecklaer, Gioachino, 3820  
 buccola, 3821  
 buccoli, Ugolino, 3822  
 bucco, 3823  
 buccolica, Nom. 3824  
 buccolica Titolo di libro, 3825  
 buccolice, Addi, 3826  
 bucea, Casale, 3827  
 bucefala, 3828  
 bucefala, Città, 3829  
 bucefala, Terra, 3830  
 bucefalo, Nom. 3831  
 bucefalia. V. Bucefalea, 3832  
 bucefalini, Gabriele, 3833  
 bucella. V. Buccella, 3834  
 bucella, Filippo di Pietro, 3835  
 bucellario, 3836  
 bucellato, 3837  
 bucelleni, Giovanni, 3838  
 bucellieschi, famiglia, 3839  
 bucelli, stromenti Meccanici, 3840  
 bucelio, Bago, 3841  
 bucentoro. V. Bucentoro, 3842  
 bucer, Martino, 3843  
 bucentuffo, 3844  
 buch, Terra, 3845  
 buchalm, Ottone Tridentino, 3846  
 bucham, Provincia, 3847  
 buchambrici, Città, 3848  
 bucham Provincia, 3849  
 bucham, Giorgio, 3850  
 buchart, Isola, 3851  
 buchavu, Territorio, 3852  
 buchau, Città, 3853  
 buche, Cristiano, 3854  
 bucheli, Giovanni, 3855  
 bucheli, Arnaldo, 3856  
 buhen. V. Buchan, 3857  
 buchen, Castello, 3858  
 bucherame, Città di tela, 3859  
 bucheramento, 3860  
 bucherate, 3861  
 bucherato, 3862  
 bucherattola, 3863  
 bucherattolo, 3864  
 bucherio, Egidio, 3865  
 buchetto, 3866  
 buchi, Geremia, 3867  
 buchi, Gregorio, 3868  
 buchian, Fiume, 3869  
 buchiana, Lago, 3870  
 buhino. V. Buchetto, 3871  
 buchnero, Augusto, 3872  
 buchnero, Girolamo, 3873  
 bucholcero, Abramo, 3874  
 bucholtzeri, Abramo, 3875  
 buchonia. V. Buchonia, 3876  
 buchorn, Città, 3877  
 buchovia. V. Buchavu, 3878  
 buchovia, Città, 3879  
 buchis, Paese, 3880  
 buccia, Borgo, 3881

Bibl. univ. Tomo VI

Buciacchio, 3882  
 buccicare, 3883  
 buciello, famiglia, 3884  
 bucfar, Principe, 3885  
 bucinamento, 3886  
 bucinare, 3887  
 bucine, Rete, 3888  
 bucinello, Stromento, 3889  
 bucinetto, 3890  
 bucinna, 3891  
 bucono, Castello, 3892  
 bucentoro, 3893  
 buccilo, Antonio, 3894  
 buckereft, Città, 3895  
 buckingham, Città, 3896  
 buckolt, Terra, 3897  
 bukor, Regno, 3898  
 buclarino, Antonio, 3899  
 buco, 3900  
 buco velenoso, 3901  
 bucoldiano, Genildo, 3902  
 bucoldiano, Gerardo, 3903  
 bucolici. V. Buccolica, 3904  
 buccolino, 3905  
 bucolione, 3906  
 S. Bucolo, 3907  
 bucoltzer, Abramo, 3908  
 bucovuza Villaggio, 3909  
 bucordio, 3910  
 bucrà estrem, 3911  
 B U D.  
 buda Città, 3912  
 budda, Filosofo, 3913  
 budda, Maestro, 3914  
 budelio, Renerio, 3915  
 budeili, 3916  
 budellame, 3917  
 budellari, famiglia, 3918  
 budello, 3919  
 budo, Strumento di legno, 3920  
 budellone, 3921  
 buteo, Guglielmo, 3922  
 bu tstein, Adamo, 3923  
 budini, Terra, 3924  
 budirina, Marchese, 3925  
 budnek, Castello, 3926  
 budes. V. Budda, 3927  
 budina, Samuele, 3928  
 budmir, Fiume, 3929  
 budo, Pietro, 3930  
 budoa, Città, 3931  
 budore, Isola, 3932  
 budoro, Fiume, 3933  
 budrighelli. V. Butrighelli, 3934  
 budrio, Castello, 3935  
 budrio, Villa, 3936  
 budrio, Castello, 3937  
 budrio, Castello nel Friuli, 3938  
 budrio, Luogo, 3939  
 budrio, Torrente, 3940  
 budrio, Castello, 3941  
 budrio, Federigo, 3942  
 budrio, Errico, 3943  
 budroca, Fiume, 3944  
 budeon, Luogo, 3945  
 budrunto, Nome, 3946  
 budua, Città, 3947  
 budua, Castello, 3948  
 buduvest, Città, 3949  
 budziach Tartari, 3950  
 B U E.  
 bue, Animale, 3951  
 bue Africano, 3952  
 bue Marino, 3953  
 bue, Scoglio di Mare, 3954

Bue Salvarico, 3954  
 bue adorato per Nume, 3956  
 bue Montano, 3957  
 bue, Gioieppe, 3958  
 bue, Vincenzo, 3959  
 buebenda, Pianta, 3960  
 bueil, famiglia, 3961  
 bueil, Bernardo, 3962  
 buelengeno, Giulio Cesare, 3963  
 buella, famiglia, 3964  
 bueltos, Giuoco, 3965  
 buena, Isola, 3966  
 buenos-ayres, Città, 3967  
 buenas, Isola, 3968  
 bueria, Isola, 3970  
 bueri, famiglia, 3971  
 bueri, famiglia, 3972  
 B U F.  
 bufalelli, famiglia, 3973  
 bufali, famiglia, 3974  
 bufali, Francesco, 3975  
 bufali, Innocenzio, 3976  
 bufali, Stefano, 3977  
 bufalini, famiglia, 3978  
 bufalini, Giulio, 3979  
 bufalo. V. Bufolo, 3980  
 bufera, Terra, 3981  
 bufera, Turbine, 3982  
 buffa, 3983  
 buffa, Pietro, 3984  
 buffa, famiglia, 3985  
 buffalora, Terra, 3986  
 buffaloro, Città, 3987  
 buffalora, Gio: Batista, 3988  
 buffamalo, Buonamico, 3989  
 buffare, 3990  
 buffeti, famiglia, 3991  
 buffetti, famiglia, 3992  
 buffetto, Colpo di un dito, 3993  
 buffetto, Pane, 3994  
 bufo, Uccello, 3995  
 buffonare, 3996  
 buffincello, 3997  
 buffoncino, 3998  
 buffone, 3999  
 buffoneria, 4000  
 bufognare, 4001  
 bufognino, 4002  
 bufolo, 4003  
 bufonchiare, 4004  
 bufone, 4005  
 bufalmo, 4006  
 B U G.  
 bugaret, luogo, 4007  
 buganza, 4008  
 bugati, famiglia, 4009  
 bugatto, Gaspero, 4010  
 bugaurio da Monte Falco, 4011  
 bugay, Paese, 4012  
 bugel, Popoli, 4013  
 bugelio, Giacomo, 4014  
 bugella, 4015  
 bugen, Città, 4016  
 bugenhagen, Giovanni, 4017  
 bugco, 4018  
 S. Bugge, 4019  
 bug, 4020  
 bugna, Popoli, 4021  
 bugi, 4022  
 bugia, 4023  
 bugia, Città, 4024  
 bugia, 4025  
 bugia, famiglia, 4026  
 bugia, 4027  
 bugia, Term. Ecclesiastico, 4028

c 2 Bu-

Bugiano, 4029  
 bugiano, Badia, 4030  
 bugiardini, Giuliano, 4031  
 bugiardissimo, 4032  
 bugiardo, 4033  
 bugiardello, V. Bugiarduolo, 4034  
 bugiardone, 4035  
 bugiarduolo, 4036  
 bugiare, Ver. 4037  
 bugifer, Cava, 4038  
 bugigato, luogo, 4039  
 bugio, V. Buca, 4040  
 bugio, Addiet. 4041  
 bugione, Accresc. 4042  
 bugiuzza, Dimin. 4043  
 bugliafava, famiglia, 4044  
 bugliaffa, famiglia, 4045  
 buglietta, famiglia, 4046  
 bugli, famiglia, 4047  
 buglio, famiglia, 4048  
 buglione, V. Goffredo, 4049  
 buglione, Term. 4050  
 buglione, Borgo, 4051  
 buglione, Claudio, 4052  
 buglione, Emmanuele Teod. 4053  
 buglione, famiglia, 4054  
 buglosa, Erba, 4055  
 buglosa, Pesce, 4056  
 bugno, Casetta, 4057  
 bugnola, Dimin. 4058  
 bugnolo, 4059  
 bugnoni, famiglia, 4060  
 bugnone, Bubone, 4061  
 bugnossi, Bonaventura, 4062  
 bugnyon, Filiberto, 4063  
 buguan, Provinc. 4064  
 buguan, Promontorio, 4065

## BUH.

buhacón, Rè, 4066  
 BUI.  
 bujam. Rè, 4067  
 bujah Uomo illustre, 4068  
 bujano, Veicovo, 4069  
 bujare, Ver. 4070  
 buidi, famiglia, 4071  
 buje, Terra, 4072  
 bujeto, Dimin. 4073  
 buino, Deriv. 4074  
 bujo, Suf. 4075  
 bujo, Addiet. 4076  
 bujore, 4077  
 buisleiden, V. Buslido, 4078  
 buisonio, Gio: 4079  
 buisseret, V. Brusseret 4080  
 buisson-Berthenay, 4081  
 bujuto, Fonte, 4082

## BUK.

bukingham, V. Boukinghan, 4083

## BUL.

bul, Voce Ebraica, 4084  
 bugla Aguen, Città, 4085  
 bulacon, Borgo, 4086  
 bulachini, famiglia, 4087  
 bulahuan, Città, 4088  
 bularco, Pittore, 4089  
 bulbaes, Luogo, 4090  
 bulbo, Term. Georgico, 4091  
 bulbo, Scalogna, 4092  
 bulbo Castagno, 4093  
 bulba lanuto, 4094  
 bulbo Vomitorio, 4095  
 bulcano, Murano, 4096  
 bulcati, V. Abulcatim, 4097  
 bulcogli, Despoti, 4098  
 buldrini, famiglia, 4099

Bulenger, Pietro, 4100  
 bulengeri, Giulio Cesare, 4101  
 buleo, Cristoforo, 4102  
 buleutico, 4103  
 bulgar, 4104  
 bulgarelli, famiglia, 4105  
 bulgarello, Guglielmo, 4106  
 bulgarello, Co: di Marfciano, 4107  
 bulgarello, Co: di Marfciano, 4108  
 bulgarello, Co: di Marfciano, 4109  
 bulgarello, Co: di Marfciano, 4110  
 bulgari, Popoli, 4111  
 bulgari, Setta, 4112  
 bulgari, famiglia, 4113  
 bulgaria, Provincia, 4114  
 bulgaria, Castello, 4115  
 bulgarini, Bellisario, 4116  
 bulgarini, V. Bulgarini, 4117  
 bulgaro, V. Bulgarello, 4118  
 bulgaro, Dottore, 4119  
 bulgaro, altro Dottore, 4120  
 bulgaro, Conte di Marfciano, 4121  
 bulgaro, Legista, 4122  
 bulgaroni, famiglia, 4123  
 bulgaro, Terra, 4124  
 bulgarucci, famiglia, 4125  
 bulgaruccio, Co: di Marfciano, 4126  
 bulghian, Nome Arabo, 4127  
 bulgodalfme Animaletto, 4128  
 bulibile, Provincia, 4129  
 bulibuli, Uccello, 4130  
 bulicame, luogo, 4131  
 bulicare, Ver. 4132  
 bulisani, Antonio, 4133  
 bulisa, Pianta, 4134  
 bulingamo, Inglese, 4135  
 bulinger, Enrico, 4136  
 bulima, Frotta, 4137  
 bulimaca, Erba, 4138  
 bulini, Popoli, 4139  
 bulino, 4140  
 bulkai, Sultano, 4141  
 bulio, Odemario, 4142  
 bulla, 4143  
 bulla, famiglia, 4144  
 bulla Città, 4145  
 bulla Regia, Città, 4146  
 bulla, Castello, 4147  
 bulla, Ornamento, 4148  
 bullart, Isaac, 4149  
 bulleno, Roberto, 4150  
 bulleo, Antonio, 4151  
 bullerborn, Fonte, 4152  
 bulles, Borgo, 4153  
 bullet, Borgo, 4154  
 bulletta, 4155  
 bulletta, famiglia, 4156  
 bullettina, 4157  
 bullettino, 4158  
 bullialdo, Ismaele, 4159  
 bullingano Inglese, 4160  
 bullinger, Enrico, 4161  
 bullo, 4162  
 bulloni, Antonio, 4163  
 bulos, & Baulos, 4164  
 bulos Al Agianiti, 4165  
 bulos al Rahab, 4166  
 bulos, Schumichatbu, 4167  
 bulpari, famiglia, 4168  
 buluna, o Buluno, 4169  
 buluc, Città, 4170  
 buluc, Vocabolo Turco, 4171  
 bulugal, Libro, 4172  
 buluc Basci, 4173  
 bulzani, famiglia, 4174

## BUM.

Bumaldi, Gio: Antonio, 4175  
 bumano, Carlo, 4176  
 bumba, Isoletta, 4177

## BUN.

buna Ateniese, 4178  
 buna, Fiume, 4179  
 bundero, Gio: 4180  
 bunel, Jacopo, 4181  
 bunel, Pietro, 4182  
 bunco, Lodovico, 4183  
 bunco, Melchiorre, 4184  
 bungey, Terra, 4185  
 bungey, Tommaso, 4186  
 bungo, Città, 4187  
 buni, Soprannome, 4188  
 bunio, Pianta, 4189  
 bunobora, Città, 4190  
 buntingo, Enrico, 4191

## BUO.

buoi, famiglia, 4192  
 buoi, Girolamo, 4193  
 buommateo, Benedetto, 4194  
 buona, V. Bona, 4195  
 buonanno, Isola, 4196  
 buona, Dea, 4197  
 buona, Erba, 4198  
 buona, Figliuola, 4199  
 buona, Monte, 4200  
 buona, Pietro, 4201  
 buonaccolti, famiglia, 4202  
 buonaceordo, 4203  
 buonaccorsi, famiglia, 4204  
 buonaccorsi, Alberto, 4205  
 buonaccorsi, Bartolomeo, 4206  
 buonaccorsi, Biagio, 4207  
 buonaccorsi, Buonaccorso, 4208  
 buonaccorsi, Montemagno, 4209  
 buonaccorsi, Perrino, 4210  
 buonaccorsi, Luigi, 4211  
 buonaccorsi, Sorellina, 4212  
 buonaccorsini, famiglia, 4213  
 buona Fede, 4214  
 buona Fede famiglia, 4215  
 buona Fede, famiglia, 4216  
 buona Fede, Edemondo, 4217  
 buona fedi, Francesco Maria, 4218  
 buona fedi, Francesco, 4219  
 buona fedi, Gio: Giacomo, 4220  
 buona fedi, Niccolo, 4221  
 buona fonte, Gio: 4222  
 buonagiunta, Manetti, 4223  
 buonagiunta, 4224  
 buonagiunta, Zeterino, 4225  
 buonagiunti Gio: Antonio, 4226  
 buonagrazia Religioso, 4227  
 buonagrazia, famiglia, 4228  
 buonagrazia, Gio: 4229  
 buonagri, famiglia, 4230  
 buonaguidi, famiglia, 4231  
 buonaguifi, V. Galigai, 4232  
 buonajuel, famiglia, 4233  
 buonajuto, famiglia, 4234  
 buonamano, V. Mancini, 4235  
 buonamente, 4236  
 buonamici, famiglia, 4237  
 buonamici, famiglia, 4238  
 buonamici, famiglia, 4239  
 buonamico di Bastiano, 4240  
 buonamico, Buonamici, 4241  
 buonamico, V. Buisamalco, 4242  
 buonamico, Francesco, 4243  
 buonamico, Francesco, 4244  
 buonamici, Lazzaro, 4245  
 buonamico, Niccolo, 4246

Buo-

Buonamico. V. Buffamacco, 4247  
 buonanni, famiglia, 4248  
 buonanni. V. Buono Architet., 4249  
 buonanni, Filippo, 4250  
 buonanni, Giacomo, 4251  
 buonanni, Lauro, 4252  
 buonanni, Scipione, 4253  
 buonanni, Stefano, 4254  
 buonanni, Vincenzo, 4255  
 B. Buonanno, 4256  
 buonanno, V. Bondi, 4257  
 buonamano. V. Mancina, 4258  
 buonapace, Isoletta, 4259  
 buonanorte. V. Buondi, 4260  
 buonapezza, 4261  
 buonarota, famiglia, 4262  
 buonarota, Michel Angelo, 4263  
 buonarroto, Michelag., 4264  
 buonarroto di Leonardo, 4265  
 buona speme V. Buona speranza, 4266  
 B. Buona speme, Perugino, 4267  
 buona speranza, 4268  
 buona spesa, 4269  
 buonatacca, 4270  
 buonatri, famiglia, 4271  
 buonavalle, Bernardo, 4272  
 buonavalle, Città, 4273  
 buonaventura, 4274  
 S. Buonaventura, Cardinale, 4275  
 buonaventura, di Padova, 4276  
 Suor buona ve. d' Antrodoco, 4277  
 buonaventura, Bugnai, 4278  
 buonaventura della Pieve, 4279  
 buonaventura da Cremona, 4280  
 buonaventura da Fermo, 4281  
 buonaventura da Malta, 4282  
 B. Buonavent. da Mòterale, 4283  
 F. Buonaventura da Noto, 4284  
 buonaventura da Girgenti, 4285  
 B. Buonaventura da Malta, 4286  
 F. Buonaventura da Radicina, 4287  
 buonaventura Relli, 4288  
 F. Buonaventura da Reggio, 4289  
 F. Buonaventura da Reggio, 4290  
 buonaventura da Venere, 4291  
 buonaventura d' Aragona, 4292  
 buonaventura Baronio, 4293  
 buonaventura Capucci, 4294  
 buonaventura, Giuseppe, 4295  
 buonaventura della Guadua, 4296  
 buonaventura da Jesi, 4297  
 buonavetura da Laurenzana, 4298  
 buonaventura da Reggio, 4299  
 buonaventura da Siena, 4300  
 buonaventura, Golfo, 4301  
 buonaventura, famiglia, 4302  
 buonaventura, famiglia, 4303  
 buonaventura, famiglia, 4304  
 buonaventura, Niccolò Vinc., 4305  
 buonaventuri, Federico, 4306  
 buonavilla, picciola Città, 4307  
 buonavista, 4308  
 buonavista Mariana, 4309  
 B. Buonavita, Terziario, 4310  
 buonavita, famiglia, 4311  
 buonavita, Gregorio, 4312  
 buonavoglia, 4313  
 buonaccolti, famiglia, 4314  
 B. Buonbeccari. V. Bonbeccari, 4315  
 buonambi, Giacomo, 4316  
 buonciani, famiglia, 4317  
 buoncampagni, famiglia, 4318  
 buoncampagni, Pietro, 4319  
 buonconfiglio, Gio: 4320  
 buoncore, Francesco, 4321

Buoncrifstiano, 4322  
 buoncuore, Francesco, 4323  
 buondato, 4324  
 buondelmonte, famiglia, 4325  
 buondi de' Buondi, 4326  
 buondi, Saluto, 4327  
 buondono, 4328  
 buonfiglio, Monaldi, 4329  
 buonevento, 4330  
 buonefeste. V. Mancina, 4331  
 buonconti, famiglia, 4332  
 buonfadini, famiglia, 4333  
 buonfanti, Pietro, 4334  
 buonfigli, Alessandro, 4335  
 buonfigli, F. Niccolò, 4336  
 buonfiglio, Vescovo, 4337  
 buonfigliuoli, famiglia, 4338  
 buonfiglioli, famiglia, 4339  
 buonfigliuoli, famiglia, 4340  
 buonfiglioli, famiglia, 4341  
 buonfigliuolo, Monaldi, 4342  
 buon fratelli, Religione, 4343  
 buon Giesù, Religione, 4344  
 buongiacomo da S. Vito, 4345  
 buongiorno. V. Buondi, 4346  
 buongiorno, famiglia, 4347  
 buongiorno, Ferdinando, 4348  
 buongiovanni, famiglia, 4349  
 buongiovanni, Silvio, 4350  
 buongiovanni da Piacenza, 4351  
 buongiovanni, famiglia, 4352  
 buongiovanni, Quinzio, 4353  
 buongiovanni, Tirante, 4354  
 buongiolami, famiglia, 4355  
 buongrandi. V. Manieri, 4356  
 buonguadagni, Amedeo, 4357  
 buongulto, 4358  
 buoni, famiglia, 4359  
 buoni, famiglia, 4360  
 buoni, Antonio, 4361  
 buoni, Egidio, 4362  
 buoni, Gio: Francesco, 4363  
 buoni, Giacomo Antonio, 4364  
 buoni, Pietro, 4365  
 buoncontri. V. Bonincontri, 4366  
 buoni Uomini, 4367  
 buonuomini, Nom. 4368  
 buonuomini, Tito, 4369  
 buoninsegni, famiglia, 4370  
 buoninsegni, Antonio, 4371  
 buoninsegni, Antonio, 4372  
 buoninsegni, Bernardo, 4373  
 buoninsegni, Duccio, 4374  
 buoninsegni, Flauto, 4375  
 buoninsegni, Francesco, 4376  
 buoninsegni, Francesco, 4377  
 buoninsegni, Gio: Batista, 4378  
 buoninsegni, Gio: Maria, 4379  
 buoninsegni, Girolamo, 4380  
 buoninsegni, Giac. Fiorino, 4381  
 buoninsegni, 4382  
 buoninsegni, Lorenzo, 4383  
 buoninsegni, Montanina, 4384  
 buoninsegni, Perillo, 4385  
 buoninsegni, Pietro, 4386  
 buoninsegni, F. Spinello, 4387  
 buoninsegni, Tommaso, 4388  
 buonizzi, famiglia, 4389  
 buonladro. V. Dismas, 4390  
 buonlini, famiglia, 4391  
 buono, 4392  
 buono, Sufantivo, 4393  
 buono, Nom. 4394  
 buono, Cardinale, 4395  
 buono, Arcivescovo, 4396

Buono, Sabiniano, 4397  
 buono, Arcivescovo, 4398  
 buono, Arcivescovo, 4399  
 buono, Vescovo, 4400  
 buono, uno de primi Monaci, 4401  
 buono da Siena, 4402  
 buono da Siena, Priore, 4403  
 buono, famiglia, 4404  
 buono, Bernardino, 4405  
 buono, Gio: 4406  
 buono, Gio: 4407  
 buono, Girolamo, 4408  
 buono, Marcello, 4409  
 buono, Pietro, 4410  
 buono, Scultore, 4411  
 buoni, Gio: 4412  
 buoni, 4413  
 buoni, 4414  
 buoni, 4415  
 buoni, 4416  
 buoni, 4417  
 buoni, 4418  
 buoni, 4419  
 buoni, 4420  
 buoni, 4421  
 buoni, 4422  
 buoni, 4423  
 buoni, 4424  
 buoni, 4425  
 buoni, 4426  
 buoni, 4427  
 buoni, 4428  
 buoni, 4429  
 buoni, 4430  
 buoni, 4431  
 buoni, 4432  
 buoni, 4433  
 buoni, 4434  
 buoni, 4435  
 buoni, 4436  
 buoni, 4437  
 buoni, 4438  
 buoni, 4439  
 buoni, 4440  
 buoni, 4441  
 buoni, 4442  
 buoni, 4443  
 buoni, 4444  
 buoni, 4445  
 buoni, 4446  
 buoni, 4447  
 buoni, 4448  
 buoni, 4449  
 buoni, 4450  
 buoni, 4451  
 buoni, 4452  
 buoni, 4453  
 buoni, 4454  
 buoni, 4455  
 buoni, 4456  
 buoni, 4457  
 buoni, 4458  
 buoni, 4459  
 buoni, 4460  
 buoni, 4461  
 buoni, 4462  
 buoni, 4463  
 buoni, 4464  
 buoni, 4465  
 buoni, 4466  
 buoni, 4467  
 buoni, 4468  
 buoni, 4469  
 buoni, 4470  
 buoni, 4471  
 buoni, 4472  
 buoni, 4473  
 buoni, 4474  
 buoni, 4475  
 buoni, 4476  
 buoni, 4477  
 buoni, 4478  
 buoni, 4479  
 buoni, 4480  
 buoni, 4481  
 buoni, 4482  
 buoni, 4483  
 buoni, 4484  
 buoni, 4485  
 buoni, 4486  
 buoni, 4487  
 buoni, 4488  
 buoni, 4489  
 buoni, 4490  
 buoni, 4491  
 buoni, 4492  
 buoni, 4493  
 buoni, 4494  
 buoni, 4495  
 buoni, 4496  
 buoni, 4497  
 buoni, 4498  
 buoni, 4499  
 buoni, 4500

Buratello, Sacchetto, 4459  
 buratti, famiglia, 4460  
 buratti, Matteo, 4461  
 burattino, 4462  
 buratto, Figura, 4463  
 buratto, Strumento, 4464  
 buratto, Drappo, 4465  
 buratto, Berardino, 4466  
 buratto, Bonaventura, 4467  
 burbanza, 4468  
 burbanzefco, 4469  
 burbanziere, 4470  
 burbanzofamente, 4471  
 burbanzoso, 4472  
 burbaro, Pesce, 4473  
 burbarola, 4474  
 burbero, 4475  
 burbiago, Villa, 4476  
 burbug, Castello, 4477  
 burca, Città, 4478  
 burcana, Isola, 4479  
 burcardo, Cerimonista, 4480  
 burcardo, Arcivescovo, 4481  
 burcardo, Arcivescovo, 4482  
 burcardo I. Vescovo, 4483  
 burcardo, Vescovo, 4484  
 burcardo, Berlichio, 4485  
 burcardo, Francesco, 4486  
 burcardo, Arcardo, 4487  
 burcardo, Leomanno, 4488  
 burcardo, del Monte Sion, 4489  
 burcardo, Monaco, 4490  
 burcardo, Pietro, 4491  
 burcardo, Segretario, 4492  
 burcardo, Gran Mastro, 4493  
 burcardo, V. Boccardo, 4494  
 burchaufem, Città, 4495  
 burchiella, Barca, 4496  
 burchielati, Bartolomeo, 4497  
 burchiello, 4498  
 burchiello, Barbier, 4499  
 burchio, Barca, 4500  
 burchio, Adriano, 4501  
 burchionio, Angelo, 4502  
 burchmayr, Gio: 4503  
 burciana, Borgo, 4504  
 burcianciol, Castello, 4505  
 burciniga, Contrada, 4506  
 burcklehner, Mattia, 4507  
 burdal, 4508  
 burdellotto, 4509  
 burdian, Gio: Batista, 4510  
 burdiano, Gio: 4511  
 burdigone, 4512  
 burdin, Pietro, 4513  
 burdino, Egidio, 4514  
 burdino, Maurizio, 4515  
 burdoni, Benedetto, 4516  
 burbugna, Borgo, 4517  
 bure, 4518  
 bureau, Giovanni, 4519  
 bureau, Lorenzo, 4520  
 buregrag Fiume, 4521  
 burella, 4522  
 burelli, famiglia, 4523  
 buren, Città, 4524  
 buren, Maurizio, 4525  
 bureo, Andrea, 4526  
 bureo, Martino, 4527  
 bureza, 4528  
 burganeuf, Città, 4529  
 burgarelli, famiglia, 4530  
 burgarello, V. Bulgarello, 4531  
 burgas, Villa, 4532  
 burgavu, 4533

Burgenhagio, 4534  
 burgenfe, Lodovico, 4535  
 burgers, Gioachino, 4536  
 burges, Città, 4537  
 burges, Antonio, 4538  
 burgesse, Pietro, 4539  
 burgh, Francesco, 4540  
 burghesi, famiglia, 4541  
 burghesi, Giovanni, 4542  
 burghi, 4543  
 burgi, Alessandro, 4544  
 burgio, famiglia, 4545  
 burgian, 4546  
 burgio, Luogo, 4547  
 burgio, famiglia, 4548  
 burgio, Alessandro, 4549  
 burgio, Giovanni, 4550  
 burgio, Mauro, 4551  
 burgla, Terra, 4552  
 burgoaldo, Legato, 4553  
 burgo. V. Borgo, 4554  
 burgondofora, Verg. 4555  
 burgos, Città, 4556  
 burgos, famiglia, 4557  
 burgos, Antonio, 4558  
 burgos, Antonio, 4559  
 burgos, Antonio, 4560  
 burgos, Gio: Batista, 4561  
 burgos, F. Matteo, 4562  
 burgos, F. Paolo, 4563  
 burgovv. V. Burgavv, 4564  
 burgraviu, Titolo, 4565  
 burgundia, Nome, 4566  
 burgundo, Pietro, 4567  
 buri, Lacedemoni, 4568  
 buri, Ricardo, 4569  
 burj, Popoli, 4570  
 buriach, Castello, 4571  
 buriast, Padrino, 4572  
 buriburg, Città, 4573  
 buricaldo, famiglia, 4574  
 buricco, Vesta, 4575  
 burik, Città, 4576  
 buridare, Giovanni, 4577  
 buride, V. Buri, 4578  
 burideni, Popoli, 4579  
 S. Burienna, Vergine, 4580  
 burillo, Roberto, 4581  
 buringo, Vescovo, 4582  
 burini, Soprannome, 4583  
 burino, V. Burlino, 4584  
 burino, Antonio, 4585  
 buriscaldi, famiglia, 4586  
 burisch, Re, 4587  
 buritava, Provinc. 4588  
 buriai, Soprannome, 4589  
 burkend, Città, 4590  
 buria, Nome, 4591  
 burlare, Verbo, 4592  
 burlati, Verb. 4593  
 Burlato, Ugone, 4594  
 burlatore, Deriv. 4595  
 burle, Simone, 4596  
 burleo, Gualtiero, 4597  
 burlesco, Deriv. 4598  
 burletto, Term. Biaton 4599  
 burlevole, Verbale, 4600  
 burionaccio, Peggior, 4601  
 buriane, 4602  
 burmida Fiume, 4603  
 burne, Animale, 4604  
 burnea, Porta, 4605  
 burners, Isola, 4606  
 burni, Provincia, 4607  
 burningo, Gentiluomo, 4608

Burningues, Castello, 4609  
 burota, Isola, 4610  
 buronia Selva, 4611  
 burona, famiglia, 4612  
 buroni, Stefano, 4613  
 buronzio, Ercole, 4614  
 buronzo, Luogo, 4615  
 burro, Isola, 4616  
 burrana, Term. Marit. 4617  
 burano, Burrone, 4618  
 burregre, Fiume, 4619  
 burregre, Fiume, 4620  
 burri, famiglia, 4621  
 burro, Butiro, 4622  
 burrone, Luogo, 4623  
 burrio, Nome, 4624  
 burro, Afranio, 4625  
 burro, Pietro, 4626  
 burfa, Albertuccio, 4627  
 burfa Pastoris, 4628  
 burfa, F. Munazio, 4629  
 burfa, Città, 4630  
 burfacci, Deriv. 4631  
 burfeno, Gioachino, 4632  
 burfellec, Rogiero, 4633  
 burfeldenfe, Congregazion, 4634  
 burro, Adamo, 4635  
 burta, Villa, 4636  
 burtingio, 4637  
 burtoni, Sacerdoti, 4638  
 burtedo, Re, 4639  
 burty, Sacerdoti, 4640  
 burù, Isola, 4641  
 burundholin, 4642  
 burzio, Niccolò, 4643  
 burzure, Filosofo, 4644

## B U S.

bus, Cesare, 4645  
 busa Canosina, 4646  
 busa icumello, 4647  
 busaitumo, 4648  
 busar, Re, 4649  
 bu baccare, 4650  
 busbaccheria, 4651  
 busbacco, 4652  
 busbecchio, V. Busbec. 4653  
 busbeque, V. Buschech, 4654  
 busca, 4655  
 busca, Antonio, 4656  
 busca, Marchesato, 4657  
 busca, Gabriello, 4658  
 buscalfana, Bestia, 4659  
 buscalfano, 4660  
 buscare, 4661  
 buscaretti, famiglia, 4662  
 buscato, 4663  
 busch V. Buchs, 4664  
 busch, Ermanno, 4665  
 buschero, Giorgio, 4666  
 buschero, Heizo, 4667  
 buschette, 4668  
 buschetto, Filosofo, 4669  
 buschetto, Dottore, 4670  
 buschetto Architetto, 4671  
 buschio, Gio: 4672  
 buschkuv, Poeta, 4673  
 busci, Bernardo, 4674  
 buscione, 4675  
 busco, 4676  
 busco, famiglia, 4677  
 buscolino, 4678  
 buscolino, Andrea, 4679  
 buidrigo, Cesare, 4680  
 busbec, 4681  
 busento, Fiume, 4682

Bu.

Buteccchia, budellame, 4683  
 buteo, Giovanni, 4684  
 buteo, Pietro, 4685  
 bush, V. Busi, 4686  
 busi, famiglia, 4687  
 busi, Paolo, 4688  
 busiago, Villa, 4689  
 busini, Villaggio, 4690  
 businello, famiglia, 4691  
 businella, Arcangelo, 4692  
 businello, Alvisi, 4693  
 businello, Gio: Francesco, 4694  
 businello, Priamo, 4695  
 busini, famiglia, 4696  
 businici, famiglia, 4697  
 busino, Terra, 4698  
 busio, Paolo, 4699  
 busio, Paolo, 4700  
 busio, 4701  
 buside, Città, 4702  
 busitide, Martire, 4703  
 busiro, 4704  
 busolidiani, Girolamo, 4705  
 busnadego, famiglia, 4706  
 busnadego, famiglia, 4707  
 buso, Capo, 4708  
 buso, Aurelio, 4709  
 busonna, Castello, 4709  
 busia, 4710  
 busa, V. Busi, 4711  
 busare, 4712  
 busatore, 4713  
 busse, 4714  
 bussema, Marchesato, 4715  
 busseret, Francesco, 4716  
 bussereth, V. Bosta, 4717  
 busseta VII. Bagno, 4718  
 bussetana, V. Bussetto, 4719  
 busseto, 4720  
 busseto, Terra, 4721  
 bussetto, V. Bucca, 4722  
 bussetto, Strumento, 4723  
 busi, famiglia, 4724  
 busi, Antonio, 4725  
 busi, Gio: 4726  
 busi, Lodovico, 4727  
 busi, famiglia, 4728  
 busieres, Villaggio, 4730 29  
 busieres, Gio: 4731  
 busieres, Gio: 4732  
 busine, Fiume, 4733  
 buso, Aurelio, 4734  
 buso, 4735  
 buso, Pianta, 4736  
 busola, 4737  
 busola, Porta, 4738  
 busolanti, 4739  
 busoli, Aurelio, 4740  
 busolo, V. Bosolo, 4740  
 bussoni, famiglia, 4742  
 BUST.  
 busta Gallica, 4743  
 bustamante de Pan, 4744  
 bustamanzio, Gio: 4745  
 bustarini, famiglia, 4746  
 bustelli, famiglia, 4747  
 busterc, Busta, 4748  
 busti, famiglia, 4749  
 busti, famiglia, 4750  
 busti, Angelo, 4751  
 busti, Bernardino, 4752  
 busti, Agostino, 4753  
 busti, Giorgio, 4754  
 busti Gallici, V. Busta Gallica, 4755  
 busti, Gregorio, 4756

Busto, 4757  
 busto, Term. 4758  
 bustorfio, V. Buxtorf, 4759  
 bustuarij Altari, 4760  
 BUS.  
 busugmi, Porta, 4761  
 BUT.  
 buta, Poeta, 4762  
 buta, Acilio, 4763  
 butacide di Cortona, 4764  
 butan, Regno, 4765  
 butaromi, Maria Butista, 4766  
 BUT.  
 bute, Figliuolo, 4767  
 bute, Isola, 4768  
 butelli, famiglia, 4769  
 buteo, Figlio di Borea, 4770  
 buteo, Giovanni, 4771  
 buteone, Uccello, 4772  
 butera, Città, 4773  
 buteux, Giacomo, 4774  
 buti, famiglia, 4775  
 buti, Lodovico, 4776  
 buti, Francesco, 4777  
 buti, F. Giacomo, 4778  
 butigella, Girolamo, 4779  
 butiges, Ambrogio, 4780  
 butinone, Autore, 4781  
 butireo, Licio, 4782  
 butiro, Latte, 4783  
 butiro Quaresimale, 4784  
 butiro di Sollo, 4785  
 butiro, Pero, 4786  
 butiro, lo stesso che Butiro, 4787  
 BUTK.  
 butkens, Cristoforo, 4788  
 BUI.  
 butero, Carlo, 4789  
 buto, famoso Atleta, 4790  
 buton, Isola, 4791  
 butoner, V. Butoner, 4792  
 butovv, Città, 4793  
 BUTR.  
 butrigari, Giacomo, 4794  
 butrigario, Girolamo, 4795  
 butrighelli, famiglia, 4796  
 butrighelli, D. Cherubino, 4797  
 butrinto, Città, 4798  
 butrio, Castello, V. Budrio, 4799  
 butrio, Alessandro, 4800  
 butrio, Antonio, 4801  
 butrio, Giovanni, 4802  
 BUTT.  
 buttafoco, Term. 4803  
 buttafoco, Cognone, 4804  
 buttafoco, famiglia, 4805  
 buttagra, Uovuja, 4806  
 buttarazzi, famiglia, 4807  
 buttare, Ver. 4808  
 butterato, Deriv. 4809  
 butteri, Gio: Maria, 4810  
 buttero, Strumento, 4811  
 butterfield, Artefice, 4812  
 buttigliaric, Fonti, 4813  
 butto Messol. Poeta, 4814  
 buttone, Term. 4815  
 buttronsbay Golfo, 4816  
 butturo, V. Butiro, 4817  
 BUTU.  
 butua, Pianta, 4818  
 butua, Città, 4819  
 butua, Nome, 4820  
 butunto, Nome, 4821  
 buturo, lo stesso che Butiro, 4822

BUTZ.  
 Butsau, Terra, 4823  
 butzen, Dei, 4824  
 B. V. V. Abbreviatura, 4825  
 BUVE.  
 Bavelant, V. Juvelant, 4826  
 BUXT.  
 Buxtorfio, Gerlaco, 4827  
 Buxtorfio, Giovanni, 4828  
 Buxtorfio, Giovanni, 4829  
 Buxier, Giovanni, 4830  
 BUYE.  
 Buye, Isola, 4831  
 buyer, Guglielmo, 4832  
 buys, Città, 4833  
 BUZ.  
 buz, Figliuolo d'Abdiele, 4834  
 BUZA.  
 buzaccharias, Principe, 4835  
 buzago, V. Abbuzzago, 4836  
 buzalini, famiglia, 4837  
 buzangir, Caan, 4838  
 buzato, Lodovico, 4839  
 BUZE.  
 buzeine, Principe, 4840  
 buzelino, Giovanni, 4841  
 buzelli, famiglia, 4842  
 buzenghi, famiglia, 4843  
 buzenzais, Città, 4844  
 BUZG.  
 buzgiani, Soprannome, 4845  
 BUZI.  
 buzi, No. Scritturale, 4846  
 buzi, Martino, 4847  
 buzi, famiglia, 4848  
 buzi, Adriano, 4849  
 buzi, Adriano, 4849  
 buzi, Agostino, 4850  
 buzi, Castello, 4851  
 buzi, Graziano, 4852  
 buzi, Ippolito, 4853  
 buzi, Vincenzo, 4854  
 buziges, Cittadino, 4855  
 buzignoel, famiglia, 4856  
 buzino, e Michiele, 4857  
 BUZR.  
 BuzruKnihir, V. Buzurge, 4858  
 buzukumi, II, 4859  
 BUZ.  
 Buzuk, Titolo, 4860  
 buzurge Mihir, 4861  
 buzzaccharini, famiglia, 4862  
 buzzaccarino, Angelo, 4863  
 buzzaccarini, Annibale, 4864  
 buzzago, V. Buzago, 4865  
 buzzj, V. Buzj, 4866  
 buzzj, famiglia, 4867  
 buzzicare, Ver. 4868  
 buzzicchio, Deriv. 4870  
 buzzico, Nome, 4871  
 buzzir, Borgo, 4872  
 buzzoni, Ippolito, 4873  
 BYCE.  
 Byce Salute, 4874  
 BYCH.  
 Bychovu, Terra, 4875  
 BYE.  
 bye, Giacomo, 4876  
 byel, Gabriello, 4877  
 byon, Lion, 4878  
 byrra, Fiume, 4879  
 bysa, Scultore, 4880  
 byzeri, Popoli, 4881  
 byzia Città, 4882  
 bzovio, Abramo, 4883



# In dice delle voci, che incidentemente si trattano oltre i Vocaboli principali.

*Il Primo Numero addita la Colonna, il Secondo la linea della Colonna.*

**ABA.**  
Abacuch Gio: Vescovo, 95.10  
Abbreviature antiche, 298.30  
Abiezer, suo scudo, 264.10  
Abeffe, sua virtù, 580.50  
Abucalina, Animale, 1340.17  
Abondio, e Abondanzio, 531.10

**ACA.**  
Acaron, Pianta, 976.13  
Achari Nume, 1007.60  
Acilmet, fig. di Buiali, 1409.31  
Acilio, Buta, 1591.27  
Acqua marina sua virtù, 580.40  
Acque minerali, 656.40  
Acque della Porretta, 433.60  
Acque della Scarpetta, 433.60

**ADE.**  
Adelaida, Reg. d'Ungher, 262.60  
Adlaeddul, Sultano, 1411.17  
Adone, Fiume, 94.60

**AER.**  
Aerizuta, gemma, 699.11

**AGA.**  
Agata, Gemmati, 580.30  
Aglac, sua conversione, 583.60  
Ago della Calamita, 1586.19

**AL.**  
Alan, Fiume, 348.30  
Albiatu Fiume, 341.10  
Albuseim, 1386.77  
Alburgo, Città, 1585.43  
Albuzi, Famiglia, 1604.31  
Aleaume, Famiglia, 932.7  
Alessand. S. suo Corpo, 5.40  
Alessandro VII. Pontef. 82.40  
Alessandro VII. Pontef. 83.50  
Alessandro VIII, 107.50  
All, fig. di Buriali, 1409.31  
Almaest al Rabim, Sultano, 1411.48  
Almochoi, Animale, 1561.49

**AM.**  
Amad. Sultano, 1411.45  
Amadeddular, Sultano, 1411.10  
Amalaftuta, Regina, 474.50  
Ambigatto, Gasparo, 1394.42  
Ambrosia, Erba, 882.32  
Ambutua Pianta, 610.58  
Amcisto Gemma, 580.30  
Amittione, Rè, 49.40  
Amiate, Fiume, 291.60

**AN.**  
Ancina, Giovenale, 86.60  
Andrea piccolo, 944.19  
Anno Santo ridotto, 597.30  
Anisio di Tessalonica, 633.50  
Antiluterani Eretici, 655.30

**AP.**  
Appostolo Zeno, 87.10

**AQ.**  
Aqua pesce, 304.50

**AR.**  
Ara massima, 311.50  
Arabide, Pianta, 975.22  
Aretino, Leonardo, 1290.64

Aretino Pietro, 377.20  
Argensoles Abbadia, 10.60  
Arnia, cafferra, 407.30  
Artemisia, Erba, 88.33  
Armi, che siano, 265.50

**AS.**  
asclepio I. 391.50  
asferotto, Gioachino, 335.60  
asfaltide, Lago, 251.49  
asfinio, Polliane, 81.20  
asparagi ove, 203.40  
atidamante, Mirna, 1391.36  
atiro, Fiume, 360.69  
alti, Francesco, 1765.0

**AU.**  
augustini, Anna Eleonora, 110.20

**AZ.**  
azulo Gemma, 580.30  
azzeddul, Sultano, 1411.20

**BA.**  
basmai, Buonaventura, 1475.49  
bahaddul, Sultano, 1411.35  
bagni di Viterbo. V. Bellicame,  
baja della Tavola, 1.65.41  
baltolian Sultano, 141.21  
bal dini, Gio: 315.20  
bandini di Card. Moscafo, 1379.5  
baniani, Gentili, 1007.57  
barboculo, Pietro Dog. 398.50  
barberino, Francesco, 83.30  
baronio, Buonaventura, 1482.67  
bachu, Famiglia, 1577.15  
battaglia sotto Pavia, 6.2.10  
battaglia di Sierramorena, 2.50

**BE.**  
bechineto Goto, Cap. 190.30  
belumino, sua libreria, 84.10  
bellanti, Luzio, 111.20  
bellers, Città, 1395.46  
bellori, Pietro, 607.30  
bentivoglio, Annibale truci, 432.63  
benzio, So. cino, 376.50  
berello, Gemmati, 58.50  
berneto, Castello, 1079.55  
berni, Francesco, 377.20  
bernino, orenzo, 78.60  
berno, Brunone, 1.04.24  
bestani, famiglia, 836.24  
bezoar, Minerale, 1368.8

**BI.**  
birigucci, Vannoccio, 111.60  
birurgia, Città, 755.35

**BO.**  
bocca di S. Giovanni, 835.18  
bocche di Boixonneie, 604.20  
bodrog, fiume, 1375.11  
bon famiglia, 1501.15  
borbon, Isola, 674.64  
borboriani Eretici, 676.65  
borboriti, Eretici, 676.65  
borgheri, Scipione, 83.40  
bortel Zelandese, Serrario, 771.34  
bortieri, Gio: lamo, 127.60  
bpieleret, Città, 850.13

bovj famiglia, 852.14  
bourtel, Religioso, 878.5

**BR.**  
bracara Augusta, Città, 1014.46  
bracogi, famiglia, 1120.4  
bramini, sacetotti, 1007.57  
brantomio, Abbate, 951.2  
brancati Card. Lorenzo, 83.10  
bresie, fiume, 1144.10  
brena-Aieu, Città, 1126.8  
breinone, Capitano, 1129.10  
breno, Capitano, 158.65  
brentificion, Città, 1194.10  
brichantel, Terra, 1167.49  
britannia, Isola, 1221.25  
britti, Castello, 1210.42  
broglia, Capitano, 136.10

**BU.**  
buelello, Conte, 1335.4  
burbis, Sacerdoti, 1561.68  
burico, Nome, 1165.63  
buosio, Baccio, 1353.49  
buricco, Nome, 1165.63  
bucunhom, Isola, 1566.30  
buiinda, fiume, 956.22  
bufa di Vacca, 837.61  
buxina, fiume, 1149.11

**CA.**  
Cacco Ladro, 300.40  
cadmo, 354.10  
cafacas, Teodoro, 364.10  
caffaelli, Scipione Card. 721.24  
caffi, Popolo, 1466.7  
caja, Liberta, 448.60  
caille, Apollata, 170.40  
cajo Atinio, Tribuno, 382.40  
cajo Canullio, Capitano, 468.30  
calamita, sua virtù, 580.50  
calendario Giuliano, 229.10  
calfurno Sibolo, Console, 453.50  
calisto, Donna, 553.40  
callipide, Buffone, 1391.34  
calino, suo amico, 461.40  
cameo, Gemmanico, 580.30  
canaut, Gio: 171.30  
cancellieri, Famiglia, 1383.63  
caniano, fiume, 301.60  
cane di Costantinopol. 833.56  
canero, Terra, 170.40  
canissa assediata, 211.20  
canne, sua rotta, 218.50  
canobiane, Scuole, 193.50  
canosina Donzella, 1567.5  
cantabri, loro paese, 217.30  
cantabri, foggioati, 217.50  
capellino, Gio: 335.10  
capero, Ugone, 19.20  
capites, Bo: go, 252.60  
capo d'ibee, Erba, 1357.39  
capo di Caffi, 834.23  
capo scalani, Luogo, 1368.22  
capone, Grallo, 85.50  
capponi, Orazio, 410.40  
captanica Card. Domenico, 83.40  
capra-

Caprara, Generale, 476.10  
 caraccioli, Ottaviano, 311.10  
 cardinale I. Vescovo, 133.4  
 carello, Term. Blafon, 156.28  
 carenain, Forte, 484.60  
 carenci, suoi Signori, 668.30  
 carestia in Venezia, 2.60  
 carisoso, Parafito, 1391.21  
 Carlo Barbone, Cardinale, 673.2  
 Carlo il Bello, Rè, 656.60  
 Carlo II. 673.15  
 Carlo III. 674.22  
 Carlo IV. Imperator, 419.30  
 Carlo V. Imperator, 99.60  
 carlo Stadio, 93.60  
 carlo Stadio, Eretico, 246.40  
 carlo Stadio, Città, 346.30  
 carmagnola, Bosone, 866.7  
 caronco, Grotte, 1366.7  
 carrafa, Cardinale, 86.30  
 carrafa, Cardinale, 165.30  
 casana, ta, Cardinale, 163.50  
 casagrande, Teofilo, 171.40  
 casmira, Città, 545.10  
 caslain, Bassa, 111.20  
 cassini, Altronomo Regio, 33.50  
 castagna Salvatica, cipolla, 1415.50  
 castiglione Benedetti, Pittore, 35.50  
 castro reale, Fiume, 136.60  
 catadogi, Eretici, 676.69  
 catapulte, Strumento, 76.40  
 cavalcabue, famiglia, 829.24  
 cavalcanti, Guido, 262.60  
 cavalieri del Nudo, 321.10  
 cavalla, Città, 1357.30  
 cavallo scolpito da Fidia, e Prascite-  
 le, 1318.69

## C E.

Ceccaria, Isola, 8.462  
 Celestino V. Pontef, 596.20  
 celiobriga, Città, 1019.55  
 cervino, Marcello, 93.30  
 cello, Bruno, 1300.8  
 cetto, Bonifazio, 176.40  
 chelelmonte, Mattia, 198.30  
 chigi, Fabbio, Cardinal, 103.50  
 chuderico II Rè, 150.50  
 chili, Regno, 185.20  
 chiri, Fiume, 366.20

## C I.

ciampelli, Agostino, 38.60  
 ciampini, Monsignor, 83.60  
 cieco, Intestino, 1370.13  
 cima, Inquisitore, 334.30  
 cintio Romano, 595.20  
 ciriaco, Patriarca, 595.10  
 cistrubio, Vaso, 96.60  
 citaro, Pesce, 304.40  
 citerone, Monte, 354.20  
 città degli Ebrei, 1368.20  
 cittadini, Celfo, 98.10  
 cittadini, Celfo, 216.50  
 citulo, Pesce, 304.50  
 civeglia, Odoardo, 99.30

## C L.

clariberto Rè, sua morte, 290.30  
 claro, Fiume, 485.20  
 Clemente III. Pontef, 133.40  
 Clemente VIII. Papa, 111.60  
 Clemente VII. 99.10  
 Clemente VIII. 46.50  
 Clemente IX. 107.60  
 Clemente XI. 100  
 cleopatra, Regina, 96.30  
 clifoso Corteggiano, 1391.67

Bibl. univ. Tom. VI.

Clodia, Podestà di Claudio, 448.60  
 C O.

colo, Intestino, 1370.14  
 colonna, Cardinal, 74.10  
 colonna, Oddo, 35.60  
 colonna Sciarra, 328.40  
 colonna Sciarra, 596.60  
 columato Rè, sua moglie, 262.60  
 compagni, Lodovico, 13.30  
 compari Luigi, 110.50  
 compasso, Nautico, 1586.35  
 concilio di Guastalla, 549.40  
 concilio Lateranense, 7.10  
 condè, sua morte, 193.20  
 contrani, Domenico, 87.10  
 contrano, Bosone, 837.51  
 concilio di Ferrara, 376.10  
 contrani, Carlo, 86.60  
 corallo, ove pescati, 499.60  
 corallo, sua virtù, 580.40  
 cornaro, Gio: 87.10  
 cornati Piscopia famiglia, 273.50  
 C. cornelio, Console, 652.40  
 cornia, Ascanio, 180.60  
 corniola, Gemma, 580.30  
 corno, Strumento, 1351.35  
 corporale SS. Miracolo, 470.10  
 corallo, S. Piacentino, 1345.35  
 corteccia de frutti, 1351.9  
 Cosimo III. di Toscana, 35.40  
 costa, Baldassare, 35.60  
 costa, Lorenzo, 315.2  
 costanzo, Cardinal di Sarni, 1339.42  
 Ve li Buttafuoco.

cotigni, Giacomo, 210.60

cotignolo, Sforza, 397.30

cottone, P. M. 86.20

## C R.

crasfo, Lorenzo, 315.30  
 crate, Filosofo, 128.10  
 crate, Fiume, 230.30  
 cratiffa, Fiume, 252.30  
 cremonino, Cesare, 396.40  
 cristallo, sue virtù, 580.50  
 Cristina S. suo marito, 465.40  
 crisantemo, Pianta, 48.60  
 crivelli, Alberto, 98.40  
 crociata, sua Bolla, 417.60

## C U.

cumo, Fiume, 190.40  
 cunegunda d' Ungheria, 404.50  
 cusani, Capitano, 111.20

## D A.

Daciano, Metropolitano, 254.60  
 damiano S. suo corpo, 153.30  
 daniello Arnolfo, Poeta, 381.30  
 dante espolto, 410.30  
 sua opinione, 420.40  
 danti Ignazio, sua linea, 434.20  
 dattychy, Monsignore, 172.60  
 davanzi, famiglia, 868.2  
 Decio, Console, 208.10  
 delecampio, suo errore, 137.50  
 deposito d Amalasun, 228.10  
 desiderio, Rè, 118.30

## D I.

Diamante, sua virtù, 580.30  
 diana sue Opere, 86.40  
 didone, Regina, 207.10  
 diomede, Rè, 218.40  
 dionigio, Abbate, 594.60  
 divizio, Bernardi, 79.20

## D O.

Docia, Gio: 253.20  
 Dolfin, Almore, 86.60

Domenico S. suo corpo, 434.20  
 domenichi, Lodovico, 377.10  
 donio Luigi, Arcivescovo, 329.10  
 dorado, Pesce, 1030.26  
 doria, Andrea, 111.50  
 dos Camarones, Fiume, 4.10  
 draba, Pianta, 975.21  
 draomia, sua morte, 400.40  
 driadi, Nome, 493.40  
 drid, Villaggio, 863.17  
 dryofno, Pianta, 975.22

## D U.

Duelcio, Capitano, 79.40  
 dufaultas, Monsignor, 84.10  
 dumashaff, Golfo, 878.64  
 duodeno, Intestino, 1369.66  
 duodo, Girolamo, 87.60  
 dynasta, Rigeberto, 262.40

## E B.

Ebione, Eretico, 59.40  
 ebro, Fiume, 242.20  
 edburga, Badessa, 1337.25  
 edera, sua proprietà, 96.50  
 egineta, Paolo, 1434.44  
 effraim, suo scudo, 264.10  
 eggo, Gigante, 1164.37  
 eleazzaro, Pontefice, 61.20  
 elenio, Indiano Pianta, 482.60  
 eli, Sacerdote, 58.60  
 elia, Levita, 74.40  
 elio, Doroteo, 448.60  
 ellogabalo, 96.30  
 elisan, suo scudo, 264.10  
 elitrogia, Gemma, 580.40  
 eloi, Euchar 184.20  
 elongia, Provincia, 190.40  
 eloro, fiume, 169.20  
 eloro, fiume, 413.40  
 emad, Ledinillah, Sultano, 1411.50  
 enea, 96.30  
 enzio Rè, suo deposito, 434.30  
 eparco Avito, Imperator, 660.10

## E R.

Ercole da Este, 2000.20  
 eresie, loco capi, 571.40  
 erinno, fiume, 354.20  
 errera, Commendatore, 406.30  
 errico, Rè di Castiglia, 206.60  
 Errico VII. a velenato, 530.20  
 Errico VIII 82.60

errico della Torre, 1405.23  
 errico, l' Uccellatore 265.10  
 erudio, Pallione 448.60  
 eschilo, suo figlio, 789.50  
 estotilanda, Terra, 1151.51

## E U.

Eugenio IV, Pontef 97.60  
 eulalio, Antipapa, 593.30  
 eumene, Ambasciadore, 83.10  
 eustachio, Nome, 1467.60  
 eutichio, Nome, 1467.59  
 ezzelino, prigioniero, 432.50  
 ezzelino, tiranno, 11.2

## F A.

Fabbio Massimo, 241.10  
 fabbio Quintiliano, sua patria, 620  
 faitan, Isola, 115.20  
 fakhouddalat, Sultano, 1411.25  
 falier Vidal, Doge, 2.60  
 fanciullo amato da un Delf. 499.50  
 fangou, Eretici, 696.67  
 faraone, suo figlio, 245.50  
 fraone Co: Palatino, 293.50  
 fininata degli Uberti, 262.60  
 fuinacci, Prospero, 86.40

## d

## Fa.

Farinero P. Guglielmo, 332.50  
farnasia, Isola, 834.60  
farnese, Ottavio, 486.60  
Pier Luigi, 200.20  
farnese, Ranuccio, 473.30  
fatebenefratelli, Ordine, 1492.25  
fauna, Regina, 493.60  
favola ridicola, 4.30  
F. felice da Mont'alto, 626.50  
felfino, Rè, 431.40  
ferrillo Jacopo, Notajo, 139.10  
ferruzzi, Francese, 595.10  
festa di Giunone, 19.40  
festa di Venezia, 299.30  
festino solenne, 420.50

F I.

Ficino, Marfilio, 385.60  
fidenzia, Città, 751.62  
fieschi, Opizio, 318.50  
filatrano Monte, 560.30  
filippo, Rè, 96.20  
filippo il Bello, Rè, 327.60  
Filippo II. di Spagna, 84.40  
Filippo IV. 126.60  
fiore di S. Tommaso, 1380.65  
fionavia, Terra, 148.30  
florimondo, Roberto, 343.40

F O.

foca, Imperatore, 595.10  
folchino, Gramatico, 704.30  
fontana maravigliosa, 70.30  
fonte tumultuario, 1433.3  
fonti varj salustiferi, 73.20  
fornioni, Giuseppe, 483.40  
forza smisurata, 247.40

F R.

francesco Appollodoro, Pittore, 239.50  
francesco I. Rè, 99.10.125.10  
franchini, Giovanni, 80  
franco Niccolò impiccato, 109.317.50  
frascine, Rivolo, 215.60  
frati della carità, 1498.15  
frondi, cangiate in Uccelli, 1360.21  
frustemberg, Cardinale, 501.10  
fulco S. suo corpo, 153.30  
fuoco fatuo, 530.30  
fusten, Paolo, 73.10

G A.

Gaddi, Giacomo, 141.60  
Gaetano, Cardinale, 596.10  
gaetano Onorato, Conte, 560.10  
galaledduat, Sultano, 1411.41  
gallerani Capitan, Giulio, 109.30  
galli, Buoi, 282.50  
gambaionga, Alessandro, 86.20  
gambara, Brunoro, 1311.7  
gaspardo di Baeza, 260  
garesendi, Torre, 433.30  
garofalo, Benvenuto, 315.20  
garzoni, Pietro, 87.10  
gaurkovenor, Isola, 1334.65  
gazi, Antonio, 607.40

G E.

Gendreau, Gio: 343.30  
geroglifici, 478.20  
geremia, Fazione, 432.50  
gefocribate, Città, 1149.23  
gher, Monsignore, 323.50  
ghezzi, Famiglia, 709.1  
ghigi, Cardinale, 40.30

G I.

Giacinto, Gemma, 580.30  
giano, 129.20

Giasone, 321.40  
giberto Antipapa, 330.50  
gilles, Bruy, 1332.15  
S. Gio: di Dio, 1492.29  
Gio: Michele, Brutto, 1328.5  
S. Giuliano, 58.60  
giove, Ammone, 212.20  
Giuliera, Luogo, 1414.15  
giunio, Console, 368.2  
glauco, Fiume, 399.60  
giogui, Bracmini, 1010.6  
Giona, Francesco, 24.10  
Giovanni di Padilla, 10.50  
Giovanna, Papesa, 296.50  
Gio: Gualberto S. 126.40  
Gio: da Temp. 448.60  
giordano, C. Orazio, 211.60  
giottini, Famiglia, 1286.56  
giotto, Pittore, 97.60  
giraldi, Gregorio, 141.60  
giudei, loro scelerag. inc. 566.40  
Giulia, Città, 751.63  
giuliano, Imperator, 82.40  
giulio Pezzola, sua Patria, 722.65  
Giulio II. Pontefice, 432.60  
giuseppe da Copertino, Ven. 105.40  
gneo, Domizio, 251.20  
gnostici, Eretici, 676.69

G O.

Goffredo, Buglione, 1404.65  
gomezio Lodovico, 53.40  
gonada, Rè, 188.20  
gontaut, Carlo, 201.50  
gori, Silvio, 100.40  
gozzadini, Amadore, 247.10

G R.

Gracile, Intestino, 1369  
Gradenico, Monsignore, 143.40  
grafeo, Cornelio, 333.50  
granajo di Giulio Cesare, 295.30  
granata, Gemma, 580.50  
granatiglia Fiore, 1381.64  
graziano, Buzj, 1505.34  
grimaldello, Strumento, 1363.69  
grotta de' Carri, 1366.41  
guadalquiv Fiume, 2.50  
guadarrizaz Fiume, 148.50  
gualtaferri, Fabbrizio, 146.60  
guercia Giacomo, Scultore, 111.60  
B. Guglielmo, Bucceri, 1344.58  
Guglielmo, Budeo, 1370.64  
Guglielmo, Re d' Alemagna, 590.20  
guige, Roberto, 1225.63  
guida Duca, ucciso, 295.40  
guittone d' Arezzo, 262.60  
guzeratti, Religiosi Bracmani, 1012.13  
guzzolini, S. Silvestro, 135.30

H A.

Harem, Rè d' Armenia, 55.  
hassen, figliuolo di Bujah, 1109.31  
henio Fiume, 183.60  
heoboli, Bracmani, 1011.39

I C.

Iccio, Porto, 427.10  
Iejano, Intestino, 1370.2  
Ignazio S. 224.60  
ileo, Intestino, 1360.5  
illiria saccheggiata, 290.60  
Imperiali, Cardinale, 86.40  
Innocenzo VIII, Pontefice, 111.30  
intestini, 1369.56  
Jona, Isola, 25.40  
imberto della Plateria, 151.52  
indo, Fiume, 207.40

Inventore di segar marmi, 245.30  
ippocrate, sue Opere, 392.30  
ippodamia, Donzella, 1216.39  
isaurico, Leone, 84.20  
isdegerde, Rè di Persia, 593.50  
iselle, Isola, 786.7  
itide, uo tempo, 434.60  
jurica, Isola, 254.40

L A.

Laara, Deserto, 151.20  
laaz, Principe, 1417.68  
lacedemoni, lor vestire, 204.20  
lago di Polieno, 228.20  
lambardi, Giacomo, 105.50  
lambertuzza, Fazione, 432.50  
lancellotti, Abate, 139.40  
lanci, Apelle, 109.40  
landini, Cristoforo, 30.50  
langio, Uomo semplice, 362.50  
lasca Fiume, 185.20  
Lazaro, Principe, 1416.68  
Lè, famiglia del Tunchino, 1334.28  
legge, Agraria, 95.20  
leledio primo, 448.60  
lenzoli famiglia, 724.13  
leone, Isaurico, 82.36  
leonina, Città, 745.28  
lepido, sua lode, 293.20  
lebz Fiume, 400.10  
libanori, Santi, 378.50  
licaone, Rè d' Arcadia, 653.40  
licasse, Meritrice, 1592.64  
ligeri Fiume, 252.10  
lingua di Bue, Erba, 1406  
lipito, Glusto, 197.30  
litifredo, S. suo corpo, 153.30  
liviano, Generale Veneto, 299.60

L O.

Loches, Castello, 125.30  
Lodovico, Borbon, 675.52  
Lodovico, il Giovane, 265.20  
lojani, famiglia, 213.10  
lollo, suo uso, 203.50  
Luciano, Prete, 594.20  
Lucio, Abco, 188.10  
Lucio, Crafo, 96.40  
Lucio, Scipione, 96.20  
Luigi S. canonizzato, 598.40  
luigi di Taranto Rè, 321.20  
lupolo, Pianta, 1322.41  
lustrico, Bruziano, 1331.22  
lutero, 346.40  
luzzago, Lelio, 143.40

M A.

Macina, ove inventata, 464.60  
magdedduat, Sultano, 1411.27  
magna, Grecia, 230.30  
magno II. Rè, 198.10  
mahyeme, Protomedico, 186.50  
malek abu Mansur, Sultano, 1410.50  
malvasia, Bonaventura, 830.57  
mamue, l'arabi Impoitore, 389.40  
manfredi, Rè, 162.50  
manfredoni, a Città, 775.15  
manica, Mare, 1225.47  
maniglia, Isola, 169.40  
martegna, Andrea, 1431.52  
manto, Fata, 49.10  
mantova, da chi fondata, 431.40  
maometto, sua messa, 596.30  
marcello, Procurator, 87.60  
marchevar, Mese, 1413.54  
marco, Bruto, 1328.25  
marco, Fulvio Flacco, 465.20

Ma.

Mare furioso, 834. 18  
 mare Maggiore, 834. 19  
 mare sposato dal Doge di Venezia, 1364. 12  
 mare della Tana, 835. 22  
 mare delle Tabacche, 835. 23  
 mareotide, Palude, 1362. 27  
 mare corti, esiliati, 432. 60  
 margherita S. Chiesa di Ven. 634. 30  
 maria Anna d'Austria, 152. 60  
 maria Batista Butaroni, 1592. 12  
 maria d'Ungheria, 174. 20  
 marini, Monsignore, 85. 20  
 marciando, Co: V. Bulgarelli. 705. 13  
 marozzo, Borgo, 1339. 37  
 marsili, M. Luigi, 97. 60  
 marsilio, Ficino, 385. 90  
 marsupini, M. Carlo, 97. 10  
 marta Fiume, 472. 60  
 martana, Terra, 227. 60  
 martin, Borbon, 675. 57  
 martino Papa III. 99. 12  
 martino V. Pontefice, 77. 30  
 marziale, sua patria, 148. 30  
 mascambruno, Scipione, 165. 50  
 mascareigne, Isola, 675. 2  
 mascarenbas, Isola, 675. 1  
 massimiliano II. Imp. 125. 40  
 mastrello, Felice, 326. 60  
 matesta, Monte, 366. 30  
 matteo, Borboni, 675. 56  
 matteo di Salò, F. 629. 40  
 mattias, Principe, 100. 4. 0  
 maurelio S. 18. 50  
 mazzamuro, che sia, 22620  
 mazzarini, Cardinal Giulio, 85. 10  
 medici, Lorenzo, 85. 10  
 medici, Piero di Lorenzo, 111. 20  
 menzogna, bugia, 399. 14  
 mergian, Città, 807. 50  
 meriano, Rè, 248. 50  
 melantone, Filippo Eretico, 93. 60  
 mena, Pesce, 652. 50  
 menetrier P. sua opinione, 267. 20  
 mentone, Artefice, 96. 40  
 meridiana in Roma, 33. 50  
 merseur, Duca, 289. 50  
 metrodoro, suo rimprovero, 468. 10  
 michiel Vidal, Doge di Venezia, 2. 60  
 michele di Portogallo, 103. 10  
 miglio Indiano, 536. 50  
 miracolo del SS. Corporale, 470. 10  
 mitto, proibito 494. 60  
 mistevone, Rè, 361. 60  
 mitridate, sua vittoria, 291. 60  
 M O.  
 Mocannai, Impotore, 1559. 68  
 mocenigo, Lionardo, 480. 20  
 moeszeddulat, Sultano, 1411. 16  
 molochites, Pietra, 535. 60  
 monopilatore, Carica, 569. 30  
 montanari, Geminiano, 33. 20  
 montebello, Marchese, 180. 60  
 montelione, Castello, 1268. 53  
 montilio, Carlo Vescovo, 119. 20  
 morosini Domenico, Doge, 161. 60  
 morosini, Gio: Francesco, 87. 10  
 morseco, Uccello, 1390. 41  
 moschea magnifica, 145. 10  
 moschreffeddulat Sultano, 1911. 39  
 mosco Siciliano, 138. 60  
 mujadeddulat Sultano, 411. 22  
 murano, Isola, 96. 60  
 mureo, Aldrovandi, 445. 10

Mureto, sua biblioteca, 84. 10  
 musa Antonio Bravola, 1091. 37  
 muschio perfetto, 1592. 6  
 N A.  
 Naasson, suo scudo, 264. 10  
 nassa bitume, 251. 50  
 nai, Fiume, 358. 60  
 nasturzio, Pianta, 975. 23  
 negro, Burtidio, 1327. 5  
 nemio, Gaspare, 104. 50  
 nervio, Fiume, 148. 20  
 nesso, Fiume, 242. 20  
 Niccolò, Borbon, 675. 67. 676. 16  
 Niccolò, da Uzzano, 97. 20  
 Nicolosi, Gio: Batista, 87. 10  
 Nicomede Rè, disfatto, 291. 60  
 nivia, Selva, 755. 49  
 nodo tit de' Cavalieri, 321. 10  
 nogarero, Guglielmo, 328. 10  
 norzia, Dea Etrusca, 467. 30  
 novefca Fazione, 405. 20  
 numero, Principe, 357. 50  
 nuscirvan, Rè, 1566. 46. 1606. 18  
 O C  
 Occhio di Bue, Erba, 1393. 40  
 ocno Bianoro, Rè, 431. 40  
 odet de Foia, 113. 62  
 olio, Fiume, 170. 40  
 olta, Mostro, 464. 50  
 omero, 353. 60  
 onissa, Gemma, 380. 30  
 onorio III. 368. 50  
 oracolo d'Ercole, 4527. 7  
 origene, sua fatica, 62. 10  
 orleo, Carrozziere, 49. 20  
 orfini Co: Bertoldo, 190. 10  
 orfini, Ildobrandino, 111. 60  
 orfino, Pietro, 322. 20  
 orfo orfi, Capitano, 597. 10  
 osiride, suoi figli, 263. 10  
 ossopeo, Vincenzo, 49. 30  
 ottinello, Eretico, 47. 60  
 ottoboni Card. Pietro, 85. 60  
 ottomano III. Califa, 53. 20  
 ortone il Magno, Imper. 400. 60  
 oxymyrine, Pianta, 976. 12  
 oziosi, Accademia, 211. 60  
 P A.  
 Paggi Gio: Batista Pittore, 335. 30  
 pagni, famiglia, 693. 28  
 pagiode, Tempio, 484. 60  
 paguini, Sacerdoti, 555. 20  
 palandra, Nave, 480. 50  
 paleologo, Eretico, 630. 10  
 palma d'oro, Luogo, 355. 30  
 palmieri, Riccardo 95. 20  
 pandone, Scipione, 369. 60  
 panfilio, Card. Benedetto, 86. 10  
 pansilo, Prete, 82. 20  
 panteon, da chi fatto, 595. 40  
 paolinianisti, Eretici, 1435. 17  
 S. Paolo Appostolo, 1434. 33  
 Paolo Egineta, 1434. 44  
 Paolo II. Pontefice, 135. 60  
 Paolo IV. Pontefice, 165. 20  
 Paolo Samofateno, 1435. 6  
 papiente, Cardinale, 292. 20  
 paide, Istione, 1391. 22  
 paridi, Francia, 264. 30  
 patmenide, Medico, 391. 50  
 partenio, Fronteio, 448. 60  
 pasquale II. Papa, 28. 30. 330. 50  
 placidi, Gio: Batista, 111. 50  
 plava, Lago, 366. 20  
 penenot, Gabrielle, 152. 40

Peretti Andrea, Card. 153. 80  
 peretti, D. Michele, 170. 60  
 pero bergamoto, 1398. 35  
 pero buon cristiano, 1486. 16  
 perondoli, Tommaso, 378. 20  
 petrarca, sua Libreria, 85. 60  
 suo clogio, 234. 40  
 petrolio, Bitume, 251. 50  
 petrucchi, Raffaello, 99. 60. 111. 60  
 piacentino, Cardinale, 1072. 92  
 pica, Madre di S. Francesco, 144. 60  
 piccolomini, Celio, 103. 40  
 piccolomini, Vittorio, 100. 50  
 piccinaudi Serafico, 33. 20  
 pietra Santa, S. Guiscardo, 228. 30  
 Pietro da Corbara, Antipapa, 600. 40  
 Pietro da Cortona, 79. 0  
 Pietro di Luna, Antipapa, 250. 40  
 Pietro Normanno, 218. 50  
 pilade, Buffone, 1391. 45  
 pimentelio, D. Gio: 260. 60  
 Pio IV. Pontefice, 126. 60  
 pisa salto, Bitume, 45. 50  
 pisistrato Rè, 83. 10  
 pistamano, Erba, 1222. 54  
 pizari, Francesco, 260. 50  
 pizzuto, Gio: Cardinal, 973. 30  
 poggi, P. Geluita, 523. 40  
 S. Policarpo Vescovo, 1363. 25  
 portinari, Folco, 95. 40  
 poliziano, Angelo, 354. 60  
 polla, Donato, 448. 60  
 popilo, Pesce, 304. 10  
 politi, Alessandro, 102. 10  
 porzia, figliuolo di Catone, 95. 20  
 pozzii, salmastri, 201. 20  
 preto, Rè d'Argo, 49. 40  
 priena assediata, 49. 60  
 prisma, rettangolo, 182. 10  
 protospata, Costantino, 214. 50  
 pressa, Città, 1265. 3  
 pleudoburnio, Piana, 1438. 12  
 puchaqui, Fiume, 185. 20  
 purgitopo, Erba, 1323. 18  
 puteal, Edificio, 1499. 16  
 Q U.  
 Queyras, Castello preso, 495. 20  
 quieristi, Setta 106. 20  
 quinto Vittorio, Capitano, 382. 40  
 quitenzio, Sfriso, 448. 60  
 R A.  
 Raimondo di Tolosa, 9. 30  
 ram Ram, Dio, 234. 50  
 relli Buonaventura, 1479. 39  
 rembolto, Raimondo, 289. 40  
 remesa, Città, 1194. 52  
 renata, Isola, 786. 9  
 reno, fiume, 207. 30  
 retica, Valle, 497. 10  
 retto, Intestino, 1370. 24  
 reubarbaro, perfetto, 1542. 7  
 reusnero, Elia, 157. 20  
 riaccesi, Accademia, 211. 60  
 riccio Marchese, 107. 20  
 riccialbani, famiglia, 868. 26  
 Ridolfo, Signore d'Assisi, 520. 60  
 rimini, Agostino, 565. 20  
 rinieri, Tommaso, 227. 20  
 ri d'oltano, Fonte, 464. 50  
 Roberto, Rè, 373. 60  
 Roberto, Stefano, 76. 10  
 rocca, Angelo, 82. 60  
 rocea, Mandolfi, 368. 60  
 rocche, Principi, 667. 44

Ro-

Rodabaldo S. suo corpo, 153. 30  
 rofca, addular, Sultano, 1411. 12  
 rolandino, nipote di C. Magno, 290. 40  
 roriano S. suo corpo, 153. 30  
 ronigo, Rivolo, 115. 60  
 rosc, Fiume, 8. 30  
 ruspigliori, Card. Giacopo, 107. 20  
 rufaveido P. Eriberto, 422. 20  
 rubino, Gemma, 580. 40  
 rudeki, Poeta, 388. 60  
 rufico, Erba, 132. 18  
 ruspanti, suo capo, 189. 60  
 ruspoli, Marchese, 100. 60  
 ruth, sposata, 654. 10  
 ruxis, Bracmani, 1011. 39

S A.

Sabinimo I Pontefice, 118. 30  
 sala, Fiume, 1562. 55  
 sakda, Città, 1398. 67  
 salinas, Golfo, 42. 10  
 salingardi, Gasparo, 528. 20  
 saltambarco, Mantello, 1598. 35  
 salvago, D. Carlo, 85. 20  
 salvani, M. Provenzan, 216. 60  
 samuele, Sacerdote, 58. 60  
 sanchez, Rê, 148. 10  
 sandro, Pittore, 896. 15  
 sannazaro, F. Sigismondo, 629. 40  
 sanfameddular, Sultano, 1411. 32  
 sanseverina, famiglia, 210. 40  
 fantini, P. M. Giulio, 119. 40  
 sardonio, Gemma, 580. 40  
 sarnano, Card. 1339. 42 1598. 35  
 sarsamordei, Orti, 133. 60  
 savena, Fiume, 423. 20  
 scaligero, Cane, 338. 20  
 scaligero, Giulio Cesare, 354. 30  
 scalogna, Cipolla, 1415. 14  
 scherfeddular, Sultano, 1411. 30  
 schipano, Mario, 85. 50  
 scisma d'Anacleto II. 20. 10  
 scolari, famiglia, 1487. 56  
 scoto, calunniato, 6912. 40  
 scotto, Andteo, 112. 60  
 scribone, Libone, 552. 40  
 scudo, come debba esser, 266. 30  
 sebastiano, Rinaldi, 332. 10  
 seguiet, Pietro, 75. 20  
 seiano, e suo zio, 292. 60  
 seilla, Fiume, 292. 30  
 senna, Fiume, 114. 40  
 serchio, Fiume, 453. 50  
 fermignani, P. M. Arcang. 119. 20  
 serpentina, Pianta, 242. 40  
 ferrano, Gio: Batista, 25. 50  
 settanta, Interpetri, 58. 60  
 severiano, Imperatore, 2190. 30  
 feueroli, Monig. 82. 40 86. 30  
 sforza, Lodovico, 195. 30  
 sibesso, Fiume, 184. 40  
 sinunte, Terra, 154. 30  
 filio, Italiano, 217. 40  
 filio II. Rê, 291. 10  
 simmaco, Papa, 372. 10  
 simmaco, Senatore, 356. 60  
 simone da Camerino, 240. 20  
 simonetti, Cardinal, 178. 60  
 simplicio, Giudice, 583. 20  
 siponto, Città, 775. 13  
 siuleto, Cardinal, 84. 20  
 sito S. suo corpo, 153. 30  
 sito IV. Pontefice, 110. 10

Sisto V. Pontefice, 616. 30  
 smeraldo, Gemma, 580. 40  
 slusiana Libratia, 86. 40  
 Sofia S. Castello, 230. 40  
 soldanella, Erba, 1104. 35  
 solleciti, Accademia, 579. 20  
 solthaneddular, Sultano, 1411. 37  
 soranzo, Cavalier, 186. 30  
 soranzo, Gio: Doge, 44. 40  
 soure, Comendatore, 111. 60  
 sozzini, Mariano, 200. 10  
 sperelli, Alessandro, 86. 40  
 spinello, Pittore, 96. 30  
 stanga, Marefchino, 157. 10  
 stefano S. sue reliquie, 594. 20  
 stetin, Città, 363. 10  
 steinio, Riccardo, 157. 20  
 stretto, di Caffa, 835. 16  
 stretto, Precopente, 835. 17  
 strozzi Bernardo, Pittore, 335. 50  
 struzzi, loro caccia, 151. 40  
 stuarda, Maria, 171. 10  
 studio di Padova, 298. 50  
 sufranore, Scultore, 552. 30

T A.

Tatti, famiglia, 1509. 5  
 talpo, di Sacerdoti, 515. 20  
 tarbe, Città, 144. 20  
 tartami, Alessandro, 407. 30  
 tarugi, Francesco Maria, 544. 40  
 taïso, difeso, 193. 60  
 tasoni, Alessandro, 365. 20  
 tavini, famiglia, 961. 1  
 tebe, Città, 354. 10  
 tempio d'Apollo, 456. 40  
 tem, io di Cuma, 466. 60  
 teocrito, Filosofo, 88. 60  
 teodeberto II. Rê, 153. 60  
 teodora, Imperatrice, 361. 60  
 teofrasto, Peripaterico, 181. 10  
 terenzio, figl. di Marco, 4. 8. 60  
 terra sigiliata, 295. 30  
 terrovauno, sorpreso, 125. 10  
 thifin, Mele, 1413. 54  
 tigilla, Congiatto, 357. 10  
 tito, Fullonio, 448. 50  
 tito, Livio, 451. 90  
 tito, Veterano, 448. 60  
 tiziano, suo allievo, 647. 10  
 tolemeo Ceraunio, ucciso, 411. 60  
 tolemeo, Rê d'Egitto, 58. 60  
 tomacelli, Giannelio, 397. 40  
 tomacello, Pietro, 319. 60  
 tommaio S. d'Aqu. 292. 10 471. 30  
 to. azio, Gemma, 580. 40  
 torinentilla, Erba, 1228. 18  
 torpedine, Pesce, 503. 32  
 torrectemata, Cardinal, 85. 20  
 torre de' Garisendi, 433. 30  
 tofco, Fiume, 49. 10  
 toug, Insegna, 1528. 68  
 tracia, Fiume, 303. 20  
 tracia, saccheggiata, 290. 60  
 trappa, Religiosi, 1578. 65  
 trasimondo, Rê, 254. 50  
 triglia, Pesce, 304. 50  
 trionfanti, loro ornamento, 414. 20  
 tritonio, Antonio, 458. 40  
 trivisan, Bernardo, 87. 10  
 trotti, Monsignor, 107. 10  
 tumulto di Milano, 158. 40  
 Turchi, loro opinione, 573. 20

turchina, Gemma, 580. 40  
 turchino, suo rito, 1331. 6  
 V A.

Vaccino, Campo, 78. 50  
 vadingo, P. Luca, 84. 60  
 vaivoda, famiglia, 379. 50  
 vaivoda, Franco Cap. 360. 60  
 valdesi, Eremiti, 245. 60  
 valentini, Gio. 258. 30  
 valerico, S. sue reliquie, 294. 40  
 valla, Lorenzo, 355. 10  
 valletta, Giuseppe, 85. 30  
 vanna, Beata d'Orvieto, 98. 50  
 vannonzi, moglie di Rod. 725. 60  
 varani, Gentile, 134. 30  
 varrone, marco, 81. 30  
 ubaldini, Co: Federico, 575. 60  
 ubertini, Buoso, 1523. 20  
 velabro, Piazza di Roma, 300. 40  
 velasco, P. Giuleppe, 603. 20  
 veneti, padroni di Ravenna, 569. 60  
 ventilia, Terra, 1555. 37  
 verdalla, G. M. di Malta, 408. 60  
 verdun, Fiume, 143. 60  
 vergara, Gio: 8. 10  
 vergerio, Paolo, sue Opere, 552. 10  
 verneda Filippo Ingeguere, 480. 30  
 verona, Giacomo, 79. 30  
 verra, Isola, 238. 40  
 vetrunno, Dio, 301. 50  
 versa, Erba, 1101. 39  
 vesonze, Fiume, 255. 30  
 veste di Cristo, 205. 60  
 vetali, Vergini, 41. 10  
 vetulj, famiglia, 1607. 31  
 ugonetti, Eretici, 744. 50  
 ugo, Pietro, 163. 30  
 vico, Gingario in Roma, 300. 60  
 vicheddu Zade, Bey, 1528. 57  
 veri, famiglia, 1243. 59  
 vilelmi, Giacomo, 612. 10  
 vincestre, Castello, 98. 10  
 vindonienfe, Cardinal, 674. 23  
 viole matronali, Pianta, 976. 49  
 Vioganzia, Città, 1163. 64  
 virgilj, Gio: 13. 60  
 visconti, Bernabò, 250. 40  
 visdomini, famiglia, 851. 44  
 visnù, Nome, 1012. 1  
 vitaliana, Isola, 786. 9  
 vitello, ove ucciso, 170. 40  
 viterbo, Città, 425. 30 1571. 62  
 vittore IV. Antipapa, 258. 40  
 vivisci, Popoli, 681. 2  
 voila, figl. del Rê de' Gori, 633. 40  
 uomini di vita lunga, 4416. 60  
 voïso, Gerardo, 296. 60  
 uraba, Golfo, 200. 49  
 uro, Animale, 27. 10  
 utica, Città, 228. 40  
 vulcano, Isola, 1078. 55  
 vvidmanfadio, Giovanni, 77. 30  
 vuilla, Cast. 458. 20  
 vvistnu, Nome, 1031. 5  
 vuotteruvaldi, Selva, 1562. 19  
 Xifilino, tradotto, 27. 10  
 ximenes, Cardinale, 75. 30  
 Zaffir, ove si trovino, 234. 40 580. 20  
 zaire, Fiume, 490. 50  
 zeno, Appostolo, 87. 10  
 zern, Fiume, 366. 10  
 zitolo da Perugia, 134. 50

*Verba Coronellus gemino sub Grammate pandit,  
 Lexica quot, cunctis, nulla deesse prius,*

*Aurea ni ratio te fallit, dicito Lector:  
 Quot bis depraferent, si duo tanta ferunt?*

F. J. F.  
 BIBL 10

## BIBLIOTECA

## UNIVERSALE

## SACRO—PROFANA

DEL P. CORONELLI M. C.

BI.

BIAC

**B** I. I. Abbreviatura usata nelle Iscrizioni degli antichi Romani, che s'interp. *Bonum Judicium*.

B I A B

2. BIABÒ, picciolo Strumento di ferro, detto comunemente *Cacapensiero*, o *Spasapensiero*, composto di 3. ferretti, 2. de' quali s'odi, & incurvati in quella parte dove s'uniscono (quasi a foggia dell' antica Lira) abbracciano in mezzo il terzo più sottile, & agile, che nell'estremità è ripiegato a guisa d'uncino, & agitato coll'indice della man destra, mentre con la sinistra vien sostenuto fra' labbri, e leggermente compresso co' denti, con una tenue respirazione, produce un suono poco dissimile al bombilar delle Api, o delle Vespe. Dicesi *Biabò*, perche suole usarsi da' *Bifolci* nell'andar dietro a' *Buoi*. In alcuni luoghi dicesi *Biobò*, o *Biombò*, d'onde forse è preso il nome *Piombò*, con cui si chiama qui in Venezia.

B I A C

3. BIACCA. Lat. *cerussa*, *primmithium*. Ebr. *pnch*.] Gr. *λευκόδιον*.] Franc. *fard*.] Spag. *el alvayalde*.] Germ. *bleiweiß*.] Ingl. *cerusse*.] Fiam. *blan Ketten*.] Tur. *ak*.] Term. Chimico, sign. certa materia di color bianco, cavata per forza d'aceto, dal piombo: serve a' Pittori per colore, e a' Medici per fare impiastro da porre in sulle percosse. Dant *Purg.* 7.

Oro, e argento fine, e cocco, e biacca.] Diciamo in proverb. Questo mal non è da *biacca*, cioè, non ci si può rimediare di leggieri. Alle.

227.

benchè io m'avvegga,

Che 'l vostro non è mal da porvi biacca.]

La *Biacca*, che le Donne usano per farsi bianca la faccia, è fatta di 2. cose, cioè di piombo, e d'aceto: la qual mistura, o composizione, e di sua natura molto essiccante; perciocchè i Cirurgici se ne servono sopra le amaccature, e per dissecare le piaghe, dove concorre troppa umidità. Le Donne però, che usano tal biacca per

Bibl. Univ. To. VI.

xx far bianca la faccia, si disseccano in tal modo la carne della faccia, ch'è in brevissimo tempo diventano crespe, e canute: poichè questa mistura dissecca grandemente l'umido radicale nella carne.] Quanto all'origine di questo nome, par che sia tolto dal Tedesco *Bleiche*, che trovasi nello stesso significato appresso Aldelmo al r. 8. *Ista tortis cinnorum criminibus, calamistro erispanibus, delicate componi, & rubro coloris bleichz sibi genas ac mandibulas statim fucare satagit*. Il Gronovio, sponendo quel passo etc. 4. delle sue Osservazioni sopra gli Scrittori Ecclesiastici: *Puto scribendum rubricolori bleichz sibi. Cerusse genus dicit ex rubro & albo temperatum. Vocabulum Theoticum est. Bleicha, & biacca, sono l'istesso; siccome blanc, voce Francese, e bianco, voce Italiana. Vedi sotto, alla voce bianco. Biacca, ovvero bleicha, che prese nome dal suo color bianco. Menag.*

4. BIACIA, o *Beazia*. Lat. *Beatia*, Città di Spagna nell'Andaluzia, e Diocesi di Jaen; ha avuto alle volte il Vescovo Suffraganeo di Toledo; ma essendo questa città stata per molti Secoli sotto l' dominio de' Mori, la Sede Episcopale restò soppressa. Baeza giace sopra il fiume Guadalquivir, presso d'Ubeda; e queste 2. città furono conquistate da' Cristiani dopo la famosa battaglia di Sierra Morena guadagnata sopra gl' infedeli a' 16. di Luglio del 1212. Questa città ha prodotto molti Uomini dotti, e tra gli altri un grande Giurisconsulto, che da lei prese il nome: questi è Gaspardo di Baeza, che visse verso l'anno 1540. Egli tradusse in Spagnuolo l'*Istoria di Paolo Giovio*, e lasciò diverse Opere di materie legali. Mariana *hist. Hispan.* Nicola Antonio *Bibl. Hist. Hispan. etc.*

5. BIACQUE, Famiglia Veneta, venuta da Modena: erano anticamente Mercanti di Biade, e molte volte sovvennero il popolo; massime allora che dogando M. Vidal Michiel, e regnando una gran carestia, un tal Niccolò *Biacque* fece condurre gran quantità di Grano, di modo ch'è recò grand'utile alla gente. Lo stesso Niccolò fu fatto del Consiglio nel 1094. dogando M. Vidal Falier: mancò poi questa Casa in Piero *Biacque*, essendo sopra Rialto nel 1270.

A

BIAD



**B I A D**

6. **BIADA**, e **BIADO**. Lat. *fruges, seges*. Ebr. *kamah*. ] Gr. *ἀπὸτός*. ] Franc. *accogne*. ] Spagn. *rajasse*. ] Germ. *roon saamen*. ] Ingl. *corne growing or standig*. ] Fiam. *graen*. ] Turc. *ciander*. No. generico d'ogni Semente, come Grano, Orzo, Vena, e simili ancora in erba. Dant. Inf. 25.

*Erbane biada in sua vita non pasce.*

Prendesi ancora per lo frutto d'esse *biade* in universale già raccolto. Liv. Dec. 3. *Cominciò la Città aver dovizia maggiore di biado, &c.* ] E più specialmente per quella sorta di *biada*, che si dà in cibo alle bestie da soma, e da cavalcare. G. V. 9. 241. 2. *E la lor pastura è d'erbaggio, e di strame senza altra biada.* ] Nel numero del più si disse anche *biadora*. Tratt. Gov. Fam. *Il terzo ne fece quattro cioè pianta, biadora, erbe, e semi.* ] Il nome *Biada*, o *biado* deriva da *bladum*, ovvero *blatum*, che si trova in questo significato appresso a i Latini del basso secolo. Il Latino *bladum*, s'origina secondo il Vossio de *Vitiis Sermanis*, dal Sassonico *blad*, che val l'istesso; o dal Gr. *βλαστiv* significante *germen*, e formato da *βλαστiv*, o *βλαστiv*, significante *germino*. Secondo il Guetio, viene da *latum*; detto *ἐλατνμάς*, per *latum triticum*; siccome *lata*, per *lata seges*. *Lata, lata, blata, blada, biada. Latum, latum, blatum, bladum, Biado.* ] In plurale diceva *Biadora* gli Antichi, da *biadus biadoris*; nell'istessa maniera che dissero *copora, ramora, arcora, ortora, luogora, borgoria, gradora, pratora, &c.* altri; da *corpus corporis, ramus ramoris, &c.*

7. **BIADA**, o **BELLA BIADA**, Famiglia Fiorentina che ha avuto 7. del num. de' Signori, cioè il 1. nel 1366. fu Giacopo di Bernardo, il quale nel 1378. fu poscia fatto Cavaliere da' Fiorentini, e l'ultimo dipoi si chiamò Lionardo del Cavaliere Azzino. L'Arma di questo si trova una gran Lettera d'Alfabeto Toscano cioè Z. di colore azzurro in campo d'oro, e di sopra, v'aggiunsero un Rastro vermiglio nel tempo che si fecero di parte Guelfa.

8. **BIADETTO**. Lat. *color caruleus*, materia di colore azzurro, della qual si servono i dipintori per dipingere. ] E' anche Addiet. dinotante il colore, che si fa col *biadetto*, o simile a quello. Tef. Br. 2. 36. *In un luogo è bianca, in un'altra è nera, o rossa, o biadetta, &c.* V. *Azzurro To.* 4. col. 1823. nu. 7674. ] Deriva questo Vocab. (sec. il Menagio) dal Tedesco *blau*, che vale *cilestro, ceruleo*. Lo Scaligero contra 'l Cardano eccxxv. 15. *Ceruleus, & cerulus, idem: quem admodum hinnulus, & hinnuleus. Haud alius glastinus, ab isatide, hoc est, quod Germani blavu; Indicium, Pictres Itali. Gallis, florea, ab illa planta. Ignavius glastum ex immittiore, burd vocant Provinciales. Hujus coloris modi, sive gradus, speciefve, Persus, Turchinus, Azzurrus, &c. Blau, blavus, blavi, blavius, blavidus, blavidettus, biadettus, Biadetto. Item, da blavius, blaviatus, biavatus. E quindi, Sbiavato, da exbiavatus; siccome sbiadato, da exbiadatus.*

**B I A F**

9. **BIAFAR**, Pasce nell'Africa verso la punta

Delgada, i di cui Popoli attendono oltre modo agl'incantefmi, alle stregherie, e ad ogni sorta di magia. Gio: Botero par. 1. lib. 3. pag. 139.

10. **BIAFARA**, Città dell'Africa nella Guinea situata sopra 'l fiume detto Dos Camarones, e dà il suo nome ad un Regno, che è tra quello di Benin il Niger, e gli Stati del Congo.

**B I A G**

11. **BIAGIO**. Lat. *Blasius*, nome deriv. forse dal Gr. *βλας*, che sign. stolto, ignorante, e da niente. Con tuttociò ritrovasi nome proprio di molti Personaggi qualificati per Santità, o per Dignità, o per Dottrina, o per Valore, quali sono i seguenti. ] Suol dirsi *Adagio Biagio*; modo di dire usatissimo, e particolarmente de' fanciulli, e credesi, ch'è si dica per cautela della rima, e del bisticcio, perchè per altro il nome *Biagio* è superfluo all'espressione, valendo tanto il dir solamente *adagio*, quanto *Adagio Biagio*. Se bene ci è una favola notissima d'un certo Contadino nominato *Biagio*; il quale, perchè non gli fossero rubati i suoi fichi, se ne stava tutta la notte a far loro la guardia; onde alcuni giovanotti per levarlo da tal guardia, e potere a lor gusto correr i fichi, fintisi Demonj, una notte s'accostarono al capannetto di *Biagio* mentr'era dentro, e discorrendo fra loro di portar via la gente, ciascuno narrava le sue bravure; ed uno di costoro disse ad alta voce: Se vogliamo fare un'opera buona, entriamo nella Capanna; e portiamo via *Biagio*: *Biagio* ciò udito, scappò dal capannetto tutto pieno di paura gridando: *Adagio adagio*. E di qui può forse avere origine il presente dettato *Adagio Biagio*, o *adagio disse Biagio*. Poema Malmantil.

*Quando il Nimico, ch'ivi sta a disagio  
Atal pigrezza, grida ad alta voce,  
Vieni Asinaccia, moviti Santagio,  
Ch'io son qui pronto a caricarti a noce,  
Ellarispone: A noce? adagio Biagio;  
Fate un popian Barbier che l'hanno quoce;  
S'altro viso non hai, vallo a procura,  
Perchè codesto non mi fa paura.*

12. **BIAGIO**, S. M. Vescovo di Sebaste, città nella Cappadocia, governò un tempo quella Chiesa con molta soddisfazione di ciascuno. Successe, che l'Imperator Dioc eziano messe una gran persecuzione contro la Chiesa; onde intendendo *Biagio*, ch'è un Tiranno, chiamato Agricola, Ministro dell'Imperatore, andava a quella città, con titolo di Presidente per procedere contro i Cristiani, se ne fuggì ad un monte asprissimo, chiamato Argeo, abitato solo da fiere selvaggie, e quivi fece la sua stanza in una grotta. Aveva Agricola fatto far grande uccisione di Cristiani in Sebaste, e per dare a quelli maggior tormenti, mandò per i boschi a prender Orsi, Lioni, ed altre fiere, acciocchè divorassero i SS. Martiri. Andando i cacciatori al monte, dove stava S. *Biagio*, veddero molte fiere, che andavano alla grotta dove egli stava, ed avvicinati veddero il S. Vescovo a sedere, che le benediceva, altre medicava, ed altre minacciava. Rimasero tutti stupidi i cacciatori vedendo questo spettacolo: ritornarono a darne notizia al Prefetto.

dente, il quale mandò buon numero di Soldati acciò lo prendessero come fecero, conducendolo al Presidente, il quale subito lo fece mettere in carcere: poscia fattolo condurre al Tribunale, cominciò a parlargli piacevolmente, e persuadendolo a lasciar la Fede Cristiana, e ad adorar gl'Idoli; ma costante Biagio nella Fede, ricusò di ciò fare, onde il Presidente comandò, che con alcuni bastoni nodosi fosse battuto: il che egli soffrì con gran costanza; poscia fu ricondotto nelle carceri, ove da Dio fu provveduto di cibo, & operò molti miracoli, risanando più infermi: fra' quali un fanciullo, che stava per morire: per esserle gli attraversata una spina di pesce alle fauci. Finalmente ricondotto di nuovo al Presidente, e persistendo nella confessione della vera Fede, lo fece spogliare, ed appiccatolo ad un legno per le braccia, lo fece battere con verghe di ferro, e graffiare con pettini di ferro: e dopo questo tormento, fu ricondotto in carcere. Non molto dopo ricondotto al tribunale la terza volta, e vedendolo il Tiranno ostinato, lo fece gettare in un lago, l'acqua del quale si divide in 2. parti, e fece strada al Santo. Uscito il S. Vescovo dal lago, diede il Tiranno la sentenza, ch'è fosse decapitato, come fu fatto, ed il suo corpo fu sepolto da alcune pie, e devote persone nella Chiesa di Sebastè, dove Dio per i suoi meriti fece molti miracoli. La Chiesa celebra la di lui festa a' 3. di febbrajo, che fu il giorno del suo martirio l'an. del Signore 289. imperando Diocleziano. Ufuard. Beda.

13. S. BIAGIO, Vescovo XXII. di Verona fu riguardevole in tutte le virtù; ma specialmente nel soccorrere i poveri, non negando mai ad alcuno (purche potesse) il richiesto sollievo. Risplendeva in esso una somma integrità, e rettitudine, ed era eccellente nelle scienze. Passò all'altra vita a' 22. di Giugno, e fu sepolto nell'istesso luogo, dove giaceva il corpo di S. Alessandro Vescovo, sotto l'Altare consacrato ad ambidue nella Basilica di S. Stefano. Martirolog. Veron.

14. S. BIAGIO, Famiglia. V. *Sambiagi*, o *Sanbiassi*.

15. S. BIAGIO, Fiume. V. *Agragante*, col. 299. num. 1647.

16. S. BIAGIO, Ordine equestre nella Palestina, istituito dopo la conquista di Gerusalemme, e composto di nobili Personaggi, che avevano per impresa una Croce vermiglia, nel di cui centro era espressa l'immagine di S. Biagio Martire, portata da loro sopra una candida veste, e pendente dal petto. Michel. Tesor. Milit.

17. S. BIAGIO, Terra de' Bruzi, sec. Antonino, ora Castello del Regno di Napoli nella Calabria ultra, 4. miglia da Neccastro all'Occaso, verso la Chiesa di S. Eufemia, e l'Golfo di questo nome, altrettanto, e 6. da Martorano. Baud. To. 1.

18. B. BIAGIO da Cento, Religioso Franciscano, dopo una vita esemplarissima, predicando un giorno, predisse al suo popolo, che predicando doveva morire in pulpito, come di fatto avvenne. Fu egli sepolto nel luogo della Pieve Castellana, dove da Dio con più miracoli fu

*Bibl. Univ. To. VI.*

celestificata la di lui Santità. Fiori nel 1461. Cron. S. Franc. Malsini.

19. BIAGIO da Sardegna essendo Arcivescovo di Cagliari (come dice il Fontana *Teat. f. 322.*) rapito dalla Santità, con cui i primi PP. Domenicani edificavano il Mondo, e tirato dal buon odore della loro conversazione, chiese con molta istanza al Papa la permissione di rinunziar la Mitra, e di poter passare il resto de' suoi giorni nell'umiltà, povertà, ubbidienza, ed austerità della vita, che menavano questi Uomini Apostolici; e l'ottenne. Questo senza dubbio è quel F. Biagio Spagnuolo, del quale dice il Pio col Lopez, e Soveges, ch'è fu Vescovo di Calahorra in Ispagna, e che vestì l'abito dell'Ordine con rito solenne, e con molta divozione. Onde bisogna, ch'è il Fontana abbia preso qualche abbaglio nella similitudine del nome *Calaritanus* cioè di Cagliari nella Sardegna col nome *Calagutritanus*, cioè di Calahorra, città di Spagna, patria di Fabio Quintiliano sotto la Metropolitana di Burgos, distinta da Calaroga, o Calerverga patria di S. Domenico.

20. BIAGIO Alvarez de Miraval, Teologo, e Medico Dottor Salmaticense, diede con i suoi scritti chiarezza dell'una, e l'altra scienza: mandò alle stampe: *La conservation de la salud del Cuerpo y alma para el buen regimen de la salud, y mas larga vida del Sereniss. Principe D. Felipe*, in Medina 1597. in 4. & in Salamanca appreso Andrea Benaut 1601. in 4.

21. BIAGIO de Buiza, Francescano, Collettore delle limosine de' luoghi sagri di Palestina, e Sodalità della Provincia di S. Giacomo, dopo altri scrisse curiosamente: *La Relacion de los Sagrados Lugares de Gerusalem, y toda la Tierra Santa*, in Salamanca 1624. in 8.

22. BIAGIO del Dia Mendieta, Domenicano del Convento di Cordova, scrisse: *Quilates del oro de la Religion*, ovvero della dignità dello Stato Religioso, in Cordova 1631. in 8.

23. BIAGIO Lopez, Professore primario di Grammatica, e belle Lettere, scrisse: *Trochaeos versus ad Orationis Latinae cognitionem*, in Salamanca 1634.

24. BIAGIO Milanese, celeberrimo Generale Vallombrosiano chiamato per il suo merito un altro Gio: Gualberto, nacque in Firenze della nobile casa Ardinghella nel 1445. da fanciullo visitava assai spesso gli Oratori, e Conventi de' Religiosi, e particolarmente quello della SS. Trinità dell'Ordine Vallombrosiano, e si vedeva molto desideroso di quell'Istituto, che poi professò, quantunque per distorlo, molto s'affaticasse il di lui Padre. Fece tanto profitto nella Religione, quanto si può chiaramente conoscere dall'essere fatto M. de' Novizi, quando appena aveva 18. anni, e dopo altre cariche Generale in età di 35. anni. Unì al Corpo de' Vallombrosiani l'insigne Monastero di S. Salvio, quello di S. Michele di Passignano, di S. Fedele di Puppio, di S. Pancrazio di Firenze, di S. Michele di Siena, di S. Michele di Pistoja, di S. Maria di Montepiano, e di S. Prassede di Roma. Fabbricò Chiese, fondò Abbazie, istituì Professati. Intervenne al Con-

A 2 cilio

cilio Lateranense celebrato sotto Leone X. Fu molto caro a diversi Principi Cardinali, e Pontefici, cioè a Sisto IV. Innoc. VIII. Aless. V. e Giulio II. dal quale gli fu più volte offerta la Porpora, ma la ricusò con somma umiltà. Sostenne le ragioni del suo governo, in modo che per ciò caduto in disgrazia de' Principi gli fu necessario andare esule, e prigioniero. Fu richiamato dall'esilio d'Adriano VI. e ritornò in Roma nel Convento di S. Prassede 2. di Luglio con gran giubilo di quei PP. Nel giorno di S. Gio: Gualberto cantata la Messa solenne, fu assalito da ardentissima febbre, e rese l'Anima al Creatore nello stesso giorno nel 1523. dell'età sua 69. Fu sepolto avanti la Cappella dell'a SS. Colonna, e dopo 2. anni le di lui ossa furono trasportate nel Convento di Vallombrosa con gran decoro. *Binius To. 4. Concil. sess. 8. p. 509. Memor. S. Prax. Locat. lib. 2. c. 39. p. 385. Arnol. Vin. in Ligno Vita T. p. li. 3. p. 56.*

23. BIAGIO di Montluc, Marescialle di Francia nato nella Guienna, è stato sempre, oltre il suo gran valore, fortunato in guerra, ove abbia comandato, avendo sempre vinto il nimico, benchè tal volta minore di forze; nel suo tempo non si trovava Uomo, il quale si fosse imbattuto in tante battaglie, incontri, combattimenti, assalti, prese, e difese di Città, quanto il *Montluc*. Le battaglie di Pavia, Cerisola, la Bicoca, ne sono stati teatri, ov' egli comandava tutta l'armata. Non fece meno nel Rossiglione. Si rese commendabile a tutti gli Ufficiali tanto amici come nemici nell'assedio di Siena, che sostenne per 8. mesi: per questo fu onorato da Enrico II. del suo Ordine. Sotto Carlo IX. ridusse la città di Tolosa al dovere, mentre quella pativa guerre civili. Con pari diligenza, e bravura soccorse Bordeos; dipoi senza fermar punto, andò ad attaccar il Sig. di Duras bravo Soldato, che da lui fu rotto, in modo che tutta la Guienna fu purgata da' torbidi, e sedizioni. Prese per assalto Bearn, luogo fortissimo, facendovi l'ufficio di guastadore Soldato, e Capitano, prendendola in 8. giorni, benchè fosse la piazza la più forte di tutta la Guienna. Volse, benchè estenuato, e tutto coperto di ferite vecchie esser portato all'assedio della Roccella, volendo morir, come egli diceva, in un fosso, o trincerato, ad imitazione del grand Anna di Monmoransi, nella casa del quale era stato allevato Paggio. Enrico III. dopo il suo ritorno dalla Polonia, lo fece Marescialle di Francia; dipoi si ritirò in casa sua, nella quale morì in età di 70. anni.

26. BIAGIO Ortiz, naturale del Castello Villarobledo, del regno di Toledo, Canonico Magistrale della Chiesa di Toledo, a cui appartiene l'ufficio di legger Teologia: fu Vicario Generale di tutta la Diocesi, essendo Arcivescovo Giovanni Taverna, e prima aveva occupato il medesimo ufficio in Calagorra: compose un Libro intitol. *Itinerarium Adriani VI. P. M. ab Hispania*, stampato in Toledo nel 1548. in 8. e l'Autore lo seguitò in a Roma nel suo viaggio, che fece da Spagna; onde dopo la di lui morte ritornò Canonico della suddetta Chiesa. Scrisse auco *Summi Templi*

*Toletani graphisam descriptionem*, impresso nel medesimo luogo 1544. in 8. nel qual Libro però vi sono molte cose di quel grand Uomo Giovanni Vergara toccanti all'ufficio Gotico, & altre.

27. BIAGIO Pisano, Teologo, e Predicatore insigno dell'Ordine di S. Domenico, viveva nel 1563. egli orò nel celebre Concilio di Trento, e tanto piacque i di lui discorsi, che fu subito fatto imprimere. *Lucarin. Fontana de Rom. Prov. cap. 6.*

28. BIAGIO de Robles de Salzedo, Giuriconsulto di Madrid, & Avvocato della medesima Curia, dottamente commentò 3. Libri: *de Representatione*, in Madrid 1624.

29. BIAGIO di San Raffaele, Francescano Riformato della Provincia di S. Diego in Andalusia scrisse: *S. Bonaventura opuscula pro instruendis novitiis*: e v' aggiunse *alcuni Dialoghi*, in Siviglia 1636 in 4.

30. BIAGOLE. V. *Bragose*.

31. BIAGURA, Monte d'Ibernia, B I A L

32. BIALA, Città, 24. leghe lontana dalla Metropoli della Moscovia, e fa da 25000. fuochi.

33. BIALACERIEU, ovvero *Bialaceriouu*. Lat. *Bialaceria*, Città di Polonia nella bassa Volinia, o Palatinato di Kiow: questa è situata sopra l fiume Ros, & è assai ben fabbricata. Moreri.

34. BIALEN, Contea della casa di Pons di Leon famiglia nobile Spagnuola, della quale pure è la Ducea della città d'Arcos, il Marchesato di Zaara, della Signoria della Casa, e Villa di Marquena, e Garzia, della quale Vedi *Ponzi di Leon*.

35. BIALBAN, Voce Araba, che sign. la lingua, & i caratteri particolari d'una specie di creature, ch'erano nel Mondo avanti l' Secolo d' Adamo, secondo la tradizione favolosa degli Orientali. Vedi il titolo di *Solimano*, dove si discorre de' Monarchi, che hanno regnato in quel tempo favoloso.

36. BIALERA, Nome, con cui nel Piemonte si chiamano tutt' i Canali, scavati dall' arte per condurre acque, a' Molini, Prati, ed altrove, i quali sono minori di quelli, che in Lombardia si chiamano Navigli, perchè non sono capaci di sostenere Barche, &c.

## B I A N

37. BIANCA. Lat. *Blanca*, Nome proprio di molte insigni Eroine, de' quali appresso.

*Imperatrice, e Regine.*

38. BIANCA di Valois, Imperatrice, era figlia di Carlo di Francia Conte di Valois, e di Mahand di Chatillon sua III. moglie. Ella fu maritata verso l'anno 1330. all'Imperator Carlo IV. di Lucemburg, e n' ebbe 4. figliuole, cioè Margherita moglie di Lodovico Re d'Ungheria, e di Polonia: Elisabetta maritata ad Alberto III. detto la Tressa Duca d'Austria: Caterina, che sposò Rodolfo IV. detto l'Ingegnoso altresì Duca d'Austria: & Anna moglie d'Ottone di Baviera, Marchese di Brandeburg. Morì nel 1384. e fu seppellita nella Chiesa del Castello di Praga.

39. BIANCA di Castiglia, Regina di Francia illu-

illustre per la sua saviezza, e per la sua gran pietà: era figlia d'Alfonso IX. di questo nome, Re di Castiglia, e d'Alienor d'Inghilterra. Nel 1200. fu maritata in Purmor nella Normandia con Lodovico detto il Leone, poi Re di Francia. Elia Bourdeaux fece la coronazione un martedì a' 23. di Maggio. Ella fu madre di 9. figliuoli, e di 2. figliuole, e tra questi 2. son riconosciuti dalla Chiesa come Santi, cioè S. Lodovico, e la B. Elisabetta di Francia. Bianca fu coronata nel 1223 in Reims col Re suo marito; il quale essendo persuaso della di lei virtù, e della sua condotta, la dichiarò nel suo Testamento, Reggente del Regno durante la minorità del suo figliuolo. Ella ispirò a S. Lodovico sentimenti d'una gran pietà, dicendogli ordinariamente, che l'avrebbe piuttosto voluto veder morto, che caduto in un solo peccato mortale. Ella lo fece allevare assieme cogli altri figliuoli da Uomini di gran dottrina, e di gran probità. La sua Reggenza fu subito intorbidata da una potente Lega, ma la savia Regina dissipò tutte le sue fazioni domestiche, ridusse al suo debito Ramondo Conte di Tolosa, e abbattè il partito degli Albigesi. Il Re S. Lodovico suo figlio nel viaggio, che fece oltre mare nel 1248. la lasciò di nuovo Reggente del Regno, che fu da lei governato fra alcune sedizioni con gran saviezza. Il Signore d'Antevil dice, ch'ella morì nel 1253. Altri dicono, che morì in Meluno: ma è certo, che morì in Parigi al 1. di Dicembre, ch'era altresì la prima Domenica dell'Avvento del 1252. Il di lei corpo fu seppellito nell'Abbazia di Maubuisson, o vogliam dir Malaspina; e diceli, che fu portato sulle spalle de' principali Signori della Corte. Ella aveva fondato la detta Abbazia, come altresì quella di Lis, e diversi altri Monasterj, massime degli Ordini di S. Domenico, e del N. S. P. S. FRANCESCO, di cui era sommamente divota, essendo ascritta nel III. Ordine de' Penitenti, del quale ancora fu S. Lodovico suo figlio. Un Istoria manoscritta della città di Mante comunicata da M. di Vion Signore d'Heroyal, dice, che il Cuore della Regina Bianca fu seppellito nell'Abbazia di S. Correntin presso di Mante. Vedi la vita di S. Lodovico scritta da Guglielmo di Nangis, e le memorie di Toinville con le osservazioni di M. di Cange, le Gestæ di Lodovico VIII. e la vita di questa Regina. Sainte Marthe. Le Pere Anselme, Mezerai, Dupleix.

40. BIANCA di Borgogna, Contea, Regina di Francia; era figlia d'Otone IV. Conte Palatino di Borgogna, e di Mahaud Contessa d'Artois. Ella fu maritata nel 1308. a Carlo di Francia Conte della Marca, che fu poi IV. Re di questo nome, e soprannominato il Bello. Filippo suo fratello, che fu altresì Re, V. di questo nome, detto il Lungo, aveva sposato Giovanna sorella primogenita di Bianca. Le due sorelle furono accusate d'adulterio. Filippo, e Gautier di Launoy fratelli ne furono convinti, e perciò furono scorticati vivi, tirati in una prateria allora falciata, poi decapitati, & i loro cadaveri furono appesi per 12. bracci alla forca. Bianca fu confinata nel Castello Gaillard d'Andeli, e ripudiata nel 1322.

sotto pretesto di parentela. Dipoi ella prese il Vello di Religiosa nell'Abbazia di Maubuisson, ove fece penitenza. Sainte Marthe, *hist. de France* Mezerai.

41. BIANCA di Navarra, Regina di Francia, era figlia di Filippo III. di questo nome, Re di Navarra, e di Giovanna di Francia. Ella fu maritata al Re Filippo di Valois vedovo di Giovanna di Borgogna l'anno 1349. Due anni dopo partorì una figlia postuma cioè Bianca di Francia, che fu promessa a' 16. di Luglio 1370. a Giovanni d'Aragona Duca di Gironda, che morì l'anno appresso in Beziers andando in Spagna. Il di lui corpo fu seppellito in S. Dionigi. La Regina Bianca ivi fu seppellita nella Capella di Santa Ippolita, essendo morta nel Castello di Neaufle a' 5. d'Ottobre del 1308. Froissard. *Istoria di Carlo VI.*

42. BIANCA di Francia, Regina di Boemia; era figlia di Filippo l'Ardito, e di Maria di Brabante sua II. moglie. Ella fu maritata nel 1299. con Rodolfo III. detto il Benigno Re di Boemia, e morì nel 1305. in Vienna d'Austria, ove fu seppellita nella Chiesa de' Cordigieri. Moreri.

43. BIANCA di Francia, Regina di Castiglia, era figlia di S. Lodovico, e di Margherita di Provenza. Ella nacque in Taple nella Siria nel 1252. Nel 1266. fu promessa a Ferdinanda della Cerda infante di Castiglia, figlio primogenito del Re Alfonso X. e nel 1269. fu maritata in Burgos con la dispensa di Papa Martino IV. Ebbe da tal matrimonio Alfonso Signore di Lara, che furono privati del Regno da' loro Avoli; ma essendo morto Ferdinando in Vagliadolid nel mese d'Agosto del 1275. la Regina Bianca ritornò in Francia; e fece fabbricare in Parigi una parte della Chiesa dalle Cordigere del Borgo S. Marcello, ove passò il restante de' suoi giorni. Morì a' 17. di Giugno del 1320. e fu seppellita ne' Cordigieri di Parigi, ove ancora vedesi il di lei Epitaffio.

44. BIANCA di Borbone, Regina di Castiglia, era figlia di Pietro I. di questo nome Duca di Borbone. Ella fu promessa a Pietro Re di Castiglia soprannominato il Crudel; & il matrimonio si fece nell'Abbazia di Previlli a' 9. di Luglio del 1352. Era allora questa Principessa di 14. anni; ma dotata di spirito, e di bellezza, e di virtù. Il Re suo marito la trattò crudelmente, perchè essendo affascinato negli amori di Giovanna di Padilla, ritenne Bianca sua sposa in prigione gran tempo, e finalmente la fece avvelenare in Medina Sidonia nel 1361. e fu seppellita in Sudela. Sainte Marthe *hist. Geneal. de la Mais. de France*, Mariana lib. 16. & 17. *hist. bisp.* Mezerai.

45. BIANCA d'Artois, Regina di Navarra, era figlia di Roberto di Francia I. di questo nome Conte d'Artois, e di Mahaud di Brabante. Ella fu maritata nel 1269. per dispensa del Papa, con Enrico detto il Grosso Re di Navarra, e Conte di Campagna, dal quale ebbe Giovanna, che fu poi data al Re Filippo il Bello. Il Re di Navarra morì nel 1274. e Bianca in seconde nozze prese Edmondo d'Inghilterra Conte di Lancastro. Ella fondò l'Abbazia d'Argensoles per le Religiose dell'Ordine Cisterciense, de' quali la B. Ida fu la I. Abba-  
del.

della . Morti in Parigi a' 2. di Maggio del 1302. Sainte Marthe , Oihenart .

46. BIANCA , Regina di Navarra , era figlia di Carlo III. detto il Nobile Re di Navarra , e d' Elenor di Castiglia . Quantunque essa non fosse , se non che la VI. de' figliuoli di questo Re , con tutto ciò restò erede di quello Stato , dopo la morte di suo padre avvenuta nel 1425. Ella fu maritata da giovane con Martino d' Aragona Re di Sicilia , il quale essendo morto a Cagliari a' 25. di Luglio del 1409. essa prese nel 1420. in seconde nozze Giovanni d' Aragona Duca di Pennafiel , dipoi Re di Navarra , e d' Aragona . Furono ambidue coronati in Pampelona a' 15. di Maggio nel giorno della Pentecoste del 1429. e la Regina morì a S. Maria di Neiges in Castiglia al 1. d' Aprile del 1441. Il suo corpo fu portato in Navarra , ove fu seppellita nella nostra Chiesa di S. FRANCESCO di Tudela . Surita lib. 12. Mariana l. 22. & seq. Oihenart nat. utriusq. Vascon Galland mem. de Navarre . Sainte Marthe hist. Geneal. de France .

47. BIANCA di Francia , figlia postuma del Re Carlo IV. e di Giovanna d' Eureux , nacque in Castel nuovo presso Orleans il 1. d' Aprile del 1328. Ella portò il titolo di Contessa di Beaumont Dipoi fu maritata con Filippo di Francia Duca d' Orleans , il che seguì a' 18. di Giugno del 1344. e morì senza figliuoli a' 3. di febbrajo nel 1392. Il di lei corpo fu seppellito in S. Dionigi nella Cappella di S. Maria la Bianca , & il suo cuore in Santa Croce d' Orleans , ove l' Iscrizione che vi si legge , non la sua morte a' 3. di Gennajo nel 1398. ma quegli che l' hanno fatta lungo tempo dopo ; si sono ingannati . Sainte Marthe hist. de la Mais. de France . e di Carlo VI. data in luce da M. le Laboureur .

48. BIANCA , figliuola di Gios di Brenna Re di Gerusalemme , la quale già col padre , e madre 30. anni a spese del pubblico s' era trattenuta in Bologna , morì nel 1226. a' 9. d' Ottobre ed onorevolmente fu sepolta nella Chiesa Cattedrale di S. Pietro di quella Città .

49. BIANCA di Sicilia , ovvero d' Anjou , Contessa di Fiandra , era figlia di Carlo di Francia Conte di Anjou , e di Provenza Re di Napoli , di Sicilia , e di Beatrice di Provenza : ella fu maritata a Roberto III. detto di Bettuno Conte di Fiandra , e morì di parto nel 1272. Il di lei corpo fu seppellito nell' Abbazia di Elnes presso Douai . Questa Principessa sorella di Carlo II. Re di Napoli , e di Sicilia , il quale sposò Maria d' Ungheria , dalla quale ebbe 14. figliuoli ; l' XI. fu Bianca maritata in Villabertran al 1. di Novembre del 1295. con Giacomo II. Re d' Aragona . Fu coronata in Saragozza nel 1296. e morì in Barcellona a' 14. d' Ottobre nel 1310. Il di lei corpo fu seppellito nel Monastero di S. Croce in Catalogna , ove si vede il di lei sepolcro .

50. BIANCA , moglie di Batista della Porta , cittadino di Padova , si rese illustre , e per la sua castità , e per il suo coraggio . Ella accompagnò il suo marito , allorché fu mandato da Padova in Bassano nella Marca Trevigiana per quivi somandare alla Guarnigione nel 1233. ed ella di-

fese generosamente quella Piazza con lui contro Acciolino , o Ezzelino Tiranno , che l' assediava ; ma essendo la città stata presa a tradimento , fu ammazzato il di lei marito , & ella fu condotta da nemici al loro Principe . Quel Tiranno affascinato dalla bellezza , e dalla maestà di questa Amazzone , che comparì con le sue armi alla di lui presenza , volle forzarla , ma ella prima che tollerarne lo sforzo , si gettò animosamente fuori della fenestra : essendo stata poscia ripresa e ricondotta alla presenza d' Acciolino , egli raddoppiò i sforzi per goderla ; e perchè non trovò altro modo di soddisfare la sua passione , la fece legar sopra un letto . Questa Donna afflitta dissimulò la sua disperazione , e fece in modo , che gli fu permesso di vedere il suo marito nel sepolcro , per piangervi la sua morte ; aperto il sepolcro , ella si gettò sopra 'l cadavero del suo sposo , e con un sforzo straordinario fece cadere la pietra del sepolcro , che li schiacciò la testa : così non avendo potuto resistere alla violenza del Tiranno , ella riparò quel disonore , morendo nel sepolcro del suo marito , ed acquistò una gloria , che ha reso il suo nome immortale . Scardeon. hist. Patav. l. 3.

51. BIANCA , famiglia Veneta , venuta da Treviso : furono anticamente Uomini coltivatori di terra , prosperati dalla fortuna mediante la loro industria , fatti ricchi in Venezia , al serrar del Consiglio del 1297. rimasero , Dogando M. Piero Gradenigo : mancò detta Casa in Luca Bianca , essendo sopra Rialto del 1342.

52. BIANCAMANO soprannome , con cui fu chiamato Umberto Conte di Moriana , secondogenito di Beroldo , da cui ebbe origine la Real Casa di Savoia : egli ebbe dall' Imperadore l' investitura della Moriana , della quale suo padre aveva avuto il suo possesso , con titolo di Conte . Ebbe Umberto per moglie Adelasia , o Anchilla , figliuola di Manfredo , Marchese di Sula , che gli partorì Amedeo I. Maggiordomo del Regno Arelatense , ed Otone , Marchese d' Italia . Morì Umberto nel 1048. in età di anni 50. a' 22. di governo : e fu seppellito nella Chiesa di S. Gioi di Moriana . Vedi Amedeo I. To. 3. col. 168. nu. 758.

53. BIANCANI ( Giuseppe ) Bolognese aggregato a' PP Gesuiti nel 1592. fu tanto ingigne nelle Matematiche , le quali professò per 20. anni in Parma , e altrove , che appena ebbe veruno uguale nell' Italia a suo tempo : versatissimo eziandio nelle Istorie , e in tutti i Poeti Greci , e Latini , e per la cortesia , modestia , e umiltà del tratto , e dell' animo suo , carissimo a tutti ed anche a pochi affezionati al suo Ordine ; onde con universal dolore mancò in Parma nel 1624. dopo avere stampato tutti i luoghi Matematici d' Aristotele , e spiegarli : una Dissertazione della natura di quella Scienza : la Cronologia degli illustri Matematici : La Sfera del Mondo , ovvero la Cosmografia esposta con metodo facile , e dimostrativo : una breve introduzione alla Geografia : l' Apparecchio a quello studio : l' Ecometria , & un Stromento per descrivere gli Orologj . Lasciò anche l' Etimologie de' Vocaboli Italiani .

54. BIANCASPINA, Pianta. V. *Acantaleuca*, To. 1. col. 716. nm. 3741.

55. BIANCASTRO. Lat. *Subalbus*, Deriv. di *bianco*, sign. cosa, che tende al color bianco.

56. BIANCASTRONACCIO, Peggiorat. di *biancastrone*, di cui appresso. Fir. Nov. 7. Per essere questo *Menicuccio* un certo *biancastronaccio*, senza troppa barba.

57. BIANCASTRONE, Accrescitivo di *biancastro*, da cui non ha diverso significato.

58. BIANCHEGGIAMENTO, Verbale di *biancheggiare*, di cui sotto.

59. BIANCHEGGIANTE, Lat. *albicans*, *albens*, Partic. di *biancheggiare*, di cui sotto appresso. Alam. Col. 2.

*Già puoi sentir le biancheeggianti spiche.*

60. BIANCHEGGIARE. Lat. *albere*, p. l. *albescere*.] Ebr. *hilbin*.] Græc. *λευκαίνω*.] Franc. *devenir blanc*.] Spagn. *embranquearse*.] Germ. *Weis Werden*.] Ingl. *to Waxe Whyte*.] Fiam. *Wit*.] Turc. *agbarmisc*. Ver. incoativo deriv. da *bianco*, sign. tendere al bianco, dimostrarsi, o farsi bianco. Tass. Gerus. 15. 8.

*Biancheggiar l'acque di canute spume.*] Dicefi da' Poeti *biancheggiare* l'Aurora, quando i primi albori de' raggi solari cominciano a risplendere circa l'fin della notte.

61. BIANCHERIA. Lat. *Res linaria*. Deriv. da *bianco*, sign. ogni sorta di panno lino, o canape di color bianco, come Lenzuoli, Camiscie, fazzoletti, Tovaglie, Sciugamani, e simili masserizie, che sogliono adoperarsi sopra la nuda carne. Col nome stesso chiamansi gli utensili di Sagrestia, o di Chiesa fatti di panno lino, come Camici, Amitti, Cotte, Tovaglie, Fazzoletti, Sciugamani, Corporali, Purificatorj, e simili.

62. BIANCHETTI, Famiglia nobile, che trae la sua origine da Chiavari, & andò ad abitare in Genova nel 1460. M. S.

63. BIANCHETTI, Famiglia Senatoria, e Cardinalizia di Bologna, dirittamente spiccata da' Marchesi antichissimi d'Anversa, e un pezzo avanti originata da Feramondo, e Clodio i primi Re, che avessero i Franchi nella Gallia: questa è tanto cospicua, antica, nobile, e di riguardabilissimi Personaggi fregiata, ch'è ha per così dire, stancati gl'Istorici di varie nazioni, e lingue a descriverne i Fasti, vantando da' suoi principj fino al giorno d'oggi una nò mai interrotta successione, come provano Scritture autentiche raccolte in un Libro, che si conserva nel pubblico Archivio di Bologna; e sempre più si avvera a gloria, non men sagra, che profana di questa grande Famiglia l'Elogio, che le fece Giovanni Virgilj Istorico, Oratore, e Poeta Bolognese contemporaneo di Dante citato dal Ghirardazzi, & altri accreditati Scrittori: *ex nobili hac, & catholica Familia prodire Proceres, Magnates, Virique, qui Ecclesiam Romanorum defenderunt, & tutarunt*. Fondatore di questa Famiglia in Bologna, fu Roberto il Bianco, Principe de' Mosellane diretto nipote di Teodorico detto il Salsone, uno de' 12. Pari di Francia creati da Carlo Magno, & eletto dal medesimo I. Ducà di Bor-

gogna, avolo di Roberto il Forte, bisavo nominatissimo del Re Ugo Capeto ceppo della regnante Casa Valesia, e Borbona di Francia; mentre scendendo il suddetto Carlo Magno in Italia, per sostenere col suo ferro i diritti Ecclesiastici contro i Longobardi, che malamente li tiranneggiavano, & altri Barbari, che opprimevano molte fiorite Città Italiane, con l'usse seco uno scelto numero de' più valorosi Eroi del suo Regno, tra' quali volle Roberto, come Personaggio di sperimentato valore, e degno d'essere a parte delle sue glorie, & imprese. Rimase Carlo vittorioso de' Longobardi privi dell'occupata Corona; e creato da Leone III. il I. Cesare Occidentale, da Roma passò a Firenze oppressa da un giogo servile; da cui sgravatala nel 801. partì dall'Italia, restando in Bologna Roberto, invaghito (come molti asseriscono) non tanto dalla delizia, quanto dalla fertilità del Paese con piantarvi nell'804. la Famiglia, di cui si tratta. Questa per qualche tempo portò il cognome di *Blanchi* dal soprannome di Roberto, ma in processo di tempo a poco a poco tolta l'asprezza di tal voce straniera, e Borgognona con la dolcezza del linguaggio Italiano, cognominossi *Bianchetta*. Fu Roberto al dire de' gl'Istorici Principe d'altissimi talenti, di guerriera indole, d'invecchiata prudenza, e di somma pietà, e religione, come quegli, che fu acerrimo difensore della libertà Ecclesiastica; e perchè egli usava una soprausberga, o sopravveste di broccato argento, & azzurro a traverso, o pure imbracciava uno Scudo di campo argentato con le traverse azzurre colori nobilissimi, misteriosi, e giustamente geniali a così celebre Personaggio (sebbene in ciò è diverso il parere de' gl'Istorici, variato di poco l'antic' Arma di Borgogna propria di Roberto in memoria del benefico suo fondatore) usa la Famiglia *Bianchetti* sino al giorno d'oggi 6. bande, 3. d'argento, e 3. d'azzurro.

In prova della fondazione di questa famiglia in Bologna il P. Domenico Gamberti Gesuita (per lasciar moltissimi altri Scrittori) nel basamento del grande Albergo *Bianchetti* riporta 6. Tavole; cioè I. ex Barthol. Cascan. *de Glor. Mund. Par.* 1. concl. 57. e 58. pag. 22. La II. da Cherub. Ghirard. *Istor. di Bol. Par.* 1. li. XVII. pag. 576. La III. ex Joseph. Texera *Ord. Prædic. in Exeg. geneal. Henrici IV. Regis.* La IV. ex Paul. *Æmil. de Gest. Francor. li.* 11. pag. 67. in *Vit. Carol. M.* La V. da Dom. Franje Zazzera *Par. 1. della Nobiltà d'Italian. IV.* La VI. dall'Heremite de Soliers Chevalier de l'Ordre du Roy, *dens la Toscane Francoise*, pag. 181.

GUINIBERTO figliuolo del detto Roberto, capo della famiglia in Bologna antepose alla propria la salute della Patria, mentre minacciata questa di un sanguinoso saccheggio da Lodovico II. figlio di Lotario Imperatore, ancorchè gravemente infermo, se gli presentò ad interporre le sue preghiere per salvarla dal furor militare, come più facilmente gli riuscì per aver riconosciuto Lodovico la famiglia *Bianchetti* del proprio sangue Augusto; il che fu nell'844. Affieme col suo genitore Roberto siccimentò ancora a' danni de' nemici,



mici, che travagliavano la Chiesa, e l'Italia. ] SASSONE Cavaliere d'alto valore sotto gli auspici del genitore Roberto, e coll'esempio dal fratello Cuniberto difese la giurisdizione Ecclesiastica nell'an. 850. ] GUANDELINO chiamato nelle scritture di que' tempi col titolo di Signore per la sua distinta grandezza, e ricchezza, ebbe per moglie nell'anno 1002. Adelaide nipote *ex fratre* di Bonifazio Signor del Carretto I. Marchese di Savona nato del primiero Marchese del Monferrato, e una figliuola d'Ottone Magno Imperatore. ] LODOVICO I. *Bianchetti* famosissimo Capitano fiorì ne' tempi della Contessa Matilde, s'adoperò più volte tanto a beneficio della Patria quanto di Santa Chiesa: fu Stendardiero del valoroso drappello di Giovani nobili, che spedì Bologna alla ricuperazione di Terra Santa, militando sotto Goffredo Buglione: dopo la presa di Gerusalemme ritenne Goffredo appresso di se Lodovico, facendolo suo Consigliere, riconoscendolo per parente, come bene informato, che avevano i suoi antenati avuta in casa una Donna della di lui famiglia, ch'era quella di Vaudemonte, da cui per linea materna discendeva esso Goffredo: non potendo per tanto Lodovico riportare alla sua patria lo Stendardo consegnatogli, ove in campo d'argento spiccava una Croce vermiglia, lo mandò per Tartaro Tencarari; & il Senato per atto di gratitudine concesse al medesimo Lodovico con i suoi posterì in perpetuo d'inserire nelle proprie Arme quella Croce, ch'egli sì valorosamente difese, furon 3. Figli di Lodovico I. cioè SIGHIZZO I. Cardinale, di cui sotto: RINIERO I. il quale seguendo l'orme paterne, anch'esso Capitano di gran grido sotto 'l Pontificato di Eugenio III. fece segnalate prodezze in un'altra crociata contro gl'Infedeli della Siria, e Giudea: e TEODOSIO gran Letterato, il quale compose moltissime Opere parte morali, parte apologetiche contro i seminari delle più celebri Eresie.

ALBERTO I. egualmente valoroso, e prudente, fu Colonnello di 2000. Bolognesi sotto Federico I. Imper. nella spedizione di Terra Santa, rinuovata per opra di Clemente III. Pontef. & esercitata dal medesimo Federico in molte altre imprese militari: lo decorò poi col grado di suo Consigliere circa l'an. 1190. UGO LINO II. giovane di rari talenti, e di molta fortezza nel 1217. e negli anni 17. della sua età fu condottiero d'un Reggimento Italiano di 3000. Fanti sotto Innocenzo III. nell'Armata Crocesignata; ma cadde assai presto reciso un sì bel fiore, essendo morto nell'Asia col ferro in mano. ] DIONIGI, ed ANTONIO II. combattendo per i Geremei contra i Lambertacci celebri fazionarij ottennero con la propria morte la vittoria alla Patria nel 1289. ] ORSO I. s'acquistò il nome di Padre della Patria per diverse cariche sostenute sempre gloriosamente a vantaggio della medesima, & in particolare trovandosi Bologna nel 1299. angustata da una fierissima carestia per aver egli fatto condurre nella Città a suo gran costo più migliaja di Corbe di frumento, e dispensatolo a' Poveri per prezzo assai tenue, onde ottenne anco dal Senato molti privilegi, ne quali è nominato nobilissimo, e prode:

GIOVANNI IV. fu Cavaliere aureato, e Soldato molto famoso a suo tempo, tanto ch'è nel fiore della sua gioventù raccolse i frutti di gloria in molte battaglie: morì d'anni 25. nella sanguinosa azione tra' Fiorentini, & Aretini nel 1289. BONIFAZIO I. andato Ambasciatore a Verona, di là passò in Germania Capitano d'una scelta squadra Italiana nel campo del Marchese di Losaria. ] AMADORE III. fu illustre per la fama della perizia militare, quando cominciò a crescer nell'Asia la potenza Ottomana circa l'anno 1202. AIMERICO, Dicitore facendo, con una eloquentissima Orazione proferita contra Enrico VII. Imperatore, coraggiosamente difese la libertà Ecclesiastica nel 1313. inquisito però da Cesare come ribelle. ] FILIPPO I. dopo aver segnalata la propria fortezza in altri pericolosi cimenti, coronò il suo valore morendo in posto di Capitano contra i Tiranni di Mantova, e Parma nel 1326. accorso alla difesa del Cardinal Bertrando. ] TEODORO Cavaliere di Rodi, & il primo, che avesse Bologna di tale nobilissimo ordine, e fu circa l'anno 1355. di gran fama, e valore.

GIACOMO V. detto il Rosso Conte Palatino, e Cavaliere Aurato nel 1376. ebbe in consorte Caterina Orsini Principessa Romana de' Duchi di Bracciano: si rese cospicuo in diverse primarie cariche, e Legazioni, si per trattati di pace con plenipotenza a varj potentati, come in diffinire gravissime pendenze pubbliche, e soprintendere alle fabbriche di Fortezze, e Castelli nello Stato di Bologna, & essendo nel 1383. del Magistrato supremo degli Anziani, intervenne alla translazione del corpo di S. Domenico: ne fece memoria di suo pugno, e la ripose nell'Arco sopra 'l corpo di detto Santo. Nel 1384. fu Gonfaloniero di giustizia, correggendo gli Statuti del Criminale, e facendovi addizioni: oltre le suddette legazioni al Papa in Avignone, all'Imperatore, al Re di Francia, & a' Duchi di Milano, e di Ferrara, si segnalò ancora nelle armi, e particolarmente nel campo del Marchese di Brandemburgh in Germania; e dopo avere esercitata per 40. anni la carica gelosissima di Sovrastante maggiore della Camera degli Atti di Bologna, morì nel 1404. col pianto de' Cittadini, e con la dispiacenza de' maggiori Principi d'Europa.

GIACOMO VI. Uomo di gran prudenza, autorità, e fama, e tutto intento al bene della sua Patria, fu Capitano di Cavalleria nella Spagna sotto Enrico III. Re di Castiglia contra i Mori, & Arabi: di dover ritornato, pacificò le discordie de' suoi Concitadini egualmente trionfatore de' Stranieri, e de' Suoi. ] GIACOMO VII. uno de' 10. detti di Bailia, dall'arbitrio de' quali dipendeva tutto 'l governo di Bologna nel 1384. e del 1388. fu particolarmente eletto contra gl'insidiatori della Patria; & essendo sopra la Zecca fece batter Moneta con le armi della propria famiglia. ] GIOVANNI X. come Soggetto di gran sapere, e maneggio, fu destinato uno degli Ambasciatori spediti in Milano al Visconti eletto Signore dal Magistrato, e dal Popolo nel 1402. con piena facoltà avuta dal Senato d'accordare i Capitoli di tale volontaria soggezione.

GIO-

GIOVANNI XI. lasciata Bologna, e l'Italia, & invaghito della Francia, antica Sede degli Antenati, trasferì il proprio Domicilio in Avignone nel 1336. trapiantandovi un ramo della casa *Bianchetti*, che ivi per il vanto dell'origine, e per gli ornamenti delle Lettere tutt'ora fiorisce. ] CARLO I. glorioso per le primarie cariche della Patria si segnalò ancora in liberar dalla Rocca di Varano nel Pallavicinato Annibale Bentivoglio prigioniero del potente Conte Piccinino: alla venuta di Pio II. in Bologna nel 1459. fu il primo de' 4. eletti dal Senato per riceverlo: spiccò in diverse altre Ambasciarie, e fu degli 8. del supremo Magistrato di Bailia. ] FRANCESCO IV. fu de' primi 40. Senatori eletti a vita dal Papa, e fu anche de' 16. in tempo del governo de' Bentivogli: ed oltre aver sostenuti altri decorosi posti, fu precelto a regger le redini del Cavallo alla Regina della Roccia, che passò per Bologna: morì nel 1507. ] ALAMANNO I. restò più volte vittorioso nelle Giostre, avendo specialmente riportato in una di esse il premio d'un Elmo tutto gioiellato di valore di 500. Fiorini d'oro: accompagnò in Roma Papa Martino V.

LORENZO I. da Annibale Bentivoglio nel 1511. e da Leone X. nel 1513. eletto Senatore della sua famiglia, fu fatto de' 31. di Reggimento da Bentivogli, che vollero fossero chiamati come prima li 16. e fecero cassare gli altri de' 40. nell'anno sopradetto fu anche annumerato nel Collegio de' 39. fatto dal Papa per lo governo di Bologna. Fu chiamato dal Papa in Roma con altri più accreditati Senatori per trattar cose spettanti al bene della Repubblica di Bologna; e nel 1534. fu mandato Ambasciatore parimente a Roma per rendere ubbidienza al nuovo Pontefice. ] GIOVANNI XIII. fu Prelato di somma stima nella Corte di Roma, ma non tanto riconosciuto, e premiato quanto richiedeva il suo merito, morì nel 1564. ] ALAMANNO IV. Uomo de' più studiosi, & eruditi, compose una *Cronica* assai voluminosa di Bologna sua patria, la quale terminò di scrivere nel 1576.

CESARE I. Cavaliero dell'Ordine Regio di Portogallo, fu più volte Gonfaloniero di giustizia, & andò 2. volte a Roma in grado d'Ambasciatore della sua patria, maggiormente però segnalato fu per i 3. seguenti suoi incliti figli, il 1. de' quali fu MARC' ANTONIO III. eletto con solenne funzione da Filippo II. Re di Spagna Cavaliero di Calatrava, Senatore, ch'esercitò con somma splendidezza, e lode tutte le prime cariche, particolarmente nel 1597. quella d'Ambasciatore in Roma al Pontefice, & al G. Duca di Fiorenza nel 1635. Il 2. fu LODOVICO III. Abbate di Romagnano in Lombardia, Canonico di S. Pietro in Vaticano, e Maestro di Camera con parziale confidenza di Papa Gregorio XIII. Il 3. fu LORENZO II. Cardinale di cui sotto.

CARLO IV. fu ammogliato, e poi Sacerdote con gran fama di Cristiana perfezione, oltre ogni adornamento Cavalleresco, non solo in Bologna sua Patria, ma anche in Reggio dove abitò lungo tempo; si dice che mai non lasciasse, di portar il cilizio: dispensò la maggior parte delle sue

*Bibl. Univ. Tom. VI.*

ricchezze per decoro delle Chiese, e per sovvenimento de' poveri; e morì nel 1646. nella Congregazione de' Conviventi di S. Gabriele, fondata in Bologna dal Ven. Senator Cesare suo cugino. ] CESARE II. Senatore, più volte Gonfaloniero di giustizia, e da Paolo V. fatto Custode delle chiavi del Palazzo, carica d'onore, e confidenza; più illustre però si rese per la liberalità Evangelica, e per la rigidezza d'una piissima vita; promotore indefesso in Bologna, & altrove dell'esercizio della Dottrina Cristiana, & altre opere di pietà, e fondatore dell'etemplarissime Congregazioni de' Conviventi, e Confluenti di S. Gabriele. Morì in concetto di santità nell'an. 1655. a' 12. Dicembre, essendone fatto processo nel Foro Arcivescovale di Bologna, & esibito alla Sagra Congregazione de' Riti in Roma.

GIOVANNI XIV. Protonotario Apostolico, Abbate di S. Gaudenzo, di Monte Armuto, e Prelato della Sagra Consulta: si segnalò ne' primari governi dello stato Ecclesiastico, e si rese particolarmente riguardevole per la volontaria rinunzia della detta sua Abbazia di S. Gaudenzo di Rimini a favore de' PP. Cisterciensi Riformati di S. Bernardo: morì del 1648. ] GIORGIO LODOVICO Cavalier Letterato fu Senatore più volte, Gonfaloniero di giustizia, e Custode delle chiavi del Palazzo, morì del 1662. ] GIULIO militando in servizio della S. Sede nel campo Perugino, fu Colonello d'un Reggimento di Cavalleria: spiccò nella perizia di cavalcare, e giostrare, e per le sue spiritose qualità fu in particolare stima de' Principi di Lombardia. Ebbe 2. figli, cioè ALESSANDRO ascritto a' primi Magistrati della Patria, e Propagatore della Famiglia *Bianchetti*; e CESARE III. vivente, e Cavaliero di qualità, e virtù singolari, onde s'è meritato la Dignità Senatoria, e giustamente vien nominato dal P. Gamberi della Compagnia di Gesù nel celebre suo Albero genealogico *Viva Imago Majorum*, restringendosi in questa ogni più ampia espressione delle di lui riguardevoli prerogative.

Per corona poi di tanti Eroi, di questa nobilissima Prole (nella quale poco fa è ricaduta col Cognome la pingue eredità della famig. *Gambalunga* di Rimini) non deve ommetterli la tanto famosa Eroina, & i Porporati, de' quali appresso.

64. BIANCHETTI (*Giovanna*) chiamata Fenice del suo Secolo, congiunse una singolare modestia, & umiltà d'animo con una eccellente bellezza di corpo al possesso di tutte le scienze, spiccando particolarmente nella Filosofia: oltre la natia Toscana favella ebbe la perizia di molte lingue, cioè Latina, Greca, Polacca, Boema, e Tedesca: Conosciuta, ed ammirata in Padova dalla Imperatrice moglie di Carlo IV. mentre il di lei Consorte Bonfigliore de' Bonfigliori illustrava quella famosa Università con la sua eminente Dottrina circa l'anno 1370. la ritenne appresso di se in grado di prima Dama della sua Corte, & oltre altri augusti favori, la onorò coll'aggiunta del Casato, e delle Arme di Polonia alle sue proprie. Avendo poi condotta una vedovanza severissima, terminò i suoi gloriosi giorni con una morte preziosa nel Signore.

B

65.

65. BIANCHETTI (Lorenzo) Bolognese, figliuolo del Cavalier Senator Cesare Bianchetti, e di Maddalena Castelli, fratello di Lodovico, che fu Maestro di Camera di Gregorio XIII. fu allevato nella sua Patria con ottima educazione, e nel più bel fior degli anni, riguardo de' suoi gran talenti, senza esser posto a partito, fu aggregato al Collegio de' Dottori di Bologna; e mostrando avanti l'età un'ottima, e viril gravità, per la sua perfetta composizione di costumi, meritò d'esser fatto da Gregorio XIII. Pontef. Prelato della Sacra Consulta, e poco dopo Giudice della Ruota Romana, nella qual carica s'impiegò 24. anni. Da Sisto V. fu mandato in Francia col Cardinal Gaetano Legato, dipoi in Polonia al Re Sigismondo, col Cardinale Aldobrandino Legato, come anche in Germania all'Imperatore, ove mostrò di singolar modestia, e dottrina nel trattar negozj. Dopo lo spazio di 2. anni il Cardinal Aldobrandino, che molto amava Lorenzo fu eletto Pontefice col nome di Clemente VIII. e si servì di Lorenzo in varie occasioni, fin ch'è riconoscendo il di lui merito, l'onorò della Porpora Cardinalizia, col titolo di S. Lorenzo in Palisperna. Presiedè alla Signatura, e alla Congregazione del Concilio, e del S. Offizio. Ne' Conclavi, ne' quali fu creato Leone XI. e Paolo V. poco mancò, che non fosse egli eletto Pontefice. Finalmente questo grand' Uomo a tutti caro, morì in Roma a' 12. di Marzo; del 1612. in età di 67. anni; il di lui corpo fu sepolto nella Chiesa del Gesù, al di cui sepolcro sta posta la seguente Iscrizione.

D. O. M.  
Laurentio Tituli S. Laurentii  
in Pane, & Perna  
S. R. E. Cardinali Bianchetto  
Patricio Bononiensi,  
Doctrina, meritis, virtute  
Insigni.  
Obiit anno atatis LXVII.  
Salutis M. D. CXII.  
Marcus Antonius Blanchettus  
Eques Calatravae  
Et Senator Bononiensis  
Cesar Marci Antonii filius  
Fratrì, Patruoque optimo. Pos.

Ciac. Vit. Pont. to. III. col. 304. Il di lui cadavere dopo molti mesi, fu ritrovato incorrotto, benchè disteso sul nudo suolo, e spirante la fragranza d'un verginale odore.

66. BIANCHETTI (Sighizzo) figl. di Lodovico, di cui sopra, coltivato nella miglior Letteratura, si mostrò sempre mai d'un zelo esemplare a prò della Sede Romana, onde meritò d'esser fregiato della Porpora Cardinalizia da Onorio II. Pontefice Bolognese col titolo de' SS. Marcellino, e Pietro; & essendo in particolar stima fra' Cardinali, volle Onorio la di lui approvazione, e sottoscrizione alla Bolla famosa spedita da esso Pontefice a Ruggieri Arcivescovo Pisano nel 1126. come si legge negli *Annali di Pisa*, e nell'*Italia Sagra* dell'Ughelli. Ha fatto però troppo gran torto l'Oldoini alla verità, & alla fama sempre chiarissima di questo buon Cardinale con-

fondendolo co' Scismatici; poichè il Cardinale Sighizzo caduto nel Scisma d'Anacleto II. Antipapa, fu quello detto Seniore, a differenza di questo chiamato Juniore: esso Seniore fu Creatura di Pasquale II. col titolo di S. Sisto, e che si sottoscrisse nelle Lettere d'Anacleto a Lotario Imperatore, come nel Baronio an. 1130. Ma Sighizzo Bianchetti detto Juniore fu creato, come abbiamo detto da Onorio II. col titolo de' SS. Marcellino, e Pietro, seguace del vero Pontefice, e sottoscritto nella Bolla Pisana soprannominata: emulò però il Genitore con aver sostenute ad ogni costo in quei calamitosissimi tempi le ragioni di S. Chiesa gloriosamente; e cattolicamente morì qual visse.

67. BIANCHETTO. Lat. *albedulus*, *albidus*, Dimin. di *bianco*, sign. ciò che tende al bianco, o che ha alquanto di bianco, che anche diciamo bianchiccio. Pallad. *Lasciano un liquor d'un sa-  
por dilettofo, e di color bianchetto.*

68. BIANCHEZZA. Lat. *albedo*, *candor*. Ebr. *Laban*. ] Grec. *λευκότης*. ] Franc. *blancheur*. ] Spag. *blancura*. ] Germ. *mittigheyt*. ] Ingl. *Witnesse*. ] Fiam. *Witbeyt*. ] Turc. *aklik*, *bejaslik*. Astratto di *bianco*, di cui sotto. Cir. Gell. *Può intendere da se, che cosa sia bianchezza, e come ella è un colore disgregativo della virtù visiva*. V. *Bianco* Sostant.

69. BIANCHI, Famiglia, per quel che ne scrivono i Dottori Lucio Longhi Parmigiano, & Aurelio Bianchi Milanese, è la medesima che l'antichissima *Planca* Consolare Romana, già ferece madre de' Principi, fondatori di Città, Consoli, Imperatori, Pontefici, e Santi; che poi divisa in più rami per le Città famose, abbia prodotto altri Eroi come Cardinali, Arcivescovi, Rettori di Città, Senatori, Capitani d'erciti, Consiglieri de' Principi, & altri Soggetti, che si vedono posti tutti insieme da' suddetti Autori, nel *Trattato degl'Uomini Illustri* di questa casa, tanto Bolognesi, quanto d'altre Città, come derivanti tutti da un medesimo ceppo, assegnando a questa famiglia per principale abitazione Milano: e benchè i Bolognesi anticamente facessero per impresa la Vela, come i Milanesi; ad ogni modo, questa Casa già nota in Bologna, non si sa per qual causa trasferitasi a Fiorenza (di dove esigliata) ritornò a Bologna, e perciò come Fiorèna fu ascritta alla compagnia militare de' Toschi; e poco dopo, per la sua molta autorità, dal Consiglio fu dichiarata Nobile, Magnata, e potente, come anco i Gozzadini, Beccadelli, Zovenzoni, & altre, e già 3. Secoli sono, che possiedono scudi. La sua impresa sono 3. Sbarre d'oro a schisa in campo azzurro attraversate con una Sbarra d'argento, o vogliam dir Vela bianca. ] Fu anche in Genova la famiglia *Bianchi*, la quale unita con molte altre nobili per le guerre civili nel 1410. si fece chiamar degl'*Interiani*. Trac la sua origine da Porto Venere, & andò ad abitare in Genova nel 1100. M. S. ] Trovasi parimente fra le nobili di Terni la famiglia *Bianchi*, la quale ebbe il suo principio fin dal 1315. come ne rapportano le *Cronache* di questa città. Fu molto fertile d'Uomini famosi in Lettere, come

come in Armi, fra' quali nel 1564. il Cap. Gio: Bianchi fu eletto dalla città sopra la compagnia de' Fanti, che fece a sue spese per la guerra d'Urbano VIII. Fiorisce presentemente, ed alza per Arma un campo azzurro con una fascia d'oro, sopra la quale un Leone pur d'oro, e sotto un Ramo con 3. Rose d'argento.

*Cardinali.*

70. BIANCHI (F. Arcangelo) Italiano, la sua Patria fu Gambaloido Villaggio; nacque nel 1517. a' 5. d'Ottobre: appena uscito dall'adolescenza, si fece Religioso Domenicano, riuscì molto famoso in Filosofia, e Teologia: ottenne nella Religione molte cariche onorevoli. Fu compagno di F. Michele Alessandrino, che fu il B. Pio V. e da esso ricevè la Porpora Cardinalizia, col titolo di S. Cesareo: governò la Chiesa Teanese per 9. anni, rinunziandola poi nel 1575. Fu Prevosto di S. Abondio in Cremona. Sotto Gregorio XIII. s'impiegò all'espurgazione de' Libri proibiti, e mentre di esso viepiù cresceva l'aspettazione, assalito da febbre improvvisa in giorno di Lunedì a' 18. di Gennaio del 1580. morì in Roma, e fu sepolto nella Chiesa di S. Sabina, dove al suo tumulo leggesi il seguente Epitaffio.

D. O. M.

F. Archangelus de Blanchis S. R. E. Card.  
Pietate, vite innocentia, & doctrina  
Ornatissimus

Qui in disciplina S. Dominici, & in  
Obeundo munere inquirendi in Hereticos  
Pio V. Pont. Max. Collega

Ab eodem primum Episc. Theani Sedecini creatus,  
Mox in Sacrum Collegium Patrum Cardd.  
Cooptatus, virtutis suae specimen  
Praebuit ab summa spe rerum maximarum  
E medio cursu revocatus, hic situs est.  
Vixit annos 68. mens. 3. dies 25.  
Obiit 1580.

Coheredes D. Franc. Blancus, & Defendens Fratris  
sui Filii P. P.

Si racconta, che un Astrologo gli predicesse, che morir dovea nella Cattedra di S. Pietro; della qual predizione, se ben'egli si rise, molti de' suoi concepirono grandi speranze, supponendo, ch' dovesse esser Papa, ma avvenne, ch' e' si morì a' 18. di Gennaio, giorno festivo per la Cattedra Romana di S. Pietro nell'anno 1580. Così suole alle volte con simiglianti predizioni scherzare il Demonio. Fu seppellito nella Chiesa di S. Sabina del suo Ordine.

71. BIANCHI (Gherardo) nato nella Villa di Gainaco Diocesi di Parma da poveri parenti, da fanciullo attese allo studio sotto la direzione del Paroco della Villa, poi si trasferì in Parma, ove acconciò per Pedante con uno di que' Nobili. Molto s'affaticò nello studio, finché ottenne la Laurea Dottorale; fattosi poi Sacerdote, se ne andò a Roma per proteggere una lite del suo padrone, la qual lite così felicemente patrociniò, ch' acquistò appresso tutti gran credito. Di Canonico di Parma fu fatto Protonotario Appostolico, dipoi Prete Cardinale della Basilica de' 12. Appostoli da Niccolò III. Pontefice; indi da Martino II. detto IV. Vescovo Sabinese. Fu man-

Bibl. Univ. To. VI.

dato Legato in Spagna con F. Girolamo d'Ascoli per istabilir la pace tra 'l Re di Francia, e quello di Castiglia; come anche a' Re di Francia, dell' Inghilterra, e d'Aragona per istabilire altresì tra' loro la pace. Fu da Martino II. eletto suo Legato al Re di Sicilia, ed in molti altri luoghi. Fece nella Chiesa di Parma molte ristaurazioni. Morì finalmente in Roma nel mese di Marzo nel 1302. e fu sepolto nel Laterano, alla di cui tomba trovasi il seguente lungo, e barbaro Elogio.

xx *Quisquis ad altare venit hoc sacrificare,  
Qui vel adorare mis Gerardi memorare  
Ortu Parmensis, e Pontificis Sabinensis,  
Hoc attendat homo, per funus quid sibi promo  
Est fumus unde sumus, & transimus quasi fumus,  
Martius intrabat, annos domini numerabant.  
M. Semel, & C. ter bis, I. cum sine beato  
Parmensis natu, Sabinensis Pontificatu,  
Cardineo migravit homo Gerardus honoris*  
xx *Missus ab arce Sion sanans animas rediit,  
De Hispanis Francis, Apulis, de Siciliaque  
Mira viri virtus, parendi victima, qui se  
Taliter exposuit maribus, terris inimicis.  
Hujus morte nitens speculum deperdit honestas,  
Pontificum vita, Cleri modus, & via veri,  
Virtutum gravitas, & mens, & practica juris,  
Sermo brevis, postem prodit prolixus, & hostem  
Omors imparida, crudelis mors homicida,  
Febris, & o tristis, que Gerardum rapuisset.*  
xxx *Iste bonis bonus, & reprobis onus, iste colonus.  
Pacis, gaudentes hilarans, reparans penitentes.  
Quot dilatare, loca Sanctorum reparare.  
Quot proponebat, & quot bona mente gerebat,  
Quot pia donavit, reparavit, & edificavit.  
Si quisquam nosset, profecto dicere posset;  
Per fragiles pontes, mundanos pretereuntes  
Ad Cali montes, sic mundi pretereuntes  
Hujus ab hac ara, sedis distantia rara  
Pontificis sculptam glebam tenet, atque sepultam,  
Quod patet impletum, praesens removendo tapetum.  
Actis exequiis, que Pontificem decuerunt.  
Delatum propriis humeris, in humo posuerunt;  
Hunc ibi Sicilia Rex, rex regum duo nati  
Turba militia comitum divitum sociati.  
Per te concresecat Lector devote precamen  
Hic quoque Presul Amen, injungi pace quiescat.*

72. BIANCHI (Otone) fu figliuolo di Guglielmo III. di quello nome, Marchese di Monferrato: da Gregorio IX. fu creato Diacono Cardinale di S. Niccolò al Carcere Tulliano, dipoi da Innoc. IV. Vescovo di Porto, e di S. Rufina. Fu Legato Appostolico nell'Inghilterra, e nella Scozia: ritornando in Italia dalla Legazione, fu per ordine di Federigo Imperat. fatto prigioniero con altri Prelati, ove patì molti incomodi, e travagli per lo spazio di 2. anni; & ad istanza di Baldovino Imperat. di Costantinopoli fu liberato. Finalmente morì in Lione nel 1251. e fu sepolto nella Chiesa de' Domenicani: Ciac. Vir. Pont. To. 2. col. 161.

73. BIANCHI (Ugone) Cardinale. V. Bianco Ugone. Scrittori, Letterati, ed altri.

74. BIANCHI (Andrea) Genovese Uomo di chiara virtù, e amatissimo della vita Religiosa, la quale intraprese nella Compagnia di Gesù es-

B 2 scendo

ſendo di 15. anni il 1602. vi leſſe Rettorica, e Fi-  
loſofia, e fu lungamente Predicatore con gran  
zelo, e molto frutto. Tra le altre ſue doti, fu  
coſpicuo l'affetto verſo i Poveri, a' quali giovò  
ſempre con attentiffime induſtrie, rapito loro in  
Genova dalla morte nel 1657. a' 29. di Marzo.  
Stampò 6. Libri d'*Epigrammi*, *Orazioni*, *Casi di*  
*Coſcienza*, *Panegirici*, *Prediche*, *Opere Aſcetiche*,  
e *Queſtioni Filoſofiche*, il Catalogo delle quali è il  
ſequentè: *De ſingulari ſapientia Sancti Caroli Card.*  
*Borromei*, & *Archiepiſc. Mediolanenſis*, *Oratio ha-*  
*bita in Collegio Braydenſi Societatis Jeſu quo die*  
*ſolemnis ſtudioꝝ reintegratio magna nobiliſſimo-*  
*rum civium frequentia*, ac ſcolasticorum concu-  
*ſu celebratur* 4. nonas Novembris anno 1610. Me-  
diolani apud Impreſſor. Archiepiſcopales 1610 in  
4. *Epigrammatum libri ſex Mediolani* 1635. Typis  
Philippi Ghisulphy in 8. *Epigramma in laudem*  
*Joannis Baptiſtæ Scortie inſertum in ejus libro de*  
*Natura*, & incremento Nili. *Prediche ſopra le*  
*feſte del Signore*, e de' Santi 6. ſopra il Santiffimo  
Sacramento, *Prima Parte eſtiva*. In Genova, per  
Pier Giovanni Calenzani 1646. in 4. Sotto nome  
altrui. *De Opiniorum in Praxi diſputatio*. Au-  
tore Candido Philaleto Genuenſi Presbyt. Matriti  
1645. & Cremona 1646. apud Paulum Ceronum  
Bibliopolam in 8. *De Cambio*, *Traſſatus brevis at-*  
*que dilucidus*, in quo ejus eſſentia & juſtitia decla-  
*ratur*, & impugnantium argumentis reſpondetur.  
Autore Candido Philaleto &c. Genuę Typis Bene-  
dicti Guaſchi 1652. in 8. *Pii mores*, & *San-*  
*cti amores Epigrammatis expreſſi*. Authore  
Candido &c. Genuę 1653. ex Typographia  
Benedicti Guaſchi in 8. *Queſtioni filoſofiche*, &  
*Accademiche curioſamente riſolte dal P. Andrea*  
*Bianchi &c.* In Genova 1652. nella Stamperia di  
Benedetto Guaſchi in 4. *Paraſraſi, ovvero eſpoſi-*  
*zione del Salmo cinquantefimo*, *Miſerere mei Deus*,  
*tratta in parte da una utiliſſima d'Urbano IV. Pont.*  
*Maſſimo, e proſeguita da un Religioſo in divoto divo-*  
*tiſſimo della divozione*. In Genova ſotto la cura  
di Gio: Domenico Peri nel 1648. in 12. *Paſſione*  
*di Chriſto in 12. Sermoni di ſanta dal P. Andrea &c.*  
In Genova per Gio: Maria Parroni nel 1651. in  
12. ivi *Paſſione di Chriſto figurata*, ed *hiſtorica in*  
*30. ſermoni deſcritta*. In Genova nella Stamperia  
di Benedetto Guaſco nel 1655. in 12.

75. BIANCHI (Antonio) Genoveſe, di cui  
Pietro de' Creſenſi *Auſit. Rom. p. 1. fol. 123.* coſì  
ſcrive: Tra' più inſigni Bianchi, che fioriro-  
no in Genova, mi ſovviene Stefano Medico di  
Papa Gregorio XIII. di cui furono poſteri il Do-  
tore Ceſare Auguſto, che dopo Lucrezio ſuo  
conſanguineo (il quale diventò Governatore di  
Lucca) governò Piombino. Paolo Emilio Let-  
tor pubblico in Pavia, Antonio Maſtro di Came-  
ra del Cardinale Farnese, Oratore inſigne,  
Giureconſulto, e Teologo, Prévosto della Cât-  
tedrale di Tortona, il quale: *Commentò i 4. del*  
*Maſtro delle ſentenze*, e le *Pandette*, anco fece  
il *Compendio della Teologia di S. Tommaſo*.

76. BIANCHI (Antonio) Cavalier Veroneſe,  
oriundo dall'antica, e nobile famiglia de  
Bianchi di Milano. Il ſuo avo, figliuolo di Gio:  
fu uno de' più principali patrizj di Milano: egli

poi negli anni dell'adoleſcenza applicoſſi allo ſtu-  
dio delle lettere umane, e maſſime alla Poefia  
Latina, e ne diede gran ſaggio di profitto nel  
Poema, che quaſi aveva terminato ſopra le guer-  
re dell'Ungheria, intitolato: *Leopoldiadum l. XII.*  
che poi, non ſi fa perche, diede alle fiamme con  
graviffimo diſcapito degli eruditi. Portatoſi a  
Bologna, ſtudiò Filoſofia, e Medicina; ritorna-  
to poſcia alla patria, dopo la pratica fatta ſotto  
la direzione del Marchese Francesco Giona, che  
fu un de' primi Medici del Secolo decorſo, eſer-  
citò la Medicina alquanti anni; ma finalmente  
annojato di profeſſar più queſt' arte per la contra-  
rietà delle varie Sette, e Sistemi, totalmente l'  
abbandonò. Applicoſſi poi allo ſtudio della Sto-  
ria Romana, e maſſime di quella, che appartienè  
agli Antiquarj. Ha egli per le mani alcune Ope-  
re, parte a buon ſtato ridotte, e parte ſolamen-  
te incominciate, che ſono: *Muſarum Juvenilium*,  
libr. 3. *Diſtichorum centuria ſelecta*. *Centonum*  
*Virgilianorum Sylva*. *Iſtoria della città di Vero-*  
*na libr. 3. Note*, & *additamenta in Panvinij an-*  
*tiquitates Veronæ*. *Obſervationum in aliquot Im-*  
*peratorum Romanorum Numismata*. *De Amphi-*  
*teatris liber ſingularis*, in quo plura de *Veronenſi*.  
*Vita*, *mores*, & *geſta Jo: Franciſci Barbadici Epi-*  
*ſcopi Veronenſis*.

77. BIANCHI (Baldaſſare) da Bologna, di-  
ſcepolo del Paderna, Pittore a freſco di Proſpet-  
tiva, e Quadratura, che fiori nella metà del ſe-  
colo decorſo, di cui a Modona ſi veggono varie  
ſue operazioni, eſſendo ſtato molti anni al ſervi-  
zio di quell'Altezza, & anche ha ſervito per qual-  
che tempo il Duca di Mantova.

78. BIANCHI (Bartolomeo) Architetto Lom-  
bardo, nacque in Lombardia dal lago di Como;  
andò giovinetto in Genova applicatoſi all'Archit-  
tettura, e fatti gli opportuni ſtudj, riuſcì eſqui-  
ſito in eſſa; ond'è, ch'è ſperimentato in più o-  
pere da' Genoveſi, ſi guadagnò un generale ap-  
plauſo, e benevolenza per la ſua ſingolar virtù.  
Con queſto riſolſe Bartolomeo di fondar la ſua caſa  
in Genova, & avendo preſa moglie, atteſe ſem-  
pre a ſoddiſſar chiunque da eſſo ricorreva, e ta-  
le fu la piena de' ricorrenti, ch'è felice ſtimavaſi  
colui, che ſotto la di lui direzione, poteva i-  
ſtradarè i propri edificj. Nè ſi fermò ne' partico-  
lari il concetto di queſto virtuolo, perche ſ'inol-  
trò al pubblico; che perciò conſultò nel doverſi  
far il recinto delle nuove mura alla città di Geno-  
va, & anco alla coſtruzione del nuovo Molo,  
ambe fabbriche di quella coſiderazione, che ſon  
note ad ogn'uno. Coſtruffe la pianta al Colle-  
gio de' PP. Gieſuiti a beneficio pubblico, opera  
veramente grande, e maeftoſa. Aſſai prima di  
queſto Collegio aveva eretto per Gio: Agostino  
Balbi, quell'immenſo palazzo, che reſta ſituato  
fra mezzo al detto Collegio, e la Chieſa dell'  
Annunziata del Guaſtato, macchina da ſtimarſi  
più aſſai in veder la di lei diſpoſizione, ch'è in de-  
ſcriverla. Di rincontro al detto Collegio, con di-  
ſegno, e direzione del Bianchi, ſe ne creſce un  
altropur de' Balbi belliffimo, con ogni comodi-  
tà. Ma più d'ogn'altro, ſe ne vede uno di tutta  
bellezza, coſtrutto ad uſo di Pantaleo Balbich'è,  
or-



ornato di tutte le qualità che si ricercano ad una perfetta fabbrica, sia per la sua prima pianta disegnata dal *Bianchi*, come per le aggiunte fatte ad esso di gusto, e comodo di Francesco Maria Balbi nipote, che di presente lo possiede, sotto la direzione, e disegno di Pietro Antonio Corradi Architetto insigne. E tante altre opere, e pubbliche, e private, furono edificate da questo *Bartolomeo*, ch'è impossibile produrle tutte, e dopo tali immense fatiche, e sudori, per i quali erasi ridotto a qualche comoda fortuna, se ne passò all'altra vita in Genova prima del 1657. anno del contagio. Lasciò questo virtuoso più figliuoli, uno de' quali è detto Pietro Antonio *Bianchi*, che nella professione del padre s'esercitava, & era per verità studioso, e vero imitator delle azioni paterne; ma quando potevasi dire fosse al possesso dell'Architettura, giovinetto s'ammalò, e per quanta mutazione d'aria, & altri rimedj se gli applicassero, gli convenne lasciare il mondo. Gio: Batista, l'altro figlio parimente del detto *Bianchi*, sperimentato nella professione del padre, volle anco esercitarsi in altre virtù, e in ogn'una si può dir, che riuscisse singolare. Studiò la Scoltura, in essa fece le opportune fatiche: dopo di che si dispose a formar alcune figure di marmo assai benintese, una delle quali fu un Bacco grande più del naturale, che aveva a rimetterlo in Francia, lo scolpì con buona disposizione, perfetto intendimento; e colà l'inviò, ove fu aggradito al maggior segno. Per la Repubblica di Genova gettò di metallo la Madonna della Città con bellissima comitiva d'Angeli, la qual di presente resta situata nel maggior Altare della Chiesa Cattedrale di S. Lorenzo in Genova: & in vero riuscì ogni cosa di tutta soddisfazione a chi la riguarda, avendola portata al più perfetto dell'arte. Nè contento di sì diligente, e maestosa opera, chiamato in Milano fece ivi Statue di considerazione; & essendo stato qualche tempo in quella città con Gio: Batista Serrano Pittor di molta stima, apprese il modo di colorire: nel quale s'approfitò non poco, massime perchè aveva fin da giovinetto già sperimentato i pennelli, e fece qualche tavola con buon gusto. Ritornato da Milano, dove aveva scolpite Statue, fermossi in Genova, dove operava valorosamente, quando per il mal contagioso del 1657. morì d'età immatura, e nel più buono del suo operare. Pietro Quadro, fu anche allievo di *Bartolomeo Bianchi*: nell'Architettura operò molte cose, avendo fatti modelli insigni. Era questi di Balerna terra nella Diocesi di Como; ma quando era per avanzarsi maggiormente, passo a miglior vita.

79. BIANCHI (*Bianco*) Genovese, viveva nel 1638. diletto di Poesia; e fra gli altri componimenti stampati da lui trovasi un *Sonetto* in lode d'Agostino Pallavicino, Duce della Repub. di Genova.

80. BIANCHI DI BENE, Fiorentino. V. *Benizzi*, Famiglia *To.V. col. 1073. nm. 3266.*

81. BIANCHI, Eretici, detti ancora *Umiliati*, e *Poveri di Lione*, i quali in Francia una larga libertà di vivere introducendo, furono chiamati comunemente *Ugonotti*, da un certo luogo in

Tours, nominato la Porta d'Ugone, dove in gran copia si riducevano i settatori de' *Bianchi*, e de' *Poveri di Lione*, e dove si facevano le conventicole, & i parlamenti di coloro, che aderivano a questa nuova Setta.

82. BIANCHI (*Francesco*) scrisse: *Diffionarium Latino-Epiroticum cum nonnullis usitatis loquendi formulis*. Romæ 1635. 8. *Georgius Castriotus, vulgò Scanderberg*. Venet. 1636. 4.

83. BIANCHI (*Francesco*) mandò alla luce nel 1682. *Elenchum, sive Indicem Decisionum Sacrae Rotæ Romanæ in libris impressis per Dioceses extensarum, & post Indicem Joannis Baptistæ Cantalmay editarum, cui adduntur Cathalogus Auditorum earundem Decisionum, &c.*

84. BIANCHI (*Giovanni*) Dottore dell'una, e dell'altra Legge, si compiacque per suo trattamento, descrivere le Processioni fatte l'anno 1683. per occasione delle Santissime Croci portate solennemente per la città di Brescia, per implorar dal Cielo la sospirata pioggia: *Succinta relazione delle solennissime Processioni fatte in Brescia nel 1683. portandosi per pubblico Decreto le Santissime Croci dell'Oro fiamma, e del Campo, con altre Sante, & insigni Reliquie, per implorar dalla Divina bontà, e clemenza la grazia della pioggia*. In Brescia per li Rozzardi 1685. in 4. Sostenne egli decorosamente questo la carica di Cancelliere del Vescovato. P. Cozzand. Servita P. 2. c. 265.

85. BIANCHI (*Giovanni*) professore di belle Lettere, e di Poetica, diede alla luce: *Carmina Latina varij generis; & Anagrammata ingeniosa*. Viveva nel 1638. Si trovano sparsi in molti libri de' suoi versi.

86. BIANCHI (*Gio:*) Giuriconsulto, di cui si trova alla luce: *Summa super usibus feudorum*. Hasti 1518. fol. *Epitome feudorum. Inter tractatus diversorum Juris. Epitome Juris feudorum ab Henrico Kercheman restituta, & emendata*. Colon. 1565. 8.

87. BIANCHI (*Giulio Maria*) Veneziano alunno del Convento de' SS. Giovanni, e Paolo della sua Patria, insigne Maestro nella Sagra Teologia, Consultore di varie Congregazioni in Roma, e qualificatore delle Proposizioni dannate: oggi degnissimo Segretario della Sagra Congregazione dell'Indice, essendo stato destinato alla Chiesa di Capodistria da Papa Innocenzio XI. (che nelle distribuzioni delle dignità andava a caccia de' meritevoli) con plausibile moderazione scansò l'onore. Anzi s'intende, ch'è ne meno volesse applicare a' Vescovadi di Squillace, e di Forlì; nè all'Arcivescovado d'Urbino, contentandosi di proseguir le sue indefesse fatiche a gloria di Dio, ed a prò della S. Chiesa, senza curarsi di più.

88. BIANCHI (*Guglielmo*) detto *Blanc* in Francia, Vescovo di Tolosa, zio d'un'altro Guglielmo Vescovo di Grasse: era nativo di Tolosa, e Cancelliere dell'Università di detta città. Fu consagrato nel 1571. Assistè alle adunanze del Clero di Blois, & ebbe il Vicariato della Legazione d'Avignone. Questo Prelato, che aveva una gran conoscenza delle lingue, e delle belle Lettere.



Lettere tradusse dal Greco in latino l'Istoria del Patriarca Xifilino, che ha compendiato Dione di Nicea, & alcuni altri trattati. Ha similmente composto in un'altra lingua del Celibato, e de Sacramenti contro gli Eretici. Morì in Avignone nel 1588. Du Verdier, Vauprivas *Bibl. Franc. Sainte Marthe Gall. Christ. T. 2. p. 1066.* Le di lui Opere son le seguenti: *Versio ex Græco Xyphili. H. Staph. 1592. fol. Interpretatio Dionis Nicæi. Paris. 1551. Epigrammata in Obeliscum à Sixto V. in foro Vaticano erectum, & Anagrammata &c. Hyacinthus, sive de B. Hyacintho Polono libri duo. Romæ 1594. 4. Elegia consolatoria ad Franciscum Card. de Gioiosa de morte Annæ Ducis de Gioiosa. Ibid. 1587. 4. Carmen Eucharisticum. Romæ 1587. 4. Paranesis ad Henricum IV. Romæ 1595. 4. De Virgine Antiochena a B. Ambrosio descripta, liber. Romæ 1595. 4.*

89. BIANCHI (Lattanzio) scrisse un Discorso intorno al Teatro della nobiltà d'Italia di Flaminio de' Rossi, Chieti nel 1607. in 8.

90. BIANCHI (Lodovico) scrisse alcune Rime stampate in Parma nel 1622. in 4.

91. BIANCHI (Marco Antonio) Padovano, Soggetto, in cui s'ammirarono tutte le qualità necessarie ad un compitissimo Giureconsulto, cioè la fedeltà nel consigliare, la facondia nel difendere le cause, l'acutezza nello spiegare i giudizi criminali, e facilità nel dichiarare le lettere; perciò il suo nome fu da tutti, così nelle Università, come ne' Tribunali, sommamente riverito, e s'acquistò per i meriti della sua dottrina, e de' suoi eccellentissimi scritti, fama immortale non solo nello Studio di Padova, ma anco in tutta l'Italia, & in altre parti. Vanno attorno stampate le sue composizioni alla materia Civile, e Criminale concernenti, le quali contengono i seguenti soggetti, cioè: *Practica Criminalis, cum cautelis in defensionem reorum: De compromissis inter conjunctos: De Exceptionibus impediens litis ingressum: De Indiciis homicidij ex proposito commissi: De Indiciis, & Conjecturis cujuslibet occultæ cædis, vel furti.* Scrisse anco i Consigli, veramente degni della pubblica luce, & altre cose, le quali con danno de' studiosi di quella professione stanno sepolte presso a' suoi eredi in Venezia. Dopo d'esser vissuto 50. anni, consumato da lunga, e molto fastidiosa malattia, morì nella sua patria, agli 8. d'Ott. del 1548. & il suo corpo ebbe sepoltura nella nostra Chiesa di S. Antonio, sotto una lapide, nella quale ordinò per testamento, che fosse intagliata la seguente breve Iscrizione:

Marco Antonio Blanco

Ju. Utr. Doct. Patavino

Vixit Annos L.

Obijt die VIII. Octob.

M. D. XLVIII.

92. BIANCHI MANTELLI, Nome, che fu dato a' Religiosi della Congregaz. de' Servi di S. M. madre di CRISTO, istituita in Marsiglia nel Monastero di S. Maria d'Arena dal Priore, e Religiosi di quella casa, e confermata da Papa Alessandro IV. nel 1257. Fu altresì dato il nome di Bianchi Mantelli a' Religiosi Guillemitti, & è

restato anco al Convento, che loro fu dato a Parigi l'anno 1268. posseduto oggidì da' Religiosi Benedettini della Congregazione di S. Mauro. Spondano *A. C. 1257. n. 4.*

93. BIANCHI, e NERI. Nomi di 2. fazioni, che si formarono nel 1300. nella città di Pistoja. I Fiorentini vollero comporli, e si divisero dipoi tra loro, perchè alcuni presero il partito de' Bianchi, e gli altri quello de' Neri. Carlo di Valois fratello del Re di Francia, e Vicario dell'Impero nella Toscana procurò d'acchettare quel dissidio, & il Legato del Papa interdisse la Città. Finalmente i Bianchi, che avevano scacciato i Neri, furono costretti d'uscir di Firenze, e ritirarsi a Forlì, ove s'unirono a Gibellini; & i Neri si collegarono con i Guelfi. Il Poeta Dante fu scacciato con i Bianchi, e si vendicò, dipoi parlando ne' suoi scritti contro i Francesi. Biond. li. 9. dec. 2. Quanto all'origine di queste fazioni, o setta d'armi, gli Accademici della Crusca vogliono che fossero così detti dal portare alcun segno bianco; ma il Tassoni vuol che avesse altra derivazione, riportandone l'autorità d'alcuni Scrittori, come segue:

Niccolò Machiavelli nel secondo dell'Istorie: *E perchè i Cancellieri erano discesi da Messer Cancelliere, che aveva avute 2. mogli, delle quali l'una si chiamò Bianca, sinominò ancora l'una delle parti, per quelli che da lei erano discesi, Bianca; e l'altra, per tor nome contrario a quella, fu nominata Nera.* Scipione Ammirato ne' Paralleli al capo 24. *Le famose parti Nere, e Bianche da' cugini nati da' due fratelli della famiglia de' Cancellieri in Pistoja, ebbero principio: l'uno, nato di madre, chiamata Madonna Nera; e l'altro, da un'altra, il cui nome fu Bianca: le quali parti; non che Pistoja, ma tutta Toscana voltarono sottosopra, come il Villani, ed altri Autori anno scritto.* Eccovi le parole del Villani vii. 37. *In questi tempi (1300) essendo la città di Pistoja in felice, e buono stato secondo il suo essere, ed intra gli altri Cittadini vi aveva uno lignaggio di nobili, e possenti, che si chiamavano Cancellieri, non però di grande antichitade, ma nati da uno Ser Cancelliere; il quale fue Mercatante, e guadagnò moneta assai; e di 2. mogli ch'ebbe, ebbe più figliuoli, i quali per la loro ricchezza tutti furono valenti, e Uomini valorosi: e di lor nacquerò molti figliuoli, e nipoti: sì che in questo tempo erano più di 100 Uomini d'arme, ricchi, e possenti, di grande affare: sì che, non solamente di Pistoja, ma erano de' più possenti lignaggi di Toscana. Arvenne, che per superchia grazia, e per sussidio Diabolico, nacque tra loro sdegno, e nimistadi, tra lato di quelli ch'erano nati dell'una Donna, a quelli ch'erano nati dell'altra; e l'una parte si pose nome i Cancellieri Neri; e l'altra, i Cancellieri Bianchi. E crebbe tanto l'ira, che si sedirono insieme; non però di cosa inorma. E fu ferito Petieri; uno della parte de' Cancellieri Bianchi. E per aver concordia, e pace tra loro, mandarono quelli, che aveva fatta l'offesa, alla misericordia di coloro ch'erano offesi, che ne prendessono vendetta a loro volontà. Iquali Cancellieri Bianchi, ingrati, e superbi, non avendo in loro pietà, nè carità, la mano dal braccio gli tagliarono suso*

una

una mangiatoja da cavalli. Per loquale incominciamento di crudele peccato, non solamente si divise la Casa de' Cancellieri, ma più micidii nacquerò tra loro; e tutta la città di Pistoja se ne divise; che l'una teneva con l'una parte, e l'altra con l'altra; e chiamavasi Parte Bianca, e Nera, dimenticata tra loro parte Guelfa, e Ghibellina, e più battaglie cittadine con molti pericoli, e micidii nacquerò, e furono in Pistoja: che poi la città di Firenze, e tutta Italia contaminarono le dette parti, &c. L'istesso scrive anche; ma più distelamente; l'istesso Ammirato nel quarto delle sue Storie Fiorentine: Fu già in Pistoja un cittadino chiamato Cancelliere; Uomo nato di mezzana condizione; ma il quale per avere nelle mercanzie molta guadagnato, divenne ultimamente ricchissimo. Questi di due mogli ebbe più figliuoli; da' quali parimente in processo di tempo molti altri figliuoli nacquerò, e molti nipoti; in tanto numero, che nel tempo che le cose che noi racconteremo, succedettero, erano intorno 100. Uomini, tutti ricchi, e di grande affare, e sopra tutto dati al mestiere dell'armi: onde, non solo di Pistoja, ma era stimati de' più possenti legnaggi di Toscana. Ma, o per naturale superbia d'alcun di loro, o per conto di beni, o qual'altra se ne fosse la cagione, fra il ramo di quelli che discendevano dell'una, e quelli che nascevan dell'altra, nacque alcun disparere; e divisonsi. E per riconoscersi gli uni de' gli altri, questi Cancellieri Neri, e quegli altri Cancellieri Bianchi furono chiamati. Nel quale statotrovandosi, accadde, che essendo un di venuti in fra di loro alle mani, videro uno di essi ferito dal lato de' Bianchi, chiamato Petrieri. Nicco'ò Macchiavelli chiama costui Geri; e dice essere stato figliuolo di Bertuccio, Cavaliere; e il feritore nomina Lore, figliuolo di Guglielmo; ed egli altresì Cavaliere; perchè volendo Guglielmo con alcuno atto di cortesia riparare all'ingiuria, che il figliuolo aveva altrui fatta, gli comandò che andasse a casa il padre dell'offeso, e del caso seguito gli chiedesse perdono. Non ricusò Lore di ubbidire al padre, ma la sua imitazione non mitigò per questo l'animo dell'ingiuriato: il quale fatto prendere da' suoi famigliari il giovine, da loro gli fece suso una mangiatoja tagliare la mano; e dicendogli che tornasse a casa, e dicesse a suo padre, che l'ingiurie de' fatti non si toglievano con le parole; il lasciò andar via. Questo villano atto, picco di somma crudeltà, toccò in guisa l'animo del padre di Lore, e di tutti gli altri Cancellieri Neri, che con ogni loro sommo potere si diedono a farne alta vendetta: e in modo andarono le cose per molti omicidi, seguiti tra l'una parte, e l'altra; e si grande fu il seguito, che ciascuna delle fazioni per soverchiar l'altra, s'arò procacciando, che in pochissimo spazio di tempo insieme con essi tutti gli altri cittadini si partirono in parte Nera, e Bianca; con grandissimo danno; non solo della patria loro, ma del contado; essendo infino ne' paesi, e rozzi alberghi de' contadini entrato l'amore, e l'odio delle fazioni.

94. BIANCHI (Scipione) Ceroniminiano, già delle Grazie in Brescia, portò buon concetto, fra' suoi Convittori, di buono, e vero Religioso, zelante dell'onor di Dio, e del bene del prossimo. Si dilettò di spendere qualche ora di

tempo nel studio della Poesia, e scrisse un Libro, con questo titolo: *La Musa lagrimante, Sonettario di F. Scipione Bianchi*, In Brescia nel 1609. in 8. P. Cozzando Servita c. 294 par. 2.

95. BIANCHI (Vincenzo) di cui si trova alla luce: *Oratio ad Gallos, antequam Parisijs de veteris Hebraeorum Sacrojancta Theologia publice inciperet legere*. Lutet. 1606 4. Lettera a Fortunio Colonna, Parigi nel 1606. in 4.

96. BIANCHI (Vincenzo) scrisse: *Parere intorno alli caratteri, che sono sopra'l manico del Coltello di S. Pietro*. Venet. 1620. 4. *Dell'Italiano professor Regio*. Parigi 1606. 4.

97. BIANCHI, Popoli nell'Isola di Madagascar. Sono i Zaffi-ramini, e li Casimamboi, i quali non sono originarij del paese, ma dell'Arabia. Vedi Zaffi-ramini, e Casimamboi. Moreri.

98. BIANCHICCIO, lo stesso che bianchetto di cui sopra.

99. BIANCHIMENTO. Lat. *dealbatio*, Verba le di bianchire, di cui sotto, sign. l'atto di far bianco. ] Dicesi ancora bianchimento il composto delle materie, che servono per bianchire, che sono acqua pura, gomma di botte, e sale bollito insieme.

100. BIANCHINELLI (Aurelio) ebbe per patria Gavardo, Terra, o castello degno, e ben popolato. Coltivò con accuratezza le Lettere umane, e ne colse finalmente quel frutto, ch'era dovuto alla sua lunga, e faticosa coltura. Vestì l'abito de' PP. Gesuati di S. Girolamo: stampò in Brescia presso Giacomo Zuolino 1620. un'opera in 8 *Aureo Calice delle sante virtù formato col metallo delle sacre lettere*, & l'altra pur in 8. stampata in Mantova nel 1624. *L'Organo del Divino amore*. P. Cozzando Servita par. 2. cap. 230.

101. BIANCHINI, famiglia nobile, e patrizia di Bologna, d'origine Fiorentina, conforde degli Acciajuoli (come scrivono il Gherardazzi, il Crelenzi, il Dolfi, & il Monaldi M. M. SS. che si chiama nobilissimi, e molto prima di tutti il Landini Comentatore di Dante, che volendo onorar la sua patria, e gli Acciajuoli, dice essere essi Bianchini di Bologna non ignobil, & in buon grado conforti de' detti Acciajuoli, de' quali non può dubitarsi in esso di tal scienza, avendo assai prima recitata l'Orazione funebre di Donato Acciajuoli, che morì nel 1478. Frà BIANCHINO I. di tal nome figliuolo di Muzio d'Oricalco, che nel 1334. maritò Francesca sua figliuola in Peruccio di Mons. Zanese di Bernabò Gozzadini, che diede col suo nome il cognome alla sua posterità come scrive Annio: Gozzadini M. M. SS. Villanova notizia di sua Casa. Usarono i Bianchini lungo tempo, cioè fino all'Anno 1453. il Leone azzurro con ugne, e lingua rossi in campo bianco, antica insegna de' suddetti suoi conforti, da essi portata di Brescia, di dove già vennero, e della qual Città è Insegna; ma dopo le nuove insegne gentilizie concesse a Gio: di Bianchino II. & ad Americo suo fratello, e loro posteri da Federico III. Imperatore, cioè 5. fascie di color celeste, e di argento, con sopra l'Aquila

la Imperiale, usarono talvolta con le ultime la sola parte superiore dell'antico Leone con i suoi colori (sec. il Marmianti, e l'Audosi, e si ricava da un *Privil. autent.*) e per Cimiero un Ercole armato di Clava, per memoria, credesi, della loro origine da Fiorenza, del di cui Popolo è insegna sec. Landino, & Alidosi; e qualche volta una Sfera fra 2. Ali, in memoria del suddetto Gio: come sotto dirassi, sec. il Bombaci, e Dolfi. Sino al principio della loro venuta a Bologna, ancorchè in essa non avessero bene stabilito il loro Domicilio (il che fu allora, quando gl'Acciajuoli suoi consorti erano Duchi, e Principi di vasti Stati, & imparentati cogli istessi Imperatori di Grecia) fecero ancor essi nobilissime parentele, e fra le altre con i Gozzadini allora potentissimi in Italia, non chè nella patria, e Signori poco dopo di molte grosse Terre, e Castella, e con i Popoli, allorchè appena avevano deposto il Dominio di molte Città, e particolarmente di Bologna, nella quale ebbero i Bianchini la Torre, in segno della loro potenza; benchè al tempo d'Alessandro d'essa Casa, cadde del 1484. ad eccidio quasi totale de' Bolognetti.

Da 2. secoli in quà godono la dignità Senatoria, e son Conti di Val-d'Oppio. Ha prodotto in ogni tempo Soggetti di rimarco, fra' quali POMPEO Senatore, ch'essendo Capitano per la Repubblica Veneta, fu a parte della presa del Marchese di Mantova nel 1509. M. ANTONIO, che fu Scudiero di Papa Giulio II. RINALDO, che fu Ambasciatore per la patria al suddetto Pontefice. CARLO, che nel 1511. fu degli 8. della guerra. BARTOLOMEO, che fu Dottore, Antiquario, Storico, e Poeta celebre, in di cui lode si veggono varie Poesie, e Prose di diversi, e di esso diverse Opere impresse. ENEA, che fu Colonello sotto'l Pontefice Clemente VII. e Paolo III. dal primo de' quali fu creato Cavaliero. GIO: BATISTA Senatore, ch'essendo Capitano del Castello d'Imola, fu creato Cavalier da Papa Giulio III. e poscia d'ordine dell'istesso, dal Cardinal Ferrerio Legato di Bologna, consorte de' Bianchini fatto Conte con altri di sua famiglia, e loro discendenti, e poscia Conti Palatini da Carlo V. Imperatore. ALESSANDRO pur Senatore fu creato Cavalier da Papa Paolo III. F. GIULIO Cavalier di Malta del 1572. fu Capitano d'una Galera di S. Chiesa, per la quale combattendo contro i Turchi, da essi preso, fu posto alla catena. PIETRO altresì Senatore, che fu Barone di Zurlesco in Lodigiana del Re di Spagna, e fu anche Marchese di Camagna infeudatone dal Duca di Mantova. GIO: di Tommaso del 1440. fu del Consiglio Senatorio de' 120. POMPEO d'Ulisse Dottor di Leggi Collegiato, fu Vicario del Vescovato di Rimini del 1580. BIANCHINO d'Angelo pure Dottor di Leggi Collegiato, fu Primicerio della Collegiata insigne di S. Petronio. Il Conte ALBERTO vivente del Senator Conte Cesare ebbe un Canonico nella Metropoli da esso rinunziato. Il Conte OTTAVIO, il Co. GIO: BATISTA, EMILIO, e POMPEO risplendettero fra' letterati, che composero il Teatro degl'ingegni di Bologna

impresso del 1575. dal Gherardazzi. Vanta in oltre molte Donne illustri, fra le quali ALESSANDRA di Marcello, moglie del Senator Bartolomeo Volta Cavalier di S. Michele, famosa circa l'1570. per le infinite lodi datele da' Scrittori in prosa, e versi, meritate per la insigne letteratura, e per la bellezza non meno dello spirito, che del corpo. ELISABETTA del Senator Pompeo e di Ginevra del Senator Conte Angelo Ranuzzi, che rimasta Vedova fu magnifica fabriciera del famoso Palazzo Vizzani in strada S. Stefano, e madre di Pompeo Vizzani Storico di Bologna. CAMILLA d'Alessandro Senatore, che col Senatore Co. Pompeo Lodovisi fu madre di Papa Gregorio XV. e sorella d'Olimpia madre del Cardinal Marc'Antonio Gozzadini. Ha avuto questa famiglia 8. Senatori a vita, compresi i soprannominati, & il vivente Conte ANTONIO GIUSEPPE, che hanno esercitato spesso il supremo grado di Gonfaloniero di Giustizia: ha ottenuto circa 70. volte l'eccelso Magistrato de' Signori, e circa altre tante quello de' Gonfalonieri del Popolo sec. l'Alidosi, e Dolfi. Ha avuti ancora 5. Dottori, e di più quell'Ugolino, che lesse pubblicamente in Bologna nel 1220. di cui fece menzione il Gherardazzi, benchè resti in dubbio se fosse di questa famiglia; la quale in oltre ha imparentato con la prima nobiltà della sua Patria, e fra l'altre famiglie con la Galluzzi, Solimani, Magnani, Lupari, Pepoli, Guidaiotti, Zambecconi, Bianchetti, Bolognini, Bargellini, Fava, Volta, Orsi, Ghislieri, Legnani, Grati, Castelli, Ranuzzi, Angelelli, Caprari, Cattani, Vezzani, Sampieri, Marfilj, Bianchi, Isolani, Carbonei, Paleotti, Armi, Malvasia, Malvezzi, Colpi, Lambertini, Bovj, & altre Senatorie, e Consolari. Conserva nella persona del Conte ANTONIO vivente coll'eredità il Cognome, & Arme della Consolare famiglia Paselli estinta come attestano, Amadi, Dolfi, Alidosi & altri.

102. BIANCHINI (Bartolomeo) Patrizio di Bologna viveva verso l'1500. Compose diverse Opere, e tra le altre la *Vita di Filippo Beroaldi*, quella di *Coldro Urceo*. Era dottissimo nella conoscenza delle Medaglie, e delle altre antichità. Leandro Alberti *hist. Bonon. e desc. Ital.* Bumaldi *bibl. Bonon. Vossio de hist. Lat. lib. 3.*

103. BIANCHINI (Bianchino) da Brescia, ripatriato, che fu dal studio di Padova, dove coronò con la laurea Dottorale le fatiche de' suoi studj, fece in breve con la voce, e con la penna conoscere a' suoi Concittadini il ricco frutto de' suoi sudori, e l'eccellente forza del suo raro, e nobile ingegno; e fu stimato in Brescia il decoro della Giurisprudenza, & il suo vero Apollo. Nella partenza dal Vescov. di Brescia nel 1664. di Pietro Ottobono Cardinale (che è stato poi Sommo Pontefice sotto nome d'Alessandro VIII.) recitò un bellissimo Panegirico Latino, stampato in Brescia per li Sabbì l'anno suddetto, in 8. *Panegyricus Eminentiss. Principi Petro Card. Otthobono, de Brix. Episcopatu discedenti, dictus a Blanchino de Blanchinis I. C.* Inoltre abbiamo: *Brixia acclamatio Amplissimo, & Generosissimo Nicolao*

colao Mocenigo illius Praefectura culmine perfuncto. Brixia 1664. apud Ricciardos in 4. Di più un lungo Elogio Latino a Francesco Grimani Podestà di Brescia nella sua partenza: *Iniqua fatorum series, &c.* Un Epigramma in lode di Antonio Priuli Podestà di Brescia. Fu trovato morto ad una finestra del suo studio con la penna in mano nel 1637. al 1. di Dicembre. P. Cozzando Servita. P. 2. c. 236.

104. BIANCHINI (Francesco) Veronese, ora Prelato nella Corte di Roma, figlio di Gasparo e di Cornelia Vailetti de' Marchesi, Gentildonna Bergamasca, nato l'anno 1662. a' 13. d'Aprile: questi da giovinetto con maravigliosa indole applicossi allo studio: perfezionatosi nelle umane Lettere, e Filosofiche, passò a studiar Teologia in Padova sotto l'famoso Serafino Piccinardi Domenicano, & in quella addottorossi: studiò nello stesso tempo le Matematiche diventato Discepolo del Dottor Geminiano Montanari Modenese allora professor pubblico d'Astronomia, e delle Meteore, e prima in Bologna di Matematica. Dal medesimo venendo a morte, fu lasciato erede de' suoi manuscritti, e di diversi Strumenti Matematici, conoscendolo meritevole per la sublimità dell'ingegno. Portatosi poi qualche anno dopo a Roma divenne Bibliotecario, ed ajutante di studio del vivente Cardinal Pietro Ottoboni, e favorito dal Card. Albani, per mezzo de' quali fu fatto Canonico di S. Maria Rotonda, o poscia di S. Lorenzo in Damaso. Salito poi al Pontificato l'Albani col nome di CLEMENTE XI. lo fece suo Camerier d'onore; & indi a poco Secretario dell'Acqua Paola, e Secretario della Congregazione destinata per la Riforma del Calendario Romano, e poi spedito con titolo di Secretario, e Relator Istoricò col Card. Barberini Legato per congratularsi dell'arrivo in Napoli di Filippo V. Re delle Spagne. Ritornato di là a Roma con piena soddisfazione del Pontefice, fu col nipote del celeberrimo Cassini Regio Astronomo di Lodovico XIV. di Francia, direttore della Meridiana disegnata nel pavimento della Chiesa della Madonna degli Angeli (già Terme Diocleziane). riuscita d'intiera soddisfazione del Regnante Pontefice, e di tutti gli Astronomi. Di M. Bianchini già son date alla luce l'*Istoria universale comprovata con monumenti antichi, e figurata con Simboli*. in Roma, 1699. *Gioco per instruir i curiosi di Medaglie antiche*. Varie Dissertazioni ripiene d'Erudite materie. Orazioni da lui dette a più Pontefici nella Cappella del Sacro Palazzo, & ultimamente *Solutio Problematis Paschalis*.

105. BIANCHINI (Giovanni) nobile di Bologna, Medico, Filosofo, e Matematico preclarissimo, figliuolo di Bianchino d'un'altro Giovanni, e di Bartolomea dal Ferro: fu Uomo di gran vaglia per destrezza ne' maneggi importanti di Stato; e perciò stimato a tempi suoi, ne' quali servendo con incorrotta fede, prima Niccolò, indi Leonello, e finalmente Borso Estense, i primi 2. Marchesi, e l'ultimo Duca di Modena, Reggio, e Ferrara, e Signore di molti altri Stati, stimatissimo fra' Principi d'Italia per pru-

Bibl. Univ. To. VI.

denza, e valore, fu dagli ultimi 2. fatto Fattore generale de' suoi vasti Dominj: carica principale delle loro Corti; poscia in varie occasioni mandato Oratore, & Ambasciatore a trattar con Principi negozj gravissimi di Stato, ne' quali riuscito con somma lode, massime allora, che del 1454. (come riferisce il Pigna) maneggiò, e concluse un importante lega tra le prime potenze d'Italia, con inclusione del suddetto Duca suo Signore; meritò perciò d'essere onorato da esso della Cittadinanza di Ferrara, e ch'è a sua intercessione fosse col di lui fratello Americo, e loro posterì d'amplissimi, & altrettanto onorevoli privilegi decorato, e con dimostrazioni di molta stima, ed affetto accarezzato da Federico III. Imperatore: dal quale furono ornati delle nuove insegne gentilizie sopra riferite coll'Aquila Imperiale, sempre poscia usate da tutta la famiglia Bianchini in luogo dell'avito Leone azzurro in campo bianco con ugnoni, e lingua rossi, del quale talvolta ne serbaro l'uso del capo solo co' suoi colori, come vedesi ancora in antichi marmi, e viene notato dall'Alidosi. Fu in oltre Gio: uno de' primi Matematici, Astronomi, e Geometri del suo tempo; che perciò fu in prosa, & in versi con molte lodi celebrato da varj Scrittori, fra' quali da Filoteo Achillini, da F. Leandro, dal Guerini, dal Burzio, che disertissimo chiamollo, dal Morandi onorato con titoli di Aritmetico, e Geometra principale, & uguale ad Euclide, da Conte Amadi chiamato Medico, Filosofo, & Astrologo eccellentiss. dal Bumaldi detto preclarissimo Matematico, e dal P. Riccioli nella sua Cronologia riposto fra le persone più insigni, che hā fiorito dopo la venuta di CRISTO; e con ragione, avendo egli con gran fama, e concorso di Scolari letto pubblicamente non solo nell'Archiginnasio di Bologna sua patria, ma anche nello studio allora florido di Ferrara. Non ostante la dimora di Gio: per la maggior parte del tempo di sua vita fuori della patria sua, in essa però nel 1443. fu de' 50. del Credito, e nel 1466. esercitò il Magistrato de' Signori, principali della Città. In di lui memoria usò la di lui famiglia portar sopra il cimiero dell'Arma una Sfera fra 2. Ali come notò il Bombaci. Di tanto Uomo si leggono alle stampe le infrastrate opere impresse in Venezia nel 1495. per Simone Bevilacqua. *Canones, & Tabula Astronomica: Definitiones sinuum: Declarationes Tabularum: Tabula multiplicationum sinuum: Tractatus primi Mobilis: Canones Tabularum Eclipsium: De imperfecta compositione tabularum usque ad hanc diem observatarum: De Inventione angulorum ad quamcumque regionem: De proportionem diametri umbrae, ad diametrum Luna in Eclipsibus Solis, & Luna: De altitudine Luna, & altre.*

106. BIANCHINI (Gio: di Domenico) Cardinale detto de' Bianchini dal Ciacon. To. 2. col. 763. nacque in Firenze da oscuri genitori; ma si rese chiaro per le sue virtù, e per la dottrina, famoso nell'Ordine di S. Domenico ne' Pergami, e sulle Cattedre, accreditato ne' governi della Provincia Romana, Fondatore di Conventi di Frati, e di Monasterj di Mo-

C

nache,

nache, Oratore di gran spirito, e persuasiva, e Riparatore dell' Osservanza Regolare in Italia, inviato Imbasciatore da' Fiorentini dopo'l Concilio di Pisa (a cui era intervenuto con circa 180. altri Domenicani) a Gregorio XII. per l'unione della Chiesa: questi lo fece, contra sua voglia, prima Arcivescovo di Ragusa, e poi Prete Cardinale del Titolo di S. Sisto a' 4. di Giugno 1403. ed era comunemente detto il Cardinale di Ragusa. Era in età avanzata, quando si fece Religioso, perchè nacque nel 1340. e nel 1362. entrò ne' Chiostri: ed essendo sgridato, che lasciasse i Parenti, della vecchiezza, e povertà de' quali doveva essere il sostentamento: *più sono obbligato, rispose, all' Anima, e a Dio, che al corpo, ed al sangue, nè è degno di Dio, chi più di lui ama i Parenti*. La maraviglia fu, che essendo balbuziente, e rozzo d'ingegno, poscia divenisse Predicatore sì perfetto, e scolastico sì dotto, che comunemente si stimasse un altro S. Paolo, ed un nuovo S. Agostino: ed accrebbe lo stupore l'aver lui senza Maestro appreso quasi tutto, come si può arguire da i moltissimi Libri da lui dati alle Scuole, e scritti per le Persone di Spirito, riferiti dal P. Ambrogio del Giudice nella sua Biblioteca. Dormiva poco, orava, studiava, e s'affliggeva assai; e ridusse la sua Corte sino a sembrare un Convento di Religiosi: tanto la volle moderata, e composta. Immortalò il suo nome nella grande azione, che fece d'unire sotto un sol Capo la Chiesa in quella lagrimevole scisma, che grandemente l'affliggeva di 3. Pontefici, cioè Gregorio XII. annoverato fra' legittimi, e di Benedetto XIII. ed di Giovanni XXIII. intrusi: imperocchè con alcuni pochi, travestito, quasi povero compagno, portossi all'Imperadore Sigismondo; e stabilito con quel buon Principe il modo di riunir la Chiesa, ritornossene da Gregorio; e tanto seppe fare, e dire, chè l'indusse, a sacrificare il Papato alla unione, e pace della Chiesa, per la quale il Redentore aveva sacrificata la vita. Mandato dunque da Gregorio al Concilio di Costanza, ad istanza di Cesare, convocato da Giovanni XXIII. in qualità di suo Legato, e Procuratore, ceduto, ch'ebbe alle sue pretese: *Giovanni*, rinunciando ancor'egli solennemente il Papato a nome di Gregorio, ed a nome proprio il Cardinalato, ritirossi al luogo dovutogli tra gli Arcivescovi. Ammirati, ed inteneriti da un simil fatto Cesare, ed i PP. tutti immantinente, e ad una voce gli resero il Cappello, fogggiugnendogli, chè se non fosse stato Cardinale l'averebbero creato; e lo fecero in oltre Presidente del Concilio: nè più si operò cosa alcuna in quell' adunanza, nè dall' Imperadore, nè da' PP. senza il di lui voto; ed egli fu il principale Autore, chè si eleggesse Papa nel 1417. Oddo Colonna, che si fece chiamare Martino V. (come tutti gli Scrittori di quel tempo pienamente confessano) con che fu restituita una stabile pace alla Chiesa. In questa occasione si videro 2. Cardinali, ch'erano già stati Pontefici; cioè Baldassar Costa, il già Giovanni XXIII. che abbotatosi in Firenze con Martino, fu dal medesimo annoverato tra' Porporati; e Anto-

nio Corario Veneziano, già Gregorio XII. costuito Legato della Marca, restando Pietro de Luna col nome di Benedetto XIII. nelle sue pretese (comunicato, col consenso de' Re di Francia, di Spagna, e d'Inghilterra; i quali, ricevuti per tal cagione gl'Imbasciatori di Sigismondo, si sottolcrissero all' autorità del Concilio. A richiesta del medesimo Cesare, destinato dal nuovo Pontefice Martino, dopo'l Concilio, Legato contra gli Adamiti, Ussiti, ed altri Eretici in Aragona, Boemia, Polonia, ed Ungheria, li perseguitò grandemente; ma vedendo, chè Sigismondo caminava con troppa pietà, e lentezza, quando v'era d'vopo di ferro, e di fuoco, per distruggerli, si ritirò in Buda, ove (come aveva predetto) santamente morì. Quasi tutti dicono, chè l'anno del suo felice transito fosse il 1420. però nel I. tomo della Galleria si pone la sua morte sotto'l 1418. che così afferma S. Antonino già suo Discepolo, che viveva in quel tempo. Nel Martirologio Domenicano vien arrolato tra' Beati Confessori dell'Ordine con queste parole: *Fr. Joannes Dominici S. R. E. Cardinalis excellenti vita perfectione, & multis miraculis clarus. Vir omnium ore egregie laudatus*. Onde il Platina, parla molto allo sproposito, mentre nella vita di Gregorio XII. lo tratta d'Ipocrita; siccome parlano a caso Lionardo Aretino, ed in particolare il Niemo mentre scrivono, ch'egli fomentasse la Scisma, e dissuadesse a Gregorio la rinunzia del Papato: quando tutti l'acclamano per lo Distruggitore della stessa Scisma; ed esaltandolo sino alla Stelle, lo riconoscono per Parto della divina provvidenza, posto al Mondo per la pace, ed unione della Chiesa, *Qui* (cioè *Idem*) *in calamitosissimis* (scrive Monsign. Donio d'Attechi, che ne scrive diffusamente la vita) *hisce quibus ille vixit temporibus, atque inter densissimas horrendi, ac diuturni Schismatis tenebras, eundem quasi Stellam Matutinam in medio nebulae clarescere voluit, ac toti Ecclesiae tanquam Sydus splendidissimum, coruscantibus doctrinae, sanitatisque radiis praefergere*. Nè osta al di lui gran merito l'essere nato dalla infima plebe di Firenze; siccome non pregiudicò a Mosè, nè a Davide nell'antica, nè a S. Pietro nella nuova legge. Al che allude Verino in 2. de *illustr. Florentiae*, così cantando di questo gran Cardinale. *Dominici plebea Domus splendore Joannes Emicat illustris morum probante, vel ipsa Doctrina insignis, vitaeque exemplar honesta Dominici Sanctam Fesulanam condidit adem Cardineumque apicem sola virtute recepit*.

107. BIANCHINI (Giovanni) scrisse: *Canones, ac Tabulas de motibus luminarium*, in 8.

108. BIANCHINI (Girolamo) Cittadino Ferrarese, dotato d'ingegno più, chè ordinario, ed applicato allo studio delle buone Lettere, mostrò gran desiderio d'agguagliarsi a suoi Antenati, fra' quali ve n'era stato un famoso, chiamato Giovanni, ne' maneggi del Mondo molto destro, che aveva servito il Duca Borso, primo Duca di Modona, e Reggio, e poi anco di Ferrara, per Fattor Generale, & anco Oratore, & Ambasciatore a diversi Principi, come affer-



afferma il Guarino lib. 3. f. 182. onde Girolamo suo nipote, coll'esempio di tanto bravo, e valoroso proavo, emulandolo nelle virtù, divenne anch'egli Soggetto degno, e stimato tale da suoi Concittadini. Fu egli buon Filosofo, e Matematico scientifico, e ne fece più anni nella pubblica Accademia della sua Patria chiara professione. Attese poi ancora, con più frequenza all'Astrologia, e non solo ogn'anno per trastullo, e trattenimento del Popolo, componendo i soliti *Diari della Mutazione dell'Aria*, e *corsi della Luna*: ma compose ancora e mandò alla stampa ad eterna memoria, & insegnamento de' Polteri. *Tabula Astronomica*, & *Problemata Geometria*. De quali Trattati, riconosciuti molto buoni, e fondati, si servono i presenti Astrologi, e Geometri. Ne scrive il P. Superbif. 76. L'Arma di questo Soggetto è 2. Campi: quello di sopra è un'Aquila nera in campo d'oro, coronata d'oro; il campo di sotto è rosso con 2. sbarre azzurre.

109. BIANCHINI (Liberio) scrisse: *Difesa delle censure pubblicate da Paolo V. nella causa de' Veneziani*, in risposta alle considerazioni di F. Paolo da Venezia. Perugia nel 1607.

110. BIANCHICCIO, lo stesso che *bianchetto* di sopra. Red. Inf. 22. *Gettavano un certo liquore bianchiccio più sottile, e men viscoso di quella chiara, che si trova nell'uova de' volatili.*

111. BIANCHIRE. Lat. *albefacere*, Verbo deriv. da *bianco*, di cui sotto, fig. far divenir bianco, lo stesso che *imbiancare*. Verbo usato dagli Argentieri, i quali rendono bianche le figure, & altri lavori d'argento, con quel composto, ch'essi chiamano *imbianchimento*. V. *Dorare a fuoco*.] Prendesi anche in sign. neu. per divenir bianco. Lat. *albescere*, *albicare*. Dan. Rim.

*Son giunto, lasso, ed al bianchir de' colli.*  
V. *Imbianchire*.

112. BIANCHISSIMO. Lat. *candidissimus*. Superl. di *bianco*, di cui sotto. Bocc. g. 3. p. 6.

*Era una fonte di marmo bianchissimo.*

113. BIANCHITO. Lat. *dealbatus*. Partic. Pass. di *bianchire*, di cui sopra. G. V. 9. 75. 1. *E fecesi una Moneta in Firenze, ch'era quasi tutta di rame, bianchita di fuori d'argento.*

114. BIANCIARDI (Francesco) Cittadino Sanelese, Organista famoso, e perfetto compositor di Musica, di modo che lasciò in dubbio in quale delle 2. doti egli eccedesse. Ha dato molte Opere alle stampe di stile Ecclesiastico sommamente stimate per la loro armonia. Fu Maestro di Cappella della Metropolitana di Siena, ed a suo tempo ebbe il grido tra' primi Soggetti dell'Italia; ma fu breve il giubilo, ch'egli diede alla sua patria, perchè mancò in età d'anni 35.

115. BIANCICARE, Verbo antico, lo stesso che *biancheggiare*, di cui sopra. Favol. Esop. *Biancicando la terra per neve.*

116. BIANCO, Addjet. Lat. *albus*, *candidus*.] Ebr. *Laban*.] Gr. *λευκός*.] Fra. *blanc*.] Spag. *blanco*.] Germ. *Weis*.] Ingl. *Whyte*.] Fiam. *Wit*.] Turc. *ak*. Concreto di bianchezza, di cui sopra, deriv. dal Gr. *βαλε*, sec. lo Scalig. contro l'Card. *exerc.* 325. xi. Ma il Menag. lo Bibl. Univ. Tom. VI.

trae dal Lat. *albus*, d'onde *albius*, indi *blicus*, *blincus*, *blancus* (onde il Franc. *blanc*.) *bianco*; ovvero dall'*Albus*, d'onde *albianicus*, *bianicus*, *biancus*, *bianco*. Siccome *Albus* vogliono, che deriv. da *Alpes*, monti sempre bianchi per la neve. Che che sia, *Bianco*, sign. tutto ciò che è di color *bianco*, di cui appresso. Dan. Purg. 26.

*Mutava in bianco aspetto di cilestro.*]

Dicesi *lasciare in bianco*, cioè lasciare spazio nelle scritture, per potervi scrivere a suo tempo, al quale spazio i Latini dicon *Lacuna hiatus*.] *Ella è stata, oriuscita bianca*: quando la speranza ha fallito: metafora delle polizze de' Lotti, che quando non son benifiziate, son *bianche*. Cecc. Esalt. *Io l'aveva invitato a desinare, e non sapeva dove egli si fosse fitto*: ella fu *bianca*.] *Bianca* ne' partiti, o elezioni, parlando delle voci, suffraggi, o voti: vale contraria, disfavorevole. Comp. Mant.

*Ne' duo partiti s'è visto ottenere*

*Cinquanta il Bigio, e l'Benuccio una bianca.*]

Dicesi in Prov. *Far veder il bianco per nero*, di chi vuol dare ad intendere ciò che non è; o che ha forza di farlo con la sua eloquenza.] *Di punto in bianco*, sign. lo stesso che per drittura, e figuratamente si prende per *in un tratto*, o all'improvviso.] *Cucinare in bianco*. V. *Biancomangiar*.

117. BIANCO, Sost. lo stesso che *bianchezza*, di cui sopra, sign. il primo di tutt'icolori, qual'è quel della neve, del latte, &c. Dante Purg.

*A noi venia la creatura bella*

*Bianco vestita.*]

Il *bianco*, o *bianchezza*, è il più sincero, e semplice colore di tutti, opposto diversamente al nero: poichè siccome il nero, contenendo attualmente tutt'i colori, non ne può ricevere alcuno; così il *bianco*, contenendoli potenzialmente tutti, può riceverli tutti; e però dicesi fondamento degli altri. Riguardo alla potenza visiva, il *bianco* dicesi *diacritico*, dal Gr. *διακριτικός*, cioè disgregativo, perchè disgrega, o disunisce la vista, all'opposto del nero, che dicesi *sincritico*, dal Gr. *συνκριτικός*, cioè congregativo, perchè la congrega, o la unisce: e ciò per essere il *bianco* molto abbondante di luce; anzi il troppo riminire le cose *bianche*, offende la potenza visiva. Quindi i moderni vogliono esser la *bianchezza* un riflesso del lume fatto dalla superficie d'un corpo distinta in tanti globetti; ed in fatti si vede, che più d'ogni altro il corpo *bianco* fa spiccare il riflesso della luce, o del raggio solare: anzi anche di notte tempo la *bianchezza* espressa, o nella neve, o in altro soggetto, facilita il cammino con la chiarezza. Perciò s'imbiancano le mura delle Case, perchè più risplendano. La carta *bianca*, e le vesti bianche più difficilmente s'abbruciano, che quelle d'altro colore esposte al riflesso del cristallo: e più si riscalda la veste nera, che la *bianca* dal Sole, perchè più riflette di lume il corpo bianco, e però meno mantiene la qualità, che gli altri colori: il che si può dimostrare Geometricamente con 2. ragioni. I. perchè gli angoli della riflessione sono uguali agli angoli dell'incidenza, se il corpo riflesso non perde punto del-



la prestezza, come accade al lume. II. perchè non v'è punto, dal quale per un globetto (come dicono i moderni Filosofi) non si tiri una linea dritta, e riflessa, osservata anco la regola dell'uguaglianza negli angoli; e la ragione è, perchè il globo ha ogni sorta di piano, da cui può la luce riflettere alla pupilla, essendo uguali gli angoli dell'incidenza. Oltre di cui subito che si dispone in minuti globetti il corpo, osservasi *bianco*, come si vede nella schiuma dell'acqua, ed altro liquore, sino dell'istesso inchiostro, ov'è da notarsi, che se que' globi si fanno maggiori, non comparisce *bianchezza* di tanta eccellenza. Così nel premere con più veemenza la carta, apparisce men *bianca*, e l'argento calcato sopra la carta, o altro corpo, tutto che *bianco*, produce le linee nere. La *bianchezza* dicesi misura di tutt'i colori, siccome la luce, di cui abonda più che ogni altro colore, è misura pur de' colori. Alcuni han creduto, che la *bianchezza*, essendo in potenza a tutti gli altri colori, altro non sia che privazione della *nerezza*, creduta forma positiva; altri all'incontro han creduto la *bianchezza* per forma, e la *nerezza* per privazione; ma in realtà l'uno, e l'altro colore son forme positive, come il caldo, e'l freddo, dalla mistione de' quali risultano gli altri; e la *nerezza* solo può dirsi privazione, in quanto per la sua opacità porta seco la lontananza della luce. Il color *bianco* tra le 4. qualità dicesi originato dalla siccità, e fondato nell'elemento della Terra; altri però vogliono, che si faccia dalla Terra, e dall'Aere, sebbene il Filosofo lo riferisce al Fuoco; e Temisio dicesi farsi il *bianco* dal mescolamento del Fuoco, come elementolucido; onde tra gli altri colori è il più visibile dagli occhi; e ciò perchè molto partecipa della luce, che risplende nelle tenebre in luogo aprico, ed erto, e comparisce *bianca*, come s'osserva in un ampolla di vetro, piena d'acqua percossa da diversi raggi: & il fumo stesso, ch'è nero, ricevendo, e ripercuotendo il lume, apparisce *bianco*. L'Aere luminoso fa la *bianchezza*, come si fa la spuma per l'agitazione dell'aria luminosa; e perciò alcuni stimano, farsi il *bianco* solamente dall'Aria.

Il color *bianco* appresso diverse nazioni è segno d'animo lieto, e sincero, che chiamasi però *candido*. Il proprio significato della *bianchezza*, è di Purità, di Fede, d'Integrità, d'Innocenza, d'Allegrezza, e di Religione; onde i Gentili avevano tutte le cose spettanti al servizio Divino, di *bianco*. I Sacerdoti di Giove ne' giorni solenni vestivano di *bianco*, sacrificando anche vittime *bianche*. Gli antichi Romani, ricercando onori, e dignità comparivano vestiti di *bianco* avanti 'l popolo, e lo pregavano de' loro voti, onde furono detti Candidati. I Senatori Romani ebbero per costume di non cenare, se non erano vestiti di *bianco*. I Romani celebravano il giorno della fondazione di Roma in veste *bianca*. I Liberti, che avevano da loro padroni ottenuta la libertà, comparivano con la toga *bianca*. gli Egizj avvolgevano i corpi morti in *bianche* coperte. Tal volta però il color *bianco* servì per segno di tristezza, come ne' dadi il *bianco* è segno di perdita. Nel

tempo della pestilenza si segnano le case con croci *bianche*. Quando alcuno è divenuto favola del volgo, si veste come pazzo, di *bianco*. I giorni più lieti, e felici notavansi con una pietra *bianca*, siccome i travagliosi con una nera. I Servi in segno d'aver perduta la libertà, cōparivano in pubblico con i piedi coperti di *bianco*. Di questo colore andavano vestiti que' soldati, ch'erano chiamati *Tyrones*, additando, che per ancora non avevano macchiato il lor candore col sangue umano. ] Fu ancora simbolo d'allegrezza il color *bianco*, e perciò ne' pubblici spettacoli d'Atene era vietato intervenire a chiunque non fosse stato vestito di *bianco*. E fu comun costume anche appresso gli Ebrei usar ne' conviti vesti *bianche*; onde quell'Uomo ardito del Vangelio fu sgridato, perchè fosse entrato nel Convito senza la veste nuziale, che appunto era la *bianca*. Nè altro era al sentir di Plutarco, l'antica corona, de' Re, che una fascia *bianca*. Valerio Massimo scrive, che dopo la famosa strage di Canne, in cui restò la più fiorita nobiltà, e gioventù Romana, fu fatto decreto, che le Matrone non ufassero il lutto, se non per 30. giorni, acciò questi passati, si facessero i sacrificj a Cerere, i quali si solennizzavano con sembiante lieto, e con vesti *bianche*, lasciate tutte le insegne di mestizia, e di dolore. Nè in altra guisa potevansi ricercare gli onori de' Magistrati, se non in veste *bianca*, riuscendo loro titolo di venerazione l'essere nel numero de' Candidati. La Luna illumina la notte, perchè appare *bianca*; e nelle tenebre le cose *bianche* compaiono luminose. I Pastori perciò, ed i Maestri di Campagna accorti osservano, che i Cani, destinati alla custodia delle Pecore, siano di pelo *bianco*, perchè possano esser veduti, e temuti da' ladri, e da' Lupi. Di *bianco* parimente vestonsi i fanciulli sino a' 7. anni, perchè significa in essi Innocenza. I Greci chiamano il panno *bianco*, *Lepicopoi*, cioè vile, ed i Persiani *Suaso*, quasi che persuaso ad ogni colore per la facilità, con cui in ogni altro si cangia.

Egli è poi così geloso del suo bel lustro il color *bianco*, che non può tollerar veruna macchia, che in esso apertamente non si discuopra; onde corre il Proverbio, che sotto la Neve, ch'è *bianchissima*, non si può nascondere bruttezza veruna; e perciò per loro sicurezza, per non esser visti, & insidiati gli animali, si nascondono nell'inverno nelle grotte, tane, e capanne loro. Alla vista delle cose *bianche* s'inferociscono gli animali di natura pituitosa, come l'Orlo. Riceve il color *bianco* facilmente più di tutti il color nero; ed è cosa curiosa d'osservazione, che il *bianco*, ed il nero non possono esser rappresentati dal vetro triangolare. Vaghi parimente sono gli Animali, e gli Uccelli, che hanno il pelo, o le piume *bianche*, e perciò sono amati gli Agnelli, gli Armellini, i Castori, le Colombe.

Il color *bianco* nel mistero Ecclesiastico è segno di Fede, di Purità, di Castità. E' segno parimente di Vittoria; onde nella Resurrezione di G. CRISTO comparve un Angelo cinto d'una veste candida. I fanciulli, e gli Adulti che si battezzano, si vestono di *bianco*, dinotando il candore della

la Innocenza. Fu altresì tal colore segno di modestia, di rispetto, e d'onestà; onde le Vergini Vestali portavano sotto'l manto di porpora, gli abiti di color *bianco*; e le Vergini han sèpre costumato di cuoprire la lor faccia con vel *bianchi*, per denotar la loro modestia, e purità. Nè in altra guisa comparvero giammai gli Angioli in terra, se non in veste di color *bianco*. Il Sommo Pontefice, porta sempre in dosso la sottana d'ormesino *bianco* con le calzette del medesimo colore; e per antica, e misteriosa usanza usa per propria insegna il Palafreno *bianco*. Nella morte de' fanciulli usasi il color *bianco*, per significare la loro innocenza.] Significa parimente questo colore continenza, e purità come lo dimostra il cingolo, che strigne le vesti Sacerdotali, ed altri abiti *candidi*. CRISTO, e MARIA Vergine in diverse apparizioni si son fatti vedere agli Uomini in terra vestiti di color *bianco*. Così il proprio colore della Chiesa trionfante è il *bianco*. Tra' Religiosi i primi a vestire abiti *bianchi* furono i PP. Carmelitani, che poi vestirono un altro tessuto a fiamme per somiglianza del Pallio d'Elia. Usano il color *bianco* i Monaci Cisterciensi, i Certosini, i Canonici Regolari Premostratensi, i Canonici Lateranensi: e nella Chiesa i Sacerdoti, e Chierici la Cotta, il Camice, o Rocchetto. Vestono di *bianco* parimenti gli Agostiniani stando in Convento, i Camaldolensi, i Domenicani, i Monaci di Monte Vergine, gli Olivetani, quei di S. Maria della Mercede, edella SS. Trinità del Riscatto. S. Chiesa si serve de' paramenti *bianchi*, nella Vigilia di Natale di N. S. sino a tutta l'Ottava dell'Epifania (eccettuandone le feste de' Martiri) nella Cena del Signore, nel Sabato Santo, nel giorno di Pasqua, Ottava, e tempo Pasquale, nell'Ascensione, e sua Ottava; nel dì della SS. Trinità, nella Festa del Corpo di CRISTO, e sua Ottava, ed in tutte le funzioni del SS. Sacramento; nella Trasfigurazione del Signore: in tutte le feste della B. Vergine, nella festa degli Angeli, nel giorno di S. Gio: Batista, e sua Ottava: nella Festa di S. Gio: Evangelista, nell'una, e nell'altra Cattedra di S. Pietro, nella festa di S. Pietro in Vincoli, nella Conversione di S. Paolo, nella festa d'Ogni Santi, nelle feste de' Confessori, cioè Pontefici, e non Pontefici, e Dottori. Neile feste delle SS. Vergini, nella Consolazione, e Dedicatione della Chiesa, nella Consolazione del Sommo Pontefice, e del Vescovo, nella Messa per lo Sposo, e Sposa, ed in altre funzioni, che sogliono fare i Vescovi.

119. BIANCO, presso gli Anatomici, diceasi la tunica adnata dell'occhio, di cui V. T. I. c. 14+8. num. 7628.

BIANCO, presso gli Arcieri, o Bombardieri, Lat. *Album*, *Scopus*, *Signum*, sign. lo stesso che Bersaglio, di cui. V. Tom. 5. col. 1277. nu. 3874. e To. 2. col. 656. num. 3385

121. BIANCO, presso i Chimici, sign. lo stesso che Cerussa, o semplicemente, o coll'epiteto Spagnuolo per osservazione del Fallop. de *metaf. seu. fossil.* c. 28. tom. 1. car. 330 V. *Bianca*, di sopra.] Prendesi ancora per inbiancamento, cioè tintura trasmutatoria de' metalli. Paracel. ma-

nual. p. 1.] e per l'Argento; onde imbiancare lo stesso che inargentare.

122. BIANCO, presso i Geografi, è il nome d'alcuni Promontori, o Capi, come i seguenti.

123. BIANCO, Capo, nell'America Settentrionale, e nella Provincia di Nicaragua, della nuova Spagna, presso al Golfo di Salinas nella Costa del mare del Sud. Baudrand to. 1.] BIANCO, Capo, nell'America, e nella parte Boreale dell'Isola California sopra'l Capo Mendocino. Baudr. tom. 1.] BIANCO, Capo, nel Brasile, dell'America Meridionale, e nella Capitanìa di Paraíba, nella riva del mare Settentrionale. Baud. to. 1.

124. BIANCO MANGIARE, Termine de' Vivandieri, sign. un mangiar delizioso, così detto, perchè di color *bianco*, essendo composto di latte di Mandorle, di gelatina fatta di succo di buone vivande, e d'altre cose delicate; o pure di Farina, e Zucchero cotti in latte. Così in *bianco* diconsi le vivande non lardate, o cotte a lello.

125. BIANCO Moneta, lo stesso che *Asprum*, Moneta di Napoli, Dimin. d'*Aspro*, che si disse ad una Moneta *bianca*. Le Glose Greco-Latine: *δυναρίον λευκόν*, *asprum*. L'istesse: *ελευκόν*, *asprum*. Il Glossario Latino-Greco: *aspratura*, *κοιλύδιον*, *Asprum*, val *bianco*. Vedi il Meursio nel suo Glossario Greco-Barbaro. Così un *blanc* dissero i Francesi ad una specie di moneta. E *flavos*, i Latini. Marziale 12. 66.

An de moneta Caesaris decem flavos. *Asprum*, sign. *bianco*; da questo denario bianco detto, *asprum* dalla sua alprezza. Sono in questo proposito riguardevoli le parole del Calaubono, sopra quel luogo della Satira 3. di Persio.

*Disce quid asper.*

*Utile nummus habet.*

e meritano d'esser qui registrate: *Asper: epithetum est perpetuū omnis rei signat: nam percussio, & signi impressio, aurum exasperant, siue argentū Virgilius:*

Cymbiaq; argento perfecta, atq; aspera signis. *Juvenalis.*

*Hic lavet argentum vasa aspera.*

*Claudianus:*

Brontes innumeris exasperat agida signis.

*Hec asperitas maxime in recens signatis percipitur: nam postea quæ exstant, deteruntur. Unde factum ut Græci, qui alperos nummos albere præ ceteris videbant, ἀσπερον pro albo posuerint, cum illam vocem fecerunt usu suam quod præter Glossas Veteres, confirmant libri vulgari Græcorum idiotismo scripti: ubi etiam ἀσπρίτης pro candore; & ἀσπρίτιον, pro de albare legas. Josafat Barbaro nel suo Viaggio alla Tana pag. 16. Nella Mengrelia, Titarti, propriamente vuol dire bianco e per questo colore intendono i danari d'argento, i quali sono bianchi. I Greci ancora chiamano aspri, che vuol dir bianco: i Turchi, axteja, che vuol dir bianco: Zagathai, teneg, che vuol dir bianco. Et a Venezia altre volte si faceva, e fassi ancora al presente danari, che si chiamano bianchi. In Spagna ancora, sono monete, che hanno nome, bianche. V. *Aspro*, To. 4. col. 1183. nu. 4698.*

126. BIANCO presso i Muratori. Lat. *Albarium*, sign. quella materia di color bianco, con cui s'imbiancano le mura. Lab. 2. 252. E chi non sa, che

sa, che le mura affumicate, secondo che al dipintor di quelle piacerà di porre sopra il bianco, &c. V. Gesso da imbiancare.

127. BIANCO, presso i Pittori, è di più forte: altro che dicesi di guscia, ed è quello, ch'è fatto della guscia dell'uovo sottilissimamente macinata, e vale per dipignere a fresco. Altro detto di Sangiovanni, Spezie di color bianco fatto di fior di calcina bianca, e serve pur per dipigner a fresco. V. Biacca.

128. BIANCO, e NERO, presso i Scultori, sign. una sorta di Pietra dura quanto il Paragone, di color nero, ma framezzato di vene bianche: si lavora con sega, e scarpello: riceve bellissimo pulimento, e se ne trova d'ogni grossezza, e lunghezza. Viene di Portovenere nel Genovesato, onde prende il nome, cioè Bianco, e nero di Portovenere.

129. BIANCO presso i Speciali, sign. lo sterco di Cane, la di cui preparazione insegna il Libavio, Syntag. arcan. Chim. li. 4. c. 28. in fine; & un'altra ven'è in Alchim. pharmac. par. 2. c. 11. to. 2. opr. ] S'attribuisce ancora il nome di bianco per epiteto a varie composizioni de' Medicamenti; come Unguento bianco senza, o con Canfora: Empiastro bianco cotto &c. Gal. li. 2. de compos. medicam. sec. genera. ca. 14. ] Si dice anche de' Meistri bianchi. Hip. li. 4. Epid. sec. 13. nu. 2.

130. BIANCO, Uomo fazionario, o partigiano, opposto a' neri. Gio: Vil. 7. 88. 2. Cominciò la division tra'l popolo, e i grandi, e appresso tra i bianchi, e neri. V. sopra Bianchi, e Neri.

131. Bianco dell'Uovo. Lat. albumen, sign. quella materia, mucillaginosa, che sta attorno al rosso, o torlo, che suol dirsi ancor Chiara; e cuocendosi divien di color bianco. Tes. Br. 2. 35. La ragione, come se il bianco dell'Uovo, che aggira il torlo, non tenesse. V. Albumen, To. 2. col. 678. nu. 3478. V. Uovo.

132. BIANCO, o del BIANCO, Famiglia di Firenze, ha avuto 9. del numero de' Signori, il 1. nel 1412. che fu Bianco di Salvestro, e l'ultimo nel 1520. che fu Bernardo di Benvenuto. L'Arma loro è una banda bianca in dritto traverso con dentro 3. Gigli rossi in campo rosso. ] Del Bianco Fornajo del Sestier di S. Pancrazio ha avuto un Signore nel 1294. per la minore.

133. BIANCO, Famiglia di Mazzara, città della Sicilia, di cui si trova nel 1440. Tomio, cioè BARTOLOMEO Bianco Giurato con Niccolò Centorbi, Francesco Maccagnone, e Bartolomeo di Giorgio parimento Capitano nel 1442. il di cui carico ebbe confermato nel 1443. e nel 1446. Archiv. de' Notari di Mazzara. Fu promosso nell'ufficio di Giurato ANTONIO Bianco nel 1449. con Giovanni lo Burgio, Antonio di Rincono, e Luigi Abitabile: andò anche nel 1456. Ambasciator della città al Re Catolice Ferdinando in Napoli con Antonio la Torre per la conferma de' Privilegi, ed eletto poscia Giurato nel 1477. con i predetti Antonio la Torre, Luigi Abitabile, e Salvo Carulo. Regist. della Corte de' Giurati di Mazzara. GIOVANNI Bianco ebbe il medesimo ufficio nel 1470. ed i Collegli furono Bartolomeo Adamo, Leonardo Cixi, ed

Antonio di Milluxio. Nel 1477. con Simone Catalano, BARTOLOMEO Bianco: nal 1480. con Manfredino Gerbino, Giovanni lo Burgio, e Paolo Cavallaro. ] LUIGI Bianco seguì nel 1485. con Baldassare Cavarretta Cavaliere, Gio: Giacomo lo Burgio, e Pompeo Colino. ] GIACOMO Bianco parimente nel 1508. ] MUZIO Bianco, figlio di Niccolò, visse con molto splendore, e comprò i Territorj di Giacusia, Antalbo, Bilingeri,

x Maslaria vecchia, e Saccaja: procreò costui Antonio, padre di Marco, di Giacomo, e di Luigi: da Marco, e Luigi provennero assai Gentiluomini di casa Bianco. Da Giacomo nacquero BRIGIDA, LUIGIA, ed ALBAMONTE, delle quali BRIGIDA s'accasò col Baron di Pandolfina di casa Perollo, LUIGIA col Baron della Viridura di casa Leofante, ed ALBAMONTE primieramente con Antonio Mugnos cugin carnale del Marchese d'Arcana, dopo la morte del quale con Bignante Graffeo figlio del Baron di Partanna, ed ultimamente con Antonio Ponte di Salem: col primo ella generò Diana, che fu moglie di GIROLAMO Bianco suo cugino, e Giacoma moglie di Gioseffo la Rocca altro suo cugino, col terzo partorì D. MARIA moglie primieramente di D. Pietro Tagliavia, e dipoi del Baron di Buttafara di casa Lucchese di Naro; i successori de' quali concorsero ne' medesimi ufficj, e principali carichi della loro patria fino a' nostri tempi, e vivono nobilmente. Fa questa famiglia per Arma 2. falcie picciole, e sopra una Stella.

134. BIANCO, Famiglia Veneta, venuta dall'Istria: furono anticamente Uomini Vallesani, e fatti ricchi vennero ad abitare in Rivalta; e dopo lunga abitazione, al ferrar del Consiglio del 1297. furono ammessi, dogando M. Piero Gradenigo. Mancò detta casa in Simon Bianco nel 1317. dogando M. Zuanne Soranzo. P. Coron. Blas. Ven.

135. BIANCO, o BIANCHI (Ugone) Francese, sec. il Panvino, ed il Ciacconio: altri lo fanno Trentino. Da S. Leone IX. fu creato Cardinal Prete col titolo di S. Clemente, dipoi Arciprete, della S. R. C. e Vescovo di Preneste da Urbano II. Essendo Pontefice Stefano X. divenne scismatico, essendo Uomo d'animo doppio, e proclive alle ribellioni. Sotto Alessandro II. patì molte disgrazie: avendo abbracciate le parti dell'Antipapa Cadaloo, in 2. sinodi ambedue furono condannati, e privati di tutti gli onori. Da Alessandro I. fu mandato Legato nella Spagna, e da Gregorio VII. nella Germania. Finalmente dopo aver commesse molte sceleragini contro la Chiesa, fu da Gregorio Pontefice scomunicato. Morì miseramente allorchè successe la scisma di Guiberto. Scrisse un'Apologia, nella quale allega la cagione perche seguì le parti di Clem. III. Antipapa. Ciac. Vir. Pont. to. 1. col. 799.

1x Fu questo Cardinale soprannominato il Bianco (che Blanc dicesi nella lingua Francese) a causa pella bianchezza del suo volto; e in questo senso il Cardinal Baronio parla di lui XI. Tom. Annal. Unus quidem affuit Hugo nomine, candidus facie, nigerrimus mente, Cardinalis olim &c.

136. BIANCO (F. Arcangelo) da Gambalò Domenicano, della Diocesi di Vigevano di dottrina, e di bontà singolare. Fu Confessor del B. Pio V. tanto quando era Religioso, quanto nel Pontificato. Fu al medesimo compagno nell' Inquisizione, e per mezzo del medesimo fatto Commissario Generale della stessa Inquisizione. Quindi a' 13. di Settembre del 1566. fu assunto al Vescovato di Teano, e dipoi a' 17. di Maggio del 1570. dallo stesso B. Pio V. creato Prete Cardinale del titolo di S. Cesario in Palazzo. Avendo retto la Chiesa di Teano per 9. anni, rinunziandola; ed ottenne il Propostato di S. Abundio di Cremona. Si racconta, che un' Astrologo gli predicesse, che morir doveva nella Cattedra di San Pietro: della qual predizione, se ben'egli si rise, molti de' suoi concepirono grandi speranze, supponendo, che dovesse esser Papa; ma avvenne, ch'ei si morì a' 18. di Gennajo, giorno festivo per la Cattedra Romana di S. Pietro nell'anno 1580. Così suole alle volte con simiglianti predizioni scherzare il Demonio. Fu seppellito nella Chiesa di S. Sabina del suo Ordine.

137. BIANCOLI, Famiglia nobile diramata in molte parti d' Europa, della cui origine altrove si farà menzione. E' principalmente cospicua in Bagnacavallo della Romagna, ove negli Archivi del comune si leggono le memorie della di lei antica nobiltà per i primarj onori, che ha sempre goduto nella patria. S' osservano le vestigia delle sue ricchezze, e magnificenza nella multiplicità de' fondi, che possiede, & in diverse strade, che aperte generosamente a sue spese, o per comodo del pubblico, o per facilitare il passaggio a Principi, ritengono il soprannome di *Biancole*, come cavasi da molti strumenti antichi, e moderni. Argumentasi la sua religione, e pietà, dall' assistenza e personale, e pecuniaria, con la quale unita con altre nobili famigle, concorse alla fondazione del Convento de' P. P. Capuccini, come nell' Archivio de' medesimi si trova; e dall' insigne Opera del sacro Monte, ricco d' annui scudi 14000. eretto a beneficio de' poveri da Cristoforo *Biancoli* nella propria casa, e dotato delle sue rendite, come vedesi nella Iscrizione sotto un Ritratto del medesimo

*Christophorus                      Biancoli*  
*Patritius                              Bagnacaballi*  
*Cujus Vita                      Pietas*  
*Cui Pietas Paupertas*  
*Propriis bonis communi pauperum bono additis*  
*Pium pauperibus Montem*  
*In propria domo erigendum*  
*Ejusque exuberantibus facultatibus excolendum*  
*Sanxit*

*Anno ejus obitus . M. D. LXXXI.*

Ha questa famig. contratto parentela con altre molte nobilissime forastiere, come la Rasponi, Guacimanni: Aldobrandini di Ravenna: Fontanella di Reggio: Mazzolani di Faenza: Trotti, e Tolomei di Ferrara: Petrocini del ceppo d' Attendolo, detto Sforza di Cotignola; e con tutte le famiglie nobili sue compatriote. Nelle armi s' è reso ammirabile Tommaso *Biancolini*, che militò per la Serenissima Repubblica Veneta, di

cui, sotto nome di Toso, parla il Giovio ne' suoi Annali nel 16. a car. 445. con dargli il titolo di Capitan generoso: ANTONIO, ed AGOSTINO *Biancoli*, amendue Capitani di corazze, tenuti in pregio di valorosissimi. Nelle lettere s' è reso cospicuo GIO: BATISTA, Dottor di legge, di cui s' ammirano i parti d' un prodigioso ingegno in 18. *Volumi Legali di consulti*, destinati dal medesimo al torchio per beneficio di tante virtuose fatiche: tra questi consulti, che stanno in potere d' un suo pronipote, leggesi la famosa scrittura fatta dal medesimo per comando del Cardin. Pietro Aldobrandini, nipote regnante, e primo Legato di Ferrara a favore del Sommo Pontefice, per le pretenzioni, che aveva sopra di quello stato il Duca di Modena. Dal suddetto Gio: Battista nacque PAOLO similmente Dottor di Legge, così fondato, che fù dal pubblico impiegato all' accomodamento di considerabili conseguenze, & i Legati di Ravenna, e Bologna sempre con esito felice si prevalsero della di lui virtù, come ricavasi da Libri della Secretaria del medesimo: e da questo Paolo nacque AGOSTINO, che ha vissuto sino all' anno 1701. singolare nel valore, e nelle buone Lettere; onde fu sommarmente benevolo a' Principi, di modochè il Card. Sigismondo Ghigi Legato di Ferrara, nella dimora fatta in Bagnacavallo, addossò a lui il carico di pubbliche Accademie, ed altre virtuose funzioni, le quali con la direzione ebbero felicissima riuscita, e si rese molto riguardevole nella sua Patria di manierachè potè stabilir l' unione tra la nobile gioventù, ed introdusse con i consigli, e col di pendio, la cultura pubblica, oggi in signoril forma ridotto.

Fu in oltre questa Famiglia grata a' gran Principi, e Monarchi, da quali ottenne considerabili premj; onde GIACOMO Ambasciatore al Duca Cesare d' Este, ed a Papa Clemente VIII da' quali ottenne rimarcabili grazie, e riportò il sollievo d' insoffribili gravezze alla Patria. Gio: Paolo, che nel 1495. familiare alla Maestà del Re Cattolico, mentre serviva la sua Real persona, fecòdo si legge in alcune Lettere da polteri conservate. ENEA da Papa Clemente VIII. fu così teneramente amato, che confidentemente accettò, e gustò la sontuosa collazione, che questi a spese di tutta la famiglia gli preparò in pubblica piazza avanti la sua casa; e con tuttochè per i tempi sospetti, e per altri giusti motivi era in obbligo il Pontefice di ricusar quel rinfresco; nulladimeno trattandosi di complimento fatto da' *Biancoli* non ebbe altre ispezioni; indi nella Chiesa maggiore di detta terra l' ordinò Conte, e Cavaliere del Sacro Palazzo Apostolico, imponendogli nel petto colle proprie mani la Croce, investendolo di molti beni nella Villa Masera, & assegnandogli considerabile pensione annua, sua vita durante, dopo avere udito con gusto particolare l' erudita Orazione da lui fatta, e recitata in lode della medesima Santità. Ha per impresa questa famiglia 3. Stelle in campo azzurro, e sotto 6. teste d' Ippogrifo in campo bianco. Oggi si trova diramata in 3. case, la 1. di PAOLO figlio del sopranominato Agostino, degno rampollo d' una tal pianta

pianta, che per le sue rare virtù, e qualità è stato da Innocenzio XII. creato Conte, e Cavaliere del Laterano. In questo s'ammirano ristrette tutte le perfezioni, magnificenze, Virtù, e valore de' suoi maggiori, ed è giovane di grandissima aspettazione. La 2. di FRANCESCO MARIA discendente da Giacomo figlio di Gallavotto. La 3. di FRANCESCO Capitano di Corazze discendente da Andrea, similmente Capitano di Corazze, ambedue Uomini molto cospicui, e considerabili.

138. BIANCOLINO, Lat. *candidulus*, Dimin. di *bianco*, detto per vezzi. Fir. Af. 31. E *volta-va l'intriso per lo mortajo con quelle sue manine biancoline*.

139. BIANCOMANGIARE, Vedi sopra *Bianco mangiare*.

140. BIANCORE, Voce antica, la stessa che *bianchezza*, di cui sopra. Pallad. Contr' a questo *biancore si può mettere alcuna cosa di vin nero*.

141. BIANCONI (B. Giacomo) di cui s'è accennato sotto la voce Bevagna. To. 5. col. 1392. nu. 4294. nacque nel 1220. in Bevagna, da nobili Genitori Gio: Bianconi, e Vanna Alberti, famiglie primarie di detto luogo. Per dimostrar, ch'è doveva accrescere alla chiarezza del sangue i splendori della virtù, volle Iddio nobilitare il di lui nascimento con i prodigi celesti; poichè la notte che nacque, furon vedute in Cielo 3. Lune, in ciascuna delle quali appariva l'effigie d' un Religioso dell' Ordine Dominicano, le quali Lune all'apparir del giorno si convertirono in 3. splendentissimi Soli; e quel medesimo Dio, che *linguas infantium facit disertas*, fece, ch'è i semplici Fanciullini, appena fatto giorno, andassero gridando. *Alla scuola, alla scuola*: significando, ch' erano nati 3. gran Maestri di Scienza, e di Santità; e così fu, perchè si dinotavano in quelle 3. Lune, 3. chiarissimi lumi del Cielo Guismano, che furono l' Angelico Dot. S. Tommaso d' Aquino, il prodigioso Ambrogio Sanfedonj, & il detto B. Giacomo Bianconi: uniformi nella Santità, conformi nell' età, e nella Religione, e similissimi nella bontà de' costumi. Fu GIACOMO dalla sua puerizia applicato alla divozione, ed alla pietà, & indicò anco nelle scuole da fanciullo, ch'è doveva adulto far maravigliosi progressi. Avendo esso udito predicare nella Quaresima un zelantissimo Padre Dominicano, risolse calpestare il Mondo, per consacrarsi a Dio; onde informato dal medesimo Padre delle sante Regole di dett' Ordine, e confermato dal S. Patriarca Domenico, che gli apparve, ricevè in età di 16. anni il sacro abito nella città di Spoleto. Finito il Noviziato, fu mandato agli Studj in Parigi, dove avendo per Maestro quel gran lume della Sapienza B. Alberto Magno; quivi in compagnia di S. Tommaso d' Aquino, e del B. Ambrogio Sanfedonj col gran profitto, che fece anco nelle scienze umane, apprese ancora le più sante virtù. Indi datosi al sublime esercizio della Predicazione, tutto dedito alla salute de' prossimi, ridusse alla retta via della virtù innumerabili peccatori, e convertì Ottinello Eresiarca con molti altri Eretici alla Cattolica Fede; ed estinse nell' Umbria la rinascente Eresia de' Nicolaiti, Conservò sempre il candore d' illiba-

ta verginità, con la rigorosa custodia de' sensi, e con le continue astinenze, e frequenti vigilie notturne, nelle quali, ad imitazione del suo S. Patriarca, si disciplinava sino all' effusione del sangue 3. volte ogni notte, & era cinto intorno a' lombi d' una catena di ferro sì strettamente, ch'è di poi non si potè distaccare. Fu tutto dedito all' orazione, passando in essa le notti intiere. Ebbe il dono delle lagrime, che in gran copia versava nella considerazione de' celesti misterj, e nella celebratione del Divin Sacrificio. Fu illustrato col dono della Profezia: ebbe la grazia de' Miracoli, moltiplicando il pane, convertendo l' acqua in vino, risanando molt' Infermi, e richiamando a nuova vita i Defonti. Volle finalmente Iddio con maggiori favori onorare il suo servo Giacomo; il quale avendo ricevuto dalla sua Madre la limosina per comprare un' abito, esso l' impiegò nella compra del SS. CROCFISSO, che fu l' abito, & ornamento migliore, secondo l' Apostolo, che dice: *Induimini Dominum Jesum Christum*, avanti al quale solendo frequentemente fare orazione, mentre una volta stava orando tutto ansioso, e timoroso della sua salute: il medesimo CROCFISSO, sgorgando miracolosamente dal costato copioso Sangue, con tali voci gli parlò. *Sanguis iste sit in signum tue salutis*. Finalmente colmo de' meriti dopo aver fondato in Bevagna sua patria un Convento per i suoi Religiosi, & edificata la Chiesa da' fondamenti, giunto all' età d' anni 81. infermatosi mortalmente, all' invito fattogli da CRISTO, che gli apparve con la B. VERGINE, col glorioso Martire S. Giorgio, e col P. S. Domenico, a' 22. d' Agosto del 1301. rese il suo Spirito a Dio, restando la sua faccia, e le mani contrassegnate col Sangue miracoloso, col quale dal SS. CROCFISSO fu asperso. Volle poi Dio con altri prodigi render gloriosa la di lui morte; onde dopo l' suo felice transito s' udi una voce Angelica, che disse: *Factum est: nolite orare Deum pro eo; sed orate eum pro vobis*: ed apparve alla B. Vanna d' Orvieto, e fece altri miracoli, che più diffusamente sono riferiti nella sua vita. Il di lui corpo nello spazio di 300. anni trasportato 3. volte in luogo più convenevole, e più decente, sempre fu ritrovato intiero, & incorrotto, siccome al presente dopo 402. anni si ritrova incorrotto. Papa Clemente X. con Decreto della Sacra Congregazione de' Riti. *Spoletana Canonizationis B. Jacobi de Meyania Ordinis Predicatorum*, sotto li 17. Maggio 1673. concesse la recitazione del Divino Offizio, e celebratione della Messa nel giorno della sua Festa in Bevagna comune a SS. Confessori; la qual facoltà stese per tutta la Religione Domenicana. E Papa Innocenzio XII. con Decreto della medesima S. Congregazione ampliò detta facoltà per tutta la Diocesi di Spoleto a' 24. di Giugno 1693. dove si celebra la sua Festa con rito doppio, e con le Lezioni proprie del secondo Notturmo, nelle quali si dà motivo d' ammirare, & imitare le di lui sante, ed eroiche virtù.

142. BIANCO, Accrescit. di *bianco*, signif. molto *bianco*.

143. BIANCOSPINO, Sorta d' Albero. Pallad. *Mirca*



Mirca è Albero d' Arabia d' altezza di 3. cubiti simili al Biancolpino. V. Bianca spina.

144. BIANCUCCI (Benedetto) mandò alle stampe una Lezione fatta agli Ebrei di Roma agli 8. d' Ottobre del 1605. in Roma nel 1606. in 8.

145. BIANORE, detto ancor' Ocno, figliuolo della Fata Manto, & del fiume Tosco; fu quello che dal nome della madre diede nome a Mantoa, di cui cantò Virg. Eclog. 9.

namque sepulcrum  
Incipit apparere Bianoris, hic ubi densas.

146. BIANORE, fu ancora uno de' Principi Trojani, il quale insieme con Orleo Carrozziero fu ucciso da Agamennone, come scrive Omero.

147. BIANORE, Poeta di cui molti Componimenti si leggono nell' Antologia; ma 2. i più rinomati sono; il 1. della caduta d' una Casa sopra un fanciullo, che restò illeso; il 2. d' un cacciator Cretese, sopra di cui calde un' Aquila ferita. Vincenzo Ossopoe espone il 1. Componimento così: *De Infante supra quem tota domus corruit, nequetamen oppressit: cecidit ex summo domus uniuersa: Sed supra puerum infantem, zephyro multo leuior, pepercit infantia, & ruina. Gloribunda matres, dolores partus, & lapidis sentit.* Sopra l' primo trovasi d' un Anonimo il seguente Distico.

Dum Puero cantas innoxia saxa Bianor,  
Tu virtute dies, hic quoque sorte trahit.

148. BIANORE, E SILVANO SS. MM. che nella Pifidia avendo tollerato per la Fede crudelissimi tormenti, finalmente furono decapitati. Di questi i Greci nel Menologio copiosamente descrivono il martirio.

149. BIANTE, Lat. Bias, ntis, Nome di 2. Personaggi antichi, il 1. de' quali fu figlio d' Amittione Re d' Elida; il quale accompagnò suo fratello Melampo, allorché andò a ritrovar Preto Re d' Argo per guarire le sue figliuole, ch' erano furiose, e sposò una di quelle Principesse nominata Ifianassa. Melampo ebbe l' altra appellata Lisippa con una parte del Regno d' Argo. Apollodoro, Pausania, Diodoro, lib. 4. Jup. Moreri. L' altro è il seguente.

150. BIANTE, Figlio di Teutamo filosofo, era di Priena città della Caria, & uno de' 7. Filosofi a' quali Grecia diede il nome di Sapiente. Fiorì sotto l' Regno d' Agliatte nell' Olimpiade XLII. di Roma 144. Al suo tempo alcuni pescatori trovarono un Trepiede d' oro con questa iscrizione, *Al più Sapiente*; perlocchè fu portato a lui; ma egli lo rimandò al tempio d' Apolline; Valerio Massimo dice, ch' essendo stata assediata la città di Priena, gli Abitanti presero la fuga, e procurarono di trasportar con essi loro il più prezioso: solamente Biante uscì con le mani vuote; sopra diche interrogato, perchè si fosse ritirato senza portar niente con se, rispose: *Omnia bona mecum porto*, io porto meco tutt' i miei beni. Diogene Laerzio afferma, ch' egli compose più di 2000. versi sopra l' Ionia. Diceva egli ordinariamente, ch' un' Uomo, il quale non poteva sopportare una disgrazia, era in-

Bhil. Univ. To. VI.

felice, e ch' è un' infermità di spirito di desiderare cose impossibili. Essendo sopra l' mare osservò certi empj invocavano i Dei durante la tempesta. Tacete (disse loro) acciò i Dei non s' accorgano, che voi siete qui. Oltre la Filosofia, e Poesia professò Biante anche l' arte Oratoria, e vi riuscì così perfetto, ch'è, quando un' Oratore avesse difeso egregiamente una causa, se gli diceva: *Biante Prienesi prestantior*. Morì Biante assai vecchio, e spirò l' anima nel seno d' un nipote dopo d' avere orato a favor d' un Amico; e magnificamente fu da' suoi cittadini sepolto col seguente Epitaffio, che leggesi appresso Laerzio.

Petra Prienaum tegit hac bene culta Biantem,  
Ornamentum ingens qui fuit Jonijs.

In Laerzio ancora trovasi quest' altro componimento:

Hic situs est Bias, Hermes quem duxit ad orcum  
Albentem niveis tempora cana pilis.

Ut causam dixit socii, inclinatus in ulnas  
Mox pueri somnum solvitur in tenuem.

Narra Pausania, che avanti le porte del Tempio Delfico erano scritti d' alcuni Savj certi documenti assai utili al viver degli Uomini, e tra' detti Savj era Biante:

151. BIANTI, Nome attribuito a certi vagabondi, industriosi, e dicalca: così detti, secondo alcuni per itcherzo dal predetto Filosofo Biante. Il Dati però crede sian detti così dal Lat. *Viantes* (mutato l' *v*. in *b*. per la loro affinità) quali *viatores*, cioè *vagabondi*, perchè questi sogliono girare il mondo, vivendo a spese altrui. Altri li chiamarono Ceretani dalle cerimonie de' Sacerdoti della Dea Cerere, da cui han tratto l' origine. Dicono alcuni Scrittori, ch' in una sedizione, scacciati da Roma da' Sacerdoti maggiori, si ritirarono nell' Umbria in un luogo rilevato, e di natura forte, non troppo discosto dal fiume Nera, ove edificarono un Castello circondato di forti muraglie, per poter resistere (quando facesse bisogno) agl' improvvisi assalti de' nemici, e lo chiamarono *Cereto*. Quivi esercitarono il Sacerdozio, e cerimonie, ch' erano soliti ad usare in Roma in onore de' falsi Dei. E perchè col tempo mancò loro l' Incenso, e le vittime per sacrificare, e conseguentemente da poter vivere, il maggior Sacerdote di questa religione, distribuì i minori in varie parti del mondo, i quali con parole fallaci, e con inganni, si fecero conoscere per falsi Sacerdoti de' gentili, e furono nominati *Ceretani* dal luogo ove partirono. Altri negando aver costoro avuto tale origine, dissero, ch' in certi luoghi ameni, e fruttiferi del territorio di Camerino già abitava gran moltitudine d' Uomini gentili, i di cui figliuoli cresciuti in gran numero, fuggendo la disciplina, & ubbidienza de' loro padri, e temendo del castigo, abbandonando il luogo, si ritirarono ad abitare in *Cereto*, da cui furono denominati. E perchè traevano l' origine da' Sacerdoti, a loro s' apparteneva insegnare il culto de' lor falsi Dei; ancorchè dipoi avessero appreso la vera Fede di CRISTO; nondimeno la natura avendoli arricchiti d' una loquacità grande, quale anco oggi mostrano,



strano, non possono negar la loro discendenza, facendosi vedere in luoghi pubblici a discorrere di diverse cose. Essendo dipoi in Cereto cresciuto in gran numero questo popolo, il lor gran padre sacerdote di Cerere, acciò fra tanta gente non nascesse confusione, li divise secondo i loro varj ingegni in diverse specie, e sette: delle quali tutte è impossibile sapere i nomi; solo ci contenteremo di nominare alcuni particolari, che ora si trovano, e sono i seguenti. Accadenti, Accaptosi, Accaponi, Acconj, Admirati, Affamiglioli, Affurfanti, Affarinati, Affrati, Alampadati, Allacerbanti, Appezzenti, Ascioni, Attarantati, Bianti, Birbanti, Cagnabaldi, Calcidarij, Cocchini, Comparizanti, Crociarij, Falpatori, Falsibordoni, Felsi, Formigotti. Juccchj. Lotori. Morghigori, Mutuatori, Pauliani, Pitocchi. Rabunati, Reliquiari, Ruffiti. Sbrisci, Spettrivi, Testatori, Vergognosi. De' quali tutti diffusamente si tratta nel Libretto intit. *La Sferza de' Bianti*.

## B I A Q

150. BIAQUB, Famiglia patrizia Veneta, venuta da Modona, & ammessa al gran Consiglio nel 1094. estinta nel 1270. o sec. altri nel 1094. Cron. M. S. P. Coronelli *Blas. Ven.*

## B I A R

151. BIARCHIA, V. il seguente Vocabolo.  
152. BIARCO. Lat. *Biarchus*, Nome usurp. dal Gr. *βίᾱρχος*, comp. da *βίος*, vita; & *ἀρχος*, *Princeps*, sign. soprastante al vitto. Di questo ufficio fa menzione S. Gregorio scrivendo a Pammachio. La medesima dignità era detta *Biarchia*, l. 1. c. de off. Mag. off.

153. BIARDO (Pietro) Francese, da Granooble aggregato alla Compagnia di GESU da giovanetto di 15. anni nel 1580. fu Operario di gran zelo, e di molte palme, le quali raccolse primo di tutti negli orridi Paesi del Canada; ma provò maggior crudeltà, chè in quei de' Barbari, negli Eretici, che assalite quelle Spiagge lo fecero prigioniero, e mezzo nudo finalmente lo restituirono alla Francia; dove, mentre aspettava nuovo imbarco per tornare all'America Settentrionale, s'impiegò con ogni studio nella conversion degli Eretici, e nelle Missioni Castrensi, finche ritiratosi a far gli esercizi Spirituali nel Noviziato d'Avignone, sul principio di quegli giunse al riposo delle sue fatiche nel 1622. letta con lode Teologia in Lione, ma non potè stampare altro, chè un Libro per l'autorità Pontificia contro un ministro Eretico, e Lettere, e Relazioni de' Viaggi, e della predicazione in quelle nuove conquiste.

154. BIARONI, Popoli, che (sec. narra Gio: Botero) vivono d'un medesimo modo, che i Lapponi: attendono alla Magia, e co' loro incantesimi offuscano l'aere, eccitano tempeste, rendono gli Uomini immobili, vendono il vento a' nocchieri, e si servono de' Demonj a prezzo, & dicono cose avvenute in lontani paesi.

155. BIART. V. *Bajard*.

## B I A S

156. BIASCIARE. Lat. *mandere*, Ver. usato

per esprimere quel masticar che fa chi non ha denti, nè può rompere il cibo ch'egli ha in bocca. Lor. Med. Canz.

*Sempre biascia fichi secchi,  
Perchè san della sciliva.*]

E per similit. Lib. Son.

*Che sempre biascia musica, e biscanti.*

157. BIASCICARE, lo stesso, che *biasciare*. All. 54.

*Dove quel biascicarla infastidisce  
Ed inghiottita poi non si smaltisce.*

158. BIASE (*Acciajolo*) scrisse: *Traduttore della Vita di S. Gregorio Martire Arcivescovo d'Armenia*, in Napoli nel 1576. in 8.

159. BIASI (*Daniele*) da Padova, che in quella Università fu professore di Legge Civile nel 1547. Riccob. lib. 1. c. 14. Portinari lib. 7. c. 5. Scard. fol. 198.

160. BIASI (*Gian Girolamo*) Padovano, che nell'Università della sua patria fu Lettore di Medicina nel 1532. Scard. fol. 213. Riccob. li. 1. c. 13. Portinari lib. 7. c. 6.

161. BIASIMARE. Lat. *vituperare*, *criminari*. Ebr. *פָּעַר*. Franc. *vituperer*.] Spag. *menospreciar*.] Ger. *schmahen*.] Ingl. *to blame*.] Fiam. *blameren*.] Turc. *szem etmek*. Ver. sec. il Menag. deriv. dal Gr. *blasphemare*, di cui sopra V. *Bestemmia*, To. V. col. 1346. nu. 4127. ma però *biasimare* dicefi per lo più delle Creature, e sign. propriamente, vituperare, avvilitare, dicendo mal della cosa, di che si parla, e mostrando in essa sconvenevolezza, o difetto, contrario di *lodare*. Dant. Par. 23.

*Nol biasimerebbe, se sott' esso trema.*]

In signif. neu. pals. sign. dolerfi, rammaricarsi. Lat. *conqueri*, *dolere*. Sen. Pist. *Come colui, che si lamentava, e biasimava di sua amica*.] In proverb. dicefi: *Chi biasima vuol comprare*, di chi copertamente per suo' fini *biasima* ciò, che desidera. Allegr.

*Chi biasima vorrebbe comperare*

*Dice, chi hà qualche lucido intervallo.*

162. BIASIMATORE. Lat. *vituperator*, Deriv. di *biasimare*, sign. colui che *biasima*. Am. *Con giusta correzione riprese i biasimatori della Donna sua*.

163. BIASIMEVOLE. Lat. *vituperabilis*, Potenziale di *biasimare*, sign. persona, o cosa degna di biasimo contrario di *lodevole*. Bocc. Nov. 44. 4. *Di nazione nobile, ma di cattiva vita, e di biasimevole stato*.

164. BIASIMEVOLMENTE. Latin. *opprobriosè*, *vituperabiliter*. Avverb. di *biasimevole*, signif. biasimo, contrario di *lodevolmente*.

165. BIASIMO, Lat. *Vituperatio*, *vituperium*. Ebr. *dibbab*.] Gr. *βίση*.] Franc. *blasme*.] Spagn. *infamia*.] Germ. *scheltung*.] Ingl. *ablame*.] Fiam. *blamatie*.] Turc. *szem*. Verbale di *biasimare*, sign. nota, macchia, o difetto, che risulta dall'esser biasimato. Bocc. Nov. 1. 12. *Ne sarebbe gran biasimo, e segno manifesto di poco senno*. I Poeti sovente dissero *biasmo*. Dan. Inf. 5.

*Per torre il biasmo in che era condotto*.

166. BIASIA, Famiglia. V. *Blasia*.

167. BIASIO. V. *Biagio*.

168.

168. BIASTEMMARE, lo stesso, che *bestemmia-*  
re, di cui V. To. 5. col. 1346. num. 4127. Mac-  
struz. 2. 16. *[E questo pare che sia, quando giura*  
*irreverentemente quasi biastemmando.]* Figura-  
tamente dicesi per maladiare. Nov. ant. 54. Mol-  
ti'l biastemmavano, e ciascuno diceva la sua.

169. BIASTEMMATORE, lo stesso che *bestem-*  
miatore, di cui V. To. 5. col. 1346. nu. 4128. V.  
A. colui che bestemmia. Lat. *blasphemus*. Mac-  
struz. 2. 16. *Chi contro a Dio sia biastemmatore.*

#### B I A T

170. BIAT, Voce Araba sign. l'elezione, o  
l'inaugurazione del Califa; questa cerimonia si  
faceva stendendo la sua mano, e prendendo quel-  
la di colui, che si vuol riconoscere per Califa; &  
era una specie di fedeltà, & omaggio, che a lui  
si rendeva, & un Sacramento di fedeltà, che al  
medesimo si giurava. Kondemir parlando dell'  
elezione d'Ottomano III. Califa dopo Maomet-  
to, dice, che Ali fu solo, che non presentò  
la mano sua, e che allora Abduraman, che ave-  
va fatto l'elezione per compromesso, gli disse: o  
Ali? quello, che manca di sua parola è il primo  
che ne riceve il danno; il che udito, Ali stese la  
sua mano, e riconobbe Ottomano per Califa.

#### B I A U

171. BIAUURD. V. *Abiurd*. To. 1. col. 512.  
nu. 2521.

#### B I A X

172. BIAIXO (Pietro) Autore lodato da Lo-  
dovico Gomezio *ad regulam Cancellarie de infirmis*  
*regnantibus*, e l'encomia in un'Elogio all'uso mo-  
derno di Spagna, e riferisce aver scritto l'opera,  
o il trattato *de Elezione*.

#### B I B A

173. BIBACE, Lat. *Bibax*, lo stesso che *be-*  
vitore, di cui V. To. 5. col. 1402. nu. 4329.

174. BIBACH. V. *Bibrach*.

175. BIBACULO. V. *Furio Bibaculo*.

176. BIBARS, IV. Sultano della I. Dinastia  
de' Mamaluki, che sono soprannominati Bahari-  
ti: il suo nome pieno, & intero con tutt'i suoi  
soprannomi è *Al Malek al Dhaher Rokneddin Abul-*  
*feth Bibars Al Alai Al Bundokdari Al Salchi*, al  
che s'aggiugne ancora l'elogio di *Sahab al foru-*  
*bat*, che significa il *Conquistatore*, & il *Vittorio-*  
*so*. Era stato altre volte schiavo d'Alaeddin al  
Bundokdar, e dipoi di Malek Saleh: questi gli  
fece prendere i soprannomi d'*Alai*, di *Bundokda-*  
*ri*, e di *Salchi*. Viene accusato d'esser stato il  
capo della congiura, che si formò contro Malek  
al Modhaffer-Cotuz suo predecessore, che fu uc-  
ciso dopo d'aver disfatto i Tartari, i quali infino  
allora erano stimati invincibili nell'anno dell'Egi-  
ra 658. cioè 1259. di G. C. & essendo morto Co-  
tuz, *Bibar* fu assunto al trono da' Congiurati,  
a considerazione de' gran servizj, che aveva re-  
so nella guerra contro i Tartari, imperocchè li  
perseguì molto avanti nella Siria. Ben Scho-  
nah racconta il modo della cospirazione fatta con-  
tro Cotuz, nella maniera, che segue. Ritornan-  
do Cotuz in Egitto dopo la rotta de' Tartari,  
& essendosi avvicinato ad'un luogo chiama-  
to Salehiah, si levò un Lepre, al quale esso die-  
de la caccia con 3. de' suoi Capitani, de' quali

*Bibl. Univ. Tom. VI.*

*Bibar* era il più considerabile. Questi 3. Officiali  
vedendolo solo, e senza guardie nelle loro mani,  
fecero la cospirazione d'assassinarlo. Per mettere  
in esecuzione il loro disegno, uno d'essi s'avvici-  
nò al Sultano sotto pretesto di chiedergli la liber-  
tà d'un Prigioniero, & avendogliela il Sultano  
accordata, l'officiale gli prese la mano per ba-  
ciargliela in segno di ringraziamento; e gliela  
strinse tanto, che non potè ripararsi un colpo,  
che *Bibar* gli tirò nel medesimo tempo: questo  
colpo lo fece calcar da Cavallo, & i congiurati  
finirono tutti 3. d'ucciderlo. Dopo questo atten-  
tato, i 3. Assassini ritornati al campo, Fares ed-  
din Akthai Luogotenente Generale avendo inte-  
so la morte di Cotuz, domandò, chi di loro 3.  
l'aveva ucciso, & avendo risposto *Bibar* arditamente,  
ch'era stato egli, il Luogotenente gli disse:  
*Sete dunque voi, che meritate di subentrare*  
*in suo luogo*. Questa dichiarazione d'Akthai fu  
subito seguitata, e approvata da tutt'i Grandi  
della Corte, che gli diedero i loro voti col titolo  
di *Malek al Caher*, che significa *Re Terribile*;  
ma *Bibar* giudicando, che questo titolo gli fosse di  
cattivo augurio, volle che se gli cangiasse in  
quello di *Malek al Dhaher*, che significa *Re vit-*  
*torioso*.

Essendo stato *Bibar* riconosciuto così legitti-  
mo Sultano, si portò al Cairo, che gli apri le  
sue porte, e quelle del Castello; ma la città di  
Damasco, dipendente allora del Reame d'Egitto,  
in luogo di riconoscerlo, fece proclamare il suo  
Governator chiamato *Sangiar al Halebi* per Sul-  
tano, e gli diede il titolo d'*Al Malek al Mogiaed*.  
Dicesi che questo Governatore era tanto amato  
dagli abitanti di detta Città, che le Femmine me-  
desime andavano a lavorare alle fortificazioni, ch'  
esso faceva fare al Castello per difenderlo contro  
*Bibar*, e contro i Tartari. Fu in questo medesimo  
anno, che i Tartari pigliarono per assalto la città  
d'Alep, e fecero passare a fil di spada la maggior  
parte degli abitanti. L'anno seguente 659. dell'  
Egira, *Bibar* riportò 3. segnalate vittorie sopra  
essi, & Alaeddin suo antico Maggiordomo ripre-  
se Damasco sopra Sangiar. Nel medesimo tempo  
*Bibar* riconobbe per Califa un chiamato Ahmed,  
ch'era molto bruno d'aspetto, e che una squadra  
d'Arabi vagabondi aveva condotta al Cairo, di-  
cendo, ch'egli era figlio del Califa Dhaher Bil-  
lah, ch'era fuggito in Arabia, dopo che Holo-  
gù s'impadronì di Bagdet, e fece morire i figliuo-  
li di Mostaaffem ultimo Califa. *Bibar* sopra la  
testimonianza di questi Arabi, e dopo aver fat-  
to verificar la sua Genealogia da' più dotti, &  
abili Dottori della legge, lo fece proclamare Ca-  
lifa in tutt'i suoi stati, gli diede il soprannome di  
*Mosanser Billah*, e gli fece fare un equipaggio  
conveniente alla sua dignità. Dicesi, che la spesa,  
ch'esso fece per il stabilimento di questo nuovo  
Califa, arrivò sino ad'un milione di denari. Essen-  
do poi scorsigli 3. anni, e mezzo, senza che i  
Munulmanni avessero alcun Imàm, o capo del-  
la loro Religione, allora che Monstanfer fu ri-  
conosciuto per Califa, dopo quel tempo i Ca-  
lifi furono spogliati intieramente della sua potenza  
temporale, e ridotta alla spirituale, non aven-  
do al-

D 2 do al-

do altre occupazioni, che quelle, che gli potevano dare gli affari della Religione; imperocchè ne *Bibar*, ne' suoi successori gli assegnarono alcuni Stati. Il Popolo del Cairo medesimo portò poco rispetto a quel nuovo Califa, ch'essi chiamano per burla *Zerabini*, per la gran spesa, che fece *Bibar* per il suo stabilimento, imperocchè si chiama in Egitto un *Zerabin*, o un *Scherafino*, la specie d'oro, o moneta d'oro chiamata altrove un Denaro, che corrisponde a un Ducato d'oro d'Ungheria, o ad'un Zecchino di Venezia.

Frattanto *Bibar* condusse seco il suo nuovo Califa a Damasco, da dove l'inviò con buona scorta in Bagdet, per rimetterlo in possesso della sedia de' suoi Antecessori; ma riconosciuto per strada da' Tartari, fu ucciso, avanti ch'è potesse arrivarvi, non avendo goduto la sua dignità, che 5. mesi, e 5. giorni. L'anno dell'Egira 661. Il Sultano *Bibar* si portò un'altra volta dal Cairo a Damasco, col disegno di rendersi padrone per altuzia, o per sorpresa del forte Castello di Crak, nel quale comandava Malek al Mogajath Fatheddin Omar figliuolo di Malek al Adel, picciolo nipote di Saladin, ultimo Principe della casata de' Jobiti, che possedeva qualche cosa in Siria. *Bibar* gli fece fare molti complimenti, e lo regalò medesimamente di quantità di presenti per farlo uscir dalla sua Fortezza, & allettarlo, o tirarlo al suo Campo. Questo artificio gli riuscì così felicemente, che Malek Mogajath lo venne finalmente a trovare, e fu subito benissimo ricevuto; ma poco dopo fu assicurato, & inviato al Cairo. Alcuni raccontano, ch'è *Bibar* lo fece rimetter nelle mani della Sultana sua consorte, la quale lo fece uccidere dalle sue cameriere a colpi di sandali, o zoccolate, a causa, ch'è *Bibar* essendosi salvato altre volte dal Castello di Crak, ov'era prigioniero con molti altri Mama'ucchi suoi compagni, l'aveva lasciata tra le mani di Malek al Mogajath, che diffamò la medesima. *Bibar* essendosi reso così padrone di detta Fortezza, se ne ritornò in Egitto. Nel 663. dell'Egira, *Bibar* prese la città di Kaiffariah, o Cesarea in Palestina sopra i Franchi; ma perse Damasco, che gli fu levato da' Tartari, & il medesimo ricuperò questa Città con la morte d'Holagù, che successe il medesimo anno, e sotto'l Regno d'Abaxa suo figlio, e successore. L'anno seguente il Sultano assediò inutilmente Tolemaide, o S. Giovanni d'Acre; ma dopo d'aver levato l'assedio, portossi ad'attaccar la città, & il forte castello di Safed, o Safette, e lo prese a patti. Ciò non ostante fece passare a fil di spada tutti gli abitanti, & inviò alcune truppe, che presero le città Aila, e di Tripoli; fece poi passaggio in Armenia, & in questa spedizione, prese le città di Sis, e d'ajas, e rovinò quasi il paese d'Harem Re d'Armenia, che i nostri Storici chiamano Haithon. Questo Principe era amico d'Abaxa Kan, figliuolo d'Holagù; e perciò i Tartari lo soccorsero, e fecero abbandonare a *Bibar* l'Armenia, e similmente la Natolia, che aveva anco il medesimo invata. Questo Sultano adirato per il cattivo successo della sua intrapresa al suo ritorno in Egitto, fece tagliare a pezzi tutti gli

abitanti della città di Cara, che rovinò, e de' solo intieramente.

Nel 666. prese la città di Jafa, e poco appresso quella d'Antiochia, dove rovinò le più belle Chiese di tutta la Cristianità facendo schiava la maggior parte de' suoi abitanti. Abulfarage mette la presa d'Antiochia nel 669. In questo medesimo anno, che esso si rese padrone de' castelli di Bagras, di Darbesal, e di Sabah al hadid. Nel 667. *Bibar* entrò nella Provincia d'Hegiaz in Arabia, e visitò ivi il sepolcro di Maometto: fece poscia il pellegrinaggio della Mecca, dopo di che ritornando al castello di Crak, che gli antichi chiamavano *Petra deserti*, e di là a Damasco: prese la strada d'Hama, e poi d'Alep, che lo condusse sopra i Tartari, e dove lasciò pochissimi abitanti vivi; essendo poi ritornato a Damasco portossi a Gerusalemme, per far ritorno all'Egitto, dove giunse nel 668. In questo medesimo anno volle attaccar per la seconda volta la città d'Acre, o Tolemaide; ma ciò fu in vano, e non potè fare altra cosa, che rovinare il Paese. Prese anche a patti la città, o castello di Massiat, da dove scacciò i Templari; quella d'AKKAR, o Accaron, & il castello di Curdè, che gli Arabi chiamano Hefnal Akrad: dove avendo intesa la venuta de' Tartari, che i Franchi avevano chiamato in loro soccorso, ritornò verso Alep, e poscia in Egitto, da dove partì subito per ritornare in Siria, e fece tutte queste spedizioni nel solo anno 670. dell'Egira, cioè 1271. di CRISTO.

Nell'anno 671. avendo inteso, ch'è i Tartari avevano assediato la forte città di Bira nella Mesopotamia, portossi a soccorrerla, & avendo obbligato i Tartari a levar l'assedio, se ne ritornò in Egitto. Nel 673. entrò per la seconda volta nel paese di Sis in Armenia, lo depredò, e rovinò affatto; ma non fu così presto ritornato da questa spedizione a Damasco, che sentì nel 674. che i Tartari erano ritornati all'assedio della città di Bira; onde marchìò subito verso essi, ma non fu più tosto arrivato a Catifa, che intese la loro ritirata; non lasciò però frattanto di proseguire il suo cammino sino ad Alep, da dove riprese il cammino d'Egitto, & inviò questo medesimo anno un armata in Nubia, che non fece ritorno verso di lui, prima di depredare, rovinare, & uccider tutti quegli, che gli resistevano. Nel 675. il Sultano *Bibar* fece un'altra guerra a' Tartari nella Natolia, ove seguirono molti combattimenti da una parte, e dall'altra; ma finalmente trovandosi inferiore di forze, ritirossi nella città di Hems, o Emesse, ove morì. Poco avanti la sua morte, la Luna fece una grand'ecclisse, sopra di che avevano predetto gli Astrologi, ch'è questa Ecclissi presagiva la morte di qualche Principe: il Sultano volendo cacciar l'effetto di questo presagio di sopra la sua testa, facendolo calcar sopra qualche altro, invitò un Principe della Casata de' Jobiti chiamato Malex al Caher, figliuolo di Master daud, e nipote di Malex al Moadham, ch'era restato senza Stati, al quale fece bere vino attossicato, in un pasto, che gli diede; ma, occorse ch'è *Bibar*

per

per levare ogni sospetto al convito, volse bere dopo di lui nel medesimo bicchiere, ch'era stato riempito d'altro vino, nel quale però restò veleno a bastanza, per avvelenar lui medesimo; così questi 2. Principi morirono ambidue in compagnia dopo questo funesto convito. Alcuni hanno attribuita la morte di *Bibar* ad una dissenteria causatagli per aver passato a guazzol l'Eufrate, per andare a combatter contro i Tartari.

Morto che fu *Bibar*, i suoi Officiali, e domestici lo seppellirono molto secretamente, e finsero, ch'essendo indisposto, voleva farsi trasportare in una Lettiga in Egitto. Si fece dunque marciare per questo effetto tutti gli Equipaggi, e dietro di se una lettiga ferrata nel mezzo delle Guardie del Sultano. S'arrivò con quest'ordine insino al Cairo: ove, subito ch'è la lettiga fu entrata nel castello, si pubblicò la morte di *Bibar*, e si proclamò suo figliuolo Al Malek al Said Barak Khan per suo successore. *Bibar* aveva regnato 17. anni, e qualche mese, e si può dir, ch'è giammai altro Principe è stato più risoluto, & in maggior moto in un simile spazio di tempo. Era Capixiense d'origine, cioè a dire della nazione di que' Tartari, che abitano nelle vaste campagne, che si stendono al di sopra il mare Caspio. Era bruno d'aspetto, & aveva gli occhi turchini: fu presentato per esser veduto a Malek al Mansur Principe di Namah, che lo rifiutò, di maniera che Aidighin al Bondokdar, ch'era per loro prigioniero ad Hamah, lo comprò, e poi lo donò al Sultano Malek al Saleh Re d'Egitto della Casata de' Jobiti. E dà notarsi, ch'è *Bibar* era soprannominato *Bondokdar*, a causa del suo primo Padrone; per questo la maggior parte de'gl'istorici, & ancora gli Orientali lo chiamano per ordinario *Bondokdar*.

177. BIBARS II. di questo nome, soprannominato al Malek al Moubasser al Giaschneghir al Mansuri, XII. Sultano della I. Dinastia de' Mamelucchi in Egitto, regnò solamente 12. mesi in uno de' 3. intervalli del Regno di Malek al Nasser, figliuolo di Kelaun, l'anno dell'Egira 709. e di G.C. 1309. esso medesimo rinunziò, e fu poi strangolato d'ordine di Nasser. Il Vocabolo di *Giaschneghir*, sign. in linguaggio Persiano *Coppiere*, ed è il nome della carica, che possedeva avanti d'esser Sultano.

178. BIBAUC (*Guglielmo*) Generale de' Certosini, era nativo di Tielt città di Fiandra tra Courtrai, Bruges, e Gand. Fu stimato uno de' più sapienti Uomini del suo tempo, e la sua memoria era un prodigio. Essendo professore di belle lettere in Gand, cadde il folgore nella sua Scuola, e maltrattò molti de' suoi Uditori; in un tal pericolo egli fece voto di farsi Certosino, il che fu da lui compiuto verso l'anno 1500. Il suo merito fu ben presto conosciuto in quell'Ordine, e lo portò ad avere impieghi considerabili, e finalmente ad essere elevato alla carica di Generale nel 1521. dopo Francesco di Pul. Esercitò egli questa carica con saviezza, e morì a' 24. di Luglio del 1525. Gli si attribuiscono diverse Opere: *Oraziones*, *Conciones Capitulares*, &c. Petrejus in *Nob. ad Chron. D.Orlandi*, & in *Bibl. Cart. P.*

117. edit. Coloh. 1609. Chorier.

B I B B

179. BIBBIA, No. usurp. dal Grec. *Βίβλια*, plurale di *Βίβλος*, *Liber*, onde *Bibbia*; sign. propriamente i *Libri*; e per antonomasia tutti quei che formano il corpo della Sacra Scrittura, o dir vogliamo la *Collezione de' Libri sacri scritti per ispirazione dello Spirito Santo*. Tel. Br. 1. 10. E' perciò dice la *Bibbia*, che al principio fu divisa la chiarezza dalle tenebre. ] Per abuso poi diciamo *Bibbia* per diceria lunga, soverchia, disordinata, spiacente, e l' simile della scrittura ancora. Fir. Luc. 4. 6. *Spacciati, non mi fare una bibbia, come è tua usanza.* ] La Sacra *Bibbia* è divisa in 2. parti, cioè nell' *antico*, e *nuovo Testamento*. Si addimandano *Libri dell'antico Testamento* quelli, che furono scritti prima della nascita di CRISTO, de' quali presentemente seguitando la decisione del Concilio di Trento *Sess. 4.* noi abbiamo i 5. *Libri di Moisè* appellati *Pentateuco*, cioè la *Genesi*, l' *Esodo*, il *Levitico*, i *Numeri*, il *Deuteronomio*; i *Libri di Giosué*, quello de' *Giudici*, il *Libro di Ruth*, i 4. *Libri de' Regi*, i 2. de' *Paralipomeni*, il 1. e 2. d' *Esdra*, quello di *Tobia*, di *Giudith*, d' *Esther*, di *Giob*, il *Salterio di David*, che contiene 150. Salmi, i *Proverbi*, l' *Ecclesiaste*, la *Cantica*, la *Sapienza*, l' *Ecclesiastico*, *Isaia*, *Gieremia*, *Baruch*, *Ezechiele*, *Daniele*, e i 12. *minori Profeti*, & i 2. *Libri de' Maccabei*. La *Genesi* contiene l' *Istoria della Creazione del Mondo*, la *Genealogia de' Patriarchi*, la *narrazione del Diluvio*, il *Catalogo de' discendenti di Noè* fino ad Abramo, la *vita d' Abramo*, di *Giacobbe*, e di *Giuseppe*; e l' *Istoria de' discendenti di Giacobbe* fino alla morte di *Giuseppe*. ] Il principal Soggetto dell' *Esodo* è l' *uscita del popolo d' Isdraele dall' Egitto*, e tutto ciò, che si passò nel deserto sotto la condotta di *Moisè* durante i 45. anni. ] Il *Levitico* contiene le leggi, i *Sacrificj*, & i *Riti de' Giudei*. ] Il *Libro de' Numeri* comincia dal numeramento de' figliuoli d' *Isdraele* usciti dall' *Egitto*, e seguita a dimostrar le leggi date al popolo d' *Isdraele* durante i 39. anni, che fu nel deserto. ] Il *Deuteronomio*, cioè a dire la *seconda legge*, è così appellato, perchè è come una ripetizione della prima; perchè dopo che *Moisè* ha narrato in poche parole le principali azioni del popolo d' *Isdraele* nel deserto, egli replica molti precetti della legge; e questo fu scritto per l'ultimo del *Pentateuco* poco tempo avanti la morte di *Moisè*, il quale certamente è l'Autore de' 5. *Libri*, quantunque alcuni Critici ne abbiano dubitato, fondati sopra leggiere conghietture. ] Il *Libro di Giosué* contiene la *Storia del Popolo d' Isdraele* dopo la morte di *Moisè* intorno a 17. anni sotto la condotta di *Giosué*. ] Il *Libro de' Giudici* contiene la continuazione della *Storia de' Giudei* sino al tempo di *Sanfone*. ] Il *Libro di Ruth* è la descrizione d'una *Storia particolare* avvenuta al tempo de' *Giudici*. ] Il 1. *Libro de' Re* contiene ciò che seguì sotto 'l governo de' gran *Sacerdoti Eli*, e *Samuele*, e sotto 'l Regno di *Saule*; & il 2. ciò che seguì sotto 'l Regno di  *Davide*. Questi 2. *Libri* sono appellati dagli Ebrei *Libri di Samuele*. ] I 2. ultimi *Libri de' Re* con-

tengono la Storia del Regno di Salomone figlio di Davide, e susseguentemente quella de' Re d' Ildraele, e di Giuda sino alla cattività. ] I *Paralipomeni* sono una raccolta d'alcune circostanze ommesse ne' Libri de' Re. ] Il 1. d' *Esdra*, composto da Esdra medesimo, contiene la Storia della liberazione de' Giudei dalla lor cattività, e del loro ristabilimento nella Giudea dal primo anno di Ciro sino al XX. d' Artaserse Longimano. ] Il 2. d' *Esdra*, che porta il nome di *Nehemia*, che n'è l'Autore, contiene una Storia sino al principio del Regno di Dario soprannominato il Bastardo.

I Libri di *Gioh*, di *Tobia*, d' *Ester*, di *Giuditta*, sono istorie particolari di quegli, o de' Soggetti, de' quali portano il nome. I *Salmi* sono Cantici a lode di Dio, attribuiti a Davide, perchè la maggior parte è sua, quantunque altre persone ancora ne abbiano fatti. I *Proverbi*, l' *Ecclesiaste*, i *Cantici de' Cantici*, la *Sapienza*, e l' *Ecclesiastico*, sono Libri nuovi attribuiti a Salomone, quantunque i soli 3. primi sieno con certezza suoi. I Libri de' Profeti contengono con le Profezie molte istruzioni morali, ed alcuni tratti d'istoria. Di questi 4. sono i Profeti maggiori, cioè a dire *Isaia* col suo segretario *Baruch*, *Gieremia*, *Ezechiele*, e *Daniele*; e 12. minori, che seguitando l'ordine cronologico, sono *Osea*, *Joel*, *Amos*, *Abdia*, *Giona*, *Michea*, *Nabun*, *Habacuc*, *Safonia*, *Aggeo*, *Zacharia*, *Malachia*. Il tempo di questi Profeti cominciò sotto 'l Regno d' Oia, e finì alcuni anni dopo la cattività, & ha durato intorno a 400. anni. Il 2. Libri de' *Maccabei* composti da differenti Autori contengono la Storia de' Giudei sotto 'l dominio de' Greci durante intorno a 40. anni, che sono 130. prima della venuta di CRISTO.

La maggior parte de' predetti Libri è stata ricevuta come sacra; e canonica da' Giudei, e dagli antichi Cristiani; alcuni però non sono stati riconosciuti da' Giudei, ne ricevuti come Canonici dagli antichi Cristiani, quantunque sieno poi dopo stati messi nel Canone de' Libri sacri dalla Chiesa; nel qual numero sono i Libri di *Tobia*, di *Giudith*, i Libri della *Sapienza*, dell' *Ecclesiastico*, & i 2. Libri de' *Maccabei*; anzi alcuni anco hanno dubitato sopra i Libri di *Baruch*, e d' *Ester*. La lingua, nella quale sono stati scritti, tolti quegli, che da' Giudei non sono ricevuti, è la lingua Ebraica. Gli antichi caratteri erano i Samaritani, ma dopo la cattività si son serviti de' caratteri Caldei; ma sono stati tradotti più volte in Greco. La traduzione più antica, e la più autentica è quella de' 70. che credesi fatta da 70. Giudei per ordine di Tolomeo figlio di Lago Re d' Egitto. Aquila, Teodozione, e Simmaco ne hanno dipoi fatte altre nuove; ed alcune altre furono anco ritrovate ne' Libri stessi della *Bibbia*. Origene raccolse tutte quelle versioni negli *Exapli*, ove le aveva descritte per colonne accanto del testo Ebreo, scritto in caratteri Ebrei, e Greci.

Gli Evangelisti, gli Apostoli, e gli antichi Sacerdoti si son serviti della versione de' 70. L' antica versione Latina era fatta sopra la versione de' 70. S. Girolamo ha fatto una nuova versione Latina della maggior parte de' Libri dell' antico

Testamento sopra l' Ebreo, la quale dipoi è stata ricevuta, ed è quella, che presentemente appellasi *Vulgata* eccettuando la versione *Vulgata de' Salmi*, ch'è differente da quella di S. Girolamo.

I Libri Sacri del nuovo testamento sono i 4. *Evangelisti*, il Libro degli *Atti degli Apostoli*, le 14. *Epistole di S. Paolo*, l' *Epistola di S. Giacomo*, le 2. di S. Pietro, le 3. di S. Giovanni, quelle di S. Giuda, e l' *Apocalisse*. Addimandasi *Evangelio* la vita di G. CRISTO N. Salvatore; il primo de' 4. Evangelj è quello di S. Matteo, che scrisse in Ebreo a favore de' Giudei; ma l' Originale Ebreo è smarrito: la versione Greca, che si ha è molto antica. S. Marco compose il suo Evangelio in Roma con S. Pietro: ha seguitato S. Matteo in molte cose, e ne ha quasi fatto il compendio. S. Luca discepolo di S. Paolo di professione Medico, vedendo che molti si prendevano la libertà di scrivere la Storia di CRISTO, senza esserne informati, prese l' assunto di scrivere il suo Evangelio, per fare una fedel narrazione di tutto ciò, ch'era seguito; egli altresì è l' Autore del Libro degli *Atti degli Apostoli*, che contiene la Storia della Chiesa dall' Assensione di CRISTO sino all' anno IV. di Nerone. Finalmente S. Giovanni Evangelista amato Discepolo del Redentore prese l' assunto di scrivere il suo Evangelio sul fine di sua vita quasi 100. anni dopo la Nascita di CRISTO, per confondere l' errore d' Ebione, e di Cerinto, che dicevano esser CRISTO puramente Uomo, e niente più. Vi sono 14. *Epistole di S. Paolo*, il quale essendo stato miracolosamente convertito, fu messo nel numero degli Apostoli, le quali Lettere sono scritte la 1. a' *Romani*, le 2. seguenti a *Corinti*, la 4. a *Galati*, la 5. agli *Efesi*, la 6. a *Filippeni*, la 7. a *Colossensi*, l' 8. e la 9. a *Tessalonicensi*, la 10. e l' 11. a *Timoteo*, la 12. a *Tito*, la 13. a *Filemone*, e la 14. & ultima agli *Ebrei*. L' *Epistola di S. Giacomo* è di quello, ch' era parente di CRISTO. La 1. *Epistola di S. Pietro* è Scritta di Babilonia, la 2. è scritta verso 'l fine di sua vita. Finalmente quella di S. Giuda, fratello di S. Giacomo, e di S. Simone, figliuoli d' Alfeo è scritta dopo quella di S. Pietro. Quasi tutte queste Opere sono state ricevute come Canoniche dal principio della Chiesa; s' è dubitato solamente, se l' *Epistola agli Ebrei* fosse scritta da S. Paolo; e la Chiesa Romana non riconobbe l' autorità di questa per qualche tempo, ma tutte le altre Chiese la ricevevano. L' *Epistola di S. Giuda*, la 2. di S. Pietro, la 2. e la 3. di S. Giovanni sono state rigettate da alcuni Antichi; sempre però furono stimate, e dipoi ricevute nel Canone. S' è dubitato grandemente dell' Autore dell' *Apocalisse*, che fu rigettata d' alcuni Antichi: ma molti altri ne han fatto l' Apologia, e l' hanno posta nel numero de' libri Canonici, come dipoi fu ricevuta dalla Chiesa. Tutt' i libri del nuovo Testamento sono stati scritti in Greco, eccettuato l' *Evangelio di S. Matteo*, e l' *Epistola agli Ebrei*, che credesi esser stata scritta in Ebreo, e poco tempo dopo tradotta in Greco. I libri dell' antico, e del nuovo Testamento sono il fondamento della



della Religione Cristiana, e compongono il Volume, a cui comunemente si dà il nome di Bibbia Sacra. Du Pin *Nouvelle Bibliothèque des Auteurs Ecclesiastiques des trois, premiers siècles de l'Eglise, tome premier*. Per istruirsi più fondatamente di diverse questioni della Critica appartenenti alla Scrittura Sacra, si legga *l'Istoria Critica del Vecchio, e del Nuovo Testamento del Rev. Simone*.

Deve notarsi, chè gli Espositori, & interpreti della Bibbia furono molti, come dice il Maestro nelle Istorie, perchè avanti l'Incarnazione del Signore 342. ne' tempi di Tolomeo Filadelfo Re dell'Egitto, fiorirono i 70. Interpreti, i quali le Leggi, e Profetie in questa forma trasportarono. Tolomeo, Uomo studioso, e desideroso de' libri, informato da' Giudei, che la Legge era data fuori dalla bocca di Dio, e scritta con uno de' suoi diti, scrisse Lettere con doni ad Eleazaro Pontefice de' Giudei, chè mandasse a lui Uomini vec. h. intendenti della lingua Ebraica, e Greca, acciò gl' istessi trasportassero, interpretassero, e spiegassero la Bibbia in Greco. Eleazaro volentieri volendo condescendere al dilui genio, scelse da ogni Tribù 6. Uomini de' più dotti Lettori di quell'a, e destinolli per mandarli a Tolomeo, i quali poi furono i 72. Interpreti, così detti, secondo il costume della Sacra Scrittura, però comunemente si dice i 70. e benché vi siano 2. di più, questo è un picciol rispetto, che s'hà 70. V. *Abieta Tom. 5. col. 453. num. 2263*. Questi Interpreti, venendo al *Pentateuco*, per trasportar le Profetie avanti il Re, disputarono dell' adorazione di un Dio, e chè niuna Creatura fosse Dio, & ovunque avevano occasione di parlar della Santissima Trinità, o se la passavano sotto silenzio, o lo trasportavano con enigmi, acciò non esponessero l'adorazione di 3. Dei: il simile facevano nel trasportare, o esporre i discorsi dell' Incarnazione; onde per questa causa la traslazione, o esposizione de' 70. Interpreti, quando è superflua, e quando diminutiva: Passati dunque anni 124. dopo l'Incarnazione, e Passione del Signore, un certo Ebreo chiamato per nome Aquila convertito alla nostra Fede, benché poi cadesse in Eresia, fu il 1. Interprete, e fece un'altra traslazione dall'Ebraico in Greco della Bibbia, nel tempo d' Adriano Imperatore. Dipoi passati 53. anni, Teodosio fece la 3. traslazione sotto Comodo Imperatore. Trascorsi altri 30. anni fiorì Simmaco, interprete nel tempo di Severo Imperatore. Dopo 80. anni fu ritrovata in Gerusalemme una certa traslazione, l'Autore della quale non si sa, e fu dett la 5. edizione; e nel tempo di Alessandro dopo 18. anni, fiorì Origene, che vedendo queste traslazioni imperfette, cominciò a corregger quella de' 72. Interpreti, o pure (come molti vogliono) quella di Teodosio, accrescendo il diminuto, e riscuotendo il superfluo. Egli dunque a questa traslazione de' 72. Interpreti qualcosa aggiunse delle traslazioni seguenti, o pure v' aggiunse quel che mancava al suo luogo, e però vi pose in segno una \* col qual segno dimostrò, chè per quell'aggiunta fatta da lui maggiormente riluceva la

verità in quel luogo, e questo pose nel luogo diminuto; nel superfluo poi pose per segno una saetta, denotando, chè quella lettera v' era di più. Fatta questa Origene, fece un'altra traslazione da se stesso, senza dipendenza dalle prime, spogliata de' sopradetti segni. Dipoi alcuni volendo avere tutte queste traslazioni assieme in un libro, lo scrivevano in modo, chè in mezzo di ciascun foglio facevano 6. colonne, le quali erano le 6. traslazioni, & ogni colonna aveva il suo numero delle traslazioni, come la 1. col numero primo, la 2. col num. secondo, e così le altre; le quali colonne principiavano dal principio del foglio, e discendevano al fine, e questi libri chiamavano *Hexapla* da ἕξα. Greco, che nel Latino sign. *sex*, cioè *sexcupla*, ovvero si dice *Hexapla*, come libro, che ha 6. rette traslazioni, o testuplicate; altri poi *Hexapla* l'intendono per gli esemplari, e in questi tempi molti di diverse lingue fecero altre traslazioni dal Greco in Latino. Alla fine poi venne al mondo S. Girolamo dottissimo nelle 3. lingue, Ebraica, Greca, e Latina, che si pose a corregger quella de' 72. Interpreti in Latino col segno della \*, e saetta; dipoi immediatamente trasportò la Bibbia Sacra dall'Ebraico nel Latino senz'alcuni segni. La traslazione de' 72. Interpreti fu fatta in Alessandria città principale dell'Egitto, l'altre poi furono fatte in diverse parti del Mondo, dove a quel tempo fiorirono i Maestri. La prima stampa venne da Magonza in Roma, e fu nel 1582. con la quale fu impressa in Roma in Casa Massimi la Sacra Bibbia in foglio più grande dell'Imperiale, cioè in carta bombacina assai grossa, ed in bellissimo carattere, col quale ancora nel medesimo tempo furono stampati in gran foglio *Plinio*, e *S. Agostino de Civitate Dei*, li quali tutti si trovano in buon essere nella Biblioteca Angelica di S. Agostino in Roma.

Per i studiosi della Sacra Bibbia, si stima bene d'aggiugnere alcuni Versi, de' quali i primi 10. con le sillabe iniziali, o co' nomi intieri additano i Titoli di tutt' i Libri Canonici; e gli altri di sotto in ogni parola soprassegnata col numero, accennano laconicamente il contenuto d'ogni Capitolo de' medesimi Libri.

#### Nomi, o Titoli di tutt' i Libri della Sacra BIBBIA.

Sacra Gen. Ex. Levi. Numeri, sunt BIBLIA, Deut. Jos. Jud. Ruth, Regum bis duo, bina Paral. Esiduo, Tob. Judith, Esther, Job, Carmina David, Dicta Sal. & Eccles. Cantica, Sa. Ecclesiast. Isa. Jer. atq; Bar. Ez. Dan. Os. Amos, Abd. & Ionas, Mic. Na. Hab. cū Soph. Ag. Zac. Mala. Macha. duo Jesum Vir celebrant, Leo, Bos, simul Aliger, Alfa, Romam scripta duplex Chor. Gal. ad Ephesios. Phil. Col. albis Thes. toude Tim. Tit. Phil. & Hebr. Jacob, bina Petri, tres Io. Jud. Apocal.

Contenuto laconico di tutt' i Capitoli d'ogni Libro della Sacra BIBBIA.

#### GENESIS.

|          |             |           |         |           |
|----------|-------------|-----------|---------|-----------|
| 1.       | 2.          | 3.        | 4.      | 5.        |
| Mundus,  | lex fertur, | peccatur, | Abelus, | Enochus   |
| 6.       | 7.          | 8.        | 9.      | 10.       |
| Arcafit, | intrat,     | abit,     | Fadera, | Noachida. |



11. 12. 13. 14. 15.  
*Turris, it Abramus, Pastores, Pugna, Fidelis,*  
 16. 17. 18. 19. 20.  
*Hagar, Mas, Pulvis, Versa Gomorra, Soror.*  
 21. 22. 23. 24. 25.  
*Sara parit, mastrat, moritur Sara, nubis, Esaus.*  
 26. 27. 28. 29. 30.  
*Falsa soror, palpat, Scala, Rachel, Baculi.*  
 31. 32. 33. 34. 35.  
*Labanus, Phaniel, Succhor, Dina, Beniaminus,*  
 36. 37. 38. 39. 40.  
*E. fauida, vendunt, Er, Pudor, eloquitur.*  
 41. 42. 43. 44. 45.  
*Somnia, vas Simeon, prandent, inventio, notus.*  
 46. 47. 48. 49. 50.  
*It, pecudes, eger, vaticinatur, obit.*

## EXODUS.

1. 2. 3. 4. 5.  
*Infantes, Moses, ardens, Zippora, premantur,*  
 6. 7. 8. 9. 10.  
*Ihova, Cruor, Rana, pestilientia, tenebrae,*  
 11. 12. 13. 14. 15.  
*Primi, Pascha, doce sobolem, submergitur, Ode,*  
 16. 17. 18. 19. 20.  
*Manna, Amalek, Jetbroa, Sina, Statuta decem.*  
 21. 22. 23. 24. 25.  
*Talio, furta, Dies festi, est in monte, Cherubin,*  
 26. 27. 28. 29. 30.  
*Velum, Altare, Aaron, Victimam, Crisma sacrum.*  
 31. 32. 33. 34. 35.  
*Bezaleel, vitulus, faciem, lex saxea, sponte,*  
 36. 37. 38. 39. 40.  
*Nemo plus, Arca, ab Ara Togaque, locans.*

## LEVITICUS.

1. 2. 3. 4. 5.  
*Quando holocausta, Molae, Grates, Prae crimine, Turtur*  
 6. 7. 8. 9. 10.  
*Lex, Sacra, tunc Aaron, Flamma, Profana foci.*  
 11. 12. 13. 14. 15.  
*Munda, Puerperium, lepra, & Mundatio, fluxus,*  
 16. 17. 18. 19. 20.  
*Hircus, ne sanguis, Turpia, Sancta, Molech.*  
 21. 22. 23. 24. 25.  
*Pontifices, ultro, festa, & Blasphemia, Jobel.*  
 26. 27.  
*Premia, cum panis, vota que, cum Decimis.*

## NUMERI.

1. 2. 3. 4. 5.  
*Summa, Castra, Aaron, Sacra munia, Zelotypusq;*  
 6. 7. 8. 9. 10.  
*Sic benedic, Princeps, sit Levi, Pascha, Tuba.*  
 11. 12. 13. 14. 15.  
*Carnes, Mariae Lepra, mittito, fletus, odores*  
 16. 17. 18. 19. 20.  
*Dathan, Virga, Levi, Rufa juvenca, Petra.*  
 21. 22. 23. 24. 25.  
*Serpens, Vox Asina, Balaam, Benedictio, Scorta,*  
 26. 27. 28. 29. 30.  
*Summa, videt terram, victima, festa, vorens.*  
 31. 32. 33. 34. 35. 36.  
*Madian, Gad, Rubens, Stationes, Fimis, Asyla,*  
 37.  
*Sit distincta tribus, sic volo, sic jubeo.*

## DEUTERONOMIUM.

1. 1. 3. 4. 5.  
*Commemorat, Sion, Ogus, fac iussa, decemque,*  
 6. 7. 8. 9. 10.  
*Institues, Statuae, Pane, memento, dua.*  
 11. 12. 13. 14. 15.  
*Premia, jura, planus, ne vescere, pascito egenum,*  
 16. 17. 18. 19. 20.  
*Festa, volo Regem, en dabo, Testis, eques.*  
 21. 22. 23. 24. 25.  
*Suspensus, virgo, fenus, divortia, pondus,*  
 26. 27. 28. 29. 30.  
*Primitie, lapides, tum bene, Pacta, prope.*  
 31. 32. 33. 34.  
*Deficiunt vires, carmen, benedicit, obitque.*

## JOSUE.

1. 2. 3. 4. 5.  
*Confidas, Rahab, Jordan, Lapides, fit apella,*  
 6. 7. 8. 9. 10.  
*Muri, Achan, Ai, Fraus Gibeone, stetit.*  
 11. 12. 13. 14. 15.  
*Subnervat, victi, Ruben, Calebque, Jehuda,*  
 16. 17. 18. 19. 20.  
*Sors Ephraim, Manasse, Ben, Simeon, tria bis.*  
 21. 22. 23. 24.  
*Quadraginta octo, contentio, concio, obitque.*

## JUDICUM.

1. 2. 3. 4. 5.  
*Juda Simon, lugent, tres praesunt, Debora, Carmen,*  
 6. 7. 8. 9. 10.  
*Dux Gedeon, lambunt, ah date, Spina, Jair.*  
 11. 12. 13. 14. 15.  
*Jephthe, vox Siboleth, Manoa, Leonis, Aselli,*  
 16. 17. 18. 19. 20.  
*Samson obit, Michach, Dan, Giba prava, vadit.*  
 22.

*Virgine de rapta Benianita virescit.*

## RUTH.

1. 2. 3. 4.  
*Naomi, Spicas, Boasus, nascitur Obed.*

## I. SAMUELIS REG.

1. 2. 3. 4. 5.  
*Anna, preces, Samuel, Eli, jacit Arca Dagonem,*  
 6. 7. 8. 9. 10.  
*Arca redit, Samuel, Rex, Asinas, Oleo.*  
 11. 12. 13. 14. 15.  
*Naas, en tonitru, mala victima, Jonathan, Agag,*  
 16. 17. 18. 19. 20.  
*David, Goliathus, Michal, abiturque, fides.*  
 21. 22. 23. 24. 25.  
*Panes, Crudelis, Siphai, abscessa, Nabalque,*  
 26. 27. 28. 29. 30. 31.  
*Hastam, Ziclag, Spectra, Redux, Jo, obit.*

## II. SAM. REG.

1. 2. 3. 4. 5.  
*Lugens, eligitur, Joab, Mephiboseth, it omnis.*  
 6. 7. 8. 9. 10.  
*Uza, struet, vincit, Siba, malignus Anon.*  
 11. 12. 13. 14. 15.  
*Urias, Nathan, Amnon, pulcherrimus, exul.*  
 16. 17. 18. 19. 20.  
*Simei, Achithophel, Quercus, adesque, Seba.*  
 21. 22. 23. 24. 25.  
*Magna fames, cantat, verba ultima, Diraq; pestis.*  
 3. REG.

III. REG.

1. 2. 3. 4. 5.  
Rex Salomon, moritur, Pharae, Politia, & Hiram.  
6. 7. 8. 9. 10.  
Templum, Arx, atq; dicat, tum videt, ecce Saba.  
11. 12. 3. 4. 5.  
Famina, Sciuntur, Leo, Vates Asia, & Asa,  
6. 7. 8. 9. 10.  
Sammaria, a Corvis, mactas, adesto, & Achab.  
11. 12.  
Nabothus, cecidit per praelia victus Achab.

IV. REG.

1. 2. 3. 4. 5.  
Ekron, in caelum, dat aquas, miracula, Naaman,  
6. 7. 8. 9. 10.  
Enatant, haud credit, Jora, Jehu, Baalim.  
11. 12. 13. 14. 15.  
Jojada, degenerat, fit ulcus, Amasia, Azaria,  
16. 17. 18. 19. 20.  
Achaza, Hofeas, Ezkia, strage, decem, xx  
21. 22. 23. 24. 25.  
Manasses, Josias, renovat, Babilon, jugulatur.

I. PARALIP.

1. 2. 3. 4. 5.  
Ada, Jacobigena, Davides, Judaeque, Ruben,  
6. 7. 8. 9. 10.  
Et Levis, Isachar, Benjamin, omnis, obit.  
11. 12. 13. 14. 15.  
David, Bello apti, cadit usa, Hiramus, & Arca,  
16. 17. 18. 19. 20.  
Carmen, non Templum, vincit, Hanon, & Jo,  
21. 22. 23. 24. 25.  
Dinumerat, Salomon, Levi, & Aaron, Musica sacra,  
26. 27. 28. 29.  
Janitor, Aula duces, concio, David obit.

II. PARALIP.

1. 2. 3. 4. 5.  
Rex Salomon, Opera, Templum, ornamenta, Jevoah,  
6. 7. 8. 9. 10.  
Orat, sacrificat, filia, Saba, Sichem.  
11. 12. 13. 14. 15.  
Jeroboam, Sisak, Abia, en Asa, monetur,  
16. 17. 18. 19. 20.  
Ad Medicos, Josaphat, Micha, Levita, preces.  
21. 22. 23. 24. 25.  
Joramus, Joas, Athalia, Zacharia, Amasia.  
26. 27. 28. 29. 30.  
Ufias, Jothan, tunc Obed, Ezkia, Pesach,  
31. 32. 33. 34. 35.  
Lucos, en Sanberib, Manasses, Josia, Pascha, E  
36.  
Nabucodonosor destruit omne decus.

I. ESDRAE.

1. 2. 3. 4. 5.  
Cirrus, Dinumerat, festum, Hostes, edificatur,  
6. 7. 8. 9. 10.  
Darius, redeunt, Sacra, preces, Lacrymae.

II. ESDRAE.

1. 2. 3. 4. 5.  
Luget, dat veniam, Structura, Lancea, clamor  
6. 7. 8. 9. 10.  
Impediunt, numerat, Lex, prece, sedus init.  
11. 12. 13  
Sorte, Sacerdotes, prave commissu reformat.  
Bibl. Univ. To. VI.

TOBIAS.

1 2 3 4 5 6 7  
Vinctus, Hyrudo, Uxor, monet, Angelus, attrahit, sposa  
8 9 10 11 12 13 14  
Assat, numi, Dos, Fel, abut, augur, obit.  
JUDITH.

1 2 3 4 5  
Arphaxad, Princeps, copia, timor, inquit Achior,  
6 7 8 9 10  
Noscitur, obsidio, Famina, vota, placet,  
11 12 13 14 15 16  
Quarrit, Opes; truncat, suspendit, prada, canebat.  
ESTHER.

1 2 3 4 5  
Vasthi, Esther, Haman, Mardocheus, rogat Esther,  
6 7 8 9 10  
Annales, fit Crux, litera, festa dies,  
10 11 12 13  
Somniat, atque iterum, Eunuchi, sententia cadis,  
14 15 16  
Fleus, Aulam ingreditur, scripta retractat Amx.  
JOB.

1 2 3 4 5  
Jova dedit, Pellem, maledicit, Justus, adestque,  
6 7 8 9 10  
Spicula, Militia, sapius, ecce, preces  
11 12 13 14 15  
Altior, est vilis, conscibis, per breve, nemo,  
16 17 18 19 20  
In calis, vermes, impia, vivit, abut,  
21 22 23 24 25  
Cur felix, lati, seruo, cur abdita, purus,  
26 27 28 29 30  
Quis tonitru, dives, testa, prius, juvenes.  
31 32 33 34 35  
Integer, Elihu, pergit, respondet, & addit,  
36 37 38 39 40  
Justus, voce tonat, candidit, Ha, Behemot.  
41 42  
Leviathan vastus, respiscit Jobus, ovarque.  
LIBER PSALMORUM.

1 2 3 4 5  
Arbor, Rex, clypeus, Faciei luce, malignus,  
6 7 8 9 10  
Ah Deus, in foream, nomen, orabo, procul.  
11 12 13 14 15  
Instar Avis, pavi, spero, dementia, quisnam?  
16 17 18 19 20  
Non linques, audi, Petra, revelat, equis.  
21 22 23 24 25  
Ut clibanus, cur me, Pastor mihi, Terra, Juventa,  
26 27 28 29 30  
Renes, ut maneam, ne trahet, vox, lacrymae.  
31 32 33 34 35  
Arx mea, ter felix, non vis, penuria, pugna.  
36 37 38 39 40  
Impius, oblecta, Plaga, silens, faciam.  
41 42 43 44 45  
Commiserans, cervus, vindex, oblivio, sponsa.  
46 47 48 49 50  
Si fremere, Res est, Dux, bona fluxa, preces.  
51 52 53 54 55  
Ablue, Doegus, Stultus, Deus adjuvat, Alas.  
56 57 58 59 60  
Fido, sunt basta, Frange, canes, nibili est.  
E 61

61 62 63 64 65  
*Turris, ne fidus, Vulpi, laqueum, benedicis,*  
 66 67 68 69 70  
*Facta Dei, Vultum, dona, sitis, prospera.*  
 71 72 73 74 75  
*In senio, Salomon, mea pars, insignia, faces,*  
 76 77 78 79 80  
*In Juda, clamo, mira, iuvato, vide.*  
 81 82 83 84 85  
*Audito, vos Dij, summus, tua limina, Jus pax,*  
 86 87 88 89 90  
*Longanimis, Sion, ira, canamque, doce.*  
 91 92 93 94 95  
*Spes mea, ceu gramen, regnat, videt omnia, vocem,*  
 96 97 98 99 100  
*Dij vani, iusto, psallite, regnat, oves.*  
 101 102 103 104 105  
*Jus, aresco, Deo benedic, regit omnia, pactum,*  
 106 107 108 109 110  
*Cum patribus, bonitas, gloria, lingua, sede,*  
 111 112 113 114 115  
*Facta Dei, bene erit, de pulvere, quid mare naves,*  
 116 117 118 119 120  
*Quid Domino? Gentes, fidere, lege, Cedar.*  
 121 122 123 124 125  
*Non dormit, lator, levo lumina, ni Deus, ut mons,*  
 126 127 128 129 130  
*Cum lacrymis, frustra, Vitis, Arasse, Vigil,*  
 131 132 133 134 135  
*Non magnos, requies, concordia, psallite, Gentes,*  
 136 137 138 139 140  
*Ducat, tu Babilon, Alus, ades, recidant.*  
 141 142 143 144 145  
*Corripiat, mea pars, non iustus, Cui Deus, ampla,*  
 146 147 148 149 150  
*Ne Ducibus, Corvis, psallite, Cantus, Jo.*

## PROVERB.

1 2 3 4 5  
*Rite time, Quae hanc, confidito, Lex via, Scortum,*  
 6 7 8 9 10  
*Formicam, meretrix, clamo, vocat, Domini.*  
 11 12 13 14 15  
*Iustus, garrulitas, Virgam, Prudentia, gaudens,*  
 16 17 18 19 20  
*Lingua, Aurum, Turris, simplicitate, Thronus.*  
 21 22 23 24 25  
*Cor Regis, nomen, meretrix, mel mande, Sagitta,*  
 26 27 28 29 30  
*Ad vomitum, laudet, qui timet, ira, Duo.*  
 31  
*Rex bonus, atque uxor bona, sunt praestantia dona.*

## ECCLESIASTES.

1 2 3 4 5  
*Omnia vana, labor, tempus, duo praefero, pauca,*  
 6 7 8 9 10  
*Divitia, luctus, est male, pauper, Avis.*  
 11 12  
*Succurras inopi, Deus omnia facta revelat.*

## CANTIC. CANT.

1 2 3 4 5  
*Sum nigra, pulchra veni, quae sivi, clausa, columba*  
 6 7 8  
*Sexaginta, Betrus, omnia vincit amor.*

## LIBER SAPIENTIAE.

1. 2. 3. 4. 5.  
*Jus, Epicurai, mors iusti, perplacet, impar,*  
 6. 7. 8. 9. 10.  
*Pulchra, pares, Sophia, vota praeces, sophia.*  
 11 12 13 14 15  
*Gesta Dei, punit, vani, simulacra, benignus,*  
 16. 17. 18. 19  
*Pena manet, iudex, lux quoque magna, mali.*

## ECCLESIASTICUS.

1. 2. 3. 4. 5.  
*A Domino, tolera, Fili, largire, susurros,*  
 6. 7. 8. 9. 10.  
*Ne timeas, famulum, sponsor, Amicus, obit.*  
 11 12 13 14 15  
*Ante obitum, benefac, bonae opesque, corde, creavit,*  
 16 17 18 19 20  
*Recte, de terra, gutta, taceto, loquax.*  
 21 22 23 24 25  
*Abfuge, desisto, scortans, sapiens, tria pulchra,*  
 26 27 28 29 30  
*Famina, venditio, sis memor, unda, pater.*  
 31 32 33 34 35  
*Vinum, hymnus, sapiens, quid somnia? victima vera,*  
 36 37 38 39 40  
*Ab miserere, cave, vis medica, omne, timor.*  
 41 42 43 44 45  
*Omors, ne pudeat, majestas, Noeque, Moses,*  
 46 47 48 49 50  
*Josue, Davides, Elia, Sem, Simeon.*  
 51  
*Te celebros, Rex magne Deus, tibi carmina canto.*

## ESAJAS.

1 2 3 4 5  
*Bos, in luce Dei, lugebunt, germen, ubi uva?*  
 6 7 8 9 10  
*Sanctus, Virgo parit, lex, puer, Assyrius.*  
 11 12 13 14 15  
*Virgula, te celebros, Babilon, miseratio, Moab,*  
 16 17 18 19 20  
*Moab, Damasus, Ve, Pharao, Aethyopes.*  
 21 22 23 24 25  
*Desertum, Solyma, Tyrus, en vacuatio, laudo,*  
 26 27 28 29 30  
*Fidite, Leviathan, ebria, clausa, file.*  
 31 32 33 34 35  
*Fidunt, Rex Christus, Flamma, ira Tonantis, aperti,*  
 36 37 38 39 40  
*Sannherib, inclina, flet, sua vasa, viam.*  
 41 42 43 44 45  
*Auxilior, Christus, praeter me, sculptile, Cyrus,*  
 46 47 48 49 50  
*Ad senium, Babylon, primus, Alumna, manus.*  
 51 52 53 54 55  
*Solus ego, pulcher pes, plaga, marita, venite,*  
 56 57 58 59 60  
*Jus, perit heu, frangat, crimina vestra, leva.*  
 61 62 63 64 65  
*Unxit, splendescet, calcavi, fisor, ego hic sum,*  
 66  
*Rodit eas vermis, secula cuncta manes.*

## JEREMIAS.

1 2 3 4 5  
*Ollam, cisternas, scortaris, nova cordaq, crimen,*  
 6

6 7 8 9 10  
Non non, ter templum, Grus, sapiens, tineas,  
11 12 13 14 15  
Repes; tu jussus, cingas, ne rejice, plaga,  
16 17 18 19 20  
Majores, foderis, vas, perit igne, Diis.  
21 22 23 24 25  
En via, justitiam, Pastores, Ficus, ira,  
26 27 28 29 30  
Me misit, torum, ferrea, scripta, redux. x  
31 32 33 34 35  
Pago novu, Domine ab, Germē, tradidere, Rechabis,  
36 37 38 39 40  
Exussit, Carcer, fac, capitur, remanent:  
41 42 43 44 45  
Percutit, ab ora, mentiris, Regina, Baruchus,  
46 47 48 49 50  
Ægyptus, Tyrus, Moab, Edom, Babilon.  
51 52  
Jam cecidit Babilō, Templum comburitur, atq; urbs. xx

## THRENI JEREM.

1 2 3 4 5  
Est vidua, ab-repulis, bonus est, latere, memento,

## BARUCH.

1 2 3 4 5 6  
Urbs capitur, Deus o, fontem, lex, mitra, Deastri.

## EZECHIEL.

1 2 3 4 5  
Currus, ne timeas, speculator, stercoris, igne,  
6 7 8 9 10  
Reliquia, Gladiis, Reptile, signa, Rota.  
11 12 13 14 15  
Cor unum, caci, va vasibus, entrias, igne,  
16 17 18 19 20  
Scortata es, Babel, morte, Leana, dedi.  
21 22 23 24 25  
In bivio, vah urbs, scortantur, bulliat, Ammon,  
26 27 28 29 30  
Euge, Tyrus, Sidon, Pharaō, opaca dies.  
31 32 33 34 35  
Assyrius, Pharaō, vivat, pastor bonus, Edom,  
36 37 38 39 40  
Cor dabo, sicca ossa, hei Gog, Magog, ecce domus.  
41 42 43 44 45  
Metitur, Cameras, Altare, Levita, Canahan,  
46 47 48  
Sacrificant, Flumen, nomina tum tribuam.

## DANIEL.

1 2 3 4 5  
Quatuor, interpres, fornax, Arbor, mala cena,  
6 7 8 9 10  
In foveam, antiquus, cornua, Christus, erit.  
11 12  
Rex Austri, valde splendet turba piorum.  
13 14  
Casta Susanna, Belusque, Dracoque.

## OSEAS.

1 2 3 4 5  
Scortum, Jezreel, sine rege, juvenca, maligni,  
6 7 8 9 10  
Non holocausta, cadent, enserit, instat, arat.  
11 12 13 14  
Dilexi, Jacob, tua mors ero, victima labri,  
Bill. Univ. To. VI.

## JOEL.

1 2 3  
Bruchos, non ultra, Josaphat in valle sededo.

## AMOS.

1 2 3 4 5  
Rabba, potens, cingens, Vacca Basan, ceciderunt,  
6 7 8 9  
Josephus patitur, visio, Sol, bene erit.

## ABDIAS.

1  
Si nidum stellis inferres, dejicerem te.

## JONAS

1 2 3 4  
In mare, vota dedit, credunt, succenset Iona;

## MICHAËS.

1 2 3 4 5  
Heres, Væ, confundentur, supereminet, Ephrat,  
6 7  
Discepat Dominus, vix bonus unus adest.

## NAHUM.

1 2 3  
Longanimis Dominus, Ninive cadet, excidit ipsa.

## HABACUC

1 2 3  
Orat, vixerit qui credit, rursus adorat,

## SOPHONIAS.

1 2 3  
Omnia consumam, Dominum jam querite, væ væ.

## HAGGÆUS.

1 2  
Non saturi, Templi postremi gloria major.

## ZACCHARIAS.

1 2 3 4 5  
Rufus equus, Murus, Cidarim, Lucerna, Volumen,  
6 7 8 9 10  
Currus, jus rectum, ne mala, Rex, pluviam,  
11 12 13 14  
Pascam, respiciens, Pastorem, Montis Oliva.

## MALACHIAS.

1 2 3 4  
Si Dominus, vobis maledicam, mittam ego, Elias.

## I. MACHABÆORUM.

1 2 3 4 5  
Antiochus, quini, Machabeus, Gorgia, Gentes,  
6 7 8 9 10  
Mors, en Nicanor, fadera, obit, Jonathan.  
11 12 13 14 15 16  
Demetrius, renovat, Simon, pax, Roma, dolose.

## II. MACCABÆORUM.

1 2 3 4 5  
Ignis, quinque Libri, Onias, Jason, cadit exul,  
6 7 8 9 10  
Eleasar, Fratres, Juda, cadit, renovant.  
11 12 13 14 15  
Vincit, vexantur, Menelaus, non probo festum.  
E 2 MAT-

## MATTHÆUS.

1 2 3 4 5  
 Progenies, Beihlem, Baptista, Satanque, Beati,  
 6 7 8 9 10  
 Orandum, porta, lepra, remissa, Crucem,  
 11 12 13 14 15  
 Legati, Jonas, Semen, Baptista, Catelli,  
 16 17 18 19 20  
 Petra, Tabor, Pueri, ne prohibere, pares.  
 21 22 23 24 25  
 Rex tuus, invitat, ~~et~~ vobis, signa, redibit,  
 26 27 28  
 Jam capietur, moritur, mox redivivus adest.

## MARCUS.

1 2 3 4 5  
 Baptizat, David, mater mea, semina, Porci,  
 6 7 8 9 10  
 Patria, traditio, quem pudet, igne, bonus.  
 11 12 13 14 15  
 Intrat, precipium, vigilate, dat oscula, passus,  
 16  
 E' tumulto JESUS en redivivus adest.

## LUCAS.

1 2 3 4 5  
 Elisabeth, natus, Joannes, tentat, Orat,  
 6 7 8 9 10  
 Bix sex, Naimus, predicat, ite, bonan.  
 11 12 13 14 15  
 Orandum, locuples, Ficulnea, cena, receptus,  
 16 17 18 19 20  
 Aconomus, venit, vota, venit, Dominus.  
 21 22 23 24  
 Signa, Deus patitur, moritur, petit Aethera Judex.

## JOANNES.

1 2 3 4 5  
 Verbum, cena, venit, Samaritica, tolle grabatum,  
 6 7 8 9 10  
 Panis ego, venit, Dogmata, lux ego, oves.  
 11 12 13 14 15  
 Lazarus, occurrunt, Pelvis, Via, Vitis ego sum,  
 16 17 18 19 20 21  
 Vado, rogo, capitur, lancea, surgit, oves.

## ACTA APOSTOLORUM.

1 2 3 4 5  
 Ascendit, lingua, Claudus, commune, Saphira,  
 6 7 8 9 10  
 Septeni, Stephanus, Phimage, Saule, Petrus.  
 11 12 13 14 15  
 Gentibus, Herodes, Elimas, Janua, lites,  
 16 17 18 19 20  
 Lydia, stans Paulus, visio, flamen, iter.  
 21 22 23 24 25  
 Agabus, Civis, Felix, pia concio, Festus,  
 26 27 28  
 Narrat, naufragium, Vipera nil nocuit.

## EPISTOLA AD ROMANOS.

1 2 3 4 5  
 Vani, lex sibi se, non justus, credidit, Adam,  
 6 7 8 9 10  
 Ne regnet, conjux, Abbaque, vasa, fides.

11 12 13 14 15  
 Ex ipso, obsequium, dilectio, fercula, firmi,  
 16  
 Commendat Phoben, denique dicie Ave.

## I. AD CORINTHIOS.

1 2 3 4 5  
 Stultum, scire aliquid, plantat, purgamina, scorta.  
 6 7 8 9 10  
 Lites, conjugium, scire, ego curro, Typi.  
 11 12 13 14 15  
 Cana, en dona Dei, dilectio, lingua, resurgant,  
 16  
 Collectus fieri vult, Maramatatha, salus.

## II. AD CORINTHIOS.

1 2 3 4 5  
 Christus Amen, mortis, volamen, splenduit, Edes,  
 6 7 8 9 10  
 Belial, tristati, pauper, Achaja valent.  
 11 12 13  
 Transformat, tibi sufficiat, vos rite probate.

## EPISTOLA AD GALATAS.

1 2 3 4 5  
 Turbant, per legem, maledictio, adoptio, fructus,  
 6  
 Non irridetur maximus ille Deus.

## EPISTOLA AD EPHESIOS.

1 2 3 4 5  
 Elegit, Gentes, Consortes, munera, Sponsa,  
 6  
 Armatura Dei, Demonis insidia.

## EPISTOLA AD PHILIPPENSES.

1 2 3 4  
 Lucrum, submitit, venter Deus, exultate.

## [EPIST. AD COLOSSENSES.

1 2 3 4  
 Condita, Chyrogaphum, celestia, vota salutat.

## EPIST. I. AD THESSALONICENSES.

1 2 3 4 5  
 Spes, evangelium, dilectio, in aera, Thorax.

## EPISTOLA II. AD THESSALONICENSES.

1 2 3  
 Igne Dei, falsus Deus, band segnescite fratres.

## EPIST. I. AD TIMOTHEUM.

1 2 3 4 5  
 Militiam, pretium, Mysterium, ad omnia, vino,  
 6  
 Est questus magnus sorte frui usque sua.

## EPISTOLA II. AD TIMOTHEUM.

1 2 3 4 5  
 Lx Servavit, Dominus novit, mala tempora, cursum.

## EPISTOLA AD TITUM.

1 2 3  
 Cretensis mendax, justeque pieque, lavacrum.  
 EPISTOLA

## EPISTOLA AD PHILEMONEM.

1 2  
*Sit sincera fides, nec simulatus amor.*

## EPIST. AD HÆBREOS.

1 2 3 4 5  
*Et splendor, similis, si vocem, sermo, Sacerdos,*  
 6 7 8 9 10  
*Jurat, Melchisedech, pasta, cinis, faciam.*  
 11 12 13  
*Dia fides, Dominus castigans, Christus in aenum.*

## EPISTOLA JACOBI.

1 2 3 4 5  
*Omne bonum, credis, lingua, submittite, Elias.*

## EPISTOLA I. PETRI.

1 2 3 4 5  
*Sanguine, Regales, Uxor, si iustus, oberrat.*

## EPISTOLA II. PETRI.

1 2 3  
*Filius ille meus, Noè, Leth, Dissolventur.*

## EPISTOLA I. JOANNES.

1 2 3 4 5  
*Emendat, Mundum, non verbis, nos prior, unum.*

## EPISTOLA II. JOANNIS.

1 2 3  
*Alserutum rogat ut sancte, & constanter amentur.*

## EPISTOLA III. JOANNIS.

1 2 3  
*Commendata tua esto, Gaj, dilecti & multis.*

## EPISTOLA JUDÆ.

1 2 3  
*Ecce venit Dominus cum sanctis millibus ultor.*

## APOCALYPSIS.

1 2 3 4 5  
*Alpha, novum nomen, pulso, ter sanctus, apertus,*  
 6 7 8 9 10  
*Alba, non sument, & simulacra, tonat.*  
 11 12 13 14 15  
*Testes, en mulier, numerus, tolerantia, plage,*  
 16 17 18 19 20  
*Effundunt, meretrix, Babyla, cæna, Magog.*  
 21  
*Mcnia celestis Solymæ, perfectio Libri.*

## ORATIO MANASSIS.

1 2 3  
*Manasses peccat, punitur, tum resipiscit.*

## III. ESDRÆ.

1 2 3 4 5  
*Captivi, Cyrus, tria fortia, fortius, una,*  
 6 7 8 9  
*Templum, sacrificant, Esdra, Alienigena.*

## IV. ESDRÆ.

1 2 3 4 5  
*Concunctio, queritur, memorat, venit Angelus, unum.*

6 7 8 9 10  
*Condita, non iudex, cum prece, signa, Sion.*

11 12 13 14 15 16  
*En Aquila, atque Leo, Vir, Scriba, concio, & &.*

180. BIBBIA Arabica. V'è un gran numero di Bibbie Arabiche, delle quali alcune sono all'uso de' Giudei ne' paesi, dove parlano l'Arabo, e le altre all'uso de' Cristiani di Levante, che parlano questa lingua. Quelle, che sono all'uso de' Giudei sono state tutte fatte sopra l'Ebreo. Quelle, che sono all'uso de' Cristiani sono state fatte sopra altre versioni. I Siriani per esempio allorchè la lingua Siriaca non fu più intesa dal popolo, hanno tradotto la Bibbia Siriaca in Araba. I Costi l'hanno altresì tradotta dal Costo in Arabo a finchè fosse intesa, e dal Popolo, e da' Sacerdoti medesimi.

181. BIBBIA Armenica. V'è una versione assai antica di tutta la Bibbia in lingua Armena all'uso di que' popoli, che oggidì sono sparsi in differenti paesi. Ella fu fatta sopra l'Greco de' 70. e perchè gli esemplari manuseritti contengono molto: un'Arcivescovo di questa nazione fece imprimere in Amsterdam una Bibbia intiera Armenica nel 1664. Gran tempo prima s'era contut-todì impresso il Salterio in Armeno.

182. BIBBIA Caldaica, detta altrimenti *Parafrafi*, ovvero *Targum*, consiste in certe Glosse, che i Giudei han fatto sopra la Bibbia nel tempo, che parlavano Caldaico; ma nel progresso del tempo sono state aggiunte molte cose, le quali rendono quelle *Parafrafi* poco esatte. Ella Levita ne la Prefazione, preposta al suo Dizionario Caldaico, parla di quelle *Parafrafi* con maggior esattezza d'alcun altro Giudeo. Le migliori son quelle d'Onklos, che non è se non sopra i 5. libri di Mosè: e quelle di Jonathan sopra tutt'i libri, che i Giudei addimandano *Profeti*, cioè a dire sopra *Giosue*, sopra i *Giudici*, sopra i *libri de' Re*, e sopra i *maggiori*, e *minori Profeti*. Le *Parafrafi* Caldaiche sopra gli altri libri della Bibbia sono la maggior parte favolose, e non meritano d'essere impresse.

183. BIBBIA Costia. Questa è la Bibbia de' Cristiani d'Egitto chiamati Costi, ovvero Copti, le quali sono scritte nell'antica linguaggio di quel paese. Di questa Bibbia niente fin'ora è stato impresso, ma solamente si trovano alcuni Manuseritti in certe Biblioteche d'Europa, principalmente nella Biblioteca del Re di Francia. Quel che deve si notare, è, che siccome l'antica lingua Costia non è più intesa dopo gran tempo da' Costi medesimi, essi aggiungono ordinariamente alla versione Costia un'altra versione Araba, ch'è la lingua del lor paese. Ciò si vede nelle Bibbie Coste manuseritte, che sono nella Biblioteca del Re di Francia.

184. BIBBIA Ebraica. Le Bibbie Ebraiche sono manuseritte, ovvero impresse. Le manuseritte più antiche non passano 700. anni, & è anco difficile ritrovarne di questa antichità. Le migliori son quelle, che sono state scritte da' Giudei Spagnuoli, come Ella Levita Rabbino ha notato nel suo libro intitolato *Massoreth Hammasforeth*. Molte ve ne sono di questo modo nella Biblio-



Biblioteca de' Padri dell'Oratorio di Parigi; nessuna però passa i 500. anni. Quelle, che sono state scritte da' Giudei Alemanni sono le peggiori di tutte, & il carattere medesimo non è bello, come quello delle *Bibbie Ebraiche* Spagnuole.

185. BIBBIA Etiopica. Noi non abbiamo *Bibbie* Etiopiche intiere, ma solamente alcuni frammenti, come il *Salterio*, i *Cantici de' Cantici*, & il *nuovo Testamento*, i quali furono separatamente impressi, e dipoi sono stati ristampati nella Poliglotta d'Inghilterra. Questa versione è stata fatta sopra'l Greco de' 70. e può essere ancora sopra'l Costo, che fu preso da' 70. perchè questa nazione è dipendente da' Costi. Pietro Seguier Cancellier di Francia aveva nella sua Biblioteca un gran numero di Manuscritti *Etiopici*, i quali però non possono essere d'alcuna utilità, perchè sono stati tradotti poco esattamente dal Gr.

186. BIBBIA Greca. V'è un gran numero d'edizioni, le quali però tutte possono ridursi a 3. classi, cioè a quella di Compluto, ovvero d'Alcalà, ch'è stata impressa nella gran *Bibbia* del Cardinal Ximenes nel 1515. reimpressa nella *Bibbia* Reale, ovvero del Plantino, nella *Bibbia* di Comelino, e nella gran *Bibbia* di M. Jay. La 2. è quella di Venezia nel 1518. la quale è stata reimpressa più volte da' Protestanti d'Alemagna per esempio in Strasburg nel 1526. in Basilea nel 1545. con una prefazione di Melantone: nel medesimo luogo nel 1550. con la versione Latina; in Francfort nel 1597. con le note, che credonfi essere di Francesco Jon. La 3. è l'edizione Romana nel 1587. che fu cavata da un antico esemplare, il quale ritrovavasi nella Biblioteca Vaticana. Fu data l'anno seguente l'edizione Greca con le note di Flaminio; & il P. Morino dell'Oratorio ha fatto imprimere in Parigi nel 1628. il Greco, & il Latino sopra 2. colonne, notando i versetti che non erano nell'edizione Romana. Gl'Inglese han fatto imprimere nella loro *Bibbia* Poliglotta l'edizione Romana, credendola migliore di tutte. Oltre tutte quest'edizioni Greche della *Bibbia*, gl'Inglese hanno fatto imprimere nella loro Poliglotta le diverse edizioni d'un antichissimo esemplare appellato Alessandrino, perchè loro fu mandato da Alessandria d'Egitto.

187. BIBBIA Latina. Non si parla qui delle *Bibbie* Latine fatte in questi ultimi tempi, perchè sono di niuna considerazione ma solamente di quelle, che sono state all'uso della Chiesa Latina. Ve ne sono di 2. sorti, cioè l'antica nominata altresì *Itala*, che fu fatta ne' primi secoli sopra'l Greco de' 70. e di cui tutte le Chiese d'Occidente si servirono sino dopo'l tempo di Papa Gregorio Magno. L'altra, che presentemente è appellata *Vulgata* è la versione di S. Girolamo, ch'è stata fatta sopra l'Ebreo, eccettuatine i *Salmi*, che si sono sempre conservati dell'antica *Vulgata*, perchè si cantavano nelle Chiese. Il Concilio Tridentino stabilì la correzione di quest'ultima *Vulgata*, ch'è la versione di S. Girolamo a finchè questa sola fosse riconosciuta nella Chiesa Latina senza riconoscerne altra, il che fu esattamente osservato da' Censori di Roma sotto i 2. Pontefici Sisto V. e Clemente VIII. Prima delle

correzioni di questi 2. Papi molti s'erano presa la libertà di riformarla come si può vedere nell'edizione *Latina*, ch'è stata impressa nella *Bibbia* Complutense. I Teologi di Parigi, e di Lucania s'applicarono altresì a questa correzione, e principalmente gli ultimi, che han dato molte edizioni della *Vulgata*, con certe riformazioni utili, e curiose. Roberto Stefano ha fatto il medesimo, ma la migliore di tutte queste edizioni Latine è quella del 1541. in foglio ove si vede al margine le diverse lezioni, cavate da un gran numero d'esemplari manuscritti.

188. BIBBIA Molcovitica. Questi popoli hanno altresì fatto imprimere una versione della *Bibbia* nella lor lingua, e l'hanno fatta sul Greco, professando di seguitar la credenza, & i riti della Chiesa Greca. Quegli che vorranno istruirsi appieno delle *Bibbie* in ogni sorta di lingua, le quali sono state fatte in questi ultimi tempi tanto da' Cattolici, quanto da' Protestanti, potranno consultare il nuovo libro di Kortholtho Alemanno, intitolato *de Variis Bibliorum editionibus*. Si troveranno in quest'Autore molte cose curiose toccanti le *Bibbie* de' popoli del Nord.

189. BIBBIA Persiana. I Padri antichi han fatto menzione d'una versione della versione della scrittura in Persiano; ma dopo gran tempo non n'è rimasto nulla. I Giudei di Costantinopoli hanno impresso una traduzione del Pentateuco in Persiano nel XVII. secolo in caratteri Ebrei, la quale è stata reimpressa in caratteri *Persiani* nella Poliglotta d'Inghilterra. E' stata altresì impressa una versione *Persiana* del nuovo testamento, ma poco esatta; e a dirne il vero, queste 2. versioni non meritano d'essere impresse.

190. BIBBIA Petraria, Nome dato da' Germani ad una certa specie di Macchina, Tormento, o Strumento da lanciare, non molto dissimile dalla Catapulta, cioè macchina da lanciare dardi, o sassi, come nota Lipsio in *Poliiorctica*. Imperciocchè in una Storia Leodienese circa l'anno 1313. dice, ch'è (avanti s'inventassero i Cannoni di bronzo, e le Bombarde) un certo Vescovo di quel tempo collegatosi in certa guerra, fra le altre macchine da lanciare, mandò a Leodio. *Biblias petrarias*, seu *Cattos versatiles*, nescio quæ ex iis ingeniis in signum, quod intendebat castra solo aquare. Ed in un'altra Istoria, dice ch'è quella *Bibbia petraria*, & altri Strumenti da guerra, come si fossero; e come s'adoperassero a volerlo adesso sottilmente indagate, sarebbe cosa vana ed oziosa, quando appreso i medesimi Germani inventori sappiamo adoperarsi altri Strumenti più forti, e formidabili; e di quegli di tal sorte, ed altri, se ve ne sono, han cancellata affatto la memoria, a tal segno ch'è han voluto appena appreso alcuni Scrittori ne sia rimasto il puro, e semplice nome.

191. BIBBIA Samaritana. I Samaritani non ricevono, se non che i 5. libri di Mosè, che leggono in Ebreo, così bene come i Giudei essendo solamente differenti da essi per i caratteri, come ha notato S. Girolamo. Il Padre Morino è stato il primo, che ha fatto imprimere il Pentateuco Ebreo de' Samaritani con una versione appellata *Sama-*

*Samaritana*, quantunque sia in lingua, che s'accosta alla Caldaica. L'una, e l'altra ritrovasi nella gran *Bibbia* di M. le Jay, e nella Poliglotta d'Inghilterra. I *Samaritani* oltre questa hanno ancora un'altra versione Araba del Pentateuco, la quale non è stata impressa, ed è assai singolare. Se ne ritrovano 2. esemplari nella Biblioteca del Re di Francia. L'Autore si nomina Abusaid, & ha aggiunto alcune note letterali, le quali vedonsi nel margine. Hanno altresì l'istoria di Giosuè, ma non la tengono come libro Canonico, anzi che non conviene col vero libro di Giosuè, che fa una parte della Sacra Scrittura.

192. BIBBIA Siriaca. Due sono le versioni Siriache del vecchio Testamento. La prima è stata fatta sopra l'Greco de' 70. e non è stata impressa. L'altra, che fu presa sopra l'Ebreo è stata per la prima volta impressa nella gran *Bibbia* di M. le Jay, & è in uso appresso i Cristiani d'Oriente, che seguivano il rito Siriaco. A confronto del nuovo testamento Siriaco alcuni Autori lo credono assai antico, ma v'è molta apparenza, che sia tale, perchè è stato tradotto sopra l'Greco. Giovanni Alberto Widmanstadio è il primo, che ha fatto imprimer nel 1562. in Vienna d'Austria in bellissimi caratteri Siriaci, Rabbi Elia Levita. Le P. Morin. Kortholtho de *Variis Bibliorum editionibus*.

193. BIBBIA (Gio:) Bolognese dell'Ordine de' Predicatori, Religioso assai erudito, il quale scrisse nel 1452. in gran volume *Quodlibetorum* 28. *distinxit in quaestiones, haeque rursus in Articulos. Librum sermonum ad Clerum. Quasdam collationes varias, ac breves, quas habuit in Fratrum Communione*. Lusitanus in *Bibliot. Ord. Praedic.* pag. 136. Plodius de *Viris illustribus Ord.* pag. 2. lib. 3.

194. BIBBIARE, Deriv. da *Bibbia* in signif. di lunga diceria; sign. parlar lungamente, e con fastidio di chi ascolta.

195. BIBBIOSO, Deriv. da *bibbiare*, signif. Persona troppo loquace, che infastidisce con lungo parlare.

## B I B E

196. BIBERA (F. Pelagio) figlio di Ferdinando Duca di Alcalà, che fu Vicerè nel Regno di Napoli: uscì dall'Ordine degli Eremiti di S. Agostino, nel quale egli visse molto tempo, coll'occasione, che fu eletto Vescovo Guntemalense; dal qual Vescovato passò in quello di Merchan, e da questo fu creato Arcivescovo nel Messico; e mentre reggeva quest'ultima dignità, diede alle stampe l'opera intitolata. *Aclamacion por el principio santo y Concepcion immaculada de Maria*. La quale opera uscì dalla stamperia di Bartolomeo di Portoles nell'anno 1653. in foglio.

197. BIBERIO, Nome studiosamente corrotto da *Tiberio*, attribuito all'Imperatore di questo nome, per notar la di lui ubriachezza, onde in vece di CLAUDIUS TIBERIUS NERO fu scritto CALDIUS Biberius MERO.

## B I B I

198. BIBI, Vocabolo Persiano, che significa Buono, Fortunato, e Santo; e s'attribuisce particolarmente alle Donne, che si vogliono onora-

re, e lodare: così i Persiani chiamano per onore la SS. VERGINE Madre di G. C. *Bibi MIRIAM*, cioè a dire, la Santa, e felice, o avventurata *MARIA*.

199. S. BIBIANA, Vergine Romana, nobile di sangue, ma molto più illustre, per la Fede Cristiana; fu figlia di Flaviano, il quale dopo d'essere stato Prefetto di Giuliano Apostata, da questo tormentato crudelmente, e condannato all'acque Taurine, morì finalmente Martire. Dafrosa madre di *Bibiana*, rinchiusa primieramente in Casa con le sue figlie, acciò morissero di fame; poscia scacciata dalla città di Roma fu decapitata per Cristo. Morì sì pietosi genitori, fu *Bibiana* con sua sorella Demetria, privata di tutt'i beni. Allora Aproniano Pretore della Città, avido del denaro si pose a perseguitar le sorelle sì crudelmente, che levò loro ogni sovvenimento di vivere: ma la mirabile Provvidenza di Dio, che dà l'esca a famelici, fece, che si conservassero sempre più forti, e vigorosi con grandissima ammirazione, e confusione d'Aproniano; il quale persuadendosi di poterle indurre al culto degli Idoli, promise loro, se ciò facevano, di restituire alle medesime il loro Patrimonio, di rimetterle in grazia dell'Imperatore, e di collocarle in onorevolissimo matrimonio; ma se altramente facevano, minacciava loro la prigionia, le verghe, e le mannaie. Ma esse, nè lusingate dalle promesse, nè atterrite dalle minacce, pronte più tosto a morire, che a commetter l'empietà, costantemente s'opposero alla volontà del Pretore; perlocchè Demetria cadendo all'improvviso avanti gli occhi di *Bibiana*, morì in grazia di Dio. Allora *Bibiana* venne data in custodia ad una Donna iniqua chiamata Rufina, acciò da questa fosse sedotta; ma la Santa, che s'era assuefatta sin dalla fanciullezza con le leggi Cristiane a conservar incostesa la Virginità, più forte della seduttrice, superò le di lei insidie, e deluse la malizia del Pretore, il quale conoscendo essere stati vani gli attentati della femmina (la quale ora con parole ingiuriose, ora colle battiture tormentava la Santa per distorla dal proponimento) acciecatoda dalla collera, fattala spogliare ignuda, comandò che fosse percossa con gravi colpi di piombate finchè vi restò morta. Il di lui corpo gettato a' cani, restò per Divina virtù intatto, finchè restasse esposto per 2. giorni nel Campo, oggi detto Vaccino, finchè Giovanni Sacerdote Cristiano di notte tempo lo seppellì vicino al sepolcro della madre Dafrosa, e della sorella Demetria appresso il Palazzo Liciano; dove ancora di presente sta eretta la Chiesa dedicata a S. *Bibiana*; la quale essendo per la sua antichità rovinata, fu nobilmente ristorata da Papa Urbano VIII. con bella facciata architettata dal Cavalier Lorenzo Bernini: Nella facciata a man destra dentro della Chiesa, si vedono diverse istorie di S. *Bibiana*, e delle SS. Dafrosa, & Olimpia, con altri ornamenti fatti, dipinti da Agostino Ciampelli, coloriti a fresco con buona maniera. Il quadro nella Cappella da questa banda con S. Demetria, dipinta dal Cortona, e la statua della S. nell'Altar maggiore scolpita in marmo, è una delle belle opere cele-

celebri, che abbia fatto il detto Caval. Bernini. Nella Cappelletta, che segue, vi dipinse una S. Vergine, e Martire Agostino Ciampelli. L'altra facciata la colorì con diversi fatti, & Istorie della S. medesima Pietro da Cortona, & una S. Monaca dipinta nel quadro d'un'Altare, è Pittura di Giacomo Verona Fiammingo. V'è ancora la colonna di marmo dove fu legata S. Bibiana; e battuta nel suo martirio a colpi di piombate. I corpi delle predette SS. furono riposte dal detto Pontefice sotto l'Altar maggiore.

200. BIBIANA, Borgo d'Italia nel Piemonte; alcuni lo prendono per il *Forum Vibii* degli antichi. Alcuni altri non sono di questo sentimento, e stimano che il *Forum Vibii* sia Castel Fiori, ovvero Paisana nel medesimo paese verso'l Pò. Sia come si voglia, Bibiana è stato luogo della nascita di Bernardo Divizio Cardinale soprannominato di Bibiana, ovvero di Bibiena, di cui V. To. 5. col. 1225. nu. 3722.

201. BIBIENA, lo stesso che Bibiana, di cui nel precedente Vocabolo.

202. BIBILE, Città de' Celtiberi. ] E' anche un Fiume vicino alla medesima città, il quale, si chiama per altro nome Salò, con la di cui acqua si dà un'ottima temperatura al ferro.

203. BIBLI, V. *Biblide*.

204. BIBLI, o GLIAR, Popoli della Fenicia; che preparavano le legna, e le pietre necessarie per la costruzione del Tempio, e del Palazzo di Salomone. 3. Reg. 5. 18. la loro città era detta *Biblis*, o *Biblos*, di cui sotto.

#### B I B L

205. BIBLIA Sacra. V. *Bibbia*, di cui sopra.

206. BIBLIA, ovvero BILLIA, moglie di Duellio Capitano Romano, il quale lamentavasi di lei, perchè non l'avesse avvisato, che gli puzzava il fiato: ella gli rispose, che in tanto non lo aveva avvisato, in quanto essa credeva, che tutti gli Uomini patissero l'istessa incomodità. Plutarco dice, che la moglie di Jerone fece al suo marito la medesima risposta. Ciò ritrovasi nel trattato intitolato del *Profitto*, che uno può cavare da suoi nemici.

207. BIBLIA (Fabrizio) da Catanzaro Dottore, ha dato in luce: *Discorso sopra l'aggiustamento della moneta, e cambj del Regno di Napoli* in Napoli 1621. in 4. ma non si dice appresso di chi.

208. BIBLIACO, p. b. Lat. *Bibliacus*, Derivat. da *Biblia*, sign. Persona dotta, o versata nella lettura de' libri, massime della Sacra *Bibbia*.

209. BIBLIANDRO (Teodoro) Lat. *Bibliander* nativo di Svezia, viveva nel XVI. secolo. Era sapiente nelle lingue, e nella Teologia de' Protestanti, la quale fu da lui lungo tempo insegnata in Zurich, ove morì di peste a' 26. di Novembre del 1564. Scrisse diverse opere di Teologia, e sopra la scrittura. *Explicatio Somnij Esdrae in Epist. Petri in Apocalip.* &c. Gesner *bibl. De Thou bist. l. 36. Pantaleon li. 3. Prosopogr. Melchior Adam in Vis. Theol. German. Guinger in Theat. &c.* E' stata corretta la versione di M. Baile, ch' ebbe ragione d'accusare du Rier di colpe enormi. Trovasi alle stampe di Teodoro Bi-

bliandro le seguenti Opere. *De ratione temporum, & Chronologia.* Basil. 1551. 8. *Apologia pro editione Alcorani.* Rostochii 1638. 4. *Mahometis Saracenorum Principis, ejusque successorum vita, & doctrina per Bibliandrum collecta.* Basil. fol.

210. BIBLIDE. Lat. *Byblis*, dis, Donna; che tollerò coraggiosamente il Martirio, nella crudel persecuzione eccitata in Francia intorno l'anno 167. a' tempi degl' Imperatori Marco Aurelio, e L. Vero contro i Fedeli di Lione, e di Vienna. Ella rinegò subito la Fede per debolezza umana; e qualche tempo dopo fu condannata alla morte per certo delitto, di cui fu accusata. Ma Iddio gli sè conoscere nella prigione, che l'aveva abbandonata, perchè essa aveva rinunziato il Cristianesimo: ciò la fece rientrare in se stessa, e la portò a confessare altamente fino all'ultimo sospiro, ch'essa era Cristiana. Le Sueur *hist. de l'Egl. & de l'Emp. l'ann. 267.*

211. BIBLIDE, Figliuola di Mileto, VI. figliuolo del Sole, e della Ninfa Ciane ardendo di nefando amore di Cauno suo fratello, giovane di gran bellezza, a lui discoperse le disoneste fiamme; ma egli avendo in onore i pensieri impuri della Sorella, se ne fuggì in un paese straniero. *Biblide* si mise a seguirlo, e dopo aver scorsa la Caria, la Licia, e Lelega, vinta dalla fatica, e dal dolore, si fermò, e datafi a piagner dirottamente, fu dalle Naidi convertita in fonte. Così favoleggia Ovidio. Altri finge, ch'è s'appiccasse ad un Albero.

212. BIBLIOLLA, Nom. usurp. dal Greco *Βιβλιοκόλλα*, sign. colla da libri.

213. BIBLIOGRAFIA, p. l. Nom. usurp. dal Grec. *Βιβλιογραφία*, comp. da *Βιβλ.* Liber, e *γραφία* descriptio; onde *Bibliografia*, sign. lo stesso che Lat. *Descriptio librorum*, e suol'esser titolo di que' Libri, che contengono l'Indice di molti altri Libri, o Autori de' medesimi. Onde il seguente Vocabolo.

214. BIBLIOGRAFO, p. b. Lat. *Bibliographus* Nom. usurp. dal Gr. *Βιβλιογράφος*, sign. lo stesso, che Scrittore de' Libri.

215. BIBLIOLATA, Lat. *Bibliolathas*, Nom. usurp. dal Gr. *Βιβλιολάθα*, che signif. *scordevole de' Libri*. Così fu soprannominato Didimo, il quale avendo composto 3500. Libri, sovente non se ne ricordava. Cel. Rodig. l. 19. c. 9.

216. BIBLIOSOFIA, p. b. Latin. *Bibliosophia*, No. usurp. dal Gr. *Βιβλιόσοφια*, comp. da *Βιβλ.* liber, e *σοφία*, Sapiencia, o doctrina, quasi *Doctrina librorum*. Così fu intitolato un libro composto dal P. M. Giovanni Franchini da Modena, Religioso del nostr' Ordine de' Minori Conventuali di San FRANCESCO; in cui ha raccolto tutt' i Scrittori dello stesso Ordine dopo l'anno 1585.

217. BIBLIOTECA, p. l. Lat. *Bibliotheca*, p. l. No. usurp. dal Gr. *Βιβλιοθήκη*, comp. da *Βιβλ.* liber, e *θήκη*, *Repositorium*; onde *Biblioteca*, sign. quel Luogo dove si conservano i Libri. ] E' anche titolo di molti Libri di Raccolte d'altri Libri. Noi qui primieramente delle *Biblioteche* nel primo significato, dipoi nel secondo. Le *Biblioteche*.

*bliebte* a dunque trassero il loro principio non molti anni dopo il nascimento pel Mondo. Nel libro de' Macabei si fa menzione d'una Regia *Biblioteca*, ch'ereffero Esdra, e Neemia, avendo raccolti da diverse parti del mondo Libri sacri. La *Biblioteca* del Re Tolomeo Filadelfo narrafi che fosse copiosa di 700000. Volumi. Il primo che fondasse in Roma (sec. Alessandro ab Alessandro, e Polidoro Virgilio) pubblica *Biblioteca*, formata dalle spoglie de' nemici, e massimamente de' Greci soggiogati, fu Asinio Polione. Celeberrima fu poi quella di Gordiano Imperatore, copiosa di 62000. Libri, dopo l'incendio di quella di Paolo Emilio con la vittoria di Perseo; e dell'altra del ricchissimo Lucio Lucullo, che congregato aveva con le spoglie di Ponto: la quale stimasi, ch'è fosse ove oggi è la Chiesa, e Monastero di S. Eusebio nell'Elquilino, dove il medesimo Gordiano ebbe il suo sontuosissimo Palazzo, e della sua famiglia. Sotto la medesima calamità dell'incendio, e ristaurazione di Gordiano cadde pure la famosissima Libreria di Giulio Cesare, manipolata, & ordinata da Marco Varrone, siccome quelle di Domiziano, e Comodo Imperatori. Nè men doviziosa di Volumi rarissimi fu la *Biblioteca* Vulpia congregata appresso la sua Basilica situata nel Foro Trajano, acciocchè a quello stupendo edificio nulla mancasse di sontuosità, e di meraviglia.

Non può rivocarsi in dubbio, ch'è fin da gli Appostoli costumasse la Chiesa di congregare in diversi luoghi pubbliche *Librerie* Sacre, nelle quali con gran cura, e molta gelosia si conservavano i Volumi dell'uno, e l'altro Testamento; e perciò con ragione Sant'Agostino esclama contro l'empietà de' gli Arriani, perchè abbruciato avessero i Libri della Chiesa. Così S. Girolamo scrivendo a Pammachio contro Gioviano lo elorta a valersi delle *Librerie* della Chiesa. E prima di essi scrive l'Appostolo a Timoteo, ch'è porti i suoi Libri a Roma, massimamente quei di Pergameno. Scrivendo poi a' Corintj testifica, ch'è nella lor Chiesa si solevano leggere i Libri de' Profeti. Gli Ebrei ancora custodivano con gran sollecitudine i loro Libri sacri, che leggevano per ogni Sabato nelle Sinagoghe, & erano i Libri di Mosè: mettendo poi, fatti Cristiani, ogni diligenza nel copiare, e conservare i Libri de' Profeti, degli Appostoli, e degli Evangelisti, ne' luoghi chiamati all'ora *Sacrinj*, *Archivj*, *Biblioteche*, o *Librerie*. Così furono nominati dal Bibliotecario nelle Vite di Celestino, di Gelasio, di Leone, di Bonifazio II. di Martino, di Giovanni VI., e di Stefano II. i luoghi, ove si custodivano i Volumi della Chiesa Romana, e le memorie delle cose più importanti di essa, ma per lo più col nome di *Scrigni*: onde leggiamo frequentemente in esso il nome di *Scriniarij*, che furono 12. Custodi delle pubbliche Scritture; a' quali ora è succeduto il nobilissimo Collegio de' Protonotarj Appostolici. E perchè per congregarli, e conservarli faceva bisogno di molto danaro, solevano perciò i Cristiani più facoltosi contribuir grossi sov-

*Bibl. Univ. Tom. VI.*

venimenti per mantenere i Custodi, i Scrittori, i Traduttori, e i diligenti Inquisitori di essi. E perciò grand'obbligo, dice Eusebio, devefi dalla Chiesa a Costantino Magno, per aver con gran dispendio fatti raccogliere, e mettere in sicuro i Libri sacri, da' Gentili nel tempo delle persecuzioni dispersi; e radunati nelle pubbliche *Biblioteche* della Chiesa, accresciute poi, e custodite da diversi Pontefici, & altri Personaggi Ecclesiastici, come vediamo in questi nostri tempi segnalatamente, senza punto d'invidia de' passati, fiorire, & aprirsi a pubblico beneficio di tutto l'Mondo, ristorate felicemente le antiche perdite, e desolazioni, l'Augustissima, e vastissima *Biblioteca* Vaticana, di cui sotto.

Celebri furono, come riferisce col testimonio di Eusebio il Card. Baronio ne' primitivi Secoli della Chiesa le *Librerie* di Panfilo Prete, e Martire, il quale con grandissime industrie istituì una copiosissima *Libreria*, in cui ripose i Libri d'Origene, e gran quantità d'altri scritti a mano; e quella famosa d'Alessandro Vescovo di Gerusalemme illustrissimo Martire, congregata insieme con magnanime industrie, e dispendio pari all'erudito suo genio di giovar al pubblico della Chiesa. E senza dubbio fu altrettanto deplorabile l'incendio seguito per comandamento dell'empio Leone Isaurico in Costantinopoli, quanto famosa era la *Libreria*, in cui si conservavano 600000. Libri. Di varie altre *Biblioteche* famose leggasi il seguente Catalogo, ove sono poste per ordine Alfabetico.

*Biblioteca* Alessandrina in Egitto fu fabbricata da Gregorio Vescovo d'Alessandria, della quale poi si rese padrone Giuliano Imper.

*Biblioteca* Alessandrina, o della Sapienza in Roma. Fu questa istituita da Alessandro VII. Pontef. a beneficio universale. Oggi n'è Bibliotecario Monsignor Severoli Prelato eruditissimo.

*Biblioteca* Alteriana al Gesù di Roma, fu stabilita da Gio: Battista Altieri, ed è copiosa di sceltissimi libri.

*Biblioteca* Ambrosiana, o Borromea, fu eretta in Milano dal Cardinale Federico Borromei Arcivesc. di detta Città. E' questa ornata di moltissimi ritratti di Uomini riguardevoli, e visono numerati 12000. Libri manuscritti.

*Biblioteca* Angelica di S. Agostino di Roma, fu donata al Convento degli Agostiniani da Mons. Angelo Rocca Camerinese, Vescovo di Tagaste del medesim'Ordine: e serve non solo per comodo de' PP. ma ancora de' Secolari.

*Biblioteca* di S. Andrea della Valle di Roma de' PP. Teatini, oltre il buon ordine, ha una considerabile quantità di Libri.

*Biblioteca* Anglica, fu eretta da Errico VIII. nel numero così grande de' Libri M.SS. e stampati, ove si conserva quella tanto desiderata Epistola di S. Clemente Papa scritta a' Corintj, e mandata alla luce nel 1657.

*Biblioteca* di SS. Appostoli in Roma, nel nostro Monastero de' Conventuali, fu accresciuta notabilmente dalla copiosa moltitudine di Libri

F

lascia-

lasciati dal celebre Cardinal Lorenzo Brancati di Lauria.

*Biblioteca d' Aristotile*, fu, secondo Strabone, copiosa di molti libri, e riguardevole, che poi cadde nelle mani de' Re Tolomei negli anni del Mondo 3650.

*Biblioteca d'Atene*, fu istituita da Pisistrato Re, allorché la città era la Regina della Grecia, e veniva molto celebrata per l'Arcopago.

*Biblioteca Attilica*, fu aperta da Eumene Ambasciadore di Roma in Pergamo nel 3810. del mondo, in cui vedevansi 200000. e più Volumi.

*Biblioteca d'Augusta*, è ornata di quantità di Libri rari, e cospicui.

*Biblioteca di C. Augusto in Roma*, fu già nel monte Aventino, copiosa di Volumi.

*Biblioteca Babilonica*, si legge, ch'è vi fosse al tempo di Pittagora, ma non si sa chi la istituì.

*Biblioteca Barberina in Roma*, fu aperta dal celebre Cardinale Francesco Barberino, e contiene in se un numero di 2500. in libri sceltissimi, fra' quali sonovi 5000. Manuscritti, come s'è detto nell' Aggiunta del V. Tomo.

*Biblioteca de' PP. Barnabiti a S. Carlo de' Cattinari in Roma*, è composta di Libri scelti, che arriveranno al numero di 4000. pezzi, crescendo però cotidianamente.

*Biblioteca de' Duchi di Baviera*, con applauso della loro magnificenza eretta, doviziosa di Manuscritti Greci, come vedesi dall'Indice d'essi Manuscritti stampato in Ingolstadtio.

*Biblioteca de' Monaci di S. Bernardo di S. Pudenzianna nel Viminale di Roma*, è ripiena d'ogni sorta di Libri, sì stampati, come M. SS.

*Biblioteca Borghesiana*, fu eretta in Roma dal Card. Scipione Borghese, ed è ripiena d'ottimi libri.

*Biblioteca Capranica*, fu istituita in Roma dal Card. Domenico Capranica a pubblica utilità.

*Biblioteca de' PP. Carmelitani Scalzi in Roma*, detta Scalense, è universale in tutte le materie: il numero de' Libri ascende alla somma di 60000. e tuttavia va crescendo.

*Biblioteca del Card. Casanatta in Roma*, era molto riguardevole, per aver Libri ottimi in ogni materia; ora per legato è stata trasportata nel Convento della Minerva.

*Biblioteca Chigiana*, in Piazza Colonna di Roma, fu eretta da Alessandro VII. a pubblico beneficio.

*Biblioteca Ciampina in Roma a S. Agnese*, fu aperta da Monf. Ciampini ad ogni letterato, copiosa di 600. Codici manuscritti, oltre alla gran quantità de' stampati.

*Biblioteca de' Monaci Cisterciensi, a S. Bernardo Termini in Roma*. A questa, oltre a' libri propri della Casa Religiosa, s'aggiunsero quelli del Card. Bona, in numero considerabile.

*Biblioteca del Collegio Clementino in Roma*, copiosa di Libri di varie sorte, a beneficio degli Alunni, che stanziano in detto luogo.

*Biblioteca di Cleopatra in Egitto*: questa Regina raccolse una gran copia di Volumi, e collocci in un luogo, detto il Serapeo, presso un Portico molto ampio.

*Biblioteca del Collegio de Propaganda*, a spese Pontificie fu eretta; ed è copiosa di moltissimi Libri in varie lingue.

*Biblioteca del Collegio Romano*, ereditò i Libri del Mureto, e del Cardinal Belarmino, e di molti altri benefattori; onde a' giorni presenti s'è resa famosa per la qualità, e quantità de' Volumi.

*Biblioteca Colonnese*, ovvero Sirlera in Roma, fu eretta dal Cardinale Ascanio Colonna, con largo dispendio di 14000. scudi, aggiuntivi dal Cardinal Sirletto.

*Biblioteca di Costantinopoli*, era copiosa di 300000. e più Volumi, che poi fu da Leone Isaurico abbruciata.

*Biblioteca di S. Croce in Firenze*, nel nostro Monastero de' Min. Conv. è ricca di buone, & erudite antichità, consistente in numero competente de' Libri, e moltissimi M. SS.

*Biblioteca di Domiziano Imperat. in Roma*, fu eretta presso'l di lui palazzo, sopra'l monte Capitolino, la quale, nel tempo di Commodò, fu incenerita da un fulmine.

*Biblioteca di Gerusalemme eretta da Alessandro Vescovo di Gerusalemme*, circa l'an. di C. 253.

*Biblioteca Emiliana in Roma*, fu da Paolo Emilio per suo privato comodo aperta, e poi fu consegnata da Luccullo alla pubblica utilità.

*Biblioteca dell'Escoriale di Spagna in Madrid*, fu eretta da Filippo II. Conta: questa fra gli altri numerosi Volumi ha 7000. Manuscritti Arabi, Greci, e Latini.

*Biblioteca Fagnana*, e Rossi in Roma: ebbero questi due grand'Uomini 2. riguardevoli Librerie, e copiose di varj Libri.

*Biblioteca Fanese*, dell'Abate Domenico Federici Prete dell'Oratorio di detta città, oggi vivente, è numerosa di gran quantità di libri scelti per la materia, e vaghi per la galanteria della ligatura.

*Biblioteca de' PP. Gesuiti di Parigi*, è questa una delle più considerabili di quella gran città, per esser ricca di più 32000. volumi.

*Biblioteca de' PP. Gesuiti nel Gesù di Roma*, è composta quasi tutta di Libri, gli Autori de' quali sono stati dello stesso Ordine.

*Biblioteca Gordiana*, fatta da Gordiano Imperatore, ove in Roma erano 52000. libri.

*Biblioteca di Grottaferrata*, Monastero poco distante da Frascati, ove abitano i Monaci Basiliani, è ricca di preziosi, e rari Manuscritti oltre alla gran quantità di libri stampati.

*Biblioteca di S. Isidoro a Capo alle Case in Roma*, fu fondata dal P. Luca Vadingo, ove son raccolti molti Volumi d'ogni sorta di Studio.

*Biblioteca Leidense* aperta dall'Università, è dotata di moltissimi manuscritti Ebraici, Siriaci, Arabi, Greci, e Latini, l'Indice de' quali suo fu stampato in Parigi.

*Biblioteca de' Malatesti*, eretta in Cesena nel nostro Convento di S. FRANCESCO de' Conventuali, è molto riguardevole per la quantità grande d'ottimi Manuscritti, ed altri Libri stampati.

*Biblio-*



*Biblioteca Maruscella*, è adorna di moltissimi Volumi, spettanti a varie materie, e di più scelti autori in ogni scienza, al numero di 6000.

*Biblioteca Mazzarina* in Parigi, fu fondata dal Cardinal Giulio Mazzarini, che non perdonò a qualunque spesa grandissima.

*Biblioteca Medicea* del Gran Duca di Toscana, aperta da Lorenzo de' Medici vicino a S. Lorenzo, la singolarità de' di cui Libri viene manifestata dall'Indice stampato in Anversa.

*Biblioteca della Minerva* de' PP. Dominicani, è stata accresciuta dal Cardinal Torrecremata: a questa fu aggiunta la libreria Bonella, assieme con quella di Mons. Marini Arcivescovo d'Avignone; & ultimamente quella del Cardinal Casanatta.

*Biblioteca* de' PP. Minimi di S. FRANCESCO di Paola alla Trinità de' monti in Roma, fu arricchita da' Libri di D. Carlo Salvago con una quantità di libri spettanti a tutte le scienze.

*Biblioteche* di Napoli: sopra tutte le altre di questa Città si rende celebre quella del Giurista Giuseppe Valletta, raccolta ad ogni prezzo da 15000. scelti, e rarissimi Volumi Greci, Latini, Spagnuoli, Francesi, Italiani, ed Inglese, lingue professate dall'erudito suo fondatore, ed è ornata di molti Manuscritti singolari. ] La pubblica in S. Angelo in Nido, per la quale il Cardinal Francesco Maria Brancacci costituì opulente Legato, accresciuta da Stefano Cardinale, da D. Emmanuele Vescovo d'Ariano, e da F. Gio: Batt. Ammiraglio di Malta, de' quali ve n'è degna memoria in marmo con i loro Ritratti. Questa Libreria è un maestoso Vaso, con Armari di noce, e coperto, e vi si veggono da 10000. e più Volumi, oltre la quantità d'eruditi Manuscritti. ] Il Vaso della Biblioteca de' PP. Gesuiti è meraviglioso per gli intagli di noce, e d'Uliva, oltre la libreria di Autori diversi, una di tutti gli Autori Gesuiti. ] La *Biblioteca* del Dottore Lorenzo Crasso, e suo figlio ripiena di Libri rari. ] Quella di Giulio Capone di libri Legali. ] E le altre di Mario Schipano; di S. Lorenzo de' Conventuali di S. FRANCESCO, e quelle di molti altri Conventi.

*Biblioteca d'Osimo*, città della Marca, eretta per pubblica comodità, ora stando in augmento, col tempo è per riuscire una delle più copiose in materia di Libri.

*Biblioteca Ottaviana*, fu aperta da Cesare Augusto, dandole il nome d'Ottaviana, dal nome d'Ottavia sua sorella.

*Biblioteca Ottoboniana* alla Cancellaria, fu eretta da Papa Alessandro VIII. indi accresciuta sempre più dal Cardinal Pietro Ottoboni suo nipote.

*Biblioteca Ossonica*, e *Cantabrica* sono celebri, come dall'Indice stampato in Londra, diviso in 2. tomi.

*Biblioteche* di Padova: sono singolari quelle de' PP. Teatini; de' PP. Benedettini di S. Giustina, de' PP. Domenicani; de' nostri Conventuali al Santo; e quella del Seminario; ma quella del Petrarca conservata da' Canonici presso al Duomo.

*Bibl. Univ. To. VI.*

mo, è la più cospicua della città.

*Biblioteca Panfiliana*, posta in Piazza Navona nel nobilissimo palazzo di Casa Panfilj a S. Agnese, è copiosa di gran quantità di libri. ] L'altra Panfiliana al Corso, è stata eretta dal Cardinal Benedetto Panfilio Arciprete di S. Maria Maggiore, oggi vivente.

*Biblioteca* di S. Pantaleo in Roma appartenente a' PP. delle Scuole pie, ha di presente sopra a 1000. scelti Volumi, e va crescendo ogni giorno.

*Biblioteca* di S. Paolino della Regola in Roma, nel Convento de' PP. del III. Ordine di S. FRANCESCO, di cui fu fondatore il P. M. Cottone, è ricca di moltissimi Libri.

*Biblioteca Regia* di Parigi, celebre per la moltitudine, e rarità de' Volumi appartenenti ad ogni genere di studio.

*Biblioteca* di Rimini, città della Romagna, fu eretta da Alessandro Gambalunga nel 1619. il quale obbligò la sua eredità ad impiegare ogni anno scudi 300. in Libri, fino attanto, che l'Erede giugneste all'età d'anni 21. Il num. de' Tomi ascende a 7000. e sono ad uso pubblico, presiedendovi un Bibliotecario, che ha di stipendio Scudi 50.

*Biblioteca Severolana*, fatta da Mons. Nicola Severoli Avvocato Concistoriale, ora è ampliata da Monsig. Marcello Severoli suo figlio.

*Biblioteca* di S. Silvestro a Monte Cavallo, eretta da Paolo IV. e dal Cardinal Caraffa, ricca di molti Libri: in essa sono i Codici M. SS. di Prospero Farinacci, e le Opere originali del P. Diana.

*Biblioteca Salsiana*, così detta dal Cardinal Salsio, che ne fu il fondatore, nel numero de' Libri era copiosissima, ora è sparfa in varie Librerie di Roma, ed in particolare in quella del Cardinale Imperiali.

*Biblioteca Sperella* esistente in Gubbio, fondata da Monsig. Alessandro Sperelli Vescovo di detta Città a pubblica comodità de' studiosi.

*Biblioteca* di Tiberio Imperat. fu eretta sul monte Palatino.

*Biblioteca* di Trajano detta Vulpia, fu collocata sopra l'colle Viminale da Diocleziano per adornare le sue Terme.

*Biblioteca Vaticana*. Questa Libreria si può con ragione dire esser la più bella dell'Universo, piena di Libri manuscritti Greci, Latini, Ebraici, Arabi, Latini, e d'ogni sorta di lingue, il numero de' quali è infinito. V. Vaticano.

*Biblioteca Vallicellana* alla Chiesa Nuova: fu questa principiata da Giovenale Ancina discepolo di S. Filippo: è segnalata per la gran quantità de' Libri manuscritti, e stampati.

*Biblioteca* di Venezia: molto cospicue sono quelle di questa città. La pubblica, arricchita di molti manuscritti Greci lasciati dal Cardinal Bessarione; quella di S. Giorgio maggiore, de' Benedettini; quella di S. Teresa de' Carmelitani Scalzi; quella della Salute de' PP. Sommaschi; quella de' PP. Domenicani, di S. Gio: e Paolo; e quella de' PP. Gesuiti. Son degne da vedersi quelle de' Patrizi Veneti, come quella del Procurator Carlo Contarini, copiosa di Volumi prescelti, quelle del Correr a Riva di Biagio, del Za-



ne a S. Stin: del Basadonna, e d'Almorò Dolfin  
a S. Trovaso: del Procurator Marcello in Pro-  
curatie: del Caval. Girolamo Duodo a S. Maria  
Zobenigo; di Domenico Contarini, a S. Pater-  
niano: di Girolamo Cornajo, al Ponte de' Nom-  
boli: di Gio: Cornaro a S. Polo: del Cav. Gio:  
Francesco Morosini dal Giardino: di Pietro Gar-  
zoni: di Bernardo Trivisan copiosa di rari Manu-  
scritti: quella del Secretario Gio: Batista Nic-  
colosi, d'Appostolo Zeno, e Lorenzo Patarol;  
che oltre la copia di Libri sceltissimi in ogni ma-  
teria, si rendono segnalate oltre modo per la mol-  
titudine de' Codici M. S.

*Biblioteca di Vespasiano Imperat.* fu fabbrica-  
ta vicino al Tempio della Pace nell'VI. an. del suo  
Imperio, di Cr. 77. e del Mondo 4050.

*Biblioteca d'Urbino*, fatta da' Signori della  
Rovere, Duchi di quello Stato, fu assai famosa  
per la quantità degli ottimi Libri: questa dopo  
la morte di Francesco Maria, essendo ricaduto  
quello Stato alla Chiesa, fu dal Pontefice fatta  
trasferire in Roma, co' quali Libri fu formata la  
*Biblioteca della Sapienza Romana*, & i Codici M.  
S. furono posti nella Vaticana.

218. BIBLIOTECA, Tit. di molti famosi Volumi;  
ne' quali (come accennammo di sopra) descri-  
vonfi i titoli, e gli Autori de' Libri, che si contengono  
in qualche *Biblioteca* insigne; o composti da  
qualche nazione, o Religione, o Università; o  
pur che comprendono materie disperse in altri  
Libri. Per maggior comodità di chi ne brama la  
notizia, ne riportiamo qui appresso le più celebri,  
dopo i nomi de' propri Autori disposti per ordine  
Alfabetico, oltre le seguenti, che son senza l'  
Autore.

*Bibliot. des Auteurs, qui ont escrit l'histoire, &  
Topographie de France*, Paris 1627. in 8. *Bibliotheca  
Angelica litterarum, litterarumque amato-  
rum commoditati dicata in aedibus Augustinianis*,  
Romæ 1608. in 8. *Bibliotheca Bodlejana Catalogus  
universalis cum appendice*, Oxoniæ 1620. &  
1635. in 4. *Bibliotheca Claromontana Societatis  
Jesu carmine descripta*, Paris 1661. in 4. *Biblio-  
theca Classica librorum Germanicorum*, Francof.  
1611. in 4. *Bibliotheca veterum Patrum, sive  
Scriptorum Ecclesiasticorum gl. tom. 2.* Paris. 1624.  
in fol. *Bibliotheca Venetæ S. Marci Catalogus*, in 4.  
*Bibliotheca Theol. & Scripturalis Epitome, una  
cum Scriptoribus qui in Biblia scripserunt*, Romæ  
1594. *Bibliotheca Cordesiana Catalogus*, Parisiis  
Vitrè 1643. in 4. *Catalogus authorum, qui in sacra  
Biblia unquam scripserunt jam iterum post G. Theo-  
phili editionem plus 400. autoribus auctus*, Wit-  
teberg 1579. in 8. *Catalogus Bibliothecæ Ant. Au-  
gustini, Archiepiscopi Tarracone*, Ph. Mey 1586. in 4. *Catalogus Bibliothecæ Belharno-  
siana*, Aureliæ 1683. in 4. *Catalogus Græcorum  
codicum Bibliothecæ Bavaricæ Ducis*, Ingolst. 1602.  
*Catalogus Græcorum librorum manuscriptorum  
Augustinæ Bibliothecæ*, Aug. Vind. Mich. Man-  
geri 1575. *Catalogus Librorum qui prohibentur  
mandato Ferdinandi de Valdes*, Hispal: Archiepi-  
scopi, Inquisitoris gener. Hispaniæ, Pinciz 1559. in 4.

ALBERTO Bartolino, de Scriptoribus Danorum  
Hafniæ 1666. in 8.

AMBROGIO d'Altamura, *Biblioteca Domeni-  
cana*, Roma 1677. in fogl.

ANDREA du Chefne, *Biblioteca degli Autori,  
che hanno scritto le Istorie di Francia*, Parigi 1618.  
in 8.

ANGELO Rocca, *Bibliotheca ex præcipuis qui-  
busdam Theologis*, Romæ, Accolti, 1583. in 4.  
*Bibliotheca Apostolica Vaticana, a Sixto V. exstru-  
cta*, Romæ, Typis Vatic. 1591. in 4.

x ANTONII Augustini, *Bibliotheca manuscripta  
Græca, & Latina* 1587. in 4.

ANTONII Possevini, *Bibliotheca selecta de ra-  
tione studiorum*, Colon. 1607. in fol.

ANTONIO Sanderò, *Bibliotheca Belgica manu-  
scripta, sive Elenchus universalis Codicum manu-  
scriptorum in Belgio latentium*, Insulis, Tussani  
Le Clerq; 1641. & 1644. in 4.

ANTONII Sanderi, *Elenchus Catholicorum S.  
Scripturæ Interpretum*, Lovanii 1649. in 4.

xx ANDREA Schotti, *De Bibliothecis, Academiis,  
Scriptoribus, & Hispaniæ, tribus tomis*, Fran-  
cof. 1608. in 4.

ANTONII Senensis, *Bibliotheca Ordinis Prædi-  
catorum per Antonium Senensem*, Paris 1585.  
in 8.

ANTOINE du Verdier, *Bibliothèque contenant  
tous ceux, qui ont escript, ou traduit en François,  
avec un supplément de l'épître de la Bibliothèque  
de Gesner*, Lion 1585. in fol.

xxx AUBERTI Mirai, *Bibliotheca Ecclesiastica .  
Antuerpiæ* 1639. *Elogia illustrium Belgii Scripto-  
rum*, Antuerpiæ 1602. in 8.

BAILE, *Nouvelles de la Republique des Let-  
tres, commençant en 1684. & finissant en 1689.*  
Impr. à Amsterdam, Henry Desbordes, in 12.  
Val. 15.

BAILLET, *Jugemens des Sçavans, surba pri-  
mipaux ouvrages des Auteurs*, Paris 1685.

XL BASNAGE, *Histoire des Ouvrages des Sçavans,  
commençant en 1687. & finissant en*, impr. a Rot-  
terdam, Leers. in 12.

BENEDETTO, o Aria Montani, *Index correctio-  
rius Librorum Theologic.* Antuerp. 1571. in 4.

BIGNE, *Bibliotheca SS. Patrum in tomos octo  
distincta*, Paris. 1575. in fol. *Bibliotheca veterum  
Patrum, & antiquorum Scriptorum Ecclesiasti-  
corum a Margarino de la Bigne jam collecta, nunc  
Colonienfium Theologorum studio locupletata, & in  
14. tomos distributa*, Colon. 1618. in fol. *Ejus-  
dem Biblioth. Supplementum, vel Appendix, cum  
indice*, Ibid. 1622. in fol. *Eadem Bibliotheca*, Pa-  
ris. 1624. in fol. *Ejusdem Supplementum*, Parisiis  
1639. in fol.

BOVEHEL, *Bibliotheca Canonica*, Parig. in fol.  
1689. Vol. 2.

CASIMIRO Oudin Premostratenfè, *Supple-  
mentum de Scriptoribus Ecclesiasticis a Bellarmino  
omissis*. Parigi nel 1686. in 8.

CELSI Rosini, *Lyceum Lateranense*. Cefenz  
lx 1649. in fol.

CLERC, *Bibliothèque universelle & historique,  
& autres, commençant en l'année 1686. & finis-  
sant en...* Impr. à Amsterd. Wolfgang, in 12.

CORN. a Beughem. *La France sçavante, sive  
Conspectus, & Indices Ephemeridum eruditorum Gal-*

Gallie, ab an. 1685. Amstel. 1683. in 12.

CORNELIO Loas. *Catalogus Illustrum Germaniae Scriptorum*. Moguntiz 1561. in 8.

CORRADO Gesneri. *Bibliotheca*. Tigur. 1545. in fol. Eadem *Bibliotheca in epitomen redacta a Conrado Lycostene, & postea locupletata per Josiam Simlerum*. Tiguri 1556. in fol. Eadem in epitomen redacta per Io. Jacobum Frisium, & a Simlero aucta. Tiguri 1583. in fol.

CRISTOFORO Sandio. *Bibliotheca Anti-Trinitariorum Freistadii* 1684. in 8.

DIODORO Siciliano. *Bibliotheca Historica*.

DOMENICO della SS. Trinità Carmelitano scalzo. *Bibliotheca Theologica*. Roma 1668. in fol.

DRAUDO. *Bibliotheca Classica* 1625. in 4.

DU FRESNE. *Catalogus librorum Bibliothecae Raph.* Paris. 1662. in 4.

DU PIN Novella *Bibliotheca de gli Autori Ecclesiastici*. Parigi 1686. in 8.

ELIA EINGERI. *Bibliotheca Augustana Catalogus*. Aug. Vindel. 1633. in fol. *Ejusdem Graecorum Codicum Catalogus per Davidem Hoeschelium*. Ibid. 1595. in 4.

ERRICO Puteano. *Aspiciat Bibliotheca publica Lovtanensis. Accedit Catalogus librorum primae collectionis*. Lovan. Eu. de Witte 1639. in 4.

ERRICO Willot. *Athenae Orthodoxorum sodalitij Franciscani*. Leodij 1598. in 8.

FILIPPO Eabbe. *Bibliotheca manuscriptorum librorum, duobus tomis, historias, chronicas, Sanctorum vitas, &c. representans*. Paris. 1657. in fol.

FILIPPO Piccinelli. *Ateneo de' Letterati Milanesi*. in Milano nel 1670 in 4.

FOZIO *Bibliotheca Augst.* Vind. 1601. in fol.

FOZIO Patriarca. *Bibliotheca Ecclesiastica*.

FRANCESCO Combefi. *Auctarium novum Bibliothecae veterum Patrum Gr. Lat.* Paris. 1648. in fol.

FRANCESCO Desein. *Bibliotheca Slusiana, sive Catalogus Librorum Joan. Gualteri Card. Slusii*. Romæ, Komarek 1690. in 4.

GABRIELE Naudei. *Bibliographia politica*. Venet. 1633. in 12. *Bibliotheca Cordesiana Catalogus, cum Indice titulorum: adest Jo. Cordesii Elogium*. Paris. 1643. in 4. *Istanratio Tabularii majoris Templi Reatini, facta jussu, & auspiciis Jo. Fr. Card. a Balneo, Episcopi Reat. an.* 1636. Romæ Grignani 1640. in 4.

GARNERIJ *Systema Bibliothecae Collegii Paris.* S. I. Paris. Cramoisy 1678. in 4.

GIACOMO FILIPPO Opicello. *Monumenta Bibliothecae Ambrosianae*.

GIACOMO FILIPPO Tomasini. *Bibliotheca Patavina*. Udine 1630. in 4.

GIACOMO FRISJ. *Bibliotheca Philosophorum*. Tiguri 1643. in 4.

GIACOMO Pamelli. *Catalogus commentariorum selectiorum in universa Biblia*, in 8. Magni Aur. Cassiodori *Institutionis divinarum lectionum Libro subiungitur*. Antwerp. Plantini.

GIACOMO Warzi, *de Scriptoribus Hiberniae Libri duo*. Dublinii 1639. in 4.

GIACOMO Zanachlio. *Bibliotheca Theologica, tam autorum, qui in S. Biblia huc usque scripserunt, quam materiarum* 1592. in 8.

GIOACCHINO Fellerii. *Catalogus codicum manuscriptorum Bibliothecae Paulinae in Accademia Lipsiensi*, Lipsi. Gleditsch 1686.

GIORGIO Draudio. *Bibliotheca Classica*, in Francfort 1625. in 4.

GIO: Balei. *Scriptorum Illustrum Britanniae Catalogus*. Basileæ 1559. in fol.

GIO: BAT. Ziletti, *Index Librorum Juris Pontificii, & civilis*. Venet. 1566. in 4.

GIO: a Bosco. *Bibliotheca vetus Benedictina Floriacensis, cum utroque Xysto*. Lugd. 1605. in 8.

GIO: Brasichellen, *Indicis Librorum expurgandorum tomus primus*, Romæ, Typis Cam. Apost. 1607. in 8.

GIOVANNI Cinelli. *Bibliotheca volante*, impressa in varj luoghi in 8. ed in moltissimi volumetti distinta.

GIO: Ferrico Boeclero *de Scriptoribus Graecis, & Latinis Argentorati* 1674. in 8.

GIO: Giacomo Magneti. *Bibliotheca Pharmaceutica, medica, & Medico-Pratica*. Ginevra 1696. in fogl. to. 4.

GIO: Hallefuordio. *Bibliotheca curiosa*. Francforte in 4.

GIO: Irlen Sigenensis Teol. Dott. *Specimen Bibliothecae Theologicae, sive Encyclopaedia sacra & Commentariorum in universum Bibliorum codicem Prodomus*. Francfor. apud Aubrios, & Clementem Schleich 1621. in fol.

GIO: Lomeieri, *de Bibliothecis*. 1669. in 8.

GIO: Molani. *Bibliotheca materiarum*. Coloniae Agr. Jo. Kinchii 1618 in 4.

GIO: Naudé. *Avis pour dresser une Bibliothèque* 1644. in 8.

GIO: le Paige. *Bibliotheca Præmonstratensis Ordinis*. Paris. 1633. in fol.

GIO: Pitsei. *Relationum historicarum, de Rebus Anglicis tomus primus; de illustribus Angliae Scriptoribus*. Paris. Thierry 1619. in 4.

GIO: Quesnel. *Catalogus Bibliothecae Thuanæ, editus*. Paris. 1679. in 8.

GIO: Sauberto. *Historia Bibliothecae Reipubl. Noribergensis, Accessit Appendix de Inventore Typographiae, itemque Catalogus Librorum editorum usque ad ann. 1500*. Norib. Endteri 1643. in 12.

GIO: Schefferio. *Svecia Litterata*. Holmiz 1680. in 8.

GIO: Schenckio. *Bibliotheca Medica*. Francfort 1609. in 8.

GIO: Tommaso Rocaberti. *Bibliotheca Maxima Pontificia, in qua Authores melioris notæ, qui hactenus pro S. Romana Sede cum Theologicè, tum Canonice scripserunt, fere omnes continentur*.

GIO: Trithemio, *de Scriptoribus Ecclesiasticis* Paris. 1512. in 4.

GIROLAMO Renda-Ragula. *Bibliotheca Siciliana*. Roma 1700. in 4.

GREGORIJ Draudij. *Bibliotheca Classica usque ad annum 1624. tom. 2.* Francfor. 1625. in 4.

GUIL-

GUILLELMO Croveo. *Elencus Scriptorum in S. Scripturam*. Londini 1672. in 8.

GUILLELMO Voello. *Biblioteca Juris Canonici*. Parigi 1661. in fol. vol. 2.

HEDOWILLE *Le Journal, des Sçavans de l'ann. 1665*. A Amsterdam, Pierre le Grand 1669. In 12. *Le mesme de l'an. 1666*. par le sieur Galloys Pretre. Ibid. 1666. in 12. *Le mesme de l'an 1667*. Ibid. *Le mesme de l'an 1668*. Ibid.

HER. Ernestij. *Catalogus Librorum Bibliothecae Medicae*. Amstel. Janson 1641. in 8.

JAMES Ecloga Oxonia-Cantabrigiensis, continens *Catalogum Librorum manuscriptorum in Bibliothecis Academicarum Oxon. & Cantabr.* Londini, G. Bishop 1600. in 4.

JAMES *Catalogus Librorum Bibliotheca publica a Th. Bodleio in Academia Oxoniensi instituta*.

*Index Librorum prohibitorum Alexandri VII. jussu editus*. Romae, typis Cam. Apostol. 1654. in 4.

*Index Librorum in Officina Aldina impressorum, usque ad an. 1563*. Venet.

*Index, & Catalogus Librorum prohibitorum mandato Gasp. a Quiroga Card. Archiepiscopi Tolera. Generalis Inquisitoris*. Madriti, Alph. Gomezii, 1583. & 1584. in 4.

IPPOLITO Marracci. *Bibliotheca Mariana, qua auctores qui de B. M. Virgine scripsere continentur per Hippolytum Marraccium*. Romae 1648. in 8. tom. 2.

ISRAELLE Spachio. *Nomenclator Scriptorum medicorum*. Francf. 1591. in 8.

LATINO Latini. *Biblioteca Sacra, & Profana*. Roma 1677. in fol.

LAURENTE Bouquel. *Bibliothèque, ou Tresor du droit Francois recueil*. Paris. 1629. in fol.

LIONE Allazio Diatriba, de Psellis, & eorum scriptis. Romae 1634.

LODOVICO Giacomo. *Traité des plus belles Bibliothèques, qui ont esté, & qui sont a present dans le monde*. Paris. in 8.

LODOVICO Rique. *Journal des Sçavans pour l'année 1648*.

LORENZO Curado. *Biblioteca Priscorum Ecclesiae Patrum Tom. 4*. Lione 1588.

MARC'ANTONIO Reiserio. *Index Manuscriptorum Bibliotheca Augustana*. Aug. Vind. Koppmajeri 1675.

MARCO Marollo. *Catalogue de Livres d'Estampes*. A Paris, Leonard. 1666. in 8.

MARTINO Marlier. *Bibliotheca Cluniacensis, in qua SS. Patrum Abbatum Cluniacensium vita, scripta, & alia continentur*. Paris. 1614. in fol.

MENAGIO, *Anti-Baillet, ou Critique du Livre intitulé, Jugemens des Sçavans*. Ala Haye 1688. in 12. 2. vol.

MIREO *Bibliotheca Ecclesiastica, sive Nomenclatores septem veteres, scholiis, & auctariis illustrata*. Antuerp. 1638. in fol.

ONORIO Augustodunense. *Mundi Synopsis lib. 3*. Spira 1583. in 8.

PANSA della Libreria Vaticana, in Roma, Martelli 1590. in 4.

PAOLO Bolduano. *Bibliotèque Teologique in Lipsia 1614*. in 4. *Bibliotheca Philosophica*. Jenae 1614. in 4.

PAOLO Bolduano Pom. *Veslincensis Ecclesiae ministri Bibliotheca Theologica, sive Elencus Scriptorum Ecclesiasticorum illustrium, qui in S. Biblia, nec non in praecipua Doct. Christiana capita usque adhuc 1614. annum, Hebraice, Graece, Latine, & Germanice commentati sunt*. Lipsiae apud Tho. Schurerum 1614. in 4.

PASQUALE Gallo. *Bibliotheca Medica*. Basilea 1590.

PIETRO d'Alva *Bibliotheca Virginalis Maria, mare magnum y Astorga*. Madrit. 1648. fol. tom. 3.

PIETRO Besodenerio *Bibliotheca Teologica*. Francof. 1609.

PIETRO Lambecii, de *Bibliotheca Casarea*. Vindobonae 1665.

PIET. PAOLO Boschz, de *origine & statu Bibliothecae Ambrosianae*, Hemidecas. Mediol. Montiae 1672. in 4.

PIETRO Besodneri, *Bibliotheca Theologica sive Index Bibliorum praecipuorum, eorumdemque Interpretum Hebraeorum, Graecorum, & Latinorum, tam veterum quam recentium*, Francof. apud Koppium 1609.

PIETRO Lucii, *Bibliotheca Carmelitana*. Florentiae 1589. in 4.

PIETRO Ribadeneira Gesuita, *Bibliotheca de' Scrittori della Compagnia di Gesù*. Roma in fol. 1676.

ROBERTO Bellarmino, de *Scriptoribus Ecclesiasticis*. Parigi 1658. in 8.

SIMONIS Starovollcii, *Scriptorum Polonicorum exatvitas, seu centum Polon. Scriptorum Elogia & Vita*. Francof. Zetter 1625. in 4. Eadem. Venet. Zenarii 1627. in 4.

SISTO Sanele, *Bibliotheca Sancta*. Parisiis 1610. in fol. Eadem *Scholiis illustrata*, a Jo Hayo. Lugd. 1593. fol. & col. 1625. in 4.

SOREL. *Bibliotheca Francese*. Parigi 1664. in 12.

SUFFRIDIO Pietro, de *Scriptoribus Frisiae*. Coloniz Agr. 1593. in 8.

TOBIA Loner Gesuita, *Bibliotheca Concionatoria*, Augusta 1696. in fol. tom. 3.

TEODORI Petrerii, *Bibliotheca Cartusiana*. Colon. 1619. in 8.

TEODORO Spizelio, *Sacra Bibliothecarum illustrium arcana relecta, sive manuscriptorum Theologicorum in praecipuis Europa Bibliothecis extantium designatio*.

TOMMASO Graziani, de' *Scrittori dell'Ordine Eremitano*. Antuerpiz 1613. in 8.

TOMMASO Hyde, *Catalogus librorum Bibliothecae Bodlejane*. Oxon. 1674. in fol.

VALERIO Andrea, *Bibliotheca Belgica*. Lovanio 1623. in 8.

VALERIO Andrea Desselio, *Bibliotheca Belgica*. Lovania 1623. in 8.

VALERIO Andrea Tassandro, *Catalogus clarorum Hispaniae Scriptorum*. Moguntia, Lippi 1607.

VIN-

VINCENZO Bellovacense, *Biblioteca Mundi*. DUSCO in fol. 1624.

VINCENZO Coronelli: *Biblioteca Universale Sacro-Profana*, &c. Vedi il titolo di questa nostra Opera.

WOLFO, *Elenchus omnium Auctorum sive Scriptorum, qui in jure tam civili, quam canonico claruerunt, auctor*. Francof. 1574. in 4.

219. BIBLIOTECARIO, Lat. *Bibliothecarius*; Deriv. di *Biblioteca*, sign. propriamente Custode di qualche Libreria. Con questo titolo furon chiamati particolarmente i Custodi della famosa Libreria prima Lateranense, e poi Vaticana, de' quali molti scelti dal Senato Apostolico si resero celebri, fra gli altri, GREGORIO II. Presidente prima della Libreria del Laterano, come narra Anastasio, che pur fu Cardinale, e per Antonomasia da questa carica, detto il *Bibliothecario*; e tra' moderni GIROLAMO Cardinale Alessandro Arcivescovo di Brindisi d'eccellente ingegno, e letteratura. MARCELLO Cervino da Montepulciano, Uomo di molte lettere, e pietà, salito al Ponteficato col nome di MARCELLO II. ROBERTO de' Nobili Cardinale, chiamato per la sublimità de' suoi talenti in età di 14. anni il miracolo de' suoi tempi, e per la sua somma pietà, & innocenza de' costumi, l'Angelo del Sacro Collegio. GUGLIELMO Sirleto, Cardinale gran letterato, e possessore di 7. Lingue, nelle quali tutte parlava con ugual'erudizione, e franchezza; di cui fu famosa la Libreria, venduta poi per la maggior parte a M. Antonio Colonna per 14000. Scudi, CESARE Cardinal Baronio, le di cui gloriose, & esemplarissime azioni colle immense fatiche della sua *Istoria Ecclesiastica* lo rendono famoso a tutt'i Secoli. Il nostro Cardinal LORENZO Brancati da Lauria benemerito della Sede Apostolica, per le molte cariche Ecclesiastiche, e per i diversi Volumi dati alle stampe notissimo nella Chiesa. Dopo di cui vi presiede il Card. GIROLAMO Casanatta; a cui è succeduto il Cardinal BENEDETTO Panfilj, vero Mecenate de' Letterati, e Promotore de' Virtuosi.

220. BIBLIS, Città. V. *Biblo*.

221. BIBLISTI, Eretici alla II. Setta de' ConfeSSIONISTI, nella quale sono que' delicati Filosofi, e Teologi Vvitemberghesi. Come riferisce Stafilo, *Biblisti* asseriscono: I. Non doverli nella Chiesa ricevere, leggere, o proporre al popolo, o alla gioventù nelle scuole fuorchè il solo, e nudo testo della *Bibbia*, non essendovi bisogno d'interpretazione, perchè si stimavano tutti divinamente da Dio istruiti. II. Dicevano non doverli imparare la Filosofia, secondo l'insegnamento di S. Paolo: *inanem Philosophiam sectari vetet*; onde Carlostadio, e Filippo Melantone persuasero i Scholastici Vvitemberghesi, che abbruciasero tutt' i Libri di letteratura umana, e ciascuno s'applicasse a qualche opera meccanica. Ciò molti fecero così persuasi: onde Carlostadio fece in una certa Villa l'Agricoltore di certi campi Wvitemberghesi, e Filippo s'elese l'arte del Molinaro. L'insegnamento di questi gran Teologi si diffuse assai per molte città della Germania; e nell' Uratislavia, come nella Silesia, & al-

trove, per 2. anni continui le scuole delle Lettere restarono affatto escluse, perchè altro non leggevasi a' Discepoli de' Settarij, chè il puro testo della Sac. Scrittura.

222. BIBLO, o sia BIBLOS, Nome di 2. Città, una d'Egitto sulla riva del Nilo, l'altra di Fenicia molto prossima alle sponde del Mare, per origine antichissima, e per sito inespugnabile, un tempo decorata del Regio Soglio, e poi della Cattedra Vescovale: fondata per opera di Saturno, sec. Stefano, benchè ereditasse tal nome da una figliuola di Mileto, di cui sopra. Altri (perchè *Byblos* tra Greci sign. *Libro*) lo dedussero dalla custodia de' Libri antichi della Provincia; & altri dal Diadema d'Osiri de' Egizj collocatovi dalla consorte Iside, composto di Papiro notissima pianta, detta in lor lingua *Byblos*. L'Istoria degli avvenimenti di questi Regj sposi è riferita da Plutarco, avendola fedelmente estratta da commentarij Egizj: cioè, chè Iside giunse dall'Egitto in questi lidi per rinvenire il cadavere dell'amato suo consorte, ucciso con inganno da Sifone, e gettato nel Mare; e trovandolo quivi sepolto nelle arene, vi fu umanamente accolta da Meleandro, & Astarte, che vi regnavano; indi adempiti gli ufficij di pietà verso'l consorte, e raccolte le sue reliquie in un urna d'argento, le portò in Egitto per dare a quelle onorato sepolcro. Giovenale rammentò il caso in questi versi:

*Exclamare libet Populus, quod clamat Osiri  
Invento, &c.*

Luciano scrive, chè il di lui corpo fu seppellito in *Biblo*, toltone il capo, che da Iside si trasferì nell'Egitto; e singe, chè questo capo coronato compariva ogni anno su'l mare a vista del sepolcro. Vedesi per altro espresso in più Medaglie antiche, sostenuto dalle mani d'una Dea. Ma passando da' sogni all'Istorie: Plinio, Ariano, e Dionisio l'alcrissero a' primi parti dell' antichità:

*Quique Joppen, & Gazam, Elaidaque incolunt,  
Et Tyram vetustam, Berytusq; terram amabilem.  
Byblumque maritimam, & Sydonam floridam,*

Altri Scrittori la crederono Gibel, o Gibli, come fu S. Girolamo de *Loc. sac.* I 70. Interpreti spiegano le parole di Ezechiele *Senes Gebal, idest seniores Bybliorum*; ma in sostanza *Gebal* è molto diversa da *Biblo*, per esser quella fondata di là dal fiume Eleotero, antico termine Settentrionale di Fenicia tra Laodicea, e Tortosa. Questa è tra Botiron, e Baruti sulle foci del fiume Adone. Leggesi, chè regnando Dario, si sottrasse all'ubbidienza del Re di Tiro, eleggendone un proprio, per nome Enulo, il quale appena udito l'acquisto fatto della sua città da Alessandro, lasciò Dario per cui militava, e seguì la fortuna del Vincitore. Negli anni poi, che Tigraue Re dell'Armenia devastò la Siria superiore, un Tiranno usurpò il dominio di *Biblo*; ma scorsò appena un lustro, fu fatto morir da Pompeo. Quivi, come narra Ariano, ne' secoli più rimoti adoravasi Adone, nato da Cinera, e Smirne, che vi regnarono: Cinera vi adorava Astarte, cioè Venere, a cui eresse un fontuoso Tem-

Tempio, che durò infino agli anni di Costantino. Il I. Vescovo di *Biblo* fu S. Marco, che dall'Evangelista è nominato Giovanni, Discepolo degli Apostoli. Basilide fu presente al Concilio Costantinopolitano I. e Rufino al Calcedonense. Al presente vi governa Giovanni Abacuch Vescovo Maronita.

## B I B O

223. **BIBOLO**, Lat. *Bibulus*, Cognome di M. Calpurnio Console Romano, che sposò Porzia, figlia di Catone d'Utica. Egli fu Console con Cesare nell'anno 695. di Roma. Cesare propose subito la Legge Agraria al popolo, e tutto fece per acquistarsi l'amore di quello; ma *Bibolo* s'oppose alla novità della proposta, la quale opposizione riuscì inutile, perchè Lucullo, e Catone che lo sostenevano erano impotenti, quando trattavasi degli interessi del popolo. Cesare, che fu persuaso della poca potenza del suo Collega aggiunte alla di lui debolezza l'insulto, & il disprezzo, perchè fece rompere alla presenza di *Bibolo* la Mazza, che i suoi Littori portavano davanti a lui, & alcuno venne a tanto eccesso di disprezzo, che gettò immondezze sopra 'l capo di questo Console; il quale ricevuti simili affronti, non si azzardò più di comparire in pubblico: si tenne per ciò nascosto in propria Casa per 8. giorni, e faceva le sue opposizioni per mezzo di cert'uni, i quali avevano l'incombenza d'affigere a tempo di notte nelle piazze pubbliche, & a' cantoni delle contrade. E perchè questo Console non compariva più, e Giulio Cesare era restato solo nell'amministrazione degli affari della Repubblica il popolo diceva burlando: *Julio, & Cesare Consulibus*. *Bibolo* figlio di questo Console, compose un *Compendio della vita di Catone* suo zio materno, come insegna Plutarco nella vita del medesimo Catone.

224. **BIBONI**, Lat. *Bihones*, Nome attribuito da Pietro Blesense alle Mosche, perchè bevono, o succhiano il meglio de' liquori, e degli unguenti odoriferi, e bevono il sangue più purgato; e per la continua molestia che recano, son presi dal detto Autore per figura delle tentazioni, e suggestioni diaboliche, che a guisa di Mosche importune discacciate ritornano. *Hierol.* Magri. Secondo altri per *Biboni* non s'intendono le Mosche, ma piuttosto i Moscini, o Moschini, nati dalla vinaccia, spremuto che ne sia il vino, e in tanta quantità, che non si può andar dove sono, chè volano negli occhj, e offendono assai più chè le Mosche. Il succhiar poi il sangue più purgato non conviene nè alle Mosche, nè a' Moscini; ma solo alle *Zenzale*, alle quali però non si confà il nome di *Biboni*.

## B I B R

225. **BIBRACH**, ovvero **BIBACH**, Lat. *Bibracum*, o *Bibacon*, Città d'Alemagna ne' paesi d'Algoù nella Soabia. Ella è Imperiale, situata sopra 'l fiume Rufs, & è celebre per le acque minerali, che sono nel suo territorio, dette per ciò *Acque del Giordano*.

226. **BIBRATTE**, Città degli Edui grandissi-

ma, abbondantissima, e di somma autorità: nella quale Cesare fece il parlamento di tutta la Francia, e vi tenne ragione: e spesso volte vi svernò. Oggi serba il nome. *Plin. Cecil. Uomin. illust. c. 258.*

227. **BIBREVE**, Term. Poetico, sign. un Piccolo che costa di 2. sillabe *brevis*, come *bona*, *prece*. Vien detto anche *Pyrrichius*. *Dioned. Gram. lib. 3.*

228. **BIBRINO**. V. *Bebrino*.

229. **BIBRUC**, Lat. *Bibruncum*, Città della Dania. Volgarmente si dice *Biborg*.

## B I B U

230. **BIBULO**, Console. V. *Bibolo*.

231. **BIBULO**, Fiume della Spagna.

## B I C

232. **B. I. C.** Abbreviatura del nome, e cognome d'un Autore Francese, che scrisse: *La vie de' M. Antonin traduit en Francois par B. I. C.* Paris. 1651. 12.

## B I C A

233. **BICA**, Lat. *Spicatum congeries*. Nome deriv. sec. il Menag. dal Lat. *Acervus*, così: *acervi*, *acervicus*, *acervicus*, *bicus*, *bica*; o pure, sec. il Ferrari da *Apex*, *apicus*, *picis*, *pica*, *bica*, signif. quella massa di forma circolare, non molto dissimile dal pagliajo, che si fa de' covoni del grano, quando è mietuto. *Cron. Mor. E le raccolte erano tutte nelle biche in sull'aje.* ] Sign. ancora mucchio, e ammassamento. Lat. *congeries*. *Dant. Inf. 29.*

*Languir gli spiriti per diverse biche.* ]

*Montare in sulla bica*: vale adirarsi. *Lorenz. Med. Canz.*

*Come tu t'adiri un tratto*

*E tu monti in sulla bica*

*Colla tua Cristiana.* ]

Da *Bica*, dice si *Abbiccare*, di cui V. To. I. col. 268. num. 1229.

234. **BICANER**, Città delle Indie, ne' paesi di Bacar, ch'è dello Stato del Gran Mogol. Alcuni la chiamano *Bardatis*. V. *Bacar*, To. V. col. 18. num. 59.

## B I C C

235. **BICCARA**, Isola adjacente a quella di Procida 1. miglio, e mezzo di circuito, assai ben coltivata, abbondante di Fagiani, e Conigli. P. Coronel. *Isolar*.

236. **BICCHETO**, o **BECCHET**, Famiglia nobile della città di Cantuaria del Regno d'Inghilterra, dove possiede con titoli, Province, e Contadi molto grandi; ma più d'ogn'altro la illustrò il glorioso Martire S. Tommaso *Becchet* Arcivescovo di Cantuaria, e gran Cancelliero del Regno, per causa del quale fu indi la sua famiglia esiliata, prendendo per abitazione la Sicilia, e particolarmente la città di Sacca, come accenna l'Abbate Pirri *Notiz. Eccles. Agrigentina* f. 337. num. 14. dove parlando del Convento di S. Francesco di Paola di Sacca, fondato, com'egli dice: *Opera Epiphanius Bicchet nobilis Sacensis*, soggiugne immediatamente, che passò da Inghil-

ghilterra in Sicilia questa famiglia circa gli anni del Sig. 1150. e la cagione, che gli Scrittori asseriscono, fu per l'odio grande, che portò Enrico Re d'Inghilterra al S. Arciv. Tommaso, perchè, dopo d'aver confiscato tutti gli Stati, e beni del S. e de' suoi consanguinei, pubblicò contra quegli severissimo bando di perpetuo esilio; che però furono costretti a partirsi d'Inghilterra per la Sicilia, dove andarono raccomandati dal medesimo S. alla Regina Margherita, alla Regina Giovanna moglie del Re Guglielmo il buono, ed a Riccardo Palmeri Vescovo allora di Siragusa, e Privato del Re Guglielmo I. e II. da quali furono amorevolmente ricevuti, e collocati con molti domi nella predetta città di Sacca. Venuti dunque sotto tale protezione i parenti di S. Tommaso, hanno così nella città di Sacca, Mazzara, e Palermo, come in altre del Regno, sempre vissuto con splendore di nobiltà, e fatto nobili matrimonj con le famiglie Perollo, Tagliavia, Medici, Romano, Zumbo, e con altre molto nobili; però per l'antichità, e corruzione de' tempi non abbiamo potuto ritrovare serie distinta, bensì nella città di Sacca fra' Giurati del 1454. si vede GIOVANNI Bicchett, e MARCO Bicchett, che parimente fu Capitano di quella nel 1504. Fra' Baroni, che intervennero nel caso di Sacca, seguito fra' Signori della casa Perollo, e i Signori di casa Luna de' Duchi di Bivona, intervennero fra gli altri Geronimo Peralta Baron di S. Giacomo, Mareo, Gio: Pietro, e Giuliano Lucchese, Pietro Antonio Lucchese, Simone Maurici, Vito, e FRANCESCO Bicchett, Francesco Fontanetta, Bartolomeo Tagliavia Barone di S. Bartolomeo, e molti altri, che per brevità si tralasciano, i quali per l'Imperatore Carlo V. furono rimessi in giu-  
stizia.

GIROLAMO Bicchett fu parimente Giurato di Sacca nel 1474. con Sigismondo Tagliavia, Accursio Perollo, Giovanni Lucchese, e nel 1577. ANTONIO Bicchett con Gio: Tommaso Ferraro, Giacomo Lucchese, e Giacomo Antonio Maurici. Parimente MANFREDO Bicchett fu Capitano di Sacca nel 1472. nella cui patente si legge: *Nobilis Manfredus de Bicchettis*. Oltre gli accennati. Non poco splendore diede a questa famiglia la virtù, e dottrina di D. FRANCESCO Bicchetti Giudice della Regia Corte il quale fu stimato assai: Duca di Terranova allora Vicerè, e fu assai caro a molti Principi Siciliani, e particolarmente a D. Pietro di Luna Duca di Bivona, ed al Principe di Paternò suo nipote, gli Stati de' quali egli molto difese, ed ebbe sempre luogo nell'importanti negozj del Regno fra' primi Cavalieri del suo tempo, e dopo la sua morte fu sepolto nella sua Cappella, dentro la Chiesa di S. Francesco, fuori della porta del Bagno della medesima città di Sacca, e sopra la pietra marmorea del suo sepolcro si leggono le seguenti parole: *Sexto Idus Maii 1577. Sp. Dominus D. Franciscus Bicchett eximius juris consultus obiit, cui Sacca mater flebile carmen dicavit.*

*Hic decor est patria, Regni censorque severus  
Orbis bonos tumultu gloria quanta jacet!  
Bibl. Uni v. To. VI.*

*Eschera rite queror fili, te viscere nostro  
Condere si possem gloria nostra fores.*

Rimasero del detto D. FRANCESCO 3. figli D. AURELIO, D. MARIA, e D. CATERINA, chiamata poscia Suor Deodata nel Monastero dello Spasmo di quella Città, da lei più volte governato colcarito di Priora. D. MARIA s'accasò con Michele Medici Cavalier di quella città; però D. AURELIO abitò, e prese moglie nella città di Palermo, la quale fu D. Livia Zumbo, figlia di D. Luigi, e sorella di D. Arcadio, e di D. Persiana Zumbo, e Lanzarotto Baronessa di Sanagia, con la quale procreò D. FRANCESCO, D. LUIGI, D. MARIO, D. ARCADIO, D. CATERINA, D. FELICE, D. GIOVANNA, D. DOROTEA, e D. ANGELA; delle 5. Femmine s' accasò solamente D. GIOVANNA con D. Francesco Buonafede Cavalier Terminese, e dell'altre 4. 2. furono professe nel Monastero dell'Assunta dell'Ordine di S. Teresa, e le altre 2. in quello di Valverde. De' maschj vivevano poco fa D. MARIO, e D. ARCADIO, il I. che nella Cresima si chiamò D. MARIANO, si fece Gesuita, detto il P. MARIANO Bicchetti, il quale per la sua molta dottrina, e prudenza fu assai stimato dal nostro secolo; il II. in età d'anni 32. era Cavaliero spiritoso, ed armigero, onde ebbe molti carichi militari, avendo incominciato primieramente a servire a S. M.C.d'Alfiere d'una Compagnia Italiana di suo fratello D. LUIGI, che morì Capitano servendo in Barcellona: seguì poscia nel servizio di Capitano, tenne anche il comando in Spagna nell'esercito Reale ne' paesi di Terraconà del terzo Siciliano del Principe di Palagonia, essendo stato suo Sargente maggiore, del quale poi fu Maestro di Campo, &c. Fu parimente antica, e nobile questa famiglia nella città di Mazzara, della quale nel reggimento del Re Martino fiorì RUGGIERO Bicchetta, e LUIGI suo figlio fu uno de' primi di quella città: similmente RUGGIERO Bicchetta, figlio del predetto LUIGI, ebbe il carico di Giurato nel 1446. con Ruggiero lo Calbo, Federico la Torre, ed Antonio di Maide; e molti altri di detta famiglia fiorirono nella medesima città. Viveva pochi anni fu di lei in Agrigento il Dot. e Canonico D. ANTONIO Bicchett con lode di virtuoso, il quale discende con giusta linea dell'istessa famiglia Bicchett di Sacca. Fa questa famiglia per Arma un Capro nero spinto in alto in campo d'oro.

237. BICCHIERAJO. Lat. *Vitrarius*, Deriv. da *Bicchiere*, di cui appresso, sign. colui che fa, o vende i *Bicchieri*. Fav. Elop. *Andò a un bicchierajo, e haffi fatto fare una guastada.*

238. BICCHIERE. Lat. *Cyathus*, *Scyphus*; *Crater*, *poculum*. Ebr. *saph.* ] Grec. *κύαθος*. ] Fran. *taise a boir, un petit vaisseau a boire.* ] Spag. *vaso para beber.* ] Germ. *ein becher.* ] Ingl. *a cuppe.* ] Fiam. *eenschale.* ] Turc. *taş.* No. tolto dal Lat. inusitato *Bicarium*, formato dal Lat. *Bino*, o *Bino* dal medesimo signif. Il Ferrari lo deriva da *Poculum*, *pocillum*, *bocillum*, *bichillum*, *bicchiere*. Altri stimano sia detto *bicchiere*, per *bocchiere*, non altro essendo che un Vaso per uso di bere, che detto assolutamente s'intende



tendè sempre di vetro, Boc. Nov. 28. 13. E in un bicchier di vino, non bene ancor abisso glie lo diè bere. ] Qui in Venezia dicessi Gorto, e intendesi particolarmente di quello ch'è fatto a foggia di cilindro, o schietto, o martellato, senza manico, e senza piede. D'altre materie fuor che di vetro suol chiamarsi Tazza, Coppa, Scudella, Ciotolla, &c. Questi (siccome tutti gli altri vasi usati nella mensa) sogliono fabbricarsi d'oro, d'argento, di legno, o pur di vetro, o di cristallo, di creta, di majolica, di porcellana, e appresso gli antichi erano rarissimi i Bicchieri d'oro, ma dopo che Lucio Scipione ebbe soggiogata l'Asia, e portò in trionfo quantità de' vasi d'oro, principiarono ancora i nobili antichi a servirsene nelle mense, come ne fa menzione Cicerone, chiamandoli *convivalia ex auro vasa*. Plinio riferisce ch'è il Re Filippo in tempo ch'è dormiva, era solito tenere sotto il suo guanciale un bicchier d'oro, *poculo aureo pulvino subdito dormiebat*. Virgilio disse ch'è Enea bevette in una gran tazza d'oro del vino.

*ille impiger hausit  
Spumantem pateram, & pleno se prouit auro.*  
Riferisce Lampridio, ch'è Eliogabbalo non bevette nelle sue cene in altro che nelle Tazze d'oro. Così Cleopatra in una Tazza d'oro distempò quella gran perla per darla a bere al suo amato Marcantonio; e nella Scrittura Sacra si hà ch'è il Re Baldassarre non per altro fosse stato così severamente castigato da Dio, se non perchè usò di profanare i Vasi d'oro tolti dal Tempio, facendo in questi bere i suoi corteggiani, & ancora le sue concubine.

I più frequenti però, e più in uso erano questi Vasi proprii formati d'argento, per esser come dice Orazio la materia dell'argento in più quantità, e di minor prezzo dell'oro. Plinio riferisce, ch'è Lucio Crasso fece formar 2. gran Tazze d'argento, ma così ben lavorate da un certo Menore Artefice, ch'è si vergognava d'usarle per bere, *confessus est nunquam se itis ubi propter verecundiam*. Altre volte i bicchieri usavano di legno, e particolarmente di faggio, come materia più facile a tornirsi: ne fa menzione Virgilio nella Georgica.

*pocula ponam  
Fagina calatum divini opus Alcimedontis.*  
Solevano ancora fabbricarsi d'Ellera, ed erano come riferisce Plinio, di grandissima stima, perchè ponendovisi dentro il vino meschiato con acqua, quel legno ha virtù di segregar l'uno dall'altro. Omero è di parere, ch'è di questa materia fosse quel vaso chiamato Cissimbio, che diede Ulisse al Ciclope. ] I più usati sono i Bicchieri di vetro, e di cristallo, per la loro politezza, e civiltà; e di questi i più belli sono quei, che si fabbricano in Murano, Isola dell'Adriatico poco lungi da questa Dominante di Venezia; di cui a suo luogo. Vedi Cristallo, Murano, Vetro. ] I Bicchieri sono di forme diverse. Gli ordinarij (come accennammo) son fatti in forma di Cilindro, altri a foggia di Campana, altri a modo di Calice, altri a guisa di Tazza, altri con la coppa spalancata, altri con 1. manico, altri con 2. altri hanno il piede basso,

altri mediocre, altri alto; altri son piccioli, come quegli, de' quali becsi l'Acquavita; altri mediocri, che tengono una bevuta ordinaria; altri grandi per bere l'Acqua da rinfrescarsi, ed altri d'altra forma, e misura.

239. BICCHIERETTO, Dimin. di Bicchiere, sign. bicchiere picciolo. Red. Ditir.

Non t' accetta, non alloggia,  
Bicchieretti fatti a foggia.

240. BICCHIERINO, lo stesso che Bicchieretto, M. Bin. Rim. Burl.

Que' bicchietti che come Campanelle  
Vanno suonando come infrescatoj,  
Son da fanciulli, e da Donne novelle.

241. BICCHIERONE. Lat. *poculum immane*, Accrescit. di bicchiere, sign. bicchier grande. All.

Riempie, e vota spesso il bicchierone.

242. BICCI (Lorenzo) Pittore, nato in Firenze l'anno 1400. quando appunto l'Italia cominciava ad esser travagliata dalle guerre, che poco appresso la condussero a mal termine: fu quasi nella puerizia in buonissimo credito: imperciocchè avendo sotto la disciplina paterna i buoni costumi, e da Spinello Pittore apparato l'arte della Pittura, ebbe sempre nome, non solo di eccellentissimo Pittore, ma di cortesissimo, & onorato, e valente Uomo. Avendo Lorenzo da giovanetto fatte alcune opere a fresco in Firenze, e fuori per addestrarli, Giovanni de' Bicci de' Medici veduta la di lui buona maniera, gli fece dipinger nella sala della Casa vecchia de' Medici, il palazzo grande, con tutti gli Uomini famosi, che ora al presente vi si vedono. Dipinse in varj altri luoghi; onde a gran ragione si dice, ch'è Lorenzo ebbe tanta velocità nelle mani, tanta pratica ne' colori, e fu tanto risoluto, ch'è più non fu niun' altro giammai. E di mano di costui il Tabernacolo in fresco, ch'è in sul canto delle Monache di Foligno; e la Madonna, con alcuni Santi, che sono sopra la porta della Chiesa di quel Monastero, fra' quali è un S. FRANCESCO, che sposa la Povertà. Dipinse anco nella Chiesa di Camaldoli di Firenze, per la Compagnia de' Martiri alcune storie del Martirio d'alcuni SS. e nella Chiesa 2. Cappelle, che mettono in mezzo la Cappella maggiore. Et perchè queste Pitture piacquero assai a tutta la città universalmente, gli fu, dopo che l'ebbe finite, data a dipignere nel Carmine, dalla famiglia de' Salvestrini, una facciata nella Chiesa del Carmine; dov'egli fece i Martiri, quando, essendo condannati alla morte, sono spogliati nudi, e fatti camminare scalzi sopra triboli; seminati da' ministri de' ministri de' Tiranni, mentre andavano ad esser posti in Croce; siccome più in alto si veggono esser posti in varie, e stravaganti attitudini. In questa opera (che fu la maggiore, che fosse stata fatta insino allora) si vede fatto, secondo il sapere di que' tempi, ogni cosa con molta pratica, e disegno; essendo tutta piena di quegli affetti, che fa diversamente far la natura a coloro, che con violenza sono fatti morire; onde non è maraviglia, se molti valenti Uomini, si son serviti d'alcune cose, che in questa Pittura si veggono.

gono. Fece, dopo queste, nella medesima Chiesa, molte altre figure, e particolarmente nel tramezzo 2. Cappelle; & il Tabernacolo del canto alla Cuculia, e quello, ch'è nella via de' Martelli nella faccia delle case: e sopra la porta del martello di S. Spirito, a fresco un S. Agostino, che porge a' suoi Frati la Regola. In S. Trinità dipinse a fresco la vita di S. Giovanni Gualberto nella Cappella de' Neri compagni. E nella Cappella maggiore di S. Lucia, nella via de' Bardi, alcune storie in fresco della vita di quella Santa, per Niccolò da Uzzano, che vi fu da lui ritratto al naturale, insieme con alcuni altri Cittadini: il qual Niccolò col parere, e modello di *Lorenzo*, murò vicino a detta Chiesa il suo palazzo: & il magnifico principio per una Sapienza, o Studio, fra' l'Convento de' Servi, e quello di S. Marco, dove son oggi i Lioni. La quale opera, veramente lodevolissima, ch'è più tosto da magnanimo Principe, che da privato Cittadino, non ebbe il suo fine: perche i danari, che in grandissima somma Niccolò lasciò sul monte di Firenze, per la fabbrica, e per l'entrata di quello studio, furono in alcune guerre, o altri bisogni della città consumati da' Fiorentini. Ma tornando a *Lorenzo*: egli dipinse, oltre quello, che s'è detto sul Ponte Rubbaccante a fresco in un Tabernacolo, una Vergine, e certi SS. che furono molto stimati. Nè molto dopo, essendo Ser Michele di Frosino Spedalengo di S. Maria Nuova di Firenze, il qual Spedale ebbe principio da Folco Portinari cittadino Fiorentino; egli deliberò, siccome erano cresciute le facoltà dello Spedale, ch'è così fosse accresciuta la sua Chiesa dedicata a S. Egidio, che allora era fuor di Firenze, e picciola affatto; onde, presone consiglio da *Lorenzo di Bicci* suo amicissimo, cominciò a' 5. di Settembre l'anno 1418. la nuova Chiesa, la quale fu in un anno finita, nel modo ch'ella sta oggi. E poi consagrata solennemente da Papa Martino V. a richiesta di detto Ser Michele, che fu VIII. Spedalengo, e degli Uomini della famiglia de' Portinari. La quale consagrazione dipinse poi *Lorenzo*, come vuole Ser Michele, nella facciata di quella Chiesa, ritraendovi naturale quel Papa, & alcuni Cardinali: la quale opera, come cosa nuova, e bella, fu allora molto lodata. Onde meritò d'essere il primo, che dipignesse nella principale Chiesa della sua città; cioè in S. MARIA del Fiore, dove sotto le finestre di ciascuna Cappella dipinse quel S. al quale ell'è intitolata, e ne' pilastri poi, e per la Chiesa i 12. Appostoli con le Croci della consagrazione, essendo quel Tempio stato solennissimamente quello stesso anno consagrato da Papa Eugenio IV. Nella medesima Chiesa, gli fecero dipignere gli Operaj, per ordine del pubblico, nel muro a fresco, un Deposito finto di marmo, per memoria del Cardinale de' Corsini, che ivi è sopra la cassa ritratto al naturale. E sopra quelle un'altro simile, per memoria di M. Luigi Marsili famosissimo Teologo, il quale andò Ambasciatore con M. Luigi Guicciardini, e M. Guccio di Gino, onoratissimi Cavalieri, al Duca d'Angiò. Fu poi *Lorenzo* condotto in Arezzo da D. Laurentino Abbate

*Bibl. Univ. To. VI.*

di S. Bernardo Monastero dell'Ordine di Monte Oliveto, dove dipinse, per M. Carlo Marsupini a fresco l'istoria di S. Bernardo nella Cappella maggiore. Ma volendo poi dipignere nel chiostro del Convento la vita di S. Benedetto, dopo ch'egli avesse per Francesco vecchio de' Bacci dipinta la maggiore Cappella della Chiesa di San FRANCESCO, dove fece solo la volta, e mezzo l'arco, s'ammalò di mal di petto: che però facendosi portare a Firenze, lasciò, ch'è Marco da Monte Pulciano suo discepolo, col disegno, che aveva egli fatto, e lasciato a D. Laurentino, facesse nel detto chiostro le Storie di S. Benedetto: il che fece Marco, al meglio che seppe, e diede finita l'anno 1448. a' 24. d'Aprile tutta l'opera di chiaro scuro, come si vede da ciò che v'è scritto di sua mano, con versi, e parole, che non sono men goffi, che siano le Pitture. Tornato *Lorenzo* alla patria, e risanato che fu, nella medesima facciata del Convento di S. Croce, dove aveva fatto il S. Cristofano, dipinse l'Assunzione di MARIA in Cielo, circondata da un coro d'Angeli, & a basso un S. Tommaso, che riceve la Cintola: nel far la quale opera, per esser *Lorenzo* malaticcio, si fece aiutare da Donatello, allora giovanetto; onde con sì fatto ajuto fu finita nel 1450. dimodo ch'è credesi, ch'ella sia la migliore opera e per disegno; e per colorito, che mai facesse *Lorenzo*, il quale non molto dopo, essendo vecchio, & affaticato, si morì in età di 60. anni in circa, lasciando 2. figliuoli, che attesero alla Pittura: uno de' quali, ch'ebbe nome *Bicci*, gli diede ajuti in far molti lavori: e l'altro, chiamato Neri ritrasse suo padre, e se stesso, nella Cappella de' Lenzi in Ogni Santi, in 2. tondi con lettere intorno, che dicono il nome dell'uno, e dell'altro. Nella qual Cappella de' Lenzi facendo il medesimo alcune Storie della Madonna. S'ingegnò di contrafar molti abiti di quei tempi, così di maschi, come di femmine: e nella Cappella fece la tavola a tempera, parimente nella Badia di S. Felice in piazza di Firenze; dell'Ordine de' Camaldoli, fecé alcune tavole: & una all'Altare maggiore di S. Michele d'Arezzo del medesimo Ordine. E fuor d'Arezzo a S. Maria delle Grazie, nella Chiesa di S. Bernardino, una Madonna, che ha sotto'l manto il popolo d'Arezzo, e da un lato un S. Bernardino inginocchiato con una Croce di legno in mano, siccome costumava di portare, quando andava per Arezzo predicando, e dall'altro lato, e d'intorno S. Niccolò, e S. Michelagnolo. Così nella predella dipinse alcuni fatti di detto S. Bernardino, e de' miracoli, che fece, e particolarmente in quel luogo. Il medesimo Neri fece in S. Romolo di Firenze la tavola dell'Altare maggiore: & in S. Trinità nella Cappella degli Spini la vita di S. Gio: Gualberto a fresco, e la tavola a tempera, ch'è sopra l'Altare. Dalle quali opere si conosce, ch'è se Neri non fosse morto d'età di 36. anni, egli averebbe fatto molte più opere, e migliori, ch'è non fece *Lorenzo* suo padre, il qual è stato l'ultimo de' Maestri della maniera vecchia di Giotto.

## B I C E

243. BICESTRE, Castello vicino a Parigi sopra 'l Villaggio di Gentily. Si vede l'antichità di questo luogo in una carta del 1290. ov'è notato, ch'è questa Casa apparteneva allora ad un Vescovo di Parigi, e ch'è appellavasi la Grange aux Gueux; ma perchè questo Castello venne dipoi in poter di Giovanni Vescovo di Vincestre in Inghilterra, che quivi fece la sua dimora, fu appellato *Castello di Vincestre*, e dal volgo, *Castello di Bicestre*, il qual nome ha sempre ritenuto, quantunque nel progresso degli anni sia stato demolito più volte, e riedificato, come altresì caduto sotto 'l dominio di differenti Padroni. Giovanni Duca di Beri fece edificare in questo luogo un Castello, vivendo Carlo V. Re di Francia, e sotto 'l Regno di Carlo VI. fu una gran parte di quell'edifizio abbattuta da' Bocheri di Parigi, dipoi fu nuovamente alzata, ma di bel nuovo cadde in rovina. Il Re Lodovico XIII. fece fabbricar nella Piazza un superbo Spedale per i soldati stroppiati, dove parimente si portano i poveri mendicanti della città di Parigi. André du Chesne, *antiq. des Villes*, & Chat. de Fr. Godefroy *observ. sur. l'hist. de Charles VI.*

## B I C H

244. BICHERI (Giacomo Gualla) o sia Beccaria, che da altri è chiamato *Qualo*: ebbe Vercelli per patria, e fu Canonico Regolare del Monastero di S. Pietro in Pavia, e Dottore dell'una, e dell'altra Legge, Vescovo di Vercelli dopo Alberto Crivelli. Da Innocenzo III. fu fatto Cardinal Diacono col titolo di S. Maria in Portico, e dipoi de' SS. Silvestro, e Martino. Fece fabbricare in Vercelli da' fondamenti il nobil Tempio di S. Andrea col Monastero, a sue spese, dandolo a' Canonici Regolari, accrescendolo di gran rendite. Crescendo vie più l'eresia degli Albigensi nell'Aquitania, Innocenzo mandò Giacomo con altri soggetti riguardevoli a raffrenar la loro superbia; ma non giovando cosa alcuna contro costoro, intimò a varj popoli la Crucciata, e di questi Eretici rimasero estinti vicino a Cascacona 1200. Fu Legato nell'Inghilterra, ove molto si rese illustre per la sua buona condotta, e coronò colle proprie mani Errico figliuolo del morto Giovanni Re d'Inghilterra: stabilì molti capitoli contro i Chierici concubinari. Fu anche Legato a Federico Imperatore. Per comando d'Onorio III. Pontefice riformò il Clero di Vercelli. Finalmente morì sotto 'l Pontificato di Gregorio IX. il di cui cadavero fu sepolto nella Chiesa di S. Andrea di Vercelli. Ciac. *Vit. Pont.* 10.2.

245. BICHI, Famiglia patrizia, & una delle più cospicue di Siena, della nobiltà de' Grandi di quella città, e Repubblica a rapporto del Tommasi *Par. 1. l. 3. f. 107. e p. 2. l. 10. f. 107.* Porta per Arma, in campo d'oro, nella parte superiore dello scudo, un Aquila nera in facciata, d'una sola testa coll'ale aperte; e nella parte di sotto una testa di Leone pur nera, ma in profilo, e l'una dall'altra si divide con linea nera, sopra la quale posano i piedi dell'Aquila. Vanta questa Famiglia molti Cavalieri di Malta in diversi tempi, eziandio ne più antichi. Ebbe parte sempre nell'

amministrazione della Repubblica Sanese, come nell'anno 1254. quando governavano i Signori 24. al riferire di Celfo cittadini, eruditissimo, & accreditato Antiquario nel suo estratto. Nell'anno 1251. ha goduti altri Magistrati, come de' Provveditori della General Biccherna: e dividendosi la nobiltà di Siena in 4. parti, o Monti, cioè Monte Nove, Gentiluomo, Riformatore, e Popolo, sostenne la Famiglia Bichi anche la Reggenza della Repubblica con altre Famiglie, che costituivano il Monte del Nove; & oggi ancora vi rimane descritta.

Provenne di Germania molto opulente, secondo quello, che riferisce Sigismondo Tizio *Tom. 2. delle sue Istorie Manuscritte fol. 171.* lo conferma un incerto Autore, che trovasi aver scritto nel 1300. e lo comprovano più contratti, esistenti originali appresso 'l Marchese Bichi in Siena, dove apparisce, che Volta, e Guccio di Bico fin dal 1292. & in altri susseguenti, fece la compra di Bagnaja villa lontana da Siena 7. miglia, oggi goduta dal Marchese medesimo. Prima del detto Bico, questa famiglia si chiamava de' Mainardi, & era di parte Guelfa, come dice Giugurta Tommasi nell'*Istor. di Siena part. 2. lib. 7. fol. 89. e lib. 10. fol. 340.* Sigism. Tizio *Tom. 2. Ist. Manusc. fol. 171.* Attilio Berlinghieri, Celfo Cittadini, & il Benvoglianti *Antiquarij Sanesi*, ne' loro trattati Manuscritti; ma da Bico, o BICHO, o BONICO, figlio di Mainardo si trova cognominata de' Bichi fin dall'anno 1251. come riferisce Celfo Cittadini nelle sue *Postille fatte a Tizio*.

MAINARDO, figliuolo di Ranuccio viveva nel 1237. essendo in quell'anno intervenuto nel General Consiglio della Repubblica, come per rogito di Ser Guiduccino agli 8. di Luglio nel 1237. e si trova esservi intervenuto anche altre volte per altri rogiti di que' tempi. BICO, o BICHO figlio di Mainardo, come si ha dal *lib. B. 72. fol. 32. e B. 74. fol. 30.* tutti del 1284. d'entrata, e d'uscita nell'*Archivio di Biccherna della città di Siena*, fu uno de' 4. Provveditori della magnifica Biccherna nel 1251. *Archivio detto lib. B. 8. dell'entr. & usc. fol. 6. pag. 2. e lib. 89. 2. intitol. Dazj del 1251. fol. 1.* GUCCIO figlio di BICO di Mainardo era uno de' Signori Nove Governatori nel 1342. di febbrajo. Tommasi *Istor. par. 2. lib. 10. pag. 293.* NERI fratello di Guccio, e figlio di BICO di Mainardo nel 1336. di febbrajo era Priore, cioè primo de' Signori Nove Governatori, Orlando Malevolti *Ist. di Siena par. 2. lib. 5. pa. 98.* Fu molto accreditato nella Repubblica. Tommasi *par. 2. lib. 9. pag. 277.* Da questo NERI discesero altri, e di questi oggi è già estinta la linea.

GALGANO, figliuolo del detto Guccio di Bico di Mainardo nel 1368. prestò buona somma alla Repubblica per riscuotere la Corona Imperiale di Carlo IV. Imperatore, impegnata in Fiorenza. *Malev. part. 2. lib. 7. pag. 131.* Ebbe questi 7. figliuoli, 5. de quali presero moglie, e furono: JACOPO, GIOVANNI, GUCCIO, MATTEO, e NICCOLÒ; ciascun de' quali restò provvisto di grosso peculio, come dimostrano anche gli effetti per le spese da essi fatte, & impieghi sostenuti in servizio della loro Repubblica, come appresso

presso. MATTEO non ebbe prole. NICCOLÒ ebbe una sola figliuola: egli fu fatto Cavaliere Aureato, o dello Speron d'Oro, e nel 1427. fu Rettore dello Spedale di S. MARIA della Scala di Siena, impiego principalissimo al tempo d'oggi, e molto più distinto a tempi della Repubblica. E nell'anno 1419. fu uno degli Ambasciatori della Repubblica mandati a Cuna, Luogo dello stato di Siena, per ricevere, e regolare in nome del Pubblico Papa Martino III. Tommasi p. 3. lib. 3. M.S. GIACOMO, GIOVANNI, e GUCCIO ebbero lunga discendenza, e da questi son derivate le 3. linee seguenti: cioè quella di GIACOMO, che pur anche oggi estinta; e le 2. esistenti, cioè di GIOVANNI, che costituisce la linea de' Signori Marchesi Bichi, e l'altra di GUCCIO; da cui derivano i Signori Conti Bichi, e questa divisione seguì nel fine del Secolo XIII.

GIACOMO di Girolamo della linea di Giacomo cognominato il Grosso, ebbe dalla Balìa in dono la Rocca del Castello di monte Massi per se, e suoi eredi per linea mascolina a' 6. di Dicembre del 1521. come per rogito d'Annibale Notaro del Collegio di Balìa di, & anno detto, e nel Territorio di detto Castello gode oggi il Marchese Bichi molti effetti allodiali. MATTEO figlio di Giacomo fu Luogotenente della compagnia di 200. Lancie del Capitan Giacomo d'Alessandro Bichi suo padre, militando per la Repubblica Fiorentina nel 1530. Varch. Ist. M.S. lib. 11. Tommasi p. 3. lib. 9. M.S. Deliberazione del 19. Maggio 1530. de' Signori X. della libertà, e Pace della Repubblica Fiorentina.

Qui si parlerà della linea de' Marchesi Bichi, cioè di quella di Gio: Conti Bichi, e di quella di GUCCIO de' Conti Bichi si tratterà susseguentemente. Questa linea de' Marchesi Bichi, oltre Rocca Albegna, e Vallerona nello Stato di Siena che costituiscono il Marchesato, possiede anche la Contea di Reschio situata tra' confini dello Stato Ecclesiastico dalla parte del Perugino, e lo Stato del G. Duca di Toscana dalla parte del Cortonese; e questa Contea è compresa nell'Investitura, che i Marchesi Borboni detti del Monte S. Maria, ebbero dall'Imperatore; e però a detta Contea spettano i medemi privilegi, & esenzioni, che competono al Marchesato del Monte S. Maria. Ciò supposto: PIETRO figliuolo di Gio: fu Signore molto ricco, poichè in una sol volta potè sborsar 10000. Scudi d'oro d'un istesso cugno, somma rilevantissima in que' tempi, tanto più attesa la circostanza d'essere stata tutta d'un cugno istesso. M. S. d'Incerto Autore, che scrisse nel 1400. Egli fabbricò la fortezza di Bibbiano, che ancor oggi si vede, essendo esso allora Padrone di quel luogo, ch'è nella Corte di Buonconvento, lontano da Siena 12. miglia. Archivio di Biccherna al lib. F. 3. delle Denunzie del 1453. sotto la Parocchia di S. Pietro di Castel vecchio. Da BERNARDINO figlio di Pietro nacque Margherita Bichi, di cui sotto.

ALESSANDRO, figliuolo di Galgano di Pietro Bichi fu Collega, e Conforte della Porenza di Pandolfo Petrucci. Pompe Sanesi p. 2. tit. 25. n. 4. fol. 61. e nu. 3. fol. 58. S'oppose a Francesco di Camillo

Petrucci, il quale dopo la morte del Cardinal Raffaello Petrucci, pretendeva succedere nel governo della Patria. Tommasi p. 3. l. 8. M. S. nel 1523. e fu intento a distruggere le aderenze di Francesco Petrucci discacciato del Governo. Volendosi dipoi dalli Nove stabilire il maneggio delle cose pubbliche, con portare innanzi qualche Cittadino di riputazione dell'ordine loro, convennero in Roma con Papa Clemente VII. ch'è questi fosse Alessandro Bichi un del prim' ordine del Collegio, riputato senza contradizione d'alcuno il più capace, e l'eseguirono: frattanto passando per lo stato della Repubblica l'esercito di Francesco I. Re di Francia sotto la condotta del Duca d'Albania per andare all'acquisto del regno di Napoli, fu il Duca alloggiato magnificamente dal detto Alessandro, che cominciò a governar la Patria con governo come di Principe di essa: Allora fu introdotta in Siena una nuova Balìa di 78. persone, alla quale fu aggiunto il Collegio detto di XV. che riguardava le cose statutarie. Alessandro disarmò tutt' i Cittadini con astri-  
x gnerli a portar tutte le armi, fuorchè la spada, in un luogo pubblico, a questo effetto destinato. Tale ordine infospettì il Popolo, dubitando del fine al quale tendesse tal novità, che pareva fatta dal Pubblico; in questi frangenti essendo venuto in Siena il Capitan Odoardo Civeglia, mandato dal Vice Re di Napoli a ricevere 15000. Ducati d'oro convenuti in vigore di trattato fatto a Roma col Duca di Sessa Ambasciatore dell'Imperatore Carlo V. crebbe il sospetto nel Popolo; onde mentre Alessandro s'era portato alla casa, in cui abitava il Capitan Odoardo, per eseguire con i propri denari il trattato, si commossero i Popolari, e furiosamente entrando nelle stanze, dove coll' Agente per l'effetto dello sborso era Alessandro, fu assalito, non ostante la resistenza della guardia accorsavi, e miseramente trucidato con 5. ferite, mettendo poi a sacco tutto 'l danaro; e corse poscia al Palazzo, nuovamente incominciato in Siena dal medesimo, lo saccheggiarono: e la stessa furia esercitarono sopra tutt' i di lui beni; onde oltre quel buon Vecchio (così chiamato, e compianto da tutti gli Autori, e Scrittori di quei tempi anco di parte contraria) questa linea de' Marchesi Bichi perdè allora circa 200000. Scudi, somma allora considerabilissima; e così terminò la sua vita, e grandezza Alessandro invidiato da quella plebe non avvezza ad ubbidire, ma altrettanto lodato dalla Nobiltà, come apparisce da scritture, e contratti appresso il Marchese Bichi. GIACOMO figlio del detto Alessandro, seguita la morte del padre, andò a Roma, & a Napoli, dove nella guerra, che vi successe, acquistò fama di valoroso Capitano. Paolo Giovio. Tom. 2. lib. 28. fol. 118. l. A. Lodovico Domenichi traduttore del detto Giovio p. 2. lib. 28. fol. 183. e conosciuto a prova il suo valore, fu mandato in varie spedizioni; dalle quali ritornò sempre con vittoria. Nel tempo dell'assedio di Fiorenza ogni giorno sortiva a cimentarsi co' Nemici; onde mediante il suo valore fu d'uopo, che più volte il Principe d'Oranges, & il Marchese del Vasto oppugnatori della Città, entrassero nel cimen-  
xx  
xxx  
xl  
lx

cimento, dal quale con indiebil lode non solo degli Amici, ma degl' Inimici medesimi si ritirava. Accettata poi dal Malatesta la disfida fatta agli assediati per parte d' un Gentiluomo dell' esercito dell' Imperatore Carlo V. ne commise la cura al Capitano *Giacomo Bichi*, il quale, fra tanti, che s' offerirono, fu prescelto, perchè conoscendone a prova il coraggio, volle fargli quest' onore. Finalmente a' 19. di Marzo del 1530. uscito al solito per affrontare l' inimico, riconosciuto per un gran pennacchio bianco, che portava, e colpito da un sagro, gli fu infranta la coscia dritta, con restar morto il Cavallo: indi a pochi giorni morì anche *Giacomo*, compianto non solo per l' esperienza militare, e per il valore, ma anche per la di lui somma virtù nelle lettere umane Varch. detto l. II. Guazzo Ist. fol. 112.

ALESSANDRO figliuolo di *Giacomo*, morto il padre, fu fatto Cavaliere, benché infante, dalla Repubblica Fiorentina, e Capitano delle 200. Lance, e fu anche confermato Luogotenente della Compagnia, Muzio di lui Fratello, legittimato per gratitudine de' meriti di *Giacomo* lor padre, come per deliberazione de' Signori X. di libertà, e pace della Repubblica Fiorentina 19. Maggio 1530. Varch. lib. II. Ist. M. SS. Questi fu padre di *Metello* Cardinale, di cui sotto.

GALGANO, fratello minore d' Alessandro, e di Celio nel 1655. fu uno degli Ambasciatori mandati dalla Città di Siena a Roma per rallegrarsi in nome pubblico con Papa Alessandro VII. loro Compatriotto della sua asunzione al Pontificato: fu Uomo di grande abilità, e spirito; ma trattenutosi in Siena per aver cura alla casa, e famiglia, non poté farsi conoscere nel modo, che fecero i 2. fratelli; ma nella patria spiccò tra' primi, e fu accertissimo a' Principi di Toscana, i quali lo distinguevano con qualche parzialità, e stima dagli altri; & il Principe Mattias di Toscana lo condusse seco con titolo di Gentiluomo d' accompagnamento in occasione che S. A. fu mandato dal Gran Duca a' confini del suo stato con un corpo di milizie, per guardarli, in occasione che nell' anno..... i Francesi assediaron Orbetello, & altri luoghi, che i Spagnuoli tengono in Toscana. *Galgano* ebbe più figliuoli, ma a lui sopravvissero soli 3. cioè 2. maschi, & 1. figliuola, che furono: *METELLO*, *CARLO*, e *GIROLAMA*. *METELLO* primogenito restò in Siena per mantener ivi la casa, come seguì, pigliando per moglie Vittoria Piccolomini d' Aragona figliuola del Duca d' Amalfi Francesco, e pronipote del famoso Duca d' Amalfi Ottavio Piccolomini d' Aragona, che si segnalò nel servizio militare per la casa d' Austria tanto in Germania, quanto in Spagna, & in Fiandra, del quale parlano diffusamente, e con sua gloria le Istorie de' suoi tempi.

*METELLO* uscì poco di Siena sua patria, essendo applicato all' educazione de' suoi figliuoli, & al maneggio della grossa azienda della casa, al che ben suppliva non ostante la sua gracile complessione, & indisposizione, che pativa, per le quali pagò in età non molto avanzata il tributo all' umanità, essendo morto in Siena in età d' anni 51.

*GIROLAMA*, che fu minore a' 2. già detti figliuoli del Marchese *Galgano* s' accasò col Conte Francesco Marefcozzi Cavaliere Principale Romano, che si portò a sposarla in Siena nel 1660. Egli fu istituito erede dal Marchese Bartolomeo Ruspoli di lui zio materno, e l' eredità viene computata ascendere al valente di più di 2. milioni di scudi Romani. Assunse l' eredità col titolo, cognome, & arme de' Ruspoli conforme la mente del Testatore. Nel 1687. al 1. di Dicembre morì in Frascati, e non avendo figliuoli, fece erede la detta Marchese *GIROLAMA* sua consorte, alla quale lasciò anche pingui legati, fra quali uno annuo di 12000. scudi con gravarla di Fideicommissio. Questa è morta in Roma a' 17. Gennajo del corrente anno 1704. & in vigor della facoltà datale dal Marito nel suo testamento, nominò per sostituto all' eredità del marito, Alessandro *Bichi* Cavalier di Malta suo nipote di fratello non per anche professso; e per opposizione fatta da chi pretende non esser luogo a detta facoltà di sostituzione, ne pende ora il giudizio nel Tribunale della Rota. *GIROLAMA* fu dotata di spirito elevato, di tratti nobilissimi, e molto caritativa, e generosa, compianta in Roma da ogni ordine di Persone, e massimamente da' poveri, a tutt' i quali sovveniva. Nel suo Testamento ha date grandi ripruove della sua pietà, e generosità con la molteplicità de' grossi legati, che ascendono a più di 35000. scudi, e fra questi molti, & i più pingui per opere pie, delle quali resterà memoria nella Chiesa di S. Venanzio della Nazione de' Camerinesi, Parrocchia della Defonta, ove aveva cominciata la Cappella maggiore, che dagli eredi sarà terminata, & ornata d' argenti, e paramenti in conformità della di lei disposizione, della quale goderanno anche i frutti l' Anime, sua, e de' suoi successori ne' suffragj d' una pingue Cappella da lei eretta, e le Vergini eziandio ne fustidj dotati annui da essa fondati di 40. scudi l' uno.

De' figliuoli del Marchese *METELLO* sono nell' anno corrente 1604. viventi 6. cioè 4. maschi, e 2. femmine.

I maschi sono, *GALGANO* primo genito, *ALESSANDRO* nominato dalla Marchesa *Girolama* sua zia alla predetta eredità Ruspoli, *VINCENZO* ora Nunzio agli Svizzeri, e *FRANCESCO*, che in abito Ecclesiastico s' accinge alla sua carriera nella Corte di Roma; e le femmine sono *PORZIA* maritata in Silvio Gori Panellini Patrizio Senese, e *MARGARITA* Monaca Professa nel Monastero detto il Sattuccio in Siena. *GALGANO*, come primogenito, dovrà accasarsi, per conservare la discendenza; e se l' unica Nipote del vivente sommo Pontefice Clemente XI. non si fosse fatta Monaca nel Monastero delle Barbarine a monte Cavallo, sarebbe toccata a lui in sorte questa Signora per qualità anche personale commendabile, poichè S. Santità s' era determinata concedergliela.

*GALGANO* si trattiene presentemente in Siena, ove si portò seguita la morte del Marchese *Metello* suo padre. Ha fatti in Roma, sotto la vigilante cura del Cardinale Carlo suo zio, i studj di Filosofia, Teologia, e Legge, e quelli delle Matemati-



matiche, belle Lettere, Istorie, e Lingue, compresevi anche la Greca, e la Tedesca; & in Siena poi s'è perfezionato negli esercizi Cavallereschi già principati in Roma. ALESSANDRO (che oggi, come s'è detto, chiamasi Marchese Ruspoli, e Cavaliere Gerolimitano non professò) applicò col Marchese GALGANO suo fratello a medesimi studj, e con egual profitto poi si portò a Malta, e fece le Caravane; essendosi trovato più volte a battaglie Navali, prese de' Vascelli, e combattimenti di Terra fatti per necessità di sbarchi, come nell'assedio, & acquisto dell'Isola, e città di Scio l'anno 1694. Con tale occasione ha scorse più volte quasi tutte l'Isole dell'Arcipelago, & il Regno della Morea, con prendere tutte le notizie, che può, cavando da se medesimo tutte le piante di quelle Piazze anche in distanza di luogo, secondo gli fu permesso dal tempo, e dalla congiuntura. Avendo poi soddisfatto all'obbligo delle Caravane, fece il viaggio delle Provincie più cospicue dell'Europa, con portarsi alle Corti più riguardevoli, e l'intraprese coll'occasione, che venuto dalla Germania in Italia il Principe Lorenzo Piccolomini d'Aragona suo zio materno con la moglie, tenne a questa compagnia nel ritorno, che fecero in Germania per la strada del Tirolo; & avendo accompagnato i zii alla loro nobil Contea di NaKot in Boemia, passò poi egli a Praga, e di là in Sassonia, & a Desdra; indi in Brandemburgo, & a Berlino, e di là in Versavia, e Danzica; di dove si volò a Stochòlm, e sino al XVI. grado, cioè fino alle miniere di Rame, e Falun, o Cupperberg, attraversata tutta la Svezia, volle vedere Coppenheghen, e le città migliori della Danimarca; di poi per Slesvich, & Hamburgo, a Zell, & Hannover, andò in Olanda, & Inghilterra. Nel ritorno vedde tutta la Fiandra; per il tratto del Reno si portò a Dusseldorf, Colonia, Confluenza, e Magonza, Heremberga, Augusta, Monaco, Saltzburg, Vienna, Venezia, Mantova, Fiorenza, e si reititui alla patria, nel riposo della quale distese un'erudita relazione di questi suoi viaggi, & ha continuato a profittarsi ne' studj, & arti Cavalleresche, facendo anche di sua propria mano tutti que' lavori, che non disdicono ad un Cavaliere. Il III. figlio di Metello fu VINCENZO, di cui sotto tra' Prelati. FRANCESCO quartogenito di Metello comincia ora a battere nella Corte di Roma la strada delle virtù, e gli fa guida sicura l'illustre esemplare del vivente Cardinale Carlo suo zio. E' dotato di molto spirito, accompagnato da nobile avvenenza; & il fervore, con che applica agli studj fa l'aspettazione di progressi non meno plausibili di quegli, che hanno conciliato la gloria, e venerazione a' suoi maggiori, con ricompensa di decorosi avvanzamenti.

*Serva di DIO.*

BICHI (B. Margherita) figliuola di Bernardino di Pietro di Gio; Bichi nata a' 24. di GENNAJO del 1480. sposò nel 1497. come notasi *alle Gabelle della magnifica Dogana di Siena* al fol. 42. Francesco di Buonsignor Buonsignori, col quale ebbe il rincontro di ricevere varie tribolazioni, che sostenute da essa con maravigliosa sofferenza,

le furono di grado a conseguire il dono d'altre virtù, fra le quali una fu lo spirito di Profezia, in cui riuscì singolare. Essa dopo la morte del marito, per poter più seriamente applicare al servizio di DIO vestì l'abito di Terziaria del N. S. P. S. FRANCESCO, nel quale stato divenne così zelante dell'amor di DIO, e della Madre MARIA, che meritò le fosse da questa rivelato il modo, per cui la Città, e Repubblica di Siena posta in dubbio dell'essere loro per l'armi imminenti di Papa Clemente VII. e de' Fiorentini, potevano assicurarsi da sì grave pericolo; e le dichiarò insieme quello, che prima desiderava fosse fatto dal Popolo Sanese, per abilitarsi al conseguimento d'una maravigliosa Vittoria, e fu che dopo un rigoroso digiuno di 3. giorni si disponessero i Cittadini a riconciliarsi alla bontà Divina per mezzo del cibo degli Angeli, e s'accompagnasse al Tempio a lei dedicato il Gonfalone, cioè lo Stendardo più riguardevole della Repubblica, il quale voleva, che fosse consagrato alla di lei immacolata Concezione, e portato il giorno seguente con pubblica processione: tutto a fine che restasse placato il giusto sdegno del suo dolce Figliuolo provocato da un Popolo quanto più beneficato tanto più sconoscente: il che inteso da Margherita nell'estasi delle sue orazioni, lo partecipò al Collegio de' 21. Padri della Patria, i quali procurarono, che tutto venisse eseguito, e solo la Processione pensarono, che si differisse ad altro giorno, dubitando d'essere sorpresi da' nemici in quell'istante; ma insistendo Margherita, che si facesse nel detto giorno, assicurò sulla parola della gran Madre di DIO, la città tutta da qualunque sinistro incontro di guerra: come poi se ne verificò l'effetto. Trovandosi intanto la città circondata da' nemici, e prima soccorsi, il Pubblico Collegio di Balia deputò alcuni, che pregassero Margherita ad' implorare il Divino aiuto: ubbidì ella, e tra le copiose lagrime illustrata la 2. volta da quel fonte di grazie, comprese quanto faceva di bisogno per ottenere la salute comune; onde subito comunicò il tutto a' Deputati del Pubblico, e consisteva che fosse rinuovata la divozione, e voto dalla città di Siena, già molto prima seguito, alla gran Madre di DIO, che prometteva di sempre difenderla; che il giorno, nel quale avesse ella data la vittoria, & i 2. seguenti fossero solenni alle glorie dell'Immacolata sua Concezione, e che restasse onninamente abolita non solo nel distretto della città, ma nel Dominio tutto, l'opinione opugnante di sì gran Privilegio. Furono eseguite queste domande dal Pubblico General Consiglio; dipoi fece esporre a Margherita aver eletti 7. Cittadini per trattar seco del modo, con che potesse la città liberarsi, a quali rispose ella, che non era pur anco giunta l'ora in cui doveva notificarsi la volontà della Vergine sopra di ciò; ma che in breve sarebbero stati avvisati. Trovandosi poi Margherita in altra Chiesa per pascersi ivi, al suo solito, del cibo celeste, nell'ora appunto che nel pubblico Tempio si faceva solenne donazione della città a MARIA, le fu rivelato il modo, che si doveva tenere per assaltare i nemici, e per la liberazione della



della città ; onde celeramente fece il tutto avvisare a' 7. Deputati . Stando dunque in procinto l'armata Senese d'uscire dalla città per assaltare il nemico , Alessandro Politi Condottiero d'una squadra de' Senesi, per mezzo di Camillo suo figliuolo consultò con Margherita a fine d'investigar da essa , se fosse per riuscire l'impresa ; essa ricorrendo all'orazione disse , che Alessandro non temesse di cos'alcuna , che egli sarebbe stato il vincitore , & in effetto lo fu , come racconta tutte l'*Ist. della Vittoria , che riportò la Repubblica di Siena a' di 25. Luglio 1526. dall'esercito di Papa Clemente VII. e de' Fiorentini . Marco Guazzo hist. fol. 24. facc. 2. Pompe Senesi par. 2. tit. 29. fol. 143. Caterino . Et i fasti Senesi di prima , e di seconda impressione fol. 331. e 165. nel numerare i Servi di Dio Senesi in grado di Santità : fra' 25. di Luglio pone Margherita Bichi , e diffusamente si vedono le particolari , e considerabili prerogative della medesima , nelle deliberazioni del Concistoro della Repubblica , e della Balìa di Siena del detto anno 1526. nell'*Ist. d'Angelo Bandi 2. par. N. S. e nella Vita che di questa Serpa di Dio ha data ultimamente alla luce il P. M. Gio: Batista Filippo Luti , nostro Religioso Minore Conventuale .**

*Cardinali , e Prelati .*

BICHI ( Metello ) figliuolo d'Alessandro fu fatto Vescovo di Savona a' 15. di Gennajo nel 1596. la qual Chiesa rese circa 10. anni , & essendo stato assunto al Pontificato Paolo V. a cui erano ben note le di lui virtù , volle averlo appresso di se , perlocchè rinunziò egli la Chiesa in mano dell'istesso Pontefice , che lo creò Prete Cardinale del Tit. di S. Alessio nella Promozione de' 17. Agosto nel 1611. ed appresso gli fu conferito l'Arcivescovato di Siena , alla qual cura soprintese fin all'anno 1615. Fondò in S. Desiderio il Seminario per i Chierici in onorevolezza , e servizio più comodo della Metropolitana ; il qual Seminario è oggi a S. Giorgio . Lasciò il Card. METELLO molte delle sue facoltà all'istesso Seminario. Dimorò, dopo la rinunzia dell'Arcivescovato, in Roma, impiegato nel trattar considerabili negozj , e vi morì al 1. di Luglio del 1619. e fu sepolto nella Chiesa di S. Alessio suo Titolo, ove si vede il deposito fattovi dall'erede con adeguata Iscrizione . Fu amico intrinseco del Cardinale Maffeo Barberini , che poi fu Papa Urbano VIII. e l'amicizia era cordialissima, benchè ambidue stimati fossero come Soggetti Papabili , fra' quali nascer sogliono delle rivalità .

BICHI ( Alessandro ) nipote di METELLO figliuolo di Vincenzo andato a Roma entrò in Prelatura , e dopo qualche tempo fu da Papa Urbano VIII. sotto a' 3. d'Aprile 1624. eletto, *matu proprio* , Luogotenente civile dell'Auditor della Camera Apostolica . Nel 1628. a' 5. di Maggio fu fatto Vescovo dell'Isola nel Regno di Napoli in occasione d'esser gli stata appoggiata la Nunziatura Apostolica in quel Regno , nella quale adempì alle sue parti pienamente , e con integrità , che fu accettissimo alla Nobiltà , al Popolo , a' 2. Vice Re , che governarono al suo tempo , alla Corte di Spagna , e a tutta la

nazione Spagnuola . Nel 1630. gli fu conferita la Chiesa di Carpentras nello Stato d'Avignone , e mandato Nunzio Apostolico al Re di Francia Lodovico XIII. Indi fu creato Prete Card. del Tit. di S. Sabina da Urbano VIII. a' 28. di Novembre del 1633. Continuò l'esercizio di quella Nunziatura in tempi molto azzardosi per lui, non solo rispetto all'importanza degli affari universali del Mondo , & a' disgusti ben grandi notati al Pubblico , insorti fra'l Re , e la Regina madre ; ma anche per una circostanza , che riguardava particolarmente il Nunzio Bichi ; poichè essendo la Regina della Casa de' Medici , gli fu d'uopo d'usare l'industria , e la più fina prudenza per ben servire la S. Sede , & il Pontefice Urbano , che non passava ottima corrispondenza con la detta Casa de' Medici , e per conservarsi sempre nelle differenze fra'l Re , la Regina , e Duca d'Orleans la confidenza con tutt'i partiti ; con che si conciliò la stima del Re , e del Cardinale di Richelieu , a segno chè ALESSANDRO dopo alcuni anni del suo Cardinalato fu fatto da Lodovico XIII. Comprotettore in Roma de' suoi Regni : e a fargli accettare un tant'onore diede l'impulso più forte il Cardinale Antonio Barberini nipote del medesimo Urbano , poichè Antonio , ch'era il Protettore del Re , volle avere in questo suo Ministero l'aiuto del Card. Bichi , il quale in tutte le occasioni mostrò la sua gratitudine per la memoria di detto Pontefice non solo al Cardinale Antonio , ma anche a tutta la Casa Barberini nelle grandi turbolenze , che questa ebbe a tempo d'Innocenzo X. tanto in Roma , quanto in Francia .

Fu poi destinato da Lodovico XIII. Re di Francia , Mediatore , e Plenipotenziario a nome suo per la Pace d'Italia ne' movimenti delle milizie de' Principi collegati contro Papa Urbano , e non essendosi terminato questo importante affare sotto 'l Regno di Lodovico XIII. il di lui successore Lodovico XIV. e la Regina Reggente incaricarono il Card. ALESSANDRO di proseguirne i trattati ; perlocchè nel 1640. s'adoprò in Roma con Papa Urbano , come riferisce Vittorio Siri nel suo *Mercurio* 10. 2. f. 880. e fol. 890. & in molti altri luoghi delle sue *memorie recondite* . Si portò poscia con incomodo di viaggi a conferir con istudiate applicazioni con i Principi Collegati , e fra' quello , che di maraviglioso fece , fu , che con avvedutezza inarrivabile tolse il negoziato di mano di que' Ministri de' Principi , che s'erano interposti , e già lo maneggiavano ; in che riuscì con ammirazione di tutti : e molti presumevano sapere , chè ciò dispiacesse al Cardinale Francesco Barberini , che tutto poteva sopra lo spirito del zio , e però attraversasse la conclusione della Pace ; e che in ciò l'accudissero i Spagnuoli , con i quali aveva il Card. Barberini la maggior confidenza : e pure il Card. ALESSANDRO ebbe l'intento , che gli costò fatiche infinite di spirito , e di corpo , essendosi esposto a' pericoli anche della vita con portarsi a Roma più volte ne' maggiori calori dell'estate . Intervenne a più consulte de' ministri Plenipotenziarij delle parti interellate in diversi tempi , e luoghi adunate . Andò a

dò a Venezia, ove fu ricevuto a' 26. di Decem. del 1643. con forme onorevolissime d'accogli-mento, e trattamento, e poté ivi avanzarsi con i negoziati a sperarne l'esito a cui tendeva; e quivi finalmente concluse la Pace d'Italia a' 31. di Marzo del 1644. con applauso dovuto alla di lui virtù, e con augumento di credito alla sua desterità; onde Batista Nani, *Istoria Veneta* fa un particolare elogio della savia condotta d'ALESSANDRO nel maneggio, & effettuazione felice di quella Pace, nel quale è pubblico quanta attenzione egli praticasse, e quante fatiche soffrisse. Girolamo Brusoni *Ist. dell'Italia* l. 11. fol. 329. 370. 377. Pietro Gozzotti *Ist. delle Guerre d'Europa* P. 1. l. 1. e tutti gli Storici che trattano di quelle Guerre.

Nel Vescovato suo di Carpentras adempi con zelo Appostolico all'obbligo di promuovere gli ammaestramenti Cristiani. Edificò di pianta in quella città un Palazzo per la Residenza Vescovale unito alla Chiesa Cattedrale, di tal magnificenza, che potrebbe comparir fra' belli di Roma, tanto per la struttura esteriore, quanto per la disposizione, ornamenti, e bellezza nel di dentro; e lo lasciò in buona parte annobbiliato per i Successori, come apparisce nel suo Testamento esistente in casa de' Marchesi Bichi, e non volle mai, ch'è vi si facesse Iscrizione alcuna in lode di sua persona. Ornò anche quella Chiesa con fabbriche, e suppellettili nobilissime; e perchè nel tempo della sua morte restava ancora a finir qualche parte del Palazzo, lasciò un Legato di 4000. scudi a quest'effetto; e non essendo quegli bastanti, supplirono i nipoti volontariamente, e v'impiegarono altrettanta somma, perchè restasse perfezionata questa opera a perpetua memoria.

Con sentimenti simili di generosità si governò in tutto l'corso di sua vita. Contribuì egli sommamente alla fortuna di Celio Piccolomini suo eugino, che fu poi Cardinale; mentre oltre l'averlo assistito in tutto l'tempo, che questi dimorò in Roma per avanzarvi, lo istradò anche ne' negozj politici, conducendolo seco, e servendosene ne' trattati della Pace d'Italia già detta. Io spedì in Francia con la nuova della conclusione di essa, lo condusse nel Conclave con servirsi di lui ne' maneggi, che vi fece; come adoprava al di fuori il talento di Monfig. Celio suo fratello per l'esaltazione (che poi seguì) al Pontificato del Card. Fabbio Chigi, che fu poi ALESSANDRO VII. di questo nome; sicchè Celio Piccolomini ebbe occasione di meritar col nuovo Papa, ch'è lo mandò poi Nunzio in Francia, e lo fece Cardinale; nè avrebbe egli potuto eseguir questo impiego cospicuo sì, ma dispendioso, se non fosse stato assistito dal Cardinal ALESSANDRO Bichi, che gl'impresò tutta l'argenteria bisognevole, e lo sovvenne de' denari, siccome fu da lui assistito anche il Commendatore fra Gio: Bichi Cavaliere di Malta della linea de' Conti Bichi con argenteria, Carrozze, e Cavalli, quando venne in Roma Ambasciatore per il G. Maestro di Malta, e sua Religione, a Papa Alessandro VII. di cui era parente, e dal quale fu fatto Ball di S. Eufemia nel Regno di Napoli; di cui sotto nella linea de' Conti Bichi.

*Bibl. Univ. To. VI.*

Nel tempo che ALESSANDRO adempiva l'incombenza di Comprotettore di tutto l'Regno di Francia appresso la S. Sede (in seguito di che assisteva alle convenienze, & agl'interessi del Re di Portogallo collegato con la Francia) fra' negozj, che questo Re appoggiò al Cardinale appresso l' Papa, e la Corte di Roma, fu l'operare, ch'è venisse ammesso dalla S. Sede in qualità d'Ambasciatore Regio D. Michele di Portogallo Vescovo di Lamego inviato da Giovanni IV. stato già acclamato Re di Portogallo; nel qual negoziato comparve distintamente la gran prudenza, e destertà d'ALESSANDRO, poichè, per farlo riuscire bisognava maneggiarlo in forma di non offendere il Papa, che non voleva inimicarsi gli Spagnuoli, i quali protestavano altamente, e minacciavano l'espulsione del Nunzio da Madrid, con altre dimostrazioni risentite, e pregiudiziali al decoro, & interesse della S. Sede, e però non voleva il Papa approvar la venuta dell'Ambasciatore, e dall'altra parte godeva ricavare dalla Missione d'esso un argomento di rispetto del Re Portoghese verso la S. Sede. In proposito di questo negoziato il Wicquenfort ne' 2. suoi Tomi dell'Ambascierie, e sue funzioni parla del Card. ALESSANDRO in più luoghi (come si può rinvenire dall'Indice di questo Autore) con molta lode del Cardinale con varie riflessioni al medesimo vantaggiose; e noi sopra di ciò ad esso Autore ci riportiamo, accennando essere molto considerabile che un Autore eretico, e però poco ben affetto alle Dignità Ecclesiastiche, e Corte di Roma parli tanto vantaggiosamente d'un Cardinale di S. Chiesa. Autenticò il Re di Portogallo il gradimento, e la stima egualmente verso l'Cardinale; poichè avendo mandata al Cardinal Mazzarini la spedizione in bianco per l'Arcivescovato d'Evora con la mira, che fosse riempita della Persona del Cardinale ALESSANDRO Bichi, se avesse voluto andare a risiedere in Portogallo, gli offeriva eziandio il posto di Primo Ministro in quella Corte, dove s'era acquistato il concetto, corrispondente alla fama de' suoi pregi, e meriti. Di ciò dà qualche cenno il Siri nel suo *Mercurio*, e nelle sue *memorie recondite*; ma apparisce molto più da' *Registri della Segnatura del Cardinale*, esistenti appresso i Marchesi Bichi di lui eredi.

Nel tempo della sua dimora alla cura del suo Vescovato di Carpentras, avvenne una gran sollevazione nella Provenza, e fu del 1643. Era allora governata dal Conte d'Ales, da cui credendosi aggravato quel Parlamento, e Provincia, furono da' malcontenti deputati alla Corte di Spagna varj Soggetti de' più accreditati per averne ajuti. Partiti i deputati per eseguir le loro Commissioni, passarono per Carpentras, e nella confidenza, ch'essi, e tutta la Provincia avevano col Cardinale (essendo anche a loro noto, ch'è poca egli ne aveva col Conte d'Ales) s'avvanzarono non solo a confidargli tutte le Commissioni; che tenevano per la Corte di Spagna; ma anche a pregarlo, persuaderlo, & eccitarlo ad entrare nel loro partito, & assister loro con i suoi consigli, & ajuti; egli però non volendo mancare alla fede verso il Re, nè a quella avuta in lui dal Parlamen-

g to, e

to, e Provincia, e da' deputati, e dall'altra parte non sapendo come trattenerli, prese un ripiego degno di particolar memoria; e fu, ch'è mostrò a' Deputati di voler concorrere all'istanza fattagli d'entrare a parte dell'affare, e de' loro trattati; e mentre si digeriva con essi la materia in Carpentras (che essendo luogo di giurisdizione del Papa, rendeva immuni i Deputati delle diligenze, che avesse potuto meditar la Francia per aver nelle mani, in ogni caso che quella Corte non avesse abbracciato il consiglio, che diede al Re, & a' suoi Ministri il Cardinale) spedì subito segretissimamente per un suo domestico di confidenza al Re, & al Cardinal Mazzarini il ragguaglio del seguito, con dispaccio, nel quale, con dire ancora aver egli trattenuti li Deputati col già detto pretesto, per effetto di vero zelo verso il servizio del Re, gli proponeva di quietar que' torbidi col negozio, al maneggio del quale parimente si esibì; giacchè la sua confidenza con la parte poteva essere d'utile ben grande al servizio. Regio: abbracciò di buona voglia la Corte di Francia il consiglio, & il Re con premura più che ordinaria raccomandò l'affare al Cardinale, che col tempo ebbe campo di conservare alla fede del Re quella Provincia importantissima alla Francia, per esser ne' confini dell'Italia, e per la comodità d'aver i soccorsi per mare; tanto più che la città di Marsiglia stata sempre molesta fino a que' tempi alla Francia, allora s'era dichiarata contro il Conte d'Alessandro. Ma la terminazione di questo affare, ch'era essenzialissimo, e di somme conseguenze per la Francia (attese le scabrose circostanze de' tempi) come portano le Istorie, non potè seguire, ch'è dopo spinoso trattato fatto fra lo strepito delle Armi impugnate dalle parti, azzuffatesi fra loro più volte; e per la ripugnanza del Conte d'Ales., che non voleva dar quest'onore al Cardinale, suo poco, anzi niente amico; tanto più perche prevedeva, ch'è dopo la quiete sarebbe seguita la sua rimozione da quel bello, e lucroso governo, come avvenne con gloria del Cardinale, che ne fu da tutti que' Popoli benedetto, e d'essi potè poi sempre disporre, e dispose fino alla morte per il buon servizio del Re, e per i vantaggi de' medesimi Sudditi, senz'aver alcuna mira a' suoi, che poteva ritrarre considerabilissimi nel merito d'aver col suo maneggio, può dirsi, restituita nell'ubbidienza della Corona di Francia quella Provincia, e liberato il Regno da' pericoli anche maggiori, che gli sopratstavano.

In più altre congiunture diede il Cardinale al Re riprove del suo onore, senz'aver riguardato al suo proprio vantaggio; e fra le altre una fu, ch'è obbligato il Cardinale Giulio Mazzarini a ritirarsi dalla Corte, & anche ad uscire dal Regno, e portarsi in Colonia per le note differenze con i Principe del sangue dopo la morte di Luigi XIII. questi invitarono con gran premura il Cardinal Bichi a volerli portare alla corte, per surrogarlo al Cardinale Mazzarini; ma il Bichi pospose ogni suo riguardo alla fede verso Sua Maestà, & al buon servizio del Re Pupillo.

Ne' tempi futuri più rimoti si potrà scrivere

molto più di questo Cardinale, come anche di Monsignor Celio suo fratello minore. L'aver ambedue maneggiati gli affari più importanti della S. Sede, e del Mondo, ne' quali hanno troppo interesse altri Personaggi, ci obbliga al riguardo di tacer molto di quello, che fecero, e che comparirà sempre con pregio della loro maniera, e virtù, alla quale non toglie alcun lustro l'usare ora il silenzio sopra fatti rilevanti, e commendabili; poichè la serie di questi si conserva alla notizia de' Poster nelle Scritture, esistenti appresso i Marchesi Bichi, che non lasciaranno perdere la memoria.

Pieno finalmente il Cardinale di meriti, e di stima, con cui si rese desiderabile, morì in Roma a' 25. di Maggio del 1657. e fu sepolto nella Chiesa sua Titolare di S. Sabina; e quello che egli operò con zelo Ecclesiastico per servizio della Chiesa, e del Re di Francia, e Casa Barberini viene a bastanza espresso da chi ha dati alla luce i 2. Conclavi, a' quali intervenne, cioè a quello, in cui fu eletto Innocenzo X. e all'altro d'Alessandro VII. e per ciò che riguarda il primo ne porta molte notizie anche il Siri nel suo *Mercurio*, non solo fra le notizie correnti dell'anno che fu tenuto detto Conclave; ma anche nelle sue *memorie recondite*.

BICH (Antonio) figliuolo di Firmano di Rutilio de' Conti Bichi, ritrovandosi in Colonia, Auditore della Nunziatura di Monsig. Fabbio Chigi suo zio materno, (che dipoi assunto al Pontificato fu detto Alessandro VII.) fu da Urbano VIII. dichiarato Internunzio Apostolico con facoltà, e giurisdizione di Nunzio nella Provincia di Fiandra, e nella Contea di Borgogna, nel 1642. dove nello spazio di 10. anni, difese con molto zelo le ragioni della Sede Apostolica, e con fermezza d'animo vi ripresse l'alterigia de' settatori di Gianfenio; i quali, quantunque assistiti da validissime protezioni, egli escluse nondimeno, e tenne lontani da qualunque dignità Ecclesiastica, come fa fede con sua Patente del 1. Maggio 1652. Gasparo Nemio Arcivescovo, e Duca di Camerace. Nè minore fu la stima, che di esso fece Innocenzo X. da cui a' 24. di Settembre del 1650. ebbe facoltà di poter assolvere il Duca Carlo di Lorena, scomunicato, insieme con Beatrice di Cusans, che s'era arrogata in Consorte, e trattò con tal delicatezza questo affare, ch'è gli ridusse pronti a' decreti del Pontefice; però gli assolse dalla scomunica, nella quale erano incorsi per l'inobedienza di separarsi. Dall'istesso Pontefice Innocenzo fu nel 1649. eletto Vesc. di Monte Alcino, con ordine di non lasciar la sua Nunziatura fino all'arrivo del successore, che fu l'Abbate Andrea Mangellio, che seguì nel mese di Giugno nel 1652. Portatosi poi a Roma agli 8. di Dicembre, restò consecrato Vescovo andò alla sua residenza, dove molti furono i benefici, co' quali in breve avvantaggiò quella Mensa; & avendo, per quanto potè in così breve spazio, migliorata la Villa di S. Antimo, già antichissimo, & opulente Monastero dell'Ordine di S. Benedetto, (ch'è oggi è membro della sopraddetta Cattedrale) accadde, ch'è men-

mentre si studiava di dar l' esito alle acque nuovamente bottinate per una fontana, ivi appreso da lui fatta edificare, ricevette in quel luogo medesimo la felice novella dell' esaltazione al Pontificato di Papa Alessandro VII. seguita a' 7. d' Aprile 1655. onde fu tanto il giubilo, che ne senti, che non potendolo allora esprimere in altra forma, volle, ch'è quelle Acque si chiamassero in avvenire *Alessandre*; e sopra la fonte fece intagliare in pietra, per eterna memoria, il seguente Epigramma.

*Dum parat bos Presul fontes his Bichius hortis,  
Nè suat incertis lubricus error aquis.  
Ecce tibi Chisum, Sancto plaudente Senatu,  
Communem reddunt publica vota Patrem.  
Regnat Alexander, dixit, ter Maximus Orbe;  
Nomen Alexandri garrula & unda sonet.  
Nobilis eternam serva per secula formam,  
Nomine sub tanti labere, lympha, Patris.  
Hauris Alexandri eloquij sacra flumina mundus,  
Haurit Alexandras, & mens hortus aquas.* xx  
Dalla Chiesa di Mont' Alcino fu trasferito a quella di Osimo dallo stesso *Alessandro*, a' 6. di Marzo 1655. con tal soddisfazione di tutti gli Osimani, che volendo dimostrarne il contento, nè fecero publica testimonianza con la seguente Memoria fatta porre a man destra del Portone del Palazzo di quel Pubblico sotto l' Arma di detto Vescovo.

Antonio Bichio *Alex. VII. Avunculi munif.*  
*Pastori, & Principi observantiam,  
Quam corda non capiunt, explicat.  
Perpetuoque mansuram, aternat  
In marmore Civitas Auximana.* xx  
Confidò il predetto Pontefice alla di lui custodia il Venerabil Servo di Dio Fr. Giuseppe da Copertino, chiaro splendore del nostr' Ordine de' Minori Conventuali, le di cui azioni, dopo che furono da esso *Bichi* esattamente con autorità ordinaria esaminate, ne compilò dipoi nel 1688. per autorità Apostolica il Processo per la Beatificazione del medesimo.

Nel 1659. fu fatto Prete Cardinale del Titolo di S. Agostino dal medesimo *Alessandro*, e poi nel 1662. a' 17. d' Aprile fu dichiarato Legato a Latere dello stato d' Urbino, dove ridusse con tale occasione in istato di maggior comodità i Porti di Sinigaglia, e di Pesaro, e con piena soddisfazione di quella Provincia attese a sedar molte gravi inimicizie, che vertevano tra que' Principali; e per ovviare ad ogni scandalo, & inconveniente, che in avvenire potesse perturbar la pace di que' Popoli, ordinò molte salutevoli provvisioni, che in diversi tempi furono dipoi stampate in Pesaro. Ottenne ancora tutt' i Brevi facultativi, per amministrar la giustizia; e per maggior decoro della sua carica di Legato ebbe altri Brevi onorifici; ed a' 3. di Novembre del 1666. dal medesimo *Alessandro* fu dichiarato Protettore di tutto l' Ordine de' Certosini. Impiegò rilevante somma di denaro in sovvenimento de' Poveri: ornò considerabilmente quella Cattedrale; arricchì di sacre, e preziose suppellettili la Sagrestia della medesima: edificò più Villaggi, & alcuni Borghi, ed a vantaggio de' Successori rese più

*Bbil. Univ. To. VI.*

fertili, & accrebbe le possessioni di quella mensa, nella quale applicazione durò fino all' ultimo periodo della sua vita; E finalmente, oltre le altre riguardevoli memorie, che lasciò di se stesso; accrebbe nuove fabbriche nella Città, tra le quali si vede nella cantonata della Fortezza distrutta di Osimo, quella, che per ogni sorte di comodità vi accrebbe a prò del Palazzo Episcopale, nel modo che palesa l' Iscrizione, che sotto la di lui Arma si vede,

*Partem hanc  
Arcis jam diruta,  
Novum redegit in opus  
Antonius Bichius Episcopus Auximanns.*  
Aggiunse inoltre al detto Palazzo Episcopale nuovi edifici da' fondamenti verso mezzo giorno, e Tramontana, secondo la seguente Memoria, che in pietra posta sopra la Porta, che corrisponde al Giardino di detto Palazzo.

*D. O. M.  
Ad successorum commoda  
Horrea, Criptas, Equilia, Carceres  
Nova, molis accessione construxit  
Antonius Cardinalis Bichius Episcopus  
Anno M. DC. LXX.*

Fabbricò ancora nella nobil Terra di Cingoli, nella Diocesi di Osimo, un Palazzo onorevole per comodità de' Vescovi, affinchè ritrovandosi in quelle parti, potessero senz'apportar disagio ad alcuno andare alla visita de' luoghi circonvicini. Edificò nel 1672. nella Villa della Contea di Scorgiano ( uno de' Feudi, che gode questa famiglia ) una magnifica Chiesa, e sotto la Mensa dell' Altare della medesima espresse con le seguenti parole la sua devozione verso la Gran-MADRE di Dio.

*D. O. M.  
Deipara Presentata  
Templum hoc erectum a se, ut illa  
Magnificentius adoretur, una cum corde  
Antonius Cardinalis Bichius  
Anno D. M. D. CLXXII.  
Ipso Virginis Oblata die presentavit.*

Si scopersè intanto in Osimo certa adunanza, della quale s' era fatto Capo un tal Giacomo Lambardi Prete Sacerdote di Trevi, contro della quale bisognò al *Bichi* invigilar con tutta attenzione; poichè ben conosceva, che sotto specie di vita ritirata, e divota, non ad altro tendeva, che al distaccamento de' Fedeli da' sensi della vera Religione, e costrinse il Lambardi a partirsi dalla Città, e Diocesi di Osimo, che poi morì nelle carceri di Spoleto; es' adoperò con tal zelo contro i seguaci de' di lui errori, ch'è applicò ogni studio opportuno per la totale estirpazione de' medesimi, sicchè venuti poi in derisione del Popolo, furono in Osimo denominati *Ciuffolotti*, dal *Ciuffolo*, del quale si servivano per adunarsi; e negli altri luoghi, dove avevano seminata la loro falsa Dottrina, *Lambardisti* dal cognome del lor Maestro; le di cui proposizioni furono dipoi dalla Sacra Congregazione dichiarate per eretiche a' 28. di Marzo del 1675. Nel 1687. portatosi a Roma nel Concistoro de' 3. Marzo, per l' anzianità, che gli compete, passò dall' Ordine

ne de' Cardinali Preti , a quella de' Cardinali Vescovi , ottando la Chiesa vacante di Palestrina , una delle 6. Titolari de' Cardinali Vescovi. Fu questo Cardinale così ben affetto a Letterati , chè procurò fare applicar la gioventù d' Osimo alle belle Lettere con levarla dall'ozio , e con far adunare spesso , mediante il nipote Ab. Galgano Bichi, quell' Accademia detta de' Sorgenti , a prò della quale eccitò il detto Abbate gli animi di que' virtuosi , e col di loro concorso aggiunse nuove Costituzioni ; e Leggi , conferenti tutte al maggior credito dell'istessa .

Aveva poi il Cardinal ANTONIO fin molto avanti del 1688. preso in sospetto la pestifera dottrina de' Quietisti ; che di già cominciava a trovar seguaci nel suo Gregge , al quale , come buon Pastore indefessamente invigilava ; che perciò la tenne con tutto potere lontana dalla sua Diocesi , nel quale affare s' adoperò così efficacemente a prò della purità delle massime Cattoliche , e fu tanto applicato ad estirpar tal errore , chè la supremazia , e Generale Inquisizione di Roma lo deputò privatamente ad ogn' altro a procedere contro le cause de' Quietisti nella Marca , conforme eseguì in que' luoghi , dove fu di bisogno . Procurò altresì l'ingrandimento , e abbellimento della nuova fabbrica della Collegiata di Cingoli , onde gli fu da quel Popolo posta sopra la Porta di detta Collegiata la memoria , che appresso .

D. O. M.

Antonio Bichio

S. R. E. Cardinali Antistiti ,  
Cum hoc templum Canonicis ,  
Et Canonicos hoc Templo  
Piam Civium magnificentiam  
Ereſto adauxerit

S. P. Q. C.

P. P.

Anno Domini . M. DC. LX.

E dalle Monache di S. Spirito della predetta terra di Cingoli si vede posta per l'istessa cagione sopra la Porta interiore del loro Parlatorio la seguente Iscrizione .

Antonio S. R. E. Cardinali Bichio

Præſti , & Auximi Episcopo ( Etionem ,  
Ob ampliata Canobium , Dormitorij , Auditorij ere-  
Horrei , Penarij auctu ,  
Et vestibuli laxamento ,  
Abbatissa , Sacre Virgines , & Syndici  
Demississime posuerunt

A. D. M. DC. LXXXVIII.

Carico finalmente di meriti rese , dopo una breve malattia , placidamente l' Anima al Creatore a' 21. di febbrajo a ore 21. e mezza del 1691. munito prima di tutt' i Sacramenti della Chiesa con sentimento d' universal dispiacenza ; e fattegli onorevolissime esequie con una elegate orazione Latina recitata dal P. Gioacchino di S. Anna da Galliopi della Congregazione delle Scuole Pie , gli fu data sepoltura nel Sepolcro istesso , che si era effetto , mentre visse ; in cui con un bel disposto monumento di marmi fece incidere quanto appresso

D. O. M.

Antonio Bichio Senensi

S. R. E. Cardinali Episcopo Prænestino ,  
In Belgio olim , & Comitatu Burgundia  
Internuntio Apostolico ,  
Mox in Senensi ditione Ilcinensi Episcopo ,  
Postmodum ab Alexandro VII. Avunculo  
Ad Auximatem hanc Ecclesiam translato ,  
Sacra Purpura insignito ;  
A Latere demum ad Urbinates Legato .  
Annibal Comes Nepos , & Hæres  
Viro Optimo ,  
Patruo Amantissimo ,  
Ex Testamento posuit .  
Obiit Anno Salutis M. DC. LXXXXI.  
Ætatis sue LXXVII.

BICHI (Carlo) secondogenito di Galgano de' Marchesi Bichi , oggi Card. Diacono di S. Agata , nacque nel 1639. a' 6. di Maggio : fece i suoi studj in Siena , dove prese la Laurea Dottorale . Poscia intraprese nel 1660. un viaggio , e lo principiò con portarsi in Francia , a motivo anche di rendere grazie al Re Lodovico XIV. & alla Regina Reggente , dell' assenso Reale dato alla rinunzia , fattagli dal zio Cardinale Alessandro della famosa , e pingue Abbazia detta di S. Pietro di Monte Maggiore vicino Arles in Provenza . Comparve colà con nobile equipaggio ; e trattenutosi in Parigi per 5. mesi , fece spiccare i suoi talenti , e la disinvoltura del suo spirito con gradimento di quelle Maestà , e di tutta quella gran Corte , in cui risplendeva nel grado di primo Ministro , arbitro assoluto del Regno , il Cardinal Giulio Mazzarini , che in segno della stima , & amicizia passata fra esso , & il Cardinale Alessandro , osservò distintamente il nipote ; e per dare un pubblico segno , che conosceva lo spirito del giovane , e lo applaudiva anche per l'onore che faceva alla nazione Italiana ; l'impegnò ad accompagnarlo in qualità di Camerata a' Pirenei , per dov' era in procinto di prendere la mossa ad effetto di dar l'ultima mano alla Pace . Ma mentre che CARLO si preparava al viaggio , gli sopravvenne d'Italia l'avviso della morte del padre con istanze premurose del fratello , ch' esprimeva essere il suo pronto ritorno alla patria necessario per urgenti , e rilevanti affari ; & avendo egli del funesto successo dato conto al Cardinale , questi disse , che ogni convenienza voleva , che passasse in Italia , e che poteva ritornare quando si fosse sbrigato ; onde con tutta sollecitudine effettuò la partenza , tra la quale , e lo stabilimento della Pace s'intraposero soli 4. mesi , sicchè non fu in tempo di trovarsi alle funzioni del maritaggio del Re coll' Infanta di Spagna Maria Teresa . Cessato dunque il motivo di restituirsi a Parigi , e spedito dagli affari , per i quali l'aveva il fratello chiamato in patria , da questa passò a Roma in età di 21. anno ; & i suoi Protettori , & Amici lo consigliarono di cominciar la sua carriera con entrare in Prelatura ; e perche vi si richiedeva l'età di 25. anni lo stimolarono a prendere un Protonotariato Apostolico del numero de' Partecipanti , come immune dell'obbligo dell'età . Questa è Dignità la prima dopo i Vescovi , anzi , prima del Concilio prin-



ciato a Mantova, i Protonotarj precedevano a Vescovi. L'assunse egli nel Pontificato d'Alessandro VII. e 2. anni dopo fu dall'istesso Pontefice mandato in Romagna col grado di Vice-Legato di quella Provincia: e perche 2. anni dopo per la morte seguita d'Alessandro VII. il Cardinal Legato passò a Roma per chiudersi nel Conclave, CARLO restò solo al governo della Provincia piena di città, e di Popoli difficili a governarsi, specialmente in tempo di Sede vacante; e la resse con tal giustizia, prudenza, e vigore, ch'è si conciliò l'applauso de' sudditi, e la lode della Corte di Roma, confessando tutti ch'egli avesse superata l'età. In effetti sostenne la giustizia con petto forte, & accrebbe alla giurisdizione della carica vantaggi, che non ne hanno riportati di simil colla loro autorità i Cardinali Legati in tempi non così scabrosi, come quelli della Sede vacante, in cui molte volte mancando il Sovrano nell'Imperio, si rallenta ne' sudditi l'ubbidienza a' Superiori subalterni: ma CARLO si valse appunto di quel tempo per levare un abuso introdotto con allontanarsi totalmente dall'esempio de' suoi Antecessori, i quali essendo vuota la Sede in Roma, lasciavano, che le Città della Provincia si governassero quasi come Repubbliche; e volendo egli, che il sistema del governo fosse illibato nell'autorità, dispole (subito sentita la morte del Pontefice) ordini, & istruzioni a Prelati Governatori delle Città, & agl' altri Governatori delle Terre, circa 'l modo, col quale voleva, che retti fossero i Popoli. Incontrò grandi resistenze, poichè molte Città, e molte Castella spalleggiate de' Compatrioti, che avevano in Roma eziandio Cardinali, studiavano di mantenerli la libertà, che riputavano, come quasi uno de loro privilegi; ma la destrezza del Vice-Legato Bichi, la sua attenzione, e costanza superò tutto; e per non incorrere la taccia d'Amatore di novità, prese occasione di far noti a' suoi più confidenti nella Provincia i fondamenti della sua condotta, e li rappresentò in Roma, dove furono in tutte le parti approvati, & in Romagna eseguiti; anzi que' popoli, che conobbero quanto applicasse per la sicurezza della loro quiete il Prelato, ne comendarono il zelo, e contenti oltre modo del suo degnissimo governo (subito che da Alessandro VIII. fu promosso al Cardinalato) ne bramarono il ritorno coll'autorità di Legato; e quel Pontefice, & i di lui Successori li avrebbero consolati, ma egli ha creduto di render meglio il debito del suo servizio alla S. Sede in Roma, e non ha mai domandate Legazioni, anzi ha mostrato di non inclinarvi, quando si è cercato di scuoprìre il suo animo, e gliene sono state anche fatte espresse l'istàze di riceverne l'incarico.

Assunto poi al Pontificato il Cardinale Giulio Rospigliosi, con nome di Clemente IX. andò nuovo Legato in Romagna il Cardinal Roberti, al quale Monsignor Bichi consegnò il governo, e dopo non molti mesi partì, e nel licenziarsi in Ravenna dal Cardinale Legato alla presenza di molti nobili, & Officiali della città, e Provincia, diedero tutti molte lodi al Prelato, & espressero particolarmente, ch'aveva

egli abbracciate le risoluzioni migliori, quantunque in età giovanile, e ch'è in tutto 'l tempo d'11. mesi, ne quali governò solo, non s'era da lui dato ordine, che avesse dovuto rinvocare, nè fosse stato rinvocato da Roma.

Dopo la Vice-legazione fu destinato Nunzio a Venezia, e cominciato il 28. anno della sua età, alla quale si palesava di gran lunga superiore la di lui virtù; ma inforto qualche motivo di levarlo Monsignor Trotti (morto poi Vescovo di Pavia) dalla Nunziatura di Fiorenza, col riguardo anche di premiarlo, il Papa mandò questo Prelato in Venezia, avendo per ordine di Clemente, il Cardinale Giacomo Rospigliosi suo nipote fatto saper per mezzo del Marchese Riario (allora suo Maestro di Camera, & oggi Senatore di Roma) il motivo di tal destinazione in persona del Trotti, al Cardinale Celio Piccolomini; poichè il Papa aveva avvisato questo Cardinale d'aver conferita quella Nunziatura in Monsignor Bichi, il quale poi fu mandato a Malta. Esercitò quel ministero con tutt' i numeri di acclamata prudenza, di vigore Ecclesiastico, e di decoro; onde furono universalmente le commendazioni, come può incontrarsi ne' Registri della Segreteria di Stato, e nella Cancelleria di quella Inquisizione, ne quali si trova essersi da lui spuntate cose, che i suoi Antecessori non hanno potuto conseguire.

Per la Promozione fatta da Clemente IX. nel Dicembre del 1669. vacarono il Tesorierato, & Auditorato della Camera Apostolica; e quel Pontefice destinò il Tesorierato a Monsignor Bichi, che ancora si tratteneva in Malta, senza che (secondo il solito) avesse dovuto passare per il Chericato della stessa Camera, della quale destinazione si dichiarò il Papa con i suoi nipoti, e con i Cardinali Ottoboni (che fu poi Papa) & Azzolino; ma non ebbe effetto, perchè essendo Bichi lontano da Roma, e trovandosi il Papa disperato nella salute, la lontananza, e la strettezza del tempo fece giuoco agli altri, che concorrevano, & a' loro Fautori, rimostrando non poter esser pronto il prezzo di 80000. Scudi, che importava l'impiego della Carica; ed in effetti Monsignor Bichi aveva lasciato in mano di Pietro Nerli Depositario della Camera un solo suo Viglietto per sicurezza del prezzo del Chericato, e non del Tesorierato, giacchè non poteva egli credere dovergli toccare il Tesorierato senza essere prima Chericato di Camera; onde rimase allora sospesa una così grande riprova del concetto, in cui era la di lui virtù, e l'abilità per il conseguimento di sì gran sorte, che fu poi ristretta alla collazione del solo Chericato di Camera.

Tornò in Roma da Malta nel Pontificato di Clemente X. successore di Clemente IX. e fu impiegato in diverse Cariche, e Congregazioni. Promosso poi da Innocenzo XI. all'Auditorato della Camera, esercitò quella grande Giudicatura con tutta l'approvazione del S. Pontefice, che s'espresse con più d'uno de' suoi Domestici (alcuni de quali sono in oggi viventi) ch'è Monsignor Bichi era una gioja stata per lui sepolta, e non prima conosciuta; & in vero lo trattò sempre con affettuosa parzialità, perchè quel gran Pon-



Pontefice non ebbe mai occasione di fare a lui que' rimproveri, a quali lo trasportava il suo zelo verso altri Ministri; e l'avrebbe fuori d'ogni dubbio promosso al Cardinalato, se fosse stato possibile il persuaderlo d'empire i luoghi vacati nel S. Collegio, come da molti gli veniva rimostrato esser necessità di fare, anche dal letto, in cui giaceva infermo: si fa pur di certo, ch'è promovendolo, gli aveva destinata una delle più cospicue Cariche, che, fuori de' Ministerj del Palazzo appresso la Persona del Pontefice, godono i Cardinali in Roma, & era stata sospesa l'assistenza di essa, solita darli a' Porporati de' più stretti congiunti del Papa.

Alessandro VIII. Successore d'Innocenzo XI. lo annoverò tra' Cardinali dell'Ordine de' Diaconi nella Promozione fatta a' 13. di Febr. del 1690. allora sostiene quest'eminente Dignità con quell'ammirabile condotta, che può derivare da chi è dotato di virtù trascendenti, e di vero zelo Apostolico per mantenere, & accrescere la gloria della S. Sede. Darebbero gran campo a formar encomj di questo Cardinale la costanza, e l'intrepidezza, con che ha sempre mantenuta la sua libertà, e vinti i grandi ostacoli forse da ogni altro insuperabili, che resero più tardo il premio, assai prima meritato della Porpora; nè (scrivendo noi di chi vive, e a' viventi) la verità caderebbe in sospetto d'adulazione, o che il timore potesse rendere falsi i racconti delle gesta lodevoli; poichè professando noi fede incorrotta, abbiamo ben lontani i riguardi di tale censurabile passione; ma si farà a quest'ora detto molto da chi, tratte le notizie da' penetranti dell'ultimo Conclave, d'onde uscì il regnante Pontefice CLEMENTE XI. farà con giustizia tutta la commendazione del Cardinale CARLO Bichi; principalmente per aver sostenuta con sommo vigore, egual franchezza, e disinvoltura, una esclusiva, postposto ogni mondano rispetto, & il proprio rilevantissimo interesse assai vantaggiosamente esibito da chi veramente aveva potere di mantenerglielo: facendo conolcere, ch'è questo non era appresso di lui d'alcuna forza, ma ch'è eroicamente conservava nel ben costante religioso suo petto l'unico beneficio della S. Sede, & il servizio della medesima, avendone riportato l'applauso della Corte di Roma, e dell'estere ancora. Coronò egli la sua gloriosa condotta nell'istesso Conclave in promuovere, e ridurre al fine la da tutti desiderata esaltazione del Cardinale Albano da lui sommamente venerato, che oggi sostiene per la vera prosperità del Mondo Cristiano il grado supremo del Pontificato. Queste 2. operazioni d'escludere uno, e d'inazar l'altro, che con varietà d'affetti, e di maneggi ugualmente occupano, e tormentano l'animo, bastano, per farlo specchio trascendente in virtù. Qui verrebbe in acconcio un arguto concetto, con ch'è si è egli espresso, unendo la riflessione all'effetto della felice assunzione, & a quello dell'esclusiva; ma ne lasciamo l'onore a quegli, che scriveranno le memorie del Conclave, in cui è seguita; essendosi solamente avanzati a farne un semplice abozzo di successo, che trovasi già fatto pubblico dalla

fama, e dalla voce della Corte di Roma, perchè riguarda il Porporato, del quale si sono delineate le azioni, riferbando darne il di più nel progresso della presente Opera sotto l'nome di CARLO Bichi. A questo gran Cardinale doveranno i successori di questa linea, tutto ciò, ch'essi godranno per l'accalamiento di GIROLAMA sua sorella, di cui sopra.

#### *Prelati, e Vescovi.*

BICH ( *Carlo Firmano* ) del Cavalier Rutilio, di Firmano, di Rutilio, Prelato dignissimo, dopo diversi governi, & impieghi amministrati con singolar prudenza nello Stato Ecclesiastico, è stato fatto Chierico della R. C. Apostolica, nel qual posto attualmente si trova in quest'anno 1704.

BICH ( *Celio* ) fratello minore del Cardinal Alessandro, fu da Papa Urbano VIII. a' 27. di Marzo del 1632. eletto Luogotenente Civile dell'Auditor della Camera, & a' 15. di Novembre del 1638. promosso, e dichiarato Auditor della Sacra Rota Romana, e quantunque tanto l'uno, quanto l'altro di questi impieghi occupassero totalmente un Uomo, benchè di somma dottrina, attività, & esperienza, nientedimeno fu anche sempre impiegato da Urbano, e dal Card. Francesco Barberini Sopraintendente dello Stato Ecclesiastico negli affari pubblici più importanti, e spinosi, & anche negli interessi particolari della casa Barberini, più premurosi; in riprova di che disse il Cardinal Barberini più volte all'Abbate Carlo Bichi, oggi Cardinale, che per le fatiche date a Monsignor Celio gli aveva egli tolto qualche decina d'anni di vita; & in vero si servì di lui quanto d'ogni altro ministro politico, e legale in tutti gli affari, e tra i più spinosi furono quelli col Duca di Parma, riportati da D. Vittorio Siri nel suo *Mercurio* l. 3. pag. 816. 818. ed altrove; e però non se ne fa qui il racconto. Per impedire lo sconcerto, che poi seguì in Roma nell'incontro del dì 20. Agosto 1642. fra D. Michele di Portogallo Vescovo di Lamego Inviato a Papa Urbano VIII. Ambasciadore del Re Giovanni IV. di Portogallo, & il Marchese de Los Veles Ambasciadore di Filippo IV. Re di Spagna, fu da' Barbarini adoprato Monsig. Celio nel modo come in parte accenna D. Vittorio Siri nel suo *Mercurio* To. 2. lib. 2. pag. 858. Ma non è però intera la relazione, che ne fa, & il supplire ad essa in questo luogo porterebbe troppa digressione. Fu Celio di elevatissimo ingegno, di profonda dottrina, e di costumi piacevoli, ed esemplare nel corso di sua vita, che terminò con saggio di costanza incomparabile nella penosa, e lunga malattia; & avvisato, che non v'era speranza per la salute del corpo, si rallegrò di tale avviso, con replicare a chi glielo diede, le parole del Salmo, *Letatus sum in his, quae dicta sunt mihi, in domum Domini ibimus*: dopo morto furono in Roma stampate le sue *Decisioni*, che riescono di stima, ed autorità, e nella dedicatoria si parla delle prerogative di questa casa. Fu comune opinione, e fra le scritture incarta de' *Marchesi Bichi* ve ne sono molti, e gran-

va con i Cappelli, che lasciò vacanti, vi avrebbero grandi rincontri, che se Urbano VIII. avesse fatta la promozione per premiare chi ben lo serviva, certamente compredo questo Soggetto, non ostante ch'è visse il Cardinale Alessandro suo fratello.

246. BICHI (*D. Pietro Maria*) figl. di Firmiano di Rotilio, denominato *Carlo* al battesimo, vestì l'abito della Congregazione Olivetana, e fu Abate del Monastero di Sasso Vivo, e di quello di Quarto di Genova, *Croniche di detta Congregazione nel 1634.* Da Alessandro VII. suo zio materno, fu poi promosso al Vescovado di Todi, a' 18. di Marzo nel 1657. & indi da Clemente X. fu trasferito alla Cattedrale di Sovana a' 13. di Giugno del 1673. Ritrovandosi gravemente poi infermo, fece notificare il suo genio al Cardinale Antonio, e al Cavalier Rosilio suoi fratelli, istituiti liberamente suoi eredi, ch'è sarebbe stato di molto loro contento, se de' beni da lui comprati in quella Diocesi col proprio, ne avessero fatto libero dono alla mensa Episcopale di detto Vescovado: alla quale pia intenzione volentieri essi dettero compimento, come attesta Monsig. Valentini di lui successore.

BICHI (*Vincenzo*) terzogenito del Marchese Metello, nel 21. anno di sua età fu posto da Alessandro VIII. a' 14. di febbrajo del 1690. nel Tribunale de' Chierici di Camera, e vi risiedè, esercitando tutte le incombenze, giudicature, e cariche spettanti a quell'ordine di Prelatura fino al Dicembre del 1702. Dipoi dal Regnante Pontefice Clemente XI. è stato inviato Nunzio a' Cantoni Cattolici de' Svizzeri, dove esercitò quel ministero con applauso di que' Magistrati, e Popoli; sicchè può crederli, ch'è sia per avanzarsi agli onori, e alle Dignità, che gli Antenati de' Marchesi Bichi hanno per serie continuata meritati dalla S. Sede; onde questo degno Prelato si trova nella carriera di poter essere il IV. Cardinale di zio in nipote; e se fu considerato per singolare il III. cioè il Cardinal Carlo suo zio (come già s'è detto) non inferiore si spera il IV. di questa linea. Quando Monsig. Vincenzo fu fatto Chierico di Camera, restò maravigliata non solo la città di Siena sua patria, ma anco Roma tutta, mentre veddero far da questa famiglia uno sborso di 70000. scudi Romani immediatamente dopo, ch'è il Cardinal Carlo, nell'essere promosso alla Porpora, aveva perduta coll'Auditorato della Camera più di 8000. scudi, e restò concio ben confermato il concetto, che s'aveva dell'opulente Patrimonio di questa famiglia.

*Aggiunta de' Soggetti della Famiglia Bichi  
detta de' Conti, posti per ordine  
Alfabetico.*

247. BICHI (*Annibale*) figliuolo del Conte Firmiano del Cavaliere, e Conte Antonio, fu condotto a gli stipendi della Repubblica Fiorentina con 40. Cavalleggieri, come per 2. *Deliberazioni de' 23. e 24. Novembre 1529. de' Dieci di Libertà, e Pace della detta Repubblica*, con condizione, ch'è dovesse militar sotto l'Insegna del

Capitan Giacomo Bichi: dopo di ch'è dalla Repubblica Senese fu fatto Capitano di Fanteria nella Valdichiana, dove essendosi più volte cimentato co' nemici, ne riportò sempre gloriosa Vittoria, Ugurgieri, *Pompe San. p. 2. tit. 29. n. 72. f. 154.* Niccolò Franco in una *Lettera*, che scrive di Venezia al medesimo sotto i 20. Marzo 1538. lo loda di valoroso Soldato, e d'erudito Scrittore. Seguì ancora per alcun tempo la Corte Romana nel Pontificato di Paolo III. dal quale fu dichiarato suo familiare, e continuo Commensale, come per *Bolla di S. S. de' 31. Luglio 1543. nell'Archivio de' Sig. Conti Bichi al nu. 382.* Et afferma il predetto Ugurgieri *loc. cit.* ch'è fu di grande utilità alla sua Repubblica col consiglio, e coll'opera; poich'è essendo prudentissimo, e molto esperto negli affari di Stato, se ne servivassai, deferendo a' suoi consigli. Fu deputato Commissario da Agnolo Niccolini Luogotenente, e Governator Generale della città, e Stato di Siena, per Cosimo I. Duca di Fiorenza, e di Siena, per ricevere, e trattare per tutto lo Stato Senese i Cardinali di S. Fiore, e di Guisla, a' 28. di *Gennajo 1559.* Nel qual'anno, sotto l'dì 21. Marzo fu deputato Ambasciatore insieme col Cap. Giulio Gallerani dagli Officiali di Balìa della città di Siena per tener compagnia a Monsig. figliuolo del predetto Duca fino al confine dello Stato Senese. Tra le *Deliberazioni del Collegio di Balìa del 1554. f. 114.* apparisce, ch'è in quel tempo era Camerlengo della casa della Sapienza, carica molto importante per il buon governo della medesima. Ch'è però nel cortile di detta casa si vede anco di presente la di lui Arma, sotto della quale si legge: BICHIVS JURIS, restando il rimanente dell'Iscrizione per l'ingiurie del tempo scrostato. In un Libro M. S. di Deifobo Mancini *delle cose di Siena*, ch'è esiste appresso il Sig. Apelle Lanci, si trova essere stato aggiunto da Autore incognito a *car. 18.* ch'è 'l Capitano ANNIBAL Bichi diede principio alla fabbrica del Monastero di S. MARIA degli Angioli di Siena, detto il Santuccio, fatto di pianta a sue proprie spese. Fa autorità allo scritto dall'Incerto il *Ricordo* fatto al *Memoriale A.* del detto Monastero dalle Monache di quel tempo, nel quale si legge, ch'è dichiarandosi esse inabili a soddisfare a gli obblighi, che dovevano al detto ANNIBALE, raccomandano a quelle, che verranno dopo di loro a pregar per la salute dell'Anima sua. V'è inoltre memoria, come a' 12. di Luglio del 1567. cominciò a proteggerle, e ch'è essendo perfettissimo Architetto, s'era posto con vivacità d'animo alla fabbrica di quel Monastero, che fu principiata da esso a' 21. Gen. di detto anno, poich'è stavano in molta strettezza d'abitazione; la qual fabbrica proseguì con molto suo dispendio, assiduità, e fatica, e la ridusse a perfezione nel modo, che presentemente si vede, avendo procurato ancora, ed ottenute dal G. Duca alcune grazie, & esenzioni profittevolissime a quel Luogo.

BICHI (*Annibale*) figl. di Rotilio di Giovanni, fu creato Cittadino Romano insieme con Firmiano suo fratello co' soliti Privilegi, in virtù d'un Decreto fatto nel Consiglio pubblico tenuto in

in Campidoglio a' 28. di Settembre 1624. dall' Inclito Popolo Romano, come si legge al *Libro de' Consigli, e Decreti di detto Popolo* af. 286. e 287. Essendo il detto ANNIBALE Rettore dello Spedale di S. Caterina della città di Todì, riportò dalla benevolenza di quel Pubblico l'aggregazione al numero di que' Cittadini nobili per se, suoi figliuoli, e discendenti, come per *Privilegio* di que' Priori a' 7. d'Ottobre 1633. esistente nell'Archivio delle carte pecore de' *Signori Conti Bichi* nu. 470.

BICHI (*Annibale*) vivente, figl. del Cavalier, e Conte Rutilio di Firmano, Conte di Scorgiano, come per Diploma dell' A. S. del G. Duca Cosimo III. di Toscana 9. Luglio 1691. nell' *Archivio de' Sig. Conti Bichi* al nu. 672. Mediante il di lui matrimonio con Anna Leonora Augustini aggiunse all'onorevolezza della propria famiglia il Feudo di Caldana, passando in questa casa coll' antico titolo di Signoria, come per Diploma del predetto G. Duca in detto *Archivio* al nu. 622. E' stato prosperato con molteplicità di figliuoli, viventi ad un istesso tempo fino al num. di 13. che però è privilegiato delle consuete esenzioni per rescritto dell' Illustr. Consulta di S. A. R. in Siena esistente nella Mag. Dogana di detta città in filo *Nenci* al nu. 109.

BICHI (*Antonio*) figl. di Giovanni di Guccio Conte Palatino, in virtù del Privilegio dell' Imperator Sigismondo, & anco Cavaliere, come al *Libro de' Consigli della Campana* del 1474. lib. 3. Gen. a f. 34. fac. 2. non fu in minore stima del padre; poichè servì Pio II. in qualità di Segretario in più parti, per trattare importantissimi affari, conforme si legge nella *Patente di S. S.* speditagli sotto li 13. Novembre 1458. ch' esiste nell' *Archivio de' Sig. Conti Bichi* al num. 228. Et in altro *Breve* de' 29. Agosto 1463. concede l'istesso Pontefice al Nobile ANTONIO Bichi, dove viene asserito Consigliere dell' Imperator Federigo; & alla Nobile Naddina sua moglie la facoltà dell' Altare portatile. Da Papa Paolo II. fu fatto Marsciallo della Marca Anconitana, nella qual carica fu dipoi confermato da Sisto IV. nel 1471. come apparisce da *Brevi* di detti Pontefici nello stesso *Archivio* a' nu. 257. e 262. Riportò dalla Repubblica d'Ancona il Benservito della Pretura, che nel 1473. vi aveva esercitata, dove vien denominato Cavaliere insigne; e meritò, che nella Sala del Palazzo vecchio di Giustizia di quella città fosse dipinta nella muraglia, come si vede anco di presente, la di lui Arma Gentilizia, sotto della quale si legge:

Antonio Bichio Equiti, & Comitum Senensis  
Ob Magistratum optimè gestum  
Publica Signa dono data sunt.  
M. CCCC. LXXIII.

Ritrovandosi in detto anno 1473. in fomi-  
gliante carica nella città di Fermo, gli fu le-  
vato al Sacro Fonte da' Priori di quella Comunità  
un Bambino, che ivi gli era nato; i quali aven-  
dogli dal nome della propria città imposto il  
nome di *Firmano*, donarono ancora al medesimo,

& a tutti i di lui Discendenti la Civiltà con tut-  
te le preeminenze di quella Patria, come appari-  
sce da 2. *Privilegi di essi Priori* ambidue del 13. d'  
Aprile nel 1473. nel pre nominato *Archivio* num.  
267. e 268. Il gradimento verso quella Comunità  
si è sempre dimostrato, conforme segue al pre-  
sente, nel mantenersi ne' discendenti di detto Fir-  
mano il di lui nome. L'ottima Condotta di det-  
to ANTONIO in posto così riguardevole ricono-  
sciuta da Papa Sisto IV. operò, ch' lo confermas-  
se Pretore della città d'Alcoli, come per *Breve*  
de' 12. Agosto 1473. nella qual carica si ritro-  
vava, conforme leggesi in detto *Breve*, e si com-  
piacque di nuovo confermarlo in esla con altro  
suo *Breve* de' 14. Gen. 1474. in detto *Archivio* nu.  
270. e 271. Et avendo con non interrotta giusti-  
zia esercitato quel governo fino a 3. volte, me-  
ritò che nel Palazzo pubblico di quella Città ne  
fosse fatta sotto alla di lui Arma memoria in pie-  
tra con queste parole.

Ob memoriam justissimi Pratoris  
Antonii Bichi, & Comitum Senensis.

Nel 1476. e sotto l' di 13. Gen. fu deputato Am-  
basciatore dalla Repubblica di Siena alla Duches-  
sa di Milano Madonna Bona, & al di lei Primo-  
genito, per condolerli con essi della morte del  
Duca lor marito, e padre rispettivamente, e  
per raccomandare, & innovar co' medesimi la  
confederazione, che col detto Duca ebbe la me-  
desima Repubblica, come al *Libro R.* 8. a fol. 5.  
di *Notole*, di *Ambasciatori* nell' *Archivio delle*  
*Riformazioni*. Fu mandato Oratore a Napoli a'  
27. di Giugno del 1477. al Re di Sicilia, per rap-  
presentare alla M. S. come i Sanesi erano assaliti  
dal Conte Carlo da Montone favoreggiato da'  
Fiorentini; che però volesse commettere al Du-  
ca d'Urbino, che si portasse in ajuto della Re-  
pubblica di Siena, avendo commissione d'opera-  
re al suo ritorno co' Cardinali, che volessero in-  
terporli per la venuta del detto Duca, e di veder  
che M. Borghese cittadino di Siena, ch'era Am-  
basciatore appresso l' Papa, procurasse ch' la S.  
S. spedisse a Fiorenza, acciochè restasse sopito  
un tanto male, e s'estinguesse ogn' incendio di  
guerra. Nel detto *libro R.* 8. fol. 5. del 1476. e  
fol. 8. si legge che nel 1477. ebbe commissione  
di essere insieme con Mons. Aluigi Compari in-  
viato dalla Repubblica a Napoli, per ringrazia-  
re la M. del Re di quanto aveva operato per la  
quiete dello stato di Siena, e dell'onore che rice-  
vevano i Sanesi d'essere annoverati tra' suoi divo-  
ti, con averli convitati alla celebrazione delle  
sue Nozze. Ed il Tommasi par. 3. M. S. lib. 6.  
delle *Istorie Sanesi*, dice, ch' il Senato di Siena  
mandò in detto anno 1477. in Roma, ed in Na-  
poli Mons. ANTONIO Bichi con Mons. Lorenzo  
Buoninsegni, i quali con molti Capitoli conclu-  
sero lega, e confederazione tra' l' Pontefice, il  
Re Ferdinando, e la Repubblica, la quale con  
dimostrazione di somma allegrezza fu pubblicata  
in Siena agli 8. di febbrajo. Fu in oltre Amba-  
sciatore al Duca d'Urbino per affari importantis-  
simi alla Repubblica Sanese, come al *libro D.* 20.  
delle

lizia. Nel 1440. a' 7. d' Agosto fu deputato dal Concistoro di Siena insieme con altri fuoi concittadini a far provisioni, & ordini per conservazione dell'onore, e Stato della città, e Dominio di Siena, e del Reggimento di quel tempo, come apparisce ne' Concistori di detto anno al bimestre Luglio, e Agosto. f. 22. nell' Archivio delle Riformagioni. Fu il detto GIOVANNI così accreditato appresso la sua Repubblica, che se ne prestasse in affari molto importanti; imperocchè nel 1441. fu Ambasciatore in Fiorenza a Papa Eugenio IV. per cagione degli Abbati di Vall'Ombrosa, e di monte Verdi, mediante la pretensione, che avevano alcuni Castelli nella giurisdizione di Siena, *Libro R. 4. fol. 37. di Notole di Ambasciatori* in detto Archivio; e nel *Memoriale C. 102. af. 6. f. 2. a f. 82. f. 2.* nell' Archivio di Biccherna. E perchè dal Papa si trattava in quel tempo la pace tra 'l Conte Ildobrandino di Pitigliano, e la Repubblica Saneſe col detto Giovanni, gli fu commesso dagli Officiali della *Balia* di Siena in risposta di fue Lettere, che dayanciavviso di tal negoziato, di poter concludere la detta Pace, con condizione però, che fosse restituita a' Saneſi la Terra della Rocca Albegna, *Concistori de' 9. Marzo del 1441. e 1442. a f. 14. pag. 2.* Fu anco Ambasciatore per detta sua Repubblica, e Commissario della medesima nel 1443. per incontrare, e ricevere nelle parti di Chiufi il Cardinale Aquilejense Legato Appostolico, *Lib. R. 6. di Notole af. 7. e Concistori del detto anno 1443. sotto 'l di 25. Marzo f. 28.* in detto Archivio. Nel 1444. fu Ambasciatore alla Repubblica Fiorentina, come dal *Libro R. 6. a f. 42. e al Libro C. 104. a f. 36.* in detto Archivio di Biccherna. Sotto 'l di 30. Marzo 1447. fu eletto per uno de' 3. Ambasciatori, che mandarono i Saneſi a rallegrarsi con Papa Niccolò V. della di lui asunzione al Pontificato. Fu deputato ancora per uno de' 2. Ambasciatori al Re Alfonso d'Aragona, che s'era accampato a Castiglione della Pescaja, a' 20. di Dicembre del 1447. fu uno de' 3. Ambasciatori al Duca di Calabria per pregarlo a non voler entrare ne' terreni della Repubblica, ma passandovi, si volesse compiacere di comandare alle fue genti, a non vi fare alcun danno. e per offerirgli vettovaglie. Scrive il Tommasi P. 2. lib. 4. della sua Istoria M. S. del 1454. che al detto GIOVANNI fu conferita in compagnia d'altri, somma autorità per la guerra, che il Comune di Siena aveva deliberato fare al Conte Ildobrandino Orsini di Pitigliano; poichè aveva occupati diversi luoghi alla Repubblica; e soggiugne lib. 4. come conferma il Malavolti li. 3. della p. 3. fo. 46. & il Dati ne' suoi frammenti delle Istorie Saneſi lib. 3. fo. 231. f. 2. che fu così grande amico di Giulio Cesare Signor di Camerino, che gli confidò il mal servizio, che si prestava alla Repubblica Saneſe da Sigismondo Malatesta Signor di Rimini, Generale delle Armi Saneſi. Nel 1455. fu inviato a' Fiorenza, per domandare ajuto contro al Conte Giacomo Piccinino, il quale dopo d'aver occupato Cortona, s'era ancora impadronito di molti luoghi nel Saneſe. Tommasi lib. 4. Malavolti li. 3. f. 50. & il Dati li. Bibl. Univ. Tom. VI.

cit. f. 233. *Memoriale C. 113. del 1455. a f. 219.* nell' Archivio di Biccherna. Ebbe di più Privilegi dalla sua Repubblica, per aver conservato alla medesima la libertà, e ripresso il tradimento de' sediziosi, Rogito di Ser Cecco di Manni nell' *Arch. de' Conti Bichin. 212.* E per chè fu mandato dalla Repubblica insieme con altri, Ambasciatore d'ubbidienza a congratularsi con Papa Pio II. suo concittadino della di lui asunzione al Pontificato, fu così grato a S. S. che si degnò farlo di propria mano solennemente Cav. del Sacro Palazzo Appostolico nella Cappella minore; e dopo la Messa Papale, alla presenza di moltissimi Prelati, e d'altri Signori, & Ambasciatori di diversi Signorie d'Italia, a' 29. d'Ottobre del 1458. in giorno di Domenica, come ha lasciato scritto tra' suoi Ricordi detto GIOVANNI, ed il Tommasi Par. 3. M. S. lib. 5. gli confermò il Privilegio di Conte del Sacro Palazzo Lateranense, conferitogli dall' Imp. Sigismondo, come s'è detto. E siccome fu molto accreditato negli affari politici, così non fu minore ancora nel valor delle armi; & esperto nella milizia; poichè volendo la sua Repubblica dimostrar sempre più la stima, che faceva di GIOVANNI, lo dichiarò Principe, e Capitano d'alcune Galere, che ad istanza del Pontefice Pio armò per la spedizione contro 'l Turco, ordinata dalla S. S. come per Rogito di Ser Stefano di Niccolò da Casole del 1464. appresso i *Conti Bichi num. 248.* Et avendo il Bichi partecipato alla S. S. questa sua elezione, gli fu dal medesimo risposto con suo Breve de' 12. di Maggio di detto anno, ch'egli molto confidava nella di lui prudenza, e che averebbe esercitato quella carica a gloria di Dio, & esaltazione della Fede, e a gloria della città di Siena, che però l'esortava a volentieri accettarla. Fu accettissimo al Re Ferdinando di Napoli; poichè mandato nel 1465. ad intervenire in nome della Repubblica Saneſe alle nozze del Duca Alfonso di Calabria suo figliuolo (come al *Memoriale C. 119. del di 2. Settembre del 1465. f. 35. f. 275. fac. 2.*) fu da S. M. dichiarato suo Consigliere insieme con Antonio suo figliuolo; volendo ancora, che fossero reputati della sua Camera, come apparisce dal Privilegio, che ne fu spedito, dove s'esprimono i molti meriti di Giovanni.

BICHI (Giovanni) figlio di Niccolò di Gio: di ramo estinto, e comune ad ambedue le famiglie, che presentemente esistono, disceso dal ramo di Neri, che fu figliuolo di Bico di Mainardo, fu spedito Commissario dalla sua Repubblica a più parti, e luoghi dello Stato di Siena, per visitare, e far risarcir le fortificazioni, provvedere, e riordinare gli affari, secondo che ne richiedesse il bisogno, e conforme alla commissione avutane, come apparisce, libro R. 7. delle *Notole di Ambasciatori fol. 93. a tergo, a' 18. d' Agosto del 1450.* nell' Archivio delle Riformagioni di Siena. E nel 1456. essendo stato spedito Commissario di detta Repubblica a' 14. d' Agosto nelle parti di Patrimonio, dopo aver bene esercitata la sua carica, e dopo molte fatiche, morì nella città di Viterbo a' 27. di Ottobre, *Memoria-*

morale C. 113. del 1455. da Genhajo per un anno fol. 249. sotto i. 14. d'Agosto, nell'Archivio di Bicberna.

BICH ( Giovanni ) figliuolo del Cavaliere, e Conte Antonio del Cavalier, e Conte Giovanni, fu in età d'anni 12. creato Cavaliere dal Re Ferdinando di Napoli, e di Sicilia, a' 20. d'Aprile del 1480. e ciò per i meriti del Cavaliere Antonio suo padre, quando esercitò appresso della M.S. la carica d'Ambasciatore per la Repubblica di Siena, nella quale si portò con tanta virtù, modestia, e integrità, che non tralasciò cosa alcuna spettante alla carica d'ottimo, e diligentissimo Ambasciatore, affermando ancora essere stato indotto dalla preclara, & egregia indole d'esso GIOVANNI, per insignirlo di quel carattere: il dimostrò poi tale l'esperienza negli affari politici, ch'aveendolo i Priori della città di Fuligno mandato in nota al Pontefice Innocenzo VIII. fra' 3. Soggetti, che desideravano per loro Podestà, fu dalla S. S. eletto all'esercizio di tal carica, quantunque non avesse compiuto il V. lustro, come dal Breve a' 24. di Novembre 1490. diretto a' Priori predetti. Et avendo egli con molta lode, e riputazione sostenuto un officio così importante, vi fu di nuovo riassunto sotto a' 23. di Novembre del 1492. da Papa Alessandro VI. come indetto. *Archivio num. 328.* e si conferisce col Catalogo del Jacobilli stampato in detta città di Fuligno. Nel 1491. essendo stato eletto Podestà di Lucca dagli Anziani, e Gonfalonieri di Giustizia di quella città, nè avendo egli l'età, che dallo Statuto della medesima si ricercava, per sostenere quel posto così importante, gli fecero sapere coll'infra scritta Lettera, che trovai appresso i detti Conti Bichi, aver derogato allo statuto predetto:

*Magnif. & Claro Equiti Domino JOANNI  
Bichio Amico nostro optimo:*

*Magnifice, & Clare Eques, Amice optime. Heri Senatus decreto ex relatione nobis facta a Nobili Equite nostro Petro Francisco Avvocato de etate tua magnificentie, qua te Praetorem nostrum esse Lege prohibebat, Legi derogatum est omnibus Senatorum suffragijs; tantum studium, & amor tue probuitis, & virtutis incescit omnes. Hoc tua Magnificentie notum esse volumus bis nostris litteris, quibus, amice tibi gratulamur. Bene vale. Ex nostro Palatio die 5. Julij 1491.*

*Antiani, & } Popoli, & Communis Lucensis.  
Ver. Just.*

BICH ( Giovanni ) figliuolo di Giovanni del Conte Firmano, fu ricevuto Cavaliere di Malta a' 21. di Maggio del 1572. Rolo de' Cavalieri di detta Religione del Cavaliere di F. Bartolomeo dal Pozzo stamp. in Messina nel 1689. e l'Ugurgieri nelle *Pompe Saneesi Part. 2. tit. 31. fol. 286.* Fu sepolto in Siena nella Chiesa di S. Agostino a' 14. di Settembre del 1588.

BICH ( Giovanni ) figliuolo di Firmano di Rotilio, dopo di essere stato ricevuto nel 1630. Cavaliere di Malta, sostenne la carica di Capita-

no d'una delle Galere della sua Religione; la quale egli comandò, e mantenne del proprio per lo spazio di 2. anni. Nel 1653. fu eletto Ricevitore per detta Religione appresso la Repubblica di Venezia, per Bolla del Gran Maestro F. Gio: Paolo Lascari Castellare a' 7. di Settembre di detto anno, e ritrovandosi impiegato in quel posto, fu deputato dall'istessa sua Religione Ambasciatore d'ubbidienza ad Alessandro VII. suo zio materno, nuovamente assunto al Pontificato, come per Breve del predetto G. Maestro a' 3. di Gennaio del 1655. in cui esso G. Maestro concedeva al Bichi, conforme alla mente di S. S. notificatagli per Breve Pontificio a' 32. di Novembre, e passava al medesimo l'anzianità per il Priorato di Capua, con la dignità di G. Croce, ogni volta ch'è per qualunq; accidente vacasse. Dal predetto Pontefice a' 27. di Febbrajo del 1657. dopo un'onorata menzione del zelo del detto F. GIOVANNI verso la sua Religione, e della di lui sperimentata virtù in terra, e in mare, e della fedeltà verso la S. Sede Apostolica, fu dichiarato Commissario Generale dell'armata, e Galere Pontificie, che la S. S. mandava in ajuto de' Veneziani per soccorrerlo di Candia. *Brusoni Part. 2. lib. 14. fol. 12. &c. Istoria dell'ultime Guerre tra' Veneziani, e i Turchi. Nani Istoria di detta Repubblica li. 7. fol. 218. & Andrea Valiero Guerre di Candia lib. 5. pag. 415 e 417.* la qual carica fu da esso con particolare suo genio assunta, non tanto per dimostrare al Mondo la premura, che aveva di servire con tutto il cuore alla S. Fede Cattolica, al Papa, & alla sua Religione di Malta, quanto per dimostrare verso la Serenissima Repubblica di Venezia qualche segno della propria gratitudine per i moltiplicati favori, che dalla medesima gli erano stati compartiti, quando per la detta sua Religione vi fu con carattere di Ricevitore. Ritornato sene dipoi dalla detta spedizione in Italia, ebbe nuova in Messina dell'elezione del Gr. Maestro, poco avanti seguita nella persona di D. Martino di Redin, il quale nel tempo, ch'egli fu eletto, si ritrovava Vice-Re della Sicilia; che però imbarcato sulla Galera Pontificia, lo condusse col seguito delle Galere della sua Religione a Malta con tal contento, & allegrezza di quell'Universale, che per Decreto di quel Consiglio a' 29. di Settembre del 1657. fu regalato d'una Collana d'oro, e d'una Croce simile, ornata tutta di Diamanti, con la quale occasione, nel Venerando Consiglio, sotto a' 26. di Settembre del 1657. rese ragguaglio, alla presenza del detto nuovo G. Maestro, dell'operato da se medesimo, quando in nome di detta Religione fu Ambasciatore a Roma a Papa Alessandro VII. per congratularsi con la S. S. della di lui asunzione al Pontificato, e di rendere ubbidienza all'istesso, giacchè mediante il suo viaggio in Candia, non aveva potuto soddisfare prima a quanto doveva. Nel licenziarsi poi che fece dal G. Maestro, per proseguire il suo viaggio, fu dall'E. S. qualificato con segni di singolarissima stima, come si legge nel *Libro delle Comende foglio 37. a' 7. d'Aprile del 1658.*

Si con-



Si condusse dipoi il General Bichi a Roma, dove dato conto al Pontefice di quanto aveva operato, fu così gradito dalla S. S. che riportò dal medesimo il grado di Luogotenente Generale delle Galere Pontificie, e delle 10. Navi, che a persuasione di S. S. avevano armate per soccorrere Candia i Principi Romani, come apparisce dal Breve de' 13. Marzo 1658. sulle quali in tempo opportuno s'imbarcò verso Levante; e giunto in Cerigo, s'unì col Cap. Gen. Morosini (che poi fu Doge di Venezia) con pensiero di sorprendere coll'intelligenza di que' Greci la Canca; la quale impresa non sortì l'effetto premeditato; poichè avvisati i Turchi dell'intenzione de' detti 2. Generali, rinforzarono con buon numero di Giannizzeri quella Piazza; & il Capitano Celsain Bassà del Mare s'era posto con 33. Galere nel Porto di Canèa; onde il General Bichi vedendo, che si perdeva il tempo senza profitto di cos'alcuna, se ne ritornò in Ponente. Brusoni *1st. cit. par. 2. lib. 16. alla facc. 54. 55. e 56.* Andrea Valiero nell'*1st. della Guerra di Candia lib. 6. pag. 466.* Nani *1st. della Repubblica di Venezia par. 2. lib. 7. pag. 223.* Giunto alla Corte di Roma il Bichi, rese conto al Papa di quanto era occorso in quella Campagna. Uscirono di nuovo nel seguente anno 1659. le Galere Pontificie sotto'l comando dell'istesso General Bichi, alle quali essendosi unite quelle di Malta, solcarono sotto'l dì 10. Giugno quel Porto, dove entrate unitamente, fu il predetto Generale incontrato per parte del G. Mastro, e ricevuto con dimostrazioni corrispondenti in tutto a quelle usate verso la di lui Persona nel 1657. & alloggiato nel suo proprio Palazzo dove si trattene per tutto'l tempo, che dimorò in Malta, sempre in compagnia del medesimo. Nel 1661. non fu mandata in aiuto de' Veneziani la squadra Pontificia, nè degli Ausiliari, ma solo v'andarono le Galere di Malta, comandate dal General Priore della Bagnara, il quale dopo d'esserli unito coll'Armata Veneta, s'incontrarono con quella del Turco, della quale avendo il suddetto Generale fatto acquisto di una Galera, gli fu poscia nel Porto d'Andro, per pretensione sulla medesima, tolta da' Veneziani; per la qual cagione essendo nato dispare tra' Veneziani, ed i Maltesi, fu nel 1662. specialmente a tal motivo mandato il Bichi dal Papa, per sedar quelle differenze; il quale con la sua accortezza, e prudenza n'effettuò l'aggiustamento. Brusoni *par. 2. lib. 19. pag. 104.* e in detta *par. e lib. alla pag. 105.* Nel 1663. trattò in Roma col Comendatore della Sourè Cavaliere di Malta, accettissimo Re di Francia le differenze, che vertevano tra la Corte di Francia, e quella di Roma, per l'affare de' Corfi. Nani *par. 2. lib. 9. fol. 264.*

Nel 1664. qualificò poi il suddetto Pontefice Alessandro VII. la persona del General Bichi con Privilegio speciale; poichè con suo Breve diretto al G. Mastro a' 29. di Gennajo esentava 2. Cavalieri, o Comendatori della Religione di Malta dalla residenza Conventuale dello Spedale, e delle Comende, volendo, che nondimeno godessero di detta residenza, quando chè dal Prior Bi-

chi fossero stati nominati a goder di tal grazia. Si portò poi di nuovo il Bichi in Candia con le Galere Pontificie in soccorso de' Veneziani con titolo di Generale, come apparisce da 3. Brevi d'Alessandro VII. in data de' 29. Aprile nel 1667. nell'ultimo de' quali si legge, che la S. S. aveva gran fiducia nel di lui valore, e fedeltà, e che oltre all'altre grazie, che gli aveva concesse, voleva che egli potesse procedere in qualunque luogo contro a quelli, che fossero sottoposti al suo comando, benchè fossero Ecclesiastici, sommariamente, & ad uso di guerra, con esentarlo in oltre dal render conto del suo operato, a se, & a suoi successori; perlocchè portandosi in detta spedizione di Candia, stimò di poter lasciare, come fece, in aiuto di quella Piazza 1000. Soldati sotto'l Capitan Cufani, il che gli fu approvato al suo ritorno, e n'ebbe lode da Papa Clemente IX. successore d'Alessandro. Nani *par. 2. lib. 10. pag. 292.* Brusoni *lib. 22. pag. 162. e seg.* Fu dipoi il Prior Bichi dal G. Duca Ferdinando II. di Toscana destinato Ambasciatore d'Ubidienza al detto nuovo Pontefice Clemente IX. che però essendo giunto a Roma, vi fece a' 2. di Novembre nel 1668. la sua pubblica entrata in qualità d'Ambasciatore Straordinario, e nell'istessa sera si portò privatamente a' piedi di S. S. di cui sotto a' 5. di detto mese ebbe pubblica udienza; & avendo a' 15. di Gennajo del 1669. terminata la sua Ambasciata, depose a' piedi di S. S. a' 19. di detto Mese il carattere d'Ambasciatore Straordinario, e nella pubblica udienza a' 26. dell'istesso Mese presentò alla S. S. il Dispaccio, che lo vestiva del carattere d'Ambasciatore Ordinario dell'A. S. predetta di Ferdinando II. In tutto'l tempo, ch'esercitò quella carica, superò molte difficoltà, e col suo avvedimento riportò molti vantaggi, e distinzioni di preminenze per il posto d'Ambasciatore di Toscana: Che però ne riportò molta lode di Cosimo III. il quale con sua lettera de' 2. Maggio 1673. s'esprime seco con sentimenti di molta stima, e gradimento, dichiarandosi sommamente soddisfatto della di lui condotta.

Sbrigatosi adunque il Prior Bichi dalla Corte di Roma, s'inviò a' 13. di Maggio nel 1673. alla volta di Malta, dove non giunse prima de' 17. di Giugno di detto anno, dove dimorando, scelse in campagna un sito molto proporzionato al suo genio, & abbellitolo di deliziosi giardini, vi principiò la fabbrica d'un ben inteso Palazzo, non tanto per comodo della sua Persona, quanto per sollevar con le mercedi il bisogno de' Poveri. S'ingerì in Malta, oltre agli affari incaricatigli dalla sua Religione, anco ne' negozj del predetto G. Duca Cosimo III. il quale gli aveva data la soprintendenza de' maneggi, che la Corte di Fiorenza potesse aver con quella Religione. Ma essendosi nell'anno 1676. scoperta in Malta la Peste, nè curandosi per beneficio pubblico, di cantelar la sua Persona, vi morì la notte stessa della solennità di S. Gio: Batista con sentimento d'ottimo Religioso; & il G. Maestro in testimonianza della stima, che faceva di Cavaliere sì riguardevole, si contentò, che il di lui corpo fusse se-



se separato dagli altri infetti; che però gli fu data sepoltura fuor della Chiesa di S. Salvatore da esso fatta edificar nel suo giardino fuori di Malta, la quale fece rifabbricare il Card. Antonio

suo fratello; acciò che il Cadavere del Prior Bichi rimanesse al coperto; e vi fece ancora un vago Deposito di marmi, in cui pose la seguente Memoria.

D. O. M.

*Fratri Joanni Bichio Senensi Capue Priori*

*Suavitate morum, prudentia, humanitate*

*Alexandro VII. Pontifici Patriuo, Ferd. & Cosm. Med.*

*Etruriae Ducibus*

*Grato, & Amatissimo*

*Qui in Creticis Expeditionibus Pontificia Chassis Generalis*

*In Urbe Etruriae Orator*

*Et pluribus muneribus terra, marique in Ordinem suum egregie perfunctus,*

*Dum majora erga Religionem obsequia meditatur,*

*Pestilentiali morbo occubuit*

*Tanto Viro*

*Christianae Reip. & Militiae Hierosolymitanae optime merito*

*Antonius S. R. E. Cardinalis Bichius Episcopus Auximanus*

*Excitata a fundamentis hac Aede sacra*

*Inter lacrymas moestissime posuit*

*Fratri Optimo, ac desiderato*

*A. D. MDC. LXXXI*

*Obiit XXIV. Junii A. D. MDC. LXXVI.*

*Aetatis vero suae*

*LXIII.*

BICH (Giovanni) figl. del Co. Annibale del Cav. e Co. Rotilio fu ricevuto Cavaliere di Malta nella Vca. Lingua d'Italia sotto a' 4. d'Agosto del 1694.

BICH (Giacomo) figliuolo di Girolamo di Giacomo cognominato il Grasso, d'un ramo estinto di questa famiglia, e comune ad ambedue, ch'essistono in quest'anno 1704. disceso dal ramo di Giacomo, figl. di Galgano di Guccio, ebbe in dono dalla Balìa di Siena la Rocca del Castello di monte Massi per se, e per i suoi eredi, e discendenti maschi per linea mascolina a' 6. di Dicembre 1521. nel governo del Card. Raffaele Petrucci, cogli stessi patti, e condizioni, che fu data la Rocca di Arcidosso a Gio: Batista Placidi. Fu Commissario di Talamone nel 1524. mentre ch'Andrea Doria Generale dell'Armata Navale del Re di Francia aveva occupato la Terra di Talamone, e Port' Ercole alla Repubblica di Siena, per favorir Papa Clemente VII. come apparisce per Rogito del 1. Aprile 1533. & altro Rogito di Girolamo di Francesco d'Ottaviano dell'anno 1526. 19. Novembre.

BICH (F. Mario) figl. del Cav. e Co. Rotilio di Firmano fu ricevuto Cavaliere di Malta a' 13. di Maggio 1665. Fu Capitano d'una Galera della Squadra di Malta, che comandò, e mantenne del proprio nel 1678. e 1679. In Malta è rimasto impiegato in servizio della sua Religione con molte, e diverse cariche, che ha esercitato da più anni, che vi stà permanente.

BICH (Matteo) figl. di Giacomo di Girolamo, di Ramo estinto, e comune ad ambedue le presenti famiglie, disceso dal ramo di Giacomo figl. di Galgano di Guccio, fu Luogotenente della compagnia, della quale era Capitano Giacomo d'Alessandro Bichi, militando per la Repubblica Fiorentina, dalla quale per solenne partito de' Sig. X. di Libertà, e Pace, a' 19. di Maggio del 1530. fu confermato Luogotenente dell'istessa compagnia trasferita in Alessandro figliuolo legittimo, e in Muzio figliuolo naturale di detto Giacomo, Varchi lib. 11. Ist. M. S.

BICH (Rotilio) figl. di Firmano di Rotilio fu Caval. dell'Ordine Militare di S. Stefano, e fu Co. di Scorgiano. Per esser la di lui famiglia aggregata alla nobiltà d'Osimo, ove per Reggimento della stessa essendo il detto Rotilio descritto in una delle 3. Palle d'oro (ch'è la distinzione più onorifica, che pratici fare ad alcune Persone, e famiglie quella comunità nel partecipargli la propria Cittadinanza) fu estratto dal Bossolo in detta Palla a' 15. d'Aprile 1690. per il Reggimento del bimestre Maggio, e Giugno di detto anno, come leggesi nel Libro de' Consigli di detta comunità, che si conserva nella Segreteria Priorale f. 247. a tergo, e per Fede autentica di Franc. Maria Ciardini Not. pubblico, e Segretario a' 23. Ottobre 1690. ma trovandosi in età ottogenaria, nè essendosi potuto trasferire a quella città per ricever quest'onore, si scusò con lettera, e ne ringraziò con deputazione propria quel Pubblico.

249. BICHI, è anche Famiglia cospicua di Città vecchia, città e porto dello Stato Pontificio sul Mar Mediterraneo; della quale è il P. Gio: Antonio Bichi del nostr' Ordine de' Minori Conventuali, Maestro in Sacra Teologia, e Definitor perpetuo, & insigne Predicatore: il quale con le sue Appostoliche fatiche è stato udito con applauso universale da' Pulpiti più riguardevoli della Religione. Divenuto poi caro a' Superiori per le sue Religiose qualità, e cattivatosi l'amore di tutta la Provincia de' Roma, fu a pieni voti eletto Ministro Provinciale di fresca età, e governò per un triennio con grand' esemplarità, e discrezione. Dipoi si ritirò al nativo Convento di S. FRANCESCO della sua patria; da lui singolarmente beneficato, accresciuto, & adornato, massime nella Chiesa, e Sacrestia da lui provviste di preziosi utensili, e sacri vasi di gran valore. Vive presentemente avanzato negli anni, ma con prospera salute, condecorato col titolo, e carica di Vicario Generale del Vescovo Viterbo, che oggi è il Cardinal S. Croce, il quale ne fa molta stima.

## B I C I

250. BICINON, Famiglia Patrizia Veneta, venuta da Altino: furono Uomini antichi, e molti atti a fabbricare; e per il loro grande ingegno furono fatti del consiglio nel 788. dogando M. Bendo d' Antenori Obelinzier. Mancò questa casa in Giacomo Bicinon nel 164. dogando M. Vidal Michiel.

## B I C L

251. BICLINIO, Lat. *Biclinium*, No. usurp. dal Gr. *Βικλίνιον*, che signif. 2. letti, o pur letto dove sedevano 2. persone per mangiare, secondo il costume antico; siccome *Triclinio*, sign. 3. letti o letto di 3. persone, come a suo luogo.

## B I C O

252. BICO, lo stesso che *bieco*, di cui sotto.

253. BICOCCA, Lat. *Castellum rupibus inditum*, come lo chiamò Tacito. No. deriv. sec. il Menag. dal Lat. *Vicus* (cioè Castello senza mura) d'onde *Vico*, *bico*, indi BICOCCA, signif. una picciola Rocca, o Castello in cima de' Monti. Mat. Franz. Rim. Burl.

*In fin se si ribella una Bicocca. ]*

I Spagn. dicono BICOCA, ma per Garita, cioè Torre, o Casino di Sentinella, & i Francesi BICOQUE per luogo mal fortificato.

254. BICOCCA, Fortezza già de' Conti di Marciano ne' confini d' Orvieto, città del Patrimonio di S. Chiesa: ora è distrutta. *Istor. de' Conti di Marciano.*

255. BICOCCA, Terra del Milanese 3. miglia distante da Milano. Odet de Foix Signore di Lautrec, Marescial di Francia, essendo attaccato da Svizzeri, ivi fu disfatto in una battaglia seguita a' 27. d' Aprile del 1522.

256. BICONE Greco, invidioso della grandezza d' Atenodoro suo Compatriota, che s'era reso Capo delle truppe Greche lasciate da Alessandromagno per Colonie all' intorno di Bactre, le quali s' erano rivoltate; gli fece un' imboscata, e convitato ad' un festino, lo fece assassinare da un certo Boxio di Mauritania: il giorno dopo

*Bibl. Univ. Tom. VI.*

radunò egli le dette truppe, e fece credere a molti, che Atenodoro avendo tentato la di lui perdita, l'aveva prevenuto: ma la maggior parte dubitò dell' impostura, e a poco a poco tutti gli altri avendola riconosciuta, presero le armi, risoluti d' ucciderlo al primo incontro; nientedimeno i Capi tenendo, ch'è il male non andasse più avanti, acchettarono i Soldati sul punto dell' esecuzione; ma l' ingrato BICONE non si presto fu liberato da quel pericolo, ch'è macchinò la morte di quegli stessi, che l'avevano salvato: essendo però stato scoperto il disegno, fu fermato con Boxo, il quale fu subito ammazzato. Per BICONE si poi determinò una morte violenta a forza di tormenti; ma quando già andavasi per metterlo alla tortura, i Greci (non si sa perchè) corsero alle armi come forsennati, di modo ch'è quegli, che lo guidavano al supplicio, spaventati dal tumulto, lo lasciarono in libertà: egli andò a gettarsi tutto nudo, qual era, tra le braccia de' Greci, i quali vedendolo in quel misero stato, n'ebbero pietà, e comandarono, ch'è si lasciasse andar libero, quantunque egli avendo già fuggita ben per 3. volte la morte, ritornasse di poi nel suo paese con quegli, che abbandonarono le Colonie assegnate loro da Alessandro Magno. Quinto Curzio l. 9. *Sup.*

257. BICONIO, Fiume della Germania.

258. BICORE, S. Vescovo, e Martire sotto sapore Re di Persia fu fatto morir per la Fede insieme con 23. altri Vescovi, con moltissimi Chierici, e Monaci, & altri d' ogni sesso, e condizione, de' quali si fa commemorazione del Martir. Romano a' 22. d' Aprile. V. *Aitala Mart. tom. 2. col. 412. num. 2280.*

259. BICORNE, o BICORNO. Nom. tolto dal Lat. *Bicornis* comp. da *bis*, e *cornu*, e significa propriamente Animale di 2. corni, che dicesi ancora *bicornuto*. Guid. G. E. perciò si dice, che vi abbondano molti Satiri, e Fauni bicorni. ] Argomento BICORNE dicesi da' Logici il Dilemma, di cui a suo luogo.

260. BICORNIA, Specie d' Ancudine grande, e picciola, così detta perchè ha 2. corni, o punte, e serve per lavorare figure, o vasi d' argento.

261. BICORNO. V. *Bicorne.*

262. BICORNUTO, lo stesso che *bicorne*. But. *A questo carro così ornato di piuma, e con tante teste, cioè tre bicornute, e quattro unicornute.*

## B I D A

263. BIDA, o SBIDA, Città dell' Isauria in Cilicia, che dal Ferrerio è detta *Sbida*; di cui fu Vescovo Conone, mentovato nel VII. Concil. Calcedonese.

264. BIDACHE, picciola Città di Bearn tra' l' paese di Lavoro, e la bassa Navarra; con titolo di Principato, appartenente al Marescial di Grammons: ha un Castello, che l' Imperatore Carlo V. non potè mai espugnare: è distante 5. o 6. leghe dalla Baiona, & è sopra' l' fiume Bidouffe, che quivi comincia ad' essere navigabile per mezzo del flusso, e riflusso, e dipoi appresso si getta nell' Adour sopra Guiche.

H

265.

265. BIDALE, Voce usurp. dal Franc. il di cui signif. apparisce dal seguente esempio, di Gio. Vil. 8. 78. 4. *Facendo i Franceschi venire lor pedoni, e specialmente i bidali; ciò sono Navarresi, Guasconi, e Provenzali con altri di Linguadoca, leggieri d'arme, con balestre, e dardi giavellotti a fusone.* E 12. 95. 4. *Presso a 4000. Cavalieri, con tutti i pedoni del paese, e bidali della Navarra.*

266. BIDASSOA, Fiume, ch'esce da' Pirenei dalla parte di Maja, e si getta nel Mare presso Fontarabia. Questo fiume separa la Francia dalla Spagna, ed è sopra un'Isola, dove nasce, detta l'Isola di Faisan, dove il Cardinal Mazarino, e Dom. Luigi Mendez de Haro conclusero nel 1559. la pace tra le 2. Corone, delle quali erano Plenipotenziari.

## B I D B

267. BIDBURG, Lat. *Beda*, Villa de' Treviresi, sec. Antonin. *itiner.* detto da altri Vico Bedense, o Bedonico: ora Castello del Beglio nel Ducato di Luxemburg presso i confini del Dominio di Treviri da cui, è 16. miglia lontano verso Borea, sec. Cluver.

## B I D E

268. BIDELLO, Lat. *Bidellius*, No. d'ufficio, sign. colui, che serve ad università, ed Accademie: Car. Fior. 6. *Che non ch'altri il Bidello, o altro servente permesso avean, che rispondesse.* L'origine di questa voce sec. il Menag. & il Ferrari, si crede dal Tedesco *butel*, cioè *apparitor*, piuttosto ch'è da *Pedum*, baston pastorale, perchè questi tali servivansi talora d'una verga, o bastone, come usano i Cursori in Roma nelle pubbliche Processioni; onde sian detti *bidelli*, quasi *Pedelli*, sec. il Vol. lib. 2. *de Vitiis ferm.* e Skeneo; la qual sentenza però riprova il Du Cange *Glos.* Spelman. Wossio, e Somnero, che deriva questa voce dalla Sassonica *bydele*, che sign. lo stesso che il Lat. *præco*, cioè *banditore*, perchè il *Bidello* intima gli ordini tanto a' Lettori, quanto a' Studenti dell'Università. Si conferma ciò con le parole d'un manuscritto antico, in cui si legge *Episcopi sunt Dei bidelli*, perchè son banditori della parola di Dio a' popoli commessi alla lor cura. ] Il predetto Vol. 3. *de Vit. Serm.* deriva la voce *bidello* dal Lat. *pes*, quasi *alteri a pedibus*, perchè servono, & accompagnano i Lettori, o i Studenti. ] Marziale parlando d'un tal Oceano li. 3. *Epigr.* par ch'è con questo nome intenda il Maestro di cerimonie.

269. BIDEMBACHIO (Baldassar) Germano, Teologo, Predicante in Wirtemberg, Luterano: scrisse nel suo Idioma nativo, e pubblicò le sue Opere alle stampe in Tubinga nel 1571. le quali tutte sono registrate nell'Indice de' libri proibiti.

270. BIDEMBACHIO (Felice) Germano, Teologo nel Ducato di Wirtemberg Luterano della Confessione Augustana, Autore dannato, di cui perpetuamente vien del tutto proibita l'Opera intitolata *Promptuarium*.

271. BIDEMBACHIO (Gio:) scrisse: *Questionum nobilium benedecades due*. Argentorat. 1609. 8.

272. BIDEMBACHIO (Guglielmo) Teologo

Luterano dell'Augustana Confessione, Autore connumerato tra' proibiti in I. Classe nell'Indice stampato in Madrid.

273. BIDEN, Città principale della Provincia di Decan.

274. BIDENTALE, Lat. *Bidental*. No. deriv. da *bidentis*, di cui sotto, sign. luogo battuto dal fulmine, che poi si purgava col sacrificio d'alcune Pecore da' Latini dette *bidentes*: da che n'è venuto il nome *bidental*, e poi si circondava con alcuni ripari, acciò nessuno vi fosse potuto entrare; & il Sacerdote vi sotterrava dentro le reliquie delle cose fulminate. Il Poeta dice *evitandum bidental*, perchè non era lecito d'entrarvi, nè di toccarlo: ma qui *bidental* è posto per l'Uomo percosso dal fulmine, con licenza Poetica.

275. BIDENTE, No. tolto dal Lat. *bideus*, che propriamente sign. Animale di 2. denti, e dicevansi in particolare delle Pecore, che offerivansi ne' sacrificij così dette, sec. Felto, perchè si richiedeva che avessero i denti di sopra, e di sotto; e Gioseppe Scaligero dice, ch'è per *bidenti* s'intendevano quelle Vittime, che avevano le corna, e 2. denti detti *eminuli*, cioè che spuntano fuora più degli altri. A questo allude S. Chiefa parlando de' SS. Martiri nell'Inno del Vespro de' più MM.

*Caduntur gladiis more bidentium, &c.*

& in quello di S. Gio: al Matutino

*Præbuit durum tegumen Camelus, Artubus sacris, strophium bidentes.* ]

*Bidente* ancora dicefi uno Strumento da Villa, specie di Zappa che ha 2. denti, e serve a varj uli. Alam. Col.

*Poi le zappe, i marron, le vanghe, e i coltri Le sarchielle, o bidenti, e quelle altr'arme Onde porta il terren l'acerbe piaghe.*

276. BIDERMANI (Jacopo) Tedesco, ebbe per patria Ehinga nella Svevia, dove nacque nel 1578. ed entrò nella Compagnia di Gesù nel 1594. da lui illustrata col suo grande ingegno, ed uguale erudizione, e dottrina, oltre gli ornamenti della sua pietà, piacevolezza, modestia, e soavissimo tratto. Letta la Rettorica, la Filosofia, e Teologia in Dilinga, fu chiamato a Roma per Revisore de' Libri degli Scrittori dell'Ordine suo, dove avendo spesi 17. anni in quest'impiego, e nel pubblicare i suoi, morì d'Apoplezia nel 1639. Ecco il Catalogo delle di lui Opere, secondo l'ordine de' tempi, ne' quali furono stampate. Uscirono prima in Dilinga le *Filosofiche*, e *Teologiche*. Le *Prolusioni* parimente di Teologia. Le *Narrazioni* scelte da Cicerone, Seneca, e Gellio. Un'Opera intitolata *Agonistica* in difesa de' Miracoli, e l'*Erodiade*, Poema Eroico. In Roma la *Vita di S. Ignazio*, gli *Epigrammi*. L'*Ubaldo*. L'*Epistole degli Eroi*, e quelle dell'Eroine. Le *Selve degli Endecasillabi*. Le *Delizie Sacre*. Gli *Acroami* Accademici. E dopo la sua morte si ebbero eziandio i seguenti. *Utopia*, seu *Sales Musici*. *Aloysius*, sive *Dei Beneficia meritis B. Aloysij collata*. *Comicorragedia sacra Decem*. Preparava in oltre quei, che intitolò *Saryricon*. *Ierna Rabularum Alcedonia Juvenum*. *Fortunæ Principum*. *Vita S. Fran-*

*Francisci Xaverii . Joannis Ogilbæi Martyrium .*  
277. BIDETTO. Lat. *equulus* , Cavallo piccolo da campagna .

**B I D I**

278. BIDINI , Popoli della Sicilia . Plin. 3.8.

**B I D O**

279. BIDONSE . V. *Eidache* di sopra .

**B I D P**

280. BIDPAI , o *Pilpai* , Filosofo Indiano , Visir di Dabshelim antico Re dell'Indie : è l'Autor del *Testamento di Hushenk* II. Re di Persia della I. Dinastia . Questo Libro , che hà mutato più volte di nome , è il medesimo , che *Giavidan Khird* , *Homajum name Kalilab ve Damnah* , & *Anuar Sobaili* . Si vedono tutti questi titoli .

**B I D U**

281. BIDUANA , Term. Ecclesiastico antico , sign. un digiuno di 2. giorni usato anticamente nella Chiesa , e questo in memoria del digiuno fatto dagli Apostoli ne' 2. giorni della passione , e morte di CRISTO N. S. Raban. li. 2. *inst. Cler. c.* 26. onde leggesi l. 5. c. 136. *Biduanas omnes faciunt tam Episcopi , Monaci , & Monacha quam Canonici* .

282. BIDUANO . Lat. *biduanus* , No. deriv. da *biduo* , di cui sotto sign. cosa che dura lo spazio di 2. giorni , come guerra *biduana* , digiuno *biduano* , &c.

283. BIDUO. No. usurp. dal Lat. *Biduum* , sign. lo spazio di 2. giorni , d'onde *Biduano* .

**B I E C**

284. BIECAMENTE . Lat. *obliquè* . Avver. di *bieco* , di cui appresso , sign. lo stesso che *storbamente* , o *travoltamente* . Albert. 41. *Tutti insieme periscono quelli , che biecamente combattono* .

285. BIECI , Voce usata anticamente da più Scrittori Toscani in vece di *biechi* , come dicevi oggi . Alunno .

286. BIECO . Lat. *obliquus* . Ebr. *baKallashon* . ] Gr. *καμπύλος* . ] Franc. *oblique* . ] Spagn. *tuerto* . ] Germ. *schilim* . ] Ingl. *a crosse* . ] Fiam. *[Slim]* . ] Turc. *egbri* . Voce sec. il Menag. deriv. ( non da *bioculus* , come credono alcuni ) dal Lat. *obliquus* . lasciato l'o , come pure osserva il Castelvetro nella *Giunta al 1. del Bembo* ; lo stesso che storto , o travolto ; e dicevi particolare degli occhj , o naturalmente disuguali , o che si storciano nel guardo in segno di sdegno . Dan. *Inf.* 6.

*Gli dritti occhj torse allora in biechi* .  
Nello stesso signif. trovasi in Lat. onde Ovid. 2. *Metam.*

*Ille Deam obliquo fugientem lumine cernens ;*  
L'Autor della *Priapea* .

*Obliquis , Pathica , quid me spectaris ocellis ?*  
Trovasi *bieco* per metaf. Dan. *Par.* 5.

*Siate fedeli , e a ciò far non biechi .*  
Atto *bieco* , il diciamo , per vituperevole , sporco , e disonesto . Ar. *Fur.* 5. 61.

*E che non fu , se non quell'atto bieco .*  
Da *bieco* , dicevi *sbiecare* , Neutro , che vale storcere , e stravolgere . ] Antonio Pucci *Descrit. Firenze* . Per *bieco* disse *bico* , che più s'avvicina a *obliquus* .

*Secondo il mio parer comincio ; e dico ,*  
*Chè le tre parti di Firenze è posta*  
*Bhil. Univ. To. VI.*

*In piano al lato all'Arno , è come al bico .*

287. BIECO DE' CREPI , Nome Anagrammatico , che sign. *Piero de' Becchi* , Uomo di faccia non troppo bella , con occhj biechi , e lusco , e però l'Autor del Poema detto il *Malmantile* coll'equivoco d'*orbo* , che vuol dir mezzo cieco , lo fa *Duca d'Orbetello* ; e dice , ch'è vedendo egli alquanto , aveva preso per Soldati gente affatto cieca , avverando il detto : *Beati Monoculi in terra cecorum* . Hanno questi soldati il bossolo , e il bastone , non tirano paga , ma vivono di limosine , son tutti spie , ladri , monelli , e nemici de' muricciuoli .

*Bieco de Crepi , Duca d'Orbetello*  
*Mena il suo tergo c'ha il veder nel tatto ,*  
*Cioè perch'ei da un'occhio sta a sportello ,*  
*Soldati ha preso c'hanno chiuso affatto .*

**B I E D**

288. BIEDA . Lat. *Bleda* , Terra cospicua del Patrimonio Ecclesiastico , della Diocesi di Viterbo , da cui è pochi miglia lontana . Era già celebre Città della Toscana descritta da Plinio assai lunga , ma non molto larga . Questa nel 3171. del Mondo fu saccheggiata , e vinta da Aventino Re dell' Lazio , come leggesi nel Bocchio . Distrutta poi da Desiderio Re de' Longobardi ; non ha potuto più risorgere all'antico splendore , benchè abbia partorito 2. Sommi Pontefici al Vaticano , cioè Sabiniano I. e Pasquale II. & abbia per qualche tempo goduto , benchè diruta , la Sede Vescovale . Di Pasquale II. Pontefice sono molte le prove , che rendono incontestabile quale sia la di lui patria , mentre nel Bollario vien chiamato *Etruscus ex Oppido Bleda* , e nella Sala del Comune di Viterbo in una Lapide si legge la seguente Iscrizione .

*Eterna memoria inclite Mathildis , quæ ob præstabile religionis studium , ac pietatem sedi Pontificiæ suum hoc Patrimonium Divi Petri in Thuscianuncupatum largitur , in veterem Urbis hujus splendorem Pascalis II. Bledensis Pontifex Maximus ejus Metropolim . . . Viterbium constituit .*  
*Salutis anno 1103.*

Che poi Bieda abbia goduto la Sede Vescovale , è bastanza il dimostra la Bolla d'unione , che fa Celestino III. delle Chiese di Toscanella , Centocelle , Bieda , e Ferento alla Chiesa di Viterbo registrata in breve in una lapide nel detto Palazzo pubblico di Viterbo con la seguente Iscrizione .

*Celestinus III. Episcopus Tuscanensem , Ferentanum , Bledensem & Centumcellensem Viterbio univit . & aggregavit Anno Salutis 1193.*

Al presente Bieda è una Terra di 1500. Anime in circa , nella quale v'è una Collegiata insignie ornata di varie Pitture , & antiche Scolture di marmo , ricca di varie insigne Reliquie , tra' quali riposa il corpo di S. Vivenzio , Vescovo , e Cittadino Protettore di Bieda , la di cui vita è descritta succintamente dal P. Ferrari *Catal. Sanctor. extrav. Ital.* Il Tempio è dedicato a S. MARIA , dov'è un Arciprete con 5. Canonici : sono ancora nella medesima Chiesa 4. Compagnie , cioè del Gonfalone , del SS. Sacramento , del Rosario , e del Carmine . Oltre questa v'è un'altra Chiesa dedicata a S. Niccolò , di cui è Rettore lo stesso

H 2 Arci-

Artiprete di S. MARIA ; & altre 4. Chiesiuole fuori della Terra. Conserva *Bieda* qualche scintilla dell'antico suo splendore col dominio d'una Villa soggetta, detta S. Giovanni di *Bieda*; ed ha un vasto, & abbondante territorio, in cui corrono i 2. fiumi Mignone, e Biedano.

Non poco decoro apporta a *Bieda* un Convento, benchè picciolo, del nostr'Ordine Serafico di S. FRANCESCO, sotto 'l Tit. della MADONNA delle Lagrime, concesso alla Religione da quel divoto Popolo nel 1589. col consenso di Mons. Carlo Montilio Vesc. di Viterbo, essendo Provinciale il P. M. Arcangelo Sermignani da Sezze a' 16. di Settembre; come apparisce per i Capitoli fatti dalla Comunità. La Chiesa è convenientemente grande, e bella. Vi si celebra solennissima festa per la II. Domenica di Maggio. Nell'Altare de' Rossini, famiglia imparentata coll'Orsina, & Anguillara, si legge la seguente Iscrizione.

D. O. M.

Domini Leonardi Rossini

*Vixerat, ac perit, cineres hic fata reponunt  
Divitias terris, nil nisi carmen habet.*

*Vixit an. LX. ob. die*

*XVII. Martii*

*M. DC. XVII.*

Il Convento è picciolo, povero, e senza Claustro, e vi dimorano pochi Religiosi, che vengono alimentati dalle Limosine del Popolo, molto ben affetto all'abito. V'è stata celebrata una Congregazione Capitolare nel 1648. con molto concorso de' Religiosi tutti copiosamente provisti in tempo di molta penuria. Mori, pochi anni fa, il P. M. Giulio Santini, Definitor perpetuo, e Padre della Provincia di Roma; il quale, oltre aver dato saggio della sua dottrina nelle Cattedre più cospicue dell'Ordine, e della sua eloquenza ne' Perami, fu altresì di non ordinaria perizia nella Musica, sì nel intendimento del contrapunto, come nella pratica dell'Organo, che tasteggiava eccellentemente.

#### B I E L

289. BIEL Città de' Svizzeri, V. Bienna di cui sotto.

290. BIEL (Gabriele) Alemanno è stato in stima nel XV. Secolo. Era nativo di Spira, o come altri dicono, di Tubinga nel Ducato di Wirtemberg, ove fu addottorato, e dove insegnò ancora con molta riputazione la Teologia nell'Università, fondata quivi dal Duca E. erardo l'anno 1477. Egli visse in comunità tra' Chierici Regolari detti della *Vita Comune* fondati da Gerardo il Grande. È stato ancora in molta stima tanto per la sua scienza, quanto per la sua pietà. Compose 4. libri di *Commentarij sopra il Maestro delle sentenze*; una *Esposizione sopra il Canone della Messa*; diversi *Sermoni*; & a lui s'attribuisce anco un *Trattato de Monetarum potestate simul, & utilitate: de fuga Pestis, & defensorium obedientie Apostolicae* 1500. in 4. impresso in Norimberga nel 1542. in Colonia nel 1574. & in Lione 1605. Alcuni dicono, ch'è morisse nel 1495. Altri affermano, che la sua morte seguì nel XVI. Secolo. Tritemio, Belarmino de *Script. Eccl.* Le Mire, Labbè, Possevino,

Quenstedt de *Patr. Illust. Vir. &c.*

291. BIELA, o BIELLA, Lat. *Bugella*, *Gammellum*, & *Laumellum*, Città d'Italia nel Veronese spettante al Duca di Savoia. Ella è Capitale d'un picciolo paese detto il *Bielese*, ed è una buona Città, ricca, ben popolata, & ornata di diverse Chiese, tra le quali quella di S. MARIA è di gran divozione. Francesco II. Duca di Modena morì quivi nel 1658.

292. BIELESE, Deriv. di *Bela*, sign. persona, o cosa appartenente a questa città; & assolutamente sign. il paese, o territorio spettante a questa.

293. BIEL-OZER, ovvero BIELEJEZIO, Ducato della Moscovia, la di cui capitale ha il medesimo nome, & è situata all'Occidente del Lago di *Biel-ozzer*. V'è una forte Cittadella, la di cui situazione è in luogo paludoso, che la rende quasi inespugnabile; per questa ragione il gran Duca quivi racchiude una gran parte de' suoi Tesori, e si ritira nel tempo delle guerre, allorchè è costretto di mettersi in luogo di sicurezza. *Biel-ozzer* nel linguaggio del paese significa *Lago Bianco*. Guagian de *cr. Moscov.*

294. BIELLA. V. *Biela*.

295. BIELSKI Principato nella Russia con un castello, & una città del medesimo nome sopra 'l fiume *Opika*, in un paese di foreste 60. miglia lungi da Moskov. verso il Ponente. Questo è uno de' titoli, che prendesi il Gran Duca di Moscovia.

296. BIELSKO, ovvero BIELSK in Lat. *Bielca*, città della Polonia, capitale della Polachia. E' situata sopra 'l fiume *Biela*, che le ha dato il suo nome, con una ottima fortezza tra *Varlavia*, e *Brescici*.

297. BIENNA, ovvero BIEL, Città de' Svizzeri collegata con i Cantoni. Questa presso un Lago del medesimo nome tra *Neuchâtel* e *Soleurre*. Era altre volte sotto la giurisdizione del Vescovo di Basilea, ma avendo seguitato la dottrina di Calvino, si rese libera, e fece alleanza con i Cantoni Svizzeri nel 1547.

298. BIENDIO, Porto della Spagna citeriore. Plin. l. 4. c. 20.

299. BIENNALE, Deriv. da *biennio*, di cui appresso, sign. cosa che dura 2. anni, come *Studio biennale* &c.

300. BIENNIO, No. tolto dal Lat. *Biennium*, sign. lo spazio di 2. anni.

301. BIENTINA, picciol Borgo d'Italia nella Toscana: tira il suo nome dal Lago detto Lago di *Bientina*, e di *Sesto*, spetta al gran Duca di Firenze.

302. BIENVENU' (Gabriele) Autore d'un Opera intitol. *Aureil au Roy en faveur de Monsieur de Poitiers*, 1614. in 302.

#### B I E P

303. BIEPIEDA (Giacinto) Polacco, Religioso del nostr'Ordine Serafico de' Min. Conventuali, Baccelliere in sacra Teologia, mandò alle stampe; *Munus Spirituale Sapientiae, & Sanctitatis: Predica Polacca in lode di S. Stefano, dedicata a Stanislao Suchojeczski Capitano Lizardense*, Posnania per Alberto Reguli 1667. Ferie celebres

*bres nova habitationis B.M.V. pro Translatione Imaginis &c. dicat. Jo. Comiti in Leszno Cancellario Regi &c. impref. Polnaniae Typis Hared. Alberti Reguli.*

## BIER

304. **BIERMAN** ( *Corrado* ) Autor d'un opera intitol. *Collectio dissertationum historico-juridico-politicarum de Rom. Imp. ub. aliquot Westphaliae Jurisconsultis pertractatarum*, Hanoviae 1614. in 4.

305. **BIERNACKI** ( *Casimiro* ) da Calisia, città riguardevole del Palatinato nella Polonia maggiore, 9. leghe lungi da Guesna, 5. da' confini di Slesia, e 12. da Marislavia, fu ammesso alla nostra Religione de' Francescani Conventuali nel 1645. a' 5. di Marzo del P. M. Francesco Marcinkouuski, morto in concetto di Santità. Indi addottrinato nella Filosofia del P. M. Antonio Rosfouzovicz in breve conseguì la laurea Magistrale, & insegnando dalle Cattedre primarie di quel Regno, vantò per discepoli molti soggetti insigni della sua Provincia. Egli ha dato in luce la famosa Opera intitol. *Speculum Minorum, in quo primigenia Religio Ordinis Minorum Conventualium, omnium primi Ordinis Minorum, tam immediate, quam mediate emergentium, ab Observantia tum positiva, tum comparativa, seu aliunde nuncupatorum Reformatorum, Matrix, fons, & origo inspicitur, ejus aetas, progressus, Ministerii Generales, occasus, deliquia, discrimina, variatio, status, &c. Provinciae Sarmatiae, & Vicariae Russiae originalis descriptio, successus, profectus, unio, divisio, & duratio. Cognominis Conventualium fons, ratio, sensus, & usus. Bullarum Leoninarum vigor, & finis &c.* Dicat. Laurentio Brancasi Cardinali de Lauraa, ex Ordine Minorum Conventualium assumpto, impref. Craeviae Typis Universitatis 1688. in 4. Quivi tratta una Controversia, che ha dell' Istoric, del Teologico, del Canonistico. Qui si vede espresso il vivo ingegno di *Casimiro*, nell'acutezza delle ragioni, con cui convince. Qui si mette sott'occhi al Lettore la grand'estensione di quell'intelletto, così copioso di letture, da cui gli vengono somministrate Dottrine Teologiche, Bolle Pontificie, Testi di Sacri Canon, Luoghi di Scrittura, Autorità di SS. PP. Testimonj d' Istoric sacri, e profani, e pesatezza di buon giudizio in valersene a proposito calzanti; restando poi contornata l'immagine da' colori d'un eloquenza non punto fucata, ma grave, erudita, e scelta a' suoi luoghi, in un dire da virtuoso grave. L'esterno ornato a tal pittura si deve da tutta la nostra Religione in ringraziamento ben espressivo del molto, che gli è tenuta, per averci egli tolte di su' volto le brutture, che 2. Impostori si pretesero ad imprimerli, & ora medicate le ferite col sale, resta corrola dalle radici l'erba cattiva. Speriamo altri parti di quest'ingegno, che in ogni età prolificante, non soccombe a sterilità per anni, che anzi lo fecondano sempre più. Franchini nella *Bibliosophia*, il quale soggiugne, che avea notate alcune altre Opere di questo Au-

tore appartenenti alla Poesia, & Oratoria; ma che le avea smarrite.

306. **BIERNBURG**, V. *Bioneburg*.

## BIET

307. **BIETA**, lo stesso che *bietola*, di cui appresso, usato però da Poeti, *Alam. Colt. 5.*

Or la *salace Eruta*, e l'*umil Bieta*.

308. **BIETALA**, ovvero *Biutala*, Fortezza situata nell'estremità del Regno di Barautolà nella gran Tartaria. Ella è famosa, per essere l'ordinario soggiorno d'uno de' 2. Re del paese, che s'addimanda *Gran Lama*, ovvero *Gran Prete* della lor Legge. Questa fortezza, che occupa la sommità d'un monte, è fortificata da più torri grosse, e quadre. Fuori del suo circuito sopra'l terreno, ove gli assediati si possono ricoverare hanno alzato più ridotti, de' quali alcuni sono uniti per mezzo d'un muro al corpo della piazza: & a finchè il nemico non si possa prevaler dell'altezza d'un altro monte, che gli è prossimo, hanno fortificato la sommità d'esso con torri quadre; e per assicurarsi ancor meglio di quel posto, hanno stelo il suo circuito sino a quello del Castello: & affinché gli assediati non possano facilmente guadagnare il piede di que' 2. monti dalla parte, dove sono accessibili, v'hanno fabbricato un muro, che le serve a fianco di distanza in distanza con grosse torri quadre, delle quali alcune hanno altresì i loro lati disposti in angoli di risalto. Kirke.

309. **BIETOLA**. Lat. *Beta*, Grec. *τρυφλον*. ] Franc. *Porree*. ] Spagn. *Afolgas*. ] Germ. *Margold*. Erba nota, buona a mangiar cotta. *Amet. 47.* Ripieno di fronzuti Cavoli, di cestute Lattughe, e d'ampie Bietole. ] I Poeti per necessità di rima dicono *bieta*. ] Da *bieta* dicesi *inbietolare*, che val venire in dolcezza, rintenerire, nel vedere o figliuolo, o cosa atta amata, far cosa che gli gusti. ] La *Bietola* è di 3. specie, *bianca*, *nera*, e *rossa*. ] La *Bietola bianca*, ha le foglie più larghe dell'altra, quasi simile all'Atriplice, o al Rombice ortense, per intorno leggermente intagliate: il fusto è di 2. gombiti, liscio; fa i fiori piccioli gialletti, il seme copioso, inegualmente ritondo, & aspro. La sua radice è bianca, e lunga, come quella del Rafano, e tenera. Semina si per tutti gli orti. La *Bietola* è nitrosa, e calida, e secca nel 3. grado; però e digestiva, ed astringiva, e purga per il naso; ma cuocendosi, perde la virtù, e fa li leggiermente digestiva, contraria alle infiammazioni; & è più astringiva, & più digestiva la *bianca*, che la *nera*; imperocchè la *nera* ha in se alquanto del costrettivo. Nutrisce poco, come fanno parimente tutti gli erbaggi; nondimeno molto meglio s'accomoda alle opilazioni del fegato, che non s'acconcia la Malva; e massime quando ella si mangia con senape, & con aceto: e giova maravigliosamente a coloro, che patiscono di milza, di modo che più presto si crede medicina, che cibo. Le radici, e le foglie, e i fusti cotte lesse alquanto, acconcia con aceto, olio, e sale, e le radici condite, servono l'inverno per insalata ad eccitar l'appetito, e a mitigar la collera, ch'è nello stomaco. La radice



dice mangiata leva il fetor della bocca per causa di cipolle, e d'agli. L'erba mangiata, nuoce allo stomaco, per esser mordace; cotta, e mangiata con aglio, ammazza i vermini, e vale a' morsi de' serpenti. Applicate le foglie, mitigano il dolore delle infiammazioni, & delle ulcere vecchie: risolvono i tumori, & estinguono il soverchio calore. Della cenere della radice netta unta con mele, & aspersa di sale, sene fan supposte per fanciulli, che patiscono de' vermini. Dicono, ch'è si fa l'aceto in un'ora, se 4. radici di *bietola* nette, e peste si mettono in 2. libbre di vino. Il succo ne' cristieri evacua senza dolore: messo nel naso purga la testa: cotta nella liscia, netta il capo dalla farfarella, e da la morte a' lendini. Il tutto viene epilogato ne' seguenti versi di Cast. Dur.

*Digerit, & tergit, reseratque obstructa, doloresque  
Auris Beta levat, offendit largius esca;  
Calfasit, exiccat, astringit, discutit, atque  
Cit lotium, expurgat, dissentericisque medetur,  
Furibusque caput purgat, lentes & iniquas  
Tollit; alopeciam cum vitilagine sanat,  
Ignibus & sacris pruriginibusque medetur;  
Vimque gerit nitrosam, & succo est noxia; pungit  
Intestina, premit serpentiaque ulcera tandem.*

310. BIETOLA nera. Lat. *Beta nigra*, Grec. *τεύτλον μέλανον*. ] Franc. *Joatre Cepavee*. ] Spagn. *Ajelgas*. ] Germ. *sbez mangold*. Questa produce le foglie, il fusto, i fiori, il seme, e le radici simili alla *bianca*, ma le foglie son minori, e nerette. Semina si come l'altre negli orti. Poco è nelle qualità dell'altre differente. Cotta nelle lenticchie, e mangiata, restringe il flusso del ventre, al che più vale la radice, & il succo bevuto vale al morso delle serpi velenose. Bollita in acqua, & impiastata, toglie il prurito ove sia: il succo applicato vale a' morsi degli animali velenosi. Onde i versi.

*Beta autem nigra paulum vi distat ab alba,  
Sed coquitur cum lente simul, quo comprimat alvū,  
Quod radix ejus multo vehementius affert;  
Illita pruritum sanat folia, ictibus atris  
Subveniunt, ventris sistunt hac denique fluxus.*

311. BIETOLA rossa. Lat. *Beta rubra*. ] Gr. *τεύτλον ερυθρον*. Questa produce le foglie più strette delle altre, più dure, e rosseggianti. Ha la radice non punto dissimile da quella delle Carote rosse, benchè sia di forma più grossa, & al gusto più dolce: ha il fusto parimente rosso, & il seme simile a quello dell'altre. Non è però molto differente dall'altre nelle sue qualità, e virtù. Usansi le radici di questa *bietola* commodamente nelle insalate l'inverno lesse prima nell'acqua, o cotte sotto la cenere calda, e dipoi tagliate in fette sottili, & acconcie con aceto, olio, sale, e pepe. Acconcian si ancora prima mezze lesse, e dipoi tagliate in fette, e messe in macera con sale nell'aceto forte, per mangiar cogli arrosti: e quelle che sono così preparate, accompagnate con radici di Rafano tagliate minute, eccitano l'appetito, e sono al gusto gratissime. Il tutto viene accennato ne' seguenti versi.

*Nec Rubra a reliquis multum differe videtur  
Oxibaphisque etiam praconsinnatur edendo;*

*Semique cotta sale, inque simul servatur aceto.*

311. BIETOLONE, Accrescitivo di *Bietola*, di cui sopra, sign. propriamente le foglie più grandi della *Bietola*; ma per metaf. dicessi d'un Uomo grande, ma dappoco, svenevole, sciocco, sciipito, tolta la similit dalla *Bietola*, erba senza sapore; onde Marziale.

*Ut sapiant satuae Fabrorum prandia betæ  
O quam sepe petet vina, piperq; Coquus!*

Quindi il Lat. *bliteus* nel sign. di *bietolone*. ] Venire, o andare in *bietolone*, lo stesso che imbiatolire, rintenerire, venire in dolcezza. For. Nov. Il Domine che già era venuto in *bietolone*.

312. BIETTA. Lat. *Cuneus*, Term. Meccanico sign. un pezzetto di legno, o d'altra materia soda, a guisa di conio, che s'adopera talora per ferrare, o stringere, fendere, e spaccare legno, o altro. Cr. 5. 19. 12. Nel qual pertugio, una *bietta* d'ulivastro fortemente si metta. ] Perché talvolta s'adopera la *bietta*, mettendola nella spaccatura, per fendere, e disunire: diciamo esser mala *bietta*, di colui, che commette male fra gli amici, a guisa di *bietta* per disunirgli. Tac. Dav. Stor. 2. 296. Cecina, e Valente governan l'Imperio, &c. le male *biette*, e la Città seconda d'invidie si rattizzò. ] Da *bietta*, deriva *imbiettare*, ch'è metter la *bietta*; e *sbiettare* è il suo contrario. ] Dicessi *bietta* ancora a quel legno, o fasso, che si ficca per forza in terra, per fermarvi gli stili, fittoni, o cavicchj per uso delle fabbriche.

## B I E U

313. BIEURE, picciolo Fiume di Francia, detto il fiume de' Gobelini, e de' Goutilli. Si getta nella Senna presso la porta di S. Bernardo in Parigi. Ha la sua sorgente sopra un Villagio, dal quale tira il suo nome verso le Valli di Gallie, & Vencourt; e dopo d'esser passato nelle terre di Cheureuse passa al Pont-Antonnin, per il borgo la Regina, per Arqueil, per Gentilli, e per il borgo di S. Marcello, dove le sue acque servono per diverse manifatture. Poi si va a gettar nella Senna tra l'Abbazia di S. Vittore, e lo Spedale generale della Salpetriere. Altre volte entrava per canali dentro la città, e passava sotto la contrada detta di Bieure presso la Croce del Carmine della piazza Maubert.

314. BIEURE, picciol Fiume, che prende la sua sorgente sopra un Villagio nominato *Bieure* 3. leghe distante da Parigi. E' celebre a causa, che le sue acque sono eccellenti per tignere in scarlatta. E' molto difficile sapere qual sia la causa delle innondazioni, che alcune volte fa questo fiume nel borgo di S. Marcello in Parigi. A' 15 di Maggio del 1526. uscì talmente dal suo letto, che l'acqua andava sino al second'ordine delle case. Agli 8. d'Aprile del 1579. si gonfiò anco tutto in un subito con sì gran violenza, ch'è diroccò 12. case, roversciò il Molino, ed il picciolo ponte alle Tripe, e portò le sue acque sino nel Monastero delle Religiose Cordigere, ch'è edificato in un luogo assai alto. In quel caso 25. persone s'annegarono, e 40. furono maltrattate dalle rovine. Pap. Masson.

## B I E Z

315. BIEZ, Marescial di Francia . Odoardo Signore di Biez è quello, che viveva sotto 'l Regno di Francesco I. e d' Enrico II. il quale fu Sinfiscalco , e Governatore di Bologna . Servì nel 1528. in Italia, & altrove, e dipoi nel 1536. fu creato Cavaliere dell'Ordine di S. Michele . L' anno dopo si trovò alla sorpresa di Terrovanne, e fu fatto Marescial di Francia verso l'anno 1543. col favore di M. Dolfino . Il Re Francesco I. gli aveva comandato di fabbricar un Forte alla Torre d'Ordine , per impedire i Vascelli Inglesi, che non entrassero nel Porto di Bologna , il che egli non eseguì nella maniera, che gli era stata ordinata ; onde il Re ne fu disgustato ; con tutto ciò ebbe il comando dell' Armata in Picardia , e riportò alcuni vantaggi riguardevoli sopra gl'Inglesi . Al principio del Regno d' Enrico II. essendo caduto nella disgrazia del Re , fu fermato , e condannato a perdere la testa . Sua Maestà però mutò questa pena di morte in una prigionia perpetua , e fu mandato nel Castello di Loches . Dipoi essendo stato rimesso in libertà , andò in Parigi , dove morì di dolore nel mese di Giugno l'anno 1553. De Tou biff. l. 1. & 6. Francois de Beaucaire Montluc. Pierre Matthieu . Mezerai .

316. BIEZ ( Niccolò ) Filosofo , Poeta, e Medico , nacque in Gand nel 1516. e fu laureato in Italia , dopo d'aver studiato in Lovanio , & in Valenza di Spagna . Essendo poi ritornato tra paesi bassi , vi fu assai stimato per la sua probità , e dottrina . Quindi il Duca d' Alba lo ritenne appresso di sé , finchè l'Imperator Massimiliano II. lo chiamò in Vienna per esser suo Medico ordinario , dove morì nel 1572. o 73 lalciando diverse Opere : *Oratio de laudibus litterarum : De arte dicendi : De Republica : De varietate opinionum : De Universitate : De Metodo Medicinae* , &c. Valerio Andrea , *Bibl. Belg.* La Mira , in *Elog. Belg.* & de *Script. Sac. XVI.* Vander Linden, de *Script. Medic.* Melchior Adam in *vit. Germ. Medic.* &c.

317. BIEZANOWSKI ( Giuseppe Stanislao ) scrisse : *Septizonium triumphale ad inaugurationem Michaelis Koributh , Regis Poloniae* , Cracoviz 1669. in fol.

## B I F E

318. BIFERA ( Lorenzo ) Cremonese seguì il mestier militare , ed essendo vecchio fu dal Re Pietro II. eletto Maestro di costumi de' suoi Paggi , e con questo ufficio passò a miglior vita . Antonio suo figlio fu anche dal Re Federico promosso nell' ufficio di Notaro Regio , il quale in que' tempi si dava a persone nobili , e virtuose ; e sotto questa carica durò vicino al fine del reggimento del Re Alfonso : egli pure dalla Regina Maria ebbe il carico di Governator della Regia Camera , e dal Re Martino conseguì nel 1397. l' Olivito , chiamato il Bosco d' Alfano , e con suo figlio Leonardo tutt' i beni confiscati ad Antonio Fallitta , ch'era stato dichiarato ribelle , e 'l suddetto Leonardo ottenne anche il Casale , e feudo della Pietra , ed altri feudi , ch'erano d' Antonio Ventimiglia , che s' era allora distaccato dall' affetto Regio .

319. BIFERNO, chiamato da Plinio *Tiphernus*,

da Tolomeo *Tbitermus* , Fiume che nasce nel contado di Molise dal Lago di Bojano : passa per la Guardia Altera , per Larino , e vicino a Termoli nella Capitaniata sbocca nel Golfo di Venezia . P. Coronelli *Atl. Ven. T. 1.*

## B I F F

320. BIFFE , Macchine 300. annifa grandemente usitate , la descrizione delle quali ritrovai appresso Egidio Romano nel *lib. de Regim. Princip. 3. par. lib. 3. cap. 18.* con le presenti parole : *Aliud genus Machinarum habet contrapon- dus mobiliter adherens circa flagellum , vel circa Virgam ipsius Machine , vertens se circa hujusmodi Virgam . Et hoc genus Machine Romani pugnat- ores appellaverunt Biffam .* Forse potrà esser l' istessa , che altre volte fu detta *Briccola* come appresso si vedrà .

321. BIFFI , Famiglia nobile di Brescia , da cui son derivati Soggetti cospicui in armi , ed in lettere . NICOLA Biffi per la sua gran virtù , e degne qualità fu assai caro a Giovanni ; e a Luchino Visconti Duchi di Milano , da' quali fu spedito Ambasciatore in Avignone appresso Benedetto XI per ottener la liberazione dell' Interdetto , che fu l'anno 1340. e ne riportò con altri Compagni la sospirata grazia. *Calvus in Camp. bel- latorum , pag. 281.* FALCONE Biffi fatto Capitano in Bergamo d'armati guerrieri da' Duchi di Milano , che allora eran padroni di Bergamo , nel 1363. ricuperò a Bernabò Visconti le Valli principali , cioè la Valle Lariana , Brembone , S. Martino , e S. Maria , al medesimo ribellate . Questo medesimo per esser ribelle , fu nemico implacabile contro i Guelfi . Nell'anno poi 1373. in- forte nuove guerre , allorchè entrato il Conte di Savoia a' suoi danni nel Milanese , & angustia- ta dal medesimo con forme terribili la medesima città di Bergamo , FALCONE si mostrò difensore co- stantissimo della propria patria , onde rese vane le speranze del Conte di Savoia , e conservò la patria , e la sua fede a Barnabò Duca di Milano ; e finalmente terminò i suoi giorni sempre applicato a' vantaggi del suo Principe Calv. in *Camp. Bellat. pag. 283.* SIMONE , o SIMONCELLO Biffi , visse sotto Gio: Galeazzo Conte, insigne guerriero , che con titolo di Prefetto , o Maestro di Campo , fu nel 1390. inviato alla spedizione di Bologna . GIROLAMO Biffi Marchese assieme col zio detto pur Girolamo , si portò da Bergamo a Firenze ; e servendo nella Corte del G. Duca , ottenne da quello varj onori . GIROLAMO Biffi passò da Firenze in Spagna nella Corte del Re Cattolico , dove sostenne con decoro il posto d' Oratore presso la maestà di Filippo IV. per Ferdinando Carlo d' Austria , Arciduca d' Ispruch , e ne rimase onorato con la Croce di S. Giovanni . Calv. in *Camp. bellat. pag. 284.*

323. BIFFI ( Andrea ) Statuario , che per comando di Pio IV. Sommo Pontefice nel tempo di Fabricio Bosso Vicario di Provisions in Milano , scolpì la vaga statua di Filippo II. che si vede alle falde della torre del Collegio , sotto la quale si legge la seguente Iscrizione marmorea , che abbiamo in quel nostro passaggio nel ritorno di Francia copiato .

Justi-

*Justitiæ Simulacrum  
Quod ex antiquo Pii IV. instituto  
Collocandum hic duxerant I. C. Mediolanen.  
In Philippo II. Rege Catholico expresserunt,  
Magno Contest. Jo. Velasco feliciter iterum Guberni.  
M. D. C. XI.*

324. BIFFI (Antonio) Sacerdote Secolare insigne professore di Musica, dopo d'aver dato tanta esperienza del suo valore in moltissime funzioni Ecclesiastiche, nelle Chiese più insigni di questa Dominante, oltre il servizio continuo della celebre Cappella del Conservatorio de' Mendicanti, 2. anni fa fu eletto Maestro di Cappella della Ducale di S. Marco, posto da lui sostenuto con molto decoro. Tra gli altri allievi, ch'egli ha fatto v'è GIOSEPPE Biffi suo nipote, che ancora in età florida v'è seguendo le vestigia del zio, portandosi valentemente nelle Musiche più solenni, massime in suonar l'Organo.

325. BIFFI (Egidio) Religioso del nostr'Ordine Serafico, Maestro in Sac. Teologia, oriundo della Provincia di Milano, e poi aggregato a quella di Genova, di cui fu Padre, e Definitor perpetuo, e per i suoi gran meriti eletto Ministro Provinciale, e Commissario Generale: nella qual carica si mostrò vera idea de' Superiori col suo gran zelo, e prudenza; non men che da privato s'è fatto sempre conoscere per ottimo, & esemplarissimo Religioso. Fu altresì un eccellentissimo Compositore di Musica, & Organista insigne, gratissimo alla gran Casa Doria, di cui era Maestro, e Padre Spirituale. E' morto poco fa in quest'anno corrente 1704. nel Convento di Genova (da lui son poco beneficato) e con dolore di tutta la città, della Provincia, anzi di tutto l'Ordine.

326. BIFFI (Giovann Ambrosio) fu un ritratto dell'umana disgrazia, e nacque in Milano & essendogli stato concesso dalla Natura un'eccezionale ingegno attissimo ad imparar le buone Lettere, avrebbe in quelle fatta compitissima riuscita, quando suo padre non l'avesse così imprudentemente distolto dagli studj, per impiegarlo nella mercanzia: nella qual'egli come ubbidiente figliuolo, per compiacerlo, consumò il fiore dell'età sua in un fondaco di drappi: contuttociò ravvedutosi dell'errore contra sua voglia commesso, ripigliò, benché in età molto matura, i suoi graditi studj di belle Lettere Italiane, così nella prosa, come nella poesia; & all'una, & all'altra diedesi con tanta sollecitudine, ch'è ben presto arrivato a qualche perfezione, conseguì non poca fama fra gli altri valenti Uomini del suo tempo in quelle dilettevoli discipline. Diletto ancora d'Anticaglie, e di già ne aveva fatta un'assai curiosa raccolta; ma essendosi poi ridotto in gran necessità veramente compassionevole di tutte le cose al vivere necessarie, fu costretto a darle a Girolamo Borsieri Comasco, fra' Letterati del suo tempo assai famoso, col prezzo delle quali andò pure sollevando per qualche tempo il suo miserabile stato. Finalmente non potendo egli più resistere alla povertà sua, fece savia risoluzione di abbandonar la Patria, & andandolene altrove a migliorare il suo stato; come

in ciò li ne segui opportunamente l'effetto; poichè trasferitosi a Lovanio città della Fiandra, trovossi fortuna conforme alla sua professione di Lettere. Ivi dunque gli fu conferita con assai buon stipendio la pubblica Lettura della lingua Italiana, col qual trattenimento si sottrasse alla miseria della sua infelice condizione, & al pericolo di ritornare alla mercanzia; per non stentare tutto il tempo di sua vita. Vanno attorno di questo poco fortunato ingegno, le Opere, che seguono, cioè. *La Risorgente Roma*, Poema in ottava rima: Versi: *L'Adda nelle Glorie del Conte Francesco d'Adda Conte di Sale*: Tradusse anco dal Latino in Italiano, *Diverse Operette di Erricio Putcani* dottissimo Fiammingo: *De' Nei*, Discorso di Lodovico Settali. S'affaticò molto intorno ad un *Discorso del fuoco perpetuo delle V. Stali*, e lo ridusse a perfezione; come anco ne scrisse un'altro intorno l'istituzione delle antiche dignità con un Consiglio sopra la cognizione delle Anticaglie. Un Trattato di varie erudizioni; il qual è stato di non poco ajuto a Girolamo Borsieri per il I. e II. Volume del suo Teatro; & altre Opere andava egli perfezionando per nobilitarne le stampe; ma la morte interruppe affatto i suoi disegni, avendolo di vita privato in Lovania.

327. BIFFI (Lorenzo) entrato nella Religione de' Teatini fece spiccare sopra i Pulpiti, e Catredre la sua virtù. Diede alle stampe varie *Orazioni*, e *Panegirici*, & i *Discorsi sopra tutt'i misteri principali della Passione di CRISTO*, col tit. *Divino Agnello stante, ed ucciso*. Calv. Scen. Lett. par. 365.

328. BIFFI (Niccolò) figlio di Cristoforo: dopo essere stato laureato in S. Teologia, e pubblico Lettore della patria in Filosofia, stampò le seguenti Opere: *Pteridum Sylva*. *Prodigium Amoris in Nat. D. N. J. C. Ignatius vestes mutans*. *Genetliacum Præcursoris*. *ITrofei d'Amore*, *Opera Pastorale*. *L'Elicona*. *Panegirici Sagri*, e *Profani*. *Discorsi Predicabili*. *Il Paradiso Terrestre figurato nell'Eucaristia*. *Commento sopra Claudiano*. Calv. Scen. Lett. pag. 49.

#### B I F O

329. BIFOLCA, Lat. *jagerum*, Term. Georgico, deriv. da *bifolco*, di cui sotto, sign. lo spazio di terra, che può ararsi con un pajo di Buoi un giorno; e dicesi anche *bubulca*, di cui a suo luogo. Cr. 9. 91. 2. *E di venti corbe, e di venticinque, e di trenta, ottimamente s'ingrassa la bifolca del grano*. I Lombardi dicono *Biolca*, come sotto.

330. BIFOLCHERIA, p. 1. Lat. *Ars bubulcaria*. Astratto di *bifolco*, di cui appresso, sign. propriamente l'Arte de' *bifolchi*. ] V. *Bucolica*. Prendesi ancora per la custodia di tutta la possessione, e sue pertinenze. Fr. Sac. T. *Beslie*, e molti *Servidori*, tutti a mia *bifolcheria*.

331. BIFOLCI (Gio: Pietro) da Ravenna, segnalandosi nelle Leggi, ha riposto il suo nome negli Annali della fama. Ab. Pasolini.

332. BIFOLCO, Lat. *bubulcus*. ] Ebr. *bokér*. ] Gr. *βούλας*. ] Franc. *bouvier*. ] Spagn. *boyero*. ] Ger. *ein rindbehir*. ] Ingl. *anbeardmen*. ] Fiam. *cen os*. ] Turc. *sgbir gbiudeigi*. No. tolto dal Lat.

Lat. *bubulcus*, sign. colui che ara, è lavora il terreno co' Buoi. Dan. Par. 2.

Quando Giason vider fatto Bifolco.

333. BIFORCAMENTO, Verbale di *biforcare*, sign. lo stesso che separamento, e divisione a modo, o similit. di forza. Cr. 5. 23. 4. Il biforcamento de' rami della Femmina costringe i rami del maschio.

334. BIFORCATO, Lat. *bifurcus*, Partic. pass. di *biforcare*, di cui però non si trova esempio, se non ne seguenti, signif. diviso, partito, e separato, a modo, e similitudine di forza. Cr. 10. 28. 2. Dee avere faette biforcate dalla parte anteriore.

335. BIFORCUTO, lo stesso che *biforcato*. Pallad. Se vuoi por le vette de' fichi, toglì il ramo triforcuto, obiforcuto, &c.] E figuratam. Esp. P. N. e se l'intenzione è torta, e biforcuta.

336. BIFORI (Angelo) Lat. *de biforis*, e Vefrij di Sulmona, Sacerdote, e Canonico molto dotto, fu fatto Abbate di S. Clemente da Bonifacio VIII. nel 1300. di cui si trova memoria sopra la di lui lapide sepolcrale.

337. BIFORME, Nome usurp. dal Lat. *biformis*, sign. cosa di 2. forme, o sembianze. Fiam. lib. 4. n. 151. Costui non sa che sia Venere, nè il suo biforme figliuolo.

338. BIFORO, p. b. Lat. *Biforum*, Termine Architetonico, sign. una Porta, che chiudesi con 2. usci, siccome Quadriforo, quella che ne ha 4. per maggiore ornamento, e comodità. Da noi si chiamano Porte spezzate, come anche partite delle Porte. Tanto dell' uno, come dell' altro parla Vitruvio, e circa al modo di bene aggiustarle ne dà utilissimi precetti il medesimo lib. 4. cap. 6. Dove il Barbaro nota, che questi Bifori, o Quadrifori non devono intendersi porte onninamente separate, e ciascheduna di loro con i gangheri attaccate; ma bensì quelle, che avessero 1. o 2. piegature, cioè che costassero di tante porti da se distinte, ma però fra di loro connesse, a tal segno che con tutta facilità aprire, e ferrar si potessero conforme più piace; e che se rimanessero intere, e stese, verrebbe guastata tutta la simetria dell' opera, e l'intera veduta dell' interna casa, cioè l'abitazione, e le stanze perderebbero la loro vaghezza, Al di cui favore parla Ovidio nel 2. de Ponto, dicendo:

Bifores intrabat luna fenestras.

lo stesso 2. Metam. descrivendo la Regia del Sole, così cantò:

Argentì bifores radiabant lumine valvae.

## B I F R

339. BIFRONTI, Nome tolto dal Lat. *bifrons*, sign. Uomo, che abbia 2. fronti, o 2. facce. S. Agost. C. D. Or non chiamarebbon costui più nobilmente bifronte. L'epiteto di *bifronte*, da' Poeti è attribuito a Giano, antichissimo Re d'Italia, perchè suol dipingersi con 2. faccie, una davanti, l'altra di dietro, o per esprimer l'Anno, che comincia dal mese dedicato a Giano, poichè cominciando da se stesso, va incontro al suo fine; o perchè fu creduto Portinaro del Cielo, e dell' Inferno; o pure, perchè visse nell'età dell'oro,

Bibl. Univ. Tom. VI.

ed in quella del ferro; o finalmente per additar la prudenza d'un perfetto Principe, qual fu Giano, che conobbe le cose passate, e prevedde le future.

## B I G A

340. BIGA, Nome usurp. dal Lat. *Biga*, che sign. un Carro da 2. Ruote, o tirato da 2. Cavalli, come sono le Sedie, i Caleffi, e molti di quegli, che s'adoperano per portare i pesi; ma non è in uso se non nel Verso. Dante Part. 12.

Se tal fu una ruota della biga. ]  
& il Marini

Già la biga rotante avea spedita.

341. BIGA, Soprannome d'Abulfarage Poeta Arabo, illustre nella corte di Seifeddulat Sultano della stirpe di Hamadar.

342. BIGAMIA, p. l. Lat. *bigamia*, p. l. Gr. *διγάμια*. Term. Giuridico, Astratto da *bigamo*, di cui sotto, sign. raddoppiamento di nozze, o duplicità di mogli. Maestr. 1. 23. Diremo che è bigamia, e in quanti modi si contrae. ] La Bigamia presso i Moralisti è un difetto, o impedimento per gli Ordini Sacri, di modo che il Bigamo diviene irregolare; onde si definisce, una specie d' Irregolarità proveniente dal difetto del Sacramento. Così l'Ostiensis in lum. *bis. tit. de bigam. & altri*; ma Gabriel da S. Vite. *de censur. disp. 11. quasi. 1. num. 2.* dice la Bigamia esser uno stato di conjugato con 2. mogli, tanto avanti, quanto dopo l' battesimo. Questa si contrae in più modi, e per più cause; ma principalmente col passare alle seconde nozze, o col prendere una Vedova, o non Vergine, cap. *Unius 1. dis. 16.* poichè chi prende, prima d'ordinarsi una non Vergine, se si fa poi Sacerdote diceasi Bigamo, sì per non aver questi il perfetto significato del Matrimonio col matrimonio spirituale, o congiunzione di Cristo con la Chiesa, ch'è unica. Fagnan. in cap. *Nuper. n. 13. de Bigamis*, e perciò il Bigamo è irregolare, cap. *debitum 5. de Bigamis*; sì ancora, perchè la Bigamia dinota segno d'incontinenza, che ripugna alla spirituale purità c. *Proposuit 2. dis. 82.* E' riputato Bigamo ancora chi fa, è che la sua moglie ha commesso adulterio, se egli dopo questa scienza la conosce 35. *dis. si cujus dis. 34. &c. seq.* Così se avesse contratto matrimonio con Donna corrotta. 28. *dis. Presbiter*, ancorchè esso non la creda tale 51. *dis. e. qui in aliquo*; non sarebbe però Bigamo, se prendesse una Vergine sposata ad un altro, purchè da quello non sia stata conosciuta carnalmente 34. *dis. 1. Valentino*. Chi prende moglie, che prima Vergine l'aveva esso stesso corrotta, il P. Diana 85. *resol. 38. de Irregul.* tiene che non incorra l' Irregolarità.

La Bigamia si divide in 3. specie in Vera, Interpretativa, e Similitudinaria. La Bigamia vera è quando alcuno in diversi tempi successivamente ebbe, e conobbe 2. legittime mogli, ancorchè prima fossero Vergini, e le avesse prese avanti il battesimo Cap. *A cujus 2. & cap. deinde 3. dis. 26.* la qual specie di Bigamia si contrae anche dal matrimonio validamente contratto, e consumato con Vedova. Fagnan. in cap. *Nuperà nobis n. 12. de Bigamis*. Si deve però avvertire, che per contrare

I

trare

trare la vera *Bigamia*, si ricerca ch'è l'uno, e l'altro matrimonio sia consumato come s'ha nel detto *cap. debitum*; e per dirsi consumato si richiede la commissione femminile d'ambidue, perchè in questo modo solamente si fa una caro, *Dian. par. 4. trat. 2. resol. 43.* onde non sarebbe *Bigamo*, chi con più Donne contraesse; ma con la prima sola consumò, perchè la Castità più si ricerca nella Femmina, ch'è nel Maschio, e perchè l'Uomo significa CRISTO, che prima s'unì con la Sinagoga, e questa adulterando lasciata, si copulò con la Santa Chiesa militante delle Gentì, nella quale sono buoni, e cattivi, e perciò non nuoce se l'Uomo non sia Vergine; ma la moglie, sign. la Chiesa trionfante, in cui non è macchia perseverando sempre nella Verginità. E perciò la *Gloss.* nel detto *cap. debitum* §. verb. *Cognitam de Bigamis*, così lo spiega. Si deve anche avvertire, ch'è il *Bigamo* è irregolare, e si fa incapace di potere ricevere gl'Ordini, & Beneficj Ecclesiastici, e ricevendone la collazione è nulla. *Aug. Barbos de Offic. & potest. Episc. parte 2. alleg. 47. numer. 16. Trident. Sessione 23. de Refor. 17.* Oltre di ciò è privato del privilegio del foro venendo sottoposto al foro Secolare, se avrà gli Ordini Minori, il che non sarebbe così, se fosse ordinato in *Sacris*, poichè in tal caso non può ritornare al Secolo; e perciò goderebbe di detto privilegio del foro, ma solamente farà *Bigamo*, in quanto all'inabilità dell'Ordine, *Fagn. cap. Nuper a nobis num. 39. eodem.* Nella quale specie di *Bigamia vera*, e reale, se il Papa vuole, può dispensar al Presbiterato per essere l'irregolarità *de Jure humano. Idem in cap. Super eo num. 11. cum seq. de Bigamis*, non ligando i Pontefici; ma quegli, che sono ad essi inferiori; onde non può il Vescovo dispensare con i *Bigami*, nè a farli ricevere gli Ordini, nè essi ministrare, nè meno potrebbe conferir loro la Prima tonsura rettamente, perchè se bene riceve il carattere, non per questo riceve l'esecuzione; e perciò non possono i Vescovi dispensare co' detti *Bigami*, acciò ricevano gl'Ordini minori, & i Beneficj semplici, *Idem cap. Super eo. Trident. cap. 17. & Barbol. de potest. Episc. part. 2. alleg. 33. num. 25.* La facoltà, che il Concilio di Trento dà a' Vescovi *Sess. 24. cap. 6.* s'intende nell'irregolarità *ex delicto*. Rispetto di chi ordina il *Bigamo*, non si trova alcuna pena imposta *ipso Jure*; ma solo da imponersi, dalla quale per molte cause può essere scusato. *Fagnan. in detto cap. Super eo num. 40. 45.*

La *Bigamia interpretativa* è di quello, che si finge, o interpreta di aver avute 2. mogli, come sarebbe il contrarne con una, e conosciuta prima una vedova, o corrotta da altro, & egli la conosce. *Ibid. in dist. cap. Nuper a Nobis num. 5. de Bigamis.* Questa in 4. modi si contrae: I. Quando alcuno contraesse 2. Matrimonj, e li consumò, ma uno valido, e l'altro invalido, se morta la prima s'ordina, e dipoi si prende l'altra e consuma il matrimonio, in questo caso parla il Testo, & il *cap. Nuper eodem*; nel quale caso il Vesc. può dispensare di potere ritenere i Beneficj già avuti, acciò non sia affretto a mendicare; non può però dispensare per gli Ordini, nè per ri-

cevere nuovi Beneficj *Abb. Jo. Andr. & Buttr. in cap. fin. de Bigamis, & decis. 5. part. 2. recent.* L' Irregolarità, che senza colpa si contrae, nè per ignoranza, nè per buona fede viene scusata da' Dottori. II. Quando alcuno contrae 2. matrimonj, e l'uno, e l'altro consuma, di che gli antichi Canonisti non fecero alcuna menzione espressa in *Jure d. cap. is qui de sent. excom. in 6.* e perciò non si dovrebbe receder dalla comune opinione. III. Quando alcuno contraesse con una corrotta, o lecitamente per copula conjugale, com'è una vedova, o lecitamente per coprir la fornicaria, chiamandosi vedova quella, a cui s'è morto il marito; e meretrice quella che fa copia di se a molti. *Cap. vidua 13. dist. 34. de' mariti delle vedove si ha nel cap. de Bigamis 3. eodem,* e di quella, che illecitamente è corrotta si tratta nel *cap. si quis viduare 12. dist. 34.* e chi con buona fede contraesse con una di queste credendo, ch'è fosse vergine, egli è *Bigamo*, perchè l' Irregolarità non è pena, ma un certo difetto di Sacramento. IV. si contrae finalmente, se la sua moglie acorche prima vergine, commette adulterio, *c. si cujus 8. dist. 34.*

La *Bigamia similitudinaria*, si dice quando uno ordinato in *Sacris* contrae con una Vergine, e consuma, *Fagnan. in cap. quot. quot. 27. q. 1. & cap. fin. de Bigam. &* in questa specie di *Bigamia* il Vescovo può dispensare, *cap. 18. litterarum 2. qui Cler. vel novem.* Se il Chierico *habet rem cum pluribus feminis non est Irregularis*, quia non est in *Jure*. Non può il Vescovo dispensare nella *Bigamia Interpretativa* a prendere gli Ordini nè meno a' minori o prima tonsura, o a' Beneficj semplici, come si raccoglie dal Tridentino *sess. 23. c. 17.* e dal Bonac. *de Irregul. disp. 7. q. 2. p. 15.* Si limita però, quando in uno de' predetti 4. casi nasce quell' Irregolarità da qualche delitto occulto, perchè allora il Vescovo in virtù del Concilio Tridentino *sess. 24. cap. 6. de reform.* può dispensare da ogni Irregolarità nata di delitto occulto non dedotto però al foro contenzioso, eccetto dell' Omicidio volontario. E deve avvertirsi, ch'è contraendosi la *Bigamia*, se rende il debito alla moglie adultera, non perde il privilegio Clericale; nettampoco quello, che contraesse più matrimonj *defacto* perde il detto Privilegio, come spiega il *Fagnan. in c. super eod. n. 26. 27. de Bigam.* ] Fu già Questione, se la *Bigamia* si togliesse per il Battesimo; ma fu risoluto, ch'è no, perchè il Battesimo toglie i peccati, e non i legami.

343. BIGAMO, p. b. Lat. *Bigamus*, No. usurp. dal Grec. *διγάμος*, comp. da *dis* duo, e *γάμος*, nuptiae; onde *Bigamo*, sign. colui, che ha avuto due mogli, o in altra forma è incorso nel difetto della *bigamia*, come s'è detto sopra. *Maestr. 1. 23. Perchè diremmo, che'l Vescovo non può dispensar co' bigami.* ] E' tradizione Apostolica l'escluder i *Bigami* dallo stato Ecclesiastico, come ordina S. Paolo a Timoteo, *Unius uxoris vir* *Epist. 1. cap. 5.* Costume introdotto nella Chiesa dalla Sinagoga, nella quale era proibito al Sacerdote il passar alle seconde nozze; anzi il sommo Sacerdote non poteva accasarsi con una vedova. La ragione è, perchè il *Bigamo* non rappresenta il matrimonio spirituale di CRISTO con la

ragio-



ragione, dicendo Chiesa. S. Gio: Crisost. assegna un'altra: *Nam qui defunctæ uxori benevolentiam nullam servasse deprehenditur, quo pacto hic Ecclesiæ præceptor optimus esse poterit?* Hom. 2. in epist. ad Tit. Regola inviolabilmente osservata nella Chiesa Orientale, & Occidentale. Onde S. Leone Papa non mai volle dispensare alla Chiesa di Mauritania, la quale per mezzo de' Legati istantemente supplicava, che fossero i *Bigami* promossi agli Ordini sacri, stante la penuria de' ministri Ecclesiastici uccisi da' Vandali, come leggiamo nell' *epist. 87. cap. 1.* Fu dunque poi chiamato *bigamia* il secondo matrimonio siccome *Monogamia* significa unico matrimonio, e *Polygamia* moltitudine di matrimonj. Nella Chiesa Greca chiamansi *Bigami* i Vescovi, i quali, ripudiando la prima Sposa, passano ad un'altra Chiesa. Questi sono esclusi dal Patriarcato Costantinopolitano, secondo i loro Canonj; anzi ne' primi secoli non s' ammettevano simili rinunzie; sicchè S. Gregorio Nazianzeno innalzato per la sua gran dottrina, e virtù singolare alla Cattedra Costantinopolitana, lasciando la sua prima Chiesa; fu necessitato a rinunziare quella dignità Patriarcale, per acquietare il tumulto nato per tal novità non praticata da' Vescovi Orientali. Anzi anco in Occidente per molti secoli fu con gran rigore osservato, che niun Vescovo potesse passare alla dignità Cardinalizia; parendo cosa dura il ripudiare la propria Sposa, perchè erano i Cardinali tenuti a risiedere ne' loro titoli, nè si potevano unire insieme il Presbiterio della Chiesa Romana col Vescovato; che però essendo un Cardinal creato Vescovo, subito renunzia il suo titolo. Il primo Vescovo creato Prete Cardinale fu Giovanni Vescovo di Viterbo assunto al titolo di S. Clemente dal Pontefice Clemente III. l'anno 1190. Erano dunque stimati rei di spirituale adulterio que' Vescovi, i quali legati con tante solennità alle Chiese; cominciavano a meditare il divorzio, & a desiderare gli accrescimenti dotali. Onde l' infelice Eusebio, perchè senza causa legittima passò dalla Chiesa di Berito a quella di Nicomedia, fu nel Concilio Alessandrino chiamato adultero, dichiarandolo decaduto dalle ragioni Episcopali.

344. BIGARDO. V. *Beguardi. T. V. col. 783. n. 2433.*

345. BIGARELLO B. il di cui sacro corpo si venera nel Castello di Preggio vicino a Perugia, nella Chiesa di S. Niccolò de' Monaci bianchi. Crispolti, *Istoria di Perugia.*

346. BIGARGITANI, Popoli della Spagna citeriore. Plin. lib. 3. c. 3.

347. BIGASTIO, Term. Anatomico, sign. un mulcolo del piede, altrimenti detto *Gemello*, *Digastrio*, e da' Greci *Gasteroenemio*, il quale apparisce non solo distinto in 2. principj, ma di più ciascuno di essi si mostra talmente diviso, chè ha dato non poca occasione ad alcuni d' assegnargli per 2. muscoli. Incomincia con tali principj dalle Apofisi posteriori, & inferiori del Femore, e scorre verso 'l Calcagno. Ne' principj di questi muscoli vogliono alcuni, che si trovino 2. Ossetti Salsamoidei.

348. BIGATI, Deriv. da *biga*, Carro signifi. *Bibl. Univ. To. VI.*

certi Pezzi di moneta, ov' era impressa la figura d'un carro attaccato a 2. Cavalli di fronte.

349. BIGATTO, No. sec. il Menag. deriv. dal Lat. *Bombyx*, d'onde *bombycus*, *bycus*, *bica*, *bicatus*, o pur da *Bombax*, *bombacus*, *bacus*. Sign. lo stesso che *Baco*, di cui Vedi *Tom. 5. col. 43. numer. 162.* Diciamo *mal Bigatto* a un' uomo di maligna intenzione, che volentieri commette male.

x 350. BIGATTOLO, p. b. Lat. *bestiola*, p. b. Dimin. di *bigatto*, sign. un certo Animalazzo, che nuoce al grano. Pallad. *Queste cose son nimiche de' gorgoglioni, e de' topi, e d' ogni altro bigattolo nocivo al grano.*

xx 351. BIGAZZINI, Famiglia nobile di Perugia, detta de' Conti di Cocorano, di Petrojo, di Peglio, di Chiomeri, di Collalto, e di S. Stefano, d' Arcelli, luoghi della Diocesi di Gubbio, e nel Territorio di Perugia. Fu sempre seconda di Soggetti qualificati, quali sono i seguenti. Oggi trovali in Roma, dove si mantiene decorosamente.

xxx 352. BIGAZZINI (Giacomo I.) Perugino, seguì le vestigie de' suoi maggiori nell' affezione verso la Patria: diede sempre ajuto alle armi Perugine, non solo con dar loro gente de' suoi Castelli, e Terre, ma anco con impiegare le forze del famoso Gentile de' Varani suo suocero, che fu il I. Duca di Camerino: il quale poi per servigi prestati a Perugia nelle guerre, ch' ella ebbe, particolarmente co' Fulignati, e loro seguaci; meritò, chè gli si concedesse la Cittadinanza, e l' Insegna del Grifone. A tempo di questo visse il Nostro Scr. P. S. FRANCESCO d' Assisi, il quale come molto suo amorevole, più volte egli albergò al luogo di Caprignone, e di Cocorano, che oggi sono in molta venerazione, per lo miracolo, che detto Santo vi operò ad una fonte, a cui inginocchiandosi per bere, lasciò cavar il sasso per la forma del suo ginocchio, e l' acqua acquistò la virtù di render la salute a gl' infermi, che n' attingono; per le benedizioni, che detto Santo vi diede. *Annali di Perugia. 1296. c. 247. Platin. c. 147. 251.*

l 354. BIGAZZINI (Giovanni III.) Conte di Cocorano, &c. prese i costumi, e condizioni ne' primi anni giovanili sotto l' invittissimo Capitano detto il Zitolo da Perugia, e poi con Malatesta Baglioni nel governo di tutte le sue Lance spezzate, acquistò grandissima autorità, e maggioranza: armossi con le genti di suo Territorio in favore di S. Chiesa nella guerra, che tra Paolo III. & il Duca d' Urbino si mosse per occasione del Castello di Valfabbrica, dove questo Conte nel distretto di Cocorano, con ogni favore accolse l' esercito Ecclesiastico, e per 14. giorni alloggiollo, e di provvisioni, e di vettovaglie d' ogni sorta lo sovvenne. Nel 1540. fu egli mandato da' Perugini a Ridolfo Baglioni, per ridurlo alla Città, e consultar con lui le cose pertinenti alla guerra, che da Paolo III. per occasione della ricusata gabelia del sale, fu mossa loro, e fu eletto uno de' 5. Capitani dell' esercito Perugino. *Cancell. di Perugia an. 1535. fol. 5. l. 1. Chirografo fatto l' anno 1531. 6. Gennaio Commis. del Card. Verulani,*



lani, che comincia: *Essendo il Conte Jano.*

354. BIGAZZINI (*Girolamo di Franc.*) Perugino, Conte di Cocorano, &c. fu detto il Vecchietto, non per altro si crede, se non perchè mostrò,

*Senno canuto in fanciullesca etade.*

Quanto s' avanzasse nelle Matematiche, dimostrare lo può la stima, che di lui fecero il Gaurico, & il Cardano, i quali non solo lo visitarono spesso con lettere, ma anco personalmente, per godersi i frutti del di lui valore. Paolo III. non isdegnò, essendo in quella suprema dignità, di farsi di lui discepolo; e mentre in Perugia più volte si trattenne, fecefi da lui leggere molte lezioni di Matematica; fu invitato dall'istesso Pontefice in Roma, e quasi forzato per la grande istanza, che gli ne faceva; ma egli alieno da' rumori di Corte, & amico solo della vita solitaria ne' suoi studj, ricusò d'andare, e morì nel 1572. sopravvivendo di lui perpetua fama.

355. BIGAZZINI (*B. Paolino*) da Perugia, della famiglia del Conte Ugolino, di cui sotto, mosso dagli esempj di S. Silvestro Guzzolini, fondatore della Congregazione detta de' Silvestrini, e de' suoi Monaci, s'accollò al medesimo, e dimandatogli l'abito, ne fu aggraziato, ricevendolo dalle di lui mani nel Monastero di Cocorano di S. Marco, e Lucia detto in Sambuco, presso Perugia, luogo concessogli da Ugolino, e Giacobuccio Bigazzini; & ivi fatta la sua solenne Professione, visse molti anni santamente, e con grand' esempio nella Congregazione, facendo mirabili progressi nell'osservanza della Regola Monacale, e degli Ordini di esso S. Fondatore. Fu uno de' più santi, e perfetti Discepoli, ch'ebbe esso S. & il Signore Iddio operò per mezzo di lui molti miracoli in vita, e dopo morto. Giunto il tempo che il Signore Iddio voleva premiare il B. Paolino, lo richiamò a se nel medesimo Monastero di Sambuco, dopo ricevuti i SS. Sacramenti, e lasciato odore di se per le singolari virtù, delle quali da Dio fu dotato, e per i molti miracoli, che operò in vita, e dopo morte. Ciò seguì circa l'anno 1280. a' 4. di Maggio, & il suo sacro corpo fu sepolto nella Chiesa di esso Monastero dedicata a S. Marco Evangelista, & a S. Lucia Verg. e Mart. Il detto Monastero fu per diversi accidenti, e calamità, col tempo disabitato, & è quasi caduto tutto a terra, essendoli al presente rimasto solamente alcun vestigio; onde fu da' Monaci trasferito quel sacro Corpo in Perugia, & onoratamente collocato nella Chiesa di S. Maria Nuova, che in quel tempo era di questa Congregazione de' Silvestrini. Ma avendo Papa Paolo II. fatto fabbricare la Fortezza di Perugia, e gettata a terra la Chiesa de' PP. Serviti, ch'era appresso quel sito, concesse loro la detta Chiesa di S. Maria Nuova, e fece andare i Monaci Silvestrini nella Chiesa di S. Fortunato, ove al presente si trova; & il Corpo del B. Paolino rimase in S. Maria Nuova incognito a' P. Serviti. Dopo più anni accadde ch' un Visitatore Apostolico (e si tiene fosse Pietro Camajno Velcovod'Ascoli) nel 1573. visitando per ordine di Papa Gregorio XIII. le Chiese di Perugia, quan-

dò visitò quella di S. MARIA NUOVA, ritrovò, che si conservava il detto sacro Corpo con poca diligenza; e dimandando, che Corpo tanto fosse quello? nè sapendo i Serviti dargliene informazione alcuna, lo fece portar nella Cattedrale di Perugia, dedicata a S. Lorenzo M. collocandolo in Sacristia fra le Reliquie incerte. Nella Chiesa del Monastero di S. Benedetto di Fabriano de' Monaci Silvestrini, si conserva una Reliquia notabile del B. Paolino fra le altre sacre Reliquie, autenticata con la sua poliza in carta pecora; e col nome di quello che la portò da Perugia, e questa reliquia fu poi trasferita nel 1641. nella detta Chiesa di S. Fortunato nell'Altare dedicato ad esso B. Paolino nell'istesso anno. Felice Ciat. *Ist. Perug. an. 1299.* Cesare Crispol. *de Eccles. Perus. in Eccl. B. Fortunati.*

356. BIGAZZINI (*Rinaldo*) Conte di Cocorano &c. fu al tempo de' gloriosi Regi di Gerusalemme Gostredo, e Balduino, da' quali venne molto beneficato, per lo valore, che mostrò nell'impresa di Terra S. successa nel 1099. A questo, o ad altro Rinaldo dell'istessa famiglia, viene attribuito, ch' a' anti detto tempo, anco passasse in Asia contro g' Infedeli, sotto 'l Re Odoardo d'Inghilterra, dal quale pure acquistò la famiglia de' Bigazzini favori, e grazie, come si vede da molte memorie antichissime nella Cancellaria di Perugia, e da una particolarmente, che incomincia, *Promittunt etiam dd. Comites, &c. li. di varj anni B. fol. 71.*

357. BIGAZZINI (*Ugolino II.*) ricettò, e difese ne' suoi Castelli alcuni Nobili, i quali scamparono da una gran strage, che sotto la pace con solennità fatta per le mani di Bonifazio IX. fece il popolo, contro gl'istessi in Perugia; andò dal medesimo Sommo Pontefice, per impetrar ajuti contro i detti popolari; dal quale onoratamente accolto, rammentògli, ch'essendo stati 80. Nobili su' gli occhi suoi tagliati a pezzi, contro la pace per mezzo di lui fatta, meritava ben l'infido Popolo essere dalle sue armi castigato; dalle quali parole mosso il Papa, spedi subito un certo Broglia celebre Capitano di que' tempi, che con molta gente a' danni de' Perugini Raspanti, assieme col Conte di Cocorano se ne venne, & indusse loro tanto terrore, che furono forzati di ricorrere all'ajuto di Galeazzo Duca di Milano, il quale mossosi con gran moltitudine de' suoi più scelti guerrieri, prese la Signoria della città, e fece, che il Broglia, & il detto Conte Ugolino, da quella guerra desistessero. Cipr. Manenti *lib. 3. c. 304. Annal. di Perugia 1393. Annal. Camp. nella vita di Braccio. Platin. vit. Pontif. c. 204.*

#### B I G E

358. BIGE, Nome di colui, a cui s'attribuisce l'invenzion dell'Aratro.

359. BIGE, Città di Sicilia nella Valle di Demona, presso Messina, sopra 'l fiume detto da' Latini *Longanum*, & oggi fiume di Castro reale. V. *Abacena To. 1. col. 85. nu. 400.*

360. BIGELLO, Diminut. di *bigio*, di cui sotto, lign una sorta di panno. Feo Belc. *24. Vestiva una gonnella stretta, e un mantello corto di panno grosso bigello.*

361. BIGEROGNOLO, Deriv. di *bigio*, di cui sotto, sign. cola che ha del color bigio; e diceci d' Uomo di mala qualità, che operi con malizia. Tac. Dav. Post. 350. *Laterza un poco bigerogno-la, quand'aschiò il testamento di sua madre.*

## B I G H

362. BIGHELLONE. Lat. *hebes*, insipidus, Nome di scherno. significa lo stesso ch'è sciocco, scimunito, scempiato. Salv. Granch. *E tu bighellone, non dovevi darvela, ch'è vedesse.*

363. BIGHERAJO, Deriv. da *Bighero*, di cui sotto, sign. colui, che fa, o vende *Bigheri*.] Diceci ancora in signif. di *buffone*, o simile. Latin. *mimus*, *scurra*. G. V. 7. 88. 3. *E di tutta Italia vi traevano buffoni, e bigherai.*

364. BIGHERATO, Deriv. di *Bighero*, di cui appresso, sign. ornato di *bigheri*. Varch. Stor. 9. *E tanto più, che le calce si portano tagliate al ginocchio, e da molti frappe di velluto, o bigherate.*

365. BIGHERO, sorta di forniture fatta di filo a merluzzi.

366. BIGHERUZZO, Dimin. di *Bighero*, e sign. ancora lo stesso che *Bigherato*.

## B I G I

367. BIGI, Famiglia nobile di Correggio: PIETRO Bigi fu Podestà, & Uditore di Bologna, Mantova, Siena, Ferrara, Firenze, Genova, Governatore de' Riti, e Senatore di Roma: da molto tempo in qua restò questa famiglia estinta.

368. BIGIO. Lat. *leucopæus*, *cimeraceus*. Color simile al cenerognolo, o cenerizio, nereggian- te. G. V. 7. 15. 3.

*Le robe aveano bianche, e l'mantel bigio.*] *Bigio*, si dice ancora a colui, che non è sincero ne' dogmi della nostra Santa Religione. ] *E bigio* pure si usa per aggiunto d'Uomo di mala qualità. ] Frati *bigi* diconsi i nostri Francescani; onde andare, o mettere al *bigio*, modo basso: ricorrere all'inquisizione: far chiamare all'inquisizione; e ciò perchè in Toscana gl' Inquisitori Generali del S. Offizio son del noitr' Ordine de' Min. Conventuali. ] Circa l'origine del nome *bigio* dice il Menagio, ch'è il Du Cange nel suo Vocabolario, in *Bisus*, vuole che il Francese *bis*, voce dell'istesso sentimento ch'è *bigio*, derivi dall'Italiano *bigio*. Vogliono altri ch'è l'Italiano *bigio* derivi dal Francese *bis*. Che che ne sia, dal Francese *bis*, si disse *pain bis*, per *pan nero*. E s'inganna all'ingrosso il Dalecampio, dicendo li. 4. della Storia delle Piant. c. 10. ch'è la voce *bis*, in *pain bis*, derivi da *briza*, specie di Segala. Sono queste le sue parole: *Ruellius bri- zam quoque non longè diffidere credit ab ea fruge quæ Gallis Secale vocatur, ex qua panis fit: ater quidem; sed recens, non insuavis: ab eaque nomen bizi panis in vulgus nostrum manasse putatur: extrita litera: bizum nostrum, panem nigrum vocamus.* Dall'istessa voce Francese *bis*, si disse *biset* ad una specie di Colomba detta similmente da' Greci *πελαΐς*, dal suo color nereggiante. Della quale derivazione è da vedere il Bellonio lib. 6. della Natura degli Uccelli, c. 21. e lo Scaligero Istor. degli animali d'Aristotile, pag. 248. E dall'istessa voce Francese *bis*, dissero anche *bise* i Fran- cesi, per vento tramontana; detto nero da alcu-

ni. Sono in questo proposito riguardevoli le pa- role dell'Huezio, li. de *Demonstra. Evangel. cap. 99.* *Eccole: Septemtrionem veteres caliginosum, & densis tenebris obsitum censuerunt. Ideo ζόρον, apud Homerum, Strabo Septemtrionem interpre- tatur. Tibullus Panegyrico ad Messalam, de Se- ptemtrione:*

*Illis & densatellus absconditur umbra.*

*Arabes quoque mare Septemtrionale, tenebrosum appellant. Ita Geographus Nubiensis. Hinc & A- quiloni vento nomen. Aquilus enim color, niger est. Glossarium: Aquilum, μέλαν, ὡς Λυκίαν. Suetonius opponit candido. Festus, fuscum, & subnigrum interpretatur. Eodem sensu dixit Plau- tus corpus aquilum: Varro, fluctum aquilum. Eidem dicitur & aquilo. Nos Galli dicimus la bi- se, pari significatu: nam Gallicè, bis, nigrum so- nat. In quibusdam Gallie nostræ locis, ventus Thra- cias, niger vocatur. Vogliono la voce Tedesca: perchè *bisa*, nell'antiquissimo Glossariolo Tede- sco, registrato dal Lipsio Epistola 44. 3. *Centur. Epist. ad Belgas*, vien dichiarata per *turbo*. *Bisa, turbo*: dove il Lipsio: *ut Gallis, vent de bise.* Ma è cosa indubitata; per le cagioni addotte dall' Huezio; ch'è *bisa* è il femminile di *bisus*, cioè ni- ger. E' dunque da investigare donde venga *bi- sus*. E' voce commune alle 3. Lingue sorelle: dicendo *baco*, gli Spagnuoli, ciò che i Fran- cesi chiamano *bis*, e *bigio*, gl'Italiani: segno ch'è l'origine è Latina. Diedemi altre volte a crede- re, che derivassero queste voci da *picens*. Ma es- sendo il color della pece, color nero, e non nereg- giante, come è il *bigio*, cotesta etimologia non è sicura. ] Il Sr. Ferrari cava la detta voce *bigio*, da *bilicium*. E dice così: *Vulgò panno bigio appel- lamus pannum crassiore. Veteres solocem dixe- runt: qualem Juvenalis.**

*Crassum, durumque cucul'um,*

*Et malè percussum textoris pectine Galli.*

*Ex quo firmè Franciscani vestes conficiunt. Unde existimo bigium dici, quasi bilicium: hoc est, duplici licio crassiore textura confectum. Di- scorrendo il detto Ferrari intorno ad una deriva- zione della voce mastino: qual voce deduceva da quella di molossus; disse, Unde nam sic appelletur, satius est ignorare, quàm a molosso deducere. Qui le rendo le sue voci: e dico, Unde nam bigio sic appelletur, satius est ignorare, quàm a bilicium deducere. ] Iacopo Vossio sopra Catullo. a car. 218. vuole che l'Italiano *bigio* derivi dal Lat. *byssus*. Sono queste le sue parole: *Est autem anthracinus color, non penitus niger, sed qualis solet esse car- bonum non extinctorum, & in quibus flamma & ardoris etiamnum supersunt vestigia. Licet autem Varo anthracinum à nigro distinguat, Nonius tamen simpliciter nigrum interpretatur: more traslativo, quæ & purpuram nigram & byssum similiter vo- cant nigrum. Italis sanè color byssus, est bigio: uti quoque Galli panem bisum, & ventum Cir- cium, quem Græci μελαμβορέαν, seu nigrum vo- cant Boream, pari ratione ventum biseum, seu vent de bise appellant. Sic quoque Aquilo dicitur niger, quoniam illo flante atra fiunt maria. Non enim ab aquila; sed ab aquilo, id est nigro colore, sic dictus. Hinc Virgilius:**

*Flu-*

*Fluctusque atros Aquilone secabat.*

369. BIGIO (Francia) Pittore Fiorentino, essendo nato povero si diede allo studio della pittura, per potere con essa porgere ajuto a' poveri parenti. Fu suo maestro per alcuni mesi Mariotto Albertinelli, ed ebbe per compagno, ed emulò Andrea del Sarto. Ha fatto moltissime Opere di non ordinario valore. Fu molto intendente della prospettiva. Lavorò a' Servi di Firenze una Storia molto vaga, ch'essendo da esso quasi felicemente condotta, fu in punto di guastarla per isdegno. Lavorò allo Scalzo il fregio, e 2. Storie di S. Gio: Fece con buona prospettiva per il Duca Lorenzo de' Medici varie scene. Ha dipinto ottimamente in picciolo, ed ha fatto de' buoni Ritratti. Non prese moglie, nè mai uscì dalla patria, perchè amava la quiete. Nel dipignere non fu la sua maniera molto fiera, con tuttociò dipinse con molto studio. Morì d'età acerba, e lasciò Angelo suo fratello suo buon allievo, che dipinse in varj luoghi. Fu sepolto in Francia dalla Compagnia di S. Giobbe, in S. Brancazio, dirimpetto alla sua casa nel 1525. con molto dispiacere de' buoni Artefici, essendo egli stato ingegnoso, pratico maestro, e modellissimo in tutte le sue azioni. Vasar. *Vit. Pitt.*

370. BIGIO, ed il Tozzo, Pittori Sanesi, furono coetanei compagni, domestici di M. Riccio, e furono grandemente lodati a suo tempo; ma non s'è veduto cosa alcuna di loro pennello. E' ben vero, che l'Abbate Lancillotti nel suo Oggi di gli annovera tra' Pittori più famosi.

371. BIGIO d'Egitto, sorta di pietra, che tende al nero, tenera, e facile a lavorarsi.

372. BIGIONE, Accrescit. di bigio, di cui sopra, sign. molto bigio. ] Con questo nome suol chiamarsi ancora il Beccafico, di cui V. To. 4. col. 775. nu. 2281. così detto dal suo color bigio. ] Dall'istesso color, Biset dissero i Francesi ad uno Uccellino, detto somigliantemente da' Greci *παραίς* dal suo color nereggiante, come lo notammo nel Vocabolo Bigio. *παραίς*, val *nigricans*. ] Bigione specie di gomma, dallo stesso accrescitivo, e non da *abiegnum*, come vuole lo Scaligero; di cui tali sono le parole all'Esercitazione CXLIX. contra' il Cardano: *Neque enim ex abiete, sed è picea resudata a lacrima, quam Pyrenai, & Vibischorum ac Medulorum quidam, vice thuris utuntur ad suffitus. Similes ut habeant labra lactucas, Galli pot vocant. Quare, banc ad illam, non ad abietem, relatum oportuit: quando ex abiete nihil tale colligitur; sed lacrima, qua corruptiuscula voce, dicitur a Liguribus Taurinis bigion; quasi abiegnum: sicut a vicinis nostris, qua manat è larice, larga; prima syllaba correpta; quasi larigna.*

#### B I G L

373. BIGLIA, Latin. *Bilia*, celebre Matrona Romana, memorabile per l'esempio di pudicitia.

374. BIGLIETTO, sorta di Lettere breve, che s'usa tra le persone non lontane, e si manda in luoghi vicini, come da una casa all'altra, dentro alla medesima Città, Terra, o altro luogo poco distante; e dal contenuto che da in esso vale talora

ordine, promessa, privilegio, o simile. Tac. Dav. An. 103. *Inteso ciò Crispo Salustio, che sapeva i segreti, e ne aveva mandato al tribuno il biglietto.* Così in Roma, seguita l'elezione d'alcuno qualche Vescovato, gli si manda il Viglietto da Palazzo, in cui viene avvisato, ch'è si prepari all'esame. ] La derivazione di questa voce, si crede dal Franc. *Billet*, dello stesso signif. Il Ferrar la tira da *Polypticum* (dal Gr. *πολύπτυκον*, *scriptura publica*) da cui *Politichetto*, *Billet*; o pur da *polypticum*, *polepticum*, *polesticum*, *polesticerum*, *poliectum*; onde il Franc. *Pouillet*, Lettera amorosa. Il Somnero più analogicamente da *libellus*, *libelletus*, *bellletus*, *billetus*, &c. Ma più verisimilmente lo Spelman. dal Sassonico *hille*, onde l'Inglese *bill*, o *bille*; quindi il Latino-Barbaro *billa* appresso gli Scrittori Inglese. Guglielmo Thorn cap. 41. *Porre-lla fuerunt billæ, & petitiones Domino Regi.* Errigo Knicgthono, all'anno 1272. *Decanus Lincolnensis proposuit unam billam excusatoriam.*

375. BIGLIONE, Term. Chim. di cui così dice il Redi riportato dal Menagio: Io ho sempre creduto, che questa voce sia nuovamente venuta di Spagna in Toscana, e che sia veramente Spagnuola. Vedi l' Covarruvia alle voci *villon*, *vellocino*. E pure ell'è nostra antichissima. Paolo Geometra, libro d'Abbaco M. S. appresso di me (del quale Scrittore Fiorentino, fa menzione il Boccaccio.) *Noi avemo di 4. maniere d'argento, e biglione basso.* E appresso in più luoghi. *Ed' avemo 48. marchi di biglione basso, loquale à 194. di lega.* Tanto il Redi. *Villon*, lo dicono gli Spagnuoli, e *villon* i Francesi. Da *billis*, nel significato di *baculus*; il du Cange: *quasi, aurum, vel argentum, in massam, seu billam, id est, baculum, conflatum, necdum purgatum*; dice egli nel suo Glossario, alla voce *billio*, cioè Oro, o Argento in bastone non ancor colato, e purgato.

#### B I G N

376. BIGNA, Famiglia nobile, che trae la sua origine da Rapallo, la quale andò ad abitare in Genova nel 1400. M. S.

377. BIGNAMINO (Giacomo) scrisse Traduzione in lingua Caldea della Dottrina Cristiana. Roma 1633. 8.

378. BIGNASICO, Luogo nella Vicaria di Confalve, Territorio, e Diocesi di Padova, Dominio Veneto, dove nel 1320. rotto da Padovani, e dissipato l'esercito dello Scaligero, che teneva strettamente assediata Padova al Bassanello, scorrendo le milizie Tedesche qui intorno, faccheggiarono, e posero a fuoco questa con tutte le altre Ville circonvicine. Cortus. f. 35. Vedi fol. 9. 37. 41. 226. Nel 1405. essendo qui il grosso del Campo de' Veneti, che per ogni parte teneva Padova in stretto assedio; fu da Francesco III. da Carrara, fortito dalla Città con alcune compagnie de' Cavalli, che arditamente l'attacò, e penetrò nelle Trinciere de' nemici, notabilmente danneggiato. Paolo Morosini lib. 17. Vedi fol. 15. 16. 23. 241.

379. BIGNÈ (Margarino) da cui fu data in luce, *Bibliotheca SS. Patrum*. Paris. 1575. fol. 82. Co-

Colon 1622. fol. & Paris. 1624. fol. *Notæ in Chronicon Nicephori Constantinopolitani*. Ibidem. V. Margherino.

380. BIGNON ( *Girolamo* ) Avvocato generale nel parlamento di Parigi, dove nacque nel 1590. fu dottissimo nelle lingue, e nelle lettere, particolarmente nella Giurisprudenza civile, e Canonica, e nella cognizione del Dritto Francese. In età di 23. anni diede alla luce nel 1613. le sue *Annotazioni sopra Marculfo*, avendo già prima fatto stampare una *Descrizione della Terra Santa*, e dell'antica Roma, ed' un picciolo trattato dell'elezione de' Papi. Dipoi nel principio nel 1610. dedicò al Re Enrico il Grande il suo trattato dell'eccellenza de' Re del Regno di Francia, che non era se non un certo abbozzo d'un maggior disegno, che l'istesso Re Enrico il Grande gli comandò di continuare, e ch'è fu poi interrotto dalla morte di questo Monarca, dal quale era molto stimato, siccome anche da Lodovico il Giusto suo figliuolo. De' di lui figliuoli, uno fu Avvocato generale nel Parlamento, e l'altro Presidente nel gran Consiglio: questi fecero ristampare nel 1655. le di lui *Annotazioni sopra Marculfo*, aumentate notabilmente. Du Chesne, Du Pui, la Mira.

381. BIGNONI ( *Mario* ) Capuccino da Venezia, Professore di S. Teologia, ha composto con stile erudito, e dotta forma. I *Splendori Seraphici*, ovvero *Sermoni sopra la Quaresima*. In Venezia per il Giunti, e l'Alba 1649. Il *Santuario*, ovvero *Sermoni delle feste de' Santi* intitolati *Elogj sacri*, stampati in Venezia 1652. & i *Sermoni dell'Avvento, e delle Domeniche dell'Anno*.

#### B I G O

382. BIGO ( *Lodovico* ) Ferrarese, fu intenditissimo della lingua Greca, e Latina: Scritturale, Filosofo, e buon Teologo, ma poi impareggiabile Poeta Latino. Era di piacevolissimi costumi, di vita integerrima, e molto inchinato al servizio di Dio; onde prese l'abito Clericale, e fu devotissimo Sacerdote. Compone, e scrisse infinite, e tutte perfettissime Poesie Latine. Ma degnissimi poi sono riputati gl'*Inni; Epitaffi de' SS. Le Satire*; gli *Epigrami*, & i *Cori*, tutte Opere, che in più Volumetti furono in Venezia stampati nel 1522. e poi ammirati da tutti. In Ferrara l'anno anteriore 1515. fu stampata in bellissimi Caratteri l'*Ippolita*, in versi elegantissimi molto stimati. Gl'*Inni* sono altamente lodati da Lilio Gregorio Giraldi nell'*Epistola* nel 1512. dove anco aggiuntovi il giudizio del Poliziano, antepone gli Opuscoli Cristiani del Pitorio Ferrarese, ad ogni altro antico, e moderno Poeta Cristiano. E benchè Giacomo Gaddi, nobile Fiorentino nel suo Libro de *Scriptoribus non Ecclesiasticis*, ponga qualche picciola censura agli *Epitaffi de' Santi*, e che vi desideri maggior spirito, & acutezza di Poesia, non sazia però mai di lodare in grado eminentissimo gl'*Inni* di S. Giovanni Evangelista, e di S. Andrea Appostolo, come perfetti; & oltre ogn'uman sapere eccellentissimi. Sono dunque alla Stampa di questo elevatissimo Poeta: *In Cælestes Hymno-*

*rum & Epitaphiorum. Lib. unum Epigramata. Lib. duos Hippolitam elegantissimo Carmine conscriptam. Satyra Sacra, Epigramata, & Elegia Corisca Lib. unum. Sex alios Libros Carminum.* Scrisse anco in prosa Latina molto polita. *Explanationem ad literam super Epistolas, & Evangelia totius Quadragesimæ, & altro.* Venuto poi a morte fu seppellito nella Chiesa vecchia de' PP. Serviti, con un Epitaffio fatto dal medesimo Pitorio, riportato dal P. Superbi. Scrissero di lui famoli Autori, che si veggono nominati dal Gaddi f. 70. dal Guarino, f. 47. & altri. Trovasi ancora del Bigo. *Mendicitas. In Amphit. Sapientia Socratica. Carmina. Inter delicias Poet. Itælorum.*

383. BIGOLINA, o S. Croce Bigolina, Villa della Podestaria di Cittadella nel Padovano, presso la Brenta dove verso l'1356. incontrate da alcune truppe Unghere le milizie, che in ajuto de' Veneziani venivano per soccorrere Trevigi strettamente assediato dal Re d'Ungheria assistito dal Carrara; furono improvvisamente assaliti, la più parte ammazzati, & il resto fatti prigionieri. Cortus. fol. 107. Bonif. lib. 10. Farold. *Annali Veneti* fol. 236. Nel 1513. non avendo i Spagnuoli, e Tedeschi potuto passar la Brenta nelle parti di Cittadella in vicinanza di Fontaniva, per aver il Liviano General dell'esercito Veneto dall'altra riva del Fiume piantate molte Artiglierie per impedir loro il passo; quegli accortamente per cui passarono, & entrarono nel Vicentino. Piet. Giust. l. 12. Paruta l. 1.

384. BIGOLINO ( *Galeazzo* ) di Padova, Professore in quell'Università del Jus Civile nel 1574. Riccob. lib. 7. cap. 18. Portinari l. 10. Vedesi di lui Iscrizione nella Chiesa di S. Maria de' PP. Serviti in Padova. Della famiglia Bigolini tratta diffusamente il P. Salmonio nel lib. intitol. *Inscriptiones Agri Patavini*.

385. BIGOLINO ( *Rizzardo* ) di Socrate, fu uno de' 100 Gentiluomini Padovani, destinati a servir la Repubblica di Venezia nella guerra Turchesca del 1570. Portinari.

386. BIGONCETTA, Dimin. di *Bigoncia*, di cui appresso. Franc. Sac. Essendo una bigoncetta nella corte, prese partito d'empierla d'acqua.

387. BIGONCIA, No. usurp. dal Lat. *Bigoncium*, comp. da *bis*; tronco di *binum*, e *congium*, sorta di misura; onde *Bigoncia* signif. uno di que' 2. vasi di legno senza coperchio di tenuta intorno a 3. mine, composto di doghe: s'usa principalmente per sommeggiar l'uva premuta al tempo della vendemmia. Morg.

*E bevono a bigoncie, &c.]*

Per similit. Dant. Par. 9.

*Troppo sarebbe larga la bigoncia.]*

Usiamo la *bigoncia* in significato di Cattedra, per la somiglianza della forma; onde montare in *bigoncia*, tanto è a dire quanto montare in Cattedra, per parlamentare. Burch.

*E' va in bigoncia a dir le sue ragioni.]*

388. BIGONCIO, lo stesso che *bigoncia*, sign. picciola bigoncia.

389. BIGONCIUOLO, Diminut. di *bigoncia*: Morg.

*E ba-*

*E basta un bigonciuol così trà noi.*

391. BIGONI, Famiglia civile, e benefante del castello di Chiari nel territorio Bresciano, reso celebre dall'Abbate Isidoro Claro, che morì Vescovo di Fuligno nel 1555. dal lavoro delle Sete, che colà in abbondanza, e molto fine si fabbricano; ed ultimamente per il conflitto seguito in quel contorno tra gl'Imperiali, Galli-Spani, e Savojardi il 1. di Settembre del 1701. con grave danno degli animosi Aggressori. Di questa famiglia nel Secolo passato furono 3. fratelli d'ingegno grande, e sublime, e dalla natura dotati tutti è 3. di nobile, e d'avvenente aspetto. Il I. fu il P. CELSO della Religione di San Girolamo di Fiesole: il II. D. GIO: ANTONIO, Sacerdote Secolare Dottor di Legge: il III. il P. LODOVICO della sudetta Religione, Lettor di Filosofia, e Teologia. Il P. CELSO uno de' primi Maestri, che aprissero scuola in Brescia nel Convento della Madonna delle Grazie con incredibile concorso di giovani nativi di quella gran Diocesi, e Paesani circonvicini, riusciti i migliori soggetti del Clero, come del Foro, molti de' quali sono ancor viventi. D. GIO: ANTONIO fu eletto Prevostodi Chiari, sua patria, e d'india qualche anno chiamato dal Card. Barbarigo, Vescovo di Padova di S. M. per Rettore de' nobili nel suo famoso Collegio. Il P. LODOVICO continuò le scuole nel Convento delle Grazie con non minor concorso del P. CELSO premorto; divenuto poscia Generale, fu l'ultimo di quella Religione, perchè soppressa da Clemente IX. Sommo Pontefice per le urgenze della guerra del Turco. Divenuto perciò Prete Secolare, passò ben presto dal Generalato alla Prevostura di S. Giorgio della città di Brescia, e dopo qualche anno eletto Canonico della Cattedrale, indi da Monsignor Bartolomeo Gradenigo Vescovo dopo la morte del Canonico Lelio Luzzago, fatto Vicario Generale di quella gran Diocesi, che resse con soddisfazione del Prelato, di tutto'l Clero, ed anche degli abitanti, morì a' 4. di Marzo del 1698. con universale, ed incredibil dispiacere di quella gran Provincia. *Memorie di Fortunato Vinaccele.*

392. BIGONTINO, e BRIGANTINO, Lago nel Contado Retino.

393. BIGONZO, usato in alcuni luoghi in vece di *bigoncia*, di cui sopra.

394. BIGORDO, lo stesso che *bagordo*, di cui V. Tom. 5. col. 110. num. 340. cioè *Asta*. G. V. 7.

131. 4. *Portato sopra bigordi da più Cavalieri.*

395. BIGORRE, Lat. *Bigerræ*, Paese della Francia nella Guascogna, con titolo di Contea. Ha all'Oriente la valle d'Aura, la Vice-Contea di Nebouflan, il fiume Verdun, e Pardiac: il Bearn a Ponente: al Mezzo di le Valli di Brotou, e di Penticoufe, ovvero di Tena in Aragona: ed al Settentrione il paese del fiume Bassa incorporato all'Armagnac. La sua lunghezza, a prendere dal più alto delle montagne, è di 10. leghe dal Settentrione: la sua larghezza è di 3. leghe dall'Oriente all'Occidente. Si divide in 3. parti, cioè nelle montagne, nel piano, e nel Rustan. Le

montagne sono rinchiusse tra quelle della valle d'Aura all'Oriente, quelle d'Aragona a Mezzodi, e quelle di Bearn al Ponente. Questo spazio contiene 2. valli principali Lavedan, e Barege. Il piano di *Bigorra* è in forma ovale, & incomincia ad aprirsi alla città di Baigneres da una parte, e presso di quella di Lourde dall'altra sino a quella di *Vic-Bigorre*, & un poco più basso. Questa ha 5. leghe di lunghezza, & una intorno di larghezza all'Oriente dalla parte di Rustan lungo'l fiume Arros. Tarbe è la città Capitale della Contea di *Bigorra*. Le altre sono Baigneres, Campan, Lourde con un forte Castello, *Vic-Bigorre*, Rabasteux, Benac Ducato, Parabere, & Antin Marchefato, Castelonbon detto Lavedan Vice-Contea, Barege, &c. Questo paese è quello, che gli antichi *Bigerri*, ovvero *Bigerroni*, de' quali parlano Cesare, Plinio, Aulonio, e Sidonio Apollinare: questi sono differenti da' Tarbelliani. Le montagne servono di Barriera tra la Francia, e la Spagna. Vi sono 4. passi difficili, che gli abitanti son obbligati a guardare, cioè Azun, Cauteres, Barege, e Campan, ch'entra altresì nella terra d'Aura. La *Bigorra* provvede di Marmo, e di Diaspro, e le montagne hanno diverse miniere d'argento, di piombo, e di ferro, ma non sono aperte. V'è il fiume Adour, quello d'Esches, Arros, la Cauto di Lavedan, composta di quelli di Barege, e di Cauteres, e del Ruffello d'Azun, e 3. Laghi. La *Bigorra* ha avuto la fortuna d'Aquitania sotto i Romani, e sotto i primi Re della stirpe di Francia, & ha dipoi avuti Signori riguardevoli, i quali l'hanno dominata; ma finalmente Enrico il Grande la unì alla Corona con tutt' i suoi Dominj per editto uscito nel mese d'Ottobre dell'anno 1607. De Marca *hist. de Bearn lib. 1. & 9.* Oihenart. *not. utriusq. Vasc.* Olhagari. *hist. de Foix.* Du Pui, *Droits du Rey.* Du Chesne, Sainte Marte, Du Bouchet, &c.

396. BIGOT (Francesco) Inglese, Eboracense, Luterano, Uomo sedizioso, che scrisse contro il Clero; Autore dannato.

397. BIGOTTIERA. Vocabolo moderno, che vale quel pezzetto di panno, o cuojo, col quale si tirano su le basette. E' voce Spagn. da *Bigotes*, come chiamano gli Spagn. le basette della barba.

398. BIGOZZE, Nome attribuito dal volgo ignorante ad alcune Religiose, massime alle Terziarie del N. S. P. S. FRANCESCO, che godono la loro libertà in casa propria; così dette forse, quasi *Picozze*, cioè imitatrici di *Pica* Santa Donna, madre del medesimo S. Padre, benché per trasposizione di lettere vengano dette comunemente *Bizocche*, o *Pinzocchere*. V. *Terziarie*, o *Terz'Ordine*.

398. BIGOZZO, Nome plebeo, tolto dal Francese *bigot*, che sign. Ipocrita, e bacchettone, a cagione forse dalla lunga barba, che sogliono portar coloro, che affettano santità, come accennammo di sopra in *Bigottiera*. V. il precedente Vocabolo; e la Voce *Bizoyo*, di sotto.

B I K E

399. BIKEND, Città della Transoxana, lontana una giornata da quella di Bokharam, dalla qua-

quale essa dipende. Alcuni ancora la situano nel recinto del gran muro di 12. parasanghe di giro, che rinchiede tutt'i Borghi di Bokhara. *BiKend* ha un muro fortissimo, una bella Moschea accompagnata, o adornata d'un Portico, gli ornamenti del quale sono arricchiti d'oro, e d'azzurro. Questa città ha 96. o 97. gradi, 50. di lunghezza, o 39. o 40. di larghezza Settentrionale.

## B I L A

400. **BILAGIO**, Lat. *Cbolagonium*, Termine Medic. sign. una sorta di Medicamento, che conduce la *bile*, detto perciò ancora *Biladucum*.

401. **BILANCETTA**, Dimin. di *Bilancia*, di cui appresso, sign. una picciola *bilancia*, come quella con cui si pesano le monete d'oro, le gioje, & altre cose di gran valore. Stor. Ind. 6. 225. *Portano in seno le forbici, e un pajo di bilancette in una cassettina di legno.*

402. **BILANCIA**, Lat. *Libra*, *Trutina*, p. b. Ebr. *maneh*. ] Gr. *λίτρα*. ] Franc. *une livre*. ] Spagn. *libra*. ] Germ. *ein pfund*. ] Ingl. *a pound Weight*. ] Fiamm. *een pondt*. ] Turc. *terasi*. Nome tolto dal Lat. *Bilanx*, comp. da *bi*, tronco di *bina*, e *lanx*, coppe, o scodella, quasi *bin lance*; e sign. uno Strumento meccanico da pesare, a tutti noto, così detto perchè costa di 2. lance, o coppe, come sotto. ] Per similitud. Dan. Inf. 23.

che li pesi

*Fan così cigolar le lor bilancie.* ]

Prendesi ancora per parità, dall'aggiustar, che fa la *bilancia*, contrappesando. Lat. *aequilibrium*. Bocc. Nov. 27. 24. *La quale con giusta bilancia, tutte le sue operazioni mena ad effetto.* ] Dare il tracollo, o'l tratto alla *bilancia*, si dice di colui, che nelle cose ugualmente pendenti, e dubbie, cagiona risoluzione. ] Pesar colla *bilancia* dell' Orafo: vale esaminare per la minuta. Lat. *statera avaria ponderare*. ] *Bilancia*, si chiama ancora una sorta di rete da pescare, di forma quadrata: così detta dal modo d'usarla. ] E *bilancia*, per quella parte della Carrozza, ove sono attaccate le tirelle. ] Di questa diffusamente parla il Filosofo in *Mechan. quest.* 20. la di cui virtù, e pregio (dic' egli) consiste nell'Equilibrio, che indica quella linguetta, che sta in mezzo alla colonnetta che si tiene in mano, che da' Greci vien detto *Canon*; e se pure i pesi siano eguali, la linguetta sta ferma in mezzo del manico della *Bilancia*; e se è indifferente, non si getta nè alla parte destra, nè alla sinistra; e se più da una parte che dall'altra declinar si vede, formasi subito giudizio, chè la robba, che pesasi sia assai più grave di quel peso che sollevasi; e quanto più profondamente si porta tanto più grave si dice.

La *Bilancia* è uno Strumento, o di ferro, o d'altra materia, che misura i pesi, formata di 2. vasi; in uno si ripone il misurabile, nell'altro il movente adeguante, o sia Marco di trutina, e d'equilibrio, stanghetta, o vetta, o linea, che si chiami. Si riduce la *Bilancia* al cerchio; onde tanto più è maggiore, veloce, & esattamente muove, quanto più è lunga la Stanghetta, perchè fa il cerchio. Il Marco del peso, o sia movente

*Bibl. Univ. Tom. VI.*

te, che pur dicesi *Peso*, è di più sorte, siccome son varj i pesi: nelle *Bilance* grandi si danno pesi di migliaja, centinaja, e decine. Nelle mediocri, & ordinarie, si danno i pesi d' 1. o più libbre, di mezza libr. d' 1. oncia, e di mezz'oncia; nelle picciole si dà ancora il quarto, l'ottavo, il grano, la dramma, lo scrupolo, &c. ] Alla *Bilancia* riducesi la *Stadera*, formata con uno stile dentato indicante le oncie, le libbre, e le decine, e centinaja di libbre, scorrendo per quello un Marco, o di ferro, o d'ottone, o d'altra materia grave, detto volgarmente Romano; e quanto più la virtù movente del Marco, o perpendicolo, e vicina al centro, & equilibrio, tanto meno muove, & è veloce; e quanto più si discosta, tanto maggior pesante misurabile muove, e misura. La Trutina è il centro, e quando la linguetta è dritta, e perpendicolare all'Orizzonte, all'ora è l'equilibrio; perchè allora non inclina, nè a destra, nè a sinistra: se la stanghetta s'alza, la Trutina non è in equilibrio, & il peso può più del movente perpendicolo; se si deprime all'ingìù, il perpendicolo, e Marco movente ha più forza del peso, e la virtù non s'agguaglia con la potenza del movente. Bisogna dunque, chè l'uno, e l'altro egualmente vaglia, & in quel punto si scorge la Trutina in equilibrio, & il peso giustamente misurato; ma perchè si fanno molti inganni, e con la stanghetta, e vasi della *Bilancia*, che una è più lunga, e più breve dell'altra, la destra della sinistra, & anco nell'uso del Marco, perciò chi compra, stia ben avvertito.

403. **BILANCIA FILOSOFICA**, è quella, con la quale si può conoscere il peso de' corpi liquidi; ed è una certa canna curva, & inflessa di legno, o vetro chiamata Lat. *Syphon*. La figura della quale si può vedere nel *Lex. Philos. Chauvin Tab. XIV. Fig. 10.* Se in questa canna s'infonde acqua, o Mercurio, benché le concavità delle sue braccia siano disuguali; con tuttociò si vedrà stare in equilibrio giusto l'acqua o Mercurio dell'uno, e l'altro braccio; si vedranno ancora i corpi fluidi compesarsi giustamente in quanto all'altezza. In oltre l'acqua ed altri corpi fluidi pendenti in questa *bilancia* a poco a poco perderanno la gravità secondo che s'abbassa la canna, o braccio della canna verso l'Orizzonte; e quanto più farà alto il cilindro dell'acqua, dell'aere, o del Mercurio con tanto maggior peso, e gravità si premeranno le parti del cilindro inferiore del medesimo: di più potranno in questa *bilancia*, l'aere, l'acqua, il Mercurio (benche siano corpi di diversa gravità) ridursi tra di loro ad un peso uguale, ed il principio d'ogni moto dell'acqua in sù in tutte le sorte di stromenti, che servono per cavar l'acqua, sarà il peso dell'aere ambiente. Questo Strumento fu inventato da Fabrizio Guastaferrì dopo la metà del secolo decorso, il quale non soddisfatto de' modi ordinarj di misurar la proporzione della gravezza che i liquidi hanno tra di loro, si persuase di poterla meglio conoscere coll' Istumento predetto, riportato ne' *Giornali de' Letterati* del Nazzari di Roma, del 1669. fol. 71.

404. **BILANCIA**, VII. Segno del Zodiaco, Lat. *Libra*. Gr. *Σιόβη*: questa costellazione è composta



posta d' 8. stelle secondo le osservazioni degli antichi; ma ne' nostri Globi vedesi adorno di 17. le quali tutte occupano l' emisfero Settentrionale. Il sole entra in questo segno nel mese di Settembre, e fa l'Equinozio dell' Autunno, e per questo, è stata chiamata *bilancia*: poichè allora il giorno, e la notte sono come in un Equilibrio, per la loro uguaglianza; come spiega Virgilio nel 1. delle Georgiche

*Libra die, somique pares, ubi fecerit boras*

*Et medium luci atque umbrae jam dividit orbem.*

I Poeti dicono esser questa la *Bilancia* d'Astrea Dea della Giustizia, che ritossi in Cielo nel secolo di ferro. Esiodo *Theogon.*

405. BILANCIAMENTO, V. *bilancio*.

406. BILANCIARE, Lat. *perpendere*, p. b. *librare*, *trutinari*. Ver. deriv. da *bilancia*, sign. propriamente pesar con la *bilancia*, ma il signif. metaforico ha occupato il luogo al proprio, non si dicendo mai *bilanciare*, se non per adeguare, aggiustare, considerare, tritamente disaminare. Guid. G. *Se tu avessi con animo savio bilanciato la fragilità della natura.* ] Perciò i Deputati sopra la correzion del Decamerone così scrivono: *Ne sola i Profatori, ma i Poeti nostri, son pieni di questo peso, e pesare, per un pensiero affannoso; per disaminare, e per avere a cuore, &c.* E con questa similitudine, ma altra parola, il gentil Poeta disse.

*E queste dolci tue fallaci ciance*

*Librar con giusta lance.*

Et à il Popol nostro il suo *bilanciare*, per disaminare, e considerare tritamente; quasi ch'è stando l'animo in trà due, la *bilancia* sia il Giudice, che, udite di quà e di là le ragioni, dia la sentenza dove l'inclina, e da quello si pigli la risoluzione delle facende. Onde si dice, Una ragione, Una considerazione, Un rispetto, aver dato il crollo, o il tracollo alla *Bilancia*. ] Prendesi ancora per aggiustare il peso per l'appunto. Circ. Gell. *Uova, &c. e dipoi mettendovi sotto il collo, e bilanciandole in modo, che nessuna di loro penda.*

407. BILANCIATO, Lat. *libratus*, Partic. di *bilanciare*, da cui prende il signif. Stor. Europ. 6. 132. *E sforzandosi di tenere le cose si bilanciate, ch'è nessuno avesse a dolersi.*

408. BILANCINO, p. l. Term. usato da' Veturini, sign. quel Cavallo, che s'aggiugne alla Sedia, o Caleffo per ajuto dell' altro, che porta il peso principale; ed è così detto da quell' Arnese attaccato da una banda della stanga a foggia di *bilancia*.

409. BILANCIO, Lat. *equilibrium*, *equiparatio*, *comparatio*. Verbale d' *equilibrare*, sign. lo stesso che *bilanciamento*, pareggiamento, o comparazione. Alleg. 222.

*Potrete, come io fo senza interesse*

*Liberamente vederne il bilancio.* ]

Di questo Vocabolo servansi ordinariamente i Mercanti, e sign. il confronto, ch'essi fanno almeno una volta l'anno dell' esito, e dell' introito, per prender la loro misura nel negozio. ] Tenere un libro, o un conto per *bilancio*, dicono i Mercanti, quando non iscrivono un debitore,

che e' non facciano insieme un creditore. Seg. Fior. Mandr. 4. 2. *La natura tiene il conto per bilancio.* ] Quando i conti tornano *bilanciati*, e pari, diciamo, il *bilancio* batte. ] Stare in *bilancio* dicesti di cosa, o negozio dubbioso non ancora risoluto.

## B I L B

410. BILBAO, o BILVAO, Città, o Terra molto nobile nella Biscaja, si dice esser stata fabricata nel tempo del Re Sanchez verso l' anno 1300. alla riva del fiume Nervio lontano dal mare: quivi è grande il commercio, e concorso della gente. I naturali oltre la lingua naturale parlano la Francese, la Castigliana, e l' Inglese per Concorrere al traffico di diversi Regni, e Provincie. I negozianti di Bermeo, o la più gran parte d' essi, per la comodità del luogo, andarono ad abitare, e far lor dimora in quella Terra, che si chiamava già *Flavionavia*, e' l' fiume, che abbiain detto nominarsi *Nervio*, e doveva aver anticamente nome di *Navio*, che diede nome alla Terra *Flavionavia*. Abramo Ortel. Tolomeo la chiamò *Flaviobriga*, da altri *Flavia Gallica*.

411. BILBILIDE, p. b. Latin. *Bylbilis*, dis, antica Città de Celtiberi nella Spagna Tarraconese sopra 'l Kalon, era celebre per l' eccellente ferro, ch'ivi sicavava, ed era la patria del Poeta Marziale, com'egli testifica *lib. 1. Epigr. 411.* Villanova crede, ch'è *Biblide* sia l' odierna *Calatajud*; e Varrerio, che sia *Kiloca*. ] Dicesti ancora *Biblide* secondo Giustino, *lib. 44.* un fiume dell' istesso paese, la di cui acqua ha una virtù mirabile per la temprà del ferro. Questo fiume chiamasi oggidì, secondo alcuni, Rio Baubula, e perde il proprio nome entrando nel Kalon. Baudrand.

412. BILBIO, Lat. *Bilbium*, oggi detto *Castella Villorio*, Luogo della Spagna Tarraconese, presso la Città di Nagara, non molto distante dal Monastero di S. Maria della Cogolla.

413. BILBIS, o GIBEL, Città dell' Arabia, 7. miglia in circa lontana da Baruti, tutta rovinata, e situata sopra un alto in riva al monte abitata da alcune povere genti, che vivono dal lavoro: la terra, e di qualche poco di seta, e della pesca. V' è un piccol porto quasi affatto ripieno, il quale non serve, per battelli; tutta questa costa è piena di torri distanti un miglio l' una dall' altra, per impedir lo sbarco a' Corsari, ma sono mal provviste per questo.

## B I L C

414. BILCHOS, Città della Spagna Betica tra' confini di Tarragona, ora parte di Vico nell' Andalusia presso 'l fiume Guadarrizaz, 4. leghe da Baeza a Settentrione, alle falde della Sierra Morena, sec. Martino Ximena. Altri però la credono *Villa-Gordb* nel regno di Granata. Baudr.

415. BILCOM, Term. usurp. dal Tedesco Wilcorn, che propriamente sign. *benvenuto*; ma secondo l' uso, si prende per quel bicchier di vino, che s' offerisce per la benvenuta.

## B I L D

416. BILD (*Antonio*) padre del Beato Zenone, di cui. V. To. 5. col. 711. n. 1283.

## BILE

417. BILE, Lat. *Bilis*, Ebr. *chemab*. ] Gr. *χολή*. ] Franc. *Colere*. ] Spag. *Colera*. ] Germ. *die gal*. ] Ingl. *Choler*. ] Fiam. *gramschap*. ] Turc. *illet*. ] Term. Medic. sign. uno de' primi umori tra' 4. umori del corpo, di qualità secco, e calido, che per lo più si genera in una veschietta attaccata al fiele: lo stesso ch'è Collera. ] E prendesi anche in sentimento d'ira, e di sdegno. ] La bile assolutamente parlando, signif. la naturale, e flava, da' Greci *χολή*, la quale naturalmente si genera ne' vasi del fegato, o ne' pori colodici, & nella veschietta del fiele, e dagl' uni, e gl' altri suol distinguersi per un condotto comune all'intestino duodeno. La bile adunque è un escremento naturale, o liquore escrementizio, nato dalle porzioni salinosulfuree per lunga dimora indebolite, lavate con un poco di siero, e separato dalla massa del sangue nelle glandole sostanziose del fegato, e raccolto ne' detti vasi, e ricettacolo. L'uso di questa è indubitato, ch'è nell'intestino duodeno promove la segregabilità del Chilo immediatamente quà trasportato dal ventricolo, e la dissoluzione delle utili, e fecciose porzioni assieme col succo pancreatico, come di contraria facoltà mediante qualche resistenza di fermentazione. La Bile preternaturale, e viziosa si fa per vari modi di corruzione, e fortisce diversi epiteti, o dal colore, o dalla consistenza, o da altra circostanza. Così altra dicesi Bile pallida, che accostandosi prossimamente alla naturale, si chiama ancora acquosa, & umida, dalle porzioni sierose, o acquose più abbondanti; che la dilavano; contraria a questa è la rossa, o rossiccia, o di color di fuoco (che sono gradi di differenza) le quali additano un indizio di maggior lissiviosità, e presuppongono gran copia di particole saline troppo abbruciate; le quali particole intensamente coagulate, e rosseggianti non di raro sogliono separarsi coll' orina, e tenacemente attaccarsi all' orinale, secondo il Willis de Urin. cap. 5. §. Usitatum. La bile vitellina, cioè del colore del torlo dell' uovo crudo, è simile a questo nella consistenza: nasce degli alimenti assunti per le porzioni biliose rigurgitanti dall' intestino nel ventricolo, mescolate colle depravate, e suole manifestarsi col vomito. ] La Porracea, mescolata dalle porzioni biliose eterogenee corrotte, è composta con le vitriolacee, che pure si manifesta per vomito. ] La Bile glastea, cioè di color di guado, la rugginosa, la cerulea, l'oscura, o fosca sono specie miste ed eterogenee della Bile, varianti nel grado della corruzione, e de colori, che presuppongono la viziosa effervescenza del liquor bilioso concorrente col succo pancreatico, come bene insegna Syll. lib. 1. cap. 30. §. 112. e 46. §. 47. Dal quale Autore si ricavano altri epiteti della Bile, cioè Eterogenea, che costa di parti diverse, altre più acri, altre più ottuse, lib. 1. cap. 48. §. 6. Copiosa, e assieme più acre, le di cui cause egli assegna ca. 18. §. 11. a cui è contraria la scarfa, e debole, §. 12. la spiritosa, e volatile, la quale crede, ch'è sia causa vera dell' iterizia cap. 46. §. 41. &c. de' rutti nidorosi, cap. 7. §. 21. e delle febbri vomitorie c. 30. Bibl. Univ. To. VI.

§. 112. ] La più pingue, & oleosa come causa del fastidio de cibi cap. 2. §. 8. e dolore ardente di tutto 'l corpo, o degl' intestini, o de' lombi, c. 11. §. 18. e cap. 14. §. 16. La fluida, o flussile, o turgente, ch'è causa della collera, e Diarrea, qual' è quella, che si genera, e si scaccia per purganti più forti, cap. 7. §. 46. La Glutinosa, e spessa a cui si riduce la Calculosa, causa dell' ostruzione, massime de' meati biliari cap. 46. ] Trattano della natura, generazione, varietà, ed uso della Bile oltre Ipocrate, Galeno, e gli altri antichi Franc. Glissonio nella notomia del Fegato, e Marcello Malpighi Exerc. de Epate cap. 5. &c. Per Bili in plurale intendesi assieme la flava, e l' atra, come insegna Gio: Rodio in not. ad Scriban. Largh. nu. 136. Dell' anotomia chimica della Bile, cioè i medicamenti per la Bile tratta Morlèo Collec. Chim. Laidens. c. 96. 97. ] Atrabiliari capsule. V. Tom. 4. col. 1392. n. 5629.

418. BILE ATTRA, Gr. *μελαίνα χολή*, detta ancora Melancolia secondo Galeno sign. un'umor melancolico lib. 7. Aphor. 32. c. 1. de Nat. hum. tit. 27. t. 5. in 6. epid. tit. 14. Ma essendo egualmente oscuro appresso lui, e tutti gli altri antichi, cosa sia l'umor malinconico, o naturale, o preternaturale, deve ciò dichiararsi dalle più moderne Ipotesi Filosofiche ben applicate alla Patologia secondo le quali l' Atra bile non è altro, ch'è un'umore escrementizio, acido, naturalmente raccolto nel Pancrea, e separato all' intestino duodeno (che semplicemente può ben dirsi melancolia) reso preternaturale, e peccante particolarmente per la troppa acidità corrosiva, & esulcerativa; benchè ancora la flava bile per la mistura di questo acido liquor pancreatico corrotta possa degenerare nell' atrabile per testimonio di Fr. Silv. li. 1. Pr. med. c. 46. §. 37. anzi può rendere atrabilario l' istesso sangue, & il liquore di spiriti animali, se in questo rigurgiterà il troppo liquore acido, donde poi nascono gravissimi morbi. ] Misticamente poi per Atrabile presso i Chimici s'intende quella prima nerezza nella preparazione del Mercurio de Filosofi, e della Pietra Filosofale, che si vede nella prima operazione. Libav. to. II. Oper. in Apoc. Herm. part. post. in Proem.

419. BILECHILDE, Regina di Francia, moglie di Childerico II. fu trucidata essendo gravida, col Re suo marito, & un figlio ancor fanciullo, da Bodiglione Signore di gran considerazione, il quale si volle vendicare con le proprie mani dell' affronto ricevuto dal sudetto Re, che l'aveva fatto stendere sopra un palo con la faccia verso la terra, e frustar crudelissimamente. Mezeray, nel Regno di questo Monarca. Alcuni anni sono, furono trovati i corpi di Childerico, Bilechilde, e del figliuolo in 2. tombe di marmo, nel riparar la Chiesa di S. Germano di Prez in Parigi, e furono conosciuti in Parigi, da alcuni ornamenti Reali trovativi dentro, come anche dall' iscrizione, che porta il nome di Childerico.

420. BILECI (Raffaele) Palermitano Religioso de' Chierici Minori fu dotato di sublime ingegno, e nelle scienze speculative a niuno secondo.

Insegnò Filosofia, e Teologia con molta lode in Roma, e Napoli a' suoi; fu poi Lettore nella Sapienza di Roma, Preposito della Casa in Messina, in Catania, e Roma, primo Assistente Generale, e morì in Roma nel 1693. avendo lasciata gran fama del suo nome.

421. BILEDULGERID, Paese grande dell' Africa, il quale credesi abbracciare una parte di quello, ch' era abitato dagli antichi Getuli. Questo nome sign. *Terra fertile di Dattoli*, stimati molto dagli abitanti di questo paese, perchè ne fanno un gran traffico. Stendesi questo paese dall' Oriente all' Occidente, dall' Egitto fin' all' Oceano, non essendo però molto largo. La Barbaria gli stà a Settentrione, & il deserto di Laara a mezzo giorno. Vi sono alcuni Re Maomettani di poca considerazione. Tarudanto sopra l' Oceano è la città più considerabile di questo paese. Divide questo paese in Sufa, Dara, Segelmessa, Tafilata, Tegorarino, o Zeb, il *Biledulgerid* proprio, che dà il nome a tutto 'l paese, Fessen, il Deserto di Barca, &c. Devesi però osservare, che questi nomi furono molte volte mutati, e sono molto diversi da quello ch' erano a tempo di Marmolo, che parla alquanto diversamente di questo paese, dicendo, ch' vi sono 4. deserti, Lempta, Hair, Zuezinga, Zanhaga, così chiamati da altrettante Città, che portano il medesimo nome. Si contano altresì 3. Regni, di Targa Berdoa, e Zaoaga, che hanno parimente preso il nome da altrettante Città. Ma questi nomi non sono più i medesimi di quelli d' oggi. Il monte Atlante stende diversi suoi bracci nel *Biledulgerid*. Il Capo di Non sopra l' Oceano ha lungo tempo limitato le navigazioni de' Portoghesi, che così l' appellarono, perchè non passavano più avanti verso l' Mezzo di. Gli Arabi sono assai potenti in quel paese, e vanno al soldo del Re, come fanno gli Svizzeri in Europa. Dicesi, ch' vanno alla caccia de' Struzzi, e ch' questa cacciazione è loro profittevole, perchè mangiano la carne di quegli uccelli, ne vendono la piuma, & aggiustano la pelle, della quale fanno valigie, ove mettono le loro robe, & oltre ciò fanno sortileggi del core, con alcuni rimedj del grasso, e pendenti alle orecchie del corno. Jean de Leon *descr. Afr. Marmol lib. 7. C. 53.* Clavier, Sanfon, Du Val, &c. Questo paese deve nominarsi in Arabo *Beled Algerid*, cioè a dire la Provincia delle Palme spogliate delle lor foglie, perchè il calore eccessivo le fa cadere.

422. BILEFELD, Città d' Alemagna nella Westfaglia, questa è fra le montagne verso Monster nella Contea di Ravensberg con un' assai bel Castello. Moreri.

423. BILENA, Lat. *Bilena*, Città mentovata da Tolomeo nell' Arabia Felice alle sponde del mar Rosso, che credesi oggidì *Beron*.

424. BILENCI, e GRECI Fam. nobile Fiorentina già discendente da Roma, fu già nel 1. cerchio della città, Signora di castella, e di torre, in Bologna, e di loro fu Moretto fatto Cavaliere da Carlo Magno Imperatore. Trovasi ancora al presente giorno una strada da loro detta il *Borgo de' Greci*. Altri mutando il cognome si dissero de

*Bilenchi*, perchè fu loro così a grado, e di questi fu nel 1287. Donato di Bindo de' Signori, e nel 1300. risiede Bindo suo figliuolo: fu di loro Paulo Vescovo di Calcidonia dell' Ordine de' Predicatori. L' Arma di costoro si trova inquartata in traversi sgembi a destra, e sinistra celeste, di sopra, e sotto bianca con dentrovi una Croce vermiglia.

425. BILENCO, Lat. *obtortis cruribus*, Termine basso, lo stesso che storto mal fatto, o con le gambe torte. Pataff.

*Or va di notte, e non menare il Cane.*

*Ghiotto tralinto a bilenco sparpaglia.* ]

Dicesi anche sbilenco.

426. BILEO ( Carlo ) della mia Serafica Religione de' Minori Conventuali nel 1575. occupò la Cattedra di Metafisica con sommo onore nell' Università di Padova. ] Portinari.

427. BILEO, fiume di Galazia.

428. BILEROURG, Città ne' Paesi Bassi picciola, ma considerabile per il sito, e per le fortificazioni.

429. BILETTA, Famiglia nobile di Catanzaro nella Calabria.

#### B I L G

430. BILGRADA, Nome, con cui da Turchi si chiama Città la di *Belgrado*, di cui Vedi *Ta. scol. 824. num. 2579.*

#### B I L I

431. BILI, Pianta nelle Indie Orientali, che non cresce a maggior altezza d' un Uomo, tutta spinosa. Raccoglie ne' Rami le foglie a 3. a 3. unite, e disposte in forma di Croce, le quali son dentate, molto nervute, e che sfregolate danno il medesimo odore, che quelle de' nostri Cedri. I rami si caricano di fiori, parimenti simili a quelli de' Cedri, d' odore gratissimo, la qual soavità è ereditata ancora dal frutto. Con quelle fanno un decotto, il quale è rimedio efficacissimo per le dissenterie, e flussi, che procedono dal calore eccessivo. Il frutto nella grandezza, durezza, e qualità della corteccia, è simile ad un Granato, nella superficie puntato di macchie oscure picciole, ugualmente ripartite. Spogliato dalla scorza, rimarà la pasta rotonda, vistosa, d' odore acuto, di sapore non molto grato, che chiude nel mezzo certo seme, come di Limone crudo, e pochi lo gustano: confettato con zucchero, e con mele è molto in uso. Rinfresca mirabilissimamente, incita l' appetito, però comunemente è concesso agl' infermi. Nel mogol dove si trova in maggior quantità, è regalo molto comune, facendone i paesani grandissime provisioni.

432. BILJ ( Francesco ) LXXVIII. Vescovo di Pavia di nascita nobile, di patria Milanese, fu portato al possesso del Vescovato di Pavia per le sue rare prerogative. Ricevè solennemente Maria Anna Austriaca, che passava dall' Impero alla Spagna per cogiugnersi in matrimonio con Filippo IV. A suo tempo la città di Pavia fu assediata dal Re di Francia, sotto la condotta del Duca di Modena, e Principe di Savoia; ma i Cittadini di Pavia si portarono con tanto valore, ch' obbligarono i Francesi a levare in breve l' assc-

l'assedio; onde il Re di Spagna scrisse una lettera alla città in ringraziamento della fedeltà dimostrata. Governò FRANCESCO la sua Chiesa 12. anni sotto l'Impero di Ferdinando III. sotto'l Pontificato d'Innocenzo X. & Alessandro VII. morì poi nel 1659. Bartol. Petragrassa. Trovasi di questo Prelato il seguente Distico.

*Pastoris vigilis partes Franciscus adimplet :  
Profit ut Ecclesia, grandia quaque subit.*

433. BILI (Gio: Francesco) LXXIV. Vescovo di Pavia, nobile Milanese, figlio del Conte Baldassare, quanto fosse manieroso, e dotto, ne fa testimonianza la stima, che ha avuto appresso i Sommi Pontefici Sisto V. di cui fu Cubiculario, Gregorio XIII. di cui fu Collettore, e Clemente VIII. di cui fu Referendario, e dal quale fu creato Vescovo di Pavia, & ornato del Pallio per mano del Cardinale Andrea Peretti. Preso il possesso della nuova dignità, celebrò un Sinodo, in cui accrebbe il Sinodo d'Ippolito Rossi, di santi Istituti. Fece la traslazione de' corpi di San Siro, S. Damiano, S. Litifredo, S. Rodobaldo, S. Fulco, tutti Vescovi di Pavia, e di S. Romano Prete, dalla Cattedrale antica di S. Stefano al nuovo Sepolcro della Chiesa maggiore, e fece congiunger la Chiesa antica con la nuova. Ampliò di fabbrica il Seminario de' Chierici. Istitui, e prescrisse Regole alla Congregazione de' Chierici Secolari sotto'l Patrocinio della Vergine Assunta, e di S. Siro. Governò il popolo Pavese 8. anni sotto'l Impero di Rodolfo II. & il Pontificato di Paolo V. e morì nel 1617. Bart. Petragrassa. Trovasi in di lui lode questo Distico.

*Ticini Ecclesia si Bilus hic fuit Atlas,  
Herculis in sortem Bilus alter erit.*

434. BILIA, o BLIVIA, moglie di Duiglio, il quale trionfò in Roma, come vincitore d'una battaglia navale. Fu questa d'una esemplare pudicizia alle altre Matrone Romane. Pietro Paolo di Ribera. V. Billi, o Biglia, o Bia.

435. BILIBALDO BIREKHEIMERO, Tedesco, Teologo, e Filosofo Luterano, stampò le seguenti Opere nel 1526. in Norimberga, Tübingua, Francfort, e Basilea; le quali sono registrate nell'Indice tra li proibiti in 1. Classe; ma vengono permesse: *Apposita nota Auctoris dam-nati, & Operis permitti*; le seguenti Opere de *Valore priscorum Numismatum*, Tübingæ 1533. Item *Germania explicatio ex varijs Auctoribus*, Augusta 1530. Franc. 1532. & Virtemb. 1571. Item *Commentarius in primum Librum Ptolomai*. Item *de ratione conscribendæ Histor.* Item *Defensio Podagrae*, Argentinz 1570.

436. BILICANO (Teobaldo) Autore dannato nell'Indice de' Libri proibiti in 1. Classe.

437. BILICARE, Lat. *librare*, Ver. deriv. da *bilico*, di cui sotto, sign. mettere in *bilico*. Morg. *Che dove il bel pinnacolo si bilica.*

438. BILICATO, Lat. *libratus*, Partic. pass. di *bilicare*, da cui prende il signif. Burch.

*Nel bilicato centro della terra.*

439. BILICHILDE, prima moglie di Teodoberto II. Re d'Austrasia. Era una giovine, schia-

va assai bella, che Brunchaut comprò a Mets, e la fece sposare a Teodoberto, dal quale ebbe 2. figliuoli, ed una figlia. Ma questo Principe avendo avuto motivo di dolersi della condotta di *Bilichilde*, la fece ammazzare l'anno 609. *Fredegaire C. 35. Chron. Adrien de Valois de gesti. Veter. Franc. Tom. 2. p. 540.*

440. BILICO, p. b. Lat. *libramentum*, *equilibrium*, Term. Meccanico, fig. la positura d'un corpo sopra un'altro, che toccandolo, quasi in un punto, non pende più da una parte, che da un'altra; onde mettere in *bilico*, e stare in *bilico*. Sen. Ben. Varch. 6. 22. *E quelle cose, le quali vanno ora, e ritornano con iscambievoli bilichi, o contrappesi.* ] Dicesi stare in *bilico*, della cosa, ch'è pericolosissima di cadere, perche quando un corpo si sostien, come è detto, ogni minimo che, che e' penda dall'un de' lati, subito cade. ] Dicesi così nel proprio, come nel metaforico. Sagnat. esp. 24. *La quale mal posi, e stia'n bilico.* ] Di qui *bilicare*, che vale mettere in *bilico*.

441. BILIDEL BARGOTH, Nome, con cui Saracini chiamano Silinunte Terra della Sicilia, Alcamo Saraceno Ta. 2. col. 688. nu. 3536.

442. BILIMBINO, Pianta delle Indie Orientali, di mediocre grandezza, molto curiosa, e vaga alla vista; onde ne' Giardini riesce d'utilità, ed ornamento, e siccome ne' claustrj de' Monasterj d'Europa, d'ordinario costumasi di piantare per bellezza gl' Agrumi, o Cipressi: così nelle Indie si vagliono di questa non meno curiosi di quella. Il tronco è tutto uguale, e dritto, di cortecce con molto foglie, e co' rami raccolti nella sommità, dove ugualmente si stendono in rotondo, come se fossero coltivati dall'arte, e pure non è ch'è semplice ordinanza, e pulitezza della natura. Questi per se stessi non sono molti, ma certe verghette sottilissime, dritte, laterali, e nelle quali sta affissa la foglia, li rendono tanto pieni, e carichi, ch'è formano l'ombra gratissima. Le foglie son picciole, tenere, e pastose, ripartite ugualmente, e sempre con la medesima distanza in 2. ordini, distribuite sopra le dette verghette, con tal riserva, ch'è le più vicine a' rami grossi, son le più picciole, le più distanti, e le più grandi. Il fiore è picciolo, giallo, non diviso, ma raccolto in mazzetti, non tra le frondi, ma sopra i nudi, e duri rami, o nel tronco, a' quali col medesimo ordine succede il frutto, unito in mazzetti, talvolta tanto pieni, ch'è lo cuoprono quasi tutto sino alle radici, e bene spesso nelle radici ancora, dove alcuna discoperta rimane. Questo frutto è di grandezza, poco maggiore d'un Dattilo, nell'estremità coronato d'alcune puntine, distinto, e scompartito da 4. o 5. cavità tirate a filo, che per lungo lo dividono. Acerbo è di color verde, e si confetta con aceto per condimento de' cibi. Maturo è giallo, & odorifero, come le nostre Prune, alle quali s'assomiglia ancora nel gusto. Per esser di qualità frigida, lo temprano con zucchero, e si concede ordinariamente agl' infermi, o si piglia per ristoro, & alleviamento ne' tempi più caldi.

443. BILINA, Lago, e Fiume della Svezia nel trat-

tratto di Sindheda, detta Provincia di Helsingia, che divide in 2. parti.

444. BILINGUE: Nome usurp. dal Lat. *Bilinguis*, comp. da *bi*, tronco di *bina*, e da *lingua*; sign. propriamente chi ha 2. lingue; il che non potendosi verificar fisicamente, si deve intendere di chi possiede 2. linguaggi differenti; onde Oraz. li. 1. Sat. 10. dice

*Canusini more bilinguis.*

Intendendo di Canusino, dove parlavasi ugualmente Latino, e Greco. ] Per metaf. *bilingue*, signif. Uomo bugiardo, ingannevole. Virg. 1. *Aeneid.*

*Quippe domum timet ambiguam, Tyriosq; bilingues.*

445. BILIO. V. *Billi*.

446. BILIO (*Andrea*) Milanese, dell'Ordine di S. Agostino, fiorì verso l'an. 1430. Imperando Sigismondo, che dopo Jodico, il quale 6. mesi sedè nell'Imperio, fu assunto al dominio nel 1411. e governò 26. anni. Scrisse un Libro: *de Propagatione Ordinis Augustiniani*: un altro Commentario Storico *de detrimento Fidei Orientis, sive de origine Turcarum*: Un altro volume, che contiene la Storia *de Longobardis*, ed un altro della Storia *de Milanesi*: quanto sia lodevole Uomo sì celebre, veggasi dalle di lui Opere.

447. BILIOSO, Lat. *biliosus*, Deriv. di *bile*, di cui sopra, sign. quegli, in cui soverchia la bile. ] Prendesi ancor per iracondo, adirato, stizzoso. Lat. *iracundus*.

448. BILIOSSA, Nome d'un Animale immaginario, lo stesso che Chimera.

449. BILIOTTATO, Lat. *vermiculatus*. Termine Araldico, sign. asperso di macchie a guisa di goccioline tempestato. G. V. 12. 8. *E appresso in mezzo la sua il campo azzurro biliottato con Lion d'oro.*

450. BILIOTTI, Famiglia nobile Fiorentina, già detta *Volpi*, discese di Lucca, graduata di 10. Gonfalonieri di Giustizia, e 60. del numero de' Signori. Il 1. de' Signori nel 1299. fu Matteo, e l'ultimo nel 1522. si chiamò Alessandro d'Agostino. L'Arma de' quali si trova in dritto traverso, così divisa, di sotto bruna, e sopra bianca con una Volpe rossa, o scorticata in guisa d'andante corso. ] Un'altra Famiglia de' *Biliotti*, ha avuto 4. del num. de' Signori, cioè il 1. nel 1304. che fu Matteo di *Biliotto*, e l'ultimo di... L'Arma di costoro è una gran Croce azzurra coronata d'oro nel campo vermiglio. ] I *Biliotti* del Quartiere di S. Spirito, hanno avuto 10. Gonfalonieri, e 54. del num. de' Signori, il 1. de' quali nel 1297. ] Quegli del Quartiere di S. Croce, ha avuto 8. de' Signori, il 1. nel 1484. Credesi quella ultima derivata dall'Adighieri da un certo detto il *Bello*, d'onde *Bellotti*, e poi *Biliotti*, de' quali il 1. del num. de' Signori fu Alighiero di Gherardo, l'ultimo nel 1525. fu Pietro di Paolo di Carlo. L'Arma di questiera 3. bande azzurre in dritto traverso in campo rosso, con entro nella 1. 3. Rose d'oro, nella 2. due, nella 3. una simile dorata Rosa.

#### B I L K

451. BILKAN, & BELKAN, o BELGIAN,

Montagna, e Paese del Turchestan, d'onde i Selgiucidi offertero a Mahmud Gaznevide di far venire molta Cavalleria.

452. BILKAN, Città che ha dato il suo nome ad un picciolo Paese della Provincia d'Aran in Armenia.

#### B I L L

453. BILLA, Lat. *Billera*, Fiume d'Alemagna, che ha la sua sorgente nella Provincia di Vagria, detta Wageven. Divide l'Olfstein dalla bassa Sassonia, e li getta nell'Elva ad Hambourg.

454. BILLAIN (*Francesco*) scrisse, *de Predestinatione, Reprobatione, & Gratia actuali in commodum S. Augustini studiorum*. Amstelodami *sumptibus Sigismundi Froberij*. In quest'Opera l'Autore discifra i sentimenti di S. Agostino. Premette in primo luogo la Predestinazione ab eterno alla gloria, ed alla grazia, senza pregiudizio alla Divina Onnipotenza, o alla libertà dell'arbitrio. Alla tanto celebre controversia, se la Predestinazione alla gloria sia *ex praevisione meritorum*, pretende di soddisfare, con negare apertamente, causa efficiente per modo di congruenza, o di motivo in noi di nuova predestinazione. Passa poi a spiegare in qual guisa sia stata cagione della nostra, la Predestinazione di G. CRISTO, e come si salvi, ch'è si sia fatta *ex praevisione meritorum Christi*, &c. Pone gli effetti della Predestinazione, ed i gradi de' Predestinati, col numero, che non soggiace ad avanzamento, o menomanza. Fa maggiore il numero degli Eletti di quello de' Predestinati, assegnando i segni della Predestinazione. Tratta poi della Riprovazione, e della Grazia attuale, e spedatamente divisa le differenziate risoluzioni delle scuole. Disgiugne Calvino dal sentimento de' Padri; e fra le Grazie annovera la sanante, o sia medica, che con virtù medichevole, ed efficienza speciosa opra nell'Anima le più acconcie, e ricercate maggioranze; e qui conchiude il Volume.

455. BILLEA, Term. plebeo, sign. Burla, scherzo, che però non aggradisca a cui si fa, ma si gli arrechi dispiacere, o danno. Granch. *Par ch'ella non sia una billera delle sue.*

456. BILLI BILLI, modo di dire per chiamare, e accarezzar le Galline. ] Per metaf. vale migne, carezze, e simili. Lor. Med.

*Dopo tanti billi billi*

*Quest'anguilla pur mi sdrucciola?*

457. BILLI. V. *Bilio*.

458. BILLI, famiglia nobile di città di Fossombrone Città dell'Umbria, della quale oggi de' maschi sono viventi; GIO: BATISTA, e MATTEO fratelli, i quali, e del grado che hanno de' primi di quella nobiltà, e per le loro doti personali, son ben degni d'ogni maggior fortuna. Questa Casa è appartenente in diverse maniere, e gradi co' Brullini, e Giuliani famiglie parimente nobili di detta Città; & anche con i Conti Maurizj di Tolentino, che sono anche patrizj di Fossombrone, della qual casa Maurizj parla tanto av-

to avvantaggiolamente, ma sempre con verità, il Sanlovinì. ] Trovati anche in Gubbio le famiglia *Billi*, nobile Vicent. Arm. nni.

459. *BILLI*, famiglia Milanese.

460. *BILLI*, Fiume della Croazia, che scorre nelle vicinanze di Carlostadio.

461. *BILLI*, o *BIA*, e *BIGLIA*, famiglia nobile Milanese, la memoria della quale vedesi in un nobile Mausoleo con statue, e geroglifici, che si trovava in Milano presso Mareichino Stanga, riferito dall'Alciati in *antiq. nu. 98.* con la seguente Iscrizione.

*Sulpitis Gn. F. Severus*

*T. F. Sibi, & Gn. Sulpitio Luccori Patri, Billiena Sal. F. Secunda, Matri.*

Onde argomentano ch'è fossero in Milano i Romani *Billieni*, da cui vengono i *Billi*, originati (soggiungono) da Abillio, che Riccardo Scrinio, & Elia Reulnero, coll' autorità delle più accreditate Romane Istorie, accertano essere stato figliuolo di Romolo. In Roma presso Gentile Delfino *D. M. Gaminia Caima C. BILLIENUS Fructus.* Nel Capuano *L. BILLIENUS Marathus Corneliae Preime, & Sibi.* In Portogallo si cavò questo marmo, che meglio esprime il cognome de' Bigli *Q. BILLIO Q. F. Pap. Tappulo. Pl. Viro Augustali, & Verecunda C. F. Parentib. Suis. Q. BILLIUS Q. F. & in un'altra tavola de' Patrizj Romani nell'Impero di Vespasiano. M. BILLIUS Epitectus.* A' tempi della guerra Giurgurtina fu in Africa Pretore, sotto Mario, Lucio *Bilieno* contemporaneo di quell'altro, del quale disse *Cajus BILLIENUS, homo per se magnus, propè simili ratione summus evaserat: Qui consul factus esset, nisi in Marianos Consulatus, & in eas petitionis angustias incidisset.* Lucio *Bilieno* fu zio di Catilina, & amico di Silla. C. Annio *Bellieno* fu legato di M. Fontejo Pretore nelle Gallie. Di Pubbio *Billio* Triumviro fa memoria Valerio Massimo *lib. 8. cap. 1.* e di *Billia* consorte di Duillio, Girolamo contra Gioviniiano. Evvi, chi pensa di questa Casa essere stato *Biglione*, o *Billio*, uno de' Duchi della Lombardia, celebré nell'Istorie del B. Paolo Diacono. In Milano è una bella contrada, che sopr'a molti secoli sempre si dimandò, come pur di presente si appella, la via de' Bigli, o strada *Bia*. E fin dell'875. teneva la Sede di Milano l'Arcivescovo Anselmo *Biglia*, il quale in Monza incoronò Re d'Italia Lotario, figlio dell'Imp. Lodovico Pio, & per 5. anni la Chiesa Milanese con santi esempi governò. Nel libro intitol. *Succesores S. Barnabe* così è scritto *Anselmus I. BILLIUS Civis Mediolanen. divinis contemplationib. deditus, multis virtutum meritis florens, ardens charitate erga pauperes a Pajchali. l. creatus Archiep. rexit Ecclesiam Ann. V.* Per più secoli nel Contado di Montefeltro si nomina la Penna de' *Billi*, castello così chiamato da quella nobilissima famiglia, che ne tenne per 300. e più anni la Signoria. In Francia è ancora una nobile Baronìa della Casa de' *Bigli*, alla Francese detti de' *Billy*: onde pensò il Zazzera esser discesi questi *Bigli* d'Italia, mentre scrive ch'è venne dipoi questa famiglia in Italia, & in Milano, in quegli anni che s'ignorò della

Penna, dove inquartò le Armi delle sbarre d'oro, e azzurre con i 2. tronchi attaccati d'oro di sopra: propria, ed antica impresa de' Duchi di Borgogna, coll'Aquila ricevuta dall'Imp. Arrigo in Milano, ove ha continuato il suo domicilio insino a' nostri tempi: passò di là in Firenze, ed in Napoli similmente intorno al 1470. ove ha sempre vissuto in grado onorato di nobiltà, con imparentarsi nelle famiglie nobili delle Piazze, e fuori di questa città indifferentemente: e con servire i suoi Re con quella fedeltà, che s'appalesa da molte lettere così dell'Imp. Carlo V. come del Re Filippo II. nelle quali si raccomanda a i Vicerè di questo Regno l'impiegamento delle persone di questa Casa viventi, in ricompensa de' servigi ricevuti da' loro antepassati. Se dunque di Milano i *Bigli* passarono a Montefeltro, a Napoli, a Firenze, anche li crederemo indi passati in Francia.

Tra quelli del Consiglio di Milano, che dicono Decurioni nel 1388. eran de' *Billj*, GIACOMOLO, ANDRIOLO, AMBROSACHA, DIONISIO: nel 1389. ARRIGHINO, nel 1390. BERNARDO, nel 1398. GIACOMOLO, nel 1408. GIACOMO, e CRISTOFORO, nel 1409. GIOSEFFO. A questa Casa altrevolte s'apparteneva la giurisdizione di zelo Surrigone, che ora è degli Avogadri. Corio *an. 1311. e 1404.* Eran questi Signori anticamente di parte Guelfa, nemici della fazione Ghibellina, alla quale però quasi tutta l'altra nobiltà Milanese favoriva. Si trovarono di que' 400. che col Rusca di Como fecero in Milano tumulto contra i Duchi, per discacciarli con tutt'i Ghibellini di Casa Visconte: ma non avendo ricevuto in tempo dal Vignati di Lodi il promesso soccorso, non riuscì l'impresa: onde scrive. *Fann. de Ill. Fam. M. S. in Arch. DD. Ind. Med. tom. 1. litt. B. Joannes autem Maria Vicecomes Dux Mediolani omnes Familias Guelphas extirpare curavit, inter quas maximo odio persequebatur familiam Biliorum, qui Casatis, aliisque Guelphis auxilium prastiterant. Hac de causa Bilij, qui divites, & opulenti erant, spoliati multis divitiis a Vicecomitibus fuerunt.* E perchè tornarono dipoi i Casati, & i Guelfi in grazia del Duca, ancora i *Bigli* furon restituiti a' primi onori; onde siegue il cit. Autore: *Bilij autem postea fortiter pro Duce Mediolani contra ejus hostes pugnaverunt.* Nello stesso anno 1404. GIACOMOLO *Biglia* fu spedito dalla Duchessa, e dal Duca per tutte le Città, e Castella loro soggette con autorità d'esigere, condannare, eleguire, assolvere, obbligare i beni della Camera senz'averne da rendere alcun conto, nè soggiacere all'altrui Sindicato. GIOVANNI *Biglia* nel 1408. ebbe in difesa la forte Rocca di Castano col comando delle armi in tutti quei contorni. Corio *p. 4. pag. 228.* DIONISIO, ancorchè, morto il Duca Gio: Maria, favorisse Eustorgio Visconti figliuolo del già Principe Barnabò, e procurasse di confermarlo nel possesso, che dello stato s'aveva preso, nulladimeno fu ben veduto dal Duca Filippo Maria, sotto di cui egli solo de' fautori d'Eustorgio si conservò. Ebbe molti carichi, ed officj nobili della città: morto poi ancor Fi-



cor Filippo-Maria, e meſſaſi a Repubblica la Città: queſti, due per porta, furo gli eletti per l'anno 1448. alla batia di far guerra, e pace.

P. O.

Guglielmo Marliani: Gio: Pietro Olzati.

P. R.

Antonio Trivulzi: Antonio Porri.

P. T.

Lancilotto Crotti: Aluigi Croce.

P. V.

Guarniero Caſtiglion: Giacomo Corio.

P. C.

Georgio Lampugnani: Criſtoforo Cagnuola.

P. N.

Criſtoforo Caſati: DIONISIO Bigli.

Ceſò queſto governo, quando n'ebbe, come nuovo Duca, il poſſeſſo Francesco Sforza, al di cui primogenito nel 1470. tra' Primati, che a nome pubblico giurarono fedeltà, ſi nominano GIACOMO di Luchino, & PIETRO di Giovanni, BARTOLOMEO di Gabriello, ANGELO di Criſtoforo, GIOVANNI di Stefano, MARCHESIO di Dionisio, GIACOMO di Luchino, DEFENDINO di Giovanni, FRANCESCO di Stefano, ſuo fratello, GIULIANO di Antonio, GERARDO di Pietro, GIO: d'Antonio, ANTON-MARIA di Gio: ANDREA di Pietro: tutti della Caſa de' Bigli. Tra' Signori del Conſiglio nel 1474. furono eletti GIO: GIULIANO, MARCHESIO, BONINO, e FRANCESCO: & in quello del 1513. LEONE, GIO: FRANCESCO, ANTONIO, GIACOMO. ] MATTEO Biglia fu di que' Capitani Milanefi, che ſ'aſſoldarono ſotto'l generalato d'Ugo S. Severino nella lega de' Principi d'Italia per la comune diſeſa. Alpher. an. 1469. M. S. penes hered. Senat. Jacobi Alpher. Mediolan.] LEONARDO Biglia, aurato Cavaliere, ebbe la Queſtura dell'entrate Regie in Milano ſotto'l Ducato del Re Lodovico XII. & nel 1200. ſi trovò di que' Nobili, che giurarono, ſalva l'ubbidienza al Re dovuta, l'un l'altro ſcambievolmente diſenderſi ſino alla morte. Nell' iſteſſa unione entrò co' ſuoi amici GIO: FRANCESCO Biglia; onde ſ'accerta, chè queſta Caſa fu allora de' le prime, che foſſero in Milano.

Nell'Ordine Agostiniano fiori ANDREA de' Bigli di Milano negli anni 1428. tenuto un de' primi Teologi d'Europa. Biond. Flav. ubi de Lombard. ] Tra gli Uomini illuſtri per Santità, che riſplendettero nell'Ordine de' Canonici Regolari, è nominato il B. ANDREA Bigli. ] Suole il Cardano, e dopo lui altri Medici, citare il Biglia Milanefe, come quello che abbia ſcritto di materie appartenenti alla ſcienza delle coſe naturali; ma noi non ne abbiamo altra notizia. Morig. lib. 1. della Nob. di Mil. c. 11. ] A' Duchi di Milano ſervi in molte ambasciarie PAOLO Biglia preſſo a' Romani Pontefici, a' Re, e Principi, come moſtra il ſepolcro ch'egli ha nella Chieſa di S. Marco: queſti ebbe 2. fratelli ANDREA, e GIO: ANTONIO figli di Pietro Biglia. Laurent. Scader in monum. Ital. fol. 367. ANDREA nel 1525. dall' Imp. Carlo V. conſegui privilegio di Conte Palatino. Coſi anco PIETRO ANTONIO: ſimilmente GIO: ANTONIO nel 1501. dall'Imp. Maſſimiliano fu creato Cavaliere del palazzo Ceſareo,

e Conte dell'Imperio: & il Duca Maſſimiliano Sforza lo teneva per Cameriero nel 1513. Coſi l' Imp. Carlo V. nel 1525. a' 25. di Marzo dandogli le armi della Caſa Reale di Borgogna, lo chiama nel privilegio: *ſpectabilis, A. S. R. Imp. fidelis dilectus, Eques Mediolanen*. Ricevette dal Duca Francesco II. molti onori: fu del ſuo Conſiglio ſegreto, & ebbe il governo delle armi nella Città d'Aſti. L'iſteſſo Principe lo creò Conte di Serono nel Milanefe, e Feudatario delle Glarole, e Campoleſtro nel Pavefe: gli affidò i ſuoi intereſſi, e ſi pregiò d'eſſer ſuo parente: nelle lettere del 1525. a' 24. di Maggio gli dà queſti titoli: *Eques, Affinis, & procurator noſter*. In nome di quel Duca preſtò egli omaggio alla M. di Carlo V. da cui in un ſuo privilegio della conferma della Contea di Serono, e de' feudi ſotto'l 13. di Luglio è chiamato *ſpectabilis, fidelis, dilectus, Eques, & Patritius Mediolanensis*: continuò l'ambascieria in nome del Duca appreſſo all'Imperatore con procura ſpeciale di far pace, o patti, ed obblighi, conforme gli pareſſe richiedere gl'intereſſi del Duca ſuo parente. Del Conte GIO: ANTONIO reſtarono 2. figli, Monſign. MELCHIORRE, Nunzio con poſteſtà di Legato a Latere di Pio V. all'Imp. Maſſimiliano II. & il Conte Baldaffaro in una ordinazione dell'Eccelſo Senato fatta del 1537. enunciato *Nobilis, & Magnificus*: comprò egli la giuriſdizione delle terre di Limido, Lurago, Marinone, e Carbonate. Da Maddalena Affaitata ebbe il 5. de' figli ſuoi, BALDASSARE poſtumo, che fu Ambaſciatore de' Principi del governo di Milano alle Sereniſſime Altezze, di Piacenza, Fiorenza, Lorena, Modena, & Urbino. Di lui è nato il Conte ANTONIO Regio Maſtro di Campo Cavaliere molto qualificato nella patria, ed in luogo del padre, Decurione perpetuo; & il Conte FRANCESCO Abate di Comenda, Conte Palatino, Cav. Pontificio, Dot. del Collegio de' Giudici di Milano, indi Prelato di molta eſpettazione nella Corte di Roma; e poi Veſcovo di Pavia. Fratelli dell'ultimo Baldaffaro erano il Veſcovo di Pavia, e l'Co. Lodovico, che nelle guerre di Fiandra fu Capitano di Cavalli; poi Colonnello di gente Alemana: dove ſervi molti anni al Re Cattolico tra' riſchj più evidenti.

462. BILLI (Giacomo) Religioſo Eremitano di S. Agostino, menò vita monaſtica, ed eſemplare: egli dopo i dovuti eſercizj della ſua Religione, in altro ſpender non ſeppe il tempo avanzatogli, che negli ſtudj de' SS. PP. nella coltura della lingua Greca, e nella Poefia. Traduſſe i Verſi di S. Gregorio Nazianzeno. Compoſe molte coſe in Poefia Greca, Latina, e Franceſe. La ſua *Antologia ſacra* è ſtata un'Opera da compararſi alle antiche. Di lui favella il Poſſevino nella *Biblioteca*, e Gilberto Genebrardi vi fa il ſeguente Epigramma.

Romam vade liber, propera, te Bilius offert.

Vade ſalutatum limina ſacra Petri.

O te ſelicem: eſt Jobel, quo cuncta piamur,

Quoque ſolum reſerat clavis Apoſtolica.

Purpurei Peleevi recta divertito in ades.

Ejus

*Ejus testis bonis omnibus ampla patent.  
Arde enim musas, virtutem deperit, odit  
Stultitias, artes excipit hospitio.*

*Nemetue, es doctusque, piusque, & mitteris illuc  
A docto, atque pio: Billius ista duo est.*

463. BILLI (Giorgio) Religioso dell'Abbazia di S. Dionigi nel XVI. Secolo, fu dipoi Abate di S. Vincenzo di Laon, di S. Giovanni d'Amiens, e finalmente Vescovo di Laon, alle quali dignità lo portò il suo merito. Egli compose diversi Trattati, e tradusse il *Memoriale*, & il *Manuale di Granada*. Morì l'anno 1612. La Croix du Maine, e du Verdier Vauprinus *Bibl. par.* 446. S. Marta Gall. *Christ.*

464. BILLI (Giovanni) Abate di S. Michele nell'Erm, viveva nel XVI. Secolo. Era figlio di Lodovico Billi di Chartres Governatore di Ghisa, per il Re Francesco I. e fratello di Giacomo sì rinomato, e per i suoi scritti, e per la sua pietà, al quale lasciò la sua Abbazia per ritirarsi appresso i Certosini. Il Cardinal Carlo di Borbone faceva gran stima, e a quest'effetto lo fece andar dalla Certosa di Bourgo-Fontaine, ove prese l'abito per averlo Priore d'un altro Monastero, ch'egli aveva fondato in Normandia. Egli tradusse diverse Opere di Latino in Francese, e visse circa l'anno 1600. Petrejo *Bibl. Carth.* Du Verdier Vauprivas, e la Croix de Maine *Bibl. Franc.*

465. BILLICH (Everardo) Carmelitano, viveva nel XVI. Secolo, era di Colonia, e comparve contante riputazione nel suo Ordine, ch'egli fu dato più volte il governo ne' Paesi bassi. Assistè al Concilio di Trento, & al suo ritorno pubblicò un Opera contro Melantone, Bucero, &c. intitolata: *Judicium universitatis, & Cleri Colonienfis contra calumnias, &c.* Pubblicò altresì nel 1550. *De dissidijs Ecclesie componendis.* Morì nel 1562. essendo suffraganeo dell'Arcivescovo di Colonia. Posservino in *Appar. Sacr.* Luzio *Bibl. Carm.* Cornelio Calidio de *Illust. Germ. Script.* Mire.

466. BILLO (Niccolò) scrisse: *Emporium, emporiorum*, Francof. 1622.

467. BILLOM, Città di Francia in Overgna, 5. in 6. leghe distante da Clermonte. Questa è in un paese assai fertile, e sopra lutto in Vigne. Quivi si fabbricano diverse sorte d'opere, e manifatture.

468. BILLONE (Ugone) Vescovo d'Ostia, e Velletri nel 1298. Cardinale Francese, Domenicano, scrisse egregiamente sopra i 4. delle *Sentenze*, morì in Roma senza veruna memoria rimasta di cosa segnalata per la Chiesa sua, e sta sepolto in S. Sabina.

469. BILLONIO (Tommaso) stampò il Libro intitol. *Sybilla Gallica*, Paris. 1624.

470. BILLORI (Gio: Pietro) scrisse: *Avvertimenti al Triftano, intorno agli errori delle medaglie nel primo Tomo de' suoi Commentarij Istoricj*, in 4.

## BILO

471. BILONGHI, Famiglia Veneta, venuta dalle Contrade: erano Uomini molto saggi, e belli di persona, e be' parlatori, erano del Consiglio fatti fin del 1151. dogando M. Domenico Morosini.

*Bibl. Univ. To. VI.*

Mancò detta Casa in Luca Bilonghi da S. Lorenzo morto di peste con tutta la sua famiglia del 1310. dogando M. Pietro Gradénigo. Di questi fu mandato Niccolò Bilonghi del Sestier di S. Croce in Candia del 1211. dogando Pietro Ziani.

472. BILONGO, Vescovo di Verona XLIX. governava quella Chiesa sotto l'imperio di Lotario l'anno 37. e 7. di Lodovico suo figlio, e di CRISTO 850. come si raccoglie d'alcuni frammenti manuscritti de' Canonici di Verona, ne' quali pur si vede il testamento dello stesso Vescovo, che appena si può leggere, essendo stato corroso dal tempo; come fa menzione Uglier. *num.* 49. & il Peretti nel *Catalogo della Storia M. S.*

473. BILORTA, Famiglia, che si chiamò anche Bolotta, Balotta, e Volotta: è opinione esser derivata da Pilotti già nella Repubblica di Firenze: altri d'origine Normanda la giudicarono; altri di Spagna, esser trapiantata in Italia. Di questa famiglia si ritrova nella città di Benevento, ove fu sempre riguardevole, trasportatavi forse da' Romani, quando terminate le guerre tra essi, e i Sanniti, fecero Benevento Colonia; e chiamata fino a' tempi de' Longobardi Volotta, da Lucio Volumine Console; e ch'è di Benevento alcuni poi di questa famiglia fossero passati in Spagna, Francia, & altri luoghi. Varj di questa Casa hanno posseduto la Baronia di Leporana, e di Galatola, con altre Terre, e Castella. Ritrovansi le memorie della famiglia Bilotta fin da tempi di Romualdo IV. Duca di Benevento, che regnò intorno gli anni di CR. 650. nel qual tempo con superstiziosa idolatria adorandosi in quella Città un Serpe d'oro, incominciarono gli Uomini di questa Casa ad alzarlo per propria insegna. Fin da' tempi de' Duchi di Puglia, e propriamente intorno al 1100. leggesi in un inquisizione de' Baroni, che dovevano contribuir per la spedizione, che far si doveva di Terra Santa; ERICO Bilotta, il quale disse tener in Averla un feudo di 3. soldati, offerendo coll'aumento di 6. soldati, e 20. serventi. In un Libro de' morti della Collegiata di S. Spirito di Benevento dell'anno 1196. si veggono notati GUGLIELMO, e PAGANELLO Bilotta seppelliti in luogo sacro, che in que' tempi non era permesso, se non a persone di conto. Venendo Carlo I. d'Angiò alla conquista del Regno, idegnati gli Uomini di questa Casa del tirannico dominio del Re Manfredi, che fra le altre Terre, e Città aveva anche occupato Benevento lor patria, si ricoverarono a' suoi servigi, in particolare 4. fratelli armati, cioè BALDUINO, GIOVANNI, COLARDO, e PLANCELLO, e militarono fedelmente in servizio di quello; e alla fine impossessatosi Carlo del Regno, non lasciò di remunerare i fratelli già detti. Ritrovassi ch'è ne maneggi di pace il Re Carlo I. si servì di GUALTERIO Bilotta Chierico, destinandolo nel 1268. con Giacomo Campagnola Cavaliere a trattare alcuni negozj appresso il Pontefice in Roma, e nel 1271. lo ricevè fra' suoi Regj Cappellani, e famigliari.

MICHEL Bilotta Uomo ricchissimo, e di gran conto nel 1271. prestò 500. oncie d'oro al Re Carlo I. per sovvenimento delle guerre. NICO-

L. LA, C

LA, e GIOVANNI *Bilotta*, come Baroni del Regno, furono chiamati dallo stesso Re Carlo ad intervenire alla mostra generale, che far si doveva nelle Campagne d'Aquino nel 1276. e remunerato dal Re Carlo II. del governo della città di Gallipoli nel 1291. e nel 1314. come Barone del Regno si vede prestare il Regio militar servizio in Sicilia per il Re Roberto, dal quale nel 1316. fu mandato a custodir la Calabria insieme con SIMONE *Bilotta*, & altri Baroni del Regno; e poscia nel 1326. tornò a militare in Sicilia. In un Stromento d'Inventario, che si fè de' beni di S. MARIA di Porta summa, ne' tempi del Pontefice Bonifacio VIII. che visse intorno al 1300. si vede fatta onorata menzione di RICCARDO *Bilotta* di Benevento. Celebre ancora nelle armi fu UGONE *Bilotta*, che si crede figliuolo del 1. Giovanni, per vederfi anch' egli posseder Galatola; mentre per i servigi militari prestati al Re Carlo II. meritò d'esser da quello investito nel 1302. della Baronia di Specchia, casal di Minerbino; e nel 1304. della parte del casale di Palegiano; e morendo, il di lui suo figliuolo Nicoletto, gli successe alle terre paterne, e gli fu dal Re provvisto per balio Pietro d'Ugot Barone di Ronciglione. Del mentovato GIOVANNI però è certo essere stato figliuolo SIMONE *Bilotta* Barone di Passano; onde del sopradetto Ugone si stima frater carnale; il quale non avendo lasciato altro, che una figliuola chiamata Margherita, che fu Cameriera favoritissima della Regina Giovanna I. nè ritrovandosi, ch'avesse avuto marito, credesi, ch'esse fine alla sua linea, & al dominio di quella Terra.

Circa i medesimi tempi visse COLUCCIO, o CARLUCCIO *Bilotta*, che possedeva anche nel Regno alcuni feudi; onde nel 1321. fu chiamato come Barone a custodir la Calabria. GUGLIELMO *Bilotta*, persona di gran sapere, e prudenza, fu da Papa Giovanni XXII. fatto Governatore della propria sua patria di Benevento intorno a gli anni 1322. in tempi sospettissimi, che la Sede Pontificia risiedeva in Avignone; poichè in dett' anno questo GUGLIELMO, ottenutane prima licenza dal Pontefice, trasferì le Monache di S. MARIA di Porta somma di Benevento al Monasterio di S. Pietro della stessa città, e nel luogo di Porta somma, ch'è il più alto di quella, fece edificar una fortissima Rocca per difesa della città, che fino a' dì nostri si mantiene in piedi.

Poco tempo dopo si ritrova, ch'è CICCIO *Bilotta* Barone della Pietra Castagnara, accasandosi nel 1380. con Filippa d'Aquino de' Conti di Belcastro, con patto, ch'è dovesse andare ad abitare in quella Contea, diede principio al ramo de' *Bilotti* allignati fino a' tempi de' nostri padri in Catanzaro, ove sempre si mantennero con decoro d'elquisita nobiltà, essendo nato da CICCIO, ANTONELLO padre di Tommaso, che passò con la sua famiglia (come dice il Zazzera nel 1447.) ad abitare in Catanzaro, ove generò PIETRO, il quale essendo Consigliere dell. Re Ferdinando d'Aragona, nel 1493. fu destinato Ambasciadore insieme con Marzio d'Aquino Vescovo di Gravina in Francia al Re Carlo, appresso del quale si

dovevano discuter le ragioni di Ferdinando sopra'l Regno di Napoli, nel qual viaggio essendo morto il Vescovo, PIETRO solo giunto in Francia, difese con tanta intrepidezza le ragioni del suo Re, che ottenuto quanto desiderava, (come si scrive nella vita di S. Francesco di Paola) avendo ordinato quel Re, ch'è fosse per cammino ammazzato, egli andando a visitare il Santo, l'avvertì egli a non partirsi, se prima il Re non gli desse buona licenza; il che eseguito da lui, e conosciuto dal Re essere ciò provenuto per avvertimento avuto dal Santo, gli perdonò, e l'rimandò in Napoli. Visse PIETRO 108. anni, e di 2. mogli, ch'egli ebbe, lasciò 5. figliuoli, e fra questi Gio: ANDREA, che fu accasato con Laura Caracciola nel 1504. esercitò l'ufficio di Giudice in molte Città del Regno. Costui parimente lasciò 6. figliuoli, fra quali PIETRO ANTONIO, che nel 1530. s'accasò in Catanzaro con Livia Mainardo, con la quale procreò Gaspare, che con Lucrezia Rollo fu padre di 6. altri figliuoli, e BALDASSARE, che di Francesca Majoarana lasciò CAMMILLO, e BEATRICE, la quale maritandosi con Francesco Cataneo, con esso procreò alcuni figliuoli, e fra essi CESARE Cavalier Gerolimitano; il quale nel processo da lui fatto per la consecuzion dell'abito, non solo ha provato per lo quarto materno la discendenza sopraddetta; ma ch'è questo ramo de' *Bilotti* di Catanzaro, discendeva da quei di Benevento, & in questa Beatrice s'estinse questo hanno in Catanzaro: mentre tanto i figli di Baldassarre, quanto di Gaspare morirono senza prender moglie.

Del soprannominato Nicoletto Sign. di Galatola, & altre Terre, è opinione, ch'è nascesse quel ROBERTO Sign. di Leporano valoroso soldato ne' tempi del Re Ladislao, di cui nella Cappella di questa famiglia nella Regia Chiesa di S. Giovanni a Carbonara di Napoli (ove anche giace sepolto il medesimo Re, al quale come fedelissimo in vita, volle anche star unito in morte) si legge questo Epitaffio.

ROBERTI BILOCTÆ genere Beneventanū  
Ex antiquiss. Galatena dominis, sub Ladislao  
Rege bujus Templi extructore strenui  
Militis, ac Leporani Domini, memoriam  
Temporis injuria deletam, Octavius Bilotta  
CCXXXIII. post annos aucto exornato  
facello restituit M. DC. XXXVII.

Di questo Roberto si fa figliuolo MARINO, che avendo per litigi fra suo padre, e Florimonte Proto nobilissimo fratello uterino di quello, perduta la Signoria di Leporano, datosi allo studio delle Leggi, e fattovi molto profitto, e dal Re Alfonso I. nel 1439. fu creato Presidente della Regia Camera, e nel 1445. trovafi Regio Consigliere.

Dal sopradetto Marino vogliono, ch'è nascesse Gio: ODOARDO, il quale fin dalla sua prima età servì il Re Ferdinando I. nelle guerre, ch'egli ebbe con Giovanni d'Angiò; indi s'accasò nel 1487. con Ambrosia Parisi nobile Cosentina, e con essa ebbe 4. maschi, BARTOLOMEO, MARINO, GIROLAMO, & ANTONIO, i quali coll'occasione delle castella, e feudi, che possedevano in Re-

in Regno, si ottennero un' amplissimo privilegio di Cittadinanza da gli eletti di Napoli nel 1521. dove vengono enunciati *nobiles Domini Bartholomæus, Marinus, Hieronymus, & Antonius Bilocta de Benevento germani fratres*, &c. Di questi, BARTOLOMEO non prese moglie, & ebbe un sol figlio naturale chiamato ANTONIO, che fu Medico, e spesso Protomedico di Benevento, e carissimo a Paolo V. Sommo Pontefice. MARINO ebbe per moglie Lucrezia Cutella Metelica degli antichi Baroni di Pago, e vi procreò GIO: BATTISTA, VITTORIA, GIULIA, e CAMILLA, la 1. moglie di Pompeo Ventiglia, la 2. di Pierluigi Savariano, e la 3. di Fabbio Capasso, tutti 3. nobili Beneventani. GIROLAMO fu Sign. di Saggiano, & altri feudi presso Benevento, e doto allo studio delle Leggi ad imitazione di Marino suo avo, riuscì eminente Giuriconsulto, & avendo contratta molta domestichezza fin dalla sua gioventù col Pontefice Paolo IV. per occasione, che questi s' allevò in Benevento, ivi studiando (essendo nato in S. Angelo a Scala, non più che 8. miglia da Benevento discosto) fu da quel Pontefice nel 1557. fatto Governatore d' Ancona, e Luogotenente del Legato della Marca d' Ancona, ch' era il Card. Carrafa nipote del Papa; & in Ancona fece edificare un luogo particolare per l'abitazione di tutt' i Giudei, che in quella città dimoravano, dove fino ad ora si veggono le sue armi con quelle del Papa, e della stessa città. Fu sua moglie Lucrezia Albimonte Siciliana figlia di quel Guglielmo così valoroso soldato, che meritò d' essere uno di quei 13. Cavalieri Italiani, che con altrettanti Francesi si sfidarono vicino a Barletta, e ne restarono vincitori l' anno 1502. e di questa sua moglie ebbe 2. figliuoli, GIO: CAMILLO, & OTTAVIO, il primo de' quali fu anch' egli Sig. di Saggiano, e coll' indirizzo del padre avanzatosi molto nella professione Legale, e ritiratosi in Napoli, vi divenne fra poco Avvocato famoso; indi fu creato Giudice della Gran Corte della Vicaria, poscia Avvocato fiscale dello stesso Tribunale, e poi della Reggia Camera; scrisse un famoso trattato de *Absolutione Juramenti*, stampato in Napoli nel 1562. e certe *Allegazioni*, che furono in un volume impresse nel 1610. in Napoli. Da sua moglie Ippolita Gerarda d' Azia ebbe 2. figli, GIROLAMO, e LUCREZIA maritata con Scipione Mascambruno. Morì alla fine GIO: CAMILLO di 51. anno nel 1588. e fu sepolto nella Chiesa di SS. Appostoli di Napoli; però in Benevento nell' altar maggiore di S. Lorenzo, Cappella di questa famiglia, v' è la Statua con la seguente Iscrizione.

JO: CAMILLO BILOCTA *Juriconsulto admirabili,*  
*Qui*

Cū Marinū Biloctam *Abavum suum J. C. Clariss.*

*Regij patrimonij Alphonſi I. Aragon. Regis*

*Prasidem, Regiumq; Consiliarium*

*Doctrina, Prudentia, & Religione adæquasset,*

*Et à Philippo II. Hisp. Rege prius ad Quæsturam*

*Civilium, & parricidium M. C. V. & demū in eodem*

*Regij patrimonij supremo Auditorio ad tuendas*

*Fisci lites subadmotus*

*Bibl. Univ. To. VI.*

*De utroq; munere de Regno, & de suo Rege*  
*Optimè meritis*

*Ad majora tendens obiit anno stat. sue 51.*

*Sal. hum. 1588. die 4. Junij*

*Hieronymus filius, & Portia de Capua è Palena*  
*Comitibus conjuges concordissimi*

*TP. Monumentum.*

GIROLAMO con Porzia di Capua sua moglie generò il II. CAMILLO, & un'altra LUCREZIA data in moglie primieramente a Cesare di Leone nobile Beneventano, e poi a Francesco Mele del Seggio di Napoli. GIO: CAMILLO s' accasò con Adriana Riccio del Seggio di Nido, da cui procreò un' altro GIROLAMO, PORZIA, monaca in S. Vittorino di Benevento, e LUCREZIA moglie di Mercurio della Vipera, e poi di Luigi Antonio Strambone del Seggio di Porto. GIROLAMO s'ammogliò con Zenobia Mele figlia del mentovato Francesco, con la quale si fe padre d' alcuni figliuoli morti di peste.

OTTAVIO secondogenito figliuol di Girolamo, e fratello del I. GIO: CAMILLO, ebbe per moglie Antonia di Leone nobile Beneventano, e Ferrante Vulcano del Seggio di Nido; e la 2. Fabbio Capasso, e Fabrizio Griffo del Seggio di Porto. GIO: BATTISTA non dissimile a' suoi maggiori nella cognizione Legale, pervenuto in Napoli riuscì famoso Avvocato, indi in molte audienze del Regno servì S. M. per Avvocato fiscale, e per Auditore, e fu anche Commissario generale di Campagna, e quando la fortuna non le gli fosse attraversata, con averlo costretto a star per molto tempo lontano da Napoli, faria asceso a gradi più convenienti alla sua dottrina, & integrità. Scrisse *Communes Conclusiones ex questionibus feudalibus*. Neap. *Decisiones Causarum Civitatis Beneventi, tam in Sacra Rota, quam in alijs, tum Urbis Romæ, cum ejusdem Civitatis Beneventi Tribunalibus eliminata.* D. Jo: Baptista Bilocta *clarissimo Patricio Beneventano, ac Juris Consulto celeberrimo Compilatore. Quibus acceſſerunt Decisiva Consultationes ejusdem Auctoris in arduis, nodosisque juris Quæſtionibus. Cum definitionibus Supremorum Tribunalium. Opus undique nimia eruditione refertum, omnibus in Foro versantibus utilissimum.* In Napoli appresso Francesco Savio nel 1645. in fogli.

Di sua moglie Ippolita di Giorgio figlia di Gio: Andrea Regio Consigliere, lasciò ANDREA, & OTTAVIO. Morto poi in Benevento, fu sepolto nella Chiesa di S. Lorenzo.

ANDREA, entrato nella Compagnia di Gesù, visse in molta estimazione di tutti, così per la sua dottrina, e bontà, come per i suoi gentilissimi costumi, e singolar prudenza. ] OTTAVIO accoppiò alla professione Legale una varia erudizione; quindi riuscito famoso Avvocato, stampò alcune addizioni alle *Conclusioni feudali* di suo padre, & a' *Consigli di Scipione Bilocta*, & un' erudito *Discorso*, nel qual difendeva, che S. Gennaro Martire, e principal protettore di Napoli, fosse stato nativo di Benevento; morì nel fior della sua gioventù, e nel bel principio de' suoi progressi a gradi sublimi, avendo prima presa per moglie D. Caterina Sances de' Marchesi di Gu-

L 2 yara,

vara, di cui lasciò D. BEATRICE MARIA congiunta in matrimonio con Giuseppe Maria Mastrillo, e D. I. polita in Capillo.

ANTONIO quartogenito, & ultimo figlio di Gio: Ottavio fu Sig. di Peseo S. Angelo nel Beneventano, e di Mancusi, e Lentace nel Regno, e di Camilla Moccia del Seggio di Portanova sua moglie, ebbe SCIPIONE, BARTOLOMEO, ISABELLA moglie d'Ottaviano Memmoli Barone delle Pastine, & altre terre; GIOVANNA di Giulio Mascambruno, ADRIANA di Silvano di Vico parimente nobili Beneventani, & altre, che furono monache in S. Pietro di Benevento. SCIPIONE fu Signor di tutte le Castella di suo padre, e continuando, ad imitazione di quello, nello studio delle Leggi, e servigi de' Re di Napoli, fu impiegato nella carica di Commissario generale per tutto il Regno contro i delinquenti, con potestà di poter sostituire altra persona in ogni Provincia; indi fu creato Avvocato fiscale di Vicaria; ma assalito da immatura morte, non potè esercitar quella caria. Si veggono del suo secondo ingegno alcuni *Consigli legali* in folg. impressi nel 1627. in Napoli con le *Conclusioni feudali* di Gio: Battista Bilotta: fu sua moglie Giovanna Vallois di regia stirpe di Francia, da cui ebbe VINCENTO, PIETRO, MICHELE, ANTONIO de' Chierici Regolari Teatini, CAMILLA maritata con D. Alvaro della Quadra, GIUDITTA, e GEROLAMA monache in S. Pietro di Benevento. VINCENTO fu Signor de' Mancusi, e di Lentace, & essendo di molta abilità ne' maneggi di stato, si conferì in Roma, per avanzarli in quella Corte, dove fu da Paolo V. eletto suo Secretario di Stato; e sarebbe giunto a gradi maggiori, quando attraversato dalla fortuna, non fosse stato costretto di ritirarsi nella sua patria, ove poco dopo se morì. Fu carissimo alle Muse, & alcune delle sue rime furono date alla luce; massime il *Paride*, Tragicomica, dedicata all'illustrissima Nobiltà Beneventana, in Nap. per Francesco Savio 1638. in 12. *Canzone nelle nozze di Muzio Sforza Marchese di Caravaggio*, in Roma appresso Guglielmo Facciotti 1598. in 4. Egli usò chiamarli *Tirsi beneventano* a similitudine del Pontano; che si chiamò *Gioviano*, del Sanazzaro detto *Azio Sincero*; del Marino, che si chiamò *Fileno*, & altri. PIETRO per rinanzia di Vincenzo suo fratello, fu il IV. Barone de' Mancusi, e di Lentace, ed accasatosi con Maddalena di Leone, ebbe SCIPIONE, ANTONIO, GIOVANNA, & altri, de' quali nessuno ha lasciato posterità.

BARTOLOMEO figliuol d'Antonio, e fratello di Scipione, prese l'abito di S. Stefano nel principio, che si fondò quella Religione insieme con altri Cavalieri Napolitani, e Beneventani, e dopo d'aver servito la sua Religione, andò Venturiero sotto di D. Gio: d'Austria nell'impresa de' Curzolari; indi ripatriato, si trattene in Luogotenente della compagnia Regia del Principe di Bisignano: fu poi fatto da Clemente VIII. Capitano di Cavalli, allorchè mosse la guerra al Duca di Ferrara, la qual carica ritenne poi, mentre visse, d'una compagnia di Cavalli leggieri, che la Sede Apostolica tiene in Benevento; non prese

mai moglie, ma ebbe alcuni figliuoli naturali, de' quali fu molto parziale; onde in morte d'uno d'essi chiamato Gio: compose, sotto nome del Cav. Alessandro Michele Sanuto l'*Pianto di Teone* stampato in Napoli nel 1606. nel quale si contengono moltissime composizioni poetiche Toscane, e Latine in lode d'esso GIOVANNI con 350. *Descrizioni dell'Aurora*, in Nap. appresso Gio: Bat. Sottile, detto Gio: fu soldato di valore, e servì con una compagnia di fanti S. M. Cattolica nelle guerre di Fiandra, e Lombardia; a cui da Romualdo parimente suo figliuolo naturale fu eretto nella Chiesa di S. Lorenzo di Benevento una memoria onorevole. Morì finalmente BARTOLOMEO carico d'anni, e fu sepolto nella Chiesa di S. Maria del Carmine di Benevento, nella Cappella di Vincenzo Villani suo genero, marito d'ANTONIA Bilotta sua figlia, eretagli da Gio: Villani suo nipote, e figliuolo d'ello Vincenzo, ove si legge questa Iscrizione.

BARTOLOMEO BILECTAE  
*Patritio Beneventano Viro strenuo,  
 Pio, fidei, omnium officioso observatori;  
 Aprima aetate fortuna militari donato,  
 Pro summis Pontif. ac pro Catholicis Regibus  
 Pluries contra varias nationes  
 Equitum Duci;  
 Continuo pro Republica pugnatur,  
 Patrioptime merito,  
 MDC. XXVII. Domini LXXXVII. aetatis sua  
 Vita pie functo,  
 Omnium luctu  
 Cendito.  
 Joannes Villanus ex filia  
 Nipos.*

E nello stesso luogo vedesi anche inciso in marmo il seguente Sonetto.

*Di doppio duolo incenerito il cuore  
 Sannio ti vedo, il Cavaliero estinto,  
 Il cui valore, il cui saver non finto  
 In varj tempi, in tua difesa hor more.  
 Trasse come la stirpe il gran valore  
 Da gli avi alteri, e resta ogni hor dipinto.  
 In carte, hor d'opre, e di gran merto accinto  
 Sen'vola al Cielo al suo sovran Fattore.  
 A questo invitto carico di trofei,  
 Con forza d'armi conquistati, e presi  
 Del militare ardire alto sostegno;  
 Erger dovevsti a gara in più paesi,  
 Come a buon duce valoroso, e degno,  
 Piramidi, Colossi, e Mausolei.*

B I L S

474. BILSTEIN, Borgo. V. Beilstein, Fo. V. col. 791. nu. 2481.

475. BILSTEIN (Giovanni) Fiammingo da Vervia nel Ducato di Limburgo nel 1614. abbracciò la compagnia di Gesù, nato nel 1592. v'insegnò le belle Lettere, vi fu Prefetto delle scuole, e adempì tutte le parti di Padre Spirituale, intrepido a ogn'impresa più ardua per la gloria Divina, e non abbattuto mai dalle fatiche in mezzo alle sue perpetue malattie, come fece vedere, massimamente in Ornabruco, ove fu carissimo a quel Vescovo Francesco Guglielmo di Baviera poi Cardinale; e in Colonia, dove spese gli

se gli ultimi 20. anni terminati santamente dopo ardenti desiderj del Paradiso nel 1663. publicati varj Libri sopra l'Orazione Domenicale: e la Salutazione Angelica: l'Ateneo Cristiano: Ercole Ogmio: Catena Aurea della Virtù.

## B I L T

476. BILTÀ, BILTADE, e BILTATE, Voci oggi poco usate in vece di Beltà, di cui V. To. 5. col. 862. nu. 2679. Bocc. Nov. 18. 30. Di che voi tutta giuliva viverete, e più della vostra biltà vi diletterete. ] Trovasi anche bieltà, e bieltate. Dant. Rim.

Che mosse di valore, e di bieltate.

## B I L U

477. BILUDIA, o BILLUDIA, o BELLUDIA, Feudo nel territorio di Noto in Sicilia, situato presso il fiume Eloro famoso nelle Istorie, e nominato da Virg. 3. *Æneid.*

*Exupero præpingue solum stagnantis Elori.* Questo feudo è famoso in quelle parti, per essere più volte l'anno inondato, come l'Egitto, dal sudetto fiume, che lo rende fertile a meraviglia. Al presente è posseduto da' Signori di Landolina, famiglia antichissima di Germania, così detta da LANDOLO I. discendente da FERRAMONDO; detto in altro nome BETZO. Da questo discesero, per retta linea LANDOLO II. Alberto in Normandia; LAMBERTINO, padre di quel ROLLANDO di cui Vincenzo de' Rebus *Netinis*. Leggasi Teodorico Piespodio, Francelco Guillimanno. Agostino Invespos, ed altri Autori forastieri, e Siciliani. Dal suddetto ROLLANDO discendono i Sig. di Belludia. Adesso di questi istessi è il Marchese di Terzano, terra presso Milano, detto D. FRANCESCO LANDOLINA, figlio di D. PIETRO.

478. BILUNI, o BELUNI, Serpente nell'Indie nell'Isola di Maniglia, principale delle Filippine. Tra' Malavari ancora si trova, benchè più di raro, chiamata in loro lingua *Beluni*: ha il capo sottile, e pelle minutissimamente squammata, tutta nera, puntata, e distinta da semicircoli bianchi, vagamente ripartiti, ma piena di veleno fierissimo. Nel punto, che morde alcuno, lo fa cader tramortito, e tremante; non però così subito gli toglie la vita: ma dà tempo per il rimedio; se però questo tarda, lascia sempre nel paziente i segni del suo contagio.

## B I M B

479. BIMBACCI (*Gian Paolo*) da Fiorenza, Conventuale della mia Serafica Religione. Fu Uomo molto erudito: fece i suoi primi studj in S. Miniato; dipoi fu Maestro di studio nel Convento di S. Croce di Firenze. Fu Principe dell'Accademia de' Chimerici l'an. 1624. Ascritto poi al Collegio di S. Bonaventura l'an. 1625. ne uscì laureato nel 1628. Fu Segretario, & Assistente Generale. Ebbe la carica di Provinciale di Toscana, in cui molto si rese amabile per la sua dolcezza unita col rigore nell'osservanza delle Costituzioni. Terminato il Provincialato, passò alla lettura della Teologia, essendo Reggente nel Convento di Firenze; e poco dopo ebbe la carica di Guardiano nello stesso luogo. Passò poi in Francia Vicario, e Visitator Generale. Finalmente dopo altre onorevoli cariche ammalatosi,

terminò di vivere in Siena a' 21. di Novembre del 1645. in età d'anni 49. Di molte opere, che ha composte non si vede alla stampa altro che *Devozione del S. Nome di Maria: Discorsi per i Sabbati di Quaresima*, in Firenze 1645.

480. BIMBIOLO (*Annibale*) da Padova, ha letto Medicina nelle scuole della sua patria con onorato nome dal 1577. fin al 1613. nel quale anno morì. Riccob. lib. 3. c. 47. Ex Rot. Gymn. Par. Portinari lib. 7. c. 6.

481. BIMBO, Vocè, con la quale si chiamano per vezzo i bambini. Ant. Alam.

E agli anni sei babbo, al poppar bimbo.

## B I M E

482. BIMESTRE, Sost. Lat. *bimestre*, spazio di 2. mesi. ] In Addjet. *bimestris*, sign. cosa di 2. mesi, come *Fanciullo bimestre*, &c.

## B I M I

483. BIMINI, Isola dell'America Settentrionale, una delle Lucajadi, a Mezzo giorno di quella di Bahama. E' difficile l'accostarsela, a ca' de' grandi scogli; & il Mare è agitato. Si dice, ch'è quel paese è sommamente gradito, e vi è un bel sangue; il che altre volte tirò della gente. Alcuni han detto ch'è v'era una fontana, le di cui acque avevano virtù di ringiovenire.

## B I N A

484. BINA, Term. usato quì in Venezia, sig. una coppia di pane, cioè 2. panetti accoppiati assieme.

485. BINA. V. *Bebriaco*, To. V. col. 738. nu. 2252. dove aggiungasi, ch'è trovato presso il fiume Olio, dove fu ucciso Vitellio da Ottone Imperatore. Tac. lib. 18. *Annal. Mem. Juvenal.* *Bebriaci Sat. 2.*

*Bebriaci in campo spoliū affectare palati.* Altri però vogliono, ch'è *Bebriacum*, o *Bedriacum*, sia Can-to terra del Mantovano, 20. miglia distante da quella Capitale, altrettanto da Cremona, celebre per la battaglia tra Vitellio, e Vespasiano.

486. BIMANS (*Gio: Francesco*) Inglese di nazione, nato da parenti nobili, e Cattolici, che l'allevarono con sollecitudine nel timor di Dio, e nell'esercizio delle Lettere: fece il corso dell'Umanità, e studiò Filosofia in Inghilterra d'onde uscì nell'età di 15. o 16. anni, dopo d'esser scappato miracolosamente dalla casa d'una Dama pia e divota, che faceva celebrar secretamente la Santa Messa nel suo Palazzo, ove si congregavano molti Cattolici, tra' quali soleva intervenire anche *Gio: Francesco*; ma ocorse ch'è un giorno sorpresi da' Ministri della crudel Regina Elisabetta, furono tutti subito martirizzati fuorchè *Bimans*, il quale scappò; & imbarcatosi, approdò a Dieppa, e si ricoverò in Francia, ordinario ricovero de' poveri Cattolici perseguitati per la Fede. Grande in vero fu il suo giubilo nel vedere Iddio adorato in spirito, e verità pubblica, e sicuramente nelle Chiese; onde assomigliava la sua infelice patria a Sodoma, e la Francia gli pareva un Paradiso di riposo. Fu inteso più volte ringraziare il SIGNOR d'averlo liberato dalla servitù d'Egitto, per farlo entrar dopo tanti travagli nella Terra di promessa, ove godeva pacifi-



pacificatamente la santa libertà de' figliuoli di Dio. Avendo inteso, ch'è era in Rheims un Seminario d'Inglese fondato dalla liberalità della pia Regina di Scozia Maria Stuarda di S. m. v' andò per cōtinuare i suoi studj di Filosofia, e Teologia, e singolarmente per impararvi le lingue. Non è credibile quanto superò i compagni per la sua pietà ed attenzione allo studio, facendosi amar, e stimar da tutti. L'affetto poi, ch'è ebbe per la nazione Francese, che tanto lo favoriva, gli fece prendere il nome di *Franco*, o *Francesco*; quindi fu poi chiamato *Gio: Franc. di Binans*. Resosi capace per faticar per la salute delle Anime, bramò, per lavorarvi più santamente, d'entrare nell'Ordine di S. Francesco di Paola. Vi fu ricevuto alle raccomandazioni del Dottor Alanos (che fu poi Cardinale) il quale conoscendo più particolarmente la pietà e dottrina del *Binans* ne rese testimonio vantaggioso al P. Guglielmo le Ber suo amico particolare, e Provinciale de' Minimi di Lione, ove lo ricevè, egli diede l'abito della Religione nel 1584. Fatta poi la Professione fu mandato nella Provincia di Parigi per ricominciar la sua Teologia sotto 'l Padre Gio: Carnart, ch'era stato Archidiacono di Soissons, e Dottore della Sorbona, Uomo illustre per la di lui nascita pietà, e dottrina. Sotto un Maestro così Letterato il *Binans* fece in poco tempo grandi progressi, e si rese sì pratico, ch'egli stesso professò poi la Filosofia, e Teologia Scolastica, e positiva per lo spazio di molti anni con grandi applausi, e divenne uno de' maggiori Predicatori del suo tempo, gran direttore delle Anime, nemico giurato degli Eretici Luterani, e Calvinisti, e rese confusi nelle sue dispute molti de' loro ministri. Tra le altre ebbe una conferenza pubblica con Teofilo Casfagrano del Ponte di Vesse, 1. lega discosta da Micon, e col Ministro Caille apostata degli Agostiniani nel palazzo del pubblico a Manotica in Provenza: e questo ultimo restò così svergognato, ch'è se ne morì 2. giorni dopo di disperazione. Pred cò in una certa occasione lo spazio di 8. mesi interi contro gli Eretici senz'aver tralasciato un giorno solo. Predicò l'Avvento, e la Quaresima di ciascun anno, per più anni nelle 2. Borgogne, nella Provincia di Lione, & in quelle di Delfinato Uviarets, Sevrène, Linguadoca, e Provenza. Era dottissimo nelle lingue Orientali, massime nell'Ebraica, Caldaica, e Siriaca. Il Contado Venaisin, ove predicò, gli deve la conversione di molte famiglie di Gudei. Fu amico singolare del famoso Genebrardo nominato Arcivescovo d'Aix in Provenza, col quale aveva frequenti conferenze circa varj punti di Dottrina. Fu eletto Provinciale de' Minimi di Provenza nel 1605. Spiccò singolarmente il suo zelo in questa Provincia, la quale ha sempre rispettato come un Santo il P. de *Binans*, al quale ricorse tutta la nobiltà del paese, le persone più segnalate nella pietà, & universalmente tutti quegli, che con sincerità di cuore vollero darsi a Dio si misero sotto la direzione di quel gran servo di Dio. Convertì egli frà gli altri un Gentiluomo Inglese famoso Pirata preso da una Nave Provenzale, e condotto in

Marfiglia, & indi alle carceri d'Aix, & essendo condannato alla testa, il P. di *Binans* non l'abbandonò mai, e l'accompagnò alla morte fin sopra il palco, e con le sue pie esortazioni il reo soffrì il supplicio della morte con pertetta rassegnazione alla volontà di Dio. La vita penitente del P. *Binans* fu senza rilasso, e la sua orazione perpetua. Dispensava la giornata in 3. parti, della mattina, del meriggio, e della sera, meditando in questi 3. tempi 3. versetti de' Salmi, o qualche passo della S. Scrittura, che occupava la sua mente tutta la giornata. La sua divozione verso il S. Bambino GIESÙ, e la Madonna Santissima fu sì grande, ch'è impressa nel di lui cuore i SS. nomi di GIESÙ, e di MARIA, conforme fu scoperto dopo la di lui morte. Predicandogli al Parlamento di Dyon, predisse a que' Signori, ch'è se non si convertivano d'un peccato, nel quale vivevano, la loro città in meno d'un anno sarebbe messa a fuoco ed a sangue. Il che successe in una questione mossa tra 'l Governatore, e gli Officiali della corte del Parlamento. Egli fu spesso tormentato, e tentato dal Demonio: i suoi contemporanei ne hanno raccontate cose orribili da dire, che avevano visto. Fondò in Marfiglia una Congregazione di penitenti sotto 'l titolo della S. Croce, a' quali diede delle Costituzione del tutto Sante, che s'osservano sin'ora con edificazione. Nelle loro cerimonie vanno a piedi scalzi vestiti d'un sacco del color de' Minimi, e visitano processionalmente la Chiesa de' PP. di quest'Ordine, la vigilia di S. Francesco di Paola. Il Convento di Scialon sopra Saona, dove il P. *Binans* aveva dimorato, conserva nella sua Biblioteca i M. SS. di quel pio, e dotto Religioso. Vi sono tra gli altri alcuni *Commentarij sopra il vecchio, e nuovo Testamento*. Morì in Marfiglia, al 1. d'Agosto del 1613. conforme egli aveva predetto: il suo Funerale fu magnifico: v'intervennero il Magistrato della città con tutte le persone di distinzione, e fu sotterrato a spese del pubblico, dopo ch'è il suo cadavere fu esposto alla venerazione del popolo, che venne con gran concorso 2. giorni di continuo, dove respirava odori soavi, non ostanti i caldi eccessivi della stagione. Tutte le Religioni v'intervennero: un P. Minimo fece la sua Orazione funebre; & i Signori della celebre Abbazia di S. Vittore, sotto la di cui giurisdizione è posto il Monastero de' Minimi, celebrarono l'Offizio, e la S. Messa con gran solennità. Monf. Dattichy Minimo, e poi Vesc. d'Autun li. 3. *Ist. gen. de' Min.* Ruffi *Ist. di Marfiglia*. P. Paolo Barri della Comp. di G. *Filagia*. Lanov. *Chron. Min.* Montoj. *Cron. del Orden de los Minimos, &c. Martirolog. de' Min.*

487. BINARINI (*Alfonso*) di Gio: Maria, essendo Auditore della Romana Rota, da Papa Pio V. a' 18. di Luglio del 1572. fu fatto Vescovo di Rieti, in luogo di Mariano Vittori, e poi da Papa Gregorio XIII. del 1574. a' 17. di Settembre fu fatto Vescovo di Camerino, in luogo di Berardo Bongiovanni Romano, e la Chiesa di Rieti fu data a Costanzo Bargellini, e della Chiesa di Camerino prese il possesso a' 23. di Novembre del medesimo anno, dove ridusse quel Clero

Cléro all'esatta osservanza del Concilio di Trento: fu dotato di liagolar pietà, e dottrina, & acceso oltremodo di desiderio del culto Divino: terminò il Palazzo Vescov. principiato da Berardo Bongiovanni Romano, suo Antecessore; era così esatto osservatore de' costumi Ecclesiastici, che Gregorio XIII. di lui si servì nella riforma di molte Chiese; morì l'26. d'Aprile del 1580. a Camerino, e nella sua Cattedrale fu sepolto con Epitaffio, & a lui successe nella Chiesa di Camerino Girolamo di Vitale de' Buoi. Ughel. T. 1. pag. 612. e pag. segnata 125\*. e l'Alidosiof. 112.

488. BINARIO. Lat. *Binarius*, Deriv. da *Bini*, Distrib. del num. duale. V. *Due*.

489. BINASCHI (*Filippo*) nato in Pavia sua antica patria, fu Poeta molto arguto, e leggiadro; & essendo stato ne' suoi più giovanili anni in varj colpi della disgrazia quasi bersaglio, dimostrò Uomo molto mirabile, e di grandissima prudenza in sopportarli; imperocchè, mentre i furibondi Francesi con gagliardissimo impeto muovevano guerra contra lo Stato di Milano, saccheggiando, e mettendo a fuoco, e ferro ogni cosa, il *Binasco* per sottrarsi al natural furore de' nemici, s'andò ora in questa, & ora in quella ritirando, ma finalmente non seppe egli tanto fare, chè non rimanesse nelle mani de' Francesi; i quali vedendo, chè nè egli, nè i parenti suoi per le continue guerre grandemente impoveriti, potevano sborsar danari per riscattarlo, si risolsero di ritenerlo in una prigione rinchiuso: qui dopo esser stato molto tempo, alla fine col mezzo della Divina misericordia gli fu concessa la pristina libertà; ma poscia rimase, per causa della grandissima umidità di quel carcere, da una malattia d'occhj talmente oppresso, chè restò affatto privo del lume, & insieme impedito dal poter ripigliare gli abbandonati studj delle Leggi, e belle Lettere; contuttociò per non abbandonar del tutto la virtuosa dilettazone, ch'egli dalla Poesia Toscana traeva, scrisse, e pubblicò un Volume di Poesie intitolate. *Delle Rime Parte 1. e 2. quella compose, mentre aveva il lume degli occhj; e quella da che divenne cieco. si trovano anco del suo molte altre composizioni di gran spirito, e di molta vaghezza ripiene, le quali con molto onore del suo nome si vedono stampate insieme con molte Poesie dell' Accademia degli Affidati della sua patria, della quale fu uno de' fondatori, & in essa aveva anch'egli per i suoi meriti luogo onorevole: e chiamavasi l'Endimione. Morì poi in quella città circa l'anno 1576. e fu sepolto nella Chiesa di S. Teodoro, dove aveva fatto fabricare una Cappella nella quale si leggono i seguenti versi.*

*Alma Dei genetrix Binaschi lumine capti  
Suscipe dona pio, que tibi corde dicat.*

E nell'arco dell'istessa Cappella si legge questa Iscrizione.

*Virgini Mariæ Binascorum Familiæ patronæ  
Optimæ dicatur sacellum, Jo: Philippus  
Binascus are proprio ornare curavit  
an. M. D. LXVIII.*

490. BINATO. Lat. *gemellus, geminus*, No. usurp. dal Lat. *binatus*, comp. da *bi*, tronco da

*binus*, e dal Partic. *natus*; onde *binato* significato in compagnia d'altri, a un corpo a una portata, a un parto: e dice si sol di quegli animali, che comunemente non partoriscono se non un figliuol per parto. Liv. M. *Si trovarono da ciascuna parte tre fratelli binati.*] Et anche delle piante. Morg.

*Guardando presso duo pin si vedea  
Ch'erano insieme in un ceppo binati.*

x V. *Gemelli*.

## B I N C

491. BINCHE BINK, ovvero BINS. Lat. *Binchium*, Città de' paesi bassi nell'Ainaut, appartenente al Re di Francia, molto antica, e dilettevole in un paese fertile abbondante in ogni sorta di cacciagione, e d'aria molto salubre: per questa ragione Maria Regina d'Ungheria, sorella dell'Imperator Carlo V. fece qui fabbricare un bel Palazzo, che fu dipoi rovinato nel 1554. da' Francesi dopo la presa di Maibourg, e di Dinant. Fu poscia ristabilita, e fu nominata Marimonte. I Francesi ne sono padroni dopo l'an. 1667. essendo stata loro ceduta per il 2. Articolo della Pace conclusa in Aix alla Cappella. E' stata riparata, e v'è stata fatta qualche fortificazione.

492. BINCHESTER. Lat. *Bimonium*, o *Binovium*, & *Vinovium*, Luogo nella Diocesi Dunelmense nell'Inghilterra.

## B I N D

493. BINDACCIO (*Ricasoli*) nobile Fiorentino, fu Padre d'Angelo, che fu Vescovo d'Aversa nel 1370. e di questa Famiglia fu il Card. Ugone Ricasoli.

494. BINDI, oggidì *Giunta*, Fam. Fiorentina, ha avuto 7. del num. de' Sig. il 1. nel 1451. che fu GIUNTA di Guglielmo, e l'ultimo nel 1524. che si chiamò GIACOPO di Niccolò, e di loro fu ultimamente Niccolò Senator Fiorentino. L'Arme di questi si trova una testa di Cignale di color bianco in campo d'oro; altri pongono ne' passati tempi la detta testa di Cignale in contrario della suddetta cioè d'oro nel campo bruno.

495. BINDI, o di BINDO, Sanese, fu Religioso dell'Ordine de' Servi, così dotto, e degno, chè meritò d'esser creato Vescovo di Lancia da Papa Clemente XI. come scrive il Buon-delmonti nell'*Idilio della Gratitude*.

496. BINDI, Famiglia della Terra di S. Gimignano nella Toscana.

497. BINDIO (*Gio: Bat.*) scrisse: *De rara Epilepsia differentia, consultatio*, Romæ 1658. *Loemographia Centumcellensis, sive historia pestis contagiosæ, quæ anno intercatari 1656. in Ecclesiasticam ditionem, &c. fuit illata lib. 5.* Romæ 1658. in 4.

498. BINDIMIRO, Fiume in Persia, del quale si dividono per condotti antichissimi, acque infinite, a beneficio delle campagne, e de' Giardini.

499. BINDINO, Città della Bulgariz. In questa nel 1369. o come altri, scrivono 1379. conseguirono il martirio 5. Religiosi d'ottima vita, che furono F. Antonio di Sassonia, F. Girolamo di Tragurio, F. Niccolò Ungaro, F. Tommaso da Foligno, e F. Ladislao Ungaro. 500.

500. BINDINO (Tommasi) da altri detto *Bandino*, nobil Saneſe, valſe molto nelle belliffime lettere Latine, nelle quali riuſcì dottiffimo, a tal ſegno, chè meritò d'eſſer onorato della pubblica lettura di Rettorica in quella Univerſità. Quivi per lo ſpazio di molti anni eſpoſe con grandiffima ſollecitudine, e frequenza d'uditori i veri precetti dello ſtile Ciceroniano; che da niuno altro furono con tanta chiarezza, e purità ſpiegati. Ed in quei tempi (ne' quali non v'erano tanti Maeſtri della lingua Latina, quanti ſe ne trovano adeſſo, prodotti da molte Religioni, Compagnie, o Congregazioni, che furono principalmente iſtituite a queſto fine) beato quello, ch'ebbe fortuna di frequentar le ſcuole, e ſentire gli ammaeſtramenti di *Bandino*. Certo è, chè ciaſcuno dalle ſue lezioni ſempre più dotto, e più erudito ſi partiva. Egli fiorì circa gli anni del Signore 1500. nel quale diede alle ſtampe in Siena un *Volume d'epiſtole Latine* molto belle, diſtinte, e ſentenzioſe.

501. BINDO, Conte di Marſciano per linea traſverſale, figlio del Co. Bulgaro, del Co. Teveruccio, e ſuoi diſcendenti, viveva nell'anno 1384. aſſicurato dal Comune di Perugia di protezione contro i ribelli: ſe ne trova l'atto nella Cancellaria della medefima città f. 3. del Libro di quell'anno, & ivi ſi legge: *Nobilis Vir Bindus quondam Magnifici Militis Domini Bulgari de Comitibus de Marſciano cum laboraſſet totis viribus pro ſtatu paſſifico Civitatis Peruſie contra rebelles, & eſſet diſpoſitus idem facere in futurum, petiit, & impetravit a Commune Peruſie, ſe, & ſue terras, & ſocularia recipi ſub deſenſione dicti Communis, ne poſſit a dictis rebellibus conſultari*. Queſto BINDO, con altri ſuoi Conſorti di Marſciano pregò il medefimo Comune di Perugia l'anno 1390. che non gli fuſſe impedito il poter lavorar le ſue poſſeſſioni nel Perugino. Nell'anno iſteſſo BINDO, e Bartolomeo Angeluz de Odolentibus di Perugia farono eletti Procuratori del Comune di Perugia a contrattar tregua con Ugucione de' Caſali da Cortona. E nel 1393. da gl'iſteſſi Perugini fu incluſo nella pace col Duca di Mantova, e la città di Siena. Conſegui da Onella ſua moglie 3. figliuoli, e furono TEVERUCCIO, LISIA, e FORESTIERA: il 1. s'accasò con Ceſaria figliuola di Manno di Pier Gio: di Petruccio parimenti de' Conti di Marſciano, dalla quale non ebbe figli, e morendo nel 1465. iſtituì ſuo erede univerſale il Co. Antonio, di Ranuccio, di Manno ſuo nipote: La 2. fu moglie di Monalduccio Benincas di Orvieto; e la 3. fu conſorte di Federico, di Bernardino d'Azzo, di Cello, ancor'egli de' Conti di Marſciano. Ceſarea moglie di Teveruccio nel 1471. iſtituì erede il detto Antonio ſuo nipote, non avendo figli.

502. BINDO, detto *Bindolo*, Co. di Marſciano, figliuolo del Co. F. Neri, e ſuoi diſcendenti per linea traſverſale, ebbe per moglie Fiandina di Piero, di Meſſer Andrea della Corbara de' Conti di monte Marte, con la quale generò TADDEO, NICCOLÒ Ab. di S. Severo, e GIACOPO. Negli ſtrumenti, e memorie viene per lo più chiamato, *Binolus Fratris Nerii*, ovvero *Bino-*

*lus Comes de Monte Jovi*. Fu anche Sig. di Caſtel vecchio in Val d'Orcia ſino del 1319. e poco dopo dovette laſciar queſto Mondo. Fiandina ſopravviſſe a' figliuoli, eccettuatone NICCOLÒ; venendo eſſa a morte, laſciò eredi i ſuoi nipoti, figli di GIACOPO ſuo figlio, come ſi vede dal ſuo Teſtamento, fatto a' 20. di Dicembre del 1360. Di TADDEO apparìſce, chè anch'egli nel 1325. ſi trovò con un eſercito contro il Caſtello di Campiglia: ebbe queſti per moglie la Conteſſa Blaſia, dalla quale non ſi ſa, ſe procreaſſe figliuoli. Nel 1327. fu aſſieme con i ſuoi Marſciani con gente contro 'l Comune d'Orvieto, dove fu riſtretto con guardie dal Capitano del Popolo, con ordine, chè ſe i Conti ſuoi conſorti non avveſſero riſlaſciati i prigionieri Orvietani, ritenuti da loro, foſſe TADDEO racchiuſo nelle carceri comuni con pane, & acqua. Queſto iſteſſo nel 1329. fu comandato dalla Repubblica d'Orvieto d'andare coll'eſercito contro Viterbo: e nel 1339. fu uno de' Conti di Marſciano, a' quali fu commeſſa la cuſtodia di monte Leone, e di monte Gabione. Di NICCOLÒ ſuo fratello, che fu Ab. di S. Severo nel diſtretto d'Orvieto, ſi trova, chè viveva nel 1373. quando con altri Marſcianeſi ricorſe a Gerardo Legato Appoſtolico, acciò li ſoccorreſſe contro il Comune d'Orvieto, che gli voleva violentemente levare il Caſtello di monte Giove; e tra gli altri Marſcianeſi viene ivi nominato queſto Ab. NICCOLÒ, con Mariano, e Niccolò ſuoi nipoti: conſegui egli l'Abazia di S. Severo nel medefimo 1373. dove giurò fedeltà al Papa nelle mani di Bonifazio di Cetto Orvietano Veſcovo di Nepi, e Commiſſario di Piero Veſcovo d'Orvieto, con proteſta di non pregiudicare alle ragioni del Monaftero, in vigore d'una Bolla di Gregorio XI. nella quale ſi deſcrive il giuramento da farſi; e ciò chiaramente apparìſce per il ſtrumento rogato a' 10. di Luglio dell'anno ſteſſo da Ser Angelo di Ciuccio Notaio d'Orvieto: fece la ſua dimora NICCOLÒ nel Caſtello di monte Giove, aſſai intrigato nelle fauzioni civili, che in quel tempo tra' Baroni bollivano, aderendo egli a' Mercorini, benchè gli altri Co. Marſciani ſeguitaſſero la parte de' Muſfati: l'ultima memoria di lui ſi trova nel 1399. e poco dopo ſe ne dovette morire. Nell'anno medefimo morì in Roma Riſabella de' Co. di Marſciano, moglie di Francesco de' gli Atti da Todì, e fu ſepolta nella Chieſa di Santa MARIA Imperatrice, come ricavaſi dall'Iſcrizione del di lei ſepolcro. Ma di chi ella foſſe figlia, è incognito.

503. BINDO di Falcone Petroni, nobil Saneſe, fu conſobrino del Cardinal Petroni, dopo la di cui morte ſeguitando la Corte Romana, che in quel tempo ſi ſedeſſe in Avignone, ſ'acquiſtò tanta autorità con la ſua varia erudizione, e gran prudenza, chè arrivò ad eſſere nella pienezza della grazia di Gio: XXII. ed Innoc. VI. Pontefici Romani, da' quali eſſendo arricchito di molte entrate Eccleſiaſtiche, accumulò gran facoltà, le quali impiegò in ſolleſſare i poveri, ſpezialmente della ſua patria, ed imitando la generoſa pietà del Card. ſuo conſorte, fabbricò da'

da'fondamenti il bellissimo Monastero della Certosa di Pontignano 4. miglia lontano da Siena, i di cui fondamenti furono posti nel 1343. essendo egli a questo effetto ritornato alla patria. Scrive il Vvadingo, che nell'anno 1326. alcuni Corsali da Soana presero 2. galere Pisane, nelle quali v'era Bindo da Siena Proposto di Colonia, e Protonotario Appostolico: lo spogliarono di tutto'l bagaglio, e lo fecero prigionie; contro i quali il Pontefice comandò all'Abbate di S. Siro di Genova, ed al Guardiano de' Frati Minori di Zena della Diocesi d'Albenga, che severamente procedessero. Ma Bindo finalmente morì nel suddetto Monastero, ed ivi fu pomposamente seppellito con i seguenti versi in bianco marmo.

*Bindus Senensis hujus domus Carthusiensis  
Prudens fundator, Domini Papaeque notatur  
Hanc Petra donavit; hic jacet; super astra volavit  
Anno millesimo tercentum, lustroque deno  
Addas tres, Maii pleno die tunc septem deno.*

504. BINDO di Ranieri Tolomei fu genero di Giovanni Pecci nobile Senese, il quale avendo imprestato 15000. Fiorini a Martino V. Pontefice Romano, quando da Fiorenza se ne andò a Roma, n'ebbe in pegno la Rocca di Spoleto a' 6. d' Apr. del 1423. e vi mandò Castellano il detto Bindo, il quale fatto prima Co. Palatino dal Papa, fu nel detto anno al 1. di Luglio, creato Podestà di Bologna, e finito il semestre di quella Podestaria, fu chiamato Podestà a Rimini, nel qual ufficio egli morì, ed il suo cadavere fu portato a Siena, e sepolto con gran pompa nella Chiesa di S. Agostino. *Arch. e Alb. de Tolom.*

505. BINDO da Siena, della contrada di S. Antonio, fu Religioso Agostiniano, nella qual Religione avendo appreso altamente le virtù, divenne gran Teologo, e moderò, Reggente, molti Scudi Generali del suo Ordine. Scrisse molti Opuscoli, i quali si custodiscono manoscritti nella libreria Angelica del Convento di Roma. Nel 1390. fu Vicario Generale della Provincia di Siena, nel qual'anno, e dignità passò all'altra vita. *Herr. in Alphab. Aug. p. 1. f. 112.*

506. BINDO da Siena, della Serafica mia Religione de' Minori Conventuali, fu famoso Teologo, ed eminente Predicatore; diè nome al Convento di S. FRANCESCO di Siena con la sua dottrina, che particolarmente pervenne a' posteri, mediante alcuni suoi *Sermoni predicabili* mandati alle stampe, come scrive il Tossignan; ma non dice in che tempo fiorisse. Tossignan.

507. BINDO di Tignozza Tolomei, de' Grandi di Siena, fu Cavaliere d'estremo valore, come dimostrò in molte fazioni esercitate coll'arme in mano. I Perugini invaghiti della di lui divulgata virtù, l'elestero per loro Capitano di popolo nel 1367. come fecero con grande applauso. Andò al suo ufficio, e corrispose con i buoni portamenti al concetto, che chi ne l'aveva onorato di quella carica, di cui finito il tempo se ne tornò glorioso alla patria. *Arch. di Perugia nelle credenze nu. 32. e nu. 37. al prim'ordine.*

508. BINDO, Vescovo di Fiesole nel 1401. fu di *Bibl. Univ. Tom. VI.*

così gran credito, che mandando la Repubblica di Firenze nell'anno 1418. a' 29. di Settembre alcuni Ambasciatori a Papa Martino V. ad offerirgli per abitazione la loro città, commise loro, che raccomandassero a S. S. questo Prelato, come meritevole per le sue virtù d'ogni onore, e dalla Signoria è chiamato suo Cittadino.

509. BINDOLO, sorta di Strumento per vari usi, e sono di diverse maniere. Dal moto poi che per via di *bindoli* si dà a che che sia, si prende la voce *bindolo*, per aggiramento, e talora *Bindolo* si dice colui, che aggira altrui. Da qui *abbindolare*, di cui Vedi *Tom. I. col. 271. num. 3251.*

510. BINDOLO, Conte di Marsciano. Vedi Bindo, o Bindola.

511. S. BINDORO, o S. Bandino, ora Giustiniani, Nobili antichi Genovesi, che traggono l'argento dalla Spagna.

512. BINDOTTI ( *Giralamo* ) figlio di Giovanni nobil Senese, di famiglia estinta, giudizioso, e retto, non ebbe fatica a trovare esercizio fuori della patria; perchè egli fu Podestà della nobil città di Piacenza, o come si legge nel suddetto libro; fu Podestà di Castel S. Giovanni dentro la medesima città di Piacenza: ilchè non intendiamo se per forte il luogo, palazzo, o residenza del Podestà non era in forma di Castello, nominato, come s'è detto, di S. Giovanni.

#### B I N E

513. BINET ( *Francesco* ) I. Generale de' Minimi, fu primieramente Religioso dell'Ordine di S. Benedetto nel Convento di Marmontier, poi abbracciò la Religione di S. Francesco di Paola, dove fece la sua professione d'anni 39. egli fu quello, che scrisse la *Regola del suo Ordine* in qualità di Secretario del Patriarca S. Francesco di Paola, il quale lo mandò a Roma a presentarla al Papa, da cui ne ottenne l'approvazione. Assistè al 1. Capitolo tenuto in Roma nel 1518. dopo la morte di S. FRANCESCO, e vi fu eletto Procurator Generale dell'Ordine, la qual dignità fu subito da lui rifiutata; ma il Cardinal Senogal Presidente del Capitolo, e dipoi anche Papa Giulio II. l'obbligarono ad accettarla, e dopo d'esser stato Procuratore dell'Ordine, fu eletto Generale. Così esercitò le 2. principali cariche della sua Religione intorno a 20. anni con tutte le qualità d'un perfetto Religioso, e d'un degno Discepolo di S. FRANCESCO, del quale procurò con tant'ardore la Canonizzazione, che il Cardinale Simonetti essendosi accorto delle continue sue sollecitazioni, gli disse un giorno: *Padre Generale voi avete travagliato per un Santo, un altro travaglierà per voi.* Così morì con stima di Santità nel 1520. in Roma nel Convento della Trinità, ove riposa il suo corpo. *Le Chevalier I. Hermite Souliers hist. de la Noblesse de Touraine.*

514. BENETTI ( *Stefano* ) Francese da Bignon, accostatosi in Novellara della Provincia Veneta a la Compagnia di Gesù il 1590. e ritornato in Francia, vi fu Superiore per quasi 40. anni d'altri Collegi, e del *Parigino*, indi Pro-

M vin-

vinciale della Campagna di Lione, e di Francia, con brande, ed acceso zelo della Salute delle anime, per le quali niuna cosa fu intrapresa in tutto quel tempo, di cui egli non fosse l'Inventore, o il persuasore: unitissimo con Dio, sempre sereno nella mente, e nel volto, d'innocenti, e santi costumi, di maniere suavissime, sommarmente caro a' primi Personaggi, assai fruttuoso nel predicare; e si giustò nelle sue deliberazioni, ch'è avvisato della morte, puotè attestare di non aver mai risoluto cosa veruna per altro motivo, che dell'altrui utilità, & aspettò il suo fine con tranquillità maravigliosa in Parigi nel 1639. dell'età sua 71. e come Uomo di straordinaria bontà fu seppellito separatamente in una cassa di piombo. Stampò gran copia di Libri, de' quali può vederli il Catalogo appresso il PP. Alegambe, e Sotuello, accennandosi quì solamente alcuni, oltre numerose Vite di Santi. Diede dunque in luce 2. Tomi intitolati. *Flores Psalmorum. Il buon ladrone. Feseram salutis esse cultum B. Virginis. Consolatoriam agrorum Scholam. Compendium Perfectionis. Afflictorum Animarum Consolationem. Ineffabilem Dei misericordiam. Efficacia Remedia contra pestem, & mortem subitanam. De efficacissimis amoris Jesu Christi illecebris. Præxim solidam Divini Amoris. Principium Operum Dei, seu de excellentia B. Virginis. Excellentias S. Josephi. Proborum Antistitum Ideam.*

§ 15. BINEWITZ. Vedi Appiano (Pietra) *For.* 4. col. 27. nu. 157.

#### B I N G

§ 16. BINGEN. Lat. *Bingum*, Borgo sopra l'imboccatura del fiume Naba, ove Nava, nel Reno tra Magonza, e Coblenz, 4. leghe distante da Colonia. Di questo fa menzione Tacito in Amiano Marcellino, e nell'*Itinerario* d'Antonino. Sanlon *in exercit. Geogr. & in disquisit. Geogr. Briezio.*

§ 17. BINGO, Lat. *Bingum*, Borgo dell'Asia, nell'Isola del Giappone, in quella parte chiamata Nippon, 20. leghe distante dalle sponde del mare in Settentrione, e 100. in circa dalla città di Maaco in Oceaso.

#### B I N I

§ 18. BINI, No. usurp. dal Lat. *Bini*, distributivo del num. binario, sign. a due a due; e costumasi nel giuoco de' Dadi allorchè 2. Dadi scuoprono 2. punti per uno.

§ 19. BINI, Famiglia nobile d'Assisi, città dell'Umbria aggregata a quelle di Velletri, la quale s'è mai sempre conservata con decoro, e splendore. Di questa fra gli altri vive presentemente GIUSEPPE Bini, Dot. dell'una, e l'altra legge, già Governatore di più luoghi, e per molti anni Vicario Generale del Vescovo di Perugia.

§ 20. BINI, Fam. nobile di Fiorenza ha avuto nel 1524. BERNARDO di Piero Conf. di giustizia, e 20. del num. de' Signori, cioè il 1. nel 1352. che fu detto BERNARDO; e di loro fu ACOSTINO Vescovo di Narni dell'Ordine de' Romitani Teologo illustre, il quale fu Luogotenente di Papa Innocenzio VI. contro la gran Cavalleria de' Venturieri, e fu soccorso da' Fiorentini d'800. Lancie a cavallo, con 800. Balestrieri, 200. Cittadi-

ni venturieri crociati, 200. Fanti astatì, e 30. migliaja di fiorini d'oro: laonde restò trionfante, e fu ancora Orlando Cavaliere dello Spron d'oro. L'Arma loro è un Archiponzolo d'oro con di sopra 2. Rose d'oro, e di sotto un monte d'oro in campo azzurro. ] I Bini di S. Spirito hanno avuto un Gonfaloniere, e 15. Signori: de' quali il 1. nel 1352.

§ 21. BINI (Andrea) da Spello, terra riguardevole dell'Umbria vicino ad Assisi, Maestro in Sac. Teologia, della nostra Serafica Religione de' Minori Conventuali, di cui fu anche Ministro Generale nostro VIII. Predecessore, eletto nel 1668. Governò 6. anni con gran prudenza. Morì poi nel suo Convento nativo di Spello da lui singolarmente arricchito di Possessioni, e poderi fruttiferi, ampliato di fabbriche, e provisto copiosamente di nobili suppellettili, particolarmente la Chiesa, e Sagrestia nobilitata di paramenti, e d'Argentaria di molto prezzo.

§ 22. BINI (Felice) d'Assisi Religioso del nostr'Ordine Serafico de' Min. Conv. Maestro in Sac. Teol. lasciò alla luce le seguenti Operette: *Mensa spirituale*, in Perugia per gli eredi di Pietro Tommasi 1645. in 24. *Thema salutis in Orationem Dominicam. Apologia pro salutatione Angelica. De Civitate Assisij, & vera patria Propertij.*

§ 23. BINI (Gio: Francesco) Poeta, di cui abbiamo: *Carmina, inter Carm. illustr. Poet. Ital. e Carmina inter delic. Poet. Ital.*

§ 24. BINI (Severino) Dottore in Teologia, e Canonico di Colonia, era di Randelraidt picciolo Borgo nel paese di Giuliers. Egli insegnò lungo tempo la Teologia in Colonia, ove fu Canonico di S. MARIA, poi di S. Gercone, e finalmente della Metropoli. Pubblicò l'anno 1606. in quella città un'edizione de' Concilij in 4. tomi, col titolo *Concilia Generalia, & Provincialia, quot quot reperiri potuerunt, &c. studio, & industria Severini Bini recognita, & notis illustrata*; ma tal'edizione è poco stimata perchè il Bini non era dotto nella Critica, e prendevasi sovente la libertà di mutar ciò, che non intendeva; onde dall'Usserio è chiamato nelle sue antichità Britaniche *Contaminator Conciliorum*. Possevin. in *Appar. Valer. Andr. Bibl. Belg.*

#### B I N O

§ 25. BINO di Ridolfo Signorelli, nel 1507. fu creato Mastro di Campo del terzo della Provincia di Romagna, e poi Governatore dell'armi nella città di Rimini; ebbe dal Collegio de' Cardinali il governo delle Compagnie de' Cavalieri, che aveva Fabrizio suo fratello: fu Capitano di Malatesta Baglioni in Fiorenza, Luogotenente Generale del Marchese di Montebello nipote di Paolo IV. Luogotenente Generale d'Ascanio dalla Corgna nella guerra di Siena, e di Camillo Orsini al servizio de' Veneziani: ebbe ancora condotte onoratissime dal Re Francesco I. in Francia, e Papa Giulio III. mandollo Ambasciatore al Vicere di Napoli, per trattar molte cose appartenenti a' primi motivi della guerra di Siena; morì nel 1570. in età d'anni 68.

§ 26. BINOCOLI TUBI, Lat. *Tubi binoculi*, o tele-



*teledioptrici.* Term. Matematico, sign. uno Strumento optico composto di 2. canne, che possono applicarsi a tutti 2. gli occhj. Per intender meglio come con queste canne si veda l'istesso oggetto nel medesimo tempo, è necessario sapere, ch'è volgarmente 2. occhj vedono meglio l'oggetto posto in distanza proporzionata, ch'è un solo: poichè 2. impressioni benchè fatte in 2. Organi che rappresentano l'istesso oggetto, possono più ch'è una sola; purchè però l'oggetto sia in distanza proporzionata per vederli distintamente: Poichè se l'oggetto si vede confusamente, la confusione sarà maggiore, se nasce da 2. visioni, ch'è se nascesse da una sola; poichè essendovi confusione d'oggetti, i raggi visuali non s'uniscono perfettamente, ma s'interrompono per le macchie, o difetti, che sono negli occhj; e più macchie, o difetti possono essere in 2. occhj, che in 1. solo, dunque maggior interrompimento di raggi, ed in conseguenza maggior confusione può nascere da 2. visioni, ch'è da 1. sola. Che poi Aristotile, e Galeno vogliano, ch'è l'oggetto è meglio veduto da un occhio, ch'è da 2. perchè chiuso un occhio i spiriti animali corrono all'altro, ed accrescono la virtù visiva, tutto ciò non è ammesso comunemente, anzi stimasi non esserveramente sentenza d'Aristotile; ma esser falsamente citato, o pure il luogo citato esser stato intruso da altri; e l'esperienza è contrario: poichè se per un poco di tempo si tien chiuso un occhio, per quella violenza che si fa all'occhio, talmente s'impediscono i spiriti, ch'è sensibilmente si sente mancare la vista, ed acume dell'occhio aperto: nè si concede, ch'è i lanciatori, mentre ferrano un occhio, meglio vedano l'oggetto; ma solo più certamente, cioè più certamente sogliono drizzare alla meta per una linea retta la lancia, o dardo. In oltre è necessario sapere, esser tanta la concordia degli occhj, ch'è mosso l'uno, l'altro anche si muove, come appare dalla fabbrica degli occhj, dove si vede un occhio ajutar l'altro, talmente ch'è di comune accordo vedono distintamente un oggetto, senza duplicarlo; altrimenti se potesse muoversi un occhio, e l'altro no, potrebbero vederli assieme 2. oggetti distintamente; onde insieme si potrebbero leggere 2. pagine d'un Libro; imperocchè se, mentre un occhio sta fisso immobile in un oggetto (cioè drizzato l'asse di questo in un oggetto determinato) l'altro si muovesse, drizzerebbe il suo asse, o linea visiva in altro oggetto; dunque lo vedrebbe anche distintamente, il che è contra l'esperienza. Di più devesi sapere, ch'è la distanza di 2. occhj non è l'istessa in tutti gli Uomini, ma è diversa; essendochè se non essendo i corpi umani d'uguale grandezza anche le parti, che corrispondono, e questi devono uniformarsi, il che si vede coll'esperienza. Anche devesi saper, che per potersi vedere distintamente l'istesso oggetto dall'uno, e l'altro occhio; l'immagine devesi formare simile in tutti 2. gli occhj. Altrimenti se in uno l'immagine fosse più chiara, e distinta, e nell'altro più confusa, ed oscura, l'anima necessariamente sarebbe affetta diversamente da queste 2. immagini, e così giudicherebbe diversamente del medesimo oggetto, & in conseguenza farebbe una visione difforme.

x

xx

xxx

xl

l

lx

getto, & in conseguenza farebbe una visione difforme.

Da tutto questo si vede chiaramente, il perchè 2. canne applicate agli occhj fanno vedere gli oggetti assai meglio, che una canna sola. Poichè I. vedono meglio 2. occhj, ch'è 1. solo: II. perchè è più chiara la visione fatta da 2. occhj intorno all'istesso oggetto, che da 1. solo. Se però si potesse fare una sola canna, che s'applicasse a tutti 2. gli occhj, e che avesse tutt'i requisiti, che son necessarij nelle 2. canne, allora farebbe l'istesso effetto, che fanno le 2. canne. La fabbrica di queste canne è questa, cioè si fa con 2. Telescopj simili, talmente applicati agli occhj, ch'è le linee visuali per gl'istessi corrano al medesimo oggetto: le 2. lenti dell'oggetto devono esser simili affatto, come anche le 2. lenti dell'occhio, o concave, o convesse, i Telescopj applicati devono essere ordinati ugualmente, talchè le lenti dell'oggetto, e quelle dell'occhio, devono corrispondersi vicendevolmente; e nella distanza, nella quale faranno i centri delle pupille dell'uno, e l'altro occhio, devono essere le lenti oculari, ed Telescopj; questi ultimi finalmente devono esser diretti ad un medesimo oggetto, in tal modo ch'è paja l'oggetto vicino, ed entrare quasi per un sol forame di 2. canne. Si può però fabbricare una canna di 2. occhj con una sola lente obbiettiva; potendo l'immagine mandata dalla lente dell'oggetto estendersi ad uno spazio assai ampio nella base della distinzione, da lì di nuovo risplendere per le lenti oculari debitamente applicati all'uno e l'altro occhio, essendo in tal guisa atti a vedere. Ma perchè in questo modo il risplendere dell'oggetto a 2. occhj si fa per mezzo di raggi troppo refratti, e molto lontani dall'asse della lente obbiettiva, non potranno esprimersi negli occhj le immagini tanto chiare, e perchè ancora i 2. occhj non possono guardar nel medesimo oggetto, benchè possano veder più di spazio, o d'oggetto totale, ma sempre confuso, per questo ne siegue, ch'è la canna fabbricata in tal modo non potrà essere assai eccellente, ed accetta.

527. BINOCOLO OCULARE, o doppio Occhiale, è un Cannone, o Prisma rettangolo, bislungo, composto almeno di 4. cannelli particolari, acciocchè tirandosi possa allungarsi il Binocolo, per veder gli oggetti più vicini, siccome ficcandoli l'un nell'altro si raccorciano, secondo è che gli oggetti son più lontani. Di questo ampiamente ha scritto il P. Rheita nel suo Libro intit. *Oculus Enoch, & Elia*, nel 1645.

Questo Prisma contiene 2. cannocchiali uguali in bontà, e lunghezza determinata per l'ordinario a 10. piedi. A ciascun di questi occhiali s'applica un occhio per veder con tutti 2. unitamente il medesimo oggetto. Posti questi occhiali nella lunghezza proporzionata alla distanza degli oggetti, bisogna dare un moto laterale a' 2. estremi de' cannoni di essi, in modo ch'è i centri de' vetri, che son dalla parte dell'occhio sieno sempre lontani tra loro la distanza del centro d'una pupilla all'altra degli occhj di chi riguarda. Bisogna ancora, ch'è le 2. estremità degli occhiali, che portano i vetri obbiettivi, s'acc-

M 2 fino



stino tanto ch'è gli assi visuali, che si partono dal punto principale dell'oggetto, cadendo perpendicolarmente sopra i centri de' 2. obiettivi, passino dirittamente per i vetri oculari, e di là sopra i centri della pupilla di ciascun'occhio, e di tutti gli umori, per arrivar finalmente sopra'l fondo della Retina senz'aver patito alcuna refrazione, e restar ivi nel mezzo fra tutt'i raggi, che vi portano l'immagine dell'oggetto.

528. BINOMIO, p.b. Nom. usurp. dal Lat. *Binomius*, sign. cosa, o persona di 2. Nomi, come *Julius*, & *Ascanius*: *Tullius*, e *Cicero*: *Danubius*, & *Ister*.

529. BINOMIO, Lat. *Binomium*, Termine Geometrico; sign. quella quantità, ovvero linea irrazionale, che da 2. nomi risulta, cioè da 2. quantità unite le quali separatamente in se stesse sono razionali, e perciò almeno in potenza sono ne suoi quadrati commensurabili. Della qual cosa diffusamente parla Euclide lib. 10. Gli Algebrici però per maggior distinzione chiamano *Binomj* tutt'i numeri irrazionali costanti di 2. particole, o particelle, e di questo segno  $\dagger$  dimostrante il legame fra di loro; siccome per il contrario tutte le particelle irrazionali separate e rotte, ovvero quelle cose che dal razionale in più parti divise sopravvanzano non commensurabili ad alcun razionale, chiamano *Apotomi*, cioè senza nome. In oltre da Euclide i *Binomj*, e gli *Apotomi* si dividono in 6. specie, 3. de' quali chiamano priori principali, quando per esempio il quadrato d'un nome maggiore (così chiama la maggior porzione della quantità, la quale però sia coll'altra a meno potenzialmente commensurabile) all'uscita del minore sopra'l quadrato viene ad essere, come il numero quadrato all'altro numero quadrato. Le altre 3. specie egli chiama posteriori, cioè quando il quadrato del nome maggiore al detto dipartimento non viene ad essere, come numerato quadrato all'altro numero quadrato: il che poi in ciascheduna del'e assegnate specie tripl. atamente ancora può accadere, come con esempj prova Euclide; lo dimostrano ancora più chiaramente i di lui Commentatori, cioè Commandino, Clavio, e nuovamente Vitale Giordano dalla proposizione 48. sino al fine. L'estrazione però delle Radici da' *Binomi*, e *Apotomi* si fa in tal modo: I. si piglia la differenza de' quadrati dell'uno, e l'altro nome, e dall'una, e l'altra differenza se ne ritrae la radice quadrata. II. aggiungasi al nome maggiore la già estratta radice, e poi da quello prodotto, similmente sottraggasi. III. aggiungasi la radice quadrata della metà della Somma alla Radice quadrata della metà di quella ch'è rimasta mediante il segno di congiunzione  $\dagger$ , se quel che si propone, è *Binomio*, ovvero taglisi con questo Segno  $\text{—}$  e s'averà il rimanente, o pure la ricercata *Apotome*.

#### B I N S

530. BINS, Lat. *Binchium*, Castello del Belgio nell'Hannonia alle sponde del fiume Henio, nelle di cui vicinanze altre volte si vedeva il celebre Palazzo di Maria Regina d'Ungheria, incenerito nel 1554. poi alquanto riparato fu detto

to *Marimont*. Nel 1667. fu il detto Castello acquistato dalla Corona di Francia, che lo munì di più validi fortificazioni.

531. BINS (*Anna*) d'Anversa; ha meritato d'aver luogo tra le persone più sapienti del XVI. Secolo, essendo stata una di quelle, che ha grandemente onorato il suo sesso. Aveva tutte le qualità riguardevoli, e di scienza, e di pietà, e di virtù. Per seguitare l'inclinazione, ch'ella aveva allo studio, rifiutò di maritarsi, e s'occupò ad'istruir la persone del suo sesso. Ella compose nel linguaggio del suo paese molte *Poesie contro gli Eretici*, le quali furono tradotte da Eloi Euchar, ovvero Aouchar di Gand in Latino, sotto questo titolo: *Apologia Poythmia Annæ Binsæ virginis Antuerpiensis adversus hæreticos versu elegiaco reddita*. Quest'Opera fu impressa in Anversa l'anno 1529. in 8. ANNA di Bins morì verso l'anno 1540. Aubert le Mire, Valere André, François Suvert parlano con Elogio di lei: e quest'ultimo, auguagliano a Saso in questi termini:

*Arte pares Lesbis Sapho, & mea Binsia; distant  
Hoc solo, vitia hæc dedocet, illa docet.*

Valere André *Bibl. Belg.* Aubert le Mire de *Scrip. XVI. sæc.*

532. BINSE, Castello di Transilvania, in sito molto ameno, fabbricato da F. Giorgio, nativo di Croazia, il quale uscito di Religione, si fece famoso, per molte azioni politiche, e militari; ma fu fatto uccidere in detto Castello, come dicono, per diverse sue ribalderie da Ferdinando d'Austria Re de' Romani. I Borghi di quel Castello vengono framezzati da un chiaro fiumicello, nominato Sibello, il quale per poco spazio dipoi, mette capo nel mar Rosso. *Nat. Com. hystor.*

533. BINSFELD (*Pietro*) originario di Luxembourg, viveva nel 1600. Studiò in Roma, dove ricevè la laurea del Dottorato in Teologia; essendo dipoi ritornato ne' Paesi Bassi, fu fatto Canonico di Treves, e gran Vicario dell'Arcivescovo. Egli pubblicò: *De tentationibus, & earum remedijs*, Trevis 1611. 8. *Liber receptarum sententiarum in Theologia*, Trevis 1595. 8. *Euchiridion Theologiae Pastoralis, &c.* Trevis 1609. 8. *Comment. in tit. Juris Canon. de Injuris, & damno dato*, Ibid. 1597. 8. *Tractatus de Confession. maleficarum, & sagarum, & Comment. in tit. de malefic. & Math. &c.* Trevis 1596. 8. *Comment. in tit. Juris Canonici de usuris*, Ibid. 1593. 8. *Comment. in tit. Juris Canonici de Simonia*, Ibid. 1605. 8. Val. Andr. *Bibl. Belg.*

#### B I N T

53. BINTAM Isola, che da Marco Polo Patrio Veneto molto esperto, e sublime nella Nautica son chiamate nelle sue relazioni col no. di *Pentam*, che poco varia da quello di *Bentam*. Ella è situata di là da Malacca in circa 40. leghe nel canale, o stretto di Singapura. Viene irrigata da un gran fiume, che vi scorre per il mezzo, formandovi un Porto capace di molti legni. Sopra questo fiume erge la sua fronte la città di *Bintam*, che

che comunica il suo nome all'Isola, il di cui giro è di 30. leghe in circa. P. Coronelli *Isolor*.

## B I N U'

535. BINÙN, Autore Arabo antico citato da Giaubert nella sua prefazione, Vedi *Beninum*. Tom. V.

## B I O B

536. BIOBIO, Latin. *Biobius*, Fiume dell' America meridionale nel Regno del Chili, il quale nasce delle montagne dette Andì, & indi accresciuto dal Lafca, Claro, Puchaqui, ed altri, va a scaricarsi nel Mar Pacifico presso la Città della Concezione, e l' Isola Aquirina al testimonio d' Alfonso Ovallo. P. Coronelli. *Atlant. Ven.* ] Diceli ancora *Biobio*.

537. BIOBÒ, V. *Biabò*, di cui sopra.

## B I O C

538. BROCCOLO, Picciola particella di lana, spiccata dal vello, e diceli di molte altre cose. Pataff. Ser. Br

*Bioccolo scalterino, e arcidossi.* ]

E raccorre i *boccoli*, si dice, di chi attentamente ascolta le altrui parole per riferirle: modo basso. ] Questo nome, secon. il Menag. deriva dal Lat. *flocculus*: diminut. di *flocus*, *flocculus*, *fiocculus*, *vioculus*, *biocculus*, *Bioccolo*.

## B I O N

539. BIONCO, Famiglia Patrizia Veneta, estinta nel 1491. *Cron. M. S.*

540. BIONDA. Sust. Lavanda, con la quale le femmine si bagnano i capelli, per fargli biondi. Pulc. Frott.

*Che v' era a quest' effetto  
Pel capo, e pel ciuffetto  
Un tin prima di bionda,  
Pieno infino alla sponda.*

541. BIONDEGGIARE, Lat. *flavescere*, *flavere*. Ver. deriv. dal No. *biondo*, di cui sotto, sig. essere, o apparir *biondo*. Guid. G. *fisamente* *ragguarda in lei molti capell* biondeggierà. xx

542. BIONDELLA. Erba detta altrimenti *Centaurea minore*. Il Ricettarò Fiorentino, al capitolo della *Centaurea*: *La Centaurea minore, chiamata volgarmente Biondella, nasce in Toscana per tutto: ed è notissima*. Per qual cagione sia detta *Biondella*, vien raccontata dal Mattiolo sopra Dioscoride, in queste parole: *la Centaurea minore, da tutti veramente ognosciuta; perciocchè, cotta nella liscia, fa biondi i capelli, chiamiamo in Toscana Biondella*. Vedi *Centaurea Minore*. L

543. BIONDETTO, Lat. *subflavus*, *flavulus*, Dimin. di *biondo*, di cui sotto. Rim. Ant. Guid. G. Caval.

*Capelli avea biondetti, e ricciutelli.*

544. BIONDEZZA, Lat. *color flavus* Astratto di *biondo*, di cui sotto, sig. lo stesso che color biondo, Ovid. Pist. *Alla sua vaza biondezza*.

545. BIONDI ( *Aurelio* ) scrisse: *Esequie di Filippo II. celebrate in Firenze dalla nazione Spagnuola*, Firenze 1599. in 4. & 1602. in 4. Lx

546. BIONDI ( *Francesco Antonio* ) da S. Severino nella Diocesi di Salerno, del Regno di Napoli, Religioso del mio Serafico Istituto de' Min.

Conv. fu Uomo scolastico, e di valore, mostrato nelle Cattedre de' primi Studj, e Collegi della Religione, che fecero scala al suo merito per salire la suprema in questa sfera; cioè del Collegio di S. Bonaventura in Roma, dove fu Reggente, avendo prima rette le Cattedre di Rimini, Assisi, Bologna, Padova, Napoli, restando poi in Roma sino all'uscirne mitrato per la Chiesa Capritana. Ne uscì poi il *Biondi* l'anno 1641. trasferito alla Chiesa d'Orte, e Campi unite. Prima, ch'è fosse fatto Vescovo scrisse: *De adequato naturalis Philosophiae objecto*, Romæ 1631. in 4. *De Prædestinatione, & Reprobatione*, Bononiæ 1625. *De Censuris, & Irregularitate*, Romæ Typis Ludovici Prignani 1636. in 4. & allora era Reggente nel Collegio di S. Bonaventura: *De intellectu, voluntate, & scientia Dei*, per cui dal P. Generale nel Registro tit. *Provincia Bononiæ* 1620. deputa revisore il P. Ferchio: *De Unitate, & Trinitate in Divinis*, con altre fatiche Filosofiche, e Teologiche ultimamente compite, ma non uscite alle stampe.

547. BIONDI ( *Gio.* ) scrisse: *Scholia in Jo: Macrum de prosperis Gallorum successibus*, Paris. 1555. in 8.

548. BIONDI ( *Gio: Francesco* ) da Liefena, fu Uomo di molta erudizione, terminati i studi dell' Umanità, e delle Leggi, se ne venne a Venezia. Quivi dato saggio della sua virtù, fu condotto dal Cavalier Soranzo ( che allora andava Ambasciatore in Francia ) per Segretario di belle Lettere: e lo servì con gradimento. Ritornato di Francia colmo d'applausi meritò, ch'è la Serenissima Repubblica l'impiegasse in affari di grandissima conseguenza, e ch'è confidasse nella di lui diligenza, e fede i negozj importantissimi di Stato. Dipoi egli ricevè le offerte d' Enrico Wotton Ambasciatore di Giacomo Re d' Inghilterra; ed appena arrivò alla conoscenza di quel Re ch'è ( ammirando in quest' Uomo, oltre il fondamento di tutte le scienze la perfezione d'una soprafina Politica ) lo mandò con segrete commissioni al Duca di Savoia, assegnandogli per sempre un'annua provvisione di 200. lire Sterline. Quivi riportando esito felice a i suoi negozj, si guadagnò tutte le affezioni del Re, che lo fece suo Camerier d'onore, e suo Cavaliere. Anche Monf. di Mahyerne Protomedico di quella Maestà invaghito delle nobilissime condizioni, con dote considerabile diedegli per moglie la sorella, assegnandogli, oltre un grosso sborso di contanti, alcuni beni stabili nel Regno di Francia. Ma non contento il *Biondi* d'aver vinta la sua fortuna, e d'esser arrivato a tal grado, che poteva esser più tosto invidiato, ch'è imitato, volle col tramandare a' posterì i tratti della sua felicissima penna, meritare gli applausi di tutti coloro, che conoscono la virtù. Mentre però perfezionava gli ultimi tomi dell' *Istorie d' Inghilterra*, fu costretto nelle turbolenze civili, per essere conosciuto troppo interessato servitore del Re, ad allontanarsi dal Regno. Ricoveratosi perciò a godere la dote della moglie, s'applicò tutto alla quiete, e allo studio, non ricevendo altra ricreazione, nè altra distrazione, ch'è nel governo d'un giardino, dino,

dino, che donava alla Francia una perpetua Primavera di Fiori. Mentre affaticava la penna, e l'ingegno per rendersi immortale alla posterità, morì con dolore di tutto 'l Mondo letterario nel an. 1645. Ha dato alle stampe le seguenti opere: *L'Eromena: La Donzella Desterrada: Il Corallo, e l'Istorie d'Inghilterra*, divise in 3. Vol. Preparava: *le Istorie Venerazione: l'Arcadia del Cavalier Sindeo*, e 2. altri Vol. *Delle Istorie delle Guerre civili d'Inghilterra*, tra le 2. *Casa di Lancastro*, e *Jorch volume 1.* Venez. 1537. in 4. *Volume 2.* Venez. 1641. in 4.

549. BIONDI (Flavio) Istoricò nacque in Forlì, città assai nota di Romagna. Costui con grande ardore, con industria singolare, e con successo non molto infelice, per campar dalle tenebre le cose, che fatte in molti anni perivano: prese a scriverne le Storie, dalle quali oggi possiam vedere quanto si fece ne' tempi miserabili (e perciò del lume della verità privi) che corsero dal tempo, che cominciò a mancar l'Imperio Romano, infino all'età sua. Le di lui Opere sono: *Historia*, Basil. 1559. in fol. *De Roma triumphante, Roma instaurata: De Origine, & gestis Venetorum, & Italia illustrata*, Basil. 1559. in fol. *Roma restaurata, & Italia illustrata*, Venet. 1558. in 8.

550. BIONDI (Michel Angelo) scrisse: *Libellum de Canibus, & venatione*, Roma 1544. in 4. *De cognitione luminis per aspectum*, Roma 1544. in 8.

551. BIONDINI (Freddiano) scrisse 1. *Oratione in lode di S. Carlo Borromeo, data in luce da Gio: Andrea Rota*, Bologna 1614. in 4.

552. BIONDINI (Gio: Batista) Nobile di Forlì, Uomo versatissimo nell'erudizioni, e nelle materie Legali: è stato Avvocato nella sua Patria: ha esercitate diverse cariche, tra le quali sono le più cospicue, l'Auditorato di Romagna, di Rieti, della Ruota di Bologna, e presentemente di Genova, ove esercita quel grado con somma lode, e integrità: è stato nominato nella Rota di Lucca, e nuovamente abilitato per la Bolognese. Ne fa onorata menzione l'Avvocato Francesco Dini nelle sue *Decisioni*, decis. 24.

553. BIONDISSIMO, Superlat. di *biondo*, di cui appiesso. Bocc. g. 4. f. 2. *Sopra 'l capo biondissimo della Fiammetta la pose.*

554. BIONDO. Lat. *flavus*. Ebr. *adhom*.] Gr. *ξανθός*.] Fran. *jaune*.] Spag. *roxo*.] Germ. *galb*. Ingl. *brigt*. Fiam. *geel*. Turc. *atik sarì*. Spezie di color misto, tra 'l giallo, e 'l bianco, ed è proprio de' capelli, o de' peli. Petr. *Canz.* 27. 4.

*Qual sulle trecce bionde.*]

Il Menag. deriva questa voce dal Lat. *albidus*, d'onde *blidus*, *blidus*, *bliondus*, biondo. V. Bianco; o pur da *blandus*, *biandus*, *biondus*, biondo. Il Ferrari lo trae dall'antica voce *pluda*, che significativamente la scorza del Miglio, e del Panico, ma prendesi talora per la paglia, il di cui colore è biondo; ma non lo ammette il Menag. Da biondo Addjet. dicesi *bionda* Sust. di cui sopra; e *rimbiondire* per farsi i capelli biondi con arte.

555. BIONE. Lat. *Bion*, Nome di 10. Personaggi celebri tra' Gentili, sec. Favorino, Clem. Alessandrino, Strom. Plutar. Diog. &c.

Il I. Bione fu Filosofo nativo di Boristene nella Scitia, e visse nell'Olimpiade CXXVI. nel 478. di Roma. Egli fu primieramente uditore di Crate; dipoi divenne Cinico, indis' unì con Teodoro, detto L. Ateo e finalmente con Teofrasto Peripatetico: era Sofista arguto, e piccante. Egli ricoperse la Filosofia sotto varj fiori d'orazione. Aveva ancora un genio particolare alla Poesia, che gli serviva di giuoco, e colla quale dilettavasi di motteggiare. Viveva a tempo d'Antigono soprannominato Gonada Re di Macedonia, al quale fece la Genealogia, con dire ch'era figlio d'uno schiavo e d'una femina Baccante, come riferisce Plutarco, e Diogene Laerzio. Bione era Ateo, gonfio del proprio suo merito, poichè andava di Città in Città, per fare ivi ammirare il suo bello spirito. Dicesi, ch'essendo caduto in una infermità pericolosa, riconobbe le sue colpe, e ne dimandò perdono agli Dei. Il Re Antigono gli mandò allora 2. servitori a servirlo. Diceva, sconsigliando il maritaggio, *chè le brutte facevano male al cuore, e le belle ala testa*. Un gran parlatore gli chiese una grazia, & egli rispose: *se volete, che io vi serva, fatemi pregar da un altro; ma non mi richiedete voi stesso*. Ad uno, che s'era divorati tutt' i suoi poderi, disse: *La terra s'inghiottì Anfiarao, ma tu all'opposto, hai inghiottita la terra*. Essendo in mare con alcuni Pirati, g i dissero, ch'essi erano persi, se alcuno li riconosceva, & io altresì (rispose) *se non sarò riconosciuto*. Plut. lib. 4. Vit. Phil.

Il II. Bione fu contemporaneo di Erecide di Sciro, originario del Proconneso.

Il III. era di Siracusa, che scrisse la Rettorica.

Il IV. era della setta di Democrito, e Matematico di Abdera, & è il primo, che disse esservi paesi, ne' quali i giorni, e le notte duravano 6. mesi.

Il V. di Solos, ch' ha scritto dell'Etiopia.

Il VI. fu Rettorico, e compose 9. Libri intitolati col nome delle Muse, che forse può esser lo stesso, che uno degli utimi 2.

Il VII. fu Scultore di Smirna.

L'VIII. fu altresì Scultore di Clazomena, o di Chit.

Il IX. Bione fu Poeta, e celebratissimo scrittore di Bucolici, il quale per esser nato in Flosa picciol luogo di Smirna, venne cognominato Smirneo, e per le Cpere sue Poetiche annoverato con Teocrito, e con Mosco Siciliano tra' Poeti di versi Bucoli, sec. Suida, dove scrive di Teocrito. A questo Bione (come narra il Patrizj) vengono attribuiti l'*Eptaffio d'Adone*, il *Cleodamo*, il *Giacinto*, e altri 4. *Componimenti soavissimi*. D. Gio: Vintimiglia li. 1. de' *Poeti Bucoli* Ciciliani vuol, ch'è questo Bione Poeta Bucolico sia stato Ciciliano, e da Siracusa, così dicendo: *Non mi pare, che in maniera alcuna si possa negare alla Sicilia un Poeta Bucolico, e molto famoso chiamato Bione; per quanto si cava da un Idillio di Mosco, Siracusano intitolato (Epithaphium Bionis) nel quale si piange la morte di questo. Il quale Idillio così comincia:*

*Lugubriter mihi ingemiscite saltus, & Dorica unda,*  
Et

*Et flumj deflete amabile Bionem.*

E poi:

*Lufcinia, qua densis lugetis in foliis;*

*Nunciase Siculis undis Aretifusa*

*Quod Pastor Bion mortuus est, quodq; una cum ipso*

*Et Carmen interiit, periitque Dorica Musa.*

Sono molte altre le pruove, e le autorità portate dal Vintimiglia, il quale almeno crede *Bione* d'abitazione Ciciliano. D'un *Bione* Siracusano parlano gli Autori, e vogliono, ch'è fosse stato Rettorico; onde trovasi in Laerzio, quando fa menzione di molti col nome di *Bione*. Il Lasgari negli Uomini Illustri Ciciliani, portato dal Maurolico nella Storia di Cicilia, nomina *Bione* Siracusano Rettorico, seguendo le vestigie di Laerzio. Intorno alla morte poi di *Bione*, porta, seguendo il discorso, il Vintimiglia questi Versi:

*Venenum venit Bion ad tuum os, venenum sensisti: Quis tuis labris occurrit, & non delinitus fuit? Quis homo adeo immitis, qui vel miscere tibi ausus, Vel praebere tibi iubens venenum, effugit tuam cantionem?*

Il Bonanni nell' *Antica Siracusa* niega, ch'è si parli di *Bione*: ma vuol, ch'è si parli di Teocrito, e dice: *Sappia chi legge, che nel sopraddesto Idillio non si può intender Bione Poeta Bucolico, perciocchè costui non fu Siracusano, ma Smirneo, e fiorì dopo Moscho. Così medesimamente per nessuna ragione vi può esser inteso un' altro Bione, il quale è Siracusano; perchè egli non fu Poeta, nè scrisse cose pastorali, ma fu Rettorico. Scrive di questo Bione Arsenio nelle sue Ragunanze.*

Il X. *Bione*, fu cognominato Tarsico, fu Poeta Tragico, e va nominato dagli antichi Scrittori; onde Laerzio nel favellar di più *Bioni*, par, ch'è favellasse di costui così: *Nonus Poeta Tragicus ex his qui Tarsici dicuntur.* Questi è nel num. de' Poeti arroganti, e soverchiamente liberi di lingua; e stimasi, ch'è Orazio nell' *Epistole* scrivesse di lui quando cantò.

*Ille Bioneis Sermonibus, & sale nigro.*

Il Giral di è d'opinione, ch'è questo *Bione* sia il figliuolo d'Eschilo, e fratello d'Euforione, avendo avuto Eschilo i detti 2. figliuoli, tutti 2. Tragici Poeti, imitatori del Padre. Isacio Casaubono nella *Satirica Poesia de' Greci*, scrive così dell'opinione del Giral di: *Bionem hunc Aeschyli filium Giraldu appellat: Ego non ambigo multis post saeculis natum: quod Tharsici appellatio manifestò arguit.* Anche da Tommaso Aldobrandino nelle Osservazioni sopra l'accennata questione.

#### BIOP

556. BIOPPIO. V. *Biobio*.

#### BIOR

557. BIORDARE, Verbo antico, detto in vece di *bagordare*, di cui V. To. 5. col. 110. nm. 339. Stor. Rin. Montalb. Tutti i baroni gli andarono incontro, giostrando, ebiordando.

558. BIORDO Michelotti, Conte di Val di Chiana, Capo de' Ruspanti, si fece Signore di Perugia sua patria, e di tutto'l dominio di essa, ruppe con 7000. Cavallo condotti da Lombardia, le genti di Papa Bonifacio; fece azioni segnalate nella Francia, guerreggiando sotto'l Conte di Virtù: in varie occasioni si collegò co' primi Po-

tentati d'Italia, e particolarmente co' Fiorentini, da' quali fu anco eletto Capitano Generale; finalmente ritiratosi alla patria, prese per moglie una figlia del Conte Bertoldo Orsini, e la ricevé con sontuosissimo apparato, essendo venuti ad onorar le di lui nozze gli Ambasciatori di tutte le Città vicine, & anche quelli della Repubblica di Venezia, e di Fiorenza. Morì poi nel 1498. ucciso a tradimento da 3. fratelli della famiglia Guidalotti suoi parenti, i quali stimarono quell'azione dover esser grata a' Cittadini, per recuperare la libertà; ma riputossi loro in luogo di grande ingiuria, e fu la morte con estremo dolore sentita quasi universalmente, e vendicata tosto con gran strage, e severità. Sta sepolto nella nostra Chiesa di S. FRANCESCO. S. Ant. par. 3. tit. 2. §. 27. Cipr. Man. lib. 3. c. 202. ca. 311. Giov. nella vita di Sforza. Leonar. Aret. lib. 2. dell'hist. Fior. c. 214. car. 214. Plat. della vita di Bonifacio IX.

559. BIORGO, Re degli Alani, che (secondo Tolomeo) furono Popoli di Scitia, e, secondo Plinio, di Sarmazia, venuto con grand' esercito in Italia, fu preso in Bergamo da Bechier Goto, Capitano dell'Imperatore Severiano, rotto, e disfatto. Malavolt. hist. di Siena p. 1. fol. 15.

560. BIORNEBURG, o *Biernburg*, Lat. *Biornburgum*, Città di Svezia nella Finlanda Settentrionale, situata verso l'imboccatura del fiume Cumo nel Golfo di Botnia in faccia alla Provincia d'Helongia: ma poco riguardevole, perchè senza commercio, e senz'abitanti.

561. BIORNO, Re di Svezia, mandò a chiedere all'Imperator Carlo Magno gente dotta, e zelante, che predicasse l'Evangelio nel suo Regno. L'Imperatore nominò per questo santo impiego Berbert, e molti altri Sacerdoti, che vi andarono verso l'anno 813. *Biorno* vedendo, ch'è la Fede stabilivasi felicemente nel suo Regno, mandò nuovi Ambasciatori a Carlo Magno, acciò gli mandasse maggior numero di Missionarij; ma essendo seguita in quel tempo la morte del suddetto Imperatore, gli Ambasciatori si rivolsero al suo successore Lodovico il Benigno, il quale scelse per la condotta di quella missione Anfgare Religioso di Corbia, che vi predicò il Vangelo nell'826. e fu dipoi Vescovo d'Amburgo. Eginard. Baron.

#### BIOT

562. BIOTANATI, p. b. No. usurp. dal Greci *Βίος*, *violentus*, e *θάνατος*, *mors*; onde *Biotanati* sign. coloro, che muojono di morte violenta: così per ischernò erano chiamati da' Gentili i Cristiani, perchè per la S. Fede eran fatti morire; onde negli Atti di S. Getulio, parlando si de' 7. SS. Martiri, si dice: *Altera autem die Adrianus praecepit corpora Sanctorum in foveam altam projici, Pontifices templorum posuerunt nomen loci illius ad septem Biothanatos.* Questo nome non solo era elecrando appresso i Gentili; ma anco appresso i medesimi Cristiani, i quali nelle Messe, & altre orazioni mai non facevano menzione di tali persone rapite da morte violenta, cioè uccise da se stesse tenute perchè come scomunicati-

nicate. *Extraneus ab Ecclesia societate interbio-  
thantos reputabitur*. *Aldhel. lib. de Virg. c. 16.*  
Laonde Cassiano ragionando di quel misero Mo-  
naco, il quale con le proprie mani s'era data la  
morte, scrive così. *Vix a Præsbitera & Abbate  
Paphnutio potuit obtineri, ut non inter biothana-  
tos reputatus memoria, & oblivione, pausantium  
judicaretur indigna col. 2. cap. 1.* In queste paro-  
le si deve notare il vocabolo *pausans*, che signi-  
fica tutto 'l contrario, cioè quello il quale muoren-  
do nella comunione della Chiesa, si riposa nel  
Signore, prendendosi la similitudine del riposo  
soave del sonno. Così Aldelma ragionando del-  
le Api, le quali si fermarono nella bocca di Sant'  
Ambrogio, mentre dormiva, scrive *Ex impro-  
visoe namque apum ora labraque sine periculo pau-  
santem complevit*, *lib. de Virgin. cap. 13.* nelle ri-  
velazioni di S. Metodio Martire si ritrova anco il  
verbo *pausito*, che significa morire, ragiona-  
ndosi della strage fatta: *Ab eis mansueri contere-  
ntur, & pausabunt sub eis*. Si deriva il tutto  
dal nome Greco *πῦς*, che significa riposo. E  
perchè per l'ordinario dove succedeva morte vio-  
lenta compativano i spettri, & ombre; per tan-  
to questa voce alcune volte significa appresso gli  
autori, *spettra*, o *fantasma*; e così in un Ri-  
tuale antico manoscritto dell'Abadia di Mileto si  
leggono queste parole contenute nelle orazioni,  
& esorcismi, che si sogliono dire dal Sacerdote,  
benedicendo l'acqua nella vigilia dell'Epifania.  
*Sed expellas omnem umbram, omnes machination-  
es diaboli, sive spirituum immundorum, sive  
biothanatum, sive errantium*. Tertulliano nel  
sopraccitato libro rende la ragione, perchè si  
temesse di coloro, i quali morivano di morte vio-  
lenta. *Itaque vocantur abori, & biothanati sub  
illo fidei argumenta, quod credibile videntur eas  
possimus animas ad vim, & iniuriam sevens, &  
immuturis finis excorsis; quæ ad visem offensæ  
Dæmones operentur sub obtentu carum c. 33.*

## B I P A

563. BIPARTITO, p. l. No. usurp. dal Lat. *bi-  
partitus*, p. l. comp. da *bi*, cioè *bina*, e dal Par-  
ticip. *partitus*, sign. cosa divisa in 2. parti. But.  
Come appar nel testo; piglia una division bipar-  
tita.

## B I P E

564. BIPENNE. Vedi Accetta To. 1. col. 807.  
nu. 4214.

## B I P O

565. BIPONTINO Ducato, Lat. *Bipontinus Du-  
catus*, detto da' Francesi la *Duchè de denx Ponts*,  
cioè di due Ponti: tratto dalla Germania nella  
Walsgovia, acquistato da' Francesi nel 1680. co-  
me feudo della Chiesa di Metz.

## B I Q U

566. BIQUEIRAS, o BOCCHIR, Castello 10. mi-  
gliadistante da Alessandria d'Egitto, verso Le-  
vante in un promontorio, che avanza in mare, ove  
si vede il luogo, ove anticamente era il Faro famo-  
so per essere una delle meraviglie del mondo al  
tempo de' Tolomei, non se ne riconosce niun ve-  
stigio, se non che le spiagge attorno son peri-  
colose, ove si perdono spesso i Vascelli Levantini,  
si per non esser buoni, come anco per l'ignoranza

za de' loro marinari, e a questo effetto fu fabbri-  
cato questo maraviglioso edificio, come un ca-  
nale in cima, i di cui lumi si scuoprivano da mol-  
to lontano alla volta di Levante. Alla punta d'  
una lingua di terra, e vicino all'istesso Faro, è  
il castello di *Bocair*, da noi detto *Biquiers* sulla  
punta d'una lingua di terra, che sporge in mare;  
e questo è quadro, & ad ogni angolo ha una pic-  
ciola torre fornita di piccioli pezzi di cannone:  
ha nel mezzo il suo maschio, con un fanale pic-  
ciolo nella sommità. Questo Castello è come un'  
Isola, passando un braccio d'acqua di mare dal-  
la banda di terra per un fosso largo 2. passi, so-  
pra del quale è un ponte di legno, che si congiu-  
gne ad un' altro di muro fatto in terra dalla ban-  
da del mare, è tutto circondato di scogli. Non  
v'è altra acqua da bere, che quella d'una cister-  
na, o pozzo lontano assai dal Castello. Vi fu  
già un'acquedotto, che veniva d'Alessandria, di  
cui buona parte è anche in piedi. Questo Ca-  
stello è governato da un Metecferaca, che vi tien  
dentro sotto di se molti soldati, ma è mal for-  
nito d'Artiglieria; i Cosari ci venivano prima  
a prender le Saiche, ma dapoi che i Vascelli Fran-  
cesi ci si fermano, non osano più farlo per teme-  
re di non rompere il commercio, essendo loro ciò vietato  
dagli statuti de' nostri Principi. Veggonsi  
dentro 2. pezzi di Bronzo coll'arme di Francia, e  
della città di Marsiglia, che vogliono alcuni es-  
sersi fin dal tempo di S. Luigi, e che li lasciasse  
alla Mazoura vicino a Damietta; ma non ci pa-  
re che di quel tempo fossero in uso le artiglierie  
e credesi, che siano più tosto di Navi naufragate.  
Accanto a quel Castello vi sono da 10. case, &  
un poco più in là altrettante: in faccia ad esso v'è  
una isoletta, ove i Vascelli Francesi fermano,  
e prendono porto, ma ci vogliono buoni ferri,  
e funi per esser sicuri, essendo oltre modo sogget-  
to alle fortune di mare.

## B I R

567. BIR. V. Biro.

568. BIR HENDEGHAN, nome d'un Pozzo in  
Persia, il di cui vapore è tanto cattivo, che am-  
mazza gl'Uccelli, che volano per di sopra la sua  
apertura.

569. BIR JOSEF, nome Arabo, che sign. il  
Pozzo di Josef. Vi sono 2. Pozzi, che portano il  
nome di questo Patriarca: il 1. è quello, che si  
trova sul cammino di Damasco a Gerusalemme lon-  
tano 10. o 12. miglia dalla terra di Canaan,  
ove i Maomettani han fabbricato una Moschea,  
imperocchè essi credono, che dentro questo Pozzo,  
Giosèpe fosse posto da' suoi fratelli. Il 2. di que-  
sti Pozzi è quello del Cairo in Egitto, d'una ma-  
ravigliosa struttura. Si crede in quel Paese, che  
sia opera di Giosèpe, fatta far nel tempo che  
governò l'Egitto. Saadi fa menzione del 1. nel  
suo *Gulistano*, & i nostri viandanti parlano assai  
del 2. nelle loro relazioni.

## B I R A

570. BIRAGHI, Famiglia illustre di Milano:  
da più di 1000. anni in qua nel tempo, che gli Arci-  
vescovi di detta città possedevano anche il tempo-  
rale, i *Biraghi* furono contro i Torriani Signori  
di Milano avanti de' Visconti, i quali Torriani  
veden-

vedendo la potenza de' Biraghi, ne cercarono l'amicizia con la parentela; e dipoi ancora i Visconti la tennero in gran stima. Ha questa famiglia avuto molti Capitani valorosi, tra' quali Lodovico fu Governatore di Saluzzo, e Generale del Re di Francia in Italia: al qual posto successe CARLO suo fratello fatto Generale di Francia di quà da' monti. Questo CARLO in tempo che Pio V. mandò l'esercito in ajuto de' Francesi, contro gli Ugonotti, andò anch'egli in Francia per guida del Conte di S. Fiore, e con tutto che avesse le mani chiragrafe, venne però in fatto co' nemici, e liberò da molti pericoli il Conte, e Fabino del Monte, e fu causa, che vincessero. RENATO di questa famiglia Uomo dotto, e valoroso, essendo Governatore di Lione, lo difese dagli Ugonotti, e li scacciò di là. Mandato all'esercito di Monsignor d'Angiò, fabbricò un ponte all'improvviso, assalì gli Ugonotti, ed ottenne vittoria con la morte del Principe di Condè capo degli Ugonotti, e fu gran Cancelliero del Re. Ha avuti ancora questa famiglia Uomini prudenti nel consiglio, e perciò applicati all'Ambascierie. Vanta ancora un Arcivescovo di Mithelino, ch'edificò in Milano la Chiesa, & il Monastero della Passione, e dotò la Congregazione di Monte OLIVERO d'un Abbadia nel Parmigiano. PIER ANTONIO Abbate in Fiorenzuola nel Piacentino, alloggiò con magnifica spesa in casa propria Paolo III. Carlo V. e Francesco Re di Francia.

571. BIRAGHI (Cornelio Francesco) della predetta famiglia di Milano, Religioso del nostr'Ordine de' Minori Conventuali, riuscì d'ottimo Ingegno, fu nel 1614. ammesso nel Collegio di S. Bonaventura di Roma, di dove poi fu fatto Baccellier di Convento di Padova, e poi Reggente dello Studio di Pavia, dove pur anco fu eletto Guardiano nel 1620. anzi dal Senato di Milano in quella Università di Pavia ottenne la Cattedra primaria di Filosofia, e la tenne con buon nome di Peripatetico valoroso, stampando anco quivi: *In Libros Aristotelis de generatione, & corruptione*, impref. Papia 1620. *De duplici hominis felicitate obiectiva, & formali*. *De Monomachia, seu Duello*, come attesta l'Abbate Ghilini, che forse furono degli ultimi studj, quando dopo essere stato Metafisico di Pavia per 16. anni, andò a Milano Lettor di Politica nelle Scuole Canobiane, dove terminò il corso di sua vita.

572. BIRAGHI (Francesco) nel valore delle buone lettere Latine, e volgari, accrebbe la gloria, e lo splendore alla sua nobilissima, & antichissima famiglia; egli fu Gentiluomo principale di Milano sua antica patria, Signore di Metone, e di Siciano, feudi nella Lomellina, territorio di Pavia, assai famoso conosciuto per la candidezza de' costumi, per la bontà della vita, per l'altezza dell'ingegno, e per l'eccellenza de' suoi virtuosi scritti, diede in luce: *Discorsi Cavallereschi*, ne' quali con rifiutare la Dottrina Cavalleresca di Gio: Batista Olevano, s'insegna ad onorevolmente racbattar le querele nate per cagion d'onore: *Consigli Cavallereschi*, ne' quali si ragiona circa il modo di far le paci; con un *Apologia Caval-*

Bibl. Univ. Tom. VI.

*lerescher Torquato Tasso: il 2. Libro de' Consigli Cavallereschi: Cavalleresche Decisioni: Dichiarazioni, & avvertimenti Poetici, Istoric, Politici, Cavallereschi, e Morali. Nella Gerusalemme conquistata di Torquato Tasso; per la quale profetevole fatica da esso felicemente fatta nello spazio di 10. mesi, non poca obbligazione gli devono avere i studiosi ingegni, parziali delle Opere di quell'uaico Poeta, & in particolare del suddetto componimento, al quale, può dirsi con ragione aver lui dato l'anima, facendo conoscere le rare bellezze di quel gran Poema: Trattato Cinegetico, ovvero della Caccia. Tutte le suddette Opere sono dagl'intendenti, e da' curiosi Lettori con loro grandissimo gusto accettate, e con somma gloria dell'Autore celebrate; per le quali, e massime per quelle, che spettano così a' Discorsi, e Consigli Cavallereschi, come alle Decisioni, si è acquistato tanto credito, ch'è a lui ricorrevano da varie parti d'Italia, & anco da' più remoti paesi (come ad un' Oracolo) molti Cavalieri per pigliar parere circa alle occorrenti loro differenze, riuscendo egli molto abile, anzi ammirabile nel consigliare in simili occasioni. In questa maniera andò egli virtuosamente consumando il tempo; e benchè fosse carico di più di 70. anni, contuttociò non mancò d'impiegar le forze del suo nobile ingegno negli studj, e ne' componimenti a beneficio degli Uomini, & a gloria del suo nome.*

573. BIRAGHI (Gio: Batista) Genovese, Giuriconsulto, e Cavaliere Gerolimitano, dell'Ordine de' Capellani, & Avogadro Veneto, non meno, ch'è Istoric celebre de' suoi tempi. Egli assentatosi in tenera età dalla patria, e trasferitosi a Venezia, vi si fece Cittadino; del quale però scrive Vittorio Siri nel *Bollo a fol. 31. Io per me non so, nè voglio per ora indovinare la cagione, perche Biraghi si appelli più tosto Cittadino Veneto, che Genovese, preferendo costante ostentazione, e baldoria alla naturalezza Genovese il privilegio della Cittadinanza Veneziana. Non credo s'apponesse a coloro, che di vulgare se ne fecero in-tenzion sua esser stata d'excitare ne' Genovesi affetti di gelosia, e di rimmarico nel cambiare la sua patria per un'altra, con cui ella ha nutrita sempre semi di rivalità, ed emolazione. Da questa narrativa, e da una delle di lui Opere, intitolata: *Risposta Giuridicopolitica*, si viene in cognizione, ch'egli sia Genovese. Ha questo Uomo lasciato universal memoria del suo grande ingegno nelle materie Politiche, ed Istoriche con tante Opere, che ha stampate per pubblica utilità; che hanno questi titoli: *Risposta Giuridicopolitica al Libro intitolato: Li dritti di Giovanni IV. Re di Portogallo, &c. Da Livio Gritta, &c. Composta da Giovan Batista Birago Genovese Dottore della Legge, & di Filosofia: nella quale I. si rifiutano le ragioni della pretendenti alla Corona di Portogallo. II. si confermano le ragioni del Serenissimo Re Cattolico sopra l'istesso Regno. III. si dimostra non doversi ricevere in Roma alcun preteso Legato del Duca di Braganza, Auguste Viandelicorum, Typis Jo: Pritonij 1644. in 4. Historia della disunione del Regno di Portogallo dalla Corona di Castiglia, scritta dal Dottore GIO: BATISTA Birago Avogadro, N Cit.**



*Cittadino Veneto. Nuovamente corretta, emendata, & illustrata: coll'aggiunta di molte cose notabili del R. P. M. F. Ferdinando Helva dell'Ordine de' Predicatori. Con Appendice, in Amsterdam, appresso Niculcan van Ravestein nel 1647. in 4. Historia del Regno di Portogallo del Dott. Gio: BATISTA Birago Avogaro, in Lione nel 1646. in 4. Istoria Africana della divisione dell'Imperio degli Arabi. E dell'origine, e de' progressi della Monarchia de' Maomettani difesa per l'Africa, e per le Spagne, scritta dal Dottor Gio: BATISTA Birago Avogadro, in Ven. appress. Gio: Batista Ceretti nel 1650. in 4. Turbolenze d'Europa dell'an. 1640. fino al 1650. Descritte dal D. F. Gio: BATTISTA Birago Can. di S. Gio: del Tempio di Venezia della S. R. di Malta, in Ven. per li Ginammi nel 1654. in 8. Mercurio veridico, ovvero Annali Universali d'Europa. Del Dott. Gio: BATISTA Birago Avogadro, Cappellano di S. Giovanni Gerusalemitano, Cittadino Veneto, in Bologna, per Carlo Zen nel 1650. in 4. Suariz Figuera, &c. heroicum facinus historico carmine decantatum, Roma 1619. 4.*

574. BIRAGHI (Renato) Cardinale, nacque in Milano dalla predetta famiglia, che fu sempre partigiana della Francia, ove si ritirò per sfuggire il furore di Lodovico Sforza. Francesco I. lo fece Consigliere nel Parlamento di Parigi; dipoi Soprintendente della giustizia, e Presidente nel Senato di Torino. Lo mandò al Concilio di Trento, poi a Lione contro gli eretici. Carlo IX. lo fece Guardasigilli nel 1570. e nel 73. Cancelliere di Francia. Enrico III. gli ottenne il Capello Cardinalizio nel 1578. Morì in Parigi a' 24. di Novembre del 1583. d'anni 34. Diceasi, ch'è usava dire da per se stesso, ch'era *Cardinale senza titolo, Prete senza beneficio, e Cancelliere senza sigilli*. ORAZIO di Birague suo parente, ebbe il Vescovato di Lavaur a suo riguardo. Questi era figlio di Girolamo Cavaliere dell'Ordine di S. Michele, e fratello di Lodovico Abate di Flavigni, e di Pompeo Abate di S. Vincenzo. Il Card. di Birague, ebbe altresì le Abbazie di Flavigni, di Long-Pont, di S. Pietro di Sens, & il Priorato di Souvignè. Fu seppellito nella Chiesa di S. Caterina du Val des Ecoliers, dove il Cancelliere di Chiverni gli fece una bella sepoltura, che vedesi col suo Epitaffio. Zeand de Maumont, & Thevet nella di lui vita. De Thou, Aubert, Petramellarius. La Croix, du Maine &c.

## B I R B

575. BIRBA, astratto di *Birbone*, di cui appresso, lo stesso che *furberia*; onde andare alla *birba*, sign. lo stesso che baronare; e conoscer la *birba*: scuoprir la malizia, e lo'nganno. Burch.

Oltre alle birbe va, lasciami stare. ]

Si dice anche *birba* per *birbone*.

576. BIRBANTE, Partic. del Ver. *birbare*, di cui appresso, sign. lo stesso che *birbone*, di cui sotto.

577. BIRBARE, Lat. *mendicando vagari*. Ver. deriv. da *birba*, sign. lo stesso che *birboneggiare*, di cui sotto.

578. BIRBONE, Lat. *Errumendicus*, lo stesso

che *barone, furbo, o vagabondo*, cioè Uomo che va baronando. Lor. Med. Bec.

E io ne vo con un birbone. ]

Il nome *birbone*, è preso dal Lat. *vir bone*, usato ironicamente, quasi nello stesso sentimento da Plauto nella Pers. 5.2. *O bone vir, salveto*, e nel Seudolo 4. 7. *Sed tu, bone vir*: Così da Terenzio in più luoghi, come osserva il Dati, e Redi. I Menag. però lo stima derivato dalla voce *furbo*, così *furbo, firbo, birbo, birbone*; onde *birba* per *furberia*.

579. BIRBONEGGIARE, Lat. *mendicando errare*. Ver. deriv. da *birbone*, di cui sopra, sign. lo stesso che poltroneggiare, andar vagabondo mendicando, per isfuggir la fatica. Lib. Son.

Birboneggiando tu ne traile spese.

## B I R C

580. BIRCHIO, lo stesso che *lusco*, cioè di corta vista. Mat. Franz. Rim. Burl.

Trovasti mozzo l'uno, e l'altro orecchio

Egli occhj ha birci, ed è mezzo leardo. ]

Il Menag. stima che *birchio*, o *bircio* sia lo stesso che *guercio*; cioè chi ha gli occhi torti, e ch'è derivi da *varius*, siccome *guercio*, così *varius*, *varicius*, *varcius*, *vircius*, *bircius*, BIRCIO; *varicius*, *varcius*, *vercius*, e posto innanzi il *guercio*; e ch'è poi passasse nel significato, in cui lo propone la Crusca; quindi *sbirciare*, lo stesso che *sguerciare*; che propriamente sign. socchiuder gli occhj, acciocchè l'angolo della vista, fatto più acuto, possa osservar con più facilità una minuzia. Se bene si piglia ancora per guardar per banda, a fine di non essere osservato, come fanno spesso gli amanti, muovendo la pupilla alla volta dell'angolo esterno dell'occhio, con quel muscolo, che per tal cagione da' Medici si chiama *amatorio*. Onde *Sbirciare*, o *Bircio*, o *Sbircio* ha forse l'etimologia dal Latino *hirquus*, che vuol dir l'angolo dell'occhio. Virg. Egl. 3.

— *transversa tuentibus hircus*. ]

la qual parola vuol Servio, che abbia origine da *hircus*, essendo ch'è questi animali infuriati per la libidine, guardano obliquamente, e torto le Capre, che amano. E però vero, ch'è il nome *Bircio*, o *Sbircio* si dice non solamente di chi ha gli occhj scompagnati, ma generalmente ancora di chi ha qualsivoglia sorta d'imperfezione agli occhj, essendo noi in questo non differenti da' Latini, appresso a' quali se ben *luscus* vuol propriamente dire uno, che ha solo un occhio, come si vede in Giovenale Sat. 10. che parlando d'Annibale dice:

*Cum Getula ducem gestaret bellua luscum.* che il Petrar. disse:

Sovra un grande Elefante un Duce losco.

E Cic. de Orat. *Hic luscus familiaris meus Catulus Sentius*. ] *Lusciosus* vuol dir quello, che ha la vista corta, come si può dedurre da Varrone li. 8. *disciplin*. ] Strabo quello che ha gli occhj torti, da noi chiamato *guercio*. Cic. 1. de Nat. Deor. *Et quos insigni nota Strabones, aut Patos esse arbitramus*; che *Patos* significa uno che abbia gli occhj leggiermente abbassati, che noi lo diremmo *Luschetto*. Porfirione *Annot. ad Horat. lib. 1. Ser.*

*Sermonum Sat. 3. Pati propriè dicuntur, quorum buc, atque illuc oculi velociter vertuntur, &c.* ] *Coclitès* quelli, che son nati ciechi da un occhio. Plau. in Cur. *Unocule salve; ex Coclitum profapia te esse arbitror, &c.* ] *Lucini*, quegli, che hanno ambedue gli occhi piccioli. Plin. lib. 10. c. 37. *Ab iisdem qui altero lumine orbi nasceretur coclites vocant, & quibus parvi utrinque ocelli, lucini vocantur, &c.* ] *Nyctilopes* quegli di vista così debole, che non veggono se non quando splende il Sole. Plin. lib. 8. cap. 50. *Si caprinum jecur vescantur, resitui respertinam aciem his, quos Nyctilopas vocant, &c.* Ciò non ostante, appreso molti queste differenze si confondono, pigliando spesso l'uno per l'altro; così appreso noi si confondono i nomi *Guercio*, *Bircio*, *Orbo*, *Lusco*, e simili, &c. accomodandogli spesso a qualsivoglia imperfezione degli occhi.

582. *BIRCIO*, lo stesso che *Bircio*, di cui sopra.

583. *BIRCOVIA* (*Simone*) Polacco, è stato Porta Greco, e Latino come ricavasi da alcuni suoi *Epigrammi*, i quali dimostrano in parte il valor suo. Fu amico di *Giusto Lipsio*, e poetò nella di lui morte.

## B I R E

584. *BIREL* (*Giovanni*) Generale de' Certosini, di nazione Limosino è stato un grand' Uomo. Egli fu proposto da' Cardinali per essere eletto Papa dopo *Clemente VI.* nel 1352. e rifiutò il Cappello di Cardinale offertogli da *Innocenzo VI.* Successore di *Clem.* Ardentissimo era il di lui zelo che aveva per la gloria di Dio, e per la conversione delle Anime: questo fu altresì il motivo, per il quale scrisse più *Lettere* a diversi Principi affine di ridurli a penitenza. Morì a' 6. di Gennajo del 1360. dopo aver santamente governato il suo Ordine per 14. anni. Spond. A. C. 1352. num. 2. *Dorlando lib. 4. ca. 22. Chron. Cant. Pierre Sutor lib. 2. vita Cart. tom. 3. c. 8. Petrejo in Bibliotheca Cart. &c.*

585. *BIRELLI* (*Gio: Batista*) cittadino Sane- se, avendo gran notizia de' segreti naturali, stampò un Libro intitolato: *Opere di Gio: Batista Birelli, nel quale si tratta dell' Alchimia, suoi membri, utili, curiosi, e dilettevoli con la vita d' Ermete*, in Fiorenza appresso *Giorgio Martellotti* l'anno 1601. e lo distinse in 13. Libri. Nel 1. tratta dell' Alchimia in cognizione, e molti anelli. Nel 2. del modo di preparar molte acque, ed olij per l' Alchimia. Nel 3. di varie calcinazioni. Nel 4. del modo di congelare il Mercurio in varj modi. Nel 5. di diverse fissazioni, che servono per l' Alchimia. Nel 6. insegna a fare argento in diversi modi, con altri bianchimenti sofisticati. Nel 7. del modo di far l'oro. Nell' 8. del modo di fabbricar le pietre preziose insieme con le lor virtù. Nel 9. tratta di colle, tempere, o specchj. Nel 10. di variati sali, il modo di fabbricarli, & a quel che servano. Nell' 11. del modo di fabbricar diversi colori per dipignere, ed adoperarli. Nel 12. di varie cose metalliche. Nel 13. tratta di cose attenenti a *Bibl. Univ. To. VI.*

diverse arti con molti segreti burleschi. Morì questo Uomo nel 1619.

## B I R G

586. *BIRGEN*, Re di Svezia, s'uccellè nel 1282. a *Magno II.* suo padre sotto la condotta di *Turgel*. Egli governò sul principio con molta prudenza, e rese suddita la *Carelia* al suo Imperio dopo averla sottomessa a quella d' *Gesù Cristo* per mezzo della predicazione *'Evangelica*. Ma avendo dipoi sposato una femmina *Sassona*, si portò consigliato da quella con tante violenze contro le Chiese, e contro i suoi sudditi, ch'è fu scacciato dallo stato, e posto prigione. Gliene fu con tutto ciò ceduta, una parte con la condizione però, ch'è non esercitasse più le sue violenze; ma si dimenticò della promessa, e volle riacquistare il suo dominio col soccorso d' *Errico* Re di *Danimarca*. Due de' suoi fratelli s'opposero all'intrapresa, & egli n'ebbe la peggio; onde fu obbligato di contentarsi d'una parte minore di quella, che già aveva avuto. Ma continuando ne' suoi furori, fu fatto prigione, e morì verso l'anno 1319. o secondo altri nel 1326. Aveva già egli fatto morire nelle sue prigioni *Errico*, e *Valdemare* suoi fratelli, *Mattia Chelelmonte* governò il Regno durante la prigionia di *BIRGER*, a cui *Magno IV.* detto *Smeik* succellè. *Olaq Magno Ist. Svec. lib. 20. e 21.*

587. *BIRGER*, Duca di *Gotia*, e Regentè del Regno di *Svezia*, sposò *Ingelburga* sorella di *Errico XII.* dalla quale ebbe *Valdemare*, che fu Re di *Svezia* nel 1350. dopo l' medesimo *Errico*. *Olaq Magno lib. 19. Cranz. lib. 1. Ist. Sept. &c.*

588. *BIRGER*, Vescovo di *Lincopen* nella *Svezia*, viveva nel XIV. Secolo verso l'anno 1363. Scrisse un *Istoria Ecclesiastica*, & alcune altre Opere. Spond. A. C. 1363. num. 7. Mor.

589. *BIRGI*, Fiume di *Sicilia*. V. *Acitio To. 1. col. 1031. m. 1565.*

590. *BIRGATTA* S. V. *Brigida*.

## B I R I

591. *S. BIRILLO* (che appresso i Greci trovafi anche nominato *Cirillo*) fu il primo Vescovo della città di *Catania* nella *Sicilia*; questi essendo cittadino d' *Antiochia* della *Siria*, non si sa come, & in qual luogo divenisse discepolo di *S. Pietro*; & è credibile, ch'è ciò seguisse, allorchè il Santo Apostolo piantò la sua Sedia in quella città, e che *Birillo* fosse uno de' primi, ch' ebbe il nome di *Cristiano*. Dovendo poi *S. Pietro* andare, e trasportar la Sedia Pontificale a *Roma*, fra tanti discepoli, e figli spirituali, che s'era fatti, elesse come più fervoroso, più prudente, e virtuoso per suo compagno nel lungo viaggio *BIRILLO*, e questo non tenne per niente l'abbandonare la patria, i parenti, la casa, le facoltà, e quanto aveva, per amore di Dio, per seguire il suo maestro della Fede, e per servire, e cooperare alla promulgazione del sacro Vangelo. Prese porto nell' *Isola* di *Sicilia* a *Tauromino*, e *San Pietro*, subito cominciò a predicare, e farvi *Cristiani* battezzando alcuni, dovendo poi rimettersi in viaggio per *Roma* lasciati in *Tauromino* alcuni, beneistrutti nella Fede, acciochè

N 2 mol.

moltiplicassero i fedeli, mandò il suo diletto discepolo BIRILLO a Catania, città non molto distante da Tauromino da se, a questo fine ordinato Sacerdote, e tanto Vescovo. Con lo stendardo della Croce entrò BIRILLO in Catania, dove da quello, che San Pietro fatto, e detto aveva in Tauromino, era entrato qualche barlume della nuova Legge di CRISTO; onde trovò molti auditori; e benchè tutti fossero guidati a sentirlo da curiosità, molti anche restarono presi dalla verità; per locchè non mancò BIRILLO (che si può chiamare l'Appostolo di Catania) occasione di faticare. Alla conversione de' Cittadini fu non poco aiutato da' miracoli, che IDDIO alle di lui orazioni si compiacque operare. Finalmente condotto da gli anni, e dalle fatiche alla decrepità, in pace di Dio riposò, & andò alla eterna vita. Di questo Santo fa menzione, oltre a molti altri, anche il Martirologio Romano a' 21. di Marzo. Di che anno morisse, non si trova notato; benchè si può credere, ch'è fosse ordinato Vescovo nell'anno del Mondo redento 43. atteso che in questo anno S. Pietro entrò in Roma.

592. BIRINGUCCI (Carlo) nobile Sanese, fu dotato d'un ingegno accomodato a più forze di scienze, come ha dimostrato negli assidui studj della Filosofia, e della Medicina, nelle quali facoltà fu degnamente laureato. Professò la seconda con buona fortuna; nondimeno è celebrato ancora per l'esatta cognizione dell'Astrologia, per quello, che dimostrano le Opere da lui date alla stampa, che sono 6. Discorsi Astrologici, stampati in diversi tempi in Milano, e sono intitolati: 1. Processo Astrologico informativo della qualità delle Stelle. 2. Effetti delle Stelle influenti. 3. Le 12. Lune dell'anno. 4. Il Marte trionfante, cioè gli effetti del suo dominio. 5. Aspetti Eclittici, cioè Discorso Generale intorno all'Eclisse (Opera lodata assai) 6. Il trionfo di Giove, cioè quello, che produce nel tempo del suo Dominio. E per mostrare al Mondo anche la sua perizia nella Medicina, diede alle stampe, parimente in Milano, un Lib. intitolato Istruzione importantissima, ed avvisi generali per qualunque persona, che ha cura di governare infermi, dedicato al Serenissimo Principe Leopoldo di Toscana. Del medesimo sono stampati più Consigli in un Opera Medicinale intitolata: Nicolai Fontani Medici Amstelodamensis Analetha Medica; stampata in Amsterdam l'anno 1641. e dedicato al Re di Francia. Passò all'altra vita nel 1648.

593. BIRINGUCCI (Margherita) già Dama d'onore della Serenissima Gran Duchessa di Toscana, poi sposa di N. . . Cervini, la quale, benchè fanciulla, sostenne più volte Conclusioni Filosofiche, con ammirazione, ed applauso di tutti, che la udirono.

594. BIRINGUCCI (Marcello) nobil Sanese, e famosissimo Legista, fu primario nell'Università della Patria, d'onde chiamato a Napoli fu onorato parimente della prima Cattedra di Legge, e vi lesse lungo tempo, sino alla morte, che seguì con pianto universale de' letterati. Scrisse sopra

la Rub. e. l. p. ff. de Verb. obl. Sopra la Rub. l. p. 3. 4. 5. ff. de legatis. Una parte delle quali opere si leggono stampate in Napoli, ed un'altra parte si vede unita a ripetenti civili con altre stampate in Siena. Fu discepolo di Mariano Sozzini il giovane; come questo afferma nel Volume 2. de' Consigli conf. 48.

595. BIRINGUCCI (Gresle Vannucci) nobile Sanese, datosi allo studio delle Matematiche tanto vi profitto, ch'è fu chiamato da molti gran Principi ad esperimentarle. Il primo, ch'egli andò a servire, fu Pier Luigi Farnese Duca di Parma; ma essendo stato questi ammazzato da' suoi sudditi (come ogn'un sà) si ridusse al servizio di Ercole da Este Duca di Ferrara, che pure il trattene appresso di se con molta magnificenza, e splendore; nondimeno sollecitato con gran promesse da' Veneziani, si partì dall'Estense, ma non per interesse di migliorar la sua condizione coll'acquisto di maggiore stipendio, che come nobile non curava, nè per acquistar con più chiara servitù più chiaro nome. Servì tutti questi Principi d'Ingegniere principale, e ridusse in buone Fortezze molte Piazze principali de' loro stati; ma quello in che più si segnalò, fu la scienza, ch'egli ebbe di gettare i Metalli, nel che niun altro il superò, ed egli fu forse il primo a scriverne, e darne fuori alla stampa, come fece, vedendosi di lui con gusto li 10. Libri della Pirotecnica, ne quali si tratta non solo la diversità delle miniere, ma ancor quanto si ricerca nella pratica d'esse, e di quanto s'appartiene all'arte della fusione, o ver getto di Metalli, e d'ogn'altra cosa a questa somigliante, composti per il Sig. Vannoccio Biringucci nobile Sanese con Privilegio Appostolico, della Cesarea Maestà, e del Senato Veneto, stampato in Venezia per Gio: Padovano nel 1550. Trovasi ancora: la Parafraasi d'Alessandro Piccolomini sopra le mecaniche d'Aristotile tradotta dal Biringucci, in Roma 1582. in 4.

596. BIRINO, Vescovo di Dorcestre in Inghilterra, detto l'Appostolo de' Sassoni Occidentali, andò a Roma nel tempo d'Onorio Papa; e da questo, a cui erano note le virtù del Sant'Uomo, fu mandato alla conversione di quelle genti. Visitò con gran sua consolazione, e spirito la Confessione de' SS. Appostoli prima d'acquistarsi all'Appostolica, e grave impresa della conversione di popoli così feroci. Di esso narrasi tra le altre sue opere segnalate il seguente miracolo. Partitosi egli da Roma, & arrivato alle spiagge del Mar della Brettagna, prima d'imbarcarsi, celebrò la S. Messa, apparecchiando a se stesso, & a suoi il S. Viatico; ma essendo introdotto con gran fretta nella nave, lasciò per iscordanza nel lido un Corporale datogli dal medesimo Onorio Papa, sopra il quale costumava di consecrar nell'Altare il Corpo del Signore, e nel quale egli portava sempre avvolto il SS. Sacramento appeso al collo. Rammentatosi di ciò, mentre la nave solcava a vele gonfie le onde, scese senza indugio nel Mare; caminò con franchezza grande per esso, e prendendo quel che aveva lasciato, tornò alla nave, trovatala quasi immobile dove l'aveva lasciata, ch'è velocemente corre-

correva. E rientratovi, non fu osservato nel suo abito nè pure una gocciola d'acqua: il che vedendo i Nocchieri, inginocchiatisi l'adorarono come un Dio, e molti di loro per la sua predicazione si convertirono.

## B I R K

597. BIRKA, ovvero BIRKOPIN. Lat. *Birca*, Città di Svezia, Capitale dell'Ostrogotia: è stata altre volte considerabile, ma oggidì è quasi rovinata.

598. BIRKANFELD, picciola Città d'Alemagna nel Palatinato di Rhin con titolo di Principato appartenente alla casa di Baviera Palatina. Ella è nel picciolo paese di Hunsruk presso Nab, 5. o 6. leghe distante da Treves.

599. BIRKOPIN. V. *Birka*.

## B I R L

600. BIRLACH, Luogo deserto senz'alcuna abitazione, che s'incontra nel viaggio tra 'l Cairo, e Gaza, ove son pozzi salmastri.

601. BIRLI, specie di Palma, che trovasi nelle Indie, i di cui rami servono per ornamento; poichè non si fa festa nelle Indie, in cui non adornino le Chiese con le frondi, e rami di questa pianta, che son molto belli, e vaghi alla vista. Produce i fiori racchiusi in una certa corteccia, o germogli, & i frutti a modo dell'Areca, che immediatamente seguono, ma alle volte minori, e copiosissimi. I Paesi ne fanno Rosarj. Da medesimi frutti s'estrae un sugo, che si distilla, e fuole usarsi per vino. La radice fritta nell'olio Sefamino, è un ottimo rimedio per le ferite.

## B I R O

602. BIRO, BIR, BIRTHA, Città di Turchia nell'Asia, sopra l'Eufrate nel Diarbec, meno considerabile di quello, che altre volte fosse, quando aveva la sedia d'un Vescovo Suffraganeo d'Edessa. Tolomeo ne fa menzione.

603. BIRON, picciola Città di Francia nel Perigord, una delle antiche Baronie del paese, che il Re Enrico IV. eresse in Ducato per favorir Carlo di Gontaut. Ella ha oggidì il titolo di Marchesato, ed è situata nelle montagne, dalla parte di Querci.

604. BIRON, ovvero ARMANDO di Gontaut, Signore di Biron, Cavaliere degli ordini del Re, e Marescialle di Francia, si segnalò sotto i Regni d'Enrico II. Francesco II. Carlo IX. Enrico III. & Enrico IV. La di lui calata è nobile ed antica. Il di lui bisavolo GASTONE II. di Gontaut sposò Caterina di Salaignac, di cui ebbe diversi figliuoli, e fra gli altri ARMANDO Vescovo di Sarlat morto nel 1431. e PONZIO, che fu Scalco del Re Carlo VII. di Francia nel 1430. e 31. e fece fabbricar una bella Chiesa in *Biron*, il quale sposò in prime nozze Margherita di Rochelchovart, ed in seconde nozze Margherita di Montferant, da cui ebbe GIOVANNI di Gontaut morto per le ferite ricevute nella battaglia di S. Quintino nel 1557. il quale lasciò d'Anna di Bonneval Dama di Cheboutonnes, 2. figliuoli, e 4. figlie: il primogenito de' quali fu ARMANDO Marescialle di Francia, segnalatosi da giovine nelle guerre del Piemonte sotto 'l Marescialle di Brissach, ed in un'incontro fu ferito nella gamba;

per la qual ferita restò zoppo tutto 'l tempo di sua vita. Durante le guerre civili, si trovò nelle battaglie di Dreux, di S. Dionigi, di Montcontour, & in diversi assedj. Fu fatto Marescialle nel 1577. indi Luogotenente del governo di Guienna. Il Re Enrico III. lo fece Cavaliere di S. Spirito nel 1581. e nell'83. l'inviò per soccorrere il Duca d'Alenzone ne' paesi bassi, ove restò sconfitto dal Duca di Parma, e corse l'istesso destino nell'assedio di Marans. Dopo la funesta morte d'Enrico III. BIRONE fu il primo, che si dichiarò in favore d'Enrico il grande, a cui sottomise una parte della Normandia. Qualche tempo dopo avendo assediato Espernay nella Champagne, vi restò ucciso d'un colpo di Cannone, volendo visitar la detta piazza; e questo seguì nel 1592. Davila dice, ch'è *Birone* aveva allora 65. anni, ed altri affermano, che ne avesse 68. Comunque si sia, questo Marescialle sposò Giovanna Dama d'Ornesan, e di S. Blancardo, di cui ebbe 3. figliuoli, e 5. figlie. 1. CARLO di Gontaut Duca di Biron, di cui si parlerà dopo. 2. GIOVANNI, che continuò la posterità. 3. ARMANDO Signore di S. BLANCARDO ucciso nel Massacro d'Anversa nel 1583. avendo avuto GIO: CARLO d'Ippolita di Lauzieres sua moglie. 4. FRILBERTA moglie di Carlo Pietro di Buffiere Barone di Castelnuovo. 5. CARLOTTA maritata col Marescialle della Force. 6. ANNA, che sposò Odetto di Lanes Barone della Rocca Calais. 7. CLAUDIA moglie di Carlo della Rocche-Foucaut, e di Roye Conte di Rouci. 8. LOVIGIA che si sposò con Brandellis di Gironda Marchese di Monclar. GIOVANNI primogenito, che ha continuato la posterità, sposò nelle prime nozze Taquelina di Gontaut S. Geniez Dama di Badesoud, & in seconde nozze Marta Francesca di Noailles, dalla quale ebbe ENRICO Mastro di Campo del Regimento di Perigord, morto in Parigi d'una cascata da cavallo nel 1636. d'anni 60. FRANCESCO ultimo Marchese di *Biron* ha sposato Elisabetta di Cossè, figlia primogenita di Francesco Duca di Brissac, da cui ha avuto diversi figliuoli.

605. BIRONE (*Carlo*) Duca, è Marescialle di Francia, Pari, Armiraglio, e Governatore di Borgogna, e di Bressa, era figlio primogenito d'Armando di Gontaut, come s'è detto, & è stato celebre pel suo coraggio, benchè il suo naturale bilioso, e furibondo gli abbia cagionato gran disturbi. S'acquistò molto credito nelle giornate d'Arques nel 1589. d'Juri nel 1590. negli assedj di Parigi, e di Rovano, & altrove. Nel 1594. il Re Enrico il Grande lo fece Marescialle di Francia, avendolo già provisto del governo di Borgogna, dove *Birone* prese Beauna, Aunonna, Autan, &c. e fu ferito nel combattimento di Fontana Francele nel 1595. dopo di che servì, durante la guerra contro la Spagna, negli assedj d'Amiens, della Fera, &c. e saccheggiò l'Artesia, dove fece prigionie il Marchese di Varembois; indi prese Borgo in Bressa, e ritornando d'Inghilterra, dove era stato Ambasciatore straordinario del Re, dal medesimo gli fu eretto *Biron* in Ducea, e Pari. Ma avendo egli perduta la carica d'Armira-

& avu-

& avuto qualche motivo di disgustarsi, trattò col Duca di Savoia, & i Spagnuoli, nemici allora della Francia, ch'essendo stato convinto di crime di lesa Maestà, fu decapitato nella corte della Bastiglia di Parigi nel 1602. e sepolto in S. Paolo. Davila Montluc. Te Thou. Mezeray. Dupleix, &c.

606. BIROTI, p. l. No. usurp dal Lat. *Biro-tium*, comp. da *bi*, tronco di *bina*, e da *Rota*, onde *Biroto*, sign. carri di 2. Ruote, come *Birga*, di cui sopra. Nella Romagna diconsi *Birrozzi*, *Barozzi*, e in alcuni luoghi anche *Brozzi*. Con simil Carri dagli antichi Fedeli furtivamente di notte si trasportavano i corpi de' SS. Martiri in Roma, per dar loro sepoltura, come leggesi negli Atti di S. Felicola uniti a quegli di SS. Nereo, ed Achilleo. Sur. To. 3. 12. *Maji*. Rom. Sot. Bosio li. 1. c. 20. pag. 20.

## B I R R

507. BIRRA. Lat. *Cervisia*, sorta di bevanda, usata ne' paesi dove non è copia di vino, e dicesi Lat. *Cervisia* da *Ceres* Dea delle Biade, quasi *Cereris vis*, perchè si fa di Frumento, e qualche volta d'Orzo, o Segala, ed Avena, ciascuna parte, ovvero anco 2. o 3. sorte di questi grani, o tutti meschiati insieme, ponendoli in infusione in acqua di fonte, o di fiume. La più limpida, e chiara, che si possa avere, & anche migliore si fa in decozione di Lupoli; cioè fin tanto, ch'è il Grano venga a crepare, poi seccato al sole, si pesta, ovvero si pone sotto la macina; dappoi si bolle nell'acqua, e dopo ch'è sarà stato in infusione per lo spazio di 3. o 4. ore, vi si aggiugne buona quantità di fiori di Lupoli, con l'ichiumar molto bene essa decozione. Ciò fatto, si cola, e ponesi in vaso a ciò proprio. Per renderla più piacevole al gusto, dopo ch'è fatta, vi si getta dentro zuccaro, cannella, e garofoli, mischiandola molto bene. Alcuni v'aggiungono del Lolio, per incitar tanto più il gusto. ] Questa bevanda dicesi *Birra* da *Bier*, voce Oltramontana, che sign. *Pero*, perchè una volta si faceva di *Peri*, e credesi esser la medesima, che quella che fu detta *Sicera*, e *Zithus*, di cui a suo luogo.

608. BIRRACCHIO, Lat. *Vitulus parvulus*, o *pufillus*. Term. Bucolico, Deriv. forse dal Gr. *πῆρρον*, *rusus*, e sign. un Vitello dal primo al secondo anno, che per lo più suol esser di color rossiccio.

609. BIRRO. Lat. *liſtor*, *satelles*. Ebr. *scho-tor*. ] Gr. *παῖδον*. ] Fran. *sergent*. ] Spagn. *verdugo*. ] Germ. *statnecht oder scherger*. ] Ingl. *sergeant*. ] Fiam. *dienae*. ] Turc. *chases*. Nome comunemente usato in signifi. di *Berroviere*, Sargente della corte, Ministro della giustizia, che fa prigioni ad istanza d'essa gli Uomini, che dicesi anche *Sbirro*, e qui in Venezia *Zaffo*, altrove *Cappelletto*. Tratt. Prov. mort. *Preso*, e *legato*, e tutta la notte da' ragazzi, e birri straziato. ] Dire le sue ragioni a' birri, vale, dirle a chi espressamente t'è contro, e non può aiutarli. Lat. *apud novercam queri*. ] La Voce *Birro*, sec. il Menag. deriva dal Lat. *Burrus*, usato per *Boja*, come lo testifica il suo diminutivo *Burrel-*

*lus*; onde, secondo alcuni, *Boureau* dissero i Francesi, per significare *Boja*; e la voce *Berroviere*, formata da *burrus*; e quella di *Boja*, figurata da *Burria*, ch'è l'istesso che *Burrus*. *Burrus*, *byrrus*, *birrus*, *Birro*, *birro*, *birrovius*, *berrovius*, *berroviarius*, *berroviaris* *Berroviere*. *Burrus*, *burrias*; *borrias*, *borria*, *Boja*. Vedi *boja*, e *berroviere*. *Burrus* s'usò, verisimilmente, in questo significato, dal panno così detto, del qual solevano vestirsi gli Uomini plebei; ovvero dal *burrus*, o *byrrus*, fatto dal Gr. *πῆρρον*, *rusus*, di color rosso, del quale non è inverisimile che si vestissero anticamente, appresso gl'Italiani e i Francesi, i Carnifici; o sia perchè tale è l'color del sangue, che di spandere fanno mestiere; ovvero, acciocchè le gocce del sangue sopra le lor vesti meno apparissero; per la qual ragione portavano altresì nelle battaglie vesti rosse i Lacedemoni. Così, dal color rosso; ma per altra cagione; prese nome il Ruffiano. Vedi alla voce *Ruffiano*; e così anche il Ruffiano da' Francesi fu detto *Maquereau*, dal vestirsi d'abito di più colori. Intorno al significato di rosso della detta voce *burrus*. Vedi *berretta*, Tom. 5. colonna 261. numero 1385. Non approva questa osservazione il Sr. Ferrari; e vuole, ch'è da apparitor sia fatto *birro*, per contrazione; ma non si può in niuna maniera. Sono queste le sue parole: *Apparitor*, *apparitorius*, *baridorius*, *baroderius*, *barovirius*, *Birrus*, &c. Ma poco appresso, dice ch'è derivi da *berroviere*. A *berroviere* *contractum* beri, e birri; sbirri. E soggiugne: *Nam qui à birro, sive lacerna, deducunt, ne illi injuriam vesti faciunt: quam fuisse vulgarem, & promiscuam, etiam honestiorum; nemo ignorat: sicut carnificem; Gallice boureau; indidem dictum tradunt: cujus vocis origo mihi ignota*. Intorno all'origine della voce Francese *boureau*, V. *Beccajo*, To. 5. col. 747. nu. 2283.

Il mestiere poi de' Birri, benchè sia per se stesso vile, & infame, e per tale giudicato dalle leggi universali; nondimeno per mantener la giustizia in piedi, e per conservare il ben comune, è reputato non solamente utile, ma necessario appresso tutti; imperocchè senza esso sarebbe impossibil di vivere quietamente, e godere la pace. Però in ogni stato, in ogni reggimento, e governo s'è costumato sempre d'aver copia di tai ministri, che quando il tempo, e gli eccessi lo richiedano, possano condurre altrui dinanzi a' tribunali sforzatamente, e contra voglia loro. Furono per questo chiamati, secondo Aulo Gellio, anticamente da' Romani, *Littori*, perchè al loro mestiero s'appartiene di legar le persone in modo, ch'è non scappino, e condurle in prigione. Ebbero anco il nome di *Viatori* dal chiamar, che facevano nella via, da parte de' Consoli, o d'altri le persone di rispetto senza ligarle. Però disse Tito Livio in un luogo, ragionando d'un di costoro. *Consul viatorem misit, qui patri nunciaret, ut sine Littoribus ad consulem veniret*. Di questi si servivano presso a' loro i Dictatori, gl'Interregi, i Consoli, i Pretori, e tutti gli altri Magistrati, che non solamente avessero ufficio, ma imperio. E la più parte (come



( come riferisce Aulo Gellio , ) furono de' popoli Bruzi , o Abbruzzesi , i quali s'accostarono ad Annibale , mentre fece guerra a' Romani ; onde vinti i Cartaginesi , furono da loro sforzati a far questo mestiero , & indi i *Birri* furono chiamati a quel tempo per cognome *Bruziani*. I Pretori ( come attesta Appiano nell'Istoria Siria ) è così i Propretori n'ebbero 6. deputati a' loro comandi , ma i Consoli , & i Proconsoli ( come vuol Carlo Sigonio , lib. 2. *De antiquo jure provinciarum* , allegando Marco Tullio in un luogo , dove parla di Pisone Proconsole della Macedonia ) n'ebbero 12. destinati al lor servizio . Son costoro nell'ufficio loro di terrore a tutti, perchè rappresentando il Principe , quanto all'esecuzione della giustizia , comandano sotto pena della disgrazia sua , che si vada con essi , e toccando solamente con la bacchetta ( come s'usa in Napoli ) le persone di rispetto , sono ubbiditi . Usan di prender la plebe fra le braccia , menar per il dito grosso ( chè diceasi la presa da *sbirro* ) legar con le funi , incatenare , metter le manette , porre in prigione , ficcar ne' ceppi , cacciar ne' fornelli , ne' camuzzoni , nelle forti , dar la corda . Il proprio mestiero del *Birro* è circondar d'intorno , e raggirar per tutta la città , solo per veder se trova chi roba , o porta arme senza licenza , chi uccida , o fa contrabando , o vada spionando , o si pervertano in qualunque modo le leggi comuni , o municipali : il giorno poi pratica per le bettole , per le piazze , per i ridotti , ed altri luoghi . Scorrono ancora per la campagna con cavalcate , per ricercar banditi , catturar contumaci , & eseguire altri ordini della giustizia . Garzoni *Piazza Univ.*

610. BIRRO , Term. Ecclesiastico . Lat. *Birrum* , e *Burrum* . Questa voce alcuni pensano significhi solamente color rosso dalla voce Greca *πρῶτον* . Laonde *lacernum birrum* , significava la mozzetta di color rosso , poichè *lacerna* appo gli autori antichi, era una veste corta , che difendeva le spalle dalla pioggia . Altri vogliono , chè questa voce *Birrum* assolutamente significhi la mozzetta veste propria del Vescovo . *Offeratur mihi birrum pretiosum sorte docet Episcopum Aug. ser. 50.* & il Concilio parlando della riverenza dovuta a' Prelati . *Si quis amictu pallij utitur , & eos , qui birris utuntur despicit , anathematizabit.* Concil. Gangrese c. 12. E negli atti del martirio di San Cipriano si dice : *Exiit birrum , inde tunicam , & sic in linea expectavit spiculatorem* , dalle quali parole si raccoglie , l'abito de' Vescovi antico esser simile al moderno , poichè S. Cipriano si levò la mozzetta , e la tonaca , ch'è quella che noi chiamiamo mantelletto , e rimase col Rocchetto . Quest'uso di portare il *birro* sopra la tonaca era anco nelle Chiese Orientale , come si raccoglie da Palladio , il quale scrive di S. Atanagio Vescovo di Alessandria , chè si parti vestito della tonaca , e del *birro* , che viene anco chiamato *Palliolum* da Fortunato , mentre parla di S. Germano Vescovo Parigino . In Roma solamente il Pontefice usa il *birro* rosso di seta sopra il rocchetto , senza mantelletto , qual *birro* porta bianco nella settimana detta *in Albis* . I Car-

dinali lo portano sopra'l mantelletto ; ma nella Chiesa del loro titolo , nelle Congregazioni , che si fanno ne' propri palazzi , in certe visite solenni , finalmente nel tempo di sede vacante lo portano sopra il rocchetto . I Vescovi non lo possono portare in niuna maniera, eccetto i Regolari , ma nelle loro Diocesi , lo possono usar come vogliono , essendo segno d'autorità . Mons. Angelo Rocca Sagrista del sacro palazzo , in certo Manoscritto conservato nella biblioteca di S. Agostino , dopo molte ragioni , conchiude , chè i Vescovi nelle loro Diocesi possano portar la mozzetta sopra del mantelletto alla presenza de' Legati , & altri Cardinali . Per corroborar questa sua opinione , afferma , chè Giulio II. e Pio II. mentre viaggiavano , ordinavano a' Vescovi , chè nelle proprie Diocesi portassero la mozzetta col rocchetto coperto alla loro presenza , come si raccoglie da' Diarij . Anzi tutt' i Vescovi possono anche fuora delle Diocesi portar la mozzetta in tal modo , con licenza però dell'Ordinario , il quale non la deve negare . Apporta in confermazione di ciò una Lettera scritta della Congregazione de' Vescovi agli 8. di Dicembre del 1479. al Vescovo di Macerata sopra certa differenza nata fra lui , & il Governatore , ch'era Vescovo di Ascoli . Il tenore della detta lettera è il seguente : *Si è trattato in Congregazione lungamente del dubbio , che V. S. avea . Se Monsignor d'Ascoli Governatore di detta Provincia potera portare la mozzetta senza pregiudicio della giurisdizione di lei , e fu presa risoluzione di riferire il tutto a N. Signore , il quale inteso il fatto proposogli , rispose a questo modo , cioè , che Monsignor d'Ascoli porti la mozzetta , con il rocchetto coperto dal mantelletto , e che V. S. porti il rocchetto scoperto con mozzetta , come sogliono usare tutti li Vescovi nelle Chiese loro . Sarà bene , che si disponga a credere , che quell'habito non gli è pregiudiziale ; ma anco d'acquietarsi affatto con l'animo sotto il parere di Sua Beatitudine.* Contro questa opinione alcuni apportano un Decreto della Congregazione de' Riti ; ma in quello si parla della mozzetta col rocchetto scoperta . *Mozzetta , seu rocchetum discopertum non potest deferri ab Episcopo presente Legato . Perusin. 2. Octob. 1601.* Abbiamo l'esempio di S. Carlo , il quale voleva , che tutti li Vescovi suoi Provinciali , e Suffraganei portassero la mozzetta nel modo accennato di sopra alla sua presenza . Si deve qui avvertire , chè il vestire in color violaceo , come usano i Vescovi , & altri Prelati , è cosa antichissima ; anzi tutti gli Ecclesiastici vestivano di questo colore , come usa la famiglia del Papa , & i Cherici delli Seminarij de' Vescovi ; il che si faceva in riverenza del colore adoperato dall'istesso Cristo Nostro Signore ; poichè Nonno sopra 'l testo di S. Giovanni cap. 19. dice , chè la veste di CRISTO era *viola* , cioè del colore del vino , che tira in maniera al color rosso oscuro , che pare violaceo . Nel Monastero di S. Maria d'Arriago dell'Ordine Cartusiano situato nella Diocesi di Vagliadolid si conserva una particella della detta veste mandata ad Enrico Rè di Castiglia dall'Imperadore Greco Emanuello Paleologo con



con una bella autentica in lingua Greca, la quale tradotta in Latino, l'interprete parlando del colore, voltò *color blavus*, cioè azzurro. In Valenza anco si conserva un pezzo di questa veste dell'istesso colore, *Sherlog. t. 3. in c. 5. Cant.*

## B I R S

611. BIRSA. Lat. *Byrsa*, nome, che si dà alla città di Cartagine, a cagione della sua Fortezza così chiamata, e fattavi fabbricare da Didone, con un tempio d'Esculapio nel mezzo. Questa parola *Birsa* significa *coreggia*, poichè Didone dimandò agli abitanti del paese solo tanto sito, per fabbricare la detta città, quanto la pelle d'una Vacca potrebbe occupare, ed avendola tagliata in coreggie, o stringhe, sottilissime, ne fece un gran circolo. Strabone, *lib. 17. Mar-mol. lib. 6. c. 15. Virgilio, lib. 1. Eneid.*

*Mercatique solum facti de nomine Byrsam*; Questa parola viene più tosto dalla Feniciiana *Bot-sra*, che significa una Fortezza, come osserva de Sam. Bochart nel suo *Chanaan*, *lib. 1. c. 24. Moreri.*

612. BIRSIK, Fonte in Basilea, che tributa le sue acque nel fiume Reno tra la Torre del Sale e la Porta del Reno.

## B I R U

613. BIRUN, nome di 2. Città, delle quali una è nel Paese di Khwarezm, d'onde era nativo Abu Rihan famoso, o celebre Filosofo, o Matematico, che vien soprannominato per ordinario *Al-Biruni*; l'altra è delle Indie, & è situata nella Provincia di Send, che si stende al lungo del fiume Indo. Essa non è lontana da Mankura, che 15. parasaghe, che son 30. leghe di Francia, e non è popolata, che di Musulmani, dopo che i Sultani Gaznevidi, e Gauridi se ne resero padroni. Alcuni vogliono, che questa città fosse il paese nativo d'Abu-Rihan. V'è anco un altro *Birun*, nativo anco di *Birun* in Khwarezm; cioè Moammed al Hannefi, che morì in Bokhara nell'anno dell'Egira 950. & ha lasciato un Commentario sopra il libro d'Aigi intitolato *Adab.*

## B I S A

614. BISACCIA, o BISACCE. Lat. *Mantica*, *bippopera*. No. usurp. dal Lat. *Bisaccia*, comp. da *bis*, e *saccus*, sign. due tasche, o sacchette collegate insieme con 2. cinghie, che si mettono all'arcion di dietro nella sella, per portare le robe in viaggio. Franc. *Sacch. Traendolo fuori del lavaggio, il mise nella bisaccia*. Trovasi *bisaccium* appresso Petronio. *Ceterum in promulgidari asellus erat Corinthius cum bisaccio positus*. Da *bisaccia* dissero *Besace* i Francesi, e *biazza*, o *hicaza*, gli Spagnuoli.

615. BISACCIA. Lat. *Bisacia*, città nell'Ir-pini (che oggi dà il titolo di Duca alla nobilissima

Provincia de' Pignatelli) è situata in una pertosa colle dell'Apennino sul capo della Puglia nella Provincia del Principato ultra, circa 12. miglia lungi da Truento, ed altrettanto da S. Angelo de' Lombardi. Fu questa una delle prime Colonie di Roma. Poco men di 3. secoli avanti la nascita di C. ebbe il nome di *Romulea*; ma con tuttochè denominata da Romolo, non fu rispettata da' Romani: poichè nel tempo accennato, sotto Decio Console, la saccheggiarono, e distrussero, con morte di 2300. e prigionieri da 6000. Cittadini. Fu poi rifatta 2. volte, onde mutando il nome chiamossi *Bisatta*, poscia con nome corrotto *Bisaccia*. Ne fa menzione Stef. de Urb. e Sigon. in *Schol. ad Liv.* Il suo sito è disuguale, mentre sedendo sopra un erto dominante, molte delle sue strade hanno del montuoso: pochissimo è il piano, e l'ultima contrada verso Oriente degenerando in bassezza, ha il nome di valle. Sembra ovale la sua figura, poichè girando quasi un miglio si stende in lungo 257. passi, e 217. si dilata. Il popolo non è numeroso più di 4000. anime, & i suoi Cittadini più benestanti, e Patrizj non mancano di mandare la gioventù allo studio delle Metropoli. Il tempo ha consumato la fortezza delle sue mura, che benchè parte in piedi, quasi tutte però vacillano. Verso Oriente ha per ballovardi orridi rupi. Vi son 3. porte, la più nobile verso Mezzogiorno col nome di S. Gio: da una antica Cappella di detto Santo, l'altra boreale, chiamata Melito, la terza all'Occidente, che ha nome il Cimitero. Il paese è fertile, ed abbondante di tutto, come anche d'acque freschissime, e di gran quantità di bestiame. E' anche copiosa d'Asparagi bianchi, stimati di più eccellenti, che di Arvino.

Il Vescovato (detto *Bisaccense*, *Bisanense*, e *Bisachiense*, come si trova negli antichi Provinciali) è antico tra' più moderni della Metropoli di Compsa, & ora del 1513. unito a quello di S. Angelo de' Lombardi. La Chiesa Cattedrale dedicata alla Natività di Nostra Signora, serve di Parrocchia a tutta la città, & è ufficiata da un Clero diviso in Cantori, Primicerio, e Tesoriero, con 9. Canonici: poco è il numero de' Luoghi pii; poichè non vi è, che un Convento de' nostri Religiosi Minori Convent. di S. FRANCESCO; uno Spedale, e 4. Confraternite. Alla città è uguale la Diocesi: ha 2. soli Castelli, con poche Parrocchie, servita da 12. Sacerdoti soggetti all'Arcivescovo. La rendita de' beni, era sì poca, che non bastava al decoro del suo Prelato, poichè 30. soli Fiorini esigeva la tassa ne' libri della Camera Apostolica. Prima che fosse unita con S. Angelo, ebbe i seguenti Vescovi.

VESCOVATO DI BISACCIA SUFFRAGANEO DI COMPSA.

[illegible]

616. BISACCIA, Famiglia nobile, che trasse il nome della predetta Città. RICCARDO detto di *Bisaccia*, perchè aveva posseduto la medesima città, fin dal tempo di Federico II. Imperatore fu ribelle d'esso Imperatore; perlocchè *Bisaccia* fu poi dal Re Manfredò concessa al Conte dell'Acerra di casa Aquino. Esulò perciò dal Regno, non che privi dello stato, vissè ROCCARDO, & il figliuolo, tutto'l tempo che regnò Manfredi; tornò bene un'altro Riccardo, nipote del primo col Re Carlo, il Vecchio, all'acquisto del Regno, ove fu rimesso nello stato di suo avolo Riccardo; perduto nondimeno da lui un'altra volta per aver voluto, senza licenza del Re Carlo, maritare una sua sorella a Matteo di Monticòlo, seguace del Re Corradino con la metà di *Bisaccia* in dote; perlocchè fu da quel Re concessa *Bisaccia* con altre Terre a Monsignor Guglielmone di Cotigni Cavalier Francese. Quindi la casa di Cotigni in Francia divenne casa di *Bisaccia* in Regno; perciocchè da GUGLIELMONE par, ch'è nascessero 2. figliuoli RUGGIERO, e NICCOLÒ, oltre una femmina detta MABILIA, maritata nel 1284. a Goffredo di Dragone; la quale restata vedova può esser, ch'è sia quella MABILIA, che si trova poi rimaritata a Guglielmo Cinardo, Cavaliere, fratello di Filippo grande Almirante del Regno, la qual pare, ch'è senza generare alcun figliuolo da' 2. mariti, divenisse per l'antefato dell'ultimo Signora di Rache, e d'una parte di Nardò in terra d'Otranto. I 2. maschi furono unitamente Sibbil. Univ. To. VI.

gnori di *Bisaccia* ; però *RUGGIERO* fu di più Signor di *Carbonara* , e di *S. Leonardo* , e da *Costanza de Amici* sua moglie ebbe *RICCARDO* , *RUGGIERO* , & un'altra *MABILIA* , de quali , perche *Riccardo* il I. morì senza figliuoli , e *Niccolò* suo zio similmente , non avendone avuto di *Costanza de' Dragoni* figlia di *Teobaldo* , e con i *Dragon* fatto i *Cotign* duplicato parentado ; si vede *RUGGIERO* II. assoluto Signor di *Bisaccia* chiedere al Re *Carlo* II. che per aver dato *MABILIA* sua sorella per moglie a *Pietro* della *Marra* figliuolo di *Rifone* , lo fece , secondo l'uso del Regno , sovvenire da' suoi Vassalli . Questa *MABILIA* di *Cotign* moglie di *Pietro* della *Marra* , successe alla Signoria di *Bisaccia* , per non avere il suo fratello *RUGGIERO* nè anco lasciato figliuoli ; & in lui presto s'estinse la casa di *Cotign* nel Regno di *Napoli* , benchè grande , e potente rimanesse in *Francia* : d'onde col Re *Carlo* VIII. nel 1495. in circa , *Giacomo* di *Cotign* Signor di *Castiglione* , e d'*Andalot* , del Consiglio , e *Ciambelano* di quel Re , da cui fu fatto Conte di *Policastro* in Regno . Da costui si crede nato quel Monsignor d'*Andalot* , gran Scudiere di *Francia* , il quale pochi anni dopo fu nella guerra di *Parma* in una scaramuccia fatto prigioniero da *Luigi* della *Marra* . A' tempi de' nostri Padri visse in *Francia* *GASPARO* di *Cotign* grande Ammiraglio di quel Regno , Uomo d'animo sì vasto , e di fede così corrotta , che fattosi Capo degli *Ugonotti* , e sollevati i Popoli della *Fiandra* a

sua divozione, ebbe in pensiero d'usurpare il Regno della Francia.

617. BISACCIONI (Girolamo) da Jesi, fu tanto erudito, che come virtuoso era provisionato dal Duca di Ferrara, nel quale vi stavano come tali il Tasso, & il Guerino. Galeazzo Gualdo Priorato. *Scena degli Uomini illustri let. M.*

618. BISACCIONE (Majolino) nacque in Ferrara nel 1582. di Lucia Trotti antiche Famiglie, & illustri nobile di Jesi, città nell'Umbria. Fu egli allevato in Bologna, infino a che trascorsero i campi delle Lettere umane, e delle Leggi, giunse al Dottorato. S'appigliò ancor giovanetto alle funzioni militari, e però passò al servizio della Repubblica di Venezia; apprese i primi elementi della Milizia, ne' moti del Conte di Fuentes Governatore di Milano, d'onde portatosi all'assedio di Canissa, col Colonnello Bisaccioni suo zio, che comandava ad un Terzo di gente Pontificia, affino ne' eimenti delle battaglie la vivacità del suo spirito. Quindi ritornato in Italia, e dal fervore dell'età giovanile, per qualche leggiero trascorso, tratto fuori dello Stato Ecclesiastico, passò ad esercitar la professione Legale nel governo d'alcuni luoghi del Ducato di Modena, dove condotto dal Principe di Correggio alla Regenza di quello Stato, unì l'amministrazione civile, con la militare, acquistando dal doppio impiego singolari encomj al suo valore. Chiamato dal Velcovo Cardinal di Trento, fu eletto Governatore di quella città, e Commissario delle Milizie di quel Principato. Quindi lasciato affatto la professione Legale, se n'andava al servizio del Principe di Mondavia, con titolo di suo Tenente Generale, quando udita la di lui morte in Vienna, girò per la Francia verso Italia. Trovandosi però egli, con quella occasione, alla difesa del Ponte di Vienna, sostenendo col Conte General Bucoy, col Marchese Ferrante Bentivoglio, col Cavalier Lazzari Veneziano, & alcune Camerate del Generale, (che fra tutti non erano più di 7.) l'impeto, e la furia de' nemici, infino a che si portarono le Milizie al loro soccorso. Passò in Roma sotto il Pontificato di Gregorio XV. a negoziar materie importanti intorno ad interessi di Principi grandi. Poscia ridottosi in Avellino, fu onorato da quel Principe del Governo di quello Stato, coll'aggiunta nella sua persona, della Baronìa delle Bellezze. In Napoli fu aggregato all'Accademia degli Oziosi, una delle più famose d'Italia, & in Sicilia vi ristaurò, insieme con altri Cavalieri, l'Accademia de' Riacefi. Nella Corte di Savoia, fu adoperato dal Duca Vittorio Amedeo, e di Madama Reale in materie rilevantissime, e di somma confidenza. Ma se nelle pubbliche azioni si rese riguardevole Majolino, non gli mancarono private occorrenze, per esercitar l'ardenza del suo spirito, avendo esercitato in 4. duelli la sua fortuna, in un de quali ebbe per avversario un Cavalier Mantovano in Confians di Savoia; & in un'altro, Alessandro Gonzaga in Bologna nel 1603. e tenè anco il 5. in Avellino, col Conte Orazio Giordano, benchè per l'interposizione, e dichiarazione del Principe a suo fa-

uore non s'effettuassè. Stanco finalmente il Conte de' raggiri della Fortuna, si ritirò in Venezia. Quivi egli visse onorato per le sue amabilissime condizioni, esercitando continuamente la penna in opere singolari, nelle quali si scorge oltre alla facilità dello stile, & alla gentilezza de' concetti, impressi vivi caratteri d'una mente imbevuta di tutte le più nobili discipline. Era poi fornito di così riguardevoli doti d'animo, e di corpo, che fu dalla Maestà Christianissima favorito del Titolo di suo Gentiluomo della Camera, e della Dignità di Cavaliere del Collare di S. Michele. Le Opere da lui stampate, sono: *L'Albergo, prima, e seconda Parte. Il Demetrio. Le Memorie Istoriche. Le Novelle Amoro- se, e i Sensi Civili. La Partenissa, con Alcime, e la seconda Parte dell'Igiene, trasportate dal Linguaggio Francese. La secondo Parte delle Memorie Istoriche. La continuazione delle Novelle Amoro- se, in sino a cento. La Grammatica morale. Il Dizionario Civile. Il Contaggio della Pensa. L'Anatomia dell'Anatomia della Repubblica. La Politica del Demonio. De' 2. fratelli di Girolamo Bisaccioni, uno fu Colonnello in Fiandra, e l'altro ottenne onorevolissime cariche dalla Repubblica di Venezia. DESIDERIO Bisaccioni, fu mandato Ambasciatore al Re di Spagna, per affari di guerra, da Giacomo Boncompagni Generale di S. Chiesa. Ebbe il titolo di Capo di battaglia di Viterbo, Sutri, Bagnaja, Capranica, & altri luoghi; dal Gran Duca di Toscana, fu creato Sergente Maggiore della Fortezza, e Castello di Pistoja, e dal medesimo era chiamato suo dilet- tissimo Colonnello, e finalmente morì Maestro di Campo della Provincia dell'Umbria. BISACCIONE Bisaccioni, da Paolo Sforza Colonnello della Maestà Cesarea fu eletto-Capitano, e Governatore della Fortezza di Castrocara: da Gio: Francesco Aldobrandino Generale di S. Chiesa, Colonnello della Provincia dell'Umbria, e d'un Regimento di 6. Compagnie della Gente Pontificia; e finalmente eletto Capo della squadra delle Galere del Papa, e nel corso morì in Messina il 22. di Sett. del 1603. fu con gran pompa sepolto in S. Giovanni, Chiesa principale. Lo portarono al sepolcro 2. Capitani delle Galere, e 2. Cavalieri di Malta, accompagnato dal Generale di quella Religione, 3. gran Croci, e dall'Archimandrita. Gli furono la stessa mattina celebrate 100. Messe, e la Cantata dalla prima Dignità, e finalmente con nobile Iscrizione si refero perpetue le sue eroiche azioni.*

619. BISACRAMENTALI, Eretici; che non ammettono se non 2. Sacramenti, cioè il Battesimo, e l'Eucaristia; quall sono i Protestanti d'oggi. Prateolo.

620. BISAGNO, o BESAGNO, Lat. *Bisamnis*; e *feritor*, fiume d'Italia nello stato di Genova, che Sorge dal monte Apennino, e si scarica nel mar Mediterraneo presso la città di Genova, dopo ricevuti alcuni rivi, o fiumicelli. Moreri.

621. BISAGRA, o VISAGRA, una delle porte di Toledo.

622. BISALTI, Popoli Sciti, vicino alla Tracia.

623. BISALTIDE, Lat. *Bisaltis*, o *Bisalpis*, dis, Donzella, che violata da Nettuno, fu convertita in Monte.

624. BISALTO, fiume della Macedonia.

625. BISANO, Castello 16. miglia lontano da Bologna, verso Oriente già fabbricato, & ingrandito da' suoi abitanti, indi ne divennero padroni i Signori Lojani; fu poi comprato dal comune di Bologna con Lojano da Ubaldo Lojani nel 1266. per scudi 4500. Nel 1299. con altri Castelli fu esentato da molte gravezze, e nel 1304. fu di nuovo da' Bolognesi fortificato, come anco del 1324. Ora è ridotto in Villaggio, & onorevole contrada, ove si fa una fiera nel mese di Settembre.

626. BISANTE, Moneta antica, così detta, perchè in questa a principio erano improntati 2. Santi, e dicono, ch'è valesse, quanto vale oggi un Paolo Romano. Petr. Frot.

*Così sparto il sacchetto de' bisanti.* ]

Il Menag. però dice, ch'è *Bisanti* fu detto dalla città di Bizanzio. Baldrico lib. 7. della guerra di Gerusalemme: *Constantinopolis*; *Byzantium*; unde adhuc monetam illius civitatis byzantios vocamus. Lo stesso dice anche (ma dubitativamente) Vincenzo Borghini nel discorso della Moneta Fiorentina: *Il primo, non pare che abbia dubbio, che dal nome di Augusto si chiamasse.* (parla degli Agostari) *Il secondo, per avventura della Città di Bizanzio, seggio allora dell'Imperio Greco, parla de' Bisanti.* Ma allertivamente lo dice Lazzaro Soranzo, par. 1. art. 20. del suo Ottomano. *Il Sultano, o soldano, ch'altri lo chiamano, è veramente così denominato da' Sultani; cioè, da' Signori Ottomanni; come appunto il Cecchino vien detto Ducato da' Duci della Repubblica di Venezia: e i bizantij, o bizantini, ne' tempi degli Imperatori Greci, da Bizanzio, cioè, Constantinopoli, venivano denominati.*

627. BISANTINO, dimin. di *bisante*, Moneta, di cui sopra. ] E' *Bisantini*, diconsi certe sottilissime, e minutissime rotelline d'oro, o d'orpello, che si mettono per ornamento sulle guarnigioni delle vesti. ] *Bisantini*, o *Bisanti* si chiamano dagli Araldi tutte le figure tonde d'oro, e d'argento, che si prendono per monete, ancorchè in esse non comparisca alcun'impronto. Di queste monete *bisantine*, sec. il Bombaci, il Re di Francia fa offerta ogni anno all'altare, le quali perchè furono la prima volta fabbricate nella Città di Bizanzio, furono dette *bisantine*; il valore di esse, come scrive l'Autor della Storia de' Re Lusignani, è l'istesso del Giulio Romano. Quest. si veggono nelle armi degli Oddi di Perugia, e di Todì; de' Landucci di Lucca, e d'altri moltissimi.

628. BISANTINO Poeta, di cui si legge nell'Antologia un Componimento, in cui tratta degli Adulatori, che devonfi fuggir da' Principi: onde di lui un'incerto.  
*Carmine adulantes mordes, non carmine adulans.*

629. BISANZIO, Lat. *Byzantium*, o *Byzantium*, Città d'Europa sopra la punta del Bosforo di Tracia. Suida scrive, ch'è Pausania Re di Sparta la edificò. Eusebio nella sua Cronica stit.  
*Bibl. Univ. To. VI.*

ma che Baza ne fosse il Ristauratore, ovvero il fondatore circa l'anno 97 di Roma. L'Imperator Severo la fortificò, tanto ch'è fu dipoi scelta dall'Imperator Costantino Magno, per esser la sede dell'Impero d'Oriente. Vedi *Constantinopoli*. Moreri.

630. BISANZIO XIV. Arcivescovo di Bari, eletto a' 14. di Luglio del 1028. sotto l'Ponteficato di Gio: XX. e Patriarcato d'Eustachio, mentre per la morte di Basilio, in Bisanzio Costantino solo imperava. Fu questi consacrato dal suddetto Papa Gio: dal quale gli fu concesso, anzi ch'è confermato il privilegio in dichiarazione de' 12. Vescovi Suffraganei della Sede Barese, molti anni prima ottenuto da' suoi predecessori. Ciò si potrà scorgere dalla copia della Bolla, ricavata dal proprio suo originale, esistente nell'Archivio della maggiore di Bari ritrovata dall'Archidiacono Sabini: Memoria in vero degna, ma, della quale non è pervenuto notizia all'accuratissimo Beattillo, nè ad altri, che sull'istessa materia han trattato. Poco dopo dell'assunzione di Bisanzio all'Arcivescovato Barese, Costantino venne a morte: onde fu acclamato Augusto, e Felice Romano cognominato Argiro; il quale impugnato appena lo scettro, richiamò tosto in Bizanzio i vecchj governanti dalle Provincie, destinando loro i Successori; perlochè partito Basilio da Bari, nel Luglio del 1029. vi giunse per Catapano un Trace, nominato Potone, ch'è in poco spazio di tempo, difese poderosamente due fiato la Città di Bari d'gli assalti de' Saraceni. Lupo Protospata nella Cronica an. 1028. Considerando in tanto Bisanzio, che allo splendore, e magnificenza di Bari, non corrispondeva la picciolezza, e deformità dell'antica Chiesa maggiore, pensò d'edificarla tutta da punto: che però, condotta una quantità di Fabbri eccellenti, sotto la guida d'un famoso Architetto, s'è dar principio al ben'inteso lavoro, piantato sulle Doriche norme; per ornamento del quale fece venir da Paro 20. colonne di smisurata grandezza, oltre 200. altre di qualità più minori; disposto poscia con simetria sì perfetta, che rese l'opra un miracolo dell'Architettura. Frà questo mentre giunte da Constantinopoli a dar lo scambio a Potone, il nuovo Catapano, che si chiamava Costantino Protospata; il quale essendo di natura insolente, tosto ch'è si vedde in governo, cominciò sotto varij colori ad oltraggiare diversi Cittadini Barese. Dispiacquero gli andamenti del Catapano al zelante Bisanzio; che però avendo inutilmente adoprato i suoi paterni ricordi, cominciò poi ad opporsi vigorosamente alle barbare procedure di quello; onde sempre che lo portava il bisogno, stendeva l'ali del suo patrocinio, in difesa dell'oltraggiato suo gregge, cagione di molti disturbi tra l' sopraddetto Ministro, e l'istesso santo Prelato, che partorirono alla fine la morte del zelante Pastore. Cronica del Duca d'Andria. Raggiugliò il Catapano all'Imperatore, e sua Corte i portamenti del Prelato Barese: onde mosso a sdegno il sopraddetto Romano, s'è tosto chiamare in Bizanzio il suddetto Arcivescovo, che conferitosi subito in quella  
O 2 Regia,

Regia, per gl'incomodi del viaggio, e le ingiurie ricevute da Argiro, tosto uscì di travaglio, e di vita. Accadde la sua morte a' 6. di Gennajo del 1035. avendo sino allora sostenuto il Pastorale Barese, con fama di gran santità di costumi, per lo spazio di 6. anni, e 6. mesi. Leggesi di questo *Bisanzio* nella Cronica nominata del Duca d'Andria, la seguente memoria: *Anno 1035. die Epiphaniae, obiit Constantinopoli Bisantius Episcopus Barenfis, qui sanè fuit Orphanorum Pater, & Primaria Ecclesia Barenfis Fundator, custosque Civitatis, eiusque egregius propugnator adversus Grecos.* Fu dunque a ragione comunemente chiamato Fondatore della maggior Chiesa Barese: poichè lasciò egli la gran mole, già spiccata da' fondamenti, e piantato il doppio ordine del colonnato, ancorchè in altri tempi compito. Il Cerri lo fa sepolto nella Chiesa inferiore del Duomo, che si disse la Confezione di S. Sabino: il che potrebbe stare, se dopo che fu morto, fosse stato da Constantinopoli trasportato il suo cadauere in Bari. Cerri nel *Cat. degli Arcivesc. Barefi, e Can.*

631. BISANZIO, Ab. di Colonna presso Trani, Vesc. di Biseglia nel 1182. sotto Lucio III. trasportò il Braccio di S. Stefano Papa, e M. dal suo Monastero alla Chiesa di S. Maria di Giano. Il medesimo fondo, e dotò la Chiesa di S. Margher. nel Borgo Ugh.

632. BISARCAVOLO, Latin. *Atavus*, Term. Genealogico comp. dal Lat. *bis*, dal Gr. *αρχος* e dall'Italiano *Avolo*, detto *Abavus*, ed *Atavus* ch'è il 4. grado d'ascendenza per linea retta, come si vede nell'*Albero Legale To. 2. col. 570. nu. 3033.* Tac. Dav. an. 15. 213. *Perchè oltre alla chiarezza del sangue, Giunio riconosceva il divino Augusto per Bisarcavolo.*

633. BISARIONE. Vedi *Bessarione To. 5. col. 1337. nu. 4112.*

634. BISARIONE S. Ab. celebre per la sua gran carità verso i poveri: un giorno vedendo un povero ignudo, spogliossi del tutto, per rivestirlo: onde interrogato da un personaggio ricco, chi mai l'avesse ridotto a quello stato? rispose *Bisarione*, accennando al Libro de' Vangelj, che portava sotto'l braccio: *Ecco qua, chi così m'ha ridotto; di che stupitosi colui, lo rivestì. Un'altra fiata incontratosi con un altro povero, nè avendo che dargli, vendè lo stesso libro de' Vangelj, e gli diede la moneta, che ne ricavò; onde interrogato che avesse fatto del suo libr. egli rispose: Io l'ho venduto, perchè sempre m'intuonava all'orecchio: vendi quanto hai, e dallo a' poveri.*

635. BISARNASI, oggi *Buonsignori*, famiglia Fiorentina. Vedi *Buonsignori*.

636. BISARNO, Castello nel contado Fiorentino. Vedi *Buonsignori* nobili Fiorentini.

637. BISATO, No. con cui quì in Venezia sogliono chiamarsi le piccole Anguille.

638. BISATO, Fiume, che ha la sua origine dal fiume Bacchiglione vicino alla Villa di Betton nel Territorio Padovano, e Vicentino. Vien questo accresciuto dalle acque del Frascine, e Ronigo, rivoli che vengono dal Vicentino, e passa per mezzo la terra d'Este, e finalmente forma un canale navigabile fino alla Battaglia, dove unitosi col Bacchiglione forma un ramo della

Brenta, che per Bovolenta conduce a Chioza. Dà questo ancora l'acqua a diversi molini, dal quale si formano anche altri rivoli: e si dice *Bisatto* dalle diverse torturità de' suoi molti giri, che fa nel suo corso di miglia 50. in circa.

639. BISAVO, p. l. lo stesso ch'è *bisavolo* di cui appresso. Dan. Par. 15.

*Mio figlio fu, e tuo bisavo fue.*

640. BISAVOLO, p. l. Latin. *Proavus*, p. b. Term. Genealog. comp. da *bis*, e da *Avolo*, lo stesso che nonno, o padre del padre; onde *bisavolo* sign. il padre del nonno, ch'è il terzo grado di parentela in ascendenza per linea retta, come si vede nell'*Albero Legale To. 2. col. 570. nu. 3033.* Bern. Orl. 2. 1. 49.

*Che del bisavol tuo fu discendente.*

B I S B

641. BISBETICO. Lat. *difficilis*, *varius*, Sinon. di *stravagante*; e per similit. lo stesso che fantastico. All. 157. *La sua naturale inclinazione bisbetica.* ] Credesi questo nome deriv. da *Bisbee*, feste de' Greci (sec. Esichio) istituite per potar le viti, assai variabile pel tempo preciso, pel modo diverso, e più per l'effetto incerto del frutto, che in buona parte da ciò dipende: essendo necessario d'osservar lo stato della Luna, quello del Sole, ed altre stelle con la temperie dell'aria; & anche il sito, e la condizione delle Viti, delle quali altre più, altre meno vogliono esser potate, secondo il maggiore, o minor vigore che hanno; perchè in altra forma s'usa nelle vigne, altra negli albereti, altra nelle pergole, &c.

642. BISBIGLIAMENTO, lo stesso che *bisbiglio*, di cui sotto.

643. BISBIGLIARE, Lat. *susurrare*, Ver. deriv. da *bisbiglio*, di cui appresso, sign. favellar pian piano. Varch. Stor. 11. *Fu cagione, che si cominciò a bisbigliare, e poi a romoreggiare.*

644. BISBIGLIATORIO, Lat. *susurro*, Deriv. da *bisbigliare*, di cui sopra, sign. colui, che *bisbigli*, di natura di *bisbigliare*. Franc. Sacch. *Dove facean pratica quelli della Città bisbigliatoria.*

645. BISBIGLIO. Lat. *susurrus*, *susurratio*. Di questo nome Celso Cittadini c. 9. dalle origini della Toscana favella, là dove tratta del contraffacimento, ovvero Onomatopeja, così ne dice: Tale è similmente la voce *bisbiglio*, e *pispiglio*, formata da quel *bis bis*, o *pis pis*, che si fa e s'ode nel ragionare; ed ancor nel recitare orazioni a Dio, che altri fa così sotto voce; onde il Petrarca nel primo Cap. della Fama, dice,  
*I' era intento al nobile bisbiglio.*

E Dante nel Cap. 5. del Purg.

*Perchè l'animo tuo tanto s'impiglia,  
Disse 'l Maestro, che l'andare allenti?*

*Che tifa ciò, che quivi si pispiglia?*

E nel Cap. 11. pur del Purg. parlando di M. Provenzan Salvani, nobilissimo Cavalier Sanele, scrive queste parole;

*Colui, che del cammin sì poco piglia*

*Dinanzi a me, Toscana sonò tutta:*

*Ed ora a pena in Siena sen' pispiglia.*

La Crusca: *Bisbigliare*. Favellar pian piano, detto dal suono, che si fa in favellando, in quella

maniera . Lat. *susurrare* . E *pissi pissi* diciamo al bisbigliamento . Morgante .

*E facea bau bau , e pissi pissi . }*

Frà Giordano : *Digiuna , o va in peregrinaggio , o bisbiglia pater nostri quanto vuoi .* E prima di Celso Cittadini , e della Crusca , aveva scritto il Ruscelli nel Vocabolario sopra l' *Petrarca* ; chè questa voce derivava da *bis bis* : e prima del Ruscelli , l'aveva anche osservato l' *Accariso* .

#### B I S C

646. **BISCA** , Piatto alla Francese di molta spela , composto di varj cibi preziosi .

647. **BISCA** . Lat. *Alcatorium* , Luogo dove si tien giuoco pubblico , che qui in Venezia diceasi *Ridotto* , di cui a suo luogo . *Curz. Mar.*

*Ridotta è la mia decima a tre lire ,*

*Con qualche debituizzo in bisca , e'n ghetto . }*

Da *bisca* , diceasi *biscazza* , di cui sotto .

648. **BISCAJA** , chiamata da' proprj paesani *Viscaya* . Lat. *Cantabria* , Provincia della Spagna , tra l'Oceano , o'l mare di *Biscaja* . Lat. *Oceanus Cantabricus* , che gli stà a Settentrione , le Asturie all'Occidente : il paese di Guipuscoa all'Oriente , e la Castiglia vecchia a Mezzogiorno . Bilbao è la di lei Città capitale : le altre sono Orduna , S. Andero , Laredo , Santillano , &c. La *Biscaja* è bellissima , e fertilissima . Questo è il paese degli antichi Cantabri , che con tanta fatica furono soggiogati da' Romani . Orazio ne fa spesso menzione , ed afferma , chè questi popoli non potevano assuefarsi al giogo de' Romani .

*Cantabrum indoctum juga ferre nostra .*

Silvio Italico descrive con molta eleganza i costumi degli antichi Cantabri , i quali erano sì laboriosi , e sì infatigabili , che nè il travaglio , nè la fame , nè gl'incomodi delle stagioni potevano far loro lasciar le armi , e renderli pigri in conservar la loro libertà .

*Cantaber ante omnes hyemisque aestusque famisque*

*Invictus , palmamque ex omni ferre labore :*

*Mirus amor populo , quum pigra incanuit aetas ,*

*Imbelles jam dudum annos praevertere saxo :*

*Nec vitam sine Marte pati , quippe omnis in armis*

*Lucus causa sita , & damnatus vivere paci .*

Augusto soggiogò per tanto i Cantabri , e dopo hanno avuto quasi il medesimo destino , che gli altri Popoli della Spagna . *Strab. l. 3. Plin. l. 4. c. 20. Mela . l. 2. Orazio l. 2. Od. 6. l. 3. Carm. Od. 8. l. 4. Od. 14. Mariana . Merula , &c.*

649. **BISCAJA** nuova . Lat. *nova Biscaya* , Provincia della nuova Spagna nell'America Settentrionale . A Settentrione riguarda il nuovo Regno del Messico , ad Oriente la Provincia di Panuco , Zacatecas all'Oriente , e Culiacan a Ponente . Questa contiene i borghi di S. Gio: e di S. Barbo , &c. con 2. miniere d'argento , non molto distante da Nombre de Dios , e soggetta a' Spagn.

650. **BISCAJUOLO** , p. b. Lat. *Aleator* , o *lufor* , Deriv. da *bisca* , di cui sopra , sign. colui , che frequenta la *bisca* , lo stesso che *giuocatore* .

651. **BISCANTARE** . Lat. *cantillare* , Ver. comp. da *bis* , e da *cantare* , di cui è quasi frequentativo ; lo stesso che *canterellare* , o *canticchiare* . Varch. Ercol. *Recitando , componendo , o biscantando versi* .

652. **BISCANTERELLARE** , Frequentativo di *biscantare* ; da cui però non ha significato diverso . *Alleg. Fa poch' altro mai , che biscantellare .*

653. **BISCAZZA** , peggiorat. di *bisca* , di cui sopra . *Fir. Pisc. An. 85. Tornando dalla taverna furiosi , or dalla biscazza disperati , or dalle meretrici fuor di loro , volendo far dell'Uomo .*

654. **BISCAZZARE** . Lat. *prodigere* , *ludo profunderè* . Ver. deriv. da *biscazza* , sign. giuocarsi il suo avere . *Dant. Inf. 11.*

*Biscazza , e fonde la sua facultade .*

655. **BISCAZZIERE** , lo stesso che *biscajuolo* , di cui sopra , cioè giuocatore , frequentator di *biscazze* . *Albert. c. 30. Si fa l'Uomo ladro , ghiotto , lussurioso , cupido , avaro , superbio , biscazziere , e pieno di tutt' i mali vizzi .*

656. **BISCEGLIA** . Lat. *Vigilia* , antica Città Velcovale della Puglia Peucezia , alla riva del mare Adriatico . Confina da Levante con Molfetta , da Tramontana con Trani , da Ponente con Andria , & da Mezzo giorno con Ruvo , e con le terre di Terlizzi , e Corato . Questa è celebre per la vaghezza degli edificj , per la nobiltà degli abitanti , per l'amenità del sito , e per la fertilità della campagna , adorna di casini , e giardini vaghissimi . Abonda di vino , olio , amandole , & d'altri frutti proprj del paese . Della fondazione di *Bisceglia* non si trova sicura origine ; credesi bensì fosse fondata 432. anni prima di Roma , e 1184. innanzi al nascimento del Redentore da' guerrieri di Diomede Re d'Etolia , che venne in questi Paesi di Puglia dopo la celebre guerra di Troja , e che fu ricevuto da Dauno per suo genero ; e credesi , chè il nome di *Vigilia* l'avesse da' Romani , allora quando i medesimi per custodir la Puglia , e guardarsi dal mare , non giudicando luogo più idoneo di questo , fecero ivi innalzare torri , e mettervi guardie , che attendessero alle vegghie , per scuoprire i legni , che venivano ; il che fu circa l'anno 490. dopo l'edificazione di Roma , e 260. prima della venuta di C. e perciò diedero alla Città il nome tutto Latino di *Vigilia* , che poi corrotto fu detto *Bisceglia* . Fur riparatata questa città , e fortificata da Pietro Normanno circa l'anno 1050. e non edificata , come dice il Summonte ; fu bensì dal detto Pietro edificato il Castello , che oggi si vede di struttura Normanna . Dopo la rotta di Canne fu *Bisceglia* con le altre città di Puglia tolta da Annibale a' Romani . Col progredire del tempo fu *Bisceglia* dominata da diversi Personaggi del sangue Reale de' Normanni , cioè Angioini , & Aragonesi , o da' Signori innestati a detto Regio sangue , e dal tempo di Filippo d'Austria è stata , ed è presentemente nel Regio dominio di Spagna . Alza per Arma *Bisceglia* una Quercia . I Popoli di *Bisceglia* nella Gentilità adoravano Giove , ma poi abbracciarono la Fede Cattolica predicata loro da S. Pietro Appostolo nell'anno 40. della nostra salute , quando il detto Santo venne dall'Oriente , come vuole il Summonte , o nel 51. sec. l'opinione d'Antonio Caracciolo ne' *monum. della Chiesa Nap.* quando Claudio Imper. cacciò da Roma i Giudei , e con essi i Cristiani , con i quali S. Pietro fu costretto a partire .

VESCO-



VESCOVATO DI BISEGLIA.

| I.<br>Nu-<br>mero.<br>de'<br>Vesco-<br>vi. | II.<br>Nome del<br>Vesco-<br>vo. | III.<br>Famiglia<br>del<br>Vesco-<br>vo. | IV.<br>Patria del<br>Vesco-<br>vo. | V.<br>In che<br>anno<br>nac-<br>que il<br>Vesco-<br>vo. | VI.<br>Qual im-<br>piego a-<br>veva pri-<br>ma d'es-<br>sere Ve-<br>scovo. | VII.<br>Eletto Ve-<br>scovo nel<br>Pontifica-<br>to di chi. | VIII.<br>A. M. G.<br>nel quale<br>fu eletto<br>Vescovo. | IX.<br>In che<br>età fu<br>eletto<br>Vesco-<br>vo. | X.<br>In che<br>anno<br>cele-<br>brò<br>Sino-<br>do. | XI.<br>A.M.G.<br>ne' quali<br>morì il<br>Vescovo. | XII.<br>A.M.G.<br>ne' quali<br>il Vesto-<br>vo durò<br>nel Ve-<br>scovato. |
|--------------------------------------------|----------------------------------|------------------------------------------|------------------------------------|---------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------|----------------------------------------------------|------------------------------------------------------|---------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------|
| 1                                          | S. Mauro M.                      | ..                                       | ..                                 | ..                                                      | ..                                                                         | ..                                                          | 118                                                     | ..                                                 | ..                                                   | ..                                                | ..                                                                         |
| 2                                          | Sergio                           | ..                                       | ..                                 | ..                                                      | ..                                                                         | ..                                                          | 187                                                     | ..                                                 | ..                                                   | ..                                                | ..                                                                         |
| 3                                          | Mercurio                         | ..                                       | ..                                 | ..                                                      | ..                                                                         | ..                                                          | 1059                                                    | ..                                                 | ..                                                   | ..                                                | ..                                                                         |
| 4                                          | Giovanni                         | ..                                       | ..                                 | ..                                                      | ..                                                                         | ..                                                          | 1072                                                    | ..                                                 | ..                                                   | ..                                                | ..                                                                         |
| 5                                          | Domnello                         | ..                                       | ..                                 | ..                                                      | ..                                                                         | ..                                                          | 1074                                                    | ..                                                 | ..                                                   | ..                                                | ..                                                                         |
| 6                                          | Mancusio.                        | ..                                       | ..                                 | ..                                                      | ..                                                                         | ..                                                          | ..                                                      | ..                                                 | ..                                                   | ..                                                | ..                                                                         |
| 7                                          | Stefano                          | ..                                       | ..                                 | ..                                                      | ..                                                                         | ..                                                          | 1099                                                    | ..                                                 | ..                                                   | ..                                                | ..                                                                         |
| 8                                          | Amando                           | ..                                       | ..                                 | ..                                                      | ..                                                                         | ..                                                          | 1153                                                    | ..                                                 | ..                                                   | ..                                                | ..                                                                         |
| 9                                          | Bizanzio                         | ..                                       | ..                                 | ..                                                      | ..                                                                         | ..                                                          | 1182                                                    | ..                                                 | ..                                                   | ..                                                | ..                                                                         |
| 10                                         | Niccolò                          | ..                                       | ..                                 | ..                                                      | ..                                                                         | ..                                                          | 1229                                                    | ..                                                 | ..                                                   | ..                                                | ..                                                                         |
| 11                                         | Berto                            | ..                                       | ..                                 | ..                                                      | ..                                                                         | ..                                                          | 1237                                                    | ..                                                 | ..                                                   | ..                                                | ..                                                                         |
| 12                                         | Leone                            | ..                                       | ..                                 | ..                                                      | ..                                                                         | ..                                                          | 1292                                                    | ..                                                 | ..                                                   | ..                                                | ..                                                                         |
| 13                                         | E. Matteo                        | ..                                       | ..                                 | ..                                                      | ..                                                                         | ..                                                          | 1298                                                    | ..                                                 | ..                                                   | ..                                                | ..                                                                         |
| 14                                         | Leone II.                        | ..                                       | ..                                 | ..                                                      | ..                                                                         | ..                                                          | 1303                                                    | ..                                                 | ..                                                   | ..                                                | ..                                                                         |
| 15                                         | Gio: II.                         | ..                                       | ..                                 | ..                                                      | ..                                                                         | ..                                                          | 1314                                                    | ..                                                 | ..                                                   | ..                                                | ..                                                                         |
| 16                                         | Giacopo                          | ..                                       | ..                                 | ..                                                      | ..                                                                         | ..                                                          | 1317                                                    | ..                                                 | ..                                                   | ..                                                | ..                                                                         |
| 17                                         | Niccolò II.                      | ..                                       | ..                                 | ..                                                      | ..                                                                         | ..                                                          | 1318                                                    | ..                                                 | ..                                                   | ..                                                | ..                                                                         |
| 18                                         | F. Barolomeo                     | ..                                       | ..                                 | ..                                                      | ..                                                                         | ..                                                          | 1327                                                    | ..                                                 | ..                                                   | ..                                                | ..                                                                         |
| 19                                         | Martino                          | ..                                       | ..                                 | ..                                                      | ..                                                                         | ..                                                          | 1348                                                    | ..                                                 | ..                                                   | ..                                                | ..                                                                         |
| 20                                         | Simeone                          | ..                                       | ..                                 | ..                                                      | ..                                                                         | ..                                                          | 1348                                                    | ..                                                 | ..                                                   | ..                                                | ..                                                                         |
| 21                                         | Niccolò III.                     | ..                                       | ..                                 | ..                                                      | ..                                                                         | ..                                                          | 1387                                                    | ..                                                 | ..                                                   | ..                                                | ..                                                                         |
| 22                                         | F. Gio: III.                     | ..                                       | ..                                 | ..                                                      | ..                                                                         | ..                                                          | 1388                                                    | ..                                                 | ..                                                   | ..                                                | ..                                                                         |
| 23                                         | F. Giacopo                       | ..                                       | ..                                 | ..                                                      | ..                                                                         | ..                                                          | 1390                                                    | ..                                                 | ..                                                   | ..                                                | ..                                                                         |
| 24                                         | Francesco                        | ..                                       | ..                                 | ..                                                      | ..                                                                         | ..                                                          | ..                                                      | ..                                                 | ..                                                   | ..                                                | ..                                                                         |
| 25                                         | Orlando                          | ..                                       | ..                                 | ..                                                      | ..                                                                         | ..                                                          | 1413                                                    | ..                                                 | ..                                                   | ..                                                | ..                                                                         |
| 26                                         | Niccolò IV.                      | ..                                       | ..                                 | ..                                                      | ..                                                                         | ..                                                          | 1442                                                    | ..                                                 | ..                                                   | ..                                                | ..                                                                         |
| 27                                         | Giacopo                          | ..                                       | ..                                 | ..                                                      | ..                                                                         | ..                                                          | 1442                                                    | ..                                                 | ..                                                   | ..                                                | ..                                                                         |
| 28                                         | Bernardino                       | ..                                       | ..                                 | ..                                                      | ..                                                                         | ..                                                          | 1476                                                    | ..                                                 | ..                                                   | ..                                                | ..                                                                         |
| 29                                         | Martino II.                      | ..                                       | ..                                 | ..                                                      | ..                                                                         | ..                                                          | 1487                                                    | ..                                                 | ..                                                   | ..                                                | ..                                                                         |
| 30                                         | Antonio                          | ..                                       | ..                                 | ..                                                      | ..                                                                         | ..                                                          | 1507                                                    | ..                                                 | ..                                                   | ..                                                | ..                                                                         |
| 31                                         | Girolamo                         | ..                                       | ..                                 | ..                                                      | ..                                                                         | ..                                                          | 1524                                                    | ..                                                 | ..                                                   | ..                                                | ..                                                                         |
| 32                                         | Gio: Andrea                      | ..                                       | ..                                 | ..                                                      | ..                                                                         | ..                                                          | 1565                                                    | ..                                                 | ..                                                   | ..                                                | ..                                                                         |
| 33                                         | Lionardo                         | ..                                       | ..                                 | ..                                                      | ..                                                                         | ..                                                          | 1575                                                    | ..                                                 | ..                                                   | ..                                                | ..                                                                         |
| 34                                         | F. Gio: Batista                  | ..                                       | ..                                 | ..                                                      | ..                                                                         | ..                                                          | 1576                                                    | ..                                                 | ..                                                   | ..                                                | ..                                                                         |
| 35                                         | Niccolò V.                       | ..                                       | ..                                 | ..                                                      | ..                                                                         | ..                                                          | 1583                                                    | ..                                                 | ..                                                   | ..                                                | ..                                                                         |
| 36                                         | Alessandro                       | ..                                       | ..                                 | ..                                                      | ..                                                                         | ..                                                          | 1583                                                    | ..                                                 | ..                                                   | ..                                                | ..                                                                         |
| 37                                         | Antonio II.                      | ..                                       | ..                                 | ..                                                      | ..                                                                         | ..                                                          | 1609                                                    | ..                                                 | ..                                                   | ..                                                | ..                                                                         |
| 38                                         | Niccolò VI.                      | ..                                       | ..                                 | ..                                                      | ..                                                                         | ..                                                          | 1627                                                    | ..                                                 | ..                                                   | ..                                                | ..                                                                         |
| 39                                         | Bernar. II.                      | ..                                       | ..                                 | ..                                                      | ..                                                                         | ..                                                          | 1637                                                    | ..                                                 | ..                                                   | ..                                                | ..                                                                         |
| 40                                         | Guglielmo                        | ..                                       | ..                                 | ..                                                      | ..                                                                         | ..                                                          | 1643                                                    | ..                                                 | ..                                                   | ..                                                | ..                                                                         |
| 41                                         | Giuseppe                         | ..                                       | ..                                 | ..                                                      | ..                                                                         | ..                                                          | 1652                                                    | ..                                                 | ..                                                   | ..                                                | ..                                                                         |
| 42                                         | Cesare                           | ..                                       | ..                                 | ..                                                      | ..                                                                         | ..                                                          | 1658                                                    | ..                                                 | ..                                                   | ..                                                | ..                                                                         |
| 43                                         | F. Gio: Batista                  | ..                                       | ..                                 | ..                                                      | ..                                                                         | ..                                                          | 1663                                                    | ..                                                 | ..                                                   | ..                                                | ..                                                                         |
| 44                                         | F. Francesco                     | ..                                       | ..                                 | ..                                                      | ..                                                                         | ..                                                          | 1664                                                    | ..                                                 | ..                                                   | ..                                                | ..                                                                         |
| 45                                         | Giuseppe II.                     | ..                                       | ..                                 | ..                                                      | ..                                                                         | ..                                                          | 1685                                                    | ..                                                 | ..                                                   | ..                                                | ..                                                                         |
| 46                                         | Pompeo                           | ..                                       | ..                                 | ..                                                      | ..                                                                         | ..                                                          | 1692                                                    | ..                                                 | ..                                                   | ..                                                | ..                                                                         |
| 47                                         |                                  | ..                                       | ..                                 | ..                                                      | ..                                                                         | ..                                                          |                                                         | ..                                                 | ..                                                   | ..                                                | ..                                                                         |
| 48                                         |                                  | ..                                       | ..                                 | ..                                                      | ..                                                                         | ..                                                          |                                                         | ..                                                 | ..                                                   | ..                                                | ..                                                                         |
| 49                                         |                                  | ..                                       | ..                                 | ..                                                      | ..                                                                         | ..                                                          |                                                         | ..                                                 | ..                                                   | ..                                                | ..                                                                         |
| 50                                         |                                  | ..                                       | ..                                 | ..                                                      | ..                                                                         | ..                                                          |                                                         | ..                                                 | ..                                                   | ..                                                | ..                                                                         |

657. BISEGLIA, Famiglia creduta da qual-  
cunq'originata di Francia, e che dalla Signoria  
della sopraddetta Città si fosse cognominata, sec.  
il Costanzo a car. 23. dell' Istorie di Napoli, percioc-  
chè GUGLIELMO cognominato di Bisceglia, fu Ca-  
pitano Generale delle genti del Re Carlo I. in To-  
licana alla venuta del Re Corradino, coll'eserci-  
to del quale venuto a battaglia sotto'l Ponte a  
Valle, rimase rotto, e valorosamente combattendo,  
in man de' nemici prigioniero. Beatillo nella

XL

Vita di S. Niccolò a car. 686. ma avendo poi ri-  
trovato che STEFANO di Bisceglia fu uno de' 47  
Baresi, che nel 1087. si ritrovarono alla glorio-  
sa, e santa impresa della traslazione del corpo  
di S. Niccolò, Vescovo di Mira nella Licea, a  
Bari in Puglia, può crederli, che più tosto da  
lui, che dal suddetto GUGLIELMO questa casa  
derivi, della quale non trovasi menzione alcuna  
sino a tempo del Re Carlo I. sotto'l di cui Regno  
viveva MARINO, BASILIO, NICCOLÒ, e quella  
SIBIL-

SIBILLIA di Biscaglia, che fu moglie di Giovanni Pipino del Consiglio reale, e Maestro Razionale della gran Corte, per l'antefatto, del quale ella si ritrova poi Signora di Rodi, e per difesa de' suoi beni, impetrò dal Re Roberto dopo l' marito, che 12. suoi servitori potessero andare armati d'armi proibite. Di Niccolò non trovai altra memoria, se non ch'è vien chiamato padre di FRANCESCO Prete, nel 1301. BASILIO fu Dottore, e per il Re Carlo II. Ambasciatore a Venezia, & insieme con Pietro Pastano concluse la lega del suo Re con quella Repubblica a danni del Re Andrea, ivi chiamato occupatore del Regno d'Ungheria. MARINO ebbe Stato in terra d'Otranto, e per la di cui morte ne ottenne l'investitura dal Re Carlo II. FULCONE unico suo figlio, il quale poi nel 1318. maritò Margherita sua figliuola a Niccolò della Marra Signor di Stigliano. Ma 2. anni innanzi egli già armato Cavaliere, aveva chiesto al Re Roberto, ch'è molti suoi Vassalli angarij, e perangarij, i quali avevano trasferito il loro Domicilio in Barletta, fossero stati costretti a riabitare in Basta, torre già depressa, & Auliano luoghi d'esso FULCONE. L'ultima scrittura, nella quale vien nominato questo FULCONE, è del 1526. in cui Elisabetta sua moglie, vedova di lui, chiese al Re Roberto facoltà di poter far riabitare un Castello nel territorio di Taranto anticamente chiamato Pulzano, da' suoi Antecessori posseduto, ma in quel tempo per le guerre rimasto senza abitatori. Non può saperli poi, se da FULCONE, oltre MARGHERITA, nascesse anche MARINO, che nel 1332. si trova al governo di Gaceta per il Re Roberto. V'è ben conghiettura, ch'essendo MARINO padre di FULCONE II. sia di lui figlio, di cui non si trova altra memoria; onde può crederli perciò, ch'è la casa Biscaglia più oltre de' tempi del Re Roberto non allignasse. Usò per Arma questa Famiglia una banda d'argento con un Serpe nero dentro in campo azzurro, e nella parte superiore del campo una corona d'oro.

658. BISCHENCA; Lat. *jocus amarus*, *jocus savus*, Term. plebbeo, sign. un cattivo scherzo. Varch. Ercol. *E ancora fare delle bischence*.

659. BISCHERI, Famiglia Fiorentina, discendente da Fiesoli, ha avuto 4. Gonfalonieri di Giustizia, e 15. del num. de' Signori, cioè il 1. nel 1309. che fu BARTOLO di Lotto, e l'ultimo nel 1431. si chiamò BERNABÀ di Bartolo. L'Arma loro sono alcuni fregi bruni in traversi sgembi in campo d'oro. Un'altra Famiglia de Bischeri cognominati del Peverada, ha avuto nel 1347. FRANCESCO di Taddeo de' Signori, e nel 1406. risiede la seconda volta, dipoi nel 1448. fu nella stessa dignità GIROLAMO di Gio: L'Arma di costoro è una banda celeste in traverso sghembo con di sopra, e sotto 3. Stelle azzurre in campo d'oro.

660. BISCHERO, p. b. Latin. *Verticulus*, Term. Meccanico, sign. un legnetto congegnaio nel manico del Liuto, o d'altro strumento simile, per attaccarvi le corde. Bocc. Nov. 85. 12. *Emi par vederti morderli con costessi tuoi denti fat-*

*ti a bischeri quella tua bocca vermigliuza.*

661. BISCHERUCCIO, Lat. *verticillum*, Dimin. di *bischero*. Lib. Son.

*E pari a' bischerucci una mignatta.*

662. BISCIA, Lat. *Coluber*. ] Ebr. *narchasch*. ] Grec. *ὄφις*. ] Franc. *coléuvre*. ] Spagn. *culebra*. ] Germ. *ein schlang*. ] Ingl. *a serpent*. ] Fiam. *een serpent*. ] Turc. *ilan*. Sinon. di *Serpe*, di cui a suo luogo. Dan. Inf. 9.

*Come le rane innanzi alla nimica*

*Biscia per l'acqua si dileguan tutte.* ]

Il Menag. deriva per il nome *Biscia* da *Bestia*, mutato l'e in i, e l' i in e, come da *postea* *poscia*, e da *angustia*, *angoscia*. Così *ὄφιον*, che val propriamente *bestiola* appresso i Greci; vale anche *serpe*: onde *ὄφια*, per medicamento contro a' veleni. E in oltre, secondo il Gueto, il Latino *bestia* deriva dal Greco *ὄπιον*. *ὄφις*, *ὄφιον*, *ὄφια*, *ὄφια*, per metaplasmo, *ὄφια*, *bestia*; o pur dal Gr. *ὄφις* (*serpens*) d'onde *ophiscus*, *ophiscus*, *fiscus*, *fiscia*, *biscia*. Il Boccac. nel suo libro degli Animali della Scrittura Sacra, vuole all'incontro, che il Latino *bestia* sia stato detto in vece di *bescia*, da *βίσκη*, mutato in e in t. Il Ferrari, dopo il Landino, da *sibilum*, così: *sibilum*, *sibila*; *bisila* per metatesi; *bissa*, *biscia*. Ovvero da *anguicula*: così: *anguicula*, *anguiscia*, *ambiscia*, *biscia*. ] Diciamo in proverbio: andarvi come la *biscia* allo'ncanto, cioè indurli a far che ch'è sia malissimo volentieri. Lat. *nolenti animo aliquid agere*. Vedi *Serpe*.

663. BISCIA, famiglia delle più riguardevoli, e comode di Cave, terra della Campagna di Roma, ora spenta: ha dati alla nostra Religione de' Minori Conventuali 3. Soggetti assai benemeriti dell'Ordine, per essere stati tutti 3. insieme coll'eredità paterna, e con le loro limosine fondatori insieme, & erettori del nuovo Convento, e nuova Chiesa, che ora gode il nostr'Ordine nella detta terra, ch'è uno de' più commodi, e vaghi, che abbiamo, e degno d'essere in qualsivoglia celebre città. Il I. di questi fti Religiosi di casa *Biscia*, fu il P. GIUSEPPE, Uomo dotto, e d'ottime qualità, fu Reggente in molti Studj della Religione particolarmente ne' Conventi di Rimini, Velletri, Zagarolo, Fiorentino, con molto profitto de' giovani suoi studenti, e dopo diverse fatiche, fu Provinciale della sua Provincia di Roma eletto in Sutri con allegrezza universale nel 1635. Il II. fu il P. F. BONAVENTURA non punto dissimile da' costumi del fratello; il quale, per aiutare il detto Convento lasciò i studj, ne' quali molto s'avanzava, e s'applicò all'economia; onde dopo aver posta la prima pietra del nuovo Convento, da' Superiori, e dagli altri 2. fratelli fu addossata alla di lui diligenza, vigilanza, e perizia tutta la cura, ed amministrazione della fabbrica, e del governo. Il III. fratello fu il P. M. ANTONIO, congiunto agli altri 2. come di sangue, nella probità di costumi: viveva cogli altri nel 1648. aveva gran talento nella predica; onde cooperava molto con le sue limosine all'avanzamento della detta fabbrica, per la quale principi-

palmente faticò sempre mai, dopo'l motivo della gloria, e salute dell'Anima. Teuli *Apparato Minorico lib. 5. cap. 8.*

664. BISCIA, Famiglia nobile di Genazzano, terra della Campagna di Roma, apparentata con la Landa di Velletri, e con la Gori delle Torri parimenti di Velletri.

665. BISCIA (Alberto) scrisse: *Gemma della lingua volgare, e Latina.*

666. BISCIA (Bartolomeo) da Bologna, Teologo insigne, al tempo di Papa Gregorio XII. fu Vescovo d'Alti, dove morì a' 30. d'Agosto nel 1409. e fu sepolto nella Chiesa di S. Domenicco, dove si legge la di lui memoria. Gio: Niccolò Pasquali de' *Vesc. Bologn. f. 44.* P. Gio: Michele Pioda Bologna, *Uom. ill. della Relig. Dom. lib. 2. pag. 224.*

667. BISCIA (Lelio) Cardinale, nacque in Roma, a' 15. di Giugno del 1575. suo padre Bernardino Biscia è stato uno de' più dotti Giuriconsulti del suo tempo; e questi altresì fece molto progresso nella Giurisprudenza civile, e canonica. Il suo merito lo rese caro a Clemente VIII. Paolo V. & Urbano VIII. i quali lo impiegaron in diversi affari, e l'ultimo gli donò il Cappella Cardinalizio nel 1626. LELIO Biscia amava le lettere: aveva una bella Biblioteca, e godeva di potersi obligare i sapienti. Morì a' 19. di Novembre del 1638. e fu seppellito nella Cappella di sua famiglia, ch'egli fece riparare, la quale ritrovasi nella Chiesa di S. FRANCESCO a ripa, dove si vede il di lui sepolero, col suo Epitaffio. Janus Nic. *Erythræus pinæ. III. imag. illust. c. 33.* Giacomo Filippo Tomassini in *illust. vir. vit. & elog.*

668. BISCIA (Pandolfo) versato nelle scienze più amene, scrisse molti *Versi*, buona parte de' quali si trovano impressi non senza lode del di lui ingegno. Fioriva nel 1608,

669. BISCIALI (Bartolomeo) Bolognese nato di sangue nobilissimo, ricevè l'abito del sacro Ordine de' Predicatori nel Convento della sua patria, e fu connumerato tra' Beati, che risplendono in questa Religione nell'anno 1333. Fu Bartolomeo un Uomo di non ordinaria speranza nelle materie Teologiche, come Filosofiche, ma molto più si mostrò possessore delle virtù morali, poichè riferisce Alfonso Fernandez nell'*istoria Ecclesiastica de' suoi tempi*, ch'egli fosse egli nel zelo, e nella santità della vita di singolare ammirazione, e specialmente quando trattavasi della propagazione della Fede Cattolica; e fu uno di quei Religiosi ch'ebbero in sorte d'essere addottrinati dall'Angelico Dottore. Pervenuta la fama della virtù, e santità di Bartolomeo alla Curia Romana, fu da Giovanni XII. nominato, Maestro del Sacro Palazzo nel 1326. la qual carica egli per umiltà rinunziò più volte, riputandosi insufficiente ad esercitarla, ma convenne gli piegare il collo, allorchè nel 1328. fu gli comandato per santa obbedienza ed in quello anno stesso, col medesimo comando fu costretto dal Pontefice ad accettare il Vescovato di Torcello, dove seguì il suo governo sino all'anno 1334. in cui fu dal medesimo Sommo Pontefice inviato in Arme-

nia, con carattere d'Arcivescovo; acciò Bartolomeo curasse, e sanasse la scissura, che l'Armenia faceva della Chiesa Romana, come riferisce l'Ughel. *Italia Sacra tom. 5.* & asserisce non aver mai avuti que' Popoli Cattolici, altri Vescovi, nè Arcivescovi, ch'è Prati Domenicani; il che viene asserito anche da Clemente Galano Teatino nella sua opera intitolata *Conciliatio Ecclesie Armenie cum Romana*, il quale dice, ch'è anticamente erano in Armenia 7. Chiese di Cattolici, & i Vescovi di queste erano tutti Domenicani. Andò Bartolomeo in Armenia, e seco condusse 2. compagni dell'istesso suo Ordine cioè Frà Gio: Angelo Bolognese, e Fra Giacomo Laico; & arrivato in Armenia non solo gli fortì di ridurre alla vera Fede que' Monaci Scismatici; ma anche li fece professare secondo l'istituto del suo sacro Ordine. Uniti che furono que' Monaci con questi Domenicani, gli fu facile il ritrovar molti figli smarriti della S. M. Chiesa Romana; e perciò fare con maggior facilità, trasportò il B. Bartolomeo con F. Gio: Angelo Bolognese, dalla lingua Latina all'Armena la *Bibia Sacra*, il *Messale*, il *Breviario Domenicano*, la *Regola di S. Agostino*, le *Rubriche*, e *Costituzioni Domenicane*; 4. libri contro i *Gentili di S. Tommaso*, e la 3. parte dell'istesso Santo. Poco dopo d'aver fatto ritornare quelle smarrite pecorelle al gregge del vero, e buono Pastore, fu Bartolomeo preso da' Turchi, e legatogli da questi barbari le mani, con lento fuoco gli furono crudelmente abbruciate, nel qual martirio egli spirò. Il suo corpo fino al giorno presente conservasi con grande onore nella Chiesa della sua Religione, della Città di Charnà vicino ad Abaraner in Armenia, nella qual Chiesa concorron gran moltitudine di popoli ne' giorni della di lui Festa che è 15. 16. e 17. di Agosto. In vita diè sempre segni evidenti della perspicacità del suo intelletto, e della sua dottrina; onde lasciò alcune Opere, che sono *Commentaria super missus est Angelus*, &c. *Commentaria in Canticum B. Virginis Magnificat*, &c. di questo Beato non pochi autori scrissero, e tragli altri Plodio. *De Viris illustribus Ordinis*. Galano in *Conciliationem Ecclesie Armenie cum Latina cap. 30.* Fontana in *Theatro par. 1. ca. 4. in tit. num. 1.* Maraccius, in *Bibliotheca Mariana in fronte Tomi primi*. Sisto Sanese in *Bibliotheca Sancta lib. 4.* Leandro lib. 3. Tegio pag. 1. Castillo in *Centuria secunda par. 1.* Malvenda in *Commentarius Sacre Scripturae*. Serafino Razio lib. 1. de *Beatis*. Domenico Gravina, con quasi tutti gli altri Autori, che trattano delle Croniche Domenicane: da quei che hanno fatta la *Cronologia de' Vescovi*, & *Arcivescovi di Armenia*, e quei che trattano dell'unione della Chiesa d'Armenia con la Latina.

670. BISCIOLO (Gio: Gabriele) Modonese, insieme con Lelio suo fratello, di cui appresso da giovanetto di 17. anni fu ammesso da S. Ignazio nella Compagnia di Gesù nel 1559. e vi governò varj Collegj con dar sempre prove insigni di Religione, modestia, e prudenza, e mostrarsi vero figliuolo del S. Fondatore; morì in Ferrara nel 1613. Fece un' esattissima *Epitome de' 10. Tomi degli*

degli *Annali* del Cardinal Baronio impresso più volte.

671. BISCIOIA ( *Lelio* ) Modonese, frater minore di Gio: Gabriele suddetto, desiderò fin da fanciullo d'entrar nella Compagnia di Gesù, e vi fu con quello accettato dal S. Fondatore nel 1555. Quivi diede sempre saggi dell'ottima sua indole; e perfezionatosi nelle virtù religiose, e nelle scienze: lesse Lettere Greche, Rettorica, Teologia morale, e Scolastica, e la Sacra Scrittura: con frequenti prediche infiammò il Popolo alla pietà, e per la prudenza congiunta con la piacevolezza governò molti Collegj, finchè affai vecchio finì il suo lodevol corso in Milano nel 1629. avendo stampati prima 2. Tomi in foglio intitolati; *Horarum subsecivarum, hoc est rerum in omni Philologicæ genere excellentium, quorum prior continet libros 20. Posterior libros 17.* E in oltre *Observationum Sacrarum lib. 12. Digressionum in Evangelia Matthæi, & Joannis, in Epistolas Pauli ad Romanos, Galatas, & Hebræos lib. 4.* E in Italiano sotto nome di Paolo Bisciola suo fratello stampò un *Dialogo del bene della Pellegrinazione. Uno del bene della morte.* Due Tomi di *Discorsi Cristiani, e Morali*: Un Libro di *Comparazioni, e similitudini per i Predicatori*; e 3. *Discorsi sopra l'Epistola di Baruc Profeta agli Ebrei di Babilonia.*

672. BISCENTI ( *Paolo* ) Religioso dell'Ordine Carmelitano, era di Sicilia: egli fu Confessore de' Papi Nicolao V. e Paolo II. poi Arcivescovo di Palermo. Viveva nel 1440. e pubblicò diverse opere di Teologia. *Lucius Bibl. Carm. Tritemio de script. Eccl. Possevino in app. Alegre Parad. Carm. Rochus Pirus de Epist. Sicil.*

673. BISCIOLORE, p. l. Lat. *discolor*, p. b. No. comp. da *bis*, e *colore*, sign. lo stesso che *canagiant*, di cui a suo tempo. Pallad. *Il quale se aveva capelli biscolori.*

674. BISCOSSA, Famiglia riguardevole di Pavia, da cui nacque il B. Damiano Vescovo, di cui a suo luogo.

675. BISCOTTARE, Verb. deriv. da *biscotto*; di cui sotto, sign. cuocere il pane a modo di *biscotto*. ] E figuratamente ridurre a perfezione che che sia.

676. BISCOTTATO, Partic. pas. di *biscottare*; sign. cosa cotta a modo di *biscotto*. ] E dicesi per similit. di cosa che sia nel suo ordine perfetta. Lat. *omnibus muneris absolutus*.

677. BISCOTTELLO. Vedi *Biscottino*.

678. BISCOTTI, Famiglia oriunda da Lucca, che andò ad abitar in Genova nel 1410. M. S.

679. BISCOTTINO, Lat. *pastillus*, *buccella*, Dimin. di *biscotto*, di cui appresso, signit. un pezzetto di pasta con zucchero e altro, cotto a modo di *biscotto*; che qui in Venezia dicesi *Buzzellato*, di cui a suo luogo.

680. BISCOTTO, Addiet. Lat. *biscoctus*; No. comp. da *bis*, e da *cotto*, Partic. del Ver. *cuocere*, sign. che che sia due volte cotto; ma per lo più si dice del pane, di cui appresso. ] Imbarcar senza *biscotto*, dicesi per Prover. cioè mettersi a una impresa senza i necessari provvedimenti, e riguardi. Salv. Granch. 2. 5. *Hami Bibl. Univ. To. VI.*

tu così tondo di pelo, oh io ti voglia imbarcar senza biscotto?

681. BISCOTTO, Sust. Lat. *Panis tostus*, o *Nauticus*. Term. Nautico sign. principalmente il pane 2. volte cotto per uso di lunghe navigazioni, nelle quali il pane ordinario non può conservarsi lungo tempo, ma facilmente s'ammuffa, e inverminisce. G. V. 12. 16. 9. *Più di 400. Uomini, e non aveva quasi altro, che biscotto, e aceto.* ] Il tritume, e rottame d'esso *biscotto*, che fanno i marinari nel maneggiarlo, chiamiamo *MAZZAMURO*. ] Diconsi ancora *biscotti* altre paste cotte 2. volte cioè prima a lessò, e poi nel forno, fatte in diverse maniere, con anisi, finocchio, o con mèle, o con zucchero, che dicesi ancora Ciambelle, e qui in Venezia *Bucellati*, Lat. *Bucellatum*, di cui a suo tempo. ] Bernardo Bellincioni per ischerzo disse *biscotto* per dir 2. volte *briaco*, dicendosi volgarmente *cotto* per *briaco*:

E due Tedeschi crudi, anzi biscotti.

682. BISCOVIO ( *Simeone* ) scrisse. *Interpretat. Halicarnassæi de collocazione verborum*. Samolci 1604. 4.

#### B I S D

683. BISDOMINI ( *Giovanni* ) nobile Sanese; scrisse poco dopo il Buondoni. *Le cose occorse a Siena sino al suo tempo*; e ne sono molte copie per le mani de' curiosi, ed antiquarj di questa città. Non è maraviglia, se questo Autore fuori di Siena sia poco noto, perchè non essendo a' tempi loro ancor trovata la stampa, lasciarono le loro fatiche in penna, che se bene moltiplicate in diverse copie, forse non uscirono mai delle porte di Siena.

684. BISDOMINI ( *Gregorio* ) Abb. di S. Michele di Passignano, portatosi in Roma nel 1491 a supplicar Papa Celestino III. per la canonizzazione di S. Gio: Gualberto suo parente, fu da quel Pontefice eletto Vescovo di Aquino, la qual Chiesa governò con gran lode, e prudenza; morì a' 2. di febbrajo. Ab. Velaschi. Didac. de Franc. in hist. S. Jo. Gualb. li. 12. pag 521. Ughel. Ital. Sac. To. 1. pag. 443.

685. BISDOMINI ( *Maria* ) nobil Sanese, di famiglia già da più secoli estinta, attese continuamente alle opere della pietà, e rimasta erede d'una considerabile facoltà, fondò nell'800. il Monastero di S. Caterina del Laterano dentro la città vicino alla porta di tal nome, che oggi è serrata, ed il Monastero disfatto. Cron. M. SS. appresso M. Mario Venturini Carmelit.

686. BISDOMINI ( *Odoardo* ) Sanese dell'Ordine di S. Domenico, Filosofo, e Teologo insignite, dopo aver letto ne' più famosi studj della Religione, fu fatto Maestro della Sacra Teologia; e passò tanto in alto la fama della di lui dottrina ch'è Papa Onorio IV. gli commise l'informazione della vita del B. Ambrogio insieme col Paparoni, M. F. Gisberto Alessandrino, e M. F. Ricupero d'Arezzo della nobile, e signorile famiglia di Pietro mala, se ben figlio del Convento di S. Domenico di Siena: con la quale occasione mostrò al pari degli altri gran profondità di dottrina, e gran sincerità d'ubbidienza.

687. Bisdolini (Onafrio) nativo di Chioggia, o di Comacchio, ma però detto Fiorentino, per causa del Convento di Firenze, di cui dovea esser figliuolo, come Eremitano di S. Agostino: fu Maestro in Sac. Teologia, e per i suoi meriti Vescovo di Volterra; indi passò alla Chiesa di Firenze, come si ricava da 2. Brevi di Papa Bonifacio IX. al Clero, e popolo di Volterra, ne quali il Papa scrive d'aver provvisto del Vescovato di Firenze Onafrio Fiorentino già Vescovo di Volterra. Nel 1400. a' 17. di Gennajo, che sec. la Chiesa e' l'1401. la Signoria mandò Tommaso di Rinieri Popolani al Papa, per supplicarlo in nome di tutta la città a non voler rimuovere questo Vescovo dalla Chiesa Fiorentina, essendovi amato, e riverito; & avendo la Signoria scritto più volte al Papa, ch'era mal informato de' portamenti di questo Vescovo, comandò al Popolani, che lo confermasse; e premendo la città, che il Vescovo Nofrio (così lo chiama) non fosse rimosso, gli ordinò per facilitare a conseguir quanto si desiderava, che ne fosse pregato anche con la madre, e col fratello del Papa, e con tutt' i Cardinali; ma l'esito del negozio, secondo il Borghini, mostrò che ogni diligenza, e ogni preghiera fu vana.

688. Bisdolini (Tommaso) da Arezzo, ammesso d'anni 14. nella Compagnia di Gesù nel 1596, e lettavi Filosofia in Milano, in Genova, e in Roma per più di 20. anni i Casi di Coscienza, finì di vivere in Frascati nel 1633. Uomo non meno lodevole per la pietà, e costumi cortesissimi, che per la dottrina: stampò in Milano senza suo nome: *Mille Teoremi di tutta la Filosofia*, e lasciati alquanti Tomi di *Teologia Morale*.

689. Bisposso, Avver. che usato col Verbo *cavalcare a bildosso*, sign. lo stesso che senza basto, o senza sella. Burch.

E ogni Lionfante se ne scorna

Veggendogli una cuppola a bildosso.

#### B I S E

690. BISEFFE, e BISEFFIA. Vedi *Abizzeffe* Tom. I. col. 512. num. 2527. dove aggiungasi, che questo modo di parlare a *bisseffe*, stemato originato dal costume d'un certo Principe, il quale nel concedere ad alcuno qualche grazia con modo ordinario, era solito di sottoscrivere la supplica con un F, cioè *fiat*; ma volendo distinguere alcuno concedendogli copiosamente ciò che bramava, scriveva due FF. quasi *fiat fiat*. Onde derivò il Vocabolo a *bisseffe*, cioè *in abbondanza*.

691. BISEGLI, o BISEGLIA. Vedi *Biseglia*.

692. BISENTINA Isola, una delle 2. poste nel lago di Bolseno (essendo l'altra detta Martana da Marte Terra vicina) così detta da Bisenzio, terra, di cui sotto. Ha di giro da 1. miglio; e contiene giardini, orti, campi, vigne, e boschi da caccia così di quadrupedi, come d'uccelli (massime di Fagiani) & altre amene delizie. V'è una bella Chiesa dedicata a S. Giacomo maggiore, con un Convento annesso, dove altre fiate abitarono Religiosi; ma per l'inclemenza dell'aria, o per altro, fu abbandonato, & ora vi risiede un Cappellano, col Custode dell'Isola,

sotto la giurisdizione del Vescovo di Montefiascone. Dentro questa Chiesa vedesi il Deposito della famosa Regina Amalasunta, di cui V. Tom. 3. col. 28. num. 90. Oltre questa Chiesa, vi sono altre 6. Chiesuole di vaga forma, con esquisite pitture, nelle quali per le Feste della Pentecoste vi sono le Stazioni, come nelle 7. Chiese di Roma, onde vi concorre gran gente.

693. BISENZI, Famiglia nobile di Montefiascone (città del Patrimonio Pontificio) anticamente padrona della terra di Bisenzio, di cui appresso.

694. BISENZIO, Lat. *Bisentium*, Terra già libera col suo Castello posta alla riva del Lago di Bolseno all'incontro di Bolseno, poco lungi da Capodi monte; da cui prende il nome l'Isola Bisentina, di cui sopra. Questa terra fu rovinata per sentenza d'Urbano IV. in pena d'un delitto, che commise Giacomo Bisenzio, Signore di que' Luoghi, con uccidere a tradimento Guiscardo di Pietra Santa, Governatore del Patrimonio. Il tutto apparisce in un Registro dell'Archivio Vaticano, con la sentenza medesima d'esso Pontefice. Oggi di Bisenzio non restano che poche case con una picciola Chiesa in sito eminente, in faccia alla predetta Isola.

695. BISENZIO, Fiume in Toscana, che bagna la nobil terra di Prato, scende dall'Apennino, e poi finisce nell'Arno.

696. BISERTA, Città d'Africa, nel Regno di Tunisi, sopra l'mare Mediterraneo tra Cartagine, e Tabarca verso l'Bastione di Francia. Non mettesi in dubbio che Biserta sia l'*Utica* degli antichi. Trovasi sulla foce d'un Stagno, e mescolandosi coll'acqua dolce, vi conduce pesce infinito, e vi fu un porto capace di legni grossi. Oggi è divenuta il ritiro de Pirati. Plinio, Tolomeo ne fanno menzione, come altresì molti altri Storici. Jean de Leon. Marmol, libr. 6. cap. 7. &c.

697. BISESTARE, Lat. *intercalari*, Ver. deriv. da *bisesto*, di cui sotto, sign. venire, o essere il *bisesto*. Allegr.

E' non bisesta fuori di stagione.

698. BISESTILE, Lat. *bisextilis, intercalaris*. Deriv. di *bisesto*, di cui sotto, attributo dell'anno, che ha il *bisesto*. Com. Par. 27. Questo anno ha 366. di, appellato bisestile.

699. BISESTO, Lat. *Bisextus, dies intercalaris*. Term. Cronolog. sign. quel giorno, che ogni 4. anni s'aggiugne al mese di febbrajo, per aggiustare l'anno civile, col corso del Sole. Com. Inf. 34. Nullo fue migliore Astrologo di lui: trovò l'bisesto, &c. Inventore del *bisesto* fu Giulio Cesare (come s'accennò To. I. col. 40. num. 180.) perchè, come dice Plutarco avendo osservato, che il Sole compiva il suo corso naturale, ovvero annuale in 365. giorni e 6. ore intorno, fece aggiugnere un giorno ad ogni quarto anno, al quale si dà nome di *Bisesta* dalle due parole Latine *bis sextus* perchè i Romani nel lor modo di numerare i giorni, numeravano 2. volte *Sexto Calendas Martias*: la prima volta nel retrocedere per i 24. di febbrajo, che viene all'ora ad essere a' 25. e la seconda volta per il giorno inferito, che fa li 24. e li

essi diede luogo a questo giorno intercalare dopo li 23. di febbrajo, ch'era la festa de' Terminali; fu scelto fra gli altri, quel mese, che ha minori giorni di tutti, & è l'ultimo di tutti; perchè anticamente non v'erano se non che 10. mesi, de' quali Marzo era il 1. e Gennajo, e febbrajo furono poi aggiunti; ma s'è osservato col progresso del tempo, che nel Calendario Giuliano v'era errore (cioè nel Calendario riformato da Giulio Cesare) perchè il *Bisesto* aggiugneva 11. minuti d'ora, e alcune seconde di là dalla durata del corso, che fa il Sole in un anno, le quali adunate assieme facevano in 133. anni, 1. giorno, e 3. giorni in 400. anni, il che con lunga successione di tempo averebbe mutato l'ordine delle Stagioni, & il tempo della celebrazione del giorno della S. Pasqua; e l'Equinozio della Primavera, che s'era stabilito a' 21. di Marzo, già trovavasi disceso agli 11. del mese, di sorte che la Pasqua si sarebbe una volta ritrovata nell'inverno, e'l giorno di Natale nella state. Per questa ragione Papa Gregorio XIII. dopo aver fatta sopra questa materia travagliare i più celebri Astronomi, troncò 10. giorni dell'anno 1582. e per prevenire un simile disordine, ordinò, che per l'avvenire in 400. anni si togliessero 3. giorni dal *Bisesto*. I Principi Protestanti non accettarono un tal regolamento, perchè proveniva da una potenza, ch'essi non riconoscevano: e fra tutti li Stati, che si sono separati dalla Chiesa Cattolica, non v'è che l'Olanda, la quale essendo ancora in quel tempo Cattolica, l'ha osservato.

700. BISETO (*Odoardo*) oriundo dall'antica nobiltà Trojana, fu Uomo di singolare ingegno, e virtù; perito nelle Lettere Greche, e Latine. Esercitò la questura sotto Enrico II. Re di Francia, nel quale Ufficio ottenne con la sua fede, e pietà ciò che non poteva coll'arte. Morì in Basilea a' 19. di Luglio nel 1594. Scrisse *Odoardo* alcuni *Scholj in Aristophanem*, Genue 1697. in fol.

## B I S F

701. BISFORME, Lat. *biformis*, No. comp. da *bis*, e da *forme*, sign. cola che abbia 2. forme.

Tac. Dav. An. 12. 159. *Nacquero umani parti bisformi*.

## B I S G

702. BISGENERO, Lat. *Progener*. Termine Genealog. comp. da *bis*, e da *genero*, marito della figlia; onde *Bisgenero*, sign. marito della nipote. Tac. St. 4. 366. *Drusilla nipote di Cleopatra, ed' Antonio, di cui Felice veniva ad esser bisgenero*.

## B I S I

703. BISI, No. con cui si chiamano quì in Venezia i *Piselli*, de' quali a suo luogo.

704. BISI (*Bonaventura*) Bolognese, Religioso del mio Serafico Ordine de' Minori Conventuali, fiorì nella metà del Secolo decorso: fu famosissimo Miniatore, le di cui opere furono bramate da' Principi grandi, morì nel 1662. mentre operava per il Duca di Modona.

705. BISIGNANO. Lat. *Bisignanum*, Città posta nella parte dell'Italia, che anticamente chiamavasi Magna Grecia, ora Calabria, situata sopra un colle, appo la riva del fiume Crate. Ha questa città 7. facciate, e nel di lei mezzo è posta una rocca, o fortezza, che le serve per difesa. Di questa Livio nell. 30. fa menzione, chiamandola in plural numero *Besidias*; che dipoi i moderni con Vocabolo corrotto nominarono *Besidianum*, al rapportar d'Antonino nel suo itinerario. In questo tempo, dicesi *Bisignano*, esser Principato illustre della nobilissima famiglia Sanseverina, ricettando in se da 1000. Anime in circa. Anticamente ha avuti de' Vescovi. Ha la Cattedrale di superba struttura, dedicata alla Santissima Vergine Assunta, con 6. Dignità, la maggiore delle quali è l'Arcidiaconato; non ha Canonici, nè prebende, essendo Chiesa ricettiva, ma tutt' i Chierici della città son tenuti a recitare in essa i divini uffizj, con la partecipazione della massa comune. Sonovi 4. Chiese Parrocchiali, 5. Conventi, altrettante Confraternite, 3. Spedali, un Monte della Pietà, e un Seminario. La Diocesi è ampla, avendo sotto di se 12. Castelli, uno de' quali è S. Sofia, soggetto anche nel temporale al Vescovo di *Bisignano*. I Vescovi della Chiesa *Bisignanse* sono i seguenti.



## VESCOVATO DI BISIGNANO.

| I.<br>Nu-<br>mero<br>de'<br>Vesco-<br>vi. | II.<br>Nome del<br>Vesco-<br>vo. | III.<br>Famiglia<br>del<br>Vesco-<br>vo. | IV.<br>Patria del<br>Vesco-<br>vo. | V.<br>In che<br>anno<br>nac-<br>que il<br>Vesco-<br>vo. | VI.<br>Qual' im-<br>piego a-<br>vera pri-<br>ma d'ef-<br>sere Ve-<br>scovo. | VII.<br>Eletto<br>Vescovo<br>nel Pon-<br>tificato<br>di chi. | VIII.<br>A. M. G.<br>nel quale<br>fu eletto<br>Vescovo. | IX.<br>In che<br>età fu<br>eletto<br>Vesco-<br>vo. | X.<br>In che<br>anno<br>cele-<br>brò<br>Sino-<br>do. | XI.<br>A.M.G.<br>ne' quali<br>mori il<br>Vescovo. | XII.<br>A.M.G.<br>ne' quali<br>il Vescovo<br>durò<br>nel Ve-<br>scovato. |
|-------------------------------------------|----------------------------------|------------------------------------------|------------------------------------|---------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------|----------------------------------------------------|------------------------------------------------------|---------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------|
| 1                                         | Andreotico                       | ..                                       | ..                                 | ..                                                      | ..                                                                          | ..                                                           | ..                                                      | ..                                                 | ..                                                   | ..                                                | ..                                                                       |
| 2                                         | Rinaldo                          | ..                                       | ..                                 | ..                                                      | ..                                                                          | ..                                                           | ..                                                      | ..                                                 | ..                                                   | ..                                                | ..                                                                       |
| 3                                         | Guillelmo                        | ..                                       | ..                                 | ..                                                      | ..                                                                          | ..                                                           | ..                                                      | ..                                                 | ..                                                   | ..                                                | ..                                                                       |
| 4                                         | F. Ranuccio                      | ..                                       | ..                                 | ..                                                      | Minorita                                                                    | Innoc. IV.                                                   | 1254                                                    | ..                                                 | ..                                                   | 1295                                              | ..                                                                       |
| 5                                         | Goffredo                         | ..                                       | ..                                 | ..                                                      | Arcidiac.                                                                   | Bon. VIII.                                                   | 1295                                                    | ..                                                 | ..                                                   | 1315                                              | ..                                                                       |
| 6                                         | Guillelmo                        | ..                                       | ..                                 | ..                                                      | ..                                                                          | ..                                                           | ..                                                      | ..                                                 | ..                                                   | ..                                                | ..                                                                       |
| 7                                         | Gaufrido                         | ..                                       | ..                                 | ..                                                      | Arcidiac.                                                                   | Gio. XXII.                                                   | 1316                                                    | ..                                                 | ..                                                   | 1319                                              | ..                                                                       |
| 8                                         | Niccolò                          | ..                                       | ..                                 | ..                                                      | Canonico                                                                    | Gio. XXII.                                                   | 1319                                                    | ..                                                 | ..                                                   | ..                                                | 12                                                                       |
| 9                                         | Federico                         | ..                                       | ..                                 | ..                                                      | Canonico                                                                    | Clem. VI.                                                    | 1431                                                    | ..                                                 | ..                                                   | 1334                                              | ..                                                                       |
| 10                                        | Cristoforo                       | ..                                       | ..                                 | ..                                                      | Vescovo                                                                     | ..                                                           | ..                                                      | ..                                                 | ..                                                   | ..                                                | ..                                                                       |
| 11                                        | F. Gio:                          | Marignolla                               | Fiorentino                         | ..                                                      | Francisc.                                                                   | ..                                                           | 1354. Mag. 9                                            | ..                                                 | ..                                                   | ..                                                | ..                                                                       |
| 12                                        | Gio:                             | Sabellio                                 | Romano                             | ..                                                      | ..                                                                          | ..                                                           | ..                                                      | ..                                                 | ..                                                   | ..                                                | ..                                                                       |
| 13                                        | Martino                          | ..                                       | ..                                 | ..                                                      | ..                                                                          | ..                                                           | 1382. Lu. 24                                            | ..                                                 | ..                                                   | 1329                                              | ..                                                                       |
| 14                                        | Lando                            | ..                                       | ..                                 | ..                                                      | ..                                                                          | ..                                                           | ..                                                      | ..                                                 | ..                                                   | ..                                                | ..                                                                       |
| 15                                        | Giacomo                          | ..                                       | ..                                 | ..                                                      | Canonico                                                                    | Bonif. IX.                                                   | 1389. No. 8.                                            | ..                                                 | ..                                                   | 1448                                              | ..                                                                       |
| 16                                        | Antonio                          | ..                                       | ..                                 | ..                                                      | Vescovo                                                                     | ..                                                           | 1429                                                    | ..                                                 | ..                                                   | ..                                                | ..                                                                       |
| 17                                        | Niccolò                          | Pescicelli                               | Napolitano                         | ..                                                      | ..                                                                          | ..                                                           | 1445                                                    | ..                                                 | ..                                                   | ..                                                | ..                                                                       |
| 18                                        | Gio:                             | de Frigidi                               | ..                                 | ..                                                      | ..                                                                          | ..                                                           | 1449                                                    | ..                                                 | ..                                                   | ..                                                | ..                                                                       |
| 19                                        | Bernardo                         | ..                                       | ..                                 | ..                                                      | ..                                                                          | Inn. VIII.                                                   | 1487                                                    | ..                                                 | ..                                                   | 1498                                              | ..                                                                       |
| 20                                        | Francesco                        | Piccolomini                              | ..                                 | ..                                                      | ..                                                                          | Aleff. VI.                                                   | 1498. Dec. 3.                                           | ..                                                 | ..                                                   | 1530                                              | 32                                                                       |
| 21                                        | Fabbio                           | Arcella                                  | Napolitano                         | ..                                                      | Chierico                                                                    | Clem. VII.                                                   | 1530. Gen. 24.                                          | ..                                                 | ..                                                   | 1548                                              | ..                                                                       |
| 22                                        | Niccolò                          | Gaetano                                  | ..                                 | ..                                                      | Cardinale                                                                   | ..                                                           | 1537                                                    | ..                                                 | ..                                                   | 1558                                              | ..                                                                       |
| 23                                        | Domenico                         | de Gumme                                 | Cremonese                          | ..                                                      | ..                                                                          | ..                                                           | 1548. Mar. 15.                                          | ..                                                 | ..                                                   | ..                                                | ..                                                                       |
| 24                                        | Sante                            | Sacchi                                   | Faentino                           | ..                                                      | Comenda.                                                                    | Paolo IV.                                                    | 1563                                                    | ..                                                 | ..                                                   | ..                                                | ..                                                                       |
| 25                                        | Eutgi                            | Cavalcanti                               | ..                                 | ..                                                      | Vescovo                                                                     | ..                                                           | 1563. Gen. 30.                                          | ..                                                 | ..                                                   | 1564                                              | ..                                                                       |
| 26                                        | Filippo                          | Spinola                                  | Genovese                           | ..                                                      | ..                                                                          | ..                                                           | 1566. Feb. 8.                                           | ..                                                 | ..                                                   | ..                                                | ..                                                                       |
| 27                                        | Prospero                         | Virelliani                               | Napolitano                         | ..                                                      | ..                                                                          | ..                                                           | 1569. Apr. 22.                                          | ..                                                 | ..                                                   | 1574                                              | ..                                                                       |
| 28                                        | Andrea                           | Signino                                  | ..                                 | ..                                                      | Vescovo                                                                     | ..                                                           | 1574. Sett. 23.                                         | ..                                                 | ..                                                   | 1575                                              | ..                                                                       |
| 29                                        | Pompeo                           | Beili                                    | ..                                 | ..                                                      | ..                                                                          | ..                                                           | 1575. Dec. 2.                                           | ..                                                 | ..                                                   | 1584                                              | ..                                                                       |
| 30                                        | Domenico                         | Petrucci                                 | ..                                 | ..                                                      | Vescovo                                                                     | ..                                                           | 1585. Luk. 23.                                          | ..                                                 | ..                                                   | ..                                                | ..                                                                       |
| 31                                        | Pietro                           | ..                                       | ..                                 | ..                                                      | ..                                                                          | ..                                                           | ..                                                      | ..                                                 | ..                                                   | 1598                                              | ..                                                                       |
| 32                                        | F. Bernardo                      | del Nero                                 | Fiorentino                         | ..                                                      | Domenic.                                                                    | Cle. VII.                                                    | 1598. Mag. 27.                                          | ..                                                 | ..                                                   | 1611                                              | ..                                                                       |
| 33                                        | Gio: Giacomo                     | Amati                                    | ..                                 | ..                                                      | ..                                                                          | ..                                                           | 1607. Ap. 2.                                            | ..                                                 | ..                                                   | 1624                                              | ..                                                                       |
| 34                                        | Mario                            | Orfini                                   | Romano                             | ..                                                      | ..                                                                          | Paolo V.                                                     | 1611. Feb. 28.                                          | ..                                                 | ..                                                   | 1626                                              | ..                                                                       |
| 35                                        | Adriano                          | Bellolatti                               | Romano                             | ..                                                      | Canonico                                                                    | ..                                                           | 1624. Ap. 15.                                           | ..                                                 | ..                                                   | ..                                                | ..                                                                       |
| 36                                        | Gio: Batista                     | de Paula                                 | Calabrese                          | ..                                                      | ..                                                                          | Urb. VIII.                                                   | 1626. Mag. 27.                                          | ..                                                 | ..                                                   | ..                                                | ..                                                                       |
| 37                                        |                                  |                                          |                                    |                                                         |                                                                             |                                                              |                                                         |                                                    |                                                      |                                                   |                                                                          |
| 38                                        |                                  |                                          |                                    |                                                         |                                                                             |                                                              |                                                         |                                                    |                                                      |                                                   |                                                                          |
| 39                                        |                                  |                                          |                                    |                                                         |                                                                             |                                                              |                                                         |                                                    |                                                      |                                                   |                                                                          |
| 40                                        |                                  |                                          |                                    |                                                         |                                                                             |                                                              |                                                         |                                                    |                                                      |                                                   |                                                                          |
| 41                                        |                                  |                                          |                                    |                                                         |                                                                             |                                                              |                                                         |                                                    |                                                      |                                                   |                                                                          |
| 42                                        |                                  |                                          |                                    |                                                         |                                                                             |                                                              |                                                         |                                                    |                                                      |                                                   |                                                                          |

706. BISINEAICO (*Agostino*) dell'Ordine de' Minimi, si rese illustre nel Secolo decorso per la sua pietà, e dottrina. Fu Italiano di nazione: diede in luce *Commentaria, & lectiones in Canticum B. M. V. Magnificat*. Theoph. Rainaud. *Trinitas Patriarc. Lanov. Chron. Minim. append. 2.*

707. BISIO, Nome mentovato in una Iscrizione, riportata dal Grutero fol. 534. num. 1. del tenore, che segue.

Q. BISIUS . SECUNDUS  
Q. F. DOMO . BRIX.  
MIL. LEG. X. G. 7. COMINI  
CELSI. AN. XXX. STIP. VII.  
HERED. EX. T. F. C.

Che vuol dire *Quintus Bifius Secundus Quinti Filius Domo Brixia Miles Legionis Decimæ Geminae Centuria Cominii Celsi Annis Triginta Stipendiis Septem Heredes ex Testamento Fieri Curaverunt.*

708. BISIO, Nome mentovato in una Iscrizione Bresciana, riportata dal Grutero fol. 354. num. 1. che così sta scolpita.

Q. BISIUS . SECUNDUS  
Q. F. DOMO . BRIX.  
MIL. LEG. X. G. 7. COMINI  
CELSI. AN. XXX. STIP. VII.  
HERED. EX. T. F. C.

Che vuol dire, *Quintus Bifius Secundus Quinti Filius Domo Brixia Miles Legionis Decimæ Geminae Centuria Cominii Celsi Annis Triginta Stipendiis Septem Heredes ex Testamento Fieri Curaverunt.*

709. BISKALLIN, e BISBUT, Terra dell'Isola di Malta. Il nome BISKALLIN, sign. presso gli Arabi *figli de' Siciliani*, cioè: Gente, o Colonia Siciliana, che averà per avventura primici-

ramente abitato questo luogo. Oggi è una delle Capitane delle Armi dell'Isola, e per avere dalle parti, che riguarda la Sicilia (che il Porto si dice *Mars Sikalli*, cioè *Porto de' Siciliani*, poco discosto) si può credere, che all'arrivo colà di quegli Isolari, ne sortisse anche il Porto sì fatto nome. Stà questa terra insieme col cala o *Bisbur*, a lei congiunto, e contiguo, sotto una stessa Chiesa Parocchiale, posta nel mezzo, sotto l'itolo di S. Caterina, con circa 400. fuochi, con 1185. Anime. Il suo Territorio produce eccellenti pascoli, e pasture; onde le carni, e cacio di questa contrada son d'elquisito gusto, e sapore; e perche è abitazione vicina al Mare, fu però soggetta alle invasioni, e scorrerie de' corsari, della violenza de' quali per poterli schernir la gente, vi sono state fino da tempo antico, edificate diverse torri. Oggi però con le 2. Fortezze di S. Luciano, e di San Tommaso. fatte fabbricar con molto giudizio della provvidenza del Gran Maestro Wignacourt, viene particolarmente difesa, e guardata. Il che fu bene sperimentato con la tola di S. Luciano nel 1614. allo sbarco, che all'improvviso fecero 60. Galleere de' Turchi a *Marsikalli*, non vi essendo per anco eretto il Forte S. Tommaso. Era ne' tempi antichi questa Contrada verdeggianti, e piantata di molti Oliveti; onde sino al presente conserva il nome di *Zeytan*, che significa *Olive*; onde v'era altresì gran copia d'olio.

## B I S L

710. BISLACCO, Nome plebeo, sign. lo stesso che *bisbetico*, di cui sopra. Sign. ancora una Persona scapestrata, insolente, ed intrattabile; quasi *bis laqueo digna*, cioè degna d'esser appiccata non una, ma più volte.

711. BISLESSARE, Lat. *sublaxare*. Ver. composto da *bis*, e dal Verb. *lessare*, sign. lessare alquanto, che diciamo dare un bollire. Cr. 6. 3. 4. *Ma volendo del calor loro il nocimento schifare, quegli bislessino, e poi condiscano con aceto.*

712. BISLUNGO, Lat. *oblongus*, No. composto da *bis*, e da *lungo*, sign. cosa che ha alquanto del lungo, o che tende al lungo: come *bistondo*, che ha del tondo, e simili. Com. Par. 14. *Quando procede il lume lor di quel luogo infiammato, e affocato, pare in quel lungo bislungo.*

## B I S M

713. BISMALVA. Pianta, la stessa che Altea, di cui V. Tom. 2. col. 1176. num. 1631. Cr. 74. 1. *La malva è fredda è umida nel secondo grado, &c. &c. La salvatica è quella, che s'appella bismalva, &c.*

714. BISMUT, o BISMUTO, Lat. *Bismutium*. Term. Chim. sign. certo metallo, che par distinto dal Piombo, e dallo Stagno nella durezza, e colore: inquanto alla figura è poco dissimile all'Antimonio: però si mette nel numero delle Marcasite; onde da alcuni vien detta *Marchasita argentea*, sì perchè nell'Inghilterra si trova nelle vene argentarie; sì perchè alle volte ha il color d'argento, o rosso lavato: la Miniera onde si cava, è simile alla Galena ma imbratta le mani; non così la Galena. Si trova anche del foli-

do, che si può legare: partecipa molto del Mercurio, e quali tutto sen va in fumo: rende lo Stagno, & il Piombo più bianchi, e trasmuta la rossezza di certo ramo in color biondo simile all'Oricalco: ha mistura anche di solfo, ricevendo da questo qualche consistenza, e questa in tal modo, che tal minerale a guisa del Mercurio col fumo del Piombo coagulato non sia più atto ad essere martellato ma più tosto si spezza, e rompe: anzi per questo il fumo, che ascende, non si muta in Mercurio corrente, ma in certo Arsenico men corrosivo però del comune. Fonde il Bismut come gli altri prima dell'arrossimento, & è di maggior suono, che lo Stagno. La sua stagnatura conserva il colore al vivo, e perciò si dà a' vasi di Stagno. Si ritrova nelle proprie vene, e molte volte nelle vene d'Argento. Imp. *Hist. Nat. h. 15. c. 24.*

## B I S N

715. BISNAGA, Latin. *Oreoselinum*. Pianta non dissimile al Finocchio, che fa certi rami, con i quali si nettano i denti dappoi che s'è mangiato. Ha le foglie simili alla Cicuta, la radice tenue, & il seme come l'Aneto. Dicesi *Bisnaga* in Castiglia, quasi *bisnata*, perchè la medesima corona, che fa tutta la pianta, fa anche ogni stocco di essa, con cui ci nettiamo i denti.

716. BISNAGAR, Regno d'Affa in una Penisola di quà dal Gange. Dicesi per certo che 5. Regni dipendono da questo; e fra quelli di Malabar, di Decan, e di Gokonda, e copioso di Zaffiri, d'Ametisti, e d'altre pietre preziose. Tira il suo nome dalla Città capitale detta *Bijnagar* ovvero *Chandegri*, la quale è fabbricata sopra un Monte con una Fortezza.

718. BISNIPOTE, Lat. *Pronepos*, p. b. Term. Genealog. sign. il figliuolo del nipote, che per linea retta suol essere il 3. grado, come si vede nell'Albero legale To. 2. col. 570. Tac. Dav. An. 4. 8. 4. *Scongiura voi, che questi d'Agustio bisnipoti prendiate reggiate.*

719. BISMENNO, Lat. *Proavus*, p. b. Term. Geneal. sign. il padre del nonno, che per linea diretta è il 3. grado. V. To. 2. col. 570.

720. BISNOVV, Nome d'una Setta de'Banianni nelle Indie, i quali appellano il loro Dio *Ram Ram*, e gli danno una femmina. Adornano i loro Dei con catene d'oro, con giri di perle, con ogni sorta di pietre preziose: cantano nelle loro Agoge ovvero Molchee inni ad onore di quelle divinità, accompagnando il canto con danze, con tamburi, e con altri strumenti nel tempo che fanno le loro orazioni. Quel Dio non ha Luogotenente come quello della setta di Samarath; ma fa ogni cosa da per se stesso. I *Banianni* ordinariamente non vivono, se non d'erbe, di legumi, di butiro fresco, e di latte. Il loro migliore cibo è l'*Aschia*, che è composta d'interangoli confetti col sale, col ginepro, coll'aglio, e con i granelli di senapa. Quegli di quella Setta attendono la maggior parte alla mercanzia, ed al commercio. Le loro femmine non s'abbruciano nel rogo medesimo de' loro mariti, come usano quelle della setta di Samarath;

narath; ma restano sempre vedove. Mandeflo som. 2. Olcario.

720. BISNETTI ( Paolo ) Perugino Domenicano, fu Lettore in Siena molti anni; vedde la Francia, e la Spagna, e quasi tutta l'Europa, & apparò perfettamente varie lingue; servi di Secretario F. Francesco Soto Spagnuolo, e F. Bonaventura da Galatagironc, Generale del suo Ordine; fu accettissimo al Sommo Pontefice Clemente VIII. e dall'istesso adoperato in negozj importantissimi, e particolarmente nel trattato di pace tra li 2. Regi Enrico IV. di Francia, e Filippo III. di Spagna; il quale, benchè fosse commesso dal Papa al suo Generale, fu nondimeno con molta destrezza, e diligenza da lui maneggiato, e finalmente con particolar sua gloria conchiufo a gran beneficio della Cristianità. Nel 1606. venne nominato dal Re Cattolico a Paolo V. per Vescovo di Cefalù; ma non succedendo questo per cagione di quel popolo, che pretendeva in quel tempo la nomina, ottenne il Vescovato di Trivento, & una pensione di 1000. Scudi d'oro sopra l'altro. Morì in Perugia nel 1621. e fu riposto con solenne pompa nella Chiesa di S. Girolamo allato della sua Cappella.

## B I S O

721. BISOCCHI, Nome composto da bi, e da focco, sign. Persona, che porti i focchi, o zoccoli, in vece di scarpe. Con questo nome furono chiamati gli eretici detti Fraticelli, o Begardi, o Beguardi, de' quali V. Tom. V. col. 782. num. 2433. forse perche usavano i focchi, de' quali Gio: XXII. in *extravag. int. Sancta Romana: Nonnulli profane multitudinis sunt viri, qui vulgari ter Fraticelli, seu Fratres de paupere vita, Bisocchi, sive Begardi vel aliis nominibus nuncupantur, in partibus Italiae, nec non in Insula Sicilensis, qui contra Canones habitum novae Religionis sumpserunt, & quia in errorum barathrum facili ter ruunt, &c.* Per abuso poi, questo nome fu attribuito anche a' buoni Religiosi, che servonsi di simile calzatura. Diceli ancora, *Bizochi*, e per trasposizione di Lettere *Bicozzi*, o *Bigozzi*, di cui Vedi di sopra, e sotto.

722. BISOGNA, Lat. *negotium, res*, lo stesso che *bisogno*, di cui sotto; ma per lo più si prende per affare, negozio, faccenda. Boc. Nov. 12. 2. *Un mercatante chiamato Rinaldo d' Asti per sua bisogna venuto a Bologna.*

723. BISOGNAMENTO, lo stesso che *bisogna*. Tes. Bru. 6. 45. *Quello, che non può far l'un, si fa l'altro, e così si compie il loro bisognamento.*

724. BISOGNARE, Lat. *opus esse, oportere*. ] Gr. *δεχνη*. ] Franc. *il faut*. ] Spagn. *ser cosa conveniente*. ] Germ. *man mus oder sollres ist von noten*. ] Ingl. *it ought or must*. ] Fiam. *daer is gebreK*. Ver. deriv. da *bisogno*, sign. esser di necessità, occorrere, far di mestiere. Petr. Son. 41.

*Che quando più il tuo ajuto mi bisogna.* ] Prendesi ancora per essere utile, e conveniente. Lat. *expedire, decere*. Bocc. Introd. num. 41. *Che questa Compagnia non si dissolva più tosto, che non*

*bisognerebbe.* ] In vece d' *Abbisognare*. Lat. *indigere*. Am. Ant. 11. 1. 15. 15. *Quale è più nobile cosa, che l'ben parlare? o per lo maravigliamento degli inditori, o per isperanza di coloro, che ne bisognano.*

725. BISOGNEVOLE, Lat. *utilis, necessarius*. Potenziale di *bisognare*, sign. cosa che sia di bisogno, necessaria, o utile. G. V. 6. 41. 3. *Che molto fu utile, e bisognevole a S. Chiesa.*

726. BISOGNINO, Dimin. di *bisogno*, di cui appresso, e dicosi per ischerzo nel medesimo significato.

727. BISOGNO, Lat. *indigentia, egestas*. ] Ebr. *eheser*. ] Gre. *ἐνδύα*. ] Franc. *disette*. ] Spagn. *pobreza*. ] Ger. *mangel*. ] Ingl. *povertie*. ] Fiam. *gebreK*. ] Turc. *gbiereKli*. No. la di cui derivazione V. nel Ver. *abbisognare*, Tom. 1. col. 274. m. 1262.

Dove può aggiugnerli, che alcuni credono il nome *Bisogno*, esser casuale preso da *vi sonno*, in vece di *vi sono*, parole usate da certi Soldati Spagnuoli venuti in Italia, i quali richiedendo le cose necessarie, interrogavano: *vi sonno pane? vi sonno vino, &c.* d'onde credesi venuto il nome *bisogno*, che sign. mancamento di qualche cosa, di cui però in qualche modo si può far senza, e importa meno, chè necessità, la qual'è mancamento di quello, di cui non si può far senza in modo veruno: uopo, occorrenza. Bocc. Proem. 5. *Dove il bisogno apparisce maggiore.* ] Prendesi anche per il carità, mancamento. Lat. *angustia, defectus*. G. V. 8. 264. 2. *E per bisogno di danari peggiorò la sua buona moneta d'argento.* ] Diciamo anche *bisogno*, per la cosa, che *bisogna*. Bocc. 9. 4. p. 8. *Io, che son giovane, e posso meglio fatigare di voi, possa poscia pe' nostri bisogni a Firenze andare.* ] E Anfibologicamente lo disse nella Beca, Luigi Pulci:

*E goderenci insieme, come un sogno*

*E non avrai a cercar di niun bisogno.* ]

728. BISOGNO, Term. Militare, sign. Soldato giovane, Latin. *Tiro*. Tac. Dav. An. 2. 53. *Giunte le navi a terra sorprende una 'nsogna di bisogni, che in Soria andavano.*

729. BISOGNO ( Gennaro ) Napolitano, insigne Matematico, e Lettore della Teorica di Medicina ne' pubblici studj di Napoli: fu chiamato per Lettore nell'Università di Padova con buona provvisione; ma pospose ogni suo vantaggio all'amor della patria, e degli amici. Scrisse fra le altre cose: *Doctrina morborum particularium, censuram scepticam*.

730. BISOGNOSO, Lat. *egenus, pauper*. Deriv. di *bisogno*, sign. persona che ha bisogno di qualche cosa. Bocc. nov. 29. 20. *Alla donna siccome bisognosa, piacque la profferta.* V. Povero. ] Prendesi ancora per la cosa istessa di cui si ha di bisogno, cioè

ciò che *bisogna*, o necessaria, lo stesso che *bisognevole*, di cui sopra. Lat. *necessarius*. Lib. viagg. *ivi nasce ogni cosa bisognosa, e non vi manca nulla.*

731. BISONTE, Lat. *Bifontes*, Animali simili agli Asini salvatici, detti anche *Uri*, dell'altezza d'un Uomo: si pigliano nelle bolcaglie d'Angermania Ducèa della Svezia nelle parti Settentrionali. Dicono, che l'*Bifonte* sia un animale nella Lituania fiero, e deforme, con le giubbe lunghe, e nel corpo simile al Cervo, con un corno in fronte.

## B I S R

732. BISRUN (Gioacchino) tradusse il nuovo Testamento in lingua Retica, nel 1560. in 8.

## B I S S

733. BISSACRAMENTALI. Vedi *Bisacramentali*.

734. BISSANA, Lago sulfureo della Sicilia tra Agrigento, e Bivona, di circuito di 100. passi, dove sono 2. buchi, che gettano fuori l'acqua in alto 3. braccia continuamente.

735. BISSANDRO. (Adamo). V. *Adamo Bisandro Tom. I. col. 1318. nu. 6670.*

736. BISSARI (Giacomo) Vicentino, Conte di Costa, di Fabbrica, e di Castelnuovo, essendo Sindaco, e Protettore in Padova, fece un Sepolcro per i Studenti di Legge, nella Chiesa di S. Caterina, come apparisce dalla di lui Iscrizione.

737. BISSARI (Matteo) celebre Giurisperito, nato d'una nobilissima famiglia di Vicenza nello Stato della Repubblica di Venezia; a cui appartiene il *Jus* di condurre il nuovo Vescovo di Vicenza sino nel Palazzo Episcopale, allorchè fa la sua entrata nella città, per prendere il possesso di quella dignità. In questo caso quei di questa Famiglia vanno superbamente vestiti davanti l'Vescovo, seguitati da' loro domestici, e staffieri, e lo accompagnano a piedi lungo la strada. Il Primogenito tiene la briglia del Cavallo del nuovo Vescovo, come fece altre volte l'Imperatore Costantino a Papa Silvestro in Roma, e l'Imperatore Vincislao a Papa Gregorio XI. Anastasio riferisce che Pipino padre di Carlo Magno fece il medesimo onore al Papa Stefano III. allorchè venne in Francia; ma la verità si è, che lo ricevé con molta sommissione, senza però camminare per canto a lui a piedi, e senza tener la briglia del suo Cavallo, come dice quell'autore. Marzari Ist. di Vicenza.

738. BISSARI (P. Paolo) Vicentino, Accademico, Poeta, e Dottor di Legge, & anche perito nell'Arte militare: fu eletto Oratore nella Repubblica di Venezia. Diede in luce le *Scorfe Olimpiche*. Gl'*Impieghi Accademici del Rincoraro*. L'*Ape della Sagra Atene*. Il *Fuoco del costume*. Le *Stille d'Ippocrere*. *Costumi d'Europe*. *Leggi d'onore*. Le *bilance di Marte*. *Lotto del Cavaliere*.

739. BISSEL (Eduardo) Autore d'un Libro intitolato: *Nota in tractatum Upsoni de studio militari Joannis de Bade Aureo de Armis, & spelmani Aspilogram*, Lond. 1654. fol.

740. BISSELIO (Giovanni) Tedesco, di Ba-

benhufan nella Svezia, nella Diocesi d'Augusta viveva tuttavia, quando nel 1676. fu dal P. Sottueller ristampata la *Biblioteca degli Scrittori della Compagnia di Gesù*, in cui era entrato nel 1621. essendo nato egli nel 1601. e vi avea letto Poesia, Rettorica, Etica, e Controversie, predicato per più di 30. anni, e stampato sino allora gran quantità di Libri, alcuni soli de' quali qui si notano, cioè: *Clientem Marianum Elogijs descriptum*. *Vernalia*. *Delicias acatis*. *De pestiferis peccatorum mortalium fructibus*. *Exempla Tragica*. *Illustrium ab Orbe condito ruinarum Decades quatuor*. *Reipublica Romana veteris ortum, & interitum*. *Digitum Dei humana corda tangentem per Doctrinas, & exempla*. *Antiquitatum Angelicarum Tubam jambicam gestorum veteris Testamenti Libris tribus deductam, & Novi, alijs tribus*.

741. BISSI (Francesco) Genovese, viveva nel Secolo XV. con gran fama di Letterato, come si comprende dalle parole del Doni ne' Marmi del ragionamento 7. anno 1552. fol. 136. *Evi darò ancor compagnia (ciò verso Napoli) d'andar in là; d'uno spirito gentile, Genovese chiamato il Signor FRANCESCO Bissi, per mia fede molto letterato, e di nobile ingegno*. Ciò, che ha scritto elegantemente, non è pervenuto fin'ora a nostra notizia.

742. BISSINO, p. l. Lat. *Byssinus*, p. b. Deriv. di *Bisso*, di cui appresso, sign. cosa fatta di bisso.

743. BISSIPAT (Giergio) soprannominato il Greco, si salvò da Grecia in Francia, dopo la presa di Costantinopoli da Maometto II. nel 1453. Egli si rese considerabile per l'amicizia, che s'acquistò di Lodovico XI. Re di Francia. Sposò nel Beauvais una ricca erede nominata Margherita di Poix, che lo fece Signore di Hanaches, di Blicours, e di Nazis. Dipoi ebbe il comando di 2. Navi Francesi, che furono mandate nell'Isola Verta, una delle Filippine, per quivi cercare cose necessarie alla salute del Re. Guillet *bistoire de Mahomet II.*

744. BISSO, Lat. *Byssus*, Gr. *Βίς*. Sorta di Lino bianchissimo, che nasceva in Egitto nell'India, e nella Grecia, in Elide città d'Acaja, di cui si tessavano bellissime, e delicatissime tele: era oltre modo candido, e molle, come dice Isid. lib. 19. cap. 27. e di così alto prezzo, ch'è al riferir di Plinio, un pezzetto di bisso, valeva 4. denari. In questi tempi però non v'è ch'è la sola memoria del bisso. Fr. Giord. Salv. *Imperocchè di quel lino si fa il bisso, ch'è panno lino nobilissimo*.

745. BISSOLA (Francesca) Pittore Veneto. Vedesi di questo in S. Pietro Martire di Murano una gran Tavola col Salvatore, che porge a S. Caterina la Corona di spine, accennandolene un altro d'oro, che le riserva in Cielo. Sonovi altre figure intorno, e l'Angelo Raffaello con Tobia a mano, e sopra Iddio Padre: onde si comprende, come il *Bissolo* s'approssimava al moderno stile.

746. BISSON (Domenico) Scultore, detto il Veneziano, dalla città di Venezia sua patria, il qua-

il quale andato casualmente in Genova per accompagnarvi una sua sorella, & avendovi dato qualche saggio del suo valore in iscolpir figure, così di legno, come d'avorio, fu talmente da' Genovesi Cittadini nel suo mestiero impiegato, ch'è sebbene non era sua mente fermarsi in Pace a lui forastiero, ad ogni modo tanto gli soprabondarono di giorno in giorno le commissioni, ch'è dopo d'esservi stato trattenuto molti anni, s'avvedde finalmente, ch'era vana la speranza di dover più ritornare alla sua patria; perlocchè accasatosi in Genova, & acquistatavi una casa conveniente al suo grado, v'abitò tutto'l restante di sua vita, attendendo a' suoi nobili lavori onorato da ognuno, e stimato da' periti dell'arte; & in vero molto accurato si mostrò DOMENICO ne' lavori d'intaglio, particolarmente d'avorio; tra' quali gran nome gli diede il Crocefisso, ch'egli fece al Principe di Corigliano, che sino al presente si conserva, & insieme s'ammira nel sonuoso suo palazzo della Villa d'Albaro: opera veramente rara, e da paragonarsi con quelle de' più ingegnosi Maestri. Di legno poi abbiamo in S. Domenico un CRISTO morto con le Marie piangenti, & alcuni Angeli, che lo contemplano; la quale opera, è da se solo bastante a denotare la sufficienza del Veneziano intagliatore. Del quale sono anche nella istessa Chiesa la Madonna del Rosario, & un CRISTO pendente in Croce: il tutto fatto con osservazione di buona regola. Bellissime poi sono nell'Oratorio di S. Croce alcune figure, che conducono CRISTO Signor Nostro al Calvario, fra le quali grandemente s'ammira quella d'un Ragazzo, che suona la tromba, per essere assai vivace, e molto ben considerata in ogni sua parte. Il CRISTO però non è di mano di esso DOMENICO, perchè prima di lui era stato scolpito da un Maestro Lombardo, il quale avendo lasciato imperfetto il lavoro, risolsero perciò i Confratelli di quell'Oratorio d'appoggiar l'opera al Biffoni, il quale dopo molte virtuose fatiche passò a miglior vita nel 1639. e lasciò dopo di se GIO: BATISTA suo figlio degno successore, & imitatore delle virtù di suo padre.

747. BISSONE (Gio: Batista) Pittore Padovano: fu prima discepolo di Francesco Apollodoro, detto di Porcia, Uomo stimato in Padova nel far de' ritratti, onde ne fece un gran numero di Signori, e Letterati del tempo suo, tra' quali Speron Speroni: il Mercuriale: il Capo di Vacca: l'Acquapendente: Giacomo Zabarella: il Cavalier Selvatico: Francesco Piccolomini, & altri, e molti Signori Oltramontani, che capitavano allo Studio di Padova, e quantità di nobilissime Dame. Poscia GIO: BATISTA si ridusse alla scuola di Dario Varotari, ove si fece pratico nelle invenzioni. I Padri di S. Giustina di Padova gli diedero ne' suoi principj l'impiego d'una tavola per la Chiesa loro sott'l Coro, indi condottolo a Ravenna, vi dipinse la Cena di CRISTO. Ridottosi alla patria fece opere diverse per quella Città, & altrove. Nel Santo dipinse alcune tavole, & in particolare quella di S. Bonaventura. Nel Carmine rappresentò la traslazione dell'immagine della Madonna, tolta dalla contrada

dietro alla Corte, rivelazione avuta, che in tal guisa la città sarebbe liberata dalla pestilenza, & un altro quadro sopra la banca di quella Compagnia. Diede anco avedere un chiaro indizio della sua virtù nella opera, ch'egli fece nello Spirito Santo col Salvatore, che manda gli Appostoli a predicare per il Mondo, i quali in varie maniere si preparano alla partenza, altri s'accommiatano con riverenti affetti dal loro Maestro. Nella Chiesa de' Padri di Monte Ortone dipinse il quadro della Pace tra la Repubblica Veneta, e Lodovico Sforza Duca di Milano, seguita mediantemente F. Simone da Camerino dell'Ordine medesimo molto amato dal Duca. Ma ridotto a gli anni senili, presa una moglie giovane, s'overchiamente di quella invaghito, ne divenne geloso, aggirando del continuo tra molti pensieri con discapito della sua virtù. Visse quest' Uomo onorato fino agli anni 60. e seguì la morte sua nel 1636. di cui la città di Padova conserva, come d'un suo virtuoso Cittadino, non solo le opere, ma una particolare memoria.

## B I S T

748. BISTAGNO, Terra di 100. o poco più fuochi, sottoposta al Monferrato, tra Carisne, e Cortemiglia, e per essere sulla strada ordinaria, che viene dal mare, e di non picciolo momento per la sicurezza del passaggio ordinario delle genti, le quali sbarcate nel mare Liguistico, passano nello stato di Milano.

749. BISTENDARE, Ver. comp. da bis, e dal Nome tenda, sign. levar la tenda. G.V. 9. 348. 3. E bistendendo nel golfo della Spezia, non s'ardivono discendere in Lunigiana.

750. BISTENTARE, Lat. angi, cruciari, Ver. deriv. da bistento, di cui appresso, sign. stare in disagio, o bistento. Negli altri Dizionarij della Crusca leggevasi bistendere, per bistentare, col medesimo significato mutato il t in d; ma dopo l'avviso del Tassoni, leggesi diverso.

751. BISTENTO, No. comp. da bi, e stento, e sign. quasi doppio stento, gran pena, gran disagio. Lat. animi, & corporis angustia. Bocc. nov. 77. 19. Egli n'ha tutta notte tenute in bistento, e te ha fatto agghiacciare.

752. BISTERFIDIO (Gio: Enrico) che scrisse: De uno Deo Patre, Filio, & Spiritu Sancto mysterium pietatis, contra Jo: Crellinum de uno Deo Patre libros duos, qui inseruntur, defensum. Leidæ 1639. 4.

753. BISTHUMB Archstet, Tratto della Germania nel Circolo della Franconia, sul confine della Baviera, e del Palatinato Superiore, sotto la giurisdizione del Vescovo d'Archstet, che s'estende 15. miglia da Occidente in Oriente, ma si restringe molto da Settentrione a Mezzogiorno in più d'un luogo. Termina all'Oceaso col Marchesato d'Anspach, a Mezzogiorno col Ducato di Neuburg, all'Orto colla Baviera, a Settentrione col Palatinato Superiore, e con la Signoria d'Anspach. La sua Città capitale è Aichstet. Baudr.

754. BISTICCIARE, Lat. rixari, Ver. deriv. da bisticcio, di cui appresso, signif. contrastare per;

perlinacemente proverbiandosi. Pataf.

*Abertolotto tu sai bisticcicare.*

755. BISTICCIO, e BISTICCO, Lat. *annominatio*. Grec. *παρρησις, παρρησιον, παρανομασία*. Scherzo che risulta da vicinanza di parole, per lo più di due sillabe, differenti di significato, e simili di suono: come,

E svina, e svena di botto una botte.

Il Pólitri riportato dal Menag. dice, ch'è il BISTICCIO, è *variar le vocali delle parole, di maniera ch'è, restando le medesime consonanti, abbian tra di loro quasi corrispondenza di suono, e diversità di senso: come,*

E come l' Arbia surga, e quanto Sorga, s'erga. Nel qual modo di dire nessuno è valso più del nostro Fabbio Marretti, di cui è il soprallegato verso, uno di quelle 12. Stanze amorose, che vanno legate nel fine della sua vera Traduzione delle *Metamorfosi* d' Ovidio; nelle quali à maestrevolmente racchiuso sempre 3. bisticci in ciaschedun verso. Il Varchi nel Dialogo delle Lingue: CONTE. Che cosa è scrivere in Bisticci? VARCHI. Leggete quella Stanza, ch'è nel Morgante; la quale comincia;

La casa, cosa pareva bretta, e brutta:  
O tutta quella Pistola di Luca Pulci, che scrive Circe a Ulisse:

Ulisse, o lasso! o, dolce amore, io moro;  
E saprei io. Laqual cosa fa oggi Raffaello Franceschi meglio, e più ingegnosamente, o almeno, meno ridevolmente di loro. Lo Scaligero nel terzo della sua Poetica, al capo 56. lo cava da *bis quaesitum*. Eccovi le sue parole: *Qua vero est simplex allusio, inter figurarum dictionis frequentius ponitur; tametsi ne ab hoc quidem verum ordine divelli queat: quale illud Ciceronis, Res invisa visu sunt nobis, Brute. Et apud Poetam,*

*Libycis teris otia terris.*

*Frequentes in ea Prisci: & Plautus interdum immodicus. Bisquaesitum Vulgus Italicum, corrupta voce, dicit bischizzo: sic enim pronuntiant, quod Galli scriberent bisquaesitio: propterea quod quasi idem bis repetitur. Bischizzo, o bisquizzo, non bisticcio, dicono i Lombardi: e credo assolutamente che dicano ancora, o dissero, bisquizzo; ch'è qualche poco più simile al bisquaesitum, di bischizzo. Mi muove a credere questo, l'aver veduto usata tal voce da Antonio Minturno, nel quarto libro della sua Poetica Toscana, a carte 337. E perciò un valentuomo cavava bischizzo, o bisquizzo, dalla parola bis, e da quella di scherzo: facendosi quello scherzo di parole, per lo più, con due parole. Nostra parecchis vulgò fit ex duabus tantum dictionibus, ut sapientius etiam sua apud Græcos & Latinos; dice il Monosini nel suo Fiore dell'Italica Favella, al capitolo de parecchis; che è da vedere, trattandosi in esso appieno de' bisticci. Soggiugne poi il Menag. ch'è da bischerzo, diceli BISCHETTO; da bischizzo, BISCHIZZO; e poi BISTICCIO, mutando il z, in c.*

Può anche derivare (e questo è il sentimento del Dati) da *bis dictum*: quasi che due volte si dica la stessa parola. *Bis dictum, bis di-*

*Bibl. Univ. Tom. VI.*

*Etium, bisdicio, BISTICCIO. Da dictum; decho, dissero gli Spagnuoli. E questa derivazione vien lodata anche dal Ferrari: il quale però scrisse, che bisticcio si disse quasi distichium, cioè, litera repetitio, da dis, che vale bis; e da sigma, littera. Vedine un bellissimo esempio del Caval. Tesauro sotto l'Vocabolo Annominazione, Tom. 3. col. 1022. num. 3590.*

756. BISTONDO, Latin. *ad rotunditatem vergens*, No. comp. da bis, e tondo, sign. cosa che ha del tondo, o simile al tondo.

757. BISTONE, p. b. Lat. *Bisto, o Bysto, nis*, p. b. figlio di Marte, e di Calliroe, da cui prese il nome la Regione *Bistonia*, di cui appresso.

758. BISTONI, p. b. Lat. *Bistones*, o *Bystones*, p. b. Gr. *Βύσωνες*. Deriv. da *Bistonia*, di cui appresso.

759. BISTONIA, p. b. Lat. *Bistonia*, p. b. Gr. *Βύσωνια*, Regione della Tracia tra' fiumi Nesso, & Ebro, così detta dal vicino lago detto *Bistonide*, denominato da *Bistone* Re. ] Col medesimo nome è detta una terra della Regione non lungi da Abdera.

760. BISTONIDE, p. b. Lat. *Bistonis*, o *Bystonis*, dis, p. b. Lago della Regione *Bistonia*, di cui sopra, così detto, o dal Re *Bistone*, o dal Ver. Gr. *Βύσων*, demergo, poichè si dice, che vi si sommergono tutte le cose, che in altre acque nuotano.

761. BISTONIO, p. b. Lat. *Bistonius*, Deriv. da *bistonia*, di cui sopra, sign. persona e cosa appartenente a questa regione. Ovid.

*Brachia bistonia, candidiora nive*  
lo stesso

*Fessaque bistonia membra lavabis aqua*  
Quindi *Bistonj* diconsi ancora i Traci.

762. BISTORTA, Lat. *Bistorta*, Pianta, detta ancora *Serpentina*, che produce le frondi simili alla Rombice, lisce, & rossigne di sopra, e di sotto quasi celesti: ha le foglie nel primo nascimento sono rossigne, ma cresciute poi rassembrano non poco a quella della Rombice, quantunque siano più lisce, & di sotto porporine, ed all'intorno ondegianti: Produce il gambo tondo, sottile, & alto un gombito, nel quale son le foglie molto minori: fa i fiori spigati nella cima del gambo, rossigni, o porporini, & il seme quasi come d'Acetosa. La Radice è storta come un serpente, che giace, vestita di nerigna, e sottile corteccia, se bene la polpa di dentro rosseggia, la quale gustata, si sente manifestamente costrettiva. La *Bistorta* nasce negli alti monti, e nei pascoli. Circa le qualità, ella è frigida, e secca nel terzo grado, astrigne, corrobora, & ha quasi le medesime facoltà dell'Acetosa. La radice spolverizzata si beve al peso di 1. dramma contra l'veleno della peste, che lo caccia via per sudore: sana la disenteria, e gli altri flussi del corpo. Bevuta proibisce l'aborto; e bevuta con succo di Piantagine, fa ritenere l'urina: raffrena il vomito della collera. Fattane pasta con chiara d'uovo, e poscia cotta sopra una tegola, e mangiata, o bevuta la polvere con vino di Granati. L'Acqua stillatane, o la decozion della radice, dissolve i grumi del sangue, e bevuta la sua acqua stilla-



stillata, digerisce, e giova al trabocco del fiele. La decozion delle radici, è rimedio per tutt' i veleni. Vale nelle pestilenze, e nelle febbri pestifere, nelle quali si scuoprono le petecchie, e bevuta con vino, vale contra i morsi di serpenti velenosi; onde hà preso il nome di *Serpentina*. Vale, purgato prima il corpo, i. dramma di polvere di questa radice, bevuta con acqua ferrata, alla gonorrea, nel che fa mirabile effetto. Ammazza i vermi del corpo, stringe tutt' i flussi: mettesi nelle bevande, che si fanno per le ferite interne: e conferisce a quegli, che sputano sangue. Messa nella concavità dei denti con un poco d' alume adusto, e piretro, e mèle non solo ne leva il dolore, ma proibisce, il flusso degli umori in quella parte, e purga la tosse. La polvere aspersa sopra le ferite, vi stagna il sangue. Applicata al ventre, al pettinicchio, ed alle reni con aceto, fa ritener l' urina. Ristagna i mestruui, sedendosi nella sua decozione; e parimente trita, ed unta insieme con mèle, e con spigo su' l' corpo. Fassi Cristero alla matrice per disseccare, & astrignere le umide ulcere di essa così. Rec. radici di *Bistorta* oncie 4. scorze di Granati balaustrati, Mortella ana m. i. acini detta, seme di Piantagine ana onc. meza, Rose secche par. i. Cuocosi tutte queste cose in acqua piovana ferrata nella quale dissolvansi un poco d' Alume, e con questa decozione si faccia cristiero alla matrice: fatta poi l' austerione vi si aggiugne Mirra, Iride d' Incenso, e simili, per incarnare. ] A proibire le sconcature, si fa questo unguento. Rec. Olio rolato onfacino, di Cotogni an. onc. 2. Galle, scorze di Granati balaustrati, Mortella, *Bistorta* an. dram. 2. bolo arm. dram. 3. Acacia onc. i. Cera q. b. con un poco d' aceto, si faccia unguento. ] A confortare, e ridurre al suo luogo la matrice. Rec. radice di *Bistorta*, lib. meza, legno Aloè, Sandali citrini, Noce moscata, Berberian. onc. meza, Cinnamomo dram. 3. Garofani, Squinanto, fiori di Camomilla, an. dram. 2. Incenso, Maltice, Galla moscata, Storace calamita, an. scrop. i. Mosco fino scrop. mezzo con cera, Laudano, e pece, si faccia impiastro; alla matrice poi si faccia questo profumo. Recip. radici di *Bistorta*, Cipero, Castoreo, scorze di Ghianda, Balaustrati an. dram. i. indi con cera, e termentina, si facciano trocisci da far profumo alla matrice. ] L' acqua stillata dalla radice sana, applicata, i morsi de' Ragni, e de' Serpenti: è vale alle gangrene del naso, gettandovi sopra poi della sua polvere.

*Stillantem urinam cohibet bistorta, nec atque Lumbricos, vomitum sistit, tetra ulcera sanat, Pesteq; preservat, bibitumq; ad cuncta venenum; Et gonorrhœam curat tum precipitatos Adiuvat, hac sanguis prohibetur vulnere; confert Pestiferis febribus, papulisq; & mestrui sistit; Roborat atqua uterum proprio lapsuq; reponit, Illa loco ac tandem prohibet committere abortum.*

763. BISTORTO, Latin. *tortuosus*, *obliquus*, *indirectus*, Nome comp. da *bis*, e da *torto*, Partic. del Ver. *torcere*, da cui non ha diversi significati, se non che accrescer la forza, poichè *bistorto* signif. torto per ogni verso. Ret. Tull. *Stando co-*

*gli occhi argenti, col capo rabbuffatto; colla pelle bistorta.* ] Per metaf. *bistorto* prendesi per malizioso, fraudolente. Albert. cap. 4. *Ingegno doppio, e bistorto non puote esser fidato.*

764. BISTRATTARE, Lat. *male tractare*. Ver. comp. da *bis*, e da *trattare*, sign. trattar male, straniare. Granch. *Come strannamente bistrattare fo questa giovane?*

## B I S U

765. BISULCA Unghia, Lat. *ungula bisulca*, sorta di Tanaglie di ferro, lunghe da 3. palmi, con manichi di legno: Stumento con cui da' persecutori della Cristiana Fede erano scarnificate le membra de' SS. Martiri. Dovevano queste esser divise in 2. parti dalla parte dove si stringevano, per istraziar con maggior crudeltà le carni de' pazienti. Una di queste fu ritrovata ne' sepolcri del Cimiterio Vaticano nel 1550. nel tempo di Paolo III. la quale oggidì con molta venerazione si conserva nella Basilica Vaticana. Bosio Roma Sotterr. l. i. c. 11. e l. 11. c. 11. Cod. 5. Petri 4. fol. 219. Di questo negli Atti de' Martiri si fa spesso menzione, come anche presso S. Cipriano, S. Agostino, ed altri antichi Scrittori. E Prudenzio lo descrive nell' Inno 1. 5. e 10. del Peristefano.

766. BISUNTO. Lat. *peructus*. Nom. comp. da *bis*, e da *unto*. Part. del Ver. *ugnere*, sign. 2. volte unto, untissimo. Morg.

*Unto bisunto, come un berlingaccio.*

## B I T A

767. BITALASSO. Lat. *Bithalassus*, No. usurp. dal Gr. *βιθαλάσσης*, mutato il *β* in *β*. sign. lo stesso che *Bimaris*, cioè terra bagnata da 2. Mari, o pure unione di 2. Mari. ] Per metaf. dicesi d'una mente dubbiosa agitata da 2. pareri; onde Fulber. Carnot. Ep. 27. *Noli ergo tute ipse tibi bithalassu dubietatis ac duplicitatis in corde tuo miscere.*

## B I T E

768. BITERRA, Città. V. *Beziers*, To. 5. col. 1416. nu. 4374.

769. BITETTO. Lat. *Bitetum*, picciola Città nel Regno di Napoli, nel Ducato di Bari soggetta nel dominio temporale alla famiglia de' Signori Acquaviva, fertile d'olio, e di vino, abitata da circa 600. famiglie. Il Vescovato di questa città è assai antico, & è Suffraganeo dell' Arcivescovo di Bari. La Chiesa Cattedrale è intitolata S. Michele Arcangelo, & è molto riguardevole sì per l'Organo, e Coro, come per altri ornamenti, e suppellettili sacre, a segno chè per far funzioni Ecclesiastiche non vi manca cosa alcuna. Vi sono 4. dignità, cioè Archidiaconato, Arcipretato, e 2. Primicerato, come pure 14. Canonici, tra quali uno si chiama Teologo, e l'altro Penitenziero; vi sono altresì molti Sacerdoti, e Chierici. L'Arciprete tiene la cura di tutte le Anime di detta città. I Canonici son tenuissimi; e la mensa capitolare rende 700. Ducatoni. Non v'è in questa città altra Parrocchia, che la Cattedrale. Vi sono 2. Monasteri di Frati Minori, e 3. Confraternità di Secolari. La rendita della mensa Episcopale è di Scudi 900. moneta Papale; e paga di pensione alla Camera Apostolica 33. Fiorini e mezzo. Fuori della Città non a Diocefi alcuna.

VESCO-

VESCOVATO DI BITETTO SUFFRAGANEO DI BARI.

| I.<br>Nu-<br>mero<br>de'<br>Vesco-<br>vi. | II.<br>Nome del<br>Vesco-<br>ro. | III.<br>Fami-<br>glia<br>del Ve-<br>scovo | IV.<br>Patria<br>del Ve-<br>scovo. | V.<br>Inche<br>Anno<br>nac-<br>que il<br>Vesco-<br>vo. | VI.<br>Qual im-<br>piego a-<br>veva pri-<br>ma di es-<br>sere Ve-<br>scovo. | VII.<br>Eletto<br>nel Pon-<br>tificato<br>di | VIII.<br>A. M. G.<br>nel qua-<br>le fu elet-<br>to Ve-<br>scovo.<br>A. M. G. | IX.<br>Inche<br>età fu<br>eletto<br>Vesco-<br>vo. | X.<br>Inche<br>cele-<br>brò<br>Sino-<br>do | XI.<br>A.M.G.<br>ne' quali<br>morì il<br>Vescovo.<br>A.M.G. | XII.<br>A.M.G.<br>ne' quali<br>durò nel<br>Vescov.<br>A.M.G. |
|-------------------------------------------|----------------------------------|-------------------------------------------|------------------------------------|--------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------|--------------------------------------------|-------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------|
| 1                                         | Rao                              | ..                                        | ..                                 | ..                                                     | ..                                                                          | ..                                           | ..                                                                           | ..                                                | ..                                         | ..                                                          | ..                                                           |
| 2                                         | Francesco                        | ..                                        | ..                                 | ..                                                     | ..                                                                          | Urb. IV.                                     | ..                                                                           | ..                                                | ..                                         | ..                                                          | ..                                                           |
| 3                                         | Gio:                             | Colopardo                                 | ..                                 | ..                                                     | Cistercien.                                                                 | Urb. IV.                                     | 1263                                                                         | ..                                                | ..                                         | ..                                                          | ..                                                           |
| 4                                         | Marino                           | ..                                        | ..                                 | ..                                                     | ..                                                                          | ..                                           | ..                                                                           | ..                                                | ..                                         | ..                                                          | ..                                                           |
| 5                                         | Emanuele                         | Spinola                                   | Genova                             | ..                                                     | ..                                                                          | ..                                           | ..                                                                           | ..                                                | ..                                         | ..                                                          | ..                                                           |
| 6                                         | ..                               | ..                                        | ..                                 | ..                                                     | ..                                                                          | ..                                           | ..                                                                           | ..                                                | ..                                         | ..                                                          | ..                                                           |
| 7                                         | Giacomo                          | Boncoré                                   | Bari                               | ..                                                     | ..                                                                          | ..                                           | 1328                                                                         | ..                                                | ..                                         | 1336                                                        | ..                                                           |
| 8                                         | Vito                             | Acquaviva                                 | ..                                 | ..                                                     | ..                                                                          | ..                                           | 1369                                                                         | ..                                                | ..                                         | 1369                                                        | ..                                                           |
| 9                                         | Angelo                           | ..                                        | ..                                 | ..                                                     | ..                                                                          | Urb. V.                                      | ..                                                                           | ..                                                | ..                                         | ..                                                          | ..                                                           |
| 10                                        | Antonio                          | ..                                        | ..                                 | ..                                                     | ..                                                                          | Bonif. IX.                                   | ..                                                                           | ..                                                | ..                                         | ..                                                          | ..                                                           |
| 11                                        | Pietro                           | ..                                        | Aversa                             | ..                                                     | Minore<br>Domenic.<br>Vescovo                                               | Bonif. IX.<br>Mart. V.                       | 1423. Ott. 8.                                                                | ..                                                | ..                                         | 1422                                                        | ..                                                           |
| 12                                        | Carlo                            | Ancamone                                  | ..                                 | ..                                                     | ..                                                                          | ..                                           | ..                                                                           | ..                                                | ..                                         | 1432                                                        | ..                                                           |
| 13                                        | Pietro                           | ..                                        | ..                                 | ..                                                     | Abbate                                                                      | ..                                           | 1432                                                                         | ..                                                | ..                                         | ..                                                          | ..                                                           |
| 14                                        | Friderico                        | ..                                        | ..                                 | ..                                                     | ..                                                                          | ..                                           | 1434. Feb. 19.                                                               | ..                                                | ..                                         | 1451                                                        | ..                                                           |
| 15                                        | Leonardo                         | del Giudice                               | Amalfi                             | ..                                                     | ..                                                                          | ..                                           | 1452                                                                         | ..                                                | ..                                         | 1482                                                        | ..                                                           |
| 16                                        | Sulpizio                         | Acquaviva                                 | Aragona                            | ..                                                     | ..                                                                          | ..                                           | 1482. Mag. 10.                                                               | ..                                                | ..                                         | ..                                                          | ..                                                           |
| 17                                        | Francesco                        | Quarto                                    | Bari                               | ..                                                     | ..                                                                          | ..                                           | 1483. Feb. 17.                                                               | ..                                                | ..                                         | 1499                                                        | ..                                                           |
| 18                                        | Vincenzo                         | Pitachio                                  | Napoli                             | ..                                                     | Abbate<br>Vescovo                                                           | ..                                           | 1499. No. 3.                                                                 | ..                                                | ..                                         | 1518                                                        | ..                                                           |
| 19                                        | Cosmo                            | Pitachio                                  | Napoli                             | ..                                                     | ..                                                                          | Leone X.                                     | 1518. Mag. 14                                                                | ..                                                | ..                                         | 1529                                                        | ..                                                           |
| 20                                        | Lorenzo                          | Senittoro                                 | Fiorenza                           | ..                                                     | ..                                                                          | Clem VII.                                    | 1528. Dec. 23.                                                               | ..                                                | ..                                         | ..                                                          | ..                                                           |
| 21                                        | Gio:                             | Salviato                                  | ..                                 | ..                                                     | Cardinale                                                                   | Clem. VII.                                   | 1532. Gen. 8.                                                                | ..                                                | ..                                         | ..                                                          | ..                                                           |
| 22                                        | Lodovico                         | Senittoro                                 | Fiorenza                           | ..                                                     | ..                                                                          | ..                                           | 1539                                                                         | ..                                                | ..                                         | ..                                                          | ..                                                           |
| 23                                        | Cesare                           | Anna, o Rana                              | Lucca                              | ..                                                     | ..                                                                          | ..                                           | 1583                                                                         | ..                                                | ..                                         | 1599                                                        | ..                                                           |
| 24                                        | Valerio                          | Muti                                      | Roma                               | ..                                                     | ..                                                                          | ..                                           | 1599. Apr. 5.                                                                | ..                                                | ..                                         | ..                                                          | ..                                                           |
| 25                                        | Baldassare                       | Puffella                                  | Roma                               | ..                                                     | ..                                                                          | ..                                           | 1603. Apr. 4                                                                 | ..                                                | ..                                         | 1606                                                        | ..                                                           |
| 26                                        | Livio                            | Limarula                                  | Madalone                           | ..                                                     | ..                                                                          | Paolo V.                                     | 1606. Mar. 13.                                                               | ..                                                | ..                                         | ..                                                          | ..                                                           |
| 27                                        | Giulio                           | Mathai                                    | Monte Santo                        | ..                                                     | Vicario                                                                     | Paolo V.                                     | 1611                                                                         | ..                                                | ..                                         | 1623                                                        | ..                                                           |
| 28                                        | F. Michele                       | Maffiroti                                 | Bolognese                          | ..                                                     | Inquisitor                                                                  | Urb. VIII.                                   | 1624. Feb. 24                                                                | ..                                                | ..                                         | 1630                                                        | ..                                                           |
| 29                                        | Sigismondo                       | Tadei                                     | Frosenza                           | ..                                                     | Segretario                                                                  | Urb. VIII.                                   | 1631. Gen. 8.                                                                | ..                                                | ..                                         | ..                                                          | ..                                                           |
| 30                                        | Marco Anto.                      | Tomasio                                   | ..                                 | ..                                                     | ..                                                                          | ..                                           | 1641. Dec. 16.                                                               | ..                                                | ..                                         | ..                                                          | ..                                                           |
| 31                                        | Francesco                        | Castia                                    | Salerno                            | ..                                                     | ..                                                                          | ..                                           | 1655                                                                         | ..                                                | ..                                         | ..                                                          | ..                                                           |
| 32                                        | ..                               | ..                                        | ..                                 | ..                                                     | ..                                                                          | ..                                           | ..                                                                           | ..                                                | ..                                         | ..                                                          | ..                                                           |
| 33                                        | ..                               | ..                                        | ..                                 | ..                                                     | ..                                                                          | ..                                           | ..                                                                           | ..                                                | ..                                         | ..                                                          | ..                                                           |
| 34                                        | ..                               | ..                                        | ..                                 | ..                                                     | ..                                                                          | ..                                           | ..                                                                           | ..                                                | ..                                         | ..                                                          | ..                                                           |
| 35                                        | ..                               | ..                                        | ..                                 | ..                                                     | ..                                                                          | ..                                           | ..                                                                           | ..                                                | ..                                         | ..                                                          | ..                                                           |
| 36                                        | ..                               | ..                                        | ..                                 | ..                                                     | ..                                                                          | ..                                           | ..                                                                           | ..                                                | ..                                         | ..                                                          | ..                                                           |

BITI

770. BITIA, p. b. Lat. *Bithia*, figliuolo di Faraone, la quale adottò per figlio Moisè, come dirassi in *Moisè*.

771. BITILDA, i Genealogisti moderni pretendono, che sia una figlia di Clotar o I. e che sposasse il Senatore Ansberto avolo di S. Arnoldo Vescovo di Mets. Questa difficoltà è stata chiarificata nell'opera che Luigi Cantereaù le Febure ha dato in luce sopra 'l maritaggio d'Ansberto, e di *Bitilda*.

772. BITINIA, p. b. Lat. *Bithinia*, p. b. Gre. *Bithia*, Provincia dell' Asia minore, ov'erano le città di Nicea, celebre per 2. Concilj Generali. Calcedonia altresì rinomata per un Concilio Generale, Eraclea, Apamea, e Bursa, che in questo tempo è la più considerabile. Questo paese oggi diè nella Natolia verso 'l Mar nero, o Ponto Eulino, ora Arcipelago. Ha avuto altre volte Re potenti, le successioni de' quali sono in *Bibl. Univ. Tom. VI.*

certe, & interrotte, perche que' Principi non sono conosciuti se non dopo la morte d'Alessandro Magno fino a Nicomede IV. duranti intorno 210. anni. Un certo Zipoeta Traciano si fece Re di *Bitinia* verso l'an. 471. o 72. di Roma, dopo che Lisimaco fu ammazzato in una battaglia. Nicomede il Grande gli successe, e fu seguitato da Zeila che lasciò il Regno a Prussia suo fratello. Verso questo s'indirizzò Annibale con la speranza di guadagnarlo, e d'impregnarlo a far guerra a' Romani; ma questo Re aveva altri disegni da prendere. Fece similmente un viaggio a Roma nell'an. 588. dalla di lei fondazione, e vi fu ben ricevuto. Questo Re fu seguitato da 3. altri, che portarono il nome di Nicomede; l'ultimo de' quali ebbe il favore, e la grazia di Giulio Cesare, onde essendo venuto a morte senza posterità nel 679. di Roma, 75. avanti la nascita di C. nominò i Romani eredi del suo Stato. Strabone l. 12. Plinio. Appian. Vellejo Patere. Flor. Dion. Pausania.

fanìa . Emmia . Scaligero . Petav. Riccioli .

773. BITISIA, Bolognese, figliuola di Amadore Gozzadini, chiarissima fra' splendori della nobiltà de' suoi avi, la virtù de' quali in lei fece le ultime prove; sempre andò vestita con abito di maschio, e rinunziando al sesso femminile, sprezzò i donneschi trattenimenti, e si donò tutta allo studio delle Leggi, nel quale tanto s'approffittò, che nell'anno 12. di sua età, riceve con pubblico applauso, & ammirazione l'onoranza del Dottorato. Due anni continui s'esercitò leggendo nella propria casa con grandissimo concorso de' Scolari. Cresceva la fama della sua erudizione con gran stupore di tutta l'Italia, perlocchè Enrico Vescovo di Bologna nel 1239. per compiacimento di quel Senato, e Dottori sforzò la di lei modestia a far comune la sua dottrina nelle pubbliche scuole; e tanto celebre divenne, che stimata la Diotima di Platone, la capacità del luogo non era sufficiente alla moltitudine degli uditori. Morto poi detto Enrico, ella gli fece una Orazione funebre, con cui per la sua faccenda fu da tutti ammirata.

#### B I T O

774. BITO, Città, e Regno d'Africa nella Nigritia; separato da quello di Benin per mezzo di gran Montagne; confinante con quelli di Tibeldera, Zancfara, e Zegzeg verso l'Niger.

775. BITONE, Matematico, viveva nel tempo d'Alessandro Magno ovvero poco prima. Compose un *Trattato di Macchine di guerra*. Volsio de *Math. c.* 48. §. 22.

776. BITONE, appresso Celio, come riferisce Pausania, fu di tanta forza, che portava un Toro sulle spalle, per la di cui memoranda, e mostruosa fortezza ebbe una statua in Argo.

777. BITONE, e CLEOBIDE, giovani Argivi, iquali, non ritrovandosi, nè Cavalli, nè Buoi che conduceffero la madre loro Sacerdotessa di Giunone al Tempio di quella (ove non era lecito an-

dar a piedi) essi medesimi sottentrarono al giogo, e la condussero: per il quale pietoso ufficio dimandò la Donna alla Dea, che loro concedesse quello, che a lei pareva, ch'esser dovesse di maggiore utilità a quegli; onde il dì seguente furono i 2. giovani ritrovati morti, così volendone dimostrar Giunone, niuna cosa esser più utile nè migliore della morte.

x 778. BITONTO. Lat. *Bituntum*, celebre Città della Puglia Peucezia, ossia della Terra di Bari, posta nel Regno di Napoli, molto ricca di grano, vino, olio, mandorle, cedri, e di tutto ciò che bisogna al vitto umano; onde credesi detta *Bituntum*, quasi *bonum totum*. Plinio parla molte volte de' *Bitontini* popoli. Il suo Vescovato è molto antico, Sustraganeo di quello di Bari. Ha il palazzo Vescovale contiguo alla Cattedrale: l'entrata della mensa del Vescovo è di Ducati 2500. ed è tastato in camera Fiorini 266. La Cattedrale è sotto l'titolo di S. Valentino M. molto bella per la struttura: ha 30. Canonici coll'Arcidiacono, Arciprete, 2. Cantori, & un Maestro di Cerimonie, con altri Preti, e Chierici al numero di 150. Ha anche altre Chiese sparse per la Città, e Monasteri. Fa da 4000. fuochi, e circa 40000. Anime. Le famiglie nobili sono le seguenti. Affaitati, Alitti, Baroni, Bove, Gentili, Giannoni, Girardi, Labini, Di Lucio, Maggiori, Paduli Planella, Plidaris, Perrese, Regna, Rogadei, Saluzzi, Sassi, Scaraggi, Silos, Tacola, Valeriani, Veritate, Volponi, & altri. Fuor delle mura della città non v'è alcuna Diocesi: la campagna non è abitata. La Serie de' Vescovi di questa Chiesa è la seguente, benchè difettosa, per non essersi ritrovate le memorie di molti. Tra questi poi, Cornelio Musso del nostro Ordine de' Minori Conventuali, e stato uno de' più celebri Predicatori del Secolo XV. & ha dato in luce bellissimi, & eruditissimi Sermoni, e nel 1570. alcuni Ordini Sinodali. V. *Cornelio Musso*.

xx

xxl

## VESCOVATO DI BITONTO SUFFRAGANEO DI BARI.

| I.<br>Nu-<br>mero<br>de'<br>Vesco-<br>vi. | II.<br>Nome del<br>Vesco-<br>vo. | III.<br>Famiglia<br>del<br>Vesco-<br>vo. | IV.<br>Patria del<br>Vesco-<br>vo. | V.<br>In che<br>anno<br>nac-<br>que il<br>Vesco-<br>vo. | VI.<br>Qual'im-<br>piego a-<br>verapri-<br>ma d'ef-<br>sere Ve-<br>scovo. | VII.<br>Eletto<br>Vescovo<br>nel Pon-<br>tificato<br>di chi. | VIII.<br>A. M. G.<br>nel quale<br>fu eletto<br>Vescovo. | IX.<br>Inche<br>era fu<br>eletto<br>Vesco-<br>vo. | X.<br>Inche<br>anno<br>cele-<br>brò<br>Sino-<br>da. | XI.<br>A.M.G.<br>ne' quali<br>morì il<br>Vescovo. | XII.<br>A.M.G.<br>ne' quali<br>il Vescovo<br>durò<br>nel Ve-<br>scovato. |
|-------------------------------------------|----------------------------------|------------------------------------------|------------------------------------|---------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------|---------------------------------------------------|-----------------------------------------------------|---------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------|
| 1                                         | Adriano                          | ..                                       | Bitontino.                         | ..                                                      | ..                                                                        | ..                                                           | ..                                                      | ..                                                | ..                                                  | ..                                                | ..                                                                       |
| 2                                         | Arnolfo                          | ..                                       | ..                                 | ..                                                      | ..                                                                        | ..                                                           | ..                                                      | ..                                                | ..                                                  | ..                                                | ..                                                                       |
| 3                                         | Gio:                             | ..                                       | ..                                 | ..                                                      | ..                                                                        | ..                                                           | ..                                                      | ..                                                | ..                                                  | ..                                                | ..                                                                       |
| 4                                         | N.                               | ..                                       | ..                                 | ..                                                      | ..                                                                        | ..                                                           | ..                                                      | ..                                                | ..                                                  | ..                                                | ..                                                                       |
| 5                                         | N.                               | ..                                       | ..                                 | ..                                                      | ..                                                                        | ..                                                           | ..                                                      | ..                                                | ..                                                  | ..                                                | ..                                                                       |
| 6                                         | F. Pancrazio.                    | ..                                       | Anagnino                           | ..                                                      | Domenic.                                                                  | Innoc. IV.                                                   | ..                                                      | ..                                                | ..                                                  | ..                                                | ..                                                                       |
| 7                                         | Tommaso.                         | ..                                       | ..                                 | ..                                                      | ..                                                                        | ..                                                           | ..                                                      | ..                                                | ..                                                  | ..                                                | ..                                                                       |
| 8                                         | Pardo                            | ..                                       | ..                                 | ..                                                      | ..                                                                        | ..                                                           | ..                                                      | ..                                                | ..                                                  | ..                                                | ..                                                                       |
| 9                                         | Leucio.                          | Corasio.                                 | ..                                 | ..                                                      | ..                                                                        | ..                                                           | ..                                                      | ..                                                | ..                                                  | ..                                                | ..                                                                       |
| 10                                        | Gio:                             | ..                                       | ..                                 | ..                                                      | Arceidac.                                                                 | Gio: XXII.                                                   | ..                                                      | ..                                                | ..                                                  | ..                                                | ..                                                                       |
| 11                                        | Stefano                          | ..                                       | ..                                 | ..                                                      | ..                                                                        | ..                                                           | 1348                                                    | ..                                                | ..                                                  | 1348                                              | ..                                                                       |
| 12                                        | Roberto.                         | ..                                       | ..                                 | ..                                                      | ..                                                                        | ..                                                           | ..                                                      | ..                                                | ..                                                  | 1348                                              | ..                                                                       |
| 13                                        | Giacomo.                         | Falconazio.                              | Napolitano.                        | ..                                                      | Vescovo.                                                                  | ..                                                           | 1348                                                    | ..                                                | ..                                                  | ..                                                | ..                                                                       |
| 14                                        | Niccolò                          | ..                                       | ..                                 | ..                                                      | ..                                                                        | ..                                                           | ..                                                      | ..                                                | ..                                                  | ..                                                | ..                                                                       |
| 15                                        | Gio:                             | ..                                       | ..                                 | ..                                                      | ..                                                                        | ..                                                           | ..                                                      | ..                                                | ..                                                  | ..                                                | ..                                                                       |
| 16                                        | Errico                           | ..                                       | ..                                 | ..                                                      | ..                                                                        | Urb. VI.                                                     | 1382                                                    | ..                                                | ..                                                  | ..                                                | ..                                                                       |
| 17                                        | Giacomo.                         | ..                                       | ..                                 | ..                                                      | ..                                                                        | ..                                                           | ..                                                      | ..                                                | ..                                                  | ..                                                | ..                                                                       |
| 18                                        | Gio:                             | ..                                       | ..                                 | ..                                                      | ..                                                                        | ..                                                           | ..                                                      | ..                                                | ..                                                  | ..                                                | ..                                                                       |
| 19                                        | F. Antonio.                      | ..                                       | ..                                 | ..                                                      | ..                                                                        | ..                                                           | ..                                                      | ..                                                | ..                                                  | ..                                                | ..                                                                       |
| 20                                        | Paolo                            | Alfarati                                 | ..                                 | ..                                                      | Min. Con.                                                                 | Bonif. IX.                                                   | 1399                                                    | ..                                                | ..                                                  | ..                                                | ..                                                                       |
| 21                                        | F. Antonio.                      | ..                                       | ..                                 | ..                                                      | Vescovo                                                                   | ..                                                           | 1424                                                    | ..                                                | ..                                                  | ..                                                | ..                                                                       |
| 22                                        | Antonio                          | ..                                       | Reggente                           | ..                                                      | Domenic.                                                                  | Calisto III.                                                 | 1457. Mag. 4.                                           | ..                                                | ..                                                  | 1457                                              | 32                                                                       |
| 23                                        | Andrea                           | Faltroni.                                | Urbinate                           | ..                                                      | ..                                                                        | ..                                                           | ..                                                      | ..                                                | ..                                                  | ..                                                | ..                                                                       |
| 24                                        | Battista.                        | ..                                       | Abruzzese.                         | ..                                                      | ..                                                                        | ..                                                           | 1484. Nov. 5.                                           | ..                                                | ..                                                  | 1500                                              | ..                                                                       |
| 25                                        | Gio: Battista.                   | Orlini                                   | ..                                 | ..                                                      | Cardinale                                                                 | Alefs. VI.                                                   | 1500. Giu. 12.                                          | ..                                                | ..                                                  | ..                                                | ..                                                                       |
| 26                                        | Gio: Battista                    | Orlini                                   | ..                                 | ..                                                      | ..                                                                        | ..                                                           | ..                                                      | ..                                                | ..                                                  | ..                                                | ..                                                                       |
| 27                                        | Giulio                           | Medici                                   | ..                                 | ..                                                      | Cardinale                                                                 | ..                                                           | 1517. Feb. 18.                                          | ..                                                | ..                                                  | ..                                                | ..                                                                       |
| 28                                        | Giacomo.                         | Orlini                                   | Fiorentino.                        | ..                                                      | ..                                                                        | ..                                                           | 1517. Feb. 27.                                          | ..                                                | ..                                                  | ..                                                | ..                                                                       |
| 29                                        | Alessandro.                      | Farnese                                  | Romano                             | ..                                                      | ..                                                                        | ..                                                           | 1530. Gen. 24.                                          | ..                                                | ..                                                  | ..                                                | ..                                                                       |
| 30                                        | Lupo.                            | de Alarcon.                              | Spagnuolo                          | ..                                                      | ..                                                                        | ..                                                           | 1532. Mag. 17.                                          | ..                                                | ..                                                  | ..                                                | ..                                                                       |
| 31                                        | Bastiano                         | Delio.                                   | ..                                 | ..                                                      | ..                                                                        | ..                                                           | ..                                                      | ..                                                | ..                                                  | ..                                                | ..                                                                       |
| 32                                        | F. Cornelio.                     | Mullo                                    | ..                                 | ..                                                      | ..                                                                        | ..                                                           | 1538. Gen. 11.                                          | ..                                                | ..                                                  | ..                                                | ..                                                                       |
| 33                                        | Gio: Pietro                      | Forteguerra.                             | Piacentino.                        | ..                                                      | Min. Con.                                                                 | ..                                                           | 1544. Ott. 27.                                          | ..                                                | ..                                                  | ..                                                | 30                                                                       |
| 34                                        | Flaminio                         | Pausj                                    | Pistoiese                          | ..                                                      | Vescovo                                                                   | ..                                                           | 1574. Apr. 19.                                          | ..                                                | ..                                                  | 1593                                              | 19                                                                       |
| 35                                        | F. Giuliano.                     | Pellentieri                              | ..                                 | ..                                                      | ..                                                                        | Cle. VII.                                                    | 1591. Sett. 27.                                         | ..                                                | ..                                                  | ..                                                | ..                                                                       |
| 36                                        | Gio: Battista.                   | Stella.                                  | Castel Bolog.                      | ..                                                      | Min. Con.                                                                 | Cle. VIII.                                                   | 1603. Sett. 10.                                         | ..                                                | ..                                                  | 1609. Ag. 25                                      | ..                                                                       |
|                                           |                                  |                                          | Romano                             | ..                                                      | Referend.                                                                 | ..                                                           | 1619. Nov. 13.                                          | ..                                                | ..                                                  | 1621                                              | ..                                                                       |
| 37                                        | Fabrizio                         | Carrafa                                  | Napolitano.                        | ..                                                      | Referend.                                                                 | Greg. XV.                                                    | 1622. Gen. 24.                                          | ..                                                | ..                                                  | 1651. Mar. 9                                      | ..                                                                       |
| 38                                        | Alessandro.                      | Crekenzio.                               | Romano                             | ..                                                      | Chier. R.C.                                                               | ..                                                           | 1652. Ag. 26.                                           | ..                                                | ..                                                  | ..                                                | ..                                                                       |
| 39                                        |                                  |                                          |                                    | ..                                                      | ..                                                                        | ..                                                           | ..                                                      | ..                                                | ..                                                  | ..                                                | ..                                                                       |
| 40                                        |                                  |                                          |                                    | ..                                                      | ..                                                                        | ..                                                           | ..                                                      | ..                                                | ..                                                  | ..                                                | ..                                                                       |
| 41                                        |                                  |                                          |                                    | ..                                                      | ..                                                                        | ..                                                           | ..                                                      | ..                                                | ..                                                  | ..                                                | ..                                                                       |
| 42                                        |                                  |                                          |                                    | ..                                                      | ..                                                                        | ..                                                           | ..                                                      | ..                                                | ..                                                  | ..                                                | ..                                                                       |

779. BITONTONE, Aggiunto d'una sorta di Fico. Lor. Med.

*Questi fichi bitontoni*

*Ch'io ne son gran mangiatore. ]*

Può esser che questo nome venga da *Bitonto* città, di cui sopra, d'onde questa sorta de' Fichi sia venuta.

780. BITORZOLO, Lat. *Tuber*, lo stesso che *Bernoccolo*, di cui Vedi *To. 5. col. 1251. nu. 3816.* No. (sec. il Menag.) tolto da *bistortulus*. All. 332. *E que' bitorzi della faccia della luna, che sono nuovamente scopertisi.*

781. BITORZOLUTO, Lat. *tuberculosus*, Deriv. da *Bitorzo*, sign. persona, o cola, che ha *bitorzi*. Lib. Son.

*Bitorzoluto, rattrapato, e torto.*

## BITR

782. BITRONE (Niccolò) da Catania Carmelitano, Maestro di Filosofia, e Teologia, Provinciale di tutta la Sicilia: insegnò pubblicamente in Bologna la Teologia, stipendiato dal Senato dell'istessa. Gio: Battista Grafto *decarordo di Catania.* Corda 2. pag. 159.

## BITT

783. BITTI, o CAPORALI (Gio: Bart.) Pittore, nella gioventù sua, arrivò col pennello al termine, dove appena arrivano i più consumati d'un'Arte perfettissima: non molto s'allontanò dalle maniere, del famoso Pietro, e di sua mano abbellì la Patria con opere piene di maestrevoli artifizj. Nell'Architettura ancora si esercitò di modo, che commentò *Vitrupio*, e mandollo alle

Io alle stampe, ne' quali studj seguitollo poi Giulio suo figliuolo, Pittori ambedue celebrati dal Vasari nella vita di Pietro.

## B I T U

784. BITUITO, Re degli Avvergnati, viveva nel 1225. prima della venuta di CRISTO. Era così potente, che mise in piedi un' armata di 100000. Uomini, per combattere contro i Romani, condotti da Fabbio Massimo; non ebbe però il vantaggio, anzi fu disfatto interamente da Fabbio presso Ilerdo nel Delfinato, e fu condotto prigioniero in Roma. Questa battaglia fu data nel 633. di Roma, ch'era la IV. della CLXIV. Olimpiade, cioè 121. prima del Cristianesimo. Alcuni Autori dicono, ch'è Bituito essendo andato a Roma, vi fu fatto prigioniero. Alcuni altri affermano, ch'è Cn. Domizio terminò la guerra, e lo prese a tradimento prigioniero, perlocchè il Senato lo rilegò semplicemente ad Alba, avendo in orrore una tale azione. Plinio lib. 3. c. 50. Vellejo Patercolo lib. 2. Orofio lib. 3. c. 13. Floro lib. 3. c. 2. Eutropio l. 4. Valerio Massimo lib. 6. c. 6. exerc. 3.

785. BITUME, Lat. bitumen. Ebr. chemer. ] Gr. ασφάλτης. ] Franc. limonglueux. ] Spagn. betun judiego. ] Germ. ein zhaer leim bach. ] Ingl. Clay. ] Turc. Kinkurt. Term. Chim. sign. una certa specie di minerale untuoso, & agevole ad abbruciare. Pallad. Perocchè spesso volte ha sotterra solfo, o allume, o bitume. Di questo si trovano varie specie, la principale è l'Asfalto, ch'è una grassezza, la quale nuota naturalmente nel lago Asfaltide di Giudea, di cui Vedi To. 4. col. 1107. num. 4364. ma dopo ch'è fuori dell'acqua s'indurisce, come la pece. Lo eletto è di color nero, lucido, che approssimato al fuoco facilmente s'accende, & è di natura caldo, e secco in 2. grado, ed aiuta a conglutinar le ferite fresche. Ritrovassi in Cuba appo la riva del mare, che scaturisce da un fonte, & è di color nero, e di grave odore, del quale si servono gl'Indiani nelle loro infermità freddo. I Babilonesi lo chiamano Nafiba, ma questo è di color bianco, benchè ve ne sia anche del nero. Il Pissasfalto, è mischiato naturalmente colla pece, e si ritrova nel territorio degli Apolloniati, e serve per imppegolar le navi, benchè se ne fa anche artificiosamente. Del Bitume trovasene liquido in Sicilia nel territorio d'Agrigento, che nuota sopra certi fonti, detto Petrolio: il quale adoperano in cambio d'olio per l'uso delle lucerne; onde errano manifestamente coloro, che lo chiamano Olio di Sicilia, perciocchè non è altro ch'è una specie di Bitume. ] Trovasi ancora un'altra specie di bitume, indurito come pietra, come la terra Ampelite, o Formucite, che si cava di sotterra, come pezzi di legno, ma nero come carboni, e trovasene in molti luoghi; e molte altre pietre, e gomme hanno natura di Bitume.

786. BITUMINOSO, Latin. bituminosus, Deriv. da Bitume, sign. cola che partecipa di questo minerale.

787. BITURIGE. Vedi Berri To. 5. col. 1274. nu. 3862.

788. BITURICI, Lat. Biturices, o Bituricen-

ses, Popoli de' Celti, vicini agli Arverni, divisi dagli Edui dal fiume Ligeri. Costoro per torre a Cesare la vettovaglia, e la pastura, abbruciarono in un giorno 21. Città. Plin. Cecil. Uomo illu. c. 258.

789. BITURRO, lo stesso, che Burro, o Butino, di cui sotto. Pallad. Mischiata terra rubrica, con pece liquida, e con biturro, pongasi intorno al tronco.

## B I V A

790. BIVAS (Francesco) di Madrid in Spagna, Religioso dell'Ordine de' Cisterciensi fu in molta stima sul principio del XVII. secolo. Egli insegnò la Filosofia, e la Teologia nel suo Ordine, e dipoi fu mandato a Roma in qualità di Procurator Generale; & essendo di ritorno al suo paese, morì nel 1636. Scrisse le Opere seguenti: *Historias de la Concepcion*, y del *Corpus Christi*, y de *S. Juliana*. Valladolid. 1618. 4. SS. *Patres vindicati a vulgari sententia, quæ illis in controversia de Virginis Conceptione imputari solet*. Lugd. 1624. 8. *Commentarij apodittici ad M. Maximum, Braulionem, &c. Matriti* 1651. fol. alcune *Vite de' Santi*. Un Trattato degli *Uomini illustri dell'Ordine suo*. Un Trattato dell'*Incarnazione*. Pubblicò altresì una *Cronica di Flavio Lucio Destero*, che alcuni Critici trattarono d'ipostura; perlocchè il Bivar fu obbligato a farne 2. Apologie, principalmente contro Gabriele Pennot Canonico di Latran, e contro Matteo Raderò Giesuita. Vedi Carlo di Visch bibl. Cisterc. Nicolas Antonio bibl. script. Hisp. Manriquez Tom. Ann. Cisterc. ad ann. 1164. Enriquez.

791. BIVAR (Roderico) nacque nella città di Gruano nella Diocesi di Toledo, & essendo per la sua dottrina Dottore dell'una, e l'altra Legge fu ammesso nel Collegio di S. Clemente degli Spagnuoli nella città di Bologna nel 1498. conforme si dice, egli fu il primo che avesse scritto la seguente opera intitolata. *La Vida del Cardinal D. Gil. de Albornoç*.

## B I V E

792. BIVERO (Pietro) da Madrid, ove nacque nel 1572. entrò nella Compagnia di Gesù nel 1593. Uomo d'eccellente dottrina, & eloquenza: fu Predicatore de' Principi Alberto, e Isabella, e del Cardinale infante in Fiandra, e Confessore del Marchese d'Aitona Governator di quelle Provincie; e ritornato nella Spagna, dove prima avea letto Rettorica, Filosofia, e Teologia, vi governò il Collegio di Madrid, nel quale impiego passò all'altra vita d'84. anni nel 1656. con lode di gran religiosità, e zelo della più santa disciplina in se stesso, e negli altri. Stampò varie *Prediche*, e *Panegirici* in lingua Spagnuola, e in Latino: *Emblemata in Psalmum Miserere. Sanctuarium Crucis. Oratorium piarum Imaginum. De Solemni Sapientia Convivio. De Sacris privilegijs Deiparæ, & Sanctuarium Joachimi, Annæ, & Josephi. De festis solemnibus Christi Domini, & SS. Apostolorum. Solemnia divina, & excellentia Christi Jesu splendentis in Beatis Apostolis, & viris Apostolicis, anno Jubilæi S. I. edita*. Ant. 1640. *Epistola Doctoribus*

*rius Jansenianis , Ad rem , Ad rem . Eadem , alterius editionis .*

## B I V I

793. BIVIO, p. b. Lat. *Bivium* p. b. No. comp. da *bi*, tronco di *bina*, e *Via*, sign. una strada diramata in due. V: *Strada*.

## B I V O

794. BIVONA, Castello della Sicilia nella Valle Mazara, posto sotto l'altezza delle rupi; il quale è pieno di limpidissime acque, ed è molto ameno; anticamente ne' tempi di Ruggiero, e di Guglielmo Re di Sicilia, era picciolo Casale de' Saracini, come ne' loro privilegi si fa menzione. Quivi si vede una Rocca, edificata da Gio: Doria Ammirato di Sicilia, e allora Signore del Castello. Nel 1554. fu questo da Carlo V. ornato del titolo di Ducca. Tre miglia distante da *Bivona* v'è una cava d'oro in un monte chiamato Contubernio, appresso una fonte, nel quale l'estate vi si trova il sale congelato; e poco distante un'altra fonte, che scaturisce olio.

795. BIVONA, Soprannome con cui fu chiamato il Ven. F. Francesco Religioso Francescano, il quale nacque nella città di Camerata in Sicilia nel 1564. I suoi genitori furono Vincenzo Bruno, e Rosa Cavaretta: nel Battesimo lo chiamarono Francesco, che da' primi anni colla buona educazione si diede all'esercizio delle virtù. Passato co' genitori ad abitare in *Bivona*, e giunto all'età d'an. 18. si fece Terziario de' Frati Minori, ed attese con tanto vigore alle mortificazioni, e dispreggio del Mondo, e di se stesso, sicchè da tutti era ammirato. Vedendolo i Religiosi di così illibata vita, lo accettarono per Frate, e l'ammisero alla professione dopo'l Noviziato. Portò per molto tempo un'abito corto, e rappezzato, con sotto un aspro cilizio, dormendo sotto una scala del Convento: per molti anni andò co' piedi ignudi: ogni notte si disciplinava, e digiunava quasi sempre. Finalmente un Venerdì a' 20. di Marzo aggravato da una lenta febbre, predicando il giorno della sua morte, che fu a' 25. di Marzo del 1614. a ore 14. in giorno di mercoledì, se ne volò al Cielo. Il suo corpo fu seppellito in un luogo della Cappella maggiore nella Chiesa del Conv. di Burgio; e poi dentro una cassa nella sepoltura comune de' Frati.

796. BIVONA, o VIBONA, Città antica della Calabria, oggi distrutta, altre volte Vescovale, unito a quello di Tauriana, e poi ambi a quello di Mileto. Vedi *Mileto* in Calabria.

Tra' Vescovi dell'antica *Bivona*, si ritrovano i seguenti; e degli altri si parlerà nel Vescovato di Mileto.

1. Somo, che intervenne al Concilio Calcedonense nel 451.

2. Giovanni, che intervenne al Concilio Romano nel 499.

3. Rufino, che viveva nel 596. del cui scrisse S. Gregorio lib. 5. in d. 4. q. 40.

4. Venerio.

5. Papirio Paponiano, che intervenne nel Concilio Romano nel 649.

6. Oreste, che intervenne al Concilio Romano nel 680.

7. Ercole, che intervenne al medesimo Concilio Romano nel 680.

8. Stefano, che intervenne al Concilio Niceno nel 787.

797. BIVORDAN ( *Lodovico* ) Canonico Regolare di Val-verde, era nativo d'un picciolo villaggio presso Louvain nel Brabante, e viveva nel 1430. Compose in versi diverse Opere di pietà. Valere Andre *bibl. Belg.*

## B I U R

798. BIURASA, Nome proprio d'un antico Re della prima Dinastia di Persia, chiamato ordinariamente *zoak*, che i Persiani eredono esser stato il medesimo, che il Nembrod degli Ebrei.

## B I U S

799. BIUSCO, o BINGO, di nazione Lombardo, fu Vescovo di Pisa nell'837.

## B I U T

800. BIUTA, p. l. Voce antica, sign. impiastrato di materie grosse. Lab. num. 196. *E' meglio col naso quella biuta, che cogli occhj sentendo.* In alcuni luoghi dicesi *Viuta*, e dicesi particolarmente della pasta liquida, cioè di fior di farina mischiata con acqua, per far Cialde, Frittelle, o altre simili vivande.

801. BIUTHERO ( *Gio: Michele* ) scrisse *Consultationes de jure praelationis, seu prioritatis inter plures concurrentes creditores*. Strasburg. 1632. 8.

## B I X A

802. BIXATE, uno de' Scogli, che circondano l'Isola d'Ivica. P. Coronelli *Atlan. Ven.*

## B I Z A

803. BIZACENA, Provincia antica dell'Africa, assai conosciuta dagli antichi Autori, e principalmente da Strabone, e Tolomeo. Oggi è nel Regno di Tunisi. La città di *Bizacena* aveva un Vescovo suffraganeo di Cartagine. Questo paese è all'intorno della città di Mammometa, ovvero Machometta, ch'è l'*Adrumetum* degli antichi. *Marmol lib. 6 c. 22.*

*Concily di Bizacena.*

II. fu congregato nel 522 secondo il Card. Baronio a favor de' Vescovi, ch'erano stati esiliati, e furono richiamati nelle loro Sedie, dopo la morte di Trasimondo Re de' Vandali. Daciano Metropolitano celebrò il II. nel 541 per la disciplina. L'Imperatore Giustiniano gli rescrisse, ch'egliera il tutore, e vendicatore de' Canonici, e ch'è fossesterrebbe i decreti del suo Sinodo. Un'altro si mette nel 602. per la causa di Clemente, Primato di questa Provincia, il che può vederli nel 10. libro dell'*Epistole* di S. Gregorio Magno. Il III. ed ultimo, al quale presiedè Stefano, fu tenuto l'anno 646. da 42. Prelati contro i Monoteliti. S. Gregorio lib. 10. ep. 35. Baronio in *Annal.*

804. BIZANZIO, Nome proprio. Vedi *Bisanzio* di sopra.

805. BIZANZIO, Città. Vedi *Costantinopoli* a suo luogo.

806. BIZARO ( *Pietro* ) che scrisse: *Persicarum*.



rum rerum historiam, Francof. 1601. fol. *Annales Genuenses*, Antwerp. 1579. fol. *Pannonicum Bellum. Inter Hungaricarum rerum Scriptores. Pannonicum bellum, unicum epitome insignium rerum, quae gesta sunt in Europa, & praecipue in Belgio ab anno 1564. ad 1573. De bello Cyprio*, Basil. 1573. *Varia opuscula*, Venet. 1595. 8. *Carmimina. Inter delicias Poet. Italor.*

## B I Z E

807. BIZE ( *Vedasto* ) scrisse: *De Providentia Dei circa res temporales*, Duaci 1632. 4.

808. BIZEBANI, Nome, che i Turchi danno a' Muti del gran Signore, poichè *Bi* sign. *senza*, e *zeban* lingua. Li chiamano altresì *Bilzis*. Ricaut de l'Empire Ottoman.

809. BIZE, Capo de popoli dell'Isola di Naxos, possiede quasi una sovrana autorità; ma non prese titolo di Re, come fece Democrito suo predecessore. Diceli, ch'è inventò il modo di segare il Marmo, e di farne tavole polite. Pausania in *Eliacis*.

## B I Z I

810. BIZINON, oBAZENON, Famiglia Veneta, che trae la sua origine da Altino, e fu aggregata al Consiglio nel 788. I discendenti di questa furono dediti molto al fabbricare; e mancò questa in Giacomo nel 1164. Altri vogliono, ch'è si mantenessero sino al 1247.

## B I Z O

811. BIZOCO, lo stesso che *Bisocco*, di cui sopra. ] Sign. ancora di rozzi costumi, zotico, ignorante villano. Forse tolto dal Lat. *bis exoticus*, per contrazione (come dice il Menagio; quasi 2. volte zotico; poichè gli *esotici*, cioè i pellegrini, essendo poco pratici delle usanze del paese, pajono ignoranti. O piuttosto, da *bigio*, detto da *bigio*, per uomo vestito di *bigio*; colore usato ne' vestimenti dai rustici. V. *bigio*, e *bizoco*, appresso.

822. BIZOCHE. V. *Bigozze*, & il seguente Vocabolo.

813. BIZOCO, lo stesso che *Pinzochero*, Persona secolare, vestita d'abito di Religione. Quasi *bigio*, perchè ordinariamente gl'Ipocriti, e coloro che si fanno dell'Ordine di S. FRANCESCO, si vestono di *bigio*, cioè berretino: non dico d'azzurro; ma del color dell'asino; e questi tali son detti *Bizocchi*, e *Pinzocheri*, come dice il Sanfovino sopra l'*Decamerone*. Lo cavano altri da *bis exoticus*. *Exoticus*, val *pellegrino*: e *pellegrino*, oltre al suo solito significato di *straniero*, o *forestiero*, significa ancora quegli, che va per gli altrui paesi, con abito particolare, visitando i santi Luoghi. Quindi *Bizoco* si disse di persona secolare, vestita d'abito di Religione. E come que' Pellegrini sono per lo più Ipocriti, s'è detto poi *Bizoco*, per *Ipocrito*. I Valdesi ritirati nelle valli del Delfinato, chiamansi oggidì *Bizi*, e *Bizordi*: il che dà a credere, che *bizoco* sia un diminutivo di *bizo*, e che per conseguenza non derivi da *bis exoticus*. Che che ne sia, da *Bizoco*; con la solita mutazione del B in P: s'è fatto po-

scia *Pizoco*: e con la solita epentesi della N, *Pinzoco*: onde il diminutivo *Pinzochero*; parola usata dal Boccaccio, per quegli, che porta abito di Religione, stando al secolo. Dal diminutivo *Pinzochere*, formossi finalmente l'accrescitivo *Pinzocherone*: ma che si dice sempre in mala parte; quasi Ipocritone; dice la Crusca. Belline.

Con certi nostri, e sai Pinzocheroni,  
Che fan del collo il campanil di Pisa:

Intendo che nella città del Borgo San Sepolcro, i *pinzocheri*, e le *pinzochere*, si chiamano *bizocchi*, e *bizzocche*.

## B I Z Z

814. BIZZARRI (Bernardino) scrisse: *Discorsi della generazione dell'uomo*, in Urbino nel 1600. in 4.

815. BIZZARRIA, Lat. *furor*. Astratto di *bizzarro*, di cui appresso, sign. lo stesso che *fierazza*. Morg.

Rinaldo gli montò la bizzaria. ]

Dicesi anche di cosa, che derivi da sottigliezza, e vivacità di concetto, e d'invenzione. Dav. Colt. *Se non se tu volessi fare di quelle cose fantastiche per bizzaria dell'arte &c.* Nel qual significato può esser che così si dica quasi *furor d'ingegno*, come *furor poetico*. Perciò il celebre Francesco Loredano nobile Veneto, intitolò una sua Opera: *Bizzarie Accademiche, &c.*

816. BIZZARRIE, sorta d'Agrume, che è insieme in parte Cedrato, e in parte Arancio, e dicesi tanto del frutto, quanto dell'albero, che lo produce. Questo mostruoso Agrume venne alla luce a causa d'un innesto fatto con varie specie d'Agrumi, e riconosce la sua origine da una deliziosa villa de' Panciatici, poco distante da Firenze. Produce questa pianta con 3. differenze le sue foglie, altre sono d'Arancio lisce, e di grandezza come quelle degli Aranci ordinari; altre più piccole, e crespe, ma di forma somiglianti pure all'Arancio; ed a tre del tutto simili a quelle del Cedrato. E' cosa non meno prodigiosa, e degna d'ammirazione, che dalla medesima pianta, e da un istesso ramoscello ora spinoso, ora senza spine nascano 2. sorte di fiori, alcuni bianchi porporeggianti, come quelli del Cedrato, ma alquanto più odorosi; altri candidi, e della medesima fragranza di quegli dell'Arancio. Fu prodiga non meno la natura nel produrre i pomi, di quello, che sia stata nelle foglie, e ne' fiori; poichè da un istesso ramo nascono 3. sorte di Pomi: uno sarà tutto Cedrato; un' altro tutto Arancio; l'altro, ch'è più maraviglioso meschiato d'Arancio, e Cedrato, & è così distinto, ch'è ne dimostra la forma, che vi si riconosce a parte a parte la sua differenza, e di colore, e di sapore, di tal maniera, che la parte del Cedrato viene col suo ordine divisa, e l'una, e l'altra in varie forme, è separata da quella dell'Arancio, e da quella del Cedrato. V'è però ne' Cedrati schietti qualche differenza da quella degli altri Limoni Cedrati, che descrive il Padre Ferrari nell'*Hesperide lib. 3. cap. 19. pag. 263.* polcia-

posciache quelli che produce la *Bizzarria*, hanno in se alquanto più dell'amaro, come quelle, che nascono da pianta, che ha gran simpatia, e somiglianza coll'Arancio, & il Limone cedrato, e per l'odore, e per lo sapore è al gusto più grato. V'è da osservare ancora, che la Pianta della *Bizzarria* produce Cedrati schietti, e nella foglia tutto Arancio, & ancora nel frutto Arancio schietto, e nella foglia tutto Cedrato, con qualche differenza però, che il pomo, che fa nel ramoscello tutto Cedrato, è più delicato, e più dolce di quello, che fa nel ramo tutto Arancio, ch'è del suddetto di sapore più ingrato, & alquanto amaro, ma non di tal sorte, che ancora questo non si possa gustare. Non teme questo Arboscello, come molti altri Agrumi, tanto il rigore dell'Inverno; e la ragione si crede possa essere, perchè partecipa come s'è detto della natura dell'Arancio, essendo Cedro, e Limone, e come si dice, *Virtus unita fortior*; ovvero, perchè ha la scorza più dura, e tenace degli altri Agrumi, e per essere meno succosa, & umida; e perciò si difende dal freddo, più d'ogni altra sorte di questi.

817. BIZZARO, Lat. *ferus, iracundus*. Sinon. di stizzolo, iracundo, cervel gagliardo, e dicesi così degli Uomini come delle Bestie; massime de' Cavalli feroci. Dant. Inf. 8.

Lo Fiorentino spirito bizzarro.

In se medesimo si volgea co' denti. ]

Diciamo ancora per capriccioso. Dav. Colt. E di bizzarra fantasia, come fu nella nostra coltivazione l'investire, e mille altre invenzioni di far trottar la natura. ] Il No. bizzarro, è derivato (sec. il Menag.) dal *bisvarius*, d'onde *bivarius*, *biguarus*, *bizarus*, bizzarro. Il Ferrari lo deriva da *divariare*, a cui non consente il suddetto Menag.

818. BIZZIANI, Famiglia di Sicilia, di cui fu BARTOLOMEO, che fu Giurato di Palermo nel 1491.

819. BIZZINI, Famiglia nobile Fiorentina, che fu graduata di 6. del num. de' Signori, cioè il 1. nel 1410. per la maggiore, che fu TURINO di Bizzino, e l'ultimo nel 1521. che si chiamò GIO: di Gabriello. L'Arma loro è in dritto traverso divisa, cioè di sopra 2. Stelle bianche in campo azzurro, e di sotto una Stella azzurra in campo bianco.

820. BIZZOCCONE, Accrescitivo di *bizzocco*, che vale di rozzi costumi, zotico, ignorante, villano. Lat. *agrestis, rudis*. Pataff.

Canfati bizzoccon, che t'ha allocato. ]

E appresso.

Egli è un bizzoccone, e un bachecco. ]

B. L.

821. B. L. Abbreviatura delle antiche Iscrizioni, che s'interp. *Bona lex*. Valer. Prob.

B L A C

822. BLACEO (Bernardino) Pittore valoroso il quale dipinse in Udine nell'Altar maggiore di S. Lucia la Madonna SS. posta a sedere tra belle architetture con 2. Angeletti, che l'adorano: alla destra ha le SS. VV. Lucia, & Agata: dall'altra i SS. Agostino, e Niccolò. In Portanuovo. Bibl. Univ. To. VI.

va è di suo a fresco altresì Nostra Signora, e gli Apostoli Pietro, e Giovanni.

824. BLACK, Ammiraglio d'Inghilterra per i Parlamentarj, ebbe questa carica nel 1649. dopo'l Conte di Warwick. Nel 1652. si battè più volte contro gli Olandesi, e nel 1653. fu ferito, segnalando il suo valore in un combattimento. Essendo stata conclusa la pace tra gli Stati d'Olanda, & d'Inghilterra, partì nel 1655. con una flotta di 25. Vascelli, che il Protettore Cromwel aveagli dato, con la quale abbruciò 9. Vascelli Turchi a Tunisi, poi essendo passato sino a Cadice sul 1656. combattè verso la Baya una flotta Spagnuola, e prese 2. cariche d'argento. Questa insigne vittoria colmò di giubilo i Parlamentarj, i quali di comune consenso assieme col Protettore di Cromwel, gli mandarono un Diamante di gran prezzo, attendendone ricompensa anco più considerabile, della quale però non potè godere, perchè morì d'infermità nel 1613. I Parlamentarj fecero seppellire magnificamente il di lui corpo. Du Verdier *Continuation de l'histoire d'Angleterre, d'Escoffe, e d'Irlande*. Du Chesne. Thomas. Skynner *Troub d'angl.*

824. BLACUELLO (Giorgio) Arciprete Inglese, Autore connumerato tra' proibiti in 1. Classe: stampò *pro juramento fidelitatis* contro il Cardinale Bellarmino, in Londra presso Gio: Norton nel 1610.

825. BLACUODALO (Adamo) scrisse: *Apopologiam pro Regibus adversus Buchananum dialogum de jure Regni adversus Scotos*. Piſtavis 1581. 4. *Eadem auctior*. Paris. 1588. 8. *De vinculo Religionis, & Imperii lib. tres adversus eos, perduellionem fucio pietatis adumbratam*. Augustoriti Piſtonum in 12.

B L A D

826. BLADANO, fu nominato un Re de' Britanni, il qual regnò nel XXXV. secolo del Mondo: e vien posto nelle Istorie di quelle genti per successore del Re Meriano. Leti *Teat. Britan. par. 1. lib. 1.*

827. BLADUDO, detto il Mago, IX. Re de' Brettoni, ant'chi popoli d'Inghilterra, successe a suo padre Budibrasio. Egli fece edificare in Stanford un Collegio pubblico, e vi fece venir da Atene sapienti Professori. Sapeva egli non mediocrementemente tanto la Matematica, quanto la Magia, e dicesi, che godesse d'insegnare pubblicamente queste scienze; il che diede motivo a dire, che prendeva sovente diverse figure, ch' eccitava gran tempeste in aria; e che un giorno avendo preso le ale per volare, salì sopra un luogo assai alto, da dove volendosi alzare in aria cadde per terra, dalla qual caduta essendosegli fracciate le ossa, e ammaccata la testa, morì sul luogo nel 3074. del M. Pitſeo *de illust. angl.*

828. S. BLADULFO, o BALDULFO, Monaco di S. Colombano, del Monastero Bobiense di Lombardia, essendo stato mandato dall' Abate Bobiense a Pavia per certi affari del Monastero, nell'entrare in città, incontrò Ariovaldo Re de' Longobardi, eretico Ariano, che in vederlo da lontano, disse a quegli, che gli erano vicini: *Colui, che viene, parmi, che sia un Monaco di*

R

co di

so di S. Colombano, di quelli sì mal creati, che da me salutati non rispondono al saluto: quando poi gli fu vicino, per modo di beffe lo salutò; al che rispose il Monaco: *Se tu non acconsentissi, a Re agli errori degli Ariani, molto mi sarebbero cari i tuoi saluti*. Sdegnato il Re, ch'è gli fosse fatta dal Monaco la riprensione, disse. *O perchè non ho io alcuno, il quale, fatto che sia notte, carichi costui di bastonate, e poi lo trafigga, e l'ammazzi*: Ciò udito da uno del di lui seguito, s'offerse pronto a toglierlo dal mondo; mirollo di buon'occhio il Re, e poi gli disse: *Se ciò farai, ti donerò tanto, che basterà per farti ricco*. Da sì larghe promesse incoraggiato il malvaggio, preso seco un'altro in suo ajuto, appostò Bladulfo, in un luogo per dove doveva passare, nel ritorno all'ospizio dopo la cena, che gli dava un buon Sacerdote, ottimo Cristiano fuori di casa. Caduto nell'aguato il Monaco, si trovò rotto il capo, in modo di morione, prima che s'avvedesse di quello, da cui era offeso, e così rimase in terra morto. L'ospite, che l'aveva tenuto seco a cena, da buono spirito mosso a sospettare di qualche infortunio accaduto al Monaco, uscì di casa per andare a lui, e lo trovò là appunto, dov'era caduto, in modo ch'è pareva, ch'è dormisse: così egli credeva, ch'è fosse, e perciò avvicinatosigli, con voce alta, per risvegliarlo, il chiamò, essendo quel luogo incomodo, inconvenientemente, e pericoloso per dormirvi; alla qual voce, come se veramente non fosse morto, ma dormisse, a modo di chi si sveglia, s'alzò in piedi, e ricordatosi della botta ricevuta in capo, corse con la mano a tastarlo; e trovatolo senza rottura, nè dolore, maravigliossene non poco; indi raccontò al suo ospite amorevole, come da un'assassino in quel luogo era stato mortalmente ferito in capo, e pure non sapeva, come allora si trovasse vivo, e sano. Fatte le faccende, per le quali era stato mandato Bladulfo dall'Abbate a Pavia, ritornò al suo Monastero Bobienle. Subito ch'è fu partito il Monaco da Pavia, fu invaso da un crudele spirito diabolico tormentatore, colui, che l'aveva ucciso; e fu sforzato a palesare il delitto, e chi glie l'aveva ordinato alla presenza di gran popolo: il che quando s'intese, tutti ad una voce dissero: *meritamente costui, e chiunque darà molestia a' Monaci di S. Colombano, e quegli, che favoriscono, e consentono con gli Ariani, siano travagliati nell'istesso modo*. Il Re Arioaldo veduta la vendetta divina caduta sopra'l suo mandatario, udito essere a tutti fatto palese il suo misfatto, fatto timoroso d'essere egli ancora sottoposto a sì grave castigo, che meritava, spedì uno con donativi a chiedere perdono all'Abbate Attala, & all'offeso Monaco, & a pregarli, ch'è s'interponessero coll'orazioni, a fine di placar la giusta ira di Dio. Attala ricevuta l'ambasciata, ricusò i doni, dicendo: *Non permetta mai Iddio, ch'è io riceva doni dalle mani degli Ariani, e ciò non per malevolenza, ma per non comunicare con esso loro, e ch'è sia vero, chiamò i suoi Religiosi, dicendo: Andiamo a far orazione per il Re, e per il travagliato dal demonio; e licenziato il messaggero, andarono ad*

orare, ed ottennero la grazia; perchè ritornato, che fu l'invitato a Pavia, l'uccisore rimase libero dal travaglio dello spirito; però non volle Dio, ch'è colui vivesse sulla terra, perchè 2. o 3. giorni dopo, preso da una febbre gagliardissima, in breve tempo finì i suoi giorni. Non permisero i Cristiani Cattolici, ch'è colui fosse seppellito in Chiesa, ma fuori di quella in luogo pubblico con questa infame memoria. *Qui giace colui, ch'è esercitò la sua crudeltà contro i Monaci Bobienli*. Baron. an. 620. nu. 31.

B L A E

829. BLAEU, ovvero BLAAUW, o Blò, ovvero TANSSEN (Guglielmo) detto *Janfonius* celebre Impressore d'Amsterdam, è stato in molta stima sul principio del XVII. secolo. Egli fu amico particolare, e discepolo di Ticone Brahe. Le sue Opere Geografiche, e le belle sue impressioni renderanno eterna la di lui memoria. *Atlante* il Trattato de' Globi, l'Istituzione dell'*Astronomia*, e diverse altre opere di tal sorte, meritano d'averne una sì felice sorte. Il *Bleam* morì a' 18. d'Ottobre dell'anno 1638. d'anni 67. I suoi figliuoli GIOANNI, e CORNELIO *Bleauw* hanno terminato ciò, che il padre aveva sì felicemente principiato. *Vollio de scient. Math. c. 36. & 44. Moreri.*

830. BLAERNO, Famiglia Veneta Patrizia venuta d'Istria, estinta nel 1307. *Cron. Manusc.*

B L A I

831. BLAIN (Pietro) Cardinale Francesco della Diocesi di Menda nel Givaudan, era prossimo di Papa Urb. V. nativo di Grifac nel Givaudan. Egli era assai dotto nella Giurisprudenza civile, e canonica, e veniva consultato come uno de' più sapienti Giuriconsulti del suo tempo. Andò ad Avignone poco prima della morte di Clemente VII. e s'unì all'Antipapa Pietro di Luna nominato Benedetto XIII. il quale gli donò un officio di Referendario, e dipoi lo creò Cardinale a' 24. di Dicembre del 1396. Benedetto molto godeva d'aver sotto la sua ubbidienza un Uomo del merito, e della considerazione di PIETRO di Blain; ma questi accorgendosi della poca buona fede, e della poca sincerità dell'Antipapa, si ritirò nel 1408. al Concilio di Pisa, ove fu messo nel numero de' Cardinali legittimi. Poco tempo appresso, essendo ritornato in Avignone, morì a' 12. di Dicembre del 1409. e fu sepolto nella Chiesa di S. Andrea, ove si vede il suo Epitafio in 30. versi, che lo nominano *Blavi*.

*Hac tegitur petra Petrus cognomine Blavi Gabalitanus, sis sibi Christe pius &c.*  
Frizon. *Gall. purp. Auberi hist. de Card. La Roche*  
Pozay *nomencl. Card. Viçorel. Ciaconius.*

832. BLAISOS. Vedi Blois.

833. S. BLAITMACO, figlio del Re d'Ibernia, fin da fanciullo mostrò segni di gran santità; onde il padre stesso si pregiava di figlio sì virtuoso, al quale aveva posto il nome *Blaitmaco*, che in quel linguaggio sign. *bel figlio*, e vedere verificarsene l'augurio non tanto nel corpo quanto nello spirito. Cresciuto poi all'età giovenile, e ispirato da Dio, senza dir nè men Addio al Re suo padre, abbandonò la Regia, e rinunziò le

mon-

mondane grandezze, per ritirarsi in un Monastero. Il che saputo dal genitore, convocò un assemblea de' Primati, e Prelati del Regno, per saper, se poteva permettere, ch'è il figlio fosse Monaco, restando la corona senza successore; i quali tutti (adulando il genio del Rè) conclusero, ch'è doveva ritirarlo dal Claustro alla Corte; ma con tutte le preghiere, e consigli, che s'adoperassero per ottenere il dì lui ritorno, non fu mai possibile; perchè, *Blaitmaco* antepo-  
 xx nendo il servizio di Dio il dominio del mondo, non volle mai abbandonar lo stato, che s'aveva eletto. Stabilitosi nel Monastero, si diede allo studio dell'orazione, e delle Sacre Scritture, ed a perfezionar le virtù, alle quali s'era industriato di porre qualche fondamento, quando era secolare in Corte; onde in breve riuscì la norma del buon Religioso. Era così innamorato di Gesù C. ch'è d'altro non si gloriava, d'altro non parlava, ad altro non pensava; la regola del suo operare erano i precetti, i consigli, & i detti di C. N. S. Acceso perciò di desiderio di dar qualche cosa a CRISTO, dal quale riceveva tanto, bramò spargere il sangue per la di lui Fede, & avendo tentato molte volte d'ottenere licenza d'andare a predicare il Vangelo a gl'infedeli, gli fu sempre or negata, or differita, & or disturbata per varj accidenti. Finalmente tanto fece, ch'è riportò la grazia. Trovasi verso la Dania un'infelice, sterile, e disabitata Isola chiamata  
 xxx Jona, soggetta alle incursioni di barbari Corsari, che più d'una volta l'avevano saccheggiata. Sopra questa era un Monastero di Monaci, fondato da S. Colomba, le di cui reliquie erano il buono, & il migliore dell'Isola. Finalmente ebbe licenza d'andare ad abitar per qualche tempo colà dopo molte istanze, perchè di mala voglia l'Abbate lo vedeva scostarsi dall'Ibernia. Tra le grazie, che S. *Blaitmaco* ricevè da Dio, con le quali lo dichiarasse suo particolarmente diletto,   
 xx fu il dono di profezia; onde congregati un giorno i Monaci a capitolo straordinario, dopo aver detto loro qualche cosa per animarli a morire volentieri per le mani de' nemici della Fede di morte violenta, com'era morto in croce G. C. palesò loro come il giorno seguente all'improvviso farebbero venuti i Corsari infedeli, e crudeli nemici della S. Fede, i quali avrebbero incrudelito contro tutti quegli, che si fossero lasciati trovare; pensassero perciò a casi loro, e chi confidava in Dio d'esser aiutato a portar la Croce, e sopportar la morte, sapesse, ch'era vicina, alla quale con molte maggiori orazioni vi si apparecchiassero; e chi temeva la morte, quanto prima si salvasse con la fuga, con nascondersi tra le caverne de' monti; Quindi inalberata *Blaitmaco* una Croce, disse: *chi vuol seguir CRISTO, venga meco alla Chiesa*; e gli altri se ne vadano, e seguitato dalla maggior parte, andarono a far orazione, e recitar Salmi, & Inni, finchè passò tutta la notte. Apparsa l'Aurora in Cielo, *Blaitmaco*, ch'era Sacerdote, celebrò la Santa Messa; poi li comunicò tutti, e mentre stavano rendendo le grazie, ecco furibondi giunsero i Corsari, i quali con le scimitarre sfoderate, e con  
 l  
 xx *Bibl. Univ. Tom. VI.*

orribili istridori cominciarono a tagliare a pezzi i SS. Monaci, che animati da Dio poco avanti ricevuto, fecero il passaggio dal crederlo per Fede, a goderlo per visione beatificata. Intanto era stato riservato *Blaitmaco* da coloro, per aver col mezzo suo notizia delle cose preziose, che possedeva il sepolcro di S. Colomba, non per usare con lui pietà, ma per maggiormente travagliarlo; ma quando veddero, ch'è nè con le minaccie, nè cogli oltraggi potevano saper cos'alcuna, barbaramente lo trucidarono. Partiti poi i Corsari, uscirono dalle tane i Monaci, che avevano fuggito la morte, e seppellirono le tronche membra de' loro fratelli, alle quali fu subito da Dio concesso l'operare miracoli.

## B L A M

834. BLAMONT. V. *Blanmont.*

## B L A N

xx 835. BLANC, Città della Francia nella Provincia di Berry, al confine del Poitù, della Touraine, e della Marca, divisa in 2. parti dal fiume Crausie, distante 12. leghe da Poitiers all'Orto, 10. da Loches. Baudr.

836. BLANC, o BLANCO, lo stesso che *Bianco*, Nome proprio di molti Personaggi cospicui, de' quali appresso.

837. BLANC (detto d'Aleran) Cardinale Vescovo di Porto, era di Casale dell'illustre famiglia de' Marchesi di Monferrato. Aveva fatto molti progressi nelle Lettere, e principalmente nelle Matematiche. La sua dottrina, e le sue qualità lo fecero stimare nella corte di Roma, e Papa Gregorio IX. lo fece Cardinale nel mese di Settembre del 1227. L'anno dopo il medesimo Pontefice l'Inviò Legato in Alemagna: ma come ciò era per instabilire un partito contro l'Imperatore Federico II. il suo viaggio non ebbe prosperi tutt' i successi, che sperava. Essendo  
 xx giunto a Liegi, i popoli talmente si mossero contro lui, che fu obbligato a pigliar la fuga, e ritirarsi in un Castello alla Campagna, per mettersi in sicuro dagl'insulti di quel popolo ammutinato. Passò dipoi in Danimarca, & al ritorno in Alemagna, convocò un Concilio Provinciale in Wisbourg: ma avendo i Principi impedito a' Vescovi l'accesso, il Cardinale partì da questa ultima città, senz'aver potuto compire alcuno degli affari propostisi. Nel 1237. fu anco Legato in Inghilterra, & in Scozia. Al suo ritorno venne ad imbarcarsi a Genova, e fu preso dalle genti dell'Imperatore, che non lo rimisero in libertà se non nel 1243. Si trovò all'elezione di Innocenzio IV. che gli diede il Vescovato di Porto, e lo seguì in Francia, dove si trovò al Concilio generale di Lione. Morì nel 1251. nella medesima città, e fu seppelito nella Chiesa de' Dominicani. Aveva questo Cardinale composto alcuni *Trattati di Astronomia*, secondo *Ciacconio in vit. Pontif. Villani lib. 6. c. 82.* La Roche Pozay *nomencl. Cardin. Auberi histor. de Cardin.*

838. BLANC (Francesco) Arcivescovo di Compostella, ovvero di S. Giacomo in Galizia, era Spagnuolo, nativo del picciol Borgo di Capillos

pillas nella Diocesi di Lione. Fu professore di Teologia, e Canonico d' Oviedo, e poi di Palenza nel Regno di Lione. Dipoi quando il suo merito fu maggiormente conosciuto, gli fu dato nel 1555. il Vescovato d'Orense nella Galizia, e si trovò al Concilio di Trento, ove s'acquistò molta riputazione. Poi nel 1565. fu trasferito al Vescovato di Malaga nel Regno di Granada, e finalmente nel 1574. all'Arcivescovato di Compostella, ove morì a' 20. d' Aprile del 1581. Compose alcune Opere in Spagnuolo per la sua Diocesi, come *Summa de Doctrina Christiana*, &c. Nicolas Antonio *Bibl. Script. Hisp.*

839. BLANC (Pietro, ovvero Perino II.) era della Casa de' Bianchi di Turrena, e viveva nel 1400. il suo valore gli acquistò molta stima, & egli rese servizj importanti alla Francia contro l'Inghilterra. Il Duca di Borbon persuaso della di lui fedeltà, gli confidò, durante il Regno di Carlo VII. tutta la frontiera della riva dell'Al-lier, per difendere quel paese contro i Borgognoni, e gl'Inglese; ed in questo impiego acquistò molt' onore; così ancora si segnalò nella presa di S. Pietro il Moutier, & in altre occasioni. Le Chevalier l'Hermite Souliers, *Hist. de la noblesse de Touraine*.

840. BLANC (Tommaso de Blanc) Francese Vittoriacense, della Compagnia di Gesù, Lettore per lungo tempo di Rettorica, lingua Ebraica, e sacra Scrittura, Rettore di 6. Collegj, Provinciale della Compagnia, trovossi a 2. Congregazioni Generali: fu Uomo perfetto, e difficilmente può stabilirsi, se fosse più eccellente nelle religiose virtù, che nella scienza. Non parlava quasi mai d'altro, che di Dio, o delle cose Divine, osservantissimo d'ogni minima Regola, e solito a cercar la mortificazione in ogni congiuntura, oltre le altre insigni doti degnamente attribuitegli dal P. Sotuello; morì santamente in Rens nel 1669. avendo dati in luce 5. gran Tomi di *Commentarij sopra tutt' i Salmi*; nel 1676. si stampava il 6. & aveva eziandio pubblicato l'*Idea del perfetto Religioso*, e altre Opere in gran numero, delle quali può vedersi l'Indice appresso il detto P. Sotuello.

841. BLANC (Vincenzo) di Marsiglia, nacque verso l'anno 1553. Nel 1565. non essendo ch'è d'età di 12. anni cominciò a viaggiare, e continuò i suoi viaggi lo spazio di 48. anni nelle 4. parti del Mondo, de' quali viaggi si ha una *Relazione*.

842. BLANCA, Nome di molte Donne celebri. V. Bianca, di sopra.

843. BLANCA (Girolamo) scrisse: *Catalogus, & vita Regum Aragonie. Inter Hispania illustrata Scriptores. Commentaria rerum Aragonensium. Ibid. Inscriptiones ad Regum Aragonum, veterumque Comitum effigies depictas in Aula Caesaris Augustani. Cæsar. aug. 1587. fol.*

844. BLANCA (Pietro) scrisse: dell' *Obelisco Vaticano*.

845. BLANCANI (Giuseppe) Vedi Biancani.

846. BLANCH, Famiglia nobile, si crede originata dalla Planca Romana, che si stima origi-

naria dalla *Munazia*. Da Roma passarono i *Blanchi* in varie parti del Mondo, pervennero in Francia, e propriamente nella Provenza, donde pervennero in Napoli. In Marsiglia si trovano fin dall'anno 1380. Gio: Prefetto dell'Arsenale della stessa città, e nell'anno 1315. il Cavalier GIACOMO Blanch Soprintendente dell'Arsenale di detta città. Furono nobili in Milano detti *Blanch*, nella Toscana, in Lombardia, in Parma, in Barcellona, e Perpignano. Si ritrovano in Napoli, oltre il Cardinal GERARDO Legato Appostolico, anco GIACOMO suo nipote, che nell'anno 1305. ebbe in dono da Carlo II. la terra di Cancelli. Stefano nel 1313. nello stesso tempo, e Raimondo Cubicularj del Re Roberto. Stefano nel 1339. fu Milite per il Re Roberto nel Piemonte. Nel 1437. M. VITALE Blanch fu Cameriere del Re Alfonso I. Guglielmo Luogotenente della Cappella Regia maggiore. Giacomo fu alunno dell'Infante D. Ferdinando figliuolo del Re Alfonso. FRANCESCO, detto *Frantino*, traspuntò la casa di Barcellona in Napoli, servì il Re Ferdinando il Cattolico, del quale fu Alunno; poi fu creato Provveditore, e Commissario Generale dell'esercito, sotto'l comando di D. Raimondo di Cardona, Capitan Generale, e Vice-Re di Napoli nel 1513. onde fermatosi in Napoli, si fece Signor di Ceglie in Terra d'Otranto. MICHELE suo primogenito fu Signor di Ceglie, & Oliveto nel Principato di citra. FABRIZIO fu Signor di Cogliano, e della Quaglietta in Principato citra. Carlo, & Annibale Cavalieri di Malta. Gio: TOMMASO fu Signor di Perdifumo nel Cilento. Gio: TOMMASO fu insigne Soldato, Capitano di Cavalli, Mastro di Campo, Tenente Generale della Cavalleria, Governatore, e Condottiere, 2. volte, di tutta la Cavalleria del Regno di Napoli, una per lo stato di Milano, & un'altra per l'Alemagna, Mastro di Campo Generale nello stato di Milano, in Fiandra, in Alemagna, in Spagna, & altri luoghi; perciò ottene l'abito di S. Giacomo, e titolo di Marchese sopra la sua terra dell'Oliveto, con la piazza di Configliere di Stato nel Regno di Napoli. MICHELE fratello fu Tenente d'una Compagnia d'Uomini d'armi del Regno, poi Capitan di Cavalli, fu Marchese di S. Giovanni per parte di Vidante Blanch sua moglie. Oltre di ciò questa Famiglia ha avuto il B. GIACOMO, nato nella città di Bevagna, dell'Ordine Domenicano, morto verso l'anno 1301. Il B. BLANCO de Blanch morì nel 1442. in Venezia. Il B. EGANO dell'Ordine de' Gesuati, che morì nel 1474. Il B. FRANCESCO dell'Ordine Francescano, del castello di Montuori nella Galizia, che morì Martire nel 1537. nel Giappone. Vive oggi in Napoli D. VINCENZO, e D. FRANCESCO Marchese del Pizzone con molti figliuoli. Hanno imparentato con le prime famiglie del Regno, come sono Marra, Bonito, Tufo, Tomacello, Carafa, Salaja, Capece, Galeota, Germano, Balzo, Recco, Capece-Latro, Bastida, Piccolomini, & altre. Scrivono di questa Casa il Lellis. Tutini. Campanile. Mugnos, & altri.

847. BLANCHEFORT (Guido) XLI. Gran Ma-

Mastro dell' Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme, successe nel 1512. ad Emerico d' Amboise. Era nipote del gran Mastro, e Cardinale d'Aubusson, e fu eletto absente, essendo gran Priore d'Overgne. L'anno seguente seguì in Rodi un fatto assai notabile. I capi delle Lingue si lamentarono nel Concilio, ch'è il defonto gran Mastro d'Amboise avesse fatto mettere 3. Gigli di marmo sopra la porta, che aveva fatto fabbricare al Baloardo prossimo al Palazzo del Gran Mastro, il che pareva d'asse alla Corona di Francia qualche Superiorità sopra la Religione, e dimandarono, ch'è fossero tolti. Dopo molte contestazioni, i 3. Gigli furono portati per ordine del Consiglio sopra'l muro del Quartier di Francia, e fu concesso alle altre lingue di fare il simile colle Armi de' loro Sovrani. Il gran Mastro di *Blanchefort* morì andando a Rodi a' 13. di Novembre nel 1513. vicino all'Isola del Zante, in Nice, e Fabrizio di Caretta gli successe. Bosio *Istor. dell' Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme*. Naberat *Privileges del' Ordre*.

848. BLANCHI, Famiglia. V. *Bianchi*.

849. BLANCKENBERG, Terra. Vedi *Blancmont*.

850. BLANCMONT, Terra della Francia, nella Lorena, detta da' Germani *BlancKenberg*, situata presso al fiume Vefonze, 9. leghe da Nanzi all' Otto, 5. da Marlal. Baudr. *to. 1.*

851. BLANCO. V. *Blanc*, e *Bianco*.

852. BLANCUCCI. V. *Biancucci*.

853. BLANDA. V. *Blares*.

854. BLANDELLI ( *Pietro di Niccolò* ) Saneſe, fu eletto Vescovo di Savona nel 1380. Non si trova di lui altra memoria, se non ch'è fece far la porta della Chiesa di quella Cattedrale, come attesta la seguente Iscrizione, che in detta porta si vede:

*Natus in urbe Sena, & praesul factus in ista  
PETRUS, ut haec janua sic fierent, Auduit.*

Ughelli *to. 3. f. 834.*

855. BLAODES ( *B. Garzia* ) fu nativo della città di Lugo in Galizia, e di nobile famiglia. Nella sua giovinezza si fece Religioso del N. P. S. FRANCESCO. Uscì dal Secolo puro, e vergine, e tale si conservò, come fu dal suo Confessore affermato. Nella Religione fu di singolare orazione, e divozione, particolarmente verso la Passione di CRISTO, la quale meditava con molte lagrime, & in quelle sue contemplazioni riceveva divine consolazioni. Era divotissimo della Beatissima Vergine Madre di Dio, onde da lei veniva visitato, e consolato. Nelle sue prediche, e famigliari ragionamenti parlava con tale fervore, e carità, ch'è rapiva i cuori degli ascoltanti, affezionandoli alle cose del Cielo, e disponendoli alla considerazione di esse. Predicando una volta, & esortando con eccessivo spirito a perdonare a' nemici, gli fu riferito, ch'è v'era stato presente un Nobile di cuore tanto indurato, che non si poteva muovere a perdonare per prieghi di qualsivoglia. F. GARZIA l'andò a trovare, e così efficacemente lo persuase, ch'è lo ridusse non solo a perdonare, ma a fare anco pace. Partitosi da lui il Servo di Dio, e disse, ch'è mentre gli parlava

aveva veduto uscir dalla sua faccia 2. risplendenti raggi, che penetravano il suo cuore, in maniera ch'è subito lo placarono. Molte volte andando a fare qualche ubbidienza impostagli, o ad aiutare le Anime precedevano innanzi la sua faccia 2. raggi, che l'accompagnavano ovunque andava, ricevendo da essi forza, e virtù di tutt' i suoi travagli, & infiammando le Anime di quei, a' quali egli parlava, nell'amor di Dio. Caminando un giorno, aveva posto i suoi Libri sopra un Asinello, e sentendosi stanco, in maniera ch'è non poteva dar più passo, gli venne voglia di montare su quel giumento. Il compagno, che si sentiva non meno lasso di lui, cominciò a dire fra di se: *egli vuol cavalcare, e lasciar, ch'è io vada a piedi, se bene sono stanco assai più di lui*. Appena ciò pensato, smontò il buon Padre, e disse: *fratello cavalca, perche sei debilitato*. Meravigliatosi colui, ch'è avesse penetrato i suoi pensieri, restò confuso non poco, e pieno di vergogna si mise a pregarlo, ch'è tornasse a cavalcare. Mancando una volta il vino nel Convento, ov' egli dimorava; ne dimandò un poco ad una Signora sua divota, la quale scusandosi di non poter far la carità per tema del marito, egli l'assicurò, che non patirebbe molestia alcuna, sovvenendo i Servi di Dio nelle loro necessità; e ciò dalla Donna udito, gli fece dare subito una botte di vino. Occorse poi, ch'è tastando un giorno il marito i vini, e trovando quella botte vuota, s'alterò molto contra la moglie, la quale, al meglio che poté, si sforzò per allora di placarlo, e se n'andò poi da F. GARZIA ad avvisarlo del travaglio, a cui egli rispose, ch'è tornasse in casa, e ch'è non patirebbe disgusto, & egli se ne andò subito in Chiesa a fare orazione avanti l'immagine della B. V. per la quiete di quella sua divota, e fu esaudito; poich'è la donna, e'l marito trovarono quella botte piena di prezioso vino; e fu visto, e conosciuto il miracolo da' Frati, e da tutta quella casa. Finalmente questo buon Padre giunto al fine del corso d'una lodevole vita esercitata sempre in opere sante, riposò nel SIGNORE, nel Convento de' Frati Minori della città Orense, lasciando per sempre di se stesso fama, & esempj di santità a' presenti, & a' posterì. III. Parte delle Croniche lib. 19. c. 1. 2. 3. 4. e 5. Vadingo 1290. num. 34. & altri.

856. BLANDIAC, Lat. *Blandiacus*, Borgo nella Diocesi d' Ulez in Linguadoca, che ha dato il nome a Giovanni di Blandiac Vescovo di Nîmes, e poi Cardinale, di cui V. Bransac, di sotto. Onofrio Vittorelli. Ciacconio in *vit. Pont. Boſquet in vita Innocentij VI.* Frizon *Gall. Purp. Ughel. Ital. sac. Sainte Marthe Gall. Christ. Aubert hist. de Card. &c.*

857. BLANDIMENTO, Lat. *Blandimentum*, *blanditia*. Verbale di blandire, di cui sotto, sign. lo stesso che piacevolezza, lusinga, carezza. Dan. Par. 16.

*Luce risplendere a' miei blandimenti.*

858. S. BLANDINA, da Lione di Francia, che ottene con esemplare costanza la corona del Martirio sotto la persecuzione del Principe Severo nel Pontificato d'Eleuterio nella di lei patria, assieme



me con Pontico suo figliuolo in età di 15. anni .  
Celebrazzasi la di lei festività in molte Chiese della  
Francia a' 17. di Giugno . Jacob. Bergom. *Supp.*  
*Chron.* Jo. Perez *var. lusi. illustr. Mulier. lib. 1.*

859. BLANDINO I. fu Poeta Siciliano . Gio-  
vanni Vintimiglia *Tavola de' Poeti Siciliani* .

860. BLANDINO II. creduto nativo di Cata-  
nia, Monaco Benedettino , Istoricò , diede in  
luce : *Historiam de translatione S. Agatae V. &*  
*M. a Mauritio Episcopo descriptam, auctario mi-*  
*raculorum ejusdem S. Agatae V. & M. illustravit* .  
Ottavio Gaetano *To. 1. Vitae SS. Sicul. nell'an-*  
*notazione alla vita di S. Agata car. 49. Catan.*  
*Tom. 5.*

861. BLANDIRE , p. l. Ver. preso dal Lat. *Blan-*  
*diri*, fig. lo stesso che *accarezzare*, di cui *V. To.*  
*1. col. 785. num. 4091.* Com. Inf. 18. *E' da sapere,*  
*che l'uffiano è il proposto delle meretrici, ovvero*  
*sodducitore, così chiamato, perche lenisce,*  
*pialla, e blandisce, cioè fa morbida, e inferme le*  
*menti de miseri.*

862. BLANDO, Nome usurpato dal Lat. *Blan-*  
*dus*, sign. lo stesso che affabile, di cui *V. Tom. 1.*  
*col. 8. num. 56.* & anche piacevole, dolce, pie-  
ghevole . Ma non deve usarsi se non per necessità  
di rima nel verso . *Dan. Par. 12.*

*Luce con luce gaudiose, e blande.*

863. BLANDONIA. *V. Bandoninia To. 5. col. 276.*  
*num. 893.*

864. BLANDRATA (*Francesco*) che altri chia-  
mano FRANCESCO semplicemente, fu della Casa de'  
Conti di S. Giorgio, e di *Blandrata* . Nacque  
nel 1545. da Guglielmo di Monferrato, ch'era  
allora Preside : attese nel fiore della sua gioventù  
alla Legge, e altre scienze : portossi a Roma in  
tempo ch'era Pontefice il B. Pio V. Per la sua no-  
biltà, e destrezza sperimentata, fu molto caro a  
tutta la Corte, perlocchè fu fatto Referendario  
dell'una, e dell'altra Segnatura . Andò col Car-  
dinale Alessandrino allora Legato, nella Spagna,  
in Portogallo, & in Francia a trattar molti ne-  
gozj, ne quali molto s'affaticò con sua gran lo-  
de . Ritornato in Italia, fu fatto Prefetto di  
Norcia, dipoi di Camerino, e di Bologna sotto  
Gregorio XIII. resse l'Umbria, Romagna, e la  
Marca con gran prudenza . Trattò la pace, e la  
consegui tra'l popolo d'Ascoli, e quello di Spo-  
leti, estirpando anche molti Uomini facinorosi,  
che occupavano il paese . Sotto l' suddetto Pon-  
tefice fu Governatore di Roma, e creato poi Si-  
sto V. fu da questo fatto Vescovo di Aix, dove  
amministrò santamente la sua Chiesa per alcuni  
anni . Resse ( essendo Abbate ) il Monastero di  
Ripalta . Da Clemente VIII. che aveva speri-  
mentata la virtù, e valore di GIO: FRANCESCO, fu  
creato Cardinale col titolo di S. Clemente, man-  
dandolo Legato a Latere nella Marca, e poi in  
Ferrara . Ebbe anche il Vescovato di Faenza, che  
parimenti resse con gran lode . Si trovò in 2. Con-  
clavi dopo la morte di Clemente VIII. con qual-  
che disposizione d'esser fatto Pontefice . Final-  
mente sotto Paolo V. essendo andato a' Bagni di  
Lucca per ricuperar la salute, ivi se ne morì a'  
18. di Luglio nel 1605. Il suo corpo fu portato a  
Faenza, come aveva lasciato per testamento, e

sepolto nella Cattedrale in un sepolcro da se fat-  
to fabbricare, col seguente Epitaffio:

*Sepulchrum Episcoporum Faventinorum sibi;*  
*Et successoribus suis erectum de mandato*  
*Jo: FRANCISCI ex Comitibus Blandratz,*

*Et S. Gregorij.*

*S. R. E. Cardinalis S. Clementis*

*Cujus corpus hic jacet.*

*Obijt XIV. Kal. Aug. M DC V.*

*Vixit ann. LX. mens. III.*

*Ciacon. vit. Pont. To. 4. col. 397.*

865. BLANDRATA (*Giorgio*) Eretico nel XVI.  
Secolo, era Piemontese del Marchesato di Saluz-  
zo: esercitò la Medicina in Polonia, & in Tran-  
silvania, da dove ritornato in Italia, i suoi er-  
rori lo fecero far prigione, & uscito, si ritirò a  
Genova . Ritornò poscia in Polonia, e d'indi in  
Transilvania, ove divenne Medico del Principe  
Giovanni Sigismondo, al quale inserì il veleno  
del Triticismo, e ne infettò l'istessa Polonia, mas-  
sime dopo ch'ebbe appo se Giovanni Valentini  
Gentilis . Insegnavano costoro un Arianismo  
raffinato, sostenendo 3. persone, e 3. essenze  
nella Trinità, agglugnendo, ch'è il solo Padre  
era il vero Dio . *Florim. de Raimond. dell'anales-  
ta dell' Erbe lib. 2. cap. 16. num. 5. Spond. A. C.*  
*1551. num. 10. 1561. num. 3. 1566. n. 30.*

866. BLANDRATA (*Guido*) Milanese fu il  
LXXVIII. Vescovo di Ravenna : nella Scisma d'  
Alessandro III. per aderire a Federico Imper. giu-  
rò ubbidienza a Vittore IV. Antipapa : fu per al-  
tro Uomo di somma integrità, e dallo stesso Im-  
peratore grandemente amato, nel di cui Imperio  
dopo tenuta la dignità di Arcivescovo per lo spa-  
zio di circa 12. anni venne a morte nel 1169. es-  
sendo Emanuele Imperador di Oriente, e Som-  
mo Pontefice il detto Alessandro III. di Ra-  
venna .

867. BLANKEBERGHE, Borgo di Fiandra ne'  
paesi bassi, sopra 'l mare con un Porto, ed un  
Castello, intorno a 2. leghe da Bruges, e po-  
co più da Ostenda .

868. BLANMONT, ovvero BLAMONT . Latin)  
*Blamontium*, picciola Città di Lorena con titolo  
di Contea, situata sopra 'l fiume Voiziere, a piè  
de' monti, che sono dalla parte d' Alemagna  
verso Sarbourg, e Flazbourg : fu altre volte  
fortificata, ma oggidì è poco considerabile .

869. BLANQUET A LONGUE QUEVE, è un  
Pero ben fatto, coll'occhio assai grande, il ven-  
tre tondo, assai allungato verso la coda, la qua-  
le ancora è assai lunga, la pelle liscia, bianca,  
e qualche volta un poco più colorata dalla par-  
te del Sole : ha la carne tenera, assai fina, suc-  
cosissima, e dolce . Riesce bene così in listo-  
ne, come in pien' aria, e matura il mese di  
Luglio .

870. BLANSAC, picciola Città di Francia nell'  
Angoumois, sopra 'l fiume di Nai in un Paese  
fertile verso le frontiere della Xaintonge, e tra  
la Valletta, Botteville, & Angouleme .

B L A Q

871. BLAQUERNE, Quartiere della città di  
Bizanzio verso 'l fondo del Porto dalla parte d'  
Occidente, così nominato da un Principe Bar-  
baro,

baro, che ha regnato in quella parte di Tracia, e che ivi aveva il suo Palazzo. L'Imperatrice Pulcheria fece in questo luogo edificare ad onore di MARIA una celebre Chiesa, nella quale conservavasi il SS. Sudario come una preziosa Reliquia. Dipoi Leone il Grande, v'aggiunse una magnifica Cappella in forma rotonda per conservarvi dentro la veste della medesima Vergine. Maimbourg. *histoire des Iconoclastes*.

B L A R

872. BLAREO (Bartolomeo) scrisse *Repetitionem l. diffamari Cod. de ingenuis manumissis*. Basil. 1579. 8.

873. BLARERO (Alberto) Tigurino, Filosofo, e Poeta Lutero Zuingliano, spiegò i Salmi in distici: in Tiguri, presso Gio: Wolph. 1593. è però connumerato nell'Indice de' Libri proibiti.

874. BLARROVIO (Pietro Poeta) scrisse elegantemente *Versi latini*.

B L A S

875. BLASCO (Cavilla) fu Capitan Generale di S. Chiesa nel 1335.

876. BLASCO (Fernando) Spagnuolo, già Marchese della Marca Anconitana del 1360. fu posto al governo di questa città dal Card. Egidio Albornozzi suo parente, con nome di Rettore di Bologna. Questi fece un bando, ch' erano contrassegnate con un Biscione ingroppato, che fuori della bocca vomitava un Fanciullo, si dovevano cancellare, e porvi le arme della Chiesa. Calò il prezzo del Sale, & alleggerì il Dazio della macina, facendo altre buone ordinazioni per utile della città. In questo tempo i Bolognesi fortificarono Giola Castello lontano dalla città un miglio, e nel 1361. ottennero una segnalata vittoria contro'l Principe Barnabò Visconti di Milano, 3. miglia lontano fuori della porta di S. Stefano al Ponte di S. Rofilo, come nella *Bologna Perlustrata* a' 20. Giugno è notato: per la qual vittoria in detto giorno la Città fa correre per la detta strada da' Cavalli Barbari un Palio di velluto morello, con uno Stocco, & una Bandiera. Nella predetta battaglia restò morto il sudetto *Blasco* FERNANDO, & onorevolmente fu sepolto nella chiesa di San FRANCESCO, & in suo luogo per Rettore di Bologna successe Gomezio Albornozzi. Ghirard. *ff. 242. 243. 244.*

877. BLASCO DE GARAY. Porzionario della Chiesa di Toledo sua patria. Scrisse alcune epistole formate di proverbj volgari, per mostrar diviziosa la sua lingua paesana, e furono intitolate *Cartas en Refranes*: cioè *Epistole tessute di proverbj* stampate in Huesca nell'officina di Gioan Perez di Valladolid. nel 1581. in 16. & altrove più volte. In Medina Campi appresso Francesco del Canto 1569. in 16. Però de' 4. solamente le prime 2. sono del *Blasco*; le altre sono d'alcuno Anonimo, com'egli avvertisce. Corresse, essendo alle stampe riconosciuta, l'interpretazione, in lingua propria, di Diego Lopez d' Ajala, e di Diego Salazar ambedue Toletani. L' *Arcadia* di Giacomo Sanazaro Cavalier Na-

politano benehe d' origine Spagnuolo, com' egli stesso dice nella sua dedicatoria a Gundisalvo Perezio.

878. BLASCO DE LANUZA (Vincenzo) nacque nel Regno di Aragona, e proprio nella città di castello chiamato Sallent, edificato ne' monti Pirenei ne' confini della Francia: ebbe per Maestro della Rettorica Vincenzo *Blasco* Valentino, e nelle altre scienze; altri, nella Canonica Chiesa Inicense, di cui gli era Diocesano, fatto Sacerdote, insegnò la Teologia, e molto tempo amministrò il Sacramento della Penitenza. Si diletto non poco della Poesia Latina; e mandò alla luce in idioma naturale le seguenti opere. *Historias Ecclesiasticas y Seculares de Aragon*. In Cesaraugusta appresso Gio: de Lanaia nel 1622. in fog. & in 2. tomi. *La Vita del Duque d. Alonso de Aragon*. In lingua Latina, e in verso compose la seguente opera intitolata. *Peristephanon, seu de eoronis Sanctorum Aragonensium, vita, morte, miraculis Petri Arbuesis Canonici Cesaraugustani, & primi Inquisitoris* in 5. libri, in Cesaraugusta nell'anno 1623. in 8.

879. BLASCO (Niccolò Antonio) di Taverna, Dottor di qualche grido, diede alla luce. *Sylvam memorabilium Juris, seu Conclusionum Illustrium, non omnium, quae in Jure versantur, sed quae digniora selecta visa sunt*. Neap. apud haeredes Matthiz Cancer 1588. in 4.

880. BLASCO (Nonio) Signore Spagnuolo, avendo più volte riconosciute le coste de' paesi di Paria, e di Darien nell' America Meridionale, scuopri vicino al Golfo d'Uraba un Istmo lungo 100. passi, che separa i 2. gran Mari; e per approfittarsi del comodo di quel passaggio, vi fece fabricare 4. Fortezze, avendo guadagnato alcuni Principi di quel Paese, e gli altri superati col valore delle sue armi. Questo successo così felice gli accrebbe l'ambizione; onde fu accusato che volesse usurparsi la sovranità nelle terre conquistate, e perciò gli fu tagliata la testa per ordine del Re di Spagna: senza tal perfidia meritava gran lode, per aver aperta la strada del Perù a Francesco Pizari, e a Diego Almagre, ch'entrarono nel 1525. in que' paesi pieni, e d'oro, e di pietre pretiose. Giov. l. 24. Chiesa tom. 2. c. 62.

881. BLASCO (Pellegrino) Catalano, Cavalier Valentino: scrisse *il Trofeo dell'Oro*, cioè *De Pecunia imperio, Poema tripartitum*. In Saragozza d' Aragona presso Domenico de Portonariis 1579. in 8.

882. BLASCO (F. Pietro) nacque nella città di Montalban nel Regno d' Aragona: fu Religioso dell'Ordine de' Predicatori, il quale benché arricchito di tanti costumi, e di dottrina, non volle indursi ad accettar la dignità Episcopale, a cui l'aveva destinato come suo affezionato D. Giovanni Alfonso Pimentelio Cavaliere Beneventano, mentr'era Vice Re del Regno di Napoli. Mandò alla stampa un'Opera intitolata. *Historia de la Traslacion de las reliquias de S. Vicente Ferrer de Francia a Espana y a la Ciudad de Valencia* nel 1611. E tradusse dalla lingua Latina la seguente Opera del medesimo Santo Confessore.

Trat-

*Trattado de la Vida espiritual, y de nuove remedios contra las tentaciones de la Fee, y una Epistola escrita des de alcanniz al Papa Benedicto XIII.* In Valenza appresso Crisostomo Garriz 1612. in 8. Morì poi Pietro dopo avere illustrato il suo nome con la bontà della Vita, e con la dottrina nel 1616. E chi desidera sapere di che prezzo, e pregio sia la sua grand'Opera, legga Vincenzo Blasco Lanuza di cui sopra *volum. 2. bisl. Aragon. lib. 5. cap. 46.*

883. BLASEO (Giacomo) scrisse *Methodum compendiarum ad Confessionem Generalem, Latine ex Anglico redditam*, Antwerp. 1617. 8.

884. BLASFEMO, p. l. Nome usurp. dal Lat. *blasphemus*, p. l. sign. lo stesso che *blasphematore*, di cui Vedi To. 5. col. 1346. nu. 4130. *Maestr. 2. 30. 2. Siccome l'Eretico blasfemo, il quale perche a Dio non crede, incorre nel peccato dell'infedeltà.*

885. S. BLASJ. Vedi *Sambiagi*.

886. BLASIA, o BIASSA, Famiglia nobile originata da Spezie, andò ad abitare in Genova nel 1360. M. S.

887. BLASIO. Ved *Biagio*.

888. De BLASIO (Alfonso) Gentil' Uomo Beneventano di molta letteratura, & erudizione nel 1650. compose un' Opera intitolata: *Istorie controversie dell'antichissima Città di Sannio, hoggi Benevento, da Alfonso di Blasio, concordate.* Et ancorchè da gli eruditissimi Cluerito, e Salmasio si neghi la sussistenza della Città di Sannio, egli si convince coll'autorità di 4. Istorie antichi, e con molte prische espressioni, ritrovate a penna. L'opera è ripartita in 4. volumi, per capitoli. Il I. contiene tutt'i fatti dalla sua edificazione, sino all'an. di Roma 485. quando fu da' Romani soggiogata, nel qual volume anche discorre pienamente de' fatti de' Sanniti, per aver quegli dalla mentovata Città di Sannio appreso il nome. Il II. contiene quanto sortì nel tempo, ch'ella fu Colonia de' Romani, che guerre, & infortunj patisse dalle invasioni de' Barbari, finchè da Longobardi nel Ducato, fu per Metropoli eletta. Il III. contiene tutt'i fatti, sì de' Cittadini, come de' i suoi Duchi, e Principi Longobardi, che signoreggiarono, per lo spazio d'anni più, che 500. Ed il IV. contiene dell'ultimo suo stato, suddita a' Sommi Pontefici, e quanto delle di lei Famiglie nobili, sì dell'estinte, come di quelle, che sono in essere, si trova.

889. BLASIO (Altomare) Dottor Napolitano, & Avvocato celebre ne' supremi Tribunali; ma d'origine da Valle nel Cilento, terra posseduta da questa Famiglia, & ivi dalla Città d'Aversa, ha dato alla luce; *Le osservazioni alli Consigli del Spettabile Reggente Rovito allo lib. 1. c. 2. appresso Egidio Longo in Nap. & in fol. 1672. Le osservazioni allo lib. 3. di detti Consigli, appresso gli eredi del Roncagliolo, in Napoli, & in fol. nell'anno 1672. Le osservazioni alle Decisioni del detto Regente Rovito, in Napoli per Agostino di Tomaso nel 1666 in fol. De Nullitatibus sententiarum, Decretorum, laudorum, & Arbitramentorum, nella Stamp. di Luc. de Ant. Fusco in fol. Il Supplimento al Compendio delle Decisioni di Gio: Batista*

Thoro, in Lione de Franc. *De Nullitatibus Constatum, & ultimarum voluntatum.* Un Commentario sopra il 2. & 3. Tomo delle Prammatiche del Regno. Un Trattato: *De Numeris Legalibus.* Un' Opera Generalogica, che comprende in Compendio tutte le Famiglie d'Italia, con la descrizione delle Città; & altre Opere degne del suo gran talento. Vien lodato dal Regente Gio: Girolamo de Filippo in *dissert. Fiscal. 9. num. 39.* Da Carlo Antonio de Luca nel To. 2. de linea legali, *artic. 85. nu. 2.* Da Fulvio Majorana nella *Pratica Crimin. c. 6. nu. 102.* Dall'Abbate Michele Giustiniano nel *Concil. di Trento fol. 434.* E da altri.

890. BLASIO (Gerardo) scrisse *Methodum prescribendi formulas remediorum, cum sistematice materia Medica, opus Petri Morelli a Ger. Blasio illustratum.* Amstel. 1665. 12.

891. S. BLASIO, celebre Monastero de' Benedettini nella Svezia Settentr. tra' boschi folitissimi dell'Ericinia, dove anticamente i perseguitati Cristiani, a tempo di Massimiliano si nascondevano, intitolato così da S. Biagio Vescovo, e M. In questo i fuggitivi fedeli, innamorati della solitudine, e sazj del Mondo; cominciarono a menar vita solinga sotto la regular disciplina; e perchè il fiume Alba scorre accanto del romitaggio, si chiamarono Frati dell'Alba. Poi dilatandosi con tanta lode la Regola di S. Benedetto, l'abbracciarono, governandosi sotto un Priore, la qual carica sostenendo con molta bontà il B. Beringero, Regimberto Dynasta di Seldemburen Generale dell'Imperadore Ottone I. abbandonando gli eserciti, per militar sotto le insegne di Benedetto, fecesi Monaco nel 945. e donate al Monastero le sue ricchezze, ottenne gli dal Pontefice Agabito il titolo di Abbazia, di cui lo stesso Beringero fu I. Abbate. E' sempre stato in fiore questo Monastero sotto la pia protezione della Serenissima Casa d'Austria; e può gloriarsi della santità di Monaci, del rigore dell'osservanza anche in altri Monasterj introdotta, e dell'ampiezza di giurisdizione, che di presente pur gode con 90000. fiorini d'entrata; la quale essendo per la più parte in Elvezia, non ha patiti i naufragj degli altri Monasterj di Brisgovia d'Alfazia, e di Svezia saccheggianti ne' successi di tante guerre. L'Abbate di S. Blasio mantiene da 70. Monaci Conventuali, & altri in Jodnavu Jodtnas, Schonavu, e Berovu, membri di questo principalissimo Monastero; in cui si venera tra le molte Reliquie, un pezzo della SS. Croce, della gradezza d'un palmo, donatogli da Adelaide Regina d'Ungheria, figlia d'Enrico IV. e moglie del Re Colomaro, avendo arricchita di tal tesoro quella Chiesa, per esservi le ossa di sua madre, ch'ebbe lo stesso nome.

892. BLASMO, Voce usata in luogo di *Blasmo*, di cui sopra, da Guido Cavalcanti, Farinata degli Uberti, Giuttone, e molti altri, ma non da praticarsi da' Moderni. Bembo della lingua volgare lib. 1.

893. BLASONARE, Ver. deriv. da *blasone*, di cui appresso, sign. esaminare, o descrivere le Armi, come sotto.

894. **BLASONE**, Term. Araldico, tolto dall' Alemanno *Blasen*, che sign. *Suonar di corno* ovvero di *Tromba*. E di qui si è preso il nome, che si dà alla descrizione delle Armerie; perchè anticamente quegli, che si presentavano a Licei per i Tornei, suonavano il corno, quando s' avvicinavano per far sapere la loro venuta, e gli Araldi dopo aver riconosciuto se erano Gentiluomini, suonavano le loro Trombe, per avvisare i Marescialli; e dopo aver suonata la Tromba gridavano ad alta voce, e descrivevano le Armi di quegli, che si presentavano. Quando s'erano fatte 2. comparse in que' Tornei solenni, che si facevano in Alemagna di 3. in 3. anni, la Nobiltà era sufficientemente riconosciuta; & annunciata a suon di tromba dagli Araldi. Indi la Voce *Blason* s'è presa anticamente in Francia per ogni sorta di Descrizione, alcune volte per elogio, e alcune altre per maledicenza; e *Blason* è l'origine di tutte queste significazioni, perchè ne' Tornei si descrivevano i scudi, e si lodavano, come ancor si biasimavano i Cavalieri. I Francesi poi servendosi della parola *Blasons*, han messo in Regola, e ridotta ad Arte la *Descrizione delle Armi*, facendone Volumi intieri, con ordinati Precetti, de' quali noi troveremo in epilogo i più essenziali, riportandone ultimamente gli esempj disegnati nella Tabella ordinata per numeri che sotto la medesima Tabella saranno ordinariamente spiegati.

Deve dunque sapersi, che le *Armi*, dette da' Greci *Στέμματα*, e da' Latini *Stemmata gentilitia*, o pur *Signa*, & *Insignia nobilitatis*, furono ritrovate per distinguere una Famiglia dall'altra, e sotto nome di Famiglia intendesi anche un Collegio, un Accademia, una Congregazione; anzi una Città, una Provincia, un Regno, poichè tutte queste Comunità han costumato, e costumano d'usar qualche segno visibile, per distinguersi l'una dall'altra; e furono dette *Armi*, perchè si costumavano d'intagliarle ne' Scudi, e disegnarle negli Strumenti da guerra. Circa l'invenzione di questi, vi sono diverse opinioni. La I. vuole, che gli Egizj siano i primi Autori dell'invenzione delle Armi, per essere stati gl'inventori de' Geroglifici, e pitture, cioè lo scrivere con figure d'Animali, o altri corpi. Par che Diodoro Siculo l'afficuri, quando dice, che Anubi, e Alacedo, figliuoli d'Osiride ebbero nelle loro guerre segni di distinzioni, presi da certi Animali, che facevano i simboli del loro valore. La II. opinione dice, che gli Ebrei siano i primi, che abbiano praticato quest'arte; & è fondata quest'opinione sopra il 2. libro de' Num. *Singulis per turmas signa atque vexilla, & domos cognationum suorum castra metabuntur*: e pare, che il Testo Ebreo dica positivamente, che queste Bandiere, & Insegne fossero le Armi delle Famiglie: *singulis juxta vexillum suum in signis domus patrum suorum castra metabuntur*. E questo ha fatto dire a Prado ne' Commentarj della Visione d'Ezechiele, che i capi delle Tribù d'Israele avevano nelle loro Insegne le Armi delle loro Famiglie. *Enimvero singuli Duces Tribuum propria gestabant insignia, parentum scilicet stemmata in*

Bbil. Univ. To. VI.

*vexillis depicta*. I Rabini son passati più innanzi, e per istabilire con più apparenza l'uso antico delle Armi, si sono impegnati, a spiegarle in questa guisa. *Naasson* della Tribù di Giuda, portava uno Scudo verde, con un Leone naturale. *Elisan* figlio di Ruben, lo portava rosso con una Testa umana. *Effraim* d'oro con un rincontro di Toro. *Abiezzer* figlio di Dan, lo portava screziato d'argento e rosso con un Serpente naturale. La III. opinione è, che i Greci, da' quali abbiamo cavato tante invenzioni, possano ancora avere inventato questa; e ritrovando delle immagini sopra i broccieri de' Soldati, i quali combattevano innanzi alla città di Tebe, e sopra le tombe, assicuravano, che non si deve più dubitare dell'origine delle Armi. La IV. opinione è, che i Romani abbiano resa la pratica di quest'Arte assai comune, e particolarmente da Ottaviano Augusto: per aver egli dato alle sue legioni segni da distinguersi: e fatto dipingere, & intagliar diversi simboli sopra i broccieri de' soldati. La V. è di quegli, che fanno venire l'origine delle Armi dal tempo di Carlo Magno, il quale avendo regolato le dignità, & officj del Palazzo Imperiale, & istituito i Pari di Francia, diede loro certi segni d'onore da farsi conoscere, e distinguere tra gli altri Cavalieri. La VI. ne dà l'origine alle guerre di Terra Santa, imprese da molte nazioni Cristiane contro i nemici della loro fede. La VII. è degl'Italiani, che ne dà la gloria a Federico Barbarossa Autore di tanti disturbi. L'VIII. è quella de' Tedeschi, che non ammette Armi prima di Enrico l'Uccellatore. La IX. degl'Inglese. Enrico Hoven ha dato loro, l'anno 1118. de' Cavalieri della Tavola rotonda, con un compendio delle loro Armi.

Questa diversità di pareri ha dato campo a molti Autori di dichiarar diffusamente i loro sentimenti sopra questa origine. Girolamo Bara, Filiberto Campanile, Niccolò Uptone, l'Autore dell'Armerista Tedesco, Pietro Grizio, il P. Silvestro Pietrasanta, Gasparo Bombaci, e molti altri tengono per l'antichità. A noi piace l'opinione de' moderni, parendoci impossibile, che l'Arte Araldica siasi potuta perfezionare in un secolo, a tempo d'un solo Principe; poichè l'Arte imita la natura, e questa imitazione richiede un gran tempo avanti che sia ridotta alla sua perfezione; e per perfetta che possa essere, ci resta sempre qualche difetto; di maniera che siamo sempre a tempo di metterci qualche cosa di nuovo per maggiormente perfezionarla. Potiamo però dire, che le vere Armi hanno avuto principio nel X. secolo, o in circa, e prima erano solamente Imprese personali, e Segni militari, e non segni di nobiltà sottoposti alle leggi Araldiche, conforme son quelli de' 6. ultimi secoli.

Le figure poi, & i colori delle *Armi* vengono da' Tornei contro l'opinione del Bombaci, che li fa venire dalle vesti degli Antichi; onde i tornei, & i passi d'Armi hanno introdotto, e fissato le *Armi*; e la introduzione di questi segni d'onore si potrebbe provare per le Imprese che si portavano, e le prove di nobiltà che ogni Cavaliere era obbligato di fare prima di essere ammef-

messo in quei Giuochi pubblici. La scelta de' smalti, la forma degli scudi, la posizione dell' elmo sopra lo scudo, i pennachi pendenti, i sostegni, i cimieri, le divise semplici, le divise di guerra, e tutte le altre cose, cavate da' tornei, danno certezze sicure, che le Armi con i loro fornimenti, & ornamenti esteriori abbiano avuto il loro principio ne' medesimi Tornei. Quindi avendo Enrico l'Uccellatore messo ordine a' suoi Tornei, fu causa del principio de' segni d'onore, i quali sono stati ricevuti prima in Alemagna, che in qualsivoglia altra parte dell'Europa.

L'Arte Araldica poi ha cominciato in Francia a tempo di Lodovico il Giovane, il quale dopo d'aver ordinato le cerimonie, e gli uffici degli Araldi per il Sacro di Filippo Augusto, fece cuoprir di Gigli gli ornamenti, che dovevano servire a questa funzione. Prima di lui si trovano Gigli sopra gli scettri, corone, & altri ornamenti Reali: ma non se ne vedono negli scudi: e questo Re è il primo, che ne abbia fatto un segno d'onore. Non abbiamo prima del 1000. nè Autori, che abbiano parlato delle armi, come d' un'Arte determinata; nè Tombe, nè Sigilli, nè Monete, nè Monumenti, che possano giustificare, che siano d'un uso più antico di 700. anni, o poco più. Non si può dunque stabilire una pratica più antica di que' segni di nobiltà, senza dare in vanità, o credere alle fisioni di Poeti. I Francesi chiamano l'arte delle Armi, *Arte Araldica* da Araldi d'Armi, *beraux d'Armes*, che gl'Italiani dicono *Armeristi*, e questo viene perchè la funzione principale di quegli Armeristi, era di trovarsi alle Giostre, Imprese, Tornei, e Guardapassi, dove tenevano conto degli scudi pendenti, e ricevevano i nomi, e scudi de' Cavalieri, che mettevano in iscritto; e da queste scritture ha cominciato il nome, e l'Arte delle Armi.

#### Divisione delle Armi.

Le Armi dunque sono segni d'onore ereditarij, per via di Smalti, e di Figure determinate, autorizzate dal Principe, per la distinzione delle Famiglie, e delle Comunità; & il Blason è la descrizione, o spiegazione di queste Armi; e perchè queste servono a distinguere una Comunità, dall'altra, bisogna necessariamente riceverne differenti, e ciò supposto, le Armi si possono dividere: 1. per relazione alla loro origine, 2. alle famiglie, 3. alle persone per relazione alla loro origine; altre sono Eroiche, altre Arbitrarie, altre Parlanti; l'Eroiche sono quelle, che il Principe dà in considerazione di qualche azione eroica, come l'Aquila dell'Imperio, il Giglio di Francia, e la fascia d'Austria, &c. Le Arbitrarie non hanno altro fondamento, che il capriccio di quegli, che le prendono, o che le danno. Le parlanti esprimono con loro figure, o pezzi il nome della famiglia che le porta, come quelle di Rovere, Colonna, Orsini, &c. Per relazione alle famiglie sono di Dominio, & di concessione. Quelle di Dominio sono annesse a' gli scudi, & alla sovranità, e possono esser di Successione, o ereditarie, di Sostituzione, o rilevanti, passando d'una famiglia estinta in un'altra, con che

porti le Armi semplicemente, o le Armi, & il nome; come son quelle del Delfino di Francia; possono esser ancora d'origine, che seguano l'origine della casa, come i quarti differenti di Salsonia nelle Armi di Savoia, &c. Le Armi di Concessione son quelle, che il Principe concede in considerazione di qualche servizio segnalato, come Lione porta un capo di Francia per concessione. Per relazione alle persone, possono esser di dignità, & di Patronato. Le Armi di dignità son segni di qualche ufficio, carica, o dignità Ecclesiastica, civile, o militare. Con quella si distinguono i Prelati dagli ufficiali delle corone. Le Armi di Patronato, sono segni di dipendenza. I Cardinali mettono in capo alle loro Armi quella del Papa, dal quale sono creati, per segno che sono le sue creature. Nelle Armi poi si considerano lo Scudo, gli Smalti, & i Pezzi dello Scudo. Gli esempi de' quali si porteranno di sotto con le loro dichiarazioni.

#### Dello Scudo.

Lo Scudo è ordinariamente quadro, & un poco attondato colla punta da basso, o pur con 2. angoli ottusi, che finiscono in uno acuto come vedrassi. Trovasi però attondato per gli Spagnuoli, ovale, e per gl'Italiani, fatto a rombo per le Donzelle, fatto a cartoccio per i Tedeschi, & incavato da un lato per i Tornei. Può ancora esser lo scudo pieno, o d'un solo smalto, e senza partizioni. Le partizioni dello scudo sono partite in Palo, in Fascia, & in Sbarra. Tripartito in Fascia, in Palo, in Banda, ed in Sbarra. Quadripartito o in Croce traversa, cioè in Banda, & in Sbarra. Contraquadripartito, cioè un fianco partito in banda, & in sbarra. V'è parimente uno scudo sopra del tutto, uno sopra tutto del tutto, & in uno in abisso. Lo Scudo sopra tutto è posto in mezzo allo Scudo sopra tutte le partizioni. Quello sopra tutto del tutto è posto sopra le partizioni dello scudo tutto, ch'è in mezzo a tutto lo scudo. Quello in abisso è posto in mezzo a tutto ad uno scudo d'un solo smalto.

#### Degli Smalti.

Gli Smalti dello scudo sono 2. Metalli, 5. Colori, e 2. Foderature, o Pelli, che vengono distinte nelle stampe de' rami con intagli differenti. I Metalli sono, Oro, o giallo, che va ponteggiato; Argento, o bianco, che resta bianco senza tratteggi. I Colori sono Azzurro, Rosso, Verde, Nero, e Porpora. L'Azzurro è tratteggiato in modo di fascia; il Rosso in palo, il Nero in fascia, & in palo; la Porpora in sbarra, di cui vedi l'esempio To 1. col. 314. tra le Abbreviature sotto'l titolo Blason. Le 2. Pelli sono Armellini, e Vajo. Gli Armellini, sono fiocchetti neri sopra un fondo d'Argento, venendo però il campo ad esser d'altro metallo, e non d'Argento, non si dice più d'Armellini solamente; ma vien' espresso il numero, & il sito degli Armellini, che sono in quel caso pezzi nelle Armi. Il Vajo, è ordinariamente composto d'Argento, e d'Azzurro, col metallo opposto al colore; ma venendo il metallo opposto al metallo, & il colore al colore, si dirà Vajo contra Vajo. Dicesi Vajato di tal metallo, o di tal color, ogni volta che il Va-

il Vajo non è d'Argento, e d'Azzurro. Da ciò che s'è accennato si raccolgono alcune.

#### Regole generali del Blason.

La I. è che non si può metter Colore sopra Colore, nè Metallo sopra Metallo secondo le leggi Araldiche; di modo che se il campo sarà di Colore, le figure averanno da essere di Metallo, & al contrario, se il campo sarà di Metallo, le figure doveranno esser di Colore. La II. è che il Blason, secondo alcuni Autori, non riceve più di 3. colori; che non si faccia Arme senza Metallo; e che un Arme non si possa comporre di bande, di fascie, e di pali d'un numero uguale, perchè deve avere un campo determinato; ma il P. Menetrier, & altri Autori son d'opinione contraria, dicendo, che il Blason possa esser di figure uguali dovendo cominciar dal Metallo, e finir dal Colore con uguale compartimento. La II. le Armi, che hanno Metallo sopra Metallo, o Colore sopra Colore, son false, o secondo il termine Francese, Arme da Inchiesta Arme d'Enquête, cioè da prendere informazione della di loro origine, per non aver osservato le regole dell'Arte, come Gottifredo di Buglione, che dopò la conquista di Gerusalemme portò la Croce d'oro in Campo d'argento. La IV. rincontrandosi, che uno Scudo sia di 2. colori, come un Campo rosso sopra un Campo d'azzurro, in tal caso non si dirà Colore sopra Colore, ma capo cucito, in altra forma l'Arme sarebbe falsa, e vien detto cucito, o incollato, perchè si suppone levata la parte di sopra al campo di Colore, per cucire, o incollare al suo luogo un altro Colore. Come la città di Lione in Francia, per mostrarsi divota verso del suo Re, porta in campo rosso, un Leone d'Argento, & un Campo cucito di Francia. La V. che lo Scudo con i suoi smalti, e le sue figure siano dell'essenza delle Armi, e che il restante serva solamente per ornamento. La VI. per blasfonare uno Scudo, che non ha partizioni, si comincerà sempre dal campo, poi si scenderà alle figure onorevoli, e si dice, se siano cariche, o accompagnate di meno onorevoli, o di diminuzioni, o altre, specificando la loro situazione, numero, e figura. Dandosi il caso, che una figura onorevole fosse sopra ad una meno onorevole v.g. Namur una delle Provincie de' Paesi bassi, porta il Campo d'Oro col Leone nero, & una bendella rossa, attraversante, o interminne Araldico. brocante sopra tutto, cioè, sopra'l Campo, e sopra il Leone. La VII. che gli Animali si devono mettere nel campo nella positura più convenevole al loro naturale, come il Leone lampeggiante, l'Aquila spiegata, il Delfino incurvato, la Capra saliente, &c. L'VIII. che gli Animali devono essere voltati verso la parte dritta dello Scudo; questa regola però non è tanto generale, che non possa aver qualche eccezione, come si può vedere in molte Armi. La IX. secondo molti Autori, l'Arme meno caricata sarà sempre più stimata, giacchè passa in proverbio tra gli Araldi, che chi ha più nelle Armi, egli ha meno, cioè, che lo Scudo più semplice è sempre più nobile.

Bibl. Univ. Tom. XI.

#### De' Pezzi dello Scudo.

I Pezzi dello scudo sono o propri, o esterni del Blason. I Pezzi propri sono i seguenti. Il Capo, che può esser cucito, essendo del medesimo smalto che lo Scudo, cioè metallo vicino al metallo, o colore vicino al colore. Abbassato, quando non tocca all'estremità superiore dello Scudo. Sormontato, quando ha un picciolo capo sotto di se. La fascia, può esser sminuita in Divisa, ch'è più stretta un terzo della fascia in Burella, più picciole della divisa. Gemelle, o fili posti di 2. in 2. Terze, o fili posti di 3. in 3. Il Palo può essere sminuito in verghetta. La Banda può sminuirsi in Bassone un terzo più stretto della Banda in Cottizza, ch'è la metà della Banda, & in Filo, la quarta parte della banda. La Sbarra è poco in uso, si chiama ancora Contrabanda; bandato, e contrabandato, si dice cancellato. Il cavalletto viene sminuito in Pontello. La Croce traversa, o Croce di S. Andrea si sminuisce in fianchi. il Fianco, o quarto d'onore, è il fianco dritto dello scudo. Il Girone, o Girello, viene ad essere un triangolo irregolare con le punte lunghe. La Croce può essere piena, quando tocca l'estremità dello scudo, Croce scortata, crociata, aguzzata d'un ramo, fitta, troncata, vuota, o incavata, d'uno nell'altro fatta a beccatelli, ancorata, dentata, tempestata, potente, &c. La Bordatura, o Lembo, tocca da tutte le parti il lembo dello scudo, e viene a formarne la terza parte, che può essere sminuita in filiera semplice, o filiera dentellata, che fa la quarta parte della Bordatura. L'Orlo, non tocca il lembo dello scudo, e si può sminuire in cinta, che fa la metà dell'orlo.

Pezzi meno onorevoli si dicono i Rombi, che rassomigliano a' quadri delle carte Francesi. I Fusi, o fusate sono più lunghe, e più acute de' Rombi, e si dice uno scudo fusceggiato. I scacchi, si dice fatto a scacchi di smalto, quando lo scudo è pieno di quadri di metallo, e di colore alternativamente posti. I Punti equipollenti, o alternati, sono 9. quadri, 5. d'uno smalto, e 4. dell'altro. La Pergola, è la figura d'una Y. Greco. Lo Smanicato, è la figura d'una manica scucita. I Bisantini, sono di metallo, & le Torce, son di colore. I Rombi forati col buco della fissa forma; Rombi forati col buco tondo. I buchi hanno ad essere di smalto differente da' Rombi. I Plinti, si mettono in forma di Pali, altrimenti si dicono abbatuti. Sfioccato, o moscato, si dice dello scudo pieno di fiocchi, o Farfalle. Attraversante sopra'l tutto, è un pezzo, che passa sopra le altre figure d'una parte dello scudo all'altra. Innefiato, si dice di 2. parti dello scudo, ch'entrano l'una nell'altra. Molti di questi pezzi possono esser accompagnati, accantonati, accostati, &c. e possono esser carichi. Si dice accompagnato, di pezzi posti attorno agli altri: accostato, o costeggiato di pezzi attorno alla Banda, & al Palo: accantonato, di quelli attorno alla Croce.

#### De' Pezzi esterni.

Questi altri sono Naturali, altri Artificiali

S 2 I na-



Inaturali sono gli Animali, come Uomini, Quadripedi, Uccelli, Pesci, Rettili, & Insetti. Le Pianta, come Alberi, Frutti, Fiori, e Foglie. Gli Astri, le Meteore, gli Elementi, le Rocche, i Monti, &c. Le Artificiali sono, le fabbriche, gli Armi, & istrumenti, come da guerra, da caccia, da funzioni pubbliche, sacre, e profane, &c. Tutte le figure umane, e tutte le parti del corpo, che non sono di qualche smalto, s'atanno di carnagione, cioè del color di carne. Le Teste in profilo, essendo nere, son chiamate Teste di Moro; e dicesti tortigliò, e tortigliato, per la bendelletta, che gli cigne la fronte. Il Bustò, è un Testa in faccia col suo collo, & una parte del petto, e deve distinguersi se sia d'Uomo, o di Donna. Le 2. Mani destre l'una nell'altra si dicono, Fede. Parlandosi de' Quadripedi, vi sono nelle Armi termini comuni più ordinarij, per il Leone, Leopardo, Grifone animale immaginario, &c. poichè altri son voltati alla destra, essendo dipinti al naturale. Contornati, essendo voltati alla sinistra. Opposti, guardandosi l'uno l'altro. Nati morti, non avendo nè unghie, nè denti, nè lingua. Passanti, camminando. Rampanti, essendo rizzati sopra i piedi. Nascenti, mostrando la testa sola, e la cima della coda, e delle gambe dinanzi. Guardanti, mostrando la testa sola. Dragonati, avendo la coda di Dragone. Marinari, avendo la coda di Pesce. Diffamati, essendo senza coda. Partiti, essendo di metallo, e di colore. Fasciati, Bardati, Palati, Coronati, &c. Collarati, per i collari. Strappati, si dice delle teste, che sono come strappate, senza esser tagliate.

Il Leone, & il Grifone mostrano un occhio solo; la loro positura è d'esser rampanti, essendo passanti, si dicono illeoparditi, e per le loro unghie si dicono Armati, e per la loro lingua lampascati. Il Leopardo è passante, e si mostra di fronte; vien detto illeonito, essendo rampante. Le Vacche, i Manzi, & i Tori, son ordinariamente passanti; si dicono anghiat, per i loro piedi, accornati per le corna; anellati, per l'anello passato nel muso del Bufalo. Sono ancora accollarati, per il collare, che portano, squillarati per la squilla, che hanno attaccata al collare; giacenti, quando sono stesi per terra, &c. Rincontro, si dice delle loro teste, quando sono poste di fronte, come ancora di quelle degli Arieti. Il Cinghiale, ha i suoi termini, la sua testa si dice isfuta; i 2. denti, che gli escono dalla bocca si chiamano Zanne la femmina del Cinghiale; & i Porchetti del Cinghiale. Il Lioncorno in difesa abbassa la testa, e presenta la punta del corno. Il Cervo, è ordinariamente passante, & in profilo; si dice rancato, per suoi rami, & incavigliato, per il numero de suoi primi corni. Maestello, si dice de' suoi corni uniti con una parte del suo cranio. Il Lupo ha la lingua, le unghie, & i denti, e si chiama armato, cioè in atto di predare; rapace, quando porta la preda; & infiammato, per i suoi occhi; lo stesso si dice ancora per altri animali. Il Cavallo, è per lo più passante, & in profilo: si dice allegro, quando è nudo senza briglia, e senza capelstro; animato,

per l'occhio; bardato, valdrappato, e scapazzato; & in vece di rampante, si dice inalborato, e feroce; in piedi per l'Orlo; spaventato, per il Toro; e saliente, per il Becco. Il Cane è spelso, correnti: può esser assentato sopra la sua coda, e dicesti latrante, &c. Il Cinghiale rannchiato.

Trattandosi degli Uccelli, l'Aquila tra gli altri uccelli tiene il primo rango; dicesti piegata, avendo 2. teste, e 2. ali distese, poggiando, quando par ch'è prenda il volo; poggia, quando vola; spasmata quando ha il becco forcuto, & è caduca, e vecchia: è ancora, bucata, linguata, membrisa, cioè col becco, lingua, piedi, e gambe. Gli Aquilotti senza becco, e senza gambe, si chiamano Alerioni. Gli uccelli di rapina, o di falconeria, di logoro, o di pugno, son legati, per le ugne, o getti; e diconsi sonagliate, per i loro sonagli; cappellerati, per i loro cappelli, o cappucci; perticati, per la pertica sopra la quale sono posti, & a volo disteso, per il loro volare; a mezzo volo, s'intende una sola ala; e volo, le 2. ali insieme. Le Anatre, e Merlotti, sono rappresentati ne' blasoni senza becco, e senza piedi. Si chiama Vigilanza il falco della Grana, & Immortalità il rogo della Penice. Il Pavone, si dipigne rotando, quando egli stringe la coda. Il Gallo viene introdotto negli Armeggi fermo col piede levato, & in questa guisa chiamasi ardito; viene detto ancora barbato, per la sua barba, e crestato per la sua cresta.

Ne' Pesci fa di mestieri esprimere le pinne, le orecchie, & i barbi de' Pesci, quando son differenti di smalto. Il Delfino per i suoi notatoi, si dice lorato, cioè con le alette. Per la sua posizione, in forma di mezza luna, con le orecchie, con i barbi, colla lingua, e la bocca aperta, senza lingua, colla bocca chiusa, senza occhio, senza denti, e d'un solo smalto; si dice ancora infiammato per l'occhio.

Gli Alberi hanno alle volte il frutto, il tronco, e le foglie di smalto differente: l'Albero si dice troncato, col tronco, fogliato, con le foglie, e granato col frutto; per il frutto della Quercia si dice ghiadato; con la Ghiana da. Per la foglia dell'uva pampinaria, infrascata di pampini. Le Amandole pelate si dicono Otelle. Il Giglio del giardino viene dipinto al naturale; ma il fiore del Giglio non è così, perchè si dice col piede tagliato, o perso, essendo tagliato per abbasso. Trovandosi il mezzo della Rosa d'un altro smalto, si dice bottonata.

Tra gli Astri, si delinea il Sole con 12. raggi d'oro, & alle volte d'argento. Essendo il Sole di colore, si dirà ombra di Sole. Se la mezza Luna sarà montante, cioè se avrà le corna voltate all'insù, si dirà solamente al crescente di sopra; se sarà voltata alla dritta si dirà al crescente voltato; se sarà alla sinistra, scortornato; se sarà colle punte all'ingiù scemante, o rinversato; voltata in foglia di banda, quando avrà le punte voltate verso le cantonate dello scudo da dritta, o sinistra; addossato, quando 2. crescenti avranno le spalle opposte; contrapuntato, quando le punte di 2. crescenti sono opposte, &c.

La *Stella* è di 4. punte; e sen'esprime il numero (che non deve passar mai 12.) avendone più di 5. La *Moletta*, e differente dalla *Stella*, per esser forata a guisa della moletta d'uno sperone. La *Cometa* ha 8. punte molto luminose, e può esser codata *capegliata*, &c.

Tra gli Elementi. Le *Fiamme* montano. I *Carboni* diconsi *ardenti*, o *accesi*. I *Monti* sono con 2. 3. o più capi; e le *Rocce* con diverse punte, e tutte vengono espresse; le *Onde* si figurano in crescite.

Tra le cose Artificiate. I *Termini* di Castelli, e delle Torri sono, *Mattonato*, per le linee; che legano la separazione de' pezzi della fabbrica: *colmato*, per le Torricelle, che hanno in cima; *maschiato* per la torre, che ha torricelle; *lucidato*, per le aperture, che danno la luce; *merlato*, per i Merli. Le *Navi* sono *vaganti*, a vela gonfiata, o in poppa. Si dice per i termini della Nave, *allestita* per tutti gli arredi del bastimento; *vestita*, per le vele; *disarmata*, essendo gli Alberi senza vele. I *vestiti* sono, *ribracciati*, cioè alzati; *bordati*, orlati; *frangiati*, per le frange; *risartiti*, orluciti. Fra gli Strumenti da guerra, e da caccia, la *Spada* può esser nuda, o nel fondo, guernita di &c. la punta voltata in su, o in giù: posta in guisa di Polo, di Banda, di Croce, &c. La *Scimitarra* ha il fodro, fatto a staffetta per la fibbia, e fatto a linguetta per il fornimento; e *ribadito*; *Sovraggia* è il ferro della cima del fodro. Il *Corno di caccia*, o *Tromba*, vien detto *imboccato*, per la sua imboccatura, fatto a staffetta, e legato. Tra gli Strumenti delle cerimonie, o funzioni pubbliche v'è il *Gonfalone*, che viene ad esser una bandiera di Chiesa; ma bisogna esprimerne, i nappi, i fiocchi, o pendenti. La *Campana* è detta *Battagliata*, dal suo battaglio.

#### Della Brisure.

Non solamente le Famiglie in generale, ma anche in particolare devono aver tra di loro segni di distinzione per i diversi rami, che ne discendono. I soli Capi delle casate grandi, e particolarmente delle Sovrane, portano le Armi piee della famiglia. I Cadetti devono esser distinti da' Primogeniti, i Bastardi da' legittimi con alcuni contrasegni. Nelle loro Armi, chiamansi dagli Araldi *Brisure*, cioè *spezzature*, *alterazione*, o *diminuzione*, perchè con essi vengono diminuite o alterate le Armi pure. I Rami d'una famiglia si possono distinguere nelle Armi in varie forme, che ridurremo a 9. capi. I. mutar gli smalti, o levarne alcuni; II. mutar il sito delle figure; III. levare alcune figure; IV. minuire alcuni pezzi; V. aggiugnere qualche figura nuova; VI. accrescere il numero delle figure; IX. mutar i cimieri. Il modo più ordinario, e più comune di spezzare, o alterar le Armi è quello, che si fa con aggiugnere ad esse una figura, come sono il *Lambello*, il *Bastone*, la *Bordatura*, o diminuita, o intera composta, fatta a scacchi, o biancata, il *Camone*, e molte altre figure delle quali si possono dare in Europa un numero quasi infinito d'esempi. I Principi del sangue di Francia spezzano le Armi della corona in questa gui-

fa: il Duca d'Angiò rompe con una *bordura rossa*. Il Duca d'Orleans con un *lambello d'argento*. Il Principe di Condè con un *bastone scortato* e posto in banda nel cuor dello Scudo. Il Principe di Conti suo fratello metteva con questo *bastone* una *bordura rossa*, per distinguerli ancora dalla prima alterazione dello Scudo di Francia, nel tempo, che la casa Reale aveva questo numero di Principi del sangue, che fu sul principio del regnate di Lodovico XIV. il Grande. Il *Lambello* è una picciola faccia, con alcune fascette pendenti viene chiamato dagli Italiani il *Rastello*, per la similitudine della figura; la vera origine di quella parola, è venuta da certe stringhe, che la gioventù portava anticamente al collo in vece delle Crovate del nostro tempo. Il numero de' Pendenti ordinariamente è di 3. come si vede nelle Armi del Duca d'Orleans; nondimeno si trovano ancora di 4. e di 5. anzi il P. Menetrier nella *Pratica delle Armi*, attesta d'averne veduto di 6. 7. 8. 9. e 10. pendenti: nella descrizione deve esprimersi questo numero, ogni volta che eccedono il numero di 3. Il luogo solito di tal *brisura* è nel capo dello Scudo, e non deve passar la 9. parte d'esso, rimanendo distaccato d' ambe le parti; se però non si prescrive in contrario, come in alcune famiglie Inglesi, le quali portano il *lambello*, che tocca da' 2. lati il lembo dello Scudo. Il *Bastone* non è altro, che la terza parte della Banda: e questo suol formarsi talora intero, cioè disteso ad un'angolo all'altro dello Scudo, com'è quello de' Signori di Longavilla; & altri: talora troncato è piccolo, posto in banda nel cuor dello Scudo, com'è quello de' Principi di Condè: altri lo rappresentano semplice; altri composto, ed altri carico di varie figure, per distinguere diversi rami della stessa famiglia. Essendo le altre figure diminuzioni de' pezzi onorevoli, non è qui bisogno d'altra spiegazione. Le *Brisure* sono assai frequenti, e necessarie dove sono diverse famiglie coll'istesso nome, & uscite dall'istesso ceppo. Le 8. Casate Contarine di Venezia, ce ne daranno un'esempio; le quali alterano tutte la prima Arma, ch'era d'oro a 3. bande d'Azzurro, con inquartature, e *Scudetti soprattutto*, che sono pezzi di concessione, presi per memoria alle Corone, da Cavalieri di questa Casa. Et Avvertiscasi, che se bene tutte queste figure sono ad un certo modo proprie *Brisure*, con tutto ciò in tutte le Armi non sono veramente contrasegni d'Arme spezzate, essendo alle volte concessioni di Principi, come il *Lambello*, che nelle Armi de' Duchi d'Angiò Rè di Napoli era contrasegno di *Brisura*, nelle Armi di molte famiglie Italiane è stata concessione di quelli Principi. S'aggiungono ancora queste figure ad un'Arma per altre cagioni, come la *Bordura* nella Spagna è portata per mostrar la parentela di qualche altra famiglia, ovvero per distinguere le Armi proprie da quella d'altre famiglie, e per altre somiglianti cose. Vi sono poche *Brisure* nelle Armi d'Alemagna, perchè i figliuoli tra di loro dividono ugualmente i beni paterni, pigliando tutti il titolo principale della casa: così quelli della casa d'*Habsburg* piglia-

pigliano il titolo di *Langravio*; le loro *Brisure* consistono nella differenza de' Cimieri, e se ne possono veder molti esempi in Paolo Fusten, Armierista di quella nazione. I Cadetti, che si stabiliscono, e prendono casa in qualche Provincia straniera, non sono obbligati ad alterare le Armi della propria famiglia; perchè in tal caso questi sono creduti capi del nome, e delle Armi: così vediamo, che gli Orsini, i Fieschi, e molte altre famiglie Italiane passate, e stabilite in Francia, ritengono senza divario le Armi di quelle d'Italia. Gli Ecclesiastici non son' obbligati a spezzare le Armi della famiglia, sì perchè non può nascere da ciò alcun disordine per le pretenzioni ereditarie; come anche perchè gli Ecclesiastici per cagione delle dignità devono precedere ben spesso a tutti gli altri della famiglia, come sono i Cardinali, i Vescovi, e simili.

*Del Sito delle figure nello Scudo Gentilizio.*

Circa la situazione delle figure nello scudo, molte regole si prescrivono dagli Araldi, e per non apportar confusione; ne daremo noi di 8. forti col P. Menetrier; la *naturale*, la *propria*, l'*arbitraria*, l'*alternativa*, la *prelativa*, l'*opposta*, la *straordinaria*, e quella di *proporzione*, o *somiglianza*. La *naturale* è quella, ch' esprime le figure o naturali, o artificiali, nel loro sito ordinario, e naturale, come gli Uccelli volanti, gli Alberi piantati, e dritti, &c. così la casa Colonna porta di rosso alla Colonna d'argento, coronata pur d'argento. La *propria* è un'Arme con certe figure, che hanno il sito loro fisso, e determinato, come il *capo* deve esser nella parte superiore dello scudo, occupandone la terza parte; la *fascia* deve aver parimente la terza parte dello scudo, posta in mezzo, e così di tutti i pezzi onorevoli: così la casa Sagredo porta d'oro alla fascia di rosso caricata di 3. Gigli d'oro. Chiamasi ancora situazione *propria* quella, con cui gl'Animali, & altre figure sogliono ordinariamente rappresentarsi nelle Armi, come i Leoni rampanti, le Lune crescenti, e simili: così il Carnaro Piscopia porta inquartato di Gerusalemme, e di Cipro, ch'è un Leone rampante, e sopra tutto partito in palo d'oro, e d'azzurro. L'*arbitraria*, diceasi di certe figure, che sono per se medesime indifferenti a qualsivoglia situazione, e per questo si vedono in diverse maniere praticate, come le Spade, le Lancie, le Chiavi, e simili, che possono mettersi in Palo, in Banda in Croce di S. Andrea, &c. Così Ferretti porta partito in fascia d'azzurro al crescente d'argento, e di rosso con 2. dardi passati in Croce di S. Andrea; e bisogna specificare sempre la situazione di simili figure. L'*alternativa* è di quelle figure, che alternativamente si corrispondono, come lo scudo inquartato, fatto a scacchi fasciato, palato, e tutte le figure, che chiamasi d'uno nell'altro; come la casa Pesaro porta partito in Palo d'oro, e d'azzurro dentato, d'uno nell'altro. L'*opposta* è quella delle figure opposte, e contrarie, come il contrapalato, contrafasciato, contrabandato, &c. & anche degli Animali opposti uno all'altro, come Gueldria

Giuliers, porta partito in palo d'azzurro col Leone d'oro coronato dello stesso. La *prelativa* è quella, che dipende dalla situazione di qualche altra figura, o sopra, o sotto di loro, come il montato, sostenuto, abbassato, addestrato. La *straordinaria* è quella degli Animali rovesciati, d'un Leone alato, d'un albero rivoltato la cima in giù, e simili altre figure, fuor dell'ordine naturale disposte: così la Serenissima Repubblica di Venezia porta d'azzurro un Leone alato d'oro, che mostra gli occhj, tenendo un libro, nel quale vi sono queste parole scritte, *Pax tibi Marce Evangelista meus*. La situazione di *Proporzione*, o di *somiglianza* è quella, che ordina molte figure, secondo la disposizione delle figure proprie delle Armi; così Bomsdorff, di Sassonia porta d'argento, a 3. Rose poste in banda. Per conoscer poi la situazione propria delle figure.

Il P. Menetrier si serve di 16. lettere disposte di 3. in 3. & una in punta, come si vede in questa figura. ABC. 3. punti del capo. DEF. 3. punti della riga. GHI. 3. punti della fascia. KLM. 3. punti della fascia abbassata. NOP. 3. punti della campagna, o campo. Q. la punta dello Scudo. L'ordine di spiegar queste lettere, è questo: A. punta del capo. B. canto destro del capo. C. canto sinistro del capo. D. punto d'onore. E punto destro del punto d'onore. F. punto sinistro del punto d'onore. G. cuore, o abbisso dello Scudo. H. fianco destro dello Scudo. I. fianco sinistro dello Scudo. K. il bellicolo. L. punto destro del bellicolo. M. punto sinistro del bellicolo. N. punto dello Scudo. O. angolo del canto destro della punta. P. angolo del canto sinistro della punta. Q. la punta bassa dello Scudo. Con queste 16. lettere non vi sarà situazione nelle Armi, che non si renda intelligibile. Tutte le figure degli Scudi, che si possono ridurre alla proporzione de' pezzi onorevoli, si devono sempre esprimere col termine del pezzo onorevole: con 3. Gigli posti in palo, 3. Rose in fascia, 3. Stelle in banda, &c.

Se vi fossero 2. figure lunghe una in EDF. e l'altra in LKM. saranno dette poste l'una sopra l'altra; essendo però Animali, si diranno solamente passanti l'uno sopra l'altro; così Brunsvich porta di rosso con 2. Leopardi d'oro passanti l'uno sopra l'altro, & armati d'azzurro. Essendo le figure nella loro posizione naturale non verranno espresse le loro situazioni; onde si dirà in Francia posta d'azzurro 3. Gigli d'oro; e non si dirà nè meno, Leone rampante, nè Leopardo passante, per esser queste situazioni proprie a simili animali. Quando uno Scudo fosse pieno di figure, e che alcune si perdessero nella sua forma, come sarebbero Gigli, Bisanti, & altri simili; in tal caso si dirà *seminato*, o senza numero, conforme si vede nelle Armi del Regno di Napoli, e dell'Artesia, una delle 17. Provincie de' Paesi bassi. Quando le figure sono molte, e determinate, il maggior numero si mette sempre nella parte superiore dello scudo, e si va calando a proporzione delle fila, nelle quali devono esser disposte come nell'Armi de' Michieli fasciata d'azzurro, e d'argento, si dispongono 21. Bisantini d'oro, cioè

cioè 6. sopra la terza , 3. sopra la quarta , 2. sopra la quinta , & 1. sopra la sesta . Uno scudo si dividenaturalmente in 6. tiri , e volendolo *Blasfonare* , non v'è obbligo di specificarne il numero : basta dire , porta lo Scudo fasciato , bandato , palato , &c. essendo però i tiri più , o meno di 6. bisognerà specificarli : così Grimani porta palato d'8. pezzi d'argento , e rosso col terzo palo caricato d'una Crocetta rossa in capo .

*Osservazioni sopra le figure delle Armi .*

Si dovrebbe esprimere nella descrizione delle Armi la qualità delle figure , e non confondere una coll'altra : onde errano quegli , che sotto 'l nome di *Sbarra* vogliono rinchiudere le Fasce , le Bande , le Sbarre , ed anche i Pali ; altri confondono il Leone col Leopardo ; altri il Rombo col Fuslo , e cose simili , da che nascono moltissimi errori . Negli Scudi fatti a scacchi , non si suol esprimere il numero delle fila degli scacchi , come abbiamo detto d'altre figure , se non eccedono il numero di 6. ed a quello non giungono : lo stesso deve dirsi delle fila del Vajo . Ma nelle figure scaccate , e vajate , come sono i Capi , Pali , Fasce , e simili , deve sempre esprimersi il numero delle fila de' Scacchi , e Vaj . Le *Moscatore* dell'Armellino per ordinario non si contano , perchè sempre si suppongono di numero indeterminato : ma quando sono in poco numero , ovvero collocate fuori del sito ordinario , se ne deve specificare il numero ; così i *Cisuentes* in *Isogna* portano 5. simili *Moscatore* in croce traversa . Diremo finalmente , che le figure , di cui si compongono le Armi , non siano vili , ed ignobili , ma sublimi , nobili , e di significato eroico , proporzionato al soggetto , mentre devono servir per contrasegno di nobiltà .

*Modo di descrivere le Armi .*

I Francesi sopra tutte le altre nazioni descrivono le Armi con esattezza , e chiarezza , perchè essi soli hanno i termini propri dell'Arte . Gli Italiani , appresso de' quali non mai sono stati introdotti i Termini propri di quest'Arte , nel descrivere le Armi sono al più gran segno confusi , e rare volte avviene , che scrivano un Arme in modo tale , che possa perfettamente intendersi , e comprendersi senza errore . Molti Alemanni rappresentano le Armi per lo più con le sole figure senz'alcuna descrizione ; e quegli , che l'aggiungono , sono ancora essi disordinati , e confusi ne' loro termini . I Spagnuoli hanno molti termini propri , come *Aspa* , che sign. la Croce di S. Andrea ; *Quinas* , gli scudetti ; *Luneles* , e *caderinas* , che sono le 4. mezze Lune appuntate in forma di Rosa : ma di molti altri termini si servono confusamente ; così chiamano *Roeles* , tanto le Tortelle colorite , quanto i Bisantini di Metallo ; *Barras* , tante le fasce , quanto i Pali , le Bande , e le Sbarre . La maggior parte degli Inglese descrivono le Armi con i medesimi termini de' Francesi , & in vece de' colori si servono alle volte delle gioje , come del Rubino in vece del rosso , Zaffiro in vece d'azzurro , Perla in vece d'argento , Topazio in vece d'oro , e simili . Da tutto questo si può chiaramente raccogliere , che i Francesi sono i più elatti di ogni altra na-

zione nel descrivere le Armi : noi ne riportaremo i loro Termini per Alfabeto , spiegati nel nostro linguaggio per maggiore intelligenza .

*Accollè* sign. lo stesso che Collarinato , parola propria per esprimere quelle Figure , che sono adornate di Gorgiere , o Collari , come Cani , Cervi , e Vacche ; e deve di questi specificarsi il colore , e così quello di Fibbie , Chiodi , o Maglie , che vi si scorgeffero .

*Accompagnè* , Accompagnato , s'intende quando una delle Pezze Principali sarà accompagnata d'altre Figure .

*Accornè* , Armato di Corna , rappresenta sempre quelle figure , & Animali cornuti ; e per lo più questi sono di differente smalto dal Corpo , come de' Tori , Vacche , Cervi , e Capre .

*Addorsè* , Voltato il dorso , cioè 2. figure simili , o differenti , che abbiano voltato il dorso l'una contra dell'altra , & all'opposto dicessi di fronte .

*Affrontè* , cioè ; A fronte , e s'intende di quelle figure , che sono a fronte l'una contra l'altra .

*Allant* , Caminando , passando , marchiando a passo , come fanno per l'ordinario quasi tutti gli Animali , secondo la loro natura , o conditione .

*Amboursè* , Anellato , quando si trovano figure , che alle loro estremità avessero cerchi , ovvero anella di qualche metallo , come sono Comete , & altri Strumenti .

*Anchrè* , Ancorato , figura in forma d'Ancora , quando terminano le sue estremità a guisa d'Ancora .

*Andentè* , Dentato , si dirà per quelle Figure , che fossero formate a' denti , come sono Bande , Capi , & altro .

*Angrelle* , Denticolato a forma di denti di striglia , e d'alcuni vien chiamato *Striato* .

*Anvioursè* , Circondato , o attorniato , e ciò s'intende per quelle figure , che fossero d'altre accompagnate all'intorno .

*Appointè* , Puntato , cioè Armeggio fatto a punte , sicchè le figure dello stesso siano l'una contra l'altra .

*Armè* , Armato , si dice quel *Blasone* guarnito di denti , becco , & unghie , come d'ogni cosa offensiva ; e quando un Animale fosse armato di becco , si dirà *beccata* , o rostrato ; se di denti solamente , si chiamerà dentato ; e così si deve intendere di tutte quelle Fiere , che portano branche , o zampe : il tutto di differente smalto dal Corpo .

*Arrondè* , Rotondato , non vuol significare altro , che il tronco , o fusto di Piante , o Alberi , che spesso volte ne' Blasoni d'Arme si vede di differente smalto dalle Foglie , o Frondi loro .

*Bandè* , Bandato , Armeggio composto di Bande di 2. colori alternativi , o d'un colore , e metallo in ordine conforme , & eguale .

*Barrè* , Sbarrato , cioè , formato a Sbarre come s'è detto di sopra del *Bandato* .

*Batèlè* , Batacchiato , cioè guarnito di Batocchi di Campana , o di Ferri battenti , che sono per

per lo più di differente smalto dal Corpo.

*Bequè*, Beccatto, come son le figure d'Uccelli, che hanno il Rostro, o Becco, come per lo più son quegli di rapina di colore dissimile dalla figura stessa.

*Bigarrè*, Variato, come son tutte quelle Figure, che son distinte da diversi minuti, e sottili colori.

*Billet-*, Mattoncellato, cioè formato a Mattoncelli, che d'alcuni vengono chiamati Biglietti, o Tavolette.

*Bretefè*, Merlato, cioè composto a guisa di Merli di muraglie, ovvero di quelle Scale, che costumano i Muratori, & altri Architetti in forma di pertica.

*Brisè*, Alterato, come son quelle Marche, che rompono, e distinguono le Armi piene; e quest'alterazione si fa per via di bastoncelli, rastelli, o di qualche picciolo segno, che leva a quell'Armeggio la sua pienezza.

*Brochant*, disteso di tutta la sua lunghezza, come si direbbero, quelle figure, che fossero per lungo in piedi, poste o per traverso, o in altra forma, che con le loro estremità toccano quelle dello Scudo.

*Brusellè*, o *Burellè*, Falsciato, Campo d'un ordine di Falcie di numero pari, che occupano tutta la soprafaccia dello Scudo; e si specificherà il metallo, e colore di esse. Alcuni dicono *Burellato* semplicemente, senz'altra specificazione; pare però, che il *burellato* sia dal num. 8. sino al 10. inclusive, e passando si dirà burellato di tante pezze.

*Cantonè*, Cantonato, quando si ritrovasse in uno Scudo una Croce, e ne' Cantoni d'esso apparissero Stelle, o altro.

*Chapé*, Coperto con Cappa o Manto di Religione, Figure, che per lo più si marciano negli Armeggi de' Religiosi, che sono formate a guisa di punta, tenendo la sua estremità volta al Capo dello Scudo, & allargandosi fino alla punta di esso.

*Chargè*, Caricato, ciò dicefi di figure Figure, che formano le Pezze principali, e sopra le quali si scorge qualche caricatura.

*Chatellè*, cioè marcato di picciole Torri, o Castellucci.

*Chausè*, Calciato, e il contrario del Chapè, cioè una Cappa riversciata con la punta o capo posto all'ingiù.

*Clariné*, Sonagliera, ch'è quel Collare, che vien posto pieno di Sonagli al collo di molti animali.

*Cleché*, Forato, così si chiameranno tutte quelle Figure, che sono forate, o trapassate.

*Componè*, Composto, cioè quando v'entrano 3. smalti, cioè vno di metallo, e l'altro di colore, e così l'uno successivamente si congiugne coll'altro.

*Contournè*, Rivoltato con la faccia alla sinistra, & il Capo alla dritta.

*Contrabandè*, Contrabandato, cioè formato a Bande con ordine distinto, cioè la parte superiore di ciascuna Banda, o il di sopra della linea dividente sarà d'un colore, o d'un metallo, &

il basso, o il di sotto della linea di altro colore, o metallo.

*Contrebarre*, Contrabarrato; e la stessa forma del contrabandato, solo ch'è la figura principia è alla sinistra, e v'è a terminare alla destra.

*Contrè equartelè*, Contrainquartato: cioè forma di 8. punti, che si fanno per 3. tratti di taglio sesto perpendicolarmente, & un'altro taglio traversante per mezzo in faccia.

*Contrefasce*, Contrafasciato, cioè partito per lungo alternativamente con ordine, vna pezza di ciascuna fascia d'un colore, o di metallo, e così l'altra parte d'un altro.

*Contrepale*, Contrapalato, cioè d'un Ordine di Pali, partito in fascia, il di sopra di ciascuna palo d'un colore, o d'un metallo, il di sotto d'un altro.

*Coronnè*, Coronato, e dicefi di quelle figure, che sopra la loro Testa, o nell'alto dello Scudo hanno qualche Corona.

*Costegè*, Costeggiato, quando in uno Scudo vi si ritrovasse picciole figure al di sotto, & anco al di sopra delle Bande, Sbarre, Cortici, o Bastoni, come Stelle, Rose, Gigli, e Teste d'Animali.

*Coticè*, Coriciato, o listato, cioè composto d'un ordine di liste.

*Couchè*, Coricato, o giacente, come son figure situate in piano.

*Compè*, diviso in traverso egualmente, che si dirà, secondo la nostra regola, diviso in faccia.

*Crenelè*, Muragliato, cioè formato a merletti di Torri, o Muraglie di Città, come si veggono molte Bande, Fascie, e Sbarre così figurate.

*Croisé*, Crociato si chiamano quelle figure, che fossero in Croce le loro estremità.

*Croisetè*, Crocettato, o terminato in picciole Crocette nella maniera, e forma del Crociato.

*Cusè*, Congiunto, o Cucito, e s'intende quel *Blasone* fuori della sua dritta, e naturale situazione, e contro la legge, & uso dell'Arme.

*Danchè*, Dentellato, cioè formato a minute punte, o denti, conforme quelli d'una Sega.

*De l'un en l'autre*, De l'uno in l'altro, composto di diverse Pezze, poste all'incontro, cioè simili in figura, ma differenti nel colore, o metallo, comunicandosi scambievolmente l'una all'altra il lor colore, e metallo.

*Dentellè*, Minuto dentato, cioè formato a piccioli denti sopra la falda, o orlo di qualche figura più minuti, che quelli dell'*Andentè*, e più grosse, e lunghe, che il *Danchè*, e l'*Engrelè*.

*Diapré*, Diaprato, cioè guarnito, o ornato di fiori a guisa de' Prati.

*Dragonè*, Dragonato, s'intendono per quegli Animali, che in qualche parte fanno veder la similitudine di Dragone.

*Ecbiquetè*, Scaccato, cioè composto a scacchi, che cuoprono tutto lo Scudo, come la Tavola da' Scacchi di giuoco.

*Emanchè*, Smanicato, cioè spogliato delle maniche degli antichi, in foggia di punte, o figure, che si veggono sopra la Tavola dello Sbaraglino, che vengono di lungo tratto dal luogo ov'el-

ov' elle nascono a terminare all'estremità, o margine dello Scudo.

*Enclavé*, Incavato, e come l'innestato, fuori che in questo l'incavatura è quasi quadra nel mezzo dello Scudo traversante diviso in faccia, entrando in quella lo smalto della parte inferiore.

*Enté*, Inneſtato, s'intende l'Armeggio, o Scudo trinciato, e che la parte superiore o l'inferiore portasse nel mezzo un'incavatura a guisa della Lettera C, per cui entrasse il colore della parte opposta.

*Entré*, Entrante, quando da una parte dello Scudo fello, o bipartito vi fosse una figura che entrasse.

*Eployé*, cioè con le Ali spiegate, e s'intende propriamente dell'Aquila bicipite, che tiene l'Ali aperte, e così di molti altri Uccelli di rapina, essendo questa la loro vera positura.

*Equartelé*, Inquartato, o quadripartito, cioè diviso in 4. Pezze, o campi per 2. linee, una perpendicolare, e l'altra traversante.

*Escaille*, Scagliato, come son quelle che cuoprono tutto il Campo dello Scudo, cioè quando uno smalto è orlato d'un altro, posto in due terzi di tondo sopra un fondo differente.

*Eſclopé*, Schiacciato, ch'è lo stesso che incavato, eccetto che la schiacciatura nel mezzo dello Scudo diviso in faccia, è semitonda.

*Eſtoupé*, Campo coperto tutto di figure, differente dal seminato, mentre quello non lascia determinato vacuo nel Campo, e in questo v'è tanto di vuoto, come di pieno tra le figure, che si potrebbe anco dir *compartito*.

*Fascé*, Fasciato, cioè composto di fascie per ordine, che occupano vicendevolmente tutta l'Ara dello Scudo.

*Fermaille*, Fibbiato, cioè fregiato, e composto di numero di fibbie in ordine, o fila.

*Fiché*, Puntito, cioè con figure, che finiscono in punte acute, come sono i piedi d'alcune Croci, che si chiamano a *pied fiché*.

*Figuré*, Figurato, cioè fornito, o coperto di qualche figura.

*Flanqué*, Fiancato, quando in uno Scudo 2. smalti differenti del Campo fossero situati uno alla destra, e l'altro alla sinistra in forma di mezza Luna, ovvero in punta di Diamante, che nel cuore dello Scudo s'unissero.

*Fleurété*, Fiorato, cioè quelle Figure, che le loro estremità fossero in forma di Gigli, o Fiori.

*Frété*, Graticolato, cioè fatto a ferrate, o cancelli; e così s'intenderà quando 2. smalti passassero un dentro all'altro a guisa d'una grata di Finestre.

*Fuselé*, Fusellato, cioè composto d'un ordine di Fuselli giunti per fianco; e si doveranno specificar le pezze, e numero di quelli.

*Gironné*, Gironato, quando uno smalto differente dal Campo è posto in qualche parte dello Scudo in forma di pianta, o Girone.

*Iſſant*, Animale, ch' esce fuori, e che mostra la testa, e collo con la metà del corpo, e così le zampe dinanzi con la cima della coda, & ritri-

*Bibl. Univ. Tom. VI.*

manente del corpo nascosto; e questi per lo più si veggono ne' capi, e nella divisione degli Scudi, che vien fatta in faccia.

*Lampasé*, Linguato, s'intende di quegli Animali, che hanno la lingua tratta fuori dalla gola, che sarà sempre di smalto differente dal loro corpo.

*Leopardé*, Leopardato, Leone, che porta la positura del Pardo in prospecto, rampante, & armato.

*Lionné*, Lionato, figura, che ha similitudine del Leone, e posta rampante nella maniera della sua natural positura.

*Maconné*, Fabbricato, Armeggio, che rappresentasse Castelli, o Muraglie, in cui per via di linee si distinguono le pietre, o mattoni di esse, che volgarmente viene chiamato alla rustica, o fabbricato con le divisioni de' Mattoni.

*Membré*, Membrato, che avessero le loro estremità, come zampe, coda, e denti di smalto diverso da quello del loro Corpo.

*Morné*, Disarmato, diceſi d'Animale mancamento di griffe, e denti.

*Moutant*, Supino, cioè una figura, o più, che si ritrovassero in positura supina, come le Lune crescenti. & altro.

*Naissant*, Nascente, diceſi degli Animali, de' quali si vede capo, e collo uscire, e questi sono per lo più posti nel mezzo del Capo dello Scudo.

*Nué*, Nodato, cioè passato per un nodo, & accresciuto da nuovi rami, il che si dice della coda del Leone.

*Ombre*, Ombrato, quando si scorgesse nel fondo, o corpo della figura qualche ombreggiamento.

*Onglé*, Unghiato, cioè guarnito d'unghie, e cio si dice di certi Animali, che portano queste con altri loro membri di vario smalto, o colore da quello del loro Corpo.

*Orlé*, Orlato, cioè cinto all'intorno d'un Orlo, come la Bordura.

*Palé*, Palato, cioè composto, e guarnito con giust'ordine de' Pali in un campo di diverso smalto da quelli.

*Pamé*, Spirante, e s'intende di quegli Animali, che tengono la bocca aperta, come quelli, che spirano, o son semivivi.

*Papelonné*, cioè A squamme distinte; e ciò s'intende, quando uno smalto è posto sopra il Campo d'uno Scudo in forma di squamma, e che il capo di cadauna di dette squamme sia ricavato da vn'altro di differente smalto.

*Parti*, Partito, fello, o bipartito, e ciò s'intenderà di tutte quelle cose, che fossero per lungo divise.

*Passant*, Caminando, diceſi un'Animale in positura di marchia, o di suo passo naturale.

*Passé en Sautoir*, Crociato, cioè in figura di Croce di S. Andrea, o situato in Crociatura.

*Peri*, di lungo situato, cioè quando si scorge una figura, che tiene quasi la lunghezza dello Scudo; ma che però le sue estremità non tocchino quelle del detto Scudo, che si dice *Peri* in Palo, *Peri* in faccia, *Peri* in Banda, e *Peri* in Sbarra. E quando toccasse la falda dello Scudo non



non si direbbe più *Peri*, ma *Brochant* sopra l' tutto.

*Piqueté*, Segnato, o marcato, cioè caricato di minute *Mirche*, come si veggono molti *Animali*, & *Uccelli*.

*Pointé*, Punteggiato, a guisa del *Picorato*, nè altro lo distingue, chè le minute punte di questo dalle maggiori di quello.

*Pomé*, Pomettato, cioè formato di figure tonde a guisa di *Globi*, o *Pomi*, e da queste prendono anco il nome.

*Racourcé*, Curtato, o Diminuito, come son quelle figure curtate per i capi della sua ordinaria lunghezza.

*Rampant*, Rampante, il che s'intende propriamente di tutti quegli *Animali*, ch' elevati sopra i piedi di dietro dritti, mostrano di volere assalir qualcheduno.

*Ravissant*, Rapace, titolo proprio d'ogni *Fiera*, e di quegli *Animali*, che hanno la loro positura rampante, come *Lioni*, *Lupi*, e *Tigri*.

*Recoisè*, Ricrociato, cioè figura raddoppiata di *Croce* nelle sue estremità.

*Resanele*, Terciato da' lati, e ciò s'intende di quelle figure, che fossero attorniate di qualche fiotto; ma questo titolo solamente viene attribuito a quelle *Croci*, che portassero sopra un orlo di differente smalto ne' suoi traversi.

*Sous le tout*, Sotto ogni cosa, cioè sotto tutte le figure, che si vedessero rimarcate nello Scudo.

*Soutenu*, Sostentato, è lo stesso, che il *Supporté*, potendosi e dell'una, e dell'altra parola servirli negli *Armeaggi*.

*Supporté*, Sostentato, come per esempio porta l'*N.* bandato d'argento, e di vermiglio, con un *Capo* d'argento, caricato d'una *Rosa* vermiglia punteggiata d'oro, e sostenuta del medesimo.

*Sur le tout*, Sopra il tutto, s'intende alle volte sopra il cuore, e centro dello Scudo, a traverso di tutto l'*Blasone*, o per lungo dello Scudo.

*Surmonté*, Sormontato, cioè situato sopra qualche *Pezza* del *Blasone*, e così anco s'intendono delle *Corone*, e *Cimieri*.

*Tourné*, Rivoltato, e s'intende per quelle figure, che tengono la faccia alla roverscia in molti *Armeaggi*: di queste vediamo *Leoni*, *Cavalli*, & altri *Animali*.

*Vairé*, Vajato, cioè coperto di peli di *Vajo*, di 4. tratti di gran *Vajo*.

*Versé*, Roversciato, e s'intendono quelle figure poste al contrario della sua naturale positura, come all'inghiù.

*Virolé*, Manigliato, per quelle figure, delle quali vedessero le estremità cerchiato di qualche metallo a guisa d'*Armille*.

*Vivré*, Ondato, o torciato, cioè composto a onde di *Bisfo*, o di colore piegato a onde.

*Vuidé*, Vuotato, o cavato, e per lo più ciò si vede negli *Armeaggi* guarniti di *Croce*.

Degli *Ornamenti esterni* del *Blasone*, e prima de' *Principi*, e *Prelati Ecclesiastici*.

Il Sommo Pontefice costuma di porre sopra l'*Arma* propria *Gentilizia*, il *Tiregno*, ch'è un

gran Berrettone rotondo, & alto circondato di 3. ricche *Corone* d'oro, e fregiato di gioje, formontato da un globo, che sostiene una *Croce* d'oro in cima, per mostrar, ch'egli è il Sovrano Capo di tutto il Mondo Cristiano, con 2. *Insule*, che pendono da 2. lati, cariche di *Crocette* simili a quelle delle *Mitre*. Dietro allo Scudo poi pone le 2. Chiavi una d'oro, l'altra d'argento incrociate, di modo ch'è le opere, o travagli compariscano da' 2. lati superiori, & i manichi da basso. Alcuni v'aggiungono 2. *Croci* alzate con 3. traversi, sostenute di quà di là da 2. *Angeli*.

I *Cardinali* tutti sopra l'*Arma* *Gentilizia* pongono il Cappello rosso, da cui escono 2. *Cordoncini* dello stesso colore, che raggruppati in 2. nodi aperti, calano di quà di là con 15. fiocchi per uno, cioè 1. 2. 3. 4. e 5. Essendo però *Patriarchi*, o *Arcivescovi*, aggiungono dietro all'*Arma* una *Croce* con 2. traversi.

I *Patriarchi*, e gli *Arcivescovi* portano il Cappello come quello de' *Cardinali*, ma di color verde, e con 10. fiocchi, cioè 1. 2. 3. e 4. con la *Croce* di 2. traversi di dietro.

I *Vescovi* usano lo stesso Cappello degli *Arcivescovi*, ma con 6. fiocchi, cioè 1. 2. e 3. e senza *Croce*, in vece della quale alcuni usano il *Pastorale*, la di cui cima retili sotto al Cappello rivoltata a man destra, e la punta sotto l' fondo dell'*Arma*.

Gli *Abbate*, & i *Protonotarj* sopra lo Scudo della lor *Arma* portano un Cappello nero con 3. soli fiocchi, cioè 1. e 2.

Gli *Abbate* *Mitrati*, oltre il Cappello nero, come sopra, portano la *Mitra* e'l *Pastorale* a man sinistra.

Le *Abbadesse*, che hanno il *jus* del *Pastorale*, portano le loro *Armi* fatte a *Rombo* circondate di *globi*, che diciamo *Paternostri*, con un *Cappelletto* nero, e'l *Pastorale* a man manca.

I *Priori*, hanno lo scudo delle loro *Armi* circondato di *Paternostri*, con un *Cappelletto* nero, e di dietro un *Bastone* a guisa di *Bordone* da pellegrino.

#### Ornamenti de' Principi Secolari.

L'*Imperatore* porta una *Corona*, o *Diadema* formato a foggia di *Mitra*, chiudendola in mezzo una fascia d'oro imperlata, e tempestata di gemme, formontata d'una *Palla*, e *Croce* nell'estremità di quella.

I *Re* hanno le *Corone* differenti.

La *Corona* di *Francia* è un cerchio d'oro gemmato, ornato di *Fiordalisi*, e serrato da 4. mezzi cerchi formontati da un doppio *Fiordaliso* parimente d'oro.

La *Corona* di *Spagna* è ornata intorno di fronde di *Quercia*, e serrata con 4. mezzi cerchi, che vengono a terminare ad un piccol globo formontato d'una *Crocetta*.

Le *Corone* di *Polonia*, di *Svezia*, di *Danimarca*, di *Portogallo*, e di *Savoja*, son quasi simili a quella del *Re* di *Spagna*.

La *Corona* d'*Inghilterra* ha sopra del cerchio 3. *Fiordalisi* d'oro, per le sue pretese sopra la *Francia*, e 4. *Croci*, come quella di *Malta* pe' titolo.

titolo di difensor della Fede, che Leone X. diede ad Enrico VIII.

Il Doge di Venezia porta la Corona Reale per il Regno di Cipro, posseduto già da Caterina Cornara moglie di Giacomo Lusignano, la quale dopo la morte del marito rimasta Regina, cedè le ragioni del Regno alla Repubblica, da cui era già stata dichiarata figliuola. Ed oltre alla Corona, ritiene anche oggi l'antico Berrettone alto, acuto e curvo verso 'l mezzo, e di color rosso guernito d'oro, e circondato da un cerchio altresì d'oro ingemmato, e sormontato da un ordine di perle grossissime; da questo Berrettone pendono 2. fascette simili a quelle delle Mitre, ma acute nella punta: e chiamasi il Corno.

Gli Elettori dell'Imperio portano un Berrettone rosso foderato, e rovesciato d'Armellino intorno, serrato per di sopra in forma di Corona da 2. mezzi cerchi, sormontati da un globo, con la Croce in cima; perche da' loro liberi suffraggi dipende l'eleggere fra tutt' i Principi Cristiani quello, che sembra loro più degno, e più meritevole dell'Imperio.

Il Gran Duca di Toscana porta una Corona singolare, che si forma da un cerchio d'oro ingemmato, e rialzato di pinole, o punte alte ed acute, a somiglianza delle Corone antiche, alquanto incurvate in fuori, con un gran Fiordaliso rosso, & aperto in mezzo a queste punte, per alludere alle Armi della Città di Fiorenza, che portava d'argento; con un simile Fiordaliso.

Il Gran Maestro di Malta porta lo scudo inquartato al 1. e 4. della Religione, cioè una Croce piena d'argento in campo rosso, al 2. e 3. della sua famiglia: mette una Corona Ducale sopra le sue Armi in qualità di Principe di Gozo. Ve ne sono alcuni, che aggiungono a' lati dello Scudo 2. braccia colla spada dritta, e con queste parole *Pro Fide*.

I Commendatori, Priori, Baili, & altri Grancroci portano la Croce dell'Ordine d' 8. punte dietro allo scudo, in modo che se ne veggano le estremità da' 4. lati, aggiugnendo alle Armi della famiglia un capo della Religione, con una Corona per collana, in fondo alla quale pende la Croce di Malta.

La Commenda di Marienthal in Franconia, capo di tutta la Religione de' Cavalieri Teutonici, porta per Arma d'argento alla Croce nera, e piena. Il Gran Maestro in quarta la Croce dell'Ordine coll'Arma propria gentilizia.

I Gran Maestri portano lo Scudetto di Proffia nell'inquartamento delle Armi della Religione, e sopra dello Scudo aggiungono il cimiero dell'Ordine, che è d'un panno volante d'8. punte con la Croce della Religione.

Il Gran Turco chiamato da' suoi sudditi G. Signore, in vece di Corona, si serve di un Turbante alto, ed in forma quasi ovata, tutto vuoto di dentro, e coperto al di fuori d'una finissima tela bianca, circondato nel mezzo da un largo filo di acciaio in forma d'Arco, che lo mantiene largo, e disteso; ornato d'un gran gioiello per ciascun lato, & ambidue sostengono 2. vaghetti pennacchi d'Airone, da' quali pende in forma di Bibb. Univ. To. VI.

ma di mezzo cerchio una ricca catena d'oro, che circonda la parte d'innanzi di questo Turbante.

Il Dolfino di Francia porta la Corona innalzata di Fiordalisi, e serrata per eccellenza da 4. mezzi cerchi, che vengono a terminare ad un Fiordaliso doppio, e tutto d'oro; ma quando avesse fratelli, non porterebbero la corona serrata, ma bensì ornata di Fiordalisi, e gli altri Principi del Sangue la portano ornata di fronde, e tramezzata di Fiordalisi.

La Corona degli Arciduchi d'Austria è coperta d'un Berrettino alto di scarlatta, e serrata da 2. mezzi cerchi d'oro, per differenziarla dalla Reale.

Il restante de' contrasegni delle dignità politiche viene distinto in 4. sorti di Corone. La I. è quella de' Duchi, o Principi, formata d'un cerchio d'oro, ingemmato, & ornato di fronde d'Appio, o di Quercia. La II. è quella de' Marchesi; innalzata di 3. fronde, tramezzate alternamente con 3. grosse perle, & elevate sopra una forma di piramide. La III. che si porta da' Conti, è ornata tutta di perle innalzate, in luogo di fronde. La IV. è quella de' Baroni composta d'un cerchio d'oro, carico di perle, poste in banda, con più ordini. Alcuni Baroni portano sopra le loro Armi, in vece di Corona, una berretta con alcune perle di sopra.

Il Gran Cancelliere di Francia porta l'Elmo sormontato d'una montiera di tela d'oro, guardata d'Armellino: per cimiero una figura di Regina, con uno Scettro alla mano dritta, & i Sigilli grandi del Regno alla sinistra: dietro allo Scudo delle sue Armi 2. mazze grandi d'argento dorato, passate in Croce di S. Andrea, col mantello di Scarlatta, ornato di raggi d'oro verso la parte superiore, e fodrato d'Armellino: i smalti sono oro, & Azzurro.

Il Gran Maestro di Palazzo porta dietro allo Scudo delle sue Armi 2. Bastoni, passati in croce di S. Andrea d'argento dorato, e le estremità della parte superiore terminanti in una corona Reale.

Il Gran Camerlengo ha per contrasegno della sua carica 2. Chiavi d'oro passate in Croce di S. Andrea dietro allo Scudo, i di cui manichi terminano in una corona Reale.

Il Gran Cavallerizzo porta a 2. lati dello Scudo delle sue Armi, 2. Spade Reali nel loro fodero coll'Armacollo: il tutto d'azzurro seminato di Fiordalisi d'oro, e la guardia con le fibbie parimente d'oro.

Il Gran Limosiniere porta un Libro chiuso con le Armi Reali sotto lo Scudo delle Armi della sua Famiglia.

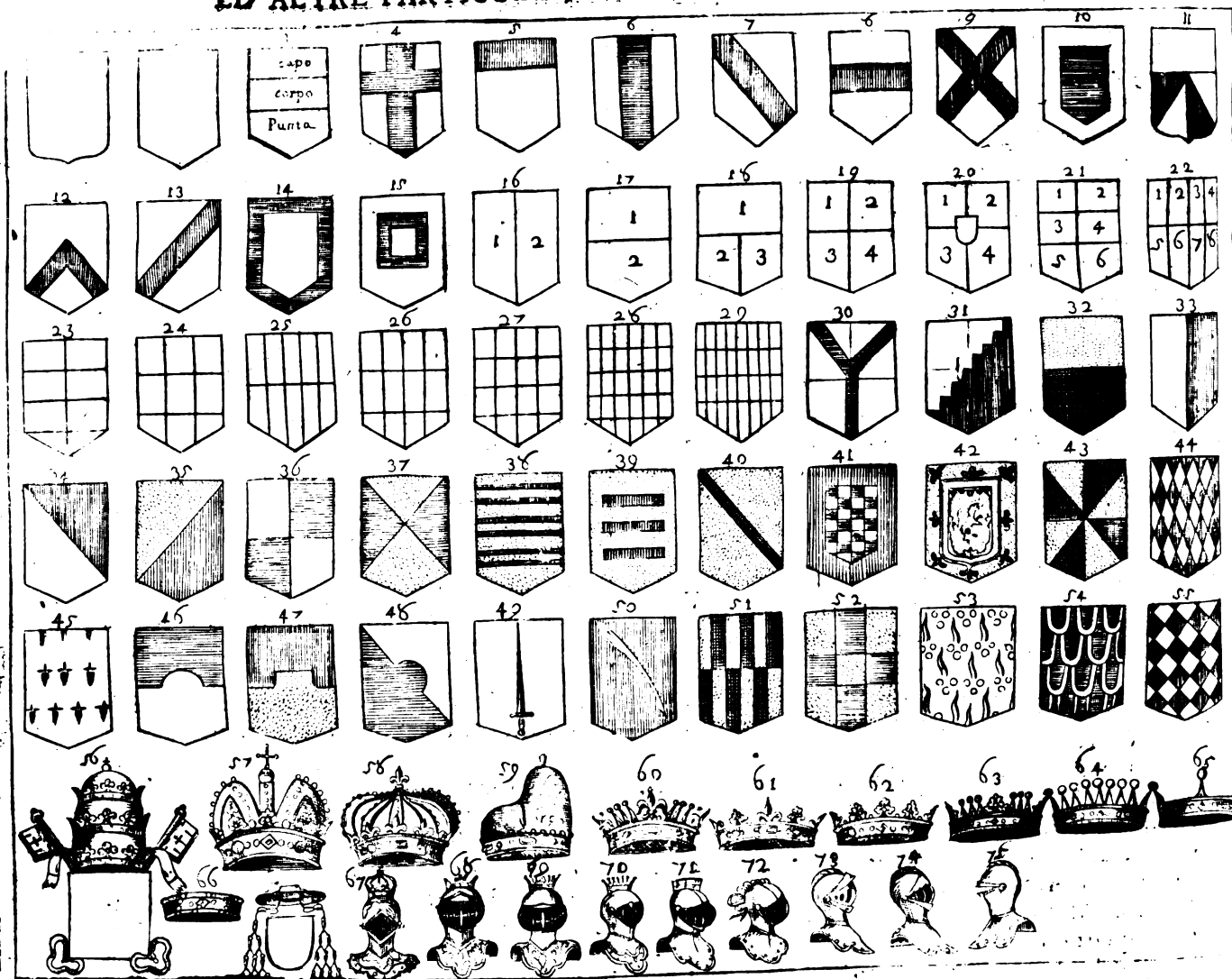
#### *Degl' Elmi, e Cimieri.*

Gli Elmi, o Cimieri nelle Armi hanno 5. positure cospicue alle quali son subordinate altre 4. La I. positura sarà quella dell'Elmo d'oro damaschinato aperto in fronte, usato dagli Imperadori d'eserciti, Re, e Gran Signori, come si può veder nel disegno, non essendovi Marca più cospicua, nè fregio più riguardevole di questo. La II. positura è quella in prospetto, o in faccia con

con 11. cancelli, spiragli, o graticolazioni, composto d'argento, e rilevato d'oro: e questo serve per i Duchi, Marchesi, e Gran Signori. La III. positura pur di fronte con 9. cancelli di vista, spiragli, o forami, con le sue superficie dorate: e questo viene assegnato a' Conti, Viceconti, Pretori, e Comandanti di Piazze. La IV. positura in prospetto, o faccia d'argento collarinato, e crestato d'oro con 5. spiragli, o graticolazioni di vista, è l'Elmo de' Baroni, Cavalieri, e Signori di Giurisdizione, e Titolati. La V. ch'è un poco contornata o in profilo con 3. forami, o cancelli di vista, fabbricato di lucidissimo acciaio, e collarinato, e fibbiato d'oro, vien dato a' Gentiluomini d'una chiara, e cospicua Prosapia. La

VI. positura è l'Elmo a mezza faccia del tutto ferrato: anticamente veniva portato da' Capitani, & Officiali d'Armata. La VII. positura è l'Elmo a mezza faccia con 3. cancelli, o spiragli di vista usato dagli Scudieri. L'VIII. è l'Elmo un poco rivolto alla dritta, tutto chiuso d'argento damaschinato d'oro, vien da molti creduto fosse de' Cavalieri Giostratori. La IX. positura a mezza faccia tutta chiusa, serve per i Nobilitati, e per quegli, che godono privilegj di Nobiltà, e così per novelli Soldati, senza divisa, e pennacchi; perchè il portar tali Marche, & Insegne in così alto luogo era solo agli Ercoli ed illustri Capitani permesso.

TABELLA DELLA FORMA, DIVISIONE PEZZI, CORONE, CIMIERI, ED ALTRE PARTICOLARITA' DELLO SCUDO NEL BLASONE.



spiegazione compendiosa delle predette figure.

1. Scudo tondeggiante.
2. Scudo comune.
3. Divisione principale dello Scudo.
4. Divisione in Croce.
5. Capo dello Scudo.
6. Palo.

7. Banda.
8. Falcia.
9. Croce di S. Andrea.
10. Scudetto bordato.
11. Girone, o trinciato.
12. Scaglione.
13. Contrabanda.
14. Orlatura.

15. Qua-

15. Quadrato orlato.
  16. Partito.
  17. Tagliato.
  18. Partito, e tagliato in fondo per 3. Armi.
  19. Inquartato per 4. Armi.
  20. Inquartato con sopratutto per 5. Armi.
  21. Partito, e interzato per 6. Armi.
  22. Inquartato, e contrainquartato per 8. Armi.
  23. Inquartato, e contrainquartato in altra forma.
  24. Diviso in 9. punti per 9. Armi.
  25. Diviso in 10.
  26. Diviso in 12.
  27. Diviso in 16.
  28. Diviso in 30.
  29. Diviso in 32.
  30. Pergola.
  31. Segà, o Scala.
  32. Tagliato.
  33. Partito.
  34. Trinciato alla destra.
  35. Trinciato alla sinistra.
  36. Inquartato con 1. e 4. d'argento; 2. e 3. d'oro.
  37. D'oro fiancato d'azzurro.
  38. Gemelle in oro.
  39. Liste rosse in oro.
  40. Lista diagonale in oro.
  41. Scacchi azzurri in oro con Orlatura rossa.
  42. Cinta doppia gigliata.
  43. Trinciato in giro.
  44. Fusellato.
  45. Armellini.
  46. Entrante in faccia.
  47. Incavato.
  48. Entsante per diagono.
  49. Broccante.
  50. Traversante.
  51. Contropalato.
  52. Cinque punti d'oro co' Scacchi azzurri.
  53. Piumettato.
  54. Squammato.
  55. Mattonato.
  56. Vajo.
  57. Triregno del Papa.
  58. Corona Imperiale.
  59. Corona Reale.
  60. Corona Ducale di Venezia.
  61. Corona del G. Duca di Toscana.
  62. Corona di Principe.
  63. Corona di Duca.
  64. Corona di Marchese.
  65. Corona di Conte.
  66. Corona di Barone.
  67. Corona di Pretore.
  68. Elmo da Re.
  69. Elmo di Duca, e Principe.
  70. Elmo di Conte, o Viceconte.
  71. Elmo di Barone.
  72. Elmo di Gentiluomo d'antica nobiltà.
  73. e 73. Elmo di Gentiluomo di nobiltà meno antica.
  74. Elmo di Gentiluomo di nobiltà moderna.
895. BLASONISTA, Deriv. da *Blasone*, signi-

colui che ha cognizione de' *Blasoni*, cioè che possiede l'Arte Araldica.

896. BLASTARES (*Matteo*) Monaco dell'Ordine di S. Basilio fece nel 1335. una Raccolta delle Costituzioni Ecclesiastiche, accompagnate con le Leggi Civili, e la ridusse per ordine Alfabetico: sotto l' titolo di *Syntagma*, che significa una Raccolta di *Canoni*, e di *Leggi per ordine*. Rapporta in essa più il senso che le parole de' *Canoni*, e delle *Leggi*; e in molti luoghi solamente addita i luoghi, ove sono i *Canoni*, che appartengono alla materia. *Doviat bistoire du droit Canon.*

897. BLASTO, Latin. *Blasus* Segretario, o maggiordomo d' Agrippa detto il Grande: operò molto perchè il suo padrone concedesse la pace a' *Tirj*, e *Sidonj*. *Act. 12. 20.* cioè fu l'anno 13. della Passione, e l' 3. di Claudio.

898. BLASTO, e FIORINO, ambidue Eretici, istituirono la loro eresia a' tempi di Comodo Imperatore, e d' Eleuterio Papa, circa l'anno 182. contro i quali scrisse Ireneo al riferire d' Eusebio Cesariense *lib. 1. histor. Eccles. cap. 20.* La causa delle loro false opinioni, fu, perchè Fiorino ebbe in Roma una negativa del Presbiterato, che richiedeva; e *Blasto* ancora per un motivo non molto dissimile. Costoro insegnavano, che Dio fosse causa d' ogni male, e che la Pasqua si dovesse celebrar necessariamente nella XIV. Luna, in qualsivoglia giorno che venisse. Furono però così dannati nel Concil. Valentino *cap. 2. e nel Concil. cont. Quartadecimam.*

## BLAT

899. BLATTA, Lar. *Blatta*, Ebr. *fas hasch.* ] Gr. *ens.* ] Franc. *Teigne.* ] Spagn. *Pililla*, *rapacora*, *rinna.* ] Germ. *Einschab.* ] Ingl. *Amothe.* ] Fiam. *mothe*, *schitter.* ] Turc. *Gbiur.* Non. usurp. dal Lat. fig. lo stesso, che *Tarma*, o *Tignuola*. Le *Blatte* (sec. Plin. *c. ult. lib. 29.*) son di più specie; ma quelle, che abbiamo noi in Toscana, e che volgarmente chiamiamo *Piattole*, che si ritrovano la notte nelle cantine appresso a' privati, & similmente ne' Mulini, e ne' bagni, son veramente sporchissimi, & abominevoli animali. Rassomigliansi quasi a' Grilli, che cantano di notte, ma son più piatte, & hanno le gambe più sottili, quasi come quelle de' Ragni, e però velocissime al fuggire. Hanno mirabilmente in odio la luce, di modo che andandosi la notte col lume all' improvviso ne' luoghi umidi, ove se ne ritrovano in quantità, subito velocissimamente se ne fuggono, e s'ascondono. Altre si chiamano *Barbeggie*, & altre *Carpe*, che si ritrovano spesso ne' cupiti delle Api, e nelle carni salate vecchie. Vuol Dioscoride, che l' interior delle *Blatte*, che stanno ne' Mulini, e appresso alle marine, peste, e cotte nell' olio, levino il dolor delle orecchie, distillandovisi dentro. V. *Tarma*, e *Tignuola*. ] Col nome di *Blatta* s'intende ancora il Verme della Seta detto anche *Bigatto*, e *Cavaliere*, di cui V. *Baco Tom. 5. fol. 43. n. 161.* ] Dicesi anche *Blatta* un Verme di color purpureo con cui si tingono i panni, d'onde è detto *Vermiglio* il medesimo colore.

colore. Quindi Eli. Camp. in Helig. scrive: *paraverat igitur funes blatta, & serico, & cocc o in tortos.*

900. BLATTARJ, Lat. *Blattarj*, Derivat. da *Blatta*, sign. coloro, che tingono le Vesti di Seta.

901. BLATTARIA, p. b. Lat. *Blattaria*, p. b. Term. Botanico sing. un'erba simile al Verba scò nel fusto, e nel fiore: ma le frondi sono manco bianche, e per intorno dentate, con fiori aurei, dopo de' quali nascono alcuni bottoni simili a quelli del Lino, ma più duri, e più lisci, dov'è dentro il seme. Nasce nelle campagne. Per esser ella amara, riscalda, e dissecca. Messa ne' luoghi, dove sia di bisogno, tira a se le tignuole, e le *blatte*, e però vien detta *blattaria*; conferisce alle ulcere, fà biondi i capelli, e giova alle infiammazioni, e tumori degli occhi. Tutto viene epilogoato ne' seguenti Versi di Cast. Dur.

*Calfacit, exiecat, ad se Blattaria blattas  
Contrahit, ulceribus confert, jingitq; capillum;  
Inflammata levat simul hac, oculosq; tumentes.*

#### B L A U

902. BLAUBYREN, celebre Monastero de' Benedittini nel Virtemberg, della Diocesi di Costanza, e Nunziatura Elvetica, situato presso le acque originarie del fiume *Blavo*, fabbricato da' Conti di Tibinger, Berg, e Gerusen nel 1095. Il Tempio è di somma divozione, e frequenza per una miracolosa statua della Vergine, rimasta intatta dagl'insulti degli Eretici, quando posero sedevano il Monastero: e nel rendimento vi furono introdotti i Monaci di Vveingarten, ed eletto Abate Raimondo Rembolto nobile Augustano. *Helvetia Sac.*

903. BLAUCOUDEO scrisse *Carmen*, in *Jacobi Magnae Britanniae Regis inauguratione*. Paris. 1606. in 8.

904. BLAVET, Latin. *Blabia*, & *Blavetus*, Fiume, che ha la sua origine presso a Grace, e si scarica nel Mar di Guascogna presso a Porto Luigi, di cui appresso. P. Coronelli *Atl. Ven. T. 1. f. 118.*

905. BLAVET, detto Porto Luigi Franc. *Port-Louis*, picciola Città di Francia nella Bretagna, con un porto eccellente: è situata sopra l'imboccatura del fiume di *Blavet* di cui sopra che le dà il nome. La piazza è molto fortificata. Quegli della Lega la diedero agli Spagnuoli per mezzo del Duca di Merseur Governatore della Provenza, e poi fu resa nella pace di Vervin nel 1598.

906. BLAUMPAIN ( *Michete* ) soprannominato *Magister*, di nazione Inglese era un Poeta, che vivea nel 1250. E' altresì nominato *Michael Anglicus*, e Valer Andre dice, ch'era de' Pacifici bassi; ma è probabile, ch'è vi fossero 2. Autori differenti, uno che compose l'*Istoria di Normandia*, ed un *Trattato contro Enrico d'Anrenches*; e l'altro che lasciò alcune Poesie, *De mutatione studiorum*. Pitseus de *Script. Angl. p. 322.* Valere Andre in *Bibl. p. 630.*

907. BLAVO, Fiume nel Virtemberg. Vedi *Blaubyren* Monast. di sopra.

908. BLAURERO ( *Ambrogio* ) Ministro Pro-

testante nella Svezia, era di Costanza, ove nacque nel 1492. Prese l'abito di Religioso nell'Abbazia d'Aberspach presso Wirtemberg, e fece molto progresso nelle scienze, ma poco nella pietà; Le conversazioni, che aveva con Lutero, lo fecero apostatare. Nel 1528. Si trovò nella conferenza di Berna. Morì poi nel 1567. d'anni 75. Lasciò alcuni trattati per uso de' Protestanti, e Calvino gli dà grandi Elogj nelle sue Epistole. Sleidan *comment. li. 6. 21.* &c Crusius in *Annal. Suev.* Melchior Adam in *vit. Germ. Theol.*

#### B L A Y

909. BLAYE, Città di Francia nella Guisenna con belle fortificazioni: è distante 6. o 7. leghe da Bourdeaux sopra la Gironda: è una delle più importanti piazze del Regno, antica assai; ma non è probabile, ch'è sia il *Promontorium Santonum* di Tolomeo, come credono alcuni autori. Stimasi, ch'è si parli di *Blaye* nell'*Itinerario* d'Antonino sotto nome di *Blavium*, e *Blautum*; ma i Manoscritti poco s'accordano, nel dire gli uni *Blavium* gli altri *Blannum* *Blautum* &c. Sia come si voglia *Blaye* era già considerabile sul fine del IV. Secolo nel tempo d'Ausonio, che ne parla, come di Piazza di Guerra nella XII. delle sue Epistole scritta a Paolo, nella quale lo invita, ch'è venga a vederlo a Saintes. Il Re Clariberto morì nel 570. in *Blaye*, e fu sepolto nella Chiesa di S. Romano. Quegli del paese affermano, ch'è il famoso Rolando (detto Orlando) nipote di Carlo Magno, era Signore di *Blaye*, e fu sepolto nella medesima Chiesa. Gli Ugonotti che sorpresero nel 1568. questa Città, rovinarono, secondo il loro costume, tutti i luoghi sacri; Dipoi quegli del partito della Lega se ne fecero padroni. *Blaye* è due leghe distante dalla punta di Bec-d'Ambes; & è fabbricata sopra una Rocca molto ben fortificata, e perciò addimandasi la Città alta. E' abitata da Mercadanti, che vi hanno gran Magazzini di vino. I Vascelli Inglese, e gli altri forestieri, che rimontano a Bourdeaux, lasciano la loro artiglieria in *Blaye*; il che si osserva dopo l'anno 1475. che fu ordinato dal Re Ludovico XI. Elie Vinet in *Auson. & antiq. de Bourd.* Gabriel de li. *Urbe Cron. Bourdel.* Papiere Masson descr. *flum. Gell. Du Chelne Recha des villes de France.* Sincerus in *append. itin. Gall. De Thou hist. l. 44.* De Cailliere *Viedu Marech de Matignon lib. 3. cap. 21.* Santon in *disquis. Georg.*

#### B L E A

910. BLEAU, detto da noi *Blò* ( *Gio:* ) scrisse: *Atlas, sive Theatrum Orbis Terrarum.*

#### B L E B

911. BLEBELIO ( *Tommaso* ) scrisse: *De Sphaera, & primis Astronomia rudimentis*, Witteberg 1616. 8.

#### B L E D

912. BLEDA, fratello d'Attila Re degli Unni, viveva nel secolo V. saccheggiò l'Illiria, e la Tracia nel 441. e 3. anni dopo Attila lo fece ammazzare sopra 'l dubbio della sua fedeltà. Prosper, *en la Chron. Paul. Diac. l. 15.*

913. BLEDA ( *Jaime* ) scrisse: *Cronica de los Moros de Espanna*, Valencia 1618. in fol.

#### BLEG

## B L E G

915. BLEGDABREDO, Re di Britanni visse, e regnò intorno agl'anni 3600. dalla Creazion del Mondo. Pervenne al dominio di que' popoli dopo del Re Silio II. al quale successe. *Leti Teat. Britan. Par. 1. lib. 1.*

## B L E I

916. BLEINIANO (*Ant. Fabhrizio*) scrisse. *Intraductionum in theoricam, & praxim Beneficiorum Ecclesiasticorum*. Turnoni 1616. in 4.

917. BLEISSEMIO (*Enrico*) scrisse *Traclatum de Eucharistia usu*. Ingolstadt 1585. in 4.

## B L E K

916. BLEKINGH, Provincia del Regno di Svezia sopra l'mar Baltico. Ha avuto altre volte titoli di Ducato, ed era di Danimarca; ma è stata ceduta alla Svezia nella pace di Rosküll nel 1658. *Blekingh* ha la Gozia al Settentrione, & il Schonen a Ponente, & è in faccia all'Alemagna. Le sue principali città sono Rotembì, Cristianstad, Cristianopol. Queste 2. ultime furono prese da i Danesi nelle ultime guerre del 1676. e furono riprese nel 77. dal Re di Svezia.

## B L E M

917. BLEMMIDA. Vedi *Nicoforo detto Blemmida*.

918. BLEMYESI, ovvero BLEMMYESI, antichi Popoli d'Etiopia sottomessi da Floro, mandato dall'Imperatore Marciano nel 450. S. Agostino ne parla *Serm. 35. ad fratres in herem.* e *Plinios. 5. cap. 5. bist. nat.* Dice, che gli abitanti di quel paese sono come senza capo, perchè per un mal abito, che dipoi s'è convertito in natura, lo tengono coperto tra le spalle, le quali sono sì alte, che si direbbe che hanno la bocca, e gli occhi allo stomaco: il che è stato notato da Borel sapiente Medico sopra la relazione de' viaggi d'un suo parente *cent. 3. observ. 3.* di qua è venuta la favola, che i *Blemyesi* non avevano capo. Vedi Bochart nell'origine di questo nome, che lo cava dalla parola Ebraica *Beli* ovvero *Bli*, e *Muhac* cioè a dire *senza cervello*. Aldobrandi nel *Chottus*. Dionisio in *perieryg.* 220.

919. BLEMLERO, o BEUMLERO, e BEMLERO (*Marco*) di Tiguri, Filosofo, Teologo, Calvino-Zuingliano, Autore dannato; vengono però permesse di lui alcune Opere con alcune espurgazioni.

## B L E N

920. BLENA, contrada fertile del Regno di Ponto, bagnata dal fiume Amniato. Ivi fu dove Mitridate, soprannominato *Eupater*, disfece intieramente l'Armata di Nicomede Re di Bithynia, il quale a stento con picciol numero de' suoi si salvò, e si ritirò in Italia. Strabon. lib. 32.

## B L E S

921. BLESIDIO (*Niccolò*) scrisse: *Historiam Davidis Georgii ex museo Jacobi Revii*. Dantiv. 1642. 12.

922. BLESSENSE (*Pietro*) Venerabile Ecclesiastico Inglese; paragonato da molti Scrittori, per la sua dottrina profonda, e santità, a Beda medesimo: fu grande amico, ed in-

trepido difensore di S. Tommaso Arcivescovo, e Martire Cantuariense, fu anche Archidiacono Batoniense familiare, e Segretario d'Errico II. Re d'Inghilterra, e Maestro di Guglielmo II. Re della Sicilia, dal quale gli fu offerto l'Arcivescovato di Napoli, ch'egli generosamente umile rifiutò. *Baron. Annal. ad. an. 1164.* Fu Uomo segnatamente superiore ad ogni rispetto umano, e perciò indusse il suddetto Errico a rilasciar libero il denaro di S. Pietro, la di cui esazione era stata commessa da Alessandro III. a 2. Priori Cisterciensi; ma contrastata, e vietata dal Re oppressore di S. Tommaso, che s'opponeva gagliardamente a questo Regio divieto. Mosso poi da sua particolar divozione, venne a Roma a venerare i Limini Apostolici, dopo la pace della Chiesa con Alessandro medesimo, di cui nello Scisma fu costantissimo seguace. *Baron. Annal. ad. ann. 1178.* Qui vi fu ricevuto con grande onore dal Card. Papiense, che conosceva il valore di questo grand'Uomo: e fu trattato dal Papa benignamente, come molto benemerito della S. Chiesa. Qui pure egli scrisse un libro tutto dettato dal suo zelo di propagar la Religione Cattolica; per affrettar la pellegrinazione, ed il soccorso di Gierusalemme, alla quale Federico Imp. e l'Re di Francia s'erano obbligati per voto: e nulladimeno riprese con Ecclesiastica libertà, come male imposte, le Collette alle Chiese, allegandone molte ragioni. Partì di Roma dopo d'aver lasciata grande opinione di se nella Corte; ma sempre vi ritenne l'affetto, particolarmente verso i SS. Apostoli Pietro, e Paolo, non tanto per propria divozione, quanto per l'universai genio della Nazione Inglese verso di essi. Fu tra gli altri, memorabile quello suo detto, degno d'iscolpirsi a lettere d'oro sulle Porte delle case di tutti Personaggi Ecclesiastici: *Me non solere, Magnates palpate in vitiis suis, aut laudare peccatorem in desideriis animae suae*. Guglielm. Cronz. *Possev. in app. sac.* Trovansi di questo, *Opera edita studio, & cura Jo: Busai, cum notis*. Moguntiae 1600. 4. Eadem. In *Bibliotheca Patrum Colonien. tom. 12. par. 2. pag. 692. De institutione Episcopi, &c.* Colon. 1635. *Epistola tres*, Paris. 1641. fol.

923. BLESSENSE (*Vitale*) scrisse: *Querulum, sive Aulurarium Plauti elegiaco carmine redditum*. Lucae 1588. 8.

924. BLESILLA, figlia di S. Paola, viveva sul principio del V. secolo, & era una delle illustri Discepole di S. Girolamo; la quale intendeva perfettamente il Greco, il Latino, e l'Ebreo, come si ha dal medesimo S. Girolamo, *epist. 25.*

925. BLESIO, Castello della Diocesi di Rieti dal Duca di Parma.

928. BLESO, No. usurp. dal Lat. *blesus*, signif. lo stesso che *balbuziente*, o *balbo*, di cui Vedi *To. 5. col. 170. nn. 504.*

929. BLESO, Capitano Romano era zio di Sejano, favorito di Tiberio; oltre i servizj, ch'aveva reso alla Repubblica nella Pannonia, ove molto ajutò Druso a sedare le Legioni, il favore del suo nipote lo metteva in gran credito appresso quell'Imperatore; perciò quando fu d'uopo di-



di mandare un Proconsole in Africa per far la guerra a Taisacnas, Tiberio propose Lepido, e *Bleso* al Senato, il quale per non dar dispiacere a Sejano, temuto quanto il Principe medesimo, scelse quest'ultimo, quantunque il Competitore fosse più riguardevole. Ciò non ostante il successo felice di quella impresa gli acquistò gran riputazione, e per ricompensa l'Imperatore gli stabilì il Trionfo, dichiarandosi nientedimeno, che ciò era a favore di Sejano. In effetto dopo la morte di Sejano, Tiberio diceva ogni male di *Bleso*, e si dolse col Senato, il quale l'aveva preferito a Lepido Uomo di tanto merito, e di costumi intaccabili. Tacito *annal.* 3.

930. BLESO, nato in Capri, Poeta Comico di cui da Ateneo si citano queste Opere: *Saturno*, *Mosatriba*. Da Stefano v'è nominato come Poeta di Spudeogelion, cioè di Sodiſcherzi, secondo il Patrizj. Dal Vossio è posto tra' Poeti d'incerta età. D'un *Bleso* fa menzione il Vinsimiglia nel *Catal. de' Poeti Siciliani*.

## B L E T

931. BLETTERANS, picciola città della Francia Contea di Borgogna sulle sue frontiere. È stata altre volte assai forte, ma oggidì ne pure ha le mura. È situata sopra il picciolo fiume Seilla da 9. leghe lontano da Chilon sopra la Saona, e quasi altrettanto da Dole. Moreri.

## B L E U

932. BLEVARZIO (Giovanni) scrisse: *Carmina. Inter delicias Poetarum Belgicorum.*

## B L I C

933. BLICONE, e CLEOBO, nobili Argivi, in tutte le contese, e giuochi furono vincitori: questi, celebrandosi in Argo la festa di Giunone, & essendo necessario, che la loro madre Sacerdessa fosse in carretta condotta al Tempio, non potendo aver in quell'ora i giumonti, tirarono il carro per lo spazio di 45. stadj, onde la madre con grandissima allegrezza pregò la Dea, che a suoi figliuoli facesse intravvenire quello, che a gli Uomini fosse più felice: fatto, e finito il convito, addormentaronsi i figliuoli nel Tempio, nè più si destarono. Erodoto. *lib.* 1.

## B L I D

934. BLIDECHILDA, Contessa di Palatino, e Santa, fu moglie di Faraone Conte di Palatino del Reno, il quale mosso dalle buone, e sante ammonizioni della sorella Fara, rinunciò lo Stato, e tutta si diede alle pie, e sante opere, e mandò *Blidechilda* (contentandosi ella di ciò) a farsi Monaca nel Monasterio di Medelse, posto in que' paesi; al quale Monasterio, essendo poverissimo, il Conte donò molte possessioni. E quivi la pia Contessa si stette infino a morte in santa conversazione; e più grandezza s'acquistò con le virtù, e sante opere, ch'ella non aveva dalla natura; onde fu tra le elette di Dio dalla S. Rom. Chiesa è annoverata. Visse circa gli anni del nostro Salvatore 606.

935. S. BLIDMUNDO, ovvero GOGO, Abate, nacque in un Castello del Delfinato, alla riva del fiume Jlara: i di lui genitori furono di sangue nobile. Nella sua fanciullezza, e puerizia ebbe tutt'i mali, che può patire un Uo-

mo vivente, fu stroppiato, languido, etico, e patì altre infermità, le quali gli durarono fin a tanto, che sparasi la fama della santità, e de' miracoli, che operava l'Abbate S. Valerico il padre, e la madre di *Blidmundo* alla di lui intercessione ricorsero, conducendolo alla di lui presenza: il S. mosso a compassione del giovane, pregò Dio per lui, e restò sano. Quando *Blidmundo* si vedde padrone de' suoi membri, e sollevato da' dolori, che continuamente l'avevano cruciato, in ricognizione di tanta grazia ricevuta da Dio per mezzo del S. Abbate, si dedicò tutto al servizio di S. D. M. sotto la disciplina di S. Valerico; e fu sì grande il profitto, che questo discepolo fece sotto sì S. Maestro, che passato questo all'eterna gloria, gli successe nel governo del Monasterio, e fu eletto Abbate; ma furono così crudeli le guerre, che in quegli anni rovinarono la Francia, che non potendo i Monaci fermarsi nel Monasterio, chi si ricoverò in una parte, e chi nell'altra. L'Abbate *Blidmundo* passato in Italia, trovò la quiete nel Monasterio Bobiense, sotto l'Abbate Attala; ivi in perfetta osservanza, in esercizio delle virtù convenienti al suo stato si trattenne, finchè placatosi il furore marziale, e restituita la pace alla Francia, domandò licenza all'Abbate Attala di ritornare in Francia, e voleva andare in Picardia a visitare il sepolcro del suo primiero Maestro S. Valerico; ma S. Attala, che dagli anni ed infermità che seco porta la vecchiezza, era avvistato esser vicina la morte, desiderava, che *Blidmundo* restasse seco in suo ajuto mentre viveva, e per suo successore quando fosse morto; e però l'andava trattenendo: quando un giorno, che ad esso appoggiato, andava alla Chiesa, parendogli, che senza fatica sollevato in aere leggermente caminasse, subito gli concesse facoltà di partire. Giunto *Blidmundo* al destinato luogo, dove giacevano le reliquie di S. Valerico, lo trovò perso tra le spine, e tra' Rovi, inculto, disabitato, e scordato; onde purgata la Chiesa, si fece una celletta, nella quale visse da romito alcuni anni incognito; allora piacque a Dio concedere molte grazie di sanità per i meriti di S. Valerico; onde cominciò ad esser frequentato quel luogo, onde alcuni presi dalla virtù di *Blidmundo*, si fecero suoi Discepoli; e però edificò un Monasterio, dove sotto la di lui direzione vivevano i Monaci vita Angelica, & egli era l'Abbate, e l'esemplare loro. Si tenevano ancora in que' contorni in piede alcune memorie degl'Idoli, e vi si facevano alcune superstizioni. Contra di queste si mosse il santo zelo dell'Abbate *Blidmundo*, e coll'ajuto di Dio gli riuscì di distruggere, e levar quanto v'era del Paganesimo. Compito ciò, IDIO lo chiamò a ricevere il premio di tante buone opere, che fatte aveva; le di cui Reliquie furono poste vicino a quelle del suo primo, e diletto Maestro Valerico, posto nella Diocesi d'Ambiano, vicino al mare. La di lui festa si celebra a' 3. di Gennaio, in altri luoghi l'uniscono a quella di S. Valerico. Tutto ciò è ricavato dall'Archivio di quel nobile Monastero Valeriano. Menardo.

BLIE

## B L I E

936. BLIENBURGIO (*Damaso*) scrisse: *Cenonem Ethicum*, Dordraci 1600. in 8.

937. BLIENGURGIO (*Adriano*) scrisse: *Carmina. Inter delicias Poetarum Belgicorum*.

## B L I N

938. BLINDA, Termine militare moderno: E' voce Olandese, originata dal Tedesco *blind*, che val *cieco*. E' cosa diversa da *blida*, macchina da guerra. V. du Cange in *blida*, e Menag. nell'*Etimo. Franceſi*. Sono dunque le *Blinde* alcuni cuoprimenti, o ripari in affari di guerra, fatti a modo di Vigne, cioè di legni, rami d'arbori, e canne di paludi ben tessute e disposte; le quali specialmente si pongono per riparo de' Cannoni, tanto per tenerli celati agl'inimici, come ancora per occultare i Soldati, ed altri ministri di guerra. Spesse volte pur anco s'adopra per cuoprire le aperture fatte dal nemico nel Bastione, ed a riparar le rovine delle Corazze; ed in fine stanno sempre pronte ed ammonite per riparar le rotture, e le rovine, le quali possono esser fatte in qualsiasi modo, e luogo, ogni volta ch'è per altra via il tempo non permetta più fortemente riparare i luoghi rotti, fracassati, come spesso volte succede ne' repentini, e subitanei assalti, che da' nemici di quà, e di là per forza si fanno, o ne' Castelli, o ne' campi de' Soldati. Nuovo, e veramente assai giovevole pensiero ritrovato da' Francesi, e primieramente per soccorrere ne' subitanei casi la violenza, o l'invasione, i quali non si lasciano sopraprendere dalla tardanza dell'operare. Il che però (come già s'è detto) deveſi sempre tenerſi preparato ed avere fra le mani tanto chi intima la guerra, quanto chi la sostiene.

## B L I S

939. BLISSA, detta anche *Eliros*, era una delle 100. Città dell'antica Creta, la quale era Mercato di Feste, ma oggidì non se ne trova alcun vestigio. P. Coronelli *Iſol. P. I.*

## B L I T

940. BLITO. Lat. *Blitum*, Gr. *Βαλίον*. Term. Botanico sign. lo stesso che *Biedune*, o *Biedolone*, & è di 2. spezie, cioè *bianco*, e *rosso*, il quale ancora si suddivide in maggiore, e minore. Il *Blito bianco* produce le frondi simili al *Blito rosso*, di cui sotto, ma minori, & bianchicce: il seme nasce tra' ramoscelli ne' le concavità delle ali, & ha i fiori spicati come il panico. Nasce spontaneamente ne' campi non coltivati, e ne gli orti. Ha le virtù, e qualità medesime degli altri *Bliti*; onde il Verso di Cast. Dur.

*Album cuncta potest Blitum, quæ cetera possunt.*

941. BLITO Rosso MAGGIORE: questo cresce all'altezza d'un arbuscello, con foglie, e fusti porporeggianti simili all'Amaranto, ma maggiori, con fiori grandi, con gran numero di pannicoli all'intorno, piegate verso terra come pennacchi, e rossi, come quelli dell'Amaranto. Produce il fusto come un braccio, duro, e per il lungo strisciato. Ha il seme bianco su pel fusto in racemi simili alle pannicole del Panico salvatico. Seminaſi negl'Orti, e ne' Giardini. E' frigido, & umido nel secondo grado. Cuocesi, per mangiare, nell'acqua, e friggesi poi nella padella, con *Bibl. Univ. To. VI.*

olio, o con butiro, aggingnendovi poi del sale, e dell'aceto, o dell'agresto; benchè molte volte fa vomitare, genera dolor di stomaco, e di budella, e flussi di corpo, muovendo la collera. Nondimeno si dà il succo a bere nel vino contro 'l morſo de' Scorpioni. Impiaſtraſi su' calli de' piedi, e parimente ne' dolori delle tempie, e della milza insieme con olio di Cappari. Il tutto viene epilogato ne' seguenti Versi di Castor Durante.

*Humorem frigusque gerens non utile Blitum  
Est stomacho, turbat ventrem, tamen iſtibus afferat  
Auxilium, dederit quos scorpions, atque linitur  
Tempora ſi claviſque pedum, doleantue lienes.*

942. BLITO Rosso MINORE, ha le frondi simili all'Amaranto, ma più rosse: è rossa parimente la radice, di modo ch'è rompendosi, par che sanguigni tutta: fa i fiori come è l'altro spicati. Nasce spontaneamente negli orti. Questo refrigera, umetta, e mollica. Giova particolarmente a provocare i mestruï, & a cacciar fuora le ſecondine, pigliandone il vapore le Donne da basso, mentre bolle, sicchè ascenda alla matrice. Eccone i Versi di Cast. Dur.

*Humefcat Blitum rubrum, refrigerat, atque  
Emolliet, menses, & provocat inde moranteis;  
Atque molas prestat, educendaſque ſecundas.*

## B L I U

943. BLIVIA, Matrona Romana. V. *Bilia* di sopra.

## B L O'

944. BLÒ, Voce usurpata dal Franc. *Bleau*, sign. il *Turchino*, colore parziale, e della divisa de' Francesi, di cui V. *Azzurro To. 4. col. 1828. nu. 7674.*

## B L O C

945. BLOCCAMENTO, Verbale di *bloccare*, di cui sign. l'atto.

946. BLOCCARE, Ver. Militare sign. assediare alla larga, pigliando i poſti, acciò non possano entrare i viveri nel luogo, che ſi medita di stringere più strettamente. Può eſſer, ch'è questa voce ſia dal Ver. Lat. *ablocare*; quasi *a loco elongare*.

947. BLOCHOVIO (*Gilberto*) d'Utrecht Certosino in Colonia, viſſe nel XVI. ſecolo, e ſcriſſe alcune Opere. Petrejo, *bibl. Cart. pag. 105. Valere André, bibl. Belg.*

## B L O E

948. BLOEMART (*Cornelio*) nato in Utrecht nel 1603. è uno de' celebri Intagliatori a bulino, ch'è abbia prodotto il preſente ſecolo. Ebbe la ſua prima ſcuola da Abram ſuo padre. In età di 28. anni paſſò in Parigi, dove intagliò un libro di 100. penſieri Poetici. Venne poi a Roma chiamato dal Marchese Giuſtiniano, dove fece i tanti lavori riportati a carte 63. da Filippo Baldinucci, nel ſuo libro dell'Arte dell'intagliare. Morì in età aſſai avanzata, e laſciò erede della ſua gran virtù Arnolfo Wanverſtaut, le di cui Opere lo fanno diſtinguere in Rame, fra tutti gli altri di queſta profeſſione.

## B L O I

949. BLOIS, Città di Francia, capitale de' paefi baſſi Blaiſois, ſopra la Loire, con titolo di Contea. E' una Città antica, quantunque il nome

Il nome non ritrovisi ne' Commentarj di Cesare, e però probabile, che fosse già sin d'allora fabbricata. Gregoire de Tours; Aigulphe, Aimoint, ne fanno menzione sotto nome di *Blesum*, *Blesa*, & *Castrum Blesense*. E città sì dilettevole, sì ben situata, d'aria così buona, ha la campagna sì fertile, che con giustizia è stata nominata la Città de' Re, non solamente perchè altre volte quivi allevavansi i figliuoli di Francia; ma anche, perchè alcuni Re vi han fatto il loro ordinario soggiorno; o pure ancora, perchè i suoi primieri Conti erano della famiglia d'Ugon Capeto ceppo de' Re della terza stirpe. Questa è situata sopra la pendente d'una Collina, che termina a la Loire, attornata da una gran campagna amena, e fertile. V'è un Castello Reale con i suoi giardini, ed i suoi Parchi, degni della magnificenza de' Re di Francia, e della curiosità de' forestieri, che vengono quivi attirati dalla onestà degli abitanti. Questi Popoli si stima, che abbiano il migliore accento in tutta la Francia. Si passa il fiume sopra un ponte di pietra, che termina al Borgo di Vienna. Questa Città ha buoni Artifici, e le mostre degli Orologj di Blois sono assai rinomate. Presso a questa città s'è ritrovato certa Terra sigillata, alcuni Acquadotti, & il residuo dell'Orchestra, che serviva di Granajo a Giulio Cesare. Il Re Enrico III. andò quivi 2. volte gli Stati Generali del Regno, cioè nel 1576. in cui fu conclusa la guerra contro gli Ugonotti, e nel 1589. in cui il Duca di Guisa fu ammazzato col suo fratello Cardinale. Blois è tra Orleans, e Tours, e dà il suo nome al picciolo paese *Bloisais*, del quale non sono ben conosciuti i termini. Jean le Clerc. *desc. du pais Blais*. Du Chesne *hist. de Chatillon, & Recher. des villes de France*. Claude Moissant, & Pitthou *hist. des Comt. de Champ. Du Puy Droits du Roy*. Sincerus *itiner. Gall.* Sainte Marthe. Du Bouchet, Dominiçi, Papyre, Mallon.

950. De BLOIS (Guglielmo) Francele, nato di nobile stirpe: fu il IV. figliuolo di Teobaldo V. Conte di Campagna, e de Blesens, cognominato il Grande, e di Maalda figliuola di Baldovino, cognominato il Buono, Conte di Fiandra. Ebbe 5. fratelli, e 5. sorelle: del numero de' fratelli, uno fu Abbate Cisterciense, cioè Ugone; Enrico Largo, Conte di Campagna; e Stefano Cartusiano; delle sorelle, Alice fu moglie del Re Lodovico il Giovane. Il detto Guglielmo fu Vescovo Carnotense, Arcivescovo Senonense, e dopo la morte d'Errico il Grande Monaco di Chiaravalle, fu creato Arcivescovo di Rems. Sotto Alessandro III. Pontefice nel 1179. fu fatto Prete Cardinale col titolo di S. Sabina. Panvino vuole, che fosse creato da Clemente III. il Ciacconio da Lucio III. nel mese di Dicembre del 1182. in Velletri; dipoï fatto Cardinal Vescovo Preneestino da Celestino III. Nondimeno appo l'Ughellio non si fa alcuna menzione di questo Guglielmo, nè appresso il Suarelio nella serie de' Vescovi di Preneste; anzi nelle Addizioni al Ciacconio si afferma, che questo Guglielmo non ottenne altro titolo, che quello di S. Sabina. Consegro in Roma nella sua Chiesa di S. Sabina, Rug-

giero fatto Vescovo Cameracense, & in Verona Pietro fatto Vescovo Atrebatense; così ancora col sacro Olio unse S. Alberto Martire fatto Vescovo Leodiense, per ordine del Pontefice. Fu tutore di Filippo II. che poi coronò, Fece abbruciare nella Fiandra molti Eretici, Coronò Ingelberge moglie di Filippo Imperatore. Fu Legato, sotto Alessandro III. ad Errico II. Re d'Inghilterra. Sotto Innocenzo Pontefice andò Legato in Colonia Agrippina, per isradicarvi la Scisma nata in quel paese. Dopo il ritorno dalla Legazione, fondò 2. superbe Cappelle nella Chiesa di Rems, adornandole d'argenti, e d'altre cose preziose. Scrisse 2. Lettere, essendo Arcivescovo Senonense, ad Alessandro III. intorno alla morte di S. Tommaso Cantuariense. Morì in Rems a' 6. di Settembre nel 1202. e fu sepolto nella Metropolitana di S. Maria avanti l'Altar Maggiore; nella lapide Sepolcrale v'è un Epitaffio, che per esser dal tempo consumato, non s'è potuto registrare. Ciac. *Vit. Pont. To. 1. col. 1101.*

951. BLOIS ( Enrico ) Vedi Enrico.

952. BLOIS ( Gerardo ) Vescovo. Vedi Gerardo.

953. BLOIS ( Luigi ) Vedi Bloisio.

## B L O M

954. BLOMENVENNA ( Pietro ) nativo di Liegi, e Certosino di Colonia, è stato illustre per i suoi libri, e per le sue virtù. Morì nel 1536. lasciando odore di Santità, dopo d'esser vissuto 20. anni nel suo Ordine, ove fu Priore, e Visitatore. Alcune volte è nominato col nome del suo paese *Leodiensis*, il che ha ingannato il Passerino, che d'un Autore ne ha fatti due. Compose diverse Opere, *De bonitate divina*. *De auctoritate Ecclesie*. *De effusione cordis*. *De invocatione Sanctorum*. Valere André *bibl. belg. Polsevin. in appar. Petrejus in bibl. Cart.*

955. BLONDEL ( Davide ) Francele, era di Scialon nella Sciampagna. Apprese fin da teneri anni la Filosofia, e la Teologia, ma particolarmente l'istoria. Compose dipoi un'Opera, nella quale fece vedere, che quanto diceasi della Papessa Giovanna, è una favola; quantunque in ciò non operasse con sincerità d'Uomo d'onore, perchè nacque, e morì ne' sentimenti della Religione Protestante. Gli amministratori dell'illustre scola d'Amsterdam gli proposero d'andar quivi ad essere Professore dell'istoria; egli accettò questo partito nel 1650. & empì il luogo del celebre Gerardo Giovanni Vossio. Ma l'aria di quel paese gli fu sì perniciofa, che gli fece perdere la vista, e morì poco dopo a' 6. d'Aprile del 1655. d'anni 64. Trovansi del Blondel le seguenti Opere. *Pseudo-Isidorus, & Turrianus vapulantes; seu Epistole suppositivæ, quas aliquibus Romanis Pontificibus tribuebat Isidorus Mercator, & defendere conatus est Turrianus, cum censura, & notis in easdem*. Genevæ 1628. in 4. *Diatriba de Formula, Regnante Christo, in veterum monumentis usu, seu vindicia pro Philippo I. & II. summaque* Re.

*Regum potestate*. Amstelod. 1646. in 4. *Apologia pro sententia Hieronymi de Episcopis, & Presbyteris*. Ibid. 1646. in 4. *Scholia ad Hugonis Grotii editionem secundam, de Imperio Summarum Potestatum circa sacra, & tractatus de Jure Plebis in regimine Ecclesiastico*. Paris. 1648. in 8. *Genealogia Francica plenior assertio, & vindictiarum Hispanicarum, aliorumque operum a Jo: Jacobo Chiffletio in Francici nominis injuriam, editorum &c. eversio*. Amstelod. 1654. in fol. *Esfouareissements familiers de la controvers de l'Eu- charistie &c.* Roven. 1641. in 8. *De la Primante en l'Eglise traitté, ou sont confrontées avec la res- ponsé du Roy de la Grande Bretagne, les Annales du Cardinal Baronius, les controverses du Card. Bellarmin. &c.* Geneve 1641. in fol.

956. BLONDETTO (Francesco) Professore in Geneva, Calvinista, Autore dannato:

957. BLONDI (Girolamo) da Bologna, fu de' primi fratelli della Congregazione di Gesù MARIA in S. Lucia, Uomo di segnalata umiltà, e di grande orazione, & Operario indefesso della Dottrina Cristiana; recitava ogni giorno l'Offizio grande, bene spesso si macerava con discipline, e digiuni, bevendo per lo più acqua pura. Dalli 14. anni dell'età sua cominciò a frequentare i SS. Sacramenti 2. volte, e più la settimana; e da tutti fu tenuto, ch'è morisse Vergi- ne in età d'anni 65. e fu sepolto in un arca partico- lare in S. Lucia, avanti la Cappella della Cir- concisione, detta poi di S. Francesco Saverio, nel 1606.

958. BLONDO DE CONCHIS, nobile Cittadino, e Canonico di Spoleti, il quale fu fatto Vescovo di Jesi a tempo di Martino V. nel 1418. nel qual tempo questo Pontefice risiedeva in Costanza. Fu questi il XXIII. Vele.

959. BLONDO (Simone) Domenicano, ve- dendo, ch'è per le rivoluzioni, e turbolenze del Regno di Napoli, non poteva far quel bene nel suo Gregge, che bramava la sua carica, ed il suo zelo, passò dall'Arcivescovado di S. Severino al suo Convento circa al 1460.

960. BLONICZ, Città della gran Polonia sul- le frontiere della Mazovia 7. o 8. Leghe da Var- sovia. E' affai grande, e ben popolata, ma le case sono tutte di legno.

## B L O S

961. BLOIS, ovvero DE BLOIS (Lodovico) della casa di Blois di Chastillon, era figlio d'Adriano di Blois Sign. di Juvigni, e di Caterina di Barbazzon. Il suo merito lo rese più illustre, ch'è le qualità della nascita; perocchè dopo d'aver preso l'abito di S. Benedetto nel Monastero di Liefse nell'Hainaut, egli ne fu santo Abbate nel 1530. Dipoi rifiutò l'Arcivescovato di Cambray, che l'Imperatore Carlo V. voleva obbligarlo ad accettare: egli ad altro non si occupò se non alla riforma del suo Monastero, e fece anche nuovi statuti, che furono approvati da Papa Paolo III. nel 1545. Si occupò anco a comporre quelle belle opere, che di lui ci restano, e la sua vita si vede nel frontispizio di esse. Si son divise in X. par- tibi. Univ. Tom. VI.

ti, ovvero Sessioni, dopo l'edizione d'Anversa nel 1633. per cura del Monastero di Liefse. Morì Lodovico di Blois pieno di merito, e di vir- tù a' 7. di Gennaio del 1566. d'anni 59. Andrea du Chesne *hist. de la Maison de Chastillon*. François Suvert in *athe. Belgicis*. Valere André *Bi- bl. Belg. Sainte Marthe Gall. Christ. Tom. IV.* Noi nè troviamo registrate di questo Autore Opere. Colon. 1606. in 4. *Eadem per Antonium de Win- ghe auct. & illustrata*. Antwerp. 1632. in fol. *Psychagogia, hoc est Anima fidelis*. Ibid. 1564. in 12. *Enchiridion parvulorum*. Lugd. 1580.

## B L O U

962. BLOUNT (Valterio) Cavaliere, che fu ucciso nella battaglia di Sciusberg a' 22. Luglio, in servizio d'Arrigo IV. Re d'Inghilterra, il quale sosteneva il reale stendardo. Cav. Bion- di lib. 2.

## B M

963. BM, Consonanti incompatibili fra loro senza l'interposizione di qualche Vocale; si trova- no però usate nelle Abbreviature, come le se- guenti.

964. B. M. Abbreviatura delle antiche Iscri- zioni, ch'è s'interp. *Bene merenti*, altri l'interp. *Bona menti*; altri *Bone Memoria*; & anche adesso l'usiamo, allorchè si discorre di qualche do- fonto, dicendo la *b. m.* di N. o pure N. di *b. m.*

## B M F

965. B. M. F. Abbreviatura, che s'interp. *Bene merenti fecit*.

## B M I

966. B. MI, Term. Musicale. V. *B. fa. 70. 5. col. 1431. nu. 4402.*

## B M P

967. B. M. P. Abbreviatura, che s'interp. *Bene merenti posuit*.

## B N

968. B. N. Abbreviatura, che s'interp. *Bona nostra*.

## B O

969. B. O. Abbreviatura, che s'interp. *Bonorum*, o pur *Bone opinionis*.

970. Bò, Voce usata in vece di *Bue*, di cui è suo tempo. Con questo nome vien chiamata vol- garmente la celebre Università di Padova, di cui V. *Accademia di Padova. Tom. 1. col. 756. num. 3981.*

## B O A

971. BOA, Serpente così detto, perchè pri- ma si pasce di latte di *Bue*; cresce poi in così smi- surata grandezza, ch'è nel suo ventre fu veduto un fanciullino, ucciso sotto Claudio nel Vatica- no in Roma, come racconta Plin. l. 8. c. 14. e lo riporta Bosio *Roma Sotterrana. l. 2. c. 2. pag. 25.*

972. BOA, specie di Morbo, che accade quan- do i corpi rosseggiano per la moltitudine de' Va- juoli, solito ad infestare i Fanciulli, e diceasi co- sì, perchè si guariscono col letame de' Buoi, scò Plin. 8. 18.

## B O A G

973. BOAGRIO, Lat. *Boagrius*, Gr. *Βοάγριος*, Fiume de' Locresi, o più tosto Törnense, che scorre

scorre presso la città detta Tronio; alle volte è così picciolo, che appena bagna i piedi de' passaggieri; ed altre volte s'ingrossa a tal segno, che si estende a 2. jugeri. Strab. li. 9.

B O A H

974. BOAHIM, ovvero BEHAIM, Eretico di Boemia V. Giovanni Boahim.

B O A I

975. BOAISTUAU. V. Boistuan.

B O A L

976. BOAL, Titolo d'una Chiesa Parrocchiale di Salamanca, che vale San Baudilio, & il P. Fra Prudenziò di Sandoval nell' *Istoria del Re Alfonso il XII. cap. 7.* fa menzione d'un Monastero de' Monachi Benedetti, detto S. Baudilio, che poscia fu incorporato nel Priorato di S. Isidoro di Duennas: questo Santo fu martirizzato in Nismes città di Francia, e l' Martirologio Romano a' 20. di Maggio ne fa commemorazione.

977. BOALI, p. l. Lat. *Boalia, lium*, p. b. n. 2. nu. pl. Gr. *Βόρεια*. Feste, o Giuochi usati dagli antichi Attici, con una solenne caccia de' Buoi, come suol farsi qui in Venezia il Giovedì grasso, che diceasi la *Festa de' Buoi*. Dicevansi anche *Bupetia*.

978. BOANERGES, Soprannome attribuito da CRISTO N. S. a' 3. SS. Appostoli Giacomo, e Giovanni fratelli, Marc. 3. 17. Questa Voce stimasi Ebraea, e sign. *Figliuoli del tuono*; se ben S. Girol. intendentissimo dell' Ebraico linguaggio stima, che debba scriversi *Banerean*. Giansenio, Cornelio a Lapide, & altri dicono, questa voce esser composta da *bana*, e *reges*, e sign. quello strepito, e rumore, che fa il tuono. Nella frase Ebraea è lo stesso *Filij tonitrui*, che *tonanti*, come *filius pacis*, lo stesso che *pacifico*. Si può dire ancora che *filij tonitrui* siano i *fulmini*, come *filij pharetra* son le *saette*. E con ragione furono detti figli del tuono, o tonanti questi SS. Appostoli, perchè S. Gio: scrivendo il Vangelo, tuonò con quelle sublimi voci: *In principio erat Verbum*, &c. e S. Giacomo tuonò nella predicatione, di modo che, non potendolo più soffrire i Giudei, l' uccisero, e fu il primo tragli Appostoli, che morisse per CRISTO.

B O A R

979. BOARA Villa del Territorio d'Este nel Padovano, già giurisdizione de' Marchesi d'Este, ora della Famiglia Veneta Patrizia Pisana detta d'Almorò. Nel 1404. Niccolò Marchese di Ferrara, Genero di Francesco Novello da Carrara VIII. Signor di Padova, intimata la guerra alla Repubblica, scacciato il Vice Dominio Magistrato, che i Veneti per convenzione tenevano in Ferrara) occupato Rovigo, Londenara, e la Badia, passò qui l'Adige, ed entrò con le sue Milizie nel Padovano in ajuto del Carrarese. Bonif. lib. 2. Paolo Moros. lib. 17. Occupato nel 1513. il Polesine dalle genti di Massimiliano, rinforzato il Liviano, Generale de' Veneti dalle Milizie di Benetto Arbozani, Provveditore di Confelze, e d'Anguillara, passato l'Adige, ed unitosi con Andrea Gritti, che per via di Castelbaldo entrò nel Polesine, coll'uccisione di

molti Spagnuoli acquistarono Rovigo con molte terre del Polesine. Gio: Battista Contarini par. 2. lib. 6. Corte lib. 17.

980. BOARERI ( Francesco ) da Bologna dell' Ordine Domenicano, da Papa Gio. XXII. fu fatto Vescovo di Comacchio a' 16. di Marzo del 1329. in luogo di Superanzio Preposito della Chiesa di Ferrara; morì in Bologna a' 22. Marzo 1333. e fu sepolto in S. Domenico davanti la Cappella di S. Vincenzo, dove in terra si vede un marmo con la sua effigie giacente intagliata, con lettere attorno con la di lui memoria; & a lui successe Bartolomeo da Bologna. Ughel. *Italia sacra* T. 2. pag. 504. Alidosio f. 27. Ghirard. par. 2. f. 10.

981. BOARIA, Lappa, Erba nota, la di cui radice bevuta col vino, giova mirabilmente agli articoli.

982. BOARIO. Lat. *Boarius*, Deriv. da *Bue*, signif. tutto ciò che appartiene a questo Animale.

983. BOARIO di Roma, Piazza, o Foro, come scrive Cornelio Tacito nel 12. così detto dal Bue di bronzo eretto quivi in onor di Romolo, portato dall'Isola Egim. Scrive Livio nel 2. lib. 3. Dec. che fu detto foro *Boario*, per il Bue di bronzo eretto da Romolo, dove principiò il solco de' fondamenti della mura della città di Roma coll'aratro d'un Bue, & una Vacca. Ovidio lib. 6. *Fast.* adduce un'altra causa, e dice, che avendo Ercole ucciso quel gran ladro di Cacco, e recuperato i suoi Buoi, offerse in sacrificio la 3. parte de' suoi Armenti, & immolò un Bue in sacrificio in onor di Giove, & istituì l'Ara *Massima*. Altri dicono, esser stato chiamato il Foro *Boario*, dal vendere, e comprare i Buoi, che ivi si faceva, e gli hanno dato questo nome, come oggi si fa nel foro Romano, detto *Campo Vaccino*. Fu detto anco *Velabro*, antico vocabolo Latino: facevasi per il crescimento del fiume una raccolta d'acqua, nel circuito, ch'è fra la Chiesa di S. Giorgio, S. Anastasia, e scuola Greca; onde non si poteva passar senza barca: era dunque necessario, che pagasse un certo prezzo, chi voleva passare, per andar fuori, o venir nella Città. Viene da un antico Vocabolo usato da' latini di *Velabrum*, come si legge appresso Varro: ma tali vocaboli non intendendo il volgo, in luogo di *Velabro*, disse *Velauro*, e *Velo d'oro*, e tal soprannome diede alla Chiesa di S. Anastasia, nella vita di S. Zaccaria Papa; ma che il proprio sia *Velabro*, ce lo insegnò un antico Poeta in due versi: *Tibul. lib. 2. Eleg. 5.*

*At qua Velabri Regio pater, ire solebat  
Exiguus pulsus per vada linter aqua.*

Svetonio scrive di Cesare, che nel trionfo de' Galli, passando per il *Velabro*, fu per cadere a terra dal carro; essendosi rotto il legno, che sosteneva le ruote, e fali al Campidoglio con 60. torcie, avendo dalla sinistra, e dalla destra Elefanti, che portavano certe fiaccole. Il Clivo pubblico, cioè la salita pubblica, cominciava già dal *Velabro*, e s'estendeva sino alla Rocca del Campidoglio. Entro a questo spazio era il Vico Giugario, detto così da' Gentili Romani, perchè dal-

dal Tempio d'Apollinè, oggi detto S. Maria in Campitelli, venivano a passare di quà le Zitelte, cantando, e saltando infino chè giugnessero al Tempio di Giunone, nel monte Aventino, a pregarla, chè buona forte concedesse loro, nel tirar il giogo in compagnia di qualche degno marito. Era questo Vico tra'l Foro Romano, & il Boario. Scrive Livio, chè cadde un gran lazzo dal Campidoglio, nel Vico Giugario, e restarono feriti, e maltrattati molti Uomini. In questo Foro da Negozianti, & Uomini di faccende. Argentieri, & simili, fu edificato un Arco in onore di Lucio Settimo Severo, e di Marco Aurelio Imperatori, e di Giulia Augusta, il quale si vede anco in piedi vicino alla Chiesa di San Giorgio, ove sono scolpite queste parole:

*Imp. Caf. Septimio Severa Pio Pertinaci Aug. Arabic. Adibenic. Parth. Max. fortissimo Pontif. Max. Trib. Potest. XII. Imp. XI. Cos. III. Patri Patria, & Imp. Caf. M. Aurelio Antonio Pia felici Aug. Trib. Potest. VII. Cos. III. B. Procos. fortissimo felicissimoq; Principi, & Julia Aug. Matri Aug. N. & Castrorum, & Senatus, & Patria, & Imp. Caf. M. Aurelij Antonini Pij Felicis Aug. Parthici Maximi Britannici Maximi Britannici Maximi Argentarij, & Negotiantes Boarij huius loci qui devoti Numini eorum invehent.*

Il di cui senso è, che i Negozianti, e Banchieri del Foro Boario, hanno fatto fare quest' Arco in onore degl' Imperatori Lucio Settimo Severo, e Marco Aurelio Antonio, e di Giulia Augusta. In quest' Arco sono scolpiti i sacrificj de' Tori, cogli Strumenti, a man dritta si vede in basso rilievo di marmo, Severo, che fa il sacrificio con Giulia Augusta sua moglie col Caduceo in mano, che rappresenta la pace; a sinistra di questo Arco si vede Marco Aurelio Antonio, che fa il sacrificio dall' altra parte. Dietro a sinistra si vede un basso rilievo di marmo, che rappresenta un Rè incatenato con 2. che lo conducono prigione. Appresso al detto Arco era posta la statua del Dio Vertunno; e lo chiamavano Vertunno, perchè dicono, chè convertiva, e rivoltava i pensieri degl' Uomini nel vendere, e comprar le mercanzie. Altri vogliono, chè fosse chiamato così, perchè convertì, e rivoltò per un' altra parte il corso del Tevere: era anco Dio de' Toscani, perchè ivi appresso era il vico Tusco, dove abitavano i Toscani.

#### BOAS

984. BOASO, Fiume dell' Umbria, che scende dall' Appennino, e dopo non molte miglia di corso si congiugne col Candiano sotto le mura di Cagli. Oggi è detto Basso. Plin. Cecil. Nom. ill. 6. 259.

#### BOAT

985. BOATERIO, o BOATERIS (Pietro) scrisse: *Expositionem in Sammam, sive Auroram artis notaria Rolandini Rodulphini*, Taurini 1607. in 4.

986. BOATO, p. l. Lat. *Boatus*, p. l. m. 4. Verbale del Ver. Lat. *boare*, sign. la voce del Bue, che dicesi altrimenti mugito.

987. BOATO (Giovanni) da Padova, fu Let-

tore nella sua patria, essendo giovanetto: datosi poi al foro, divenne Avvocato eloquentissimo. Finalmente nel 1618. ebbe in quell' Università la Lettura delle Pandette; e nel 1623. ebbe la prima Cattedra dell' Ordinaria del Civile della sede. Riccob. l. 3. c. 22. Portinari li. 7. c. 5.

988. BOATTIERE, p. l. Lat. *Bussequa*, p. b. m. 1. Voce antica deriv. da Bò, in vece di Bue, sign. Custode, o Mercatante di Buoi. Franc. Sac. Essendo li due Boattieri colla quistione innanzi al detto ufficio.

#### BOBA

989. BOBA (Marco Antonio) Cardinale Vescovo d' Agosta, era di Casale, figlio d' Alberto Boba, a cui non mancava nè merito, nè nascita. Avendo Marco Antonio Boba molto studiato, fu fatto Senatore nel Senato di Torino; Emanuel Filiberto Duca di Savoia, conoscendo il di lui merito, lo ammise alla sua confidenza, e lo consultò per gli affari del suo Stato; dopo di che gli procurò il Vescovato d' Agosta, che gli fu conferito da Paolo IV. nel 1557. Dipoi si trovò nel 1562. al Concilio di Trento, e come Vescovo, e come Ambasciatore del Duca di Savoia. Nel 1569. Papa Paolo IV. alle raccomandazioni del medesimo Duca, lo creò Prete Cardinale del titolo di S. Silvestro. Scrisse varie Opere di Poesia; e morì in Roma a' 17. di Marzo del 1575. Fu seppellito nella Chiesa di S. Maria degli Angeli. Franc. Agost. Chiesa in bist. Chron. Episc. pedem. Ughel. To. 4. Ital. Sac. Sainte Marthe To. 2. Gall. Christ. Petramellarius. De Thou. Le Mire.

990. BOBADIGLIA (Neccolò) uno de' primi compagni di S. Igeazio, e l' ultimo di essi, che passasse a rivederlo in Cielo, conforme può con gran fondamento crederli, per la somma religiosità della sua vita, e le fatiche Apostoliche nelle Missioni per l' Italia, Sicilia, Dalmazia, e per la difesa della Cattolica verità nelle Diocesi di Norimberga, di Spira, di Vormazia, di Ratisbona. Non meno generoso egli fu nel tollerare patimenti, avvelenato, appellato, citato a' Tribunali, esiliato, ferito in capo, e trattato in altre barbare maniere: chè nella non curanza de' favori de' Principi, nel rifiuto de' Vescovati, e degli splendidi alloggi, vivendo per lo più mendico negli Spedali, finchè nel 1590. e quasi 80. dell' età sua, morì nel Loreto. Scrisse: *Speculum Christiane Conscientie, Libris tribus: Paraphrasin in varios Libros Sacra Scripturae: Libellos quatuordecim de restituenda Religione, in Germania: Allegorias, & Moralitates in totam Bibliam: Lectiones 40. super primum caput S. Luca: Lectiones 40. super XIII. caput S. Joannis: Lectiones 20. super Psalmum primum: Lectiones 10. super Psalmum Miserere mei Deus, & alia quam plura.*

991. BOBADIGLIA, o BOBADILLA, Famiglia assai illustre della Spagna.

#### BOBB

992. BOBBA, Voce detta per scherzo in vece di brodo, o minestra insipida.

993. BOBBIO. Lat. *Bobium*, Città antichissima della Romagna, di cui oggidì non abbiamo che il puro nome, la quale se bene alcuni credono essere la stessa che Surina; altri però sono di



no di parere, che fosse città distinta; e posta ove ora è *Galiata*, il che confermasi da un Privilegio dell'Imperator Carlo Magno, in cui s'annoverano Sarfina; e *Bobbio*, come città diverse: e in un' antica vita di S. Aldobrando Vescovo di Fossombrone, il castello *Galiata* è chiamato *Boybo*, nome corrotto, e siccome abbiamo osservato in altre memorie antiche l'istesso suono ch'è *Bobbio*; e ch'è il Vescovo Bobienese fosse Suffraganeo di Ravenna lo abbiamo dalla lettura del detto Privilegio di Carlo Magno. Rub. lib. 5. an. 788. Ughell. To. 2. in *Epif. Sasseneten. & Forosempronien. in vita S. Aldobrand.*

994. BOBBIO, o BOBI, e BOBIO. Lat. *Bobium*, Città d'Italia nel Ducato di Milano con Vescovo Suffraganeo di Genova, situata sopra 'l fiume Traba. V'è una antica Abbazia, la quale ha dato il principio alla città, che fu della casa Malaspina, poi di quella del Verme, e d'alcune altre. Paolo Diacono l. 14. biff. Long. Georg. Merula l. 1. biff. Leandro Alberti descr. Ital. Le Mire not. Episc.

995. Di BOBBIO (*Uberto*) diede alle stampe: *De positionibus inter tractatus diversorum juris.*

## B O B E

996. BOBEO (*Simeone*) scrisse: *Comment. in Consuetudines Parisien. Caroli Molinai, a Bobao editi*, Paris. 1576. in fol.

997. BOBERT (*Giacomo*) Botanico pubblico Oxoniense, ha dato la notizia d'alcuni semplici rari non più osservati nel 1687. de' quali si veggono le figure intagliate in Roma ne' Giornali dell'erudito Abbate Nazzari stampati in Roma nello stesso anno 1687.

## B O B I

998. BOBIA, Famiglia nobile, che trae la sua origine dalla Riviera; la quale andò ad abitare in Genova nel 1320.

999. BOBILA. V. *Austregilda*, Tom. 4. col. 3701. nu. 6975.

1000. BOBIO, Cognome. Vedi *Bovio*.

1001. BOBIZO, Famiglia Veneta, venuta da Bologna anticamente: prima vennero a Torcello: fecero edificar Brondolo con altri vicini. Questi erano del Consiglio fin dal 1007. Dogando M. Ordolao Falier, trovafi un certo Zuane Bobizo Vescovo d'Olim. Mancò detta casa in Marino Bobizo nel 1251. dogando M. Rinier Zen.

## B O B O

1002. BOBO, nome proprio, o cognome. V. *Bobone*.

1003. BOBOLCO, lo stesso che *bifolco*, di cui sopra. ] Dicefi anche in gen. femmin. Dante Par. 2.

*A seminar quaggiù buone bobolche.*

1004. BOBONE I. Romano, Diacono Cardinale, creato da Leone VI.

1005. BOBONE, Romano, Cardinale creato da Leone IX. e fatto Vescovo Lavicano da Urbano II. come asserisce il Panvinio; di che però non si trova conferma negli altri Scrittori.

1006. BOBONE Romano, Diacono Cardinale di S. Gregorio in Velabro, sottoscrisse al Diploma di Clemente III. nel 1188. per la Chiesa di S. Pietro. Poco dopo, dal medesimo Pontefice fu fatto Vescovo di Porto. L. Ughel. To. 1. Ital.

Sac. non fa menzione di questo Bobone tra' Vescovi Portuensi, poichè dal 1186. quando Teodino (sec. lo stesso Ughel.) morì fino al 1189. in cui da Clemente fu ordinato Roberto Romano, non fa menzione d'altro Vescovo come se in tutto quel tempo quella Chiesa fosse stata senza Vescovo; onde in questo tempo sec. l'Aubery può dirsi, che la reggesse Bobone. Morì nel principio del 1189. Trovasi questo medesimo fatto Vescovo Ostiense, e poi Vicario del Papa in Roma dallo stesso Clemente III. Ciaccon.

1007. BOBONE (*Ugone*, ovvero *Uguccione*) Cardinale, era d'una nobile famiglia di Roma, & uno de' più famosi Giuriconsulti del suo tempo, come può vederfi dalle sue decisioni, che ha dato sopra le più difficili materie del Jus Canonico. Papa Celestino III. lo creò Cardinale nel 1190. & Innocenzo III. gli diede la commissione d'alcoltare in Confessione gli Assassini di Conrado Vescovo di Wistbourg i quali s'erano portati a Roma per ricevere l'assoluzione del loro delitto; & egli ordinò loro primieramente di fare un'emenda pubblica in una piazza pubblica di Roma, e proibì loro di non mai più servirsi delle loro armi, di portare abiti di colore, d'assistere a giuochi pubblici, e di passare a seconde nozze. Gli obbligò anco al loro ritorno, allorchè farebbono giunti nella prima Città d'Alemagna d'andare alla Chiesa Cattedrale con la corda al collo, con i piedi nudi, e in camiscia, portando verghe, per essere battuti da' Canonici alla presenza del popolo. Morì questo Prelato l'anno 1210. Ciacconio *chron. Hirlaug. Aubery biff. de Card.*

## B O C A

1008. BOCA, Pesce, conosciuto in tutt'i lidi per la sua schiena dipinta, e da per tutto è chiamato con un solo nome; e fu così detto, perchè è consagrato a Mercurio Dio dell'eloquenza, non altrimenti che sia il Citaro ad Apolline, la Triglia a Diana, il Citulo a Bacco, l'Apua a Venere, & il Pompilo, compagno de' navigli, a Nettuno. Aristofane Bizanzio presso Ateneo afferma, ch'è la Boca si dovrebbe chiamar *Boopta*, poichè questo Pesce ha gli occhi assai grandi: dice similmente ch'è bisognarebbe, ch'è il Silaro fosse detto *Sciuro*, per il movimento spesso della coda. Nel resto le Boche sono fecondissime, e si pigliano in greggi; le sogliono i Pescatori serbar mezze cotte in olio, ed aceto, con assai foglie di mirto; le quali dappoi sono portate da Mercatanti in lontanissimi Paesi del mar d'Italia.

1009. BOCAFFO, Famiglia nobile, che trae la sua origine da Chiavari, & andò ad abitare in Genova nel 1440. M. S.

1010. BOCANEGRA (*Fernando de Cordova*) scrisse in Spagnuolo. *Vida, y muerte, con el libro de las solaciones, y doctrinas espirituales, que hizo, y recopiló en el tiempo de su penitencia, el año de 1588. escrita por F. Alonso Remon. Madrid 1617. 4.*

1011. BOCANGEL (*Niccolò*) nacque in Madrid da padre Genovese. Fu un eccellentissimo Medico, e tutto il suo studio applicò a preservare dall'

re dall'infermità la Serenissima Imperatrice Maria Austriaca, e la sua figliuola Margherita, che stava nel Monasterio delle Francescane scalze della città di Madrid, come anche fu Medico del Re Cattolico Filippo III. scrisse egli *de Febris, morbisque malignis, earumque causis, preservatione, & curatione*, qual libro mandò alle stampe in Madrid appresso Lodovico Sanchez nel 1600. e 1604. in 4. un libro in Idioma Spagnuolo *de las enfermedades malignas y pestilentes, sua causa, remedios y preservacion*. In Madrid appresso l'istesso 1600. in 4.

1012. BOCARDI, Famiglia nobile, che andò in Genova nel 1125. e trae la sua origine da Polverara, villa del Langascone. M. S.

1013. BOCARDIA, o sia Bucardia (così da Agricola chiamata) Pietra fatta a somiglianza di un Cuore Bovino. Ha questa la figura di corno, & è commendabile per la sua rarità. Agric. f. lib. 6. de nat. fossil.

1014. BOCASI, Famiglia Veneta, venuta da Parma: anticamente erano Mercanti, e molto ricchi: furono eletti del Consiglio al ferrar del 1297. dogando M. Piero Gra lenigo: mancò detta calata in Zuanne Bocaso, essendo Camerlingo di Commun, che andò a Roma, e si fece Prete, e stette in Corte del 1456. Dogando M. Francesco Foscari.

1015. BOCASIE, spezie di Vino molto delicato, il si quale trova nel Contado di Trapani in Sicilia. Gio: Botero pa. 1. vol. 2. li. 4. pag. 234.

## BOCC

1016. BOCCA, Lat. *os, oris*, n. 3. Ebr. *peb*. ] Grec. *stoma*. ] Frane. *bouche*. ] Spag. *boca*. ] Germ. *der mund oder das maul*. ] Ingl. *the mouth or contenance of man*. ] Fian. *mondt*. ] Turc. *ags*. No. preso dall' antico Lat. *hucca*, sign. nell' Animale tutta quella concavità, ch' è fra le labbra, per la quale entra l'aere per mantenere il respiro, e conservare il calore innato; per la quale escono la saliva; e nella quale si formano le voci, e si pigliano, e masticano i cibi per nutrimento. Le parti della bocca sono le labbra, i denti, le gengive, le mascelle, il palato, la lingua, la tonsille, e le fauci, delle quali parti a suo luogo. Dant. Inf. 33.

La bocca sollevò dal fiero pasto. ] Talora si piglia la bocca per lo sentimento del gusto. Lat. *gustus*. Bocc. Nov. 10. 9. Più piacevole alla bocca è il capo di quello. ] Nel numero del più, significa tal volta lo stesso, che Persone. Lat. *Capita*. M. V. 9. 26. Erano assai più di 12000. bocche, senza le bestie. ] Onde bocca disutile: si dice di persona, che mangi, senza essere abile a guadagnare. All. 102. Onde io per non esserne cacciato per bocca disutile affatto, ho con mio grandissimo stento abbozzata la seguente cilecca di sonettaccio. ] Bocca per similitudine, diceli dell' apertura di molte cose, come Mantice, Pozzo, Sacco, Vaso, e simili, che anche usaron così li Greci, *stoma*. Bocc. Nov. 62. 12. Tutta chiusa teneva la bocca del Doglio. ] Bocca del fiume per la foce. ] Bocca dello stomaco: diceli della parte superiore del

lo stomaco. Cr. 9. 17. 3. E de' suoi frutti cotti con albume d' ovo, si faccia impiastro intorno alla bocca dello stomaco contro al vomito. ] Bocca di fuoco, per qualsivoglia arme da fuoco. ] Di buona, o di mala bocca: diceli di chi è d' assai, o di poco pasto. ] Andare in bocca a uno: diceli di cosa, che altrui pervenga con facilità nelle mani, ed in potere. Tac. Dav. St. 2. 293. E dietro assicurar l' Acaja, e l' Asia disarmate, che non si guardando, andrieno in bocca a Vitellio. ] Dire, e richiedere a bocca, cioè presenzialmente. Lat. *coram dicere*. I Greci dicono come noi *αποσώματι ειπέν*. G. V. 12. 16. 12. Fece richiedere a bocca tutta buona gente. ] Empirsi la bocca di che che sia: vale parlarne strabocchevolmente. ] Essere in bocca alla morte: vale essere in grandissimo pericolo di morire. Ber. Or. 2. 6. 47.

E portato di Monaco alla rocca,

Come si dice, colla morte in bocca. ]

XX Effere largo di bocca: diceli di chi parla senza rispetto, o timore alcuno. ] Per lo contrario favellar colla bocca piccina, o a bocca stretta, cioè con rispetto, e timidamente. ] Lasciare, o rimanere a bocca dolce, cioè consolato, come con cibo soave in bocca. ] Metter di bocca: dire in favellando più che non è. Lat. *de suo addere*. ] Por bocca ad una cosa: trattarne, ragionarne. Sal. Spin. Io non ci vo' por bocca. ] Porre la bocca in cielo: parlar di quelle cose, che per la loro grandezza eccedono l' umana condizione. Vinc. Mar. Lett. Ecco per ubbidire ho posso la bocca in Cielo. ] Saperne una cosa di bocca d' uno, o dirla per bocca d' uno: vale saperla da colui. Fir. Trin. E secondo, ch' io ho udito dire a nostra Madre che 'l dire per bocca di lui, e non vide mai suo padre. ] Stare a bocca aperta, ascoltare con grande attenzione. Lat. *attenere audire*. ] E talora stare a bocca aperta: vale aspettar con desiderio. Lat. *inhiare*. Sen. Ben. Varch. 4. 20. Così costui stà a bocca aperta, aspettando, che l' amico muoja. ] Venir la schiuma alla bocca, modo basso, adirarsi grandemente. Ber. Or. 1. 16. 58.

AGalafon vien la schiuma alla bocca  
Vedendo il popol suo così fuggire. ]

In proverb. a bocca baciata, cioè d' accordo, e senza difficoltà. Boc. Nov. 17. 68. Baciata bocca non perde ventura, anzi rinnova come fa la Luna. ] E quell' altro, per dinotare la varietà della fortuna: mentre un' ha i denti in bocca, e non fa qual che gli tocca. ] Sono anche modi proverbiali i seguenti: La bocca ne porta le gambe: cioè per via del mangiare si mantengono le forze. ] Ed in bocca chiusa non entrò mai mosca: cioè, chi non chiede, non ha. ] Sciorre la bocca al sacco: cominciare a dir libera mente quanto s' abbia nell' interno. Lasc. Gelos. Fa conto, che io abbia sciolta la bocca al sacco. ] Far bocchi, e agguzzar le labbra inverso uno in segno di dispregio, a guisa, che fa la bertuccia; in Latino si potrebbe dire *subsannare*. Pataff.

Tu ti facesti bocchi, e non mugazza. ]

XX Da bocca diceli *Boccata*, cioè tanta materia, quanta si può in una volta tenere in bocca; e colpo, che si da altrui nella bocca con mano aperta. ]

a. J. Diciamo anche, non ne saper *boscata*: quando d'alcuna cosa non se ne sa quasi niente, che diremmo anche *boccicata*, che è lo stesso, che non ne sapere stracciq.

1017. BOCCA, Famiglia nobile ed antica in Brescia, dalla quale in più tempi furono Uomini di virtù, e di valore. Tra gli altri SIGISMONDO *Bacca* gran Giurisperito, ed insignito dell'Ordine di Cavaliere dalla Repubblica di Venezia; dalla patria fu inviato Oratore ad Innocenzo VIII. nel 1490. e nel 1509. alla detta Repubblica, e parimente a Lodovico XII. Re di Francia per affari grandissimi. V'era, poco fa, un altro SIGISMONDO, figlio d'Aurelio, e di Camilla, Dottore di Leggi Canonico Penitenziere della Cattedrale, il quale ha ravvivato con la sua virtù la memoria del di lui celeberrimo antenato.

1018. BOCCA DI FERRO, Famiglia nobile Bolognese, è stata della fazione Guelfa, e si vede descritta per una di quelle 50. famiglie, che intervennero alla pace con la parte Ghibellina, & è stata di Consiglio: la sua Arma è divisa in 2. Campi, quello di sopra azzurro, e quello di sotto d'oro. Di questa si commemora nel 990. BERNARDINO di Manuello di *Bocca di ferro* Console della Città. Nel 1249. LANFRANCHINO, che intervenne ad un'aggiustamento tra' Bolognesi, e Modonesi. Nel 1252. BERNARDINO giuniore, ch'edificò S. Maria in strada, se bene il Gherarduzzi l'attribuisce al seniore. Nel 1267. GIORDANO di Bernardino d'Emanuelle di Giacomo, che fu marito di Bartolomea Lambertini. Nel 1306. GIACOMO di Giordano esperto nell'armi, che fu lasciato alla guardia di Panico con altri Capitani con 600. Fanti, e 50. Cavallo sotto di loro, cacciatone via i Co. di detto luogo, nel 1313. diede sùrtà di non partir dalla Città senza licenza del Consiglio, insieme con FILIPPO, RIGO, GIO: e GUGLIELMO suoi fratelli, Cattani di Piumazzo, e Forte, Pietro, e Paolo d'Emanuelle, nel 1313. fu citato da Enrico Imperatore con BERNARDINO di *Bocca di ferro* per causa di stato, e fu marito di Bartolomea di Tommaso Ramponi. Nel 1310. DIONISIO di Guglielmo de' 160. Cittadini privilegiati. Nel 1317. fu citato dall'Imperator Enrico per causa di stato, e fu marito d'Uliana di Bittino Zovenzoni. Nel 1324. GIO: di Giordano marito d'Elisabetta di Guidotto Savignani. Nel 1330. NICCOLÒ di Bernardino, fu marito d'Emilia di Francesco Grassoni Modonese. Nel 1333. PAOLO d'Emanuelle di Bernardino d'un altro Emanuelle di Giacomo, fu marito d'Ugolina d'Albertuzzo Sala. Nel 1340. FRANCESCO di Matteo, fu del Consiglio Generale, e marito di Bartolomea d'Azzo Garisendi. Nel 1353. MATTEO di Filippo fu degli Anziani, e nel 1360. uno degli eletti ad incontrare il Card. Egidio Albornozzi Legato: fu Dottore di Legge, e marito d'Alda di Giaponazzo Rangoni. Nel 1360. UGO LINO di GIO: di Giordano, fu eletto a portare il baldacchino sopra il detto Cardinale Legato: fu Podestà del Territorio d'Imola, nel 1387. del Consiglio de' 400. e marito di Misina di Giordano di Bornino Bianchi, poi di Bernardina del Capitano Ubaldino Malavolti. Nel

1360. FRANCESCO di *Bocca di ferro*, Condottiere de' Cavalli per i Bolognesi, fu marito di Bittina di Giacomo Odoni, per la quale ebbero Seravalle. Nel 1369. BONIFACIO di Paolo di Mannuelle, fu marito di Caterina di Giacomo di Guglielmo Dosi. Nel 1369. TOMMASO di Giordano fu marito di Guida di Giovanni di Bittino Ghislieri. Nel 1376. *Boccadiferro*, Simone di Matteo, Ugolino, e Filippo furono del Consiglio de' 400. Nel 1387. GIACOMO di Bidino fu del Consiglio de' 400. GUGLIELMO di Simone fu Podestà del Territorio d'Imola, e Capitano de' Soldati, fu marito di Taddea Tedaldi. Nel 1402. GIO: d'Ugolino Cavaliere fu creato da Gio: I. Bentivogli un de' 16. Riformatori, Podestà di Forlì, e marito di Giovanna di Zordino Cospi.

Nel 1413. GIO: FRANCESCO, fece trattato contro il Legato per la libertà della Patria. MATTEO di Filippo, fu Abate di S. Maria in Strada, suo Juspatronato. SIMONE di Matteo di Filippo, fu marito di Testa Azzoguidi. FILIPPO di Matteo di Guglielmo fu marito d'Elena Gorzani Modonese: egli con Galeotto suo fratello, e Bernabò di Simone, avendo lungamente abitato nel Castello di Piumazzo per esser sua giurisdizione, e poi ripatriato del 1404. a' 10. di Giug. dal Cardinal Baldissera Costa Legato con i 16. Riformatori, che rappresentavano il Consiglio, furono di nuovo fatti Cittadini, e rimessi ad ogni dignità, & onore solito a darsi a nobili Cittadini, li. *Fantacinosol.* 31. PAOLO di Bonifacio fu marito d'Antonia Ghislieri. GIACOMO di Pietro fu marito di Giovanna Isolani. Nel 1443. NICCOLÒ di Simone Dottore di Legge, fu eletto a far l'imborfazione degli Offizj della Città, e nel 1456. fu degli Anziani col Co. Niccolò Sanuti Confaloniero. Nel 1450. UGO LINO di GIO: fu Dottor di Legge, e nel 1445. gli fu saccheggiata la casa, e rovinata la Torre, per occasione della morte d'Annibale Bentivogli, e fu marito di Lucrezia del Co. da Panico. Nel 1457. FORTE fu degli Anziani col Confaloniero Carlo Bianchetti. Nel 1461. SAGRAMORA, fu degli Anziani con Bornino Bianch. Confaloniero. Nel 1463. BARTOLOMEO di Paolo fu degli Anziani con GIO: II. Bentivogli Confaloniero fu marito d'Orsolina Girovanetti, e di Bartolomea Savignani. LODOVICO di Guglielmo fu marito d'Apollonia Beccadelli. Nel 1484. ALESSANDRO di Bartolomeo ebbe per mog. Diana Ghislieri: e nel 1512. fu fuoruscito, per causa de' Bentivogli ritornò alla patria. GIO: di Bartolomeo di Paolo fu marito di Camilla Cospi. Nel 1484. FRANCESCO di Bartolomeo degli Anziani con Gozzadino Gozzadini Confal. nel 1506. creato sopra il pacifico stato della Città. Nel 1506. TADDEO degli Anziani col Co. Ercole Bentivogli Confaloniero: GIOVANNI d'Alessandro fu Dott. di Legge, e marito di Maddalena dal Gambaro. BONIFACIO d'Alessandro marito d'Ippolita Bovj. Nel 1516. fiori LODOVICO, di cui sotto. Nel 1525. BARTOLOMEO di Giovanni fu degli Anziani col Confal. Andrea Casali, e marito di Lucrezia Ercolani. Nel 1535. PAOLO di Giovanni, Anziano col Confal. Giacomo Maria dal Lino. Nel 1536. fiori

fiore VINCENZO, di cui sotto. Nel 1545. FRANCESCO di Bartolomeo di Giovanni Caval. fu degli Anziani col Gonfal. Alessandro Lupari, fu marito di Lucia Savj, della di cui famiglia ebbero coll' eredità il cognome, il quale è stato congiunto con altra nobiltà, & ha avuto alcuni Anziani. FRANCESCO di Vincenzo di Girolamo, fu marito d' Isotta Fasanini, famiglia antica, della quale del 1387. si legge Cino del Gonf. nel 400. vi sono stati alcuni Anziani, e nel 1508. in circa vi sono stati Giacomo, e Filippo insigni Dottori, uno di Legge, e l'altro di Filosofia, e Medicina, & ha avuto altri nobili parentadi.

Nel 1554. AGOSTINO Dottore di Legge, morì del detto anno. Nel 1558. BARTOLOMEO di Paolo degli Anziani col Cav. Gio: Maria Bolognini Gonfal. Nel 1559. F. ALBERTO di Paolo di Giovanni, fu Caval. di Malta, e Commendator di Borgo S. Donino. Nel 1560. GIOVANNI Cav. fu degli Anziani col Gonfal. Giovanni Aldrovandi. Nel 1563. LODOVICO di Bartolomeo degli Anziani col Co. Gasparo Bianchi. Nel 1576. FILIPPO di Bonifacio Dott. di Legge. Nell'anno stesso CAMILLO di Francesco, di Bartolomeo, di Giovanni, fu Dott. di Legge, e marito di Francesca Fantuzzi. Nel 1577. PIRRO di Francesco degli Anziani col Gonfal. Girolamo Guastavillani, nel 1578. a' 9. di febbrajo fu in quel bel Torneo fatto sulla Piazza delle Scuole, stampato nelle Storie del Vizzani, a' 13. di Maggio intervenne ad una Barriera in Piazza. Nel 1578. GIROLAMO di Francesco di Vincenzo fu insigne Dottore di Legge Coll. e Consultore del S. Ufficio, ha in stampa diversi *Consigli*, e fu degli Anziani più volte, e marito d'Orinzia Cattani. Nel 1581. LODOVICO di Taddeo di Girolamo, Anziano col Gonfal. Ercole Mariscotti, fu marito di Celidonia Gozzadini. Nel 1595. ALESSANDRO di Bonifacio d'Alessandro fu degli Anziani col Gonfal. Aurelio Armi, fu marito di Lucia Baldi, famiglia, della quale vi fu Camillo Filosofo insigne, che fu più volte degli Anziani, e figliuolo di Pietro Maria della medesima professione, nel 1584. Filippo fu Dott. di Legge, e Scipione è stato Can. di S. Pietro, & è congiunta con gli Areosti, Lojani, e Bocchi. Nel 1584. ERCOLE di Francesco, Anziano col Co. Melchiorre Manzoli Gonfal. Nel 1594. il Co. BONIFACIO d'Alessandro fu degli Anziani col Gonfal. Pietro Maria Scappi, fu Co. di Colorato, e Torre, e marito di Camilla Ratta, poi di Vittoria Sassadelli da Imola, & ultimamente di Ginevra de' Co. Sanvitali Parmigiana, dalla quale ebbe figliuoli. Nel 1596. GIOVANNI d'Alessandro degli Anziani col Gonfal. Francesco Ghisilieri, poi si fece Cappuccino. Nel 1599. PAOLO, naturale del Caval. Alberto, fu Dott. di Legge. Nel 1607. PIRRO di Camillo fu degli Anziani col Co. Filippo Pepoli Gonfal. Nel 1609. LODOVICO di Camillo fu degli Anziani col Gonfal. Marc'Antonio Lupari, e marito di Costanza Morandi vedova di Ridolfo Tortorelli; della quale famiglia del 1580. Francesco d'Antonio fu Dottor di Legge Collegiato, Consultore del S. Ufficio, e Preposito di S. Petronio nel 1633. Giacomo di

Ridolfo fu degli Anziani la prima volta, e marito del Senatore Andrea Ghisilardi; maritò la sua figliuola nel Senat. Marc'Antonio Lupari, & Antonio, e Francesco Anziani. Nel 1612. ERCOLE di Camillo fu Dott. di Legge. Nel 1613. FRANCESCO MARIA dell'insigne Dottor di Legge Girolamo, fu Dott. di Legge Coll. Avvocato in Roma, e de' Poveri in Bologna, fu degli Anziani. Nel 1641. GIACINTO di Girolamo degli Anziani col Gonfal. Gio: Batista Sampieri, e marito di Bianca Bianchi. Co. Alessandro, e Co. Giovanni del Co. Bonifacio. Nel 1649. Camillo di Lodovico degli Anziani col Gonfal. Ciro Mariscotti, e marito d'Orinzia di Giacinto Bocca di ferro.

1019. BOCCA DI FERRO ( Lodovico ) eminentissimo Filosofo, nato in Bologna dalla predetta famiglia: Niuno fra tutt' i Professori Filosofi spiegò nelle pubbliche Scuole con maggior chiarezza, nè con maggior purità la Filosofia, di lui, come se fosse nato solamente per quella scienza. Di questo suo valore, & anco della buona riuscita, ch'ei fece nelle altre nobili discipline, infin dalla fanciullezza cominciò a darne segni manifesti col pronto, e vivace ingegno tutto rivolto allo studio delle belle Lettere. Laonde secondando questa virtuosa inclinazione i suoi genitori, lo indirizzarono all'acquisto delle varie scienze, nelle quali fece tanto profitto, e massime nella Filosofia, quanto dimostrano i dottissimi componimenti, che sotto il suo nome sono con le stampe divulgati. Dopo, ch'ebbe ottenuta la Laurea del Dottorato, e ch'è fu ammesso tra gli altri Filosofi del Collegio della sua patria, quivi lesse Logica, e Filosofia 8. anni; dipoi trasferitosi a Roma, gli fu conferita in quella Università una Lettura, dopo la quale, ritornato alla patria, ripigliò il solito suo carico di leggere, che da lui fu esercitato 16. anni, e sino al fine de' suoi giorni. Per i meriti del valor suo, s'acquistò la grazia di Leone X. di Clemente VII. Sommi Pontefici; de' Duchi di Mantova, e d'altri Principi grandi, i quali fecero sempre di lui, come del maggior Filosofo de' tempi loro, grandissima stima: Si vede anco il *Bocca di ferro* nelle Opere di molti famosi Letterati assai lodato, come del Sanseverino, del Garzoni, del Varchi, del Leandri, del Tomitano, del Manzini, del Vizzani, del Camozio, e d'altri, nelle lodi de' quali viverà perpetuamente il suo nome. I componimenti di questo dottissimo Bolognese, che si vedono pubblicati, sono. *In Parva Naturalia: In quatuor lib. Meteor. In lib. Physicorum: In 2. lib. de Generatione, & Corruptione: In 3. lib. de Anima: Si trovano anco manoscritti presso a' suoi eredi, Lectiones: In lib. de Calo: In lib. Metaphysic.* Dopo esser vissuto 62. anni, morì nella sua Patria, a' 3. di Maggio, del 1545. e fu sepolto nella Chiesa di S. FRANCESCO, in un bellissimo Sepolcro di marmo, sopra di cui si legge questo Epitaffio, umile invero per la grandezza de' meriti di così gran Filosofo.

D. O. M.  
Lodovico Boccaferrio Phil.

X

Qui

Qui vixit ann. LXII.  
Obiit vero anno MDXLV. V. non. Mail.  
Hered. B. M. F. F.

1020. BOCCAFERRI (Vincenzo) da Bologna Monaco Olivetano, Abbate del Monastero di S. Michele in Bosco di Bologna, e Visitatore di quella Religione a' 10. di Gennaio 1536. da Papa Paolo III. fu fatto Vescovo di Marfico, in luogo d' Ottaviano Carraccioli Napolitano, mentr'era Maggiordomo del detto Pontefice, il quale gli concesse di poter portare la Mozzetta nera, & uno de' suoi Gigli nell'arma; morì in Roma a' 7. di Settem. del 1537 in età d'anni 47. e fu sepolto in S. Maria Nuova: e a lui successe Angelo Archilegi a' 23. di Settemb. 1537. Ughelli Tom. 7. pag. 732. Alidosio ne' Vescovi fol. 72.

1021. BOCCA DI LEPRE, Infermità. V. Bocca di Lepre, To. 5. col. 760. nu. 2325.

1022. BOCCA DI PORCO, Papa. V. To. 1. col. 207. nu. 973.

1023. BOCCA DELLA VERITÀ, celebre Simolacro di marmo, che tutta via si trova in Roma, di circonferenza di palmi 23. e di diametro palmi 7. e mezzo, di cui non si sono sdegnati diversi nobili Scrittori d'investigar le cagioni, chi con allegare le favole profane de' Poeti; chi con ridurle a detto Istoricò racconto delle sciocchezze credulità del Gentileismo, e chi a misteriosa disposizione della Divina provvidenza, per fare indi spiccare i pregi, e le glorie della Religione Cristiana nel modo, che fa talvolta il Cardinal Baronio, ponendo in giudizio confronto le sacre e illeghe profanità di Roma Gentile, con le sagrolante, e savissime costumanze, e misteriose cerimonie di Roma, santificata dal sangue prezioso de' Principi degli Apostoli, e d'infiniti SS. Martiri. Questo Simolacro marmoreo posto sotto 'l Portico di S. Maria in Cosmedin detta Scuola de' Greci, si mira con pubblica curiosità dal Popolo di Roma; e da' Forastieri, vaghi delle Romane antichità: chè sia quel medesimo, che fu posto sopra l'Ara Massima in memoria della giurata fedeltà, ed amicizia d'Ercole ad Evandro; e chè sopra della medesima Ara, ovvero Altare costumassero i Romani Gentili affermar le verità, e stabilire ogni lor promessa con giuramento; dedicato prima da Ercole a Giove Vendicatore, chiamato Ammone da suo padre, egli è creduto da tutta la Scuola degli Antiquarj; quasi non hanno mai saputo indovinare, che altra cosa con quella figura quasi umana, e con pelle d'Ariete rassomigliante lo stesso Giove (come appunto il disegna con i suoi favolosi ritrovamenti l'università de' Poeti) rappresentar potesse: nè in altra guisa fu mai, nè in Statue, nè in Medaglie, nè in verun' altro modo raffigurato. E perchè quivi si facevano i pubblici giuramenti, per autenticare la Verità, che si comprobava con porvi dentro la mano; la quale in caso di mentire, vi restava (e quando ciò fosse seguito, era per arte diabolica) troncata, quando giurandosi il falso; stando questo gran Simolacro, come si vede, con una Bocca ampiamente aperta, fu agevol cosa il dedurne dal popolo, questa comune denominazione, di Bocca della Verità; col

quale antichissimo titolo, e nome s'è chiamato non solamente questo marmo, Tempio, e sito; ma ancora alcuni beni spettanti alla medesima Chiesa, tra quali si raccoglie dalle scritture antiche d'una delle 2. Mole, vicine da macinar grano ad immemorabili, chiamata La Mola della Bocca della Verità, siccome l'altra ancora oggi di detta Mola Greca.

Che se non si mette punto in controversia da' moderni Scrittori delle Romane antichità, chè qui vicina fosse l'Ara Massima; chè questa fosse stata eretta, e dedicata da Evandro in onor di Ercole; chè vi si facessero i pubblici giuramenti; chè vi fosse il Simulacro di Giove Ammone, e questo effigiato con pelle d'Ariete; e chè di somiglianti Gentileche memorie se ne ritrovino molte ne' Palazzi de' Principi, e nobili Romani, e tra gli altri degli Orsini, Barberini, e Cesi; così pure nelle stanze del Campidoglio, eziandio di più strane, e ridicole figure rappresentanti la superstiziosa Religione de' Gentili; come di Scimmie, di Gatti, di Serpenti, di Draghi, di Coccodrilli, e simili loro altre volte bestiali divinità; quale scrupolo ponno avere di non ammettere delle tante menzogne credute de' loro mutoli Simolacri, questa loquace Verità, autenticata con sì antiche, e stabilite tradizioni? Egli è forse ignoto a' Scrittori? Non si può però lasciar passar senza qualche doglianza di ragione vol difaccia, che d'alcuni eruditi piuttosto, chè veridici impugnatori di questo famoso Trofeo dell' Antichità, gratuitamente asserisce, aver questo rotondo marmo servito per bocca d'una Chiavica della Città, nè altro perciò seco di erudizione portare di congruenze, e conghietture, inforgendo contro questa ingiuriosa obbiezione alla verità. Perocchè; non è credibile, che fosse destinata per un fine, ed uso così vile, e materiale, ed esposto al continuo consumo de' passaggieri, una pietra di marmo non ordinario, di cave forastiere, di color bianco, e pavonazzo, con un sembiante tutto pieno di misteriose favole; di sottigliezza impropria, per sostener grossi pesi, facile perciò per il lungo uso a stritolarsi, con una buca molto improporzionata a ricevere nelle grosse pioggie i gorgi dell'acque, tanto più chè non vi si trova d'intorno veruna Chiavica, alla quale servir potesse un marmo così cospicuo. Nè altro coperchio simile si vedde mai tra' marmi eruditi di Roma, o tra le disperse anticaglie delle case, e palaggi della città, che già abbia servito per tal'uso, & in qualche parte si rassomigli, a questo Simolacro, d'onde prender se ne debba qualche congruenza, o probabilità, che fosse destinata, come asserisce Andrea Scotto, a somigliante uso di ricettacolo d'acque. Di più, a che dovettero servire i buchi, che nel giro del Simolacro si veggono, se non per impernarlo in prospetto di qualche Altare, o nel vestibolo di qualche Tempio? Durano ancora, come appreso chiaramente si vede, i lineamenti della faccia, quasi umana, ma gigantesca, odi colosso; degli occhj scavati, delle labbra prominenti, della giubba Arietina, con le corna della fronte quadrata, e della bocca in atto di parlare aperta; e desti.

destinata ad ogni altro uso, ch'è ad essere collocata in terra per un così lordo Strumento. Quel Simolacro, che descrive Erodoto nel suo 2. lib. di Giove Ammone, invocato da gli Egizj, come Giraldo, nel fare i loro giuramenti, e nell'esigere la fedeltà delle promesse con quelle celebri parole: *Ammon Jupiter*, come noi invocando il nome di Dio in testimonio della nostra Fede umana, egli è appunto il medesimo, che il nostro descritto di sopra.

Nè può essere altrimenti per la continuata fama pubblica, e notizia pervenuta d'età in età sino a' nostri secoli. A ciò dà gran prova, il Dialetto Latino, usato comunemente da' Grammatici di asserire francamente alcuna cosa con proprietà di Vocabolo: *Mehercule*, cioè, *me Hercules*, *Medius fidius*, *me Castor*, come se si volesse dire: *Ita me Castor; ita me Hercules juret*, modo di giurare, che usavano i Gentili, invocando Ercole in testimonio del loro giuramento, come stimato severo vendicatore de' giuramenti falsi. Tanto piacque sempre anco loro civile commercio, volendola onorare con sì religiosa osservanza della lor fede, e fedeltà. Veggonsi altresì tra le Medaglie antiche Greche, alcune delle quali si conservavano nello studio di Lodovico Compagni Antiquario Romano, diverse Teste d'Imperatori coll'effigie di Giove Ammone di Rovercio appunto coniate col medesimo improprio marmo. Nè è punto credibile, che i Gentili superstiziosissimi veneratori de' loro Idoli, e sino de' frammenti de' loro simolacri, tollerassero, che un marmo rappresentante con antichi misteri il loro Giove, eziandio, che fosse stato raffigurato sotto sembianza d'un'Asino, o d'un Scimmietto, fosse a così sordido uso destinato, come ad esser coperchio d'una Chiavica.

1024. BOCCABELLA (*Antonio*) Maestro in Teologia del nostro Ordine de' Minori Conventuali, Padre del Convento di Roma, fu Vescovo di Fiorenza; di cui si legge la seguente memoria.

*Hic requiescit Rev. in Christo Pater Dominus Antonius*

*De Buccabellis Episcopus Ferentinus Ordinis Minorum.*

*Vita, & doctrina Virtute ornatus, qui obiit.*

*A. D. MDCXLV. Mensis Januarij die XXIV.*

Teuli, *Apparato Minorico lib. 1. cap. 1.*

1025. BOCCABELLA (*Giovanni Giacomo*) Cittadino Romano, e Canonico di S. Gio: Laterano, fu insigne in Rettorica, & in Poesia, onde nel suo sepolcro, che ritrovai in Ara Caeli di Roma, si leggono le seguenti parole.

*Jo. Jacobo de Buccabellis, Civi Romano nobili, Canonico Lateranensi, Rhetori eximio, Poeta celeberrimo, Fratres bene merenti fecerunt. Hic pedium, & syllabarum normam ita tenuit, ut nemo melius. Vixit annos LII. obiit sub Pio P. M. M. CCCCLXIV. IX. Cal. Julij carus omnibus.*

Marc. Zuer. Boxhorn. *Monum. illustr. Vir.*

1026. BOCCACEVOLE, Deriv. da *Boccaccio*, di cui sotto, detto forse per ischerzo, e signif. dello stile, o maniera finissima dell'eloquentissimo M. Gio: Boccacci. Cec. Incant. 5. 12.

*Voi parlate molto boccacevole.*

*Bibl. Univ. To. VI.*

1027. BOCCACCI, Famiglia nobile che discese dal Castello di Certaldo, e di loro fu nel 1318. Boccaccio di Chellino de' Signori, da cui si disse *Boccacci*, già detti *Chellini*, e di qui nacque GIOVANNI Boccaccio di cui sotto, che fu Padre della Toscana favella; ma alcuni di loro si dissero *Bertoldi*, e di loro fu nel 1381. Matteo di Tegghia, il quale fu Gonfaloniere di giustizia, e 7. del numero de' Signori, cioè il 1. che fu il detto, e l'ultimo nel 1452. CRISTOFANO di Matteo; l'Arma loro è 3. bande d'oro in lungo diretto in campo azzurro di sopra mezz' Aquila d'oro con ali spiegate nel detto campo. V. Ardevini Famiglia Fiorentina To. 5. col. 521. num. 1879.

1028. BOCCACCI, Famiglia nobile di Fano, alza per Arme in campo azzurro 3. bande scaccate di rosso, e d'oro; in capo ha 4. Gigli d'oro sotto il lambello parimente d'oro. Oggi è divisa detta famiglia in 2. rami. Uno è sostenuto da GIO: GIACOMO Cavaliere di S. Stefano; l'altro da FRANCESCO Barone dell'Impero, già paggio destinato dell'Imperatore regnante, & ora Alfieri delle Guardie Pontificie in Roma. Questa famiglia è stata sempre qualificata d'Uomini riguardevoli. Venne in Fano al tempo de' Malatesti Signori, & Vicarij perpetui della Santa Sede di quella città: MOLDUCCIO Boccacci Conte di Castagneto con la carica di Luogotenente di Pandolfo Malatesta, che in quel tempo n'era Padrone, & essendosi fermato lungo tempo in detto officio, fermò la Casa per sempre in quella Città. FRANCESCO Boccaccio fu Giurista di gran nome, & ebbe diversi Governi di Città solite a reggersi da Prelati. CAMILLO suo figlio fu eruditissimo Cavaliere, reso cieco dalle cataratte, non cessò mai di comporre sino alla decrepità. Si dilettò grandemente della Musica, e della Poesia, nella quale componeva con nobiltà di stile, e dolcezza mirabile. Lasciò 5. Centurie di Sonetti Sacri, Morali, & Eroici. La prima fu stampata in Ancona nel 1683. la 2. parimente in Ancona nel 1688. la 3. in Fano nel 1692. la 4. parimente in Fano nel 1695. e la 5. in Bologna nel 1698. Compose ancora un *Dramma per Musica*, intitolato *la gloriosa continenza di Scipione Africano*, stampato in Bologna nel 1677. Il *Nerone*, Opera Scenica, stampato in Bologna nel 1698. e gli *Amori nella disperazione fortunati*, stampati in Bologna nel 1698. la Regina Giustina di Svezia in testimonio della stima che faceva della di lui virtù, lo decorò col Brevetto di suo Gentiluomo della Camera; e la Maestà dell'Imperatore suddetto, che si compiacceva delle di lui composizioni, lo insignì nel 1670. col Diploma di suo Aulico famigliare, e libero Barone dell'Impero: così l'Imperatrice Leonora dispensandoli anch'essa le sue Imperiali Beneficenze, nel 1683. donò la Croce alla di lui moglie Laura Brancaloni d'Ancona, creandola Crocifera, o sia Cavaliere della Ordine istituito da sua Maestà Cesareo. Finalmente nel 1701. morì questo Soggetto, compianto da tutt'i Letterati pieno di stima, e di gloria. Ne fa menzione il Garuffi nella sua *Italia Accademia par. 1. pag. 92.* Questa famiglia ha dati

X 2 diver-



diversi Capitani di Guerra, e molti Cavalieri di S. Stefano, cioè CARLO, che prese l'abito nel 1589. CRISTOFORO, che lo ricevette nel 1625. COSIMO l'ebbe nel 1628. e poi fu Capitano della Padrona delle Galere di quella Religione, come attesta il Fontana ne' pregi della Toscana. CARLO nel 1659. e GIO: Giacomo nel 1664. ambidue viventi.

1029. BOCCACCI (Boccaccino) Pittore Cremonese, di cui parla con derisione il Vasari, come fa alle volte di chi non è suo compatriotto. Non si sa veramente quando sia nato, e morto; ma bensì prima del 1500. era già celebre in Cremona sua patria per le Pitture del Duomo, e di quel tempo, le Opere sue attrassero alla sua sequela Benvenuto Garofalo Ferrarese, prima Scolaro del Lanetti di Ferrara, il qual Garofalo sempre tenne di quella maniera, ancora passato ad altri Maestri, cioè a Gio: Baldini Fiorentino, e a Lorenzo Costa in Mantova, a' Fratelli Dossi in Ferrara, ed ultimamente perfezionato, praticando con Raffaello in Roma. Circa l'età del Boccacci si sa, che dopo d'aver visto, e lavorato in Roma, ritornato a Cremona, prese moglie nel 1515. da cui n'ebbe Camillo detto il Boccaccino.

1030. BOCCAECI (Buonaguida) figlio di GREGORIO Boccacci nobil Sanele, e Dottore di leggi, andò Ambasciatore di Siena insieme con Buonastacca, e Provenzano Salvani al Re Manfredi, per esporgli lo stato delle cose di Toscana, e supplicarlo ad abbracciar caldamente gl'interessi della patria, mandando in aiuto nuove genti, e raccomandandogli di nuovo il popolo Sanele nel 1259. Ottenuta poi da' Sanesi la famosa vittoria, nominata di Monte aperto, contro i Fiorentini, e i Guelfi di Toscana, e di Lombardia (come scrivono gl'Istorici) nel 1260. Buonaguida fu uno de' Sindici di Siena per istipular l'istruimento della pace con i medesimi Fiorentini, i quali voltatisi, o per necessità, o per cortesia al partito Ghibellino, di cui Siena era capo in Toscana, cercarono, e fermarono buona amicizia, e stretta lega con i Sanesi.

1031. BOCCACCIA, Latin. *os deformis*, Peggiorativo di bocca, sign. una bocca deforme, o per la figura, o per la grandezza sproporzionata. Fir. Al. 309. *E' quello ch'è peggio, egli le imbastava tutte, e morde con quella inetta bocaccia.*

1032. BOCCACCIO (Giovanni) di Certaldo, Città di Toscana viveva nel XIV. Secolo, e fu discepolo del Petrarca. In un Secolo, dove principiavasi a prendere il buon gusto delle Lettere, le coltivò assai ingegnolamente, come ne fanno prova i suoi libri. Morì nel 1376. d'anni 62. Vedesi in Certaldo il suo sepolcro colla sua statua di Marmo, & il seguente Epitaffio.

*Hac sub mole jacent cineres ac ossa Joannis  
Mens sedet ante Deum moritis ornata laborum  
Mortalis vita genitor Boccacius illi:*

*Patria Certaldum, studium fuit alma Poësis.  
Volaterrani & Massicus in Chron. Paolo Giovio in  
elog. doct. Viror. c.6. Gesner, Vossio. Del Boccaccio abbiamo alle stampe. Il Decamerone ricor-*

*retto da Antonio Bruscioli. In Venezia nel 1541. in 4. Il Decamerone, con gli avvertimenti di Girolamo Ruscelli, con un Vocabolario, & Epitomi dell'Autore. In Venezia nel 1555. in 4. L'istesso. In Venezia nel 1557. Il Decamerone di nuovo ristampato, e riscontrato con i testi antichi di Lionardo Salviati. In Firenze nel 1587. in 4. Il Decamerone, senza principio, e senza fine. Di nuovo riformato da Luigi Grotto, con l'annotazioni, & avvertimenti del Ruscelli, In Venez. nel 1612. in 4. Il Decamerone nuovamente corretto, e con diligenza stampato. In Firenze nel 1627. Le Decamerone traduits en François par Antoine de Macon. In Paris. nel 1559. in 8. Las cientos novellas. In Medina del Campo nel 1543. in fol. Annotazioni fatte sopra alcuni luoghi del Decamerone dalli Deputati delle loro Altezze. In Fiorenza nel 1574. Ameto Ninfale. In Firenze nel 1529. in 8. Il Corbaccio. In Parigi 1569. in 8. Il Filocopo. In Venet. nel 1530. in 8. Espositione sopra Dante, con la vita di detto Dante. In fol. Vita di Dante scritta dal Boccaccio. In Firenze nel 1587. in 8. De Genealogia Deorum cum Jacobi Mycilli annot. & ejusdem Boccacii de Montium, & Sylvarum nominibus. In Basil. 1532. in fol. Della Genealogia degli Dei tradotta per Gio: Betussi. In Venet. 1585. in 4. Boccacii vita a Massonio edita. In Paris. 1587. in 8. Quædam ex Italico Latine reddita. In Basil. nel 1580. Fabula Tancredi ex Boccacio in Latinum carmen versa a Philippo Beroaldo. In 4.*

1033. BOCCAGNI, o sia DE FRANCHIS (Andrea) Domenicano, depose il pelo del Veicovado di Pistoja sua patria nel 1400. e ritirossi nel suo Convento, per attendere a se, fino l'anno 1401. che fu l'ultimo di sua Vita. Fontan. in Pistorien.

1034. BOCCAGNI (Gio: Antonio) di Capua, Dottore famoso, fu Avvocato Fiscale nelle Provincie d'Abruzzo, per morte di Antonio Gazzella, nell'Esecut. 13. 15 17. fol. 164. t. nell'Arch. grande della R. C.

1035. BOCCALACCIO, Peggiorativo di boccale, di cui sotto, sign. un boccale deforme, o per le lordure, o per esser rotto in qualche parte, o pure per la straordinaria grandezza, lo stesso che boccalone.

1036. BOCCALAJO, Deriv. di boccale, di cui appresso, sign. Artefice, o fattore de' boccali. V. Vasajo, o Vasellajo.

1037. BOCCALE, p. b. Lat. *Baticus*. ] Ebr. *saph*. ] Gr. *Baticov*. ] Franc. *vasseau à via, un broc*. ] Spagn. *un vaso para tener vin*. ] Ger. *ein Kansen ein geschier mit Woeschem man den Wenauff dem Keller auff dem tisch treget*. ] Ingle. *a Kind of vos belt wherein wine is brogt to the table*. ] Fiam. *Wynpot-winkanne tinnepot*. Vaso di terra cotta, per uso, e misura di vino, e di cose simili, di tenuta di mezzo fiasco. Sod. E massimamente avendolo prima fatto bollire in un boccale d'altro aceto &c. ] Il No. boccale (sec. il Menag.) è deriv. dal Lat. *Baucalis*, di cui trovati l'esempio in Cassiano c. 16. l. 4. *Instit. si quis gillonem fictilem, quem baucalem nuncupant, casu aliquo fregerit*. Le Glòse d'Iudoro. *Gello. baucalis*.

*calis*. Le stesle: *Bancalem gellonem*. Così è da leggere, e non *baucatem*. Viene il Latino dal Greco. Nicarco nel secondo dell' Anatologia:

*Εἰς τὸ δῆρον, χαλκῶν βαυκαλῶν ἡγορασας.*

Il Glossario Latino-Greco: *Gillo*, *βαυκαλῶν*. Ed è voce Alessandrina. Il Ferrari lo deriva dal Lat. *potulum*, d'onde *Pocularium*, alla voce *bicchiere*, di cui vedi sopra col. 35. nu. 238.

1038. BOCCALEONE, è una Terra nel Bergamasco divisa in varie case, e contrade, con un territorio piano, e produce Vino, Grano, Fieno, Lino; e piante de' Mori: quivi son varj, e bei casamenti de' Mercanti della Città. V'è ancora una Parrocchiale governata da un Parroco.

1039. BOCCALETTO, Diminut. di *boccale*, signif. un picciolo *boccale*. Franc. Sacch. E raccomandandosi molto a questa donna, di guastada in boccaletto, e di boccaletto in guastada visiti si questa botte, che il vino ebbe del basso.

1040. BOCCALINO (Alessandrino) Padovano, fu buon Aristotelico, e nell' Università della sua Patria spiegò Filosofia nel 1567. Riccob. lib. 1. c. 11. Portinari lib. 7. c. 6.

1041. BOCCALINI (Gio: Francesco) da Asola, esercitò la Medicina, e fu Filosofo eccellente, & in ogni cognizione di buone lettere versatissimo. Per il buon possesso dell' Astrologia riuscì ne' suoi prognostici, quasi infallibile, e nelle sue cure molto raro. Parto del suo ingegno sono: *Apologia adversus aliquot. Donati Mutii in Hippocratem, & Galenum convivium. Epistola de secunda in pregnantibus vena*. P. Cozzando Servita. P. 2. c. 262.

1042. BOCCALINI (Trajano) è stato in molta stima sul principio del XVI. secolo sotto il Pontificato di Paolo V. era Romano figlio d'un Architetto, il quale non aveva beni sufficienti per mantenerlo nello studio delle lettere; onde da per se stesso si portò avanti con la forza del suo ingegno. La sua inclinazione lo portava naturalmente alla Satira, e come ne riusciva assai bene, pensò, che questo sarebbe il modo di farsi valere nel Mondo; la professione era per altro pericolosa, & il destino del Franco, che fu impiccato in Roma, lo doveva frastornare; ma la stima, che fu fatta d'alcuni suoi scritti, ch'egli comunicò agli amici, lo intese talmente, che niente poté allontanarlo dall'intrapresa. Era ricevuto con gusto nelle Accademie d'Italia, e nelle compagnie de' Letterati, ove si faceva ammirare, e per i suoi Discorsi politici, e per la Critica fina, e delicata. Il Cardinale Borghese, e Gaetano a' erano dichiarati suoi Protettori, talmente che pareva a lui di non poter più temere ne gli Uomini, nè la fortuna. Diede pertanto in luce i *Regguagli di Parnaso, e la Secretaria d' Apollo* le quali Opere furono ricevute con non ordinario applauso; e ciò gli diede motivo di proseguir la maldicenza. Fece imprimere la *Pietra del Paragone*, ove dice troppo fortemente la verità a' Spagnuoli. Questi le ne formalizzarono, ne fecero doglianze, e risolsero di vendicarsi. Il Boccacalini n' ebbe timore, e si ritirò a Venezia, ove in poco tempo si fece amici illustri: egli meditava Discorsi politici sopra Tacito, allorchè fu

assassinato in un modo stravagante. Leggera con uno de' suoi amici, il quale, essendo uscito di mattina assai per tempo, lo lasciò anco nel letto: appena uscito l'amico, entrarono nella camera del Boccacalini 4 Uomini armati, i quali lo sacchettarono, e lo lasciarono per morto; & in effetto essendo poco tempo dopo ritornato il suo amico, lo ritrovò in sì miserabile stato, che non poté proferire un'accento della barbarie de' suoi Assassini: i quali seppero sì ben'ascondersi, che ogni diligenza fu vana per scuoprirli, quantunque degli autori non vi fosse alcun dubbio. Janus Nicius Erythreus pin. 1. imag. illust. c. 149. e pin. 3. c. 59. Lorenzo Crasso elog. d'Uom. letter. Cornelius Tollus in append. ad Pier. Valer. de infel. litter.

1043. BOCCAMAZZO (Domenico) di cui leggesi alle stampe. Trattato delle Caccie della Trasteverina. Roma 1548. 4.

1044. BOCCAMATE (Settimio) diede in luce *Orationem de laudibus B. Franciscæ Romanæ*. Rom. 1608. 4.

1045. BOCCAMAZZA, Famiglia antica Romana, oggi estinta.

1046. BOCCAMAJORI, Famiglia nobile Anconitana, ma estinta. Di questa fu MARCELLINO Vescovo d'Ancona, Uomo di gran Santità lodato da S. Gregorio, che lo chiama *Uomo Santo*, facendo menzione d'un libro, che a tempo suo conservavasi, dove detto S. era solito ad orare. Di questa fu ancora COSTANZO pur di santa vita, lodato ancora dal medesimo S. Gregorio; e Filippo Ferrari dice, che morì pieno di giorni, e di meriti a' 22. d'Ottobre, e che il di lui corpo dopo alcuni anni fu trasportato in Venezia, e collocato nella Chiesa di S. Basilio, detta di S. Basilio.

1047. BOCCANEGRA, Famiglia nobile, che trae la sua origine da Chiavari, la quale andata ad abitar in Genova nel 1190. Di questa fu GUGLIELMO Uomo d'animo grande, il quale avendo acquistato il favore della plebe, col consenso di tutt' i Popolari fu fatto Prefetto della città nel 1257. fu Tiranno, e per confermar la sua autorità, occupò il Palazzo d'Opizio Fieschi nel 1259. Essendosi poi fatta da' nobili una sedizione, & una battaglia molto crudele nella città, rinunziò la Prefettura nel 1262.

1048. BOCCANERA (Marino) Architetto Genovese, fioriva del 1273. come attesta Raffaello Soprani (e dice cavarlo dagli antichi Annali di Genova) nel 1283. diede principio alla gran fabbrica dell'antico Molo, il quale fondò con grossi, e duri macigni, per la larghezza poco meno della stessa muraglia, cavati dalle vicine montagne, con bell' arte condotti dal monte al mare, ed in esso sommersi; i quali per il corso di molti anni agitati dall'impeto dell'onde venissero talmente a stabilirsi, e fra di loro congiungersi, che poi facil cosa fosse il potervi alzar sopra con sicurezza quella gran fabbrica. Il citato Autore attribuisce a quest' Artefice anche l'opera della Darfina, ch'era stata cominciata fin dall'anno 1214. e quella del Mandrachio cominciata del 1278. per sicuro ricetto delle navi, siccome

come anche pensa, ch'è facesse altri meraviglio-  
fi edificj, e Aquedotti, di che però non si ha  
indubitata cortezza. Accrebbe costui dell'anno  
1300. notabilmente il Porto, cavando in profon-  
dità di 15. piedi, e di lunghezza 115. cubiti di  
spiaggia; e nell'anno seguente scerbbe verso la  
Chiesa di S. Marco un'altra volta, cavando nella  
spiaggia, un'altro fosso della lunghezza, e profon-  
dità medesima dell'antecedente; nè altro abbia-  
mo di questo nobile ingegno, se non ch'è per il  
suo valore divenne caro alla sua patria; e dipoi  
uscì dalla sua famiglia Uomini d'ogni affa-  
re; i quali dalle penne di varj Scrittori son ce-  
lebrati.

1049. BOCCAPADOLI (*Antonio*) Prelato del-  
la Corte di Roma de' più dotti, eruditi, & elo-  
quenti de' suoi tempi, fioriva nel 1590. fu Se-  
gretario de' Brevi di Sisto V. a cui nel suo mini-  
stero esercitato con una perizia, fedeltà, e dot-  
trina, aggiunse non poca gloria nelle tante Leg-  
gi, Bolle, Statuti (poche eccettuate) furo-  
no scese dalla sua penna, e delle quali s'è forma-  
to un tomo intiero con titolo di *Costituzioni Apo-  
stoliche* distinto dalle Bolle di Sisto impresse nel  
Bollario Romano magno, nel fine del 2. Tomo.

1050. BOCCAPIANOLA, p. b. Lat. *Buccapla-  
nella*, Famiglia nobilissima, originaria di Na-  
poli. Sin dal tempo dell'Imperio de' Greci, e  
propriamente intorno gli anni 900. di C. MA-  
RINO *Boccapianola* figliuolo di Sergio, PIETRO,  
e GREGORIO della stessa famiglia, figliuoli di  
Giovanni, chiamati con titolo di Signore, pos-  
sedevano per ragion di padronaggio la Chiesa di  
S. Felice di Capuana, come costa in una antica  
scrittura, che si conserva nell'Archivio del Mo-  
nasterio di S. Severino di Napoli. *Autog. Sign.  
num. 653. riferita dal P. Carlo Borello nel suo li-  
bro intitolato Vindex Nobil. Neap. nella famigl.  
Boccapianola. Luigi Contar. della nobiltà di Na-  
poli fol. 84. Il Mazzella nella descritt. del Regno  
fol. 616.* Dal che si scorge l'error di coloro, che  
dissero, essere questa famiglia d'origine France-  
se, venuta nel Regno col primiero Re Carlo  
Angioino, essendo la memoria già detta, non  
solamente molte centinaia d'anni prima della ve-  
nuta di Carlo; ma di qualità tale, ch'è dimo-  
stra fin da que' tempi, essere questa famiglia in  
Napoli antichissima, e nobilissima, il che vien  
confermato dal vederli, ch'è fin dall'anno 1260.  
in alcuni atti fatti a favore della giurisdizione di  
S. Giorgio Maggiore di Napoli (ne' tempi di  
Pietro Tomacello Rettore della già detta Chiesa,  
che passò poi all'altra vita nel 1274.) si fa men-  
zione del vicolo de' *Boccapianoli* nel quartiere di  
Capuana, così detto per l'antica abitazione fat-  
tavi da' Cavalieri di tal famiglia; perlocchè bi-  
sogna anche confessare, ch'è molto prima di que-  
sto tempo in Napoli splendidamente fiorissero; il  
qual vicolo in progresso di tempo, cambiando l'  
antico suo nome, oggi si chiama de' Zurli, per  
l'abitazione poscia trasferitavi da' Cavalieri di  
questo cognome, e da' medesimi atti sopraccitati  
si scorge anche fatta menzione di Leone *Boccapia-  
nola*, nominato similmente col titolo di Signore,  
non solito darli in que' tempi, salvo ch'è a perso-

ne di gran qualità, per nascita, e per valore, e  
della Signora Obilia moglie d'esso Leone. Ca-  
millo Tutino *libr. dell'origine, e fondazione de'  
Seggi di Nap. Nell'Archivio di S. Giorgio Mag-  
giore istrum. sign. 1260.*

Tra' Baroni Napolitani comparì nello stesso  
anno 1260 nell'esercito del Re Manfredi, quan-  
do passò a' danni della Chiesa, dando favore a'  
Romani ribellati a Papa Alessandro IV. si leggo-  
no GIOVANNI, RICCARDO, e BARTOLOMEO *Boc-  
capianola*, insieme con altri Cavalieri di Casa  
Caracciolo, Caetano, Aldemorisco, Guindaz-  
zi, Acciapaccia, Dentice, Capece, Bozzuto,  
& altri. Duca della Guardiane' *Marramaldi fol.  
239.* E tra' Feudatarj, ch'erano nel regnar del  
medesimo Re Manfredi, de' quali il Re Carlo I. di-  
venuto assoluto Signor del Regno, volle aver di-  
stinta relazione, precedente con esatta inquisi-  
zione pigliata per ordine Regio, si leggono 3.  
Cavalieri di questa casa, tutti col nome di Gio-  
VANNI, insieme con RICCARDO, e BARTOLOMEO  
della medesima famiglia. E poscia nel 1275. fra  
gli altri Cavalieri Feudatarj Napolitani, si nomi-  
na GIOVANNI di questa famiglia, e lo stesso Gio-  
VANNI sarà forse quello, che sotto'l Regno del  
medesimo Carlo viene annoverato tra' Feudatarj  
chiamati al servizio di Romania, insieme con  
altri.

ROGGIERO *Boccapianola* Cavaliere nel 1294.  
era Capitano nella Terra di Somma, aveva per  
Assessore Stefano d'Anna del Seggio di Portanova  
di Napoli, e questo stesso sarà quello, che nel  
1310. era Secreto di Puglia, insieme con Sarro  
Branaccio. A tempi del Re Carlo II. essendo  
pur troppo cresciuto l'abuso dello splendimen-  
te vestire nella città di Napoli, e più di quello,  
che conveniva, particolarmente in que' tempi  
calamitosi, per le continue turbolenze di guer-  
ra, che infestavano il Regno, convenuti insie-  
me, nel 1298. i Cavalieri della Piazza di Capua-  
na stabilirono, secondo la condizione di ciasche-  
duno, la forma del vestire, e la quantità, che  
spender vi si doveva, e fra gli altri Cavalieri,  
che v'intervennero vi si leggono di questa fami-  
glia, GERARDO, & ANSOLINO, *Istrum. per mano  
di Bartolomeo Gemma di Napoli del 1298. presen-  
tato nel proc. tra Vincenzo Galluccio, e la piazza  
di Nido nella banca del S. C. di Jadonifio.* Li-  
GUORO *Boccapianola*, chiamato Professor di Leg-  
ge, sinora esser nel 1300. Reggente della città  
di Napoli. E nel 1301. avendo GIOVANNELLO  
*Boccapianola*, edificato in Napoli un nobile, e  
magnifico Palaggio, vicino alla Chiesa maggio-  
re, & avendo Uberto, allora Arcivescovo, bi-  
sogno di quella, per l'erezione della Sacrestia  
della detta Chiesa; ordinò il Re, ch'è si dovesse  
il palaggio apprezzare, e consegnarsi per lo pre-  
zzo stabilito al mentovato Arcivescovo. Nel me-  
desimo anno MATTEO *Boccapianola* Cavaliere, ve-  
niva travagliato da ANDREA *Boccapianola*, pur  
Cavaliere suo fratello, per la possessione d'al-  
cuni feudi, & altri beni posti nelle pertinenze di  
Napoli; e nell'anno stesso 1301. dovendosi dare  
un grosso sussidio al Re Carlo, da raccogliersi  
da' Cittadini di Napoli, e del Regno, furono  
elet-

eletti Collettori per la piazza di Capuana, AN-  
SALMO Boccapiandola, e Ligorio Tomacello. Nel-  
la Chiesa di S. Domenicò di Napoli al riferir  
di Cesare d'Engenio *Napoli Sacra*, in alcuni  
marmi, che stavano avanti la Sacrestia, si leg-  
geva.

*Hic jacet corpus nobilis viri Patrocali Bucca-  
planula de Neapoli, qui obiit anno Domini  
MCCCXXXVIII. die penult. Augusti VI. indict.*

Fra gli altri Cavalieri del Nodo, Ordine di  
suprema dignità, istituito dal Re Luigi di  
Taranto, marito della Reina Giovanna I. nel  
1352. nel giorno della Pentecoste, in memoria  
della sua coronazione, furono il Principe di Ta-  
ranto fratello del Re Barnabà, Visconte Si-  
gnor di Milano, & altri. Francesco de Petris  
*bist. Nap. f. 105.* Cesare d'Engen. *nel discorso de-  
gli Ordini militari.* MATTEO Boccapiandola, fu  
tra' Guerrieri, che militarono per la medesima  
Reina Giovanna, si leggono GIOVANNA, Boc-  
capiandola, Pizzardo Caracciolo, Girolamo Ga-  
leota, & altri, a' quali furono pagati 3168. du-  
cati per lor soldo.

Entrando poi nell'Albero, a discorrere con  
ordinata discendenza di questa famiglia; nel  
1387. si vede fatta menzione di TOMMASO Boc-  
capiandola, il Signor di Pietracatella, Rotello,  
Monacilioni, Piesco, e Montecalvo, & altre  
Terre in Capitanata, essendo un de' più prodi,  
e valorosi Capitani de' suoi tempi; poichè avendo  
deliberato il Re Carlo III. nel 1381. (dopo, ch'ebbe  
ridotto a tranquillo, e pacifico stato il suo Re-  
gno di Napoli) di fondare a beneficio del suo do-  
minio, & a gloria perpetua del suo chiarissimo  
nome, un nuovo Ordine di Cavalleria, e dato  
quello il titolo della Nave (per alludere alla Na-  
ve di Giasone, il quale raccolta la più prode, e  
valorosa gioventù della Grecia, navigò in Col-  
co per guadagnar l'aureo vello) volendo con ciò  
divisarci, ch'è Cavalieri di questa compagnia  
doveano con ogni studio far degne azioni, come  
gli Argonauti volle egli medesimo esser capo  
di quest'Ordine, conferendolo ancora a i più de-  
gni personaggi del Regno, fra' quali fu TOMMA-  
so Boccapiandola, e morendo, si trova eretto nella  
Chiesa maggiore di Napoli, nell'entrar della  
porta picciola, a destra della porta maggiore,  
un magnifico Monumento, con la seguente I-  
scrizione.

*Hic jacet nobilis, & strenuus miles Dominus  
Thomasius Buccaplanula de Neapoli, qui obiit  
anno Domini MCCCXXXIX. die 1. mensis Octobris  
10. indict.*

Di costui furono figliuoli BERTIRAIMO, e  
FRANCESCO, i quali succedendo alle Terre pater-  
ne nel 1390. si veggono in quelle esser fatti Capi-  
tani, durante la lor vita, ch'erano Pietracat-  
tella, Rotello, Monteleone, Piesco, e Mon-  
tecalvo; benchè ritrovandosi in que' tempi  
la giurisdizione criminale delle Città, e Terre  
del Regno tuttochè Baronali, radicata nella per-  
sona del Re, i Baroni ottenevano nelle proprie  
loro Terre, per qualche tempo, e tal volta per  
tutta la loro vita, la Capitanìa della giurisd-  
zione criminale per grazia particolare del Re,

per non aver in quelle altro compagno, o Supe-  
riore; benchè poscia cominciassero ad ottenere i  
Baroni anche in feudo la giurisdizione criminale,  
come oggi si vede. Nell'anno 1405. a' 2. di  
Giugno il Rè Ladislao donò a Giulio Cesare di  
Capua Marefciallo, & a FRANCESCO, e Berti-  
raimo sopradetti, ambedui chiamati Cavalieri,  
e i Ciamberlani, il feudo di Pianisi, nel distretto  
di Calvi, e di Carinola, per morte di Giacomo  
d'Asprello di Sella Cavaliere, morto senza figli-  
uoli. Indi nel 1408. comperarono dal Re la Ba-  
ronia d'Avella, col Territorio di Cicala, Rocca  
Rainola, Ciczaio, e Baiano, che furono di  
Pietro Orsino Conte di Nola, e Palatino; e nel  
1414. si fecero anche per via di compra, Signo-  
ri del Aripalda, e di Monteforte; ma venendo  
poi queste Terre occupate da Pietro Orsino già  
detto Conte di Nola, e da costui passando nelle  
mani di Ramondo Orsino Conte di Nola, e Gran  
Giustiziero del Regno suo figliuolo, commise  
a Francesco di Riccardo d'Ortona Marefcalco  
del Regno, & a Matteo a Francesco di Riccardo  
d'Ortona Marefcalco del Regno, & a Matteo  
Pudero di Napoli, Cavalieri, Presidenti della  
Camera, e Regj Consiglieri, ch'è si fossero in-  
formati del fatto, e ne facessero relazione alla Re-  
gina 1444. *ex protocol. Not. Jacobi Ferrilli f. 88.  
vsq; ad 90.* BERTIRAIMO da Caterina Carbone,  
del Seggio di Capuana, generò GIOVANNI,  
LUGI, ANTONIO, TOMMASO, NICOLA marito  
di Giovanna Budetta; MARIA, ISABELLA mo-  
glie di Pietro Carbone, e poi di Niccolò Toma-  
cello; FRANCESCA detta per vezzo Ceccola, ma-  
ritata a Francesco, o sia Citello Spina; MAREL-  
LA, & EMILIA data per moglie a Jasolino Atten-  
dolo, figliuolo di Maria Attendola sorella del  
Gran Sforza, fratello di Chiara, moglie di Ma-  
rino Caracciolo Conte di Sant'Angelo, e frate-  
llo di Sergianni Gran Contestabile, e Gran Sini-  
scalco del Regno.

LUGI secondogenito di Bertiraimo, si trova  
fra coloro, ch'etennero lancia in servizio del Re  
Alfonso I. & accasato con Trudella Bran-  
caccia, che fu poscia moglie di Carlo Brancaccio,  
generò FRANCESCO, MARIA maritata con Berar-  
dino d'Antignano, famiglia assai nobile, & an-  
tica della Città di Capua; e TRUDELLA moglie  
di Giovanni Carduino famiglia estinta nel Seggio  
di Nido di Napoli. GIOVANNI primogenito fi-  
gliuolo di Bertiraimo fu Signor dello Stato pa-  
terno di Pietracatella, Sant'Elia, Rodi. Mo-  
nacilioni, Piesco, Montecalvo, & altre, & ac-  
casato con Mariella Cosso sorella di Pietro (che  
fu poi moglie d'un Cavalier di casa Tomacello)  
generò BERARDINO, e BERTIRAIMO, il primo  
de' quali successe al Padre delle Terre paterne,  
e divenne anche Signore di molte altre: tolse per  
moglie Galtirella Brancaccia sorella di Marina  
Conte di Nola, la quale morta, tolse la seconda,  
che fu Prudenzia Bozzuta sorella di Cesare, con  
la quale lasciò ROBERTA, che nel 1473. maritata  
a Bartolomeo di Capua Gran Conte d'Altavilla;  
furono perciò trasferite da Roberta in casa di Ca-  
puia tutte quelle Terre, che per 200. anni avan-  
ti erano state possedute dalla famiglia Boccapia-  
nola,

nola, ch'erano in quel tempo Pietracatella, Sant'Elia, Monacilioni, e Casali, con i feudi di Castelfano, e di Ficarola, la metà della terra della Guardia, col feudo di Pascarelli, Piconise, Castel di Pietro, Dragonara, & altri feudi, e beni di gran valuta; nacquero dal matrimonio di Roberta col Gran Conte BARTOLOMEO, CORNELIA, & IPPOLITA, la prima maritata a Gio. Antonio Orsino in Roma, e la seconda ad Antonio Carrafa Principe di Stigliano. FRANCESCO figliuolo medesimamente di Tommaso, e frate di Bertiraimo nel 1400. era Giustiziero d'Abruzzo; si vede nel 1408. esser Signor d'Avella, fu 2. volte accasato: la prima con Antonia Monforte, e la seconda con Trudella Zurla, e fu padre di PIETRO, di GIULIANO, di NICCOLA, di RICCA, e di BEATRICE ambedue maritate in casa Caracciolo, la prima a Francesco, e la seconda a Giovanni; PIETRO da Beatrice Zurla ebbe GIULIANO, & ISABELLA maritata a Pietro Cambitello, famiglia estinta del Seggio di Portanova di Napoli. GIULIANO Signor di Venifro, e Colletorto in Capitanata, con Lucia Caracciola figliuola di Marino detto Scapucino, dal quale son discesi i Marchesi di Buchianico, e Principi di Santo Buono, & i Duchi di Cilenza: fu padre di FRANCESCO, di NICCOLA ANTONIO d'AURELIO, di BELLISARIO, di BEATRICE moglie di Niccola Maria Mariconna, CATERINA maritata con Marino Spinello, e di ISABELLA.

NICOLA ANTONIO figliuol secondogenito di Giuliano, con Milia d'Alemagna de' Conti di Pulpino, generò PIRRO, e LAUDONIA maritata a Girolamo Gazzulko. Pirro Signor di Colletorto, e di Pisanise, accasatosi con Giovanna Galeota, procreò Dezio, Cavalier Gerosolimitano, AIACE, e TACITO. FRANCESCO primogenito, figliuolo del sopradetto Giuliano, e di Lucia Caracciola, successe al padre nella Baronia di Venifro, e Colletorto, le quali Terre egli perdè per ribellione l'anno 1528. e furono date a Monsignor di Gher, e con Sofia Tocco generò LUZIO, GIO. ANTONIO, GIACOMO, & ANDREA. Luzio fu eletto Sergente de' gli Avventurieri nell'anno, che seguì la rotta de' Turchi; con Vittoria Antinora figliuola di Diomede Signor della Baronia di Frattapicciola, e di Portia d'Afflitto, sorella del Conte di Triunto, lasciò DIOMEDE,

*D. Lutio Buccaplanulz, Neapolitano, Viro Patrizio,  
Brundus. Marchioni, Equiti, Sancti Jacobi;  
Ab ineunte adolescentia militia auspicato,  
Strenueque per XXXVI. continentes annos,  
Italia, Flandria, Germania, Boemia,  
Militi, Tribuno, Duci.  
In Rambergh. obsidione, glorioso sclopi vulnere insignito;  
Ordonel. tutamen, infracto animo copiarum Praefecto,  
Arcis Solover, acerrimo expugnatori, Munitori, Defensori;  
In Pragatiz profligatione, muralem primo coronam adepti,  
Praga in hostium conflictu, Antesignano, Invasori, Triumphatori;  
In Casali, & Verrug. obsidione, in primis Tropheo promerito,  
Cisalpinæ Gallia, quamplurimam legionum Ductori,  
Ad Vercell. Belli acie, fato, non ævo perfuncto.  
D. Franciscus Buccaplanula,  
Ibidem Eques, & Comendatarius Sancti Jacobi,*

e LUCREZIA collocata in matrimonio con Triestino Galluccio. DIOMEDE ebbe 2. mogli, Lucrezia Bucca d'Aragona la primiera, figliuola d'Antonio Vincenzo Sig. Alfedena, Montenegro, & altre molte Terre, e di Beatrice della Tolfa sorella del Conte di Serino; e Caterina Albertino fu la seconda, e con questa procreò FRANCESCO, LUZIO, VITTORIA, ANNA, e GIULIA maritata a Giovanni Battaglini.

E cominciando a discorrer da LUZIO (benchè secondogenito di Diomede) per venirci più acconcio di parlare appresso di FRANCESCO primogenito: da tosi egli fin da fanciullo al mestier delle armi, facendo noto il suo valore in molte occasioni, che se gli offersero, e particolarmente nella battaglia di Praga, nella quale restando malamente ferito, fu da tutti stimato essere stato principal cagione di quella così segnalata vittoria; di che così dalla Maestà dell'Imperadore, come dal Cardinale Infante, con lettere particolari, e molto favorevoli, fu dato ragguaglio a S. M. Cattolica, acciocchè ne tenesse particolar conto; passando poi Luzio da grado in grado per i meriti de' suoi servigi, giunse ad essere Maestro di Campo nello stato di Milano, e nel Piemonte, con la qual carica coraggiosamente militando, restò ferito, e morto sotto Vercelli, dopo d'aver servitio il suo Re, per lo spazio di 35. anni continui, con universale, e ferma opinione, d'essere stato un de' più valorosi Soldati de' suoi tempi, avendo prima ottenuto dalla benignità del Re, in ricognizion de' suoi servigi l'abito di S. Giacomo, ed il titolo di Marchese sopra la sua Terra di Brindesi: egli ebbe 2. mogli, la prima fu D. Anna Pisana figliuola di Ferdinando Baron di Pascarola, e di D. Feliciano Carrafa de' Conti di S. Severina da cui ebbe D. DIOMEDE, e D. CATARINA, e D. FERDINANDO, e vedovo di questa sua primiera moglie, prese D. Anna Pescara de' Duchi della Saracina, e Marchesi della Castelluccia, vedova anch'essa d'Antonio Capece, e da questa secondo moglie non ebbe D. Luzio figliuolo alcuno; ed alla fine carico di meriti, e di gloria, passato da questa vita, come s'è detto, gli fu eretta nobil memoria nella Chiesa dell'Arcivescovato di Napoli, da D. Francesco suo fratello, ove più distintamente osservar si potranno le azioni eroiche, & i fatti egregi da quello operati, & è la seguente.

*Militum;*

*Militumque Tribunus ,  
Regi Supremi Ordinis Status Consiliarius ,  
Mitunt. Provincia Generalis Vicarius ,  
Cesareaque Maieſtatis Conſiliarius ;  
Germano , germanè benemerenti ,  
In Arvito Sacello commune paravit ſepulcrum ,  
Ut quos unus devixit amor , unus ordo , unum  
Excerperit militia decus ,  
Unus tegat Sarcophonus .*

MDCXXVII.

D. FERDINANDO unico figliuol di LUZIO , dimoſtrandosi Cavalier di gentiſſimi coſtumi , & imitator del Padre nelle ardire , e nel valore , ſervi S. M. Cattolica con una compagnia di Cavalli , fatto già Cavalier di S. Giacomo , accaſato con D. Vittoria Aſtorga , nobiliſſima Signora Spagnuola , vedova di D. Luigi Caracciolo , da cui ebbe 3. figliuole , una che morì d'1. anno chiamata D. Anna Maria , e 2. D. BEATRICE , e D. MARGHERITA. D. FRANCESCO fratello maggiore di D. LUZIO applicatoſi ancor egli in età molto giovanile al meſtier dell'armi , col ſuo valore , paſſando per tutt'i gradi più onorevoli della milizia , pervenne ad eſſere Commiſſario Generale di 1500. Cavalli de' Napoletani , che paſſarono nello Stato di Milano , ove ne ritrouò altri 700. aggiunti al ſuo comando , eſſendo ivi Capitan Generale il Duca di Feria , ove coraggioſamente militando , fu poſcia dal Duca d'Alva Vicerè del Regno di Napoli , fatto Maeſtro di Campo a favor della Repubblica di Genova , infeſtata dalle armi del Duca di Savoia , con la qual carica ſervi ancora S. M. Cattolica nello Stato di Milano , e nel Monferrato , ne' tempi di D. Gonzales di Cardona , e del Marchese Spinola ; indi fu per ordine di S. M. col Duca di Turſi all'imbaſciata ordinaria appreſſo l'Imperadore in Ratisbona , & in Vienna , dove ſe gl'incaricarono negozj di molta conſiderazione , e particolarmente dall'Imperadore ; e dal ſuo figliuolo Re d'Ungheria , fu mandato in Italia , e Trieſte ad incontrar la Regina Maria ſorella del Re di Spagna , che veniva ſpoſata al già detto Re d'Ungheria ; a diſporre la ſua giornata per Alemagna , con le plenipotenze , a diſpoſizione d'eſſo D. Francesco ; & a fare una importantiſſima imbaſciata alla già detta Reina Maria da parte di quella Maeſtà ; onde dopo di coſì importanti ſervigi , e di tanta conſidenza , e ſecretezza , l'Imperadore l'onorò con farlo ſuo Cameriere d'attual ſervigio , e poſcia della medeſima Reina d'Ungheria fu mandato al Re ſuo fratello in Iſpagna , per negozj graviffimi , con ordine chè di paſſaggio doveſſe viſitare , e trattare alcuni aſſari di non poca conſidenza coll'Infante Cardinale in Fiandra , e con la Regina di Francia . Mentre poi ſtava in Iſpagna con ſua molta lode trattando queſte ſue ambasciate , fu dal Re promouſo al Conſiglio Collaterale nel Regno di Napoli , e fatto Cavalier dell'abito di S. Giacomo , e Comendator d'Avellino , con ottenere anche un titolo di Duca , ch'egli poi s'intelto ſopra la terra di Ripacandida , e dalla ſteſſa Maeſtà fu mandato con diverſi , e ſegnalati onori aſſiſtente , e del Conſiglio di D. Federico di Toledo alla giornata del Braſile ;

Bibl. Univ. Tom. VI.

Indi ritornato in Napoli ſua patria ; gli furono commendate diverſe Provincie del Regno , con titolo di Vicario Generale , nelle quali s'è ſempre adoperato coſì a beneficio del ſuo Re , come del pubblico , mantenendovi la giuſtizia , diſfendendole dalle armate , eſtirpandone i Banditi , che l'infeſtavano , e facendovi altre Opere molto notabili ; eſſendo ſtato anche con la ſteſſa carica nelle Provincie dell'Abruzzo ne' tempi di ſoſpetto , & eſſendo ancor mandato General Vicario nelle Provincie di terra di Bari , e d'Otranto , per le ſoſpizioni delle Armate Turcheſche , e Franceſi ; & occorrendo i memorabili rivolgimenti de' Popoli del Regno , che furono particolarmente aſſai notabili in queſte Provincie , valſe D. Francesco col ſuo valore , e prudenza , a renderle ſicure ſotto'l dominio del ſuo Re , con ſtrage notabile de' pertinaci Popoli tumultuanti , e poſcia per le già accennate rivolte , ſtando ancora il Regno ondeggianti , fu deſtinato con ſuprema autorità al governo della Provincia del Principato citra nella città di Salerno . Ne' tempi del Duca di Medina de las Torres Vicerè del Regno di Napoli , fu con ſuo ordine 3. volte mandato a trattar negozj importantiffimi con i Principi d'Italia , come col gran Duca di Fiorenza , col Duca di Mantova , & altri : in una delle quali trattando per ordine dell'Almirante di Caſtiglia , che fu poſcia Vicerè del Regno , con queſte Altezze leve di gente , n'ebbe 2200. Cavalli , e 4000. Fanti , de' quali fu capo , e Governatore , conducendone la maggior parte nello Stato di Milano , e l'altra incaminandola in Iſpagna , di modo chè ſervi il ſuo Re per lo ſpazio di 47. anni continui , e ſempre mai con onoratiffime cariche , e molto ſuo onore . Fu moglie di D. Francesco D. Dianora Battagliano figliuola di D. Pompeo Preſidente della Regia Camera , e di D. Antonia di Caſtro de' Conti di Lemos , Grandi di Spagna , con la quale generò D. FRANCESCO Capitan de' Cavalli , morto in vita del padre , Cavalier di molta aſpettazione , D. ALFONSO , D. GIUSEPPE , D. CATHERINA , e D. ANNA MARIA , de' quali D. ALFONSO , ſucceduto al padre nel Ducato di Ripacandida , ottenne l'abito di S. Giacomo , e la ſteſſa Comenda d'Avellino , e preſe per moglie D. Aurelia Blanch unica figliuola di Gio: Tommaſo , e di D. Anna Gattola .

LX D. CATHERINA fu maritata con Felice Maſtrillo , col qual eſſendo viſſuta un ſolo anno , morì , avendone procreata una figliuola , nominata Marzia . D. ANNA MARIA fu maritata con D. Carlo Montoja di Cardon Cavaliere nobiliſſimo ; e dopo un anno in circa nel 1650. paſò a miglior



glior vita per lo parto d'un figlio . L'Arma di questa Casa *Boccapianola* è una Fascia d'oro in campo rosso , dentro di cui son 3. bande azzurre ; e lo scudo stà in mezzo d'un Aquila Imperiale a 2. teste coronate , ottenuta per concessione da S. C. M. in ricompensa de' segnalati servigi .

1051. BOCCARDINI (D. *Alessandro*) da Ravenna, celebre nella Morale , e belle Lettere ; egli in ogni occasione fece comparire i suoi nobili talenti con *Panegirici* , & *Orazioni Accademiche* . In ricognizione del suo merito gli fu conferita la Parrocchiale di S. Eufemia , il Corpo della quale avendo ritrovato sotto l'Altar Maggiore nel 1696. mentre abbelliva, e modernava la sua Chiesa , solennizzò un nobilissimo Ottavario con Processione solenne , Prediche , e Musiche . Abbate Pasolini .

1052. BOCCARDINI ( *Vincenzo* ) da Ravenna , fiori nel 1595. Fu Predicatore celeberrimo, nella stimazione de' Letterati; occupò il primo posto d'Oratore Evangelico; egli onorò con la sua eloquente energia i Pergami più famosi d'Italia , e per fine spirò l'ultimo fiato nel Pulpito nel giorno festivo di S. Tommaso d'Aquino nella città di Genova . Abb. Pasolini .

1053. BOCCARELLO ( *Gio: Francesco* ) da Sczze , Religioso del nostr'Ordine de' Minori Conventuali di S. FRANCESCO , fu persona di profondissima memoria , e di tanta tenacità , chè chiunque avesse conosciuto a vista , o per fama , ne riteneva sempre le specie . Lasciò alcuni Manuscritti eruditi . Raccontasi della sua memoria , chè sopraggiunto il P. Procurator Generale del nostr'Ordine di quel tempo da repentina infermità , mentre doveva ( conforme al solito ) orare al Sommo Pontefice ; il P. Generale impose questa funzione al P. *Beccarello* , il quale in 2. soli giorni di tempo soddisfece a così grave azione con gran facondia ; di modo chè lo stesso P. Generale gli conferì la Laurea Magistrale ; e poi lo destinò Commissario Generale in Francia . Teuli *Appar. Minor. li. 6. c. 3.*

1054. BOCCART , Fam'gia nobile , che trae l'origine da Polcevera , e Moneglia ; & andò ad abitare in Genova nel 1188.

1055. BOCCASINO ( *Niccolò* ) Beato , e Religioso Domenicano da Trevigi , Maestro insigne , e Predicator celeberrimo , chiaro per la dottrina , prudenza , e santimonia , destinato nel 1297. o come scrivono altri , nel 1298. Nunzio , e Legato straordinario da Bonifacio VIII. a Filippo il Bello Re di Francia , e ad Edvardo Re d'Inghilterra , perchè s'acquietassero tra loro gli strepiti di guerra , fu nello stesso anno dal medesimo Pontefice aseritto al numero de' Cardinali col titolo di S. Sabina a' 4. di Dicembre nella 2. sua Promozione . Dicono , chè sortisse per Genitore un Pecorajo , benchè altri innalzano la sua nascita a grado assai più civile ; ma che che sia di ciò , egli nutrì un nobilissimo spirito , e l'ornò di sapienza , e di tutte le virtù , ed in ispecie d'una Umiltà eroica , che in tutt'i suoi numerosi , e riguardevolissimi carichi conservò , con istupore fuori , e dentro i Chiostrì inalterabile . Essendo

pedante in Venezia fatto Religioso , fece con gran decoro per 14. anni gli uffici di Sottopriorè , di Priore , di Provinciale , e di Generale , amato , e stimato da tutti , accoppiando alla sua umiltà una rara amorevolezza , con la quale ridusse i Religiosi al rigore d'una esatta osservanza , eccitandoli spesso con quelle infocate parole alla medesima : *Hec est Frater charissimè gloria nostra &c.* Visitava attualmente il Monastero delle Monache di Prulliano in Francia , quando ebbe le prime notizie dagli Amici , d'essere stato sublimato al Cappello ; egli però non facendone alcun conto , attese al proseguimento delle sue visite , finchè , ricevuto il Breve Apostolico , che l'obbligava co' precetti ad accettare la dignità , diede in dirottissimo pianto , vedendosi altrettanto a lasciar la dolce conversazione de' suoi Fratelli , da' quali perciò colle lagrime a gli occhi accomiatatosi , con un bastoncello in mano a piedi ( così costumò di fare ne' 3. Capitoli Generali , che celebrò , e nelle visite , che fece quasi di tutto l'Ordine ) s'incaminò verso Roma , sfuggendo per tutto gli applausi delle Città , e de' Popoli , che mossi dalla di lui gran fama , gli uscivano all'incontro : e giunto a piedi del Vicario di CRISTO , così umilmente prostrato l'adorò colle parole del Salmista : *Suscitasti Domine de terra inopem , & de stercore erexit pauperem , ut colloces eum cum Principibus , & solium gloriae teneat* , L'abbracciò Bonifazio con dimostrazioni straordinarie di giubilo , e nel 1300. il dichiarò Vescovo d'Ostia , e di Velletri : & indi nello stesso anno lo mandò per interessi importantissimi della Chiesa Legato a Latere in Firenze ; e nell'anno seguente 1301. in Polonia , Dalmazia , Croazia , Dania , Servia , Ungheria , ed altri remotissimi paesi : e da per tutto promosse grandemente il culto di Dio , e con petto invitto difese i diritti , e l'autorità della Santa Sede . Trovossi in Anagni , allorchè Sciarra Colonna , e l'Cavaliere Guillelmo Nogareto inviato Francese con una gran moltitudine di gente armata , entrati nella città all'improvviso , spogliarono il Papa di quanto aveva , e catturatolo nel proprio letto , lo tennero 3. giorni prigionie ; e fuggendo chi quà , e chi là i Cardinali , e i di lui Corteggiani , e Servitori per lo timore , e solo il Cardinal *Boccasino* col Cardinal Pietro Hispano con lode universale , e con invitta fedeltà , e costanza assistè al Papa in tutti questi emergenti , senza mai abbandonarlo . Da tante affezioni oppresso Bonifacio , se ne morì agli 11. d'Ottobre del 1303. ed a' 21. dello stesso mese benchè altri dicano a' 22. appena terminate le esequie del medesimo , con sommo giubilo di tutto l'Mondo Cattolico , e di comun consenso de' Cardinali gli fu ( com'era stato pronosticato da molti ) sostituito il *Boccasino* il primo giorno del Conclave , congregato in S. Giovanni Laterano col nome di *Benedetto* , preso in memoria di Bonifacio , ch'ebbe tal nome nel Battesimo . Quanta resistenza la sua Umiltà facesse , e quante scuse adducesse per non accettare il Camauero , si può vedere dalla bella lettera , che scrisse il dì vegnente all'Arcivescovo di Milano , e a' di lui Suffraganei , dando

dando loro parte dell' sua asunzione al Pontificato, ed implorando la loro assistenza coll' aiuto delle loro orazioni, riferita da Luigi Donio d' Attichj Vescovo Eduense nella di lui vita: Ma i Cardinali tanto fecero, e tanto dissero, ch'è l'indussero ad acconsentire: & a' 27. del detto mese d' Ottobre fu coronato in S. Pietro: e sebbene da alcuni vien detto Benedetto XII. e da altri X. però dai più si chiama Benedetto X. detto XI. Diede tosto di mano alla Riforma, e alla pace della Chiesa; ericevuti gli Ambasciatori del Re di Francia, e de' Prelati di quel Regno, che imploravano la grazia della Sede Apostolica, e d' essere assoluti dall' interdetto del di lui Predecessore, purgandosi il Re da tutte le obbiezioni, attentati, e violenze fatte a Bonifacio senza suo consenso; in Perugia in pubblico Concistoro, essendo presenti gli Ambasciatori Regj, lo assolse dalle censure, liberò il di lui Regno dall' interdetto, e l' tutto rimise nello stato di prima: e ad intercessione dello stesso Re, ricevè in grazia, e perdonò a' Colonnese umiliati gli eccessi commessi; eccetto ch'è a' Cardinali Colonna Giacomo, e Pietro, benchè reintegrati ne' loro beni spirituali, e temporali, non volle restituir loro per allora il Cappello; ed ichiariò scomunicato Sciarra Colonna col Cavalier Nogareto, e altri principali Autori della sacrilega congiura, e prigionia del Papa. Confermò l'Ordine de' PP. Serviti, e diede loro per Protettore il Cardinal di Prato. Concessè al nostr' Ordine Francescano, che si celebrasse ogni anno l' Offizio dello Stimmato di S. FRANCESCO: Diede la facoltà al Provinciale di Lombardia d' istituire Inquisitori, che distruggessero in tutta quella gran Provincia gli Eretici. Moderò alcuni Decreti di Bonifacio intorno a' Regolari, e riconfermò loro i Privilegi, accrescendone molti altri, ed in particolare a' Religiosi, e Religiose del suo Ordine, al quale di più crebbe un Convento nella sua Patria, donò una Pieve in Perugia, diede in diversi luoghi da 40000. scudi, Calici, Candelieri, Parimenti saggi, ed Indulgenze, con molti altri considerabili beneficj. Venendo inquietato in Roma da' disturbi eccitati da Colonnese, e loro aderenti, per attendere più posatamente all' unione, e pace d' Italia, e per sedare gli odj delle fazioni de' Guelfi, e Gibellini nella Toscana, portossi in Perugia, ove gli riuscì di riconciliare i Veneziani co' Padovani, e di comporre le cose d' Inghilterra, di Scozia, e d' Ibernica; ed il tutto per lo fine d' unire i Principi Cristiani d' Europa ad una sagra lega, per levar dalle mani de' Barbari il Sepolcro del Redentore, e la Terrasanta; tanto più ch'è n' era invitato con lettere, e con ambasciarie da' Tartari, entrati già nella Soria; ma mentre allestiva il tutto per una valida guerra con la missione di Nunzi a Principi, e di Collettori per le Provincie, e Regni, per raccogliere grosse somme di contanti, la morte troppo immatura ruppe il filo a tutti i suoi santissimi disegni nel 1304. a 6. a' 7. di Luglio, come nota lo Spondano; o a 27. dello stesso mese, come scrive Auberio con altri dopo d' aver seduto mesi

*Bibl. Univ. Tom. VI.*

8. ed alcuni più, o meno giorni, giusta le discrepanze degli Scrittori. Ebbe sepoltura nella Chiesa di S. Ercolano dell' Ordine nel semplice pavimento avanti l' Altar maggiore, come aveva ordinato; avvegnachè poscia il Cardinal di Prato, che da lui aveva ricevuto la Porpora, gli ergesse un magnifico Mausoleo di marmo, con alcuni versi all' uso di quei tempi, ove leggess' compendiate la di lui vita, nella quale tra le altre cose recò stupore a più d' uno, che nè da Cardinale, nè da Papa mai silentasse il rigore degli statuti dell' Ordine, praticando la povertà tra le ricchezze; ed accoppiando ottimamente gli affari del Papato cogli esercizi di Religioso; anzi che da Cardinale non solo portava sempre l' abito da Frate fuori degli atti pubblici; ma quando gli era permesso, andava co' suoi Religiosi al Coro, prendendo ne' giorni feriali dall' Eddomadario la disciplina. Corse tanto Popolo da tutte le parti a vedere, baciare, e venerare il di lui cadavere, che per la gran calca appena si potè portare dal Palazzo Apostolico alla Chiesa; facendo il Signore grandi, e singolari grazie, e miracoli, tutti autentici, a chi invocava il di lui nome, o toccava le di lui Reliquie. Il Simbolo di questo Papa era: *Illustra faciem tuam super Servum tuum*. Scrivono diffusamente la vita di questo Pontefice il Più giovane di S. Domenico in Italia l. 2. c. 23. &c. Il Castiglio, ed altri. *Tom. I. della Galleria fol. 62. n. 189.* Ne fu detto qualche cosa ancora in Benedetto X. *Tom. 5. col. 994. n. 3029.*

1056. BOCCATA, Deriv. di *bocca*, sign. tanta materia, quanta si può in una volta tenere in *bocca*; e talora colpo, che si dà altrui nella *bocca* con mano aperta. ] Diciamo anche non ne saper *boccata*: quando alcuna cosa non se ne sa niente, il che diciamo anche *boccicata*.

1057. BOCCATO, o BOCCAZO ( *Virginio* ) scrisse *Traſſatum de Interdicto, uti possidentis, sive de manutentione in possessione*. Colon. 1582. in 8. Et Romæ 1600. in 4. & *inter Traſſatum diversorum Juris. Traſſatus de Litteris remissorialibus, sive de dilationibus, & citatione per edictum publicum &c.* Romæ 1587. in 8. *Traſſatum de censibus, societatibus officiorum, & de patris*. Romæ 1590. in 4.

1058. BOCCATORTA ( *Ottone* ) Arciv. LXCII. di Ravenna dopo la morte dell' Antipapa Giberto fu da Arrigo Cesare intruso nella Cattedra Arcivescovale, nel qual tempo Pasquale II. per reprimere la potenza degli Arcivescovi Ravennati, nel Concilio celebrato in Guastalla nel 1106. sottraffe dalla lor soggezione i Vescovi delle città dell' Emilia, cioè di Piacenza, Parma, Reggio, Modena, e Bologna; nè di lui altre memorie abbiamo se non alcune rinnovazioni, ed investiture di beni, dalle quali si ha, ch'è fino in que' tempi il castello di Riverfano, ed un altro detto Castel Maggiore spettavano alla Chiesa Ravennate, della cui Diocesi era pure la Pieve di S. Stefano di Formignana con le Parrocchiali di Sabioncello inferiore, e Superiore di Trisigallo, e Corlo, le quali a Pandolfo Vescovo di Ferrara da Ottone furon cadute nel 1104. conforme nel suo *Compendio*

dio storico narra Marc' Antonio Guarino. Di qual tempo poscia egli morisse è affatto incerto, sapendosi solo, che la morte sua dovette seguire prima del 1112. in cui si sa, ch'era Arcivescovo Geremia, nel qual tempo era Sommo Pontefice Pasquale II. e Imperadori d' Occidente Arrigo IV. chiamato III. e d' Oriente Alessio Comneno.

1059. BOCCAZI (Verginio) di Cigoli, in Abruzzo Ultra, e Dottore Romano. Ha dato alla luce: *De censibus super Constit. Pij V. Martini, et Callisti. De Societate Officiorum: De Pactis, ac Promissionibus.* Romæ ex Bibliop. Jo: Angel. Ruffinelli 1610. 4.

1060. BOCCATO (Giacomo) esercitò nobilmente la professione di pubblico Tabellione nella sua patria Vizzini, nel tempo del Re Federico III. e d' indi se n' andò ad abitar nella città di Minico per i feudi di Ciminello, e Lamia, che allora possedeva. Costui, aderendo alla ribellione Alagonese, perdè i predetti feudi, i quali dal Re Martino furon donati a Giovanni di Notar Rainero di Minico, detto di Montemagno allora suo Giudice, a cui successe il figlio Pietro, ed a questo Matteo suo figlio nel 1399. il quale poscia gli vendè a Giovanni di Taranto Mastro Notaro del real Patrimonio nel 1400. Da GIACOMO BOCCERIO nacque ANTONIO, il quale s'accasò con Caterina, figlia di Martino Lopez de Liori dell' Alicata, Barone di Ragalbono; a cui poscia il predetto ANTONIO, per caggion della moglie, successe in detto feudo; GIOVANNI suo figlio nel 1480. che lo vendè poscia a Paolo Landolina nel 1513. e comprò il feudo della Corte, in cui gli successero dopo i suoi posterì, fra' quali fu assai celebre MARCELLO BOCCERIO Cavalier virtuoso, che s'accasò in Leontini con Costanza Beneventana, ove morì senza prole.

1061. BOCCHE DI FUOCO, Lat. *Tormenta manualia*. Con questo nome intendiamo ogni Arma da fuoco atta a portarsi addosso, come Moschetti, Archibugi, Pistole, Terzette, &c. V. *Arme* Tom. 4. col. 814. nu. 2880.

1062. BOCCHEGGIAMENTO, Verbale di boccheggiare, di cui sotto. Sag. nat. esp. 115. *E in tale stato dopo d'alcuni boccheggiamenti si morì.*

1063. BOCCHEGGIANTE, Lat. *moriens*. Partic. di boccheggiare, di cui sotto, sign. ciò che boccheggia. Tac. Dav. St. 2. 28. 3. *Corsero al rumore di lui per quella sola ferita boccheggiante.* Per similit. Tac. Dav. 1. 27. *Rimaneva pure alla boccheggiante libertade alcuno spirito.*

1064. BOCCHEGGIARE, Ver. deriv. da *bocca*, sign. muover la bocca in morendo, e dicesi de' Pesci, degli Animali di terra, degli Uccelli, e degli Uomini. Morg.

*E com' un barbio boccheggia sfordito.*

1065. BOCCETTA, Lat. *Orificium*. Dimin. di *bocca*, sign. una picciola bocca, edicesi per lo più per similit. delle picciole aperture de' Vasi, o altre cose inanimate. Sag. nat. esp. 134. *Una palla d'argento, fatta da aprire, e ferrar nel mezzo, con una vite, e con un'altra nella bocchetta fattale in cima del collo.*

1066. BOCCHI, Famiglia Mauritana, di cui

savellando Sebastiano Rinaldi Vescovo di Cabodonia, e Guardia, nel *Trattato* stampato in Napoli, del 1617. v'inscrive anco quella di Bologna, dicendo esser tutt'una, & ACHILLE BOCCI Uomo per l'antica nobiltà, e per la propria virtù illustre, e famoso, scrive nel libro 1. de' *Simboli* fol. 14. la sua famiglia aver origine dalla Mauritania, e che il Redi quella Regione gli donò il proprio Cognome, Arma, e Cimiero; cioè un Chevron, o Angolo, con 3. Stelle, 2. sopra, & 1. di sotto, ogni cosa d'oro in campo azzurro. Dal 1283. si trova continuata la serie de' Personaggi di questa casa insigniti di cariche illustri non solo nella patria, ma fuori ancora; & imparentati con altre nobilissime famiglie sino a' nostri tempi.

1067. BOCCI (Achille) della predetta famiglia Bolognese, scrisse le seguenti Opere: *Vita solit. in Amphit. Sapientie Socraticae. Symbolicarum questionum libri quinque*, Bonon. 1555. *Carmina. Inter delicias Poet. Ital.*

1068. BOCCIO (Faustino) Pittore Bresciano nato l'anno 1647 fu allievo di Gio. Everardi d'origine Fiamminga, e molto più del suo genio, che portollo a maggior segno di perfezione in far capricci fantastici, e bizzarri. Di questi sono ornate le Gallariedi molti Principi d'Italia, & anche d'Oltremonti: fu prerogativa del Bocchi l'esprimere le passioni, & affetti a maraviglia. *Pitture scelte di Brescia* di Giulio Antonio Averoldi.

1069. BOCCIO (Francesco) diede alle stampe: *Elogiorum, quibus viri docti nati Florentia decorantur*, lib. 1. Florentiae 1609. in 4. *Liber 2. Elogiorum, quibus viri clarissimi Florentiae nati decorantur*, Ibid. 1607. *Oratio de laudibus Philippi II.* Ibid. 1599. *Epistola ad Cosmum Mamucium Romanum*, Ibid. 1599. *Epistola ad Philippum Valerium*, Ibid. 1604.

1070. BOCCIO (Giovanni) Francese, Dottore in Sacra Teologia della nostra Serafica Religione de' Min. Conventuali, nel 1357. fu eletto Ministro Generale dell'Ordine, XX. dopo il Ser. P. S. FRANCESCO, e nostro Predecessore; ma dopo un anno solo di governo, mentre visitava la Borgogna, passò a miglior vita; ed in sua vece governò il P. Guglielmo Farinerio ancorchè fosse Cardinale.

1071. BOCCIO (Giovanni) famoso non solo nella città di Bruselles sua Patria, ma anco in tutta la Fiandra, il quale, e per la dolcezza de' versi Latini, che con facilità, e felicità d'ingegno componeva, e per l'eccellenza della varia dottrina, merita lode presso a tutti gli Uomini immortale. Studiò le belle, e buone Lettere prima in Lira, e poi in Atte, amendue Terre della Fiandra, cioè quella in Brabante, e questa in Hainault; nelle quali riuscì al pari di qualunque altro in quelle discipline famoso. Il valor suo così nelle scienze come ne' pubblici, e privati maneggi indusse la Repubblica d'Anversa ad eleggerlo per suo Segretario, nel qual carico si portò egli con ogni prudenza, & integrità: Desideroso poi d'affinare il suo bellissimo ingegno, venne in Italia, e trasferitosi a Roma, diede sollecita udien-

za (menere si fermò in quella gran Città) alle dottissime lezioni del Cardinale Roberto Bellarmino, che spiegava le Controversie della Cattolica Religione. Quindi per la Polonia andò cercando la Russia, Livonia, Moscovia, & altre barbare Provincie; alla fine, dopo d'aver diligentemente veduti questi, & altri lontani paesi, parendogli oramai d'aver appieno soddisfatto al desiderio, ch'ebbe di vedere il Mondo, ritornò alla Patria, ove sottopose la sua libera volontà all'insondanza femminile: contuttociò in questi suoi compassionevoli travagli riceveva sollevamento grande da' suoi dilettevoli, e più d'ogni altro graditi studj di Poesia, co' quali diede l'immortalità del nome a gli altri, & a se stesso una gran lode: attese ancor ad altri studj di Lettere Umane; come e di questi, e di quelli sono con molta consolazione gustati i saporiti frutti da' studiosi ingegni, essendo stati dalle stampe con molto applauso pubblicati, e sono: *Panegyres* 2. in *Antuerpiam sibi ac Regi Philippo II. Catholico auspiciis magni Alexandri Farnesii restitutam, carmine heroico. Descriptio publica gratulationis spectaculorum & ludorum in adventu Principis Ernesti Archiducis Austriae Anno 1594. Antuerpie editorum. De Belgj Principatu a Romano in ea Provincia Imperio, ad nostrasque tempora brevis narratio. Oratio funebris in obitum Principis Ernesti Archiducis Austriae. Carmen Panegyricum in adventum Principis Ernesti Archiducis Austriae. Historica narratio professionis & inaugurationis Belgj Princip. Alberti & Isabella Austriae Archiducum. Parodia Heroica Psalmorum Davidicorum. Observationes Physicae Eticae, Politicae, & Historicae. Epigrammata funebria ad Christophori Plantini Architypographi Regii manes. Del suo si vedono anco altri Poemi, Epigrammi, & Elegie; ma perche erano quà, e là sparsi, Francesco Saverio mosso a pietà di questi bellissimi parti, che quasi ramminghi avevano posto in obliuione il padre loro, benignamente li raccolse, & in un Volume col mezzo della stampa, ne fece dono a' studiosi ingegni. Finalmente assalito d'apoplezia, finì molto infelicemente la vita, a' 13. di Gennajo, dell'anno 1609. nella sua patria: e Savina Bocchia sua figlia fece dare onprevole sepoltura al di lui cadavero nella Chiesa della Beatissima Vergine vicino al sepolcro di Cornelio Grafeo, siccome aveva egli per testamento ordinato; sopra la sua tomba si legge l'Epitaffio seguente, egi. Versi composti insieme col suddetto Epitaffio dall'istesso Bocchio, mentre viveva, cioè,*

Joanni Bochio Bruxellensi  
S. P. Q. Antuer. A Secretis  
Præpropera morte sublato  
Mib. Januar. C13. 13. C. IX.  
Sabina Bochia F.  
Ex Asse Heres Parentis Opt.  
Cum lacrymis posuit.

Quis sitis hic? Bochius, satis hoc, nam cetera dicte  
Candor, & Integritas, Ingeniumque viri.

1072. BOCCHI (Girolamo) scrisse: *Replica d'una supplica diretta a Paolo V. da Creditori di Girolamo Bocchi in difesa, &c. Francof. 1620. in 4.*

1073. BOCCHI (Girolamo) da Fiorenza. Conventuale della Serafica mia Religione, avendo preso l'abito, e professato in Fiorenza, passò a studj Filologici tra' medesimi in S. Miniato; ma essendo stato qualche anno tra noi, volgendosi di vita riformata si fece Capuccino; e poi tornando alla prima Religione Conventuale, dopo molti anni, cioè nell'anno 1600. finalmente predicando la Quaresima nel Castello di Pomarance (lontano da Volterra 7. miglia) quivi passò al Signore appunto nella settimana Santa. Aveva egli stampato. *Monopantbon harmonicum, & chronologicum, quo plura tam sacra, quam prophana themata ex Divinis, & humanis litteris continentur, &c. impres. Bononiæ Typis Hæredum de Ducijs 1654. in foli.* discorre con gran profondità le materie Cronologiche, Geografiche Teologiche, &c. spettanti alla Sacra Scrittura, dalla creazione, per l'età del Mondo, successioni de' Giudici, Regi, e Sacerdoti nel dominio Giudaico con altre concernenze, e gran quantità d'Autorità citate. *Ejusdem pars secunda*, ma questa benchè approvata dal P. Inquisitore Cima in Fiorenza per la Stampa, non fu data alla luce, e l'Originale si trova in mano del P. M. Pardini da S. Miniato, degno d'ogni lode, e per altri capi, e per il zelo, con cui ha custodito questa, e simili fatiche letterarie de' nostri Conventuali defonti. In questi 2. Tomi si propone la prosecuzione dell'Opera famosa del nostro P. Giorgio Veneto insigne Platonico, e letterato eccellente, intitolata *Harmonia Mundi*. In mano del P. Amerigo Mugnaini da Prato sono i Frammenti manuscritti di questo P. Bocchi delle materie seguenti, cioè *Heresum, & Hæreticorum Chronologia series doctrinae, & consultationes. Encomia historica Florentia, & insignium Florentinorum. De ordinibus Regularibus, & Militaribus compendiosa narratio. Psalmodia Poetica, idest Psalmi aliqui carmine elegiaco expressi. Le bellezze della Città di Fiorenza descritte da Francesco Bocchi, preparate alla ristampa da questo P. Girolamo, che vi faceva l'aggiunta dal 1591. in cui furono stampate, fino al 1658. *Rapsodia veteris, ac novi Testamenti. Breviarium Historicum. Della giusta, & universal misura, e suo tipo tom. 2. uno intitolato Anima, e l'altro Corpo della moneta. Venet. 1621. 4.**

1074. BOCCHI (P. Zanobio) scrisse *Ragionamenti del Panigarola*, dati in luce da Zanobio Bocchi. Venet. 1597. 8.

1075. BOCCHIGNANO, Latin. *Bocchinianum*, picciola Terra della Sabina, sotto Poggio Mirateto, e vicino all'Abbazia di Farfa.

1076. BOCCHINA, o BOCCHINO, p. l. Latin. *Osculum*, Detiv. di bocca, che diceasi anche *bocuccia*, e *bocchetta*, sign. picciola bocca: diceasi ora per vezzo, ora per ironia. Bern. Ori. 1. 11. 24. *Innanzi a lui si fa con un bocchino.*

1077. BOCCHINI (Bartolomeo) diede alle stampe: *Le pazzie de' Savj*, ovvero il *Lambertaccio*, Poema. Venez. 1641. 12.

1078. BOCCHINO, lo stesso, che *bocchina*, e diceasi anche della bocca del Lambicco, della Lucerna, della Piva, e simili.

1079. BOCCHIRI, p. l. o *Bocchiride*, Latin. *Bocchyris*, dis, p. b. Nome d'un Re d'Egitto, da altri detto *Boccori*, e da Diodoro *Vepchores*, & *Uchoreus*; ma equivocando per la diversità, egli falsamente racconta, come fossero diversi. Narrando similmente il medesimo Autore d'un altro Re del medesimo nome, il quale fu Legislatore degli Egizj, molti anni dopo'l Re Noncoreo, lo nomina siccome fa anco Eusebio *Bocchoris*. Giustino *hist. l. 1. c. 10. § 14.* l'Abbreviatore di Trogo nomina il primo *Bocchore*, e *Vexores*, ed Ovejo chiama l'ultimo *Vesores*, avendo nominato il primo *Bocchoris*. Questo Re fu così giusto ne' suoi giudizj, che gli Egizj si servirono del suo nome per segnare un giudizio giusto, & intiero. Si tiene, che nel suo tempo (in cui vivevano Romolo, e Remo fondatori di Roma) un' Agnello parlasse.

1080. BOCCHIR, Castello 10. miglia distante da Alessandria d'Egitto. V. *Biquiers*.

1081. BOCCHIRI, No. Scrit. che s'interp. *mio diletto*, o *primogenito*. Così fu chiamato il figli. d'Aser della Tribù di Beniamino 2. Reg. 20. 1. 2. 6. &c.

1082. BOCCIA (coll'o aperto) Lat. *Calyx*, Gr. *καλὺξ*. Fiore per anche non aperto. Cresc. 5. 48. 2. *E i fiori semi son quelli, che nelle bocce rosse sono ricolti.* In questo signif. lo deriva il Menag. dal Lat. *Valvus* (d'onde *Valvoli*, che sec. Fetto sign. i baecelli delle fave) indi *balbus*, *balbus*, *balbia*, *baubia*, *bobia*, *bocia*, *boccia*; o pur da *bottus*, detto per *bottone*, d'onde *botticius*, *boccus*, *boccia*, *Bottone delle Rose*. V. *Il Bottone To. 1. col. 293. nn. 1365.* ] Per *similitudine* diceli *Boccia* al vaso di vetro da stillare, o da conservar liquori, o altri simili usi, massimamente da rinfrescare il vino nella neve. Ar. Fur. 34. 79.

*Poi vide bocce rotte di più forti*

*Ch'era il servir delle misere corti.* ]

Dice parimente *Boccia* un globo di legno. Vedi *Boccie*.

1083. BOCCIARDO (Clemente) Pittore infigne: allievo di Bernardo Strozzi, era egli un giovine molto studioso, il quale aspirando ad acquistarsi gran nome nell'arte sua, fattosi compagno di Gio: Benedetto Castiglione allievo di Gio: Battista Paggi, andò seco a Roma, & ivi attese per qualche tempo ad imprimerli nell'idea il vero modo di distribuire in tela la varietà di molti colori; di modo che ritornato in breve a Genova, mostrò ivi assai tosto di che valore fossero i suoi pennelli nel gran Cenacolo, di cui si pregiano i Confratelli dell' Oratorio di S. Germano; e maggior credito s'acquistò poi mediante la tavola del Corpus Domini, fatta per la Chiesa di S. Andrea, nell'artificio della quale può cialcheduno considerare quanto egli fosse saldo nel disegno, & eccellente nel componimento; e pure avido sempre più d'avanzarsi nella sua professione, aveva a tal effetto eretta in sua casa l'Accademia del disegno sotto la direzione di Gio: Domenico Capellino, e di Gioachino Ascareto, nel quale, benchè egli fosse maestro, cercava ad ogni modo dimagiormente fondarsi nel

modo di contornar con risolutezza qualsivogli figura, al che anche attese fruttuosamente molti giovani principianti, che in quella si esercitarono. Egli ad ogni modo, che troppo alta avea presa la mira, giudicando di non poter giungere senza maggior studio a toccar la meta, che nella sua mente presupposta si avea, abbandonando di nuovo la patria, se n'andò in Firenze, dove si sa che attese con ogni maggior industria allo studio delle finezze maggiori, ch'elprimer si possano col pennello; & è credibile, che molte tavole di sua mano si conservino in quella Città, che forse sono delle migliori, che uscissero dalla sua stanza: ma per non esser ancor giunte a nostra notizia, non abbiamo campo di darne in questo luogo ragguaglio. Nel fiore poi degli anni giunse Clemente al termine di sua vita.

1084. BOCCICATA, quasi diminutivo di *boccata*, di cui sopra; diciamo non ne saper *boccicata* quando d'alcuna cosa non se ne sa niente, il che diciamo anche *non ne sapere straccio*. Alleg. 125. *Quantunque non ne sapessero boccicata.*

1085. BOCCIAU, Nome Scritturale, ch'è s'interp. *piangente*, o *pianto*, o pure, *chi vomita*, o *vomito*. Così fu chiamato il figli. di Hemat, che suonava l'Arpa avanti l'Arca del Signor. 1. Paral. 25. 4. c. 13.

1086. BOCCIE, Globi di legno usati a giuocare, e sogliono usarsi comunemente al numero di 5. delle quali uno è più picciolo, che diceli il Lecco, o *Boccino*, che serve per determinare il sito, dove s'hanno a tirar le altre; due delle quali sono più grandette del Lecco, che servono per accostare, e due altre più grosse, che servono per trucchare. Questo giuoco può farsi in 2. e in 4. e chi ha la mano ha l'arbitrio di tirare il Lecco dove gli aggrada; e chi più s'accosta con una, o con ambedue le altre *boccie* al Lecco, guadagna 1. o 2. punti finchè si giugne al numero stabilito, che suol'esser 12. o al più 16. Per giuocarvi poi in più di 4. persone, si moltiplicano la *Boccie* secondo il numero delle persone.

1087. BOCCIE DE' BIANCHI, Strumento di vetro col collo lungo, che s'adopera nel ritrarvi l'argento, e l'acque di bianchi dall'acque forti. V. *Piratecn. l. 4. c. 5.*

1088. BOCCINO (coll'o chiuso) Lat. *Boccinus*, p. b. Deriv. da *Bò* per *Bue*, si dice del Bue, Vacca, Toro, Vitello, e simili. ] In alcuni luoghi diceli *Baccino*, da *Vacca*, mutata l' *b*, in *b*. Egl. 3. di Virg. Volg.

*Sappia che due boccini allatta il giorno.*

1089. BOCCINO (coll'o aperto). Dimin. di *Boccia*, di cui V. *Boccie*, *Globi* &c.

1090. BOCCIOLINA, Lat. *calyculus*, Dimin. di *Bocciuola*, di cui sotto. Pier. Vettor. Tratt. Uliv. *Quando l'ulivo manda fuori quelle boccioline, noi chiamiamo nel nostro parlare questo moto della natura, mignolare.*

1091. BOCCIOLOSO. Deriv. di *bocciuola* di cui sopra sign. pien di bocce. Lat. *calycibus affluens*. Filoc. l. 7. 90. *Nè queste spine, le quali pochi giorni sono fiorite vedemo, siccome ora sono bocciolose.*

1092. BOCCIVOLA, Lat. *calyculus*, Dimin. 1093.



di *Boccia*, sign. piccola *boccia*. Filoc. 7. 140. *E poiche loro frondi poco durabili cadute saranno, in quel colore, che per eclissi ne dicesti rivolgere, maturandosi le tue bocciuole, diverranno.*

1093. *Bocciuolo*, lo stesso che *Boccia*, di cui sopra cioè Fiore per ancor non aperto. Sag. Nat. Esper. 238. *Si pigliano foglie di bocciuoli secchi di rose rosse.* ] E *Bocciuolo*, nelle canne, dicevasi quello spazio, ch'è tra un nodo, e l'altro. Dav. Colt. 274. *La quale rimossa come un bocciuolo di canna.* ] E *Bocciuolo*, ancora sorta di vaso. Sag. Nat. Esp. 11. *Si potranno chiudere in un bocciuolo di Cristallo con acquarzenze dentro.*

1094. *Bocco* (*Cornelio*) che Plinio nota fra gli Autori Latini, e cita qualche cosa di lui. Solino altresì lo cita; Non si sa però il tempo nel qual visse. Plin. 1. 16. c. 40. lib. 37. c. 7. 2. Solin. c. 6. 86.

1095. *Bocco* Famiglia, che abbandonata la città di Trieste portossi in Venezia, ove fu annoverata fra le Parrizie.

1096. *Bocco*, Lat. *Bocho*, Re della Mauritania, e della Getulia, unì le sue armi con Giugurta suo genero contro i Romani; ma con esso lui fu vinto da questi 2. volte cioè nel 646. e 47. di Roma. Dipoi per guadagnarsi la pace, e la grazia di Lucio Silla. Questa ne diedegli prigione nelle mani lo stesso Giugurta suo genero, avendo una parte del Regno in premio del tradimento. La memoria del qual fatto, Silla portava scolpita nella perna dell' anello: compiacendosi spesso di riguardarla, Poi *Bocco*, per acquistar la grazia del Popolo Romano, e per confermarla quella di Silla, mandò a Roma 3. immagini trionfali d'oro, rappresentanti quell'atto: cioè *Bocca* che presentava Giugurta, e Silla, che lo prendeva. Le quali immagini furono poste nel Campidoglio. E queste sono le memorie di *Bocco*, le quali perchè non fossero tolte via, Silla s'oppose a Mario. Plin. Cecil. *Uom. Illust.* c. 25. 9.

1097. *Boccole*, o *DALLE BOCCOLE*, Famiglia. Questi vennero in Venezia da Segna, e fatti conoscere valorosi nel Mare, furono fatti del Consiglio nel 1297. Questi poi andati in Candia, li chiamarono *Boconini*, e terminarono la loro famiglia in Francesco delle *Boccole* nel 148. *Ist. M. S.*

1098. *Boccolica*, Nom. deriv. da *bocca* usato per scherzo per similitudine di *Bucolica*, di cui sotto; così intendesi quello del *Malmalte*.

*Egli attende alla Bucolica*

*La Boccolica va innanzi a ogni cosa.*

Onde suol dirsi ancora: non istudiare altro che la *Boccolica*, che in Lat. si direbbe *ab Illo non recedere*.

1099. *Bocconcello*, Lat. *buccella*, Dimin. di *buccone*, di cui sotto, sign. picciolo *buccone*. Seg. Pred. 22. *Quando altro voi non abbiate, per dir così, che un bocconcello di pane, quell' istesso donete partir co' poveri.* ] Da *bocconcello* *bocconcillare*, che val mangiar leggermente.

1100. *Boccon*, Villa della Vicaria di Teolo nel Padovano, così detto da *Buxis*, che vuol dir

*delicato*, detto forse per la vaghezza del sito, e per la soavità de' vini. Fu Contea de' Maltraversi da Monte bello, poi dell' Abbazia di Praglia: leg. Pignor. cap. 15. Gr. f. 4. 254. In quella parte di questo Colle di *Boccon* oggidì detto *Castellaro*, Niccolò Maltraverso Conte di Lozzo del 1236. fabbricò un forte Castello, dal quale la sua famiglia si cominciò a chiamar *Bocconia*, e per esser stata l'ultima fortezza da Cittadini privati fabbricata, si dice *Castel Nuovo*, e diede il nome ad una Villa vicina; poiche la Repubblica Padovana dubitando, che le fabbriche de' Castelli potessero essere origine di tirannide proibì *sub pana perduellionis, & capitis*, che niun privato ardisse fabricar più Torri, Rocche, Castelli, o Fortezze. Scard. fol. 304. Reso poi da Albertino Figliuolo di Niccolò a Cane Scaligero del 1313. che lo distrusse fino da fondamenti. Muss. Sec. 1 f. 7. Pagl. 1. 1.

1101. *Boccone*, Lat. *bolus*, *bucca*, Nom. deriv. da *bocca*, signif. tanta quantità di cibo, quanta in una volta si mette in *bocca*. *Bocc.* Nov. 50. 8. *Alle giovani i buoni bocconi, alle vecchie gli stranguglioni.* ] Per similit. *Pezzuolo*, come *boccone*. G. V. 12. 16. 14. *Fu tutto tagliato a bocconi.* ] Per metaf. Filip. V. 11. 78. *Li usò dire, che egli era un ribaldo, e che il contado di Tirola non era boccone da rifiutare.* ] Di qui il proverbio: pigliare il *boccone*, cioè lasciarsi corrompere dal donativo. ] *Pigliare al boccone*: ingannar con allettamenti di premj. Morg.

*Ch'ognun ci pigliarebbe oggi al boccone.* ]

Così ancora *boccon* rimproverato non affogò mai niuno: cioè il beneficio non si toglie per rimproverarlo. ] Non esser *boccone* da alcuno: dicevasi di che che sia, da quel tale non sia meritato. ] *Boccone* tra' Bombardieri dicevasi a quel gruppo di fieno, che mettesi avanti, e dopo le palle nell' Artiglierie.

1102. *Boccone* Avver. in vece d' aggiunto: vale colla pancia verso la terra, contrario a supino. Lat. *pronus*. *Bocc.* Nov. 77. 35. *La donna postasi a giacer boccone sopra 'l battuto.* ] Dicevasi anche *bocconi*, Din Comp. Cadde bocconi; eglino smontati l'uccisero.

1103. *Boccone* (*Silvio*) Palermitano Monaco Cisterciense, nel Secolo chiamato D. Paolo *Boccone*, Uomo versatissimo negli Arcani naturali della Botanica, dopo d'aver viaggiato per la Francia, Spagna, Germania, Polonia, Italia & altre Provincie, ha dato in luce il *Museo di Fisiaca*, e di sperienze in Venezia nel 1697. in 4. *Icones & descript. variarum Plantarum*. Oxonii 1673. in 4. *Recherches, & observations naturelles*. Amsterdam 1674. in 4. *Bibl.*

1104. *Bocconi*, Re. V. *Bocchiri*.

1105. *Bocucci*, Famiglia Fiorentina, nel 1285. ha avuto Arrigo di Popoli de' Signori. L'Arma loro è in dritto traverso divisa, di sopra rossa, e di sotto bianca, con sopra una Rosa nel suo diametro, contrariando i detti campi.

1106. *Bocuccia*, Lat. *osculum*, *oscillum*, Gr. *ὀσμιον*, Dimin. di *bocca*, lo stesso, che *bocchetta*, e *bacchina*. *Bocc.* 4. f. 2. *Con una bocuccia*



cuccia piccolina, le cui labbra parevan due rubinetti.

1107. BOCCUTA Famiglia. Si stima originaria di Perugia, essendo ch'è ritrovata in Regno Bronzordino de *Boccutis* Dottor di Legge nel 1437. come si vede nel Protocollo di detto anno del Notaro Jacopo Ferrillo di Napoli, f. 75. at. Sono nobili nella città di Cosenza; & il Martirani Scrittore delle Famiglie di detta città, dice, ch'è vennero da Perugia; così:

*I Cavalcanti venner da Fiorenza,  
E da Perugia vennero i Boccuti,  
I Britti, & i Caselli da Rossano.*

Nella Chiesa di S. Lorenzo di Napoli v'è una bella Cappella di questa Famiglia, che prima era della Setara di Salerno con un'Epitaffio, che dice.

*D. DIOMEDES Boccutus Caracciolus Parthenopæus Miles Divæ Mariæ de Constantinopoli dicæ,  
vit 1610.*

Alla parte dell'Evangelio, si legge:

D. O. M.

*D. DIOMEDES Boccutus Caracciolus post longam militiam pro invictissimo Rege Philippo, & D. Victoria Carafa conjuges, Ediculam banc exornatam, & Tumulum addita annua dote ducatorum viginti, ut bis in Hebdomada in ea sacra fiant, & in anno quatuor Anniversaria a Kalend. Augusti M. DC. X. incubanda, sibi Posterisque omnibus posuerunt, ut in Curia Not. Horatii de Monte. Clare patet.*

Onde si vede la nobiltà di detta Famiglia, che si ritrova imparentata con la Famiglia Caracciola, e Carafa. LIONARDO Boccuti di Barletta fu Arcivescovo di Nazareno, e Canne nel 1520. morì nel 1525. sta seppellito nella Chiesa Nazarenà avanti l'Altare Maggiore, con questa Iscrizione:

*LEONARDUS Boccutus Archiepiscopus Cannensis, Romanam Curiam diu sequutus, Romæque mortuus XI Mensis Septembris M. D. XXV. Hoc monumentum sibi faciendum curavit. Anno Pontificatus Clementis VII.*

### BOCCE

1108. BOCE. Lat. *Vox*. Ebr. *Kol*. Gr. *φωνή*. ] Franc. *voix*. ] Spag. *la vox*. ] Ger. *ein stim*. ] Ingl. *the voice*. ] Fiam. *des stemme des voyx*. ] Ture. *adem avasi*. No. usato in cambio di *Voce* (per l'affinità del *b*. col *v*.) sign. una specie di suono generato dall'Animale per lo spirito ripercosso nel gorgozzule, con intenzione di manifestar qualche affetto. Per formar la *Voce* richiedonsi per lo più nell'Animale dieci Strumenti, cioè il Polmone, la Gola, il Palato, la Lingua, 2. Labbri, e almeno 4. Denti; ma però questi 6. ultimi son necessarij per articolare, più che per formar la voce, la quale con i primi soli 4. può formarsi, quantunque inarticolata; & uno di questi, che vi manchi; non può in verun conto formarsi. In vece però de' Labbri, e de' Denti ne' volatili supplisce il Rostro, o voglian dire il Becco, il quale aprendosi, e serrandosi come fanno i Labbri rimpronto la voce; e la rendono articolata. Ma per lo più si dice della *Voce* umana, e prendesi in diversi significati. ] I. Per il semplice suono, che formati nel parlare. Bocc. Nov. 15. 24. *Con una*

*boce grossa fiera, e orribile, disse.* ] II. Per fama, o bucinamento. Dant. Inf. 33.

*Che se 'l Conte Ugolino aveva voce,  
D'aver tradito te, &c.*

III. Per parola, o vocabolo, usandosi spesso da noi. Dant. Par. 4.

*E forse sua sentenza è d'altra guisa  
Chela voce non suona, &c.* ]

IV. Per voto, col quale si rendono i partiti:

x Lat. *suffragium*. G. V. 7. 79. 3. *E qual più boci avea, era fatto Priore.* ] V. Da' diversi accennati significati si formano varie maniere, e proverbi, come appresso. ] VI. *Dar voce*: sparger fama. Boc. Nov. 35. 5. *Dieder voce d'averlo mandato in alcun luogo.* ] VII. *Esser boce*, *correr boce* di che che sia: vale, esserne discorsio tra la gente. ] VIII. *Correre, e nascer voce*: esse fama. M. V. 10. 55. *E corre voce, che venia a petizion del Delfino.* ] IX. *Dar buona*, o *mala voce* a uno: lodarlo, o infamarlo. Dant. Inf. 7.

xx *Dandole biasmo a torto, e mala voce.* ]

X. *Aver buona*, o *mala voce*: oltre al proprio significato d'aver voce gagliarda, o nò: essere in buono, o mal concetto, aver buona, o mala fama. ] XI. *Aver boce in capitolo*: vale poter render partito. ] XII. Per metafora di chi in qualsivoglia negozio non ha punto d'autorità, dicefi, *non aver boce in capitolo.* ] XIII. *Dar la boce*: termine Musicale, vale dare il tuono. ] XIV. *Cuoprire ad altrui la voce*: vale impedire con suono maggiore, che altri non sia 'nteso. Tac. Dav. An. 11. 140. *E Narciso le cuopriva la voce, sciamando di Silio.* ] XV. *Sotto voce*, vale con voce bassa, così pian piano. Ambr. Bernard. 5. 7. *Io m'acostavo all'uscio, e chiamollo così un poco sotto boce.* ] XVI. In proverb Fior. Vir. *Boce di popolo, boce d'Iddio*: che vale, che di rado la comune fama s'inganna. Lat. *fama non temerè spargitur*. Fir. Trinuz. *E sarà vero d'avanzo*; voce di popolo, voce del Signore. ] XVII. Dicefi eleggere, e creare a voce, e a viva voce, quando ciò si fa a parole, e non con altro partito. Ct. 9. 100. 2. *Le peccchie, siccome in Colonie son mandate, e di queste duchi fanno alcuni a voce, come un seguito di trombe.* ]

xl XVIII. *Ad alta voce*, vale con voce alta. Nov. Ant. 98. 1. *E gridò ad alta boce: venga innanzi il più forte di tutt'i Romani.* ] XIX. il suo contrario è, *con voce bassa*, o *bassetta*, come disse il Maestr. 2. 54. *Che nel tempo dell'interdetto pos- sa celebrare, & vero udire l'ufficio in voce bassetta.* Dicefi anche *con voce sommessà*. Ar. Fur. 18. 187.

*Ma con sommessà voce, e appena udita.* ]

xx *Ad una boce*: unitamente, concordevolmente, onde gridare *ad una boce*. Lat. *uno ore*. Bocc. Nov. 41. 15. *Quasi ad una voce tutti si confessaron prigionieri.* ] XXI. *Dare una voce* a uno: chiamarlo. ] XXII. *Dare in sulla voce*: sgridar chi parla, per ch'è taccia. Lat. *alicujus vocem comprimere*. Tac. Dav. An. 4. 83. *Dava egli d' troppo adulanti in sulla boce.*

1109. BOCERO (Enrico) Germano Lutera- no, Autore dannato.

1110. BOCERO (Giovanni) Poeta scrisse molti Versi, che trovansi inter *delicias Poetarum Germ.*

1111.

## BOCH

1111. BOCHA (*Giovanni*) V. Bocchio (*Giovanni*.)

1112. BOCHARA, ovvero BOCHORA, e BUCHARA, Città d'Asia nel Zachatay, ovvero Maurenaher in Tartaria, presso l' fiume Albiamu, ch' è l'Oxo degli antichi, ed intorno a 50. leghe da Samarcand; alcuni stimano, ch'è sia la Patria d'Avicenna. E città assai mercantile.

1113. BOCHARD (*Giovanni*) Vescovo d'Auranches in Normandia: era Dottore in Teologia, e Confessore del Re Lodovico XI. che gli diede il Vescovato d'Auranches. Egli assistè alle adunanze degli Stati Generali, che si tennero presso Tours nel 1470. Il Re gli lasciò dipoi la cura dell'Università di Parigi, che da lui fu regolata col discacciare i Filosofi Nominali, i quali sostenevano, ch'è la scienza altro non era che un Nome; il qual regolamento fu approvato dal Re, e confermato nel 1473. Morì Bocharo nel 1484. dopo d'aver governato la Chiesa d'Auranches con molto zelo. *Sainte Marthe Gall. Christ.*

1114. BOCHART, Famiglia originaria di Borgogna, che ha avuto grandi Uomini. GUGLIELMO Bochart Signore di Noroy Gentiluomo del Re Carlo VII. era di Vezelay in Borgogna; sposò Caterina Famier, da cui ebbe GIOVANNI I. che segue. *Pietro* ufficiale di Beauvais. *Lodovica* moglie di Giacomo di Beza di Vezelay, e *Maddalena* moglie di Guglielmo Arbaleste. GIOVANNI Bochart I. di questo nome Signore di Noroy, Consigliere nel parlamento di Parigi nel 1490. sposò Giacquelina di Nacqueville figlia di Raolo, altresì Consigliere nel parlamento, e d'Elena Hennequin, ebbe GIOVANNI II. Niccolò Abbate di Sully, *Maddalena* moglie di Niccolò Presidente nella Corte d'Agdes di GIOVANNI Bochart II. di questo nome Avvocato nel parlamento di Parigi, che si segnalò per quell'ardita arringa pronunziata alla presenza del Re Francesco I. toccante lo Statuo Prammatica contro l' concordato, per la quale arditezza fu posto in prigione, e non ne uscì se non 2. anni dopo a' prieghi del Marescialle d'Annebaut suo singolare amico; sposò poi Giovanna Simon, nipote di Giovanni Simon Vescovo di Parigi, il quale gli donò la sua terra di Champigni. Ebbe da questo maritaggio GIOVANNI III. che segue. *Pietro* Priore di Thou, *Antonio* Consigliere nel parlamento; *Stefano* che ha fatto il Ramo dei Menillet; *Caterina*, moglie d'Antonio Mainardo Presidente nel parlamento; *Maria* sposata a Giacomo di Lieur; e *Giovanna* a Niccolò Carlo Signore di Plessis Piquet. GIOVANNI Bochart III. Signore di Campigny, e di Noroy ebbe da Giovanna Tronzon GIOVANNI IV. Roberto, che ha fatto il Ramo della Borde; *Claudio* Signore di Cauroy padre di Samur; *Antonio* Priore di Ville-mez, & 4. femmine. GIOVANNI Bochart IV. Consigliere nel parlamento, Maestro delle suppliche, e poi Consigliere nel gran Consiglio sposò Isabella Allegrain, da cui ebbe 7. maschi, e 2. femmine. GIOVANNI V. Carlo Cappucino morto nel 1624. *Pietro* Benedettino a S. Dionigio in Francia; *Cristoforo* Certosino morto nel 1644. *Giovanni* ha fatto il Ramo de' Signori di *Bibl. Univ. To. VI.*

Marmoulin; Paolo Cappucino; *Antonio*; *Maria*, e *Maddalena*. GIOVANNI Bochart V. di questo nome primo Presidente nel parlamento di Parigi morì nel 1630. Sposò in prime nozze Maddalena di Neuville, da cui ebbe GIOVANNI VI. e *Maria* moglie d'Edoardo Molè Consigliere nel parlamento; prese poi in seconde nozze Lia di Vigni, da cui ebbe tra gli altri figliuoli FRANCESCO Bochart detto di Campigy Signore di Saron; il quale fu primieramente Consigliere nel gran Consiglio, Maestro delle Suppliche, Intendente della giustizia in Provenza nel 1637. e poi nel Delphinato, & in Lione, ove s'annegò infelicamente nel 1663. era Uomo di raro merito, sapiente, amico de' Letterati, il di cui nome sovente ritrovasi ne' scritti di M. Gassendi, e d'altri grand' Uomini del secolo XVI. GIOVANNI Bochart VI. di questo nome Signore di Campigny Consigliere di Stato ha avuto da Margherita Caron sua sposa GIOVANNI VII. Consigliere del Re nel gran Consiglio, Maestro delle suppliche, il quale da Maria di Boiccin ha lasciato GIOVANNI VIII. Vedi l'Ermite, e Blanchard negli Elogj de' primi Presidenti nel parlamento di Parigi.

1115. BOCHART (*Giovanni*) Signore di Champignys di primo Presidente, nel parlamento di Parigi fu primieramente Maestro delle Raccolte sotto l'Re Enrico III. & Enrico IV. poi Presidente nelle Inquisizioni, Consigliere di Stato, Ambasciatore a Venezia. Intendente in Poitu, Contorlone Generale, e poi Sovrintendente delle finanze; e perchè diede in tanti impieghi segni singolari di probità, il Re Lodovico il Giusto lo pose alla testa del parlamento di Parigi dopo la morte di Girolamo d'Acqueville a' 4. Novembre 1628. M. di Champignys corrispose assai bene alle speranze concepute della sua saviezza in quel primo parlamento del Regno; ma fu per poco tempo, perchè morì a' 27. Aprile 1630. Si nota ch'è dopo aver servito 30. anni in tanti Consigli, non aveva maggiori beni di fortuna, di quelli, che gli furono lasciati dal padre; segno evidente e della sua probità, e del suo disinteresse.

1116. BOCHART (*Samuele*) Ministro della Religione P. C. a Caen, era di Roven, ed uscì da questa illustre famiglia di Bochart Champigni del Ramo di Menillet. Studiò la Teologia, ma la sua inclinazione era per le belle Lettere, & aveva assiduamente letto i Poeti Greci, e Latini, ed i SS. Padri. Sapèva altresì le lingue orientali. Il suo merito l'ha fatto considerare non solamente fra tutti quegli, che conoscevano la sua dottrina, e la sua probità; basti per tutti, il dire, che la Regina di Svezia l'impegnò nel 1652. a fare un viaggio a Stockholm, dove gli diede segni pubblici della stima, che aveva per la sua erudizione. Ritornò poi in Francia nel 1613. e fu aggregato all'Accademia di Caen, che allora era composta di grand'Uomini; ma subito morì, parlando nella medesima Accademia il Lunedì 16. di Maggio 1667. il che ha dato motivo a M. di Brieux di fargli il seguente Epitafio.

*Scilicet hæc cuique est data fors æquissima, talis  
Ut sit mors, qualis vita petenda fuit.*

Z

Musa-

*Musarum in gremio teneris qui vixit in annis ,  
Musarum in gremio debuit ille mori .*

Compose diverse Opere : le più considerabili sono : *Geografia sacra pars prior , Phaleg , seu de dispersione gentium , & Terrarum divisione facta in edificatione Turris Babel .* Cadomi 1646. fol. ovvero de *Animalibus Scriptura .* La qual Opera è stata ristampata in Utrecht , e questa edizione è la più corretta di tutte .

1117. BOCHELLO ( Lodovico ) Autore di cui abbiamo alle stampe : *Pulex in Amphit. Sapienzia Socratica . Carmina . Inter delicias Poet. Gallor.*

1118. BOCHELLO ( Lorenzo ) scrisse : *Collectio-nem decretorum Gallicanae Ecclesiae .* Paris. 1609. fol. *Bibliothèque , ou thesor du droit François .* Paris. 1629. fol.

1119. BOCHERO, Autore, pose in stampa: *Virdu-nen . Episcopatum ad DD. Judices in Sac. Rotæ Romanæ Auditorio .* Viriduni 1599. 4.

1120. BOCHET ( Francesco ) scrisse: *Orationem ad Gregorium XIII. pro toto Ordine SS. Trinitatis , & Redemptionis Captivorum .* Romæ 1575.

1121. BOCHET , ovvero BOSCHET ( Pietro ) Preside nel parlamento di Parigi; fu in sì grande stima , chè Giovanni Gendreau fu condannato a fare emenda onorevole , e dimandargli perdono per aver presentato una supplica al Duca di Berry zio del Re contro questo grand' Uomo . Morì molto vecchio nel 1410. Blanchard *histoire des presidens du parlement de Paris .*

1122. BOCHETEL ( Guglielmo ) Cavaliere , Signore di Sissi, Secretario di Stato , era figlio di Bernardino Bochetel , che aveva tenuto la carica di Secretario del Re, come il suo Avolo , e Bisavolo . Egli s'apprese agli affari dello Stato sotto 'l famoso Florimondo Roberto suo Avolo , ed i suoi servizj lo refero sì grato al Re Francesco I. chè dopo diversi segni della sua stima , l'onorò nel 1542. della carica di Cancelliere del suo Ordine, e nel 1546. l'inviò coll' Ammiraglio d'Annebaut fra Ardres , e Calais , per conchiudervi la pace coll' Inghilterra . Il Re Enrico II. che restificò d'esser sodisfatto de' servizj del Bochetel l'impiegò altresì per la pace del 1549. ed egli divenne sì potente alla Corte , chè vedde 2. suoi Generi Secretary di Stato , e procurò il Vescovato d'Orleans , e la carica di Guardasigilli a Giovanni Morvillier suo fradregno. Il Primogenito de' suoi figliuoli aveva avuto la sopravvivenza della carica di Secretario di Stato ; ma l'inclinazione , che aveva alle armi , glie la fece cedere al Cadetto . GUGLIELMO Bochetel morì nel 1558. avendo avuto da Maria di Morvillier sua sposa GIACOMO , che segue . BERNARDINO Ambasciatore a Venezia , & in Alemagna , poi nominato al Vescovato di Rennes , che lo cedè a Bernardo di Marillac . GUGLIELMO Abbate di Chalivoy . GIOVANNI Signore di Mortomier ricevuto Secretario del Re , e morto senza essersi ammogliato . CATERINA moglie d'Antonio Wicob Signore di Courdon . GIOVANNA MARIA nel 1540. a Claudio dell'Aubespine Secretario di Stato . MARIA moglie di Giacomo Bourdin altresì Secretario di Stato , e poi maritata in seconde uozze a

Giacomo di Morogues , Signore della Lande . ANNA maritata ad Edmo Riglet Sign. di Montgueux , e Gabriele Religioso . GIACOMO Bochet Cavaliere dell'Ordine del Re, Tesoriere della cassa di M. il Defino, dipoi Re Francesco II. D. fu Ambasciatore ne' Paesi bassi , & ebbe da Maria di Morogues figlia di Giovanni Secretario del Re ; GIACOMO Ciambellano di M. Duca d'Angiò fratello del Re , che fu ammazzato all'assalto dato alla città d'Issoire nel 1577. e Maria moglie di Michele di Castelnau Signore di Mauvilliere . De Thou *hist. Le Labourneur addit aux mem. de Casteln. Fauvellet de Thou hist. des secret. d'etat .*

1123. BOCHIO , o BOCCHI ( Francesco ) Italiano di nazione , viveva sul fine del XVI. secolo . Scrisse della grandezza di Roma , & altre Opere politiche , che diede in luce in Fiorenza .

1124. BOCHINO POPINO ( Pietro ) scrisse : *Regio sposalizio celebrato in Burg a' 18. d'Ott. nel 1615. tra Lodovico XIII. & Anna d'Austria .* In Viterbo nel 1616.

## B O C I

1125. BOCIARE , Latin. *publicare , promulgare .* Ver. deriv. da Boce , di cui sopra , sign. parlare pubblicamente cosa secreta in lode , o in biasimo altrui . Lor. Med. *Canz.*

*Bociandomi su pe' canti*

*Ch'io tengo baratteria .]*

Bociare , si dice dello squittir del Segugio , o Can da caccia seguitante la fiera , o la traccia d'essa ; onde viene il proverbio : *bociare in fallo* , cioè parlar senza fondamento , e a caso .

## B O C K

1126. BOCKELDI . V. Bocoldi .

1127. BOCKLEA ( Giorgio Andrea ) scrisse : *Architettura curiosa nova .* In Norimberg. in fogl.

1128. BOCKENBERG ( conosciuto sotto nome di *Petrus Cornelisonius Bockenbergius* ) nacque in Goda in Olanda nel 1546. Studiò assai bene , e si fece Prete ; dipoi avendo urtato nella nuova Religione , passò nel partito degli Eretici , e si sposò . Compose la *Genealogia* , e l'*Istoria de Conti d'Olanda* , e di *Zelanda* , e de *Signori di Friza* ; quella de' *Vescovi d' Utrecht* , le *Genealogie delle case di Brederode* , d'*Egmond* , e di *Wassenaer* , che sono le 3. principali d'Olanda , e morì nel 1617. d'anni 68. Il suo corpo fu sepolto in S. Pietro di Leiden . Valere André, *Bibl. Belg.*

1129. BOCKINGE ( Rodolfo ) Religioso dell'Ordine di S. Domenico nel 1270. lodato da Pitisco .

## B O C O

1130. Boco , Poetessa , o Profetessa , celebrata da Pausania , abitante in Delfo , la quale compose *Oracoli* , ed *Inni* . Altri però leggono *Bod* .

1131. Boco, Famiglia Veneta, venuta da Trieste , furono Uomini di buona condizione . Questi con i suoi vicini fecero far la Chiesa di San Marziale , o San Marciliano . Rimase al serar del Consiglio del 1297. Dogando M. Piero Gradenigo . Mancò detta Casata in Giacomello Boco del 1351. essendo all'Armamento .

1132.

1132. BOCOL specie d'Aloe, V. *Aloe* To. 2. col. 1128. num. 5411.

1133. BOCOLDO (Gio: di Leiden) V. *Anabatisti*, To. 3. col. 396. nu. 1771.

1134. BOCOLE, o BOCONI, BECONINI, Famiglia Patrizia Veneta venuta da Segna, & estinta nel 1483. P. Coronelli *Blas. Ven. Cron. Manusc.*

1135. BOCON, Famiglia Patrizia Veneta, venuta da Altino ammessa al Gran Consiglio nel 1176. restò estinta nel 1264. *Cron. M.S.*

### BOCQ

1135. BOCQUI, V. *Bochio*.

### BOCR

1137. BOCRIO ( Enrico ) Professore in Leiden nell' Olanda, Autore dannato,

### BOCT

1137. BOCTONER, ovvero BUTONER Cavaliere nativo di Sommerfet in Inghilterra, era Medico, Istoric, e Matematico. Scrisse verso l' anno 1460. un libro delle *Antichità d' Inghilterra*, alcuni altri Trattati d' Astrologia, e altri di Medicina. *Colleciones Medicinales de Astrologiae valore. Abbrevationes Doctorum*, Alcuni lo confondono con Guglielmo di Vvorcester, ma Vossio non è di questo sentimento. Pitseo *de Script. Angl. Vossius lib. 3. c. 9. de hist. Lat.*

### BOCU

1139. BOCUSA, o BOCASI, Famiglia Patrizia Veneta, estinta nel 1456. *Cron. M. S.*

### BODA

1140. BODACO, Lat. *Bodacum*, Borgo del Norico, mentovato da Tolomeo.

1141. BODAKHKASTH, Città della Transoxana, la quale, secondo alcuni, è delle dipendenze di quelle di Schascha, e secondo altri, di quella d' Esfigiah.

### BODE

1142. BODECHERO ( Jano ) scrisse *Satyricon in corruptos Juventutis mores*. Leidz nel 1631. in 12.

1143. BODEGRAVE, Borgo d' Olanda sopra'l Rhin tra Leyden e Voerden 3. Leghe lungi da Utrecht: è celebre per le brutalità, che vi commiserò i Francesi.

1144. S. BODELI Martire. V. S. *Baudelio*. Tom. 5. col. 648. nu. 2051.

1245. BODENBORGIO, o BEDENBORGIO ( Daniele ) Germano, Teologo, Luterano, Professore della Confessione Augustana, scrisse, e stampò in Magdeburgo nel 1596. ma le sue Opere sono proibite.

1146. BODENSTEEN ( Adam ) Medico Alemanno, era di Carlostadio, figlio d' Andrea Bodestein di cui appreso. S' appigliò alla dottrina di Paracelso, e la fece molto valere. Era nulladimeno uno spirito inquieto, che si fermava poco tempo in un medesimo luogo. Morì nel 1573. lasciando de *herbis duodecim Zodiaci signis dicatis*. *Isa-zoge Chemicum Arnoldi de villa nova*. Tradusse anco diversi trattati di Paracelso. Simler in *Bibl. germ. epit.* De Thou in *Annal.* Melchior Adam in *vit. Germ. Med.* Al di lui sepolcro leggesi questa Iscrizione.

*Bibl. Univ. To. VI.*

Hygie &c.

ADAMUS à BODESTEIN

Theophr. Paracelsi

ut primus,

sic fidus scitusque

& opere & ore interpres,

palman victoria sua Regi triumphanti

oblaturus,

mortalitatis exuvias nec metuens, nec optans,

solo hoc caloque libero

homo liber

fide deposuit bona,

quas

spe bona olim repetat.

An. Sal. M.D. LXXVII. et..... hebdomade septima.

Nec omnia, nec omnes mihi

Placere: quinam ego omnibus?

Non omnibus Cous senex,

Non eremita Spagirus.

Num tu Viator omnibus?

Deo placere cura. Ab ei

1146. BODESTEIN ( Andrea ) conosciuto sotto nome di Carlostadio, perche nacque in Carlostadio Città d' Alemagna nella Franconia, edificata dal Re Carlo Calvo verso l' anno 875. prima che fosse Imperatore. Studiò in Alemagna, dipoi in Italia, essendo ritornato a Wittemberg, fu quivi Canonico, ed Arcidiacono, e fu anco scelto per insegnarvi la Teologia. Era nel 1512. Decano dell' Università, allorchè donò la Berretta di Dottore a Lutero, col quale fece amicizia. Così nel 1518. che Lutero principò a predicare contro le Indulgenze, Carlostadio si dichiarò in suo favore; e negli anni seguenti pubblicò alcune *Thesi contro il Libero Arbitrio*, e contro il merito delle buone Opere &c. le quali dispute furono seguitate trà Echio, e lui. Era, come s'è detto, all'ora il più intimo amico di Lutero, ma lo abbandonò verso l'anno 1622. e rinnovò le opinioni di Berengario contro la presenza del Corpo e del Sangue di CRISTO nell' Eucaristia; la qual dottrina gli fece nemico l'istesso Lutero; il quale parlava di lui, come d'un empio; benchè per altro la vera causa della nemicizia dicasi, ch'è provenisse da gelosia. Oltre ciò, Lutero si dolse ch'è Carlostadio lasciasse l'abito ecclesiastico, profanasse le Chiese, e lacerasse le immagini in sua assenza, non già perchè ciò gli dispiacesse, ma perchè lo fece senz' avvisarlo. Quest' Eretico insegnò altresì, ch'è si dovevano disprezzare le scienze, per attaccarsi unicamente alla lettura della sacra Scrittura, e persuase gli scolari di Wittemberg d' abbruciar tutt' i loro libri, e d' imparar qualche arte; e per dar loro l' esempio, si fece lavoratore, ma ciò non seguì, se non dopo esser corso in Strabourg, in Basilea, in Zurich, e in tutta la Svezia, da dove fu scacciato come un' Anabatista, e sedizioso. Si dava a tutti; ma non lo voleva, e questa è la ragione, per la quale Melantone lo addimanda l' *Alfabeto* scrivendo a Camerario: *Hic nihil est novi. Quæ de Alphabeto scribis, non nihil commoverunt*. Nel rimanente Carlostadio fu il primo Ecclesiastico d' Alemagna, che s'ammogliasse pubblicamente, il che si fece con tanta profanazione,

Z 2

ne,

ne, che furono composte Orazioni proprie per quel maritaggio, e furono cantate alla Messa: la prima era in questi termini. *Deus, qui post tantam tuorum Sacerdotum cecitatem beatum Andream Carlostadium ea gratia donare dignatus es, ut primus, nulla habita Papistici juris ratione, uxorem ducere ausus fuerit: da quaesumus &c.* Avendo Carlostadio gran tempo vagato da Città in Città si ritirò finalmente a Basilea dopo la morte di Zuinglio, e morì a' 25. di Dicembre del 1541. Ha scritto diverse Opere di Controversie, delle quali i Protestanti fanno poca stima. I Ministri di Basilea testificano in una lettera, che hanno scritto di sua morte, che il Diavolo lo strangolasse. Prateolo alla parola *Carlost.* Sanderò *her.* 206. Bellarm. *l. 4. de Eccl. c. 17.* Florimondo de Raimondo *l. 1. c. 15. & 2. c. 7.* Surio ne' *Comm. Genebrardo nella Chron. Spond. A. C. 1518. n. 3. 1519. n. 6. 1622. n. 6. & 7. 1524. n. 10. 1525. n. 28.* Sleidan in *Annal.* Melchior Adam in *vit. Jurisc. Germ.*

1147. BODEO (Gio:) scrisse *Commentarios in Theophrastum de Plantis.* Amstelodami nel 1644. in fol.

1148. BODERIANO (Guido Fabricio) scrisse *Versionem D. Severi Alexandrini, de Ritibus Baptismi, & Sacrae Synaxis apud Syros Christianos receptis.* Ant. nel 1572. in 4.

## B O D I

1149. BODIGO in Spagna, è un Pane regalato, in forma picciola, che si mangia nelle nozze, e ne solenni Conviti. Tamarid dice, che questo nome Bodigo sia Arabico.

1150. BODINO (Giovanni) Angioino era in grande stima nel XVI. Secolo. Seguì il Duca Alençon fratello del Re Enrico III. Dopo la morte di questo Principe, di cui fu Maestro delle raccolte, si ritirò a Laon, ove morì circa l'anno 1585. morì povero, e per ciò fu voltato il suo nome. *Joannes Bodinus* nell'Anagramma *Bodius sine bono.* Ha lasciato le seguenti Opere. *Methodus ad facilem historiarum cognitionem.* Antuerp. 1595. in 12. *Theatrum universae Naturae.* Lugd. nel 1596. in 8. *La Republique, avec l'Apologie de Dane Herpin par la Republique de Joan Bodin.* 1599. in 8. *Eadem Latine reddita.* Paris. nel 1586. in fol. & Francof. nel 1591. in 8. *L'istessa tradotta in Italiano da Lorenzo Conti.* Geneva nel 1588. in fol. *De la Demonomanie des Sorciers, quatriesme edizion.* Lyon nel 1598. in 8. *Demonomania de gli Stregoni, tradotta dal Francesco da Hercole Cato.* In Venezia nel 1689. in 4. *Commentarius in Oppianum de Venatione à se Latine redditum.* Lutet. nel 1555. in 4. *Responsio ad Paradoxa Malestreti, de charitate rerum ejusque remediis. Dissertationes de avario, & re numerica: ex recensione Herm. Conringy.* Helmest. Mulleri 1671. Le predette Opere son permesse coll'espurgazione, che se ne fa nell'Indice de' Libri proib. da spurgarsi. *Cujas observ. l. 18. c. 8.* *Sainte Maucha in elog. l. 4.* *La Croix du Maine Bibl. &c.*

1151. S. BODIO. V. S. Podio, o Poggio.

1152. BODIO (Domenico) lo stesso che Baudio, di cui V. To. 5. col. 650. num. 2055. ove ag-

giungasi, che fu Discepolo di Beza, e di lui Auditore in Geneva, Autore del libretto intitolato *Dominici Baudeti Gnomae*, stampato in Lione nel 1607. è permesso. I 3. libri poi intitolati *de Inducibus Belgici*, stamp. la 2. volta in Leidem nel 1617. presso Lodovico Elzivirio, parimenti son permessi con la previa nota *Auctoris damnati; & Operis permitti*, e con molte espurgazioni notate nell'Indice de' Libri proibiti da spurgarsi.

1153. BODIO (Ermanno) Germano Teologo Luterano, Autore dannato.

1154. BODLEY (Tommaso) Cavaliere Inglese, uscì da' primi anni d'Inghilterra, allorchè la Regina Maria vi faceva morire i Protestanti viaggiò molto, e s'ammaestrò nelle belle Lettere fuori del suo paese. Essendo poi ritornato sotto il Regno d'Elisabetta, s'acquistò molta stima; ma ciò che principalmente ha conservato la sua memoria, è la magnifica Biblioteca, che donò all'Università di Oxford, e che ancora s'addimanda la Biblioteca del Bodley. Morì nel mese di Marzo nel 1613. *ex Orat. funeb. in vitis selectis Londini editis.*

## B O D M

1155. BODMAN, Lat. *Voliba*, ovvero *Voluba*, Città d'Inghilterra nella Provincia di Carnovallia: questa era altrevolte la permanenza d'un Vescovo, ed'è stata più considerabile di quel che sia oggidì: è situata presso'l fiume d'Alan, distante 8. o 10. leghe dalle spiagge del mar Britanico, e quasi altrettanto da quello d'Irlanda.

## B O D O

1156. BODOLONE, picciola Terra del Veronese.

1157. BODONE, primo Abbate nel Monastero Marievallense dall'anno 1128. fino al 1147. dove morì a' 23. d'Agosto. Nel detto Monastero v'è un libro di carta pecora intitolato *Flores Bodonis*, che contiene una selva di sentenze raccolte da tutti gli Oratori migliori sacri, e Profani, secondo la relazione di Meibomio nelle *Cronica Marievallense pag. 23.*

## B O D R

1158. S. BODRIL Mart. Vedi S. Baudelio To. 5. col. 648. num. 2051.

1159. BODROC, fiume dell'alta Ungheria; che ha la sua sorgente ne' monti Carpaziani, ovvero di Sihneberg, e dopo d'esser cresciuto colle acque di più fiumi, si getta finalmente nel Tyfisa, ovvero Teissa a Tokai.

## B O E C

1160. BOECLERO (Gio: Errico) di cui leggesi alle stampe. In *Cornelii Taciti 15. capita priora lib. 1. Annal. comment.* Argentor. 1643. *Meccenas, seu Conciliator Regius.* Ibid. 4. In *Cornelii Taciti quinque libri historiarum annotat. politicae.* Ibid. 1648. *Specimen subtilitatum politicarum, Aulicarum, &c.* Ibid. 4.

1161. BOECOP (Arnoldo) Fiammingo da Zutania nella Geldria, benchè fosse figliuolo nobile, ricco, ed unico di madre vedova, volle nulladimeno ascrivere alla Compagnia di Gesù in Treviri nel 1610. avendo già 24. anni, ma conservata la Religione Cattolica, e la pudicizia

zia verginale nell'Accademia eretica d'Olanda, dove aveva studiato Legge. Nel ritornar da Magonza alla patria preso per inganno dagli Eretici, contraffe un'irrimediabile malattia per un lento veleno datogli per giudizio de' Medici, dal quale consumato a poco a poco in Colonia terminò i suoi giorni sul fior degli anni del 1622. fu Uomo di grande umiltà, mansuetudine, e disprezzo della sua vita. Trovasi di questo: *J. Lipsius Catholicus*. Antwerp. 1637. fol. *Epistola de nomine S. Luxemburg.* 4.

## B O E D

1162. BOEDROMIE, Feste, che dagli Ateniesi si celebravano in memoria del soccorso, che Jone figlio di Xuto loro donò, allorchè Eumolpo figlio di Nettuno gli fece guerra nel tempo del Re Erechtheo. Alcuni dicono, che questo nome venga dalla parola Greca, che significa *correre con ardore*, ovvero *facendo gridi*, da *Bon grido*, e *δρῖ-μῶ* Corsa, ovvero correre al soccorso, perchè Jone accorse con diligenza per soccorrere gli Ateniesi. Altri credono, che questa Festa fosse istituita in onore di Teseo, perchè vinse le Amazzoni nel mese di Giugno, che l'addimandavano *Boedromion*. Suida. Pausania in *Attic.* Plutarco in *Theseo*.

## B O E K

1163. BOERELIO (*Guglielmo*) Autore connumerato tra li proibiti in prima Classe nell'Indice stampato in Madrid, del quale si permettono, con molte espurgazioni: *Visiones*, sive, *Disquisitiones publica, de publicis judiciis*. Francfort 1628.

## B O E M

1164. BOEMI, p. l. Popoli della *Boemia*, di cui appresso.

1165. BOEMI, Famiglia Veneta Patrizia, venuta da Trieste, fondatrice della Chiesa di S. Marciliano: e mancò nel 1312. P. Coronelli *Blas. Ven.*

1166. BOEMIA, Lat. *Bohemum*, *Bobioemum*, e *Boemia*, Regno dell'Alemagna, che ha dalla parte d'Oriente la Silesia, e la Moravia; dalla parte d'Occidente la Franconia, e la Voithlanda; verso Settentrione la Lusacia, e la Misnia; e verso il Mezzogiorno l'Austria, il Palatinato, e la Baviera. L'Imperatore Ottone IV. fece ammettere il Re di Boemia come Principe privilegiato nel numero degli Elettori dell'Impero nel 1208. e quel Re fu confermato nella dignità Elettorale per la bolla d'oro di Carlo IV. nel 1356. Altre volte i Re di *Boemia* ricevevano il Regno in feudo dell'Impero, e quella Cerimonia si faceva sulla frontiera, dopo la quale si restituivano loro li Stendardi de' Principati, che lo compongono senza che fossero lacerati, e dati al popolo, come sono le altre insegne de' feudi dell'Impero. In caso di vacanza, l'Imperatore aveva il Jus di conferire il Regno di *Boemia*, come può fare degli altri feudi devoluti all'Impero: ma i Re di *Boemia* si sono a poco a poco itaccati dall'Impero, ed esentati da' pesi, a quali contribuivano, e gli Stati del Regno pretendono di poter eleggere il Re. La casa d'Austria nientedimeno s'è resa credita-

ria di questo Regno per i trattati di Westfaglia nel 1648. come già da gran tempo lo possiede; perchè Ferdinando I. d'Austria avendo sposato Anna sorella di Lodovico ultimo Re di *Boemia*, che morì senza figliuoli, & essendosi fatto eleggere Re nel 1527. questa Corona, è sempre restata in questa casa, conservando però sempre una maniera d'elezione. Il Re di *Boemia* è il primo Elettore Secolare, e vota dopo l'Elettore di Colonia, ma non assiste alle adunanze degli Elettori, se non quando si tratta d'eleggere l'Imperatore; perchè perciò che riguarda le assemblee Collegiali, ove gli Elettori deliberano sopra altri affari dell'Impero, sono già quasi 200. anni ch'è i Re di *Boemia* non vi si trovano, come nè pure alle Diete Imperiali, il che fanno per conservare la loro indipendenza. Ciò s'è fatto più particolarmente, dopo che gli Ussiti ottennero colla forza delle armi dall'Imperatore Sigismondo vantaggi, per i quali hanno preteso d'averli acquistati non solamente la libertà di coscienza, ma altresì un'esenzione intiera dalla soggezione all'Impero. Questa pretesione (come ancor la diversità di Religione) è stata la causa, per la quale non sono stati più chiamati alle Diete dell'Impero quegli, che rifiutavano d'ubbidire alle sue Leggi.

La *Boemia* fu divisa l'anno 1346. dall'Imperatore Carlo IV. in 12. Provincie, in ogni una delle quali ordinò, che si stabilissero tutti gli anni 2. Capitani per governarla, un Barone, & un Nobile. Questo medesimo Imperatore fece erigere la Chiesa di Praga in Arcivescovato con questo vantaggio, che l'Arcivescovo di Praga abbia la prerogativa, che l'Arcivescovo di Magonza prima aveva, di coronare il Re di *Boemia*. Il Ducato di Silesia, ed i Marchesati di Moravia, e di Lusacia dipendevano da questo Regno; ma oggidì la Silesia, e la Moravia sono incorporate al Regno di Boemia, e possedute dalla Casa d'Austria. La Lusacia fu impegnata l'anno 1620. da Ferdinando II. all'Elettore di Sassonia, che presentemente la gode. Heiss. *hist. de l'Empire lib. 6.*

Stimasi, che la *Boemia* sia il più alto paese d'Europa, perchè n'elcono più fiumi, e non ve n'è alcuno che v'entri. Quantunque poi questo Reame sia in Alemagna, e che il Re sia Elettore dell'Impero, ha con tutto ciò i suoi Stati particolari, i suoi costumi, & il suo linguaggio differente dagli Alemanni. Praga è la Città capitale. Le altre sono Cuttember, Koningrats, Pilsen, Batslaw, Budweis, Egra, Zatecz, Bohmisbroda, Glatz, Tabor, e gran numero d'altre, perchè vi si contano più di 100. Città, tra le quali ve ne sono quasi 40. dette Reali. La *Boemia* comprende anco il Marchesato di Moravia, ovvero Olmutz sulla Morava: il Ducato di Silesia, ove sono Breslaw, e Glogaw sopra l'Oder, & il Marchesato di Lusacia ceduto nel 1632. all'Elettore di Sassonia. Sul principio i Boemi furono governati da' Duchi, sino ad Uratslao, ovvero Ladislao, che successe nel 1061. a Spinga, il quale prese nel 1086. il titolo di Re. I seguaci di Giovanni Aus, i Taboriti, i Valdesi, i Soldati di Pi-



di Picard e Zifca, e ſuſeguenteméte i Luterani, ed i Calvinifti hanno ſucceſſivamente affitto queſto Regno; ma dopo la memorabile battaglia di Praga, che Ferdinando II. guadagnò nel 1620. contro l'Elettore Palatino, che contraſtava quella Corona, i Proteſtanti ſono ſtati ſottomeſſi, e la Religione Cattolica riſtabilitavi.

*Succeſſione Cronologica de' Duchi, e Re di Boemia.*

|     |       |                                      |         |     |
|-----|-------|--------------------------------------|---------|-----|
| Nel | 632.  | Premislao, o Prezemysk. regnò anni   | 44      | x   |
|     | 676.  | Nezamifto.                           | 39      |     |
|     | 715.  | Minata.                              | 15      |     |
|     | 735.  | Mongeno, ovvero Voricio.             | 28      |     |
|     | 763.  | Wneſlao, ovvero Wenceslao I.         | 22      |     |
|     | 785.  | Crzezonislao.                        | 19      |     |
|     | 804.  | Neclam.                              | 35      |     |
|     | 823.  | Noſtricio, ovvero Noſtivito.         | 17      |     |
|     | 856.  | Borzivogo, ovvero Borivory I.        | 48      |     |
|     | 904.  | Spitigna, ovvero Zipitiſveno.        | 2       |     |
|     | 906.  | Wratiſlao.                           | 10      | xx  |
|     | 916.  | S. Wenceslao Martire II.             | 16      |     |
|     | 932.  | Boleſlao I. detto il Crudele.        | 35      |     |
|     | 967.  | Boleſlao II. il Benigno.             | 32      |     |
|     | 999.  | Boleſlao III. il Cieco.              | 13      |     |
|     | 1012. | Giacomiro Regente.                   | 25      |     |
|     | 1037. | Brzetislao I. detto l'Achille Boemo. | 18      |     |
|     | 1055. | Spigna, ovvero Zpitzniva.            | 6       |     |
|     |       | <i>Re di Boemia.</i>                 |         |     |
|     | 1061. | Uratiſlao, ovvero Ladislao I.        | 31      | xxx |
|     | 1092. | Conrado I.                           | 1       |     |
|     | 1093. | Brzetislao II.                       | 7       |     |
|     | 1100. | Borzivogo, ovvero Borivory II.       | 7       |     |
|     | 1107. | Svatoplook.                          | 2       |     |
|     | 1109. | Ladislao II.                         | 16      |     |
|     | 1125. | Soleſlao, ovvero Sobieſlao I.        | 15      |     |
|     | 1140. | Ladislao III.                        | 35      |     |
|     | 1174. | Soleſlao, ovvero Sobieſlao II.       | 4       |     |
|     | 1178. | Frederico detto Bedzierh.            | 12      |     |
|     | 1190. | Conrado II.                          | 2       | xl  |
|     | 1192. | Wenceslao III.                       | 1       |     |
|     | 1293. | Brzetislao Enrico.                   | 3       |     |
|     | 1196. | Ladislao IV.                         | meſi 5. |     |
|     | 1199. | Przemislao, ovvero Ottocar I.        | 22      |     |
|     | 1231. | Wenceslao IV. detto l'Orbo.          | 24      |     |
|     | 1253. | Ottocar II.                          | 25      |     |
|     | 1278. | Wenceslao V.                         | 27      |     |
|     | 1305. | Wenceslao VI.                        | 1       |     |
|     | 1306. | Rodolfo I.                           | 1       |     |
|     | 1307. | Enrico che fu depoſto.               | 3       |     |
|     | 1310. | Giovanni di Luxembourg.              | 36      |     |
|     | 1346. | Carlo.                               | 52      |     |
|     | 1388. | Wenceslao VII. detto il Famiante.    | 40      |     |
|     | 1418. | Sigifmondo.                          | 9       |     |
|     | 1437. | Alberto.                             | 3       |     |
|     | 1440. | Ladislao V.                          | 18      |     |
|     | 1458. | Georgio Poderbrach.                  | 13      |     |
|     | 1571. | Ladislao VI.                         | 45      |     |
|     | 1516. | Lodovico.                            | 10      |     |
|     | 1526. | Ferdinando I.                        | 36      | lx  |
|     | 1562. | Maſſimiliano.                        | 12      |     |
|     | 1572. | Rodolfo II.                          | 11      |     |
|     | 1608. | Mattia.                              | 9       |     |
|     | 1617. | Ferdinando II.                       | 2       |     |
|     | 1619. | Frederico Elettore Palatino.         | 18      |     |

1637. Ferdinando III. 9  
1646. Ferdinando IV. 20  
1656. Leopoldo, Ignazio, Franceſco, Baldaſare, Giuſeppe, Feliciano I. oggi glorioſiſſimo Imperatore.

Cluvier *Germ.* Bertius *deſcr. Germ.* Aenea Silvius *hiſt.* Martin Boregk *Chronol. Boem.* Le Mire *hiſt. Bob.* Cochlaeus *hiſt. Huffit.* Gaſpar Barthelemi. Pontanus *Bob. pia.* Przemislao Pulkava *hiſt. Bob.* Cosmo di Praga in *Annal.* Martinus Cuthenus *hiſt. Bobem.* Joachim Cureus *hiſt. Siles.* Henricus Ratelejus *Chron. Siles* Wencesla. Hagerus *Chron. Bohem.* Joannes Bubravius *hiſt. Bohem.* Zacharias Theobaldus *hiſt. belli Bohem.* Thuldemus *hiſt. noſtri temp. &c.*

1167. BOEMONDO I. di queſto nome, Principe d'Antiochia, era prima Principe di Taranto, figlio di Roberto Guicciardo Duca di Puglia. Paſò con i Franceſi nella Terra ſanta, ove ſi ſegnò nella preſa d'Antiochia attaccata da' 21. Ottobre 1093. ſino a' 3. di Giug. del 98. e la riceve per ſuo partaggio. Dipoi ſoſtenne diverſe guerre contro i Saraceni, e Greci, e andò a ſpoſare in Francia Coſtanza figlia del Re Filippo I. e di Berta d'Olanda. Ciò ſegui nel 1106. e morì nel 1111. nel meſe d'Aprile. Fu ſepolto in Canoſa nella Puglia. Pietro Diacono nella *Chron. l. 2.* Guglielmo di Tyr *l. 11.*

1168. BOEMONDO II. figlio del I. non fu sì felice quanto il padre. Spoſò nel 1126. Alicè figlia di Baldovino de Bourg II. di queſto nome, Re di Gieruſalemme, e non laſciò ſe non una figlia nominata Coſtanza, che ſpoſò Raimondo di Poitiers nel 1135. e poi Rinaldo di Caſtillon nel 1152. Ebbe dal primo letto BOEMONDO III. che fu ſoprannominato il Bambo. E dal ſecondo ebbe BOEMONDO IV. il quale eſſendo primogenito di Raimondo Conte di Tripoli, privò i ſuoi nipoti del Principato d'Antiochia, e perdè un'occhio verſo l'monte Libano. Spoſò Piacenza figlia d'Ugone di Giblet, ed in ſeconde nozze Melifante di Cipro: ebbe dalla prima 4. maſchj, e 2. femine; dalla ſeconda 2. femmine. Il ſecondogenito fu BOEMONDO V. che ſucceſſe a ſuo padre, e morì nel 1351. laſciando da Lucia ſua moglie figlia del Co. Paolo di Roma BOEMONDO VI. che ſpoſò Sibilla d'Haitonde'Re d'Armenia. Morì nel 1275. e laſciò ſuo figlio BOEMONDO VII. il quale morì poco tempo dopo, ſenza laſciar figliuoli della ſua moglie Margherita di Beaumont. Guglielmo di Tiro *li. 11. 15. 19.* Sanuto *li. 3. par. 12. &c.*

**B O E N**

1169. BOEN, No. Scritt. ſ'interp. *dito di loro*, o pure *in mezzo di loro*. Coſì fu chiamata una Città della Tribù di Benjamin, di cui ſi fa menzione. Joſ. 15. 6. e 18. 18. Diceſi ancora *Aben.*

**B O E R**

1170. BOERA, Famiglia nobile, che trae la ſua origine da Quarto, Tabia, &c. la quale andò ad abitare in Genova nel 1350.

1171. BOERIO (Niccolò) ſcriſſe: *Annotatio- nes in Commentario ſuper regulis Juris Dini Muſcellani*, Venet. 1570. in 8. *Deciſiones, cum ejusdem*

*Idem additionibus in tractatum Montani de Au-  
 floritate, & praecinentia Magni Consilii, una  
 cum tractatu de statu, & vita Eremitarum.*  
 Lugd. 1551. in fol. & Venet. 1551. in 8. *Commen-  
 tarii in Consuetudines Bituricen.* Ibid. 1612. in fol.  
*Consilia, & in eadem annotationes.* Venet. 1556.  
 in 8. *De Custodia Clavium Portarum Civitatum,*  
*Castrorum, & aliorum locorum fortaliorum.*  
*De ordine, & praecedentia graduum utriusque fori.*  
*De potestate Legati à latere. De seditiosis. De*  
*statu & vita Eremitarum. Inter tractatus Juris*  
*diversorum. In l. si consentaneum, C. quomodo,*  
*& quando Judex sententiam proferre debeat. In-*  
*ter Repetit. Juris Civilis.*

## B O E S

1172. BOESBEC. V. *Busbec.*

1173. BOESSA, Terra grossa nella Diocesi di  
 Jaen in Andalusia. Gio: Botero *par. 1. lib. 1.* xx  
 pag. 8.

1174. BOESRA, Città. V. *Bosor.*

## B O E T

1175. BOETO S. Martire, ed altri suoi com-  
 pagni. Sotto Diocleziano, fu mandato Presi-  
 dente un certo Pelagio a governar la città d'A-  
 nazarbo, con ordine speciale di perseguitare i  
 Cristiani. Tra gli altri, che sostennero gloriosa-  
 mente il martirio, fu Teodula S. Vergine, che  
 non potendosi ridurre ad adorare gl'Idoli, fu con-  
 segnata a Boeto, che la dovesse tormentare; ma  
 Teodula con le ragioni, e con le esortazioni tan-  
 to disse, ch'è lo ridusse a credere in Dio. Il che  
 risaputo dal Presidente, comandò, ch'è fosse Boe-  
 to decapitato, e Teodula gittata nel fuoco, con  
 altri SS. MM.

1176. BOETO, Padre di Simone della città d'  
 Alessandria, e Sommo Sacerdote. V. *Simone.*

1177. BOETO (Tarso) Poeta, viveva nel  
 712. di Roma. Fece un Poema sopra la vittoria  
 che Augusto, ed Antonio riportarono sopra Cas-  
 sio, e Bruto. Strabone *lib. 4.* lo chiama cattivo  
 Poeta, e cattivo Cittadino, e dice ch'è molto  
 valeva presso la Plebe. Questi fu innalzato da  
 Antonio, avendo letto i suoi Versi scritti a' Fi-  
 lippo intorno alla sua vittoria; anzi avendo lo  
 stesso Antonio proposto a' Tarsensi la modera-  
 zione delle Scuole, propose il detto Boeto a questa  
 carica, dandogli ancora l'incombenza di rivedere  
 i conti delle spese; ma scoperto, che truffava tra le  
 altre cose anche l'olio, fu accusato ad Antonio:  
 Boeto procurò di placar il di lui sdegno con dirgli,  
 ch'è siccome Omero aveva vantato le lodi di Aga-  
 mennone, d'Achille, ed Ulisse, cost'egli canta-  
 rebbe ogni fatto di lui; e ch'è perciò non era degno  
 d'esser calunniato di questo delitto: a cui rispose An-  
 tonio, ch'è Omero non aveva rubbato l'olio nè  
 ad Agamennone, nè ad Achille; che perciò a-  
 vendo egli fatto questo, doveva pagarne il fio.  
 Placato nulladimeno Antonio per gli ufficij d'al-  
 cuni, Boeto andò ad una Città, dove ritrovato  
 da Atenodoro, e da lui con i suoi compagni as-  
 pramente coretto, fu assieme con i suoi Com-

militioni esiliato dalla medesima Città per l'auto-  
 rità comunicatagli da Cesare.

## B O E Z

1178. BOEZIA, Provincia d'Europa posta  
 nella Morea detta così dal Bue, che Cadmo fi-  
 gliuolo di Agenore sacrificò, avendolo quivi  
 non ancora domo ritrovato. In essa è Tebe famo-  
 sa città, edificata da Anfione; & appresso l'  
 monte Citerone celebratissimo per le favole, e per  
 i versi. V'ha in Boezia, per quello, che scrive  
 Plinio nel 31. lib. 2. fonti vicino al fiume Erinno;  
 l'una delle quali arreca altrui memoria grande, e  
 l'altra apporta dimenticanza, & obliuione.

1179. BOEZIO, ANICIO, MANLIO, TOR-  
 QUATO, e SEVERINO. Discese questi dall'antica  
 Famiglia Anicia, e de' Torquati: visse verso l'  
 fine del V. Secolo, ebbe egli un temperamento  
 così dolce di spirito, ch'è pareva eletto da Dio  
 per governare gli Uomini. La ricchezza della  
 sua Casa apportavagli comodità maggiore al go-  
 verno, come quella, che lo allontanava dalle  
 corruzioni, che facilmente possono nascere da una  
 necessitosa fortuna. S'era poi internato ne' se-  
 greti di tutte le scienze, e siccome non v'era co-  
 sa alcuna troppo santa in riguardo della sua gran  
 virtù, così non ritrovavasi dottrina tanto solleva-  
 ta, che non fosse intesa dalla vivacità del suo in-  
 gegno; onde Giulio Scaligero disse, ch'è l'in-  
 telletto, l'erudizione, l'industria, la sapienza  
 di SEVERINO Boezio superavano tutti gli Autori si  
 Greci, come Latini, nè ritrovavasi cosa nè più  
 vaga, nè più grave di queste; e benché dica non  
 essere le di lui Prose uguali alle Poetiche compo-  
 sizioni; ma ch'è ritengano qualche durezza pro-  
 pria di quel Secolo, ciò accade perchè Scaligero  
 prese alcune Opere falsamente attribuite a Boezio,  
 siccome ve ne sono alcune in quella gran massa  
 pubblicate sotto suo nome, che hanno anche in-  
 gannato il Cardinal Baronio, il quale gli attri-  
 buisce il Libro *della disciplina de Scolari*, che è  
 parto il più sciocco, che uscir potesse da Uomo  
 allontanato dal senso comune. E' però cosa in-  
 fallibile, ch'è le Opere tutte di questo erudito  
 Scrittore in se contengono forza, grazia, e pu-  
 rità, e sono anche di buonissimo esempio: come  
 sono fra gli altri que' Libri *de Consolatione*. Non  
 ha fatto gran studio d'eloquenza, ma s'è inter-  
 nato nelle più profonde questioni della Filosofia,  
 e della Teologia, egli fu il primo a tradurre in  
 Latino Aristotile, non conosciuto ancora nell'  
 Occidente. La gran cognizione da lui appresa  
 della Geografia, dell'Aritmetica, della Musi-  
 ca, e di quel tanto, che appartiene alle Mate-  
 matiche, faceva, ch'è quando era bisogno di  
 qualche consiglio di spirito, subito s'andasse a  
 Boezio, come all'unico Uomo dell'Imperio, il  
 quale era stimato una vera Libreria animata  
 nella cognizione di tutte le arti. Provavasi piacere  
 incredibile nel leggere quella lettera scrittagli dal  
 Re Teodorico addimandandogli un Orologgio,  
 per mandarlo al Re della Borgogna in dono.  
 Angelo Poliziano, il quale con gran studio lesse  
 l'Opere di questo grand'Uomo, è di parere, ch'è  
 non

non vi sia alcuno, più di lui nella Dialettica accorto, nelle Matematiche più sottile, nella Filosofia più ricco, nella Teologia più sublime, aggiugnendo l'opinione d'Alberto il Grande, e di S. Tommaso, che hanno commentato le di lui Opere, e affermato esser quasi tutte le di lui opinioni senza alcuna opposizione. Lo chiama Lorenzo Valla, l'ultimo de' dotti, volendo inferire essere tutta la gloria de' bei spiriti dell'antichità con lui stata sepolta.

Rappacificata ch'ebbe Teodorico la città di Ravenna, e assicurate le Piazze più importanti del suo Regno, s'incaminò verso Roma con la più valorosa milizia d'Italia, dove fu ricevuto, conforme l'uso di que' tempi, trionfante: apportò la sua entrata consolazione, e straordinaria allegrezza al popolo. Entrato Teodorico nel Palaggio, Boezio, come quello, che era in nobiltà d'ingegno, e di dottrina il primo Uomo del Mondo, fu eletto dal Senato per fargli l'Orazione; al che fare avendo egli forza grande di eloquenza, divinamente riuscì. Passò il Re Teodorico dal Palaggio al Circo, ch'era una gran piazza alle giostre, ed a' tornei destinata, & essendosi fermato nel luogo detto la Palma d'oro, fece in sito molto eminente collocare il suo trono, circondato da seggi per i Senatori, i quali comparvero tutti, conforme la dignità loro, vestiti. Dato fine agli spettacoli, fece il Re Teodorico a tutto'l Senato un sontuoso, e degno convito della sua grandezza, & usò cortesia tale al popolo, ch'è pareva rinuovarsi il primo stato di Roma. Era Teodorico dotato d'un giudizio naturale assai buono, ma aveva sì poca esperienza negli affari del foro, ch'è durava molta fatica a sottoscrivere le sole spedizioni, e sentenze; onde si provvide di 2. grand'Uomini di Stato, il primo de' quali fu Boezio, da lui fatto Sopraintendente generale di tutta la casa, in modo tale, ch'è tutto operavasi col di lui consiglio: fu l'altro Cassiodoro, del quale si servi, come di sufficiente Segretario, per scrivere tutte le lettere, & ordini del Regno. Boezio amato nel principio da Teodorico al pari della pupilla degli occhi suoi, e rispettato come padre, davagli i precetti, e le Massime della più bella politica, quali sono le seguenti, I. ch'è essendo egli Arriano di setta, non dovesse perseguitare i Cristiani, come poi mostrò zeloso in proteggerli. La II. Massima fu, ch'è dovesse con tutte le sue forze impiegarsi al sollievo de' popoli, il che fu osservato da Teodorico puntualmente. La III. fu, ch'è usar dovesse estrema diligenza nell'amministrare giustizia, essendo questa la base de' Seggi Reali. La IV. fu di chiamare agli onori, & uffici Persone di merito, e remunerarle. Ebbe questo Re molto a cuore questo saggio consiglio, & elesse allora Boezio Sopraintendente degli uffici, e degli onori, affinchè fosse il suo giudizio come testimonio delle nobili condizioni di quegli, che dovessero avere i principali governi. La V. Massima il buon maneggio dell'entrate Regie, le quali non solo sono il nervo, ma l'anima, il sangue, e la vita de' sudditi. La VI. d'avere in tempo di pace una ben disciplinata, e retta Milizia,

per accrescer maestà a' suoi stati, e terrore a' nemici. La VII. ch'è bene fortificar dovesse le frontiere del suo regno, sopra di che usò gran diligenza. L'VIII. non ostante la sua grandezza, e forza, il mantenimento della pace, e della buona intelligenza con i Re suoi vicini. La IX. consigliavalo all'amore delle Lettere, e al mantenimento degli Uomini dotti, che sono le trombe de' Principi. La X. che levasse il lusso de' particolari, e a dimostrarli splendido nelle pubbliche memorie.

Fu poi talmente onorato Boezio, per tante riguardevoli condizioni, che risplendevano nella di lui persona, ch'è dal giorno della fondazione di Roma, potevasi appena ritrovare un altr' Uomo di toga formontato a grado sì eminente di onore con i mezzi delle Lettere, della Virtù, e della Prudenza civile. E' ben cosa degna di molta ammirazione, che fosse non solo dal Re eletto 3. fiate Console; ma ch'è per eccesso d'amore volesse ch'è i di lui figliuoli, benché in tenera età fossero assunti ad un Consolato non attuale, ma di titolo, e d'onore, che davasi a quegli, a' quali volevasi dimostrar segno di singolar gratitudine, e di straordinario affetto. Confessava egli medesimo, ch'è se si può ricevere contento dagli onori caduchi del Mondo, egli n'ebbe occasione in quel giorno, che vedde i suoi figliuoli pomposamente condotti per la città sopra'l Carro dell'onore, accompagnati da tutto'l Senato, e seguiti da un concorso grande di popolo, che non cessava di benedire il Padre, e questi figliuoli come germi d'una stirpe nata per bene della Repubblica. Rele lo stesso giorno le dovute grazie al Re Teodorico in Senato de' liberali onori alla sua casa concessi: e fu con eloquenza tale da lui espresso questo ringraziamento, ch'è gli fu nell'uscire presentata la corona, come a Re dell'eloquenza: usò poi molte straordinarie cortesie al popolo, e si vedde nella gran piazza del Circo assisto nel mezzo de' suoi 2. Consoli alla presenza di tutta la città col cuore intenerito dall'eccelso della consolazione con lagrime agli occhj cagionate dall'estremo dell'allegrezza, per tante dimostrazioni d'affetto, che dimostravagli il pubblico. Per maggiormente accrescere questi ornamenti di fortuna, aveva sposata una Donna, stimata delle più perfette del mondo: avendo fra le sue rare condizioni, unita ad un animo grande una singolar modestia, & una santa, & incontaminata pudicizia: della quale Boezio per ben lodarla, espresse questo concetto, *ch'è era questa l'immagine del di lei padre Simmaco, dal quale eragli stata infortunatissimo, e casto maritaggio con essa*. Era questo Simmaco, chiamato per la, e prezioso ornamento dell'Universo, un Senatore, il quale pareva figlio della Prudenza, e della Virtù, e per tanto viveva anche allora in grandissima riputazione. Lo splendore però che usciva dalla casa di Boezio, non tardò ad apportar sospetto al Re Teodorico, il quale vedendosi straniero, & ignorante fra' Romani, & Uomini di tanto consiglio, non potendo ricevere altra raccomandazione, che quella, che venivagli fatta dal ferro, cominciò a odiar Boezio; il quale tentò d'acquietar questo

sto Re, con tutt' i più dolci mezzi del suo potere: ma vedendo il tutto andare a vuoto, finalmente s'indulse un giorno alla presenza di tutto il Senato a parlare al Re conforme gli dettava la sua coscienza. Commosse sommamente quest' azione i spiriti del Re Teodorico, ma fomentato da Tigilla Congiasto, e Cipriano, non si risolvè più altro; senon che da questi 2. s'attese alla total rovina di Boezio, falsificando lettere, e fomentando il Re ogni momento a non fidarsi d'elso. Alle quali cose il Re dando intera credenza, dopo aver fatta una nuova esagerazione col Senato contro Boezio, chiedendone alle Leggi la giustizia, pubblicò i testimonj falsi de' di lui supposti misfatti, che furono Basilio, Opilione, e Gaudenzio. Ritrovossi in un momento il povero Boezio decaduto dalla grazia del Re, e tosto fu pubblicato il bando contro elso, a tal che fu consegnato in mano delle guardie. Vedendosi Boezio ristretto fra le mura d'un angusta carcere, s'accese fra tante sue miserie a sfogare l'animo suo col fabbricare una famosa Opera: *de Consolatione* consistente in 5. Libri, con la quale raddolcì tutt' i rigori della sua prigionia. Nè v'ha dubbio, ch'egli lungo tempo dimorasse in questa carcere, atteso che lamentavasi in una prefazione di certo suo Libro composto nel tempo della sua prigionia, ch'è fosse il suo spirito ridotto al fine, e'l corpo lacerato da' tormenti patiti per eccessivo rigore del Re de' Goti. Finalmente sudato l'ordine ad un Commissario, con un Tribuno, che se gli troncasse la testa, come fu fatto. Fu sepolto il suo corpo nella Chiesa di S. Agostino. Ed il luogo della carcere, come uno de' maggiori monumenti della pietà custodito. Nel suo sepolcro leggesi la seguente Iscrizione:

BOEZIUS in Caelo magnus,  
Et omni perspectus mundo.

Causin. Cor. S. par. 2. pag. 49. Oltre gli accennati Libri di Boezio: *Libellus de unitate*, & uno. Lovanii 1633. 4. In *Ciceronem de Arte Rhetorica. De differentiis topicis lib. IV. Græc. Latin. cum metaphrasi, siue scholijs Græcis incerti Auctoris in tres priores*; a Jo. VVagelino edit. Augustæ Vindel. 1604. 8.

1180. BOEZIO (Anneo) scrisse un Opera: *De moribus, cum notis Goldasti. Inter Paræneticos veteres Goldasti*. Intulz 1604. 4.

1181. BOEZIO, o pur BOOT (Anselmo) Autore d'un Libro intit. *Gemmarum, & Lapidum historia, antea, & illustrata ab Hadriano Toll. Leiden* 1636. 8.

1182. BOEZIO BOLSUVERT, Incisore eccellente, di cui fra le altre Opere si trovano: *Aeneas figura in Sylva Anachoretica Egypti, & Palestina*, Stampate in Anversa.

1183. BOEZIO CATILINA da Velletri, fu Canonico di gran pietà, e virtù, morì a' 3. d'Aprile del 1530. d'anni 53. compiti, come leggesi nella Iscrizione marmorea, posta in S. Loro della detta città nella Cappella della Madonna della famiglia Catilina, dove vedesi ancora il busto del medesimo Boezio.

1184. BOEZIO EPONE. Giuriconsulto celebre, era de' Paesi bassi di Roorda nella Frigia, ove *Bibl. Univ. Tom. VI.*

nacque nel 1529. Studiò in Colonia, poi in Lovania, e fece un sì mirabile progresso nella conoscenza delle lingue, ch'è d'anni 20. spiegò pubblicamente Omero. Dipoi insegnò non solamente nella medesima città di Lovanio, ma anco a Parigi, e in Nizza nella Provenza. Questa vana curiosità di sapere, avendolo portato, come se stesso confessava ora nella Giurisprudenza, ora nelle belle Lettere, ora nella Teologia, lo portò finalmente nella dottrina di Calvino, che consultò in Geneva, per vedere s'era degno di quella riputazione, che s'era acquistato, come capo d'un sì potente partito; ma si disingannò, ed essendone rientrato nel seno della Chiesa, s'appigliò alla Giurisprudenza civile, e Canonica, della quale ricevè la Laurea del Dottorato in Tolosa, dove aveva studiato sotto Berengario Ferdinando, uno de' più sapienti Giuriconsulti del suo tempo. Dopo di ciò ritornò a Lovania, ove insegnò, fin tanto ch'è fu scielto tra' Professori della nuova Università di Douai, nel quale impiego durò 37. anni, e morì a' 16. di Novembre del 1599. Il suo corpo fu seppellito nella Chiesa de' Gesuiti, ove leggesi questo Epitaffio, che da se si compone:

BOETII corpus quiescit hic EPONIS;  
Animam respice, o Jesu benigniter.

Lasciò di Maria Cobillavia 10. figliuoli, tra quali BOEZIO EPONE Professore di Legge Canonica, che morì nel 1624. ma i parti del suo spirito saranno immortali, poichè ha composto più di 60. Trattati di Legge, e sopra altri soggetti, come *Antiquitates Ecclesiasticæ*, ove sono *De jure Proventuum Ecclesiasticorum. De antiquitate Missæ. De Idololatria. De Hierarchia Ecclesiastica. De jure Jubilæi, & Indulgentiarum, &c.* Valere André *Bibl. Belg. &c.*

1185. BOEZIO (Ettore) V. Ettore Boezio.

1186. BOEZIO (Silberio) Autore dannato nell'Indice de' Libri proibiti.

1187. BOEZIO (Stefano) Consigliere nel parlamento di Bourdeaux, era Francese nativo della città di Sarlat. La sua vita era il ritratto della Morale. Compose versi Latini, e Francesi con una eloquenza ammirabile, e con pari facilità. Tradusse dal Greco in Francese diverse Opere di Senofonte, e di Plutarco. Scrisse alcuni Discorsi politici, & un Discorso della *Servitute volontaria*. Morì di dissenteria a' 18. d'Agosto del 1563. d'anni 32. 9. mesi, e 17. giorni. La Croix du Maine *Bibl. Franc. De Thou hist. l. 5. e 35. Sainte Marthe li. 2. Elog. Michel de Montagne.*

## BOFA

1188. BOFART, Lat. Bophart (Giacomo) Autore del Libro intitolato: *De studio litterarum, & juventute erudienda libellus*, il quale è condannato tra' proibiti.

## BOFO

1189. BOFONCHIARE, lo stesso che *borbottare*, di cui sotto. Lib. Son.

E bofonchia, anche se'l Franco si drizza  
Tante te ne darà, che guai a te.

A2

1190.

1190. BOFONCHINO, Deriv. di *bofonchiare*, sign. colui che *bofonchia*. Varch. Stor. 5. *Giureconsulto assai infino a quel tempo, nel far consigli riputato, ma bofonchino*.

## B O F F

1191. BOFFA, Famiglia nobile Napolitana, di cui si ritrova in tempo del Re Manfredi, PIETRO Feudatario, il quale si ritrova anco in tempo del Re Carlo I. che lo seguì nella guerra de' Saracini. In tempo del Re Roberto, BARTOLOMEO possedè Feudi in Otranto, che sono Liciano, Rocca Mannano, & altri. Nel 1295. SERGIO Boffa figliuolo di Giovannitu Milite. Nel 1270. fra' Credenzieri del Sale, si numerava PIETRO Boffa, con Venati, Poderico, Brancacci, Severino, Coppola, Agnese. MARINO fu Gran Cancelliere del Regno, in tempo della Regina Giovanna: ebbe per moglie Giovannella Stendarda Contessa d'Alifi, Signora di Biccari, Bovino, Arpadio, & Argenzio, già prima promessa a Samuele Tomacello, nipote di Papa Bonifacio IX. e richiesta dal Conte Francesco Sforza, che poi fu Duca di Milano: fu anche Capo del Consiglio Reale: fu Barone di Gardano, & uno de' 16. Governatori, che lasciò per il governo del Regno, durante la venuta di Renato d'Angiò, lasciato erede del Regno dalla Regina Giovanna II. e fu ancora uno degli Ambasciatori mandati dalla città al detto Renato: i suoi figliuoli furono anco Signori d'Arienzo, e stimando più il cognome della madre, che il proprio, si dissero non più Boffa, ma Stendardi. S'estinse la discendenza di questi in PIETRO, che nella venuta di Lautrech nel Regno nel 1528. seguendo le parti Francesi, fu privo dello Stato, e morì in Francia. MATTEO suo nipote, per la stessa causa morì in Roma, dove s'era accasato sotto gli auspici di Papa Paolo IV. suo zio. Nel 1450. GIACOMO Boffa militava con 5. Cavalli a favore del Re. Nel 1417. AGNELLO Boffa di Napoli era Castellano del Castello nuovo di Napoli. Nel 1444. MARINO fu Presidente di Camera. In Pozzuolo questa Casa è stata nobilissima, ma da molto tempo è estinta. Trovasi il nobile SIMONETTO Boffa, marito della nobile Donna Luisa di Costanzo de Pozzuolo, che morto il marito, fu madre, e tutrice di Giulia, Laura Faustina, e Dianora Boffa nel 1503. come si vede dal Protocollo del Notaro Angelo Marciano di Napoli, di detto tempo. Scrivono di questa casa Topio, Elio Marchese, il Borello, Beltrano, Lellis, Contarini, il Terminio, il Summonte, il Nazzella, il Capaccio, ed altri.

## B O G A

1192. BOGA, e BUGA, Vocabolo Turco che sign. un Bue, o per parlar più proprio, un Toro, & il maschio di tutti gl'Animali, che hanno relazione, o somiglianza a questa specie. Così *Gheik Bogaf*, il maschio d'una Cerva, cioè il Cervo &c. Questa osservazione è necessaria per intendere i nomi, e soprannomi di molti Personaggi Turchi, o Tartari, come *Boga Kebir*, *Boga Saghir*, *Cafa Boga*, *Arig Boga* &c. che si pronunzia anco spesso *Buga*. Questo Vocabolo è

adopato nel nome degli Uomini, come quelli d'Arslan, che significa Leone; di Gur, che significa Asino Selvatico, &c. *Basch Boga* è un nome anco di dignità, e di preeminenza, e significa capo, e conduttore com'è il Toro d'una truppa di Buovi, e Vacche, come Virg. usò in questo scalo. *Dux Gregis ipse Caper*, e la Scrittura Sacra chiama Alessandro Magno: *Hircum Caprarum*. I Turchi parlando d'un Uomo, ch'è il primo nella sua nazione, o nella sua arte, lo chiamano anco *Basch Boga*, o pure *Basch Bog*. V. *Tangri Viridi*.

1193. BOGA, Pesce delicato, che nella Spagna pescasi ne' fiumi, e si vende molto caro: qui in Italia par che ve ne sia. Alcuni lo chiamano *Boops*, che vuol dire *Occhi di Bue*, perchè ha gli occhi grandi: la sua carne è molto morbida, saporita, e di gran sostanza, & in Francia la danno agli ammalati.

1194. BOGAZ, Vocab. che in Tureo signif. la Gola, o Gozzo, e per metafora un distretto di mare, che i Latini, chiamano *Fretum*, e per la medesima metafora *Fauces*; onde *Bogaz Hefserleri*, i Castelli del distretto d'Ellesponto, o Negroponte, che sono i Dardanelli; e *Bogazi Kessen*, il Bosforo di Francia, o l'entrata del mar Negro; i Greci la chiamano *Lemocopia*, che significa la medesima cosa, che il Vocabolo Turco, cioè *questo taglia la gola, o il passaggio*. *Bah Bogazi* nella medesima lingua Turchesca è il distretto del mar Rosso, che si chiama volgarmente *Bobel Mandel*.

## B O G D

1195. BOGDAN, Voce Schiavona sign. *donno di Dio*, lo stesso, che i Greci chiamano *Theodoro*, o *Theodoto*: gli Antichi Principi Cristiani di Messia, o Messico, hanno portato questo nome, e l'hanno dato al Paese, ov'essi regnavano, ch'è stato chiamato dopo quel tempo dagli Schiavoni, e da' Turchi *Bogdan*, Nome, che comprende ciò, che vien chiamato al giorno d'oggi *Moldavia*, e *Valacchia*, i Turchi niente dimeno danno in particolare il nome di *Cara Bogdan* alla *Moldavia*, come chi dicesse la *Bogdania nera*, per le gran Selve, che cuoprono, e quello d'*Isak* alla *Valacchia*. Vedi il seguente Vocabolo.

1196. BOGDANA Famiglia. L'Imperatore Stefano di Casa Nemagna divise il suo Stato a' suoi più benemeriti Capitani, e per fedeltà, e potenza parte del Paese, che da' Ferri, vulgò *Samorovo*, s'estende fino al fiume *Assiro*, che scorre per mezzo Scapia, lo diede a *Bogdan* Uomo retto, come dice Marino Urbini *de Regno Slavo folio 267*. &c. l'istessa Casa *Bogdana* continuò nell'Offizio di governo fino al tempo di Amurat II. sostenendo la carica di Luogotenente di Giorgio Despoto di Servia Residente in Samandria. Pietro Lucari negli *Annali di Ragusa lib. 3. pag. 95*. cavandosi lo stesso dalle lettere, che seguono col vero disegno dello Stendardo di Gio: *Amiade* detto Janco Vojuoda Capitano del Danubio circa l'anno 1450. donato nella sua fuga a' *Bogdani* suo preservatore dalle mani de' Turchi, e fratello giurato.

BOGE

## B O G E

1197. BOGE, Uomo Persiano appresso Erodoto di stupende forze: il quale essendo assediato dagli Ateniesi, nè essendogli restato niente di vettovaglia, volse più tosto uccider prima la moglie, & i figliuoli, e poi se stesso, ch'è venir vivo in mano de' nemici.

## B O G G

1198. BOGGIANA, Famiglia nobile, che trae la sua origine da' Chivari, & andò ad abitare in Genova nel 1449. M.S.

## B O G H

1199. BOGHAT AL KHAIR FI CANUN THALB AL EKSIR, Libro Arabo sopra la perquisizione della Pietra Filosofale, composto da Aidem Ben Ali al Gialdeki. Questo Autore insegna il metodo, che bisogna osservare nella detta perquisizione, e si fonda sopra quel falso dell' Alcorano, che esso spiega in suo favore. *Gli Uomini non conoscono la qualità di ciò, che cercano, e per ciò sono di ciò ignoranti.* Il medesimo ha composto questa opera, e molte altre sopra la medesima materia in Damasco nell'an. dell' Egira 740, o incirca.

## B O G I

1200. BOGIA, Voce antea sign. pure un minimo che, di segno di male, come di rognà, e simili. Pataff.

*E' non ha una bogia, e sempre gbigna.*

1201. BOGIONE Villa della Podestaria di Pieve di Sacco, Territorio, e Diocesi di Padova, del Dominio Veneto. Nel 1320. mostratisi ribelli, Vando, e Giovani Fratelli da Vigonza, per essersi accostati al partito di Cane Sealigero, si fortificarono nelle loro case di Bogione; ma da' Padovani mandatavi una Compagnia di 200. Soldati, furono da questi assaliti, spogliati dell'armi, e de' Cavalli, & obbligati a fuggire; & i Soldati, saccheggiata poscia la Villa, carichi di preda ritornarono a Padova, & Vigonza si ricoverarono a Venezia. Ongarello lib. 3. Cortus fol. 33. Nel 601. in circa Candido Vitaliano, che più volte guerreggiò contro i Longobardi, finalmente nella difesa del suo Castello di Bogione lasciò la vita. Portinari lib. 5. c. 8. Francesco I. da Carrara col consiglio, & assistenza di Stefano Ungaro Condottiere delle Milizie del Re d' Ungheria, fece quivi cavar una lunga, e profonda fossa, per impedire il passo a' Veneti nel Padovano, dove poi unitamente con Marsilio III. Niccolò, & Ubertino suoi Fratelli, e con i Figliuoli ancora, a suon di Trombe, e di Tamburi, & a Bandiere spiegate, pose il suo Campo. Gatt. M.S.

1202. BOGISLAO, ovvero BOGUSLAO, fu l'ultimo de' figliuoli di Misteveone Re de' Vandali, e fratello d' Adone, dal quale sono usciti i Principi di Meckelbourg: lasciò un figlio nominato Suantibor, che fu vinto da Bela Re d' Ungheria assistito dalle forze di Micislao Re di Polonia; la qual disfatta gli sarebbe stata vantaggiosa, se fosse persistito nella professione del Cristianesimo all' ora da lui abbracciata; ma avendo trovato il modo di ricuperar la sua libertà, ripigliò il culto de' falsi Dei, nè volle più udir discorrere di G. C. Lasciò 4. figliuoli Wartislao, Ratibor, Suantibor, e Bogislao, che si divisero tra di loro la Pomerania. La Citeriore ch'è di quà dall' Oder toccò a' 2. primi, e l'ulteriore a' 2. ultimi. Spener Geneal. hist.

1203. BOGISLAO II. dopo la morte di Svantopulco suo fratello (che Boleslao Re di Polonia aveva fatto prigioniero in un combattimento, e che non lasciò figliuoli) regnò solo nella Pomerania di là dall' Odera, la quale osservò sempre i costumi, & il linguaggio degli antichi Heneti, e non mai s' uniformò con quella di quà, la quale ha seguitato i costumi degli Alemanni. Da questo sono discesi i Duchi di quella parte di Pomerania, che hanno sempre avuto da contrastare con i Danesi, Prussiani, e Polacchi. Lasciò un figlio nominato SUBISLAO, che fondò nel 1180. la famosa Abbazia d' Oliva una Lega lungi da Dantzic. Mancato questo Ramo in Misteveone nel 1295. i Polacchi ne pretesero la successione, che fu loro contrastata da' Duchi della Pomerania di quà; il che è stato causa di molte guerre. Spener Geneal. hist.

1204. BOGISLAO V. figlio di Wartislao IV. di questo nome, cominciò il Ramo de' Duchi della Pomerania Orientale. Egli fu genero di Casimiro Re di Polonia, e padregno dell' Imperatore Carlo IV. Aquistò con Barnima suo fratello la Contea di Gutskou, dopo la morte di Giovanni l'ultimo di que' Conti, morto senza figliuoli, ed ottenne anco alcune terre di quelle della casa di Brandebourg. Spener Geneal. hist.

1205. BOGISLAO VI. figlio di Barnima V. che aveva principiato il Ramo de' Duchi della Pomerania Occidentale, morì senza figliuoli. Spener Geneal. hist.

1206. BOGISLAO IX. Duca di Pomerania avendo disprezzato l'ordine del Concilio di Costanza per la restituzione de' beni della Chiesa, de' quali suo padre s'era impadronito, fu comunicato dal Papa con quelli di Strassond, che avevano abbruciato 3. Preti falsamente accusati d'essere stati gli autori d'una gran Sedizione. Morì nel 1448. lasciando una sol figlia nominata Sofia, che fu maritata ad Errico II. suo cugino nel 1459. Spener Geneal. hist.

1207. BOGISLAO X. detto il Grande, fu l'ultimo figliuolo d' Errico II. Duca della Pomerania Occidentale, la possedè poi egli solo tutta. Un certo Langio semplice Contadino gli dava buoni consigli, de' quali questo Principe molto si serviva. Non avendo poi voluto riconoscere Alberto Elettore di Brandeburg, questi gli mosse la guerra, che fu terminata col suo spotalizio con Margherita figlia dell' Elettore Frederico II. Dipoi unì quegli di Meckelburg con le Città confederate, dopo di che fece il viaggio di Palestina, nel quale ebbe molti patimenti. Al suo ritorno ritrovò gran mutazioni nella Religione, stante che Lutero aveva principiato a predicar contro 'l Papa. Morì nel 1523. e lasciò d' Anna di Polonia sua seconda moglie, Giorgio Principe di Volgaft, e Barnima X. Principe di Stettin.

1208. BOGISLAO XIV. ultimo di questa casa, che ha posseduto la Pomerania intiera, si

A a 2 vedde



vedde costretto nel 1627. a ricever nel suo paese le Truppe Imperiali, le quali in 3. anni gli mangiarono 10. milioni, e fecero tutt'i disordini immaginabili. Nel 1630. il Re di Svezia entrando nella Pomerania, forzò la città di Stettin ad aprirgli le porte, e l'Imperatore cedendo al più forte, fu costretto di ritirar le sue truppe da tutt'i paesi. Non ebbe figliuoli della sua moglie Elisabetta d'Olstein, e morì l'ultimo di sua casa nel 1637. Anna sua sorella vedova d'Ernest Duca di Croj visse infino al 1660. Dopo la sua morte il suo paese fu diviso tra'l Re di Svezia, e l'Elettore di Brandeburg. Spener *Geneal. histor.*

1209. BOGLIANO (Francesco) patrizio Genovese, Gentiluomo di buoni costumi, e di varia letteratura, oltre la competente cognizione delle materie Legali. Morì in Genova, rapito dalla crudeltà della peste nel 1657. ma non si perderà mai la memoria del suo valore, espresso negli infra scritti Componimenti che sono. *L'Erotea, Istoria Tragica amorosa*, in Bologna, per Giacomo Monti 1637. in 16. ristampata altrove, *Disinganni, ovvero la vita del Solitario felice*, in Napoli, per Domenico Maccarano 1653. in 12.

1210. BOGLIENTE, lo stesso che *bollente*, di cui sotto, sign. cosa che bolle. Ovid. *Metam. P. N. E lavata ch'ell ebbe la Donna con bogliente acqua.* ] Prendesi ancora per caldo cocente. Lat. *calidus, fervidus.* M. Aldobr. *Tutte vivande, che Uomo prende, non deono ne mica esser boglienti.*

1211. BOGLIENTISSIMO, Superl. di *bogliente*. Cr. 8, 1. 2. *In ciascuna parte si mette boglientissima acqua, acciò che, &c.*

1212. BOGLIONI, Famiglia nobile di Fano estinta. Alzavà per Arma un mezzo velo d'oro in campo azzurro, e nel capo una Rosa rossa senza frondi.

### B O G O

1213. BOGOMILI Eretici, i quali così da Eutimio *Par. 2. Panalopia tit. 23.* vengono descritti: a' tempi d'Alessio Imperatore Costantinopolitano, e Federico I. Cesare Germano, e d'Alessandro III. Pontefice, circa l'an. 1179. insorse una setta, chiamata *Bogomiles*, cioè in lingua Sarazina, gente, che grida *misericordia*. Questi contro le Chiese bestemmiavano, con dire, che nelle medesime abitavano i Demonj, e che il Tempio di Salomone fosse stato la Sede del gran Satanaso, il quale dopo l'aversione di Gierusalemme sino a' loro tempi avea occupata la gran Chiesa di Costantinopoli, che chiamasi S. Sofia.

1214. BOGORIS, o *Bogoride*, Re de' Bulgari, che aveva fatto la pace con Teofilo Imper. di Costantinopoli, vedendo, che dopo la morte di questo Principe nell'841. l'Impero era nelle mani di Teodora, mandò a dichiarargli la guerra con speranza di riportar facilmente la vittoria contro una femmina. Ma questa coraggiosa Principessa comandò fieramente agl' Inviati di *Bogoris* di dirgli che la troverebbe alla testa del suo esercito colle armi alla mano, per punirlo d'aver coddardamente violata la pace. *Bogoris* sopresodà

simile risposta, ebbe tanta stima per l'Imperatrice, che rimandò a dimandarle la pace, la quale fu fatta colla condizione, che Teodora rendesse la sorella di *Bogoris*, ch'era stata presa durante la guerra: e che il Re Bulgaro rendesse anco dalla sua parte Teodoro Casaras, Uomo di gran merito. Questa Principessa Bulgara, che s'era convertita alla Fede Católica durante la sua cattività, procurò di convertire altresì il Re suo fratello; il quale si convertì nel modo seguente. Aveva egli dato ordine ad un Religioso nominato Metodio, eccellente Pittore, di fargli rappresentazioni di cose terribili. Metodio gli dipinse il Giudizio universale con tutte le sue più spaventevoli circostanze, e prendendo destramente il suo tempo, lo illustrò della spaventosa verità, che quella Pittura rappresentava: di che *Bogoris* fu sì vivamente toccato, che dimandò il Battesimo. L'Imperatrice Teodora gli mandò un Vescovo, che lo battezzò, e gli donò il nome di Michele nell'845. Maimbourg *hist. des Iconocl.*

### B O H A

1215. BOHAIM, o BEHAIM (Giovanni) Eretico, fu certo Tamburino seguace di Wicles: egli si pose alla testa di certi contadini verso la fine del XV. secolo, e sostenne, che non si dovessero pagar le Decime a' Preti, nè dar tributo a' Principi, poichè le Campagne, e le acque eran comuni, e che la santa libertà era loro stata data perfetta da Dio. Sander. *Ser. 179.* Genebrard. *in Calist. III.* Gauzier *Chron. XV. c. 13.*

### B O H L

1216. BOHL (Samuelle) scrisse: *Traclatum contra matrimonium Compri vignorum*, Rostochii 1637.

### B O I

1217. BOJ. Lat. *Boij*, antichi Popoli della Gallia Celtica, ch'erano assai celebri nel tempo di Giulio Cesare, ed occupavano il paese, ove presentemente è una parte dell'Overgna, e del Borbonele.

1218. BOJ, altri Popoli della Gallia Cispadana, cioè di quà dal Pò, nell'antica Italia, ove sono presentemente i Duchì di Parma, e di Modena.

1219. BOJ, altri Popoli di Germania oriundi dalle Gallie, secondo Tacito. Cesare dice, che avendo passato il Reno, si ritirarono nella Vindeficia. Furono dipoi nominati *Bojari*, secondo Cluvier: ed il loro paese oggidì è la Baviera, di cui V. To. 5.

1220. BOJA, Lat. *Carnifex*. Ebr. *schoter*. ] Gr. *δυνατός*. ] Franc. *boucher*. ] Spagn. *verdugo de los bombres*. ] Germ. *ein hanter*. ] Ingl. *a butcher*. Fiam. *stoppen*. ] Turc. *usta*. Nome attribuito al pubblico Carnefice, o Manigoldo. Bellico. Son.

*Che marchiar dico un di vi possa il boja.* ] Dicesi talor per ingiuria, come *Forca*, &c. quasi degno d'esser punito dal Boja. Ber. Rim.

*Scorgi boja i costumi tuoi russiani.* ] Il No. *boja* (sec. il Menag.) vogliono venga da *boja* Latino, significante lo strumento col quale fristringono i Carcerati, nel qual significato l'usò Prudenziò: *Colla boijs impedijs*. Si trova ancora al-

co altrove in più luoghi. Fetto: *Boja*, id est, *genus vinculum, sam lignum, quam ferrea*. Le Glose Antiche: *Boja*, κλοιός. In *boja*, κλοιόν περιθύνει. Il Glossario intitolato *Vocabula rariora*, collecta è *Glossis Veteribus*: *Boja*. *Torques damnatorum*. Spesse fiate nelle antiche Istorie de' Martiri si legge, *Tolle bojam de collo meo*. Veggasi il Glossario del Meursio, in *Boja*. Fur seguitata questa derivazione dal du Cange nel suo vocabolario, alla voce *boia*: ma viene ella rifiuta da Alessandro Tassoni: di cui tali sono le parole ne' suoi *Diversi Pensieri* al capo 28. del libro x. *Il suo proprio, e vero nome* (parla del Carnefice) *adamque*, è *Boja*: il quale non è derivato da *bojz bojarum*, voce Latina, che significa istrumento col quale si legano e stringono i Carcerati: perciocchè l'ufficio del *Boja*, non è di legare, nè di mettere alcuno in ceppi, od in catena: ma è detto *Bon Bojs*, voce Greca, che significa contesa, e quella che dicam noi bravata. Di maniera che *Boja* viene a significar l'istesso che *Bravo*, titolo, e nome, che veramente li si conviene. La derivazione però del Tassoni, è stimata ridicola; ma forse per ischerzo è stata da lui proposta! Che che ne sia, quella che egli riprende, è verisimile assai. Credesi però la vera sia quella, che da noi è stata addotta alla voce *birro*: cioè, che derivi *Bōja* da *Burrja* Latino; come *BIRRO*, e *BERROVIERE*, da *Burrus*; e l'Francesco *BOUREAU*, da *Burras*, *Burria*, *Borrias*, *Borias*, *Boria*, *BOJA*: levandò la R, come in *vaiò*, da *varius*. Vedi *birro*, e *berroviero*. di sopra. *Byrria* è persona Comica appresso Terenzio. Il Ferrari, lo deriva da *boiarus*: così scrivendo *Olim putabam a boja: quod erat vinculum ferreum, aut lignum; torques, & collare damnatorum*. &c. Nunc rectius videtur dictum esse quasi *Boiarium*; id est, *lanium*: qui, a *maclandis bobus*, *boiarus*; sicut a *vervecibus*, Beccaro vulgo dicitur: *quamquam Bojarij vox in usum non sit*. Sicut ergo *lanii*, Carnifices etiam dicti, quod ex vivente carnem faciant: ita contra, artifices societate, carnifices, *lanii*, & vulgari voce, *amaclandis bobus*, *Bojarij*, & *Boje dicti*. Vedi il seguente Vocabolo.

1221. *BOJA*, Lat. *Boja*, sorta di legame, del quale fanno spesso menzione i Scrittori sacri, & era di legno, o di ferro, ponendosi al collo de' Santi Martiri, come leggiamo nel Martirologio d'Adone, dove così parla di S. Alessandro Papa. *Tolle bojam de collo meo, & impone ei*. Del medesimo vincolo cantò Prudenzio.

*Carcer illigato duris*

*Colla boijs impedit*.

Si deriva questa voce dalla similitudine del giogo, che portano i buoi, da' quali si prende la denominazione. Si trova anco l'addiettivo *Imbojatus*, cioè legato per il collo a somiglianza de' buoi, come leggiamo nella vita di S. Teodoro Papa nel tom. 2. de' Concilij. Non si può però negare, che la soprad detta voce non dinoti metaforicamente alcuna volta la Stola Sacerdotale, che si porta al collo, & altre volte la Becca, che sogliono portare i Magistrati sulle spalle in molte Città principalissime, e libere, in segno,

che essi portano sulle spalle il peso del governo pubblico.

1222. *BOJANA*, Fiume, ch' esce dal Lago di Scutari. Vien questo formato dall'acque del fiume Moraca, il quale traendo la sua origine da' Monti nella Provinciadi Verbosania, scorre bagnando quella d'Ercegovina, o sia Ducato di S. Saba all'Occidente, & i paesi de' Popoli Clementi, e Pulati all'Oriente, d'onde riceve il fiume Zerm ingrossato a Selista dal Limi, ch' esce dal Lago di Plava. Con la piena dunque di tante acque entra il Moraca nel Lago di Scutari, all'uscita del quale unito col fiume Chiri, o Drivasto, muta il suo nome in quello di *Bojana*, da' Latini chiamato *Barbana*, che unito nel suo principio con un Ponte al Borgo di Casena, continuando poi il suo corso, s'ingrossa in guisa tale, che da dove sbocca nel mare tra la città di Dolcigno ad Occidente, & il Golfo dello Drino ad Oriente, ci possono entrare, e navigar le Galere, e Marcialiane fin a S. Sergio, lontano solo 7. miglia incirca da Scutari. P. Coronelli *Atl. Ven. Tom. 1. capi 94*.

1223. *BOJANO*, Capo di tutt'i luoghi de' Sanniti Pentri. Giace al presente questa Città nelle radici del monte Matese dalla parte di Settentrione, attaccata a quello poco distretto, e stà anche divisa, perchè sono molte abitazioni sopra il monte, che gli sovrasta. Negl'antichi tempi era molto grande, & assai si distendeva per la bella pianura, che per lungo, e largo spazio avanti di se tiene, come ne fanno testimonianza, oltre gli Autori, le gran ruine, che vi si scorgono. Si tiene, che fosse stata edificata subito da' Sabelli nel loro primo arrivo nel Sannio, e che la denominassero *Boviano* dal *Bue*, che quì li condusse, che forse anche quì sacrificarono a Marte, il che esser potrebbe, dandosi quasi ad un certo modo ad intendere per l'Arme, & Insegna, che tal città ha sempre ufato, & usa, la quale è un *Bue*. Il Calvario, in *Italia antiqua*, ove tratta di questa città, è d'opinione, che fosse capo di tutt'i luoghi della nazione Sannitica, e che così abbia voluto dire Livio nel 9. il che spiega con queste parole: *Omnino mihi persuadet, scripsisse ipsum Livium. Caput hoc erat gentis Samnitium*, il che par, che abbia del verisimile per le parole, che esso Livio soggiugne: *Longè ditissimum, atq; opulentissimum armis, virisque*, con altro che segue. Al che pare, che quasi il Biondo si conformi nell'Italia illustrata dicendo. *Et supremo, ut diximus, loco Bovianum, quæ Urbs ditissima, & penè omnium totius Samnij primaria aliquando fuit habita*. Marino Frezza ne' Suffeudi l'afferma ancora, così scrivendo: *Bovianam, seu Bobianum omnium Civitatum Samnij primaria, ac opulentior*. Appianno Alessandrino de *Bellis civilibus*, dove tratta della guerra Sociale, asserisce, che questa città avea 3. fortezze; e Silla, il quale fu il più fiero nemico, che mai avessero i Sanniti, per conquistare alcuna di quelle, vi mandò certe Compagnie, con ordine, che prendendole, dassero segno col fumo, dopo d'avervi assai patito, & usato ogni possibile sforzo, finalmente lo prese, e vi usò quel crudo sdegno, che

avc-

aveva nell'animo conceputo, e lo distrusse affatto, dal che viene a dimostrarsi, ch'era in tal tempo ancora grande, e potente, benchè più volte prima fosse stata presa, e maltrattata. Plinio nomina *Bojano vecchio*, Colonia, & un'altro col cognome d'Undecumani, e costituisce ambedue nella IV. Regione d'Italia. Appresso altri antichi Autori non si trova nominato altro ch'è un solo; e ch'è già sia stata Colonia, è anche chiaro per Giulio Frontino, Panvino, Paolo Merola, & altri, come a suo luogo. Nè furono 2. *Bojani*, ma un solo: il vecchio s'intende quello, che fu Sede della prima Colonia, e l'altro degli Undecumani, per esservi stati condotti per coloni Soldati dell'XI. Legione da Ottavio Augusto, dopò ch'ebbe l'assoluto dominio, che furono chiamate Colonie militari. E se alcuno volesse dire, ch'è Plinio introdusse per *Bojana vecchio* questo di cui si tratta, e per l'altro intendesse *Bojino*; si risponde, ch'è dalle parole di Plinio chiaramente si comprende, ch'è non fu questo il suo pensiero, poichè li costituisce nella IV. Regione d'Italia, e se fossero stati distinti, averebbe posto uno nella IV. Regione, e l'altro nella II. dove ha posto gli altri Popoli degli Irpini, dove anche sta situato *Bojino*. E' stata questa Città più volte distrutta per guerre, e terremoti. Marino Frezza ne' *Suffeudi* dice, ch'è nell'853. essendo stata dal terremoto buttata a terra, vi si facesse un lago, il quale oggidì non vi si vede; ma bensì gran quantità d'acque correnti, che cominciarono a scaturir per uno de' terremoti in gran abbondanza, & in più luoghi sotto le abitazioni, con non poco danno de' Cittadini, poichè da mano in mano andandosi insieme congiugnendo, mandano fuori una certa nebbia, che la riempie d'aria non salutifera; e pochi sono i giorni, che la città, e la sua pianura non siano dalla densità di quella ricoperte, di modo ch'è per le destruzioni, e per quest'aria cattiva, e così picciola, e poco abitata.

Ha prodotto Personaggi insigni, & in particolare quel famoso Principe chiamato Numero. X. tanto celebrato da Livio, dicendo, ch'era il principale per nobiltà, e per le ricchezze, non solo in *Bojano*, ma anche nel Sannio tutto, e che diede ajuto grandissimo a' Romani contro Annibale, come appresso diremo. Nel 1104. vi fiorì Bernardo suo Vescovo, il quale per comune tradizione, & antica osservanza è venerato per Beato; e dicono, ch'è per i suoi meriti abbia il Signore operato molti miracoli. Dimorò in questa Città per molto tempo S. Aldemario Monaco Cassiniense, che visse circa l'1070. e vi operò molti miracoli, così permettendo il Signore per i suoi gran meriti. Nel Regio Archivio nel registro 1310. 1311. si ha per il Vescovo di *Bojana* una provvista per conto della decima de' coltivate e delle Terre, e vi è: *Episcopus Bojanensis G.* Chiamavasi questo Vescovo Guglielmo Berges, conforme si vede nelle scritture di quella Chiesa. Et in *Trabe* 6. fascicolo 2. si trova: *Episcopus Bovianensis Dominus Casalis Tramonti*. Il Frezza predetto, de' *Origine Baronum* num. 24. verso l'fine dice, ch'è il Vescovo di questa Città possedeva la

terra di S. Polo, datagli dal Re in feudo. La più antica memoria, ch'è di *Bojano* si faccia par, ch'è sia quella di Livio nel 9. del 440. di Roma, nel Consolato di M. Petilio, e di C. Sulpizio, secondo il computo del Sigonio, la qual memoria è d'anni 312. avanti la venuta del Signore. Oltre gli Autori predetti, ne fanno menzione Strabone, Tolomeo, Silio, Antonino Pio, e gl' *Itinerarij*. Riferisce lo stesso Autore, ch'è nell'anno seguente, ch'è fu l'anno 443. i Sanniti assediaron Cluvia, ov'era il presidio Romano, il quale per non poter sopportar più la fame, se gli rese, & i Sanniti li fecero malamente battere, e poi uccidere. Il che udito da Giunio Conf. subito vi corse, e la prese per forza, e vi rese il contraccambio, e quindi vittorioso condusse l'esercito a *Bojano*, il quale era il Capo, e la principal città de' Sanniti Pentri, la più ricca di tutte l'altre, e la più fiorita per le armi, e per i Soldati. I Romani piuttosto per speranza di molta preda, ch'è per odio la combatterono, e se ne impadronirono, e non vi usarono molta crudeltà, ma vi fecero più preda, ch'è non avevano fatto nel passato in tutto'l Sannio, e benignamente fu a' Soldati concessa la libertà. Soggiugne, ch'è la prima Colonia in queste parti fu condotta a *Bojano*, sebbene il Panvino in *Imperio Romano* tiene, ch'è vi fosse mandata da Cesare Dittatore, e si muove a dir questo per le parole di Plinio, che dice: *Colonia Bovianum vetus, & alterum cognomine Undecumanorum*, & adduce le parole di Frontino, *Bovianum oppidum lege Julia milites deduxerunt sine colonis, iter populo amplius non debetur, quam P. X. Ager ejus per centurias, & Scamna est assignatus*. Paolo Merola anche afferma, ch'è fu mandata da Cesare, e la pone nel numero della CI. Colonia; & essendo così, vi fu condotta verso l'anno 705. di Roma. Vi fu poi condotta un'altra, come si vedrà appresso.

Nel lib. 4. cap. 3. pag. 329. dice, ch'è venuto Federico di Germania in Roma nel 1220. fu con pompa incredibile coronato Imperadore da Onorio III. dove concorsero molti Baroni del Regno per acquistarne la grazia, e benivoglienza di quello; & essendovi concorso per tal effetto ancora il figliuolo di Tommaso Conte di Molise, mandato dal padre, non vi fu ben veduto, nè ammesso al suo partito. Avuta Papa Innocenzio III. in tante rivolte del Reame nella pupillare età di Federico a se commesso, fatto 2. suoi fratelli Conti, uno di Sora, chiamato Riccardo, e l'altro Tommaso di Celano, e di Molise; e perchè ambedue poi occultamente avevano seguito Ottone, macchinando di dargli il Regno, contro l'intenzione, e senza saputa forse d'Innocenzio; per questa cagione, al parer del Collenuccio, che tutto ciò afferma, non fu ricevuto, perchè aveva l'Imperadore intenzione di farne cruda vendetta, conforme fece; insospettito perciò il Conte Tommaso, si preparò per la difesa, & andò a farsi forte alla Rocca Mandolfi, lasciando la Contessa sua moglie con tutt'i suoi nella Rocca di *Bojano*. Entrato poscia l'Imperadore in Regno, ottenne subito Rocca d'Arce, e Sora, che teneva il Conte Riccardo, il quale venuto

nuto in suo potere, tenne lungo tempo in prigione in Capua, e poi lo mandò in Sicilia. E non molto dopo si diede *Bojano* all'Imperatore, dove essendo ridotti molti Baroni del Contado, che contra'l Conte avevano a Federico dato ajuto, assaltatigli all'improvviso il Conte con empito grande, li pose tutti in fuga, e prendendo *Bojano*, lo saccheggiò, e poi lo fe miseramente bruciare, con le di cui spoglie fornì molto bene di tutto la Rocca di quello, ch'egli teneva; e quindi alla Rocca Mandolfi trasportò la Contessa sua moglie. Perlocchè andatovi Tommaso d'Aquino coll'esercito Imperiale, strinse con dura assedio essa Rocca di *Bojano*, la quale finalmente non potendo più tenersi, con certi patti se gli rese, e conferitosi alla Rocca Mandolfi, in cui si era il Conte fortificato, anche strettamente l'assedio.

Nel medesimo libro cap. 23. pag. 373. dice ch'era tra questi tempi nel 1309. stata abbattuta da un terribilissimo terremoto la miserabile città di *Bojano* già tanto famosa fra gli antichi Sanniti, con perdita di gran moltitudine del suo Popolo: il Re mosso a compassione con espresso ordine commise nel 1309. ch'è se le desse ogni opportuno, e possibile ajuto, acciocchè si risarcisse; ma non ha più potuto risorgere; e tengono di ciò i Cittadini per cagione principale, ch'è essendo in questo terremoto uscite tante scaturigini d'acque, quante anche al presente vi si veggono, sia stata poi sempre aria molto mal sana, per la quale pochi abitatori vi sono.

Nel medesimo libro cap. 27. pag. 393. dice ch'è *Bojano*, Montefuscolo, Spenazzola, Macchia Saracinesa, & altri luoghi del Contado di Molise, & in Capitanata nel 1293. erano sotto'l Dominio di Americo Sus il giovane, Cavallarizzo maggiore, e del Consiglio di Re Carlo II. nel di cui Dominio successe Filippo suo postumo nel 1310. per la morte del quale senza figliuoli, molti Calali di Montefuscolo nel 1347. furono concessi dal Re Luigi di Taranto al Monastero di Monte Vergine. Loratino poi la Regina, S. Gio: Macchia Saracena, & altre si possedevano da Pietro secondogenito d'Americo il Vecchio; e succedutagli Tommasa sua figliuola nel 1326. venuta a morte nel 1333. senza eredi, il Re Roberto diede quello stato alla Regina Sancia sua moglie.

Nel 1492. come riferisce lo stesso Autore li. 5. e 18. p. 482. venuta a morte Scipione Pandone Co. di Venafro, e Sig. di *Bojano*, e di molte altre Castella, gli successe Carlo suo figliuolo, che fu d'Arrigo. Or costui succeduto in sì ricco stato, ottenne dall'Imperatore il titolo di Duca sopra la città di *Bojano*. Ma datosi ad una vita troppo splendida con ispendere assai più di quello, che comportavano le sue facoltà, contrasse tanti debiti, ch'è alla venuta di Lotrecco, vedendosi in necessità, passò a servirlo, con disegno, ch'è quando avessero avuto i Francesi la vittoria, in ricompensa, de' suoi servigi avessero a darli i beni de' suoi creditori, che quasi tutti erano dalla parte dell'Imper. Ma essendo riuscito il contra-

rio, si ritirò Arrigo in Venafro con intenzione d'uscire dal Regno con la moglie. Ma il Dottor Vincenzo di Paride di Venafro, che gravemente era stato da lui offeso, andò ad offerir al Vicerè di dargli in mano il Duca, da cui avuta una compagnia de' Soldati s'inviò contr' quello; e mentre stavano una mattina i Cavalli in ordine, e la lettiga per la moglie, gli fu detto, ch'è s'approssimava la compagnia per pigliarlo: egli non volle fuggire, come dovea, per salvarsi; ma per condur seco la moglie, ch'era bellissima, e di cui era oltre modo geloso, e lasciar la poteva sotto la protezione de' suoi nobilissimi parenti, si tratte-  
 xx  
 tene tanto camminando a passo, ch'è fu non molto lungi da Venafro. Sopraggiunto da' Soldati, e preso, fu condotto in Napoli prigione. Ebbe egli speranza, ch'è quella licenza, che ad altri aveva salvata la vita anche a lui la salvasse, per-  
 xx  
 chè era del numero di coloro, che avevano pagato, per aver licenza, di non essere riputati ribelli, ancorchè alzassero le bandiere de' nemici; ma questa speranza gli riuscì vana, perchè era incorso non in fellonia, ma in aperta ribellione, avendo pigliato le armi contro il suo Re, e perciò senza pietà alcuna gli fu tagliata la testa. I Soldati presero a sacco la sua ricchissima guardarobba, nella quale trovarono molt'oro, argento, e preziosa suppellettile; e fra le altre, tanti pennacchi, che valevano più di 600. Ducati (che parve più notevole) e 50. Cavalli d'ogni sorta eccellentissimi, i quali erano stati cagione di gran parte de' debiti, essendosi egli dilettrato sempre di superare in ciò tutt' i Principi del Regno. Con la vita gli fu anche levato, e confiscato tutto lo Stato: Venafro, & altre Terre furono dall'Imperatore donate a Filiberto de Calon Principe d'Orange nel 1530. e l'anno seguente il Cardinal Colonna Luogotenente generale, vendè in nome della Corte la città di *Bojano* ad Alfonso Sances, con patto di retrovendita; ma costui poco la tenne, perche l'Imperatore la donò nel medesimo anno a D. Francesca Monbel Principessa di Sulmona, col titolo di Duca, a cui nel 1332. anche donò Venafro col titolo di Conte, e le rimise non solo il patto di retrovendita, ma anche le diè piena potestà di poter dividere, senz' altro assenso tutte quelle Città, e Terre tra' suoi figliuoli, e perciò dividendo'e, diede a D. Filippo della Noy suo primogenito, Principe di Sulmona, la città di Venafro; a D. Francesco della Noy suo secondogenito la città di *Bojano* col titolo di Duca, e le altre Terre a gli altri suoi figliuoli, e così accomodò tutti. Nel 1553. a D. Filippo successe in Venafro D. Carlo suo figliuolo Principe di Sulmona, di cui fu successore nel 1569. il Principe D. Orazio suo fratello, che vendè Venafro con alcune altre Terre nel 1580. al Marchese Filippo Spinola, nelle quali successe Ambrogio suo figliuolo nel 1584. con cui litigando quei di Venafro, per far rimaner la loro città sotto 'l Regno dominio, dopo lunga lite restarono consolati, e l'ottennero con molto lor contento. Fu poscia nel 1606. venduta al Sig. D. Michele Peretti, il quale nell'anno seguente avendo ottenuto  
 xl  
 to il

to il titolo di Principe sopra di quella , venne ad onoranza con la sua presenza in compagnia del Cardinal Montalto suo fratello , e del Cardinal de Monte , a cui è succeduta la Signora D. Maria felice sua figliuola moglie del Principe Savelli . A *Bojano* col titolo di Duca successe poi D. Giorgio della Noy , che fu anche Signore di Capiata , Fossaceca , Ciorlano , e S. Maria dell'Oliveto , il quale nel 1575. cessò a D. Carlo suo figliuolo *Bojano* col titolo per cagione del matrimonio , che contrasse con D. Beatrice Follera . D. Carlo è succeduta D. Francesca della Noy sua figliuola , la quale nel 1599. cessò *Bojano* col titolo a D. Giulia sua sorella per la parte , che gli spettava , & in questo tempo dell'anno 1763. dopo altre mutazioni li possiede il Sig. D. Fulvia di Costanzo Principe di Colle d'Onghise , e Signor d'Isfernia , e di S. Polo .

E' credibile, chè *Bojano* ricevesse la Fede di *Carro* ne' primi tempi , quando la ricevettero i Beneventani , e gli altri Sanniti ; e chè fosse con-

decorata con la Dignità Episcopale prima del 501. quando Lorenzo Vescovo di *Bojano* sottoscrisse al III. Concil. Romano sotto Simmaco Papa . Riferisce poi Vincenzo Carlanzio , chè il Vescovato di *Bojano* fu talora unito a quel d'Isfernia . La Chiesa Cattedrale è dedicata all'Appostolo S. Bartolomeo , è officiata da conveniente Clero , cioè da un Archidiacono , & Arciprete con 10. Canonici , e altri Preti , e Chierici . Vi sono oltre la Cattedrale , 7. Parrocchie , alcuni Conventi , & un Monastero di Monache . La Diocesi s'estende da 22. miglia per lunghezza , e quasi altrettanto per larghezza . Contiene 30. Terre , ognuna delle quali ha il suo Arciprete , e vi si contano alcuni Monasterj de' Religiosi , Confraternite , e Spedali , ne' quali son provedute le Donzelle nubili , i Poveri onorati , e gl'Infermi . L'entrata del Vescovo ascende a 1200. Ducati di Regno ; e nella Cancelleria Appostolica , è tassato 200. Fiorini . I Vescovi di questa Chiesa sono i seguenti .

VESCOVATO DI BOJANO SUFFRAGANEO  
DI BENEVENTO.

| I.<br>Nu-<br>mero<br>de'<br>Vesco-<br>vi. | II.<br>Nome del<br>Vesco-<br>vo. | III.<br>Famiglia<br>del<br>Vesco-<br>vo. | IV.<br>Patria del<br>Vesco-<br>vo. | V.<br>In che<br>anno<br>nac-<br>que il<br>Vesco-<br>vo. | VI.<br>Qual im-<br>piego a-<br>verapri-<br>ma d'es-<br>sere Ve-<br>scovo. | VII.<br>Eletto<br>Vescovo<br>nel Pon-<br>tificato<br>di chi. | VIII.<br>A. M. G.<br>nel quale<br>fu eletto<br>Vescovo. | IX.<br>Inche<br>età fu<br>eletto<br>Vesco-<br>vo. | X.<br>Inche<br>anno<br>cele-<br>brò<br>Sino-<br>do. | XI.<br>A.M.G.<br>ne' quali<br>mori il<br>Vescovo. | XII.<br>A.M.G.<br>ne' quali<br>il Vesco-<br>vo durò<br>nel Ve-<br>scovato. |
|-------------------------------------------|----------------------------------|------------------------------------------|------------------------------------|---------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------|---------------------------------------------------|-----------------------------------------------------|---------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------|
| 1                                         | Lorenzo                          | ..                                       | ..                                 | ..                                                      | ..                                                                        | ..                                                           | ..                                                      | ..                                                | ..                                                  | ..                                                | ..                                                                         |
| 2                                         | N.                               | ..                                       | ..                                 | ..                                                      | ..                                                                        | ..                                                           | ..                                                      | ..                                                | ..                                                  | ..                                                | ..                                                                         |
| 3                                         | Adalberto                        | ..                                       | ..                                 | ..                                                      | ..                                                                        | ..                                                           | ..                                                      | ..                                                | ..                                                  | ..                                                | ..                                                                         |
| 4                                         | Bernardo                         | ..                                       | ..                                 | ..                                                      | ..                                                                        | ..                                                           | ..                                                      | ..                                                | ..                                                  | ..                                                | ..                                                                         |
| 5                                         | Adamone                          | ..                                       | ..                                 | ..                                                      | ..                                                                        | ..                                                           | ..                                                      | ..                                                | ..                                                  | ..                                                | ..                                                                         |
| 6                                         | Roberto                          | ..                                       | ..                                 | ..                                                      | ..                                                                        | ..                                                           | ..                                                      | ..                                                | ..                                                  | ..                                                | ..                                                                         |
| 7                                         | Andrea                           | ..                                       | ..                                 | ..                                                      | ..                                                                        | ..                                                           | ..                                                      | ..                                                | ..                                                  | ..                                                | ..                                                                         |
| 8                                         | Pietro                           | ..                                       | ..                                 | ..                                                      | ..                                                                        | ..                                                           | ..                                                      | ..                                                | ..                                                  | ..                                                | ..                                                                         |
| 9                                         | Matteo                           | ..                                       | ..                                 | ..                                                      | ..                                                                        | ..                                                           | 1206                                                    | ..                                                | ..                                                  | ..                                                | ..                                                                         |
| 10                                        | Rainaldo                         | ..                                       | ..                                 | ..                                                      | ..                                                                        | ..                                                           | ..                                                      | ..                                                | ..                                                  | ..                                                | 4                                                                          |
| 11                                        | Poliziano                        | ..                                       | ..                                 | ..                                                      | ..                                                                        | ..                                                           | ..                                                      | ..                                                | ..                                                  | ..                                                | ..                                                                         |
| 12                                        | Gio:                             | ..                                       | ..                                 | ..                                                      | ..                                                                        | Onor. II.                                                    | 1226                                                    | ..                                                | ..                                                  | ..                                                | ..                                                                         |
| 13                                        | Gioseppe                         | ..                                       | ..                                 | ..                                                      | ..                                                                        | ..                                                           | 1244                                                    | ..                                                | ..                                                  | ..                                                | 8                                                                          |
| 14                                        | Palmarco                         | ..                                       | Capuano                            | ..                                                      | ..                                                                        | Innoc. IV.                                                   | 1252                                                    | ..                                                | ..                                                  | 1277                                              | 25                                                                         |
| 15                                        | Gio:                             | ..                                       | ..                                 | ..                                                      | Vescovo                                                                   | Gio: XXI.                                                    | 1277                                                    | ..                                                | ..                                                  | ..                                                | ..                                                                         |
| 16                                        | Guillelmo                        | Berge                                    | ..                                 | ..                                                      | Arceidac.                                                                 | ..                                                           | ..                                                      | ..                                                | ..                                                  | ..                                                | ..                                                                         |
| 17                                        | Angelo                           | ..                                       | ..                                 | ..                                                      | ..                                                                        | ..                                                           | ..                                                      | ..                                                | ..                                                  | ..                                                | ..                                                                         |
| 18                                        | F. Pietro                        | ..                                       | ..                                 | ..                                                      | ..                                                                        | ..                                                           | ..                                                      | ..                                                | ..                                                  | ..                                                | ..                                                                         |
| 19                                        | Andrea                           | ..                                       | ..                                 | ..                                                      | ..                                                                        | ..                                                           | 1322                                                    | ..                                                | ..                                                  | ..                                                | ..                                                                         |
| 20                                        | Bernerio                         | Dohonella                                | ..                                 | ..                                                      | ..                                                                        | ..                                                           | 1337                                                    | ..                                                | ..                                                  | ..                                                | ..                                                                         |
| 21                                        | Angelo                           | Lupara                                   | ..                                 | ..                                                      | ..                                                                        | ..                                                           | 1345                                                    | ..                                                | ..                                                  | 1364                                              | ..                                                                         |
| 22                                        | Berardo                          | ..                                       | ..                                 | ..                                                      | ..                                                                        | Preposito                                                    | 1364, Sett. 13.                                         | ..                                                | ..                                                  | ..                                                | ..                                                                         |
| 23                                        | Guillelmo                        | ..                                       | ..                                 | ..                                                      | ..                                                                        | Urb. V.                                                      | 1390                                                    | ..                                                | ..                                                  | ..                                                | ..                                                                         |
| 24                                        | Carlo                            | ..                                       | ..                                 | ..                                                      | ..                                                                        | ..                                                           | 1396                                                    | ..                                                | ..                                                  | 1412                                              | ..                                                                         |
| 25                                        | Gio:                             | ..                                       | ..                                 | ..                                                      | ..                                                                        | Gi: XXIII.                                                   | 1412                                                    | ..                                                | ..                                                  | ..                                                | ..                                                                         |
| 26                                        | Niccolò                          | d'Officio                                | Napolitano                         | ..                                                      | Chierico                                                                  | Gi: XXIII.                                                   | 1413, Feb. 13.                                          | ..                                                | ..                                                  | ..                                                | ..                                                                         |
| 27                                        | Niccolò                          | Sanframondo                              | Napolitano                         | ..                                                      | ..                                                                        | ..                                                           | 1423                                                    | ..                                                | ..                                                  | 1428                                              | ..                                                                         |
| 28                                        | F. Pietro                        | Orti                                     | ..                                 | ..                                                      | Domenic.                                                                  | Mart. V.                                                     | 1428                                                    | ..                                                | ..                                                  | ..                                                | ..                                                                         |
| 29                                        | F. Raimondo                      | ..                                       | ..                                 | ..                                                      | Abbate                                                                    | ..                                                           | 1431                                                    | ..                                                | ..                                                  | ..                                                | 9                                                                          |
| 30                                        | Andrea                           | Veruli                                   | ..                                 | ..                                                      | Vescovo                                                                   | ..                                                           | 1439                                                    | ..                                                | ..                                                  | ..                                                | ..                                                                         |
| 31                                        | Giacomo                          | ..                                       | ..                                 | ..                                                      | ..                                                                        | ..                                                           | 1452                                                    | ..                                                | ..                                                  | 1458                                              | 8                                                                          |
| 32                                        | Antonio                          | ..                                       | da Teramo                          | ..                                                      | Canonic                                                                   | Pio II.                                                      | 1458, Nov. 4                                            | ..                                                | ..                                                  | ..                                                | ..                                                                         |
| 33                                        | Oddo                             | ..                                       | ..                                 | ..                                                      | Canonic                                                                   | ..                                                           | 1486                                                    | ..                                                | ..                                                  | 1489                                              | ..                                                                         |
| 34                                        | Silvio                           | Oddoni                                   | Napolitano                         | ..                                                      | ..                                                                        | ..                                                           | 1489                                                    | ..                                                | ..                                                  | 1519, Feb. 8.                                     | ..                                                                         |
| 35                                        | Franciotto                       | Pandoni                                  | ..                                 | ..                                                      | Cardinale                                                                 | ..                                                           | 1519, Febb. 24.                                         | ..                                                | ..                                                  | ..                                                | 4                                                                          |
| 36                                        | Valentino                        | Orlini                                   | ..                                 | ..                                                      | ..                                                                        | ..                                                           | 1523, Lug. 24.                                          | ..                                                | ..                                                  | ..                                                | ..                                                                         |
| 37                                        | Pirro                            | Franco                                   | ..                                 | ..                                                      | ..                                                                        | ..                                                           | 1548                                                    | ..                                                | ..                                                  | 1572                                              | ..                                                                         |
| 38                                        | Carlo                            | Carafa                                   | ..                                 | ..                                                      | ..                                                                        | ..                                                           | 1572, Lug. 19.                                          | ..                                                | ..                                                  | 1608, Sett. 29                                    | 37                                                                         |
| 39                                        | Fabrizio                         | Attiliti                                 | Napolitano                         | 1573                                                    | ..                                                                        | Paolo V.                                                     | 1609, No. 10.                                           | ..                                                | ..                                                  | 1613                                              | ..                                                                         |
| 40                                        | Pietro Paolo                     | Eustachio                                | Trojano                            | ..                                                      | Arceidac.                                                                 | ..                                                           | 1613, Lug. 15.                                          | ..                                                | ..                                                  | 1622                                              | 9                                                                          |
| 41                                        | Ottavio                          | Gazzadori                                | Vicentino                          | ..                                                      | ..                                                                        | ..                                                           | 1622, Dec. 19.                                          | ..                                                | ..                                                  | ..                                                | ..                                                                         |
| 42                                        | F. Eugenzio                      | Gallucci                                 | ..                                 | ..                                                      | Agostin.                                                                  | Urb. VIII.                                                   | 1624, Mar. 11.                                          | ..                                                | ..                                                  | 1632, Mar. 9                                      | 7                                                                          |
| 43                                        | Pietro                           | Filippi                                  | Beneventano                        | ..                                                      | ..                                                                        | ..                                                           | 1633, Sett. 4.                                          | ..                                                | ..                                                  | 1640 Sett. 8.                                     | ..                                                                         |
| 44                                        | F. Filippo                       | de Sio                                   | ..                                 | ..                                                      | Min. Ols.                                                                 | ..                                                           | 1641, Ott. 21.                                          | ..                                                | ..                                                  | 1651, Ag. 16.                                     | 10                                                                         |
| 45                                        | F. Petronio                      | Veronio                                  | Bolognese                          | ..                                                      | Agostin.                                                                  | Innoc. X.                                                    | 1652, Gen. 8.                                           | ..                                                | ..                                                  | 1653, Mag. 11                                     | ..                                                                         |
| 46                                        | F. Celestino                     | Bruno                                    | Venulino                           | ..                                                      | Agostin.                                                                  | Innoc. X.                                                    | 1653, Ag. 23.                                           | ..                                                | ..                                                  | ..                                                | ..                                                                         |
| 47                                        |                                  |                                          |                                    |                                                         |                                                                           |                                                              |                                                         |                                                   |                                                     |                                                   |                                                                            |
| 48                                        |                                  |                                          |                                    |                                                         |                                                                           |                                                              |                                                         |                                                   |                                                     |                                                   |                                                                            |
| 49                                        |                                  |                                          |                                    |                                                         |                                                                           |                                                              |                                                         |                                                   |                                                     |                                                   |                                                                            |
| 50                                        |                                  |                                          |                                    |                                                         |                                                                           |                                                              |                                                         |                                                   |                                                     |                                                   |                                                                            |

1224. DI BOJANO ( Niccolò ) Cavaliere, con la nobiltà ebbe congiunte le Lettere , e la molta pratica ne' maneggi de' negozj ; onde fu in istima grande appresso'l Re Roberto gran remuneratore de' Letterati , che l'ornò dell'ufficio di Maestro Razionale , e di suo Consigliere , a tempo , che possedeva la metà di Cività campo Narano , come nel Regist. del 1238. A. fol. 194. e 202. nell' Arce ; della Regia Zecca .

1225. BOJARDI , Famiglia nobile , ed antica  
Bibl. Univ. To VL

LX

di Ferrara sempre seconda di qualificati Soggetti quali sono i seguenti.

1226. BOJARDI ( Alessandro ) fu giovine virtuosissimo , e d'ogni scienza e belle Lettere adornato , e di singolar candidezza di costumi , e di pietà , e divozione Cristiana molto celebrato . Onde dedicatosi al servizio dell'a Chiesa , ottene un Canonicato nella Cattedrale ; Ma quindi chiamato a Roma , a fine di servirsi della sua grande altitudine ad ogni rilevante negozio ,

B b di pri-



di primo passo fu accettato in Corte del Cardinale Prospero Santa Croce Principe di gran valore, e di talenti singolarissimi, che lo tenne sempre molto caro, ritrovando nel *Bojardi* qualità attrattive, e molto amabili; onde anch'egli fecegli godere gli effetti della sua bontà. Divenuto poi Monsignor Alessandro in conoscenza maggiore nella Corte di Roma, e tenuto per avvenente, e prudentissimo nelle sue azioni, da Sisto V. & Urbano VII. Sommi Pontefici fu onorato del titolo, & Ufficio di Camerier d'onore, e familiare di que' 2. grandissimi Principi. Parimente Clemente VIII. pigliando gran piacere di ragionare, e famigliarmente discorrere col *Bojardi*, che già s'era avanzato molto negli anni, e grandissima pratica aveva delle umane contingenze, bellissima grazia nel dire, e specialmente per l'innocenza di sua vita, l'amava molto, e perciò gli accrebbe le provvisioni, e gli fece grandissimi doni; onde arricchito molto in sua vecchiaja, volle tornare alla patria grandemente ben veduto, & abbracciato da' suoi Parenti, a' quali lasciò poi le sue copiose ricchezze, che godono tuttavia con onore, e riputazione. Quivi poi d'anni 83. venne a morte nel 1601. e con maestosa pompa fu portato a seppellire in un particolar Deposito nella Cattedrale di Ferrara, accanto al Battisterio con la sua Memoria.

1227. BOJARDI ( *Carlo* ) Ferrarese Prelato dotto, savio, e prudente, avendo fatto pruova delle sue ottime qualità, e mostrato al Mondo quanto valesse in ogni sorte di scienza, tanto naturale, quanto rivelata, & avendone ottenuta la corona del Dottorato, di Canonico, & Arciprete di Ferrara, dopo la morte del zio Monsig. Niccolò, fu nel 1414. a' 30. d'Aprile eletto Vescovo di Modona, con applauso del Popolo, e gusto de' Principi Estensi, a' quali aveva egli fedelmente servito in molte occasioni, che della sua attitudine vollero farne la prova. Arrivato al suo Vescovado, e trovato quella Chiesa ottimamente governata per la diligenza del suo antecessore, si diede al mantenimento degli Ordini già prescritti, e con la bontà di vita, e sante esortazioni, non mancò al suo officio Pastorale. Nel 1417. di commissione del Sommo Pontefice Martino V. ricevè il giuramento di fedeltà, e consecrò il Vescovo di Bologna, Monsignor Niccolò Albergati nobile Bolognese, Monaco Cartusiano, e Santissimo Prelato, le di cui lodi sono celebrate per tutta la Cristianità. Pareva, che il Clero di Modona avesse un certo modo d'officiare l'Ore Canoniche, assai differente da tutto 'l Clero Romano: onde Monsig. *Bojardi*, piacendogli l'uniformità del Clero, impetrò da Papa Eugenio IV. che tutto il suo Chericato Secolare officiasse alla Romana, & usasse le medesime ceremonie, che dalla Chiesa universale vengono prescritte. Governò questo prudentissimo Prelato il suo Vescovado di Modona 24. anni, ne quali fece di molti accrescimenti alla sua Chiesa, e Diocesi, ampliando ancora i beni, & entrate della Mensa Episcopale. Stanco poi, volle poi ritirarsi ad una vita privata, per meglio attendere

a se stesso, e alla contemplazione delle cose divine. Ritornato dunque a Ferrara, pareva; che niente altro amasse, che lo studio, e compagnia d'Uomini virtuosi, nella conversazione de' quali somamente godeva. Intanto Eugenio Sommo Pontefice intimò il Concilio Generale in Ferrara, per l'unione de' Greci alla S. Cattolica Chiesa Romana, e fra gli altri Prelati, vi fu ammesso anco Monsig. *Carlo Bojardi*, come quello, ch'era dottissimo, & assai bene intelligente della lingua Greca. Onde in tutte le Sessioni, che si fecero in Ferrara, questo Prelato sempre vi disse il suo parere. Et essendo il Concilio, per causa di contagio ivi scoperto, trasportato a Firenze, colà assieme cogli altri Prelati andò Monsig. *Bojardi*, e vi assistè sempre, finchè fu terminato, mostrando il suo valore, e fu uno di quei PP. che si sottoscrissero al Concilio. Poco dopo, pieno di meriti, e carico di virtù, trapassò all'altra vita, circa gli anni del Signore 1440.

1227. BOJARDI ( *Matteo*, o' *Mattia Maria* ) Conte di Scandiano, e d'altri buoni Castelli, e ricche Terre sul Modonese, e Reggiese, fu Cavaliere spiritosissimo, d'un ingegno mirabile, e adornato poi delle più isquisite, e singolari qualità, che desiderar si possano in un Gentiluomo di Corte; onde amato, e tenuto in stima da Principi Estensi, l'impiegarono in affari, e negozi di gran rilievo, e confidenza. Fu egli uno di que' nobili personaggi, che furono mandati a Napoli, a levare, & accompagnare nel viaggio, Leonora d'Aragona, figlia del Re, destinata per Spola d'Ercole I. Estense, Duca II. di Ferrara. Ebbe anco dal suo Principe maggiori onori d'Ambasciarie, e Residenza appresso Potentati grandissimi. Oltre poi le belle, e simate virtù, che si vedevano nel *Bojardi*, era egli molto versato nelle Scienze, e nella lingua Greca, che gli era familiare; onde leggendo i Libri d'Omero, ed altri famosi Autori di quell'Idioma, tanto se ne compiacque, che trovandosi fornito d'una quasi natural vena di Poesia, gli venne in pensiero, imitando Omero, di comporre un Poema, che lo rendesse famoso a tutto 'l Mondo. Compose adunque quel meraviglioso, e tanto rinomato Poema, intitolato: *Orlando Innamorato in ottava Rima*, della quale sorte di Poesia, vogliono alcuni, ch'egli fosse 'l primo Inventore. Il Poema è pieno di bellissime, e rare invenzioni, concetti, isquisite, e morali allegorie, con le quali imitando Omero Greco, e Vergilio Latino, venne a pareggiare l'uno, e l'altro. Piacque poi tanto al Mondo l'Opera del *Bojardi*, che molti eccellenti spiriti, condotti da una virtuosa emulazione, presero ad imitarlo, fra quali Lodovico Ariosti, suo Compatriotto, e della medesima vena di Poesia adornato, con molta felicità, e non minor vaghezza, bellezza, & invenzioni, pienamente l'agguagliò, seguendo la medesima Storia, forma, e Soggetto di Poesia del *Bojardi*, e componendo il tanto celebrato *Orlando Furioso*. Del Conte *Mattia Maria Bojardi*, che fu da giovinetto Discepolo di Soncino Benzio famoso Platonico, scrivono molti Autori forastieri appresso il Gaddi f. 70. il Superbi f. 105. il Gua-

Guarino li. 1. f. 26. & altri; il Marini poi nell' sua Galeria fol. 212. cantò di lui.

*Pungo gli affetti, egl' intelletti sveglia,  
Gran Testor di Romanzi in Hippocrène,  
Fabbro non è di me, che sappia meglio.* &c.

Vero è, che il Bojardi non terminò la sua Opera, essendosi rimasti dopo i 3. Libri, de' quali la migliore edizione, che noi abbiain veduta, è quella, che col mezzo di Lodovico Domenichi si fece in Venezia nel 1576. per Michel Bonello in 4. insieme con i 3. Libri di giunta di M. Niccolò degli Agostini. Venne poi a capriccio a Francesco Berni di rifare i suddetti 3. libri del Bojardo, e di tal riforma abbiain vedute 2. edizioni, la prima delle quali è fatta in Milano del 1542. e la seconda in Venezia nel 1545. nella quale sono aggiunte molte Stanze dell'Autore, che nella precedente mancavano. Tal fatica del Berni fu disapprovata dall' Aretino nel Prologo della sua Commedia dell' *Ippocrito*, e dal Doni ne' *Mondi* al foglio 166. della stampa di Venezia nel 1553. in 4. Ma noi concorriamo nel giudizio, che ne dà il Varchi nella *Lezione della Poetica*, parte 2. al foglio del Tomo delle sue *Lezioni* 568. cioè, che se il Berni in quest' Opera si credette di superar l' Ariosto, come dicevan molti, egli mostrò di non aver nè giudizio, nè ingegno, nè dottrina, benchè fosse per altro fornito, non pur di dottrina; e d'ingegno, ma di buon giudizio.

1229. BOJARDI (Niccolò) successe a Monfig. Pietro suo fratello nel Vescovato di Modona, allorchè questi passò a quel di Ferrara nel 1401. a' 7. di febbrajo, come sotto. Era allora Niccolò Prevosto della Chiesa Cattedrale della sua Patria. E perchè questi 2. gran Prelati erano come di nascita, così pari di virtù, di meriti, & uguali in dottrina, non sene provò quasi differenza alcuna nel governo; onde il popolo di Modona, che s'era formato nell'idea un'ottimo concetto nella persona di Monfig. Pietro, rimase compiutamente soddisfatto nel buon governo di Monfig. Niccolò. Uno di questi Prelati aveva le qualità dell'altro, e l'altro dell'uno, onde le 2. Chiese, parevano governate da un solo, tanto s'accordavano nell'armonia del buongoverno spirituale. Monfig. Niccolò, che aveva trovato non sò che discordanze fra' l' Clero, & i Canonici, con nuove, e tante ordinazioni provvide al tutto, e ridusse ognuno al suo dovere. La Diocesi fu visitata, e molto più le Chiese lontane, rurali poste ne' monti, e nelle selve. Non mancò il buon Vescovo, di provvedere nuovi, e più diligenti Pastori, che coll' esempio, e dottrina ammaestrassero il popolo. Aveva per Vicario Generale un Uomo dotto, e savio, chiamato Domenico di S. Geminiano, che lo servì prudente, e saviamente; onde quella Chiesa era delle meglio governate di quella Provincia. Morì questo Prelato nel 1414. e fu sepolto nella sua Chiesa Cattedrale. Ughel. *Italia Sacra* To. 2.

1230. BOJARDI (Pietro) II. di questo nome, datosi allo Studio delle buone Lettere assieme con Niccolò, e Carlo congiunti, accrebbero gran splendore alla propria Casa, per altro ripiena di famosi Soggetti nell'Armi, e nelle più gradite, e

Bibl. Univ. Tom. VI.

belle Lettere. PIETRO oltre lo studio delle Leggi, s' approfittò anco nella Scienza rivelata, e Sacra Scrittura, onde inclinatissimo anch' egli alla Chiesa, ed a servire a Dio, vestì l'abito Clericale, e passando laudabilmente per diversi Officj minori, conosciuta la sua attitudine, fu accettato al servizio de' Marchesi Estensi, da' quali ben veduto, & aggradito, con la loro intercessione nel 1400. ottenne il Vescovato di Modona, nel qual governo non avendo ancora ben fermato il piede, l'anno seguente 1401. a' 24. di Gennajo fu traslatato alla Chiesa di Ferrara, sua patria. Ma perchè si trovava assente fuori d'Italia in servizio de' Principi: Gherardo Bojardi, fratel germano di PIETRO, con suo valido Mandato prese per lui il reale possesso di questo Vescovato. E Tommaso Perondoli nobile Ferrarese, allora Canonico del Duomo, che fu poi Arcivescovo di Ravenna, venne deputato Vicario Generale, durante l'assenza del Vescovo, il quale ritornato poi dalla sua Ambasciaria nel 1407. entrò con molta pompa in Ferrara, e condottosi alla Chiesa Cattedrale, vi cantò la sua prima Messa coll'assistenza del Marchese Niccolò III. di tutta la nobiltà, e molto popolo Ferrarese. Attese egli con gran diligenza al governo delle Anime, & all'aumento del culto divino. Onde diede mano, che i Monaci Olivetani, allorchè fioriva l'Ordine in molta osservanza, e gran bontà di vita nel 1414. a' 25. di Maggio fossero introdotti nella Chiesa, e nobilissimo Monastero di S. Giorgio Traspadano, che prima fu la Cattedrale di Ferrara, e poi donata a' Canonici Regolari, che la tennero molto tempo. Concesse anco a Giovanni da Tussignano Gesuato, Religioso di vita integerrima, e santissimi costumi (il quale gli successe, poi nel Vescovato) ch'egli potesse edificare l'Oratorio di S. Girolamo, & il Monastero per i suoi Religiosi, come si cava dalla Concessione dell'istesso PIETRO sotto li 26. d'Aprile del 1429. portata dall'Abbate Ughelli nella sua *Italia sacra*, ove pur si vede registrato l'assenso del Marchese Niccolò III. formato da Santi Libanori allora primo Cancelliere del Principe. Pose anco questo Pastore la pietra fondamentale alla nuova Chiesa di S. Spirito de' Minori Osservanti, fabbricata da Bartolomeo Mela, Consigliere del Marchese. Il medesimo fece alla nobilissima Torre delle Campanie del Duomo, fondato a spese del detto Niccolò III. L'istessa cerimonia fece alla nuova Chiesa di S. Chiara, detta del Corpo di CRISTO, che nel 1666. per uno strano accidente restò abbruciata, ma poi di nuovo in bella forma rifabbricata; e di S. Agostino dentro la città, Monasteri di Monache, che si fabbricarono a suo tempo; come anco la Chiesa, e Spedale di S. Maria Bianca, che fu poi stanza degli Orfani; così fuori della città la Chiesa della B. V. della Stellata: e lo Spedale di S. Giovanni in Gambolaga. Consacrò parimente la Chiesa di S. Antonio, dove stanno Monache di gran stima, e nobiltà. Fece far l'Arco sopra la Porta maggiore del Duomo, e vi pose la statua della B. V. indorata, maggiore del naturale, d'avanti alla quale la sera, quando si suona

B b 2

l' Ave

l'Ave Maria, sempre s'accendono 2. gran torcie per divozione del popolo. Da lui fu fatta con grandissima pompa, e solenne apparato la traslazione del Corpodi S. Romano M. Chiesa posta sulla Piazza, e vi eresse 2. Mansionarie; tutte cose, che vengono minutamente raccontate dal Guarini nel suo *Compendio*. Scrivono alcuni, che il Vescovo *Bojardi* ricevesse in Ferrara Giovanni XXIII. di ritorno da Cremona, dov'era ito per cagione del Concilio di Costanza, dovendosi accordar con Sigismondo Imperatore alcuni particolari spettanti al Concilio. Come anco ricevette pure in Ferrara Martino V. di ritorno dal sopradetto Concilio, dov'egli era stato eletto Pontefice, in luogo di Giovanni deposto. Finalmente PIETRO, volendo attendere alla quiete, e governo dell'Anima sua, nel 1431. liberamente rinunziò il Vescovado, sebbene alcuni pensano, ch'è ne fosse privato da Eugenio IV. Dopo di PIETRO *Bojardi* Arnoldo Vvion lib. 2. *Ligni Vita* asserisce, esser stato Vescovo di Ferrara un certo Antonio da Parma Monaco, e Generale de' Camaldolensi; ma senza verun fondamento, non trovando noi, ch'è al *Bojardi* succedesse altro, che Giovanni da Tussignano. Ughelli Tom. 2. fol. 589. Guarino Lib. 1. fol. 35. *Catalogo Vescovale*.

1231. BOJARI, Lat. *Bojares*. Nome de' Signori della Corte del gran Duca di Moscovia, de' quali ordinariamente vi sono 30. Sono questi i principali del Consiglio di stato, e sono obbligati a fermarsi in Mosco, e a seguitare il gran Duca, alla presenza del quale si battono la fronte per segno della lor fedeltà. Quando escono a cavallo, portano all'arcione della sella un picciol Tamburo, che vanno di tanto in tanto battendo, per avvisare il popolo a fargli luogo. Ne' giorni di cerimonie son vestiti d'un abito di broccato, arricchito di grosse perle. Non sono solamente impiegati agli affari di stato, ma altresì a' giudizj de' processi, ed ad affari particolari, a' quali assistono in qualità di Presidenti. *Oleario Viag. di Moscov.*

1232. BOJARI, Nome che si dà a' nobili della Transilvania, che sono parenti dell'illustre famiglia degli antichi Vajuodi, e sovente sono eletti per Principi di quel paese. Questo nome significa *Signore*. Ricaut de l'Empir Ottoman.

#### BOIC

1233. BOICH (*Enrico*) scrisse: *Commentar. in Decretal.* Venet. 1576. fol.

1234. BOICININGA, Serpente. V. *Ayuga* F. 4. col. 1790. nu. 7410.

#### BOID

1235. BOLDI (*Fabrizio*) nacque in Alessandria, da Famiglia, tra le principali di questa città ragionevolmente annoverata per gli Uomini segnalati nelle lettere, e nelle armi, che in ogni tempo, & occasione ha prodotti. Ebbe egli un'ingegno mirabile, & al conoscimento delle buone scienze, nelle quali fece ottima riuscita, molto inclinato; ma in particolare essendo egli desiderosissimo d'apprendere l'arte della Medicina, v'attese con somma diligenza, e ne

consegui appieno l'intento suo, poichè acquistò nome di eccellente Dottore in quella professione così nella sua patria, come fuori, alla cui casa come all'albergo, e porto sicurissimo di sanità, e cittadini, e forestieri avevano ricorso con grandissimo loro beneficio. Ogni giorno si vedevano maravigliose prove della sua grandestrezza, e sufficienza; & era in così buona fama, & opinione pressochè ciascuno, ch'è la certa speranza, che avevano gli ammalati di ricuperar per mezzo suo la perduta salute, in loro potevano tanto, ch'è incominciavano a guarire, & a ripigliar le forze, prima ch'ei andasse a visitarli. Dell'espertissimo valor suo si vedde chiarissima esperienza, mentre la peste dell'anno 1576. infestava l'Italia tutta, ed in particolare la gran città di Milano, nella quale veramente calamitosa occasione, il *Boidi* ti fece conoscere ottimo Cittadino verso la patria, e con la sua straordinaria diligenza, mediante l'ajuto divino, l'assicurò in maniera, ch'è rimase da quel contagioso male preservata, & acciò ognuno si potesse preservare, e curar dalla febbre pestilenziale, scrisse, e diede alla stampa 2. Libri in un sol Volume, che trattano del modo non solo di conoscere questa contagiosa malattia, ma anco di guardarsi, e curarsi da essa; la qual' Opera di salutar ammaestramenti, e d'ottimi ricordi ripiena, è tenuta in grandissimo pregio da gl'intendenti. Si dilettava parimente dello studio delle belle Lettere, col mezzo delle quali si diede a coltivare assiduamente l'ingegno suo nelle ore, che poteva dalla sua professione sottrarre, acciò gli fosse meno rincrescevole quell'esercizio sì faticoso. Scrisse in leggiero, & eloquente stile un Libro, che tratta del Dolore, e del Piacere, il qual essendo di vaga, e bella dottrina ripieno, merita l'onore dell'immortalità, & il generale applauso degli Uomini letterati. Morì nella sua patria a' 13. d'Ottobre del 1593. e' l suo cadavere fu seppellito nella Chiesa di S. Martino.

#### BOJE

1236. BOJERI (*Cuglielmo*) nacque in Nizza, già Capo di Provenza, siccome ha lasciato scritto il *Monaco delle Isole d'oro*, dicendo ch'era istruito nelle scienze della Matematica: fu innamorato d'una Damigella di Nizza della casa di Berre, & in sua lode fece molte Canzoni, la quale diede molta credenza ad un giudizio, che di lei egli fece, sopra la sua Fisionomia, e Chiromanzia, di che il Poeta aveva grand'esperienza, e nome: nella gioventù sua fu messo al servizio di Carlo II. e dopo la morte di quel Re continuò a servire il Re Roberto, che molto l'amò, per essere il Poeta gran Matematico, della qual professione il Re molto si dilettava; per remunerazione gli diede l'offizio del Podestà di Nizza, perch'era ancora buon Giuriconsulto, gli abitanti della qual città si tennero molto avventurati, che'l *Bojeri* fosse lor giudice, e se ne stesse in quella città tanto per l'eccellenza della sua dottrina, come di quello, che tanto bene si portava nella carica del suo officio. E benchè questa provvisione Reale fosse contro i privilegi della lor città, se ne acquietarono, nè fecero alcun ricorso al Re, anzi spontaneamente

mente ogni anno il pubblico l'accettava per Po-  
destà. I Poeti, che presso lui son venuti, l'han-  
no imitato nelle sue invenzioni, & usurpatosi de'  
di lui Versi tutti intieri. Ha fatto molte rime in  
lingua Provenzale, dedicandole, parte al detto  
Re Carlo II. Re Roberto, Carlo suo figliuolo  
Duca di Calabria; & a Maria di Francia con-  
sorte del detto Duca ne mandò una che co-  
mincia:

*Dritto, e raggion' è ch'io canti d'Amore,  
Vedendo lamia vita consumarsi  
In compiacerli, & fargli sempr' onore.  
Senza mercede aver, nè mai quietarsi.  
Ancor si fa temere,  
(Dolente) a più potere  
Mi punge la corata  
Di sua fleccia dorata  
Con il suo arco, ch' a pena lo regge  
Sendo un fanciullo Capitan del gregge.*

Ma'l Monaco delle Isole d'oro dice, che que-  
sta Canzone fu d'Arnoldo Danielle; non si trova  
però che alcun Poeta Provenzale abbia cantato  
più lottamente, e facilmente le lodi d'Amore che  
questo Poeta Bojeri. San Cesar dice, che il Re  
Roberto gli diede commissione di ridurre alla sua  
ubbidienza quegli della Contea di Ventimiglia;  
ma per essere questo una carica fastidiosa, & odio-  
sa, e che questo non li pareva negozio di sua incli-  
nazione, coll'avviso, che gli diede un altro Poe-  
ta suo amico; ottenne d'esserne discaricato, e  
per poter continuare la sua Poesia nello scrivere  
d'Amore, e del suo Principe, poichè si trovano  
molte Opere sotto'l di lui nome, e titolo; ma  
per il suo giudizio non sono della sua vena, ma  
fatte da qualche Poetaastro, che per dargli nome,  
ed onore l'ha attribuite al Bojeri. Ha fatto un sin-  
golar Trattato della Cognizione de' metalli,  
dello scaturire, che fanno le fonti di Valclusa, e  
delle loro mirabili cadute, di quella della Sorga,  
di Monstiere, de' tredici ragni della Valle, delle  
fonti di Castellana, di Torture, e altre salate, e  
solfuree. Della bontà de' bagni d'Ayx, e di Di-  
gne, e d'altre, che per la loro occulta virtù be-  
vendosene dagl' infermi, ricuperano la sanità, &  
altre acque, nelle quali mettendovisi del legname  
presto resta pulito, bianco come Alabastro. Ha  
scritto anche de' *Semplici preziosi che crescano nell'  
alte montagne*, & altre cose singolari, che pure il  
paese di Provenza produce; come della Grana del  
Cremui, della Manna, dell' Agarico, del Biru-  
me, ed altre cose utilissime, necessarie per la  
conservazione della vita umana, il qual Trattato  
dedicò al Re Roberto. Questo Poeta, per' essere  
troppo vecchio, non ebbe cognizione della Regi-  
na Giovanna nipote, & erede del Re Roberto:  
morì intorno l'anno 1355.

1237. BOIER, o BOHIER (Antonio) Cardi-  
nale Arcivescovo di Bourges, era d'Issoire in O-  
vergne figlio d' Astremoine Bohier Barone di S.  
Ciergue, e di Beroalda del Prato zia d'Antonio  
Cardinale del Prato Cancelliere di Francia. Pre-  
se l'abito di Religioso nell' Abbazia di Fecamp  
in Normandia, di cui fu Abbate, come altresì  
di S. Uen, di Ruen, Cancelliere, ovvero, se-  
condo altri, Presidente del parlamento di Nor-

mandia, Arcivescovo di Bourges verso l'anno  
1515. e creato finalmente al 1. d'Apr. del 1517.  
Cardinale Prete del titolo di S. Anastasio, e poi  
di S. Sabina; e fu alla raccomandazione di Fran-  
cesco I. che voleva in ciò favorire il Cancelliere  
del Prato; ma poco godè tal dignità, stante  
chè già era vecchio, e morì in Blois, dove all'  
ora risiedeva la Corte a' 27. di Novembre 1519.  
Il suo corpo fu portato in Bourges, e seppelito  
nella sua Chiesa col seguente Epitaffio.

*Antonius jacet hic Bohierus, origine quondam  
Arverna, eloquio vir meritisque gravis.*

*A puero Monachus, Claustris compluribus Abbas  
Dignus, & hac celebri, Præsul in æde fuit.*

*Tempore non multo plures sortitus honores*

*Cardineo tandem schemate clarius obit.*

Garimberto accusa questo Cardinale d'avarizia;  
ma la magnifica Tappezzaria, ch'egli fece alla  
sua Chiesa, dove vedonsi le sue armi, e la sua  
divisa *Virtuti omnia parent*, lo fa mentire. Gua-  
guin l. 11. Jean Chenu *histor. arch. litur.* Frizon  
*Gall. Purp.* Sainte Marthe *Gall. Christ.* Auberi  
*hist. des Card.* Garimbert l. 6. La Roche-Pozay  
*Nomencl. Card.* Gui Bretonneau *hist. de la Mais.*

1238. BOIESS, unico Fiume della Contea d'  
Antrian, e l'ultimo che dall'Irlanda sbocchi nell'  
Oceano Settentrionale.

### BOJO

1239. BOJORIDE, Re de Boi stabiliti in Italia  
di quà dal Pò, viveva nel 194. prima della naci-  
ta di CRISTO. Essendosi rivoltato contro i Ro-  
mani, fece loro la guerra con tanto valore, ch'è  
attacò Sempronio fino nel suo tempo, e ciò fo-  
ce sì vivamente, che obbligò Q. Vittorio Capi-  
tano della 1. Coorte, e C. Atinio Tribuno della  
IV. di gettar le insegne Romane in mezzo a' Gal-  
li (il che non facevasi se non ne' casi despera-  
ti) affine di portare i Soldati Romani a tentare  
l'impossibile per salvare il loro onore. Contutto  
ciò non poterono impedire, ch'è i Galli, i qua-  
li attaccarono il Campo da un'altra parte non  
entrassero per la porta Questoriana, e non ta-  
gliassero a pezzi quegli, che restavano, nel qual  
conflitto restarono morti. Posthermio, Atinio, e  
Sempronio. Il Console però mandò nuove Trup-  
pe, & i Galli Boi furono costretti a ritirarsi: Ti-  
to Liv. lib. 34.

### BOIR

1240. BOIRA, o BORIA Famiglia, la stessa  
che Borgia, di cui sotto.

1241. BOIREO (Arnoldo) Lat. *Bobyraus*,  
scrivse un Lib. d'Elogj stampati in Tolosa nel  
1618. in 4.

1242. BOIREAU (Giacomo) Francese di Confluen-  
za nella Diocesi di Limoges, Gesuita, dopo aver  
letta per più anni Rettorica, s'impiegò per più  
d'altri 30. nel predicare a' Cattolici, ed a combat-  
tare con la voce, e con la penna contro gli  
Eretici, ritrovandosi eziandio a' falsi loro Sino-  
di per confutarli. Oltre le *Poesie*, e la *Vita di S.  
Claro*, in cui prese occasione di ribattere i prin-  
cipali capi delle moderne eresie, stampò 3. Li-  
bri di *Controversie co' Calvinisti*, e un altro del  
*Confronto della moderna Chiesa Romana coll'An-  
tica*.

sica. Viveva tuttavia, quando il P. Satuello ne pubblicò l'Elogio nel 1676.

## B O I S

1243. Bois ( *Dauphin* ) Marechiale di Francia. V. Lavall.

1244. Bois ( *Dauphin* ) diede alle stampe in lingua Francese sua materna *Lettres à M. De-laincourt sur la deffaitte de l'Advantgarde &c.* Paris 1615. in 8.

1245. Bois-LE-DUC, o BOLDUC, ovvero BOSLEDUC. Latin. *Boscum Ducis. Silva Ducis, Bolduum*, o volgarmente *S. Hertogenbosch*, Città de' paesi bassi nel Brabante con Vescovo suffraganeo di Malines. E' situata sopra 'l fiume Domele, che vi riceve l'Aada, e poi la Diele, e che si getta, intorno a 10. leghe di là nella Meusa in quel luogo, ove forma l'Isola di Bommel. Fu edificata in un piano, dove si trovava un bosco; ma Enrico, per opporsi a quegli di Gueldrin, che facevano scorrerie nel suo paese, fece tagliare quel Bosco nel 1132. ove furono rigettati poi da Gotfredo nel 1184. come s'esprime in questo verso Cronologico.

*Godefridus dixit, e silva fecit oppidum*

E' città forte, dove abitano quasi tutti i Soldati, il che ha dato motivo di dire, che in *Bois-le-Duc* sono i Mercadanti guerrieri. E' grande, bella, ben popolata, la di cui Chiesa Cattedrale è delle più magnifiche de' paesi bassi, che ha un bellissimo Orologio. Papa Paolo IV. vi fondò nel 1559. il Vescovo, e Francesco Sonnio, ne fu il I. Prelato, ma dopo che gli Olandesi nel 1629. se ne retero padroni, i Vescovi non v'hanno più alcuna parte. *Bois-le-Duc* è la Capitale d'un gran Paese, che comprende più di 120. villaggi, detta la *Mairie de Bois-le-Duc*. Ha questa Città avuto grandi Uomini, come Francesco Mercatore, Enrico Boort, Enrico Agiko, Diodoro, e Nicolao Tuldeno, Giovanni Bodem, Giovanni Stasio, e diversi altri. Guicciard. *desc. de' paesi bassi*. Giovanni Batista Grammay in *ta-xandr. & hist. brabant.* Sanderò. Le Mire Guicciij.

1246. Bois ( *Gio: Batista* ) Parigino, entrò nella Religione di S. Francesco di Paola nel 1588. in età di 14. anni dopo aver compito il corso de' suoi studj, dove in brevissimo tempo aveva fatto progressi stupendi. Fece il noviziato nel celebre Monasterio di Nigeon presso Parigi, ove seguì i suoi studj da se stesso senza l'ajuto di nessuno, con applicazione continua. Fu versato nella lingua Greca, Ebraica, e Siriaca sino a poter stampar libri in quelle lingue, correggere, & emendare le Opere degli altri. Divene profondo Teologo, grà Matematico, erudito Istoriografo, e Poeta famoso. Maciò, che qualifica maggiormente il merito di quell'eccellente Religioso, è che fece professione speciale dello Spirito, e si studiò di coltivare tutta la vita sua con la Pietà. Questo Padre è molto conosciuto da gli Uomini illustri sotto 'l nome *Joannes Baptista Sylvius*, o pure a *Sylvis* ch'è il significato Latino di *Gio: Batista des Bois*. Il corso della sua vita fu afflitto da molte malattie corporali, che gli furono tanto più difficili a tollerare, quanto che la vita quadra-

gesimale osservata da Minimi in vigore del 4. Voto, era contraria al suo temperamento, e non volle mai usar le dispense concesse dal Santo Fondatore dell'Ordine in casi simili nella sua Regola. La sua ultima malattia durò solo 11. giorni, e morì nel 1612. in età di 48. anni, avendone passato 23. nell'austerità della sua Religione. Si pretende, che molte persone cospicue per la loro pietà abbiano avuto rivelazione della di lui gloria nel Cielo, che Dio s'è compiaciuto manifestar con segni evidenti. Monsignor Dufaulx Vescovo di Toul in Lorena lo mette in questa qualità nel suo Martirologio de' Santi di Francia sotto gl' 11. di Gennajo giorno della di lui morte. Monsignor Dattichi ha scritto la sua vita nel 1. tom. della sua *Istoria generale de' Minimi* li. 3. pag. 383. Morì in Nigeon, dove aveva preso l'abito della Religione, e dove si conservano molti bei Manoscritti di quel dotto, e pio Religioso. Noi abbiamo da lui. *Disputationum Roberti Bellarmini Politiani S. R. E. Cardinalis de Controversiis Christianae fidei adversus hujus temporis haereticos Epitome*, tom. 4. in 8. Stampati in Parigi nel 1602. appresso Guglielmo Caudiere. Questa è un'Opera dotta per le note, & addizioni che vi ha fatte: la dedicò a Papa Clemente VIII. e scrisse poi a Papa Paolo V. e s'affaticava a fare una 2. edizione della medesima Opera, che sarebbe stata ancora più ricercata da' Dotti. Il medesimo Papa gli ne mostrò per anticipazione la sua gratitudine con una Lettera, che gli fece scrivere. Francesco des Bois suo fratello Procuratore al Parlamento di Parigi l'ajutò molto nelle spele, e correzioni delle sue Opere: le altre sono la *Mariade*, o l'*Istoria della gloriosa Vergine Maria messa in versi Francesi, e divisa in 4. libri in Francese. Quindecim questionum Theologicarum quae pene insolubiles in scholis habentur, ingeniosa facilis, & dilucida solutio, & explicatio. Rerum Davidis atque Salomonis accurata Disquisitione. Quaestio de Resolutione fidei, quae tantopere Theologos exercet longe lateq; disputata. Catena in Psalmos universos ac praesertim in Psalmum 90. Qui habitat. Il Celebre Francesco De Lanovio fece il suo Epitaffio in questa maniera.*

JOANNES BAPTISTA DES BOIS  
Parisinus

*Mirificis ingenij dotibus excellens  
Linguarum peritiam*

L *Humaniorum Litterarum perfectam cognitionem  
Adeptus*

*In omni Theologia parte facile princeps fuit.*

*Scholasticam docuit, de positiva scripsit,*

*Mythicam exercuit,*

*Privatam vitam propria destinatione semper  
Retinuit.*

*Non sibi tamen, sed aliis vixit,*

*Omnes omni ope juvit, fovit, & consolatus est.*

*Adversus Valetudini quoad vixit conflictatus,*

*Longum peregit Martyrium.*

IX *Nihilominus ad Virtutum exercitationem  
Accensus*

*Ad charitatis officia promptus & ardens,  
Humilitatis Discipulum imprimis se professus est  
Opere ac exemplo,*

Ad



*Ad Dignitates Ordinis desideratus  
Quo minus eas capere poterat eo dignius habitus  
Qui caperet*

*Omni ipse dignitate major (matus  
Langore consumptus, & in omni virtute consum-  
Ut vixit sic & mortuus est.*

*Mortuus etiam nunc vivit, & aeternum vivet  
Deo atque hominibus*

*Mortalitatem exiit ut immortalitatem indueret  
Nigeoni XI. Januar. an. MDC. XII.*

*Aliquando nos Similiter induemur.*

Luc. de Montoya *Chronica de S. Francisco de Pau-  
la usq. Orden. Lanov. Chronicon generale Ordinis  
Minimorum pag. 454. Il Martirologio de' Minimi  
celebra la di lui memoria.*

1247. BOIS, detto OLIVIERO ( Giovanni )  
Abbate di Beau-lieu era Francese. Fu Celesti-  
no, e dipoi essendo uscito da quell'Ordine con  
licenza di Papa Clemente VIII. il Cardinale Se-  
rafino Olivier, che molto l'amava, lo adottò  
nella sua famiglia, e g i procurò l'Abbazia di  
Beau-lieu. Morì in Roma a' 28. di Agosto nel  
1626. Compose diverse Opere, e tra le altre  
*Bibliotheca Floriacensis* nel 1605. Jan. Nic. Ery-  
thr. *Pinac. i. imag. illustr. c. 81.*

1248. BOIS, ovvero SILVIO ( Andrea ) Prio-  
re dell'Abbazia di Marchiennes nella Diocesi d'Ar-  
ras, viveva nel XII. secolo. A persuasione di  
Pietro Vescovo d'Arras compose un'Istoria de'Re  
di Francia della prima stirpe sotto l' seguente ti-  
tolo. *De rebus gestis, & successione Regum  
Francorum ex familia Merovingica*, ch'è la me-  
desima, che D. Raffaele di Beau-Champ pub-  
blicò nel 1633. in Dovay con alcune annotazioni  
sotto l' titolo *Synopses Franco-Merovingica*. Mor-  
rì nel 1194. Raphael de Beau-Champ in *Synops.*  
Valere André *Bibl. Belg.*

1249. BOIS, ovvero SILVIO ( Francesco )  
nativo di Brenna, è stato Canonico in Dovay, ove  
professò la Teologia lo spazio di 30. anni. Vis-  
se verso l' 1630. e 35. & ha lasciato diverse Ope-  
re; come: *De statu hominis post peccatum. De  
principis fidei controversijs*. Valere André *Bibl.*  
*Belg. Le Mire de script. Sæculi XVII.*

2250. BOIS, ovvero SILVIO ( Giovanni ) na-  
tivo dell'Isola in Fiandra, e Professore di Medi-  
cina in Dovay, è stato celebrato nel XVI. secolo  
Ha lasciato diverse Opere. *De morbi articulari  
curatione. Accademia Duacensis, & professio-  
rum encomium*. Morì nel 1576. Valere André.  
*Bibl. Belg. Vander Linden de Script. Med.*

1251. BOIS ( Simeone ) Lat. *Bosius* Servo di  
Camera di Margherita Regina di Navarra, era di  
Limoges, e viveva verso l' 1556. Aveva appreso  
le lingue sotto Giovanni d'Aurat, e vi aveva  
fatto mirabile progresso. E' probabile, ch'è que-  
sto sia quel *Simeone Silvio*, che tradusse in Fran-  
cese il Commentario, che Marsilio Ficino lasciò  
sopra l' Banchetto di Platone. Sainte Marthe in  
*elog. doct. Gall. l. 3. Du Verdier. Vauprivas Bibl.*  
*Franc.*

1252. BOIS-DE-TRAHISON, ovvero BOIS-  
DE-GANELON, foresta tra Parigi, e Pontoise,  
sopra l' bordo della Senna, così dimandata, per-  
chè diceasi, ch'è il famoso Ganelone vi fece molte

imboscate all' Armata di Carlo Magno. André  
du Chesne.

1253. BOISBELLE, ovvero ENRIEHOMONT.  
Lat. *Boscabellum*, Borgo di Francia nel Berry  
con titolo di Principato, della Casa di Bethune  
Sulli.

1254. BOISCO di Cyzica, Poeta Greco: non  
si sa in che tempo visse, ma solamente ch'è in-  
ventò una certa specie di versi Jambici detti *Te-  
trametri Oskonarij*. Vossio l. 2. de re Poet. c. 25.  
& de Poet. Græc.

1255. BOISGUILBERT, Autore, della tradu-  
zione della *Storia Romana Greca d'Erodiano* in  
Francese stampata in 12. in Parigi presso Guilll  
de Luyne, nella quale si legge, ch'è di 13. o  
14. Imperatori, de' quali Erodiano ha scritto  
il Regno nella sua storia, Severo è il solo, che sia  
morto nel suo letto. Il che la rende piena di tan-  
ti accidenti, e di rivoluzioni così straordinarie,  
ch'è la lettura non ne può esser se non gustevole.  
Non contiene se non ciò ch'è seguito per 70. anni  
in circa, e nondimeno Fozio afferma, ch'è per la pia-  
cevolezza contiene tutte le bellezze che si trovano  
nelle Istorie maggiori. Oltre alle orazioni che sono  
belle, v'ha eziandio diverse cose che niun altro  
ha trattate, come le ceremonie, che si faceva-  
no, quando si mettevano gl'Imperatori nel nume-  
ro degli Dei.

1256. BOISI. Vedi *Goufier*.

1257. De BOISIE, Abbate, che scrisse: *Les  
impostures, & les ignorances du libelle intitulé,  
la Theologie morale des Jesuites* 1544. 8.

1258. BOISILLO S. Prevosto del Monastero  
Melrosense. La virtù di questo Santo l'innalza-  
rono alla Prepositura. Tovavansi nelle ville vi-  
cine al detto Monastero alcuni Uomini dati alle  
arti magiche: a toglier via si pernicioso costume  
spesso usciva *Boisilo* dal Monastero, e andava or  
quà or là per quelle Ville a declamare contro i lo-  
ro errori, i quali in breve tempo sradicò, e riduf-  
se que' popoli al culto del vero Dio. Ebbe an-  
che *Boisilo* lo spirito profetico, e fu di tanta vita.  
Finalmente nel 664. la peste travagliò grande-  
mente tutta l'Ibernia, e *Boisilo* ancora morì di  
quella, come aveva già preveduto, operando  
anche dopo morte molti miracoli.

1259. BOISIO, o BOSIO ( Giovanni )  
scrisse: *Observationes in Chrysostomum*.

1260. BOISRATIER ( Guglielmo ) Arcivesco-  
vo di Bourges, era d'una famiglia illustre di que-  
sta medesima città, ove fu subito Decano della  
Metropoli di S. Stefano. Dipoi portatosi a Pa-  
rigi, fu Canonico della S. Cappella, e da Car-  
lo VI. nominato Consigliero nel gran Consiglio;  
fatto finalmente Arcivescovo, fu mandato Am-  
basciatore in Inghilterra nel 1415. e poi si trovò  
al Concilio di Costanza nel 1417. Morì nel 1421.  
Monstrelet *bist. Roberto. Sainte Marthe Gull.*  
*Christ. Blanchard bist. des Mair. des reg.*

1261. BOISROBERT ( Francesco Metello ) ce-  
lebre per l'amicizia del Cardinale di Richelieu,  
era di Caen; lasciò diverse *Poesie*, & alcune *Lette-  
re*, e morì nel 1662. Era Abbate di Châtillon  
sopra la Senna, Consigliero di stato, e dell'Ac-  
cademia Francese. Pehsson. *bist. de l'Academ.*

1262.



1262. BOISSAC . Vedi Boissat .

1263. BOISSARD ( Gio: Giacomo ) di Befanzon , visse verso l' 1590. e 95. che diede in luce le seguenti Opere : *Romane Urbis Topographia , & antiquitates per Theodorum de Bry in are incisa* 1597. fol. tom. 6. *Icones Virorum illustrium , cum eorundem elogiis* . Francof. 1597. 4. *Res Turcicae , idest , succincta descriptio vitae , & rerumque gestarum Imp. Turcicorum , Principumque Persarum , &c. cum eorundem iconibus* . Francof. 1632. 4. *Historia Chronologica Pannoniae , res per Hungariam , & Transilvaniam a constitutione Regnorum illorum ad Rodolphum II. deducta continens , cum Iconibus Regum , Ducum , & Procerum , tam Christianorum , quam Turcicorum delineatis , & ad annum usque 1607. deducta opera Gothardi Arthi* . Francof. 1608. 4. *Vita rustica , & Nemo . In Amphit. sapientiae Socraticae . Carmina . Inter delicias Poetarum Gallorum* .

1264. BOISSAT ( Gabriello ) Mercante Libraio in Lione nel 1655. stampò un Catalogo de' suoi Libri da venderli .

1265. BOISSAT , ovvero BOISSAC ( Pietro ) Vice-Ballio di Vienna , s'acquistò molta riputazione sul fine del XVI. secolo , e sul principio del XVII. La lingua Greca gli era assai familiare , e oltre ciò era Giuriconsulto , & Istoric . Ha composto l'Istoria dell' Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme di Malta , molto lodata da Baudouin ; compose anco quella della Casa de' Medici . Oltre la carica di Vice-Ballio , ebbe anco quella di Luogotenente civile , e criminale di Vienna . Fu Uomo di gran probità , di gran zelo per la sua Religione , e di grande amore per la sua patria , alla quale fece molti servizj durante le guerre civili . Morì nel 1616. e lasciò un figliuolo Pietro di Boissat , che fu uno de' più sapienti Uomini del suo tempo . Chorier *hist. de Dauph. Antiq. de Vienne , & etat. polit. de Dauph. Pelisson hist. de l' Accadem. Franc.*

1966. BOISSIERES ( Giovanni ) di Montferand in Overgna , viveva nel XVI. secolo . Diede alla luce un' Istoria delle Cruciate nel 1583. una Raccolta di Poesie , & una traduzione dell' Orlando furioso . La Croix du Maine , e Du Verdier Vauprivas , *Bibliot. Franc. Chorier , hist. de Dauphin.*

1267. BOISSIEU . Vedi Salvaing .

1268. BOISSY . Vedi Goufier .

1269. BOISTUAU , ovvero BOAISTUAU ( Pietro ) di Launay , nativo di Nanxes in Bretagna , è stato Uomo dottissimo , e de' più eloquenti Oratori del suo secolo , il quale aveva un modo di parlare tanto dolce , e dilettevole , quanto è quello de' suoi scritti . Compose un eccellente trattato sotto titolo di Teatro del Mondo in Franc. *Theatre du Monde* , del quale si son fatte più di 20. edizioni . Morì in Parigi nel 1566. La Croix du Maine , e Du Verdier , Vauprivas , *Bibl. Franc. Gesner.*

1270. BOISY , Signoria nel paese di Chablais in Savoia , vicina al Lago di Geneva , appartenente al Primogenito della nobile casa di Verace-Bude , della quale è stato un' eccellente Ca-

pitano nominato Boisy , Cavaliere dell' Ordine ; che comandava sotto'l Regno di Francesco I. *Mezeray au Regne de Francois I.*

## BOIT

1271. BOITINIUGA . Vedi Ayug To. 4. col. 1790. nu. 7410.

## BOJU

1272. BOJUC . Vedi Maometto II.

## BOIV

1273. BOIVINO ( Gio: Gabriele ) Recoletto , o Riformato di S. FRANCESCO , Lettor Giubilato della Provincia di Normandia inferiore , scrisse con gran applauso de' Dottori Scolastici le seguenti Opere : *Philosophia Scoti in duobus Tomis* , impressa in Parigi 1678. *Theologia Scoti in duobus similiter Tomis* , stampata pure in Parigi , & ristampata in Venezia nel 1690.

## BOKA

1274. BOKHARAH , Città della Transoxana . Così ancora può chiamarsi la Provincia , ch'è di là dal Louus verso l' Settentrione , che gli Arabi chiamano *Mavar nahar* , che sign. lo stesso che *Transfluviale* , imperochè si chiama il *Gihon* , che è l' Oxus degli antichi per eccellenza il Fiume , o il gran Fiume . La città di *Bokharah* è stata altre volte la Capitale di tutto quel paese , avanti che i Tartari avessero messo quella di Samarcand in riputazione , imperocchè essa è situata in una gran pianura ricca , & abbondante di tutte le sorte di grani , e frutti tra' 87. gradi 20. 30. o 50. di lunghezza , & ha 39. gradi 20. o 30. di larghezza Settentrionale , alcuni Autori però non le danno di larghezza , ch'è 38. gradi , e 50. minuti . Questa gran città oltre il suo muro particolare , ha un altro recinto , che rinchiude più di 15. picciole Città , o Borghi nello spazio di 4. leghe di stesa , o ampiezza da ciascuna parte . La Sogde , ch'è la Valle , o la pianura di Samarcand verso Levante , e la montagna chiamata Varcha , verso Settentrione , terminano il suo Territorio , benchè la sua giurisdizione si stenda sopra molte Città , che sono di là dal suo gran Murod . Mirkon scrive nella *Storia della posterità di Jafet* , ch'è *Bokharah* era la Capitale del Turchestan al tempo d' Oguzkhan , uno de' più antichi Re de' Mogoli , o Tartari , echè le città d' Ilaki , Bixend , Kermina , Thavanis , Zush , Farbar , Debusia , &c. son giudicate essere delle sue dipendenze . Dopo quel tempo la città di *Bokharah* , diventò la Capitale del Stato de' Samanidi , che Ismaele figliuolo d' Ahmed , figliuolo d' Assan figliuolo di Saman fondò l' anno 297. dell' Egira , e 909. di CR. sotto'l Khalifa Mothadhed . Essa fu sempre dipoi il soggiorno de' Principi di questa Casata insino a Nasser figliuolo d' Ahmed , il quale trasportò la Sedia del suo Impero ad Herat città del Khorasan , della quale diceva , ch'è l' aria era migliore in tutte le stagioni dell' anno . Questa traslazione della Sedia Reale de' Samanidi obbligò i Grandi della sua Corte d' impiegare il Poeta Rudexi per il credito grande , che il medefi-

desimo aveva con questo Principe per fargli mutare tal risoluz one, come dirassi nel nome *Rudeki*. Dopo finito l'Imperio de' Samanidi, i Mogoli di Cathai se ne resero padroni, ma Moammed soprannominato Khuarezmi Schah, ch'era Re di Khuazm, e di molti altri grandi Stati, la riprese ad essi nel 594. dell'Egira, e 1197. di C. come fece la città di Samarcand. Questa conquista de Khuarezmienfi diede l'all'arma alle Nazioni del Nort, e tirò di quà dal Gihon quelle grandi Armate de' Mogoli, e Tartari, che delolarono, e rovinarono le più belle Provincie dell'Asia. Deve notarsi, ch'è dopo ch'è i Kuarezmienfi ebbero assediata la città di *Bokarà*, gli abitanti della medesima gonfi d'una sciocca gloria, disprezzarono tanto la loro potenza, che giunsero insino a darli dell'ingiurie, & a rinfacciargli, ch'era guercio, ma quel gran Principe, ch'era dotato d'una vera grandezza d'animo, fece tanto poco conto delle lor burle, ch'è non ne dimostrò il minimo risentimento, allorchè si ritrovava in stato di castigar la loro insolenza.

Nel 617. dell'Egira, e 1220. di C. Gengiz Khan tolse la città di *Bokarà* Kuarezmienfi; ma questi essendosi scolti in diverse parti della città, vi posero il fuoco, e la ridussero in cenere. Giagathi figliuolo di Gengizkan, avendo ereditato da suo padre i Stati della Transoxana, ebbe per sua porzione la città di *Bokhara*. Sotto 'l regno di questo Principe un famoso Impostore chiamato Mamue Tarabi, avendo eccitato un sollevamento in detta città, causò una nuova desolazione, e rovina, che soffrirono gli abitanti nel 772. dell'Egira, e 1370. di C. incirca: il Tamerlano tolse della città di *BoKharà*, al Sultano Hussaim, che fu l'ultimo Principe della Casata de Genghiz Khan, ed i Timuridi, o i discendenti di Tamerlano la possederono fin circa l'anno 904. dell'Egira, cioè 1498. di C. imperocchè allora Babut fu spogliato di tutt' i suoi Stati della Transoxana, e del Khorasan da Schaibek Khan, che l'obbligò a fuggirsene nelle Indie, e la città di *BoKharah* dopo quel tempo è sempre restata nelle mani degli Uzbeki, che fanno una guerra quasi continua a' Persiani sopra quelle Frontiere. *BoKharah* è anco al giorno d'oggi molto conosciuta nella Moscovia, imperocchè i Mercanti della Russia, ed altri, che hanno un commercio regolato con i Chinesi, prendono per ordinario il camino di questa città per giugnere insino alla gran muraglia, che separa que' Popoli da' Tartari. Essi chiamano similmente col nome di *BoKharah* tutto quel gran Paese, ch'è dentro i Stati del Czar, e quegli della China.

1275. BOKARÌ, Deriv. di *BoKharà*, di cui sopra, sign. nativo di questa Città. Il più illustre, e più conosciuto di tutt' i Sapienti di questa città, è *Abu Ali Ben Sina*, che vien da noi ordinariamente chiamati *Avicenna*, di cui V. Tom. 4. col. 596. num. 6506.] *Abu Abdalla Moammed Ben Ismail Al Giesi*, Dottore de' più celebri del Munsulmanismo, è ordinariamente citato sotto il nome di *BoKbari*: questi nacque l'anno dell'Egira 194. sotto 'l Khalifato d'Amin nell'Arabia, imperocchè era della Tribù di Giofa: il medesimo comin-

Bibl. Univ. Tom. VI.

ciò a studiar d'età di 10. anni, e l'applicazione sua particolare fu al studio della Legge, e de' diritti, e raggioni di quegli della sua nazione, e Religione. Si portò a *BoKharà* allora quando *Abu Hafs* era Mufti. Questo *Abu Hafs*, nativo della medesima città, non faceva niuna stima de' nostri Dottori, imperciocchè sosteneva, ch'è Dio produceffe negli Uomini tutte le loro azioni, in tal maniera, ch'è non erano più liberi, & il medesimo seguiva anco l'opinione de' *Motazali*, sopra la creazione dell'Alcorano, nel che non faceva altro, che seguitare i sentimenti di Marissi suo Maestro. Dicefi, ch'è *BoKbari* ritrattò sopra questi 2. punti avanti la sua morte, non ostante ch'è *Abu Hafs* dicesse continuamente, ch'è *BoKbari* non era de' suoi, e non lo citasse mai nelle sue decisioni, e parlava di lui sempre con indifferenza. Avvenne frattanto, ch'essendo stato questo Mufti consultato da certi giovani sopra la bevanda del latte di Vacca, e di Pecora, & avendo risposto seccamente, che la medesima era proibita secondo i principj della legge Maomettana, fu discacciato dalla città dagli abitanti, i quali non volevano accomodarsi, o uniformarsi ad un Casista tanto rigoroso, ma *BoKbari* non ostante ch'è non avesse più nella città un sì grande Avversario, non volle però farvi più lungo soggiorno, e risolse di ritirarsi in un de' Borghi della città di Samarcand, chiamato *Khertenk*, d'onde esso non sortì più, perchè morì la notte della festa, che termina il digiuno de' Maometani, cioè il 1. giorno del mese di Sceval nel 256. dell'Egira sotto 'l Khalifato di Motamed. Ben Khozaimah dice, non esservi mai tra' Munsulmanni stato un Dottore più sapiente in tradizioni, e ch'è quelle, che da lui non sono state raccolte, non meritano tal nome. In effetto la grand'Opera di questo Dottore è quella, ch'è stata da lui intitolata *Sabih*, cioè il *Sincero*, ove dice egli medesimo, ch'è v' ha scelto 7275. tradizioni le più autentiche cavate dal numero di 100000. che stimava tutte vere, e che dette 100000 aveva separato da altre 200000. che aveva rigettate, come false. Compose esso questa Opera nella Mecca, e racconta la diligenza, e la pietà, con la quale la lavorò, imperocchè dice, ch'è prima di mettere in scritto alcuna di dette tradizioni, faceva la sua abluzione al pozzo di Zemzem, e la sua preghiera al luogo chiamato Abraham; dice ancora, ch'è dopo d'aver fatto il corpo del suo Libro alla Mecca, lo portò a Medina, lo mise in ordine per materie, e per capitoli, ch'è li mise tutti l'uno dopo l'altro dentro 'l sepolcro di Maometto, e nella Cattedra, nella quale esso predicava, dopo d'aver fatto anco qualche volta la sua preghiera, e ch'è finalmente in capo a' 16. anni pose fine al suo lavoro. L'autorità di tutte le dette tradizioni era fondata particolarmente sopra la fede di Ben Hanbal un de' 4. capi delle sette Ortodosse del Maomettismo, che si vantava d'averle ricevute immediatamente da' loro Autori. Questo fu altresì, che rese il *Sabih* tanto ricercato, e lo mise in una stima sì grande, ch'è si trovava pochi Libri, de' quali si sia fatto un più gran numero di *Commentarij*. V. *Sabih*.

C c

VI

Vi sono anco alcune altre Opere del medesimo *BoKabarì*, ma sono di molto minor considerazione, come *Adab Al Mofredat Fil hadith*, cioè le condizioni, e qualità particolari delle tradizioni, & *Efma al Sababà*, cioè Nomi de' primi Dottori del Munfulmannismo, contemporaneo di Maometto; egli lasciò un figliuolo chiamato *Imam Zadd al BoKharì*, che seguì le pedate di suo padre; il quale viene anche soprannominato *Al BoKharì*, e qualificato *Al Khebir*, il Grande, per distinguerlo dal suo figliuolo, che si chiamava *Saghir*, e *Ben Abi Hafs*. ] *Alaceddin Moammed*, soprannominato *Al Artthar* Maestro de' Giorgiani, è anco soprannominato *BoKabarì*, come anche *Lhalabadi*, *Naggiari*, &c. ] *Maommed* figliuolo di *Mulsà Al Bokharì* è Autore di *Schabadah*. ] *Moammed Ben Moamed Abulfedh* ha composto il Libro intitolato: *Arbain Motabainat*. ] *Mohibeddin BoKharì*, fu Autore del Libro intitolato: *Fetava*, che tratta delle Decisioni de' Muti. ] *Ali Al BoKharì Aleaddin*, ha fatto un *Commentario* sopra *Eschad Al Hadì*. De' quali a suo luogo.

## B O K H

1276. BOKHAH, Città d' Africa sopra la Costa, che porta il nome di *Sofaldh*, e riguarda l' Oceano Etiopico. Questa è la più Meridionale di tutta la costa, o riviéra.

1277. BOKHATI. V. Bokht.

1278. BOKHGIA, o BOKHTCHA' ADASSI, così da' Turchi è chiamata l' Isola di Tenedos. Alcuni danno ancora questo nome all' Isola di Cerigo. *Bokhtcha* in Turco significa un fascio, o un involto di Biancherie, e questo nome è stato dato a quest' ultima Isola a causa della sua picciolezza, e della sua figura.

1279. BOKHRATH, e BOKGRATHIS, Nome, con cui dagli Arabi è chiamato *Ippocrate*. Nel *TariL HoKhma*, ch' è l' Istoria de' Medici, si dice ch' fu discepolo d' Asclepio II. di nome, un de' discendenti d' Asclepio I. ch' è Esculapio. Questo I. Asclepio ebbe per discepolo Minoe, il quale seguendo la dottrina del suo Maestro aggiunse il discorso, & il metodo all' esperienza; che aveva avuta infino allora in uso nella pratica della Medicina. *Parmenide* il Medico, che viveva 750. anni dopo Minoe trovando, ch' la Medicina aveva molto degenerato, e che gli Empirici prevalevano a' veri Medici, bandì interamente le sperienze, che riconobbe esser la maggior parte false, e ridusse quest' arte ad un puro ragionamento. Dopo la morte di *Parmenide* i Medici furono molto divisi tra essi, gli uni tenen lo per il metodo, e gli altri per le sperienze. Questa divisione durò infino al tempo d' *Ippocrate*, il quale riunendo per l' eccellenza del suo sapere, e per la forza del suo ingegno le 2 parti opposte, fece un sistema di Medicina, ch' è stato il modello, che tutt' i Medici Greci hanno dipoi seguitato. *Ippocrate* fu il primo secondo la medesima Storia, che insegnò quest' Arte a' forestieri, imperocchè avanti di lui era rinchiusa in certe Famiglie, che ne facevano la Professione, e che non la comunicavano ad altri, fuori ch' a quegli delle sue Casate. *Mirkhond* scrive, che questo gran

Personaggio ha vissuto 95. anni, de' quali ne aveva impiegati 16. a studiare, e 79. ad insegnare, & a consultare. Il medesimo cita questa sentenza di lui: Tutto ciò, che ho acquistato d' abilità sopra degli altri, consiste in ciò, che ho molto tempo considerato, e studiato la mia ignoranza. Il *Tarikh Montekel*, & il *Lebtarik* narrano, che visse *IPPOCRATE* al tempo d' *Arpschir Bahaman* figliuolo d' *Assendiari*, Re di Persia della II. Dinastia, *Ben Batrik* narra, ch' fioriva sotto'l Regno d' *Artaserse Longamano*, e dice, ch' questo Principe gli donò 100. talenti d' oro, e l' invitò a portarsi in Persia per ivi guarire i Persiani d' una infermità epidemica, ma che *IPPOCRATE* rifiutò l' offerta, & il dono, a causa ch' i Greci erano per loro in guerra contro quel Principe. *Abulfarage*, ch' era di nazione Siriaco, vuole, ch' *IPPOCRATE* fosse nativo d' *Hems*, ch' è Emessa in Siria, e ch' frequentasse spesso la città di *Damascò*, dove si ritirava di tempo in tempo nella città di *Nirab*, e dice, ch' visse nel tempo di *Dario* figlio d' *Histaspè*. Le Opere d' *IPPOCRATE* sono state primieramente tradotte dall' Arabo in lingua Siria, essi sono de' Siriani, che hanno tradotto la maggior parte di dette Opere da questa lingua nell' Araba. Abbiamo anco il Libro di *Fosfirz*, che sono *Afferisni* commentati da *Galeno*, e tradotti in Arabo da *Honain Ben Ishac*; anche l' *Abidima*, che sono l' *Epidemiche*, hanno avuto il medesimo Interprete; l' *Augia al Nessa*, cioè *Trattati delle malattie delle Donne divise in 12. parte*. *Aschab*, u al *alamat Filshabb*, cioè le cause, ed i prognostici delle malattie. *EKhrelaf al azmenah*, cioè delle differenze dell' aria, e delle stagioni; *Eshad al agdia*, cioè delle qualità degli alimenti. *EsteKhbrage al Fosful*, cioè le Conclusioni cavate dagli *Aforismi*. Tutte queste Opere si trovano tradotte in lingua Arabica.

1280. BOKHT, e BOKHTI, o BOKHATI, specie di Cammelli di Persia, che sono d' una molto grande statura, e fanno molto più di cammino degli altri. Di questi si servono particolarmente ne' paesi freddi.

1281. BOKHTERì, soprannome d' *Abu Ebadah Valid Ben Obeid*, Poeta illustre, che fiorì sotto'l Khalifato di *Mostain*: nacque in Cufa nel 206. dell' Egira, e morì in Bagdet d' età di 63. anni. Dicesi, ch' aveva ricevuti tanti regali nel corso di sua vita, che lasciò dopo la sua morte 100. abiti compiti, 200. camiscie, e 500. turbanti. Il soprannome, che aveva di *BOKHTERì* si cavò da *Bokter Ben Aud* uno de' suoi Antecessori. Egli fu l' Autore di quella Sentenza, o Proverbio: Le buone opere non sono giammai nascoste, ovunque sian state fatte, nè li Benefattori senza esser scoperti in qualche parte, in cui sian nascosti.

1282. BOKHUR MIRIAM. Voce Araba, che s' interp. il profumo di Maria, Pianta, che da noi vien chiamata *Cyclamen odoratum*, che fiorisce al Solstizio d' estate, e che *Avicenna* nel lib. del suo *Cانون*, chiama *Arthanita*. V. *Miriam*.

## B O L

1283. BOL (Giovanni) celebre Pittore Fiammingo era di Malines. Fu eccellente nel pingere i Pac-

i Paesaggi particolarmente a guazzo in miniatura. Morì nel 1593. d'anni 60. Felibien *Entretien sur les vies des Peintres*.

## B O L A

1284. BOLAGNOS (Luigi, ed Alfonso) da S. Bonaventura P.P. Missionarij nell' Indie. Questi scorrendo per molte terre, convertirono, e battezzarono infiniti Gentili, fondando Sacri Tempi, e facendo altre opere pie. Passando poi nel territorio di Guaira, edificarono da 25. Chiese in circa, nelle quali predicavano la Dottrina di Dio. Finalmente dopo lunghi patimenti riposarono nel Signore.

1285. BOLAIR, i Turchi chiamano così un cantone del Chersonese di Tracia, che i Greci chiamano *Bolon* per la sua fertilità.

1286. BOLAKI, figlio di Kosroa figlio primogenito di Gehan-guir Re delle Indie. Premorto a lui il Padre, fu nominato successore della corona dal suo Avo Gehan-guir nel 1627. è raccomandato ad Asouf-Kan Generalissimo delle armi, e primo Ministro di Stato: ma questo Ministro, che aveva fatto sposar sua figlia a Kurrom, dipoi nominato Cha-gehan, fratello di Kosroa tradì gl'interessi di *Bolaki*, e autorizzò l'usurpazione del suo genero. Impegnò nel partito di Cha-gehan la maggior parte de' Signori della Corte, e per meglio ascondere il suo giuoco, e sorprendere il giovane Re *Bolaki*, fece precorrer voce, ch'è Cha-Gehan era morto, e ch'è avendo desiderato d'esser sepolto appresso di Gehan-guir suo padre, si portava il suo corpo ad Agra: lo stratagemma fu deltramente condotto. Asouf-Kan persuase *Bolaki* d'andare incontro al corpo di suo zio, all'orchè sarebbe distante 1. lega da Agra. Intanto Cha-gehan camminava sconosciuto, e come fu a vista dell'armata ch'era vicina ad Agra, si pose dentro una Bara, ove aveva aria bastante per respirare, & essendo quella Bara stata portata sotto una tenda, tutt'i principall' capi, ch'erano d'intelligenza con Asouf-Kan, vennero come per far onore al corpo del Principe defonto, all'incontro del quale era uscito il Re giovane: all'ora Asouf-Kan fece aprire la bara, e Cha-Gehan alzandosi comparve agli occhj di tutta l'armata, di cui e i Generali, e gli Officiali lo dichiararono Re con pubbliche acclamazioni. Il Giovane Re *Bolaki* avendo inteso per strada la nuova, fu così intimorito, ch'è prese la fuga, e si ritirò in Persia, ove il Re Chasfigli ordinò una pensione d'un gran Principe. Tavernier *Voyage des Indes*.

1287. BOLANDERA in Spagna, è un certo stromento da giuocare, che noi diciamo Volante. V. *Volante*. Covaruvia.

1288. BOLANI (Candiano) Poeta raro, ed Astrologo famoso, pubblicò un libro assai dotto de *Signis Cælestibus*, ed alcuni Scolj nelle *Meteore* d'Aristotile, morì finalmente in Venezia sua patria nel 1495. Alberici *Scritt. Venet. cap. 19*.

1289. BOLANI (Domenico) di Venezia visse sul fine del XV. Secolo, ed acquistò molta riputazione, tanto per la sua dottrina, quanto per la sua pietà. Nel 1473. Dedicò un'Opera intit.

Bibl. Univ. To. VI.

*Contra detractores puritatis B. V. Mariae*. Niccolò Marcello Doge di Venezia, che lo pose in gran stima. Tritem. de *Script. Eccles.* Alberici *Scritt. Ven.*

1290. BOLANO (Lorenzo) nella Medicina, Notomia, e Matematica peritissimo; fu Uomo di gran Lettura, & erudizione, stampò la *Cronica di Catania*: Egli così nella Patria, come altrove fu più volte Lettore.

x 1291. BOLARMENICO, Latin. *Bolus Armenia*, Gr. *Βολα* *ἀρμενία*. No. comp. da *bolus*, gleba, e da *Armenico* deriv. d'Armenia, sign. una certa terra glebosa, che da Diosc. lib. 5. c. 70. è anche detta *Rubrica Synopia*, perchè cavata da certe grotte di Cappadocia, e dipoi ripulita si portava nella Città di *Sinope*, dove si vendeva, e di dove pigliò il nome *Sinopica*. Ha la sua propria cava, ma trovasene ancora nelle miniere dell'oro, e dell'argento, del rame, e del ferro. Questa è una terra rossa viscosa, che per sua natura costrettiva, e molto dissecativa, non ha odore nè sapore molto manifesto. E' medicina efficace contra ogni veneno, & in tale effetto opera come la Terra sigillata, o forse meglio. Soleva anticamente venire nelle nostre parti d'Armenia. Oggi se ne cava in Portogallo, & nell'Alemagna del buonissimo, e nell'Isola dell'Elba gran copia. Se ne servono i Medici, & i Cerusici nelle medicine costrettive, e dissecative, & i Pittori ancor l'adopranò in attaccar l'orone. gli ornamenti delle lor pitture, & i Figuli nel color rosso, con che dipingono, componendolo con la creta. S'usa ancora per i rimedj interiori, poichè preso per bocca, conferisce gradamente a fermare il flusso del sangue nelle parti interne; resiste alla putredine degli umori, & ha proprietà contra le cose velenose. Adoperato per di fuori con i medicamenti conglutinativi, aiuta a curar le fratture, e le lussazioni dell'ossa. Et anco serve una parte di esso, e 3. d'olio rosato, per ugnere intorno alle ferite; acciò si proibisca, e vieti l'infiammazione. Cr. 9. 31. 2. Si prenda *Bolarmenico*, e pece greca, galbano, o libano, &c. ] I moderni dicon *Bolarmeno*. Ricett. Fior. Il *Bolarmeno* venne in luce al tempo di Galeno, &c. era di color pallido, o giallo.

## B O L C

1292. BOLCANO, o BOLGANO, Vescovo Ibernese, fu di nobile prosapia Inglese, la di cui madre rimasta Vedova, e gravida se n'andò nell'Ibernia, ed essendosi nel viaggio infermata se ne morì: era fratello di questa. S. Patrizio, il quale udendo la morte di questa, se n'andò ove era stata sepolta, e con le sue orazioni la fece risuscitare, talchè partorì *Bolcano*, che fin dalla fanciullezza diede segni di gran santità, e fatto acquisto delle scienze, piantò nell'Ibernia una florida scola, dalla quale uscirono molti Uomini letterati. Essendo poi stata donata una gran possessione a S. Patrizio, ei la diede a *Bolcano*, acciò vi fabbricasse una Chiesa, e andato egli alla possessione, ch'era in un luogo chiamato *Derecon*, e visto, ch'è v'era numeroso popolo senza Chiesa capace, ivi fece fabbricar un sontuoso Tempio, che poi S. Patrizio diede a quel-

C c 2

lo per

lo per Sacerdote, e Prelato *Bolcano*, che da esso fu ordinato Vescovo, che dopo avere governata la Chiesa, con prudenza, e santità, finì la vita, e risplendette con molti miracoli.

1293. **BOLCIONARE**. Ver. deriv. da *bolcione*, di cui sotto, sign. ferire, e percuotere con *bolcione*. Salust. Jugur. R. *Perehe videro, che si bolcionava il muro, e l'atto loro andava ad asfuzione, e a dolore.*

1294. **BOLCIONE**, Strumento antico militare da romper muraglie. Mor. S. Greg. *Quasi a guisa d'un bolcione, percosse di fuori il muro della Città.* ] Oggi più comunemente *Bolzone*, e dicesi a una sorta di freccia, con capocchia, incambio di punta, che si tira con balestra grossa, chiamata *balestra a bolzoni*. Il Menag. deriv. questo nome dal Gr. *Βόλον*, d'onde *Bolus, bolitus, bolitius, boltio, bolicia, bolico*.

### B O L D

1295. **BOLDINO** (*Francesco*) Romano della Compagnia di Gesù, dopo aver letto Filosofia, e Teologia, desideroso di spargere il sangue per amore di CRISTO, e per salute del Giappone, non seppe indurfi a uscir da quel Regno, come lo costringevano le pene del bando datogli, e stette una vita somigliante alla morte nelle selve, e spelonche, finchè nel 1633. consumato dagli stenti giunse al vero riposo.

1296. **BOLDONE** (*col 2. a chiuso*) in alcuni luoghi sign. lo stesso che *Sanguinaccia*, sorta di cibo fatto di sangue d'Animali, e particolarmente di Porci, racchiuso con alcuni condimenti ne' budelli degli stessi, o d' altri Animali, che in Roma dicesi *Ferracchiato*, cioè *foracchiato*, perche nel lessarsi, acciò non crepi, si va foracchiando con la punta d'un ago, o simile.

1297. **BOLDONI** (*Sigismondo*) nacque in Milano da nobil Famiglia: suo Padre chiamossi Ottavio Gentiluomo di belle Lettere, figliuolo di quel Niccolò Boldoni, che al suo tempo riuscì de' più famosi Medici di tutta Europa. Fu Lettore primario di Medicina per molti anni nell'Università di Pavia, e Protossico generale dello Stato Milanese. Ebbe Sigismondo un'acutezza d'ingegno mirabile, & una memoria fuordimodo profonda, le quali doti accompagnate dallo studio continuo, e dalla perfetta cognizione delle Greche, e Latine Lettere, lo resero maraviglioso in tutte quasi le scienze: cominciò ne' più teneri anni ad approfittarsi così egregiamente nelle Lettere Umane, ch'è d'indifferamente congetturarsi la sua gran riuscita nelle altre più gravi dottrine, come dipoi se ne veddero gli effetti; poichè dalla patria esiliato per causa d'un risentimento, si ritirò a Padova, ove datosi alla Filosofia, e Medicina, riuscì e nell'una, e nell'altra eccellentissimo; come anco attendendo unitamente agli ameni studj delle belle Lettere, si fece conoscere per un'ingegno di qualità eminenti, poichè nell'Accademia, & in pubblico recitò molte Orazioni con gran concorso d'uditori, diede alla stampa alcune operette, e per le materie, per lo stile molto leggiadre, & ebbe occasione d'ora più volte in Venezia con sua grandissima lode,

a favore di quella Università, dalle quali cose risultò al suo nome una gran fama: pigliata poi con ogni applauso la Laurea Dottorale, e di Filosofia, e di Medicina, e tuttavia perseverando il suo esilio, andò ad Urbino, ove col mezzo de' suoi amabilissimi costumi, e della varia, e buona Letteratura acquistata la grazia del Duca di quello Stato, vi dimorò qualche tempo, massime allettato della bellissima Libreria di quel virtuosissimo Principe Mecenate de' Dotti, nella quale studiando tutto'l giorno, & una parte della notte, appieno soddisface al gusto, e diletto, che sempre dimostrò verso i Libri, per trarne da essi quel frutto, che rese glorioso il nome suo in ogni parte. Quindi trasferitosi a Roma, & ivi parimente conosciuto per un bellissimo ingegno, fu accettato nell'Accademia degli Umoristi, ove col mezzo di varj componimenti, e Latini, e Toscani, così nella prosa, come nella Poesia, diede del valor suo bonissimo saggio, e s'acquistò la grazia d'alcuni Cardinali, e Prelati grandi, e l'amicizia di molti famosissimi Letterati. Ottenuta poi col mezzo d'amici la liberazione del suo esilio, ritornò alla Patria, ove fu ammesso nel Collegio de' Medici, & ebbe nell'età di 25. anni, incirca la pubblica Lettura di Filosofia nello Studio di Pavia, ove si portò con tanto valore, che nella condotta seguente fu fatto nell'istessa Università Primario Lettore di quella scienza; e di quegli, che diedero alle sue eloquenti lezioni udienza, fecero alcuni mirabile riuscita, e fra questi Cristoforo Pallavicino Medico di molto valore, e di nobilissime maniere nella città di Milano sua patria. In tanto essendo vacata in Padova la Cattedra Primaria di Filosofia per la morte di Cesare Cremonino, i Riformatori di quello Studio lo ricercarono per Successore di quella Lettura, che da esso fu accettata con onorevolissimi partiti; ma non potendo egli attendervi per allora, se prima non aveva compito il tempo della condotta di Pavia, gli sopraggiunse frattanto la morte, che ruppe il filo di così onorata impresa. Tra le altre maravigliose qualità, che in lui s'ammirarono, principale fu la prontezza non solo nel rispondere giudiziosamente a 10. persone, per così dire, le tutte gli avessero in un istesso tempo all'improvviso proposte altrettante materie differentissime in qualsivoglia dottrina (la qual prova era ben spesso fatta da loro, per sperimentare il di lui valore nella varietà delle scienze) ma anco nell'orare in pubblica udienza intorno a Soggetti, che gli erano stati proposti un quarto d'ora solamente prima. Scrisse molte cose, le quali rimasero la maggior parte imperfette per causa della morte: di quelle, che ridusse a perfezione, alcune godono la pubblica luce, e sono *Larius*; il qual Libro consiste nella descrizione del lago di Como, tanto eccellentemente fatta, che intorno alla somma esquisitezza d'essa non si può desiderar cosa d'avvantaggio: *Apotheosis in morte Philippi III. Regis Hispan. Poema*; & alcune Operette, che si stamparono in Padova, mentre ivi studiava: quelle poi, che rimangono prive dell'onore della stampa, sono un Volume di Orazioni, e Discorsi Latini, e Toscani:



*scani : Un volume di varia Poesie Latine : Due Volumi di Lettere Latine scritte a diversi Personaggi grandi , e Letterati ; lequali cose , & altre vengono conservate da quegli , che soli vogliono goder le cose singolari . Fuor di modo s'affaticava egli intorno ad un Poema Eroico in lingua Toscana , sopra la Liberazione dell'Italia ottenuta da Carlo Magno contra i Longobardi , e di già l'aveva ridotto a buon termine ; come anco attendeva a dar perfezione ad un'opera Latina , *De fatu* , la qual sarebbe riuscita di molta erudizione , e d'altre curiose fatiche voleva egli a beneficio de' studiosi ingegni arricchir le stampe ; ma la morte col mezzo del male contagioso , lo tolse dal Mondo in Pavia , in età di 33. anni in circa l'3. giorno di Luglio , dell'anno 1630.*

1298. BOLDOTO , Re di Bertagna , facendo professione di Negromante , e volendo volare per negromanzia , si ruppe il collo . Poli. 6.

1299. BOLDRINI (Francesco) da Mont'Alcino di Siena , Capitano di sperimentato valore servì il suo Principe in grado di Capitano , Castellano , e Governatore di Castiglione della Pescaja . Fu seppellito in Mont'Alcino nella nostra Chiesa di S. FRANCESCO .

1300. BOLDRINO Paneri nel 1452. fu Capitano di ventura nella Marca di 1000. Cavallo , e di molta Fanteria a' servigi del Cardinal Buontempo Perugino , & aveva sotto 'l suo comando Sforza da Cotignola , che poi riuscì famosissimo guerriero . P. Giov. nella vita di Sforza al cap. 7. Urbano VI. creollo Capitan Generale contro Clemente VII. Antipapa : onore , ch'ebbe anco da' Perugini , e riportò loro una segnalata vittoria contro gl'Inglese nel territorio del castello di S. Mariano . Lud. Aurel. nel suo Comp. a gli Ann. Ecclesiast. lib. 15. c. 400. Nell'anno 1391. creato dal Sommo Pontefice Bonifazio IX. Generale di S. Chiesa , Giannello Tomacelli fratello del Papa invitollo ad un solenne banchetto in Macerata , e nel dare l'acqua alle mani , lo fece barbaramente morire , indottosi acio , perchè si credeva , morto Boldrino , di poter con più sicurezza reggere il governo della Marca , della qual Provincia egli era nuovamente fatto Marchese : di lui si riportano l'infrastrate lodi dal Corraro :

*Boldrinus Panicalia Pontificia Militia sceptrum tenebat , eo nemo Ducum felicior fuit , nam dum viveret acie semper victor , etiam post mortem sepius victoris triumphisque militum suorum interfuit : is siquidem Ducis sui cadaver exsiccatum , conditumque aromatibus in feretro circumferebant , cum neminem , qui succederet iustitiae imperio dignum putarent ; tendebat ei praeorium non secus , ac vivo , & circumpositis vexillis belli texera petebantur , ita ut mortui consiliis quadam sorte exceptis feliciter uterentur .*

1301. BOLDRONE , coperta da letto . Lat. lo. dix. Fior. Ital. Io porrò stanotte nell'aja un boldron di lana .

1302. BOL-DUC . V. Boif-le Duc .

1303. BOLDÙ , Famiglia Fiorentina , ha avuto nel 1386. Michele di Diotajuto de' Signori . Alza per Arma un lungo dritto , divisa a destra bianca , a sinistra rossa con una Scala di sopra in

traverso sghembo contrariando detti campi , e di sopra , e di sotto un Rocco vermiglio .

1304. BOLDU , altra Famig. nobile Veneta di cui concedono li Autori che abbia avuto la sua origine dal Trivisano , alcuni particolarizzano il luogo di Conegliano , e qualcheduno ancora dice da *Bolduch* di Germania , asserendone l'origine da uno de' Sig. di *Bolduch* in Italia per nome PIETRO col figlio di Carlo III. detto Carlo Imperatore chiamato da Eberardo Principe Duca del Friuli , di cui Pietro fosse Consigliere . Essendo dunque Eberardo suddetto Duca del Friuli , acquistò molti altri luoghi vicini nella Marca Trevisana , Carintia , Stiria , &c. e diede a diversi Signori , che lo avevano servito , alcuni di quelli Luoghi , tra quali a PIETRO suddetto Sig. di *Bolduch* toccò Conegliano , di cui fu Prefetto , e Signore circa l'anno di C. 870. Di questa terra dunque furono padroni per alcuni anni i Sig. di *Bolduch* , che lasciato poi il titolo di Signori furono chiamati *Bolduchi* , e finalmente *Boldu* Signori di Conegliano . Vissero in que' paesi molto tempo , ma con qualche travaglio per le guerre , ch'ebbero i Berengarij , & Idelberti Duchi del Friuli , che s'erano fatti Re d'Italia cogli Imperatori Ottoni ; ma coll'occasione che Gualdera figlia di Guido figliuolo di Berengario suddetto Re d'Italia si maritò in Pietro , e Candiano Doge di Venezia , fu ad accompagnarla MARCO *Boldu* ; e veduta la pace , con la quale si viveva in quelle felicissime acque , lasciata la terra di Conegliano in potere dell'Imperatore , che distrutta la Casa de' Duchi del Friuli , si fece padrone di que' paesi , egli si stabilì in Venezia . MARCO dunque suddetto fermatosi in Venezia , fu conosciuto d'alto legnaggio , e di grandissima nobiltà , perlocchè fu accettato tra' nobili dell'Isole Venete , & egli in tal forma stabilì la sua nobilissima famiglia in Venezia , & i suoi erano nominati di *Bolduc* , e finalmente *Boldu* .

Nelle Croniche antiche poi si legge , che furono Tribuni antichi , Uomini savi , discreti , e Cattolici ; che però fecero fare la Chiesa di S. Samuel circa gli ann. 1000. di C. e che restarono degli eletti del Consiglio nel 1297. quando fu il detto Consiglio serrato in Venezia . PIETRO figlio dell'antecedente Marco , fu non solo nobile Veneto , e Senatore , ma Tribuno , e Consigliere del Doge Pietro Barbolano , e generò ANGELO , che fu Tribuno , e Consigliere di Domenico Contarini Doge ; e di lui nacque MARCO ( che fu Consigliere di Domenico Selvo Doge ) generò ANDREA il quale fu Tribuno , e Consigliere di Vital Falier Doge , e fu quello , che restaurò la Chiesa di S. Samuele . Da lui nacquero MARCO , e PIETRO fratelli , che furono Senatori , e si sottoscrissero al Privilegio , che fu concesso dal Serenissimo Doge Domenico Michiel alla Contrada di Bari nel 1122. Si sottoscrisse ancora alla concessione fatta del feudo di Vegliadel 1162. e fu uno degli eletti sopra la restaurazione di Rialto . Fu padre d'ANGELO Senatore gravissimo , e di sublime valore : ebbe nella Patria i primi onori : fu per cause gravissime mandato Ambasciatore a tutte le città di Lombardia , e specialmente a Milano ,



Iano, e Ferrara, come anco a' Redi Napoli, e Sicilia, al Sommo Pontefice, & all'Imperatore Federico II. detto Barbarossa, col quale concluse la famosissima pace, e conversione, che fu poi confermata in Costanza, allorch'essendo fatto tra 'l Papa, e l'Imperatore per mezzo della Serenissima Repubblica, fu poi anco stabilita tra l'Imperatore, e le città d'Italia confederate contro di lui: la qual pace, come cosa segnalatissima e registrata ne' Volumi legali con un special titolo, che si chiama *de Pace Concordia*. Avendo per tanto in quell'importantissimo negozio adempito i numeri tutti delle virtù, e della diligenza, fu dall'Imperatore in estremo lodato, stimato, e di molti privilegi arricchito, facendolo Cavaliere, e Conte dell'Impero, con molte prerogative, e autorità di far Nodari, Cavalieri, e Conti, di legittimare, nobilitare, e far molte altre cose, come Conte Imperiale. Nel 1177. morì senza prole. GIACOMO suo fratello fu Senatore, e fiorì nel 1170. e generò MARCO, che fu Senatore, e Consigliere, del Doge Malipiero. CIPRIANO Boldu fu Governator d'una Galera, sotto Domenico Contarini Doge. LEONARDO Capitano a Scutari. ANTONIO fu Senatore illustre, che morì, andando Ambasciatore a Carlo V. VINCENZO suo nipote fu Canonico di Padova, come anche GABRIELE. GIACOMO fu Uomo dottissimo, Poeta, ed Oratore celebre: fece l'Orazione al Patriarca Donato, e scrisse diverse Opere di molta stima. NICCOLÒ fu Senatore insigne. ANTONIO fu Cavaliere, e Senatore cospicuo. NICCOLÒ fu Cavaliere e Senatore cospicuo. Finalmente di questa eccellentissima Casa sono usciti molti altri Senatori, e Cavalieri, che hanno avuto nella patria favori, e cariche nobilissime, e principali governi.

1305. BOLDUANO (Paolo) scrisse: *Bibliothecam Philosophicam*, Jenæ 1616. in 4. *Bibliothecam Historicam*, Lipsiæ 1620. in 4.

1306. BOLDUCCIO (Giacomo) scrisse: *Comment. in Job*, Paris. 1637. in fol. *De Oggiò Christiano*, Lugd. 1640. in 4. *De Ecclesia ante legem*, Paris. 1630. *De Ecclesia post Legem*, Ibidem in fol.

1307. BOLDUZ KHAN, figliuolo di Menghele, o Michele, figlio di Timur Tash, fu proclamato Re de' Mogoli d'una nuova Dinastia, che si stabilì per mezzo di quegli, che s'erano rifugiati nella Montagna d'Erkenekun, dopo ch'ebbero riacquisato i loro antichi Paesi nativi. Bolduz era della stirpe di Kian figliuolo d'Ilkhan, & ebbe per successore Giubine suo figliuolo, il quale non lasciò ch'è una figlia chiamata Alancava. Da questa nuova Dinastia de' Mogoli, che discende Genghizzkhan. V. *Erkenekun*.

#### BOLE

1308. BOLENA (Anna) V. *Anna di Boulon*, To. 3. col. 951. col. 3416.

1309. BOLENA. Lat. *Bolina*, & *Bolana*, Città d'Acaja nel Peloponneso cō Vescovo Suffraganeo di Patras. Fu situata presso 'l fiume Glanco, della quale Pausania, e Stefano fanno menzione.

1310. BOLENA, picciola Città di Provenza nella Contea di Ventim, e nella Diocesi di S. Paolo. V. *Castelli, Franc. de Saint-Paul-Trois-*

*Chateaux*. E' situata sopra 'l pendente d'una Collina, che al piede ha il picciolo fiume Letz tra 'l Rhone, S. Paolo, Grignan, Suse, Oranges, & il Ponte S. Spirito. Fu altre volte forte, di cui anco oggi si vedono alcuni residui del Castello. Soggiacque a molte sofferenze nel secolo XVI. durante le guerre civili.

1311. BOLENE (Guglielmo) scrisse un Opera legale col tit. *Repetitio in S. famosos, ex lege capitalium ff. de penis. Inter Repetit. Juris Civilis*.

1312. BOLERO (Martino) scrisse: *In aliquot Ciceronis Orationes*.

1313. BOLES LAO I. di questo nome, Re, o Principe di Boemia, era figlio primogenito di Watislao, e di Diaomira, e fratello di S. Venceslao, che fu assassinato da lui a' 28. di Settembre del 929. ovvero 932. per mettersi sul trono. Tinta ch'è ebbe la porpora col sangue del martirizzato fratello, seguì ad esercitar la sua tirannide contro i seguaci di CRISTO, a se doppiamente nemici, e perchè adoratori del CROCIFFISSO, e perchè fautori di Venceslao. Quanti di loro ne poté aver nelle mani, tutti li mise a fil di spada; e a maggior onta non permettendolo altro sepolcro, che il ventre de' Cani, e delle Fiere. Esiliò altresì dalle Contrade Boeme i Sacerdoti, affinchè col mancar de' Custodi, se de' Pastori, venisse anco a mancare l'Ovile di CRISTO. A così empj misfatti trionfava Draomira; ma presto al suo riso successe il pianto non aspettato Andava una sera Draomira tutta festante assisa sul real Cocchio a prendere aria, ecco quando con orrendo mugito scuoterli, e spalancarsi la terra in un' ampia voragine, e ad un tratto restò assorbito, e 'l Cocchio, su cui sedeva Draomira, e tutti quanti della sua comitiva, toltone il Cocchiero, che al primo tremito della Terra, balzando di sedia, corse al Tempio vicino ad afferrar l'Altare: così in un momento pria sepolta, che morta restò quest'empia anzi madrigna, che madre del S. M. Venceslao. E volle IDIO punirla con sì severa vendetta, affinchè i Fedeli tanto sbigottiti per la di lei ferezza, rincorati restassero in vederne la fine; e gl'Idolatri, per la di lei assistenza divenuti intollerabili, privi di quell'appoggio, lasciassero il suo errore, e abbracciassero la verità del Vangelo, come appunto seguì. Restava Boleslao per le sue ferezze soprannominato il Crudele: sopra di lui parimente sentir si fece il divin flagello, ma in diversa maniera. L'Imperatore Ottone il Magno, amicissimo del tradito Venceslao, non volendo lasciare impunito un sì detestabile fratricidio, venne in persona coll'esercito ad assediare Boleslao; il quale dopo la morte di Draomira erasi posto in salvo nella sua forte Piazza di Boleslavia. Durarono ostinatissime in quell'assedio le milizie Cesaree per lo spazio d'anni 14. senza poterlo nè snidar di là, nè averlo mai nelle mani; onde Boleslao da sì penosa, e lunga prigionia macerato, cessò finalmente di perseguitar CRISTO ne' suoi Fedeli: e liberatosi con pace onorevole dallo sdegno di Cesare, permise, ch'è sopra l'avello del martirizzato fratello fosse alzata una insigne Basilica. Maggiormente poi illustrato Boleslao da luce

luce Divina ; oltre il proteggere la Cattolica Religione nel proprio Dominio , procurò d'allargarla anche ne' Regni stranieri . Ciò fu allora ch'è , richiestagli da Micislao I. Duca di Polonia una sua figlia per Ispola , non prima s'indusse *Boleslao* a concederla , ch'è Micislao stesso , rinato nel sacro fonte avesse abbracciato il Vangelo , per tal via entrò a felicitare quel vanto Regno con opere così belle Fatta da *Boleslao* anche con Cristo la pace , se la vedde dal medesimo raffer-  
mata con 2. segnalate vittorie , ch' ei riportò : una sopra degli Ungari , l'altra sopra i Moravi ; dopo le quali arrivò alla sua fine . Principe in vero avventurato , che ad un pessimo principio potè accoppiare un'ottimo fine ; e dopo d'essere lungamente vissuto tra' mortali tempeste , ebbe grazia di morire nel sicuro porto della salute : frutto senz' altro delle preghiere di Venceslao , e della buona Ludmilla .

1314. BOLESLAO II. cognominato il Pio , Duca XVII. di Boemia , fu successore di *Boleslao I.* egli abborrendo costumi primieri del genitore , s'appigliò agli ultimi , cioè agli ottimi . A lui veramente non toccava la sorte di dominare , se Stratico suo maggior fratello , più amante della cocolla Monastica , ch'è della corona Ducale , non glie l'avesse spontaneamente ceduta . Essendo poi rimasta senza Pastore la Chiesa di Praga per la rinunzia volontaria del Vescovo Adalberto , che per la sua severità era odiato da' Nobili , il giovane Stratico , vago di quella Dignità , col favore d'Ottone il Magno la ottenne ; se bene con disgusto di *Boleslao* , che fu forzato di cedere alle preghiere di Cesare . Questa promozione tanto mal sentita dal Duca *Boleslao* , non parve nemmeno approvata dal Cielo . Conciosiachè nell'atto stesso , che Stratico fu consacrato , restò invalato da un Demonio , e si fieramente straziato , ch'è in poco d'ora strangolato di propria mano , cadde prima vittima , ch'è Sacerdote . *Boleslao* a dunque , per provvedere alla Chiesa di Praga , richiamò Adalberto da Roma , ove , dopo la rinunzia del Vescovado , era ricoverato . E perchè agl'inviti del Duca , s'aggiunsero i comandi del Sommo Pontefice Silvestro II. non potè non ubbidire Adalberto . Ben'è vero , ch'è in vece di venirfene direttamente in Boemia , per ordine del Papa in compagnia d'Anastasio Arcivescovo Colozzense , passò in Ungheria , per recare il titolo , e le Insegne di Re a Stefano Duca degli Ungheri , & unico difensor della Fede in quelle parti . Compita poi Adalberto questa Legazione , e sentendo , ch'è i Boemi duravano tuttavia mali affetti , e poco disposti a riceverlo , accettò il Vescovato di Gnesna , offertogli da' Polacchi : e data una scorsa nella Prussia , per convertir que' Barbari , trovò in quelle contrade ciò , che per allora non aspettava , cioè la corona di Martire . Convenne dunque a *Boleslao* di cercare altri al governo sacro di Praga , giacchè il suo studio primario era di promuovere la Religione Cristiana , com'ei fece a tutto potere , principalmente coll'erezione de' sacri Tempj , de' quali fondò più di 20. dotandoli , e provvedendoli di Sacerdoti , e di Vescovi . Or mentre il Duca sta-

va tutto intento a' negozj di pace , e di pietà , i Signori di Verloviccia , emoli , e nemici implacabili de' Prencipi Boemi , non avendo da se soli forze bastanti ad abbatter la grandezza , e potenza sempre crescente di *Boleslao* , chiamarono soccorsi dalla Polonia : onde con forte armata sen venne in persona *Boleslao I.* Re di quella nazione , la quale di que' tempi malamente co' Boemi sel'intendeva . Il Duca *Boleslao* , che aveva previsto questo turbine , non solo marciò alla testa de' suoi Boemi ad incontrare il Re Polacco , ma con tal ferocia lo ribattè , ch'è inseguendolo co' suoi Boemi , fin nelle viscere della Polonia , ebbe la buona sorte di sorprendere la città di Cracovia . E benchè poco appresso venissero i Polacchi per ripigliarla , tutto però fu indarno : perchè con somma bravura furono rigettati dalle genti di *Boleslao* : il quale , lasciato un forte presidio a carico di preda , e di gloria , fece a Praga ritorno . In questa spedizione egli nel 976. diede una rotta all' Armata dell' Imperatore Ottone II. comandata da Enrico Duca di Baviera , la quale disfatta seguì a Pilefna . Dipoi concluse la pace con Ottone III. figlio d'Ottone II. Per l'intermedia del suo fratello Miesko , e richiamò in Boemia Ditmar Sassone , ch'era un zelantissimo personaggio per la Religione , e fu poi Vescovo . *Boleslao* poi morì nel 999. *Bubrav. hist. Bohem. Wenceslas Hagecus Chron. Boem. Martinus Guthenus hist. Boem.*

1315. BOLESLAO III. Duca di Boemia figlio , e successore del II. non fu sì fortunato come il padre ; poichè penuriando di paghe la Guarnigione di Cracovia , il Comandante Boemo con melfireplicati pregò il novello Duca a sovvenirlo , altrimenti i Soldati minacciavano d'abbandonar la Piazza , *Boleslao* , ch'era avarissimo , fece del forto a sì ragionevoli inchieste ; onde il Comandante , consigliatosi con la disperazione , chiamò i Polacchi , & a gran prezzo rese loro la Piazza . Contro del traditore arse *Boleslao* di sdegno , e molto più i Boemi contro la lentezza , & avarizia del Duca , a cui ebbero cuore di rinfacciare , ch'è molto meglio saria stato il non pigliar Cracovia , che dopo averla bravamente acquistata , così vilmente lasciarla , e con tante spese , e pericoli , non altro essersi guadagnato , se non infamia indelebile : e perciò doverli cancellarla col sangue . Marciarono dunque di nuovo nella Polonia i Boemi , e *Boleslao* con esso loro , risoluto di risarcir l'onor suo con ripigliar Cracovia . I Polacchi , ben consapevoli del genio di *Boleslao* , mandarono ad incontrarlo Ambasciatori di pace : i quali proposero a *Boleslao* , ch'essendo questi 2. Popoli Boemo , e Polacco germani di sangue , come nati da 2. fratelli Zeho , e Lechosch'era grand'empietà scambievolmente consumarsi con sanguinose discordie : esser dunque più sano consiglio comporter amichevolmente le liti , più tosto ch'è col tormento delle Arme ; e se per sorte a' Boemi rincrebbeva la spesa fatta nell'assoldar le milizie , avrebbero questa pur riparatoi Polacchi col proprio erario ; ch'è andasse dunque *Boleslao* a Cracovia , ospite , non nemico ; ed ivi senza dispendio di tempo , di danaro di sangue ,

gue, si faria posto termine alle contese. *Boleslao* troppo facile a creder ciò, che grandemente bramava, licenziato l'esercito, con pochi de' suoi Baroni entrò in Cracovia. La cortesia, e l'onore, con che fu accolto, non potè desiderarsi maggiore: ma a così lieto principio successe ben presto un funestissimo fine: poichè nelle allegrezze d'un fontuoso banchetto, dicono, che per ordine del Re Polacco appressato un bacino rovente agli occhi del misero *Boleslao*, restò quivi accecato dal ferro, siccome prima si era lasciato accecare dall'oro promesso: così l'infelice Principe cacciato da' suoi Stati, implorò il soccorso de' Schavoni, e de' Sassoni, per mezzo de' quali, fu ricevuta nella Città di Buduitz nel mese d'Aprile nel 1008. e dopo una lunga, e miserabile vita, morì finalmente nel 1037. d'anni 80 e *Giacomiro* primogenito de' suoi figliuoli fu nominato Regente della Boemia, che similmente fu fatto accecare da *Ulrico* suo primogenito. *Budravio*, *Cuteno*.

1316. *BOLESLAO I.* di questo nome soprannominato *Crobio* Duca, e poi Re di Polonia, successe nel 969. a suo padre *Micislao*, o *Miecislao*, ch'era stato battezzato. Ricevè primieramente il titolo di Re da Papa *Silvestro II.* e poi dall'Imperatore *Ottono III.* che affrancò nel 1001. il suo paese da tutta la giurisdizione dell'Impero. Questo Principe molto s'affaticò per il bene della Religione, e per il vantaggio de' suoi Stati, avendo resi quegli di Prussia, di Russia, e di Moravia suoi tributari. Suo padre gli fece sposar *Guditta* figlia di *Geiza* Duca d'Ungheria, dalla quale ebbe *Micislao III.* che gli successe; *Boleslao I.* morì nel 1025. *Martin Cromer hist. di Polonia* Guagnini. Du Gloss.

1317. *BOLESLAO II.* detto l'Ardito, e l'Cru- dele nato nel 1043. fu eletto Re di Polonia dopo *Casimiro I.* suo padre nel 1058. mosse la guerra contro i Boemi, ed i Russiani con assai fortuna; trionfò anco in Ungheria *Andrea*, che aveva usurpato la Corona a *Bela*, il quale fu ristabilito sul trono. Refe il medesimo servizio ad *Izaslao* Principe di Kiev suo cugino, dopo aver puniti i sudditi ribelli. Una gioventù sì virtuosa piena di zelo per la Religione, sempre armata per la giustizia, e sempre vittoriosa, degenerò poi in vizj, in sacrilegj, ed in Tirannia. Le delizie del Quartiere d'inverno in Russia corrompero il suo spirito marziale. Dicesi contuttociò, che al suo ritorno punì contro la volontà stessa de' Soldati le femmine, che in un'assenza di 7. anni (ne quali durò la guerra) avevano pregiudicato al loro onore. Fece loro dar Cani da allattare in luogo de' loro figliuoli; aggiunse a ciò ratti, e adulterj, e per dir tutto divenne crudelissimo, e sommamente dissoluto. *Stanislao* Vescovo di Cracovia, Prelato d'un singolar merito lo riprese in tempo, che celebrava a' 5. Maggio del 1070. Papa *Gregorio VIII.* lo scomunicò: così essendo maledetto da tutto il Mondo, abbandonò il Regno, e da per se stesso s'uccise per disperazione nel 1081. Alcuni dicono, che fu mangiato da' cani alla caccia. Altri, che fece penitenza in un Monastero, ove visse sco-

nosciuto presso d'Inspruch. E' certo, però ch'è ritirò in Ungheria con *Mielca* suo figlio, che aveva avuto da *Wisceslava* figlia d'un Principe di Russia, e ch'è quivi morì da disperato. *Cromer Crants*, *Dubravio*.

1318. *BOLESLAO III.* soprannominato *Lepretorto*, nacque nel 1085. e successe nel 1103. a *Ladislao I.* fratello di *Boleslao II.* Ristabilì con le grandi sue azioni il nome, che il suo zio aveva reso odioso. I Boemi, che vollero intorbidare il suo Stato, provarono 2. volte lo sforzo de' le sue armi nel lor paese. Punì anco 3. volte la leggerezza de' Pomerani ribellati, e altrettante vinse i Russiani; ma l'ultima volta sorpreso da questi in una imboscata, fu obbligato alla fuga, il quale sfortunio tollerò sì impazientemente, che un'anno dopo morì di dispiacere. Era però poco ad un Principe, che aveva principiato di guerreggiare di 9. anni, e che s'era ritrovato in 47. battaglie, l'essere una sol volta sorpreso. Morì nel 1139. dopo un Regno di 37. anni, lasciando dalla seconda sua moglie *Ladislao*, *Boleslao IV.* *Mecislao*, e *Casimiro II.* i quali tutti regnarono; *Enrico* Duca di *Sandomiria*, e di *Lubin* ammazzato in una battaglia data contro i Prussiani nel 1163. *Sventoslava* moglie di *Svantiboro* Duca di *Pomerania*, & un'altra figlia, che sposò *Colomano* Principe d'*Halicia*. *Cromer*, *Guagnini*, *Starovolsio*.

1319. *BOLESLAO IV.* detto il *Cresco*, ovvero *Sazzeruto*, figlio di *Boleslao III.* fu eletto Principe di Polonia nel 1146. dopo *Ladislao* suo fratello, che ne fu scacciato: gli donò la *Silesia* a' preghi dell'Imperatore *Federico Barbarossa*, difese i Prussiani ribelli, gli obbligò a farsi battezzare, e poi morì dopo un Regno di 27. anni nel 1173. sposò in prime nozze *Anastasia* figlia del Principe d'*Halicia*, e poi in seconde nozze con *Agnese* figlia di *Leopoldo* Marchese d'*Austria*, dalla quale ebbe *Boleslao*, e *Lesco* morti giovanì. *Moreri*.

1320. *BOLESLAO*, detto il *Casso*, perchè visse in perpetua continenza con *Cunegunda* d'Ungheria sua moglie, figlia di *Bela IV.* fu eletto nel 1227. dopo *Lesco* il *Bianco* suo padre, e regnò 52. anni. Questo buon principe fece canonizzare *S. Stanislao*, e morì a' 10. di Dicembre del 1279. *Cunegunda* sua sposa prese l'abito di *S. Chiara*, e andò a terminar santamente i suoi giorni a *Sandecia* nel 1292. Due Principi di Polonia del medesimo nome *Boleslao* l'uno detto il *Benigno*, e l'altro il *Calvo*, morirono quasi nel medesimo tempo *Michou l. 3.* *Cromer l. 9.* *Dubravio* *Guagnini*.

1321. *BOLESLAW*, picciola città d'Alemagna nel Regno di Boemia, è posta sopra'l fiume *Gizera*, e gli abitanti la nominano *Func Bunczel*, cioè *Boleslaw la giovane*, per distinguerla dall'altra detta *Alt Bunczel*, cioè *Boleslaw l'antica*. Questa ultima è sopra la fonte del medesimo fiume *Gizera*, distante 2. o 3. leghe da *Praga*, e non ha cosa considerabile.

#### B O L G

1322. *BOLGARINI*, Famiglia nobile di Siena, molto seconda di Soggetti cospicui, de' quali appresso.

1323. BOLGARINI (*Bellisario*) figl. d'Alcanio di *Bellisario de' Grandi* di Siena, e Gentiluomo insignito per le sue rare virtù, ed ottimi costumi, tra l'altre sue nobili inclinazioni, ebbe sempre mira particolare d'illustrar la Patria, applicandosi agli studj delle belle Lettere, e dell'erudizioni; ma nella notizia dell'Antichità fu in Siena singolare, ed in specie diè perfetta, ed assoluta contezza di quanto appartiene alle famiglie nobili Concittadine, delle quali con estrema diligenza, e sicuri fondamenti formò gli alberi, e le dichiarazioni.

1324. BOLGARINI (*Bellisario H.*) Vedi *Bellisario Bolgarini* To. 5. col. 880. nu. 2724.

1325. BOLGARINI (*Bellisario III.*) de' Grandi di Siena, unico figlio di Bolgarino celebratissimo Dottor di Legge, di cui appresso. Avendo la fazione Novesca campeggiata da Pandolfo Petrucci, ridotta alle sue mani, e d'altri aderenti l'amministrazione della paterna Repubblica, e dopo la di lui morte seguita nel 1512. avendo i più principali capi di quella fazione ridotto il governo della medesima tra essi: egli giovane animoso, ed opulento, siccome nella Città ebbe il luogo tra gli Officiali della Balla, che governavano; così alle sue mani ridusse le terre di Torniella nel 1509. e 1511. sotto nome di concessione datagli dagli Uomini di quella Comunità, e da' 3. Segreti di Balla sotto rogito di Sier Mariano Barletti d'Alciano, ed in Castel nuovo nel 1511. e nel 1513. per benemerita sotto nome di Potestaria concedutogli da 3. Segreti della Balla sotto Rogito di Ser Paolo Agostini, e la fortezza del Ponte di Chiusi commessa alla sua cura, i quali arbitrariamente occupando con titolo di Capitano della Scialenza, e della Belardegna, tenne continuamente sino al 1525. senza riconoscere in cosa alcuna la superiorità della Repubblica: il di cui governo essendosi alterato nel 1515. per la partenza di Borghese Petrucci, e venuta dal Cardinale Raffaello al governo di Siena: *Bellisario* suo figlio non solamente parteggiò l'aderenza del Cardinale; ma seco nel 1517. contrasse duplicata parentela, accasando *bolgarino* suo figlio in Emilia Petrucci nipote per fratello del suddetto Pandolfo, e cugina di detto Cardinale; e maritando Giuditta sua figlia in Girolamo fratello di detta Emilia: la qual parentela, e seguito di *Bellisario* fu tanto grata al Cardinale Raffaello, che a' 19. d'Agosto del 1517. sotto rogito di Sier Annibale Roverelli suo Segretario per donazione irrevocabile tra' vivi diede al detto *Bellisario* suoi eredi, e successori in perpetuo Ducati d'oro larghi da consegnargli annualmente delle rendite, ed entrate del castello, e corte del Tricosto nello stato di Siena; all'assedio della quale, era venuto nel 1521. Francesco Maria Duca d'Urbino, ch'era passato nel Senese per alterare il governo della Repubblica nel modo, che scrivono gl'Istorici. *Bellisario* si portò con molto valore, e fede al Cardinale, che si trovava in Roma al Conclave, ed essendo questo morto, favorì grandemente al governo di Siena Francesco Petrucci fratello della sua nuora, e rispettivamente suo genero: e ricevevoti in suo luogo

*Bibl. Univ. To. VI.*

Fabbio del suddetto Raffaello, anzi figlio di Pandolfo, *Bellisario* si conciliò seco, obbligandosi Fabbio per scrittura a mettere in occorrenza, la vita, e lo stato a favore di lui, ed a conferirgli tutt'i segreti, senz'aver mai del medesimo sospizione alcuna. Delche *Bellisario* poco fidandosi non fece capitale; ma ritiratosi a Castel nuovo della Belleardinga, ove liberamente padroneggiava, non mancò per interesse della fazione d'avvisar con diligenza Fabbio della congiura de' Popolari, da' quali fu cacciato dallo stato nel 1524. che poi si ridusse nelle mani d'Alessandro Bichi, che poco dopo fu infelicamente privo di vita, come altrove s'è detto; ed essendo accorso *Bellisario* animosamente a quel gran tumulto, seguitato da' Noveschi di Camullia, s'incontrò co' popolari all'arco de' Rossi, ove campeggiati da' Bandini, Salvi, Capacci, ed altri fuorusciti avevano fatto testa; e dopo sanguinosa zuffa vinti, e superati gli Avversari, se n'uscì di Siena con i figli, e parenti; perlocchè cogli altri della sua fazione, cioè Bichi, Petrucci, Bellarmati, Placidi, Tancredi, ed altri, fu proclamato ribelle della patria, e spogliato di molti beni di fortuna, che possedeva. E avendo Carlo V. Imperatore mandato di Spagna in Italia il Commendatore Errera, con ordine di negoziare a suo nome la remissione di detti Cittadini per detta novità cacciati della patria, questi si fermò in Viterbo, ove i fuorusciti Noveschi gli mandarono per Ambasciatori *Bellisario*, e Aldello Placidi, & essendo egli capo dell'Ambasciaria, contrastò molto col Commendatore, al quale disse, che gli usciti per loro sicurezza domandavano, che a loro requisizione si ponesse nella Città una guarnigione di 300. Fanti, e rispondendo l'Errera a nome de' Popolari, che gli bastasse la parola Cesare: risolutamente replicò, che i Noveschi non se ne potevano più fidare, stante che sotto la medesima, e de' suoi Agenti erano stati ammazzati, e furati da' popolari. Veggendo poi dopo le molte, che non se gli voleva dar la pretesa soddisfazione, egli con i compagni nell'esilio, ricorse a Papa Clemente VII. dal qual ricorso seguì l'assedio di Siena, e la memorabil vittoria del 1526. Onde *Bellisario* restò tuttavvia cogli altri in esilio, sempre tenne occupata la fortezza di Chiusi, e non mancò con gli altri di travagliare i reggenti della Repubblica, e Procuratore coll'arme in mano il ritorno alla patria, ma indarno; onde avendo portate l'armi in servizio di Papa Clemente VII. morì poco dopo la fazione di Monte Borrichi seguita nel 1529. nel quale *Bellisario* perdette il Genero ammazzato dal Capitano N. Salvi, e di 2. figli minori Paris, ed Alfonso, che da' popolari furono condotti prigionieri a Siena.

1326. BOLGARINI (*Bolgarino*) I. de' Grandi di Siena, fu gravissimo Legista, chiaro per gli scritti dati alla stampa, per le Cattedre moderate ne' più celebri Studj d'Italia; ma non gli mancò buona cognizione dell'e cose di Stato, onde da' Sanesi fu spedito Ambasciatore a molti gran Principi, e Repubbliche: nel 1480. andò

Dd a Fio-

a Fiorenza in nome pubblico a trattar gravissimi affari, ed in altro tempo a Venezia parimente per grandissime occorrenze. Poscia nel 1495. fu mandato Ambasciator Residente appresso Massimiliano d' Austria Imperatore per renderlo capace, come la Repubblica non aveva potuto non convenire con Carlo VIII. Re di Francia nel suo passaggio all' acquisto del Regno di Napoli; ma che subito ritornatosene quella Maestà in Francia, aveva licenziato la guardia, e Capitan Francese, con ordine espresso, ch'è per transito s'abboccasse con Francesco Sforza Duca di Milano, al quale comunicasse tutte le sue commissioni, ch' erano importantissime, e lo richiedesse di consiglio, e favore appresso Cesare. E nel tempo, ch' egli lesse pubblicamente in Ferrara, fu continuamente Consigliere del Duca Ercole da Este.

1326. BOLGARINI (Bolgarino) II. figlio di Gheri de' Grandi di Siena, e di Bartolomea Sozzini, discepolo d' Alessandro Tartagni da Imola, ed essendo dotato di grandissimo ingegno, e cupidissimo d' onore tanto profittò nelle Leggi, ch'è in breve tempo riuscì facondissimo, e fortissimo Giuriconsulto, onde nel giudicare, e consigliare s'acquistò ben presto nome di prudente Avvocato, e d' intero Giudice. Fu primario Legista nell' Università di Siena, Pisa, Ferrara, Bologna, e Padova. E mentre, chiamato per primo Consigliere di giustizia da Ercole. I. Duca di Ferrara, s'accingeva per andare a servir quel Principe, che tanto l'amava, fu prevenuto dalla morte nel 1497. avendo prima avuto nella Repubblica Senese i principali onori; per la quale fu Ambasciatore a Fiorenza, Venezia, ed in molti altri luoghi, e Principi, come a Francesco Sforza Duca di Milano, ed a Massimiliano Imperatore, da' quali ottenne onoratissimi privilegi. E' nominato tra' più famosi Legisti d' Italia da Fr. Leandro Alberti, dal Guazzo, dal Tarcagnola, dal Diaz nella vita di Filippo Decio, da Wolfango, e da molti altri; i quali ne parlano con grandissima riputazione. Scrisse molte Opere, e precisamente *Super primum Infortiati soluto matrimonio*, &c. *Super ff. novi de verb. oblig. super primam C. de pactis 1. petens super 2. C. qui adm. ad bo. pass. Una disputa*, che comincia. *Sempronius edidit Testamentum*.

1327. BOLGARINI (Bolgarino) III. figlio di Bellisario III. trovandosi in esilio col padre ed essendo agitato da generoso stimolo di gloria, andò a militare nell' esercito Francese contro gli Spagnuoli nel Regno di Napoli, ed essendo all' assedio di quella Città capo del Regno nel 1528. Capitano d' una Compagnia ordinaria d' Infanteria, si trovò in molte pericolose scaramucce, in una delle quali, che seguì sotto la Città fuori di porta Capuana, essendosi troppo animosamente inoltrato alla detta porta, nella quale ficcò per dispregio il proprio pugnale testimonio d' animosità, e temerità insieme, fu nella ritirata ammazzato d' una molchettata, che con la vita gli troncò il corso delle sue glorie.

1328. BOLGARINI (Gheri) figlio di Nicco-

lò de' Grandi di Siena, se bene attese in vita sua ad onorato negozio, nondimeno seppe ancora adornar l' animo di tutte quelle rare doti, che difficilmente accompagnate si ritrovano, e precisamente fu di nobilissima letteratura adorno; onde il Dati gl' indirizzava una sua speculazione circa 'l Tempo, la quale contenedo molte lodi di Gheri, vogliamo qui addurre, acciò da quella si conosca in che concetto egli era tenuto da quel valentuomo, & è

*Meditatio Augustini Dathi ad Gerium  
Bulgarinum de Tempore.*

*Augustinus Dathus Gerio Bulgarino S. P. D.  
Plurimum tua mihi semper probata consuetudo est:  
Amicè charissime, tuum laudò vehementer ingenium, cum ita vitæ tempus distribuas, ut nullam ejus partem labi inanem patiaris. Ita negotiatoris munus exerceas, ut sapientis officium nullo modo prætermittas. Qui in Reipublica administratione, qui in Amicis juvandis, qui in mercimoniis contrahendis versaris tantum opera in litteris ponis, ut etiam inter studiorum professores meritò annumerari debeas. Sum ipse testis non illocuples, qui cum persape de rebus magnis, gravibusq; sermonem habere solitus es. Et cum superioribus diebus tribunus Populi una cum Laurentio Venerino Cive claro, & tuo per id tempus Collega accitus à primoribus Reipublicæ de litterarum studiis, & de doctrina multa conferres, cum fuerunt, quæ à te dicta sunt grata omnia, tum quæ de Tempore illata mentia est, longe fuit gratissima. Est ejus rei valde laudanda parsimonia. Quid enim per immortalis Deum nobis tempore melius, atq; antiquius? Quid, quod majori cura prorsus esse debeat? Omnia aliena sunt. L. Seneca inquit Stois. Tempus tantum nostrum est. Quod si accuratius contempleremur, multò certè redderemur ad perficiendum illo diligentiores. Nec rem fugacè simul, atq; adeò preciosam frustra teneremus. Cum igitur gratum tibi fore intellexerim ut quæ hac ipsa de re animo succurrerim, &c.*

1329. BOLGARINI (F. Fausto) figlio di Bellisario, detto l' Aperto Accademico Intronato, ne' primi suoi anni s' applicò alla servitù della Casa Farnese, andando nel 1581. a Roma paggio d' Alessandro Cardinale Farnese nipote di Papa Paolo III. al di cui servizio così nobilmente s' adattò, che con la sua grazia seppe guadagnarli la protezione di quella Casa, e particolarmente del Duca Ranuccio; onde per più abilitarsi al loro servizio, prese l' abito Cavalleresco di San Giovanni Gerosolimitano; ma essendo nel 1589. seguita la morte del detto Card. suo Padrone, applicatosi generosamente con tutto l' animo a gli affari della sua Religione, non seguì al suo tempo cosa, alla quale, mentre egli fu in Contento, non si trovasse; onde meritata la grazia de' Gran Maestri, e de' suoi Cavalieri, fu da' medesimi in diverse cariche impiegato; perchè circa nel 1590. il Gran Maestro Verdala commise al suo comando un certo Vascello, che in proprio nome, ed a sue spese aveva armato. E nel 1592. fu dal Card. e G. Maestro Valletta fatto Capitano della Cappella di Tosico di Malta, luogo 8. miglia lontano dalla Città nuova,



va, ed assai pericoloso per i Corsari Turchi: nella qual carica si portò con tanto amore verso que sudditi, e con tanto gusto del G. Maestro, chè quegli nel 1594. supplicarono questo con grand'istàza per la conferma del *Bolgarino*, e con questo prontamente condescese; ma applicando il *Bolgarini* a maggiori impieghi ricusò, e tornò in Malta. Onde poco dopo fu mandato Governatore al Gozzo. Dipoi nel 1597. dal detto G. Maestro, e suo Consiglio fu eletto Capitano d' un Galeone grande della sua Religione, che armava 500. persone, e portava da 80. Pezzi, e caricava 2000. salme di Grano, la quale comandò fino al 1599. con molta soddisfazione della Religione, e di tutto 'l popolo di Malta. Nel detto anno tornò alla Patria, e dalla Religione fu fatto ricevitore in tutto 'l Priorato di Pisa: la quale onorata carica avendo per 3. anni con molta prudenza esercitata, se ne tornò a Malta nel 1630. e volendolo il G. Maestro mandar ricevitore a Roma, si scusò, chè quell' aria gli faceva male: Intanto avendo le Galere di quella squadra destinato di sorprendere Monisterio, luogo assai forte in Barberia, gli fu commesso, chè in compagnia d' altri generosi Cavalieri attaccasse il Pettardo, come tentarono eseguire; ma per essere stati scoperti da' Turchi non gli riuscì; frattanto da glorioso stimolo agitato, non potendo stare ozioso, armò col proprio denaro una Fregata di 9. banchi, e per sua divozione la chiamò S. Caterina da Siena, con la quale conquistò più Bergarini Turcheschi nelle parti di Levante, e di Barberia. Fatto poi Capitano della Galera S. Giorgio, entrò al comando della medesima nel Mese di Agosto del 1604. nella quale fece quelle più generose dimostrazioni di valore, e prudenza militare, che far poteva un' onorato Cavaliere: & avendo con suo gran dispendio, ed altrettanta lode, fatte onoratissime fazioni fino al Mese d' Agosto del 1606. morì al Cembalo, quando le Galere di Malta si presero in Barberia; essendo egli stato quello, chè elesse il sito per mantenersi fin che venisse il soccorso; lo fortificò, e sostenne più assalti, fatto Capo da tutte quelle genti, finchè imbarcatosi per la ritirata, perì in una Feluca inghiottito dal mare.

1330. BOLGARINI (*Ippolita*) moglie d' Alessandro *Bolgarini* de' Grandi di Siena, tra le Dame Sanele è stata giudicata d' altissimo spirito, e d' elevatissimo ingegno per le tante chiare dimostrazioni, che ne hà fatto in diverse occasioni di veglie, e di giuochi spiritosi alla presenza de' Sereniss. di Toscana, appresso de' quali era in grazia particolare, essendo stata Dama d' onore di Maria Maddalena Arciduchessa d' Austria, e G. Duchessa di Toscana, liberamente remunerata de' suoi servigj nella persona del suo Conforte con molti Magistrati, ed offizj in questa Città, e suo stato. E benchè fosse avanti coll' età, nondimeno le sue vivezze erano come prima, vigorose, quantunque le tenesse mortificate con l' assidua contemplazione delle cose Celesti, o con la lettera di buoni libri, con la quale acquistò buona cognizione de' più reconditi misterj.

Bibl. Univ. Tom. VI.

1331. BOLGARINI (*Niccolò*) figl. di Gheri de' Grandi di Siena Uomo scienziato in molte discipline, fu diligente investigatore de' successi della patria, nella quale ebbe molti onori di Magistrati, e d' Ambasciarie, che gli apportarono grande splendore, e alla Repubblica molta utilità. Mentre egli visse, fu avvedutissimo, e prudentissimo ne' maneggi politici, ch' ebbe alle mani, e desideroso, chè le cose succedute a' suoi tempi, non restassero sepolte nell' obliuione, ne scrisse un *Diario*, nel quale è gran purità di stile, e grande schiettezza di virtù, poichè di ciascheduno Ministro, o Offiziale di Siena dice liberamente il suo parere.

1332. BOLGARINI (*Niccolò*) II. di Gheri ereditò con le ricchezze paterne anco l'ingegno; perchè, sebbene come il padre s' impiegò nelle cure d' onorato negozio; nondimeno non trascurò la coltura dell' animo; poichè amante delle belle lettere, attese a leggere, e ponderare i Libri de' buoni Scrittori, e specialmente di quegli, che a' suoi tempi avevano scritto in lingua Toscana. Ebbe in gran pregio le Opere di Dante, le quali commendò, ed espone con gran felicità, come ne fa fede l' *esposizione della prima Cantica* di quell' Autore molto vaga, & eruditata. Fiorì circa gli anni 1470.

1333. BOLGARINI (*Septimio*) fratello di Niccolò II. ricevuto negli anni suoi puerili per Paggio da Carlo IV. Emanuele Duca di Savoja, a cui il padre dedicò il libro delle sue Repliche fatte ad Orazio Capponi, passò al servizio di quell' Altezza nel 1582. & avendo per lo spazio di 12. anni onoratamente servito, fu per le sue buone, ed onorate qualità domandato per suo Gentiluomo ordinario al Duca da D. Amadeo di Savoja: e gli fu concesso nel 1594. e servì sempre la persona di quel Principe per lo spazio di 4. anni, così in Piemonte, come in Savoja, ed altri luoghi non essendosi presentata occasione, nè fazione alcuna di guerra, nella quale non facesse sempre apparire tutto quel valore, e generosità d' animo, che sperar si poteva da un Gentiluomo d' onore, nel quale concorrevano il giudizio, la sufficienza, il valore, la fedeltà, l'esperienza nell' arte militare, ed altre onorate qualità, animosamente esponendo la sua persona nelle guerre, così di quà, come di là da' Monti, e particolarmente innanzi Ginevra nella ripresa della Clusa, nel soccorso e difesa di S. Genis, ed Eschellis negli assedj di Bicchierasco, e Covorte, e molti altri luoghi, nelle quali con molta soddisfazione del Duca, lo fece testimonio oculato del suo valore, essendo poi stato eletto da D. Amadeo Capitano d' una Compagnia di 200. fanti; nella qual carica confermato dal Duca, militò nel reggimento di S. Rembert seguitando sempre la sua persona; dal qual servizio partì nel 1606. a riposar nell' ozio della sua casa, fu d' ingegno così raro, e così attivo in tutte le cose, chè oltre al mestiero delle armi, che intrepidamente esercitò, ed a quello di Cortigiano, che ne' suoi primi anni generosamente professò, fu molto intendente delle Matematiche, e specialmente di quella parte che spetta

D d 2 alle



alle fortificazioni, ed alle fabbriche d'edifizj, e fabbriche militari. Si diletto d'Astrologia, e di tutti gli esercizi Cavallereschi, come giuocare d'arme, giostrare, e simili. Parlò francamente, oltre la materna, le lingue Latina, Francese, e Spagnuola. E con le proprie mani operava quasi ogni cosa; poichè era ottimo compositore di fuochi artificiali, aggiustatamente disegnavo, ordinava modelli di macchine, lavorava benissimo di Tornio ovato, formava Oriuoli, distillava con molta maestria, innestava con Agrumi, e tutte l'altre piante della Villa, con altre manuali operazioni; e solea dire, ch'è non riputava degno del nome d'Uomo colui, che possedesse una scienza, o arte, con la quale in una straordinaria occorrenza si potesse guadagnare onoratamente il vitto quotidiano.

1334. BOLGARO Montemellini, nobile Perugino nell'anno 1291. meritò essere eletto da' Canonici del Duomo, Pastore di Perugia sua patria, e fu l'elezione confermata dal Sommo Pontefice Niccolò IV. molto inclino all'utile del suo gregge, & alla magnificenza della sua Chiesa, dotò del suo diversi luoghi sacri, cooperò all'erezione dello Spedale grande della Misericordia, ed in altre opere pie, che con ferventissimo zelo promosse nella sua Città: morì poco dopo l'Conclave seguito in Perugia per la morte del Sommo Pontefice Benedetto XI. e fu con infinite lagrime di tutto il popolo, che per 3. giorni continui concorse ad onorare il di lui funerale nel Duomo.

1335. BOLGETTA, Dimin. di *Bolgia*, dà cui appresso.

1336. BOLGHINI ( Bartolomeo ) ma certamente ci fu de' *Bolgarini* Grandi di Siena, come pure vuole il Lancillotti fu discepolo di Pietro Laurati, ed in Siena, ed altrove, per Italia dipinse per sua ricreazione molte Tavole, ed in Fiorenza lavorò quella, ch'è collocata sull'Altare della Cappella di S. Silvestro nella Chiesa di S. Croce. Fiorì circa gli anni 1399.

1337. BOLGIA, p. b. No. tolto dal Lat. *Bolga*, ch'è da' Greci dicefi *ἰπποπύρα*, No. comp. da *ἵππος*, *equus*, e *πύρα*, *Sacculus*, cioè Sacchetta da portare sopra l' Cavallo; essendo appunto la *Bolgia* un Arnese per lo più fatto di cuojo a foggia di sacco cucito da capo, e da piedi, ed aperto in mezzo, per portarvi vestimenti, & altro, sopra la groppa del Cavallo, che dicefi anche *Valigia*. Fir. Af. 31. *Lucia piglia la valigia, e le bolghe.* ] Per similit. di quelle *Valigie*, che s'aprono per lo lungo, a guisa di Cassa; significa quegli spartimenti; che Dante finge nell' Inferno, Can. 18.

*Di che la prima bolgia era repleta.* ]

Da *Bolgia* dicefi *Bolgette*, che sono quelle 2. sacchette fatte pur di cuojo a guisa di Bisacce legate insieme con 2. traverse della medesima materia per portarsi sopra la sella una di quà una di là mentre cavalca.

1338. BOLGIO, o BELGIO, Principe de Celti, e de' Galati, successe a suo padre Cerethrio. Andò a far guerra contro i Macedoni, e ammazzò in una battaglia Tolomeo, detto Cerauno,

cioè il fulminante, Re di Macedonia. Pausania.

1339. BOLGIONE, Accrescitivo di *Bolgia*, fig. una *Bolgia* grande.

## B O L I

1340. BOLI VILAIETI, così da' Turchi è chiamata certa Provincia dell'Asia minore, ch'è sopra l'Ponto Eusino, la quale è stata anco chiamata dagli Antichi *Pontus*, a causa della vicinanza di quel mare. Gli Arabi danno anco al Ponto Eusino il nome di *Bonthos*, ed i Turchi, quello di *Cara denghis*, o *Denghiz*, cioè Mar nero, ch'essi l'hanno tolto da Greci moderni, che lo chiamavano *Maurotalaşa*, nel medesimo modo, ch'essi hanno dato alla Propontide il nome d'*AK Denghiz*, Mar bianco, ad imitazione de' medesimi Greci, che gli danno quello d'*Asprothalşa*.

1341. BOLINA, o BORINA, Term. Nautico, detto da' Francesi *Boulines*, e sign. certe Corde legate verso l' mezzo d'ogni Vela, per farle pigliare il vento di *bolina*, o da parte: e siccome i Bracci tirano verso l' dietro delle Nave, così le *Boline* tirano verso davanti, e corrispondono per mezzo de' Bucelli agli Straggi, e benchè la Vela sia spiegata, ad'ogni modo le *Boline* restano pronte, col resto dalla guarnitura. Onde *piegar su le Boline*, è tirare, e tendere le *Boline*, acciò il vento soffj meglio dentro la vela per andare a favore del vento. *Bolina di roverscio*, è quella delle 2. *Boline*, ch'è sotto l' vento, e larga. *Allargare la Bolina di roverscio*, cioè slargare la *Bolina*, ch'è sotto vento. *Vento di Bolina*, è un vento allontanato di 5. Rombi dal luogo del suo cammino, e che per il suo scanzare fa chinare il Vascello sopra fianco. *Bolina grassa*, o *andare a grassa Bolina*, o a *Bolina grassa*, è servirsi d'un vento, che par contrario al corso, e pigliar quel vento di scanzo, mettendo le vele del fianco col mezzo delle *Boline*. Si v'è poi più presto a *bolina*, che col pigliare il vento per dietro, perchè bolinando si portano tutte le sue vele, il che non si può fare del vento d'addietro. Per violento poichè sia il vento, non si lascia giammai d'andare a *bolina*, purchè si porti manco di vele, e ch'è non vi sia boraasca furiosa. Le *Boline* del gran Parrochetto corrispondono allo Staggio del gran Parrochetto per mezzo d'alcuni Buccalli tirando verso l'Alberetto di Parrochetto del Trinchetto, e di là a basso. Le *Boline* del Parrochetto del Trinchetto calando allo Staggio del medesimo Parrochetto del Trinchetto discendono all'estremità del Parrochetto di cavada, e di là seguitando tutto a lungo dello stesso Parrochetto, e della civada, vanno a terminar nel Castello. Le *Boline* del Trinchetto corrispondono parimenti alla civada. Le *Boline* dell'Albero di Gabbia di Maistra, vengono toccate per mezzo d'alcuni Bucelli allo Staggio, o Albero di Parrochetto di Trinchetto. Le *Boline* della vela della Maistra corrispondono al piedi dell'Albero del Trinchetto attaccate ad una Bucella. Ne' Vascelli di Francia quando gli Officiali veterani vogliono burlarsi di qualcuno

cuno venuto di nuovo, il quale senza alcuna pratica vuol comandare la manifattura, gli si dice, che facci andar sopra le *Boline* dell'Albero poste su lo sperone; il che è impossibile, perchè la ciavadiera, o vela di quell'Albero non ha nè vele, nè punte, ma le sue corde ne fanno l'ufficio. *Bolina di roverscio*, è quella delle 2. *Boline*, ch'è sotto l'vento, e che è larga. *Marcar la Bolina di roverscio*, sign. marcare la *Bolina*, ch'è sotto l'vento. *Vento di Bolina*, è un vento allontanato di 5. arie di vento dal luogo della Cartiera, e che per il suo scanzare fa chinare il Vascello.

1342. BOLINA, o POLINA, così chiamano i Turchi la Città, che gli Antichi hanno chiamato *Apollonia*, situata sopra i confini della Tracia, e della Tessaglia. Questo medesimo vocabolo è anco usitato da' Turchi nella marina per significar *Bolina*, o vela da traverso, di cui sopra.

1343. BOLINARE, Ver. deriv. da *bolina*, significa servirsi della *bolina*, per pigliare il vento non le vele, come sopra.

1344. BOLINO. V. *Bulino*.

1345. BOLIS, Term. Nautico, sign. una linea con una massa di piombo, che dalla prora della Nave si getta nel mare, o altro luogo acquoso per iscuoprire il fondo, o l'altezza dell'acqua, e suol dirsi *Plantolinea*. Ros. antiq. Rom. lib. 10. c. 20.

1346. BOLIS (Bartolomeo) Parmigiano, fu primo Decano della Metropolitana di Siena, come apparisce dall'Iscrizione marmorea, che vi si legge avanti gli Altari della Congrega.

1347. BOLISINA, Feudo in Sicilia nella Valle, e territorio di Noto, per corruzione detto *Molifina*. E' situato alla riviera dell'Eloro, fiume famoso di Sicilia nel territorio della città di Noto. E' posseduto il detto Feudo da' Signori di Landolina, di cui dimostra Teodorico Piespodio (Secretario degli Arciduchi d'Austria Alberto, ed Isabella in *stemma Principum Haspurgi Austriacorum*, stamp. in Bruxelles l'anno 1617.) la discendenza da Ferramondo I. Re de' Merovei; da Sigilberto Austrasio Duca d'Alemagna, progenitore di Betzo, o Landolo I. detto dal Guillianano, in *Haspurgicis*, Cognomento *Fortissimo*. Da questi per retta linea discendono il Principe ALBERTO, padre di LAMBERTINO, ed avolo di quel BOLLANDO, che andò in Sicilia col Conte Ruggieri, come dice Vincenzo Littara de *Rebus Netinis*. Uno di questa famiglia è D. MICHIELE Landolina, postumo del fu D. Michiele, che possiede il feudo della *Bolifina*, o *Molifina*.

## BOLL

1348. BOLLA, Lat. *Bulla*.] Ebr. *ababbubab*.] Gr. *μπύρα*.] Fran. *bonteille*.] Spag. *borbuia*.] Germ. *ein brater des Wassers*.] Ingl. *ar butle rising in Water When it rayneth*.] Fiamm. *een flesse Ke of bobbele op' t Water*. Questo Nome propriamente sign. quel rigonfiamento, che fa l'acqua, pioviendo, o bollendo, o gorgogliando, e così gli altri liquori. Dant. Inf. 21.

Ma, che le bolle, che il bollor levava.]

A questo rigonfiamento, diciamo anche Son-

glio. Gr. *μπύρα*. Da questa similitudine, dicefi *Bolla*, quel rigonfiamento, o vescichetta, che si fa in sulla pelle degli Uomini, o degli Animali, per ribollimento di sangue, o malignità d'umori, come *bolle* di rogna, di vajuolo, di mal francese, e simili. Lat. *pustula*.] *Bolla* acquajuola, è una picciola *bollicina* piena d'acqua. Gr. *ἰδπαρις*; onde il proverbio: far d'una *bolla* acquajuola un canchero: che vale; d'un picciol disordine farlo grandissimo. Salv. Spig. 4. 11. *Siete da voi, che da una bolla acquajuola avete voluto fare un canchero*. Dicefi anche per ignominia. Libr. Son.

*Stitiche fantasie son pelle pelle,*

*Bolle acquajuole, e pillole caprine.*

1349. BOLLA, presso gli antichi Romani dicevasi un Anello, o Medaglia, che costumavano di portare al collo, e serviva d'ornamento a' Trionfanti. Davasi ancora a' fanciulli di qualità con la veste trinata di porpora, e non la lasciavano, ch'è nel lasciar la veste. Plinio riferisce l'origine di questo gioiello, dicendo, ch'è il figlio di Tarquinio l'antico V. Re di Roma, non essendo ancora in età, ch'è di 14. anni, fece comparire un coraggio straordinario nella guerra contro i Sabini, avendo ucciso di sua propria mano un Capitano de' nemici. Il suo padre lodò quest'azione in presenza di tutto il popolo, e per ricompensarlo, gli diede la veste trinata di porpora, e l'onorò di questa *Bolla*, ovvero Anello, che gli appese al collo, e gli discendeva fin sopra lo stomaco, come le Croci de' nostri Vescovi, e Cavalieri. V'erano in queste *Bolle* preservativi contro gl' incontri, e sortileggi. Dipoi si costumò in Roma di dar quest'ornamento a' fanciulli di qualità, come per animarli per questa marca di virtù a portarsi valorosamente in guerra, e preservarli nell'istesso tempo dalla malignità degli Uomini. Queste *Bolle* eran improntate di diverse figure, come si può vedere, particolarmente quelle, ch'è si portavano contro gl'incanti; imperocchè erano per lo più la figura delle parti vergognose degli Animali, e degli Uomini. Per ordinario erano fatte in forma di Cuore; e queste allorch' lasciavano la toga pretesta, consecravano a gli Dei domestici; siccome facevano le fanciulle quando andavano a marito, che consecravano a Venere le bambole, come intendesi quel Verso di Persio Sat. 2.

*Nempe hoc, quod Veneri donata a Virgine pupa.*

Parla ancora di questa *bolla* Proper. lib. 4.

*Mox ubi bulla rudi demissa est aurea collo*

*Martis, & ante Deos libera sumpta toga.*

Con modo poi speciale sotto il nome di *Bolla* (che dicefi anche *Bollo*) intendesi l'impronto del suggello fatta per contrassegnare, e autenticar le Scritture pubbliche, Lat. *Diploma*; poichè appresso a tutte le genti non sono state le *Bolle* ad altro effetto usate, salvo, che a testificar quel tanto, che i Principi, o le Repubbliche hanno per quelle voluto dichiarare. E siccome la *bolla* in fronte ad uno testifica, ch'egli è un ladro, o un tristo; e la *bolla*, o marca in una *bolla* testifica, ch'ella è passata per gabella; così una *bolla* scritta fa testimonianza di quello al cui fi-

ne

ne è formata, & fatta. Le Bolle propriamente son quelle Lettere Papali, nelle quali, o si concede qualche Beneficio, o Indulgenza, o esenzione, o usufrutto, o regressi, o privilegi, o si deroga, o s'esibisce, o si fulmina scomunica, o s'interdice; come nel *Bollario*, che pochi anni fa venne alla stampa si può comodamente da tutti conoscere, e mirare. Si conoscono esser vere, e reali, come nota il Panormitano, quando si considera il modo di dettare, i tratti consueti della penna, i punti soliti a farsi, il Sigillo compito, & eguale da ogni parte, la vera Latinità compresa in esse, e comparando scrittura con scrittura, mirando se la carta è rasa, e bella, se i Vescovi, & i Cardinali son chiamati fratelli, e gl'inferiori son detti figliuoli, se finalmente hanno le condizioni tutte delle Bolle, e la forma con che in Corte di Roma sogliono farsi, altrimenti son false, & i falsari di quelle sono scomunicati, e maledetti dalla Chiesa. Vagliono le Bolle comunemente tanto quanto la lettera suona: se qualche cosa vi è di dubbio s'ha da ricorrere al Pontefice, a cui solo tocca la dichiarazione della sua mente. Quelle poi degl'Imperatori son dimandate più presto Patenti, Editi, e Privilegi, ch'è Bolle, & hanno anch'esse la forma loro particolare, & i soliti sigilli, che le fanno conoscere da ciascuno. E' professione virtuosa quella delle bolle, e si riduce a' Canonici, avendo l'istesso oggetto, e fine quasi in tutto, come i Decreti de' Sommi Pontefici da Graziano registrati: e quegli, che ne fanno professione, meritano molta lode, quando con pio, e purgato stile, con maniera grave, e con sentenze tratte da sacri Autori, spiegano la mente pia de' Sommi Pontefici; e benchè pochi Teologi occupino il tempo loro in Concilj, e Bolle, avendo più presto a Scolastici loro fisso il pensiero, non è per questo che lo studio d'esse sia vile, e negletto, anzi è famoso, e degno d'ogni pregio contenendosi in esse moralità Cristiane, ammonizioni pie, consigli salutiferi, determinazioni sacrosante, e degne d'esser riverite. Tra le Bolle più celebri de' Pontefici, son le seguenti.

1349. BOLLA IN CAENA DOMINI, diceasi quella che leggeasi ogni anno alla presenza del Sommo Pontefice nel Giovedì Santo, detto *Feria V. in Caena Domini*; la quale ebbe principio da Giulio II. *const. 25. Consueverunt*, e contiene 12. Capitoli di scomuniche, benchè contenga 15. §§. Dipoi da Paolo III. fu disposta in *Constitutio*. 10. e contiene 17. scomuniche riservate al Papa, eccettuato l'articolo di morte, non eccettuandosi nè Re, nè Imperatori. Fu rinnovata da Gregorio XIII. *const. LXXXI. Consueverunt*. Di questa devono essere informati i Confessori, anzi devono averne appresso di se l'esemplare, o almeno tenerlo affisso al luogo, dove siedono per ascoltar le Confessioni, come comanda il predetto Gregorio XIII. e conferma Urbano VIII. *const. LXII. Pastoralis*. In questa Bolla sono scomunicati tutti coloro, che si contengono ne' 20. seguenti Articoli.

I. Gli Eretici, Apostati, quei che a loro credono, che li ricevono, e i loro difensori. Quei

che leggono Libri, che contengono eresie, o di religione senza licenza del Papa.

II. Quei che s'appellano al generale futuro Concilio, o che danno, o prestano favore a ciò. Se poi siano Collegj, Capitoli, o Università sono interdetti.

III. I Piroti, e i Corsari, che scorrono per il mare dello stato Ecclesiastico dal monte Argentario fino a Terracina, come anche i fautori, e ricettatori di essi.

IV. Quei che prendono robba de' naufraganti trovata su' lidi.

V. Quei che impongono ne' loro Paesi nuovi Dazj, contribuzioni, &c. non permessi dalle leggi, o senza licenza del Papa, o che riscuotano simili Dazj.

VI. I falsificatori delle Lettere Appostoliche, anche in forma di Breve, o di grazia, o di giustizia, o che pubblicano Lettere Appostoliche false, o che le bollano falsamente.

VII. Quei che portano a' Turchi, o Saraceni, armi, cavalli, ferro, filo di ferro, stagno, Acciajo, e altri metalli, o strumenti bellici, corde, legni, canape, &c. Come ancora quegli, che fanno intendere a' Turchi, o Eretici, quelle cose, che sono in danno della Religione Cattolica, o danno a ciò favore, ajuto, e consiglio.

VIII. Quei che impediscono, il portare alla Curia Romana il vitto, o altre cose necessarie.

IX. Gli occisori, mutilatori di quei che vengono a Roma, o che partono da detta città, o che in essa si trattengono per negozj. Parimente quegli, che si attribuiscono l'autorità delegata del Papa, o d' altro Giudice del Papa.

X. Quei che uccidono i Pellegrini, che vengono a Roma, mutilandoli, e tratenendoli col ferirli, e così parimente quei, che partono da Roma. E quei, che prestano ajuto, consiglio, e favore.

XI. Quei che uccidono, mutilano, feriscono, prendono, carcerano, e perseguitano ostilmente i Cardinali, Patriarchi, Arcivescovi, Vescovi, Legati, Nunzi del Papa, scaccian-doli da' loro domini, e terre.

XII. Quei che uccidono, percuotono, spogliano per se, o per altri, quegli che per negozj, o cause si portano a Roma, o in essa si trattengono. Parimente quegli, che danno in ciò ajuto, consiglio, e favore. Parimente quegli, che tal cosa commettono contro i Procuratori, o Agenti.

XIII. Quegli che si appellano al tribunale secolare, da' gravami, o dalle esecuzioni delle lettere Appostoliche, anche in forma di Breve, o di grazia, o di giustizia, o dalle citazioni, inibizioni, o processo Pontificio, o del Legato, o Nunzio, Auditore della Camera, o altri delegati del Papa. Come ancora quegli che impediscono, ch'è i prefati decreti, lettere, monitorj non siano eseguiti. Quei che prendono gli esecutori, mandatarij, notari, suffecutori, o che gl'impiegano, percuotono, carcerano, ritengono, o pure maltrattano i loro parenti, parti,

parti , o agenti , o per se , o per altri . O impediscono che non ottengano le lettere Appostoliche , o si servano delle impetrate .

XIV. Que' Laici , che s'arrogano le cause Ecclesiastiche , e beneficiari , e decimali , o che le impediscono , o astringono le parti a rinvocare le citazioni , inibizioni , o altri atti nelle prefate cause , ancorchè siano superiori quegli , che ciò fanno , o Cancellieri , o Consiglieri ordinarij di qualunque Principe .

XV. Quegli , che traggono le persone Ecclesiastiche , i Collegi , o Capitoli al loro tribunale , essendo Laici , o direttamente , o indirettamente , o in qualunque altra forma , che possa esser di pregiudizio al loro Ecclesiastico .

XVI. Quegli , che impediscono i Vescovi , o altri Prelati Ecclesiastici , che non si servano del lor braccio contro gli Ecclesiastici , col farli prendere , o col perseguitare i loro agenti , parenti , e procuratori . E quegli , che disprezzando i Decreti degli Ecclesiastici ricorrono alle Cancellarie secolari , e procurano contro quegli mandati o rinvocazioni , e quegli che ciò fanno , prestano consiglio , ajuto , e favore .

XVII. Quei , che usurpano le ragioni , e i frutti della Sede Appostolica , o d'altre Chiese , o che sequestrano quelle senza licenza del Superiore competente .

XVIII. Quegli , che impongono le Decime , taglioni , e collette , o altri pesi agli Ecclesiastici , o sopra i loro beni , senza licenza del Papa : o avendole imposte , le riscuotano , e ricevono . Come anche quegli , che direttamente o indirettamente le fanno eseguire , o procurano , o danno ajuto , consiglio , e favore , sian di qualunque grado , o dignità .

XIX. Quegli , che giudicano le cause Criminali degli Ecclesiastici , e le maneggiano , &c. come Giudici , Notari , Scrivani col procelfare , e gli esecutori , con bandirli , prenderli , o sentenziano contro quegli senza licenza del Papa .

XX. Quegli , che occupano , o invadono direttamente , o indirettamente le terre , e le città della Chiesa , il Regno della Sardegna , di Corsica , e della Sicilia di là dal Faro , e i luoghi mediatamente , o immediatamente soggetti alla Chiesa . Come anche quegli , che ritengono , aderiscono , favoriscono , e danno ajuto , e consiglio a ciò . Da' predetti casi non può alcuno esser assoluto , se non dal Papa , eccettuato l'Articolo di morte .

1350. Bolla della Crociata . Lat. *Bulla Cruciatæ* , dicefi quella , che anticamente si concedeva a' Soldati segnati con la S. Croce , che andavano a combattere contro i Turchi a tempo d'Urbano II. e di Giulio III. e questa conteneva molti Privilegi , concessi ancora a' Fedeli , che o coll'armi , o con le preghiere , o con le limosine cooperavano all'estirpazione degli Infedeli : il di cui originale , che dicefi *Bulla plumbea* , o pur *Latina* , trovasi appresso Lodovico a Cruce nella di lei spofizione .

Il I. punto di questa *Bolla* contiene la concessione dell'Indulgenza a quei , che vanno alla guerra

contro gl'Infedeli , purchè personalmente combattano .

Il II. contiene l'Indulgenza concessa anche a quegli , che mandano altri contro gl'Infedeli .

Il III. contiene la medesima Indulgenza , & ancora altri privilegj a' Chierici , e Regolari , che accompagnano l'esercito , che va contro i Turchi .

Il IV. contiene la medesima Indulgenza a tutt' i Crocesignati , benchè non vadano , nè mandano contro gl'Infedeli ; purchè però dentro lo spazio d'un anno contribuiscano del proprio qualche limosina per la suddetta spedizione .

Il V. che i Sacerdoti possano celebrar la Messa un' ora avanti giorno , & un' ora dopo mezzo dì , anche nel tempo d'Interdetto , a cui però non abbian dato occasione ; con questo però che orino per l'unione de' Principi Cristiani , contro gl'Infedeli .

Il VI. Secolari che possano ricevere l'Eucaristia , & altri Sacramenti della Chiesa anche in tempo d'Interdetto , eccettuato il giorno di Pasqua .

Il VII. che i Cadaveri loro ( purchè non siano vincolati di scomunica ) possano esser sepolti con moderata pompa .

L'VIII. che nell'anno della *Bolla* ne' tempi di digiuno , & nella Quaresima , col consiglio del Medico spirituale , e corporale possano mangiar uova , latticini , e carne , osservando però la forma del digiuno Ecclesiastico ; eccettuane gli Ecclesiastici , che non siano scesagenarij .

Il IX. che quegli , che digiunano volontariamente ne' giorni non obbligati al digiuno , o faranno limosina , o pregheranno Dio per l'unione de' Principi , e per la Vittoria degli Infedeli , godano 15. anni , e altrettante quarantene con la partecipazione di tutt' i beni , che si fanno nella Chiesa militante .

Il X. nell'an. medesimo quei , che ne' giorni delle Stazioni di Roma visiteranno 5. Chiese , e 5. Altari , o ( mancando questi ) 5. volte uno stesso Altare , con le solite preghiere , godano le medesime Indulgenze di Roma .

L'XI. che possano eleggersi un Confessore ad arbitrio , dal quale possano essere assoluti da tutte le censure , e casi contenuti nella *Bolla in causa Domini* , eccettuane l'eresia ; cioè per una volta in vita , & una volta in articolo di morte . Dagli altri casi poi , non riservati alla Sede Appostolica , ogni volta che ne abbiano bisogno , con facoltà di commetterne ( in caso di necessità ) la necessaria soddisfazione agli eredi , o ad altri .

Il XII. che a quei , che prendono questa *Bolla* , possano esser commutati dal Confessore i Voti di Pellegrinaggio , Castità , e Religione in altre Opere pie .

Il XIII. che i Commissarij di questa *Bolla* possano , durante un anno , sospendere tutte le altre Indulgenze simili , o dissimili , eccettuane quelle che son concesse a' Mendicanti ; e che poi possa rivalidarle in favor di quegli stessi , che prendono questa *Bolla* .

Il XIV. che il Sommario di questa *Bolla* si dia a tutti i fedeli , che vogliono esserne partecipi .

I pre-

I predetti favori , grazie , & Indulgenze si concedono non solo una , ma anche 2. volte l'anno a tutt' i Fedeli , che prenderanno il detto Sommario , con facoltà , ch'è per modo di suffragio possano applicarsi alle Anime del Purgatorio . Oltre ciò si concede al Commissario di detta *Bolla* , che possa comporre sopra le robbe mal possedute , o acquistate , & anche sopra la metà de' Legati , quando i Legatarj per un anno siano stati negligenti ; & ancora di comporre con quei , che per non aver recitato le ore Canoniche fossero obbligati alla restituzione de' frutti , purchè della quantità della composizione una metà s'applichi alla Chiesa , e l'altra per l'impresa contro gl' Infedeli . De' predetti favori , e privilegi son privi tutt' i Regolari per Decreto di Pio V. *Const. 132. Romanus* . Per goder poi giuridicamente i predetti favori , si richiedono molte condizioni , che possono vederli negli Autori , che ne trattano ex professo , massime Cassiano a S. Elia ; in *Arbore omnium opinionum moralium* . Ver. *Bulla Cruciatæ* .

1351. BOLL D'ORO. Lat. *Bulla aurea* , così fu detto l' Editto , o Costituzione Imperiale fatta dall' Imperatore Carlo IV. nella dieta , o assemblea de' Stati tenuta in Norimberga nel mese di Gennajo 1356. Vien così chiamata , perchè v'è un sigillo d' oro in forma di *bolla* , attaccato con cordoni di seta gialla , e rossa , sul quale è rappresentato da una parte l'Imperatore assiso sopra il suo trono , e dall' altra il Campidoglio di Roma . Chiamasi ancora *Carolina* , a cagione di Carlo IV. Questa *Bolla d' oro* contiene 30. Capitoli intorno all' elezione degl' Imperadori , il numero , le funzioni , i dritti degli Elettori , e tutto ciò , che concerne il governo generale dell' Impero . Di questi , soli 23. articoli furono decretati in quest' assemblea , i quali furono letti , e pubblicati alla presenza dell' Imperatore assiso nel suo trono , con la corona in capo , e vestito di tutti gli ornamenti Imperiali , e col consenso di tutt' i Principi , e Stati dell' Impero . Sul fine dell' anno , in un' altra dieta tenuta in Metz fece aggiugnere a questa *Bolla* gli altri 7. Capitoli , che furono anche pubblicati in presenza de' medesimi Elettori , de' Principi , e Stati dell' Impero , del Cardinale Vescovo d' Alba , e di Carlo figlio primogenito di Francia , Duca di Normandia , e Delfino di Viennese , nipote dell' Imperatore . Il I. Capitolo ordina come , e da chi gli Elettori devono essere condotti al luogo , dove si farà l' elezione d' un Re de' Romani . Il II. come si debba fare quest' elezione . Il III. regola il dritto ed autorità degli Arcivescovi di Magonza , di Colonia , e di Treveri . Il IV. parla delle funzioni , e del rango de' Principi Elettori in comune . Il V. de' dritti del Conte Palatino del Reno , e del Duca di Sassonia . Il VI. del paragone de' Principi Elettori cogli altri comuni . Il VII. del modo che i figli succedono a' Principi Elettori loro padri . L' VIII. della giurisdizione del Re di Boemia , e del privilegio degli abitanti di quel Regno . Il X. dell' autorità di far battere moneta . L' XI. regola la giurisdizione de' Principi Elettori . Il XII. le assemblee de' me-

desimi Elettori . Il XIII. rivoca i privilegi , che saranno concessi dall' Imperatore a pregiudizio del dritto degli Elettori dell' Impero . Il XIV. parla del debito de' Vassalli , e feudatarj verso i loro Signori . Il XV. delle colpirazioni , leghe , o società illecite . Il XVI. de *Phalburgeri* , che si fanno ricevere cittadini d' altre Città , in pregiudizio del loro Signore . Il XVII. delle appellazioni , e delle violenze ingiuste . Il XVIII. contiene la formola d' avvisare gli Elettori , per eleggere un Re de' Romani . Il XIX. la formola della procura , che deve dare l' Elettore , che manderà un' Ambasciatore per lui all' Elezione . Il XX. ordina , ch'è la dignità d' Elettore sia unita inseparabilmente al Principato degli Elettori , di modo ch'è chiunque gode il Principato , goda ancora del dritto d' eleggere . Il XXI. regola l' ordine della marchia tra gli Elettori Ecclesiastici . Il XXII. quello della marchia tra gli Elettori secolari . Il XXIII. la preminenza degli Arcivescovi Elettori nelle cerimonie della Chiesa . Il XXIV. Capitolo , ch'è il primo pubblicato nella Dieta di Metz , ordina in che modo devono essere puniti quegli che ardiranno d' ordire qualche trama , per attentare a la vita de' Principi Elettori . Il XXV. proibisce i smembramenti ed i partagi , che si vorranno fare de' Principati Elettorali . Il XXVI. parla del rango degli Elettori nella marchia dell' Imperatore , verso il luogo , dove doverà tenere la sua autorità Imperiale . Il XXVII. delle funzioni de' medesimi Principi , loro autorità , e corte solenne . Il XXVIII. della mensa dell' Imperatore , e delle 7. mense per gli Elettori . Il XXIX. de' dritti dovuti a gl' ufficiali dell' Imperatore da' Principi , che gli rendono omaggio de' loro feudi . Ed il XXX. finalmente , dell' obbligo che hanno i Principi Elettori , di saper la lingua Latina , Italiana , Schiavona , e Tedesca .

L' Imperatore Carlo IV. avendo date tutte le formalità necessarie a quest' Editto , per farne una legge fondamentale dell' Impero , cominciò a farla eseguire col servizio , che desiderò , che i Principi Elettori ed altri ufficiali della corona gli prestassero : il che s' eseguì in un festino magnifico che fece l' indomani . L' Imperatore coll' Imperatrice vestiti degli ornamenti Imperiali udita una Messa solenne , accompagnati da tutt' i Prelati , e Principi , si portarono al luogo dov' era preparato il festino , cioè in mezzo della pubblica piazza , dov' erasi innalzato un vasto e gran palco , sul quale era la mensa dell' Imperatore . Tosto ch'è l' Imperatore , e l' Imperatrice furono posti a sedere , i 3. Elettori Ecclesiastici , cioè l' Arcivescovo di Magonza , l' Arcivescovo di Treviri , e l' Arcivescovo di Colonia , vennero a cavallo , come Arcicancellieri dell' Impero ; il I. Arcicancelliere di Germania , il II. della Francia , ed il III. d' Italia . Ciascheduno di questi aveva un Sigillo attaccato al collo , ed una Lettera nella man dritta . Indi venivano gli altri 4. Elettori secolari anche a cavallo . Il Duca di Sassonia arrivò il I. portando una Misura d' argento piena di biada nella mano dritta , come Arcimarescalco dell' Impero , ed essendo

Imontato in terra, accennò a suoi colleghi i luoghi, che a loro erano destinati. Il Marchese di Brandeburgo (ora Re di Prussia) discese anch'esso da cavallo diede da lavare le mani all'Imperatore, ed all'Imperatrice con una brocca d'oro in un Catino pur d'oro. Il Conte Palatino del Reno portò i Piatti d'oro con la loro carne sopra la mensa Imperiale. Il Duca di Lucemburgo, nipote dell'Imperatore, facendo l'ufficio del Re di Boemia, ch'era l'Imperatore medesimo, ripose sopra un angolo della mensa un Fiasco d'oro pieno di vino, e n'offerì all'Imperatore in una tazza d'oro. Dopo gli Elettori, seguitarono a cavallo il Marchese di Misnia ed il Conte di Schwartzemburgo, ambi gran Cacciatori, suonando il corno, e seguitati da' loro Cacciatori con i loro cani, uccisero alla presenza dell'Imperatore un gran Cervo, ed un grosso Cinghiale. Finito il pranzo, l'Imperatore regalò di preziosi doni gli Elettori, Principi, Conti, e Signori, che congedò, dopo d'aver eseguita la Bolla d'oro con questa solenne cerimonia.

Tratta ex professo di questa Bolla Aurea Enrico Gantero, il quale in tale occasione discorre ancora di Bolle: I. Della Bolla argentea, e prova, averla usata gl'Imperatori di Grecia, e Latini Principi; che se ne sia servito Macometto nelle Lettere, e se ne serva tutt'ora l'Imperatore di Costantinopoli, con i Re di Persia, e d'Egitto; & anche il gran Maestro di Malta, ch'ebbe da Ferdinando II. il titolo di Serenissimo, & oggi tiene quello d'Eminentissimo, si serva del sigillo d'argento in Cera nera per le lettere testimoniali, e passaporti. II. Delle Bolle di Piombo scrive, che si servirono gl'Imperatori Bisantini scrivendo a' Patriarchi, & altri Magistrati ordinari; che i Primate della Corte Imperiale l'usavano, & il Patriarca di Costantinopoli. Appreso i Latini dice trovarsene l'uso in Carlo Magno, ed Ottone III. ne' Re di Spagna, di Sicilia, &c. Tra gli Ecclesiastici scrive, che il Sommo Pontefice usò di praticarla nelle cose di maggior conto. III. Della Bolla di Cera nota questo nobile ingegno, che si servirono gl'Imperatori d'Oriente scrivendo alla madre, moglie, e figli, e dice questa Bolla esser di 2. sorti, rossa, e verde; e di questa, e di quella si servirono gl'Imperatori; i Patriarchi la praticarono verde, e spesso nera, osserva ancora che gl'Imperatori d'Occidente l'usarono di Cera bianca, e gialla, siccome i Re di Francia; e molte Accademie di Cera verde, altre di cerulea nera, rossa, &c. Ciò terminato scende l'Autore a parlar della Bolla d'oro di Carlo IV. Imperatore propalata in Latino nel 1356. Niega per Autore di questa, Bartolo da Sassoferrato, come morto prima dell'anno suddetto. Porta il Diploma dell'Imperator Ferdinando III. col quale si concede a Federico Duca d'Olizia l'erezione dello Studio universale. Aggiugne la Bolla aurea d'Andronico Imperator II. di Costantinopoli fatta a favore d'Enrico Duca di Bransuich, la Bolla Brabantina di Carlo IV. a favor di Gio: Duca di Lorena, e le Capitolaz. di Massimiliano II. giunta l'originale in lingua Tedesca. Bibl. Univ. Tom. VI.

1352. BOLLÀ (Bartolomeo) scrisse un lib. int. *Casus in Amphiteatro sapientia Socratica*.

1353. BOLLAMAIMON, è un Pane in Spagna mischiato con qualche fatucchieria per attrarre a se l'affetto di qualuno. Onde dare ad uno il *Bollamaimon* vuol dire tirarlo a qual fine, che si desidera. Covarruvia.

1354. BOLLANDO (Giovanni) Fiammingo di Tilmont nel Ducato di Limburgo nato nel 1596. fu ammesso di 16. anni, nella Compagnia di G. dove insegnate Lettere Umane, è stato Prefetto delle Scuole in Malines, con sermoneggiare insieme sempre latinamente alla Congregazione de' Cavalieri: per la vasta capacità dell'ingegno macchinava varie Opere, ma seguita la morte del P. Eriberto Rolvveido, il quale aveva disegno di raccogliere tutti gli Atti de' Santi, fu da' Superiori destinato a succedergli, chiamato a tal fine ad Anversa, ove insieme fu occupatissimo nel Confessionario, e nell'esortazioni Latine alla Congregazione; onde è maraviglia, che potesse compilare i primi 5. grandi Tomi del Gennajo, e Febbrajo; e nè minore dell'erudizione de' Santi, fu in lui l'imitazione de' medesimi nella vita religiosissima, e nell'esimia carità verso tutti, nello studio dell'Orazione lunghissima, nella puntualità in recitar le Ore Canoniche sempre a suo tempo, ne' rigorosi digiuni d'ogni Sabato, nel portar sempre un'orrendo cilizio, e usare discipline armate con punte di ferro, oltre le continue malattie, per le quali era stretto ad alzarsi ogni notte 5. o 6. volte, finchè nel 1665. passò, all'altra vita, e riputato sì benemerito dagli altri Ordini Religiosi, che in Anversa gli celebrarono solenni esequie i PP. Domenicani, Francescani, e Carmelitani, de' quali ultimi il P. Generale fece far l'istesso nella Traspontina in Roma, & ordinò, che si facesse in tutte le Chiese dell'Ordine, siccome l'aveva fatto il P. Abate Premostratense. Uscirono dunque da lui solo. *Acta Sanctorum Omnium qui in toto Orbe coluntur, mensis Januarii Tomis duobus. Acta Sanctorum mensis Martii, in quibus suam habuit ille partem cum Godefrido Henschenio, &c.* E prima avea stampato varie Poesie, ed Orazioni, ma senza 'l suo nome. E le Lettere Annue del Giappone del 1628. e de 2. anni seguenti: *La Vita di S. Liborio Vescovo*; e una Breve notizia dell'Italia presa da' suoi Atti de' Santi. Sono poi state pubblicate altre notizie de' tre Stati, Ecclesiastico, Monastico, e Secolare, tratte da' medesimi. Quegli, che sono succeduti in questo impiego, travagliano senza intermissione, per veder la conclusione del gran disegno del P. Bolland, al quale il P. Rapino ha fatto il seguente Elogio funebre.

Bollandus sacrum fastis dum scriberet annum,  
Mors imperfectum barbara rupit opus.  
Mandabat scriptis Divos, Divumque labores,  
Et qua quosque olim venit ad astra via.  
LX. Scriptori mensis processerat unus, & alter.  
Tertius inceptum cum male solvit iter.  
Parce tuo Bollandi queri de funere fastis  
Hic demum ipse tuis, annumerandus eris.  
L'Elogio del Bolland ritrovasi nel principio del VI. Volume delle Vite de' Santi, ch'è il 1. del  
E e me-



meſe di Marzo . A. egambe in *Bibl. Script. S. J.*  
Valere Andre *Bibl. Belg. Le Mire de Script. ſæcu-*  
*li XVII.*

1355. BOLLANI, Famiglia Veneta, venuta  
da Aquileja: erano Uomini ſaggi, e ricchi, e  
per il buon portamento d'un M. Tomà Bollani da  
S. Felice nella guerra de' Genoveſi, e di Chioza  
del 1381. Dogando poi M. Andrea Contarini, fu  
fatto del Conſiglio con molte altre Caſe. ] Un  
altra Famiglia del medefimo nome, fuggendo da  
Coſtantinopoli col Bailo della Repubblica, fu con  
altre 18. famiglie fatta del Conſiglio nel 1229.  
per aver aſſiſtito il detto Bailo in coſe di pubblico  
ſervigio.

1356. BOLLANI (Dionigi) Domenicano, in-  
ſigne Teologo, da Siſto V. fu fatto Veſcovo A-  
gienneſe, come raccoglieti da una Iſcrizione, che  
vedeſi in Padova nella Chieſa di S. Anna. Morì  
a' 17. di Maggio del 1611.

1357. BOLLANO (Domenico) ſcriſſe: *De Con-*  
*ceptione B. M. V.*

1358. BOLLARE, Ver. deriv. da bolla, o bollo,  
ſign. lo ſteſſo che improntare, ſegnare, e contra-  
ſegnare con Suggeſſo. Vit. Plut. *Vide in ſogno*,  
*che bollò il ventre dalla ſua moglie.*

1359. BOLLARIO. Lat. *Bullarium*, Deriv. da  
Bolla, ſign. una raccolta di Bolle, quali ſono le  
ſequenti pubblicare alle ſtampe, delle quali ab-  
biamo potuto aver la notizia.

*Bullarum, & diverſarum Constitutionum a* xx  
*Gregorio VII. ad Gregorium XIII. collectio*, Romæ  
1589. in f.

*Bullarium a Gregorio VII. ad Sixtum V. cum*  
*Summariis, & Lucubrationibus Laertii Cherubi-*  
*ni*, Romæ 1586. in f.

*Bullarium noviffimum a Laertio, & Angelo*  
*Maria Cherubini in lucem editum*, Romæ 1638.  
in f.

*Bullarii Epitome cum lucubrationibus Cherubi-*  
*ni*, Romæ 1638. in f.

*Bulle diverſorum Pontificum uſque ad Leo-*  
*nem X.*

*Bullarum, Brevium, & Constitutionum Apoſto-*  
*licarum, qua in Archivio Impreſſoris Cameralis*  
*exiſtunt, Index*, Romæ 1627. in 12.

*Bullarium Caſinenſe, ſeu Constitutiones Ponti-*  
*ficum, Imperatorum, Regum, &c. & Decreta Sacr.*  
*Congr. pro Congregat. Caſinenſi, per Cornelium*  
*Margarinum*, Venet. 1650. in f.

*Bullarium O. dinis Eremitarum S. Auguſtini a*  
*Laurentio Empuli collectum*, Romæ 1628. in f.

*Bullarii Seraphici Indiculus per Petrum de Al-*  
*va*, Romæ 1655. in 4.

*Archivium Bullarum, Decretorum, &c. Fra-*  
*trum, & Sororum Tertii Ordinis S. Franciſci, per*  
*Franciſcum Bordonum*, Parmæ 1658. in 4.

*Bullarii collectanea per Auguſtinum Barboſam*,  
Lugd. 1634. in 4.

*Bullarii Summa uſque ad Paulum V. per Steph.*  
*Quarantam*, Venet. 1609. in 4.

*Bullarii Compendium uſque ad Clementem VIII.*  
*per Jacobum Caſtellanum*, Venet. 1603. in 4.

*Bulle, & Decreta recentiora*, in 4.

*Bulla Clementis VII. conceſſa Militibus Ordinis*  
*D. Jo. Hieroſolymitani*, Salamant. 1534.

*Bulla Sixti V. Erektionis Cordigerorum S. Fran-*  
*cisci, & Indulgentiæ eis conceſſa*, Romæ 1585. in 4.

*Bulle Romanorum Pontificum in favorem Fa-*  
*brica S. Petri*, Romæ 1550. in 8.

*Bulla in Cæna Domini Pauli III. cum elucidat-*  
*ione P. Rebuſſi*, Pariſ. 1537. in 8.

*Bulla ſuper erektione Montis Præſtatis Bononien-*  
*ſis*, in 4.

*Bulle ac privilegia a Summ. Pontif. Clericis Re-*  
*gularibus Somaſchi conceſſa*, Venet. 1615. in 4.

*Bulla, & Privilegia pro Religione Miniſtrantium*  
*Infirmis*, Romæ 1600.

*Bulla diverſa pro Societate Jeſu*, Romæ 1584.  
in 8.

*Bulle tres Romanorum Pontificum pro reforma-*  
*cione S. Benedicti, editæ per Jacobum du Breul*,  
Pariſ. 1604. in 8.

*Bulla, ac privilegia Collegii Montis Alti a Si-*  
*xto V. in Civitate Bononiæ erekti*, Bonon. 1598. in 4.

*Bulla Clementis III. data in confirmationem ju-*  
*rium, & Privilegiorum Abbatia S. Gilberti de*  
*Novemfontibus Ordinis Præmonſtraten.* In *Bibliot.*  
*miſſ. librorum Philippi Labbe*, Pariſ. 1657. in f.

*Bulle erektionis Officii Militum S. Petri de nu-*  
*mero Participantium nuncupatorum*, Romæ in 4.

*Bulla Collegii Militum S. Petri de numero Par-*  
*ticipantium per Paulum III. Ibid.* in 4.

*Bulla confirmationis Privilegiorum Militum S.*  
*Petri per Julium III.* in 4.

*Bulla diverſorum Summorum Pontificum pro*  
*locis Terra Sancta, &c.* Romæ 1655. in 4.

*Bulla Canonizationis B. Ludovici Regis Franco-*  
*rum*, Pariſ. 1649. in f.

*Bulla Urbaniana veritas demonſtrata, eo quod*  
*aſſerit in Auguſtino Janſenii multas e Propoſitioni-*  
*bus a Pio V. & Gregor. XIII. damnatis contineri.*  
Namurci 1650. in 4.

*Difficultez ſur le Bulle qui porte deſſenſe de lire*  
*le livre de Janſenius, &c.* Pariſ. 1644. in 8.

xl *Bullas, Breves, y Indultos Apoſtolicos, Cartas,*  
*Cedulas, y Provisiones Reales &c. importantes el*  
*Eſtado Eccleſiaſtico de los Reynos de Caſtilla, y*  
*Leon-pueſtas en lux par Andres Ibannes de Here-*  
*dia*, Madrid 1635. in f.

Bollarij, e Bolle regiſtrate nell'Indice  
de' Libri proibiti.

*Bulla Diaboli.* ] *Bullarii Romani Tomus quar-*  
*tus SS. Pontificum Urbani VIII. & Innocentii X.*  
*Constitutiones complectens editio noviffima Lugdu-*  
*nenſis, &c. donec expurgetur. Expurgari autem*  
*debet ut ſequitur. Auferatur Conſtitutio 25. inci-*  
*piens Sacroſancta Romana Eccleſia, ſive pag. 279.*  
*deleatur a linea, Bulla Confirmationis Religionis*  
*Clericorum uſque ad lineam, Conſtitutio ſuper ap-*  
*probationem. Auferatur præterea ſex pagina a*  
*pagina ſignata 289 uſque ad paginam ſignatam*  
*300. ſive a linea pag. 289. incipiente. In nomine*  
*Domini Amen, deleatur uſque ad lineam pag. 300.*  
*incipientem. Declaratio nullitatis litterarum.* ]

lx *Bullam contra Janſenium, quare non publicaverit*  
*Archiepiſcopus Mechlinenſis, & Episcopos Ganda-*  
*venſis.* ] *Bulla Papalis examen.* ] *Bullaris, alio-*  
*rumque Summorum Pontificum Conſtit. Collec-*  
*tanea.* ] In *Bullas Pape Urbani VIII. Scolia.* ] *Bullis*  
*Apoſtolicis nequam, & importune impetratis.*  
1360.

1360. BOLLATICO, Lat. *Bullaticus*, Deriv. di *Bolla*, sign. ciò che appartiene alla *Bolla*; ma singolarmente dicesi del Carattere, con cui sono scritte le *Bolle* Pontificie, molto diverso dall'usuale, e che ha del Gotico, e però difficile ad imitarsi, & anche ad intendersi da chi non ne ha pratica.

1361. BOLLATO, Lat. *obsignatus*. Partic. di *bollare*, da cui prende il signif. G.V. 7.56.5. *fermando la detta pace con solenni, e bollate carte.*

1362. BOLLENTE, o BOGLIENTE, Lat. *bulliens*, Partic. pas. di *bollire*, sign. cosa che *bolle*. Dan. Inf. 22.

*Cadder nel mezzo del bollente stagno.* ] Prendesi anche per rovente, sfavillante. Dan. Part. I.

*Ch'io nol vedessi sfavillar d'intorno  
Qual ferro che bollente esce dal fuoco.*

1363. BOLLERBRUN, Lago prossimo al villaggio d'Altembeck nella Vestfaglia, che 2. volte al giorno esce fuori da' suoi limiti in una campagna piena d'arena con un rumore straordinario, e rientra nel suo letto qualche ora dopo per via d'un flusso, e riflusso molto notabile. Beckman *hydrogr. c.3.*

1364. BOLLICAME, Lat. *Bullicamen*, Nome deriv. dal Verbo *bollire*, di cui sotto, e sign. un stagno, o radunanza d'acque solfuree bollenti, che nascono nella campagna di Viterbo (insigne città del Patrimonio Pontificio) verso la parte di Toscanella; e così calde, che spolpano in breve tempo ogni Animale, che vi si getti. Da queste acque poi si formano poco lungi alcuni Bagni salutiferi, dove l'estate, prima del Sole in Leone concorre gran moltitudine d'infermi per curarsi. Dentro questo stagno per miracolo della B. Vergine invocata dal Popolo di Viterbo si precipitarono certi Spiriti, o mostri aerei, che già comparvero in una orribilissima tempesta, e con urlis spaventosi minacciavano di sobbissar la medesima città; come se ne vede memoria nella Chiesa della SS. Trinità de' PP. Agostiniani.

1365. BOLLICAMENTO, Verbale di *bollicare*, sign. leggier *bollicamento*. Bert. *Perche sempre bolle, quasi come bollicamento continuo.*

1366. BOLLICARE, Frequentativo di *bollire*, di cui sotto, sign. *bollir* leggiermente.

1367. BOLLICELLA, Lat. *Pustula*. Dimin. di *bolla*, di cui sopra, sign. una picciola *bolla*, o gonfiamento. Sag. nat. Sper. 108. *In essa dopo fatto il voto, apparve una pioggia di bollicelle minutissime.*

1368. BOLLICINA, lo stesso che *bollicella*. Volg. Mefs. *Nella bocca sua saranno bollicine, o esulcerazioni putredinose.*

1369. BOLLICOLA, lo stesso che *Bollicella*, di cui sopra. Lib. Ador. Don. *Unguento, che vale a tutte bollicole, e litigini della faccia.* ] Oggi anche dicesi *bollicella, bollicina.*

1370. BOLLIMENTO, Lat. *ebullitio*, Verbale di *bollire*, di cui sotto. Cr. 6. 67. 2. *raffredda il bollimento del sangue.*

1371. BOLLIRE, p.b. Lat. *bullire, ebullire*, p.b. *fervescere*, p.b. ] Ebr. *ratach.* ] Gr. *ἀναβρῆσθαι.* ] Franc. *bouillir.* ] Spag. *bullir.* ] Germ. *Bibl. Univ. Tom. VI.*

*sieden.* ] Ingl. *to bubble as water deeth in seething.* ] Fiamm. *zieden.* Ver. deriv. da *bolla*, di cui sopra, dicesi del rigonfiar de' liquori, quando per gran calore lievan le *bolle*, e i sonagli. Filoc. l. 5. 164. *Questo fece per lungo spazio bollire.* ] Dicesi anche per pigliare, e avere in se soverchio calore. Lat. *fervescere*. Dan. Inf. 7.

*Sovr'una fonte, che bolle, e riversa,  
Per un fossato, &c.* ]

*Bollire il sangue*: locuzione colla quale denotiamo aver l'istinto del concupiscibile, o dell'irascibile appetito. Cron. Morell. *Pogniamo, che il sangue ti bollino, e che tu disideri essere sciolto.* ] *Bollire*, usasi anche per *borbottare*. Burch.

*Nè dì, nè notte resta di bollire.* ]

*Farla bollire*, e mal cuocere: dicesi di chi voglia con sovranità far fare altrui ciò, che gli pare. All. 1. *Dove il Berni Archimandrita fa bollire, e mal cuocere.* ] Il principio del *bollire*, lo diciamo *grillare*, forse dalla similitudine, che ha dal moto del Grillo, quando canta: e'l maggior colmo *Crociare*, e *bollire* a ricorlojo, e *bollire* a scroscio.

1372. BOLLITO, p. l. Latin. *fervefactus*, Partic. pas. di *bollire*, di cui sopra. Dante Inf. 12.

*Ove i bolliti faceno alte strida.* ]

E' anche aggiunto pane: e vale pane cotto nell'acqua; che dicesi tanto *pan cotto*, che *pan bollito*, ed è sorta di minestra leggiera, e di facile concozione; onde in proverbio: *pan bollito*, fatto un salto egli è smaltito.

1373. BOLLITURA, Lat. *Decoctio*. Deriv. di *bollito*, sign. quell'acqua, o altro liquore, nel quale ha *bollito* che che si sia: cuocitura. Cr. 3. 4. 5. *E la sua bollitura fa molto rizzar la verga, quando si bee a digiuno.* ] Sign. ancora l'atto del *bollire*, per tempo proporzionato. Lat. *ebullitio*. Maest. Aldob. *E sia cotto in acqua, una bollitura, o due.*

1375. BOLLIZIONE, lo stesso che *bollimento*, di cui sopra. Cr. 6. 105. 2. *E contr'a flusso di sangue, il qual si fa per bollizion sua nel fegato, &c.*

1375. BOLLO, lo stesso che *bolla*, o suggello, con che si contrasegnano, e si autenticano molte cose.

1376. BOLLO (Pietro) scrisse: *Oeconomiam Canonicam, cum adnotationibus Petri Matthæi.* Lugdun. 1588. 4. *Authenticam probationem Christiani sacrificij*, ibid.

1377. BOLLORE, Lat. *ebullitio, fervor*, Verbale di *bollire*, lo stesso che *bollimento*. Ma per lo più si prende per quel gonfiamento, o gorgoglio, che fa la cosa che *bolle*. Dan. Inf. 21.

*Ma che le bolle, che'l bollor levava.* ]

Prendesi ancor per sollevamento, infiammamento d'animo. Lat. *æstus*. G.V. 8. 41. 1. *Essendo la città di Firenze in tanto bollire.*

## B O L O

1378. BOLO, Lat. *Bolus*, Sinon. di *Boccone*, di cui sopra; e prendesi ancora per pezzetto di qualsivisa cosa, come una gleba di terra; nel qual senso presso i Medici, sign. ogni medicamento, Ec 2 che

che ſi dà in *bocconi*, e con altro Nome diceſi *Pillole*.

1379. BOLO ARMENO. V. *Bolarmeno*.

1380. BOLOGNA di Francia, città nobile della Piccardia preſſo 'l mare della Liana con titolo di Contea di Baliaggio, e di Veſcovato Suffraganeo di Rems. Si dubita oggi, chè il porto di *Bologna* non ſia l'antico *Iccio*, porto di Ceſare, detto ancora *Portus Morinus*, *Portus Morinorum*, *Geforiacus Portus*, *Geforiacum navale Bononia*, & *Bolonia*, il che prova, chè queſta città è molto antica, Ammiano Marcellino, Eutropio, Sozomeno, Olimpidoro, Incmaro, Di Reims, &c. ne fanno menzione. Queſta è la Capitale del Paefe detto il *Bologneſe*. Ha alcuni Conti particolari, & ha dato il nome ad una illuſtre Cafata, venuta per via di femmine da quella del Re della 2. ſtirpe, la quale, dopo aver paſſato per diverſe famiglie celebri, ſi fondò in quel d'Overgnia, come s'è detto altrove. BALDUINO I. detto Braccio di ferro Conte di Fiandra era ancora di *Bologna*, egli ſpoſò nell'863. Giuditta di Francia, e n'ebbe BALDUINO II. detto il Calvo, che fu ancora Conte di *Bologna*, di S. Paolo, di Giſna, &c. Queſt'ultimo morì nel 917. o 18. e da Eſtrude d'Inghilterra ebbe Arnolfo I. Conte di Fiandra, ed Aſtolfo Conte di *Bologna*, il quale eſſendo morto ſenza poſterità nel 934. le ſue Terre ritornarono al ſuo fratello ARNOLDO I. padre di BALDUINO III. detto il Giovane, morto avanti ſuo padre nel 961. laſciando da Mahaut di Saffonia ARNOLDO II. detto il Giovane. Queſti ſucceſſe a ſuo zio nel 963. e durando la ſua minorità GUGLIELMO Conte di Ponthieu gli preſe nel 965. la Contea di *Bologna*, e di S. Paolo, ch' egli godè, e le laſciò a' ſuoi 3. figli. ARNOLDO I. di queſto nome detto il maggiore, fu Conte di *Bologna*: Iluino ebbe la Contea d'Albevilla, o di Ponthieu: & Ugo il 3. fu Conte di S. Paolo. ARNOLDO I. ſottoſcriſſe nel 972. una Carta della Badia di S. Pietro di Gand, e laſciò ARNOLDO II. Conte di *Bologna*, Eufachio, e Mahaut moglie d' Adolfo I. Conte di Guifnes. Lamberto Canonico d'Ardra, che ha ſcritto l'*Iſtoria di Guifnes* parla degli uni, e degli altri; ma non ſi fa bene, chi ha continuato la poſterità de' Conti di *Bologna*: i quali non ſon conoſciuti ſe non dopo Eufachio I. di queſto nome, il quale ſpoſò nel 1040. Mahaut di Lovanio, figlia di Lamberto I. Conte di Lovanio. Qualche autore ſtima, chè queſto Conte ſia il medefimo, che 'l fratello di Arnolfo II. ſopraddetto. Mahaut era figlia di Gerberga, del ſangue del Re di Francia, avendo ricevuto la vita da Carlo di Francia, Duca di Lorena, ſecondogenito di Luigi IV. detto l' Oltramarino, e nonno di Luigi V. Eufachio I. ebbe da queſta Eufachio II. di cui ſotto. Lamberto Conte di Lens, morto nel 1050. Goffredo Veſcovo di Parigi dopo Umberto di Vergi verſo 'l 1060. poi Cancelliere di Francia ſotto 'l Re Filippo I. e morto nel 1092. o 96. è Gelberga, moglie di Federico d'Ardena, Duca dell'alta Lorena, morto nel 1065. Eufachio II. illuſtre per le ſue qualità, e per la ſua ſucceſſione, ſpoſò Ida figlia di Goffredo d'

Ardena, Duca della baſſa Lorena, da cui ebbe GOFFREDO DI BUGLIONE, prima Conte di Marcis nel 1076. dipoi Duca della baſſa Lorena nel 1089. e finalmente Re di Geruſalemme, come diraiſi altrove, morto nel 1100. Balduino Co: di Edeſſa, poi Re di Geruſalemme morto nel 1118. Eufachio, che continuò la poſterità: & Alice, o Adelaide di *Bologna* moglie dell'Imperator Errico IV. Qualche Autore attribuiſce ad Eufachio II. un 4. figlio, che fanno ceppo de' Duchi di Lorena; ma oltre chè M. Scianterò le Fevre ne ha ſcritto, noi ne abbiamo tante prove in contrario, che non può dubitarſene. Eufachio III. Conte di *Bologna*, fu ancora Conte di Lens, come leggeſi in una carta del 1106. di Lamberto Veſcovo d'Arras. Egli ſpoſò Maria, o Margherita di Scozia figlia di Marcolmo III. Re di Scozia, e di Margherita d'Inghilterra, e ſorella di Engardo Re pur di Scozia, da cui ebbe una figlia MAHAUT, o MATILDE di *Bologna*, prima di queſto nome, morta nel 1141. Queſta ſpoſò Stefano di Blois Conte di Mortaigne, dipoi Re d'Inghilterra, figlio d'Errico ſoprannominato Stefano Conte di Blois, e di Sciartres, e d'Alice d'Inghilterra, e da queſto maritaggio ebbe 2. figli; & 1. figlia. Eufachio IV. Conte di *Bologna*, chè nel 1140. ſpoſò Coſtanza di Francia, figlia del Re Luigi il Graſſo, e d'Alice di Savoia, fu coronato Re d'Inghilterra vivente ſuo padre nel 1150. morì ſenza poſterità nel 1153. La Regina Coſtanza in ſeconde nozze Raimondo VI. Conte di Tolofa, come ſi dice altrove. GUGLIELMO fratello d'Eufachio IV. morì altreſi ſenza prole nel 1160. laſciando erede del Contado di *Bologna* MARIA ſua ſorella, che lo portò a Matteo di Fiandra, o d'Alſazia, ſuo marito, ſecondogenito di Teodoro d'Alſazia, Conte di Fiandra, e di Sibilla d'Aniou ſua 2. moglie.

La Conteſſa Maria era Abbaſſeſſa di Romeſey in Inghilterra, & uſcì dal Monaftero per mantenere la ſucceſſione, e dal detto Matteo di Fiandra da cui ebbe 2. figlie Ida, e Mahaut: Ida ſpoſò in prime nozze Gerardo II. Conte di Gueldra, e Zutſen morto ſenza prole nel 1181. Si rimaritò poi con Bertoldo Duca di Zeringuen, il quale eſſendo altreſi morto ſenza prole nel 1187. la Conteſſa preſe per 3. marito Renato Conte di Dammartin, da cui ebbe Maamut II. Conteſſa di *Bologna*. Queſta fu maritata nel 1216. con Filippo di Francia, detto il Roſſo figlio del Re Filippo Auguſto, e d'Agneſe di Mecania, e morì nel 1233. non laſciando chè una ſola figlia GIOVANNA Conteſſa di *Bologna* di Clermont, e d'Aumalè. Ella fu accordata per un Trattato del meſe di Dicembre del 1236. con Gauſcer di Sciatilon Signore di Montia, e di S. Aygnan, &c. maritato nel 1245. ma ella morì ſenza poſterità nel 1251. Mahaut ſua madre aveva preſo nel 1235. in ſeconde nozze Alſonſo, che poi fu Re di Portogallo III. di queſto nome, il quale la ripudiò verſo l'anno 1250. per iſpoſar Beatrice figliuola naturale d'Alſonſo X. Re di Caſtiglia. Queſta riſoluzione gli diede da fare con Papa Aſſandro IV. il quale per ciò poſe un inter-

eredetto sopra 'l di lui Regno, che non fu levato se non dopo la morte di Mahaut. Ella fondò lo Spedale di Bologna, e morì nel 1260. secondo M. Justel; ma Monsù du Cange ha poi provato, che ciò fu avanti l'anno 1258.

L'altra Mahaut, di cui sopra figlia di Mattéo di Fiandra, e di Maria Contessa di Bologna sposò Errico I. di questo nome Duca di Brabant, e n'ebbe trà gli altri figli Errico II. Maria Moglie d'Ottone IV. Imperadore; & Alice, la quale sposò in prime nozze Luigi C. di Loz morto senza posterità nel 1218. poi Guglielmo VII. Co. d'Overgnia, da cui ebbe 4. figlie, e 2. figli, e dopo la morte del medesimo Conte nel 1248. Ella prese in terze nozze nel 1251. Arnolfo di Wefemalac in Brabante, e visse ancora nel 1260. allorchè cedè ad Errico III. di Brabante suo nipote, i dritti, che aveva sopra la Contea di Bologna come pur fece Maria sua sorella nel 1258. Questo Errico III. era figlio d'Errico II. e di Maria di Svevia, e fratello di Mahaut di Brabant moglie di Roberto di Francia C. d'Arrois, ucciso nel 1249. e poi di Guy di Sciatilon II. Co. di S. Paolo &c. morto nel 1288. Ella pretendeva la Contea di Bologna, ma il C. di Brabant l'avea ceduta a Roberto VI. C. d'Overgnia suo cugino, figlio di Guglielmo VII. e della medesima Alice, per mezzo di 40000. lire. Questo compromesso fu fatto nel medesimo anno 1260. o nel principio del seguente. In Arresto del Parlamento de La Tursaintz del 1272. si parla di questo compromesso. Così Roberto VI. C. d'Overgnia fu C. di Bologna, che lasciò a suoi successori, come si dice parlando d'Overgnia, e della riunione del ramo de Cadetti, ch'era quello della Torre, con quello de' primogeniti, mediante il maritaggio di Maria, che fu Contessa d'Overgnia, e di Bologna, con Bertrando della Torre da lei sposato nel 1388. Filippo III. detto il Buono Duca di Borgogna usurpò questa Contea e gli fu anche ceduta per il trattato d'Arzas del 1435. ma dipoi nel 1477. il Re Luigi XI. lo ri-

prese a Maria di Borgogna, e Bertrando II. C. d'Overgnia lo cedè al medesimo Re, che gli donò incambio la Contea di Lauregais con qualche riconoscenza particolare. Luigi XI. unì questa Contea alla Corona, e l'anno dopo del 1478. ne fece un feudo alla S. Vergine riverita nella Chiesa detta la Madonna di Bologna. Nel 1543. gl'Inglese assediaron questa Città, che s'arrese per debolezza del Governatore contro la volontà contro la volontà degli abitanti, che n'erano offerti a difender la piazza. Nel 1549. il Re Enrico II. se prendere diverse fortezze, che gl'Inglese avevano intorno a questa Villa, che gli fu restituita per la pace conclusa nel principio del 1550. Era di ciò stato fatto un'altro trattato del 1546. che non ebbe successo. La città di Bologna è divisa in alta, e bassa Città la prima è forte con un buon Castello, la bassa Città s'estende sino al porto all'imboccatura del fiume Lione. Questo porto è molto comodo. V'era altre volte la Torre dell'ordine, che rovinò dopo qualche tempo. Questa bassa Città, è abitata da' mercanti. V'è la parrocchia di S. Niccolò con diverse case religiose. La Città alta è ben fondata, adorna di diverse piazze, e fontane; ed oltre il Castello, ed il palazzo della Giustizia, v'è l'Abazia di S. Wilemer, dove oggi sono i PP. dell'Oratorio. V'è la Chiesa Cattedrale dedicata alla B. Vergine colla Parrocchia di S. Giuseppe, e qualche casa Ecclesiastica, e Religiosa. La Sede del Vescovo era altre volte in Terciana, ma rovinata questa Città nel 1553. dall'Imperador Carlo V. Papa Pio V. con una sua bolla del 1566. stabilì il Vescovato in Bologna per le Parrocchie ch'erano in Francia, delle quali si contano 423. Claudio Andrea Dormy fu il primo Prelato dopo l'an. 1583. che la Sede fu trasportata in questa Città. Francesco Perrochel vi tenne un Sinodo nel 1646. Ammiano Marcell. lib. 20. 8. Eutrop. lib. 9. Duchesne *hist. de Guis* Justel. *hist. de Arvern*. Sainte Marthe *Gall. Christ.* Ducaigne Chanthereau le Ferre. Du Pui, Sanfon. &c. La Scrit. de' Vescovi è la seguente.

VESCOVATO DI BOLOGNA SUFFRAGANEO DI REIMS.

| I.<br>Nu-<br>mero<br>de'<br>Vesco-<br>vi. | II.<br>Nome del<br>Vesco-<br>ro. | III.<br>Fami-<br>glia<br>del Ve-<br>scovo | IV.<br>Patria<br>del Ve-<br>scovo. | V.<br>Inche<br>Anno<br>nac-<br>que il<br>Vesco-<br>ro. | VI.<br>Qual im-<br>piego a-<br>veva pri-<br>ma di es-<br>sere Ve-<br>scovo. | VII.<br>Eletto<br>Vescovo<br>nel Pon-<br>tificato<br>di | VIII.<br>A. M. G.<br>nel qua-<br>lesu elet-<br>to Ve-<br>scovo.<br>A. M. G. | IX.<br>Inche<br>età fu<br>eletto.<br>Vesco-<br>ro. | X.<br>Inche<br>Anno<br>cele-<br>brò<br>Sino-<br>do | XI.<br>A.M.G.<br>ne' quali<br>mori il<br>Vescovo.<br>A.M.G. | XII.<br>A.M.G.<br>ne' quali<br>il Vesc.<br>durò nel<br>Vescov.<br>A.M.G. |
|-------------------------------------------|----------------------------------|-------------------------------------------|------------------------------------|--------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------|----------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------|
| 1                                         | Claudio                          | Dormy                                     | Macon                              | ..                                                     | Monaco                                                                      | ..                                                      | 1583                                                                        | ..                                                 | 1586                                               | 1626 No. 30                                                 | 26                                                                       |
| 2                                         | Claudio                          | Dormy                                     | Macon                              | ..                                                     | Monaco                                                                      | ..                                                      | 1600                                                                        | ..                                                 | ..                                                 | 1630                                                        | ..                                                                       |
| 3                                         | Vittore                          | Boutiller                                 | ..                                 | ..                                                     | Canonico                                                                    | ..                                                      | 1626, Dec. 1.                                                               | ..                                                 | ..                                                 | ..                                                          | ..                                                                       |
| 4                                         | Gio:                             | Dolce                                     | ..                                 | ..                                                     | ..                                                                          | ..                                                      | 1633, Mag. 1.                                                               | ..                                                 | ..                                                 | ..                                                          | ..                                                                       |
| 5                                         | Francesco                        | Petrochel                                 | Parigi                             | ..                                                     | ..                                                                          | Urb. VIII.                                              | 1644, Feb. 6.                                                               | ..                                                 | 1646                                               | ..                                                          | ..                                                                       |
| 6                                         |                                  |                                           |                                    |                                                        |                                                                             |                                                         |                                                                             |                                                    |                                                    |                                                             |                                                                          |
| 7                                         |                                  |                                           |                                    |                                                        |                                                                             |                                                         |                                                                             |                                                    |                                                    |                                                             |                                                                          |
| 8                                         |                                  |                                           |                                    |                                                        |                                                                             |                                                         |                                                                             |                                                    |                                                    |                                                             |                                                                          |
| 9                                         |                                  |                                           |                                    |                                                        |                                                                             |                                                         |                                                                             |                                                    |                                                    |                                                             |                                                                          |
| 10                                        |                                  |                                           |                                    |                                                        |                                                                             |                                                         |                                                                             |                                                    |                                                    |                                                             |                                                                          |

1381. BOLOGNA , picciola Città di Francia nella Guascogna , presso 'l Fiume Gers , o Giers nell' Armagnach , e verso la frontiera della Bigerra fra Miranda , Lombez , Tarba , e S. Bertrand.

1382. BOLOGNA D' ITALIA , Città antichissima , e nobilissima fra tutte le altre d' Italia , e credesi aver avuto l' origine da un tal Felsino Re de' Toscani , il quale assieme con Bono suo figliuolo le dase il doppio nome di Felsina , e Bononia , come pretende Annio Viterbese . La verità è , che alcuni Secoli prima della fondazione di Roma . Bologna fu la Sede de' Re Toscani , e fu l' antica patria di Ocno Bianoro Re , fondatore di Mantova . Il nome però di Felsina è interpretato , Propugnacolo della Provincia . I Galli Boi cacciarono i Toscani , che le diedero nome di Bononia , e chiamarono Reno il fiume , che la bagna . Gli stessi Galli poi furono scacciati da' Romani , il che seguì 192. anni innanzi la nascita del Redentore , nel qual tempo i Romani divennero Signori di Bologna , e vi mandorno più di 3000. Uomini Romani ad abitarla , con farla Colonia Latina , abilitandola anco ad esser partecipe del governo del mondo con essi loro ; onde racconta il Girardini p. 1. fol. 5. e Viz. fol. 8. che nel 180. avanti CRISTO i Romani condussero in Bologna una nobile , e grande Colonia di 3000. Uomini , e che a' Cavalieri assegnarono 70. Jugeri di terreno , & a' gli altri Coloni 50. per ciascuno ; era il Jugero , secondo Appiano nel lib. 1. tanto terreno , quanto un pajo di Buoi poteva arare in un giorno , la di cui misura era piedi 240. per lunghezza , e piedi 120. per larghezza , dal che si conosce , che maggior Città non era allora di Bologna nel Paese de' Galli , nè che fosse più stimata , e giudicata di maggior' importanza da' Romani ; nè vi fu alcun' altra Città , nella quale fosse mandata così grande , e nobile Colonia , come questa di Bologna ; perchè sebbene a Parma , Modona , & altrove furono mandate Colonie ,

non fu assegnato più che 8. Jugeri di terreno a ciascun Colono de' Parmeggiani , e 5. a' Modonesi . Fiorì per ciò , e fu a parte delle glorie Romane Bologna insino a tanto , che perleverò in Roma l' Imperio : cioè fino al IV. Secolo ; allorchè sostenne i comuni danni dell' Italia invasa da' Longobardi , da' quali però Pipino , e Carlo Magno la liberarono , e la riposero sotto 'l dominio degli Imperatori ; ma per essersi questi ritirati in Germania , diedesi principio alla Repubblica di Bologna , la quale in breve si rese potente , chè senza parlar delle Guerre sostenute contro i Marchesi di Ferrara , i Duchi di Milano , ed altri Principi d' Italia , s' oppose gagliardamente all' Imperator Federico II. facendogli prigione Ezelino di lui figlio naturale . I Bolognesi possedevano la miglior parte della Romagna ; ma ne perdettero molto con la libertà per le frequenti divisioni , e guerre civili ; che principiarono queste nel XII. Secolo , & han continuato più di 200. anni . Le prime fazioni furono quelle degli Geremei , e Lambertuzzi , che furono nel 1274. con loro parteggiani al numero di 15000. cacciati . Qualche tempo dopo Bologna si sottopose alla Santa Sede , e dipoi cadde sotto 'l Dominio de' Bentivogli , Canetuli , e Pepoli , cacciandosi gli uni cogli altri ; ed è meraviglia come ancora questa Città sostista dopo aver fuso tanto di sangue , e rovinate tante Case . Annibale Bentivoglio fu trucidato verso 'l 1445. lasciando suo figliuolo padrone di Bologna e la politica l' obbligò di seguitar le massime crudeli , facendo morir molti della Famiglia Malvezzi , cacciando i Marescotti , & opponendosi a tutti quegli , che gli eran contrarj . Non ostanti però tutte queste precauzioni , non potè evitar la sua rovina . Papa Giulio II. li cacciò nel 1506. e dipoi s' è data del tutto alla Santa Sede : essendo governata da un Legato a latere , Cardinale de' più prudenti del Sacro Collegio , che 'l Papa ogni 3. anni vi manda di nuovo ,

vo, come dirassi, e per un particolar privilegio tiene un' Ambasciatore ordinario in Roma, il che fa conoscere, ch'è più tosto trattata come Sorella, ch'è come suddita, essendosi ella stessa volontariamente sommersa alla Chiesa.

Stà la città di *Bologna* espotta al mezzo giorno, sulle falde del Monte Apennino, ne' confini di Lombardia, Toscana, e Romagna. Se le unisce un'amenissima, e fertilissima pianura dal Settentrione; dall'Oriente l'irriga il fiume Savena, dall'Occidente il fiume Reno, facendo per mezzo d'essa passaggio il torrente Avesa. E' tutta circondata di muraglie di pietra cotta, e quelle, che al presente la cingono di circuito di miglia 5. furono fatte nel 1306. La sua lunghezza è 2. miglia, e la larghezza un miglio, e un quarto, con 12. Porte: è posta tra li 2. mari Adriatico, e Mediterraneo, e le sono vicine gran valli di pescagione. La sua forma è ovata, e vien fatta simile ad una Nave, onde molti dissero, che l'altissima Torre degli Asinelli, fatta dalla medesima famiglia nel 1119. di piedi 376. senza la cuppola postavi nel mezzo, possa figurar l'Albero maggiore; e la Torre, detta la Mozza, alta piedi 130. che pende di fuori circa piedi 10. e 2. di dentro, discosta dalla Torre degli Asinelli piedi 20. figura la Scala. Questa Torre fu fatta nel 1110. dalla Famiglia de' Garisendi. Le altre Torri poi, che vi sono, rappresentano i Sarti, che riguardano ad essa. Le fabbriche sono assai pompose, sì per l'architettura, come per le pitture d'Uomini eccellenti, che le hanno dipinte. S'ammirano i suoi commodi, ed alti Portici, de' quali è piena d'amboi lati tutta la città, che riparano da ogni ingiuria del Cielo. Le scorre da un lato il Naviglio, o sia Canale cavato già per ordine del Card. Albornozzi Spagnuolo, Legato di *Bologna*, contrarvi le acque del fiume Reno: e da questo Canale riceve la Città non ordinario beneficio, poichè oltre la comunicazione col Pò, per mezzo di questo girano molti edificj, massime i Filatoj, e Torcitoj, in numero circa 400. che lavoran la Seta stimata in tutta Italia, di cui si fa gran traffico, come pure de' Filoselli, che uguagliano le Sete medesime: vi si tessono anche Rafi, Ormesini, Veluti, Broccati, e Veli per Dame. V'è pur copia di Canape, di Presciutti, de' Salami, di Saponette, di Tabacco d'Odori, de' Cagnuolini gentili, che servono tutti di gran negozio. Ha *Bologna* i suoi confini dalla parte del Levante con la Romagna nel contado d'Imola: da Ponente, con i Modenesi, mediante il fiume Ponara; dalla parte di Mezzo giorno, con i Fiorentini, o Pistojesi nelle Alpi dell'Appennino: e dalla parte di Settentrione con Ferrara, nelle Valli del Pò. Il Contado è popolatissimo, contandosi in detto da 150000. persone. Vi si vedono da per tutto sparsi superbissimi Palazzi per comodo della nobiltà Bolognese. Quivi sono le perfettissime acque della Porretta, e della Scarpetta, le miniere di Ferro, dell'Alume di Rocca, Diapri, Corniole, Calcedonj, e Berilli.

La Pietà de' Bolognesi spicca meravigliosamente nella magnificenza, e moltitudine della Chiesa, ed

altri luoghi pii. Tra questa fanno pompa in primo luogo la Metropolit. di S. PIETRO, officiata da 19. Canonici, da 80. Sottocapellani. Quella di S. PETRONIO, macchina interminata di 5. navi, delle quali quella di mezzo è mirabile per la larghezza del suo volto, è lunga 222. piedi. Il Coro è assai bello, sotto di cui vi son riposte molte SS. Reliquie. L'Altar grande è ornato di colonne di marmo, è officiata da 20. Canonici ed altri Ecclesiastici. Quivi si vede il famoso Pulpito calcato da' più rinomati Oratori, le statue, e pitture, de' più eccellenti Artefici. V'è anche la meravigliosa Linea inventata da Ignazio Danti, e rinuovata dal celebre Domenico Cassini Astronomo del Cristianissimo; la quale con i raggi del Sole dimostra i Solstizj, e gli Equinozj. S. MARIA MAGGIORE officiata da Canonici, e da altri Preti, assai rimoderata. S. DOMENICO de' PP. Predicatori, fabbrica delle maggiori d'Europa, in cui riposa il corpo del S. Patriarca, e vi si vede il Deposito del Re Enzo, ed altri gran Personaggi, con un Coro di mirabile artificio d'intagli, e di stucchi; il di cui Convento è de' principali dell'Ordine coll'Inquisizione, e Studio Generale. S. FRANCESCO del nostr'Ordine de' Minori Conventuali di fortuosa struttura con un insigne Reliquiario: il di cui Convento assai magnifico, vanta una Scala maestosissima, con Dormitorj corrispondenti, & una superba Libreria cominciata da molto tempo, e per nostr'ordine ridotta ormai a buon termine; e v'è un Collegio per 24. Laureandi, & uno Studio generale de' primi della Religione, con numero grande di Padri qualificati. S. ANNA Chiesa, Ospizio de' PP. Certosini, S. ANDREA de' Barnabiti, S. BARTOLOMEO de' Teatini, S. BENEDETTO de' Paulini, S. BERNARDO degli Oliverani, S. COLOMBANO de' Preti Regolari, SS. COSMO, e DAMIANO de' Camaldolensi, S. BIAGIO degli Agostiniani osservanti, S. BARBACIANO de' Geronimiani, S. GIACOMO MAGGIORE degli Agostiniani, S. GIO: BATTISTA de' Celestini, S. GIO: in MONTE de' Canonici Lateranensi, S. LUCIA, e S. IGNAZIO de' Gesuiti, la MADONNA di GAGLIERA de' Preti di S. Filippo Neri, S. MARIA delle GRAZIE de' Fiesolani, S. MARIA MASCARELLA de' Gesuiti, S. MARIA de' Serviti, S. MARTINO de' Carmelitani, S. PAOLO de' Barnabiti, S. PROCOLO de' Benedettini, S. SALVATORE de' Canonici Renani, lo SPIRITO SANTO de' Chierici Minori Regolari, e S. STEFANO de' Celestini, che anticamente era il famoso Tempio d'Iside, & altre numerose. Son cospicui i Monasterj di Monache, quali sono di S. AGOSTINO Agostiniane, S. MARIA Domenicane, S. BERNARDINO Francescane, S. CATERINA Agostiniane, CORPUS DOMINI Francescane, dove si venera il Corpo incorrotto della B. Caterina, S. CRISTINA Camaldolensi, S. ELENA Domenicane, S. GERVASIO, e PROTASIO Benedettine, SS. FILIPPO, e GIACOMO Carmelitane convertite, Gesù, e MARIA Domenicane, S. GIO: BATTISTA Benedettine, S. MARIA della CONCEZIONE Eremitane di S. Agostino, S. MARIA, e LIBERATA Zitelle, S. MARTA altre Zitelle, S. MARIA, S. GUGLIELMO, e



mo, e S. MARIA MADDALENA Domenicane, S. OMOBONO Servite, S. LEONARDO Ortoline, S. LODOVICO, e S. ALESSIO dell'Umiltà Francescane, S. LORENZO Canonichesse Agostiniane, SS. VITALE, & AGRICOLA, e S. MARGHERITA Benedettine, S. MARIA degli ANGELI Eremitane Osservanti di S. Agostino, SS. NABORE, e FELICE Francescane, S. PIETRO MARTIRE Domenicane, e S. TRINITA', & altre.

Inoltre vi sono 15. Confraternità. 15. Spetali. 31. luoghi pii, e Cappelle. Si contano fuori della città altre 61. Parrocchie, e ne' Sobborghi molte altre Chiese cospicue. Particolarmente quella col Monastero di S. Michiele in Bosco de' Monaci Olivetani sul monte, che signoreggia da 3. parti la campagna. Questo è uno de' più belli, e sontuosi edifizj d'Italia, sì per la qualità del sito, e della fabbrica maestosa, e vasta, come per le insigni Pitture. Vi sono in oltre 3. Monti di Pietà, la Zecca, la Casa della Doana, le Beccarie, la Biblioteca del Convento de' Canonici Regolari di S. Salvatore, nella quale si vede quantità di Libri antichi manuscritti; 13. giuochi di Palla a corda, e altri da Pallone per divertimento della gioventù, 3. Cavallerizze con loro Maestri per l'esercizio della Nobiltà.

La città è provvista d'un gran numero di Collegj, che sono l'Almo Collegio maggiore di Spagna, per i soli Nobili di quella nazione, sotto la protezione dell' Arcivescovo. Il Vives per i soggetti d'Alcantara, protetto dal Senato. L'Anacarano dal Duca di Parma, il Collegio Montalto per i Marcheggiani, dal Cardinal più vecchio di questa Provincia. Il Collegio de' Poeti sotto la protezione di 3. Cittadini Bolognesi. Il Collegio Dorio protetto da uno della Casa Doria. Il Paolino, che alimenta 20. figliuoli bastardi. Il Collegio de' Fiamminghi, che trattiene i soli Scolari di Bruselles. Il Ferrerio per i Piemontesi, sotto la tutela del Principe di Masserano. Il Collegio degli Ungheri, di cui è padrone il Capitolo de' Canonici di Lagabria, ed il Fiesco per i Signori di quella Famiglia. L'Università fondata da Teodosio il Giovane nel 425. è compartita in 28. scuole, nelle quali sono i pubblici Professori, col concorso di gran numero di scola di Nazioni diverse, per cui questa città s'è giustamente meritato il titolo di *Mater studiorum*, e nel Monete si legge *Bononia docet*. Gregorio XV. v'eresse altre Scuole inferiori, chiamate le Scuole Pie, dove gratuitamente s'ammaestrano 800. e più fanciulli in leggere, scrivere, Grammatica, Aritmetica, Canto fermo, e Figurato, & a disegnar, oltre le scuole de' Padri Gesuiti, quelle di S. Pietro, e S. Petronio per i Chierici, & altri innumerabili.

Tutta la città è compartita in 4. Quartieri. Le strade sono per lo più larghe, belle, ben lastricate, e d'ogni parte ornate di sontuose fabbriche, che oltre alla bellezza, apportano comodo di passeggiarla anco in tempo di pioggia per i Portici. Vi si numerano 9000. Case, e 330. le Contrade, nelle quali spiccano un numero ben grande di sontuosi Palaggi. Tra questi si distingué quello del Comune, che circonda 1420.

piedi, nel quale abitano il Cardinal Legato con i suoi Officiali; il Gonfaloniere, gli Anziani, i Consoli, e Magistrati, e tiene 2. Armerie per armar più di 6000. Persone, con Artiglieria, ed altri apprestamenti militari. Sopra la di lui Porta, ch'è l'unica di questa gran mole, si vede la statua di bronzo di Gregorio XIII. da un lato quella di Bonifacio VIII. Il Palazzo del Generale Caprara è uno de' più belli di questa città, nel quale si veggono molte spoglie de' Turchi riportate dal coraggio di questo valoroso Campione. Il Palazzo vecchio della città, in cui abita il Podestà, gli Auditori di Rota, ed altri Giudici; rinchiude nel suo recinto diverse Sale, ed in particolare una lunga 170. piedi, e larga 44. dove si fanno Feste, Commedie, Barriere, e si giuoca al Pallone. Oltre il gran numero de' Pozzi, vi sono diverse Fontane: quella però della Piazza maggiore è la più cospicua, ornata di statue di bronzo, architettata dal celebre Giovanni Bologna Fiammingo. Le Piazze più considerabili sono la Grande avanti l'pubblico Palazzo, lunga 370. piedi, larga 300. quella de' Calderini, delle Legne, la Ravennana degli Asini, del Mercato, e del Pavighioncino. Il Territorio è irrigato verso la Lombardia da' fiumi Reno, Lavino, Sammoggio, Borsinone, Sambra, ed altri Rivoli, e Torrenti. Verso la Romagna lo bagnano la Savena, Idice, Sellaro, Santerno, ed altri più piccioli. Vi sono le acque salubri de' Bagni della Poretta; bellissime cave de' marmi, e pietre preziose. Scorrono per lungo tratto di paese le moli di Sesto proprio alle fabbriche. Fuori della porta Moscarella mezzo miglio dalla città v'è la Casa degli eredi del Senatore Volta, dove si legge il famoso Epitaffio inciso in antichissimo marmo, che non è mai stato interpretato da alcuno:

XL *ÆLIA Lelia Crispis nec Vir, nec Mulier, nec Androgyna, nec Puella, nec Juvenis, nec Anus, nec Casta, nec Meretrix; nec Pudica, sed omnia, &c.* di cui V. To. I. col. 1609. nu. 8168. La città è abitata da 72000. Persone in circa, al sostentamento delle quali ogni an. si smaltiscono 220000. corbe di frumento, oltre quantità grande di legumi, 60000. fra castellate, e vascelli di vino; 3000. corbe d'acqua vita: 30000. libbre di Tabacco: 20000. corbe di Sale: 200000000. e più d'olio d'oliva, oltre quello di Noce, Buoi, Vacche, e Vitelli 20000. Castrati, e Pecore 13000. 12000. Porci, Agnelli, e Castrati 14000. che tutti nascono nel di lei Territorio. Falsi, Legna, e Carbone carra 180000. carra 25000. tra Fieno, Stoppia, e Paglia, con un'infinità de' Polami, & altri Volatili, con moltitudine d'altre robe senza numero.

LX Nel 1547. fu in Bologna trasportato il Concilio di Trento a causa della peste, ch'era in quella Città, e vi fu tenuta la IX. e X. Sessione, che furono le ultime sotto Paolo III. La L. delle quali fu fatta a' 21. d'Aprile del 1547. e l'altra a' 2. di Giugno dello stesso anno. Non v'è poi Città nell'Italia, che più di questa abbia prodotto Soggetti celebri in Lettere, e in Armi, come può leggerli nella Biblioteca degli Scrittori di Bologna

logna di Gio: Antonio Rumaldi, e per maggior sua gloria, ha prodotto *Bologna* 6. SS. Martiri, 13. Confessori, e 7. Beate; ed in oltre 36. Cardinali, e 300. e più Vescovi, con 5. Sommi Pontefici, quali furono Gregorio XIII. Gregorio XV. Onorio II. Innocenzo IX. e Lucio II. S. Apollinare predicò l'Evangelio a' *Bolognesi*, e credesi, che S. Zama fosse il I. Vescovo consecrato da Papa S. Dionigi verso l'anno 279. I Successori di cui 9. e 10. sono stati riconosciuti per Santi, molti Cardinali, & altri Prelati illustri, tra quali non deve tacere Nicco d'Alberghati, e Gabriele Paleoto, che fu I. Arcivescovo; mentre Gregorio XIII. Bolognese della famiglia Boncompagni nel 1583. eresse questa Chiesa in Metropoli, della quale oggidì si contano per Suffraganei Piacenza, Reggio, Modena, Crema, e Borgo S. Donnino, Cervia, e Imola, che l' medesimo Papa aveva sottoposto alla Metropoli di *Bologna*, sono state poi rimesse a quelle di Ravenna da Paolo V.

Il Territorio di questa città è di circuito di 188. miglia con 308. Comunità, e si scorgono in esso le vestigie di 4. Città, e 280. Castelli, Luoghi murati, oltre quelli, che di presente si conservano, & in questi si fanno continue fiere, e grossi mercati. Si contano ne Suburbj d'essa 3000. Case con 19500. Persone, e nella Diocesi 26250. con 170000. abitanti. Questo Territorio dividesi in 3. Capitaniati maggiori, che sono Vergato, Bizzano, e Roncattaldo, & in 11. Podestarie, che sono: S. Gio: in Persiceto, Casale Fiuminese, Castel Bolognese, Galliera, Medicina, Castel Franco, Castel S. Pietro, Crevalcore, Molinella, Budrio, Monzone. Vi sono 21. Vicariati. S. Pietro in Casale, Casio, Caprara, Varignana, Savigno, Minerbio, S. Giorgio, Capugnano, Montevoglio, Scavalle, Rocca di Pitigliano, Argile, Agata, Lojano, Frasseneda, Lione, S. Lorenzo in Collina, Ozano, Castel de Britti, Pimazzo, Sassonegro. Vi sono 8. Capitaniati minori. Manzolino, Crespellano, Oliveto, Monte Bulicilo, S. Sassione, Samoggia, Tiola, Bastia.

Il governo Spirituale di *Bologna* è soggetto ad un Arcivescovo, il quale per suo Ministro principale tiene un Giudice, con nome di Vicario Generale, & un altro Vicario delle Monache, soprintendente al governo de' Monasteri di quelle, e parimente un Auditore per le Cause Civili. Ebbe il Vescovo di *Bologna* titolo di Principe del Sacro Imperio Romano da Enrico VI. Imperatore del 1191. il qual titolo poi fu confermato da Federico II. Imperatore, come per suo Privilegio spedito in Monte Malo presso Roma a' 25. di Novembre del 1220. e di nuovo approvato, e confermato da Carlo IV. Imperatore a' 2. di febbra-

jo del 1365. La sua Diocesi s'estende, non solo nel Territorio di *Bologna*, ma anche in quello di Firenze del Gran Duca con 9. Chiese Parrocchiali, cioè quella della Terra di S. Michele di Treppio, di S. Martino di Bruscolo, di S. Lorenzo di Pietramala, di S. Michele di Capreno, di S. Maria della Torre, di S. Lorenzo del Fossato, di S. Fridiano di Pavana, di S. Maria di Frassinone, e di S. Giacomo della Sambuca; e questi tutti furono già anticamente Castelli, come notò il Gherardazzi. Nel Ferrarese s'estende nel governo delle 2. Terre, di Cento, e della Pieve, distinte l'una dall'altra poco più d'un miglio, e nella terra di Cento tiene l'Arcivescovo un Commissario, & ancora un Vicario, per lo governo de' Monasterj del e Monache di Cento, e della Pieve. Il medesimo Arcivescovo, oltre la spirituale, ha anco la giurisdizione temporale, con mero, e misto Imperio del Poggetto, e di Masumatico del Bolognese; e però vi tien uno con titolo di Governatore, che risiede nel Palazzo Arcivescovale in Masumatico. Quest' antica Giurisdizione è stata approvata, e confermata ancora da Papa Gregorio VII. per suo Diploma a' 13. di Marzo del 1073. da Pasquale II. a' 7. di Marzo del 1115. da Lucio II. a' 25. di Maggio del 1144. e dall'Imperatore Federico II. a' 29. di Novembre del 1220. e dall'Imperatore Carlo IV. a' 3. di febbrajo del 1365. Papa Gregorio XV. a favor del Foro Arcivescovale di *Bologna* ordinò, che tutte le Cause delle persone Ecclesiastiche, e Luoghi pii della città, e Diocesi di *Bologna*, o siano Attori, o Rei, debbano condecersi nel suddetto Foro Arcivescovale, e le sentenze uniformi nelle Cause civili facciano la rejudicata, e nelle Cause criminali delle persone Ecclesiastiche non possa procedersi, se non in detto Foro, eccettuandonei Delitti, per i quali le persone Ecclesiastiche, si consegnano al Foro Secolare, nelle quali solo si dà luogo alla prevenzione, e tutto appare per un Breve particolare del medesimo Pontefice Gregorio XV. spedito in Roma a' 28. d'Aprile del 1622. In tutta questa Diocesi sono circa 430. Parrocchie, oltre le 55. dentro la città fra le Chiese, ed Oratorj circa 300. e 72. Monasterj oltre molti Collegj, e Congregazione de Preti Regolari, Spedali d'Orfani d'ogni sesso, Casa di Suore Mantellate, di Donne mal maritate, di Secolari conviventi; molti luoghi pii, e 20. e più Spedali, che sono a varj bisogni destinati.

La Serie de' Vescovi, & Arcivescovi, che han governato la Chiesa di *Bologna* è compresa nelle seguenti Tavole. De' quali sec. l'Ughellio S. Zama fu I. Vescovo, ma il Masini vuol, che questo sia l'XI. ma de' di lui Predecessori non trovasi il nome, come s'è trovato de' Successori, che si registrano nelle 2. seguenti Tavole.

## ARCIVESCOVATO DI BOLOGNA

| I.<br>Nu-<br>mero<br>de<br>Vesco-<br>vi. | II.<br>Nome del<br>Vesco-<br>vo. | III.<br>Famiglia<br>del<br>Vesco-<br>vo. | IV.<br>Patria del<br>Vesco-<br>vo. | V.<br>In che<br>anno<br>nac-<br>que il<br>Vesco-<br>vo. | VI.<br>Qual im-<br>piego a-<br>verapri-<br>ma d'es-<br>sere Vescovo. | VII.<br>Eletto<br>Vescovo<br>nel Pon-<br>tificato<br>di chi. | VIII.<br>A. M. G.<br>nel quale<br>fu eletto<br>Vescovo. | IX.<br>In che<br>età fu<br>eletto<br>Vesco-<br>vo. | X.<br>In che<br>anno<br>cele-<br>brò<br>Sino-<br>do. | XI.<br>A.M.G.<br>ne quali<br>mori il<br>Vescovo. | XII.<br>A.M.G.<br>ne quali<br>il Vescovo durò<br>nel Vescovato. |
|------------------------------------------|----------------------------------|------------------------------------------|------------------------------------|---------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------|----------------------------------------------------|------------------------------------------------------|--------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------|
| 11                                       | S. Zama                          |                                          |                                    |                                                         |                                                                      | S. Dionis.                                                   | 270                                                     |                                                    |                                                      | 298                                              |                                                                 |
| 12                                       | S. Faustino                      |                                          |                                    |                                                         |                                                                      | Melchior.                                                    | 312                                                     |                                                    |                                                      | 337                                              |                                                                 |
| 13                                       | Domiziano                        |                                          |                                    |                                                         |                                                                      | Giulio I.                                                    | 318                                                     |                                                    |                                                      |                                                  |                                                                 |
| 14                                       | Gio. I.                          |                                          |                                    |                                                         |                                                                      | Giulio I.                                                    | 344                                                     |                                                    |                                                      | 350                                              |                                                                 |
| 15                                       | S. Basilio                       |                                          |                                    |                                                         |                                                                      | Giulio I.                                                    | 350                                                     |                                                    |                                                      | 360                                              |                                                                 |
| 16                                       | S. Eusebio                       |                                          |                                    |                                                         |                                                                      | S. Damato                                                    | 370                                                     |                                                    |                                                      | 396                                              |                                                                 |
| 17                                       | S. Eustasio                      |                                          |                                    |                                                         |                                                                      | Siricio I.                                                   | 396                                                     |                                                    |                                                      | 401                                              |                                                                 |
| 18                                       | S. Felice                        |                                          |                                    |                                                         |                                                                      | Anast. I.                                                    | 429                                                     |                                                    |                                                      | 429                                              |                                                                 |
| 19                                       | S. Petronio                      | di di Col. Im.                           | di Costantin.                      | 356                                                     | Dacepolo<br>Teodorico                                                | Celest. I.                                                   | 429                                                     |                                                    |                                                      | 449                                              |                                                                 |
| 20                                       | S. Adriano                       |                                          |                                    |                                                         |                                                                      | Leone I.                                                     | 449                                                     |                                                    |                                                      |                                                  |                                                                 |
| 21                                       | Marcello                         |                                          |                                    |                                                         |                                                                      | Leone I.                                                     | 450                                                     |                                                    |                                                      | 451                                              |                                                                 |
| 22                                       | S. Paterniano                    |                                          |                                    |                                                         |                                                                      | Leone I.                                                     | 451                                                     |                                                    |                                                      | 454                                              |                                                                 |
| 23                                       | S. Ginesio                       |                                          |                                    |                                                         |                                                                      | Leone I.                                                     | 455                                                     |                                                    |                                                      | 470                                              |                                                                 |
| 24                                       | S. Terulliano                    |                                          |                                    |                                                         |                                                                      | Simplic. I.                                                  | 470                                                     |                                                    |                                                      | 485. A. 27                                       |                                                                 |
| 25                                       | S. Giosendo                      |                                          |                                    |                                                         |                                                                      | Felice III.                                                  | 485                                                     |                                                    |                                                      | 493                                              |                                                                 |
| 26                                       | Giuliano                         |                                          |                                    |                                                         |                                                                      | Gelasio I.                                                   | 493                                                     |                                                    |                                                      | 500                                              |                                                                 |
| 27                                       | Loenzo                           |                                          |                                    |                                                         |                                                                      | Simma. I.                                                    | 500                                                     |                                                    |                                                      | 510                                              |                                                                 |
| 28                                       | S. Teodoro I.                    |                                          |                                    |                                                         |                                                                      | Felice IV.                                                   | 530                                                     |                                                    |                                                      | 550. Ma. 5                                       |                                                                 |
| 29                                       | Lusone                           |                                          |                                    |                                                         |                                                                      | Vigilio I.                                                   | 550                                                     |                                                    |                                                      | 556                                              |                                                                 |
| 30                                       | Teodoro II.                      |                                          |                                    |                                                         |                                                                      | Pelagio I.                                                   | 556                                                     |                                                    |                                                      | 594                                              |                                                                 |
| 31                                       | Elduense                         |                                          |                                    |                                                         |                                                                      | S. Greg.                                                     | 595                                                     |                                                    |                                                      | 616                                              |                                                                 |
| 32                                       | Pietro I.                        |                                          |                                    |                                                         |                                                                      | Adcod. I.                                                    | 616                                                     |                                                    |                                                      | 620                                              |                                                                 |
| 33                                       | Germano                          |                                          |                                    |                                                         |                                                                      | Bonif. V.                                                    | 620                                                     |                                                    |                                                      | 625                                              |                                                                 |
| 34                                       | Costanzo                         |                                          |                                    |                                                         |                                                                      | Onor. I.                                                     | 625                                                     |                                                    |                                                      | 629                                              |                                                                 |
| 35                                       | Giuliano II.                     |                                          |                                    |                                                         |                                                                      | Onor. I.                                                     | 629                                                     |                                                    |                                                      | 634                                              |                                                                 |
| 36                                       | Deudedit                         |                                          |                                    |                                                         |                                                                      | Onor. I.                                                     | 634                                                     |                                                    |                                                      | 640                                              |                                                                 |
| 37                                       | Giustiliano                      |                                          |                                    |                                                         |                                                                      | Sever. I.                                                    | 638                                                     |                                                    |                                                      | 640                                              |                                                                 |
| 38                                       | Luminoso                         |                                          |                                    |                                                         |                                                                      | Gio. IV.                                                     | 640                                                     |                                                    |                                                      | 660                                              |                                                                 |
| 39                                       | Donnino                          |                                          |                                    |                                                         |                                                                      | Vital. I.                                                    | 660                                                     |                                                    |                                                      | 675                                              |                                                                 |
| 40                                       | Vittore I.                       |                                          |                                    |                                                         |                                                                      | Adcod. II.                                                   | 675                                                     |                                                    |                                                      | 716                                              |                                                                 |
| 41                                       | Eliso                            |                                          |                                    |                                                         |                                                                      | Greg. II.                                                    | 716                                                     |                                                    |                                                      | 729                                              |                                                                 |
| 42                                       | Gaudenzio                        |                                          |                                    |                                                         |                                                                      | Greg. III.                                                   | 729                                                     |                                                    |                                                      | 738                                              |                                                                 |
| 43                                       | Clarissimo                       |                                          |                                    |                                                         |                                                                      | Greg. III.                                                   | 738                                                     |                                                    |                                                      | 744                                              |                                                                 |
| 44                                       | Barbaro                          |                                          |                                    |                                                         |                                                                      | Zactar. I.                                                   | 744                                                     |                                                    |                                                      | 750                                              |                                                                 |
| 45                                       | Romano                           |                                          |                                    |                                                         |                                                                      | Paolo I.                                                     | 758                                                     |                                                    |                                                      | 770                                              |                                                                 |
| 46                                       | Pietro II.                       |                                          |                                    |                                                         |                                                                      | Stef. III.                                                   | 770                                                     |                                                    |                                                      | 789                                              |                                                                 |
| 47                                       | Vitale                           |                                          |                                    |                                                         |                                                                      | Adriano I.                                                   | 789                                                     |                                                    |                                                      | 814                                              |                                                                 |
| 48                                       | Marrino I.                       |                                          |                                    |                                                         |                                                                      | Leone III.                                                   | 814                                                     |                                                    |                                                      | 832                                              |                                                                 |
| 49                                       | Crisoforo                        |                                          |                                    |                                                         |                                                                      | Greg. IV.                                                    | 732                                                     |                                                    |                                                      | 855                                              |                                                                 |
| 50                                       | Teodoro III.                     |                                          |                                    |                                                         |                                                                      | Leone IV.                                                    | 855                                                     |                                                    |                                                      | 856                                              |                                                                 |
| 51                                       | Martino II.                      |                                          |                                    |                                                         |                                                                      | Bened. III.                                                  | 856                                                     |                                                    |                                                      | 857                                              |                                                                 |
| 52                                       | Pietro III.                      |                                          |                                    |                                                         |                                                                      | Bened. III.                                                  | 857                                                     |                                                    |                                                      | 859                                              |                                                                 |
| 53                                       | Orso                             |                                          |                                    |                                                         |                                                                      | Nicc. I.                                                     | 859                                                     |                                                    |                                                      | 860                                              |                                                                 |
| 54                                       | Gio. II.                         |                                          |                                    |                                                         |                                                                      | Nicc. I.                                                     | 860                                                     |                                                    |                                                      | 887                                              |                                                                 |
| 55                                       | Severo                           |                                          |                                    |                                                         |                                                                      | Sufano V.                                                    | 887                                                     |                                                    |                                                      | 891                                              |                                                                 |
| 56                                       | Alamberto                        |                                          |                                    |                                                         |                                                                      | Form. I.                                                     | 891                                                     |                                                    |                                                      | 910                                              |                                                                 |
| 57                                       | Pietro IV.                       |                                          |                                    |                                                         |                                                                      | Serg. III.                                                   | 910                                                     |                                                    |                                                      | 946                                              |                                                                 |
| 58                                       | Gio. III.                        |                                          |                                    |                                                         |                                                                      | Agap. II.                                                    | 946                                                     |                                                    |                                                      | 960                                              |                                                                 |
| 59                                       | Alberto                          |                                          |                                    |                                                         |                                                                      | Gio. XII.                                                    | 960                                                     |                                                    |                                                      | 973                                              |                                                                 |
| 60                                       | Clemente                         |                                          | Bologna                            |                                                         |                                                                      | Gio. XV.                                                     | 990                                                     |                                                    |                                                      | 1006                                             |                                                                 |
| 61                                       | Gio. IV.                         |                                          | Bologna                            |                                                         |                                                                      | Gi. XVIII.                                                   | 1006                                                    |                                                    |                                                      | 1015                                             |                                                                 |
| 62                                       | Fulgazio                         |                                          | Bologna                            |                                                         |                                                                      | Bene. VII.                                                   | 1015                                                    |                                                    |                                                      |                                                  |                                                                 |
| 63                                       | Adelfredo                        |                                          | Bologna                            |                                                         |                                                                      | Ben. VIII.                                                   | 1034                                                    |                                                    |                                                      | 1050                                             |                                                                 |
| 64                                       | Lamberto                         |                                          | Bologna                            |                                                         |                                                                      | Nicc. II.                                                    | 1034                                                    |                                                    |                                                      | 1074                                             |                                                                 |
| 65                                       | Sigisfredo                       |                                          | Germania                           |                                                         |                                                                      | Greg. VII.                                                   | 1074                                                    |                                                    |                                                      |                                                  |                                                                 |
| 66                                       | Bernardo                         |                                          | Bologna                            |                                                         | Canonico                                                             | Greg. VII.                                                   | 1083                                                    |                                                    |                                                      | 1104                                             |                                                                 |
| 67                                       | Vittore II.                      |                                          | Bologna                            |                                                         | Canonico                                                             | Paol. II.                                                    | 1104                                                    |                                                    |                                                      | 1130                                             |                                                                 |
| 68                                       | Enrico I.                        |                                          | Bologna                            |                                                         |                                                                      | Onor. II.                                                    | 1130                                                    |                                                    |                                                      | 1145                                             |                                                                 |
| 69                                       | Gerardo                          |                                          | Bologna                            |                                                         | Can. Reg.                                                            | Lucio II.                                                    | 1145. rin. 1161                                         |                                                    |                                                      | 1165. Ag. 8                                      | 6                                                               |
| 70                                       | Ildebrando                       | Grassi                                   | Bologna                            |                                                         | Vescovo                                                              | Alela. III.                                                  | 1161                                                    |                                                    |                                                      | 1178                                             | 7                                                               |
| 71                                       | Gio. V.                          |                                          | Bologna                            |                                                         | Can. Reg.                                                            | Lucio III.                                                   | 1161                                                    |                                                    |                                                      | 1188. Ge. 13.                                    |                                                                 |
| 72                                       | Gerardo II.                      | Ghiella, o Sca.                          | Bologna                            |                                                         | Atidiac.                                                             | Clem. III.                                                   | 1188                                                    |                                                    |                                                      | 1198. No. 7.                                     |                                                                 |
| 73                                       | Gerardo III.                     | Ariosti                                  |                                    |                                                         |                                                                      | Inn. III.                                                    | 1198                                                    |                                                    |                                                      |                                                  |                                                                 |
| 74                                       | Enrico II.                       | Fratta i Mont.                           |                                    |                                                         | Can. Reg.                                                            | Inn. III.                                                    | 1213                                                    |                                                    |                                                      | 1242. Ma. 31                                     |                                                                 |

| I.<br>Nu-<br>mero<br>de'<br>Vesco-<br>vi. | II.<br>Nome del<br>Vesco-<br>vo. | III.<br>Famiglia<br>del<br>Vesco-<br>vo. | IV.<br>Patria del<br>Vesco-<br>vo. | V.<br>Inche<br>anno<br>nac-<br>que il<br>Vesco-<br>vo. | VI.<br>Qual im-<br>piego a-<br>perapri-<br>ma d'es-<br>sere Ve-<br>scovo. | VII.<br>Eletto<br>Vescovo<br>nel Pon-<br>tificato<br>di chi. | VIII.<br>A. M. G.<br>nel quale<br>fu eletto<br>Vescovo. | IX.<br>Inche<br>età fu<br>eletto<br>Vesco-<br>vo. | X.<br>Inche<br>anno<br>cele-<br>brò<br>Sino-<br>do. | XI.<br>A. M. G.<br>ne' quali<br>mori il<br>Vescovo. | XII.<br>A. M. G.<br>ne' quali<br>il Vescovo<br>durò<br>nel Ve-<br>scovato. |
|-------------------------------------------|----------------------------------|------------------------------------------|------------------------------------|--------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------|---------------------------------------------------|-----------------------------------------------------|-----------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------|
| 75                                        | Ottaviano                        | Ubal dini                                | Bologna                            | ..                                                     | Archidia-                                                                 | Greg. IX.                                                    | 1240. Lu. 17.                                           | ..                                                | ..                                                  | fatto Car.                                          | ..                                                                         |
| 76                                        | Giacomo                          | Boncampio                                | ..                                 | ..                                                     | Viccano,                                                                  | Innoc. IV.                                                   | 1244                                                    | ..                                                | ..                                                  | 1260 Ott. 13                                        | ..                                                                         |
| 77                                        | Ottaviano                        | Ubal dini                                | ..                                 | ..                                                     | ..                                                                        | Aleff. IV.                                                   | 1260                                                    | ..                                                | ..                                                  | 1295. Sett. 14.                                     | 35                                                                         |
| 78                                        | Schiatta                         | Ubal dini                                | ..                                 | ..                                                     | ..                                                                        | Bon. VIII.                                                   | 1295                                                    | ..                                                | ..                                                  | 1297                                                | ..                                                                         |
| 79                                        | Gi. Giordano                     | Savelli                                  | Roma                               | ..                                                     | ..                                                                        | Bon. VIII.                                                   | 1298. Gen. 10.                                          | ..                                                | ..                                                  | 1301                                                | 3                                                                          |
| 80                                        | Uberto                           | Avvocati                                 | Piacenza                           | ..                                                     | ..                                                                        | Bon. VIII.                                                   | 1301. Sett. 19                                          | ..                                                | ..                                                  | 1322. Ma. 19                                        | ..                                                                         |
| 81                                        | Arnaldo                          | Accarifi                                 | ..                                 | ..                                                     | ..                                                                        | Gio. XXII                                                    | 1322. Ott. 27.                                          | ..                                                | ..                                                  | rinun.                                              | ..                                                                         |
| 82                                        | Stefano                          | Agonetto                                 | Narbona                            | ..                                                     | ..                                                                        | Gio. XXII                                                    | 1329. Ott. 1.                                           | ..                                                | ..                                                  | 1332                                                | ..                                                                         |
| 83                                        | Lamberto                         | Poggietto                                | la Torre                           | ..                                                     | ..                                                                        | ..                                                           | 1332. Giu. 5.                                           | ..                                                | ..                                                  | rinun.                                              | ..                                                                         |
| 84                                        | Alberto                          | Acciajoli                                | Firenze                            | ..                                                     | ..                                                                        | Ben. XI.                                                     | 1334                                                    | ..                                                | ..                                                  | rinun.                                              | ..                                                                         |
| 85                                        | Bertramino                       | Pallavicini                              | Milano                             | ..                                                     | ..                                                                        | Ben. XI.                                                     | 1340. Sett. 5.                                          | ..                                                | ..                                                  | 1350                                                | ..                                                                         |
| 86                                        | Gio.                             | Nali                                     | Milano                             | ..                                                     | ..                                                                        | Clem. VI.                                                    | 1350. Ott. 3.                                           | ..                                                | ..                                                  | 1361. Ag. 13.                                       | ..                                                                         |
| 87                                        | Almerico                         | Catti                                    | ..                                 | ..                                                     | ..                                                                        | Inn. VI.                                                     | 1361. Ott. 21.                                          | ..                                                | ..                                                  | 1375                                                | 10. rinun.                                                                 |
| 88                                        | Bernardo                         | Bonavalle                                | ..                                 | ..                                                     | ..                                                                        | Greg. XI.                                                    | 1371                                                    | ..                                                | ..                                                  | 1378. Ap. 7.                                        | 7                                                                          |
| 89                                        | Filippo                          | Carafa                                   | Napoli                             | ..                                                     | ..                                                                        | Urb. VI.                                                     | 1378                                                    | ..                                                | ..                                                  | 1389. Ma. 22                                        | ..                                                                         |
| 90                                        | Cosimo                           | Meglierati                               | Solmona                            | ..                                                     | ..                                                                        | Urb. VI.                                                     | 1389. Mag. 22.                                          | ..                                                | ..                                                  | fatto Car.                                          | ..                                                                         |
| 91                                        | Barolom. I.                      | Raimondi                                 | ..                                 | ..                                                     | ..                                                                        | Bonif. IX.                                                   | 1392. Sett. 13.                                         | ..                                                | ..                                                  | 1406 Giu. 15                                        | ..                                                                         |
| 92                                        | Barolom. II.                     | Raimondi                                 | ..                                 | ..                                                     | ..                                                                        | Inn. XII.                                                    | 1406                                                    | ..                                                | ..                                                  | 1408. Ag. 30                                        | ..                                                                         |
| 93                                        | Antonio                          | Corraio                                  | Venezia                            | ..                                                     | ..                                                                        | Greg. XII.                                                   | 1408                                                    | ..                                                | ..                                                  | 1445. Ge. 19.                                       | 4. rinun.                                                                  |
| 94                                        | Gio.                             | ..                                       | Bologna                            | ..                                                     | ..                                                                        | Gio. XXIII.                                                  | 1412                                                    | ..                                                | ..                                                  | 1417. Ge. 3.                                        | ..                                                                         |
| 95                                        | Niccolò                          | Albergati                                | Bologna                            | ..                                                     | ..                                                                        | Mart. V.                                                     | 1417. Gen. 4.                                           | ..                                                | ..                                                  | 1443. Mag. 9                                        | ..                                                                         |
| 96                                        | Lodovico                         | Scarampi                                 | Padova                             | ..                                                     | ..                                                                        | Eug. IV.                                                     | 1443                                                    | ..                                                | ..                                                  | rinun.                                              | ..                                                                         |
| 97                                        | Niccolò                          | Zanolini                                 | Bologna                            | ..                                                     | ..                                                                        | Eug. IV.                                                     | 1444                                                    | ..                                                | ..                                                  | 1444                                                | ..                                                                         |
| 98                                        | Tommaso                          | Parentucelli                             | Sarzana                            | ..                                                     | ..                                                                        | Eug. IV.                                                     | 1445. Ott. 28.                                          | ..                                                | ..                                                  | fatto Car.                                          | ..                                                                         |
| 99                                        | Filippo                          | Calandrino                               | ..                                 | ..                                                     | ..                                                                        | Nice. V.                                                     | 1448. Dec. 18.                                          | ..                                                | ..                                                  | 1476. Lu. 22                                        | ..                                                                         |
| 100                                       | Francesco                        | Gonzaga                                  | Mantova                            | ..                                                     | ..                                                                        | Sisto IV.                                                    | 1476                                                    | ..                                                | ..                                                  | 1481. Ott. 22                                       | ..                                                                         |
| 101                                       | Giuliano                         | Roverè                                   | Genova                             | ..                                                     | ..                                                                        | Sisto IV.                                                    | 1483. Nov. 3.                                           | ..                                                | ..                                                  | Feb. 21.                                            | 22                                                                         |
| 102                                       | Gio. Stefano                     | Ferrero                                  | Biella                             | ..                                                     | ..                                                                        | Aleff. VI.                                                   | 1502. Apr. 11.                                          | 29                                                | ..                                                  | 1510 Ott. 5.                                        | 7                                                                          |
| 103                                       | Francesco                        | Alidosio                                 | ..                                 | ..                                                     | ..                                                                        | Giulio II.                                                   | 1510. Ott. 18.                                          | ..                                                | ..                                                  | 1511. Mag. 23                                       | ..                                                                         |
| 104                                       | Achille                          | Graffi                                   | ..                                 | ..                                                     | ..                                                                        | Giulio II.                                                   | 1511. Mag. 25.                                          | ..                                                | ..                                                  | 1523. N. 22.                                        | ..                                                                         |
| 105                                       | Lorenzo                          | Campegi                                  | ..                                 | ..                                                     | ..                                                                        | Clem. VII.                                                   | 1523. Dec. 2.                                           | ..                                                | ..                                                  | 1539                                                | ..                                                                         |
| 106                                       | Alessandro                       | Campegi                                  | ..                                 | ..                                                     | ..                                                                        | Paolo III.                                                   | 1549                                                    | ..                                                | ..                                                  | 1554. Sett. 20                                      | ..                                                                         |
| 107                                       | Giovanni                         | Campegi                                  | ..                                 | ..                                                     | ..                                                                        | Giulio III.                                                  | 1554                                                    | ..                                                | ..                                                  | 1563. Sett. 7                                       | ..                                                                         |
| 108                                       | Ranzio                           | Farnese                                  | ..                                 | ..                                                     | ..                                                                        | Pio IV.                                                      | 1564. Apr. 28.                                          | ..                                                | ..                                                  | 1565. Ott. 28                                       | ..                                                                         |
| 109                                       | Gabriele                         | Paleotti                                 | ..                                 | ..                                                     | ..                                                                        | Pio V.                                                       | 1566                                                    | ..                                                | ..                                                  | 1597. Lu. 22                                        | ..                                                                         |
| 110                                       | Alfonso                          | Paleotti                                 | ..                                 | ..                                                     | ..                                                                        | Greg. XIII.                                                  | 1597. Lu. 22.                                           | ..                                                | ..                                                  | 1599. Ott. 8.                                       | ..                                                                         |
| 111                                       | Scipione                         | Borghesi                                 | ..                                 | ..                                                     | ..                                                                        | Paolo V.                                                     | Ott. 25                                                 | ..                                                | ..                                                  | ..                                                  | 2                                                                          |
| 112                                       | Alessandro                       | Lodovisi                                 | ..                                 | ..                                                     | ..                                                                        | Paolo V.                                                     | 1612. Mar. 22.                                          | ..                                                | ..                                                  | fu Papa                                             | ..                                                                         |
| 113                                       | Lodovico                         | Lodovisi                                 | ..                                 | ..                                                     | ..                                                                        | Greg. XV.                                                    | 1621. Febr. 18.                                         | ..                                                | ..                                                  | 1632. No. 18                                        | ..                                                                         |
| 114                                       | Girolamo                         | Coronati                                 | ..                                 | ..                                                     | ..                                                                        | Urb. VIII.                                                   | 1632                                                    | ..                                                | ..                                                  | rinun.                                              | 13                                                                         |
| 115                                       | Niccolò                          | Albergati                                | ..                                 | ..                                                     | ..                                                                        | Innoc. X.                                                    | 1645. Feb. 6.                                           | ..                                                | ..                                                  | rinun.                                              | ..                                                                         |
| 116                                       | Girolamo                         | Buoncomp.                                | ..                                 | ..                                                     | ..                                                                        | Innoc. X.                                                    | 1651. Dec. 11.                                          | ..                                                | ..                                                  | ..                                                  | ..                                                                         |
| 117                                       | Angelo                           | Ranuzzi                                  | ..                                 | ..                                                     | ..                                                                        | Innoc. XI.                                                   | 1687. Mag. 11.                                          | ..                                                | ..                                                  | 1689                                                | ..                                                                         |
| 118                                       | Giacomo                          | Buoncomp.                                | ..                                 | ..                                                     | ..                                                                        | Aleff. VIII.                                                 | 1690. Apr. 17.                                          | ..                                                | ..                                                  | ..                                                  | ..                                                                         |
| 119                                       |                                  |                                          |                                    |                                                        |                                                                           |                                                              |                                                         |                                                   |                                                     |                                                     |                                                                            |
| 120                                       |                                  |                                          |                                    |                                                        |                                                                           |                                                              |                                                         |                                                   |                                                     |                                                     |                                                                            |
| 121                                       |                                  |                                          |                                    |                                                        |                                                                           |                                                              |                                                         |                                                   |                                                     |                                                     |                                                                            |
| 122                                       |                                  |                                          |                                    |                                                        |                                                                           |                                                              |                                                         |                                                   |                                                     |                                                     |                                                                            |
| 123                                       |                                  |                                          |                                    |                                                        |                                                                           |                                                              |                                                         |                                                   |                                                     |                                                     |                                                                            |

### Governo politico di Bologna.

Il presente Stato politico della città di Bologna, vien costituito principalmente dal governo d'un Cardinale Legato, e d'un Vicelegato; il Legato è detto *a latere* per la dipendenza immediata, che ha dal Sommo Pontefice, da cui ha autorità di reggere, per averne a render conto solamente a Dio. Il medesimo Legato manda bandi col consenso degli Anziani, Consoli, e Gonfalonieri di Giustizia, e del Senato, detto anco il Reggimento; il Gonfaloniere li sottoscrive, e talvolta, secondo le materie, il Priore degli Anziani, e de' Gonfalonieri del Popolo, Massari delle Arti, & assunti del Reggimento. Il Magistrato de' Gonfalonieri del Popolo ha giurisdizione con mero, e misto Impe-

Bibl. Univ. To. VI.

ro, subordinata alla cognizione del Legato, & il Senato elegge, e fa estrazione di detti Gonfalonieri del Popolo. Il Gonfaloniere di Giustizia, cogli 8, suoi Anziani, e Consoli, che compongono il corpo del principal Magistrato, dura 2. Mesi; i 16. Gonfalonieri del Popolo, detti anche Tribuni della Plebe 4. mesi, & i Massari delle Arti, che a questi si s'uniscono 3. mesi, formando tutti insieme un corpo d'un altro Magistrato, chiamato de' Collegi. Gli Anziani andando in pubblico col Gonfaloniere di Giustizia, fanno una maestosa apparenza di Principato. Hanno al loro Corteggio Trombetti, Musici, Naccarino, Mazzieri, e Donzelli vestiti di rosso, Capellano, e Scalco Gentiluomo, e guardia di Soldati Svizzeri Alabardieri, e sono seguiti

Ff 2

tati

tati da Secretarij , e da Ufficiali di Milizia , spettanti al Senato . Nel giorno del loro ingresso , festeggiato anticipatamente dalle Campanie , & onorato dal silenzio de' Fori , e de' Giudici , essi Anziani raccolti privatamente a Casa del nuovo Gonfaloniero ( eccetto il Dottore , & uno di di loro , che vi vanno serviti dalla Nobiltà ) s' inviano a Palazzo , fiancheggiati da tutte le guardie de' Svizzeri , e nel giorno di Maggio sono ancora preceduti dalla Compagnia di lance a Cavallo . Giontivi , e consegnato il Gonfalone dal vecchio al nuovo Gonfaloniero , vanno a levare il Cardinale Legato , che l'incontra a mezza Anticamera , e nella Cappella grande giura ciaschedun di loro sugli Evangelii , avanti S. E. che sarà fedele a S. Chiesa , & osserverà la Giustizia . Ciò fatto seguono servendo il Legato al suo appartamento sino a mezzo la Sala della guardia degli Svizzeri . Ha ciascheduno di loro in Palazzo le proprie Camere , e Sale di Comune , e il Gonfaloniero un particolare insigne Appartamento , & ogni mattina tutti insieme mangiano in esso Palazzo a spese del Pubblico . Visitano il Cardinal Legato con la veste da Camera , e così vestiti intervengono con S. E. all'estrazione degli ufficij , alle Comedie , e Giostre , & a simili funzioni di Palazzo non Ecclesiastiche . I Gonfalonieri del Popolo nel medesimo Palazzo hanno il loro Tribunale , & aderenze . Sono nell'andare per la città di ciascun loro seguitati da un Paggio d'Alabarda , acciò che osservati dagli altri Cittadini , tutti diano loro la precedenza , come fanno l'Auditor Criminale al Dottore , e l'Generale a ciascheduno di loro . Nel giorno dell'ingresso , festeggiato parimente dalle campane pubbliche , e da tutti li Fori , giurano , come sopra , e vien loro assegnato un Gonfalone , sotto del quale , occorrendo , raccolgono il Popolo a' loro Quartieri . Quella mattina sono col Podestà trattenuti in Palazzo , e banchettati dagli Anziani , e Gonfalonieri di Giustizia , con applausi di Trombe , e con armonie di varj musicali strumenti . Durante l'ufficio non possono esser chiamati in giudizio per causa civile . In questo , & in quell'altro Magistrato superiore si comprende sempre un Dottore di Legge , che precede a tutti dopo l' Priore , e serve per far , che tutto l'corpo giudichi con maturo Consiglio , per dar forma alle loro sentenze . I Massari delle arti giurano in mano del Gonfaloniero di Giustizia , & hanno per Direttore il Correttore de' Notari , che nel Magistrato de' Collegj e un Vicedottore . Ne' Magistrati , dopo l' Priore , e l' Dottore , si stabilisce il grado della precedenza coll' età , e nel Senato col giorno , in cui la prima volta si va a sedere . Due Senatori , in ogni Quadrimestre entrano Gonfalonieri del Popolo : I 5. Stendardieri , che s' eleggono in alcune Solennità , e funzioni dell'anno , non esercitano alcuna giurisdizione , ma una sola specie d' onore , portando il più vecchio de' 2. Gentiluomini eletti con nome di Cavaliere , lo Stendardo della Chiesa , il Dottore del Pontefice , il Senatore del Legato , il Gentiluomo di minor età del Comune , e l' Mercante quello della Libertà . Intervengo-

no invitati al Pranzo Palatino cogli Anziani . La Veste solenne del Gonfaloniero è una Toga , che usano i Senatori nelle pubbliche funzioni , Toga non talare , nè con le maniche diffuse , ma simile più tosto all' antico Sago militare . Alle visite Graziose de' Carcerati , che in varj tempi più volte l'anno si fanno , interviene ancora il Gonfaloniero con Veste solita da camera . Nell' incontro però , che si fece a Papa Clemente VIII. aveva il medesimo Gonfaloniero la Veste Senatoria di velluto pavonazzo ricamata d'oro , e nella Cappella in S. Petronio stette in piedi , e solo nel luogo destinato a' Principi , & agli Ambasciatori de' Re . Gli Anziani d' inverno usano ferrajuli foderati di pelli di Zibellini ; & in quella Cappella sederterò al secondo grado superiore del Soglio Papale .

Il Senato de' 50. detto per lo più il Reggimento , ha per capo il Gonfaloniero di Giustizia , che a balle ogni 2. mesi si crea del loro corpo , e risiedendo in Palazzo , può intervenire a tutte le Affonterie , segna varie licenze , come fanno i Priori de' Magistrati , e dirige i negozj già risolti , o da risolversi in esso . Et oltre il Gonfaloniere di Giustizia , ha il suo vicendevole Priore , & al principio di ciaschedun' anno si creano varie Affonterie di Senatori , sopra tutte le materie , che riguardano la loro giurisdizione , & ogni negozio proposto , datosi a maturare alla sua particolare Affonteria , si riporta in Senato , che lo giudica a voti , ora segreti , ora pubblici , secondo la qualità del e proposizioni . Alcune materie in esso stabilite si confermano davanti al Cardinale Legato , rimettendo il partito , e S. E. vi si trova in abito col rocchetto , nè mai mette voto . I Titoli de' negozj , che si compartono da discutere alle Affonterie , sono Camera , Governo , Imposta , Milizia , Magistrati , Munizione , Pavaglione , Ornato , Studio , Confine , Acque , Sgravamento , Gabella , Fabbrica di S. Petronio , Tasse del Contado , Abbondanza , Monte di Pietà , e Fiumi ; e sotto i topredetti Titoli si comprendono ancora tutte le Arti , e Comunità , la Rota del Civile , l'Archivio , la Cancelleria , la Zecca , & altri negozj . L' Affonteria di Magistrato è la più importante , perchè tratta sopra di quelli , e di materie di Stato col Principe , essa , & alcun' altra di maggiore importanza si crea a voti , l' altre girano a torno . Il Senato tiene Dominio assoluto sopra l' Erario pubblico , elegge Capitani , Colonnelli , e Sargenti maggiori a piedi , ed a Cavallo .

Le Soldatesche della Milizia di questo Territorio , a cui il Senato stabilisce i Capi , sono circa 10000. Fanti , e 1000. Cavalli . L' elezione si fa con questa circostanza : ridotto che ha il Senato al numero di 3. i Concorrenti al grado Militare , può il Legato , se vuole , levarne uno , prima , che degli altri 2. rimasti si venga all' ultima elezione di chi deve avere il Carico . Ha il Senato una sua particolare Armeria in Palazzo ( oltre quella , che v' è del Sommo Pontefice ) presso l' Appartamento del Gonfaloniero , e ne tiene un' altra da basso d' Artiglierie , e munizioni .

munizioni da guerra, e vicino a quella di sopra è la Libreria, e Museo del famoso Dottore Aldrovandi, di cui l'istesso Reggimento fu fatto erede. A vista delle finestre dell'istesso appartamento è il Giardino de' Semplici, che ha un Dottore stipendiato, per insegnar la cognizione, & uso di quelli. Conserva in un'Archivio particolare i suoi Decreti, notati da un Segretario maggiore, avendo in oltre altri 4. Segretarij, con Cancellieri, soprannumerarij, Notari, e Ministri in grosso numero. Tiene molte Camere particolari per l'adunanza del Reggimento, Affonterie, e varj Uffiziali serventi. Vi sono 4. Riformatori dello Studio, eletti da 4. gradi di Cittadini, cioè del Senato, de' Cavalieri, de' Nobili, e de' Mercanti insieme, coll' Affonteria di quello regolano le Letture a' Dottori leggenti, che il Reggimento stipendia, conducendo forestieri alle Cattedre eminenti col danaro della Gabella, governata dalla sovrintendenza de' Dottori Collegiali, e d'alcuni del Senato. I Cittadini addottorati, che hanno sostenuto pubblicamente, godono per Privilegio particolare delle Letture pubbliche, con annuo stipendio. L'elezioni di detti Riformatori dello Studio, non compreso il Senatore, fa da gli Anziani. Le cause Civili, che non si contentano del giudizio de' Magistrati, o del Foro de' Mercanti, s'agitano nella Ruota di 5. Dottori forestieri, condotti dal Senato, & hanno per capo un Podestà annuo, che risiedendo nel Palazzo del suo nome, conserva il titolo, e le insegne della Podestà, che godeva al tempo dell'antica Repubblica; o pure dette Cause civili son portate avanti l'Auditor Generale, o Auditore del Cardinal Legato, le quali S. E. si elegge: oltre quelle si determinano nelle Audienze dell'istesso Legato, o Vicelegato in pubblico, o in camera. Esso Vicelegato, e l'Auditor Criminale, detto del Torrione, riconoscono da Roma la loro missione. I Notari Criminali son forestieri, e sono eletti da' Presidenti del sacro Monte di Pietà, e fra essi il Reggimento tiene un Notaio, per sovrastante alle osservazioni delle Costituzioni spettanti a detto Foro. Il sopradetto Potestà nel 1. di Luglio ogni anno mutandosi, fa la sua solenne, e riguardevole entrata a Cavallo, vestito di broccato, e con Collana d'oro, avendo seco gli Auditori della Ruota, & il suo Auditore, detto dell'Orso, il qual'è Giudice sopra la contravvenzione de' Dacij, e dal Senato riceve la Confermazione. Lo precedono Cavalli bardati, Tamburi, Musici, Trombetti, bandiere spiegate, Uomini armati, Staffieri, & un Paggio con lo Stocco, Bacchetta, e Cappello di velluto rosso. Lo segue numeroso corteggio di Carrozze, e giunto al Palazzo, alla presenza del Legato, Anziani, Gonfaloniero, e vecchio Potestà, riceve la Bacchetta, giurando in mano del Legato, dopo il preambolo d'un'elegante Orazione; poscia visitata la Chiesa Metropolitana, se ne va al suo Palazzo, alla Renghiera del quale per 3. giorni stanno le sue Bandiere, e suonano le Campanie del Pubblico per onorarlo. La Sala del Rè Enzo è il luogo

go, dove esso Potestà, & Auditori di Ruota danno le Audienze. Elce, chiamato, in compagnia degli Anziani ne' giorni solenni, e festivi, e resta spesso volte loro Commensale. Le chiamate, e le risposte si fanno a suon di Tromba dalle finestre de' 2. vicini Palazzi.

Il Senato mantiene in Roma un'Ambasciator Residente, contribuendogli una liberale, e grossa provvisione, ma per levare il danaro di Camera, è bisogno d'un rigoroso, e stretto partito, ottenuto con 7. ottavi de' voti. In Roma i Bolognesi hanno sempre un'Auditor della Sacra Rota, & un'Avvocato Concistoriale. E' in vigore l'uso degli antichi Statuti della Città, e della propria lega nel battere Moneta d'oro, e d'argento, con l'insegne, e titoli della Patria, e del Supremo Principe. Il Senato manda in dono ad ogni nuovo Legato una Tazza d'oro di valore considerabile. Ha il medesimo Legato, oltre le guardie degli Svizzeri (de' quali partecipa il Vicelegato) una compagnia di Cavalli leggieri, & i loro Capitani vengono eletti dal Pontefice, che sempre costituisce agli Svizzeri un Capo di quella nazione. Elegge anche un Bolognese Capitano della porta del Palazzo, che presenta le Chiavi di quello al Cardinal Legato nel suo primo ingresso, e S. E. le restituisce in custodia del medesimo. Il Papa ha solo il Dazio del Vino, e chi l'amministra, tiene il titolo di Tesoriere di N. S. Tutti gli altri spettano al Senato, che ne dispone assolutamente, e conforme al bisogno, & agli obblighi, fra quali è sopra il Sale una minima, e sopra la Carne una insensibile porzione per sua Santità. Fra le più insigni prerogative, che gode questa Patria, tanto divota, e fedele a Santa Chiesa, è l'esser senza Fisco, e senza Cittadella. La giurisdizione civile, e mista delle Castella, e luoghi del Contado s'esercita da' Cittadini estratti a sorte dalle Borse ogni 6. mesi, e ne hanno il governo sotto nome di Capitani, Potestà, Vicarij, & insieme si fa l'estrazione a comodo loro d'altri uffizj, che sono nella Città, & alcuni d'essi durano un'anno. Il Capitaneato del Vergato, e di Bazano, oltre quello delle Porte della Città, è solo nelle Borse de' Senatori, & all'incontro questi non possono conseguire il Capitaneato di Roncastaldo, uno de' 3. maggiori, nè possono essere Officiali delle Acque, Strade, e Ponti, ma ciascheduno di essi v'imbossola 2. a sua elezione. Le liti, che nascono per la concorrenza di più pretendenti ad un solo uffizio, hanno per Giudice ordinario il Magistrato degli Anziani. I Massari delle Comunità, e de' varj negozj, e controversie di quelle, e de' loro abitanti, stanno sotto'l giudizio della Senatoria Affonteria di Governo, che 2. volte la settimana si raduna, e termina diffinitivamente, e sommariamente le cause, che vi concorrono, e così si esimono i Contadini dagl'incomodi, e spese di lunghi litigi. Le Casse degli uffizj utili, e de' Magistrati si custodiscono appresso i Padri di S. Domenico e nel tempo dell'estrazioni la famiglia degli Anziani, co' Ministri principali del Senato, e con la guardia de' Svizzeri le va a pigliare, e colà nella



nella medefima maniera le riporta. L'eftrazioni ſi fanno preſenti gli Anziani, e Gonfaloniere di Giuſtizia, & uno de' 2. Superiori, o Legato, o Vicelegato, V'è gran numero di nobiltà, che può gareggiar con la più coſpicua dell'Europa. Le famiglie del Senato, che furono iſtituite al numero di 21. da Papa Paolo II. nel 1465. con far Giovanni II. Bentivogli Capo di eſſi; ridotti poi a 40. da Giulio II. nel 1506. e poi a 50. da Siſto V. nel 1590. Quelle, che al preſente godono tale onore, ſon qui ſotto notate col tempo, in cui ottennero tal Dignità.

|                 |      |
|-----------------|------|
| Albergari.      | 1506 |
| Angeſelli.      | 1567 |
| Azzolini.       | 1662 |
| Bargelini.      | 1476 |
| Barbaza.        | 1644 |
| Bentivogli.     | 1465 |
| Bianchini.      | 1508 |
| Boncompagni.    | 1569 |
| Bonſoli.        | 1583 |
| Bovi.           | 1621 |
| Calderini.      | 1528 |
| Campeggi.       | 1506 |
| Caprara.        | 1616 |
| Casali.         | 1525 |
| Coſpi.          | 1506 |
| Ercolani.       | 1528 |
| Fachenetti.     | 1586 |
| Fantuzzi.       | 1467 |
| Fibbia.         | 1624 |
| Gelli.          | 1626 |
| Ghiſelardi.     | 1553 |
| Ghiſelieri.     | 1506 |
| Gozzadini.      | 1466 |
| Graſſi.         | 1506 |
| Grati.          | 1466 |
| Guafſtavillani. | 1508 |
| Guidotti.       | 1466 |
| Iſolani.        | 1506 |
| Lambertini.     | 1484 |
| Legnani.        | 1506 |
| Lodoviſi.       | 1506 |
| Lupari.         | 1528 |
| Magnani.        | 1511 |
| Malvaſia.       | 1554 |
| Malvezzi.       | 1466 |
| Mareſcotti.     | 1466 |
| Marſigli.       | 1483 |
| Orſi.           | 1485 |
| Paleotti.       | 1514 |
| Pepoli.         | 1506 |
| Pietramelara.   | 1644 |
| Ranuzzi.        | 1466 |
| Riari.          | 1572 |
| Sampieri.       | 1478 |
| Scappi.         | 1590 |
| Spada.          | 1638 |
| Tanara.         | 1629 |
| Vizani.         | 1622 |
| Volta.          | 1466 |
| Zambeccari.     | 1506 |

Cognomi di Famiglie, che in altri tempi hanno avuto in Bologna la Dignità Senatoria a vita.

|               |      |
|---------------|------|
| Aldrovandi.   | 1467 |
| Arioſti.      | 1466 |
| Armi.         | 1466 |
| Bandini.      | 1560 |
| Bianchi.      | 1466 |
| Bianchetti.   | 1466 |
| Bolognetti.   | 1556 |
| Bolognini.    | 1506 |
| Bolſchetti.   | 1590 |
| Cacciaſupi.   | 1466 |
| Caccianemiçi. | 1466 |
| Carboneſi.    | 1506 |
| Caſtelli.     | 1466 |
| Cattanei.     | 1468 |
| Felicini.     | 1506 |
| Folſcarari.   | 1506 |
| Ghiſelli.     | 1578 |
| Griffoni.     | 1511 |
| Lini.         | 1503 |
| Lojani.       | 1508 |
| Manzoli.      | 1506 |
| Mareſcalchi.  | 1578 |
| Montecalvi.   | 1477 |
| Pafi.         | 1508 |
| Paltroni.     | 1507 |
| Pellegrini.   | 1554 |
| Piateſi.      | 1579 |
| Poeti.        | 1466 |
| Purghi.       | 1466 |
| Renghierci.   | 1505 |
| Rolſi.        | 1466 |
| Ruini.        | 1584 |
| Salaroli.     | 1487 |
| Sanuti.       | 1466 |
| Saſſoni.      | 1472 |
| Secadenari.   | 1615 |
| Segni.        | 1648 |
| Vitali.       | 1543 |

Quanto poi rieſca ſalubre l'aria di queſta gran Città oltre la vivacità, buona cera, e belliffimo Sangue, che vi ſi vede negli Abitanti, può argomentarſi nel ſeguente Catalogo di molti Bologneſi, che giunſero, e paſſarono l'età d'un Secolo. Nel 50. dopo la Natiuità del Redentore a tempo di Claudia Celare fu trovato in queſta Città Tito Fullonio d'età di 150. anni. Nel 70. Clodia Pođeſtà di Cajo di 102. anni. Nel 71. Terenzio figliuolo di Marco di 150. anni. Nell'80. C. Partenſio Fronto di Seſtio di 100. anni. Nell'88. M. ACELIO figliuolo di M. di 100. anni. Nel 90. Tito Veterano figliuolo di Pubbio di 101. anni. Nel 105. Torella Forenſe di 103. anni. Nel 106. Cajo Liberta di 104. anni. Nel 107. Polla Donata figliuola di Seſtio di 109. anni. Nel 108. L. Eliea Doroteo di Lucio Liberto di 106. anni. Nel 110. T. Erufio Pollione figliuolo di Cajo di 102. anni. Nel 111. C. Leledio Primo di 110. anni. Nel 112. P. Quiſenzio Sfirio di Pub. Liberto di 104. anni. Nel 1138. Gio: da' Tempi in Bologna morì di 361. anni, fu Paggio di Carlo Magno Imperatore. Nel 1159. S. Guarino Cardinal Bologneſe di 110. anni. Nel 1267. S. Pariſio da Bologna di 116.

di 116. anni. Nel 1403. *Graziolo Accarisi* di 110. anni. Nel 1441. *Gozzadino Gozzadini* di 108. anni. Nel 1526. *B. Cedano* Fiorenti Bolognese di 112. anni. Nel 1615. *Ambrogio Vignati* sepolto in S. Francesco d'anni 105. Nel 1647. *Matteo* dalla Porta, dopo d'aver avuto 6. mogli, morì di 13. anni, e fu sepolto in S. Niccolò di Porta Stiera. Nel 1649. *Antonio Maria Garofalini* di 100. anni in circa. *Giacomo Maragnini* della Parrocchia di S. Biagio di 100. anni. & *Antonio Maria Navara* di detta Parrocchia di 107. anni. Nel 1640. *Gio: Paolo Onofri* di 104. anni. Nel 1638. Suor *Anna Bargellini* in S. Maria Maddalena di 104. anni. Nel 1654. *D. Gio: Battista Zagoni* sepolto in S. Marin Baronzella di 104. anni. Nel 1658. *Giulia Sarti* sepolto in SS. Cosimo, e Damiano di 112. anni. Nel 1661. *Antonia Naldolini* di 100. anni, e *Lazzaro Cardini* di 100. anni, sepolti in S. Biagio. Nel 1663. *Giacomo Garzani* di 100. in circa, e *Paolo Manzolini* ancora di 100. anni in circa. Nel 1664. *F. Innocenzo Cantofoli* di circa 100. anni, sepolto in S. Giacomo maggiore. Nel medesimo anno sepolti nella Parrocchia di S. Bigio *Giacomo Cataroli* di circa 100. anni, *Sabbadino Refi* d'anni 194. e *Stefano Negri* viveva di 94. anni in detta Parrocchia, nella quale *Gio: Batista Spinelli* Muratore in età di 106. anni a' 22. d'Agosto 1665. morì. *D. Paolo Boschi* di 104. anni a' 16. d'Aprile morì nel 1674. e fu sepolto nella Madonna di Galliera.

1382. BOLOGNA. Famiglia nobile derivata da' *Beccadelli* di Bologna, di cui Vedi *To. 5. col. 744. nm. 2280.* passò in Sicilia, dove gode nobiltà; da Sicilia passò in Napoli. *ANTONIO* eccellente Legista, Filosofo, e Consigliere del Re Alfonso, che fu cognominato il Panormita, e da esso deriva la Famiglia *Bologna* in Napoli; fu similmente Secretario del Re Ferdinando: scrisse molte *Epistole* in stile assai buono, & anche il *Trionfo del Re Alfonso d'Aragona*, e degli *ottimi fatti*, e *detti notabili d'esso*. Fu ammesso da' Napolitani, alla nobiltà del seggio di Nido. Questa Famiglia ancor prima d'*ANTONIO*, fu nel Regno di Napoli, mentre si ritrova sotto Carlo I. Re. *Gio: Bologna Nanzio* d'Agnese moglie del nobil' Uomo Gaetano de' Carcere Signor di Negroponte nel 1270. *ERRICO Bologna* Barone in Terra d'Otranto nel 1274. *FRANCESCO Portolano* di Napoli nel 1303. *PIETRO Cappellano*, e familiare Regio nel 1309. *ERRICO Barone* nel Contado di Lecce nel 1310. *Gio: Chierico* di Camera di Papa Clemente V. e Nunzio in Regno per esigere le decime nel 1311. *EGIDIO Milite* Giustiziere di Capitanata nel 1324. *Sier Graziolo Cancelliere* della Comunità di Bologna, fu ricevuto in Familiare, e Consigliere nel 1326. *GIOVANNUCIO Barone* in Terra d'Otranto nel 1334. Suor *MARIA* Abbadesa del Monastero del Corpo di Cristo di Napoli. *MARGHERITA* nutrice della Regina Giovanna I. nel 1343. *MASUCCIO Milite* Sceriffo dell'Ospizio di Beltrando del Balzo, Feudatario nel 1345. *ERRICO* fra' Baroni di Terra d'Otranto nel 1348. *Gio: Milite* Governatore di Mazzara nel 1462. *D. ELENA MARIA* di Bologna, moglie del Conte *Gio: Mercurio* di Cor-

rigia. *FRANCESCO Portolano* del Porto di Napoli nel 1338. *VENTURA* di Bologna edificò una casa in Napoli, nella Piazza di Nido nel 1347. *FILIPPO* Procuratore Regio, per distribuir le *Alie* imposte Regie a' poveri di Capua nel 1368.

La *Beccadelli* di Bologna si ritrova ivi nobilitata fin dal 1114. nel qual tempo edificarono una magnifica Torre, benchè l'Ammiratordica, che venisse dalla Grecia nel 430. Nel 1153. *ARTENISIO* fu Console della Città, nel 1193. *TOMMASO* Console. *MINO* nel 1272. fu de' Savj della Città. *BECCADINO* fu del Consiglio de' 1000. *ANTENISIO II.* nel 1271. pur del Consiglio de' 1000. *F. NICCOLÒ* Ambasciatore a Padova, ed a Ferrara. Vi sono stati altri, che sono *RICCARDO*, *AZZOLINO*, *ZANOCO*, *GOZZADINO*, *MINO*, e *FANTONE*, del Consiglio de' 1000. *RICCARDO* Tifio, *PIETRO*, *BENNO*, e *LANDO* furono degli anziani. *BECCADINO* Ambasciatore al Papa, al Re Roberto, e Console della Città nel 1344. *COLACCIO* fu Soldato di valore, e Capitano, & ebbe altri impieghi. *TOMMASO* nel 1314. fu Ambasciatore a Pietro, fratello del Re Roberto di Napoli, e nel 1321. al Papa. *NANNE* Podestà di Trevigi nel 1520. *JACOPO* nel 1321. Ambasciatore a Modena, *BECCADINO* Ambasciatore a Firenze nel 1321. fu degli Anziani del Consiglio generale, Ambasciatore al Papa nel 1350. *NAPOLIONE*, alias *POLIONE* Capitano in Lombardia al servizio del Papa, e del Re di Napoli nel 1324. *FULCHERIO* nel 1322. Ambasciatore al Papa. Cento altri furono degli Anziani. *BECCADINO* DELLO nel 1432. fu Ambasciatore al Papa. *ANTONIO* nel 1500. Canonico di S. Pietro. *LODOVICO* nel 1537. fu Vescovo di Rivelle, Legato a Venezia, Vicario Generale in Roma, ed Arcivescovo di Ragusa. *LODOVICO* nel 1602. Canonico di S. Pietro. *DOMENICO MARIA* nel 1622. Canonico di S. Pietro, & hanno avute altre Cariche. Vivono nobilissimamente, ed hanno imparentato con famiglie nobilissime della Patria, e Forastiere. Le altre dignità di questa famiglia si vedono modernamente scritte da *Pompeo Scipione Dolfi nelle Famiglie Bolognesi*.

In Sicilia passò (come s'è detto) da Bologna nel 1593. e l'Ammirato dice, che ve la portò *Vannino*, primo di questo tempo. *ERRICO* fu Cavaliere Pretore di Palermo nel 1395. 96. e 99. Da *ANTONIO* sopradetto Consigliere del Re Alfonso 3. provengono quelli di Napoli. *SIMONE* fu Giudice della Gran Corte di Sicilia in vita. *Gio: Maestro Razionale* del Regno, Pretore, e Capitano di Palermo. *SIMONE* Arcivescovo di Palermo, *BERNARDINO* Vescovo di Malta, e poi di Messina nel 1511. *PIETRO* Capitano di Palermo nel 1489. e Pretore nel 1495. *SIMONE* 3. volte Pretore di Palermo nel 1614. 19. 27. *VINCENZO* Pretore nel 1507. *LUIGI* Pretore nel 1519. e 1522. *COLA VINCENZO* Inquisitore nel 1546. & eletto Vescovo di Patti. *FABIO* Pretore nel 1517. e 1521. *Gio: GIACOMO* Reggente dell'Imperator Carlo V. *FRANCESCO* Barone di Cefalù, e Sambuca, Ciliberto Conte, e Marchese di Marone. *ANTONIO* Cavaliere, e gran Croce di Malta, Almirante, e Bailo di S. Stefano. *COLA* Pretore nel

nel 1544. P. BALDASSARE Tesoriero del Regno: ANTONINO Legista, Giudice più volte della G. C. e Vicario del Regno. VINCENZO Straticò di Messina nel 1599, e 96. e 2. volte Pretore di Palermo; & un'altra volta Straticò nel 1604. FRANCESCO MARIA Maestro Razionale del Regno. Oggi questa Famiglia è ridotta in Palermo in 4. Case, una di D. Coriolano, l'altra del Marchese d'Altavilla, del Principe Bologna, e di D. FRANCESCO Bologna, che tutte vivono con decoro. Altri Personaggi, & officj di questa Famiglia si vedono appresso il Mugnos, & il P. Ansalone. Hanno imparentato con famiglie nobilissime, come sono Carafa, Caracciola, Ruffo, Sangro, Caprice, Pignatella, Muscatella, Brancaccio, Capua, Affitto, Somma, Scandino, Tomacella, Arcella, Galluccio, & altre. Oggi vi è il Duca di Palma, Terraviciario, Somma; F. ASCANIO Cavaliere di Malta, D. FRANCESCO, & altri. Scrivono di questa Casa il Dolfi, Mazzella, Lellis, & altri.

1383. BOLOGNA, ancora è una Famiglia di Chiozza delle più civili, e comode di quel Paese.

1384. BOLOGNA (Adriano) Fiammingo da Tornay nato nel 1590, fu ascritto a' Padri Gesuiti nel 1603. & aveva letta fra loro Rettorica, e soprinteso lungamente alle Scuole; fu anche 2. volte Rettor del Collegio di Bethunes, Missionario Castrense, e dou le Dispute, e le Prediche; convertì molti Eretici. Morì con gran pietà nella sua Patria nel 1655. stampò 3. Libri di *Epigrammi brevi, & acuti*.

1385. BOLOGNA (Antonio) Padovano, fu uno de' più gloriosi Soldati del suo tempo: fu Tribuno, ed insignito d'altre cariche principali nella Patria. Accusato ingiustamente d'adulterio, fu ucciso. Se ne vede l'Epitaffio nella Chiesa de' PP. Carmelitani.

1386. BOLOGNA (Antonio) Palermitano Cavaliere di Malta, fu insignito per lo valore, e virtù militare; mostrò la fortezza del suo braccio, e coraggio nella guerra, che portò il Turco in Malta nel 1565. facendo strage notabile de' Barbari, che più volte furono costretti a fuggire. *Rollio hist. di Malta* li 28. f. 586. Baronio *de Mass. Pan. lib. 3. f. 89.*

1387. BOLOGNA (Antonio) Cav. Napolitano, ma d'origine Palermitano, o Bolognese, Regio Consigliere, Presidente della Regia Camera, e Poeta Laureato nel 1449. Vanno in stampa i suoi 5. libri dell' *Epistole*, due *Orazioni*, e molti *Versi in Latino*, impressi in Ven. nel 1553. in 4. si creata Cittadino orinondo, e naturale di Napoli, da Alfonso I. d'Aragona, come si legge nel *Comune* 7. 1449. fol. 153. nel *grande Archivio della R. C.* Fu inviato Ambasciatore alla Repubblica di Venezia, per ottenere dalla città di Padova in dono un braccio di Tito Livio, e l'ottenne; che però i Padovani posero su una lapide la seguente Iscrizione, riferita da Angelo Portinari nella *felicità di Padova* nel lib. 3. cap. 6. fol. 98. e da altri.

*Inclito Alphonsi Aragonum Regi studiorum fautori, Republica Veneta federato Antonio Pa-*

*normita Poeta legato suo orante, & Matthæo Vitariorum Urbis Prætor constantissimo intercedente, ex Historiarum Parentis T. Livij ossibus, qua hoc Tumulo conduntur Brachium, Patavini Cives in manus concessere. Anno Christi MCDLI. XII. Kal. Septembris.*

1388. BOLOGNA (Bernardino) fu Canonico Tesoriero, e Fiantra nella Chiesa Palermitana, indi Vescovo di Malta, e poi Arcivescovo di Messina nel 1511. governò lodevolmente queste Chiese. Morì in Palermo nel 1513. e fu sepolto nel Monastero di S. Martino de Schales, dove nel 1520. fu posto questo Epitaffio.

*M. Bernardinus Bononia A. D. M. D. XX.*

*Bis monui hic esse olim bis corpus ab istis*

*Sic jacens fratrem, nunc prece non jacco*

*Ab. Pirri in not. Eccl. Messan. f. 365.*

1389. BOLOGNA (Giesualdo) Cappuccino, Teologo insigne, lettore di Teologia, qualificatore del S. Offizio di Sicilia, e Teologo del Card. Girolamo Colonna, diede alle Stampe *Operam inordinatam* 3. Venetiis 1645. in fog. *In Scolis formalitates disquisitionis*. Panormi 1652. in 4. *Bibl. Capuccinorum* f. 141.

1390. BOLOGNA (Giovanni) Scultore Fiammingo nativo di Dovay, molto eccellente nel formare le figure per via di getto di bronzo, & anche ottimo scultore de' marmi, formandone bene spesso simulacri poco men che spiranti: dopo molte opere, così di bronzo, come di marmo fatte in Bologna, ed in Firenze a bastanza descritte dal Valari, dal Boechl, e dal Borghini, andò in Genova circa l'anno 1580. chiamato da Luca Grimaldi, acciocchè adornar dovesse con l'arte sua una sontuosa Cappella, che in onore della SS. Croce aveva edificata nella nostra Chiesa di S. Francesco, perlocchè volendo Giovanni far pompa del suo talento, & acquistarsi onore, rappresentò in 6. figure di tondo rilievo gradi quanto il naturale la Fortezza, la Giustizia, la Temperanza, & altre simili virtù, che vi si vedono collocate ne' suoi nicchi di marmo, con 6. Putti sedenti sopra alcune cornici, e 7. Istoriette di basso rilievo, nelle quali espresse i più principali misterj della Passione di N. S. G. C. le quali opere sono di così fina maestria, che non solo cagionano stupore in coloro, che s'imbattano a considerarle: ma quando Giovanni non avesse dato al mondo altro saggio del suo valore, meriterebbe ad ogni modo d'esser onorato col titolo d'ottimo, e d'eccellente Maestro.

1391. BOLOGNA (Gio:) Palermitano fu Teologo insigne, e Giuriconsulto eminente e nelle Sacre Scritture versatissimo: egli fu nella Chiesa Palermitana Canonico, Tesoriere, e poi Arcidiacono, e Vicario Generale del Cardinal Tagliavia Arcivescovo di Palermo; fu pure Cappellano dell'Imperator Carlo V. dal quale ottenne non pochi beneficj Ecclesiastici. Morì in Palermo nel 1564. pubblicò *de Aeterna Predestinatione, & Reprobatione* Lovanii 1554. in 8. *Compendium in Universam Logicam*. Ibidem 1550. Mongitore *Bibliot. Sicul.*

1392. BOLOGNA (Girolamo) Ebreo, e poi Cristiano, diede alla luce un'Opera erudita in Idio-

ma Toscano, contro gli Ebrei, stampato in Venezia nel 1115. ] Bart. pag. 725. nu. 396.

1395. BOLOGNA (Girolamo) Palermitano Uomo insigne per lettere, e virtù, fu prima Canonico in Malta, nella Reale Cappella di Palermo; fu pure Abbate di S. Filippo il Grande, e Cappellano d'onore dell'Imperator Carlo V. che l'ebbe in somma stima, dal quale fu promosso al Vescovato di Siracusa nel 1541. Nel governo di questa Chiesa adempì le parti di vigilantissimo Pastore; accrebbe i Canonici della sua Cattedrale; eresse un monte di Pietà in beneficio de' poveri. Intervenne al Celebre Concilio di Trento, nel quale mostrò la sua rara dottrina. Nobilitò la Città di Mirso della sua diocesi con l'erezione d'una Collegiata; ed altre lodevoli Opere, che fece, lo resero a meraviglia riguardevole. Chiamato a Roma da Paolo IV. che meditava elevarlo a dignità superiore, nel passar da Palermo terminò la vita a' 16. di Luglio del 1560. Ab. Pirri not. Eccl. Syracus. f. 190.

1394. BOLOGNA (Ilario) scrisse *Il Sole*, e'l *Mondo delle glorie del gran Patriarca S. Benedetto*, e degli Uomini illustri di sua Religione, Panegirico. In Venezia nel 1656.

1395. BOLOGNA (Simone) Palermitano, in età d'anni 28. fu Arcivescovo di Palermo nel 1445. andò per Ambasciatore del Regno di Sicilia al Re Alfonso per i privilegi di Sicilia: governò 3. volte la Sicilia in qualità di Presidente; difese, e accrebbe i beni della sua Chiesa; edificò da fondamenti la Chiesa di S. Simone in Palermo; amplificò il Palazzo Arcivescovale. Fu in tale stima del Re Alfonso, che procurò fosse onorato con la Porpora. Morì in Palermo nel 1465. al cui marmoreo Sepolcro si legge quest' Epitaffio.

*Simon Juris Pontificij non indoctus interpres ex nobili Panormitana civitatis ductus familia sexto id Januarii anno ab ortu Christi 1465. Panormi in Archiepiscopali palatio, quod vivens magnifice splendideq; sua ipsius impensa erigere ceperat, paucissime diem obiit: vixit annos 45. menses tres dies novem, sedit annos 18 mens. 7. dies 9.*

1396. BOLOGNANO Terra Lucchese tra Galligiano, e Cardoso, alla sponda del fiume Serchio, riconosce i suoi natali dal Consolo Calfurnio Bibolo, o suoi aderenti nell'anno del Mondo 3898. di presente ancora è popolato, ma senza muri.

1397. BOLOGNESE, Lat. *Bodoniensis*, Deriv. Patrio di Bologna, sign. cosa, o Persona appartenente alle città di questo nome, delle quali sopra.

1398. BOLOGNESE, Famiglia nobile di Correggio: ha avuto Uomini di grido in Lettere, che hanno esercitato cariche di grandi onori in più Corti, e perciò sono stati onorati di bellissimi Privilegi da' Duchi, ed Imperatori, e si mantiene tuttavia con molta riputazione, e splendore.

1399. BOLOGNETTI, Famiglia nobile Bolognese, che prima s'addimandava degli *Atti*; ma dal nome di Bolognetto d'un di loro, lasciarono il cognome degli *Atti*, & assunsero quello de' *Bolognetti*. La loro Arma era una Corona di fiori di varj colori in campo azzurro, la quale hanno mutato in una Treccia d'oro, con dentro una testa

Bibl. Univ. To. VI.

col busto di Donna in campo azzurro; è stata di Consiglio, e Senatoria: Il primo che sia nominato di questa famiglia dal Gherardacci trovasi nel 1296. BONCURSIO Bolognetti, che fu preso alla guerra de' Milanesi co' Bergamaschi. Nel 1264. PIETRO di Giacomo della parte de' Lambertazzi, rimesso alla patria, giurò per la pace de' Geremei. Nel 1283. BONVICINO fu alla guerra col C. Appia contro gl' Imolesi, e nel 1295. eletto de' Savij sopra l'acqua della Savonella. Nel 1288. BOLOGNETTO di Buonaventura fu degli Anziani. Nell'anno seguente BONINCONTRO degli Anziani. Nel 1295. PETRIZOLO di Bolognetto, fu marito di Tomasina di Niccolò Orsi. Nel 1297. BONIFACIO, eletto a visitare i Castelli del Contado. Nel 1298. BOLOGNETTO di Giovanni, Console delle Società, & uno degli eletti a provvedere, ordinare, & trattare le cose spettanti all'onore della città, e nel 1303. fu degli Anziani. Nel 1310. FILIPPO de' 160. Cittadini privilegiati. Nel 1333. GIACOMO Capitano de' Bolognesi contro i Marchesi di Ferrara. Nel 1334. BOLOGNETTO di Matteo, fu marito di Bertina di F. Napolione d' Enrico Arienti. Nel 1340. PIETRO, fu nel Consiglio generale. Nel 1344. COMMACINO andò all'esquie del March. Niccolò d'Este con Giovanni Pepoli: e Daniele de' Bolognetti di Giovanni, d'un altro Bolognetto, fu marito di Lucia Soldadieri. Nel 1387. EGIDIO fu del Conf. delli 400. Nel 1401. FRANCESCHINO. Cavaliere creato da Giovanni I. Bentivogli. Nel 1409. BARTOLOMEO di Giovanni fu del Savj, che furono eletti Configlieri del Card. Cossa Legato. PIETRO di Giovanni di Daniele, fu marito di Giovanni Sangiorgi, d' Urbina Uberti, poi di Bittina Bombaci, fu del Conf. de' 120. Da lui discendono tutti gli altri della medesima famiglia.

Nel 1457. ANTONIO di Pietro suddetto fu Dott. di Legge Coll. e degli Anziani più volte; morì nel 1484. lo 3. Aprile con quasi tutta la sua famiglia, per la Torre de' Bianchi di rincontro alla sua Casa, che gli cadette sopra; e perciò il Senato diede a' suoi eredi per 5. anni la provvisione della sua Lettura, ch'era libbre 500. l'anno, e feceli e sentì per 20. anni; nella Chiesa di S. Giovanni in Monte nella sua Capella v'è memoria, fu marito d' Antonia Zambeccari. Nel 1465. DANIELE di Pietro fu degli Anziani la prima volta col Conf. Cristoforo Areosti, e fu marito di Cangenue Fantuzzi. Nel 1470. BARTOLOMEO di Pietro fu degli Anziani col Co. Andrea Bentivogli Conf. e fu marito di Gentile Caprari. Nel 1477. GIOVANNI di Pietro fu degli Anziani col Conf. Bornino Bianchi, nel 1454. presentò Sante Bentivogli nelle sue nozze, e restò anch'egli morto sotto la Torre de' Bianchi. Nel 1488. ERCOLE di Giovanni di Pietro, fu Dott. di Legge Coll. degli Anziani, e fu marito di Caterina Americi. Nel 1494. ALBERTO di Bartolomeo fu degli Anziani col Conf. Girolamo Ranuzzi, e fu marito di Laura d'Astorre Bergellini, poi di Laura di Vincenzo Paleotti. Nel 1499. GIO: BATISTA di Bartolomeo fu degli Anziani col Conf. Gio: Francesco Aldrovandi, e fu marito d' Angela

Gg

lica

lica Sala. Teseo di Daniele fu marito di Prudenza Desiderj. Nel 1501. GIROLAMO di Bartolomeo fu degli Anziani con Alessandro Bentivogli. Nel 1504. FILIPPO MARIA di Bartolomeo fu degli Anziani con Salustio Guidotti. Nel 1530. BARTOLOMEO di Gio: Battista di Bartolomeo fu degli Anz. con Marc' Antonio Marfilj, e fu marito d'una Foscarari, poi d'Orlina Ghelli: qual fosse la di lui bontà, lo mostra Monf. Catena nella *Vita di Papa Pio V.* Nel 1533. GIOVANNI di Teseo Dott. di Legge Coll. insigne, fu Lettore in Bologna, Salerno, Napoli, Messina, e Pavia, e diede alle Stampe diversi libri: di lui v'è memoria in S. Giovanni Monte. Nel 1542. BOLOGNETTO di Lodovico d'Antonio, fu degli Anz. col Co. Giulio Cesare Bargellini. Nel 1544. ANTENORE di Teseo, fu degli Anz. con Cornelio Albergati, e marito di Laura Gabrielli. Nel 1554. CAMILLO di Giacomo Maria, fu degli Anz. con Lodovico Rossi, e marito di Giulia Crescenzi. Nel 1544. GIO: BATTISTA d'Alberto Caval fu degli Anziani con Alessandro Lupari, e marito di Laura Lignani.

GIOVANNI d'Ercole, fu marito d'Antonia Paci. Nel 1550. Alessandro di Gio: Battista d'Alberto, fu degli Anz. con Filippo Guastavillani, e marito di Camilla d'Agostino Locatelli, che nel 1556. fu degli Anz. per la di cui eredità questi furono chiamati Locatelli, come anco è chiamato un ramo de' Co. Malvezzi; succeduti a questi nell'eredità, per discender da Lucrezia sorella del suddetto, maritata nel Co. Ippolito. Questa famiglia ha avuto origine da un luogo detto Locatello, nel territorio di Bergamo, di dove da alcuni congiunti insieme, benché di diverse famiglie, tutti si dissero de' Locatelli. Nel 1458. VINCENZO Dottore di Legge, fu governatore di Narni. Nel 1566. GIO: ANTONIO fu Vescovo di Venosa. EUSTACHIO fu Vescovo di Reggio, e Confessore di Pio V. Nel 1628. LODOVICO fu Caval. di Fiorenza, e degli Anziani. Nel 1651. GIROLAMO fu degli Anziani e poi fatto Marchese insieme col figliuolo. Nel 1555. POMPEO di Gio: Battista di Bartolomeo Caval. fu Capitano di Guerra, Conduttore di Fanteria, poi di Cavalleria d' Enrico, e Francesco Regi di Francia, e del 1532. fu degli Anziani con Gio: Battista Bianchini: morì in servizio della Repubblica di Venezia, nella città di Candia. Nel 1568. fu un marito di Veronica Ghiselli, Nel 1556. FRANCESCO d' Alberto Senatore, in luogo del Co. Lodovico Lambertini, fu marito di Lucrezia Fantuzzi. Nel 1560. GIACOMO MARIA fu degli Anziani con Gio: Andrea Calderini, e marito di Sulpizia Guidotti. Nel 1563. VINCENZO di Girolamo fu degli Anz. con Ottaviano Peregrini. Nel 1568. FILIPPO MARIA di Vincenzo fu degli Anz. con Giovanni Aldrovandi, e marito d'Isotta Duglioli. Nel 1569. Teseo di Antenore fu degli Anziani con Camillo Bolognini, e marito di Lucrezia Leoni. Nel 1578. VINCENZO di Bartolomeo fu Cameriero segreto di Papa Gregorio XIII. e portò la Rosa benedetta al Vescovo di Bologna. CARLO di Pompeo Capitano d'una Compagnia di 200. Fanti in Avignone, datagli dal Co. Pirro Malvezzi Governatore Generale di

quel Contado, fu Colonnello per il Re di Francia, e delle Milizie di Bologna, e marito di Gabriella Pabirani d'Avignone, poi d'Orlina Renghieri. Nel 1578. GIROLAMO fu degli Anz. con Galeazzo Poeta.

Nel 1579. FRANCESCO MARIA di Bartolomeo fu degli Anziani con Filippo Carlo Ghislieri. ULISSE di Giovanni fu marito d'Andromeda Bonfignori, poi d'Anna Malvezzi, la di cui discendenza fiorisce in Roma per Gio: Batista, che ivi infermatosi, fu Secretario Apostolico, e Conservatore di Roma: pigliò per moglie Cassandra Cavalieri nobile Romana, dalla quale ebbe assai figliuoli, fra quali ULISSE, ERCOLE, e Gio. LVIGI Dottori di Legge, FRANCESCO fu dei Conservatori di Roma, come anco il suddetto ULISSE: GIOVANNI, e MARIO Cavalieri di Malta, l'ultimo de' quali fu Capitano di Galera nella Squadra del Papa per molti anni; dipoi fu dichiarato Governatore, e Comandante di tutta la Squadra, e mandato più volte in Candia al soccorso di quella Piazza; nella guerra di Papa Urbano VIII. facendosi piazza d'armi Cività Castellana, fu dichiarato Governatore Generale, tanto di quella Piazza, quanto di tutto l'contorno, durante il tempo di detta guerra, con riservazione dell'altre Cariche, & ha supplito in assenza di varj Comandanti, così in terra, come in mare; e poi da Papa Clemente IX. ha servito di camerata a D. Vincenzo Rospigliosi di lui nipote nel viaggio di Levante in soccorso di Candia. D. GIORGIO figlio pure del detto Gio: BATISTA di cui V. sotto. Nel 1582. ALESSANDRO di Francesco fu Senat. nel 1590. andò Ambasciatore al Duca di Fiorenza, & al Papa: nel 1592. alloggiò Gabrielle, e Constantino figli. del Duca di Baviera: nel 1593. fu inviato Ambasc. residente a Roma: fu marito di Giulia Canobbi Tizzinali, pronipote di Papa Gregorio XIII. per esser nata di Gioseffo Canobbi, che dal detto Pontef. fu fatto Tesorierio in Bologna, per esser marito di Laura Guastavillani, nata d'una sua sorella; e nel 1588. Orazio del detto Gioseffo fu degli Anziani, come anco i suoi discendenti, che congiunti con altre nobili famiglie, si trattano nobilmente. Nel 1578. Giulio naturale di Giovanni degli Anziani con Enca Marfilj, e marito di Cornelia Canonici, morì in Roma. Nel 1583. fiorì Alberto Cardinale di cui sotto. Nel 1584. SIGISMONDO di Bartolomeo fu degli Anziani col Co. Melchiorre Manzoli. Nel 1587. GIULIO di Gio: Battista Dott. di Legge, fu degli Anziani, e Canonico di S. Pietro. Nel 1598. CAMILLO di Giacomo Maria Cavaliere, fu degli Anziani con Galeazzo Poeta, e marito di Dorotea Zambeccari. Nel 1611. POMPEO di Carlo Dott. Coll. di Fil. e Med. fu marito di Lucrezia di Vizzano d'Obizzo, e di Pirro Vizzano. Nel 1612. ALBERTO di Alessandro di Francesco, fu Senatore, e marito di Carlotta Sangiorgi Piemontese. Nel 1614. VINCENZO di Sigismondo, fu degli Anziani con Gio: Angelelli. Nel 1614. ALBERTO d'Alessandro di Gio: Battista, detto de' Locatelli per l'eredità della moglie, fu degli Anz. col Co. Camillo Ranuzzi Manzoli, fu marito di Flaminia Ghelli: Nel

Nel 1620. ANTENORE di Teseo fu degli Anziani con Vincenzo Bargellini, e marito d' Aurelia Sighicelli; della quale famiglia nel 1436. Stefano fu Dottore, nel 1562. Gio: Batista fu Vescovo di Faenza, & andò al Concilio di Trento, nel 1566. Francesco Capitano, fu degli Anziani, come dopo lui Pompeo, Alberto, Giovanni, Leonardo, Filippo, e Camillo, nel 1615. Baldissera fu Dott. di Filosofia, e Commendatore del Priorato di S. Prospero Diocesi di Faenza. Nel 1620. PAOLO di Camillo, fu degli Anziani con Francesco Cospi. Nel 1629. FRANCESCO d' Alessandro, Dott. di Legge Coll. essendo stato Canonico di S. Pietro, Referendario dell' una, e l' altra Signatura, Governatore di Todi, e di Faenza, fu fatto Senatore in luogo del fratello, e morì Gonfal. di Giustizia, marito d' Ippolita Venenti.

SIGISMONDO di Pietro, di Sigismondo, facendou una vita illibata, e casta, entrò nella Religione Cappuccina, e prese il nome d' Angelico, dove si rese chiaro, e per dottrina, e per bontà di vita, morendo in concetto di grand' Uomo da bene in Padova d'anni 48. ivi trasferitosi per curarsi d' alcune gravissime infermità agli 8. di Giug. del 1666. Nel 1636. ANTONIO d' Alberto, fu degli Anziani con Ottaviano Zambeccari, e marito di Lucrezia Accursi. Nel 1643. GIOSEFFO ANTONIO del Senator Francesco, fu l'ultimo Senatore di sua Casa, poi si fece Cappuccino. Nel 1656. ANDREA suo fratello, fu degli Anziani con Angelo Michel Guastavillani. GIROLAMO di Camillo, fu degli Anziani con Andrea Bovio, e marito d' Isabetta di Silvio Albergati. GIOVANNI d' Antenore Dott. di Legge, Prevosto, e Canon. di S. Petronio. GIOSEFFO d' Antenore, è stato degli Anziani. CARLO di Pompeo fu degli Anziani con Angelo Michel Guastavillani, e marito di Silvia Margherita Canobbi Tizzinali. PAOLO di Girolamo degli Anziani con Ciro Marescotti, è stato erede d' Andrea Bolognetti fratello dell' ultimo Senatore, e marito di Veronica Alamandini. GIO: BATISTA di Girolamo, Caval. di S. Stefano, e Capitano di Cavalleria in servizio del Re Cattolico in Fiandra, dove ha militato per molti anni, e dipoi in Galizia, & ultimamente in Catalogna, in carica di Mastro di Campo. ANTONIO FILIPPO di Girolamo, è degli Anziani col Co. Marc' Antonio Ranuzzi, e stato Paggio del Duca di Baviera. Sin qui il Ghirardazzi.

1400. BOLOGNETTI (*Alberto*) Cardinale, nacque da Francesco Senatore, e da Lucrezia Fantucci nel 1538. a' 28. di Luglio. S'adottorò nel 1562. a' 23. di Maggio, coll' intervento del Magistrato, trovandosi il Padre Gonfaloniero di Giustizia. Lesse 3. anni nello Studio di Bologna, essendo prima stato dal Senato aumentato avanti che leggesse, grazia concessa a pochi. Fu condotto nel 65. a Salerno, con 500. scudi di Lettura, e vi dimorò 9. anni; poi passò a Roma nel 76. a' 30. di Gennajo, e fu da Papa Gregorio XIII. destinato Nunzio a Fiorenza, dove, & nel 77. a' 29. di Settembre, coll' acqua del Giordano, mandato dalla nazione Fiorentina, battezzò Filippo Cosimo, figliuolo del Gran Duca Francesco. A. Bibl. Univ. Tom. 17.

21. d'Agosto del 1578, fu eletto Legato di Venezia, e l'anno seguente a' 27. d'Aprile gli fu da N. S. data la Chiesa di Massa di Maremma in Toscana, agentata di Residenza. Nel 1581. fu richiamato da Venezia, & all'uscita di Marzo fu mandato Nunzio in Polonia, dove ebbe la nuova d'essere stato promosso al Cardinalato da Gregorio XIII. onde ritornandosene a Roma dopo la morte di Gregorio, fu per la via aggravato dalla febbre, e fermatosi in un Castello della Germania detto Wilach, se ne morì nel 1585. in età di 46. anni, ed ivi sepolto; e dopo non molto tempo fu trasportato il suo corpo in Bologna sua patria, e posto nella Chiesa di S. Maria de' Servi col suo Elogio. Trovansi poste alla luce di questo Cardinale, le seguenti Opere: *De Lege, Jure, & Acquitate disputationes. Inter Tractatus diversorum Juris. Comment. in primam & secundam ff. Veteris partem.* Venet. 1572. fol. In primam, & secundam Inferiati. Venet. fol. In ff. Novum. Ibid. 1571. fol. In Codicem. Ibid. 1571. fol.

1401. BOLOGNETTI (*Baldassare*) Generale dell'Ordine di S. Maria de' Servi, da Papa Gregorio XV. fu fatto Commendatore di S. Spirito, e del 1624. da Papa Urbano VIII. fu fatto Vescovo di Nicastra, in luogo di Ferdinando Confalonì Napolitano, e nel 1629. nel mese di Settembre morì in Nicastra, e fu sepolto nella Chiesa Cattedrale antica, & a lui successe Alessandro Castracani nobile di Fano. Vedi l'Ughelli To. 9. pag. 570.

1402. BOLOGNETTI (*Francesco*) compose un Poema detto il *Costante*, impresso in Bologna nel 1566. in 4. le di cui Voci proprie furono dichiarate da Vincenzo Beroaldi, come apparisce dall'impressione delle dichiarazioni, fattasi parimente in Bologna nel 1570. in 4. Oltre a ciò, evvi sopra questo Poema un discorso d' Antonio Tritonio impresso parimente in Bologna nel detto anno 1570. in 4.

1403. BOLOGNETTI (*Giorgio*) figlio di Gio: Batista, e Referendario dell'una, e dell'altra Segnatura, fu Governatore di Fano, e d'Ascoli, Prelato di Consulta, e della Congregazione de Bono Regimine, & a' 2. d'Ottobre del 1630. da Papa Urbano VIII. fu fatto Vescovo d'Ascoli, in luogo d' Andrea Gelsomini dell'Ordine Eremitano di S. Agostino. Dal medesimo Pontefice fu mandato Nunzio Appostolico al Gran Duca di Toscana, e nel 1633. in Francia, e destinato Arcivescovo di Nazarette; poi nel 1639. passò al Vescovato di Rieti, cedutogli dal Cardinal Gio: Francesco di Bagno, e la Chiesa d'Ascoli fu data a Michele Retio, già Vescovo Stagnense. Nel 1651. ampliò, abbellì, & adornò con Giardino ancora il Palazzo della Cattedrale di Rieti, costruendovi un' Archivio, come dalla Memoria fattavi si legge. Servì anche per Vescovo assistente, e Prelato domestico della Cappella di Papa Alessandro VII. Ughel. Italia sacra To. 8. pag. 336. e To. 1. pag. 127. e nell' Appendice del Tom. 4. pag. 1536.

1404. BOLOGNETTI (*Giovanni*) Giuriconsulto celebre, scrisse: *Concilia.* Venet. 1575. fol. Gg 2 1405.



1345. BOLOGNINI, Famiglia nobile ed antica venuta di Lucca da un certo Ventura di Riccone detto da Barga, e per aver portato in Bologna l'Arte della Seta, per un tempo si disse *dalla Seta*, e poi de' *Bolognini*: questa è stata del Conf. de' 400. & ha goduto un tempo il grado Senatorio, essendo stata qualificata d'Uomini illustri, come si vede qui sotto. Fa per Arma un Stambecco azzurro rampante, con un Giglio nella spalla donatole dalla Casa di Francia, e diramata nel suolo Napolitano, vi fiorì Mario *Bolognini* Calatino Arcivescovo di Salerno, & in Milano se ne conserva un ramo molto nobile, dal qual si farà menzione. Nel 1288. MATTEOLO di *Bolognino*, fu uno de' 4. Savj dell'Arti, e nel 1296. fu degli Anziani. Nel 1294. BARTOLOMEO degli Anziani. Nel 1307. BERNARDINO, uno de' 4. Savj di 7. Soc. età. Nel 1315. FILIPPO di Matteo, Capitano, andò in aiuto de' Fiorentini, e nel 1328. bandito per causa di stato, fu richiamato alla patria. Nel 1321. GIOVANNI di Bonaventura, o Ventura del suddetto Riccone, fu degli Anziani. Nel 1337. PRINCIVALLE di Bartolomeo fu del Conf. de' 400. Nel 1398. BARTOLOMEO di *Bolognino*, di Barghexano, di Bonaventura, o Ventura, fu Soprastante alla Zecca; nel 1402. fu Cavaliere creato da Gio: I. Bentivogli, fu Ambasciatore al Duca di Milano, e nel 1403. a lui, & a Bartolomeo Manzoli da Facino Cane nemico della Chiesa, fu fatto pagar ducati 40000. nel 1404. Capitan de' Cavalli con una grossa Compagnia, condusse Gabbione Gozzadini a Cento, per parlare al padre, di commissione del Legato, prima d'esser decapitato, nel 1410. alloggiò in Casa sua Luigi d'Angiò Re di Napoli, nipote del Re di Francia, il quale lo fece Cavaliere, e gli donò il suddetto Giglio. Nel 1408. GIOVANNI di *Bolognino*, maritò Margherita figliuola in Lodovico di Giovanni Malvezzi. Nel 1415. ANDREA, maritò Tomasin figliuola in Battista di Matteo Canedoli. Nel 1416. PIETRO di Giovanni di *Bolognino*, fu degli Anziani con Lorenzo Cospi. Nel 1416. FRANCESCO d'Andrea fu dato per ostaggio a Braccio da Montone, nel 1428. fu de' Tribuni della Plebe nel 1443. de' 150. del Credito, nel 1440. giostrò con altri Cavalieri, Nel 1430. GIROLAMO d'Andrea, di Bartolomeo, fu de' 16. Riformatori, alloggiò in casa sua il Marchese di Ferrara, fu degli 8. di Balìa, nel 1429. Ambasciatore a Roma, nel 1431. de' Consiglieri della città, poi cassato, e di nuovo de' 10. di Balìa: nel 1434. fu Gonfaloniere di Giustizia, e del Consiglio de' 120. fu eletto a far l'imborfazione degli ufficj; nel 1446. fu casso del numero de' 26. da Santo Bentivogli, che li ridusse solo al numero di 6. fu marito di Francesca di Bente, d'Andalò Bentivogli. Nel 1439. BARTOLOMEO di Girolamo, Cavalier, e Dottor di Legge, che stampò alcuni libri, fu marito di Lippa di Rizzardo Alberti da Fiorenza. Nel 1440. BOLOGNINO fu del Consiglio delli 120. Nel 1444. FILIPPO di Girolamo, Cavaliere giostrante. Nel 1454. MATTEO di Girolamo fu Scalco alle nozze di Santo Bentivogli con altri Cavalieri. Nel 1456. FILIPPO di Girolamo fu degli An-

ziani col Conte, e Dottor Scipione Gozzadini. Nel 1457. ALESSANDRO di Pietro, Dot. di Legge Coll. fu degli Anziani. Nel 1460. ANTONIO fu figliuolo di Bolognino, degli Anziani con Niccolò Sanuti. Nel 1461. GIO: FRANCESCO degli Anziani con Crescenzo Poggi. Nel 1462. il B. Niccolò dell'Ordine de' Gesuati, ch'era prima Dottore di Legge.

Nel 1464. MATTEO andò al servizio di Francesco Sforza I. Duca di Milano, da cui per le sue egregie virtù ebbe il nobil Castello di S. Angelo sul Milanese, già fabbricato da Regina dalla Scala moglie di Bernabò Visconti, con spesa di 100000. Fiorini d'oro, & lo possiedono tuttavia i suoi discendenti, che stanno in Milano. Nel 1470. LODOVICO di Giovanni di Francesco Cavalier, Dottore di Legge Coll. famoso, fu Lettore in Bologna, & in Ferrara: convitò il Papa al suo Palazzo al Farnè; fu Potestà di Fiorenza, e Commendatore di S. Antonio: da Papa Alessandro VI. fu fatto Senator di Roma, & Avvocato Concistoriale: nel 1506. Senatore di Bologna creato da Papa Giulio II. dal quale fu mandato Legato a Lodovico XII. Re di Francia, dal quale fu benignamente accolto, sì per esser Uomo molto famoso, come per la servitù prestata da' suoi Antenati a quella Maestà; di dove ritornato a Roma, e venendo a Bologna morì in Fiorenza nel 1508. e fu portato a Bologna in S. Domenico, nel qual Monastero fece di molte fabbriche, egli lasciò la sua Libreria: ha in stampa diversi *Consigli*, e fu marito di Giovanna Lodovisi. Nel 1473. GIOVANNI di Francesco d'Andrea padre del suddetto, fu uno de' 4. eletti dal Senato ad assistere alla traslazione dell'ossa di S. Domenico nell'Arca nuova, sopra la quale scrisse una *Cedula*, e la segnò col proprio sigillo: nel 1488. fu degli Anziani con Batista Malvezzi, e fu marito di Lucrezia Isolani. Nel 1475. NICCOLÒ di Pietro, fu degli Anziani con Cristoforo di Rinaldo Areolfi. Nel 1475. ALESSANDRO di Pietro Dottor. fu degli Anziani. Nel 1480. GIACOMO di Girolamo, fu degli Anziani con Filippo Bianchi. Nel 1484. FRANCESCO di Giovanni, fu degli Anziani con Bonifacio Cattani, e marito d'Elena sorella d'Alessio Orsi. Nel 1489. FILIPPO degli Anziani con Francesco Bianchetti. Nel 1492. GIO: BATISTA di Giovanni, fu degli Anziani con Alessandro Volta, e marito di Giulia di Carl'Antonio Fantuzzi. Nel 1400. MATTEO di Girolamo fu degli Anziani con Andrea Grati. GIULIO di Giovanni marito d'Isabetta dalla Rovere, poi di Lucrezia Sempieri. Nel 1492. BARTOLOMEO d'Alessandro Dott. di Legge Coll. fu Auditore della Sacra Rota.

Nel 1494. AGOSTINO fu marito di Caterina Guidalotti Mazza, famiglia, che venne da Imola del 1396. e nel principio si congiunse con nobili famiglie, come Folcarari, Bianchi, e Poeti. Nel 1496. GIROLAMO di Giovanni, fu degli Anziani con Giovanni Marsili, e marito di Gentile di Niccolò Castelli. Nel 1508. TADDEO di Giovanni, fu Senatore, del 1511. fu escluso dalli Bentivogli, e del 1513. dal Papa fu rimesso in Senato, fu marito di Domicilla d'Ippolito di Bonifa-

nifacio Piatefi; la di cui moglie con quella di Francesco, e Gio: Batista fratelli, e quella d'Alessandro andarono alle nozze de' Bentivogli. Nel 1514. PERGRINO fu degli Anziani con Pietro Isolani. Nel 1524. BARTOLOMEO di Lodovico Caval. fu Senatore, e marito d'una de' Campeggi. Nel 1530. VINCENZO degli Anziani con Vincenzo Orsi. Nel 1530. GIO: FRANCESCO di Francesco, degli Anziani con Filippo Guastavillani. Nel 1543. GIOVANNI Andrea degli Anziani col Co: Giorgio Manzoli. Nel 1550. GIO: GIROLAMO degli Anziani con Tommaso Cospi. Nel 1557. GIO: MARIA di Francesco, fu Senatore, e del 1556. fu Ambasciat. residente a Papa Pio IV. Nel 1558. GIULIO CESARE Caval. fu degli Anziani con Filippo Carlo Ghislieri.

Nel 1563. GIO: BATISTA, di Giovanni di Girolamo, fu degli Anziani con Vincenzo Cospi, e marito di Camilla Sega; della quale famiglia è stato Monsignor Filippo, di cui a suo luogo. Nel 1574. MARILIO fu degli Anziani, come Cesare, Niccolò, Gio: Andrea detto de' Felcini per l'eredità di Filippo di tal famiglia, nel 1597. e 1617. LELIO (che morì Governatore di Fabriano) e Filippo furono Dottori di Legge, come è anco Lelio Canon. di S. Petronio, e fratello del suddetto Niccolò, e d'altri. Nel 1567. CAMILLO di Gio: Maria Senatore, & Ambasciat. residente a Papa Gregorio XIII. nel 1590. essendo Ambasciatore a Roma, fu carcerato in Torre di Nona a' 24. d'Aprile, per avere esposta la sua Ambasciata con troppa veemenza, ma presto fu liberato. MASSIMILIANO di Cesare di Girolamo, fu marito di Lucrezia Senesi. Nel 1572. ORAZIO fu Capitano di 200. fanti al servizio de' Veneziani contro i Turchi, e nel 1593. Anziano con Bartolomeo Mariscotti. Nel 1574. VINCILAGO, Anziano con Ercole Mariscotti. Nel 1576. ALESSANDRO, fu Anziano con Giovanni Aldrovandi. Nel 1581. GIULIO CESARE di Gio: Antonio, fu Anziano con Ercole Mariscotti. Nel 1584. MARCELLO di Gio: Francesco, Capitano, fu marito di Laura Bolognini, e fu ucciso. Nel 1588. LAURO di Francesco, di Lauro, d'Agozzino, fu Anziano col March. Cesare Fachienetti, e marito di Lavinia Canobbi Mazza. Nel 1592. LELIO d'Emilio, fu degli Anziani con Francesco Sampieri. Nel 1596. VALERIO di Giulio Cesare, degli Anziani con Gio: Galeazzo Bargellini. Nel 1597. GIO: BATISTA di Lauro fu degli Anziani con Angelo Maria Angelelli. Nel 1598. GIOVANNI di Gio: Batista, di Giovanni Dott. di Legge, fu Potestà di Sutri, di Monte S. Maria in Giorgio, e di Montefiore in Romagna; è stato Luogotenente a Nepi, sotto'l governo del Card. Aldobrandini, e del Card. Borghese: ebbe per moglie Teodora sorella del Dottore Camillo Branchetti Andalò. Nel 1600. FULVIO di Gio: Maria fu Senatore. Nel 1602. EMILIO di Gio: Maria fu Senat. e marito di Giuditta Orsi. Nel 1602. GIO: VINCENZO degli Anziani col Co: Pompeo Aldrovandi. Nel 1606. ORAZIO fu Anziano con Vincenzo Bargellini. Nel 1620. GIO: LODOVICO di Lelio fu Anziano con Francesco Cospi. FRANCESCO di Lauro Caval. di S. Stefano,

Nel 1625. FERDINANDO di Lauro Caval. di S. Stefano, e degli Anziani col Co: Enza Magnani, e fu marito di Domicilla Fioravanti.

Nel 1635. GIROLAMO del Capitan Marcello, Commenda di Savoia, fu degli Anziani con Ciro Mariscotti, e marito della Co: Ginevra Sanvitali, dalla quale ebbe Francesco Maria, e Giulio Antonio. TADDEO di Massimiliano, fu Anziano col Conte Alamanno Isolani, e marito di Teodoro Rizzi. GIO: BATISTA del Caval. Ferdinando, fratello di FRANCESCO, GIOSEFFO, e LAURO, si maritò con Caterina Cristiani. MASSIMILIANO di Taddeo è stato degli Anziani, e marito della Contessa Marfilià Bargellini, GIOVANNI MARIA, CAMILLO, LODOVICO, e FERRANTE CESARE, figliuoli del suddetto Taddeo, GIOVANNI ANDREA del suddetto Taddeo è stato degli Anziani, e fu detto degli *Amorini*, come anco il Conte Gioseffo Orsi, per eredità toccatagli a sorte in virtù del Testamento di Matteo *Amorini*, essendo state imborstate alcune famiglie a lui congiunte: questa famiglia *Amorini* anticamente venne da Fiorenza, e come tale è sempre stata nella Compagnia militare de' Toschi, della quale Amoretto del 1294. Dottore di Filosofia, e Medicina, fu degli Anziani, essendo stato assai Dottori di questa Professione, nel 1390. Pergrino fu Gonfaloniere di Giustizia nel 1401. Antonio fu Castellano di Npnantola, nel 1464. Domenico fu degli Anziani con molti suoi discendenti, i quali hanno avuto affinità con la maggior nobiltà di Bologna. Sin qui il Ghirardazzi.

1346. BOLOGNINI (*Angelo*) da Pieve di Sacco, Castello del Padovano fu di grand'ingegno, di maravigliosa dottrina, e di singolarissima esperienza nella Chirurgia, dalla quale fu un tempo Lettore nell' Università di Bologna. Ritornò poi nella Patria, e quantunque invitato dalle principali Accademie dell' Italia con onoratissimi stipendj ad insegnar tal professione, non vi volle andare. Fiorì nel 1536. e diede alle stampe le seguenti Opere. *De cura vulnorum externorum*. ] *De Unguentis*. ] *De Morbo Gallico*. Scardeone fol. 220. ] *Portinari lib. 7. c. 6. fol. 261.* Morì in Padova, e fu sepolto in S. Francesco, dove leggesi la sua Iscrizione.

1347. BOLOGNINI (*Bartolomeo*) di cui leggesi pure qualche Opera alle stampe.

1348. BOLOGNINI CALARINO (*Mario*) di Bologna, Referendario dell' una, e l'altra Segnatura; fu prima da Papa Gregorio XIII. fatto Arcivesc. di Lanzo a' 3. di Luglio del 1579. in luogo d' Antonio S. Michele Min. Off. Riformato Francescano Vescovo di Monte Marano; da Papa Sisto V. fu fatto Governator d' Ancona, e del 1588. Vescovo di Crotone, in luogo di Gioseffo Faraoni, e la Chiesa di Lanzo fu data a Paolo Tassi Napolitano. Fu Nunzio Apostolico in Francia per la morte d' Errico III. e finalmente da Papa Gregorio XIV. a' 7. di Gennaio 1591. in età d'anni 51. fu fatto Arcivescovo di Salerno, in luogo di Marco Antonio Marfilj Colonna Bolognese. Rifiutò il richissimo Arcivescovato di Taranto offertogli da Filippo Re di Spagna, del quale era Consigliere. Edificò

ficò 1. miglio fuor di Salerno un Convento, & una Chiesa alla B. V. per i Frati Carmelitani, dotandola d'entrata, dov' è il suo Epitaffio, & effigie in una mezza statua. Fu caro a tutti per lo culto della pietà, e studio delle cose Ecclesiastiche. Morì in Napoli a' 25. di febbrajo del 1605. & il suo corpo fu portato a Salerno nella suddetta Chiesa de' Frati Carmelitani da lui fabbricata, & a lui successe Gio: Bekramini nell' Arcivescovato di Salerno. Ughelli *Vo. 7. pag. 634. T. 6. pag. 986. & Tom. 9. pag. 533.*

1409. BOLOGNINI ( *Lodovico* ) Bolognese Dottore in legge, era in molta stima. Nel XV. Secolo versò l'anno 1470. compose diverse Opere. *Lectura super totum Jus Civile, & Canonicum. Liber Consiliorum Fratrum de Indulgentiis. Historia Summorum Pontificum.* Alidosi *de Tur. Bonon.* Leander Alberti *hist. Bonon.* Simler in *Epist. Bibl. Gesner.* Pancirolo *de clar. Jurisc.* Bumaldi *Bibl. Bonon.*

1410. BOLOGNINO ( *Mario* ) di Cajazza, Dottor delle Leggi eminente, fue eletto Arcivescovo di Lanciano nel 1580. Dipoi Vescovo di Cotrone, e finalmente Arcivescovo di Salerno, morì in Napoli nel mese di Marzo del 1603.

1351. BOLOGNINO, Nome di moneta Bolognese, di valuti di 6. quattrini. Bocc. Nov. 79. 19. *Jo le volli dare dieci bolognini grossi &c.*

#### B O L P

1352. BOLPE, Famiglia patrizia Veneta, venuta da una villa detta Romana di Lombardia, fu ammessa a quella nobiltà nel 1347. restò estinta nel 1386. F. Coronel. *Blas. Ven.*

#### B O L S

1353. BOLSEC ( *Girolamo Ermete* ) nativo di Parigi, e Medico in Lione, viveva nel 1570. ed 80. Fece amicizia con Calvino, e lo seguì in Ginevra, aderendo nelle di lui opinioni; ma dipoi rientrò nel seno della Chiesa, e riuscì assai zelante Cattolico. Compose nel 1555. *la Vita di Calvino*, e nell' 82. pubblicò quella di Beza sotto questo titolo: *Histoire de la vie, mœurs, doctrine, & deportemens de Theodore de Beze dit le respectable grand Ministre de Genève: selon que l'on a pu voir, & connoître jusque a maintenant, en attendant que lui même, si bon lui semble, y ajoute le reste.* Compose anco altre Opere, nelle quali prese il titolo di Teologo, e di Medico. La Croix du Maine, e du Verdier Vauprivas *Bibl. Franc.*

1354. BOLSENA, o BOLSENO. Lat. *Vulsinium*: antichissima Città presso l' Lago di questo nome (di cui sotto) nella Toscana, di cui credesi fondatore Giano (col qual nome da' Gentili fu chiamato il Patriarca Noè) e fu la terza da lui edificata 108. anni dopo l' diluvio universale, cioè 1200. prima del Regno de' Trojani, 1447. prima di Roma, e 40. prima di Babilonia, trovandosi lo stesso Noè in età d'anni 709. e 241. prima della di lui morte. Il nome *Vulsinium*, con cui era detto anticamente, è composto da *Vol* che in lingua Aramena, & Ebraica sign. lo stesso che *antichissimo*, o *eterno*; e da questa Voce principiarono i nomi d' altre antiche città già qualificate, come *Volsce*, *Volaterra*, *Volsurena*, &c.

per additar la loro dignità, e preeminenza sopra delle altre; e *Volsen* sign. lo stesso che *antico erario*, e *Volsinia*, antica *Assessoria*, perchè vi risedevano i principali appresso Giano, & i 12. Lucumoni. Varie sono state le mutazioni, distruzioni, incendi, delolazioni, e rovine sofferte da questa Città, che fu trà le 12. più nobili dell'Etruria, di cui fanno menzione Tolomeo, Catone, Plinio, Livio, ed altri Istorieci antichi, e moderni. Credesi, ch'è in *Bolseno* abitasse lo stesso Noè con la moglie detta Tythea, madre di tutt' i viventi dopo l' diluvio, che da' Gentili dicevasi Aretia, e Vesta, o Esta, la quale insegnò alle Vergini Vestali a conservare il fuoco, in segno di che v' era in *Bolseno* il Tempio dedicato al fuoco eterno, dove ora trovasi la Chiesa del SS. Crocifisso, come scrive il Donzellini ne' suoi *Comments.*

Vogliono alcuni, ch'è Noè, oltre i 3. figliuoli Sem, Cam, & Jafet nominati nella Sac. Scrit. ne generasse dopo l' Diluvio degli altri, tra' quali una figlia detta *Helerna*, da cui prese il nome il bosco di *Bolsena*, assieme col fiume, che gli scorre vicino, che oggi dal volgo diceasi *Erlena*. In mezzo a questo bosco vedesi un rilevato poggio vicino al fiume, dove si vedono antichissime rovine; sotto le quali si trovano vasi, e frammenti diversi, che ne additano l' antichità, conghietturandosi da ciò, ch'è questa fosse la Regia d' *Helerna*, prima ch'ella fosse mandata nel Lazio. Vi sono anche varie strade lastricate, che tirano a quel centro, dov' erano quegli edificj. Questo Bosco è folto d' antiche Querce, dove feci Plin. (da cui è detto *Lucus Vulsiniensium*) sacrificavasi a Giunone, del di cui Tempio ancora vi si vedono le rovine, dalle quali fu fabbricata una Chiesa suola detta S. Antonio della Selva. Dentro la Città parimenti v'erano superbissimi edifici, come Tempj, Teatri, Anfiteatri, Piazze, Aquedotti, Bagni, e strade amplissime. H.lli poi per tradizione, che *Bolsena* fosse già una volta arsa da' folgori; e ch'è altre volte desertate le vicine campagne da un mostro detto *Olta*, impetrassero i Cittadini dal Cielo un fulmine per incenerirlo. Da questo mostro prende la denominazione una valle posta fra le colline di *Bolsena*, nel di cui fondo v' è un fonte detto *Riv. Olta*, e nelle vicine caverne credevasi abitar questo Mostro.

In questa città fu, secondo Plinio *li. 36. c. 18.* inventata la Mola versatile, per la quale è credibile, ch'è intendasi la Macina da fragner le Ulive per fare olio, raccogliendosene gran copia ne' vicini colli, e campagne, non men ch'è ogni altro frutto necessario al vitto umano. I *Bolsenesi* guerreggiarono più volte contro i Romani, e bench'è vinti più volte, si mantennero sempre nel loro splendore, fin ch'è finalmente veduta la prosperità di quegli, si rappacificarono seco, dopo d' esser stati superati da Appio Claudio, che per tale impresa fortì il soprannome d' Audace. Dopo questa pace, datisi i Cittadini all' ozio, & a' pastatempi, perdettero l' onore sino allora acquistato, e cagionarono l' ultimo estermio della lor patria; poich'è gl' istessi Schiavi (de' quali trovavasi quivi gran moltitudine) colta la congiun-

giuntura che i Cittadini erano dati in preda alle delizie ed al lusso, scioltesi la catena, e scosso il giogo coll'ajuto di molti Liberti, ch'erano stati ammessi fra' Senatori, col seguito della Plebe più vile, s'arrogarono l'autorità, esercitando contro i Nobili, e Cittadini un dominio tirannico, e vendicandosi de' sofferti strapazzi con altrettanti strazj; di modo che i poveri Cittadini ricorsero secretamente per ajuto a' Romani, e ne ottennero il soccorso d' un validissimo esercito, che fu subitamente spedito alla volta di *Bolseno*: e trovata la città validamente munita per opra de' congiurati Servi, dopo varie battaglie, ne rimasero vincitori, e la distrussero: il che avvenne nell'anno 280. di Cr. Olimpiade CXXIV. nel 470. di Roma sotto la condotta di Marco Fulvio Flacco; il quale perciò ottenne da' *Bolsenesi* il trionfo con la Medaglia consolare, improntata con la sua effigie da una banda, e con un carro tirato da 4. Cavalli dall'altra, col motto TRIUMPHUS VOLSINIENSIVM; e prova il Donzellini, ch'è questa fosse la prima moneta d'argento coniata in Roma.

Così restò *Bolseno* totalmente soggetta al dominio de' Romani, a' quali sempre s'è conservata fedelissima, nè mai ha riconosciuto altri padroni sopra di se. Per qualche tempo s'è governata a modo di Repubblica con 13. ordini, di Nobili, Nobilissimi per il valore, e d'altri Uomini illustri. E fu dichiarata Prefettura de' medesimi Romani; onde il Padre di S. Cristina V. e M. (Concittadina, & Avvocata principale de' *Bolsenesi*) era appunto Prefetto della città, quando questa Santa sostenne il martirio, di cui si fa memoria nel Martirologio Romano a' 24. di Luglio con quelle parole: *Tyri apud lacum Vulsinium, &c.* dalle quali alcuni argomentano, ch'è *Bolseno*, e *Tiro* fossero la medesima città; altri però ne fanno due differenti, ma l'identità resta convinta da' vestigj, che restano del Palazzo, dove nacque detta Santa, dalla fornace, dove fu gettata, da il luogo dove fu posta fra' serpenti, e l'antichissimo Tempio d'Apollo dalle di lei orazioni diroccato. Fu data però *Tiro* dopo la venuta d'Annibale in Italia, il quale dilettandosi del sito di *Bolseno*, la rassomigliò a *Tiro* confinante di Sidone nella Palestina; il che resta confermato da un frammento di Marmo, dove si legge *Colonia Carthagin*, ma perchè il nome era forastiero, perciò poco durò; e credesi che una parte della città fosse detta *Tiro*, l'altra *Bolseno*, ovvero tutta la città si chiamasse *Tiro*, e l'nome di *Bolseno* restasse al restante della Provincia.

Abbracciata che fu da' *Bolsenesi* la Cattolica Fede, fu questa città Vescovale; onde nel 462. trovasi *Gaudencius Episcopus Volsinien*. che sottoscrisse ad un Concilio, a tempo d'Ilario Papa, e nel 516. sotto Simmaco, come leggesi *Vol. 2. Conc. Rom.* Questo Gaudenzio poi fu mandato a Rimini, dove morì Martire; e da lui credesi aver avuto il principio il Tempio dedicato alla S. V. Cristina in Rimini. Nel Ponteficato di S. Gregorio del 590. trovasi sottoscritto *Candidus Episcopus Vulsiniensis*. Credesi poi, ch'è questo Vescovato fosse trasportato in Orvieto; ma non se ne trova

memoria; Ma quantunque privata della Sede, e da città fatta Terra, trovasi nondimeno *Bolseno* governato da un Cardinale con titolo di Governatore; sino al Secolo XV. e nel 1493. sotto Alessandro VI. fu perpetuo Governatore, e Legato di *Bolseno* il Card. Gio: de' Medici (che poi fu Papa col nome di Leon X.) come vedesi nell'Architrave della Collegiata di S. Cristina, con la di lui Arma in marmo bianco. Nel 1538. sotto Paolo III. trovasi sottoscritto lo Statuto di *Bolseno* con queste parole: *Nos Bonifacius Episc. Portuensis Cardinalis Ipporegiensis vulgariter nuncupatus Terra Vulsinii ac ejus districtus perpetus Gubernator, & Dominus*. Nel 1550. sotto Giulio III. governava *Bolseno* il Card. Augusta, come leggesi nel Lib. dell'Amministrazione di quel tempo. Nel 1553. nel medesimo Lib. trovasi il Card. Tiberio Crispo, che fra le altre memorie vi ristaurò il Palazzo della sua residenza; e v' adornò le 2. belle Porte, una verso Firenze, l'altra verso Roma. Nel 1567. sotto Pio V. v'era Governatore il Card. M. Antonio Amulio, e per ultimo, nel 1572. il Card. Rusticucci a tempo di Gregorio XIII. come apparisce dal suddetto Lib. Questi edificò, o ristaurò in buona parte la Rocca, che vi si vede al presente, e governò sino a tempo di Sisto V. allorchè quando cominciarono a mandarsi per Governatori i semplici Dottori con tit. di Commissarij per la Sacra Consulta sotto la soprintendenza de' Governatori di Viterbo; e così costumasi anche adesso; conservandosi però molto decoro nel Magistrato, che costa d'un Gonfaloniero, e 2. Priori con Cappa lunga Magistrale, e fascia di seta pavonazza ornata di merlettini, e fiocchi d'oro.

Tra gli altri edificj antichi di *Bolseno* v'era il Tempio d'Apollo incavato a foggia di Spelonca sotto un colle voltato ad arco di pietra con solidissima struttura, diviso da un arco in mezzo, dopo del quale comincia a restringersi alquanto, dove si vedono alcuni ferri, a' quali a' tempi de' Gentili attaccavasi le cortine, che celavano il luogo detto *Adytum* in cui entrava il solo Sacerdote. Quivi sono molte caverne, conicoli, e spiragli, che per lungo spazio vanno sotto i colli, e nel fondo v'è un angusta porta, per cui s'entra in una lunghissima, e spaziosa spelonca cavata nel tufo, in ogni banda della quale son 2. o 3. ordini di Sepulture pur cavate nel medesimo tufo; e segue quest'ordine per lunghissimo tratto a drittura con molte altre caverne dell'istessa larghezza. Vi sono appresso altissime cataste d'ossa, fra' quali se ne vedono di grandezza notabilmente maggiore di qualsivoglia grand'Uomo de' nostri tempi. In somma questo luogo non è dissimile al Tempio di Cuma descritto da Virgilio. In questo vedevasi la Statua d'Apollo elevata sopra 4. scalini di marmo bianco sotto una picciola cuppoletta pur dello stesso marmo sostenuta da 4. colonne tutte scannellate di bellissima pietra, benchè rozzamente lavorate, dove sacrificavano i Gentili; e vi durò sino al tempo di S. Cristina, alle di cui preghiere cadde a terra stritolato. Consecrato poi questo luogo dalla Cristiana pietà fu convertito in un divotissimo Santuario, con 2. Altari

Altari all'antica, adornati di figure formate con raro, e maraviglioso lavoro di majolica; il maggior de' quali nella parte più interiore del Tempio è tutto adorno di bellissimi marmi, sotto di cui ancor'oggi si vede il sepolcro dove stava il corpo di S. Cristina. L'altro Altare (che ora trovavasi alla parte destra nell'ingresso) è tutto formato delle 4. colonne, sotto le quali contenevasi la predetta Statua d'Apollo, e sotto di questo si vedeva il gran Sasso, o sia Macina, che fu attaccata al collo della medesima Santa con le di lei pedate; ma questa pietra fu poi trasportata alla parte sinistra sotto una Celletta divota; venendo qualificato il detto Altare dal memorabile prodigio del SANTISSIMO CORPORALE, di cui sotto.

V'era ancora il Tempio di Marte, dove il Prefetto di Bolsena, padre di S. Cristina adorava gl'Idoli d'oro, che da lei furono rotti, e dispensati a' poveri. Quello poi di Giunone era nel Bosco già descritto. Ma con culto particolare adoravasi quivi Nortia Dea Etrusca, Nume particolare de' Bolsenesi, e de' Sutriani, di cui ancora v'era il Tempio, nella facciata del quale con alcuni chiodi registravansi gli anni sec. Livio li. 7. e tenevasi per soprastante delle sorti, e successi delle cose, non altrimenti chò la Fortuna; onde Giovenal Sat. 10. parlando di Sejano Toscano, così ne cantò.

*Si Nortia Tusco favisset  
Stoppessa foret severa senectus,  
Principis, hac ipsa Sejanus diceret hora  
Augustum.*

Ne fa menzione ancora Tertulliano. Sparsi poi per la Città, e Territorio si vedono varie pietre, e frammenti d'antichissima memoria, come di smisurate Colonne, & altre pietre. Fra queste nella piazza di S. Cristina vedesi un'Urna di candidissimo alabastro più lunga d'un Uomo, alta fino al petto, che conservavasi sopra 2. Colonne di granito d'Egitto, con molte, e bellissime figure di bassorilievo, con varj intrecci di giuochi, riputata inestimabile per gli atteggiamenti delle figure. Ivi pure si vede una grand'Ara, o Altare di mischio oscuro di forma rotonda, giudicata la più bella di tutta l'Europa, sì per la materia come per la disposizione; poichè sorge da basso a guisa di conca, o tazza, e spande il labbro in giro così vasto, ch'è appena possibile abbracciarlo. 8. Uomini, avendo l'orlo elevato a guisa di sottocoppa: un braccio dentro vi si vede una eminenza, in cui gira attorno un cordone grosso quanto una gamba, dove fermavasi il sangue della Vittima con un palmo e mezzo in circa di spazio intorno; nel mezzo poi riselevasi un'altezza d'un palmo tonda, e piana circondata d'un cordone, dove stava una picciola colonnetta dell'istessa materia in forma di campana alta 3. palmi, sopra cui si posava l'Idolo, & alla medesima colonnetta legavasi la vittima condotta al Sacrificio, il di cui sangue scorrea per i detti cordoni; in segno di che (quando non sia proprietà naturale di detta pietra) ogni volta ch'è piove, restandovi l'acqua 1. giorno, & 2. diventa rossa; e di color di sangue.

Dietro all'Altare del SS. Miracolo, nella predetta

grotta vedesi 1. Sedia di marmo, la quale credesi fosse del Lucumone, e nella Sacrestia della medesima Chiesa si vedono i frammenti d'un'altra, ornata di figure, e giuochi. V'era anche un Basile alabastro di giro quanto possono abbracciare 2. Uomini tralparente, come carta, adorno di lettere, e figure, ma essendosi rotto a tempi del Donzellini, non se ne trovano più nemmeno i frammenti. V'erano altresì innumerevoli Statue, onde Metrodoro rimproverò i Romani, che ne avessero tolto a' Bolsenesi da 2000. in segno di che si vedono di passo in passo anche oggi molti nicchi, e si trovano piedestalli, non solo nel luogo abitato, ma eziandio nella Campagna, come anche Sepolcri ricoperti, e monumenti distrutti. Nella parte superiore dell'antica Città, v'era l'Anfiteatro, di cui si vedono anche adesso le vestigie fino al 2. grado con tutta la piazza, ove facevanli i spettacoli pubblici. Questo luogo è oggi chiamato il Mercatello, ed è probabile, che vi si facesse negozj quando la Città fioriva. Vi sono poi da per tutto Aquedotti, che portavano l'acqua da lontano. Vi si scorgono Caverne, Pelschiere, sotterranei Spiragli, Aditi, Cunicchi, parte de' quali è credibile servissero per le Cloache pubbliche, parte per dar' esalazione a' vapori, a fine d'evitar la violenza de' terremoti. V'era parimenti un superbo Teatro, fabbricatovi da Cajo Canulejo Guerriero famoso (di cui al suo luogo) col concorso di 3. altri nobili. Se ne vedono ancor'oggi le vestigie nelle rovine del sopradetto Tempio di Vesta. Questo luogo fu ristaurato da Sejano in grazia di Tiberio, e convertito in Bagno, come additano i condotti, e l' pavimento. Nella pietra, ch'era nel frontispizio del detto Teatro, di cui fa menzione Lucio Gabriello Ferri, leggervansi queste parole.

L. COMINIUS L. F. A. N. C. CANULE  
JUS L. F. T. TULLIUS T. F. KAN. L.  
HIRTIUS L. F. LATINUS. III. VIR  
THEATRUM. ET PROSCAENIUM  
DE SUA PECUNIA FACIUNDUM  
COERAVERUNT.

Il detto Cajo stimasi da alcuni figlio di Lucio Canulejo, che fu Pretore delle Spagne, pur Cittadino Bolsenese; ma essendo questo celebrato da Livio 3. li. 5. Dec. apparisce inverisimile. Anche Sejano tanto celebre nelle Romane Istorie si per la prospera come per l'avversa fortuna, fu nativo di Bolsena. Ma la gloria principale di questo luogo è l'esser stato patria della gloriosa Martire S. Cristina, di cui a suo luogo; e del B. Guido Religioso del nostro Serafico Istituto, di cui sotto. Annessa alla Grotta (che fu già Tempio d'Apollo) trovavasi fabbricata l'antica Chiesa di S. Cristina, buona parte dalle rovine del predetto Anfiteatro, di bellissime, e vaga architettura, particolarmente la Porta maggiore composta di bellissimi marmi vagamente intagliati, e dentro alla medesima Chiesa tutte le Colonne con i suoi capitelli adorni di Geroglifici. Quivi sotto l'Altar maggiore è riposto il sacro corpo della medesima S. E' officiata questa Chiesa da un Prevosto, che anche ha il peso di Pa-



di Parroco, assieme con alcuni Canonici, ed altri Sacerdoti, e Chierici. Non è men riguardevole la Chiesa del N. S. P. S. FRANCESCO, dedicata alla Natività della SS. VERGINE, la di cui antichità si deduce da un'Indulgenza concessavi per le feste della MADONNA da Niccolò IV. nel 1290. Questa Chiesa è bella, e grande, ma d'una sola navata, situata fuori, ma contigua alla Porta Romana, la di cui fondazione però è incerta; ma credesi, che fosse concessa al nostr' Ordine dalla nobilissima famiglia Monaldeschi, allorchè era padrona di *Bolseno*. Questa è situata in bellissimo posto dirimpetto al Lago: evvi una reliquia di S. Cristina V. e M. Nella Sagrestia vedesi una bellissima pittura, coll' imagine di S. Antonio da Padova, di S. Lodovico Vescovo, e di S. Bernadino da Siena, opera antica, e di buona mano. Nel Coro sono 5 pezzi di Libri di Canto fermo, molto grandi, e forse i più belli, che abbia la Religione per la scrittura, e miniatura in carta pergamena, fatti per mano di F. Benedetto di Paolo Rainaldo da Siena, e donati al Convento dal Signor Girolamo Milanese famoso Soldato. Questo Convento non è molto grande, nè vi è Claustro quadrato; vi si vive però con qualche comodità religiosa: fu risarcito, e beneficato da F. Simone d'Orvieto, come apparisce per una pietra nel muro, ove si legge.

*Hoc opus fecit Fieri  
F. Simon de Urb. Mia.  
Sua & expensis suis  
M. CCCC. XXXII.*

Ha avuto questo Convento molti Padri di qualità cioè il Padre Maestro Angelo, che per la sua molta prudenza fu da Pio II. Pontef. mandato a Francesco, Sforza per negozj di pace. Il P. M. Francesco che viveva nel 1565. il P. M. Gio: Rota, che fu Commissario della Provincia nel 1554. il P. M. Gio: Pecci, che morì giovane, mentre si speravano avvanzamenti dalle sue virtuose fatiche, il P. M. Bernardino Crispo, che ricevette la Laurea Magistrale nel Capitolo Generale celebrato in Ascoli nel 1586. Il Padre M. Francesco Antenna. Il P. M. Pietro Ranucci benefattore del Convento. Il P. M. Marcantonio Pecci persona virtuosa, che poi fu ministro Provinciale, e Visitatore Generale nelle Provincie di Milano, e di Sicilia. Teul. *Appar. Minor.* A tutto ciò deve aggiugnersi, che poco dopo la morte del N. S. P. S. FRANCESCO fu di questo Convento il B. Guido detto della Gatta, perchè di non altro si nutriva se non di quello, che venivagli portato da una Gatta; e se ne vedono in *Bolseno* molti ritratti. Presentemente vi si trovano due PP. MM. in Sac. Teologia; il I. de' quali è il P. M. Bernardino Vincenti, Predicatore avanzato in età, & il P. M. Carlo Antonio Adami, giovane, fratello d'Andrea Adami celebre Musico della Cappella Pontificia. Fuor di *Bolseno* in luogo eminente, per la strada che conduce ad' Orvieto, v'è un bel Convento de' PP. Osservanti con la sua Chiesa detta la MADONNA del Giglio. A questo Convento è aggregato il P. Lorenzo da S. Lorenzo Lettor giubilato, insigno specolati-

*Bibl. Univ. To. VI.*

vo, buon Predicatore, e Regulator de' Studj in Araceli di Roma, dove fa gran figura nell'Ordine, e poco fa era Ministro Provinciale: Soggetto molto riguardevole, e stimato anche dalla Corte.

*Succinta narrazione del SS. Miracolo di Bolseno.*

Nel tempo, che Papa Urbano IV. con tutta la corte, e Cardinali dimorava in Orvieto (nobilissima città fabbricata sopra un grandissimo scoglio di tufo, poco lungi dal fiume Paglia) per evitare le violenze di Manfredi Re di Sicilia: viveva un Sacerdote Teutonico, d'ottimi Costumi, e buon Cattolico; ma non poco agitato da un gravissimo dubbio intorno alla verità della SS. Eucaristia. Per torrsi dall'animo questo dubbio ricorse all'orazione; e fu da Dio ispirato di andare in pellegrinaggio verso Roma per visitare i Limini de' SS. Appostoli, capo, e centro della S. Fede, con altri Santuarij d'Italia. Così fece il buon Sacerdote; e giunto in *Bolseno*, volle visitare il già descritto Tempio, o Antro d' Appollo, consecrato a S. Cristina V. e M. e celebrar la S. Messa nell'Altare, dove stava, il marmo con le pedate di detta Santa. Fatta ch'ebbe la Consacrazione, fu conforme al solito, asfaltito dal grave dubbio circa la presenza reale del sacratissimo Corpo sotto le specie di pane, e del Sanguine di G. C. sotto quelle di vino; ma Dio per illuminarlo volle, ch'è cogli occhj corporei vedesse apertamente ciò che gli pareva così difficile a credersi; poichè venuto il tempo di romper (come costumasi) la sacra Ostia sopra'l Calice, in un subito se la vedde cangiare in carne rosseggiante, ed aspersa di Sangue, eccettuata la parte che toccavano le di lui dita, e dal Calice medesimo consecrato sgorgare in fuori visibilmente il Sangue, in tanta copia, ch'è ne grondava sopra'l Corporale; il quale da lui ripiegato sollecitamente acciò non ne andasse per terra, si trovò asperso da 20. grosse gocce, che formavano una figura di C. N. S. come suol dipingersi mostrato al popolo da Pilato, che suol dirsi *Ecce Homo*. Confuso per tanto, ed atterrito dallo stupendo miracolo, non osò il Sacerdote di terminar la Messa; ma rivoltatosi al Popolo, confessò piagnendo il suo errore, mostrando il sacro Corporale asperso di quel Sangue miracoloso; e volendolo portare in Sagrestia assieme coll' OSTIA già convertita in carne, e col Calice ancora colmo di Sangue, ne versò anche per terra alcune gocce, che si vedono ancora in 4. pietre di marmo bianco, 2. delle quali furono collocate a' piedi dello stesso Altare, dove successe il gran prodigio, e 2. altre nell' opposta parete, che si mostrano a' Divoti tenute con ogni venerazione; e nella medesima facciata si vede una gran Lapide dove diffusamente raccontasi tutto l' successo. Riposto il tutto riverentemente, con ogni sollecitudine in Sagrestia si portò in Orvieto, dove buttatosi a piedi d' Urb. IV. con amarissime lagrime confessògli la sua incredulità, dimandandone il perdono. Il Sommo Pontefice l'udi benignamente, ed impostogli una salutare penitenza, l'assolse; & udito non senza ammirazione l'avvenimento accadutoogli;

Hh gli;



gli ; ordinò al Vescovo , che si portasse a *Bolsena* a prender quel SACRO CORPORALE asperso di Sangue assieme coll'OSTIA convertita in carne, come fece senza dimora, trasportando l'una, e l'altra dalla predetta Sagrestia, e con gran moltitudine di Chierici, e Popoli, si portò riverentemente alla volta d'Orvieto; a cui (giunto che fu al luogo detto Rio torbido) andò incontro lo stesso Sommo Pontefice con tutto l'Sacro Collegio, tutti gli Ordini Ecclesiastici, gran moltitudine de' Baroni, Cittadini, e l'Popolo tutto con rami d'ulive nelle mani; e genuflesso umilmente, prese dalle mani del Vescovo quelle Sacre Reliquie; preceduto dal medesimo Clero, cantando Salmi & Inni spirituali, con sommo giubilo, con le proprie mani volle portarle alla città collocandole decentemente nella Cattedrale. Mosso poi da prodigio così stupendo, lo stesso Pontefice, ordinò, che si celebrasse la Solennità del CORPO DI CRISTO nella fer. 5. dopo l'Ottava delle Pentecoste; e trovandosi allora in Orvieto Lettor di Teologia il gran Dottore S. Tommaso d'Aquino, gli ordinò, che ne componesse un solenne Ufficio coll'Ottava, e Messa, come prontamente eseguì: & è quello che sin ora si celebra da S. Chiesa, concedendo ancora molte Indulgenze non meno a chi l'ascolta, che a chi lo recita.

In memoria poi di sì meraviglioso prodigio della divina Bontà, determinarono i Cittadini d'Orvieto di fabbricare un sontuosissimo Tempio dedicato alla B. V. qual'è quello, che oggi diceasi di S. MARIA, di cui Niccolò V. pose la prima pietra, e riuscì uno de' più superbi di tutta l'Italia, massime per la celebre facciata tenuta per una meraviglia del Mondo; e quivi in una nobilissima Cappella si collocarono in un preziosissimo Reliquiario l'OSTIA miracolosa, e l' SACRO CORPORALE, che poi ogni anno si porta processionalmente per la Città con solennissima festa, e concorso innumerabile di forestieri nel medesimo giorno appunto del CORPUS DOMINI. S. Anton. 3. par. hist. tit. 29. c. 13. S. I. F. Leonar. de Utin. lib. serm. in festa Corp. Christi. Panvin. annot. ad Plat. in Vita Urb. IV. Oder. Rainal. Annal. Eccles. 1264. Ciacon. Andr. Vittorel. in Vita Urb. IV.

In conferma di prodigio così stupendo pochi anni sono verso l'fine del Secolo decorso, essendo Vescovo d'Orvieto il Card. Mellini, avvenne ch'è un pover' Uomo Francese trattenendosi ne' contorni di *Bolsena* a guadagnarsi da vivere coll'arte di pettinare il lino, portatosi a *Bolsena* a visitare il predetto luogo detto il SS. MIRACOLLO, dopo aver ricevuto i Santissimi Sacramenti, scopertogli dal Sacerdote custode le 2. pietre poste presso all'Altare già descritto, comparvegli un picciolo, e vezzosissimo Bambinello tutto risplendente, accennandolo con abbondantissime lagrime, e segni di tenerezza a' circostanti, i quali però non videro altro che qualche raggio di splendore; onde il buon' Uomo restò sopraffatto d'una gioja incredibile, nè sapeva allontanarsi da quel luogo. Ciò saputo dal predetto Card. Mellini, stimò bene, condurre quel

pover Uomo in Roma per narrare il successo ad Innocenzio XII. il quale ammessolo benignamente al bacin dei piedi, non senza lagrime l'ascoltò; & ordinò al detto Cardinale, ch'è si riducesse quel luogo in forma più decorosa; ma non giudicandosi bene d'alterar quell'Antro divoto, per non pregiudicare al venerabile orrore dell'antichità, fu stimato più a proposito di costruirvi appresso un Santuario, che avesse comunicazione col detto luogo, e con la Chiesa di S. Cristina, come di fatto fu eseguito con vaghissima simetria d'Architettura parte col sussidio somministrato dal detto Pontefice, e parte con le copiose limosine lasciatevi da' divoti, che d'allora in poi cominciarono a concorervi, con disegno di riporre nell'Altar maggiore le predette 4. Tabelle di marmo pregiate con le macchie del preziosissimo Sangue, acciò siano conservate con più decoro, lasciandone la memoria dove sin ora erano state.

1415. BOLSENO Lago, Lat. *Lacus Vulsinius*, o *Vulsiniensis*, e *Bulsinus*, o pur *magnus Lacus Hetruria*: giace questo a piedi dell'antica Città, ora Terra di questo nome, 6. miglia lungi da Monte-Fiascone, 10. da Orvieto, e 54. da Roma, circondato d'amene pianure, monti, e colli ameni, a cui fanno bella corona, oltre *Bolsena* predetto, S. Lorenzo, le Grotte, Gradoli, Valentano, Capo di monte, e Marta, Terre tutte riguardevoli, delle quali le 2. ultime son bagnate dalle acque del medesimo Lago; e le altre si dilungano poco più d'un miglio chi più, chi meno. E' questo di figura quasi ovale, lungo 9. miglia, largo 7. e da 30. di circuito; da ogni banda si scuopre tutto è navigabile con barche a remi, e copioso di buoni Pesci, che vi pescano liberamente da chi vuole, per uso non solo de' vicini paesi, ma ancora de' luoghi più lontani, mandandosene sino a Roma, Spoleti, Perugia, Todi, e Siena con grand'utile de' Pescatori. Fra gli altri vi sono Lucci esquisiti, de' quali si trovano talora grossi di 25. e 30. libbre di peso: Tinche infino d'8. e 10. libbre: Lattarini (pescicelli bianchi, e molto gustevoli) in quantità: Lascie: Artoni, ed altre sorte di pesci minuti, che vi si pescano per lo più con Artavelli, o Nasse; & ancora con le Sciabiche, Reti grandi, come quelle del mare, lunghe da 30. o 40. passi, che si tirano con 2. lunghissime funi alla riva da 2. o più persone per parte. In alcuni luoghi però la gran profondità delle acque, massime verso l' mezzo, non dà luogo alla pesca, ma serve di sicuro asilo a' medesimi pesci. La pesca poi più preziosa è quella delle Anguille, che vi si prendono da per tutto, ma in maggiore abbondanza dalla parte Meridionale nello sbocco del fiume Marta (che dà il nome alla vicina Terra) mediante alcune porte di legno, che alzandosi, & abbassandosi danno l'acqua più, o meno come si vuole; e le Anguille, & altri Pesci ancora, seguitando la corrente, precipitano da una caduta d'acque, in una pianura, fra certe crati di legno in un luogo detto Canna, e da questa pesca d'Anguille si ritraggono circa 1000. Scudi l'anno perchè si vendono 2. testoni l'una, sia picciole, o grandi, trovandosene

sene peraltro di 12.115. libre. E sono così delicate, chè si riferbano per lo più per regalarne i Principi, particolarmente in Roma.

Adornano questo Lago 2. Isole distanti da un miglio, e mezzo fra loro. La maggiore di 2. miglia in circa di giro, che stà alla parte di Ponente, è chiamata *Bisentina* (di cui fu detto qualche cosa di sopra sotto questo nome) dalle rovine di Bisenzio a se vicino, poco fa in parte ristaurato, quasi a forma d'Arcileuto. Ergesi dal Settentrione verso *Bolseno* un'altissimo Scoglio, che a battervi un sasso dalla cima, stà a giugnere nel Lago quanto il dire un *Pater*, & un *Ave*; abbassandosi poi alquanto da Levante viene a formare il manico d'Arcileuto, e nel fine di alzandosi di nuovo, resta tondo. Nella sua sommità vedesi una bella Chiesolina, ma dalla parte Meridionale l'Isola è piana, e facile ad accoltarvisi con barchette per mezzo d'un picciolo Porto ivi formato, essendo il rimanente inaccessibile. Qui i Padri Minori Osservanti abitarono già tempo una bellissima Chiesa, e Convento: v'andarono dipoi i Capuccini e poscia alcuni Monaci; restò in fine priva d'ogni abitatore, ed ora sono già più di 30. anni, chè vi dimora un tale Niccolò Tusi da Benevento, Uomo virtuoso in Legge, ed in altre onorate professioni, il quale l'ha ristaurata, e resa molto vaga. Fondatore dell'accennata Chiesa, e Convento fu Ranuccio Farnese, che donò a' Padri Osservanti tutta la campagna, e selva dell'Isola, dov'è un Orto con altissimi Pini, abbondante d'erbaggi, con verduggianti Prati, e larghi viali, rimanendo buona parte inculta per ricetto di varj Animali selvaggi, che vi sono, come Capri, Lepri, Conigli, Pavoni, Pernici, Fagiani, ed altri. In altissima rupe s'erge la 3. parte dell'Isola, piena di Mandorli, Ulivi, grossi Cerri, ed Elci: per tutto il continente si numerano 8. Oratori (a' quali s'ascende per certi gradini tagliati a forza col ferro) arricchiti di molte Indulgenze, in alcuni tempi dell'anno simili a quelle delle 7. Chiese di Roma. Il Pontefice Pio II. si trattenne per suo diporto qualche giorno in detta Isola, e vi fece fabbricar sulla cima dello Scoglio un'Oratorio, che dotò di molte grazie spirituali. Le soddisfazioni, e spassi ricevuti dall'accennato Pontefice nelle 2. Isole, per tutto il Lago, e luoghi vicini, per brevità si tralasciano, essendo registrate diffusamente ne' *Comentarj* di Gio: Gobellino suo Segretario in lingua Latina. Il di lui titolo è tale *ex lib. 8. Comment. Pij Papae II. fol. 389. Lacus Vulsinensis, descriptio, atque amantitas Insularum, & Littoris*. Alla nobile Architettura della Chiesa Maggiore, alla grande, e bellissima Cuppola tutta ricoperta di piombo, a' 3. Altari di maravigliosa pittura corrispondono i 4. fontuosissimi Depositi della Famiglia Farnese, cioè 2. nella Cappella a man dritta dell'Altare maggiore, elevati in aria uno in faccia all'altro, ricoperti entrambi di velluto piano nero con i corpi di Ranuccio, e del Cardinale Farnese suo fratello. Gli altri 2. nella Cappella a man sinistra d'eguale similitudine a' primi, che racchiudono, uno quello della moglie dell'accennato

Bbil. Univ. To. VI.

Ranuccio, e l'altro vicino a terra di bianco marmo mirabilmente intagliato il corpo del Duchino figliuolo de' sopradetti. Furono questi Oratori accresciuti sino al numero di 7. da Paolo Papa III. de' Farnesi, ed ampliati di doni spirituali, e d'Indulgenze con tal divozione del Popolo, che anche al presente da ogni banda vi concorre.

L'altra Isola, che riguarda il Levante, d'un miglio incirca di circonferenza a guisa di mezza Luna, ebbe il nome di *Martana* dal luogo a se più vicino. Dal Settentrione verso *Bolseno* il concavo della mezza Luna riceve fra le sue corna un grandissimo Scoglio, che poi va tuttavia abbassandosi sino all'una, e l'altra estremità dell'Isola, da mezzo giorno verso *Marta* è il tondo della mezza Luna con una picciola pianura (dove si può darè a terra con Barche) ridotta in Orto con molte viti, alberi, e buoni erbaggi. Quivi è una Chiesa di gran venerazione, ed un Convento, dove Pio II. trovò i Religiosi Agostiniani; vi stettero poi i Padri Minimi di S. Francesco di Paola: ora del tutto disabitato. La giurisdizione però dell'Isola, cioè del luogo della pesca, appartiene a' PP. Minimi del Convento di Marta, che le Feste vanno a dir Messa nella suddetta Chiesa. Nell'altra parte dell'Isola sopra, e montuosa, dice il Donzellini, che fosse parimente una Chiesa, e che in essa si trovassero miracolosamente alcune particelle d'ossa di S. Maria Maddalena. Il gran concorso del Popolo, l'antichità dell'Istoria, la fama de' miracoli, e l'nome, che l'Isola ritenne di questa gloriosa Santa, rendono ciò maggiormente autentico; ma di presente la Chiesa è affatto distrutta, ne se ne può riconoscere il segno. Appajono bensì nella sua sommità le vestigie di forte Torre, in cui è di parere Dante, che si rilegassero da' Pontefici que' Chierici, ch'erano rei di gravi colpe, come riferisce ancora Alunno nella *Fabbrica car. 134. n. 1068*. Gio: Segretario di Pio II. scrive aver letto il simile, e che S. Cristina fosse quivi rilegata dal Padre; e l' Donzellini dice esser ciò probabile. Che poi Amalasunta Regina degli Ostrogoti fosse in quest'Isola confinata, e nella predetta Torre racchiusa, e in fine dall'istessa altissima rupe precipitata, è opinio. e di molti Autori, e tra essi del Donz. l. 8. cap. 1. poichè essendo circa l'anno della nostra salute 534. nel Pontificato d'Agapito I. morto di dolore il Re Atalarico figlio della medesima Regina Amalasunta, per le molte persecuzioni, che la madre riceveva da' Goti, s'elese questa Teodato per Governatore del Regno, il quale scordatosi di sì gran beneficio, se ne rese ingratisimo; mentre seguitando il pessimo suo naturale, si diede tutto alle rapine, e vendendosi ripreso in principio dalla Regina, poi opporlegli colla forza, Teodato sdegnatosi per questo, la rilegò nella detta Isola, e la fece nell'accennato modo morire. Sopportarono ciò di mala voglia i Soldati Italiani, e gli Ostrogoti, e nemmeno Giustiniano Imperatore potè soffrirlo; onde procurò da se medesimo le vendette, come racconta il Donz. lib. 6. cap. 6. e lib. 8. cap. 1. Il Biondo in *Hetruria*. Il Volaterrano, Fr. Leonardo Procopio; Gio: Nauchero 2. par. gen. 18.

H h 2 c'l

e l' *Monaldi 3. lib. de Comment. hist.* Una picciola Fontana d'acqua freschissima, ed una vasta Speculona si trovano sulla cima dell'Isola, cavata a forza di forte Starpello in quel duro sasso di tanta profondità, chè per modo di scate sotterranee dalla cima dell'Isola si giugne all'Acque del Lago: opera veramente di gran manifattura, e maravigliosa. P. Coronelli *Iso. P. 1.*

1416. BOLSENESE, Lat. *Vulsiniensis*, Deriv. di *Bolsena* di cui sopra, sign. persona, o cosa appartenente a questo luogo.

1417. BOLSO, Lat. *Dyspnoicus*.] Gr. *Δυσπνοία*. Term. Medic. preso dal Lat. *pulsus* (mutato il *p* in *b*.) effetto del respiro; onde *bolso*, sign. un infermo; che con difficoltà respira per sovrabbondanza d'umidità, e grossa ventosità nella interiora; e per lo più dicesi de' Cavalli, e d'altri giumenti. Bellinc.

Con un certo Caval bolso, e balzano.]

Da *bolso* dicesi *bolsoaggine*, Astratto, che sign. la stessa infermità, che rende difficile il respiro. Lat. *dyspnea*. Gr. *Δυσπνοία*.] I Cavalli poi diconsi *bolso*, i quali hanno i polmoni rotti, & ulcerati, e quando il male è nuovo, e le rotture son senza marcia, si possono sanare, usando prestezza, e diligenza nel curarlo. Al *bolso*, benchè sia malagevole il curarsi, tuttavia non manca luogo alle medicine, tra le quali è molto utile dar per le narici mezza libra di solfo, e mezza di mirra, con 2. oncie d'olio, e 5. di buon vino; e se con questi ajuti non si liberale l'Animale, bisogna sotto le ali, o scaglie delle gambe dinanzi fin' alla pancia, tirare una linea di fuoco, tenendo la mano sospesa, in modo è che il ferro non si spignesse dentro soverchiamente; e purgato che sia di marcia il luogo, la cottura potrà sanarsi con olio, cera, e pece, o polvere di solfo vivo insusa con vindolce, che dicesi giovare a tutt'i morbi degl' interiori, e gravezze di respirare: alcuni, liquefatto il solfo, e polcia trito, ne danno mescolati con la biada, 3. o 4. denari; ma questo siccome egregiamente cura tutt'i mali nascosti de' giumenti, se succeda bene; così porta pericolo d'apportar subito morte: però il Caraccioli non vuol, chè s'adopri se non in qualche stretta necessità; ordina ancora a buttar per 3. di col cornetto giù per la gola mezza libra di farina di fave, tenuta a mollo in 5. libre di vin cotto, e poi mescolato con una libra di grasso di becco, e 31. vaco di Pepe, &c.

#### B O L T

1418. BOLTE (Giovanni) Tedesco da Munster nella Vestfalia, si fece Gesuita nel 1607. insegnò Filosofia, e predicò latinamente per lungo tempo, assiduo al Confessionario, e indefesso nello spiegar la Dottrina Cristiana, visitar gl'infermi, eziandio appellati, e massimamente i più poveri, e sempre assistere a' condannati alla morte. Richiamò molti eretici alla santa Fede Cattolica, & avendo dato gran segni di pazienza, e di pietà nella malattia, passò a miglior vita in Colonia nel 1658. Stampò i seguenti Libri: *De Quinque Columnis Contritionis. Mores Cleri, ex SS. Patribus. Scalas Jacob ducentem pia in Calum desideria. Iter vita seu Orationem Domini-*

*cam explicatam. Sacram Fœderum Normam. Laureolam S.S. Ignatii, & Xaverij. Manna absconditum Sanctissimam Eucharistiam. Borromœum redivivum, seu Canones Clericales. Auream Clavem Paradisi, seu virtutes duodecim Christianas.*

1419. BOLTEAR, Voce Spagnuola deriv. dal Ver. Lat. *volutare*, sign. un certo giuoco, che suol farsi con rivoltarsi intorno, o in terra, o per aria, o col tener la testa in terra, e le gambe per aria, rivoltandosi in giro, o da una parte, o dall'altra, come quegli, che da' Latini antichi dicevanli *Petauri*, quasi *petentes auram*, perchè par chè caminino per l'aria. Par chè di quelle accenni Omero *Iliad. 18.*

*Atque illi innumerum pedibus saltare sœtis  
Saltantes duxere choros faciliq; rotatu  
Nunc hac, nunc illac vertuntur, non secus ac si  
Siquis adaptatam manibus prius experiat,ur,  
Currere posse rotam figulus, mox ordine verso,  
Mutua saltantes spatia in sua quisque redibat.*  
Questo giuoco fu una volta fatto in Vagliadolid in certe feste, da alcuni fanciulli, i quali col capo in terra, e piedi in aria si voltavano in giro con gran prestezza senz' alcuna lesione, o svenimento. Non dissimile è quello che suol farsi con alcuni circoli, dentro de' quali il Saltatore esce, & entra con somma celerità non altrimenti chè un pesce; delle quali intese Marziale *lib. 11. Epigr. parlando di Lidia:*

*Lydia jam lapsa est, &c.*

*Quam rota transmissoties impasta Petauro.*

1420. BOLTIERO, Terra mediocre del Bergamasco, con un territorio fecondo di Grano; Fieno, Lino, Pante de' Mori per la Seta, &c. Qui vi sogliono villeggiare molti nobili di Bergamo; e v'è una bella Parrocchiale fabbricata alla moderna, con un Parroco.

#### B O L U

1421. BOLUCHI, Popoli del Regno d'Atacan nel Mogol, di gigantesca statura, di smisurate forze, di costumi barbari, ed Antropofagi. Tosi *Ind. Orient. To. 1.*

1422. BOLVITO (Francesco) Napolitano, Chierico Regolare, ha scritto elegantemente, e dato alle stampe: *Vitam B. Andrea Avellini Clerici Regul. libri 3.* Neap. apud Scorig. 1625. 4 Il 1. e 2. da lui medesimo trasportati in Italiano, e ritrovansi manuscritti nella Libreria de' SS. Apostoli di Napoli: *La Vita del B. Giuseppe Armana dell'Ordine Premostratense, sotto altro nome.* In Napoli. Una Orazione nella morte di Giulio Cesare Salicino Vescovo di Rimini, che la fece nella stessa Città, nella Chiesa maggiore, stampata in Rimini. Un'altra Orazione, nel funerale di Onorato Brognonico Abbate Olivetano, fatta in Verona, e stampata appresso Bartolomeo Merlo nel 1617. in 4. *Monumenta Ecclesie Neapolitane egregium, ac posthumum Antonij Caraccioli opus, ejus industria, ac studio prodire in lucem:* Neapoli apud Octavium Beltranum fol. Ha scritto anche altre Opere, che si conservano nella Bibliot. de' SS. Apostoli di Napoli M.S.

1423. BOLVITO (Gio: Batista) Napolitano, ha lasciato 4. Volumi di varie cose di Napoli, e del

del Regno, che levatene alcune poche apocrife, come la *Cronica di Pappanfogna*, e del *Sarno*, il restante è fatica degna, che si conservano nella Libreria de' Cherici Regol. de' SS. Appostoli di Nap. M.S.

1424. BOLWERT, ovvero BOLSWART, Città della Frigia Occidentale ne' paesi Bassi, distante una lega da Sneek, e circa 3. da Lecuwarden. E' una di quelle ch'ebbero parte nella lega degli Alemanni. PIETRO di *Bol/Wart*, Laico fra' Canonici Regolari di S. Agostino, era Matematico, dotto Geometra, e, secondo Suffrido, fu anche Segretario dell'Imperatore Carlo V. compose un' *Istoria di Frigia* dal 781. sino al 1550. ch'è il tempo nel quale viveva. Suffridus Petri *Decad.* 11. *Script. Fris.* Valer. Andtè *Bibl. Belg.*

### B O L Z

1425. BOLZA. V. *Bolgia*.

1426. BOLZANO, Città d'Italia nel Vicentino detta altrimenti Boczy, dipendente dal Principe di Trento, ma col vanto d'essere la più grande, e ricca di questo Stato, la quale, benchè abbia il titolo di Città, è però senza mura, ma bensì popolata. E' bagnata dall'Adice (che qui va ingrandito, e si passa sopra un Ponte di legno, altre volte di pietra, assai maestoso, come manifestano le di lui rovine) e da picciola acqua, che scorrendovi per mezzo, le rende maggior comodo, e pulizia. Il suo sito è in mezzo ad una fertilissima Villa, particolarmente di vigne, e frutti di sapore squisito, circondata da tutt'i lati da ertissimi monti. Si rende *Bolzano* nominato per il gran traffico di Vino, e per le Fiere, che vi si celebrano 4. volte all'anno, ogn'una delle quali dura 15. giorni continuati; e per i Cambj, che vi si fanno da' Mercanti per ogni Paese. In mezzo della Piazza v'è una gabbia di ferro, assai grande, nella quale si rinchiodono i delinquenti in luogo di Berlino. S'osserva nel mezzo del soffitto della principale Chiesa un'apertura rotonda di 3. piedi incirca di Diametro, per la quale vien alzato un Uomo il giorno dell'Ascensione, volendo que' Popoli con tal divozione rappresentare l'Ascensione di G. CRISTO al Cielo. La Chiesa de' Domenicani ha una Cappella notabilmente costrutta, le altre Chiese sono d'ordinaria struttura. Prima d'entrare in *Bolzano* si trovano sulle pendici de' Monti le 7. Chiese compartite in qualche distanza, a similitudine di quelle, ch'adornano Monselice della Famiglia Patrizia Duodo; ma non così pulite, nè frequentate nella divozione.

1427. BOLZANO (Pierio Valeriano) nacque in Civald di Belluno, città della Marca Trivigiana, ebbe un' eccellente ingegno così alla Poesia, come ad ogni sorta di belle Lettere Latine inclinato; onde coll' ajuto d'Urbano Valeriano suo zio, dal quale ne fu benissimo ammaestrato, esercitò così felicemente le Muse, e la Rettorica, ch'è arrivato al sommo grado d'erudizione, s'acquistò assai onorato luogo nel numero de' gli altri Letterati del suo tempo; e fu maestro del Cardinale Ippolito de' Medici dottissimo, e benignissimo Principe.

Dalle Poetiche sue Composizioni, che sono di spiritosi lumi, e di leggiadro stile ornate, si fa conghietture, ch'è se vi avesse fatto studio particolare, sarebbe infallibilmente riuscito de' primi Poeti dell'età sua; ma essendosi molto dilettrato della varietà delle buone arti, non applicò mai il pensiero ad una cosa sola, ma trascorrendo coll' intelletto suo pronto, e vivace per le ottime discipline, si compiacque d'esser di tutte più ch'è mediocrementemente instrutto. Tra le buone Opere, che dal suo buon ingegno prodotte si vedono stampate, bellissima e degna di gran lode è quella in Latino, che tratta de' Geroglifici, che presso a' gli Egizj significavano una specie di cifra di corpi figurati scolpiti ne' sepolcri, tempj, statue, colonne, & in altre simili cose, che da que' popoli erano co'l nome di Geroglifici chiamate, per il qual esprimevano i loro concetti senza caratteri, e se ne servivano in cambio di Lettere, non essendosi ancora di esse trovata in que' tempi l'invenzione. Questo libro veramente vago, e fruttuoso porge grandissima utilità ad ogni sorta di persone letterate; poichè da esso possono pigliar non poca materia d'ornare i componimenti loro: la suddetta opera, e le altre di questo Letterato, sono intitolate: *Hieroglyphica, sive de sacris Aegyptiorum, aliarumque gentium litteris Commentarij: Castigationes, & Varietates Virgilianae lectionis: De honoribus Matthaei Langij Epistola: Hexametris, Odae, & Epigrammata: Compendium in Sphaeram Jo. de Sacrobosco: De litterarum infelicitate, libri duo.* Passò all'altra vita nella Città di Padova, e nella nostra Chiesa di S. Antonio il suo cadavero ebbe sepoltura, sopra la quale si legge la seguente Iscrizione.

PIERIO VALERIANO

*Bellunensi, Poetae, Rhetorique amplissimo,  
cujus pia umbra non penitendum  
hic tumultum sortita est.*

*Nam ut optabilis in patria, ita speciosus  
Patavij supremi officij decus fato amissum  
virtute recuperavit.*

*Petrus Carrarius, ac Joannes Baptista  
Rota, Patavini unanimes grato hospitii  
Poss.*

*Pieridas dum Pierius sectatur, & Orci*

*Nil timet insidias, hunc fera mors rapuit.*

*Ille necem aeternae ostentant haec munera vitae.*

*Hinc medius vita Pieriusque neci.*

*Abstulit haec annos tristes: at praemia laudum.*

*Atque animam haec servant, invida mors moritur.*

1428. BOLZONARE, Lat. *sagittis petere*, Ver. deriv. da *Bolzone*, di cui sotto, sign. colpir col bolzone. All. 123. *Donde bolzonando di poi faceva caldamente innamorare gli scimuniti.* ] Dicesi anche *bolcionare*.

1429. BOLZONATA, Lat. *sagitta ictus*, Verbale di *bolzonare*, sign. colpo di *bolzone*. Cecch. Dot. 5. 5. *Vuole andar via, acciocchè'l povero Uomo, oltre al trovar consumata la robba, abbia quest'altra bolzonata.* ] Dicesi anche *bolcionata*.

1430. BOLZONATO, Lat. *sagittis fixus*, Particip. di *bolzonare*. Tac. Dav. 3. 35. *S'appiatarano tra' vami, che scoscendendosi, e bolzonati*

nati per giuoco, tombolavano giù, e storpiavano-  
si. ] Diceli anche *bolsionato*.

1431. BOLZONE, lo stesso che *Bolcione*, di cui sopra. Car. Mattac.

*Mandami ser Apollo, &c.*

*Quel tuo fanciul coll'arco, è co' bolzoni.*

1432. BOLZONELLA, Contrada della Podestaria di Montagnana nel Padovano della Villa di S. Giorgio di Brenta. Fu Torre famosa fabricata dalla Repubblica Padovana per maggior difesa di quella parte del Territorio dagli Unghe-  
ri, che spesso calando in Italia depredavano il Padovano. Ora è Contea de' Signori Cittadella, famiglia tra le nobili Padovane per facoltà, e valore dell'armi cospicua.

### B O M B

1433. BOMBA (coll'o chiuso) Lat. *Bomba*: *Globus ferreus, Pila incendiaria*. Term. militare moderno, sign. una grossa balla di ferro, che si empie di fuoco artificiale di piombo, di chiodi, ed altri frammenti di ferro, la quale si getta nelle piazze assediate per rovinarle. Mezeray, *au Regne de Francois I.* dipigne le *Bombe* in questo modo. Sono dic'egli: certe grosse Granate, lunghe, o rotonde, che si caricano con polvere di Cannone, e che si tirano col Mortaro, per farle cadere in qualche luogo, dove fanno un doppio fracasso, e per il peso della lor caduta, e per la violenza della polvere, apportando stragi, e rovine. Si mette alla bocca, o sia fuocone della *Bomba* un razzo, ch'è talmente compassato, che non dà fuoco alla polvere della *Bomba*, se non un momento dopo ch'ella è caduta. Per gettar la *Bomba* si porta il miccio al razzo; e nel medesimo tempo al fuocone del Mortaro che caccia la *Bomba* in aria. Ma la militar prudenza, & acutezza ha trovato il modo, ch'è le stesse Macchine abbiano a servire in pregiudizio con apportare a' nimici rovina, e danno; & agli amici comodo, & aiuto, col riporvi dentro i viveri, la polvere, ed altre cose più minute, delle quali faccia loro di bisogno per sostenere l'assedio; e quando non vi fosse altro se ne servono per mandar Lettere, con le quali si dà l'avviso in che stato sia la cosa, e con qual ragione, e fondamento possano fortemente resistere, o pure con egual condizioni rendersi a patti al dominio del nemico, e ciò segue prosperamente, senza ch'è mai siano trattenute, o interdetto da' nemici. Portentosi però sono gli effetti delle *Bombe*, o Carcasse, che col mezzo de' Mortari si gettano nelle Piazze; e se bene l'uso de' Mortari è stato forse introdotto nel tempo stesso, che cominciò ad usarsi l'Artigliaria, non servivano ad altro, che a gettar sassi, o al più qualche palla ardente, contro di che facili erano i rimedj, ed i ripari. Ma delle *Bombe* non si trova memoria, che siano state usate prima del 1588. nell'assedio, che il Duca di Parma fece mettere sotto la città di Wacchendone in Gueldria dal Conte di Mansfeld, il quale avendone fatto gettare diverse nella Piazza, che rovinarono gran numero di Case, ne rimasero così spaventati, e storditi gli abitan-

ti, ch'è si veddero costretti alla resa. Diceli, ch'è qualche tempo prima un abitante di Venlo nella medesima Provincia le avesse inventate, per servirsene solo per fuochi artificiatì di piacere, che si fecero per divertire il Duca di Cleves, che ivi si trovava; ma ch'è essendone per disgrazia caduta una in una Casa, v'accese un incendio così orribile, ch'è la miglior parte della città ne restò consumata. D'all'ora impoi non si trova memoria, ch'è ne siano state usate da altre Nazioni fino al 1634. ch'è i Francesi se ne servirono nel primo assedio della Motta col mezzo d'un tale Malto Ingegnere Inglese, condotto per tal'effetto al servizio della Francia, e le usò successivamente negli assedj di Landreci nel 1637. in quello di Coliourè nel 1642. ed in altri. Ma contro le Piazze marittime dalle Armate Navali non mai s'era praticato di gettar *Bombe* fino all'anno 1649. quando il Capitan Generale Leonardo Mocenigo, trovandosi col' Armata nelle acque di Canea in tempo, che celebrando i Turchi il loro Bairano, facevano di notte comparir la Piazza tutta risplendente per i lumi: egli voglioso di mortificarli, fattosi chiamare l'Ingegnere maggiore della Repubblica Filippo Verneda (che poi per i molti meriti acquistati col lungo servizio, è stato decorato col grado di Conte, e Cavaliere di S. Marco, poi col posto di Tenente Generale dell' Artigliaria con ricco, e fisso stipendio) lo ricercò se fosse possibile di fare ammorzare que' lumi di tripudio, col fuoco esiziale delle *Bombe*; promise il Verneda di farlo, come fece, collocando i Mortari sopra i Copani, o Schifi delle Galeazze, e fu il primo, ch'è dal mezzo dell'acque tramandasse alle Terre gl'incendj, e le rovine. Da questo esempio, che fu praticato con Mortari piccioli da 100. si per non dar peso troppo esorbitante agli Schifi con i maggiori, come perchè ancora non erano state introdotte le *Bombe* grosse da 500. e da 1000. Sono poi andati studiando di formar barche, che fossero proportionare a così formidabile operazione; e finalmente si è inventata la *Palandra*, di cui a suo luogo.

1434. BOMBA, Lat. *meta*. Luogo determinato, e privilegiato nel giuoco del Pome, donde altri si parte, e ritorna. Morg.

*Ma di tornare a bomba è il fin del pome.* ]  
Toccar *bomba*: vale arrivare al luogo determinato. Lat. *metam attingere*. Pataff.

*E tocca bomba, e va chichirillando.* ]  
Tornare a *bomba*: tornare al dovere.

1435. BOMBACE, o BOMBAGIA. Vedi *Bambagia* To. 5. col. 243. nu. 786. Dove aggiungasi la seguente notizia.

1436. BOMBACIA, o BAMBAGIA di Pernabuco Arborea: Specie di *Bombace*, di cui non trovasi ch'è ne faccia menzione altri, che Pietro Martire nel suo libro de *Rebus Oceani, & novi Orbis*, ma alla sfuggita. Et il Lerio nelle sue osservazioni, e viaggi del Brasile con queste soe parole. *Arbores bambacem ferentes abundant in Brasilia, mediocres sunt altitudinis, flores campanulis similes ferunt luteos instar cucurbitarum vel citrulorum, Fructus maturus accedit ad figuram Fagi, qui in quatuor partes etiam finditur, Bombax (Cotton) Americana-*

*ricanis dictum Ameni-ion, ex jis pendet magnitudine parvarum pilarum in medio, grana nigra simul arte juncta renem exprimentia, Faba non erassiora, nec longiora. Illos mulieres Sylvestres colligunt, & filium ex eo parant pro suis lectis,* così citansi questi Autori da Gio: Bauino Tom. 1. l. 13. cap. 153. pag. 347. ove tratta de' semi di questo Arborcello, dal medesimo figurati a parte dell'immagine della *Bambagia* dell'Egitto. Oltre la breve relazione, che portano i soprannominati Autori di questa pianta, noi diciamo, che questa nata in un orto nel 1668. di seme del Brasile, portato dal già P. Michel Angelo Guatini da Reggio Capuccino, crebbe all'altezza della statura ordinaria d'un Uomo; ma v'è relazione, che nel suo nativo paese s'innalzi alla grandezza di 5. o 6. braccia, il di cui fusto vicino a terra s'ingrossa quasi alla misura del pollice d'una mano, e nel Brasile arriva alla grossezza quasi d'un braccio umano; tanto il fusto principale, quanto i rami son di materia legnosa, e coperti d'una scorza lucida: quando l'Arborcello è ancor picciolo, e crescente, la scorza verdeggia, & è strisciata di linee di color ferrugineo; ma crescendo poi spariscono, restandone solo a luogo a luogo di color pavonazzo, essendo la medesima corteccia nelle parti verso le cime aspersa di varie macchiette, come nella figura, ma tutte nere, che rendono la pianta molto vaga, macchiata nel modo che il gambo della *Serpentaria* volgare, o *Dragoncello* maggiore di Dioscoride; ma però le macchie di quella *Bambagia* sono assai minori. Il fusto piegato non si rompe, e lo stesso succede de' rami, le quali dilatandosi dal piede fin verso la cima, formano un assai largo, e frondoso giro, e da' nodi di tutta la pianta nascono foglie di forma molto varie, parte delle quali giungono all'ampiezza di quelle della *Malva* di Teofrasto figurata dal Tabernamontano nelle immagini, pag. 768. creduta impropriamente essere l'*Abutillo* d'Avicenna, come si comprende appresso il Pona. *Pagin. 29.*

Le foglie di questo Arborcello son fra loro di forma diverse, cioè le inferiori ora quasi rotonde, ora più lunghe, e talvolta ancora ovali; dalla metà in su del fusto principale talmente mutano la forma, che fatte molto dissimili dalle inferiori, sembrano non esser nate da una stessa pianta; onde difficilmente si possono esprimere in descrizione, perchè nel crescere che fanno i rami producono sempre foglie diverse, come può vedersi nella immagine: le prime, che nel nascere dell'arborcello spuntano da terra, tondeggiano, le seconde, che a queste succedono, sono alquanto acute, le terze son divise da una incisura, la quale si moltiplica nelle superiori a misura, che cresce la pianta, tanto che quelle della cima si trovano da dette incisure divise in 7. parti, & all'ora s'assomigliano molto a quelle della *Sassifragia*, della *Vite*, & altre piante simili, dilatandosi alle volte in ampiezza assai maggiore di quelle del *Platano*. Quelle poi, che sono ne' rami, servano l'istess'ordine, se non che le prime, e più vicine al fusto di mezzo non

tondeggiano quanto fanno le prime, che sorgono da terra nel nascere della pianta; ma hanno nella cima una sola acutezza, che va sempre moltiplicando nelle superiori con incisure nel modo suddetto: tutte però appajono segnate come il caule, & i rami di macchiette nere, & in particolare quando son nate di nuovo; poichè nel crescere le macchie divengono meno apparenti, restandone però sempre qualche ombra, & impressione: al di sopra son colorite di verde chiaro, e di sotto biancheggiante, per causa d'una certa lanugine tenue, che le ricuopre fino al contorno. La loro sostanza è membranosa, ma sottile, e sono rigate al disotto di nervature rilevate, ed asperse di picciole macchiette oscure: le sostentano gambi sodi, lunghi, rotondi, e medollosi, puntati di nero, grossi nella parte che si congiugne, o al caule, o a' rami, con 2. alette nell'istesso sito sottili, e di sostanza erbacea, una per parte rivolte verso la cima della pianta. Sorgono dal piede delle foglie, tanto del fusto maggiore, quanto de' rami altre fogliette intiere simili alle prime della pianta, che poi ne tramandano altre incise simili a quelle del second'ordine: presso di noi quest'Arborcello non produce fiori, quantunque faciasi coltivare con diligenza particolare: nè migliore riuscita ha fatto in altri luoghi d'Italia, ove s'è mandato del suo seme, segno evidente che l'aria di questo clima non gli conferisce. Nulladimeno il P. F. Stefano da Ravenna Capuccino, che dimorò 14. anni nelle parti di Pernambuco, riferisce questo esser un fiore di color gialletto, fatto, a modo d'una campanella, con 5. leggiere merlature nell'orificio; e quindi resta verificata la citazione di Lerio da noi di sopra portata, che *Flores campanulis similes ferunt lateas instar cucurbitarum vel citrulorum &c.* questo fiore è sostenuto da un calice simile a quello, che sostiene il fiore del pomo granato, e caduto che sia, rimane nel calice un pometto, che giunto alla sua naturale maturità, s'apre, e mostra i semi congiunti insieme l'uno coll'altro, come appunto dice Lerio *in medio grana nigra simul arte juncta*, della grossezza, che si vede nella figura, & involti in morbida, e candida congerie di quella lanuginosa materia, che comunemente è detta *Bombace*, la quale in questa pianta è più sottile, & assai più fina, che nell'altre congeneri.

La sua radice è facile a piegarsi senza rompersi, il che credesi provenire dall'essere ella fistolosa, e divisa in varie diramazioni moderatamente sottili, alcune delle quali si stendono alla lunghezza di mezzo braccio; e dalla radice principale deriva parimente gran quantità d'altre radicette fibrose, e capillari; il lor colore è gialletto, & il sapore è simile a quello della pianta massima, da alcuni moderni Semplicisti chiamata *Helenio Indiano*, e da altri *Crisantemo Peruviano*; rendono però qualche porzione di dolce al gusto, & hanno molto dell'essiccante; partecipano del medesimo sapore, e siccità anche le foglie, anzi la scorza del fusto, e de' rami, che gustate lasciano per qualche tempo la bocca arida. Ci resta pure d'avvertire il Lettore,



zore, che nell'Iſtoria di Giorgio Maregravió, ove tratta dalle piante del Braſile, ſi trova deſcritta una certa *Bambagia* Arborea, che pare diverſa della pianta, di cui ſi tratta; benchè alcuni han creduto il contrario: prima perche ſcrivendo egli il fiore della ſua *Bambagia* lo fa di 5. foglie ſeparatel' una dall'altra, & aperto che ſia ſi moſtra di grandezza eguale a quella delle noſtre Roſe volgari: produce lo ſue foglie erbacee, e ſempre diviſe con 3. incifure per ciaſcheduna: la ſcorza è ſimile a quella del Sambuco, ed il ſuo frutto di forma ovata; produce il ſeme della groſſezza del Piſtaſchio, & altre particolarità, che la rendono notabilmente diverſa dalla Pernambucana. Giovanni Laet nelle ſue annotazioni ſopra la precitata Iſtoria, parlando di queſta pianta, dice d'averla coltivata più volte, e che ſempre gl'è riuſcita di poca vita, e trattando del di lei ſeme, coſì ne diſcorre: *Semen autem minus erat quam Auctor noſter prodiit, atque adeo ſeptem illius ſemina conjuncta, ut plerumque ſunt, non multum ſuperant molem nuclei piſtaci*. Quindi argomentaſi, e probabilmente, che nel Braſile ſi trovino 2. ſpecie di *Bambagia*, e che il ſeme di quella, che deſcrive il Laet, non ſia diverſo da quello del Maregravió, mà più toſto pare che ſ'accoſti alla ſopraddetta, che appunto nella forma, e nella grandezza ſi conoſce per ſimile a quello ch'egli ſcrive. Crebbe queſta *Bambagia* in maggior altezza di quello, che per l'avanti ſiaſi notato, nel giardino di Gioſeppe Fornioni nella città d'Imola, nella materia de' Fiori, e piante rare molto intelligente, il di cui ſeme da lui ſeminato, ſ'alzò la di lei pianta all'altezza aſſai maggiore della ſopracennata, producendo ancor le foglie più ampie delle preſcritte; non può però produrre il fiore, perche oppreſſa dall'inclemenza dell'Inverno fu aſtretta a perire. Queſta poi per vederla conſimile alle altre ſpecie per l'avanti da molti Autori deſcritte, ſi preſume non ſia loro inferiore nelle virtù, e che oltre il fabbricarne tele ſottiliſſime con la di lei lanugine, ſiano ancora di ſicuriffimo rimedio i ſuoi ſemi a' fluſſi di ſangue, e che la loro mucilagine ancora ſerva contro le febbri ardenti, a' difetti del petto, e a molti altri mali.

1437. BOMBACE (Gaſparo) nacque nella Città di Bologna, d'antica, & illuſtre famiglia: da giovinetto fu per i meriti del valor ſuo nelle polite Lettere, ammeſſo nell'Accademia della Noſte della ſua patria, e chiamòſi il Tardo; diede in quella celebratiſſima radunanza eccellent ſaggio del ſuo buoniffimo talèto verſo la Poefia ne' libri delle Raccolte delle Rime d'eſſa Accademia, i quali ſono ſtampati: vedefi anco del ſuo una compoſizione Poetica, cioè, *Catena di Vulcano, Epitalamio nelle Nozze di Margherita de' Medici, & Odoardo Farnese Duca di Parma*; nel quale avendo egli fatto uno ſforzo del buono ingegno ſuo, ſ'acquiſò preſſo a gl'intendenti grandiffima lode: lo compoſe nell'età d'anni 21. & a far queſt'oleſquio a que' Principi, fu moſſo

non ſolo dal calore dell'ingegno giovanile verſo la Poefia, mà dalla divozione ancora della ſua famiglia altre volte dimoſtrato verſo la caſa Farnese; poichè Gabriello Bombaci Gentiluomo da Reggio, mà diſcendente da Bologna, fu Maſtro di Camera del Cardinale Odoardo; & eſſendo egli di belle Lettere dotato, compoſe una Tragedia intitolata *Alidoro*, la quale diede in luce, e 2. ne fece recitare in Reggio con magnifico apparato, alla preſenza di molti Principi: Dipoi ſ'applicò alla proſa, ſenza curarſi più della Poefia, ſe non per quello ch'è ſtimato neceſſario ad un buono Iſtorico; nulladimeno tutti lo giudicano à che buon Poeta, avendo pubblicate le ſeguenti Opere, *Iſtoria de i fatti di Antonio Lambertazzi nobile, e potente Cittadino di Bologna: La Scena de' Sacri, e de' preſanti Amori, overole Vite di 3. Donne Illuſtri per ſantità, S. Vereſſe da d'Inghilterra, Vergine, e Martire; B. Lucia da Stifonte, Vergine Bologneſe; e B. Margherita da Cortona Penitente*; queſto componimento pubblico egli per ſervire al P. Gio: Baſtiſta da Elte, già Duca di Modona, dedicandolo alla Gran Duchefſa di Toſcana Vittoria della Rovere. Principefſa d'Urbino. Si vedono parimente del ſuo le *Iſtorie di Bologna deſcritte, e compreſe nelle Vite di 3. Uomini illuſtri, Antonio Lambertazzi, Nanne Cozzadini, e Galeazzo Mareſcotti: Memorie ſacre delle vite de' gli Uomini, e Donne Illuſtri per ſantità Bologneſi*. Tutt'i ſuddetti ſuoi componimenti ſon tali, che tra' belliffimi conviene annoverargli, ammirandoſi in loro una graziola novità di concetti, una ſpiegatura maefirevole, & uno ſtile, a' Soggetti che tratta, in tutto corriſpondente; in ſomma rieſcono tali, che fanno riſplender preſſo gl'intendenti glorioſo il nome dell'Autore, fregiato d'eterni lodi. Non compoſe poi più coſa alcuna, contento d'aver ſervito alla Patria in tutto quello, che può non curandoſi più d'altra lode di buon Scrittore, mà ſolamente di quella di buon Cittadino. Matteo Peregrini, Uomo di varia Letteratura, onorò le di lui Opere con la menzione del Bombaci.

1438. BOMBAIN, Iſola picciola poſta a Mezzo giorno dell'Iſola di Saffette, dalla quale ſi ſtacca per uno ſtretto Canale, detto di *Main*. Ella gode nella ſtrettezza del ſuo recinto, la pianura aſſai fertile, eccetto nella punta di Ponente, dov'ella è un poco elevata, ed alpeſtre, come ancora una liquiſta Fortezza di 3. Baſtioni, cuſtoditi da 16. pezzi d'artiglieria per cadauno. I Portogheſi cedettero queſt'Iſola agl'Ingleſi in occasione, che l'Infante di Portogallo fu conceſſa in matrimonio al Re Brittanico Car. II. Tra queſto Forte, e la terra-ferma diſeſa dal forte Carenian, ſono 3. altre picciole Iſolette; una ſituata verſo Ponente tutta piana, mà circondata da Scogli, che minacciano inevitabile naufragio alle Navi, che ardiſſero d'inoltrarſi verſo l'Iſola. Quella di mezzo è aſſai alta, e celebre per una Pagode intagliata nel ſaſſo, arricchita di molte figure, di numerofi Idoli, e di 40. Colonne incirca, che la ſoſtengono. Poco lungi dalla Pagode predetta, trovaſi una bella ciſterna d'acqua limpidiſſima, e ſana. La 3. di queſte Iſolette è la più

la più vicina al forte Carenian, nella quale gl'Inglese coltivano alcune Saline, che arrivano fin' al forte Sivaghi. P. Coronelli *Izol.* P. 2.

1439. BOMBAINO, Luogo amenissimo situato sulla sponda d'un vastissimo Canale, il quale è formato dal fiume Bati, e dal riflusso del mare, divide nelle Indie Orientali, il Regno di Guzaratte da quello di Decam, porgendo in ogni tempo sicurissimo Porto a' Vascelli più grandi di quelle parti.

1440. BOMBANZA, Lat. *latitia*; *voluptas*, No. tolto (sec. il Menag.) da *Pompa*, sign. forte allegrezza, giubilo, gioja. Guitt. *Rim.*

Di bombanza, e di gioja solazzare.

1441. BOMBARDA, Term. Militare, sign. una Canna, o Tromba di fuoco artificiato, forse simile allo scoppio degli antichi, perchè al tempo di questi, non erano in uso le Artiglierie. G. V. 12. 65. 4. Con bombarde, che saettavano pallottole di ferro con fuoco. ] Prendesi ancora per ogni sorta d'artiglieria. Tass. Gerul. 19. 37.

Non la bombarda fulmine di morte. ]

Circa l'origine di questa Voce, diversi sono i pareri riferiti dal Menag. Lorenzo Valla *libr. 2. cap. 34.* delle sue *Eleganze*, il Nicozio nel suo *Tesoro della Lingua Francese*, il Vossio *lib. 4. cap. 13. art. 7.* della sua *Reticorica*, e *libr. 1. cap. 7.* del suo *Trattato de Vitijs Sermonis*, vogliono sia stata formata da *bombus*, e *ardeo*. Le parole della Reticorica del Vossio sono riguardevoli assai, e meritano d'esser qui considerate: *Nomen hoc ei impositum arbitrantur, quod cum sonitu, & flamma globos ferreos evomat, nempe a bombo, & ardeo. Justus tamen Lipsius, Epistola prefixa Poliorceticis, refert lombardam vocari in superioribus Annalibus; quod priori etymo repugnat. Verum bombardam quoque scripsit, & a bombo atque ardeo deduxit Laurentius Valla, qui anno 1420. clarnit, non ita multo post bombardam inventam; ut quam anno 1380. juxta quosdam (intende del Biorio, e di Polidoro Virgilio) aut biennio, juxta alios (intende di B. Platina) in perniciem generis humani invenerit quidam Bartholdus Swartz, professione Monachus, Alchymia studiosus. Nec ineptè bombardæ nomen inditum a bombo; cum bombi vox non tantum dicatur de apum strepitu, aut sono poculi bilbientis, sed etiam Eustathio teste, tonitruum tribuatur, cujus sonum bombardæ imitantur.* E' vero, che non disregolarmente da *bombus* originari si potrebbe la voce *bombarda*; nell' istessa maniera che da *mustum* s'origina *mostarda*; ma non già da *bombus*, e *ardeo*; queste desinenze in *arda*, essendo solamente una paragoge, o vogliam dire una produzione: e cotali derivazioni sono da lasciare al Carasulla; il qual, secondolo scrive il Varchi nel *Dialogo delle Lingue*, dimandato, perchè così si chiamasse la girandola? rispose subitamente; perchè ella gira, e arde, e dondola: e dimandato un'altra volta, onde avesse avuto il nome la *bombarda*; rispose, senza punto pensarvi sopra; perchè ella rimbomba, e arde, ed è. Ma quantunque, conforme all'analogia, da *bombus* cavar si potesse il vocabolo *bombarda*; come lo cava Polidoro Virgilio nel suo *Trattato degli Inventori delle cose*, lo Spelmanno nel suo *Vocabolario*, e' l' Sr. du Cange nel suo *Glossario*, essendo la cosa invenzione Tedesca; vogliono gli altri sia Tedesca anche la voce; e che derivi dal Tedesco *bomborden*, che è il plurale di *bomber*, significante *balestra*. *Lombarda* la dicono gli Spagnuoli; non già perchè i Lombardi sieno inventori delle *bombarde*, o elleno venute sieno a gli Spagnuoli di Lombardia, come crede il Mariana al *capo 14. del lib. 19.* della sua *Storia di Spagna*; ma per corruzione di linguaggio, in vece di *bombarda*: la qual voce *bombarda*, siccome s'è accennato di sopra, trovasi nell' antiche *Croniche*. E' però da notare, che *bombarda* si diceva avanti all'invenzione dell'artiglierie, d'un'altra macchina, e arnesi di guerra. Come anche *spinguarda*; che ora si dice per un picciol pezzetto d'artiglieria, è voce antichissima, e significava cosa molto diversa. L'un, e l'altro lo mostra evidentemente l'eruditissimo Carlo Dati nelle sue *Veglie Fiorentine*, che ben presto si pubblicheranno, e' l' Signor du Cange nel suo *Glossario*. Quanto poi all'invenzione, uso, ed altre circostanze delle *Bombarde*. V. *Artiglieria* Tomo 4. *colonn. 1012. num. 3842.*

1442. BOMBARDA (Dionigi) Bresciano, fu nemico d'ogni mondana gloria. Diede in luce nel 1618. *Accademici avvenimenti*, ed *Atti boscarecci*. P. Cozzando Servita P. 2. c. 2.

1443. BOMBARDARE, Ver. deriv. da *bombarda*, sign. trarre con la *bombarda* a che che sia. Serd. Stor. Ind. 5. 203. Consumò alcuni giorni, ne quali egli attese a bombardare la Città.

1444. BOMBARDE, o delle BOMBARDE, Famiglia nobile di Fiorentina, ha avuto nel 1400. CRISTOFORO di Manno de' Signori. L'Arma loro è un bianco, e rampante Leone, sbarrato in traverso sghembo da una banda vermiglia, con dentro 3. Stelle d'oro in campo azzurro.

1445. BOMBARDERIA, Lat. *Ballistarium*. Term. Militare, sign. una buca nelle muraglie, onde si tira la *bombarda*. Seg. Fior. Ar. Guer. 152. i Merli si facevano sottili un mezzo braccio, le balestriere, e le bombarderie si facevano con poca apertura di fuori, e con assai dentro.

1446. BOMBARDIERE, Lat. *ballistarius*, Deriv. da *bombarda*, sign. colui, che scarica, e carica la *bombarda*, e anche generalmente ogni sorta di artiglierie. Can. Carnale.

Non curiamo alla battaglia  
Sbradiotti, &c.

Ne scoppievoli, o bombandieri.

1447. BOMBASIO (Gabriele) nativo di Reggio, città Episcopale nel Modonese, viveva nel XVI. Secolo. Fu molto stimato dal Duca Ottavio Farnese, che morì nel 1586. il quale lo mandò Residente a Venezia per affari di grand' importanza, e di più gli confidò la condotta del suo picciolo figliuolo Odoardo Farnese, che fu Cardinale. Fu Poeta, amatore della proprietà sino all'affettazione. Era eccellente Scrittore delle *Tragedie*, come si può conoscere da tutto quanto ha lasciato scritto, come la *Lucrezia Romana*, e l'*Aliodoro*; era prudentissimo nell'insegnare; fece un *Orazione Latina* piena di prudenza nel *Favreale d'Ottavio Farnese*. Finalmente in Roma

I i ven.

venne gli un dolore di Reni, o mal di pietra, forse per l'intemperanza della gioventù, o fatica del viaggio; onde un giorno volendo andare per la Città, mentre stava per salire in Carrozza morì all'improvviso nel 1590. o 95. Jan. Nic. Pinac. 1. *Imag. illustr.*

1448. BOMBASIO (Paolo) di Bologna, viveva sul principio del XVI. Secolo, s'acquistò molta riputazione per la conoscenza che aveva della lingua, e Greca, e Latina. Insegnò pubblicamente in Napoli, & in Bologna, e dipoi il Cardinale Antonio Pucci lo prese appresso di sé in qualità di Segretario, nel qual impiego si fece molti amici illustri, & il medesimo Papa Clemente VII. che si tratteneva alcune volte con lui, l'onorava della sua benevolenza. Godeva nel 1527. di questi vantaggi, allorchè seguitando nel Castello S. Angelo il Cardinale suo patrone, fu ammazzato dagli Imperiali, che prefero Roma. Joannes Pierius Valerianus *de infel. litter.* Bumaldi *Bibl. Bonon.*

1449. BOMBELLI, Famiglia nobile, che trae la sua origine da Lombardi, & andò ad abitare in Genova nel 1120. M. S.

1450. BOMBELLI (Raffaello) scrisse un Volume in 4. sopra l'*Algebra*, stampato in Bologna nel 1579.

1451. BOMBELLI (N.) Pittore famoso de' Ritratti numerato fra' più celebri de' nostri tempi, vive presentemente in età avanzata con gran credito qui in Venezia.

1452. BOMBENI, Famiglia nobile Fiorentina, ha avuto nel 1342. LAPO de' Signori, che nel 1443. risedè la sec. volta, di questa fu BARTOLOMEO fatto nel 1378. Cavaliere da' Fiorentini. L'Arma loro è una banda vermiglia in lungo dritto in campo d'oro, e a destra, e sinistra ha 3. Lune rosse pure in campo d'oro.

1453. BOMBERACA, p. l. Lat. *Refina*, p. l. sorta di Gomina altrimenti detta *Gommarabica*, & *Brihicco*. Matt. Franz. *Rim. Burl.*

Ma una sorta, è come bomberaca. ]

Di questa servono le Donne per tenere i capelli acconci, e composti; e dicesi *Bomba*, in vece di *Gomba* (come usano gli Aretini) & *araca*, in cambio d'*Arabica*.

1454. BOMBERG (Daniele) celebre Stampatore d'Anversa, si stabilì in Venezia, ove impressero gran numero di *Bibbie Ebraiche* molto stimate, e per l'esattezza della correzione, e per la bellezza de' caratteri. Sono uscite ancor dalla sua stamperia molte Opere de' Rabbini nella lor lingua, il che ha reso il nome di *Bomberg*, così celebre fra' Giudei, quanto fra noi. Ha stampato ben per 3. volte il *Talmud*, & ha consumato tutto il suo fondo per illustrare i punti vocali, che i Cristiani Rabbini considerano come venuti dal Cielo. Isaac Vofs. *Epist. ded. tract. orac. Sibyll.*

1455. BOMBERE, o BOMBERO (coll' o aperto) Lat. *vomer, ris*, p. b. Strumento rustico di ferro a guisa di badile posto alla estremità dell'*Atratro*, con cui si sgarcia la terra, e si formano i solchi per seminarvi il grano, o altra semenza. Tanc. 4. 1.

S'io lavoro col bomber rappuntato. ]

Prendesi spesso per l'*Atratro* medesimo, di cui V. To 4. col. 289. nu. 1215.

1456. BOMBETTARE, Lat. *potitare, cyathiffare*. Ver. Frequentativo, deriv. forse da *bomba*, o *bombola*, vaso da tener vino; onde *bombettare*, sign. bere spesso. Varc. Suoc. 3. 7. *Il bombettare è quel che tien caldo.*

1457. BOMBICE, p. l. ( benchè il Braciol. nella Bulgher. lib. 17. stan. 55. par ch'è lo faccia p. b. *Altra il sospeso bombice dischioma* ) No. usurp. dal Lat. *Bombyx, cis*, p. l. sign. lo stesso che *Baco*, vermicello che fa la seta, di cui V. To 5. col. 43. nu. 162.

1458. BOMBICE (Giovanni) nobile Veneto, d'origine Bolognese, al tempo di Papa Urbano II. del 1096. successe Vescovo di Castello Olivolo di Venezia, in luogo d' Enrico Contarini, del qual' era Caudiatore, essendo il medesimo Enrico stato fatto Ammiraglio dell'armata Veneta all'impresa di Terra Santa. Gio: Francesco Negri *libro della Crociata* f. 79. dove ancor si legge l'origine Bolognese del suddetto GIOVANNI Bombice, il qual si crede possa derivare dall'antica Profapia de' *Bombaci* di Bologna.

1459. BOMBINO (Bernardino) di Cosenza, Dottor clarissimo, ha dato alle stampe: *Consilia, Quaestiones, atque Conclusiones ad diversas causas, ac frequentiores, quae in Jure versantur*, Venet. apud Franciscum Francisci 1574. fol. Et anco: *Repetitiones aliquot in Titulum de verborum obligat.* Venetiis apud Franciscum Tenensem 1583. in 8.

1460. BOMBINO (Paolo) nato in Cosenza, terra riguardevole della Calabria, da nobili genitori, dopo d'aver studiato Umanità in casa propria; portossi in Roma per approfittarsi nelle altre Scienze. Jvi studiando nel Colegio Romano, in breve tempo divenne un gran Poeta, e perfetto Oratore, e non meno s'approfitto nella Filosofia, e Teologia. Entrato poi nella Compagnia di Gesù, d'anni 17. lesse Filosofia nel Colegio Romano; ma perchè volendo far pompa del suo ingegno, discrepava in più cose nelle materie Filosofiche, e quasi mutava tutto l'Ordine dell'insegnare, fu deposto da questa carica; alla quale però fu restituito dopo qualche tempo, leggendovi Filosofia con seguitar sinceramente la strada battuta da altri per 3. anni, e vi lesse ancor Teologia. Per molti anni poi visse egli con perfetta rassegnazione all'ubbidienza; ma poi ricalcitando a' Superiori, fu condannato in esilio in un'Isola remota dell'Italia per 10. anni. In questo tempo annojato forse dalla lunga penitenza, pensò di mutare abito, e gli riuscì, passando alla Religione de' Somaschi, nella quale prendendosi più licenza di quello convenisse ad un Religioso, acquistatosi il favore de' Principi si lasciò acciecare dagli errori del volgo, perdendosi vanamente in amori profani. Mentre poi meditava di ritornare all'antico Istituto, per rimettersi nel suo dovere, morì nella Corte del Duca di Mantova; ma prima di passare ad altr'Ordine avea stampato varie *Orazioni dette nella Cappella Pontificia*, e altrove, e descritti gli ornamenti del Col-

Collegio Romano nel ricevervi il Cardinal Scipione Borghesi, sotto titolo di *Vestigium Gymnasij Romani*, e le *Vite Latine di S. Ignazio di Lojola* accresciuta da' Processi per la Canonizzazione, e col racconto di questa: la *Vita, e Martirio del P. Edmondo Campiani*, & il *Compendio dell' Istoria di Spagna*, dato in luce nel 1634. Un *Orazione funebre per Margherita d' Austria*, in Roma nel 1611 in 4. Janus Nic. Erithr. *Pin. 2. imag. illustr. c. 7.* Alegambe *Bibl. Script. S. J.* Leo Allat. in *Epist. Urban.* Niccolò Antonio *Bibl. ext. hisp.*

1461. BOMBIZARE, Verbo del tutto Latino, sign. la voce, o il susurrar delle Api; come l'usò Cesar. *li. 9. mirac. c. 8.*

1462. BOMBO. Lat. *bua*, (sec. Varrone) Voce con cui i Bambini chiedono la bevanda. M. Aldobr. *Siccome è a dire mamma, pappa, babo, bombo.* E da questo, *bombettare*, e *sbombettare*, che vale bere spesso, che dice si anche *sbezzare*.

1463. BOMBOLA, Deriv. da *bombo*, sign. un vaso da tenere il vino per i fanciulli.

## B O M E

1464. BOMERE (coll' o aperto) lo stesso che *Bomere* di cui sopra. Virg. *Encid. Intanto Enea disegna con un bomero la terra.*

## B O M I

1465. BOMI (Gio:) scrisse: *Recherche curieuses du nom ancien de la ville de Briggolle*, Aix 1628. in 8.

1466. BOMICARE. Lat. *vomere*, pib. Ver. usato anticamente in vece di *vomicare*, o *vomitare*, che dice si anche *recere*. M. Aldobr. *E' ancora dover sapere, che l'acqua tiepida dà talento di bomicare, e toglie il talento del mangiare.* V. *Vomicare*, o *Vomito*.

1467. BOMILCARE, p. b. affassinò Massinissa alle sollecitazioni di Giugurta, & avendo dipoi congiurato con Nabdalla contro il medesimo Giugurta, il tradimento fu scoperto, e l' traditore punito. *Salustio de bello Jug.*

1468. BOMILCARE, Gener. de' Cartaginesi, figl. d' Amilcare, fu sì spaventato in vedere le imprese d' Agatocle in Africa, che disegnò di rendergli la città di Cartagine; per il qual disegno adirati i Cartaginesi lo fecero sospendere in mezzo della gran Piazza, affinché la fosse punita la colpa, dove altre volte aveva ricevuto gli ornamenti di sua dignità: ciò seguì verso l'anno 448. di Roma nella Olimpiade CXVIII. Giustino *l. 22. c. 27.*

1469. BOMIO ( Enrico ) Autore registrato nell'Indice de' Proibiti.

1470. BOMIOUN, o BOMYN, schiatta di Mori, che abitano l'Isola di Kermah. V. questo titolo. Il nome de' nostri Boemien si potrebbe forse esser cavato da que' Popoli.

1471. BOMIRE, lo stesso che *Bomicare*, di cui sopra. M. Aldobr. *Quegli, che bomiscono agevolmente la collera, ed hanno la bocca amara, questi, &c.*

## B O M M

1472. BOMMEL, Piazza forte del Ducato di *Bibl. Univ. Tom. VI.*

Gueldria ne' Paesi bassi, dà il suo nome all'Isola di *Bommel*, la quale vien formata dalla Meusa, & il Vahal trà Utrecht, Bois-le-Buc, Burea, &c. e resta alla sinistra del Vahal. Ottone VII. Conte di Gueldria la fece circondare di mura nel 1229. e Raimondo I. vi fondò un Collegio di Canonici nel 1303. Alcuni la nominano *Saltsbommel*, cioè *Bommel* delle Saline, per distinguerla da un'altro picciolo villaggio, non molto lontano, detto *Maesbommel*. Altri pensano, che l'Isola di *Bommel*, detta *Bommelweert* sia l'Isola, della quale parla Giulio Cesare sotto nome d'*Insula Batavorum*. Nell'ultime guerre fu fortificata con 7. Baluardi Reali, con nuove opere dalla parte di terra, e con altri lavori proporzionati dalla parte del Fiume; sicchè fu creduto fortissimo propugnacolo di quel tratto di Paese. Anzi assediata nel 1599. dagli Spagnuoli sotto l' comando di D. Francesco di Mendoza, Almirante d'Aragona, Governator Generale della Fiandra, si mantenne in libertà, soccorsa dal Conte Ernesto di Nassau, e dal Principe Maurizio. Il Turco però, reggendo le Armi di Luigi XIV. la prese con tutta l'Isola, tuttochè creduta insuperabile, a' 24. di Luglio nel 1672. poi è stata restituita al suo legittimo Signore.

1473. BOMMEL ( Giovanni ) Religioso dell'Ordine di S. Domenico, così chiamato dal suo detto Luogove nacque, viveva nel 1471. che fu Dottore di Lovania, & Inquisitore della Fede; compose alcuni *Commentarii sopra i Proverbi, l'Ecclesiaste, e l'Apocalisse*; un Trattato de *Sacramentis Eucharistiae*; *De Virtutibus Theologicis contra Monachos proprietarios*; e *Planctus Religiosis*. Questo ultimo Trattato è un pianto che fu fatto da persona di Geremia, contro i Religiosi che non eseguivano il loro debito. V. Valere Andre *Bibl. Belg.*

1474. BOMMEL-WEERT. Vedi *Bommel*.

1475. BOMMO, Isola posta alla bocca del fiume Zaire ( che si scarica nell'Oceano ) vicina a quella di Quintalla, oltre le altre che giacciono sulle sponde del suo letto, assai bene abitata da Gente libertina, senza fede, e senza legge, invischandosi nelle oscenità più obbrobriose, e all'uso delle Bestie, secondo che s'incontrano, sfogano i moti disordinati dalla concupiscenza sfrenata, senza rito, o contratto veruno di matrimonio. Son tenuti per superstiziosi, e Stregoni; di maniera che se questo Popolo osserva qualche culto, l'esibisce totalmente al Demonio, tenendo in somma venerazione un'Idolo d'Argento, che non ardiscono toccare, e gli offeriscono doni preziosi, conservandolo rinchiuso in certe pareti fabbricate d'Avorio. Quella di *Bommo* è copiosa nelle sue miniere di ferro; ma è misera, come tutte le sue confinanti, di case; imperocchè il terreno è così basso, e paludoso, che la maggior parte dell'anno le sorgenti, le piogge, e i flutti marosi l'inondano; di sorte che gl'Isolani abitano quasi sempre nelle loro Barche, dette *Canoe*, o sotto grand'Alberi circondati dall'arte in forma di Cappanne elevate pochi piedi dalla terra, e fabbricate con le foglie, e rami d'Alberi. Nonostante però istanti continui.

Il 2 che as-

ch' affliggono questa misera gente : sono robusti , vigorosi , e fanno talvolta fronte al Re di Congo per esimersi dal tributo : quando mancano le forze , comprano la libertà con la fuga , essendo agilissimi nel maneggio , e condotta delle loro Canoè , che portano sino a 200. Soldati . Il commercio principale consiste nel vino di Palme , e di Matomba ; nè altro possono raccogliere per le continue inondazioni , che isteriliscono il terreno , ed asfoggano le sementi .

## B O M O

1476. BOMONICI , Nome di certi giovani Lacedemoni , che si gloriavano di resistere a' colpi di verga , che loro davansi in onore di Diana . E furono così detti dal Grec. *Bomoi* , cioè *Altare* perchè erano flagellati davanti l'altare di quella Dea .

## B O M P

1477. BOMPIANI , Famiglia nobile d'Ancona , da cui nacqnero molti Soggetti insigni ; massime il B. GUGLIELMO dell'Ordine degli Eremiti di S. Agostino , che fu Penitenziere di Niccolò III. Uomo di virtuosa , e perfettissima vita . ANNUNZIALE *Buompiani* s'applicò all'Armi nello stato Veneto , e nell'Ecclesiastico , & ebbe ufficio di Comandante , fu custode dell'Armeria di Ferrara nel 1691. carica allora di molta confidenza ; fu poi Revisore delle spiagge della Romagna , e Maestro Anconitana , Maestro di Campo , e Colonnello dell'Umbria , e nell'ultimo anno di Gregorio XV. fu fatto Castellano della Fortezza maggiore d'Ancona .

1479. BOMPIANI ( *Ignazio* ) della Compagnia di Gesù , fu arricchito d'una raffinata eloquenza , ed una fondata notizia delle Istorie , manifestata l'una , e l'altra co' suoi stimati componimenti . Di questo abbiamo gli *Opuscoli* intitolati *Philippus IV. Catholicus Hispaniarum Rex magnanimus laudatur inter soletanes ejus exequias in Basilica S. Mariae Majoris . Anna Austriaca Christianissima Galliarum , & Navarra Regina sapiens , laudata inter solemnes ejus exequias in Basilica Lateranensis* , Roma 1666. 4. *Historia Pontificatus Gregorii XIII. Roma 1655. 12. Imaggo purpurate constantie , Oratio in funere Jo. Baptistae Card. Pallotta . Roma 1668. 4.*

1478. BOMPIANI ( *Lodovico* ) Anconitano si consacrò da giovanetto al Signore nella Compagnia di Gesù , e sin da' suoi primi anni della vita religiosa cominciarono a farsi nobili presagj della di lui gran riuscita per la puntualissima osservanza , e l'eminente ingegno , spiccato poi nella Lettura della Rettorica , e Filosofia in Roma , la quale interruppe scelto dal V. R. Vincenzo Caraffa Generale per Segretario dell'Ordine , & inviato poi Visitatore in Sicilia : di dove ritornato , fu fatto Rettore del Collegio Romano , nel quale Governo comparve l'esimia sua prudenza , e avvedutezza , massimamente in congiuntura della Peste ; fu Vicepreposito della casa Professa , e governò la Provincia di Roma , e parimente quelle di Napoli , e di Venezia . Fu Assistente anche al P. Michel Generale per le Provincie d'Italia : ebbe finalmente copiosi suffragj al Generalato , ma eletto il P. Oliva , condusse

gli ultimi suoi anni esemplarissimamente in Roma , dove terminò la sua vita . Lasciate molte Opere degnissime della stampa , *Orazioni* , *Poesie* , e oltre tutto il *Corso Filosofico* , le più scelte *Questioni* trattate diffusamente con insigne accuratezza . Trovasi di questo un'Orazione detta il Venerdì Santo ad Urbano VIII. col titolo *Christus ex Reo Judex* , impressa in Roma nel 1642. in 4.

## B O N

1480. S. BON . V. *Bonet* .

1481. BON , Famiglia patrizia Veneta venuta da un luogo detto le Fornaci . Erano questi Uomini molto piacevoli . E furono aggregati al Consiglio nel 1381. Vive presentemente di questa il Procurator *Bon* . ] Altra famiglia di questo cognome venne da Bologna .

1482. BON ( *Fiorenzo* ) scrisse . *Ludovicum triumphantem sub Urbano VIII. Paris. 1629. 8. Les Triumphus de XIII. ib.d. 1629. 8.*

1343. BON ( *Gasparo* ) Religioso dell'Ordine de' Minimi di S. FRANCESCO di Paola , nacque in Valenza nella Spagna , da' genitori poveri bensì ma timorati di Dio , a' 5. di Gennaio del 1530. e battezzato il seguente giorno dell'Epifania . ebbe il nome di Gasparo in memoria d'uno de' 3. SS. Magi . Sin dall'infanzia ebbe un' amor singolare alle virtù , e alla pietà , frequentando non meno la Chiesa che la Scuola , con ugual profitto di divozione , e di dottrina . In età d'anni 19. procurò d'entrar nell'Ordine di S. Domenico , nè pensò ad impetrarlo ; ma i suoi genitori l'impedirono per non restar privi del di lui ajuto nella vecchiaia : onde accomodatosi con un Mercante di Seta , somministrava loro non solo quanto guadagnava con le sue fatiche , ma eziandio sottraeva buona parte del suo vitto per sostentarli . Un atto così pio toccò di maniera il cuore di quel Mercante , che assegnò un annua pensione a' detti genitori di Gasparo , il quale poco dopo condotto in guerra da un Personaggio d'alta sfera , tra gli esercizi militari non lasciò mai la sua innocenza , combattendo con non minor fermezza contro i nemici dell'Anima , che contro que' del corpo . Andato poi un giorno in partito , dopo aver combattuto intrepidamente , fuggendo i suoi compagni , egli nel difendersi cadde in un fosso aggravato dal peso del proprio cavallo con evidente pericolo d'essere ucciso , o preso da' nemici : in così gran angustia raccomandatosi a Dio , fece voto , se ne usciva libero , d'abbracciar l'Istituto di S. FRANCESCO di Paola ; esaudita la sua preghiera , e libero da ogni impaccio non tardò d'eleguire il suo voto entrando in quest'Ordine a' 17. di Giugno del 1560. dove tanto s'avanzò nella perfezione , che ben presto divenne uno de' più Santi Religiosi del suo Ordine ( di cui fu 2. volte Provinciale ) onde morto in concetto di Santità , fu degno , che dalle 2. Corone di Spagna , e di Francia si facesse istanza , che si formasse processo della di lui virtù , e miracoli , per procedere alla di lui beatificazione . Il Popolo di Valenza l'onora come un Santo per la moltitudine de' miracoli , che ne ricevono di continuo ; de' quali presen-

formazione giuridiche da D. Gio: Ribeira Patriarca d'Antiochia, & Arciv. di Valenza, s'è già permesso, che possa privatamente invocarsi il nome di questo gran servo di Dio. Indi a 5. anni il medesimo Arcivescovo fece trasportare il di lui corpo in un luogo appartato, il che fu fatto con un concorso innumerabile di popolo, e con solennissima pompa, attendendosi presentemente il decreto della S. Sede, che possa invocarsi pubblicamente. Scrivono di questo Servo di Dio Gugliel. Gual. e Luca di Montoja Minimi. Il Dot. Pietro Jaimo Tristano di Burges *Enchirid. de las Varrones*, illustr. e tra' Francesi Hilarion de Costa. Francesco della Nove *Chronic. gener. Ord. Minimi*. Franc. Vittore, e Niccola Fage in Latino. Se ne fa memoria nel Martirologio de' Minimi. Compose il P. Bon alcuni Commentarj sopra l' *Magnificat*, e *Benedictus*.

1484. BON (Giovanni) di Padova nel XV. secolo scrisse un'Opera delle illustri famiglie di quella Città. Scardeoni lib. 2.

1485. BON (Lorenzo) Servita, visse sul fine del XIV. secolo verso l' 1390. Lasciò *Commentarj sopra il Maestro delle sentenze*.

1486. BON (Niccolò) di nazione Greca, soggetto creditissimo, massime in materie d'antichità, di cui fa onorata menzione il Cardinal Noris nelle sue Opere. Si veggono sparsi per le mani di molti le di lui Relazioni; ed ha raccolta gran copia di curiosissime notizie, che poste alla luce riuscirebbero gratissime agli Antiquarj. Vive presentemente in Venezia meritevole di fortuna maggiore.

1487. BONA, Porto nella Sarmazia alle bocche del Boristene. Plin. Negri. Baudr. to. 1.

#### B O N A

1488. BONA, Dea, chiamata dagli antichi *Patua*, ovvero *Senta*. Questa divinità fu in gran venerazione fra le Dame Romane. Questa fu creduta una delle *Dryadi*, moglie di *Fanno* di singolar pudicizia. Se le sacrificava di notte in una picciola Cappella, ove non era permesso agli Uomini d'entrare, nè assistere a' di lei misteri; di dove deriva, che Cicero attribuisce una colpa a *Clodio* d'esser' entrato in quel picciolo Tempio in abito intognito, e d'aver imbrattato con la sua presenza i misteri della buona Dea. Questo sacrificio si faceva ogni anno nella casa del gran Pontefice, e per mezzo della sua moglie. Per questa s'intendeva la Terra, e a lei s'offeriva il sacrificio per il Popolo, al quale nulla è più caro, quanto i frutti della Terra. Ciò non impediva, che non s'intendesse ancora in Roma per quest'istessa divinità un' antica Regina d'Italia nominata *Fanna*. Per intelligenza di questo deve sapersi che ne' primi tempi tutt' i tutti si riferivano agli esseri materiali come al Cielo, agli Astri, alla Terra, al Mare, a' Boschi, a' Fiumi, e ad altri simili, che i primi Uomini credevano grossamente esser le cause d'ogni male, che accade al Mondo; ma come il progresso dell'opinione non ha termini, quando una volta si son trapassati quelli della natura, la venerazione Religiosa, che s'era concepita per questi essenze, si stese ben tosto con più

ragione alle Persone, che ne avevano inventato il culto, e che avevano saputo perluaderlo. Questa venerazione crebbe incessantemente nel progresso dell'etadi per il rispetto, che l'antichità imprime, & il restante ch'ella dà a tutte le cose. E perchè gl'Uomini hanno avuto sempre un'inclinazione a fingersi i Dei simili a se per la ragione, che rende Cicero, che non comparisce veruna cosa sì eccellente all'Uomo, quanto l'Uomo medesimo.

S'arrivò a poco a poco non solo a divinizzare gl'inventori di questi culti, ma ancora a confonderli con le Divinità, che loro avevano inventate. Di là venne, che s'onorava la Divinità medesima in diversi luoghi del mondo sotto nomi differenti come tutti i Mitologisti convengono, perchè erano i nomi di Persone illustri, delle quali ciascuna ne aveva introdotto il culto in quei diversi Paesi. V'è dunque apparenza, che vi sia stata *Fanna*, che prima aveva inventato il culto della Terra almeno in Italia, il quale si confuse poi in questa Divinità. Ella fu chiamata la Dea Bona per eccellenza col più giusto motivo che vi sia; poichè non v'è cosa, che faccia tanto bene agli Uomini, quanto la Terra, quando il sesso di questa Regina non fosse sufficiente per far fingere, & immaginar questa Divinità più tosto femmina, che maschio, poichè si confondevano insieme; e ciò che porta de' frutti, come la Terra ha una similitudine sì naturale così la Donna, più che coll'Uomo, che non sarebbe d'uopo cercarne altra ragione; e per quest'altra apparenza, perchè le Donne sole erano impiegate in questa cerimonia, e gli Uomini n'erano esclusi. Questa esclusione può esser, che avvenisse ancora da ciò, che s'aveva per tradizione, cioè che questa divota Regina era sì pudica, che altro che il suo marito giammai non la vedde, nè si seppe il suo vero nome mai. Il nome di *Fanna* non le fu dato nel progresso del tempo, che per causa che il suo marito si chiamava *Fanno*. Il tutto dunque era fatto per onorar la di lei pudicizia, e però questi misteri furono interdetti ad ogni maschio, senza eccettuare il Pontefice medesimo, in casa del quale si celebravano, e che presedeva a tutti gli altri; imperocchè era obbligato ad abbandonar la sua casa prima che si principassero, e di condurre con lui tutt' i maschj, che v'erano di qualsivisa qualità, che fossero. Anzi nascondevansi fino le pitture, che rappresentavano qualche Animale di questo sesso. Le Vestali vi erano chiamate. Il Mirto era il solo proibito fra tutte le piante, delle quali la casa doveva esser ornata, perchè il Mirto è consacrato a Venere, e la Cerimonia non principava, che con la notte.

1489. BONA, e DODA, SS. Vergini di Reims città della Francia, delle quali tratta il Molano in *addit. ad Usuard.* D'un'altra S. Bona tratta Pietro in *Catal. li. 8. c. 79.*

1490. BONA, Famiglia nobile, che trae la sua origine da Val di Sturla, da Ragusi, dalle Ville de' Chiavari, e Monterosso, la quale andò ad abitare in Genova nel 1170. M.S.

1491. BONA (Francesco) detto l' *Aldighiera*, mentre la Francia era dagli Ugonotti guerreggia-



giata, cresciuto nella falsa religione, mostrò come il cuore, così l'ingegno fiero: e benchè egli da piccolo avesse atteso agli studj delle Leggi, pure giunto alla Corte di Francia rivolse la penna in spada: & avendo ancor giovane nel Delfinato, sotto Monsignor di Mombrun, mostrato il suo gran valore, fu egli in luogo del morto Mombrun, dopo qualche tempo eletto; & in questa carica anco dal Re di Navarra confermato, fece grandissime prove. Ne' confini della Savoia conquistò Ciamberti; ebbe Veterolo, ed altri luoghi a patti. Battè, e prese Guigliastre, & il Castello di Queyras inespugnabile soggetto alla corona de' regnanti Borboni. Poi nel Marchesato di Saluzzo cercò con gran trattati di prender Carmagnola, tentò strettamente la città di Granoble, e riacquistò Banceltoneta. Andando per soccorrere Frejo alla riviera di Provenza, s'incontrò fra via nelle genti del Duca di Savoia, le quali tagliando a pezzi, fece ch'è lo stesso Duca si ritirasse in Nizza. Prese finalmente Granoble; indi passando a Provenza soccorse la Valletta, che dal Duca era molto travagliata. Preso Granoble ruppe in campo le truppe di Savoia guidate da D. Amadeo, Polcia per qualche tempo contra l'armi avversarie rinforzate da vari ajuti combattè con varia fortuna, e con sinistri avvenimenti. Ma in occasione della tregua generale conclusa in Francia, si terminarono i progressi del Duca Carlo Emanuele di Savoia. Poi da Clemente VIII. ribenedetto il Re Arrigo IV. egli ritornò alla Corte, finchè per le pretensioni del Marchesato di Saluzzo bandita la guerra tra il Duca, e il Re, essendo egli un de' 3. Generali dell'Armata, calando con le genti d'Arrigo. Scorse ed occupò i luoghi delle vallate, e montagne di Moriana, e di Tarantasia. Avendo avuto in premio del suo valore dal Re il governo del Delfinato, e creato gran Contestabile della Francia. Dopo ch'è Vercelli fu preso da D. Pietro di Toledo, calò egli con genti su l'Alessandrino, ove si disgombrare, e ritirare nel Milanese l'esercito del Re Cattolico. E ne' moti d'Italia sempre fu pronto coll'armi a' ordini del suo Re. Poi dichiaratosi Cattolico, venne in ajuto del Duca di Savoia, che guerreggiava contro i Genovesi, i quali da lui, e dal Duca furono gravemente rotti; & egli vittorioso ritornandocene con nome chiaro appreso gli esteri, e formidabile a' nemici. Nel 1626. morì carico d'anni, di ricchezze, di Stati, e di gloria. Fu di statura grande, e forte di membra, & ebbe asciutto volto, ed alta fronte.

1492. BONA (Giovanni) Cardinale Religioso riformato dell'Ordine de' Cisterciensi, è stato illustre e per dottrina, e per pietà. Età del Mondovì città del Piemonte, ove nacque a' 10. d'Ottobre del 1609. La sua famiglia era più celebre per nobiltà, ch'è per ricchezza. Fu Abbate della sua Congregazione nel 1641. e nel 1669. Clemente IX. lo creò Cardinale: essendo poi morto questo Pontefice, tutt' i buoni desideravano ch'è il Bona fosse suo successore: perlocchè fu fatto il seguente Epigramma.

*Grammatica leges plerumque Ecclesia spernit,  
Fortè erit ut liceat dicere Papa Bona,  
Vana solacismi ne te conturbet imago;  
Esset Papa bonus, si Bona Papa foret.*

Questo grand'Uomo morì a' 25. d'Ottobre nel 1674. ed ha lasciato le seguenti Opere: *De Divina Psalmidia*, Romæ 1653. in 4. & Paril. 1663. in 4. *De Sacrificio Missæ*, in Roma, in Parigi, nell'Elvezia, ed in Bruxelles, e tradotto in Lione nell'idioma Francese: *De Discrezione Spirituum*, Romæ 1672. in 4. & Paril. 1673. in 12. e tradotto in Francese in Parigi: *Rerum Liturgicarum*, Romæ 1671. in f. Paril. 1672. in 4. & Colonia. E nell'anno 1676. di nuovo in Parigi in 8. con la *Vita*, e con un'Elogio sopra dell'Autore. *Via Compendii ad Deum*, Romæ 1652. & Paril. 1662. *Manuductio ad celum*. Questa medesima Opera tradotta nell'Idioma Italiano è stata stampata in Roma, ed in Bologna; nell'Idioma Francese in Parigi, ed in Bruxelles; in lingua Olandese in Amsterdam; in lingua Tedesca in Vienna d'Austria; in lingua Spagnuola in Bruxelles; in lingua Armena in Roma nella stamperia di Propaganda fide, e nell'Arabica. Vi fu chi poco prima della morte dell'Autore la tradusse nel Greco letterato animato in ciò dal medesimo Cardinale, il quale mentre pensava darla alle stampe, infermatosi gravemente, passò da questa miglior vita, e l'Opera rimase allora tuttavia manoscritta. Si legge anco alle stampe del medesimo Cardinale il di lui Testamento. Trovasi ancora del medesimo Cardinale. *Praxis paenitentialis Ecclesie primitivæ compendiosè descripta*, per Gio: Bona, Gandavi Franc. d'Erlè 1673. in 8. L'ultima di lui Opera fu data alla luce in Roma a spese d'Angelo Tinassi nel 1774. in 12. e intitol. *de' Principj; e documenti della vita Cristiana*, tradotta pure in diversi linguaggi.

1493. BONA (P. Giulio Cesare) Veneto seguendo l'istinto dell'ameno suo genio, compose più Opere, molte delle quali son Poetiche in stil Berneseo, benchè morisse in età immatura di poco più di 30. anni, e son le seguenti. *I Malanni dell'Uomo*, dedicato a Daniel Giustiniano Nobile Veneto, stamp. per Giacomo Batti. *I Contramalanni*. *La Gabbia de' Matrò*. *Il Malenconico imbiancato*. *Le miserie del Mondo*. *Delle stesse seconda parte*, a Francesco Baladonna Nobile Veneto. *Le infelicità umane*, al P. M. Giulio Giuliani Esprovinciale, e Guardiano nel Convento di S. Niccolò, zio dell'Autore. *Soneto del mal governo*. *Schiribizzi del genio*. *Passatempi rettorici*. *Trionfo dell'oro*, a Francesco, re Tommaso Lazari Nobili Veneti, per Pier Antonio Zanfroni. *Lo stringhe dall'Accademico incognito*, con le sferzate dell'Accademico univ. ad Antonio Lorodano Nobile Veneto, per Alessandro Zatta. *Chiromanzia*, Panegirico sotto nome di Lorenzo Bona. *L'Abello ucciso*, storia sacra, dedicata a Luigi Barbarigo Procurator di S. Marco, stampata in Venezia per Giacomo Ertz. 1655. in 8. Quelle Opere, che sono in versi, sono ancora in capitoli, e in lingua Veneta sotto nome di *Giulio Basapopi*. Ve ne sono de' gravi, e nel maggior; il Soggetto per lo più è deplorazione d'abuso.

abuso, in cui si sente di quell'umore di Persio, e Giovenale indirizzato a correzione de' costumi, nel rappresentarne lo sconcio da schivarsi. Tutte sono stampate in Venezia.

1494. BONA Lombarda, nacque nella Valle Tellina, dagli antichi addimandata, Retica, per la quale conducendo un giorno l'esercito Pietro Brunoro Parmegiano valorosissimo Cavaliero, & Uomo nell'arte della guerra molto istrutto, vedde costei giovanetta pascere le Pecore per que' campi, d'alpetto rosso, e disforme, di color nero, di statura picciola, ma molto gagliarda, e con altre sue compagne giuocare, e mostrare in se una certa vivacità, e ferezza, per forza la fece pigliare, e seco la condusse, facendola spesse volte per piacere, e ricreazione dell'animo cangiar d'abito, e vestirsi da Uomo, menandola a caccia, facendola cavalcare, e far simili altri esercizi, ne quali molto si dimostrava atta; e benchè paresse, ch'è Pietro se la tenesse quasi per solazzo, nientedimeno ella si pose a servirlo con amore, e diligenza incredibile, di modo ch'è tutte le fatiche, travagli, necessità, e bisogni, egualmente quanto esso Pietro, col corpo, & coll'animo sopportava volentieri, e sempre era con lui in ogni viaggio, e ad ogni pericolo, nè mai l'abbandonò, seguendolo a piedi, a cavallo, per piano, per monti, per terra, e per acque con amorevole servitù, senza mai mostrare, ch'è punto le rincrescesse; col quale anche andò ad Alfonso Re di Napoli (perciocchè in que' tempi Pietro guerreggiava sotto Francesco Sforza) e s'accostò a lui, e Bona andò seco. Mutatosi poi il Brunoro di opinione, deliberò di lasciare Alfonso, e ritornare ad accostarsi al Conte Francesco, e così stando in apparecchio, e deliberato di fuggirsi, non poté la cosa essere tanto secreta, ch'è il Re di Napoli non se ne avvedesse, il quale fece secretamente pigliar Pietro, e metterlo in prigione, dove lungo tempo lo ritenne senza la libertà: perlocchè Bona se ne andò senza mai riposare da tutt'i Principi, e potentati d'Italia, dal Re di Francia, da Filippo Signore della Borgogna, da' Veneziani, e da molti altri, da' quali ottenne lettere, e preghi per il suo amato Signore; per le quali sforzato quasi il Re, trasse Pietro di prigione, e lo donò a questa valorosa giovane: la quale, ricevutolo, per rendere maggior beneficio al suo Signore, operò di maniera col Senato Veneto, ch'è Brunoro fu condotto da quello con grossissima provvisione a' suoi servizj, e fatto condottiere di così potente Dominio. Per i quali benefizj avendo Pietro conosciuto la fede, la virtù, & il valore di costei, non gli parendo più onesto di ritenerla, come fin qui aveva fatto, la prese per sua legittima moglie, facendo sempre gran stima di lei, in tutte le cose di negozio consigliandosi seco, & essendosi attenuto a molti suoi configli, acquistò in breve grandissimo nome appresso i Veneziani per essergli tutte le imprese successe prospere. Questa valorosa Donna fu sempre nelle occorrenze veduta armata. E quando era il tempo di condurre genti a piedi, si vedeva continuamente innanzi a tutti, adoperarsi da magnanimo

guerriero, essendo nell'arte della guerra molto pratica, & esercitata: e molte volte lo dimostrò, specialmente nella guerra de' Veneziani contro Francesco Sforza, allora Duca di Milano, quando perduto il castello di Pavone nel Bresciano, tanta fu la sua virtù, e valore, ch'è ogn'uno si maravigliò; imperocchè armata di tutte le armi, con la rotella in braccio, e la spada in pugno, per la ricuperazione di quella animosa più d'ogni altro, fu cagione, ch'è datovi l'assalto si riavesse. Finalmente avendo il Senato Veneziano gran fede in Pietro, e nel consiglio, e nel valore di quella Donna, li mandò alla difesa, e guardia di Negroponte contro a' Turchi, dove oltre le fortificazioni, che vi fecero, non mai il Turco (mentre vi stettero questi) ebbe ardire d'accostarvisi, ultimamente, essendo venuto a morte il suo carissimo marito, e sepolto ivi onoratamente, ritornando ella per venire a Venezia, per far confermare la provvisione del padre a' 2. suoi figliuoli, infermatasi di male di flusso nella città di Modone, e crescendo ogni di più la infermità, fece fare una sepoltura di non picciolo valore, la quale cogli occhi propri volle vedere, e prima che morisse, & in quella poi, venuta a morte, fu sepolta, nel 1498.

1495. BONA (Marco) Bresciano, fu Gentiluomo familiare del Conte Giulio Capriolo, e passava fra loro gran corrispondenza d'affetto: essendo irresoluto il Conte di pigliar moglie, stette il Bona un sodo Ragionamento, col quale vivamente lo confortava a di buon cuore ad unirsi in matrimonio. Leggesi in un Libro il cui titolo è: *Ragionamenti familiari di diversi autori, non men dotti, ch'è faceti*, dedicati al Signor Andrea Matteo d'Acqua viva, in Venezia all'insegna del Porro nel 1550. in 8. P. Cozzando Servita P. 2. c. 280.

1496. B. BONA Pisana, nacque in Pisa, suo padre ebbe nome Bernardo pure Pisano, e la madre chiamata Berta, di Corsica. Fin dalla sua nascita diede indizj di gran santità, dormendo sulla paglia, e affliggendo il corpo con digiuni. Ebbe per suo direttore il P. Giovanni Agostiniano, Uomo di santissimi costumi. Pervenuta all'età di 10. anni, ebbe molte divine visite, e rivelazioni, e fu accettata per divota dal Priore de' Frati di S. Martino che la vestì dell'abito di Suora. Era questa Santa spesse volte visitata da CRISTO, e da S. Giacomo Appostolo, i quali un giorno andando alla casa paterna incogniti la chiesero alla madre, per condurla al padre, ch'era nelle parti Ultramarine, il che ciò gli fu concesso; e navigando, pervenne la fama a M. Bernardo per mezzo d'un Angelo, ch'è sua figliuola a lui se ne veniva; onde di ciò molto contristossi, avendo presa un'altra moglie, e con essa avuti 3. figliuoli, uno de quali allora era Patriarca di Costantinopoli, ma il genitore non ebbe sorte di vederla, benchè vi parlasse, operando in lei lo Spirito Santo; onde di notte tempo fuggissene in certe orride boschaglie, & ivi si ascosse, e vi stette 9. mesi, essendo sovente ammaestrata da un S. Romito chiamato Ubaldo, che la ritrovò per divina rivelazione. Avendo poi visitati tutt'i luoghi Santi, maltrattata da Saraceni, se ne ritornò a Pisa. Fece poi

poi molti altri viaggi visitando i luoghi Santi molte altre volte, & operando infiniti miracoli. Finalmente dopo aver sofferti varj patimenti, riposò nel Signore, operando anche dopo morte molti prodigi.

1497. BONA (*Teofilo*) Monaco, professò in S. Eufemia di Brescia, e studiò con notabile profitto del suo nobile ingegno le scienze de' *Clastrali*; indi s'applicò tutto alla perfetta cognizione delle belle Lettere, donandosi totalmente all'esercizio della Poesia, ch'è coltivò sempre con ogni accuratezza di studio. Scrisse perciò egli, e descrisse in versi Elegiaci, & altri *La ritiratezza del vivere solitario*. In oltre una *bellissima Elegia del valore de' Bresciani*, & un vago, e curioso *Discorso del vagare*, e della *certa fede dell'Anima de' morti*. Morì miseramente nell'infelice sacco di Brescia nel 1512. P. Cozzando Servita Par. 1. c. 196.

1498. BONA (*Valerio*) del nostr'Ordine de' Conventuali di S. FRANCESCO, meritò assai, non solo vivente con l'eccellenza della sua voce, e del suo canto; ma già morto gode dell'immortalità con le dotte sue composizioni. Servì un tempo per Maestro di Cappella nelle Cattedrali di Vercelli, e del Mondovino. Pubblicò al mondo: *Canzoni a 6*. stampate in Venezia per Alessandro Vincenzi alla Pigna. *Pierosi affetti del medesimo*, stampati come sopra. *Messe a 16. a quattro Cori*, stampate come sopra. *Motetti a 2*. stampati in Venezia presso Bartolomeo Magni, nella stamperia del Gardano. *Messe, Motetti*, & altre fatiche Armoniche.

1499. BONA, Città della Provincia di Costantina, nel Regno d'Algieri, o di Tunisi in Africa, edificata anticamente da' Romani sul mare Mediterraneo, era già chiamata *Hippona*, dove fu Vescovo S. Agostino. Alcuni vogliono, ch'è stata edificata da' Fenici, e per quello scrive Appiano, fu costrutta da' Cavalieri Greci nel tempo di Agatocle Capitano, avendo fatto le mura, e la rocca, di maniera ch'è fu famosa per il Porto, & Arsenal, che teneva. Fu detta anco da Greci *Hippargeta*, e *Diarichio*, per essere irrigata dall'acque. Sta sopra ad un stagno navigabile, nel quale da Plinio, e da Gellio, si narra di quel fanciullo, che fu dal Delfino tanto amato. Fu distrutta da Califa Ottomano nel 651. e non vi son restate, se non le rovine d'un Tempio, e d'un gran Palazzo, che vedonsi sopra la riva del fiume Indoc. Qualche tempo dopo gli Ottomani ne fabbricarono un'altra una lega più distante verso l'Occidente, che fu nominata *Beledel-Ugneb*, cioè Luogo de' *Gengiberi* a causa dell'abbondanza che attorno vi è di que' frutti. I Cristiani l'hanno nominata *Bona* dall'antico nome *Hippona*, o pure perchè è il più fertile, e miglior paese di tutta la Barbaria. Il Castello è sopra una collina, che domina la città, e fu fatto fabbricar verso l'anno 1500. dal Re di Tunisi. *Bona* ha un picciol Porto, dove i Vascelli mercantili trafficano Cuoi, Lane, e altre cose che vengono da quel paese. All'Oriente della città v'è una lunga spiaggia, che si piega in semicircolo, ove si pesca il Corallo. I

Genovesi vi fecero fabbricare una Fortezza sopra una rupe per difendersi da' Corsari. L'Imperatore Carlo V. dopo aver preso Tunisi nel 1535. mandò Andrea Doria con 30. Galere, e 2000. Soldati per soccorso della città di *Bona*, ma la trovò abbandonata dagli abitanti. Qualche tempo dopo fece rovinare le sue fortificazioni, ma i Turchi che se ne sono impadroniti, l'hanno fortificata, e ripopolata. Marmol dell' *Africa* lib. 6.

1500. BONA, soggiorno ordinario dell'Elettore di Colonia, è Città della bassa Germania, di figura quasi quadrata, in gradi 50. minuti 43. di latitudine settentrionale, e gradi 28. minuti 36. di latitudine, distante 4. leghe da Colonia. Vien circonvallata di replicate mura, ed è fosse, di 10. bastioni, e 5. mezze lune, che le accrescono fortezza dalla parte di Terraferma, e di Nuov' opera all'Austro, che la rende tanto più considerabile. Il circuito delle sue mura interne si misura 1400. Canne; le sue Porte principali si nominano del Reno, delle Stelle, e dell'Estocq; le sue strade, sotto le quali scorre una picciol'acqua di varj usi, e d'assai comodo agli Abitanti, son dritte, e grandi. Diversi Autori ebbero opinione, ch'è i Trojani ne sieno i fondatori, dopo la rovina della loro Città: ma noi apprendiamo da Floro, ch'è *Bona* sia stata fabbricata da Druso sotto Augusto, perchè, parlando del primo, dice, ch'è gettasse le fondamenta a più di 50. Castelli, tra' quali specifica *Bona*. Per *Rheni ripam quinquaginta amplius Castella direxit Bonam*, & *Genosiam pontibus junxit*, &c. E' vero però, ch'è *Bona* è l' *Ara Vibiorum* degli antichi, di cui Tolomeo parla sotto nome di *Bouva*: ne fanno menzione Tacito, Ammiano Marcellino, Antonio nel suo Itinerario, e Peutingero nelle sue Tavole: il di lei nome si trova in qualche Medaglia d' Augusto, riportata da Goltzio sotto quello di *Col. Julia Bona*. I Coloniesi chiamano il sopradetto l'Elettore di *Bona*; forse per esser il Padrone di questa Città, e per avervi 2. Palazzi di sua residenza: uno è adornato di delizioso Giardino, fornito di Aranci, e di vaga fontana in mezzo, formata da 4. Leoni di bronzo, e d'una Galleria, con assai bella Grotta all'estremità d'essa, composta d'infinità di figure, formate di Conchiglie, con diversi spruzzi d'acqua. L'altro si trova mezzo miglio fuori delle mura molto più vago del primo. Questa Città è adornata da alcune Chiese assai belle: la principale (ed è la Collegiata) è dedicata a' SS. Cassio, Florenzo, e Malusio Martiri. Pretendono, ch'è S. Elena madre di Costantino il Grandè, avendo ritrovati i corpi di questi SS. Martiri, Soldati della Legione Tebana, fondasse detta Chiesa. Il Tempio de' PP. Gesuiti di moderna struttura non per anco terminato, è il più bello d'ogni altro. *Bona* fu altre volte celebre per le battaglie delle Legioni Romane, frequentemente nominata dagli Storici: Sofferse molto nelle prime guerre de' Paesi bassi, e fu malamente trattata da' Bavaresi, e dalle Truppe del Duca di Parma, che la soggettò per fame nel 1588.

Tru-

Truschez Sposo di Agnese di Mansfeldt , per le sue oscenità fu spogliato di questa Città . Qui-  
vi nel 942. fu convocato un Sinodo , e Federi-  
cod' Austria , ch'era stato eletto contra Luigi  
di Baviera , fu coronato Imperatore nel 1314.  
Avendo i Francesi , assistiti dal Cardinale di Fru-  
stembergh per i noti motivi di Bona con poca re-  
sistenza , obbligarono gli Aleati ad assediare , e  
dopo d'averla battuta 97 giorni , la riacquistar-  
ono in fine della Campagna a' 12. d' Ottobre  
del 1689. ma solo dopo ch'è gli Aggressori ebbe-  
ro devastate le più belle fabbriche con le Bombe,  
e bersagliate col Cannone le mura , e le case per  
costringerla alla resa . In occasione della presa di  
Bona fatta da' Francesi , fu cuniata una Meda-  
glia , riportata nel Libro intitolato *Supplement*  
*à l' Histoire Metallique de la Reipublique de Hol-*  
*lande* stampato in Amster. in 8. nel 1690. della  
quale non si può dire , ch'è non sia assai mordace.

1501. BONACCIA , Lat. *Malacia* . Gr. *μαλα-*  
*κία* . ] Franc. *tranquillité de mer* . ] Spagn. *cal-*  
*ma* . ] Ger. *weich lind* . ] Ingl. *soft* . ] Fiam.  
*stil roit* . ] Turc. *eminlik* . Term. Marinaresco,  
sign. propriamente lo stato del mare in calma ,  
ed in tranquillità , che in Lat. forse per antifrasi  
dicesi *malacia* ; onde il Bociarto 1. *colon. Phē-*  
*nic* . c. 7. vuol , ch'è da noi sia detto *Bonaccia* per  
evitare il mallagurio del detto nome Latino ,  
preso dal Gr. *μαλακία* ; siccome *Maleventum* , fu  
cangiato in *Beneventum* , & il Grec. *Αἰετός* in  
*Εἰετός* . A noi non parrebbe fuor di proposito il  
dire , ch'è col no. *bonaccia* , quasi peggiorativo  
di *bona* , voglia esprimersi per una parte la bontà  
di tale stato , e per l'altra il poco buon effetto , che  
fa per chi naviga l'eccessiva calma , e tranquillità,  
perchè non soffiando in modo alcuno i ven-  
ti , o poco , o niente si prosegue la naviga-  
zione. Guid. G. *Alla per fine , avendo la bonaccia*  
*del tempo , si fuggio* . ] Per metafora dicesi per  
ogni sorta di buona , e felice fortuna . Lat. *res*  
*secundæ* Dant. *Purg* 13.

Come fa il merlo per poca bonaccia . ]  
Dicesi in Proverbio affogare nella *bonaccia* : del  
trascurare nelle prosperità le cose sue .

1502. BONACCIO ( Gio: Domenico ) scrisse:  
*Orationes de S. Ivone* . Romæ 1634. 1635. in 4.

1503. BONACIOLI , Famiglia già cospicua di  
Ferrara , seconda di molti soggetti qualificati ,  
de' quali servironsi i Principi Estensi in affari d'  
importanza , quali sono i seguenti .

1504. BONACCIOLI ( Alfonso ) Gentiluomo  
Ferrarese , adornato di belle parti , pratico delle  
Corti straniere di grandissimi Principi , e però  
negli affari del Mondo esperto , e vivace . Servi  
egli lungo tempo in qualità di primo Scalco il  
Duca Ercole II. generosissimo , e magnificenti-  
simo Signore , e le ne veddero le prove nell' istes-  
so *Bonacciolì* , perchè , oltre la confidenza che il  
Padrone aveva in lui , l'onorò poi di bei Privi-  
leggi , e di doni , & annue rendite molto confi-  
derabili . Era *Alfonso* benissimo istruito nella  
lingua Greca , e perchè sfuggiva a tutto suo po-  
tere l'ozio , e le detrazioni de' Corteggiani , si  
tratteneva sovente nella lezione de' Libri , &  
Autori Greci nel nostro Idioma Italiano . Si ve-

Bibl. Univ. Tom. VI.

de di lui alle Stampe un Libro intitolato . *La*  
*Pausania* , cioè *Descrizione della Grecia* , tratta  
dal Testo Greco da un Geografo di quel Paese .  
Dedicò questo suo Libro al medesimo Duca Er-  
cole II. suo Signore , e dalla lettera Dedicato-  
ria , evidentemente si cava , in che grado di  
grazia , egli fosse appreso del suo Padrone . In  
oltre tradusse dal Greco in Italiano *Strabone* ,  
*Autore antichissimo , e diligente Storico* . Nelle  
quali traduzioni *Alfonso* per quanto mai fu pos-  
sibile , spiegò i veri sensi delle parole , e periodi  
degli Autori Greci , dandosi a conoscere per  
Uomo intelligentissimo di quella lingua . Di-  
cono , ch'è vi sieno anco altre virtuose fatiche di  
questo valoroso soggetto , ma non furono dall'  
Autore pubblicate per le Stampe , nè anco sin'  
ora da' suoi credi . Superbi f. il Guarini , &  
il Borsetti f. 68.

1505. BONACCIOLI ( Gio: Batista ) nobile  
Ferrarese , fu di così bello , e pronto ingegno , ch'è  
mandato alle scuole de' primi elementi Gram-  
maticali , in poche settimane , se ne sbrighò di  
maniera , ch'è mutatogli Maestri , & introdott  
nell' Umanità , e Rettorica , anche in que-  
sto studio avanzò i suoi Compagni , e diven-  
ne sufficiente Rettorico , con qualche tintura di  
Poesia , e belle Lettere di varia lezione . Inca-  
minato di poi al Jus Civile , ebbe per Maestri di  
questa Professione Lettori famosissimi nella Uni-  
versità della sua Patria , ove fioriva ogni sorta di  
virtù , e v'erano Lettori di tutte le Scienze con-  
sumatissimi . Il *Bonacciolì* adoperandovi tutte le  
forze del suo raro ingegno , se ne impossessò di  
maniera , ch'è fu giudicato degno d'esser , con  
applauso di tutti , accettato nel Collegio de  
Giuristi , & onorato con la laurea solita del  
Dottorato . Ne si fermò qui l'onore fatto a  
Gio: Batista ; ma conosciuta la sua rara disposi-  
zione ad insegnare ad altri , fu provveduto di ri-  
guardevole Cattedra nella pubblica Accademia ,  
per più anni , con gran fama di letterato , vi  
lesse i Testi Civili , e sacri Canonici ; e nella Cor-  
te , e Tribunali portando le Cause de' litigan-  
ti , parimente acquistò nome di valoroso , e pro-  
fondo Giurista . Di questo afferma il Guarini  
*lib. 3. f. 125.* esservi alle stampe : *Consigli in Jure* ,  
di gran stima , per la molta dottrina , che vi  
trovano i Professori .

1506. BONACCIOLI ( Lodovico ) nobile Fer-  
rarese , provveduto dalla Natura d' un bellissimo ,  
e felicissimo ingegno , l'adoperò nell' apprendere  
la Filosofia , e poi anco la Medicina , e con  
tant' ardore , ch'è n' ebbe la laurea del Dottora-  
to nella pubblica Sapienza della sua Patria , e non  
molto dopo , ottenuta una Cattedra di Filoso-  
fia , con fama di valoroso , più anni insegnò le  
Scienze a suoi Scolari , de' quali molti divennero  
sapienti , e dotti . Pose poi anco in pratica la Me-  
dicina , e con tanto Studio , e diligenza medi-  
cò gl' Infermi , ch'è pochissimi furono quelli , che  
non ne godeffero la sanità ; onde se gli accrebbe  
la fama d' eccellente , & a questa s'aggiunsero i  
comodi , e le ricchezze . Nè lasciò di scrivere , e  
comporre Opere belle , ed utilissime della sua  
professione . Si veggono alla Stampa di questo

Kx

valo-

valeroso Medico: *Lib. de Effectibus variis*, circa *Mulieres gravidas*, cioè, *de Conceptione*, *Uteri gestatione*, *Abortu*, *Puerperio*, *Nutricium*, & *Infantum cura*, e più. *Annotationes in Lib. Galeni de Methodo medendi*, & in oltre quel suo Libro tanto praticato da Medici, intitolato: *Annus Muliebris*, dove tratta di tutt' i mali, & infermità, che possono occorrere alle Donne. Queste Opere stampate prima in Italia, e per la loro bellezza passati i Monti, furono poi in un Volume, ristampate in Lione città principalissima di Francia nel 1541.

1507. BONACCIOLI ( Niccolò ) Ferrarese, valente Medico, il quale fu non men dotto del precedente; benchè non se ne trovi Opera alcuna alle Stampe. Superbi fol. 75. e Guarini fol. 125.

1508. BONACCOLTI, detta ancora *Bonaccolzi*, e *Bonaccosi*. Famiglia nobile non poco lodata da Mario Equicola Scrittore delle cose Mantovane. Circa di che deve sapersi, ch'è Mantova dopo 'l regimento Imperiale fu governata da Teobaldo Conte di Canosa, il quale fu eletto da Ottone II. Imperiale nel governo: gli seguì il figlio Bonifazio, che morì senz'aver lasciato prole; perlocchè governò la moglie Beatrice donna prudente. Dopo la morte di Beatrice, occupò il regimento la Contessa Matilda sorella del predetto Bonifazio, alla quale però fu tolto dall' Imperadore Enrico III. e restò Mantova in libertà sotto l' Imperio nel 1120. Poco dopo, e quasi il medesimo anno un Cavaliere chiamato Sardo, disceso de' Visconti, usando liberalità, ed amorevolezza co' popoli, fu da quelli ricevuto per Signore, e governò fino al 1174. Dopo la sua morte restò Mantova per lo spazio di 100. anni sotto 'l Reggimento annuale. Nel 1275. per le gran rivoluzioni successe in quella Città per concorrenza di molte potenti famiglie, i popoli elessero del Corpo della nobiltà PIANAMONTE *Bonaccolzi*, ed Ottonello di Zenacalli; ma fatto morire il Zenacalli per ordine del *Bonaccolzi*, restò a lui solo tutto 'l governo, che fu di molto contento a que' popoli. Presè dunque il dominio dopo la morte di Pianamonte, che seguì nel 1289. BARDELLONO suo figlio, il quale vi fece malissima riuscita; ond'ne fu discacciato col fratello insieme da Botticella *Buonaccolzi* Cavaliere zelante, e d' autorità, che governò fino al 1308. Dopo la sua morte successe PASSARINO suo fratello Cavaliere di gran coraggio, ma attendendo tuttavia ad aumentar il dominio, fu ucciso nel mezzo della Piazza da Luigi Gonzaga sotto zelo di riporre in libertà la Città. Era questo Luigi uno de' nobili, e potenti Cittadini di quella, disceso d' un Cavaliere Alemanno, chiamato Gonzaga, ch'era ivi passato co' Longobardi; e piacendogli non poco il dominio, lasciando da canto il buon zelo di serbar l' antica libertà, s' insignorì della Patria nel 1328. rovinando affatto non solamente la famiglia *Bonaccolzi*, ma eziandio tutti coloro, che l' avessero potuto impedire. Ebbe costui 3. mogli: con la 1. procreò Guido, Filippo, e Filtrino, con la 2. Corrado, Alberto, e Federi-

co; e con la 3. che fu di casa Malaspina, Azzo, Giacomo, e Giovanni, i quali dopo la morte del padre, che fu nel 1360. a' 15. di Gennajo in età d'anni 90. seguirono in quel dominio. Per queste persecuzioni del Gonzaga, passò in Sicilia PASSARINO *Bonaccolzi* figlio di Giovanni, fratello del primo Passarino, e si portò con esso lui Filippo Buono, Girolamo Donati, ed Antonio Trimarchi Gentiluomini Mantuani, che fuggivano ancora l'ira del Gonzaga, e tutti s'impiegarono a' servigi del Re Federico II. ed ebbero dal medesimo onorati trattenimenti in Messina.

PASSARINO dunque s'accasò in quella Città con Giulietta Saccaro nobile Messinese, e vi procreò LUIGI, GIOVANNI, FEDERICO, e GUGLIELMO. Furono in tanta stima costoro appo que' Regi, che conseguirono i maggiori uffici, che in quel tempo per il Regno si solevano dare, particolarmente LUIGI, il quale ebbe per moglie Violante figlia naturale del predetto Re Federico II. (giacchè l'altra sorella chiamata Costanza si sposò con Leonido Colonna Cavalier Romano.) Per la quale LUIGI conseguì la Signoria di Traina, e dopo dal Re Federico III. la terra di Randazzo contitolo di Marchese, e nel Privilegio dato nel 1366. è chiamato (*consanguineus familiaris*, & *fidelis noster*) e visse co' suoi figli ANTONIO, FEDERICO, e GIOVANNI con molto splendore. GIOVANNI *Bonaccolzi* secondo figlio del Passarino, s'accasò in Palermo con la figlia di Buono Ortulerio: riuscì gran Cavaliere, e successe ne' beni del suocero, ed del zio Nicoloso, il quale era stato Pretore della sua Patria nel 1282. e procreò con quella, PASSARINO, FEDERICO, LUIGI, e GUGLIELMO. Federico fu amico e familiare del Duca Giovanni, per il quale non poco s'adopò a pacificarlo col Re Pietro, suo fratello, il ch'era impedito da' Palici, che allora privavano. GUGLIELMO, e GIOVANNI figli del predetto Federico servirono a' Regi Lodovico, e Federico III. coll'ufficio di Custodi della Real persona, che oggi chiamano Capitan della guardia Regia: per il quale dal predetto Re Federico GIOVANNI ebbe oncie 160. di rendita in feudo, sopra la Regia Teloraria: ed altre oncie 100. della medesima guisa GUGLIELMO. Fu promosso anche GIOVANNI dalla Regina Maria nell'ufficio di Pretore di Palermo nel 1382, e stimandolo ella molto virtuoso, gli diede il governo della sua Regal Camera nel 1399. nel quale dimorò fino alla morte della predetta Regina, che seguì in Leontini a' 25. di Maggio del 1402. GIOVANNI *Buonaccolzi* figlio del Luigi Signor di Traina, ebbe dal Re Martino molti feudi, e 'l figlio LUIGI similmente, con Pinello Fonte suo cognato insieme, il feudo di Cariato, nel territorio di Mineo, e pure la foresta e porte di Randazzo, Caltaino, Foresta vecchia, ed altri dal Re Martino nel 1397. Aveva il predetto GIOVANNI 4. figliuoli, GUGLIELMO pre nominato, LUIGI, ANTONIO, ed ALDO, che furono promossi ne' maggiori carichi, ed uffici, che allora nel Regno fiorivano. GUGLIELMO figlio di Federico s'accasò in Palermo con la figlia di D. Vincenzo Inbar-



bari Gentiluomo di quella, e procreò ANTONIO, ed AGOSTINO; i quali giovanetti militarono in favor dell'Imperatore Carlo V. e nel ritorno governarono la loro patria con la dignità Senatoria: e cioè ANTONIO nel 1573. nel 1582. e 1592. AGOSTINO similmente nel 1588. 1591. e 1597. ed il figlio ANTONIO nel 1606. 1609. e 1613. e da costoro pervennero chiarissimi Gentiluomini. D'ALPO, IV. figlio del predetto Giovanni, che s'accasò con la figlia di Guglielmo Petrusio in Castrogiovanni nel 1459. ed ebbe carico di Capitano di Giustizia, e d'Arme in quella, nacque FILIPPO che ottenne i medesimi uffici nel 1489. e PIETRO. Da FILIPPO ne pervenne GIO: TOMMASO, che fu Segretario, Capitano, e Giurato spesse volte, e gli successe il figlio GIO: MICHELE Barone della Crucifia, e di Fiume freddo, e riuscì Cavaliere di rare qualità. LUIGI Barone di Cariato fu Straticò nel 1390. e progenitore della famiglia Bonaccolti di Piazza, che fin ora vive. Fa questa per Arma una Falcia rossa con una testa di Porco nera, e sopra una Croce rossa in campo d'argento.

1509. BONACCORSI, Famiglia. Vedi *Buonaccorsi*.

1510. BONACINA (*Agostino*) nobile Milanese: scrisse un'Orazione a Gregorio XIV. in 4.

1511. BONACINA (*Martino*) nacque in Milano da nobile famiglia. Datosi all'acquisto delle Scienze vi fece tali progressi, ch'è in breve fu laureato in Teologia, & in Legge. Professò vita Ecclesiastica con singolar pietà, e modestia. La varia sua dottrina, e le onoratissime qualità dell'animo suo, indussero Ferdinando II. ad onorarlo del titolo di Conte Palatino, e Cavaliere Aureato. Abbandonata la patria particolare, andò a Roma patria comune de' virtuosi, e letterati. In questo gran Teatro di begli'ingegni, il grido felice del suo gran valore, massime nelle Canoniche Leggi, e ne' casi di coscienza, lo fece conoscere presso al Cardinale Ippolito Aldobrandini, da cui fu onorato del carico di suo Teologo; e poi non andò molto, che Papa Urbano VIII. per non lasciar senza premio i di lui meriti, lo fece Referendario dell'una, e l'altra Segnatura; e finalmente lo promosse al Vescovato d'Algieri. Vanno attorno con grande applauso le sue bellissime Opere in 3. ben grossi Volumi ristrette, e sono dagl'intendenti sommamente esaltate, poichè in esse si scuopre del tutto compita la dottrina; facilissimo, e sempre continuato lo stile; e benissimo disposto l'ordine, col quale tratta le materie; onde non tantosto furono con la stampa divulgate, ch'è studiosi ingegni assai si pregiarono d'averne parte, & hanno i titoli seguenti: *De Legibus: De Peccatis: De Præceptis Decalogi: De Horis Canonicis: De Restitutione: De Contractibus: De Censuris: De Matrimonio: De Sacramentis: Tractationes variae de Simonia: De Alienatione bonorum Ecclesiasticorum: de Largitione munerum Regularibus utriusque sexus interdita: de Obligatione Beneficiatorum ad residendum in loco Beneficii: De Obligatione denunciandi delinquentes, præsertim hæreticos, & Confessarios sollicitantes in Confessione: De Clausura: De*

Bibl. Univ. To. VI.

*Incarnatione: De censuris omnibus Ecclesiasticis in particulari.* Si vedono anco del suo, 3. altre Opere, le quali per causa della sua morte non furono pubblicate, e sono; *De Gratia: De Electione Summi Pontificis: De Beneficiis.* Da tutti questi componimenti s'ammira la gran dottrina dell'Autore, col mezzo della quale sarebbe a maggior gradi, & onori alceso, se la morte non l'avesse così presto nell'età di 46. anni, privato subitanamente di vita presso la città di Vienna in Alemagna, mentre del mese d'Agosto, l'anno 1631. andava a visitare un suo fratello Cameriere del suddetto Imperatore: perdita veramente degna di compassione, ed i lagrime, da tutt' i Letterati, e massime da' Professori delle Canoniche Leggi, e de' Casi di coscienza grandemente sentita, come di quello, che averebbe di maggiori Opere con molto beneficio loro arricchite le stampe. Trovasi di lui ancora un Trattato; *De Electione Summi Pontificis.*

1512. BONACOSSA, o BONACOSI, Famiglia nobile non diversa dalla Bonacolti, di cui sopra; già dominante per molti anni in Mantova; ma poi cedendo alle forze de' Gonzaghi, parte si ricoverò in Sicilia (come s'è detto) e parte in Ferrara, sotto la protezione degli Estensi; e fondandovi la Casa si divise col tempo in diversi rami si conservarono con molto splendore, e dignità di Conti, essendo una delle 27. Case Senatorie. Da questa provennero Soggetti qualificati, massime i seguenti.

1513. BONACOSI (*Borso*) Cavalier Ferrarese di tanti meriti, e di così preziose qualità adornato, che a' suoi giorni riuscì 'l fiore, la Fenice, e l'Anima stessa di tutt' i più nobili ingegni, che allora si trovavano nella Patria. Fu di spirito vivacissimo, addottrinato quasi in ogni scientifica cognizione, ma poi nelle Cavalleresche operazioni, ne' Tornei a piedi, & a Cavallo, Barriere, Giostre, Mascherate, invenzioni di Macchine, Formazioni di Teatri, e Scene; nel regolare Feste, comparse di Cavalieri, e cose simili, egli s'acquistò nome d'unico, e singolare, come ne fecero piena fede le Feste fatte sotto la sua direzione, & insegnamento. Veggasi il Libro, stampato in Ferrara per il Girone nel 1631. intitol. *Il Torneo a piedi, l'Invenzione, & Allegoria colla quale il Signor Borso Bonacossi comparì a mantenerlo: e l'Alcina Maga, Favola Piscatoria*, fatta rappresentare dal suddetto Signore nella Sala, detta de' Giganti in Ferrara alla presenza di 3. Altezze S. di Mantova, e di 2. Cardinali, Sacchetti, e Spada nel Carnevale 1631. nella lettura del qual Libro, e d'alcuni altri Componimenti, ch'è andarono sotto 'l Torchio, chiaramente si comprende l'ingegno mirabile, e quasi prodigioso di Borso.

1514. BONACOSI (*Ercole*) nobile Ferrarese, lasciata la professione delle Armi, professata da' suoi Maggiori, si diede da principio allo Studio delle polite Lettere, e quindi poi passando alle più gravi discipline, riuscì gran Filosofo, e Medico eccellentissimo, e perciò stimato molto dalla Città, da' Duchi Estensi, & anco da' Principi vicini, che nelle loro pericolose infermità lo chia-

K k 2

mava-



mavano, e regalavano anco alla grande; onde acquistò gran nome, e non minori ricchezze. Fra tant'impieghi di pratica Medicina, non tralasciò mai di privatamente, e pubblicamente insegnare, e legger Filosofia, e Medicina nello Studio, & Accademia della sua patria, dove per il suo eminente valore fu provveduto della prima Cattedra di sua professione. Scrisse, e diede alla perpetua luce del Mondo, col mezzo delle Stampe, alcuni stigmatissimi Trattati. *De Humoribus, & signis eorum; De Cantarcho; De Dysenteria; De Theriaca*, & altri nobili, e fondate composizioni Filosofiche, dalle quali i presenti Medici traggono molto utile. Guarini li. 5. f. 242. Borsetti f. 82.

1515. BONACOSI (Gio: Batista) nobile Ferrarese, fu singolarmente amato dalla Patria; e non men favorito da' Principi Estensi, massime dal Duca Ercole II. da cui ricevè in dono quella bellissima memoria incisa in marmo, della sua stessa Casa Bonacossi, come scrive Marc' Antonio Guarini nel suo *Istorico Compendio lib. 4. f. 243.* con la quale antica memoria, vien dichiarata, & autenticata la nobiltà, antichità, e dominio di Mantova della sua famiglia. Era egli virtuosissimo Soggetto, e nelle divine, & umane lettere versatissimo, e tanto ossequioso alla B. V. MARIA, ch'è a contemplazione de' di lei divoti, diede alle stampe un Libro, o *Discorso, molta ben fondato, sopra l'Ecclesiastico Officio di lei*, dedicato al Sereniss. Sig. Cardinale Ippolito Estense, Vescovo di Ferrara, e fratello d'Ercole II. Duca IV. Compose anco, e stampò un bellissimo Trattato, in Lingua elegante Latina, *sopra alcuni Articoli della nostra Santa fede, controversi dagli Eretici di quel tempo*, inserendovi nel principio gli *Encomj*, e lodi di molti Principi Estensi, ed in specie del sopradetto Ercole II. ed alcuni suoi principali Ministri, che allora erano nella sua Corte. Questo Libro, o Trattato fu nel 1555. stampato in Venezia, e dall'Autore dedicato al Cardinal Girolamo Dandini, Vescovo d'Imola.

1516. BONACOSI (Ippolito) nobile Ferrarese, volle con gran studio, e diligenza apprendere le Leggi, & il Jus Civile, e Canonico, e coronarsene con la Laurea del Dottorato, e nell'istesso tempo, esser nobile di nascita, e di virtù, non gli mancando le ricchezze, che sono il sostenimento dell'una, e delle altre. Fu egli famosissimo Giurista, e con singolar chiarezza, e non minor dottrina più anni sulle prime Cattedre del pubblico Studio di sua Patria ne fece utile, e profittevole professione, che perciò entrò in così gran credito appresso i Principi Estensi, ch'è da loro adoperato in gravissimi negozj, riuscendone sempre con onore, e soddisfazione ben grande de' Padroni, ebbe anco premi equivalenti al suo merito. Diede alle stampe un *Volume di Comuni Opinioni Criminali. Un'altro di Questioni Civili: Una di Questioni in Materia di Cavalli Legali*. Trattati di molta stima, e continuamente adoperati da Professori, e perchè egli aveva appreso di se preziosi Scritti Legali di grandissimi, e famosi Giuristi, già trapassati all'altra vita, per loro glo-

ria, e perchè con lunghezza di tempo non andassero a male, li fece stampare, e li aggiunse al 4. Volume di Gio: Maria Riminaldi. Superbi f. 64. Guarini f. 242.

1517. BONACOSI (Pinamonte) Conte Ferrarese, figlio del predetto Borso, oltre quelle che apprese dagl'insegnamenti, e dagli esempi paterni, ebbe per secondo Maestro nelle Discipline Cavalleresche il Marchese Lodovico Bevilacqua, padre veramente della patria, e della sua gioventù, perchè non si stancò mai d'ammaestrarla, & instruirli nelle belle operazioni di virtuoso Cavaliere. Da questi 2. limpidi Fonti avendo il Bonacossi bevuto le chiarissime acque d'ogni più gradita professione Cavalleresca, riuscì quel degno, e mirabile Soggetto, che facilmente si lascia addietro ogni altro di sì nobile istituto, come ne fan testimonianza le continue sue virtuose operazioni tanto nella patria, come fuori al servizio di gran Principi, & Altezze Sereniss. Dopo l'miserabile incendio del già famoso Teatro nel Cortile di Ferrara: Pinamonte per gloria della sua patria, e trattenimento del popolo, subito a sue spese ne alzò un altro, minore sì, ma forse più comodo presso S. Stefano, dove successivamente ogni Carnevale si recitano le Comedie da' pubblici Comici; ma in altra opportuna occasione vi si rappresentano bellissime Opere in Musica, con istupende, e rare invenzioni, & ingegnossime Macchine, e fino a hora vi si sono recitate; *L'Erismena: Il Nino, il Giusto: L'Achille in Siro: la Dorila Filli in Tracia: la Zenobia: lo Scipione Africano: Il Foca*, & altri bellissimi componimenti di diversi Cavalieri Ferraresi, come di mano in mano s'è detto ne' loro Elogi.

Nel 1692. il Conte Bonacossi nel Carnevale fece rappresentare in Cortile una Mascherata, o esercizio Cavalleresco di nobilissimi giovani, che riuscì di sommo gusto a spettatori, e se ne vede un Libro stampato per Giulio Bolzoni col seguente titolo. *Il Mondo, Mascherata, Esercizio Cavalleresco rappresentato nel Cortile di Ferrara, inventato, & ammaestrato dal Sig. Conte Pinamonte Bonacossi, componimento della leggiadriissima penna del Conte Francesco Berni*. Volendo poi il Duca di Mantova dimostrare al Mondo il giubilo singolare, concepito per il matrimonio dell'Imperatore, chiamato a se il Pinamonte, come intendentissimo, & unico Maestro nelle belle operazioni Cavalleresche, questi col suo mirabile ingegno gli compose, e fece rappresentare in Mantova da nobilissimi Cavalieri un bellissimo, e certamente Regio Torneo a piedi, di cui si vede stampato un Libro intitolato: *Relazione del Torneo a piedi, fatto in Mantova l'anno 1674. per festeggiare gli Augustissimi Sponsali delle Sacre Cesaree Maestà di Leopolda Cesare, e di Claudia Felice, Arciduchessa d'Austria, ordinato e disposto dal Sig. Conte Pinamonte Bonacossi Ferrarese*, stampata in Mantova per l'Olanna 1674. Nè cessò mai questo eccellente, & ingegnossimo spirito di virtuosamente operare, e mostrare al Mondo la dovizia del suo ingegno, l'erudizione, e la liberalità, la magnificenza, & ogni più gradita qualità, che lo resero dentro, e fuori

fuori della sua patria stimatissimo, e di somma riputazione. La celebre, e tanto famosa Accademia degl'Intrepidi di Ferrara lo elesse per suo Principe, e come che egli fosse il vero Mecenate de' Virtuosi, non lasciò mai occasione, di giovare a tutti, e di fargli godere gli effetti della sua magnificenza.

1518. BONADA (*Francesco*) del Xaintes Prete in S. Giovanni d'Angeli, viveva nel 1531. nel quale diede in luce il *Salterio in versi elegiaci*. Compose anco *Commentari sopra i sacri Cantici*, *sopra le lamentazioni di Geremia*, e *sopra l'Epistole di S. Paolo*, un *Trattato de triumphali Resurrectione Christi*, &c. Le Mire de *Scriptoribus* *sec. XVI.*

1519. BONADIES (*Michel Angelo*) della Sambuca, Ministro Generale de' Francescani Riformati, e poi Vescovo di Catania, essendo ancora nell'Ordine nella Provincia di Sicilia, scrisse un'Opera Latina con seguente titolo; *Propugnaculum honoris Regum Catholicorum constructum opera, & industria Adm. R. P. Fr. MICHAELIS ANGELI Bonadies Sambucensis, Theologi Ord. Minorum Strictionis Observantiaolim Secretarii, & Difinitoris Generalis, nec non sua Provincia Vallis Mazzariae, & Provincialis, & Sanctissima Inquisitionis in Regno Sicilia Qualificatoris.*

1520. BONADIES (*Sebastiano*) Riminese, di Famiglia nobile, e seconda di Uomini illustri in armi, ed in Lettere: nel fiore della sua adolescenza attese agli studj, ed in età di 25. anni dopo aver con gran lode sostenuto pubbliche Conclusioni, ottenne la Laurea Doctorale in Filosofia. Ammesso tra gli Accademici Incogniti, s'acquistò gran credito con i suoi eruditi componimenti in versi, ed in prosa, fra' quali teneva per le stampe un *Volume di Poesie*, una *Pastorale*, e *varj Discorsi*, e *Lezioni Accademiche*.

1521. BONAFACCIA (*Stefano*) Soggetto eruditissimo, di cui ci è ignota la patria, ed altre circostanze. Diede in luce un'Opera molto grande, in cui tratta di 10. *Papi di nome Stefano*, e di tutti gli *Uomini illustri condecorati con sì bel nome*.

1522. BONAFAMILIA (*Prospero*) Caval. de' SS. Maurizio, e Lazaro: diede in luce nel 1606. la *Sacra Istoria della Santissima Sindone di CRISTO Nostro Signore*.

1523. BONAFEDE, Famiglia. Vedi *Buonafede*.

1524. BONAGA, Pianta. V. *Anonide Tom. 3. col. 1050. nu. 3676.*

1525. BONAGRAZIA, Dalmatino, Religioso del nostr'Ordine Serafico, Soggetto insigne per i suoi meriti, e dottrina; viveva a tempo di S. Buonaventura, e fu dalla S. Sede inviato con Frà Girolamo d'Ascoli nella Grecia, per ridurre i Scismatici all'unione con i Cattolici; e ritornato con lettere al Concilio di Lione, fu ricevuto da Papa Gregorio con somma allegrezza, come leggesi nelle *Lezioni* fra l'Ottava di detto Santo.

1526. BONAGRAZIA, Religioso del nostr'Ordine Serafico de' Min. Conv. di S. FRANCESCO, nativo di S. Gio: in Persiceto presso Bologna, Dottor insigne di S. Teologia, fu nostro Predecessore

re nel supremo governo della Religione, IX. dopo il Serafico Patriarca, eletto nel 1279. e governò anni 5.

1527. BONAGRAZIA (*Pietro*) Gentiluomo Messinese, nel tempo di Re Federico II. era Castellano di Matagrifone, e servì molti anni al suo Re: similmente il figlio VINCENZO al Re Pietro, perlocchè conseguì dal Re Lodovico nel 1341. il feudo di Melelau posto nel territorio di Mineo, nel quale gli successe LONOVICO suo figlio; costui per gli atti del Not. Pietro di Simone nel 1372 lo diede ad Antonello Cirini suo nipote, figlio di Bergi Cirini, e Margherita sua sorella; essendo però morto il predetto Antonio Cirini in fanciullezza, se lo fece confermare il padre BERGI dal Re Federico III. nel 1374. A LODOVICO seguì CORRADO, che servì in tutte le guerre al Re Martino: costui diede la sorella per moglie, chiamata Valleria, a Filippo Bonguida. L'Arma de' Bonagrazia ha 2. rami, uno di Palma, e l'altro d'Uliva traversati.

1528. BONAGIUNTA, Vescovo di Recanati, fu trasportato a quello di Jesi nel 1267. e fu il XVI. di questa città.

1528. BONAGIUNTA (*Grazia*) Bolognese, fu fatto Vescovo Scamenese nel 1268. a tempo di Sede Vacante, per la morte di Papa Clemente IV. la qual Sede vacò 2. anni, 9. mesi, e 2. giorni, e poi del 1271. a' 1. di Settembre, fu creato Pontefice Gregorio X. Alidioso nel *libro de' Vescovi Bolognesi* f. 24.

1530. BONAGIUNTA ORBICIANI da Lucca, fu Poeta citato dal Castellano.

1531. BONAGUIDA d'Arezzo, Giuriconsultò, scrisse: *de Dispensationibus*.

1532. BONAGUIDI, Famiglia di S. Geminiano, Terra riguardevole della Toscana.

1533. BONAIRE, Lat. *Insula boni aeris*, l'Isola picciola dell'America Meridionale, una delle Antille tra l'Isola degli Uccelli all'Orto, e quella di Curosoa all'Occaso nel mar Boreale, e verso la spiaggia di Veneziaola, da cui appena è distante 20. leghe Spagnuole verso Settentrione, è soggetta al Dominio degli Olandesi, & ha di circuito 16. leghe. Baudr. *to. 1.*

1534. BONAIR, Istoriografo del Re di Francia, ed uno de' 25. Gentiluomini della guardia di Sconia, che nell'Idoma suo materno scrisse il Libro intitolato: *Sommaire Royal de l'Histoire de France a Paris chez Charles Osmont an. 12. 1676* Questo Compendio dell'Istoria di Francia è uscito da un Gabinetto illustre, e dalla mano d'unde' grand'Uomini de' nostri secoli, che l'aveva fatto per suo trattenimento ordinario. Il *Signor di Bon-air* v'ha aggiunta la continuazione de' 20. anni, che mancavano, con i ritratti, le arme, e divise di tutt' i Re. La Casa di *Vendosme* vi troverà cose molto particolari, che non si veggono negli altri Istoriei.

1535. BONALDI, Famiglia patrizia Veneta, venuta dal Ferrarese: e ve ne sono anche in Chioza. Di questa un tal ZUANE Bonaldi, per aver somministrato della vetrovaglia in tempo di necessità, fu fatto del Consiglio nel 1609. dogando Pietro Orsolino, & uno di lui fratello detto

detto PIETRO Bonaldi fu Ambasciatore al Re de' Romani nel 1144. mancò questa Casa in un tale ANDREA nel 1340. dogando M. Bartolomeo Gradenigo.

1536. BONALDI, Famiglia di Padova, di cui vive presentemente il P. M. ANTONIO della nostra Religione de' Min. Conventuali, Padre dell'insigne Convento di S. ANTONIO, e Definitor perpetuo della Provincia.

1537. BONAMATA DEL MOLO, nobile Genovese, di Famiglia ora estinta, che traeva la sua origine dalla Rimini; fu Console in Genova negli anni 1100. e 1101. Cron. M.S.

1538. BONANENZIO (Francesco) Fiorentino, giovinetto di grande aspettazione, morì in Roma in età d'anni 15. a' 3. di febbrajo del 1569 e fu sepolto nella Chiesa di S. Gio: Decollato de' Fiorentini, dove leggesi la sua Iscrizione.

1539. BONANNI. V. Buonanni.

1540. BONANOMI (Gic: Battista) nativo di Rovigo Città del Veneto Dominio, Religioso del nostr' Ordine Serafico de' Min. Conventuali, la di cui vita esemplare (come ne scrive il P. Franchini nella sua Bibliografia) lo rese desiderabile a' PP. di S. Niccolò, e de' Frari, alle aggregazioni de' quali passò successivamente, dopo quella di Rovigo sua patria; & a questo Convento de' Frari, tanto illustre per altro, come a quella nobile Chiesa tanto magnificamente servita, non fu inutile, crescendo la venerazione, e stima presso la Veneta Nobiltà, con la sua gran carità, & assiduità ne' servizj spirituali de' Fedeli; anzi con la direzione di molte anime di spirito, incaminate a gran passi nella via spirituale: il baciargli l'abito al passare, il raccomandarsi con affettuose premure alle di lui orazioni, il consultarlo Personaggi di rimarco continuamente per affari d'Anima, erano vivi attestati dell'opinione di sua bontà, ch'era in quella Nobiltà. Assisteva con gran carità a' moribondi, al confessionale, a conferenze spirituali, e ad ogni atto di pietà; & ajutò con gran vigore a levarsi da lezzi di prave consuetudini peccatori illettargli nel vizio, avendo fatte molte, e molto considerabili conversioni di persone peccatrici, le cui anime ricuperate al Signore, fermò nella sua via con santi documenti, e direzioni sicure nella assiduità d'una istancabile assistenza. Gli infermi del Convento non avevano la più cara visita di questa gioviale spiritualità, e così pronta carità in assistere a loro servizj, e consolarli; nè l'Infermaria, e Forestaria ebbero più provido Sovrastante, o più benefico di questo; poichè ambe ristorò, abbellì, e provvede d'utensili con tanto splendore, comodo, e carità, ch'è le rese delle più doviziose della Religione. Il suo aspetto, e la sua esterna composizione istillavano divozione negli astanti: le sue parole fervide, e devote, ma senz'affettazione di spiritualità ostentata, compugnevano: il suo staccamento da ogni desiderio d'avere, lo rendevano ammirabile, massime in questo Paese benedetto da Dio con affluenza di ricchezze, e pietà liberale in darne, ch'è può essere incentivo a lasciarsi adescare. Ma egli fu di costanza tanto

più rara, quanto le offerte accompagnate da' prieghi, e prieghi di persone più solite ad esser pregate, ch'è a pregare, portavano certa autorevole dolcezza, da far violenza allicitiva ad ogni animo men fermo in Dio, di quello si fosse il P. Bonanomi. Fu egli ammaestrato in Teologia dopo essere stato Collegiale di Padova, ma lasciata quella delle scuole, si diede a quella Teologia mistica, il più della quale (come dice S. Bonaventura) s' impara dalla Cattedra della Croce meditata, essendovi per Maestro la stessa Sapienza del Padre celeste, che di Teologia infusa erudisce gli alunni del Crocifisso. In questa faceva egli i suoi studj, e di questa praticava gl'insegnamenti coll'assiduità al Confessionale. Governò questo Convento detto la gran Cà, con tanto profitto della Casa, & esemplarità nella sua personale osservanza, ch'è i Superiori ebbero a fortuna l'aver avuto questo barlume di sue abilità per avvanzarlo; onde lo fecero Provinciale di Romania.

Si trovava colà il gran Francesco Morosini, all'ora Generale delle Venete forze, e poi Doge di Venezia, e mentre nell'auge di sue glorie riportando continue vittorie stava vincendo, giunse colà il P. Bonanomi Provinciale di Romania, a godere slargati i limiti di sua Provincia dalle vittorie del Capitan Generale. Ma questo, che in Venezia aveva conosciuto il Padre, & aveva in gran venerazione la di lui bontà, lo accolse con atti d'ogni maggior benignità, e lo tenne seco per qualche tempo tra le borasche marziali, calmando l'animo bellicoso in discorsi di spirito col detto Padre, da esso tanto ben visto, & accarezzato. Donò questo Signore alla Religione, e Provincia nostra di Romania, alcuni luoghi dotati di terreni, per formarvi Convento, fra' quali uno era in Patrasso Città Archiepiscopale dell'Achaja, lontana 88 miglia da Corinto, che ha verso l'Oriente, servendole Patrasso come di guardia, perchè situata verso le foci del Golfo Corintio, su certo Colle, in aria la più perfetta, & amena della Città ebbero luogo i nostri Padri, dove mentre il P. Bonanomi coll'fervore del suo zelo, infaticabilmente travagliava per assestare le cose, e nello stesso tempo, con la solita sua carità accorrevano assiduo a bisogni spirituali d'infermi, & agonizzanti, parendogli da non temersi i calori d'estate, colà fervidissimi, sferzato da raggi del Sol Leone meridiano nel declivio del Colle, ch'è spesso caminava, e in tutte le ore, per accorrere ad infermi, gli convenne soccombere, e morire a' 23. d'Agosto 1687. restando sepolte con esso molte speranze, che la felicità delle congiunture aveva fatto concepire alla Religione & abortirono all'orrore di tal perdita. Et in fatti era tale il concetto, e la fiducia, che della sua bontà s'aveva, ch'è da Venezia s'era già supplicato il Sommo Pontefice Innocenzo XI. a farlo Arcivescovo di Patrasso, e quel S. Pontefice tanto amico alla bontà ne restava persuaso, ma la morte ostò. Quando egli era in Venezia reggeva molte Anime spirituali, d'alcune delle quali formò una Congregazione, in cui vivendo collegialmente,

con

esatta vita comune, e s'attendeva con gran fervore al servizio del Signore. Queste erano le Terziarie di S. Francesco, per governo, e leggi delle quali fece, e stampò: *Costituzioni, o leggi delle Terziarie Francescane di Venezia per l'acquisto delle sante virtù, e perfezione Cristiana*, co' riti per vestizione, professione, far la disciplina, &c. impresso in Padova per P. M. Frambotto 1680. in 4.

1541. BONARDO ( *Francesco* ) Padovano, Lettor pubblico della sua patria, cominciò a legger la Teorica straordinario nel 1619. *Ex rot. Gymn. Pat. Pertinaci li. 7. c. 6.*

1542. BONARDO ( *Gio: Maria* ) diede in luce le *Ricchezze dell'Agricoltura*, Venez. 1601.

1543. BONARDO ( *Vincenzo* ) stampò un *Discorso sopra gli Agnus Dei*, Roma 1624. in 8.

1544. BONARELLI, Famiglia nobile d'Ancona, fecondissima di Soggetti illustri per dottrina, e per valore i quali sono i seguenti.

1545. BONARELLI ( *Alessandro* ) nel 1559. fu Colonnello di Cavalleria in Francia sotto l'commando del Duca d'Umena per la lega, e morì d'una pistolesata combattendo nella giornata di Juri. Doglion.

1544. BONARELLI ( *Gabriele* ) detto della Colonna, figliuolo di Giacomo, ne' suoi primi anni applicatosi alla militar disciplina, fu Luogotenente del Duca d'Urbino, nel 1494. mentre detto Duca era Generale dell'Armi d'Italia da Carlo VIII. Re di Francia, e Prefetto di Roma; come si veggono pubbliche Patenti descritte, anco in una lettera da Dionigi Atanagi. Nell'anno poi 1496. fu Presidente di Romagna; e Commissario Appostolico, dell'armi a tempo d'Alessandro VI. nel 1500. fu Generale delle Galere Pontificie contro' Turchi a tempo di Giulio II. nel 1506. fu Senatore di Roma, a tempo di Leone X. negli anni 1519. & 1520. e nella Sede vacante di detto Sommo Pontefice, fu in quello officio del Sacro Collegio confermato. & Adriano VI. Successore di Leone riconfermato, come ne scrive il detto Doglioni, con le Croniche di Forlì. Leggesi poi nell'*Istoria* di Lando Ferretti in Roma nella Libreria del Cardinale Flavio Chigi, che detto GABRIELE Bonarelli, con Serafino Capi-strelli, & Armenticcio Armenticci nobile Anconitano furono mandati a Roma dalla città d'Ancona, a rallegrarsi con Leone X. per l'asunzione al Ponteficato, e rendere per la loro città la dovuta ubbidienza.

1547. BONARELLI ( *Giacomo* ) nel 1453. in tempo che la città di Firenze si conservava in libertà, fu in essa Presidente, e poi da Galeazzo Maria Sforza Duca di Milano, fu creato suo Consigliere, & adoperato nelle maggiori dignità per governo di molti luoghi primarj del suo Ducato, essendo stato già in Milano Capitano di Giustizia, Preside di Genova, in Corsica, in Parma, & in Cremona, creato pur dal medesimo Duca; dopo la morte del quale chiamato al servizio della Sede Appostolica da Sisto IV. fu eletto Governatore di Romagna, & adornato del titolo di Conte di Bompiano, venne ad aggiugnere alla giurisdizione che già aveva del Castello delle Torrette, con molte Immunità, & esen-

zioni, come leggesi ne' Privilegi, e ne' pubblici Libri dell'Archivio registrati in Ancona; tra' quali uno Stromento, ch'è Domenico Bompiani vendè le 2. Torri restate del castello di Bompiani diroccato a NN. Bonarelli, e nel fine fu creato da Papa Innocenzo VIII. Senator di Roma, ove morì, e fu sepolto nel Tempio della Pace. Doglioni *loc. cit.* ] Un altro GIACOMO Bonarelli nel 1510. trovandosi al servizio di Guidobaldo Duca d'Urbino, fu mandato Generale dello stato di Bisignano per il Principe genero del medesimo Duca.

1548. BONARELLI ( *Gio: Batista* ) fratello di Pietro, di cui sotto, oltre d'essere stato onorato dell'Ordine di S. Giacomo da Filippo Re di Spagna nel 1540. fu Colonnello di fanteria nella vittoria navale: fu condottiere di Cavallo in Francia nella rotta data a Monsù di Coligni grande Ammiraglio, e morì combattendo.

1549. BONARELLI ( *Guido Ubaldo*, detto *Guido Baldo* ) figlio del Conte Pietro, e d'Ippolita Monteverchi; ritrovandosi il padre molto in grazia del Duca d'Urbino, e Duca di Ferrara, fu da fanciullo inviato in Francia per ivi attendere a' più gravi studj scolastici; ne' quali riuscì così bene, ch'è in età d'anni 21. potè disputar pubblicamente di Filosofia, e Teologia; anzi gli fu da que' Dottori esibito l'ufficio d'insegnarne nelle Scuole. Ma richiamato dal padre, si contentò piuttosto d'esserne stimato degno, che d'accettare quell'onorato impiego. Ma nel ritornare in Italia, udì la morte del medesimo suo padre, avvenuta in Modona; onde il detto Duca lo chiamò alla sua Corte, e diedegli una carica onorevole, servendosene in cose di gran rimarco; e da lui inviato Ambasciadore a diversi Re, e Principi, ben 13. volte, sempre ne riuscì con suo decoro, ed utile del medesimo. Tra' negozj politici non lasciò il Bonarelli le sue studiose applicazioni; e benchè il concetto universale che di lui correva, era di gran Filosofo, e d'insigne Teologo; nulladimeno all'improvviso comparve ancora eccellente Poeta, allorchè diede fuori alla luce la sua celebre *Fillidi Sciro*, favola pastoreccia, adorna di delizie, e fiori Poetici, con uno stile sì dolce, ch'è dopo l'*Egloga* del Guarino più soave, e più antica di quella non ha, chi la pareggi, e la fece con tanta prestezza, ch'è egli medesimo meravigliandosi di se stesso, non seppe trovarne altra causa, fuor ch'è quella del Cielo, sotto quale era costituita la nobilissima Sala de' Principi d'Este, quasi che questa infondesse lo spirito Poetico, come già s'erano ammirati i Bojardi, gli Ariosti, i Tassi, i Giralardi, i Guarini, i Bombasj, i Fontanelli, e tutta la Turba de' Poeti, i Versi de' quali dureranno sino all'eternità; ciò ch'è più da maravigliarsi, non esser stati tirati a scrivere da veruna speranza di guadagno, ma solamente dalla forza del Cielo, se pure sia lecito così parlare; e se avranno avuto qualche mercede delle loro fatiche, sarà stata solamente di bode, e gloria. Ma questo parto del Conte GUIDOBALDO partorì da se un altro non meno chiaro, e illustre cioè la difesa della sua Ecloga. Aveva egli introdotto una Ninfa per nome Celia, nel medesimo tempo

tempo egualmente innamorata di 2. Paſtori con amore sì ardente, chè ſi dichiarava legata, e torturata dalle fue fiamme; e non trovando altro rimedio, non dubitava di deſiderar la morte: le quali coſe appearingo incredibili a molti, e contro le leggi d'Amore, chè una nel medefimo tempo foſſe talmente innamorata di 2. ond'egli ſi moſſe a difender ciò con ragioni Filoſofiche, moſtrando con eſempj ritrovati dalla memoria di tutt' i Secoli, chè ciò poteva ſuccedere, come x affermava eſſer più volto accaduto, con tanta copia di ſentenze, chè veramente fu una meraviglia. Fu parimente in gran ſtima appreſſo Uomini grandi, e particolarmente appreſſo i Cardinali Federico Borromeo, Evangeliſta Pallotta, e Cintio Aldobrandino. Appreſſo poi Aleſſandro d'Este fu di tanta ammirazione, chè ſe bene egli ſtava aſſai male, medianti i dolori delle arterie, e deſtituto quaſi dall'uſo di tutt' i membri, lo fece chiamare per colmarlo d'onori. Ma mettendoli in viaggio, accreſcendoleſi i dolori della podagra, ſe ne morì in età d'anni 45. Jan. Nic. Erithr. Pinac. Imag. illuſtr. p. 1. c. 6. Lor. Eraſ. Elog. d' Udm. Lett. p. 11.

1550. BONARELLI (Lambertino) nell'anno 1208. (lo dice l'ſteſſo ſopraccitato Scrittore loc. cit. carte 742. e Bernardino Coiro nelle *Storie di Milano*) è deſcritto per Uomo compito, e di gran valore; e nella patria, e fuori d'eſſa da cialcuno molto ſtimato, & amato.

1551. BONARELLI (Leonardo) Di queſto nome 3. ſi trovano di queſta Caſa molto celebri. Il I. fu detto LEONARDO di Niccolò, che fu cariffimo ad Alfonſo Re di Napoli, appreſſo'l quale per lungo tempo fu Oratore per gli Anconitani. Il II. fu LEONARDO di Pier Santi, che morì per la Patria. Il III. fu guerriero all'imprefa di Geruſalemme nel 1140. e morì in Antiochia. Doglioni *Anſit. d'Euro. e d'Ital. fol. 713. e 741.*

1552. BONARELLI (Liberio) nel 1352. fece edificare 3. miglia lungi d'Ancona, un Caſtello ben forte, nominandolo le Torrette. Doglioni *fol. 742.*

1553. BONARELLI (Niccolò) andò in nome della città d'Ancona ſua patria, in ſoccorſo di Clemente VII. nel 1527. Capitano di 300. fanti, come ſcrive Lando Ferretti.

1554. BONARELLI (Niccolò) di Leonardo per il ſervizio preſtato fedelmente, & onoratamente alla Repubblica di Venezia nel 1446. fu onorato della Veneta Cittadinanza, come ſi conſerva da' Poſteri il Privilegio, con bolla d'oro pendente, Ducale, eſſendo allora Doge, e Principe della Repubblica il Loredano. Doglioni *4. 742.*

1555. BONARELLI (Paſquale) nel 1382. fu Autore principale dell'eſpugnazione della fortezza di S. Cataldo, facendo fabbricare di legname un' alta Torre: che condotta a forza d'argani vicina al foſſo levando le diſeſe delle muraglie di quella parte, e facendo egli ſteſſo ad altri la ſtrada, & animandoli a ſeguitarlo, fu il primo ad aſcendere le mura, con tutto che nella battaglia per l'aſſalto da molte parti, da una ſaceta fu sì malamente ferito, chè in poche ore morì, con

dolore di ciaſcuno, ma con ſua contentezza, vendendo chè per opera ſua principalmente foſſe la patria nella ſua primiera libertà reſtituita.

1556. BONARELLI (Pietro) figlio di Libero, ſervendo Martino V. per ſuo nome s'adopero nel Concilio di Conſtanza, e di là fu mandato a Lodovico Re di Francia, dal quale conſeguito a Papa ſi cercò d'ottenere contro gli Antipapi, ch'erano Pietro Luna, detto Benedetto XII. & Baldaſſar Coſſa detto Giovanni XIII. e riduſſe quel Re a pigliar la diſeſa di detto Martino V. per le quali degniſſime azioni n'ebbe Pietro da detto Sommo Pontefice ampliſſimi Privilegi, ne' quali con decoro della perſona ſua ſono raccontati i ſuoi meriti, ed oltre le molte immunità, grazie, & prerogative, gli fu conſeſſo chè nell'Arma della ſua famiglia Bonarelli, s'aggiugn'eſſe anco la Colonna, ch'era l'Impreſa di ſua Santità: così poi l'hanno uſato anco i ſuoi Descendenti (benchè di detto Ramo eſtinti) col nome de' Conti delle Torrette, e di Bompiano; come apparisce dal Breve Dat. in Roma 13. Jul. 1448. Doglioni *loc. cit. fol. 742.*

1557. BONARELLI (Pietro) nel 1537. era Marcheſe d'Orciano, fu fatto Generale della Cavalleria di detto Guidobaldo II. Duca d'Urbino, mentre quell'Altezza era Generale delle armi della Repubblica di Venezia; e per eſſer molto ſtimato, & amato da lui, meritò per il ſuo valore, di potere uſare il cognome della Rovere, e l'Arma propria di quel Duca: ebbe da Carlo IX. Re di Francia l'abito di S. Michele per mano d'Alfonſo Duca di Ferrara. Doglioni *loc. cit.*

1558. BONARELLI (Proſpero) compoſe il *Solimano* Tragedia, ſtampato con 2. *Lettere* d'Antonio Bruni ſopra la medeſima Opera; il *Medoro*, Tragedia di lieto fine; diverſi *Melodrammi*; *Lettere*, *Par. I. e II. la Fidalma*; l'*Imeneo Paſtorali*; gli *Amanti fuggitivi*, & *Amanti felici*, Comedie; l'*Oſpidale*; la *Gabbia de' Matti*; l'*Alceſte*; la *Pazzia d'Orlando*; l'*Anro dell'Eremita*; l'*Allegrezza del Mondo*; la *Vendetta*; l'*Eſilio d'Amore*; il *Merito Schernito*; le *Poeſie Sacre*, l'*Ereſmondo*; e diverſe *Meditazioni ſopra il Roſario*: Opere tutte ſtampate, e regiſtrate nelle *Memorie de' Gelati di Bologna*, e pubblicate nel 1672.

1559. BONARIAMENTE, Lat. *ex aquo*, & *bono*. Avver. di *bonario*, di cui ſotto, ſign. con *bonarietà*, ala buona. Sen. Ben. Varch. 4. 14. *Neſuno va bonariamente, e per cortefia, a lavorare un campo.*

1560. BONARIETA', o BONARIETADE, e BONARIETATE, Lat. *bonitas*, *probitas*. Aſtrato di *bonario* di cui appreſſo, ſign. lo ſteſſo che bontà, dolcezza, e benignità di natura. Liv. M. *Molti ne rimangono a Roma, per la bonarietà, che trovarono ne Romani.*

1561. BONARIO, p. b. Lat. *bonus*, *probus*; *comis*, *civilis ingenij*. Deriv. di *bono*, o *buono*, da cui non ha ſignif. diverſo; e prendeſi anche per civile, cortefe, trattabile, galantuomo. Tac. *Dav. An. 1. 13. Quivi era la medeſima grazia, e di Germanico bonario Giovane.*

1562.

1562. BONARLI, Famiglia nobile Fiorentina, che discese dal castello di Linarij, ha avuto nel 1347. BARTOLOMEO di Stiatto, il quale fu Gonfaloniere di giustizia, dipoi nel 1347. MUZIO di Bonarolo de' Signori, e nel 1356. GIOVANNI di Bene, il quale nel 1360. vi fu la 2. volta, e di loro fu ORLANDO Arcivescovo di Fiorenza. L'Arma loro è un dorato, e rampante Leone in campo azzurro, sbarrato in traverso sghembo da una banda bianca con dentro 3. grappi d'Uva.

1563. BONAROTI. V. *Buonarroti*.

1564. BONARSCIO (Claro) No. Anagrammatico, cioè Carlo Scribanio, scrisse: *Amphitheatrum honoris, in quo Calvinistarum criminationes in Societatem Jesu jugulatae, tribus libris*. Palzopoli 1606. 4.

1565. BONART, ovvero BOONART (Niccolò) Gesuita, era di Bruxelles, ed insegnò Filosofia in Dovai, e la Teologia in Lovania. Dipoi fu mandato in Spagna, e morì in Vagliadolid nel 1610. Scrisse contro un Trattato di Grossio un'Opera intitolata: *Marce liberum, ovvero Demonstratio Juris Lusitani ad Oceanum, & commercium Indicum*, la quale Opera non è stata impressa.

1566. BONART, o BONARZIO (Oliviero) Fiammingo da Ipri, nel 1599. fu ascritto alla Compagnia di Gesù, in cui oltre la Lettura di Retorica, e di Casi di Coscienza, attese di proposito alle Missioni con riportarne frutto grande: segnalato nell'ubbidienza, nel disprezzo di se medesimo, e nello studio dell'Orazione, la quale fu in Chiesa quasi continua negli ultimi 2. mesi della sua vita terminata nella sua patria nel 1655. Stampò *de Horis Canonicis Libros tres. Commentarium in Ecclesiasticum. Commentarium in Hierem Liberalem, & Moralem. De sacrosancto Missae sacrificio*. Alegamb. Bibl. Soc. 7.

1567. BONASI (Gio: Francesco) da Bologna, Religioso Conventuale del nostr'Ordine Serafico, Maestro in Sacra Teologia, diede in luce *Theatrum Minoriticum*, impres. Bononiæ Typis Theobaldini 1629. 12. cui raccolse compendiosamente gli *Uomini illustri* dell'Ordine tanto per santità, quanto per dignità Ecclesiastiche, dottrina, o stampe.

1568. BONASIANI; Eretici nel IV. Secolo, dicevano, che CRISTO era solamente figlio adottivo di DIO. Baronio.

1569. BONASONI (Giulio) Intagliatore Bolognese, fu discepolo del Raimondi. Lavorò moltissime opere nella patria, in Roma, e in altri luoghi per varj Personaggi: morì in Bologna nel 1557.

1570. BONASPEME, o BONASPERANZA, Lat. *Bonaspes* (Francesco) scrisse: *Apologema retortum, seu retorta disputatio apologetica pro Prospero Fagnano contra Caramuelem*. Antuerpiz 1665. 4.

1571. BONASPENIO, o BONASPEME, dell'Ordine de' Predicatori della Provincia Romana, per la sua maravigliosa divozione, e santità, carissimo a Papa Alessandro IV. di cui fu Confessore, e Penitenziere maggiore, ricusò il Vescovado di Fano, che dal medesimo gli era stato offerto  
Bibl. Univ. Tom. VI.

circa l'anno 1257. gloriandosi perciò quel Vicario di CRISTO, di non aver trovato in tutta l'Italia un Religioso simile a lui. Ma se rigettò il Pastorale di Fano, poi ambì il Diffinitoriato del Capitolo Generale, non per altro, chè per avere il beneficio di que' suffragj, che si fanno per tutto l'Ordine de' Predicatori per quei, che muojono in tale officio, e ne fu consolato; imperocchè a pieni voti eletto Diffinitore dalla sua Provincia, se ne andò in Francia a piedi: portò l'Indulgenza Plenaria, e l'assoluzione Papale a tutt' i Capitolarj, e da Metz (ove si fece il Capitolo) chiamò per i miracoli, se ne palsò al Cielo nell' 1270. Bzov. in *Annal. ad an. 1270. num. XV. Più p. 1. num. 196.*

1572. BONAESTRI (Venilia) celebre Poetessa di Lucignano, Terra insigne di Val di Chiana in Toscana, fiorì nel secolo XV. Ambì le di lui nozze Gio: Albertini Aretino; nè ostò il di lei quarto alla nobiltà di Malta, sì per esser ella di famiglia onestissima, come anche per essere dalla predetta Terra, luogo insigne. Questa vien celebrata dall'Avvocato Francesco Dini, *Fast. li. 1. pag. 25. in not. pag. 10. & antiq. Ethrur.*

1573. BONATE, Terra grossa, e popolata di Bergamo, ha un bel territorio piano, e tutto secondo di grani, e d'ottimi vini, e pascoli, e Mori per i vermi di Seta. Evvi una Parocchiale fabbricata alla moderna, governata da un Parroco. In tempo di Villeggiatura vi si ritirano i Signori Facherj, i Pezzoli, i Piatti, i Finardi, i Serighelli, ed altri nobili Bergamaschi.

1574. BONATI (Antonio) di Giovan Pietro; fu uno de' 100. Gentiluomini Padovani destinati dalla loro Patria a servir con 100. Soldati la Repubblica di Venezia nella guerra Turchesca del 1570. Portinari.

1575. BONATO (Guido) del Friuli, Astrologo, visse nel XIII. secolo verso l' 1282. scrisse *Theorica Planetarum, & Astrologia Judiciaria* stampato in Venezia nel 1506.

1576. BONAVENTURA. Vedi *Buonaventura*.

1577. BONAVERI (Michel Angelo) Cittadino Ferrarese, e Monaco Olivetano, essendo Religioso di molta pietà, e divozione verso l' glorioso Martire S. Maurelio, Vescovo di Ferrara, e già Re di Mesopotamia (il di cui sagro Corpo con molta venerazione, e concorso di Popolo, si conserva nella medesima Chiesa di S. Giorgio degli Olivetani, che già era il Duomo, e la Cattedrale di Ferrara) compose, e scrisse la *Vita di questo Santo*, estrarla, e cavata da molte Scritture antiche, & autentiche, e da altri gravi, e veritieri Autori, che ne hanno scritto, e se ne vedeva anco prima all' Stampa una Minuta, pure estrarla dall' medesime antichissime Scritture, e pitture, che si vedono nella Cappella del Santo. L'Opera del Bonaveri è in forma di Dialogo, e benchè in umile stile, non resta però l'Autore di vivamente rappresentare avanti gl'occhj de' Lettori le gesta, & azioni gloriose del S. Vescovo, e Martire. Fu stampata in Ferrara per Vittorio Baldini nel 1597. Veggasi la *Ferrara d'oro P. 1. f. 12.*

1578. BONAVALIA (Niccolò Pietro) di Malta  
L I Ago-



Agostiniano, Maestro in Teologia, visse circa gl'anni 1526. fu Religioso di molta dottrina, e di perspicacissimo intelletto: fu Provinciale in Sicilia, e governò con somma destrezza, e solavità i suoi sudditi. Predicò in 2. Quaresime nelle Chiese Arcivescovi di Palermo, e polcia di Messina, con applauso, e soddisfazione universale.

1578. BONAVIDES ( *Sebastiano* ) nacque in Rimini, e fu Accademico virtuoso, sostenne diverse conclusioni: fu Dottore in Filosofia, e Poeta eccellente, che diede alla luce un *volume di Poesie*, una *Pastorale*, *vari Discorsi*, e *Lezioni Accademiche*, ed altri. Gl'Incogniti 401.

1580. S. BONAVITA Terziario del N. S. P. S. FRANCESCO, nacque in Terdozio, ma per lo più abitò in Lugo terra riguardevole del Territorio d'Imola. Sin dalla sua puerizia fu grandemente dato alla orazione. Prese l'arte del ferraro, ma non però lasciò quella dell'orare, al che era sì intento, ch'è caminasse, o battesse il ferro, o tolticasse il foco, o facesse qual'unque altro lavoro, non mai si distoglieva da quella, in modo ch'è non sapeva ciò che si facesse da altri, nè quel che si diceste; ma solo sapeva quel Dio, che contemplava, e quello ch'egli doveva fare, o dire: in confermazione poi ch'egli godesse la particolare assistenza degli Angeli, e di Dio, raccontasi un miracolo, che fece: s'era acceso il fuoco nella sua terra, e senza, ch'è potesse estinguerli, ancorchè tutt'i terrazzani vi si affaticassero intorno; onde era evidentissimo il pericolo di restar tutto Lugo abbruciato, posciachè gran parte era consumato. V'accorse anche Bonavita, e veduto il lagrimevole spettacolo, raccomandossi a Dio con somma fede; indi fatto sopra le fiamme il segno della S. Croce, s'ammorzarono in guisa tale, ch'è non ve ne restò nemmeno tanto, ch'è bastasse per accendere una candela, se fosse stato di bisogno. Con lo stesso sacro segno della Croce, che oppose alla furia d'un torrente, dal quale sarebbe egli stato soffocato con i buoi, che aveva sotto'l carro, che conduceva, e quegli, che gli venivano dietro, bastò per fare, ch'è passassero tutti sani, e salvi a piedi asciutti per il letto del torrente. Fu poi misericordioso a gran segno verso i poveri: ad imitazione del Patriarca Tobia seppelliva i morti: visitava, e confortava gl'infermi: visitava, & ajutava per quanto si stendevano le sue forze, i carcerati. Avendo una sera trovato alla porta della nostra Chiesa di S. Francesco di Lugo, ch'è un povero mendicante mal vestito s'era gettato sulla soglia mezzo morto di freddo, e di fame, si spogliò delle sue vesti, e lo ricuoprì; & essendo stato visto nel ritorno che fece a casa sua così mezzo spogliato da alcuni giovinastri, gli fecero le baje in mala maniera, fino a gettargli addosso delle lordure, e del fango, ma egli godendo di quell'impensato guadagno, che dalla limosina fattagli veniva, se ne andò senza badarvi a casa sua. Un'altra fiata, che si trovava con un paio di scarpe nuove, incontrato un povero, che non ne aveva, se le cavò, e glie le diede. A quegli, che non poteva ajutar con le limosine, con lo

stesso spirito di carità procurava di porger soccorso con le orazioni. Dal che ne venne, ch'è molti conferì miracolose sanità. Un suo compare per accidente si ferì mortalmente un braccio: compatendolo Bonavita, lo lasciò, gli fece sopra il segno della Croce, e restò sano, in modo ch'è nemmeno si conosceva ove fosse stata la ferita. Una donna sorda, mostratasi al Servo di Dio per muoverlo a compassione, recuperò perfettamente l'udito. Un Mercadante da Pesaro, a cui per fama era nota la santità di Bonavita, trovato assaltato in mare da fiera tempesta, si raccomandò al Servo di Dio, che ancor viveva, e subito si tranquillò il mare. Molti altri miracoli egli fece; ma perche procurò con semplicità di nasconderli, non si fanno. Sin da giovane vestì l'abito di S. FRANCESCO, & osservò la regola de' Terziarij; non però visse in comunità. Giunto all'anno 37. di sua età; permise l'odio, per farlo partecipe del martirio, che bramava, ch'è fosse crudelmente flagellato, dopo di che invitato per mezzo d'un Angelo alla gloria beata, morì nel 1375. al 1. di Marzo, & il di lui corpo fu seppellito nella nostra Chiesa di S. FRANCESCO di Lugo, dov'è tenuto in gran venerazione.

1581. BONAVITA, Famiglia nobile Veneta, venuta da Mestres. Era già del Consiglio sin dal 976. dogando M. Vidal Candia; mancò poi in Zuanne Bonavita nel 1007. dogando Piero Orseolo.

1582. BONAVOGLIA ( *Gio: Francesco* ) scrisse *Additiones ad Jasonis Lecturas*. Venet. 1599. in foglio.

1583. BONAVOGLIA ( *Ippolito* ) da Bari Agostiniano, diede alle stampe. *Vitam B. Nicolai Tolentinatis Ordinis Eremit. S. Arg. Anagrammatibus contextam*. Neap. Typ. secund. Roncalio li 1651. 8.

1584. BONAZZA. Vedi Bonaccia.

1585. BONAZZINI ( *Pietro* ) di Ser Antonio nobile Sanese, fece pompa del suo ingegno nella patria, patrocinando con gran felicità le cause, e leggendo con gran facondia la Ragion civile nell'Università, nè gli mancò dalla Repubblica degna ricognizione del suo merito; perchè prima fu onorato di molti Magistrati, che passò all'altra vita a' 21. d'Agosto 1435. nel qual giorno fu seppellito nel Claustro di S. Domenico di Siena lib. vecch. mor. S. Domin. f. 76.

B O N B

1585. BONBECCARIO ( *Francesco* ) nato da quella gente, dalla quale, come dicono, si chiama fin oggi il quartiere de' *Bombecari* in vicinia di S. Agata della città di Cremona: fu Uomo assai dotto. Dalle lettere d'Ugolino de' Cavalcabuo Signor di Cremona lasciò alcuni libri, ne quali aveva scritto i fatti dello stesso Ugolino i quali, fa testimonianza, d'aver veduti Turrelino eruditissimo della famiglia Franganesca.

B O N C

1587. BONCAMBIO Graziadei ( *Giacomo* ) di Bologna dell'Ordine de' Predicatori fu fatto nel 1244. Vescovo di Bologna, sotto Papa Innocenzio IV. del qual'era Vicecancelliere, e successe ad Ottaviano Ubaldino Seniore. Nel 1248. pacificò le Fa-

le Fazioni, ch'erano nella Città. Nel 1251. alloggiò Papa Innocenzio IV. il quale consacrò le Chiese di S. Domenico, e di S. Francesco, e stabilì di consenso de' Bolognesi 4. Protettori alla Città, cioè S. Petronio, S. Procolo, S. Domenico, e S. Francesco: morì in Manumatico a' 13. d' Ottobre 1260. e fu sepolto nella Chiesa di S. Domenico di Bologna avanti l'Altar maggiore in concetto di gran bontà, a lui successe Ottaviano Juniore Ubaldino. *Bologna Perlust.* a' 2. di Genajo. Ughel. T. 2. pag. 25. Alidosio nel lib. de' Vescovi f. 22. Sigonio f. 117. Bombaci f. 64. Faleoni f. 250. Ghirard. 1. f. 166. 201. Vizani fogl. 118. 135. Filippo de' Bianchi sotto nome di D. Luigi Sarti da Piano nel *Tesoro delle Indulgenze di Bologna* f. 429.

1588. BONCELLI, o BOJACIL, Famiglia Veneta Patrizia, venuta da Trieste, estinta nel 1341. *Cron. manusc.*

1589. BONCENA, Famiglia Patrizia Veneta estinta nel 1341. *Cron. M. S.*

1590. BONCI, Famiglia Patrizia Veneta venuta da Triolte, d'onde era stata bandita in le parti che avevano fra loro. Fu aggregata al gran Consiglio nel 1297. dogando M. Piero Gradenigo. Avevano per Arma le Rose; ma dipoi alzarono la Croce che fu loro data da un Papa, perchè un di questi dimorò gran tempo con lui. Mancò questa Cala in un certo Zan Batista Bonci nel 1500.

1591. BONCIANI, Famiglia nobile Fiorentina, che riconosce la sua origine da Guido Conte Francesco Barone di Carlo Magno Imp. il quale dopo la partita di quel Monarca avendo ristaurato la città di Fiorenza, volse in quella estate rimanervi. La di cui progenie fu nella Città sempre di grandissimo credito, e dignità essendo qualificata di 10. Gonfalonieri di Giustizia, e più di 30. del num. de' Signori, il 1. de' quali nel 1286. fu CACCIA di Francesco, e l'ultimo nel 1514. si chiamò FILIPPO di Niccolò. Di questi fu GUASPARRE, che non solamente fu in tutta sua vita Vice-Re di Napoli; ma Signore d' Alcoli, Liveto, S. Agata, Guenteveri, & altri luoghi. Dipoi GUIDO, e GABRIELLO, ambidue fatti nel 1378. Cavalieri da' Fiorentini, GAGLIARDO Dottore di Legge, F. ALESSANDRO Cavaliere Gerolomitano. L'Arma loro è in dritto traverso divisa, cioè sopra d'oro, e sotto vermiglia, con dentrovi 3. bande in lungo dritto fatte di Vaj bianchi, e azzurri. Alcuni hanno detto, ch'è i Bonciani sieno un ramo degli Adimari, ma si crede ch'è s'ingannino.

1592. BONCIANI ( Francesco ) Fiorentino, essendo Canonico Metropolitano, ed Arcidiacono, fu assunto all' Arcivescovato di Pisa nel 1613. a' 6. di Novembre. Fu Uomo ornato di molte scienze, e singolare nella pietà. Morì nel 1620. a' 20. di Novembre, e fu sepolto nella Metropoli; lasciò eredi della sua nobile Libreria i PP. Domenicani di S. Maria Novella in Firenze.

1593. BONCIARI ( Marc' Antonio ) nacque in Antria Castello di Perugia: viveva sul fine del secolo XVI. Fu di parenti e di pochi beni di *Bibl. Univ. To. VI.*

fortuna, e poco riguardevoli; ma il suo merito lo sublimò a qualche ordine di nobiltà. Fu singolarissimo Oratore, e Poeta Latino leggiadro: era in gran stima tenuto dal Lipsio, il quale solea chiamarlo, l'Omero dell'Italia. Fu in Roma scolaro del Mureto, e nello Studio della Patria lesse Umanità in luogo del Cardaneti. Alcuni anni prima ch'è seguisse la sua morte, che fu nel 1616. e dell'età sua l'anno 63. restò privo affatto della luce degli occhj; ma quella sua cecità invidiarono i più chiari lumi di Virtù, che vedesse quel felice secolo; e gareggiarono per celebrarla, fra gli altri, il Puteano in un suo bellissimo Elogio, ch'è alle stampe, e Filippo Alberti, che così cantò dell'istessa.

*Se per due frali, e soli,*

*C'ha tolto 'l Cielo a te, tu mille a lui*

*Eterni lumi involi;*

*Se le tenebre tue fanno Alba altrui;*

*E se Talpa di fuori, entr' Argo sei,*

*Di che del Ciel ti dei*

*Tanto doler? che puoi.*

*Cosa mirar qua giù, che non t' annoi?*

*Ben' è cieco desir*

*Sol bramar gli occhi alle miserie aprire.*

Scrisse molte Opere, parte delle quali sono alla pubblica luce, come son le seguenti. *Carmina*, impressa Perusiz 1606. in 8. *Epistolarum* vol. I. & II. Ibid. 1603. in 8. *Idyllia*, & *selectarum Epistolarum* centuria nova, cum decurijs duabus, & opusculis decem varij argumenti, Perus. 1607. in 12. *Pedagogomachia*, sive de bello *Literatorum*, item *Sylva Epigrammatum*, Perus. 1611. in 8. *Estaticus*, sive de ludicra poesi, *Dialogus cum Apologia*, Perus. 1615. in 8. *Triumphus Augustus*, sive de Sanctis Perusia translatis, Perus. 1610. in 8. *Grammatica*, Ibid 1640. in 8. *Thrasymenus*, sive illustrium exemplorum decades dua, Perus. 1641. in 12. *Oratio in funere Jo: Vincenzij Ilondedai*, Perus. 1604. in 4. *Hierophylus Carmen de Sacris Foribus a Clemente VIII. patrefactis*, Ibid. 1600. in 4. *Votum Deiparae Virginis ad Sacram. Domum Lauretanam*, Perus. 1604. in 5. *Oratio in exequiis P. Thaddei Generalis Augustiniani*, Ibid. 1606. Fra le Opere che son restate manoscritte v'è il II. Volume delle Lettere Latine; il Residuo del Trasmennq. Un Volume di varia Lezione, diviso in 15. Libri; ed altri Scritti copiosi, che sicustodiscono con somma gelosia da' di lui eredi, che ancora vivono in Antria loro patria in condizione umile, ma non senza qualche comodo.

1594. BONCIL, Famiglia nobile Veneta venuta da Trieste. Furono Mercanti assai ricchi; e per la lunga dimora in questa Dominante furono aggregati al Consiglio nel 1297. dogando M. Piero Gradenigo. Mancò poi in un certo Lion Boncil nel 1318. dogando M. Zuan Soranzo.

1595. BONCINELLO, Termine Mecanico, fig. un ferro bucato dall'un de' lati messo nel manico del chiavistello, o affiso in che che sia, per ricevere la stanghetta de' ferrami. Morg.

*Che non era chiamato il Boncinello.*

1596. BONCIO ( Bandino ) nobile Sanese, essendo Primicerio della Cattedrale di Siena, andò a Roma insieme co' l' Vescovo Buonfiglio ove

Ll 2 da Pa-

da Papa Gregorio VIII. fu fatto Correttore de' Brevi Apoftolici; ed eſſendo mancato il Veſcovo F. Tommaſo, fu per i ſuoi meriti ſurrogato alla Chieſa di Siena da Gregorio X. Pontefice Romano a' 26. di Maggio 1263. Ma eſſendo egli capo della Fazione Ghibellina, e avendo i Guelfi di Siena ottenuto in que' tempi certa vittoria contro la parte contraria, *Bandino*, come Paſtore, cominciò ad eſſer ſoſpetto a' Guelfi, e ſpezialmente a' Ghizzani, Conſorteria tanto benemerita per l'addietro del Veſcovado di Siena, che non era lecito a' Veſcovi di Siena dir Meſſa pubblicamente, ſe non preſenti i Ghizzani. Ora, o che *Bandino* voſſe tor via queſto abuſo, o ſi muoveſſe da animoſità di parte, volle celebrare una mattina ſenza l'aſſiſtenza di coloro; i quali tenuti ſcherniti, e vilipeſi, s'unirono con i Simibaldi, e con mano armata aſſaltarono il Veſcovo, che attualmente celebrava, e ſagrilegamente gli diedero la morte; perlocchè il Popolo di Siena giuſtamente ſdegnato contra i Malfattori corſe all'armi, amazzò i Sicarij, diede perpetuo eſilio a quelle 2. Conſorterie, e furono diſtate le caſe, ed i Palazzi: per ciò la città di Siena reſtò priva del Veſcovo, ſin che il B. Ambrogio Sanſedoni, eſſendo il Papa dalui placato, fu eletto Paſtore della ſua Patria.

1597. BONCOLI (D. Gio: Baſiſta) Sacerdote Veroneſe, allievo de' PP. Geſuiti, e poſcia molti anni Maeſtro di Reticora, e di belle Lettere nel Sernario Episcopale di Breſcia. Dalla natura fu parimente dotato d'incredibile ſacondia, che coltivata dall'arte, e dallo ſtudio, riuſci uno de' migliori Oratori ſacri, che abbia avuto non ſolo la Lombardia, ma anche l'Italia. Faceva in un ſol giorno anche alle volte 4. Sermoni non premeditati, eſſendo ſtato compagno nelle miſſioni del celebre P. Poggi Geſuita. Morì in età di 45. anni, oppreſſo più dalle fatiche inceſſanti, chè dal numero di quelli, a' 17. d'Agosto del 1696.

1598. BONCOMPAGNI, antica, e nobile Famiglia d'Arezzo di Toſcana, non v'ha dubbio alcuno, chè ſia l'iſteſſa con la nobiliſſima famiglia *Boncompagni* di Bologna di cui appreſſo, mentre, oltre chè l'atteſtato commune di tutt' i Scrittori, e particolarmente Fanuſio Campana li. 4. de ſamil. Illuſtr. cap. 5. an. 1140. Pietr. Bonamici *annotazioni all' Iſtoria della Città d' Arezzo*. Gio: di Virgilio in *Cronica de regno Catholico*, &c. *Romana Eccleſia*, & ultimamente il Dolſi Iſtorico Bologneſe nella *Cronologia delle famiglie Nobiliſſe*. 1971. E' cola certa, chè da PAULO *Boncompagni* Dragoni dà Viſſo valoroſo Soldato, che fiorì lotto Gottifredo, e militò negli anni 1096. e 1097. per la ricuperazione di Geruſalemme (come riferiſce il Conſali) nacquerò 5. figliuoli: il I. fu Rinaldo Sig. d' Aſſiſi, che diede origine a' Duchi di Spoletto. Il II. fu BONCOMPAGNO, che rimafe a Viſſo ſua patria, non lungi alla quale aveva la Contea di Rocca Macereta, e da queſto venne la famiglia de' *Boncompagni* di Fuligno. Il III. fu DRAGONE, che fu Vicario Generale dell' Imperatore nell' Umbria. Il IV. fu GIOVANNI, dal quale diſceſe il nobiliſſimo, e famoſo rango

di GREGORIO XIII. e de' Duchi di Sora. Il V. fu RINIERO, ed a queſto, che ſi portò nel 1140. ad abitare in Arezzo, diſcende la detta famiglia de' *Boncompagni* d'Arezzo di Toſcana, che continuò in detta Città ſempre col ritenere il primario grado di Nobiltà, avendo avuto in ogni ſecolo Uomini Illuſtri in Lettere, ed armi, e particolarmente nel ſecolo XII. l'anno 1274. ebbe ANTONIO *Boncompagni* inſigne, e famoſiſſimo Teologo, al quale da Erneſto Principe, e Bailly de Scialon di Francia (per avere fatto molte operazioni a favore della Chieſa Gallicana, e regno di Francia nel II. Concilio Lioneſe congregato ſotto Gregorio X.) fu donato lo Stemma Gentilizio, cioè 4. Stelle in campo Giallo col motto *Timeſe Deum*, & una Sega nera, della quale Arma dal 1274. in qua ſe nè ſerviſſe di lui famiglia col ritenerſi però per lo più ſotto detta Sega il ſuo antico Drago, come di detta donazione d' Arma, ſcrive il detto Gio: Virgilio nel trattato del detto Concilio Lioneſe. Nel ſuſſeguento ſecolo poi, che fu il XIII. oltre diverſi celebri Giuriconſulti, & Uomini coſtituiti nelle prime dignità della ſua patria tanto Eccleſiaſtiche, quanto ſecolari, fiorì nel 1374. Gherardo, famoſo, e gran Capitano, che militò con Alberico Co: di Cuneo nelle guerre d'Italia, e in molte battaglie, e celebri fatti d'arme ſegnò il nome della Caſa *Boncompagni*, come di lui ſcrive Alberto Nolano in *vita Magni Alberici*: di queſti ancora ſi trova in Bologna una effigie dipinta d'alſai celebre Pittore di que' tempi eſiſtente preſſo i ſuoi diſcendenti, de' quali appreſſo.

Nel ſecolo IV. fiorirono TROILO, e CATALPINO, i quali ritenendo l'antica loro Contea della Rocca di Macereto, l'Imper. Sigifmondo li fece aſſieme con i loro diſcendenti ancora Conti del ſuo Imperiale Conciſtoro, e diede loro la facoltà di crear Notari, e Giudici ordinari per tutto l' Sacro Romano Impero, e come dal Diploma dato in Ferrara nel 1433. a' 17. di Settembre eſiſtente nell' Archivio di detta Città. Detto TROILO nel 1418. fu eletto dal Popolo Fiorentino Poſteſtà di Firenze, e ſuo dominio, come ſi legge in una memoria eſiſtente nel cortile del Palazzo del Magiſtrato degli 8. di Firenze, ove ſono ſcolpiti i ſeguenti verſi.

*Magnificus Miles vir ſervantiſſimus. Equi, Speſtatus Legum interpres, clarus quoq; Prator. Inventus Macerata Comes celeberrimus armis, De Boncompagnis Troilus cognomine fulgens, Arma ſua hoc celſo poſuit radiansque colore.*

Nel ſecolo XV. fiorì in detta famiglia BENEDETTO *Boncompagni*, il quale nella ſua patria per le ſue virtù, erare qualità fu coſi amato, e ſtimato da' ſuoi Conciſtadini, chè in quaſi tutte le differenze civili fu riputato l'arbitro, e il mezzo per compor, con commune ſoddiſſazione & ebbe gran parte ſinchè viſſe in tutti li Magiſtrati, e maneggi pubblici della ſua patria, come riferiſce il detto Pietro Bonamici Aretino in certe *Annotazioni M. S.* che ancora ſi conſervano. Fu pur anche del detto ſecolo PIETRO *Boncompagni* Canonico della Cattedrale vivente nell' anno 1570. fratello del detto Benedetto, il quale

le riuscì d' esemplarissima vita , di singolare erudizione , e molto stimato . Dal detto Benedetto restarono 3. figliuoli . I. GIORGIO , che fu Canonico anch' esso della Cattedrale . BIAGIO , che poscia fu nella Religione Domenicana detto il P. ANGELO , Lettore di Filosofia , e Teologia in detta Religione ; che istituì la celebre Accademia de' Costanti nella città di Camerino , e compose diverse *Lucubrazioni Teologiche* da darsi alle pubbliche stampe , come apparisce dalla loro approvazione seguita in Bologna nel 1652. le quali fatiche non vennero alla pubblica luce per la morte sopravvenuta dell'Autore . L'ultimo figlio di Benedetto fu COSTANTINO , il quale essendo restato nello stato secolare , fu in conformità de' suoi maggiori ammesso , & estratto a tutti li primionori , e cariche della sua patria , a' quali s' ammettano i Nobili , come colta dall' autentico di esse estrazioni rog. per Gio: Batista Rizzardetti Notaro , e Vice Cancelliere dalla città d' Arezzo . Furono in oltre detto Costantino , e Giorgio nel 1640. il 1. d' Ottobre dal pubblico Consiglio della Comunità di Visso riconosciuti per legittimi discendenti degli antichi *Boncompagni* di Visso Conti di Macereto , come costa da pubblica transunto di detta ricognizione fatto l'atto 1. di 6. Aprile 1704. per il Notaro di Cività Castellana Gio: Paradisi .

Il detto Costantino prese l'anno 1628. per moglie la Nobile Donna Giacoma dell' antica , e nobile famiglia de' Rossini di Bologna , dalla quale non ebbe , ch'è una figlia chiamata VALERIA MARIA *Boncompagni* Gentildonna di molto talento , nella quale restò estinta detta famiglia de' *Boncompagni* d' Arezzo ; e questa dopo la morte del padre fu dalla detta Rossini sua madre maritata in Serafino della nobile famiglia de' Mariscotti di Bologna , & ancora si trova vivente ; ma perchè dopo maritata deliberò di più non ritornare in Arezzo , vendè l' antico Palazzo della sua casa al Marchese N. . . Montauti . Poscia nel 1660. come figlia , & erede del detto Costantino *Boncompagni* suo padre presentò per Procuratore fra gli altri benefizj ad una Capellania esistente nella Cattedrale d' Arezzo , e del Mandato a presentare se ne rogò Francesco Mini Notaro Bolognese , e la presentata sortì il suo effetto , come apparisce nel Foro Episcopale di detta città d' Arezzo . Ebbe detta VALERIA *Boncompagni* da detto suo marito , fra gli altri 6. figliuoli malchj ornati di molta virtù , e talento ; il I. de' quali è LUCIO *Mariscotti* famoso Giuriconsulto de' nostri tempi , del quale diversi moderni Autori fanno onorifica menzione , e fra gli altri il Fontana *Biblioth. Legale* , & il Baldue. *nelle osservazioni al Ramonio* , e la Rota di Bologna in molte sue decisioni . Questi è Avvocato Collegiato nella sua patria : e stato quantità di volte del supremo Magistrato degli Anziani , e Consultore della Mensa dell' Arcivescovato di Bologna : ha esercitato tutte le giurisdicature della detta sua patria , & oggi è ancora in tutta la Legazione , e Diocesi di Bologna Commissario , & Uditore Generale per la Sacra Congregazione de' Cardinali della R. Fabbrica di S. Pietro di Roma . Il II. fu GIUSEPPE *Mariscotti*

Giuriconsulto d' acutissimo ingegno , che morì nella sua giovenile età . Il III. DECIO *BONAVENTURA Mariscotti* nostro Minore Conventuale di S. FRANCESCO , Religioso di santi costumi , e di molta letteratura , il quale dopo aver conseguito con applauso il grado di Maestro nel nostro Collegio di S. Buonaventura di Roma , ed aver con molto credito esercitate più Regenze nella Religione , fu per la sua eccellente dottrina dal Senato di Bologna in età d'anni 30. fatto pubblico Lettore di Teologia nella famosa Università di detta sua patria ; e dopo d' avere 3. anni con gran decoro della patria , e Religione pubblicamente letto , con comune dispiacere se ne morì in età d'anni 33. Il IV. ANDREA *Mariscotti* Giuriconsulto molto accreditato nella sua patria . Il V. fu FRANCESCO *Mariscotti* , che da' primi anni si diede all' arte militare , e arrivò al grado di Capitano , militò in Ungheria , ed altri luoghi ; & averebbe fatto molti progressi degni del suo spirito , e valore , se l' immatura morte nell' età d'anni 32. non gli avesse , mentre era ritornato in patria a visitare li suoi genitori , e fratelli ( per il corso di 14. anni non veduti ) levata naturalmente la vita . Il VI. & ultimo figliuolo di detta VALERIA *Boncompagni* , è CESARE *Mariscotti* Dot. Filosofo , e pubblico Lettore nell' Università di Bologna , giovane di vivace talento , molta stima , e di somma applicazione .

1599. BONCOMPAGNI , Famiglia antica , e nobile di Bologna : lasciando ogni opinione , che altri possa aver scritto in ordine alla di lei origine , riferiremo solo la più comune , & accettabile , cioè ch'è discende da un tal DRAGONI *Boncompagno* , della di cui discendenza RIDOLFO nel 1133. fu investito d' Assisi , da Clotario II. Imperatore , come discendente da' Duchi di Sassonia , il quale lo chiamava consanguineo , come vedesi da uno Strumento del detto anno in Assisi , ritrovato da Gio: Bini , nel raccogliere le antichità di detta Città ; il di cui diploma Imperiale è appresso l' Duca di Sora , e lo conferma Fanusio Campano ; e di questa Casa Gio: Francesco Negri *nella Crociata* pone FEDERICO , e PAOLO , che andarono nel 1609. all' acquisto di Gerusalemme , la quale opinione ultimamente vien riferita da gl' Istoricisti moderni dell' Umbria , i quali asseriscono , nell' Abbazia di Fiorenza vederli , che de' *Dragoni* fu D. GUIDA , che sposò in Viterbo Ugone di Chiaramonte del sangue della linea Capettina di Francia , e ch'è il primo di Casa *Dragona* e un Luitolfo padre d' un BONCOMPAGNO , di cui nacque il primo RIDOLFO padre di PAOLO , ch'ebbe 5. figliuoli , de' quali il 1. RIDOLFO Signore d' Assisi , che diede origine a' Duchi di Spoleti , il II. BONCOMPAGNO , da cui discendono que' di Visso , il III. RINIERO , da cui quegli d' Arezzo , il IV. DRAGONE , che fu Vicario Generale dell' Imperatore nell' Umbria , il V. GIOVANNI , da cui discendono i Bolognesi ; quali si sono resi illustri , non solo più d' ogn' altro ramo , mà di qualsivoglia origine , che possono aver avuto , per la memoria del gran Pontefice Gregorio XIII. la di cui Casa è stata di Consiglio , Senatoria , e Ducale . Di questa nel 1278. CAMBIO , mari-

marito Lazarina sua figliuola in Benassai di Monte Morosini. Nel 1293. DRAGONE fu Ambasciatore al Vescovo per causa del Castello di Cavreno. Nel 1316. BONGIOVANNI di Lorenzo di Giovanni, fu marito di Lipa di Rolando di Guido Boromei. Nel 1347. PIRRINO di Giovanni nel Consiglio Generale per la morte di Taddeo Pepoli Signore di Bologna, 1351. fu degli Anziani. Nel 1373. PIETRO di Pirrino fu Dottore di Legge, e Lettore pubblico: fu Governatore di Bertinoro del 1386. andò Ambasciatore in alcuni luoghi per la Città 1388. fu degli aggiunti al Conf. de' 400. e nel 1408. morì a' 24. d'Ottobre, e fu sepolto in S. Pietro, e vi furono ad onorarlo il Capitolo, e Conforzio di detta Chiesa, i Fratidi S. Giacomo, e que' di S. Martino. Nel 1376. SIMONE di Niccolò fu del Conf. de' 400. Nel 1386. GIOVANNI nel detto Conf. GASPARO di Pietro, fu marito di Giacomina di Romeo Bucchi, GIACOMO di Gasp. marito Camilla figl. in Alessandro Piatelli. BONCOMPAGNO di Giacomo, fu marito di Nicola Fagnani. CRISTOFORO di Giacomo di Gasparo, fu marito d'Angela Marescalchi: fabbricò il suo palazzo dietro S. Pietro, e la sua Cappella in S. Martino, e marito Giacomina sua figliuola in Angelo Michel Guastavillani. NICCOLÒ di Biagio, di Gasparo, fu marito d'Ippolita Biondini. Ugo Card. di cui sotto. GIROLAMO degli Anziani con Gio: Andrea Caldeirini. BONCOMPAGNO di Cristoforo, fu Senatore in luogo del Co. Alamanno Isolani, e marito di Cecilia Bargellini. CRISTOFORO di Boncompagno Dott. di Legge Coll. fu Governatore d'Ancona: nel 1578. fu fatto Arciv. di Ravenna; e nel 1583. fu destinato Presidente di Romagna col suo esercito. FILIPPO di Boncompagni, Cardinale, di cui sotto. Nel 1572. GIO: BATTISTA di Niccolò fu degli Anziani con Filippo Carlo Ghisilieri, fu Castellano di Ravenna, & era marito di Camilla Ballatini. Nel 1577. GIACOMO d'Ugo, che fu Papa sotto nome di GREGORIO XIII. di cui a suo luogo. Nel 1587. GIROLAMO di Boncompagno Caval. di S. Michele, e Senatore, fu marito d'Ippolita d'Alessandro Volta, & Angiola sua Sorella fu maritata nel Co. Girolamo Pepoli. GREGORIO di Giacomo successe al padre nel Ducato, e Stati: fu Senatore di Bologna, e marito d'Eleonora Zappata. Nel 1615. FRANCESCO di Giacomo Cardinale, di cui sotto. GIACOMO di Gregorio Duca di Sora &c. e Senatore di Bologna. GIO: BATISTA di Gregorio, fu degli Anziani nel 1638. col Gonfal. Girolamo Guastavillani, morì, e si fecero sontuose esequie in S. Martino. Ugo di Gregorio, e Duca, come sopra, e Senatore di Bologna, e marito di Maria Ruffi, dalla quale ha avuti molti figliuoli, fra quali ELEONORA moglie del Principe Borghesi. GIROLAMO di Gregorio nel 1664. Cardinale, di cui sotto. GREGORIO del detto Duca Ugo, con altri fratelli, Marchese di Vignola, e marito d'una figliuola del Duca del Vito. D. FRANCESCO del detto Duca, e Prelato.

1600. BONCOMPAGNI (Andrea) scrisse: *La Sacra Monarchia, Panegirico nella Coronazione di N. S. Papa Urbano VIII.* Roma 1623. Entro-

nismi de Virtute, & Felicitate. Urbani VIII. ms. 4.

1601. BONCOMPAGNI (Cataldino) scrisse: *De sindicatu, & translatione Concilii Basileensis, Inter Tractatus diversorum juris.*

1602. BONCOMPAGNI (Cristoforo) figl. del Senatore Boncompagno, celebre Giuriconsulto, Governatore d'Ancona, e Pronipote di Papa Gregorio XIII. dal quale a' 16. d'Ottobre del 1578. fu fatto Arcivescovo di Ravenna, in luogo del Card. Giulio della Rovere, figliuolo di Francesco Maria Duca d'Urbino. Nel 1583. fu fatto Presidente della Romagna, e del suo Esarcato: ebbe per suo Vicario Gasparo Salingardi Modonese, il quale nel 1582. fu Vesc. di Ripatransona; Cristoforo fabbricò la Chiesa Parrocchiale di S. Rocco, e nella Villa di Casa murata quella di S. Gio. Battista: fece un Concilio Provinciale, con la presenza di molti Vescovi, e dopo d'aver governato 25. anni la sua Chiesa, morì in età di 65. anni, 10. mesi, & 11. giorni adì 3. Ottobre 1603. & ivi fu sepolto con la Memoria, & a lui successe Pietro Aldobrandini, nipote di Papa Clemente VIII. Ughelli T. 2. pag. 392. Alidosio f. 124. Bartolomeo Galeotti f. 26. Francesco Amadi f. 35. & il Fabri nelle *sacre Mem. di Ravenna par. 2. f. 549.*

1603. BONCOMPAGNI (Filippo) Bolognese, nipote di Gregorio XIII. nato da Boncompagni Senatore, e da Cecilia Bargellina a' 6. di Settembre nel 1548. Fu molto dotto nella Legge tanto Civile quanto Canonica, onde di Protonotario Apostolico, fu creato Cardinale. Prete del titolo di S. Sisto: non molto dopo fu eletto Nunzio a Latere ad Errico III. che allora si ritrovava in Venezia per andare a Parigi a Governar quel Regno; Fu con nuovo onore ricevuto Legato in Venezia, essendogli venuto incontro il Senato fino a Chioggia. Dipoi andò Governatore a Città di Castello: nel 1581. fu fatto sommo Penitenziere, & Arciprete di S. Maria Maggiore, Protettore delle Religioni Cartusiana, Carmelitana, Premostratense, & anche del Collegio Anglicano. Dopo la morte del Zio si trovò in Conclave, nel quale fu eletto Sisto V. morì in Roma a' 6. di Giugno nel 1586. e fu sepolto col suo Elogio nella Chiesa di S. Maria Maggiore in Roma. Giacom. Platin.

1604. BONCOMPAGNI (Francesco) figlio di Giacomo Duca di Sora, e Marchese di Vignola, e di Costanza Sforza. Nacque in Sora, e fu nipote di Gregorio XIII. fratello del Duca Gregorio. Istrutto nella fanciullezza nelle scienze, & avendo in Napoli terminato il corso degli studi, essendo ancor giovanetto, ottenne la Laurea Dottorale in Legge; e fattosi Chierico, portossi a Roma, nella quale ricevette varie cariche, ed onori. Primieramente fu fatto Referendario Apostolico dell'una, e dell'altra Segnatura, dipoi Governatore di Fermo; nella qual carica trattandosi, non da Urbano VIII. (come molti dicono) ma da Gregorio XV. per i favori ricevuti da Gregorio XIII. fu fatto Cardinale Diacono, col titolo di S. Angelo in Pescaria, dipoi da Urbano VIII. succedore, fu trasferito al titolo



titolo di S. Eustachio, e non molto dopo ebbe la Chiesa di Fano; poi fu fatto Legato dell'Umbria. Dopo poco spazio di tempo Urbano lo nominò alla Chiesa di Napoli nel 1626. e la governò per anni 15. Fu di vita incorrotta, e versato in ogni scienza, come anche intendentissimo della Lingua Greca: fu continentissimo, e fece sempre una vita Angelica: fu molto misericordioso verso i poveri, ne quali profuse larghissima somma d'Oro: mantenne sempre intatto il candore della sua verginità. Nel 1633. vomitando il Vesuvio contro la città di Napoli le fiamme, egli processionalmente andò a piedi nudi, portando in mano le S. Reliquie di S. Gennaro, per implorare il divino ajuto. Stipendiò sempre 2. Medici per la cura de' Poveri: la sua mensa fu parchissima. Fu al Conclave di Urbano VIII. sotto il quale passò ad'esser Card. Diacono. Finalmente dopo esser vivuto santamente finì i suoi giorni in Napoli a' 9. di Dec. nel 1641. e fu sepolto nella Chiesa di S. Maria, chiamata la *Cappella* col seguente Epitaffio.

D. O. M.

FRANCISCUS Tit. SS. IV. Coronatorum  
S.R. E. Presb. Card. Boncompagnus  
Archiepisc. Neapolit.

Gregorij XIII. nepos, ex Ducibus Sora  
Cum vivens mortem meditaretur,  
Hoc loco sepulchrum sibi fieri jussit,  
Et fideles, ut pro se Deum orent  
In Christo oratos voluit

Obijt An. Sal. 1641. mense Dec. Etatis sue 46.  
Lasciò tutta la sua roba al Collegio Germanico di Roma. Ciac. *Vit. Pont.* to. 4. col. 480.

1605. BONCOMPAGNI (*Giacomo*) nobile Bolognese della suddetta famiglia, dopo d'aver dato saggio della sua gran prudenza nell'ufficio di Referendario d'ambe le Segnature, nel governo d'Orvieto, e in altre cariche insigni, da Alessandro VIII. fu fatto Arcivescovo di Bologna a' 14. d'Aprile del 1690. e poi nell'anno medesimo a' 12. di Dicembre da Innocenzo XII. fu insignito della sacra porpora Cardinalizia. Vive presentemente, governando quella gran Chiesa con sommo zelo, e singolare esemplarità. Egli in occorrenza che da Modena parti per Vienna la Regina sposa del Re de' Romani, vi fu spedito in qualità di Legato per complimentarla a nome della S. Sede.

1606. BONCOMPAGNI (*Girolamo*) nobile Bolognese, figliuolo del Duca di Sora Giacomo, e di Leonora Zapata bisnipote di Gregorio XIII. pronipote di Filippo Cardinale, nipote del Cardinal Francesco Arcivesc. di Napoli, fratello d'Ugone Duca di Sora, di Referendario dell'una, e dell'altra Segnatura, fu fatto da Innoc. X. Arcivescovo di Bologna nel 1651. a' 11. di Decemb. nel qual ministero si portò molto santamente, operando da buon Pastore. Alessandro VII. che successe ad Innoc. X. lo fece Maggiordomo del Palazzo Apostolico, e avendo sperimentata la sua fede, integrità, e diligenza a' 14. di Gennajo nel 1664. lo creò Cardinale Prete. col titolo de' SS. Pietro, e Marcellino. E nel 1665. a' 15. di Giugno fu poi aggregato ne' Collegi de' Dot-

tori Canonico, e civile in Bologna. Nell'istesso anno a' 2. d'Agosto in Domenica, nella sua Metropolitana con gran solennità fece la funzione di consacrare Monsig. Pietro Bargellini nobile di detta Metropolitana, in Arcivescovo di Tebe, coll'assistenza di Monsig. Francesco Maria Ghisellieri Vescovo d'Imola, e di Monsig. Flaminio Marcellini Vescovo di Cesena. Si trovò a' 2. Conclavi, cioè di Clemente IX. e di Clemente X. Ciacon. *Vit. Pont.* to. 4. col. 751.

1507. BONCONVENTO, Terra della Toscana presso Siena, situata sopra una collina, che ha l'Ombrana al piede andando verso Roma. Qui vi fu avvelenato l'Imperatore Enrico VII. nel 1313. come dirassi parlando di questo Principe. Moreri.

1508. BONCOURT, Villaggio sul fiume d'Eura distante 5. quarti di Lega da Passy nella Diocesi d'Eureux in Normandia. Questo villaggio è stato abbruciato verso l'1670. con un fuoco straordinario, di cui non s'è potuto conoscere nè la natura, nè la causa: attaccatosi alla maggior parte delle case in diversi tempi, ora nelle camere, ora nelle case campestri, ora nelle Scuderie, ora nelle mura, ora ne' letamai; e pareva una specie di fuoco fatuo, che andava, e veniva, ed operava in ogni sorta di materia. Era ardentissimo, e d'un colore turchino chiaro ch'escalava un grandissimo fetore. Avendo una volta preso ad una casa, ch'era unita a due altre, consumò la prima, e l'ultima senza toccar quella di mezzo. Prima dell'incendio, v'erano più di 80. case nel Villaggio, le quali furono tutte abbruciate alla riserva di 2. o 3. S'è notato che nello spazio di 4. anni, ch'è questo fuoco era assai più ardente sul fine del mese d'Agosto, e verso il principio di Settembre: ch'è quando il fuoco doveva prendere, compariva solamente qualche nuvola rossiccia nell'aria; e ch'è in quegli anni i terreni portavano all'ordinario ogni sorta di frutto. Ciò che ancora è notabile, è ch'è 15. case distanti non più di 50. passi dal Villaggio, furono esenti dall'incendio. L'intendente della Generalità di Roven ne fece formare nel 1670. un Processo verbale, che fu certificato per vero dal Luogotenente di Passy, e da un Decano Rurale della Diocesi d'Eureux. *Memoires du Temps.*

#### B O N D

1609. S. BONDA, Monastero situato fuor di Siena verso Occidente. Fu edificato da Pipino Re, il quale andando a Roma, e passando per Siena, gli venne in animo, per sua divozione, di edificare un Monastero fuori della Città nel pian di Tressa, fiume posto sotto essa, verso la marina. Dove dato principio alla muraglia, i Maestri avendo lavorato tutto il giorno, e la sera andati a riposare, ritornati la mattina seguente al deputato lavoro, non vi trovarono nè pietre, nè alcuna altra cosa di quelle, che la sera vi avevano lasciate: di che maravigliatissimi oltremodo, e datisi a cercare, finalmente ritrovarono il tutto sopra il monte Platano, che soprastava alla detta pianura; e riportatele nel primiero luogo, il giorno seguente avvenne il simili-



simile. Laonde giudicarono esser cosa divina, e non umana, di maniera che quivi cominciarono l'edificio del Monastero. Andato il Re a Roma (dove dimorò alquanto tempo) e terminati i negozj, che aveva a trattar col Papa, si partì, e giunto a Siena trovò il Monastero finito, siccome egli aveva dato ordine: & ivi collocò le Reliquie de' SS. Martiri Abondio, & Abondanzio, che di Roma seco l'aveva portate. Lo dotò di molte Indulgenze, che ottenne dal Pontefice, come anche di molte possessioni, mettendovi ad abitar le Monache sotto la regola di S. Benedetto.

1610. BONDANO Boschetti, Vescovo. Vedi Boschetti.

1611. BONDE, Famiglia nobile, ed antichissima ne' Regni Boreali. Questo nome in linguaggio Svevo significa *Villano*. Il primo di questo nome fu CARLO Bonde, che abitava nell'Olanda, & albergò Suenone Re della Dania, ch'era stato cacciato da' Norvegi; onde in remunerazione di cotal beneficio, fu dallo stesso Re, dopo ch'ebbe recuperato lo stato, creato Consigliere del Regno, e suo intimo. Un'altro di questa famiglia fu chiamato DAGFINDO Bonde, ch'era de' Porporati del Re della Norvegia. Introdotta poi ne' regni Boreali la Fede Cristiana, uscì da questa casa, per linea materna, S. Canuto, e S. Errico Bonde, che ebbe il martirio per la fede di CRISTO. In questi tempi moderni è assai famosa la gloria di Carlo Bonde, per le molte cariche, che ha in corte del suo Re.

1612. BONDELMONTE, Famiglia nobile venuta da Fiorenza. Nel tempo del Re Martino in persona di NICCOLÒ, e MAINENTO di *Bondelmonte* Gentiluomini ricchi, la cui Famiglia non è poco celebre in quella città; non dimeno egli non s'impiegarono a' servigi del medesimo Re, e del Conte Guglielmo Peralta, il quale concesse a NICCOLÒ di *Bondelmonte* il feudo della Verdura nel 1394. al quale successe CORRADINO suo figlio, che morì senz'aver lasciato figli; e perciò pervenne il feudo al fratello MANNES *Bondelmonte* nel 1406. dal quale al figlio FEDERICO, che senè investì nel 1453. e dal predetto al figlio BERNARDINO *Bondelmonte*, il quale lo diede in dote a LAURIA sua sorella, maritata con Alfieri di Leonforte nel 1479. che procreò ARCIMBAO, che morì senza prole, onde egli successe la madre LAURIA, che se ne investì nel 1509. Il predetto Mainento fu dal predetto Re impiegato in molti importanti affari del Regno; e vogliono, che con essi loro da Fiorenza venissero le famiglie Bontalenti, Bonaguazzi, Bruno, Cavalcante, Cini, Giuliano, Grifone, Martelli, Medici, Migliori, e molte altre, le quali abitarono, e fondarono le loro famiglie nobilmente in molte città, e luoghi del Regno. Fiorirono finalmente i *Bondelmonti* con nobiltà in Sacca, ed ivi portarono per arma una Croce rossa sopra un Monte verde, fra 2. campi, di sopra celeste, e sotto d'argento.

1613. BONDELMONTE, Cavaliere Fiorentino; aveva promesso di prendere per sua sposa una gentildonna della famiglia degli Amideesi; e perchè

differivano le nozze, si lasciò guadagnare da una Dama della famiglia de' Donati, che lo persuase di prendere una sua figlia. Gli Amideesi non potendo tollerare questa ingiuria, risolsero di vendicarsi, ed assassinarono BONDELMONTE nel giorno stesso di Pasqua, allorchè andava alla Chiesa. Quest'omicidio cagionò un gran disordine nella città, e la nobiltà si divise in 2. parti nel 1215. e quella parte, che prese il partito di BONDELMONTE fu nominata de' Guelfi, e l'altra del partito de' Donati fu addimandata de' Ghibellini. Villani l. 5. c. 38.

1614. BONDELMONTE (*Cristoforo*) di Fiorenza, Matematico, viveva nel XV. Secolo. Compose nel 1422. un Trattato *delle Isole dell'Arcipelago*. Vossio *de hist. Lat. lib. 3. c. 9. de Meth. c. 70. §. 8.*

1615. BONDELMONTI (*Ruggiero*) nobile Fiorentino, Monaco Vallombrosano, fu Abbate di Passignano; & essendo stata distrutta detta Badia dal fuoco, egli la rifabbricò, e la ridusse in miglior forma, e nel Portico di detta Chiesa di Passignano stà inciso il suo nome a perpetua memoria. Nel 1301. dopo la morte di Valentino II. fu egli eletto Generale, nel suo governo pose tutta la sua Cura nella riforma de' studj, che fiorirono in quel tempo, e ne' Pergami, e nelle Cattedre, & avendo governato 18. anni, passò a miglior vita nel 1319. *Lign Vita Tom. 1. cap. 34. pag. 55. Sera in Camp. pag. 13.*

1616. BONDEMANI (*Braccio*) da Ravenna, assieme con Modaldino Malatesta, Niccolò Pasolino, Gio: Batista Spreti, e Biasio Preti fu eletto dal Senato Veneto a recuperare per il pupillo Astorre Manfredi ciò, che gli avevano usurpato i Fiorentini; e non restò defraudata la speranza della Repubblica, mentre mise nel possesso de' suoi beni il Manfredi. Questi Campioni servirono poi il Pontefice, e seguita lega tra S. Chiesa, e' Veneziani, furono spediti in soccorso di Ferdinando Re di Napoli contro a Carlo Re di Francia. *An. 1490.*

1617. BONDENARI, Famiglia nobile, che trae la sua origine da Ferrara, la quale andò ad abitare in Genova nel 1320. e nel 1440. a' 21. di Marzo entrò ne' Franchi. M.S.

1618. BONDENI (*Giacomo*) Abbate, fu Autore del Libro intitolato: *Il Trionfo della Giustizia*, esposto con varj sentimenti morali, stampato in Palermo nel 1703. in 4.

1619. BONDENI, Famiglia di Ferrara, di cui scrivono gli Storici Ferraresi, che sia tra le più antiche, e che pigliasse il Cognome dal luogo, Fortezza detta *Bondeno* già data a custodire, e guardare dalla Contessa Matilde, allor Signora, e Padrona, ad uno di loro, che prima si chiamavano i *Canonici*, & erano, e sono anco nobili Ferraresi; ma che dopo lungo tempo, cresciuta molto questa Famiglia de' *Bondeni*, parte senè ritornò all'antica loro abitazione di Ferrara, ripigliando il cognome de' *Canonici*, come s'è detto, gli altri poi si trattennero nella predetta fortezza di *Bondeno*, e ne divennero quasi Signori, e Padroni: ma nel 1444. in circa uno de' Signori *Bondeni* fu mandato Governatore in Argenta, terra

terra molto buona, pur del Ferrarese; quivi col suo valore, e contanti fatto compra di riguardevoli stabili, fondò, e formò la sua onorevole Casa, sempre dipoi ripiena d'Uomini illustri nelle Armi, Lettere, e maneggi del Mondo. Da quest'onorata Famiglia è riuscito il seguente Soggetto.

1624. BONDENI (Vincenzo) fin da' suoi primi anni cammestrato nelle buone, e dilettevoli arti liberali dell'Umanità, Rettorica, e belle Lettere, e parimente ne' costumi, e divozioni Cristiane; nell'uno, e nell'altre s'è fatto conoscere di pronto ingegno, ed'animo moderato. Passò poi allo studio della Filosofia, e professione Legale, e di questa con applauso acquistò il Dottorato; e per la sua grande inclinazione al personale servizio di Dio, volle anco vestir l'abito Clericale. Conosciuto il suo valore, e la candidezza de' costumi, più volte è stato de' circonvicini Vescovadi di Cervia, Adria, Ravenna, & altri, creato loro Vicario; e crescendo la fama della sua bontà, & incorrotta giustizia fu eletto Fiscal Generale in Bozolo, & altri luoghi de' Principi Gonzaghi, che ne hanno fatto stima, e molto confidatosene, imponendogli gravi, e gelosi negozj, ne' quali sempre più ha fatto risplendere la sua virtù, e singolar attitudine ad ogni maggior impiego. Di questo valoroso Soggetto fin ora si vede alla stampa un Trattato Legale, intitolato: *Collucation's Legales* VINCENTII Bondeni: & un'altro Libro, col titolo: *Tributi quotidiani, da offerirsi alla gran Madre di Dio, Vergine Santissima*. Andava egli componendo altre Opere, de'gne della tua erudita penna, & acutissimo ingegno.

1621. BONDENO, Castello lungi da Bologna 25. miglia verso Settentrione chiamato prima *Bondium* ago da Plin. lib. 15. cap. 3. che in lingua Ligustica dicesi *Bondio*, cioè come *senza fonda*, essendo presso il fiume Tanaro; egli è un bel Villaggio colmo di Case, e più volte in poter de' Bolognesi: fu preso da' Soldati di Leone X. nel 1520, ora è della giurisdizione di Ferrara, ove trovasi un Convento de' PP. Carmelitani.

1622. BONDERINENSE (Guglielmo) Inglese, Religioso dell'Ordine de' Predicatori, del quale assunse l'abito in Londra. Fece i suoi studj in Parigi in compagnia del P. Pietro di Tarantasio, che ascese al Pontificato nel 1276. sotto nome d'Innocenzo V. e dal Cardinale Anibaldiense, col'opera del quale dopo aver sostenuto diverse cariche ne' Conventi della sua Provincia, conseguì il Magistero del Sacro Palazzo. Morì finalmente pieno di lode nel 1270. avanti l'assunzione al Pontificato del di lui Collega: e lasciò alla Posterità le seguenti sue Opere: *Super Threnos Jeremiae*. *Super Cantica Canticatorum*. *Super Epistola ad Romanos*. Di questo scrivono Lucarino, e Ferrand.

1623. BONNI Romano, da Papa Innocenzo VIII. del 1498. a' 17. di Settembre fu fatto Vescovo d'Imola, in luogo di Giacomo Passarelli da Rimini, e del 1510. di consenso di Papa Giulio II. fu costituito Luogotenente del Card. Francesco Alidosi al governo di Bologna. Di

Bibl. Univ. Tom. VI.

quest'anno a' 22. di Settembre Papa Giulio II. venne a Bologna la seconda volta con 15. Cardinali, e molti Prelati, & entrando per porta Maggiore, gli furono mandati i modelli di tutte le Città conquistate dal suo esercito nella Romagna.

1624. BONDI (Paolo Emilio) scrisse: *Configurazione per le materie dell'anno 1644*. Bologna in 4.

1625. BONDICELLI, Famiglia di S. Geminiano, Terra di Toscana.

1626. BONDINARI (Giustiniano) Ferrarese, fu adornato d'ogni più desiderata cognizione letteraria. Apprese le Scienze nell'Università della sua patria, e poi intieramente datosi alla professione Legale, tanto crebbe nello studio di quella, ch'è ne divenne famoso Dottore. Per più anni, essendo attissimo per insegnare, praticò le migliori Cattedre della Sapienza, e con frutto tale, ch'è alcuni de' suoi discepoli riuscirono chiari, e dotti Giuristi. Nè contento di questo, a gloria del suo nome, ed utile de' Posterì, scrisse, e diede alla stampa *Dottissimi Consulti*, che vengono stimati, & adoperati da' Professori. Il Guarini lib. 5. f. 350. Evvi stato a nostri tempi di questa famiglia il P. GIROLAMO Bondinari Gesuita, Religioso di gran meriti, che più anni nella Corte di Modona servì per Confessore, e Consigliere di que' Serenissimi Principi.

1627. BONDINO (Alessandro) Medico famoso, scrisse un'Epistola Greca in *Organum Aristotelis*, stampata poi da Aldo. Gelner. Bibl.

1628. BONDINO (Gio: Francesco) tradusse la *Vita di Giovanni di Dio*, e del B. Gio: Francesco Colavita. Roma nel 1587. in 8.

1629. S. BONDIO, o ABONDIO, Mansionario della Basilica Vaticana, visse poco prima di S. Gregorio, il quale parla di esso ne' suoi *Dialoghi*. Fu questo S. tanto amato, & onorato da S. Pietro per la sua grande pontualità nel servirlo quivi, che trovandosi una Donzella paralitica così mal conceia da tal male, che camminava carponi con le mani, e si strascinava col corpo per terra, non potendo in altro modo muoversi: il S. Apostolo, al quale con molte preghiere aveva chiesta la sanità, le apparve una notte, e le disse: *Và prega Abondio Mansionario, che ti saniti*. Andò la Donzella per la Chiesa cercando, & a caso dimandandone a lui medesimo, perchè nol conosceva, seppe, ch'esso era il Mansionario, che cercava; onde gli disse: *Il nostro Padre, che ci nutrisce, S. Pietro Apostolo, mi manda a voi, acciò mi liberiate da questa infermità*: alla quale rispose S. ABONDIO: *Se esso ti manda, levati su; e presala per la mano si levò la giovane subito in piedi libera, e sana; come narra S. Gregorio Papa*.

1630. S. BONDIO, o ABONDIO, Vescovo di Como, e Protettore di quella nobil città, prima d'esser mandato da S. Leone Papa Legato a Costantinopoli, per celebrarvi il Concilio, fu uno, per opera di cui fu restituita la Fede in Oriente, già per le Scisme, & Eresie quasi sbandita.

161. BONDITRA. V. Anattorio, Città Tom. 3. col. 526. num. 2114.

Mm

1632.

1632. BONDIO d'Antonio Tolomei de' grandi di Siena ( forse il suo intero nome fu Sigismondo ) fu Uomo di gran portata ; e virtù , ed è assai celebrato da Claudio Tolomei suo Conforte nelle Lettere , che sono alla stampa . Servi la Repubblica per Capitano d'infanteria , e chiuse il periodo de' suoi giorni con morte precipitosa ; e violenta , essendosi , per delirio cagionatogli da gravissima infermità , gettato da un'altissima finestra nella pubblica strada .

1633. BONDOK, o BONDUK, & FONDUK : e il 1. è Arabo , il 2. Turco , ed il 3. Persio , e questi 3. Vocaboli significano nella loro origine una specie di Noce , chiamata Nocciola , e per metafora una picciola palla di terra , di pietra , o di piombo , la quale serve per tirar coll'Arco , con la Balestra , o con un'Arma da fuoco . Vedi *Bonduch* .

1634. BONDOKDAR, era in Egitto nel tempo de' Sultani Mamaluchi , il nome d'un Officiale , che era , come quello , ch'è stato altre volte in Francia il Maestro de' Balestrieri , e Granequionieri , che si chiama il giorno d'oggi il Gran Maestro dell'Artiglieria , o Generale dell'Artiglieria . Il Sultano Bibar fu soprannominato *Bonducdar* , o *Bonducdari* , perchè era stato schiavo d'un Signore , che aveva questa carica , & essendo stato dopo dal suo Padrone reso libero , n'era stato della medesima provvisto ; onde *Mokarrah Firami* , al *Bonduk* , sig. Libro , che insegna a tirar di Balestra , composto da Abdalmegid , e si trova nella Libreria del Cristianissimo num. 703 . Così *Ketab al fondek Fi Abkam al Bonduk* , Trattato Giuridico sopra l' medesimo soggetto composto da Salavat Ben Gazi .

1635. BONDOKDAR. Vedi *Bibar* , di sopra .

1836. BONDONAT ( Giovanni ) Francese , scrisse : *Refutation des trois dissertations de Jean de Lamoignon, contre les Missions Apostoliques dans les Gaules, au premier siecle* , Paris 1653. 4.

1637. BONDONICI , Famiglia Patrizia Veneta , estinta nel 1343. Croa. M. 8.

1638. BONDUCH , Pianta Indiana ; il di cui frutto , è venduto in Alessandria d'Egitto da' Turchi con nome di *Bonduch* , attribuendole gran virtù , & in particolare ( come scrisse Gio: Maria Daniotti nella cognizione delle Piante versatissimo ) ch'è portato addosso da' fanciulli , li preserva da mali eventi ( nel modo che Plinio scrive della pietra Molochites , chiamandola *Castodia infantium* ) valere al morso de' Scorpioni , toglie l'Emicrania ricevendolo in polvere sottilissima per le natiche , e sanar la tortura della bocca ; conferisce all'Epilepsia , e la quantità sua esser il peso di 2. grani di Pepe , bevuto nel vino , alla quantità d'un cece , sanare il colico , la febbre quartana , e resistere a tutt' i veleni ; questo gli fu mandato da Costantinopoli , da un suo corrispondente , che conosceva contenersi in quella tali facoltà , & esser ivi in gran prezzo . Questo è di grossezza di una Nocciola , liscio , splendido , di color di cenere , di molta durezza quasi di sasso , tuttochè gettato nell'acqua soprannati : ineguale , alquanto schiacciato , come ne' Piselli si ve-

de , mentre nel proprio Lobo del luogo si contengono , il che accenna anche il Clusio , mentre egli descrisse il primo frutto peregrino nel cap. xxx del 1. x. *Libro degli Esotici* , in tutto a questo nostro confacendosi . Lo stesso Clusio con sue lettere de' 12. d'Agosto del 1605. da Leon d'Olanda mandò in Italia anco un Lobo tutto spinoso , il quale conteneva questo stesso frutto di cui parliamo , sopra del quale era scritto di proprio suo pugno , *Lobus Echinoides* , ch'è quello appunto , ch'egli stesso rappresentò nel 3. *Libro degli Esotici* al cap. xv. nel dipartimento degli esotici esser chiamato in Ispagna *Mata de Indiano* , che tanto suona , quanto *Bergame Indiani* di color di cenere . Questo Lobo è d'un colore , che nel rosso mereggia misto di pallido , di sottile membrana , carico di sottili spine , nell'interne parte liscio , & assai delicato , e dentro v'era il *Bonduch* Indiano unito , dalla siliqua diviso . Da questa specie di frutto è nata la Pianta , con caule legnoso ,

la quale s'è innalzata il primo anno all'altezza di 3. palmi , ramosa , carica di spine , con 8. più ordini di foglie per cadaun ramuscolo , di forma Mirtina , se bene alquanto più appuntate ( tuttochè il tagliatore le abbi mostrate rotonde ) lisce , simili di colore , e queste disposte , come quelle del Lentisco , rimanendo anco nell'ultimo suo ordine pari ; il frutto di questa Pianta ( ancorchè di rado ) si vede di color citrino .

Di questo frutice , Giovanni Johnston , nella sua *Istoria* soprannominata , porta altre relazioni ; cavate dal Bahino , e da Giorgio Martegray nel *Istoria Brasiliense* rotate dicendo , ch'è il *Bonduch* Indiano , detto da altri *Mata Indiano* di color cinericcio , e un'Albero spinoso conte foglie di Lentisco , porta i Lobi folchi rossicci , iruti con frequenti pennette a guisa d'un gran Pisello ; di color bianco che tende al cinericcio con una picciola macchia nera di così soda , e dura scorza , che par di sasso . Rompondesi , ne scappa fuori il nocciolo bianco d'amarissimo sapore , Bauhino lo dice di grandezza dell'Avellana riplettente , durissimo , e di color cinericcio . Alcuni lo dicono *Miglio Indiano* . Si porta dalla Jaccia dalla Siria , dalla Brasilia , e dalla Virginia . Il Martegray sotto l'nome d'*Inimboy* Brasiliano dice , ch'è cresce alla grandezza del *Cinobato* : il gambo , & i rametti son pieni di spinette di color di fegato , & il legno di dentro mollosso come il Sambuco . In ogni ramo ha molti rametti a dritta e sposti da 14. in 20. in un ramo , che tra mezzo a ciascuna foglia è munito di 2. acute , e le foglie son larghe , verdi , e splendide quasi di figura cilindrica , e d'un dito in cima lunga . Porta i fiori uniti a foggia di spiche . Succedono a questi i Lobi spinosi durissimi di color cinericcio , aspri , e splendenti , i quali rotto il Lobo , fanno strepito : il Nocciolo poi tra bianco , e giallo , è di sapore amaro a guisa de' Lupini . Il Lobo medesimo , quando è maturo , s'apre da se , e sparge i globi .

1639. BONDUMERT , Famiglia Patrizia Veneta , imparentata con la Barbo , da cui derivarono Eugenio IV. e Paolo II. Sommi Pontefici . Venne questa da Acer di Siria dopo presa da Soldan

Soldan Mansani. Ritrovandosi questi di tal cognome del 1268. in viaggio per Levante con 21. Galere, incontrarono 5. Navi de' Pisani, e 8. de' Genovesi cariche di Mercanzie, le presero con altri Patroni, e le condussero a Venezia con tutto il loro avere, e per i buoni portamenti di questi Padroni (fra' quali fu M. ALVISE Bonduvier) fu fatto del Consiglio del 1290. dogando M. Piero Gradenigo. Oggi questa Casa è divisa in 2. Rami.

## B O N E

1640. BONEGGIARE, Ver. deriv. bono, o buono, ma non trovasi se non nel significato che segue.

1641. BONEGGIARSI. Lat. *arrogare sibi*, *sibi asciscere*, Neu. *pas.* di boneggiare sign. farsi buon d'una cosa, cioè attribuirsiela, come abbellirsenne, farsene bello. Mor. S. Greg. *Alcuni altri sono, come noi dicemmo di sopra, che si vergognano di manifestare, come eglino se ne boneggiano, e con tutto questo insuperbiscono.*

1642. BONELLA, Famiglia nobilissima nella città di Barletta, dimostra molti Cavalieri di chiaro nome, & fra gli altri GUISENOLFO Bonello nominato Cavaliere nel 948. a tempo di Basilio, e Costantino Imperatori, in una scrittura celebrata in Barletta, & UNFRIDO, che nel 1143. è similmente onorato con titolo di Cavaliere. Nel Regno del mal Guglielmo, che cominciò nel 1149. vien molto celebrata per UGO FALCANDO MATTEO Bonello, che credesi andasse in Sicilia coll'occasione delle guerre, che quivi contresse spozalij con la figlia di Majone da Bari Cancelliero, & Ammiraglio del Regno; ma perchè poi prese per moglie una parente del Re, come riferisce Geronimo Catena *lib. delle sue lettere*, nacquero tra lui, & Majone quelle dissensioni, che scrive il Falcando: il quale dice, che MATTEO fè tregua con la Contessa Catacente, acquetò i rumori di Calabria, uccise Majone, perchè aspirava alla tirannide, assediò Palermo, e meritò ricevere Ambasciatori da' Siciliani. Sotto il Re Trancredi nel 1190. MALGIERI, GOFFREDO, e RUGIERO figli del suddetto UNFRIDO, donarono alla maggior Chiesa di Barletta la Chiesa di S. Planeazio, con riservarsi il Jus patronato. ANGELO Signore di molti feudi in Barletta nel 1239. ricevè in custodia alcuni ostaggi di Padova, mandati in Regno da Federico II. Imperatore, e nell'anno 1263. fu creato dal Re Manfredi Maestro Portolano di Sicilia, & ebbe ordine, che presentasse il suo conto a Tommaso Gentile Gran Giustiziero del Regno, come per le memorie di Casa Gentile, che si conservano dal Signor Gio: Montoja di Cardona Regio Consiglierio, e Presidente della Regia Camera, marito della Signora D. Porzia Gentile.

ANDREA chiamato dalla patria secondo il costume de' Dottori antichi, *Andrea de Barulo*, fu Giuriconsulto illustre, & è seguita la sua Dottrina, & in molti luoghi celebrata da Andrea d' Iternia, Cino, Bartolo, Napodano, Alessandro, Jasone, Afflitto, e da Gio: Tommaso Minadoi Regio Con-

*Bibl. Univ. To. VI.*

sigliero, padre di Giulio digiissimo Presidente della Camera, nel *Consiglio 6. num. 2.* e da molti altri Dottori. Fu egli Avvocato Fiscale nelle Corti di Federico sudetto, di Carlo I. da cui ebbe in dono molte case in Barletta, & una tratta di 200. sowe di grano l'anno dal porto di detta Città per Saragosa, o Messina, ed ottenne la dignità di Rettore nello studio Napolitano: nelle scritture talora *Andreas de Barulo*, & alle volte è nominato, *Andreas Bonellus de Barullo*. Da qui si conosce chiaro l'errore di chi stampò in Venezia nel 1601. il Commento d' Andrea sopra i 3. libri del Codice, mentre lo chiama, *Neapolitanus*, poichè fu di Casa Bonella e Cittadino Barlettano. Commentò Andrea i 4. Libri del Codice, le Leggi Longobarde, e le Costituzioni del Regno, nelle quali è molto lodato da Iternia. Ebbe 3. figlie, EGIDIA di Giovanni, LOISA moglie di Guglielmo della illustre famiglia de Ponziaco, & ANNA, di cui non trovasi il marito. Ne' medesimi tempi BARTOLOMEO Bonello Giudice della Regia Corte, Regio Consiglierio, fu Ambasciatore al Regno di Gierusalemme, & Ambrosio, Cavaliere di molta stima, ebbe in dono dal Re Carle Castella di Morrone, & Rapone, confermate poi con alcune pensioni a GIACOMO suo figlio. Rese illustre testimonio di questa Casa il Re sudetto, annoverando tra' Nobili di Barletta i Cavalieri *de genere militare* (così dice la scrittura) di Casa Bonella, cioè AMBROSIO, e GIOVANNI suo fratello, RICARDO, BARTOLOMEO, e BONELLO; TOCCOLO, e STEFANO figli di BONELLO; GIOVANNI, e MALGIERI figli d'Unfrido, GIOVANNI detto CITO, BONELLO, GUGLIELMO, e FILIPPO suo fratello: cosa in vero molto notabile, & argomento di gran nobiltà, il che si rende indubitato perchè *viri nobiles*, & *domini* son chiamati dal Re; GIOVANNI, & FRANCO BONELLI, uno Portolano, e l'altro Prefetto alla fabbrica del Porto in Barletta per Carlo II. FEDERICO, NICCOLO, TOMMASO, & UNFRIDO per il Re Ruberto fecero segnalate azioni, mentre come feudatari di Barletta militarono per quelle Corone in diverse battaglie. ALOISA Bonella ebbe dalla Reina Maria moglie del Re Carlo II. un legato d' oncie 10. col quale fece noto al Mondo la molta stima, che faceva di questa Casa. Giovanna I. Regina fra molti Cavalieri nomina CECCO, & AMBROSIO Bonelli nella donazione fatta d' alcuni beni, siti in Barletta, a Roberto Sanseverino. PIETRO di questo medesimo sangue per i molti servigi, ottenne dal Re Giacomo, e da Giovanna II. sua moglie un feudo in Arienzo, e nel privilegio lo nomina spettabile con patria di Barletta, sotto l'anno 1415.

Venendo poi ora al Regno degli Aragonesi ritrovasi FRANCESCO Cavalier Gerosolimit. Prior di Barletta nel 1454. e BARTOLOMEO figlio del sudetto PIETRO posseder molti beni nella sudetta terra di Arienzo, & esser nel 1465. nominato *filius quondam Petri Bonelli de Barulo*. Aggiunse molto ornamento a questa Casa, RAFFAELE Bonello Arcivescovo di Ragosa, che dedicò i suoi dottissimi Sermoni all' Illustrissimo Michele Bonello Car-

M m 2 dinale

dinale Alessandrino nipote di Pio V. & fratello di GERONIMO *Bonello* Marchese di Cassano, Cavalier di S. Giacomo. Vi fu anche MARINO *Bonello* Cavalier di S. Stefano, il quale per la scienza militare fu Alfiere, e Luogotenente di 100. Cavalli leggieri nel 1558. per D. Pietro Urries Vicere di Calabria, e nel 1572. creato Colonnello da' Veneziani, presidiò con 600. Fanti l' Isola di Candia. Vivevano già in Barletta GERONIMO figlio di Marc' Antonio, e GIO: BATISTA figlio di Scipione *Bonella*, & altri; & in Napoli, oltre PIER GIO: Arciprete, & Reggio Capellano, & l' Abbate SCIPIONE Protonot. Apostolico. Ancora vi sono stati, il Dottor ANTONIO padre di Cesare, di cui è nato un' altro ANTONIO: MARZIO figlio del Dottor Teleso, che fu di Gio: Andrea; CARLO, GERONIMO, e FERRANTE figli del Dottor Camillo, tutti Dottori di Leggi, & Gentiluomini adorni di molte virtù. Molte altre cose si potrebbero dir di questa Casa; ma perchè per modo di sommario s'è fatto breve discorso dell'altre, fa di mestiere esser anche succinti nella *Bonella*, le di cui notiz e, come dell'altre famiglie sono tratte dal Reale Archivio della Zecca, commesso alla fede del Dottor Gio: Batista fratello del Dottor Gio: Francesco de Juliis già Maestro Razionale, e poi Giudice della Regia, & gran Corte della Zecca.

1643. BONELLI, Famiglia nobile Fiorentina nel 1304. ebbe TERZO Cione de' Signori. L'Arma loro è una banda verde in lungo dritta in campo bianco, che ha 3. Stelle azzurre a destra, ed a sinistra.

1644. BONELLI, Famiglia di Malta, di cui *Bonello* esercitò l'ufficio di Viceportulano in quell'Isola nel 1515. e forse prima, fino al 1518. nel quale morì. ANTONIO fu deputato Ambasciadore al Vicerè nel 1516 ed ebbe la carica di Giuratore nel 1517. e 1520. nel qual tempo (essendo egli Uomo di Lettere) si portò in Catania, e qui vi fu addottorato nella facoltà legale, benchè prima nel 1503. fosse stato eletto Giudice della Corte Capitaneale. Finalmente il medesimo fu mandato Ambasciatore al Vicerè Conte di Monteleone per 2. fiate cioè nel 1523. & 1526. sopra diversi importanti affari dell'Università, ne quali con la sua diligenza, e col prudente maneggio, conseguì felice spedizione. L'Arma di questa è uno scudo di campo argenteo traversato da una Banda vermiglia in mezzo a 2. Rose del medesimo colore.

1645. BONELLI, Famiglia nobilissima di Roma. Da Paolo Ghislieri, e da Dominina sua consorte della famiglia degli Augerj nacquero Michele, che così chiamavasi il B. Pio V. e Gardina sua sorella, da cui nacque Dominina, che maritata nel March. *Bonelli* partorì 3. figliuoli, chiamati l'uno MICHELE, già Cardinale Alessandrino, GIROLAMO March. di Cassano, e l'altro parimente MICHELE Cavaliere di S. Maurizio. Da GIROLAMO discese ANTONINO Pio, e da questo il Duca FRANCESCO, D. CARLO già Card. *Bonelli*, e D. CESARE di fel. mem. Cavaliere di Malta. Dal detto Duca nacquero FRANCESCO D. MICHELE Duca di Salci, e Monsig. D. ANTONIO

*Bonelli*, D. Pio terzogenito di questa casa. In ordine alle prerogative godute da questa famiglia, come congiunta a quella del B. Pontefice, cominciando da' figli di MARCO *Bonelli*, e di DOMININA sua consorte; assunto ch'è fu al Ponteficato la S. M. del B. Pio V. nel 1566. riconobbe per suoi nipoti i suddetti 3. figliuoli di DOMININA sua carnal nipote, nata di Gardina sua sorella, e questi chiamò pronipoti *secundum carnem* in tutti i Brevi concessi: ed oltre il Cardinalato, sopraintendenza Generale dello stato Ecclesiastico, carica di Camerlingo di S. Chiesa, Priorato di Roma, Protezione di Savoia, e Legazione di Francia, Spagna, e Portogallo, con infinite altre Prepositure, governi, e Preeminenze conferite dal B. Pontefice al Cardinale Michele Alessandrino *Bonelli* primogenito, come da' Brevi in data 6. Marzo 1566. 14. Marzo 1566. 19. Novembre 1567. 6. Maggio 1567. 4. Gennaio 1571. e 16. Novembre 1571. conferì anche a D. GIROLAMO secondogenito il Generalato delle guardie Pontificie, e Governatorato di Borgo per Breve in data de' 4. Novembre 1568. e come tali furono spedite dal medesimo le Patenti al Giudice di Borgo in persona di Pietro Albizini, ed Antonio Visdomini sotto a' 14. di Dicembre 1569. & al Barigello di detta corte a' 15. di Genn. 1569. e godè i soliti onori del soglio Pontificio, come da' Diari di detto Papa, e sede di Monsig. Febei già Maestro di Cerimonie, e Vescovo di Tarfi.

Creò MICHELE terzogenito Generale delle Milizie di tutto lo stato Ecclesiastico, e Capitano Generale delle Galere con Breve in data de' 15. di Settembre 1574. 3. Marzo 1571. 22. Aprile 1572. ne quali Brevi, e in tutti gli altri concessigli in varie, e diverse occasioni di grazie, furono i sopradetti fratelli sempre chiamati *secundum carnem* *Pronepotes*, e con simile prerogativa vien intitolato il March. GIROLAMO *Bonelli* anche dal Re Filippo II. di Spagna nella concessione che gli fece del Marchesato di Cassano di Lombardia, uno de' 7. Marchesati più antichi, e celebri d'Italia, in primogenitura, e del Capitanato d'Uomini d'Armi nello Stato di Milano sotto li 3. Dicembre 1566. e 21. detta 1570. Avendo poi anche concessa al Cardinale Alessandrino per se, e per il Marchese ANTONIO Pio suo nipote, figli di Girolamo, e suoi discendenti, l'investitura nel feudo del Bosco patria del S. Pontefice, connumerato fra' primi 7. Marchesati d'Italia da Ottone II. Imperatore, oggi però Contea; di maniera ch'è, oltre il titolo di Marchese di Cassano, di Capitano d'Uomini d'Armi, godono anche quello di Conte del Bosco, come costa dagli Atti Concistoriali del B. Pio, e di Duca di Montanara, e Salci, e Barone Romano.

D. MICHELE Cavaliere di S. Maurizio, e Comendatore della Provincia di Piemonte, Cavaliere della SS. Annunziata, e Generale delle Galere del Duca di Savoia, come costa dall'Iscrizione del deposito nella Chiesa di S. Lorenzo fuori delle mura; fu parimente chiamato da Gregorio XIII. con titolo di nipote di Pio V. suo Predecessore ne' Brevi di dispensa ad effetto di ritener le pensioni anche nello stato conjugale in data de' 12. Apri-



12. Aprile 1573. & in molti altri dal medesimo concessi; e da Filiberto Duca di Savoia, il quale creò Cavaliere di S. Maurizio, come dalle Patenti in data de' 12. Aprile 1573. e da molti altri Principi, e Repubbliche, Senati, e Magistrati, come di Roma, Lucca; e massime quelli, ascrivendoli alle loro Cittadinanze, e nobiltà, assieme cogli altri fratelli li chiamano nipoti di Pio V. e da' Papi successori della S. M. di Pio, non sola furono chiamati D. Michele, e D. Girolamo con la sudetta prerogativa di nipote, ma anche il Marchese ANTONINO PIO, nato di Girolamo, ambi Marchesi di Cassano da Greg. XIII. ne' Brevi in data 15. Gennaro 1583. & al Cardinale Alessandrino fu per gratitudine dell'assunzione di Sisto V. al Pontificato, conferita dal sudetto Sisto la Soprintendenza Generale dello stato Ecclesiastico, & il Vicariato del detto, con formole le più ampie, che siano state costumate in simili Brevi in persona di qualsivoglia; di maniera che per le facoltà concessegli più non avrebbe potuto fare il medesimo Papa, come apparisce da' Diari del sudetto Pontefice, e da una Lettera in forma Brevis del medesimo in data del 1. Maggio 1585. nel Tomo intit. *Teatro Domenicano fol. 340.* del Padre Fontana, e da Clemente VIII. fu particolarmente riconosciuta questa Casa per esser stati anche in essa nipoti di Papa, e massime d'un' Pio V. con far godere a D. GIROLAMO Bonelli l'onore del Soglio, come si legge ne' Diari di detto Clemente, e nella fede di Monsig. Febei sopra di ciò fatta. Ha poi imparentato questa Casa coll'Altieri; poiche Livia Capranica figl. d' Angelo Capranica, fu maritata con D. MICHELE Bonelli di sopra narrato Pronipote della S. M. di Pio V. & essendo detto Angelo Capranica fratello d' Ersilia Capranica, già moglie di Girolamo Altieri avo di Clemente X. viene in conseguenza ad essere stata la sudetta Livia sorella cugina di Lorenzo Altieri. Al che s'aggiugne avere il March. GIROLAMO Bonelli pronipote del B. Pio V. avuto l'onore di portare le Lettere Pontificie, nelle quali fu concesso il titolo di G. Duca alla Sereniss. Casa di Toscana cioè al G. Duca Cosimo, da quel S. Pontefice.

1646. BONELLI, Famiglia nobile, & antica della città di Viterbo, d'onde discese quel gran soggetto TOMMASO Bonelli dell'Ordine Eremitano di S. Agostino, Uomo degno di rinomarsi per lo sue rare virtù, come si può facilmente comprendere da molti bei Libri scritti a penna, che diede in luce dopo la sua morte il gran Cardinale Egidio dell'istessa sua patria, & Ordine. Costui ne' più famosi pergami d'Italia, e Francia con le sue prediche, facendo di se stupire ogn'uno, che l'ascoltava, con la gran virtù della divozione, e fede sua in Dio, ridusse moltissimi ribelli al freno dell'ubbidienza con somma fede, e predicando in mezzo a' Popoli, insegnava la vera norma del vero Cristiano con somma diligenza: nello studio delle scienze fu tanto assiduo, che non mai fu veduto mangiare, o addormentarsi senza libro in mano; onde non è stupore, se riuscisse così dotto; e nell'anno 1485. fu eletto Provinciale della sua Religione. E' stata oltre questo, illu-

strata questa famiglia con onorati gradi di Lettere, e di Milizia. In un foglio antico, si leggono queste parole. Nel 1436. vedendo Eugenio di quel nome Papa IV. Giovanni Patriarca d'Alessandria Arcivescovo di Fiorenza, e Legato Apostolico della Provincia del Patrimonio di Campagna, e di Marittima, e Ducato di Spoleto ordina al Signor Nicola Cavalcanti, Tesoriere di detta Provincia del Patrimonio, che paghi al nobil'Uomo NICCOLÒ Bonelli da Viterbo Castellano della Rocca d'Ostia una somma di denari per la sua provvisione di detta Castellania, &c. Siccome appare mandato suo sotto la data in Corneto solita residenza a' 2. di Maggio 1436. sigillato col suo proprio sigillo. *Joannes Patriarcha Alexandrinus, &c. spectabili Viro Nicolao de Cavalcantibus, &c. Thesaurario, &c. cum barede quondam nobilis Viri Nicolai Bonelli de Viterbio olim Castellani Rocche Hostia, &c.* Di più nel 1414. e 15. visse un BATTISTA Bonelli, Uomo onoratissimo, il quale per la sua molta bontà, e dottrina fu creato Luogotenente dell'antica Città d'Orte, la quale con tal destrezza, e prudenza governò, che in breve tempo le cose sue confuse, e travagliate ridusse distinte, & ordinate con molta soddisfazione di quel Popolo, e con universale contento. V'è stato in oltre GIROLAMO, che fu Priore della Minerva di Roma: in questa medesima Chiesa fu anche Priore dopo lui un PACIFICO Bonelli famoso Dottor di Legge, e innanzi a Cosmo fu parimenti uno di Casa Orsina, & altri di altre case non meno nobili. Nè deve tacerli, che ALESSANDRO Farnese, che fu Paolo III. era Canonico di questa Chiesa, mentre il già nominato GIROLAMO ne fu Priore, il quale edificò il Campanile di quella, dove oggi si vede la di lui Arma, come quello, che fu di singolar Religione dotato, benefico, e di gran spirito. La Cronica Latina della Città ragiona di questa progenie. Conservasi oggi questa Casa in detta Città con molta splendore.

1647. BONELLI (Carlo) Romano, pronipote del B. Pio V. nipote del Cardinal Michele Bonelli, di cui sopra, figliuolo di Antonio Pio Bonelli Marchese di Calsiano, e di Marzia Grimaldi Genovese nato nel 1612. essendo destinato da' genitori al celibato, lo posero a studiare nel Seminario Romano, indi fu addottorato in Perugia. Essendo allora Pontef. Urbano VIII. nè vi essendo allora alcuno della famiglia Ghislieri, gli diede la veste Prelatizia, e lo fece suo Camerier segreto, e poi lo nominò Referendario dell'una, e dell'altra signatura, e lo fece della Congregazione del Buon governo, e Giudice della Segnatura di Giustizia. Questi essendo ancor giovane resse con gran prudenza, e fu Governatore di Roma sotto Alessandro VII. dal quale fu mandato Nunzio in Spagna a stabilir la pace tra' Principi Cristiani. Finalmente nel 1664. a' 14. di Gennaio, essendo fuori di Roma fu fatto Prete Cardinale, col titolo di S. Anastasia, e poi sempre impiegato in molte Congregazioni. Fu anche Protettore de' PP. Capuccini, vivendo sempre con gran religiosità e prudenza. *Ciac. Vis. Pontif. Tom. IV. col. 751.*



1648. BONELLI ( *Michele* ) Religioso dell' Ord. de' Predicatori , Lombardo nativo d' Alessandria della Paglia dello stato di Milano , Pronipote di Pio V. per canto di Sorella , fu dal zio creato Prete Cardinale in età di anni 25. a' 14. (avvegnacchè il Ciacconio dell' Oldovino dica a' 6. di Marzo) nel 1566. col titolo di Santa Maria sopra Minerva , che poi allo scriver del Pio , mutò in quello di S. Lorenzo in Lucina , benchè altri non lo dicano . Nacque nel 1541. e vestì da giovine le lane Domenicane nella Minerva di Roma . Trovavasi studente di Teologia in Perugia , quando gli giunse la nuova dell' elezione del zio al Pontificato ; ma perchè nello stesso tempo ebbe ordine di non partirsi , ivi se ne stette , finchè stimolato il Papa dalle replicate suppliche de' Cardinali , e degli Ambasciatori de' Principi , lo promosse al Cardinalato col maneggio di tutto lo Stato Ecclesiastico , dandogli il suo proprio Cappello rosso . In questo ufficio fu prudentissimo Consigliere , e fedelissimo Ministro del zio , il quale scuoprì in lui talenti tali , e tali virtù , e massimamente d' umiltà negh' onori , di facilità nelle udienze , e di sollecitudine nelle spedizioni , che da lì a poco gli addossò il peso di tutt' i negozi della Sede Apostolica . Morto il Cardinal Vitellozzi a' 3. di Decem. del 1568. fu istituito Camerlingo di S. Chiesa ; ma poco ritenne questo ufficio : perocchè ritrovando il zio bisogno di danari per la Lega de' Principi Cristiani contro i Turchi , generosamente se ne spogliò in Concistoro segreto a 10. di Maggio del 1570. e lo diede per 70000. scudi al Cardinal Cornelio in sussidio della guerra . A petizione de' Cavalieri di Malta fu dato loro per Protettore ; e nel 1571. fatto gran Priore de' medesimi in Roma , ed Abate di S. Michele di Chiusi : sopra l' Priorato però Gerosolimitano gli pose Pio la pensione di 3000. scudi , non avendo lasciati al Nipote , che pochi beneficj Ecclesiastici , sufficienti alla congrua sostentazione del suo stato . Spedito Legato a latere nella Francia a Carlo IX. nella Spagna a Filippo II. ed in Portugallo al Re Sebastino , in brevissimo tempo operò gran cose a favore di alcuni Principi , a beneficio della Chiesa , dell' immunità , e libertà Ecclesiastica , e dell' osservanza de' decreti del Concilio di Trento , ed a prò della sagra Lega contra i Nemici del nome Cristiano ; & adempiè con gran lode , e destrezza tutto l' resto , che gli aveva il zio imposto . E perchè per comandamento del medesimo non poteva ricevere ne' danari , nè presenti , morto Pio , il Rè di Francia gli mandò quello stesso anello , che aveva ricolato da Legato ; ove in un Diamante di grandissimo prezzo , per attestato di non partirsi mai dalla Cattolica Fede , si leggevano intagliate queste parole : *Non minus hac solida est pietas , ne pietas possit meo sanguine solvi* . Ritornato in Roma ebbe la Presidenza nella Congregazione del S. Ufficio , e nella Congregazione della Lega istituita dal Papa d' alcuni Cardinali , dalla quale seguì la gloriosa Vittoria riportata da' Cristiani nella Battaglia di Lepanto . Stette presente alla morte del zio con una eroica costanza : amministrandogli tutt' i Sacramen-

ti : e perchè avanti di spirare gli raccomandò la prestezza nell' elezione del Successore , acciocchè gl' interessi della Cristianità non patissero detrimento , eseguì con tanta puntualità la santa mente del zelante Pontefice , -chè nel termine di 15. giorni se eleggere Gregorio XIII. e sotto di lui ottenne al Duca di Savoia Manuello Filiberto il Gran Maestrate de' Cavalieri di S. Lazzaro . Dopo la morte di Gregorio XIII. e la vita di pochi giorni d' Urbano VII. ebbe principalissima parte nell' elezione di Sisto V. che in segno di gratitudine lo costituì nel dì 1. di Maggio del 1585. suo Vicario in tutto l' Dominio Ecclesiastico con ampissima potestà nello Spirituale , e temporale non più conceduta , senza esser tenuto a render conto nè a lui , nè a suoi Successori , sopra tutt' i Legati , Giudici , ed Uffiziali dello Stato della Chiesa , e di Roma . Sotto Gregorio XIV. ( che gli diede il Vescovato d' Albano , e lo volle mandar di nuovo in Francia Legato , benchè se ne scusasse ) ottenne a i Cardinali Regolari la Berretta Rossa in vece della nera , che portavano , avendola lo stesso Papa a' 9. di Giug. del 1591. di propria mano posta in testa prima a lui , e poi a tutti gli altri Cardinali Regolari . Sostenne da Cardinale molte altre onorevoli cariche , come di Capo della Congregazione de' Vescovi , e Regolari , di Viceprotettore , e di Protettore della sua Religione , di Protettore della Congregazione di S. Giorgio in Alega , e della Confraternità di S. Bernardo in Roma , di Protettore di Savoia , e di diverse Città , e di Presidente agli affari del Regno d' Ungheria . Le Corone , ed i Principi ne fecero gran conto : e Filippo II. Rè di Spagna per la memoria del zio gli donò il Marchesato del Bosco patria del medesimo , di cui ne prese il possesso nel 1586. e fece molti altri onori al Fratello di questo Cardinale . Trovossi in 6. Conclavi ; e cooperò grandemente all' elezione d' Ippolito Aldobrandino , che si se chiamare Clemente VIII. il quale era stato uno de' suoi Compagni , datigli nelle sue Legazioni dal Beato Pio insieme col rinomato Discepolo di S. Filippo Neri Francesco Maria Tarugi ( che poi fu Cardinale ) e d' alcuni Religiosi dell' Ordine , ed altri Uomini insigni . Ebbe stretta amicizia , e familiarità con S. Filippo Neri ; e avendolo invitato un dì a pranzo , il Servo di Dio per farsi burlare , espole in mezzo della tavola una pignatta di lenticchie cotte ; ed il Cardinale , condescendendo al di lui umile genio , ne mangiò con gran gusto , ed un'altra fiata diede al Santo una ciambella per lo stesso motivo , e le sue scarpe vecchie , che da lui gli erano state richieste . Fu molto affezionato a' Religiosi , ed a' Poveri , e molto benefico verso i suoi Familiari , e Ministri . Morì divotamente in Roma nell' anno 1598. avendo tenuto 32. anni il Cardinalato . Fu collocato il di lui corpo sotto la lapide , che il B. Pio V. suo zio s' era eletta per sepoltura , avanti l' Altare Maggiore della Minerva : ma poscia fu trasferito nel nuovo tumolo eretogli da Clemente VIII. che nell' ultima di lui infermità , lo visitò , lo consolò , lo benedisse , e l' avviso della morte .

1649. BONELLO (Biagio) della terra di Maf-  
da, della Provincia di Catanzaro, allevato in  
Napoli, Convento della Certosa di S. Martino,  
diede alla Stampa, mentr'era secolare, sotto il  
nome di Francesco Bonelli, un'Opera spirituale,  
in verso, intit. *Il Felice Pastorello, per la Nati-  
vità del Bambino Gesù*. In Pisa per Gio. Ferrati  
1690. in 8. E teneva per le mani per dare alla luce  
un'altra Opera assai bella, e divota, intit. *L'An-  
gelico Ristoro, per trattenimento dell'anima aman-  
te*, anco in verso.

1659. BONELLO (Raffaello) scrisse: *Me-  
ditationes in Oratione Dominica, Sularatione An-  
gelica, & Symbolo Apost. Romæ 1582. 8. Ser-  
monum. Venet. 1587. 4.*

1651. BONERBA (Raffaello) di Agirò fuogo, al-  
trimente detto S. Filippo d'Agirò, Agostiniano  
Maestro di Teologia, per merito di gran dot-  
trina molto stimato: fu Teologo dell'Arcivesco-  
vo di Palermo D. Gio. Lazzano. Morì nel 1681.  
diede in luce: *Totius Philosophia naturalis dispu-  
tationes Pars prima, & secunda*; Panormi 1678.  
4. *Viridarium Theologia moralis. tom. 2. 1671. 8.*  
1674. 4. *8. Libri Problemi sopra gl'Evangelj della*  
*Quaresima per. 1. e 2. In Palermo 1667. 4. Biblios.*  
*Siculi*

1652. BONERO (S. Isidoro) nativo della Pol-  
onia, cittadino di Casimira di Cracovia, della no-  
bile famiglia Bonero. Il di lui genitore chiamossi  
Floriano, e la genitrice Bionislava Lancor-  
noski, l'uno, e l'altra Signori di buona nobiltà,  
e d'ottima bontà Cristiana. Passato ch'ebbe li pri-  
mi anni dell'infanzia, fu da' parenti incaminato  
per la carriera delle lettere; & attiochè maggior-  
mente s'approssimasse in quelle, lo posero nel  
Collegio Cracovienese, ove con felicità per lo  
continuo studio, che vi pose il giovane, dalla  
naturale acuità d'ingegno aiutato, giunse alla  
laurea del dottorato nella sacra Teologia: Fatto  
Maestro, subito si diede a pensare, a quale stato,  
e conditione di vita dovesse applicarsi per faticar-  
re, e non tenere oziosi talenti, che aveva ricev-  
uti da Dio. Fioriva in que' tempi nella città di Ca-  
simira (la quale per essere annessa, e congiunta  
a Cracovia pare una sola, e non 2. Città) la Re-  
ligione degli Eremiti di S. Agostino, in ogni  
sorta di virtù, e religione a questa il giovane  
Isidoro pose gli occhj; perlocchè fatte calde  
orazioni a Dio, domandò d'esservi accer-  
tato, ed ottenne la grazia. Fatta ch'ebbe F.  
Isidoro la sua solenne professione, fu da' Superiori  
impiegato subito nella lettura di Teologia: il  
che fece con sì buona maniera, e con parole così  
appropriate al bisogno, che nell'istesso tempo  
mostrava e la verità, e la bontà della dottrina,  
onde nell'istesso atto lo secolare apprendeva la  
scienza, e prendeva ad amare quel Dio, ch'è di  
quello l'oggetto; & il soggetto, sicchè usciva  
dalla scola coll'intelletto illuminato, con la me-  
moria arricchita, e con la volontà infiammata  
dell'amore di Dio. I di lui discepoli tutti riusci-  
rono Uomini insigni non men delle dottrine, che  
nella regolare osservanza, e nelle sode virtù. Men-  
tre poi serviva la gioventù della sua Religione,  
non si ricordava di tenere la mano grave, o pelana-

te con se stesso, cioè con la sua carne, contro la  
quale usava tutt'i mezzi, che poteva per af-  
figgerle, senza concederle nè pur uno de'  
privilegi, che come a Lettore la Religione per-  
mette; anzi molte ricreazioni se toglieva di  
quelle, che da altri erano stimate necessa-  
rie. Né fu solo a travagliar la sua carne;  
anche il Demonio gli diede molte volte fasti-  
dio or con voci, or con apparizioni spaventevoli,  
& ora con battiture; ma particolarmente gli tra-  
mortificò quando orava avanti un'immagine del-  
la B. MARIA; ch'egli con le limosine d'al-  
tuni devoti aveva alzata, & ornata in Chiesa:  
allora era, che il Demonio fremeva, e faceva  
ogni suo potere per disturbarlo; ma tanto più  
amorevole se gli mostrava la Madre di misericor-  
dia, attesoche molte volte fu veduto circondato di  
raggi come se fosse stato un Beato del Cielo di-  
sceso in terra; altre volte era rapito in aere; e  
per lo più restava estatico; e spesso sentivasi can-  
tar sotto voce l'Antifona *Ube Regina Celorum*.  
Molte notti questo Padre scendeva dalla cella al-  
la Chiesa ad orare, e per maggior riverenza v'an-  
dava a piedi nudi; senza riguardar che fosse d'-  
inverno, o d'estate: ove li tratteneva in orazio-  
ne finchè le forze lo sostenevano; e se era vinto,  
prendeva un poco di riposo sopra qualche tavola  
senza partirsi dalla Chiesa, per essere più spedito  
a ripigliar l'orazione, che durava sino al Mattu-  
rino e dopo di quello ripigliava sino al tempo  
d'andare a fare la lezione, e dir la Messa. Dalla  
carità era spinto il B. Isidoro con maggior vecchiezza  
a pregare Dio per quegli, che si trovavano in  
peccato mortale, attesoche dalle loro tempo, e  
favvedimento. Verso i fratelli animalati non v'-  
era cosa, che non facesse per loro servizio; aju-  
to, e consolazione. Rarissime volte usciva dal  
Convento, le quille poche fiate, con licenza del  
Superiore; essendo la sua uscita diretta ad andare a  
venerar le reliquie d'alcun Santo di quegli, che si  
trovavano in Cracovia, come S. Giacinto, S. Stan-  
nislao, S. Edvige, o altri SS. alle quali visitò di  
divozione andava sempre a piedi nudi: nell'an-  
dar poi, o nel ritornare al Convento, se aveva qual-  
che povero infermo conoscente, andava a con-  
solarlo, & esortarlo a confessarsi. Se accadeva;  
che alcuno si prendesse fastidio di quel che F. Isidoro  
diceva, o faceva, e di ciò ne desse qualche segno  
nell'esteriore; egli se li umiliava, dimandando-  
gli perdono, promettendo di non attristarlo più;  
e in ogni conto voleva baciargli i piedi, e  
fare altri atti d'esemplarità, e d'edificazione:  
Nel 1471. mandògli Dio una infermità; nella  
quale fu visitato dalla gran Regina degli Angeli;  
de' quali condusse seco una numerosa compagnia,  
e feco anche molti SS. proprj di Polonia; ove  
tratténutasi per consolazione dell'infermo con sì  
nobile accompagnamento la gran Signora gli disse:  
*Mio diletto Isidoro apparecchias a venire a pren-  
dere il possesso del Regno de' Cieli, che tiene Idio  
promesso per darlo a tutti quelli, che osservano la  
di lui santa Legge, e ciò dediti patti, lasciato l'-  
animalato in un mare di consolazione per la felice  
novella datagli dalla Madre di Dio, da lei molti  
anni prima desiderata. Volle Isidoro comunicate il  
suo*

suo gaudio a' fratelli; e però fatili chiamare, fece loro una caritatevole orazione, all'osservanza delle regole, alla conservazione della carità fra loro, ad essere sempre ubbidienti al Superiore. Poi chiese loro perdono de' mali esempj dati, e de' disgusti apportati loro con tanti umili sentimenti, che il più discolor fratello non averebbe potuto più umiliarsi di quel ch'egli fece, e ricevuto il Sacramento della Penitenza, e quello dell'Altare, che prestando sulla nuda terra, & anche ricevuta la sacra Unzione, in segno del giubilo del cuore suo, battendo una palma della mano, coll'altra disse forte: *In manus tuas Domine, Jesu Christe fili Dei, & Virginis Mariae commendo spiritum meum*; e calato le mani in croce sul petto, spirò la beata Anima. Fu seppellito nella Chiesa di S. Caterina, alla Cappella della stessa Santa. Molte altre azioni di questo Beato, e virtuose, e miracolose averebbe potuto scrivere, se il fuoco disgraziatamente con gli altri libri non avesse abbruciata la vita lunga di lui scritta già quando la memoria di lui in terra ancora viveva.

1653. BONET, ovvero BONNET ( *Filiberto* ) Dottore in Legge, Civile, e Luogotenente Generale nel Balliaggio del Bogliose, viveva nel XVI. Secolo verso l'anno 1550. Scrisse diverse Opere in Latino, & in Francese, e tra le altre un Trattato de' Processi Giudiziali, ed un altro stampato a Parigi l'anno 1558. sotto questo titolo: *Des grands biens, Vertus, & honneur, que Dieu a donné aux femmes*, &c. La Croix du Maine, & Du Verdier, Vauprivas *Bibl. Franc.*

1654. BONET, Religioso dell'Ordine del Carmine, viveva nel principio del XV. Secolo, verso l'anno 1410 Era di nazione Francese, di patria Narbonesc, e Lunel nella Provincia di Linguadoca, fu il luogo dove prese l'abito di Religioso. Scrisse diverse Opere Istoriche: *Viridarium Ordinis Carmelitani*, e fu assai valente Predicatore. Possiede in Appar. Marc' Antonio Alegre in *Parad. Carm.* Vossio de *hist. Lat.*

1655. BONET ( *F. Giovanni* ) Catalano, nato nella città detta Olot, Diocesi Gerundense, Religioso dell'Ordine Carmelitano, Diffinitore della Provincia di Catalogna, e Commissario appresso i Barcinonensi, nella di cui Città nell'anno 1660 diede alla stampe il Libro detto *l'Ordin del Carmela*, la quale Opera uscì dalla Stamperia di Antonio della Cavalleria in 8. e nell'istesso luogo nel 1664. anche in 8. appresso Matherrad; uscì alla luce l'Opera intitolata: *Espejo de vida y exercicio, de virtud para los Hermanos de la Tercera orden del Carmen*.

1656. BONETI ( *Teofilo* ) celebre Medico, scrisse 2. Tomi in Medicina in foglio, uno stampato nel 1684. l'altro nel 1686. intitolando questa sua Opera: *Medicina Setentrionale collatzia*, in lingua Latina, con quest'ordine: divide il I. Tomo in 3. Libri: il I. è circa le affezioni di tutte le parti del capo: il II. della bocca, delle fauci, e del torace. Il III. dell'infimo ventre. Nel II. Tomo aggiugne altri 3. Libri: il I. è delle affezioni Muliebri. Il II. è delle febbri. Il III. è delle affezioni dell'abito del corpo, e cutanei. Tutti que-

sti Libri, siccome anco i seguenti, son divisi in molte sezioni, e le sezioni in capi. Soggiugne un altro Libro, che in ordine agli antecedenti è il VII. che intitola: *Paraleipomena*, ovvero cose derelitte, che distingue secondo il Metodo delle cose già scritte. Dopo questo segue l'VIII. Libro, che può dirsi Opera da se sola compita; mentre è diviso secondo il Metodo Medico in 4. parti. La prima ha 5. sezioni, e contiene Trattati Fisiologici Medici. La II. è di 4. capi composti di varj discorsi Semiotici, ovvero di predizioni. La III. ha diversi Trattati Dietetici, & in 16. capi discorre sopra le 7. cose dette non naturali, e comprende sotto il nome di Dieta. La IV. contiene opere Terapeutiche, & in 7. sezioni agita il Metodo di medicare; & ha varj Trattati spettanti alla Chirurgia; alla Fitologia, o cognizione delle Pianta, alla Zoologia, o Filologia degli Animali, alla Mineralogia, alla Chimica, alla Farmaceutica; e per compimento dell'Opera v'aggiugne un Appendice di varj opuscoli non potuti ridurli a capi particolari. Sarebbe impresa da non venirne a capo, se non con un Volume di altrettanta mole, il voler riportare quanto di stimabile, e di singolare si trova in questo Libro. Basterà a noi di riflettere in generale l'esser Opera composta di preziosi opuscoli d'Uomini tutti celeberrimi nella Professione, come facilmente può conoscersi dall'Indice de' medesimi prefisso alla stessa Opera. II. esser quivi riferite cose per lo più nuove, recondite, ammirabili, e moltruose, che vi si trovano in tanto numero, che quasi perdono la singolarità. III. avervi essatta cognizione d'infermità proprie solo d'alcuni paesi, come per esempio della Plica Polonica, dello Scorbuto, del morbo Ungarico, e parimenti, della virtù, e qualità di varj semplici rari, e dell'attività di molti veleni, o totalmente incogniti, o poco conosciuti: IV. esservi innumerabili anatomie, che illustrano, & accrescono i ritratti di questa professione ormai tanto avanzata, V. avervi distintamente le cure di var e infermità, coll'Idea del male, e fino con le ricette prescritte. VI. poter cavarli dall'Opera molte cognizioni profittevoli al politico, alla Geografia, all'Istoria; trattandosi per esempio dell'utilità di aprire i cadaveri, quando l'infermità è stata stravagante, e ciò non esser disonorevole, discorrendosi della morte di Giuda, e d'Ario. In un altro luogo trattandosi del consenso della Giurisprudenza, e della Medicina: del non doverli tollerare i Medici Ebroi; del modo di render salubre l'aria della campagna di Roma; se sia lecito mangiare il sangue; dell'uso dell'uova nella Pasqua; e dandosi altrove una distinta relazione delle principali minere della Boemia, e di varie acque termali. Finalmente è da osservarsi, alle Opere altrui esservi tramischiate molti Scolj, e varie osservazioni dell'Autore; e secondo il bisogno esprimere arricchita l'Opera di molti Rami, che esprimono quanto si richiede per fare il dovuto concetto di quello, che si tratta nell'Opera medesima.

1657. BONETON ( *Giovanni* ) Avvocato nel parlamento di Granoble, e sostituto del Procuratore

ratore del Re, viveva nel XVI. Secolo. Scrisse alcune Opere, e tra le altre, certe *Annotazioni sopra le Decisioni di Guido Papa*. Nicolas Chorier *hist. de Dauph. T. 2. & arb. de l'hist. Dauph.*

1658. BONETTA, Term. Nautico, sign. la giunta d'una Vela; la quale è di 2. sorte, alta fatta a giacco, l'altra in stuccio. La Bonetta fatta a giacco è una picciola Vela di sopraggiunta; che si mette; quando fa bel tempo al di sotto le 2. grandi Vele per coglier più vento, & andar più presto. Queste si attaccano a certi anelli, o pure a certe maglie, che son vicino alle girelle; poi si slunga le corde alle punte delle picciole Vele; la Bonetta a streccio è la Vela di mezzo fa di stuccio, che dicesi Coltellaccio, e sono certe picciole Vele fatte in forma di stuccio, e che si mettono per l'estremità più stretta della verga grande sopra pezzi di legno, detti legni lunghi, e tondi, di modo che le Bonette a stuccio sono poste tutte al lungo de' canti della vela maggiore.

1659. BONETTI, Famiglia nobile, ed antica di Cremona, la quale tra gli altri Soggetti riguardevoli vanta tra' suoi antenati S. EUSEBIO, come vuole Crescen. nel suo *Euseb. Cremon. car.* 18. e Pietro Marcell. *Orat. vita S. Euseb.* E tra' SS. Martiri Cavalieri, che son venerati in S. Afra di Brescia, v'è il B. CANINO de' Bonetti, che fiorì (come credono alcuni) anticamente, ma da 600. anni incirca, e sparì il sangue per la Cattolica Fede in quell'aspra Scisma ch' Enrico Re di Germania avea suscitato in Italia. Quando passò il pio Goffredo a riscattare il S. Sepolcro di CRISTO dalle mani de' Saraceni, tra gli altri nobili di Cremona, che seco furono, si trovò in quella impresa BENEDETTO Bonetti. A compiacenza della Contessa Matilda, che la parte del Papa manteneva contra gli sforzi dell'Imperadore, dovendosi tenere in Guastalla un Concilio Generale l'anno 1106. VIGILANTE Bonetti vi si trovò per uno degli Ambasciatori, che la sua patria mandò a piedi del Vicario di CRISTO. SIGISMONDO Bonetti servì di Segretario a Pasquale II. così di Cameriero a Bonifacio VIII. Federico. Ultimamente nel 1584. FERRANTE corrispondendo alla pietà de' suoi antenati rinunziò a' Chierici Regolari di S. Paolo la Prevostura di S. Vincenzo. *Ex monimen. Fam. apud Cæsarem Brixianum Historiograph. Crem.*

Venendo poi alla Genealogia Cronologica. Nel 1145. BERNARDINO Capitano de' Cremonesi, fu al governo della fortezza di Pizzitone. Nel 1155. CESARE uno de' Capitani, che dall'armi de' Milanesi difendevano le Campagne del Cremonese. Nel 1176. ORTENSIO Capitano di gran valore, che governò Pizzitone, accompagnò l'Imper. Federico I. a Venezia, assistè alla fondazione di Castelleone, campeggiò contra i Piacentini, e Bresciani. Nel 1189. FEDERICO, fu uno de' 100 nobili destinati dalla Cremonese Repubblica alla Crociata per Terra Santa. Nel 1214. ORFEO fu Governatore di Castelleone, poi del 1217. Capitano di Soldati in difesa del Cremonese depredato dall'oste Milanese, e Piacentino, che trascorreva abbottinando per tutto

*Bibl. Univ. Tom. VI.*

quel distretto. Nel 1223. OMODEO, fu uno de' Paggi nobili, che la Città deputò all'incontro dell'Imp. Federico II. Nel 1228. GIBERTO, fu Governatore di Pizzitone, & uno de' Capitani, che del 1236. seguirono l'Imp. Federico a' danni de' Milanesi. Nel 1237. GERARDO fu Governatore di Castelleone, e nel 1247. Ambasciadore della Repubblica nell'Assemblea di Verona. Nel 1241. ISACHINO, fu Cortigiano dell'Imp. Federico II. Nel 1273. FEDERICO, fu Governatore di Soncino. Nel 1275. ANGELIERO, fu uno de' Rappresentanti della Cremonese Repubblica nella Lega delle Città Lombarde. Nel 1281. GUINDOLINO, fu Governatore di Soncino, & uno degli Ambasciatori di Cremona per la Lega fatta da' Guelfi, e Torriani contra i Visconti. Nel 1301. ALBERTINO, fu Governatore di Pizzitone, e Castelleone in bocca d'Adda col comando in Maccastorma, e luoghi convicini. Nel 1330. ABRAMINO, fu valoroso Signore, ebbe poi il governo di Casalmaggiore. Nel 1345. ALBERTO, feudatario della patria, e poi da' Principi Visconti adoperato in guerra, e riputato per Capitano di molta esperienza. Nel 1355. BERTOLINO, fu uno de' Paggi nobili della Città, che servirono nell'entrata l'Imp. Carlo IV. nel 1380. se ne andò Ambasciadore a Milano per le nozze del Principe con Caterina di Barnabò Visconte sua cugina. Nel 1389. uno de' 50. Consiglieri della patria alla riforma delle Leggi, o statuti di quella. Nel 1406. BERTOLINO, fu uno de' Capitani di Gabrino Fonduli Tiranno di Cremona. Nel 1434. MATTEO, fu Dottor Fisico. Nel 1447. ANDREA, fu Capitano del Conte Francesco Sforza Signore di Cremona, che poi diventò Duca di Milano con la forza delle armi, e de' Principi, gli obbligò alla promessa fede, e servitù. Nel 1475. FEDERICO, fu Dottor Fisico. Nel 1524. ALBERTO, fu Capitano nella patria. Dipoi anco vi furono Capitani CAMILLO, CESARE, & LODOVICO.

Abitando poi in Piacenza BERNARDINO Bonetti, s'adoperò molto col Co: Anguissola, ed altri de' Congiurati, perche dopo la morte del Duca mettesse la Città (come fecero) sotto la divozione dell'Imperatore Carlo V. così egli esposse a D. Ferrando Gonzaga Generale di S. M. per essere graziato del ritorno alla patria, d'onde per certo grave omicidio vivea sbandito; come leggesi in un *Dat. Placent. 10. Octob. 1547.* Sig. Ferdinan. Gonzag. Conseguì tuttocchè che chiedeva; quindi argomentatafi, ch'egli avesse in Piacenza parenti, amici, ed autorità; siccome può essere, ch'è da' Bonetti di Cremona derivino i Bonini di Piacenza, Famiglia parimente nelle armi, e nelle lettere famosa. ALFONSO di Federico Bonetti levò nel 1576. da' Decurioni della città di Cremona un'attestato dell'antica nobiltà del suo sangue, che incomincia: *Quàm celebris, nobilitateque insignis a CC. & pluribus abhinc annis semper extiterit in Urbe nostra, Bonettorum prosapia, cum ex Annalibus, tum ex privatis, publicisque monumentis, nobis clarissimè liquet: Quibus etiam certiores reddimur plurimos eximia virtutis, tam in re Belli, quàm Legum, Physices, aliarumque liberalium Artium eminentissimos Homi-*

N a

nes ex

*nes ex hac stirpe natos, ad insigne decus huiusce Civitatis ortos fuisse: è ejus Consiliorum numero semper Aliqui ex hac familia floruerunt: quo munere nunc honorificè funguntur* JO: BAPTISTA Bonettus I. C. Clarissimus, & in Jurisperitorum Collegio cooptatus, Hieronymusque Bonettus benemeritus hujus Civitatis Patritius. Nel Collegio de' Fisici di Cremona fiorirono i Dottori Gio: BATTISTA il Grande, Gio: BAPTISTA di Matteo, & ALESSANDRO, che nel 1619. era Principe dell' Accademia degli Animosi.

GIO: BAPTISTA Bonetti, che chiarissimo Giuriconsulto nominato i Decurioni di Cremona, è dall' Annalista di quella celebrato, e per gloria del Collegio de' Giudici della patria, peritissimo nelle Leggi, e rarissimo nell' avvocare. Se ne servirono i Cremonesi presso a' Principi Governatori della Stato, a' quali lo mandarono a Milano più volte per importanti affari Ambasciatore. Il Duca di Terranuova, mentre campeggò all'armi Regie, ebbe seco spente ALFONSO Bonetti, che il medesimo Autore appella Giovane di nobilissimi costumi, e di vivacissimo spirito, perciò da quel Principe teneramente amato, & onorato. Gio: GIACOMO fu de' Capitani, che di là passarono nel 1571. al Finale, per assicurar quella Piazza ne' tumulti del Popolo dalle armi vicine degli Ugonotti. Campi lib. 3. CESARE è stato Gentiluomo dell' Arciduca Alberto; & ebbe comando in servizio del Re Cattolico nella guerra di Portogallo, alle Terzere, in Ungheria, & in Fiandra: mostrò nell' imprese il valore, tra' pericoli segnalando la sua bravura, con la generosità d' unq spirito, che non conosceva timore, nè codardia. Dat. Bruss. 24. Mart. 1605. 13. Febr. 1606. 19. Febr. 1606.

GIO: BAPTISTA d'Ortenso, mentre studiava in Padova, fu dichiarato Protettore, Sindaco, & Vicerettore dell' Università. Ne' primi anni incominciò a comandare, perchè a suo tempo doveva arrivare a' gradi più convenevoli all' altezza del suo merito, e alla chiarezza della sua stirpe. Presa la laurea, entrò nel Collegio de' Giudici di Cremona, che son Cavalieri, e Conti Palatini; nè vi si ammettono, che con le solite prove di popolarità. È stato Consultore del S. Ufficio, Decurione della Patria, e suo Oratore in Milano con augmento annuo di 250. Scudi all' ordinario stipendio. Il Duca di Feria, mentre governava questo Stato, lo mandò più d' una volta a' Principi per trattar cose di rilevante servizio alla Corona: e nella controversia de' confini, che avevano tra di loro il Duca di Guastalla, e l' Principe di Bozolo, fu la risoluzione dall' uno, e l' altro rimessa al prudente suo arbitrio: così ancora Madama di Lorena all' istesso ricorse per le ragioni ch' ella pretendeva sul Monferrato, e si valse di lui per promoverle presso al Marchese Spinola in quella guerra Generale dell' armi Regie. In un medesimo tempo fu Capitan Generale di Giustizia, e Regio Senatore di Milano. Continuò in questa Sede con tanto credito, che oltre all' essere stato già nominato per Reggente in Spagna, passò il nome per le bocche di quegli, che provava la sua bontà, non ponno predicarlo, che

per un gran Letterato, & un' integerrimo Ministro di S. M. La moglie sua era figlia di Gio: Battista Granello nobile Cremonese, e Conte Palatino dell' Impero, di cui a suo luogo.

1660. BONETTI (Gio: Batista) della predetta Famiglia di Cremona: diede in luce la *Correzione delle Opere di Paolo Vergerio: de liberorum educatione*. Faticò ancora sopra Plutarco nel medesimo argomento, e di S. Girolamo, dedicando queste sue fatiche al famoso Girolamo Monte I. C. Leggesi di lui nel principio del Libro di Calimerio Belacastro un Epigramma. In Brescia per Gio: Antonio Bresciano nel 1511. P. Cozzando P. 2. p. 258.

1661. BONETTI, Famiglia nobile di Legnago, Fortezza de' la Diocesi di Verona. Della quale son' oggidì 2. Colonnelli; e si dell' uno, come dell' altro hanno decorosamente sostenuto, e tutta via sostengono gl' impieghi d' Assessore, o Giudice ne' Reggimenti delle Città più riguardevoli dello Stato Veneto.

1662. BONEVENTO, Dio adorato dagli Antichi, il di cui simulacro scrive Plinio, che si ritrovava fatto da Suftratore, che nella destra teneva la Pantera, nella sinistra la Spica, & il Papavero: descrive ancora, che Prassiteo, fece nel Campidoglio il di lui simulacro; & ebbe ancora questo Dio un Tempio in Roma, i di cui vestigi fino al presente si veggono. Trovasi una moneta in argento, che da una parte han la testa di questo Nume, il quale figuravano gli Antichi di giovanile età, con lettere dirimpetto alla testa tali, BONEVENT, & di dietro LIBO: dall' altra parte il coperchio d' un Pozzo, ornato con certi rami, e con 2. Strumenti Musicali, con questa iscrizione di sopra PUTEAL, & di sotto SCRIBON; accanto al qual Pozzo vedesi un Martello. Per cotale iscrizione in questa moneta è rinnovata la memoria del nome, e cognome di Scribone Libone, il quale fu il primo, che istituì il giudizio degli Ufurai.

1663. BONEZIO (Filiberto) diede in luce, l' Opuscolo intitolato: *Interpretatio L. Neque Netales CHR. de probationibus*. Lugd. 1536. 8.

#### B O N F

1664. BONFADINI, Famiglia Patrizia Veneta, originata da Trento, & aggregata alla nobiltà nel 1648. a' 29. di Novembre con voti 645. disì, 82. di nò, e 37. non sinceri.

1665. BONFADINO (B. Antonio) nativo di Ferrara, fu non men singolare nella religiosa bontà, che insigne Predicatore, e Teologo; dopo molti pellegrinaggi tornato ultimamente da Gierusalemme andò a predicare in Cotignuola di Romagna, nel quale esercizio pose fine al pellegrinaggio di questo mondo nel 1482. e per essere assai famoso in santità, i Sacerdoti secolari lo seppellirono in un decente luogo nella Chiesa Collegiata di quella Terra. Monsig. Gonzaga scrive, che operò miracoli in vita, e dopo morte. Mentre viveva, facendo il segno del' a S. Croce sopra l' braccio rotto d' un certo putto subito lo risanò; & essendo morto, restituì la sanità ad innumerabili persone oppresse da diverse infermità raccomandate alla sua intercessione. Un di que'



di que' Sacerdoti Secolari, essendo morto un'altro Sacerdote suo amico, determinò seppellirlo nel luogo dove giaceva il corpo del B. ANTONIO; e per tal'effetto comandò, che si levasse da lì il corpo di detto Beato con poco rispetto, ma questo divenne in quel punto sì grave, ch'è in verun conto fu possibile di muoverlo. Essendosi poi fondato, e compito il nostro Convento in Cotignola, nella Chiesa di esso fu traslatato; lebbene, per esser contro la volontà de' Preti secolari, seguì un lungo contrasto tra essi, ed i Frati. Sino al presente giorno si mantiene intiero, & incorrotto quantunque per lo spazio di mesi 18. tenuto fu in un luogo umido, & acquoso. Giace in un deposito di marmo, dov'è in ciso un'onorevole Epitaffio, il di cui titolo comincia:

D. O. M.

*Ac Divo ANTONIO Ferrariensi.*

secondo rapporta il Vadingo To. 7. & altri. S'ha poi pubblica tradizione in Cotignola, ch'è questo Religioso vivesse qualche tempo nel nostro Convento di Ferrara. E vedesi ora vestito del nostro abito bigio Conventuale.

1666. BONFADINO ( Bartolomeo ) scrisse: *Narrazione dell'origine, come fu istituito il Santo Giubileo dell'anno Santo nella Legge Moscaica, e da Sommi Pontefici Romani, con la dichiarazione delle Chiese, che vi si visitano.* Anno 1600.

1667. BONFADIO ( Giacomo ) nacque in GAZANI, Luogo picciolo della Riviera di Brescia, il quale tanto meritò di lode d'ingegno, quanto scrisse con ingegno leggiadrissimo, & eccellente: molto valse nella Filologia, e fu gran professore di belle Lettere, & in particolare d'Istoria. Servì 3. anni in Roma il Cardinal di Bari per Segretario, dal qual'ebbe tutti que' particolari favori, che poteva desiderare: venuto poi quel Signore a morte, servì nel medesimo grado il Cardinal Ghinucci, col quale perseverò sino attanto, che la disgrazia d'una malattia, che gli fu grave, e lunga, lo tolse da quella servitù: riavuto dell'infermità, e sazio della Corte, si risolse di veder il Regno di Napoli, per il quale quasi errando caminò molti mesi: e poi andò a Padova, e finalmente a Genova, ove pubblicamente lesse la Politica d'Aristotile; dall'istessa Città fu anco richiesto a leggere la Rettorica, & essendosi acquistata buona opinione presso a que' Cittadini estremamente desiderosi, che i loro figliuoli facessero nell'eloquenza, e nelle buone discipline profitto, li mandavano alla sua casa, perchè apprendessero i veri precetti di quella ornata scienza, come felicemente a que' giovanetti riusciva. Crescendo poi in quella Repubblica vie più famoso il nome del Bonfadio ( il quale con la varia, e ben fondata sua dottrina s'aveva di già lasciati addietro tutti gli altri letterati de' tempi suoi ) fu onorato del carico di scrivere gli Annali di Genova, acciò per mezzo della sua dotta penna trapassassero alla memoria de' secoli futuri, alla quale impresa tanto più animosamente s'accinse, quanto maggiormente s'accorse esser quella Città da gran desiderio accesa di vedere le varie sue azioni, e cose accadute per mezzo della Cro-

nica ravvivate: al che fare anche si mosse con gran fervore allettato da una buona, e larga mercede, che da quella Repubblica per un'opera tanto utile, & egregia sperava. Ma il pover'uomo non tantosto ebbe a così onorevole impresa dato principio con 5. libri di questi Annali, forse per aver egli troppo liberamente, e forse più di quello conveniva ad Istoricò, mordacemente scritto d'alcune famiglie di quella Città, fu calunniato, ch'è indotto da smisurato, e pazzo amore, ch'è ad un bellissimo giovanetto suo Scolaro portava, con cui le lozze, & impudiche sue voglie sfogasse: sopra di questa imputazione subito carcerato, e da' testimonj convinto, fu condannato al fuoco (altri dicono alla testa) nel 1551. il giorno destinato alla sua morte, scrisse a Gio: Battista Grimaldi una breve lettera, nella quale costò a lui, come a Domenico Grillo, e Cipriano Pallavicino principali Genovesi, e tutti amicissimi suoi, raccomandò un suo nipote chiamato Bonfadio, e nell'istessa lettera ordinò, che il suo corpo fosse sepolto nella Chiesa di S. Lorenzo di quella Città. Ha lasciato questo letterato ingegno le seguenti opere. *Annalium Genuensium libri quinque*; i quali Annali per esser veridici, & eleganti, furono da' professori d'Istorie caramente accettati: *Orazioni: Lettere familiari* di graziose bellezze ripiene; e le *Poesie così Greche come Latine, & Italiane*; le quali opere uscirono col mezzo della stampa all'onore della fama, & alla gloria dell'immortalità. Gio: Matteo Toscano studioso ingegno, e gentilissimo Poeta lasciò onorata memoria di GIACOMO Bonfadio così versi del tenore seguente, co' quali pare, ch'è tassi i Genovesi, come se avessero ingiustamente fatto morire il Bonfadio.

*Haud minus intumuit nuper Benacus alumni  
Bonfadii ac musis culte Catulle tuis.*

*Bis tamen infelix: rapuit nam Roma Catullum  
Bonfadium leibo das scelerate Ligur.*

*Genua Bonfadium quamvis & Roma Catullum  
Abstulerint; doctos non rapuere modos.*

1668. BONFADIO ( Giuseppe ) scrisse: *De Civilis administrationis optima forma*, Patavii 1611. in 8.

1669. BONFANT ( Dionisio ) scrisse: *Triunfo de los Santos del Reyno de S. Sardenia*, Caller. 1635. in fol. *Breve tratado del Primado de Sardenia, y Corcega, en favor de los Arçobispos de Caller.* Caller 1637. in f.

1670. BONFANTE, Famiglia nobile, che trae l'origine da Albenga, la quale andò ad abitare in Genova nel 1380. M. S. Questa Famiglia ancora è nella Sicilia.

1671. BONFERRI ( F. Pietro ) Francescano, fu di gran dottrina, e bontà, e sopra modo zelante della salvezza delle Anime, perlocchè se ne passò all'India Orientale a fine di procurar la conversione di quegli Infedeli. Dimorò ivi molti anni, impiegandosi ne' ministerj di Missionario Appostolico: dopo questo determinò di passare nel Regno del Pagù, ad effetto d'indurre gli Abitanti di quello al conoscimento del vero Dio, conducendo seco un'altro compagno detto F. Pietro Pascasio; passò nel viaggio non pochi perigli,



gli, e travagli; arrivato finalmente nel detto Reame, vi si trattene 3. anni per ben apprendere la lingua, & i riti di quella superstizione, e legge ivi costumata: cominciò poi a predicare per le strade, e per le piazze la Cattolica Fede; e se bene da principio molti lo seguivano, nulladimeno poi tutti gli voltarono le spalle, in maniera che per molto s' affatigasse in esaltare i Misterj del Vangelo, non fece frutto veruno. La gente di questo Regno è involta ne' vizi, & errori più di qual si sia altra. Tengono i Pagusini, che si trovino infiniti Mondi tutti eterni, e che terminato uno, ne succeda un altro senza mai mancare. Fingono innumerabili Dei, & un Paradiso conforme al finto da Maometto. Nella Metropoli di costoro è una Università di Studio ( in cui nell' anno, che questi Religiosi vi predicarono, v' erano più di 20000. Studenti ) che attendono a certe scienze naturali, quali contengono infiniti errori. Tra di loro sono i Talpoidi i più stimati Sacerdoti di quel Regno. Vivono questi in comune, come i Religiosi, ne' Deserti, e solitudini, lontani dalle abitazioni de' Popoli, & hanno un Superiore chiamato da loro il sommo Talpoide, di tanta autorità fra essi, come il Sommo Pontefice tra noi, e l' esercita con tanta preeminenza, che castiga i delitti del Re, il quale in presenza di quello non siede. Con questi, & in particolare col sommo Talpoide trattò, e prese amicitia F. Pietro giudicando, che convertiti loro, tutto il Regno accetterebbe la Santa Fede, lo stimavano assai, e lo chiamavano il Talpoide minore. Gustavano assai disputar seco, e l' ascoltavano volentieri. Da principio l' onoravano molto, perchè osservava il celibato, e chiedeva limosina conforme essi, ammirandosi, che non accettasse denari. Ebbe col sommo Talpoide alcune dispute sopra la sua legge, egli predicò più volte i Misteri della Fede Cristiana; e perchè costui era Uomo di buona intelligenza, e saggio, di buona voglia l' ascoltava, affermando, che le cose predicate da F. Pietro eran buone; ma che anco buone erano quelle della legge sua propria. Molte volte F. Pietro si vedde in pericolo della vita, specialmente allorchè ammirato il Talpoide del poco conto, ch' esso faceva del Mondo, e della pazienza, con cui predicava, volle farne prova: ordinò ad un stuolo di Putti, che lo maltrattassero, i quali assalendolo gli tirarono addosso tante pietre, e sozzure, che fu una compassione a vederlo, se ben' egli con eccessivo giubilo soffriva il tutto, come se gli porcessero gioje preziosissime. Vedendo il Talpoide la pazienza, e divozione del Servo di Dio, stupefatto s' affacciò alla finestra, in cui stava alcoso per osservare il successo; e riprendendo quei putti, chiamò gente, ordinando, che levassero F. Pietro da quella furia, e lo conducessero su nel suo Palaggio, facendoli molte accoglienze, e carezze, buttando la colpa tutta sopra que' putti. Diverse altre volte lo vollero uccidere, e tagliargli la lingua, perchè predicava contro la loro idolatria. Saputo ciò dal suo Superiore, e l' ostinazione di quella gente in non volere ricevere la Dottrina Evangelica, d' onde veniva a renderli impossibi-

le la conversione de' Pegusini, gli comandò, che da li partisse, come fece. Nè passò molto tempo, che il Signore Iddio mandò sopra que' Popoli il meritato castigo, restando il Regno affatto deserto, e spopolato con maniera orrenda, e mai più intesa, secondo riferisce il S. C. 4. p. Cron. l. 2. e 56. & il P. Gongaza nella sua *Cronica par. 4.* Leggendario Francescano.

1672. BONFIDIO (*Enimondo*) scrisse: *Notas in libros tres Gr. Lat. Juris Orientalis*. H. Stef. 1573. w 8.

1673. BONFIGLI, e BONFIGLIO, V. *Bonfigli*, e *Bonfiglia*.

1674. BONFIGLIO, Famiglia nobile, che cominciò in Sicilia da Gerardo, e Claudio fratelli, Cavalier Turinghi, così chiamati per esser del Contado di Turingia posta nella Germania vicino Svevia: vennero eglino a' servigi militari dell' Imperator Carlo Magno in Italia, e fecero felici progressi nella Lombardia; perchè ottennero da quella Maestà, nella medesima Provincia le contrade del Basile, e del Guazzone, ove furono cognominati *Turinghi*; e essendosi accatiati ambedue con 2. sorelle della nobile famiglia Collalto, e procrearono molti famosi Cavalieri, fra' quali si leggono LUIGI, padre di Leone, che s' accasò in Bologna, PIERO, e FILIBERTO Turinghi, che vissero chiarissimi nella Lombardia. Da costoro pervennero Filiberto, & Uladislaw, che servirono al Re Carlo d' Angiò contra' l' Re Manfredò negli acquisti de' 2. Regni di Napoli, e Sicilia, e per questo ottennero i feudi di Buonalbergo nel territorio di Nicosia, e l' poggio di Monpoliero del monte d' Etna, e fecero la loro residenza nella città di Messina. ORAZIO figlio di Filiberto s' accasò con Melisinda Collurà figlia di Manfredò Gentiluomo di quella città nel 1268. con la quale procreò FILIBERTO, e LODOVICO, che divennero ricchissimi Cavalieri, e costoro col padre insieme furono cognominati di *Bonfiglio*. La cagion di ciò avvenne, perchè il predetto Orazio essendo eccellente Cacciatore fu invitato dal Re Carlo, mentre allora si trovava in Napoli, d' andar a caccia con esso lui ne' boschi del monte Vesuvio, il quale invito fu da Orazio accettato; e mentre ognuno si procacciava, e l' Re medesimo di seguir i Daini, Cinghiali, e Lepri, andò solo il Re appresso un grosso Cinghiale, il quale astutamente si trattene nel corto; ma perchè il Cavallo del Re furiosamente di sopra gli correva, nel passare impedito da quello, calò con tutto il Re in un fascio per terra, il quale restò con una gamba di sotto l' Cavallo; vedendo ciò il Cinghiale, s' avventò sopra l' Re per ucciderlo, il quale per non averli potuto disbrigare, si difendeva solamente con un pugnale, e con pericolo di restar morto; ma avvedutosi da lunge ORAZIO Turingo del pericolo del Re corse per soccorrerlo, ed al primo incontro uccise il Cinghiale, scendendo poi da cavallo; onde ringraziandolo, ed abbracciandolo il Re, lo chiamò anche *Bonfiglio*, e da quindi in poi così Orazio, come i suoi posteri, lasciando il cognome di *Turingo*, si cognominarono *Bonfiglia*, restando solamente il *Turingo* ne' descen-

scendenti d'Ulislao, che finirono in CAMIOLA Taringa prudentissima donzella, che rifiutò Orlando d'Aragona figlio naturale del Re Federico II. per marito, in tempo che l'aveva ella liberato di prigione, per mezzo di grossa somma di denari.

Dal predetto FILIBERTO, figlio d'ORAZIO Bonfiglio, nacquero 6. figli: LODOVICO, NICCOLÒ, GIOVANNI, ROBERTO, PIETRO, e BONFIGLIO, che tutti s'impiegarono a' servigi de' serenissimi Regi Aragonesi. LODOVICO fu mandato Ambasciadore dal Re Federico alla città di Catania, nel tempo ch'era assediata da' Francesi, acciocchè stasse costante nella sua ubbidienza, e vi fece mirabile effetto. ROBERTO fu affettuosissimo familiare del Re Lodovico, e ne acquistò la Castellania di Leontini, e dal Re Federico III. nel 1364. le acque delle Conzarie della medesima città, & onze 36. di rendita annuale sopra le gabelle del vino; perlocchè s'accasò egli in quella città con la figlia di Giovanni la Lamia Cavaliero, e Barone Leontino, i posterj del quale vissero fin al Re Alfonso. Ebbe il predetto Roberto molti onorati carichi nel Regno, e particolarmente quello di Tesoriero generale del Regno, come fa fede una Investitura presa per Abbo Barese della sua Terra di Militello a' 27. d' Ottobre del 1383. sotto l'iregimento della Regina Maria. Da costui nacque NICCOLÒ, ch'ebbe per moglie la figlia di Niccolò Regio Gentiluomo, e Barone di Leontini. PIETRO, Regio di Leontini, Barone della Terra del Comiso, fu uno de' primi del suo tempo, e della medesima guisa seguì Niccolò suo figlio ch'ebbe confermata detta terra dal Re Federico III. per privilegio dato in Leontini al 1. di Settembre nel 1360. A costui successe PIETRO, che procreò AMFILISIA, che diede poi per moglie a NICCOLÒ Bonfiglio già detto nel 1396. il quale accasò sua figlia Livia con Bernardo Caprera Conte di Modica, con la suddetta terra del Comiso in dote, il quale la vendè a Pirrone Naselli Cavaliero nel 1453. e fin ora i suoi posterj la possiedono. Ebbe NICCOLÒ altri feudi, ne quali gli successe PIETRO, ed a costui il figlio NICCOLÒ nel 1396. e fu assai stimato dal Re Martino. GERARDO figlio secondogenito di Niccolò, riuscì valoroso Cavaliero, e fu di quei, che condussero la Regina Maria in Catalogna, avendola tolta dal poter d'Artale d'Aragona, che la volea accasare con Galeazzo Visconte Duca di Milano. Da questo GERARDO, nacque un'altro NICCOLÒ, che difese valorosamente Augusta contro i Francesi: e seguì i suoi vestigi il figlio Pietro, ch'ebbe per moglie Francesca Guarna, per la quale acquistò i feudi di Callari, e Baccarato.

Questi feudi posti nel territorio Leontino, furono di Guglielmo Callari Cavalier Messinese, che per essersi distaccato dalla regia ubbidienza, il Re Federico II. nel 1312. gli diede a Riccardo Guarna, a cui gli successe GIOVANNI suo figlio, & a lui il figlio Niccolò, che morì senza lasciar prole veruna, perlocchè gli successe Sannella sua sorella, moglie di Tommaso Massaro, che morì pur senza figli, ed a lei la detta Franceschella

sua sorella, moglie del predetto PIETRO Bonfiglio, con la quale procreò Bonfiglio, che morì fanciullo; e per questo in conformità del materno testamento successe nella Baronia il predetto Pietro suo padre, che litigò gran tempo con Pietro Chiaramonte Castellan di Catania, che la pretendeva, e ne ottenne sentenza in favore nel 1404. & essendo anch'egli morto senza figli, lasciò a FILIPPO, e GIOVANNI Bonfiglio suoi fratelli. A costoro successe NICCOLÒ figlio di Filippo, che procreò GIO. FILIPPO, il quale se ne investì nel 1453. morì nel 1505. lasciando 2. figlie femmine, una fu moglie di Francesco Ventimiglia, e l'altra di Girolamo la Rocca Cavalieri Messinesi; nondimeno detti feudi furono recuperati da TOMMASO Bonfiglio secondogenito del predetto Niccolò, e fratello del Gio: Filippo. Successe a costui il figlio GIROLAMO nel 1573. e nel 1516. al predetto il figlio GIOSEFFO MARFA, al quale anche TOMMASO suo figlio nel 1599. e se ne investì D. Ottavio Minutoli, e BONFIGLIO, per ragion della madre, sorella del predetto Tommaso, e lo pretese MARCELLO Bonfiglio Barone di Carmito di Leontini, per ragioni di legittima successione da quello innanzi la G. Corte. Acquistarono anche i Bonfigli la Baronia del feudo di Carmito, ch'era anticamente di Niccolò, e Giacomad'Aloisio, marito, e moglie, della città di Siracusa, la quale poscia venderono a Pietro Regio Gentiluomo della città di Leontini per gli atti di Notaro Guglielmo Bonaiuto a' 27. d'Agosto 1350. per prezzo d'onze 228. e l'ebbe confermata da' Regi Pietro, e Lodovico nel 1353. al quale successe PIETRO MELCHIORE suo figlio, ed al predetto la figlia AMFILISIA moglie del già detto Niccolò Bonfiglio, a cui seguì il figlio PIETRO nel 1453. Morì costui senza figli, e lasciò detto feudo di Carmito a GIOVANNI suo fratello, che fu padre di PIETRO, e di BERNARDO. Il primo de' quali procreò NICCOLÒ ANTONIO, che fu Governator dell'Artiglieria di Messina, e genitor di BERNARDO Barone di Carmito, che s'accasò in Leontini con la sorella di Marcello Buccerio Barone del feudo della Corte, e ne nacque MARCELLO Barone, il quale procreò GIOSEFFO accasato con D. Margarita Sardo, da cui acquistò CESARE ANTONINO. FILIPPO Bonfiglio, figlio del prenarrato Niccolò, figlio di Gerardo, acquistò la Baronia del Contro, e andando con Simone Turtureti Ambasciatori di Messina al Re Alfonso, ottenne ch'è i Messinesi non potessero esser Straticoti d'indi in poi; gli successe il figlio NICCOLÒ, ed a questo GIO: FILIPPO, che acquistò anche la Terra di Galteri, ch'era dello Spedal di S. Angelo della Capparrina, e fu diverse volte Giurato di Messina, e particolarmente nel 1454. con Tommaso, e Matteo Romano, D. Bartolomeo Gioeni, Francesco Compagno, Giovanni Molezio Milite, ed Angelo Saccano: fu anche Barone della Mastra, di cui n'investì nel 1516.

Similmente il predetto GIOVANNI, fratello di Filippo, visse con molto splendore, & oltre il feudo di Carmito, ebbe la Baronia del Casale, e feudo di Trisimi nel territorio di Milazzo nel 1424.

1424. e le Saline ritrovate nel feudo dello Scamnio ed il Consolato di mare di Messina nel 1441. e fu Senator della sua patria nel 1454. **BALDASSARO**, figlio del predetto Giovanni, servì molti anni al suo Re Ferdinando il Cattolico, e fra gli altri doni, ottenne in feudo un grano sopra l'estrazioni delle Vettovaglie del Gargator d'Agrigento nel 1493. e procreò a Tommaso, che s'accasò in Calassibetta; & i suoi posterì nobilmente vissero. Dal predetto **GIOVANNI** provenne anche **GIOSEFFO Bonfiglio**, Istoric delle cose di Sicilia, e della sua patria Messina. Da **LODOVICO I.** figlio d'**Orazio Turingo**, e **Bonfiglio**, assai valorosi Cavalieri provennero, fra quali **GIULIO**, che militando in favor della Chiesa, s'accasò in Bologna, e piantò ivi la sua famiglia **Bonfiglio**, che fiorì con molta nobiltà, come racconta Gio: Pietro de' Crescenzi nella sua *Corona della nobiltà d'Italia* f. 255. ove tra le famiglie di Bologna, che seguirono la fazione Gibellina Imperiale, scrive della famiglia **Bonfiglio**, e fol. 623. dice, ch'è **BALDINO** il giovane ebbe per moglie Antonia Bentivogli, la di cui famiglia signoreggiò Bologna: ammogliossi Girolamo con Camilla de' nobili Pannolini. **ROMEO**, dopo Elena de' Poeti, sposò **SAMMARITANA** de' Bonfigli, e **FILIBERTO**, fratello di Giulio, ampliò in Paola la sua famiglia **Bonfiglio**, e d'indi si dilatò in molte altre città d'Italia. Insomma questa Famiglia ha prodotto in Italia, e Sicilia, in Lettere, ed in Arme chiarissimi Uomini: e fiorisce ancora nel Principe di Condò, e nel Baron di Carmitu pochi anni fa viventi. Fa per Arma un Leone rampante mezzo nero in sù, in campo d'argento, e mezzo bianco in giù in campo nero.

1675. **BONFIGLIUOLI**, Famiglia nobile Anconitana, di cui fra gli altri soggetti qualificati ritrovasi **SEBASTIANO Bonfigliuoli**, il quale servendo il Cardinale Cesarini nel 1513. fu in nome della di lui Casa, mandato Ambasciatore alla Maestà di Carlo V. Imperatore, dal quale ottenne un Privilegio amplissimo, e di grandi prerogative in Pamplona nell'anno suddetto, che conservasi nelle mani de' discendenti di detto **SEBASTIANO**, in Ancona. Da **Clemente VII.** nel detto anno 1523. fu fatto Vescovo di Tefelin. Finalmente essendo Presidente della Camera Apostolica nel 1559. da Paolo IV. fu fatto Vescovo di Segni, come riferisce l'Ughel. *Ital. sac.*

1676. **BONFIGLIUOLI**, Famiglia di Bologna. **V. Bonfioli.**

1677. **BONFILJ**, Famiglia nobile, che trae la sua origine dalla Pieve, dal Piemonte, e da Nizza in Provenza, & andò ad abitare in Genova nel 1450. *MS.*

1678. **BONFILJ**, o **BONFIGLI**, Famiglia nobile d'Osimo, da cui, tra gli altri qualificati soggetti, nacque **S. Bonfilio**, di cui sotto.

1679. **BONFILJ** (*Francesco*) da Gualdo terra dell'Umbria, Religioso Conventuale della nostra Serafica Religione. Dottore in Sac. Teol. fu il nostro LXI. Predecessore nel Generalato dell'Ordine, eletto in Roma nel 1590. e dopo d'aver governato 3. anni, rinunziò la carica.

1680. **BONFILJ** (*Giacomo*) da Velletri Mi-

nore Conventuale del nostr'Ordine, fu Maestro in Sac. Teol. Soggetto molto erudito, prudente, e di grande accortezza. Perciò dal Senato Romano fu spedito più volte per gravi affari di pace, massime ad Onorato Gaetano Conte di Fondi; onde fu chiamato *Diletto*, *Benevolo*, e *Fedele*. Fioriva al tempo d'Urbano V. Teuli *Appar. Minorico lib. 6. cap. 1.*

1681. **BONFILIO** (*Gioseppe*) Caval. Messinese, diede in luce l'*Istoria di Sicilia* par. 1. e 2. in Venezia 1604. in 4. e par. 3. nel 1613. in 4. e la *Messina* in Venezia 1606. 4.

1682. **BONFILIO**, o **BONFIGLIO**, Abbate dell'Ordine di S. Benedetto, e poi Vescovo di Fuligno: nacque in Osimo città della Provincia della Marca d'Ancona, dalla nobile famiglia **Bonfilj** di detta città nel 140. da' Genitori Cattolici e di molta pietà: sin dagli anni più teneri precorrendo l'età, veddesi in lui un candore di mente, una integrità di costumi, & una straordinaria inclinazione alla solitudine, e desiderio ardente del Paradiso. Divulgata la fama della grandezza, & osservanza con la quale vivevano in quel tempo l'Abbate, e Monaci dell'Ordine di S. Benedetto nel Monastero di S. MARIA di Storaco, oggi distrutto, situato appresso'l monte Filatranò Diocesi d'Osimo, essendo **Bonfiglio** d'anni 16. abbandonata la Patria, e quanto possedeva, si trasferì a detto Monastero per ricever quel sacro abito. Anzi gl'istessi suoi Genitori, sapendo questo gran desiderio del figlio, postposta ogni tenerezza di carne, lo condussero a quel Monastero, pregando l'Abbate a riceverlo nella Monastica Religione: & ivi con oblazione solenne avanti l'Altare genuflessi, ne fecero perpetuo dono al Signore, e l'Abbate in presenza loro gli diede il sacro abito Monastico, circa l'anno 1056. e in breve tempo tanto s'approfitto nella Regular disciplina, e nello studio delle buone Lettere, che per la pietà, e dottrina non aveva pari. In questo Monastero poi s'ordinò Sacerdote, crescendo sempre nell'osservanza, e nella perfezione. Dopo non molto tempo fu eletto Superiore della Chiesa di S. Spirito, luogo soggetto al suddetto Monastero, che resse con gran profitto delle Anime: finalmente morto l'Abate del Monastero di S. Maria di Storaco, contro sua voglia fu eletto Abate; poscia essendo chiara a tutti la sua virtù, e meriti, fu eletto Vescovo di Fuligno, nella qual carica molto si rese riguardevole nella pietà, e zelo verso Dio, e con le sue pecorelle. In questo tempo avendo Papa Urbano II. nel 1096. intimata la Crociata contro i Saraceni, e andandovi molti, volle anch'egli con una buona schiera di gente a lui soggetta inviarsi verso quelle parti, come fece unendosi al numeroso esercito Cristiano; da cui già presa la Città di Gerusalemme, ciascuno ritornava a' suoi luoghi, **S. Bonfilio** con pochi de' suoi, rimase a visitare i Luoghi Santi, ove si trattenne per anni 15. Finalmente per divina rivelazione se ne ritornò in Italia e giunto a Roma andò a baciare i piedi del Papa, dal quale fu ricevuto con grand'affetto. Intanto per la di lui lunga assenza i Fulignati avevano eletto un altro

altro Vescovo, credendo il loro Pastore morto, onde il Sommo Pontefice l'astrinse a ritornare al Vescovato; ma egli lo pregò a dispensarlo, onde se ne ritornò al suo Monastero di S. Maria di Storaco; dove però essendo da que' Monaci maltrattato s'indusse a partir da loro, e ritirarsi in un luogo di Cingoli appiedi a un orrido monte pieno di boschi, dove visse in alprissima penitenza. Finalmente giunto in età avanzata sopra 75. anni a' 27. di Settembre nel 1115. rese l'anima innocente al suo Creatore. Divulgatafi la sua morte fu con pietose lacrime onorevolmente sepolto nello stesso Romitorio, che non molto dopo per i continui miracoli fu trasferito ad una grande, e divota Chiesa presso la terra di Cingoli. Il Menologio Benedettino fa memoria di questo Santo a' 27. di Settembre.

1683. BONFINIO (Antonio) nativo d'Ascoli viveva sul fine del XV. secolo nel 1495. Sapova le belle Lettere, e le lingue, con che si rese caro a Mattia Corvino, alla persuasione del quale intraprese l'istoria d'Ungheria, che ha condotto fino al 1495. la quale contiene 4. Decadi, e mezza cioè XIV. libri. Giovanni Sambuco ha dato in luce nel 1571. un'altra Opera di Bonfinio intitolata *Symposion Beatricis, seu dialogorum de fide conjugalì, & Virginitate lib. 3.* Oltre queste Opere Bonfinio tradusse dal Greco in Latino le *Vite de' Sofisti di Filostrato*, la *Rettorica d'Ermogene*, ed il libro d'*Astione*. Bellarm. de Script. Eccl. Simler in append. Bibl. Gesner. Vossio lib. 3. de bibl. Lat. Le Mire in auctario. Raderus, To. 2. Bavar. Sauffa p. 191. Zeiller; le quali Opere devono correggersi nel modo che segue. Dall'Epistola Dedicatoria di Gio: Sambuco, che comincia *Omnia hominis vita*, &c. pag. 2. lin. 8. dal principio, si cancellino circa 3. linee sino a quelle parole, *Ac jure memoriam exclus. pag. 7.* prima della metà dopo quelle parole *Philosophiam excelluerit*, si cancelli sino a quelle: *Nec vino huic exclus.* Del medesimo Bonfinio i *Commentarii de Pudicitia* del tutto son proibiti.

1685. BONFINIUS (Matteo) scrisse: *Notas in Virgilium*. Basil. 1561. In *Horatianis Operibus centum, & quindecim annotationes*.

1684. BONFIO (Decano) da Padova, in quella Università fu Professore di Legge Canonica. Seard. fol. 198. Riccob. lib. 1. c. 14. Porcinari lib. 7. c. 5.

1686. BONFIOLI, Famiglia nobile di Bologna, chiamata ancora in Lapidì, e Strumenti de' Bonfiglioli, si tiene la medesima con i Bonfiglioli, & Orsucci di Lucca, che in quella Città hanno avuto molti Uomini insigni: e trovasi nominata anticamente in Bologna, & aver avuto molti Uomini riguardevoli, essendovi memoria nel 1274. ne' Libri di Camera d'un BONGIOVANNI Dottore dell'una, e l'altra Legge, che viveva in que' tempi; nel 1309. d'un PROCOLO familiare di Papa Clemente V. il quale (come attesta il Gherardazzi) scrisse al Consiglio, esortandolo a mandare Ambasciatori al Papa, che lo supplicassero a togliere l'interdetto alla Città, come fecero, riportando ogni grazia desiderata; e nel 1314. d'un BONARELLO di Pietro Soldato va-

loroso in Castel Franco, sotto la condotta di Giuliano Malvezzi, e di molti altri Soggetti descritti nelle Matricole delle Società; siccome di diversi nobili parentadi, anche più antiche: essendo molto probabile, che sia stata tutt'una con la famiglia Bonfiglioli Imolese, per esser state le Città di Romagna anticamente soggette a' Bolognesi: della qual famiglia Imolese haasi molto onorata memoria sin dal 1059. nella persona di GRAZIANO Senatore, assai prudente, ed autorevole, e poi di altri Uomini degni, e famosi, come si può vedere nel Vecchiazzani, e nelle Croniche della città d'Imola: ma per le guerre civili, essendo costrette le famiglie a mutar paese, si trovò in Ferrara, dov'ebbe posto onorevole, facendo di ciò fede le Lapidì, e Memorie, coll'insegna della Frizza in una Sbarra azzurra in campo rosso, con i Gigli di sopra, anche oggidì esistenti in detta Città; ne' di cui Statuti nel 1392. si legge GUGLIELMO Bonfiglioli nel numero de' Savj, e nel 1403. Giacomo d'Antonio Cancelliere di Ferrara, si rogò della Cittadinanza di detta Città, data ad Andrea Angelelli nobile Bolognese, e nel 1440. MARCO Cavaliere Gerosolimitano. Da Ferrara poi chiara cosa è, che si portò in Bologna, dove gode la dignità Senatoria, & è qualificata di titoli. Il primo che vi si trovi nel 1418. è NASCIMBENE di Pietrobono Bonfiglioli Cittadino Ferrarese, che andò ad abitare in Bologna, & a' 7. di Giugno del detto anno il Vescovo gli fece una locazione perpetua d'una casa nella Cappella di S. Martino Maggiore, rog. Girolamo Belvisi, ove Agnese della sua famiglia era maritata in Pietro di Rolando Alidosi. Nel 1461. PAOLO di Nascimbene andò a Bologna col padre, e con la moglie, ch'era Francesca Malvezzi, come da uno Strumento del detto anno a' 3. di Marzo rog. Zano de' Belletti Ferrarese. Nel 1466. DOMENICO di Paolo fu marito d'Elena di Primirano Paci, e marito GIULIA sua figliuola in Giacomo Grati. NICCOLÒ di Domenico, fu marito di Dorotea Fontana, poi nel 1512. di Camilla Zani. ANTONIO di Niccolò, fu marito di Dorotea Balzani, e marito ALESSANDRA sua figliuola in Girolamo Manfredi.

Nel 1528. DOMENICO di Niccolò Dottore di File Medico Coll. insigne, lesse Logica, e Filosofia straordinaria. Sino al 1535. e l'anno seguente andò a leggere in Padova alla prima lettura di Filosofia: ritornò alla patria, e lesse Medicina Teorica sino al 1551. morì nel 1571. e fu sepolto in S. Cecilia, ha dato in luce *Commentarj sopra i 4. libri de' Topici d'Aristotile*. Nel 1555. BARTOLOMEO di Niccolò degli Anziani col Gonfaloniere Melchiorre Manzoli, marito le sue figliuole, SILVIA in Ercole Saracini, poi in Alessandro di Lippo Ghislieri; DIAMANTE in Ercole di Carlo Cattani, & ELENA in Giulio Cesare d'Ermesse Accarisi. Nel 1557. RINDOLFO d'Antonio s'addottorò in Legge a Roma, e fu fatto Cittadino nobile Romano: nel 1580. fu Cameriero segreto di Papa Gregorio XIII. e Tesotiere Generale di S. Chiesa; nel 1583. fu Senatore in luogo di Gio: Aldovrandi, e Clemente VIII. lo fece

fece della Congregazione de' Baroni, come si vede dalla Bolla dell'erezione della medesima Congregazione: fu marito di Lucrezia di Vincenzo Sordi Romano, dalla quale ebbe Dorotea, che in età decrepita morì Vergine in concetto di singolar bontà, e gran benefattrice delle Orfanelle, & altri luoghi pii; e CLERIA, che fu maritata nel March. Baldassare Paluzzi Romano Avo del Card. Paluzzo Altieri Nipote di Clemente X.

Nel 1579. BONFILO d' Antonio, fu da Papa Gregorio XIII. fatto della Congregazione della Concordia. Nel 1580, fu degli Anziani col Co. Bartolomeo Castelli, e marito di Lucrezia di Vitale Buoi, delle cui figliuole LAVINIA fu moglie di Ranuzzo del Dott. Francesco Giovannetti, e LUCREZIA fu maritata in Lodovico Muzoli, della qual famiglia nel 1324. Michele, & Ugolino diedero il Castello di Montevia a Passarino Bonacorsi. Nel 1418. GASPARO di Guglielmo fu marito di Lucia del Dott. FRANCESCO, del già Dott. Pietro Aristoteli, famiglia antica, e nobile, ma estinta. Nel 1443. LODOVICO di Giovanni fu Canon. di S. Pietro. Nel 1463. ANTONIO de' primi Canon. di S. Petronio. Nel 1512. BERNARDINO fu degli Anziani, avendone avuto fino al 1603. fra quali nel 1522. LODOVICO Dott. di Legge. Nel 1587. GIO. PAOLO Dott. di Fil. e Med. il di cui fratello MUZIO fu Poeta insigne; & avevano un Juspatronato, che poi godè con titolo d' Abbazia il Canon. Curzio Guidotti. ORAZIO d' Antonio Cavaliere, fu marito di Pantasilea Gozzadini, la di cui figliuola DOROTEA fu moglie del Co. Roberto Fibbia Senatore. GIULIO CESARE d' Antonio, fu marito di Prudenza dall' Oglio. CAMILLO d' Antonio, fu marito di Domicilla Buoi, e di lei ebbe CAMILLA, che fu moglie in primo matrimonio di Girolamo Capacelli, dalla quale discende il Marchese e Senat. Albergati; poi di Giovanni Malvezzi, & ultimamente d' Aurelio Malvezzi. Nel 1583. ANTONIO d' Ascanio d' Antonio, fu Dott. di Legge Coll. Lettor Pubblico, e Commissario della Camera al tempo di Papa Gregor. XIII. e sotto Papa Paolo V. ebbe molti Governi nella Romagna, e Marca, di cui fu figlio CARLO ASCANIO. Nel 1584. NICCOLÒ d' Antonio, fu degli Anziani, con Galeazzo Poeti. Nel 1591. LORENZO di Bonfiolo, fu Dott. di Legge, e Canonico di S. Petronio. Nel 1596. GIO: PAOLO d' Ascanio Dott. di Legge, e Lettor pubblico, stampò le *Addizioni alle Decisioni del Moedano*; e di lui v'è memoria nelle Scuole. Nel 1596. ANTONIO di Bonfiolo, essendo Canon. di S. Petronio, s' addottorò in Legge, fu Cameriere d'onore di Paolo V. Nel 1616. a' 4. d' Ottobre portò la Berretta Cardinalizia al Co. Alessandro Lodovisi, dal quale poi Pontefice, fu fatto Cameriere segreto, e poi Vescovo di Carinola. Nel 1601. VITALE di Bonfiolo, fu degli Anziani con Valerio Lupari: fu marito di Violante di Ridolfo Silvestri, e marito Lucrezia sua figlia in Cristoforo del Caval. Pietro Magnani.

Nel 1604. LODOVICO d' Orazio, fu Dott. di Legge Coll. Protonotario Apost. Partecipante, e

Referendario dell'una, e l'altra Segnatura; e nel 1608. andò col Card. Millino Legato per la pace fra l' Imperat. Rodolfo, e l' Arciduca Matias suo fratello; & ebbe da quello l' Aquila nell' arma: fu Co. di Falcino, come il fratello; e morì Canon. di S. Pietro di Bologna, essendo stato Visitat. Gener. della Città, e Diocefi al tempo de' Cardinali Alessandro, e Lodovico Lodovisi, e Girolamo Colonna. Nel 1604. il Co. ERCOLE d' Orazio, fu Senatore, Caval. e Comendat. di S. Stefano; era stato Paggio di Clem. VIII. quando venne a Bologna, fu Co. di Falcino con Monfig. suo fratello suddetto: fu uno de' Fondatori delle Scuole Pie, & ebbe per moglie Ottavia Bianchini. ANTONIO di Giulio Cesare, Dott. di legge, e Canon. di S. Petronio di Bologna, e di Padova. Rocco di Giulio Cesare, fu marito d' Antonia d' Ercole di Gio: Battista di Giasone Vizzani, il qual Ercole fu fratello d' Enea Dott. di Fil. e Med. famoso. Il Co. NICCOLÒ del Co. Ercole fu Soldato venturiero nello Stato di Milano, e nel 1630. fu degli Anziani col Co. Filippo Calderini. GIROLAMO di Camillo, fu Dott. di Legge Coll. Lettor pubblico, e marito di Barbera Savj, poi moglie del Senatore Co. Agostino Marfilj. Nel 1643. ALESSANDRO di Vitale, fu Capitan di Cavalli, Cavaliere giostrante, e poi Capuccino, detto F. Vitale. Il Co. LELIO del Co. Ercole, fu Senatore, e marito di Lucrezia d' Agesi-lao Mariscotti. ROCCO FRANCESCO d' Enea di Rocco, fu Dott. di Legge, e pubblico Lettore di buona aspettazione, ma morì giovinetto. ENEA di Rocco, fu degli Anziani del 1643. col Gonf. Gio: Lodovico Bovio, e fu marito di Barbara di Floriano Dolfi. GIOSEFFO Vitale fu degli Anziani nel 1643. col Gonf. Vincenzo Bargellini, o fu marito di Violante di Gio: Batista Angelelli. Il Co. ORAZIO MARIA del Co. Lelio, Dott. dell' una, e l'altra Legge, e Lettor pubblico, fu Referendario dell'una, e l'altra Segnatura, fu fatto Governat. di Terni dal Sacro Collegio in tempo di Sede Vacante, per la morte d' Innocenzio X. e poi da Alessandro VII. fatto Governatore di Faenza, e di Fano, dove si fece Prete dell' Oratorio; ha stampato un trattato de *Immobilitate Terræ*. Il Co. AGE-SILAO del Co. Lelio, Senatore marito di Cornelia del Co. Francesco Malvezzi.

1686. BONFIOLI (Antonio) Protonot. Apost. fu Vicario di Città di Castello, di Todi, e di Ferrara, Commissario dell' Annona in Roma, Cameriere Secreto di Papa Paolo V. e di Gregorio XV. dal quale a' 9. di Settem. 1622. fu fatto Vescovo di Carinola, in luogo di Alessandro Boschi, e nel 2. anno rinunziò detta Chiesa, a cui successe Onofrio Sarfali a' 16. di Settembre nel 1624. Morì dell' istesso anno in Roma al 1. di Novembre, e fu sepolto nella Chiesa de' Crociferi, detta di S. Maria in Trevi. Ughel. To. 6. pag. 199.

1687. BONFITTA, Famiglia nobile Cremonese.

1688. BONFRANCHI (Ugolino) Ferares, fu Uomo di sode dottrina, e varia letteratura



tura adorno; e tanto applicato a' negozj, ch'è i Duchi Estensi, Borso, & Ercole gli imponevano, e ne riusciva con molta loro soddisfazione, che non tanto veniva tenuto in gran stima, ma se gli crescevano giornalmente gli onori, ed impieghi, e quindi i premj, e commodi. Fù in ispecie per molti anni Giudice Criminale, & esercitò l'Officio con tanta diligenza, e buona giustizia, ch'è nettò lo Stato da' Rei, e Malfattori, e vi fece germogliare il riposo, la quiete, e sicurezza. Fra tanti affari non si scordò la penna in mano; ma scrisse, e stampò un *Testo Criminale*, molto stimato da' Professori. Ebbe un figliuolo chiamato Agostino Rimini, perchè la sua Famiglia era già venuta da Rimini, Città della Romagna, e fu anch'egli famoso Giurista; & Avvocato Concistoriale in Roma, e poi Consigliero del Duca Ercole. Guarino f. 258.

1689. BONFRATELLI. V. *Buonfratelli*.

1690. BONFREDI, Famiglia nobile estinta di Fossombrone, città dello Stato d'Urbino.

1691. BONFRERI (*Giacopo*) Fiammingo nato in Dinant nel 1573. entrato nella Compagnia di Gesù nel 1592. insegnò Filosofia, Teologia, e Sacra Scrittura nell'Accademia di Duai, dove fu eziandio Prefetto de' Studj, ed esemplarissimo per la Religiosità, compì la sua vita in Tornai nel 1642. tanto celebre per la dottrina, erudizione, ed altre doti, che di lui scrisse Francesco Suverzio nel Libro intit. *Prudentia*. I suoi Tomi in foglio hanno i seguenti titoli: *Pentateuchum Moysis Commentario illustratum, praemissis, quae ad totius Scripturae intelligentiam conducant, praefationibus perutilibus*. In *Josue*, *Judices*, & *Ruth*; *Commentarium, cui accessit Onomasticon Urbium, & locorum Sacrae Scripturae*. In *Libros Regum, & Paralipomenon*, Tom. 2. E ne aveva preparati altri sopra *Esdra*, *Neemia*, *Tobia*, *Giuditta*, *Esdr*, *i Macabei*, *Evangelij*, *Epistole di S. Paolo*, e *i Salmi*; ma non potè perfezionarli per la morte sopravvenutagli.

## B O N G

1692. BONGARDI (*Bernardo*) Teologo connumerato nell'Indice tra' proibiti.

1693. BONGARISIO (*Giacomo*) scrisse: *Notas in Justiniani Epitomen Historiarum Trogi Pompeii*. Argentor. 1631. 8. *Lectiones in Petronium*. Francof. 1629. 4. *Epistola ad Joachimum Camerarium*. Leidæ 1647. 12.

1694. BONGARS (*Giacomo*) Consigliere, e Maestro di Palazzo del Re di Francia, era d'Orleans, considerato come uno de' più sapienti Uomini del suo tempo. Aveva esercitato per lo spazio di 20. anni la carica d'Agente appresso i Principi d'Alemagna sotto'l Regno del Re Enrico III. e quello d' Enrico IV. quando morì in Parigi la Domenica a' 29. di Luglio nel 1612. Ha lasciato bellissime *Lettere Latine*; e la Repubblica di Berna nella sua Biblioteca ha ricevuto tutt' i suoi Libri, ch'egli aveva ricercato con grand'elasticità. Moreri.

1695. BONGERBINO, Monte presso Palermo, bagnato dal mare, il suo vero nome è *Mons gubinus*. Fazet. d. 1. 13. f. 192.

*Bibl. Univ. Tom. VI.*

1696. BONGEVILLE (*Guglielmo*) Normann<sup>o</sup>, Monaco dell'Abbazia di Bec, viveva nel XII. Secolo. Viaggiò in diversi paesi, e sopra tutto in Inghilterra, il che gli ha fatto venire in pensiero di lasciarne una *Cronologia*, che comincia dall'anno 1000. fino al 1280. cioè fino al suo tempo.

1697. BONGHIA, o BONGA, Famiglia nobile, ed antica di Bergamo, fu sempre seconda di Soggetti cospicui così in pace, come in guerra, come sono i seguenti

1698. BONGHI (*Antonio*) celebre Donzella di Bergamo: dopo che Federico Barbarossa ebbe desolato tutta la Lombardia, e posto Bergamo a ferro, e fuoco, e spiantato da' fondamenti il castello di Redona, ragione de' Bonghi, fu presa dal barbaro, e rimase nelle sue mani, onde per essere ANTONIA Verginella, e d'aspetto bellissima, il Tiranno si pose a tentarla ne' suoi padiglioni, e pretese violare la di lei pudicizia; ma essa rapito dal petto del tiranno il pugnale, con quello si trafisse il petto, serbando intatta la purità virgineale.

1699. BONGHI (*Antonio*) della predetta Famiglia, Giuriconsulto famoso, impiegato da' principali Principi dell'Italia, e dell'Intubria, esercitò la Criminal giudicatura in Milano, Mantova, Genova, Parma, e Ferrara. In Trento poi diede severissima sentenza contro que' scelerati Giudei, che nel 1455. pretesero nel sangue d'un innocente fanciullo da essi Crocifisso rinnovar l'inumanità usata da' loro maggiori contro l'innocente Figlio di Dio esercitata. Calv. 16. Questo medesimo Giuriconsulto fu mandato dal Marchese di Mantova in una famosa legazione al Principe Veneto, all'Imperio, e dal Duca di Ferrara fu impiegato in varj, e rilevanti interessi appresso i Principi. Il Grande Capitano Bartolomeo Colleoni lo tenne fra' primi Soggetti di venerazione, onde lo elesse per uno de' Fideicommissarij del suo testamento. Calv. pag. 307.

1700. BONGHI (*Armeno*) cugino di Lattanzio, di cui sotto, fu anch'esso guerriero formidabile, e diè saggio del suo valore nella guerra di Gera d'Adda; nell'assedio di Legnago, & in molte altre congiunture contro i nemici della Veneta Repubblica. Calvus in *Camp. Bellatorum* pag. 310.

1701. BONGHI (*Lattanzio*) figlio d'Antonio, da giovanetto si consagrò alla Veneta Repubblica in qualità di Venturiero; ma portandosi poi egregiamente in tutte le sue funzioni, fu eletto Capitano di fanteria, e poscia per la sua bravura Colonnello: indi per le sue vittorie contro i nemici della Repubblica Veneta dalla medesima fu eletto Generale dell'Artiglieria, e nel fiero combattimento della Gera d'Adda più ch'è mai terribile mostrò il suo valore: e tuttochè la patria di Bergamo nel 1509. passò sotto'l dominio della Francia; tuttavia LATTANZIO sempre conservò la fede al suo Veneto Principe: sicchè sprezzando varj orori offertigli la' Francesi, patì come bandito varj disaggi. Scorrendo poi le armi di Francia vittoriose per la Lombardia, LATTANZIO fu destinato alla difesa di Peschiera; e qui-



quivi con tanto valore, e coraggio difese dalle medesime armi quella Fortezza, che più volte se roleggiar col sangue de' Francesi le acque del Mincio. Si diportò valorosamente ancora nella difesa di Legnago; e nella congiuntura, che dalle armi Venete fu recuperata Padova, LATTANZIO fu scelto con grosso numero de' Fanti ad aprirsi l'adito per la porta di Codà longa. Finalmente nel 1510. a' 15. di Settembre fermò la morte i trionfi di LATTANZIO, e perchè nell'assedio del Castello di N. di Verona fu colto da un colpo di bombarda in età di 30. anni, & il Veneto Senato, alzò per suo onore una statua equestre, che ne rimembrasse a' secoli venturi il gran merito, e valore di così prode guerriero. Calv. cit.

1702. BONGHI (Pandolfo) fu Capitan Generale de' collegati con la sua Città, che condottò l'esercito contro i Cremonesi con sanguinosa vittoria di 5000. Uomini estinti, e 2000. de' suoi imporporò lo stendardo de' suoi trofei. Calv. *ibid.*

1703. BONGHI (Pietro) di Bergamo, fu un Personaggio assai Letterato, poichè ebbe perfetta perizia delle 3. lingue Latina, Greca, ed Ebraica, fu Canonico della Cattedrale di S. Alessandro, Fu ottimo Oratore, insigne Poeta, eccellente Musico, Aritmetico, Cabalista, Astrologo, Istorico, Filosofico, Teologico, e Scritturale, le sue Opere sono: *Numerorum mysteria, opus maximarum rerum doctrina, & copia refertum, &c. Appendix ad ea, quae de numerorum mysteriis egit.* Calv. *Scena Litteraria* pag. 436.

1704. BONGHI (Roberto, e Guida) furono Signori di Castone, e questi per alcun tempo ebbero della patria di Bergamo la cura, e governo. Calv. *Scen. Lit.* pag. 303.

1705. BONGHI (Superleone, & Alessandro) figlio di Guidotto, e Guidottina Cavaliere, furono nel corso di molti anni per le loro imprese molto ammirati, e divenuti Capi della fazione Guelfa, e Signori del castello di Redona, ne' multiplicati tentativi de' Ghibellini resistono intrepidi; onde nel 1384. mentre i Ghibellini con poderose forze tentarono atterrar le loro bocche, furono coraggiosamente respinti. Questi 2. fratelli ancora in altre congiunture diedero varie rotte a' Ghibellini nel 1403. Calv.

1706. BONGIOVANNI, Famiglia nobile di Macerata, città riguardevole della Marca, derivata da uno di tal nome, che nel 1094. fu ammesso in un Concilio Generale, dove non poteva esser ammesso chi non era nel rango di poter aver l'officio del Consolato; & essendo disparere tra' Papa Onorio, e l'Imperatore nel 1125. fu ammesso tra' di lui seguaci, come ricavasi da' *Commenti* di Monaldo Monaldeschi, li. 4. f. 32. e 33. Nel 1295. mandando la città di Macerata Ambasciatori in Roma al Papa, vi fu mandato ancora uno della famiglia *Bongiovanni* con titolo di *Soldato, & onorando Agente.* Trovasi anche in Roma questa famiglia venuta dalla Marca, & imparentata con quella di Montalto. Oltre poi i Soggetti accennati, ne vanta anche altri riguardevoli, quali sono i seguenti.

1707. BONGIOVANNI (Andrea) nobile di Macerata, accatatosi con Ottavia Massini, ebbe da questa diversi figli maschi, e 3. femmine. Tra quelli furono MUZIO, & ORAZIO. Il primo de' quali vive presentemente, Canonico di S. Gio: Laterano, ed assistente della Cappella del regnante Sommo Pontefice CLEMENTE XI. la qual carica ha pure esercitato con i di lui Predecessori. Orazio poi ebbe per moglie Laura Cordelli Romana, nipote del Card. Mancini, da cui ebbe diversi figli. Egli fu dichiarato da Clemente X. Barone Romano col titolo di Marchese sopra l'Feudo di Poggio Manente. Due figli che di esso sopravvivono, son FERDINANDO, & ANNA MARIA, questa fu maritata nel Sig. March. Serlupi Romano, FERDINANDO ebbe per moglie Imperia Carandini famiglia Romana, oriunda tra le più nobili di Modena, dalla quale ottenne un figlio chiamato ALESSANDRO vivente.

1708. BONGIOVANNI (Antonio Giacomo) da Giulio II. eletto Vescovo di Camerino, rese quella Chiesa con somma lode per lo spazio d'anni 23. Fu Maestro di Camera di Clemente VIII. e di Paolo III. Morto, poi fu sepolto nel Sepolcro de' suoi Antenati nella Chiesa di S. Agostino. Ughel. *Ital. Sac.*

1709. BONGIOVANNI (Berardino) nobile di Macerata, sposò Claudia Palini Romana, da cui ottenne 3. figli, che furono ORAZIO, MUZIO (di cui sotto) & OLIVIA. Il detto ORAZIO ebbe 3. mogli la 1. di casa Muti di Papazurri; la 2. di casa Capranica, ambe famiglie Romane; e la 3. di casa Giustiniani de' Padroni dell'Isola di Scio. Dalle 2. prime non ebbe prole; dalla 3. ebbe BERARDINO, AGOSTINO, e altri de' quali sotto.

1710. BONGIOVANNI (Berardino) II. figlio d' Orazio (nato da Bernardino Bongiovanni, e da Claudia Paolina Romana) e da Diana figl. di Pietro Giustiniani, nato da Pier Giuseppe Giustiniani dall'Isola di Scio, nipote del Cardinal Giustiniani, il di cui figlio Orazio avea contratto con N. Capranica, e poi con N. Muti) da Leone XI. fu primieramente fatto Avvocato Concistoriale in luogo di Laudivio Zaccaria Vescovo di Monte Fiascone; e poi confermato da Paolo V. nel 1605. Indi agli 11. nel 1606. destinato a portar la Berretta Cardinalizia a Lodovico de Torres, perorò. Da' suoi Colleghi più volte fu fatto Rettor dello Studio Romano. Dal medesimo Paolo V. Esaminator de' Vescovi, e Consultor del S. Offizio. Nel 1620. a' 29. di Settembre, mentre si portava a visitar la S. Casa di Loreto, morì in Macerata sua patria, in tempo che di lui si speravano più vantaggiosi progressi.

1711. BONGIOVANNI (Berardo) Vescovo di Camerino per le rinunzie fattagli da Antonio Giacomo suo zio nel 1537. fu nella Teologia assai dotto, come da un Volume dedicato a Pio IV. apparisce; sotto Paolo III. fu Vicelegato nella Marca, amministrando quella Legazione il Cardinal Ranuccio Farnese, indi fu Nunzio al Re di Polonia. Intervenne al Concilio di Trento, ove si conobbe per Soggetto molto degno nel suo Vescovato, lasciò Monumenti della sua generosità.

pietà . Pose i fondamenti ad alcuni sacri Tempj , li arricchì di sacre suppellettili . Edificò un magnifico Palazzo dove risiedono li 5. Officiali pubblici della Città . Eresse il Monte dell'Annona , per ajuto de' bisognosi , applicandovi gran copia di grano ; & impiegò 1000. Scudi alla Compagnia della Misericordia con i frutti de' quali si curassero i poveri della Città , come vedesi in una pubblica Iscrizione , & in un'altra , che leggesi nella Chiesa di S. Gio: e sotto la di lui immagine leggesi , che lasciò 10. libre d'oro , acciò da' frutti di questi si sollevassero i poveri . Alla di lui morte assistè il P. Giacomo Capuccino di Belforte , Uomo di tanta vita , e d'emplari costumi ; di cui raccontasi , ch'è prevedde con lo spirito di Profezia , ch'è doveva questo buon Prelato patire alcune pene in Purgatorio ; perlocchè pregando con gran fervore Iddio , che sopra lui volesse piuttosto scaricar qualche castigo , parve ch'è Dio l'esaudisse , poichè spirato con somma tranquillità il Prelato , fu da fiera Paralizia assalito il Religioso , che poi sino alla morte da lui già profetizzata tennelo tormentato . *Annal. de' PP. Capuc. scritti dal Padre Zaccheria Boverio da Saluzzo Part. 1. To. 2. f. 332. fino a 334.*

1712. BONGIOVANNI ( Giovanni ) fu Addestratore ( cioè quello che sta alla staffa destra ) del Papa ( che credesi Urbano VI. ) che portava il Tirregno , & ajutava il Papa a salire a Cavallo . Viene anche detto Monopilatore , della qual carica non s'ha notizia . Fu sepolto nella Chiesa di S. Salvatore di Roma , dov'è si vede la sua Iscrizione all'antica del seguente tenore .

*Hic Vir Sensatus Joannes de Bonjoannis Vocatus  
In Facilis Constans Lingua limatus  
Ex Stirpe Alma*

*Per ejus Opera quippe Papa Adestator  
Fidelisque Monopilator*

*Statum Gelans in Urbis Fascibus Turbis  
Mollificans duras Urbana Servando Jura*

*Providens Letus Largus ut Agnus*

*Egenorum Piusque devotus Orator*

*Supplicio Tolle Pater , & Tu Cara Mater .*

*Anno Millesimo Tercentesimo bis quatracentis*

*Duodecimo juncto Januarii Functio*

*Cujus anima requiescat in Pace .*

Setto al suo Letto marmoreo sta un picciolo . Ritratto d'un Salvatore sotto di cui stanno le seguenti parole . *Hoc Opus fecerunt fieri Antonius Joannes de Bonjoannis Jannottus , & Paulus Filii .*

1713. BONGIOVANNI ( Gio: Bat. ) da Ravenna , cognominato Crocifisso , al tempo è che i Veneti ebbero la seconda volta il dominio della città di Ravenna , disfece i Francesi , che molestavano il Territorio Ravennate , ebbe in custodia la città di Cervia , col Duca d'Urbino : soccorse Roma , e Fiorenza , riacquistò Cotignola . Servì il Re Francesco di Francia con carica di Sargente maggiore della Fanteria , e si trovò al soccorso di Fonterabbia . Militò coll'istessa carica nelle guerre di Milano , e fu il primo a salir sopra le mura di Caravaggio coll'Insegna alla mano . Tenne in custodia la città di Trevisi , e di Corfù . Fatto poi Generale di Mare da' Veneti per il soccorso di Napoli , assalito da Ibraim Bassà , si segnalò con memorabili imprese , e fra le altre una ne fu , ch'essendo uscito dalla Città con i suoi

Ravennati , andando per conoscere l'esercito de' Nemici , uccise le prime guardie , & entrò nelle trinciere , penetrando tant'oltre , ch'è pose in fuga la Vanguardia del campo , & inchiodato il Cannone , se ne ritornò alla Città carico d'illustri prede insieme con 30. prigionieri ; perlocchè spinse Ibraim Bassà a scostare l'esercito 5. miglia da Napoli . Pieno poi di gloria morì nella città di Venezia nel 1560. a' 10. di febbrajo , lasciando dopo di se 4. valorosi figliuoli , de' quali 3. cioè RUGGIERO , MANDRICARDO , e SACRIPANTE , seguitando le vestigia del padre , riuscirono valorosi Capitani , & il 4. nominato TIRANTE , s'addottorò in Padova in Legge .

1714. BONGIOVANNI ( Lorenzo ) Patriarca d'Antiochia , morì nel 1464. e fu sepolto nella Chiesa della Minerva .

1715. BONGIOVANNI ( Lorenzo ) da Ravenna , Carmelitano Teologo , & Oratore insigne , fu Reggente di molti Studj , particolarmente di Napoli , come anche di Vicario , e Provinciale . Fu Priore per lo spazio di 14. anni di S. Gio: Battista , e riedificò la bella Chiesa , riducendola a modello moderno . Pasolini an. 1682.

1716. BONGIOVANNI ( Matteo ) fu Soldato di Tordinone , carica molto onorata e lucrosa conferitagli da Leon X. nel mese di Giugno del 1517. registrata nel *Lib. delle Sup.* Ebbe per moglie Livia Cossani , da cui ebbe Berardo Vescovo di Camerino , di cui sopra .

1717. BONGIOVANNI ( Muzio ) figlio di Berardo di cui sopra , fu da Sisto V. creato Arcivescovo di Sorrento , e fatto Collettore per la S. Sede in Portogallo , dove in 2. anni che vi dimorò si fece conoscere per Soggetto di molta stima , tirando a fine ogni maneggio con somma lode . Ritornato indi alla Corte di Roma , fu rapito da una morte immatura nel 1591. e sepolto in S. Agostino , dove Orazio di lui fratello pose questo Epitaffio .

D. O. M.

*Horatius de Bonjoannis Patritius*

*Romanus Antiquum familiae suae*

*Sacellum per Sancta Sanctorum veteri*

*Nomine appellatum ; quo decentius*

*Exornari possit sublati diversis*

*Loculis ex Ordinem sublime positis*

*Ossa Majorum Suorum : Suorumque*

*Gensilium Episcoporum , & Mutii Fratris*

*Optimi Archiep. Surrent. in hoc Unum*

*Sarcophacum commune sibi Posterisque suis inferendum curavit*

*Anno Domini 1604.*

1718. BONGIOVANNI ( Vespasiano ) abitava nel Rione del campo Marzio , poichè il di lui figlio intervenne alla festa fatta in Roma a' 15. d'Agosto , comandando in detta Città Cola di Rienzo , e ciò fu tra le altre Famiglie nobili del suo Rione , come da un M. S. ch'è narra la vita del detto Tribuno si può raccogliere .

1719. BONGIORINI , Famiglia nobile altre volte in Gubbio , la quale nel 1571. viveva in actual comandodi Capitani , Colonnelli , Sergenti

O o 2

Mag-

Maggiori, e di Maestri di campo al num. di 64. Vinc. Armanni.

1720. BONGO, Isola tra 'l principio del 32. ed il fine del 34. grado di latit. Settentr. e 132. e 135. di longit. detta altrimenti *Ckoko*, o *Ximo*, divisa dal Giappone verso 'l Settentrione dallo Stretto, detto Manica d' Arima; e al Mezzogiorno dalle Isolette di *Tanaoxima* col mezzo d'un'altro Stretto, detto di Diemen. Le sue principali Città sono *Ounewari* al fiume Dony, ch'è la più Settentrionale. *Fitsu* al fiume Day tiene il secondo rango; e *Nangasacqui*, v'ha un Golfo, che la rende più abile al commercio d'ogni altra Città del Giappone. Questa è assai grande, ben popolata, e con le sue magnifiche fabbriche forma un vago Teatro, principalmente dalla parte del Mare, spiccando mirabilmente sopra gli altri edifici la sontuosità de' Tempj, e l'artificio maraviglioso delle sue numerose Torri. Per mezzo della Città scorrono molti canali, che aumentano le sue delizie; e s'ella fosse lastricata, e meno fangosa, potrebbe campeggiare a gara con le più belle dell'Europa. *Congoxuma* è la 4. Città, che nobilita quest'Isola, e la prima, ove i Portoghesi stabilirono il loro commercio, elevando sopra l'eminenza un sontuoso Fanale, che apparisce 7. leghe lontano, ed un Castello, con 4. Bastioni, assai ben munito, e presidato da numerosa Guarnigione. P. Coronelli *Isolar. P.* 2. c. 143.

1721. BONGOMILI, Eretici, insorsero nel secolo XIII. e seguitarono gli errori di Basilio Medico. Negavano il Mistero della Trinità, rigettavano i Libri di Moisè, e non ricevevano i 7. Libri della Scrittura come Canonici: secondo essi *INDIO* aveva la forma umana, e l'Arcangelo S. Michele s'era incarnato. Disprezzavano la Croce, e le SS. immagini, affermando, che il Battesimo della Chiesa era quello di S. Giovanni Battista, e che quel solo ch'essi conferivano era di G. CRISTO. La Messa, secondo questi empj, era un Sacrificio de' Demonj, e l'Orazione Dominicale ch'era l'unica loro Orazione, era similmente la sola Eucaristia; e credevano di concepire il Verbo, e partorirlo come MARIA Vergine: agguugnendo, che non v'era altra Resurrezione, dalla penitenza, e dalla vita Evangelica in poi; le quali imposture da se medesime si confondono. Baron. A. C. 1118. Eutim. Prateol. e Sanderò, *Her.* 138.

1722. BONGUIDA (*Filippo*) fu Gentiluomo della Regina Bianca, e visse onorevolmente in quella Real Corte, procreò GUGLIELMO, che fu Barone del feudo di Morogrosso, ovvero Montegrosso; gli successe il figlio GIROLAMO, ed a costui il figlio GUGLIELMO nel 1530. a cui seguì il figlio GIROLAMO nel 1540. e da questo provenne ANTONIO Bonguida; detto corrotamente D. Guida, Barone di Mongrosso. Fu Filippo predetto figlio di GIULIO Provveditor del Regio Palazzo del Re Martino, il quale aveva acquistato i feudi di Cadedi, e Buleteti, che poi diede in dote il primo a Pompea sua figlia; maritata con Rinaldo di Ricca, e l'altro, a Filippa altra sua figlia moglie di Gio: Niccolò di Pompeo, a con-

dizione che conseguissero i frutti di quelli comunemente, e l'ebbero confermati dal medesimo Re, e dal Re Alfonso nel 1453.

## B O N I

1723. BONI, Famiglia nobile Fiorentina, ha avuto 12. del numero de' Signori, cioè il I. nel 1442. si chiamò Bono di Giovanni, che fu fatto Cavaliere da Bonato d'Angiò Re di Napoli, al quale donò il Giglio d'oro per sua memoria, e l'ultimo fu GIO: BATISTA di Lionardo, & di loro fu N. . . Vescovo di Angolemmes in Francia, e Conte d'Viance. In oltre NICCOLÒ Poeta, e BERNARDO Cavaliere di S. Pietro che aveva magnifici Casamenti. L'Arma loro è in lungo dritto divisa, a destra vermiglia, & sinistra azzura tenendo di sopra un bianco Leone rampante, che partecipa d'ambidue i campi. ] I Boni del Quartiere di S. Gio: hanno avuto 12. Signori, il I. nel 1442. & un Senatore. ] I Boni di Bernardo, Quart. di S. Croce un Signore nel 1495. credesi che vengano da un tal Bartolo Boni Corazzajo. Detto BERNARDO figl. d'un'altro Bernardo de' Signori, e nel 1496. vi fu la seconda volta. Di loro fu ROBERTO Boni fatto Cavaliere da Papa Leone X. Ha per Arma 2. Catene azzurre in traverso sghemba loppolte crociate in campo d'oro, e in tutt' i 4. luoghi una Stella d'oro.

1724. BONI, o de BONIS (*Emerio*) scrisse: *Speculum Confessionis*, Roma 1611. 4. che poi fu tradotto da Pietro Ruda in Lingua Epirotica in Roma 1621. 8.

1725. BONI (*Giovanni*) nobile Anconitano di famiglia estinta, essendo Canonico della Chiesa Cattedrale, fu eletto Vescovo d'essa Città dal Capitolo, per la morte di F. Ruffino Lupati, nel 1243. e da Innocenzio IV. confermato. Decretò detto Vescovo, che niun suo suddito potesse ottenere qualsivoglia Beneficio Ecclesiastico, se non avesse principiato l'anno 25. di sua età, & avesse almeno 3. anni studiato con la confermazione di detto Innocenzio IV. data in Lione nell'anno III. del suo Pontificato, che fu nel 1245. conservata in detto Archivio. Mandò detto Sommo Pontefice 3. Brevi a quello Vescovo, ne quali l'esortava a recuperare i beni della Mensa Episcopale della sua Chiesa Anconitana, dagli Osimani seguaci di Federico II. Imperatore dissipati, esentandolo nel 3. Breve della visita, che doveva fare ad limina. Il suddetto Gio: avanti che fosse stato Vescovo d'Ancona, fu Vicario Generale in terra di Bari del Cardinale Ottaviano Legato. Ughel. *Ital. Sac.*

1725. BONI, o de BONIS (*Omofoño*) scrisse *Comment. de Casibus reservatis*. Bonon. nel 1617. in 8. *Comment. de humana vita statibus, eorumque officijs, & oblationibus*. Ibidem nel 1619. in 8.

1727. BONI (*Ottavio*) Marchese, scrisse: *Veridica Relazione delle acque minerali del Regno d'Ungheria*, stampata in Palermo a spese degli Elemari: l'aver fatto l'Autore di quest'Opera il viaggio per tutto il Regno d'Ungheria, gli ha dato motivo di scrivere di quelle Acque minerali. Da dunque la precedenza alle Acque calde, come quelle che già abbondanti di Sale producono più

più presto gli effetti maravigliosi , che non fanno le fredde , benchè tanto le une , quanto le altre s'ima intrinsecamente calde, come custodi del seme universale della natura , ch'è il Sale , ch'è caldo , e secco , ed è il vero fuoco Filosofico , secondo la sua opinione . Le calde scorrono ne' contorni di Buda, e si vanno a congiugnere con quelle del Danubio . Quelle che scorrono per mezzo della Rocca Reale , si dicono Reali , e servono non solo a' piaceri , ma a beneficio comune de' Re che le ridussero in Bagni . I Turchi con l'escavazioni le fecero riuscir più calde per servire a' loro Dervis , supponendo questi , ch'è col lavamento del corpo si lavasse anche l'Anima ; e questa abluzione generale del Corpo la chiamano *Gusl* , come la particolare avanti le loro Orazioni la dicono *Abdest* ; e vogliono , ch'è gl'istitutori de' Bagni per questo effetto fabbricati, acquistino premio in Cielo per se , e refrigerio alle Anime de' loro Defonti . Perciò Solimano ordinò diversi lavatoj grandissimi , situati in istrade sotterranee in abbondanza sin dal Danubio , lastricandovi il pavimento di bellissimi marmi , levati ( diceasi ) da un famosissimo Tempio antico . Dalla parte opposta di Offen , e Buda sopra Pest , alla riva del Danubio se ne ritrovano delle calde temperatamente , riputate , e comendate per molto buone . Da Strigonia scaturisce un fonte d'acque tepide , ma chiuso da una torre per cui passa , e poi precipita dalle mura di detta rocca , con impeto così grande , che s'adatta a muovere una Macchina , che manda l'acqua del Danubio nella stessa rocca , che va scorrendo nella medesima torre . Tra 'l fiume Vago , e la rocca di Beinoz scaturiscono altri simili fonti d'acque calde , le quali furono ridotte da uno de' Turponi ad uso di bagni salutiferi , facendole cadere in un vaso grande , con i sedili all'intorno , ed in modo di poterle far crescere , e calare a proprio volere . Son però queste diverse di calore , cioè più fervide , e più rimesse una dell'altra . Nella Contea di Turrozzi nascono altri fonti d'acque calde , entro le quali si lavano quei , che cercano la salute de' loro mali . Parimente tra 'l Cremnitiz , e Scemnitiz le acque dette Roseline , sono curatizie d'ogni infermità . Dove scorre il Zepusio , le acque rodono il ferro , e vi s'impietrisce qualunque cosa vi cada dentro , essendo elleno propinato veleno a quegli animali , che le bevono . Passa poi dalle nocevoli alle benefiche . Dice , ch'è poco lungi dalla Contea Foliense , nasce un fonte d'acqua acida , così grata al gusto , ch'è la maggior parte degli Uomini di que' contorni se ne servono a bere , e la prestano per gran ristoro agl'infermi . Gran quantità di fonti d'acque salse ritrovansi in Ungheria , e da questi si potrebbe cavare il Sale che farebbe in tanta copia , che potrebbe provvedere le Provincie circonvicine . Le fredde si ritrovano nel fonte di Misfa , ch'è una terra vicina a Cassovia , & in molti altri .

1728. BONI , Famiglia . V. Bon .

1729. BONI , Nome Scrit. che s'interp. mio pollice , o pure in mezzo di me . Così fu chiamato il padre d'Elcia , e figlio d'Amasai . *Paral.* 6. 46.

1730. BONI , picciola Città di Francia sul fiume Loire tra Nivers , ed Orleans . Ha molto patito durante le guerre civili , attirandoli questa disgrazia l'importanza del passo del fiume . Gli Ugonotti la presero nel 1561. e la saccheggiarono : le truppe Regie la ripresero ; poi ritornò nelle mani de' primi sino al 1568. quando i Cattolici la riguardarono . Altrettanto patì nelle guerre della lega .

x 1731. BONICALDI , e *Buricaldi* , Famiglie antiche Tribunizie , partite da Trieste , si ritirarono in Venezia , ove furono arruolati a quella Nobiltà . Ch'è fossero Famiglie fra lor distinte & anco con la *Boriscalda* , o *Bariscalda* , e *Buriscalda* , la diversità delle Armi di ciascuna , con la discordanza de' tempi lo dimostra , quantunque tutte fossero Tribunizie , e partite da Trieste .

xx 1732. BONICCI , famiglia di Malta : benchè in Malta sia conosciuta per antica questa Casa , la ritroviamo nondimeno lungo tempo prima nel Gozo in estimazione , e ch'è ivi concorresse a' primi officj , & onori di quella Isola , e con le principali d' essa ; poichè ne' libri della Regia Cancelleria si legge, GIOVANNI Bonicci colà essere stato Giudice nel 1401. e 1407. MATTEO parimente Giudice nel 1432. FRANCESCO Giurato negl'anni 1436. 1439. & 1448. nel primo luogo . GIAIMO , o GIACOMO anco Giurato nel 1452. ANDREA Cattapano con Artaluccio d'Alagona nei 1453. al qual carico venivano allora deputati senza differenza gl'istessi ch'erano qualificati per l'ufficio della Giurazia . Di là passò poi ella in Malta in persona del suddetto GIACOMO I. fondatore della Cappella di S. Giacomo , ch'era fuori della Parrocchiale di S. Caterina del Teytun , ove la famiglia possiede i suoi più antichi poderi , indi trasferita dal pronipote Ugolino nella medesima Parrocchiale con visto la fabbrica per questi tempi, v'istituì un Juspadronato , GIACOMO ( nominato già in una memoria , che appariva nella vecchia fabbrica di detta Parrocchiale essendo di lei Procuratore nel 1492. ) fu padre di GIOVANNI che visse nel 1527. e figliuolo del primo Giovanni Giudice nel Gozo . Dal secondo nacque SIMONE , di cui fu figliuolo Ugolino di sopra nominato : costui comprò il territorio di Marnisi nel 1551. e s'aggiunse agli altri della Casa , che posseduti oggi da' nipoti , e pronipoti rendono loro più di 2000. Scudi d'entrata ogni anno . Ebbe UGO LINO del suo matrimonio con Imperia Abela 3. figliuoli cioè MARGHERITA , che fu moglie del Dottor Cola Pietro Xuereb , o Xueres , i di cui posterj nobilmente accasati in Siracusa quivi abitano , e in altre Città della Sicilia ; CLEMENTE , che non lasciò successione ; e DANIELLO , che fu padre di GIO: MARIA , o MARIUZZO , che fu padre di GREGORIO , DANIELLO , VINCENZO , e di TEODORA moglie del Dottor Giacomo Teltaferrata de Probertis . Nacquero anco da DANIELLO 4. femmine sorelle di Gio: Maria , cioè Marietta , che fu moglie del Dottor Gio: Angelo , Anastasio ; IMPERIA di Gio: Maria Xara , ISABELLA del Dottor Aurelio Vassallo , e CLARA di Matteuzzo Delia , nelle dosi delle quali fu compartita la maggior parte della sostanza pater-

paterna ; così venne a mancar questa famiglia .

A questa stirpe , furono d'ornamento D. ALBERTO Bonietti , e D. LUCA con 2. dignità Ecclesiastiche , quegli d' Arcidiacono , e questi di Cantore della Cattedrale , & i 2. Canonici D. SALVO , e D. SIMONE , & altri secolari , ch' esercitarono principali carichi del pubblico ; & il ramo della discendenza d' Antonello riceve non poco fregio del valore di GIACOMO di lui figliuolo , le di cui prodezze fatte nel famoso assedio di quest' Isola , furono non solo dalla Sacra Religione ; ma anche dal Re Cattolico largamente premiate , come si legge ne' Libri di questa Cancelleria , e se ne fa dal Bosio onorevole memoria nell' *Istorie della medesima Religione* . Accrebbero poscia il di lui nome , 2. famosi Soggetti suoi figliuoli il P. BERNARDINO Gesuita , celebre non meno nelle Matematiche scienze , ch'è nella Teologia portando specialmente in questa il vanto d'esser de' primi nel Regno di Sicilia . L'altro fu GIO. BATISTA Dottor di Leggi , che per lo suo merito , e sapere , essendo stato promosso a tutt' i Magistrati dell' Isola , soliti di conferirsi a quei della professione Legale , morto ultimamente , lasciò erede , e ne' beni , e nelle scienze il Dottore IGNAZIO suo unico figlio , che ottenne gli anni passati l' onorevole carico di Capitano , e poi di Giudice Assessore , e Giurato della Città , con altri officj nella Valletta riguardevoli . L'Arma del primo ramo è un Giglio d'argento in campo azzurro ; e del secondo ( dopo l' suddetto assedio ) una Spada ignuda col manico d'oro in campo vermiglio : di quella vedesi lo Scudo nella mentovata Cappella di S. Giacomo , e nella Casa dentro la Vittoriosa ; e dell'altro ramo nella Cappella del Santissimo Crocifisso dentro la Chiesa de' Gesuiti , benchè alcuni dell'istesso cognome abbiano usato un'Idra d'oro in campo vermiglio .

1732. BONICELLI (D. Pietro) Canonico Regolare , di stirpe Bergamasca , mandato in Venezia , fu eccellente Predicatore , buon Poeta , ed Uomo d'alto sapere , e d' universale Letteratura . Ne' discorsi famigliari sosteneva sempre gravità con erudir le persone , con le quali conversava . Di tutto ciò che aveva letto , cioè nella Sacra Scrittura , SS. PP. Autori Sacri , e profani , ed anche Poeti , aveva sì buona memoria , ch'è ne riferiva i passi senza ometterne una sillaba , sembrando avere i testi sotto gli occhj . Morì in Brescia a' 26. di Gennajo del 1702. con universale , ed incredibile dispiacere di quegli abitanti , a' quali diè saggio d'esser un gran virtuoso , ed ottimo Religioso .

1733. BONICHI (Bindo) nobile Sanese , di Famiglia estinta , fu Poeta non tanto venerabile per l' antichità , quanto graziose sono le sue Composizioni , parte delle quali , cioè le *Canzoni* si trovavano manuscritte appresso l' Conte Federico Ubaldini , come egli testifica ne' *Documenti d' Amore* . Fu del supremo Reggimento di Siena . . . e finalmente essendo passato all' altra vita a' 3. di Gennajo del 1337. fu seppellito nella Chiesa di S. Domenico di Siena , come si vede al Libro vecchio .

1734. BONICHI (Giovanni) nobile Sanese , ancorchè come Bindo suo fratello fosse grande amico delle Muse Toscane ; nondimeno la principale sua professione fu la Giurisprudenza da esso praticata per lunga serie d'anni ne' Tribunali della patria patrocinando le cause , che seco avevano accompagnata la ragione . E dopo lunghe fatiche sostenute ne' Fori , lasciò i mortali a' 21. di Marzo nel 1341. e fu seppellito nella Chiesa di S. Domenico di Siena .

1735. BONIENCI , Città , la medesima che *Baugenci* , di cui V. To. 5. col. 654. nu. 2072.

1736. BONIFACCI , Famiglia . Vedi *Bonifaci* .

1737. BONIFACI , o BONIFACCI , Famiglia nobile , ed antica di Genova , che andò ad abitare in questa Città nel 1166. i quali traggono la loro origine dalla Corsica .

1738. BONIFACI , o BONIFACCI , Famiglia nobile della città di Messina , originata da BONIFACIO Cavaliere della custodia del Re Ruggiero , il quale procreò RUGGIERO , cognominato di *Bonifacio* , genitore di PIERLEONE di *Bonifacio* , che fiorì sotto l' Imperator Enrico VI. Da questo PIERLEONE pervenne GIOVANNI di *Bonifacio* Caudatario del Re Giacomo , e dipoi Conservator reale del Re Federico , e da costui parimente MATTEO Dottor di Legge , che sotto il Re Martino fu Giudice della Corte Straticoziale , come vuol il Bonfiglio nella sua *Messina* , nel 1404. con Matteo di Petrone , e Giacomo Castelli insieme . Questo MATTEO fu parimente Barone del Casale , e feudo delli Graniti per sua moglie Pina , figlia , o ( come vogliono ) nipote di Niccolò Castagna ; e ciò si vede per testamento fatto negli Atti di Filippo di Bruna a' 16. di Febbrajo nel 1424. Da MATTEO , e Pina Castagna sua moglie , nacque PERNA , che fu moglie di Federico Ventimiglia , da' quali nacque MARGHERITA , che acquistò detto feudo , e con Gihberto la Grua suo marito , generò Eulalia , che fu moglie di Federico Pollecino , e vi succedettero ambedue nel 1455. ma lo venderono poscia a Giacomo di Balsamo nel 1489. dal di cui potere fu recuperato Gasparo Pollicino loro figlio . Niccolò *Bonifacio* , fratello del predetto Matteo , fu diverse volte Senator della sua patria Messina , e parimente i suoi successori . L'Arma di questa Famiglia son 4. Pali rossi in campo d'oro , con una Banda sopra per traverso .

1739. BONIFACIA , Famiglia nobile di Napoli , di cui anche trovasi memoria negli Archivi di Verona , e Marseglia ; ma perchè quei di Napoli son molto antichi , si credono diversi dagli altri . Di costoro si ritrovano sotto l' Regno di Carlo I. in buona fortuna , perciocchè si legge di GOFFREDO *Bonifacio* Cavaliere Giustiziaro di Capitanata , il quale fu condannato a pagare per lo residuo del suo Magistrato oncie 436. di che appare scrittura del 1275. a' 11. di Marzo , & alcuni anni prima vedesi il medesimo GOFFREDO esser anco stato Giustiziaro di Basilicata . Nell' anno medesimo leggesi di BONIFACIO figliuolo di Paolo *Bonifacio* : il quale pretendendo ragione in Roccabarbara , dice il Re , ch'è quando le sue



ragioni siano buone, gli si restituisca. Sotto 'l Regno del Re Roberto morì NICCOLÒ FIRENZE, e si può agevolmente comprendere esser lui stato Uomo di conto. Il di lui Epitaffio è questo:

*Hic jacet NICOLAUS Bonifatius  
Filius Sergii Bonifatii, qui obiit  
Anno Domini M. CCC. XXXI.*

*Cujus Anima requiescat in pace amen.*

Dice il Marchese, che i Bonifacj incominciarono molto a nobilitarsi da' tempi della Regina Giovanna I. Ritrovatisi però sotto 'l Re Carlo III. assai nominato MASSENZIO: da cui il Re fu accompagnato nella guerra contra Lodovico I. d' Angiò. Questi essendo sopravvissuto al Re, fu poi dalla Regina Margherita sua moglie creato Castellano del castel dell'Uovo. Ma la chiarezza de' Bonifacj vène al colmo sotto 'l Re Federico, il quale come dice il Marchese, che visse in quella età, donò a ROBERTO la città d'Oria posta in terra d'Otranto. Frà Leonardo prende errore, ch'è a' suoi tempi quella città fosse sotto titolo di Marchese signoreggiata dalla Famiglia de' BALCI, se pure egli non volle dire de' Bonifacj, ed il testo fosse scorretto: perciocchè era allor Marchese d'Oria N. figliuolo di ROBERTO. Di costui rimasero 2. figliuoli, DRAGONETTO, & N. a' quali piacquero gli studj delle Lettere. Ma DRAGONETTO particolarmente (di cui il Giovio fece menzione) fu molto chiaro per aver scritto *Madrigali* arguti, e pieni di concetti: benchè la lingua non avesse avuto quell'intiera purità, e vaghezza, che si richiede. Morì DRAGONETTO in vita del padre, secondo volgarmente si dice, occupatigli i sensi dal violento somento d'un potentissimo veleno, ch'egli faceva stillare. Per la qual cosa il fratel di lui minore dopo la morte del padre successe al Marchesato. Aveva costui oltre Oria ancor Francavilla, e Castelnovo, 2. buoni Castelli, e pieni d'abitatori, per esser posti in paese molto grasso, & abbondante di buonissima rendita; i quali in una mattina cavalcando se li poteva veder tutti: ond'era stimato un agiato, & comodo Signore; ma fu egli di strani costumi, & di natura molto diversa dagli altri Napolitani: perciocchè dove essi son per lo più (quando altri non vuol contender con esso loro di nobiltà) affabili, e cortesi, questi a guisa di Filosofo non praticava con alcuno, e da' propri domestici, e familiari scostandosi, attendeva tutto solo a' suoi studj, facendosi servire da 1. o 2. Femmine, le quali era fama esser di nazione Turche, con le quali sfogava la sua libidine. A' questo aggiugneshi, ch'egli sentì male della Cattolica Religione; perchè dubitando, ch'è un dì non fosse inquisito, tenendosi da molti per fermo, ch'egli, quando era massimamente ne' suoi Castelli, non andava mai Messa, attese per lungo spazio di tempo ad accumular denari; e quando gli parve d'aver acconci i suoi fatti, sotto titolo d'andar a Venezia, si partì con le sue Turche dal Regno, andò a trovare i capi della Setta Luterana, dichiarandosi nemico di Dio, e del suo Re; in questa guisa l'impazzato Marchese, & alla nobiltà della sua casa, & al sangue istesso (che in lui s'estinse) pose brutto, & lozzissimo fine.

Scipione Ammirato P. I. c. 77.

1740. BONIFACJ, da altri detti BONIFACCI, Famiglia nobile in Rovigo, ed in Treviso, Città riguardevoli del Dominio Veneto, fu sempre fertile di Soggetti cospicui. Tra questi si nomina BALDO celebre Giuriconsulto verso 'l 1390, il quale fu mandato da Francesco Novello a Galeazzo Visconte, acciò gli concedesse il cadavere del vecchio Carrara morto nelle carceri di Monza, al di lui figlio, e l'ottenne. LUIGI Bonifacio valoroso Capitano assieme con Giacomo Sagredo, e Valerio Sbrogliavacca, mentre difendeva la Chiusa contro le genti Celaree, dal Duca di Bransuich gli fu mandato un Araldo a dimandargli il Castello; ma egli con intrepidezza grande rispose, ch'è quando fosse stato costretto dalla forza, l'averebbe dato, e non altrimenti. Di che sdegnato il Duca, si diede a batterlo coll'artiglieria; ma corrispondendo quei di dentro con saette, archibugiate, e con fuochi artificiosi, il Duca lasciò l'impresa, come scrive GIOVANNI Bonifacio nella sua *Istoria di Treviso*. Conservasi adesso questa Famiglia con molto splendore, così in Treviso, come in Rovigo. Di questa vive presentemente Monsig. Vincenzo Bonifacj Vesc. di Famagusta, Suffraganeo, o Vicario Generale di Padova sotto 'l Vener. Cardinale Gregorio Barbarigo, & anche sotto 'l presente Cardinale Giorgio Cornari, da' quali è stata fatta, e si fa non ordinaria stima della di lui somma integrità, dottrina, prudenza, vigilanza, e di tutte le altre virtù, che possono desiderarsi in un ottimo Prelato.

1741. BONIFACJ, o BONIFACCI (Baldassare) da Rovigo, Città dello Stato Veneto; nacque in Crema da Bonifaccio Bonifacci Giuriconsulto, ed Assessore, e da Paola Carniani figlia di Gio: Francesco parimente Giuriconsulto, ed Assessore di gran nome. Nell'età di 13. anni passò all'Università di Padova, per apprendervi le discipline più nobili, e conseguì la Laurea del Dottorato nelle Leggi in età d'anni 18. della sua età; e divenuto eccellente Maestro in età di Scolare, lo riceverono nel Collegio di Rovigo, dove lesse pubblicamente le Istituzioni Civili. Passò quindi nell'Alemagna con la carica di Segretario del Conte Girolamo di Porzia Nunzio Appostolico a tutt' i Principi della Germania Superiore; e presentò un Breve Papale all'Imperatore Mattias, trattando seco negozj rilevantissimi della Sede Appostolica. Tornato poscia nello Stato Veneto, ottenne, per rassegnazione di suo zio, ch'era Arciprete di Rovigo, e per concessione di diversi Prelati obbligati al merito, & al ministero di BALDASSARE, varie Dignità Ecclesiastiche; infino a ch'è venne eletto dal Senato alla lettura dell'Umanità nell'Università di Padova, e poscia chiamato all'erezione dell'Accademia de' Nobili in Venezia, dove conseguì parimente la Cattedra delle Istituzioni Civili. Quivi con Lettere pubbliche raccomandato al Sommo Pontefice, rivedde la Corte Latina sotto Urbano VIII. dal quale venne destinato Vescovo di Siria, e di Jerapetra; a che non avendo egli per diversi riguardi potuto acconsentire, fu dal medesimo Pon-



Pontefice eletto Archidiacono di Trevigi, dove servi ancora per alcun tempo nella carica di Vicario a 4. Vescovi; cioè Francesco, e Vincenzo Giustiniani, e Silvestro, e Marco Morosini. Fu poi chiamato d'ordine pubblico ad istituire, e governare con rilevato stipendio la nuova Accademia de' Nobili Veneti in Padova. Ma come ch  dal vario corso degl'impieghi del Bonifaccio si possa far certo giudizio delle sue riguardevoli condizioni; tuttavolta il merito delle sue eccellenti virt , meglio si ravvisa nell'immensa moltitudine delle sue leggiadrissime Composizioni; scrivendo egli con tanta facilit , ch  succedevano l'un' all'altro i nobilissimi parti della sua penna. Quindi le principali Accademie d'Italia han voluto illustrar se medesime col merito di tant'Uomo, e i Solleciti di Trevigi in particolare vollero col suo Principato dar fortunato principio alla loro nobilissima Radunanza. Ha scritto il Bonifacio con eguale fortuna nel linguaggio Toscano, e Latino, e nella Prosa, e nel Verso, & ha registrato co' caratteri de' suoi rari Componimenti il suo nome negli Annali dell'eternit . Si veggono adunque del Bonifaccio alle stampe: *Elogia Contarena. Romana Historia Scriptores. Conjectura in Martialem. De Archivis. Praelectiones, & Epitome in Institutiones Civiles. De Bonifacciis Bonifacii I. C. Vita. Eleuthericon, & Urania, ad Dominicum Molinum. Elogia varia. Orationes, & Principum Inaugurationes. Stichidiorum libri octodecim. L'Aristocrazia. L'Immortalit  dell'Anima. Le Lettere Poetiche. L'Amata, Tragedia. Le Rime. Musarum, Pars Prima, & Orationi, e Panegirici diversi. Epistolarum varia L ctionis lib. xx. Historia Ludica lib. xx. Della Peregrinazione lib. 4. La Regina del Cielo con le sue Damigelle. Varj Discorsi Accademici. Panegirici Sacri intorno a materie pellegrine, e curiose in estremo. Musarum, Pars secunda. Epistolarum Metricarum lib. vi. Larari  lib. 3. Delle Rime lib. 8. Dell'Epistole Giocose lib. 4. Parafrasi sopra i Cantici Sacri, e sopra alcuni Salmi di Davide. Drammi Morali, Sacri, e Politici, e Pastoralis in num. di 26. Il Ciro, Tragedia. L'Amaside, ibid. La Panthea, ibid. L'Aristodemo, ibid. Il Nausimene, ibidem. Varj Discorsi Politici. Andava ancora fabbricando l'istoria favolosa de' miracoli de' Gentili. Gli Arabeschi. Musarum Pars tertia.*

1741. BONIFACJ (Giovanni) scrisse: *Istoria Trivigiana*, in Trevigi nel 1591. in 4. *La Repubblica dell'Api*, in Rovigo nel 1627. in 4. *Liber de Furtis*. Vicentia 1591. 4. *Carmine. Inter delicias Poet. minor.*

1743. BONIFACJ (Giovanni) della Compagnia di Ges , scrisse: *Historia de Vita B. M. V. Paris. 1805.*

1744. BONIFACJ (Pietro) Gentiluomo di Provenza, nella sua prima giovent  dur  gran fatica ad apprendere le buone Lettere, e poi si diede alla Poesia, e rime Provenzali, & in questa lingua ha lasciato molte belle Canzoni, ch'egli fece in lode d'una Damigella della casa d'Andrea di Mompolieri, della quale si sforza con tutt' i modi, e vie che puole, tanto con rime quanto in

vocazioni magiche, fare placare il cuore. Dolendosi in una sua Canzone d'essere mal trattato, domanda, ch  gli sia fatto ragione, e giustizia; volendo, ch  la sua fede sia molto ben del tutto conosciuta eosi.

*Bastami ci  per crescere il mio dritto,  
Che la mia fede sia ben conosciuta.  
S'io cerco cosa, che non sij devuta.  
Io prego Iddio d'esser morto, e trafitto;  
E bastami d'andar pel camin dritto,  
Et non solcar la via non conosciuta.  
Ma che saria mia fede hor divenuta?  
Tristo non farebb'io in tal'endritto?*

E vedendo di non potere avanzare cosa alcuna, lasciando l'amore si diede all'Alchimia; nella quale tanto s'affatic , ch  alla fine trov  una Pietra Filosofale; che aveva virt  di convertire alcuna sorte di metallo in oro: fu molto curioso di sapere la natura, e virt  delle Pietre preziose, e gemme orientali: di che ha fatto un Canto, nel quale dice, che l'Diamante fa l'Uomo invincibile: l'Agata d'India, o di Creta fa l'Uomo prudente, bel parlatore, aggredevole, & amabile; l'Ametisto resiste all'ebrieta: la Corniola pacifica l'ira, & il contrasto che si fa d'avanti il giudice: il Giacinto provoca il dormire: la Perla da allegrezza al cuore; il Cameo vale contro l'idropisia, quando e conservato in immagine: l'Azulo attaccato al collo de' piccioli fanciulli, li fa arditi: l'Onissa d'Arabia, o d'India toglie la collera: il Rubino avendolo attaccato al collo quando si dorme, scaccia via tutt' i pensieri, e le fantasie: e chi vuol sentire il valore, & virt  del Zaffiro conviene star casto: il Sardone ha la medesima virt : lo Smeraldo fa buona memoria, e rende l'Uomo allegro, e festoso: il Topazio restringe l'ira, e la libidine: la Turchina guarda dalle cadute: l'Elitropia fa l'Uomo invisibile: l'Acqua marina mette l'Uomo fuor di pericolo delle acque: il Corallo resiste al folgori: l'Abeste, ponendola nel fuoco, non si brucia, n  si guasta, n  consuma: il Berillo fa innamorare: il Cristallo estingue la sete a' febricitanti: la Granata dona contento, e gioia; e la Calamita tira il ferro, come le Damigelle i Cavalieri. Il Monaco dice, ch  la Regina Giovanna teneva questo Poeta al suo stipendio, & altri suoi ufficiali di Provenza; e S. Cesar dice, ch  andava ben vestito, e ben in ordine, e ch  metteva pi  tempo a pulirsi, e farsi bello ogni mattina, ch  non facevano certe cortegiane. Mor  nel 1383, nel tempo ch  la Regina Giovanna I. fu strangolata.

1245. S. BONIFACJ, Famiglia nobile, e antica d'Italia, cos  chiamata per goder la Contea di S. Bonifacio. Questa famiglia si crede, ch  discenda assieme cogli Estensi da un certo Principe Trojano, il quale venuto in Italia con Antenore, pu  essere, ch  si fermasse nelle parti di Lombardia, dove poi i poster  suoi signoreggiarono molto tempo. Furono, oltre varj villaggi circonvicini, anche padroni di Verona, e di Mantova, come anche di Ravenna. Con questi domini   credibile, ch  avessero grandissime ricchezze, e parentadi nobilissimi. Furono in molt

ta fima appresso molti Papi, ed Imperatori, come si vede da varie Memorie, e Privilegi. ENGLERICO fu uno degli avoli di questi Conti, che viveva del 472. Uomo molto valoroso. TROILO suo successore, che fu arricchito da Giustiniano di varie Terre, e Castella. FEDERICO, che visse a' tempi di Berengario, BONIFAZIO, molto accetto a Federigo Imper. Bonifazio II. onorato dal suddetto Imperat. SAURO, famoso nelle armi. BONIFAZIO III. figliuolo di Sauro, Uomo molto prode. BONIFAZIO IV. figliuolo di Maregotato III. fu Signore di Verona. RICCIARDO figliuolo di Bonifazio IV. fu Principe di Verona. BONIFAZIO V. vivendo il padre, difese bravamente il Castello suo di S. BONIFAZIO dell'impeto d'Azzolino. LODOVICO fratello di Bonifazio, e figliuolo di Ricciardo, fu quello, che pregò Papa Alessandro IV. a mandare il Legato, e reprimere la Tirannide d'Azzolino. VINCIGUERRA, figliuolo di Lodovico. RICCARDO Podestà di Padova. LODOVICO, che fu molto prode nelle armi. OTTONE, condottiero della Signoria di Venezia. BONIFAZIO VIII. fratello di Lodovico. FEDERICO figliuolo di Giulio, valoroso nell'armi, ed altri.

1746. BONIFAZIO. Latin. *Bonifacius*, No. comp. dall'Addjet. *bonus*, e dal Ver. *facio*, o dal No. *facies*; onde *Bonifacio* sign. chi fa bene, o pur chi ha buona faccia. Di questo nome si trovano molti Soggetti insigni per Santità, Dignità, Dottrina, e per altre qualità, quali sono i seguenti.

*Santi, Beati, & altri Servi di Dio.*

1747. S. BONIFAZIO, Monaco, e Martire, parente d'OTTONE III. Imperat. era da lui tanto amato, & onorato, ch'lo chiamava l'Anima sua. La di costui conversione dal mondo alla religione, fu (come narra S. Pietro Damiano, nella vita di S. Romualdo) in tal guisa. Trovossi *Bonifazio*, un giorno fra gli altri, nella Cappella dell'Imperatore a cantare (essendo egli, fra le altre virtù, ch'egli aveva, Musico eccellentissimo) gli venne considerata (essendo quella Cappella dedicata a S. BONIFAZIO M. di cui sotto) l'immagine di quel S. perlocchè non saziandosi di rimirarla fiso, già tutto acceso dell'amor di Dio, e tocco dallo Spirito Santo, fra se stesso disse: *Or perchè non potrei ancor'io esser Martire di Cristo, tenendo il nome di costui?* E ciò detto, subito si partì quindi, & andossene al Monastero di Classe, posto sul lito del Mare di Ravenna: dove trovato S. Romualdo, in quel tempo per santità famosissimo, e da lui vestito dell'abito Monastico, cominciò BONIFAZIO a darli ad un santo vivere, & ad un'aspra penitenza. Poi dimorato quivi alquanti anni, si dispose d'andare a predicar la Fede di Cr. in Russia, dove la maggior parte degli abitatori, erano ancora ne' falsi errori de' Gentili avvilluppati. Arrivato adunque colà, cominciò a dimostrar cogli esempj, e con le parole a tutti que' popoli, ch'è altra Fede non era al mondo, per la quale l'Uomo si potesse salvare, che la sola Cristiana, e Cattolica. Et il Signore IDIO volle, per segno di ciò, ch'è un dì fra gli altri, in presenza del Re, che si chiamava Busiano egli passasse illeso per mezzo d'uno ardentissimo fuoco: a quel miracolo il detto Re si battezzò con gran

*Bibl. Univ. Tom. 17.*

moltitudine de' suoi sudditi. Udata questa cosa il fratello del Re, tutto pieno di sdegno, e di veleno, fece decapitar BONIFAZIO, il quale era andato a trovarlo per convertire ancor lui. Ma Busiano avendo intesa la morte di BONIFAZIO, con prestezza se ne andò al luogo, dov'egli giaceva morto; e trovato, ch'è per divin miracolo tutti quegli, che l'avevano ucciso, stavano come statue immobili, e fermi, deliberò di fargli morire: e l'averebbe fatto; ma i Fedeli, che quivi erano presenti, non vollero, ch'è tal cosa si facesse, giudicando esser più opera pia pregare Dio, ch'è gli ritornasse per sua misericordia, nel primo essere, acciocchè ravvedutisi si potessero salvare, ch'è ucciderli. Il che approvando tutti, fecero orazione, e subito coloro riebbero la pristina libertà, e tutti ad una voce chiesero il battesimo, il quale fu loro graziosamente concesso, e perdonato anche il fallo commesso. Fu questo glorioso Martire, ancora molto dotto nelle Arti liberali, e visse circa gli anni del Sig. 1154.

1748. S. BONIFAZIO, Martire, e Cittadino Romano, aveva cura, & il maneggio della roba d'una Signora assai ricca, chiamata Aglae. La conversazione, e pratica, che avevano insieme, fu occasione, ch'è offendessero Dio peccando carnalmente, e stette alquanto tempo in quel peccato; con tutto ciò *Bonifacio* era molto limosiniero, e caritativo verso i poveri, e persone bisognose, il che fu causa, ch'è Dio gli fece riconoscere l'error suo; tanto più ch'è Aglae Donna principale, e di gran parentado, vedendo, ch'è perdeva la riputazione, e buona fama ch'era menata per bocca di tutti non aveva gusto del peccato, come prima. Questo fu la causa, ch'è tutti 2. di consenso comune si deliberassero di lasciare il peccato, e procurar d'ottenere perdono da Dio de' già commessi errori. Onde inteso, ch'è la persecuzione, che Diocleziano, e Massimiano Imperatori facevano contra i Cristiani, era molto rigorosa nell'Asia minore, e nella provincia di Cilicia, e ch'è molti Cristiani erano martirizzati, s'accordarono insieme, ch'è *Bonifacio* v'andasse, e procurasse d'aver il corpo di qualche Martire, acciocchè per la sua intercessione ottenessero il perdono de' peccati loro: *Bonifacio* prese il viaggio, & arrivato a Tarso città principale di quella Provincia, licenziòsi da' suoi compagni, dicendo, che voleva andare a veder non so che, che molto desiderava, cioè la piazza dove i Cristiani erano martirizzati. Quando egli vi fu arrivato, vedde uno, ch'era impiccato per i piedi, e sotto la testa aveva un gran fuoco, che rendeva molte fiamme; vedde un'altro, ch'era legato per le mani, e per i piedi, & era distirato con 4. legni, con crudelissimo tormento; un'altro era tutto stato sbranato con certi granchi di ferro, & un'altro segato per mezzo; un'altro aveva tagliate le mani; & un'altro era posto sopra un legno a traverso, ch'è lo teneva alto di terra in estremo dolore; vedde in somma crudelissimi tormenti, che i miseri Cristiani pativano: all'ora gli venne grandissima voglia di patir simili tormenti per amor di G. C. perlocchè cominciò a gridare ad alta voce: *grande è il Dio de' Cristiani,*

Pp

egli

*egli merita veramente , chè per amor suo si patiscano simili martirj , e tormenti : Felici e beati quelli che per amor suo li sopportano . Detto questo, corse con gran divozione dov'erano i Martiri, e baciava le piaghe , e ralsciugava il sudor del volto loro . S'ugneva gli occhj col sangue , che quegli spargevano , e lor diceva con voce piena di fervore : *Combattere pur virilmente , o benedetti Martiri , e superate il Demonio , perche il tormento presto passerà , e il riposo , e gloria vostra durerà in perpetuo : Verrà tempo che poi vedrete tormentare nell'Inferno quegli stessi , che ora vi tormentano.* Queste cose vennero a notizia di Simplicio Giudice : per comandamento del quale si facevano quelle crudeltà ; perlocchè egli fece pigliar Bonifacio , e condurlo alla sua presenza , poi gli disse : *Chi sei tu ?* Rispose Bonifacio . *Io son Cristiano .* Questo basta , disse il Giudice , e subito lo fece spogliar nudo , poi lo fece impiccar per le braccia , e stracciargli tutto 'l corpo con graffi di ferro, di sorte tale chè gli si vedeano l'ossa . Dipoi gli fece mettere certe punte di canna-aguzze fra l'unghie , e la carne . Alzava il Santo Martire gli occhj al Cielo, e sopportava i tormenti allegramente . Il Giudice poi lo fece distendere in terra , e facendogli tener la bocca aperta con certi stromenti , gli fece scolar dentro del piombo disfatto . Non contento di questo, fece empire una caldaja di pece , e quando bolliva forte , fece chè il Martire vi mettesse la testa dentro , il qual tormento per volontà di Dio non gli fece lesione alcuna ; di modo chè il Giudice pieno di rabbia , gli fece tagliare la testa . Quando S. Bonifacio morì venne un grandissimo terremoto in tutta la Città : ciascuno diceva , chè ciò era avvenuto per la crudeltà usata contra quel Cristiano forestiero . Questo fu causa , chè molti Gentili si convertirono , & i Cristiani , ch'erano spaventati per le crudeltà grandi , che avevano veduto , persero la paura, e s'inanimirono a morire per G.C. Quegli poi, ch'erano venuti con BONIFACIO , lo cercavano , e non lo ritrovando dubitarono , chè si fosse incontrato in un'altra Aglae a solazzarsi con lei , o chè fosse andato ad embriacarsi in qualche taverna . S'incontrarono costoro in certi ufficiali della giustizia , e gli dimandarono , se a caso avevano veduto un'Uomo forestiero venuto da Roma con i capelli ricci, e vestito di grana . Essi gli risposero : a costui , che voi cercate , oggi è stata tagliata la testa , perchè egli confessò d'esser Cristiano . Ciò non credendo coloro , sapendo la di lui passata vita, andarono alla piazza, e quando lo videro , rimasero pieni di maraviglia . Pregarono poi gli ufficiali , che concedessero loro quel corpo , & essi glielo concessero per 500. soldi , che furono sborsati subito . Imbalsamarono poi quel corpo con preziosi unguenti , e misture , e lo rivolsero ne' panni preziosi , che portavano per rivolger i corpi de' Martiri , e lo condussero a Roma , ringraziando Dio , che operava tali maraviglie . Apparve intanto un'Angelo ad Aglae , e le disse ciò , che di Bonifacio era successo : & essa andò a incontrare quel santo corpo con molta divozione , e fece edificare una Chiesa in onor suo vi-*

cino a Roma , e quivi lo seppellì onorevolmente . Fatto questo, lasciò il modo con tutte le sue pompe , e divise la sua roba a Chiese , Monasteri , & altri bisognosi, diede libertà a' suoi schiavi, e prese l'abito di Monaca : e fu tale la vita sua , chè Dio operò molte maraviglie per mezzo suo . Visse poi 13. anni , e dopo morte fu sepolta accanto al corpo di S. BONIFACIO : di cui la Chiesa celebra la festa nel giorno del suo martirio , che fu a' 14. di Maggio , circa l'anno del Sign. 88. imperando Diocleziano . Usuardo mette la festa di S. Bonifacio a' 6. di Giugno , che fu il giorno, in cui il suo corpo fu portato a Roma . V. *Aglae* To. 2. col. 219. nu. 1330.

1749. BONIFACIO , e Tecla , genitori di 12. SS. fratelli Martiri ; la Vita , e martirio de' quali leggesi in quella de' 12. SS. Fratelli .

1750. S. BONIFACIO , Vescovo di Ferento , fu un Prelato di santissimi costumi , di cui scrive la Vita S. Gregorio , e Gaudenzio Prete ne racconta i Miracoli . La Chiesa di questo Santo era assai grande , la quale però non aveva altro che una sola Vigna : occorse chè questa un giorno fu talmente percossa dalla grandine , chè solo in alcune poche Viti rimasero pochi grappoli d'uva ; di che il Sant'Uomo non si rammaricò , anzi ne ringraziò IDDIO . Venuto il tempo , che que' pochi grappoli parevano esser maturi , comandò a Costanzo Prete suo nipote , chè facesse preparar tutt' i Vasi della Casa Episcopale , il che udito , Costanzo meravigliossi molto , sapendo , chè non v'era uva da mettersi ; nulladimeno senza dire altro , ubbidì , facendo assettar tutt' i dogli , e vasi . Ciò fatto il S. Vescovo entrò nella vigna , raccolse i grappoli , li portò al calcatoio ( o tino ; che fosse ) e mandati tutti via , si rimase quivi solo con un fanciullo , il quale fece entrare nel tino , e pestar que' racemi ; da' quali essendo pure uscito un poco di vino , cominciò l'Uomo di Dio con le sue proprie mani a empirne un suo picciol vaso , & in ciascun doglio , & in altri vasi , ch'erano stati apparecchiati , metterne ( come noi diremmo , un boccale ) acciò che del medesimo vino tutt' i vasi paressono almeno intusi . Et avendo chiamato il Prete , comandò che vi fossero presenti de' poveri . Allora cominciò il vino a crescere in modo nel tino , chè tutt' i vasi da' poveri quivi recati , sen'empirono . A' quali quando vedde avere a bastanza soddisfatto , comandò al fanciullo che uscisse del tino : chiuse la cantina , e segnata col proprio suggello , la lasciò munita , e si tornò alla Chiesa . Venuto poi il 3. giorno il Vescovo chiamò il predetto Costanzo Prete , e fatta orazione , aperse la cantina , e i vasi tutti , ne' quali aveva messo pochissimo liquore , trovò , che versavano vino in sì gran copia , che sempre crescendo , averebbe ricoperto il pavimento , troppo più che il Vescovo avesse indugiato a venire . Allora comandò il Vescovo al detto Prete , chè a niuno ( finchè egli visse nel corpo ) manifestasse il miracolo . In altro tempo appressandosi il natalizio giorno del B. Procolo Martire , un nobile Uomo , di nome Fortunato , con molte preghiere chiese all'istesso S. Vesc. chè quando appresso al detto Mar-

Martire avesse detta la Messa, andasse in casa sua a dargli la benedizione. Non potè l'Uomo di Dio negar quello, che da lui, secondo la mente di Fortunato, la carità richiedeva. E perciò, detta ch'ebbe la Messa, venuto alla mensa del detto Fortunato; prima ch'è cominciassse la benedizione della mensa, comparve dinanzi alla porta un Giuocoliere con una sua Scimia, e diede ne' cimbali: il che sentendo il S. Uomo, sdegnato disse: *Oimè, oimè, è morto questo misero, è morto questo misero. Io son venuto alla mensa della refezione, non ho ancora aperta la bocca alla laude di DIO; e costui venendo con la sua Scimia ha dato ne' suoi cimbali.* Soggiunse nondimeno, e disse: *andate, e per carità dategli da mangiare, e da bere, ma tuttavia sappiate, ch'egli è morto.* Il quale infelice Uomo, avendo ricevuto il pane, e vino da quella stessa casa, se ne voleva uscire: quando ecco subito un gran fallo cadde dal tetto, e gli percosse sul capo. Dalla quale percossa prostrato, fu levato su mal vivo: & il dì seguente, secondo la sentenza dell'Uomo di Dio, finì del tutto la vita. In altro tempo ancora il predetto Costanzo Prete suo nipote, vendè un suo Cavallo 12. Scudi: i quali riponendo nella sua cassa, andò a fare altri suoi fatti. Fratanto venendo alcuni poveri al Vescovato, pregavano il Santo Prelato, ch'è dasse loro alcuna cosa per sollevamento della loro povertà. Ma perchè l'Uomo di Dio non aveva ch'è dar loro, cominciò a pensare in che modo potesse fare, acciò essi poveri non si partisseno da lui vacui: finalmente gli cadde nella memoria, che Costanzo aveva venduto il suo Cavallo, che solea cavalcare, e ch'è aveva messo il prezzo nella cassa. In assenza per tanto d'esso suo nipote, andò all'arca, e rotta la serratura di quella, ne trafficò 12. Scudi, e gli distribuì in quel modo che a lui piacque, a' poveri, e bisognosi. Tornato per tanto Costanzo dal servizio, ch'era andato a fare, e trovando l'arca rotta, & il prezzo del suo Cavallo, che in quella aveva riposto, non vi essere altrimenti, cominciò a gridare ad alta voce, e tutto acceso di furore: *Tutti vivono, solo io in questa casa non posso vivere.* Al quale rumore venuto il Vescovo, e tutti, ch'erano con esso lui in Vescovato, cominciò l'Uomo di Dio con amorevoli, e buone parole a volerlo mitigare. Ma egli villanamente così rispose: *Tutti con esso teo vivono: solo io dinanzi a te non posso vivere: rendimi i miei soldi.* Dalle quali parole commosso il Vescovo, se n'entrò nella Chiesa della Beata MARIA V. e stando con le mani distese, cominciò a pregare, che gli rendesse da poter mitigare l'infamia dell'infuriato Prete. Et in un subito avendo rivolto gli occhj al suo vestimento, fra le distese braccia, si vedde avere in seno 12. Scudi d'oro, così risplendenti, come se fossero usciti allora di Zecca. Uscito adunque di Chiesa, li gettò nel seno dell'infuriato Prete, dicendo: *Ecco ch'è hai i soldi, che hai cercato: ma fiali noto questo che dopo la morte mia, per la tua avarizia, tu non sarai Vescovo di questa Chiesa, come successe*

1751. S. BONIFACIO, detto *Kiritino*, Vescovo.  
Bibl. Univ. Tom. VI.

vo Rossense nella Scozia, va lodato grandemente da tutti, ma diversamente chiamato: chi gli dà il nome di BONIFACIO, & il soprannome di *Kiritino*, e chi al contrario lo chiama *KIRITINO*, o *QUINTIO Bonifacio*; e forse è così detto, per ispiegare il gran bene, che fece in questo mondo alla Provincia, nella quale per 60. anni continuò faticò. BONIFACIO nacque in Italia, e fu mandato dal Papa ornato del carattere Episcopale, e forse con autorità Pontificia di Legato; e spinto dalla carità, andò nella Scozia, perchè avendo ricevuto per legge inalterabile il Vangelo, da quello non poco si scostava non solo ne' riti esterni tenuti dalla Chiesa Cattolica; ma ancora era caduta negli errori di Pelagio, e teneva molti articoli contro'l Vangelo. Prese terra BONIFACIO con alcuni altri, che vollero seguirlo alle foci d'un fiumicello, che separa la Gourea, della Angusia: ivi incontrò a trovar Nectavio Re de' Pièti, gente, che allora dominava quella parte della Scozia: non era questi battezzato, ma idolatrava. A far l'acquisto a Dio di quell'Anima con tutte le forze affaticò BONIFACIO, e riportò il desiderato fine dell'opera sua. Battezzò il Re, e la di lui Corte, e lo fece tutto di Dio, e della Fede di Cristo, in ricognizione di che donò a Dio (con tutte le attinenze, e con totale esenzione da qualunque ricognizione della reale autorità, e dominio) il Luogo, nel quale ricevè quel Sacramento, acciocchè servisse in perpetuo a' Cristiani pellegrini, che colà fossero capitati. Ivi BONIFACIO eresse la sua prima Chiesa delle 150. che si contano, che fabbricasse, e la dedicò a' gloriosi Principi degli Apostoli SS. Pietro, e Paolo. Ordinata poi ottimamente la Chiesa, in quelle parti, proseguì il suo cammino predicando ad altri popoli; e dove non trovava Chiese ve ne fabbricava. In questo modo faticando BONIFACIO, piantò, e regò la Cristianità nell'Angusia, nella Mernia, nella Marca, Burquania, Bogevalle, e nella Moravia, nelle quali Comarche chi tenne il conto de' convertiti alla Fede, ne numerò 36000. Anime. La quale impresa fu facilitata da Dio con molte miracolose curazioni, cioè con illuminar ciechi, con mondare leprosi, con dar l'udito a' sordi, la favella a' muti, con mettere in fuga dagli energumeni i Demonj; del numero delle quali miracolose operazioni non fu tenuto conto, per essere al S. operazioni ordinarie, e cotillane; ma solo de' morti resuscitati, che furono 7. Dopo d'aver scorso, e purgate tutte le dette Provincie, fatto ormai vecchio, fissò la sedia del suo Vescovato nella città Rossense, nella quale, se alle altre popolazioni fu di tanto profitto, molto più dobbiamo noi credere, che ne facesse quella Città ove dimorò. Egli vi edificò un magnifico Tempio, che fu chiamato Rormarchio, e lo dedicò a' SS. Pietro, e Paolo. Finalmente giunto all'80. anni di sua età, de' quali (come si è detto) 60. aveva faticato nella Scozia, nel 630. a' 16. di Marzo passò a ricevere da Dio la mercede delle sue fatiche. Fu seppellito nella detta Chiesa, fabbricata da lui nella città Rossense, dove si mostrò, ancorchè morto essere BONIFACIO

Pp 2 con

con far del bene a' suoi devoti.

1752. B. BONIFACIO, Vescovo di Laufano, era figlio d'onorati, e piú Cristiani cittadini di Brusello. Una mattina andando a Messa la madre di lui gravida, se le fece incontro un vecchio d'aspetto venerabile, il quale le disse: *Sappi, o Donna, che hai concepito, sporti nel ventre tuo uno, che sarà grato a DIO, e Santi, e agli Uomini; e ciò detto svanì.* Nato che fu, e sciolto dalla fascie BONIFACIO, mostrava disgusto d'essere baciato sì dalla genitrice, come dell'avà, e dalla nutrice; e se pur giungevano a baciarlo, o con panno lino si strisciava là dove era stato baciato, o pure correva a lavarsi la faccia. Cominciò di 5. anni ad andare al scuola, e benchè d'età così tenera, facilmente apprendeva anche le difficoltà più ardue, e le cose imparate una volta non le smarriva. Il tempo, che ne' giorni festivi lo passava in Chiesa ad orare. Ne' giorni di recreazione nella conversazione ove BONIFACIO si trovava, era sicuro il Maestro, & i parenti, che non avrebbero fatto male alcuno. Di 17. anni passò a Parigi a studiare, dove fece sì gran profitto, che que' Dottori lo vollero per Collega, e di Scolaro fattolo Maestro, vollero udirlo a spiegare, e commentare in cattedra la Sacra Teologia. Per 7. anni dunque lesse in Parigi con molto onore, & applauso, che non passava i 30. anni; & era amato da tutti, ed ammirato non solo per la sua dottrina, e bell'ingegno; ma principalmente per la di lui umiltà, per la modestia, e per i costumi Angelici, co' quali viveva. Egli era amico dell'orazione, nemico dell'ozio, e del dormire, astinente, e temperato ne' cibi, cauto nel favellare, parco nel ridere, faceto nelle conversazioni, nelle dispute forte, e gagliardo, dagli eretici implacabile nemico, e sostenitore invincibile delle opinioni della Santa Chiesa ritenute. In que' tempi, ch'era Lettore di sacra Teologia in Parigi, ricevè i sacri Ordini; de' quali ornato si sentì obbligato, non solo a recitare il divino Ufficio con grande attenzione, e a dir Messa con molta divozione (che da lui non fu mai detta senza sparger qualche lagrime), ma a dare più tempo all'orazione, & ad affiggere il corpo suo con atti penitenziali: si vestì di cilizio, si cinse d'una cintura di ferro, la quale poi mandò in un'altra di pelli di cavallo, perchè quella gli nuoceva alla sanità. Mentre una notte stava in letto, gli comparve la B. Vergine MARIA, di vedere, la quale aveva lungo tempo desiderato; e vedendola, subito uscì di letto, & inginocchiato se le a' piedi umilmente le disse: *S. MARIA mia Signora, impetratemi la grazia del vostro divino Figliuolo; a cui ella benignamente rispose: te l'ho impetrata, e te la impetrerò; e ciò detto disparve.* In questi tempi nacquero alcune differenze tra gli Scolari, & i Maestri dello studio, per le quali si trovarono i Lettori abbandonati dagli Scolari, & BONIFACIO lasciò Parigi, & andò a Colonia, ove fu ricercato a leggere la stessa facoltà Teologica, nella qual carica consumò 2. altri anni.

In que' tempi avendo di bisogno la città Laufana uno per loro Vescovo, & questa città al-

lora principale del paese degli Svizzeri) & avendo avuto relazione delle degne qualità del Lettore BONIFACIO, prima lo elessero, e poi mandarono ad avvisarlo, & pregarlo a compiacersi d'attendere la cura Pastorale delle loro Anime. BONIFACIO chiamato più da Dio, che mosso dalla propria ambizione non ricusò, ma dicendo: *far fatto il voler di DIO*, prese la consecrazione, e si trasferì a trovare il suo gregge, al quale cominciò a spezzare il pane delle Dottrine delle prediche, e de' Sacramenti, consigliando, esortando, incoraggiando, & ammaestrando tutti nella via della salute; massime quegli della sua Famiglia, ne' quali non voleva, che vi fosse un minimo neo; se per accidente fosse uscita dalla bocca d'un di loro alcuna parola scolare e immo modesta, era licenziato; meno poi tollerava parole detratatorie, nè costumi, che non fossero regolati alla norma della Legge Evangelica. Non mai si vedeva, che o non orasse, o non leggesse, o non iscrivesse, o non predicasse, o non insegnasse la Dottrina Cristiana, o non stasse udendo le confessioni de' penitenti: alla necessità del corpo suo dava sì poco tempo, che era il minimo, & alle comodità niente affatto.

Nel tempo, che BONIFACIO esercitò la carica di Prelato, si ribellò alla S. Cattolica Chiesa l'Imperatore Federico II. che si collegò co' Turchi, e fece molte altre sceleraggini, per le quali Papa Innocenzo III. congregò un Concilio col parer de' Vescovi lo scomunicò; e per essersi trovato BONIFACIO al detto Concilio, l'Imperatore contro di lui sdegnato mandò i soldati a prenderlo per forza: i quali legatogli le mani dietro le spalle lo conducevano all'Imperatore, ch'era risoluto di ammazzarlo; ma Dio lo liberò miracolosamente, con far, che uno de' que' soldati mandati da Federico apprendesse la perversità dell'azione, che faceva di porre le mani in una persona sacra; onde preso da una santa generosità, egli solo contro tanti altri, ch'erano accorsi rivoltò: tolse le redini del Cavallo, sopra cui era BONIFACIO, e lo ricondusse alla sua città di Laufana; e rimasti gli altri come insensati, e senza forze, nè consiglio, non se gli opposero. Un'altra fiata da più vicino, & evidente pericolo di morte fu da Dio per grazia particolare libero. In questa occasione, che si trovò avere avanti tutto il Clero della sua Diocesi (forse fu in alcun Sinodo) fece loro una predica molto convincente contro la lascivia de' Sacerdoti; e si dichiarò, che non avrebbe in conto alcuno tollerato tal vizio in alcun di loro; e però li esortò, se v'ora alcuno imbrattato da tale peccato, ad emendarli, e non dargli occasione di porre le mani alle pene, e venire a castighi. Alcuni di questi, invischianti del vizio della carne, non solo non pensarono a correggersi, ma determinarono d'aggravare la colpa, e far tacere il Vescovo con levargli la visa. Addocchiato però, ehè diceva Messa privatamente in una Cappella, v'andirono con armi nascoste, e levatolo dall'Altare, lo avrebbero ucciso, se quel che lo serviva alla Messa non fosse uscito in piazza a chia-



chiamare ajuto in difesa del Vescovo, che volevano ammazzare; onde essendo accorsi alcuni, quegli indegni Sacerdoti lo lasciarono senza nocu-mento. Laonde i mali portamenti de' suoi Sa-cerdoti, e le difficoltà, che incontrava nel vo-ler rinviare alcuno de' peccati, necessitarono il S. Vescovo BONIFACIO d'andarlene: andò a' pie-di del Papa, e rinunciògli la Chiesa. Il S. Padre però non volle ammettere la rinunzia: ma egli per un'anno intero non cessò mai, pregando sem-pre di ciò, finchè finalmente mosso a compassione il Papa, gli offerì 2. altre sedie Vescovili, le quali egli ricusò, dicendo esser inetto a governare i po-poli; e però cercava, e pregava de esserne sca-ricato: e finalmente gli fece la grazia d'assolver-lo dalla cura delle Anime, e dalla residenza; con questo però ch'è portasse le insegne, e l'onore di Ve-scovo. Riportata la grazia, ne ringraziò Dio, e lo supplicò, che gli mostrasse un luogo atto ove potesse viver lontano da' peccati quietamente; poi licenziatosi dal Papa, da' Cardinali, e dalla Corte, prese il cammino verso Brusello sua patria, a rivedere, dopo tanti anni i parenti, e gli amici; e perchè nel Monastero, detto Camera di MA-RIA Madre di Dio, aveva delle Religiose con-sanguinee, & anche per divozione v'andò BO-NIFACIO, e compito alla divozione in Chiesa; e soddisfatto con le parenti alle Grate, mentre si licenziava per partire, venne una Monaca dello primarie del Monastero, la quale con disinvoltu-ra gli disse: *Io vengo a dire a V. S. da parte della B. V. MARIA N. S. che resti qui con noi, per-chè tale è la volontà sua, e di suo Figlio. Il Servo di Dio udendo dirsi da parte di Dio, non seppe rispondere altro, se non: sia sempre fatta la volontà divina: sopravvenne l' Abba-dessa, la quale se gli offerì in tutto quanto va-lerà, e poteva; e da questo invito fu trattenuto BONIFACIO tutto l' restante della sua vita alla Camera di MARIA.*

Per esser poi le Monache della Camera del-l'Ordine Cisterciense, ha dato occasione ad al-cuni di credere, ch'è il B. BONIFACIO per il lun-go tempo, che dimorò in quello, prendesse l'a-bito, e ne osservasse la Regola, il che non sem-bra al Bollando improbabile. Certo è, ch'è la vita, che menò nel detto Monastero fu tale, ch'è meritò essere con miracolose operazioni il-lustrata da Dio. Mentre egli una mattina ce-lebrava la S. Messa con la sua solita divozione, furono dalle Monache veduti 2. Angeli, che gli assistevano fianchi. Un'altra volta s'era in-fermato mortalmente un Cardinale molto amico di Bonifacio, & era ridotto a tal segno, ch'è i Medici disperavano la di lui salute; quando una notte si vedde entrar in camera Pontificalmente apparato, ma di vesti sì preziose, e vaghe, che simili non aveva vedute più, con una bellissima donzella riccamente addobbata appresso, & av-vicinatosi al letto, gli domandò come stasse? e rispondendo l'infermo Cardinale, con deboli forze, e con poca vita, BONIFACIO gli fece il segno della Croce sulla fronte, in faccia, & in petto. Nel qual tempo domandò il Cardinale, che giovanetta era quella? egli rispose: *questa*

*e S. Agnese; e ciò detto disparve, e l'infermo si trovò sano, come se non avesse mai avuto male alcuno. Un'altra volta stando in orazione, s'udì dire: Sappi, che il Conte di Fiandra (altri chia-manlo Ré di Francia, e forse all'uno, e all'al-tro ciò successe) riceverà una rotta con grande strage de' suoi, & egli resterà preso. Era allora in guerra quel Signore cogli Olandesi, e poco dopo venne l'avviso dell'inferno riuscita di quell'impresa. Stava assediando la città d'Aigni Gu-glielmo Re d'Alemagna, e Bonifacio orava nel suo ritiro alla camera: quando gli fu mostrato in visione un generoso Cavaliere seguito da molti altri tutti armati, & ornati di bianche di-vise; e mentre diceva tra le, *chi sono questi?* s'udì rispondere all'interno pensiero: *questo è San Gregorio, che va in ajuto del Re Guglielmo, il qua-le oggi riporterà vittoria; e sarà introdotto nella Città, che combatte, come seguì. Un'altra fra-ta mentre orava a Dio, che gli perdonasse i suoi peccati, de' quali BONIFACIO s'affliggeva molto, vedde li comparire avanti 2. bellissime Vergini, una delle quali portava nelle mani una cartella di carta pergamena, la quale glie la porse dicendogli: prendi BONIFACIO, e leggila; egli la prese, e miratala per ogni parte, e trovatala tutta bianca, disse: come posso leggere (disse) se non v'è scritto cos' alcuna? Così (rispose ella) sono cancellati tutti i tuoi peccati avanti gli occhi di Dio, come l'carate-ri di questa carta avanti gli occhi tuoi; di che si rallegrò molto il B. Dispiaceva poi grandemen-te a BONIFACIO, ch'è l'anima d'Aristotile di così eccellente cognizione si trovasse condannata all'in-ferno; e compassionevole, spesso pregava Dio, ch'è lo fosse possibile, lo degnasse della sua miseri-cordia. Ma udì una voce dal Cielo, che disse: Ces-sa BONIFACIO di pregar per la di lui anima, per-chè egli non ha piantata la mia Chiesa, come ha fatto Pietro, e Paolo; ne ha insegnata la mia legge. Fra l'Ottava di S. Giovanni Batista, una notte gli comparve un'altra volta la B. V. MARIA circon-giata da numerosa schiera di Vergini tutte vestite di be-atitude, le quali si trattennero con esso lui in conversazione tutta la notte fin ch'è si se veder l'aurore. Anche una notte del Natale, trovandosi BONIFACIO in sì poche forze, ch'è non poteva le-varsi a celebrarla, com'era suo costume, amo-rosamente si lagnava con la medesima; la quale volle consolarlo, e gli comparve quella stessa notte col suo divin Bambino in seno, e seduto gli sul letto, vi depose lo stesso B. Bambino, il quale cavata dalle fasce una manina, si scopersse la bella faccia, e si fece veder dal suo Servo. Che però poi andava dicendo, ch'è la faccia di Cristo era sì bella, e sì dilettevole, ch'è se in Paradiso non vi fosse stato altro di beatitudine, per quella sola vedere, meriterebbe, ch'è si patisse in questa vi-ta qualunque cosa dolorosa, & affittiva. Un'altra visione molto singolare ebbe questo Beato, perchè fu la di lui Anima rapita in estasi, e por-tata in Cielo, ove ad uno ad uno gli furono mo-strati i Cori degli Angeli, e quelli de' Santi, e poi quello della B. V. ultimamente il trono della Santissima Trinità; insomma gli fu mostrato con grande familiarità ciascuna stanza con tutte le**

ric-



ricchezze , & addobbi della Regia eterna del Cielo , dell' abitazione di Dio , dal che riportò il Santo tanto abborrimento alla vita terrena , che gli fu poi , finchè visse , di gran pena il vivere .

Altri miracoli egli operò ancora a beneficio del prossimo. Una giovinetta fu sorpresa all'improvviso da gravissimo dolore, per il quale le pareva, ch'è gli occhj le volessero saltar fuori da' loro nicchj; onde chiamata la Madre sua le disse: *io mi moro senza fallo*: questa presa alcuni pochi capelli del Vescovo Bonifacio, da lei raccolti quando s'era fatto tofare, glie li legò in capo, e poco dopo (vanì affatto la doglia. Uscito di casa incontrolli a caso in un energumeno, da cui colà sua semplice benedizione cacciò il demonio. Altro giovane infermo di natura, gli domandò la benedizione, ed ottenutala, subito fu reso sano, e gagliardo. Un fanciullo soggetto al mal capitale, dimandato a Bonifacio il Sacramento della Confermazione, gli cadde a' piedi per accidente del suo male; ma la benedizione, che gli diede, lo fece ritornar subito in se, e non patir più quel male. Una Monaca della Camera della BEATA VERGINE, presa da febbre gagliarda; & un'altra donna parimente da febbre travagliata. Una giovinetta da un pessimo demonio tormentata, e molti altri, con solo essere benedetti da lui, tutti rimasero sanati. Ma sopra tutti notabile è il seguente caso: Un famiglio, che serviva al Monistero della Camera, invalato da uno spirito diabolico, dal quale era impedito a confessarsi, s'annalò mortalmente; i Sacerdoti accorsero per amministrarli i Sacramenti necessarj; ma l'infermo sempre ricusò confessarsi, dicendo non potere. Vi fu chiamato il Vescovo Bonifacio, il quale gli domandò, perchè non si confessava; al che rispondendo, perchè non poteva, e ch'è le avesse potuto volentieri lo farebbe: il Prelato mandò per il Paroco a prendere il Santissimo Sacramento dell'Altare, e quello giunto: Bonifacio disse all'infermo: *credi tu, ch'è questo sia il vero Corpo di nostro Signor Gesù Cristo, il quale ti può salvare, e liberare?* Sì Signore (rispose l'infermo) *che lo credo, e lo confesso*. Rispose il Santo Vescovo: *ti penti tu de' peccati, de' quali dici, ch'è ti confessaresti, se potessi?* Sì Signore (rispose l'infermo:) allora glie lo fece dare; e ricevuto che l'ebbe l'infermo, si trovò sciolto da quel legame diabolico, che gl'impediva il confessarsi; onde si confessò compitamente, e poco dopo morì, lasciando buona speranza, ch'è si fosse salvato.

Finalmente carico d'anni, e pieno d'opere meritorie Bonifacio fu preso da debolezza tale, che nemmeno poteva da se muovere le braccia, nè alzar le mani: ciò non ostante per la gran l'aschezza non volle lasciare di celebrare Messa, e Dio si compiaceva di mandare Angeli, che lo servissero all'Altare, e gli alzassero le mani, quando faceva di bisogno. Avvicinandosi il punto di morire: si fece porgere il libro degli Evangelj, e quello baciando, e strignendosi al cuore disse: *Questo hò imparato, e a questo ho atteso: questa dottrina ho professata,*

e professò , e credo , & in questa voglia morire ; come poco dopo tranquillamente fece , circa l'anno 1265. essendo in età d'anni 77. de' quali 17. consumò in casa propria ; 32. in Parigi , & in Colonia ad imparar , & insegnare la Teologia ; 10. nel Vescovato , e 18. ritirato al Monistero della Camera di M.S. vicino a Bruscello. Questo Beato v'è in conto di vergine , e chè non lordasse mai il suo corpo , nè la mente di sozzure carnali ; e però fu tanto aggraziato dalla B. V. chè lo visitò con tanta domestichezza , come s'è raccontato sopra . Negli stessi tempi visse Tommaso Cantipratense , il quale di lui fa onorevolissima menzione , anzi professò d'aver uditi dal B. Bonifacio alcuni de' gli esempj , che riferisce nel libro delle Api . Le reliquie di Bonifacio , che furono seppellite nella Chiesa del Monistero , dove per lungo tempo furono in venerazione ; ma sopravvenute le guerre , per le quali , e per il fuoco , rimasto il Monistero disabitato , e poi distrutto , nel 1600. con molta diligenza furono trovate , e cominciarono di nuovo a far miracoli . Una donna detta Lodovica Giovanella , che 2. anni aveva patito il male d'asma , presa della terra della fossa dov'erano state cavate le ossa del S. & applicatala al suo petto , risanò . Quegli , che si trovarono presenti al discuoprimento de' le reliquie , e le mani di quegli , che le toccarono tutti furono testimoni della fragranza , che ne usciva . L'Acqua , con la quale furono lavate le sacre ossa , scacciarono la febbre da quelli , che poi divozione l'adoperarono . Si racconta ancora , chè uno combattuto da tentazioni libidinose , essendo ricorso al B. Bonifacio , fosse liberato .

XL  
1753. BONIFACIO, Vescovo di Magonza, dall'Inghilterra portatosi a Roma, edà Papa Gregorio II. mandato in Germania, a predicare a quelle nazioni la Fedè Vangelica, avendo resa soggetta a CRISTO grandissima quantità di que' Popoli, particolarmente de' Frisloni, meritamente gli fu dato il titolo d' *Apostolo della Germania*; ma poi dal furore de' Gentili nella Frisia ucciso divenne martire. Di questa trattano Beda, Ussuardo, Adone, & altri. La sua vita fu scritta da Wilibrardo suo discepolo, e rescritta da Vitellio. Pati ( come scrive Beda ) nel 754. Lo stesso Sigiberto nelle Croniche; ma Tritem. *de Vir. illust. ord. S. Benedicli*, dice, ch'è pati nel 755.

L pati nel 1755.  
 1754. BONIFACIO da Rivarolo, Religioso  
 Franciscano di santa vita, fu comendabile in tutte  
 le virtù: visse ornato del candore purissimo del-  
 la verginità per tutta la sua vita: diede singolar  
 esempio di povertà, e penitenza: non portò mai  
 che un solo abito anco in tempo d'estremo fred-  
 do. Mortificava il suo corpo con austeri macce-  
 razioni: non mai ruppe il digiuno per qualsi so-  
 se necessità anco di morte. Recitava il divino uf-  
 fizio con grandissima divozione: era modestissi-  
 mo, piacevole, & affabile nel procedere, econ-  
 versare: di grazioso aspetto, e di singolar pa-  
 zienza, e mansuetudine. Più volte fu eletto Mi-  
 nistro Provinciale, e sempre fece resistenza, ma  
 costretto dall'ubbidienza, accettò tale ufficio.  
 La

La prima volta fu Provinciale di Sicilia, dove sebbene per obbligo di tal ministero era forzato occuparsi nelle opere della vita attiva, non per questo tralasciò gli esercizi della contemplativa. Era assiduo nell'orare; diceva ogni giorno Messa con molta divozione, e lagrime. Ragguagliati i PP. della Provincia di Genova della buona amministrazione da lui fatta in Sicilia, lo elessero Ministro della Provincia loro, la quale egli governò 12. anni con somma prudenza, carità, e giustizia. Finalmente dopo d'esser vissuto nella Religione più di 50. anni, essendo vicino a morte, un Frate di notabile santità vedde scender gli Angioli dal Cielo sopra d'esso, che spirando prefero la di lui Anima, portandola in Paradiso in forma d'una chiarissima luce. Morì nel 1330. a' 10. di Settembre, e dopo morte N. S. con molti segni dimostrò la grandezza de' suoi meriti. Vadingo *To. I.* ed altri.

#### Papi.

1755. BONIFACIO I. Romano, Papa in ordine XLIV. fu creato a' 27. o 28. di Dicembre nel 418. Poco dopo la elezione, una parte del Clero, mal soddisfatta di BONIFACIO, fece scisma, creando Antipapa Eulalio; onde Onorio Imperatore ingannato da Simmaco, e temendo d'una guerra civile, scrisse al Prefetto, che se BONIFACIO avesse ricusato di cedere ad Eulalio, senza indugio lo rilegasse fuor di Roma. In virtù del qual rescritto essendo subito escluso BONIFACIO, l'Antipapa entrò in Roma, e vi celebrò la Messa; ma in tanto l'altra parte del Clero, che aveva eletto BONIFACIO, fece costare ad Onorio le frodi degli Scismatici, e del Prefetto: perlocchè furono chiamati ambidue i Pontefici in Ravenna; ma solo BONIFACIO ubbidì. Per tanto sdegnato l'Imperatore, ch' Eulalio si fosse portato dentro Roma contro 'l suo volere, ordinò a Simmaco, che mettesse BONIFACIO in possesso del Trono, come seguì. Ebbe ancora BONIFACIO molte brighe con Giuliano Vescovo di Capua protettore de' Pelagiani; le di cui Lettere furono (per prieghi del Sommo Pontefice) confutate da S. Agostino con 4. eccellenti Libri scritti gli contro; & Onorio v'aggiunse i suoi editti penali contro tutti coloro, che volessero favorirli, o non fuggirli, ne astenerli dalla lor comunione.

In questo medesimo tempo nell'Asia visse Isdergerde Re di Persia, che perseguitò, sinchè visse, i Cristiani. Baranane poi succeduto ad Isdergerde suo padre, erede non men del Regno, che dell'odio verso i Cristiani, seguì inaudita barbarie a macellarli, scorticando loro le mani, le spalle, e la faccia, con mille altri tormenti. Ne contento di perseguitar co' supplicj i Cristiani, volle di più occupar coll'armi le loro Terre, e Provincie; e collegandosi con Alamundaro Re de' Saraceni, andò ad incontrar l'esercito Imperiale nella Mesopotamia presso a Nisibi assediata da Teodosio; il quale vedendo contro di se un gran numero di gente armata, impiorò subito il Divino aiuto, e ripieno di celeste coraggio mosse le Truppe alla volta de' nemici; perlocchè mi-

se un tal terrore nel campo de' Saraceni, e Persiani, che si trabocarono nell' fiume Eufrate da 10000. di coloro, lasciando a' Fedeli una gloriosa vittoria.

Similmente sotto questo Pontificato morì S. Girolamo nel 420. e palsati 3. anni dopo la di lui morte. S. BONIFACIO palsò all' altra vita a' 25. d' Ottobre dopo d'aver governata la Chiesa 5. anni, meno 2. mesi, e 3. giorni, dopo d'aver creati 13. Preti, 3. Diaconi, e 36. Vescovi. La sua ordinazione fu, che niuna Donna, ancorchè Monaca, toccasse la palla sacrata, nè toccar l'Altare, o dar l'incenso in Chiesa, e che niun servo si potesse far Chierico. In questo tempo Luciano Prete ritrovò le reliquie di S. Stefano Protomartire, e nel 421. a' 25. di Marzo, ebbe principio questa nobilissima città di Venezia.

1756. BONIFACIO, II. figlio di Sigaulte, Papa LVII. fu eletto Pontefice nel 530. a' 16. d' Ottobre: nel principio vi furono certi Scismatici corrotti dall'oro, che gli opposero un tal Dioscoro; ma questa Scisma non durò molto per la morte di Dioscoro. BONIFACIO voleva parimente eleggersi il Successore per levar l'elezione del Pontificato a' Goti, che pensavano d'usurparla; ma questa pretensione di BONIFACIO era a' sacri Canoni troppo contraria, e sarebbe stata di molto danno alla Chiesa, perchè in tal maniera l'amor naturale de' Congiunti v' avrebbe avuta più parte, che gl'interessi della Religione. Perlocchè BONIFACIO ben tosto cambiò parere, e le cose andarono come prima; nientedimeno il Signore ad esempio de' Posterì par, che dimostrasse il suo dispiacimento nella persona di BONIFACIO, che morì indi appresso a' 17. d' Ottobre del 532. avendo governata la Chiesa 1. anno, e 2. giorni, e fu sepolto in S. Pietro. Opera di BONIFACIO fu la Basilica di S. Michele Arcangelo, da lui dedicata nella sommità del Circo, che per l' altezza chiamossi *Inter nubes*, & è dove fu già la mole d' Adriano, detta oggi giorno il Castel S. Angelo, dalla statua del Santo Arcangelo posta nella sommità d'esso Castello. Sedeva questo Pontefice in Sedia a tempo di Giustiniano Imperatore. Ordinò, che niun Vescovo potesse eleggersi il Successore, e che dopo la morte d'un Pontefice si sforzassero gli Elettori di crear l'altro in 3. giorni. Nel celebrare il Divino Ufficio, ordinò che il popolo fosse diviso dal Clero. Fece una solenne ordinazione. Vacò la Sede 3. mesi, e 5. giorni. In questo tempo Dionigio Abbate con ragioni maravigliose compote in Roma il calcolo della Pasqua di Risurrezione, sebbene da Vittorino Vescovo di Capua fu ripreso. Trovasi di questo Pontefice *Epistola ad Clerum Ecclesie Romanæ*; e vogliono, che ne scrivesse un'altra *ad Eulalium Episcopum Alexandrinum*, la quale però come spuria è rigettata dal Baronio, Bini, e Possevin. Vi sono anchei *Decreti* di questo BONIFACIO appresso Graziano, Caranza, Barbola, & altri.

1757. BONIFACIO, III. Romano, figlio di Gio: Cattadieci, Papa LXVIII. eletto a' 15. o secondo altri a' 21. di febbrajo del 605. o 606. era stato egli in Costantinopoli, Apocrisario di S. Gre-

Gregorio appresso Foca Imperatore . Questo Principe per altro fiero , ed empio non potendo soffrire l'arroganza di Ciriaco Patriarca di Costantinopoli , che s'approvava il titolo d'Ecumenico , dichiarò con editto Imperiale , quel titolo doverfi solamente al Papa Romano : di che prese Ciriaco tal malanconia , chè in breve se ne morì : BONIFACIO poi subito assunto al Papato , volendo togliere l'abuso d'alcuni Chierici , i quali, vivente ancora il Pontefice , facevano trattati intorno all'elezione del Successore : in un Sinodo di 72. Vescovi , e di tutto 'l Clero Romano , determinò , chè niuno, mentre viveva il Papa , o il Vescovo della sua Città avesse ardito di parlar del Successore , nè dopo la morte , se non passati 3. giorni , scomunicando i trasgressori ; così ancora, chè il Vescovo s'eleggesse dal Clero, e dal Popolo , e che 'l Principe della Città l'approvasse , e poi fosse confermato dal Papa . Morì a' 12. di Novembre del 606. dopo 8. mesi , e 20. giorni di Sede . Vacò la Sede mesi 10. e giorni 15.

1758. BONIFACIO , IV. Papa LXIX. successore del antecedente . Questo Pontefice fu nativo della città di Valeria in Abruzzo , posta ne' Monti , e figliuolo di Gio: Medico : era Monaco di S. Benedetto nel Monastero di S. Sebastiano ; e fu eletto a' 18. di Settembre del 607. Anche a questo Pontefice mostrossi molto amorevole Foca Imperatore , dandogli facoltà di mutare in Basilica , ad onore della Madre di Dio il famoso Tempio Panteon , già fabbricato in tempo d'Augusto da Marco Agrippa in onore de' falsi Dei. Consecrollo BONIFACIO, purgandolo dalle sozzure degl'Idoli , ed in lor vece ponendovi molte ossa de' SS. Martiri ; che oggi è inteso col titolo della Madonna della Rotonda . Scrisse pure BONIFACIO molte Lettere per istruzione de' Fedeli ; ma si son perdute , come pure gli Atti d'un Concilio da lui celebrato nel 610. sopra gli affari dell'Inghilterra . Resse la Chiesa 6. anni , 8. mesi , e 13. giorni , avendocreato 8. Diaconi , e 25. Vescovi . Passò al SIGNORE a' 7. o a' 7. di Maggio del 615. e fu sepolto anch'egli in S. Pietro , vicino alla porta Ravennana , o Ravennata , col seguente Epitaffio , degno da riferirsi per le Cristiane moralità , che contiene .

*Vita hominum brevis est: hanc certa terminat hora,  
Sed vita aeterna deinde paratur iter .*

*Quod non indecora , aut rursus peritura videtur ,  
Sed pulchrum atque decens jam sine fine manet .*

*Dix igitur : quid mors stimulis agitaris iniquis ?*

*Quid feris incassum ? Quid furibunda geris ?*

*Commoda nulla tibi poterunt tua fata referre ;*

*Nec prodesse potest impetus iste tibi .*

*Gregorii semper monita , atque exempla Magistri ,*

*Vita , opere , ac dignis moribus iste sequens .*

*Quo hic terra reputans , sunt hujus maxima vota ,*

*Mittere ad astra animam , reddere corpus humo .*

*Sancita multiplici si quidnam membra dolore ,*

*Rursus in antiquo pulvere versa manent .*

*Quae conjuncta animae stabilita in corpore surgant*

*Ad vitam aeternam , te praesente magis .*

*Sancita fides meritis vita clementia patris ,*

*Spem certam hanc famulos iussit habere suos .*

Narra il Bosio nella sua Roma Sotterranea , chè il

Sepolcro di questo S. Pontefice fu aperto a' 20. d' Ottobre del 1605. e ritrovate le ossa sue, fuxon poste in 2. Urne di terra cotta , & in un vaso di vetro rotondo , trasferite poi nel nuovo Tempio a' 17. di Gennajo del 1606. sotto Paolo V. e poste nell' Altare , che sta nella Tribuna verso Mezzo giorno .

1759. BONIFACIO, V. Papa, LXXI. figlio di Giovanni Napolitano , fu creato Pontefice a' 24. di Dicembre del 616. o (secondo altri) nel 1617. Questo Papa non così tosto ascese al Pontificato , chè impiegò il suo credito , e la sua autorità ad impegnare tutt' i Potentati del Cristianesimo al riacquisto della Terra Santa , e del prezioso Legno della SS. Croce , ch'era in podestà de' Persiani . Egli confermò ancora con i suoi Decreti il diritto dell' Asilo , di cui erano in possesso le Chiese , e gli Altari per gli editti degl'Imperatori, che avevano voluto in tal guisa fare onore alla Religione . BONIFACIO poi a tutti carissimo per la sua clemenza , pietà , ed altezza , dopo aver retta la Chiesa 7. anni , 10. mesi , & 1. giorno , ordinati 27. Preti , 14. Diaconi , e 29. Vescovi , andò a ricevere il premio delle sue Appostoliche fatiche a' 15. (altri dicono a' 26.) d'Ott. del 625. Dicono , chè fosse avvelenato da' suoi Domestici . Vacò la Sede solo 12. giorni . Ordinò, chè i Sacileghi fossero scomunicati . Fece il Cimiterio del B. Nicomede . A suo tempo Maometto con un poderosissimo esercito d'Arabi entrò nell'Imperio di Roma ; ma ne fu discacciato . Fu sepolto in S. Pietro ; & al di lui Sepolcro fece Onorio I. il seguente Epitaffio , dal quale si scorge in qual gran concetto di Santità fosse stato appressoi Romani questo S. Pontefice .

*Cur titulata diu torpuerunt iura Sepulchri ,*

*Et Populi nullus persstrepuat gemitus ?*

*Segnities non culpa fuit , quicumque requiris ,*

*Nam vel inclausus plus lacerare solet .*

XL *Pande dolor gemitum , meritisque quiesce beatiss ;*

*Ut libeat summi gesta referre Patris .*

*Hic vir ab exortu Petri est nutritus ovili ,*

*Sed meruit Sancti Pastor adesse Gregis .*

*Pura fides hominis votis mundato benignis*

*Exultat Christi cantibus Hymnisonis .*

*Simplicitas sapiens , virax solertia simplex*

*Serpentina fuit simplicitate vicens , &c.*

Et un' altro Epitaffio incomincia .

*Da mecum gemitus singulti Roma doloris ,*

*Plena Sacerdotis luctibus egregii .*

Cur ? Quoniam deslere solet mens acta periculis

*Plebsque orbata piis insuper officiis , &c.*

1760. BONIFACIO, VI. Papa in ordine CXIV.

Tolcano , sec. il Platina (e credesi nativo di Siena , sec. il Baron.) figlio d'Adriano , Vescovo di

legittimo matrimonio , sotto l'Imper. d'Arnolfo Imper. Appena scorsi 2. giorni della morte di

Papa Formoso, essendo Uomo malvaaggio, & ambizioso , si prese a forza il Papato ; era quello un

XL Uomo sì scelerato , ch'era stato deposto dal Sa-

cierdozio a causa delle tue olcenità, siccome anco-

ra occupò la S. Sede per lo spazio di 15. giorni, di

modo chè ne il Clero, nè il Popolo lo riconosceva-

no per lor Papa ; onde dopo li 15. giorni fu di-

scacciato dalla S. Sede da Stefano detto Papa VII.

che

che pure godè il Papato con violentissima usurpazione, come a suo luogo. Da alcuni non è riposto nel catalogo de' Pontefici, sì perchè intruso con violenza, come per la brevità della sua Sede; con tutto ciò perchè fu legittimamente eletto, deve numerarsi cogli altri: morì a' 31. di Dicembre nell'896. e fu sepolto in S. Pietro. In sì breve tempo non si trova cosa notabile operata da questo Pontefice.

1761. BONIFACIO, VII. Papa, in ordine CXXXVIII. chiamavasi Francone Ferruzzi, Diacono Card. questo iniquo, dopo 1. anno, e 3. mesi di Pontificato di BENEDETTO VII. instigò Cintio Romano Uomo di gran potenza, e di genio feroce, a fare impeto nel Palazzo Ponteficale, e prendere il S. Pontefice ed imprigionarlo nel Castel S. Angelo, come seguì, dove poco appresso seppe morì: non si sa bene se strangolato, o di fame. Dopo di che Francone scelerato, e cupido di dominare (per i di cui empj disegni serviva questa tragedia) occupò il Trono Papale nel 974. sotto nome di BONIFACIO VII. e vi durò da 13. mesi a farla non da Pastore ma da Tiranno. Ciò tollerar non potendo Benedetto Conte Tuscolano allora Vescovo di Sutri, alzò bandiera contro l'Antipapa Francone, e con zelo così felice s'adoprò, che in fine obbligollo a cedere il Trono, a personaggio più meritevole. Ben è vero, che il Malvaggio prima d'andarsene via da Roma a maniera di ladrone spogliò la Basilica Vaticana de' più pregiati ornamenti, e tesori; e carico della sacrilega preda, navigò a Costantinopoli, per ivi attendere più propizia fortuna. Così rimasta la Chiesa in libertà, si venne a scrutinj per creare un più degno successore di S. Pietro. In tanto avendo il Francone con la vendita de' preziosi Tesori di S. Pietro in Costantinopoli, fatto una gran somma di danari, se ne ritornò in Roma, per occupar tirannicamente con subornazione il Ponteficato; ma fattogli ostacolo da' buoni, e principalmente da Giovanni Cardinale; egli coll'ajuto d'alcuni ribaldi, fece prendere il Cardinale, e privatolo degli occhi, uccidere. Dopo di che il sacrilego autore di tutti questi disordini, vedendo crescere ogni giorno le rivolte in Roma, o per paura ch'egli avesse, o che fosse pentito del male, che fatto aveva, dopo essere cacciato, finì malamente la vita agli 11. di Maggio nel XIII. mese del suo Ponteficato, il quale vacò 20. giorni.

1762. BONIFACIO, VIII. Papa, in ordine CXCV. detto per avanti Benedetto Gaetano, figlio di genitori Catalani. Questi avevano preso il nome di Gaetani, perchè aveva dimorato in Gaeta prima di far la loro residenza in Anagni, dove nacque BONIFACIO, il quale fu eletto Papa dopo la rinunzia di Celestino V. Il padre di Bonifacio, nominato Luitfredo Gaetano, l'aveva allevato con gran diligenza, & egli aveva fatto un meraviglioso progresso nello studio delle scienze umane, e nelle leggi Civile, e Canonica. Talmente che molto giovane ne riceve la laurea, & essendo egli molto ardito, & ambizioso, fece ben tosto conoscere alla Corte di Roma il suo talento, ov'ebbe la carica di Avvocato Concistorio.

Bibl. Univ. To. VI.

riale, e Protonotario della S. Sede; dipoi fu fatto Canonico di Lione, e Papa Martino II. lo creò Cardinale a' 23. di Marzo del 1281. Niccolò III. l'inviò nel 1290. Legato in Francia, con Gerardo de' Bianchi. Frattanto S. Celestino V. essendo eletto in Perugia a' 5. di Luglio del 1294. dicono che il Cardinal Gaetano gli fosse continuamente appresso, e l'impaurisse fortemente col dire, che se non lasciava il governo della Chiesa a qualche persona più abile, saria sì dannato; perlocchè Celestino avendo la coscienza assai delicata, volontariamente si depose in Napoli a' 13. di Dicembre dell'anno medesimo; onde Benedetto fu eletto a' 24. dello stesso mese, e s'assicurò di S. Celestino col farlo guardare in un Castello, ove morì qualche tempo dopo, come dirassi altrove. Il nuovo Papa, che prese il nome di BONIFACIO VIII. volle cominciare il suo Pontificato con rapacificare i Principi Cristiani; ma non gli riuscì trā la Francia, e l'Inghilterra, e solo ottenne quella della Francia, e dell'Aragona, cominciando egli medesimo col Re Filippo il Bello una guerra, che gli costò la vita. Questo Pontefice, che voleva obbligar tutt' i Re alla guerra Santa, fece dire a' Re di Francia, & Inghilterra, che deponevano le armi, sotto pena di scomunica. Filippo rispose, ch'egli non prendeva legge da persona alcuna, quando si trattava di governare il suo Regno; e che il Papa aveva autorità in ciò d' esortarlo, ma non di comandargli. Dipoi avendo questo Papa eretto in Vescovato la Badia di S. Antonio di Pamies nel 1296. la donò a Bernardo Seisler, sapendo, che questi di spirito ambizioso, non avrebbe avuto tutte le considerazioni, e riguardi per il Re, il quale ciò prevedendo, non volle acconsentire a questa elezione; e dopo qualche lite, che durò 2. o 3. anni, tanto s'inoltrò la picca, che il medesimo Prelato di Pamies, ne frequenti discorsi non seppe contenersi di parlare ingiuriosamente contro la Regia persona, a cui ciò riportato, lo fece arrestar nel 1301. BONIFACIO spedì l'Archidiacono di Narbona, per comandargli di metter Bernardo in libertà, facendogli esibire una bolla, che il Re era sotto la sua correzione; e che la collazione de' benefici non gli apparteneva per niente; per un altro lo sospese da tutt' i privilegi, accordati al Re; per un terzo ordinò a tutt' i Prelati del Regno, che andassero a Roma; e per un altro scomunicò Filippo. Fra queste discordie cossero molte Lettere, trā Filippo, e BONIFACIO, com'è noto. In questo mentre il Pontefice ebbe tant' odio contro i Ghibellini, che venutogli avanti il primo di di Quaresima l'Arcivescovo di Genova a prender (conforme il costume di S. Chiesa) le ceneri; il Papa gliene gettò un pugno negli occhi, dicendogli: *Memento quia Ghibellinus es, & impulerem cum Ghibellinis reverteris.* Per la medesima ragione odiò estremamente la Casa Colonna, ch'era parteggiata de' Ghibellini; massime Sciarra Colonna, il quale preso da' Corsari, e condannato al remo, si dichiarò che più volentieri soffriva quelle miserie, che le violenze di BONIFACIO: tanto più che i Cardinali Giacomo, e Pietro Colonna s'erano adoperati d'impedir, che Celestino

lestinò non cedesse al Papato; e perciò cominciò ad aver quegli in odio, e a negar loro anche quelle grazie, che ordinariamente sono solite di concedersi; onde fra di loro essendo cresciuto lo sdegno, essendo BONIFACIO di gran cuore, & i Colonnese in gran stima, furono questi d'ordine del Pontefice ridotti co' loro parenti a pessimo stato, non tanto per la scomunica; quanto per le armi del Pontefice, delle quali era Capitano Orso Orsino; e benché si fossero i Colonnese umiliati a BONIFACIO con quelle maggiori dimostrazioni, che poterono far di divozione verso di lui; non ebbero alcuno effetto per le condizioni, che il Papa loro impose, e perchè dopo averli ricevuti operò contro la città di Preneste da esso disfatta; e perciò si ribellarono di nuovo, ricoverandosi chi appresso d'uno, e chi d'un'altro Principe: di che altrettanto sdegnato BONIFACIO, di nuovo li scomunicò, e privò d'ogni onore, dignità, e beni. Correva in questo tempo l'anno 1300. e BONIFACIO istituì per la prima volta il rito di chiudere, e serrare le Porte Sante per occasione di Giubileo, che allora celebrò solamente nelle Basiliche de' SS. Pietro, e Paolo, (alle quali Clemente VI. aggiunse poi quelle di S. Giovanni Laterano, e di Santa MARIA Maggiore, da 100. riducendolo ad ogni 50. anni: Urbano VI. a' 34. e Paolo II. a' 25. ancorchè BONIFACIO IX. lo riducesse di nuovo a 50.) e fra molti Principi, che si trovarono in Roma con questa occasione, v'era Carlo di Valois, che dal Papa fu mandato in Toscana per comporre le cose de' Fiorentini, Ghibellini, e Guelfi, che allora si dicevano Bianchi, e Neri: dove essendosi affaticato indarno, se ne passò al Re Carlo suo cugino in Napoli, dove trattò, e concluse la pace tra lui, e Federico Re di Sicilia. Il che avendo inteso BONIFACIO, sperando di fare qualche buona opera per le cose di Terra Santa, subito spedì un Legato in Francia al Re Filippo (come s'è accennato) e se bene Filippo eseguì con ogni puntualità gli ordini del Papa; non però si liberò dall'odio ch'egli avea contro 'l Papa; perlocchè subito proibì a tutt'i sudditi l'andare a Roma, e ch'è niun Beneficiario ricorresse al Pontefice, trattandosi tutte le dignità Ecclesiastiche, e Beneficj vacanti; & adunando in Parigi un Congresso di tutt'i Principi, e Prelati, si doise grandemente del Pontefice, il quale diceva esser entrato nel Papato con inganni, protestando di Sedia vacante, e dimandando un nuovo Concilio, a cui s'appellava da BONIFACIO; di che avvisato il Papa, convocò un Concilio in Roma, nel 1302: di molti Sacerdoti, dove presente il Clero, e Popolo Romano, scomunicò Filippo, il quale adirato contro 'l Pontefice, pensò di vendicarsene; poichè capitato in questo mentre al Porto di Marsiglia il Vascello, dov'era (come s'è detto) Sciarrà Colonna al remo sconosciuto; vi fu scoperto, e liberato dal Re di Francia, fu mandato secretamente a Roma con Nogaretto Cavalier Francese: i quali adunati molti amici della sua fazione, passarono con molta segretezza verso Anagni, dove il Papa si ritrovava, spignendo primieramente ad imbarcarsi colà vicino il detto

Nogaretto con 300. Cavalli, ed altrettanti soldati condotti a spese del Re di Francia, col quale unitosi Sciarrà, & altre genti in tempo di notte (aprendo loro la porta un tale Adinolfo) entrarono nella Città senz'alcuna resistenza; & andati al palazzo del Pontefice, vi fecero prigione 2. suoi nepoti, e trovarono BONIFACIO, lo riposero sotto buona custodia a' 7. di Settembre del 1303. in tempo ch'egli doveva l'indimani per la festa della Natività di M.V. pubblicare una Bolla, in cui scomunicava Filippo, assolveva i di lui sudditi dall'ubbidienza, e donava il Regno a chi prima l'avesse occupato; e di già egli l'aveva offerto ad Alberto Imperatore da lui poco prima a questo fine confermato: se bene Alberto non volle esporsi a questo così pericoloso azardo. In tanto attesero i soldati a predare particolarmente il Palazzo; ma unitisi gli Anagnini il 4. giorno li disfiacciarono, e posero in libertà il Pontefice, il quale avendo fatta un'Orazione al popolo, e divenuto per questa avversità alquanto più mite, ed umano, ne rimise ogni colpa; ma dopo ritornato in Roma, riprese la sua fiera natura non conoscendosi però abile di forze per isfogare quello sdegno, che avea di nuovo concepato, se ne morì poco dopo nel Vaticano di febbre maligna. Questo Pontefice fu per altro dottissimo, delle ragioni della Chiesa gran difensore, e quanto co' nemici crudele, e superbo, altrettanto co' gli amici liberale, e magnanimo. Morì nel 1303. a' 12. d'Ottobre, dopo aver regnato anni 8. mesi 9. e giorni 28. Creò 6. Cardinali Vescovi, 3. Cardinali Preti, e 7. Cardinali Diaconi.

Egli Canonizzò S. Luigi Re di Fràcia nel 1297. & istituì il Giubileo da 100. in 100. anni nel 1300. Fu detto di lui, ch'entrò nel Pontificato da Volpe, vi regnò da Leone, e vi morì da Cane. Fu sotterrato nella Chiesa di S. Pietro, sotto un superbo Mausoleo che egli stesso vivendosi era fabbricato. BONIFACIO compose diverse Opere, & oltre un gran numero d'Epistole, fece 2. Discorsi nella Canonizzazione di S. Luigi, e l'Orazione *Ave Vago Gloriosa*. Gli attribuiscono qualche Trattato, come *de Regulis Juris*, *Rescriptum de Indulgentiis anni Jubilei*, *Constitutio de Privilegiis Doctorum, & Studentium Alma Urbis*, *De Christiana Fidei*, & *Romanorum Pontificum persecutionibus*. Egli è vero, ch'è di questo ultimo Trattato i Savj Critici fanno autore un tal Bonifacio Simonetta, di cui sotto. Papa BONIFACIO fece ancora il *Sesto de' Decretali*, come chiamano una Raccolta, ch'egli fece fare nel 1298. da Guglielmo di Mandagor Arcivescovo d'Ambrun, da Becanger, da Fredoli Vescovo di Beziers; e da Ricciardo di Siena, Vice-Cancelliere della Chiesa Romana, che dipoi fu Cardinale, come a suo luogo. Egli non volle inserir queste nuove Costituzione nel libro de' Decretali di Gregorio IX. per la comodità de' Studenti, come si crede, o per aver il piacere di far qualche cosa di nuovo, volendo, ch'è il Sesto fosse come un aggiunta, ed un supplemento al 5. Libro de Decretali. Questo Libro è composto di nuovi Decreti fatti in 60. o 68. anni tanto da Gregorio IX. dopo la Raccolta, ch'egli avea pubblicato, quanto da' Pa-



pi successori, e da BONIFACIO stesso, che v'infere ancora i Decreti de' 2. Concilj Generali di Lione nel 1245. e 74. egli volle, ch'è la sua Raccolta non cedesse punto a quella di Gregorio, dove s'erano registrati i Decreti de' 2. Concilj Generali Lateranensi. Quest'Opera è divisa in 5. Libri. Duchesne, Papiere Masson. Ciaccon. *In Vit. Pont.* Dupui *differ. de Philip. e Bonif.* S. Antonin. Echio. Valatem. Possev. Tritemio, &c. Riccobaldi, Egid. Colonn. Costant. Gaetano, e Vittorello, *In Defens. Bonif.* Onofrio. Genbrard. Petrarca. Villani, &c. riportati da Spondano, e da Bzovio *an. c. 1297.* &c.

1763. BONIFAZIO IX. fu il primo nato di Casa Cibo derivata da Tomacello, come, oltre tanti Scrittori, conferma la seguente Iscrizione scolpita sotto la sua statua nella Chiesa di S. Paolo fuori di Roma, riferita dal Violardo nella Vita d'esso Pontefice.

D. O. M.  
BONIFATIUS IX. Pont. Max.  
Stirpe Tomacellus,  
Genere Cybò.

Egli fu al sacro fonte nominato PIETRO; ma poi detto Pietrino in memoria del bisavolo Pietro Cibo Tomacello Signore di S. Mauro. Fu creato BONIFACIO l'anno 1389. non d'età d'anni 30. (come vuole il Platina) ma di 45. come racconta Panvinio, il quale attesta nel di lui Elogio, ch'è fosse il primo, che ricuperò il dominio di Roma, dopo riportatavi la Santa Sede d'Avignone. Muni il Mausoleo d'Adriano, ed il Campidoglio. Ricuperò il Patrimonio di S. Pietro; restituì alla Chiesa molti Stati, e Città usurpatigli in tempo della residenza in Avignone. Riprese le orgogliose armi di Giovanni Galeazzo Visconte Duca di Milano. Confermò la Corona Imperiale a Roberto Conte Palatino contro Vincislao di Boemia. Restituì con armata mano il Regno di Napoli ad Uladislao fanciullo di Carlo III. discacciato dagli Agiaini, e lo fece coronare dal Cardinale Angelo Acciajuolo Fiorentino suo Legato. Diede a 2. fratelli la Marca, e Spoleti con i titoli sopraccennati. Principiò il Palazzo Pontificio del Vaticano, ove d'anni 60. terminò la vita nel 1404. e fu sepolto in S. Pietro in un Arca di Marmo, in cui avanti rovinasse la Chiesa, vi si leggeva l'Epitaffio riportato dal Panvinio alludente anco alla sua gran nobiltà.

*Cardinali di nome BONIFACIO.*

1764. BONIFACIO, figliuolo di Deusdedit de' Conti Tusculani di Segni, fu Vescovo di Sutri, e Cardinale, visse ne' tempi di Martino II. Pontefice. Ciac. *Vit. Pont. To. I. col. 711.*

1765. BONIFACIO, Cardinal Diacono fu a' tempi di Donno II. Pontefice: evvi di questo Cardinale un diploma a Fidone Vescovo di Selva candida, e Bibliotecario della S. Sede sottoscritto nel mese di Giugno. Ciac. *Vit. Pont. to. I. col. 730.*

1766. BONIFACIO, Cardinal Prete di S. Martino, fu primieramente da Urbano, dipoi da Onorio II. creato Arciprete. Si trovò al Concilio fatto a Gualfatta con Pasquale II. Di questo san-

*Bibl. Univ. To. VI.*

no menzione le Bolle di Calisto II. e d'Onorio II. Fu al Conclave, nel quale fu creato Papa Gelasio II. si sottoscrisse ne' Diplomi di Calisto II. ne quali confermò la donazione fatta della Chiesa di Genova da Guglielmo Arcivescovo Calaritano, ed Onorio II. in favore della Chiesa di Ravenna, e di Pisa. Nella scisma d'Anacleto Pseudo-pontefice contra Innoc. II. Pontefice Romano si fece fautore, assieme con altri Cardinali, ch'erano in favore d'Anacleto; e scrisse Lettere contra Innocenzo a Lotario Re de' Romani. Ciac. *Vit. Pont. to. I. col. 889.*

1767. BONIFACIO, Cardinal Prete di S. Martino, giurò essendo in prigione, la Bolla di Pasquale II. che aveva fatta ad Errico Imperatore circa l'investitura de' Vescovati, & Abbadie. Ciac. *Vit. Pont. to. I. col. 917.*

1768. BONIFACIO, Cardinal Diacono de' SS. Cosimo, e Damiano, creato sotto Adriano IV. fu favorevole ad Alessandro III. Pontefice, e alla sua elezione. Ciac. *Vit. Pont. to. I. col. 1070.*

1769. BONIFACIO, Bevilacqua.

1770. BONIFACIO, Gaetano.

1771. BONIFACIO, de Comitibus.

1772. BONIFACIO, Ferrerio.

*Pseudo Cardinale.*

1773. BONIFACIO, dell'Ordine de' Predicatori d'ignota Famiglia, nella Scisma tra Gio: XXI. detto XXII. vero Pontefice, e tra Pietro da Corbario Minorita, detto Niccolò V. Antipapa fu da questo creato Card. agli 8. di Maggio del 1328. & ebbe in oltre dal medesimo l'amministrazione della Chiesa di Chironisio, e la protezione del nostr' Ordine: e questi uffizj, e dignità religiosamente rinunziò, subitamente ch'è Niccolò V. si ridusse ne' suoi Chioftri: come leggesi nel *1. tom. della Galleria pag. 102. nu. 68.*

*Vescovi.*

1774. BONIFACIO, Vescovo di Como nel 1340. (quando fu all'Arcivescovato di Bologna trasportato Beltramino) fu per discordia degli Elettori creato Vescovo Bonifacio, cittadino Modenese pubblico Lettore della Scienza Legale nella città di Como. Questo fece molte opere lodevoli, e degne del suo elevato ingegno. Fece parte a sue spese, e parte de' danari della Repubblica fabbricar diversi edificj tanto pubblici, quanto privati. Avrebbe molto il culto divino; poichè cominciò mettere in uso le censure Ecclesiastiche. Fece un Sinodo Generale Diocesano, in cui promulgò diversi Decreti molto profittevoli alla Chiesa di Dio. Levò le prolixe processioni rurali nominate Litanie, facendole far vicino alla Città. Ordinò, ch'è la mensa de' Canonici fosse comune: Provvedde all'incontinenza de' suoi sudditi. Comandò, ch'è niuno (sotto pena di scomunica) avesse ardire di rovinare i poderi de banditi sotto coperta di parte. Istituì, e dotò l'Altare di S. Geminiano Vescovo di Modena situato nella Chiesa Cattedrale. Fece dipignere la Capella degli Angeli nominata di S. Michele del Palazzo Episcopale; e nella sala nominata de' Vescovi, fece dipignere le immagini de' suoi Predecessori. Ristorò il Palazzo vecchio quasi per l'anti-

Qq 2 anti



antichità rovinato. Nel 1343. fece edificar molte Chiefe, e fra le altre quella di S. Geronimo fuori della Città, nominandola Caſa di Dio per albergo de' poveri Pellegrini; la Chieſa di S. Geminiano di Lugano, la Chieſa di S. Caterina di Gravedona ſopra il Lario, e la Chieſa di S. Pietro di Caſtelleretto con la ſua piazza della Pieve di Balerna, come ſi vede chiaramente da' ſeguenti verſi.

*Præſul Cumanus Bonifacius nomine dictus.*

*Juris ſons Doſſor Mutinensium genere natus  
Templum hoc Dixi conſtruxit ſub nomine Petri,  
Clementis ſexti regnantis anno ſecundo:*

*Mille tercentis, quaternis, & tribus annis.*

Fece anco molte fabbriche ſecolari, e fra le altre fece riſtorare il caſtello di Caſtellezzo, la torre, ovvero caſtello d'Olonio ſuo feudo, un luogo ſicuro da riporre le navi nel lido di Mezola volgarmente addimandato la Molata, & un belliffimo palazzo nel Borgo di Lugano per l'abitazione de' Veſcovi, ſi per il tempo delle viſite come delle ricreazioni. Paſſò a miglior vita nel 1351. ſotto l'ſteſſo Papa Clemente al tempo di Vencislao Imperatore, e fu ſepolto nella Chieſa Cattedrale in un'agello di marmo vicino all'Altare di S. Geronimo con i ſeguenti verſi.

*Hoc jacet in tumulo Bonifacius nomine dictus*

*Ortus de Mutina juris viriſque Profeſſor*

*Eſt ſuprema die, hæc ſibi læta quies.*

*MCCCXVII. Fabricata fuit Capella, & archa.*

1775. BONIFACIO, XXV. Veſcovo di Belluno, di ſingolar prudenza, ed eſemplarità: fu ſottituito Paſtore di queſta Chieſa dal Papa, diſcacciandone l'invalore, nel 1139. Queſto legittimo Prelato governò per molti anni la ſua Chieſa con ſommo zelo; e nel 1155. Adriano IV. con Bolla ſpeciale dichiarò i Canonici di Belluno, coll' Arciprete Annone, ſotto la protezione della S. Sede; il Breve incominciò: *Hadrianus Episcopus Servus Servorum Dei. Dilectis Filijs Annoni Archiepiscopo, ejusque Fratribus tam præſentibus, quam futuris, canonicè ſubſtituendis imperpetuum, &c. Dat. Urbis veteris per manus Rolandi S. R. E. Præſbyteri Cardinalis, anno Incarnat. Domin. 1255. indiſtione v. tertia menſ. Octob. Pontificatus verò Domini Hadriani Papæ II. anno 2.*

1776. BONIFACIO, XXI. Veſcovo di Pavia, fu di vita aſſai eſemplare; ſoleva dire, che l'amore nato da cattiva parte non può aver buon fine: Iſtituì una divota funzione, che ancora oggidì ſi pratica, la quale conſiſte nel mettere a tutte le porte della Città delle Cere in forma di Croce; e queſta ſi fa dal Capitolo della Chieſa Cattedrale coll'intervento degli Abbati, e Moderatori della Città, ogni anno la FERIA VI. dopo la Domenica di Riſurrezione. Durò Veſcovo 8. anni, ſotto l'Imperio di Eraclio, ſotto il Pontificato di Bonifacio, e d'Onorio. Morì nel 632. Trovaſi in di lui lode queſto Diſtico;

*Dum Crucis auspicijs Ticini limina ſignas,*

*Eſto BONIFACIUS, nam bene ſcila facis.*

Antonio Maria Spelta. Bartolomeo Pietragraſſa.

*Principe.*

1777. BONIFAZIO, Conte di Savoia, ſucceſ-

ſe ad Amedeo III. negli ſtati in età di IX. anni ſotto la tutela di Cecilia ſua madre, e di Tommaſo ſuo zio. Mandò, ſotto la ſcorta del zio, ſoccorſo a Margherita Conteſſa di Fiandra, travagliata molto da quei di Annonia, e da Gio: d'Avena. Fu BONIFAZIO d'incredibile altezza d'animo; ma per non eſſer da pari ſperienza delle coſe accompagnata, lo ſe, mentre voleva imporre il giogo a' Turineſi, in gran miſeria traboccare, rimanendo col Marcheſe di Saluzzo prigionie, ma ſe ne morì per triſtezza nel 1263. di ſua vita 18. e 9. di governo.

*Scruttor, Letterati, Profeſſori,  
ed altri.*

1778. BONIFACIO, detto Bonicello da Sabio nel Breſciano, della più ſtretta Oſſervanza di S. FRANCESCO, ſe bene fu Laico, ſcriffe 2. Opere in lingua Italiana, una è la *Cronichetta de' principi, e progreſſi della Riſorma nella Provincia Romana*; l'altra: *Vita, e fatti del piſſimo, e dottiſſimo Uomo Angelo de' Paſ. P. Cozzando Servi- ta P.2. c.238.*

1779. BONIFACIO di Conte Terucci da Siena, di famiglia, che ha riſeduto nella eccella Signoria, come altrove ſi dirà, preſe l'abito de' Geluati, eſſendo ancor fanciullo, e riuſcito di vita eſemplare, ed aggiuſtata all'Iſtituto di queſta Religione: fu onorato di molti governi, ed offiij, ne quali avendo dimoſtrato gran prudenza, ed autorità Religioſa, fu portato dal proprio merito alla ſuprema dignità di Viſitator Generale nel 1599. e la ſoſtenne con gran decoro fino all'anno 1601. Finito il triennio, fu Priore d'altri luoghi.

1780. BONIFACIO, detto di Cremona dalla patria ſua, nel 1350. fu connumerato tra' Padri coſpicui dell'Ordine de' Predicatori, poichè avendo ſtudiato in Pavia, e in Bologna, ſ'approfittò di tal ſorte, ch'è in belle Lettere fu dotto; ma aſſai più in Filoſofia, e Teologia, onde dalli Superiori della ſua Religione fu poſto ad inſegnare, fu conoſciuto non ſolo abile a far ciò nelle virtù ſcolatiſtiche, ma anche nelle morali; onde fu tolto dalle Cattedre, e poſto ſopra i Pulpiti, dove ancora col ſuo fervoroso zelo tolſe ad ogni altro Predicatore de' ſuoi tempi il luogo, poichè ſe i Popoli gradivano morali invettive, di queſte ne' ſuoi ragionamenti paſcer ſi potevano, ſe una Ciceroniana facondia a lui era connaturale; in ſomma non v'era parte nella ſua predicazione, che non foſſe degna d'ammirazione, e ripiena di frutto ſpirituale: non mai trovòſi un'ora, nella quale non aveſſe applicato, poichè troppo aſſiduo era nel leggere i ſacri libri; onde non è maraviglia ſe dag'Iſtorici de' ſuoi tempi fu chiamato il Principe de' Predicatori: e diede un autentico teſtimonio di meritar tal titolo, allorchè ſcriſſe quell'Opera intitolata: *Sermones de tempore, & de Sanctis per totum annum*, nella quale teſtificò convenirgli tal preeminenza, mentre ivi ritrovòſi ogni condizione neceſſaria, e di queſta verità molti ſono i teſtimonj: come Alſonſo Fernandez in *Concet. Predic. Marraccio in Biblioteca Mariana. Plodio par.2. lib.2. Luſitan in Biblioth. fol.57. e Tegio p.1.*

1781.

1781. BONIFACIO da S. Eufemia, dell'Ordine Carmelitano, di felice memoria a' Religiosi di S. MARIA di monte Carmelo della Provincia Turonese, i quali morirono con odore di singolari virtù dopo la Riforma Redonense. Scrisse 2. *Centurie del Menologio*, stampate in Parigi per Fiorenzo Lambertini nel 1446. in 4.

1782. BONIFACIO (*Giovanni*) Spagnuolo del castello di Castanna della Diocesi di Salamanca, avendo studiato il Jus Canonico, e Civile, d'anni 19. entrò nella Compagnia di Gesù nel 1557. e potendo per ingegno, & erudizione segnalarsi nel professar le scienze, godè di darsi tutto al coltivamento de' fanciulli nelle scuole della Grammatica, e lo fece per più di 40. anni fino alla sua morte seguita in Villagarcia nel 1606. mentre co' Novizj sembrava uno di loro nelle pubbliche mortificazioni, e in tutte le virtù, le quali aveva sempre mostrate nel suo impiego, riuscito sì fruttuoso, che il P. Giuseppe Velazquez Carmelitano riferisce più di 1200. Scolari del P. BONIFACIO esser entrati nelle Religioni. Stampò: *Christiani Pueri Institutiones, Adolescentia que perfugium*: Opera impressa più volte con grandi aggiunte, conforme pure furono più volte ristampati i seguenti suoi Libri: *De Sapiente fructuoso. Epistolares Libri quinque. Accessit Liber Epistolaris de recta Institutione. Epistola, & Orationes variae. Historia Virginalis de Beata Maria semper Virginis Vita, & miraculis.*

1783. BONIFACIO (*Pietro*) Gentiluomo Provenzale, perito in Alchimia, e Poesia, era in stima nel Secolo XIV. e gli vengono attribuite diverse Opere. Morì nel 1383. Nostradamus.

1784. BONIFACIO, Pittor Veneziano: nacque ne' più begli anni della Pittura, fu discepolo del Palma Vecchio, e talmente imitò alcuna volta le di lui opere, che rendono ambigui gl'intendenti, chi di loro sia l'autore: seguì anche il colorito di Tiziano. Ha fatto in Venezia moltissime Opere, che al presente si vedono in molti luoghi di detta Città. Giunto finalmente all'età di 62. anni, morì, avendosi in terra acquistata l'immortalità.

1785. BONIFACIO SPRETI, in cui risplendè non meno il valore Militare, che la vivacità della virtù; & compose molte Opere, e volgarizzò l'*istoria di Ravenna*, nel 1564.

1786. BONIFACIO VENEZIANO, dell'Ordine de' Predicatori, mentr'era Lettore di Teologia in Bologna nel 1289. gli capitò un Messo dal Friuli coll'avviso, ch'era stato eletto Patriarca di Grado da quel Capitolo: ma egli non lasciandosi muovere nè dall'ambizione, nè dalla brama di simile dignità; rimandò a' Capitolari il Messaggiere sconsolato, e benchè al dire del Fontana, fosse confermato dal S. P. Niccolò IV. non volle accettare: perchè il suo umile spirito più si pregiava della picciolezza dello stato stato, che della grandezza di qualsivoglia onore.

1787. BONIFACIO, Famiglia. Vedi Bonifaci.

1788. BONIFACIO, Città, o Fortezza d'Italia nell'Isola di Corsica, spettante a' Genovesi. Stimasi, ch'è la Palla di Tolomeo. Questa è al Mezzo giorno dell'Isola con un porto assai co-

modo, & una Fortezza stimata una delle migliori d'Europa a causa del suo sito avvantaggioso. Questa è una città mercantile, e ben fabbricata. Comunica il suo nome ad un distretto molto celebre fra l'Isola di Corsica, e di Sardegna, che dagli abitanti vien chiamato *le Bocche di Bonifacio*. Non si dubita punto, che questo non sia il *Fretum Taphros* di Plinio, & il *Fretum Etruscum* di Pompeo Mela, nominato da Eustazio *Sinus Sardonius*, e da qualche moderno, *le Bocche di Beixonnere*, I Francesi prefero *Bonifacio* nel 1553.

1789. BONIFACIO (*Baldo*) Padovano, cognominato Piombino, celebre Giuriconsulto, ha letto in quella Università molti anni le Leggi Civili, nel 1450. Scard. fol. 175. Riccob. lib. 1. fol. 14.

1890. BONIFICAMENTO, lo stesso che *bonificazione*, di cui sotto; ma per lo più si prende per il lavoro fatto nel bonificar qualche luogo.

1791. BONIFICARE, Verbo del tutto Lat. comp. dal No. *bonus*, e dal frequentat. del Ver. *facio*, sign. ridurre in miglior forma, che che sia; ma per lo più dicesi de' terreni, lo stesso che *Abbonire*, di cui V. To. 1. col. 289. num. 1339. Viv. Disc. Arn. 19. *Le quali col fior di terra, e grassume, alzano, e bonifican le Campagne*. ] Costumasi anche in senso Neu. pas. e sign. lo stesso, che migliorare, o divenir miglior. Dav. Colt. *Questi pianti, &c. vien bene, e si bonifica ne' lati de' paesi, che se le affanno.*

1792. BONIFICATO, Partic. pas. di *bonificare*, da cui prende il signif. Viv. Disc. Arn. 66. *La quale poi, così bonificata, volendo difenderla da' trabocchi.*

1793. BONIFICAZIONE, Verbale di *bonificare*, di cui sign. l'atto, o l'effetto. Disc. Arn. 14. *Alla soprantendenza della bonificazione de' territorj suddetti.* ] Talora si prende ancora *bonificazione* per lo luogo bonificato. La *bonificazione* si fa con render buono il terreno, reso, o mantenuto infruttifero dalle acque, che stanno stagnanti sulla di lui superficie, o continuamente, o la maggior parte dell'anno. Ciò s'ottiene in 2. maniere, cioè coll'essiccazione, o coll'Alluvione. Le *bonificazioni* fatte per l'essiccazione son quelle, per ottenere le quali non alterandosi la superficie del Terreno *bonificabile*, si procura, ch'è, o l'acque si divertiscano altrove, e perciò cessando la causa, cessi anco l'effetto dell'inondazione; o pure ch'è caminino regulate al loro termine; il che si fa mediante l'escavazione de' Canali proporzionati, senza occupare altro sito, di quello del loro Condotto. Le Acque si divertiscono dal luogo inondato, o col trattenerle dentro l'alveo proprio, & impedir loro l'espansione, che prima avevano, armando d'argini le sponde dell'alveo predetto; o pure, quando ciò non basti, coll'obbligarle a prendere altra strada, e dar loro nuovo sbocco; & il mezzo d'ottenere questo fine, sono le nuove inalveazioni. Guglielmini *della natura de' Fiumi* cap. 13. e 331.

1794. BONIFOCA, o BONIFACIA, e BISLINGUA, o HIPPOGLOSSO, Pianta, che produce

simile al Rusco, la chioma spinosa, e nella sommità alcune linguette, ch'elcono dalle frondi.

1795. BONILLA (D. Martino) Salmatino, quello, credesi fosse nipote di Martino de Bonilla Professore primario de' Canonici, Senatore di Castella, e finalmente Vescovo Abulense: con la quale occasione d'affinità essendogli Dottore di Legge, fu dal suo zio fatto Canonico della Chiesa Abulense, e suo Vicario Generale. Mandò egli alle stampe sotto nome di Giovanni della Croce, l'Opera intitolata: *Compendio de las meditaciones del P. Luis de la Puente acerca de la Vida y passion de Jesu Christo*, in Madrid appresso Didaco Diaz de la Carrera 1655. in 16.

1796. BONINCONTRI, Famiglia di S. Geminiano, terra della Toscana.

1797. BONINCONTRI (Antonio) scrisse: *De accusationibus, & inquisitionibus, & appellationibus; inter tractatus diversorum Juris*.

1798. BONINCONTRI (Lorenzo) scrisse: *Reserum naturalium, & divinarum lib. tres a L. Gaurico recogniti. Item Ecclipsium aliquot Solis, & Luna descriptiones diversorum*, Basilea 1540. 4.

1799. BONINCONTRI (Tomeo) Anconitano, Canonico della Cattedrale di sua patria, fu eletto Vescovo della città d'Umana da Papa Benedetto XI. creato Papa a' 19. di Dicembre nel 1334. e morto a' 30. d'Aprile nel 1342. Detta città Umana (o sia stata distrutta da' Goti, o come altri vogliono più fondatamente da' terremoti abbattuta, e dal mare ingojata) non è al presente in essere, com'è palese ad ognuno. Questo Vescovato da Martino V. (creato agli 11. di Novemb. nel 1417. e morto a' 20. di febbrajo nel 1431.) fu unito al Vescov. d'Ancona nel 1422 intitolandosi ancora al presente da quel tempo in quà, Vescovo d'Ancona, & Umana, e Conte ancora di detta città d'Umana, sec.l' Ughelli; essendo notissime le sottoscrizioni, che si fanno de' Vescovi d'Ancona.

1800. BONINCONTRI (Vincenzo) Palermitano, Domenicano, fu dottissimo Maestro di Teologia, e Provincial della Provincia di Sicilia; ritrovandosi in Roma, e ben conosciuto per l'alto grado di sua eminente Dottrina, fu Teologo, e familiare del Cardinal Cammillo Borghese, che assunto al Pontificato col nome di Paolo V. elesse VINCENZO Arcivescovo d'Amalfi, e di poi ad istanza del medesimo Pontefice fu trasferito al Vescovato di Girgenti nel 1608. governò questa Chiesa con singolar vigilanza, poichè fondò il Seminario, ch'è rese magnifico con la sontuosità di fabbriche, & un Monastero per le Donne convertite; con altre opere lodevoli; morì in Girgenti a' 28. di Maggio nel 1622. Abb. Pirri in not. Eccl. Agrig. f. 315. e 330.

1801. BONINCONTRO, figlio di Baldassare, cittadin Veronese, e Fisico, fu prima Arciprete della Cattedrale: poscia per la sua riguardevole pietà fu eletto Vescovo della sua patria XCII. in ordine in luogo del defonto Pietro Scaligero nel 1295. a' 13. di Dicembre, nel tempo che Teobaldo Abbate della Chiesa de' SS. Fermo, e Rufico, aveva ricusato il Vescovato; di che si conserva

memoria nell'Archivio de' Canonici, rinnovata dall'Ughell. nella *Vita di que' Vescovi* al num. 86. Visse nel Vescovato quasi 4. anni, e morì nel 1299. Vicino alla porta maggiore della Cattedrale v'era il sepolcro col seguente Elogio, inciso nel marmo:

*Iste Bonincontrus Praesul jacet, ecce sepulcro Qui decreta docens radiavit dogmate pulcro. Obiit verò Pater D. Bonincontrus Episcopus Veron. Anno M. CC. LXXXIX. XVII. Junii.*

Ma nel 1638. Alberto Valiero Vescovo di Verona, volendo con più magnificenza adornar la porta maggiore della Cattedrale, fu astretto a levare il sepolcro dal suo antico sito, e si scuoprì il corpo tutto intiero, senza essere logorate punto le vesti Episcopali; onde fu esposto alla pubblica divozione, e ammirazione, e poscia riposte in un sepolcro di marmo nella parte sinistra della stessa porta. Riferisce il Panvino conservarli il testamento, nel quale lascia una Croce d'argento per tutt'i suoi Successori; & un Libro di materie morali al primo, che gli doveva succedere. Molte facoltà allo Spedale della SS. Trinità: alle Monache di S. Lucia: e a quelle di Campo Marzio: al Convento de' PP. Agostiniani di S. Eufemia: alla Chiesa di S. Elena, e per la fabbrica della Basilica di Vigilio di Trento.

1802. BONINI, Famiglia nobile Fiorentina, già detta da Mignano, essendo stati Padroni di quel Castello: ebbe nel 1477. GIOVANNI di Zanobi de' Signori, e nel 1365. v'era stato FEO di Bonino, il quale vi risedè la seconda volta. L'Arma loro è un rampante Leone in campo azzurro di vermiglio colore, con di sopra un rastrello sanguigno co' Gigli d'oro, benchè alcuni di loro separati tenessero un verde Melone con 2. foglie in campo bianco.

1803. BONINI (Filippo Maria) da Chiavari, nacque da Antonio Bonini, e da Girolama Decualia a' 25. d'Agosto a ore 18. del 1612. di dove si trasferì in Genova; e dopo aver felicemente terminato il corso delle Lettere umane, abbracciò l'Istituto di S. Ambrogio ad Nemas, tra quali riuscì Teologo, Predicatore, e Consultore del S. Ufficio nella medesima città. Essendo poi soppressa la sua Religione da Papa Innocenzo X. egli restò Prete secolare: poscia divenne familiare del Cardinale Antonio Barberino, Camerlengo di S. Chiesa, e Vescovo di Pelestrina; dal quale fu fatto Abate, e Vicario Generale della stessa città: e dal Re Cristianissimo Lodovico XIV. uno de' suoi Predicatori, e Limosinieri. Dimorò egli qualche tempo in Venezia, dove diccsi, ch'è diè principio, e forse anche perfezione a molte Opere (oltre le infra scritte) con speranza di vedersi presto alle stampe: *l'Uomo Evangelico: la 1. e 2. Parte del Ciro Polirico: i Viaggi d'Oriente, e d'Occidente: col TriRegno Sacrosanto della Religione, e Perfezione Cristiana*, che non sarà altro, che un puro estratto della Dottrina de' SS. Padri. Le Opere stampate, e da noi lette, sono le seguenti: *Il Ciro Polirico P. I. in Genova, per Pier Gio: Calenzani nel 1647. in 4. & in Venezia nel 1648. per Fassina in 12. Del qual Libro è tale il giudizio dato dal celebre Gio: Francesco*

celco Loredano contenuto nella Lettera scritta-  
gli, e registrata nella 1. Parte delle sue Lettere:  
*Il Ciro presentatomi a nome di V. S. dal Signor Kav.  
Vassalli mi ha dato saggio della sua virtù, e della  
sua gentilezza. Io l'ho letto con istruzione, e con  
maraviglia; perchè l'ho trovato ripieno di tanta  
eloquenza, e di tanta dottrina, che può V. S. con  
ragione pretendere il titolo di Senofonte Italiano.  
Non dico più per non portar rossori alla sua mode-  
stia, &c.* Oltre questo la *Donna difesa*, in Ve-  
nezia nel 1652. appresso li Guerigli in 12. Il Te-  
vere incatenato, ovvero l'Arte di frenar le acque  
correnti, alla Santità di N. S. Papa Alessandro  
VII. con le tavole de' Capitoli delle figure, e delle  
cose più notabili, in Roma nella stampa di Fran-  
cesco Moneta nel 1662. in 4. Il Signor Fioravanti  
Martinelli ha scritto un Libro sopra lo stesso ar-  
gomento, col titolo di *Tevere scatenato*, il qua-  
le non è ancora stampato. L' *Atteista Convinto*, in  
Venezia nel 1665. appresso Niccolò Pezzana in  
12. Questo Libro è stato proibito dalla Sacra  
Congregazione dell'Indice, forse per contener  
qualche cosa non attinente all'Opera. Ma non  
è Opera dell' Abate Bonini quella, che senza es-  
pressione di luogo, e di tempo si trova stampa-  
ta in 4. con questo titolo: *Il Bonino*, ovvero  
*Avvertimenti al Trifano intorno agli errori delle  
Medaglie nell'1. Tomo de' suoi Commentarij*: essen-  
do di Pietro Bellori Romano, Uomo eru-  
dito.

1804. BONINO (Giovanni, Gadio, o Gazio)  
del quale viene rapportato un nobile Epitaffio da  
Giacomo. Phil. Tommasino nella Chiesa di S.  
Agostino in Padova in Urna di marmo in luogo  
sublime:

*Dominus JAMBONINUS de Gazo Cremon. Doctor  
Parisiensis scientia Medicina est hic superius, &  
sui sunt hic inferius.*

Sopra questo sepolcro si trova ancora una  
statua di Terra d'Antonio Gazi Filosofo, e Me-  
dico, del quale parla il medesimo Autore, e nel-  
la Chiesa di S. Francesco si scrive parimente un  
Epitaffio:

*Antonius Gazius Philosophus,  
& Medicus insignis.*

Egli morì l'anno 1528. le Opere del quale so-  
no, come nota Isidoro Spacchio in *Elenco Medi-  
corum*, col titolo: *Corona florida*, Lugduni  
1514. *Exarium sanitatis*, Augusti 1546. de  
Vino, idem, & eodem anno. De' Manoscritti di  
Giacomo Gadio si ha chiara notizia di GIOVANNI  
Bonino, ed il medesimo Autore attesta, che nel  
1526. tal notizia fosse mandata da' Nobilissimi  
de Gadio, che dimoravano in Padova.

1805. BONINO (Giovanni) Zambonino, e  
Gio: di Traganello figlio d' Antonio, fu aseritto  
nel Collegio de' Dottori in Padova, e per la sua  
gran dottrina, e prudenza eletto Oratore per  
la patria una volta a Federico II. Imperatore,  
presso di cui ebbe molta riputazione, & un'altra  
volta a Gregorio X. ne parla Tuerino nella fami-  
glia Trangan.

1806. BONINO (Mombizio) Milanese fiorì  
nel tempi di Galeazzo Maria Duca di Milano:  
Fu Rettorico, e Poeta, e peritissimo nella Lin-

gua Greca, e Latina, come scrive il Piccinelli  
nell'Ateneo de' Letterati Milanesi: Scrisse le *Vite  
de' Santi*: un Libro, in cui trattò della *Fortuna*,  
citato da F. Giacomo Filippo da Bergamo nel  
Supplimento delle Cronache: un altro della  
*Passione del Signor nostro*: una Traduzione della  
*Teogonia d' Esiodo* anche in Versi, portata da  
Giovanni Giacomo Frisio nella Biblioteca, e da  
Corrado Gesnero nell' Aggiungimento alla Bi-  
blioteca. Lasciò a penna le seguenti Opere: una  
*Grammatica Greca in Versi*: 12. Libri intitolati  
*Momidi: Versi in lode di S. Gio: Batista*, e altre  
*Poesie in lode degli Sforzeschi*, le quali si conser-  
vano nella Libreria Ambrogiana, siccome narra  
il detto Piccinelli.

1807. BONINO (Severo) che scrisse: *Stem-  
mata, & Elogia Castellae Gentis*. Forolivij nel  
1625. in 4.

1808. BONINSEGNA (che altri chiamano Bug-  
naginta) Vescovo d' Ascolo nel 1310. del qual  
tempo anche da una parte del Capitolo di Peru-  
gia era stato pur eletto Vescovo della loro Città,  
d'onde egli traeva i natali; nè di lui v'è altra  
memoria, se non che visse fino al 1315.

1809. BONINSEGNA, o BUONINSEGNA, Fam-  
glia nobile Fiorantina ha avuto 4. Gonfalonieri di  
giustizia, e 21. del num. de Signori, cioè il 1. nel  
1330. che fu POGGIO di Boninsegna, e l'ultimo  
nel 1524. che fu DOMENICO di Piero; e di loro  
fu il B. Boninsegna Martire dell'Ordine de' Frati  
Predicatori, al quale nel 1270. predicando la  
Cattolica Fede in Sorla fu da Soriani segato il  
capo per mezzo. Vi fu ancora PIERO Dottore,  
il quale scrisse l' *Istoria de' Fiorentini*: GIROLAMO  
Cardin. di S. Piero, & altri reputati Gentilu-  
mini. L'Arma loro si trova in traverso sghem-  
bo di sopra d'oro, e di sotto azzurro, avendo so-  
pra detta 3. Stelle divisi, i Campi contra-  
riando. Un'altra Famiglia de Boninsegna ha avu-  
to nel 1320. Boninsegna di Gerardo, il quale fu  
Gonfaloniere di giustizia, e questi fu ancora  
3. volte de' Signori. L'Arma loro trovasi  
squartata in traverso sghembo, cioè di sopra, e di  
sotto azzurra; di poi a destra, e sinistra d'oro,  
sbarrata in traverso sghembo da una banda bian-  
ca, con dentrovi un Giglio in mezzo 2. Stelle d'  
oro.

1810. BONINSEGNI, Famiglia di S. Geminia-  
no Terra della Toscana.

1811. BONINSEGNA, Famiglia patrizia Vene-  
ta ammesa al Gran Consiglio nel 1305. estin-  
ta poi nel 1421. Cron. M. S.

1812. BONINSEGNI (Domenico) scrisse  
*Istorie della Città di Firenze dal 1410. infino al  
1460.* Firenze 1637. in 4.

1813. BONINSEGNI (Tommaso) scrisse: *Tra-  
ctatus adversus divinatricem Astronomiam Hiero-  
nymy Savonarola ex Italico Latine redditus a Bon-  
insegno, & notis illustratus*. Florent. 1582. in  
8. *Tractatus de justis negotiationibus*. Ibid. 1587.  
in 8. *Oratio Encomiastica in Translatione Corporis  
Divi Antonini Archiepiscopi Florentini*. Florent.  
1589.

1814. BONIOANNI, o BONIOANNES (Ber-  
nardo) Scrisse: *Epitome in universam S. Thomae  
Sum-*

*Summam*. Lugdun. 1579. in 8.

1816. BONIOMINI ( *Alfonso* ) Scrisse : *Translatio Epistolae R. Samuelis ad R. Isaac*. Mantua 1475. in fol.

1817. BONIUR ( *Giacomo* ) Scrisse : *Axiomata libri primi Pandectarum, & Legum aliquot enigmata*. Lug. 1550. in 4.

1818. BONIS, Famiglia cospicua di Napoli, credesi originata dal Regno di Francia; ma in qual tempo precisamente i Personaggi di essa trasportandola da ivi, la piantassero nella Città, e Regno di Napoli, non si può con certezza affermare. Pare, che ciò seguisse in tempo, che il Re Carlo I. andò alla conquista di questo Regno, del quale s'impadronì, avendo sconfitto, e morto il Re Manfredi nel 1265. e che i di lui Personaggi s'accompagnassero con lui, come fecero altri di Nobilissime famiglie, che venute similmente di Francia in Italia piantarono in detto Regno le loro Case, giacchè così nel tempo del regno del detto Carlo il Vecchio, come degli altri Re suoi discendenti, si leggono nel Reale Archivio della Zecca, di alcuni di questa nobil famiglia, decorose memorie ( siccome appresso noteremo ) ma da una scrittura, che si conserva nel famoso, e vecchio Archivio della SS. Trinità della Cava, ch'è un Privilegio scritto in carta pergamena fatto nel mese di Novembre del 1178. Indizione VII. dal Re Guglielmo il Buono, al detto monastero della SS. Trinità della confermazione di tutti gli altri Privilegi di Donazioni, de' Castelli, Casali, e Vassalli fattogli da' Re antecessori: dove tra' primi Corteggiani del Palazzo del Re ( *inter Aulicos Regios, & Proceres*, come dice la scrittura ) che sono fermati per testimonio, si legge in primo luogo PIETRO de Bonis: il qual privilegio, sigillato col sigillo del detto Re, e dal medesimo fermato, come altresì da D. Orazio di Napoli Decano, Archivista, e Notaro Apostolico ) si crede certamente, che molto prima della venuta del Re Carlo d'Angiò, anzi in tempo de' primi Re Normandi, fossero andati dalla Francia i personaggi di questa famiglia nel Regno, a piantarvi la loro Casa. Nel regno poi de' Re Svevi, che seguirono immediatamente a' Normandi, non s'è trovato memoria alcuna, nè vestigio di loro; perlocchè si crede senza dubbio alcuno, ch'essendo d'origine Francele, e nemici de' Svevi, avessero fatto ritorno in Francia. Ma essendo questi sconfitti prima con la persona di Manfredi, e poi di Corradino dal memorato Carlo d'Angiò, fossero col medesimo Re Carlo ritornati nel Regno, seguendo le sue Armi vittoriose; dal quale essendo ben conosciuti i loro meriti, furono dal medesimo provveduti di cariche cospicue, e decorose, siccome alla loro antica nobiltà, & incorrotta fede conveniva; imperocchè si legge da' Reali Registri del Regio Archivio della Zecca, SIMONE de Bonis essere Provveditore delle Castella d'Abruzzo. Il medesimo Simone esercitar la stessa carica di Provveditore di tutt' i Castelli del Regno. Et essendogli stati pagati da Bernardo d'Artus Giustiziero della Provincia d'Abruzzo i Gaggi della

provvisione, che se gli dovevano per la suddetta Carica di Provveditore, esso SIMONE gliene fece polizza di ricevuta, nella quale appose il suo sigillo coll' Insegna del Leone, ch'era la sua Arma, come chiaramente si legge in detto Archivio. Fu altresì Signore della Terra di Vico, conforme si legge in detti Reali Registri. In somma esercitò molte altre cariche con sua somma lode per molti anni in tutte le Provincie del Regno; anzi generalmente di tutto 'l Regno, di che ne son pieni i Registri del medesimo Reale Archivio in tempo del detto Re, e successivamente del secondo Re Carlo.

Nel medesimo tempo di Carlo I. si legge GUGLIELMO de Bonis Signore del Castello di S. Demetrio. BALDUINO de Bonis della città di Cisternen in Francia nella Provincia di Provenza ne' confini del Delfinato, Consigliero, e familiare di Carlo II. creato Giustiziero delle Provincie di Terra di Lavoro, e Contado di Molise. Il medesimo fu confermato dal detto Re nel Giustizariato di Terra di Lavoro per gli anni 1309. & 1310. Come altresì per detto anno 1310. glielo confermò il Re Roberto, dandogli titolo di Cavaliere. Nel 1269. si fa memoria di BERARDO, ERRICO, BENEDETTO RAINONE, e NICOLA de Bonis, che dal Re Roberto fu creato Ciambellano. Il medesimo dallo stesso Re fu creato sotto Senescallo Regio. ISNARDO de Bonis figlio del memorato Balduino, fu Scudiero, e familiare di Carlo Illustre Duca di Calabria. BERTERAIMO de Bonis Provenziale in tempo di Carlo I. era Signor della Terra di S. Vito nel Giustizariato d'Abruzzo. PERNONE de Bonis di nazione Francese era Stipendiario Regio. L'uno, e l'altro di questi 2. personaggi ci danno manifesta prova, che questa Famiglia sia venuta dalla Francia, come abbiamo detto di sopra. LOMBARDO de Bonis Primicerio della Chiesa Vescovale di Gaeta fu confermato dalla Regina Giovanna I. suo Procuratore nella Romana Corte, la qual carica aveva esercitata per il Re Roberto. FR. GIOVANNI de Bonis Cavaliere di S. Lazzaro Gerosolimitano, si legge Visitatore Generale del suo Ordine non solo per tutto 'l Regno, ma per tutta Italia. Come altresì si fa onorata memoria di molti altri personaggi di questa famiglia, che sarebbe tedioso racconto.

Nè sarà fuori di proposito per corroborazione dell'origine di questa famiglia, far qui una brevissima digressione con fare anco memoria di quel valorosissimo Capitano FRANCESCO de Bone del Delfinato, il quale per le sue gloriose gesta a prò d'Errico IV. Re di Francia, merito d'esser dichiarato Duca, e Pari, e decorato della Carica di Maresciallo, indi di quella di Gran Contestabile di Francia la più sublime di quel Regno dopo 'l Re, il che è chiaro argomento, che non in tutto questa famiglia fosse trapiantata da quel Regno; ma vi restasse un Tralce d'essa, o nel Delfinato, o nella Provenza, secondo di Personaggi cospicui, & illustri, un de' quali fu il detto FRANCESCO Boni, chiamato comunemente per l'Istorie il Maresciallo delle Dighiere, Corroborata questa opinione l'Autore dell'Istoria de-  
le



le Dighiere scritta in idioma Francese, il qual' afferma esser la casa di *Bonna* (così detta in quel linguaggio) assai conosciuta nel Delfinato fin dall'anno 1250. e ch'è ivi molto tempo prima fosse venuta dall' Alemagna, e propriamente dalla Città di Bona, dalla Signoria della quale i primi personaggi di essa prelerò la denominazione. Della stessa opinione è Giacomo Villelmi Scrittore moderno d'alcune principali Famiglie della Francia; il quale parlando della medesima Famiglia, adduce l'Arme, & Insegne di quella, che sono in campo Azzuro 3. Rose d'argento poste nella sommità d'esso, e nella inferiore, ch'è la maggior parte, sta un Leone rampante d'oro, coronato; le quali confrontandosi con quelle usate da' personaggi di questa Famiglia venuti in Napoli, vi si trova poca, o nulla diversità; imperciocchè il Campo di questa è similmente azzurro, ma diviso per mezzo, nella di cui parte superiore è un mezzo Leone d'oro coronato, e nell' inferiore 3. Bande similmente d'oro; onde si vede chiaramente, ch'è così l'una, come l'altra è simile nel Campo, e nel Leone, che sono le parti più principali, non mostrandosi altro diverso, ch'è quella nello 3. Rose, e questa nelle 3. Bande aggiunte al Leone propria Arma in comune della Famiglia, non ha potuto seguire per altro, ch'è per qualche accidente occorso; com'è solito d'avvenire, ancor tra 2. fratelli carnali.

Venendo poi alla tessitura più ordinata, e Genealogica de' suoi personaggi di questa Famiglia ne' tempi a noi più vicini, il primo, che prendiamo per capo, e stipite di essi, è senza dubbio alcuno *PAOLO de Bonis*. Costui fu Cavaliere di gran senno, e valore, e seguì le parti del Re Alfonso I. nella ricuperazione del Regno, da cui ebbe decoroso privilegio di suo Familiare. Indi morto il detto Re, servì fedelmente Ferdinando di lui figlio, così nella guerra, ch'ebbe co' suoi Baroni particolarmente, che se gli erano ribellati; come in quella del Duca Giovanni d'Angiò, che s'intitolava Duca di Calabria unito co' medesimi Baroni ribelli; & avendo bisogno il detto Re di denari, de' quali era esauuto per la guerra che aveva col Pontefice Sisto IV. il detto *PAOLO* gl'impresò graziosamente nel 1484. Ducati 400. somma in quel tempo di gran considerazione, come si legge ne' Registri del Regio Archivio grande della Reg. Camera della Summaria 21. Fu moglie del detto *PAOLO* Caterina d'Argenzio d'antica, e nobilissima Famiglia della città di Capoa; come trovasi notato in alcune memorie di questa famiglia; e con essa procreò 2. figliuoli, uno chiamato *SIMONE*, e l'altro *SEVERINO*: *SIMONE* sposò Lucrezia Boffa d'antica, e nobilissima famiglia originaria della città di Pozzuoli, e con questa il soprannominato *SIMONE* procreò 2. figliuoli, cioè *PIETRO*, e *GIO: BATISTA*: il primo prese per moglie D. Violante di Castro nobilissima Dama Spagnuola, figlia di D. Francesco di Castro, e di D. Maria di Sandoval di chiare, e nobilissime famiglie Spagnuole, con cui procreò 2. figliuoli, il I. detto *SIMONE*, come il suo avo, & il II. *GIO: BATISTA*. Questo ultimo nacque nella città di Cosenza in tempo, che det-

to *PIETRO* suo padre era Governatore di detta città. L'uno, e l'altro di questi nobili giovani seguirono il mestiero dell'armi, fra' quali *SIMONE* per le sue opere egregie, e valorose si guadagnò la grazia dell'Imperator Carlo V. dal quale senz'alcun dubbio averebbe ottenuto cariche Militari decorose, se la morte non gli avesse rotto lo stame della vita nel fiore della sua gioventù. D. *GIO: BATISTA* non fu men valoroso di *Simone* suo fratello, guadagnandosi anch'egli la grazia del detto Imperatore, dal quale ottenne privilegio di suo Familiare; fu strettamente congiunto d'amicizia, e familiarità con Ferrante Castrioto Marchese di cività S. Angelo, il quale eletto Capitano della retroguardia dell'esercito Imperiale in quella memorabil battaglia seguita sotto Pavia, ove nel giorno di S. Mattia Appostolo del 1525. riportò segnalata vittoria dell'esercito Francese con la prigionia del Re Francesco, vi restò esso Marchese morto per mani del detto Re, e nella medesima battaglia si portò con sommo valore il detto *GIO: BATISTA*, il quale per esser giovanetto, e graduato poi in decorose, e meritevoli cariche, vi militò con titolo di Camerata del detto Marchese: della morte del quale, avendo preso estremo dolore per aver perduto nelle primizie della militar disciplina, ch'gli era norma, e guida, ritornò in Napoli: ove sposò D. Chiteria di Carmona figlia di D. Francesco di nobilissima famiglia Spagnuola della città di Trochiglio della Provincia d'Estremadura; e di D. Teresa Pimentel della casa de' Conti di Benevento, da cui ebbe 2. figliuoli, il I. de' quali fu D. *SCIPIONE*, & il II. D. *CARLO*. Costui fu Prete dell'Oratorio detto de' Gelormini; & essendo; benchè giovine, di molta prudenza accoppiata a gran bontà di vita, fu adoperato da Sommi Pontefici in molti affari d'importanza, e particolarmente nella Vice Legazione d'Avignone, la qual carica esercitò con sua somma lode. Indi fatto ritorno in Roma, fu còdecorato coll'importante carica di Vicegerente, e senza dubbio alcuno sarebbe stato dal Sommo Pontefice Paolo V. promosso alle prime Prelature di S. Chiesa, se non avesse nell'anno 1612. nel fiore della sua viril'età lasciato il mondo, per andar' a godere il Cielo.

D. *SCIPIONE* non solamente s'applicò allo studio della Legge, della quale prese la laurea del Dottorato; ma anche a tutte le altre scienze, delle quali divenne sommamente erudito; perlocchè era ammirato da tutt' i virtuosi: e ben lo dimostrò fin dalla sua adolescenza; imperocchè diede alla luce con le stampe un'Opera di grand'ingegno, & erudizione, che poteva servir per norma, & insegnamento a tutt' i giovani, intitolata: *De Ingeniis moribus Studiis Liberalibus Adolescentia, ac Rei Militaris exercitatione*, in Napoli nel 1602. in 4. dedicata all' Eccellentiss. Sig. D. Francesco di Castro, & Andrada, il quale governava il Regno come Luogotenente, e Capitan Generale per la morte seguita nel 1601. del Vicere D. Fernando Ruiz di Castro Conte di Lemos suo padre, la quale Opera fu universalmente applaudita. Nell'età poi

R r viri-



virile, essendo conosciuta la sua scienza Legale, & abilità nel giudicare, da' Vicere fu a vicenda, biennio per biennio provvisto della carica di Regio Auditore nelle Provincie del Regno, e particolarmente nelle 2. Calabrie con preeminenza di Giudice della gran Corte della Vicaria, e Capo di Rota. Prese per moglie anch'egli una Dama Spagnuola, la quale fu D. Roberta de Leonis, figlia di D. Alessandro, e di D. Agnese Visconte nobilissima Milanese, la quale erasi portata in Regno a Bari con la Regina Bona Sforza di Polonia; e con detta moglie procreò alcuni maschi, fra' quali furono GIO: BATISTA, GIOVANNI, e CARLO, che fu Abbate, tutti 3. d'indole nobilissima, e che punto non degenerarono da' loro maggiori. D. GIOVANNI fu peritissimo Dottore dell'una, e l'altra Legge, di cui fu figliuolo D. GAETANO di gentilissimi costumi.

D. GIO: BATISTA figlio primogenito di detto Scipione, conforme avanzò i suoi fratelli negli anni, così li sorpassò nella dottrina, nell'abilità, ne' gentilissimi tratti, & in ogn'altri più esquisite talenti: s'applicò fin dalla sua prima adolescenza alla disciplina Legale, nella quale divenne peritissimo, e ne prese la laurea del Dottorato; indi abbracciando la difesa delle cause ne' Regj Tribunali di Napoli, riuscì uno de' più eccellenti, & accreditati Avvocati, che vi fossero; onde per i suoi meriti, e di quelli di D. Scipione suo padre, gli fu con Cedola del Re Filippo IV. allora regnante, conferita la carica di Giudice della gran Corte della Vicaria, ch'egli per le sue infermità non volle accettare, scusandosi col Signor Conte di Pegnoranda Vicere di Napoli: e questa Real Cedola si conserva originalmente da' suoi figli. Fu D. GIO: BATISTA 2. volte accasato, la 1. con D. Isabella Mazzei delle più cospicue, & antiche Famiglie della città di Nola, nella quale goderon i personaggi d'essa le prerogative di nobiltà, come vien rapportato dal Critico, e veridico Istoric Ambrosio di Leone, e con detta sua moglie procreò FILIPPO, VINCENZO SIMONE, e NICOLA, de' quali appresso. Rimasto vedovo D. GIO: BATISTA della Mazzei sua prima moglie, passò alle seconde nozze con D. Antonia Poli d'antica, e nobil famiglia della città di Padova, anch'ella vedova di D. Andrea Seghi figlio di D. Michele di famiglia nobilissima della città di Barcellona Metropoli della Catalogna; e con detta sec. moglie procreò D. FRANCESCO, D. VINCENZO, e D. CARLO maschi, e 2. femmine, una detta D. EMANUELA, Monica nel Real Monastero della Solitaria di Napoli; e l'altra chiamata D. CATERINA, Monica nel Monastero di S. Chiara della città di Nola. Passò di questa vita D. GIO: BATISTA in Napoli di età d'anni 74. dal male di dolor de' fianchi, dopo d'averli fatto levar via col taglio della vescica una grossa pietra, e fu seppellito il suo corpo nella Real Chiesa di S. MARIA della Nuova in una sua Cappella del SS. SALVATORE, ove sta posto il di lui Epitaffio.

Tra' figli del primo matrimonio D. NICOLA, s'indossò l'abito di Prete, e fu Abbate di ricche Abbazie, fra le quali di quella di S. Sisto Jus pa-

tronato della Real famiglia d'Aragona in Montalto. D. VINCENZO SIMONE si fece Religioso in SS. Severino, e Soffio di Napoli, de' Benedettini della Religione Cassinese, col nome di D. Lodovico. Questo personaggio fu stimato per uno de' primi Soggetti della sua Religione, essendo con la dottrina, prudenza, e bontà della vita formontato alle prime Prelature di quella, e poi Abbate dell'antichissimo Monastero della SS. Trinità della Cava, e Visitator Generale del suo Ordine. D. FILIPPO primogenito di detti fratelli, ancor' egli come suo padre, s'applicò alla scienza Legale, della quale prese la laurea del Dottorato, e fin dal fiore della sua gioventù, esercitò con molta sua lode l'Avvocazione ne' Regj Tribunali. Anch'egli s'è 2. volte s'acaso, la prima con D. Isabella Seghi figliastra di D. Gio: Batista suo padre, come quella, che fu figlia di D. ANTONIA Poli, e di D. Andrea Seghi primo marito di questa; e con essa ha procreato D. ANDREA, D. MICHELE, e D. LUCREZIA maritata con D. Niccolò Ildaris, della prima nobiltà della città di Bitonto. E poi con D. Anna Frezza di conosciuta nobiltà del Seggio di Nido. D. ANDREA primogenito di D. Filippo, essendo di genio Marziale, s'applicò in assai giovanil'età al mestier delle Armi; imperciocchè non avendo ancora peli nel mento fu fatto Capitan d'Infante nel Terzo del Maestro di Campo, allora D. Rostaino Cannelmo, Generale dell'Artigliaria del Regno, Duca di Popoli, e Principe di Pettorano; & avendo servito con detta carica in Toscana, & in Fiandra per il suo Re con estremo valore, meritò d'esser decorato da S.M. con la carica di Capitan di Corazze nel Terzo di D. Scipione Braccaccio in età d'anni 22. ma non poté proseguir l'incominciato cammino alla gloria militare; perchè la morte nel fior della sua gioventù lo tolse dal mondo nella città di Bruxelles nel 1690. D. MICHELE, secondogenito di D. Filippo, ancor'egli s'applicò alla Legal disciplina, e ne prese la laurea del Dottorato, e fu anche versato nelle scienze ancor amene, & erudite, con ottima riuscita. De' figliuoli del secondo matrimonio di D. Gio: BATISTA con D. Antonia Poli, D. CARLO si fece Religioso della Compagnia di Gesù, di cui si sperava ottima riuscita. D. VINCENZO non tralasciando punto dalla nobiltà de' suoi maggiori, che a vicenda si sono applicati all'Armi, & alle Lettere, ebbe la carica di Capitan di Cavallo del Regno detti della Sacchetta, giovane di gentilissimi costumi, si congiunse in matrimonio con D. Nicoletta Trotti di nobilissima Famiglia della città d'Alessandria della Paglia in Lombardia, della quale son'usciti tanti insigni personaggi così in pace, come in guerra, che le hanno apportato grandissimo splendore.

D. FRANCESCO primogenito di detti fratelli, d'genio anch'egli Marziale, appena giunto all'età di 20. anni, fece le sue primizie militari con la carica di Capitan d'Infanteria nel Terzo di D. Marc'Antonio Colonna nello Stato di Milano, e nel Piemonte, ove con valore pari al suo animo guerriero servì S. M. egregiamente in tutte le azioni con approvazione de' suoi Generali, & essendo

sendo stato riformato, se ritorno alla patria, ove non potendo il suo animo star ozioso, uscì di nuovo a guerreggiar similmente con la medesima carica di Capitano di Fanteria promosso dal Conte di S. Stefano Viceré di Napoli informato del suo valore, e nobiltà sotto il Terzo di D. Antonio Pappacoda, che doveva passare in Catalogna: ove essendo andato, e fatta col solito brío, e valore una sola campagna, gli convenne con gran suo rammarico, sforzato da molte infermità, che gli soprvennero, rinunciare alla carica, e di nuovo far ritorno alla patria, spesso travagliato da qualche residuo del male, che l'ha tenuto quasi continuamente in letto. Era di nobilissimi tratti, di dolcissimo discorso, e d'amenissima conversazione, onde si rendeva grato a tutti, che hanno fortuna di conversarlo.

1819. BONIRO, Vescovo, prima di Sutri; e poi di Piacenza, nell'amministrazione della qual carica per difesa del Pontefice. Rom. nel 1089. gli furono cavati gli occhj, e tagliato a brani, morì. Pietro Lambiccio *Tom. II. nella Biblioteca Vindob. pag. 793. seq.* Scrisse un Epitome dell'Istoria de' Rom. Pontef. da S. Pietro fino ad Urbano II. eletto l'anno 1088. col titolo: *Croniche de' Rom. Pont.* Si trova un Manuscritto nella Biblioteca Vindob. tra' Codici Manuscritti della Rocca Ambrosianense, & anche *Sintagma de Decreti Ecclesiastici*, pur Manuscritto nel medesimo luogo.

1820. BONISIO, Famiglia nobile, che unita per le guerre civili con molte altre si fece chiamare *Meriana*. V. *Meriana Famiglia*.

1821. BONISSIMO, lo stesso che *buonissimo*, di cui sotto. Boc. Nov. 42. 10. *Gostanza*, io ti merrò in casa d'una bonissima Donna Saracina.

1822. BONITA', BONITATE, e BONITADE, lo stesso che *bonità*, di cui sotto. Maestr. 2. 15. la bonità, per la quale alcuni s'appressano a Dio, &c.

1823. BONIRO, Famiglia, che ha avuto la sua origine dalla Costa d'Amalfi, dove si crede, ch'è fosse tramandata da Roma. Il primo, che si trova in Napoli, fu GIOVANNI, che nel 1192. possedeva cale, e territorj nel distretto di Napoli. ANDREA di Bonito si ritrova fra mutuatori nobili della città di Napoli nel 1268. del Re Carlo I. e poco appresso nel 1272. insieme con i suoi fratelli impresse allo stesso Re oncie 100. Nel 1275. insieme con 3. altri impresse al Re Ducati 6000. ANDREA nel 1275. si ritrova feudatario in Bari, e nel 1269. dallo stesso Re fu fatto Segretario di Calabria, nel 1272. fu creato Mastro di Zecca della città di Messina, poi in Brindisi. Nel 1272. GIOSEPPE fu feudatario, e Consigliere dello stesso Re Carlo I. NINO nel 1271. era feudatario in Terra di Bari, e nello stesso tempo ODDO Signor di Bonito, e S. Barbato. CARLO nel 1326. era Capitan Generale in tutto il Giustizierato d'Abruzzo per il Re Roberto. GIACOMO nel 1410. era Barone di Capurso in Terra d'Otranto. ROGGERI nel 1326. Signor di Bonito, Nugni, e Vignola. CAMPAGNONE possedeva Monte, e castel di S. Bartolomeo. RINALDO in tempo del Re Alfonso I. fu di quello Consigliere, e Maresciallo nella guerra di Toscana. BAR-

*Bibl. Univ. Tom. VI.*

TOLOMEO, fu Condottiere di genti d'arme del Re Ferrante, & Alfonso II. e suo Consigliere, e Cameriere. LORENZO nel 1564. fu Barone di Torchiara, e Coperito nel Cuento, e poi di Prignano, Melito, e Puglisi. GIULIO CESARE fu Signor di Casapessella, e dell'Isola, nelle pertinenze d'Anversa, e dal Re Filippo IV. ottenne titolo di Principe sopra Casapessella. Un altro D. GIULIO CESARE fu dallo stesso Re creato Segretario del Regno, e poi nell'anno 1668. passò al grado d'Avvocato Fiscale del Real Patrimonio; poi a quello di Presidente dello stesso Tribunale; indi a quello di Consigliere del supremo Consiglio di Capuana, ed ottenne titolo di Duca sopra la sua Terra dell'Isola. Ebbe per moglie D. Virginia Pignatella del Seggio di Nido, e fu Signor di Bonito. D. GIULIO fu Signor di Calatice, e di Loria, Terre nel Cilento. D. GIULIO BAPTISTA Signor di Pasticano, dove ottenne titolo di Marchese nel 1656. D. MARCELLO, per le sue rare virtù, e perizia delle istorie, e cose antiche del Regno, fu stimato, e riverito da tutti, fu Cavaliere dell'abito di Calatrava, & essendosi succeduto al Marchese di S. Giovanni Bianchisio, divenne meritevolmente Marchese di S. Giovanni, FRANCESCO ANTONIO Capitan di Cavalieri, si ritrovò con molta intrepidezza, nell'anno 1647. nella difesa, e soccorso d'Orbitello assediato da' Francesi. MASSENZIO, fu Signor delle Terre dell'Eredita, & Ogliastro, nel Cilento; D. ANDREA fratello del Duca dell'Isola fu Vescovo di Capaccio, come sotto.

Passò poi dalla Riviera d'Amalfi in Sicilia questa Famiglia, dove la portò ANDREA, che nel 1272. fu Maestro di Zecca nella detta Isola. LODOVICO fu creato da Papa Urbano VI. Arcivescovo di Palermo: poi nel 1395. Arcivescovo d'Antivari città nell'Albania, poi Arcivescovo Tessalonicense; indi nel 1399. Vescovo di Bergamo; poi nel 1400. a' 15. di Novembre Arcivescovo di Pisa; nel 1406. Arcivescovo di Taranto; poi Nunzio Appostolico appresso Ladislao Re di Napoli; e nell'anno 1408. fu creato Cardinale di Santa Chiesa, con titolo S. MARIA in Trastevere, e volle chiamarsi il Cardinal di Taranto, in onor dell'ultima sua Sposa. Morì nel 1413. in Rimini. Ha avuto altri Soggetti insigni la Sicilia; & ha imparentato questa Famiglia in Napoli, con Cale nobilissime, come sono la Caracciola, Carafa, Pignatella, Donatice, Capece, Catania, Zorliaco, Brancaccio, Giodice, Frezza, Afflitto, Coppola, Alagno, Muscettola, Maltrillo, Cesarino, Tomasi di Capua, ed altre. Gode ancora la sua nobiltà nella città di Scala, Amalfi, Ravello, e Messina, e pretendono i Cavalieri di questa Famiglia la reintegrazione al Seggio di Nido di Napoli, essendochè dicono esser discendenti da MATTEO Bonito Collettore della piazza di Nido, e da ZARAMEO Collettore della piazza de' SS. Appostoli: ODDO, altrimenti detto MARTUCCIO primogenito di ROGGERI nel 1336. dicessi Sindaco, e Procuratore de' Cavalieri della piazza di Nido: ANTONIO nell'anno 1417. fu uno de' 5. del Seggio di Nido. Scrivono di questa Famiglia il Let-

Rr 2 lis,

lis, P. Assalone, Mugnos, Ughelli nell'Italia Sacra.

1824. BONITO (*Andrea*) nobile Amalfitano, della città di Scala, della Congregazione dell'Oratorio di Napoli, Filosofo, Teologo, & erudito in belle Lettere, famoso nel sermoneggiare, Preposito della sua Congregazione, teneva per dare alla luce un degno parto del suo facundo ingegno, per cumular splendori alla sua nobilissima Congregazione, e Famiglia: fu fatto Vescovo di Capaccio. Era fratello di Giulio Cesare Bonito Duca dell'Isola, che da Secretario del Regno passò Presidente della Regia Camera. Carlo de Lellis *Par. 3. dell' nob. Famig. del Regno. Ughel. Ital. To. 3. fol. 550. nu. 64.*

1825. BONITO *Combassoni*, Minor Conventuale del nostr'Ordine Serafico, oltre alcune Opere *Filosofiche*, e *Teologiche* per testimonio del Vadingo (il quale però si dichiara di non averle vedute) dal medesimo Vadingo è dato per lo Scrittore dell'Opera intitolata: *Vera, & dilucidata explicatio presentis status totius Seraphicae Religionis, impres. prima Friburgi per Matthiam Nadel 1628. in 12. seconda Lugduni 1629. tertio Augusta Vindelicorum, apud Andream Arpegerum 1630. quarto Coloniae, apud Constantium Munch 1640.* Il nostro P. Franchini nella sua Biblioteca, vi fa la seguente critica. Il ristamparsi tanto questo Libretto, e lo ristamparlo con tanta fretta, che in soli 12. anni sene senta la 14. edizione; l'uscir esso alla luce in tempo, che da 2. bande fiatavano venti contrarij di liti a' Conventuali; il trattare tale materia, che appunto allora era sul tapeto de' Tribunali; l'essere tante volte stampato, e pure non esserne arrivate tante copie in Italia, che nella mia Religione abbia mai potuto averse ne sentore, nè da ritrovarsi mai chi nè meno conosca il nome dell'Autore, o sappia s'egli mai sia stato al mondo, sono argomenti, che mi fanno sospettare (non lo asserisco però) che possa esser nome suppositicio, a fine d'accreditar dottrine non giovevoli a' Conventuali, col farle parere scritte da un Conventuale immaginario. Lascio la verità nel suo luogo, & ho messo fra' nostri l'Autore, perchè ce lo mette Vadingo nel *Sillabo pag. 85.* esprimendo per Conventuale Dottore in Teologia.

1826. BONITO, Giuriconsulto, scrisse: *Jura Regii Fiscii in causa Ducum S. Germani, & Calabritti*, fol.

1827. BONITO (*Lodovico*) della città di Agrigento nella Sicilia, oriundo di Napoli, nato di gente assai nobile, fu Dottore in utroque Jure. Col Regio favore fu anteposto da Papa Urbano VI. per la Chiesa di Palermo, dalla quale da Maurizio fu scacciato, perchè tenne la parte di quei di Chiaramonte contro d'esso. Esule dunque Lodovico se ne fuggì a Roma dal Pontefice Bonifacio IX. nel 1391. enel 1395. rinunziò detta Chiesa, ottenendo l'Arcivescovado d'Antivari in Dalmazia: nell'anno seguente fu fatto Arcivescovo di Salonichi. Indi nel 1399. gli fu conferito il Vescovado di Bergamo; e nel 1400. da Bonifacio fu eletto Arcivescovo di Pisa, e ne prese il possesso per mezzo di Procuratore; ma non vedde

la sua IV. Chiesa, poichè lo ritenne il detto Pontefice presso di se, servendosene in ardui negozj: a cui succedendo Papa Innocenzo VII. nell'anno 1406. gliela permise nella Chiesa di Taranto, la quale nè anco vedde, perchè mandato Nunzio a Ladislao Re Napolitano dall'istesso Innocenzo; e mantenuto in tal carica anche da Gregorio XII. fu da questo creato Cardinale col titolo di S. MARIA in Trastevere nel 1408. Morì finalmente in Rimini per molti travagli sofferti a beneficio della Chiesa, nel 1413. Ritenne il nome della V. sua Chiesa; onde volle esser chiamato il Cardinale Tarantino. Fu sepolto con solenne pompa nella nostra Chiesa di S. FRANCESCO a' 15. di Settembre dell'istesso anno. Gli fu fatto l'Orazione funebre da Gio: Domenico Cardinal Ragusino, e da Gio: Vescovo Bolognese gli fu celebrata solennemente la Messa. Fu posto il suo corpo nel mezzo della Chiesa in un tumulo di marmo con la propria effigie, e vestimenti dovutigli con queste parole intorno:

*Hic animo, moribus, sensu, virtute, senectia, Consilioque potens LUDOVICUS Stirpe Boneto Agrigentina Siculae telluris, ut ipse, Ingenio clarus seu dignitate serenus, In sacro famam, Romanaeque Tarentum Praefuit Ecclesiae per mille pericula, Papa Gregorio sub vera tenens fuit usque secutus.*

1828. BONITO *Macul*, Governatore di Parma nel 1626. ebbe commissione da Filippo IV. Re di Spagna di mettersi in mare ben provvisto di Navi, o perfezionare la scoperta del Fiume delle Amazzoni; non potè eseguire il Regio ordine, perchè fu obbligato d'andare a Pernambuco. P. Coronelli *Atl. Ven.*

1829. BONITO, Religioso del nostr'Ordine de' Min. Conventuali, Maestro in Sacra Teologia, diede tal saggio di se nella dottrina, e bontà, che fu eletto Ministro della Provincia di Terra di Lavoro, e Custode di quella di Principato. Fu molto caro al Re Ferdinando I. di Napoli, che l'elese per suo Limosiniere; dipoi fece passaggio al Vescovato di Monte Marano della Diocesi Beneventana; fu poi trasferito al Vescovato d'Acerno della Diocesi Salernitana, ove impiegò tutto se stesso nella cura delle Anime, sovvenendo i poveri con larghe limosine, e facendo altre opere pie. Diede alla luce *Elucidarium de Conceptione Incontaminata Virginis Gloriosa*, impres. in Napoli 1507. *Manuale omnium ferè diffinitionum, & disceptationum casuum conscientia.* Dopo molti lustri della sua morte, fu ritrovato il di lui corpo incorrotto.

1830. BONITO (*Ottavio*) quartogenito di Giulio Bonito, e di Camilla d'Alagno, applicatosi allo studio delle scienze, e dandosi alla vita spirituale, e celibe, a presentazione de' Cavalieri della medesima sua Famiglia, fu promosso all'Archidiaconato della Chiesa Arcivescovale d'Amalfi, prima, e mitrata dignità di quella antichissima Chiesa; indi a riguardo de' suoi meriti, e prudenza, gli fu offerto lo stesso Arcivescovado d'Amalfi da Monsignor Angelo Pichi Pastor di quella, il quale voleva rassegnarlo a beneficio della di lui persona, ma egli con una

lanta umiltà, intrepido il rifiuto. Illustrò la Cappella della Famiglia Bonito nella Chiesa Cattedrale d'Amalfi, collocandovi decentemente un maraviglioso numero di sacre Reliquie de' SS. Macchina per la sua grandezza, e magnificenza, e per la sua composizione, e vaghi, e ricchi adornamenti, da poter campeggiare in qualsivoglia luogo delle più illustri Città d'Italia, come si leggerà nell'Iscrizione posta al suo tumulo. Et avendo ridotto in sito più decente tutt'i Sepolcri marmorei di molti Arcivescovi d'Amalfi, che stavano in gran parte diruti, e sparsi in varj luoghi, con aver fatto de' medesimi Arcivescovi, e Vescovi della stessa Città, delineare le Immagini, & insegne gentilizie nelle pareti della nave del cornio destro della Chiesa Cattedrale, con molta pietà verso la memoria di que' Prelati, e grandissima soddisfazione de' curiosi, vicino la porta della medesima nave della Chiesa, se gli vede eretta nel muro la seguente memoria:

OCTAVIUS Bonitus, Julii, & Camilla de Alanco filius; Vicarius Generalis, & Archidiaconus Amalfitanus: Quod vides Archid. Caesaris de Alanco Archiepiscopi item de Alanco, aliorumque ejusdem familiae tumulos, alteraque Archiprasulum Amalphitanorum marmorea Sepulcra, jam pridem sita squalentia, & sparsim collapsa, nec non singulas quotquot fuerint hujus Ecclesiae Antiquum Gentilizias Imagines ex utroque parietum latere noviter depictas, in hujusmodi specie venustatem erexit, expressit, inscripsit, redegit, suorumque erga ipsos pietatis, atque observantiae publicum monumentum extare voluit, Anno Domini M.DC. XLVIII.

Et avendo anche molto adornato l'Atrio di essa Chiesa, e ristorate le Immagini di 5. Cardinali Amalfitani, nel medesimo Atrio si vede anche il seguente Epitaffio, eretto pure in memoria della Consacrazione della Chiesa, & altri benefici fatti alla medesima dall'Arcivescovo Angelo Pico:

ANGELO PICO Archiepiscopo Amalfitano,  
Qui Seminarium erexit, Ecclesiam consecraviti;  
Suggestum marmoreum extruxit,  
Organum auro insignivit.

OCTAVIUS Bonitus tanti Praefulis Vicar. Generalis,  
Publicum grati animi monumentum praebens,  
Singula quoque hujus atrii insignia  
Duobus antiquis instauratis,  
Fieri curavit.

Anno Domini M.DC. XLVIII.

Morì alla fine OTTAVIO nel 1649. a' 20 di Settembre, e fu sepolto nella medesima Cappella grande de' Boniti, nella stessa Cattedrale d'Amalfi, e gli fu eretta una pomposa Tomba di bianco marmo.

1831. S. BONITO, Abbate V. di monte Casone, nato dalla suddetta Famiglia, morì santamente qual'era vissuto.

1832. BONITO S. Vescovo, nacque i Roma da progenie Senatoria negli anni di C. 600. Prima ch'è nascesse, da un Santo Uomo fu preconizzato per un nascente lume della Chiesa di Dio. Cresciuto non meno nell'età, ch'è nelle virtù, portentosi furono i segni della sua gran

santità, dando loquela a' muti, a' sordi l'udito, la vista a' ciechi, e'l camminare a' zoppi, usando d'ugnere gl'infermi coll'olio della lampada di S. Pietro di Roma; quindi giuntone la fama in Francia, fu (benchè contro sua voglia) da' Cittadini d'Avernia, detta anche Monte chiaro, eletto per loro Pastore. Ma dopo aver molto tempo governato quel Gregge a lui commesso, rinunziò la Prelatura, ritirandosi a goder vita monastica nel Convento Maguilacense. Morì poi a' 15. di Gennajo ricco di molti meriti, e fu sepolto nella sua Chiesa. Tra le altre cose operate da questo S. raccontasi, ch'è mentre era Vescovo Avernense, trovandosi una notte in Chiesa applicato alle sue solite meditazioni, gli comparve la B. V. tutta bella, e risplendente con un vago corteggio di SS. Vergini; e fattasegli davanti, gli comandò, che celebrasse Messa: e perchè vi bisognavano vestimenti sacri, ella medesima gliene diede uno di maravigliosa bianchezza, ed egli più che volentieri accettò dono sì prezioso. Disparve la visione, & in se ritornato, disse: *ò che bel sogno io mai ho fatto questa notte! quanta consolazione ho sentita in vedere onorarmi d'un bellissimo abito dalla Regina degli Angeli!* Appena aveva finito di proferir queste parole, quando si vedde realmente accanto quel medesimo abito, che la notte istessa aveva veduto, il quale si dice, ch'è fino ad oggi si vede, e mostra a' divoti, non potendosi comprendere di che tessitura sia, se di lino, o d'altra materia composto. Il R. P. Fabbriano Colombo nelli *favoriti della Vergine Benedittini*, nella vita di quello Santo, scrive, ch'è dopo celebrata la Messa gli presentò una veste di drappo tessuta in Cielo non conosciuta in terra di bianchezza, morbidezza, e leggierezza estrema, che fino ad oggi si conserva, e venera nella Chiesa, il qual Libro è stampato in Palermo nel 1671. e ch'è poi rinunziato il Vescovato, si fece monaco Benedittino. Marul. *diff. fact. memorab. lib. 2. cap. 4. de contempl. sur. tom. 1.*

1833. BONITO, specie di Pelce, che seguita i Navigli. Questo è grosso, e carnoso, della longhezza d'un piede in circa: la sua pelle è d'un verde assai scuro, e bianca sotto 'l ventre, e non ha squamme se non alle coste. Si prende questo con grossi ami, che gettansi appesi all'intorno delle Navi, e così senza calar le Vele, nè fermarsi nel viaggio, si fa la Pesca; poichè, essendo assai goloso, corre ad ogni sorta d'esca. Molti vogliono, ch'è questo Pelce sia lo stesso, che il nostro Tonno, benchè non cresca a tanta grandezza. P. Coronelli, *Atlante Veneto Par. 1. cap. 153.*

1834. BONIVARDA (Maria Giacomina Vener) ebbe questa per padre Bonivardo, gran Scudiere del Duca Carlo di Savoia, e per madre Madama dell'Isola, figliuola del Baron dell'Isola. Morì il padre col lasciarla molto giovane, insieme con un'altra sorella, e la madre oltre la perdita del marito, restò affittissima dal vederli rapir le figlie da un loro zio, che usurpar si voleva la tutela, stretta a contrasto in litigio per lo spazio di 4. anni, benchè poi superò il tutto

tutto. Riavute le figlie, pose ogni suo pensiero in allevarle nel timor di Dio: finchè venne a Sciamberti un nobil Fiammingo giovane, chiamato, il Signor di Momenà, il quale per acquistarsi gloria nelle armi, s'era trasferito coll' esercito di Francia nella Savoia: & avendo veduta *Bonivarda*, di lei s'innamorò; onde le fu data in matrimonio; ma dopo 7. anni se ne morì lasciando 2. figli nel 1536. Essendosi poi Francesco I. di Francia impadronito della Savoia, convenne a *Bonivarda*, di passare alle seconde nozze col Signor di Castello Savojardo, al quale per aver seguito gl'interessi del suo Principe, furono confiscati i beni. Ebbe da questo secondo un figlio maschio, e 4. femmine, che allevò in tutte le massime di Cristiana pietà. In questo mentre Madama della Sciambra di Savoia avendone di sua casa fatto come un Monastero, e seminario di virtù, professava di prendersi cura d'allevare nella virtù le Fanciulle nobili; onde in detto luogo accettò anche le figlie di *Bonivarda*; e vedendole sotto una custodia così saggia, abbandonando la casa propria, si diede al servizio di que' miserabili, che stavano in Villa, e che gli sconcerti della guerra avevano resi miserabili, istruendo nella fede i piccioli fanciulli, e facendo quelle limosine, che le permetteva la sua condizione. Diggiunò per 14. anni intieramente la Quaresima in pane ed acqua. La sua figliuola maggiore si fece Religiosa della Riforma di S. Chiara, vivendo anch'essa religiosamente. La 2. si maritò al Signor di Perosa Gentiluomo ricchissimo, e di gran nobiltà, e la 3. si fece Monaca. Dipoi venendo a morte il suo secondo marito, appoggiò il governo della casa alla 2. figliuola. Finalmente giunta all'età di 80. anni si ritirò nel monasterio di Sciamberti con 2. altre sue figliuole: ove assalita dal apoplezia in età di 97. anni, rese la pura anima al Creatore.

1835. BONIVENTO, Famiglia nobile, che trae la sua origine da Montenegro, e dal luogo di Benevento, ne' confini di Roma, la quale andò in Genova nel 1460.

1836. B. BONIZELLA, nata della nobilissima stirpe de' Caeciaconzj Conti, Signori, e Feudatari di diverse terre di Siena, e di Firenze: si studiò sempre con le virtù Cristiane a fregiar la nobiltà civile. Da' parenti fu data in matrimonio a Naddo Piccolomini, Signore d'alta nascita, e di cuor generoso, ma di breve vita; con la morte del quale essendo *Bonizella* rimasta vedova, ritirò alla villa detta Belfederio a viver solitaria, con attendere alle orazioni, e meditazioni continue; e alle opere di misericordia. Le operazioni particolari di questa S. Donna non possono raccontarsi a causa d'un incendio, che nel 1384. consumò l'Archivio del Vescovo d'Arezzo, dove conservavansi gli atti della B. *Bonizella*. Possiamo solo brevemente riferire ciò, che *DDIO* operò, per render celebre questa Beata, e primieramente per porre in venerazione il di lei corpo: era questo stato seppellito, e coperto sotto 3. pietre di marmo candido, quando si videro le Api sollecite per le fessure

entrare, & uscire; di modo che alcuni stimando, che vi avessero fabbricato il mèle, levarono la prima pietra; e trovata un'altra pietra, anche quella levarono, come fecero alla terza, sotto la quale trovarono il corpo della B. *Bonizella*, che incorrotto, & odoroso giaceva: mostrava nella candidezza del colore, nella soavità d'odore, che spirava, nella incorruttibilità della carne, la candidezza, e l'integrità dell'animo suo, e nella fragranza, il buon esempio, che in tutto l' tempo di sua vita mandò a chi la vedde, e la conobbe. Nel castigo, che diede ad un soldato empio, che levò da un dito del di lei corpo un anello d'oro con levargli la vista degli occhi corporali; e restituirla, quando pentito le dimandò perdono, e rimise al loco suo l'anello, si mostrò miracolosa. Morì questa Beata nel 1300. e stà sepolta sopra l'Altare nella Chiesa di Trequanda, Castello del territorio di Siena.

1837. BONIZIO de Narnis, o (come dicono altri) BENICIO de Nardis da Cremona, Uomo nobilissimo, e dignissimo nella pietà, e Dottrina: fu creato Cardinal Prete di S. Romana Chiesa da Niccolò IV. e quasi nel tempo medesimo, fatto Vescovo della patria, la quale governò 7. anni con grandissima vigilanza; imperocchè nel 1299. fu chiamato da questa militante alla Chiesa trionfante, come scrive Biagio Rossi *in diptica*, il Cavitello *negli annali* sotto l' medesimo anno, e l' Ughelli nell'aggiunta del Ciacconio sotto Niccolò IV. ma ne' registri dell'Italia Sacra Tomo IV. tra' Vescovi Cremonesi lo tralascia; Oldoino sotto l' medesimo Sommo Pontefice. A questo successe Rainerio de Rossi Parmigiano, il quale vien nominato dell'Abbate Ughello.

1838. BONIZO, o BONIZONE, Cardin. Arciprete di S. Lucia, trovasi sotto scritto alla Canonizzazione di S. Uldarico Vescovo Augustano sotto Gio: XV. nel 993.

1839. BONIZONE, Romito dell'Avellana, ritornando dal pellegrinaggio di Terra Santa, rottasi la Nave, nella quale si ritrovava, & affogatisi gli altri, ch'erano dentro, esso solo, dato di mano ad un sacco di bambace, per 3. giorni, e 3. notti fu dalle onde travagliato: ma per bontà di Dio, visto da alcuni marinari, ne fu liberato; e ritornato a questo Monastero, visse quivi rinchiuso, e vi morì in gran santità, a tempo di S. Pietro Damiano, il quale racconta quanto da noi s'è riferito; e per ultimo dice al lib. 7. del 1. tomo delle sue opere. *Frater etiam Bonizo noster, vir veteranus, & sanctus, qui jam per plures annos in Eremito perseverat, & continentioris vite similis in eodem-bilitas non relaxat.*

#### B O N L

1840. BONLEI (*Alfonso*) nato in Ferrara da una delle 27. Case nobili di perpetuo Consiglio, ripiena di Uomini, e Donne illustri, che l'hanno resa chiara dentro, e fuori della patria: non contento però *Alfonso* del lume, e splendore de' suoi Maggiori, volle con lo studio delle buone Lettere, e coll'acquisto delle virtù morali,

rali, ed ottime qualità dell'animo, comparire, ammantato d'un suo particolar chiarore. Attese adunque da giovinetto allo Studio delle belle Lettere, & alla lingua Latina, e Greca, e se ne impossessò molto bene; quindi introdotto alla Filosofia, Scienze naturali, e Divine, Testi Civili, e Canonici, in ogni Disciplina riuscì degno di comparir fra' migliori Filosofi, Leggisti, e Teologi della sua patria. Inchinando poi al servizio particolare di S. D. M. pigliò l'abito Clericale, da lui portato con molta onorevolezza, decoro, e frutto del profissimo; posciachè non solo col buon'esempio di vita, e costumi integerrimi; ma con la dottrina, col sermoneggiare, e predicar la parola di Dio, ha mostrato l'ardente zelo del suo cuore per l'aumento della S. Fede, & acquisto delle Anime al Paradiso. Papa Alessandro VII. informato delle ottime qualità di questo nobil Soggetto nel 1663. gli conferì il Decanato della Cattedrale di sua patria; indi la Duchessa di Mantova l'elese Primicerio di S. Andrea della sua città: Prelatura, oltre l'emulamento temporale, poco inferiore alla Dignità Episcopale, e di più da S. A. S. fu eletto Cavaliere del Santissimo Sangue; nè gli sono mancati altri onori, & impieghi molto stimati, ne' quali seguì a mostrare il suo alto valore, & il buon talento, donatogli dal Cielo. Abbiamo alla stampa di questo virtuoso Prelato: *Diurnus Sacerdotum Cibus ad Mensam Altaris pravius, ubi qua scire, vitare, peragere debet Sacerdos, ex sacris Literis, & Sanctis Patribus*, &c. Ferrara 1667. *Giardinetto a Giesù*, stampato per il Bulzoni Giulio. *Li quattro Novissimi: Due Libri della Gioventù*; & altre Opere fruttuose, che di giorno in giorno componeva, e lo renderanno famoso in ogni età. Borsetti fol. 184. L'Arma di questo nobil Cavaliere è un Leone rampante azzurro in Campo d'oro, il quale tiene con le zampe d'avanti una lettera B. nera.

1841. BONLIEU, scrisse nella materna sua lingua Francele: *De la Grace victorieuse da Jesus Christ, ou Molina, & ses Disciples convaincus de l'erreur des Pelagiens, & des Semipelagiens sur le point de la Grace Suffisance*, &c. Paris 1651. in 4.

1842. BONLINI, Famiglia Veneta, venuta dal territorio di Brescia, la quale col negozio di Cere, e Zuccari accumulando ricchezze, fu aggregata alla nobiltà nel 1667. a' 16. di Settembre con voti di sì 578. di nò 220. non sinceri 10. Di questa in tempo dell'ultima guerra di Candia erano 3. Fratelli GIOSEPPE, DOMENICO, e COSTANTINO di S. Giustina. Quest'ultimo maritatosi, ebbe figli, e morendo lasciò il fratello Giuseppe alla direzione de' medesimi, che paternamente assistè loro dimorando nella propria lor casa. DOMENICO invaghitosi d'una Donna plebea, vivente anche il marito, n'ebbe figliuoli, e morto questo, la sposò; onde per abitar con lei, separossi dal fratello Giuseppe, e comprando di sua porzione uno stabile a S. S. Apostoli, fabbricossi un bel Casino, ritirandosi quivi con la moglie, e figli, i quali furono da

lui allevati nobilmente, & anch'esso con lo sborso di 100000. Ducati ne' pubblici bisogni restò aggregato alla nobiltà: Così si divise questa famiglia in 2. rami con molti comodi, non ostante lo sborso di tanto peculio.

## B O N M

1843. BONMARTINI, Famiglia antica, e nobile della Città di Veglia.

1844. BONMARTINI (Bernardino) Giurisperito insigne, di cui vedesi memoria nella Chiesa di S. Francesco grande di Padova. Fioriva nel 1340.

## B O N N

1845. BONNA, nella pronunzia Francese, lo stesso che Bona, Nome di molte Donne illustri, e anche di Città, ed altri luoghi, parte de' quali vedansi sopra al Vocabolo Bona.

1846. BONNA d'Artois Contessa di Nivers, e Duchessa di Borgogna, era figlia maggiore di Filippo d'Artois Conte d'Eu, e di Benis. Questa fu maritata a Beaumont nell'Artois nel 1413. a' 20. di Giugno con Filippo di Borgogna Conte di Nivers, 3. figlio di Filippo di Francia, detto l'Ardito, Duca di Borgogna, e fu madre di Carlo di Giovanni Conte di Nivers; ma essendo stato ucciso Filippo suo marito nel 1415. nella battaglia d'Azincourt, ella ebbe pensiero dell'educazione de' suoi figli, & in seconde nozze prese nel 1424. Filippo III. detto il Buono, Duca di Borgogna. Il maritaggio si fece in Molins a' 30. di Novembre; e questa Duchessa morì l'anno susseguente 1425. in Digion senza lasciar posterità. Monstuelet dice, ch'è fu sepolta nella Certosa.

1847. BONNA di Borbon, Contessa di Savoia, era figlia di Pietro I. di questo nome, Duca di Borbon Eu, e d'Isabella di Valois, e sorella di Giovanna Regina di Francia. Fu maritata in Parigi nella casa di S. Paolo nel 1355. con Amadeo VI. di questo nome Conte di Savoia, detto il Verde. Guglielmo dalla Bauma l'accompagnò al Ponte di Vela, dove il Conte andò a riceverla. Questa Principessa fu l'ornamento del suo secolo, e fece ammirar la sua virtù in tutti gl'incontri, ma principalmente allora, ch'essendo morto di peste il Conte suo sposo nel 1383. & anche Amadeo VII. suo figlio morto nel 1391. ella fu obbligata di prender la tutela d'Amadeo VIII. suo picciol figlio, perchè Bonna di Berry s'oppole, come susseguentemente si dirà. Bonna di Borbon ebbe per tanto la reggenza del stato, del quale poi lasciò l'amministrazione a suo figlio nel 1389. il quale mancò di riconoscenza verso Bonna, perchè fece difficoltà di rimetterle le terre a lei dovute: il che sdegnò sì fattamente Lodovico II. Duca di Borbon fratello della Principessa, che marchìò sino a Grenoble con risoluzione di dimandargliene ragione coll'armi alla mano; ma col mezzo di qualche Signore, il Conte s'indusse a dargli soddisfazione. In questo mentre la Contessa ritiratasi nel castello di Macon, vi morì nel 1402. a' 19. di Gennajo.

1848. BONNA di Berry Contessa di Savoia, era figlia di Giovanni di Francia, Duca di Berry,



ry, e d' Armagnac. Ella fu accordata agli 8. di Maggio del 1372. in Valenza nel Delfinato con Amadeo VII. detto il Rosso, Conte di Savoia, & il matrimonio fecesi in Parigi nel mese di Dicembre del 1376. Questo Principe morì nel 1391. e morendo lasciò la tutela di suo figlio Amadeo VIII. a *Bonna* di Borbon sua madre, Principessa di gran virtù, e merito, alla quale portava gran rispetto. Giudicò con gran ragione, che *Bonna* di Berry sua sposa, essendo giovane, e assai bella non averebbe voluto restar in vedovanza tutto 'l resto di sua vita, e non s'ingannò punto; ma ella pretendeva la reggenza dello stato ad esclusione di *Bonna* di Borbon. E perchè a queste 2. Principesse non mancavano nè ragioni, nè partigiani, tutta la Savoia prese parte in questo intrigo, e trovossi alla vigilia d'una guerra Civile. Il Re Carlo VI. inviò i Vescovi di Nojon, di Scialon, & i Signori di Covus, della Tremoglie, e di Giac, acciò terminassero questo affare. *Bonna* di Berry entrò nelle seconde nozze per contratto passato a Mehun nel mese di Dicembre del 1399. con Bernardo VII. di questo nome, Conte d' Armagnac, e dipoi Contestabile di Francia. Questa Principessa morì a' 30. di Giugno del 1434. & ebbe diversi figliuoli da questi 2. letti, fra quali *Bonna* di Savoia maritata a' 24. di Luglio con Lodovico di Savoia Conte d' Acaja, e di Morea &c. dal quale non ebbe alcun figliuolo. Ella fabbricò la casa di Casignano, e morì a' 4. di Marzo nel 1431. il di lei corpo fu sotterrato nella Chiesa de Cordiglieri di Pinarolo.

1849. BONNA di Savoia, Duchessa di Milano, era figlia di Lodovico di Savoia, e d' Anna di Cipro: fu ricercata in matrimonio da Odoardo Re d' Inghilterra, e poi ella fu maritata a' 9. di Maggio del 1468. nel Castello d' Amboisa con Galeazzo Maria Sforza Duca di Milano, figlio di Francesco Sforza, e di Bianca Maria di Milano. Morì nel 1485. avendo sopportato con gran coraggio la morte di suo marito, che fu assassinato nel 1476. suo figlio Giovanni Galeazzo Sforza ebbe da Isabella d' Aragona sua sposa *Bonna* Sforza Regina di Polonia, di cui appresso.

1850. BONNA Sforza, Regina di Polonia, fu seconda moglie di Sigismondo I. Re di Polonia, figlia di Giovanni Galeazzo Sforza Duca di Milano, e d' Isabella d' Aragona. Questa fu condotta in Polonia nel 1518. & ebbe 5. figliuoli, cioè un maschio, e 4. femmine. Il figlio fu Sigismondo II. soprannominato Augusto, nato nel 1520. e morto a' 18. di Luglio del 1572. in Knichin, sulle frontiere della Lituania, e della Mafsovia. Questo Principe non lasciò alcun figlio di 3. mogli ch' egli ebbe, e fu l' ultimo de' Jagelloni, o Principi di Lituania, che appresso a 200. anni regnarono in Polonia. La maggiore delle figlie di questa Regina, fu Isabella maritata a Giovanni Re d' Ungheria, e Waivada di Transilvania. Sofia la seconda, fu maritata ad Enrico Duca di Bransuich, soprannominato il Giovane. Anna la 3. sposò Stefano Bassori Wainoda di Transilvania, allorchè fu eletto

Re di Polonia, dopo che Enrico III. s' abdicò da quel Regno, per andar allo scettro nativo di Francia. Caterina la 4. & ultima fu maritata a Giovanni di Wasa Duca di Finlandia, il quale fu susseguentemente coronato Re di Svezia, de' Goti, e Vandali. La Regina *Bonna* aveva molta virtù, e generosità: se la sua corrispondenza col marito era estrema, e la fece ben comparire finchè visse, massime allorchè, dopo il loro accoppiamento di 30. anni, questo Principe cadde in una indisposizione, e languore continuo, che gli durò sino alla morte, nel qual tempo ella sola volle aver il pensiero di somministrargli tutto ciò, che gli era necessario. Dopo la morte di Sigismondo I. *Bonna* ebbe qualche mala soddisfazione dal Re Sigismondo II. suo figlio, che volle assolutamente ammogliarsi in seconde nozze con Barbara Radzuil Vedova di Castoldo Signor Lituano: allora ella prese le parti de' Principi, e Signori di Polonia molto sdegnati, perchè il loro Re aveva sposata la Vedova d' un semplice Gentiluomo suo Vassallo, e s' erano ritirati dalla corte. Qualche tempo appresso questa nuova Regina, essendo morta repentinamente in Cracovia (puol essere di veleno) i torbidi del regno furono acquietati, & il Re con la Regina madre si riconciliarono assieme, ma questa riconciliazione durò poco tempo, perchè la Regina avendo frequentemente rimproverato a suo figlio quest' alleanza, che le pareva troppo ineguale, Sigismondo le rispose un giorno bruscamente, ch' esso non aveva fatto tanto disonore alla sua casa, & alla Corona di Polonia, sposando Barbara pubblicamente, ed in faccia della Chiesa, quanto aveva fatto ella, sposandosi secretamente N. Papacoda Uomo di bassa condizione. Questo discorso scaldò i loro spiriti, e fu l' origine di grandissime divisioni, fra 'l Re, e la Regina sua madre, di che furono avvertiti per mezzo de' loro Ambasciatori l' Imperatore Carlo V. e Ferdinando suo fratello Re de' Romani, come pure da Caterina d' Austria 3. moglie di Sigismondo Augusto. Allora fu, ch' questi 2. per fermar il corso delle discordie fra la madre, e 'l figlio, e per impedire, ch' la Regina, ed i Polacchi non s' unissero assieme per la seconda volta, per soccorrere Isabella Regina d' Ungheria, che voleva ristabilir suo figlio Stefano ne' suoi stati invasi da Carlo V. e da Ferdinando, scrissero a *Bonna* lettere molto considerabili, dalla Regina ricevute con altrettanto piacere, quanto ch' esse 2. Principi erano usciti dalla real casa d' Aragona, dalla quale usciva anch' essa; e per questo determinò abbandonar la Polonia; & il Re suo figlio. In questo pensiero dimandogli permissione di ritirarsi nelle sue terre della Puglia nell' estremità d' Italia, & avendola ottenuta, vi si rese, dopo d' esser stata ricevuta magnificamente in tutti gli stati di Carlo V. e di Ferdinando, e particolarmente in Venezia: dove dopo circa 3. anni morì colma d' onori, essendo stata madre d' un Re, e di 3. Regine. Fu bialimata, ma fuor di proposito, questa Regina, per aver fatto suo erede Papacoda Signore Napolitano della nobil casa Papacoda ch' era

ch'era suo marito; perchè secondo gli Storici, che tengono il partito di Casa d'Austria, Filippo II. Re di Spagna, figlio dell'Imperatore Carlo V. fu il vero erede di questa Regina: il che ha dato motivo a quel gran processo, ch'è tra i Re di Spagna, ed i Principi di Polonia, che resta tuttavia indeciso. Altri Storici sostengono, ch'è questo testamento sia falso, e che la Regina *Bonna* non facesse alcun erede, nè Filippo II. nè Pappacoda; ma ch'è lasciasse intieramente tutt' i suoi beni, alle sue figlie, & a suo figlio Sigismondo Augusto Re di Polonia, col quale s'era riconciliata pochi mesi avanti la sua morte; e per questo mandasse a pregare i Veneziani d'impresstargli le loro galere, per ricondurla in Polonia.

1851. BONNA Borgo di Savoia nel Fossignus sopra le rovine di Menoy, a 3. o 4. leghe da Ginevra. Sinlero dice, che il suo nome antico era *Banta*, assicurandosi parimente, ch'ella ricevesse tal nome da quelli della casa di *Bonna*, dipoi stabilitosi nel Delfinato, dalla quale è uscito il Contestabile de Lesdiguières. Vedasi *Lesdiguières*.

1852. BONNA Città. V. *Bonna*.

1853. BONNANDREA, Città la stessa che *Apollonia* Città dell' Africa nella Cerenica, di cui *To. 4. col. 60. nu. 329.*

1854. BONNEFONS (*Amabile*) Francese da Ricomago della Diocesi di Chiaramonte, abbracciata la Compagnia di Gesù nel 1618. essendo nato nel 1600. dopo tenute per alquanti anni le scuole, s'impiegò sempre nell'insegnare in Parigi la Dottrina Cristiana, e nell'ajuto de' Poveri, de' quali era chiamato il Padre comune; onde grande fu il lor pianto, quando fu rapito dalla morte nel 1653. avendo stampata prima grã copia d'utilissimi Libri, come l'*Istoria Sacra del Verbo Incarnato. Il Catechismo. L'Offizio del Cristiano. Il Parrocchio pio. I tre Viaggi dell' Anima divota al Prespio, alla Croce, e all'Altare. L'Anno Santo*, ovvero gli *Elogij de' Santi per ciascun giorno. Gli Affiomi di Cristo, e de' Santi. Il Libro della Vita, e varj altri.*

1855. BONNETO (*Giovanni*) da Tolosa natovi nel 599. entrato nella Compagnia di Gesù, di 15. anni, vi lesse lungamente la Teologia morale con grande stima, ed autorità, e fece Prediche piene di spirito, e sòda Dottrina: governò anche il Collegio Xantonense, e fu eletto dalla sua Provincia per intervenire alla Congregazion Generale, Uomo d'antica bontà, e di molta Orazione, e confidenza in Dio: morì in Poitiers non senza odore di Santità nel 1654. Stampò *Imaginem Sacram Vitæ, & Doctrina Jesu Christi, sive Commentarios Paraphrasticos Quatuor Evangeliorum.*

1856. BONNO, Nome Scritturale, che s'interp. *dito*, o pure *in mezzo*, così fu chiamato il figliuolo di Somer padre d'Amalai Levita della famiglia di Metart figliuolo di Catho. Era questi di Gadi, e fu uno de' 30. valorosi dell'Armata di David. 2. Reg. 23. 36. Paral. 9. 4. e 2. Eldr. 9. 4. e 10. 4.

*Bibl. Univ. To. VI.*

## BONO

1858. BONO. V. *Buono*.

1859. BONOLI (*Antonio*) nativo Ravennate, Uomo di gran bontà, e di profondo sapere, eletto per suo Archidiacono ad erudire il Clero dall'Arcivescovo della sua patria. Anno 1558. Abb. Pasolini.

1861. BONOMI, o BONOMINI. V. *Buonomi, e Buonomini*.

1861. BONOMIA, Famiglia nobile della città di Cremona, che per antichità, per fortuna, e per riputazione non era dell'ultime di quella città. Credono alcuni, ch'è la casa *Bonomia* fosse la stessa, ch'è la *Borromea*, detta prima *Bonomia*, e poi *Borromea*, quando alcuni di quella, presa la Croce, andarono alla guerra sacra, e chiamaronsi *Buon Romei*, cioè *Buoni Pellegrini*. Ambe stimanli originarie di Vercelli, e ricavali da una Tavola della Chiesa di S. Gaudenzio, dove si fa menzione d'UGOZIO Vercellese Vesc. di Novara leggendosi *Ugentio Vercellen. de Bon nome, Episcopus Novarien.* e pur il Bascapè lo chiama *de Borromeis*, e gli dà per Vicario suo fratello BONROMEO *de Bonromeis.* Dalla Famiglia *Bonomi*, nacque fra gli altri GIO: FRANCESCO figlio di Niccolò, appresso a' suoi cittadini Uomo di dignità, e d'autorità: la madre fu Clara Bresciana della nobil prosapia de' Callini. Nacque nel 1536. nel giorno di S. Niccolò Vescovo: da fanciullo attese all'umanità in Cremona. Giovanetto andò a studiare le Leggi in Bologna, & in Pavia, dove fu addottorato per mano di Francesco Alciato in compagnia di S. Carlo Borromeo. Questo cagionò, ch'è contrassero insieme fedelissima amicizia sicchè poco stava uno senza l'altro. S. Carlo era nipote di Pio IV. che lo fece Cardinale, & Arcivescovo di Milano, addossandogli sulle spalle la maggior parte del Cristianesimo, & egli chiamò a se il *Bonomio*, e volle, ch'è l'ajutasse, e l'ajutò; nè mancò al debito d'amico, nè all'obbligo di leal servidore: nel qual tempo considerando la rettitudine del di lui negoziare, e conosciuto la di lui santità, a perpetua memoria, compose un Poema, che chiamò *Borromeidos*. Fatto poi il *Bonomio* Arcipr. te di S. MARIA Maggiore in Roma, ve lo chiamò per suo Vicario. E perchè fu già conosciuto di gran saviezza, a lui commise la causa di F. Felice da Montalto (che fu poi Sisto V. di sempre gloriosa memoria) con certi suo emuli, che ricercavano con persecuzioni straordinarie d'impedirgli il felice corso della sua meritata grandezza, e maravigliosa fortuna. Andò per tanto al Capitolo Generale della nostra Religione, & operò così bene, ch'è ajutò F. Felice, e confuse gli emuli, e riferito il negozio a Pio, questi gli disse: *sia benedetto, o figliuolo, che liberata avete un tant Uomo da delitti infognati.* Ebbe la Segnatura di giustizia di Nonatola, la quale adempi con ogni integrità, e vi fece molti miglioramenti. Rimase poi l'Abbazia al Cardinale Guido, & egli rassegnògli il Vescovato di Vercelli con grandissimo gusto del Cardinal Borromeo, che lo bramava vicino a Milano, e di Gregorio

Ss che

che conosceva il valore dell'uno, e dell'altro. Consecrato nel 1572. dallo stesso S. Carlo in Mila, nella Domenica della Quinquagesima, andò a Vercelli, e subito v'introdusse l'Ufficio Romano: accettò i Chierici Regolari di S. Paolo, e facendo loro rinunziare il Priorato di Vizzolano, con assegnare a' medesimi S. Cristoforo. Chiamò i PP. Gesuiti, e diede loro SS. Pietro, e Barnaba, con alcune pensioni, ma furono poi trasportati alla Trinità. Visitò la sua Diocesi, e rimediò con la visita, per tutti i luoghi ad infiniti peccati pubblici, e segreti. Sollevò molte Anime, che per i travagli interiori, e tristezza di spirito se ne stavano abbattute, e piene di diffidenza: estinse i fuochi di molte discordie: levò della strada della perdizione molti, che a briglia sciolta correvano all'inferno, e li ridusse alla via della verità. Fece Sinodi, e ridusse la sua Chiesa ad un stato maraviglioso. Decretò, che ne' cimiteri, e nel principio delle strade, fuora della città, e degli altri luoghi si piantassero le Croci, per far le scale al Paradiso per le Anime a lui soggette; e per dar gusto al Duca Carlo Emanuele, avendone veduto nella Savoia infinite con molto artificio fabbricate, le desiderò anche di quà da' Monti, per mantener la divozione alla Croce, che Amedeo il I. Duca aveva già co' suoi ordini introdotta. Ristorò la Chiesa di S. Eusebio: unì la Parrocchiale di S. Vittore a S. Salvatore, e diede la Chiesa a' Disciplinanti, & alla Chiesa di S. Gregorio aggiunse i Disciplinanti di S. Spirito. Abbellì la Casa del Seminario, e vi unì alcuni Beneficj semplici, che vacavano a suo tempo. Riffabricò le Chiese di S. Bernardino, e di S. Sebastiano, e le diede a' altre compagnie. Diede l'abito celeste a' Confrati di S. Giuseppe. In una differenza con i Canonici non volle altro mezzano che F. Matteo da Salò Cappuccino gran Predicatore, e F. Sigismondo Sannazaro Teologo di gran dottrina, e di maggior facondia. Donò molti abbigliamenti di seta, e molti vasi d'argento dorati, e grandissime quantità di Sante Reliquie per servizio dell'Altare. Impetrò licenza d'usare il sigillo coll'impronta di S. Eusebio. Procacciò di trasportare il corpo del S. e v'invitò 4. Cardinali, e 24. Vescovi; e S. Carlo si propose di farvi le spese necessarie, impiegandovi 28000. Scudi in opere di pietà. Servì per Vicarij Generali di Gio: Stefano Belviso, e di Filiberto Burenzio. Fu Visitatore Appostolico di Como, e Novara: corresse il Clero, & introdusse l'osservanza del Concilio di Trento. Andò Nunzio a gli Elvezj, & a' Retj, ove patì molti affronti. In Coria cercò d'accordare i prigionieri col Vescovo, e gli eretici lo maltrattarono. Operò, che il Vescovo di Basilea, l'Abbate di S. Gallo, e altri Principi Imperiali si collegassero cogli Elvezj Cattolici. Fece accettare i PP. Gesuiti in Fraburgo, & i Cappuccini in Altorfo.

Nel 1582. gridandogli contro gli Eretici, uno lo percosse con una palla di neve; e condannato colui di là a poco per altri misfatti al suppellico, disse, che conosceva essergli data meritamente la morte per avere oltraggiato il Vescovo di Ver-

celli: fatto Nunzio a Rodolfo Imperatore, fu a lui, & al Pontefice, che lo mandò, d'egual soddisfazione. Mandò prigioniere a Roma Paleologo Eresiarca, a cui furono date le dovute pene, depose Gelardo Arcivescovo di Colonia, e fèvvi elegger un nuovo Arcivescovo, non ostante che i fautori di quello s'opponessero. Nella dieta d'Augusta tenne la ragione della Chiesa, e convertì molti alla Fede Cattolica. Inviato Nunzio in Fiandra, fece accettarvi il Concilio di Trento. Pregò Alessandro Farnese Duca di Parma a prender Nusso, castello vicino a Colonia, per assicurare il nuovo Arcivescovo, & il Pontefice per dare ad intendere quanto l'avesse a grado, gli mandò la Spada, & il Cappello benedetti, acciò che il Bonomio glie li desse; & in tanta solennità Alessandro, a nome del Re di Spagna, diede il Tosone al Marchese del Vasto. Infermò finalmente con grave infermità, s'accorse che Iddio lo chiamava a se, e nel 1587. fece il suo ultimo testamento, lasciando erede Pietro Bonomio suo fratello del suo Patrimonio una Croce con reliquie: & una Pace d'argento; una Icona al Duca di Baviera: un Oriuolo al Duca di Savoia: al Monte di Pietà di Vercelli tutt' i beni Ecclesiastici: una buona somma di denaro per fondare un Monte in Liegi. Ordinò, che il suo cadavere fosse portato alla sua Chiesa innanzi all'Altar maggiore; e raccomandata l'Anima sua alle orazioni de' suoi Sacerdoti, morì in Liegi, e fu in Vercelli eseguito, quanto egli ordinò.

1861. BONOMINO (Domenico) fu Uomo singolare del suo Secolo: visse egli in Padova, ove accoppiando a' studj privati la pratica, e conferenza d'Uomini in ogni professione eccellenti, divenne uno de' più insigni professori di quella Università; poichè non solo egli ebbe il pieno possesso delle 2. lingue Greca, e Latina, ma anche una chiara cognizione di belle Lettere, che gli servivano mirabilmente per ornamento, e fregio delle scienze più gravi, come Filosofia, Medicina, e Matematica, nelle quali tutte valse assai, e fu sempre stimatissimo il suo giudizio. Niccolò Leonico Tomeo, introduce nel suo Dialogo de Alica, questo Soggetto, e gl'intesse su'l bel principio un encomio, dicendo: DOMINICUS Bonominus Brixianus, qui nuper Tarvisi est defunctus, vir fuit, ut nosti, Latymere doctissimus cum Graecis, & Latinis litteris liberaliter eruditus, cum vita, & moribus adeo probis, & candidis ut & omnibus fere aliis, & iis praecipue quibuscum consueverat, gratus, & amabilis non immerito semper extiterit; e moltissime altre cose ci soggiugne in di lui lode, deplorando anco, con pubblico gran danno delle Lettere la sua morte, che per brevità si tralascia. Scrisse molte cose, con pensiero di mandarle alla luce, ma impedito dalle necessità domestiche, non potè pubblicarle. P. Cozzado Servita P. I. c. 72.

1862. BON-OMMI, o BON-HOMES (Giacomo) scrisse: Lettre a M. les Princes retirez de la Cour Paris 1614 8.

1863. BONOMO, Famiglia patrizia Veneta, venuta dalle vicine Contrade, & aggregata alla No-

la Nobiltà nel 1297. dogando M. Piero Gradnigo. Mancò in ZUANNE Bonomo, essendo Giudice del Proprio nel 1314.

1864. BONO MO, Famiglia antichissima di Trieste, una delle 13. Casate nobili della Confraternità di S. FRANCESCO, seconda di qualificati Soggetti. Da ciò prese errore il Vescovo Rapiccionell'origine del suo Cognome, mediante una Iscrizione del Conte Alifio in Trieste, le di cui ultime parole dicono: BONUS HOMO.

1865. BONONATO di Catalogna, fu Primicerio di Villafranca de Pevades, Eresiarca di molti Beguardi: si fece conoscere a' tempi di Lodovico Imperatore, e di Giovanni Papa XXII. circa l'anno 1314. Questi (ricusando d'abjurare quell'eresia) fu accusato, e consegnato come impenitente al Foro secolare, dal quale condannato al fuoco, essendogli questo applicato, ed abbruciatogli un fianco, per timore della pena, e della morte, finse di pentirsi. Ma finalmente ritornato alla medesima eresia, come impenitente fu vivo abbruciato; e poi da Alfonso Ferrari Pugliese Vescovo di Barginone, e dal Padre Guglielmo dalla Costa Inquisitore condannata la di lui Congregazione; e la casa ove succedevano tali operazioni in Villa-Franca, fu del tutto spianata.

1866. S. BONONIO, nacque in Bologna da onesti, e pii parenti. Sin da fanciullo diede segni della futura santità; onde preso l'abito di Monaco Celestino nel Monastero di S. Stefano di Bologna, si ritirò nelle angustie d'una cella a continuamente meditar la Passione di N. S. G. C. Ma perchè parevagli non essere in tutto, e per tutto sicuro da' disturbi del mondo, si trasferì sino nell'Egitto, & ivi con grandissimo profitto, predicò la Fede a que' popoli, & crebbe molti Monasterj sotto la regola di S. Benedetto. Un giorno navigando verso Alessandria, e predicando a certi Mercanti infedeli ch'erano nella stessa nave, sopraggiunse una orribile tempesta, che gli fece disperar la salvezza di quel Legno; ma egli la sedò, battezzandogli tutti con le acque marine. Giunto in Alessandria, furono sì segnalati gli onori fattigli dalla nobiltà, ch'è determinò d'andarvene ad abitar ne' deserti di Babilonia, dove esercitando atti di pietà verso sì rozza gente, era in ogni momento da essi tenuto in gran venerazione. In questo mentre fatto dagli Egizj prigioniero Pietro Vescovo di Vercelli con alcuni Cristiani, per avviso di Dio andò a ritrovar Bononio, il quale per mezzo della Regina, e della Corte, procurò a tutti la libertà; & accompagnatosi con essi, giunto a Vercelli, fu per la morte dell'Abbate, eletto Prelato nel Monastero di Locido, dove dopo una vita santa, e piena di maraviglie, si riposò nel Signore a' 30. d'Agosto del 1026. e da Giovanni XXII. fu connumerato fra' Santi.

1867. BONONIO (*Girolamo*) da Treviso: viveva nel principio del XVI. Secolo. Sapeva diverse lingue, e le belle Lettere, & aveva una maravigliosa conoscenza di tutt'i segreti degli antichi, ma fu occupato da una malattia, che gli durò più di 20. anni: oltre di che ebbe uno de'

*Bibl. Univ. To. VI.*

suoi figliuoli sordo, un altro insensato, e durando le guerre d'Italia ebbe molte traversie; onde morì in un'estrema sfortuna. Gio: Pieri. Valerian. Trovasi di GIROLAMO un Libro intitol. *Apoloogia pro Plinio*, stampato in Treviso nel 1479. folio.

1868. BONORINO (*Gio: Maria*) d'Arassi, oltre lo studio delle belle Lettere, nel quale era versato, s'è diletato ancora di quello della Poesia, avendo dato sufficienti saggi in questa facoltà per mezzo delle stampe con questo titolo: *Il Tesoro d'Alfio Rime, e Romanzo*, in Genova per il Pavoni nel 1631. come accenna Giuliano Giancardi nell'*Imprese d'Alfio: Sonetto in lode di Giuliano Giancardi nell'Imprese d'Alfio, e della stessa patria*.

1869. S. BONOSA V. e M. nacque in Roma da nobilissimi parenti, e alla nobiltà del sangue, aggiunse i splendori della Cattolica Fede, e la santità della vita; di che avuta notizia l'empio Aureliano gran persecutore de' Cristiani, se la fece condurre, e ritrovandola Cristiana, nè potendola con prieghi, nè con minacce rimuovere, la fece porre in carcere, ove dimorò per 7. giorni senza cibo: poscia fattala spogliare, la fece battere con palle di piombo. Ma vedendo l'Imperatore, ch'è tutta la sua forza era vana, mandolla al Prefetto fuori di Roma, acciocchè con la sua sagacità, la ritraesse dalla Cattolica Fede. Trasportata BONOSA al Prefetto, e da esso interrogata, vedendo la di lei costanza, perdè tutte le sue speranze, benchè le promettesse ancora di volerla sposare. Intanto ordinò, ch'è fosse posta in prigione, e tormentata con battiture acerbe, ma nell'atto, ch'è i Ministri volevano flagellarla, rimasero immobili; onde la S. avendo loro fatta una nobile esortazione, li ridusse al numero di 40. a confessar la Fede di G. C. la qual cosa sentendo il Prefetto, acceso di sdegno, comandò ad altri soldati, che la ponessero nell'eculco; e dopo aver con gran costanza sostenuto il tormento, fu riposta di nuovo in carcere. Intanto il Tiranno volendola muovere con le piacevolezze, le diede libertà per tutta la Città, ove il detto si trovava, con promessa, ch'è ad ogni suo cenno fosse pronta al ritorno. La S. V. non mancò d'andare a visitare i Soldati, che in carcere era stati posti; e istruirli nella Fede, i quali poi tutti furono batezzati dal S. Pontefice Felice, che pur trovavasi era relegato in detta città. Ciò risaputosi dal Prefetto, fu riposta BONOSA in prigione; & ordinò, che i soldati batezzati fossero fatti morire, come seguì, ricevendo tutti la palma del martirio. BONOSA intanto fu esposta a' Leoni, da' quali restò illesa; poscia di nuovo spogliata, fu aspramente percossa con piastre di ferro infuocate, e dopo altri varj tormenti, ricevè la corona del Martirio, essendole stata recisa la testa.

1870. BONOSIANI Eretici, che (al riferir di Filastrio) ebbero l'origine da Bonosio Vescovo; e furono a' tempi di Costanzo Imperatore, e Liberio Papa, circa l'anno 158. Altri però vogliono, ch'è si chiamassero non *Bonosiani*, ma *Monosiaci*, o pur *Monositi* da Monosio autore del-

Sl 2 la lo-

la loro eresia, come afferma l'Astefano *lib. 4. tit. 5.* Questi dicevano, che CRISTO fosse figliuolo di Dio adottivo, non naturale, e proprio; e son riprovati da S. Gio: 14. quando S. Filippo pregò il SIGNORE, chè gli mostrasse suo Padre; a cui rispose: *Philippe, qui videt me, videt & Patrem meum: Non credis, quia ego in Patre, & Pater in me est?* La dottrina di quest'eresia è seguita da' Circuncellioni; onde più diffusamente in tal titolo.

1871. BONOSO (*Evagrio*). V. *Benedetto I. Papa* Tom. 3. col. 988. num. 3020.

1872. BONOSO, Capitano, d'origine Spagnuolo, nacque nella Britannia. Essendo ancor fanciullo perdè il padre; ma dalla madre, donna di forte animo fu allevato nel mestiere delle armi; onde fu Generale, e Tribuno, come pure Custode de' confini della Retia: era sì gran bevitore, che Aureliano spesso volte diceva, ch'era nato non per vivere, ma per bere. Egli ubbriacò gli Ambasciatori de' Barbari per iscuoprire tutt' i loro segreti: egli però, quanto beveva, tanto orinava, conservandosi ne' suoi sentimenti non altrimenti che se fosse stato sobrio, ed astinente. Avendo poi dato fuoco alle delizie, che i Romani avevano al Reno, temendo d'esser castigato, si portò vicino a Colonia Agrippina, dove fu proclamato Imperatore contra *Probo*; da cui vinto, fu fatto impiccare: & avendo il ventre molto gonfio, fu morteggiato da' soldati, esser stata appesa una botte da vino, non un Uomo. Ebbe per moglie Unila figlia del Re de' Goti col mezzo d'Accoliano, il quale le consegnò in dote 100. monete d'oro dette Filippi, 1000. argenti Antoniani; e di rame H. S. di cui; acciò col suo mezzo fosse avvisato di tutto ciò, che operavano i Goti; detta Unila fu anche da *Probo* onorata, e fino alla morte decorosamente mantenuta.

1873. BONOSO, Vescovo nella Macedonia verso l'fine del IV. Secolo cadde in una grand'eresia, insegnando, chè la Santissima VERGINE non era rimasta Vergine dopo'l suo parto, & in altri errori, seguitando quelli di Fotino. Il Concilio di Capua celebrato l'anno 389. ordinò ad Anisio di Tessalonica di giudicar lui, & i Prelati vicini. Questi Giudici subdelegati lo condannarono, & interdissero la comunione a quelli che da lui erano stati ordinati. Oltre di ciò insegnava, che CRISTO N. S. non era figlio naturale, ma solo adottivo dal Padre eterno. *Ambr. lib. 5. Epistolarum epist. 30. Socrat. lib. 6. hystor. cap. 8. Innoc. Prim. epist. 21. ad Martinum Episcopum Hil. 6. de Trinitate. Prateolo. Baronio.* Da questo presero il Nome gli eretici *Bonosiani*, de' quali sopra.

## B O N P

1874. BONPENSIERO, Contrada nella campagna di Palermo, così detta da una Immagine di MARIA Vergine, in atto di pensierosa, la quale avendo operato molti miracoli nel 1662. mosse la divozione de' Popoli a edificarvi una Chiesa.

1875. BONPORTO, Castello lungi da Modona

na 20. miglia verso Settentrione sulla riva del fiume Panaro, con cui si congiugne il canale di Modona, che conduce le Barche dalla città al Pò. Ivi è il varco per passar da Bologna alla Mirandola: è adornato di bei Palazzi, e d'un Convento de' Servi.

1876. BOMPRESSO, Termine Nautico. Vedi *Albero di Civada* Tom. 2. col. 571. nu. 3038.

## B O N R

1877. BONRIPOSI (*Giacomo*) da Perugia, XXII. Vescovo, fu Priore del Monastero di San Lorenzo da Monte Periolo, familiare d'Innocenzo VII. dal quale fu eletto Vescovo di Jesi, nel 1405. Intervenne questi al Concilio di Costanza. Poi nel 1408. fu eletto Vescovo di Narni. In tempo di questo Prelato fu ritrovato il corpo di S. Floriano Martire, cioè nel 1411. come apparisce da una Iscrizione in marmo.

## B O N S

1878. BONSENA, Famiglia patrizia Veneta, venuta da Aquileja. Furono Uomini di gran riputazione, e molto saggi; e per il buon portamento che fecero a' bisogni della Repubblica furono fatti del gran Consiglio nel 1052. dogando M. Domenico Contarini. Questi con i loro vicini edificarono la Chiesa di Santa Margherita. Mancò detta Casa in ANDREA *Bonsena* nel 1346. dogando M. Andrea Dandolo.

1879. BONSEMBIANTE, di Padova Religioso dell'Ordine di S. Agostino, viveva nel Secolo XVI. Era fratello di Bonaventura di Padova, che fu Generale dello stesso Ordine, e poi Cardinale, al quale molto assomigliò per il suo spirito, per la sua dottrina, e per la sua pietà. Morì in Venezia nel 1369. a' 28. d'Ottobre, nel 42. di sua età. Il Petrarca gli dedicò un bell'Elogio nella Lettera scritta a Bonaventura suo fratello per testificarli il dolore, che provava per la di lui morte. *Bonsembiante* fu autore di diverse Opere.

1880. BONSERIO, chiamato EGIDIOLO, Dottor di Leggi, tra gl'insigni Canonici della Chiesa Cattedrale di Cremona, dopo il primario Cameriere di Benedetto XI. & Auditore di Clemente V. risplendè. Morto Gerardo de Madjs di Brescia Vescovo di Cremona, gli successe nel Vescovato. A' 6. di Gennajo nel 1311. fu in Milano, mentre si coronò Enrico Imperatore da Cassano Arcivescovo di Torri. Conosciuto poi da Clemente V. EGIDIOLO quanto fosse di retti costumi, ed ornat di dottrina, al giudizio suo rimise la facoltà di procedere con altri Congiudici contro i Cavalieri Templari: l'Ordine de' quali, veduta bene la causa, affatto fu estinto. Questi avevano un Convento in Cremona nel luogo detto S. Antonio Abbate, dove ancora nella cima della Torre si rimirano le insegne del medesimo Ordine. Morì EGIDIOLO nel 1317. dopo d'aver amministrata con tutta diligenza la sua Chiesa 9. anni. Così Blasio Rossi in *Diptica de' Vescovi di Cremona*, e Cavitello negli *Annali* nel 1308.

1308. Ma contro Rubeo, e Cavitello diversamente sente l'Ughelli nell' *Italia Sacra* Tomo 4. carte 289. il quale non solo nega, ch'è Gerardo de Madjs. di Brescia sia stato Vescovo di Cremona, ma con tutta costanza impugna, ch'è al medesimo Madio succedesse EGIDIOLO, il quale chiama de *Boseriis*, non de *Bonseriis*, come dalle seguenti parole di Ughello: *Memoratur quidem ibidem magna illa defensio orza inter Canonicos Cremonenses, dum Comitibus haberentur post excessum Raineriis*, imperocchè una parte diede i voti ad EGIDIOLO de *Boseriis*; l'altra ad Egidio de Madalbertis Concanonici. Gli uni, e gli altri s'appellarono alla Sede Apostolica, e dopo lunga istanza delle parti, cedendo EGIDIOLO, Madalberto fu dichiarato Vescovo della patria da Giovanni XXII. nel 1318.

1881. BONSÌ, Famiglia della terra di S. Geminiano nella Toscana.

1882. BONSÌ (Gio: Battista) nobile Fiorentino, figliuolo del Senator Domenico, e primo Ministro di Stato del Gran Duca di Toscana, e di Costanza Vittoria. Studiò in Padova, e ne riportò la Laurea Dottorale: dipoi andando a Roma, si pose nel Foro ad agitar le liti, e si rese così celebre, ch'è da Francesco Gran Duca di Fiorenza fu eletto suo Arbitro, per aggiustar la differenza de' confini, che allora verteva tra'l detto Duca, e Clemente VIII. il che tirato felicemente a fine, fu per premio, dal Gran Duca eletto Senatore: la qual carica esercitando egregiamente, fu da Errico IV. Re di Francia nominato Vescovo di Biterra, confermatogli dal Papa nel 1598. Ricuperò alla mensa Vescovale Toparchio di Castelluovo alienato da Pompeo Silvano. Istituì, ch'è i Preti di S. Giovanni dovessero insegnare a' fanciulli le scienze, e istruirli nella Grammatica, dando loro un annuo provento. Ebbe da Errico di Memoranzì una Torre, ch'egli ridusse in una copiosa Libreria. Riformò le Monache di S. Chiara. Nel 1600. il Duca Ferdinando di Toscana gli fece carta di procura, per istabilir le nozze di Maria de Medici con Errico IV. il che essendo perfezionato, da Maria fu eletto primo Limosiniere, e premiato con le Abbadi di Aniano, e di S. Guglielmo de' Deserti. Ricevè in Biterrì i Fratelli Minimi, e vi pose anche i Recolletti. Essendo nato D. Gastone di Francia nel 1608. egli lo battezzò. Intanto da Paolo V. per le preghiere del Re di Francia, e della Regina fu eletto Cardinal Prete, nel 1611. Andò poi a Roma, dove a' 30. di Giugno ricevè il Cappello, col titolo di S. Clemente, e fu anche eletto sopra la Congregazione de' Riti, e de Propaganda; e fu in tanta stima, ch'è non si operava in Roma cosa alcuna senza il di lui concenno. Essendo in questi impieghi, fece suo Coadiutore nel Vescovato di Biterno Domenico Bonsi. Si trovò al Conclave, nel quale fu creato Pontefice Gregorio XV. Morì in Roma a' 4. di Luglio nel 1621. in età d'anni 67. Fu Uomo molto degno, e pio, e vero Ecclesiastico. Il suo corpo fu trasferito a Firenze, e sepolto nella Chiesa de' PP. Teatini, coll'Epitaffio, che contiene le cose predette.

1883. BONSI (Lorenzo) Cavaliere, ancorchè per l'importanza de' civili affari (che per la sua abilità li furono conferiti) venisse costretto a tener quasi sempre rivolta verso di loro l'acutezza del suo ingegno, non per questo s'astenne d'impiegare alla giornata qualche parte di tempo negli studj delle belle Lettere Toscane. Diede in luce *Seneca vulgarizzato*, come ricavasi da una Lettera indirizzata gli da Diomede Borghesi, che si trova 3. Par. car. 36. 37. 38. 39. e 40.

1884. BONSIGNORI. V. Buonsignori.

1885. BONOLI, Famiglia chiarissima di nobiltà, e di ricchezze in Sicilia, specialmente illustrata da GERARDO Bonoli Mastro Razionale del Regno sotto'l Re Federico III. il quale ebbe per moglie Giacomina di Maida, con i feudi di Fiume torto, Raya, Sabuchitu, e li Freddi nella valle d'Agrigento in dote, a cui successe il figlio ONOFRIO: dopo la morte di Giacomina passò costui alle seconde nozze con Desiata Benetisano, Baronezza di Melinventi, la Cuba, e Sparacogna, che gli aveva comprati dal Conte Matteo Moncada, e Sclafano, per oncie 600. nel 1351. e nel 1364. Morto il predetto GERARDO, successe in detti feudi la figlia Desiata, moglie di Giovanni Schifano di Leontini nel 1416. & essendo anch'ella morta senza lasciar figliuoli, pervennero al fratello ONOFRIO Bonoli nel 1453. che s'accasò con Novella di Perno, alla quale dopo la sua morte lasciò tutt'i suoi beni; perlocchè passò alle seconde nozze col Dottor Guglielmo di Perno nel 1490. a cui successe il figlio Roggiero, & a lui il figlio Guglielmo, che morì senza prole; perlocchè seguì il fratello Gio: Benedetto nel 1501. che gli succedettero l'un dopo l'altro, Lodovico, e Francesco fratelli: Francesco se ne investì nel 1511. però il feudo della Cuba pervenne a Giovannella, & Angelo Perno, madre, e figlio, & il feudo di Sparacogna l'aveva comprato da ONOFRIO Bonoli nel 1479. Pietro Paternò per nome, e parte di Giovannella sua moglie; ma il predetto ONOFRIO Bonoli ebbe anche dal Re Martino i feudi, e la fortezza d'Alagona nel 1397. e gli seguì Gerardo, al quale Pier Onofrio familiare del Re Alfonso: di questi non si è ritrovato serie veruna. L'Arma di questa è un Sole d'oro in campaceleste.

## BONT

1886. BONT (Guglielmo) scrisse: *De pana mortis in quibus causis imponitur. De usuris: inter Tractatus Juris dixerorum.*

1887. BONTA', Lat. *bonitas, probitas.* } Ebr. *chesedh.* } Gr. *καλοκαγαθία.* } Franc. *Bonté.* } Spag. *bondad.* } Germ. *frombreit.* } Ingli. *goodnes.* } Fiamm. *goetbeydt.* } Turc. *eiligh.* } Astratto di bono, o buono, comunemente signi lo stesso che il buono, e la buona qualità, che si ritrova in qualunque cosa. Boc. *E per la sua bontà, e piacevolezza visù, ed è ancora, &c. amato assai.* } I Poeti dicono anche *bontate*, e *bontade.* Dan. Inf. 11.

Ma spregiando natura, e sua bontate. }

Per bontà, è lo stesso che per cagione. Cr. Vell. *Era molto ricco, per bontà della madre del detto*



*detto Pietro*. ] Dicesi anche senza la particella *per*, e per lo più per ironia, e vale il medesimo, che per cagione, difetto, o trascuraggine. Cron. Vell. *Adatto ad ogni cosa fare salvo carte, o mercatanzie, perocchè a quello non fu posto bontà del padre*. ] Parlando poi con rigore la *Bontà* non è altro, che la perfezione; onde una cosa esser buona è lo stesso che esser perfetta: dal che deriva, chè IDIO solo propriamente può dirsi assolutamente buono, perchè egli solo è assolutamente perfetto, cioè non ha alcuna immaginabile imperfezione; dove all'opposto la Creatura, perchè non ha, o non contiene tutte le perfezioni (giacchè, per nobile che sia, sempre le manca qualche dote particolare) perciò non può dirsi assolutamente buona. La *Bontà* sortisce diverse divisioni, come le seguenti.

I. La *Bontà* altra è *Fisica*, o naturale; altra *Metafisica*, o trascendentale; altra *Morale*, o etica. La *Bontà Fisica*, o naturale, è quella per la quale ogni cosa ha tutto quel che appartiene al suo ben essere, & ad esercitare le sue operazioni esterne: e questa vuole il vigore di tutte le potenze; ne' corpi il sito retto, la proporzione dovuta, ed una temperie benigna degli organi; e questa *bontà* può crescere, o minuirsi, salva l'essenza, e metafisica della costanza, & essenza. Questa *bontà fisica*, non solo è assoluta, ma anche comparata ad un'altra cosa; come un cibo è buono ad un Uomo, non ad un'altra: l'istessa erba, alimento ad un Animale, veleno ad un altro: è buona in una circostanza di tempo, non in un'altra: siccome è buono tagliare un membro, se v'è pericolo, chè possa perire tutto'l corpo; e non è buono, senza tal pericolo. ] La *Bontà morale*, o etica, è la convenienza, o conformità della natura ragionevole (cioè de' suoi atti, abiti, voti, desideri, detti, fatti, o pensieri) col dettame della retta ragione, e della santa volontà di Dio sommo Legislatore. Ed acciò questi siano buoni morali, non basta, chè in se stessi siano giusti, buoni, onesti; ma si ricerca anche, chè sia buono il principio, il fine, la circostanza, &c. altrimenti non faria più *bontà*; come il fare la limosina per vanagloria, sotto la bella immagine della *bontà* averia nascosto il brutto mostro del peccato. ] La *Bontà metafisica* è quella, che ha ogni cosa, inquanto ha tutto quello che appartiene a se, non però con ogni pienezza, perchè questa solo conviene a Dio, che nelle sacre carte si dice: *solus bonus*; ma con quella pienezza, che conviene al suo essere finito.

In II. luogo la *Bontà* è quella, che è perfetta, & è di 3. sorte; cioè *onestà*, *gioconda*, e *dilettevole*, ed *utile*. Il *bene onesto* è quello, che si conforma con la retta ragione, e s'appetisce, e si considera per se, prescindendo dalla dilettevolezza, e come sarebbe per esempio la Virtù, amare Dio, amare i parenti, frenar la carne, soccorrere i poveri, &c. e questa sola *bontà* era considerata da Zenone, poichè gli Stoici chiamavano i *beni* del corpo, col nome di *comodi*, non di *buoni*. ] La *Bontà gioconda*, o *dilettevole*, è quella ch'è ordinata alla dilettevolezza; e

per se stessa a non è contrario alla retta ragione; come la Musica all'orecchie, la pittura all'occhio, &c. La *Bontà utile*, e ordinata all'acquisto degli altri *beni*, come le ricchezze, i danari, &c. è questa *bontà* dicesi de' mezzi, ordinati al fine. Questi 3. *beni* alle volte son separati, alle volte uniti: così è cosa onesta morir per la patria, ma non è gioconda; siccome è giocondo godere i piaceri illeciti, ma non è onesto, nè utile: così è utile rubare una somma di quadri con qualche pericolo ad un ladro povero; non è però onesto, nè giocondo: finalmente la Beatitudine eterna di Dio è onesta, e gioconda, non è però utile, poichè essendo fine ultimo, non serve ad altro fine; ma l'Amor di Dio è onesto, perchè conveniente alla natura ragionevole; è giocondo, perchè non v'è maggior dilettevolezza di quella, che nasce dall'Amor di Dio; è utile, perchè è causa nell'altra vita d'una felicità eterna, ed in questa vita d'una vera libertà.

In III. luogo la *Bontà* altra è *reale*, e vera, altra *apparente*, altra *prefissa*. La *bontà reale* è quella, che veramente è tale quale si stima, o pur'è tale, ch'è degna d'esser desiderata dalla natura non corrotta com'è Dio, la di lui Grazia, &c. La *bontà apparente* è quella, che non è come si stima, nè in se è appetibile; ma pare così alla natura corrotta; come sono i piaceri di questo mondo; la libidine, la vendetta privata, &c. La *bontà prefissa* è quella, che in se non è buona, nè appare come buona &c. ma la volontà per sua pura malizia prefigge in quella cosa qualche *bontà*? come l'ucciderli, che dall'intelletto vien rappresentato alla volontà non esser buono; ma se ciò non ostante la volontà prendesse la *bontà* d'un'altra cosa, e la prefiggesse nella propria occisione, questa direbbesi *bontà prefissa*: nel qual caso non v'è errore alcuno nell'intelletto; ma una gran malizia di volontà.

In IV. luogo finalmente la *Bontà* altra è *infinita*, ed *increata*, qual'è quella di Dio, di cui appresso; altra *finita*, e *creata*, qual'è quella, che compete alle Creature, partecipata loro dalla stessa divina *Bontà*.

1888. BONTÀ di Dio, è quella sola, che senza eccezione veruna dir si deve la vera *bontà*; e quantunque il Filosofo 1. *Ethic. c. 7.* asserisca il buono essere uguale all'ente; & Averroe aggiunga, chè in ogni genere si trova la ragione di *Bontà*, non meno dell'Unità; e della Verità: nulladimeno il nostro Scoto 1. *Sent. quest. 2. 1. 5. ad argumenta* con la sua solita sottigliezza insegna esser vero, chè la *Bontà* trascendentale si converta coll'ente, e chè tal bene si trovi in qualunque genere; ma questo bene (dic'egli) *ut sic*, cioè universalissimo, non ha ragione alcuna d'oggetto godibile; e perciò non è d'uopo, chè in qualunque cosa si trova questa *bontà ut sic*, ivi ancor sia la ragion formale d'oggetto fruibile, perchè tal ragione d'oggetto fruibile non è la formalità, o ragione del bene comune; ma del bene perfetto, il qual non ha alcun difetto. Dal che si vede, che in sentenza di Scoto la sola *Bontà* di Dio è quella, che porta il

ta il vanto di vera *bontà*; ma perchè sembra, chè Scoto nel luogo istesso conceda godimento ancora in ordine al *bene apparente*, & al *bene prefisso*; perciò dal citato luogo *qu. 2.* Bisogna tornare addietro alla *qu. 1.* della medesima *dist.* dove apertamente distingue il godimento in *communis*, dal godere ordinato, e dopo aver dimostrato, che la volontà creata di sua natura, non è determinata al godere ordinato, perchè può anche goder negli oggetti usuali, e non godibili (come dice S. Agostino *lib. 83. quest. 30. Summa perversitas est frui utendis*) definisce il godimento ordinato, e dice esser quello, che vien ordinato secondo tutte le debite circostanze. Dal che apparisce, che quando egli ammette alcun godimento in ordine al *bene apparente*, o *prefisso*, parla del godere in comune, come chiaramente si dichiara in *1. dist. ult. qu. 1. art. 3.* Ma qui è da notarsi, chè tal godere non ha ragione alcuna di godimento, perchè ogni volta, chè il bene è apparente, non può la volontà veramente fruir di quello; anzi all'ora il pensar di godere è una mera pazzia, come insegna lo stesso Agostino *lib. 11. de Civ. Dei c. 4. Stultius nil dici potest quam quod falsa opinione anima sit beata.* E se l'oggetto, o il fine ha solo la *bontà prefissa*, cioè pigliata da altro oggetto, in cui l'intelletto l'ha intesa, & applicata a quell'oggetto, che la volontà prefigge esser fine ultimo, pazzamente la volontà goderebbe; perchè in quell'oggetto non trovasi tal *bontà prefissa*, o il motivo, e ragione dell'ultimo fine, quindi ancor fallamente goderebbe la volontà. Ma pongasi per oggetto del godimento la *bontà increata*, e *divina*, e troverassi, chè in essa può aver verissimo godimento la volontà; imperciocchè (come abbiamo dal medesimo Sc. *cit. §. contra istud*) non quietasi la potenza, se non dove perfettissimamente, & in *summo* si trova l'oggetto di tal potenza. Ora secondo Avicenna *1. met. c. 5.* (impugnato però da Scoto) l'oggetto della potenza, che gode è l'ente in *communis*; onde ne siegue, chè non quietasi la potenza, se non dove ritrovasi il perfettissimo, e sommo ente, nè questo altro può essere, chè Dio, in cui trovasi la perfezione infinita. Di più la potenza inclinata a molti oggetti per se non quietasi perfettamente in un di quelli, se non in quello, che racchiude, e contiene in se tutti gli altri oggetti *per se*. Or se la potenza, che gode è inclinata a tutti gli enti, come ad oggetti *per se*, ne siegue, chè in quell'ente solo quietasi, in cui tutti gli altri racchiudonsi, in quella guisa, che posson racchiudersi in un solo; ma solo nel *bene infinito* contener si possono con perfettissima continenza tutti gli altri *beni creati*; dunque solo il *bene infinito*, e *divino* è quello, chè può esser oggetto del godimento ordinato.

Da tutto ciò si scorge quanto erronea fosse la sentenza del medesimo Avicenna, il quale *1. Met. c. 4.* asserì, chè l'Intelligenza superiore coll'atto suo d'intendere producesse l'inferiore, e chè questa prodotta si quietasse, e beatificasse nella sua produttrice; perchè il prodotto allora è perfet-

to, quando arriva a conoscere il suo produttore secondo la *35. di Proculo: Unum quodq; natum est convertit ad illud, a quo procedit*; imperocchè (come dice Scoto *cit.*) l'Intelligenza inferiore, che vede la superiore, o la vede come finita, e così perchè ogni cosa finita può esser più perfetta, non potrà satiarli in quell'oggetto, che vede esser finito nella *bontà*, e perfezione; o pur crede, chè l'oggetto finito nella *bontà* sia di perfezione infinita, & in tal guisa con immaginazioni false beatificandosi, seguirebbe col detto S. Agost. che pazzamente si beatificherebbe; o pure potrebbe figgersi, chè l'inferiore non vedrebbe la superiore nè come finita, nè come infinita; e così non vedendo perfettamente l'oggetto del godimento, ne seguirebbe, che non goderebbe in quell'oggetto, in cui non vede distintamente il modo della *bontà*, che può saziarla. Con gran ragione dunque conchiude il Sottile nella *lit. C.* chè il godimento ordinato ha per oggetto solo l'ultimo fine, come dice Agost. *1. Doct. Christ. c. 1. Frui est amore inherere alicui rei propter seipsam*, conforme l'intelletto aderisce solo al primiero *propter seipsam*, così la volontà solamente s'attacca col primo *Bene*, o con la *Bontà Divina propter seipsam*. Nè solo le volontà create, e finite han godimento, e si saziano nella *Divina Bontà*, ma Dio istesso si quietava, e si sazia nel godimento della medesima, poichè il voler di Dio infinito in altro saziar non si può, chè nell'infinito; e benchè Dio voglia pure le Creature, nulladimeno non le riguarda come oggetto prodotto, e motivo; ma come oggetto secondario, e terminativo, ma la *Bontà Divina* è quella sola, che muove, e spigne la volontà di Dio ad amar la Divina essenza, per esser oggetto proporzionato, & adeguato della potenza infinita; e quando IDDIO ama, e vuole se stesso, tal atto di volere, & amare, è atto ancora di godimento, poichè non amando Dio se stesso con amore usuale, e riferito ad altro oggetto antecedentemente amato *propter se*, resta, chè *propter se* Dio ami se stesso, quindi è godimento il suo volere, & amare. Anzi, che secondo Scoto *q. 5. cit. §. ad solutionem*, verso 'l fine, la sola Divina volontà *primò*, & *per se* gode della Divina *Bontà*, perchè quella s'attacca con questa, non partecipandolo da altro; ma necessariamente, & immobilmente. In oltre la volontà di Dio non per mezzo d'un'abito, o atto da se differente, nè in virtù d'altra causa superiore, ma per se stessa ama perfettamente, e necessariamente quel sommo bene; onde ben disse il Savio citato ivi da Scoto (che secondo Alano nelle sue Massime fu Trimegisto, o Empedocle) *Deus est Sphæra intellectualis, cujus centrum ubique est, & circumferentia nusquam.*

Ma perchè il *Bene* è diffusivo di se medesimo, perciò non potrà mai capirsi quale, e quanta sia la *Divina bontà*; se non s'abbozzano brevemente alcuni modi, co' quali IDDIO si comunica, e si diffonde. Primieramente IDDIO si comunica *ad intra*, & *ad extra*; la comunicazione *ad intra* si fa per mezzo delle divine produzioni, o pro-

processioni, delle quali una chiamasi *generazione*, l'altra *spirazione*. Per via della prima il Genitor generante comunica naturalmente al Figlio l'istessa natura del produttore. Dicesi *naturalmente*, perchè si fa per mezzo dell'intelletto principio naturale ad un solo determinato, e che ha virtù d'affomigliare il prodotto col produttore. Per via della seconda il Padre, ed il Figlio comunicano la di lor propria natura allo Spirito Santo prodotto, ma liberamente. Dicesi *liberamente*, perciocchè tal comunicazione si fa per mezzo della Volontà, che riguardata nel suo intrinseco è principio libero, che opera precedendole la cognizione dell'Intelletto, e da se non è ad uno determinato; e dicesi *libera* tal seconda produzione, non con libertà accidentale, e di contraddizione, o di contrarietà, o d'esercizio o di specificazione; poichè lo Spirito Santo essendo ugualmente Iddio, come i 2. suoi produttori, o spiranti supposti, ancora gode il privilegio d'esser sommamente necessario, e di produrli con somma necessità, anche con quella, che chiamano d'inevitabilità: dicesi dunque *libera* la spirazione dello Spirito Santo con libertà solo essenziale, chiamato con tal nome dagli Scotisti, perchè proviene da un principio essenzialmente libero; nè questi s'allontanarono da S. Agostino, mentre questo ne' libri de *Trinitate* distingue il Figlio dallo Spirito Santo per i diversi modi di procedere, poichè *Filius procedit quomodo natus*, *Spiritus Sanctus vero quomodo datus*, e vuol dire, che il Figlio procede naturalmente, lo Spirito Santo liberamente, o pur come dono. Amendue le comunicazioni, o diffusioni suddette, si dicono *ad intra*, perchè il comunicato, per via di quella non si comunica ad altro supposto realmente distinto dell'istesso bene comunicato, benchè il supposto prodotto sia realmente distinto dal produttore; o pur si dicono *ad intra*, perchè le processioni suddette riguardano il puro divino, & increato, e non hanno per termine il creato, e di natura diversa dall'increato. Siasi come si voglia la massima pompa della *Divina bontà* si scorge nelle accennate 2. comunicazioni perchè per via di quella si produce il *Bene infinito*, dimodochè vengono esaurite, o pur adeguate le 2. infinite fecondità delle 2. infinite potenze, e come queste sono infinite, così sono principj produttivi del termine infinito. Di più in esse s'ammira, che non solo il termine è pur sostanza, ma anche le produzioni, quantunque relazioni, sono ancor sostanziali. Di più da quelle sta lungi il soggetto, o materia; lungi ancora la dipendenza; nè vi si trova alcun transito, non alcuna disuguaglianza, non ordine alcuno di tempo, non moto, o mutazione; ma un produrre, & esser prodotto segregato da ogni genere d'imperfezioni, quali sogliono intervenire nelle produzioni create. In fine sfiorisce tutta la Filosofia, e non può con le sue forze capire, in che modo una istessa numero essenza senz'alcuna sua divisione si possa comunicare a 3. Supposti realmente fra di loro distinti, benchè identificati realmente, e perfettamente coll'ef-

senza comunicata. Con le sole 2. accennate comunicazioni diffondesi con vera diffusione *ad intra* la *Divina Bontà*. Dicesi con *vera diffusione*, perchè è vera, & fisica produzione, a differenza dell'emanazione degli Attributi, e Divine perfezioni, le quali quantunque escano dall'essenza Divina, non però con vera, e fisica produzione, ma metafisica, come la chiamano i Scotisti; poichè in realtà tutti gli Attributi, o predicati essenziali di Dio, per esser comuni alle 3. Divine persone antecedono i nozionali, per conseguenza non possono esser prodotti con vera, e fisica produzione; ma si dicono comunemente ingenerati, & improdotti. Se in quelli dunque concedesi tal qual sorte di produzione, maggiormente deve dirsi *ad intra*, perchè non compatisce alcuna real distinzione, non escludendo però la formale degli Scotisti.

Resta ora a vedersi in quante, e quali maniere la *Divina Bontà* diffondesi *ad extra*. Si dice *ad extra*, questa diffusione, perchè il suo termine è affatto estrinseco ad esso Dio, che si diffonde, e comunica la *Bontà*, o pure perchè le Creature, in ordine alle quali ella s'esercita, non sol nel supposto, ma anche nella natura, & essenza son diverse da Dio produttore: onde questa diffusione non è perfetta, perchè il termine non è adeguato al suo produttore; nulladimeno è vera diffusione, mentre la Creatura produce con vera, e fisica produzione. Per via di questa produzione la Creatura si dice partecipare il *bene*, o l'esser di Dio, non quasi che quell'attualissimo, purissimo, e spiritualissimo ente di Dio sia capace di divisioni, e parti, delle quali possa esser la Creatura partecipe; ma deve intendesi la partecipazione per via di somiglianza imperfetta, cioè che non potendo la Creatura assomigliarsi in tutto col Creatore, in parte almeno, o in qualche grado se li assomiglia, e quanto più assomigliasi al suo fattore, tanto più di quello si dice partecipare. Primieramente non trovasi nella diffusione *ad extra* la distinzione di *naturale*, e di *libera*, come nelle produzioni *ad intra*, mentre in ordine all'essere delle Creature attuali, delle quali è causa la volontà onnipotente del Creatore, solo si trova il modo di liberamente produrle; non però con quella libertà, che accompagnavasi indispensabilmente con la necessità, ma accompagnata con la contingenza, di modo che, siccome Dio non produce *ab aeterno* le Creature, e per tutto il tempo antecedente la di loro produzione, così potea non produrle in quell'istante, in cui le produsse. S'ingannarono per tanto gli antichi Filosofi in asserire, che Dio abbia creato *ab aeterno* necessariamente tutte le Creature, perchè il sommo libero non poteva esser necessitato dal precognito bene, e finito delle Creature, e siccome molte di quelle son rimaste dentro i termini d'una mera possibilità: così se a Dio non piaceva di produrre ancor queste attuali, potevano da lui abbandonarsi nel suo non essere. Di più non troverebbesi contingenza alcuna nel mondo, o almeno non troverebbesi novità negli effetti, se con necessità somma si comunicasse

esse *ad extra* la Divina *bontà*; mentre avendo Dio nel suo potere tutti gli effetti, e perfettissimamente contenendo gl'istessi *ab aeterno*, necessariamente averebbe prodotto tutto quello, che può prodursi; è dunque solo necessitata la volontà divina o quel ch'è solo Divino, & alle cose possibili, le quali non può volere; perchè almeno *per locum extrinsecum* ne seguirebbe, ch'è potrebbe ancor non volere l'Onnipotenza, in cui quelle si contengono perfettamente.

Posto intanto, ch'è solo con pienissima libertà, si comunichi *ad extra* la Divina *bontà* alle cose attuali, potiamo in questo unico modo distinguere altre maniere di diffondersi, & comunicarsi, secondo la diversità delle parti de' termini, a' quali Dio si comunica liberamente. Universalmente comunica Dio *ab extra* perfezioni finite; ma pur una volta comunicò fisicamente *ad extra bene infinito*, perchè diede tutto se stesso alla Creatura, quando indissolubilmente con vincolo fisico d'unione ipostatica unì se medesimo coll'umanità. Al certo non potevasi trovar modo più eccellente da comunicare, e diffondere *ad extra* la Divina *Bontà*, quanto quello dell'accennata unione, come accenna S. Agost. lib. de *Prædestin. Sanctior. cap. 15. hac unio est excellentissima, tantoque natura nostra subiectio erecta est per ipsam, ut quod alius apponeretur, non haberet*. Et in vero tanto più grande, e stimabile la diffusione del bene, quanto più perfetto è il bene, che si diffonde, e comunica; or per mezzo dell'unione fu comunicata all'uomo la Divinità, di cui non trovasi cosa maggiore. Di più tal comunicazione fu sostanziale, perchè 2. sostanze compite sostanzialmente s'unirono nell'unità di persona; onde l'Uomo si dice Dio; e finalmente all'Uomo si deve l'adorazione di latria. Vi sarebbe ancora la comunicazione, che farsi per mezzo della Beatitudine, per via della quale fa tutto Dio vedersi, e goderli dalle potenze della ragionevole Creatura. A questa si dà il 2. luogo, perchè per mezzo della Beatitudine IDIO non sostanzialmente, ma accidentalmente s'unisce coll'Uomo; di più s'unisce come oggetto dell'atto, non come costitutivo d'un ente per se risultante da 2. nature, come succede in CRISTO: in oltre la Beatitudine, perchè dopo l'unione ipostatica unisce intenzionalmente con Dio, e di più per non compatir seco alcuna miseria, si rende più appetibile dell'ipostatica; ma non per ciò è più eccellente, siccome il Pane non può dirsi superiore alla Gemma, per esser quello più appetibile nel tempo delle penurie. Dassi poi il 3. luogo alla diffusione del ben della Grazia, mentre con questa ancora viene in qualche modo a comunicarsi Dio alla Creatura, quando tra gli altri effetti, che in genere *moris* cagiona la grazia, uno è di far l'Uomo, o l'Angelo deiforme, cioè somigliantissimo a Dio, o pur trasformato nell'esser di Dio: in oltre la Grazia porta seco l'amicizia stretta del Creatore con la Creatura; onde perchè *Amicorum sunt omnia communia*, per l'amicizia, che cagiona la Grazia, tutt' i beni del Creatore si fan sotto la disposizione

Bibl. Univ. Tom. VI.

della Creatura. gratificata.

Sin qui la Divina *Bontà* anche *ad extra* ha comunicato, e diffuso beni infiniti, ma quando il bene comunicato è finito, allora tante sono le sue diffusioni, quante son le Creature prodotte; onde non è Individuo di qualunque sostanza, o accidente, che non sentasi beneficato dalla Divina *Bontà*, poichè ciascheduno di quelli è partecipe di qualche perfezione donatagli dal divin volere: non è specie creata, ch'è non possa non rifondere l'essenzial sua perfezione alla Divina *Bontà*. Ma frà queste, quella, che più partecipa dell'infinito bene l'Intelligenza, o la natura Angelica; dopo la quale l'Umanità, in cui il Creatore benefico ha accoppiato il grado intellettuale col corporeo. Ha IDIO arricchite queste due specie, non solo di doni naturali; ma di gratuiti ancora, e morali; poichè avendo impressa ne' loro intelletti, & appetiti la Legge di natura (dalla quale derivano tutte le altre) possono amendue facilmente regularsi nel proseguimento del bene, e nella fuga del male. Fece poi più nobili le sostanze degli Accidenti; più gli animati delle cose inanimate. Somministrò ancora a' viventi più bassi, e vili il modo di mantenersi; e per finirli, quanto hanno di bello, di secondo, di vario, tutt' i Vegetabili, e tutte le cose prive di senso, tutto fu compartito loro dalla Divina *Bontà*.

1889. BONTADOSAMENTE, Lat. *probitè fideliter*, Avverb. deriv. da *bontà*, *bontade*, di cui sopra fig. lo stesso, che buonamente, con bontà, con lealtà, con virtù. P. Oros. *Certe cose per Moise, bontadosamente fatte*. Dicesi anche *Bontadosamente*.

1890. BONTADOSI (F. Clemente) Religioso del nostr'Ordine di S. FRANCESCO da Montefalco Teologo, e Predicatore insigne de' suoi tempi, seppe unire alla profondità del sapere l'integrità de' costumi, co' quali si fe strada al Provincialato della sua serafica Provincia, indi al Generalato di tutto l'Ordine nel 1584. nel Capitolo Generale tenuto in Bologna; nella qual carica diede così buon saggio di se medesimo, ch'è meritò d'esser creato Vesc. di Nicastro da Sisto V. a' 23. di Giugno nel 1586. non senza speranza di maggior grado, se non fosse stato prevenuto da immatura morte nel 1593. mentre tutto intento se ne stava alla cura del Gregge a lui commesso. Il suo cadavere portato in Montefalco, fu sepolto nella Chiesa della sua Religione di S. FRANCESCO avanti la Cappella della SS. Concezione, già fabbricata a sue spese. Il Jacobilli l'annovera tra gli Scrittori dell'Umbria, attribuendogli un libro intitolato: *Della Settimana Sacerdotale*, cioè modi di prepararsi alla S. Messa distribuiti ne' giorni della Settimana; anzi dice, che componesse altre opere da cui però non vedute.

1891. BONTADOSIAMENTO, Vedi *Bontadosamente*.

1892. BONTADOSO, Latin. *probus, bonus*, Nome antico Deriv. di *bontà*, o *bontade*, di cui sopra, fig. lo stesso che buono, pieno di *bontà*. Zibald. Andr. *Gravissima e lira del bontadoso Uomo*. Dicesi anche *bontadoso*.

T t

1893.

1893. BONTIER (Pietro) scrisse: *Histoire de la premiere decouverte, & queste des Canaries &c. mise en lumiere par Galien de Bethencourt: plus un traité de la Navigation, & des Voyages &c. modernes principalement des Francois.* Paris 1630. in 8.

1894. BONTOS, Nome tolto dal Gr. *πόντος*, con cui gli Arabi chiamano *Babar Bontos*, mare, o Golfo di Ponth, che si chiama al giorno d'oggi il Ponto Eusino, o il mare nero; i loro Geografi dicono, che quel mare, o Golfo comincia a' Gallipoli, e va a finir verso le terre del Paese di Khozan; e dicono esser 1500. miglia di lunghezza, e aggiungono ancora, che si trovano in detta ampiezza 6. Isole, tra le quali sono da' loro comprese quelle chiamate di Man-mara, che sono nella Propontide.

## B Q N V

1895. BONVASSALI, Famiglia nobile, che trasse la sua origine dalla Riviera di Levante, andò in Genova nel 1107. M.S.

1896. BONVASSALLO (Usodimare) patrizio Genovese, scrisse con Niccolò Guercio, Guglielmo di Multedo, Enrico Drago: *Annales Genuen. ab anno 1266. usque ad annum 1270. Manuscrit.*

1896. BONUCCI (Antonio Maria) Aretino nato nel 1650. corrispose alla vocazione, che aveva alla Compagnia di Gesù nel 1670. e terminati gli studj ottenne la Missione al Brasile, dove faticò presso 2. anni nel predicare a' Barbari la Santa Fede, con la speciale incombenza alla cura de' Negri, de' quali molte migliaia servono a' Portoghesi, coltivando anche questi nello spirito, siccome in casa i suoi Religiosi loro Confessore, e del Vescovo, e per lungo tempo del Governator del Brasile; con cui per ordine de' superiori ritornato in Portogallo, e poi venuto a Roma, quivi con le continue prediche, lezioni sacre, e altri ministerj trova da faticare forse non meno, chè nel Brasile. Ha stampato una delle quattro parti già terminate dell' *Efemeridi Eucaristiche per dar sempre nuovo pascolo alla pietà verso il Divinissimo Sacramento in ciascun giorno dell' anno.* L' *Analisi del cuore del Redentore.* Opera sommamente pia, ed applauditissima. L' *Introduzione alla Rettorica.* L' *Apologia della Condannazione fatta da Alessandro VIII. sommo Pontefice delle 31. Proporzioni*, e in lingua Portoghese la *Cronologia sino dal principio de' tempi.* La *Scuola del ben morire.* E la *Vita di S. Rosalia.* tenendo pronte per la stampa altre Opere.

1897. BONUCCI (Fra Stefano) Cardinale, nacque in Arezzo da padre muratore, che s'era portato ad abitare in quella Città da Reggio di Lombardia; il quale posto il fanciullo per familiare con Stefano Bonucci nobile Aretino, Frate de' Servi, divenne il giovanetto, e per i buoni costumi, e per abilità dell' imparare a quel buon padre molto grato; talchè fecelo entrar nella religione, e datogli il proprio nome suo, andò tuttavia tanto acquistando per la bontà

della vita, e per la dottrina, chè divenuto il Bonucci Generale de' Servi, gli diede il suo cognome, e fecelo conoscere a' gli Uomini valenti della Religione; e venendo a morte, lasciò l'erede di tutto quello ch' egli con le sue fatiche s'aveva acquistato. Il novello Bonucci fatto in tanto Maestro, e passando per tutti i gradi al Generalato, fu da Pio V. insieme col nostro F. Felice Peretto da Montalto Vicario Generale del nostr'Ordine de' Minori Conventuali di S. FRANCESCO, dato ad Ugo Buoncompagno per tenergli compagnia in Spagna, ove andava Legato per valersi nell' occorrenze della dottrina, & opera di costoro. Tornato il Cardinale a Roma, e fattal Pontefice buona relazione d'ambidue i Padri, non andò molto tempo chè morto Pio, gli successe nel Pontificato il Cardinale Buoncompagno, il quale chiamatosi nel Pontificato Gregorio XIII. non mise in dimenticanza la buona compagnia, che i 2. Generali gli avevano fatto nella sua Legazione, perchè fatto Cardinale il Montalto, al Bonucci diede il Vescovado d' Alatri, il quale essendo di poca rendita, vi ad alcun tempo per la morte del Minerbetti gli diede il Vescovado d' Arezzo. Piacque a Dio, chè succedesse a Gregorio il Cardinale Montalto, il qual prese nel Pontificato il nome di Sisto V. Andava in questi tempi una fama attorno, chè un certo Astrologo avendo veduto imbarcarsi il Cardinale Ugo Buoncompagno con questi 2. Generali, quando andavano in Spagna, avesse detto, chè andavano in quel legno 3. Pontefici; onde fu cosa da porger maraviglia a ciascuno, che essendo verificato il fatto in Gregorio, & in Sisto, non essendo il Bonucci ancora altro che Vescovo, fu chi volle giuocare alle scommesse, chè dopo Sisto avesse ad esser Papa il Bonucci; ma egli ebbe molti contrasti al Cardinalato, essendo forse chi per alcun rispetto non avesse cara la sua grandezza; ma Sisto obbligato al Bonucci, perchè nel viaggio di Spagna era stato ajutato da lui, nel principio che Ferdinando successe al Gran Ducato di Toscana, lo promise al Cardinalato, ajutandovelo coll' autorità sua il Gran Duca, nel qual Cardinalato essendo vissuto intorno a 2. anni, andò a riposarsi a miglior patria, con fama tra le altre virtù, di tanta continenza di vita, chè da molti fu creduto che fosse Vergine. Fu bello di viso e di corpo, sobrio nel mangiare è nel bere, mansueto, paziente, zelante dell' onor di Dio, e degno senz' alcun dubbio delle dignità conseguite.

1898. BONVESINO (Errico) peritissimo della Legge pubblica, e privata, chiamato da' Bolognesi a quella celebre università, diede molte testimonianze della sua Dottrina; & è fama, chè scrivesse molte cose, come si legge appresso Bresciano in *Sillabo*.

1899. BONVICINI, Famiglia Patrizia Veneta, venuta da Bergamo aggregata nel 1663. con voti 519. di sì, e 185. di no, e 20. non sinceri.

1900. BONVICINO (Alessandro) Bresciano, Pittore detto il *Moretto*, fu uno de' principali ingegni della sua patria, nato dell' onorevol famiglia



glia *Bonvicina*. Questi essendo fanciullo passò a Venezia in casa di Tiziano, dove stette per qualche tempo ad apprendere l'arte: e cercò ancor di seguir la maniera di Raffaello. Ritornato a Brescia, cominciò a far vedere gli avvanzi dello studio suo, ornando quella Patria con molte sue fatiche. Ne' suoi principj dipinse per la Chiesa di SS. Pietro, e Paolo nella parte al di fuori dell'Organo, que' due Apostoli, che sostengono un Tempio: e nella interna, Simon Mago, che precipita rovinoso dall'aere. Dentro l'Altar maggiore fece la VERGINE in gloria, coronata dall'eterno Padre, e dal Figliuolo: a piedi i detti SS. e tra quelli la Pace, e la Giustizia, che s'abbracciano, con arnesi militari sotto a piedi, & un'Angelo in aria, che tiene con mano le chiavi di San Pietro: e coll'altra porge una tavola a San Paolo, ov'è scritto: *Factus est angelica tuba*. In un altro Altare ritrasse nostra Signora, e sotto quella a sedere il B. Lorenzo Giustiniano, che favella con una bella giovine, figurata per la Sapienza. Fece moltissime Opere in varj luoghi degne di gran lode, e stima. Fece ancora il Moretto il suo ritratto dallo specchio in giubbone di più colori; che si trova in casa del Signor Francesco Gallo, peritissimo nelle Leggi, con quello di Agostin Gallo, chiaro Scrittore dell'Agricoltura. Brescia che gli diede la culla, gli diede anche onorata sepultura nel Cimiterio di S. Clemente.

1901. BONVICINO RIPA, di Famiglia nobile Milanese, di cui si fa menzione in una Lapide marmorea, che altre volte esisteva nel terzo chiostro detto di S. Antonio, nel Convento del nostro Serafico Ordine di San FRANCESCO di Milano. Questa lapide però coll'occasione della lussuosa fabbrica di quella nostra nuova Chiesa, restò smarrita; noi però, che ne nostri viaggi n'abbiamo presa copia, sulle-guentemente la registriamo, come assai curiosa, per perpetuarne la memoria.

*Hic jacet F. Bonvicinus de Ripa, de Ordine Tertio Humiliatorum, Doctor in Grammatica, qui construxit Hospitale de Legniano, qui composuit multa Vulgaria, qui primo fecit pulsari Campanas de Ave Maria Mediolani, & in Comitatu. Dicatur Ave Maria pro anima ejus.*

1902. BONVISI, Famiglia nobile di Lucca, trasse l'origine da Bonviso Consigliere d'Ottone III. Imperatore. Questi allettato dall'amenità del paese fermossi ad abitare in Lucca, dove diede il nome, e stabilì la casa de' Bonvisi nel 1000. In circa. Reperò famosa questa famiglia, con i loro santi consigli il B. GIOVANNI Bonvisi dell'Ordine de' Minori, e LORENZO Bonvisi propugnatore, e difensore della libertà della patria; ANTONIO Bonviso, Uomo religiosissimo, e molti altri, nel numero de' quali sono i seguenti.

1903. BONVISI Bonviso, figliuolo di Benedetto, nato in Lucca città della Toscana da illustre, e chiara famiglia: fu dotato dalla natura di rare doti, e di un eccellente ingegno: se ne andò in Roma, ove fu fatto Referendario d'ambasciate le Signature, dipoi Chierico della Camera Apostolica, indi Auditor Generale, e riuscì

così famoso per la sua virtù, ch'è da Clemente VIII. fu fatto Vicelegato della Provincia del Patrimonio; nella qual carica portatosi ottimamente, fu degno d'esser fatto Commissario Generale dell'esercito Ecclesiastico, di cui era Capitano Francesco Aldobrandino. Dopo di che il Papa lo creò Cardinal Diacono col titolo di SS. Vito, e Modesto, e poco dopo ascese al grado di Cardinal Prete del titolo di S. Biagio. Fu impiegato in varie cariche della città di Roma; nelle quali si rese vie più cospicuo. Nel 1602. ottenne l'Arcivescovato di Bari; ed in vero corrispose all'aspettativa di quella Città il portamento di questo venerabil Prelato; poichè in que' pochi mesi, che vi fu Arcivesc. diè saggio della sua singolar pietà, & ardentissimo zelo, maritando più orfanelle, vestendo molti poveri, dispensando più migliaia di scudi secretamente a' poveri vergognosi, predicando al Popolo la parola di Dio, & amministrando i Sacramenti, tanto nella città, quanto nella sua Diocesi: Uomo veramente dotato d'ogni virtù, nel quale concorse ad illustrarlo a gara con la chiarezza del sangue, e splendore della Porpora, la pietà, il zelo, la liberalità; e sopra ogni altra cosa, tanta affabilità, ch'è incantava i cuori di tutti quelli, che trattavano seco. Non permise la fortuna, che Bari lo godesse per lunga serie d'anni, siccome averia bramato; poichè tra l'allegrezza del suo arrivo, passato appena il breve spazio d'1 anno, 5 mesi, e 12 giorni, confuse i singulti, e i lamenti, per la perdita inopinata, che ne fece al 5. di Settembre del 1603. In così poco tempo però, che rese questa Mitra, per tante, e tante Opere di pietà segnalata, esercitate per la sua Diocesi. Lasciò gloriose memorie del suo governo; e particolarmente per aver donato alla sua Chiesa molti preziosi apparati, e 6. candelieri grandi, con una bella Croce d'argento. Ai funerali di questo Prelato, furono presenti più Vescovi de' Suffraganei; e il suo Cadavere imbandato, fu sepolto nell'istesso Duomo di Bari; di dove poscia, secondo aveva nel suo testamento ordinato, fu trasportato in Lucca sua patria, e sepolto nella Chiesa di S. Frediano, sul marmo del cui sepolcro, si legge fino a' dì nostri l'Epitaffio seguente:

#### CHRISTO RESURGENTI.

BONVISO Bonvisi Patrius utriusque Signaturæ, Referendario Camera Apostolicæ Duodecim viro, Provincie Patrimonii Prolegato, Exercitus Pontificii in Pannonia Quæstor summus, ac S. R. E. Cardinali, ac Barensum Archiepiscopo, viro Religione, Integritate, Prudentia, Liberalitate singulari illibata Castimonia fama cospicuo: Martinus, Stephanus, & Antonius Patri Optimo, ac benemerito, in ipso ætatis flore, mediocriter gloria cursu, erepto perpetuis lacrimis post Vixit anno XLII. menses I. dies XXIV. Obiit Kal. Septemb. Anno salutis M DC. III.

Nella Chiesa poi di S. Biagio dell'Anello in Roma, il di cui titolo, aveva egli commutato con quello di SS. Vito, e Modesto in *Macello Martirum*, gli fu posta la seguente Iscrizione a perpetua memoria di sua grandezza:

Tt 2 D.O.M.



D. O. M.

BONVISIO BONVISIO Lucensi

*Tit. hujus Ecclesiae Presbit. Cardin. Archiepisc. Barenfi. Post praclara expleta munera in utraque Signat. Referendarii, in Apost. Cam. Clerici Praesid. in Patrimonio Gubernatoris, in Pannonia Pontif. exercitus Commissarii Generalis, in Urbe Cardinalis Optimi, in Ecclesia Baren. Pastoris vigilantiss. glorioso magnos ob labores, sed immatura morte praerepto, Religionis studio, animi candore, perpetua omnis vitae pudicitia, morum suavitate praedito. Martinus, Stephanus, & Antonius Fratres P.P. Vixit anno XLII. menses I. dies XXIV. Obiit Barii Prid. Kal. Septemb. M. DC. III. Sepultus Luca, Opstatns Roma, vivit Dea.*

1904. BONVISI (Francesco) Lucchese, dopo d'esser stato Nunzio Apostolico in Colonia per 3. anni, ed altrettanto in Polonia, ebbe questa carica per 14. anni anche in Vienna, cioè 7. anni da Prelato, ed altri 7. da Cardinale, trovandosi colà nel famoso assedio del Turco nel 1683. fu fatto Cardinale da Innocenzo XI. al 1. di Settembre del 1681. e poi andò in Roma nel principio del Pontificato d'Alessandro VIII. da cui ricevè il Cappello Cardinalizio; e poi dal medesimo Pontefice fu fatto Vescovo della sua patria, dove dopo 12. anni di governo, morì a' 25. di Agosto del 1700. e fu sepolto nella sua Chiesa Vescovale.

1905. BONVISI (D. Giovanni) figlio di Raimiere Bonvisi, nobile Lucchese, e fratello di Lorenzo, giovane d'ottimi costumi, e di molta stima nella Repubblica di Lucca: entrato nella nostra Serafica Religione de' Min. Conventuali di S. FRANCESCO nel 1433. poco si cibava, e solo di quello, che elemosinando gli era stato dato per amor di Dio. Fu da' suoi Superiori nel 1435. mandato in Spagna, & entrò fra gli Osservanti, e per il viaggio sopportò moltissimi disagi, e travagli, & in detto Convento fu ordinato Sacerdote. Fu rimandato in Italia, e per strada patì molti stenti, e persecuzioni. Giunto in Fiorenza, dove stava il suo Generale, l'andò a visitare, e lo pregò a dargli per stanza un Convento di strettissima osservanza per meglio servire a Dio: e gli fu assegnato un luogo nella Toscana; ma essendo in quella Provincia molto stimato, pregò i Superiori a mandarlo nella Provincia di S. FRANCESCO; e così lo posero nel Convento di S. FRANCESCO nel Monte fuori di Perugia. L'Infermiere del Convento voleva porlo in un letto dell'Infermaria per sì che fosse guarito da una crepatura, che aveva cagionato nell'esser andato a piè scalzi per tutta la Spagna, e per la Toscana: ma parendo a GIOVANNI ciò troppo sensualità, non volle accettar questa caritativa offerta; ma si pose in orazione, ringraziando Dio, che l'avesse condotto in luogo, da poterlo meglio servire. Dopo alcuni anni fu dal suo Provinciale trasmesso al Romitorio di Cesi, ch'era il più osservante della Provincia; e quivi gli convenne per ubbidienza accettare il carico di Maestro de' Novizj di quel luogo; il quale officio esercitò con somma prudenza, insegnando non meno coll' esempio, che cogli ammaestramenti. Fu

poscia nel 1445. mandato Guardiano del Romitorio di S. Urbano, detto lo Speco nelle Montagne di Narni, luogo divotissimo; preso, & abitato dal P. S. FRANCESCO, essendo come quello dell'Averna spaccato, & aperto nella parte più dura, nella morte di CRISTO. Nel 1448. fu mandato Confessore del Monastero di monte Lucido, fuori di Perugia; e dopo d'esser stato in altri Conventi poveri, e divoti, fu ultimamente mandato ad abitar nel Convento di S. MARIA degli Angeli, fuori d'Assisi, dove divenne più celebre nella santità, e nella dottrina, esponendo all'improvviso i più difficili, & ardui luoghi della Teologia. Fu un vero, e raro ritratto di forza nelle tribolazioni, e specchio d'umiltà, austerità, osservanza, e d'altre virtù. In tutto il tempo che visse nella Religione, patì grandissimi dolori di denti, ansietà di petto, affanno nelle viscere, & indisposizione di stomaco; e nell'ultima sua infermità, gli venne un cumulo di mali, intensissimi dolori, & un'ardentissima febbre: negli altri mali diceva non patir tanti mali quanti sopportar poteva; ma in quell'ultima infermità, che fu assai penosa, disse: *Ho conseguito il mio desiderio*; cioè d'esser Martire. Morì in detto Convento di S. MARIA degli Angeli a' 21. di Maggio nel 1472. d'anni 63. e 42. di Religione; & il suo corpo dopo esser stato tenuto alcuni giorni nella Chiesa esposto, tutto candido, e spirante soavissimo odore, per soddisfazione del popolo, che concorse a riverirlo, fu sepolto avanti la porta della Cappella di S. FRANCESCO, dov'erano i corpi d'altri SS. Frati Francescani; sopra de' quali dicono, che più volte sia stato veduto apparir uno splendente lume celestiale, in segno della loro santità.

1906. BONVISI (Girolamo) Cardinale: nacque in Lucca a' 12. di Maggio nel 1607. dalla sopradetta Famiglia. Dopo aver terminato gli studi s'addottorò: poi da Urbano VIII. fu fatto Chierico della Camera Apostolica, e soprastante all'Annona. Sotto Innoc. X. fu creato Arcivescovo di Laodicea. Finalmente sotto Alessandro VII. fu creato Maestro di Camera, dipoi Cardinal Prete col titolo di S. Girolamo degli Schiavoni, e sotto l' medesimo Pontefice fu Legato di Ferrara. Fu a 2. Conclavi, ne quali fu creato Clemente IX. e X. Ciac. Vit. Pont. To. 4. vol. 790.

1907. BONUNISIO Ripanti, nobile Esino, fu padre d'Angelo Vescovo XXVII. di Jesi, che morì nel 1505.

## B O N Z

1908. BONZAGNA, o BONZANINI, Famiglia nobile di Bologna, la quale nel 1290. passò a Padova.

1909. BONZANINO (Marcolino) di cui si fa menzione in una Lapide posta nella Parrocchiale di S. Martino di Padova, come segue:

MARCOLINUSQUE, pariter  
Cui natus, & eques Bonzaninus  
Erat: genuit hic inde  
Jacobum, optime qui novit  
Canones, & iura Quiritum;  
Et Patrem, & natum lapis  
Hic tenet, ecce Nepotem.

1910. BONZI, Famiglia patrizia Veneta, fondatrice della Chiesa di S. Andrea, estinta nel 1500. in persona di GROS. BATISTA, che de' suoi beni assegnò il vino a' poveri prigionieri. P. Coronelli *Blas. Ven.*

1911. BONZI (*Angelo*) Religioso di S. FRANCESCO, fu di vita innocentissima, di gran purezza, di mente sincera, e bellissimo di corpo. A quanto eminente grado di perfezione nella Religione formontasse, può facilmente raccogliersi da quello, che gli avvenne nella notte della Natività di CRISTO N. S. in cui celebrandosi la Messa, & alzando il Sacerdote l'OSTIA consecrata a vista delle genti acciò l'adorassero, vedde egli un bellissimo Puttino dentro la circonfenza delle sacre specie; onde cominciò dolcemente a cantare, e cantando a replicar più fiate: *Verbum Caro factum est*. Infermatosi poi d'una molesta malattia, e per essa condotto a termine di morte, si pose a cantare il *Te Deum laudamus*, & arrivando a quelle parole *Sanctus, Sanctus, Sanctus*, riposò con una mirabile quiete nel SIGNORE a' 12. di Gennaio del 1500. nel Convento di S. SALVATORE di Firenze. Piansero i Frati con gran sentimento la di lui morte: e più di tutti amaramente il Ven. F. Pietro da Scarparia vecchio, il quale per molti giorni andò alla di lui sepoltura, raccomandandosi molto a' meriti, & intercessione del defonto; come si legge nel *Leggendario Franciscano* al mese di Gennaio. Vadingo negli *Annali Ann. 1500.*

1912. BONZI (*Clemente*) Vescovo di Beziers, si acquistò gran riputazione nel tempo delle guerre civili di Francia nel Secolo XVII. Le sollecitazioni del Duca di Montmoranz, che aveva preso le armi contro Luigi XIII. non poterono piegare la fedeltà inviolabile di questo Prelato. Levò a sue spese un Reggimento d'infanteria, alla testa del quale andò nel 1637. a soccorrere Leocata, città di Linguadoca, assediata dagli Spagnuoli, & unendosi al Mareciallo di Sciomborgh disfece interamente il nemico. Fece parimente molte belle fondazioni nel suo Vescovato.

1913. BONZI, Ministri della Religione de' Giapponesi, o delle Pagode della China, i quali col mezzo de' segreti tripudj affettando una gran continenza, & amantissima sobrietà. Vi sono diverse Università, nelle quali s'insegnano i misteri della loro Setta, e vivono in comunità. Le lor figliuole vivono da se stesse in certe case particolari. Si dà ancora un tal nome ad altri Preti di quel popolo Idolatra degl'Indiani.

1914. BONZI (*Tommaso*) Vescovo di Beziers, era della nobil famiglia *Bonzi*. Fu nominato a questo Vescovato nel 1576. nel tempo, che i Calvinisti causavano de' gran sordidi in Francia; e che Damville avendo lasciato il partito del Re, abbracciò il partito degli Eretici. Questo Prelato difese valorosamente la città di Beziers contro Damville, che fece restar nel suo dovere nel 1578. Dipoi fu inviato Ambasciatore d' Enrico III. a Francesco Gran Duca di Toscana. Morì in Beziers nel 1603. carico d'onore, e di gloria in età di 80. anni.

1915. BONZI (*Tommaso*) Giunione, Vescovo di Beziers, era figlio di Pietro Conte *Bonzi*, non

aveva che 19. anni quando fu nominato a questo Vescovato; e sostenne così egregiamente la sua dignità, che fece molto spiccar la sua virtù, & il suo zelo. Fece fabbricar una bellissima Cappella, ornata di marmi, e Diaspri, dedicandola a S. Carlo Borromeo nella Chiesa de' Domenicani di questa città. S'aveva gran motivo di sperar assai dalla pietà di questo Prelato; ma la morte levòlo da questo mondo nel 1628. non avendo ancora, che 27. anni. Il suo corpo fu seppellito nella Chiesa de' Gesuiti.

1916. BONZIO (*Gerardo*) Professore di Medicina nell'Università di Leiden, verso'l fine del XVI. Secolo: era Uomo d'una profonda erudizione, & intendentissimo della lingua Greca. Era di Rysurix, picciola città nel paese di Gheldria; morì in Leiden a' 25. di Settembre nel 1599 in età di 63. anni.

1917. BONZIO (*Guglielmo*) di Lovanio, viveva nel Secolo XV. e fececi molto stimare per il progresso da esso fatto nella Giurisprudenza Civile, e Canonica. Fu Decano di S. Pietro di Lovanio, Archidiacono d'Anversa, &c. Morì nel 1454. lasciando diverse Opere, delle quali le principali sono: *Quodlibetum de usuris*, *De redemptione Vitalium*, *De contractibus mercatorum*, *Differentie legum*, & *canonum*.

#### B O O D

1918. BOODE, Senatore in Palermo, fu Uomo valoroso, il quale da Annibale Capitano de' Cartaginesi, mentre coll'esercito risiedeva in Palermo, fu invlato con 27. navi contro C. Cornelio Console di Roma, che andò per assalire Lipari con 17. Navi, e investendolo improvvisamente lo fé prigioniero. Polibio *libr. 1. Pal. Aut. f. 313. e 392.*

1919. BOODT. V. BOER.

#### B O O N

1920. BONART. V. Bonart.

#### B O O P

1921. BOOPE, o BOCO, sec. Aristotile *de hist. Anim.* è la 3. specie del Pesce *Mena*: circa al nome pure poca differenza ritrovasi, come *Boope*, *Booga*, *Booba*, & *Boca*; che tutti dipendono dal nome Greco. Vogliono poi, che siano di 3. specie: la 1. delle quali, ch'è Pesce marino, e gode nel lido, & è della grandezza d'un piede; il corpo assai rotondo, e non troppo sottile il capo breve, e picciolo: gli occhi grandi per la grandezza del corpo, i quali occupano quasi tutta la regione d'esso: il suo colore è vario: nel dorso dalle branche alla coda tiene alcune linee, altre d'oro, altre d'argento, più splendide di quelle della Salpa: nel ventre non ne tiene, ma è ben coperto di squamme d'argento: le penne son simili a quelle dello Sparo Cantharo, e Sargo: la coda in color d'oro, il ventricolo grande con molti appendicoli, gl'intestini alquanto tenui, il fegato rosso, e la milza dal rosso nel nero: si nutre d'Alga, di carne, e di fango. Così la descrive Rondolezio: nel luogo dell'abitazione nel cibo, non differisce dalla *Mena*, e *Smaride*, e in tutte le altre cose che appartengono alla natura, e costumi è verisimile, che ogni cosa debbino esser simili. Nel mangiarlo poi è più tenero, e

ro, e più soave arrostito sopra i carboni, e di facile digestione; lessò poi è buono per gl' Infermi.

## B O O T

1922. Boot, Isola di Scozia nel distretto, e braccio del mare d'Aran, fra la Provincia di Aran, e quella d'Argile. Siamo assicurati esser poco considerabile, e poco abitata.

1923. Boot, o Bocio (*Anselmo*) di Bruges, Medico dell'Imperatore, compose nel 1609. un Trattato de *Geminis*, & *Lapidibus*, & aggiunse un 3. Volume da Pipozio, intitolato: *Symbola divina, & humana; Pontificum, Imperatorum, Regum, &c.*

1924. Boot, o Bozio (*Gerardo*) Medico del Re d'Inghilterra, era nativo di Gorch in Olanda, e fratello d'Arnoldo Boot parimente Medico: ha scritto diverse Opere, tra le quali *Philosophia naturalis reformatæ*, pubblicata nel 1641. & un'altra in Olanda, che porta il titolo: *Les Heures agreables, &c.*

1925. BOOTE, p. 1. Lat. *Bootes, Arctophylax, Bubalus, Bubulcus, Clamator, Vociferator, Plorans, Plaustriculus, Philomelus, Arcas, Icarus, Lyaon, Canis latrans, Signifer, Lanceator, Sagittifer.* Arab. *Abramèch, & Aramech.* Grec. *Βούτης.* Franc. *Le Bouvier.* Termine Astronomico, sign. una Costellazione celeste, che dagli antichi fu figurata di 14. Stelle, ma da noi nel nostro Globo di 38. tra le quali assai spicca quella, ch'è situata nella fimbria della vettura di prima grandezza, altre volte in forme chiamata *Arctura*, da Plinio *Sidus horridum*, della natura di Marte, e Giove; le altre tutte seguono quella di Saturno con Mercurio, e tramontano con Gemini, Cancro, e Leone. Fingono i Poeti, ch'è Giove conpiagnuto di Calisto, figliuola di Licaone Re d'Arcadia, ne generò un maschio, detto Arcade; di che Diana rese informata Giunone, ed essa per vendetta trasformò Calisto in Orsa; onde successò, ch'è già divenuto Arcade adulto, & inclinato alla caccia, incontratosi un giorno in questo Animale, lo inseguì per farne preda sia dentro al Tempio di Giove Licco, ov'era proibito l'ingresso. Concorso perciò il Popolo, e prese le armi, credendo d'operar cosa grata agli Dei con trucidare il cacciatore, e la fiera: allora Giove inteneritosi, e per memoria del piacere avuto con Calisto, e per lo scandalo che poteva succedere, ch'è rimanesse uccisa dal figliuolo la madre, fece l'uno, e l'altra sparire agli occhi del Popolo, e trasportò in Cielo, collocandoli vicino al Polo Boreale, contrassegnati col nome d'Orsa, e d'Arctura, Boote, o Arctofilace, che sign. *Custode dell'Orsa*. Tiene queste 4. Stelle stellemani, che sempre appariscono, essendo vicine al polo Artico: il che ha dato occasione alla continuazione della suddetta favola; cioè ch'è Giunone sdegnata di veder Boote nel Cielo, dimandò in grazia a Tetide, & ad Oceano, che non li lasci mai bagnare nel mare, come le altre Stelle, quando s'alcondano abbasso dall'Oriente. Ovidio lib. 2. *Metamorph.* V. *Artico Polo*, Tom. 4. col. 1006. nu. 3812.

*Ad vos si Leti tangit contemptor alumne,  
Gurgite ceruleo septem prohibete triones,  
Sydera, nè quas in Calam supri mercede recepta  
Pellite, nè puro tingatur in aqua o pellex.*

## B O O Z

1926. Booz, Nome Scritturale, che s'interpreta quello in cui si trova il vigore, o la fortezza; o pur quello che trovasi nella fortezza. Così fu chiamato il figlio di Salmon, uno degli Avi di David: egli sposò Ruth Moabite circa l'anno del Mondo 3810. che lo fece padre d'Obed. S. Matteo 1. 5. Gli autori non sono d'accordo, nel segnar il tempo, in cui successe l'istoria di Ruth. La gran Cronologia de' Giudei la mette sotto l'Giudice Aod. L'Abulense crede, ch'è stata sotto Baruch, o Gedeone; Genebrardo, e molti altri sostengono, ch'è ciò fosse sotto Abesan, e mettono 3. diversi Booz. Gioseffo Comestore dell'istoria scolastica del libro di Ruth, & il Lirano han creduto, ch'è questa istoria accadde nel tempo di Eli. Saliano segue la 2. opinione, ma oppone, ch'è vi fossero 3. Booz, uno de quali fosse figlio dell'antecedente. Tormiello assicura, ch'è ciò avvenisse nel tempo di Barach, ma condanna l'opinione de' 3. Booz, come contraria alla Scrittura, e spiega assai chiaramente tutta questa controversia. V'è per tanto apparenza, che tutte queste cose non siano successe, ch'è circa l'anno del Mondo 2800. o 2810. cioè in circa l'anno 1240. o 1245. avanti la nascita di Gesù Cristo.

1927. Booz, & JACHIN, erano 2. Colonne di rame di meravigliosa bellezza, alte 35. cubiti, la circonferenza delle quali era di cubiti 12. Furono queste artificialmente fatte, e poste nel portico del suo Tempio da Salomone, l'una a banda destra, che nominò Jachin, e l'altra a sinistra, chiamata Booz, cavando ne' loro capitelli fatti in forma di rete. 200. pomi granati, e sopra la loro testa ponendo una certa opera in forma di Giglio. Adritonio *Defti de' Gerusalemme*.

## B O P P

1928. BOPPARDIA, Terra, detta ancora BOPBRIGA; Lat. *Bopartium, & Bonus Portus*, situata alla sinistra del Reno tra Coblenz, e S. Goar. Altre volte aveva il titolo di Città Imperiale, che l'Imperatore Enrico VII. diede in pegno a suo fratello Balduino nel 1312. e della quale Giovanni di Bade acquistò la proprietà nel 1494. Oggi appartiene all'Elettore di Treviri, e si trova circondata di muraglie, presidata d'800. Soldati, abitata di 1000. Case, ma con strade, che non possono essere più buone. V'è la Chiesa Parocchiale, & una di 16. Carmelitani. Evvi pure un Castello vecchio di giurisdizione de' Baroni di Boppard, incendiato nel 1497. dagli stessi Baroni nel secondo assedio di Brandeburg, acciò non fosse di ricovero a' nemici.

## B O Q U

1929. BOQUERANO, o la BOQUERANA, picciola Isola del mare d'India in Asia, è situata in circa 8. e 10. leghe dall'Isola Borneo, dalla parte di quella del Mindanao: questa è poco considerabile.

1930. BOQUIN (Pietro) Ministro protestante nel Secolo XVI. Era nativo di Berris, o secondo altri, di Guienna, & aveva preso l'abito di Religioso avendo riputazione di dottrina; ma essendo caduto nelle novelle opinioni egli seguì gli errori di Calvino, e di Lutero, con i quali consultò, avendo fatto diversi viaggi a Ginevra, & in Alemagna, e fermatosi qualche tempo in Wittemberg, & Argentina, ove insegnò. Ma la sua incostanza naturale lo richiamò nel suo paese, andando appresso uno de' suoi fratelli in Burges, ove si dice, ch'è abjurasse i suoi errori. Se ciò è, non fu per altro, che per sottrarsi dal castigo, che gli sopprastava, perchè essendo ritornato in Alemagna fuvi Ministro in Aidelberga, e poi in Losanna negli Svizzeri, ove morì di morte repentina nel 1582. Ha scritto diverse Opere, nelle quali vi si trova poca sodezza, e molta malizia contro i Cattolici. Melchior Adamo cita alle volte diverse Opere di Boquin.

1931. BOQUINJ, Eretici della famosissima fazione de' Sacramentarij, chiamati Antiluterani, attinenti alla 3. classe degli Evangelici. Di questi scrive Guglielmo Lindano *Dialog. 2. sive Dubitant.* ch'è fra' Calvinisti vi fu Esufio, il quale insegnava, che CRISTO non fosse crocifisso, e morto per i peccati di tutti; ma solamente per i pii, e giusti. Di questo errore era Boquino, Pinciero, e Clebizio; imperocchè vogliono, ch'è il Corpo di CRISTO solamente ricevibile da quelli, per i quali, dicono ch'egli morì; onde gli empj, e i cattivi sono esclusi da' medesimi dall'uno, e l'altro beneficio di CRISTO.

#### B O R A

1932. BORA, e BORELLA, voci Bolognesi, non sono altro che *buca*, e *buchetta*.

1933. BORA (coll' o aperto) V. Borea.

1934. BORA, e BOURA, Città marittima d' Egitto, appresso la quale si pesca una sorta di pesce chiamato Kefal, che gl' Italiani chiamano Cefalo, l'uno e l'altro di questi nomi tratti dal Greco *Κεφαλα*, una specie di pesce, o Mugile, dell'uova del quale si fa la botarga: detto Pesce, e detta Botarga vengono anco chiamati *Bori*, o *Buri* dal nome della medesima città. *Bora* significa anco in Persiano la medesima cosa, che *Borak* in Arabo, cioè è il Nitro, o la schiuma del Nitro, che i Greci chiamano *Ἀπρρίστρον*, e da questo viene il nome volgare di *Borace*, che serve a congiungere i metalli, di cui sotto.

1935. BORACE. V. Borrace.

1936. BORAGINE. V. Borragine.

1937. BORAK, nome d'un Animale, che i Maomettani dicono esser d'una statura mezzana tra quella d'un Asino, e quella d'un Muletto, che servì di cavalcatura al loro falso Profeta in un viaggio notturno (chiamato in Arabo *Al Meſrâ*) che il medesimo fece, quando partì da Gerusalemme per andare in Cielo. Questo Animale vien comunemente chiamato *Al Borak*, nome che significa risplendente, e rilucente: la notte, nella quale esso fece detto viaggio, è chiamata *Letlat al Meſſfrage*, cioè la notte dell'Ascensione; sopra la quale vi sono molti Autori, che

hanno composto Trattati favolosi, e superstiziosi.

1938. BORASCA. V. Borrasca.

1939. BORASO. V. Borraso.

1940. BORASTO (Gregorio) autore d'un Libro intitolato: *Ventilatio literarum, quas Basilii Golimus ad Soethaceniensem, aliosque Conventus scripsit de Patribus Soc. Jesu ad Academiam Cracoviensem non admittendis*, impres. Brunsbergæ 1623. 4.

#### B O R B

1941. BORBOGLIAMENTO, Lat. *sufurrus*; Verbale di *borbogliare*, di cui appresso; Sem. Pist. Tuttavia è in novello borbogliamento.

1942. BORBOGLIARE, Lat. *sufurrare*, strepere Verb. Sec. il Menag. preso dal Latin. *murmurare* deriv. da *murmur*, d'onde *murmurium*, *morum* indi (mutato l' m in b.) *borburiu*, poi BORBOGLIO da cui BORBOGLIARE, e sign. lo stesso, che *mormorare*, o *borbottare*, di cui sotto. Franc. Sac. *La gente udendo questo, ch'è mormora di quà, e ch'è borboglia di là.*

1943. BORBOGLIO, lo stesso ch'è *borbogliamento*, di cui sopra *sufurrus*, *streptus*. M. V. 11. 18. *E tale, che fè concitamento, di ch'è gran borboglio si sparse per lo parlamento.* Diremmo anche frastuono, e frastuolo.

1944. BORBONA, Terra dell' Abbruzzo nel Regno di Napoli.

1945. BORBONE, Fran. *Bourbon l' Ancien*, l' *Ancien*, e l' *Anceau*, Città, e Castello di Francia in Borgogna con Balliaggio. Questa è famosa per le sue acque Minerali, che furono in gran stima sino dal tempo de' Romani, e nella quale ve ne sono assai dopo 'l Regno d' Enrico III. Fu consigliato questo Re. di lavarvisi, e preferì le acque di *Borbon* a tutte le altre a lui proposte. Il territorio di questa Città è nella Diocesi d' Autun in circa ad una lega da la Loira, che la separa dal *Borboneſe*: è attorniata dalla parte della Borgogna da montagne fertili, e da molti boschi. È situata sopra una di queste colline, & è fabbricato alla moderna, tutto ch'è le muraglie siano all' antica. Per la qualità del suo sito non può mai esser preso durando le guerre civili, essendo questa Città difesa dal Signor d' Amanze. Vi sono anco i Borghi di S. Leger, di S. Lazaro, e di S. Martin.

1946. BORBONE detta l' *Archambau*, Città, e Castello di Francia nel *Borboneſe* con titolo di Ducato, vicino al fiume Allier, a 4. o 5. leghe da Moulins, & ha dato il suo nome alla Provincia. Aveva altre volte titolo di Baronia, & il Re Carlo il Bello per lettere spedite in Parigi a 10. di Dicembre del 1327. l' elesse in Ducato, e Parità in favore di Lodovico il I. detto il *Grande*. Dicesi, ch'è sotto la prima razza de' Signori di Bourbon, questa Provincia essendo stata divisa tra' 2. fratelli uno detto *Anceau*, e l' altro *Archambaud*, diedero il loro nome a queste 2. Città. Che che ne sia, quella della quale presentemente si parla, è in un vallone circondato da 4. montagne: il Castello è all' Occidente sul dorso d' un grebano attorniato da 24. torri. La

Ca-

Cappella, e Chiesa è, bellissima, arricchita con diverse Reliquie, e fra le altre del Legno della SS. Croce. I vetri rappresentano varie Istorie sacre, e molte azioni de' primi Principi della casa di *Bourbon*. Vi sono le loro Armi, che son di Francia, con un Bastone in banda, e ciò si nota, perchè diversi Istoricisti la rapportano per una cosa singolare. Nel medesimo tempo, che fu assassinato Enrico III. ch'era l'ultimo Principe del ramo di Valois, un colpo di fulmine, o saetta alportò il di lui quarto in queste Armi, senza toccar punto il rimanente dello Scudo, il che fu ricevuto come un presaggio, ch'è quegli di Valois cederono la corona a quelli di *Bourbon*. Questa Chiesa ha molte altre belle qualità, & i Principi di *Bourbon* sono stati fondatori di 12. Canonici, e d'un Tesoriere, come nella S. Cappella di Parigi Appresso 'l'Castello v'è un gran Bagno, e susseguentemente vi si trovano gli altri Bagni tanto nominati.

1947. **BORBONE**, Famiglia Reale di Francia. V. il seguente Vocabolo.

1948. **BORBONESE**, Franc. *Bourbonnois* Provincia della Francia al Levante della Loire, che la separa dal Ducato di Borgogna il Berry all'Occidente: l'Overgna, e la Torea a Mezzo giorno; & al Settentrione il Nivernese, con una parte del Berry. Moulins è la Città Capitale, le altre sono *Bourbon* l'*Archambaud*, che diede il suo nome alla Provincia, Montegut, Montlucon, Gannat, Sancoja, S. Amand, Cusset, Neris la Palisse &c. Alcuni Geografi dividono il *Borbone* in alto, e basso: Moulins è nel basso, e Montagut nell'alto, e vi s'aggiugne il piccolo paese di Cambraille, da alcuni dato alla March, con la sua Città d'Esvarn. Il fiume Allier attraversa il *Borbone*, che ha parimente Cher al Mezzo giorno Occidentale, e la Loira al Levante, come s'è detto. Il paese è fertile di frutti, grani, e fatti quantità d'olio di No-ci &c. Vi si fanno pure diverse forti di manufatture. Gli antichi Popoli di questo paese, che facevano una parte de' Bois sono assai rinomati per le Colonie, che condussero in Alemagna, ed in Italia sotto 'l regno d'Ambigato Principe di Berruiers nella Francia, e per le guerre, che sostennero contro i Romani, secondo Tito Livio, Polibio, Strabone, Giustino, e Cesare, che frequentemente ne parla ne' suoi Commentarj. Ma dipoi questo paese è divenuto più celebre per il merito de' nobili Personaggi, che ne sono stati i padroni. Li primi hanno avuto il titolo di Baroni, e gli altri sono i Principi della Real casa di *Borbon*, nipote de' Re di Francia, de' quali s'ida qui una succinta notizia, riservandone più copiosa a' proprj nomi.

*Antichi Signori di Borbon.*

Questi Signori di *Borbon* sono così antichi, ch'è Samuel Guichenon nell'Istoria di Savoia, crede, ch'è discendano da ADEMARE, fondatore del Priorato di Souvigni nel *Borbone* nel 921. ADEMARE era molto pietoso, e fu padre d'AIMONE, che con altro nome chiamasi GUIDO Signor di *Borbon*, il quale riceveva nell'anno 943. e fu padre d'ARCHAMBAUDO I. di questo no-

me nel 959. Questi sposò Botilda di Limoges, dalla quale ebbe ODONE, che gli successe verisimilmente l'anno 1000. ARCHAMBAUDO II. suo figlio viveva nel 1028. e sposò Ermengarda, che Justel soprannomina di S. Maurizio, e Guichenon pretende, ch'ella fosse della casa di Scellin. Da questo nacquero 3. figli: ARCHAMBAUDO III. di cui sotto AIMONE Vescovo di Bourges, nel 1030. Dipoi Gauslin figlio naturale del Re Ugo Capeto, morto nel 1701. e Gerardo Signor di Montlucon. Questi fu padre di Guglielmo, il quale da sua moglie nominata Beatrice, ebbe Archambaud I. Signor di Montlucon, Petronilla moglie di Guglielmo Conte di Clemon, Dolfino d'Overgna nel 1202. e Mehauda, o secondo altri, Beatrice maritata ad Archambaud VIII. Signor di *Borbon* come si dice appresso. Archambaud I. lasciò nel 1236. Archambaud II. padre nel 1248. di Giovanni di *Borbon* Signor di Montlucon morto senza posterità nel 1289.

ARCHAMBAUDO III. successe a suo padre verso l'anno . . . . . Qui il computo del Moreri falla perchè mette, ch'è il Padre sia morto nel 1289. egli fa successore ARCHEMBAUDO III. nell'anno 1048. sicchè bisognarebbe, che il successore fosse stato avanti il Padre qualche cētinajo d'anni: egli sposò Filippa figliuola di Guido I. Côte d'Overgna, e d'Umberga, dalla quale ebbe ARCHEMBAUDO IV. Questi è quello, che sposò Ermengarda di Sulli, come assicura il Sign. Justel, e questa lo rese padre d'ARCHEMBAUDO V. morto senza posterità, e d'Aimone Signor di *Borbon* soprannominato Vacca nera, il quale da Alifenda, o Gugliemetta di Tonnerne ebbe Archambaud morto giovane, & ARCHEMBAUDO VI. che morì nel 1171. Quest'ultimo sposò Agnese figliuola d'Umberto II. detto il Rinforzato Conte di Morienna, e di Savoia; e d'Alcia di Borgogna, dalla quale n'uscì ARCHEMBAUDO VII. che sposò Alifa di Borgogna figliuola d'Eudo II. di quello nome, Duca di Borgogna, e di Maria di Campagna, e morì avanti l'uo Padre nel 1169. e secondo altri 79. Alifa per la seconda volta s'accoppiò con Deole Signor di Chasteauroux; & essendo per la seconda volta vedova, si fece Religiosa a Fonteaureux, e morì dopo l'anno 1201. Gli autori moderni parlano molto diversamente de' figliuoli di ARCHAMBAUDO VII. Justel non gli dà che una unica figliuola nominata Mahauda maritata a Guido di Dampierre. Guichenon sostiene ch'ella ebbe 2. figliuole, cioè Mahauda moglie di Gaveher di Vienna Sign. di Saliasa, Margherita moglie di Guido di Dampierre. Il du Chetne crede il contrario, cioè ch'è Margherita fosse sorella ARCHAMBAUDO VII. e ch'è Gauchier non governasse il paese del Borbone, se non come tutore della sua nipote; ma vi sono delle prove, che insegnano, il medesimo ARCHAMBAUDO avesse da Alifa di Borgogna una sola figlia di 3. nomi, cioè Maria Mahaudan, e Margherita, la quale sposò in prime nozze Gauchier di Vienna Signor di Salias; e poi essendo passata al secondo letto con Guido II. di questo nome Signor di Dampierre, ella morì a' 20. di Giugno del 1218.

1218. come si prova cogli atti, che sono nel Priorato di Montet. Ella ebbe da quest'ultimo, ARCHAMBAUDO VIII. di cui appresso Guglielmo, che sposò Margherita Contessa d'Annonia, e di Fiandra, da' quali son discesi i Signori di Fiandra, e di Namur, e Guido di Dampierre *Borbon*, Signor di S. Giusto. Il Justel parla ancora d'una figlia nominata Isabella, e maritata a Guglielmo Signor di Clermont, Dolfin d'Overgna; & il Signor Guichenon fa menzione d'un'altra nominata Filippa moglie di Guido VI. Conte di Forez.

ARCHAMBAUDO VIII. Signor di *Borbon*, morì, secondo qualche autore, nel 1212. e secondo altri nel 1238. Egli sposò Beatrice, o Mahauda figlia d'Archambaud I. Signor di Monteluçon, come s'è già detto, e n'ebbe Archambaud IX. di cui appresso; Beatrice moglie di Beraudo il Grande, Signor di Mercurio; Maria maritata nel 1240. a Giovanni I. di questo nome Conte di Dreux, e morta nel 1274. Margherita Maritata nel 1232. a Tibaud II. di questo nome Re di Navarra, e Guglielmo di *Borbon* I. di questo nome Signor di Begas, il quale sposò nel 1270. Isabella di Courtenay figlia di Guglielmo di Courtenay I. di questo nome, Signore di Campignelles &c. e di Margherita di Borgogna. Guglielmo di *Borbon* era allora vedovo, & ebbe da questa Dama morta nel 1294. Guglielmo II. morto senza posterità di Mahauda di Montgaiscon sua sposa. ARCHAMBAUDO IX. Signore di *Borbon* Signor di gran merito, morì nel 1244. sposò Jolanda di Sciatillon, Contessa di Nevers, d'Auxerra, e di Tonnerre, figlia di Guido di Scatillon I. di questo nome Conte di S. Polo, e d'Agnes de Donzi erede di Mahauda di Courtenay, ch'era stata d'Aheu Contessa di Nevers &c. prima moglie di Pietro II. Signor di Courtenay. ARCHEMBAUDO IX. non lasciò di questo maritaggio altro che 2. figliuole, Mahauda, & Agnese. Mahauda fu maritata per contratto nel mese di febbrajo 1247. con Eudo di Borgogna, al quale ella portò i contadi di Nevers, d'Auxerre, e di Toanerre, e questa morì verso l'anno 1262. lasciando 4. figlie, come s'è detto. Agnese Dama di *Borbon* fu maritata a Giovanni di Borgogna Signore di Carolois fratello d'Eudo, ambidue figliuoli di IV. di questo nome Duca di Borgogna, e della sua prima moglie Jolanda di Dreux. Questa Dama lasciò una figlia unica Beatrice maritata a Roberto di Francia, pedale della Casa reale di *Borbon*, come si dirà in ciò, che segue.

*Nella Real Casa di Borbon.*

Questa Real Profapia non solo è la più illustre, dell'Europa, ma ancora la più antica, come siamo persuasi per la testimonianza di diversi autori, e per la scoperta di tante dotte Genealogie fatte nel XVII. Secolo, avendo ella per piede Ferreolo I. Prefetto del Pretorio nella Gallia, pedale de Re di Francia della I. e della II. stirpe. Viveva nel principio del V. Secolo, & ebbe da Papienilla figlia del Console Afranio Siacrio TONANGE-FERREOLO II. Borzio Vescovo d'Ul-

*Bibl. Univ. To. VI.*

sez dopo Probozio, e Firmiano, che fu parimente patrizio, conosciuto da Ennodio, e da Sidonio Apollinare. Tonange Ferneolo Senatore, e Prefetto del Pretorio della Gallia sposò la figlia dell'Imperatore Eparco Avito, sorella del Conte Eudicio, e di Papienilla moglie di Sidonio Apollinare, e n'ebbe diversi figli; il maggiore de' quali fu FERREOLO III. padre d'Ansberto, di cui sotto, di Deotario Vescovo, di S. Firmino Vescovo d'Ulez, d'Aigulfo Vescovo di Metz, di Gemardo detto Babon, che lasciò posterità; di Rainfredo detto *Peone* padre di Patrizio Mummol, e di 2. figlie. Qualcuno stima, che Ferreolo III. abbia avuto questi figliuoli da una figlia del Re Clodoveo. Ansberto Senatore Duca d'Austria sposò, come da molti vien creduto Blitilde figlia del Re Clotario I. e n'ebbe Arnoldo, Ferreolo Vescovo d'Ulez, Moderico Vescovo, e S. Trasita Vergine. ARNOLDO ebbe da una femmina chiamata Oda, S. Arnoldo Duca in Austrasia, e poi Vescovo di Metz morto verso l'anno 640. Questo Santo avanti d'esser Vescovo aveva avuto da Doda sua sposa Cleodulfo Vescovo di Metz; Anchise, che continuò la posterità; e, secondo qualche autore, Walachiso padre di S. Vandrillo Abbate di Fontanelles. ANCHISE, o Angiso fu ammazzato da Gouvin nel 679. & ebbe da Begga figlia di San PIPINO il Vecchio, o di Landen Mastro del palazzo, Pipino detto il Grosso pur Mastro del palazzo, e secondo altri Silvino monaco. Dipoi prese ancora Alpaída, dalla quale uscì CARLO Martello padre del Re PIPINO detto il Breve, e ceppo de' Re della II. razza; e Childebrando, che fu il ceppo della III. Fredegario, & il di lui continuatore dicono troppo chiaramente questa verità per non poterne dubitare. CHILDEBRANDO fu padre di Nebelongo Conte di Matric, che viveva ancora nel 796. il quale ebbe Tieberto, di cui appresso. Aldramo Conte nell'816 Childebrando, che viveva nell'826. e Nebelongo, che lasciò un figlio dello stesso suo nome. TIEBERTO, o TEODORETO Conte di Matric è stato conosciuto da Eginardo, e dall'autore della vita di Lodovico detto Debonnaire, e da altri antichi scrittori degli Annali Francesi; ebbe Eudo Conte d'Orleans morto nell'834. il quale lasciò da Ingeltruda sorella d'Adelardo il giovane Conte di Palais; Guglielmo decapitato nell'866. & Ermentruda moglie del Re Carlo il Calvo; Guglielmo, che si dice Conte di Blois ucciso nell'834. padre di Eudo morto senza linea; Roberto I. che seguì; & Ingeltruda maritata nell'822. a Pipino I. di questo nome Re d'Aquitania, secondo figlio di Lodovico Debonnaire, morto nell'838.

ROBERTO I. di questo nome sposò Agana figliuola di Visfredo Conte di Berry, e n'ebbe Roberto II. Adelelmo Conte di Laon padre di Vautiero decapitato nell'892. &c. ROBERTO II. detto il Forte fu ucciso da' Normanni in Briserre a 25. di Luglio nell'867. avendo avuto da Adelaida, Eudo, che fu coronato Re di Francia, e morì nella terra in Piccardia nell'898. Roberto, di cui

Vu

di cui



di cui appreso, Richilda maritata a Riccardo Conte di Troyes, e secondo i moderni Ildebranda moglie d'Erberto II. Conte di Vermandois, & un'altra accoppiata ad Emenone Conte d'Angoleme. ROBERTO III. consecrato Re di Francia a' 29. di Giugno nel 922. e poi fu ucciso nella battaglia di Soisson a' 15. di Giugno del 923. lasciando Ugo, & Ema (che fu maritata con Ravulo Duca di Borgogna) coronato Re di Francia a' 13. di Luglio del 923. che aveva avuto da Beatrice di Vermandois sua sposa Ugo Duca di Francia, e di Borgogna soprannominato il Grande, il Bianco, e l'Abbate, morto in Dourdan a' 16. di Giugno nel 956. Sposò in prime nozze Giuditta figlia di Rotilda stimata sorella di Lodovico detto il Balbo, & in seconde nozze nel 927. Etilda figliuola d'Edovardo il Vecchio Re d'Inghilterra, & in terze nozze s'accoppiò con Aduvide, o Edvige, e Auvoia figlia d'Enrico di Sassonia I. di questo nome detto l'Uccellatore Re, e Imperatore d'Alemagna, dalla quale uscì Ugo Capeto Re di Francia, il I. de' Monarchi di questo Regno, della III. stirpe, che ha avuto successori illustri, de' quali si parlerà alla Voce Francia.

Gli altri Principi della real casa di Bourbon dopo il Re S. Luigi, sono i seguenti. ROBERTO di Francia Conte di Clermont nel Beauvois, Signor di Borbon, e di Charolois &c. era sesto figlio del Re S. Luigi, e di Margherita di Provenza e morì a' 7. di febbrajo del 1317. ebbe da Beatrice di Borgogna, Dama di Bourbon, &c. morta al 1. d'Ottobre del 1310. LUIGI I. che seguì; Giovanni di Clermont, morto nel 1316. il quale lasciò di Giovanna Dama d'Argies Beatrice maritata con Giovanni I. Conte d'Armagnac, e Giovanna moglie di Giovanna moglie di Giovanni I. Conte d'Overgna, Pietro grande Archidiacono della Chiesa di Parigi: Bianca moglie di Roberto VII. Conte d'Overgna morta nel 1304. Maria Priora di Poissy morta nel 1372. e Margherita moglie di Giovanni di Fiandra Conte di Namur morta senza linea nel 1309. LUIGI, o LODOVICO I. Duca di Borbon, Pari, e Cameriere di Francia Conte di Clermont, de la Marche, &c. morto nel mese di Gennajo nel 1341. ebbe da Maria d'Annonia PIETRO I. Giacomo morto giovane nel 1318. Giacomo Conte di Bourbon Conte de la Marche, di cui sotto, Giovanna moglie di Gulgo VII. Conte di Forez; Margherita maritata nel 1340. a Giovanni II. Signor di Sully, & in seconde nozze ad Utino di Merveilles; Beatrice moglie di Giovanni di Luzemburgo, Re di Boemia, e di poi d'Eudo Signor di Grancai, morta il giorno di Natale, nel 1385. Maria moglie di Guido Principe di Gallilea, figlio maggiore d'Ugo IV. Re di Cipro: ella prese nel 1347. in seconde nozze Roberto di Sicilia, Principe d'Acaja, e di Taranto, e morì nel 1387. e Filippo morto giovane. PIETRO I. di questo nome fu ammazzato nelle battaglie di Po tiers a' 19. di Settembre del 1356. avendo avuto da Isabella di Valois, figlia di Carlo di Francia Conte di Valois, LUIGI II. Giovanna Regina di Francia mo-

glie di Carlo V. detto il Savio, e morta a' 6. di febbrajo del 1377. Bianca Regina di Castiglia avvelenata da Pietro il Re Crudele nel 1361. Bonna maritata nel 1355. ad Amadeo VI. Conte di Savoia, e morta nel 1402. Caterina moglie di Giovanni VI. Conte d'Arcourt, &c. morta nel 1427. Margherita maritata nel 1368. ad Amadeo Signor d'Albret; Isabella morta celibe, e Maria religiosa, poi Priora di Poissy, morta nel 1410. Pietro di Bourbon ebbe da una Sig. Gio: Signor di Bocchefort, &c. LUIGI II. Duca di Borbon, Conte di Clermont, di Forez, &c. morto in Montelueon a' 19. d'Agosto del 1410. sposò Anna Delfina d'Overgna, Contessa di Forez, &c. dalla quale ebbe GIOVANNI I. di cui sotto; Luigi, Isabella, e Caterina morta celibe: ebbe pure da una Damigella Ettore bastardo di Bourbon, ferito nell'assedio di Soissons, per cui morì agli 11. di Mag. nel 1414. Giovanni fu fatto prigioniero nella battaglia d'Aincourt nel 1415. e condotto in Inghilterra, ove morì nel 1434. Da Maria di Berry sua sposa ebbe CARLO I. LUIGI morto giovane, & un altro Luigi, che fa il tronco de' Conti di Montpensier, de' quali fusseguentemente si parlerà. Ebbe parimente 4. figliuoli naturali, cioè Giovanni Vescovo di Puy morto nel 1485. Alessandro anegato in Bar sopra l'Aube nel 1440. Guido morto nel 1442. e Margherita maritata nel 1436. con Rodriguez di Villadrada Gétiluomo Aragonese.

CARLO di questo nome Duca di Bourbon, e d'Overgna, &c. morì in Moulins a' 4. di Decemb. del 1456. 3. giorni dopo Agnese di Borgogna sua sposa, dalla quale ebbe 11. figliuoli, il 1. Gio: II. di cui sotto. 2. Filippo Signore di Beavica morto giovane. 3. Carlo Cardinale Arcivescovo di Lione, morto a' 13. di Settembre del 1488. 4. PIETRO II. che prese il titolo di Duca di Bourbon dopo la morte di suo fratello maggiore, morto a' 10. d'Ottobre del 1503. avendo avuto da Anna di Francia figlia del Re Lodovico XI. Carlo morto giovane, e Susanna moglie di Carlo III. Duca di Bourbon, Conte di Montpensier, e Contestabile di Francia; 5. Lodovico Vescovo di Liege ucciso nel 1482. da Guglielmo de la Marex Signore di Lumaïn soprannominato *Sanglier d'Ardeane*, e gettato nella Mosa. 6. Giacomo Cavaliere di S. Michele, e del Toson d'oro, morto a' 23. di Maggio nel 1468. senza moglie. 7. Maria moglie di Giovanni d'Angiò I. di tal nome, Duca di Calabria morto nel 1448. 8. Isabella seconda moglie di Carlo Duca di Borgogna morta in Anversa a' 13. di Settembre nel 1465. e sotterrata nell'Abbazia di S. Michele della stessa Città. 9. Caterina moglie d'Adolfo d'Egmont Duca di Gueldria. 10. Giovanna maritata a Giovanni di Scialon IV. di questo nome Principe d'Oranges. & 11. Margherita moglie di Filippo II. Duca di Savoia. Carlo I. ebbe ancora 7. figliuoli naturali, che si nomineranno in altro luogo parlando di questo Principe. GIOVANNI II. di questo nome Duca di Borbon, e d'Overgne, &c. Pari, e Contestabile di Francia, soprannominato il Buono, morì al 1. d'Aprile nel 1488.

1488. senza lasciar figliuoli legittimi da 3. sue mogli: la 1. fu Giovanna di Francia figlia minore di Carlo VII. da lui sposata nel 1447. e morta a' 4. di Maggio del 1482. la 2. fu Caterina d'Armagnac sposata nel 1484. e morta nel 1486. la 3. Giovanna di Borbon figliuola di Gio: II. Duca di Vandomo, e lasciò 5. figliuoli naturali.

S'è detto di sopra, ch'è GIOVANNI I. di questo nome ebbe un figlio minore nominato Luigi, che fece il ramo de' Conti di Montpensier. Questo Principe I. di questo nome Conte di Montpensier, di Clermont, di Sanferre, Delfino d'Overgna, &c. fu soprannominato il Buono, e morì nel 1482. Sposò in prime nozze per trattato fatto nel 1426. Giovanna Contessa di Clermont Delfina d'Overgna, figlia unica di Beraudo III. e della sua seconda moglie Giovanna de la Tour, e morì a' 26. di Maggio nel 1436. non avendo età, che solo 22. anni. Dipoi nel 1442. passò alle seconde nozze con Gabriella de la Tour figlia maggiore di Beraudo V. dalla quale ebbe GILBERTO, di cui sotto; Giovanni morto giovane, Gabriella maritata nel 1458. a Luigi II. Signore della Tramoglie, e morta a' 13. di Dicembre del 1516. e Carlotta moglie di Wolfart di Borfell Signor de la Vere in Olanda, &c. GILBERTO Viceré di Napoli, morto in Pozzuolo a' 5. d'Ottobre del 1496. avendo avuto da Chiara Gonzaga figlia di Federico Marchese di Mantova, e di Margherita di Baviera LUIGI II. di questo nome, morto nell'assedio di Napoli, nel 1501. nell'età di 18. anni. CARLO III. Duca di Bourbon, di cui sotto. Francesco Duca di Chastelleraud, ucciso nella battaglia di Marignano a' 13. di Settembre nel 1515. Lodovico di Borbon maritato in prime nozze nel 1499. con Andrea di Chavignés Signore di Chateau-Rayul, e poi nel 1504. con Lodovico di Borbon Principe della Rocca sopra l'Yon, & ella morì a' 5. di Luglio nel 1561. Si parlava susseguentemente de' figliuoli, ch'ebbe dal secondo marito. RENATA di Borbon maritata nel 1515. ad Antonio Duca di Lorena, e morta nel 1539. & Anna morta celibe in Spagna, ove ella aveva accompagnata Germana di Foix Regina d'Aragona. CARLO III. Duca di Borbon, e Contestabile di Francia restò ucciso nell'assedio di Roma a' 6. di Maggio nel 1527. Il Moreri nota, ch'è sposò Susanna di Borbon figlia, & erede di PIETRO II. Duca di Borbon morta nel 1521. dalla quale uscì FRANCESCO di Borbon, e 2. gemelli morti giovani, lasciò una figlia naturale, Caterina maritata con Bertrando di Salmart Signore di Kessis.

Il Ramo de' Conti de la Marck, cominciò da GIACOMO di Borbon I. di questo nome, che fu parimente Conte di Ponthieu, Signor di Montagu, di Condé, &c. e Contestabile di Francia. Era III. figlio di Lodovico I. Duca di Borbon, & essendo stato ferito nella battaglia di Prignais, morì della medesima ferita in Lioné a' 6. d'Aprile del 1361. o 62. avendo avuto da Giovanna di San Polo 4. figliuoli; il 1. PIETRO, che morì nel

medesimo tempo di suo padre per le ferite ricevute nella predetta battaglia; il 2. GIOVANNI, di cui sotto. il 3. Giovanni Signor di Preaux morto nel 1417. avendo avuto da Margherita Dama di Preaux, di Dangu, &c. Lodovico ucciso nella battaglia d'Azincourt nel 1415. Pietro morto senza posterità, Giacomo che fu Tesoriero della Santa Cappella di Parigi, e Doyen, di S. Martino di Tour, &c. il quale poi pigliò moglie; indi si fece Monaco Celestino, e poi vestì l'abito Francescano, finalmente fu assassinato andando a Roma. Carlo Archidiacono di Sens, Giovanni morto senza posterità, e Maria erede de' suoi fratelli; il 4. Giovanna maritata in prime nozze a Luigi V. Conte di Beaumont, e poi con Boccardo VII. Conte di Vandomo, &c. GIOVANNI I. morto agli 11. di Giugno del 1393. Caterina di Vandomo sua moglie lo fece padre di 6. figliuoli, che sono; il 1. GIACOMO II. di cui sotto; il 2. LUIGI di Borbon Conte di Vandomo, del quale si parlerà fra poco; il 3. GIOVANNI, che ha fatto il ramo de' Signori di Carenus, del quale si rapportarà la successione; il 4. ANNA accoppiata primieramente a Giovanni di Berry Conte di Montpensier, e poi con Lodovico di Baviera Signore di Ingolstadt, detto il Barbuto. Questa fece il suo testamento nel 1404. e morì in Parigi. 5. MARIA maritata a Giovanni di Robertson Signor di Descroix, e 6. Carlotta maritata nel 1409. a Giovanni II. Re di Cipro. GIACOMO II. Conte della Marck, &c. Gran Cameriere di Frantia, morì Religioso Francescano in Besançon nel 1438. egli in prime nozze sposò nel 1406. Beatrice di Navarra figlia di Carlo III. Re di Navarra, dalla quale ebbe Eleonora moglie di Bernardo d'Armagnac, &c. La Principessa Beatrice morì avanti l'anno 1415. e GIACOMO di Borbon prese in seconde nozze Giovanna II. Regina di Napoli, e di Sicilia. Lasciò un figlio naturale detto Claudio d'Aix, morto novizio nel nostr'Ordine de' Francescani di Dole.

Il Ramo de' Conti di Vandomo, ha per ceppo LUIGI II. figlio di Giovanni di Borbon Conte della Marck. Questo Conte di Vandomo, di Chartres, &c. Gran Ciambellano, e Gran Maestro di Francia, morì a' 21. di Dicembre del 1446. Nel 1414. aveva sposato Bianca di Rouv figlia di Ugo II. Conte di Rouv, la quale morì nel 1421 senza figliuoli, & il Principe prese nel 1424. in seconde nozze Giovanna di Laval, figlia maggiore di Giovanni di Montfort, detto Guido XII. Signore di Laval, e n'ebbe Caterina morta senza sposo. Lasciò ancora un figlio naturale chiamato Giovanni di Borbon II. di questo nome Conte di Vandomo, &c. Morì a' 6. di Gennaio del 1477. avendo avuto 8. figliuoli da Elisabetta di Beauveau, Dama di Champigny, e della Rocca sopra l'Yon, ceppo de' Duchi di Montpensier, 1. FRANCESCO, di cui appresso. 2. Luigi Principe della Rocca sopra l'Yon ceppo de' Duchi di Montpensier. 3. Giovanna, che fu moglie in prime nozze di Giovanni II. Duca di Bor-

Y 2 bon.

bon, Contestabile di Francia, e poi di Giovanni della Tour III. di tal nome, Conte d'Overgna, & in terze nozze, s'accoppiò con Francesco de la Pausse Baron de la Garde. 4. Caterina di Borbon, maritata nel 1484. con Gilberto di Chabanes, Signor di Curton, &c. 5. Giovanna la giovane sposò nel 1477. Luigi di Gioiosa Signor di Bnteon. 6. Carlotta maritata nel 1489. con Engilberto di Cleves, Duca di Nevers. Questa li fece poi Religiosa in Fenterraut a' 18. di Maggio nel 1515. e poi morì a' 14. di Dicemb. del 1520. & ivi fu sepolta. 7. Renata Abbadessa di Fontevraut, che ivi morì agli 8. di Novemb. del 1534. 8. & Isabella Abbadessa di Caen morta nel 1531. GIOVANNI II. lasciò pure 2. figli naturali, cioè Giacomo Signor di Bonneval, e Luigi Vescovo d'Aurailles, Francesco Conte di Vandomo, &c. morì in Vercelli nel Piemonte a' 3. d'Ottobre del 1495. aveva sposato per trattato del 1487. Maria di Luxembourg, Contessa di S. Polo, di Conversano, di Marle, e di Soissons, Dama d'Arguyen, &c. morta nel 1546. e n'ebbe CARLO Duca di Vandomo, di cui appresso. Giacomo morto giovane, Francesco Conte di S. Polo, morto nel 1545. il quale da Arianna d'Estouteville ebbe un altro Francesco morto nel 1546. in età di 10. anni, e Maria maritata in prime nozze a Giovanni di Borbon Duca d'Angien, & in seconde con Leonardo d'Orleans, Duca di Longavilla; Luigi Cardinale Arcivescovo di Rems, &c. morto nel 1556. Antonietta di Borbon moglie di Claudio di Lorena, Duca di Guisa morta nel 1583. e Lodovica Abbadessa di Fontevraut, morta nel 1575. CARLO Duca di Vandomo, &c. morì in Amicas nel 1537. e nel 1513. aveva sposato Francesca d'Alençon ve lova di Francesco d'Orleans, I Duca di Longavilla, dalla quale n'ebbe 13. figliuoli. 1. Luigi morto giovane. 2. Antonio di Borbon Re di Navarra, &c. morto nel 1562. avendo avuto da Giovanna d'Albret sua moglie 3. figli, & 1. figlia, il 2. de' quali, che fu ENRICO il Grande, pervenne alla corona nel 1589. più di 300. anni dopo la morte di S. Luigi suo X. avo, e sono:

1. S. Luigi.
2. Roberto.
3. Luigi I. Duca di Borbon.
4. Giacomo Conte della Marck.
5. Giovanni.
6. Luigi Conte di Vandomo.
7. Giovanni.
8. Francesco.
9. Carlo Duca di Vandomo padre d'
10. Antonio Re di Navarra, da cui nacque Enrico IV. Re di Navarra, e di Francia, & in questa forma questo gran Principe fece l'XI. generazione dopo S. Luigi, e n'ebbe LUIGI XIII. detto il Giusto, padre di Luigi XIV. detto il Grande, oggi regnante.

Gli altri figliuoli di Carlo Duca di Vandomo furono Francesco Conte d'Anguier morto nel 1545. per accidente furesto detto altrove: Luigi morto giovane: Carlo Cardinale Arcivescovo

di Roano morto nel 1590. Giovanni ucciso nel 1557. alla battaglia di S. Quintino, senza lasciar figliuoli da sua moglie Maria di Borbon Duchessa d'Estoutreville; Luigi di Borbon, che ha fatto il ramo de' Principi di Condè. Maria promessa a Giacomo V. Re di Scozia, e morta avanti la celebrazione del matrimonio a la Fera nel 1538. Margherita moglie di Francesco di Cleves, Duca di Nivers morta nel 1589. e seppellita in Nivers. Maddalena Abbadessa di Santa Croce di Poitiers. Caterina Abbadessa di N. Donna di Soimons, morta a Parigi nel 1594. Renata Abbadessa di Chelles, ove morì a' 9. di febbrajo del 1583. & Eleonora Abbadessa di Fontevraut morta a' 26. di Marzo nel 1610

Il *Ramo de' Principi di Condè* viene dal VII. figlio di Carlo Duca di Vandomo, LUIGI I. di questo nome Principe di Condè, &c. ucciso nella battaglia di Giornac nel 1569. aveva sposato in prime nozze Eleonora di Roye, dalla quale ebbe Enrico, di cui sotto; Carlo morto giovane; Francesco Principe di Conti morto nel 1614. senza lasciar figliuoli da 2. maritaggi, avendo sposato nel 1582. Giovanna di Caesme, Signora di Bonestable, &c. morta nel 1601. e poi nel 1605. Luisa Margherita di Lorena, figlia d'Enrico I. Duca di Guisa, dalla quale non ebbe che una sola figlia chiamata Maria, morta nel 1610. 12. giorni dopo esser nata. CARLO Cardinale di Borbon, di cui sotto. Arcivescovo di Roano, morto nel 1594. Luigi gemello di Carlo morto giovane, Margherita, Maddalena, e Caterina morte infanti. La Principessa di Condè era morta a' 23. di Luglio del 1564. Luigi prese una seconda alleanza nel 1565. con Francesca d'Orleans, dalla quale ebbe Carlo di Borbon radice della Casa de' Conti di Soissons, Luigi, e Benjamin morti giovani, ENRICO di Borbon I. di tal nome Principe di Condè, Duca d'Anguier, &c. morì per veleno in S. Giovanni d'Angeli a' 5. di Marzo del 1588. aveva egli sposato in prime nozze Maria di Cleves, Marchesa d'Isle, &c. figlia di Francesco I. Duca di Nevers, e di Margherita di Borbon, & in seconde nozze Carlotta Caterina della Tremoggia, dalla quale uscì ENRICO II. di cui appresso, & Eleonora di Borbon maritata nel 1606. a Filippo Guglielmo di Nassau Principe d'Oranges, e morta senza posterità nel 1619. ENRICO di Borbon II. di questo nome Principe di Condè, primo Principe del sangue, Pari, e gran Maestro di Francia, Duca d'Anguier, &c. morì a' 26. di Dicembre del 1646. aveva egli sposato nel 1609. Carlotta Margherita di Montmorenus morta nel 1650. dalla quale ebbe 3. figliuoli morti giovani: LUIGI II. di cui appresso, Armando Principe di Conti, &c. morto nel 1666. lasciando da Anna Maria Martinozzi morta nel 1672. Luigi di Borbon Principe di Conti, e Francesco Luigi Principe della Rocca sopra l'Yon, & Anna Genovefa di Borbon Duchessa di

di Longavilla morta in Parigi a' 15. d'Aprile del 1679. LUIGI II. di questo nome, Principe di Condé, &c. tanto illustre per il suo coraggio, e per le sue vittorie sposò nel 1641. Clara Clemenza di Maille, Marchese di Brezè, &c. dalla quale uscì Enrico Giulio di *Borbon*, di cui sotto; Luigi, & una figlia morta in infanzia. Morì egli agli 11. di Dicembre del 1686. ENRICO GIULIO di *Borbon* Duca d'Anguien, Pari, e Gran Maestro di Francia, &c. sposò nel 1663. Anna di Baviera, seconda figlia d'Edovardo di Baviera, Principe Palatino del Reno, e d'Anna di Gonzaga Cleves, dalla quale ebbe alcuni figliuoli.

*Il Ramo de' Conti di Soissons*, cominciò da CARLO di *Borbon*, Conte di Soissons, e di Dreux, Pari, e gran Maestro di Francia, &c. figlio minore di Luigi I. Principe di Condé; il quale morì nel 1612. lasciando di Anna Contessa di Montafie morta nell'anno 1644. LUIGI di *Borbon*, di cui appresso. Luisa maritata nel 1617. ad Enrico d'Orleans Duca di Lungavilla, e morta nel 1637. Maria moglie di Tommaso Francesco di Savoia, Principe di Carignano, &c. Carlotta, Anna, & Elisabetta morte celibi. Ebbe ancora 2. figlie naturali, Carlotta Abbadeffa di Maubuisson, e Caterina Abbadeffa de la Perrine. LUIGI di *Borbon* Conte di Soissons, di Clermont, &c. restò ucciso nella battaglia di Marsée vicino a Sedan nel 1641. non avendo avuto che un solo figlio naturale ch'era Luigi Enrico Cavalier di Soissons, Abbate di Cousture.

*Il Ramo de' Principi della Rocche*, sopra l'Yon, Duchi di Montpensier, ha per ceppo LUIGI di *Borbon* I. di questo nome, Principe della Rocca sopra l'Yon, &c. Era 2. figlio di Giovanni di *Borbon* Conte di Vandomo, e morì circa l'anno 1520. e nel 1504. aveva sposato Luisa di *Borbon* Contessa di Montpensier, &c. figlia maggiore di Gilberto di *Borbon*, della quale lasciò LUIGI II. di cui appresso; Carlo Principe della Rocca sopra l'Yon, morto nel 1585. avendo avuto da Filippa di Montespèdon, vedova di Renato di Montejan, Maresciallo di Francia Enrico di *Borbon*, Marchese di Beaupreau, morto per una caduta da cavallo in un torneo, che faceva in Orleans nel 1560. e Giovanna morta giovane; come pure ebbe Susanna moglie di Claudio I. Signore di Rieux, &c. LUIGI II. Duca di Montpensier, soprannominato il Buono, morto nel 1582. sposò in prime nozze del 1538. Guiachellina Longuies, Contessa di Bar sopra Seine, &c. figlia di Giovanni morto nel 1561. e n'ebbe Francesco, di cui sotto. Francesca maritata per trattato del 1558. ad Enrico Roberto de la Marck, Principe di Sedan, Duca di Buglion; Anna moglie di Francesco II. Duca di Navarra, morta nel 1572. Giovanna Ab-

badessa di S. Croce di Poitiers; Carlotta Abbadeffa di Jovare, dal qual Monastero essendo ella uscita nel 1571. si ritirò appresso'l Principe Palatino, e poi sposò nel 1574. Guglielmo di Nassau, Principe d'Oranges, e morì in Anversa nel 1582. e Luisa Abbadeffa di Foremontier, morta nel 1586. Il Duca di Montpensier passò alle seconde nozze nel 1570. con Caterina di Lorena, figlia di Francesco Duca di Guisa morta nel 1596. senza figliuoli, Francesco di *Borbon* morto nel 1590. avendo avuto da Renata d'Angiò, Marchesa di Mezieres, Contessa di Saint Fargeau morta giovane un figlio unico Enrico di *Borbon*, Duca di Montpensier, &c. morto nel 1608. lasciando da Enrichetta Caterina Duchessa di Gioiosa, &c. morta nel 1608. Maria di *Borbon* maritata nel 1626. a Gastone Giovanni Batista di Francia Duca d'Orleans, e morta a' 4. di Giugno nel 1627. avendo avuto da quelle nozze Anna Maria d'Orleans.

*Il Ramo de' Signori di Carenci*, ha per radice GIOVANNI di *Borbon* Signor di Carenci nell'Artesia, di Bucquors, dell'Esclusa, e di Duissant, Ciambellano del Re Carlo VI. era figlio di Giovanni di *Borbon* f. Conte de la Marck, e di Caterina di Vandomo; morì nel 1458. In prime nozze sposò Caterina d'Artois, o Artesia, seconda figlia di Filippo d'Artesia Conte d'Eu, e di Maria di Berris, dalla quale non ebbe alcun figliuolo, & in secondo matrimonio s'accoppiò con Giovanna Vendomois, che per qualche tempo aveva trattenuto, vivendo il di lei marito Gervasio Ronisart, e n'ebbe Luigi Signor dell'Esclusa, detto il Bruciato; Giovanni, e Giovanna nati avanti il maritaggio, e susseguentemente Pietro morto senza figliuoli da Filippa di Paines. GIACOMO, di cui appresso; Filippo Signore di Duissant maritato con Caterina Lalain, la di cui posterità finì in un altro Filippo, che si riunì al Contestabile di *Borbon*; Eleonora, Caterina, & Andrietta morte tutte giovani. Giacomo di *Borbon*, Signore d'Aubigni, di Rocchefort, di Buquoy, e di Carenci, sposò verso l'1451. Antonietta de la Tour figlia d'Annet de la Tour III. di questo nome Signore d'Oliergues, e vedova di Giacomo Aubert, Signore di Monteil, dalla quale ricevè CARLO, di cui sotto, e Giovanni morto senza posterità da Giovanna unica figlia di Giacomo de l'Isle, Signor di Fresne, e di Neuville. CARLO di *Borbon*, Signor di Carenci, di Buquoy, &c. sposò nel 1493. Caterina figliuola minore di Bertrando d'Allegre Baron di Beufet, &c. N'ebbe Bertrando ucciso nella battaglia di Marignano nel 1515. Giovanni morto senza posterità; Luisa morta celibe; & Isabella di *Borbon* moglie di Francesco d'Elcars, Signore di Vaugrison. Ecco quali sono stati i Principi di questa gran Casa, della quale Baldo, famoso Giu-

Giuriconsulto del suo tempo ha parlato in questi termini: *Si in Francia moretur tota domus regia, & extaret unus de sanguine antiquo, puta de domo Borbonia, & non esset alius proximior, esset quod esset millesimogradu, tamen jure sanguinis, & perpetua consuetudinis succederet in regno Francorum.*

*Autori che trattano della Casa Borbon.*

*Trattano di queste gran Famiglie, oltre gli*

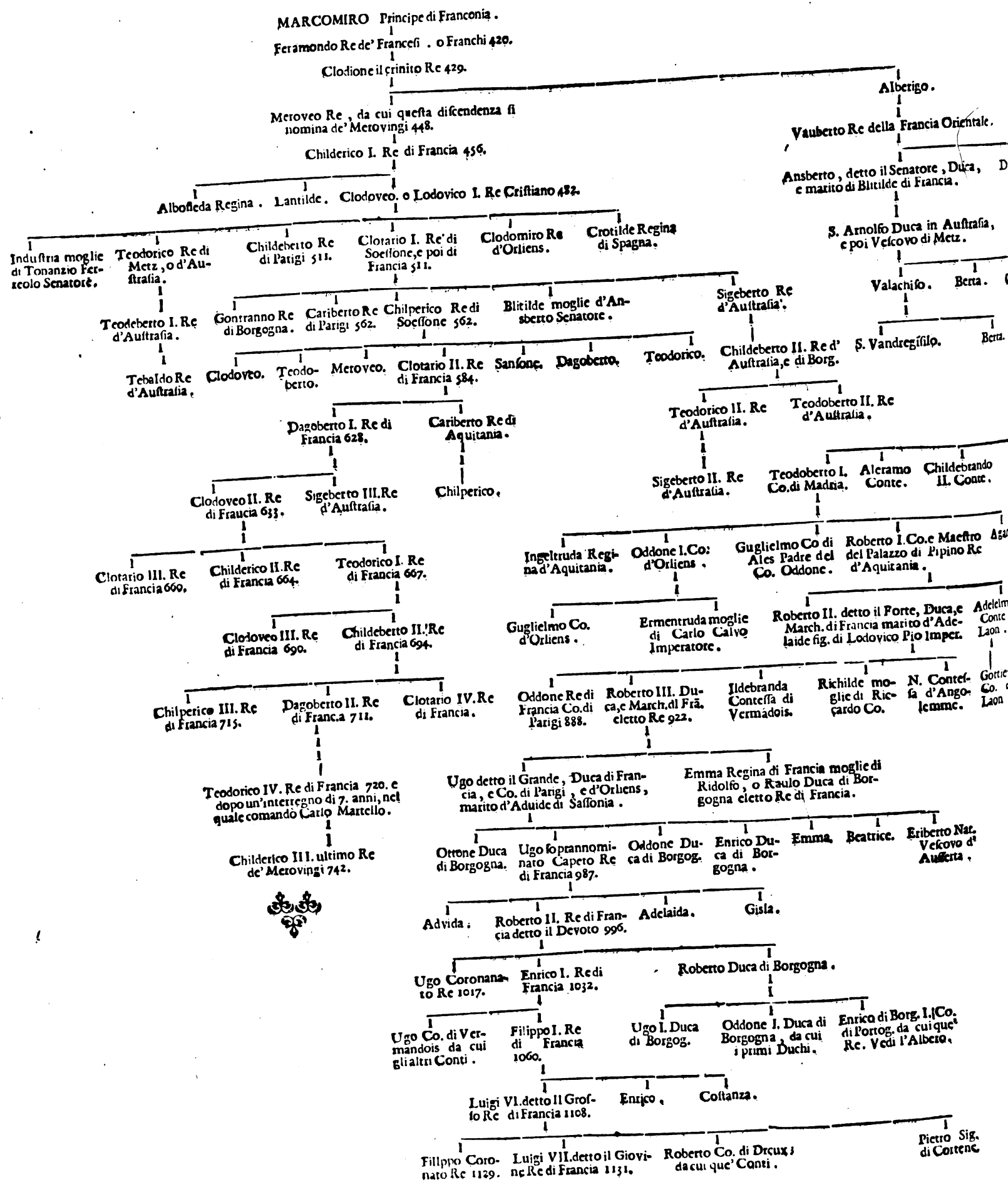
autori antichi, Gregorio de Tours, Fedegaire, l'Autor della *Vita di S. Firmano Vescovo d'Uzez*, &c. Froissardo Monstrellet, Du Bellai, Du Thou, Davila, il R. Matteo, Santa Marta, Du Chesne, Du Boucher, Domenico Cholet, i PP. Tommalo d'Aquino, Pietro di S. Caterina, Sabbe, & Anselmo, con i Signori Valois, Sussel, Du Cange, Chantereau, Le Feure, Coussereau, Carlo Bernardo, &c.

Albe-

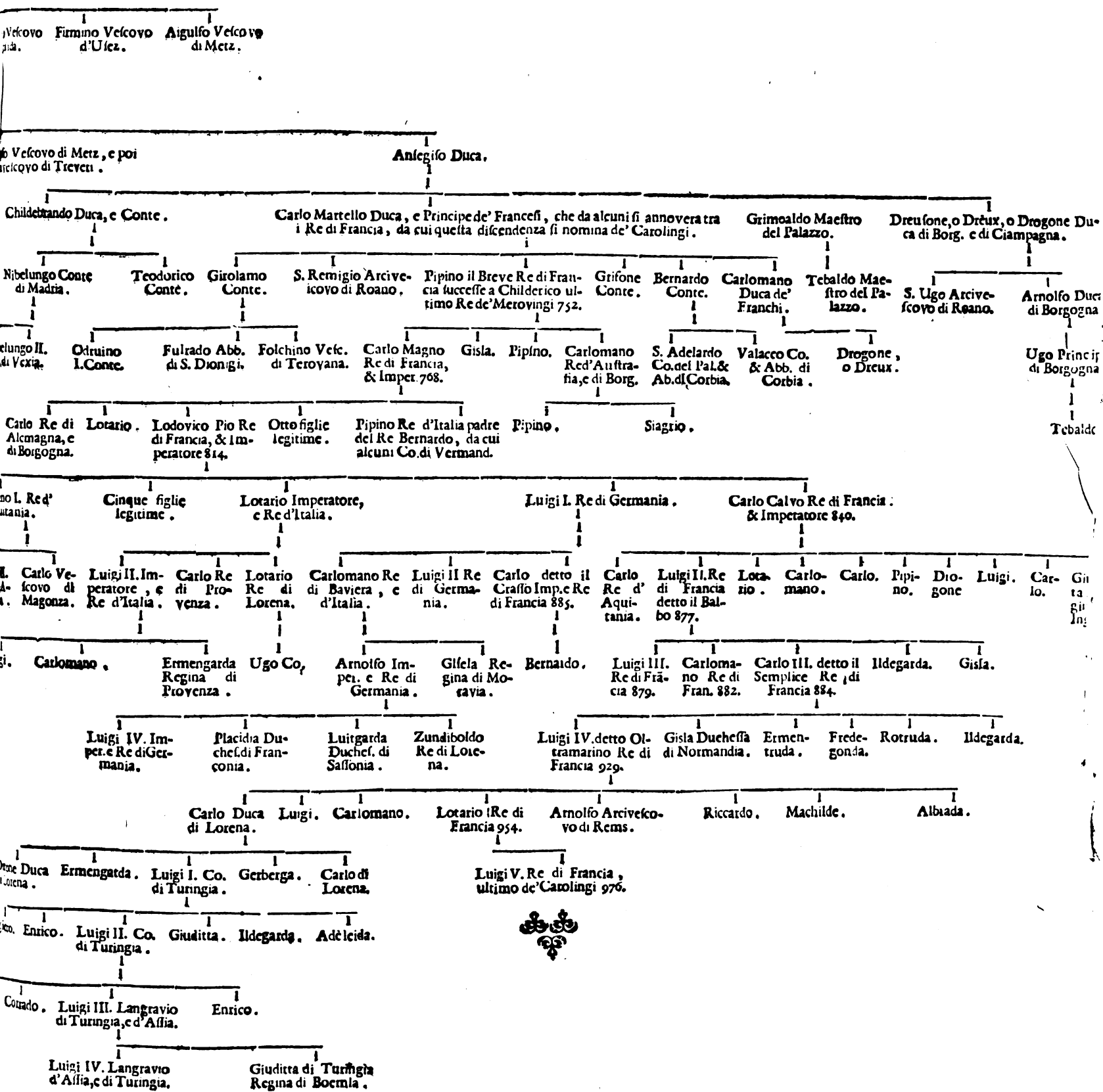




# 671 ALBERO DELLE TRE DISCENDENZE

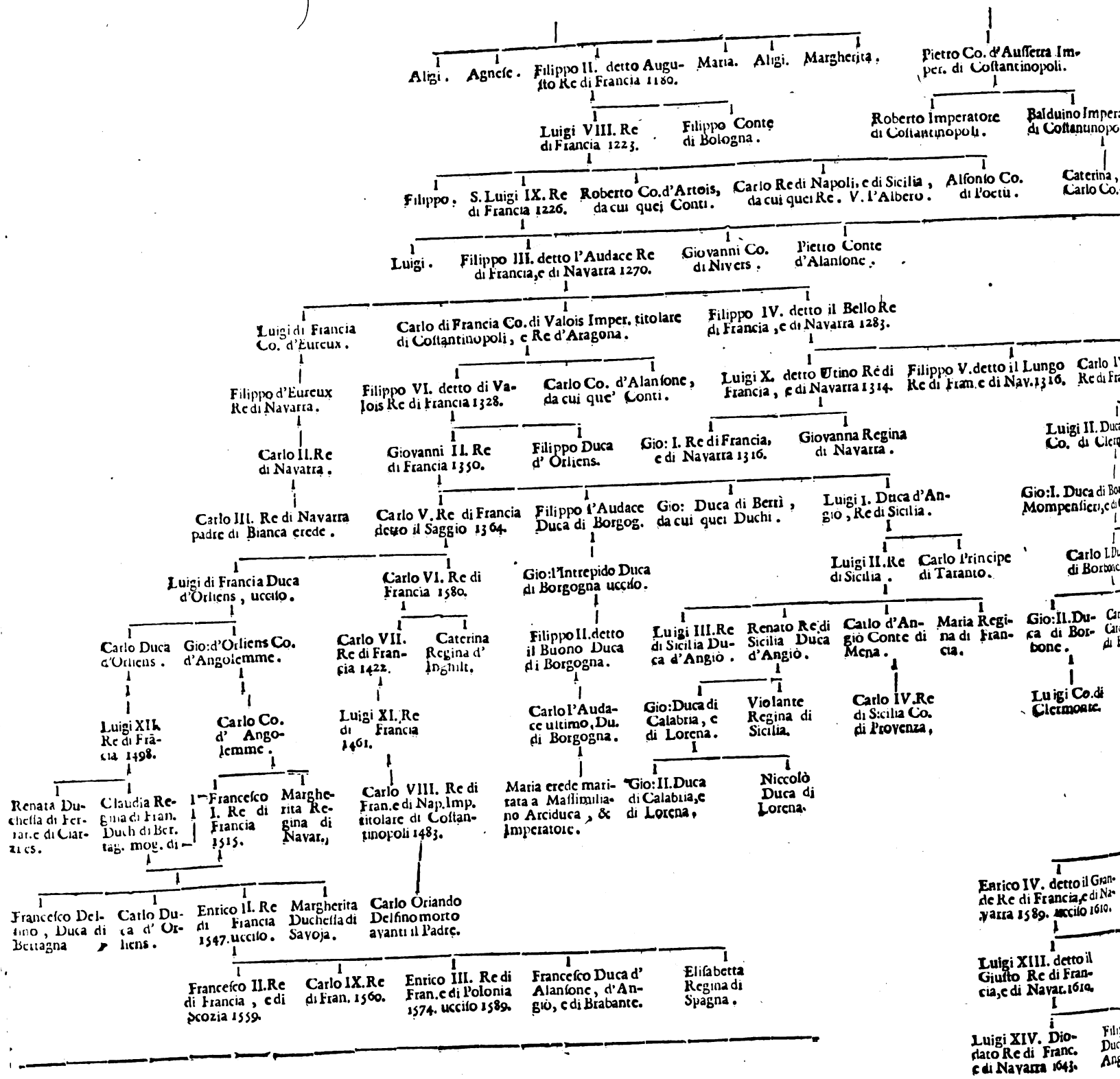


# ENZE DE' REALI DI FRANCIA.





[The page contains extremely faint, illegible text, likely bleed-through from the reverse side. A small, dark mark resembling the number '1' is visible on the left margin.]



### Avvertimento al Lettore.

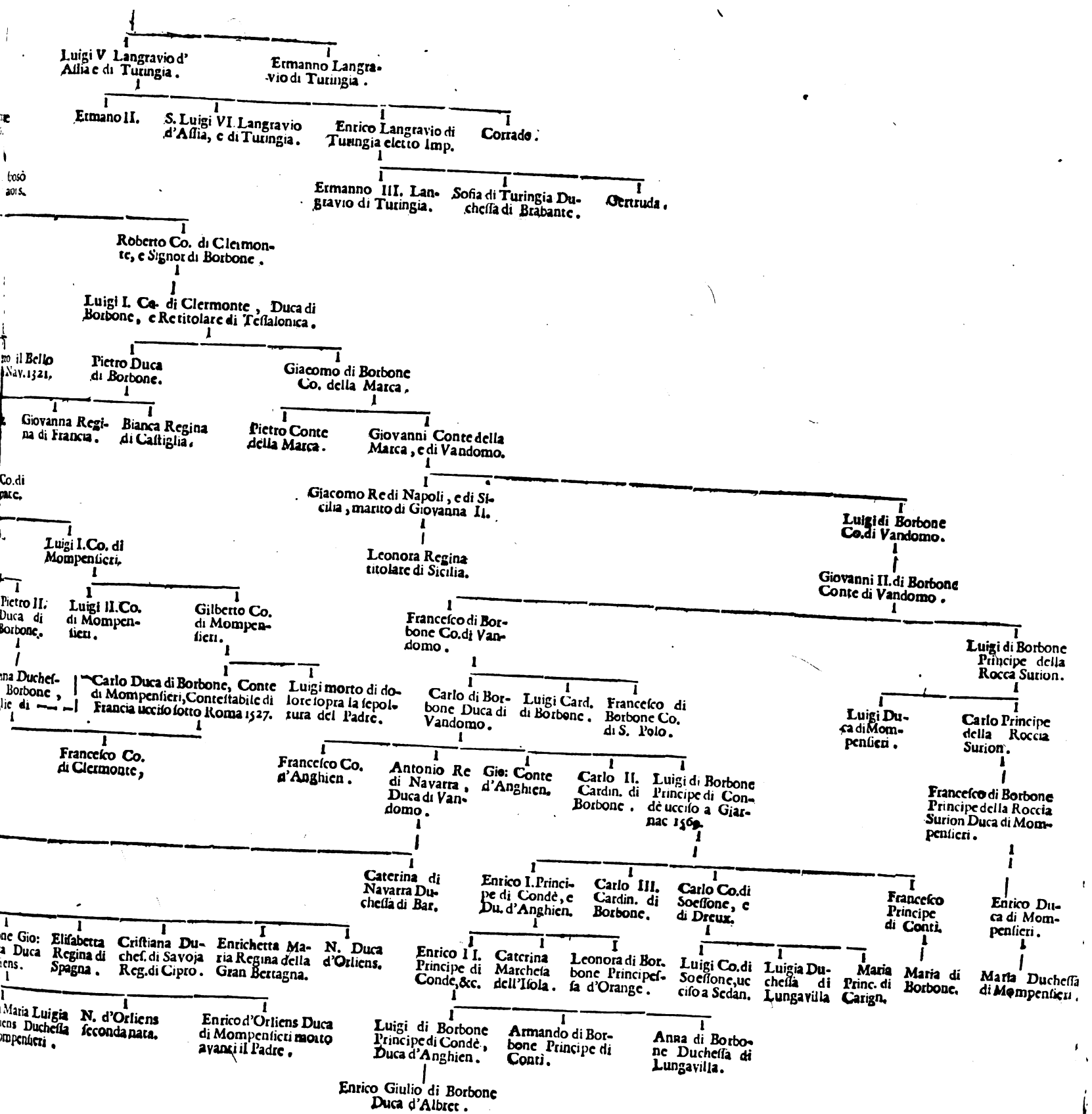
*I fratelli Santa Marta, da cui s'è cavato tutto quest' Arbore, non fanno discendere Ansberto detto il Senatore da Vauberto, né questi da Alberigo; ma pingono il loro Arbore in questo modo.*

Ferreolo I. Prefetto del Pretorio delle Gallie sotto l'Imperatore Onorio, marito di Papianilla figlia di Saggiu Console 400.

Tonanzio Ferreolo II. Senatore, e Prefetto del Pretorio delle Gallie, e marito d'una figlia d'Auto Imperatore. Roricio Vekovo d'Ulez. Firmino Patricio.

Tonanzio Ferreolo III. Senatore, e marito d'Industria di Francia figlia di Clodoveo I. Re di Francia.

Ansberto Senatore &c. come di sopra. Dejotaro Vekovo. Firmino Vekovo. Aigulfo Vekovo.







## Cardinali.

1949. BORBONI (Carlo) figliuolo del Duca di Borbone, e d' Agnese di Borgogna, ebbe 3. fratelli, e 5. sorelle: tra' fratelli furono Lodovico Borboni Principe Leodienſe Vescovo: Carlo II. Duca di Borbone, e d' Avernia, Conte di Francia, e gran Maestro di Camera della Francia, e 5. sorelle maritate a 5. Duchi, una delle quali, che fu l' ultima chiamata Margherita, fu data in matrimonio a Filippo Conte di Bressa, poi Duca di Savoia, madre di Filiberto Emanuele Duca di Savoia, e di Lodovica Duchessa d' Engolisme, madre del Re Francesco I. CARLO poi di Canonico, e Precentore della Chiesa di Lione, e Protonotario Appostolico, fu fatto Vescovo di Chiaramonte, e rese quella Chiesa per anni 13. servendogli di Suffraganeo, Bertrando Vescovo di Betlemme: tenne al sacro fonte Carlo VIII. Re di Francia. Da Sisto IV. finalmente fu fatto Cardinal Prete col titolo di S. Martino ne' monti, e fu Legato in Avignone. Da Lodovico XI. fu creato Governatore di Parigi, ed eletto a trattar la pace col Re d' Inghilterra. Morì in Lione a' 13. di Settembre del 1488. e fu sepolto nella Chiesa di S. Giovanni, Ciac. Tom. III. col. 56.

1950. BORBONI (Carlo) di Vandomo Francese, della discendenza de' Re di Francia, fratello di Lodovico Principe di Condè, e d' Antonio. Re di Navarra: nacque da Carlo di Borbone, Duca di Vandomo, e da Francesca Alencomia, e fu il 5. figliuolo, nato nel 1523. in giorno di Domenica a' 22. di Dicembre nel Castello di Firmata, sotto Jotro, nel territorio Briense; nel giorno medesimo della sua nascita fu battezzato, & ebbe per Patrino Antonio Borboni suo fratello maggiore, & il Signore di Hames: le matrine furono le Signore de Pleumelon, e di Torli: imparò i primi rudimenti della Grammatica nel Castello de la Fere nella Piccardia, dipoi nel Collegio di Navarra, poscia in Parigi, con Carlo di Lorena, a' quali fu dato per Precettore Gio: Hannojer Dottor Teologo. Fu poi Abate di S. Germano di Prati, indi Vescovo Nivernense, per la morte di Giacomo d' Albret: poscia ebbe la Chiesa Santonese, che ritenne per anni 6. Da qui fu traslato (essendo morto Giorgio II. de Ambouſa) all' Arcivescovato Rotomagenſe nel 1550. amministrò ancora il Vescovato Bellovacense per alcuni anni. Fu parimenti Abate Commendatario di molti monasteri. Finalmente non nel 1547. come scrive Frizonio, nè nel 1549. sec. il Pietramellara, ma nel 1548. in giorno di Lunedì a' 9. di Gennaio per supplica del Re di Francia, fu creato Cardinal Diacono col titolo di S. Sisto: ebbe dipoi il titolo di San Grisogono, chiamato però il Cardinale Vindocinense, e dopo la morte del Cardinal Lodovico Borboni suo zio, non fu più chiamato Vindocinense, ma Borboni il Vecchio. Rese la Città di Parigi, e nelle nozze di Carlo IX. Re di Francia con Elisabetta d' Austria, fece le funzioni degli sponsali. Fu tutto di Francesco II. e di Carlo IX. si trovò presente alle diete in Orleans, e in quelle Rotomagenſi, allorchè fu dichiarato

Carlo IX. Re. Accompagnò nel viaggio di Bagona il Re Carlo, e la Regina Caterina de' Medici sua madre. Nel Colloquio Poissiacense invigilò, chè la Religione Cattolica non patisse alcun danno. Fu il primo Vescovo nell' Ordine di S. Spirito eletto da Errico III. Fatto poi Vescovo di Maloduno fece, chè si facessero i Sinodi Provinciali. Fu Legato di Viterbo, e di tutto l' Patrimonio, a tempo di Pio IV. e dipoi ebbe la Legazione d' Avignone. Accordò varj Principi, che avevano tra loro guerra di Religione, riducendoli alla vera Fede Cattolica. Finalmente pretendendo di succedere al Regno, per essere del Regio sangue, escludendo gli altri per essere infetti di eresia, dopo varie vicende, e dispute fu posto in carcere, ove soprapreso dal male di stranguria a' 9. di maggio nel 1590. nel Castello di Fontaneto morì. Il di lui corpo fu trasportato nella Normandia nella Chiesa de' Cartusiani da esso fatto fabbricare senza alcuna sepolcrale Iscrizione: & il di lui cuore fu portato a Fontaneto. Ciac. Vit. Pont. Tom. III. col. 732.

1951. BORBONI (Carlo III.) cognominato il Cardinale Vindocinense. Fu consobrino di Carlo il Vecchio Cardinale, di cui sopra, e d' Antonio Re di Navarra, e d' Errico IV. Re di Francia, figliuolo di Luigi di Condè, e di Leonora Roje Contessa di Rouſſi, quartogenito nato a' 30. di Marzo del 1564. e secondo i Scrittori Francesi nel 1562. Andando la madre a' Meldi a causa d' una sedizione, dove partorì 2. gemelli in un sol parto, il 1. fu CARLO, e il 2. Lodovico, che l' anno seguente morì. CARLO fu istruito in tutte le scienze: fu Abate di S. Germano di Parigi, dipoi per consenso del Cardinal Carlo Borboni da Gregorio XIII. nel 1583. o 1582. fu eletto Coadiutore dell' Arcivescovo Rotomagenſe; ma essendo il zio in prigione, dove poi se ne morì, quando credeva di succedere all' Arcivescovato, essendogli stato interdetto il possesso a causa delle guerre civili, ne restò per 4. anni spogliato. Finalmente ad istanza del Re Errico III. e di Carlo Cardinale, da Gregorio XIII. assente fu creato Cardinal Diacono, nè molto dopo Cardinal Prete, detto Vindocinense, poscia dopo la morte del Cardinal Carlo Borboni suo zio, fu chiamato Borbone. Radunò una superba Libreria di più scelti Autori, onde acquistò gran benevolenza appo gli eruditi. Fu molto amato da Errico III. come anche da Errico IV. che subentrò per la morte del III. nel Regno. Fu gran difensore della Fede Cattolica: morì d' età d' anni 33. del 1594. a' 30. di Luglio nel Convento di S. Germano di febbre terzana, e d' idropisia. Fu il suo corpo portato in Gallione appo i Cartusiani nella diocesi Rotomagenſe, ove fu sepolto il suo zio Cardinale, e fu ivi seppellito col seguente Epitaffio Greco.

## ΕΠΙΤΑΦΙΟΝ.

Ἀρχιεπίσκοπος καὶ Καρδινάλιος ὁ Χρῆστος ἀπ' αὐτῶν  
Φα. ΙΚΑΡΟΛΟΣ καὶ τὰ ἐνθάδε ΒΟΡΒΟΝΙΟΣ.  
Ciac. Vit. Pont. Tom. IV. col. 75.

1952. BORBON, Isola scoperta da un Portoghese, il quale si servì del suo cognome, per chia-

chiamarla *Mascarenbas*, o (come altri vogliono) *Mascareigne*. I Francesi, che nel 1654. ne presero il possesso sotto 'l Governatore di Madagascar, detto Flacourt, a nome della compagnia Francese delle Indie Orientali, la chiamarono *l' Ile de Borbon*. Ella ebbe ancora il nome di *S. Apollonia*, forse per esser stata scoperta nel giorno consacrato a questa gloriosa Martire. All' Oriente di Madagascar sotto i gradi 21. di latitudine meridionale, e 80. e 82. di longitudine, comparisce quello spazio di terreno di figura sferica, che gira più di 200. miglia, senza ricetta veruno di Porto: anzi attorniato da Stogli, preclude ad ogni Vascello la strada d' accostarvisi. Nel suo centro innalzasi un' orrida Montagna, la quale incessantemente vomita caliginose fiamme, e bituminosi carboni, spignendoli con orrendo stridore molte leghe distanti tra la spiaggia Meridionale, ed Orientale, ove si vede una lunga contrada imbronzita da quelle fiamme voraci. Ben'è vero, ch'è il rimanente dell'Isola cangia l'aspetto, attesochè la bella disposizione delle sue colline, e valli fertilissime invita ogn' uno a vagheggiarle. Non vedesi un palmo di terra infruttuoso, e pare, ch'ella sia stata immune dalla maledizione universale; imperocchè non si coltiva il terreno, e seminandovi sino a 3. volte l'anno, senza spargere altri sudori, vi si raccoglie il 100. per uno. Il Frumento Europeo, che i Francesi vi seminarono la prima volta, crebbe notabilmente di pregio, mentre nel tempo del raccolto compariva più bello, puro, ed assai più pesante del nostro. Cresce in oltre l'amenità dell'Isola nella frequenza de' Rivoli, che bagnano le sue contrade; nelle schiere copiose degli Armenti, nelle piante fruttifere del Pepe bianco, dell'Aloe, del Tabacco, Ebano, Palme, e Gomme odorifere. Non v'alignano Serpenti, nè altri Animali velenosi: scorrono bensì molti Cinghiali per le sue campagne; e tanto nelle spiagge, quanto nel Mare trovansi numerose Tartaruche di smisurata grandezza, e nelle Selve volano turme di Papagalli di vaghissimo aspetto, per la soave disposizione delle penne colorite, con le quali furono coperti dalla natura. Circa l'anno 1654. diedero principio i Francesi a stabilirsi in quell'Isola, e nel tempo stesso assegnarono i nomi a' Fiumi principali della medesima, che sono la Grande Riviere du Gallet; de S. Jean, des Rochers, la Riviere Orientale, e delle de S. Erieme, & de S. Gilles.

1953. BORBON (Lodovico) Duca d'Anquier mandò alle stampe, *Regina eloquentia Palatium*. Paris. in fol.

1954. BORBON (Matteo) Poeta della Germania.

1955. BORBON (Martino) Dottore insigne di Filosofia, scrisse, *De immortalitate animae ad mentem Aristotelis*, & il Sogno di Scipione con diverse dichiarazioni, Scolj, & Annotazioni.

1956. BORBON (Niccolò) eccellente Poeta nel secolo XVI. visse sotto 'l regno di Francesco I. nel 1530. Era questi di Vandomo presso Langres. Paolo Giovio parla vantaggiosamen-

te di lui negli Elogj, che ha fatto degli Uomini letterati, chiamandolo il più dotto, ed il più piacevole Poeta de' suoi tempi. Questo è quello ch'essendo figlio d'un fabro, fra le altre opere, fece una descrizione della fucina, in un libro intitolato *Nuge*. Ciò, che lo rese più glorioso, fu ch'essendo nato in un secolo, in cui fiorivano le buone Lettere, ebbe una sì gran cognizione dell' antichità, e della lingua Greca, ch'è Margherita Regina di Navarra lo fece Maestro di Giovanna sua figlia. Esercitò egli per molti anni quest' officio; ma essendo già avanzato in età, ed annojato della vita Cortigiana, ritirossi a casa sua, indi alla città di Condè menando vita privata, e vi morì nel 1542.

1957. BORBON (Niccolò) famoso per la Poesia Latina, per la lingua Greca, e per le belle lettere. Era di Bar sull' Elba, figlio d'un Medico, e pronipote dell'altro Niccolò, di cui sopra, fu pubblico Maestro di Retorica nel Collegio de Grassini; indi in quello di Calvi, e finalmente in quello d' Harcourt. Il Cardinale di Perron avendo veduti alcuni de' di lui versi fatti sopra la morte d' Enrico il Grande, lo nominò professore Reale in eloquenza Greca. Fu egli ancora Canonico di Langres, e dell' Accademia Francese. Sul fine di sua vita si ritirò tra' Preti dell' Oratorio, dove morì a' 6. d' Agosto del 1644. d'anni 70. in circa. Scrisse un volume d' Opere Latine. Egli è lodato per la sua memoria eccellente, e diceasi fra le altre cose, ch'è sapeffe a memoria tutta l' Istoria di Thou, e tutti gli elogi di Paolo Giovio. Essendo ancora in uno de' suddetti Collegi, fu messo prigione, per aver fatto una Satira Latina, intitolata *Indignatio Valeriana*, contro un decreto del Parlamento, che aveva soppresso un certo dritto di Landi, che i Regenti pendevano da' Scolari i Riche-lieu gli diede una pensione, e sul fine de' giorni il Vescovo di Beauvais gliene assegnò un'altra. Ebbe alcune differenze con Balzac, contro'l quale scrisse alcune Satire. Fra le di lui Opere Latine v'è una raccolta degli elogi fattigli. Paolo Giorgio, in *elog. doct.* Trovansi di questo che son *Poemata*, & *Prefationes*, & D. Cyrilli *Alex. liber primus contra Julianum Gr. Lat. Paris. 1630. in 8. Passer. In Amphit. Sapientiae Socraticae. Carmina. Inter Delicias Poetarum Gallorum. Panegyricus Jo. Armando. Card. Richelieu. Paris. 1634. in 4. Sylva ad Henricum Memmum. in 4. Caroli ultimi Burgundiae Ducis manes, sive postulatio vindictarum secundum libertatem Belgij. Paris. 1635. in 4.*

1958. BORBONI, famiglia nobilissima detta del Monte. V. Monte, o del Monte.

1959. BORBORIANI, o BORBORITI, eretici, i quali per le brutture, ch' esercitavano ne' loro misterj furon detti *Fangosi*, dal Grec. *Βέβροπος*, che sign. fango; ma da S. Agostino son chiamati *Gnostici*, e da altri *Catadogi*: fortirono questi a tempo d' Adriano Imperatore, e di Sisto Papa, circa l'anno 129. Costoro (al riferir di Filiastro) inviluppati ne' vizj del secolo, e servendo alle lordure della concupiscenza, non sperano il futuro giudizio, e perciò lodano, e appro-

provano la carnal concupiscenza del Secolo; ed entrando nel fango, dopo d'esserli allordati col medesimo fango, imbrattandosi i membri, in quel modo mostravano a tutti quelle creature appresso Dio colpevoli, mentre quella gran voragine de' vizij, e colpe tanto perniciose discendeva dalla volontà degli Uomini, e non dalle legge di Dio; essendo sì grande l'astuzia del Demonio nell'ingannare gli Uomini, che perciò suggerì a questi, non dovervi essere Giudizio, acciò in questo modo potesse tanto più facilmente a forza tirarli in qualsivoglia sceleraggine, quanto meno si pensavano per queste essere puniti. Questo medesimo errore S. Agostino attribuisce anco a' Floriani, Manichei, e Procliani, così dal medesimo chiamati; i quali però da Filastrio son nominati *Prodiani*, negli altri errori convengono i *Borboriti* con i Gnostici, e Manichei, de' quali a suo luogo.

1960. **BORBOTTAMENTO**, Lat. *murmuratio*, Verbale di *borbottare*, di cui sotto, sign. l'atto di *borbottare*. Varch. Ercol. *Onde nascono rampogne, e rimbrotti, cioè doglianze, e borbottamenti.*

1961. **BORBOTTARE**, Lat. *susurrare*, *murmurare*. Ver. del medesimo significato, che *borbogliare*, di cui sopra; e propriamente accade quando alcuno non si contentando d'alcuna cosa, o avendo ricevuto alcun danno, se ne duole fra se, con sommessa voce, e confusa, che in Lat. si direbbe *secum stomachari*, *iram susurrando praeferre*. Dittam.

E così sbalordita borbottando.

1962. **BORBOTTARE**. Sust. sign. lo stesso che *borbottamento*, o l'atto di *borbottare*. Collaz. Ab. Isac. *Non allestiamo i Frati presenti con nostri borbottari.*

1963. **BORBOTTATORE**, Lat. *susurro*, *nis*, *querula murmurationis homo*. Deriv. di *borbottare*, sign. colui che *borbotta*. Sen. Pist. *Quando e' sì doveva attemperare, e altre trusse, che danno materia a borbottatori, &c.*

1964. **BORBOTTIO**, p.l. lo stesso che *borbottamento*, di cui sopra. F. Jac. Cels. *i Senatori si maravigliarono di tale stemperamento, e borbottio delle femmine.*

1965. **BORBOTTONE**, lo stesso che *borbottatore*, di cui sopra. Tac. Dav. Post. 426. *Impara qualunque se moglie strebbiatrice, borbottone, salamistrà, e gelosa.*

## B O R C

1966. **BORCANI**, Famiglia originaria di Polcevera, la quale andò ad abitare in Genova nel 1528.

1967. **BORCEO**, e **FEBBO**, Capitani nell'armata del giovane Agrippa: andarono in Gerusalemme per comando del loro padrone, per cercar di ridurre i sediziosi a qualche aggiustamento con i Romani, promettendo che se volevano gettar le armi, e sottomettersi, avrebbero conseguito il perdono: ma gli ammutinati senza dar tempo a questi Deputati di finir di parlare, diedero mano a' sassi, ed uccisero Febbo; e Bor-

Bibl. Univ. Tom. VI.

ceocarico di ferite, e di sangue a gran pena potuto uscir dalla città.

1968. **BORCHIA**, Nome deriv. sec. il Menag. dal Lat. *bullia*, d'onde *bullula*, *bulula*, *bulchia*, *burghia*, *BORCHIA*, sign. uno Seudetto colmo, che per lo più non eccede la grandezza d'un Fiorino d'argento; e serve a varj usi, e sempre per ornamento. Firenz. *Al. d'ora, e con belle borchie, e fibbie, e rosetto adornandosi.* ] *Borchia* diceasi ancora un' ornamento per i morri de' Cavalli. ] Da *Borchia* diceasi *borchiatta*, che per trasposizione di lettera fuol dirsi *brocchetta*, lo stesso che *bolletta*, picciolo chiodo, che s'adopera in usi diversi.

1969. **BORCHIA**, presso i Bombardieri, sign. il fondo, o l'estremità d'una imboccatura a cannone, cioè a dire la parte dell'imboccatura, che la termina, e la unisce al rampino. Vedi *Cap-pelletto*.

1970. **BORCHIA DEL ESPARTAR**, uno de' Scogli, che circondano l'Isola d'Ivica. P. Coronelli *Atl. Ven.*

1971. **BORCHOLM**, picciola Città, e Fortezza di Svezia nell'Isola d'Oeland presso la Goria.

1972. **BORCHOLT**, picciola Città d'Alemagna nella Westfalia sopra'l fiume Aa, appartenente al Vescovo di Munster.

1973. **BORCHOLTEM** (*Giovanni*) Giuriconsulto assai rinomato, era di Luneburgo nella Bassa Sassonia. Viveva nel XVI. Secolo, & insegnò con gran riputazione in Rostock, & in Elmstad, dove si dice, che morì nel mese di Novembre del 1594. nell'età di 57. anni. Mandò alla luce le seguenti Opere: *Commentaria in Consuetudines feudorum, quibus accedit explicatio c. unici, Qua sunt regalia*: Vitebergæ 1608. 8. *Tractatus de gradibus*: Helmestadii 1598. 8. *Commentarii in Institutiones Juris*: Paris. 1629. 4. *Comment. in tit. ff. de pactis*: Ibid. 1583. 4. & Helmestadii 1596. 8. *In tit. Pandectarum de jure jur.* Helmestadii 1593. 8. *Comment. in tit. Pandectarum de transfact.* Ibid. 1598. 8. *Comment. in tit. de in litem jurando*: Ibid. 1598. 8. *Comment. in tit. de verb. obligatione*: Witebergæ 1613. 8. *Comment. in tit. de Compensat.* Helmestadii 1595. 8. *De acquirenda, vel ammittenda possessione*: Ibid. 1597. *Comment. in tit. de usuris*: Paris. 1583. 4. & Helmestadii 1596.

## B O R D

1974. **BORDA**, voce Bolognese, è una chimera donnesca, finta per far paura a' piccioli fanciulli, ed in quel modo farli essere ubidienti; e però le donne dannogli ad intendere, che la *borda* sia una divoratrice, dal Greco *Bôpa*, cioè *vorago*.

1975. **BORDAGGIO**, Term. Nautico, sign. un coperchio di tavola, con cui cuoprono il corso del Vascello per di fuori dal gabordo sino all'estremità del bordo; alcuni la chiamano franco *bordaggio*, per distinguerlo dal *bordaggio* interiore detto *terra*, o *terraggio*. La vela dell'Albero del-

Xx

lo spe-

lo sperone coglie tutto 'l vento, che scampa tutto al lungo del bordaggio; ma col vento in Poppa, il vento posteriore gli fa qualche ostacolo. ] I Legnajoli chiamano anche *bordaggio* gli assi, che adoperano. ] Venire a *bordaggio* da un posto all'altro, sign. venirvi piegando, senza cangiar vele, e senza girarle.

1976. BORDAGLIA, Lat. *plæbecula*, vile *hominum genus*, quantità di gente vile, e abietta, genia, canaglia. M. V. 6. 56. Nel quale si trovarono 2500. *barbute ben montate, e bene in arme, e femmine di mondo, e bordaglia da carogna più di 6000.* ] In questo significato diremmo anche, *bruzzaglia, schiazzamaglia, gentaglia, e simili.* E *marmaglia*, da *marama*, quasi *maramaglia*.

1977. BORDAH, Mantello degli Arabi contro la pioggia, & abito ruvido de' Religiosi, o de' poveri. Così vien anco chiamato un eccellente Poema composto da Scherfeddin al Baussiri in lode di Maometto, dal quale vantavasi d'esser stato guarito in sogno. Tutte le Rime di detto Poema terminano in M. ch'è la prima lettera del nome di detto falso Profeta; e perche è stato lodato d'aver restituita la vista ad uno acciecatto, detto medesimo Poema, fu intitolato dal suo Autore: *Cauçab al derriah Fimedh Khair al berriah*; cioè la *Stella scintillante, o l'Elogio della più perfetta delle Creature*. Questa Opera è tanto stimata da' Maomettani, che molti lo prendono per cuore, e ne citano i Versi, e le Sentenze; molti ancora ne han fatto Parafrasi, e Commenti, e si trova un gran numero di versioni Persiane, e Turche, tanto in prosa, quanto in versi.

1978. BORDARE, Ver. deriv. da *Bordo*, di cui sotto, o pur dal Franc. *bord*, che sign. propriamente l'estremità delle veste; onde *bordare*, lo stesso che *orlare*, cioè guernire, o fregiar l'orlo della veste. ] Nella Nautica *bordare* una vela, sign. distenderla in giù, scortando, o slongando i cordami, o cordicelle, per cogliere il vento. ] Sign. anche seguire un Vascello da canto, per osservarlo, e riconoscerlo. ] Alcuni si son serviti di questo Verbo per affalire, o investire. V. *Ab-bordare* To. 1. col. 290. nn. 1340.

1979. BORDATA, Termine Nautico, signif. Artigheria, ch'è nelle tronerie dell'ano, e dell'altro canto del Vascello.

1980. BORDEGGIARE, Ver. Marinaresco, deriv. da *Bordo*, di cui sotto, diccsi d'un Vascello, allorchè senza vento favorevole pur cerca d'acquistar cammino: il che si dice ancora *star sulle volte*. Lat. *buc*, *atque illuc volvi*. ] Diccsi anche *bordeggiare* il navigar poco lontano da terra, lo stesso che costeggiare.

1981. BORDELLARE, Lat. *scortare*, *mercari*. Ver. deriv. da *bordello*, di cui sotto, sign. usare, praticare, venire con costumi da *bordello*. Lib. Mott. *Deb puttana a me, che cento anni poss'io andar bordellando per lo mondo.* ] Diccsi anche *sbordellare*, che ha alquanto più di venenza.

1982. BORDELLIERE, Lat. *Scortator*. Deriv. di *bordello*, di cui appresso, sign. colui, che sic-

quenta il *bordello*, lo stesso che puttaniere. Com. Inf. 4. *Siccome dice Aulo Gellio, ebbe moglie puttaniere, figliuoli bordellicri, ferro incorreggibile.*

1983. BORDELO, Lat. *Ganea, Lupanar, Prostibulum*. ] Grec. *πορνείον*. ] Franc. *bourdeau*. ] Spagn. *el burdel*. ] Germ. *ein nurenhaus*. ] Ingl. *a brothels house the common stien es of baudrie*. Luogo pubblico, dove stanno le puttane, che diccsi ancora *Chiaffo*, e *postribolo*. Dante *Purg.* 6.

Non donna di provincia, ma *bordello*. ]

Diccsi, mandare in *bordello*, per dar brutto commiato. Lat. *jubere in malam crucem abire*. ] Fare il *bordello*, o del *bordello*: far baje, scherzare. ] E' proverbio: avere un piè in *bordello*, e l'altro allo Spedale: di chi è vituperoso, e mendico. Ber. Rim.

Un piè in *bordello*, e l'altro allo Spedale. ]

Il Vocabolo *bordello*, sec. il Menag. è Dimin. di *bord*, Voce Sassonica antica, significante *Castellina*. Il Lindembrogio nel suo *Glossario*, alla voce *bortmaget*, così dice: *MAGET, bodie Germ. ancillaja: BORD, veteri lingua Saxonica, dove dice: ut in Epistola Alfredi, Regis Angl. scripta ad Wulfgeam, Episcopum. Inde BORDIG, oriundus. Lo Spelmanno pure nel suo Glossario: Appellari videntur Bordarii, quod circa aedes, vel hospitium Domini servilia peragebant opera: BORD enim Saxonicè domus, hospitium, &c. Sono, per lo più picciole le case delle Puttane. Seguita questa opinione il du Cange sopra 'l Giouinville, car. 63. e nel suo Glossario, alla voce *borda*. Il Ferrari la deriva da *prostibulum*, in questa maniera: *prostibulo, pordello, BORDELO*; ma non v'acconcente il Menag.*

1984. BORDELONG, o BORDELLONA, Città del Regno di Siam di là dal Gange. Ella è situata sul Golfo di Siam, con assai buon porto, fra Lingor, e Singora.

1985. BORDEOS. Lat. *Burdegala*. Franc. *Bordeaux*, celebre Città della Francia sopra 'l fiume Garonna, capitale della provincia di Guienna, con Università, Parlamento, ed Arcivescovato, che ha per suffraganei Agen, Angoleme, Saintes, Poitiers, Perigueux, Condom, Maillezais ovvero la Rocella, Lussan, e Sarlat. Questa è una delle più antiche, delle più bel'e, delle più grandi, e più mercantili Città della Francia, situata in un paese fertilissimo. Ausonio così ne parla.

*Burdegala est natale solum: clementia Cali Mitis, ubi & rigue larga indulgentia terræ, Ver longū, brumæq; breves juga frondea subant, &c.* Alcuni credettero, ch'è le sia stato dato il nome di *Bordeos*, per esser ella la più rinomata fra le Città che sono sulla riva (detta da' Francesi *Bord*) delle acque (chiamate da' medesimi *eaux*) della Garonna; ed altri deducono il suo nome da quello di 2. piccioli fiumi d'indi poco distanti, l'uno detto *Borde*, e l'altro *Jale*; per additare, ch'è questa Città è fabricata là dove la Garonna riceve questi 2. piccioli fiumi. Ma queste etimologie di nome sono molto poco ragionevoli, per

crederele vere. Plinio e Strabone chiamano quelli di *Bordeos* col nome di *Bituriges Vivisci*, o *Vivisca*, a differenza di quelli di Bourges chiamati da Cesare *Bituriges Cubi*. Tolomeo, Columella, Ausonio, Ammiano, Marcellino, Amoino, S. Isidoro, &c. parlano delle antichità di questa illustre Città, e del suo porto chiamato *della Luna*, per esser in forma di semicircolo. Poichè dicesti, ch'è la città di *Bordeos* si rassomiglia ad un'arco, di cui la Garonna è la corda. Questo fiume 7. leghe sotto *Bordeos* verso la sua imboccatura, ha il celebre Faro detto la *Torre di Cordoano*, opera di Lodovico di Foix ingegnere peritissimo, di cui parla De Thou nella sua Istoria. L'Università di *Bordeos* è stata una delle più fiorite dell'antichità. Carlo VII. di Francia la stabilì nel suo lustro. Papa Eugenio IV. la dotò di privilegi, aumentati poi da Lodovico XI. S. Girolamo, & Ausonio parlano de' grandi Uomini, ch'ella a prodotti. Questa Città è stata anche patria di molti Santi, e Sapienti. S. Paolino di Nola, S. Severino di Colonia, S. Austindo d'Auch sono de' più illustri. Ausonio, ch'era di Bourdeaux nomina diversi celebri Professori, che vivevano a suo tempo; ed in qualunque modo si consideri, vi si trovano tutte le qualità, e tutte le prerogative, che ponno far insigne una Città.

I Romani la considerarono come una città franca e libera; e vi si vedono ancora i segni della loro liberalità, particolarmente il Palazzo di Tutela, ed il Palazzo di Gallieno. Il primo credesi sia stato un Tempio consecrato a' Dei tutelari; e l'altro un Anfiteatro fabbricato a tempo dell'Imperatore Gallieno. Il gran numero delle Statue, delle Iscrizioni, e di Medaglie antiche, che spesso si trovano, danno a divedere in quale stima fosse questa città appresso de' Romani. I Goti la occuparono nel secolo V. ed indi fu sottomessa a' Francesi. Nel 415. i suddetti Goti l'abbruciarono, i Saraceni la presero nel 732. e fu anche molto danneggiata dalle incursioni de' Vandali, e de' Normanni, che più volte la rovinarono. Ed in prova di ciò, la sua forma si scorge oggidì molto differente da quella ch'era a tempo d'Ausonio, che la descrive quadrata, dicendo:

*Quadræ murorum species, sic turribus altis  
Ardua, ut aeris intrent fastigia nubes, &c.*

Di poi *Bordeos* fu posseduta da' Signori particolari. Gregorio di Tours fa menzione d'un certo Garachario Conte sotto Clotario II. Seguino, o Siguino ne fu Sign. a tempo di Carlo Magno nel 778. e dopo di lui Ugone di *Bordeos* suo figl. di cui i vecchj Amadisi fecero sì ridicoli racconti. I Duchi di Guienna, che si stabilirono dopo la morte di Carlo il Calvo, furono padroni di questa Città. Prisca, ovvero Brisca figlia di Sanchio Guglielmo Duca di Guascogna e d'Urachia Principessa del sangue Reale di Navarra, divenne erede de' suoi fratelli Sanchio II. Guglielmo Bernardo, e Sanchio Guglielmo successivamente Conti di *Bordeos*, e Duchi di Guascogna, ed ella fu seconda moglie di Guglielmo V. detto il Grande Conte di Poitiers. Eleonora figlia & erede di Guglielmo X. ultimo Duca di Guienna riunì questa pro-

*Bibl. Univ. Tom. VI.*

vincia alla Francia per il suo matrimonio con Lodovico VII. detto il Giovine nel 1137. Ma essendo nel 1152. ella sposò Enrico di Normandia, di poi Re d'Inghilterra. Dopo di che gl'Inglesi possederono *Bordeos* sino al tempo di Carlo VII. di Francia. Questo Re avendo riunita la Guienna alla sua corona, *Bordeos* corse l'istesso destino. Vi stabilì il parlamento nel 1451. ovvero 52. ma essendosi questa città rivoltata in favor degl'Inglesi, questo Principe glielo tolse, e Lodovico XI. suo figlio lo ristabilì nel principio del suo Regno verso l'anno 1463. Di poi è stato alcune volte trasferito altrove, ma per pochissimo tempo. De Thou parla nella sua Istoria della sedizione seguita nel 1548. in Bourdeaux, per motivo della gabella, e del severo castigo dato loro dal Contestabile di Montmorenci. Col tempo questa città partecipò molto delle disgrazie cagionate dalle guerre della Religione. Il Marescialle di Matignone Governatore della Guienna la conservò al Re contro la lega, che vi aveva diversi partigiani. Ella è governata da 4. Consoli, o Sindici, e da un Maggiore scelto tra la nobiltà.

La Chiesa Metropolitana di S. Andrea è grande, e bella con 2. alte Torri. Ella soggiace nello spirituale alla S. Sede. Il suo Capitolo è uno de' più cospicui del Regno, composto d'un Decano, 3. Archidiaconi, un Cantore, un Tesoriere, un Sagristano, ed un Teologo, un sotto Decano, un sotto Cantore, e di 23. Canonici. La Diocesi s'estende sopra 400. Parrocchie sotto 10. Arcipreture. Vi sono nella città la Chiesa collegiata di S. Severino, 12. Parrocchie, 2. Abbazie, e molte altre Chiese, Monasterj, e Collegj. Credesi, ch'è S. Marziale sia stato l'Appostolo di *Bordeos*. Il più antico Prelato, di cui s'abbia notizia, è S. Gilberto, il quale ha avuto diversi illustri Successori, come S. Delfino, 2. SS. Amandi, S. Severino, S. Gallicino, 2. Leonzj, Goscelino di Parthenai, Amedeo Legato della S. Sede, Elia, e Gerardo di Malemort, Simone di Rochechovart, Bertrando di Gor, che fu poi Papa sotto 'l nome di Clemente V. i Cardinali Arnolfo di Cantalupo, Francesco Uguccione, Pietro di Foix, Andrea d'Espina, Gabriele di Gramont, Giovanni di Bellai, e Francesco d'Escoubleau Cardinale di Sourdis, il B. Pietro Berland, Artus di Montauban, Antonio Prevosto di Sanlac, Enrico di Betuno, &c.

Il fiume Garonna per il riflusso del mare cresce ivi talmente, ch'è porge il comodo a più grossi Vascelli d'approdarvi; e in tempo delle fiere ne concorrono molti da Settentrione, per caricar vini & altre vettovaglie. Sulla punta del molo, che fiancheggia il fiume, sta il Castello detto Trombetta forte di 6. grossi bastioni. Le 2. strade dette del Cappel rosso, e del fosso sono le più considerabili. Oltre il castello Trombetta, v'è ancora quello d'Ha consistente in una grossa Torre quadra, e 4. torrioni. Il Palazzo della città, l'Arsenale, il Palazzo di giustizia, il Porto, &c. son degni della curiosità de' forestieri. Oltre il Parlamento, in *Bordeos* vi sono ancora la Camera di giustizia, Sede del Sinescalco, e dell'Armira-

rità,



ralità, la Camera delle finanze, un'altra de' Tesorieri generali, uno della moneta, ch'è segnata con la lettera K. Il Prelato di questa città è Primate dell'Aquitania, per decreto di Clemente V.

*Concilj di Bordeos.*

I Prelati della Francia congregarono un Concilio nel 385. in *Bordeos*, dove fu condannato Prisciliano, sedendo nella sede di S. Pietro, Siricio; ed in quella di *Bordeos* S. Delfino. Un'altro sene tenne nel 1093. e nel 1098, sotto Urbano II. e in ambedue presiede Amedeo Legato di questo Pontefice. Pietro di Vallerossa pubblicò alcune Costituzioni Sinodali nel 1263. Antonio Prevosto di *Sanfac* celebrò un Concilio Provin-

ziale nel 1582. per la disciplina Ecclesiastica. Francesco d'Elcoubreau Cardinale di Sourdise ne tenne uno per l'istesso motivo nel 1624. dopo d'aver fatto alcuni Ordini ne' Sinodi tenuti nel 1600. 1608. 1611. 1619. 1620. Strabone *lib. 4.* Plinio *lib. 4. e. 19.* Tolomeo *li. 2.* Cesare Ammian. Marcellino *lib. 16.* Ausonio, *de Urb. c. 13.* S. Paulin. *ep. 4.* Aimon. *li. 1. c. 4.* Isidor. *li. 15. et bim.* De Thou *Hist. lib. 5.* Jean. Besli, *Hist. de Poit. De Mira, Hist. de Bearn.* Merula *par. 2. lib. 3.* Cosmog. Lurbzus ou de l'Urbe, *en la Chr. de Bour Oihenart, not. Vascon. Vinet, aux antiq. Et aux notes sur Ausone.* Robert, e Sainte Marthe, *Gall. Christ. To. 1. p. 195. e suju.* Jodocus Sincerus *in addit. Itinera. Gall.* Jean Darnal, *Chron. Bord.* Du Chelne, *rech. de Villes, &c.*

## ARCIVESCOVATO DI BORDEOS.

| I.<br>Nu-<br>mero<br>de<br>Vesco-<br>vi. | II.<br>Nome del<br>Vesco-<br>vo. | III.<br>Famiglia<br>del<br>Vesco-<br>vo. | IV.<br>Patria del<br>Vesco-<br>vo. | V.<br>In che<br>anno<br>nac-<br>que il<br>Vesco-<br>vo. | VI.<br>Qual im-<br>pegno a-<br>verapri-<br>ma d'es-<br>sere Ve-<br>scovo. | VII.<br>Eletto<br>Vescovo<br>nel Pon-<br>tificato<br>di chi. | VIII.<br>A. M. G.<br>nel quale<br>fu eletto<br>Vescovo. | IX.<br>In che<br>età fu<br>eletto<br>Vesco-<br>vo. | X.<br>In che<br>anno<br>cele-<br>brò<br>Sino-<br>do. | XI.<br>A. M. G.<br>ne quali<br>mori il<br>Vescovo. | XII.<br>A. M. G.<br>ne quali<br>mori il Vescovo<br>duyà<br>nel Ve-<br>scovato. |
|------------------------------------------|----------------------------------|------------------------------------------|------------------------------------|---------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------|----------------------------------------------------|------------------------------------------------------|----------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------|
| 1                                        | S. Gilberto                      | .                                        | .                                  | .                                                       | .                                                                         | .                                                            | .                                                       | .                                                  | .                                                    | .                                                  | .                                                                              |
| 2                                        | Oriente                          | .                                        | .                                  | .                                                       | .                                                                         | .                                                            | .                                                       | .                                                  | .                                                    | .                                                  | .                                                                              |
| 3                                        | S. Delfino                       | .                                        | .                                  | .                                                       | .                                                                         | .                                                            | .                                                       | .                                                  | .                                                    | .                                                  | .                                                                              |
| 4                                        | S. Amando                        | .                                        | .                                  | .                                                       | .                                                                         | .                                                            | .                                                       | .                                                  | .                                                    | .                                                  | .                                                                              |
| 5                                        | S. Severino                      | .                                        | Bordeaux                           | .                                                       | .                                                                         | .                                                            | .                                                       | .                                                  | .                                                    | .                                                  | .                                                                              |
| 6                                        | S. Amando                        | .                                        | .                                  | .                                                       | .                                                                         | .                                                            | .                                                       | .                                                  | .                                                    | .                                                  | .                                                                              |
| 7                                        | S. Gallicino                     | .                                        | .                                  | .                                                       | .                                                                         | .                                                            | .                                                       | .                                                  | .                                                    | .                                                  | .                                                                              |
| 8                                        | Amelio                           | Seniore                                  | .                                  | .                                                       | .                                                                         | .                                                            | 474                                                     | .                                                  | .                                                    | .                                                  | .                                                                              |
| 9                                        | Leonzio I.                       | .                                        | .                                  | .                                                       | .                                                                         | .                                                            | 480                                                     | .                                                  | .                                                    | .                                                  | .                                                                              |
| 10                                       | Cipriano I.                      | .                                        | .                                  | .                                                       | .                                                                         | .                                                            | 506                                                     | .                                                  | .                                                    | .                                                  | .                                                                              |
| 11                                       | Leonzio II.                      | .                                        | Aquitano                           | .                                                       | .                                                                         | .                                                            | 589                                                     | .                                                  | 511                                                  | .                                                  | .                                                                              |
| 12                                       | Berterano                        | .                                        | .                                  | .                                                       | .                                                                         | .                                                            | 589                                                     | .                                                  | 541                                                  | .                                                  | .                                                                              |
| 13                                       | Gandegisillo                     | Dode                                     | .                                  | .                                                       | .                                                                         | Gregor.                                                      | 589                                                     | .                                                  | .                                                    | .                                                  | .                                                                              |
| 14                                       | Sicasio                          | .                                        | .                                  | .                                                       | .                                                                         | .                                                            | 816                                                     | .                                                  | .                                                    | .                                                  | .                                                                              |
| 15                                       | Frofazio                         | .                                        | .                                  | .                                                       | Abbate                                                                    | .                                                            | 860                                                     | .                                                  | 866                                                  | .                                                  | .                                                                              |
| 16                                       | Aldeberto                        | .                                        | .                                  | .                                                       | .                                                                         | .                                                            | 900                                                     | .                                                  | .                                                    | .                                                  | .                                                                              |
| 17                                       | Gumbelto                         | Gaufridy                                 | .                                  | .                                                       | Vescovo                                                                   | .                                                            | 982                                                     | .                                                  | .                                                    | .                                                  | .                                                                              |
| 18                                       | Gumbelto                         | Galcogne                                 | .                                  | .                                                       | .                                                                         | .                                                            | .                                                       | .                                                  | .                                                    | .                                                  | .                                                                              |
| 19                                       | Sigüino                          | .                                        | .                                  | .                                                       | Monaco                                                                    | .                                                            | 1010                                                    | .                                                  | .                                                    | .                                                  | .                                                                              |
| 20                                       | Acio                             | .                                        | .                                  | .                                                       | .                                                                         | .                                                            | 1026                                                    | .                                                  | .                                                    | .                                                  | .                                                                              |
| 21                                       | Godofredo                        | .                                        | Francese                           | .                                                       | .                                                                         | .                                                            | 1027                                                    | .                                                  | .                                                    | .                                                  | .                                                                              |
| 22                                       | Archimbaldo                      | .                                        | .                                  | .                                                       | Abbate                                                                    | .                                                            | .                                                       | .                                                  | .                                                    | .                                                  | .                                                                              |
| 23                                       | Andro                            | .                                        | .                                  | .                                                       | .                                                                         | .                                                            | .                                                       | .                                                  | .                                                    | .                                                  | .                                                                              |
| 24                                       | Godolino                         | de Partheyay                             | .                                  | .                                                       | Tesoriero                                                                 | .                                                            | 1060                                                    | .                                                  | 1073                                                 | 1086                                               | .                                                                              |
| 25                                       | Amio                             | .                                        | .                                  | .                                                       | Vescovo                                                                   | Gregor. I.                                                   | 1088                                                    | .                                                  | .                                                    | .                                                  | .                                                                              |
| 26                                       | Amaldo                           | Guirardo                                 | .                                  | .                                                       | .                                                                         | Paquale                                                      | 1103                                                    | .                                                  | 1088                                                 | 1101                                               | .                                                                              |
| 27                                       | Gaufredo                         | de Oratorio                              | .                                  | .                                                       | Monaco                                                                    | .                                                            | 1136                                                    | .                                                  | 1130                                                 | 1158                                               | .                                                                              |
| 28                                       | Raimondo                         | de Majollo                               | .                                  | .                                                       | .                                                                         | .                                                            | 1158                                                    | .                                                  | .                                                    | 1159                                               | .                                                                              |
| 29                                       | Ardoyno                          | .                                        | .                                  | .                                                       | Decano                                                                    | .                                                            | .                                                       | .                                                  | .                                                    | 1160                                               | .                                                                              |
| 30                                       | Bertrando                        | .                                        | .                                  | .                                                       | Legato                                                                    | Aleis. III.                                                  | 1169                                                    | .                                                  | .                                                    | .                                                  | .                                                                              |
| 31                                       | Guillelmo                        | le Templier                              | .                                  | .                                                       | Abbate                                                                    | .                                                            | 1173                                                    | .                                                  | .                                                    | .                                                  | .                                                                              |
| 32                                       | Elia                             | de Malemort                              | Limoges                            | .                                                       | .                                                                         | .                                                            | 1182                                                    | .                                                  | 1179                                                 | 1182                                               | .                                                                              |
| 33                                       | Guillelmo                        | de Gebennis                              | .                                  | .                                                       | .                                                                         | .                                                            | 1207                                                    | .                                                  | 1197                                                 | 1206                                               | .                                                                              |
| 34                                       | Gerardo                          | de Malemort                              | .                                  | .                                                       | Decano                                                                    | .                                                            | 1227                                                    | .                                                  | .                                                    | 1256                                               | .                                                                              |
| 35                                       | Pietro                           | de Rochedav.                             | .                                  | .                                                       | Cappella.                                                                 | .                                                            | 1261. Dec. 25.                                          | .                                                  | 1227                                                 | 1269                                               | .                                                                              |
| 36                                       | Simone                           | de Rochedav.                             | .                                  | .                                                       | .                                                                         | .                                                            | 1275                                                    | .                                                  | .                                                    | 1280                                               | .                                                                              |
| 37                                       | Guillelmo                        | de Gebennis                              | .                                  | .                                                       | .                                                                         | .                                                            | 1285                                                    | .                                                  | .                                                    | .                                                  | .                                                                              |
| 38                                       | Enrico                           | de Saligne                               | .                                  | .                                                       | Archidia.                                                                 | .                                                            | 1288                                                    | .                                                  | .                                                    | .                                                  | .                                                                              |
| 39                                       | Rofigno                          | de Gout                                  | .                                  | .                                                       | Vescovo                                                                   | Bon. VIII.                                                   | 1296                                                    | .                                                  | .                                                    | .                                                  | .                                                                              |
| 40                                       | Bertrando                        | de Cantolupo                             | Guafcone                           | .                                                       | .                                                                         | .                                                            | 1305                                                    | .                                                  | .                                                    | 1310                                               | .                                                                              |
| 41                                       | Arnaldo                          | de Cantolupo                             | Guafcone                           | .                                                       | .                                                                         | Clem.                                                        | 1309                                                    | .                                                  | 1315                                                 | 1332                                               | 24. 6.                                                                         |
| 42                                       | Arnaldo II.                      | de Cantolupo                             | .                                  | .                                                       | .                                                                         | .                                                            | .                                                       | .                                                  | .                                                    | .                                                  | .                                                                              |
| 43                                       | Pietro II.                       | de Calis                                 | .                                  | .                                                       | .                                                                         | .                                                            | 1332                                                    | .                                                  | .                                                    | 1345                                               | .                                                                              |
| 44                                       | Amanco                           | de Calis                                 | .                                  | .                                                       | .                                                                         | .                                                            | 1346                                                    | .                                                  | .                                                    | 1348                                               | .                                                                              |
| 45                                       | Bernardo                         | de la Mothe                              | .                                  | .                                                       | .                                                                         | Clem. VI.                                                    | 1348. Dec. 7.                                           | .                                                  | .                                                    | 1358                                               | .                                                                              |
| 46                                       | Amanco                           | .                                        | .                                  | .                                                       | .                                                                         | .                                                            | .                                                       | .                                                  | .                                                    | 1366                                               | .                                                                              |
| 47                                       | Filippo                          | .                                        | .                                  | .                                                       | .                                                                         | .                                                            | .                                                       | .                                                  | .                                                    | 1368                                               | .                                                                              |
| 48                                       | Enrico II.                       | .                                        | .                                  | .                                                       | .                                                                         | .                                                            | .                                                       | .                                                  | .                                                    | .                                                  | .                                                                              |
| 49                                       | Elia II.                         | .                                        | .                                  | .                                                       | .                                                                         | .                                                            | 1372                                                    | .                                                  | .                                                    | 1378                                               | .                                                                              |
| 50                                       | Guillelmo                        | .                                        | .                                  | .                                                       | .                                                                         | Clem. VII.                                                   | 1379. Feb. 21.                                          | .                                                  | .                                                    | .                                                  | .                                                                              |
| 51                                       | Raimondo II.                     | .                                        | .                                  | .                                                       | .                                                                         | .                                                            | 1380                                                    | .                                                  | .                                                    | 1384                                               | .                                                                              |
| 52                                       | Francesco                        | Ugocioni                                 | Urbino                             | Archiev.                                                | Urb. VI.                                                                  | .                                                            | 1384                                                    | .                                                  | .                                                    | 1387                                               | .                                                                              |
| 53                                       | Francesco                        | Montferrand                              | Guafcone                           | .                                                       | Bonif. IX.                                                                | .                                                            | 1389                                                    | .                                                  | .                                                    | 1412                                               | .                                                                              |
| 54                                       | Gio:                             | .                                        | .                                  | .                                                       | .                                                                         | .                                                            | 1408                                                    | .                                                  | .                                                    | .                                                  | .                                                                              |
| 55                                       | Guillelmo                        | Montferrand                              | Guafcone                           | .                                                       | .                                                                         | Aleis. V.                                                    | 1416                                                    | .                                                  | .                                                    | .                                                  | .                                                                              |
| 56                                       | Davide                           | du Foix                                  | .                                  | .                                                       | .                                                                         | .                                                            | 1428                                                    | .                                                  | .                                                    | .                                                  | .                                                                              |
| 57                                       | Pietro                           | Berland                                  | .                                  | .                                                       | Archiev.                                                                  | .                                                            | 1430                                                    | .                                                  | .                                                    | 1453                                               | .                                                                              |
| 58                                       | B. Pietro                        | de Gresle                                | .                                  | .                                                       | Canonico                                                                  | Mart. V.                                                     | 1436                                                    | .                                                  | .                                                    | .                                                  | .                                                                              |
| 59                                       | Blasio                           | de Montauban                             | Archemorico                        | .                                                       | Monaco                                                                    | .                                                            | 1458                                                    | .                                                  | .                                                    | 1468                                               | .                                                                              |
| 60                                       | Arfo                             | .                                        | .                                  | .                                                       | .                                                                         | .                                                            | .                                                       | .                                                  | .                                                    | .                                                  | .                                                                              |
| 61                                       | Andrea                           | d'Espinau                                | Britanno                           | .                                                       | Archiev.                                                                  | .                                                            | 1480                                                    | .                                                  | 1483                                                 | 1500. No. 10                                       | .                                                                              |
| 62                                       | Gio:                             | de Foix                                  | .                                  | .                                                       | .                                                                         | Aleis. VI.                                                   | 1501                                                    | .                                                  | .                                                    | .                                                  | .                                                                              |
| 63                                       | Gabriele                         | de Gramont                               | Navarrese                          | .                                                       | Vescovo                                                                   | .                                                            | 1508                                                    | .                                                  | .                                                    | 1534                                               | .                                                                              |
| 64                                       | Carlo                            | de Gramont                               | Navarrese                          | .                                                       | Vescovo                                                                   | .                                                            | 1530                                                    | .                                                  | .                                                    | 1544                                               | .                                                                              |
| 65                                       | Gio:                             | du Bellay                                | .                                  | .                                                       | Cardinale                                                                 | Paolo III.                                                   | 1544                                                    | .                                                  | .                                                    | 1560                                               | .                                                                              |
| 66                                       | Francesco                        | de Maucy                                 | .                                  | .                                                       | Vescovo                                                                   | .                                                            | 1554                                                    | .                                                  | 1554                                                 | 1568                                               | .                                                                              |

67. Gio:

| I.<br>Nu-<br>mero<br>de'<br>Vescovi | II.<br>Nome del<br>Vescovo                           | III.<br>Famiglia<br>del Vescovo                              | IV.<br>Patria<br>del Vescovo | V.<br>Inche<br>Anno<br>nac-<br>que il<br>Vescovo | VI.<br>Qual im-<br>piego a-<br>veva pri-<br>ma di es-<br>sere Vescovo | VII.<br>Eletto<br>Vescovo<br>nel Pon-<br>tificato<br>di | VIII.<br>A. M. G.<br>nel qua-<br>le fu elet-<br>to Vescovo.<br>A. M. G. | IX.<br>Inche<br>età fu<br>eletto<br>Vescovo<br>vq. | X.<br>Inche<br>Anno<br>cele-<br>brò<br>Sino-<br>do | XI.<br>A.M.G.<br>ne' quali<br>morì il<br>Vescovo.<br>A.M.G. | XII.<br>A.M.G.<br>ne' quali<br>il Vescovo<br>durò nel<br>Vescovo.<br>A.M.G. |
|-------------------------------------|------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------|------------------------------|--------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------|----------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------|
| 67<br>68<br>69<br>70<br>71          | Gio:<br>Antonio<br>Francesco<br>Enrico<br>Enrico IV. | Dubellag<br>Prevosto<br>d'Escoult<br>d'Escoult<br>de Bethune | Carmentis<br>Romano          | 1604                                             | Abbate<br>Cardinale<br>Vescovo<br>Vescovo                             | Cle. VIII.                                              | 1558<br>1560<br>1599<br>1628<br>1640. No. 20.                           | 22                                                 | 1582<br>1624<br>1634                               | 1591. Ot. 17.<br>1628. Feb. 8.<br>1646. Ge. 18.             | 31                                                                          |
| 72<br>73<br>74<br>75<br>76          |                                                      |                                                              |                              |                                                  |                                                                       |                                                         |                                                                         |                                                    |                                                    |                                                             |                                                                             |

1986. BORDESIA (Giovanni) da Bordeaux a-  
scritto a' Padri Gesuiti nell'anno 17. di sua età  
(dice il P. Alegambe) Uomo d'incredibile inge-  
gno, e non solamente perfezionatosi nella perizia  
delle Lettere Umane, Filosofiche, e Teologi-  
che, le quali professò in Milano, & in Francia,  
ma eziandio nell'Astrologia, Musica, Cosmo-  
grafia, Medicina, Pittura, e cognizione della  
natura, e virtù dell'Erbe, e in quasi tutte le Ar-  
ti meccaniche. Fu anche Rettore de' Collegii  
Auscitano, & Aginense; ma il suo Apostolico  
Spirito lo tirava alla nuova Francia, dove otten-  
ne dal Re, ch'è s'aprissero le Missioni, e procu-  
rò il mantenimento per gli operarij; ma essendo  
negato a lui l'andarvi, faticò nel Santogne, e  
nella Bearnia in perpetui viaggi sempre a piedi,  
Prediche, Dispute, servizio de' Poveri negli Spe-  
dali con inesplicabili patimenti, con privarsi be-  
ne speso della maggior parte delle sue povere  
vesti per darle a' bisognosi, con perpetui digiuni,  
e vita somigliantissima a quella, che descrive  
S. Paolo nella Lettera a' gli Ebrei. Convertì  
agli molti Eretici, e corse pericolo d'esser più  
volte ucciso dagli ostinati, che non ebbero ardi-  
re di mettersi con esso lui in disputa. Consumato  
poi da lunga idropisia, finì santamente i suoi  
giorni nel Castel di S. Maria appresso Olerone  
nella Bearnia; dove per l'alto concetto della sua  
santità convenne chiudere le porte per trattenere  
il popolo, che concorreva ad averne l'ultima be-  
nedizione; e morto che fu, nacque contrasto fra  
Canonici, & i principali Cittadini per portare il  
cadavere. Lasciò stampati varj Libri contro i  
Calvinisti, e del Sacrificio della S. Messa contro l'  
istesso Calvinista.

1987. BORDIER (Giacopo) Francese da Parigi,  
finì con universal concetto di sublime virtù i  
suoi giorni nella sua Patria nel 1672. dov'era na-  
to nel 1603. & ascritto alla Compagnia di Gesù  
nel 1624. in cui avendo letta la Rettorica, la Fi-  
losofia, e la Teologia Scolastica, e Morale, con  
altrettanta, e maggior lode governò varj Col-  
legj, e più d'una volta la Casa Professa di Parigi,  
e tutta quella Provincia con insigne integri-  
tà, prudenza, e zelo, sempre sereno nell' ani-  
ma, e nel volto, ma con ugual vigore, quanta  
mansuetudine, e somma carità verso i Poveri;

per i quali in una gran carestia raccolse, chieden-  
do limosina, tanti soccorsi, ch'è fu riputato con-  
servatore della lor vita. Pubblicò una utilissima  
*Introduzione a far gli Esercizj Spirituali per 10.*  
*giorni.*

1988. BORDIER, Autore, che in lingua Fran-  
cese materna, scrisse: *Grand bal de la Doyairerie*  
*de Bilebahaut dansé par le Roy.* Paris 1626, 8. *Poe-*  
*mes sur la levée du siège de Cazat.*

1989. BORDIGALLO (Egidio) Istoric, scris-  
se: *Cronicon*, come riporta Turrefino ne' Manu-  
scritti, dove parla d'Ugolino Cavalcabuoi.

1990. BORDIN (Francesco) Medico, e Pro-  
fessore di Matematica in Bologna, viveva nel  
1573. nel quale anno pubblicò una delle sue Ope-  
re intitolata: *Chiliades quasitorum, & responso-*  
*rum Mathematicorum ad cognitionem universi per-*  
*tinentium*; e comprende 3. Trattati.

1991. BORDINO (Giacomo) d'Anversa, nac-  
que nel 1511. e perche si ebbe gran pensiero del-  
la di lui aduazione, s'avanzò estremamente  
nelle scienze, perchè oltre il saper le lingue Gre-  
ca, Ebraica, e Latina, apprese ancora la Teo-  
logia, la Medicina, e le belle Lettere. Studiò  
prima in Lovanio, & essendo dipoi andato in  
Francia, si fermò lungo tempo a Parigi, ove in-  
segnò le lingue Greca, & Ebraica, susseguente-  
mente andò in Montpellier, dove consultò i Pro-  
fessori di quella celebre Università di Medicina, e  
l'amicizia del Cardinal Sadoletto avendolo tirato  
a Carpentras nel Contado Venassino ivi insegnò  
per lo spazio di molti anni, e sposò Francesca  
Negroni, figlia di Fermo Negroni Genovese, e  
di Giovanua Rochetta d'Avignone. Ma questa  
città essendo poco considerabile per impiegare un  
Uomo del merito di Bordinga, andò in Bologna,  
e poi ritornò in Anversa, e perche seguiva la  
dottrina de' Protestanti, credette più sicuro d'  
andar a stabilirsi in Amburgo, ove arrivò nel  
1544. ricevendo dal Senato di quella città grossa  
pensione. Cinque anni dopo fu chiamato dall'Uni-  
versità di Rostock, ove insegnò per 7. anni, dipoi  
a Copenaghen in Danimarca l'anno 1556. nel-  
la quale morì al 1. Settembre nel 1560. Lasciò  
diverse Opere, che furono impresse dopo la sua  
morte. Giacomo Bording suo figlio fu un cele-  
berrimo Giuriscòulto, che insegnò Legge in Ros-  
tock,

Roeh, & altrove. Il Duca di Mechelburgh l'impiegò in diversi negozi, lo fece suo consigliere ordinario, e poi suo Cancelliere. Morì nel 1616. in età di 69. anni.

1992. BORDINGO (Giacomo) d'Aversa, Filologo, e Filosofo erudito, celebrato perciò dal Sadoletto, e da altri: egli fu prima Protomedico nella patria, poi presso molti Principi, ed in particolare di Cristiano III. e Friderico II. Re di Svezia; illustrò con la sua virtù le Accademie di Rostoch, e d'Afnia. Morì a' 5. di Settembre del 1561. in età d'anni 50.

1993. BORDINI, Famiglia nobile di Correggio, ora estinta; ma sopravvive il nome dal famoso Astrologo, e Matematico FRANCESCO Bordini, che viveva nel 1585. il quale lesse più anni Matematica in Bologna, le di cui Opere si vedono alle stampe.

1994. BORDINO, Famiglia nobile di Malta, seconda di molti Soggetti. FEDERICO di Bordinò fu Giurato nel 1406. e GUGLIELMO nel 1416. Nelle Scritture della Città si fa anche memoria di RINALDO di Bordinò, il quale visse nel 1419. e fu Giurato, benchè altrove sia chiamato Orlando, Nardo, o Leonardo: fu Capitano della Città nel 1454. e Giurato nel 1462. BARTOLOMEO similmente Giurato nel 1472. GOFFREDO Giurato nel 1503. o 1516. di costui, che fu Padre di FRANCESCO, è stato fratello un altro Orlando, che generò LEONARDO. Di Goffredo, & Orlando suddetti fu anco fratello GIOVANNI, e tutti 3. figliuoli del primo Leonardo. Il 2. ebbe altresì la carica di Capitano della Città nel 1522. e d'una sua Galcotta nel 1530. NICCOLÒ Giurato nel 1528. GIOVANNI di Bordinò nel 1510. godeva un de' 2. Feudi d'oncie 120. annuali, sopra la Regia Segreteria di Malta, che anticamente erano stati concessi a quei della famiglia Vaccaro, in ricompensa de' Scudi di Benyarratt, e la Colèya, di modo ch'è a lui essendo succeduta Imperia sua figliuolina, la madre, che aveva nome Bartolomea, come tutrice ne fu investita dal Vicerè D. Ugo di Moncada a' 17. di Marzo Indiz. XV. del 1512. la quale Imperia feudataria morì nel 1514. in età infantile; elle successe D. Pietro de Mombroin Chierico *ex pacto*, & *providentia Principis*, come pretese, e n'ebbe l'investitura del medesimo Vicerè a' 18. d'Agosto del 1514. e similmente l'ottenne ancora dal Presidente del Regno D. Gio: de Luna agli 11. di Gennajo nel 1517. per morte del Re Ferdinando. Il titolo poi, col quale questa Famiglia è succeduta in detto Feudo ritroviamo essere stato tale. Lanza di Vaccaro fu l'ultimo maschio d'una delle 2. stirpi, o linee de' Vaccari, ch'ebbero i feudi sopradetti. A questo morto senza figliuoli, essendo succeduta Chicca sua zia sorella di Gio: suo padre prese l'investitura d'uno di detti feudi per se, le per i suoi legittimi di lei successori, da' Presidenti allora del Regno, Ramondo di Santapace, e Giovanni Vvalguatnera sotto l'consueto servizio militare a' 16. di Gennajo 1484. Morta Chicca, che fu moglie di LEONARDO di Bordinò, le successe Gio: sopradetto suo figliuolino, in nome di cui Leonardo come padre n'ebbe l'investitura;

a lui poscia successe Imperia sua figliuola come s'è detto, che fu l'ultima in quel feudo di Casa Bordinò. Passò poi in Sicilia la famiglia, come apparisce in alcune scritture esservi stato in Leontini abitatore MATTEO di Bordinò nel 1577. & ORLANDO in Notò nel 1607. Finalmente ella è stata in Malta molto principale, & adorna d'egregi titoli, pia, e liberale. L'Arma contiene uno scudo diviso, nella di cui terza parte superiore è una Rosa vermiglia in campo d'argento, e le 2. altre parti dell'istesso campo ma vermiglia, sono attraversate da 3. bende d'argento, come si scorge in diverse Chiese; e in altri luoghi della Città si leggono ancora alcune fondazioni di beneficj Ecclesiastici da lei fatte, con molti Legati pii, così in Malta come nel Castello del Gozo, la custodia della cui porta fu già a carico di DOMENICO di Bordinò, che morì nel 1507. Fu altresì onorata di Ecclesiastiche dignità, avendo posseduta per molti anni quella di Cantore della Cattedrale; D. ERIGO di Bordinò, che fu ancora Vicario Generale della Diocesi, intrepido difensore della giurisdizione ecclesiastica nella Sede Vacante seguita per morte del Vescovo Corsetto nel 1503.

1995. BORDINO (Gio: Francesco) scrisse: *Carmina: inter Delicias Poetarum Italarum: De rebus praeclarè gestis Sixti V. Inter varios Autores de Obelisco Vaticano: Series Summ. Pontific. Gestis, ex Baronio ad annum 518. Paris. 1604. 4.*

1996. BORDO (collo chiuso) sign. una specie di tela, forse lo stesso, che ora si dice *bordato*. Quad. Cont. Per libbre 13. di bordo Genovesi, per fare una materassa. Da Bordo, *bordare*, e *bordato*, di cui sopra.

1997. BORDO, Term. Marittimo, sign. tutta quella parte del Vascello, che da' fianchi sta fuor dell'acqua. Venire a Bordo, sign. rendersi dentro un Vascello, o pure giugnerlo. Roverciare il Bordo, voltar il Bordo, cangiar di Bordo; e rivolgerlo, è portar il capo sopra un altr'ar a di vento. Rendere il bordo, e venire a gettar le ancore, o dar fondo in qualche seno, o in qualche porto. Bordo su Bordo; o correre bordo, su bordo, è costeggiare, e regolare il Vascello ora da un canto, ora dall'altro, quando si vuol aspettare alcuni Vascelli, o pure quando il vento è contrario, che non permette di far dritto il suo corso, così si va insinuando il vento, e si fanno molte stade per non abbatersi, & allontanarsi il meno, che sarà possibile. Fare un bordo, è fare un corso tanto a parte destra, quanto a sinistra. Correr l'istesso bordo che il nemico, è seguir l'istesso corso, e voltare a destra, o a sinistra, conforme il nemico ha girato, e portarsi full'istesso soffio di vento. Mettere all'altro bordo, è girare. Da bordo a bordo, vuol dire star più sopra una parte, ch'è sopra l'altra del Vascello, e significa da una parte è l'altra dell'istesso corso. Per esempio si dice, ch'è si può navigare, o bordeggiare sopra 11. punte di compasso da bordo a bordo: ciò vuol dire, ch'è si può servire d'11. soffii di vento; ch'è sono a sinistra, o all'uno de' canti del vento della rota, & ancora delle altre 11. arie, che sono a destra, o all'altro canto dell'istesso vento che regola il corso; come se il luogo del corso è all'

all'Ovest, il vento d'Est sarà il vento del dritto cammino, e voi potrete servirvi di 22. venti per portar all'Ovest, cioè d'11. arie di venti, che sono dall'Est, sino al Sudoeert, quarto al Sud; e delle altre 11. arie di vento, che sono dall'Ert sino al Nordoeert, questo al Nord. Così ancora navigare, e governare sopra 11. arie di vento da *bordo a bordo*.

1998. BORDO, Term. Nautico, sign. lo stesso che ripa; onde *abbordare*, di cui V. To. I. col. 290. nu. 1340.

1999. BORDOLO, Famiglia Veneta Patrizia, venuta da Brondolo, fondatrice della Chiesa di S. Giovanni della Giudeca, estinta nel 1376. R. Coronelli *Blas. Ven.*

2000. BORDONALE, Deriv. da *Bordone*, sign. colui, che porta il *bordone*, lo stesso che Pellegrino, di cui a suo luogo.

2001. BORDONARIO, Deriv. da *bordone*, di cui appresso, sign. lo stesso che Pellegrino, come leggesi nella Storia degli Albighesi c. 62. di Piero Monaco della Valle di Cernè. *Burdonarios autem vocabat Peregrinos, eo quod baculos deferre solerent, quos lingua communis burdones vocamus.*

2002. BORDONARO, Deriv. di *bordone*, sign. colui che fa i bordoni. ] E' anche nome d'un Villaggio in Sicilia.

2003. BORDONATA. Lat. *Hastilis, istus*. Deriv. da *Bordone*, di cui sotto: sign. un colpo di *bordone*.

2004. BORDONATA, Term. Araldico, sign. la Croce, o altra figura, le di cui estremità compariscono tonde, e fatte al torno, come sono le punte de' *bordoni* da Pellegrino.

2005. BORDONCINO, Dimin. di *bordone*, sign. un picciolo *bordone*.

2006. BORDONE. Lat. *Hastile*, p. l. Bastone, che usano i Pellegrini in viaggio per appoggiarsi. G. V. 6. 92. 4. *Fammi dare il muletto, e' mio bordone, e scarfella, com'io ci venni.* ] Per similit. M. V. 2. 44. *Apparve la mattina anzi giorno un gran bordone di fuoco, il quale corse verso tramontana.* ] L'origine di questo nome, sec. il Menag. è dal Lat. dilusato, *bordo bordonis*, originato forse dal Greco *πορβον*. *πορβον*, *porbus*, *bortus*, *bordo bordonis*. Trovasi *borda*, quasi nello stesso significato. Isidoro nelle Chiole: *Clavia. borda. Clavia*; per *clava*. *Borda* anche appresso i Santoni, vale *bacillus*. Fuò eziandio originarsi *bordone*, dal Latino *burdo*, significante *mulo*, e ulato anche da' buoni Scrittori. Ulpiano alla legge 49. del titolo de *Legatis & Fideic. tertio: Item, legato continentur Mancipia; puta Leticarii, qui solam matremfamilias portabant, item, Jumenta, vel Leticia, vel Sella, vel Burdones.* Sopra 'l qual luogo vedi il Cujacio nelle *Osservazioni lib. 11. cap. 16.* Il Lessico Greco-Latino Antico: *μύλον*, *ἐξ ὅπου ἀνὰ καὶ ἐν. mulus, burdo*. L'Onomastico: *Burdo*, *μύλον*. S. Girolamo nella sua Traduzione della Bibbia, c. 5. li. 2. Reg. *Obsecro, concede mihi, ut tollam onus duorum burdonum de terra.* Più esempi ne riferisce Samuel Bociarto nel suo *Jerozoico*, il Vossio de *Vit. Scrm.* e 'l Mar-

tinio nel suo Etimologico. L'usarono altresì i Greci moderni. Τὸ λεγόμενον τὸν βορδονίον, καὶ αἱ μῦλοι μπελχονταί, dicono gli Scoliaſti, sponendo quel passo della legge 62. del detto Titolo de *Legatis: Mulorum appellatione etiam mula continentur.* Vedi il Meursio nel suo Glossario Greco-barbaro. Ora, servendo i bastoni a' Pellegrini per camminare, siccome i Muli, s'è detto per metafora *burdone* di quel bastone che usano i detti Pellegrini in viaggio per appoggiarsi; siccome *Muletta* suol chiamarsi il bastone ulato, particolarmente da' vecchi, con una traversa da capo, per tenerla più comodamente, per appoggiarsi. Così, gli Spagnuoli, i Francesi, e gl'Italiani, chiamano quel bastone a cui s'appoggiano i viandanti, il *Caval di S. Francesco*. Più verisimilmente potrebbe ancora originarsi *bordone*; e questo è il sentimento di quel famoso Stefano Monachio; dall'Arabo, ovvero Egizziaco, *bourdon*, significante canna di Papiro, laquale ulavano i peregrini in viaggio, per appoggiarsi. E quindi il Lat. *buda*, in cambio di *burda*; per *papyrus*. Isidoro nelle Chiole: *buda fiorea*; così è da leggere. Quindi anche per metafora, dal sostenere e reggere, che fa il *bordone*, *bordone* si chiamò la Voce musicale, altramenti detta *tenore*. ] Onde *tenere il bordone*, vale anche tenere il fermo. Dant. *Purg.* 28.

Ma con piena letizia l'ore prime,  
Cantando riceveremmo intra le foglie  
Che tenevan bordone alle suerime.

Così la Crusca, Ma, sec. il Menag. ebbe questa voce in questo significato altra derivazione, cioè da' *bordoni*, nel significato delle canne grosse degli Organi. Matteo Parisio nelle Vite degli Abati: *Pulsato classica, sonantibus chalamis*, (*chalamis* qui è posto per *calamis*) *quos burdones appellamus*; lequali canne furono così dette dalla similitudine che hanno con i *bordoni* de' Pellegrini. Quindi cantare il *falso bordone* (tolto forse dal Franc. *fausse bordon*) diciamo di quel canto, in cui cantandoli dal Basso il Canto fermo, le altre parti vi vanno contrapuntizzando. ] Dall'istessa similitudine, disse gl'Italiani *bordoni* alle penne de' gli Uccelli, quando cominciano a spuntar fuori. ] *Bordoni* anco chiamarono gl'istessi le 5. Stelle, una della spalla, una del calcagno, e 3. della cintola d'Orione, non già perchè sono nella via lattea, ovvero nella galassia, detta dal volgo *il camin di S. Jacopo*; creduto protettore de' Pellegrini; ma perchè poste in fila, ci rappresentano un *bordone* de' Pellegrini, come collocate ne' nodi d'esso *bordone*. Vuole il Ferrari, che *bordone*, nel significato di bastone da Pellegrini, sia originato da *verutum*, in questa maniera: *verutum, verutone, vordone, Bordone*. Credesi però, che sia così detto da *burdo burdonis*, significante *mulo*.

2006. BORDON (Benedetto) Padovano, che morì nel 1531. al testimonio di Leandro nella *Descrizione d'Italia*, scrisse: *Isolario di tutto 'l Mondo*, stampato in Venezia nel 1547. in fol. con figure.

2007. BORDONI, Famiglia nobile Fiorentina, trae l'origine sua di Germania: ha avuto 7. Gon-

Gonfalonieri di giustizia, e 33. del numero de' Signori; cioè il 1. nel 1282. si chiamò PACO di Gerardo, e l'ultimo nel 1423. che fu PASOLO di Bernardo: di loro fu GHERARDO, Cavalier dello Spron d'oro, uno de' Principi di parte Nera, il quale fu chiamato da Papa Bonifacio VIII. accio fosse mediatore per riconciliare le parte civili: Vi fu ancora nel 1305. BERNARDO insieme con MICHELE suo fratello Ambasciatore alla Repubblica di Pistoja, e fu dipoi Capitano di Popolo nella cacciata del Duca d'Atene, & ultimamente fu Potestà di Fiorenza PACOLO suo Conforte; ma detto MICHELE fu nel 1337. uno de' Commissari della guerra d'Arezzo, e prese la tenuta di quella città: da lui nacque un altro GHERARDO gran cittadino, il quale nel 1341. essendo Ambasciatore a Lodovico Re d'Ungheria, fu fatto dal prefato Re Cavalier dello Spron d'oro, e questo fu aneorà Oratore a Vincislao Imperatore nel Regno di Boemia per le cose di Pisa. Un altro fratello chiamato BORDONE, il quale sopra tutt' i giovani del suo tempo, fu splendido, leggiadro, e di gran pompa; essendo per questo da molti invidiato, tanto gli prevalsero contro, che ne restò egli con molti de' suoi disfatto; onde volendo per tal fatto levare il sospetto al popolo; quei, che restarono nella Città, si chiamarono Pagni da un di loro così detto, e di questi fu ultimamente LORENZO riputato Cittadino, Segretario di Cosimo I. Gran Duca di Toscana. L'Arma loro antica è una Volpe azzurra a guisa rampante con lingua rossa, & un Bordone dritto azzurro in campobianco. Mai Pagni variando presero un Leone azzurro con ugnoni, e lingua rossa in guisa rampante col bordone nel detto campo.

2008. BORDONI ( Francesco ) nacque nella città di Parma nel 1595. da' suoi genitori fu onestamente educato: nella sua gioventù era da' suoi compagni tenuto in gran rispetto, e per il profitto, ch'egli faceva ne' studj, e per gli onesti costumi, a segno ch'è appariva lo specchio, & esemplare di quelli. Arrivato agli anni 16. di sua età, vestì l'abito del Terz'Ordine del N. S. P. S. FRANCESCO; dove fu applicato agli studj, ne quali fece poi que' progressi, che il Mondo fa, e delle sue fatiche ne gode. Nel 1621. fu aggregato nell'insigne Collegio de' Teologi di Parma. E nel 1637. fu eletto Priore del Convento di Santa MARIA del Quartiere, ove per uno intero triennio governò con somma prudenza, e carità. Fu poi nel 1640. a pieni voti fatto Provinciale della Provincia di Bologna; nella qual carica fece spiccare il suo gran zelo, facendosi conoscere per Pastore vigilantissimo a pro de' Religiosi suoi sudditi, zelantissimo amatore della Serafica povertà, distruttore di tutti gli abusi; promotore degli studj, e solo remuneratore de' più perfetti: nel 1647. fu fatto Definitor Generale, Esaminatore Sinodale di Parma sua patria, & anche Consultore del S. Ufficio. Nel 1650. nel Capitolo Generale fu decorato della carica di Procuratore Generale in Roma: assunto a questo grado, tanto con la sua virtù si fece conoscere a Roma tutta, ch'è dalla Sacra Con-

Bibl. Univ. Tom. VI.

gregazione del S. Ufficio fu dichiarato Qualificatore, avendo in tal tempo dato alle stampe il Libro intitolato: *Sacrum Tribunal Inquisitionis*, e lo dedicò alla stessa Sacra Congregazione. Finalmente nel 1653. nel Capitolo generale d'Assisi, di comun consenso fu da tutt' i Vocali eletto in loro Superiore, e Generale di tutta la Religione. Esercitò in tale stato gli atti più proprj per adempire all'obbligo di buon Padre, e per mantenere in vigore la disciplina Religiosa. Per 2. volte visitò tutt' i Conventi della Religione ( eccetto la Fiandra, a causa delle guerre ) e non solo con la presenza, ma con informarsi a minuto di tutte le origini, entrate, obbligazioni, Privilegi; e d'ogni altra cosa considerabile di qualunque Convento: il che tutto a buon termine ridotto, diede alle stampe il Libro intitolato: *Archivium Fratrum, ac Sororum Tertii Ordinis*, & anche l'istoria del Terz'Ordine di S. FRANCESCO. Finito il sessennio del suo Generalato con lode, s'elese il Convento di Parma sua patria per proprio domicilio; e quivi tutto si diede a Dio, & allo studio, sì delle Divine, come delle umane Lettere, componendo tutt' i Volumi infra scritti. Passò poi a miglior vita, a godere il premio di tante sue fatiche, compianto da' suoi Religiosi, e da tutto 'l mondo Cattolico a' 7. d'Agosto del 1671. lasciando dopo di se un nome immortale appoi posterì in 4. Opere da lui composte, e di proprio pugno scritte; parte delle quali sonò già alle stampe; parte sotto 'l torchio, che attualmente si stampano; e parte quanto prima si promettono dare alla luce per il pubblico bene, & a maggior gloria di Dio. Sopra il di lui sepolcro si legge un Epitaffio in marmo, che contiene in epilogo ciò che s'è detto.

Opere stampate vivente il suddetto Padre.

- I. *Sylogistarium, scilicet Tractatus de constructione Syllogismorum, & aliorum Logicalium instrumentorum, quibuscumque ad perfectam scientiam humanam, tum divinam cognitionem scholasticam assequendum pernecessarius*, Mediolani apud Paganum 1630. II. *Tractatus de professione regulari ad leges Juris communis, & constitutiones Summorum Pontificum presertim Sixti V. Gregorii XIV. Clem. VIII. & Urbani item VIII. in quo quaecumque difficultates presertim recenter excitata brevi methodo resolvuntur pro utroque foro perutilis non solum Regularibus, sed quibuscumque personis*, Mediolani apud Ghisiphium 1635. III. *Variae resolutiones, seu consilia regularia, ne dum Regularibus personis, verum etiam Pralatis Ecclesiasticis, Sacerdotibus, Judicibus, Advocatis, Causidicis, Aliisque in utroque foro versantibus apprimè utilia, immo & necessaria*, Venetiis apud Bertanos 1641. IV. *De antiquitate Religionis III. Ordinis S. P. FRANCISCI, & de absoluta Jurisdictione Itali Generalis illius*, Bononiae typis Jacobi Montis 1644. V. *Responsio ad argumenta probantium valere in Ordine Hierosolimitano professionem sine cingulo emissam*, in Etruria 1647. VI. *Variarum resolutionum, seu Consiliorum Regularium, ne dum Regularibus personis, verum etiam Pralatis Ecclesiasticis, Sacerdotibus, Judicibus, Advocatis apprimè necessaria* Tom. 2. Parmae apud

Y y



apud Vignam 1648. VII. *Sacrum Tribunal Judicium in causis Sanctæ Fidei contra hereticos*, & de heresi suspectos omnibus Episcopis, Inquisitoribus, Consultoribus, Judicibus Confessariis, Procuratoribus, Advocatis valde necessarium. Cum explicatione omnium Bullarum, & Decretorum spectantium ad *Sacrum Inquisitionis Officium* hactenus publicatum, Romæ typis Corbelletti 1648. VIII. *Decisiones Miscellaneæ quinque centum Dubiorum novorum ad publicam utilitatem Clericorum, Religiosorum, & Secularium expositorum*, Venetiis apud Paulum Balleonum 1650. IX. *Controversiæ Morales non solum Ecclesiasticis Prelatis, Regularibus, Judicibus, Confessariis, verum etiam Causidicis, Advocatis, & aliis in utraque foro causas agentibus, peritiles, & accomodate*, Romæ typis heredum Corbeletti. 1652. X. *Theatrum Precedentiæ quarumcumque personarum graduarum, tam Ecclesiasticarum, quam Secularium, & præsertim Regularium, atque omnium Regularium inter se*, Parmæ apud Vignam 1654. XI. *De Jure Precedentiæ Canonicorum Regularium Lateranensium, respectu cujuslibet actus honorifici supra quoscumque alios Regulares tam Canonicos, & Monachos, quam Mendicantes*, Parmæ apud Vignam 1655. XII. *De Juribus Parochialibus Innatis Canonicis Regularibus Lateranensibus ex Institutione sui Ordinis*, Parmæ apud Vignam 1655. XIII. *Ecclesiastica Ratiocinatio Fæstorum Mobilium à Christi morte, ad bis Millennarium per Ciclos Ecclesiasticos; quorum inspectione nonnullarum historiarum veritas comprobatur, & in multis errores deteguntur*, Bononiæ apud Montium 1657. XIV. *Archivium Bullarum, Privilegorum, Instrumentorum, & Decretorum Fratrum, & Sororum Tertiæ Ordinis S. Patris FRANCISCI*, Parmæ apud Vignam 1658. XV. *Cronologium Fratrum, & Sororum Tertiæ Ordinis S. P. FRANCISCI, tam Regularis, quam Secularis*, Ibidem. XVI. *De Professione Regulari ad leges Juris Canonici, & constitutiones Summi Pontificum antiquorum, tam modernorum, cum omnibus fere Decisionibus per extensum Sacre Rotæ Romanæ in fine operis, quæ huc usque emanarunt in lucem*, Venetijs sumptibus Bertanorum 1660. XVII. *Formalitates Scoti Doctoris subtilis Ordinis Franciscani splendoris ab objectis vindicatæ*, Parmæ apud Vignam 1662. XVIII. *Duplex Tractatio in una de prima Tonsura non Ordine conferibili irregulari, sine prævia dispensatione, in ordine ad beneficium non Sacerdotale addita resolutione, in qua parte Capitis ungendus sit baptizandus a Parocho. In altera formularium Criminale accommodatum Judicibus Regularibus, qui non tenentur ad apices Juris, de quibus in ejus Calce, Mutinæ per Julianum 1663. XIX. Formularium Licentiarum, Obedientiarum, & Litterarum patentum ad diversa, quæ a Prelatis regularibus solent expediri, cum Bullis legendis in Capitulis*, Parmæ apud Vignam 1664. XX. *Formularium Processuum Criminalium utile omnibus, tum Ecclesiasticis, tum Laicis, formantibus processum in his Causis*, Ibidem. XXI. *Religiosa paupertas reformatà ad mentem SS. PP. Institutorum Summi Pontif. Sacrorum Conciliorum, & Piiissimi Imperatoris Justiniani*, Vene-

tiis apud hæredes Storti 1664. XXII. *Sacrum septenarium Immaculatæ Conceptionis Deiparæ Virginis Mariæ Compleverum per Bullam Alexandri VII. divisum in septem Conclusiones*, Panormi typis Rua, & Comagna 1664.

Le Opere seguenti in 5. Tomi distribuite in diversi luoghi impresse, e di nuovo con le addizioni, stampate in Lione appresso l'Huguetano 1665. XXIII. *Sacrum Tribunal Judicium in Causis Sanctæ fidei, adjecta sunt explicationes omnium Bullarum, & Decretorum spectantium ad Sanctæ Inquisitionis Officium hactenus publicatum*. XXIV. *Resolutionum Pars Prior*. XXV. *Resolutionum Pars Altera*. XXVI. *Resolutionum pars ultima, Decisiones Miscellaneæ, & Teatrum Precedentiæ*. XXVII. *Praxis Criminalis, & Tractatus de professione Regulari*. XXVIII. *Propugnaculum opinionis probabilis in concursu Probabilioris operum, Tom. VI. cui accedit additio sex fundamentorum ad propugnaculum ejusdem operis. Conclusio de licito usu opinionis verè probabilis, & eversio fundamentorum opinionis contrariæ adversus nonnullos recentiores Canonistas, & Theologos opinantes se usum probabilitatum ablegare ab Homines*, Lugduni apud Huguetam 1668. XXIX. *Homicidii proditoris vindictio, & restitutio in eum pristinum statum, in quo illud Bartolus Constituerat*, Parmæ apud Vignam 1667. XXX. *Privilegia Clericorum in Controversiis occurrentibus inter Judices Ecclesiasticos, & Laicos*, Parmæ apud Viothos 1668. XXXI. *De successione in Bonis Clericorum ab intestato decedentium sine legitimis heredibus*, Bononiæ apud Montium 1670. XXXII. *Partus Posthumus. Thesaurus Sanctæ Ecclesiæ Parmensis Ortus, Sanctorum, & Privilegorum publicæ utilitati*, Parmæ apud Viothos 1671.

#### Opere Postume.

I. *Advocatus Mulierum, quæ probantur de specie hominum, passionis Christi, & salutis eternæ participes*. II. *Manuale Consultorum in causis Sancti Officii, contra pravitatem hereticam, quam plurimis dubiis novis, cum veteribus admissis, & breviter resolutis*. III. *De Miraculis*. IV. *De Legatis*. V. *De Dubiis Regularium, Monialium, & secularium in duas partes*. VI. *Consilia Miscellaneæ ducentum*. VII. *Manuale Consultorum in Causis Sancti Officii*. VIII. *De Beneficiis Tractatus absolutus*.

Manuscripti, che si conservano in Parma.

I. *De Homicidio*. II. *Sacrum Syllabarium SS. & B.B. Tertiæ Ordinis S. Patris FRANCISCI*. III. *Additio ad propugnaculum opinionis Probabilis*. IV. *Litium Immaculatæ Conceptionis*. V. *De Titulo Immaculatæ restituendo Conceptioni*. VI. *De Immunitate Ecclesiastica pro reis, quam plurimis questionibus veteribus, & novis resolutis*. VII. *Diatriba antiquissimi usus opinionis probabilis licita, rejecta recentiore contraria*. VIII. *Vacuum Fisulare, seu Valerianum extra Mundum relegatum in spatiis imaginariis*. IX. *Tractatus de formalitatibus, duabus disputationibus undequaque absolutus*. X. *Decretalium Gregorii Compilatio Summariorum*. XI. *De septuaginta duobus Christi discipulis Indiculus Abecedarius*. XII. *Syllabarium Poeticum de regulis Prosodiæ, & generibus Carminum*.

num, cum locupletissimo Indice omnium pene di-  
 ctionum Alphabeticò ordine dispositarum, propria  
 unicuique appositam quantitatem in tres libellos distri-  
 butum. XIII. Sanctuarium Sanctorum, & Bea-  
 torum Fratrum, & Sororum Tertii Ordinis S. Pa-  
 tris FRANCISCI, tum secularis, tum Regularis  
 compendiosè digestum. XIV. In Proemium Tertii  
 Regula Sancti Patris FRANCISCI. Comentariorum  
 in triginta capita. XV. Tractatus de modo profi-  
 tendi, quem observant fratres Tertii Ordinis S. P.  
 FRANCISCI Regularis observantiae de penitentia  
 nuncupati: in quo explicantur ea, quae in solemni  
 voto professionis necessario includere debent prædicti  
 fratres tum claustraliter, tum in proprijs Domi-  
 bus vitam degentes, & pro utrisque variae resolu-  
 vuntur difficultates, quae circa eorum professionis  
 formam occurrere possunt: Opus non solum Religio-  
 sis dicti Ordinis, verum etiam quibuscumque alijs  
 perutile, in quo quae unicuique regulari ex vi pro-  
 fessionis necessaria sunt, breviter perstringuntur. xx  
 XVI. Compendium statuum omnium Conventuum  
 Religionis Tertii Ordinis S. P. FRANCISCI extra-  
 ctum ab Originalibus dictorum Conventuum. Roma  
 transmissis pro executione Bullae S. D. N. Innoc. Pa-  
 pae X. super statibus Religiosorum Incip. Inter cate-  
 ra, quae ad regularem, &c. XVII. Nomenclato-  
 rium nominis, Cognominis, Patriae, & fautorum  
 Fratrum Regul. Tertii Ordinis S. P. FRANCISCI  
 per universum orbem, & praecipue Provinciarum  
 Italiae tempore Generalatus, & visitationis Aucto-  
 ris vita fruentium.

Sopra la porta della Biblioteca del Convento  
 di S. MARIA del Quartiere di Parma, leggesi il  
 seguente Distico in lode dell'Autore:

*Aspice qui legis, & Parma Bordonus, & Orbi,  
 Mortuus, & vivens Bibliotheca fuit.*

2009. BORDONI (Paris) eccellente Pittore,  
 era figlio d'un Gentiluomo Italiano, nato in Tre-  
 viso. Apprese la pittura dal famoso Tiziano, e  
 fu subito impiegato in diverse opere considerabi-  
 li tanto in Venezia, quanto in altre parti d'Ita-  
 lia. Andò in Francia nel 1538. e subito fece per  
 il Re Francesco I. il ritratto di molte Dame della  
 Corte, e di molte altre pitture. Dopo aver  
 ammassata gran quantità di beni, ritornò a Ve-  
 nezia, ove finì i suoi giorni in età di 65. anni.  
 Si stima assai il quadro della sorte del peccatore,  
 che fece per i Confratelli della Scuola di S. Marco  
 di Venezia.

2010. BORDONI (Pietro) da Ravenna, Cap-  
 pellano di Paolo V. Sommo Pontefice, fu Legi-  
 sta insigne, & accoppiando alle scienze altrettan-  
 ta bontà, fu fatto Vescovo d'Umbertino in Ca-  
 labria nel 1567. dove dopo 11. anni d'ottimo go-  
 verno, morì.

2011. BORDONI, Famiglia patrizia Veneta,  
 venuta da Burano, amessa al gran Consiglio nel  
 1306. estinta poi nel 1343. P. Coronelli *Blasone  
 Vener.*

2012. BORDUNI, figliuolo d'un Notaro di  
 Marfiglia in Provenza, morì verso l'anno 1615.  
 in età di 50. anni, e fu sepolto nel Convento  
 dell'Osservanza di quella città, nella quale vi si  
 conserva la di lui testa, per esser prodigiosamen-  
 te grossa, non era altro più di 4. piedi, e nondi-  
 Bibl. Univ. To. VI.

menio la di lui testa teneva il circolo di 3. piedi,  
 & appresso 1. piede d'altezza; e benché avesse af-  
 fai cervello, non aveva però punto di spirito, e  
 corre un proverbio in Marfiglia, che dice: *Tu  
 n'as pas plus de sens, que Börduni.* Quando s'av-  
 vanzò nell'età non poteva più sostener il suo capo  
 senz'appoggiarlo sovra un cuscino. Dopo qualche  
 anno, cercandosi nel cimiterio de' Frati dell'  
 Osservanza vi si trovò questo Cranio, che confer-  
 vasi per rarità.

## B O R E

2013. BOREA, p. b. Lat. Borea, Aquilo. Gr.  
 Βορέας. Nome di Vento Aquilonare, detto an-  
 cora Tramontano, e Tramontana, & Vento del  
 Nord; e in alcuni luoghi detto Bora. Dan. Par. 28.

quando soffia

Borea da quella guancia, ond'è più leno.]

Il nome Borea: credesi derivato dal Gr. Βοαρ,  
 boare, & πείρ, flatus, per lo strepito che fa que-  
 sto vento quando soffia, per esser molto violento,  
 e sonoro; onde discaccia le nubi, e rende sereno  
 l'aere. Quindi vien detto *Sudificus* da Oméro,  
 e *nubifcus* da Columella. S. Girolamo però lo  
 chiama *Scopa viarum*, o *Scoparium*, perchè  
 spazza le strade, portando in aere ciò che ritro-  
 va per le strade. Questo spira alla sinistra dal Set-  
 tentrione, verso l'Orto Solstiziale; sec. Plinio  
 lib. 20. 27. alla di cui destra soffia quello che dice-  
 si *Thrasias*, o *Crasias*.] Altri lo derivano dal  
 Gr. Βορῆς, nutrimentum, perchè questo vento nu-  
 trisce, ed alimenta i corpi, e li rende sani.]  
 Dicesi ancora Borea canuto, e nevoso, perchè  
 porta la neve, essendo di sua natura freddo, e  
 secco. Onde il Boccacci:

*Dal freddissimo Borea canuto.*

& altre volte

Borea nevoso, efrigido in aspetto.]

Dicesi anche Borea la parte; d'onde spira  
 questo vento. Petrar.

*Dal Borea a l'Austro, o dal mar Indo al Mauro.]*

I Poeti fanno Borea della Tracia figlio di Stri-  
 mone, e d'Altea, ratore d'Oritia figlia d'  
 Erittonio Re d'Atene, la quale però fingono  
 rapita dal vento Borea, a cui partorisce 2. figli,  
 cioè Zetes (cioè che soffia forte) e Calais (che  
 spira dolcemente) i quali dal padre furono man-  
 dati all'impresa di Colco, sec. Filostrato; da  
 cui non discorda Apollonio Rodiano. Questi 2.  
 figliuoli, dicesi, che avevano le spalle coperte di  
 scaglie dorate, & ali a' piedi con una lunga ca-  
 pigliatura di colore azzurro. Essi discacciarono le  
 Arpie (che incomodavano Fineo Re di Tracia)  
 fino alle Isole Strofadi, d'onde Iride le fece ri-  
 tornare, non volendo ch'essi maltrattassero di  
 vantaggio i Cani di Giunone, che sono le Ar-  
 pie. Pausania dice, che in Megalopoli nella  
 Grecia non v'era divinità a cui si rendessero più  
 grandi onori, ch'è al vento Borea, perchè quei  
 Cittadini erano stati da lui potentemente assistiti  
 nell'impresa che i Lacedemoni avevano fatta  
 contro di loro; perciò gli dedicarono un Altare,  
 & i Megalopolitani vi facevano ogn'anno un sa-  
 crificio. Oméro dice, che il vento Borea s'era  
 trasformato in Cavallo, & aveva coperto 3. bel-  
 le Cavalle, dalle quali avevano avuto 12. Polle-  
 Y y 2 dri

dri d'una velocità, e d'una leggerezza sì maravigliosa, che potevano correre sopra le spighe di biada senza piegarle, e sopra le onde del mare senz' affondarsi; dal che fu creduto, che vi fossero Cavalle, che concepivano dal vento. Virgilio poi racconta, come una vera Istoria di Zefiro, ciò, che Omero dice di Borea, come una favola.

2014. BOREA, Lat. *Boreas*, sorta di Gemme del genere de' Diaspri, simili al Cielo mattutino autunnale, onde chiamansi ancora *Aerizuta*. Plin. l. 37. c. 8.

2015. BOREALE, Lat. *Borealis*, *Arcticus*, *Serpretrionalis*, p. l. Gr. *Boreas*. Deriv. di Borea, di cui sopra, sign. cosa appartenente a questo vento, o alla parte d'onde egli spira, lo stesso che *Settentionale*. Ruc. Api.

*Il freddo boreal, che l'onde indura.*

2016. BOREALI (B. Giovanni) da Parma, del nostr' Ordine Serafico di S. FRANCESCO, essendo Lettor di Teologia nel Convento di Parigi, fu nel 1247. nel Capitolo Generale, celebrato in Avignone, eletto VII. Ministro Generale nostro Antecessore di tutto l'Ordine de' Frati Minori, per la deposizione fatta di F. Crescenzo da Jeli. Preso, ch'ebbel' officio, si diede subito alla riforma della Religione, e de' Frati, che s'erano molto allargati, prima con gli esempi, & ammonizioni; poi con molta prudenza levò le passate divisioni, corresse i delinquenti: contentò quegli, ch'erano perseguitati, & alcuni mandati in esilio a torto, con lettere paternamente consolò, e poi s'eritornare alle loro Province; faceva animo a' deboli, e gl'infervorava nello spirito, aiutava i tentati, abbracciava gli umili, e virtuosi, inanimava i Letterati alla perseveranza, esortandoli ad acquistar la vera umiltà, e perfetta carità, insegnava con amore a' semplici, & idioti; discacciò gli scandalosi, e gl'incorrigibili dalla Religione, emendando i corretti con discipline regolari; procurò in somma di far tutti amici delle virtù, e nemici de' vizj, e sopra tutto esortava tutti all'osservanza della loro Regola, conforme alla promessa fatta; onde tanta consolazione apportò a' zelanti osservatori della Regola, che pareva loro risuscitato lo spirito del Serafico Padre. Alcuni compagni, e discepoli di S. FRANCESCO, che ancor vivevano; cioè i BB. PP. Egidio, Angelo da Riete, Leone, Massio, & altri, fuor di modo si rallegravano, vedendo lo spirito del loro Generale uniforme a quello del loro Istitutore; e ne ringraziavano Dio. Ne' primi 3. anni del suo governo, visitò tutto l'Ordine a piede; contentandosi d'un solo compagno, o 2. al più, d'una sola tonica. Era tanto umile, e si teneva sì vile, che quando gli occorreva salutare alcuno per la strada, gli pareva essere indegno di risposta. Non voleva, che i suoi Frati sapessero il suo arrivo avanti che giungesse a qualche Convento, & aveva ordinato al Compagno, che non dicesse il suo nome ad alcuno; nemmeno il grado, che aveva, per non ricevere onore, e riverenza. Camminando per viaggio, ancorche fosse stanco, e lasso, quando diceva l'Offizio, non voleva se-

dire, nè s'appoggiava a cosa alcuna; ma sempre stava in piedi, e con la testa scoperta il più delle volte. Nelle cose necessarie per il corpo sempre seguiva la vita comune de' Frati, contentandosi d'una sola vivanda, e della prima, che gli portavano avanti, o saporita, o insipida, che fosse; e non mai fu sentito lamentarsi, nè dire: questo mi piace, o questo vorrei; nè volle che si desse alcuna vivanda a lui particolare, che gli altri non avessero: e di ciò, che riceveva, rendeva grazie a Dio. Da che fu Religioso, non mai fu sentito dir parole oziose: e nel tempo della sua morte disse, che aveva più timore del conto, che gli faria domandato nel giorno del giudizio delle cose, ch'egli aveva tacite, che di quelle, che aveva detto. Procurava sempre d'avere, e condur seco compagni di molta bontà, acciò con loro buon esempio riducessero i Frati a maggior perfezione, & a più stretta osservanza della Regola. Per più giorni in molti Conventi stette incognito, esplorando la vita, e conversazione de' Frati, e procurando l'emendazione de' delinquenti.

Divulgata la fama delle sue virtù, Papa Innocenzio IV. nel 1249. lo mandò suo Legato all'Imperatore, & al Patriarca di Costantinopoli per l'unione de' Greci con la Chiesa Romana; e nelle lettere, che a loro scrisse il Papa, chiama questo B. Giovanni, *Angelo di Pace*: e seppe tanto ben trattar quell'arduo negozio con que' Popoli, che fu da loro stimato, come uno degli Apostoli di Cristo; onde coll'ajuto della divina grazia, ottenne così felice spedizione, che volendogli ritornar a Roma, furono da que' Principi eletti Ambasciatori per mandarli al Papa: ma poi per la preta morte del Papa, non ebbe l'effetto. Ritornato egli a Roma procurò coll'esempio, con le parole, e sante esortazioni, e sermoni di riscaldar tutt' i Frati all'esatta osservanza della Regola. Nel 1253. ottenne da detto Papa Innocenzio IV. il Convento di S. Maria in Araceli in Roma, ch'era de' Monaci di S. Benedetto. Egli, & il B. F. Uberto Generale dell'Ordine de' Predicatori nel 1255. in Milano scrissero unitamente una lettera a' PP. dell'una, e l'altra Religione, per la loro pace, & unione perpetua in tutte le opere buone, ordinando loro d'amarli sempre scambievolmente; & è piena di santi, e caritativi documenti, e degna d'esser spesso letta. Non è da tralasciare un caso inusitato, e grande occorso a questo B. mentre andava visitando i Conventi delle Province Oltramontane, nel quale si scorge la gran provvidenza di Dio verso i suoi Servi. Una volta in tempo d'inverno, e di molta pioggia, andando per viaggio con alcuni suoi Frati, sbagliò la strada, e si ridusse di notte in un deserto, in mezzo ad alcune folte selve; onde i Compagni stando in gran timore, lo interrogarono a dir loro quello potevano fare, per non incorrere in qualche gran pericolo. Il B. rispose loro con gran prontezza, che si doveva ricorrere al Divino ajuto, perchè Dio non manca mai d'ajutar quelli, che sperano in lui; e però era bene raccomandarsi alla Beatissima VERGINE, & al B. P. S. FRANCESCO. Essa diede

diece principio a recitar l'Offizio della Madonna, coll'Antifona; *Benedicta tu*; rispondendo il resto li Compagni a vicenda. Finito il detto Offizio, si posero a dire alcune altre Orazioni a S. FRANCESCO: e dopo d'averle compite, sentirono suonare una campana d'una vicina Abbazia de' Monaci: per il di cui suono tutti lieti, seguitarono maggiormente a recitar le divine laudi; caminando per via alpestre, e difficile verso quella Badia; ove giunti, picchiarono la porta d'essa, e subito gli aprirono più Monaci, come se l'aspettassero con desiderio; e furono da loro prontamente ricevuti, e condotti a scaldarsi al fuoco, asciugate le vestimenta, e lavati i loro piedi; dipoi furono posti a cenar, amministrando loro que' Monaci con molt' allegrezza tutte le cose necessarie, & in fine li posero a letto. Dopo la prima Vigilia, si levò il B. all'Orazione, & udita la campana, che suole nella notte chiamare i Monaci a recitar Mattutino, andò ancor'esso in Coro co' i Monaci, lasciando i Compagni, ch'erano dalla stacchezza, e dal sonno molto oppressi. L'Eddomadarjo cominciò l'Offizio senza ordine, e senza le solite cerimonie; ma recitò con turbazione il verso di quel Salmo 35. di David: *Ibi ceciderunt, qui operantur iniquitatem*; & il Coro rispose. *Expulsi sunt, nec poterunt stare*, e per 3. volte l'istesse parole ripeterono; onde il B. dubitando di qualche illusione diabolica, comandò a coloro, che intuonavano, ch'è in virtù della Passione di Cristo, e del suo santo Nome, gli dicessero chi erano. Rispose per tutti, quello che pareva risiedesse in luogo d'Abbate, che tutti erano Angeli delle tenebre, i quali per comandamento di Dio, erano, contro la loro volontà, mandati in quella notte ad amministrare ad esso, e suoi Compagni, alle preghiere della MADRE di Dio, e del suo Gonfaloniero, e Padre loro S. FRANCESCO. Terminate quelle parole, subito svanì tutto quello, che ivi pareva fabbricato; il che, fatto, egli con i Compagni si trovarono stare in quell'atro bosco, e nella nuda terra. Il B. chiamati i compagni, si pose con essi a recitar l'Offizio Divino, & altre orazioni nel restante della notte insino all'Aurora; e fatto giorno, seguitarono il viaggio, e pervennero ad un Convento della loro Religione. Ordinò per tanto il Generale a tutt' i suoi Francescani, che recitassero le medesime orazioni sotto 'l titolo della *Benedetta*, da quell'Antifona *Benedicta tu*, ad onor della B. V. che le recitassero in Coro finita la Compieta, ne' giorni feriali, con aggiungerli il Salmo *Deus misereatur nostri*, il Verso, e l'orazione per il Ministro, e per la Congregazione: la quale divozione in molti luoghi ancora si segue a recitare.

Nel Capitolo Generale, che celebrò in Metz, città della Lorena, fece molte ordinazioni, e statuti sopra l'Offizio Divino, e la santa Messa, & altre divozioni, volendo sopra tutto, ch'è si conformassero con la Chiesa Romana, nel modo che voleva il P. S. FRANCESCO; & ordinò, ch'è si finisse di comporre la Leggenda antica del P. S. FRANCESCO, e ch'è vi si aggiugneste un Trattato de' miracoli, che fece dopo la sua morte. Ag-

ticossi poi grandemente questo zelantissimo Uomo di riformar la sua Religione, acciò tutt' i Frati vivessero secondo la povertà, & umiltà della Regola, e conforme l'intenzione del P. S. FRANCESCO; riprendeva perciò indifferentemente tutt' i difetti, così Prelati, come sudditi, e con le sue seconde, & eloquentissime prediche manifestava la caduta dell'Ordine in comune con vivissime ragioni; perciò molti de' principali Frati, che vivevano in molta rilassazione, non potendo sopportar le riprensioni, nè riforma alcuna, concepirono contro d' esso tant' odio, ch'è lo cominciarono a perseguitare, e l'accusarono sino al Papa falsamente. Il Beato, confidando l' impeto di sì gran tribulazione, e parendogli di non poter resistere a quella larghezza di vita, che cagionava la rovina dell'Ordine, desideroso di giugner col suo fine a Dio con pace, e quiete dell' Anima sua, convocò i Frati al Capitolo Generale a' 2. di febbrajo del 1256. in Roma alla presenza di Papa Alessandro IV. che volle continuar d'esser Protettore della Religione, come fu nello stato Cardinalizio; & allegando l' insufficienza sua a così importante governo, con altre scuse, fu assoluto dal Generalato; & operò alsai, ch'è eleggesse un degno Successore, e per suo consiglio, fu eletto S. Bona Ventura da Bagnorea, dal quale ottenne il poter abitare nell'eremo di Greccio nella valle di Rieti, per esercitar la virtù dell'umiltà: com'egli bramava. Appreso quest'eremo è una Celletta sotto terra, sopra la quale era una Chiesuola, in cui il B. Giovanni stette quasi 30. anni, ivi celebrando Messa ogni giorno (& una volta l'Angelo lo servì per Ministro) facendovi vita più Angelica, ch'è umana.

Essendo d'anni 80. & ardendo di zelo della salute delle Anime, ebbe licenza da Papa Niccolò IV. d'andare in Grecia per ridurre que' Popoli all'ubbidienza, & unione della Romana Chiesa, come fatto aveva quando andò Legato in Constantinopoli. S'invio verso que' Paesi; ma giunto nell'Umbria, seppe per rivelazione Divina, ch'era vicino al suo fine. Lo palesò a' suoi compagni, pregandoli a guidarlo al Convento più vicino, acciocchè potesse ricevere i Sacramenti della Chiesa. Il luogo più vicino, che ritrovò, fu Camerino: nell'entrar dentro la Città disse: *Hec est requies mea in seculum seculi*; e nell'inviarli al Convento di S. FRANCESCO, essendo oscura l'aria dalle nuvole, non essendo in tal luogo conosciuto, nè sapendo alcuno dell'arrivo suo, si sparse subito una fama nel Popolo, dicendo gli Uomini l'un l'altro: *E' giunto al Convento di S. Francesco un Uomo santo, andiamo a vederlo, & udire da lui la parola di Dio*; e ricever la sua benedizione, pregandolo a pregar Dio per noi. Pochi giorni dopo s'infermò in esso Convento; & avendo ricevuto con grand'esempio, e divozione i SS. Sacramenti, se ne passò al Cielo a' 19. di Marzo del 1289. Nella sua morte risplendè con tanti miracoli, ch'è non solo mosse a divozione la Città, e Diocesi di Camerino; ma tutti quegli, che nel secolo gli furono contrari, ne dissero loro colpa, & andarono con molta compunzione,

zione, e riverenza a visitare il di lui sepolcro nella detta Chiesa; ch'è di pietra grande molto ben lavorata, & accomodata. La Comunità di Camerino gli offerisce ogni anno 2. Cerei, e in detto giorno 19. di Marzo vi concorre gran Popolo a venerare il di lui corpo, che ancora intiero si conserva. Questo B. fu, come s'è narrato, molto eloquente, e dotto: compose molti libri, e particolarmente scrisse sopra le Sentenze, e sopra la Regola: fece molti Trattati spirituali con divoto, e pietoso stile; e scrisse un divoto Trattato della confederazione, & unione, che fu tra la Santa Povertà, & il P. S. FRANCESCO, Wadding. To. 1; An. 1247. nu. 4. e 5. S. Antonin. p. 3. tit. c. 24. c. 9. S. Angel. Claren. in tribunat. 3. 4. 5. Ord. Min. Barthol. Pisan. li. 1. Confer. fru. 8. p. 2. Bernardin. Busti Serm. 25. Dom. Quad. par. 3. e Serm. 31. fer. 6. sequen. par. 3. Gonzaga p. 1. de Orig. Seraph. Rel. Ant. Garofan. de' SS. Parmens. F. Marc. Ullip. p. 2. Chron. li. 1. c. 37. 38. &c. Possevin. Appar. Eilegrenius de Testibus Cathol. Verit. Tullignan. hist. Seraph. Relig. Catal. BB. Franc. & altri. E se ne fa memoria speciale nel Martirol. Francescano a' 19. di Marzo.

2017. BORELLI (Gio: Alfonso) eccellente Filosofo, e Matematico, nacque in Napoli a' 28. di Gennajo del 1608. passò la sua vita nelle Cattedre più celebri d'Italia, principalmente in Firenze, e Pisa, ove s'acquistò la stima de' Principi della casa de' Medici, dopo aver pubblicato diverse Opere. Ritirossi a Roma negli ultimi anni di sua vita, e vi morì di pleurisia nella casa de' Chierici Regolari di S. Pantaleone, nella quale viveva come se fosse stato religioso. Dopo la morte succedutagli l'ultimo di Dicembre del 1675. il P. Generale delle Scuole pie fece stampare un Trattato di questo savio Uomo sotto 'l titolo: *De motu animalium*. Trovansi ancora di lui *Istoria*, & *Meteorologia Incendii Aetna: De Motibus naturalibus pendentibus: De vi percussionis: Nota in librum Assumptorum Archimedis*, Floren. 1661. in fol.

nobiltà Napolitana, volgarizzata da Ferdinando Ughelli contro il libro di Elio Marchesi, Rom. 1604. in 8. *Vindex Neapolitana Nobilitatis*, animadversio in Francisci Aelii Marchesii Librum, cum ejusdem Marchesii libro de Neapolitanis Familiis, litterarum ab antiquitate repetitarum, quae Marchesii errata detegunt, Neap. 1935. in 4.

2020. BORELLI (Gio: Alfonso) eccellente Filosofo, e Matematico, nacque in Napoli a' 28. di Gennajo del 1608. passò la sua vita nelle Cattedre più celebri d'Italia, principalmente in Firenze, e Pisa, ove s'acquistò la stima de' Principi della casa de' Medici, dopo aver pubblicato diverse Opere. Ritirossi a Roma negli ultimi anni di sua vita, e vi morì di pleurisia nella casa de' Chierici Regolari di S. Pantaleone, nella quale viveva come se fosse stato religioso. Dopo la morte succedutagli l'ultimo di Dicembre del 1675. il P. Generale delle Scuole pie fece stampare un Trattato di questo savio Uomo sotto 'l titolo: *De motu animalium*. Trovansi ancora di lui *Istoria*, & *Meteorologia Incendii Aetna: De Motibus naturalibus pendentibus: De vi percussionis: Nota in librum Assumptorum Archimedis*, Floren. 1661. in fol.

2021. BOREO, p. b. Lat. Boreus, p. i. lo stesso che Boreale, di cui sopra. Montemag. Rim. Ma perche 'l boreo ventole sfrondea.

## B O R F

2022. BORFONO, chiamato Folchini, grandemente ornato nelle lettere della Grammatica, & anche appieno informato negli studj Poetici. Ancora si conservano nella famosa Biblioteca Ambrosiana le memorie della sua virtù M. S. lit. C. N. 141. *Epistola*, & *Carmina ad excellentem Pbobicolum Mag. Modium Parmensem*, &c. & ad Joannem Pisanum Grammaticum Parmensem. Quivi parimente si hanno alcune Lettere scritte dal medesimo Modio, acciò ivi serva delle sue parole *Ad Mag. Folchinum de Borfonibus celebrem Grammaticum Cremonensem*.

## B O R G

2018. BORELLI (Camillo) diede alle stampe le seguenti Opere: *Decisionum Summa*, Venet. 1618. *Commentarii in Arborem Austriacam, Gothorum, & Lusitania Regum*, Neap. 1609. in 4. *Additiones in Speculum Principum Petri Bellugae*, Venez. 1580. in fol. *De Regis Catholici praestantia, ejus Regalibus jurebus, & prerogativis*, Mediolani 1611. in f. *De Hispanica Catholici Regis ad Summum Pontificem Legatione Comment.* Neap. 1627. f. *Tractatus de Magistratum edictis*, Venet. 1620. f. *Regia Aragonum, seu Commentaria super prag. Regis Ferdinandi I. Incipit*, Odia &c. Venetia 1574. in 4. Questo Autore nel Trattato de Regis Catholici praestantia cap. 76 fol. 17. num. 25. nel Discorso Cattolico, & Apologia Historica fol. 31 quantunque abbia scritto assai bene, & eruditamente; con tutto ciò deve corrreggere ne' fogli soprannotati, per aver citati, e seguiti alcuni Autori Apocritici, e supposti, come sono Gabinio, Gio: Caramanio, Conrado Elio, e Gotifredo Beringo, che non mai furono in rerum natura; ma inventati, e suggeriti da Alfonso Ceccarelli da Bevagna, che egli stesso cita in detti luoghi, il qual Ceccarelli, morì dipoi in Roma, conforme meritavano le sue menzogne, indegne azioni, e scritture, riferite dagli accurati, & eruditi Lucio Camarra nel suo li. de Teate antiquo, da Leone Allacci, e dagli Autori de' Giorni de' Letterati: così anco si deve emendare Girolamo Niccolino nell'hist. di Chieti nel prin. che similmente cita i suddetti Apocritici Autori, con la scorta del Ceccarelli predetto.

2019. BORELLI (Carlo) scrisse: *Difesa della*

2023. BORG'ALLEGRI, una delle vie di Firenze. L'origine di questo nome si legge appresso Giorgio Valari, Pittore, e Architetto Aretino, nella Vita di Cimabue: Dice, ed in certi Ricordi di vecchi Pittori si legge, che mentre Cimabue la detta tavola dipingeva in certi orti appresso porta S. Pietro; che passò il Re Carlo il vecchio d'Angiò per Firenze, e che fra le molte accoglienze fattegli dagli Uomini di questa città, e lo condussero a vedere la tavola di Cimabue: e che per non essere ancora stata veduta da nessuno, nel mostrarsi al Re, vi concorsero tutti gli Uomini, e tutte le Donne di Firenze con grandissima festa, e con la maggior calca del mondo. Laonde, per l'allegrezza che n'ebbero i vicini, chiamarono quel luogo Borgo allegri; il quale col tempo messo fra le mura della città, ha poi sempre ritenuto il medesimo nome. Lo stesso dice Paolo Mini nella difesa della città di Firenze: Fece egli (parla del Cimabue) olt: e molte altre cose una Nostra Donna, la quale è posta nel tempio di Santa Maria Novella in alto, tra la Capella de' Rucellai, e de' Bardi di Vernia; che mostrata a Carlo d'Angiò il Vecchio Re fa-



Re famosissimo, dette al Re suddetto cotal meraviglia, e al Popolo Fiorentino cotanta allegrezza, che il Borgo ove ella era, ne prese perciò il nome di Borgo degli Allegri. Credesi per altro, che sia denominato questo Borgo dalla famiglia degli Allegri, nobile Fiorentina; siccome altre strade, piazze, e cantonate di Firenze hanno preso la loro denominazione da nomi d'altre Famiglie nobili: *Via de' Bardi*; *Piazza de' Mozzi*; *Canto de' Puzzi*; *Piazza de' Perucci*; *Loggia de' Gherardini*; *Borgo degli Albizi*; *Borgo de' Greci*.

2024. BORGARELLI. (Ranuccio II.) Conte di Marsciano, fu Condottiere di 100. Fanti, e di 200. Uomini d'arme per la Repubblica di Firenze: ebbe titolo di Duca di Gravina da Federico Re d'Aragona, e fu al suo soldo assieme con Eabrizio Colonna entro la città di Capua con 300. Uomini d'arme, alcuni Cavalieri leggeri, e 300. Fanti; morì nel 1508 nella presa, che fecero i Francesi di quella piazza, ferito da un colpo di treccia, non senza sospetto, che la ferita gli venisse avvelenata dal Duca Valentino, che si trovò come Luogotenente del Re a quella espugnazione, o pure da Vitellozzo Vitelli, che volle vendicarsi della morte di Paolo suo fratello, che dalla fazione di Ranuccio fu fatto morire in Firenze. P. Giovio nella sua historia lib. 4. c. 32. lib. 2. c. 39. Franc. Guicc. lib. 3. c. 73. lib. 5. c. 137.

2025. BORGARELLI (Riniero) Conte di Marsciano, per l'investitura data da Ottone II. Imperatore a Burgaro Montreale dell'istessa famiglia, ebbe il grado di Podestà, o di Capitano Generale in Verona, & anco in Perugia sua patria, e con la sua autorità, sforzò Castello della Pieve, che nel passaggio di Federico Imperatore, s'era ribellato da' Perugini, a sottomettersi, ed a tornare alla loro ubbidienza, il che seguì circa l'anno della salute 1250. Cipr. Manca. dell'istor. di Orvieto li. 1. Pigna dell'istor. di Ferrara.

2026. BORGARI, Famiglia nobile, che trae l'origine da Pisa, la quale andò ad abitare in Genova nel 1107. M. S.

2027. BORGARUCCI, Famiglia nobile di Faenza, estinta. Portava nello scudo partito d'azzurro, e di rosso, una Torre d'argento con 2. ordini di merli uno sopra l'altro, & in ciascuna una Croce rossa biforcata. In questa famiglia fecero spicco PROSPERO, BERARDINO. Il primo fu Lettore di Medicina in Padova, e Medico di gran fama in Venezia, perlocchè fu chiamato in Francia, e dichiarato Medico della Regina Maria de' Medici. Lasciò diversi Trattati, cioè de Morbo gallico, riferito dal Lonigio nella pag. 125. e stampato in Venezia nel 1566. tra varj Autori di Morbo gallico. Un altro de Peste, stampato in Venezia nel 1555. e riferito dalla Biblioteca Barberina Tom. 1. fol. 174. Et un altro di Botanica, di cui fa menzione il Mattioli sopra Dioscoride nella Dedicatoria. BERARDINO poi fu buon Dottore di Legge, e pieno d'erudizione. L'Ughelli Tomo 1. pagina 704. scrive di lui: non mediocri beneficio BERARDINO Borgaruccio Faenensis, civi optimo devotissimus, qui humanissime multarum nobi rerum cognitionem est impartitus,

cujus eruditionis fama circumferretur latius, si pulcherrima ab eo adita scripta, de precipue Opera ejus moralia, & politica, in quatuor divisa.

2028. BORGASIO (Paolo) Vescovo di Feltre, città nella Marca Trivigiana, situata nelle Alpi di Trento, alla Repubblica di Venetia soggetta, da un'antica, e nobile famiglia, nato da Giovan Vittore, che fu Giuriconsulto di celebre nome, e Podestà di Trento, e da Corona de' Brandelizi, nobile Madrona, e per le rare doti dell'animo riguardevole, amendue conjugati. Dopo d'aver egli con assai buon profitto atteso alle Umane Lettere, si diede con ogni sollecitudine agli studj legali prima in Padova, e poi in Bologna, ove tra gli altri, ebbe per Maestro, il famoso tra' Giuriconsulti Felino Sandeo. In questa Università dopo d'aver per 3. giorni felicemente sostenute le sue Conclusioni Legali, gli fu concesso il Dottorato; quindi poi andò a Venezia, ove attese per alcuni anni a consigliare, difendere, e patrocinare nel foro Ecclesiastico le cause altrui, & in voce, & in scritto. Fu dipoi fatto Canonico, e poscia Arcidiacono della sua patria; & essendosi trasferito a Roma, Leone X. ad istanza del Cardinale Marco Cornaro, lo promosse a diverse principali dignità. L'una dopo l'altra, cioè di Referendario, Prelato domestico, Vescovo di Nimos città del Regno di Cipri, Vicelegato, e Governatore generale di tutta la Provincia del patrimonio di S. Pietro in Toscana. In questo suo governo, s'estinsero per opera sua in Viterbo (dov'egli residua) gli odj capitali, che regnavano tra 2. contrarie fazioni, le quali poi si riconciliarono tra di loro. Fu anche Vicario del Cardinale Domenico Grimani Patriarca d'Aquileia; e poi Commissario Appostolico, & Inquisitore per una nuova Setta d'eretici suscitata nel Bresciano, e Bergamasco; nella qual delegazione essendosi portato egregiamente, ottenne in ricompensa dal Doge di Venezia l'esenzione del pagamento delle Decime da lui dovute per il suo Vescovato alla Camera di Cipro. Dopo questa visita, e dopo avere amministrato con grandissima lode il Vescovato di Padova, andò a Roma, ove il Sommo Pontefice Paolo III. lo fece Prelato domestico, e poco dopo fu fatto Vicelegato, e Governatore dell'Umbria dal Cardinale Marino Grimani Legato di quella Provincia; finalmente oppresso dalla vecchiezza, e desideroso di liberarsi da tante fatiche, rinunziò al Papa tutte le dignità, e si ridusse alla sua patria; ove, benché la gotta grandemente lo travagliasse, contuttociò il diletto ch'egli pigliava dagli studj, e dalle composizioni, pareva ch'egli mitigasse i dolori di quella sua malattia. Compose dunque alcune Opere, delle quali pubblicarono le stampe, la seguente, cioè: *Trattatus de Irregularitatibus, & impedimentis Ordinum, Officiorum, & Beneficiorum Ecclesiasticorum, & Censuris Ecclesiasticis, & Dispensationibus super eis*. Di questa materia tratta egli con tanta diligenza, e così copiosamente, che non si può leggere in simil genere cosa nè più perfetta, nè più compita. In Venezia (ove liera trasferito per causa d'alcuni suoi negozj) in età di 75. anni, finì i suoi giorni nel



ni nel 1541. Il suo cadavere, conforme all'usanza di quella città, fu portato con pompa solenne alla Chiesa di S. Agnola, dove, oltre all'equie, che gli furono fatte veramente degne d'un tanto Prelato, Giovan Batista Egnazio Uomo dottissimo, Professore di belle Lettere in quella città, recitò una eloquentissima Orazione in sua lode; quindi poi trasportato alla Chiesa de' PP. Gesuiti, gli fu data ivi sepoltura.

2029. BORGATA, Lat. *Comopolis*. Gr. *Xopolis*. Deriv. da *Borgo*, di cui sotto, signif. più borghi insieme. Ricord. Maleisp. *Quivi sulla cima fondarono certe casette, e capanne, e chiamavasi quella borgata villa Scarnina*.

2030. BORGES (Emanuele) Portoghese, della Compagnia di Gesù, discacciato in abominazione della S. Fede dal Giappone, vi ritornò segretamente, e affaticatosi per altri 12. anni nella conversione de' Gentili, scoperto, e imprigionato, insieme co' fratelli Giuseppe Reomux, e Ignazio Kindò Giapponesi, fu con essi condannato ad esser sospeso per i piedi sopra una fossa piena di schifi Animali, in cui stettero sepolti col capo insino a' fianchi, e sostenuto costantemente quel gran tormento per 4. giorni, poi se ne volarono insieme al Cielo.

2031. BORGESE. V. *Borghese*.

2032. BORGHESALI, Famiglia, che fiorisce in Venezia, ove gode il grado della Cittadinanza.

2033. BORGHESE, e BORGESE, Lat. *Burgensis*. Deriv. da *Borgo*, di cui sotto, signif. propriamente abitatore del borgo; ma pigliasi anche talora per Cittadino. Tel. Br. 9. 1. *Reverenza dei essere nelli suoi borghesi, e nelli suoi sudditi*.

2034. BORGHESE Petrucci, figlio di Pandolfo, successe nella grandezza paterna, se bene i Cittadini, e' loro figli. Consorti, o Colleghi della potenza di Pandolfo confermarono tutti i suddetti Capitoli nella persona d' Alfonso Cardinale, e di *Borghese*; e tutti insieme si sottoscrissero in questa guisa: *Ego Alphonsus Cardinalis Petruccius promitto; Ecce. Io BORGHESE Petrucci. Io Alessandro Borghese. Io Bartolomeo Pecci. Io Gio: Antonio di Naflocchio Saracini. Io Domenico Placidi. Io Gio: Batista Santi. Io Antonio de Jordani. Io Ugo Ugurgieri. Io Antonio Maria Cinughi. Io Alessandro Bichi. Io Aldello Placidi. Io Giovanni d' Agnolo Palmieri. Io Mino della Gazzaja. Io Crescenzo di Pietro Cori*. Ma il Cardinale intento più alle grandezze della porpora, che al governo della patria, lasciò a BORGHESE la totale amministrazione, e si contentò di starsene in Roma, dove incontrò miserabilissima sorte, per cagione di mantenere il fratello in quella potenza, di cui egli non si curò d'essere a parte; poichè BORGHESE ereditò l'autorità del padre, ma non già la prudenza, perchè giovane di 22. anni, scarso di consiglio, e povero di partiti, si lasciò aggirare da Papa Leone X. da' Fiorentini, e da' Sanesi; e non sapendo secondare, almeno in apparenza, il desiderio, che aveva S. Santità d'aver confidente chi governava lo stato di Siena, posto in mezzo tra Roma sua Sede, e Fiorenza

sua patria, a poco, a poco si nimicò i Cittadini, ed indusse il Papa a tentar la Riforma del governo di Siena, e favorire Raffaello Petrucci Vescovo di Grosseto, e Castellano di Castel S. Angelo, cugino di BORGHESE, antico suo familiare all'acquisto del posto di BORGHESE; ed essendo così concertata la faccenda, Raffaello si partì di Roma per Siena con 2000. fanti, e 200. cavalli condotti da Vitello Vitelli; il che saputo da BORGHESE, e scoperta la maggior parte de' Cittadini suoi contrarij non trovò altro partito, che fuggirli di Siena, e lasciare il luogo al successore, come fecè; perchè a' 9. di Marzo nel 1515. se ne uscì per la porta Tufi, lasciando la patria, lo stato, la moglie, le figliuole, Fabbio suo fratello fanciullo, gli amici, e le sostanze; e poco dopo fu confinato da Raffaello in Sicilia, e Fabbio suo fratello nel Regno di Napoli per 5. anni; e non avendo egli osservato il confino, per l'impedimento, ch'ebbe da' Ministri Imperiali, che non lasciarono partir di Napoli, nè lui, nè'l fratello, fu dal medesimo Raffaello dichiarato ribello, e confiscati i suoi beni. Stando dunque *Borghese* in Napoli, fu molto accarezzato da quel Re, e fatto suo Barone, chiamato da tutti il Barone di Siena, come abbiamo veduto in alcuni pubblici contratti, finchè finalmente vi morì.

2035. BORGHESE Famiglia cospicua di Siena, e d'altre Città, fertilissima di Soggetti illustri quali sono i seguenti.

2036. BORGHESE (*Agostino*) figl. del Dottor Gio: Battista *Borghese* nobile Sanele, fu giovane di vivacissimi spiriti, e grandemente inclinato alla milizia; onde nella spedizione di guerra tra' Principi collegati, e i Papalini, diede così buon saggio d'animosità, e valore, che fu fatto Capitano d'Infanteria dal Gran Duca, e posto alla guardia della terra di S. Casciano de' Bagni nello stato di Siena, piazza di grandissima gelosia, per essere a' confini dello stato Ecclesiastico dalla banda d'Orvieto. Quivi ebbe occasione di segnalarsi, perchè essendo attaccata quella piazza, egli con poche genti coraggiosamente la difese con sua gran lode, e soddisfazione del Padrone, il quale nell'altra spedizione di Maremma fatta coll'occasione dell'assedio posto da' Francesi ad Orbetello, lo mandò parimente in grado di Capitano d'Infanteria; e perchè non si venne all'armi, non potè dimostrare quanto nella passata guerra si fosse avanzato nella disciplina militare.

2037. BORGHESE (*Alessandro*) di *Borghese Borghese* nobil Sanele, Cavaliere, e celebre Dottore di Leggi, se bene fu intendentissimo degli affari politici; onde fu da quella Repubblica adoperato in gravissimi negozj, come nel 1492. nel quale fu mandato con Mariano Chigi, ed il famosissimo Bartolomeo Sozzini Ambasciatore a Roma a Papa Alessandro VI e un'altra volta Ambasciatore a Milano al Cardinal d'Ambuosa Governatore di quello stato per il Re di Francia; nondimeno praticò singolarmente la professione Legale, avendo esercitato la carica di Giudice Civile nelle Ruote d'Ancona, e di Bologna.

2038.

2038. BORGHESI ( *F. Andrea* , o *Antonio* ) Ghezzi *Borghesi* nob. Saneſe , e profeſſo dell'Ordine Domenicano, fu promoffo agli Arciveſcovati titolari Antibarenſe , e Dioclenſe , e mandato Legato , o Nunzio Appoſtolico di tutta Italia da Giovanni XXII. Pontefice Romano . Viveva circa l'anno 1318. come ſcrive il P. Lombardelli nella vita del B. Buonaventura Tolomei. Ne fa menzione ancora il Lopez Veſcovo di Monopoli nella ſua *Iſtoria di S. Domenico* tradotta di Spagnuolo in Italiano da Fr. Giacinto Cambj Domenicano .

2039. BORGHESI ( *Fr. Antonio* ) nobile Saneſe Monaco Olivetano , fiorì al tempo di S. Bernardino da Siena , di cui eſſendo molto familiare , poté in breve tempo da quel fonte di Santità partecipar copioſi rivi di bontà , e di divozione . Egli fu vago d'Iſtorie , e d'antichità , e laſciò a poſteri l' *Iſtoria della Religione Olivetana* , citata dall' Abbate D. Paolo Carpenterio Napolitano nella vita del B. Bernardo Tolomei nuovamente ſtampata in Napoli nel 1642.

2040. BORGHESI ( *Aſcanio* ) nobile Saneſe , ſeppe ſecondare i progreſſi de' ſuoi Conſorti ; perchè laureato in Siena nell' una , e l'altra Legge , cominciò ſubito a leggere pubblicamente gl'Iſtituti civili ; e paſſando per le altre ſolite letture , finalmente ottenne una Cattedra Civile , la quale tenne con tanto decore , e riputazione , chè , ſe bene era molto minore d'anni degli altri Lettori ordinarj , nondimeno a conto di frutto , e a numero di ſcolari andò al pari d'ogni altro . Il che riſaputo dal Gran Duca lo dichiarò Giudice nel Magiſtrato de' Pupilli in Siena per rinunzia fatta di queſt' officio da Pandolfo Spannocchi .

2041. BORGHESI ( *Bartolomeo* ) figlio di Niccolò di Criſtoſano *Borghesi* , nobile Saneſe , allevato da' Genitori nelle belle creanze , ſecondo la qualità della ſua nascita , e paſſati felicemente gli ſtudj dell' Umanità , e della Rettorica , ſi dedicò a quei delle Leggi , alle quali con tanto fervore , e diligenza attese , chè tra' ſuoi coetanei portò la gloria del Primato . Fu dunque laureato in Siena nell' una , e l'altra Legge ; & inſegnò pubblicamente in quella Univerſità con molto concorſo di ſcolari ; e ne' pubblici Fori , o Tribunali dimoſtrò , chè Siena per patrocinare eſattamente le cauſe vertenti non aveva biſogno di ſtranieri , eſſendo il ſuo terreno fertile di ſaputi Giuriſconſulti al pari di ogni altro . Viſſe in opinione di gran Dotto , e morì in concetto di grand' Uomo da bene a' 24. di Dicembre 1438. e fu ſeppeſſito nel Clauiſtro di S. Domenico di Siena , nel ſepolcro de' ſuoi Antenati .

2042. BORGHESI ( *Bernardino* ) profeſſò Legge nello ſtudio di Siena , fu concorrente del faſoſo Marc' Antonio Bardi , com' egli atteſta nel ſuo libro de *Tempore utili* , & *continuo* ; ma parendogli Siena teatro anguſto alla grandezza de' ſuoi penſieri , ſi portò alla Corte di Roma , ove in breve tempo ſ'acquiſtò grido d'Avvocato celeberrimo ; onde fu eletto per Avvocato da Filippo II. d'Auſtria Re di Spagna , in ſervizio del quale nella cauſa di precedenza con Portogallo ,

*Bibl. Univ. To. VI.*

moſtrando le ragioni del Re Filippo paſſò ogn Dottore Italiano , Franceſe , o Spagnuolo .

2043. BORGHESI ( *Borghese* ) figlio d' Agostino nobil Saneſe , fu Dottor di leggi famoſiſſimo , e generoſo Cavaliere . Eccedette ſopra modo nella ſcienza Legale , e nella facondia del dire ; ma valſe ancora aſſaiſſimo ne' maneggi civili , e militari , con le quali virtù ſ'abilittò ad ogn'impiego ; onde 34. anni nella prima Cattedra leggendo con gran concorſo , e lode , inſegnò le Leggi nell' Univerſità di Siena , e tanta fama ſ'acquiſtò ne' legali ſuoi Conſigli , chè ad eſſo , come al Delfico Oracolo non ſolamente i ſuoi Cittadini , ma tutta Italia concorreva ; anzi il famoſo Bartolomeo Sozzini ricorreva a lui per la confermazione , e approvazione della ſua dottrina ; come appariſce ne' Conſigli 70. 86. 88. E coſi facondamente ſeppe dire , chè al ſuo tempo non ebbe il Senato Saneſe a lcu-  
x cuno , che di lui più elegantemente arringaffe , e con più autorità perſuadeſſe , e conſigliaffe ; e però fu di tanta forza la ſua lingua , chè tutto ciò , che proponeva nel general Conſiglio , ſi vinceva , come poſſono atteſtare i Cittadini del monte de' Riformatori , i quali nel 1470. furono dal Senato , a conſiglio di *Borghese* , privati del pubblico Reggimento , e con tutt' i loro diſcendenti ammoniti in perpetuo . Fu di più per i pubblici intereſſi Oratore Reſidente in Roma appreſſo  
xx Papa Pio II. negli ultimi anni del ſuo Pontificato : Commiſſario generale dell'eſercito Saneſe ; ed unite le armi col Duca di Calabria Capitano Generale delle genti del Re di Napoli in Toſcana , e col Conte d' Urbino Generale delle Armi Papaline , combattè valoroſamente le genti Fiorentine , alle quali tolſe Colle di Val d' Elfa , ed altri luoghi del loro dominio , e poi gli ſconfiſſe con glorioſa vittoria ſu' l Poggio Imperiale vicino a Poggibonzi , ove il *Borghese* per allegrezza di rotta tanto ſegnalata , fu con molta onorevolezza pubblicamente armato Cavaliere dal Duca di Calabria , la qual dignità gli fu per pubblico decreto dalla Repubblica Saneſe confermata ; poichè conoſcendo l' obbligo grande , che gli aveva , lo dichiarò Padre della Patria , cunando Medaglie in ſuo onore . Ed eſſendo , come Padre , univerſalmente amato , e venerato , mancò nel 1490. con tanto dolore di tutta la Città , e dello ſtato Saneſe , chè diſmeſſe per 3. giorni le ſolite  
xl cirimonie de' ſuoni , e muſiche del palazzo , ed il Senato per pubblico decreto donò per il ſuo funerale i ſerici ſtendardi , ed onorevole quantità di torcie , e tutte le Città , e terre dello ſtato , come a Padre mandaronò a poſta loro Ambaſciatori ad onorare con ſeguito di torcie il ſuo funerale ; onde tumultuandoſi a' 25. di Settembre nella Chieſa di S. Domenico , fu con grandiffimo pianto ſeguitato dal popolo , ed alla ſepoltura con infinità di lumi meritevolmente accompagnato da tutt' i Magiſtrati della Città , da tutte le Arti , e da tutti gli Oratori dello ſtato .

2044. BORGHESI ( *Camillo* ) figl. di Marc' Antonio . V. *Paolo V.*

2045. BORGHESI ( *Camillo* ) nobile Saneſe Cugino carnale di Papa Paolo V. fu creato  
Zz Veſco-

Vescovo di Castro nel Regno di Napoli da Clemente VIII. nel 1593. e passato il Cugino alla Sede di Pietro lo trasferì al Vescovado di Mont'Alcino, dove fu chiamato Padre de' Poveri, e poco dopo ottenne l'Arcivescovato della Patria, rinunziato dal Cardinale Tarugi. Quivi Camillo non mancò a se stesso di rendersi capace di maggiori dignità, alle quali oltre il merito, pareva, ch'è lo portasse il sangue. Zelò esattamente per il buon governo della sua Chiesa; amò il suo Clero, e non disamò i Religiosi, e con le sue nobili, e Religiose azioni s'acquistò la grazia de' Principi, e de' Cardinali, de' quali più d'uno dimandò in grazia al Papa, ch'è l'onorasse della Porpora; ma, o che fosse contrastato il suo merito da chi più poteva appressar il Papa, o ch'è il Papa non avesse genio ad ingrandire il Cugino, egli morì in Siena nel 1613. senza conseguire i meritati onori, che da tutti i buoni gli erano giustamente attribuiti. Fu Prelato di grand'animo prudenza, e maestà, e mostrò sempre gran fortezza, vedendosi scordato di un Cugino, e promosso al Cardinalato altro Sanele in vece sua; se ben non mancò, chi dicesse, ch'egli morisse d'amarrezza, e scontento.

2046. BORGHESI (*Claudio*) figlio di Niccolò, e d'Aurelia Tolomei allevato da fanciullo nelle buone creanze, secondo, che richiedevano i suoi nobilissimi natali; attese da giovanetto agli studj delle belle Lettere, e in breve tempo si fece nome d'eruditissimo. In età adulta s'applicò agli studj della Filosofia, di modo ch'è Francesco Piccolomini scrisse, ch'ello poteva dire *Veni, Vidi, Vici*. Fu del Collegio de' Teologi di Siena. Impiegatosi alla vita Clericale fu la norma del Clero di Siena, che da quello apprendeva il vivere costumato. Arrivò finalmente ad ottenere la Chiesa Cattedrale di Grosseto a' 22. d'Agosto 1576. e quivi ei mostrò, come dovevano essere i Pastori delle anime; perchè fu assiduo nella residenza, vigilantissimo alla custodia del suo gregge, e sempre impiegato in utilità del professo. Finalmente carico di meriti più, ch'è d'anni, morì in Siena, e fu sepolto nella Chiesa di S. Spirito nella Cappella de' suoi Antenati. Ed Orazio Borgbesi suo fratello carnale gli fece in bianco marmo nella medesima Cappella il seguente Epitaffio.

*Claudio Burgbesio Episcopo Grossetano, in quo generis nobilitas, vitæ integritas, omnis doctrinæ copia, summaque in Gregem summæ tuendum vigilantia adeo elucebant, ut quid in eo potissimum esset, non facile dignoscereur. Horatius Burgbesius fratri de se benemerenti, optimo, carissimo, Monumentum hoc posuit. Obijt 8. id Sept. 1590. Vixit annos 58. Menses unum dies 17.*

2047. BORGHESI (*Deisebo*) nobile Sanele, essendo bravissimo della sua persona, della quale in sua gioventù fece molte belle sperienze in Siena, andò a militare in Alemagna, e si trovò all'impresa di Carizza in Ungheria; poi si trasferì in Fiandra, e Francia, e quivi fu Castellano della

forteza, o cittadella d'Avignone per S. Chiesa; Tornato alla patria, fu onorato dal G. Duca del posto di Capitano della banda di Sovana, la quale governò 16. anni, e poi fu trasferito al comando della banda di Casole. Nella guerra tra' Principi collegati, e Papalini, egli fu Capitano d'Infanteria per il G. Duca, e fu posto alla guardia di Mugello.

2048. BORGHESI (*Diomede*) nacque in Siena città principale della Toscana, e fiorì nelle Lettere circa gli anni 1580. cominciò sino dagli anni fanciulleschi a dar pregiati segni della vivacità dell'ingegno attissimo a qualunque Letteratura, massime nella professione delle belle Lettere Toscane. Le Muse nell'istesso Idioma, nelle quali dimostrò sempre facilità, e felicità grande, furono quasi suoi propri studj; & in queste s'acquistò particolar lode, per i concetti nuovi, per la disposizione graziosa, per lo stile sempre numeroso, e sempre proporzionatamente dolce, e per quella chiarezza, e facilità cotanto lodata, e richiesta in qualunque nobile componimento, massime nel versificare in Rima. Fu egli Gentiluomo del G. Duca di Toscana Ferdinando I. Accademico Svegliato nell'Accademia degl'Intornati della sua Patria, solo, e primiero Lettore di Toscana favella nel generale Studio di quella Città: egli visse per continuo corso di 20. anni, parte nelle Corti di varj Principi, e parte ne' Studj principali d'Italia; con la qual occasione s'acquistò l'amicizia della Nobiltà Italiana, e de' più celebri Letterati del suo tempo: Scrisse molte Opere, tutte nella Toscana lingua, così nella Prosa, come nella Poesia, le quali per esser dotate di quelle circostanze, che si richiedono alla perfezione d'un componimento, sono da gli Uomini giudiziosi assai stimate; quelle, che furono esposte all'occhio del Mondo, hanno i titoli seguenti, cioè, *La I. II. e III. parte delle Lettere Discorsive, nelle quali in diverse opportunità si danno utilissimi ammaestramenti intorno al regolare scrivere Toscano: Particolari osservazioni sopra il Testo del Decamerone del Boccaccio: Singolari annotazioni intorno al Corbaccio, o Laberinto del Boccaccio: Canzoni, e Rime nelle Nozze del Gran Duca: Rime Amoroze: Rime nella venuta della Gran Duchessa di Toscana a Siena: Lettere comuni, o d'uffizj*. Morì egli in assai fresca età, e la sua immatura morte impedì, ch'è gli altri nobilissimi parti del suo fertilissimo ingegno rimanessero imperfetti; e se fosse pervenuto a quegli anni di vita, a' quali conforme al corso naturale poteva condursi, averebbe con molta gloria del suo nome, e con beneficio inesplicabile de' studiosi ingegni, arricchita la Toscana favella di tali ammaestramenti, ch'è alla perfezione di essa, non vi sarebbe rimasto altro da maggiormente desiderare; imperocchè la sua eruditissima penna, ch'è non seppe mai stare, se non nell'ozio virtuoso immersa, non attese mai ad altro per il continuo spazio di molti anni, fuorchè allo scrivere osservazioni diligentissime ne' più segnalati Scrittori del Toscano Idioma.

2049. BORGHESI (*Domenico Andrea*) da Fossombrone, città della Marca, Religioso Con-

Conventuale del nostr' Ordine Seráfico, oggi vivente in età fresca, Maestro in Sac. Teologia, laureato nel celebre Collegio di S. Buonaventura di Roma: è stato Baccellier di Convento in questo insigne Studio della gran Casa de' Frati di Venezia, di dove passò alla Reggenza di Ferrara, ne' quali Scolastici impieghi diè tal saggio della sua fondata dottrina, ch'è senza dubbio averebbe proseguito il corso delle Letture anche nelle Cattedre superiori, se riconosciuta nel tempo medesimo la di lui singolar prudenza, & esemplar bontà, non ne fosse stato distolto per applicarlo ad impieghi più gravi; poichè nel 1701. (in cui fu la nostra debolezza prescelta al governo supremo dell' Ordine) fu dal Capitolo Generale eletto nostro Secretario, & Assistente: nel quale ufficio è riuscito contanta lode, e soddisfazione universale, ch'è nella prosima passata Congregazione Generale celebrata nel corrente an. 1704. per Breve speciale è stato confermato nella stessa carica dalla Santità del Regnante Pontefice Clemente XI. con nostro sommo aggradimento, avendolo sperimentato di non ordinaria saviezza, sincerità, fedeltà, & assiduità nell'ufficio; esattissimo in ogni sua operazione, zelante della Regular disciplina, dolcissimo ne' tratti, e di costumi irreprensibili; ne punto dissimile al P. Maestro Gregorio Borghesi suo fratello, di cui sotto.

2050. BORGHESI (Galgano) fig. d'Agostino chiarissimo Leggista, recò molto splendore alla sua patria, e famiglia, ed essendo amicissimo di Papa Pio II. da esso conseguì il governo di Città di Castello nel 1462. Molto s'adoperò per servizio della patria, e particolarmente nel 1455. quando insieme coll'amicissimo suo Pio II. allora Vescovo di Siena, e con Leonardo Benvoglianti Senatore principalissimo, fu spedito Oratore a Napoli ad Alfonso d'Aragona, per negoziar seco la pace, per lo stabilimento della quale, e sua effettuazione fu col medesimo Benvoglianti spedito parimente Oratore nel 1456. a Papa Calisto III. in Roma, & al medesimo Re in Napoli; e nel 1460. fu spedito a Milano Ambasciatore a quel Duca; & avendo gloriosamente operato per la Repubblica, mancò nel 1469. essendo Gonfaloniere Maestro del terzo di Città, e con grande onore fu seppellito a' 10. di Gennajo nella Chiesa di S. Domenico accompagnato dalle Bandiere della Città, dalla sua famiglia, e da tutt' i Cittadini.

2051. BORGHESI (B. P. F. Gio:) nacque di Genitori onesti nel Castello Bourgetis altrimenti detto S. Trivieri nel Territorio Sabusiano anticamente del Dominio del Duca di Savoia, & al presente del Re di Francia. Essendo giovanetto, studiato ch'ebbe Umanità, & appresa ancora la via della divozione, s'invaghì in maniera dell'arte del predicare, ch'è procurava imitare qualunque Predicatore gli accadeva ascoltare; onde appigliatosi egli a tal esercizio, quando predicava portava una testa di morto sul pulpito, e mostrandola con esagerazione eccitava negli Uditori il pensiero della morte, e la compunzione. Pervenuto all'età di 21. anno gli mo-

ri suo Padre, & egli prese l'abito di Frate Minore nella Contea di Borgogna. Studiò primieramente di ben fondarsi in una profondissima umiltà, sopra di cui alzò poi l'edifizio delle altre Religiose virtù; ma particolarmente una ferventissima divozione verso la Beatissima VERGINE, un'ardente zelo del suo regolare istituto, & una rigidissima mortificazione del corpo. Avendo compito il corso de' studj, gli fu ingiunto il ministero di predicare, ch'egli esercitò con grandissima diligenza per lo spazio di 40. anni, abborrendo in esso oltremodo la vanagloria, e cercando solo l'onore di Dio, & il frutto delle Anime. Non proponeva mai nelle sue prediche cose curiose, nè questioni inutili, ma solo quello, ch'edificava, compugnava, e convertiva i peccatori. Nel 1488. fu mandato a Parigi per superare alcune difficoltà insorte per impedire la fabbrica del Convento di Ponte Valli; dove diede sì gran saggio della sua bontà, e valore, ch'è il Re Carlo VIII. lo prese per suo Predicatore, Confessore, e Maestro a fine di studiare sotto la di lui disciplina, atteso ch'è il Re Luigi XI. suo Padre non volle, ch'è studiasse cosa veruna, dicendogli, ch'è si contentasse di sapere quel detto mondano, che solo gli fece insegnare, e dichiarare: *Qui nescit simulare, nescit regnare*. Nel tempo medesimo partorì Anna Regina moglie di Carlo il suo primogenito, il quale desiderando fosse battezzato da divoti, e santi Ministri, operò col Re suo marito, che F. Giovanni lo battezzasse, e S. Francesco di Paola Fondatore de' Minimi, come Patrino lo tenesse in quella funzione, la quale fu fatta nella città di Tours nella Cappella de' Plessis nel 1492. a' 13. d'Ottobre con imporre al Regal Pargoletto il nome di Carlo Rolando, conforme si conserva registrato tra le cose antiche, e memorabili del nostr' Ordine, e lo confermano i Scrittori Francesi. Con la sua diligenza fece fondare da' suddetti Re il Convento presso la città di Lione, e quegli di Chiuv, di Tarantasia, di Ponte Valli, e di Camberaco da diversi Personaggi qualificati, ne' quali con infatigabile ardore procurò, ch'è si vivesse da' Frati con ogni rigore, secondo la purità della Regola. Terminò il corso della sua vita, e fu seppellito nel sopranominato Convento di Lione da esso procurato; e dopo non molto tempo trasferito in una Cappella a lui medesimo eretta.

Nel 1560. entrati per forza gli eretici Ugonotti in detta Città, levarono quante Reliquie de' SS. poterono aver nelle mani, e gittarono molti santi corpi nel fiume Senna, e tra questi furono le Reliquie del Servo di Dio F. Giovanni, eccettuata una spalla, la quale al presente si ritrova. Fiorì in vita, e dopo morte con molti miracoli; passò il fiume Loisa sopra 'l mantello, che stese nella superficie delle acque. Predisse le stragi, e sacrilegi, che gli eretici avevano a fare per tutta la Francia, e che i Frati fuggirebbero da quelli in abito di secolari. Un Mercatante di Lione trovandosi in Italia gravemente ammalato meritò, che gli apparisse F. Giovanni, e presolo per la mano gli restituì la bramata sanità. Fu illustrata la sua morte da un notabile prodigio, che

in essa accadde. Nel Convento di S. Maria Egiziaca a persuasione sua fondato dal Duca di Savoia nella città di Cambracco, aveva fatto piantar in un'eminente balza una gran Croce di legno, voltata a Tramontana; ma in quel momento stesso, ch'egli spirò l'anima in Lione, mutando sito, miracolosamente dalla divina possanza fu voltata ad Occidente verso la città di Lione, perlocchè vien chiamato sino al dì d'oggi la Croce di F. Giovanni Burgense. Annali dell'Ordine tom. 7. an. 1494. num. 2. & 3. & il Leggendario.

2052. BORGHESE (Giovanni) scrisse: *Cato Major Christianus, sive de senectute Christiana*, &c. Duaci 1633. in 8. *De Christiana humilitate*, ibid. in 8.

2053. BORGHESE (Gio: Batista) Colonnello nella Città d'Ancona, e Governatore delle Armi, dove nel Luogo di quella Città, chiamato Capo di monte, fondò nel 1532. a tempo di Clemente VII. la Fortezza, della quale col resto della Città abbiamo noi formato il Disegno, che si vede in uno de' XIII. Tomi del nostro *Atlante Veneto*.

2054. BORGHESE, (Gio: Batista) nobil Sanelese, fu famosissimo Dottore di Leggi, le quali spiegò nello studio publico di Siena, e in quello di Pisa; dal quale tornato a Siena, tornò ancora ad istruir la gioventù della sua dottrina, e si diede insieme a nobilmente patrocinar le cause, finchè dal Gran Duca fu chiamato a Fiorenza per uno degli Auditori di quella Ruota; dove per la sua profonda dottrina, e amore della Giustizia mai non fu abbandonato; finito il tempo dell'ufficio tornò a Siena, onorato dal Principe della prima Cattedra Legale in quello studio, ove si trattene leggendo, ed avvocando, finchè fu chiamato a Bologna a leggere in quel nobilissimo studio nella Cattedra Primaria di Legge con titolo d'eminente. Vi lesse circa 2. anni corrispondendo al titolo il valore; e quivi riverito come Oracolo delle Leggi, rese lo spirito al Creatore nel 1629.

2055. BORGHESE (Gio: Batista) nobile Sanelese, fu singolare nel servizio della milizia, e bravissimo della sua persona, essendo tradizione, ch'è da 18. in 20. volte si conduceffe a duello, tornando sempre vittorioso. Fu da giovanetto armato pubblicamente Cavaliere nel 1495. nella Metropolitana dopo la solennità della Messa da Carlo VIII. Rè di Francia, che vittorioso ritornava dall'impresa di Napoli. Campeggiò Gio: BATISTA con gran bravura, e seguì la fazione Novesca contro la popolare, la quale più volte battè, e totalmente averebbe distrutto, se nella novità del 1531. gli altri Capi de' Nove fossero concorsi nel suo consiglio d'ammazzare i Capi della fazione contraria, che senza difficoltà sarebbe succeduto in congiuntura, ch'è i Capitani erano tutt'insieme, e con poche armi: Francesco Petrucci altro capo Novesco non volle acconsentire, parendogli azione biasimevole dar la morte a tanti Gentiluomini a man salva; onde Gio: BATISTA sdegnato di veder tanta trepidezza ne' compagni, e che non sapessero vi-

cere, si partì dalla patria, e se ne tornò alla sua carica di Capitano della guardia d'Alessandro I. Duca di Fiorenza, a cui con gran fedeltà servì mentre ch'è visse, & oltre la difesa di Volterra, che si legge nel Guicciardino, e della città di Roma, si legge nella vita di Papa Paolo V. che avendo Papa Paolo III. armata gente, e mandatala sotto 'l comando del nipote Ottavio Duca di Parma accompagnato dal Cardinale Alessandro Farnese parimente suo nipote con titolo di Legato Apostolico in ajuto di Carlo V. Imperatore, che guerreggiava col Duca di Sassonia, e col Langravio d'Assia: Gio: BATISTA passò anch'egli in Germania con titolo di Colonnello; ove per il suo militar valore fu fatto degno d'essere fatto suo Consigliero di guerra, votando in voce, ed in scrutinio nel consiglio militare sopra le turbolenze allora correnti.

BORGHESE (Giralamo) figlio di Gio: Batista, che fu Lettore pubblico delle Leggi in Pisa, Primario in Siena, ed eminente in Bologna, ed Auditore della Ruota di Fiorenza (come s'è detto di sopra), fu de' più elevati ingegni, che il Gran Duca abbia avuto ne' suoi studj generali. Egli alcuni pochi anni lesse nell'Università di Siena con gran concorso di scolari; e poi fu destinato da S. A. S. a quella di Pisa, in tempo, che si faceva ricerca di Soggetti eminenti per quello studio, ed in poco tempo cotanto s'avanzò nel credito, e nella grazia del Principe, e de' Ministri, ch'è ancora giovane ottenne una Cattedra d'ordinario Civile, e con la speranza di conseguir cariche, ed onori di maggior considerazione:

2057. BORGHESE (Gregorio) da Folsombrone fratello di Domenico Andrea, di cui sopra, Maestro in Teologia del nostr'Ordine de' Min: Conventuali, fu vestito dell'abito Serafico nel 1669. dal q. P. Maestro Giacomo Roncalli da Mondaino allora Provinciale della Marca, Religioso di somma esemplarità, e molto benemerito della Religione. GREGORIO, fatta professione, attese a gli studj con mirabile profitto, come lo dimostrarono molte scolastiche funzioni, nelle quali riuscì con somma lode d'acuto, e profondo ingegno, al quale accoppiò sempre una continua, & uniforme probità, e soavità di costumi. Fu chiamato 2. volte in Roma (e vi andò) alla difesa delle pubbliche Conclusioni a' Capitoli generali. Fu Reggente, & Lettore di grido in molte Città, cioè di Pesaro, Rimini, Urbino, Perugia, Orvieto, e Praga; Esaminatore Sinodale nel Vescovato di Pesaro, dove fu Consultore, & Oratore nel nuovo Sinodo di detta Città, essendo Vescovo Monsignor Alessandro Avjda Camerino; Esaminatore Sinodale in quello di Osimo deputato specialmente dal Cardinal Opirio Pallavicini Vescovo: Predicatore fino ad oggi di Cagliari, di Urbania, di S. Angelo in Vado, di Folsombrone, d'Ancona di Pesaro, della Pergola, di Fabriano, di Ascoli, e d'altri luoghi, da quali tutti, ha sempre riportata molta lode non meno di zelante, che di eloquente oratore. Presentemente, in tempo che si scrive, esercita con clarissima integrità la cari.



carica di Provinciale nella nostra Provincia della Marca e quella di Teologo, e Confessore del Cardinale Marcello d'Aste Vescovo di Ancona, dov'è anche Esaminatore Sinodale, & i di cui meriti presagiscono anche maggiori avvanziamenti, ad onore della Religione, e della sua Patria.

2058. BORGHESE (D. Ippolito) Olivetano, ebbe nella sua Religione tutte le dignità; primieramente fu per 3. anni Abbate del Monastero di S. Benedetto di Siena, & uno de' Visitatori della Congregazione Olivetana, e nel 1617. fu eletto Generale non senza gran contrasto d'alcuni, che volevano eleggere D. Vittore del Testa; ma prevalse l'autorità del Cardinale Sfondrato Protettore degli Olivetani, il quale per far cosa grata al Cardinale Borghesi, favori con ogni sforzo le cose di D. Ippolito, il quale non finì il triennio del suo ufficio; perchè fu eletto Vescovo di Montalcino da Paolo V. Pontefice Romano suo Conforte nel 1619. l'26. di Marzo. Governò quella Chiesa con zelo singolare sino al 1636. nel quale fu trasferito alla Chiesa di Pienza da Urbano VIII. Pontefice Romano, da cui fu anche dichiarato uno de' Vescovi assistenti. Fu Prelato d'ottime qualità, amato, e riverito da' suoi popoli: passò da questa all'altra vita nel 1636.

2060. BORGHESE (Lodovico) studiò Leggi sotto la disciplina di Bartolomeo Sozzini, come queste afferma nel 1. volume de' suoi Consigli Conf. 30. e altrove. Riuscì Legista celeberrimo per tutta Italia; lesse pubblicamente nello studio di Siena, e fu Avvocato di grandissimo nome; onde fra le opere de' Sozzini, i suoi Consigli sono più volte citati. Lasciò a' Posterì molte opere, e particolarmente nel 1. Volume de' Trattati più cose ragionevolmente annesse agli scritti d'altri famosissimi Legisti in particolare *Ad Rub. ff. de iudiciis, & de Arbitris. l. p. ff. eod.* Morì in Siena a' 17. di Luglio nel 1551. con gran dolore di tutta l'Università de' Legisti, e fu sepolto con pompa non ordinaria nella Chiesa di S. Domenico, alle di cui esequie concorsero tutt' i Dottori, e Scolari della sua professione.

2061. BORGHESE (Marc' Antonio) nobilissimo Gentiluomo Sanese d'ottime virtù, e di singolari qualità dotato, dopo molti esperimenti del suo grande ingegno, si partì dalla patria per fuggir le sedizioni civili, e trasferirsi a Roma. Fu conosciuto da molti Sommi Pontefici il suo valore, perlocchè meritò da 8. di essi d'esser in diversi carichi pubblici adoperato, e nel Collegio degli Avvocati Concistoriali ascritto, come si raccoglie dalle Iscrizione fatta sopra il suo deposito nella Chiesa della Trinità in Monte Pincio in Roma. Fu però degno d'esser messo tra gli Uomini illustri della patria, non tanto per le dette prerogative, per l'avvocazione fatta a' poveri, per il servizio prestato lealmente ad 8. Sommi Pontefici; quanto per essere stato Padre di Paolo V. Pontefice Romano, d' Orazio Auditore della Camera, di Francesco Capitano Generale di S. Chiesa, e di Gio: Batista Castellano di S. Angelo, tutti Personaggi, che bastano essi soli ad illustrare una Città. Egli fu, che richiesto a nome del Re Fi-

lippo II. di Spagna, acciò scrivesse a suo favore; circa la successione al Regno di Portogallo, rispose, ch'è la maggior parte, che ci avesse, farebbe, se l'occupasse a forza d'arme. Visse anni 69. mesi 11. e giorni 9. Morì a' 14. di Giugno del 1524.

2062. BORGHESE (Niccolò) di Bartolomeo, figl. di Niccolò, fu generoso Cavaliere, ed illustre Dottore di Leggi, le quali spiegò pubblicamente in Siena più anni con somma lode. Fu fatto Cavaliere in Siena da Alfonso Duca di Calabria in giorno di Domenica, che fu a' 18. di Dicembre del 1479. Questi cadde in certa gravissima infermità, per la quale si condusse vicino alla morte, ma essendogli posto addosso il cilizio di S. Caterina, subito riprese le forze, e guarì; perlocchè trovandosi sommamente obbligato a questo S. scrisse *la di lei Vita* in lingua Sanese, e Latina, e nell'una, e nell'altra lingua la diede alle stampe. Osserva in questa Opera purità di stile, e schiettezza di voci Toscane, quanto Latine, con periodi più tosto ristretti, e laconici, ch'è larghi, ed eloquenti. Egli poi veggendosi nella patria cittadino di gran seguito, cominciò a favorir la fazione Novesca, contro la Popolare, la quale con gran mortalità degli avversari, battè più volte, e specialmente nella pubblica piazza, cioè nel 1482. unitamente co' Martinuzzi, e Bellanti, e nel 1495. insieme con Pandolfo Petrucci suo genero, nella qual fazione egli perì Grillo Borghesi, che vi restò morto. E benchè NICCOLÒ fosse fazioso; essendo non ostante amatore della pubblica quiete, fu dalla sua patria nel 1491. spedito Ambasciatore ad Arezzo al Magnifico Lorenzo de' Medici allora capo della Repubblica Fiorentina, acciò non ajutasse, come si dubitava, i fuorusciti di quella Repubblica ivi ritirati, alla libertà della quale con prudente zelo invigilando, benchè nelle civili fazioni s'interessasse, veggendo, ch'è Pandolfo suo genero al procedere, che faceva, aspirava a tirannicamente insignorirsi della patria, per la somma autorità, che teneva nella città, cominciò ad attraversargli gl' immoderati suoi desiderj di dominare; onde veggendo Pandolfo, che vivete questo, non poteva sortire il suo intento, lo fece ammazzare nel 1499. con dispiacere universale di tutta la città, e così tolto di mezzo quel potente ostacolo, con facilità arrivò a quella grandezza, di cui a suo luogo. Troviamo alle stampe un Libro di *Consigli Legali* di NICCOLÒ Borghesi Giuriconsulto Sanese; ma non sappiamo, se sia Opera di questo, o d'altro NICCOLÒ della medesima famiglia; poichè nel medesimo tempo ve ne fu un altro Niccolò pur Legista famoso.

2063. BORGHESE (Niccolò Antonio) figl. del Dottor Gian Batista, di cui sopra Borghesi nobil Sanese, s'annovera in Siena tra' più vivaci, e spiritosi ingegni, che in prosa, o in verso vergassero le carte: fu Dottore di Filosofia; ma tratto dall'amenità delle Lettere umane, in queste si compiacque: fu Oratore eloquente, & eruditissimo; ma nella Poesia non è facile il dire, quanto dilettaffe. Le arguzie, ed i sali de' suoi Epigrammi muovono a meraviglia; la leggiadria, e va-



ghezza de' le tue Canzoni è impareggiabile. Nell'uno, e nell'altro è stato grandemente lodato da' Principi di Toscana, che spesso volte l'hanno sentito nell'Accademie, e perciò sommamente se gli affezionarono.

2064. BORGHESE (*Paola Guidotto*) fu eccellente nelle Lettere, nella Pittura, e nel far le Statue, come anche in qualsivoglia altra Arte; ma per esser alquanto glorioso, non fece mai alcun guadagno. Fu bravissimo Poeta, vantandosi dargli l'animo di superar Torquato Tasso; imperocchè diceva, che siccome questocantò con suoi versi eleganti la liberazione di Gerusalemme, così egli con altrettanti eleganti versi della medesima qualità descrisse la distruzione di essa. Morì nondimeno, benché vecchia, in istato miserabile. Jan. Nic. *Erithr.* pag. 121.

2065. BORGHESE (*Pier Maria*) nobile Sanelese, fu figlio di Curzio Dottor di Legge, e pronipote di Papa Paolo V. Per godere una pensione di 300. Scudi sopra l'Arcivescovato di Siena, che di quello, e non altro si compiacque il zio riconoscere in esso il vincolo del sangue, si fece Cavaliere di S. Stefano, e dopo la morte di Paolo se ne andò con suo padre a Roma per far riverenza al Cardinale Scipione *Borghese*, ed al Principe di Salina, da cui furono ricevuti, ed alloggiati nel suo palazzo di Borgo, e trattati onorevolmente; il che fu occasione, che fosse veduto, e conosciuto dalla Corte, a segno tale, che per essere il Giovane d'aspetto, d'ingegno, di vivacità, di tratto, di garbo, e maniere singolari, trasse a se l'animo di molti, ed effigiò la memoria nel petto del Cardinale Maffeo Barberini, che poi fu Papa Urbano VIII. e nell'animo del Principe Marc'Antonio *Borghese* suddetto. Morto Papa Gregorio XV. fu portato al Sommo Pontefice il nominato Cardinale Barberino, il quale in segno di gratitudine volle render la porpora alla casa *Borghese*, dalla quale egli l'aveva ricevuta, e comunicò questo suo pensiero tanto al Cardinale, quanto al Principe *Borghese*, a quali si compiacque di concedere l'elezione del Soggetto; onde dopo varie consulte tra di loro, e diversi maneggi venne loro in pensiero la persona di PIER MARIA, e lo nominarono al Papa; il quale si ordevole d'averlo veduto (come dicemmo) in Roma, e favorirlo della sua affezione, volentieri concesse alle loro istanze. Avvisato PIER MARIA di questi trattati, prese in Siena la Laurea ne l'una, e nell'altra Legge, e d'ordine de' suddetti Cardinale, e Principe, se ne andò segretamente a Roma, ove baciò i piedi a Sua Santità, e subito fu rimandato a Capranica, quindi a Morlupo, e poscia a Subiaco, ove si trattenne fino a 7. d'Ottobre 1624. allorchè fu fatto Diacono Cardinale col titolo di Cardinale di S. Giorgio; perlocchè nella carrozza inviatagli da sudetti Cardinale, e Principe se ne andò a Roma con applauso di tutta la Corte. Celebrò la sua prima Messa nella Basilica di S. Maria Maggiore nella Cappella *Borghesiana*, ed in tale occasione il Cardinale Scipione *Borghese* gli rinunziò 2. titoli d'Abbadie, uno detto di Chiaravalle nel Piacentino, ed un'altro in Ferrara. Ot-

tò la Diaconia di S. Maria in Cosmedin. Fu fatto delle Congregazioni *de bono Regimine*, delle Acque, de' Sagri Riti, e dell'Indice. Il Cardinale Scipione alla sua morte gli rinunziò una pensione di 1500. scudi sopra l'Arcivescovato di Ravenna, e dopo la morte di detto Cardinale, oltre le sudette 2. Abbadiie da Papa Urbano gli fu conferita l'Abbadia di S. Stefano del corno di Lodi, e quella di S. Gregorio, e S. Sebastiano di Roma, onde assunse il nome di Cardinale *Borghese*; & avendo già ottato il Titolo di S. Eusebio, lo lasciò, e gli fu dato il titolo di S. Crisogono, che il Cardinale Scipione aveva in comenda per essere stato titolo di Papa Paolo, mentre fu Cardinale; e perchè è titolo di Cardinale Prete, sua Santità dispensollo, che fosse Diacono. Fu Protettore di molte Chiese, e luoghi dentro, e fuori di Roma, di molte Terre come Ficulle, e Montefalco, e di molte Città, come Imola, della Religione de' Olivetani, della Repubblica di Genova, e della Fiandra, per la quale proponeva le Chiese in Concistoro. Rimase capo della fazione *Borghesiana*, e riuscì così destro, gentile, e gioviale nel trattare, che si guadagnò l'affetto del Popolo Romano, e della maggior parte de' Cardinali. Ma quando fu nel colmo delle grandezze, venne assalito dalla morte con una febbre maligna, per cui morì a 15. di Giugno, in giorno di Domenica, 14. della sua infermità nel 1642.

2066. BORGHESE (*Pietro di Cristofano*) nobile Sanelese, fu Vescovo di Jesi nella Marca, circa gli anni 1380. come si vede nell'Albero di questa famiglia, fatto da Celso Cittadini antiquario, ed Archivista Sanelese, il quale era nelle mani di Camillo d'Alfonso *Borghese* giovane di grande spirito. Altra notizia di questo Prelato non abbiamo, anzi che l'Ughelli nella sua *Italia sagra* non ne parla.

2067. BORGHESE (*Pietro di Nofrio*) nobile Sanelese, Cavalier Cesareo, fu persona di grande autorità, e seguito nella città di Siena, e Capo della fazione *Novelca*; perlocchè si trovò quasi in tutt' i civili tumulti del suo secolo; & avendo molte volte valorosamente combattuto contro la parte avversa Popolare, fu finalmente da essa (essendo colto alla sprovvista, con occasione della rotta de' Goffani seguita per i Popolari, che messisi improvvisamente in arme, saccheggiarono le case de' Nove, e de' loro seguaci) miseramente a man salva ammazzato nella propria sua abitazione alla Postierla, nel 1527. Fu di tanta autorità, e tanto risoluto, che il Cardinale Raffaello Petrucci Castellano di S. Angelo il quale correndo la medesima fortuna, che la casa de' Medici, si trovava allora col favore di Leone X. Pontefice Romano nella Signoria di Siena, temendo della troppa potenza del *Borghese*, e dubitando, che non gli rivoltasse quello stato con total sua rovina, e con evidente danno della Casa de' Medici; operò, che Leone lo chiamasse onorevolmente a Roma, e gli conferisse la dignità di Senatore nel Campidoglio di quella Città, con la quale specie di glorioso impiego cavatolo destramente di Siena, e trattenendolo in quel-

quella dignità negli anni 1510. 1515. 1516. 1517. assicurò, mentre visse il Cardinale a' la Signoria, ed a' Medici il seguito della città, e stato di Siena. E nel 1515. Pietro essendo attualmente Senatore di Roma, fu insieme col Cardinale Giovanni Piccolomini, Girolamo Ghinucci poi Cardinale, Filippo Sergardi, poi Decano de' Chierici della Camera Apostolica, e con altri principalissimi Sanesi ordinato Oratore di Siena a fare in pubblico nome certa capitolarione, o confederazione col medesimo Leone X.

2068. BORGHESE (Simone) fig. di Gio: del Cavaliere Agostino, e nipote di *Borghe* Padre della Patria, seguendo i vestigi del zio, e d'altri suoi famosi Antenati, che nella perizia delle Leggi furono celeberrimi, s'acquistò con la pubblica lettura, col l'avvocazione, e con i consigli nome d'eccellentissimo Legista. Fu coetaneo di Mariano Sozzini il giovane, dal quale è citato nel vol. p. conf. 16. e forse altrove; il che è argomento di grande stima, che il Sozzino di lui fece.

2069. BORGHESE (Scipione) detto prima Caffarelli, Cardinale del titolo di S. Grisogono, nipote di Papa Paolo V. fu maggior Penitenziere, Arcivescovo di Bologna Protettore della Germania, eletto della Segnatura di Grazia, Arciprete della Basilica Laterana, e della Vaticana; fu Bibliotecario Appostolico, Legato d'Avignone, Protettore de' Domenicani, Camaldolese, e della S. Casa di Loreto. Dal titolo di S. Grisogono passò a quello di S. Lorenzo in Lucina; fu Vescovo Sabinese; intervenne al Conclave di Gregorio XV. e di Urbano VIII. in tempo del quale a' 2. d'Ottobre nel 1635. d'età d'anni 57. morì in Roma d'intenzion d'urina, e fu sepolto in S. Maria maggiore. Ciac. *Vit. Pont.* 10. IV. Col. 399.

2070. BORGHESE (Tiberio) nobile Saneese, coll'esempio de' suoi antenati, si diede allo studio delle Leggi con tanto ardore, che diventò Classico Legista al pari di qualsivoglia suo Conforte; perlocchè prima laureato nella Patria, si diede in quelle Università all'esercizio della pubblica lettura, nella quale riuscì profondo, spiritoso, ed eloquente, a tal segno, che gli Scolari alle lezioni, ed i Cittadini a' di lui consigli correvano, come ad una fonte di dottrina. Et avendo lungamente fatigato nelle Cattedre, e ne' Tribunali: fu onorato dal Gran Duca dell'onorevole carica di Segretario delle Leggi nella patria, la quale non è solito conferirsi, che a soggetti nella professione delle Leggi di prima Classe. Nè tal collazione poteva farsi in persona più idonea, com'egli chiaramente dimostrò, portando quella onorata incombenza con tanta accorrezza, e vigilanza, che niuno ebbe che desiderare in esso da vantaggio. Lasciò finalmente i mortali nel 1627. a' 2. d'Ottobre, e fu con gran pompa seppellito nella Chiesa di S. Domenico di Siena nel sepolcro de' suoi Antenati.

2071. BORGHESE, Villa deliziosissima di Roma, fondata dal Card. Scipione *Borghe* nipote di Paolo V. fuori della Porta Pinciana verso

Oriente parte in pianura, parte in valle, e parte in salita: la quale per la grandezza dello spazio che occupa, ch'è da 3. miglia, per la varietà de' piante, per la maestà delle fabbriche, copia d'acque, disposizione de' viali, e per le pitture, e sculture, che vi si ammirano, (massime nel lussuoso Palazzo, e superbi Casini) non ha che invidiare agli orzi più rinomati degli antichi Romani. Quivi tra le altre belle iscrizioni assai notabile è quella, che vi si legge alla porta, riportata dal Con. Tesauro nel suo *Cannobiale Aristotelico* tra le più ingegnose, del tenor che segue.

Villa Burghesia Pinciana Custos

Hec edico.

Quisquis es, si liber

Legum compedes ne hic timeto.

Ita quo voles, carpite que voles

Abito quando voles.

xx *Exteris magis hac paratur quam Hero.*

*In aureo seculo*

*(ubi cuncta aurea temporum securitas fecit)*

*Perreas leges praefigere stans vetat.*

*Sit hic Amico pro lege honesta voluntas.*

*Verum si quis*

*Dolo malo lubens sciens*

*Aureas Urbanitatis leges frerit*

*Caveat, ne sibi resseram amicitia*

xxi *Sabiratus Villicus adversum frangat.*

2072. BORGHESELLI, Famiglia nobile Fiorentina, ha avuto nel 1344. FERRUCCIO di *Borgherello* de' Signori. L'Arma loro è una Stella bianca in campo bianco, fasciato attorno con una fascia bianca.

2073. BORGHESENI, Famiglia nobile di Firenze ha avuto nel 1495 SALVJ di Cristofano de' Signi. nel 1523. ne fu PIER FRANCESCO e nel 1533 DI GIO: questi hanno magnificamente arricchito. L'Arma loro è una banda d'oro in traverso sghembo, con entrovi 3. Rose vermiglie in campo rosso.

2074. BORGHESENI, o MARCHESINI (Barlotomeo) da Bologna dell'Ordine de' Predicatori, da Papa Gio: XXII. fu fatto Vescovo d'Adria a' 20. d'Ottobre 1329. in luogo di Superanzio, che fu Vescovo di Comacchio; morì in Bologna nel 1348. e fu sepolto in S. Domenico con la sua effigie in terra scolpita, circondata con Lettere; & a lui successe Aldribandino figliuolo di Rinaldo d'Este. Ughell. *Italia sacra* To. 2. pag. 399.

2075. BORGHETTO, Lat. *Viculus*, p. b. Diminut. di *Borgo*; sign. un picciolo Borgo. G. V. 12. 49. 3. *In quel borghetto rovinò casa, e marì.*

2076. BORGHETTO, Castello dell'Abruzzo soggetto a Cività Ducale, posto sulla via, che conduce all'Aquila, detta anticamente Via Salassia, nella Valle d'Antrodoto, eretto dalle rive di Torcapredula, & altre Ville, che ora ritengono il nome di Locali, e sono Viazio, Villa Montefca, Pà fuochi 100. e vi è una Colleggiata col titolo de' SS. Rustico, e Dionisio, d'un Arciprete, e 12. Canonici. Qui nacque il famoso Capobandito Giulio Pezzola, che morì con Giacomo

mo suo figlio nella Fortezza di Napoli a tempo del Marchese de los Valos Vicerè.

2077. BORGHETTO, altro Castello, 10. miglia lontano da Roma, nella Provincia del Patrimonio verso Narni, e Spoleto.

2078. BORGHI, Famiglia. V. Borgo, di sotto.

2079. BORGHI (Giov. Gregorio) Genovese, Sacerdote erudito, e perito nell'arte Poetica, viveva circa l'anno 1615. e si prendeva diletto di commendare con suoi poetici componimenti i Dogi del suo tempo; e qualche virtuoso suo amico. Noi però, ancorche supponiamo aver lui fatto molti versi, non abbiamo veduto altri, che i seguenti. *Carmina in laudem Augustini Auriæ Ducis electi* 1601. & *Alexandri Justiniani Ducis electi* 1611. &c. Jo. Vincentij Imperialis pro suo pœmate: *Lo Stato Rustico*. in Genova 1610. & 1611. & in Venezia 1613.

2080. BORGHINI, Famiglia nobile Fiorentina ha avuto 3. Gonfalonieri di Giustizia, e 14. del numero de Signori, cioè il primo nel 1340. che fu BORGHINO di Taddeo, e l'ultimo nel 1527. fu DOMENICO di Piero. L'Arma loro è una sanguigna Bandiera traverso sgembo in campo d'oro con di sotto, e di sopra 3. Uccelletti foschi.

2081. BORGHINI (Vincenzo) nobilissimo Fiorentino, oltre l'aver ottimamente, e familiare la lingua Greca, e Latina, fu di gran giudizio ne' suoi componimenti. La onde Pier Vettori, e M. Benedetto Varchi (ambidue primi letterati, non solo della nostra Toscana, ma di tutta l'Europa) l'ammirarono, & onorarono grandemente, facendo di lui spesso il Vettori, onoratissima menzione ne' suoi scritti, e l'altro, cioè il Varchi, introducendolo a parlare nel suo dialogo della lingue. Essendo Vincenzo Padre della Badia di Firenze, non altrimenti, che il suo Maestro Isidoro, ne fu con licenza del Papa cavato, e messo alla cura, e governo dello Spedale de gl'Innocenti, che fu da lui amministrato con somma lode. Le opere, delle quali s'ha notizia, sono *Un libro in versi Toscani de' Consoli Romani*. *Uno de gl'Imperatori Romani*. *Uno delle casate più nobili della città di Firenze*, &c.

2082. BORGHINI (Raffaello) scrisse: *Il Riposo della Pittura, e Scultura*. In Firenze nel 1584. in 8.

2083. BORGIA, Famiglia chiarissima nella Spagna, della di cui origine variamente scrivono gli Autori, Filippo da Bergamo sostiene esser stata nobilissima, e considerabilissima, anche avanti, che dasse de' Papi alla Chiesa. Diversi altri vogliono, che discenda dagli antichi Re d'Aragona, e ch'ella avesse avuto legittime pretese sopra quella corona, e sopra quella di Valenza. Zurita però dice, ch'ella deve tutto il suo lustro a Papa Calisto III. il quale prima chiamato ALFONSO Borgia, fatto Cardinale da Papa Eugenio IV. successe a Niccolò V. nel 1455. e morì nel 58. Era figlio unico di Giovanni, o secondo altri di GUGLIELMO Borgia, e diceasi, che avesse 4. sorelle. La maggiore nominata CAT-

RINA fu maritata con Giovanni del Millà, e fu madre di GIO: LUIGI del Millà promosso al Cardinalato da Calisto III. e morì nel 1507. un'altra chiamata ISABELLA, sposò Goffredo, del quale gli autori parlano diversamente, perchè alcuni sostengono, che fosse della stessa casa Borgia & altri tengono il contrario: questo è vero, che la famiglia Lenzoli, della quale vogliono, che sia, era antichissima, e nobilissima, ma che non facesse altro, che prendere il nome, e l'ingenuità di casa Borgia, perchè questa casa non aveva figliuoli maschi, che potessero continuar la posterità. Che, che ne sia, GOFFREDO Lenzoli detto Borgia, fu padre di LUIGI di Borgia, che fu Prefetto di Roma, e Luogotenente Generale del patrimonio di S. Pietro: RODRIGO di Borgia, che fu Papa sotto l'nome d'Alessandro VI. di cui V. To. 3. col. 876. nu. 4000. ebbe 3. figliuole maritate a 3. gran Signori di Spagna, perchè la prima nominata GIOVANNA, fu sposa di D. Pietro Guglielmo Lenzoli, che restò capo di questa casa: la 2. fu moglie di D. Vital di Villanova; e la 3. s'accoppiò con D. Ximes Perez de Arenos. Oltre il Cardinal GIO: Borgia, questa casa ne ha avuto diversi altri, come GIO: Borgia, di cui sotto. Questo Cardinale aveva un fratello fra' Cavalieri di Rodi, e fu gran Priore di Catalogna, Comendatore di Novillas, e di poi Balis di S. Eufemia. Alessandro VI. lo creò Cardinale dopo la morte di suo fratello nel 1500. dandogli lo stesso titolo di S. Maria in via lata, e l'Arcivescovato di Valenza, goduto già dal Cardinal Giovanni suo fratello. Dopo la morte d'Alessandro IV. il Principe LUIGI si ritirò a Napoli, ove morì verso l'1511. o 12. FRANCESCO Borgia dallo stesso Papa fatto Cardinale nel 1500. fu perseguitato con tutti quelli della sua famiglia sotto il Pontificato di Giulio II. onde si dice, che per vendicarsene si congiunse con i Cardinali rifugiatisi in Pisa, ove morì a' 4. di Novembre nel 1511. Paolo III. fatto parimente Cardinale da Alessandro VI. rese dipoi il cappello a RODRIGO Borgia, creato nel 1536. e siano assicurati, che morì l'anno susseguente. Onofrio, Vittorello, Ughellio, Cabrera, Aubery, &c. parlano di questo Cardinale, e d'uno de' suoi fratelli figlio di GIO: II. Duca di Gandia, e fratelli di S. FRANCESCO Borgia Alessandro VI. come s'è detto altrove, fu fatto Cardinale da suo zio Calisto III. e come questo pervenne alla suprema dignità della Chiesa, ma con gran diversità, perchè Calisto aveva grandi qualità, & Alessandro gran scaltritezza. Durando la sua gioventù ebbe da Vanzo Farnese, moglie di Domenico Arimano, 4. figli, & una figlia. Il maggiore de' figliuoli chiamato PIETRO LUIGI, Duca di Gandia, il quale sposò una figlia d'Alfonso II. Re di Napoli, e morì senza posterità. Il 2. GIOVANNI Duca di Gandia, come si dirà appresso. Il 3. CESARE Duca di Valenza in Francia, e per questo soprannominato il Valentino, di cui sotto. Il 4. GOFFREDO egli sposò nel 1494. Sancia d'Aragona, figlia del medesimo Alfonso II. Re di Napoli, & ebbe il Principato di Squillaci, la Contea di Cariati &c. La figlia d'Alessandro VI. chia-

chiamata LUCREZIA è stata tacciata nella sua vita, e qualche autore dice, che fosse la Signora de' suoi fratelli. Essendo vedova, sposò in seconde nozze Giovanni Sforza Signor di Pesaro, e poi si rimaritò col Principe di Biselli figlio naturale d'Alfonso Re di Napoli; & in quarte nozze sposò Alfonso d'Este Duca di Ferrara. GIOVANNI di questo nome Duca di Gandia, e di Tessa dopo la morte di suo fratello maggiore, sposò Maria Enriquez famiglia illustrissima d'Aragona. Fu assassinato in Roma, & il di lui corpo fu gettato nel Tevere, e non si dubita, che suo fratello Cesare non gli facesse questo colpo per gelosia. GIOVANNI I. lasciò Giovanni II. Duca di Gandia, & una figliuola nominata ISABELLA di Borgia, la quale fu promessa al Duca di Segorbe, ma ella si fece religiosa in S. Clara di Gandia, e vi morì santamente. Noi abbiamo la di lei vita sotto 'l nome della madre Francesca di Gesù, che tale era il suo nome in religione. La Duchessa sua madre prese anch'essa l'abito religioso con lei; ma ciò fu dopo d'aver allevato suo figlio con molta pietà, e d'averlo accoppiato a Giovanna d'Aragona, figlia d'Alfonso, figlio naturale del Re Ferdinando. Ebbe da questo matrimonio Francesco, di cui appresso, 2. figliuoli, che furono Cardinali 2. che furono Vicere di Catalogna, uno nominato D. TOMMASO Arcivescovo di Saragozza, & altre figlie maritate a gran Signori. Il figlio maggiore, fu San FRANCESCO di Borgia, fregio, più illustre della sua casa di cui sotto. Ebbe questo CARLO di Borgia maritato ad una delle più ricche eredi di tutta la Spagna, figlia del Conte d'Olive di casa Centellas, dalla quale lasciò una illustre posterità. 2. GIOVANNI Borgia Comendatore d'Azuaga Cavaliere di S. Giacomo Ambasciatore in Alemagna, Maggiordomo dell'Imperatrice &c. che pubblicò nel 1581. un Opera intitolata *Empresas Morales*, e fu padre di FRANCESCO Borgia Principe di Squillaci, Vicerè del Peru &c. morto nel 1658. autore di diverse Opere in prosa, & in versi. Don CARLO Duca di Villahermosa, e FERDINANDO Comendator di Maresa &c. che tutti an fatto diversi rami della casa Borgia. 3. ALVARO Borgia. 4. ISABELLA maritata a D. Francesco di Royas de Sandoval Duca di Lerma, e Marchese di Devia. 5. GIOVANNA moglie di D. Gio: Enriquez Marchese d'Alcanuiz, de' quali la figlia unica sposò D. Alvaro Borgia suo zio. 6. Una Religiosa in S. Chiara di Gandia, detta la madre DOROTEA. Nel Secolo XVII. visse il Cardinale D. GASPARO Borgia, il quale nel 1617. essendo Ambasciatore a Roma fece trasportar il corpo del suo Santo zio a Madrid. L'Arma di Borgia, è un Bue rosso con 8. Gigli azzurri, e 3. sbarre nere tutto in campo d'oro.

2084. BORGIA (Cesare) nacque da Rodrigo, che fu poi Alessandro VI. e da una de' Vannozzi Romana. Fu destro di corpo, e forte, e ne' giuochi dell'armi si a piede, come a Cavallo molto agile, e valoroso. Ne' suoi freschi anni in Pisa studiò Leggi, ed era d'acuto, & elevato ingegno. Ebbe da Alessandro VI. la dignità

Bibl. Univ. Tom. VI.

del Cardinalato, e dato in ostaggio a Carlo Re di Francia, travestitosi se ne fuggì da Velletri, e tornò a Roma; poi rifiutò quella dignità, essendo da smisurati desiderj tirato a stabilir grandezze. Invidiò il fratello, Duca di Candia, Governator d'Eserciti, e lo privò di vita. Diedesi all'armi, e fu Capitano delle genti del Papa. Prese per moglie Carlotta d'Aliberto parente del Re di Francia, e n'ebbe in dote la terra di Valenza nel Delfinato; onde fu chiamato il Duca Valentino. In que' tempi dalle campagne di Roma furono cacciati i Colonnese, ammazzati alcuni degli Orsini, e quasi spenti i Gactani; & egli fece morire i Baroni Varani da Camerino; e vedendo, che alcuni Principi nell'Italia, o non pagavano il tributo alla Chiesa, o tiraneggiavano i loro popoli, si rivolse all'acquisto della Romagna. Cacciò Guido Ubaldo dal dominio d'Urbino, e da monte Feltro, se bene il possesso di Cagli, e di Gubbio, da Galeotto Gualdo Riminese, capo della fazione ecclesiastica nella sua Patria con ogni pace in nome del Borgia fu preso. Occupò ben egli a forza Sinigaglia. Da Imola, e Forlì cacciò i fanciulli Riarij, e nemò la madre prigioniera in Roma. Poi da molti Signori contra lui congiurati furono rotte le sue genti, e fu ripreso Camerino, Urbino, e Sinigaglia. Ma Cesare con essi riconciliatosi, l'ingannò, e sotto credenza di pace fu ammazzato Vitellozzo Vitelli, e Livezotto da Fermo, e molti altri de' nemici. Perseguitò Pandolfo Petrucci sul Sanele, e costrinse Gio: Bentivoglio ad assicurarsi con prezzo dal suo ultimo pericolo. Con danari comperò Rimini, dal quale i Malatesti per tema fuggirono: gli si rese ancora la città di Faenza; ma Astorre Manfredi, che di quella era padrone, fu preso, e in Roma condotto, con disonori trattato, e morto. Riprese il Borgia la Città d'Urbino, che ribellata a' egli, era ritornata sotto la cura del suo primo Duca. Intanto egli in un banchetto, apparecchiato per avvelenare altrui, per error del Bottigliere avvelenò il Papa, suo padre, e se medesimo; ma per esser di robuste forze, si salvò. Dopo la morte del Papa, fu dagli Orsini acerbamente perseguitato, e chiuso in prigione di Castel S. Angelo, e poi liberato, andò a Napoli, & ivi posò nelle carceri, e mandato in Spagna se ne fuggì, e sotto Gio: Re di Navarra, in una giornata, che si fece a Mendavia, ferito, morì d'una archibugiata, e fu seppellito in Pampelona nel 1505. e da Cesare cenere, e nulla divenne; onde al di lui sepolcro fu inciso quel distico, allusivo al detto, ch'egli soleva ripetere: *aut Caesar, aut nihil.* BORGIA CÆSAR erat factis, & nomine CÆSAR Aut nihil, aut CÆSAR dixit, utrumq; fuit. Aveva egli faccia sparsa di color nero: con occhi fitti in dentro, ma socoli, & era di cruda guardatura.

2085. BORGIA (Errico) Spagnuolo, di Valenza: fu nipote d'Alessandro VI. Pon. eff. figliuolo di Gio: II. Duca di Gandia, e di Francesca de Castro zio del B. Francesco Borgia, e fratello del Cardinal Rodetico, dopo la di cui morte dal medesimo Paolo fu fatto Cardinale per memo-

A a a

ria

ria de benefici ricevuti da Alessandro VI. Fù fatto Vescovo di Squillaci, & il seguente giorno creato Cardinal Diacono dal medesimo Paolo, del titolo de SS. Nereo, ed Achilleo: ma poco dopo, mentre andava a Roma per ricevere il Cappello, a' 16. di Settembre del 1540. se ne morì in Viterbo d'un male incognito. Il suo Corpo a' 18. del medesimo mese fu portato a Roma, e sepolto nel Vaticano, ove al di lui sepolcro si Legge la sua Iscrizione. Ciaccon. *Vita Pont. rom.* 3. col. 673.

2086. BORGIA (Ettore) da Velletri, celebre Dottore di Legge, per il suo valore ebbe molti Governi nello Stato Ecclesiastico; fu Auditore Generale molto favorito di Casa Savelli. Teuli.

2087. BORGIA (S. Francesco) nacque in Gandia primogenito di D. Gio: di Borgia III. Duca di Gandia, e di D. Giovanna d' Aragona, nipote del Rè Cattolico D. Ferdinando, nel 1510. a' 28. Ottob. Stando la madre gravida di lui in prossimo pericolo di morire insieme col fanciullo, ricorse per ajuto a S. FRANCESCO d' Assisi, a cui promise d'imporre il nome del medesimo Santo al bambino se uscisse salvo alla luce, come felicemente lo partorì, & adempì la promessa. Fù infino da' primi anni di pronto, e facile intendimento: la sua consueta ricreazione era il trattenersi davanti gli altari, imitare il sacerdote nelle funzioni ecclesiastiche. Cresciuto in età, apprese con facilità le scienze. Morì dipoi la Duchessa sua madre, ed in quel giorno FRANCESCO incominciò a macerare il corpo con penitenze austerità. Fù poscia mandato in età d'anni 18. dal Padre alla Corte dell'Imperador Carlo V. ove pervenuto, vie più accrebbe le divozioni, & esercizi di pietà Cristiana, schivando, e fuggendo tutt'i diletti mondani. Fù dopo qualche tempo congiunto in matrimonio dall'Imperadore, e dall'Imperadrice con una Signora Portoghese per nome D. Leonora di Castro, Dama principale, e favorita dall'Imperadrice; a questa lasciò egli il governo della Casa, ed egli s'applicò a servire il suo Principe cristianamente: morta intanto l'Imperadrice studiosi d'absentarsi dalla Corte; ma ciò non gli fù permesso, essendo stato costretto d'accettare il Carico di Vicerè, e Capitano Generale di Catalogna, il quale ufficio esercitò con gran prudenza, e valore. Intanto successe la morte del Duca D. Gio: di Borgia suo padre dal che prese occasione di ritirarsi da quel governo, e dalla corte, ed ottenuta licenza, s'applicò al reggimento de' suoi vassalli in Gandia: non molto dopo gli morì la Duchessa sua moglie, onde vedendosi libero, si fece Religioso della Compagnia di Gesu, avendo rinunziato a D. Carlo suo figliuolo lo stato di Gandia. Diedesi prima al dispregio di se medesimo, impiegandosi in ministeri vili: ma essendo cognite le sue preclari virtù, S. Ignazio, lo dichiarò Commissario Generale di Spagna, e delle Indie, nel qual carico procurò di stabilire con ottime regole i Collegi, e dilatò altrove con gran frutto delle Anime la Compagnia. Finalmente fù chiamato a Roma da Pio V. ove fu

eletto III. Generale dell'Ordine, sotto la di cui direzione, e governo si fondarono molti Collegi. Fù molto riguardevole nella virtù dell'ubbidienza, e portava straordinario ossequio agli altri Religiosi quantunque inferiori. Teneva spesso volte per lungo tempo la bocca sopra la terra mentre orava, onde perdetto i denti, e gli rimase la bocca tutta ulcerata: fu nemico capitale del suo corpo, affliggendolo con cilizj, e altre penitenze. Ricusò molte volte le dignità Ecclesiastiche offertegli da' sommi Pontefici, finalmente nel suo ritorno che fece dalla Spagna, infermatosi in Torino, si fece condurre a Roma, e dopo 2. giorni passò al Signore a' 30. Settembre del 1572. stando allora per compire il 62. anno della sua età. Furono molti i miracoli, co' quali il Signore si compiacque di render chiaro il suo servo sì in vita, come dopo la morte, per i quali da Clemente X. fu ascritto al catalogo de' Santi. Trovansi di questo Santo: *Opuscula quadam; Sermo de Verbis illis Lucae 19. Ut appropinquavit Jesus &c. Operum Christiani Speculum, Collyrium Spirituale &c.* Pragæ in 24. *Libellus de ratione concionandi.* Treviris 1609. in 8. & *Matriti* 1648. in 8. *Opuscula ab Andrea Scotto Latine reddita.* Colon. 1604. in 24.

2088. BORGIA (Francesco) nacque in un Castello della Diocesi di Valenza, detto Savina, e secondo alcuni, fu figliuolo di Papa Calisto III. onde Alessandro VI. il nipote per questo rispetto nel 1. anno del suo Pontificato lo fece Protonotario, dipoi Tesoriero Generale, e appressò Cardinale favorito; ma succedendo Giulio II. nel Pontificato, la fortuna lo privò del favore, e del cervello insieme; imperocchè furono intercette alcune lettere, ch'ei Scriveva all'Ambasciadore del Duca di Ferrara, residente appressò Massimiliano Imperatore, per le quali l'avvisava, che 'l Papa voleva muover guerra al Duca; che tirato da malignità, e dall'odio che portava alla memoria di Alessandro, non pensava a cosa alcuna più ch'è a sfogarlo contra de' suoi successori, e parenti, e principalmente contra dell'istesso Duca, per levargli Ferrara; e ch'è perciò volesse procurar la sua protezione appressò l'Imperadore contra di Giulio, che tassava ancora di vita brutta e tirannica nelle dette lettere, le quali improvvisamente furono lette in Concistoro; & con ordine appressò di mandar FRANCESCO prigioniero in Castello; il quale subito gettatosi a' piedi del Papa con chieder misericordia, commosse tutto 'l Collegio ad interceder per lui perdonò; siccome lo intercesse dopo molte minaccie, & una severa ammonizione del Papa; quantunque non fosse di giovamento alcuno: imperciocchè poco dipoi Giulio andando a Bologna con tutt' i Cardinali per eseguir coll'armi quanto aveva risoluto contra Ferrara, FRANCESCO fermatosi in Firenze con Santa croce, Sanseverino, e Brionetto Cardinali, se ne andò con essi loro a Milano: di dove chiamarono al Conciliabolo di Pisa il Papa; il quale con animo intrepido sentendo in un medesimo tempo la rotta del suo esercito, la perdita di Bologna, e l'intimazione del Concilio, ritornatocene a Roma, v' intimò esso un Con-



Concilio in S. Giovanni Laterano; e citati, e non comparendo in termine i detti Cardinali, furono privati del Cappello, e d'ogni altra dignità, ufficio Ecclesiastico, come contumaci e scismatici. Ma FRANCESCO, che allora si trovava in Regio di Lombardia per andare a Pisa, all'incontro dell'avversa fortuna, ebbe tanto propizia la morte, che privandolo della vita, prevenne la nuova della sua privazione, perchè non essendo intesa da lui, nol fece morir totalmente infelice. Fu Uomo di benigna natura, e piacevolissimi costumi per tutto l'corso della sua vita, che finì nell'anno 70. dell'età sua nel 1511. agli 11. di Novembre, benchè il Ciaconio dica a' 4.

2089. BORGIA (Francesco) Cavaliere Napolitano, nato in Napoli; ma d'origine Spagnuolo nobilissimo, Principe di Squillaci, Cameriere di Filippo IV. Vicerè dell'India, Poeta lirico non ordinario, diede alla luce, in Castigliano, *Naples recuperanda per el Rey D. Alonso. Poema Epico*; in Sclarag. 1561. in 4. Et altre Opere da vederfi nella *Bibliot. Ispana di Niccolò Ant. Par. 1. fol. 314.*

2090. BORGIA (Gaspard) Spagnuolo, figlio di Francesco Duca di Gandia, e di Giovanna di Velasco, pronipote del B. Francesco Borgia. Nello studio Complutense attese alla Teologia ed in quella addottorossi, & ebbe la carica di Decano, fu Canonico di Toledo; e Paolo V. per la sua virtù lo creò Cardinale col titolo di S. Susanna: poi ebbe quello di S. Croce in Gerusalemme. Fu Arcivescovo di Siviglia, poi Vicerè di Napoli, ed Ambasciadore a Roma del Rè Cattolico. Fu molto liberale, massimè verso i poveri. Essendo di 22. anni venne a Roma, ove diede faggio del suo valore. Partì poi da essa Città per cagione della Bolla d'Urbano VIII. per la residenza de' Vescovi. Appena ritornato al suo Vescovato, ebbe la Chiesa di Toledo, e fu fatto Consigliere Regio. Morì poscia in Madrid nel mese di Novembre del 1645. d'anni 61. *Ciac. Vit. Pontif. To. IV. Col. 430.*

2091. BORGIA (Giovanni) Spagnuolo, di Valenza, nipote d'Alessandro VI. per parte di sorella, maggiore di Pier Luigi Cardinale: da Protonotario Appostolico, e Correttore delle Lettere Appostoliche di Sisto IV. poi dal zio nel 1483. fatto Arcivescovo di Montereale in Sicilia, e da Innocenzo VIII. Governator di Roma, finalmente Prete Cardinale del titolo di S. Susanna, e Vicecancelliere. Amministrò più Chiesa, l'Olmucense, la Bajocense, la Combaesense, la Cauriense nella Spagna, e poi la Ferrarese (come si dice) & anche il Patriarcato di Costantinopoli; e perchè egli era Prelato di molti affari, e manierofo nel trattar gravissimi negozj, lo mandò Legato a Napoli, acciò confermasse Re di quel Regno Alfonso, figliuolo di Ferdinando già morto, il che felicemente successe: perchè Alfonso avendo giurato nelle mani del Legato fedeltà alla S. Chiesa, & al Pontefice regnante, fu con solennissima pompa alla presenza di tutt'i Baroni, e Prelati del Regno, coronato, ed unto in Rè di Napoli; il quale volendosi mostrar grato al Pontefice, strinse

*Bibl. Univ. To m. VI.*

parentado con lui, dando una sua figliuola in matrimonio a Giovanni, figliuolo dell'istesso Papa. Quindi il Legato ritornato a Roma appressò l'zio, si mantenne sempre in gran riputazione di Prelato prudentissimo, e molto abile ad ogni maggiore impiego della Chiesa; perlocchè quanto potè mai, si sforzò sempre, se non d'impedire, almeno di moderare, o trattenere il violente corso di quel Pontificato. E perchè il Papa l'amava molto, non solo l'onorò del Patriarcato di Costantinopoli, ma gli conferì anco il Vescovato Cauriense; & essendo vacata la Chiesa di Ferrara per la morte di Bartolomeo della Rovere: il medesimo, Papa che andava disponendo gli avvantaggi di sua Casa con adeguate aderenze, e già nel 1493. aveva creato Cardinale d'Ippolito Estense, secondo genito d'Ercole I. volle aggiugnervi nuovi attestati del suo affetto verso la Casa di Este, dichiarando nel 1595. Vescovo di Ferrara il suo nipote di sorella, il Cardinale GIOVANNI Borgia; il quale andato alla sua Chiesa, incontrò tutte quelle maggiori dimostrazioni d'affetto, e di riverenza tanto nel Popolo, quanto nella Corte del Duca, che bramar potesse. Ercole lo pigliò per suo confidentissimo, e stringendosi seco in vincolo d'amore, vicendevolmente procurarono di gustarsi l'un l'altro; & allora dicono, ch'è si trattò, di vincolarsi maggiormente col matrimonio, che seguì poi nel Mese di Aprile del 1499. quando il Principe Alfonso I. figlio del Duca Ercole, prese per sua legittima sposa Madama Lucrezia Borgia, dama bellissima, e di nobilissimi talenti adornata; figlia del Papa, e sorella del Duca Valentino. Non risedette molto il Cardinale GIOVANNI Borgia nella sua Chiesa Vescovale di Ferrara, perchè amato dal zio, & impiegato in grandi affari della Chiesa Romana Sede, bisognò, ch'è ritornasse a Roma, lasciando per Suffraganeo di Ferrara Monsignor Antonio da Rimini, come riferisce il Guarini f. 62. Nel tempo di questo Cardinale Vescovo, furono posti i fondamenti al nobilissimo Corpo della Cattedrale di Ferrara; e di più fu fatto quel bellissimo Crocifisso di bronzo, che sta riposto sotto l'arco, che sopra sta all'Altare maggiore: di più con solenne pompa si fece la traslazione del Corpo di S. Romano Martire; e si riedificò la Chiesa di S. Materno in Malara, con una bella torre per le Campane. Molto più averebbe operato per beneficio della sua Chiesa di Ferrara, se le molte, e crudelissime guerre, che furono al suo tempo in Italia, non l'avessero trattenuto. Andò ancora incontro a Carlo VIII. Re di Francia per comodo del Zio, sino a Bracciano, per accordar la pace fra lui, e'l Pontefice. Morì poi il Card. GIOVANNI Borgia, in Roma nel 1503. al 1. d'Agosto, e fu seppellito in S. Pietro nella Cappella di Calisto III. come riferisce l'Ughelli To. 2. f. 594. Guarini lib. 1. f. 36.

2092. BORGIA (Giovanni) altro nipote del predetto Alessandro VI. nato pure in Valenza, da Protonotario Appostolico, & eletto Vescovo di Malfetta, essendo assente, fu creato dal zio Diacono Cardinale del tit. di S. Maria in Via-



*lata*, e poi Arcivescovo di Capua, Legato nell' Umbria, in Bologna, nell'Esarcato di Ravenna, e di Romagna, al Doge di Venezia, al Re di Francia, e ad altri Principi Cristiani. Cede poi la Chiesa Malfetense a favor di Gio: Ferreria Taumonenfe, Cubiculario del Papa. Egli ristaurò la Chiesa del suo titolo; onde vi si vede ancora la di lui Arma. Morì in Fossombrone, o pure in Urbino di morviglioni, o (come altri dicono) di veleno a' 17. di Gennajo del 1500. Il di lui corpo trasportato in Roma, fu sepolto nella Chiesa del Popolo, o (come altri dicono) nel Vaticano.

2093. BORGIA (Girolamo) Napolitano, celebre Filosofo, e Poeta, da Paolo III. spontaneamente chiamato, & eletto Vescovo di Messa Lubrense, quando era già vecchio, nel 1544. a' 18. di Luglio; onde poi non ancor passato un anno rinunziò la sua Chiesa a favor del nipote, e dopo pochi anni morì in Roma. Egli scrisse *Versi Livici*, & *eroici*, tra quali, leggesi quell' ingegnoso Epigramma, che fece ad onor del Cardinal Rodolfo Carpenfe, da cui fu consegnato.

*Nobilitate potens, virtute potentior idem  
Lux è purpurei maxima, spesque Chori.*

*Tu mihi Pontificis donas insignia, bysso  
Loricam ex nireo & tu galeamque seni?*

*Quis juvenum contra Stigium me fortior hostem  
Ibit? ero auspiciis victor, & ipse tuis.*

*Et mihi misisti viridem Rodulphe galeam:  
Sic roseum mutas cum Pater orbis eris.*

Trovansi ancora di Girolamo Borgia, le seguenti Opere legali, & erudite. *Investigationum Juris civilis libri 10. in quibus Antonij Fabri consuetudine investigantur, & refelluntur, quidve circa easdem in foro receptum sit, in gratiam Pragmaticorum disquiruntur. Suspicionum juris civilis, prima, & secunda pars. Defensorum sententiarum Decades, adversus Decades errorum Antonij Fabri.* D' eruditioni, sono. *Riflessioni sulla storia della Passione di N. Sig. G. C. Le Poesie Liviche, prima, e seconda Parte.* A' eva di più altre opere legali da compire, che sono. *Antonius Pius, sive Antonij Pii Vita. Monita, & Rescripta ad Politicam, & Jurisprudenciam expenssa. Responsorum Juris volumina duo.*

2094. BORGIA (Luigi) V. il seguente Vocabolo.

2095. BORGIA (Pier Luigi) Spagnuolo di Valenza figliuolo d' una sorella d' Alessandro VI. fratello di Gio: Cardinale, Arcivescovo di Monte Reale, il quale essendo ancor fanciullo di Protonotario Appostolico fu creato Cardinal Diacono di S. Maria in Via Lata, dipoi Cardinal Prete di S. Marcello. Essendo morto Gio: Borgia suo fratello, tubentrò nel suo luogo essendo Arcivescovo di Monte Reale: dipoi nell' ottava promozione fu da Alessandro VI. fatto Cardinale, poscia fu eletto Arciprete di S. Maria Maggiore, e Gran Penitenziario, ed Abbate Commendatario del monastero di S. Simpliciano nella diocesi di Milano. Fu al Conclave di Pio III. e di Giulio II. che andando verso Roma ad eleggere il detto Pontefice non lungi da Napoli

calò dal Cavallo, per la qual caduta ritornato a Napoli se ne morì a' 5. di Ottobre del 1511. e secondo altri 1512. e fu sepolto nella Chiesa di S. Pietro Celestino. *Ciac. Vit. Pont. Tom. III. col. 191.*

2096. BORGIA (Roderigo, o Lodovico) Spagnuolo di Valenza figliuolo di Gio: Duca di Gandia, e di Francesca di Castro: nipote d' Alessandro VI. zio del B. Lodovico Borgia, e fratello d' Errico Cardinale, nacque in Gandia, & essendo Giovane nel 1536. assente, fu da Paolo III. eletto Cardinal Diacono. E secondo l' Ugelli a' 15. di Gennajo del 1537. gli fu data la Diaconia di S. Niccolò al Carcere Tulliano: non visse lungo tempo, imperciocchè dopo 6. mesi, cioè di Giugno del 1537. morì in Spagna. *Ciac. Vit. Pont. To. III. col. 642.*

2097. BORGIO, dal BORGIO, o del BORGIO, famiglia antichissima, così vien chiamata dagli Storici Italiani; da Francesi *Burg*, d' *Burg*, di *Burg*; dagl' Inglese *Burch*, *Bouruch*, da Fiammenghi *Vanderburg*, da Teutonici *Borch*, *Vanderborch*; da Polacchi *Borco*; da Spagnuoli *Burgos* di *Burgos*, da Latini *de Burgo*, a *Burgo*, *Burgensis*. L' origine di questa famiglia altri dicono di Francia, altri di Germania, & altri di Scozia. Francesco Domenico Calin da Marienberb Cavaliere Aureato, Conte Palatino, Storico, e Geografo Cesareo chiama la famiglia del Borgo, famiglia Regia, come si vede nella Genealogia della famiglia Zerottina, alla quale è stata imparentata. *Familia verè Regia, quæ præterquam quod, antiquitus uti peculiari Genealogia alio in opere demonstrabitur, ex Potentissimis Scotia Regibus per legitimos descendentes originaliter profluxerit, successi temporis, non solum Principibus ex regia stirpe, verum etiam ipsismet Regibus sponfas ac Coniuges ultro in Matrimonium dedit.* In Genealogia familia Zerottina pagina 69. 70. Viennæ Austriæ impressa Tipis Lepoldi Woit. anno D. 1683. Circa l' antichità: questa famiglia si ritrovava in Padoa con Titolo di Baroni circa l' anno 450. come si vedrà sotto da Tommaso d' Aquileja, ch'è viveva, e scrisse l' assedio di quella Città posto da Attila, d' ordine di Niceta Patriarca in que' tempi di detta Città. Onde non è meraviglia, se Don Paolo de Franchis Poeta Cesareo in un suo Epigramma fatto in lode della famiglia del Borgo, ne dica: *Familia hominum memoriam antiquissima.* Ora questa famiglia è così dilatata nell' Europa, ch'è non v' è Reguo, ove non abbia steso i suoi rami, & ottenuto onori, cariche, dignità considerabili, sino a conseguir Corone, e Principati supremi, e contrarre i matrimonj con Monarchi.

*Nella Francia.*

BALDOINO del Borgo Conte di Retel, fu figlio d' Ugone, e di Melisenda di Lorena, sorella di Goffredo il Gobbo Duca di Lorena, e consobrinio di Goffredo, e Balduino di Buglion, che fu il III. Re di Gerusalemme, creato nel 1118. e morto santamente nel 1131. dopo d' aver regnato gloriosamente, e lasciò 4. figlie. I. *MELISENDA*

LISENDA del *Borgo*, vivente il padre, fu sposata a Fulcone d' Angiò, chè nello stesso tempo fu dichiarato successor del Regno, e da questo matrimonio nacquero BALDOINO III. & ALMERICO, i quali regnarono successivamente, l' uno, all' altro, come dagli Alberi de' Re di Gerusalemme si può vedere in Guglielmo Arcivescovo di Tiro. *Istor. Sacra lib. 10. p. 286.* II. ALIMA, fu moglie di Boemondo il giovine Principe d' Antiochia. III. ODIERNA, fu moglie di Raimondo di Tolosa Conte di Tripoli. IV. IVERA Monaca, & Abbadessa di S. Anna di Bettania, secondo scrisse Guglielmo Arcivescovo di Tiro citato.

ANTONIO del *Borgo* Cavaliere Baron di Sailan nell' Overgna per la sua grand' erudizione, & abilità negli affari di Stato, di Presidente nel Parlamento di Parigi, e di Francesco I. Re Cristianissimo, avendolo ben conosciuto, lo fece Cancellier di Francia nel 1535. morì nel 1538. Moreri *Dict. Istor. lit. B. pag. 479.*

FRANCESCO del *Borgo*, figlio d' Antonio Cancelliere, di Maestro nella Camere delle suppliche, fu fatto Vescovo di Rieux in Linguadoca. Moreri cit.

GIO: BATISTA del *Borgo* fratello di Francesco, gli successe nel Vescovato, di Maestro nella Camera delle suppliche: fu Prelato versatissimo nelle belle Lettere, e Poesie Francesi, & amato dalle Maestà Cristianissime de' suoi tempi. Moreri cit.

CLAUDIO Signore della Guerrine, Cavaliere, Presidente nella Camera delle suppliche, Consigliere di Stato, delle Finanze, Tesorier di Francia, & Ambasciator alla Porta per Carlo IX. Moreri cit.

GIROLAMO del *Borgo* Vescovo di Scialon nella Sciampagna, Conte, e Pari di Francia per la sua gran virtù, e bontà esemplare fu amato dal Re suo Signore: fu nel Concilio di Trento, e Gilberto Genebrardo ne fa menzione *par. ult. Cronografia pag. 1182.*

ANTONIO del *Borgo*, Baron di Sailan, discendente d' Antonio Cancellier di Francia, fu Sinescalco di Lione.

I Signori di Maluxac, e di Sillù sono della famiglia del *Borgo*. Moreri cit.

RICCIO, e BARISANO del *Borgo*, valorosi Colonnelli nel campo Francese, morirono nella battaglia di Ravenna nel 1512. Pietro Giust. *Ist. Veneta lib. 11. pag. 317.*

Il Capitan *Borgo*, uno de' 3. più valorosi, che avesse la lega Cattolica in Francia, soccorse Poitiers assediato strettamente dagli Ugonotti, e morì in quell' assedio, dopo d' aver fatto conoscere quanto valesse nelle armi, e nel Consiglio. Il Signor di Vassillas *Vita di Carlo IX. pag. 177.*

Il Capitan *Borgo* sotto l' Signor di Moluc Comandante delle Armi Francese in Siena assediata, prese con la spada alla mano il forte Camolia: fu poi sotto Pienza. Monluc *lib. 3. de Commentarij pag. 217. 218. 310.*

Il Maestro di campo del *Borgo* nell' esercito della lega Cattolica morì valorosamente combat-

tendo nella battaglia d' Arquis. Campana *Vol. 2. Hist. lib. 10. pag. 372.*

Il *Borgo*, Colonnello Governator della Bastiglia la rese ad' Enrico IV. Re di Francia. Davila *lib. XI. anno 1594.*

GIOVANNI del *Borgo*, comandò la Compagnia d' Uomini d' Arme del Cavaliere Memoransi, fu della Provincia d' Overgna.

ETTORRE del *Borgo*, figlio del suddetto Giovanni fu Capitano nel Regimento di Catelan: morì in Torino in servizio della Corona.

ANTONIO del *Borgo* Colonnello, e Maestro di Campo sotto Enrico IV. Re di Francia, detto il Grande Mattei, *Vita d' Enrico lib. 3. pag. 649.*

Il Conte del *Borgo* col Reggimento de' Cavalli della Regina, sbarcò nell' Isola dell' Elba, e portossi sotto porto Longone nel 1646. Gualdo *Hist. lib. 3. pag. 49.*

PIETRO del *Borgo*, figlio di Giovanni, fu Signor di Montegù.

GASPARO del *Borgo*, fu Abbate di Penbrac in Overgna.

EMANUELE del *Borgo*, figlio di Gio: fu Paggio del Rè LUIGI il Grande, fu Capitan de' Cavalli, poi Colonnello, indi Brigadier, Marecial di Campo, & Inspettor Generale della Cavalleria: ha servito in Portogallo sotto l' Marecialle di Sciomborg, ove fece conoscere il suo valore negli Assedj di Lilla, Tornai, Dovai, e sotto l' Dolsino di Francia agli assedj di Filisburgo, Manchin, e Franchendal, ove comandò la Cavalleria.

EMANUEL Gasparo del *Borgo*, fu Marchese di Bosas, fatto da Luigi il Grande, da Paggio del Rè Capitan de' Cavalli.

GIUSTO ENRICO, fratello del suddetto, trovavasi anch' egli Paggio.

Il Capitan *Borgo*, in America, col Signor di Pontis Comandante dell' Armata Navale in quelle parti, si ritrovò sotto Cartigena assediata, e presa finalmente: ove da' Francesi furono trovate gran ricchezze d' oro, argento, e gemme preziose: il che si segue nel 1697. *Historia de Filibustieri pag. 414.*

Il CONTE *Borgo*, fu Paggio del Rè vivente detta il Grande, poi Capitan de' Cavalli, Colonnello, Brigadier, Marecial di Campo, Inspettor Generale della Cavalleria Alemanna, e nel 1702. Tenente Generale nell' Armata di Francia.

#### Nell' Inghilterra.

UMBERTO del *Borgo* fra tutti i Cavalieri del Regno molto stimato, fu Consigliere di Stato di Ricardo I. Re d' Inghilterra, e di Giovanni Re, alquale conservò il Regno con aver difeso egregiamente la Piazza di Doure, chiave del Regno, per altro tutto rivolto contro il Re Giovanni: ruppe i Francesi sopra l' Mare, e terminò la ribellione: fu Ajo d' Enrico III. Gran Giustiziere d' Ibernica, & Inghilterra; e finalmente fatto per i suoi gran meriti Conte di Canzio. Sposò Margherita Sorella d' Alessandro III. Re di Scozia. Polidoro Virgilio, *Hist. d' Inghilterra lib. XV. pag. 368. 369. lib. XVI. pag. 376. 379. 384. Eudossio pag. 1203. 1208. 1213.*

TOM.

TOMMASO, fratello d'Umberto, fu Cavaliere assai stimato nel 1255.

GAUFREDO del Borgo fu Vescovo di S. Elia. *Teat. Vite humane lit. E. pag. 280.* morì nel 1229.

GUGLIELMO del Borgo, di Cappellano regio nel 1245. fu fatto Vescovo Landavense; fu nel Concilio di Lione *Theatr. cit. pag. 288.*

PIETRO del Borgo, Cancelliere del Re Giovanni, fu Siniscalco di Pittavia in Francia per il suddetto Re: Matteo Paris Monaco Albanense, *3<sup>a</sup> d'Inghilterra pag. 219. 246.*

GIOVANNI del Borgo Inglese, si segnalò nella battaglia di Saintes nel 1242. Andrea de Chernes *istoria d'Inghilterra lib. 12. pag. 520.* fino al lib. 12. pag. 558. ove parla ancora di VALTIERO Abate Benedittino.

GIOVANNI del Borgo, Monaco Benedittino, Istoric, che scrisse le *Istorie d'Inghilterra* circa gli anni 1340. Moreri, *Dict. Istoric. lit. B. pag. 479.*

GIOVANNI del Borgo Cavaliere Inglese, visse circa gli anni 1380 fu fatto Cancelliere dell'Università di Cambride, carica, che si dà per ordinario a' primi Cavalieri del Regno. Moreri *cit. di sopra.*

TOMMASO del Borgo, Cavaliere della Giartiera, confidentissimo d'Odoardo IV. Re d'Inghilterra, il quale liberò il suo Padrone dalle mani di Varvic, che teneva prigioniero lo stesso Re Odoardo. Cavalier Biondi, *Istoria delle guerre civili d'Inghilterra, lib. 4. pag. 399. anno 1469.*

ODOARDO del Borgo, da Enrico VIII. che molto l'amava per le rare qualità, fu fatto Barone.

TOMMASO, che nacque del suddetto Odoardo, fu Cavalier valoroso.

GUGLIELMO, figlio di Tommaso, fu Ambasciatore in Scozia per la Regina Elisabetta. Camdeno *vita d'Elisabetta. lib. 4. pag. 645. anno 1593.*

TOMMASO figlio di Guglielmo, Barone, Cavaliere, della Giartiera, e Vice Rè d'Ibernia, ove morì. Camdeno, *Vita della Regina Elisabetta. pag. 747. anno 1597.*

GIOVANNI del Borgo, Cadetto del Baron Guglielmo, si portò con un reggimento di 1000. Uomini, prima ne' Paesi Bassi, poi in Francia per Enrico IV. Camdeno *Vita d'Elisabetta, pag. 450. 1586. e pag. 596. anno 1589.* Questo medesimo Soggetto si portò in America; ove fece prodezze grandi, Camdeno. 638. 639. anno 1592. *Vita d'Elisabetta.*

Il CAVALIER Borgo si segnalò nell'Armata d'Inghilterra al tempo di Filippo II. Re di Spagna: nacque il suddetto in Ibernia. Camden. 1596.

#### Nell'Ibernia.

Dall'Inghilterra passò in Ibernia la famiglia del Borgo nel 1172. al tempo d'Enrico II. il quale spedì fra gli altri Soggetti, GUGLIELMO del Borgo, figlio di Adelmo con potente armata, con la quale s'insignorì del Regno d'Ibernia, al governo del quale restò il suddetto GUGLIELMO, il quale d'ordine d'Enrico Re d'Inghilterra fece fabbricare una Chiesa in Dublino Metropoli d'Ibernia nel 1177. ad'onore di S. Tommaso Arcivescovo di Cantuaria, martirizzato 5. anni avvan-

ti, che fu nel 1172. Brudoino, lib. 5. pag. 1017. in *Propugnaculo Catholicae Veritatis.*

Da GUGLIELMO nacque RICCARDO, fatto Signor della Provincia di Conaccia.

VVALTIERO del Borgo figlio di Riccardo Signor della Conaccia, fu Conte di Vultonia per la moglie Elisabetta di Laci, unica figlia d'Ugodi Laci, Conte di Vultonia.

RICCARDO il Magno, Conte di Vultonia, che fu Generalissimo in Ibernia, Scozia Vvalia, e Guascogna; onde Eudossio nella sua *Ambinologia pag. 215.* impres. Londini in Anglia 1664. *Quid memorem RICARDUM de Burgo Vultonie Comitem, omnes Hibernie subditos potestate superasse, Hibernici Exercitus Imperatorem in Hibernia, Scotia, Vvalia & Vasconia fuisse, & ejus sanguinem per Regis Nostri Caroli arterias hodie decurrere.*

GIOVANNI del Borgo, Cavaliere, Signor di Conaccia, e Conte di Vultonia, fu figlio di Riccardo il Magno.

ELISABETTA del Borgo, figlia del suddetto Riccardo, fu Regina di Scozia, moglie di Roberto Rebrusio Re di Scozia, e madre di David II. Re dello stesso Regno. Moreri *Dict. Istor. lit. D. pag. 329.*

GUGLIELMO del Borgo Conte di Vultonia, figlio di Giovanni, e d'Elisabetta di Clare, ebbe una unica figlia chiamata pur'Elisabetta, che fu moglie di Leonello Duca di Clarence, figlio terzo nato d'Odoardo III. Re d'Inghilterra: dal qual matrimonio nacque Filippa unica figlia, che maritata in Edmondo Conte della Marca, portò nella Casa di Jorc l'eredità del Regno d'Inghilterra. Polidoro Virgilio, *Istoria d'Inghilterra lib. 19. pag. 501.* Cavalier Biondi *Istor. delle guerre civili d'Inghilterra lib. 1.* ove si vedono stampati gli Alberi delle Case di Jorc, Lancastro, Clarence, e Glocestre tutti della Genealogia d'Odoardo III. e da detta casa d'Jorc discesi Odoardo IV. Odoardo V. Ricardo III. tutti Re d'Inghilterra: Elisabetta sorella di Odoardo V. fu moglie d'Enrico VII. e madre d'Enrico VIII. di Maria Regina di Francia, e di Margherita Regina di Scozia moglie di Giacomo IV.

I Marchesi, e Conti di Claricard in Ibernia discendono da' Conti di Vultonia, e son potentissimi in quel Regno; onde Rutgero Ermani-de *Britannia Magna*, discorrendo del Contado di Galvia dice: *ex familiis potentissima est illa de Burgo, quæ Vultonie Comitibus suam debet originem.*

ANNA del Borgo, sorella di GUGLIELMO del Borgo, Conte, e Marchese di Clanricard grande Armiraglio, e gran Marefciaglio ereditario del Regno d'Ibernia, fu moglie in primi voti del Milord Lucan, morto nella battaglia per il Rè Giacomo suo Signore, & in secondi voti sposata dal Duca di Bervich figlio del suddetto Re Giacomo d'Inghilterra, morta in Montpellier nella Francia; hà lasciato al suddetto Duca figli maschi.

ULISSE del Borgo Marchese di Clanricard, fu Vice Rè d'Ibernia fatto da Carlo I. Brudoino lib. 4. cap. 14 pag. 683.

GIO-

GIOVANNI del Borgo, Baron di Brittas, morì per la Religione.

GIOVANNI del Borgo, Baron di Letnin, cadetto del Marchese di Clanricard, fu fatto dalla Regina Elisabetta. Rutgero *Britania Magna* pag. 614.

GUGLIELMO del Borgo, Baron di Callil Coril, dalla suddetta Regina. Rutgero pag. 638.

GIOVANNI dal Borgo de' Marchesi di Clanricard, Generale nella Provincia di Conaccia contro i Cromuellisti, Brudoin, lib. 4. cap. 3. pag. 560.

GUGLIELMO, VALTIER, e GUGLIELMO il giovane, furono Colonelli in Germania, fatti Conti del Sacro Romano Impero, come benemeriti, oltre il Contado di Tuona in Ibernica, e le Signorie avute nella Slesia di Gerstorf, & Olstain. Bruduino lib. 5. cap. 20. pag. 1001.

ULISSE, figlio primogenito di Guglielmo Marchi di Clanricard, Barone di Donkallin.

TOBIA Baron di Brittas.

MILELIO, Visconte di Majo.

GIOVANI, Visconte di Clamori

GIOVAN BATISTA del Borgo, Abbate di Clare fa menzione di tutti questi suoi Parenti lib. 1. de suoi Viaggi, stampato in Milano appresso l'Agnelli.

VVALTIER del Borgo Colonello, Cavaliere, e Sargente maggiore, fatto dalla Maestà del Re Cattolico, per aver salvato Cremona sorpresa di notte tempo dagli Alemanni, nel 1702. onde ne ha riportato oltre l'onore, e titoli, anche un anual Pensione.

TOMMASO del Borgo, fu Vescovo Clonfertense nel 1440. Bruduino lib. 5. cap. 22. pag. 1034.

RAYMONDO del Borgo Francescano, Vescovo Imilacense, Rodolfi, *Jst. Francescana* lib. 2. pag. 234.

GIOVANNI del Borgo, Arcivescovo Tuamense nel anno 1648.

UGONE Francescano Riormato, fratello del suddetto Giovanni, fu Vescovo Duacense nel 1650.

DOMENICO del Borgo, dell'Ordine de' Predicatori, fu Vescovo Elfinense, consecrato in Flandra nel 1671. Di questa famiglia in Ibernica saranno circa 20. Colonnelli in que' Comitati, come nota il P. Brudoino cit. & hanno fondato sopra 20. Monasterj, come si può vedere dal suddetto Autt.

La Regia famiglia Stuarda discende da Margherita sorella di Enrico VIII. e figlia d' Enrico VII. il qual ebbe per moglie Elisabetta figlia d' Odoardo IIII. e sorella d' Odoardo V. della Regia famiglia di Jorc, discesa da FILIPPA unica figlia di Leonello, Duca di Clarenza, e d' ELISABETTA del Borgo Contessa di Vultonia: la qual FILIPPA maritata in Edmondo Conte della Marca, portò l'eredità del Regno nella Casa di Jorc, come si può vedere da gli Alberi stampati del Cavalier Biondi 1. lib. delle *Storie Civili d' Inghilterra tra le Case di Jorc, e Lancastro*.

Nella Germania.

ADOLFO del Borgo, Signor di Santersliben, territorio di Magdeburgo, per il suo gran valore mostrato sì per l'Imperatore Conrado II. come

per l'Imperio, fu fatto Conte di Schauenburg. circa l'anno 1038. Mustero *Cosmografia* lib. 3. pag. 740.

ADOLFO II. da Ludero Duca di Sassonia, che fatto Imperatore si chiamò Lotario II. fu fatto Conte d' Olsazia, essendo del suddetto Imperatore nipote, o pronipote, come dice il Cranzio nella sua *Sassonia* lib. 7. pag. 123. egli fondò la città di Luberto. Mustero pag. 740. lib. 3.

ADOLFO del Borgo III. di questo nome si portò in Terra Santa con Federico Barbarossa, Comandante d'un corpo d' Armata. Cranzio *Sassonia* lib. 7. pag. 180.

ADOLFO VI. detto il Magno, e Vittorioso, che discese Valdemaro Re di Danimarca nel giorno di S. Maria Maddalena, il quale si fece Francescano, e morì santamente. Cranzio lib. 7. pag. 201.

MATILDE figlia del suddetto ADOLFO, fu moglie di Abel Re di Danimarca, dopo la morte d' Enrico suo fratello. Cranzio cit. lib. 8. pag. 206.

GIOVANNI fu figlio primogenito d' Adolfo il Magno, Signor di Vagria.

GERARDO fratello di Giovanni, fu Conte d' Olsazia, e Stormaria.

EDVIGE, figlia del suddetto Gerardo, moglie di Magno Re di Svezia. Dogliani *Teat. de' Principi* part. 2. pag. 93.

GIOVANNI II. sposò Agnese di Brandeburgo, vedova d' Enrico VII. Re di Danimarca, e madre di Cristoforo II. Re similmente di Danimarca.

GERARDO II. figlio del I. Conte di Schavvenburg.

LUZARDA, sorella del suddetto Gerardo, fu moglie di Giovanni Duca di Luneburgo.

GIOVANNI III. detto il Largo per la sua generosità, fu figlio di Giovanni II. e fratello uterino di Cristoforo II. Re di Danimarca. Dogliani cit. pag. 165. anno 1321.

GERARDO IV. detto il Magno, fu Conte d' Olsazia, e Schavvenburg.

ENRICO, il Ferreo, il più gran guerriero, e sempre vittorioso, nel suo secolo: rinunziò il Regno di Svezia esibitogli da que' Popoli. Cranzio cit. lib. 9. pag. 245. 246.

ELISABETTA del Borgo, sorella d' Enrico il Ferreo, sposa di Valdemaro IV. Re di Danimarca. Dogliani cit. pag. 164. anno 1319.

GERARDO del Borgo, VII. di questo nome, Conte d' Olsazia, e I. Duca di Slesvico, la di cui moglie fu Caterina di Bransuic.

ENRICO ADOLFO, detto l' Inclito, e GERARDO postumo, furono ambi figli del suddetto Gerardo Duca di Slesvico, e morirono senza figli, restando solo 2. delle loro sorelle.

EDVIGE fu moglie in primi voti di Baltassar Duca di Mechilburgo, & in secondi voti di Teodorico il Fortunato, Conte di Oldenburg in Frisia, e da questo matrimonio nacque CRISTIANO I. Re di Danimarca, dal quale discendono i Re di Danimarca d'oggi, avendo ADOLFO suddetto, suo zio materno operato per il nipote, mentre volevano i Stati di quel Regno elegger lo stato

stato Adolfo, che per esser avanzato nell'età, non volle accettarlo. *Mustter lib. 4. pag. 827.*

INGELBURGA, fu l'altra sorella, Abbadessa di S. Birgitta in Svezia.

Estinta poi la linea retta de' Conti d'Olfazia ne' 3. fratelli suddetti, cioè ENRICO, ADOLFO, e GERARDO Conti d'Olfazia, e Duchì di Sleuico, restarono i Conti di Schauenburg, i quali con Cristiano I. Re di Danimarca figlio d'Ednige; sorella primogenita de' suddetti, con lo sborio d'oro, & argento fatto loro dal suddetto Cristiano, rinunziarono alle pretese sopra l'Olfazia, che fu incorporata al Regno di Danimarca. *Mustter, anno 1459. lib. 3. pag. 741. e così OTTONE II. Conte di Schauenburg restò solo col suo Contado. Da questo nacque ADOLFO XIII. e per ordine OTTONE III. JUDOCO I. ANTONIO, ADOLFO XV. OTTONE IV. GIO: JUDOCO II. ERMANO, GIORGIO, ERMANO, ENRICO X. JUDOCO III. GIULIO figlio d'ADOLFO XV. OTTONE VI. nacque di Giorgio Ermanno, che nel 1640. fu ultimo della linea degli antichi Conti d'Olfazia, e Schauenburg della famiglia del Borgo.*

Questa famiglia si ritrova ancora nella Slesia tra le famiglie nobili; così in Westfaglia, e Sassonia, come si ricava dal Bucelini: *Topographica Germania notitia Silesiorum Equestris nobilitas Burch. pag. 26. Circuli Westphalici enumerata nobilitas! Vonderburch Equestris Saxonie nobilitas Borck. pag. 39. Vonder, Burck. pag. 43.* dove leggesi, che nel Principato di Paderborn questa famiglia gode il privilegio di Maresciali ereditarij di detto Principato.

*Vescovi, & Arcivescovi nella Germania.*

BRUNO figlio di Adolfo Conte d'Olfazia Vescovo di Olmiz.

ENRICO I. figlio di Adolfo IX. Vescovo d'Ildefein.

GERARDO fratello di Enrico Vescovo di Minden.

ENRICO eletto Vescovo di Osnabrug.

GERARDO IX. figlio di Adolfo X. Vescovo di Minden.

ERNESTO, figlio d'Ottone III. Conte di Schauenburg.

ENRICO VIII. fratello d'Ernesto, Vescovo di Ildefein, fu Vescovo di Minden.

ADOLFO XV. di Prevosto, Canonico, e Coadiutor di Colonia, fu fatto Arcivesc. di Colonia, Principe Elettore dell'Imperio.

ANTONIO fratello del suddetto, di Prevosto di Liegi, e Canonico di S. Gerione, fu fatto Arcivescovo di Colonia, Principe, & Elettore dell'Imperio, nato della famiglia del Borgo de' Conti di Schauenburg, ambidue fratelli.

BERNARDO di Vanderburg, che risuona del Borgo nel 1477. fu Maestro de' Cavalieri Teutonici in Livonia.

SIMONE, cugino di Bernardo, di Canonico di Minden (altri dicono d'Ildefein) fu fatto Vescovo di Rivalia nella suddetta Provincia di Livonia.

<sup>1</sup> Nella Polonia nel Palatinato di Volinia GIORGIO de Burgo, vulgò Borco, Castella-no Trocense, nel distretto Pincense, gran Cacciatore, Giovanni frater germano di Giorgio Scalco del Palatinato di Volinia.

*Nella Fiandra, e Brabante.*

In Bruges, città della Fiandra, vi fu ABRIANO del Borgo nobile Cittadino, e fu Presidente d'Utree, e della Fiandra, Consigliere di stato, e per ultimo ebbe il Sigillo Regio. Lodovico Guicciardini, *descrizione della Fiandra pag. 409.*

GIOVANNI del Borgo, figlio d'Adriano, Cavaliere, fu Presidente nel Consiglio regio, e del privato di stato. Guicciard. cit. pag. 402.

GERSAMPSONE, & AGOSTINO del Borgo, furono Consiglieri di stato nel Brabante. Lodovico Guicciardini pag. 85.

ENRICO FRANCESCO del Borgo, figlio di Gio: Cavaliere di Decano di Malines fu Vescovo di Gand in Fiandra, e poi fu fatto Arcivescovo, e Duca di Cambrai nel 1613. *Theat. Vita hum. lit. E, pag. 230.*

I Signori di Murs nel Paese di Was, Signori della Cappella nel Ducato di Limburg, sono della famiglia del Borgo.

EVERARDO Capitano, figlio di Pietro del Borgo, ha servito in Spagna il Re Cattolico suo Signore.

GUCLIELMO, similmente figlio di Pietro Capitano, morì combattendo contro i Portoghesi nel 1665.

GERARDO del Borgo Liegese, Colonnello ha servito la Serenissima Repubblica di Venezia in Morea, ed altrove; e per il buon servizio prestato, di presente si ritrova Governator di Patrasso in Morea.

ADRIANO del Borgo d'Utrecht, visse circa gli anni 1595. e stampò *le delizie del Belgio*. Sanderò pag. 13.

LAMBERTO del Borgo d'Utrecht, scrisse 4. Tomi de' Conti di Fiandra.

ANTONIO del Borgo, scrisse sopra S. Giovanni, 145. *Sermoni*.

CORNELIO del Borgo, scrisse *de regeneratione per Baptismum*.

GIOVANNI del Borgo, scrisse *Martem Sueco Germanicum Colonia*.

*Nella Spagna.*

F. FRANCESCO Burgos Cavalier Comendator di S. Giovanni di Malta, Ambasciatore al Vicerè di Sicilia per il Gran Mastro la Valletta, per richiedere il soccorso contro i Turchi, Cavalier Abb. Giustiniano, *Istor. de' Cavalieri pag. 252.*

ANTONIO di Burgos di Salamanca, peritissimo nelle Leggi, fu da Leone X. Sommo Pontefice chiamato, e posto nella Segnatura di Grazia. Morì nel 1525. d'anni 70. *Mor. Diff. Istor. lit. B. pag. 519.*

GIO: BATISTA Burgos della Città di Valenza, Teologo famoso dell'Ordine di S. Agostino, fu nel Concilio di Trento, e sermoneggiò la III. Domenica dell'Avvento, facendo vedere, che in 4. modi si poteva estirpar l'Eresia. Insegnò in Valenza

lenza sua patria, ove morì nel 1573. Mor. *Diſt. Iſtor. lit. B. pag. 519.*

D. GIOVANNI Burgos, Cavalier Spagnuolo, avendo ſervito le Maestà de' Re Cattolici, Filippo IV. e Carlo II. ſuo figlio in molte cariche, finalmente fu Regente nel Regno di Napoli, carica primaria dopo 'l Vicere, & ivi morì.

D. NICCOLA, unico figlio maschio, dopo uſcito dalle Scuole de' PP. Geſuiti ſe ne paſſò all'altra vita giovinetto, compianto da tutti per la ſua bontà, e grande aſpettazione. MARIA ELEUCADIA, e MARIA EMANUELA ſorelle di Niccola, ſono Monache nel Monaftero dell'Immacolata Concezione delle Spagnuole.

*Nell' Italia.*

TOMMASO d' Aquilea, che fu Secretario di Niceta Patriarca di quella città, avendo veduto l'eccidio della Patria dopo 3. anni d' aſſedio poſtovi da Attila ſtagello di Dio, Re degli Unni, ſcriffe quella guerra in Latino d'ordine del ſuddetto Niceta Patriarca, la quale Iſtoria fu diviſa in 4. libri, e dal Latino tradotta in Italiano, e poi ſtampata in Ferrara per Francesco Roſſi da Valenza nel 1568. e riſtampata in Venezia appreſſo Domenico Farri nel 1569. da Alemanno Fini, e dedicata al Regazzoni. Ora nella ſuddetta Iſtoria ſi vede come il Sig. di Padova di que' tempi, che fu nel 450. detto Januſio, che battezzato ſi chiamò Gilio, richieſto da Menapppo Signor d' Aquilea, di pronto ſoccorſo contro di Attila, ſpedì con 3000. fanti, e 500. Cavallo il Baron PEROTTO del Borgo ſuo primo Miniſtro nelle coſe di guerra, il quale ſ' unì a Foreſto Principe d' Eſte, che con Accarino ſuo figlio, Alſariſio Signor di Vicenza Marcello Signor di Feltre ſuoi nipoti, Gerardo, Savino, e Bonifacio, tutti del ſangue d' Eſte, ſi portarono verſo Aquilea, e detto PEROTTO affrontò con lo ſteſſo Attila, del qual fatto ſi vede quello che ſegue dall' *Iſtor. lib. 3. pag. 107.*

ALMERICO del Borgo, fratello del ſuddetto Perotto Conſigliere di Januſio, reſtò in Padova appreſſo la Signora Serena, con queſta; poichè Attila aveva eſpugnato Aquilea, Concordia, Uderzo, & altre Città, eſſendo incaminato verſo Padova, la ſuddetta Sirena accompagnata dallo ſteſſo ALMERICO, col teſoro, donne, vecchi, e fanciulli, ſi ritirò nelle lagune a Rivoalto, e colà diede principio alla città di Venezia, eſſendo ſolo abitate quelle Iſole da' Peſcatori. Tommaſo d' Aquilea *Iſtor. li. 3. pag. 80.*

Il Buccellini *Geneal. famigl. Borromæorum*, dice ancora, ch' a tempo di Januſio Signor di Padova ſi daſſe mano alla fondazione di Venezia, coſì ſcrivendo: JANUTIUS, ſive JANUSIUS *Reſtor Patavij, Auſtor videtur præcipuus Venetiarum condendarum ab Attila pulſus Patavio.*

GUARNIRESTO del Borgo, nobile Cittadino di Padova, viſſe circa l'anno 1180. mentre con altri Cittadini al numero di 200. ſi ſottoſcriffe ad un' alleanza fatta con i Coneglianeſi contro i Treviſani, come ſi ricava dalla ſcrittura autentica, che ſi conſerva nell' Archivio della città di Conegliano. Alberto Traſſo, che ſcriffe

*Bibl. Univ. Tom. VI.*

delle nobili, & Antiche famiglie di Cremona nel 1335. come nota Raſaſel Fava groſſa, dice, ch'è la nobile famiglia del Borgo ha avuto la ſua origine da un ODORICO Capitano, nobile Franc'eſe, che ſi portò in Italia con Carlo Magno Imperatore, e Re di Francia, quando venne contro Deſiderio Re de' Longobardi: il quale ODORICO ſi fermò in Cremona, e ſpoſò una nobile Dama di detta città, e portò per impreſa un Leone roſſo in campo bianco, e ſopra 'l cimiere un Pino, col motto in Franc'eſe *Droit Pour Aller En Haut*, ch'è in Latino riſuona, *re-ſtè pro eundo in altum.*

Nel 963. FLORIANO del Borgo, fu Arciprete della Cattedrale di Cremona. Nel 1027. ANTONIO, fu Canonico. Nel 1080. FILIBERTO, fu uno de' Senatori della Patria. Nel 1090. ELISEO, fu Canonico. Nel 1094. UBALDO, fu uno del numero di quegli, che dovevano portarſi in Terra Santa. Nel 1160. OBIZZO del Borgo, fu Conſole della Patria. Nel 1161. PIZZO, fu Conſole. Nel 1196. ANZELERIO Conſole. Nel 1189. il ſuddetto fu Pođeſtà di Parma, ove morì. Nel 1190. OTTONE Conſole. Nel 1205. BAROCCIO del Borgo Pođeſtà di Padova, fu ancora la ſeconda volta. Nel 1212. (come regiſtra il Cavalier Orſatto nel ſuo libro de' Rettori di Padova) e nel 1208. fu Pođeſtà di Parma. Nel 1212. RIMBOLDO del Borgo, fu Conſole della Patria. Nel 1213. SINIBALDO del Borgo Conſole, fu quello, che nel giorno delle Pentecoſte diede quella gran rotta a' Milaneſi, i quali laſciarono oltre il Carroccio 6000. morti, oltre i prigionieri. Il Sigonio *de Regno Italiae c. l. 16.* Nel 1222. ROZZARDO del Borgo, fu Pođeſtà di Parma: nello ſteſſo anno GIACOMO, fu Pođeſtà di Piacenza. Nel 1223. MARESCOTT, fu Ambaſciatore a Federico II. Imperatore per la patria. Nel 1237. VALERIO, fu Capitano. Nel 1276. MARESCOTTO, fu Ambaſc. per la patria a Rodolfo I. Imperatore. Nel 1278. AZZO del Borgo, Pođeſtà di Parma. Nel 1305. SINIBALDO, Pođeſtà di Piacenza. Nel 1394. LUCHINO, fu Capitano Valoroſo. Nel 1433. ROMANO del Borgo, fu Capitano di Filippo Maria Viſconti Duca di Milano. Nel 1440. ARMANINO, Capitano de' Cavallo, e Lombardino ſimilmente Capitano. Nel 1462. ANTONIOLLO, Capitano d' Uomini d' Arme ſotto Francesco Sforza. Nel 1488. SIGISMONDO del Borgo, Dottore, fu quello, che ſi portò a Venezia come uno degli Ambaſciatori della città di Cremona con lo ſtendardo; e fu quello, che orò avanti 'l Senato, dal quale fu fatto Cavaliere.

ANDREA del Borgo da Cremona vien nominato da tutti gli Iſtorici, & il Guicciardini dal 1509. ſino all' ultimo libro del 1528. parla di queſto Soggetto per la fedeltà dimoſtrata ſempre verſo la caſa Sforza, che ha dominato Milano: fu da Maſſimiliano Sforza Duca di Milano conſiderato il merito di detto ANDREA: nel 1513. lo fece Conte di Caſtroleone nel Cremonefe. Fu Ambaſciatore per il ſuddetto Duca appreſſo Maſſimiliano Imperatore, dipoi fu Governatore della città di Milano; da Maſſimiliano Im-

Bbb

perato-



peratore fu fatto Cavaliere, & Ajo di Filippo suo Unico figlio, col quale si portò in Spagna, e fu quello che trattò il matrimonio di Filippo Arciduca con Giovanna d' Aragona figlia di Ferdinando Re d' Aragona, ed Isabella Regina di Castiglia, appresso i quali si portò come Ambasciatore di Massimiliano Imperatore: fu per lo stesso Ambasciatore in Inghilterra ad Enrico VIII, a Lodovico XII. Re di Francia: prese il possesso, a nome di Cesare di Verona: fu in Bologna quando Carlo V. fu da Clemente VII. Sommo Pontefice solennemente coronato, ed intervenne come Ambasciatore di Ferdinando Re di Boemia, & Ungaria; e nel mandaro del Re si legge: *De fide itaque probitate, legalitate, & industria, longa; rerum experientia Magnifici, fidelis nobis dilecti ANDREÆ de Burgo Comitris Castrileonis, Majestatis Cesarea, ac nostri Consiliarii, & Oratoris ad Italiam destinati, plenam, & indubitatam Fiduciam gerentes Sponte &c.* Di questo soggetto ne hanno scritto Polidoro Virgilio *Istor. d' Inghilterra nella vita d' Enrico VIII. lib. 27. pag. 21.* Cavalier Campi *Istor. di Cremona lib. 3. pag. 152.* Pierbono de' Marchesi d' Incisa, 1. lib. delle sue lettere. Il Marchese dal Pozzo nel lib. degli *Elogij del Collegio de' Dottori di Verona*, e d' altri autori, che per brevità si tralasciano. Ebbe questi per moglie Dorotea Contessa di Tun, che stà sepolta nella Chiesa di S. Marco di Trento, essendo morta nel 1520. e nel 1531. morì il suddetto ANDREA in Bologna, e poi fu sepolto in S. Pietro di Cremona sua patria.

Nel 1514. LOMBARDINO del Borgo Cremonese, fu da Giulio II. fatto Protonotario Appostolico partecipante: fu dottissimo delle Leggi Canoniche, e Civili: da Leone X. fu fatto Camerier d' onore, e da Clemente VII. confermato.

F. GIO: BATISTA del Borgo, fu Vicario Generale degli Eremitani di S. Agostino della Congregazione di Lombardia nel 1648.

LODOVICO del Borgo Cremonese Capitano, andò in Germania, e militò per Carlo V. Imperatore contro il Langravio d' Assia: fu Maestro di campo, e comandò l' Infanterie Italiane sotto Metz in Lorena, ove si ritrovava in persona Carlo V. fu Maestro di campo sotto Siena. Governator di Borgo San Donnino, e Carlo Imperatore gli assegnò una pensione di 200. Scudi, e gli spedì un privilegio dato in Bruxelles nel 1536. sotto li 23. di Maggio di questo tenore.

*Nos qui de ipsius equorum Prefecti, Exercitusque Italicorum peditum Magistri, & Colonelli, & Gubernatoris LUDOVICI de Burgo sincera fide, & indefessa servitute, necnon grati obsequij, non solum in Status nostri Mediolani rebus, commodum, & conservationem concernentibus, verum etiam alibi in tota Italia, & extra, & inter alias expeditiones apud Civitatem Mitensem, & contra Senenses, in quibus, ut alias ejus præclaras committamus actiones, ipsum non parvum incommodum, & damnum passum fuisse fide digno testimonio edocti sumus. Nos igitur &c.* dal che si vede in quanta stima fosse quel valoroso Capitano appresso S. M. Campi *Istor. di Cremona lib.*

3. pag. 178. & altrove lo stesso Istorico. LODOVICO, fu anco Governator di Correggio.

Campi pag. 172. NICCOLO, figlio del suddetto Lodovico, fu valoroso, Capitano,

GIROLAMO del Borgo, fu Capitano in Piemonte. Campi *Istor. di Cremona lib. 3. pagin. 188.*

LEONARDO Capitano, morì in Nicosia in Cipro l'anno 1570. Campana *Tom. 1. pag. 39.*

VALERIA del Borgo, fondò in Cremona il Monastero delle Angeliche di S. Marta. Campi *lib. 3. pag. 191.*

GIOSEPPE del Borgo Capitano d' Infanteria, morì l'anno 1690.

*In Bellinzona ne' Svizzeri.*

La famiglia del Borgo di Bellinzona è originaria di Cremona, nelle Croniche di Francesco Ballarini di Como stampate nel 1619. se ne fa menzione.

GIOVAN GIACOMO del Borgo, fu Colonello di 500. Fanti: guerreggiò nel campo de' Francesi, e de' Svizzeri: si ritrovò alla presa di Napoli, ove dimostrò la sua perizia, & ingegno. Servì la Serenissima Repubblica di Venezia, provvisoriato di 100. Scudi d' oro all' anno: fu quello che salvò la vita a Gio: Giacomo de' Medici: per la sua bontà, fu chiamato Gio: GIACOMO Dabbene: fu avvelenato in Bergamo per invidia, mentre serviva la Repubblica Veneta in quella città col suo regimento, nel 1532.

NICCOLÒ suo figlio, gli successe nella carica, e stipendj del padre, godendo la suddetta pensione: e dopo d' esser stato gran tempo in Bergamo, morì in Bellinzona nel 1562.

GIO: BATISTA del Borgo di Bellinzona, fu Capitano di Francesco I. Re di Francia, che guerreggiò sotto Napoli, e morì nello stato di Milano, in Bellinzona nel 1537.

CAMILLO fu Capitano de' Francesi: guerreggiò prima in Piemonte, poi verso Roma sotto Palliano, servendo Paolo IV. Caraffa Sommo Pontefice: si portò poi in Fiandra con Chiappino Vitelli, e nell' espugnazione di Bolduc, il suo parere fu nel Consiglio di guerra approvato.

TIBERIO del Borgo, fu Capitano de' Veneziani, che partì verso Cipro per la guerra del Turco nel 1571. poi se ne tornò alla patria, godendo la pensione di 100. Scudi d' oro: e fu disputato d' andar a ricevere S. Carlo, che si portò in visita in quelle parti: morì nel 1580.

ETTORRE del Borgo, fu al servizio di S. Chiesa al tempo di Sisto V. del quale fu fatto Cavaliere Aurato, morì in Bellinzona nel 1588.

CAMILLO, fratello di Francesco, fu Capitano, e morì in Francia al servizio di quella Corona nel 1595.

FRANCESCO versatissimo de gli affari pubblici, fu deputato dell' Illustrissima superiorità de' 3. Cantoni Cattolici, Urania, Svitz, & Undervalden, per conchiudere con Milano il punto de' Mercati d' Intra, e Ballanza.

GIOVANNI, fratello de' suddetti, fu Residente in Venezia per i Cantoni Svizzeri Cattolici.

GIO: BATISTA padre de' suddetti fu pur Capitano

pitano, e morì in Spagna al servizio di quella Corona nel 1560.

*Nella Svezia.*

BENS BORG, dopo la morte di Gustavo Adolfo, padre della Regina Cristina, fu fatto Governatore della Provincia di Finlandia. Gualdi, *Hist. in foglio lib. 8. pag. 451.* e ciò seguì nella dietta Generale di Svezia.

*In Verona.*

Nel secolo II. furono nominati LAGARION, e BRUNAZZO del Borgo Veronesi, i quali portarono le armi molt'anni contro Ezzelino di Roman Tiranno della Marca Trivigiana uniti con Rizzardo Conte di S. Bonifacio Capo de' Guelfi. Circa l'anno 1227. essendo seguita la pace tra le parti, i sudditi si sottoscrissero a' capitoli stabiliti in quella nella Città di Verona. Corte, *Historia di Verona lib. 1.*

ANDREA del Borgo, Cavalier, e Capitano valoroso, si portò al servizio de' Fiorentini, ove comandò le lor'fantarie, essendo Generale Federico da Montefeltro Duca d'Urbino. Ammirati *Hist. di Fiorenza lib. 25. pag. 130.* nell'anno poi 1482. servì i Veneziani, e sotto Argenta con gran coraggio attaccò Sigismondo da Este, Niccolò da Coreggio, & Ugo da S. Severino, contro de' quali ottenne una segnalata vittoria. Pietro Giustinian. *Hist. Veneta lib. 9. pag. 235.* essendo rimasti prigionieri il Coreggio, & il S. Severino, salvatosi Sigismondo da Este. Corte *Hist. di Verona Tom. 2. lib. 16. pag. 424. e 436.* Nel 1508. si trovò alla battaglia seguita al Calan, ove fece tutte le prove d'un gran Capitano: riconosciuto finalmente dalla Repubblica di Venezia, con la condotta di 300. balestrieri a Cavallo, nella battaglia di Geradada, combattendo valorosamente, vi lasciò la vita. Corte, *Hist. di Verona lib. 16. pag. 474. 475.*

PIER' ANTONIO del Borgo da Verona, figlio di Tommaso, fu Cornetta della Compagnia d'Uomini d'arme del Conte Angelo da S. Vitale, che serviva la Repubblica di Venezia nel 1465. morì in Conegliano nel 1510.

FRANCESCO del Borgo, Cavalier Veronese: nipote del suddetto, fu quello che con Gentile dal Monte suo parente condusse in Campo le genti fatte da' Veronesi nel 1509. & avendo lungamente militato in servizio del suo Principe, dallo stesso gli furono assegnati 60. Scudi l'anno sua vita durante, e morì nel 1528. Corte *Hist. di Verona lib. 26. pag. 469.*

TOMMASO, e BERNARDINO furono Gentiluomini Veronesi, e questi militarono come Uomini d'arme nella Compagnia Generalizia: furono fratelli del suddetto Francesco.

GIO: ANTONIO del Borgo, figlio di Giovanni fu cugino de' fratelli nominati del Borgo, & Uomo d'Arme del Baglioni.

MARTIN del Borgo, figlio di Giovanni, fu Capitano d'Infanteria, e morì combattendo con i Tedeschi sotto la Rocca di Monselice. Bembo *Hist. Veneta lib. 10. pag. 1476.*

GIOVANNI, figlio del detto Martino, ebbe la Compagnia di suo padre, e come l'altro fratello fu provvisto dal Pubblico.

FRANCO Borgo, o dal Borgo, Capitano de' Babil. Univ. To. VI.

lestieri a Cavallo, morì nella battaglia di Geradada combattendo valorosamente. Bembo *Hist. Veneta lib. 7. pag. 109.* Franco, di Guazzo *Hist. pag. 2.* Pietro Giustinian *Hist. Veneta lib. 11. pag. 289.*

FRANCESCHIN del Borgo, Capitano d'Infanteria soccorse Gradisca, e Marano con Teodoro del Borgo Capitano, il quale avendo difeso Osof contro i Tedeschi fu fatto Cavalier dal Senato, & ebbe 60 Scudi di piatto. Guazzo *Hist. pag. 90. a tergo,* e la Gastaldia di Fagagna.

TOBIA del Borgo da Verona in tempo de' Scaligeri Signori di Verona, si portò in Venezia, ove fece conoscere i suoi talenti nell'arte del ben dire, e difendere i Rei: fu discepolo di Guarino, e condiscipolo d'Isotta, e Genevra Nogaroli, per le quali fece molte composizioni, essendo nelle belle Lettere stimatissimo, e principalmente per i sponfali d'Isotta. Nello scrivere in Latino emulò Cicerone: ritornò poi in patria, ov' ebbe tutte le cariche solite dispensarsi a' Cittadini nobili della città di Verona. TOMMASO, GIO: BATTISTA, e DIONISIO furono suoi figli, i quali procurarono d'imitare un tanto padre: da Tommaso nacque DIONISIO, che fu padre di TOBIA, il quale per una eredità si portò a Conegliano, ove prese moglie, & i suoi discendenti sono ivi ancora al presente, mentre vive un altro TOBIA figlio di DIONISIO, e son cittadini nobili ricevuti per tali sin dal 1473. & hanno avuto tutte le cariche dispensate dal Consiglio, de' Consoli, Provveditori, e Tesorieri.

Vive parimente il P. ANTONIO della medesima famiglia, fratello di detto Tobia, della Religion Conventuale del nostr' Ordine Serafico, Maestro in Sacra Teologia, e Definitor perpetuo di questa Provincia di S. Antonio, da cui (oltre diversi impieghi da lui degnamente esercitati) fu già eletto Ministro Provinciale nel Capitolo celebrato in Padova nel 1674. nella quale occasione ancora noi, appena conseguita la laurea nel Collegio di S. Bonaventura di Roma in età di anni 23. fummo eletti all'ufficio di Segretario della medesima Provincia; & avendo sperimentata la singolar prudenza, & esemplarità di questo sì degno Padre, l'averessimo in questo tempo del nostro Generalato promosso ad altre cariche riguardevoli, se per la di lui gran modestia, & amor della solitudine nella sua veneranda canizie, non ne avesse positivamente frastornato il desiderio; contentandosi egli di vivere nel suo Convento nativo di Conegliano, da lui notabilmente beneficato così nel fisico, come nel morale. Da questo medesimo abbiamo avuto le presenti notizie della cospicua Famiglia di cui ora trattiamo.

ANGELO MARIA del Borgo fu uno de' 4. Ambasciatori mandati dalla città di Verona nel 1509. a Massimiliano Imperatore, dal quale fu fatto Cavaliere, & andò ad incontrare il suddetto Imperatore, quando venne a Verona. Corte, *Hist. di Verona Tom. 2. pag. 486.* Il suddetto Angelo si portò per la Città Ambasciatore a Lodovico XII. Re di Francia che si trovava in Peschiera.

DANIEL del Borgo, si portò in Venezia d'ordi-

Bbb 2 ne

ne del Cardinal Gurgense, per la libertà del Cavalier Francesco da Collo; Consigliere dell' Imperator Massimiliano.

*In Vicenza.*

PIETRO del Borgo, nobile Vicentino, fu Console di Vicenza nel 1202. e governò la patria con gran prudenza. Pagliarini *lib. di Vicenza lib. 1. pag. 31. Epilogo pag. 189.* Nel 1270. ENRICO del Borgo fu Giudice eloquente. Nel 1293. visse TREC- co del Borgo Giudice, che beneficiò S. Lorenzo. Nel 1340. ANDREA del Borgo, figlio di Pietro. Pagliarini *lib. 1. pag. 126* Nel 1440. IRECH del Borgo Giudice, assistè per la città alla consegna della sacra Spina, che fu fatta a' Padri Domenicani di Santa Corona. Si conserva anc' oggi questa nobil famiglia in Vicenza, & in Castel nuovo di Scrivia nello stato di Milano.

ENRICO ANTONIO del Borgo, Teologo dell' Università di Pisa dell' Ordine di S. MARIA de' Servi, per i suoi meriti fu fatto Prior Generale della sua Religione. Diede in luce, *Paradoxa Theologica, & Philosophica*, in Bologna nel 1627. appresso l' Ferronio.

ENRICO, nipote del sopradetto, della stessa Religione, dopo aver letto in molti studj primarij, finalmente fu eletto per Prior Generale de' Servi, e poi Vescovo d' Alife nel Regno di Napoli: visse circa gli anni 1652. ha stampato *Axiomatum aliquot Theologorum super quatuor Sententiarum, Bononiae apud Ferronium.*

*In Modigliana.*

ALESSANDRO del Borgo, amator delle belle Lettere professò molte lingue; onde fu amato dal Principe; e fu fatto Vescovo di Borgo S. Sepolcro, ma poi a tempo di Paolo V. rinunziò, fatto Vicario Generale di S. Gio: in Laterano.

*In Piacenza.*

Qui vi la famiglia del Borgo è antica, e gode feudi con titolo di Conti. ALMERICO del Borgo si portò in Terra Santa nel 1097. essendo famoso guerriero.

GIOVANNI, fu Signor di Rottosfreddo.

ALMERICO II. fu Console della patria, la quale liberò da' Tedeschi, e diede per ostaggio un suo figliuolo a Federico Imperatore.

FEDERICO del Borgo, fu Cavaliere Aureato, Consigliere di guerra, e Capitano d' Enrico V. Imperatore.

LUIGI del Borgo, Cavaliere Piacentino, fu Cavallerizzo maggiore di Carlo V. Imperatore.

PIER LUIGI del Borgo Piacentino, ha avuto tutti gli onori, che potessero dispensare i Serenissimi Duca di Parma; fu Consigliere di stato, Consigliere di Giustizia, e di Grazia; Governator di Piacenza per il Duca Odoardo; per il Duca Ranuccio Residente in Francia; e per lo stesso Principe si portò a Ponte Bonvicino, confine della Savoia, e Francia, ove intervennero molti Ministri de' Principi, per trattar l'aggiustamento tra la Sedia Apostolica, e la Corte Cristianissima per gli accidenti occorsi in Roma. Cretenzio. *Nobiltà d' Italia, lib. Narrazione 25. cap. 1. pag. 677.*

*In Bologna.*

IL P. M. SEBASTIANO Borgo, fu 2. volte Vicario

Generale de' Carmelitani della Congregazione di Mantova dal Cappel bianco.

LODOVICA del Borgo Bolognese, governò il Convento come Abbadessa, ove riposa il corpo della Beata Caterina dell' Ordine di S. Chiara. Masini, *lib. di Bologna.*

*Nel Regno di Napoli.*

FRANCESCO del Borgo ( che i Neapolitani dicono CECCO ) fu Vice Rè, e Capitan Generale del detto Regno per Ladislao nel 1400. e fu quello, che ricuperò il Regno usurpato a Ladislao da Lodovico d' Angiò, II. di questo nome, e gli lo conservò, & aumentò, come nota l' Ammirati nella sua *lib. del Regno di Napoli* stampata in Firenze, e dedicata a Ferdinando Cardinal de' Medici nel 1580.

GIOVANELLA del Borgo, unica figlia di Francesco Vicerè, avuta da Giovanna di Miro sua Conforte, fu moglie di Francesco d' Aquino Conte di Loreto, che di gran Sinescalco fu gran Camerlengo del Regno di Napoli, a cui portò in dote oltre il Marchesato di Pescara, e Contado di Monteriso, anco la Baronia di Tentola, tutti feudi posseduti dal suddetto Francesco Vicerè, donatigli da Ladislao Re suo signore, per avergli ricuperato il Regno: i quali titoli ricaddero poi in Casa d' Avalos per Antonella d' Aquino, essendo morti senza successione i di lei fratelli. Campanili *lib. in foglio dell' Armi di Casa Aquino de' Conti di Loreto, pag. 72. 75. 76. 81.* Stampato in Napoli. 1610.

*In Calabria.*

Nella città di Monte Leone si ritrova la famiglia Burgos, venuta in Italia al tempo di Ferdinando d' Aragona, che conquistò il Regno.

*Nella Sicilia.*

In Palermo, fiori a tempo di Filippo III. Re delle Spagne Giovanni Borgo gran Letterato, Arcivescovo di quella città.

IN MESSINA ancora trovasi la famiglia Borgo, detta Burgos, di cui sotto.

*In Firenze.*

In questa Città furono molti Signori della famiglia del Borgo, i quali ( allorchè si governò come Repubblica ) furono de' Priori, Anziani, e Gonfalonieri nel 1283. DOGINO, o DOGNI del Borgo Dottore di Legge, che fu uno de' Signori nel 1298. DOXO del Borgo Dottore fu anche uno de' Signori, e si portò in Napoli d' ordine della Repubblica di Fiorenza, destinato Ambasciatore a Carlo I. d' Angiò, fratello di S. Lodovico Re di Francia, ch' era Re dell' una, e l' altra Sicilia. Ammirati *lib. di Fiorenza in foglio pag. 202.* Nel 1300 GIO: Dottore fu uno del numero de' Signori. Nel 1343. CARFA del Borgo fu Governator di Prato. Nel 1360. FRANCESCO del Borgo fu Gonfaloniere, Capo supremo della Repubblica. Ammir. *cit. pag. 600.*

Fra GIOVANNI del Borgo prese l' abito di Cavaliere di S. Giovanni nel 1365. e fu Comendator di Turino. Nel 1517. LUIGI del Borgo figlio di Girolamo fu uno de' Signori. Nel 1460. ANTONIO di Gasparo fu uno de' Signori nel 1522. GASPARO d' Antonio, fu nel numero de' Signori.

SPI.

# 749 BORG Del P. Coronelli. BORG 750

SPIRONE del Borgo nel 1530. fu Capitano in Volterra, Ammirati lib. 30. pag. 397.

Fra NICOLA del Borgo, Cavaliere di S. Gio: fu Comendator di Maciano.

Nel 1531. Giacomo di Galeotto, fu de' Signori del governo.

NICCOLÒ, e GIACOMO fratelli furono Cavalieri di S. Stefano, & il secondo Gentiluomo della Camera del Gran Principe di Toscana.

ESAÙ, zio paterno de' suddetti, fu Residente nella Spagna per il Gran Duca di Fiorenza.

LORENZO, fu figlio di Niccolò, Cavalier di S. Stefano, e Paggio del Gran Duca.

*In Pisa.*

Quivi ancora, trovasi nobile, & antica la famiglia del Borgo, & ha avuto tutti gli onori, e cariche più riguardevoli, che potesse darle quella Repubblica, di Priori, Anziani, e de' Signori.

GIO: SALADINO del Borgo, fu Cavalier Comendatore di S. Stefano.

FLAMMINIO MARIA, figlio del suddetto, fu Cavaliere di S. Stefano.

FRANCESCO MARIA, fratello di Flamminio, fu pur Cavaliere di S. Stefano.

GIO: SALADINO, figlio del Cavalier Flamminio, fu Cavaliere di S. Stefano.

*In Genova.*

Pietro Paolo Crescenzi nel suo lib. intitolato *Corona della nobiltà d'Italia* P. 1. parlando della famiglia del Borgo, dice, che in Genova fu chiarissima. *Narrazione 25. cap. 11. pag. 682.*

Nella Libreria di S. Teodoro si ritrova un libro delle famiglie nobile antiche della Città di Genova, fra le quali vien numerata la famiglia Borgo, e che capitasse in Genova nel 1100. in circa dalla Riviera. Nel 1113. nella Chiesa del Carmine vedesi il sepolcro d' Antonio Borgo. Nel 1188. BERENGARIO Consigliere trattò la pace co' Pisani. Nel 1189. ANSALDO fu Console di Genova. Nel 1488. ANTONIO Francesco fu Anziano. Nel 1494. ANTONIO fig. di Giacomo, fu pure Anziano. *Ex libro decretorum Boti.*

*In Venezia.*

Nella Chiesa di S. Zaccaria, una delle antiche di Venezia, dietro l'altar maggiore vi sono 3. sepolture, tra le quali una di GIO: BATISTA Borgo, che fu Secretario, e Cronista, come riferisce il Sanfovino. Nel 1479. fu fatto Secretario dalla Repubblica di Venezia: nel 1489. fu mandato per Secretario del Senato Piero Diado Ambasciatore a Campsone Soldano d'Egitto, che morì nel Cairo; e nel 1491. si portò di nuovo al Cairo d'ordine del Senato con Comissioni.

ALVISE Borgo figlio del suddetto Gio: Batista nel 1534. fu Secretario al Re de' Romani con Francesco Contarini del 1537. Secretario in Francia con Carlo Cappello. Nel 1548. fu fatto Secretario del Senato. Nel 1550. fu scelto a scrivere le Istorie Secrete della Repubblica.

Altri Soggetti di questa famiglia si leggano ne' seguenti numeri; e di sotto alla voce Burgos.

2098. BORG (Adeodato) del Casale di S. Evalio della Congregazione di S. Agostino dell'Osservanza di Lombardia, Uomo di grande in-

gegno, eccellente Predicatore, peritissimo ne' sagri Canonici, e 2. volte Vicario Generale della sua Congregazione, in favor della quale egli compose un libro. D. Andr. Rossetti *de Script. Redemon.*

2099. BORG (Anna) Consigliere Chierico del parlamento di Parigi, era di Riom in Overgna, figlio di Stefano di Borgo, Signore di Sillux, Controllore generale delle finanze in Linguadoca, e fratello d'Antonio Presidente nel Parlamento di Parigi, e poi Cancelliere di Francia. Fu Sacerdote; & essendo stato fatto Consigliere Chierico nel suddetto Parlamento nel 1557. protestò sempre i seguaci dell'eresia con grande ardore; anzi parlando nel Parlamento al suo Re Carlo VII. osò di rinfacciargli l'esempio d'Acabbo, ed il gran numero degli adulteri che si commettevanfi alla corte; ché però il Rè lo fece imprigionare, e convinto d'eresia dal Vescovo di Parigi, fu degradato dal Sacerdozio come indegno, e consegnato al braccio secolare per esser castigato. Indi dopo la morte del suddetto Re, fu condannato dal Vescovo di Parigi, e dagli Arcivescovi di Lione, e di Jens, essendo state rigettate le sue appellazioni dal Parlamento. Federico Elettore Palatino, con altri Principi Protettanti della Germania lo chiesero in grazia; e sarebbe loro stato concesso, se non fosse stato di nuovo accusato d'aver fatto assassinare il Presidente Minart di notte tempo, mentre se ne ritornava da Palazzo. Perlocchè fu impiccato, ed il suo corpo abbruciato nel 1559. Quegli della sua setta l'annoverarono nel numero de' loro pretesi martiri. *De Thou. Ist. lib. 22. e 23. Spondanie annal. 1559. Mezcray, Ist. de Franc. La Croix du Maine, Bibl. Moreri.*

2100. BORG (Antonio) nativo di Fangonnet in Overgna, era figlio d'Anna di Borgo, e d'Anna della Merci, detta dell'a Marcussa. La sua grand'erudizione, la sua grande esperienza negli affari, non meno della sua integrità l'innalzarono alla carica di Consigliere nel gran Consiglio, e poi di Maestro delle suppliche. Il Re Francesco I. di Francia l'impiegò in diversi negoziati, e gli diede un'ufficio di Presidente nel Parlamento di Parigi nel 1534. e l'anno seguente lo promosse al grado di Cancelliere, in cui visse sino all'anno 1538. in cui morì in Laone seguendo il suo Re in Picardia.

2101. BORG (Claudio) Cavaliere, Signore della Guerra, viveva nel XVI. secolo, verso l'anno 1582. fu Consigliere del Re di Francia, Secretario delle sue finanze, e Tesoriere del Regno. Il Re Carlo IX. l'invio Ambasciatore alla Porta. Fece stampare gli Articoli, che l'gran Sultano accordò al Re, & a suoi sudditti, nel trattato, che conchiusse con esso lui, e pubblicò ancora alcuni altri trattati sopra altre materie. *La Croix du Maine, Bibl. Franc.*

2102. BORG (Giovanni) Religioso Benedettino della Congregazione di Cluni, era Inglese, e fu in molta stima circa l'anno 1340. Compose gli *Annali d'Inghilterra*, diversi *Sermoni*, &c. Pitseo, *de Script. Angl.* Vossio Posslevino.

2103. BORG (Giovanni) detto Lat. *Burgenfis*,

sis, Inglese, Cancelliere dell'Università di Cambridge, viveva nel 1380. compose diversi *Sermoni*, & un trattato de Sacramenti, intitolato *Pupilla oculi*, &c. Pitseo, *de Script. Angl.* Poslevino, in *Appar. Vossio, lib. 2. de Histor. lat. cap. ultim.*

2104. BORG, Luogo. Lat. *Suburbium*, *Vicus*, *Pagus*, Term. Geografico, sign. strada, o raccolto di più case senza recinto di mura particolari; e propriamente gli accrescimenti fuor della mura delle Terre murate. Petr. *Son. 4.*

*E or di picciol borgo un sol n' ha dato.* ]

Per Borgo s'intende ancora un numero competente di case abitate, ma minore della Terra, e maggiore della Villa. ] Da Borgo dicesi *Borghigiano*, *Borghigiano*, e *Borghese*, abitato de' *Borghesi*. ] Così *Borghinella*, quali *Borghinella*, femmina plebea; di bassa condizione, e talora di non buona fama, come fu detto *Tom. V. col. 1165. nu. 3599.* ] Il Borghini nel discorso dell'origine di Firenze dice, che Borgo presso gli antichi, sign. una strada fuor di città, e per lo più che risponda, o che camini alle porte. ] Il Menag. deriva questo nome dal Lat. *Burgus*, usato in vece di città, di torre, e di castello. L'usa in questo ultimo significato *Vegezio de Remilitari lib. 4. cap. 10. Castellum parvulum, quem Burgum vocant.* Ed in esso, deriva dal Greco *πορὶς, οὐρὴς*, torre, come vuole il Cujacio nelle sue Osservazioni *lib. 3. cap. 24.* e'l Casaubono ne' suoi Comentarj sopra Strabone: ovvero, dal Tedesco antico *burg*, come piace al Cluverio nella sua antica Germania *lib. 1. cap. 13.* Viene il Tedesco dal Greco, secondo il Martinio. Il Ferrarì la deriva da *suburbium*, nel significato di strade fuor di città. ] Dal nome borgo con qualche aggiunta, prendono le denominazioni molti luoghi, particolarmente i seguenti.

2105. BORG DEGLI ALBIZI. Il Borghini nel discorso dell'Orig. di Fir. favellando della Porta di S. Pietro così dice: *La quale veniva a essere vicina, dove è oggi il Canto de' Pazzi, già detta del Papa da una famiglia così chiamata, che non è molti anni che si spense: e la via che era dentro a detta Porta, ritiene anco il nome, e chiamasi Porcianpiero: e quella di fuori insino a S. Piero, a mantenuto il nome di Borgo, e chiamato già di San Piero, oggi degli Albizi, da questa famiglia, che vi a la maggior parte delle case.*

2106. BORG S. ANDIOLO, & il borgo di Viciers. V. S. *Andiol.*

2107. BORG DANICALE, fu già onorevole Contrada, & ora Villa amena nella via, che va da Bologna a Modena 2. miglia lontana, & un quarto di miglio dal ponte di Reno fabbricato sopra 21. Archi volti. Ella è fuor di Bologna verso Occidente, la di cui Chiesa Archipresbiterale è Juspatronato della casa Senatoria Ghislieri, che si portò ad abitare in Bologna al tempo in compagnia di S. Petronio nel 132. in circa.

2108. BORG S. DONNINO, Città della Romagna anticamente chiamata *Fidenza* da Tito Livio, e da Tolomeo; dipoi detta *Giulia*, ora denominata da S. Donnino Martire, il quale da Tebe città d'Egitto, dov'era nato, essen-

do Cameriere di Massimiliano Imperatore, nel ritorno che fece dalla Germania, fu martirizzato nella via Claudia per la Fede di CRISTO sotto l' medesimo Imperatore. Raccontasi di questo Santo Martire, che dopo d'essere stato decapitato, prese miracolosamente colle proprie mani il suo capo, e lo portò al luogo, ove al presente trovasi la Cattedrale. Il Tempio è di struttura Gotica, fabbricato con somma spesa, essendo adornato di pietre pellegrine, con colonne, e statue di marmo. Vogliono, che lo fabbricasse Adelaide moglie d'Ottone I. Imperatore, altri la Contessa Matilde, il che è più probabile; perchè da questa medesima Contessa nel 1106. gettò i primi fondamenti nella Cattedrale di Parma. Si prova questa opinione da un Privilegio di Celestino III. Papa, il quale nel 1196. ricevé sotto la protezione della S. Sede la sopradetta Chiesa, stabilendovi un Rettore sotto titolo di Prevosto, che poi creò Vescovo, dandogli la mitra, e il bacolo; e dal detto anno 1196. sino all'anno 1601. la detta Chiesa non fu soggetta ad alcun' altro Vescovo, & ebbe 32. Prevosti con la sua Diocesi. Finalmente Clemente VIII. nel 1601. a' 12. di febbrajo crebbe la detta Chiesa Collegiale in Cattedrale, ed il primo suo Vescovo fu Papirio Piccio di Luna di Sarzana nel Genovesato, che avanti era Prevosto, e Referendario dell'una, e dell'altra Segnatura di detto Clemente VIII. e poi dopo alcuni anni fu trasferito al Vescovato di Parma. Il II. fu Gio: Linato Parmigiano, e questi dopo molti anni fu fatto Vescovo di Piacenza. Il III. Alfonso del Pozzo Piacentino. Il IV. Rannuccio Scoto Piacentino. Il V. Filippo Cafoni da Sarzana. Il VI. Alessandro Pallavicino Parmigiano. Il VII. Gaetano Garimberto da Parma. Il VIII. Niccolò Caranza Genovese. Questa Città è soggetta al Duca di Parma; e allorché Clemente VIII. la fece Vescovale, alla medesima aggregò la Diocesi Cispadana, ch'era soggetta al Vescovo di Cremona. Ha per confine il Vescovato di Parma, il Piacentino, il Cremonese, e il Lodigiano. La Città numera 5000. Uomini in circa, e la Diocesi 30000. e più. Il Vescovato è tassato in Camera Apostolica 200. fiorini. In tempo che questa Chiesa fu fatta Cattedrale era immediatamente soggetta alla S. Sede, ma poi il suddetto Clem. VIII. la soggettò all' Arcivescovato di Bologna. La rendita della mensa Vescovale, è descritta nella Bolla dell' erezione, la quale si può vedere appo l' Ughellio, ove tratta del Borgo di S. Donnino: dalla qual Bolla si raccoglie, che le dette rendite si ricavano da' beni, che godeva il Prevosto anticamente; e siccome la Prevostura era alla Sede Apostolica libera di collazione, perchè avanti il Concilio di Trento i Prevosti non vi risiedevano (alcuni de' quali furono Cardinali) così parimente il Vescovato è riservato alla disposizione della S. Sede. Oggi la rendita non passa il numero di Scudi 1500. Riferisce il Biondi, che altre volte era quivi una celebre Abbazia detta di S. Colomba. La Città fu già della famiglia Pallavicini.

VESCO-

VESCOVATO DI BORG S. DONNINO  
SUFFRAGANEO DI BOLOGNA.

| I.<br>Nu-<br>mero<br>de'<br>Vesco-<br>vi. | II.<br>Nome del<br>Vesco-<br>vo. | III.<br>Famiglia<br>del<br>Vesco-<br>vo. | IV.<br>Patria del<br>Vesco-<br>vo. | V.<br>In che<br>anno<br>nac-<br>que il<br>Vesco-<br>vo. | VI.<br>Qual im-<br>piego a-<br>veva pri-<br>ma d'es-<br>sere Ve-<br>scovo. | VII.<br>Eletto<br>Vescovo<br>nel Pon-<br>tificato<br>di chi. | VIII.<br>A. M. G.<br>nel quale<br>fu eletto<br>Vescovo. | IX.<br>In che<br>età fu<br>eletto<br>Vesco-<br>vo. | X.<br>In che<br>anno<br>cele-<br>brò Sino-<br>do. | XI.<br>A.M.G.<br>ne' quali<br>mori il<br>Vescovo. | XII.<br>A.M.G.<br>ne' quali<br>il Vescovo<br>durò<br>nel Ve-<br>scovato. |
|-------------------------------------------|----------------------------------|------------------------------------------|------------------------------------|---------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------|----------------------------------------------------|---------------------------------------------------|---------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------|
| 1                                         | Papilio                          | Piccolo                                  | Arcole                             | ..                                                      | ..                                                                         | Cle. VIII.                                                   | 1603. Gen. 8.                                           | ..                                                 | ..                                                | ..                                                | ..                                                                       |
| 2                                         | Giovanni                         | Linato                                   | Parmigiano                         | ..                                                      | ..                                                                         | Paolo                                                        | 1606. Dec. 4.                                           | ..                                                 | ..                                                | ..                                                | 3                                                                        |
| 3                                         | Alfonso                          | Puteo                                    | Piacentino                         | ..                                                      | Conte                                                                      | Urb. VIII.                                                   | 1620. Gen. 31.                                          | ..                                                 | ..                                                | 1626.                                             | 15                                                                       |
| 4                                         | Ranuccio                         | Scotto                                   | Piacentino                         | ..                                                      | Conte                                                                      | Inn. X.                                                      | 1626. Mar. 22.                                          | ..                                                 | ..                                                | ..                                                | ..                                                                       |
| 5                                         | Filippo                          | Casoli                                   | Sarzana                            | 1549                                                    | ..                                                                         | Aless. VII.                                                  | 1650.                                                   | ..                                                 | ..                                                | 1659. L. 22.                                      | 9                                                                        |
| 6                                         | Alessandro                       | Pallavicini                              | Tabiano                            | 1613                                                    | ..                                                                         | ..                                                           | 1660. Gen. 1.                                           | ..                                                 | ..                                                | ..                                                | ..                                                                       |
| 7                                         | Gastano                          | Gariberti                                | Parmigiano                         | ..                                                      | ..                                                                         | Clem. X.                                                     | 1675. Dec. 20.                                          | ..                                                 | ..                                                | 1684.                                             | 18                                                                       |
| 8                                         | Niccolò                          | Carenza                                  | Varese                             | ..                                                      | ..                                                                         | Inn. XI.                                                     | 1698.                                                   | ..                                                 | ..                                                | 1697. N. 25.                                      | ..                                                                       |
| 9                                         | Giulio                           | Rota                                     | Parmigiano                         | ..                                                      | Marchese                                                                   | Inn. XI.                                                     | ..                                                      | ..                                                 | ..                                                | ..                                                | ..                                                                       |
| 10                                        |                                  |                                          |                                    |                                                         |                                                                            |                                                              |                                                         |                                                    |                                                   |                                                   |                                                                          |
| 11                                        |                                  |                                          |                                    |                                                         |                                                                            |                                                              |                                                         |                                                    |                                                   |                                                   |                                                                          |
| 12                                        |                                  |                                          |                                    |                                                         |                                                                            |                                                              |                                                         |                                                    |                                                   |                                                   |                                                                          |
| 13                                        |                                  |                                          |                                    |                                                         |                                                                            |                                                              |                                                         |                                                    |                                                   |                                                   |                                                                          |
| 14                                        |                                  |                                          |                                    |                                                         |                                                                            |                                                              |                                                         |                                                    |                                                   |                                                   |                                                                          |
| 15                                        |                                  |                                          |                                    |                                                         |                                                                            |                                                              |                                                         |                                                    |                                                   |                                                   |                                                                          |
| 16                                        |                                  |                                          |                                    |                                                         |                                                                            |                                                              |                                                         |                                                    |                                                   |                                                   |                                                                          |

3108. BORG FORTI, della Vicaria d'An-  
guillara, Territorio, e Diocesi di Padova nel  
Dominio Veneto: così detto, perchè vogliono  
sia un Borgo rimasto della villa detta del Cesso,  
già distrutta, e dalla Fortezza, che quivi era fab-  
bricata da' Padovani, per difesa de' confini.  
Scardeon. f. 18. Assalita da' Veneziani nel 1372.  
e battuta per terra, e per acqua dopo un'ostina-  
to combattimento, furono da Rigo Tedesco,  
chè la custodiva per il Carrara, rotti, e fuga-  
ti, restando prigioniero Pietro Canal Podestà di  
Chioza con alcuni de' suoi. Gat. C. M. S. Nel  
1374. dal Carrara spiantata per i capitoli della  
pace con i Veneti, dove poi capitato il Legato  
del Papa cogli Ambasciatori di Padova per ag-  
giustar le differenze, che restavano tra l'Carra-  
ra, e la Repubblica, cogli Ambasciatori Vene-  
ziani, che quivi si trovavano, dopo lunghi trat-  
tati avuti in quel congresso circa i confini, nulla  
conclusero. Scard. f. 284. Cron. Venet. M. S. V.  
f. 14. 266. 281. 327. Nel 1378. fu da Francesco  
di Carrara VI. Sig. di Padova rifabbricata la For-  
tezza, e ben munita di presidio nella 2. guerra  
unito co' Genovesi contro i Veneziani. Bonif.  
4. 10. Paul. Mor. l. 14. f. 14. 207. Nel 1388. otte-  
nuta la Fortezza d'Anguillara dalle Milizie del  
Visconti, gli rese anco questa di Borgo forte, Gio:  
Bat. Cont. lib. 12. E finalmente nel 1405. presa,  
e distrutta da' Veneziani con la prigionia del Ca-  
pitano, & uccisione del presidio Carrarese, che  
ostinatamente la difendeva. Bonif. lib. 11. f. 14.  
117. 118. 123.

2109. BORG DE' GRECI, Strada di Firen-  
ze: di cui Gio: Boccacci, Giorn. 6. Nov. 10.  
Per la qual cosa, messomà io per cammino di Vi-  
negia partendomi, & andandomene per lo Borgo  
de' Greci, &c. Francesco Sansovino sopra que-

sto luogo: BORG DE' GRECI: un borgo il qua-  
le aveva cotai nome per una casata de' Cittadi-  
ni, chiamati Greci. Onde il Villani: E simile i  
Greci, che fu loro tutto l' Borgo de' Greci, che  
n'è in Bologna di loro legnaggio. La Crusca,  
alla voce borgo: BORG DE' GRECI: Oggi no-  
me di strada, così detta perchè fu borgo.

2110. BORG S. MARCO della Podesteria di  
Montagnana nel Padovano distrutto da Ezzeli-  
no nel 1238. e dallo Scaligero nel 1312. con-  
sumato col fuoco, in modo, che scrive Mus-  
cato fol. 32. Totum Burghum Montagnanae cum  
Scodofia flammis, pradaq; consumpsit.

2111. BORG (Romano) scrisse: la Vita del  
B. Gerardo. Cremona 1551. in 8.

2112. BORG SUL MARE, picciola Città di  
Francia nella Guienna, situata sulla Dordo-  
gna, alquanto di sotto al Bec d'Ambez, dove  
s'uniscono la Dordogna, e la Garonna, tra  
Blaye, Fronzac.

2113. BORG DELL'ORTO, una delle vie di  
Arezzo, famoso per esser nato in quella nel  
1304. Francesco Petrarca. Anticamente dice-  
vali Borgo dell'Orto: il qual nome a poco a po-  
co dal volgo è stato cangiato in Borgo dell'Orto.

2114. BORG PEDOCCHIOSO. Borgo di Fi-  
renze: così detto, perchè era abitato da vil gen-  
te, come Ricordano Malespini nella sua Istoria  
Fiorentina c. 66.

2115. BORG, su la Reissusa, Città di Fran-  
cia capitale della Provincia di Bressa, con Ba-  
liaggio, Presidiale, ed Elezione. Gli Autori La-  
tini la chiamano Forum Sebastianorum, ed alcu-  
ni Tanum. Questa è situata in un luogo paludo-  
so, ma fertile; & Levante ha il monte S. Clau-  
dio, con diverse colline deliziose, piantate di  
vigne. A Settentrione rimira la Franca Contea;  
a Mez-



a Mezzodi Lione; e verso l'Occidente v'è una gran pianura, che si stende fino alla Saona. Questa Città ha avuto l'istesso destino di tutta la Bressa, di cui a suo luogo. Il governo di *Borgo* è in forma di Repubblica, essendovi 2. Sindici che hanno la direzione di tutti gli affari della città. Emmanuele Filiberto Duca di Savoia, vi fece fabbricare nell'1569. una cittadella, che fu demolita nel 1611. Il Re Enrico il Grande di Francia v'eresse il Presidiale nel 1601. V'è ancora una Chiesa Collegiata con diversi Monasteri sì dell'uno come dell'altro sesso: Ad istanza di Carlo III. Duca di Savoia, Papa Leone X. stabilì un Vescovato in questa città, con una bolla dell'anno 1515. ma fu soppresso l'anno dopo; lo ristabilì però di nuovo nel 1521. e Paolo III. lo sopprese del tutto con una bolla nel 1534. Lodovico di Gorrevod Cardinale, e Gio: Filiberto di Chales, ambi Vescovi di S. Giovanni di Morienna, governarono in detto tempo questa Chiesa. Quella di nostra Signora di Brou, presso di *Borgo*, è molto celebre. Margherita d'Austria, moglie di Filiberto II. detto il Bello Duca di Savoia, spese 20000. scudi per farla edificare, come si dice altrove. De Thou, *Ist. lib. 19.* Guichenon, *Ist. de Bresse*.

2216. BORG DI ROMA, diceasi oggidì quella parte, che altre volte dicevasi *Città Leonina*, siccome anche prima d'essere compresa dentro la mura dicevasi *Borgo*.

2217. BORG DI S. SEPOLCRO, Latin. *Burgus S. Sepulchri*, Città numerata fra quelle della Toscana, la quale però è tra quella dell'Umbria posta sotto gli Appennini. Credesi comunemente, che questa sia l'antica *Biturgia*, collocata da Tolomeo fra le città Mediterranee dell'Etruria, come attestano il Cluverio, l'Ortelio, il Riccioli, il Beraldi, il Benamati, il Ferrini, il Macchiavelli, il Fontana, il Jacobilli, & il Gamurrini *tom. 2. fam. ill. car. 274.* il che pure apparisce da un' antichissima iscrizione, che vedesi nel portone del Palazzo del Governatore.

*Hic ubi natta novum antiqua Biturgia nomen.*

Altri vogliono, che questa Città sia stata fabbricata dove anticamente era la villa di Plinio. Passa poi per antichissima tradizione, che nel luogo dove ora è la città, fosse già una gran Selva, detta *Nivia* per le nevi, che continuamente vi si vedevano agghiacciate, dove giunsero 2. nobili pellegrini, cioè Arcano, ed Egidio, poco fa ritornati dalla visita del S. Sepolcro di Gerusalemme; e presso ad un chiaro fonte dirimpetto ad una antica Cappella addormentatisi; furono avvisati in sogno, esser voler di Dio, che ivi fabbricassero un bel Tempio, in cui riponeessero le Sante Reliquie, ch'essi avevano portate dal S. Sepolcro: il che fu da loro eseguito. La fama poi della santità d'Arcano, e d'Egidio, massime per lo spirito profetico, di cui eran dotati, trasse i popoli circonvicini a visitare il nuovo Tem-

pio, e quelle SS. Reliquie; di modo che molti Signori de' Feudi convicini, che risiedevano ne' loro fortalizi (de' quali ancor oggi si vedono le vestigie) con altre famiglie d'Arezzo, e d'altre città, e luoghi convicini vi fabbricarono molte case a foggia di *Borgo*, che dal nuovo Tempio fu detto di *S. Sepolcro*: il che avvenne nell'800. Fu poi in diversi tempi accresciuto di fabbriche, e strade belle, e si governò un tempo a modo di Repubblica, anzi molti se ne fecero padroni, secondo le prepotenze di que' tempi. Fu perciò soggetto da Sommi Pontefici alla Chiesa; & Eugenio IV. l'impegnò per scarsità di denaro nel 1440. alla Repubblica Fiorentina, Nello Spirituale fin dalla prima fondazione v'era chiamato un Monaco Camaldolese, e poi vi fu fabbricata una grossa Abbazia, e un nobil Monastero, ove succedero molti Abbati, sino al tempo dell'Abb. Galeotti Graziani; concittadino, il quale con Bolla Pontificia fu fatto da Leone X. I. Vescovo, e dichiarata città il *Borgo S. Sepolcro* nel 1520. in tempo che governava la Repubblica Fiorentina, il Cardin. Giulio de' Medici cugino di Leone X. per la morte di Lorenzo Medici suo nipote, a cui aveva dato il primo governo di Fiorenza, della detta Abbazia, fu costituito il Vescovado, & a' Monachi dato un Monastero, con entrata privata, ridotto in minor numero.

Questa città, oggi suddita del Gran Duca di Toscana, è situata in una bella pianura, & è la prima città che formi ponte al Tevere, che gli scorre un miglio vicino, e ne' confini di Toscana, e capo dell'Umbria: ha bellissime strade, Palazzi, e Chiese riguardevoli con Pitture di molta stima, e Reliquie insigni, anche di corpi SS. Concittadini incorrotti antichissimi, avendone dati al Cielo senza i Martiri (come si raccoglie dal Jacobilli) al numero di 26. Ha avuto Uomini eccellenti in ogni arte, & in specie Pittori insigni, tra' quali chi ha dipinto la Sala Clementina in Roma, il Palazzo Ducale in Fiorenza, & altre opere bellissime d'altri di somma stima. Ha parimente avuto Uomini insigni in armi, in lettere, & in dignità, tanto secolari, quanto Ecclesiastiche; molti Vescovi, Arcivescovi, & in gradi principali appresso i Sommi Pontefici. Ha dato Porpore al Vaticano, Croci alla Religione di Malta, Generali alla Repubblica Veneta, & altri Ministri Primarij ad altre Corti d'Europa, come si può vedere da' ritratti di tanti Uomini insigni, che si conservano ne' Saloni della Pubblica Residenza del Magistrato nobile, che ogni 3. mesi s'eltrae, e risiede continuamente al governo di questa città; in cui fra gli altri attestati della grandezza, che vi regna oltre la Cattedrale officiata dal Capitolo, e competente numero d'Ecclesiastici; & altre Chiese inferiori, vi sono altresì 13. Monasterj de' Religiosi.

VESCOVATO DEL BORGO S. SEPOLCRO  
SUFFRAGANEO DI FIRENZE.

| Numero<br>del<br>Vesc. | Nome<br>del<br>Vescovo. | Famiglia<br>del<br>Vescovo. | Patria<br>del<br>Vescovo. | Quan-<br>do nac-<br>que il<br>Vescov. | Impiego<br>avanti<br>d'esser<br>Vescovo. | In qual<br>Pontific<br>eletto<br>Vescovo. | Quando<br>eletto<br>Vescovo.<br>A.M. G. | In che<br>Età<br>eletto<br>Vesc. | In che<br>anno<br>celeb.<br>Sinod. | Quando<br>morì il<br>Vescovo.<br>A.M.G | Quanto<br>durò il<br>Vescovo.<br>A.M.G. |
|------------------------|-------------------------|-----------------------------|---------------------------|---------------------------------------|------------------------------------------|-------------------------------------------|-----------------------------------------|----------------------------------|------------------------------------|----------------------------------------|-----------------------------------------|
| 1                      | Galeotto                | Graziani                    | Borgo                     |                                       |                                          |                                           |                                         |                                  |                                    |                                        |                                         |
| 2                      | Leonardo                | Tornabuoni                  | Fiorentino                |                                       | Abbate                                   | Leone X                                   | 1520. Sett. 18.                         |                                  |                                    |                                        |                                         |
| 3                      | Filippo                 | Archinto                    | Milaneſe                  |                                       | Protono.                                 | Leone X                                   | 1522.                                   |                                  |                                    | 1522. A. 17                            |                                         |
| 4                      | Alfonſo                 | Tornabuoni                  | Fiorentino                |                                       |                                          | Paolo III                                 | 1539. Mar. 24.                          |                                  |                                    |                                        | 17                                      |
| 5                      | Filippo                 | Tornabuoni                  | Fiorentino                |                                       |                                          | Paolo III                                 | 1546.                                   |                                  |                                    |                                        |                                         |
| 6                      | Niccolò                 | Tornabuoni                  | Fiorentino                |                                       | Pievano.                                 | Paolo IV                                  | 1557.                                   |                                  |                                    |                                        |                                         |
| 7                      | Alessandro              | Borgbi                      | Modigliano                |                                       |                                          | Pio V.                                    | 1562. Mag. 9.                           |                                  |                                    | 1598. A. 13                            | 2                                       |
| 8                      | Girolamo                | Incontri                    | Volterrano                |                                       | Canonic.                                 | Cle. VIII                                 | 1598. Giug. 22.                         |                                  |                                    |                                        |                                         |
| 9                      | Gio.                    | Gualtieri                   | Aretino                   |                                       | Dottore                                  | Paolo V.                                  | 1605. Dec. 19.                          |                                  |                                    |                                        | 7                                       |
| 10                     | Filippo                 | Salviati                    | Fiorentino                |                                       |                                          | Paolo V.                                  | 1615. Dec. 4.                           |                                  |                                    |                                        |                                         |
| 11                     | F. Zanobi               | Medici                      | Fiorentino                |                                       |                                          | Paolo V.                                  | 1619. Agol. 20.                         |                                  |                                    | 1634                                   |                                         |
| 12                     | F. Dionigi              | Bunotti                     | Fiorentino                |                                       | Dominic.<br>Servita.                     | Urb. VIII                                 | 1634.                                   |                                  |                                    |                                        |                                         |
| 13                     |                         |                             |                           |                                       |                                          | Urb. VIII                                 | 1634.                                   |                                  |                                    |                                        |                                         |

2118. BORGO di Sessa, luogo del Milanese, benchè sia frammischiato con i ſtati del Duca di Savoia dalla parte di Vercelli, ſituato alle ſponde del fiume Sessa, che gli comunica il ſuo nome.

2119. BORGO, Città di Svezia nella Provincia di Finlandia, detta Nelandy, ſituata ſul golfo di Finlandia fra Riburg, nella Carellia da una parte, e Revel di Livonia dall'altra.

2020 BORGO DU TEMPLE. V. *Agiar Tom. 2. col. 203. num. 1254*

2121. BORGO DI VAL-SUGANA, Luogo poſto 18. miglia da Trento, 31. da Baſſano, 10. da Grigno, reſo delizioſo, e comodo dalla Brenta, ove particolarmente abbonda di Trutta, e d'altro eſquiſito peſce. Si paſſa queſto Fiume, ch'è quivi aſſai picciolo, ſopra 3. Ponti di pietra, e con la corrente delle di lui limpide acque, girano di continuo 4. grandi edifici, di ben artiſcioſa ſtruttura, fabbricati già 20. anni ſono, con lo ſborſo di 12200. Ducati dal Conte Gio: Benedetto Giovannelli. Lavorano queſti (per conto del celebre negoziante di Venezia, ed illuſtre per la ſua erudizione Franceſco Avogadro, che li tiene ad affitto per 400. Ducati annui) 8. in 9000. libre di ſeta, che forma il principale commercio di detta Terra, oltre quello degli Armenti Viſono da 100. Caſe, che la rendono abitata di gente civile, e cortefe, e formano lunga, e larga ſtrada aſſai pulita. Al ſuo governo preſiede un Capitano, il quale ſoggiorna nel caſtello di Telvano, che le ſovraſta, in eminenza di mezzo miglio, proviſto di bella reſidenza. Il recinto è di ben mantenute mura, diſeſe da 4. torrioni, munito d'Artiglieria, Mortari, e di competente Armeria, riſervata all'ubbidienza di Ceſare, come Coſta del Tirol. Nello ſpirituale è diretta da un Arciprete, eletto dal Conte Giovannelli; riceven- to tale alimento ancora da 20. Padri Oſervanti di S. Franceſco, e della divozione del Monaftero. e Chieſa delle Monache Riformate parimente Franceſcane col titolo di S. Anna, dov'è il corpo intatto di S. Claudio, e della Chieſa della B. Vergine d'Onea, con le 3. Cap- pelle di S. Croce, S. Rocco, e dell'Immacolata Con- cezione de' Signori Conſoli.

2122. BORGO DI VAL DI TARO, Città d'Italia nello ſtato del Duca di Parma. Apparteneva al- tre volte alla caſa Landi. Evvi ora un'altra buona For- tezza, nominata *Val di Taro* dalla parte de' ſtati di Ge- nova.

2123. BORGO VECCHIO, Strada di Roma, chiamata anticamente *Via Sancta*, o *Via Martyrum*, poi- ch'è tutto queſto ſito era ſtato inaffitto col ſangue di moltiffimi Martiri. Onderiſtendo il S. Pontefice Pio V. che ne' giorni di Carnovale, la pubblica ricrea- zione ſi faceva col corſo de' Palj dalla Chieſa di S. Lucia in Banchi ſino alla Piazza di S. Pietro per detta via: to- *Bibliot. univ. Tom. VI.*

gliendo queſta profanità da luogo, e terreno così ſacro, ordinò, ch'è il medefimo corſo ſi faceſſe, non più in queſto luogo, per riverenza ad eſſo, ma nella Via Flam- minia, detta perciò il Corſo, come ordinato aveva. Paolo II. *Ludorum conſuetudinem Fius Viſuſulie, que in ſuburbana Regione genialibus diebus initio Quadrageſimalis Jejunii antea vigeat. Nulla enim ibi eſſe vel minorem ſoli partem, que ſacro Martyrum ſanguine non eſſet imbuta, ac conſecrata. Quare cum ludos huiusmodi ubique gentium tol- lere non poſſet, eos valde reſepit, ad Viamque Flamminiam rejici juſſit.* Narraſi di più intorno la venerazione di queſto terreno, ch'è anſando un giorno d'eſtate il me- deſimo B. Pio V. verſo Caſtello, fu incontrato dall'Ambaſciatore del Rè di Polonia nella Piazza di S. Pietro, appreſſo la Fontana; e chiedendogli l'Ambaſciatore, qualche Reliquia de' SS. il Papa chinandoſi pigliò 2. pugni di quella terra, e gliela poſe in un ſuo ſazzolo: pigliolla l'Ambaſciatore con divozione, e ornato a ca- ſa, trovo, dopo alcuni giorni, tutta quella terra con- vertita in ſangue.

BORGOGELLI, Famiglia nobile di Fano, città della Marca Anconitana. Queſta è diviſa in 2. rami. Capo dal primo è *Girolamo*, Cavalier di S. Stefano, già Capitano di ſbarco delle truppe auſiliarie di Firenze, nelle guerre col Turco in Levante; dove ritrovandoſi in tutte quelle impreſe, acquiſtoſi molto merito ap- preſſo il ſuo Gran Maeftro, e gloria appreſſo di tutti. Sotto Caſtel nuovo nel 1690. laſciò *Giſeppe* ſuo fratello, anch'egli Cavalier di S. Stefano, colpito di moſchettata d' iurchi: era queſto giovine di grande aſpettativa per il ſuo ſpiritoſo coraggio ne' più ſanguinoſi cimenti. L'altro ramo è ſcennuto da Lorenzo Cavalli della me- deſima Religione. Ha goduto queſta caſa Letterati, e Guerrieri in gran copia, fra quali *Franceſco*, Uomo di ſenno, e ſaper riguardevole, che nel 1421. fu Pode- ſtà di Fermo; e *Giovanni* rinomato Leggiſta, Auditore già del Cardinal Marc'Antonio Colonna, e nel 1570. Auditore del Tortone del Bologna. Conta parimente più Cavalieri di S. Stefano, cioè *Luzio Ubaldo*, che pre- ſe la Croce nel 1642. *Girolamo* nel 1670. *Giſeppe* nel 1682. e *Lorenzo* nel 1690.

BORGOGNA, Lat. *Burgundia*, Provincia nobile della Francia, la quale divideſi in alta, e baſſa. L'alta *Borgogna*, detta ancora Franca Contea, o Contado di Borgogna, è propriamente il Paefe degli antichi Sequani. A Levante confina cogli Svizzeri, e coll'Aſſazia; a M. zodi con la Breſa, Bugey, ed il paefe di Gene- va; a Settentrione con la Lorena; ed a Ponente col Du- cato di *Borgogna*, ed una parte della Sciampagna. Al- cuni la dividono in Baliagi, & altri la dividono in 3. parti, che ſono l'Alta, od'Amont; la Mezzana, o di Dola; e la Baſſa, od'Aval; Dola è la Città capitale, le altre ſono Beſanzone, Grai, Salino, e Veſolo. A Ccc Levant.

BORG. *Biblioteca Universale*. BORG.

**Levante, ed a Settentrione termina con i monti. Il paese è assai fertile di grano, vino, e legna: vi sono ancora perfertissimi saline, ed è bagnato da diversi fiumi, i più considerabili de' quali sono la Saona, che vi riceve l'Ognone; il Doux, che vi riceve la Loia; il fiume d'Ain, &c.**

d'Ain, &c.

Questa Provincia faceva altre volte parte del regno di Borgogna, e fu tolto al Rè di Francia. Di poi fu posseduta da' Signori particolari. Gerberga, di cui si parla diversamente, sorella d'Ugone Vescovo d'Oserra, Conte di Scialone, sposò in prime nozze Alberto Conte d'Ivrea in Piemonte: altri dicono Patone Conte di Vienna, da' quali nacque *Otto Guglielmo* Conte di *Borgogna*; indi rimaritosi con *Eudo*, detto Enrico, soprannominato il Grande, ovvero il Chierico, Duca di Borgogna, figlio d'Ugone il Grande, e fratello del Rè Ugone Capeto. Questo Eudo Enrico morì nel 1001. & adottò *Otto Guglielmo* I. che si stabilì nel paese, e morì verso l'1027, lasciando d'Ermentruda, che si crede figlia d'una Albrade di Francia, sorella del Rè Lotario, e di Rinaldo di Rems, ed i *Rucy*, *Rinaldo* I. Conte di *Borgogna*, morì nel 1057. il quale aveva sposato Alice di Normandia figlia di Riccardo II. e di Giuditta di Brettagna, da cui ebbe; *Guglielmo* II. *Guido* Conte di Briona, e di Vernone, e *Roberto* detto il *Borgognone*. *Guglielmo* soprannominato Test'ardita, Conte di *Borgogna*, di *Vienna*, di *Macone*, Signore di *Salino*, &c. morì nel 1087. avendo avuto da *Gertruda* di *Macone* *Rinaldo* II. e *Stefano*, che seguono; *Guido* Arcivescovo di *Vienna*, e poi Papa, sotto nome di *Calisto* II. *Ugone* Arcivescovo di *Besanzone*; *Gilla* maritata con *Umberto* II. Conte di *Savoja*, ed i *Moriana*, & alcuni altri figliuoli. *Rinaldo* II. morì giovane lasciando 2. figliuoli, *Rinaldo* III. e *Guglielmo*, che non gli succedettero allora; ma bensì *Stefano* suo fratello, detto Test'ardita, che morì poi in *Palestina* nel 1101. Suo figliuolo *Guglielmo* III. fu Conte di *Borgogna*; e 2. Signoria a quali contava la direzione de' suoi affari, l'assassinaron crudelmente nel 1116. *Rinaldo* III. suo cugino figlio di *Rinaldo* II. gli successe. Aveva egli un'altro fratello per nome *Guglielmo*, come s'è detto, che pretendeva di subentrare nell'eredità, e questa pretensione passò nel suo figlio *Stefano* padre di *Giovanni*, che prese il nome di *Scialone* per il suo matrimonio coll'eredità di *Scialone*, e fu padre d'*Ugone* Conte di *Borgogna* *Rinaldo* III. rifiutò di rendere omaggio all'Imperatore *Lotario* II. della casa di *Sassonia*, asserendo di non dovergli alcuna riconoscenza, per non esser egli della famiglia di *Conrado*, a cui *Rodolfo* III. aveva dato la *Borgogna*. Questo rifiuto irritò furiosamente l'Imperatore, che lo dichiarò decaduto dal Contado, che trasferì a *Conrado* Duca di *Zeriguen*. Ma *Rinaldo* non lasciò di mantenersi coraggiosamente. *Rinaldo* I. aveva ancora rifiutato l'istesso omaggio all'Imperatore *Enrico* III. dicendogli, che le sue terre non dipendevano dall'Impero, ma dalla *Francia*, poichè il Rè *Roberto* le aveva lasciate a suo Padre *Otto* *Guglielmo*. Alcuni autori pretendono, che da qui sia venuto il nome di *Francia* *Contea*, benchè altri adducano sopra di ciò altre ragioni più particolari. *Rinaldo* III. morì verso l'anno 1144. lasciando d'*Agata* figlia di *Simone* Duca di *Lotena*, una figlia unica, *Beatrice* I. di questo nome Contessa di *Borgogna*, maritata nel 1157. coll'Imperatore *Federico* I. detto *Barbarossa*. Da questo matrimonio nacquer diversi figliuoli. Il IV. *Ottone* I. di questo nome fu Conte di *Borgogna*, e prese il titolo di *Palatino*: morì nel 1200. lasciando *Beatrice* e II. Contessa *Palatina*, avuta da *Margherita* di *Blois*, figlia di *Teobaldo*, detto il *Buono*, Conte di *Blois*, e di *Sciartres*, ed *Alice* di *Francia*. *Margherita* era allora Vedova d'*Ugone* d'*Orléans*, Signore di *Montemiraglio*, e di poi rimaritosi la terza volta con *Gautiero* Signore d'*Avenes*. *Beatrice* sposò *Ottone* Duca di *Merania*, che prese il titolo d'*Ottone* II. Conte *Palatino* di *Borgogna*, e morì nel 1230. lasciando *Ottone*

III. morto verso l'anno 1264. e padre d' *Alice* Contessa di Borgogna , che morì nel 1278. avendo sposato *Ugone* di Borgogna, detto di Scialone discendente da *Guglielmo* fratello di *Rinaldo* III. e quest'aleanza sopra tutte le differenze, ch'erano nella loro famiglia . *Ugone* morì nel 1266. avendo avuto 10. figliuoli . *Ossone* IV. gli successe , e diventò Conte d' *Artoisia* pel suo matrimonio con *Mauda* figlia di *Roberto* II. e d' *Amicia* di *Curtenai*, e morì nel 1302. lasciando *Roberto*, morto verso anno 1315. d'anni 16. *Giovanna* moglie del Rè *Filippo* V. detto il Lungo, e *Bianca* prima moglie del Rè *Carlo* IV. detto il Bello .

x Re Carlo IV. detto il Bello.  
Giovanna ebbe tra gli altri figliuoli, *Giovanna II* Con-  
tessa Palatina di *Borgogna*, ed *Artesia* maritata nel 1318.  
con *Eudò IV.* Duca di *Borgogna*, e *Margherita* maritata  
nel 1320 con *Lodovico II.* Conte di *Fiandra*, la di cui  
nipote chiamata anch'essa *Margherita*, unica erede de-  
Contadi di *Borgogna*, d'*Artesia*, e di *Fiandra*, li portò  
nel 1369. a *Filippo* di *Francia*, detto l'*Ardito*, Duca di  
*Borgogna*. *Maria* figlia unica di *Carlo* ultimo Duca di  
*Borgogna* trasferì la *Franca Contea* nella Casa d'*Austria*,  
come dicessi altrove. *Lodovico XIV.* Rè di *Francia*,  
xx detto il Grande prese questa *Provincia* nel 1668 e la  
restituiti l'anno medesimo nella pace d'*Aix la Capella*;  
indi la riprese di nuovo nel 1674. Du Puy Droit du Roy;  
Du Cheine Hist. de Bourg. *Alfonso d'Elbenes* de Regno  
Burgund. *Louis Gallut, Mem. Hist. Chorier. Hist. de*  
*Dauph Tom. I lib. II. Sainte Marthe Hist. Gen. de la Mais.*  
*de Franc &c.*

de Franc C<sup>te</sup>.  
BORGGOGNA BASSA , Provincia della Francia, che ebbe altre volte titolo di Ducato, e poi quello di Ducato Pari. Oggidì è circondata a Levante dalla Franca Contea, e dalla Bressa; a Settentrione dalla Sciampagna, a Ponente dal Borbone, e Niverne; ed a Mezzodì dal Beaujolois. Questa Provincia ha più di 50 leghe Francesi da Mezzodì a Settentrione, e 30. da Ponente a Levante, comprendendo il paese, detto la Montagna, dov'è Castiglione, il Maconese, il Carolese, l'Auxese, l'Auxerrese, l'Autunese, il paese di Surzeance, ovvero il Rivermonte, dove sono Savigni, Fontana Francese, ed il Carolese. La di lei città Capitale è Dione, seggio del Parlamento. Le altre sono Autun, Scialone, Macone, & Auxerra con Vescovato, Beaune, Castiglione sulla Senna, Semur, Auxonna, S. Giovanni di Zona, Tournus, Verduno, Bellagarda, altre volte deura) Avalone, Aliza, Tonerra, &c. terre grandi, e considerabili. La Borgogna è rimarcabile per la sua vastità, pel suo sito, e per la sua fertilità, per la quale vien chiamata in Francia la Madre de' grani, e vini. Ella è bagnata da diversi fiumi, cioè a Levante dalla Sona, a Ponente dalla Loira, che la separa dal Borbone, oltre molti altri fiumi, alcuni de' quali vi forgono. I di lei Abitanti sono di genio dolce, civili, ingegnosi, e di coraggio. Fu questa Provincia madre di diversi Marescialli, Officiali della Corona, Scrittori celebri, e di molti Santi, fra' quali S. Bernardo Abate, Fondatore dell'Ordine Cisterciense. Gli Autori discordano circa l'origine di questo nome *Borgogna*. Alcuni vogliono, che' gli Oltiogori passando in Italia, fabbricassero molti castelli in Borgogna, dando a questi il nome Tedesco *Burg*, e che da questo nome abbia tratto il suo la *Borgogna*. Altri affermano, che questo nome si cavò da quello d'una Città fabbricata verso' il principio della Tilla sul fiume Ugnae, chiamato *Bo go d' Ugnae*. Comunque siasi, tutti gli autori affermano, che i popoli, che fondarono questo Regno, circa il tempo d'Onorio, vennero dall'antica Germania, e che avendone ricevuta la fede Cristiana nel 430. per la predicazione di S. Severo Vescovo di Treveri, o più tosto nel 401. qualche anno dopo caddero negli errori degli Ariani. Quello primo Regno di Burgogna era itato nel 534. dopo d'aver durato 90. anni, allorchè Childeberto, e Crotario prefato Gondekart, come meglio si dirà appresso. Riten-  
ne

ne per tanto il suo nome, e le sue Leggi. Bosone sul fine del Regno de' Carolini stabilì un nuovo Regno, che durò sino a Rodolfo Rè della Borgogna Transjurana, ed'Arbei, che morì nel 1033. e istituì suo erede l'Imperator Corrado, che aveva sposato Gisela sua sorella minore, senza considerare Eudo Contedi Sciampagna, marito di Berta la maggiore; per tal' istituzione questo Regno, fu unito all'Impero, il quale dopo d'averne perduto il possesso, ne perdè il Titolo. In questo tempo medesimo Errico I Rè di Francia cedè quello, ch'è si dice il Ducato di Borgogna a suo fratello Roberto; dal quale sortì il primo Ramano de' Duchi di Borgogna, e del Sangue Reale. Questa aveva prodotti 12. Duchi nello spazio di 330. anni sino a Filippo I. morto d'anni 15. nel 1361. Questo paese riunito alla Francia, fu dato nel 163. dal Rè Giovanni a Filippo suo figliuolo, che aveva meritato il nome d'*Ardia* nella battaglia di Poitiers. Filippo II. morto nel 1404. lasciò il Ducato a Giovanni suo Primogenito, che fu ucciso l'anno 1419. in vendetta della morte di Lodovico Duca d'Orleans. Filippo III. gli successe, e morì nel 1467. lasciando Carlo ultimo Duca, che fu sconfitto dagli Svizzeri, ed ucciso avanti Nanzì nel 1477. Ebbe questi una figlia per nome *Maria*, che trasferì la Franca Contea con i Pacifabasi alla casa d'Austria, per il suo matrimonio con Massimiliano d'Austria, che fu poi Imperatore, ed Avo di Carlo V. Il Rè Lodovico XI. riunì il Ducato alla Francia, come dirassi più distintamente appresso.

*Degli antichi Borgognoni, e del loro Regno*

Gli Autori moderni parlano molto diversamente della origine di questi antichi *Borgognoni*. Alcuni dicono esser stata loro prima patria la Gallia; e credono esser'eglino stati sudditi degli Autunensi, che li chiamarono in suo ajuto contro i Senonesi, con i quali essi guerreggiavano. Plinio però mette i *Borgognoni* nel numero de' 5. principali Popoli della Germania: la quale opinione è la più comune. Altri vogliono, ch'è siano discesi dalla Scitia, che fu ancora patria de' Gotti, Alani, e de' Lombardi. Abitavano sotto le tende, o padiglioni uniti, e disposti a foggia di Città, chiamati da essi *Bourgs*. Che però furono anch'essi chiamati *Borghì*, *Burgondioni*, e *Burgusoni*, com'è li chiama Agazia. Il loro costume erano molto conformi a quelli degli altri Popoli Settentrionali: Sidonio Apollinare li descrive senza pulitezza, e senza civiltà, ch'è dilettavansi di cantare: mangiavano molto, & ugnevansi capegli col butiro. Erano molto alti, di modo ch'è la loro statura superava quella degli altri popoli, che inondarono la Gallia a tempo dell'istesso Sidonio, il quale così ne parla.

*Quid me est si valemparare carmen  
Rescennicola jube Diones,  
Inter crinigeras sium catervas,  
Et Germanica verba sustinentem,  
Laudantem terrico subinde vulsu,  
Quod Burgundio cantas osculentus,  
Infundens acidam comam basiro?*

Ed in un altro luogo così dice

*Ex quo septipedes vides patronos,  
Tot, tamque potius simul gigantes  
Quot vix Alcinoi cuspina ferros.*

I *BORGOGNONI* furono sempre bellicosissimi. Il loro Rè erano prima elettivi, e la loro autorità durava solo quanto la loro fortuna: imperocchè venivano deposti, se avevano persa una battaglia, se non gli era riuscita una impresa, se gli eventi non avevano corrisposto alle speranze: come ancora, se la messe, o la vendemmia non era stata abbondante, se la peste, o altra sorte di morbo popolare aveva infestato il paese. Diversi erano i loro Rè, & *Hendin* era il

*Bibl. univ. Tomo VI.*

titolo della Dignità reale. Ma di poi si sottomise, ad un solo Sovrano, ed divennero più miti: specialmente quando ebbero ricevuta la Fede Cristiana, essendo stata sin'allora la loro Religione simile a quella degli altri popoli Settentrionali. Sigeberto con alcuni altri vogliono, ch'è la loro conversione seguisse nel 434. Cassiodoro dice, ch'è abitavano di là dal Reno, quando il sistema de' loro affari li persuase a farsi Cristiani; ed fu quando guerreggiavano contro gli Unni, sotto un Gundicarico Godefrido, che cominciò a regnare prima del 400. Che però alcuni vogliono, ch'è si convertissero nel 388. ed altri nel 401. Altri vogliono, ch'è l'Imperatore Valente fautore degl'Ariani cooperasse molto alla loro conversione, e ch'è poi la maggior parte de' *Borgognoni* abbracciò l'Arrianismo, per l'industria di S. Fredelino, figlio del Rè di Scozia, & Irlanda; e che Alcimo Avito di Vienna induceffe ad abbracciare i principali, che ancora persistevano ne' suoi errori.

I *BORGOGNONI* dunque facevano parte de' Vandali sotto l'Impero d'Augusto, e di Tiberio; e Zosimo scrive, come questi seguitarono que' Popoli, quando invasero le Province dell'Impero Romano a tempo d'Aureliano. Quegli, de' quali quivi si parla, abitarono poi lungo'l Reno, dove giace oggidì il Palatinato; e furono in stima tale, ch'è tutte le nazioni vicine chiedevano la loro amicizia; e nel 170. s'unirono ad istanza dell'Imperatore Valentiniano al numero di 80000. per attaccare i Tedeschi; ed allora fu, ch'è si stabilirono lungo'l Reno. I nomi de' loro Rè sono poco conosciuti: Belleforest fa menzione d'*Ancillo*, & *Ermerico*, ignoti a gli altri Storici, i quali parlano d'Unimondo, Torismondo, Valdrico, Sigismondo, Bernardo, Valmauro, Vinderico, Ganfero, & Atanarico. Gondebaudo nomina egli medesimo i suoi predecessori in quell'Editto generale intitolato *la Legge de' Borgognoni*. Dice, ch'è Gondebario suo avo, era figlio di Gislario, il di cui padre Godomaro era figliuolo di Gibica. Questo Gondebario vien'anche chiamato Gundico, Gundicarico, e Gundeuco. Sotto il Rè *Gondebaudo* i *Borgognoni* passarono il Reno verso l'anno 404. o 408. e stabilironsi lungo di questo fiume, dov'è oggidì l'Alfazia, la Franca Contea, e l'Elvezia. *Gondebario* suo figlio stese poi le sue conquiste dal Reno fino alla Sona, e soggiogò il Delfinato, la Savoia, e parte della Provenza, dove il Patrizio Ezio li sconfisse. Ma poi nel 450. lo stesso Patrizio cedè loro ciò, che possedertero nella Provenza Occidentale fino alla Durenza, e fece lega con loro. L'anno dopo Gundicarico condusse loro qualche soccorso contro Attila, e fu ucciso nella celebre battaglia di Scialon in Sciampagna. *Gunderico* suo figliuolo gli successe, e regnò circa 22. anni sino al 473. lasciando 4. figliuoli, Gombaudo, ovvero Gondebaudo, Chilperico, Godomaro, e Godefrido. Gondebaudo fece un Editto generale, che comprendeva la Legge de' *Borgognoni*; che Federico di Lindebrogh ha fatto stampare nel suo Codice delle Leggi antiche, sotto l'antico suo titolo: *Legge de' Borgognoni*, chiamata ordinariamente dagl'istorici *la Legge Gomberta*. 14. figliuoli di *Gunderico* fecero guerra tra di loro. Chilperico riportò da principio tutto'l vantaggio, e discese Gondebaudo vicino ad Autuno verso l'476. o 78. Ma *Gondebaudo* avendo avuto mezzo d'entrare in Vienna capitale di questo Stato, vi sorprese i suoi fratelli. Fece tagliar la testa a Chilperico, & a 2. de' suoi figliuoli, e gettar la sua moglie nel Rodano. Fu però più umano verso le figliuole di questo Principe, sventurate, la primogenita delle quali, chiamata diversamente Cruna, Truna, e Metcura si fece Religiosa; e la seconda chiamata Clotilde, fu maritata con Clodoveo il Grande. Godomaro uno de' fratelli di Gondebaudo.

Ccc \* erasi:

erassi rifugiato nel palazzo, dove questo Rè lo fece abbruciare. Morì senza figliuoli, come anche l'altro suo fratello Godegisilo; e così Gondebaudo riunì gli Stati de' *Borgognoni*, e morì nel 509. ovvero 516. secondo la Cronica di Mario d'Auranches, lasciando 2. figliuoli, Sigismondo, e Godomare. Il 1. sposo Ostrogota figlia di Todorico Rè de' Goti in Italia, e n'ebbe Sigerico, ed una figlia, che fu, o moglie, o madre di Tierrico Rè d'Austrasia, figlio di Clodoveo il Grande. Sigismondo si rimaritò con una donna, il di cui nome, e nascita sono ugualmente ignoti; ella incitò questo Principe contro Sigerico, e lo fece morire. Quindi fu sconfitto e preso prigione da Clodomiro Rè d'Orleans un de' figliuoli di Clodoveo; ed avendolo fatto condurre nella Capitale de' suoi Stati, con la sua moglie, e figliuoli li fece gettare in un pozzo nella terra chiamata S. Pere Avy la Colomba ch'è nella Diocesi d'Orleans. Questo Principe fu iconfatto il primo giorno di Maggio del 524. Godomare successe a suo fratello, e fu disfatto nell'istesso anno nella battaglia di Voiron, dove Clodomiro fu ammazzato. Clotario I. e Childerico I. fratelli di quest'ultimo, perseguitarono Godomare, che morì nel 534. secondo la Cronica di Mario, o secondo altri nel 532. Così finì il Regno de' Borgognoni, che aveva durato 126. anni dopo il loro arrivo nelle Gallie, o circa 90. dopo ch'erano assoluti padroni di queste Provincie. Noteremo dunque la successione di questi Rè in quest'ordine: nel 404. o 408. Godegisilo, 413. Gundicarico, 451. Gundarico 473. Gondebaudo, Gilperico, Godomare, e Godegisilo, 509 ovvero 516. Sigismondo padre di Sigerico, 524. Godomare morto nel 532. o 534. Di poi il Regno di *Borgogna* fu posseduto da' Rè di Francia per lo spazio di più di 300. anni, finchè fu usurpato prima da Bosone nell'879. e poi da Raolo, o sia Rodolfo nell'888. da che derivarono due Regni della *Borgogna Cisiurana*, di quà del Monte, Jou, o Jura, detto altrimenti d'Arles; e quello della *Borgogna Transjurana*, o sia di là dal Monte Jou. La prima di vedevassi ancora in alta, e bassa, una dalle quali aveva i suoi Duchi, o Conti particolari, e l'altra li suoi Rè, e l'aver regnato in questi due Stati differenti. Principi dell'istesso nome, nel medesimo tempo, ha fatto errare molti storici.

## Rè della Borgogna Cisiurana, o d'Arles.

Questa *Borgogna Cisiurana*, o d'Arles comprendeva i paesi situati tra la Saona, le Alpi ed il mare Bosone, che aveva sposato Ermenganda figliuola di Lodovico II. Imperatore, approfittando delle discordie, che regnavano allora in Francia, accaparrossi talmente gli animi de' Prelati, che lo coronarono Rè d'Arles nel Concilio di Mantale nell'anno 879. Da Bosone nacque Lodovico il Cieco, padre di Carlo Costantino, che non fu mai coronato Rè, ma solo Principe di Vienna. Ugone figliuolo di Teobaldo Conte d'Arles, e di Berta, fecesi coronare Rè d'Arles, ed Italia, e cedè nel 926. tutte le terre della *Borgogna Cisiurana* a Rodolfo II. Rè dell'altra *Borgogna Transjurana*. Così questo primo Regno d'Arles durò solo 47. anni, comprendendovi i Regni d'Ugone, sotto questi Rè 879 Bosone 888. Lodovico il Cieco, detto Bosone Carlo Costantino Principe di Vienna verso l'900. Ugone fino al 926.

## Rè della Borgogna Transjurana, o d'Arles.

La *Borgogna Transjurana*, o di là del Monte Jou, detto ancora il Monte S. Claudio, comprendeva i paesi, che sono dopo il Reno, e tra il Monte Jura, e le alpi di Savoia, di Velaj, e de Grigioni; dov'erano le Diocesi di Besanzone, di Tarantasia, di Basla, Geneva, Bellay, Laufana, Sion, Moriena, Agosta; le città di Berna, Solura, Friburgo, &c. Tutti questi Stati erano restati a' figliuoli di Carlo Magno, e furono loro usurpati in occasione di tumulto, e di discordie. Arnoldo il Ba-

stardo si fece coronare Rè di Germania. Eudo fu eletto da' Francesi per governare il Regno. Guido e Berengario litigavano quello d'Italia Bosone fondò quello d'Arles, e Rodolfo quello della *Borgogna Transjurana*. Rodolfo, figlio di Conrado II. Conte di Parigi si fece dichiarar Rè nell'888. e fu coronato nella Chiesa della celebre Abbazia di S. Maurizio di Chablais in Savoia, e talmente seppe fortificarli sopra que' monti, chè non fu mai possibile di discacciarne; perlocchè godette della sua usurpazione sino al 911. Rodolfo II. suo figliuolo gli successe, e fu quello, che unì il Regno d'Arles, e le due *Borgogne* di quà, e di là del Monte Jura, mediante il trattato, ch'ei fece con Ugo nel 926. Morì nel 936. o 37. lasciando Conrado I. detto il Pacifico, il quale sposò circa l'anno 955. Mauda di Francia figlia del Rè Lodovico d'Oltre mare, la quale ebb' in dote la città di Lione. Conrado I. morto nel 994. lasciò tra gli altri figliuoli, Rodolfo III. detto l'Ozioso, morto senza prole nel 1032. Berta, seconda moglie d'Eudo I. di nome Conte di Blois, e di Chartres; e Gerberga madre di Gisela, che fu moglie dell'Imperatore Conrado II. detto il Salico. Rodolfo l'Ozioso aveva dato il suo Regno a S. Enrico II. di quel nome Imperatore; e morto questo nel 1024. ne investì l'istesso Conrado il Salico suo nipote, a cui inviò la Lancià di S. Maurizio. Eudo II. Conte di Blois, di Chartres, e di Sciampragna, figlio di Berta sorella primogenita di Rodolfo, doveva, esser preferito nella successione di questo Stato a' discendenti di Gerberga secondogenita. Prese pertanto le armi per impossessarsene, e fu ucciso in una battaglia data presso di Bar nel 1037. In questo mentre Conrado godè la *Borgogna Transjurana* sino al 1038. che lasciò al suo figliuolo Enrico III. susseguito da Enrico IV. Enrico V. &c. Gli altri Imperatori benchè di famiglie diverse ne pretesero il possesso, come può offer varsi, e basta osservare nella successione Cronologica nell'888. Rodolfo I. 911. Rodolfo II. 937. Conrado il Pacifico. 994. Rodolfo III. l'Ozioso. 1032. Conrado II. il Salico, &c. Gli altri non n'ebbero, se non il titolo.

## Antichi Duchi di Borgogna.

La *Borgogna* ebbe ancora i suoi Duchi sino al tempo del Rè Carlo il Semplice di Francia Buono. o Buono. Conte a tempo di Carlo il Calvo, ebbe Bosone Rè d'Arles, o di *Borgogna*; Ricardo, che segue; e Richilde moglie dell'istesso Rè Carlo il Calvo. Ricardo detto il Giusto, Conte d'Autuno nell'879. poi Duca di *Borgogna* nell'888. morì verso l'anno 921. lasciando d'Adelaide, figlia di Conrado II. Conte di Parigi, e sorella di Rodolfo I. Rè della *Borgogna Transjurana*, Raolo, che segue, Bosone Conte dell'altra *Borgogna* ucciso nel 935. nell'assedio di S. Quintino. Ugo il Nero, di cui si parlerà appresso; ed Ermengarda maritata con Gilberto Conte d'Autuno, di Scialone, di Beaune, e poi Duca di *Borgogna*. Raolo fu coronato Rè di Francia nel 923. e morì nel 936. avuto d'Emma figlia di Roberto II. di nome Duca di Francia un solo figlio chiamato Lodovico morto giovane nel 934. Ugone detto il Nero, divise il Ducato con Ugone il Grande Duca di Francia, e morì senza posterità nel 952. Ermengarda loro sorella ebbe di Gilberto, Leugarda moglie d'Ottone, che prese il titolo di Duca di *Borgogna*, e morì, secondo la Cronica di Vezelay, nel castello di Povilly sopra la Saona, nel 1001. a' 3. d'Ottobre, e dicesi sepolto nell'Abbazia di S. Germano d'Auxerre. Il Rè Roberto nipote di questi ultimi Duchi s'impossessò della *Borgogna*, e la diede a Roberto suo figlio, ceppo de' Duchi di *Borgogna* della prima stirpe reale.

## I stirpe reale de' Duchi di Borgogna.

Questo ROBERTO di Francia I. di nome, Duca di *Borgogna*, era figlio del Rè Roberto, ed di Costanza di Provenza, e morì l'anno 1075. Da Elia, o Alice di Semur figlia di Dalmazio I. di nome, e sorella di S. Ugo.



Ugone Abbate di Cluny, ebbe Ugone morto senza prole nel 1057. Enrico, che segue; Roberto morto di veleno; Simone, e Costanza maritata in prime nozze con Ugone II. Conte di Scialone, e poi con Alfonso VI. Rè di Leone, e di Castiglia. Enrico Duca di Borgogna morì prima di suo padre nel 1066, avendo avuto da Sibilla figlia di Rinaldo I. Conte di Borgogna, e d'Adelaide di Normandia, Ugone I. che successe a suo avo; ed essendo morto nel 1078, Jolanda di Nevers sua sposa, fece si religioso di Cluny. Eudo I. che segue; Roberto Vescovo di Langres, poi religioso nell'Abbazia di Molesme, dove morì nel 1113. Enrico ceppo de' Rè di Portogallo, di cui parlasi altrove; Rinaldo Abbate di S. Pietro di Flavigni; Aldearda moglie di Guido Goffredo, detto Guglielmo VIII. Duca di Guienna, e Conte di Poitou; Beatrice maritata con Guido I. di nome, Signore di Vignori; ed Elia. Eudo I. detto *Borzel*, fu Duca di Borgogna dopo suo fratello Ugone. Fece il viaggio di Palestina nel 1101, e morì in Cilicia nel 1103. Da Matilde figlia primogenita di Guglielmo II. Conte di Borgogna soprannominato Testa ardita, ebbe Ugone II. di cui appresso; Enrico religioso Cisterciense, morto nel 1130. Alice, ovvero Elena, moglie di Bertrand Conte di Tolosa, ed in seconde nozze di Guglielmo III. detto *Talus*, Conte d'Alenzone, e di Perche; e Florina, che si maritò in Palestina. Ugone II. detto il Pacifico morì l'anno 1041. Ebbe però da Matilde, figlia di Bosone I. Visconte di Turenna, Eudo I. Raimondo, ed Ugone, i quali ebbero figliuoli; Roberto, & Enrico Vescovi d'Autuno; Gautiero Vescovo di Langres nel 1179. Sibilla, seco da moglie di Rogero I. Rè di Sicilia; Mauda moglie di Guglielmo Signore di Mompelieri; Agelina maritata con Ugone I. Conte di Vaudemont, ed Aremburga, religiosa di Larei; Eudo II. morì nel 1162, lasciando da Maria di Sciampagna, figlia di Teobaldo IV. detto il Grande, e di Mauda di Carintia, Ugone III. che segue, Mauda moglie di Roberto IV. Conte d'Overgna, ed Alice moglie d'Arcambauda VII. di Borbone, poi d'Eudo di Deola Signore di Castel rosso, e finalmente religiosa di Fontevrault, dove era già la Duchessa sua madre. Ugone III. fece il viaggio di Palestina nel 1171. Vi ritornò nel 1191, e vi morì nel 1192. Il suo corpo fu portato a Cistercio, e sepolto con quegli de' suoi predecessori. Eudo fu, che fondò la santa Cappella di Dione. Sposò Alice di Lorena, figlia primogenita di Matteo I. ed di Berta di Svevia, da cui ebbe Eudo III. Alessandro ceppo de' Signori di Montagu, e Maria moglie di Simone I. Conte di Semur. Il Duca Ugone avendo ripudiato Alice di Lorena, si rimaritò con Beatrice Delfina del Viennois, vedova di Guglielmo, detto Tagliaferro, Conte di S. Gillo, e n'ebbe Andrea, detto Guigo XI. Delfino Viennois, e Mauda moglie di Giovanni Conte di Borgogna, e di Scialone. Eudo III. fu de' Cruciatì nel 1209, contro gli Albigesi: comandò l'Avanguardia nella battaglia di Bovines per il Rè Filippo Augusto, e morì in Lione nel 1218. In prime nozze aveva egli sposata Mauda figlia d'Alfonso I. Rè di Portogallo; ma ne fu separato nel 1195, per cagione di parentela. Rimaritossi per la seconda volta con Alice Dama di Vergi, &c. figlia d'Ugone, da cui ebbe Ugone IV. Giovanna moglie di Raolo di Lusignano II. di nome, Conte d'Eu; Beatrice congiunta con Umberto di Thoire; Signore di Villars in Bressa; ed Alice, che sposò Beroldo II. di nome Signore di Mercur; di poi rimaritatosi con Roberto I. Conte di Clermont, Delfino d'Overgna, e finalmente morta religiosa in Fontevrault l'anno 1265. Ugone IV. morì circa l'anno 1172, avendo sposato nel 1229. Jolanda di Breux, figliade Roberto III. I suoi figliuoli furono Eudo Conte d'Oserra, di Ne-

vers, e di Tonerra, per la sua moglie Mauda di Borbone, di cui ebbe Jolanda, Margherita, Alice, e Giovanna morta giovane; Giovanni Signore di Carolese, che sposò Agnese di Borbone, di cui lasciò Beatrice moglie di Roberto di Francia, ceppo de' Duchi di Borbone; Roberto, che segue; Alice moglie d'Enrico III. detto il Benigno, Duca di Brabante; e Margherita, che sposò il Visconte di Limoges. Il Duca Ugone si rimaritò con Beatrice di Sciampagna, figlia di Teobaldo VI. Rè di Navarra, ed di Margherita di Borbone; ed ebbe da questa Ugone Signore d'Avalone, che sposò Margherita di Scialone. Beatrice moglie d'Ugone XII. detto il Bruno, Signore di Lusignano, &c. Elisabetta maritata nel 1284. con Rodolfo I. Imperatore; dopo la di cui morte, essa prese in seconde nozze Pietro di Sciambeli, Signore di Neosau, detto il Giovine, e morì nel 1333. Margherita prima moglie di Giovanni di Scialone I. Signore d'Arlai, &c. e Giovanna religiosa. Roberto II. Rè titolare di Tessalonica, morto nel 1305, sposò Agnese di Francia figlia di S. Lodovico, da cui ebbe 9. figliuoli, e fra gli altri Eudo IV. che fu Conte d'Artesia, e morì nel 1346, avendo avuto da Giovanna di Francia, Contessa d'Artesia, e di Borgogna, figlia del Rè Filippo il Lungo; Filippo morto prima di suo padre nell'anno medesimo 1346. e Giovanni morto giovane. Filippo sposò per trattato l'anno 1338. Giovanna figlia unica di Guglielmo XII. Co: d'Overgna, e di Bologna, da cui ebbe Filippo I. detto di Rovere; Giovanna, e Margherita morte nubili. Quest'ultimo successe a suo avo, e sposò Margherita Contessa di Fiandra; ma morì senza posterità nel 1361.

#### II. Ramo Reale de' Duchi di Borgogna.

Siccome la Borgogna era feudo dipendente dalla corona di Francia, il Rè Giovanni la diede in appannaggio a Filippo suo IV. figliuolo; essendogli decaduto quel Ducato, non tanto per prossimità di lignaggio, quanto per ragione di reverfione particolare. Parlerassi altrove di questi Duchi in particolare, e della loro posterità, onde per non ripetere le istesse cose, basterà di notarne qui vi la successione cronologica dopo Filippo II. di questo nome, detto l'Ardito, stabilito Duca di Borgogna nel 1363. e morto nel 1404.

Giovanni detto Senza paura, morto nel 1419.

Filippo III. detto il Buono 1467.

Carlo l'Ardito, o il Temerario, 1477.

Dopo la di cui morte, il Rè Lodovico XI. riunì la Borgogna alla corona, com'è già detto.

BORGOGNA, Provincia della Francia, che altre volte ebbe il tit. di Regno, riconoice per fondatore Godifelo nel 408. e dopo di lui regnò. Godicario nel 413. il quale dopo molte vittorie riportate da' vicini, principalmente sopra gli Allobrogi, diede ancora il nome di *Borgogna* al paese da lui conquistato. I principali paesi di questo regno eran quegli, che oggi diconsi la Franca Contea, gli Svizzeri, la Savoia, il Delfinato, e l'Ducato di Borgogna. La città di Vienna n'era la Metropoli. Questo Regno ebbe fine nel 527. allorchè Godomaro IV. Rè di Borgogna fu ucciso presso la città d'Autun da Childoberto, e Clotario figlio di Clodoveo, e fratello di Clodomiro, ch'era stato ucciso guerreggiando contro Godomaro. Altri dicono, chè Godomaro dopo la battaglia, si salvò nella Spagna, e di là nell'Africa, dove menò il resto de' suoi giorni; ed allora il suo Regno fu unito alla Monarchia Francese.

Regno della Borgogna sotto il primo Ramo de' Rè di Francia. Dopo la fuga, o la morte di Godomaro, ultimo Rè della stirpe de' Rè di Borgogna, i fratelli di Clodomiro spartirono il regno di Borgogna fra loro. Clotario, che successe a tutt'i suoi fratelli, & anche a' suoi

Ccc \*\* nipo.



nipoti, divenuto solo Rè de tutta la Monarchia di Francia; ebbe ancora tutto'l Regno di Borgogna nel modo, che segue. Morto Clotario nel 564. i suoi 4. figli Chereberto, Gontrano, Sigeberto, e Creperico avendo divisa tutta la Monarchia, Gontrano ebbe per sua parte il Regno d'Orleans, in cui era compreso tutto'l Regno di Borgogna; e questo Rè stabilì per capitale dal suo Regno la città di Scialon sopra la Senna. Morti poi questi 4. Rè figli di Clotario I. Clotario II. figli di Chilperico, e nipote de' Gontranoruni in un sol corpo tutte le parti smembrate della Monarchia Francese, e v'uni tutta la Borgogna nel 618. di poi la Borgogna entrò nel partaggio di qualche Principe di questa stirpe. Childerico II. detto il Favinese ultimo Rè della prima stirpe di Francia, era anche Rè di tutta Borgogna, quando fu spogliato del Regno da Pipino il Breve nel 751.

*Regno di Borgogna sotto la seconda stirpe de' Rè di Francia*  
Tutto'l regno di Borgogna si mantenne unito nel corpo della Monarchia Francese sotto'l regno di Pipino il Breve, di Carlo Magno, e Lodovico il Benigno; ma dopo la morte di questo nell'840. avendo i suoi 4. figli divisa la successione, Lotario, oltre d'aver avuti molti altri Stati, e la qualità d'Imperadore, ebbe il regno di Provenza, e la parte del regno di Borgogna, detta Transjuriana con la Cisjuriana superiore. Carlo il Calvo ebbe la Borgogna Cisjuriana inferiore, a cui fu dato subito il titolo di Duca. Morto Lotario, Carlo suo secondo genito ebbe per sua parte la Borgogna Transjurana, e la Provenza, che suo Padre aveva posseduto, e dopo la sua morte, Carlo Calvo suo zio s'impadronì del di lui Stato, e godè ancora tutta la Borgogna; dove notarsi però, che gl'istorici di quei tempi diviserò la Borgogna in Transjurana, e Cisjurana, cioè una di là, e l'altra di quà dal Môte. La Transjurana, che riguarda la città di Parigi, conteneva quasi tutti i paesi, che furono detti de' Svizzeri, e Valoe, la Savoia, & una parte del Delfinato. La Cisjurana comprendeva quella, che oggi noi diciamo la Franca Contea il Ducato di Borgogna. Questa Cisjurana era, ed è ancora divisa in alta, o superiore, ed in bassa, o inferiore. L'alta è la Franca Contea, e la bassa è il Ducato di Borgogna. Deve anche notarsi, che la Franca Contea, ancorchè Cisjurana, non' imeno sempre è stato compresa negli Stati de' Rè, che possedevano la Transjurana. Qualche Istorico dice, che Carlo Calvo istituì Bozon Rè della Provenza. Questo Regno comprendeva tutta la Provenza, e parte del Delfinato, e faceva parte del Regno di Borgogna. Altri dicono, che Bozon ne fu istituito Rè solo dopo la morte di Carlo Calvo nell'879. dall' Alleanza di 23. Prelati, che tennero un Concilio in Mantule vicino a Vienna, nel Delfinato; il che ha dato motivo a qualcuno di congetturare, che il Regno di Bozone si stendesse nelle Diocesi di questi Prelati, & ancora fino alla città di Lione, il di cui Arcivescovo lo consacrò. Questo Regno ha avuto ancora il nome di Regno di Arles, a causa che la città d'Arles n'era la più considerabile, benché non fosse mai soggiorno de' Rè. Nell'884. Carlo il Grosso figliuolo di Lodovico il Germanico, e nipote di Lodovico il Benigno, essendosi stato riconosciuto Rè della Francia Occidentale, di quà del Reno, riuniti in un sol corpo tutte le parti della Monarchia Francese, ch'erano state possedute da Carlo Magno: egli possedè altresì tutta la Borgogna; ma quando questo Principe fu privato dell'Impero dagli Alemanni, e della Francia da' Francesi nell'888. Eudo fu fatto Rè di Francia, e Raolo, e Rodolfo si fecero coronar Rè della Borgogna Transjurana. Dopo la morte di Bozon, Luigi suo figliuolo fu eletto Rè di Provenza, o d'Arles in un Concilio tenuto in Valenza nel Delfinato nell'890. Questo Regno d'Arles comprendeva la Pro-

venza, e Delfinato, il Lionesse; e credesi che la Franca Contea ne fosse una parte verso l'anno 933. Raolo, o Rodolfo II. di nome, e il Rè della Borgogna Transjurana figliuolo di Raolo I. unì nella sua persona i regni della Provenza, e della Transjurana. Furono ancora così chiamati dopo 'l Regno di Vienna, perchè la città di Vienna ne divenne la capitale. Qualche tempo dopo l'Imperadore Errico I. avendo dato a Rodolfo II. una gran parte della Svevia, detta prima l'Alemagna, Rodolfo prese ancora il titolo di Rè d'Alemagna. Corrado il Pacifico, figliuolo di Rodolfo II. successe a loro padre in tutti i suoi Stati: e regnò, allorchè Ugo Capeto fu eletto Rè di Francia nel 987. Rispetto alla Borgogna Cisjurana inferiore, o Duca di Borgogna, dopo Carlo il Calvo, questa è stata sempre congiunta al Regno della Francia Occidentale, che successivamente ha portato semplicemente il nome di Regno di Francia, e nel medesimo tempo di Lodovico il Benigno questa cominciò ad esser governata da un Duca; perchè leggesi negl'istorici, che Ugo figliuolo naturale di Carlo Magno, portò il titolo di Duca di Borgogna. Ma deve notarsi, che allora, e in qualche tempo dopo la Duca, & il Contado non erano ereditarij, e non erano propriamente che Governi. Questa Duca ha avuto di tempo in tempo Duchi, che i Rè di Francia della seconda stirpe stabilirono, e che la maggior parte furono gli Antecessori d'Ugo Capeto.

*La Borgogna sotto la 3. stirpe de' Rè di Francia.*  
Nell'anno 987. Ugone Capeto pervenne alla Corona di Francia, ed allora Corrado il Pacifico godè i Stati di Rodolfo II. suo padre: suo figlio Rodolfo III. gli successe; ma non avendo avuto prole, mandò la sua Corona, e gli ornamenti reali all'Imperadore Corrado il Salico. Dopo la morte di Rodolfo III., tutti i suoi Stati passarono agl'Imperadori d'Alemagna, che li possederono per 2. secoli; ma col tempo quest'Imperadori essendosi troppo allontanati, o troppo occupati ne' propri Stati, lasciarono stabili diversi Dominj nella Borgogna, come quello de' Conti di Borgogna, de' Conti di Provenza, e di Forcalquici, de' Delfini, del Viennese, de' Conti di Mauriana, o di Savoia, e de' Duchi di Zeringuen, che si resero padroni d'una parte de' Svizzeri. Dopo queste rivoluzioni il nome di Borgogna è solamente restato alla Contea, & alla Duca di Borgogna. Riguardo poi alla Contea di Borgogna detta volgarmente la Franca Contea, questa è stata sottoposta in diversi tempi alla Casa di Svevia, e di Mariana, a Filippo il Lungo Rè di Francia, alla prima casa di Borgogna Ducato, alla Casa di Dampierre, o di Fiandra, alla seconda casa di Borgogna Duca, e finalmente a quella d'Aufso, che ne prese possesso non meno, che delle Provincie de' Paesi bassi per il matrimonio di Matkilianio Arciduca d'Austria con Maria di Borgogna figlia, ed unica erede di Carlo I. l'Ardito, ucciso nella battaglia di Nanzy nel 1477. Luigi il Grande Rè di Francia avendo conquistato per la seconda volta questa Contea sopra Carlo II. Rè di Spagna, ne restò Pacifico possessore per il Trattato di Nimega nel 1678. La capitale di questa Contea era altre volte la città di Dola; ma dopo che fu unita alla Francia, quella di Betanzon n'è divenuta la Metropoli. Per ciò che riguarda la Duca di Borgogna, allorchè Ugone Capeto salì al Trono, Errico suo fratello era Governatore di questa Duca in qualità di Duca, ma Ugone Capeto gli cedè. Essendo poi morto Errico nel 1001. il Rè Roberto figliuolo d'Ugone Capeto se ne rese padrone. Errico I. Rè di Francia figliuolo del Rè Roberto la donò in partaggio a Roberto suo fratello minore nel 1031. Quindi è che il Principe Roberto è stato il Capo della Famiglia de' primi Du-

Duchi di Borgogna, della 3. stirpe de' Re di Francia. Da questo Roberto poi son usciti più rami, come i Re di Portogallo, qualche Delfino del Vienese, &c. Questa famiglia ha posseduto il Ducato di Borgogna fino al 1361 allorché morì Filippo soprannominato il Rovere, ultimo Duca di questa Casa. Dopo la morte di questo Duca il Rè Giovanni unì questa Ducea alla Corona; ma nel 1362. il medesimo Rè Giovanni la diede in appanaggio a Filippo l'Ardito suo 4. figlio. Questo Principe è stato il Ceppo dell'ultima stirpe de' Re di Francia, e la sua posterità ha tenuto questo Ducato fino al 1477. allorché essendo stato ucciso Carlo l'Ardito avanti Nanzy, il Rè Luigi XI. toriuni alla Corona. Questo Carlo oltre ch'era Duca, e Conte di Borgogna, era ancora Signore della maggior parte delle Provincie de' Paesi bassi, e della Picardia, eccettuate quelle, che compongono la Generalità di Amiens, & i Paesi di Riconquita. La Capitale della Ducea di Borgogna era la città di Dyon, com'è ancor oggi. Andrea du Chefne, *Histoire des Roys, Ducs, & Comtes de Bourgogne*.

Presentemente il Titolo di Duca di Borgogna si gode del primogenito del Delfino di Francia Luigi, nipote di Luigi XIV. gloriosamente regnante; il quale nacque in Varsaglia a' 6. d'Agosto del 1682. & ivi ancora sposò a' 7. Dicembre nel 1697. Maria Adelaide di Savoia, figlia di Vittorio Amedeo, Duca di Savoia, e d'Anna d'Orleans nata a' 6. di Dicembre del 1685.

*Autori, che trattano della Borgogna.*

Plin. lib. 4. c. 4. Procop. lib. 1. de bel. Vandal. Eutrop. lib. 7. Tacit. *Annal. lib. 2. ca de Mor. Germ.* Ammian. Marcellin. lib. 18. e 28. Paul. Oros. lib. 7. c. 33. Luitprand. lib. 4. Sidon. Apollin. *car. 12. & lib. 5. c. 5. & 7.* Alfonso d'Elbene de' regn. Burg. Guillaume Paradin, *de antiquo statu Burgund. & Annal. de Bourg.* Pierre de S. Julien Balleume de l'orig. des Bourg. Bartelemi Chassenée, *antig Burg.* Nicolas Vignier *Rev. Bourg. Chron.* Pontus Heutenus *Rev. Burg. lib. 7.* André du Chefne *Hist. de Bourg.* Chorier, *Hist. de Dauph. Nostradam. & Bouche, Hist. de Prov. Guichenon. Hist. de Bresse, & de Savoie.* Bonis, *Comronne. Rojale d'Arb.* Sainte Marthe, *Hist. Genea. dele. Mais de Franc. Da Pui, Droits du Roys, &c.* Gilbert. Cognat, & Pontres Heuter, *de reb. Burg.*

BORGOGNINI, Famiglia nobile di Fano, e stinta. Portava per Arma in campo azzurro una Banda d'oro caricata d'una fega doppia di sopra d'argento, e di sotto d'oro, e sopra, e sotto la Banda 2. Stelle d'oro collocate a palo.

BORGOGNINI, Famiglia nobile di Firenze, ha avuto 9. del numero de' Signori, il primo de' quali nel 1393. per la maggiore.

BORDOGNONE, Lat. *Burgundus*, Deriv. di *Borgogna*, di cui sopra, significa Persona nata nella Provincia, o Regno di questo nome.

BORGOGNONE (Giacomo) fu l'ultimo gran Mastro de' Cavalieri Templari, allorché perseguitato da Filippo il Bello, e calunniato in generale il suo Ordine, come una Setta d'ateisti, idolatri, ubbriachi, e rei d'altri nefandi peccati, Clemente V. nel Concilio di Vienna nel 1311. li sopprime, e condannò. Laonde questo Giacomo fu carcerato, con alcuni de' suoi, condannati a morte, e brugiati a fuoco lento in Parigi; ma da parte loro con tanta costanza, e protesta d'innocenza, ch'è 50000. persone, che assistono a quel crudele supplicio, vollero tutti avere delle loro ceneri, come per reliquie. I Greci, e gli Armeni gli hanno ancora in tanta venerazione, che confessano, ch'è dopo quella disgrazia accaduta a' Templari, non hanno mai più goduto riposo; dicendo per tradizione, ch'è questi Cavalieri erano così esemplari tra loro, e co-

si cortesi, che non cercavano altro, se non sostenere, e propagare la Fede di Cristo. Così finì quell'Ordine istituito nel 1190 da Errico Valpot Cavaliere Tedesco nobilissimo, e colmo di virtù, che fu il primo Gran Mastro. Thevet *Uomini illustri*. Tomo IV. V. *Templari*.

BORGOGNONE (Niccolò) Lat. *Nicolaus Burgundus*, ha dato alle Stampe le seguenti Opere. *Historia Belgica ab anno 1538.* Ingolstadt, 1633. 8. *Elektoratus Bavaricus, sive apologia pro Christophoro Genuol. do.* Ibid. 1634. 4. *Vindicta, sive refutatio Deplorationis pacis Germanicae, &c.* Ibid. 1637. 4. *Commentarius de Evictionibus.* Lovanij 1647. 8. *Commentarius de periculis, & culpis in Contractibus.* Ibid. 1546. 8.

BORGOGNONE, nativo di Pisa, città della Toscana, fu Uomo letteratissimo, e molto intendente della Lingua Greca, e Latina. Egli intervenne in Roma al Concilio Lateranense, dove portò l'Evangelio di S. Giovanni da se tradotto dal Greco in Latino, che assieme con le Omilie di S. Gio: Grisostomo sopra tutta la Sacra Scrittura, fu da lui donato a Papa Alessandro III.

BORGOGNONI, Famiglia nobile di Firenze, forti questo cognome della Borgogna, d'onde vennero i di lei antenati. Ebbe 10. del numero de' Signori, il primo de' quali nel 1392. che fu Zorobj d'Andrea, e l'ultimo nel 1530. che fu Agnolo di Girolamo; ma divisi in più conforterie. Altri di loro si dissero de' Ragni, di cui fiorirono 4. Signori, cioè il primo nel 1345. che fu Francesco di Fiorentino, e l'ultimo nel 1369. che si chiamò Agnolo di Borgognone. Altri si dissero Fiorentini, e quelli ebbero 3. Gonfalonieri di Giustizia, e 6. del numero de' Signori, cioè il primo nel 1310. che fu Pierrozzo di Fiorentino, e l'ultimo nel 1407. che si chiamò Piero di Giovanni, fu di loro Pagolo Medico, e Filosofo; e Mundino, altresì famoso Mattematico. L'Arma loro trovasi squartata sotto, e sopra azzurro, a destra, e sinistra bianco, dove appariscono mezzi cerchi azzurri.

BORGOGNONI (Gherardo) nacque in Alba Pompea, città del Monferrato: egli per la schiettezza de' costumi, per la varietà delle scienze, e per l'ornamento delle belle Lettere Toscane, così nella prosa, come nella poesia, s'acquistò fra' Letterati del suo tempo, assai famoso nome; e si fece amici i più virtuosi Cavalieri di Milano, ove s'elese la sua abitazione; e tanto tempo vi dimorò, ch'è poteva con ragione chiamar quella città la seconda sua patria. Ivi fu per i suoi molti meriti accettato nell'Accademia de' Inquieti, che all'ora si faceva in casa del Marchese di Caravaggio Muzio Sforza, virtuosissimo, e principalissimo Cavaliere; ove il *Borgogna*, e co' Discorsi, e co' Componimenti Poetici fece benissimo conoscere l'altezza del suo nobile ingegno. Il Contestabile di Castiglia, già Governatore dello Stato di Milano, fece di lui sempre affezionata stima; a segno tale, ch'è invaghito de' suoi manerosi discorsi, abbandonava bene spesso la compagnia di Personaggi grandi, per goder di quella del *Borgognoni*. Si vedono del suo alcune Composizioni, le quali per la vaghezza dello stile, e della curiosa varietà delle cose in esse contenute, furono degne della pubblica luce, e sono; *Le Discordie Cristiane, le quali causarono la grandezza, & accrescimento di Casa Ottomana, con un Sommario delle vite di tutti gl'Imperadori Ottomanni: Le Muse Toscane: Il Tancredi, Tragedia: La Fonte del dipinto, Dialogo: Sonetti, Rime, & altre Composizioni Poetiche*, le quali si vedono sparse, e stampate nelle Opere di diversi Autori: Raccolse anco, e pubblicò le *Rime di diversi illustri Poeti de' suoi tempi*; con le quali ed altre Opere apportò non poco splendore, & ornamento alla sua Patria. Finì egli i suoi giorni in Milano, & ivi ebbe il suo corpo sepolcra, BOR-

**BORGOGNOTTA.** Sorta di Celata, che cuopre solamente la testa con un ferro, che scende poi sopra l'nafo, detta forse così dalla Provincia dove fu inventata.

**BORGOLINI**, Famiglia nobile Fiorentina, nel 1318. ebbe *Benino* di Bello, che fu Gonfaloniere di Giustizia, e poi nel 1331. fu anco de' Signori; ma innanzi nel 1288. vi fu Borgolino de' Signori. L'Arma di questa è una gran Croce dorata in campo vermiglio con due bande d'oro congiunte in traverso sghembi, che la tengono in mezzo.

**BORGONOVO** (*Arcangelo*) diede alle stampe le seguenti Opere. *Apologia pro defensione Doctrinae Cabala contra Gratiam*, & *eiusdem Conclusiones Cabalisticas*. Basil. 1600. 8. *Interpretationes in Cabalisticarum dogmata*. Et Venet. 1569. 8. *Interpres. Cabalisticarum Dogmatum*. Venet. 1569. 8.

**BORGORUCIO**, Villa dalla Podesteria di Campo Sampiero, Territorio della Diocesi di Padova, di dove ebbe origine una nobilissima, ed antichissima Famiglia, detta di *Borgorico*, ora estinta, come pure il Venerabile Alberico Sacerdote secolare Uomo di molta santità; il quale unitamente con Stefano da Tremignone Abbate di S. Giustina, edificò il Monasterio di S. Gio: Batista di Venda. V'è in questa Villa sotto la Parrocchia di S. Eufemia un antico Palazzo della nobile Famiglia Ponte, chiamato *Castellaro*, fabbricato da Rizzardello Ponte, di cui in un antico manoscritto delle Famiglie Padovane si legge. Onorato, cittadino di Padova, e ricco per molto tempo avanti di possessioni, e case, fu Rizzardello Ponte Signore nella Villa di *Borgorico*; ebbe un Palazzo munito di gagliarda difesa, con fosse, e una Torre al tempo che Padova era governata dal Popolo, e questo nella Villa stessa fece del suo costruire un Tempio. Leggesi pure nell'Orsatti, che *Borgorico* era Contea; & in una Cronica M. S. che del 1179 o 99. guerreggiando i Comuni di Padova co' Vicentini, il Castello di *Borgorico* fu preso da' Padovani, perchè contra essi ribellava. Oltre la detta Chiesa di S. Eufemia, ch'è Pieve e Matrice Arcipretale, v'è quella di S. Leonardo.

**BORGOVINO**, picciola Città di Francia nel Delinato, posta nel Vienne.

BORH.

**BORHAN AL SCHERIAH**, Soprannome di Mahmud Ben Sadi Al Scheriah, Autore Arabo d'un Libro intitolato *La Karah*, dove si tratta di tutti i punti delle Leggi, o cose giuridiche de' Munsulmanni in forma di dichiarazioni, o digesti. Detto Libro si trova nella Libreria del Rè Cristianissimo al numero 611. Quest'Opera è stata commentata da molti Autori, e tra gli altri da Jacob Pachà.

**BORHAN**, *En Borhan*. V. *Mubiar*.

**BORHANEDDIN**, *Ben al Soathi*, Autore Arabo d'un Libro Arabo intitolato. *Megma al Bahasaim*, cioè la Congiunzione de' Mari; questo titolo è metaforico, e significa qui una Raccolta generale, V. *Megma*.

**BORHANEDDIN CADHI**, Signore della città di Sivas, ch'è Sebaste in Cappadocia, o Caramania; morì nell'anno dell'Egira 798. di G. Cristo 1395. Dopo la sua morte Bajazet I. di tal nome Sultano degli Orhmanidi s'impadronì de' suoi Stati; questa cosa mosse Tamerlano a voltar le armi, e forze sue contro di lui; imperocchè un de' principali motivi, o pretesti, ch'è Tamerlano prese per portarsi in Nattolia, fu di ristabilire i Principi spogliati da Bajazetto.

**BORHANEDDIN IBRAHIM**. V. *Manni*.

BORI.

**BORIA**, Lat. *superbia*, *ambitio*, *fastus*. Nom. usata nel significato di vanità, ambizione, vanagloria, superbia. Liv. M. *Pregando, che trasse il con-*

*solato dalla borra della plabe.*] Diremmo anche *albagia*.] Questo Nome pretende il Menagio sia derivato del Gr. *γὰρ* *superbus*, *arrogans*, *elatus*, onde *γὰρ* *superbia*, *γὰρ* *ambitio*, *γὰρ* *fastus*, *γὰρ* *superbia*, *Boria*. Il Ferrarilo deriva dal Lat. *adros* *gloria militaris*; ma non è applaudito dal detto Menagio. A noi non parrebbe fuor di proposito derivarlo dal Lat. *Boreas*, Vento impetuoso, essendo i boriosi pieni di vento.

**BORIA**, Famiglia. V. *Borgia*.

**BORIA** (*Francesco*) Principe d'Esquilache, scrisse *las Obras en verso*. Madrid 1647. *Napoles recuprada*, Poema Scenico Zarag. 1651. 4.

**BORIA**, o **CRESPI** (*D. Lodovico*) nacque nella principale città del Regno di Valenza, fu uno de' Propolti destinati nella Chiesa Metropolitana di Valenza, i quali assegnano l'ora determinata ad insegnare la gioventù; fatto poi Archidiacono di Sagona, cioè della città di Morviedro nella medesima Chiesa, assunse la Cattedra della Theologia della prima ora. Essendo poi egualmente dotto, e pio, fu fervoroso nelle cose Ecclesiastiche, essendo l'unico suo scopo nelle sue prediche la salute delle Anime. Perlocchè predicando una volta nella vastissima Chiesa del Collegio Imperiale della Compagnia di Gesù nella città di Madrid, col suo fervoroso spirito trasse a se tanta gente, e sì numeroso popolo, che non sapendo in quel sì magnifico Tempio, sin dalle finestre, e da ogni spiraglio del tempio stava, ne le genti estatiche a sentirlo; mandando poi nel fine delle di lui esagerazioni strida compassionevoli al Cielo, chiedeva ogn'uno il perdono de' peccati commessi alla Misericordia Divina. Fondò egli in Valenza l'Oratorio di S. Filippo Neri, e fu uno di quella fruttuosa Congregazione. Dipoi a' 23. d' Ottobre dell'anno 1651. fu fatto Vescovo Oriolano, e nel 1658. a' 2. di Settembre gli fu rinunziato quello di Piacenza; e mentre reggeva la detta Chiesa, fu mandato Legato Regio ad Alessandro VII. Pontefice per la causa dell'Immunità della Vergine Madre di Dio. Nel quale ufficio si portò con tanta prudenza, e costanza di animo nel conferire alla Sede Apostolica, che da questa ottenne la sentenza favorevole con le Lettere bollate a tutto il Mondo cattolico, che non cessava di lodarlo, & encomiarlo. Ritornatosene nella Spagna, e dalla sua Chiesa passando in Madrid, fu assalito da una infermità mortale nella città di Noves nel Territorio di Toledo, dove rese l'anima al Signore, non senza qualche segno di Santità, conforme ne corre la fama. Fece egli mostra della sua Dottrina col mandare alle Stampe le seguenti Opere. *Propugnaculum Theologicum Diffinibilis proxima sententia pia negantis Bea. iustam Virginem Mariam in primo sua Conceptione instanti originali labe fuisse infectam, obiectum Hyacinto Apalego Doctori Theologo*. In Valenza nella Stamperia di Bernardino Nogres nel 1653. in 4. *Quaestiones selectas morales, in quibus nova aliqua Doctrina Joannis Caramellis Episcopi M. iensis confutatur*. In Leone appresso Lorenzo de Amphon nel 1658. in 4. Tradusse poi dalla lingua Italiana (che non meno possedeva della Latina, e Spagnola, anzi molte volte aveva al popolo in tale idioma predicato) la seguente Opera. *La Vida di San Filipe Neri*. In Valenza 1651. in 4. Molto tempo avanti aveva mandato fuori sotto nome anagrammatico *Silvii Cipres de Povar* Di più dimorando in Roma nell'anno 1641. per difendere la Causa delli Propolti della Chiesa di Valenza, diede alle stampe nella medema Città il seguente Libro intitolato. *Tractatum de origine, & progressu Prepositurum Sanctae Ecclesiae Valentinae*; la qual Opera viene assai lodata da D. Lorenzo Matteo nel 1. Volume *de regimine regni Valentia cap. 4. §. 3. num. 94.* Questo come Lodovico fu fratello germano di D. Chinito, foro

foro Boria Crespi di Valdavon, che fu Presidente, o Cancelliere del Supremo Consiglio di Valenza, Uomo arricchito di scienza, prudenza, integrità, e grandezza d'animo.

BORIA, Terra del Regno d'Aragona, detta anticamente *Belfinum*, Gre. *Βελσινον*, *Celsiberorum*, chiamata città da Tolomeo. Da questa prese il nome la famiglia Boria, detta da noi *Borgia*.

BORIARE, Lat. *gloriar*, Ver. deriv. da *boria*, che in significato neu. ar. e pers. significa aver botia, insuperbirsi, gloriarsi. Lib. Son.

Per tanto in *peccati vanti*, e *borii*.

BORICO, Figlio naturale di Colomano Rè d'Ungheria, si pose nelle truppe di Lodovico VII. detto il Giovane Rè di Francia, allorchè passava per l'Ungheria andando verso Terra Santa nel 1147. e cercava l'occasione di montar sopra l'irono di suo Padre; ma Geisa II. attraversò il di lui disegno, e mandò a dimandarlo al Rè Luigi. Borico vedendosi scoperto, si gettò a' piedi del Rè Luigi VII. implorando la di lui protezione, facilmente accordatagli da questo generoso Rè; e perchè l'Ambasciadore di Geisa esagerava contro la perfidia di Borico, gli rispose, ch'è non poteva permettere, ch'è fosse ritirato questo Principe dalla sua persona, perchè la tenuta d'un Rè era un'altare; e ch'è i piedi d'un Sovrano erano un Asilo per gli sfortunati. Borico nondimeno temendo la poisanza di Geisa, fuggendo segretamente, montò sopra uno de' Cavalli del Rè per cercar la sua sicurezza altrove.

BORIDE gran Duca di Moscovia successore di Fedra, fu figlio di Gio: Basilovvitz. V. *Demetrio GrisKa Uropeia*.

BORIGNONI (*Antonietta*) di Lilla in Fiandra, ove nacque nel 1616. in età di 18. anni travestitasi in abito di Romito, se ne fuggì ne' deserti; ma riconosciuta, gli fu concesso un romitorio dall'Arcivescovo di Cambrai, ove volendo essa vivere con alcune altre figlie ritiratamente senz'altro voto, e senz'altra regola, fuorchè dell'amore di Dio, e l'Evangelio, fu forzata a partirsene, e si rinchiuse sola in una camera, in cui visse 4. anni: indi dimorò 9. anni in uno Spedale ad istruire alcune povere fanciulle; ma avendovi ricevuto qualche disgusto, se ne partì, e viaggiò tutt'il resto di sua vita, e morì finalmente in Franeker nel 1680. Il suo modo particolare di vivere diede motivo di credere ch'ella volesse far una Setta. Lasciò diversi *Trattati di visioni* compresi in 18. volumi in 8. e scrisse la sua propria Vita.

BORILLIO (*Bonifacio*) celebrato per il suo Museo in Aix, sopra del quale si legge la seguente iscrizione.

*Quisquis huc ingredi aggrederis  
Siste tantillum gradum, & quod te paucis volo.  
S. lubet ac licet, lege.  
Ab orbe magno in parvum jamjam ingrederis,  
At ne appere Mercurii talaria, uno passu totum  
Intervallum ac iter est. Argo tamen oculis invidet  
ut invisum videas, & invidenda. Hic enim se in aubus  
Celum; Aqua in piscibus; In animantibus Terra,  
In omnibus ignis includere amaverunt. Hic quod  
natura seu ingenii, seu erroris miraculo fudit,  
quod ars Dadala desudavit, commendavit fortissu-  
do. Antiquitas excolit, tuis majestas, conge-  
sum, digestumque momento aspicias, & suspicies. Diu:  
atque ut semel dicam, hic rarum est mihi, ubi rara  
sunt omnia. Nisi si hoc unum tibi rarum est  
Parvi hujusce orbis*

Bonifacius Borillius.

magnus est opifex,

& Rector unus

*Jam quo abibis hinc? Tertium anquire orbem  
aut ne hinc abi. Elloper vale, ac sospes vive.*

BORI LO (B.) diede in luce un componimento intitolato. *Ostrea*, & *muris pugna*, mors, *canula-phium*, *apothosis*. *Aquis-fextiis*. 629.4.

BORIO ENRICO, Erba chiamata d'alcuni *Columbrina*, e da altri *Serpentina*: produce le foglie non molto dissimili all'Aro per più gambi tutti pieni di foglie, nella di cui somma escono i fiori in grappoletti di verde colore, da quali nasce il seme biancheggiante questa pianta tutta, non altrimenti ch'è se vi fosse sparso sopra fortissima farina; ed al tocco è così liscia, e molle, come se fosse tutta unita d'olio, o di grasso: ha la radice grossa dura, e divisa in più pattiggialla di colore, come quella del Rembi- ce. Nasce quasi per tutto, nell'istria, e ne' cortili delle ville.

BORIONE (*Gio: Batista*) Pittor Genovese, fu figlio di Luciano, ed assieme col fratello Carlo preferì il posto paterno, seguendo la maniera, e le azioni del Padre esattamente, onde non poca stima acquistaron; che perciò gli fu data incombenza di terminare la Tavola della Nascita di Cristo per i Signori Lomellini, che ora si vede nella loro Cappella nella Chiesa della Nunziata del Guastato lasciata imperfetta da Luciano lor padre, mentre operando in quella, con una cascata terminò i suoi giorni. Era questa con pochi principi, e fu necessario, ch'è la riducesse a quello stato che si vede di presente. Seguì *Gio: Batista* in altre Tavole a dimostrare la sua virtù; ma ritrovandosi con poca salute, morì in età immatura.

BORIONE, Promontorio di Numidia, da' Greci così detto, perchè da Borea è molestato: a questo è sovrapposta Iporaggio, città per altro nome Ippona.

BORIOSO, Lat. *Superbus*, *ambitosus*. Deriv. di *boria*, di cui sopra, significa lo stesso che superbo, ambizioso, vano, altiero. Cron. Mor. che le sue speranze erano vane, e boriose.

BORIQUEN, Isola dell'America Settentrionale spettante a' Spagnuoli: questa è di rincontro alle Antilli, fra le Isole di Santa Croce, e quella di Portorico. Boriquen è Isola picciola; ma vi trovava del Zuccaro, del Caffè, del Cinnabro, ed altre Droghe. Diceasi, ch'è i Spagnuoli al principio erano ivi creduti per immortali, finchè andando a nuotare un certo nominato Salcedo, vi restò morto.

BORIS (*Gudenov*) Gran Scudiere di Moscovia, e cognato di quel Gran Duca, del quale aveva sposato la sorella. Fu Reggente dello Stato, durante il regno di Teodoro. Per assicurarsi della corona, fece ammazzar Demetrio figlio di Giovanni Basilovvitz, e fratello di Teodoro da un Gentiluomo, ch'ebbe ordine d'assassinare questo giovane Principe nell'età di 9. anni, nella città di Uglitz, nella quale allevava. Questo Tiranno per non parer complice della morte di questo giovane, fece perder la vita a quel Gentiluomo, & a' suoi complici, allorchè erano di ritorno alla capitale di Moscovia; & inviò de' soldati per rasar il castello d'Uglitz, e per discacciarne gli abitanti, come se avessero favorito un tale assassinio. Si crede, ch'è fu seguentemente facesse avvelenare il Rè Teodoro per rendersi assoluto padrone dell'Impero. Fece finta di ricavarla dignità Reale, ma in questo mentre impiegava tutti i modi per ottenere tal dignità dall'elezione de' Grandi, il che riuscì conforme il suo desiderio. Ma la sua fortuna fu attraversata dalle imposture di GrisKa, che comparve sotto 'l nome di Demetrio, ed ottenne la protezione del Vaivoda di Sandomiria, al quale diede ad intendere, ch'è l'assassino inviato da Boris, aveva ammazzato un picciolo figliuolo, che gli somigliava, da' suoi amici sostituito in di lui vece, mentre ch'è l'avevano fatto scampare. Questo Vaivoda levò un Armata, e entrò in Moscovia, ed intimò la guerra al Gran Duca. Prese subito molte città.

città, e tirò al suo partito molti Officiali di *Boris*, che ne morì di spiacere nel mese d'Aprile del 1605. Gli Knez, & i ovari coronarono immantenente Tedoro, o Teodoro Barissori, figlio di *Boris*, che era ancora assai giovane; ma susseguentemente considerando la prosperità dell'armi del falso Demetrio, si risolero di riconoscerlo per loro Principe, ciò persuadendo anco al popolo, che arrestò prigioniero il Giovane G. Duca con sua Madre. Nel medesimo tempo inviarno a supplicar Demetrio di venir a prender il possesso del suo Reame. Demetrio comandò subito ad un Beak, o Segretario d'andar a strangolar la Madre, & il Figliuolo, e di far correr il grido, che fossero stati avvelenati, il che fu eseguito a' 10. di Giugno dell'anno 1605. V. Demetrio.

**BORISANCHI**, Famiglia venuta da Musestre, detti già Barisanelli, erano assai ricchi, & amanti dello Stato. Furono ammessi al Consiglio nel 1100. degando Ordelafo Falier. Mancò della Casa in *Pierro Borimanco* nel 1232. dogando Giacomo Tiepolo. Da altri erano detti della Bizamano, estimansi auuti da Milano.

**BOICALCRISO**, Famiglia Patrizia Veneta, che trae la sua origine da Altino, la quale fu amessa al gran Consiglio per la sapienza di *Giovanni* nel 1112. Mancò questa in *Bartolomeo Boicalchi*, che morì nel 1277. uscito de' 41. elettori a far Lorenzo Foscolo Doge.

**BORMES** Borgo di Francia in Provenza appreso il Mare con titolo di Baronia, fra Tolone, e S. Tropez. Alcuni autori l'hanno preso il *Bormanico* di Plinio, ma può esser, che sia ben difficile il stabilir questa verità. S. Francesco di Paola andando in Francia per le preghiere del Rè Ludovico XI. prese porto in Bormes, dove si dice, che restituisse la sanità ad alcuni appetati. Vi si è poi stabilito un Convento de Minimi.

## B O R M.

**BORMIO** piccola città del Paese de Grigioni con titolo di Contea sopra le spade dell'Adda appreso la Valtellina, ed è capitale di tutt' i Borghi di questa Contea.

**BORNADI** ( *3. Corradino* ) nell' Ordine de' Predicatori, nobile di Brescia, sotto Martino V. dopo d'essere stato Priore in Brescia, destinato contra sua voglia Priore in Bologna, vi scacciò l'orrido mostro della *Claustra*, introdottovi dalla peste nel 1349. la quale non era, che una rilassazione de' costumi Religiosi, così detta da quegli antichi Padri. E mentre ritrovavasi in Bologna al tempo del Priore Magacosta, ribellata la città alla Chiesa, e venendo perciò stretta all'ubbidienza dall'esercito di Martino V. e dalle censure, ne trovandosi, chi ardì di pubblicarlo, Fr. **CORRADINO** acceso di zelo, un dì montò a cavallo, e volò nel Campo al Legato del Papa; e fattosi dar le Bolle dell'Interdetto, portolle sopra una lancia; e sul bel mezzo della piazza, arditamente gridando, le pubblicò a Cittadini. E' vero, che ne fu tosto catturato, e che si trattava, di dargli la morte, se non prevaleva la fama della sua Santità, per la quale fu lasciato libero: non cessando però per quello di predicare del continuo contra l'ostinazione de' Capi, venne più strettamente di prima imprigionato, e privato di cibo, perchè morisse; ma avendolo i Custodi dopo molti giorni trovato, non morto di fame ( come s'immaginavano ) ma più forte, e vigoroso del solito, ed elevato di più in aria orando, ottenne di nuovo, a tal relazione, la libertà. Perciò il Sommo Pontefice, dopo seguita la pace tra Bologna, e la Chiesa, si mosse, a volerlo premiar con la Porpora, se egli ( che altra mercede non ambiva, che Dio ) non l'avesse costantemente ricusata. Ebbe questo Beato il dono delle lagrime, con le quali in dusse innumerabili peccatori a penitenza, non solo dal Pergamo, ma ancora dal Confessionario; perocchè erano tante quelle, che spar-

geva, quando egli udiva confessare le loro colpe, che si muovevano alla compunzione. Ebbe ancora il dono della purità, concessagli dalla B. Vergine, che comparitagli con 2. S. Verginelle, mentre combattendo con una grandissima tentazione di carne, si disciplinava a sangue, gli unse con sacro olio le reni. In oltre ebbe il dono della Profezia, col quale predisse molte cose, e con esse ( mentre era la seconda volta Priore in Bologna ) la sua morte, che seguì in età d'anni 37. al 12. di Novembre nel 1429. onorandolo dopo d'essa il Signore col risorgimento d'un morto, e con altri miracoli. In vita ancora operò molti miracoli: tra' quali raccontasi, che una volta con la sua benedizione arrestò il corso d'un fiume, che innondava il paese.

2124. **BORNASIO** Siciliano, dell'Ordine de' Predicatori, Uomo di venerazione, e per la Religione, e per l'eccellente Dottrina; compose un Libro della *Vita di S. Domenico*, cavato, o estratto da tutti quelli, i quali con loro giuramento attestarono sopra la di lui Santità, quando doveva esser connumerato fra Santi: in detto libro sono inserite molte cose degne d'esser notate, che negli altri Autori non si trovano: come dice Antonio Sanese nella *Biblioteca de Scrittori de' Padri Predicatori*.

2125. **BORNATO** ( *Girolamo* ) Bresciano, ebbe una isquisita, e rara cognizione delle belle Lettere, e nella Poesia non solo Italiana, ma Latina, e Greca, valse assai. Fu egli Promotore della nobile Accademia degli Occulti, e chiamossi fra essi l' *Astruso*. Leggiamo in lingua Italiana molte sue leggiadre *Rime*, *Canzoni*, *Sonetti*, e *Madrigali*, stampate unite con le altre degli Accademici occulti, e loro Imprese, in Brescia per Vincenzo Sabbio nel 1568. In lingua Latina poi ne abbiamo *Thyris*, *Ecloga*, con molti altri *Poesmetti*, *Epigrammi*, *Disseri*, &c. sopra diversi argomenti stampati in Brescia per il medesimo Sabbio nel 1570. e tutte spirano grazia, e leggiadria. P. Cozyando Servita. P. 1. c. 132.

2126. **BORNATO** ( *Gregorio* ) Bresciano rapito ancor giovinetto dal suo buon genio alla quiete della Religione, vestì l'abito di S. Benedetto nel Monastero di S. Eufemia della sua patria; compite poi in quella i corsi delle scienze, ne riportò grosso capitale di singolar Dottrina, ed altissime cognizione, che lo resero molto conspicuo, e chiaro al mondo, e ne diè saggio coll'opera: *De libero hominis arbitrio*, stampata in Brescia per Giacomo Britannico nel 1571. in 8. distinta in 5. libri.

2127. **BORNATO** ( *Virgilio* ) nobile Bresciano, & ornato di diversi Ordini di Cavalleria, da lui ottenuti da diversi Principi d'Europa, le corti de' quali per lo spazio di 10. anni egli praticò, come risulta dal suo *Itinerario*. Fu nell'Astrologia versatissimo, e ne scrisse anco alcuni Volumi, che sono miseramente periti. Compose un *Globo della Terra*, & un *aloro del Cielo*, stimati da Professori mirabili; ma pure han corsa la medesima fortuna, che le altre sue opere. Attesta anco Orazio Rossi aver letti alcuni suoi *Discorsi intorno alle cose celesti*, ne quali segue l'opinione del Cardinal di Cusa, e Copernico, stimata anco di Piragora. Fu di parere, che non si trovi più d'un Cielo solo, e che il Sole, la Luna, e le Stelle tiano poste nell'Etere, come variate stanze in un Palagio, & abitate da viventi proporzionati a quegli ( come ei dice ) da noi remotissimi mondi. Còpose eziandio un libro in versi *Delle discordie Bresciane*, di cui trovassene solo a nostri giorni alcuni pochi fogli, come scrive il Rossi, nel 1460.

2128. **BORNHEIM**, Borgo de' Paesi bassi nel contado di Fiandra, con castello, sotto del quale son diversi villaggi, & il paese ivi situato, si chiama paese di *Bornheim* fra la Schelda, e l'Alost fiume.

2129. **BORNELLI**, ( *Gerardo* ) Gentiluomo Limosino, viveva in Provenza nel 1227. e fu ben amato da diversi Principi. Scrisse diverse Opere



rein verfi Provenzali, e fu uno de più stimati fra gl'inventori della Poesia Provenzale, chiamati *Troubadours*. Morì nel 1278.

2131. BORNEO, Isola tra le più vaste delle Indie Orientali, di figura quasi sferica, tagliata a mezzo dall'Equatore, da cui s'estende verso Settentrione gradi 7. e mezzo, e verso l'Austro 5. Ella gira leghe 250. tra' gradi 145. e 155. di longitudine. Quindi errano alcuni Autori, confondendo questa Isola con la *Gran Java*, imperocchè da Marco Veneto furono vedute, e conosciute separate, e distinte. *Borneo* contiene più Regni, ancorchè poco fin'ora dagl'Europei penetrati, e conosciuti; si fanno però i loro nomi, tra' quali il Regno di *Borneo* (che presta la sua denominazione all'Isola) tiene il primo rango, situato nella di lei Spiaggia Settentrionale; indi sieguono quelli di *Pateo*, *Azor*, *Bendarmasin* posto alle foci d'un Fiume di questo nome: *Marudo*, *Tamanatos*, *Lavo*, *Succadano*, ed altri. La città di *Borneo* si rende maravigliosa, per esser fabbricata nelle paludi, come Venezia, di modo che fanno d'uopo i traghetti, per passar da una strada all'altra. L'Argenzola dice, che contiene 3000. Case; ma gli Olandesi non ne danno che 2000. La miglior Canfora di tutte le Indie viene da quest'Isola; come ancor l'Oro, e l'Bezoar più prezioso. Gli Spagnuoli furono altre volte padroni del Porto di questa Metropoli; ma la pessima influenza dell'aria li costrinse ad abbandonarlo. I popoli di questo Regno sono assai spiritosi; impiegando però malamente i loro talenti ne' ladroncelli, e corsarie del mare, si rendono molto odiosi a' loro Confinanti. Le città di questo Regno non sono molto abitate, tolta quella di *Borneo*, il di cui Rè soggiace alla pazza credenza dell'Alcorano, come la più parte degli Isolani abitanti sulle spiagge del mare; e gli altri Mediterranei sono miseramente immerli dell'Idolatria. Al 1. d'Ottobre nel 1609. gli Olandesi fecero un trattato col Re di *Sambas* per lo stabilimento del commercio de' Diamanti, che si trovano nel cuore dell'Isola, sviscerandoli da quelle Montagne; indi concludero un'altra convenzione co'l Re di *Borneo*, per il traffico del Pepe, ad esclusione di tutti gli altri Forestieri; ma questi trattati non ebbero la loro sussistenza, per la poca fedeltà degl'Isolani, che ben presto ruppero i patti, secondo il costume degl'Indiani, che difficilmente mantengono la parola, e la fede giurata. L'Isola di *Borneo* è circondata da più Isolette, e principiando dalla parte più Meridionale di *Borneo*, trovasi prima quella di *Lout-Pulo-Lout*, che tiene il primato fra le altre, che formano il Diadema all'Isola principale, passato poi l'Equatore, se ne incontra un mucchio riconosciuto col nome di *Sette Isule*; indi a poca distanza giacciono le *Guardie del Nort*, alle quali sieguono le Isolette *Taba*, *Boqueran*, *S. Gio:* e *S. Maria*, *S. Miguel*, *Tomone*, *Saxsaon*, *Tiga*, *Pulo Tigan*, *Mompiacon*, *des Commados*, e *Matunace*, di *Naima*, e quelle di *Anamba* formano 2. gruppi ugualmente distanti dalle Sponde Occidentali di *Borneo*, e da quelle della Penisola di Malaca, tra' 2. e 3. gradi.

Bibl. Univ. Tom. VI.

di di latitudine Settentrionale. Finalmente seguendo le spiagge Occidentali, se ne trovano molte altre di poco conto. P. Coronelli. *Isolar*. P. 2. cap. 130.

2132. BORNERO (*Gasparo*) Alemanno, nativo d'un villaggio di Misnia, viveva nel XVI. secolo. Insegnò per 18. anni la Teologia in Lipsia, e morì nel principio del mese di Maggio nel 1547. Questo era un Uomo di gran probità, d'onestà, e versato in ogni letteratura, ma principalmente in Teologia, e Matematica. Vi sono diverse opere di quest'Uomo. *Analogia. De Stellis. Indices in Ptolomæi Geographiam &c.*

2133. BORNIO, Voce antica, sign. lo stesso che cieco, lusco, o di corta vista. *Dan. Inf.* 26.

*Chen'avea fatti bornii a scender pria.*  
Da *Bornio*, dice si in alcuni luoghi *sborniare* per vedere. L'origine di questa voce sec. la Crusca, è dal Francese *Borgne*, ambe dal Lat. *orbis*, d'onde *orbis*, *orbis*, *bornus* *bornius*, *Bornio*; & il Lat. *orbis* nasce dal Gr. *ὄρα*, onde *ὄρα*. Per metaf. dice si *bornio* per ingiusto. *Pataff.*

*Sentenzia bornia fu assai bistoria.*

2134. BORNIOLO, o *Borniolo* (di 3. sillabe) p. b. Deriv. di *bornio*, sign. sentenza, o giudizio dato contro al giusto nel giuoco; propriamente d'uno, il quale, avendo i Giuocatore rimessa in lui, e fattolo giudice d'alcuna lor differenza, dà il torto a chi ha la ragione, o la ragione a chi ha il torto; come quando nel giuoco della palla alcuno dice quello esser fallo, o rimando, il quale non è. *Varchi, Ercolano.*

2135. BORNIA (*Giacomo*) Giuriconsulto, Istoric, Filologo, e Politico insigne, fu l'autore d'un lib. intitolato. *De numis in Repnbl. percutiendis, & conservandis*: impresso in Hannover presso Claudio Marnio, e Wechel nel 1608. il quale viene permesso colla previa nota di *Auctoris damnati, & Operis permissi*, e con le seguenti espurgazioni: nella Prefazione pag. 9. verso l' fine dopo *Horomannum*, & *alios*, cancellisi sino ad *egisse certum est*, exclus. — nel Lib. 1. ca. 4. §. 35. dove dice *Thoma Mori*, & *Anabaptistarum*, si cancelli, *Thoma Mori*. — Cap. 8. pag. 54. al principio dopo *Ant. Aug. d. lib. Dial.* 2. cancellisi sino a *quem mihi vir quidam*, exclus. Le altre Opere, che trovanli di questo autore, sono. *De prudentia politica comparanda discursus correctius editus &c.* Witebergæ nel 1704. in 8. *Traſſatus duo de Majestate politica, & de premiis in Republica decernend.* Lipsiæ nel 1610. in 8. *Partitionum politicarum libri quatuor*. Hanoviz nel 1608. in 8. Ibid. nel 1608. in 4. *Traſſatus politicus de rerum sufficientia in Republica, & Civitate procuran.* Francof. nel 1625. in 4. *Aerarium, sive traſſatus politicus de Aerario.* Francof. nel 1612.

2136. BORNÒ, Provincia assai grande dell'Africa ne' confini della Nubia verso Levante, con un Lago spazioso. Il suo Principe ha sotto di se varj Signori, & è sì potente, che secondo scrive l'Anania, ha combattuto alle volte anco con 100. mila soldati contro il Re di Cabi; e Gian Leone dice, che tiene da 3000. cavalli forestieri. Non

Ccc 2 gra.



grava il Popolo d'altro che della decima de' frutti: vivono senza religione, con le mogli comuni: non usano nomi propri, ma si distinguono l'un dall'altro con qualche accidente della persona, come il guercio, il zoppo, il nano &c. Il che dice si che usassero anche i Latini, perchè quindi nacquero i nomi de' Flacchi, Frontoni, Masoni, Coclitii, Crassi, Crassipedi, e gli altri. Gio: Botero par. 1. lib. 3. pag. 141.

2136. BORNOLMO, o Bornholmo Isola di Danimarca sul mar Baltico presso la Scionia, 40. leghe distante da Lubecca, e ne ha 3. in lunghezza, ed altrettante in larghezza, con una Casa Reale chiamata *Ammers heursem*. Verso Settentrione di quest' Isola sono i scogli chiamati *Ludholm*, assai conosciuti per i naufragj, e formidabili a' Piloti massime nell'Autunno. Nella predetta Isola v'è qualche villaggio, che ha frequentemente risentito le arme de' suddetti. Questa Isola fu ceduta nel 1568. per la pace di Roskil; ma dopo i Danesi per riaverla hanno dato un equivalente per la proprietà di molte terre nella Scionia.

2137. BORNO, Città d'Africa nel paese de' Negri, con Regno, Lago, e Deserto di questo nome. Questo è il paese degli antichi Garamanti. Si dice, che i Popoli di questo paese vivano in comune, e che i particolari riconoscono per loro figliuoli quegli, che loro rassomigliano. Il Lago di Borno è celebre, perchè il fiume Niger lo attraversa. Il Regno di Borno ha la Nubia a Levante, Berdoa, e Gargna a Settentrione, Gargara all'Occaso, & il fiume Niger a Mezzogiorno.

2138. BORNHOLN, Isola di Danimarca nel mar Baltico presso la Scionia, con qualche picciola villa, che frequentemente hanno risentito le arme Svedesi.

2139. BORNOS: gl'Istorici Arabi chiamano così Faimond, cioè Boemondo fratello di Rogero Rè di Sicilia, e Calabria, e figliuolo di Roberto Duca di Normandia, di cui sopra col. 352. nu. 1167.

## B O R O

2140. BORO', Isola dell'Asia nel mare dell'Indie; posta da alcuni tra le Molucche, vicina a Cambello e Manipe, che le stanno a Levante; le Celebi a Ponente; Gilolo a Settentrione; e le Molucche a Mezzo dì. Dice si che il Re di Ternate ne sia padrone.

2141. BOROJO ( Lodovico ) scrisse *Dialogis-mum de Divina Civium Civitatis Dei predestinatione* &c. Venet. nel 1607.

2142. BORONE, Città della Romania presso l'Arcipelago, o Mar'Egeo, dalla parte d'Aperola. Quivi è un lago dell'istesso nome di quà del Monte argentario. Questa città fu altre volte la sede d'un Vescovo, e fu nota a Plinio, Tolomeo, ed a Stefano, che ne parlano sovente sotto nome di *Biston*.

2143. BOROVVA, Lat. *Eburum*, Città della Germania, capitale della Moravia 16. miglia Germaniche lontana da Vienna, e 25. verso Uratislavia. Altri però la stimano Villa

Boemia, ch'è più verisimile, detta altrove da Tolom. *Ebyrodunum*.

## B O R R

2144. BORRA, Lat. *tomentum*, cimatura, o tosfatura di pelo di panni lani. M. Aldob. *Prendete un poco di sala, o borra, o seta arsa, o lattrà*. Per metaf. per borra intendiamo ripieno, o superfluità di parole nelle scritture, così detta, perchè la borra ad altro non serve, ch'è a riempire. Car. lett.

*Qui come vedete è pien di borra.*

Il nome borra è preso dal Lat. *burra*; onde in un Epigramma attribuito ad Euceria, leggesi:

*Nobilis horribili jungatur purpura burra.*

E trovasi anche in signif. metafor. da Ausonio.

*Burras, quisquillas, ineptiasque.*

Da borra, credesi derivato il nome *Borrana*, e *Borragine*, Erba, di cui appresso, detta così, fosse dalla somiglianza, che hanno le sue foglie vellutate, con quella cimatura, o tosfatura di pelo; quantunque altri vogliano, che sia detta da *Corrago*, perchè conferisce al cuore.

2145. BORRA, Buffone Spagnuolo, solito a burlare i sapienti, e rinfacciar la loro povertà. Fu amato da diversi Re, che lo cumularono di beni, e si nota, che l'Imperator Sigismondo gli diede una volta tanto danaro, ch'è questo Buffone non lo potè portare. Visse 90 anni dopo aver ammassato con le sue buffonerie più di 10000. scudi. Dice si, ch'è essendo presente alla morte di Martino Re d'Aragona, e di Sicilia, (che morì in Barcellona nel 1410.) vedesse una picciola ombra, che si levava dal mezzo del di lui ventre andando verso la testa, e ch'è svanisse appresso la gola, allorchè il Re spirò. Ma questo credesi un tratto di Buffone inventato a piacere.

2146. BORRA (Vespasiano Giuseppe) da Ghedi, nel Bresciano, Domenicano, scrisse: il *Principe organizzato dalle lingue di varie imprese*, dedicato a Ferdinando Duca, & ad Anna Isabella Duchessa di Mantova. In Mantova 1672. P. Cozzando Servita. P. 2. c. 299.

2147. BORRACCIA, Lat. *vile tomentum*. Peggiorativo di borra, sign. borra vile, e distitile. Prendesi ancora per quella fiasca che usano i viandanti, e particolarmente fatta di cuoio. *Matt. Franz. Rim. Burl.*

*Non altro, ma che Greco si rammenta*

*Tu profumi, e conservi la borraccia*

Derivasi questa Voce sec. il Menag. dal Greco *Bupp'os*, che si disse ad una spezie di bicchiere Toscano. Esichio: *Bupp'os. κούρατος. Τυρίνιος. Byrrus, borrus, borra, borraceus, borraccia, BORRACCIA*. Da *burra*, BURE, dissero già i Francesi; onde il vocabolo *burette*; oggi, appreso loro usitatissimo, per significar caraffine, o ampolline, che servono all'altarea' Preti. Questa è la vera origine di questo vocabolo Francese. Voleva però il du Cange, fosse detto, quasi *beurette*: cioè, *amphora, qua bibitur*. *Borracha*, dicono gli Spagnuoli nell'istesso sentimento, dall'istessa voce *Bupp'os*; e non da *burrus*, preso per *rubens ciba ac potione ex prandio*; come vuole lo Scaligero sopra quelle parole di Festo: *Pari-*

mo-

*modo rubens cibo ac potione ex prandio burrus appellatur. Eleganter dic'egli; homines ex potione rubentes ait Burros a Veteribus dictos. Quod verbum eodem sensu retinet Hispanica Lingua: burraccos enim vocant ebriosus; & vas vinarium, burraceam.*

2148. BORRACE, lo stesso che *borragine*, di cui sotto. *Tel. Pov. P. 5. Fior di borrace con dramma una, e mezza d'Esula, o di Scamonea.*

2149. BORRACE, Lat. *Auriglutinum*, *Chrysocolla*. Gr. χρυσόκολλα, Term. Chim. sign. una certa materia, che trovasi nelle miniere dell'oro, dell'argento, e del rame, come appresso. *Pulc. Frot.*

*Di Canfora, e borrace  
Sei scatole calcate.*

La *Borace* è un mezzo minerale, che risuda come liquore delle miniere dell'oro, argento, rame, e piombo, e poi congelato in pietra lucida, trasparente, e fusibile di forma simile al Zuccarocandido, o Sal gemmato, ancorchè Plinio dice, ch'è verde. Questa si cava oggi nell'Alemagna, e facilmente si macina, e fa sene polvere. Di questa, ch'è naturale trovasi gialla, che nasce dall'oro; bianca dall'argento; verde dal rame; e nera dal piombo: delle quali la gialla è la migliore per saldare; benchè la verde abbia più perfetta qualità medicinale: è però facile a falsificarsi; onde alcuni credono, che poca se ne trovi della vera. Fassiene anche artificiosamente, bagnando le vene de' predetti metalli per tutto l'inverno, sino al mese di Giugno; venuto poi il caldo, si fa certa condensazione, la quale altro non è che le *Borrace*. Si fa in altro, sec. Gal. li. 9. de *fac. simpl.* colla orina de' fanciulli menata lungamente al sole con mortajo, e pistello di rame, finchè sia fatta. Fassi ancora d'Alume di rocca e di Sale armoniaco; e l'una e l'altra specie ha proprietà di facilitar la fusione de' metalli, e far ch'è insieme, dove si mette, s'uniscano, e saldino; e per quello gli Orefici molto se ne servono, s' nelle fusion dell'oro, come di far scorrer le saldature de' lavori, in che hanno di bisogno di congiugnere, e saldar più pezzi insieme. Fassiene ancora colore da dipignere. Nella Medicina si sceglie per la migliore quella, ch'è di sostanza simile al vitriolo di Cipro, e di color verde scuro pendente al nero. Questa è di natura calda, e secca nel secondo grado. Ha facoltà di rimuover la carne superflua, e sbassar le cicatrici eminenti; e meschiata negli unguenti conglutinativi, aiuta ad unir le ferite.

BORRAGINE, o *Borrana*, e *Borrace*, Lat. *Borrage*, *Buglossa*, Gr. Βυγλίσσον. ] Arab. *Lendenalchaur* l'isen althaur besen althaur, lagenage. ] Franc. *Borrache*, ] Spagn. *Boraja*. ] Polac. *Wolowe iesik* *ibowillka mii dwnka*. ] Boem. *Wolowygalyk*, *boraK*. ] Ungar. *Offeur nyeludinye zagra fubourgo*. ] Egiz. *Autuenrin. besar*. Term. Botan. sign. un'erba nota detta *Borrachine* da *borra* di cui sopra, cioè dalla aspra lanugine, che ha sopra le sue foglie, larghe, e lunghe, non del tutto rotonde, con molte bolle cimate di sottilissime spine, le quali fanno tutta la pianta rigida, e pungente: il gambo è alto un gombito &

qualche volta molto maggiore, carnoso, concavo, e per tutto spinoso con molti rami: i fiori sono a modo di stelle, d'un vivido celeste colore, se bene se ne trova di quella, che lo fa bianco, del mezzo de' quali esce una punta nera; ma non pungente, con seme nero, & strisciato. Ha la radice bianca, grossa un dito al gulto dolce, e viscosa, la quale spuntata si trapianta. Nasce negli Orti per se stessa; e così copiosa, che malagevolmente si può estirpare; ma prima che si semini, bisogna tener per un giorno avanti il seme con un poco di stabbio in una pezza bagnata. Nel temperamento suo è calda, & umida, e però messa nel vino, fa rallegrare, provoca l'urina, & estingue la sete. Questa pianta avendo per proprietà di giovar nelle passioni del cuore si chiamava *Coragine*; ond'è poi accaduto, che corrompendosi col tempo il nome, sia stato per mutato il C. in B. Ha mirabili virtù in tutt'i difetti del cuore, e giova anche a' malinconici: è salutariferà nel cibo cogli spinaci: cotta nell'acqua melata giova alla tosse causata dall'asprezza delle fauci. Il succo delle foglie bevuto, vale contra i veleni, e le morsicature di tutti gli Animali velenosi. Quella che ha 3. fusti, giova, mangiata, alla terzana; e quella che ne ha 4. alla quartana. Mettendo i fiori nel vino, o nelle insalate, rallegra il cuore, e di qui si dice.

*Ego Borago gaudia semper ago.*

L'Acqua stillata da tutta la pianta vale in tutte le febbri; così anche la conserva, che si fa de' fiori con zuccaro, e giova a coloro, che vanno nelle febbri, e mitiga le infiammazioni degli occhj applicata l'acqua tanto di dentro, quanto di fuori. I fusti cotti, e crudi mangiati, giovano all'infiammazione del fegato. Fassi del suo succo un siroppo molto cordiale, che conferisce al tremor del cuore, & alla sincope: sana le oppilazioni della milza, e conferisce nella mania, e nelle malinconia: questo si fa prendendo il succo depurato di *borragine* libre 4. di zuccaro chiarificato libre 2. cuocansi alquanto, poi prendasi mezza libra di fiori freschi di *borragine*: si pestano un poco, poi si cuocono in giusta quantità d'acqua, e la colatura s'aggiugne alle cose suddette, se ne fa siroppo. La cenere della *Borrachine* temperata con acqua melata conferisce molto alle infiammazioni, & alle ulcere della bocca, del palato, della lingua, e delle gengive, lavandosene la bocca, ed ha tutte le virtù dell'Echio, essendo l'uno succedaneo dell'altro. Tutto ciò vien' epilogoato ne' seguenti Versi di Cast. Dur.

*Gaudia fert cordi, minuit Borrage rigores  
Febris, & horrores, cum tussibus auxiliatur.  
Calfacit, humectat gustu gratissima edendo,  
Et vires recreat animæ, & solatia vino  
Auger: Memosinam firmat, meroribus atque  
Proficit, & morbo surgentibus; & quibus infert  
Syncopa vim, letos humores gignit & ipsa;  
Et faciles reddit partus ducitq; secundas.*

Oltre la predetta, ch'è la domestica, v'è anche la salvatica, che passa sotto nome di *Buglossa*, di cui sotto.

2150. BORRAGINE DI CANDEA, Pianta così det-

detta, perche venuta da quell' Isola, e questa è di più forte, *Borragine murale*, denominata da' muri, fra le pietre de' quali ella nasce, come la *Parietaria*, da una sola radice assai lunga, di grossezza mediocre, fibrosa, biancheggianti, di scorza grossa, che ricuopre l'anima legnosa: germoglia un fusto rotondo di sostanza erbacea, irfuto, aspro, e succoso, che s'erge all'altezza d'un palmo, & in poco spazio: sopra la radicale corona produce molti ramicelli, che crescendo si dilatano sopra le pietre, e s'alzano altrettanto, e più del caule principale, & alcuni d'essi ne producono altri congiunti al medesimo fusto. Le foglie, oltre le molte, che appresso la corona della radice sopra 'l terreno, e sassi si stendono, sono sparse per la pianta una per occhietto, attaccate a' rami senza piedetto, simili a quelle della *Borragine* volgare, ma molto più strette, un deto lunghe, & in punta acuminata, e macchiate nelle rilevature, o foruncoli di color biancheggianti, simili in queste macchie a quelle di certa pianta figurata, e descritta dal Lobelio nell'avversario per la *Cerinte* di Plinio, e maggiormente ancora a quelle dell'*Echio* volgare. Dalle cime de' rami nasce un picciolo germoglio di foglie, fra' quali sorgono i bottoncini composti di 4. fogliette verdi, & irfute, come quelle della *Borragine* volgare, i quali aprendosi mostrano un fiorello composto d'altre 4. foglie di colore del fiore *Perfico*, e sono macchiate nel mezzo di pavonazzo, che apparisce nella foglia tanto di sopra, quanto di sotto: il fiore prima di cadere, cangia il colore perlichino in un turchino, & il rosso in porporino scuro; perlocchè avviene, che nella medesima pianta, e nell'istesso tempo vedonsi fiori diversamente coloriti; onde rendono con la loro varietà, e vaghezza, gran diletto alla vista. L'odore del fiore è di fragranza grande, similissimo a quello de' pomi *Perlici* maturi. Caduto questo fiore, rimangono nel mezzo del calice stellato 4. piccioli semi verdi, insieme congiunti; i quali maturandosi, diventano di colore oscuro, e veduti col microscopio appariscono di forma tondeggiante, & in una delle parti, ch'è di colore castagno, son quali liscie, e nell'altra coloriti variamente di chiaro, e scuro, e di forma ineguali, e al tatto aspri, con varie solcature, che le circondano, e fanno in essi varie rilevature, con una incavatura per ciascheduno assai profonda, che nel mezzo s'ingrossa; & hanno da una parte una punta, che gli fa rappresentare giustamente un capo umano coll'elmo: le foglie, e le radici non spirano odore, se non erbaceo, con sapore insipido. Questa pianta è annua, ma cadendole il seme, si moltiplica da se, e si diletta di rinascere tra le fessure de' sassi, e pietre del giardino, più che in altro luogo; anzi traspiantata nel terreno grasso, o troppo umido, muore la pianta. Dioscoride, secondo l'interpretazione di Marcello, trattando delle virtù del suo *Buglosso* (che secondo molti è la *Borragine* volgare, anzi con questo nome di *Buglosso* la chiamano ancora gli Oltramontani) scrive, che quella, che produce 3. fusti, e trito

il suo seme con tutta la pianta, giova, bevuta, contro il rigore della febbre terzana, e quella, che ne produce 4. contro la quartana: cotta nel vino, dicono essere utile ancora alle posteme: infusa la *Borragine* per un giorno nel vino, e quello bevuto, rallegra, e consola l'animo. Galeno nel li. 6. secondo la traduzione d'Andrea Lacuna delle facultà de' semplici medicamenti, trattando del *Buglosso*, scrive esser di calido, & umido temperamento, e che pigliato nel vino, si crede, che apporti all'animo allegrezza, così scrivendo: *Humida calidaeque temperiei est: vinisque injectum hilaritatis causa esse creditur, sed gutturis etiam lenit aspredinem, si melicrato coctum sumatur*. Questa *Borragine* poi spira dal suo fiore odore sì grato, che formalmente sembra essere un specifico antidoto, & un preservativo, e confortativo tanto cordiale, quant'ogn'altro, che produce qualsivoglia altra pianta. Stimossi dunque questa essere di virtù non solo eguale alle altre congeneri; ma di gran lunga maggiore, benchè finora non se ne sia potuto fare l'esperienza alcuna, stante di lei la rarità.

*Borragine Silvestre annua di Candia*, cresce in altezza poco men d'un cubito, con fusto rotondo, ondoso, peloso, tenero, succoso, e pieno di midolla verde, composto di rari nodi intrecciati, & inegualmente posti; ma verso le cime s'uniscono, e da questi nascono le sue foglie sempre una per nodo: delle quali le inferiori sono lunghe un deto, e proporzionatamente larghe, aspre al tatto, e nella parte di sotto, e nel contorno irfute, con peli duri, e pungenti, trascorrendo gli di sotto un nervo assai rilevato, che nella faccia d'essa lascia una sottile solcatura, ove alle volte sono strisciate di certe macchiette biancheggianti, nel modo, e forma, che son quelle dell'*Echio* volgare. Sono queste foglie senza pedino alcuno al caule congiunte; anzi il caule medesimo ne resta alato, e nel crescere, che fa questo fusto verso le parti superiori, tramanda 2. o per lo più 3. rami dipartiti con foglie simili alle sopranotate, benchè molto minori; nella di cui cavità nasce un breve, e rotondo pedino, sopra cui sta un bottone, o ricettacolo ventricolo, irfuto, ed aspro, con 5. denti nell'orificio, simile a quello del *Solatro* verticillato, o sia *Sonnifero* dal Mattioli descritto; ma questi sono di ricettacolo più larghi, e portano nel mese di Maggio un fiore lungo, fatto a campanella, simile a quello della *Polmonaria* volgare, dal Dodoneo nell'Istoria chiamata *Sinfio maculoso*; ma questo della *Borragine Silvestre* è molto minore, e nel ricettacolo più largamente dentato, e senza odore alcuno. Sta nascosto questo fiore nel medesimo luogo, eziandio fiorito, anzi appena comparisce con le sue punte fuori del ricettacolo medesimo: il suo fiore è composto d'un morello tanto scuro, che chi ben non l'osserva, lo giudica nero (anzi da certi fu questa pianta, e con ragione, presa per *Borragine Silvestre* Cretica chiamata) e nel mezzo d'esso si scorgono 5. stami, o filamenti bianchi, in capo de' quali sta un'apice dello stesso colore. Caduto che sia questo fiore, rimangono nel stesso luogo i suoi semi

mi insieme congiunti sino al numero di 4. al più, di forma simili a quelli della sopradetta *Borragine* di fiore odorato, e s'assomigliano ad'un elmo di ferro col collo: nel contorno è tutto strisciato di coste rilevate, & increspate, che variamente, & elegantemente lo circondano, lasciando in essi stravagante, e bizzarra solcatura. Il suo colore imita quello del musco: ha nel fondo una cavità rotonda, nel mezzo della quale sta una rilevatura, che sembra un ombelico. E' pianta annua. La sua radice è succosa, bianca, sottile, fibrosa, e senza odore alcuno. Le foglie sono di sapore insipido, e lasciano alla bocca molta siccità.

*Borragine Silvestre perenne* ne cresce in altezza d'un cubito e mezzo, e porta dalla sua radice un cespo di foglie, parte diritte, e parte sopra al terreno distese, lunghe circa ad un palmo, larghe quasi quanto son 2. dita ristrette insieme: nel di sopra sono di color verde, che biancheggia, e nel di sotto pallide: coperto di pelli sottili, che tutte le foglie, e caule investono, e son di lontananza tenere, succose, & in ogni parte al tatto aspre, trascorse da un nervo, che nel di sotto si rileva, e lascia nella parte superiore una solcatura sottile: queste foglie, e tutta la pianta hanno simiglianza con quella, o almeno coll'immagine, che porta il Mattioli sotto nome di *Buglossa Silvestre* terza, figurata ne' suoi Commentarj sopra Dioscoride, massime nell'ultima edizione di figure grandi, anzi ch'è a prima vista pare la stessa; ma osservasi poi, ch'è questa del suddetto Autore porta i fiori disposti, quasi in forma d'ombrellle, e quella di cui si parla, spicati; anzi questa ha le sue spiche adunche, e rivolte insieme, come son quelle dell'*Echio*, dell'*Elitropio*, e della *Buglossa* volgare, ch'è la seconda specie del medesimo Autore; e nel crescer che fanno, s'allungano in forma di spica, nè vedendosi in questa (di cui si tratta, fiori neri, nè scrivendosi ivi poco, o niente delle fatezze della di lui pianta, s'argomenta ch'è la *Borragine Silvestre* qui proposta, sia un'altra pianta. Questa ha ancora qualche somiglianza con un'altra, che figura, e descrive Prospero Alpino negli *elotici*, o trattato delle piante pellegrine; dove fa dubitare, ch'è questa sia la stessa, ch'egli propone nelle sopranotate pagine sotto nome d'*Echio di Candia*; ma osservandosi ch'è la pianta dell'Alpino porta quasi ombrellle, come pur'egli scrive, e porta i rami con i suoi fiori disposti tutto al contrario, ch'è spicati, con altre qualità opposte a questa, ch'è ivi si leggono, fanno creder questa pianta, esser dalla soprannotata dall'Alpino, diversa; varia questa *Borragine Silvestre* da 2. altre piante di Candia descritte senza immagine dal Clusio nell'Istoria delle Pianta rare, con nome d'*Echio di Candia*, portando questi fusti sanguinosi, e fiori in altra guisa disposti. Dunque dalla corona di questa radice, e dal cespo delle foglie spunta un fusto, & alle volte più ancora, di forma rotondo, coperto di pelo assai aspro, alto circa ad un cubito, e mezzo, di forma rotondo, che piegato non si rompe; e rotto, e tagliato che sia, si mostra pieno di midolla verde, e suc-

cosa: da ciascheduno di questi nascono foglie irregolarmente poste sopra essi, e sono senza pedicciolo alcuno; al loro gambo annesse, e nell'arrivar che fanno questi verso le cime, tramettono molti bottoncini insieme uniti, disposti (come sopra) in forma adunca, che nel crescere, e nel fiorir che fanno, a poco a poco si distendono in assai lunghe spiche; le quali nell'approssimarsi il fine d'Aprile, danno principio, e mostrano un fiore della forma della sopranominata *Buglossa* volgare, ma però di gran lunga minore, e di color rosso cremesino, che si rende alla vista molto vago, composto di 5. fogliette, nel mezzo delle quali sta un ombellico diviso in 5. parti, di colore azzurro latteo. Caduto che sia questo fiore, rimane nel ricettacolo il suo seme della forma della suddetta *Borragine Silvestre annua di Candia*; ma questo è un poco minore, e nereggiante. La sua radice è assai lunga, di color castagno, massime verso le parti superiori, contornata d'altre radici sottili, e biancheggianti, di sapor dolcetto, che imita quello della Fava fresca, e lascia in bocca qualche siccità, siccome ancora quello delle foglie, che in questo corrispondono assai con quello della *Buglossa* vera, della *Borragine* volgare. E' Pianta perenne.

*Borragine Silvestre di Candia di morello*, ha le foglie composte d'un color verde oscuro, & in quanto alla positura della pianta non è molto dall'altra diversa; porta i suoi cauli assai più pelosi, che sono al tatto più aspri, e produce i suoi fiori nel modo della sopradetta, ma di color morello, alquanto però maggiori. E' ancor questa Pianta perenne.

*Borragine Silvestre di Candia di fiore azzurro*, non è molto dissimile dalle sopraccegnate: differisce solo nella figura delle foglie, per esser queste crespe, e al tatto più aspre delle altre. Cresce poi la pianta solamente all'altezza poco più d'una spanna, di fiore simile alla suddetta d'un vivo colore azzurro, come quello della *Borragine* volgare. Appresso gli Autori non trovasi di questa alcuna menzione, salvo che si vedono 2. registrate nell'Indice di Padova, stampato nel 1662. da Giorgio dalla Torre, Professore ordinario, e del medesim'Orto Ostensore delle piante, e Prefetto, nominandone una con fiore azzurro, e l'altra di fior rosso, ne nota similmente un'altra di fior variegato; credesi, ch'è questa sia la prima *Cretica* avanti descritta di fiore odorato, e variegato.

2153. BORRANA, Erba, la stessa che *Borragine*, di cui sopra Bocc. Nov. 72. 4. *L'aqua corre alla borrana, e fa tremar la foglia.*

2154. BORRANO (Martino) di Sturgard, nel Ducato di Vitemberg, ove nacque, nel 1499. celebre Teologo presso i Protestanti, apprese la lingua Ebraica, Siriaca, e Caldaja. Cadde ne gli errori degli Anabatisti, e successivamente s'applicò a' Protestanti. Insegnò in Basilea la Botanica, la Filosofia, e la Teologia, e vi morì di peste nel mese d'Ottobre nel 1564. Compose 19. opere. *De censura veri, & falsi. Annotationes in Politica Aristotelis. Mathematica. De Commentarj sopra il Pentateuco, Gioiù, Giudici*

dici, Re, Job. &c. Mæri. Ma è connumerato fragli Autori dannati. Al di lui sepolcro leggesi il seguente Epitaffio,

TRINO & UNI S.  
MARTINO BORRHAO  
STUTGARD.

S. THEOL. PROFESS. EXIMIO,  
ET NUNQUAM INTERMORITURIS  
IN OMNI LIT. GENER. LUCUBR.  
CELEBERRIMO,  
POST MULTA ET VITÆ ET ERUD.  
PRÆCLARA EXEMPLA,  
MORTE PLACIDISSIMA  
HUMANIS EXEMPTO:  
ANNA SCHMIDIN UXOR III. MARIT.  
DESIDERATISS.  
S. S. Q. R. MON. F. C.  
MILITAVIT ANNIS XLV.  
MISSIONEM OBTINUIT  
EPIDEMIAM  
ANNO SAL. M. D. LXIV.  
AD V. ID. OCTOBR.

Ἐλπίς καὶ πίστις μέγα χαίρει, τὸν λιμέν' οὐρον.  
Ὀυρανίοισι θεῖς μὲν ἐνέειν ἔρας.

2154. BORREIRA, o BARREIRA (Gio:) Autore di cui leggesi nell' Indice stampato in Madrid de' libri proibiti, ma da spurgarsi con molte annotazioni. *Repertorio de Tiempos en Coimbra* 1579.

2157. BORRELISTI: M. Stoupp nel suo trattato della religione degli Olandesi parla d'una setta di questo nome, capo della quale era Adamo Borrel Zelandese, che aveva qualche conoscenza delle lingue Ebraica, Greca, e Latina. Questi hanno la più gran parte dell' opinione de Menoniti, benchè non si trovino punto nelle loro assemblee. Hanno scelto una vita assai severa, impiegando una parte de' lor beni a far limosine, levandosi con gran studio (per altro) da tutto l' dovere d'un Uomo Cristiano. Hanno grande avversione a tutte le Chiese, all' uso de' Sacramenti, alle preghiere pubbliche, e a tutte le altre funzioni esteriori del servizio di Dio. Sostengono, chè tutte le Chiese, che sono nel mondo, e che sono state dopo la morte degli Apostoli, e chè i loro primi successori han degenerato dalla purità della dottrina, perchè hanno sopportato, che la parola di Dio infallibile, continuata nel vecchio, e nuovo Testamento sia stata spiegata, e corrotta da' Dottori, che non sono infallibili, e che vogliono far passar la loro Confessione, i loro Catechismi, le loro Liturgie, & i loro Sermoni, che finalmente non sono che opere d'Uomini, per quello, che punto non fanno. Questi Borrelisti sostengono, chè non bisogna leggere, se non la parola di Dio, senza aggiugnervi punto alcuna spiegazione degli Uomini.

2158. BORRELLA Famiglia, la stessa, che quella de' Signori di Malanotte, e di S. Giorgio, e di Montezone fu quel di Benevento, e d'altre terre nell' Abruzzo, e Contado di Molise, discendenti da' Conti di Marli, secondo la Marra, nella famiglia Mansella, e in quella d'

Avezzano. Furono Signori del Contado di Pietrabondante fin dal 957. MARIO Borrello fu capo della congiura per ammazzare Majone di Bari Gran Cancelliere, e poi ancora Grande Almirante del Re Guglielmo il Malo. ROBERTO Borrello ebbe in custodia dall' Imperator Ferdinando II. nel 1239. i statici Lombardi. SOFFREDINA Borrello nel 1303. si ritrova Signora di Melizzano, e Strangolagallo, moglie del Conte Roberto di Tricarico. ROGGERI, e MARIO Borrello, forse fratelli di detta Contessa, erano Signori della metà d' Acquaviva, Saldo, Basilica, Piescoasseroli, e Civita Borrella nel 1272. NICCOLÒ Borrello, fu fatto da Papa Bonifacio IX. Auditore della Rota Romana, e Vescovo di Giorgenti in Sicilia. RAIMONDO Borrello Milite, fu padre di Tommasa moglie di Berardo di Dinissaco, e Margherita moglie di Gentile di Balbano, trattate dal Re con titolo di Signore, o di Madame. ORISIO, o ODERISIO Borrello Signor di 3. parti di Castiglione nella Terra Borrellesca, teneva ancora nell' antico stato de' suoi Maggiori, Belmonte, Rocca dell' Abbate, Faldo, e Piescoasseroli, & in oltre molti Suffeudatarj, fin dal 1187. GUGLIELMO d' Agnone, anco della famiglia Borrella era Signor d' Agnone, Castel di Giudice, e Monteforte, e teneva molti Baroni suoi Suffeudatarj, Signor di Lorito in Capitanata, fin dal detto tempo. RICCARDO possedeva in detto tempo Picaccio, Bisaccio, Montenegro, e Portella. RAINALDO, MARIO, e Borrello nel 1298. possedevano l'ottava parte d' Agnone. RAINALDO Borrello, detto ancora di Pietrabondante, per quell' antico Contado, era Signore di Frilolone, e Campolieto. BORRELLO, e ROBERTO fratelli, possedevano Monte S. Angelo, Cillina, e Ripa, & alcuni Suffeudatarj. ODORISIO Borrello figliuolo d' Aminadal di Malanotte, possedeva Malanotte, e Basilica nello Stato Borrellesco, e Butino.

Nel 1322. LANDULFO era Signor del Feudo di Strangolagallo, nello stesso tempo Bartolomeo teneva tutta la Terra di Gregorio Pagano. Nel 1311. FILIPPO successe a Goffredo BORRELLO Milite, nella Terra feudale. Nel 1276. LEONE Borrello prestò denari al Re Carlo I. Nel 1278. CAMALENARIO Feudatario in Calabria. Nel 1331. NICCOLÒ Feudatario in Calabria. Nel 1301. GIOVANNI Canonico del Vescovato di S. Maria. Nel 1330. NICCOLÒ Feudatario in Calabria. Nel 1381. PIETRO Posterio del Consiglio, con gaggi d' oncie 6. Nel 1304. GIO: BORRELLO d' Aversa, possiede Feudi in Aversa. Nel 1308. BARTOLOMEO, detto Borrella abitava in Pozzuoli immune. Nel 1334. JACOBELLO Borrello di Venezia, si ritrova in familiare. Nel 1322. GUGLIELMO, e NICCOLÒ Borrello del Casale di Borrello, delle pertinenze di Consenza. Nel 1274. GOFFREDO Borrello, possedeva alcuni beni nel Casale di Borrello in Calabria. Nel 1304. GERARDO Borrello Milite nipote, & erede di Matteo Antonio di Troja. ROBERTO Borrello Feudatario. Niccolò Feudatario in Stilo di Calabria. Nel 1322. si trovano molti

molli Baroni in terra *Borrellesca*. Camillo BORRELLO, fu gran Giuriconsulto, come si vede dalle dottissime Opere stampate, riportate dal *Popio nella Bibliot. Neap.*

GIO: Tommaso fece una bellissima Cappella di S. Carlo Borromeo, nella Chiesa della casa Professa del Gesù di Napoli, dove si vede la sua Iscrizione.

2158. BORRELLA famiglia di Sicilia, derivata dagli antichi rami della chiarissima famiglia *Borrello* de' Conti di Marisi, e che d'indi con qualche carico passò il primo, che di lei abbiain ritrovato nella città di Noto, e GIOVANNI *Borrello* Capitano d'arme a guerra del Val di Noto, nel regimento del Re Alfonso nel 1435. costui s'accasò nella medesima città con Luzia Carnevale, figlia d'Antonio Patrizio Netino, con la quale procreò ANTONIO *Borrello*, che fu molte volte Capitano, e Giurato della sua patria, e prese per moglie Giovanna, figlia di Guglielmo Risaliba Gentiluomo di quella città, con cui procreò LEONORA, moglie d'Antonio Vassallo, parimente nobile di quella, e GIOVANNI, ebbe per moglie Francesca Corsetto figlia di Gio: Mariano. Nacquero da costoro GIOVANNI, & ANDREA, che riuscirono assai virtuosi Cavalieri, GIOVANNI fu Patrizio di Noto nel 1522. il quale ufficio è il più supremo di quella città, ed in molti altri anni seguenti, costui con la figliuola di Guglielmo Sortino Cavaliere d'antica nobiltà, procreò Pier' Antonio, Niccolò, & Andrea, da' quali fin ora non è trovato posterità veruna; ma negli antichi loro Sepolcri si scorge l'Arma dell'antica famiglia *Borrello*, che sono un campo celeste sparso di Gigli, e sotto una fascia d'oro.

2159. BORRELLA, Famiglia nobile, che trae l'origine da Savona, & andò ad abitare in Genova nel 1415. M. S.

2160. BORRELLO D'ANGLORA (*Ruggieri*) XXV. Arcivescovo Sipontino, e di questo nome, figliuolo del nobilissimo *Borrello* Conte d'Anglora; e di Caratenuta Contessa, padroni di molte Terre in Abruzzo, e Signore dell'onore di Monte S. Angelo: fu eletto da' Canonici Sipontini, e consacrato da Papa Gregorio IX. Arcivescovo di Siponto del 1230. Poca residenza egli fece in Siponto, che tutta via studiavasi di risorgere dalle rovine. Que' Cittadini, che vi avean rifatte umili case, erano governati per mezzo del suo Vicario: ed egli trattenevasi in Anglora, antica Aquilonia presso Roma, secondo Livio. Morto il suo genitore, donò l'Arcivescovado al Monastero Cisterciense di Casanova, Diocesi Pennense; la metà del Territorio di Spargalia, con ispecial consentimento di Caratenuta sua madre. L'Ughellio *Tom. 7. fol. 1135.* s'apporta l'intera scrittura, di cui asserisce, che pendono 2. Suggelli di cera, uno de' quali contiene l'effigie dell'Arcivescovo, con intorno le lettere: *Rogerus Dei gratia Sipontinus Archiepiscopus*. L'altro dimostra l'insegna della Contessa Caratenuta, attorniate da queste lettere, *Sigillum Karatenute Dei gratia Comitisse*. La data del documento è in Anglora del 1231. *Seden. Bibl. Univ. To. VI.*

do nella Cattedra di S. Pietro Papa Gregorio IX. Gabriello Tontoli (poi Vescovo di Ruvo) acerrimo difensore delle ragioni della Chiesa Metropolitana Sipontina, nelle memorie, che ne scrisse, e stampò in Roma nel 1654. al numero 9. fol. 59. dice, che questo Sommo Pontefice Gregorio IX. scrisse all'Arcivescovo Sipontino tutto ciò, che leggesi nel Decretale *cap. 2. de Adulteris*. Ma in ciò quest'uomo per altro eruditissimo, erra gravemente, non essendo le parole del Testo di Gregorio IX. ma di S. Gregorio Magno I. di questo nome Sommo Pontefice Romano, e sono quelle dell'Epistola 81. lib. 2. la quale comincia. *Exspectabamus fraternitatem tuam, &c.* e poi soggiugne: *Pervenit ad nos*, che sono le parole del Testo. Sicchè egli riferisce ad un'Arcivescovo, chè sarebbe questo *Ruggieri*, ciò che avvenne a Felice Vescovo XI. Sipontino; e tra l'uno, e l'altro v'ha la differenza di 684. anni. FEDERICO intanto usurpandosi le rendite di S. Chiesa, Gregorio lo scomunicò, e gli mandò contro i Veneziani, i quali nel 1240. con 25. Galee sorpresero Vesci, Rodi, Peschici, Maletta, Tremoli, Campomarino, e dal Porto Sipontino gli tolsero 12. Galee, & una grossissima Nave con 1000. Uomini. Tanta perdita non umiliò il contumace, il quale ostinato più chè mai, nel 1242. avuto parlamento generale in Melfi, depredò tutt' i Tesori della Chiesa in Puglia; passato a miglior vita Gregorio IX. e succedutogli per pochi giorni Celestino IV. fu innalzato alla Cattedra di S. Pietro, Innocenzio IV. il quale non avendo potuto conciliarsi Federico, si ritirò in Francia, convocando il Sacro Concilio nella città di Lione nel 1246. contra l'Imperator Federico. Ma questi scrisse ad Enzo Re di Sardegna suo figliuolo, chè carcerasse i convocati Prelati, della qual cosa leggesi questo Dittico.

*Omnes Pralati, Papa mandante, vocati,  
Et tres Legati veniant huc usque ligati.*

Enzo gli fece tutti prigionieri, toltine i 3. Legati: de' Vescovi dunque altri si mandarono per esser ritenuti in Napoli, ed altri in diverse Rocche della Puglia; fra' quali si trovò prigioniero eziandio *Ruggieri* Arcivescovo Sipontino, i quali ebbero poscia la libertà a petizione di S. Lodovico IX. Re di Francia, e di Baldovino II. Imperator Latino di Costantinopoli. Con tutto ciò Federico fu scomunicato in pieno Concilio; e facendone egli pochissimo conto, incorse nell'ira di Dio; il quale permise, chè nel 1250. fosse angolato da Manfredi suo figliuolo naturale in Fiorentino, città 7. miglia presso Lucera, e fu sepolto fuori nel Monreal di Messina, come scomunicato. Enzo, che gli fu simile nella vita, somigliante morte infelicamente sortì, chiuso da' Bolognesi dentro una gabbia di ferro. Nel 1253. Papa Innocenzio investì *Borrello* d'Anglora, nipote dell'Arcivescovo *Ruggieri* della Contea di Lefina, e di Monte S. Angelo. Manfredi l'uccise, & il Papa lo scomunicò. Finalmente Innocenzio IV. a' 13. di Decem. de' 1254. morì in Napoli, dove nel Duomo vedesi il di lui sepolcro, coll'Epitaffio, in cui fra le

D d d

altre



altre cose leggesi, ch' egli il primo adornasse i Cardinali col Cappello rosso. Gli successe nella Romana Cattedra Alessandro IV. ed intanto Manfredi sorprese molte Città, ed in Trani fece abbattere le case de' nobili della Famiglia Rocca, fuggiti nella Schiavonia.

L' Arcivescovo Ruggieri, morto Caratenuta sua madre, donò al Monastero di Casanuova l' altra metà del tenimento di Sparpalia, presenti fra gli altri Pandolfo Arciprete di Monte S. Angelo, e Giovanni da Monteserando suo Cappellano. Nel 1255. Finalmente il Re Manfredi osservando la mal' aria di Siponto, disegnò nel 1256. situarla nel luogo ove presentemente giace, chiamandola del suo nome *Manfredonia*; e nel 1258. terminata la fabbrica nel mese di Marzo, giorno di Domenica, il Re se disabitò Siponto, e Civitate, e comandò, ch' andassero gli abitanti nella nuova Città. V' andò il medesimo Manfredi, e fece innalzare sopra certi pilastri la Campana; e perchè non era molto sonora, ordinò, ch' di nuovo si colasse, e vi s' aggiugneste più metallo; onde divenne così grande, che fu la maggiore, che si trovasse; onde nacque in Regno il proverbio: *la Campana di Manfredonia dice dammi, e dotti*; forse per la grandezza, che riceveva lungo intervallo a rendere un tocco corrispondente all' altra; onde pareva, ch' il risuono formasse detti accenti. Entrando dunque gli abitatori dell' antico Siponto nella nuova Città denominata di Manfredonia, entrarono con essi eziandio Ruggieri Arcivescovo, con i suoi Canonici, e Clero, conducendovi il corpo di S. Lorenzo Vescovo Sipontino, del quale parla il Ferrari nel suo Martirologio sotto li 7. Feb. Ma non lasciarono in tutto il Duomo di S. Maria dell' antico Siponto, ch' era il Metropolitano, e stava in piedi con una comoda abitazione per i Canonici, e per l' Arcivescovo. Vi restarono dunque parte de' Canonici ad officiare, e parte cominciò ad abitar nella nuova Siponto, o Manfredonia, la quale fu assegnata dal Re per Contea di Manfredi suo avo materno, Conte di Maletta. Nel 1264. anno III. del suo Pontificato, Papa Urbano IV. vedendo questo in angustie lo stato di S. Chiesa, convocò Collegio de' Cardinali in Orvieto, e togliendo il Regno allo scomunicato Manfredi, ne diede l' investitura a Carlo d' Angiò, Fratello di S. Lodovico Re di Francia, e Conte di Provenza, ed a suoi figliuoli sino alla quarta generazione. Finalmente con la morte del S. Pontefice avvenne ancora quella dell' Arcivescovo Ruggieri, il quale nel 1265. avendo veduto il fine dell' antica, & il principio della nuova Siponto, dopo 35. anni di governo, fu seppellito forse nell' antica Cimitero, ove ripalano molti corpi de' Vescovi Sipontini: & i Canonici elefero per di lui successore Giovanni Freccia di Ravello VII. di questo nome.

2161. BORRELLO ( Camilla ) Dottor Napolitano ( ma originario della Terra d' Oliveto, in Principato citra ) assai laborioso, & erudito, ha dato alla luce, le seguenti opere: *Discorso Cattolico*, & *Apologia Historica*, cavata dal

vecchio, e nuovo Testamento, ornata di diverse Historie. Sopra un Giudizio fatto intorno a quella sentenza di Pilato, che gli anni passati fu ritrovata nell' Aquila Città d' Abruzzo. In Napoli appresso Orazio Salviani 1588. in 4. Regia Aragonum Camilli Borrelli Olivetani I.C. Clariss. Commentaria super Pragmaticis Regis Ferdinandi I. incip. *Odia & seq. de compromissis; in qua omnia ad Arbitrorum, Arbitratorum, compromissorumq; materiam quovis modo spectantia, nusquam antehac ita perfecte digesta ac compilata declarantur*. Ven. expensis D. Jacobi Anelli de Maria Bibliop. Neapolit. 1574. in 4. Regis Catholici prestantia, ejus Regalibus Juribus, & prerogativis Commentarij. Opus, novitate rei jucundum, doctinarum, ac sententiarum diversitate perspicuum, Authorum, & Scriptorum varietate elegantius, & laboriosè dispositum; in quo ejusdem Regis Regnorum, & Dominiorum suorum Jura, privilegia, & prerogative enucleantur: Omnia insuper Jura Regalia, cum in Feudorum libris, cum alibi dispersim tradita, ad supremos Principes pertinentia digestis; per amplissimos Commentarios, locis, novo, miro, pulchroque ordine, declarantur. Mediolani, apud Hieronymum Bordonum 1611. in fol. De Magistratuum edictis Tractatus, quatuor libris distinctus. Ven. apud Junta 1620. in fol. Decisionum universarum, & totius Christiani Orbis rerum omnium judicatarum Summa. Tomus I. cui accessit hac secunda editione Tom. II. Ven. apud Junta 1623. in fol.

2162. BORRELLO ( Carlo ) Napolitano de' Chierici Regolari Minori, Soggetto di gran lettere, e lettura, Teologo, & Historico famoso, Provinciale della sua Religione, ha dato alla luce; *Vindex Neapolitane nobilitatis, animadversio in Francisci Alii Marchesij librum de Neapolitanis Familiis*. Neap. apud Aegidium Longum 1655. in 4. Volgarizzata sotto nome di D. Ferdinando Ugelli. In Roma appresso l'erede di Manfella Manelli 1655. in 7.

2163. BORRI, Famiglia dell' Amatrice, terra riguardevole dell' Abruzzo, della quale vive presentemente il P. Domenico Religioso Convent. del nostr' Ordine Serafico, Maestro in Sacra Teologia, Predicatore, & eccellente Musico; Basso il quale dopo d' essere stato Secretario della nostra Provincia di S. FRANCESCO, fu destinato Guardiano del nostro Convento di S. Maria Apparete di Napoli, solito a governarsi da un Padre di quelli di S. FRANCESCO di Perugia, a cui egli è affigliuolato. Ivi presentemente ritrovasi grandemente amato, e per la di lui bontà, e prudenza, v' è stato confermato per molti anni.

2164. BORRI, o BURRI, Famiglia nobile Milanese, che da' Burri di Roma si crede originata. V' è chi li crede così chiamati dal Bue caudato, che portano per impresa; ed a questa opinione dà credito Servio commentatore di Virgilio, sopra qual verso della Georgica.

*Continuo in sylvis magna vi flexa domatur In Burrum.*

Anche Marziale antico Poeta cantò  
*Sic Burrus citò sentiat parentem.*

Et

Et in Valle d'Ascj sul Milanese fu trovato un marmo con questi caratteri: *Genio Asii. P. Plinius Burrus, &c. Plinius Bur..... Aeternitati*. La Patria di Plinio, il Segretario della Natura fu Como, e qui apparisce, come alla Casa de' Plinii questa de' Borri di Milano s'imparentasse. Sono 1800. anni in circa ch'è *Spurio Burro* aveva nella città di Roma il Tribunato dalla Plebe; mentre erano Consoli Q. Opinio, e L. Postumio Albino, il quale in grazia del Popolo abrogò la Legge Agraria, già promulgata da Tiberio Gracco. Appian. Alex. lib. 10. bell. Civil. E quel PARTENIO Burro che comendò Marziale lib. 1. epig. 128. mentre ha titolo di Palatino, s'argomenta ch'è fosse della Corte Imperiale. Tanto più ch'è prima di lui nella Corte di Claudio fu AFFRANIO Burro Prefetto delle Guardie, per la di cui diligenza, ed autorità Nerone fu da' soldati acclamato, ed accettato Imperadore. Poi nella Corte di Commodò, ANTISTIO Burro fiorì, Principe di tanto merito, che sposò dell' medesimo Imperatore una sorella, e collo stesso fu Console di Roma. Lamprid. in Commod. Jul. Capitol. in Pertin. Erano dunque i Burri, e principali nella Repubblica, e potenti presso a Cesari, Glandorp. Onom. Rom. Avevano luogo in Senato, e capeggiavano in Corte. Giovè non poco a Roma la lor virtù. Questo insigne Cognome si trova altresì usato da Giunij, e da Betuzzi: gli uni, e gli altri de' quali ne' tempi della libertà Romana ebbero Magistrati, e comandi nella Repubblica, e fuori per le Città d'Italia. AFFRANIO Borri fu Ajo dell' Imp. Nerone, e finchè valse in Corte la sua potenza, fu l'Imperio felice. Molti buoni trattati in suo onore fa Tacito: questo tra gli altri è della sua potenza chiaro riscontro: *Ibatur in caedes nisi AFFRANIUS BURRUS, & Annæus Seneca obviam essent. Hi rectores Imperatoris juventæ, & pari in societate, potentæque concordæ, diversa arte ex æquo pollebant: Burrus militaribus, & severitate morum*. Ebbe per nemica Agrippina la madre di Nerone, alla di cui cupidigia sfrenata la potenza d' AFFRANIO, e la prudenza di Seneca erano di ritegno. Avvelenato morì AFFRANIO con dolore di tutta Roma, e visitato sul l'estremo dall'Imperatore, mostrò con atto di sdegno esser ben certo della di lui perfidia. Mancò, conchiude Tacito, con la morte del Borro la potenza di Seneca.

Nel 208. S. MENA di questa famiglia, consanguineo d'Affranio fu fatto Vescovo di Milano successore del S. Mart. Calimero, quando fu circondato visibilmente da un celeste splendore, che fu una chiara testimonianza della di lui santissima vita; onde da tutti fu stimato degnissimo di tale onore. Fu in oltre dottissimo Filosofo, come attesta Galefin. de Archiep. Mediol. Questo S. fondò molte Chiese, e le arricchì dividendo e Parrocchi fra certi limiti la Città, e Diocesi. Governò santamente 59. anni, e poi andò al Cielo a' 22. d'Ottobre del 267. Dicono, ch'egli fabbricasse fra le altre la Chiesa di Corbetta, terra antica della casa Borri, 13. miglia da Milano distante, capo di Pieve, in cui con 10. Canonici risiede un Prevosto. Et i Signori Borri co' loro anti-

Bibl. Univ. Tom. VI.

chi sepolcri v' hanno fino a 5. Cappelle con benefici di loro juspadronato. Castiglioni p. 1. antiq. Basil. Vincen. fasc. 8. Beloz Ist. Pontif. Galvanus Flamma lib. 6. an. 187. Boschi a. 187. Carol. Bascape Ist. Med. fol. 56. &c. Vogliono alcuni, ch'è anche S. GERUNZIO pure Arcivescovo di Milano forse di questa famiglia; come anche il B. ANTONIO Borri, Canonico Regular.

GUGLIELMO Borri nel 199. in servizio della Cristiana Religione pugnò contro i Saraceni; e sotto il Re Balduino fu Contestabile del Regno di Gerusalemme, a cui rese soggetta la città di Tiro. ERIPRANDO, con suo figlio MALASTRENA, e GIGO, tutti de' Borri nel numero di que' 35. Senatori, che la Milanese Repubblica governavano nel 1119. sottoscrissero al privilegio di perpetua immunità, ch'eglino alla Badia di Pontida avevan concesso. PAGANO, e NEGRO de' Borri, dopo d'aver debellato i Pavesi, e generosamente combattuto contra di quelli, che a' danni delle campagne di Milano eran venuti: soverchiati alla fine da un rinforzo poderoso di gente, che in soccorso de' suoi mandò l'Imper. Federigo, vi restaro nella ritirata con alcun'altri Nobili prigionieri. Tristan. Calch. anno 1159. BORRO de' BORRI vien comendato tra que' nobili Milanesi, che armati alla difesa della patria contrastarono per un pezzo le armi di Federigo: & un suo figliuolo presso a Villa Cornelia dopo d'aver fatte prove del suo valore contra i nemici, restò nella mischia in potere de' Lodigiani. Corio an. 1160. GUGLIELMO Borri fu di quegli Oratori, che la Città di Milano mandò alla famosa dieta di Costanza, & ivi stabilita tra la lega Lombarda, e l'Impero la pace, si deposero le armi, e s'attese di poi a ristorare i danni, che avea patito la Lombardia. Calch. an. 1183. GHIZO Borri trovatosi con dignità Consolare al governo della Repubblica, attese a conservar la Città in pace, e procurò, ch'è seguisse l'unione tra' Milanesi, e Comaschi. Corio, & Calch. an. 1196.

Mancata poi a' Milanesi co' stranieri l'occasione di guerreggiare, vennero all'armi tra di loro; & in 4. parti dividendosi: tra Nobili, e Titolati, che facevano parte coll'Arcivescovo, furono i Borri. DOMENICO Borri, se bene sempre avea mantenuta la parte, che dicevasi de' Cattani, e Valvassori, nella quale non erano, ch'è gran Signori, Cavalieri, e Baroni dal Popolo: tuttavia, perchè molto in lui confidavasi, avendolo conosciuto di buona mente, fu promosso nelle popolari rivolte nel 1203. alla Pretura, fatto un de' VI., che allora tenevano il governo della giustizia, dello Stato, e dell'armi. Galvano Fiamma lo chiama *ex Nobilioribus, & Majoribus factionis Nobilium*. Quando tra' Nobili, e il Popolo si fece pace, nel 1225. fu capitolato, ch'è alla Patria potessero ritornare i Borri, ch'erano fuori. Beloz. Ist. Pont. & Bugat. an. 1198. Galvan. Flam. lib. 13. c. 965. GUGLIELMO Borri, essendo Podestà di Bologna, ivi accolse di passaggio Giovanni Brenna Re di Gerusalemme; poi come uno de' primi Savj di Milano nel 1229. al giuramento, che gli Ambasciatori di Como

Ddd 2 fece-

fecero in mano dell'Arcivescovo per la lega de' Milanesi, ed altre convicine Città, poc'anzi fatta alla difesa del partito Ecclesiastico. Gher. Ist. Bol. an. 1220. ENRICO, e Guglielmo de' Borri avevano in Milano tant' autorità, chè frà i Torriani, e 5000. di Consiglio nel 1247. si convenne, chè la Pretura di Trevigi non si desse senza 'l consenso loro. Calch. lib. 14. an. 1247. LANCIA figlio di Conte Borri, come de' Primati di Milano, assistè in Lodi alla concordia, che fecero que' Cittadini tra la parte dell'Impero, e quella di S. Chiesa. BARONE Borri Capitano de' Milanesi, essendo stato preso, & incontanente liberato nell'espugnazione di Mortara, affrontò l'oste Pavese, che veniva in soccorso de' Mortaresi; e con tanta bravura ributtò quella, e strinse questi, chè gli obligò a patteggiar con grande onore, e vantaggio della sua patria. Manip. Flor. Ist. Med. in Bibl. Amb. M. S. an. 1253. BURRA BORRI fu di que' primi della parte de' nobili Tintolati, che nel 1254. sottoscrissero alla concordia pubblica de' Cittadini. Corio an. 1258. LANFRANCO dell'istessa famiglia capeggiò a' Milanesi nella giornata che nel 1263. fecero con molta strage delle genti di Como, e restò suo prigioniero il Generale nemico Simone Capitani Signore di Locarno, avendo o seguitato di Carlo ben' 24. miglia. Debellò i Ruschi, & essi con la Città ridusse sotto l'Impero de' Milanesi. Calch. lib. 20. Corio an. 1263. Morig. lib. 3. dell' Antich. di Milano c. 20.

Squarcino Borri, Uomo di grande autorità nobilissimo, e ricco, per virtù d'animo, e scienza militare cospicuo, celebrato dal Giovinio; fu Capitan Generale di tutta la nobiltà suoru scita, che coll'Arcivescovo Oto Visconte, & il Marchese del Monferrato allora contrastava per la libertà della Patria la potenza de' Torriani. Andò in Spagna, & dal Re Ferdinando ottenne per le guerre di Lombardia una condotta di 600. Uomini d'armi, e alcune bande di balestrieri, ed arcieri. A favore de' Visconti fece molte belle imprese. Debellò i Torriani, ed a Matteo Visconte nipote dell'Arcivescovo maritò Buonacola sua figlia, dalla quale discelsero per retta linea maschile i Principi, e Duchidi Milano, e per linea femminile ne vengono gl'Imperatori, Rè, ed Arciduchi Austriaci, i Rè di Francia, e di Polonia, i Granduchi di Toscana, le Altezze di Savoia, di Piacenza, e Parma, di Modona, di Mantova, e di Baviera. Forse non v'è alcun Principe in Cristianità, che da' Borri per questa donna il suo sangue non riconosca. Corio cart. 312. Jovius in Elog. 12. Vicecom. fol. 14. Tristan. Calch. an. 1168. Corio cart. 258. Jovius fol. 14. LANDOLFO figliuolo di Squarcino viveva nel 1291. come mostra un istrumento di donazione fattagli dal Comune d'Ossona agli atti di Gio: Zanchelli Notajo. Può essere, ch'egli sia quel LANFRANCO Borri, che mal volentieri vedendo Matteo Visconti (doveva essere suo cognato) averli, col braccio dell'Arcivescovo, arrogato l'Impero della Patria, desideroso di restituirla alla libertà, con altri Nobili fu in lega contro all'istesso negli anni 1302. e 10. anni dopo fece cor-

teggio all'Imp. Enrico XI. fino a Roma. Trist. Calch. lib. 18. SQUARCINO II. di Landolfo fiori assai dopo, come il Gallucci cavò dagli autentici della famiglia; e restaro di lui GUGLIELMO, e FRANCHINO, o FRANCESCOLO. Eran fratelli di Squarcino suddetto, GIOVANNI, ed OTO. E di Giovanni, detto altresì Ciguettino, rimasero OTTOLINO, ed ANTONIO. Galluc. nell'Albero de' Borri. GUGLIELMO Borri Cavaliere aurato, dall'Arcivescovo Oto Visconte (mentre cacciati ne i Torriani, avea al pastorale riunito lo scettro) ebbe ne gli anni 1276. la Prefettura delle armi per tutta la Porta Romana. Calch. lib. 17.

OTTOLINO Borri, essendo bravo guerriero, ed insigne Dottore nel 1292. tenne il governo delle armi, e della giustizia nella città di Como: nate poi le rivolte tra' Borri, Crivelli, Belozzi, e Visconti di Seprio per una parte, Visconti d'Invorio, ed altri lor seguaci per l'altra, Landolfo, Ottolino, e Guglielmo co' Torriani si collegarono: & al Principe Molchino dalla Torre diede Ottolino per moglie una sua figlia, dalla quale vengono i Torriani, che a nostri dì nel Friuli, e nel Piemonte hanno avuto grandi onori. Per molti anni era Ottolino visluto in grazia di Matteo Visconte, il quale confidatosi molto nella sua fede, lo scelse con alcuni altri de' primi per Ambasciatore suo, e della Patria, in Asti al Card. Beltrando, Legato di S. Chiesa nel 1230. Due anni appresso, tornò all'istesso Cardinale con altri XI. Nobili, essendo da lui e tati i Rettori della Repubblica per trattar gl'interessi di quel governo. Governò Pavia nel 1300. Calch. lib. 18. Morig. l. c. an. 1308. Galluc. nell'Albero de' Torriani.

CONTE Borri fu di que' XII. Nobili Milanesi, che i Visconti, occupata ch'ebbero la città di Piacenza, vi misero alla difesa. Quivi nel 1348. aveva la Pretura ARRIGOLO de' Borri, Uomo destro, e di spirito. Fors'egli è quell'ENRICO Borri, che 8. anni prima era stato Podestà di Cremona: o quello, che nel 1341. governò Crema. In que' primi anni fiori tra la nobiltà Piacentina questa famiglia; godeva il castello di Momiliano: ebbe di poi quello di Gropparello; ma in 2. rami si dividevano, che alle più vecchie prosapie della sua Patria furon con rinnovati matrimoni felicemente inestati. Morig. l. c. Jov. in 12. Vicel. li. 3. PIETRO Borri Canonico d'Amiens ha dato in luce un volume di Poesia Latina, commentato dall'Ascensio. Quel GUZINO Gavazza, Uomo ricco, e bravo Capitano, che nel 1322. conquistò Monza, è altresì cognominato de' Borri. Corio, & Morig. l. c. Gio: Borro fu alla Corte di Gio: XXII. & ad Azzo Visconte riconciliò l'animo del Pontefice. Corio an. 1331.

Nella rinovazione de' gli Statuti di Milano, che si fece nel 1351. OTTOLINO Borri ebbe per suoi Colleghi, Erasmo Aliprandi, Ruggiero Biffi, Matholo Moriggia, Guidotto Pulterla, e Paglia de' Grassi. Stat. Eccl. Med. M. S. in Ambros. F. fig. 5. 311. Nella descrizione delle famiglie più illustri, e benemerite della Chiesa Milanese fatta nel 1377., questa de' Borri è notata: erano di parte Ghibellina, e nelle rivoluzioni nel 1404. pre-

prefero l'armi a favore del Duca. Parimente ne' leggi della città di Milano per 60. anni addietro si nominano de' Borri, BALDASSARRO, TOMMASO, MAFFEO, FRANCESCOLO, BANDINO, GIACOBINO, & CRISTOFORO. Di FRANCESCOLO figlio di Squarcino abbiamo questa memoria negli atti di Giovannolo Anzolina Notajo Milanese l. 3. di Feb. 1378. *Nobilis, & Egregii Militis D. Franciscoli di Burris fil. q. D. Scarfani*, ed a quei di Parolo Lanzapanico sotto 16. di Decemb. 1393. si nomina *Nobilis, & Egregius Vir D. Caesar Burris fil. q. Nob. ac Potentis Militis D. Franciscoli Burri*. Dunque Francesco fu Cavaliere: che così la parola di *Milite* in que' giorni significava. E CESARE suo figliuolo generò GIOVANNI, e ANTONIO, e FRANCESCO Castellano di Lodi, e di Tortona.

Si trovano i privilegi da' Duchi di Milano fatti in compenfa de' militari servigi a questa Casa. Francesco Sforza, e Bianca Maria Visconte nel 1463. 28. di Novemb. investirono DONATO Borra di tutta la giurisdizione, e castello di Vespolate nel Novarese, 2. anni prima a' 23. di Settemb. ANTONIO di Cesare, dagli stessi chiamato *Nobilis-Vir*, ottenne privilegio perpetuo d'elezione. Lo stesso nel 1419. aveva ottenuto suo fratello FRANCESCO, del quale erano figli TANDEOLO, & ALVIGI similmente privilegiati, LANDOLFO, e CESARE Capitani di gran valore. Que' 2. ultimi de' figli del Castellano Francesco Borri, avendo Lodi, e'l Castello in governo, lo diedero al Duca Francesco Sforza, & egli poi li ebbe sempre in sua grazia, e l'impiegò in affari importanti di suo servizio. Prelo ch'egli ebbe il dominio di Genova, vi fece Castellani amendue, LANDOLFO, & CESARE, la di cui fede, e'l valore contro le forze nemiche quelle Fortezze conservaro al Duca, anche dopo la morte di Galeazzo Sforza. Si trova ne' registri Ducali nel 1470. il perdono, che fa il Duca a TANDEOLO Borri per la colpa dello schiaffo, ch'egli avea dato nella Corte dell'istesso Duca a GIO: BORR: e si dichiara quel Principe di fargli grazia in riguardo delle preghiere de' 2. fratelli suoi pur allora Castellani di Genova. BERNARDO di Taddeolo con Giovanni allor Prefetto del Sale (ufficio in que' tempi stimato di Nobiltà) e con altri di Casa Borri nel 1520. 4. di Giugno conseguì da Francesco Rè di Francia la conferma de' suoi privilegi. Morig. l. c. 4. 1449. e 1461. BRANDA, GIROLAMO, e FRANCESCO figliuoli di Bernardo sotto le insegne dell' Imp. Carlo V. militarono con carichi onorati tra Cavalleria, e Fanti. Di Francesco restò un'altro BERNARDO de' Borri di Corbetta padre de' Dottori BRANDA Fisico Collegiato, insigne Medico, e CESARE Giudice Collegiato, Co. Palatino, e Cavalier Pontificio, Uomo di molte lettere, e di nobil'erudizione. rog. Jacobi de Venagone a Not. Med. 4. Jun. 1523. Morig. l. c. Da Giovanni fratello del Castellano Francesco Borri, pronipote di Squarcino venne GIO: ANTONIO padre di Carlo, di cui erano figli AMILLO, DANIELLO, FRANCESCO, e GIROLAMO nobili Piacentini. Camillo fu in Piacenza Questore, e Tesoriero del Duca, e vissero con lui i figli

di Francesco: GIROLAMO, CARLO, & AFFRANIO: tutti a parte del Castello, e Signoria di Gropparell, che ora Contea degli Anguissoli di Lugrezzano. Galluc. nell'alb. de' Borri Morig. l. c. Carlo già memorato fu Podestà di Bobbio, e suo figliuolo GIROLAMO fu Senatore del Duca di Savoia, e suo Ambasciatore nelle nozze d'Alfonso Duca di Ferrara con la figlia di Cosmo Duca di Firenze. ANTONIO parimente fratello del Castellano Francesco Borri ebbe Cesare, che nel 1508. impetrò da Lodovico XII. Re di Francia la conferma de' suoi privilegi, poi a SIMONE, e PIETRO di lui figli riconfermati nel 1517. dal Re Francesco I. Di Simone restò GIO: ANTONIO, di cui un'altro SIMONE abbiamo, padre di CESARE Canonico Ordinario della Metropolitana, e di PIETRO GIORGIO Collegiato Dottore, di Milano, Conte Palatino, e Cavaliere Pontificio, ch'ebbe nel 1645. la Prefettura della Città, e poi fu Vicario Pretorio.

In Parma fiorì ALVIGI Borri Poeta insigne, padre di GIO: FRANCESCO Cavalier di Sant'Jago; il quale fu Capitano della guardia Tedesca appresso i Farnesi Ottavio, Alessandro, e Ranuccio. ALESSANDRO, e GIACOMO padre, e figlio de' Borri, amendue Cavalieri del Duca, in Parma hanno servito alla patria co' primi onori.

2155. BORRI (Alessandro) Marchese nacque in Arezzo nel 1600. di famiglia nobile: d'anni 18. passò in Germania a militar sotto'l Piccolomini nel Ducato di Milano, e comandò a Gente Alemanna sotto'l Duca di Feria, essendo molto perito nella Matematica fortificò Vienna, & altre città in Germania, fu nella battaglia di Norlinghen chiamato tra' più valorosi. Capitano per opera delle sue macchine si rese Ratisbona, a Ferdinando III. Re de' Romani: si trovò alla difesa di Praga, e pigliò Zuican: tornò in Italia e servire il Gran Duca, contro i Barberini. Prese le Città della Pieve, Castiglione del lago, & ruppe l'esercito Ecclesiastico con la prigionia del Generale Marra: andò a servire la Spagna contro i Francesi: fatto Mastro di Campo Generale, soccorse S. Matteo, ricuperò la Castellania, unito al Marchese di Mortara Generale di Catalogna prese Elise, e Tortosa, fu fatto da' Veneziani Generale delle Armi contro'l Turco, e pigliò l'Isola d'Egena: occupò Tenedo, & anche Lenno: nel camino drizzato verso Corfu con una sola nave, essendosi le altre separate, assalito da 3. de' Corsari Barbareschi, salvò la libertà, non la vita, che terminò in Corfu nel 1656. Crasso Elog. Cap. 294.

2156. BORRI (Cristoforo) diede in luce *Relatione della nuova missione al Regno della Cocincina de' PP. della Compagnia di Gesù*. Roma 1631. in 8.

2167. BORRI (Francesco) scrisse una Lettera ad un suo Amico, circa l'Azione intitolata, *la Virtù Coronata*. in Roma nel 1643.

2160. BORRI (Francesco Giuseppe) Milanese, Medico, e Chimico di molto grido nel secolo decorso XV. essendosi acquistato gran credito per alcune sue meravigliose cure, si lasciò trasportar dalla sua vanità a spacciarsi per nuovo Cristo, avendo aggregato alcuni Discepoli, ad ogni

ogni uno de quali aveva egli applicato il nome d' un S. Appostolo , imbevendolo di gravissimi errori contro la purità della Cattolica Religione . Ma ben presto scoperto dalla S. Inquisizione , e presi alcuni de' predetti suoi Discepoli , procurò egli di rifugiarsi nelle parti degli Infedeli , e di ricoverarsi sotto l' ombra de' Grandi ; ma punto non gli giovò , poichè caduto anch' egli nelle mani del S. Offizio , fu condotta a Roma , dove convinto , e costretto ad abjurare averia pagato con più severo castigo la sua empietà ; ma a riguardo de' gran Principi , che lo raccomandarono , e della di lui eccellente perizia , fu condannato a perpetuo carcere in Castel S. Angelo ; dove però aveva libertà di ricever le visite che frequentemente gli venivano fatte ; e talora gli si permetteva d'ulcire per curar qualche Personaggio d'alta sfera . Quivi poi morì dopo molti anni circa la fine del Secolo trascorso . Vanno attorno alcune Opere sue , e per lo più son Lettere scritte a diversi : fra queste v'è la *Chiave del Gabinetto* , ch'è proibita .

2169. BORRI ( Gio: Stefano ) Scultore Milanese , raro nell' artificio delle figure di cera colorita , tra le quali si vede in un Reliquiario la figura d' un S. Michele molto ben contornato , e di stupendo lavoro ; ma essendo le opere sue possedute da persone , che per troppo prezzarle le confinano in uno scrigno : restano perciò i curiosi privi della vista di quello . Fu egli molto ben pratico in formar ritratti con la cera , che riuscivano molto vivi , e naturali ; & in vero questi tali lavori fatti da mano esperta , rapiscono gli animi d' ognuno , perche partecipando di rilievo , e di colorito , accoppiano insieme le prerogative della Pittura , e della Scoltura ; dal che nasce , chè nell' imitazione della natura con ogni una di loro garreggiano . Ebbe col Borri in questa sorta di plastica di cera molta familiarità Marc' Antonio Botto Gentiluomo Genovese , al quale esso Botto comunicò molte sottigliezze di detta Professione . Altro non può dirsi di Gio: Stefano , solo ch' egli visse in Genova sino all' ultima vecchiezza , nella quale assalito da malinconico umore , stava per lo più ozioso , e ritirato in casa , sospettando ( per quanto ci diceva ) di non essere un giorno da suoi nemici assalito .

2170. BORRICHIO ( Oleo ) Autore del Libro intitolato : *Cogitationes de Variis Latinae linguae atatibus ; & scripto G. Jo. Vossij de Vitijs Sermoneis : & Defensio nomine Vossij , & Strada adversus Gasparem Scioppium* . Hasniae per Godanum 1675. in 4. In 3 capi l' Autore divide quest' Opera , in cui mostra in quanto pregio tenga la purità della lingua Latina . Nel I. distingue le sue età dell' Oro , dell' Argento , del Rame , e del Ferro : nel II. aduna un Catalogo di Vocaboli rigettati dal Vossio , e da se accreditati ; e nel III. Porta alcuna dissertazione contro la Critica di Gasparo Scioppio . Col medesimo quadripartito ordine dell' età ha proceduto lo Scioppio nel considerare i Scrittori Latini : ma non pochi dovrebbero levarsi dal di lui Catalogo , & altri aggiugnersi , al parere di quest' Autore . Nell' età dell' Oro , dice chè Lucilio , Pacuvio , Accio Ca-

tone , ed Ennio sono medaglie antichissime , che tengono venerazione più per gli anni , chè per la nobiltà del metallo : in Plauto , Lucrezio , Varone , Terenzio molte volte s' incontra in rancidumi : Giustino ha scritto in Secolo molto posteriore a questa età , e Vitruvio troppo s' accosta al plebeo : sicchè appena vi rimangono Cicero , ne , Giulio Cesare , Cornelio nipote , Catullo , Tibullo , Properzio , Virgilio , Orazio , Salustio , Livio , & Ovidio , da' quali non devono esser' esclusi Fedro , Manilio , Igino , Grazio Germanico , e Cornelio Severo .

L' età dell' Argento cominciò dalla morte d' Augusto , e molto più ragionevolmente , chè non la ristinse lo Scioppio , continuò fino alla morte di Trajano , comprendendosi in questa le 2. età di Scioppiane dell' Argento , e del Rame : Vengono ivi numerati Curzio , Velleo Paternolo , Valerio Massimo , Cornelio Celso , Seneca il Retore , il Filosofo , ed il Tragico : Persio , Lucano , Asconio Pediano , Columella , Palladio , Pomponio Mela , Petronio , Quintiliano , Giovenale , i 2. Plinij , Suetonio , Tacito , Floro , Stazio , Valerio Flacco , Sulpizio , Marziale , Silio Italico , e Frontino , a' quali si debbono aggiugnere Giustino , Gellio , e Scribonio Largo ; Solino però non merita d' entrare in così onorato luogo .

L' età del Rame compongono gli Autori , che fiorirono dalla morte di Trajano fino all' espugnazione di Roma da' Goti , cioè dal 117. sino al 410. e sono Apicio Celso , L. Apulejo , Tertulliano , Arnobio , Minuzio Felice , Vegezio , Frontino *de re militari* , Lattanzio , Censorino , Aurelio Vittore , Simmaco , Macrobio , Ausonio , Prudenzio , Claudiano , Calpurnio , Nemesiano , Am. Marcellino , Giul. Obsequente , Marziano Cappella , G. Firmico , Boezio , Ser. Samonico , Sparziano , Lampridio , Vopisco , Treb. Pollione , G. Capitolino , Volcazio , Giuvenco , Remmio Fannio , Ilario , Mario Vittorino , Vulpiano , Servio , i Panegiristi antichi , ed altri non pochi .

Illustrarono l' età ultima del Ferro , tra le folissime tenebre , ingegni anche sublimi , che più tosto s' affatigarono intorno alle stesse materie da loro trattati , chè alla pulitezza , e purità delle parole . Fiorirono nel VI. Secolo Aratore Venanzio Fortunato , Corippo Africano , Gregorio Turonense , e Gregorio Magno : nel VII. Isidoro Ispalense : Nell' VIII. Beda , Flavio Alcuino , Paolo Varnefrido , Longobardo , ed Eginardo : Nel IX. Aimone Strabone , Anastasio Bibliotecario , Ado . Nel X. Luitprando , e Odone Severo : Nell' XI. Aimone Floriacense , Glabro Rodolfo , Ermanno Contratto , Lambertio Afcamffemburgense : Nel XII. Guntero Sigeberto , Ottone Frisingense , Gio: Sarisburgense , Sassone Grammatico : Nel XIII. Filippo Gualtero , Corrado Abbate , Matteo Parisio , Vincenzo Bellovacense , Martino Polono , Alberto Magno , Tommaso d' Aquino , Bonaventura , e Scoto : Nel XIV. Alano *de Insulis* detto Anticlaudio , Roberto Bestono , e Gualtero Burlej .

Finalmente oltre a' 9. Secoli cominciarono a respi-



respirare i studj delle Lettere più pulite dopo i sudori del Petrarca, e di Dante, poi d' Ermi- co Cajado, Ario Barboza, Acarzerè, Sepul- veda, Nebrissenfè, Lilio, Moro, Erasmo, Dorpio, Reucolino, Enrimanno, Celtes, Bu- deo, e fra molti altri Gaspare Scioppio, e Ge- rardo Giovanni Vossio; ma nel voler quest' ul- timo nel suo libro *de vijs sermonis*, fradicare af- fatto i Vocaboli viziosi, e sostituir loro i puri Latini, gli è accaduto come suole avvenire a co- loro, che volendo sbarbare il Loglio, incauta- mente v' aggruppano qualche spica di grano; onde il *Borricchio* pone un Catalogo di quelle pa- role, che gli pare siano state malamente rigetta- te dal Vossio, approvandole per buone cogli es- sempj di Autori del miglior Secolo; ed aggiug- ne nel fine una dissertazione in difesa del Vossio contro alla Critica dello Scioppio, ed un' altra in difesa di alcuni Letterati, lacerati dal mede- simo Scioppio, quali sono Scaligero, Liptio, Caulabono, Tuano, Pollevino, e principal- mente prende a difendere Famiano Strada, con- tro al quale quegli pubblicò un Libro col titolo *de Infamia Famiani*. E per far vedere, ch' an- che Scioppio, così facile in censurare gli altri scritti, non fu esente da molti abbagli, reca nel fine di questo libro un Catalogo degli errori più grandi, che si leggono nelle di lui Opere in pro- sa ed in versi, e pretende di dimostrar ciò con ragione, ed autorità.

2171. BORRINIO (Antonio) Giurisperito Torinese, scrisse: *Traetat. de Servitijs Vassallo- rum, sive Cavalcata*. Ticini I. B. Veimarae 1609. in 4.

2172. BORRIO (Girolamo) scrisse: *Methodum Peripateticam docendi, & addiscendi*. Flo- rentiae 1584. in 4.

2173. BORRO (Gasparino) dell'Ordine de' Ser- vi, avendo letto in Padova Logica, & in Ferrara Teologia, chiamato in Venezia, vi lesse lunga- mente Filosofia. Compose sopra 4. delle Sen- tenze *ad mentem Scoti*. Un Trattato de' Santi per tutto l'anno per modo di predicatione: *Ser- moni predicabili per tutt' i Vangelj della Quare- sima*. Un' Opera *Astrologica*, & un libro di *Ver- si spirituali*.

2174. BORRO, Luogo scosceso, dove, quan- do che sia, scorre acqua. Stor. Europ. 7. 154. *E non lontano dalle sue fonti si precipita in un borro grande.* ] Figuratamente. Dant. Rim. *Oimè perchè non latra*

Per me, come io per lei il caldo borro? )  
La Crusca, alla voce *burrone*: BORRO, quasi di- minutivo di *burrone*, diciamo a un fossato vestito di pruni, dove corra acqua. Borro, e *burrone*, sono d' origine diversa. *Burrone*, che val luogo scosceso, dirupato, e profondo, viene da *burrus* Latino, preso per *hispidus*; donde *reburrrus*, per *rovescia*. Isidoro nelle Glose; *Reburrrus*, *hispidus*. Burra, che val quel fossato macchio- so, dove corre acqua, s' origina dal Gr. *Βύρρα*, significante *rivus in pralo*. Esichio, *Βύρρα*, è *ἐκ τῶν ἐμφορῶν ὅτι τῆς ῥύσιδος ἔλκεται*. Così è da leggere. E quindi anche l'Italiano *gora*, che val quel canale largo, per lo quale o si cava l' acqua

da' fiumi; o si riceve da' fossati per servizio de' mulini, o d' altra macchina mossa da acqua, *Βύρρα*, *γύρρα*, *γύρα*, *gora*.

2175. BORROMEIA, Famiglia. Vedi *Borro- mei*.

2176. BORROMEI, Isola del Lago maggiore, dette *Iselle*, e chiamate *Borromee*, perchè log- gette alla famiglia di questo nome, di cui ap- presso; le altre sono la *Vitaliana*, e la *Renata*.

2177. BORROMEI, famiglia nobilissima delle più celebri non solo di Milano (dove singolar- mente finisce) ma di tutta l' Italia, fecondissi- ma di Personaggi insigni per la Santità, per la dottrina, e per lo valore: imparentate con O- descalchi, Barberini, Trivulzi, Visconti, ed altre famiglie più cospicue. Concordano tutt' i Genealogici, ed Istoric, ch' questa tragga l' origine dall' antica *Vitaliana*, di che fa chiara testimonianza l' Isola *Vitaliana*, una delle *Borro- mee* del Lago maggiore, di cui sopra, e la Torre posta alla riva del Verbano, dove si legge questo elastic.

*Vitaliana vocor Verbani Turris in undis*

*Edita, Primavera nomina Stirpis habens.*

*Me Ludovicus habet; sic Borromæus in altum*

*Extulit, ut pateat Vitalianus honos:*

*Simque locus fidus semper parefactus Amicis,*

*Hostibus at nostris sim moribunda lues.*

Et alla porta di questo Castello son questi

Verfi:

*Ingrederè, & specta, o mi Hospes, tecumque revolve,*

*Qua sit in adversis Virtus: quæcumq; rigenti.*

*Juncta vides saxo, factum laudante fideli,*

*Helvetio, mediis Fortune in fluctibus egit*

*Vitalianorum Ludovicus vera Propago.*

Della successione di Casa *Vitaliana Borromea* hanno scritto diffusamente Fortunato Olmo, In- golfo del Conte Padovano Dottore, Daniello Vitaliani Monaco Cassinese, e Basilio Sirenio, il quale per altro è degno d' accurata correzione. Questi con più diligenza ha seguito l' eruditissi- mo Ripamonti, e da lui, e da molti altri rac- colgonfi distintamente le seguenti memorie VI- TALIANO, GIUSTINO, uno de' Re di Padova, tra' posteri d' Antenore Trojano, fu padre della Vergine S. GIUSTINA, e di GIUSTINO. Quella in tempo dell' Imperatore Domiziano abitando nella sua villa, che sin' allora VITALIANA (og- gi però Torre di S. Giustina) si dimandava, fu tratta a Padova per ivi confermar nella Cri- stiana Fede quel Popolo già sotto'l ferro Roma- no miseramente travagliato, ed afflitto: vi spar- se il sangue, & il fratello perdette la corona: pos- sedette però Altino, e Concordia. Si son tro- vate Medaglie antiche col suo nome effigiate d' alcune sbarre a onda; e s' interpretano, che i VITALIANI con tale insegna volessero dichiarar- si eredi d' Antenore, e di Enea, i quali trà le marine onde trovarono lo scampo dall' incendio fatale di Troja patria loro. Cortesius de Marty. S. Justin. & Jacob. Cavatius in Hist. S. Just. Bo- nin. Mombricitus in Act. S. Just. ex Scarde. cap. 107. 266. Ongarell. c. 11. Chron. Athila. cap. 16. Siren. l. 2. pag. 108. VITALIANO suo figlio, lasciò Zilio,



Zilio, e questi fu padre di GIOCONDA madre de' Serenissimi Estensi, e di BRANDO padre di CANDIDO, da cui nacque ANTERIO, che sotto Claudio Imper, su' lago di Garda mise in rotta da 200000 Alemanni, che venivano a depredar l'Italia. GALIENO suo figliuolo seguì la Corte dell'Imperatore Costantino. Restò nel Regno di Padova VALERIO primogenito d'esso Gallieno, e fu padre di GIANNUSIO, che dal fiero Attila Re degli Unni fu privato del Regno. MASSIMO figliuolo di Giannusio se ne passò con VITALIANO unico erede suo alla Corte di Costantinopoli, dove Zenone Imperatore lo accolse. Nacque da Vitaliano quel GIOVANNI, che da' Latini da' Greci Scrittori è commendato, il quale venuto in favor di Belisario Generale dell'Imperatore Giustiniano Anicio contro Vitige Re de' Gori, espugnò Fano, Pesaro, e Rimini; & avendo tagliato a pezzi un'esercito de' nemici assaltò Ravenna, e dall'assedio di Roma distornò le forze Regie. Presso ad Otranto sconfisse l'esercito del Re Totila, e restituiti alla libertà i Senatori, e le Romane Matrone, che avea il Tiranno prigioni, fu da' Greci, non meno che da' Romani trà gli applausi pubblici. BUONROMANO, o all'uso Greco BUONROMEO, acclamato. Questo Procopio e Leon. rdo Aret. *de bello Gothorum*. Francesco Brume in *M. S. Bibl. Ambr. F. fig. 5. 504. Bugat. l. 2. cap. 128*. Questo si fermò in Padova, e da Longino Esarco v'ebbe la restituzione, o conferma di molte buone Castella, e Terre fino alle desolate città sue d' Altino, e di Concordia.

PAOLO, ANASTASIO, e GASPARO figlio di Gio: Anicio Vitaliano ritennero in memoria del paterno trionfo il nuovo cognome di BUONROMEI: volgarmente mutato in *Borromei*; ma non corrisposero gli eventi de' figliuoli alla fortuna del padre. Corregnavano nella Provincia Veneta, quando per l'Istria vennero colà i Longobardi, sotto alla barbarie de' quali vedendo infastito, alla lor Cala quel suolo, e con questa opinione d' abbandonar l'Italia risolutisi GASPARO, & ANASTASIO, se ne passarono nella Svevia: & avendo portate seco molte ricchezze comprarono in que' contorni alcune Baronie, che lasciaro a' loro Posterì, i quali imparentatisi poi co' Duchi di Svevia, fondarono di maniera la lor famiglia, chè in progresso di molti anni tutta la Germania, e l'Italia signoreggiarono. Di Gasparo quindi restarono GIOVANNI, ERNESTO, e FILIPPO: e d' Anastasio suo fratello, VITALIANO, ed ANTENORE. Seren. li. 3. pag. 192. e Ripamont. ci. pag. 22. FEDERIGO Barone di Hoenstaufen, aveva il sangue paterno da' posterì di Filippo, fig. di Gasparo Vitaliano *Borromeo*, e sposata Agnese fig. di Enrico IV. Imperatore generò CORRADO III. Imperatore, e FEDERIGO Duca di Svevia, padre di FEDERIGO *Barbarossa* Imperatore, la di cui madre Giuditta fu de' Guelfoni Estensi Duchi allor di Sassonia, Brunsvico, e Baviera, nata d' Enrico il Negro Duca di Baviera, e di Geronda figliuola di Lotario II. Imperatore. Portò le armi il *Barbarossa* contro le Città d'Italia, che favorivano Papa Alessandro III. ma poi umiliato si gettò in Venezia a' piedi del Pontefice, &

alla Chiesa riconciliato, sè battere certe Monete, di cui anc' oggi alcune di antichità veneranda si trovano, le quali in un rovescio sopr'al suo nome hanno a caratteri Gotici, o Longobardi quella parola *Humilitas*, qual'usano i *Borromei* suoi posterì. Ripamont. cit. lib. 1. pag. 64. Seren. li. 5. pag. 345. & 367. Egli sposò Beatrice fig. di Rinaldo Co. di Borgogna, dalla quale gli nacquerò. I. ENRICO V. Imperatore, e, per Costanza de' Cormandi sua moglie, Re dell'una, e l'altra Sicilia: padre di FEDERIGO II. Imperatore, padre di Manfredò Re di Sicilia, e d'Enzio Re di Corsica, e Sardegna. II. CORRADO Duca di Svevia. III. FILIPPO Imperatore, il quale ebbe per generi, Otone di Sassonia, Duca di Brunsvico, designato Imperatore; il Re di Boemia; il Duca del Brabante; Riccardo nipote d'Innocenzo III. al quale in dote assegnò Spoleto, e Ancona con la Marca, e l'Umbria, per far cosa grata al zio Pontefice. IV. OTONE Conte di Borgogna. V. FEDERICO, che se bene fu il secondo genito di *Barbarossa* Imp. s'è riserbato per ultimo, poichè conservò egli in Italia la Casa *Borromea*. Seguí il padre alla guerra in Italia, & in Asia: e fu da lui intitolato Duca di Svevia, Principe d'Antiochia, Marchese della Toscana. Gli altri fratelli, per invidia che avevano all'affetto che gli mostrava il padre, trovandosi in Alemagna, quando l'Imperatore morì in Oriente, gli usurparono lo Stato. Oto de S. Blasio *antiq. Codex cap. 10. impress.* Francford. typis Wecheli fol. 200. tom. 1. *Germ. Illustr.* Siren. li. 5. pag. 321. & 365. ex doct. Barth. Chaf. san. p. 1. *Cab. Glor. mundi concl.* 10. FILIPPO figlio di Federigo restò in Toscana, e sopra le armi de' Duchi di Svevia ch'erano 3. fascie rosse, e 3. verdi attraversò una bianca per dinotare, che quantunque candidi fossero i suoi natali, pur soggiaceva alle disgrazie di Cadetto: inquantò le armi col motto di *Barbarossa* suo avo *Humilitas*. Nelle Monete di Lucca, che mentre visse Filippo correivano per tutta la Toscana, dove ora si legge *Libertas*, leggevasi *Humilitas*, & ancor se ne trovano con questo segno. In Casa di Gasparo *Borromeo* a Padova v'è un'antica figura di Principe coll'iscrizione *Philippus Friderici I. Roman. Imp. Nepos, Princeps Antiochia, & Dominus totius Hetruriae*. Del quale fanno ricordo Leonardo Aretino, ed altri autorevoli Scrittori della Toscana. FEDERIGO suo figlio mentre stanziò in S. Miniato, facendovi la Corte per tutta la Toscana, quel luogo s'incominciò a chiamare da' Fiorentini Altodesco, o perchè come scrive Gio: Carlo Fiorentino fosse l'alto, e supremo Tribunale della Provincia; o perchè come vuole il Villani, e' Boninsegni riputandosi Federigo per nazione Todesco, ivi dicessero esser l'aula del Principe Todesco. Et è indubitato, chè per molti anni possedettero i *Borromei* di Svevia S. Miniato, Cereto Gividi, Citerna, Fagoniana, Plombazio, e altre Castella di que' contorni, de' quali non furono privati, chè nelle rivoluzioni delle parti Guelfa, e Ghibellina. Ancora è in piede nella via di S. Miniato che dicono Fagoniana una mezza Torre antichissima, pur'oggi appellata la Torretta de' *Borromei*: e le ar-

le armi, e l'impresa di questa Casa Imperiale ancor si veggono nel palaggio di quel castello, e nella sala medesima del Consiglio: così nel Tempio di S. Antonio, e nelle Chiese, e Chioftri de' Domenicani, e Francescani, memorie antiche colle armi, e le iscrizioni d'essi *Borromei* conservansi: ancora in Pisa fu da' medesimi ristorato, ed arricchito il Convento de' Carmelitani, e sonovi le memorie, e le armi. In Siena parimente, & in Bologna tra' seggi di quella Repubblica, si hanno degne memorie de' *Borromei* di Toscana. Da Filippo nacque LAZARO, il quale possedendo molti Castelli, e Terre nella Toscana, si mostrò *BuonRomano* a que' Romei, o diciam pellegrini, che per di là passando nel 1304. andavano al giubileo di Roma publicato da Bonifacio VIII. Della insigne liberalità di questo Cavaliere nell'Istoria d'Arezzo, Gio: de Tarsis contemporaneo scrittore, rende con degno elogio testimonianza irrefragabile. Ebbe molti figliuoli uno de' quali per gli applausi, che di *Buon-Romeo* dalle turbe de' pellegrini gli si facevano, nominò; *Buon-Romeo*; onde *Buon-Romeo Borromei*, che nel 1304. era Vicario Generale d'Ugovion *Borromei* suo fratello Vescovo di Novara. Carol. a Basilica Petri in sua *Novaria*.

I *Borromei* allora avevano in Toscana entrata ferma di 50000. scudi l'anno. *BONROMEO* Sig. di S. Miniato a suo figlio diede il nome paterno; LAZARO dunque gli successe, e generò FILIPPO, il quale coll'ajuto de' Visconti di Milano scacciò di S. Miniato le armi de' Fiorentini. Seguirono di quì molte guerre in Toscana, e non finirono finchè Filippo da un suo Capitano preditorialmente dato in mano de' Fiorentini, vi lasciò la vita nel 1370. 14. suoi figli andarono con la madre a Milano: & ebbero l'albergo nel luogo che si diceva il Palazzo dell'arringo. Ripamon. cit. lib. 1. pag. 67. La consorte di Filippo *Borromei* si chiamò Talda, maggior sorella di Beatrice Tenda moglie di Facin Cane, Capitan Generale de' Visconti, quella che già vecchia fu sposata dal Duca di Milano Filippo Maria con argenti per 400000. scudi, e col possesso di molte Città, e Terre poc' anzi da Facino possedute, & a lei nella morte cortesemente donate. Erano sotto'l di lei impero Pavia, Vercelli, Alessandria, Tortona. I quattro figli di Talda, nipoti della Duchessa, furono *BONROMEO*, *ALESSANDRO*, *GIOVANNI*, e *ANDREA*. Restò Giovanni con la madre in Milano. Gli altri ripatriarono in Padova. Quivi allora signoreggiavano i Carraresi, che a *BONROMEO* conferirono tra molti onori la carica di Generale Tesoriero di Padova, e Stato loro, non perchè desiderassero d'onorare il di lui merito, ma perchè già temevano la di lui potenza, & invidiavano le di lui ricchezze: onde cercavano occasione di calunniarlo; e di fatto *BORROMEO* fu tradito, e calunniato posto in arresto, nè uscì di prigione, chè con losborso di 22000. scudi d'oro; ma non li godette gran tempo il perfido: poichè *BORROMEO* s'adopò di maniera co' Visconti, e co' Veneri, chè fatta lega a' danni de' Carraresi, lo presero, e condotto a Milano miseramente finì in Monza i suoi di: restando a' Veneziani

Bibl. Univ. Tom. VI.

Trevigi, e a' Milanesi Padova. *MARGHERITA* sorella di *BONROMEO* fu maritata in Padova a Giacobino di Girolamo Vitaliano, la di cui origine si deriva da quell'Anicio Vitaliano Giovanni, che fu il primo nella guerra de' Gori ad essere chiamato *BORROMEO*. Attese *ANDREA* nell'Università di Padova allo studio delle Leggi: *BONROMEO*, e *ALESSANDRO* tornarono a Milano, dove con *GIOVANNI* lor fratello abitarono il Palaggio, che pur'ora possedono i posterì a S. Maria Pedone. Nella pace, che seguì nel 1332. in Genova tra Francesco Carrarese, & i Visconti con la restituzione di Padova, v'è questo patto: *chè si restituiscia l'occupato al Sig. Bonromeo de' Borromei di S. Miniato*, alla quale sottoscrisse ancor Baldo Giureconsulto illustrissimo di que' tempi Bald. vol. 2. post. conf. 147. poi nel 1400. celebrandosi certo accordo tra' Visconti, e'l Marchese del Monferrato, fu *BONROMEO* malevadore per 12000. fiorini da parte del Marchese. Ebbero questi fratelli fin dal 1394. la Cittadinanza di Milano, e sono nel privilegio chiamati *de Bonromais de S. Miniato*: e non essendo in Milano miglior borsa di quella de' *Borromei*, il Duca Gio: Galeazzo, perduta ch'ebbe l'armata del Pò, fece a' medesimi ricorso, riportandone opportuno soccorso. Corio an. 1400. Dat. Med. 12. Maii. Ind. 2. an. 1394. *BORROMEO* fu Consigliero, e Capitano del medesimo Duca, & ebbe dall'istesso in governo la città di Bologna: dove fin del 1392. avevano comando Rodolfo, Niccolò, e Filippo de' *Borromei* di S. Miniato; dove Guido pur degli stessi fu de' 12. della Balìa deputati a trattar gli affari della guerra, & Enrico dopo 4. anni si trovò di que' valorosi Signori, che la libertà della Repubblica generosamente difesero, oltre chè Niccolò nel 1307. ebbevi il Principato coll'antico titolo di Gonfaloniere.

Morto il Duca Gio: Galeazzo Visconte, il suo figliuolo Gio: Maria nel 1403. infeudò a *BONROMEO Borromei* Castell'arquato, e tutta la Val di Taro nel Piacentino, onorandolo della dignità di Conte. Nell'istromento del possesso, che a suo nome Pietro Zarlo, e Antonio da S. Miniato presero, sta espresso *pro Magnifico, & Potente Viro D. Borromeo Comite*. Stava egli in Milano per essere del Consiglio segreto. Vi generò GALEAZZO, ANTONIO, e GIOVANNI: che con lui, ed Alessandro suo fratello se ne passarono a Venezia, non partendo mai da Milano Giovanni l'altro fratello: siccome Andrea fermatosi in Padova, ivi fatto Dottore, e Cavaliere aurato, s'obbligò al matrimonio, & ebbero una sola figliuola, che maritò in Amerigo de' Verri Primario Cavaliere di Capodistria. Lo stesso Alessandro abbellì, e dotò la Chiesa di S. Elena Anicia in Venezia; Quivi poi fu sepolto nel 1431. col seguente Epitaffio

*Mitis Alexander vir Borromaeus Etruscus  
Natus enim Sancto-Miniatè Propagine Clara.*  
Evvi altresì quello di suo fratello

*Insignem virtute Virum, Comitumque Tiara  
Vallis, & Arquati dominum, celeberrima presens  
Urna tenet: tantam genuit Florentia prolem.  
Hic pietatis bonos, gravis, & sectator honesti*  
Ecc Bon-

*Bonromaus erat, juſtus ditavit egenos  
Semper: & his meritis ſupernam penetravit  
ad aulam.*

Coſta poi per uno ſtrumento di diviſioni fatto in Venezia da Giorgio de' Gibellini Notajo, ch'è queſti 3. ſatelli poſſedendo molte terre, caſe, ville, caſtella, palagi, e cenſi nel Padovano, Bologneſe, Veroneſe, Fiorentino, Piacentino, Genoveſe, e nell'Iſola d'Elba, a cadaun di loro toccò più d'un milione d'oro di vaſſento in parte. GALEAZZO morì ſenza maſchi in Venezia. *Seren. lib. 6 pag. 42 1.* GIOVANNI ſuo fratello fu padre di quella Beatrice, che maritòſi in Giann'Antonio de' Pazzi gran Signore tra' Fiorentini, da cui nacque FRANCESCO, il quale per certa eredità de' *Borromei* da lui preteſa, ſdegnòſi contro la Caſa de' Medici, & in vendetta aſſaltò il Principe Giuliano, l'uccife, e ferì a morte il Principe Lorenzo, arbitro dell'Italia.

ANTONIO reſtò in Padova, dove generò BORROMEO, ALESSANDRO, FILIPPO, e CARLO, i quali ebbero numerosa poſterità. Fuvvi anche ACHILLE il quale per aver ſervito all'Imperator Maſſimiliano I. contro i Veneziani, patì grand danno nella roba: però ſin ch'egli viſſe, fu in grazia dell'Imperatore, avendo luogo nella ſua Corte con titolo di Conſigliere di Stato, Cavalier dell'Impero, e Conte Palatino. Sono ſtati de' medefimi in Padova alcuni Cavalieri aurati, ed Uomini nelle armi, & nelle lettere famoſi; di loro fu in Milano D. Carlo Canonico Lateranenſe, bravo Teologo, e zelantiſſimo della ſua Religione, il quale fu molto accetto a S. Carlo il Cardinale, da cui ricuſò beneficj, e dignità, avendo con molta carità ſervito al pubblico nelle miſerie del comune contagio.

GIOVANNI, l'ultimo de' fratelli del Conte *Borromeo*, non partì mai da Milano, eſſendovi bene veduto dal Duca Filippo Maria ſuo parente. Non ebbe moglie, per quanto ſappiaſi; ebbe però un figliuolo, che chiamò VENTURINO. Queſti fattoſi Religioſo tra' Regolari Canonici, mutò nome: ſi chiamò D. BASILIO, & in vita, & in morte tal'opinione laſciò di ſe, ch'è ſi conta fra' Beati di quella Religione. *Seren. li. 6 car. 449.* GIACOBINO, che dicemmo de' Vitaliani di Padova, da Margherita ſorella di Giovanni *Borromeo* ſua conſanguinea, ebbe VITALIANO, che il zio fece erede di quanto poſſedeva nel Milanefe. Queſta è la Caſa de' *Borromei*, ch'è ora fiorifce in Milano, derivata dall'uno, e l'altro ramo della poſterità di GIOVANNI ANICIO *Vitaliano*, che dicemmo eſſere ſtato il primo ad eſſer cognominato il *BORROMEO*; il quale, come fu accennato, ebbe 3. figliuoli: PAOLO, che reſtò in Padova, GASPARO, ed ANASTASIO, che furono nella Svevia, e da' di cui poſteri vennero i *Borromei* di S. Miniato, del di cui ramo ſino a Margherita s'è già parlato.

PAOLO poſſedè in ſua parte S. Ilaria, Meſtre, Gambarara, Olgiaco, e S. Angelo; ebbe 2. figli, ANASTASIO, che fuggendo le barbarie de' Longobardi, ſi ritirò a Segni, ed ivi generò VITALIANO, che fu Papa; & un altro VITALIANO, che ſi fermò in Rialto co' primi fabbricatori della nuova

città di Venezia, dov'ebbe GIOVANNI, padre di PAOLO, da cui venne MASSIMO Sig. della Pieve, S. Angelo, Meſtre, e Bojone; il quale ſervì in guerra a Luitprando Rè de' Longobardi, Sposò Landa d'Este, onde nacquero GIBERTO, che ſervì ad Aſolfo Re de' Longobardi, e GABOARDO padre di PALAMEDE, che ſervì a Carlo Imper. GIUSTINO di Palamede; fondò il Monaftero Illarenſe, & ebbe 2. figliuoli, cioè VITALE, che morì ſull'armata Veneziana contro i Saraceni; & ADRIANA ſpoſa di Gio; Gradenigo Doge di Venezia, e FILIPPO, Vitale, che fu Signor di S. Ilario, e del Boſco, generò MATTEO Generale de' Veneziani nell'Iſtria, e genero di Pietro Candiano Doge della Repubblica, ALESSANDRO fig. di Matteo, fu per Otone Imp. Capitan Generale in Danimarca, & ebbevi il Re prigioniero. Ebbe egli 3. figli, cioè GABO, e GIANO, che combattendo per i Veneziani furono uccifi da gli Adriatici; e CALRO, che con la deſolazione d'Adria vendicò la morte de' Fratelli. Il di lui figlio GIOVANNI ebbe SIGIFREDO VITALIANO, che nelle guerre tra Papa Gregorio VII. & Enrico IV. Imp. ſeguì, coll'antica pietà de' gli *Anicj*, e *Borromei*, la parte di S. Chieſa; laſciò 2. figli, cioè 1. ANTONIO, che tra' Veneziani Patrij laſciò i Vitaliani ſuoi poſteri, 2. PALAMEDE padre di VITALIANO comendato negli Annali di Padova per aver maneggiata, e conchiuſa la pace tra' Ezelino Co. d'Onora, e Gerardo da Campo S. Pietro. Di

Vitaliano reſtarono in Padova GABOARDO Capitano valoroſo, e GERARDO, padre di Pietro, che per i Padoani con un'ala di Cavalleria nelle guerre di Barbaroſſa aſſiſtè alla lega di Lombardia. VITALIANO di Pietro maneggiò le armi de' Padoani con molta fede, e bravura; coſì MATTEO ſuo figliuolo fu de' 12. Direttori della Padoana Repubblica; da cui provenne VITALIANO, il quale per ſotto la tirannia dell'ultimo Ezelino, trovando i ſuoi figliuoli ſcampò in Venezia. Di queſti era il primo GIOVANNI, che con Derarda d'Este ſua moglie reſtò a Venezia. *Seren. li. 4 pag. 269.* BARTOLOMEO ſe ne paſſò a Napoli, dove tra' Poſteri ſuoi furono Cavalieri, e Baroni. Da GIACOBINO lor fratello nacquero i *Vitaliani*, che continuarono in Padova, molti de' quali ebbero il grado di Cavalieri aurati; non pochi furono dell'una, e l'altra Legge Dottori, alcuni ebbero in feudo Boſco di Sacco, e ſino a queſti giorni han continuato negli onori di quella patria. GERARDO figl. di Giovanni, e nipote di Giacobino, nel 1280. laſciò PIETRO Colonello di 1000. Fanti contra gli Scaligeri; e ſe bene tiranneggiavano Padova i Carrareſi, egli tuttavia poſſedeva il Boſco, Bojone, S. Angelo, ed altre Caſtella de' ſuo' Antenati, di cui reſtò in poſſeſſo GIROLAMO ſuo figliuolo, che laſciò GIACOBINO, il quale di Margherita *Borromea* ſua conſanguinea generò VITALIANO, adottato figliuolo di GIOVANNI *Borromeo* Milanefe.

VITALIANO, prima ch'è foſſe dal zio fatto erede delle tante ſue facoltà, andò a Milano, & alzò per impreſa il Cammello proſteſo, che ha ſul dorſo una corona, ed un cimiero di piume, aludendo, ch'egli giaceva come quell'animale in ſegno

gno della servitù, & ubbidienza, che doveva al zio, sperando d'essere dalla di lui pietà sollevato alla corona, & a gli onori che gli doveva; e conseguì il fine de' suoi voti; e nell'armi de' posteri ne restò questa insegna coll'altre de' lor Maggiori. Siren. li. 6. pag. 441. Non era ancora in possesso del retaggio del zio, ch'è il Duca Filippo Maria lo creò suo Cameriero, e Tesoriero in Milano: dal zio fu fatto erede nel 1438. onde ebbe tante ricchezze, ch'è più volte banchettò in sua casa non solo il Duca, di cui era familiarissimo, ma con molti altri Principi Alfonso Re d'Aragona, e Sicilia: anzi al Duca prestò molte volte gran somma di danari, di che egli fece fede espressa, mentre gl'infeudò il Castellaccio nell'Alessandrino. *Ut aliqua ex parte respondeamus amplissimis, & multivariis beneficiis, ac laudabilibus meritis Egregii Camerarii nostri dilectissimi Vitaliani Borromæi quem dudum reperimus promptissimum, & liberalem, & indefessum in necessitatibus nostris, & Status nostri: nec semel, sed innumeris vicibus, suis pecuniis, & copioso numero effusa & largam manu gratis, & liberaliter serviendo: aliisque gravibus negotiis sua virtute, ingenio, & sollicitudine nobis, ac statui nostro profuisse vehementer &c.* poi nell'esecuzione di queste lettere ha titolo d'Uomo fedele, potente, spettabile, clarissimo. Con questi, ed altri titoli maggiori gl'infeudò il castello, e Borgo di Palestro; poi Canobio, e Vergante, indi Vogogna, e Margozzo con le pievi unite, e le rocche, e fortezze circonvicine; lo fece Conte d'Arona fortissima rocca: gli diede Camairago in Lodigiana, esente dalla Città, così in Astigiana Cairasco, e Brà: poi dall'istesso Duca, e dal Senato ebbe altri feudi, terre, castelli, rocche, e giurisdizioni, oltre a Laveno, Omegna, Robecco, Formigara, Cornaleto, Origio, Piscaria, e Angiera solito titolo di Contea a' Primogeniti de' Duchi di Milano. Signoreggiò gran tratto del Lago maggiore: comprò nel Novarese castel Vegghiezze, e Bissone, nel Mantoano: possedè Celola, & in Parmigiana Ardisone con mero, e misto Impero. Il Duca lo fece co' suoi beni franco, ed esente da ogni gravanza, e imposta, gli diè l'Impresa dell'Unicorno con la Corona Reale nel 1445., e 5. anni prima i Genovesi lo havean creato loro Concittadino: morto il Duca Filippo Maria, e messo in libertà nel 1448. fu de' gli eletti al governo, e di lui si servirono i Milanesi in trattar d'accordo col Duca Francesco Sforza. Fabricò egli in S. Francesco quel Sepolcro di candido alabastro, di cui forse non ha un più superbo l'Italia. Molte sante opre egli fece; onde poté il Filelfi Oratore Ducale dir nell'esequie di suo figliuolo: *Natus etiam Vitaliano Patre, Viro in omni genere laudis probatissimo, quo uno Illustriss. ille, & sapientiss. Dux Philippus, vix habuit apud se quicquam aut charius, aut splendidius.* Ambrosina Fagnana fu sua moglie, dalla quale ebbe questi figliuoli 1. GIACOMO Borromeo Vescovo di Pavia, nel di cui solenne ingresso orò il Filelfo, 2. MARGHERITA consorte d'Agostino Visconti Sig. di Sesto. 3. TALDA di Oto Man-

Bibl. Univ. To. VI.

delli Conte di Caorso. 4. CORONA di Bassiano Cavazza Coi della Somaglia. 5. FORTEZZA di Gio: Filippo Crivelli. 6. ONESTA di Giacomo Co. di Correggio. 7. FILIPPO Borromeo, Co. d'Arona, di Palestro, d'Angiera, di Vogogna, Cavaliere aurato, Senatore di cappacurta, e Consigliero di Stato appresso i Duchi di Milano, nella Corte de' quali non era Barone più splendido, facoltoso, liberale, e magnanimo. *Seren. lib. 2. pag. 503.* Sposò Franceschina figlia di Lancillotto Visconti, e nacquero da lei, BIANCA consorte di PIETRO MARTIRE RUSCA, Conte, & erede di quelli, che furono Principi di Como. MARIA GIUSTINA di Gio: Maria Visconti Sig. di Fontanero. AMBROSINA di Guido figl. di Pietro Maria de' Rossi Coi di S. Secondo. VITALIANO Borromeo Conte, e del Consiglio Segreto de' Duchi, il quale istituì erede i Visconti Borromei figli di Giustina sua sorella. Ingolfo nell'Albero de' Borromei.

GIOVANNI Borromeo parimente del Consiglio Segreto, e Conte d'Arona, e di Angiera, la di cui singolare prudenza, e bontà meritò molti tratti onorevoli da tutte le penne degli Istoriografi de' tempi suoi: riconciliò alla Duchessa Bona il cognato Lodovico Sforza, che poi fu Duca: alla di lui potenza parimente resistè, ostando altresì a' capricci della Duchessa, ed a' tumulti de' Vassalli. Tenne in fede Filippo Eustachio Castellano di Milano, perchè in nome del Duca Gio: Galeazzo ancor fanciullo difendesse il Castello, acciò ne alla Duchessa, nè a Lodovico, che lo chiedevano, il cedesse. Essendosi poi alienato dal Duca Pietro-Maria de' Rossi, che in Parmigiana tenea 22. Castelli, tirò Guido di lui figliuolo, e suo cognato al partito Sforzesco, morto, che gli fu il padre: & ebbene in ostaggio Filippo Rossi nato di sua sorella. Non perseverò Guido, ma con Giacomo suo fratello, e con Guido Torelli ritornò al partito de' Veneziani. Corio an. 1483. Questi aspirando a cacciar di Ferrara gli Estensi, obbligarono i Principi d'Italia ad armarsi contra di loro. Si fece un Consiglio di guerra, & il Borromeo consultò, che quanto meno fosse possibile, non s'irritasse il Leone dell'Adriatico; s'intraprendesse però la difesa di Ferrara; ma con avvertenza di non farsi proprio ciò ch'era comune. Piacque il parere, e lo sottoscrissero il Card. Sforza, PierFran. Visconti, Gio: Franc. Pallavicini, Pietro Gallerati, Gio: Giacomo Trivulzj, Pietro Landriani, Gio: Angelo Tolentini, Guido-Antonio Arcimboldi, e Pietro Biraghi. Temeva il Duca Lodovico la potenza de' Borromei; onde volle dividerli per assicurarsene: fece, ch'è VITALIANO privasse del suo retaggio il fratello, & a' Visconti di Fontaneto figli della sorella loro, tutt'i suoi beni col titolo di Borromei lasciasse. GIOVANNI tuttavia della fede sua non averebbe mancato, quando anche fosse stato in dubbio di perdere il rimanente de' suoi beni; e lo mostrò contra gli Svizzeri, quando venuti questi a' danni dello Stato di Milano, e potendo con essi loro collegarsi alla vendetta de' torti, che gli aveva fatti il Duca; armò contra gli stessi, e mandò suo figliuolo Giber-

Ecc 2 to

to ad affrontarli. Corio, & altri anno 1487. Si combattè, & il *Borromei* non perdè se non 2. o 3. de' suoi, e de' nemici fece molti prigionieri: guadagnò le armi, il bagaglio, e tutte le insegne, tagliandone 2000. a pezzi.

Quando Isabella d' Aragona fu menata a marito, essendosi sposata a Gio: Galeazzo Sforza Duca di Milano, VITALIANO fratello di Giovanni, fu de' primi, che da Napoli in Lombardia l'accompagnassero, & il Conte Giovanni col Marchese Gio: Francesco Pallavicini fu quegli, che nella Cattedrale l'accollse. Corio, & Dulcin. an. 1458. Ebbe il Conte GIOVANNI *Borromeo* per sua donna Cleofe de' Pii, Signori di Carpi, dalla quale nacquerò. 1. BIANCA consorte di Francesco Trivulzi, poscia di Giacomo Trivulzi Cavaliere. 2. IPPOLITA di Claudio di Savoia Marchese di Racconigi. 3. ISABELLA di Giuliano de' Medici, di Francesco Attendolo Bolognini Conte di S. Angelo, d' Anton Maria Pallavicini Marchese. 4. S. GIUSTINA di Marchesino Stanga. 5. FRANCESCA di Francesco Sforza Conte di Borgonovo Piacentino. 6. GALEAZZO Protonotario Apostolico, e Abate di Gratafolio. 7. LANCILLOTTO Governatore d' Ossola, di Novara, e d' Alessandria, Senatore di Milano, e del Consiglio Secreto: padre d' Isabella, che fu moglie di Renato Trivulzi, Sign. di Formigara, natagli di Lucia Adorna figliuola di Antonio Serenisi. Doge di Genova. 8. FILIPPO Conte *Borromeo*, che di Francesca Visconte lasciò, BARBARA consorte del Con. Lodovico Beccaria: IPPOLITA del Co. Girolamo Anguissola Piacentino: MADDALENA di Azzo Visconti; e GIOVANNI Colonnello d' Infanteria, che di Cornelia Rhò de' Signori di Borghetta ebbe il Conte Filippo: DIONISIO *Borromei*, padre di COSTANZA, vedova di Ferrante Castaldi Marchese di Cassano, rimaritatosi nel Conte Marc' Antonio Rasini Milanese. 9. LODOVICO Conte *Borromeo* Colonnello d' Infanteria, che di Buona Maria Longhignani ebbe, CARLO Consigliere dell' Imper. Carlo V. e Vesc. di Pozzuolo: VITALIANO Colonnello di 3000. Fanti. LAURA Consorte di Giovanni Batista Pallavicini Marchese: GIOVANNA di Baldassaro Pusterla: CAMILLO *Borromei* Conte, Cameriero dell' Imp. Carlo V. Senatore di Cappacurta, e del Consiglio Secreto di Milano, Mastro di Campo, e Governatore di Como, poi di Pavia. Questi da Corona Cavazza della Somaglia ebbe BARBARA moglie di Camillo Gonzaga Conte di Nuvolara. GIUSTINA vedova d' Aluigi Visconte, rimaritata in D. Giorgio Manrique Conte di Decio, e Generale dell' artiglieria: GIO: BATISTA *Borromei* Feudatario Regio nel Milanese, e Pavese, Colonnello d' Infanteria Italiana, il quale sposò in Piacenza Giulia Sanseverina d' Aragona, di cui gli nacquerò CORONA delle prime Monache Capucine, tenute in concetto di Santità, & IPPOLITA Consorte di Alberigo Barbiani Conte di Belgiojoso.

GIBERTO è il primogenito del Conte Giovanni, e fratello maggiore d' essi Conti Lodovico, Filippo, e Galeazzo: e s' è riferbato dopo de-

gli altri, poichè di lui solo dopo tanti altri c' è rimasta polterità. Da lui vengono tutt' i *Borromei* che oggidì vivono. Fu Capitan valoroso, e Cavalier aurato; & ebbe luogo nel Consiglio secreto di Milano. Quando si fecero le giolte in Milano per le nozze di Lodovico Sforza con la figlia del Duca di Ferrara, al di cui figlio all' ora pure si maritò la nipote di Lodovico figlia del Duca Galeazzo Maria nel 1491. il Co. GIBERTO *Borromeo*, e Galeazzo Sanleuerini d' Aragona, riportarono il vanto della vittoria. Incontrò poi lo sdegno di Lodovico fatto Duca, il quale gli tolse Arona, e Vogogna; ma venuti a suoi danni i Veneziani, & i Francesi, gliele restituì incontanente, e fuggendosene in Germania, al Conte *Borromeo* medesimo, e ad alcuni altri pochi raccomandò il governo, e la difesa di tutto lo Stato. Corio an. 1485. Sposò Maddalena del Caval. Frigio figliuolo del Marchese di Brandeburgo: dalla quale gli nacquerò, CAMILLA consorte di Matteo Beccaria Baron Pavese: MARGHERITA del Caval. Marc' Antonio Landriani: GIOVANNA del Conte Luigi Caccia.

FEDERICO *Borromeo* Co. d' Arona, e Angiera, Colonnello di 3000. Fanti, il quale di Veronica Visconti di Galeazzo de' Signori di Somma, lasciò LEONORA moglie di Gianses del Verme Co. di Voghera. GIBERTO Co. d' Arona Senatore Regio, Colonnello di 3000. fanti, Giulio Cesare di Cavalli, Consigliere dell' Imp. Carlo V. Governatore d' Ossola, Soprintendente delle fortezze del Piemonte. FRANCESCO l' altro, che nacque nella Corte di Francia, dove sua madre essendo gravida accompagnò Leonora sorella dell' Imp. & quivi il Re lo tenne al sacro fonte, lo chiamò del suo nome, lo allevò nella Corte: servì all' Imperatore in Ungheria Capitan di 200. lance, e Luogotenente Generale dell' artiglieria. MADDALENA lor sorella, maritatosi in Sebastiano Ferreri Marchese di Romagnano, fu madre di Guido Cardinale di S. Chiesa. Questa Signora, mentre che visse il marito, gli fu uno specchio di Cristiana modestia: umile, quieta, ubbidiente: rimasta vedova diede a' figli documenti santissimi; essendosi data tutta alle cose di Dio, fondò vicino alla Scala in P. N. di Milano il Monastero del soccorso: dove ancor' ella si trattene per qualche tempo: un simile ne fondò in Torino, e con molte altre opere di pietà si rese grata a Dio, e venerabile a gli uomini.

A GIBERTO *Borromei*, Conte, Cavaliere, primogenito di Federico, la prima moglie fu Margherita de' Medici sorella di Pio IV. Pont. Rom. i di cui figli sono i seguenti. FEDERICO Duca di Camerino, Conte d' Arona, Marchese di Romagnano, Principe d' Oria, Capitan Generale di S. Chiesa, genero legittimo del Duca d' Urbino, Generale delle Galere di Filippo II. Re di Spagna. Morì di 27. anni nel 1562. S. CARLO Cardinale, di cui sotto. ISABELLA, benchè tra le femmine la prima, potesse dalla potenza d' un zio Pontefice sperare altissimo maritaggio, sprezzò il mondo, e si sposò al REDENTORE del Mondo in un Monistero. GIROLAMA, fu Consorte di D. Fabricio Gesualdo Principe di Venosa, e cognata



ra del Cardinale Gesualdo, madre de' Principi Carlo, e Fabricio. ANNA si maritò con D. Fabricio Colonna Baron Romano, Duca di Tagliacozzo, e di Palliano. Sono suoi discendenti il Gran Contestabile di Napoli, Girolamo Cardinale Arcivescovo di Bologna, Anna consorte di D. Taddeo Barberini Prefetto di Roma, Duca, e Principe, Generale di S. Chiesa, nipote d'Urbano VIII. ORTENSIA, fece nozze col Co: Annibale d'Altemps, nipote altresì di Pio IV. e fratello del Cardin. d'esso cognome. La di cui posterità con titolo di Duca ancor persevera. CAMILLA s'accasò con D. Cesare Gonzaga de' Principi di Mantova, Duca di Melfi, Principe di Molfetta, e Signor di Guastalla, Generale della Cavalleria del Re Cattolico in Italia. Da lei deriva D. VINCENZO, Principe generoso, e benemerito della Corona.

A GIULIO-CESARE Co: *Borromeo* fratello d'esso Co: Giberto, e zio del Card. S. Carlo, Margherita Trivulza nata di Renato suddetto, & Isabella, figliuola del Co: Lancillotto *Borromei*, partori 4. figli: e furono LAURA, consorte di Francesco Visconte, Signor di Massino. ISABELLA del Cavalier Girolamo Visconti: e FEDERIGO Cardinale, di cui sotto. Gli altri Soggetti di questa gloriosa Prosapia vedansi ne' seguenti numeri.

2178. BORROMEI (*Alessandro*) nobile Padoano, figl. di Giacomo *Borromeo*, il quale applicollo sin dal principio de' suoi anni allo studio delle Lettere, assegnandogli per primo Maestro quell' illustre Filosofo, & eccellente Teologo chiamato Benedetto de Benedictis, dal quale fu istruito ALESSANDRO nelle lettere Greche, dopo le quali apprese dal medesimo così bene la notizia dell'eloquenza, della Poesia, e di molte altre facoltà, ch'è in breve tempo superò tutti gli altri condiscipoli, di modo ch'è l'istesso suo Maestro pensò di consecrare al suo nome tutti que' documenti Rettorici, che avea determinato mandare alle stampe. Oltre di ciò, in poco spazio di tempo studiò non solamente la Filosofia naturale, e Morale, ma di più con ammirazione di tutto lo Studio di Padova, ne diede pubblici documenti con orare in presenza di tutti, e con difendere con somma lode pubbliche dispute dell'una, e dell'altra scienza. Cresceva però sempre più l'ardore d'*Alessandro* di farsi grande nella dottrina, onde s'ammirava da tutti non esser in lui cosa che avesse del basso, o del popolare: era ornato di perspicacissimo ingegno, d'ottimi costumi, di somma pietà, e Religione; e sempre mai attendeva ad augumentare il decoro, e nobiltà così della patria, come della casa paterna, e appena giunto all'età di 24. anni non solamente ottenne l'insigne laurea del Dottorato, ma anche il terzo luogo in esplicare la Filosofia straordinaria, atteso ch'è il primo era occupato nella medesima Provincia da Fortunio Liceto, e Mario Mazzoleno Uomini eccellentissimi, i quali ebbe ALESSANDRO per suoi colleghi. In questa Cattedra seguendo le vestigie del suo Maestro Cesare Cremonino, secondo la mente d'Aristotile, insegnando con facoltà, e chiarezza, argomentan-

do con erudizione eccellente, esplicando con prontezza, e vigore i testi, diede tal saggio appreso de' virtuosi della sua scienza, ch'è venne ammirato da tutta la Università. Ma giunto appena all'età d'anni 28. pagò il comune tributo alla natura a' 17. d'Agosto nel 1620. e fu celebrato da tutti il suo funerale con lagrime, e con dolore universale, facendogli l'Orazione funebre Adriano grande il più giovine, che come allievo, e discepolo di ALESSANDRO egregiamente propagò le di lui sue glorie. Anche il Cremonino suo Maestro volle onorar l'estinto suo discepolo con i seguenti versi, che piangendo compose:

*Cedis Alexander citius Fatis, tua virtus*

*Visura est longa posteritate diem.*

*De me agitur, Poterat post Fata manere superstes*  
*Per te, Tu ergo non; in te ego sed morior.*

2179. BORROMEI (*Antonio*) diede in luce: *Opuscoli de Christiana Religione contra Hebræos.*

2180. BORROMEI (*Bianca*) Dama nobilissima di Padova, illustre non tanto per la sua nascita, quanto per la sua dottrina. Aveva ella una perfetta conoscenza delle Lingue straniere: & il di lei sapere le acquistò tal credito presso i dotti de' suoi tempi, ch'è andavano a ritrovarla in Padova, dov' ella insegnava con applauso. Morì nel 1557. Leggesi di questa un' Epitaffio d'Alessandro Leonardo di questo tenore:

CANDIDAHONOR Patria immatura morte preempta,  
*Ut Rosa vix florens ungue recisa cadit.*

*Tecum omnis virtus, tecum omnis forma recessit*  
*Aeternis meritò te voluere Dij.*

2181. BORROMEI (*Basacometro*) Provenza-  
le, Domenicano, fioriva nel 1316. fu eccellente Umanista, Filosofo, Teologo, e versato in ogni sorta di scienze. Diede in luce: *Librum de Philosophia, & de Philosophis.* Castil. Centur. lib. I. c. 31. Lusitan. Biblioth. f. 57.

2182. BORROMEI (*S. Carlo*) nacque a' 2. d' Ottobre nel 1528. nella rocca d'Arona, antico feudo della Famiglia *Borromei* dal Conte Gisberto, e Margherita de' Medici, sorella di Papa Pio IV. Volle Iddio manifestare la di lui futura sua santità nel suo nascimento con un' insolito, e maraviglioso splendore a guisa d'un raggio di Sole, che apparendo sopra la sua camera dal nascere suo, durò 2. ore avanti giorno, sin'all'alba. E veramente l'istessa puerizia fu chiaro segno di quanto grande dovesse esser CARLO nella Chiesa di Dio; imperciocchè il tempo, che gli avanzava dagli esercizi scolastici, non lo consumava in giuochi, e spassi puerili, ma in altri pij, e divoti esercizi: facendo altarini con ornamenti nobili, secondo quella età, con molta divozione. Era sì in casa, come fuori ammirato da tutti. Niuna cosa mai da lui far si vedde, se non di somma semplicità, e di grande imitazione; onde quanto più cresceva in età, tanto più s'avanzava in santità, e sincerità di vita. Seguitava volentieri i buoni, e fuggiva le male pratiche. I ragionamenti suoi, e le parole non erano profane, nè oziose, ma oneste, buone, e sante. Uscito dalla fanciullezza, & entrato nell'adolescenza, mentre stette nello studio di Pa-



Pavia, con maggior fervore di spirito seguito egli nell'incominciata regola di viver santamente, attendendo sempre più a' suoi soliti esercizi spirituali. Finiti ch'ebbe i studj di Legge civile e canonica, addottoratosi in quelli, appena fu arrivato l'anno 22. dell'età sua, ch'è il Sommo Pontefice Pio IV. suo zio, informato della di lui prudenza, e valore in trattar gravi negozj, lo credè Cardinale di S. Romana Chiesa, e gl'impose i maggiori carichi, e maneggi del Pontificato. In quello tempo essendo morto il Conte Federico suo fratello unico, & essendo stimolato grandemente a lasciar l'abito Ecclesiastico, per non esservi altri, che propagassero la casa (poichè l'aria divenuto un gran Principe secolare) egli considerata le vanità, e caducità delle cose mondane, si legò più strettamente con Dio prendendo l'ordine Sacerdotale, dandosi poi a maggior austerità di vita. Fatto Arcivescovo di Milano, non mancò di soddisfare appieno al suo carico Pastorale, così con farvi perpetua residenza, come con far tutti quegli esercizi, che convengono ad un vero Prelato, e Pastore, prima coll'etempio, e poi con le parole, non perdonando a fatica alcuna, nè badando a niuna comodità, nè a forza veruna di molestia, per star sempre vigilante sopra 'l suo gregge, e provvedere alla salute, e bisogno delle sue pecorelle. Il dispregio delle ricchezze, dignità, & officj onoratissimi mostrarono la sua gran santità. Vendè il Principato d'Oria, & impiegò in luoghi pii ciò che ne ritrasse, come anco altri danari in buona somma. Rinunziò l'offizio di Sommo Penitenziario; lasciò l'Arcipretato di S. Maria Maggiore, e si privò spontaneamente della protezione di gran Regni, e Provincie, e di diverse nazioni che oltre le grandi onorevolezze, sogliono alle volte essere di molto utile: e ciò fece, conoscendo chiaramente la difficoltà, ch'era di fare il debito suo in tanti, e sì diversi carichi, nè potere adempir sufficientemente a tutti gli obblighi di que' benefici, a' quali erano tenuti coloro, che l'entrate loro godevano.

Per mezzo di questo Santo fu conchiuso il sacro Concilio di Trento, tanto utile, e necessario alla Cristianità, del quale fu anche egli il primo esecutore, massime nella sua Chiesa di Milano. Per mezzo suo la disciplina Ecclesiastica caduta a terra, & i buoni costumi molto allora corrotti, e dissoluti, furono al primiero stato, e splendore restituiti. Rifece questo buon Pastore gli edificj, e Chiese de' suoi titoli in Roma, e la maggior parte di quegli, tanto della sua Città, quanto della Diocesi, da fondamenti eresse; altri rinovò, & abbellì di ricchi ornamenti: sicchè levato quell'antico squallore, li restituì a maravigliosa grandezza, e magnificenza. L'ardente affetto, e zelo di carità di questo gran Prelato della Chiesa di Dio non si fermò quì, ma più oltre si stese con mirabil sollecitudine, e pastoral costanza, e forza d'animo, mantenendo intatta, e stabile la Fede Cattolica, la quale così in scritto, come con viva voce predicò sempre, e difese; nè volle sopportar mai, ch'è fosse vilipesa, nè viola-

ta l'autorità Ecclesiastica, non avendo riguardo in questo a sorte alcuna di persona per grande che si fosse; ma con intrepido animo solea dire, che le cose ch'erano di Dio, a Dio, e quelle degli Uomini, a gli Uomini voleva, ch'è si dafsero, e ch'egli era tenuto sino a spargere il proprio sangue per difesa delle ragioni della Chiesa. Questa gran sincerità di vita, purità di mente, e costanza sua d'animo, fu confermata col caso maraviglioso, che gli occorse nella sua persona nel 1569. quando quell'apostata Fratè Umiliato, mentre la sera, secondo il suo solito se nè stava il Santo ritirato nella Cappella del suo Palazzo, con la famiglia a fare orazione, gli sbarò un'archibugiata nella schiena, dalla quale per Divina provvidenza non fu punto offeso.

In oltre fu tanto grande la sua divozione di spirito, e continua assiduità in orare, ch'è spesso volte passava tutta la notte in orazione, e talora stava in Chiesa 40. ore continue orando, e facendo ogni ora una predica al popolo, che vi concorreva. Onorava, e riveriva grandemente le reliquie de' Santi, facendone molte solenni traslazioni, per farle riverire ancora da' popoli. Soleva visitar sovente i luoghi a lui soggetti, facendo viaggio per asprissimi monti, eziandio ne' Vescovati della sua Provincia, non senza estrema sua fatica, e patimento. Erano in ogni tempo le porte del suo Palazzo aperte a qualunque persona bisognosa, e particolarmente a' forestieri, e poveri pellegrini, che poi con liberalità grande soccorreva ancora di danari per continuare il viaggio. Nel 1576. essendo infetta la sua Città, e Diocesi di Milano d'una orribile, e crudelissima pestilenza, non solamente si privò di tutte le sue entrate di propria, e spontanea volontà, e spogliò tutta la casa, e guardaroba, per pascere, e vestire i poverelli di Cristo; ma mandò ancora sino il proprio letto al Lazaretto, luogo deputato per li appestati, dormendo egli sopra nude tavole. Andava in quel tempo di giorno, e di notte il vigilante Pastore per le strade pubbliche, e private, soccorrendo i bisogni del suo popolo, e scalzo con una corda al collo, a guisa d'un reo condotto al supplicio, faceva solenni Processioni per placare l'ira di Dio. Procurava, ch'è fossero dati i SS. Sacramenti della Penitenza, Eucaristia, & estrema Unzione riverentemente a' moribondi, & egli stesso li ministrava, a morienti di peste, stando gran parte della notte in perpetuo moto, per esser presto ad ajutar il suo gregge. Trovava talora morti per le strade, i quali faceva subito seppellire, & i fanciulli, che ancora stavano attaccati alle poppe delle morte madri, mandava alle balie deputate, a nutrire, & allevare, con ajutar parimente gli agonizzanti a morir bene. E con tutto ch'è in quel tempo praticasse sempre tragli appestati, non mai per grazia di Dio patì nella sua persona male alcuno, nemmeno quelli, che lo seguivano in questa pia opera. L'astinenza nel vitto, e vestito fu tanto grande, ch'è solea digiunare ogni giorno, eccetto le feste: nella settimana 3. e 4. volte in pane, & acqua, e nella quaresima lasciato il pane, non mangiava altro, ch'è fichi

ficchi secchi, e lupini in acqua macerati. Portava sopra le carni un'aspro, e duro cilicio: si disciplinava quotidianamente, e dormiva sopra le nude tavole, o sopra un poco di paglia, 3. o 4. ore al più: era così amante della castità, che mandategli più volte donne cattive per farlo peccare, egli le discacciò con invitta costanza. Fondò celeberrimi Collegj per l'educazione non solo de' Chierici della sua Diocesi, ma ancora degli Elvezj, e Retini, come anche per istruire cristianamente i giovani nobili laici costì di Milano, come i circonvicini. Introdusse nella Città Collegj d'Uomini Regolari insigni per la pietà, e dottrina, ajutandoli con ampie limosine, & annue entrate. Istituì le Scuole di tutte le scienze della Compagnia di Gesù, dotandole di molte rendite. Nel distribuire i Beneficj Ecclesiastici, ebbe solo riguardo a' meritevoli; e nell'amministrare la giustizia fu esattissimo. Finalmente carico di meriti, e risplendente per tante sue virtù, portossi, ispirato da Dio, nel sacro monte Varallo, dove aveva egli fatto esprimere al vivo i misteri della Passione di C. N. S. & ivi passò qualche tempo in celesti contemplazioni, preparandosi al passaggio per l'altra vita: di dove ritornato alla sua Sede, passò al Signore a' 3. di Settembre nel 1584. a 3. ore di notte, ritrovandosi in età d'anni 47. con dolore universale. Il dì lui corpo fu seppellito vicino all'ultimo grado del Coro della Chiesa maggiore, conforme aveva egli ordinato, affinché il suo sepolcro fosse calpestato da chiunque entrasse nella detta Chiesa, e Coro; e vi fu posto l'Epitaffio, che esso medesimo s'avea fatto, che dice così.

CAROLUS Cardinalis Sanctæ Prædix  
 Archiepiscopus Mediolani  
 Frequentioribus Cleri, Populi, & devoti feminei  
 Sexus se commendatum cupiens  
 Hoc loco

Sibi monumentum vivens elegit.

Il che sentito dalle Donne Milanesi, con sacri officj, e suffragj celebrarono di continuo la di lui memoria, sino attanto ch'è mosso Paolo V. dalla fama de' suoi miracoli, l'annumerò tra' Santi del Paradiso, da dove non cessa mandare benigni influssi a beneficio della sua Patria. Di questo Santo si trova alla luce: *Tractatus de Confessione*. Colon. 1588. 8. *Acta Ecclesiæ Mediolanensis*. Mediolani 1599. fol. *Interrogazione della Dottrina Cristiana*. Venet. 1620. *Memoriale al suo diletto popolo*. Milano 1579. 12. *Ricordi a' Padri di Famiglia*. Milano 1603. 8. *Regola della compagnia di S. Orsola di Brescia*, confermata dal Card. Carlo Borromeo. Brescia 1582. 8. *Istruzione Fabrice*, & *suppellestilis Ecclesiæ lib.* 2. *Caroli Borromæi jussu editi pro Providentia Mediolanensis*. Mediolani 1677. 12. *Ad Andreæ Balthoreum a Somlio Regis Polon. Nepotem Epistola*. Romæ 1588. 4. *Sermone nell'Essequie di Anna d'Austria*. Milano 1581. 4. Questo S. Cardinale fu il XXIV. Protettore del nostr'Ordine Serafico de' Minori Conventuali di S. FRANCESCO.

A 183. BORROMEI (Federico) Cardinale, fu figliuolo di Giulio Cesare, e di Margherita Trivulzj, nato in Milano nel 1564. fu battezzato

in S. Eufemia, e gli fu posto nome FEDERICO: forse a causa del suo avo, che aveva tal nome. Fu questi il terzogenito partorito da Margherita sua madre: essendo fanciullo egli amò molto i Cavalli, e gl'istrumenti da guerra, i quali sovente maneggiava. Fu poi consegnato sotto la disciplina di Camillo Carnegio, che allora era Maestro di Lettere, acciò l'istruisse; ma riuscendo il detto precettore troppo rigoroso, fece sì, ch'è il fanciullo portasse molt'odio a' libri: ebbe un altro secondo Maestro assai più rigoroso; ma succedendo un altro terzo più mite, fece, ch'è il fanciullo con più amore attendesse allo studio: n'ebbe anche un altro molto più fiero degli antecedenti, ma molto esemplare, sotto del quale molto s'approfitto. Giunto al XIV. anno di sua età, fu mandato a Bologna a studiar Filosofia sotto la direzione di Federico Pendasio, e di Flaminio Papazzone; ed attese anche alle Matematiche. Ritornato poi alla patria prese l'abito Clericale, e fu posto da S. Carlo nel Collegio de' Borromei da esso istituito; ed ivi attendendo allo studio, in breve s'addottorò. Poscia andò a Roma; e conosciuta la sua bontà di vita, il Pontefice Sisto V. per il rispetto che aveva a S. Carlo suo zio, lo creò Cardinale Diacono, col titolo di S. Maria in Dominica. Essendo Cardinale, imparò il Jus Pontificio, gli Apostolici Decreti, e i Sacri Canon. Fu soprantante all'edizione degli antichi Concilj. Si servì per suo Confessore di S. Filippo Neri, al quale, allorch'è fu vicino alla morte, diede i Sacramenti, e volle, ch'è il di lui corpo fosse sepolto a parte: diede FEDERICO per la fabbrica Vallicella 4000. scudi d'oro. A tutti quegli, che venivano da Milano a Roma, la di lui casa serviva d'ospizio. Vacando intanto la Chiesa di Milano sua patria, e considerando Clemente VIII. l'integrità di vita di FEDERICO, stabili di commettere ad esso la cura dell'Arcivescovato; al che egli molto ripugnò, ma gli convenne cedere a' comandamenti del Pontefice. Portatosi intanto a Milano, emendò i costumi del Clero, e fece molte cose spettanti alla Religione Cristiana. Eresse una superba Biblioteca a pubblica comodità. Fabbricò il Collegio ove stanziano molti giovani. Fece varj Sinodi, con molte altre Opere pie. Finalmente in età di 67. anni del 1631. nel mese di Settembre morì, e fu sepolto nella Chiesa Cattedrale presso la Cappella della SS. VERGINE dell'Albero, col seguente Epitaffio.

FEDERICUS BORROMÆUS Cardinalis, &  
 Archiepiscopus Mediolani  
 Sub presidio B. Mariæ Virginis  
 Hic quiescit in pace.

Ciac. Vit. Pont. To. 4. col. 186. Questo Cardinale donò alla Chiesa di S. Carlo al corso di Roma nel 1677. il cuore di S. Carlo suo proavo, di che vi si vede memoria nella seguente iscrizione:

D. O. M.  
 FEDERICO Card. Borromeo  
 D. Caroli Fratris Patruelli  
 Archiep. Mediolanensis  
 Invisi Germani  
 Magnanimo

Eccel-

Excelsi Cordis  
Emulatori,  
Quod in pretiosa  
Et eruditè elaborata  
Lipsanthecca  
Ejusdem S. Caroli Cor  
Romæ percupido animo  
Præsolanti  
Et læto excipienti  
Huic Templo donaveris  
Congregatio Secreta  
Tanto pro merito grata  
Posuit

An. Domini M. DC LXXVII.

Si trovano di quello Cardinale le seguenti Opere: *De Sacris Oratoribus nostrorum temporum*. *De Concionante Episcopo*. Li tre libri delle lodi Divine, Mediolani 1532. fol. *Sac. Concionum vol. primum*. Ibid. 1633. fol. *De Christiana mentis jucunditate*. Ibid. 1632. fol. *Meditamenta litteraria*. Ibid. 1633. fol. *Sacri ragionamenti*. Ibid. 1632. fol. *Della Grazia de' Principi*. Ibid. fol.

2184. BORROMEI (Federico) altro Cardinale, nacque in Milano dal Conte Giulio Borromei, e da Giovanna Ceri figlia del Duca di Ceri a' 29. di Maggio del 1617. Nell' età di 5. anni fu mandato per ordine del Cardinale Federico suo zio paterno ad essere educato in Siena in una casa de' Padri dell' Oratorio di S. Filippo Neri, dove continuò la permanenza sino agli anni 14. d'età. Indi richiamato in Milano dal Cardinale sopradetto, che prefago della propria vicina morte, volle prima dargli diverse istruzioni attinenti alla vita Ecclesiastica (la quale con un' Abbazia da esserle assegnata gli aveva intrapresa) vi si trattenne 2. anni. Ritornò poi a Siena per dar fine a' suoi studj, e nel 17. di sua età sostenne pubbliche conclusioni Legali, e Filosofiche, e nelle medesime s'addottorò. Passò immediatamente alla Corte di Roma in grado di Cameriere d'onore di Papa Urbano VIII. il quale nel 20. di sua età lo dichiarò uno de' Prelati della Congregazione del buon governo, e pochi mesi dopo lo mandò al governo della città di Todi, successivamente a Città di Castello, Montalto, Ascoli, e Fermo, i quali governi scorre nello spazio di 4. anni. Richiamato poi a Roma da Innocenzio X. succeduto ad Urbano, si trattenne un'anno nella primiera occupazione della Congregazione del buon governo. Indi fu mandato Governatore a Benevento nelle rivoluzioni di Napoli, cagionate da Maf's Aniello: Appresso fu mandato di nuovo al governo di Mont'alto, dove si trattenne 5. anni; passando poi ad essere Inquisitore Generale nell' Isola di Malta, di dove andò Nunzio in Elvezia negli ultimi giorni di Papa Innocenzio, che lo fece prima Patriarca d' Alessandria, con proporlo egli stesso in Concistoro a' 19. d' Ottobre del 1654. esprimendo i di lui gran meriti. Fu egli consecrato nella Chiesa di S. Andrea della Valle dal Cardinal Francesco Montalto Arcivescovo di Monreale, coll' assistenza di Gio: Batista Scannarola Arcivescovo di Sidonia, e d' Onorato Onorati da Jesi Vescovo d' Urbana. Si trattenne in Elvezia 11. anni, in

sine de' quali fu da Alessandro VII. Successor d' Innocenzio richiamato alla corte, con la carica di Segretario della Congregazione dell' Immunità Ecclesiastica, e poco dopo destinato al governo di Roma, ch' esercitò per 3. anni, parte nel Pontificato d' Alessandro, parte nella Sede vacante (nella quale dal Sac. Collegio fu con voti uniformi confermato) e parte nel Pontificato di Clemente IX. che poi lo mandò Nunzio Straordinario in Spagna, per i trattati di pace, e con la facoltà di rimanere (come fece) Nunzio ordinario. Assunto poi al Pontificato Clemente X. fu chiamato alla Corte per Segretario di Stato nel 36. di suo servizio, e 53. di sua età, & a' 22. di Dicembre del 1670. promosso alla sacra Porpora, con la ritenzione della stessa carica di Segretario, e con esser annoverato col titolo di S. Agostino tra' Cardinali della Congregazione del S. Offizio, de Propaganda Fide, e dell' Immunità Ecclesiastica, di cui fu ancora Prefetto, e Protettore de' Canonici Regolari del Salvatore, e de' Capuccini. Morì nel Palazzo di Monte Cavallo nella carica d' Inquisitore di Stato, per essergli stata tagliata la vena nel cavargli sangue a' 14. di Maggio del 1673. e fu sepolto a S. Carlo al corso.

2185. BORROMEI (Giacomo) Milanese, fu sì famoso in lettere, e da Papa Eugenio IV. in età d' anni 19. fu fatto Abate di Grattafolla luogo nel Territorio Milanese, e poi dal medesimo fu eletto Vescovo di Pavia, non essendo arrivato all' età d' anni 28. fece molte spese in beneficio della sua Chiesa. Migliorò le possessioni del Vescovato. Governò anni 9. sotto l' Imperio di Federico III. & il Pontificato di Niccolò V. morì avvelenato nel 1453. Bartol. Ritragraf. Ant. Maria

2186. BORROMEI (Giberto) nobile Milanese, figl. del Conte Borromeo, e d' Isabella d' Ad-da, nato nel 1615. a' 28. di Settembre, fu nipote del Cardinal Federico, e pronipote di S. Carlo della stessa famiglia. Da fanciullo attese allo studio, ed a condurre vita celibe; e terminato nella Patria lo studio della Filosofia, e Teologia, si portò a Roma, per dar saggio della sua prudenza, e virtù, calcando le orme de' suoi maggiori. Sotto Urbano VIII. vestì l' abito Prelatizio, portando il titolo di Vice Legato nelle Provincie del Patrimonio, e di Ferrara, allora ingombrato dalle guerre, e fu anche eletto Commissario delle Armi. Da Innocenzio X. fu dato per ministro al Cardinal Camillo Panfilio per trattare i negozj, ne' quali sono sovente impiegati i nipoti de' Pontefici, ed eletto Segretario della S. Consulta, e dal detto Pontefice fu dopo fatto Cardinale col titolo di SS. Gio: e Paolo. Ebbe nelle Congregazioni varj impieghi. Si trovò a 3. Conclavi, cioè di Alessandro VII. Clemente IX. e X. Fu Legato d' Urbino, la qual Provincia governò rettamente. Trovasi di questo Cardinale una Lettera impressa in Milano diretta ad Urbano VIII. allorché avendo terminato il corso degli studj, richiedeva d' essere ammesso alla Laurea Dottorale. Ciac. Vit. Pontif. Tom. IV. col. 697. Questo Cardinale fu il XXXII.

XXXII. Protettor del nostr' Ordine Serafico de' Minori Conv. di S. FRANCESCO.

2187. BORRULL. (Matteo) nato in Valenza, entrò nella compagnia di Gesù, nella quale dopo d' essersi esercitato negli studj, fu primario professore della Teologia nel Collegio della medesima sua patria. Mandò alle stampe l'Opera intitol. *Divinam Scientiam futurorum contingentium, precipue medium, contra novissimas impugnationes defensam*, la quale era contra Geronimo Vives Domenicano suo concittadino. In Lione appresso Filippo Borde, e compagni nel 1656. in 4.

2188. BORRUSIO (Gio: Lobarto) Autore registrato ne' Libri proibiti.

### B O R S

2189. BORSA, Latin. *Crumena*, p. b. *marsum*, Ebr. *chis*. ] Grec. *μαρσάριον*. ] Franc. *bourse*. ] Spagn. *la borsa*. ] Ger. *ein seckel oder tasch*. ] Ingl. *a bagge of leather*. ] Fiam. *een borse*. ] Turc. *Riese*. No. tolto forse dal Greco *βύρα*, *corium*, *cuojo*: signif. un sacchetto di varie foggie, grandezze, e materie, per uso di tener denari. Dant. *Inf.* 17.

In una borsa gialla vidi azzurro. ]

Per metaf. lo stesso che enfiato. Sult. o enfiatura S. Agost. C. D. *Avea fatto borsa in luogo nascosto*, &c. ] *Borsa* diciamo ancora a quella valigia, che s' apre, e serra, a guisa di *borsa*, ma da piè, e da capo. Lat. *hippopera*. ] Aver una cosa in *borsa*, si dice dell' ottener quel ch' e' si cerca, infallibilmente. ] Tener la *borsa* stretta: essere avaro. Bocc. Nov. 8. 2. *Non solamente in onorare altrui teneva la borsa stretta; ma nelle cose opportune alla sua propria persona.* ] Aver buona *borsa*: dicesi di chi ha molto danaro. ] E buona *borsa* assolutamente dicesi colui, ch' è ricco. ] *Borsa*, ancora dicesi quella valigia, o sacchetto, ove si pongono le polizze co' nomi de' Cittadini per trarne i maestri. Lat. *urna*. Tac. Dav. St. 4. 331. *Borsa, e forte non discernere bontadi.* ] Onde esser nelle *borse*: dicesi di chi corre il rischio di qualche ventura, o sorte. ] *Borsa* si dice anche la coglia, cioè il ripostiglio de' testicoli. Lat. *serotum*. ] Da *borsa*, *sborsare*, che val pagar danari.

2190. BORSA DEL CORPORALE, Latin. *Bursa Corporalium*. Term. Ecclesiastico signif. una supellettile sacra per l'uso del santo Sacrificio della Messa, nella quale si conserva ripolto il Corporale: fatta per lo più dello stesso drappo della Pianeta Sacerdotale, e Pallio dell' Altare, o almeno conforme di colore con essi, quando non sia di più ricco lavoro, come di ricamo, broccato, e simili, di maggior stima. Serve la *borsa*, acciò dentro di essa si preservi il Corporale mondo dalla polvere, e da ogni altra lordura, e acciò facilmente non cada in terra, o con poca riverenza sia maneggiato, ma fime da quegli a' quali il toccarli è invitato da' Sacri Canonici, come sono tutti quegli, che non hanno Ordini sacri, siccome fu ordinato da Martino, *Can. 1. dist. 23. Non luceat cuilibet Sacra mysteria tangere, nisi Subdiacono, &c.* tutta via s' osserva, ancorchè la *Bibl. Univ. Tom. VI.*

persona per altro fosse Religiosa, e Santa, & a Dio dedicata, come le Monache, alle quali ciò proibì nominatamente il Sommo Pontefice Sotero, e *Sacras Deo fam. dist. 23.* e ciò deve intendersi dopo che sono usati, e servono al Sacrificio della Messa, nè siano prima lavati da chi li può toccare, e maneggiare; poichè avanti che siano adoperati da' Sacerdoti, e dopo che sono lavati non è vietato il toccarli, nè anco alle Donne, le quali pur li lavano, & acconciano, bisognando. Nella Cronica Moguntina, la *Borsa* è detta *Pera*. Avanti il Concil. Remense non era in uso; poichè ivi c. 5. s' ordina, che il Corporale si conservi nel Libro, o Messale. Ma per il pericolo, che non cada in terra, parve più decente, che si riponesse nella *borsa*. Pio V. dispensò gli Spagnuoli dal conservarlo nella *borsa*. Vien detta anche *Buza*, *Epigonatium*, *Funda*, *Presbyterium*. ] La *borsa* deve tenerli sopra 'l Calice con la bocca, o apertura dalla man destra del Sacerdote, acciò sia comoda per estrarne il Corporale; e quando quello se n' è estratto, al principio della Messa, deve quella riporsi dalla banda del Vangelo in piedi appoggiata a' Scalini de' Candelieri, in modo che non impedisca il Messale; fatta poi la Comunione, e ripregiato il Corporale, deve di nuovo riporsi nella medesima *borsa*.

2191. BORSA DI VELA dicesi, quando si lascia la Mezzana aperta in tempo di borasca per tenerli il Mare in prora: o pure che s' apre, quando la Nave senza quell' aiuto non può girarsi: il che seguendo senza di quella, dinota maggior perfezione del Bastimento.

2192. BORSA REALE DI LONDRA, detta dagli Inglese *New-Exchange*: Edificio superbo di quella Metropoli, fabbricato di pietra viva in luogo d' un' altra incendiata nel 1666. che 100. anni prima era stata costrutta a spese del Caval. Tommaso Gresham. Il terreno, sopra cui la presente resta edificata, è di 203. piedi in lunghezza, e 171. in larghezza, in figura d' un quadro lungo, con sottoportici all' intorno di 6. archi per lato. In questa si radunano ogni giorno, fuori che le Domeniche, dalle 12. fino alle 2. ore, e mezza dopo mezzo giorno, i Mercanti di tutte le nazioni per trattare i loro negozj. Nella parte superiore vi sono 190. Botteghe, ripiene di preziose merci, assistite da vaghe Damigelle, che pagano 20. lire sterline l'anno d' affitto, e 30. altre per una sola volta. Sotto questo edificio vi sono alcuni magazzini, e nel di fuori alle botteghe, dalle quali tutte si ricavano 4000. lire sterline annuali, che servono per rimborsare le 50000. spese in questa fabbrica, la metà della Camera di Londra, e l'altra della Compagnia de' Mercanti di Seta. Due maestose porte le danno l' ingresso, che corrisponde ad un bel cortile incrostato di varj ornamenti, e figure rappresentanti i Monarchi, che hanno governato il Regno. Nel centro di questo è la statua di Carlo II. scolpita dal celebre Gibbons, nel di cui piedestallo si legge una iscrizione. In un nicchio della medesima *Borsa* v' è un' altra statua di Carlo I. che i ribelli avevano gettato a terra, Fiff ch' è

ch'è stata rimessa, con la sua iscrizione. Molte altre statue de' Monarchi Britannici sono elevate ne' pubblici luoghi. Così 2. altri edifici, parimente intitolati *Borse* si trovano in questa Città, una col nome di *Midle exchange*, e l'altra di *Exeter Exchange*; nelle quali sono molte botteghe al coperto, di merci prescelte, di qualità diverse. In queste per lo più assistono alla vendita le Donne, che con la loro galanteria invitano i viandanti a spendere i loro danari.

2194. BORSARJ, Lat. *Bursarj*, Term. Ecclesiast. sign. gli Alunni de' Seminarj, perchè sono alimentati dalla *Borsa* della Chiesa. *Histor. Eccles.*

2195. BORSAJUOLO, Lat. *Manticularius*, *Zonarius*, *Crumenifeca*, p. b. Deriv. da *Borsa*, signif. lo stesso che *Tagliaborse*, cioè colui, che che con forbici, rasojo, o altro strumento, taglia destramente le altrui *borse*, per rubarne i denari; il che per lo più suole accadere nella folla, o calca del Popolo.

2196. BORSANO (*Simone*) Cardinale, ovvero di Boystano, BORSINO, BORSANIO, o BOURSANO (che Teodorico a Niem chiama GIOVANNI) fu Italiano, di patria Milanese, Dottore dell'una, e dell'altra Legge, nel 1370. da Gregorio XI. dopo la morte di Guillelmo Pustrella, fu fatto Arcivescovo di Milano; poi nel 1375. Cardinal Prete dal suddetto Pontefice col titolo de SS. Gio: e Paolo. Gio: de Deis, che scrive de' Successori della chiesa di Milano, dice, ch'è non da Gregorio XI. ma da Urbano V. fu fatto Cardinale, poscia da Gregorio eletto Arcivescovo. Ma contro questo v'è l'Anonimo Autore della Vita di S. Gregorio, Scrittore di quel tempo, il quale facendo menzione de' Cardinali fatti da Gregorio nel 1375. vi connumera anche il detto Simone. Viss' Arcivescovo anni 6. Dopo la morte di Gregorio fu nel conclave d'Urbano VI. il quale abbandonò, seguendo le parti del Pseudopontefice Clemente VII. sotto l'ubbidienza del quale terminò la vita nella Provincia di Nicia a' 27. d'Agosto del 1381. & ivi fu sepolto. Scrisse un libro molto utile, sopra il libro delle Clementine; di questo fa menzione Francesco Petrarca nelle sue lettere. *Ciac. Vit. Pont. tom. II. col. 607.*

2197. BORSCHANO, o BURSCHAN, Città Capitale d'una nazione Turca, o Tartara, ch'era chiamata Mergian, della quale non resta adesso alcun vestigio secondo al Bergendi nella descrizione del VI. Clima.

2198. BORSELLINO, Dimin. di *Borsello*, di cui sotto, sign. una *borsa* più picciola del *borsello*. Fir. Trin. 1. 2. *Oh e' ve la pareva aver poca fa nel borsellino.* ] Per similit. Tac. Dav. Perd. Elog. 413. *Volendosi oggi nell'oratore ancora gli ornamenti poetici non vieti, come quei d'Azio, e di Pacuvio, ma tratti dal borsellino d'Orazio, Virgilio, e Lucano.* ] In proverb. soffiar nel borsellino; vale smarrire i suoi danari. Lat. *lavare alvum marsupio*.

2199. BORSELLO, Dimin. di *borsa*, lo stesso che *Borsetta*, di cui sotto.

2200. BORSELLO, Famiglia Veneta venuta

da Altino: Erano Uomini di buona condizione, e di sangue nobile. Questi con la famigl. Barberta edificarono la Chiesa di S. Maria formosa, e furono aggregati al gran Consiglio nel 986. dogando M. Tribuno Memo. Mancò poi questa casa in TOMMASO Borsello nel 1154. dogando M. Domenego Contarino. ] Un'altra famiglia di questo cognome venne da Agalia, ed anticamente erandetti *Valesani*. Furono aggregati al gran Cons. nel 1297. dogando M. Piero Gradenigo. Mancò poi detta Casa in Marco Borselli nel 1367. dogando M. Marco Corner.

2201. BORSETTA, Latin. *Pasceolus*, *locellus*. Dimin. di *borsa*, sign. una picciola *borsa*. Boc. Nov. 63. 14. *E donatele una borsetta di refe bianco.*

2202. BORSETTI, Famiglia nobile, originata dalla riviera di Ponente, e da Piacenza da un luogo detto Pertulo, & andò ad abitare in Genova nel 1450. M.S.

2203. BORSETTI (*Andrea*) Ferrarese, nato d'onorevole famiglia, seguendo l'esempio del Guarini, e l'ordine medesimo di lui, nel descrivere le cose, occorse nelle Chiese, e Famiglie di Ferrara, da dove lasciò D. Marc'Antonio fino all'anno 1670. compose un'Opera Istorica, intitolata: *Supplemento al Compendio Storico*, &c. nel qual Libro, stampato in Ferrara per Giulio Bulzoni Giglio, con chiaro stile va descrivendo tutte le più nobil memorie Ecclesiastiche, & anche profane, che son seguite nelle Chiese, e Famiglie di Ferrara, cominciando dal 1621. fino al 1670. e più avanti. La fatica del *Borsetti*, è stata riguardevole, e gradita da molti, che v'hanno riconosciuto il bell'ingegno, e l'amor ben grande dell'Autore verso la sua patria, e concittadini. Promise egli anco di dare alla stampa un *Diario*, da lui con ogni diligenza, e sincerità composto, dove racconta, ciò, che di giorno in giorno più degno, e più memorabile è occorso a' nostri tempi nella città di Ferrara, acciò non si perda; ma eternamente se ne conservi la memoria a' posteri, per aver sempre avanti gli occhi quello, che di buono averanno da imitare, e di cattivo da sfuggire.

2204. BORSETTI (*Dionisio*) Cittadino Ferrarese, d'anni 10. inclinatissimo al servizio di Dio, si fece Religioso nel Convento de' Servi della sua Patria; dove conosciuta la mirabile indole del fanciullo ad apprendere le virtù, sotto valorosi Maestri, uno de' quali fu il celebre Padre M. Ippolito Bazzani, il quale adocchiata l'attitudine di questa novella pianta ad alzarsi sopra gli altri frondosi, e fruttiferi Alberi di sua Religione; non solo se lo pigliò per discepolo, ma per amatissimo figliuolo, e con gran diligenza coltivando, e custodendo il tenero Arbuscello, che sempre corrispose alla provvida mano del saggio Agricoltore, in poco tempo con suo compiacimento, vedendolo carico di bellissimi frutti di virtù, e di tutte le scienze morali, e speculative, ed in specie della Sacra Teologia, lo fece coronare nel chiarissimo Liceo di Ferrara del grado di Dottorato, e Maestro della sua Religione. Quindi il *Borsetti* adoperato nel suo Ordine nel-

le più chiare, e illustri Cattedre, fece grandissimo profitto nell'insegnare, & ammaestrare i suoi studenti, che poi con le virtù hanno fatto molto onore al suo Maestro. E crescendo sempre più in gradi, e preeminenze del suo Ordine, venuta la morte del P. Maestro Girolamo Scarpari, Lettor pubblico di Teologia nello fioritissimo Studio di Ferrara, il P. M. DIONISIO *Borsetti* nel 1650. cō applauso universale ottenne quella Cattedra, di grande onore, e non poca utilità. Nè si deve tacere, ch'è in questo Padre pari della profonda dottrina, campeggiò anco una rara, ed isquisita eloquenza. Fu chiarissimo, e facondissimo Predicatore, e quando egli saliva i Pulpiti, come in Roma, Venezia, Siena, Vicenza, e Ferrara, ed altre nobilissime città d'Italia, ogni altro Predicatore gli cedeva il luogo. Nel nobile funerale del Cardinale Francesco Maria Macchiavelli (la di cui morte successe a' 21. di Novembre nel 1653.) il P. *Borsetti* nella Cattedrale alla presenza del Card. Cibo Legato di Ferrara, de' Canonici, e di tutta la nobiltà, orò con tanta pienezza di parole, adornato di concetti, & abbellimenti di Rettorica, che fu paragonato a' più illustri, e famosi Oratori del passato Secolo. Ma il canto di questo Cigno gli prefaggi la vicina morte, come seguì ben presto; perchè d'anni 49. sul principio del mese di Gennajo nel 1654. venne con pianto universale a lasciar la vita nel suo Monastero de' Servi di Ferrara.

2205. BORSHOLDER. Nome, che fu dato anticamente in Inghilterra, a un Doganiere, o capo di certa compagnia, chiamata altrimenti *Decuria*, perchè era composta di 10. Uomini, che stavano l'uno per l'altro, & uno per tutti, obbligandosi al Re di risponder di tutto ciò, che si poteva di male commettere da ciascuno degli associati. Se uno di quegli veniva a prender la fuga, gli altri orano obbligati a rappresentarlo nel termine di 30. giorni, ovvero soddisfar per lui, secondo la qualità del fallo da lui commesso. Il Re Alfredo, che viveva circa l'anno 880. divise tutta l'Inghilterra in Contee, le Contee in Centurie, e queste in Decurie, o Collegi di 10. Borgade considerabili, il capo delle quali fu chiamato *Borsholder*, cioè a dire principal rispondente; Spelmanno dice, ch'è questo fu il modo di tener meglio i sudditi in briglia, e d'arrestare il corso di molti disordini, per l'interesse, che avevano queste persone d'impedirgli.

2206. BORSI, Famiglia nobile Fiorentina, ha avuto 24. del numero de' Signori, cioè il 1. nel 1317. che si chiamò GERARDO di Piero, e l'ultimo nel 1481. che fu BERNARDO di Gherardo, e di loro fu GUGLIELMO splendido Cavaliere già sono anni 400. il quale fu pregiato da tutt'i Signori d'Italia, e di lui cantò il Poeta Dante nel 16. della sua *Cantica*, dove così disse:

*Che GUGLIELMO Borsieri, il quale si duole:*  
L'Arma loro è un dorato, e rampante Leone in campo rosso, sbarrato in traverso sghembo da una banda azzurra con dentrovi 3. borse d'oro.

2207. BORSIERI (*Girolamo*) che scrisse il *Supplemento a Paolo Morigi della Nobiltà di Milano*, Milano nel 1619. in 8.

*Bibl. Univ. Tom. VI.*

2208. BORSO. V. *Borso*.

2209. BORSO, Principe di Ferrara, usurpò il Principato in pregiudizio d'Ercole suo fratello, a cui apparteneva. Questi non volle mai prender moglie, per timore ch'è l'amor de' suoi figli non lo frastornasse dal disegno, ch'egli aveva di renderglielo. Egli morì nel 1466. Bruto li. 5. *Hist. Flor.*

2210. BORSO (*Arienti*) nobile Ferrarese, allevato fra' studj, & Uomini Letterati, arrecò splendore alla sua casa, e patria. Il suo principale intento furono le Leggi Canoniche, e Civili, & in questa Professione tanto s'avanzò, ch'è dal Collegio de' Leggisti, n'ebbe la corona del Dottorato. Essendo egli di spirito vivace, e pronto a' maneggi di negozj importanti, entrò in grazia de' Principi Estensi, che di lui si servirono con molta confidenza, e n'ebbero poi pari soddisfazione. Fra le più gravicure, e faccende di grande applicazione, e sollevazione dell'animo, alle volte si tratteneva nello studio delle belle Lettere; e quindi quasi per giuoco, ma certamente con isquisito giudizio, e belle invenzioni, compose una Commedia, intitolata: *Prigion d'Amore*, che fu stampata in Ferrara da Vittorio Baldini nel 1583. la quale piacque poi tanto al Mondo, ch'è in altre Città più volte è stata ristampata, e recitata con piacere universale. Dicono, ch'è vi sieno anco altre sue Operette, degne d'esser vedute, ma noi non ne abbiamo cognizione. *Borso*, dopo aver servito qualche tempo i suoi Principi Estensi, e riportate la loro benevolenza, e favori, si pose in abito di Chiesa, e fu Arciprete del Duomo di Ferrara, con buone rendite: dove parimente facendo gran mostra del suo valore, e sufficienza, per non so che affari del Capitolo della Cattedrale, fu mandato alla Corte di Roma, dove anche non lasciò, di scuoprire i suoi nobili talenti; e però si credeva, ch'egli corresse fortuna, di migliorar negli onori, e dignità della Chiesa; ma la morte recise le speranze, che s'erano concepite di sua persona. Guarino *libr. 4. f. 258.*

2211. BORSO, già Castello della Diocesi di Padova, fortificato da Alberico fratello d'Ezzelino nel 1267. poi da' Trivigiani, coll'uccisione del Presidio, ottenuto. Bonifac. *lib. 6.*

2212. BORSOLO, Famiglia patrizia Veneta; venuta da Altino, estinta nel 1154. P. Coronelli *L. Blas. Ven.*

2213. BORSOTTO, lo stesso che *borsa*, di cui sopra; e sign. ancora *borsa grande*. Agr. Pand. *Pure che se n'empiano il bortotto.*

#### B O R T

2214. BORTAN BEHADIR, figliuolo di Kil-Khàn Re de' Mogoli, e fratello minore di Cublai Khan, successe a suo fratello morto senza figli, e fu padre di Jasucaì padre di Genghizkhan. V. *Kil-Khan*.

2215. BORTO (G.) Monaco Cassinese, scrisse: *Opusculum adversus Calumniantes Sacramentalem Confessionem*. Venet. 1534. 16.

2216. BORTOLI (*Bartolomeo*) era Cerusico in Brescia nel fiero contagio del 1630. Operò nel Lazaretto, e riuscì eccellente, celebrato da Gia-

Fff 2      como



como Pagliardi Accademico Errante. Raccolse da' scritti del P. Elzeario Marchetti da Salò alcuni Secreti particolari preservativi, e curativi della peste, de' quali, & egli s'avvalse con gran frutto, e per uso d'altri li pose sotto 'l Torchio, in Brescia presso i Sabbì nel 1630. in 4. P. Cozzando Servita P. 2. c. 231.

2217. BORTOX (Martino) Autore annoverato nell'Indice de' proibiti.

## B O R U

2218. BORÙ (Erbert, o Ariberto) Vescovo d'Utrecht, successe ad Andrea, morto nel 1138. Allora fu nel tempo del Vescovo Boru, ch'è Teodorico Conte d'Olanda assediò la città d'Utrecht, e ridussela ad una sì gran fame, ch'è Boru per piegar quell'ostinato nemico si vestì de' suoi abiti cerimoniali; e facendo aprir le porte della città, andò in tal forma accompagnato da tutto 'l suo Clero avanti 'l Conte Teodorico, come fece altravolta Papa Leone, allorché Attila andava in Roma. Teodorico spaventato dalla Maestà di questo sì venerabile Prelato, si prostrò subito a suo' piedi, e dimandandogli perdono, levò prontamente l'assedio. Boru rientrò susseguentemente nella città colmo di gloria per aver vinto il nemico, e soccorso il suo popolo in una sì pressante necessità; e dopo aver ricevuto le pubbliche acclamazioni, continuò nel suo zelo sino alla morte successagli nel 1150.

2219. BORUD KETAB AL BORUD, Libro Arabo, che tratta delle Poste, e de' gran viaggi. V. Barid, Baridi, e Baridati, To. 5. col. 289. nu. 1279.

2220. BORULLO (Mattia) da Valenza nella Spagna, viveva nel 1676. quando di lui scrisse il P. Sotuello, ch'è onorava la Compagnia di Gesù sin dal 1601. con avervi letta Rettorica, Filosofia, e Teologia; e governato il Collegio, o Casa Professa della sua patria, e dato sino allora in luce: *Divinam scientiam Futurorum contingentium, præcipuè mediam contra novissimas impugnationes defensam*. *Tractatum de voluntate Dei*. *De Mysterio Trinitatis*. *Tractatus duos de Essentia, & Attributis*, & *de Visione Dei cum Proximalibus Theologiæ*.

2221. BORUSIO (Gio: Lobarto) scrisse alcuni *Commentarij in Artem Poeticam Horatii*, & in *Primam Ciceronis Tusculanam* nel 1575. le quali Opere vengono permesse con la previa nota di *Auctoris damnati, & Operis permissi*.

2222. BORUSIO (Tietro) da Fuligno, Vescovo di Castell S. Angelo in Vado, e d'Urbania, ha dato in luce un Libro importantissimo col seguente titolo: *Torculum Juris, in quo per distinctas Resolutiones diligenti methodo extrahitur quicquid utile, & magis necessarium pro decidendis Causis, tam in Foro Ecclesiastico, quam Saculari juxta frequentiores materias ad communem proximè dispositas, & Sacrarum Congregationum Decretis, nec non Sacra Rotæ decisionibus firmatas*. Opus nunc primum in lucem editum pro directione, & commoditate Episcoporum, aliorumque ordinariorum, ac Superiorum Ecclesiasticorum, & respectivè Sacularium, pariterque ceterorum in utroque foro versantium, ad rectum etiam conscientie regimen optatum. Autore PETRO BORUSIO Patri-

tio Fulginatensi, Episcopo S. Angeli in Vado, & Urbania. Volumen ubi tractatur de Immunitate, Jurisdictione, Exemptione, ac Privilegijs Ecclesie, & Ecclesiasticorum. Bononia 1703. Typis Petri Mariae Montij in fol. V. Immunità.

2223. BORUSSIA, Luogo, da cui prende la denominazione una specie d'Ambra, & alcune Erbe medicinali, delle quali fa una Storia Gio: Wiggardi.

## B O R Z

2224. BORZACCHINO, Lat. *Phecussium*, stivaletto, o calzaretto, che viene a mezza gamba. Mat. Franz Rim. in Burl.

Portar di fuori l'panno, entro la tela  
E poi sopra un pa' di borzacchini.

Il Ferrari deriva questo Vocabolo dal Tedesco Hufe, coll'autorità di Vossio de vit. Serm. lib. 11. 3. Onde i Greci formarono οὐρίον. Ne parla Paolo Dia. li. 11. 23. *Calcei eis erant ad summum pollicem pene aperti, & alternatim laqueis corrigarum retenti*. Poslea verò ceperunt Hosis uti, super quas equitantes Tubragos birreos mittebant.

Norchero de gestis Caroli M. lib. 11. Camque ad obsequium Domini cunctis, hostas suas vellent extrahere ille prohibuit. Che cosa poi fossero i Tubraghi, lo spiega lo stesso Vossio lib. 11. 18. hose, hostatte, da cui usatti; onde il Villani li. 6. 71. Con berrette in capo, & tutti con usatti in piè. Trovasi ancora Mosacchini, come leggesi nella vita di Cola di Rienzo p. 269. Seiento con li Musacchini inaurati, con le cingie de biada a muodo de barone. Dunque da Hufe, usatti, usacchini, musacchini, bussacchini, e borzacchini.

2225. BORZAGA (Lorenzo) fece la Traduzione del Testamento del Cardinale Richelieu. Bologna nel 1644. in 4.

2226. BORZEIS (Amabile) Abbate di S. Martino di Cores, nativo d'Arvernia, Francese, scrisse una Lettera al Principe Edoardo Palatino, la quale altro non è, se non un Trattato di Religione, con un Libro di Prediche dette in Parigi, ed un'altra Operetta.

2227. BORZICA (Gio: Jaroslao) di Praga, lo di cui condizioni leggonsi in un Epitaffio, sopra un monumento di varj marmi esistente nella Chiesa di S. Andrea di Siena:

A. M. D. G.

JOANNES JAROSLAUS Borzita

S. R. I. Comes de Martinitz Pragen.

Joroslai illos filius,

Qui non abiit in consilio inipiorum,  
Adeoque per fenestras ab hæreticis ejectus;  
Angelico animi, corporisque paris accepti candore  
notabilis, ut Senis apparuit,

Ubi duodevigesimo anno

Plena humana pubertate, specie angelica,  
Philosophica scientia

Genuinas cum Aquilonaribus

Draconibus pugnas impendia moliens

Jam ad caelestes triumphos,

Et ad suæ Regina Regnū veteri ejus Civitate vocatus,  
an revocatus?

Dulces exurias, dulce decus nobis reliquit.

II. VI. Kal. Mart. M. DC. XXXVI.

A. M.

A. M. D. G.  
JOANNI JAROSLAV  
Borzitæ S. R. I. Comitæ  
De Martinitz  
Juniores fratres  
Posthumi Advena  
Posthumum lapidem  
Tristis Adventus testem,  
Fraterni amoris lydium,  
Postremi officij terminum,  
P. P. P. P.

Anniversaria Die  
II. VI. Kal. Mart. M. DC. XL.

A piè di questo deposito nel pavimento della  
Chiesa in marmo si legge così:

Georgius Norbertus Druzozki

... advena,

Prius pedissequus,

Posteriori suppedaneus

Domino suo

Stetit, & cecidit

VIII. Id. Decemb. M. DC. XXXIX.

2228. BORZIVOGÈ, o BORZIVORE, I. di questo nome, Duca di Boemia, era figlio di Mostri-  
ce, al quale successe nell'856. Fu assai fortunato  
in qualche guerra da lui intrapresa, ma fu mol-  
to più fortunato per aver conosciuto la Religio-  
ne Cristiana, perchè questo fu il primo de' Duchi  
di Boemia, che ricevette il Battesimo. La cere-  
monia si fece a' 23. di Giugno dell'894. ch'era il  
60. o pure 65. dell'età di BORZIVORE: dopo di  
che fu scacciato, e poi richiamato da' suoi suddi-  
ti; ma finalmente nel 904. s'abdicò dal governo  
in favore di suo figlio Spitigno, e si ritirò in una  
solitudine, nella quale morì poco tempo dopo  
con odore di santità.

2229. BORZIVOGÈ, o BORZIVORE II. fu stabi-  
lito Re di Boemia in Ratisbona dall'Imperatore  
Errico IV. nel 1100. dopo la morte di Bzetis-  
las, che fu assassinato a' 22. di Dicembre. I sta-  
ti del Regno non avevano punto acconsentito a  
questa elezione onde non vollero riconoscere  
Borzivogè, il quale fu per 3. volte discacciato, e  
ristabilito nel trono, e perciò vedendo, che gli  
era quasi impossibile a mantenersi, e ch'è ad ogni  
ora gli si tramavano insidie, egli si contentò di ri-  
tirarsi nell'Alemagna a' 14. di Maggio nel 1107.  
Bubraff *Histor. Boem.*

2230. BORZOMETO, Villa in Polcevera nel  
Genovesato.

2231. BORZONA, Famiglia nobile, che trae  
l'origine da Valle di Sturla, e Rapallo; & an-  
dò ad abitare in Genova nel 1180. M. S.

#### B O S A

2232. BOSA, o Boso, Boza, e Bossa, IV.  
Vescovo di Jorch in Inghilterra; prima di salire  
a quella dignità si esercitò, essendo semplice  
Prete, alle cariche attenenti al carattere Sacerdo-  
tale, nel Monastero Strenesalense ne' tempi, che  
quello era governato dall'Abbadessa S. Ilda, dal-  
la quale nel 658. fu fondato; questa Donna è lo-  
data grandemente dal Ven. Beda *lib. 4. Histor. Eccl. c. 23.* per la santa maniera, con la quale  
governava quel Monastero numerosissimo di per-  
sone; e per la carità, che vi faceva regna-

re ogni cosa era in pace, e in amore, nè v'era,  
che una sola volontà, & un solo parere. In quei  
tempi antichi vi furono molti Monisterj di  
Monaci, regolati dalle Abbadesse, e di questi  
uno era allora lo Strenesalense. Due anni avanti  
la morte dell'Abbadessa Ilda, cioè nel 678. per  
certe differenze nate tra l'Re Egfrido, e l'Arci-  
vescovo di Jorch Uvifrido, questi rinunziata la  
dignità Episcopale, la lasciò libera, e si ritirò  
a menare vita privata. Il Re, il Clero, & il  
Popolo stimarono opportuno il dividere in 2.  
quella grandissima Diocesi di Jorch, alla quale  
non poteva attendere con diligenza un solo; e  
perciò venutosi all'elezione, per Lindisfarno fu  
eletto un certo Abbate, che fu già discepolo di  
S. Aidano chiamato Eata; e per Jorch fu eletto  
S. Boso, amendue dall'Arcivescovo Teodoro  
furono ordinati. Poche cose particolari di questo  
B. Arcivescovo si ridicono dagli scrittori di que'  
tempi; vero è, ch'è tutti, e particolarmente il  
citato Beda di lui scrive con grande onore, chia-  
mandolo, il Diletto di Dio Bosa Arcivescovo  
Eboracense, & in un'altro luogo raccontando  
la di lui morte dice, *defuncto Bosa viro multe  
sanctitatis, & humilitatis*. Viene anche loda-  
to per essere uscito dal di lui Clero, e dalla di lui  
scuola di santità S. Acca Vescovo di Lindisfarno  
dato da Bosa a quella Chiesa vacante: Prelato,  
molto esaltato per le opere insigni, che fece,  
istillategli dal S. Maestro Bosa. Si stima, che 8.  
anni Bosa tenesse la sede Eboracense, dopo i qua-  
li nel 686. fosse da Dio chiamato alla gloria. In  
molti Martirologj si trova, ch'è gli diano il ti-  
tolo di Santo, & in molti altri quel so' o di Bea-  
to: a questo i Collettori si sono appigliati, per  
non trovarsi, che sia stato fatto l'ufficio di lui.

2233. BOSA, Città dell'Isola di Sardegna,  
con Vescovato suffraganeo di Torè; la Sede del  
quale è Sassari: è situata nella parte Occiden-  
tale all'imboccatura d'un picciol fiume, avendo  
Oristagno a Mezzogiorno, e Sassari a Settentrion-  
e. Questa è una Città antica, della quale To-  
lomeo, e Plinio fanno menzione.

#### B O S C

2234. Bosc (P.) scrisse *Abbrégé du livre in-  
titulé, l'Eucharistie paisible, ou la paix de Sa-  
vans, & le repos des Simples, touchant l'usage  
de la Penitence, e de la Communion, avec un  
temperament de doctrine &c.* Paris 1648. 8. *L'E-  
ucharistie paisible, ou la paix de Savans, e le re-  
pos de Simples, touchant l'usage de la Commu-  
nion, e de la Penitence.* Paris 1647. 4. *Consola-  
tion au Card. Mazarin, sur la mort de Madame  
sa Mere.* Paris 1644. 4.

2235. BOSCA (Cristoforo Batista) fu uno de'  
100. Gentiluomini Padovani destinati da quella  
Città a servir con 100. Soldati la Repubblica Ve-  
neta nella guerra contro'l Turco nel 1570. Por-  
tinari.

2236. BOSCA (Pietra Paola) Sacerdote, Pro-  
tonotario Appostolico, ed Arciprete di Mode-  
na, nel 1695. scrisse eruditamente con molte  
annotazioni il *Martirologio della Chiesa di Milano*  
in Latino, che fu stampato in 4. nella medesima  
Città.

2237.

2237. BOSCAGER (*Giovanni*) celebre Giurista-consulto, colmo d'onori nell'Università di Parigi: nacque in Beziers a' 23. d'Agosto nel 1601. Andò ben da giovane a Parigi, dove aveva un zio, che insegnava Legge, & era eccellente in tal professione. Il progresso, che fece subito nelle scienze delle Leggi, fu tale, che 6. mesi dopo, essendo caduto ammalato suo zio, si trovò in istato tale di far le lezioni in di lui vece, abbenchè allora non avesse più di 22. anni. Essendosi poi riavuto suo zio, continuò le sue lezioni pubbliche; e Boscager, che aveva pensiero di veder l'Italia, seguì il Signor d'Avo, che andava Ambasciadore a Venezia. Essendo in Padova, l'Università di questa Città riconobbe il di lui merito, e lo ricevè con applauso. L'Impresa, o divisa, che fece sopra il nome, che porta questa Università d'Accademia del Bò, o Bue, le di cui parole sono tirate dalla favola d'Iside, *ex Bove facta Dea est*, fu stimata sì bella, che si fece fissar sopra la porta in lettere d'oro, con di sopra questo motto; *Posuit Joannes Boscager, ex Gallia Occitanus, ex Occitania Biterrensis*. Fece sopra questo soggetto un eccellente discorso, nel quale dopo d'aver provato la necessità del faticare, di cui il Bue è il simbolo, mostra, che il travaglio leva l'Uomo al di sopra della sua condizione mortale, rendendolo uguale a Dio; il che fu figurato per la trasmutazione d'Iside in Dea, e che trovò effettivamente verificato per il nome immortale, che seguì quegli, che l'hanno meritato con i loro travagli, o (per parlar Cristianamente) per la gloria, con la quale Dio ricompensa gli Uomini, che hanno travagliato tutta la sua vita per ben compire a' loro doveri. Boscager essendo di ritorno a Parigi, riprese lo studio delle Leggi, e la morte di suo zio, che successe poco tempo dopo, gli diede luogo d'insegnar a in sua vece, nel qual esercizio continuò fino alla fine de' suoi giorni. Fece l'esitaffio d'un defonto in versi Latini, che si vede affisso nella Chiesa di S. Mederico addietro al Coro alla dritta, che risponde all'Altar maggiore, con molti emblemi, divise, & ingegnose lodi di quella illustre morte. Il metodo insegnato da Boscager era tutto particolare. Aveva ridotto tutta la Legge a certi principj, o definizioni, dalle quali tirava le sue conseguenze, che comprendevano tutto ciò, che si può dire sopra ciascuna materia. Ma non ha mai pensato a far stampare, se non allora ch'era in stato di non lo poter più fare. Aveva parimente composto in Latino molti trattati, che tradusse in Francese alle preghiere di M. Colbert, e che sono stati pubblicati sotto 'l titolo d' *Institution du Droit Romain, & du Droit François*. Si dice questa pubblicazione esser stata fatta senza consenso dell'Autore; morì però in una maniera assai funesta. Aveva egli una casa in Omonvilliers, ch'è 6. leghe lontano da Parigi; una sera, che colà si trovava, andando a spasso solo, cadde in una fossa, dalla quale non avendo forza di cavarsi, vi passò dentro tutta la notte, e non fu ritrovato ch'è il giorno seguente dalle sue genti, che lo cercavano con grande inquietudine. Fu

portato a casa preso che senza sentimento; e non ebbe più, ch'è pochi giorni di vita, da lui passati senza giammai lamentarsi, al fine de' quali morì tranquillamente, nella forma, ch'era vissuto a' 15. di Sett. nel 1687. nell' 87. anno di sua età. Erasi sposato con N. Rousseau figlia d'un Avvocato del Consiglio; ma era rimasto vedovo lungo tempo avanti di morire: n'ebbe 3. figliuoli, uno de' quali entrò fra' Gesuiti, e gl'altri 2. rimasero al secolo.

2238. BOSCALLIA. Deriv. o Accrescit. di bosco, di cui sotto, sign. un gran bosco, o più boschi insieme. M. V. 9. 32. *Ma con tutta sua gente si ridusse alle fortezze delle boscallie*.

2239. BOSCAJUOLO, Latin. *Nemoris custos*. Deriv. di Bosco, sign. colui, che taglia, abita, frequenta, o ha in custodia il bosco. Stor. Ariolf. *Disse a Luciana che l'facesse acconciare, perchè pareva un boscajuolo*.

2240. BOSCALINO (*Giacomo*) da Mozzanica del Dominio, e Diocesi di Cremona, Minore Osservante di S. FRANCESCO, Uomo grave, e dotto; fu primo Ministro della Provincia di Milano, & a' 10. di Settembre fu eletto Vicario Generale; indi Generale del suo Ordine. Morì nel 1457. in Milano, in età d'anni 50. in circa. Vading, *Annot. Min. Tom. 6.* Trovasi una sua Lettera a S. Gio: da Capistrano sotto li 4. di Novembre nel 1453. nella quale con gran preludio di riverenza le gli raccomanda. Ha scritto ancora sopra il Salmò *Beati immaculati*.

2241. BOSCAN, Autore d'un Opuscolo stampato in Anversa nel 1554. in 8. intitol. *Obras*.

2242. BOSCARRECCIO. V. *Boschereccio*.

2243. BOSGAROLI (*Francesco Antonio*) Dottore in Sacra Teologia, del nostro Serafico Ordine de' Minori Conventuali, nato in Legnago, Fortezza della Diocesi di Verona ne' principj del Secolo caduto XVI. Fu nella Religione Provinciale di Romania: sostenne diverse Guardianie, e particolarmente quelle de' Conventi di Brescia, & di Padova. Fu grato a diversi Porporati, e nel Ponteficato di Clemente X. successe nel Vescovato di Caorle a Monsig. Rufca, parimenti della nostra Religione. Morì sessagenario nella sua patria, e fu sepolto nella Chiesa dell'Ordine.

2244. BOSCATO, Lat. *Nemorosus*, Deriv. da bosco, sign. luogo che ha bosco. Alleg. 2. 12. *Nascono dico quelli, e queste in terren boscato, e non lavoratio*.

2245. BOSCELLINO, Eretico Sabelliano, fuggendo gli errori d'Ario, cadde nell'eresia di Sabellio, credendo, ch'è non potesse conservarsi l'unità nelle 3. Persone Divine, se non si fosse incarnato ancora il Padre, e lo Spirito Santo, nè potersi attribuire l'incarnazione al solo Figliuolo, senza dir le 3. Persone 3. cose tra di loro scambievolmente divise.

2246. BOSCELLO, o BUSCELLO (*Bernardino*) Gentiluomo di Modona, fu mandato dal Re Alfonso con grosso stipendio, per servigi fatti alla sua corona, a risiedere in Sicilia, e nella città di Mazzara, ove procedè GIOVAN LUCA, che visse nobilmente, e ricco: così anche suo figlio Natalizio, che acquistò la Baronìa di Scerravalle nella Val-

la Valle di Mazzara, e s'accasò in Palermo, e quivi fu promosso all'ufficio di Senatore nel 1587. insieme con Gian Batista del Tignolo, Giacomo Saragusa, D. Girolamo Notarbartolo, Andrea Saladino, e D. Federico di Bologna; pure nel 1594. e nel suo reggimento si trasportò in Palermo la Reliquia di S. Nimfa. Visse anche nobilmente D. ALFIO *Boscello* Baron di Serravalle: la di cui sorella fu moglie di D. Gaspare Giurato. Nondimeno fiorì anche in Trapani nobilmente questa famiglia; la quale fa per Arma una Torre d'oro con 3. Spiche sopra, in campo azzurro, e sotto un campo nero.

2247. BOSCHERECCIO, Lat. *agrestis, Sylvestris, nemoralis*. Deriv. di *Bosco*, di cui sotto, signif. cosa di *bosco*, o da *bosco*, lo stesso che *salvatico*. Taf. Ger. 7. 6.

*Ma sol mentr' ella piange i suoi lamenti  
Rotti da un chiaro suon, ch'a lei ne viene,  
Che sembra, e d'è di pastorali accenti  
Misto è di boscherecce inculte arene.*

2248. BOSCHETTI, Famiglia Modonese, che dal Sanfovino è posta tra le illustri famiglie d'Italia, e dice, ch'è derivò da un Baron Romano, detto PAOLO nel 410. e del 656. FORZIO fu il IV. Arcivescovo di Milano: nel 803. GUIDO risece parte della città di Modena: nel 950. ALBERTO, e BOSCHETTO servirono di Capitani Ottone Imper. Nel 1064. PAOLO fu creato Cardinale da Papa Alessandro II. di cui sotto. Ha avuto in oltre molti Vescovi di Modena, Podestà, e Conduttori d'arme famosi, tra quali fu ALBERTINO, che acquistò la Contea di S. Cesareo, Broilo, e Villazcara: dalla di cui stirpe (benche ve ne fosse stato anticamente un altro ramo in Bologna, che s'estinse) vennero gl'infra scritti Soggetti ad abitare in Bologna. La sua Arma sono 4. sbarre, delle quali quella di sopra è azzurra, e l'altre 3. rosse in campo d'argento, inquartata coll'Aquila per privilegio, & una Gradella in campo rosso. Il Co: CESARE figliuolo d'Alberto, nipote del detto Albertino fu accettato, e onorato di quegli onori, che son soliti darli a' nobili Bolognesi, e perciò per la prima volta fu fatto nel 1553. degli Anziani dal Gonfal. Emilio Zambecari, avendo prima militato per il Duca di Mantova contro i Francesi, e fu marito di Camilla Crescenzi Bolognese. Il Co: BALDISSERA di Cesareo, figl. di Roberto, e fratello di Cesare, venne ancor egli ad abitar in Bologna con i suoi fratelli, restando gli altri in Modona, dove ora godono titolo di Marchese: fu Capitano illustre: andò in Spagna, e ritornato, ebbe da Sigismondo Gonzaga figliuolo d'Isabella *Boschetti* una Compagnia, nel tempo che il Turco assediava Malta; dipoi si trasferì col Duca di Ferrara a Zighet: andò contro gli Ugonotti Capitano di Cavalleria in Francia, dove fu fatto Cameriero del Re Enrico, e Cavaliere di S. Michele; e parimente andò in Linguadoca, e fu fatto Capo della Cavalleria di Monf. Gioiosa Generale di quella Provincia, quando si tolse Monpoliere agli Ugonotti; e quando Enrico di Francia fu fatto Re di Polonia, lo fece suo Ciambellano: ebbe una condotta di 300. Soldati da' Veneziani in Candia

contro Selimo Gran Turco: finita la guerra, fu Capitano di 500. pedoni; e ritornando in Italia, ebbe la condotta d'800. Fanti, con i quali andò in ajuto di M. Quirino in Famagosta nel 1573. accrebbe il suo Colonnello fino al numero di 1200. pedoni, con stipendio di 1000. Ducati, essendo molto in grazia della Repubblica: nel 1582. stando indisposto nel suo Castello di S. Cesareo, dal Papa fu creato Governator Generale delle sue genti d'arme in Avignone, dove morì. Fu marito di Ginevra Malvasia.

Il Co: PAOLO EMILIO col detto Co: Baldissera suo fratello comprò la casa di Giovanni Pramadizzi ne' Castagnoli, poi goduta da' Griffoni. Il Co: LODOVICO del Co: Cesare, fu Cameriero segreto di Papa Gregorio XIII. Nel 1590. il Co: GIROLAMO del Co: Cesare, fu Senatore di Bologna, dell'10. aggiunti da Papa Sisto V. nel 1589. a nome del Duca di Ferrara, tenne al Battesimo il Co: Giovanni del Co: Giacomo Pepoli, e fu marito di Lucrezia Bolognetti. Nel 1608. il Conte FRANCESCO MARIA del Co: Girolamo fu Senatore, e marito di Giulia Capacelli. Nel 1619. Co: SIGISMONDO fu degli Anziani col Gonf. Marc' Antonio Bianchetti. Nel 1623. il Co: CESARE degli Anziani con Astorre Volta Gonfal. Il Co: ALBERTO del Co: Sigismondo Dottor di Legge, fu degli Anziani, e Governatore in diversi luoghi: fu marito di Lucrezia Pini. Nel 1632. il Conte CLAUDIO del Co: Francesco Maria, fu degli Anziani col Gonfal. Ciro Marefcotti; e fu marito della Co: Orinzia Castelli. Il Co: PIER MARIA del Co: Cesare, fu Dottor di Legge. Il Co: GIROLAMO del già Co: Claudio, e Dottor di Legge, è stato più volte degli Anziani, fu marito d'Angelica Cucchi, nata d'una Pepoli, e del Dottor insigne Coll. di Med. Gio: Agostino: della qual famiglia del 1680. fu Antonio di Gioseffo parimente fu Medico insigne, e Giacomo suo fratello fu Dottor di Legge Coll. Governat. di Forlimpopoli, e Commissario in Bologna di N. S. sopra le Spoglie. Viveva poc'anni sono Ippolito del detto Dottor Giovanni Agostino Dottor di Legge.

2249. BOSCHETTI (*Alberto*) nobile Modonese, e Bolognese, dell'Ordine di S. Domenico, Vescovo di Modona, nel 1234. fu eletto dal Popolo, e confermato da Papa Gregorio IX. in luogo di Guglielmo Savojardo, nel tempo delle Fazioni Guelfi, e Ghibellini, per le quali turbolenze gli convenne abbandonar la Chiesa, e ritirarsi in Bologna con tutta la sua famiglia: morì poi in Modona nel 1264. nella sua Chiesa, pianto da tutti, come Santo; & a lui successe Matteo Pij. Fu un BERTO *Boschetti* nel 1265. il quale diede occasione, ch'è in Bologna fosse eretto il Magistrato della Pace di 3. Uomini prudenti, che soprintendessero, & aggiustassero le differenze, e liti, ch'erano fra' Cittadini, come si legge nel Ghirard. par. 1. fol. 209. e nel Libro de' Governatori di Bologna, sotto l'Podestà Guglielmo Sessa nel suddetto anno. Ferdinando Ughelli, Italia Sacra Tom. 2. pag. 156. Gasparo Salingardo, Vescovi della Chiesa di Modona fogl. 93. Francesco Sansovini nelle Famiglie Illustri d'Italia, & un Estratto dell'Ar-

Archivio Romano, fatto per rogito del Notaro Alfonso Ciccarelli a' . . di Gennajo 1580.

2250. BOSCHETTI (Bartolomeo) di Simone, nobile Modonefe, e Bolognese, insignito per la molta pietà, da Papa Onorio IV. fu fatto Vescovo di Modona nel 1286. in luogo d'Arcidio Milanese: morì, come si tiene, circa l'1287. poichè a lui successe Filippo Boschetti del nostr'Ordine de' Minori agli 8. di Dec. del 1387. Ferdinando Ughelli, *Italia Sacra* Tom. 2. pag. 158. Gasparo Silingardi *Vescovi della Chiesa di Modona* fogl. 101. & un' estratto dell' Archivio di Roma, fatto per rogito del Notaro Alfonso Ciccarelli a' . . di Gennajo 1580. Francesco Sanfovini nelle *Famiglie illustri d'Italia*.

2251. BOSCHETTI (Berardo) Cardinale Francese; non Rutene, come rapporta il Frizonio: ma dall'Autore della *Vita d'Urbano V.* si ha, che fosse Cadurcense, Dottore di Legge, e che di Canonico Burdegalese fosse fatto Sagrista Pontificio; poscia Auditore del Sagro Palazzo, finalmente nel 1365. da Urbano V. fu fatto Arcivescovo di Napoli, e nel 1368. fu eletto Cardinal Prete col titolo de' SS. XII. Apostoli: creato Cardinale rassegnò la Chiesa Napolitana in mano del Pontefice. Morì in Avignone a' 19. d'Aprile nel 1371. & ivi fu sepolto. Ciacconio *Vit. Pont.* tom. II. col. 568.

2252. BOSCHETTI (Bonadamo) nobile Modonefe, e Bolognese, da Papa Clemente V. nel 1311. fu fatto Vescovo di Modona, in luogo di Giacomo da Modona, dove nel 1314. morì, e fu sepolto nella sua Cattedrale, & a lui successe Bonincontro da Fiorano. Ferdinando Ughelli, *Italia Sacra* Tom. 2. pag. 163. Gasparo Silingardi *Vescovi della Chiesa di Modona* f. 108. & un' Estratto dell' Archivio Romano a' . . di Gennajo del 1580. Francesco Sanfovini nelle *Famiglie illustri d'Italia*.

2253. BOSCHETTI (Felice) Prete Secolare, fu d'elegante, e piacevole ingegno: egli ridusse in un Volume tutte le iscrizioni di marmo, e gli Epitaffj, che si leggono sparsi in Cremona.

2254. BOSCHETTI (Ferrante) figl. del Co. Giacomo, nobile Modonefe, e Bolognese, fu Priore di S. Croce di Ligorano sul Mantovano, Cameriere secreto di Papa Paolo V. e dal Pontefice Gregorio XV. nel 1623. fu fatto Arcivescovo di Cesarea, & in Bologna servì per Suffraganeo al Cardin. Arcivescovo Girolamo Colonna: morì in Modona in età d'anni 75. e fu sepolto nella Chiesa di S. Carlo.

2255. BOSCHETTI (Filippo) nobile Modonefe, e Bolognese, del nostr'Ordine Minore Francescano, al tempo di Papa Onorio IV. nel 1287. fu fatto Vescovo di Modona, in luogo di Bartolomeo Boschetti. Questo Vescovo benedile Insegne di molti Modonesi, che al tempo di Papa Niccolò IV. andarono in Asia a combattere contro i Saraceni, per la Fede di CRISTO; morì circa l'1290. & in suo luogo successe Giacomo da Modona. Gasparo Silingardi de' *Vescovi della Chiesa di Modona* f. 101. Franc. Sanfov. *Famiglie illustri d'Italia*, & un' Estratto dell' Archivio Romano fatto per rogito del Notaro Alfonso Cicc-

carelli a' . . di Gennajo nel 1580. L'Ughello però lo mette lenza cognome, *Tom. 2. pag. 158.*

2256. BOSCHETTI (Forzio) nobile Modonefe, e Bolognese, al tempo di Papa Eugenio I. nel 1638. fu fatto Arcivescovo di Milano, in luogo d'Alterio Romano: morì in Genova nel 641. & a lui successe nella Chiesa di Milano Gio: Camillo Genovesi. Franc. Sanfov. *Famiglie illustri d'Italia*, & un' Estratto dell' Archivio Romano, fatto per rogito del Notaro Alfonso Ciccarelli a' . . Gennajo 1580. L'Ughelli ne fa menzione, ma lenza il cognome, *Tom. 4. pag. 92.*

2257. BOSCHETTI (Paolo) nobile Modonefe, o, secondo altri, Bolognese: fu figliuolo di Gerardo, & essendoli acquistata gran fama nelle Lettere, si fece Prete, ed ottenne la carica di Primicerio nella Cattedrale di Modona. Fu di vita così illibata, e di bontà di costumi, che meritò da Alessandro II. il Cardinalato col titolo di S. Adriano, ma per la di lui morte accaduta quasi subito ricevuto il Cappello, non si può dar contezza della sua vita. Di questo fanno menzione il Panvini nell'*Epitome de' Romani Pontefici*. Gasparo Silingardi, *Catalogo de' Vescovi di Modona*, ed altri autori. Ciacconio *Vit. Pontif.* Tom. 1. col. 845.

2258. BOSCHETTO, Lat. *nemus*, Dimin. di *bosco*, di cui sotto, sign. un picciolo bosco. Petr. *Son. 51.*

Solo, ov'io era tra boschetti, e colli. ]

Boschetto diciamo anche all'uccellare, dove si pigliano i Tordi alla pania. Dav. Colt. *L'uccellare*, o verò boschetto per Tordi.

2259. BOSCHI, Famiglia di Fiorenza, la stessa che la Batini, di cui V. *Tom. 5. col. 596. num. 1886.*

2260. BOSCHI, Famiglia di Bologna, della quale è il P. Maestro PARIS MARIA, della nostra Serafica Religione, il quale fu Provinciale in Costantinopoli, e Guardiano dell'insigne Convento di San FRANCESCO nella sua patria: attualmente gode il grado di Definitor perpetuo nella sua nativa Provincia.

2261. BOSCHI, Famiglia di Sicilia, Vedi *Bosco*.

2262. BOSCHI (Giovanni) figl. di Marco, essendo Vicario generale dell'Arcivescovo di Napoli, a' 13. di Novembre del 1619. da Papa Paolo V. fu fatto Vescovo di Carinola, in luogo d'Arcangelo Rossi Canonico Regolare Lateranense Teologo insigne, & a' 15. di Dicembre fu consecrato da Girolamo Campanile Vescovo di Lacedonia, assistendo Orazio Mirri Vescovo di Ruvo, e Vincenzo Caputo Vescovo di S. Severo: fu poi nel 1622. da Papa Gregorio XV. fatto Vescovo di Geraci, in luogo d'Orazio Mattei Romano, e la Chiesa di Carinola fu data ad Antonio Bonfioli; e mentre sotto Papa Urbano VIII. era Vicegerente in Roma nel 1619. rinunziò la Chiesa di Geraci, la quale fu concessa a Stefano Rosa, e poi dal medesimo Pontefice fu mandato a Parma Vicario Appostolico: dove a' 10. di Giugno del 1629. morì in età di 61. anni, e 6. mesi, e fu sepolto nella Cattedrale col suo Epitaffio. Ughelli 7.6,

li T. 6. pag. 599. T. 9. pag. 552. Alidosio ne' Ves-  
covi fogl. 156.

2263. BOSCHI ( *Andrea* ) Cittadino Ferrarese, con la lunga pratica, ch' egli aveva de' casi acerbi, e strani, che sogliono interrompere la consonanza degli umori, e qualità del corpo, e perciò fanno intercedere l' infermità, volendo, per quanto gli permetteva la sua Arte di Chirurgia, e Medicina pratica, conservare la sanità, & introdurla, dove la vedeva sconcertata, compose un' Opera, intitolata *Pratica utile di Medicina*: nel qual Libro va egli scuoprendo le virtù dell' Erbe; delle Pianta, Minerali, Droghe, & altre simili: & insegna il modo, di comporre Medicine, Scilopi, Olij, Un-  
xi, Empiastri, & anco il modo, e forma d' adoperarli, usarli, & applicarli al male, & infermità dell' Uomo. Quest' Opera vien molto lodata, e se ne servono quelli della professione, trovandola veridica, e profittevole.

2264. BOSCHI ( *Bartolomeo* ) Genovese, Giuriconsulto celebre, ha scritto un libro molto utile di Consigli intitolati. *Concilia egregij Bartholomaei de Bosco Famosissimi Jurisconsulti Genuensis*. Lodani apud Franciscum Castellum. M. DC. XX. in fol.

2265. BOSCHI ( *Felice* ) Piacentino, abitante però in Parma, Pittore insigne ancor vivente, celebre nel dipignere Animali così terrestri come aquatici, i quali da lui sono espressi così a vivo, ch' inganna gli occhj: perlocchè s' è acquistata gran fama in tutta l' Europa. E Maddama Margherita Medici Farnese l' ha condecorato del titolo di suo Pittore onorario. Fortunato Vinacesi nelle sue Mem.

2266. BOSCHI ( *Giovanni* ) Fiorentino Chierico di Camera, e Commissario Appostolico dell' esercito Ecclesiastico, nel 1431. dopo d' aver accettata, e pubblicata la Pace fra la Chiesa, e Bologna, fu fatto Governatore di questa Città, e ne prese il possesso a nome del Pontefice. Egli nel principio del suo governo fece provvisioni, & ordinazioni assai lodevoli, e fu molto dal Popolo amato; e fra le altre cose, di consentimento de' Magistrati, ordinò, ch' i Gonfalonieri del Popolo, o Tribuni della Plebe, i quali prima solevano portar dietro per segno del Magistrato le Manarete, facessero per l' avvenire, in cambio di quelle, portar da' loro servitori Stocchi, e Brocchetti.

2267. BOSCHI ( *Ippolito* ) apprese da giovinetto le buone lettere, e quindi passando alla Filosofia, s' inoltrò poi nella Medicina teorica, e pratica, e datosi tutto alla Cirurgia, divenne il migliore operante nell' Anatomia non solo della sua patria, ma delle vicine Città. Lesse molti anni nel pubblico Studio di Ferrara questa degnissima Professione con frutto notabilissimo degli Allievi, de' quali sono riusciti alcuni di molta stima. Nella pratica poi fece cose maravigliose, e di stupore, risanando piaghe, e curando ferite, che da tutti gli altri erano abbandonate, come mortali, e di nessuna speranza di vita. Se ne servirono i Principi vicini, & anco i lontani, con tanta loro soddisfazione, e  
*Bibl. Univ. To. VI.*

credito, ch' non solo largamente lo premiarono; ma gli facevano ancora grande onore, con Privilegj, e Grazie non poche. Dove Ippolito metteva le sue mani, si stava sempre in sicura speranza, di vederne ottimo fine, & in effetto faceva egli cure segnalatissime, e di stupore. Attese alla cura tutto l' tempo di sua vita nello Spedale maggiore di S. Anna, della sua Patria, che sempre si vede pieno d' infermi d' ogni sorta, non tanto per i terrieri, ma d' altri paesi, e massime di Soldati, che servono in Fortezza, & alle guardie delle porte della Città. Mandò alla stampa diversi Trattati. *Un Diario volgare della Peste. De vulneribus a bellico fulmine illatis*. Un altro *de Vulneribus Capitis*, & altri bellissimi Documenti della sua Professione Chirurgica. Guarino lib. 3. f. 127. & il Padre Superbi f. 80.

2268. BOSCHIERO ( *Gio: di Pietro* ) fu uno de' 100. Gentiluomini Padovani, destinati da quella città a servire con 100. Soldati la Repubblica di Venezia nella Guerra Turchesca del 1570. *Portinari*.

2269. BOSCHIGNO, Voce antica, la stessa che *boschereccio*, di cui sopra. Com. Inf. 14. *E' l' simigliante è di queste piante boschigne*.

2270. BOSCHINI ( *Marco* ) da Venezia, valorosissimo intagliatore in Rame, tanto ad acqua forte, quanto anco a Bolino, disegnatore di penna, e Scrittore gentilissimo di Verbo in Lingua Veneziana, nella quale ha formato: *La Carta del Navegar Pittoreesco*: Dialogo, dove dimostra l' eccellenza di quell' Arte: celebra i valorosi Pittori, così antichi, come moderni, e descrive le più famose Gallerie, e specialmente di Venezia, con molte figure in Rame intagliate da lui ad acqua forte. *La Regia Terrena de' Dei*, descrizione del sontuoso Palazzo del Serenissimo di Mantova a Maderno. *Venezia afflitta per la morte del Principe Almerigo Generale delle genti mandate in soccorso del Regno di Candia dalla Corona di Francia. Funerale fatto dalla pittura Veneziana in morte di Alfonso IV. Duca di Modena*. Continuò la II. Parte della *Carta del Navegar*, intitolata *Tartana*, per le quali opere ne riportò in dono il mese di Agosto del 1661. 3. Collane d' oro, una dall' Imperatore, l' altra dall' Arciduca d' Austria, e la terza da Alfonso IV. Duca di Modena, con altri regali di valore. Ha fatto ancora un Libro di 60. e più pezzi in Rame ad acqua forte, intitolato: *Il Regno di Candia*. Un altro con altrettanti Rami intitolato *l' Arcipelago*, con dichiarazioni di tutte quelle Isole, ed altri luoghi. Stampò ancora una descrizione di tutte le Pitture pubbliche di Venezia, con Titolo di *Miniera della Pittura*.

2271. BOSCO, Lat. *Nemus*, *Sylva*; *lucus*. Luogo pien d' Alberi salvatici, che dicesi anche Selva, e Macchia. Dant. Inf. 12.

*Quando noi ci mettemo per un bosco.* ]

Diciamo essere da bosco, e da riviera; cioè atto a qualunque cosa: lo stesso che scaltrito, esperto, da tutta botta. Lat. *omnium horarum homo*. Granch.

*Tutti uomini da bosco, e da riviera.* ]

Quanto all' origine del nome Bosco: Girol. Aleandri  
G g g



leandri nella risposta all' Occhiale dello Stigliani car. 83, vuole, che sia derivata dal verbo Greco *βίσκω*, che vale *pascolare*, siccome dal verbo *βίσκω*, ch'è del medesimo significato che *βίσκω*, trassero i Latini la voce *nemus*. Ma in ciò s'inganna; come pure Benedetto Varchi, il quale, nell'Ercolano, fra le Voci Italiane che hanno l'origine Greca, annovera quella di *bosco*; e parimente il Covarruvia, il quale la cava altresì da *βόσκω*; siccome Ascanio Persio, e l'Accursio. Vuole però il Menag. che sia dal Tedesco *Bout*, o dal Franc. *Bois*, che sign. legno. Il Ferrar la deriva da *pasuum* Lat. ma non gli applaude il Menag.

2272. BOSCO nel Milanese, Latin. *Boschum*, Castello del Ducato di Milano nel Contado Alessandrino presso l' fiume Orba, sul confine del Genovesato, e del Monferrato, lungi 5. miglia da Alessandria verso Mezzodi: celebre per esser patria del B. Pio V. Sommo Pontefice.

2273. BOSCO DI BACCANO, Lat. *Mesia sylva*, era questo per la strada che da Viterbo conduce a Roma, da questa 15. e da quello 25. miglia lontano. Questo Bosco era una volta l'Asilo de' banditi, & assassini, che infestavano i passaggieri; ma dalla S. M. di Sisto V. Sommo Pontefice del nostr' Ordine, fu fatto tagliare, dopo d'aver estirpati gli stessi banditi con grosse taglie; come fu accennato alla voce *Baccano*. *To. V. col. 22. num. 75.*

2274. BOSCO DI BACCO, luogo non molto lungi dal Ponte Falcino di Perugia, il quale era spesso molestato da certi Soldati, chiamati Sociali, che per potervi più comodamente entrare, e quando loro fosse a grado, gettarono a terra le mura. *Istor. di Perugia.*

2275. BOSCO DI BOLSENO, Lat. *Sylva Vulsiniensis*, dicasi quello, che trovasi nello Stato Ecclesiastico fra *Bolseno*, e Montefiascone: che da Mezzogiorno confina col Lago di *Bolseno*, e da Settentrione col territorio di Bagnorea, e d'Orvieto.

2276. BOSCO DI RUBAN, Villa della Podestaria di Cittadella nel Padovano, dov'è la Chiesa Parrocchiale dell'Assunzione della B. V. unita all'Abbazia di Vangadizza, dove si legge la seguente Iscrizione

M. III. LXXXIV. *Adi XXVIII. de Gennajo fo chomenca questa Cesia e fo compia adi XX. de Decembre del dito Ano e fo soto Mesir Pre Mesia dal Bosco de Ruban Capelan della dita Cesia e Maistra Lorenzo Daivari de Jacobemo de la ditta contra Aman.*

2277. BOSCO, Villa sotto la Vicaria di Conselve, Territorio, e Diocesi di Padova: Non solo questa, ma molte altre Ville del Territorio, come Villa del Bosco di Rubano, Bosco della Carpaneda (ove tuttavia un Bosco di 3. miglia ne' confini del Padovano, e Vicentino si vede) Buschigliago, Cà del Bosco, Frassene, Carpane, Selva, Selvazzano, da Selve, e luoghi Boscarecci, son denominate. Fu Contea, della quale fu investito l'Abbate di Praglia da Federico II. nel 1148 ritrovandosi in Friuli nel Palazzo Patriarchale. *Orf. f. 309.*

2278. BOSCO VIMINALE. Lat. *Lucus Viminalis*: Così era detto un Bosco di Roma consacrato a Giove Viminio nel colle Viminale, dove ora è il Monastero di S. Lorenzo, in Panisperna. Ivi fu trovata la dedicazione in una tabella di bronzo piegata, & incurvata come quella ch'era inchiodata, e riportata sopra una colonna del tempio dedicato da Publio Vittore, e da Rufo.

TEMPLVM. JOVIS. FAGVTALIS. ALIAS. VIMINEI.

JOVI. MAXIMO. VIMIN. CONSERVATORI. VRB.

SACRVM.

L. TREBELLIVS. L. F. QVINTILIVS M. RVSPVS. M. F. FELIX. RVLIAN.

SEX. TVTELLVS. M. F. PROBVS

SEX. CISPIVS. SEX. F. SVL. VICINIS

MAGIS. VICI. VNGENTAR

PECVN. EXORN.

2279. BOSCO DI VITERBO, Latin. *Cyminia Sylva*, picciola selva vicina a Viterbo, che una volta si stendeva sino all' Umbra. *V. Viterbo.*

2280. BOSCO, Famiglia nobile di Sicilia, il di cui progenitore (come scrive Gio: di Sanchez) fu D. BERNARDO, giacchè della venuta di Don PIETRO del Bosco con la Reina Costanza, oltre del predetto, vien narrato così da Ramondo Montaner *ne las casas solares di Aragona*, e *Catalogna*, e di BERNARDO de Sclot; e nel lib. 9. dell' *Istoria di Valenza colon. 1163.* nel numero de' Cavalieri, che lasciò il Re D. Giaime nella Città di Xativa; il primo è annoverato PEDRO del Bosco, ch'è il medesimo. Similmente Girolamo Zurita Annalista Aragonese raccorda alcuni Cavalieri Catalani, ed Aragonesi della famiglia del Bosco, e trattando del parlamento di Tortosa nel 1411. e 1412. vi annovera Pietro de Bosco Procuratore del Vescovo di Giron. Racconta il medesimo, ch'è la Reina D. Violante d' Aragona nel 1412. mandò per ambasciatori a BERNARDO del Bosco, e Bernardo de Galiech in Gaspe, per far conoscere, ch'è l' Infante D. Luigi suo nipote era vero successore al Re D. Giovanni. Da molti altri Cronisti Spagnuoli vien questa famiglia Bosco celebrata; non meno da Gaspare Sardo nell' *Istoria del Re Federico II. di Sicilia*, e da Benedetto Falco nell' *Apologia degli Angioini*, i quali dicono, ch'è Roberto Duca di Calabria, figlio del Re Carlo II. s'accese coll' Infanta D. Violante d' Aragona, e nel passaggio ch'ella fece in Napoli, condusse seco molti Cavalieri Catalani, fra quali, ARNANO del Bosco figlio del detto D. Pietro, e fratello II. D. Bernardo, che lo servì di Maggiordomo, e per la sua molta bontà, e virtù gli diede il Duca i Castelli d' Alife, e Bajana in terra di Lavoro; e premorendo costui alla Infanta sua Signora, ella in memoria del molto affetto che gli aveva portato, gli fece nobilmente nutrire la figlia GIACOMA, la quale pure il Duca, avendo preso la dignità Reale, maritò nel 1320. con Gerardo Duca d' Alineto, coi beni paterni, ed altri Castelli in dote, col quale ella partorì CATERINA, che fu Signora d' Alineto.

lineto. D. Ferr. la Marra nelle famiglie di Napoli. Dopo la morte di GERARDO, Giacomapalsò alle seconde nozze con Ruberto di Sanseverino Conte di Carigliano, e di Ferlizzi, con cui generò 2. altre figlie femmine, cioè GIOVANNA che fu moglie di Carlo Ruffo Conte di Montalto, e Margherita moglie di Lodovico d'Angiò Duca di Durazzo, il quale procreò Carlo III. Duca, e molti altri figliuoli. La predetta Giovanna fu progenitrice di molti Principi d'Italia: similmente Caterina d'Alineto sua sorella, la quale si maritò con Francesco della Ratta Conte di Montorio, di Calerta, e d'Alessano. D. BERNARDO, come s'è detto, coll'autorità predetta ebbe dal Re Pietro il governo della città di Marsala, e del monte Erice, e la Castellania di Trapani, durante la sua vita, e s'accasò con Lodomia dell'antica, e nobile famiglia Ferro, figlia di Bernardo chiarissimo Cavaliere, che dopo la partenza di D. Pietro del Bosco in Aragona, fu dalla Regina Costanza eletto Maggior-domo, e con quella procreò ENRICO, GILIBERTO, BERNARDO, e MICHELE del Bosco. I quali servirono al Regi Pietro II. Lodovico, e Federico III. nelle guerre di que' tempi; perlocchè Enrico ebbe dal Re Pietro suddetto nel 1343. onze 150. di rendita ogn'anno in feudo, sopra le tratte delle vettovaglie del porto, e mare di Trapani, che gli furono poi confermate dal predetto Re Federico III. nel 1375. e Giliberto ebbe pure dal medesimo Re altre onze 50. di rendita sopra i macelli della medesima città. ENRICO, ebbe per moglie Isabella della Ratta nel 1360. e procreò ANTONIO, che fu Mastro Razionale del Regno, FRANCESCO, GILIBERTO, BERNARDO, MICHELE, GERARDA di Ferro, e PAVONESSA della Rovere: i figli maschi fiorirono con molto splendore, così nelle lettere, come nella militar disciplina; insieme col padre, il quale acquistò dal Re Federico (come s'è accennato) onze 150. di rendita sopra le vettovaglie da estraersi nelle marine, & cargatori di Trapani, Marsala, Mazzara, Sacca, ed Agrigento, le quali poscia ebbe confermate il predetto Antonio suo figlio dal Re Martino nel 1392. Ebbe anche ANTONIO il Feudo di Baida, & il Fondaco regio di Trapani dal predetto Re, e Regina Maria, il Castello di Cifalà, Carini, e l'Isola della Favignana, e feudo della Cudia insieme, i quali erano stati confiscati a Riccardo Abbate nella ribellione de' Baroni nel 1396. Si legge nel Capobrevi, che i predetti Feudi, Castelli, Isola e Fondaco, dopo la ribellione del predetto Riccardo Abbate, essere stati concessi da' prenarati Re Martino, e Maria per donazione ad Allegranza, moglie di Matteo Moncada Conte d'Augusta nel 1392. e che poscia eglino amendue li avessero concessi al predetto Antonio del Bosco, che nel Privilegio regio è chiamato con titolo di familiare, consigliere, e fedele del Re, e'l fratello Giliberto ebbe altre onze 50. sopra i cargatori suddetti.

Da questo Antonio nacquero 2. figlie femmine, EUFEMIA moglie di Francesco Sieri, ed ELISABETTA Graffco, moglie di Pietro Viglian-

Bibl. Univ. To. VI.

da Castellano di Trapani; perlocchè successe nelle predette Baronie il fratello Francesco, che fu secondo Barone di Baida. Procreò il predetto, FRANCESCO Guglielmo, che seguì ne' beni paterni: ENRICO, che s'accasò con Elisabetta Ventimiglia, figlia di N. Ventimiglia, che fu figlio d'Antonio Ventimiglia Conte di Collesano, ed ebbe fra le altre doti la Gisia di Trapani, e di Violante Carissimo. Da GUGLIELMO Barone III. di Baida nacque ANTONIO II. che successe nelle paterne Baronie, ALDONZA Cavaliere Baronessa della Moarta, D. VIOLANTE Nafò Baronessa della Salina, CATERINA, FRANCESCO, MARGHERITA Sieri, GIACOMO, e PIETRO Baron della Ripa. Da ANTONIO II. Barone IV. di Baida, e Floria Rizzo sua moglie, nacquero FRANCESCO V. Barone di Baida, GUGLIELMO, BARTOLOMEO, GIO: VITO, PAOLA, GIOVANNI, ALLEGRAZIA Tagliavia Baronessa di Castelvetro moglie di Bartolomeo. Da FRANCESCO, figlio V. di Guglielmo Guglielmo Barone III. di Baida, nacquero FRANCESCA, e PALMA. PIETRO, figlio VIII. del predetto Guglielmo, che fu Barone della Ripa, procreò anche GIO: FRANCESCO Barone della Ripa, che fu padre di PIER GIOVANNI Barone di Cofani, e della Ripa. Da FRANCESCO Barone V. di Baida, nacque ANTONIO Barone VI. di Baida: PIER GIOVANNI, Barone di Cofani, e della Ripa, procreò GIO: GIACOMO Barone della Ripa, F. ANTONIO Carmelitano. GUGLIELMO, COSIMO Barone di Cofani, e PIETRO. Il detto ANTONIO Barone VI. di Baida procreò FRANCESCO Barone VII. di Baida, Barone di Vicari, e di Misilmeli, per ragion della moglie Violante Agliata, figlia di Giacomo, ed Antonia Agliata, e Grua: e Federico. Il predetto FRANCESCO, Barone VII. di Baida, procreò D. VINCENZO I. Conte di Vicari, Barone di Mezzojuso, e Risalini, il quale fu promosso da S. M. nell'ufficio di Mastro Giustiziero del Regno, che s'estinse in lui, e di Pretore della città di Palermo nel 1555. D. PIETRO, D. ANTONIA Caetano Baronessa di Sortino, D. LAURA Centelles Vicecontessa di Gagliano, D. OTTAVIO Barone di Broccato Cancelliere del Regno, Mastro Portolano, e Pretore 4. volte di Palermo, nel 1562. 1568. 1574. 1578. che procreò D. GIOVANNI del Bosco Barone di Broccato. Successe a D. VINCENZO Co. di Vicari D. FRANCESCO, che fu I. Duca di Misilmeli, Barone di Prizzi, e di Broccato, per la morte del predetto D. GIOVANNI del Bosco Barone di Broccato senza figli, e fu promosso negli uffici di Pretore di Palermo nel 1597. e Straticò di Messina nel 1598. D. OTTAVIO, D. CESARE della Compagnia di Gesù, D. ANTONIO che fu Pretore di Palermo nel 1608. D. FABRIZIO, D. GIOSEFFO, D. ANGELA la Grua Baronessa di Carini, D. VIOLANTE, D. FERRANTE, D. GIOSEFFO, D. CARLO, D. VIOLANTE Spatafora Marchesa della Roccella, e D. EMILIA la Grua accasata col Barone di Carini. Da D. GIOSEFFO del Bosco VI. figlio del predetto D. Vincenzo, nacquero D. CESARE, e suor GIOSEFFA MARIA. Il predetto D. FRANCESCO Pretore, e Straticò fu padre di D. VINCENZO Principe della Catolica,

Ggg 2 Co.

Co. di Vicari, e Duca di Miſilmeli, Cavalier del Teſon d'oro, e Pretore di Palermo nel 1623. D. ANTONIO del *Bosco*, Cavalier dell'abito di S. Giacomo, D. ANTONIA Valdina Marcheſa della Rocca, D. BEATRICE Platamone Baroneſſa di Mazzarrone, D. VICENZO, D. PIETRO, e D. FERDINANDO. Da D. Vincenzo nacque D. FRANCESCO Duca di Miſilmeli, e Principe della Catolica, Cavaliero dell'Alcantara, che fu promouſſo ne' maggiori carichi del Regno, D. LAURA, D. BLASCO, D. FRANCESCO II. D. FRANCESCO III, e D. BLASCO II. il Principe D. FRANCESCO con D. Maddalena Baſſano, figlia del Marcheſe di S. Croce Grande di Spagna, procreò D. VINCENZO, D. GIOVANNA, che morirono fanciulli. Dal predetto D. ANTONIO Pretore, nacquero D. BEATRICE, D. ANNA Morſo, D. FRANCESCO, e D. VINCENZO. Dal predetto GIO: GIACOMO Baron della Ripa, nacque GIO: FRANCESCO Barone, che procreò D. GIACOMO, D. GUGLIELMO Baron della Ripa: padre di D. ANNA, D. MARIA, D. MICHELA, D. CORNELIA, D. FRANCESCO, e D. OTTAVIO. Da COSMO Baron di Coſani, nacquero anche D. FEDERICO, D. GIOVANNI Baron di Coſani, D. ANGELA Bardella Baroneſſa della Moarta. Finalmente queſta famiglia ha fiorito con molto ſplendore in Sicilia; ſpiegando per Arma un Albero tronco la metà di ſotto roſſo in campo d'oro, e l'altra metà d'oro in campo roſſo.

2281. Bosco, o dal Bosco (*Oleario*) Oratore, celeberrimo, fu da Enrico IV. Re di Francia aggregato alla nobil Famiglia Olivaria, da cui traſſe il cognome *Oleario*: da Paolo V. per opra del Cardinal Serafino Olivari fu fatto Abbate di Belluogo: al quale fece dopo la ſua morte una nobiliſſima Orazione nella Chieſa della SS. Trinità al Monte Pinciano. Finalmente fu dal Re di Francia per la ſua grand'eloquenza dichiarato ſuo Predicatore; ma per'eſſerſi dopo qualche tempo inaſprito contro 'l decoro dell'Ordine Religioſo, coſì incominciò ad'eſſer perſeguitato dal medefimo, cadendo anche in diſgrazia del ſopradetto Cardinale; laonde fu condannato a ſtarſene dentro 'l Caſtello S. Angelo, dove ſtette lungo tempo rinchiuſo. Morto il Cardinale, per opra del quale diceva eſſer ſtato conſinato in detto luogo, fu interrogato, quando doveſſe uſcire da queſta carcere: *Modò* (riſpoſe) *chè defuncti ſunt qui querebant Animam pueri*. Morì però prima chè mai poteſſe aver la grazia di uſcirne. Si dice, chè foſſe molto dedito all'arte Chimica. Jan Nicij, *Pinacot. pag. 144.*

2282. BOSCOLI, Famiglia nobile Fiorentina ha avuto nel 1484. ANTONIO di Francesco de' Signori, che fu ſplendidiffimo, e ricco Cittadino; già nel 1489. aveva egli ricevuto l'onore d'una famoſa, e bandita gioſtra, fatta in Firenze nella venuta del Duca di Milano; ma per civili contefe reſtò queſta Famiglia quaſi diſtrutta. L'Arma loro è in dritto traſverſo diviſa, cioè ſopra vermiglia, e ſotto bianca, con dentrovi 3. Roſe vermiglie.

2283. Boscoso, Lat. *Nemorofus, Sylvofus*. Deriv. di *Bosco*, ſign. pien di *boſchi*. Virg. *Eneid.*

*Già in mezzo ci apparZacinta, Iſola boſcoſa.*

B O S D

2284. BOSDEN (*Lucia*). Ingleſe, viveva nel 1340. ha ſcritto diſerſe Opere di Filoſofia, e di Teologia ſcolaltica, come ci teſtificano Baleo, e Geſnero. Le principali ſono: *In VI. Principia Gilberti Pompetani. Quaſtiones XI. Quaſtionum Theologicarum lib. 1. In Philoſophiam naturalem lib. VIII. &c.*

B O S E

2285. BOSELLI, o BOSSELLI, Famiglia, proviene anticamente dalla Famiglia *Bofſa* anti-chiſſima di Milano, della di cui nobiltà, oltre le *Tavole Boſſie*, che vanno alla ſtampa, balta il teſtimonio di S. Carlo Borromeo nella tranſlazione che fece del corpo di S. Benigno *Boſſi* Velcovo di Milano, che viſſe negli anni del SIGNORE 460. come dal Libretto ſtampato in Milano per Gio: Pietro Ramellati nel 1641. Un Rampollo della famiglia *Bofſa* al tempo, che i Barbarini aſſaltando l'Italia la diſtruggevano, e preciſamente la città di Milano, ſi ritirò ſopra gli Orobj antichi, cioè dentro i monti di Bergamo, dove non oſarono penetrare i Barbari. Dal cognome *Bofſo*, derivò il diminutivo di *Boſſello*, forte da un Soggetto di ſtatura picciolo, ovvero da tal nome impoſto ad un d'eſſi, giacchè il nome di *Boſello* fu peculiare, anche in proceſſo di tempo a' diſcendenti. Dalla ſtirpe di *Boſello* venne quell'Eroe decantato, che liberò la patria di Bergamo dall'improvviſo aſſedio de' Sudditi ribellati, fattoſi Capitano del Popolo, come nota il P. Calvi *Campidoglio de' Guerrieri*, il P. D. Cipriano Olivetani nella ſua *Auſtria Auſia*, e più anticamente Acchille Muzio nel ſuo *Teatro*, il che ſeguì circa gl'anni del SIGNORE 810.

XL Che dalla famiglia *Boſella* ſia poi diſceſa la *Cavalcabue* per quel LANDOLFO *Boſello*, come ſi dice, che ſi portò a Cremona ſotto nome d'Arnolfo di Franconia, intervenendo al famoſo Torneo da Corrado Imperatore, nel quale reſtò vincitore comparſovi a cavallo ſopra un Bue ſua Arma, ſi cava dalle *Iſtoriche relazioni* del Breſciani della ſua patria di Cremona, ma più ſteſamente dal Dottore Lorenzo Legati Cremonefe nell'*Iſtoria ſua Genealogica* di queſte 3. famiglie collegate inſieme d'origine, e diſcendenza; la quale però non diede in luce prevenuto dalla morte, ma conſervataſi Manſcritta da' ſuoi eredi, è riferita dallo Scarlatini nell'Indice dell'Opere ſtampate, e da ſtamparſi del medefimo. Leggaſi il Libro de' *Poemi* di Gio: Gandolſi, impreſſo in Bologna per Giacomo Monti nel 1674. Oltre poi le ſuddette *Relazioni Iſtoriche* della conneſſione di queſte 3. famiglie *Boſſi*, *Boſſelli*, e *Cavalcabue*, e la tradizione antica, ſi cava dall'autorità de' Giuriſconſulti nelle prove dell'antica nobiltà di queſta Caſa, con ſentenza de' Giudici validate, ſtampate in foglio, coll'Albero di tal famiglia in Bologna per Giacomo Monti nel 1665. e poi ratificate nel 1688. per Bartolomeo Recaldini; e quando non vi foſſe Autore, o Scrittura autentica, che lo provaſſe, baſtarebbe il ſemplice ſuono del cognome, e l'uniformità dell'Arma Gentilizia di queſte 3. famiglie, conoſcendoli il cognome *Boſſello* piglia-

pigliato dal Bosso, & il *Cavalcabue* dall'Arma *Bosella*; anzi il Bue andante fu sempre comune a' Bossi, e Boselli; & il rampante ancora, quale in oltre fu usato da' *Cavalcabuoi*, che restarono in Cremona ad istanza del Duca di Milano, dopo la cacciata fattane dal Tiranno Fondulo del ramo de' Principi *Cavalcabuoi* suoi Signori da lui traditi, e morti; facendo ancora cancellare le Armi loro dell'Uomo armato a cavallo del Bue per tutta la città, e particolarmente dal nobilissimo Torrazzo da essi già fabbricato, e ristorato; sebbene dopo la morte del Tiranno ripatriati, e riuniti li *Cavalcabue* riassunsero la loro Insegna primiera.

Vogliono alcuni, chè di questa famiglia *Bosella* fosse AMBROSIO Conte di Bergamo, che viveva circa l'anno 880. di cui parlano alcuni altri in dubbio, ma l'affermano i suddetti P. Calvi, e D. Cipriano: certa cosa è, chè si trova fedelmente provata con autentici Strumenti, e Scritture la discendenza da PAGANO, che visse, oltre l'anno 1000. di nostra salute sino al presente, da cui si diramò molto la famiglia *Bosella* prima di Cremona, tramutata in *Cavalcabue*, come s'è detto, & adottata ancora nella famiglia *Somma* nobilissima di quella città; anzi trovasi descritto nelle Tavole del Bresciani un GIOVANNI *Boselli* sotto l'anno 1219. ed altri altrove. Oltre di che alcuni *Boselli* si denominarono ancora de' *Cavalcabuoi*, e singolarmente il famoso Dottor GIACOMO, che viveva del 1540. La famiglia *Bosella* dunque nella sua prima radice moltiplicata fabbricò all'uso antico un nobile monumento, o Piramide sepolcrale nella Chiesa Archipresbiterale di S. Gio: Bianco nel 1101. il quale ancora si conserva, e vedesi unito a quel Tempio maggiore coll'iscrizione sotto, in marmo mezza a carattere Gotti-  
co, e mezzo Longobardo.

Nel 1197. GIOVANNI *Boselli* acquistò in feudo molte Terre, Comuni, e Giurisdizioni, e ne fu investito solennemente nella Chiesa di S. MARIA Maggiore, come si vede dall'Investitura fattane da Gerardo Maino Notaro del Sacro Palazzo, per la quale si dedusse il titolo di Conte a tutt' i di lui Discendenti. D'onde poi accade, che fattisi potenti i suoi Posterì, dominarono gran tempo la Valle Brebana, la di cui Terra principale era S. Gio: Bianco; e quindi ebbero ardire i *Boselli* di sostener la guerra coll'istesso Duca di Milano, quando tentava d'impadronirsi di quella Valle, per agevolarli il dominio della città di Bergamo, e suoi territorj adjacenti, essendosi ancora per causa delle Fazioni fra essi poi disuniti, e i loro Discendenti diramati per molte Città d'Italia, e quasi per tutta la Lombardia, trovandosi fiorita anticamente molto nobile in Parma.

Molti Guerrieri di conto partorì da que' tempi sino quasi a' nostri giorni questa famiglia, de' quali gli Storici fanno menzione, & altre autentiche relazioni. Certa cosa è, chè in Lettere, & Armi è stata copiosissima di Soggetti, qualificati del titolo di Conte, ed altre prerogative dagli Imperatori antichi della Casa di Baviera, e di quella d'Austria, come si vede da' Privilegi loro; e ne fa menzione il Muzio in quel Verso parlando

di questa famiglia al confronto dell'altre nobili di Bergamo.

*Clarior est nulla Indultis Regumque favore.*

Li Soggetti poi di Letterati di questa famiglia e di Dignità di Chiesa, sono innumerabili, e gli accenna il detto Muzio nel suo Teatro, quando dice:

*Nulla viris soboles sacris numerosior illa est,  
Quos legesque orrent, vel medicina magis.*

Basta dire, chè al servizio di Papa Clemente VII. si trovarono in un istesso tempo 4. Soggetti di casa *Boselli*; il Co: GASPARO Prelato domestico, e Cameriere d'onore di sua Santità riferito dal Muzio; FRANCESCO Protomedico, di cui in Roma trovasi memoria in S. Lucia in Chiavica, con GIO: DOMENICO suo fratello Auditore Generale del Cardinale de' Medici, e DANIELLE Capitano alla spedizione di Fiorenza. De' Soggetti in Lettere vedasi il Mattioli, il Sansovini, il Pascasio nelle loro *Epistole*, & *Orazioni*, e fra' moderni il Co: Fontana nella sua *Biblioteca Legale*, il P. Calvi nella *Scena Litteraria*, tralasciando altri per brevità.

Ha questa famiglia ancora avuto sempre parentadi nobilissimi, e coll'istessa nobiltà Veneta 8. o 10. volte, e presentemente con i Marchesi di Gazzo, con la Casa Canossa, con la Suarda, con i Sanseverini Vimercati, ed altre, tanto rispetto alli *Boselli* del ceppo vecchio di Bergamo, quanto a quelli di Ferrara, di Bologna, di Milano, di Piacenza, &c. Vivono oggidì di questa nobilissima famiglia in Bergamo il Conte GALEAZZO, Cavaliere di gran stima per l'Italia, & appresso di molti Principi, anche del Re di Francia, della quale porta caratteri qualificatissimi, essendo stato Capitano di Cavalleria nello Stato di Milano. In Ferrara il Co: GIO: BATISTA del numero del Consiglio, cognito in molte Corti di Principi, e Cardinali, & il Co: ERCOLE Decano, e Canonico della Cattedrale. In Bologna il Co: GIROLAMO refosi celebre nelle stampe per diverse sue Opere, e tenuto in gran pregio da quasi tutt' i Principi d'Italia, e particolarmente dall'Imperatore, e Re de' Romani, a cui gli anni addietro dedicò quell'eruditissima *Disertazione Latina in materia Lapidaria antica*, e sopra la *Cesarea Serie degli Antonini*, che s'è veduta 2. volte ristampata ne' *Giornali Litterari* d'Italia, e di Lipsia. Il Co: ENRICO in Milano, Giuriconsulto di buon nome col P. Abbate di S. Martino suo fratello Prelato molto qualificato non mancandovi altri Soggetti pure viventi in varj luoghi, che danno lustro, e splendore alla loro nobilissima famiglia.

2286. BOSELLI (*Bonaventura*) da Sestola; Conventuale del nostro Serafico Ordine. fu chiamato anche il P. *Malvasia*, da Bologna, altri lo dicono di Fanano, terra molto grossa, lungi da Sestola 2. miglia. Chiamossi *Malvasia*, perchè i nobili Bolognesi di questo cognome, sempre lo amarono; anzi lo promossero ad esser Religioso, e lo aggregarono al Convento di Bologna, n'ebbero sempre cura, e nel farlo Religioso gli diedero il loro cognome. Fece il più di sua vita in Roma, essendo fatto Padre di casa del Convento

to di SS. Appostoli, al quale cu Chiesla prestò molto utile, e fervente ministero tutto applicato ad essa; dove introdusse la divozione di S. Antonio di Padova, il d. uirco Altare, fatto di pieve, tutte di valore fu opera della divozione di questo Padre, dal quale anche s'introdusse l'Ottavario di detto Santo, con 2. Panegirici ogni giorno, continuato sino a' nostri giorni. In Roma pure servì per Confessore i Principi Ludovisi tretti congiunti del Pontefice di que' tempi; fu Qualificatore, e Teologo della Sacra Congregazione de Propaganda Fide, e senza totalmente intermettere la predicazione, fece 3. Quaresimali nel Pulpito di quella nostra Chiesa de' SS. Appostoli. Finalmente essendo vecchio, e travagliato dalla podagra, morì in età d'anni 68. in Roma al 1. d'Agosto nel 1666. Ha lasciato le seguenti Opere degni parto della sua mente: *Dilucidatio speculi verum ostendentis, pro Ahmed filio Zin Alabedin, contra politorem speculi*, imprel. Romae typis S. C. de Propaganda Fide 1628. in 4. *Vindiciae veri Isidori, pro Epistolis priscorum Pontificum a Clemente, ad Siricium, & Gregorium, adversus Davidem Blundellum Catalaunensem*, Tomi duo. *Nuntius veritatis Davidi Blundello Catalaunensi missus Catalogus Haresum, & Haereticorum*, imprel. Romae apud Maecardum 1661. *Catalogus Conciliorum Catholicorum, & Eherodoxorum a Calvinis, & Lutheranis celebratorum*, Opera lodata dal P. Labè nella Biblioteca delle Bibliche. *Tractatus de plenitudine potestatis Romani Pontificis. Varie, & affectuose Orazioni alla P. Vergine, & a S. Antonio di Padova. Reponso apolegetica ad Patrem Raberderium Societatis Jesu. Compendio Istoric della Basilica de' SS. Appostoli, dedic. al Card. Mancini*, stampato in Roma per Ignazio Lazari nel 1665. in 8.

2287. ROSELLI (D. Cipriano) Conte Bergamasco, Autore del Libro intitolato: *L'Austria Anicia nella Maestà Cattolica del fu Carlo II. Monarca delle Spagne con la maggioranza dalla gloria derivata*, lib. 4. stamp. in Milano nel 1703. da Pandolfo Malatesta. L'Idea che si prefigge questo grande Istoric, ed Antiquario, da riuno, com'egli dimostra, prima di lui praticata, è un combattimento pacifico di singolar' erudizione. Prova per via di controversie, che la Maestà Augusta di Leopoldo Imperadore; e la Cattolica del fu Carlo II. Monarca delle Spagne, discendono per via paterna dalla Augustissima Prosapia Anicia. Mostra, che l'Anicia Prosapia fosse la maggiore della grandezza Romana, che in qualunque altro tempo ammirato avesse l'Universo, esaltata non pur a' primi gradi delle Dignità Secolar, ma eziandio Ecclesiastiche, secondissima di Prefetti di Roma, di Pretori, e di Consoli: gli uni, che Roma, e l'Italia; i secondi la terza parte del mondo Romano; e gli ultimi un mezzo mondo reggevano. E non solo d'numerabili Cesari, e d'assai più Imperadori Augusti; ma de' Fondatori medesimi dell'Impero Romano, tanto Gentile, quanto Cristiano. Principia da Probo il grande, Console con Graziano Augusto, e Prefetto al Pretorio ad un tempo dell'Italia, dell'Illirico, dell'Africa, e delle Gallie. Primogeni-

to della stirpe Anicia, che delegò la Prefettura dell'Emilia, della Liguria, e dell'Insubria al grande Ambrogio ancor esso Anicio. Con Probo da Olibrio Imperadore ultimo dell'Occidente, dalla madre S. Proba, e da S. Giuliana la nuora. Dalla linea collaterale di Giustino Seniore Augusto il Cattolico: di Giustino il grande Legislatore, e d'altri Cesari. Del Velcovo S. Petronio, di S. Demetriade Vergine, del Patriarca S. Benedetto, col Martire S. Placido, ed i SS. Pontefici Felice II. e Gregorio Magno. Della medesima consanguinità Anicianiana convince il grande Costantino Augusto, S. Elena Imperadice, gl'Imperadori Comneni di Costantinopoli, e della Trabifonda, con S. Orsola, e tanti Santi della sua stirpe. Considera l'Arma Austriaca, che porta la divisa del SS. Sacramento, Oroscopo di sua grandezza; e della Croce rossa, e candida, con cui Ridoiso I. Augusto dal Cielo fu consecrato: fu questo nobilissimo retaggio Primogenito dell'Impero Romano, e Primogenito del Battesimo tra la Patrizia Nobiltà del Quirinale. Discende dalla Augustissima stirpe Giulia di Cesare, e d'Augusto seconda di molti Cesari, ed Imperadori padroni assoluti dell'Universo, che qualia tutt'i Re del Mondo diedero legge. L'Opera tutta dall'autore vien divisa in 4. parti, diportandosi con pari erudizione lusso, e lodezza.

2288. BOSES, Voce Scritturale, che s'interp. *ascisso*, o *ascissione*, o pur *quello stesso che fiorisce*, o pur *quello che fieri nello stesso*. Così fu chiamato uno de' 2. scogli a' quali s'aggrappò Gionata, quando andò col suo Scudiero ad attaccare i Filistei, e totalmente li disfecce. L'altro Scoglio era detto *Sene*: ambidue erano di pietra, di qua di là scagliato, e spuntavano in alto a foggia di dentro quello verso Aquilone di rincontro a Machmos, e questo verso Mezzogiorno in faccia a Gabaa. 1. Reg. 14. 4. 5. 6.

## B O S F

2289. BOSFORO, Lat. *Bosphorus*, p. b. Term. Cosmogr. usurp dal Gr. *Βόσπος*, comp. da *Βο*, *bos*, e *πος*, *transitus*, cioè *Bonus transitus*, passaggio del Bue. Con questo nome vien chiamato ogni Stretto, o Canale di Mare contenuto fra 2. continenti, che con altro nome suol chiamarsi *Fretum*, ma singolarmente così vien detto il Canale, o Bocche di Costantinopoli, detto *Bosforo Tracio* a differenza del Cimmerico, & altri: così denominato secondo alcuni per la trasformazione fatta della figliuola d'Inaco in Bue; o per quel Bue seguitato da' Frigi per ordine dell'Oracolo; o per l'altro, che da' medesimi Popolieri portato per impresa sulle prore delle loro Navi; o per il passaggio, che quivi fece a nuoto un Bue; o dal mugito di questi Animali, che s'intendono dall'una, e l'altra parte del Canale. Da Strabone però è chiamato *Os Bisancticum*; da Arriano *Fretum Mysium*, da Giuliano Apostata *Fretum Calcedonicum*, da Erodoto *Bosphorum Calcedonicum*, da Marziano *Os Ponti*. Questo dal Promontorio di Calcedonia, detto da' Turchi *Modabrum*, o secondo il Marsili *Moda* dalla parte dell'Asia, e dall'altro Promontorio opposto, detto *Chircapi*, dov'è la Porta delle Reggie stalle, sino



sino alla Colonna di Pompeo, ha 20. miglia di lunghezza, comprobata tanto dalla misura assegnatagli dagli Antichi di 160. stadj, quanto dal comune consenso de' più conoscenti, ed esperti, perchè partendo da Tophana con un Caichio, o Barchetta a 4. remi, s'arriva ordinariamente (senza intermettere di remigare) alla Colonna di Pompeo in 5. ore almeno, essendosi conosciuto per esperienza, che non si può far più di 3. miglia in un ora con i remi; la sua larghezza, ov'è più, ov'è meno; ma non passa 1. miglio, e mezzo: confina a Mezzodì con la Propontide, oggi mar di Marmara, con una bocca di lunghezza in circa d'una quinta parte di miglio, e dalla parte di Greco Tramontana col Mar maggiore. Questo Stretto è così copioso di Pesci d'ogni sorta, che talora i Pescatori riempiono le loro Barche, nè fanno come smaltirlo: i Castelli, e Villaggi non hanno da comprarlo, perchè ognuno avanti la porta della sua casa stando in terra con più picciola Rete, o con lucerne, in un 4. d'ora ne piglia tanto, che basta tutto 'l giorno. De' Dolfini ve ne sono tanti, che si vedono per lungo tratto guizzare, e far capriolate in schiera a migliaia, come se fosse un grosso esercito, che marchia. Pesci Spada in tanta quantità, ma in maggior numero nel mese di Luglio, e principio di Agosto, allorchè i Pescatori non potendolo esitare s'ingegnano di salarlo, per venderlo poi alle Smirne, a Scio, e ad altri luoghi della Turchia. Palamede in tanta abbondanza, che alle volte per il gran peso le reti non si possono tirare, senza strappare, particolarmente negli ultimi mesi di Maggio, e 1. di Giugno. Così di Cefali, e Sarda, che in certi seni i Pescatori imprigionano per ingrassarli per il futuro inverno. Di Suri, Barboni, Sturioni, Baraccole, Passare, Lucci, Morene, Anguille, Aguglie, Rombi di smisurata grandezza, Ragge, Pesci Cani, e Sgombri senza numero, che durano più di 2. mesi, Triglia, Gobi, Arbori, Sfoglie, Pesci armati d'ogni sorta, e particolarmente Astici, Gambari, Ottopiedi, Calamari, Seppie, Midie, Astura, detto da Aldrovando *Pina*, ed i Testacei vengono più degli altri presi. Le Ostriche poi in tanta quantità, che con un aspro se ne compra un centinaio; questi Pesci però sono più insipidi, che quelli del Golfo di Venezia, e particolarmente gli armati, a causa de' gran fiumi, che rendono l'acqua del mare raddolcita.

Questo è lo Stretto, ch'è fra la Tracia, e l'Asia Minore, o fra'l Ponto Eussino, o Mar nero, e la Propontide, o Mare di Marmora ov'è Gallipoli, i Castelli de' Dardanelli, e la Torre del Mar nero nell'entrata del *Bosforo*. Si nomina pure *Canale di Costantinopoli*, perchè questa città è fabbricata sul suo lido, e questo Canale è così stretto, che in qualche parte si possono sentire i Galli, che cantano nella riva dell'Asia, ch'è dalla parte opposta. V'è una Fortezza detta 7. Torri, nella quale si mettono i prigionieri per interessi di Stato. V'è ancora di là dal Porto, Galata, o Pera, e Scutari di rincontro a Costantinopoli sopra'l bordo del *Bosforo* in Asia. Due poi sono i luoghi più stretti di questo Canale,

uno dove principia dalla parte del Mare di Marmora fra Costantinopoli in Europa, e Scutari nell'Asia, che s'estende poco più di 500. passi; l'altro dove sbocca nel Mar Nero fra 2. Castelli, uno detto d'Europa, l'altro d'Asia, nel qual sito s'allarga poco più di 400. passi.

In questa uscita dal *Bosforo*, ed ingresso al Mar Nero, a prima vista s'incontrano le 2. Isole, o Scogli Ciani, altrimenti detti Simplegadi: sopra uno de' quali vi è un'antica Colonna di marmo bianco, che Pompeo fece erigere, secondo l'opinione comune, dopo che disfece Mitridate. Fu chiamato Mar nero, non perchè tali siano le di lui onde, & arene; ma per le frequenti tempeste, che ogni anno, assorbendo quantità di Navigli, cagionano il lutto a molte famiglie per le perdite, che vi fanno; onde i Turchi l'intitolano *Cara-Dengbiz*, cioè *Mare furioso*. Con altro nome si chiama *Mare maggiore*, e dagli Antichi fu nominato *Pontus Euxinus*, al quale viene da Strabone nel lib. 2. dato di lunghezza fra *Criume-ton*, Promontorio della Taurica Cherfoneffo, ora *Capo di Cassa*, ed il Promontorio *Carambis* (ora *Capo Pilello*) stadj 2500. cioè miglia 312. e mezzo. La sua massima larghezza da Bisanzio al Boristene, si fa di stadj 2800. o miglia 350. ma nella parte Orientale dicesi esser largo circa 3000. stadj, cioè miglia 375. e la lunghezza Occidentale asseriscesi, che sia di stadj 2000. l'Orientale di 5000. e tutto il suo circuito stadj 25000. in circa, cioè miglia 3125. Polibio però lo fa solo miglia 2150. Cornelio Nipote 2500. Artemidoro 2919. Agrippa 2360. e Muziano 2865. dandogliene dalla sua bocca del *Bosforo* a quelle del Danubio 125. ed a quelle del Boristene 250. Noi gli assegniamo nelle nostre Tavole per la sua maggior larghezza miglia 350. da Mezzogiorno in Settentrione, e per la sua più gran lunghezza 900. dall'Oriente in Occidente. Quest'ampiezza dunque è proporzionata per ricevere il tributo delle acque di tante Provincie, e Regni, come della Svevia, Baviera, Austria, Moravia, Stiria, Carintia, Croazia, Bossina, Schiavonia, Servia, Bulgaria, Ungheria, Transilvania, Valacchia per mezzo del Danubio. Della Russia Nera, e Podolia per mezzo del Neister. Delle parti Meridionali, ed Orientali della Polonia, e Settentrionali della Moscovia; della Lituania, Polesia, Vollandia, Russia picciola, parte della Podolia, Uoraina, e de' Paesi de' Colacchi per mezzo del Boristene. Della picciola Tartaria per lo fiume Mias. Della Russia Meridionale dal Tanai; de' Paesi de' Circassi dal fiume Coppa. Della Mengrelia dal Fas; e finalmente di quelle parti della Natolia, che riguardano il Settentrione, per mezzo di varj Fiumicelli.

Contiene questo Mare il Seno Carcinito degli Antichi, oggidì Golfo di Nigropoli, all'incontro, l'Istmo della Taurica Cherfoneffo; e nello stesso, oltre le Simplegadi, si vede l'Isola Farnasia, già detta *Thynias*, e *Dalphenusia*, e quella di Lauce, o Achillea, al presente chiamata *Ceccaria*, secondo il Nero, all'incontro del Boristene. Il Vento di Tramontana, che negli altri Mari rasserena l'aria dalle nubi, e dalle oscurità, in que-



in questo cagiona effetti contrarj; onde Orazio ebbe a dire:

*Illic umbrae semper stant aquore nubes,  
Et incerta dies.*

Il Verno è infestato da così gran masse di ghiacci, ch'è Ammiano Marcellino le chiamò Isole nantanti; mentre al tempo dell'Imperatore Costantino Copronimo alcune di esse, spinte dalla corrente nelle muraglie di Costantinopoli, ne atterrarono qualche parte; & Arcangelo Lamberti, nelle sue *Relazioni alla Congregazione de Propaganda Fide*, riferì essersene più volte vedute di grosse in altezza di 50. cubiti.

Al Greco del *Bosforo Tracio* si trova il *Bosforo Cimmerio*, oggidì chiamato da' Tartari suoi vicini *Vospero*, e dagli Italiani *Stretto di Cassa*; da altri *Stretto Precopense*; ma comunemente *Bocca di S. Giovanni*, alla quale vengono attribuiti 30. stadj di lunghezza, e 9. di larghezza. Da questo si entra nella Palude Meotide, chiamata dagli Antichi Sciti *Temerinda*, cioè a dire *madre del Mare*, e oggidì *Mare della Tana*, per lo fiume di tal nome, che vi si scarica; o *Mare delle Zabacche*, per la moltitudine de' Pesci, così chiamati, che in alcuni tempi dell'anno vi si ritrovano. Il suo circuito è di 9000. stadj in circa; ma così basso, ch'è Polibio non gli assegna, che 5. o 6. braccia d'acqua, e Jornande 8. per lo che non vi si possono inoltrar Navi grosse; e però abundantissimo di Pesci, che i Marinari fanno per portare in Costantinopoli. Il Verno è così aspro in questo Paese, ch'è ordinariamente il detto Mare per la sua bassezza tutto si gela, fuorchè in un luogo difeso dall'impetuosità del Fiume Don. Si nomina perciò *stretto di Cassa*, perchè la Città di questo nome, ch'è nella Taurica Cherfoneo, o picciola Tartaria, è fabbricata sopra questa Penisola, formata da questi 2. mari, conosciuti ancora sotto i nomi di Mare Maggiore, di Mare del Zabacche, e di Tana. *Bosforo Cimmerio*, è ancora il nome del *Stretto di Kerçi*, ch'è quello d'una picciola Città fabbricata nella picciola Tartaria. Credeasi, che questa Città dopo chiamata *Panticapæum* sia il *Vospero* d'oggi, che ha avuto un Vescovo sotto l' Patriarca di Costantinopoli. Alle fauci del *Bosforo*, dove gli antichi posero di quà e di là i 2. Castelli Sesto, & Abido, ora sono 2. ben guardate e custodite fortezze de' Turchi in distanza un miglio, che vengono chiamati *Dardanelli*. Ma vogliono gl'istorici, ch'è questa porta, o questo passo venisse chiuso con un Ponte da Serse Re de' Persi, e de' Medi; il qual Ponte però per le fiere percosse del mare non fu lungo tempo durabile.

Questi 2. Stretti, o *Bosfori*, che vogliamo dire, riescono di sommo comodo ed utile a' Turchi, ed alla città di Costantinopoli sono per così dire quasi 2. seconde poppe, riuscendo di salute, ed accrescimento. Perlocchè uniscono i 2. opposti, e separati Mari, e con breve sentiere si fanno fra di loro comunicabili, poichè dà un luogo con tutta l'Asia dall'altro con tutta l'Africa, con un' altro tratto dell'Europa s'apre un commercio facilissimo, e di sommo lucro. Per mezzo di

ciò le immense ricchezze de' Turchi accrescono di continuo al Tiranno, e alla di lui Metropoli Merci, Tributi, Soldati, e da per tutto dalle membra di sì vasto corpo scorrono continuamente come al cuore. Non è però poca la molestia, e la cura che hanno i Turchi in custodir questi luoghi, & in bene assicurare il loro libero salvocondotto da' nemici; poichè con quell'istessa felicità, che il passaggio sta aperto, possono occupare le fortezze, e le rocche, ed impedire il transito: e ciò con picciola armata, che ferma ed immobile si fermasse alle fauci, le quali possono benissimo torre in mezzo, & affondare quelle navi, che ardissero avvicinarsi, come più d'una volta abbiamo udito essere accaduto; massime dell'armata Veneta nella Guerra di Candia: a tal segno ch'è, se gl'ausiliarij eserciti fossero giunti a tempo, certo che l'Imperio Ottomano sarebbe rimasto in grandi angustie.

## B A S I

2290. BOSIANO, o BOSCIANO, ovvero BASIANO detto (*Giovanni*) d'altri ancora chiamato de *Besiani*, e de *Beziani*, celeberrimo, & antichissimo Dottor di Leggi discepolo d'Irnerio, o di Guarnierio, e maestro d'Azzone, pubblicamente insegnò in Bologna, compose più cose senza imitazione, e particolarmente: *Comentariorum super 1. & 2. Cod. Summam in Pandectas, quæ pranotatur ventosa, super Codicis lectura lib. 9. Commentaria ad Consuetudines Alvernia, de quibus vide Gilecium in suo Indice*. Fanno del medesimo menzione quali innumerabili Scrittori, de quali si fa qui parte, per tor via l'opinione di Giovanni Antonio Bumaldo, o propriamente Ovidio Montalbano, il quale nella sua Biblioteca Bolognese nell'anno 1150. rapporta questo fra gli Autori Bolognesi, come gli altri, non distinguendo, ch'è i medesimi Uomini illustri fossero stati ivi Maestri, non Cittadini, allegando massimamente Alidosio, il quale nell'appendice della sua Opera intitolata Italicamente: *I Dottori Bolognesi di Legge &c.* parlando d'Accursio, dice queste parole: *& in particolare quasi per il più le glose, che si vedono a' testi, furono fatte da Gio: Bosiano Cremonese*. Il medesimo è chiamato *Cremonense* dall'Abbate Tritemio de *Scriptoribus Ecclesiasticis*. Raffaele da Volterra in *Antropologia*, Corrado Gesero in *Bibl. instituta*, &c. Caelano Cotta in *menet. de Jurisperitis*. Giacomo Filippo da Bergamo in *supplemento Chronicorum lib. 2. sub anno 1199*. Gio: Batista de Gazzalupis in *tractatu de modo studendi in utroque Jure*, Marco Guarino in *ejus Chronica*. Il Conte Agostino Fontana in *Amphiteatro legali*, To. I. in principio. L'Abbate Piccinello in *Atheneo Liter. Mediol.* dove parla di Gio: Bosso Milanese soggiunge queste parole: *Un altro Gio: Bosso riferisce il Morrigia, il quale dall'opere dimostrate s'argomenta non Bosso, ma il nostro Bosiano*. Egidio Bosso, ancor esso in *tract. vari. in tit. quomodo proced. per exceptis*. 10. chiama Giovanni Cremonese dalla sua famiglia de *Bessi*. Giovanni Giacomo Crotto nell'Orazione per Francesco Sfondra-

to 1520. Guarda nell'Orazioni *adversus Papienses ac. secunda*. Cavitello anno 1159. Campo anno 1200. morì in Bologna nel 1197. fu sepolto nella Cattedrale con questi Versi in marmo.

*Hoc tumulata jacent Bosiani membra lapillo,  
Quis sit metra docent, qui subscribuntur in illo;  
Hic legum laris posuit Victoria Castris,  
Canonica coluit scriptura plenius ortum,  
Qua duce promeruit caelestem cernere patrem;  
Sic erat Italiae Sydus, reverentia tantum  
Flos roceus Patrie, decus Orbis, gloria Patrum  
Obsequijs promptus, & in omni dogmate certus,  
Consiliis cautus, humilis, jucundus, apertus.  
Sit res excipias annos de mille ducentis  
Terminus occurrit, quo mortis jura subivit.*  
Nella medesima Pietra  
*Invidus è medio Bosianum fins ademit,  
Cujus membra brevis, hic sita petra premit;  
Summus in alterutro Doctoris jure peregit  
Hactenus officium, quem lapis ipse regit.  
Jura duo posuit natura, jus superare  
Hec duo de proprio mors fugat una lare.  
Hirtius mernere sinu duo jura locari,  
Solutus in Italia, qui fuit absque pari.  
Non sibi, sed vitæ moribus fons juris, & acer  
Novis ea, sed eo vita moderna caret  
Quisquis in istius Cathedram succedere quæsit,  
Fontis respectu virus ineptus erit.*

2291. BOSTANO (Martino) Cremonese con-  
languineo di Gio: Bosiano, di cui sopra, Disce-  
polo bravissimo d' Irnerio, o Guarnerio Inter-  
pretre della Legge, coetaneo parimente del Bul-  
garo Cremonese, e Consigliere di Friderico Im-  
peratore: Scrisse *Glossas ad leges Civiles*, alia-  
que *Opera Juridica*. Del medesimo parlano Ras-  
saele di Volterra in *antropologia lib. 21*. Leandro  
Alberto in *descriptione Italiae*, parlando di Cre-  
mona. Casellano Cotta in *memorab.* lo chiama  
Marziano. Marco Guaccio in *Chronico*, lo chia-  
ma sotto cognome de Bosianis. Gesnero in *Bi-  
bliotheca instituta* &c. M. Girolamo Vida in *ora-  
tionibus art. 2*. Gio: Giacomo di Crotto nell'Orà-  
zione avuta per Francesco Sfondrato l'anno 1520.  
Cavitello negli *annali* nell'anno 1159. Campo  
nell'istorie di Cremona, dove tratta di Gio: Bosiano.  
Avendo questo insegnato leggi pubblicamente in  
Bologna, viene annumerato tra' Dottori di Bo-  
logna da Pasquale Alidosio ne' *Dottori Bolognesi*,  
e lo chiama di cognome Gofia, o Gofiani; &  
è seguitato da Montalbano nella *Biblioteca Bo-  
lognese*, che solo lo chiama col cognome de Gio-  
fis, nell' *Ansiteatro Legale* commentato di Fau-  
stino Fontana.

2292. S. BOSILI Martire. V. Baudisio. To-  
5. col. 648. nu. 2051.

2293. BOSIMA, p. b. Sterco di Bue, deriv.  
(*il Menag.*) da Busa, che vale enfiatura, dal  
Gr. *βύζα*, come diremo in bozza. Dallo stesso  
busa i Francesi dicono *bouse de vacche* per vacca  
editus; e i Siciliani, Busa di vacca, e ciò per  
quel crescere ed enfiarsi, che fa su' campi la bos-  
ma prima di seccarsi. Che perciò la chiamaro-  
no anche i Gr. *βόλβος*. Elicio *βόλβος ἀπόδδμα*  
Bibl. Univ. Tom. VI.

Bo. Da *βόλβος*, che vale bulbo, cipolla; avve-  
gnacchè quello enfiarsi della bosima è quasi diffi,  
far capo, a somiglianza delle cipolle. ] Con  
questo nome chiamano alcuni quella mistura, che  
adoprono i Tessitori per ammorbida la tela. V.  
Bozzima.

2294. BOSINA, V. Bosna.

2295. BOSIO (Antonio) di Malta, da gio-  
vinetto vago di veder la corte di Roma, partì  
dalla patria, e giunto in Roma ebbe in sorte d'  
esser raccolto, e con ogni carità allevato come  
figliuolo adottivo da Giacomo Bosio, di cui sot-  
to (detto da altri suo zio) allora Agente della  
Religione di Malta; & essendo d'ingegno assai  
docile, e tenace di tutto ciò che udiva, s'ap-  
plicò con gran profitto alle lettere umane sotto  
la disciplina de' PP. Gesuiti. Indi postosi allo  
studio delle Leggi, vi riuscì così bene, ch'è ben  
presto ne fu laureato: fece poi qualche tempo il  
Procuratore, e l'Avvocato con gran lode; on-  
de da Giacomo gli fu addossata la propria cari-  
ca d'Agente, e dichiarato suo erede. Era An-  
tonio picciolissimo di statura, e di faccia assai  
bruna, rassomigliandosi in questo alla madre,  
ch'era una schiava d'Africa già sposata da suo  
padre. Dicesi ancora, ch'è nella sua gioventù non  
aveva le inclinazioni ben regolate; ma ch'è il ti-  
more, che aveva d'esser da suo zio disfreda-  
to, lo ritirò da disordini, e sviamenti, a' quali  
li aveva una furiosa inclinazione. La carica  
d'Agente l'occupò assai, ma essendosene final-  
mente obbligato risolse d'appigliarsi a qualche  
gran disegno, per cui potesse acquistar riputa-  
zione; e per questo intraprese l'Opera tanto ce-  
lebre della *Roma Sotteranea*, in cui travagliò dal  
1567. sino al 1600. con gran fatiche, e spese.  
Discendeva egli stesso nella Catacombe, nello  
quali dicono si tratteneffe talora 5. e 6. giorni  
senza mai uscirne, come dice Gio: Vittor Rossi,  
il che però non ha del verisimile per la divozione,  
e riverenza, che si deve a que' luoghi consagrati  
dal sangue di tanti Martiri. Che che ne sia però,  
il Bosio non ebbe il contento di veder quest'Opera  
famosa, perche morì prima di darle l'ultima  
mano, e Gio: Severano Prete dell'Oratorio di  
Roma l'aumentò; indi la pubblicò nel 1632. e  
Paolo Arragli Prete dello stesso Oratorio la tra-  
dusse in Latino l'ampliò, e la divulgò nel 1651.  
Sicchè malamente il Rossotti in *Sillabo Scrip. Pe-  
demant.* l'attribuisce a Giacomo Bosio da Clava-  
sio Cavalier Gerosolimit; Imperocchè Giano Ni-  
cio (che ne fa menzione nella sua *Pinacot.*) co-  
nobbe molto bene Antonio, anzi gli diede aju-  
to nel comporre quell'Opera, e nel ricercar le  
antichità, e nel visitar le Grotte sotterranee.  
ebbe sempre per compagno il fratello del mede-  
simo Giano, che delle medesime Grotte era pe-  
ritissimo, & aveva lunga antica amicizia, e con-  
fidenza con Antonio. Diede anche in luce lo  
stesso Bosio: *Historiam Passionis B. Cilicie Virgi-  
nis, Valeriani, Tiburtii, & Maximi Marty-  
rum: nec non Urbani, & Lucii Pontificum, &  
Martyrum Vitas: atque Paschalis Papa primi.  
Literas de eorundem Sanctorum Corporum Inventioni-  
ne,*  
Hhh

ne, & in *Urbem Translatione*. Nella predetta Opera della Roma Sotterranea, il Bosio è chiamato Romano, per la lunga dimora in questa Città, dove morì nel 1629.

2296. BOSIO DOVARIA, o pur DOARIA, o (come altri dicono,) figlio di Gerardo Dovariense, Uomo potente, dopo Uberto Pallavicino Marchese, esercitò il Dominio della Patria, o pure la Tirannia in quella parte di Cremona, che si diceva Città vecchia; il quale pensando ancora di soggiogare l'altra parte della città, non solamente non la vinse, ma essendosi posto in fuga, come dicevano, da' Cittanovani, si partì per sempre fin che visse, e stette esiliato; imperocchè nel 1285. fu Pretore di Vercelli, come dagli statuti di quella Città, ne' quali spessissime volte si nomina. Era per altro Bosio Soldato fortissimo nelle guerre, e di lui rapportano molte cose gl'istorici; & in particolare costa, ch'egli riportasse vittoria dal crudelissimo Ezzelino. Da lui furono lasciati di sua propria invenzione gli statuti da osservarsi da' Cremonesi per amministrare i negozj della Repubblica; e però discacciato, furono tutti strappati, e pubblicamente determinarono, ch'è si dovesse abolire il suo nome per altri statuti fatti nel 1281. come nota Turrelino in *Historijs*, M. S. Del medesimo Bosio (che alcuni chiamano *Busone*) molti sono, che scrivono, e molte cose di quello apporta l'Autore Anonimo de' fatti della Marca Trevisana; ma per maggior erudizione di quelli, che stimano, che i Dovarij abbiano avuto origine dagli antichissimi, di Cremona già stimati veri, si deve sapere, ch'ebbero principio da Dovaria castello nel campo di Milano, e dalla famiglia degli Anselmi; ma ch'è abitarono in Cremona verso l'anno 1021, come accennò Bernardino Corio nell'*istoria di Milano* con queste parole; per questo tanto fu insuperbito Eriberto, che avendo poi egli sottoposta Cremona, per avere i Cremonesi contro i Milanesi prestato aiuto a Berengario, & Ugo potenti nella Valle Mercuriola, dentro vi misse que' di Dovaria suoi parenti; Et avanti Corio Galvano Fiamma nella *Cronica minore* M. S. cap. 137. Allora Eriberto Arcivescovo di Milano ottenne 3. porte della città di Cremona, ed a perpetua memoria chiamò una porta, che si nomina sino ad oggi porta d' Eriberto, dove volse, che abitassero i suoi Parenti d' Arfago, e di Dovaria, ch'è vicino Arfago, de' quali nacque il gran Bosio de Dovaria con tutta la sua parentela. Questi perchè erano adorni coll' onore di molti feudi dalli Vescovi di Cremona, & in particolare ne' Castelli di Maleo, e Castel di Buca Adduca, in fine arrivarono a tal potenza, ch'è speravano ricevere da Friderico Imperatore (dal quale i Dovariensi erano in particolare amati) l'Esarcato Imperiale nella Francia Cisalpina per Bosio, il quale era più esperto di tutti. Ma morto Friderico, & uccisi i suoi figli in campagna. Bosio sempre ebbe la fortuna contraria. Malamente si legna nell'inferno dal Poeta Dante *canto* 32. dove appresso gli esteri, dimostra d'averli partorito

il nome di traditore.

*Ei piange qui l'argento de Franceschi.  
Io vidi; potrei dir quel di Dovera,  
Là dove i Peccatori stanno freschi.*

Se ne fa per certo menzione da Alessandro Tassone Poeta Modonese nel *Eroicomico*, della *Secchia rapita nel Canto* 5. *stan.* 2. & 63. dove

*Con quattro milla suoi mangia fagioli  
Stava Bosio Dovara alla Campagna.*

Le memorie dell'anno 1513. rapportano un' altro Bosio Dovaria Canonico della Cattedrale di Cremona, Vicario Generale della Curia Vescovale, Uomo prudentissimo, sotto l'Vescovo Girolamo Trivisano.

2297. BOSIO (Francesco) da Reggio di Modena, Religioso Convettuale del nostr'Ordine Serafico di S. FRANCESCO, fu Uomo assai letterato; ma più celebre per l'esemplarità della sua vita, da lui condotta coll'esercizio di tutte le virtù morali, e religiose in grado eroico. Col medesimo tenor di vita, egli allevò il P. Bonaventura Gonzaga gran Teologo dello stesso nostr'Ordine, il quale dedicò un Tomo delle sue Opere intitol. *Parafrasi sopra i 7. Salmi penitenziali* al medesimo Bosio suo Maestro nella dottrina dello spirito.

2298. BOSIO (Giacomo) di Milano era Cavaliere dell'Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme, del quale ha scritto l'*Istoria*: viveva egli nel fine del XVI. secolo. Gli fu addossato il pensiero degli affari della Religione di Malta in Roma, & acquistossi per molto tempo con la sua virtù gran riputazione. Si dice, ch'è dopo, che Papa Sisto V. diede il Cappello di Cardinale al Padre Gregorio Petrochini Generale degli Agostiniani, Bosio immaginandosi, ch'è un Uomo di tanto merito, infallibilmente sarebbe arrivato al Papato, s'accostò a lui, e trascurando tutte quelle comodità, che gli somministrava una vita dolce, e tranquilla, che poteva domesticamente menare (avendo de' gran beni, e molti amici) si fece schiavo volontario divenendo Gentiluomo di questo nuovo Cardinale, con la sola speranza di poter un giorno riuscir tale anch'esso; ma poi considerando, ch'è dopo la morte di Sisto V. e d'Urbano VII. non s'era fatta alcuna menzione del Petrochini, si ritirò in se stesso, passando il resto de' suoi giorni con gran pietà; & avendo una grandissima divozione alla SS. Croce, scrisse esso l'*Istoria* del di lei ritrovamento sotto il gran Costantino, col titolo: *Crux triumphans*, facendone rappresentar l'*Istoria* nella Chiesa di S. Biaio da lui riparata. Di lui allievo, & erede fu ANTONIO BOSIO, di cui sopra. Trovasi anche di questo un *Trattato del Giubileo* dell'Anno Santo del Graziano tradotto dal Spagnuolo. Roma 1599. in 4.

2299. BOSIO, Stampatore di Venezia morto nel secolo decorso.

## B O S K

2300. BOSKIERO (Filippo) scrisse: *Theatrum*

*rum patientia*, seu conciones XL. de Passione Domini. Duaci 1601. 8. *Consolatio desperantium*, Conciones. Colon. 1617. 8. *Ara Caeli*, sive Conciones de honorario a Magis Jesu Christo oblato, decades tres. Duaci 1606. 8.

## B O S L

2301. BOS-LE DUC, BOLDUC, o BOISLEDUC, Lat. *Boscum Ducis*, *Sylva Ducis*, *Bolducum*, e volgarmente *Hertoghebosch*; Città de' Paesi bassi nel Brabante con un Vescovato suffraganeo di Malines: situata nella riviera del fiume Dommel, che ricevuto l'Aada, e poi il Diefo, si scarica intorno a 2. leghe di là dalla Mosa, dove fa l'Isola di Dommel. Questa Città fu fondata in un piano, dov'era un Bosco, assai gradito a' Duchetti del Brabante, perche vi andavano a far la caccia. In questo mentre Enrico volendo opporsi alle scorrerie, che que' di Gueldria facevano ne' suoi paesi, fece tagliar questo Bosco verso l'anno 1171. dove gettò le fondamenta di questa Città, che il Duca Godfredo fece compire nel 1184. come s'esprime in quel verso Cronologico.

*Godofridus dux è silva fecit oppidum.*

Questa Città naturalmente è forte, tanto per il suo sito circondato dal fiume, e da prateria coperta d'acqua, quanto per le sue fortificazioni assai ben disposte dall'arte. I suoi fossi son ripieni delle acque de' fiumi già detti, e queste entrano nella Città per diversi canali, che giovano sommanente alla comodità degli abitanti; i quali son quasi tutto Soldati, benchè non trascurino punto il commercio, il che fa dire per proverbio,

che i Mercanti di Bolduc son Mercanti guerrieri. La Città è grande, bella, ben fondata, e molto popolata. La Chiesa Cattedrale di S. Giovanni è una delle più magnifiche de' Paesi bassi, con un bellissimo Orologio. La piazza dell'erba è circondata di bellissimi edifici, dove vanno a terminar 10. delle più belle Strade. Questa Città patì molto nell'ultimo secolo durando le guerre civili della Religione, e gli Olandesi l'ebbero a sorprendere nel 1585. allorchè il Conte d'Hohenlo v'era entrato con 200. Soldati; ma ne fu finalmente discacciato, non avendo potuto esser soccorso dalle sue genti; che furono fermate alle porte. Dipoi i medesimi Olandesi più volte avendola attaccata con gran vigore, sene impadronirono finalmente nel 1529. per il valore, e condotta d'Enrico Principe d'Oranges, che prese bene le sue misure. Trovasi una storia particolare di questo assedio descritta da Pietro Borri. Dopo questo tempo gli Olandesi furono sempre padroni di *Bois-le Duc*. Papa Paolo IV. vi fondò nel 1559. il Vescovato, e Francesco Sonnio vi fu il primo Prelato. Ma dopo che gli Olandesi v'entrarono, il Vescovato fu trasportato a Galdorp. *Bolduc* è la capitale d'un gran Paese che comprende più di 100. villaggi, detto la Giudicatura di *Bolduc*. Da questa Città sono usciti grand'Uomini, come Francesco Mercatore, Enrico Boort, Enrico Agileo, Diodoro, e Nicola Tuldeno, Gio: Boden, Giovanni Hasio, e diversi altri, de' quali a suo luogo. Guicciardino. *Descr. du Pais Bas*. Gio: Battista Grammaï, in *Taxandr. & bist. Brabana*. Sanderò, la Mira, Gassei, &c.

VESCOVATO DI BOS. LE DUC. SUFFRAGANEO DI MALINES.

| I.<br>Nu-<br>mero<br>de'<br>Vesco-<br>vi. | II.<br>Nome del<br>Vesco-<br>vo. | III.<br>Famiglia<br>del<br>Vesco-<br>vo. | IV.<br>Patria del<br>Vesco-<br>vo. | V.<br>In che<br>anno<br>nac-<br>que il<br>Vesco-<br>vo. | VI.<br>Qual im-<br>piego a-<br>veva pri-<br>ma d'es-<br>sere Ve-<br>scovo. | VII.<br>Eletto<br>Vescovo<br>nel Pon-<br>tificato<br>di chi. | VIII.<br>A. M. G.<br>nel quale<br>fu eletto<br>Vescovo. | IX.<br>In che<br>età fu<br>eletto<br>Vesco-<br>vo. | X.<br>In che<br>anno<br>cele-<br>brò<br>Sino-<br>do. | XI.<br>A. M. G.<br>ne' quali<br>mori il<br>Vescovo. | XII.<br>A. M. G.<br>ne' quali<br>il Vescovo<br>durò<br>nel Ve-<br>scovato. |
|-------------------------------------------|----------------------------------|------------------------------------------|------------------------------------|---------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------|----------------------------------------------------|------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------|
| 1                                         | Francesco                        | Sonnio                                   | ..                                 | ..                                                      | Decano                                                                     | Paolo IV.                                                    | 1559                                                    | ..                                                 | ..                                                   | ..                                                  | ..                                                                         |
| 2                                         | Lorenzo                          | Mettio                                   | ..                                 | ..                                                      | ..                                                                         | ..                                                           | 1570                                                    | ..                                                 | 1576                                                 | 1580. Se. 17.                                       | ..                                                                         |
| 3                                         | Clemenzi                         | Crabeels                                 | Louvain                            | ..                                                      | ..                                                                         | ..                                                           | 1585. 6. Genn.                                          | ..                                                 | ..                                                   | 1592. Ot. 22.                                       | ..                                                                         |
| 4                                         | Gilberto                         | Mafio                                    | Romelens                           | ..                                                      | ..                                                                         | ..                                                           | 1594. 7. Marzo                                          | ..                                                 | ..                                                   | ..                                                  | ..                                                                         |
| 5                                         | Niccolo                          | Zoes                                     | Amesfors                           | ..                                                      | ..                                                                         | ..                                                           | ..                                                      | ..                                                 | ..                                                   | 1625. A. 22.                                        | (12. di<br>10. an. 3. m.                                                   |
| 6                                         | Michèle                          | Ofovig                                   | ..                                 | ..                                                      | ..                                                                         | ..                                                           | 1630                                                    | ..                                                 | ..                                                   | ..                                                  | ..                                                                         |
| 7                                         | Gioseppe                         | de bergaigne                             | Anvers                             | ..                                                      | Minorita                                                                   | ..                                                           | ..                                                      | ..                                                 | ..                                                   | 1647. Ot. 24.                                       | ..                                                                         |
| 8                                         |                                  |                                          |                                    |                                                         |                                                                            |                                                              |                                                         |                                                    |                                                      |                                                     |                                                                            |
| 9                                         |                                  |                                          |                                    |                                                         |                                                                            |                                                              |                                                         |                                                    |                                                      |                                                     |                                                                            |
| 10                                        |                                  |                                          |                                    |                                                         |                                                                            |                                                              |                                                         |                                                    |                                                      |                                                     |                                                                            |
| 11                                        |                                  |                                          |                                    |                                                         |                                                                            |                                                              |                                                         |                                                    |                                                      |                                                     |                                                                            |
| 12                                        |                                  |                                          |                                    |                                                         |                                                                            |                                                              |                                                         |                                                    |                                                      |                                                     |                                                                            |

2302. BOSNA, BOSNIA, e BOSINA, o BOS-  
SINA, Provincia ( altre volte Regno ) così  
detta, al riferire di Carlo della Vvaglia, da  
Bosli Popoli della Tracia, che abitarono il fiume  
Nesto, chiamato da' Turchi *Charafon*: onde s'  
ingannano quegli, che vogliono, ch'è i Bosne-  
si tirassero questo nome dal fiume *Bosna*, che ir-  
riga questo Paese situato tra' fiumi Una, Sava,  
e Doina. Ha la Servia a Levante, la Dalmazia  
al Mezzo giorno, la Croazia all'Occaso, e la  
Schiavonia a Settentrione. La principal Città di  
questo reame altre volte era Jaiza, poi Warbo-  
faum, & oggi è il Sarai, chiamato parimente  
*Bosna*. Questo paese anticamente era una parte  
della Pannonia, che con titolo di Re signoreg-  
giato da Crescimir, morto senza figliuoli ma-  
schj, il Re d'Ungheria, che aveva contratto i  
sponsali con la figlia unica di Crescimir, per tal  
ragione dopo la di lui morte nell'anno 1000. in  
circa, cominciò ad intitolarsi Signore di *Bosna*, e  
pretendere, ch'è questo Regno ad esso convenis-  
se; ma i Bosnesi ricusando di riconoscerlo per  
Sovrano, fecero tra di loro l'elezione d'alcuni  
Signori intitolati Bani, de' quali altre volte un  
solo teneva il governo tutto, altre il governo era  
in più Bani diviso. Nel 1199. venne ad unirsi al-  
la *Bosna* il regno di Ruscia, la Croazia, ed il  
contado di Chelmo, nel qual tempo erano Ba-  
ni Tuartco, Culien, Barich, e molti altri;  
ma morto Culien, allora il Re d'Ungheria man-  
dò un potente esercito nella *Bosna* sotto la con-  
dotta di Cotromano Tedesco, dal quale fattone  
l'acquisto, per remunerazione furono egli, & i  
suoi Posterì costituiti Bani della *Bosna*, perchè  
perpetuassero nel Dominio, i quali in progresso  
di tempo fatti numerosi, tutti si chiamarono col  
nome di Catromani, che governarono, finchè  
il dominio pervenne in Stefano Bano, pure Co-  
tromani, il quale morto nel 1310. lasciò 3. fi-  
gliuoli. Nel 1387. furono i Bosnesi rotti dagl'

Ungheri, ed Jvanisc appena con pochi fuggì,  
e venne in *Bosna*; ma Sigismondo assunto Re d'  
Ungheria, fatto prigioniero Jvanisc, lo fece stra-  
scinare a coda di Cavallo, e tanagliato, e squar-  
tato lo fece appendere sulle 4. Porte della città  
di Pelenger; e nel 1406. nel mese d'Agosto en-  
trato coll'esercito in *Bosna*, senza muover le ar-  
mi, s'impadronì di molti Castelli; ma poco do-  
po il Duca d'Hancoje ribellatosi dagli Ungheri  
coll'ajuto de' Turchi rovinò la *Bosna*, nella qua-  
le occasione questi per la prima volta ebbero adi-  
to d'entrare in questo Regno, ove stabilirono  
un Sangiaccio, che per nome si chiamava Isaaco,  
il quale ucciso per opera di Sigismondo Imperato-  
re, la *Bosna* rimase in potere de' Cristiani, fino  
al Re Stefano, il quale non potendo resistere al  
numeroso esercito degli Ottomani di 150000.  
Cavalli, oltre molte altre milizie, e persa per  
tradimento di Radic Manicheo la città di Bobo-  
vaz, gli convenne rendersi a patti di buona guer-  
ra a Mehemet Batsà, che l'aveva assediato nella  
città di Chigliuc; ma non serbatagli la fede,  
& inoltratosi il nemico all'acquisto d'altre città,  
fu anche condotto a Meemet Imperatore, e de-  
capitato sotto la terra di Blagai; altri dicono  
ch'è ucciso, fosse scorticato; altri che legato ad  
un palo, fosse bersaglio de' Sagitarj nel 1463.  
la di lui moglie chiamata Caterina si ritirò in  
Roma, ove morì nel 1478. Il Paese della *Bosna*  
è aspro, e pieno di monti, ne' quali si prendo-  
no ottimi Falconi, e si cava copia d'argento,  
& è forte di sito, e tra le altre fortezze è Jaippa  
metropoli, posta sopra un giogo del monte in  
mezzo di 2. fiumi con una roc. a inaccessibile; & in  
Bagnaluca risiede il Batsà della *Bosna*.

Erano nel Regno di *Bosna* molte illustri Fa-  
miglie, come costa da più Scrittori, e special-  
mente dall'antico Libro scritto in lingua Illirica,  
e conservato nella Biblioteca de' Padri di S. Basili-  
lio di Monte Santo detto dal volgo *Sacra Crona*,  
ne'

ne' confini della Servia, e della *Bosfina*, il qual Libro fu estratto in Lingua Latina nell'anno 1595. da Giovanni Goriervich' Hehorich' ed ora conservato in Ragula appresso la famiglia Ohomucevich' intitolato; *Libellus Sanctorum Patronus, & Publicorum Insigniorum Regnorum, & Familiarum Illustrum Illirici Imperii, in laudem Cesarea, & Regia Majestatis, & reliquorum Principum, Ducum, Marchionum, Comitum, Vicecomitum, Equitum, & Nobilium Totius Illiria*: in detto Libro ove si vedono espresse con i suoi veri colorile Armi, ed Insegne di 157. Famiglie illustri di tutto l'Impero Illirico, che comprende i Regni, e Provincie di Macedonia, Illiria, *Bosfina*, Dalmazia, Croazia, Schiavonia, Bulgaria, Surbia, Poscia, Primordia, Cumania, &c. si ritrova al numero 62. l'Arma dell'antica, e nobilissima Famiglia *Matteicovich'*, così chiamata nella Lingua Illirio, che nell'Italiano vol dir *Mattei*; ritrovandosi ancora tutte le altre Famiglie nel predetto Libro descritte nello stesso Idioma Illirico, come fra le altre Famiglie note si trovano parimente descritte *Frankopanovich' Ursinich'*, che in Italiano si esprimono *Frangipani*, ed *Ursini*. La suddetta Famiglia *Mattei* discendente dal Regno di *Bosfina*, è la Principale del predetto Regno, non solo per la nobiltà dell'origine, e parentele illustri con tutte le principali famiglie del suddetto Regno, e fino con *Tommaso* già Re di *Bosfina*, oltre molti Vescovi auti in quelle parti; ma ancora per il Comitato di *Glofinaz* posseduto con Dominio assoluto, e libero, e per i titoli, e prerogative godute al pari di tutti i Palatini, e Magnati d'Ungheria, oltre i gradi illustri, Militari, e Politici posseduti dalla medesima famiglia presso più Imperatori, e Re, come tutto costa da' Diplomi Cesarei, e da autentiche de' Vescovi di quelle parti, che descrivono le prerogative suddette di questa famiglia: siccome il bene fatto alla Santa Sede, ed alla Religione Cattolica, ed in specie alla nostra Serafica Francescana Religione, per il qual motivo si muove maggiormente l'Autore di renderla ancora più celebre al Mondo: Questa famiglia dunque dopo varj infortunj sofferti, e vicende de' tempi si ritrova da 60. anni in quà trasportata in Ancona, godendo la nobiltà di quella città, ove tuttavia vi sono il Conte Giovanni Mattei Priore del celebre Crocifisso di Sirolo, ed il Conte Giacomo suo fratello, godendo il primo il carattere di Consigliere Imperiale Aulico, e di attuale Ministro dell'Augustissimo Imperatore Leopoldo.

2303. BOSNA, Fiume dal Regno, o Provincia, a cui dà il suo nome. Ha la sua sorgente nella Servia, e bagnata la città di *Bosna Saral*, con alcune altre, e ricevuti diversi piccioli fiumi, si congiugne con la Sava, e va a scaricarsi nel Danubio. La confluenza del *Bosna*, e della Sava si fa al borgo d'Arki.

2304. BOSNAH, & BOSCHNAH, i Turchi chiamano *Bosnahili*, & *Boschnah Vilajeti*, cioè, che da noi vien chiamato la *Bosfina*, la *Dalmazia*, e la *Schiavonia*; benchè essi le diano anco spesso il nome Schiavone di *Herzegovina*, e per abbrevia-

zione *Herzeg*, & *Herzek*, che significa propriamente il Ducato; imperocchè la *Bosna* era altre volte divisa in superiore, & inferiore; la superiore aveva il nome di Ducato di S. Saba, e di Monte nero; e l'inferiore aveva il titolo di Regno, di cui Jaiza era la Capitale. Maometto II. si rese padrone di detto Paese nell'869. dell'Egira, e fece scorticar vivo Stefano suo ultimo Re, ch'era anco Signore assoluto, o indipendente di Servia, per aver discacciato il suo padre da' suoi Stati. I Turchi chiamano ordinariamente un Dalmatino, o Schiavone, *Bosnak*, *Boschnak*, & *Bosnavi*. V'è un grandissimo numero di questa gente a Costantinopoli, che ha reto la lingua Schiavona molto comune in detta città. *Bosnavi* è il soprannome d'Ali Bedè Gelaeddin, Autore d'un Opera intitolata: *Affolutat al HoKm*, cioè *Questioni sopra i precetti*.

## B O S O

xx 2305. BOSOLINO (Giacomo) da Mozania, Religioso Conventuale, e Dottore in Sacra Teologia della nostra Serafica Religione; fu il nostro XXXV. Predecessore nel Generalato dell'Ordine, eletto in Bologna a' 7. di Giugno nel 1454. governò 3. anni, e morì in Milano.

2306. BOSON, o BOZON, Re d'Arles di Provenza, e della Borgogna Cifurana, era figlio di Buvon Conte d'Ardena, e figlio d'una sorella di Tiesberga moglie di Lotario II. Re di Lorena, da questo ripudiata nell'857. per prender Valdraba. Il Re Carlo Calvo, che aveva amato Bichilda sorella di *Boson*, la sposò nell'870. dopo la morte d'Ermentruda sua prima moglie, e fece in di lei considerazione gran bene al Principe suo fratello, dandogli in guardia la Borgogna, e facendolo Duca d'Aquitania, &c. Papa Giovanni VII. l'addottò per figlio, cioè a dire (come spiega il Cardinal Baronio) lo fece Governatore del temporale in Italia, ed in questa qualità assistè al Concilio di Pavia nell'876. Dipoi accompagnò questo Papa nel viaggio, che fece in Francia nell'878. *Bosone* sposò nell'876. Ermengarda figlia unica di Lodovico II. Re d'Italia, e di Provenza, e tentò d'occupare una parte del trono dopo la morte di Lodovico il Lolco nell'879. Questo disegno gli andò fallito, & essendo continuamente animato da sua moglie a farsi Re, si fece coronar Sovrano di Borgogna, e d'Arles in un Concilio tenuto nel Castello di Montaille nel Delfinato a' 15. d'Ottobre dello stesso anno 879. Lodovico, e Carlomano, che avevano partito il Regno, gli fecero guerra, e gli fu levata Vienna, e poco men ch'è rovinata nell'882. La moglie, e la figlia di *Bosone* vi furono fatte prigioniere. Questo Principe non perdette più del suo coraggio; ma maneggiò così destramente lo spirito de' suoi amici, e de' suoi sudditi, che ristabilì la sua stima, e con questa i suoi affari; di modo ch'è in poco di tempo comparve così potente, come prima. La morte di Carlomano avvenuta nell'884. restituì a *Bosone* la sua primiera dignità. La Francia essendo continuamente inondata da un diluvio di Popoli barbari, non permise al Re d'opporli a *Bosone*, il quale non poteva desiderar tempo più approposito di rilevarsi dalla sua caduta,



ta. Et in effetto Carlo il Grosso gli cesse quelle terre, con le quali aveva composto il suo Regno, contentandosi dell'omaggio, che Bosone gli rese nell' 885. Visse dopo ciò con molta tranquillità: fece molti donativi alle Chiese, e morì agli 11. di Gennajo dell' 888. Qualche autore ha creduto, ch'è fosse sepolto nella Chiesa dell' Abbazia di Charlieu in Borgogna, fondata da suo fratello Roberto Vescovo di Valenza, alla quale aveva egli stesso fatti gran beneficj; ma è sicuro, ch'è ciò fu nella Chiesa di San Maurizio in Vienna, dov'è si legge ancora il di lui Epitaffio nella Cappella di S. Appollonia in questi termini:

*Regis in hoc tumulo, requiescunt membra Bozonis  
Hic pius, & largus fuit, audax, ope benignus,  
Sancti Mauricii caput ast circumdedit auro,  
Ornavit gemmis claris, super atque coronam  
Imposuit totum gemmis, auroque nitentem.  
Huic, dum vita fuit, bona dum valetudo maneret  
Munera multa dedit, Patrono carmine digno  
Urbibus in multis devoto pectore magna  
Contulit, & Sanctis, pro Christi nomine dona,  
Stephane prime tibi sceptrum diadema paravit,  
Lugduni proprium rutilat, velut hic cominus soli,  
Quamvis hunc plures voluissent perdere Reges,  
Occidit nullus: sed vivo pane refectus  
Hoc liquens obiit, Christi cum sanguine regnum  
Quem Deus ipse potens, Cæli, qui cl. meta finit  
Catibus angelicis jungat per sæcula cuncta.*

*Obiit III. Idib. Januarijs*

*VIII. Regni sui anno.*

Questo Epitaffio contiene cose molto particolari della vita di Bosone, che non si trovano in altro luogo, e per questa ragione è stata qui rapportata, molto più corretta di quello, che si ritrova in altri autori moderni. Questo Principe lasciò da Ermengarda sua sposa, Lodovico Boson, che gli successe, & una figlia, della quale non sappiamo il nome, maritata a Rathodo, ceppo de' primi Conti di Provenza. Altri dicono, ch'è la figlia di Bosone fu Ingelberta moglie di Guglielmo VIII. detto il Divoto, Duca d'Aquitania, Conte d'Overgna, &c. fondatore dell' Abbazia di Cluni nel 900. ma v'è apparenza, ch'è Guglielmo sposasse la figlia di quello, che aveva ammazzato suo padre, perchè un Bosone, fu che ammazzò Bernardo Conte d'Overgne, nel tempo, che Vienna era assediata, ove poco per avanti questo Bernardo era divenuto padre di Guglielmo il Divoto.

2307. BOSONE, soprannominato *Contrano*, Generale dell'armi sotto 'l regno del figlio di Clotario I. Re di Francia. Condusse le truppe di Sigiberto nel Poitù, dove Teodeberto figlio di Chilperico essendo stato preso nel 575. fu ammazzato, e spogliato per di lui ordine; di maniera, ch'è temendo la collera del Re, si rifugiò nell'asilo di S. Martino di Tours. Dipoi passato in Oriente, persuase a Gondebaut, che si spacciava per figlio di Clotario, d'andare in Francia, ed in fatti lo seguì, lo tradì, e fu causa della sua morte. Childeberto Re d'Austrasia s'impadronì di Bosone Contrano, e lo fece castigar come meritava.

2308. BOSON, Voce Scritturale, che s'interp.

munizione, o vendemmia, o pure togliimento, o proibizione, o in angustia, o in tribolazione: così fu detta una Città de' Moabiti, assediata per i fuggitivi nella Tribù di Ruben. Deuter. 4. 43. Josue 20. 8. e 21. 36. &c.

## BOSQ

2309. BOSQUET (Francesco) Vescovo di Lodeve, e poi di Montpellier, è stato nel XVI. Secolo uno de' più sapienti Uomini, & uno de' più illustri Prelati, che la Francia abbia giammai avuto. Soggiornò nella sua gioventù nel Collegio di Foix a Tolosa; e perchè aveva una meravigliosa inclinazione alle Lettere, vi fece un grandissimo progresso, non solamente nelle lingue Greca, e Latina, ma ancora nell'Ebraica da lui appresa sotto Spigellio Rosembakio Alemanno il Collegio di Foix era allora un secondo Seminario de' dotti Magistrati, e de' savj Vescovi della Francia, e bastarebbe nominare Pietro di Marca, e Plantavit de la Pausa; ma Bosquet non è stato l'ultimo ornamento di quello. Sopra tutto si rese celebre nella conoscenza, che aveva delle antichità Ecclesiastiche, e delle Leggi Francesi. Quelle conoscenze sono state utilissime allo Stato in diverse Cariche da lui sostenute, nelle quali ha soddisfatto a tutt'i doveri d'un buon Magistrato. In questo mentre, essendo la sua pietà grandemente applicata alla Chiesa, e che per così dire tutt'i suoi studj non erano ch'è Ecclesiastici: la Divina provvidenza permise, ch'è fosse scelto per governare la Chiesa di Lodeve, da lui ottenuta nel 1648. pur rassegnò del suddetto Giovanni Plantavit de la Pausa, ch'era di lui amico particolare, e molto ben persuaso della sua saviezza, e del suo merito. Fu consagrato in Narbona da M. de Rebe Arcivescovo di quella Chiesa, che aveva per assistente Clemente Bonzi Vescovo di Beziers, e Niccolò Pavillon Vescovo d'Aleth. Fece il suo ingresso a Lodeve a' 4. di Gennajo del 1650. Fu di grand' onore a questa Diocesi d'aver un Prelato, il di cui merito era stimato da tutta la Francia. La corte di Roma ne fu parimente persuasa; perchè avendo colà viaggiato nel principio del Pontificato d'Alessandro VII. il sagro Collegio gli rese onori singolari, & il Papa stesso gli testimoniò in diverse occasioni, ch'è grandemente lo stimava. Al suo ritorno in Francia fu trasportato al Vescovato di Montpellier a lui ceduto nel 1655. dal Cardinal d'Este. Il Re gli diede il suo consenso, conforme aveva già fatto per il Vescovato di Lodeve, dandogli frequentissimi segni della sua stima; fra gli altri allorchè M. Bosquet trovato presente all'assemblea del Clero di Francia tenuta nel 1675. a S. Germano in Laye, & avendo dimandato al Re di concedergli per Coadjutore l'Abbate di P. Pradel suo nipote, non solo glielo concesse, ma aggiunse ancora, ch'è gli faceva piacere di procurar ciò ad una persona del merito di M. di Montpellier. Dopo questo, il buon Prelato non volle pensare, ch'è alla morte, & essendosi ritirato nella sua Diocesi, vi morì a' 24. di Giugno del 1676. nell'età di 63. anni. Le Opere, che ci restano di lui sono

No.

*Notæ in Epistolas Innocentii III. Tolosæ 1635. 1. Ecclesia Gallicana Historiarum lib. 1. Paris. 1633. 8. Synopsis legum Michaelis Pselli. Opus p. conis fidei contra Judæos, & Mauros Raymundi Martini, da lui ricavata dalla Bibliot. di Foix. Historia Ecclesiastica Gallicana, Paris. 1636. Notæ in Histor. Rom. Pontif. & Gallia oriundorum ab anno 1305. ad 1394. Paris 1632. 8.*

2310. BOSQUIER (Filippo) Religioso Conventuale del nostr'Ordine Serafico di S. FRANCESCO; viveva nel principio del XVI. Secolo: s'acquistò gran riputazione con le sue prediche, e con i suoi scritti, che si ritrovavano in 2. Volumi in foglio: era di Mens nell'Annonia, e studiò in Parigi: dipoi essendo andato a Roma, il di lui merito gli fece aver stima appresso il Cardinal Baronio. Al suo ritorno ne' Paesi bassi, cominciò a pubblicar le sue Opere, morì in Avesnes nell'836.

### B O S R

2311. BOSRA, Voce Scritturale, che s'interp. come *Bosor*, di cui sopra: sign. lo stesso che l'Idumea, o pure una Città di questa Provincia di cui si fa menzione *Gen. 36. 33. Josue 20. 27. Is. 34. 6. Jerem. 48. 24. e 49. 13. Amos 1. 12.* Questa, che dicesi anche *Bosra* da' Scrittori Ebraici *Besthara*, da' Greci, e Latini *Bozra*, *Bersa*, e *Boseron* s'appella, è città d'antichissima origine, appartenente all'Arabia petrea, Metropoli Ecclesiastica, e Civile della Regione Traconitide fondata su' confini del Regno di Basan all'altezza de' gradi 30. e minuti 31. del nostro Tropico, interposta ad altre 2. città Adrach, & Edrai, o sia Adara. Quando il Duce Giosue passò all'acquisto delle Terre di là dal Giordano, ridusse alla sua ubbidienza questa città, che cadde in sorte alla metà della Tribù di Manasse, e fu posseduta da' Leviti. S. Girolamo l'ascrive tra le città più munite dell'Arabia. Il Zonara attesta, ch'è da lei trasse origine l'Imperator Filippo, dalla di cui munificenza meritò nelle sue fabbriche le idee più ingegnose dell'umana Architettura. Nelle frequenti ostilità di straniera Potenze, niun'altra città più di questa propugnò tanto coll'armi, e co' disaggi la propria libertà. Baldovino in danno la cinse più mesi d'assedio, e con grave incomodo fu costretto a ripassare il Giordano. Non ha ora di riguardevole, ch'è la nativa dignità del sito scosceso, insuperabile, e capace di gran Popolo. Suffragavano a questa Chiesa i Vescovi di Geresfa, Filadelfia, Adraten, Medaba, Elana, Avara, Asteroth, Esbo, Perri, Etalon, Dionisia, Parembola, Dibon, Filippopoli, Zerabenna, Nibe, Orisopoli, Neapoli, Avita, Noela, ed altre città. Narra il Baronio Anno 228. di Berillo Arcivescovo di *Bosra*, ch'è da veridico Scrittore Ecclesiastico, divenne seminator d'eresie, e fatto capo di nuova setta, asseriva, ch'è in CRISTO non fosse propria Divinità, ma del Padre solamente: ammorbò di tal veleno in sì fatta guisa le Chiese dell'Arabia, ch'è fu forza a molti Vescovi quivi radunarsi ad un Sinodo, ove fu presente Origene, che in più dispute confutò gli errori di Berillo, e lo ricondusse alla primiera luce della verità Cattolica. Giulio governò que-

sta Chiesa negli anni di Anastasio Imperatore. Micomaco fu presente al Concilio Niceno. Giovanni al Costantinopolitano V. ] Da S. Girol. il No. *Bosra* s'interp. *Città ferma*, e *fortificata*, e prendesi per figura del Mondo stabilito per la Divina volontà; onde quando in Isaja 63. s'interroga: *qui est hic qui venit de Edom tintus vestibus de Bosra?* s'intende di CRISTO N. S. che del Mondo da lui stabilito con la sua passione, ritornò in Cielo colorito di sangue. Per la medesima ragione per *Bosra* può intendersi la città di Gerusalemme. ] La città di *Bosra*, oggi detta *Bosseret*, ritrovasi nell'Asia, o nella Siria, nell'Arabia petrea lontana da Damasco 4. giorni verso Mezzodì: ebbe già titolo d'Arcivescovato, sotto'l Patriarcato d'Antiochia, e poi sotto quello di Gerusalemme. Credesi ch'è il Concilio tenuto contro Berillo fu celebrato in questa città; la quale fu patria dell'Imperat. Marco Giulio Filippo successore di Gordiano nel 244. il quale la fece chiamar Filippopoli, secondo dice Zonara. Questa città, secondo racconta il Geografo Persiano, ha un Castello fortissimo, con una Porta di 20. cubiti d'altezza, & un de' più gran mari d'acqua, che sia in tutto l'Oriente.

2312. BOSRAVI, Deriv. di *Bosra* presso gli Arabi, sign. nativo di questa città, e specialmente il soprannome d'*Ali Ben Josef*, Autore d'un *Commentario* sopra il Poema chiamato *Monfara*giat d'Abultadhl Jolef Ben Moammed al Nahavi, che si trova nella Libreria del Re di Francia num. 1098. V'è ancora un Autore chiamato *Abmcd Ben Abibecre Ben Ismail Ben Selim*, ch'è soprannominato *Bosri*. Il medesimo ha composto il Libro intitolato: *Erbaf al Hebrat be ravajat*, &c. V. questo Vocabolo.

### B O S S

2313. BOSSA, Term. Marinarefco, sign. certe punte di Corde, che hanno i gruppi nella loro estremità, e servono ad aggiuntare, e unir le opere, che sono state rotte, o tagliate: il ch'è molto usitato ne' combattimenti.

2314. BOSSA (Giacomo) nipote del Re di Portogallo, Arcivescovo di Lisbona, fu Cardinale Diacono del titolo di S. MARIA in Portico creato da Calisto III. nel 1456.

2315. BOSSAMANO, Term. Marinarefco, sign. un Ufficiale dell'equipaggio, che ha la cura dell'Ancora, e de' Canapi.

2316. BOSSANI, Famiglia nobile, detta altrimenti *Bozerici*, che trae la sua origine dalla Riviera di Ponente, la quale andò ad abitare in Genova nel 1400. e si fece dire de' *Spinoli*. Manuscritto.

2317. BOSSARD (Geofredo) di Mans, Dottore, e Cancelliere dell'Università di Parigi, viveva circa l'1520. o 1536. Diede alla luce diverse Opere, come *Commentarium in Canonem Missæ*, in 4. *De Continentia Sacerdotum*, &c.

2318. BOSSARE L'ANCORA, Frase Marinarefca, sign. metterla sopra i passetti; onde *Ancora bosata* posta sopra'l passetto. ] E *Bossamano* Custode dell'Ancora.

2319.

2319. Bossi, Famiglia non solamente meritevole d'essere tra le più antiche, e nobili della città di Milano connumerata; ma questa città istessa, che non cede ad alcun'altra di nobiltà, può riputarsi a grande onore d'essere giudicata degna sede d'una famiglia di tanto merito. Un genio Romano, che si scorge in questa Casa, ne fa (in riguardo dell'antichità sua molto grande, ed accertata) riputarla di Roman sangue. Soltanto i Romani ripetere da gli Dij la loro origine; onde volevano, che si credesse in alleanza col Cielo chi nasceva in Roma. DONATO Bosso, Uomo erudito, che fece a' giorni de' primi Duchi di Milano la *Cronica della sua Patria*, concettizzando sull'Arma di sua Casa, ch'è un Bue, accennò ch'ella discendesse da Iside figlia d'Inaco Re di Tebaglia, e moglie d'Osiride Re dell'Egitto, violata da Giove Re di Creta; la quale, o (come fingono i Poeti) ricevè Giove tramutato in un Toro, o sopra un Bucintoro, ch'era una Nave, che aveva per insegna un Bue (onde la fivola ebbe principio) dal suo Regno se vela: e perciò dicono, che il primo, da cui fosse un Bue bianco sacrificato a Giove, si dimandò Cecrope Re d'Atene. Da costui presa per insegna l'immagine del Bue, passò poi ne' Re della Bosna, e la usarono Berengarij, & i Boloni, che furono Re dell'Italia. Da' Longobardi venivano i Berengarij, da' Re di Francia i Bosoni: nè occorre provarlo, perchè le Storie tutte ne rendono fede incontrastabile; onde conchiudesi, che se da qualche Donna de' Bossi di Milano non vennero, con essi in altro modo non ebbero parentela: così in Piacenza i Bossi Signori di Ziano erano per alleanza, chiamati Bossi Visdomini: oltre di che i Bossi erano già potenti in Milano, prima che i Berengarij, o i Bosoni in Italia signoreggiassero. Abram. Ortel. in *Teatro Orb. Terr.* Nè da' Re della Bosna, detta altrimenti Bossina, ponno i Bossi aver tratto il nome, poichè essendo quel Regno una parte dell'Illirico, Sestio Ruffo, che a' giorni dell'Imp. Valentiniano contò fino a 17 Province Illiriche, non fece mai alcuna memoria di Bossina, o Bosnia; onde più tosto credesi aver potuto darle, che riceverne il nome, i Bossi di Milano.

Enrico Farnesio Ebuero de *Simulacro Reipub.* li. 1. p. 3. c. 1. cercò antichità maggiore a' Bossi, mentre gli accennò derivare da Italo I. Re dell'Italia: *Aut Italiam si antiquis Scriptoribus fidem habemus ab ipsis Bossijs videri denominatam. Nam Bossij aut Boves potius, Græca veteri lingua Itali vocabantur: a quibus, ut inquit Sex. Pompejus Festus, Italia est nominata. Quod autem Italia (ut alii volunt) ab Italo Rege est dicta, quid est ex Græcorum interpretatione Rex Italus, nisi Rex Bossius?* e v'è egli osservando, che per essere l'Arma de' Bossi composta di 2. colori, candido, e rosso; dell'uno, e l'altro è la livrea dell'istessa città di Milano, anzi di molte altre d'Italia: il Bue essere da Pitagora dedicato alle Muse: Giove talora al favoleggiar de' Poeti essersi tramutato in un candido Bue: Tesco aver coniato con la figura del Bue le monete, così dette perchè muniscono coll'immagine di quell'Animale, ch'era preso agli

antichi simbolo di provvidenza, e di consiglio. Tra gli Elèi, quando si sacrificava a Bacco, pregavali quel Dio, che loro venisse in figura di Bue. Avevano quest'Animale per lo più giovevole, che si fosse: in tal guisa supplicavano perciò al Nume loro, che alle bisogna de' suoi divoti con provvidenza opportuna sovvenisse: così dunque: *quantum Bos virium robore, & Agraria disciplina dignitate præstat omnibus Animantibus, tantum Bossij fide, Religione, & Prudentia in consilii capiendi deliberatione cæteris hominibus videntur antecellere.*

Se badiamo all'antichità del nome, vi si accorda quello de' Bovj, tanto antichi, che nel 1599. tra Faleriensi nella Marca d'Ancona fu cavata di sotterra una tavola di bronzo lunga 3. piedi, e larga 2. la quale incomincia *Imp. Cesar. Divi Vespasiani F. Domitianus Augustus*, e finisce *T. Bovio Vero. P. Bovio Sabino.* In Napoli se ne trovò quest'altro *L. Bovius L. F. L. N. Pal. Celer. II. Vir. Q. Augur. Præf. Fab. Trib. Mil. leg. III. Cur. Procur. Ludi. Famil. Glad. Cesaris, Alexandria ad Egyptum Adlectus inter Selectos ab Imp. Caf. Aug.* onde vedesi, che questo Lucio Bovio figlio di Lucio, nipote d'un altro Lucio, sotto Cesare Augusto, ebbe diverse cariche di guerra, di governi, ed di Corte, essendo Colonnello della 3. legione, e Prefetto delle armi. Chi sà gli idiotismi Lombardi, non farà differenza tra' Bovj Romani, e Bossi Milanesi: in quanto al nome.

Di Romana origine altresì li persuade la stessa Insegna de' Bossi di Milano, la di cui antichità resta accertata dal Sigillo dell'Arcivescovo S. BENIGNO Bosso, che ritrovato dal Card. S. Carlo nella tomba del Santo nel 1582. quando scuoprì le di lui venerande reliquie, fu donato da lui, ed autenticato per iscrittura, a Monfig. Bossi Vescovo di Novara. Questo è di ferro attorno al quale si leggono queste lettere mezzo corrose dalla ruggine *B . . . Us Boss . . . Epif. Med. coll' impronto d'un Bue, quale appunto lor appresenta l'Ortini nella medaglia di L. Torio Balbo, risguardando alla legge di Sp. Torio Tribuno della Romana Plebe contra di quelli, i cui Buoi, od altri Armenti nell'altrui campo avessero pascolato. Osservò ancor Varrone, che molti cognomi si presero gli antichi Romani dagli Animali, come ne accertano gli Equizj, gli Aselli, i Porci, gli Ovilj, o Caprilj, e i Mureni: così credesi essere derivati da' Buoi i Bovj antichissimi Romani, e da' Bovj dipoi i Bossi Milanesi. Cicero lib. 2. de Orat. Varro lib. 2. de re Rustica. Fulv. Ursin V. Thoriasol. 259. Quindi Luca Contile dell'Imprese degli Affidatisol. 9. dice che i Bossi son così detti dal Bue, che tengono per Arma: è però famiglia antica, e nobile in Milano; e sono da essa usciti molti Uomini per lo più chiari in armi, & in scienze. Erano in Milano i Bossi più di 100. anni dopo CRISTO, come scrive Boccacino d'Orta. Vi fiorirono sotto l'Impero di Giustiniano, come il Campano n'accerta: e alcuni d'essi seguirono le armi dell'Imp. Carlo Magno, che furono in Italia nell'801. & in Como a que' tempi si fermarono i Bossi, Odescalchi, Turconi, e Raimondi. Raffaello Volaterrano conta i Bossi tra le più antiche,*

tiche, ed illustri famiglie di Milano, & afferma il Bugatti, ch'è fin del 1061. erano nella patria molto potenti. Fanul. Camp. lib. 4. ca. 5. cart. 122. in Bib. Ambr. A fig. M. 999. Morig. lib. 4. dell' Antich. c. 18. Fan. Camp. lib. 4. c. 10. cart. 144. Volaterr. lib. 4. Comment. Bugat. libr. 3.

S. BENIGNO, o BENZIO Bossi, nobile Milanese tenne l'Arcivescovo della patria negli anni 450. Dalla Chiesa Milanese a' 20. di Novembre celebrando l'Ufficio, è chiamato *Civis Mediolanensis generis splendore illustris*, nel qual giorno Urbano VIII. concesse Indulgenza plenaria *omnibus, & singulis Christi fidelibus. Familia Bossi ubicumque existentibus*, con le debite circostanze, Dat. apud S. Mariam Majorem 15. Jun. 1611. Di maniera ch'è non può dubitarsi, ch'è 1200. anni sono, non fossero nella città di Milano nobilissimi i Bossi.

Tra' Martiri Cavalieri, le di cui ossa nella Cattedrale di S. Affra di Brescia hanno pubblico culto, è illustre la memoria di S. GIUSEPPE, che con valore guerriero, e religiosa pietà rese la famiglia de' Bossi celeberrima intorno agli anni di CRISTO 1022. di cui si celebra la festa a' 7. d'Agosto. *Prosidio Romano lib. 2. p. 1. narr. 1. fol. 17. & 18.* ASPERRO Arcivescovo pur di Milano, che sedè nell' 875. è creduto di casa Bossa. Evvi, chi tra gli Uomini chiari di bontà, e di dottrina lo conta. Petr. Bocc. & Morig. lib. 3. dell' Antich. c. 18. cart. 474. Questi fondò la Chiesa di S. Satoro: & era de' Bossi di Blasono, che così ancor si chiamano alcuni di sua Casa. Due Beati da questa Casa, & amendue Milanese di patria, riconosce la Religione de' Canonici Regolari, cioè CAMPIO, e GIROLAMO, l'uno, e l'altro Predicatore di Spirito Apostolico: nella di cui Religione ancora si nomina il V. MATTEO Bossi da Verona, che con la santità, e dottrina sua illustrò a meraviglia la Lateranese Riforma. Vive altresì la memoria d'un B. GERARDO; e non sono mancate altre Anime grandi a questa Casa.

MAFFEO Bossi governò Lodi negli anni 1128. & fu Vicario dell'Imperio sotto Lotario III. a suo onore si trovano questi antichissimi Versi, riferito da Luc. Contil. f. 8.

*Non en in Insubribus Bossij tenere primumque esse  
Ne de te taceam vir bello, paceque MARPHÆ  
Maxime non tantum his, verum & Laudensibus  
Lotharius voluit Caesar, Dominumque Ducemque.*  
Pare, ch'è inferiscano, ch'è sol' egli Duca, e Signore di Milano, e di Lodi; ed in vero signoreggiarono i Bossi nell' Insubria, e nella Retia, Valli, Castella, e Ville; onde non è meraviglia, ch'è da' parenti, e compagni gli trattasse l'Imp. Federigo I. avendo forse i vecchj Duchi di Svevia con questi potentissimi Baroni fatta parentela, ed amistà. Morig. lib. 3. dell' Antich. cap. 28. cart. 473. Altri Versi parimente antichissimi ne danno qualche luce.

*Ut verò Italiam venit Federicus, amavit  
Hos socios tamquam, aut heredes sanguinis, ampla  
Ornamentis illis regalia, donaque censens.*  
Fioriva in que' tempi il Cardinale GUIDO de' Bossi, di cui sotto.

Tutti gli altri Uomini insigni di questa Casa,  
*Bibl. Univ. Tom. VI.*

quantunque in gran numero, trovansi così ristretti dal Marchese Fabricio. *Fondatori di Chiese insigni.* GABRIELLO, di S. Ambrogio ad Nemus: ANDREA, di S. Tecla: LANCILLOTTO, di S. Maurilio in Milano: e GIOVAN-PAOLO, di S. Sebastiano fuor delle mura di Roma. ] *Vescovi.* TOMMASO, di Malta: FRANCESCO di Gravina, di Perugia, e poi di Novara; FRANCESCO, di Como: un'altro FRANCESCO, Nunzio di S. Chiesa a' Principi Cristiani. ] *Consoli, e Antichi Decurioni della Milanese Repubblica.* TOSABUE, FILIPPOLO, GIOVANNINO, MONTINO, BIAGIO, GIACOMO, BARDINO, e BOCCASIO. ] *Scrittori, e Letterati.* GIOVANNI, e MARTINO de' Bossi sono de' più antichi, de' quali si trovino Opere Legali: lessero nelle prime Università d'Italia: nacquero di Milanese prosapia, & i loro natali illustrarono Cremona. Morig. lib. 3. della Nob. c. 4. ALBERTO Bossi Scrittore di Grammatica; DONATO Autore della Cronica Bossiana, GIOVANNI Bossi, d'Opere più rilevanti Scrittore eruditissimo. GIROLAMO Accademico di Pavia, di cui si hanno Rime Eroiche; e quantunque di professione fosse Filosofo; e Medico eccellentissimo, pur non medicò mai per mercede; così ne pure il Dottor BERNARDINO, guardinghi l'uno, e l'altro, ch'è sordida non si rendesse la nobiltà del lor sangue, o mercenaria quella dottrina, che per diletto proprio, e per beneficio degli amici avevano imparata, Ultimamente GIROLAMO Bossi Poeta, ed Oratore, privilegiato nobile Romano, che leggeva belle Lettere nell'Università di Pavia, ed ha lasciati molti Volumi a penna, oltre a quelli, ch'egli ha dati alle stampe, e si vantava di trarre la sua origine da' Bossi Milanese d'Acciate; quegli appunto, che co' Bossi discendenti da certo GIACOMO, furono fin dal 1377. descritti tra le famiglie illustri, e benemerite della Chiesa di Milano. Luca Contil. fol. 97. Stat. Eccles. F. M. S. Bibl. Ambros. fig. S. 321.

*Consiglieri di Principi, e loro delegati in varie Ambasciarie* furono: ALBERTO d'Otone Visconte Arcivescovo, e Principe di Milano: GIACOBINO, di Giovanni Visconte Arcivescovo, e Principe, e dell'Imp. CORRADO IV. GIACOMO il Grande; e GABRIELLO, di Gio: Galeazzo, e Gio: Maria Duchi di Milano: ANTONIO, del Principe Facino Cane, poi del Duca Filippo Maria Visconte: LODOVICO, TEODORO, GIACOBINO II e TOMMASO, di Francesco, e figliuoli Duchi di Milano: Costantino di Lodovico XII. Re di Francia. March. Fabr. Bossi. *Nomen. sue Gentis.* *Valorosissimi Capitani d'eserciti, e Commissarij Generali:* UGOCCIONE, PAGANINO, ALVIGI, e TEODORO, VINCENZO, GIO: LUIGI, e FRANCESCO, sotto a' Duchi Sforzeschi, contra i Veneti, Fiorentini, Ferraresi, e Svizzeri. ] *Condottieri di Cavalli, e Fanti.* CAMILLO, FRANCESCO-SCIPIONE, e GIOVAN-GIACOMO in Savoja, nel Monferrato, in Piemonte, in Provenza, nel Contado di Rossiglione, in Piccardia. ANTONIO BAGLIVO, e Gran Croce de' Cavalieri Gerosolimitani, si segnalò nella difesa di Rodi. ] *Dottori Antichi del Collegio de' Giudici sotto l'Impero de' Visconti* furono: GIACOMO, GABRIELLO,  
Iii lo,

LO, STEFANO, ANTONIO : sotto a' Sforzeschi ,  
FRANCESCO , AMBROGIO, BATISTA , & altri .  
TEODORO, ed ALVIGI campeggiarono tra la no-  
biltà di Milano per la parte Ghibellina , e molto  
favorirono Francesco Sforza , perchè abbassati i  
Guelfi , e rintuzzata la popolare baldanza , ve-  
nisse alla successione dello Stato , che pretendeva  
per la morte del Visconte . Corio ann. 1444. &  
1447. Pius II. in Hist. c. 49. ] *Questori dell' Entra-*  
*te Ducali* erano : ANTONIO , e LANCIOTTO. ]  
Senatori di Milano sotto i primi Duchi sono stati  
GIO: LUIGI, ANTONIO, e MATTIO, il quale  
con dote del feudo di Meleto in Lodigiana sposò  
Polissena figlia erede d' Alvigi Bossi , e vedova  
del Cavaliere Pietro Pusterla; MATTEO medesi-  
mo comprò nel 1495. dal Duca l'imbottato de'  
luoghi della Torretta, e di Croffio; nel di cui  
rogito ha titolo: *Magnificus* , & *Clarissimus* J.  
U. D. *Ducalisque Consiliarius* : fondò in Pavia il  
Collegio Bossiano , & era suo fratello CRISTO-  
RO padre di Matteo de' Bossi di Acciate, di cui  
restò IPPOLITO padre d'un altro MATTEO, presso  
di cui è restata una parte del retaggio del Senato-  
re, passato in suo figliuolo IPPOLITO Conte Pa-  
latino, Dottore del Collegio de' Giudici, & Ca-  
valiere di S. Chiesa . Rog. Jo: Ant. de Bombellis  
Not. Med. 1495. 1. Jul.

Nell'Incoronata di Milano si vedono queste  
Iscrizioni :

Jo: Bossius Patritius eruditione liberalium ar-  
tium, & in primis sacrarum litterarum Christianae  
Religionis fervore, vita Sanctitate praeclarus, in  
proximos, & egenos pius, crebris jejuniis, vigi-  
liis, atque perpetuis precibus Deum pie placans,  
laborum, & in adversis patientissimum, optimorum  
consuetudine procul a fastu, & ambitione delecta-  
tus, religiosos ante omnes hospitalitate benignè pro-  
secutus, libris in omni genere disciplinarum, at-  
que commentariis super varia Scriptorum volumi-  
na additis quatuor, & LXX. natus annos, conju-  
ge, & liberis naturae decessit 1402. IV. Idus Maii,  
Matthaeus filius I.C. & Polixena Bossii nurus P. &  
M. G. posuerunt.

Così ancora quest'altra :

ALOYSIUS Bossio Patritio supra privatam for-  
tunam bello, paceque illustri, qui fastigium pri-  
vati hominis per omnes honorum gradus explevit,  
fortuna verò tanta, ut Venetorum, Florentino-  
rum, ac sociorum signa Caravagina clade ca-  
pta veluti triumphans in Patriam tulerit, & ipse  
Divus Franciscus Sfortia tantum ei tribuerit, ut  
praecipua ejus opera se rerum potitum nunquam dis-  
simulaverit, obvio sceptrum porrexerit, adve-  
nienti semper surrexerit, Matthaeus Bossius Gener,  
& filia Polixena posuere.

Occidit ad Gadios in expeditione Brixiana 1453.  
Nono Kal. Augustas.

SIMONE parimente Dottore del Collegio de'  
Giudici, fu Avvocato Fiscale, e dipoi Senatore  
sotto i Re Lodovico XII. & Francesco I. AN-  
TONIO de' Bossi d' Acciate suo fratello, lasciò  
FABRIZIO, ebbe un' altro SIMONE Cavalier di S.  
Chiesa, Conte Palatino, Collegiato Dottore,  
Avvocato del Regio Fisco, letteratissimo Giu-  
riconsulto, il quale per più di 30. anni servì

alle Maestà di Filippo II. e III. Re delle Spagne:  
Senator di Milano, Presidente dell' uno, e l'al-  
tro Magistrato, e Consigliero. Questi ebbe d'  
Angela Calvi nobile Milanese 4. figliuoli, che  
accrebbero le domestiche glorie. CARLO Cavalie-  
re di Malta, Dottore, Referendario dell' una,  
e l'altra segnatrice nella Corte di Roma, Amba-  
sciatore delle Altezze di Piacenza, e Parma in  
Milano, Prelato di gran dottrina, e di giudizio  
ammirabile; molto accetto a Grandi, ed offi-  
cioso verso di tutti. 2. GIROLAMO Dottore dell'  
cielo verso di tutti. 3. GIROLAMO Dottore dell'  
una, e l'altra Legge, Conte Palatino, Cava-  
liere Lateranese, Giudice Collegiato di Mila-  
no, Prelato de' più autorevoli nella Corte di  
Roma, Referendario dell' una, e l'altra Segna-  
tura, Luogotenente del Cardinale Vicario del  
Papa, e Vicelegato di Bologna; ebbe molti go-  
verni nello Stato Ecclesiastico, ne' quali mostrò  
insigne prudenza, ed incorrotta giustizia. 4. GI-  
GIO: AMBROGIO Cavaliere di Malta. 5. FABRI-  
CIO, riservato per ultimo, la di cui posterità  
perpetuò la serie di questi Eroi. Era egli del  
Collegio de' Conti, e Cavalieri, e Giudici del-  
la Patria; fu stimato a' suoi giorni un de' mi-  
gliori Dottori di Milano. Ebbe nel 1601. la  
Prefettura della Città, per la quale in molti  
gravi emergenti mostrò zelo, e coraggio: ser-  
vì in 17 Ambasciarie; e trattando presso a S.M.  
Cattolica i pubblici interessi, ricevè grandi ono-  
ri in quella Corte. Sostenne il decoro della Fa-  
miglia, di cui pretese alcuni antichi feudi ri-  
tenuti da' Svizzeri: perciò su i lor confini fatto  
acquisto della giurisdizione, e Castello di Mus-  
so; ne conseguì dal Re Filippo III. il titolo di  
Marchese per se, e posteri con ragione di pri-  
mogenitura. Dat. Matriti 3. Jul. 1620. Dat.  
Mediol. 1. Septemb. 16120. incominciando i dis-  
pacci Regj. Cum *Magnificus Fidelis noster Bos-*  
*sus*, che nel Senato di Milano esaminati ebbero  
sotto l' istesso nome del Re la seguente appendi-  
ce, Sed immò cum valde spectatam habeat Fami-  
liam dicti Magnifici Fabritii de Nobis optime  
meritam, non potuerit non magnopere commen-  
dare Regiam nostram libertatem, & Magnifi-  
centiam, Senatus coram quo ipsum sub alligatum  
diploma propositum fuit, perpendens nos titulo  
Marchionis cobonestasse, ac decorasse virum vir-  
tutibus cumulatum, de Republica benemeritum,  
Familiaque nobilissima, & antiquissima, atque  
Majoribus pace, ac bello insignibus ortum.

Da 2. mogli ebbe il Marchese 4. figliuoli. Dal-  
la 1. che fu Marta de' Rivoli nobilissima Gèn-  
tildona di Bergamo, ebbe TEODORO nuovo Di-  
dimio, quantunque cieco di corpo, chiaro d'  
ingegno, letteratissimo, e di varia erudizione,  
e SIMON MARIA allevato all' armi, già Con-  
dottiero, e poi nella Patria L. T. Uomini d' ar-  
me sotto 'l Marchese d' Este. Dalla 2. che fu  
Laura Fregosi, acquistò GIO: GALEAZZO, e  
FEDERIGO, che attesero alle lettere; l' ultimo  
in abito di Chiesa, l' altro nel Collegio de' Giu-  
dici, Dottore dell' una, e l'altra Legge, Cava-  
liere di S. Chiesa, e Conte Palatino.

EGIDIO Bossi d' Acciate Dottore del Collegio  
de' Giudici di Milano servì al Duca Francesco  
II.



II. & all'Imper. Carlo V. ne' gradi d' Avvocato del Regio Fisco, e poi di Senatore in Milano: con ragione è chiamato celeberrimo, di gran valore, in molte scienze versato, e tale a punto ce lo dimostra la *Pratica Criminale* da lui composta. Morig. lib. 2. della Nob. c. 4. MARC' ANTONIO suo figlio, Cavalier Pontificio Conte Palatino, Collegiato Dottore, fu in Milano Questore del Magistrato straordinario, & Regio Ambasciatore alle Repubbliche Svizzere. Lasciò di se Egidio Decurione Collegiato Dottore Conte Palatino, e Cavaliere padre di MARC' ANTONIO il giovane Cavaliere, Conte Palatino, e Collegiato Giudice: e FRANCESCO Consignore della Valle di Bodio, Feudatario Regio; di cui fu figlio il Dottor' EGIDIO Reg. Feudatario, Conte Palatino, Giudice Collegiato, Cavaliere di S. Chiesa: giovine di molta generosità, e di spirito non tralignante da' suoi maggiori. Rog. Fran. Boss. 9. Ott. 1603. Hieron. Boss. 10. Mart. 1625. S. Carlo Borromeo Card. Arcivescovo scrivendo al Dottor' EGIDIO avo dell' altro Egidio, gli da questi titoli *Illustri, & Egregio Viro Aegidio Bossio, ex Collegio Judicum Mediolani I. P. & in Civitate Cremonae Fiscii Patrono, Affini dilecto*, confermandogli essere stato da lui donato al già Vescovo di Novara suo zio il Sigillo di S. Benigno de' Bossi, gloria della loro famiglia, con la quale pregiavasi il S. Cardinale d' esser parente, *quod sigillum a nobis sic acceptum, postea Francisco Bossio Episcopo Novariensi. (cui Deus gloriam largiatur) Patruo tuo, & Affini nostro dilectissimo ex Antiquiori, & Nobiliori stirpe Familia Bossie orto, & ceteris ejus familiae viris tunc dignitate, virtute, & probitate digniori donandum censuimus: prout illud per Sacerdotem Familiarem nostrum ad te illud misimus. Quod tu inter chariores res, Devotionis Pignus, & Nobilitatis familiae tuae documentum colere, & venerari perpetuo debes.* Dat. Novar. 12. Kalen. Ott. 1584.

Il Duca Gio: Galeazzo Maria in un Privilegio concesso ad ALVISE de Bossi sotto la Data Med. 8. Jan. 1485. Fa questo elogio alla di lui casa, *Familia Bossia in hac inclita Urbe nostra antiquissima est, ac Patricia, atq; inter Nobilissimas habetur. Quae Probatissimos Viros, ac Statui nostro, & nostrorum Progenitorum, Fidelissimos producere solet.* Altresì nella conferma delle immunità, franchigie, feudi, e privilegi di Casa Bossa. Dat. Med. 15. Jan. 1482. 13. Jun. 1487. *Quae in primis inter Clarissimas, Celebratissimasque hujus Inclitae Urbis nostrae Mediolani Domos locum habet. Et ex qua plurimi habemus, & belli, & pacis artib. praestantissimi Viri forent.* In altre lettere parimente di grazie, e favori non ordinarie, ex Bossiorum familia, *quae inter primarias, & antiquas Mediolanen. Prosapias jure merito connumeratur, & quae Viros edidit, qui sapissime illustris. Progenitoribus nostris ad obtinendum firmandumque dominatum summo fuere praesidio.*

Non deve finalmente lasciarsi quel FEDERIGO de' Bossi che con tanta soddisfazione de' Popoli governò Como, nè quel CAMILLO ebbe governi

Bibl. Univ. To. VI.

di piazze per molti anni nella Fiandra, siccome GIO: BATISTA, LODOVICO, e LUCIO, che sotto 'l Re Cattolico fioriro anch' eglino nel Collegio de' Giudici di Milano, Palatini, Dottori, e Cavalieri. Non sovengono tutti quelli, che con cariche importantissime in guerra, e in pace hanno in meno di 100. anni servito con molta fede, ed onore all' Augustissima Casa d' Austria, & il Re Don Filippo III. scrivendo al Governatore di Milano in proposito del Marchese allora vivente, e di sua Casa, protestò di saper bene, *que de muchos años a esta parte me han servido sus passados assien la guerra, como en otros cargos muy honrosos y de confianza: y que particularmente le ha hecho mas de 30. anos continuos el dicho su padre, assi de Senador, como de Presidente de ambos Magistrados, y del Consejo Secreto, con mucha reftitud, y limpieza.*

2320. Bossi (Alvise) scrisse: *Pratica della mortificazione Religiosa.* In Milano nel 1607. in 8.

2321. Bossi (Angelo) scrisse: *de triplici Jubilai Privilegio &c.* Pisis 1635. in fol.

2322. Bossi (Arnoldo) Fiammengo, Religioso Carmelitano, nativo di Goad, viveva nel XV. Secolo: era molto sapiente, Filosofo, Oratore, Istorico, e Poeta, con le quali singolarità si fece molti amici illustri. Tritemio non fu degli ultimi, come pure Roberto Guaguino, & Ermolao Barbaro. Questi ultimi gli dedicarono alcune loro Opere, come ad un Uomo nel mondo il più capace di poter giudicare. Bossi morì nella patria a' 31. di Marzo del 1499. Altri dicono del 1501. Vi sono diverse sue Opere in prosa, & in Versi. *De illustribus viris Cartusienis. De illustribus viris Carmelitanorum. De Patronatu B. Mariae. De immaculata Conceptione Virginis Deiparae &c.*

2323. Bossi (Donato) nobile Milanese Uomo, come di molta, così di varia erudizione, però nell' Istoria stimato di non modicore valore, nacque nel 1436. esercitò nella sua Patria con grande onorevolezza, dalla bontà di vita accompagnata, l' ufficio di Notaro, e di Procuratore; & avendo un' ingegno assai buono, e flemmatico nella Lezione di varj Istorici, si diede a raccogliere con gran diligenza, le cose memorabili dal principio del Mondo accadute fino all'anno 1492. e ne fece una Cronica Universale in assai buono Latino stile, che fu stampata col titolo seguente, cioè: *Gestorum, dictorumq; memorabilium, & temporum ac conditionum; & mutationum humanarum ab Orbis initio, usque ad ejus tempora liber:* e benchè si sia egli mostrato fuor di modo facile nel credere, chè gli Alessandrini di Lombardia abbiano mangiato cotto co' Cavoli il loro Vescovo; con tutto ciò il restante di essa Istoria merita non poca lode così per la verace narrazione, come per le altre circostanze a così fatto componimento necessario. In questa fatica egli consumò più di 15. anni, avendo impiegato in essa tutto 'l tempo, che al suo esercizio di Notaro, & a' domestici affari sottrar poteva; e la dedicò a Giovan Galeazzo Sforza VI. Duca di Milano. Si vede an-



co del suo quest' altra Opera colle stampe divulgata, cioè *De Episcopis & Archiepiscopis Mediolani usque ad annum 1489.* con le quali 2. fatiche s' è aperta la strada per immortalare il suo nome.

2324. Bossi (Egidio) Patrizio Milanese, per valore di Dottrina, e per grandezza di dignità, fu assai riguardevole; e nell' uno, e nell' altro accompagnò egli sempre le azioni sue con una somma integrità, e con tali costumi, che lo rendevano presso a tutti ammirabile. Fu egli nelle Civili, e Canoniche Leggi di così famoso nome, ch'è l'Imperatore Carlo V. non d'altro mosso, ch'è da' soli meriti delle sue rare virtù, e della sua gran Dottrina legale, volle di soggetto così virtuoso, e dotto onorare il Senato di Milano, dopo averlo tenuto impiegato nel grado d'Avvocato Fiscale nella stessa sua patria. In carico tanto eminente fece egli dimaniera conoscere la sua prudenza, ch'è il rigore, e l'incorrotta giustizia (2. principali qualità necessariamente unite a carica così importante) furono in lui con molta sua gloria stimate piacevollezza, e pietosissima cortesia. Ha lasciate 2. Opere tanto ben vedute, & adoperate da tutt' i professori, & intendenti, ch'è giudicate degne dell' immortalità delle stampe, averanno presso di loro un perpetuo applauso, & una grandissima lode; e sono queste, cioè: *Tractatus varij ad criminales causas, & ad fiscum, Principisq; auctoritatem ac potestatem, necnon ad vetigalium conductiones, remissionesque pensionum pertinentes: De Maleficijs.* Dopo esser' egli stato 17. anni Senatore Cesareo, e mentre stava per ascendere a maggiori grandezze, la morte lo privò di vita nell' età di 58. anni, nel 1546. nella sua Patria, ove al suo corpo fu data sepoltura nella Chiesa Ducale dell' Incoronata: sopra del suo sepolcro si legge l'Inscrizione seguente, cioè,

*Egidio Bossio J. C. Maximo  
Qui sex annis celeberrimus fisci Patronus  
X. & VII. clarissimus Mediol. Senator floruit  
Vxor & IV. Superstites filij  
Patri bene merenti maestis. S. P.  
Natus annos 58.  
Anno 1546.*

2325. Bossi (Francesco) da Martino V. fu fatto Vescovo di Como, essendo Referendario della Corte Romana. Portatosi alla sua Sede, attese all' aumento del culto divino, e riparazione de' luoghi pii. Onde ottenne da Papa Eugenio IV. ch'è lo Spedale di S. Lazaro a que' tempi più ricco degli altri, fosse governato per un Ministro insieme con 4. Uomini da bene eletti da Decurioni, ovvero Consiglieri della Comunità. Andò al Concilio di Basilea, dove morì, & ivi fu sepolto nel 1435. nel 18. del suo Pontificato, vivendo il medesimo Eugenio al tempo d' Alberto II. Imperatore.

2326. Bossi (Francesco) Milanese Protonotario Appostolico, nel 1566. avendo esercitato l' ufficio di Vicelegato nella Legazione del Card. Carlo Borromei, fu poi da Pio V. costituito Governatore della città di Bologna. In

quell' anno a' 27. di Gennajo, alle ore 4. di notte, tremò fortemente la terra: furono serrati gli Ebrei in Ghetto, che un lato riferiva alla piazzola de' Manzoli, e l' altro incontro la Casa de' Bevilacqua alla piazzola de' SS. Simone, & Giuda, e verso 'l fine dell' anno dal Pontefice, fu mandato un nuovo Governatore. Vizani lib. 11. fol. 65. Fu egli Vescovo di Perugia; ma essendovi Governatore nel 1565. istituì una compagnia di Persone nobili della città, che chiamasi delle Vergini. La cura di questi Nobili, è di maritare in ciascun' anno zitelle in maggior numero, che si possa, ma non mai meno di 5. & una per porta. Fassi questa solennità con bella cerimonia nel Duomo il giorno della SS. Annunziata, e però credesi, venga chiamata Compagnia dell' Annunziata delle Vergini di Perugia. Sono i Fratelli in numero 50. 10. per ciascheduna porta, e devono essere d'età matura, d'ottima coscienza, e timorosi di Dio.

2327. Bossi (Francesco) Vescovo di Cuma, morì nel 1434. come ricavasi da una Iscrizione che leggesi nella Certosa di Basilea.

2328. Bossi (Girolamo) Patrizio Milanese, celebre non solo per la sua Dottrina, e sufficienza nel medicare, ma anco per le belle, & ottime Lettere, delle quali era benissimo adornato; oltre a questo riguardevole ornamento, con tanta lode abbracciò le Muse, e con sì nuova felicità esercitò, ch'è ragionevolmente dovevasi al nome suo la corona d' alloro, solita a concedersi a' famosi Poeti; attese per pausatempo a questi dilettevoli studj nell' età giovanile; ma poi negli anni più maturi, diedesi con ogni affetto alla Filosofia, e Medicina, nella quale acquistata pratica, & esperienza, l' esercitò così onorevolmente, e fuori d' ogni interesse, ch'è mai non volle medicare per mercede, compiacendosi d' attendere a questo esercizio solo per i poveri, & amici. Lasciò diverse belle *Poesie Toscane*, che si vedono pubblicate insieme con le Rime degli Accademici Affidati di Pavia, tra' quali aveva egli ancora luogo, e chiamavasi il Necessitato; e queste 2. Opere, che sono parimente stampate, cioè un bellissimo libro di Romanzi in ottava rima, che contiene. *La Genealogia della gloriosissima Casa d' Austria.* Ragioni, che la volgare lingua abbia avuto dal Petrarca, e dal Boccaccio il compimento suo. Nel fiorire degli anni suoi, & nel mezzo delle onorate sue fatiche, abbandonò questa spoglia mortale in Milano, e la sua perdita fu da tutti i buoni con grandissimo dispiacere sentita; ma più da' poveri, i quali erano nelle malattie loro, dell' ajuto suo con ogni cortesia, e senza mercede alcuna sovventi.

2329. Bossi (Girolamo) nato in Pavia, ma oriundo da Milano della già comendata famiglia: fu Giuriconsulto di grand' erudizione, ornamento del Secolo XVI. Il suo valore così nelle migliori scienze, come in qualunque genere di belle Lettere, tanto nell' esercizio della prosa, quanto in quello della poesia, gli fece ottenere la pubblica lettura d' eloquenza nelle Scuole Patavine di Milano, ove lesse S. Agostino: nella quale egli perseverò per lo spazio di 14. anni;

ni; indi nella medesima condotta nello Studio di Pavia con sua grandissima lode, e con intiera soddisfazione degli uditori, che in numerosa frequenza stavano, per così dire, pendenti dalla sua eloquentissima bocca. In lui s'ammirò rara schiettezza di costumi nobili, piacevoli, e cortesi, con la soave forza de' quali si fece da tutti con molta riverenza amare, e con grande amore, e benevolenza riverire: fu ascritto, e tenne luogo principale tra gli Accademici Umoristi di Roma, Insensati di Perugia, & Affidati di Pavia; le quali famosissime radunanze si pregiavano, di questo, fra' migliori letterati, nobilissimo ingegno. Le rare qualità sue, e la sua benissimo conosciuta eccellenza nella varietà delle dottrine, mossero la Città di Roma ad onorarla per privilegio, insieme con i suoi figliuoli, e successori in infinito, della patrizia Cittadinanza, e dell'Ordine Senatorio. Il tempo, che della lettura gli avanzava, tutto impiegava ne' continui studj, & in produrre ottimi componimenti. Le molte Opere, che dal suo dottissimo, e felicissimo ingegno sono uscite nella prima giovinezza, sino a' 39. anni dell'età sua, fanno restare da grā maraviglia soprapresi tutti gl'intendenti, come nello spazio di così pochi anni potesse un Uomo produrre con vario eccellente stile, e sopra varie, e curiose materie tanti, e tanto esquisiti componimenti. Quelli dunque, de' quali al presente gode la Repubblica de' Letterati per beneficio della stampa, sono così intitolati, *Commentarius de Romana Toga: Novae antiquae observationes de Senatorum Lato Clavo: Iliacus de Sistro Isidis. Jano Tatius de Sirena. Nova Hermenia in locum M. Tullij de Philosophia exordata habita publice in Palatina Academia: Apologeticus pro litteris Humanioribus: Encomiasticon, in quo mixtum Sylva Poetica, & Acclamations. Musae subsecivae. Musa Juvenalis. Oratio de Tulliana Imitatione, habita publice Mediolani. Dissertatio Academica de Amore Philologiae. Oratio de Eloquentia cum bonis moribus conjungenda, habita Mediolani. Oratio de decernenda statua Sancto Augustino, habita ad Urbis Praefectū, & Decuriones Mediolanenses. Praeloquia Palatina tria. Decas Praeloquiorum Palatinorum. Praefationes quinq̃ead totidem libros adscriptae, & excusae. Libri quinque Epistolarum. Liber singularis Epistolarum ad Cl. Saccum. Centuria Selectarum Epistolarum. Poligraphia Epistolarū in duas Sectiones tributa, & sex libris comprehensa. Sylloge Epistolarum. Novus Delectus Epistolarum. Roma feriata in tres libros tributa; in quorum primo agitur de ferijs, & festis diebus Romanorum; in secundo de Sacrificijs; in tertio de Ludis, & Spectaculis Romae Veteris. Si vede anco del medesimo alla pubblica luce un libro di Ode in lingua Toscana, le quali sono, e per lo stile, e per i concetti assaiissimo stimato. Le altre Opere poi sono: *Hymetbalassius de Sponsalibus, & Nuptiis: Clavi Cajus de Matrimonij, & Divortijs: De Lectionibus Veterum Romanorum Syntagma: Cena Asellia de Oscillis Convivialibus. De Dierum divisione libri quatuor. Lusus Genialis de Epithalamio, habitus publice Mediolani in Palatina Academia:**

*De jura feciali libri duo: Ulysses de Peregrinatione, Ticini habitus. Pediadidascalos de Humaniorum litterarum Doctore, habitus publice Mediolani: Lipsio Manutius de Laconismo, & dicendi copia: Dissertatio de Musica, habita publice in Palatina Academia. Enneades tres Variorum Lctionum. Amanitates Graeco Latina tribus libris comprehensa. Nota ad Calpurnium, & Nemesianum. Observationes in linguam Latinam. Terentius Jurisconsultus, ad indicandos, ac simul explicandos locos, in quibus Terentius ex Jurisconsultorum potius, quam ex Poetarum disciplina, locutus est, publica in Palatina Academia expositus. Plautina Themis, eadem ratione in Plauti Comedias concinnata. Horatii Jurisprudencia, eadem ratione in Palatina Academia explicata. Vigilia Critica ad noctes Atticas Alij geli. Stryicon partim versibus, partim prosa oratione conscriptum. Palatina Bibliotheca. Epigrammatum libri duo. Sylvarum liber unus. Panegiricus Excellentissimo Senatui Mediolani dictus. Oratio in funere Bartholomaei Aresij, habita publice Mediolani. Oratio de facilitate Artis Oratoriae nostris temporibus, cum explicanda, tum percipienda. Praelusiones Academicæ, actae Mediolani in Palatina Academia. Syntagma unum de Syllogismo Oratorio. Syntagma alterum de questione, & statu Oratorio. Schematologia theca de Usu, & Potestate figurarum. Syntagma tertium de Officio Oratoris. Schediasma de Ratione conscribenda Chreje. Centuria altera Selectarum Epistolarum. Clarorum Virorum, & Bossii Epistolae Amoebeae. Si vedono anco del suo queste altre 3. Opere in lingua Italiana, le quali si spettavano in breve pubblicate alle stampe, cioè: *Notizia della Chiesa Pavese istituita da S. Pietro. Memorie civili di Pavia, seggio del Regno d'Italia, divise in 4. Volumi. Glorie sacre di Pavia, divise in 4. Volumi: Tutti i suddetti componimenti per i meriti della varia, e vaga dottrina, di cui sono copiosamente ornati, si mostrano degni dell'immortalità, e vengono dagli Uomini giudiziosi fra' migliori del loro genere collocati; perciò s'aprono da loro medesimi la strada ad una incomparabil lode, massime ammirandosi in essi la varietà de' sublimi concetti, e la purità dello stile.**

2330. Bossi (Giuliano) scrisse un Trattato degli Archibugi doppj, Moschetti; &c. Anversa 1626. 8.

2331. Bossi (Guido, o Guidone) Cardinale, di cui non trovasi altra menzione, se non quella che dalla di lui famiglia conservasi dell'antico Epitaffio, così

*Clauditur hac petra Christi firmissima Petra  
Ad cujus vota recta est Ecclesia tota.*

*Nempe ille est Bossus notus super aethera Guidus  
Inclita cui virtus sacros pileavit amictus*

*Splendida Gens Bossa hac urna tegit illius ossa;*

*Non tegit, seu mentem multo majora volentem*

*Nam si vixisset plus, demum Papa fuisset*

*Sed mors Papatum rapuit, fecitque Beatum.*

E nell'Istoria Bossiana tra gli eroi di questa Casa un' antico Poeta, così ne parla

*Mox factus Guido, quem post fortuna levavit*

*Altius, & rubro donavit amica galero.*

Il Ciaconio perchè confonda questo Cardinale de' Bossi di Milano con quel di Crema, che fu Antipapa, e chiamossi Pasquale III. poichè in Adriano IV. gli dà per Arma il Bue, insegna de' Bossi, avendogliene in Eugenio III. assegnata un'altra molto diversa.

2332. Bosso (Matteo) diede in luce *De veris, ac salutaribus animi gaudijs*. Florent. 1491. 4.

2333. BOSSIA, Famiglia. V. Bossi.

2334. BOSSIANA Cronica, così detta dall'Autore Donato Bossio da Milano, che la scrisse in Latino, e fu stampata in Milano in foglio nel 1492. da Antonio Zarotti; questa contiene la serie di tutt'i fatti della Creazione del Mondo sino a' suoi tempi.

2335. BOSSICLINA, già detta *Drid*, grosso Villaggio nel Territorio di Trau sull'estremità d'un piccolo seno di Mare chiamato col medesimo nome di Valle di *Bossiglina*, abitato da 1000. Persone dove nel 1657. rifuggiaronsi molti de' luoghi vicini con animati, e roba, creduta sicura per l'asprezza de' monti; e già gl'abitanti avevano ricusato il presidio; ma implorandolo poi, non era permesso mandarvene, perchè posta la terra in angustissimo seno, i Turchi nè avevano di modo occupato le fauci, chè non poteva entrarvi alcun legno: sostenuti tuttavia in 5. giorni valorosamente più assalti, cedero alla fine al maggior numero, e alla forza nemica, restando gli abitanti (fuorchè alcuni pochi, che si salvarono in piccole barche) superati, e vinti; onde carichi di preda i Turchi, desolata la terra, si ritirarono, mandando 100. teste, & altrettanti prigionieri a Costantinopoli. *Luc. Mem. hist. c. 4. p. 24.*

2336. BOSSIO. V. Bossi.

2337. BOSSINA. V. Bosna.

2338. Bosso, Lat. *Buxus*, Gr. Βύξ. Pianta, o Arboscello noto, di perpetua verdura, che oggi più comunemente si dice *Bossolo*. Questo suol nascere nelle montagne aspre, e grandi; e non alligna, se non ne' luoghi assai freddi, & aprichi, dove si no acque in abbondanza. Produce le foglie come di Mirto, ma alquanto più larghe, più grosse, più verdi, e ritondette nella cima. Verdeggia d'ogni tempo, nè mai perde le frondi, è però pianta molto comoda per tessere spalliere ne' giardini. Fà il fior verde, & il seme rossigno; è dispiacevole a tutti gli animali, come la Ruta; il suo odore è noioso, onde il dormir sotto il Bosso fa doler la testa. Il suo legno è densissimo, durissimo, e gravissimo, e giallo, e per questo non si smarrisce, nè nuota nell'acqua. Circa le qualità Medicinali: il Bosso dissecca, astrigne, corroborata, e mediocrementemente scalda. Corto, e tornito prima come il Legno santo, sana il mal Francele bevendosi la sua decozione, e fa il medesimo effetto chè il Legno santo: sana il flusso del ventre, e la sua radice, mangiata giova a' morsi de' Serpenti. Le foglie, e i rami bolliti nella liscia fanno biondi i capelli. Onde i versi di Cast. Dur.

*Confert si qua lues teneat quem Gallica Buxus, Adiuvat, & si quis cupiat rufare capillos.*

Alcuni avendo preso le foglie del Bosso, e pistate sottilmente, l'hanno infuse nell'olio di lino per alquanti giorni; e poi stillatone, ciò ch'è uscito s'è trovato acqua, & olio; il quale separato dall'acqua, ed untatone il capo, e la barba, s'è trovato mirabile per fermare i capelli, & i peli a chi aveva la pelarella; e dove mancavano, son rinati, conservando le carni assai belle. Non trovasi del Bosso appresso Dioscoride commemorazione alcuna. Teofrasto però non tralasciò di notarlo, imperocchè da Bodeo lib. 3. cap. 15. pag. 232. e da Teodoro Gaza in diversi luoghi della sua Istoria, e particolarmente nell'interpretazione, che fa del suddetto Teofrasto, lib. 3. cap. 15. pag. 69. così lasciò scritto: *Buxus magnitudine non excellit, folio Myrto similis est*. Plinio ne ammette 3. specie cioè 1. il Gallico, che nasce a guisa di Menta, ma di maggiore altezza; 2. l'Oleastro; 3. il Nostrale, che diceasi salvatico, dannato in ogni uso; ma però che si mitiga col piantarlo, e per le densità delle parti sempre verdeggiante, è notevole. Trovasene molto ne' monti Pirenei, e Citorj, e nel territorio Berecintio, e grossissimo nella Corsica; di fiore non disprezzevole, ch'è causa dell'amarezza del mele. Il di lui seme è odioso ad ogni animale. Nell'Olimpo della Macedonia è più gracile, e breve. La durezza del legno lo rende inutile a far fuoco, e carbone; lavorasi però col ferro, e se ne fanno bellissimi, e sottilissimi intagli, e se ne formano ancora ottimi pettini. Il Mattioli ne' suoi Commentarij sopra Dioscoride, e nell'ultima con figure grandi nel trattato del Licio li. 1. cap. 113. pag. 205. fa commemorazione delle facoltà del Bosso volgare, appropriando la decozione del suddetto a quella del Legno santo, per sanare il mal Francele; riprova perciò il Lusitano (e con ragione) che forse da questa facoltà abbia creduto, ch'esso Bosso sia il Legno santo, pianta tanto da questa diversa. Remberto Dodoneo nella sua Istoria lib. 2. pag. 783. pimp. 6. scrisse, chè le foglie di quest'Albero partecipino di qualche facoltà astrigente con siccità, dicendo esser fuori d'ogni ragione il credere, chè le cime di questa pianta soccorrano gli apoplectici, per esser l'odore del di lei frutto molesto alla testa, e poco in uso nella medicina, mentre pure l'istesso rigetta l'opinione di quegli, che credettero, chè il legno di questa pianta possa in vece del Legno santo nella medicina usarsi; non essendo, secondo ancor l'opinione d'altri, buono se non per lavori artificiali, per riuscir molto vago.

Oltre il Bosso volgare, trovasene una specie con foglie orlate di giallo dorato, che lo rendono molto bizzarro, e vago alla vista. Questo è dal Bosso nostrano poco diverso; verochè ha molte circostanze assai dissimili; poichè porta le foglie maggiori, più luride, e di color verde più chiaro, e nelle cime più acuminate: queste sono al tatto più dense, più crasse, e di sostanza più polpose, e più folte sopra la pianta; portano questa prerogativa, chè son nel sapore meno amare del Bosso volgare, e sono circondate da un orlo di color giallo dorato, che penetra sì nel

la parte superiore, come nella posteriore, e si rende ne' contorni trasparente; anzi nell'autunno, & inverno alcuna volta quel giallo dorato biancheggia, massime nelle foglie, che riguardano all'insù, e nella parte superiore, che verdeggia, in particolare verso le punte delle foglie, si cangia il color verde in rosso minaccio, sicchè fa un'effetto vago, che pare cosa più tosto artificiale, chè naturale. Porta questo Arboscello il fiore, e frutto del volgare, e nostrale un poco maggiore. Dicono trovarsi ancora la stessa pianta, non solo con le foglie orlate, come questo, ma ancora nell'interno, o in mezzo delle medesime pennacchiate dello stesso color giallo dorato: cosa invero, che sarebbe molto rara, & elegante; ma sino ad ora di tal Bossò non v'è certezza veruna, nè s'è ancor visto in Italia.

2339. Bosso, Famiglia Veneta venuta dalle vicine contrade: furono Uomini di buona condizione. Questi con i Balochini furon fatti del Consiglio nel 1018. dogando M. Piero Orseoli. Mancò detta Casa in Zuanne Bosso, essendo giudice del Mobile, nel 1293. dogando M. Piero Gradenigo.

2340. Bossoletto, Lat. *Pyxidula*, *Urnula*. Gr. *πυξιδίον*. Dimin. di *Bossolo*, Vaso, di cui sotto. Morg. 20. 26.

Non ti bisogna meco bossolotti.

2341. Bossolino, lo stesso che *Bossoletto*. Pulc. Frott.

Fiaschetti, ampolle, e Specchj

Bossolin nuovi, e vecchi

2342. Bossolo, p. b. Pianta, lo stesso che *Bosso* di cui sopra. Dav. Cal. 190. Il *Bossolo*, il *Ginepro*, e l'*Ulivo* non voglion esser tagliati. ] *Bossolo*, diciamo ancora ad un valetto picciolo, comunemente di legno. Lat. *pyxis*. Gr. *πυξίς*. Bocc. Nov. 79. E sano non mena odorifere; che sieno i bossoli delle spezie della nostra bottega. ] Prendesi ancora per quel vaso, ove si mettono i dadi in giuocando. ] Per valetto da raccorre i partiti, che Budeo disse *cadiscus*. Gr. *καδίσκος*, altri *urna*. Bemb. Stor. 2. 12. E perciò era dalla legge ordinato, che la mano si mettesse col pugno chiuso nell'un bossolo, e nell'altro. ] Per similitudine prendesi per concavità. Volg. Raf. Ne' quali sono i bossoli, cioè le concavità dell'anche. ] Soffiar nel bossolo: si dice di donna, che si liscia. Lasc. Pinzoc. 3. 3. Sò, che tù hai soffiato nel bossolo. ] L'uso del No. *Bossolo* per valetto, è per Metonimia prendendosi la materia per la forma, poichè per lo più si facevano di bossò i bossoli. Onde anche il Lat. *pyxis*, è preso dal Gr. *πυξίς* da *πυξ* *buxus*. Per Cataresi poi, o per abusione s'applica ad ogni valetto di qualsivisia materia; onde Seneca de Benef. li. 5. 13. *Quadam etiam si vera non sint, propter similitudinem, eodem vocabulo comprehensa sunt*. Sic *pyxidem*, & *argenteam*, & *auream* dicimus. ] *Bossolo* pure, si dice quel Vaso de' ciechi, fatto ad' uso di ricever le limosine, ancorchè per lo più sia di stagno. ] *Bossoli* chiamano anche i Toscani, certi Vasi d'ottone, co' qualine' magistrati, e nelle adunanze, si raccolgono i partiti. ] E per-

chè le *bossole* de' naviganti furono da principio fatte a maniera di *bossoli*, ebbero altresì tal nome, e da' moderni furono in Latino chiamate *pyxides*; nè cangiano il nome perchè adesso si facciano anche d'altre materie. V. *Bussola*.

2343. Bossone ( *Francesco* ) soprannominato *Carmagnola*, figl. d'un Porcajo, essendo condotto da un Soldato nella guerra, divenne in quella molto onorato. Fu Condottiero di 4. bande di Cavalli sotto Facin Cane, & dopo la morte di quello, fatto Capitano Generale, s'apparentò con Filippo Duca di Milano, togliendo per moglie una sua parente, e fu ancora un tempo suo Capitano. Ma non essendo poi, com'egli meritava, ben veduto da Filippo, per cagione d'Orlando Lampugnano suo nemico, e molto domestico del Duca, se ne andò da Veneziani, da' quali fu fatto Capitano Generale, per l'ingegno di cui, tolsero a Filippo Verona, e Brescia. Finalmente, rotta l'armata Veneta a Cremona, egli imputato di tradimento a Vinegia, e convinto per lettere, e confessione, fu tra le colonne, con un bavaglio in bocca decapitato. Corio. P. Luigi Contarini *Crocif.* pag. 48.

2344. Bossu, picciola Città del contado d'Annonia vicino a Valencennes. La casa de' Conti di *Bossu*, ha prodotto molti valentuomini, e fra gli altri MASSIMILIANO Hennin Conte di *Bossu*, è stato generale delle armi nel Paese basso contro Giovanni d'Austria nel 1578. Era stato preso per avanti in una battaglia navale da' Capitani degli Olandesi; e perchè disperava della sua libertà, per cui da quegli dimandavasi un prezzo eccessivo, s'attaccò al partito degli Stati; nel quale però non dimorò lungo tempo, e forse fu guadagnato dalla gran riputazione d'Alessandro di Parma, che obbligò gran nobiltà, e principalmente Vallona a rientrar nel partito, & ubbidienza reale. Appena però aveva risoluto il pensiero del suo ritorno, cadde ammalato, e poco tempo dopo morì non senza sospetto di veleno. Alcuni dicono, che ciò fosse eseguito d'ordine del Principe d'Oranges, che aveva penetrato il suo disegno; ma Alessandro, scrivendo ad Antonio Perez la morte di questo soggetto, non parla punto dell'Autore. Che che ne sia, questa morte ruppe quella poca d'unione, che v'era fra' Signori del Paese, che si staccarono tutti dal ben pubblico, per cercare i loro vantaggi particolari. Strada.

2345. Bossù ( *P.* ) Francese, scrisse: *Eloge funebre de Pompon de Belieure*. Paris 1657. *Et dem Pomponio Parentalia*. Paris, &c.

## B O S T

2346. Bost, o Bust, Città della Provincia chiamata Segestan, e Sistan, situata sopra la sponda d'un fiume, che imbocca nell'Indo. Questa Città è lontana da quella di Gaznah 14. giornate di Caravana in circa. Abulfeth Ali Ben Moammed al Kateb è soprannominato *Al Bosti*, perchè avea fiorito sotto la Dinastia de' Samanidi, e vengono citati molti de' suoi versi, che contengono un'eccellente morale. Il medesimo ha

ha composto un Poema, che principia con questa sentenza. *Ciò, che l'Uomo ha di soprabbondanza ne' suoi Beni, è una diminuzione, & il guadagno, che non è legittimo, consuma la roba acquistata giustamente.* Vi sono molte altre delle sue sentenze, e tra le altre le seguenti: *Colui, che s'emenda de' suoi errori, fa crepare di dispetto li suoi invidiosi.* E quando segue li movimenti della sua colera, perde affatto la sua virtù. *I regali sono le funi, e le macchine, che danno il movimento a tutti gli affari.* Un Uomo, che si veste più riccamente, che non porta la sua condizione, e simile a quello, che mette il cinabro, o minio sopra le sue guancie, mentre quello è un cancro, che glielo divorà. *L'acconsentire alle volontà, e agli Angeli di Dio, deve essere la regola & il fine della nostra condotta.*

2347. BOSTAN, voce Arabica, che sign. Giardino. Vi sono molti libri tanto Arabi quanto Persiani, & altri, che hanno questo titolo. Quello tra essi, che è più stimato in Oriente è stato composto in versi Persiani dal Scheik Saadi nativo di Schiraz, che morì nell'anno dell'Egira 691. Questa è un'Opera frammischiata di Morale e di Politica, e variata per il racconto di molte Istorie, & è stata tradotta, spiegata, e commentata da un gran numero d'Autori. Tra quei, che hanno faticato sopra detto libro, i principali sono Mosthafa Ben Schaban, soprannominato Sorvri, che morì nel 969. dell'Egira, e vi ha faticato de' primi. Meulana Saudì morto circa nel 1000. lo seguì. Hamadani soprannominato Bursavi, nativo di Bursa in Natolia, che morì nel 1017. dell'Egira, e l'ultimo, che si sappia d'aver scritto sopra questo libro. Quest'Opera di Saadi con quella, che da lui è stata intitolata *Gulistan*, sono così conosciute, e stimate nell'Oriente, che gli Autori, che ne parlano, dicono tutti, ch'è superfluo di farne l'elogio. Abulith, Nuri, e Samarcandi hanno fatto anco libri, a' quali essi hanno dato il titolo di *Bostan*, come *Bostan Afendi*, soprannome di Mustafa Ben Moammed morto nel 977. dell'Egira. V'è un Commentario da lui fatto sopra l'Anvar di Beidhavi, che l'ha dedicato a Selim II. Imperatore de' Turchi. *Bostan Afruz*, cioè il *lume de' Giardini* libro, che i Persiani chiamano l'Amaranto per il suo colore di porpora.

2348. BOSTANGI BOSCHI, Voce Turchesca, che significa il capo de' Giardinieri, e benchè sia nel numero degli Agiam Oglaas, ha nulladimeno un gran potere. Questo tiene la soprintendenza di tutti i giardini del Gran Signore, di tutte le fontane, e di tutte le case di piacere. Può diventar Bafsà del gran Cairo, di Babilonia, & anco primo Visir.

2349. BOSTICHI, Famiglia Fiorentina discendente da Roma: fu già nel primo cerchio di Firenze Signora di Torre. D. questi fu GUINUCCIO fatto Cavalier da Corrado I Imperatore, BOSTICO Cavalier dello Spron d'oro, il quale nel tempo di Papa Onorio III. si trovò alla Santa guerra di Gerusalemme, & oltre PIERO nel 1186. fu Console di Firenze: FRANCESCO Cavalier Bandereffe contro Arrigo VII. Imperatore;

ma una parte di loro, nelle civili contese dividendosi, e chiamandosi *Davanzati*, furono graduati di 10. Gonfalonieri di Giustizia, e 50. del numero de' Signori. Di questi, fu LOTTIERE ricchissimo Cittadino, il quale fabbricò la Chiesa, e Monastero di S. Marta, dove stanno le Monache dell'Ordine degli Umiliati poco lontano dalla Città. In oltre vi fu ancora GIULIANO eccellentissimo Dottore di Legge, il quale nel Concilio di Fiorenza disputando grandemente contro i Greci, fu creato nel duomo di Fiorenza Cavalier dello Spron d'oro con molti onori, e privilegi da Papa Eugenio IV. e poi ancora dipoi da' Fiorentini, per così remunerarlo, fu creato Governatore della città di Pisa. Di quelli fu similmente Niccolò Comissario di Guerra, & altri degni Cittadini. Altri ancora si chiamarono degli *Stradi*, furono graduati con 2. Gonfalonieri di Giustizia, e 20. del numero de' Signori il 1. nel 1332. si chiamò BARTOLO di Capo, e l'ultimo nel 1501. fu GIROLAMO di Giannozzo, e di loro fu ZANOTTI eccellentissimo Dottore, e Poeta coronato d'alloro, nel 1354. da Carlo Imperatore con molto trionfo. Altri di loro finalmente chiamandosi *Riccialbani*, e trovansi graduati di 5. Gonfalonieri di Giustizia, e 2. del numero de' Signori, il 1. di quali nel 1294. L'Arma dunque di tutte le suddette famiglie consorti si trova una sola in comune, cioè un Leone dorato, e rampante in campo azzurro.

2350. BOSTICHI, altra famiglia nobile di Firenze, di cui nel 1460. fu FRANCESCO Ramondo de' Signori, come anche GERARDO famoso Pittore, il quale fu appresso Mattia Re d'Ungheria molto stimato. L'Arma di questi è divisa in mezzo, sopra d'oro, e sotto d'argento con 3. Pugnali vermigli.

2351. BOSTIO (Arnoldo) scrisse: *De Illustribus aliquot Cartusiani Ordinis Viris.* In Colonia nel 1609. in 8.

2352. BOSTKAI (Stefano) era parente di Sigismondo Battori Principe di Transilvania, al quale successe nel 1604. Ciò fu col favore del Turco, che gli diede altresì il titolo di Re. L'Imperatore Rodolfo vi si oppose, e prese il partito di Betlem Gabar. Stefano fu coronato nel 1605. con i toccorsi de' Turchi, che presero Gran, a' 3. d'Ottobre. Dipoi il BOSTKAI maneggiò una tregua di 20. anni fra l'Imperatore, ed i Turchi, e morì a' 28. di Dicembre del 1606.

2353. BOSTON, Monaco Benedettino Inglese, viveva circa l'anno 1410. regnando in Inghilterra Enrico IV. Ha scritto il *Miroir* (cioè *specchio*) del Religioso, & un *Catalogo* assai curioso degli *Scrittori Ecclesiastici*, ed altre Opere.

2354. BOSTRA, Vedi *Bofra*.

## B O T A

2355. BOTA SUICO: uno de' scogli, che circondano l'Isola d'Ivica. P. Coronelli *Atlante Vener.*

2356. BOTAL (Lenardo) nativo della Contea

tez d' Asti in Piemonte, fu Medico del Re Enrico III. & introdusse in Parigi il frequente uso del cavar sangue. Era in gran riputazione verso l'anno 1582. Ha lasciato diverse Opere, che fanno conoscere la sua scienza, e la sua esperienza nella Medicina, e Chirurgia.

2357. BOTAN, Regno della terra ferma dell' India, o secondo altri, della gran Tartaria, verso l' Imperio del Gran Mogol. Molti però credono sia lo stesso che Barantola.

2358. BOTANICA, Latin. *Botanica*, Nome usurp. dal Gr. *Botánn*, Deriv. da *Botán*, *Herba*; onde *Botánica*, sign. notizia, o Scienza dell' Erbe, o de' Semplici; la di cui invenzione, dagli Ebreis' attribuisce a Salomone, il quale, come leggesi lib. 3. Reg. 4. 33. disputò di tutte le Piante dall' Ilicia fino al Cedro; e Gioseppe Ebreo, dice, che sopra ogni Pianta scrisse una parabola, avendone scritte 3000. I Poeti l'attribuiscono ad Apollo creduto il Nume della Medicina, facendogli dire:

*Inventor Medicina meum est; opifexque per orbem  
Dicor, & herbarum subjecta potentia nobis.*

Altri dicono, che Orfeo fosse il primo, che scrivesse diligentemente della virtù dell' Erbe. A' cui vogliono succedesse Musco Scrittore celeberrimo; indi Pomponio Leneo Liberto del gran Pompeo, che trasportò in lingua Latina i libri di Mitridate della natura dell' Erbe. Ne scrissero parimente Plinio, Serapione, Teofrasto, Galeno, Dioscoride, Avicenna, ed altri Greci, Latini, & Arabi; ma perchè pareva, che le fatiche di questi Autori fossero già sepolte nell' oblio, vennero di bel novo ravvivate da' più moderni, quali furono Ruellio, Amato, Lusitano, Ermolao Barbaro, Brasavola, Adamo Leonico, e Mattioli, il quale avendo apparato infinite cose da Luca Ghino Sirena (creduto il Principe nella notizia de' semplici) commentò con sua gran lode l' Opera di Dioscoride famoso in questa facoltà. V'è stato ancora un Aloisio Anguillara, il quale ha scritto compendiosamente in questo genere assai belle cose quanto all' Erbe, e Semplici, che nascono particolare nell' Indie Orientale; siccome di quelle che partorisce l' India Occidentale, tessendone un' Istoria non men curiosa, che utile il Monardo Medico Castigliano. Andrea Cesalpino Aretino celebre Medico ne ha scritto modernamente 16. Libri molto eruditi, altri ne han scritto Giovanni Beleni, e Gio: Nonhem.

L' Erbe poi più lodate son quelle dell' Egitto, a cui Omero appresso Plin. lib. 15. ne attribuisce la gloria; e Diodoro Siculo trattando dell' Egitto così ne dice: *Terra inculta relicta pecori ad pastum, adeo exuberat herbis, ut oves bis anno pariant bisque præbeant lanam.* Eschil. presso Plinio loda l' Erbe che nascono nella nostra Italia. Ovid.

2. Fast. celebra quel del fiume Aci

*Præterit & ripas Herbifer Aci tuas.*

& 8. Metam. loda l' Epiro per erbifero

*Misit aprum quanto majores herbida tauros*

*Non habet Epirus.*

Dell' Erbe velenose abonda il monte Caucaaso; e la Scitia, onde Claudiano 1. li.

*Quicquid letali gramine pollet*

*Bibl. Univ. Tom. VI.*

*Caucasus, & Scithia vernant in gramine rupes.*  
Di quelle abondava ancora l' Isola di Colco per testimonio d' Orazio

*Herbasque quas Colcus, atque Iberia misit  
venenum ferat.*

Se ne trovano pure in gran copia nella Tessaglia, onde Virg. in Bucol.

*Has herbas, atque hæc Ponto mihi læta venena*

*Ipsa dedit Moeris, nascuntur plurima Ponto,*

x e Tibullo lib. 2.

*Quicquid habet Circe, quicquid Medea veneni*

*Quicquid, & herbarum Thessalia terra dedit.*

Molt' Erbe, secondo Plinio, riconoscono i suoi Inventori particolari: così Ercole dice l' inventore dell' *Heracleon*, Mercurio del *Moly*, Melampo del *Melampodion*, Teucro del *Teucrion*, Genzio Re della *Genziana*, Lisimaco della *Lysimachia*, il Re Juba dell' *Euforbio*, i Traci dell' *Ischemone*, i Vctoni della *Betonica*, Servilio Democrate dell' *Iberide*, le Rondini della *Celidonia*, i Cani della *Canaria*, e così delle altre.

xx

L' Erbe in comune si dividono in nostrane, straniere, ed incerte. Le nostrane in salvatiche, e domestiche. Le salvatiche in acquatiche, e terrestri. Le acquatiche in marine, o d' acqua dolce. Le marittime sono l' *Alga*, la *Corallina*, il *Corallo* bianco, nero, rosso, &c. il *Tripolio*, il *Brio*, l' *Oleandro*; e quelle che nascono ne' lidi del Mare, come il *Finocchietto marino*, il *Camaleonte* nero, e bianco, la *Soldanella*, il *Papavero cornuto*, l' *Alipo*, l' *Eringio marino*, il *Jusquiamo* giallo, l' *Erba mora*, il *Tortumaglio*, il *Vendroide* specie di *Titimalo*, & anche il *Peplio*. L' Erbe d' acqua dolce sono, o de' Rivi, come il *Gorgogliastro*, il *Crescione*, l' *Erino*, la *Farfara*, la *Biondella*, il *Basilico* acquatico; o de' Stagni, come la *Ninfica* bianca, e nera, il *Potamogeto*, la *Colocasia*, il *Riso*, l' *Elitropio minore*, l' *Idropepe*, il *Tribolo* acquatico; o delle Paludi, come il *Giunco*, la *Mazza sorda*, la *Coda di Cavallo*, l' *Asperella*, il *Cipero*, la *Tifa*, lo *Sparganio*, il *Limonio*, il *Miriosilo*, lo *Scordio*, l' *Ippolapato*, lo *Sfondilio*, l' *Elitropio minore*, e la *Lenticolaria*; o di luoghi umidi, come sono gli argini de' fossi, e le ripe de' fiumi, come il *Batrachio*, l' *Alpio* palustre, il *Levistico*, la *Lisimachia*, la *Celidonia* minore, la *Verbena*, la *Publicaria*, il *Cinquesfoglio*, le *Piantagine*, la *Lancinola*, la *Galega*, l' *Erba Stella*, il *Capelvenere*, la *Potentilla*, e la *Provenca*; o de' luoghi secchi, come son le ghiare de' fiumi, come il *Vitice*, l' *Elivrisio*, l' *Amello*, il *Botri*, il *Rba*, &c.

xxl

L' Erbe terrestri salvatiche si dividono in Radici, in erbe rampanti; in quelle che nascono sopra altre Erbe, o sopra gli Alberi; nelle pungenti; in erbe strate per terra; in quelle che producono fiori, e frutti; in salsose; in maceriali; in agresti, o di campagna; in montane; in boscarecce; e di coltura. Sotto le Radici d' erbe si comprendono i *Tartuffoli*, l' *Agarico* (da Galeno, e Dioscoride chiamato *Radice*) i *Fonzhi*, o *Prognuoli*, porcini, o prataiuoli, i *Turini*, i *Folettini*, l' *Aracelle*, le *Cardarelle*, le *Manine*, gli *Ordinalli*, le *Parigiole*, le *Vescie di Lupo*: & ancora le piante bulbose, come la *Squilla*, il *Pancrazio*,

lx

K k k

l' Aglio,



*l'Aglio salvatico*, il *Porro salvatico*, la *Doronica*, *l'Angelica*, radice delicatissima, i *Trasfi*, che nascono sul Veronese, i *Magoni salvatici*, e le *Pastinache salvatiche*. Sotto l'erbe, che s'ar rampano si contengono la *Vitalba*, la *Zucca sal-*  
*vatica*, i *Fagioli Turcheschi*, la *Cuscuta*, il *Tamaro*, la *Balsamina*, la *Matriselva*, la *Smit-*  
*loce*, il *Lupolo*, il *Vilucchio*, l'*Alicacaba*. Sotto l'erbe che nascono sopra le altre erbe, o sopra  
 Alberi, si comprendono l'*Epitimo*, l'*Epitimbro*,  
 l'*Epistefe*, il *Vischio*, il *Mosco*, il *Polipodio*, il  
*Briotteri*, la *Liena*, e la *Palmonaria*. Sotto l'erbe pungenti, si contengono la *Spina regia*, la  
*Cicerbita*, la *Rombice*, l'*Acanto salvatico*, l'*E-*  
*racia maggiore*, il *Tribolo terrestre*, il *Rusco*, la  
*Speronella*, l'*Iringio*, il *Zaffrano Saracinesco*, il  
*Ranuncolo*, la *Flammolla*, la *Pulsatilla*, la *Sa-*  
*pina*, il *Cardone*, il *Cardo maggiore*, e minore,  
 il *Cardo benedetto*, il *Cardo di S. Maria*, la *Car-*  
*lina*, lo *Scaldazzo*, la *Presura*. L'Erbe stranie-  
 re sono in considerazione, o per la radice, o per  
 il fusto, o per i frutti, per i succhi: per la radi-  
 ce, come la *Galanga*, l'*Acoro*, la *Curcuma*,  
 lo *Spigonardo*, il *Nardo montano*, il *Rapontico*,  
 il *Reubarbaro Indico*, il *Dauco Cretico*, il *Sifaro*,  
 il *Been*, il *Turbith*, la *China*, la *Zenfez*, la *Sur-*  
*nag d'Africa*, e simili: per il fusto, come l'*Amo-*  
*mo*, il *Calamo odorata*, la *Cassia odorata*, la *Ca-*  
*sia fistola*; per i frutti, e succhi, come il *Fico*,  
 il *Cubebe*, il *Cardomomo*, il *Cinnamomo*, l'*Oppo-*  
*nace*, il *Glaucio*, il *Galbano*, l'*Ammoniaco*, il  
*Benjoio*, l'*Assa fetida*, & altre tali. Vi sono  
 delle altre Erbe straniere, che non per la radice  
 sola, ne per il solo frutto, o fugo, ma per più  
 di queste parti insieme, ci sono portate da paesi  
 forestieri, come il *Gingidio*, il *Dittamo vero*, e  
 falso, l'*Apioriso*, l'*Assenzo Serifico*, il *Santonico*,  
 il *Pontico*, l'*Onite*, il *Panace Asclepio*, il  
*Petrosolino Macedonico*, il *Verbascio Etiopide*, il  
*Tauro Alessandrino*, la *Sticados straniera*, la  
*Squinanto*, l'*Assa fetida*, la *Gramegna di Babilo-*  
*nia*, la *Colocasia*, & altre in numero assai. Fra l'  
 Erbe incerte, o incognite a noi s'enumerano da  
 Scrittori il *Bulbo da mangiare*, la *Ottona*, il *Te-*  
*lesio*, il *Poterio*, l'*Acantio*, il *Sifone*, il *Falan-*  
*gio*, la *Circea*, l'*Epimedio*, il *Papavero spumeo*,  
 il *Tropolio*, la *Peligola*, la *Britanica*, il *Pelio*,  
 il *Cirsio*, il *Crisocome*, il *Solatro sonnifero*, il *Cri-*  
*segno*, & altre.

Sotto l'Erbe strate per terra si comprendono la  
*Gramigna*, la *Sanguinella*, il *Panace eracleo*, l'  
*erba Stella salvatica*, la *Mandragora*, la *Falari-*  
*de*, il *Glaucio*, il *Poligono*, la *Pelosella*, la *Lin-*  
*gua cervina*, la *Felce*, il *Dittamo*, la *Scolopen-*  
*dria*, la *Coloquintida*, l'*Emionite*, i *Paronici*, &  
 l'*Adiamo*.

Sotto l'Erbe, che producono fiori, o frutti, si  
 comprendono, l'*Origano*, la *Panacea*, il *Ligu-*  
*ficio*, la *Pastinaca salvatica*, il *Silermontano*, il  
*Ciminio salvatico*, l'*Apio montano*, e l'*Palustre*,  
 lo *Smirino salvatico*, il *Finocchio salvatico*, lo  
*lo Smirino salvatico*, il *Serapino*, l'*Alchillea*, l'  
*Sfondilio*, la *Ferola*, il *Millefoglio*, la *Cicutaria*,  
*Elicrisio*, la *Cicuta*, il *Millefoglio*, la *Cicutaria*,  
 l'*Ebullo*, la *Filipendula*, & altre. Fra  
 la *Tapsia*, l'*Ebullo*, la *Filipendula*, & altre. Fra  
 l'Erbe salsose sono comprese il *Rosmarino*, la *Sa-*

*sifragia*, la *Parietaria*, il *Semprevivo*, il *Capel-*  
*venere* messo anche di sopra, la *Scolopendria*, il  
*Petrosello salvatico*, la radice *Rodia*, l'*Ericrisio*,  
 il *Serpillo salvatico*, & altre ancora. L'Erbe di  
 macerie, che nascono d'intorno le città per le  
 piazze, e cimiteri, lungo la mura, e le siepi so-  
 no il *Verbascio*, la *Malva*, il *Malvischio*, l'*Ortica*,  
 la *Celidonia*, l'*Ebulo* pur dianzi detto, la *Blattaria*,  
 la *Bursa Pastoris*, il *Morrobio*, l'*Aristolochia*, il  
*Crisantemo*, la *Spelliziosa*, la *Speronella*, l'*Eu-*  
*patorio*, il *Jusquiamo*, le *Lappole*, il *Cocomero*  
*asinino*, il *Cardoncello*, la *Dragontea*, la *Veronica*,  
 il *Mentastro*, il *Basilico salvatico*, la *Ruta capraja*,  
 la *Cedronella*, l'*Artemisia*, l'*Alliaria*, il *Gera-*  
*nio*, il *Rostrum Gruis*, la *Momordina*, il *Piè co-*  
*lombino*, la *Camamilla*, la *Potentilla*, il *Sola-*  
*tro maggiore*, e minore, il *Millefoglio*, l'*Aspa-*  
*rago salvatico*, delle quali molte sono poste in al-  
 tri luoghi ancora. Sotto l'Erbe di campagna si  
 mette la *Gramigna*, e le *Ferole* già vedute, il *Tri-*  
*foglio*, il *Dauco*, il *Giglio salvatico*, la *Betonica*,  
 il *Bollio campestre*, la *Consolida*, la *Eufragia*, il  
*Tasobarbasso*, la *Stella d'Atene*, la *Centaurea*,  
 la *Serpentina*, l'*Anemone*, l'*Agremonia*, il *Mor-*  
*susdiaboli*, l'*Abrotano maschio*, e la *Santolina sua*  
*femmina*, la *Nepitella*, la *Miride*, il *Meliloto*,  
 l'*Orecchia di topo*, l'*Anagallo*, l'*Agrimonia*, il  
*Cardoncello*, & altre assai. Sotto l'Erbe monta-  
 tane si trova la *Centaurea maggiore*, la *Mandra-*  
*gora*, l'*Onfodillo*, i *Testicoli di cane*, la *Genzia-*  
*na*, la *Cruciata*, il *Panace Eracleo*, la *Rubbia mi-*  
*nore*, il *Macerone*, l'*Elleboro*, la *Ruta salvatica*,  
 la *Polemonia*, la *Frassinella*, il *Tiimalo*, il *Pol-*  
*lio montano*, l'*Olivella*, la *Timelea*, la *Camelea*,  
 l'*Asclepiade*, la *Peonia*, l'*Aconito*, il *Napello*,  
 la *Laureola*, il *Milium Solis*, il *Peucedano*, il *Silermontano*,  
 il *Teucurio*, lo *Scordio*, la *Tormentilla*, lo *Spar-*  
*ganio*, la *Stellaria*, la *Bonifacia*, l'*Apio montano*,  
 la *Savoreggia*, la *Scamonea*, il *Timo*, l'*Elitropio*  
 maggiore, & altre infinite. L'Erbe boscareccie  
 sono, la *Bonifacia*, la *Felce*, la *Dragontea*, il  
*Crocodillo*, la *Lingua cervina*, la *Polmonaria*, il  
*Centrone*, la *Valeriana*, l'*Aristolochia*, il *Polipo-*  
*dio*, l'*Enola*, la *Baccara*, le *Viole zoppe*, il *Pan-*  
*porcino*, & altre in copia grande. L'Erbe di co-  
 stura, che si vedono per i campi coltivati, e per  
 le vigne, sono il *Coriandro*, il *Giacinto*, la *Ruta*  
*salvatica*, la *Camomilla*, il *Papavero salvatico*,  
 la *Perforata*, il *Guido salvatico*, il *Clinopodio*, il  
*Fien Greco*, l'*Avena salvatica*, il *Loglio*, l'*Esula*  
*ritonda*, il *Fumusterre*, la *Catapuzia minore*, la  
*Mercorella*, il *Finocchio salvatico*, l'*Orecchia di*  
*Tope*, il *Giglio salvatico*, il *Clinopodio*, la *Cur-*  
*cuma*, & altre assai.

L'Erbe domestiche, o son di campo, o di orto.  
 Quelle di campo sono da mangiare, o da non  
 mangiare. Da mangiare sono il *Frumento*, la *Se-*  
*galla*, l'*Orzo*, il *Riso*, la *Spelta*, il *Miglio*, il  
*Panico*, il *Sifamo*, il *Sorgo*, il *Formentone*, la  
*Fava*, i *Lupini*, i *Ceci*, la *Cicerchia*, i *Fagioli*,  
 le *Lenticchie*, e cose tali. Quelle da non mangiare  
 sono il *Lino*, la *Bombagia*, il *Guado domestico*, e  
 la *Cenna*. Frà l'Erbe d'orto, si trovano le *Rape*,  
 i *Naroni*, i *Ravanelli*, i *Ramoracci*, le *Carote*, le  
*Pastinache*, le *Cipolle*, le *Scalogne*, gli *Agli*, i  
*Porri*,

Porri, i Cavoli, e schietti, e crespi, e Verzotti, e Capucci, la Bietola, la Lattuga di varie specie, la Borragine, la Buglossa, l'Endivia, la Cicoria, le Spinacio, la Salvia, il Rosmarino coronario, la Ruta, l'Acetosella, la Peperrella, l'Agruto, l'Amarella, la Menta, l'Erba San Pietro, il Pulegno, il Petrosello, il Cerfolio, l'Aiuto, la Pimpinella, il Macerone, il Dragoncello, l'Erba Stel-la, l'Isopo domestico, l'Origano, il Serpillo domestico, la Majorana, il Basilico, la Matricaria, l'Assenzio, il Zaffrano, il Giglio bianco, la Ginestra, la Lionide, lo Spigo, la Lavanda, le Viole di più forti, il Narciso, il Giacinto, il Fior vel-luto, il Liliun convallium, il Garofolo, e simili. Così le Zucche di più forte, i Cocomeri, i Meloni di più specie, come nostrani, e Turchi, e Ro-spini, e Francesi, e Moscadelli, i Cedrioli, i Carcioffi, le Melanzane, i Cardì, i Coriandoli do-mestici, il Finocchio, il Papavero, l'Ausà, il Cimino, la Senape, & altre così fatte. Il Fico d'Egitto, il Sandolo, il Cacamo, l'Edillio, l'In-censo, la Mirra, l'Euforbia, la Sarcocolla, la Canfora, la Grana, la Spina Arabica, la Acacia, il Papiro, il Ribes, l'Alino, il Sangù, l'Aspalato spinoso, il Legno santo, & altri infiniti, che possono leggerli nel Mattiolo.

Ma perchè molti semplici sono annoverati fra le piante, bisogna, che il buon Semplicità abbia una general cognizione di tutte le Piante, o Alberi. Si dividono gli Alberi in salvatici sempre verdi, come è l'Abete, il Larice, il Pino, il Ginepro, l'Ischio, il Nasso, l'Eccio, l'Olivastro, l'Agrifoglio, il Tamarino, la Mortella, l'Edera, l'Elce, & altri assai: o in salvatici sfrondati, come è la Vite salvatica, il Fico salvatico, il Sorbo, la Quercia, il Faggio, il Cerro, il Salice, il Nocciuolo, l'Orno, l'Olmo, il Platano, l'Opio, l'Albero, il Tamarigio, il Sambuco, le Canne, la Spina bianca, le Marrube, il Crespino, l'Olivello, il Rasofo salvatico: o in domestici sempre verdi, come la Palma, l'Olio, il Lauro, i Cedri, i Limoni, i Naranzi, i Pomi d'Adamo, il Cipresso, il Terebinto; o in domestici sfrondati, come la Vite, il Fico, il Pomo, il Melo, il Pero, il Moro, il Persico, l'Armellino, il Pruno, il Ceregio, i Nocciuoli, il Giugnolo, il Carobolo, il Noce, il Mandorlo, il Castagno, il Pistacchio; o in Alberi stranieri, come l'Ebeno, i Mirabolani, la Cassia, il Platano, la Noce d'India, la Noce vomica, il Sicomoro, la Bonaga, la Licopside, la Cinoglossa, la Buglossa; e tutte le specie d'Or-tiche.

La Botanica in oltre è molto utile, e necessaria a tutti, imperocchè ella ritiene in se assai della scienza Medicinale, e con essa si fanno prove, che talora fanno stupire i Fisici stessi, benchè per il più contrarij, & opposti a questa specie di professori; & al Botanico è necessario sopra tutto, sapere i luoghi dove l'Erbe, & i semplici nascono. Oltre di ciò gli fa di mestiero saper conoscere in che tempo l'Erbe sono nella maggiore lor virtù, & allora raccorte, e custodirle bene, acciò si possano salvare per servirsele quando non se ne trova sopra la terra. E perchè l'Erbe sono tutte governate dalla virtù de' Pianeti celesti, secondo

Bibl. Univ. Tom. VI.

gli Astrologi, come l'Elitropio è sottoposto al Sole, e però si raccoglie quando il Sole è in Leone, perchè allora ha maggior virtù: la Luna domina alla Lunaria, Marte alla Squilla, e così va discorrendo: però bisogna sapere, quando i detti Pianeti dominano, & in che segno si trovino, perchè le cose superiori dominano, e governano le inferiori. Sopra d'ogni altra cosa ha bisogno il Semplicità di conoscere la virtù, e la qualità di tutt'i semplici, siccome il Cardo Santo, la Carlina, l'Agrimonia, la Corallina, che sono tutte miracolose contra i vermi; la Laureola, la Divella, la Soldanella, la Catapuzia, l'Ebulo, il Sambuco, l'Elleboro, che tutte provocano il vomito a chi per bocca le piglia. Le Rose, il Polipodio, la Senna, il Reubarbaro, l'Aloè, la Scamonea, il Turbith, la Colloquintida fanno andar del corpo: la Salsapariglia, il Legno Santo, la Chi-na fanno sudare, chi beve la lor decozione; l'Ipericon, il Millefoglio, il Cardo santo, la Betonica, la Viticella, saldano le ferite a chi sopra ve le mette; la Celidonia, il Finocchio, la Ruta guariscono gli occhj da ogni infermità; la Genziana, la Bisforta, la Carlina guariscono i dolori del corpo; la Menta è stomacale, e sana la febbre quartana; la Laureola sana la rogna, e così discorrendo per tutte le forti d'Erbe, delle quali più distinta relazione si darà nel loro proprio Vocabolo, come s'è fatto sin'ora in quelle, che son cadute ne' Tomi sin'ora impressi.

Autori, che trattano di Botanica:

Adam Lonicero.  
Aezio.  
Amato Lusitano.  
Andernaco.  
Andrea Cusalpino.  
Andrea Lacuna.  
Avicenna.  
Baldassare Campi.  
Bartolomeo Ambrosini.  
Bartolomeo Maranta,  
Boccone.  
Cajo Plinio.  
Caras.  
Carlo Clusio.  
Carlo Rocchaforte.  
Castor Durante.  
Cesare Odone in Teofrasto.  
Claudio Galeno.  
Claudio Roccardi.  
Columella.  
Conrado Gesnero.  
Cristoforo Acofta.  
Delecampo.  
Dionigi de' Carli Capuccino.  
Dioscoride.  
Dodoneo.  
Domenico Gabrco.  
Domenico Panarolo.  
Ermolao Barbaro.  
Fabio Colonna.  
Francesco Alessandri.  
Francesco Calzolari.  
Galeno.

Kxx

Gar

Garzia dall'Orta,  
 Gasparo Bauino,  
 Giacinto Ambrosini,  
 Giacomo Bonzio,  
 Giacomo Cornuti,  
 Giacomo Orsio,  
 Giacomo Tabernamontano,  
 Gioffredo,  
 Gioachino Camerario,  
 Giovanni Agricola,  
 Giovanni Bauino,  
 Giovanni Boleo,  
 Giovanni Bodeo,  
 Gio: Batista Ferrario,  
 Gio: Batista Ignazio,  
 Gio: Batista Rafari,  
 Giovanni Cornaro in Paolo Egineta,  
 Giovanni Enrico Cherlero,  
 Giovanni figliuolo di Mesue,  
 Giovanni Gerardo,  
 Giovanni Junstioni,  
 Giovanni Manardi,  
 Giovanni Nonbemo,  
 Giovanni Riaro,  
 Gio: Maria Ferro,  
 Giovanni Pona,  
 Giovanni Ruellio,  
 Giovanni Serapione,  
 Gio: Tommaso Frigio,  
 Giovanni Vislingo,  
 Giorgio Margravio,  
 Girolamo Trago,  
 Giulio Cesare Scaligero,  
 Gualtero Riffio,  
 Guglielmo Pisone,  
 Indice Blesense,  
 Istoria generale delle Pianta di Lione,  
 Junio Columella,  
 Laurembergio,  
 Leonardo Fuchio,  
 Leonardo Ravolfio,  
 Luca Ghino,  
 Luigi Anguillara,  
 Luigi Mundella,  
 Marcello Virgilio,  
 Matteo Lobelio,  
 Matteo Silvatico,  
 Melchior Guilandini,  
 Michele Angelo Guarici, *Capitolo*,  
 Michele Campi,  
 Niccolò Marogna,  
 Niccolò Monardes,  
 Onorio Belli,  
 Oribasio,  
 Othon Brunfelsio,  
 Padri Censori di Mesue,  
 Paolo Egineta,  
 Paolo Boccone,  
 Pedazio Dioscoride Anaxarbo,  
 Pietro Andrea Mattioli,  
 Pietro Bellonio,  
 Pietro Ferrari Gesuita,  
 Plateario,  
 Prospero Alpino.

Prospero Borgheruccio,  
 Remberto Dodoneo,  
 Riccardo di San Lorenzo,  
 Roberto Morisone,  
 Ruellio.

Serapione,  
 Simone Genovese,  
 Simone Sett,  
 Simone Paolo Spigellio,  
 Teodoro Dorsteno,  
 Teodoro Gazza in Teofrasto,  
 Teofrasto,  
 Tobia Aldini,  
 Tommaso Belluccio,  
 Valerio Cordo,  
 Vincenzo Bellunese.

Altri autori han lodato con particolari Trattati la virtù dell'Erbe, come Temisone Medico, che ha composto un Libro in lode della *Piantagine*; Juba con un particolar Volume ha celebrato l'*Euforbio*; Erasistrato ha scritto singolarmente sopra la *Lisimachia*; Icesio Medico ha lodato in un'Opera sua l'*Erba* chiamata *Anonymo*; Musco & Eliodo hanno magnificato l'*Erba Polin*; Fania Fisico ha illustrato con un suo Libro la *Urtica*; Alcibiade ha celebrato l'*Antemi*; Dioscoride nel Libro de *simplici Medicinali*, esalta fuor di modo l'*Artemisia*, la quale Marco Poeta chiama madre delle erbe in quei versi:

*Herbarum matrem dedit Artemisia nomen  
 Cujus Græcus sermo iustum puto ponere primum.*

Omero ha tenuto per laudatissima l'Erba *Moly*, che da Mercurio fu ritrovata. Plinio commendava molto un'erba detta *Dodecatheon*, la qual bevuta in acqua, dice sanare tutte l'infermità, e parimente la *Malva sylvestre*, di cui riferiscono alcuni esser tanta la virtù, che se taluno oggidì bevvesse un mezzo bicchiero del suo sugo, sarebbe lontano da ogni sorta di malattia. Crisippo in un Volume particolare scrisse le lodi della *Brassica*, la quale Catone riferisce avere usato i Romani quasi 600. anni in luogo di Medicina. Batista Fulgoso ne' suoi Collettanei comenda sopra modo un'erba, che ha le radici di color sanguigno, e di notte è luminosa, che nasce in Giudea presso a Macherunta città, nella valle detta *Brabrà*, la quale cura le persone da' spiriti immondi agitate. Marcione Greco scrisse delle lodi particolari del *Rafano*. Dioscoride esagera in un Libro particolare l'eccellenza della *Rapa*, & altri hanno con altri Trattati dell'altre Erbe favellato degnamente, e notabilmente.

2352. BOTANICO, Lat. *Botanicus*, Grec. *Βοτανικός*, Deriv. da *βοτάνη*, erba, sign. tutto ciò che appartiene all'erbe; come Arte *botanica* &c.] Prelo poi per Sostant. *Botanico*, sign. Professore di *Botanica*, lo stesso che Erbolario, o Sempliciista.

2360. BOTANOLOGICA, p.l. Lat. *Botanologica*, p.b. No. usurp. dal Gr. *Βοτανολογία*, comp. da *βοτάνη* Erba, e *λογία*, sermo; onde *Botanologia*, sign. Discorso dell'erbe, lo stesso che *Botanica*, di cui sopra.

2361. BOTANOMANIA, Lat. *Botanomantia*, Nom.

Nom. usurp. dal Gr. *Βότανόμαρτυα* comp. da *Βόταν* erba, & *μαρτυία* *divinatio*, sign. Divinazione, o incantesimo fatto per via d'erbe. In quest' arte diceasi, chè molto fossero eccellenti Circe, e Medea.

2362. BOTARE, Lat. *vovere*, *obstringere* *se voto*, Verb. deriv. da *boto*, di cui sotto, sig. far boto, lo stesso che *potare*, di cui a suo tempo. Pal. 141. *Si botarono ch' se scampassono, si confessarebbono.* ] Prendesi anche in sign. attivo, e sign. obbligar altrui per voto. Lat. *voto aliquem obstringere*. Segr. Fior. Oltre a questo e' lo boto, &c. V. *Votare*.

2363. BOTARGA, Nome usurp. dal Greco *ταρχία*, che signific. *Uova salate*, a cui preposto il B. leggesi *Botaricba*, d' onde *Botarga*, che appunto sign. l' uova salate di pesce, massimamente di Cefalo, racchiuse dentro le budelle del medesimo pesce, come insegna lo Scaligero sopra l'istoria degli Animali d'Arist. car. 226. In Sicilia si fanno le *Botarghe* ancora dell' uova delle Alose.

2364. BOTAROMANA, Valo, chè contiene 100. misure, o pinte d'acqua, o di vino; e la pinta è una misura, che pesa appresso i Romani 20. oncie.

#### B O T E

2365. BOTERANGO (Giulio Cesare) d'Orvieto, città nobile del Dominio Ecclesiastico; essendo Cavaliere dell'Ordine di Portogallo corrispose benissimo a quel grado con la nobiltà de' costumi. Riusci egli soggetto per molta erudizione raro, e di belle Lettere Latine, e Toscane intendentissimo; come anco nella Poesia fece così eccellente riuscita, chè fu tenuto; anzi riverito per uno de' buoni, e leggiadri Poeti dell'età sua, come chiaramente lo attestano le opere sue Poetiche di vivacissimi lumi ripiene, e di nuovi, e spiritosi concetti copiose. Si vedono anco del suo bellissimo ingegno, alcuni componimenti in prosa così Latina, come Italiana, da' quali si fa certa conghietture del valor suo in ogni sorta delle più polite Lettere. Le Opere dunque pubblicate da lui son queste, cioè in Latino, *Epistola de Elephant* Romæ visio; ed in Italiano. *Il Corporale sacratissimo d'Orvieto*, *Poema*, *Canzi XV. Vita del Beato Luigi Bertrando dell'Ordine de' Predicatori*, scritta in Spagnuolo da Bartolomeo Avignone, e da esso tradotta: Le composizioni poi, che dalle stampe non sono state ancor pubblicate, hanno i titoli, che seguono, cioè in Latino, *Epistola. Poemata varia. Formularium ad usum Secretariorum S. R. E. Cardinalium, & Episcoporum*, in quo ferè omnes materia literis patentibus expediendæ reperiuntur. In Italiano, sono queste, cioè, *Scherzo, ovvero la Vittoria della Ragione contro il Senso. Del riconoscere le Scritture per comparazione, Trattato*, del qual s'è servito Gio: Battista Coccino Decano della Ruota Romana: *Del Maestro di Camera, Opuscolo*. Morì questo letterato Cavaliere nel 1626. in Roma, e la sua perdita fu grandemente sentita dalla sua Patria, e da tutt' i buoni professori di belle lettere.

2366. BOTELIO (Michele) Spagnuolo Poeta

ha dato alla luce: *la Fabula de Pyramo, y Tifbe: e la Filis*.

2367. BOTEONE (Giovanni) Lat. *Buteo* (che li traduttori dell' Istoria di M. Thou malamente chiamano *Boutel*) Religioso dell'Ordine di S. Antonio di Vienna, è stato uno de più gran personaggi del XVI. Secolo. Era Francese della Provincia del Delfinato: essendo stato discepolo d'Oronzio Finèo, ristabilitore della Matematica in Francia, oltrepassò primieramente il suo Maestro, e poi combattè (per così dire) contro di lui nel punto che tocca la quadratura del circolo. Era uscito da una casa nobile, e si dice chè tirasse la sua origine d'Alemagna; ma per isgravar la sua famiglia nella quale erano 20. fratelli, fu collocato nella sua prima gioventù nell' Abbazia di S. Antonio di Vienna, dove essendo nato per le lettere, e particolarmente per le Matematiche, compose diversi trattati parte de' quali furono pubblicati essendo egli vivo, e parte trafugati da' ladri di simili opere. Inventò molte cose, e fu soprattutto ingegnoso nel fare stromenti Musicali, e nuove macchine, nelle quali ha dato molta testimonianza della sua industria. Fu egli totalmente lontano dall' ambizione, e s'impiegò in travagliare, e meditare tutta la sua vita, che durò 75. anni: allorché le guerre civili avendo intorbidato tutto l' Regno, l'obbligarono a lasciar la pace del suo gabinetto, e ritirarsi altrove, dove morì di spiacere lontano da' suoi libri nel 1564. Niccolò Corner dice, chè ciò seguisse nella stessa Abbazia di S. Antonio nel 1560. Boteone era pratico di molte lingue, e principalmente della Greca, & anche della Giurisprudenza. Scrisse: *De Quadraturis circulorum, tam antiquis, quam modernis. De libra, & statera, De arca Noe cujus formæ, & capacitatis fuerit. De sublicio ponte Cesaris. Explanatio ad Quintilianum locum Geometricum. Emendatio figurationis organi a Collumella descripti, De fluviatricis insulis secundum jus civile dividendis, &c.*

2368. BOTEREO (Rodofo) scrisse: *Commentarii de rebus in Gallia, & pæne toto Orbe gestis in tres tomos distributi*. Paril. 1610. in 8. *Historia ab anno 1594. ad 1615.* Francof. 1610. in 4. *Urbani VIII. electio, & Francisci Cardinalis Barberini Legatio ad Ludovicum XIII. ex tertio tomo Annalium*. Paril. 1625. in 8. *Defensio pro Rege Christianissimo adversus pestilentis doctrinæ Libellum*. Paril. 1626. in 8. *Urbani VIII. Laudatio pro recenti Cardinalium cooptatione*. In 12. *Gallicinium in aliquot falsas, damnatasque Antonii Santarelli assertiones*. Paril. 1626. in 8.

2369. BOTERCIO Prefetto, e Governatore di Tessalonica città di Macedonia, essendo stato ammazzato, fu causa del macello di 7000. Uomini sacrificati dall'Imperatore Teodosio alla memoria di Botercio, del quale volle così vendicare la morte.

2370. BOTERISCI PESCI. V. *Gobio Pesce*.

2371. BOTERO (Giovanni) Piemontese Abate di S. Michele di Clausola, che morì nel 1599. scrisse molte opere, fra le quali la più curiosa è quella, che s'intitola: *Relazioni universali*; la

La sua erudizione fu tale, ch'è gli meritò d'esser prefetto Precettore de' figliuoli di Carlo Emanuele Duca di Savoia: le di lui fatiche sono: *Poetica Regia cum notis Justi Reifemberg*. Marpurgi 1620. in 4. *De Regia Sapientia libri tres*, & honoratum otium, carmen. Mediolani 1587. in 4. *De modo Imperii administrandi*. Colon. 1615. *De Predicatorum Verbi Dei lib. V.* Paris. 1585. in 8. *Relazioni universali Parti 3.* in Roma nel 1595. in 4. *Relazioni universali divise in 4. parti, aggiuntori di nuovo la Ragione di Stato del medesimo; de' Capitani illustri, dell' eccellenza degli antichi Capitani, de cause delle grandezze della Città &c.* in Venezia nel 1640. *Dell' Ufficio del Cardinale*, in Roma nel 1599. in 8. *Petti memorabili*, in Torino nel 1614. in 8. *La parte 1. de Principi Cristiani. La 2. parte, che contiene i Principi di Savoia*, in Torino 1601. in 8.

## B O T I

2373. BOTIGLIERI, famiglia nobile ed illustre d' Angolema in Francia, ove possedè le prime cariche del Regno.

2374. BOTILDA, moglie d' Enrico II. Re di Danimarca, aveva tanta compiacenza per suo marito, che ella prese nel numero delle sue damigelle le Donzelle, che questo Re amò, dando loro ogni soddisfazione, e procurando di farle comparir più belle agli occhi del suo sposo, il che la rese molto grata al medesimo per questa moderazione così straordinaria; Saxo l. 12.

2375. BOTINI, Lat. *Butinus* (Giovanni) Medico, scrisse un' Opera intitol. *Versio*, & *Commentar. in Hippocratis aphorismos*, & *praxiotes*.

2376. BOTIO, p. l. Partic. pal. del Ver. botiro, lo stesso che *botiro*, colliso il *t* (come costumasi qui in Venezia) sign. colui che ha fatto boro, che meglio dicesi *botato*, come sotto. Cron. Morell, *Scuse sono assai, io ne sono botio, io n' ho fatto sanagramento*.

## B O T L

2377. BOTLAN. *Al Mokhtar Ben Hassan, Ben Abdun*, Autore Arabo più conosciuto sotto 'l soprannome d' *Ebn Borlan*: era un dotto medico della città di Bagdet, che ha composto molte opere della sua professione; egli era Cristiano, e si fece Monaco sotto 'l Kalifato di Cajem Beemxillac l' Abbasside.

2378. BOTLESHAM (Niccolò) Religioso Carmelitano, viveva nel XV. Secolo; era Inglese, e portò il soprannome di *Bettesham*, da un Borgo, in cui era nato, nel Contado di Cambriga. Egli fu Dottore di Parigi, e compose diverse Opere: *In Magistrum Sententiarum. Quaestiones Theologicae. Tabulare studentium*, &c. Morì nel 1435.

## B O T N

2373. BOTNIA, Provincia del Regno di Svezia, tra la Lapponia, e la parte più settentrionale del mar Baltico, conosciuto sotto 'l nome di Golfo di *Bothnia*, & altre volte *Dumashaff*. Si

divide ordinariamente questa Provincia in 3. parti, Orientale, Occidentale, e Settentrionale. Tourn' è la Città Capitale, le altre sono Kuni, Lula, & altre poco considerabili.

## B O T O

2379. BOTO (coll' o chiuso) lo stesso che Voto (per l'affinità del *b* coll' *v* consonante) di cui a suo luogo. Maestr. Il boto è una testimonianza di spontanea promessa, &c. ] Prendesi ancora per significazion di volontà nel rendere i partiti. Lat. *Suffragium*. M. V. 11. 26. Li Cardinali essendo chiusi in conclave, si trovò, che dato avevano 15. voti al Cardinale, &c. ] Oggi più comunemente Voto, Guicciard. Stor. Adriano Cardinal di Tortosa, co' voti concordati di tutti, fu creato quella mattina Sommo Pontefice. ] Boto ancora dicesi parimente quella immagine, che attacca nelle Chiese, chi s' è borato. Lat. *voiva imago, tabella*. Bern.

xx

Fugge da' cerajoli,

Acciocche non lo vendan per un boto,

Tanto è giallo, sottile, smunto, e voto.

Vedi Voto.

2380. BOTO (coll' o aperto) Fiume della Calabria, che trae la sua origine dal fonte di Tolve, ne' confini di terra di Bari, passa vicino a Castellanetta, e gonfiato dalle acque del rio delle Saline, si scarica nel golfo di Taranto. P. Coronelli *Atl. Ven. To. I.*

xxx

2381. BOTOLA, dicesi quella buca; onde talora si passa da un piano a un altro, che si cuopre poi con cateratte, o simili.

xl

2382. BOTOLO, specie di Can piccolo, e vile. Franc. Sacch. *Avca il detto M. Guglielmo un catello quasi tra botolo, e bacchetto, e mai non si partiva da lui.* ] Esser di schiatta di Can botolo, vale vendicarsi subitamente Boc. g. 7. f. 7. *Esse non fosse ch' io non voglio mostrare d'esser di schiatta di Can botolo.* ] I Cani botoli son di picciol corpo, come lo mostra il lor nome, ma però sono assai stizzosi; onde il Dante. *Purgator. 19.*

xli

Botoli trova poi venendo giofo

Ringhiosi più che non chieder non possa. ]

Questo nome (sec. il Menag.) è derivato dall' antico Lat. *putus*, in signif. di *picciolo*; onde leggesi nelle cose antiche. *Putus, μικρός, puti, μικροί*. E quindi, secondo alcuni, il Francesco *petit*; cioè, *piccolo*: *Putus, putitus, petitus, PETIT*: come da *putus, putulus, putulo, BOTOLO*. Ma, secondo lui, deriva il Francesco *petit* da *petilus*.

xlii

2383. BOTOLO, Term. di Bombardiere, signif. una lunga carica di polvere messa in rotolo dentro la tela godernata rotonda, e cueita in lunghezza di modo ch'è questa specie di traino regna dopo 'l fornello, o camera della mina fino al luogo dove si tiene l'ingegnere per mettervi il fuoco, e far giuocar il fornello. Il Botolo può avere circa 2. pollici di diametro: si mette ordinariamente de' Botoli a ciaschedun fornello, affinché, se l' uno viene a mancare, vi supplisca l' altro.

xliii

2384. BOTOM, Paese molto piccolo, e ristretto

stretto nel mezzo delle Montagne della Transolfana, la cima de' quali è molto alta, e quasi sempre coperta di nevi: vi sono con tutto ciò nel loro recinto molti Borghi, e Ville; ma ciò, che v'è di più considerabile, è una Grotta, dalla quale s'innalza certo vapore, che di giorno è simile al fumo, e di notte al fuoco. Di questo vapore condensa, che si forma il *Nuscheder*, cioè a dire, il *Sale Armonico*, il quale bisogna trarre con gran cautela, & un'estrema diligenza; imperocchè quei, che vanno a raccogliere, se non sono vestiti di molto grossi panni, e se non si ritirano prontamente, perdono senza fallo la vita; non è però questo vapore mortale, se non all'ora, quando è rinchiuso.

2385. BOTON, Famiglia Patrizia Veneta estinta nel 1132. *Cron. M.S.*

2386. BOTONI ( *Francesco* ) Francese Sequano, Uomo adornato di grandi doni della natura, e della grazia, e chiaro per molti patimenti tollerati per CRISTO: s'aggiogò a' P. Gesuiti nel 1597. avendone 18. dell'età sua; in cui dopo aver letta per 7. anni la Lingua sacra, e per 10. la Divina Scrittura; ottenne la Missione a Costantinopoli, dove per calunnia svegliata da' Ministri de' Principi eretici tenuto prigione insieme con altri Religiosi, volle poi rimanervi per lor' ostaggio: indi richiamato in Francia patì naufragio, e salvatosi nuotando, attese negli ultimi 10. anni sempre più alla perfezione, descritta dal P. Alegambe a lungo, finchè nel 1628. in Lione, ferventissimo nell'altrui servizio, fu anch'estinto dalla pestilenza. Scrisse: *Spirituum Theologiam in sex partes distributam. Lexicon Hebraicum*. Fu creduto, ch'è morisse Vergine.

2387. BORONTINI, Termini, che pongono i limiti a' campi.

2388. BOTORA, p. b. Plurale del Nom. *boto*, di cui sopra. Introd. Vit. *Siete botate, e faceste le botora*.

## B O T R

2389. BOTRAS, picciola Città dell'Arabia da 20. miglia lontana da *Bilbis*, detta altre volte *Botras* molto mal popolata, con picciolo porto, che serve a' battelli, quando non possono spuntar il capo. Il suo territorio è ameno con begli alberi & un rivo, che vi scorre. Il capo, detto Pougé, è l'avanzamento, che fa in mare un altro monte, quasi tutto di scogli inaccessibili, assai fastidiosi a passare, tanto per mare, quanto per terra di là per il contrasto de' venti, e per li scogli, che vi sono per tutto; di qui è, ch'è bisogna attraversarlo per un camino asprissimo, e pericoloso se piove, che bisogna far quasi tutto a piedi. Nel cominciare la salita del monte, si trova un Castello posto sopra uno scoglio, tagliato, e separato d'ogni banda piantato in mezzo a 2. strade, che comanda da ogni parte. Era questo un Forte fatto già da' Cavalieri, ch'es' eran obbligati a tener le strade libere, & essendo questo passo naturalmente pericoloso, l'assicuravano con esso: fu poi occupato da' ladroni, e si durò fatica a scacciarne. L'Emir Faccardino vi tenne dopo una grossa

guarnigione per sicurezza de' suoi paesi: al presente non vi sta alcuno; questo Forte da terrore, e meraviglia a vederlo. Per attraversare il monte di Capouge si fanno 9. miglia di pessima strada, essendo tutta, o terra grassa, o scogli lisci, e però bisogna caminar con avvertenza. A' piè di questo monte verso oriente v'è buon porto per Vascelli piccoli, e se fosse accomodato, servirebbe ancora per grandi. In cima dello scoglio si vede una Chiesa quasi intiera, abitazione già d'Eremiti, & oggi di Santoni Dervis. Segue una bella spiaggia, & a Levante sopra un promontorio in mare, v'è una bella spiaggia, & a Levante sopra un promontorio in mare, v'è una villetta quasi tutta disabitata, al presente detta Amfe, ove si vedon le rovine d'una Chiesa assai bella, se ben non è di buon aria; ma il territorio è fertile, e vi son belle vigne, che fan buoni vini: di là sino a Tripoli son 9. miglia, e si va sempre in riva al mare sino ad un miglio vicino a questa città.

2390. BOTRI, Lat. *Botrys*, *Quercula peregrina*, *Turcica*.] Gre. *Botrys*.] Franc. *Millegrain*, *piment*.] Spagn. *Bien granada*.] Ingl. *Oke of Hierusalem*.] Fiamm. *Pymont, druyneneruyt*. Erba, folta, e ramosa, con molte rame sottili, e le foglie intagliate, come quelle della quercia, col seme copiosissimo, che nasce attorno a tutt'i fusti a foggia di racemo: tutta la pianta è di color rossigno con certa rascia per tutto: respira d'acre, e grave odore, ma non senza qualche soavità. Quei di Cappadocia la chiamano *Am-brosia*, ed altri *Artemisia*. Nasce questa nelle rive de' torrenti, e nelle valli: se ne trova in gran copia nel Trentino sulla ghiaja della Ferrena, del Lavigio, ed in più vallicelle della valle Anania. Il Botri riscalda, secca, apre, incide, astringe, e cava fuori del petto gli umori grossi, & è amaro; onde comprendesi esser caldo, e secco. Cotta in vino, e bevuta questa pianta, giova alla difficoltà del respirare, & a gli asmatici: vale a tutte l'infermità del petto causate da freddi umori: giova agli empiemati, & a gli stretti di petto tanto bevendosene la decozione, quanto pigliandosene la polvere dell'erba secca con decozione di Regolizia. Vale ancora a' tifici, che spuntano la marcia presa nel modo medesimo. La conserva delle foglie fatta con zucchero, e messa a bollir con le carni fa buon sapore. L'erba fresca scaldata sopra una tegola, & irrorata con vino applicata su'l ventre, mitiga i dolori della matrice; e però è buona per i dolori delle Donne di parto, e insieme con Matricaria, e fiori di Camomilla, si cuoce minutamente tagliata in olio di Gigli bianchi, e poi con 3. uova sbattute, se ne fa una frittata, e mettesi così calda, sopra'l ventre loro. Fomentandosi le Donne col vapore della decozione di tutta la pianta, provoca loro i mestruai, e tira fuori del corpo le creature morte. Messa l'erba secca tra le vestimenta, non solamente le preserva dalle tarme; ma dà loro ancora buon odore. L'acqua stillata da tutta la pianta, è pettorale, e provoca i mestruai, e l'urina. Tutto ciò vien'epilogato ne' seguenti Versi di Cast. Dur.

Vesti-



*Vestibus inferitur, quoniam infert Botrio odorem, Et quoniam a tuncis, illas blattisque tuetur; Enechosque cict partus, & mestrina, morbis Pectoris & confert, utri lenitque dolores, Abstergitque, aperitque, incidit, calfacit, atque Asthmaticis eadem pariter medicina salubris.*

2391. BOTRIDE, p. b. Lat. *Botris*, dis, p. b. Poeta che abitò in Messina città della Sicilia, fu inventore de' Versi giocosi detti *Salj*, e de' *motti faceti* come son quelli, che si attribuiscono a *Salpa* appresso *Ateneo lib. 7. pag. 240.* Simil sorta di Versi *Salj* si chiamavano *Pegnja Salpa*, cioè spezie di Poema giocoso per causa d'un certo *Mna-pea Colofonia*, cognominato *Salpa*, perchè ne versiera vario, essendo il pesce *Salpa*, variamente colorito, avendo certe linee rosseggianti, i quali dalla cervice, pendendo per i fianchi di colore d'argento, giungono sino alla coda, come nota *Erasmus A. D. in Chiliad.* il quale compose un Volume di que' versi. *Timco* dice, ch'è *Botri*, e *Filelide* nel versificar lascivo superarono *Democare*. Fa menzione di questo Poeta poco pudico, e della di lui patria *Enrico Valesio Trattato delle Virtù, e Vizj*, stampato in Parigi nel 1634. *Placidio Reina To. 1. dell' Istoria di Messina.* *Giovanni Ventimiglia nella Tavola de' Poeti Siciliani.* *Lorenzo Crasso de' Poeti Greci.* *Lilio Gregorio Giraldo de' Poeti.*

2392. BOTRIONE, Lat. *Botryo*. Gr. *βότρυς*, lo stesso che *Botro*, di cui sotto. Se non ch'è *Botrione*, significa qualche cosa di più. Alcuni stimano, che *botrione* sia propriamente un grappolo d'Uva conditizia, o conservata. E questa ancora può prendersi per figura di *CRISTO N. S.* come sotto.

2393. BOTRO, Lat. *Botrus*. Nome Scritturale, sign. lo stesso che il Lat. *Racemus*, cioè Grappolo d'Uva, o d'altro frutto. Nel Libro de' *Cantici* 1. 13. si fa menzione del *Botro* di Cipro, a cui è rassomigliato il sacro Spolo dalla sua Diletta: e per Cipro alcuni intendono qualche luogo, dove nasce quello frutto; altri qualche albero odoroso, che in Ebraico diceasi *Copher*; e, come dice il *Trino*, si può intendere il Balsamo, che produce i suoi frutti ad uso della vite, in soavissimi grappoli; altri il Ligustro, che produce odorosissimi fiori in grappoli. L'una, e l'altra di queste piante si vede frequente nelle vigne d'Engaddi, nell' ameno territorio vicino al Lago Asfaltidi, nell' ameno territorio vicino al Lago Asfaltidi. D'una di queste pensa *S. Girolamo*, *Ambrogio*, *Beda*, & altri, che si parli nella *Cantica*; si può per altro intendere per *Botro* il grappolo della Vite, ma delle più delicate trapiantata da Cipro nelle vigne d'Engaddi. E per questo *Botro* intendesi figuratamente *CRISTO SIGNOR Nostro*, da cui s'espresse il vino del suo preziosissimo Sangue Balsamo efficacissimo per la nostra salute. Meraviglioso poi era quel *botro*, che col suo tralcio portarono agl' *Idracliti* sopra una stanga gli esploratori mandati da *Moisè* nella terra di *Canaan*, donde il vicino torrente prese il nome *Torrens Botri*. Uno di questi *Botri*, narra *Plinio lib. 14. cap. 1.* ch'era bastante a caricare un carro. E per questo ancora s'intende *CRISTO NOSTRO SIGNORE* pendente dalla *Cro-*

ce, come spiega *S. Ambrogio lib. 1. de Fide, cap. 1.*

## B O T T

2394. BOTTA (coll' o aperto) Lat. *ictus*, percussio, lo stesso che *botto* (di cui sotto) cioè colpo, e percossa. *Ar. Fur. 10. 102.*

Poichè la prima botta poco vale

Ritorna per far meglio la seconda. ]

Da qui *Pettabotta*, armatura di petto per resistere alle botte. ] Così dice si tutta botta, a botta di molchetto, e simile di quelle armature, che resistono a tali botte. *Morg. 3.*

Di tutta botta l'usbergo e lamiera. ]

Dare una botta: dice si del motteggiare pungente. ] *Botta risposta*: quando subito vien replicato. *Varch. Ercol. 334. Il Trissino per abbattere questa autorità con un'altra del medesimo Boccaccio, quasi botta risposta, allega questi versi nel fine della Teseide.*

2395. BOTTA (coll' o aperto) Latin. *Rubeta*, p. l. *Bufo*. Grec. *οπίπος*. Animale velenosissimo, di forma simile al Ranocchio, detto anche *Respo*. *Boc. Nov. 37. 12. Alla qual botta non avendo alcun ardire d'accostarsi.* ] In *Prover.* diciamo aver dato la zampa della botta, di chi ha interamente guadagnato, o s'è impadronito dell'altrui grazia. *Cecch. Scriv. 1. 6. Te so dire, che tu gli hai dato la zampa della botta.* ] Il Nom. *Botta* alcuni ha deriv. dal Lat. *Rubeta*, d'onde *beta* (per *Aferesi* come *tondo* da *ritondo*) e per *troppe botte*, e con la reduplicazione del *t-botte*. Lo chiamarono *Rubeta* i Latini da *Rubus* *Rovo*, perchè alcune specie di questi animali vivono sotto i *Rovi*. *Plin. lib. 22. c. 5.* ] Il *Caninio* cava questo dal *Siriaco Tabo*, antepoendo la prima sillaba alla seconda, coll' aggiunta d'un *t*. ] Il *Ferrari* lo deriva da *botte*, di cui sotto, siccome i *Francesi* chiamano *botte* tuttociò che si gonfia a simiglianza di botte: così *Bote de foin*, fascio di fieno la qual derivazione approva il *Menag.* Ma in questo caso dovrebbe dirsi *botta* coll' o chiuso, come *botte*, e non *botta* coll' o aperto.

Le Botte, sono di diverse spezie; perciocchè le terrestri (delle quali intende qui *Dioscoride*) sono più velenose, ch'è quelle, che stanno nelle paludi, e nelle fosse d'acqua (quantunque non intendesse ben la cosa *Luigi Mondella Bresciano* all'8. epistola del suo volume) e tanto più son velenose, e maligne le terrestri, quanto più si ritrovano in luoghi frigidi, & opachi: e però velenosissime son quelle, che stanno ne' boschi ombrosi delle valli, e ne' canneti delle vigne. Hanno le grosse durissima pelle, di modo che alle volte malagevolmente si passano, quando s'infilzano (come far si suole) con qualche bene appuntato palo. Queste adunque, quando vogliono infettare alcuna pianta, o qualsivoglia animale, che vada pascendo, o caminando dove si ritrovano, si gonfiano, ritirandosi in se stesse, & in un tratto schizzano, e iscompaiono ciò, che hanno d'intorno: & però molte volte nel mangiare erbe, fraghe, o fonghi imbrattati della loro urina, o saliva, molti si sono avvelenati, e morti: perciocchè la saliva loro

non

non è manco mortifera , che si sia il Nappello , e molto più il sangue ; e però non è maraviglia , se bevute secche , fatte in polvere cagionino le *Botte* mortiferi accidenti , e se mordendo ancora , quantunque non facciano grande impressione nella carne , parimente avvelenino : perciocchè penetrando il veleno della mortifera saliva loro per i pori alle vene , & alle arterie , avvelena poscia ciò , che ritrova . Alserisce Dioscoride , che le *Botte* tanto terrestri , quando palustri bevute in polvere fanno enfiare , e diventar giallo tutto 'l corpo , come se fosse di bosso , stringono il petto , e le vie del respirare , e fanno puzzare il fiato : dopo di che inducono singhiozzo , & alle volte fanno contra la voglia de' pazienti , uscir fuori lo sperma : al che si soccorre , fatti ch'è sieno i vomiti , con bere copiosamente d'uno elettissimo vino , e con tor 2. dramme di radici di canna , altrettanto di quelle di Cipro : finalmente bisogna costringere i pazienti a correre , o caminar velocemente ; acciocchè si sciolgano dalla pigrizia grande , che sentono in tutte le membra . Bisogna , oltre a ciò , ancora , che ogni giorno si lavino . Soggiugne Avicenna , ch'è la polvere delle *Botte* produce fuoco , e siccità grande nella gola , nocumento agli occhj , vertigini , spasmo , disenteria , nausea , vomiti , sincopi , disturbo d'intelletto , anfanamenti , e molte volte fanno calcare tutt'i denti , ancorchè ne guariscano i pazienti : il che fanno parimente i frutti , e l'erbe infettate dal loro , & il lor sangue bevuto . Loda si , per curare il veleno di queste , fatti che sieno i vomiti , la Teriaca , e parimente il Mitridato tolto con ottimo vino per 3. giorni continui ; e similmente il sangue delle Testuggini marine insieme con Cimino , caglio di Lepre , e vino . Mirabile è in ciò la quinta essenza Teriacale , ancora l'olio degli Scorpioni . Loda il Conciliatore il dare a bere con vino uno scropolo di polvere di Smeraldo , e poscia far'entrare il paziente nel corpo d'un mulo ammazzato , & sventrato , finchè vi dura il caldo , & appresso a questo , in un'altro trasferendolo di mulo in mulo , o di cavallo in cavallo ( quando non si potessero aver muli ) finchè , dopo lungo sudare , si risolvano gli accidenti , e'l male insieme . Loda in vece di questo Aezio , il mettere i pazienti in un forno tantocaldo , quanto si possa tollerare , ovvero in un sudatorio artificiale , come si costuma fare con alcuni idropici : la cura de' quali non poco si conviene ( come dice Avicenna ) in questo caso ; e però vi giova molto il Reubarbaro , la Diacurcuma , & la Dialacca , benchè dica il Conciliatore , ch'è il più vero , e più approvato antidoto contra le *Botte* , sia quella pietra , che si gli ritrova nella testa .

2396. BOTT A , Famiglia nobile Cremonese .

2397. BOTT A ( Carlo ) Maestro in Teologia e Definitor perpetuo della nostra Religione de' Conventuali della Serra Petrona , Provincia della Marca , Soggetto dotto , e di soavissimi tratti : fu Reggente di molti ; e principali studj , fra quali Fano , Fermo , Urbino , & in Toscana ; indi Lettor pubblico stipendiato in Macerata per

*Bibl. Univ. Tom. VI.*

anni sopra 15. e finalmente Consultore del S. Officio , & esaminator Sinodale nella medesima Città . Morì d'anni 60. in circa in Macerata nel 1702.

2398. BOTT A ( Celestino ) Monaco dell'Ordine di S. Benedetto , fu di grand'ingegno : attese con gran studio ad investigare le cose Filosofiche , Teologiche , e Legali : le Opere del medesimo furono , *de Veneratione Sanctorum lib. 5. de non alienandis bonis Ecclesiasticis lib. 3. de puritate Cordis lib. 2.*

1399. BOTT A ( Gio : ) scrisse un Volume in fol. de' *Consigli* , stampato in Venezia nel 1584.

2400. BOTT A ( Pietro ) insigne nelle sacre lettere , & eloquenza , da' Religiosi degli Umiliati fu assunto alla Prepositura Generale del suo Ordine , non tanto per i meriti proprj , quanto per uffij di Giovanni Galeazzo Visconti , I. Duca di Milano ; imperocchè era amato grandemente da quel Principe . Governò per 3. anni il suo Ordine , e nel 1418. morì nel Monastero di S. Abondio , come si vede in uno Epitaffio nel di lui sepolcro .

2401. BOTT A , picciola Terra del Bergamasco , sepolta fra' monti sopra una riva del fiume Brembo . Ha questa un territorio tutto montuoso ; onde produce sole castagne , e legne , e poco grano . Quivi risiedono i Signori Vitali , che godono il titolo di Conti di *Botta* , dove hanno un bel calamento . V'è una Chiesa parrocchiale col suo Piovano . *Mem. di Fortunato Vinacesi .*

2402. BOTT A , Term. di Marefcalco , che diceasi ancora doglia della *Grassella* , & è un male de' Cavalli dalla parte rilevata , e grossa della colcia , o delle anche , offesa formata dalla molta carne d'un muscolo grande , e d'un picciolo officello simile ad'un raggio , che standogli sotto , innalza , e sostiene , la quale grossezza è chiamata *Grassella* . Viene questo gran male per essere , o per calci , o per battiture , e percosse ammaccata , e lacerata quella parte molto nervosa , tendinosa , e sensitiva di quel muscolo . Sicura , essendo il male nel principio , cavando sangue da tutti 2. i fianchi , per evacuare , e divertire gli umori , e mettendo sopra l'enfiagione ( essendo però novello ) o con la pelle intiera , o solamente scorzata , acciocchè non vi concorra nuova materia , attorno il suo difensivo ; dipoi per levar il dolore , e risolvere l'enfiagione si faranno spessi bagnuoli caldi con aceto bollito col solfo , o col vino bianco bollito con le foglie di Cipresso , del Sambuco , e del Tamariso . Ma se l'enfiagione non si risolvesse , ma ch'è venisse a capo , o pur facesse la marcia , se gli darà con la lancetta , o con rasojo un taglio nella più bassa parte di quella ; e dipoi fattagli la sua stoppata con chiara d'uova , e sale , s'attenderà a mollificarla , & a consolidarla , come falli ne' tumori del dosso . E se per la grandezza del male , e del dolore il Cavallo spasimasse , tutta la grassella , e le parti circonvicine con olio di Costo , o di Euforbio , o di Trementina stillata , o d'olio di Lombrici s'ugneranno ; e cessato lo spasmo si curerà , come si è detto .

L II

2403.

2403. BOTTACCIA , peggiorativo di *Botte* , sign. una *Botte* guasta , o vecchia non più buona a tenere il vino .

2404. BOTTACCIA , Castello nella Campagna di Roma , dov'è una Chiesa dedicata a S. Antonio Abate , eretta nuov. ente dal Principe Gio: Batista Panfilì , dove si trattengono i poveri infermi fin che siano portati a Roma ; e vi si celebra da un Cappellano provvisionato ogni giorno festivo ; ivi sono da 20. persone abitanti . Questa fu edificata per consiglio d'Ottavio Sacco di Reggio in Calabria , il quale col suo gran zelo procurava da per tutto di far'ergere Chiese ed Oratorj per utile spirituale de' poveri pastori, contadini, lavoratori , ed agricoltori .

2405. BOTTACCIO , Latin. *Orca* , Deriv. da *botte* , signif. lo stesso che il Dimin. *Botricello* , barletto , o fiasco . Bocc. Nov. 63. 5. bottacci di *malvaglia* , e di *graco* , e d'altri vini preziosissimi *trahocanti* . ] Sign. ancora quella quantità di vino , che è rigaglia de' vetturali , allora che portano vino . All. 80. *Perche noi siamo ugualmente capital'inimici de' bottacci* . ] *Bottaccio* , si dice a quel membro della pietra concia biffondo , fatto a guisa di cordone . ] *Bottaccio* , si dice a una specie di Tordo , Morg.

*Il marin tordo , il bottaccio , e' l' saffello* .

2406. BOTTAGLIA . Nome tolto dal Francese *bottes* , o *Botes* ; forse stivali , che son calzari di cuojo per difender le gambe per lo più dall'acqua , e dal fango . Quader. Cont. *Furono per un farsetto di bucherame , e per quattro fodere di for-cotto , e per una ghirlanda , per un pajo di bottaglie , e per un carniere* .

2407. BOTTAJO , Lat. *Doliarius* , *Cuparius* , Deriv. di *Botte* , sign. quegli che fa , o racconcia le botti . All. 289.

*Non v'è bottaj ; e vi s'attende al mosto* .

2408. BOTTANICA . V. Botanica .

2409. BOTTANICO , Terra grossa e bella nel Bergamasco , assai popolata , con un bel territorio tutto piano , e secondo di grano , vino , e marroni .

2410. BOTTARELLO ( Gio: Batista ) scrisse : *De efficacia contritionis* .

2411. BOTTARETTI , Famiglia di S. Geminiano , Terra riguardevole della Toscana .

2412. BOTTARINO ( Gio: Batista ) da Brescia Secretario dell'Accademia degli Erranti di Brescia , fu molto eccellente così in prosa come in verso . Ha dato in luce un'Orazione in lode di Pietro Donato Cap. di Brescia per la dignità confertagli di Procuratore di S. Marco : in Brescia per i Rizzardi 1686. in 4. un Orazione per l'ingresso di Leonardo Donato alla Prefettura di Brescia ; in Brescia per il Vignadotti 1678. in 4. un Orazione per la Statua eretta dalle milizie d'Alessandro Savorgnano Capitanio di Brescia ; in Brescia per li Zurlini 1690. in 4. Orazione per l'Arma esposta dalle Milizie di Girolamo Ascanio Giustiniani Capitanio di Brescia ; in Brescia per gli eredi Zurlini 1690. in 4. In verso poi abbiamo : *Cupido riscaldata* . Epitalamio per le Nozze del Co. Alemanno Gambara , e Co. Teresa Gambara : in Brescia per li Rizzardi 1676. in 4. *La Venere tra-*

*vestita* . Dramma per Musica : in Brescia per i Rizzardi nel 1678. & altrove , in 8. Il *Roderico* Dramma in 8. in Brescia per i Rizzardi , & altrove 1684. *Jarba impazzito* . Dramma , in 8. in Brescia per Gio: Giacomo Vignadotti 1687. *Epicedio* in morte di Gio: Batista Nani , in Venezia per Andrea Poletti 1679. in 12. *Epicedio* per la morte di Signora Elena Lucrezia Cornara Piscopia in Brescia per Giacomo Zurlino 1685. in 4. *Epitalamio* per le nozze del Principe Odoardo Farnese con la Principessa Dorotea Sofia di Neuburgo , in Parma per Galeazzo Rosati 1690. in 4. Cozzando Servita par. 2. cap. 258.

2413. BOTTARI , Famiglia tra le Cittadini di Venezia , e Patrizia d'Udine ; di cui oggi vivono attualmente 3. fratelli nati da Gio: MARIA Bottari , Uomo ben istruito nelle sacre , & umane Lettere ; e di Lucietta Orlandi , ambi Cittadini Veneti originarij . Questi son tutti 3. Religiosi Conventuali della nostra Serafico Istituto , Dottori in Sacra Teologia , Padri di quello insigne Monastero detto la Gran Casa de' Frari , e Definitori perpetui di questa Provincia del Santo , la quale ancora tutti e 3. governarono lodevolmente con la carica di Ministri Provinciali . Il 1. di questi è il P. M. GIO: ANTONIO ; il quale ha pur sostenuto il grado di Vice-Compagno dell'Ordine . Il 2. è il P. M. GIUSEPPE MARIA , il quale fu anche Generale , & oggi Vescovo di Pola , come diremo appresso . Il 3. è il P. M. GIO: MARIA , che oltre il corso delle Reggenze compito nelle Cattedre più riguardevoli , ha esercitato , e tuttavia esercita quello delle Prediche ne' Pergami più onorevoli .

2414. BOTTARI ( Giuseppe Maria ) della predetta famiglia , nacque in Venezia nel 1646. al sacro fonte fu chiamato GIROLAMO : d'anni 16. entrò nel nostr'Ordine Serafico de' Minori Conventuali , e di 17. fece la professione in Padova ; & essendo versatissimo , fin dall'ingresso nella Religione , nell'arte Rettorica , proseguì nell'altre con profitto mirabile , esercitandosi anco in que' primi anni in sermoneggiare con applauso , & ammirazione . Non essendo ancor Sacerdote predicò in Cesena con lode universale . Fatto Sacerdote , d'anni 24. predicò la Quaresima in Vicenza : d'anni 25. in S. Cassano di Venezia , una delle principali Parrocchie , e con tanto concorso di popolo , e soddisfazione sentito , ch'è fu il primo tra li 4. nel numero di 50. Predicatori , e perciò d'ordine del Serenissimo Doge allora Contarini , restò eletto a predicar nella Ducale Chiesa di S. Marco l'anno medesimo . Predicò poi susseguentemente la Quaresima ne' principali Pulpiti d'Italia , cioè 2. volte nella gran Chiesa de' Frari di Venezia , 2. in SS. Appostoli di Roma , 2. nel famoso Tempio del Santo di Padova , poi in Palermo , Milano , Verona , nel Duomo di Brescia , in quello di Fermo , e in altre Città cospicue , e sempre , & in ogni luogo con applauso universale . Essendo poi versato nella lingua Ebraica per aver avuto in quella Maestri eccellentissimi , in ogni luogo faceva una predica per settimana agli Ebrei , con tal frutto , e soddisfazione di quella gente , chi lo chiamavano per soprannome il nostro

stro Padre. D'anni 39. fu fatto Guardiano della gran Casa de' Frari di Venezia: di 34. fu mandato Presidente, e Visitatore Generale nella Provincia di Dalmazia, & Albania: di 37. fu eletto Ministro Provinciale, e Commissario Generale di questa sua nativa di Venezia, detta del Santo: di 41. fu destinato Compagno dell'Ordine, & in tutt' i ministerj fece pompa del suo zelo, carità, e virtù, a segno ch'è d'anni 42. fu in Roma da tutt' i voti delle nazioni (dopo 309. anni, ch'ella Veneta non aveva mai avuto il comando supremo della Religione) eletto egli Ministro Generale LXXVI. dopo il Serafico Patriarca, e nostro II. Antecessore: nella qual carica corrispose all'aspettazione, facendo spiccare il gran talentodotogli da Dio in promover l'osservanza regolare, & avvanzar le virtù. Fu accetto a' Sommi Pontefici Innocenzo XI. Alessandro VIII. e Innocenzo XII. il 1. de' quali, oltre ch'è frequentemente lo faceva chiamare a se, volle ricevere dal medesimo l'assoluzione del S. Cordone. Il 2. l'aveva destinato Vescovo di Verona, benchè ciò non seguisse per essere allora morto il Pontefice; ed il 3. avendo avuto avviso della vacanza della Chiesa di Pola, gli conferì quel Vescovato, mentre egli era in atto di partir per Venezia, 7. soli giorni dopo compiuto il Generalato, che terminò con tanto applauso, ch'è nell'elezione del Successore, tutt' i vocali concordi stettero per ricorrere al Papa, per impetrar la dispensa della contumacia, e nuovamente eleggerlo, come sarebbe seguito, se egli non avesse ripugnato. Anzi il Cardinale Coloredoprotettore dell'Ordine scrisse in Venezia a persona qualificata di proprio pugno così esprimendosi: *Ha questa mattina il P. Generale terminato gloriosamente il sessennio del suo Generalato, e se non avessero ostato le costituzioni dell'Ordine, sarebbe stato necessitato di continuarlo per altrettanto.* Nella pietà, gravità, affabilità, zelo, e carità era (com'è di presente) singolare, e nella generosità senza pari. Le molte limosine, che raccolse nelle sue prediche, tutte le spese in onor di Dio, ne' vasi, e suppellettili Sacre, a beneficio del prossimo, ed in particolare de' Religiosi forastieri, e viandanti.

Egli fu, che introdusse in Venezia (dove non si faceva, ch'è nella Chiesa delle Monache di S. Lucia) in questa nostra Chiesa de' Frari la S. Novena della aspettazione del Parto avanti Natale; e la solennizzava con tal pompa, ch'è vi spendeva ogni anno Scudi 200. e con tanto frutto delle Anime, ch'è al di lui esempio principiarono molte altre Chiese, & ora saranno circa 40. quelle, che la celebrano; & è così diramata, ch'è di presente si celebra per tutta l'Italia, anzi in ogni angolo della Cristianità, avendola egli introdotta nel 1669. e 23. di sua età. In Roma ha fabbricato nel Convento di SS. Appostoli, aggiungendo all'appartamento acquistato dalla S.M. di Sisto V. per l'abitazione del Generale stanze comodissime per tutta la famiglia de' medesim, provvedendole tutte di molti mobili necessarj, oltre quelli, che vi trovò. In Cività Castellana soccorse al bisogno di quel Monastero, che accoglie tutt' i Religiosi, che vanno a Roma per la parte dell'Um-

*Bibl. Univ. Tom. VI.*

bria, e donò a quella Sagrestia Calici, Camici, e Pianete, come fece a molte altre povere Chiese della Religione. In questo nostro Convento di Venezia fabbricò di tutto punto 2. ale del gran Chiostro, che consistono in una ampia Loggia, un vastissimo Dormitorio, e sopra 24. Camere per i Religiosi Forestieri mobiliandole di quanto è necessario. Ha donati alla nostra Sagrestia pur di Venezia 3. Calici bellissimi, fra' quali uno con lavori di corallo di mirabil fattura, e sopra 25. tra Pianete, Piviali, e Tonicelle, la maggior parte di ricamo d'oro, & argento, come pure molti Camici, & altre suppellettili sacre. In Mestre risabbricò quasi tutto quel pover' Ospizio, e donò alla Chiesa Lampadi, Candelieri, e Calici d'argento, oltre gli altri Paramenti arrendola (come pure quella di Venezia) d'un Corpo Santo ottenuto dal Card. Ghigi, e d'altre sante Reliquie.

Fu chiamato (mentr'era Generale) da Cesare in Germania, a visitar tutte quelle Provincie con somma consolazione delle medesime. Lo fece predicare più d'una volta alla sua presenza, ordinando per ciò Cappella solenne, e sempre clementissimamente l'agradì, e lo distinse ne' cerimoniali, lodando la virtù, precisamente osservandola accompagnata da singolar grazia, umiltà sua connaturale, accortezza, e modestia; anzi mentre si ritrovava in Mestre, e pensava ad ogn'altra cosa gli spedì un ampio Diploma, con cui lo dichiarò suo Consigliere. Si portò poi nell'Elvezia dove non fu mai altro Generale, ch'è il Patriarca S. FRANCESCO. Poi invitato con replicate premure da Giovanni Re di Polonia, & eccitatosi dal Sommo Pontefice, scorre tutta la Polonia, Russia, e Lituania, sorpassando anche i viaggi fatti in quelle parti dal glorioso S. Bonaventura, essendovi Provincie visitate da esso, che mai non veddero alcun Generale, e da tutte riportò le più cordiali benedizioni, lasciando alle medesime perpetua memoria della sua savia condotta. Ne' lunghi viaggi fatti per occasione di visite per tutta l'Italia, Stiria, Carintia, Austria, Fiandra, Boemia, Polonia, Russia, Lituania, ricevè la Religione sua grazie, & onori singolari accompagnati ancora con donativi preziosi da' Monarchi, Principi, e Cavalieri, i quali egli incontrò con tanta moderazione, & umiltà, ch'è ne riportò egualmente ammirazione, edificazione, & applauso. Provvedde le Provincie de' Ministri, & i Monasteri di Prelati discreti, zelanti, e virtuosi, essendo la sua maggiore attenzione verso l'onor di Dio, decoro della Religione, incremento de' Studj; & uscì dall'Offizio così povero, ch'è gli convenne ritrovar danari ad prestito per ripatriare, come seguì poi per mettersi in abito da Vescovo. Ora risiede nella sua Diocesi, che s'estende anche per lungo tratto ne' stati Imperiali, ed esercita il Ministero Appostolico con prediche zelantissime, con atti di continua pietà, e generosità a profitto morale, e fisico del suo Gregge, che si vanta d'avere un Pastor così degno, decantato da tutti gli Ecclesiastici, così regolari, come secolari, e da ogni condizione di Persone della sua Diocesi, desiderandogli ciascuno

LII 2 lunga

lunga vita, e maggiore esaltazione.

2415. BOTTE, Lat. *Dolium*, *Lagena*.] Ebr. *aschisch*.] Gr. *πίθος*.] Franc. *vaissaux a serrer le vin*, *tonneaux*.] Spagn. *Tinajas grandes de barro*.] Germ. *fasser*.] Ingl. *tunnes*, *great Wessels*.] Fiamm. *een tonne*.] Turch. *fuci*. Valo di legname, nel qual comunemente si conserva il vino, acqua, olio, o altri liquori, di figura cilindrica, alquanto più corpacciuto nel mezzo, che nelle teste. Bocc. Nov. 28. 19. *Domine falla trista, ch' ella non diede al Prete del vin della botte di lungo al muro*.] In proverb. la botte non può dar le non del vino ch'ella ha; cioè ciascuno fa azioni conformi a se stesso; e pigliasi sempre in cattivo significato. Lat. *qualis vir talis oratio*. Fir. Trin. *La botte non getta mai, se non del vino, ch'ella ha*.] Dare un colpo alla botte, e uno al cerchio; cioè parte negare, e parte concedere, per venire allo 'ntento suo. Lat. *equalia reddere capita in pugna*.] E lo stesso dicesi, di chi tiri innanzi più faccende a un tempo, quando l'una, e quando l'altra. All. 251. *Vo per questo dando, come si dice, un colpo al cerchio, e uno alla botte*.] In proverbio: E' non si può aver la moglie briaca, e la botte piena, cioè, cattivo ministro con mantenimento di facoltà.] Da botte, deriv. *Bottajo*, che è quel, che fa le botti. ] Il Nome Botte (sec. il Menag.) è preso dal Gr. *Βάτης*. Jacopo Cuiac. lib. 9. delle sue Osservazioni cap. 26. *Ad l. Vinaria D. de Verb. Sign. Basilica serias interpretantur Βάτες, novo vocabulo, quo etiam Etrusci bodie utuntur. Nicetas dixit Βάτια; & interpretantur Βωονδοχία. Veteres enim Glossa dogas exponunt Βάτες: quod quidem dogarum nomen a Gracis caput viderur, quibus δοχαι, vel δοχαι, sunt quae capacitati alicui paratae sunt; & capacitates ipsae vel mensurae, ut in Aureliano Vopisci: Facta est ratio dogae cuparum navium. Doga, non vas, sed capacitatem significat. Cupas autem Βάτες, μύρας exponunt Vete. es Glossae; easdemque vocari a quibusdam gaulos. Idem buttarum & butticellarum nomen in veteri Instrum. exto Apocha, sive Plenaria Securitatis legi, quod ligni membrana scriptum exstat in Bibliotheca Regis. V. il Martini, in Butta. ] Le Botti si formano di varie forme; e grandezza. Ve ne sono alcune fatte di Doghe lunghe, altre di corte, altre di sottili, altre di grosse, altre picciole, che chiamansi Botticelli, o Caratelli; altre mezzane, altre grandi, altre più grandi, altre smisurate, come quelle che si vedono nella celebre Cantina della Santa Casa di Loreto una delle quali è capace di 366. Barili di vino quanti sono i giorni dell'anno. Ordinariamente le botti si stringono di cerchi semplici di legno raddoppiati, e in maggior numero; ma per più sicurezza si cerchiano di lastre di ferro. Le parti integrali, e principali della Botte sono le Doghe; che son più pezzi di legno alquanto curvati nel mezzo, ma ben connessi fra loro sotto squadro nell'estremità, di modo che tutte insieme formano un corpo rotondo a foggia di cilindro, che chiudesi dell'una, e l'altra parte con fondi rotondi composti di tavole incastratevi dalla parte interiore delle doghe verso da loro estremità. Per potervi mettere il vino, vi*

si lascia un'apertura in mezzo ad una, o più doghe, che poi si chiude con un turaccio di legno circondato di stoppa, detto cocchiume. Il sito ordinario della botte quado è piena, è che il cocchiume resti di sopra, e che in fondo sia dalla parte del muro, opposta a quello da cui deve cavarli il vino: e perciò fare si sbuca dal fondo anteriore ad arbitrio; ma per lo più vi si fa il forame da mettervi la spinola, o cannella dalla parte inferiore del medesimo fondo, che deve esser ea perpendicolo della doga in cui è fatto il forame del cocchiume, è ciò per poter più comodamente uotare, e ripulir la botte; e deve osservarsi, che per trar fuori il vino dalla botte; non basta di sbucare il fondo, se non s'apre, o almeno non s'allenta il cocchiume, acciò possa entrarvi l'aria per impedire il vacuo, che in altra forma restarebbe dalla parte di sopra uscendo il vino dalla parte da basso. Si costumano ancora alcune Botti con certi sportelli in mezzo ad un de' 2. fondi, a fin di poterle più facilmente ripulire.

2416. BOTTE, Term. Architetonico, sign. lo stesso che Volto, copertura degli edificj, che formano la metà d'un cerchio.

2417. BOTTE, Term. Marinaresco, dicesi una metà di botte, in forma di barile. I Vascelli da guerra hanno una Botte attaccata ad ogni gabbia, per tenervi le granate, ed altri artificj, e per maggior precauzione sono coperte di pelle di Castrato. Si mette anco dentro le botti il bere, che si distribuisce ogni giorno alle genti dell'Equipaggio. Botte parimente si dice ad un legno, che qualche volta si fa con una Barile rilegato di ferro; qualche volta un fagotto con un pezzo di legno, l'uno, o l'altro attaccato alla corda detta Orino, talmente che si lasci galleggiare la Botte, per dimostrare il luogo dov'è gettata l'Ancore, & innalzarla quando il Canape è rotto, o che s'è tagliato il Bueco. Questa parola si piglia anche molte volte per il moto.

2418. BOTTE SOTTERRANEA, e PONTE-CANALE. Non è cosa nuova, che 2. corsi d'acqua s'interchino l'un l'altro, senza mischiarsi insieme di forte veruna; e siccome procedono da diverse parti, così si portino, dopo l'intersecazione, verso parti contrarie. Ciò s'osserva frequentemente ne' Canali d'irrigazione, che bagnano quasi tutta la Lombardia; e ne' Condotti, pure di scolo, che tengono essicata gran parte del Ferrarese, del Polesine di Rovigo, e del Padovano. Si pratica ciò col far passare un Canale sotto, o sopra d'un altro, facendogli un alveo separato, o di muro, o di legname, per lo quale si porti da una ripa all'altra del Canale, che s'attraversa. Se tal fabbrica si fa in maniera, che possa servire d'alveo ad un Canale, che passi sopra dell'acqua d'un altro, il quale scorra per un alveo di terra, si chiama *Ponte Canale*, che appunto fa l'ufficio di Ponte, & insieme quello di Canale; ma se la medesima fabbrica porterà l'acqua sotto 'l fondo d'un altro Fiume, o Canale, che pure abbia l'alveo suo formato di terra, allora si chiama *Botte-Sotterranea*. Guglielmini della *natura de' Fiumi* c. 286.

2419. BOTTEGA, Lat. *Officina*, *Taberna*. Gr. *εργα*.



ἐργαστήριον. ] Franc. officine. ] Spagn. la tienda donde algo se haze. ] Germ. Ein Werkstatt. ] Ingl. a shope. ] Fiam. Kraem. ] Turc. diuKian. Stanza, o luogo dove gli artefici lavorano, o vendono le merci loro. Bocc. Nov. 40. 10. *Dirimpetto alla bottega di questo legnaiuolo.* ] Da bottega deriva bottegajo, di cui sotto. ] Far bottega, vuol dire stare a bottega. Lat. *officinam habere*. Nov. Ant. 1. 5. *Questi fece bottega, e cominciò a legar sue pietre.* ] Far bottega sopra una cosa, diceasi del trarne utilità propria contro 'l dovere, e contro la convenienza. Tac. Dav. Vit. Agric. 398. *Giustificare la repubblica, ch'è questo esercizio non ha fatto della guerra bottega.* ] E bottega assolutamente per interesse. Tac. Dav. An. 4. 9. 101. *Come colui; che tal negozio cercò non per grassezza di danari, nè per boria castellana, ma per bottega.* ] E tornare a bottega: vale tornare al dovere, tornare sul discorso, tornare su quel ch'importa. Sal. Granc. 2. 2. *Acciò ch'io non avessi a pagare 5. soldi, voglio inferire tornando a bottega.* ] In Proverb. La bottega non vuole alloggio: cioè la bottega non ammette forestieri, che vi si fermino a cicalare, e interrompano il lavoro. ] Far casa, e bottega, servirsi con industria d'un luogo per usi diversi. ] Il Nome di bottega dal Canin. è derivato da *apotheca*, levandone l'A dal principio, come da *appendix*, *pendice*; ma vien ripreso dal Salmazio con le seguenti parole: *Mutant saepe numerus Graci, Latiniue Tin B, & contrā. Fuit Veteribus zothea. Latinitas ultima jothea, & gothea scripsit. Ita enim in omnibus Sidonii libris antiquitus scriptis habetur. Inde nostrum botheca. Sic vocamus pergulas, sive tabernulas, in publicum apertas, in quibus operantur sellatorii opifices, & mercimonnia sua habent exposita. Quae vox non ab apotheca deducitur, ut quidam volunt; hoc enim vocabulo significatur horreum, vel interior cella, & in prout adium reposita.* Da *apotheca*, ancora lo cava anche il Reinesio lib. 1. var. Lev. c. 8. Il Corbinelli sopra Dante de *Vulg. eloq.* lo deriva da *botinum*, significante profondo. A noi non sembra fuor di proposito derivar Bottega da *Hypotheca*, usurp. dal Gr. *υποθήκη*, comp. da *υπο* sub, e *θήκη* *repositorium*, onde *Hypotheca*, *superpositum repositorium*, essendo le botteghe per ordinario stanze poste nella parte inferiore degli edifici. Sopra questo nome il Tassoni Annot. sopra la *Cruse* così ne dice. Il Vill. parla di romore levato in Firenze bene lib. 7. ma cap. 14. non, 114. e dice: E armati tutti, i primi, che cominciarono, furono i Lambertini, che con loro masnadieri armati uscirono dalle lor Case in Calimala, dicendo; Ove sono questi ladroni de' Trentasei, che noi gli taglieremo tutti per pezzi. I quali erano allora al Consiglio insieme nella bottega, ove i Consoli di Calimala teneano ragione sotto casa Cavalcanti in mercato nuovo. Sentendo ciò i Trentasei, si partirono dal Consiglio, e incontanente si levò la città a romore, e serraronsi le botteghe, e ogni uomo fu all'arme. Così a lungo ho voluto produr questo luogo, il quale con mal ordine, ed assai confuso è nel Vocabolario. E dico, che in essa bottega non vale ogni volta stan-

za, dove gli artefici lavorano, o vendono le merci loro. Tale è bene la seconda volta, ma la prima è stanza, e luogo d'ufficio, cioè quello, ove i Consoli di Calimala teneano ragione. Si come ancora è nel libro medesimo cap. 13. E radunavansi i detti Trentasei a consigliare ogni dì per lo buono stato del Comune, e popolo della Città nella bottega, e corte de' Consoli dell'arte di Calimala, ch'era a piè di casa Cavalcanti in Mercato nuovo. ] Bottega parimente si dice in Firenze la stanza in luogo pubblico, ove i procuratori, e notari si riducono per gli affari del loro mestiere.

2423. BOTTEGAJO, Lat. *Tavernarius*. Deriv. da bottega, sign. colui ch' esercita la bottega Amb. Cos.

Era moglie d'un ricco bottegajo. ]

Per Bottegajo, diceasi colui, ch'è solito d'andar a comprare ad una tal bottega, lo stesso che avventore; onde mio, tuo bottegajo, o bottegajo del tale: vale, ch'è costui si prevale per lo più della mia, della tua, o della bottega del tale. Tanc. 4. 1.

Perchè quivi scervata la serbassi

Per un amico, o un bottegajo vecchio

2424. BOTTEGARJ, Famiglia nobile di Fiorenza, già detti da Padoa, d'onde vennero nel 1486. FRANCESCO di Jacopo fu de' Signori. L'Arma loro è un Ariete d'oro dritto in campo azzurro sbarrato in traverso sghembo da una bianca banda.

2425. BOTTEGHETTA, Lat. *Officinula*. Dimin. di bottega, sign. una picciola bottega. Fir. Al. 194. Egli per sfuggire l'onde del mare, se n'era entrato in una certa botteghetta.

2426. BOTTEO (Enrico) fu di molte dottrine fregiato: ma la sua professione particolare fu Legge, nella quale riuscì chiaro, & illustre. Servi gran Cavalieri, e Principi in negozj rilevanti, ne quali fece vivamente spiccar la finezza del suo giudizio, e l'ottima direzione di quanto gli era commesso. Godiamo del di lui ingegno: De' Sinodi, e leggesi nel IV. Tom. Tratt. Jur. P. Cozzand. Servita p. 2. c. 7.

2427. BOTTI, Famiglia di Fiorenza discese di Cremona secondo alcuni, e nel 1550. cominciò a goder come nobile, MATTEO di Simone fu Marchese di Campiglia, Majordomo maggiore del Gran Duca, Ambasciatore in Pollonia, Transilvania, Francia, e Spagna, Cavaliere di S. Stefano, e si nobilitò per le molte ricchezze lasciategli da Matteo, e da Simone, e per la vita splendida, e Cavalleresca che teneva. GROS. BATISTA suo fratello entrò nella Religione de' Teatini in S. Michele Bertoldi, dove dette più di 20000. Scudi per limosina, e fu causa del principio della fabbrica di detto Convento.

2428. BOTTI, Famiglia nobile originata da Val di Sturla, e portatasi ad abitare in Genova nel 150.

2429. BOTTI (Antonio Andrea) Religioso Conventuale del nostr' Ordine Serafico, nativo di Modena, Baccelliere in Sacra Teologia (degno d'esserne laureato) e buon Predicatore: egli per molti anni continuamente ha esercitato il S. ministero della predicazione ne' migliori Per-



gami della Religione, non solo ne' Quaresimali, ma anche negli Annuali; e fra gli altri in questa nostra insigna Chiesa de' Frari di Venezia più volte; e particolarmente un'anno col predicar mattina, e sera, e sempre con soddisfazione, e frutto degli uditori, e con lode dell'abito; & era così pronto nell'orare, ch'è in ogni soggetto propostogli, discorreva all'improvviso. Morì questo Religioso pochi giorni sono nel principio del corrente mese d' Ottobre del 1704. nel Convvento di Montelice.

2430. BOTTI (Gio: Anello) diede alla luce: *Addit. ad Opera Nic. de Tudeschis sive Abb. Pa-normitan.* Venet. 1591. in fol.

2431. BOTTI (B. Villana) Nacque in Firenze dalla nobil famiglia Botti: fin da fanciulla mostrò segni di Santità, macerandosi con digiuni astinenze, e cilizj, e dormendo sulla nuda terra: il che sovente le veniva dal padre proibito. Ma nondimeno bramosa di poter servire a Dio più liberamente, si fuggì una sera di casa, per andarsene ad alcun monastero di Donne; ma perchè si fece a un tratto grandissimo bujo, fu forzata di ritornarsene a casa, dove s'accolse appresso la porta, con animo di fare, subito venuto il seguente giorno, quello, che la sera non l'era venuto fatto. Ma finalmente, dopo esser molto stata cercata, trovata quivi, confessò il tutto a suo padre; il quale acciocchè più somigliante cosa non avvenisse, la maritò forzatamente. Fatte adunque le nozze, s'intepidi in lei quel fervente amore, che portava a Gesù; onde si dette in preda alle vanità del mondo. Finalmente un giorno essendosi pomposamente adornata per andare a non sò che festa, guatando nello specchio si vidde la faccia trasfigurata in brutissimo Demonio. Tornata dunque in se, e conosciuto da quanto bene fosse caduta, con animo generoso deliberò mutar la sua vita in meglio: e spogliata di quelle vesti, e semplicemente vestita, tutta compunta, e piena di sospiri, e lagrime, se ne andò alla Chiesa di S. Maria Novella, e quivi postasi a piedi d'un divoto Padre, confessò tutt'i suoi peccati: e ritornata a Casa si cinse una catena di ferro sulle nude carni, la quale portò fino alla morte, assieme con un aspro cilizio. Leggeva sovente l'Epistole di S. Paolo, delle quali molto si approfittava. Ebbe grandissima compassione a' poveri; ebbe spirito profetico, e predisse molte cose. Finalmente assalita da un'ardentissima febbre, con gran pazienza rese l'anima al creatore, e fu con gran concorso di popolo sepolta in S. Maria Novella.

2432. BOTTI (F. Matteo) Religioso dell'Ordine Serafico della Provincia Cartagine, della quale fu celeberrimo Predicatore, fu uomo egregiamente versato nelle antiche Iscrizioni, nel ritrovare le antiche monete, e secreti modi di scrivere. Compose egli in lingua sua volgare: *Ele-spejo de disciplina de S. Bonaventura con el Tratado del Aprovechamiento de los Religiosos.* In Murcia 1625.

2433. BOTTICELLA (coll' o aperto) Latini: *Rubetula*. Dimin. di *botta*, Animale, significa una picciola *botta*. M. Aldobr. *Che i venti di mez-*

*zo giorno ventino tutto giorno, e che rane, e botticelle picciole abbondino sopra la terra.*

2434. BOTTICELLA (coll' o chiuso) da *botte*. V. *Botticello*.

2435. BOTTICELLA, Lat. *Bethala* Villaggio della Soria. Vedi *Bethalla*. Tom. 5. col. 135. numero 4152.

2436. BOTTICELLA, celebre Legista, fiorì nel Pontificato di Leon X. V. Tonello.

2437. BOTTICELLO, o BOTTICELLA (coll' o chiuso) Lat. *Doliolum*, *laguncula*. Dimin. di *Botte*. Sign. una picciola *botte*, che dice si ancora *Caratello*. Boc. Nov. 52. 10. *Fatto il botticello riempire d' un simil vino.*

2438. BOTTICELLO (Alessandro, detto Sandro) Pittore Fiorentino, fiorì a tempo di Lorenzo il vecchio: fu questi figlio di Mariano Filippi Cittadin Fiorentino, dal quale diligentemente allevato, e fatto istruire in tutte quelle cose, che sogliono insegnarsi a fanciulli in quella età, prima che e' si ponghino alle botteghe: e benchè agevolmente apprendesse tutto quello, ch' e' voleva; era nientedimanco sempre inquieto, nè si contentava di scuola alcuna, di leggere, di scrivere, o d' abbaço: di maniera ch'è il padre infastidito di questo cervello sì stravagante, per disperato lo pose all'orefice con un suo compare chiamato *Botticello*, assai competente maestro allora in quell' arte. Era in quella età una dimestichezza grandissima, e quasi che continua pratica trà gli Orefici, ed i Pittori, per la quale *Sandro*, ch' era persona destra, e s' era volto tutto al disegno, invaghitosi della Pittura, si dispose volgersi a quella. Perlocchè apprendo liberamente l'animo suo al padre, che ben conobbe la di lui inclinazione, fu condotto a F. Filippo del Carmine, allora eccellente Pittore, e s'acconciò seco ad imparare. Datosi dunque tutto a quell' arte, seguìto, & imitò sì fattamente il suo maestro, che F. Filippo postogli amore, insegnogli; di tal maniera, ch'è pervenne ben presto a buon segno. Dipinse, essendo giovanetto, nella mercatanza di Firenze una Fortezza fra le tavole delle virtù, che Antonio, e Pietro del Pollaiuolo lavoravano, e molte altre opere, perlocchè venuto in credito, e riputazione fece molte altre opere. Nella via de Servi in casa di Gio: Vespucci, oggi de' Salviati, fece intorno ad una camera molti quadri chiusi da ornamenti di noce per ricignimento, e spalliera, con molte figure vivissime. Similmente in casa Pucci fece di figure picciole la novella del Boccaccio, di Nastagio degli Onesti, in 4. quadri di Pitture molto vaga, e bella, & in un tondo l'Epifania, A' Monaci di Castello in una Cappella fece una tavola d'una Annunziata. In S. Pietro Maggiore alla porta del fianco fece una tavola per Matteo Palmieri con infinito numero di figure, cioè l'Assunzione di N. Donna con le zone de' Cieli, come son figurate, i Patriarchi, i Profeti, gli Apostoli, gli Evangelisti, i Martiri, i Confessori, i Dottori, le Vergini, e le Gerarchie, e tutto col disegno datogli da Matteo, letterato, & valent'uomo. La quale opera egli con maestria, e finitissima diligenza dipinse. Evvi ritratto

tratto a piè Matteo inginocchiato, e la sua moglie ancora. Ma con tutto ch'è questa opera sia bellissima, e ch'ella dovesse vincere la invidia; vi furono però alcuni malevoli, e detrattori, che non potendo dannarla in altro, dissero, ch'è, e Matteo, e Sandro gravemente vi avevano peccato ineresia; contuttociò le figure, che Sandro vi fece, veramente sono da lodare, per la fatica che e' durò nel girare i cerchj de' Cieli, e tramezzare tra figure, e figure d'Angeli, e scorcj, e vedute in diversi modi diversamente, e tutto condotto con buono disegno. Di lui ancora è una tavoletta picciola di figure di 3. quarti di braccio l'una; la quale fu posta in S. Maria Novella fra le 2. porte, nella facciata principale della Chiesa nell'entrare per la porta del mezzo a sinistra; & evvi dietro l'adorazione de' Magi; dove si vede tanto affetto nel primo vecchio, che baciando il piede al N. SIGN. e struggendosi di tenerezza, benissimo dimostra avere conseguita la fine del lunghissimo suo viaggio: e la figura di questo Re è il proprio ritratto di Cosimo vecchio de' Medici, di quanti se ne ritrovino il più vivo, e più naturale. Il secondo Re, che rassomiglia a Giuliano de' Medici padre di Papa Clemente VII. si vede che intentissimo coll'animo, divotamente rende riverenza a quel Putto, e gli assegna il suo presente. Il terzo ancora inginocchiato, par, ch'è adorandolo, gli renda grazie, e lo confessi il vero Messia, & è Giovanni figliuolo di Cosimo; nè si può descrivere la bellezza, che Sandro mostrò nelle teste, che vi si veggono, le quali con diverse attitudini son girate, quale in faccia, quale in profilo, quale in mezz'occhio, e qual chinata, & in più altre maniere, e diversità d'arie di giovani, di vecchj, con tutte quelle stravaganze, che possono far conoscere la perfezione del suo magisterio: Avendo poi anche distinto le Corte de' 3. Re, di maniera ch'è e' si comprende, quali siano i servidori dell'uno, e quali dell'altro: Opera certo mirabilissima, e per colorito, per disegno, e per componimento, ridotta sì bella, ch'è ogni Artefice ne resta oggi maravigliato.

Ciò gli recò in Firenze, e fuori tanta fama, ch'è Papa Sisto IV. avendo fatto fabbricar la Cappella in Palazzo di Roma, e volendola dipingere, ordinò ch'egli ne divenisse capo; onde in quella fece di sua mano le infrastrate Storie, cioè quando Cristo è tentato dal Diavolo; quando Mosè ammazzò lo Egizio, e che gli fu dato da bere da le figlie di Jetro Madianite. Similmente quando sacrificando i figliuoli di Aron, venne fuoco dal Cielo; & alcuni SS. Papi nelle nicchie di sopra alle Storie. La onde acquistato fra molti concorrenti, che seco lavorarono, e Fiorentini, e d'altre Città, fama, e nome maggiore, ebbe dal Papa buona somma di danari, i quali ad un tempo distrutti, e consumati tutti nella stanza di Roma, per vivere a caso, com'era suo solito, e finita insieme quella parte, che gli era stata imprestata, e scopertala, se ne tornò subitamente a Firenze. Dove per essere persona sofisticata, comentò una parte di Dante: e figurò l'Inferno, e lo mise in istampa, dietro

al quale consumò di molto tempo, per locchè non lavorando, fu cagione d'infiniti disordini alla vita sua. Mise in stampa ancora molti Disegni ch'egli aveva fatti, ma in cattiva maniera, perchè l'intaglio era mal fatto; onde il meglio, che si vegga di sua mano è il trionfo della Fede di F. Girolamo Savonarola da Ferrara, della setta del quale fu in guisa partigiano, che ciò fù causa, ch'egli abbandonando il dipingere, e non avendo entrate da vivere, precipitò in un disordine grandissimo: perciocchè essendo ostinato a quella parte, e facendo (come si chiamavano allora) il Piagnone, si disviò dal lavorare: onde in ultimo si trovò vecchio, e povero, di sorte ch'è, se Lorenzo de' Medici mentre che visse (per cui, oltre a molte altre cose, aveva assai lavorato allo Spedaletto in quel di Volterra) non l'avesse sovvenuto, con alcuni amici, e molti Uomini dabbene stati affezionati alla sua virtù, si sarebbe quasi morto di fame. E' di mano pur di Sandro in S. FRANCESCO fuor di S. Miniato in un tondo una Madonna, con alcuni Angeli grandi quanto il vivo, il quale fu tenuto per cosa bellissima.

Fu Sandro persona molto piacevole, e fece molte burle a' suoi discepoli, & amici: onde si racconta, ch'è avendo un suo scolaro (che aveva nome Biagio) fatto un tondo simile al sopradetto appunto per venderlo, che Sandro lo vendè 6. fiorini d'oro a un Cittadino, e trovato Biagio gli disse: Io ho pur finalmente venduto questa tua Pittura, però si vuole stà sera appiccarla in alto, perchè averà miglior veduta, e dimattina andare a casa del detto Cittadino, e condurlo quà, acciocchè la vegga in buon'aria al luogo suo; poi ti sborsi contanti. O quanto avete ben fatto, maestro mio (disse Biagio) e poi andato a bottega mise il tondo in luogo assai ben alto, e partissi. In tanto Sandro, e Jacopo, che era un'altro suo discepolo, fecero di carta 8. capucci a uso di Cittadini, e con la cera bianca gli accommodarono sopra le 8. teste degli Angeli, che in detto tondo erano intorno alla Madonna; onde venuta la mattina, ecco Biagio, & il Cittadino, che aveva comprato la Pittura, e sapeva la burla; & entrati in bottega alzando Biagio gli occhj vedde la sua Madonna non in mezzo a gli Angeli, ma in mezzo alla Signoria di Firenze starli a sedere fra que' capucci; onde volle cominciare a gridare, e scusarsi con colui, che l'aveva comprata; ma vedendo, ch'è taceva, anzi lodava la Pittura, se ne stette anch'esso. Finalmente andato Biagio col Cittadino a casa, ebbe il pagamento de' 6. fiorini, secondo ch'è dal maestro era stata patteggiata la Pittura; e poi tornato a bottega, quando appunto Sandro, e Jacopo avevano levato i capucci di carta, vedde i suoi Angeli, essere Angeli, e non Cittadini in capuccio. Perlocchè tutto suprefatto, non sapeva che si dire: finalmente rivolto a Sandro, disse; Maestro mio, io non so se io mi sogno, o se gli è vero; questi Angeli, quando io venni quà avevano i capucci rossi in capo, & ora non gli hanno, che vuol dir questo? Tu sei fuor di te Biagio, disse Sandro.

Questi

Queſti danari t'hanno fatto uſcire del ſeminato: ſe coſteſto ſoſſe credi tù , chè quel Cittadino l'aveſſe comprato. Gli è vero, ſoggiunſe Biagio, chè non me ne ha detto nulla; tuttavia a me pareva ſtrana coſa. Finalmente tutti gli altri garzoni furono intorno a coſtui, e tanto diſſero, chè gli fecero credere, che ſoſſero ſtati Capogiroli. Venne una volta ad abitare allato a Sandro un teſſidore di drappi, e rizzò 8. telaia, i quali quando lavoravano, facevano non ſolo col romore delle calcole, e ribattimento delle caſſe, a ſtordare il povero Sandro; ma tremar tutta la caſa, che non era troppo ſoda di muraglia; onde tra una coſa, e l'altra non poteva lavorare, o ſtare in caſa; e pregato più volte il vicino, chè rimediaſſe a queſto ſaſtidio, poichè egli ebbe detto, che in caſa ſua voleva, e poteva far quelchè più gli piaceva: Sandro ſdegnato, in ſul ſuo muro, ch'era più alto di quel del vicino, e non molto gagliardo, poſe in billico una groſſiſſima pietra di più che di carata, che pareva, chè ogni poco che 'l muro ſi moveſſe, ſoſſe per cadere, e ſfondare i tetti, e palchi, e tele, e telai del vicino; il quale impaurito di queſto pericolo, e ricorrendo a Sandro, gli fu riſpoſto con le medefime parole, chè in caſa ſua poteva, e voleva far quel che gli piaceva, nè potendo cavarne altra conſoluzione, fu neceſſitato di venire agli accordi ragionevoli: e fare a Sandro buona vicinanza. Raccontafi ancora, chè Sandro accusò per burla un amico ſuo d'ereſia al Vicario, e chè colui non comparendo, dimandò chi l'aveva accuſato, e di che, perchè eſſendogli detto, ch'era ſtato Sandro, il quale diceva, ch'egli teneva l'opinione degli Epicurei, e che l'anima moriſſe col corpo, volle veder l'accuſatore dinanzi al Giudice; onde Sandro comparſo, diſſe, ch'egli è vero, che io hò queſta opinione dell'anima di coſtui, ch'è una beſſia: oltre ciò non pare a voi, che ſia Eretico, poichè ſenza aver lettere, o appena ſaper leggere, comenta Dante, e mentova il ſuo nome in vano? Diceſi ancora ch'egli amò fuor di modo coloro, ch'egli conobbe ſtudioſi dell'arte, e che guadagnò aſſai, ma tutto (per aver poco governo) e per traſcuraggine, mandò male. Finalmente eſſendo vecchio, e diſutile, e caminando con due mazze, perchè non ſi reggeva dritto, morì, tutto infermo, e decrepito d'anni 78. e in Ogni Santi di Firenze fu ſepolto nel 1315.

2436. BOTTICINA, lo ſteſſo che *Botticella*, Dimin. di *Botta*. Fr. Giord. Salu. *Etrovaſi ch'è piovuta lana da Cielo, e botticine, cioè ranuzze, che ſe cuopre tutta la terra.* ] *Botticina* è anche diminut. di *botte*, come *Botticello*.

2437. BOTTIFANGO. V. *Botifango*.

2438. BOTTIGARO (*Ercole*) che traduſſe in Lingua Italiana il Libro d'Oronzio Fineo, che tratta degli *Specchy*, ſtamp. in Venezia nel 1587. in 4.

2439. BOTTIGLIERE, Lat. *Vini Cuſtos*. Der. da *Botte*, ſign. colui, che ſopraſta al vino della menſa. All' 1.º.

*Che quaſi il bottiglier foſſe un bargello.* ] Il nome *Bottigliero* ſembra ulurpato dal Lat. *Bu-*

*ticularius*, di cui ſi legge in Incorrare Ep. 3. c. 16. *Post eos vero ſacrum palatium per hos miniſtros diſponebatur, per Camerarium videlicet, & Comitum Palatii, Senefcalcum, Buticularium, &c.* E nel ricevimento fatto del Re di Navarra da Benedetto VIII. ſi dice: *Portabitur cuppa cooperta, & non fiet proba, niſi in buttego per butticularium ſuum*, poichè al Re non ſi taceva la cerimonia dell'aſſaggio del copiere in preſenza del Papa, ma dal bottigliere, e perciò ſi dice in *buttego*, cioè nella *Bottiglieria*. E queſto nome è deriv. da *Butina*, lo ſteſſo che *Vettina*; onde in S. Gio: Damasceno ſi legge *Deponantur in butina ſic, ut mel citra plurimum excedat*.

2440. BOTTIGLIERO (*Carlo Antonio*) Ina- que in Napoli, non fu Lettore ne' publici ſtudj, come altri ſcrivono: compoſe benſi 2. libri, uno intitolato: *De ſucceſſionibus ab inteſtato*, l'altro intitolato. *Diſſertationes Forenſes &c.* il primo de' quali fu dato in luce dall'Autore; ma l'altro fu ſtampato molti anni dopo la di lui morte, leggendoſi nella prima pagina del detto libro le ſeguenti parole.

*Ignatius Riſpolus Lectori.*

*Post Caroli Antonii Bottigliarii Jurisconſulti Neapolitani tanto nomine celebris obitum, hi ejus partus diu vagati ſunt, & iis malè eveniſſet, ſi Doctoris Laurentii Craſſi, non modo Litteris præditi, quàm Litteris præditorum amici, præcipue Auctoris, ſtudioſa pietate auxilium iſdem præſtitum non eſſet, qui publicam in Orbis Litterati lucem ederentur hæc ſcripta ſumma ope niſus eſt, &c.* Egli è vero però, chè queſto libro anche ſarebbe ſtato dato in luce dal medefimo Autore, ſe con la peſte del 1656. non aveſſe finito i ſuoi giorni; imperocchè anche prima, ch'egli moriſſe, era del detto libro buona parte di già ſtampata.

2441. BOTTIGLIERE (*Raul*) mentovato nelle Storie d'Inghilterra, come Capitano di quella nazione nelle guerre d'Arrigo VI. e Carlo VII. Re di Francia intorno l'an. 1423. Cav. Biond. l. 4.

2442. BOTTIN, nome con cui gli Arabi chiamavano il Terebinto della Santiffima VERGINE, un miglio lungi da Geruſalemme: avendoli per tradizione, chè più volte ella ripoſaſſe all'ombra di queſta pianta ne' ſuoi viaggi da Betlemme a Geruſalemme: e chè da quel tempo fu ſempre in venerazione inſino, che l'abbruciò un Arabo ſcrupoloſo, a cui parve, chè i Maomettani, ed i Chriſtiani idolatraſſero queſta pianta, non conſiderando, chè i Chriſtiani la riverivano in memoria della Beatiſſima V. a cui aveva ſervito, & i Maomettani per le grazie; che ne ricevevano della ſanità nelle loro malattie: ma l'Incendiario, e tutta la ſua famiglia perì malamente. I noſtri Religioſi, e lo ſteſſo Baſà, hanno fatto il poſſibile per farlo riſcendere ne' ſuoi gettiti, o piantarvene un'altro; ma è ſtato impoſſibile, eſſendo tutto il d'intorno divenuto ſterile, ancorchè tutto il reſto ſia fertiliffimo d'ogni coſa.

2443. BOTTINI, Famiglia antica Senatoria di Lucca, la quale oltre i Soggetti coſpicui, che ha avuto, viene di preſente illuſtrata da Monſ. PROSPERO Arciveſcovo di Mira, e Promotore della

della S. Sede, nato da un'altro PROSPERO, e da Filippa Diodati, famiglia parimente antica Senatoria dell'istessa città, che ha dato nel secolo alla luce D. GIULIO, il quale morì in servizio dell'Imperatore in grado di Generale; & il Cavaliere Gerolimitano F. GIOVANNI di lui fratello, che morì Prior di Venezia, ambi zii di detto Prelato. Questi dopo aver fatto in Collegio Romano, e susseguentemente in Bologna, e in Pisa il corso degli studj, si restituì in Roma, esercitando l'Avvocazione, e ben presto avendo dato saggio della sua dottrina, fu ammesso nel Collegio degli Avvocati Concistoriali di moto proprio, e per grazia singolare da Alessandro VII. a riguardo non meno della propria virtù, che de' meriti di Gio: BATISTA Bottini suo zio Paterno, cui la S. S. aveva professata una lunga, e strettissima confidenza in Ferrara, dove stette unitamente con lui alcuni anni in servizio della Sede Apostolica; e facilmente s'incontrarono i genj per l'uniformità degli studj, particolarmente nelle Lettere umane, nelle quali detto Gio: Batista fu insigne, e ne conservò sempre viva la memoria, dandone evidente contrassegno colla raccolta, che fece di molte Lettere in un volume, che si conserva nella libreria del Principe Chigi, nel frontispizio del quale notò di propria mano S. S. le seguenti parole, *Lettere di Gio: Batista Bottini nostra antico, e carissimo amico*. Ebbe particolar genio suggeritogli dalla sua natural pietà a promuovere le Cause di Beatificazione, e Canonizzazione; onde dall'istesso Alessandro VII. gli fu appoggiata la Causa di S. Francesco di Sales, che intraprese con grande applicazione, e premura, e gli riuscì di condurla all'ultimo termine, con fare ancor l'orazione in Concistoro pubblico, che per essere molto erudita, e dotta, stà registrata nel libro degli atti della Canonizzazione, e fece parimente le 3. istanze al Papa nell'atto della solenne funzione insieme col Duca di Cricqui Ambasciatore di Francia. Nel 1662. fu dal Sacro Collegio insegnato della gran stima, che di lui si faceva con lettere credenziali intitolate con modo speciale, inviato al medesimo Duca di Cricqui, che si trovava in Livorno partito di Roma per l'arduo negozio de' Corsi, e gli riuscì trattarlo con piena soddisfazione non solo dell'istesso Sagro Collegio, ma anche del Papa. Assunto dopo la morte di questo, e del suo Successore Clemente IX. al Pontificato Clemente, X. con cui aveva una stretta, e confidentissima servitù, lo dichiarò nell'istesso giorno della sua esaltazione suo Auditore, e per tutto l'tempo del Pontificato ebbe mano ne' più ardui, & importanti negozj della S. Sede, e fu subito onorato d'un Canonicato di S. Gio: in Laterano, e poi di S. Pietro; seguita poi la morte di Mons. de' Rossi Avvocato Fiscale, e Promotore della S. Sede, egli fu sostituito nell'una, e nell'altra carica, e susseguentemente fu insignito della Dignità Arcivescovale, dandogli in titolo la Chiesa di Mira. Nè minore fu il concetto, in cui lo ebbe la S. M. d'Innoc. XI. poichè appena assunto al Pontificato, lo dichiarò Consultore del S. Offizio, & esaminatore de' Vescovi, con che

*Bibl. Univ. Tom. VI.*

diede a conoscere qual fosse la stima, che ne faceva, & allora più lo dimostrò, quando lo scelse per il primo ad effetto di discutere le materie più ardue, e di rilievo, come furono quelle della Regalia pretesa dal Re di Francia ne' Vescovati, e del dominio della S. Sede sopra'l contado Venesino, e città d'Avignone in tempo dell'occupazione fattane dal detto Re; e sopra ambedue fece trattati molto dotti, che con fondate ragioni stabiliscono i dritti della Chiesa, i quali si custodiscono M. S. in Castel S. Angelo, e nell'Archivio egreto Vaticano. Vive anco oggi in età d'anni 82. avendone consumati 60. nelle assidue fatiche, e studj sempre augmentati per le molte Congregazioni, alle quali, oltre le straordinarie, si trova ascripto in numero di 20. come costa dal libretto, che di esse si stampa, & intervive alle medesime, mantenendo vivacità di spirito, e chiarezza di mente tale, che non senza ammirazione esercita i suoi impieghi, e specialmente quello di Promotore della S. Sede, censurando per ragione del suo officio tutt'i Processi, che in ogni parte del Mondo Cattolico si fabbricano sopra le vite, virtù, miracoli de' Servi di Dio, che passarono da questa vita in concetto di Santità, per la loro Beatificazione, e Canonizzazione.

Non inferiore è la stima, che merita il Marchese GIO: BATISTA suo nipote, figlio di BERNARDINO di lui fratello germano, e di Chiara Lucchesini famiglia similmente di nobiltà antica Senatoria, il di cui padre Federigo fu uno de' Senatori più celebri impiegato dalla Repubblica in varie Ambasciarie. Il medesimo GIO: BATISTA per il gran concetto acquistato nella Curia, e specialmente appresso il regnante Pontefice CLEMENTE XI. nelle pubbliche conclusioni di Teologia sostenute per 2. giorni in Collegio Romano, con riportarne la Laurea dottorale in detta Scienza, e per la pompa, che di 20. anni faceva del suo gran talento nell'esercizio dell'Avvocazione, fu da S. S. onorato della Coadiutoria al zio nell'Avvocazione Concistoriale, siccome da Clemente X. aveva avuto quella dell'Avvocazione fiscale, e con Breve particolare fu dichiarato poi *in capite* per le materie Criminali in riguardo, che a Monsignor suo zio, condecorato della dignità Arcivescovale non convenisse ingerirsi nelle materie Criminali. Questi era destinato per la vita Ecclesiastica; ma per la morte del fratello maggiore fu obbligato a prender moglie, e s'accasò con la Marchesa Anna Maria Mei, nella quale termina questa famiglia nobilissima, e delle più antiche di Lucca; e da questo matrimonio son nati 3. maschi, il 1. de' quali è accasato in Lucca con una Dama della famiglia Franchi non men nobile, e Senatoria. Il 2. prese la Croce di Malta, e morì nel fare le Caravane sopra la Capitana della Squadra combattendo contro i Turchi. Il 3. è BERNARDINO insignito prima d'un Abbadia Concistoriale di S. Girolamo di Lucca rinunziata dall'Arcivescovo suo zio, ed ha ottenuto dal Regnante Pontefice Clemente XI. per rinunzia parimente d'esso zio un Canonicato di S. Pietro. Il predetto Marchese Bottini è posto per

M m m

cele-

celeberrimo Giuriconsulto dall'Avvocato Francesco Dini, citandolo presentemente nelle sue Decisioni come difensore acerrimo delle cause Camerali assieme con Monf. Conte Gamba di Ravenna Fiscale Generale, Uomo dottissimo, e verissimissimo parimente nelle materie Legali.

2444. BOTTINO, p. l. Lat. *Militaris prada*; *manubia*. Term. militare signif. propriamente preda de' Soldati. M. V. 2. 22. *I Cavalli, e l'armi, e l'altra roba parti a bottino.* ] Mettere a *bottino*, val saccheggiare. Lat. *predari, depopulari*. Morg.

*Io metterò la nave, e te a bottino.* ] *Bottino* diccsi ancora un ricetta d'acqua, che diciamo anche recipiente, o pozzo murato, e chiuso per ismaltirla. ] Il No. *Bottino* nel signif. di preda, sec. il Menag. lo deriva dal Tedesco *bente*, che val lo stesso. Martinio però nel suo etimologico cava il Tedesco *bente* dal Lat. *Buteo*, che sign. un Uccello rapace, che vive sol di rapina, che da' Fiammenghi diccsi *Bute*, o *Buer*, e da' Francesi *Butin*. ] Nell'altro signif. di ricetta d'acqua, deriva dal Greco *βύθου βύθου*, *profunditas*; onde *puteus* Latino. Ovvero, da *βύθου*, significante lo stesso: onde *μύθου*, e *καταμύθου*. *βύθου*, *βοθω* come, *βαθύς*, *βάθυνος*. *botynus*, *botinus*, *bottinus*, *bottino*. Trovasi *βύθου* appreso Anacreonte: *Ποτήριον δ'έκοιλον, ὅς σὺ δύνῃ, βάθυνον*. Vedi *Pò*. ] Da *bottino*, *abbottinamento*, & *abbottinare*, di cui. V. To. I. col. 292. nu. 358.

2445. BOTTIFORTA, lo stesso che *Torpedine*, Pesce mirabile per la figura, e possanza, così detto, perchè preso nelle reti prima, che ella si tocchi, stupefa le mani de' Pescatori; per questo noi Venetila chiamiamo *Sgranfo*, ch'è effetto del membro addormentato; ed i Romani oggi la dicono or *Bottiporta*, or *Fotterija*; ma più spesso *Occhiatella*, perchè la natura dipinse nella sua schiena 5. occhi, che tirano al negro: nella parte di sotto è rossa, e di sopra bianca. Averroe, e tutt' i Filosofi furono d'opinione, che la *Torpedine* facesse così quell'effetto alla mano, come fa la Calamita al ferro. Galeno nominò la *Torpedine* tra que' Pesci, de' quali ci pasciamo nel terzo degli alimenti, benchè oggi si mangi ancora dalla bassa plebe.

2446. BOTTIS (Buonaventura) da Napoli Maestro in Sac. Teologia, e Predicatore eloquente del nostr' Ordine de' Min. Conventuali: ha dato alle stampe la *Vita di Scoto* in Venezia presso il Combi nel 1698. Opera molto applaudita non tanto per lo stile elegante, quanto per le ragioni, evidentissime, che vi adduce per difendere il nostro sottilissimo Precettore dalle calunnie appostegli da alcuni, massime per quello che appartiene alla di lui morte. Vive questo Religioso in età fresca, dimorando nel suo nativo Convento di S. Severo in Napoli, di cui ancora è stato Guardiano: è chiamato sovente a far Panegirici sacri nelle Chiese più cospicue; e componimenti eruditi nelle Accademie più accreditate di quella real Città.

2447. BOTTO (coll'o aperto) lo stesso che

*botta*, di cui sopra, in signif. di colpo, o percossa. Bellinc.

*Quanto più alto andrà, maggior sic' l'botto.* ] Di *botto*, vale di colpo, di subito, molto usato qui in Venezia. Morg.

*E svina, e svina di botto una botte.*

2448. BOTTO, o BOTTA (*Anastasio*) Medico, e bravissimo Astrologo di quei tempi: diede in luce per testimonianza di Giuseppe Bressianò nell'Opuscolo: *Virtù ravvivata, Commemoria in Galeni opera. Methodum de curandis febribus*. Visse 95. e più anni, e si dichiarò Medico di se stesso.

2449. BOTTO (*Gabrino*) chiarissimo nella dottrina Legale, laureato nell'una, e l'altra Legge: fu gratissimo a Federico Imperatore, accettissimo a Carlo Re della Sicilia per la gran virtù, & eccellenza de' costumi: si dice, ch'è dalle in luce alcuni Volumi de' *Giudici*. Sillaboro, e Bressiano.

2450. BOTTON, Famiglia Veneta venuta dalle lagune. Eran questi degli antichi Consiglieri, come leggesi in un Strumento fatto tra Basilio, e Costantino Imperatore, e Monf. D. Zuanne Morelini Abbate di S. Giorgio Maggiore, Furono Uomini di buona condizione, e limosinieri. Mancò questa casa in GIACOMO BOTTON nel 1032. dogando M. Domenico Flabanigo.

2451. BOTTONANTE, lo stesso che *Bottonaro*, di cui appresso.

2452. BOTTONARO, Deriv. di *Bottone*, di cui sotto, sign. colui che fa, o vende i *bottoni*.

2453. BOTTONATURA. Lat. *globulorum vestis ordo*. Deriv. di *Bottone*, di cui sotto, sign. quantità, e ordine di bottoni, messi in opera per abbottonare un vestito; Petr. uom. III. *Due robe di porpora adornate con bortonature d'oro.* ] Diccsi anche *abbottonatura*, di cui V. To. I. col. 294. nu. 1368.

2454. BOTTONCELLO. Lat. *globulus vestis*. Dimin. di *Bottone*, sign. un picciolo *bottone*, che diccsi anche *bottoncino*. But. *Solevano portar le Donne intorno al collo, e alle maniche, de' bottoncelli d'ariento innorato.*

2455. BOTTONCINO, lo stesso che *Bottoncello*. Sag. Nat. Esp. 4. *Segnando le divisioni con un bottoncino di smalto bianco.*

2456. BOTTONE da BOTTE, Accrescitivo di questo nome, sign. una *botte* grande fuor dell'ordinario.

2457. BOTTONE, nella Vestiaria. Lat. *globulus vestiarius*, sign. una picciola pallottolina di diverse fogge, e materie, che s'appicca a' vestimenti per affibbiargli. Ber. Orli. 1. 17. 41.

*Che mille mastri a colpi di piccone*

*Levar non ne potrian quanc'è un bottone.*

Per similit. *Bottone* dicono i Medici un piccol rinvolto dentrovi che che sia per uso di lor'arte. Ricett. Fior. *Nel cuocere aggiugnì rabarbaro ottimo dramme quattro, nardo indica scropoli quattro, pesti, e legati in bottone di panno rado, spremi, e quando è sotto ripongasi nel vaso, e visilasci dentro il bottone.* ] *Bottone*, diccsi quella pallottolina, per lo più di Cristallo, che s'appicca agli

stru-



strumenti, o cannelli di cristallo, per riconoscere i gradi del caldo, e del freddo, e per altre diverse operazioni. Sag. Nat. Esp. 102. *Serrata poi &c. la bocca, fatto il voto, e fermata l'acqua intorno alla metà della palla, il cannellino rimase eretto sul livello d'essa dal bottone in su.* ] *Bottone*, si dice a quello strumento di ferro, col quale s'incende, perche ha incisa una pallottola a guisa di bottone. ] *Bottone*, dicefi la boccia d'alcuni fiori, come di rose, e simili. Fir. Al. 306. *Guanciali &c. due di bottoni di rose profumate.* ] *Bottone*, diciamo a una sorta d'imboccatura per la briglia del Cavallo, di cui sotto. ] *Bottone*, dicefi quel parlar coperto, il quale con acuto motto punge altrui; ed il dar così fatti *bottoui*, si dice anche *sbottonare*, e *sbottonaggiare*. Lib. Son.

*E tal porge botton ch'è tutto uccbielli.* ] Così dare, gittare, o simili un *bottone*: vale dar cenno, favellarne brevemente, e coperto, far menzione, e simili. Tac. Dav. An. 12. 160. *Più di tutti spaventò Agrippina un mal bottone, che gittò Claudio ebbro.* V. *Abbottonare*, &c. To. 1. col. 293. nu. 1365.

2418. *BOTTONE*, Termine Equestre, sign. un'anello di cuojo, dentro di cui si racchiudono le medesime redini, e s'alza, o si cala secondo i bisogni; onde mettere un Cavallo sul *Bottone* dicefi allora, ch'è il Cavallo è arrestato, senza ch'è abbia sopra alcuna persona, e ch'è gli si lascia le redini sul collo. ] *Abbassare il bottone*, sign. farlo discendere finchè la briglia riduca la testa del Cavallo nella sua positura (cioè a dire) finchè egli abbia la testa al suo luogo, e ch'è sia ridotta. Nè solamente i Cavalli, che operano a mano, conviene mettergli sul *Bottone*; ma ancora quegli, che son ricercati entrar 2. Pilieri, che non hanno avuto ancora persona, che gli cavalchi.

2459. *BOTTONE* di Rosa, Lat. *Calix*, *Alabastrus*; dicefi la Rosa medesima, che non ancora comincia a spander fuori del buccio le sue odorose foglie.

2460. *BOTTONI* (*Agnolino*) de' Salimbeni Grandi di Siena, fu ricchissimo Gentiluomo, e forse il Capo della sua Conforteria, che trà feudi, Argentiere, Ramiere, ed altri utili, aveva più di 100000. Fiorini d'oro d'entrata. Egli come gli altri Salimbeni tenne perpetua inimicizia con la Conforteria de' Tolomei, & essendo da questi stato ucciso Benuccio, ed Alessandro Salimbeni, de' quali il primo fu graziosissimo Poeta, ed il secondo famosissimo Teologo nel 1331. *Agnolino* non volle lasciare quell'affronto senza vendetta; onde avendo saputo, ch'è l'anno seguente Francesco di Tofo Tolomei con Carlucio suo figlio, ed un suo nipote doveano andare a S. Giovanni d'Asso; egli s'unì con Stricca Salimbeni (forse nipote dell'altro Stricca) si pose in agguato con molti Cavalli, e Fanti, e l'assaltò a tempo, e luogo opportuno, dandogli crudelissima morte, e dopo l'atto si gettò fuoruscito. Avendo poi nel corso degli anni acquistato in Toscana assai credito di valoroso, e di prudente, fu eletto Capitano del popolo della città d'Orvieto nel 1345. come scrive il Monaldeschi nelle sue *Istorie*; nella qual carica si portò

così bene, ch'è l'anno seguente con voto unanime degli Orvietani passò alla dignità di Potestà d'Orvieto, come scrive Pompeo Pellini nelle *Istorie di Perugia*. Dopo la sua morte lasciò 2. femmine, che furono maritate a 2. fratelli de' Sig. di Farnese, ed un maschio chiamato Giovanni, che fu Consigliero di Carlo IV. Imperatore, la di cui consorte fu parimente sorella di detti Signori di Farnese. Monaldi l. 11. f. 100. e 101. Pell. p. p. l. 7. f. 567.

2461. *BOTTONI* (*Albertino*) originario di Parma, dov'era molto illustre la famiglia *Bottone*, Signora, e padrona di 2. Città, e da essa sempre pullularono in ogni tempo Uomini eccellenti e nelle armi, e nelle lettere, tra' quali fra gli altri si nominano ALBERICO, GENTILE, e BERNARDO, il quale essendo Auditore del Papa scrisse ne' *Decretali*, e godè il titolo di Supremo Giudice, e Cancelliere nella città di Bologna. Trasferita poi la famiglia *Bottoni* nella città di Padova, uscirono da essa 3. nobilissimi rampolli, e fra gli altri ALBERTINO con 2. altri fratelli, uno chiamato BERNARDO, e l'altro NICCOLÒ. BERNARDO eletto Capitano de' Cavalli dal Senato di Venezia in tempo ch'era insorto un tumulto popolare ne' confini del dominio Veneto con la giurisdizione Austriaca; perlocchè stavano dall'una, e l'altra parte coll'armi alle mani, egli si portò su la faccia del luogo, e tanto operò con la sua prudenza, e valore, che ridusse il tutto ad un stato di perfettissima quiete. NICCOLÒ non solamente fu Uomo dottissimo nell'una, e l'altra Legge, ma ancora fiorì nella prudenza, nella bontà di costumi, e nell'osservanza della Religione, con le quali virtù morali, che in lui risplendevano con specialità, adornò la dottrina, che singolarmente possedeva. ALBERTINO poi ornato quasi con ogni genere di virtù non solo s'uguagliò all'uno, e l'altro fratello, ma li superò. Fu egli d'ottima salute, di mediocre statura, di valido ingegno accommodato alle fatiche, & agli studj, con la frequenza de' quali acquistossi la laurea del dottorato, e nell'arte Filosofica, e nell'arte Medica, dopo la quale nella scuola pubblica di Padova interpretò per lo spazio di 6. anni la Logica. Dipoi successe ad Antonio Esperto Padovano, & ebbe per Colleghi Bernardo Tomitano, e Pietro Maria Arquano Uomini insigni, e degni di qualsiasi lode maggiore. In questa seconda Cattedra come Principe della scuola per certo spazio d'anni insegnò la Medicina pratica straordinaria; dopo la quale ottenne l'altra della Teorica ordinaria non senza gran giubilo, e contento incredibile di tutti quegli, che tal'arte allora studiavano in Padova. Carico finalmente d'anni, se ne passò ricco di meriti nell'altro mondo nel 1591. lasciando copiose ricchezze a' nipoti, e virtuose opere date alla luce coll'approvazione universale a' Cittadini, & estranei. Fu sepolto assieme con i suoi nella Chiesa degli Eremitani di S. Agostino, e nel Palazzo, che avanti la detta Chiesa egli aveva edificato si leggono questi Caratteri.

Albertinus Bottonus Patavinus  
In Patrio Gymnasio Theorica Medicina  
Interpres

M m m 2 Or-



Ordinarius suorum Majorum.

Ædes

Petustate consumptas a fundamentis restituiv

Anno Domini M. D. XCI.

I Libri, che compole; e diede alle stampe, sono i seguenti. *Libris tres de Morbis Muliebribus - De Vita conservanda librum unum. Deratione consultandi in remedica librum unum.* Riccobon. li. c. 33. Cogn. f. 10. Portinari li. 7. c. 6.

2462. BOTTONI (Antonio) Padovano Giuriconsulto insigno, ha esercitato la Giudicatura del Foro, e di Vicario Pretoria. *Exam. famil. Bottona.* Portinari li. 7. c. 6. fol. 265.

2463. BOTTONI (Domenico) Sentinese Dottore in Medicina, Uomo di costumata dottrina, e chiarissima fama; per la sublimità di sua scienza ha guadagnato la stima universale. Dal Conte di S. Stefano Vicerè di Napoli, Chiamato in Napoli fu eletto Pratomedico di quel Regno, e Lettor primario di Filosofia nello studio pubblico di Napoli. Indi passò in Messina. Diede in luce; *Pyrologia Topographica; idest dissertatio de igne juxta loca.* Neapoli 1692. in 4. Bibl. Sicula.

2464. BOTTONI (Marc' Antonio) Bolognese del III. Ordine di S. FRANCESCO, da Papa Urbano VIII. del 1634. fu fatto Generale di quella Religione per 6. anni, in luogo di Francesco Guastamiglio Bolognese. Nel 1649. nel Capitolo Generale, che si fece in Bologna nel Convento di S. Maria della Carità, fu confermato Generale per altri 6. anni, e nel 1655. da Papa Alessandro VII. fu fatto Vescovo di Corona, e Suffraganeo di Frascati, dove morì d'Aprile nel 1663. in età di 61. anno, e fu sepolto nella Chiesa di S. Pietro di detto luogo.

2464. BOTTONI (Paolo) di Capua, Filosofo, e Medico celeberrimo, lasciò molti volumi M. S. intitolati *Annali*, che se fossero stampati, averiano recato qualche splendore alle gloriosissime fatiche del Baronio, per quanto si riferisce, da persona molto erudita della medesima città di Capua; e morendo nella stessa sua patria nel 1640. gli fu posto il seguente Elogio nella Chiesa di S. Eligio de' PP. Chierici Regolari.

D. O. M.

Paolo Bottonio

Medico præclarissimo

Et omnibus doctrinis exculso

A quo vivo funus nullum

Ut ab eo mortuo omnium luctus

Senatus, Populusque Campanus

Civi Benemeritissimo P.

Anno salutis MDCXL. Ætat. sue LXIII.

2466. BOTTONI (Timoteo) dell'Ordine de' Predicatori, entrò nella Religione in età di 21. anno nel Convento di Perugia, ove essendo stato molti mesi, fu mandato a Fiorenza nel Convento di S. Marco, sotto la disciplina dell'Ercolani suo zio, appreso l'quale fece profitto maraviglioso e nelle lettere, e nello spirito. Finito ch'egli ebbe il corso delle scienze, lesse per 4. anni continui la Filosofia nel medesimo Convento di S. Maria Novella; poi fu fatto Priore di S. Maria nel Convento de' Gradi a Viterbo, Priore d'Orvieto, di S. Romano di Lucca, & del Con-

vento di Perugia. Non si può esprimere quanto egli fosse zelante, e desideroso dell'osservanza Regolare. Era con tutti alquanto austero; ma con se stesso rigorosissimo, e quasi crudele, indecelfo agli studi, alle vigilie, & al Coro. Due volte fu Vicario Generale di tutta la Religione; Gregorio XIII. lo propose con 3. altri per Generale di tutto l'Ordine. Sisto V. gli commise la riforma, e visita con suprema autorità della Religione de' Monaci Silvestrini, iquali furono da lui riformati con molta quiete, e soddisfazione di que' PP. Fu Inquisitore di Genova, nel quale uffizio accoppiò il zelo, e la carità; e tanta destrezza, ch'era da tutti amato, e riverito. Mandollo poi il S. Carlo Borromeo Cardinale, per Confessore del Duca di Savoia, e con esso fu in Spagna, quando vi andò per la moglie D. Cattarina d'Austria. Fece egli dono al Convento di molti quadri, di reliquie, di libri, e d'altre cose, che acquistate aveva negli uffizj da lui esercitati in Roma, in Genova, e nel Piemonte. Dilottossi di Poesia volgare, avendo stile facile, soave, e pulito; e lasciò molti suoi componimenti in questa professione, particolarmente il *Primo de' Regi* in versi sciolti. Volle l'Ercolani suo zio rinunziargli la Chiesa di Perugia, di che alterossi tanto il Bottoni, ch'è l'Ercolani ebbe molto che fare a scusarsi. Essendo ancor chiamato a Roma da Gregorio XIII. che benissimo conosceva il suo gran merito, e voleva premiarlo, replicò con tanta efficacia, ch'è il Pontefice non volle astringerlo a lasciar la cella. Oltre la lingua Toscana, e Latina, che aveva molto buona, possedeva ancora la Greca, e la Francese, la Spagnuola, e di queste 2. ultime trasportò molte cose nella nostra Italiana. Aveva notizia grande delle Istorie del Mondo tutto, come si vede da 4. Centurie, nelle quali scrisse quant'ordinabile successe in questi ultimi 4000. anni in varie parti del Mondo, in Perugia, nella Religione di S. Domenico, nella Provincia Romana, e nel suo Convento. La morte sua seguì nel 1591. a 23. di Giugno nella solennità del *Corpus Domini*, avendo anni 60. e non si può esprimere con quanta allegrezza, e divozione facesse egli quell'estremo passo. Essendogli presentata l'Osia sacrata; e domandatogli secondo il solito: *Credis quòd hic sit Corpus Christi?* Rispose queste formali parole: *Ego credo, & semper credidi, & multoties desideravi mori pro tam excellenti Articulo Fidei.*

2467. BOTTONIERE, lo stesso che Bottonaro.

2468. BOTTONIERE, Termine Araldico, sono alcune figure fatte in forma di mezzelune, dentate, o scanellate, nella parte concava, con un picciolo bottone di sotto; e queste rappresentano la punta di un fodero di scimitarra, detto da' Francesi *bout a roelle*: tre di queste figure formano l'Arme del Ducato d'Angri, come vedesi oggi nello scudo di Savoia. I Francesi le chiamano *bouterolles*.

2469. BOTTONNA, Lat. *Vultunna*, o *Vultonnia*, Fiume della Francia nel Poitou, dove ha la sua sorgente, e si seppelisce nella Carenta a S. Giovanni d'Angeli.

2470. BOTTONUTO: nella via di Milano, ch'è per

per la sua ampiezza vien detta Contrada larga, vedevansi anticamente le prime Bastie della città, erette da Claudio Marcello, alte 60. piedi, e 24. in diametro, e là dove s'innalza quell'Obelisco, chiamato *Crocetta del Bottonuto*, era quel famosissimo Ponte sostenuto da archi, la di cui lunghezza stendevasi smisurata su per la strada Romana, e chiamavasi *Arco Romano*, tenendo nel mezzo un'altissima Torre, tutta di lisci marmi fabbricata; e ne' quattro lati della sua base, inarcavansi 4. Ponti, ognuno eretto alla guardia dell'altro; e la Torre quasi serviva di guardia per ogni accidente, che potessero intorbidare la quiete intorno a' confini della Lombardia. Donato Bosio in altra maniera descrivelo, e di lunghezza maggiore, volendo egli, ch'è si portasse fuori della città più miglia fino ad un villaggio, chiamato *Noceta*. Fu edificato questo grand' Arco, distrutto che restò l'esercito di Virodamaro dalla guerriera sagacità di Claudio Marcello, il qual Virodamaro con ausiliari soccorsi Tedeschi, e Francesi guerreggiava a favore di Milano. Conosciuti adunque dal Romano Marte i Cittadini Milanesi per Marziali, per trarre da loro effetti di benevolgenza, vi fece incidere in un gran marmo i seguenti Versi:

*Urbs honor, Italia, Ligurisque potentia senis  
Iustitia fomes celesti sedula cultu,  
Consilii radios Latium diffundit in omne,  
Urbibus & reliquis solita est praeberè Ducatum  
Prudentem ingentes, & opes effundere sumptu  
Magnifico, cuius vittricia signa rebelles  
Cernentes tremuere nimis, aciemque coruscant  
Armis in numero confertam milite florens.*  
Sotto questi versi leggevasi in lettere majuscole questo motto ancora: *Qui vult modico tempore vivere, Mediolanum inhabitet; ubi vires pro Legibus observantur, & jura in offibus hominum describuntur.* A tal motto questo Ponte venne a chiamarsi *Pons naëis*, che in linguaggio Milanese dicesi *Bottonuto*. Soffrì poscia fiero diroccamento, allorchè la città veddesi distrutta dall'Enobarbo Imperadore, nè per l'avvenire mai fu veduta di lui picciolo segno, tuttochè fosse così smisurato, dal cui annientamento può immaginarsi, quanto crudele sia stata la rovina, che Milano soffersè allo sfogo tirannico dello sdegno di Federico, contro l'opinione di chi sostiene non essere vero, ch'egli soggiacesse a tanto danno. P. Coronelli Viaggi.

2471. BOTTRIGARI, Famiglia nobile, e molto antica, che si tiene originaria di Bologna, è stata del Consiglio de' 400. & ogni tempo ferace d'Uomini illustri, e particolarmente Dott. alcuni de' quali hanno dato la scienza a' maggior lumi della Legge: fa per impresa una Botte con una Croce, e 2. Leoni rampanti, uno di quà, e l'altro di là dalla Croce, ogni cosa d'oro in campo azzurro. Nel 1236. ROLANDUZZO d'Altobello, morì nella guerra de' Milanesi contro i Bergamaschi. Nel 1249. BARTOLO intervenne alla pace de' Bolognesi con Maddonesi. Nel 1265. AZZOLINO di Giovanni, fu marito di Gualdradina di Petrizolo Manfredi; famiglia assai cognita, & antica. Nel 1271. SALVETTO, fu ma-

rito di Villana di Guglielmo Boccadicane. Nel 1272. PRIMIRANO di Benvenuto, fu marito di Richeldina, d'Aldrovandino Gualenghi. Nel 1274. SCOZZAMONTE, fu carcerato per essere della parte de' Lambertazzi. Nel 1278. GIACOMINO di Corradino, fu marito di Giacomina di Giacomino Paci. Nel 1285. SIGHICINO andò alla guerra del Co: Appia, contro gl'Imolesi. Nel 1287. GIACOMO d'Ubertino, fu marito d'Adelasia di Giovanni Nicoli Fiorentino. Nel 1289. DELFINO morì per i Fiorentini, contro gli Aretini. Nel 1289. BARTOLOMEO di Salvetto, fu marito di Mambilia d'Ardizzone Accarisi. Nel 1289. GIOVANNI di Tommaso, fu marito di Margherita di Giovanni Bonaccursi. Nel 1289. GIOVANNI di Guglielmo, era Ministrale delle Società, nel 1292. fu del Conf. delli 2000. Nel 1289. CAMPUZZO di Guglielmo, fu de' Savj della Città, nel 1292. del detto Consiglio. Nel 1292. BITUZZO di Rolanduzzo, fu del detto Consiglio, e marito di Guida di Bolognetto Bolognetti di Strà maggiore, dovendo esser ivi la lor prima abitazione. Nel 1292. BOLOGNETTO d'Azzolino, fu del Conf. degli 800. Nel 1293. GUIDO di Giovanni, fu marito di Beatrice di Bombologno Toschi. Nel 1293. ENRIGHETTO, fu uno de' 4. Cittadini, con 2. Ingegneri eletti, per far correre l'acqua Dardagna nella Città. Nel 1294. GIOVANNI di Gerardo, fu degli Anziani, e nel 1295. andò Ambasciatore ad una Congregazione in Cesena per la Città. Nel 1296. UGOLINO di Giovanni restò prigioniero nella guerra fatta col Marchese Azzo di Ferrara. Nel 1296. FRANCESCO di Nascimbene di Michele, fu marito di Sofia di Giacomo di Bolognetto dalla Cocha. Nel 1296. BERTOLINO di Pietro, fu marito di Giovanna di Tommaso Bottrigari. Nel 1301. ALBERTO di Rolando, Dottor di Legge, e nel 1319. andò Ambasciatore a Ferrara, & a Padova. Nel 1301. F. NICOLA, fu Rettore dello Spedale, Case, e Possessioni di S. Maria di Casalecchio. Nel 1302. F. GIOVANNI, fu Caval. Gaud. Nel 1304. MAFFEO, fu marito di Villana di Peregrino Galuzzi. Nel 1306. PAOLO, fu Dottor di Legge Coll. Nel 1307. BARONE di Campuzzo, fu degli Anziani, e nel 1336. de' Savj della città, e marito di Tommasina di Tommaso Castagnoli. Nel 1310. PIETRO d'Ubaldo, e GIOVANNI di Giacomo, furono de' 160. Cittadini privilegiati.

Nel 1310. GIACOMO di Salvetto, fu Dottor di Legge famosissimo, e Precettore del famoso Bartolo; nel 1321. andò Ambasciatore ad Imola agli Scolari partiti di Bologna, per riconciliarli con lo Studio di Bologna; nel 1334. fu eletto sopra l'Governò del pacifico stato della Libertà; nel 1340. del Conf. generale, giurò fede alla Chiesa; nel 1344. andò all'esequie di Niccolò da Este Marchese di Ferrara; e nel 1347. morì di peste. Nel 1313. CECCO, o FRANCESCO di Giovanni, fu citato dall'Imperatore Enrico per causa di Stato, e nel 1314. fu Soldato valoroso sotto Castel Franco, sotto'l comando di Giuliano Malvezzi. Nel 1316. BARTOLOMEO del famosissimo Giacomo, fu Dottor di Legge Coll. detto di gran

di gran scienza da Giovanni d'Andrea, nel 1338. fu citato dal Papa, per causa di Stato. Nel 1327. ZACCARIA di Giovanni, fu degli Anziani. Nel 1323. ACOSTINO di Salvetto, morì nell' esercito Ecclesiastico. Nel 1326. PIGINO Soldato, fu eletto sopra il provvedere alla carestia. Nel 1326 ALBERTUZZO, Soldato. Nel 1326. ALOISIO, fu Capitano de' soldati Bolognesi. Nel 1328. PIETRO di Giovanni, o BIANCOLINO di Francesco, Soldati nel sacco di Pistoja. Nel 1330. GIOVANNI di Pigino, fu degli Anziani. Nel 1335. LAMBERTUZZO di Bertolino, nel Conf. generale, nel 1347. de' Savj sopra le Biade: intervenne al Conf. per la morte di Taddeo Pepoli; e nel 1350. fu degli Anziani. Nel 1338. LORENZO del famoso Giacomo Dottor di Legge, fu citato dal Papa per causa di Stato; nel 1340. era del Conf. generale; fu marito di Placidia di Bertoluzzo Ghislieri. Nel 1339. GIACOMO, detto GIACOMAZZO; del famoso Giacomo Dott. di Legge, nelle Scritture è nominato per Dottor sapiente, ed eloquente. Nel 1353. LANDO di Barone di Campuzzo, fu degli Anziani; nel 1376. del Conf. de' 400. nel 1377. Ambasciatore al Papa; nel 1388. eletto sopra l' Erario pubblico: fu marito di Ginevra Poeti. Nel 1356. GANDOLFO, congiurato contro l' Oleggio, fu decapitato. Nel 1363. PINO di Barone, fu degli Anziani. Nel 1375. PRINCIVALLE, tolse Manumatico al Vescovo, e da quelli di Cento, fu ucciso. Nel 1376. PIETRO di Bartolomeo, del Conf. de' 400. Nel 1378. ROLANDO di Barone, degli Anziani. Nel 1379. PIETRO di Lorenzo, degli Anziani. Nel 1380. NAPOLIONE di Lando, fu Dottor di Legge Coll. e Canonico di S. Pietro. Nel 1381. ANTONIO, fu Dottor di Legge. Nel 1398. FRANCESCO, esiliato per causa di Stato, fu richiamato alla Patria. Nel 1441. GALEAZZO d'Alessandro Dottor di Legge, fu marito di Dorotea d'Urbano di Guglielmo Fava. Nel 1450. GIACOMO di Domenico, Canon. di S. Pietro.

Nel 1474. ALESSANDRO d'Antonio, degli Anziani col Caval. Bernardo Sassoni Gonfal. nel 1501. fu Ambasciat. al Duca Valentino; nel 1510. alloggiò in Casa sua l'Ambasciatore del Re di Spagna; e nel 1502. andò fuoruscito per causa di Stato, la di cui moglie andò alle nozze de' Bentivogli. Nel 1491. ACHILLE, Dottor di Legge, e degli Anziani. Nel 1502. GALEAZZO d'Alessandro, insigne Dottor di Legge, fu Vescovo di Gaeta, e Nunzio al Re di Spagna. Nel 1503. GIULIO degli Anziani con Giovanni Marisotti, gli fu fatto pagare Ducati 400. nel 1511. fece la divisione de' Bentivogli: fu creato degli 8. di Balìa; nel 1512. bandito per rivoluzioni, pagò Ducati 500. di condanna, e nel 1515. ritornò a Bologna. Nel 1508. VINCENZO, fu incolpato di congiura. Nel 1508. SCIPIONE di Francesco di Cristoforo, incolpato nella detta congiura; nel 1530. fu degli Anziani col Gonfaloniero Filippo Guastavillani. Nel 1508. GIO: BATISTA d'Alessandro di Cristoforo, degli Anziani col Gonfaloniero Antonio Maria Legnani; nel 1511. partì da Bologna per sospetto, e nel

1512. vi tornò, e fu maritod'una Guastavillani, e d'una Castelli. Nel 1518. ERCOLE d'Alessandro, fu degli Anziani con Filippo Maria Aldrovandi. Nel 1523. BATTISTA del Caval. Francesco, degli Anziani con Gasparo Renghiera. Nel 1533. ALESSANDRO di Scipione, degli Anziani con Giorgio Manzoli, e marito di Ginevra Angelelli. Nel 1542. ACHILLE di Gio: Batista suddetto, fu Podestà di Lucca, fu Dottor di Legge, e degli Anziani. Nel 1543. FRANCESCO, Caval. & Anziano col Co: Giorgio Manzoli. Nel 1551. ERCOLE di Gio: Batista, Anziano con Bartolomeo Castelli: fu marito di Lucrezia Usberti. Nel 1558. GIO: GALEAZZO di Gio: Batista, ambedue Cavalieri, fu degli Anziani col Caval. Gio: Maria Bolognini: a' 9. di Maggio partì per Roma, mandato dalla Compagnia della Morte, per occasione della B. V. Maria di S. Luca: nel 1583. morta Cassandra d'Alberto Budrioli sua moglie, prese Silvia d'Innocenzio Renghieri, dalla quale ebbe figliuoli. Nel 1565. SCIPIONE d'Alessandro, fu degli Anziani col Caval. Alessio Orsi: fu marito di Laura Grati. Nel 1575. MARIO fu degli Anziani con Emilio Zambeccari. Nel 1578. FLAMINIO di Francesco, Dottor di Legge, fu Governator di Bagnarea, e Podestà di Foligno. Nel 1589. GIO: BATISTA d'Ercole degli Anziani con Angel Maria Angelelli, fu marito di Giulia del Senator Ghiselli. Nel 1590. LORENZO, fu Canonico di S. Petronio. Nel 1598. ALESSANDRO di Scipione, Dottor di Legge Coll. Arciprete, e Canonico di S. Pietro, e Visitatore generale dell' Arcivescovo. Nel 1602. ALESSANDRO di Gio: Galeazzo Caval. fu marito della Co: Laura Rossi. Nel 1611. BARTOLOMEO, Anziano col Co: Germanico Ercolani. Nel 1621. SCIPIONE di Scipione, fu degli Anziani con Marc' Antonio Bianchetti, addottorato in Legge, e marito di Costanza del Senat. Cesare Bianchetti. Nel 1658. GIO: GALEAZZO d'Alessandro, degli Anziani con Andrea Ghisilardi, e marito di Caterina Tonelli assai facoltosa. CARLO, e MARIO di Gio: Batista, vivevano verso'l fine del Secolo scorso; così ERCOLE, e GREGORIO di Mario: GIULIO è stato degli Anziani, e Caval. de' SS. Lazaro, e Maurizio. MARC' ANTONIO, Dottor di Legge, e Canonico di S. Petronio, e FRANCESCO di Scipione.

2472. BOTTRIGARI (*Ercole*) Cavalier, patrizio Bolognese, nacque nel 1521. A qual segno di eccellenza sia arrivato il di lui ingegno nelle belle Lettere, e massime nelle Matematiche, benissimo si può vedere ne' molti, e varj suoi componimenti; ne' quali la leggiadria dello stile, la curiosità delle materie, & ogni altra lodevole circostanza, gareggiano fra di loro nel renderli del tutto compiti, e graditi. Per il suo singolar valore in queste dilettevoli discipline, fu egli sommamente amato, ed ammirato da tutt' i Letterati, e Principi de' tempi suoi; e la sua fama, mentre viveva, non si contentò di star rinchiusa ne' più lontani confini dell'Italia, ma si sparse anche fuora. Gli ultimi Duchi di Ferrara di questo Secolo veri Meccenati, fecero di lui sempre grandissima stima, e l'ebbero per fami-

mil'arilissimo : L'Imperatore Ridolfo II. si mosse da gran desiderio non solo di conoscerlo di presenza, ma anco di possedere il curiosissimo Museo de' suoi esquisiti Libri, e maravigliosi Ordegni Matematici, de' quali aveva un gran numero, e per il contraccambio degli uni, e degli altri, gli fece offerire gran somma di danari. De' molti fuoieruditi parti, tutti veramente degni di vitar, le stampe sin' adesso, per quanto s'è potuto aver notizia, hanno publicati solamente questi, cioè: *Il Patrizio, ovvero de' Tetracordi Armonici di Aristosseno, parere, e vera dimostrazione. Il Desiderio, ovvero de' Concerti di varj Strumenti musicali, in Dialogo. Degli Orologi Solari. Le Dimostrazioni de' movimenti delle Stelle, così erranti, come fisse, raccolte in un breve Trattato. Un'Opera d'Algebra. Corresse, & abbellì la Tiberiade di Cosimo Bartoli; tradusse in lingua Italiana le Opere, che seguono, cioè: Dello specchio, che accende il fuoco ad una data lontananza, Trattato d'Oronzio Finco, &c. Le Apparenze celesti di Euclide. La Sfera celeste in piano di Claudio Tolomei; le quali composizioni, e traduzioni sono per tutte le dovute circostanze degnissime d'esser lette, e lodate da qualunque intendente Ingegno. Seguì la morte di questo letteratissimo Cavaliere nel 1609. nella sua patria, ove nella Chiesa di S. FRANCESCO fu al suo corpo data sepoltura nell'avello, che mentre viveva egli, fece fabbricare nella Cappella de' suoi maggiori, con bellissimi ornamenti di Scolture fatte di mano del famoso Ercole Ferrarese.*

2473. BOTTUME, Deriv. da Botte di cui sopra, sign. quantità di vasi da vino d'ogni maniera. Cr. 4.29.5. Utile è nelle vigne aver bottume, nel quale si pongano l'uve. Intorno a questo Vocabolo, fondato sull'esempio addotto, forma il Tassoni la seguente Critica. Il testo Latino (intende del tradotto dal Crescenzio) ha: *Itē sciendū est, quod postquam uva collecta, & in acervum posita sunt, si duobus, vel tribus diebus sic steterint, valde ipsarum, & vini augetur maturitas, & dulcedo, ideoque utile est, in vineis habere bitumen, in quo ponantur, ubi diu stare poterunt, & extra in tina parva ex bitumine facta colligi maturum vinum, quod inde liquabit, &c.* E bitume è ogni volta nelle copie volgari si stampate molto tempo fa, si scritte a penna. Ma quegli Accademici della Crusca, i quali hanno avuto il carico di correggere, e di ristampare ultimamente quel libro, avvisando, che fosse assai strano che l'uve s'avessero a porre nel bitume, e lasciarvele buon pezzo, perchè si maturassero, e più dolce riuscisse il vino, e strano similmente, che in vasi pur di bitume si raccogliessero, e mettesse il vino, che dalle dette uve colasse; conciosia colache l'bitume sia materia, che a tali affari non si confà, nè se n'ha così agevolmente; essi han voluto per ciò mutare bitume in bottume. Ma se bottume significasse quantità di vasi di vino, mi pare, che acconciamente non venisse detto vasi fatti di bottume, e che fosse il medesimo, che vasi fatti di quantità di vasi. Ora io stimerei, che l' Crescenzio avesse inteso, o voluto intendere, che egli fosse bene per l'uve vendemiate, le quali si pongono in monte, aver

della creta, ove meglio, che nell'ignuda terra, e più di potessero stare, ed aver similmente vasi di creta, ove si raccogliessero il vino, o il mosto, che quindi colasse. Canali chiamò anche simili vasi, che Truogoli si dicono lib. 4. cap. 20. Ed usò la voce bitume impropriamente, ponendo l'una specie per l'altra. Così bitumare cō creta fu chi disse per chiudere, e per turare con creta. Tef. pov. cap. 73. E vuolsi cuoprire, e bitumare d'intorno la pignatta colla terra creta, che non possa respirare. Di questo luogo del Crescenzio tanto pare a me, che si possa giudicare. Ma se ci fosse altri, che migliore, e più diretto sentimento vi ritrovasse, lasciando dall'uno de' lati la mia opinione, volentieri m'appiglierei sempre alla sua. Si trova la detta voce bottume nel nuovo Dizionario Italiano Francese del Venerone, ed espone nell'istesso significato che le han dato gli Accademici della Crusca. Ma non la trovo negli altri Dizionarij Italiani: il che mi dà a credere che non è voce Italiana, e che l'ha presa il detto Venerone dal Vocabolario della Crusca. Quel Venerone (per notarlo di passaggio) è un Lorenese, intelligentissimo della Lingua Italiana; chiamato nel di lui paese Vignerone; e Veneroni, nel suo Dizionario Tassoni.

## B O V A

2474. BOVA, antica Città vicina al Mar Mediterraneo della Calabria superiore situata sopra un altissimo Monte d'inaccessibili sassi da ogni parte circondata, 5. miglia lontana dal mare, abitata da 400. famiglie. In questa città il formaggio è di buonissimo gusto, come pure il vino, l'olio, e mele delatissimo. Il Territorio ha certe selve, nelle quali sono in abbondanze le ghiande: varie sorti d'uccelli da rapina, come pure non ordinarie cacciagioni di Starni. Alla parte del Monte che riguarda il Mare, volgarmente chiamato *Leucopetra* i suoi abitanti parlano con tutta familiarità sì in lingua Greca, come Latina. Questa città di Bova col suo vicino borgo intitolato la Contea d'Africa, ne' beni temporali, è soggetta all'Arcivescovo di Reggio, il di cui Vescovato da più d'anni 1000. è stato eretto. Il Vescovo Luminoso, che fu il I. Vescovo di Bova, intervenne al Concilio Romano celebratosi sotto 'l Pontificato di Martino. La sua Chiesa Cattedrale dedicata alla Presentazione della Regina del Cielo, di picciola struttura, è posta nel luogo più bello della città, di modo che da qualsivoglia parte di tutta la Diocesi si scuopre la sua prospettiva. Il suo Clero è numeroso a proporzione, il quale assieme col suo Arciprete (che in Greca lingua vien chiamato *Protopapas*) e col Decano, Arcidiacono, Cantore, e Tesoriere, compisce il numero di 12. Canonici, oltre gli altri Sacerdoti, e Chierici. Tutti questi fino al Pontificato di Gregorio XIII. nelle cose appartenenti alla Chiesa, ed al ministero sacro si son serviti del costume Greco. In questa Chiesa giace il corpo del B. Leone Monaco di S. Basilio del Borgo d'Africa, la di cui festa si celebra a' 5. di Maggio. In questa città oltre la Cattedrale vi sono 4. Chiese Parrocchiali, con un sol Monastero di Religiosi. Venne da questa

città il B. Elia Abbate Monaco di S. Basilio , il quale era nel tempo del B. Nilo , e di questo parimente amicissimo , la di cui festa si solennizza agli 11. di Settembre . La sua Diocesi alla parte d'Oriente ha in faccia il Mare Adriatico , il di cui golfo vien chiamato Spartivento , Verso Occidente ha i monti Apennini d'Italia , la qual parte si chiama Mediafino , Alla volta poi dell'Austro guarda il suddetto monte Leucopetra , ove termina l'Italia , ed il celebre fiume Alessio , che va a finire nel Ionio , Alla parte poscia del Settentrione vien bagnata dal mare Adriatico , e termina a Fursi de' Bruti , e dal Castel di Brancalione . Questa Diocesi si stende in lunghezza per miglia 25. comprende 3. Castelli con 5. Borghi . I Castelli sono Mendolara , con le ville di Rocudia , Rocca forte , e Galliano , le quali sono sotto 'l dominio del Principe di Mileto . Mendolara però appresso i Latini non vuol significare altro che luogo d'Amandole ; ed è un antichissimo Castello situato sopra d'un alto monte , forte per natura , come pure abbondante di formaggio , e di mele ; e in tutto 'l tempo dell'anno vi si trovano Asparagi . Peravanti fu usurpata dagli Ateniesi al parer di Tucidide , ed alla fine fu da' Romani aggiunto alla città . Qui nacque quel famosissimo intagliatore , e Pittore di Prassitele ,

che nella sua arte fu sì esperto , ed eccellente . Sei miglia poi lontano da Bova si ritrova il Castello Polibio , abbondante di Tartufoli . Alla fine v'è il Castello Brancalione situato sopra la cima d'un monte , con i borghi di S. Niccolò , e di Stoppa , ed il monte d'Ercole , ch'è discosto da Leucopetra 30. miglia . In tutta la Diocesi di Bova vi sono 8. Chiese Parrocchiali , Le Abbadiie semplici non sopravvanzano alla somma di 100. ori . 5. semplici Benefizj di poca entrata . 3. Conventi di Religiosi . 20. Confraternite di Secolari , Le Chiese poscia di cura sì della Città , come della Diocesi sono poverissime . Il suo Clero poco , e povero . Questi siccome gli Abbati , i Beneficiati , i Parrochi nella Festa della Presentazione si rappresentano al suo Vescovo , non solo per prestargli il dovuto ossequio , ma eziandio per pagare una certa somma di denaro appartenente alla Camera Episcopale , e questa funzione la chiamano *Festaticum* . Si in Città , come nella Diocesi non v'è alcun Monastero di Monache . L'entrata del Vescovo ascende al numero di Ducati 800. di Regno , e paga di tassa alla Camera Apostolica Fiorini 33. La Serie de' Vescovi , che hanno governata questa Chiesa , per quello s'è ricavato da antichi Autori , si comprende nella seguente Tabella .

## VESCOVATO DI BOVA SUFFRAGANEO DI BARI.

| I.<br>Nu-<br>mero<br>de' Ve-<br>scovi. | II.<br>Nome del<br>Vesco-<br>vo. | III.<br>Fami-<br>glia<br>del Ve-<br>scovo | IV.<br>Patria<br>del Ve-<br>scovo. | V.<br>Inche<br>Anno<br>nac-<br>que il<br>Vesco-<br>vo. | VI.<br>Qual'im-<br>piego a-<br>verapri-<br>ma di ef-<br>sere Ve-<br>scovo. | VII.<br>Eletto<br>nel Pon-<br>tificato<br>di | VIII.<br>A. M. G.<br>nel qua-<br>le fu elet-<br>to Ve-<br>scovo.<br>A. M. G. | IX.<br>Inche<br>età fu<br>eletto<br>Vesco-<br>vo. | X.<br>Inche<br>Anno<br>cele-<br>brò<br>Sino-<br>do | XI.<br>A. M. G.<br>ne' quali<br>morì il<br>Vescovo.<br>A. M. G. | XII.<br>A. M. G.<br>ne' quali<br>il Vescovo<br>durò<br>nel Ve-<br>scovato. |
|----------------------------------------|----------------------------------|-------------------------------------------|------------------------------------|--------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------|----------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------|
| 1                                      | Luminoso                         | ..                                        | ..                                 | ..                                                     | ..                                                                         | Mart. V.                                     | ..                                                                           | ..                                                | ..                                                 | 1341                                                            | ..                                                                         |
| 2                                      | Biagio                           | ..                                        | ..                                 | ..                                                     | ..                                                                         | Bened. XII.                                  | 1341. Mag. 6.                                                                | ..                                                | ..                                                 | rinun.                                                          | ..                                                                         |
| 3                                      | Niccolò                          | ..                                        | ..                                 | ..                                                     | Decano                                                                     | Clem. VI.                                    | 1342. Lu. 10.                                                                | ..                                                | ..                                                 | ..                                                              | ..                                                                         |
| 4                                      | Andrea                           | ..                                        | ..                                 | ..                                                     | Primiticio                                                                 | ..                                           | ..                                                                           | ..                                                | ..                                                 | 1364.                                                           | ..                                                                         |
| 5                                      | F. Basilio                       | ..                                        | ..                                 | ..                                                     | Abbate                                                                     | Urb. V.                                      | 1364. Ap. 18.                                                                | ..                                                | ..                                                 | rinun.                                                          | ..                                                                         |
| 6                                      | Erasmo                           | ..                                        | ..                                 | ..                                                     | ..                                                                         | ..                                           | ..                                                                           | ..                                                | ..                                                 | ..                                                              | ..                                                                         |
| 7                                      | F. Serafino                      | ..                                        | ..                                 | ..                                                     | ..                                                                         | ..                                           | 1365. Ap. 17.                                                                | ..                                                | ..                                                 | ..                                                              | ..                                                                         |
| 8                                      | Stefano                          | ..                                        | ..                                 | ..                                                     | ..                                                                         | ..                                           | ..                                                                           | ..                                                | ..                                                 | 1404.                                                           | ..                                                                         |
| 9                                      | Vvaltero                         | ..                                        | ..                                 | ..                                                     | ..                                                                         | Inn. VII.                                    | 1405. Ap. 8.                                                                 | ..                                                | ..                                                 | ..                                                              | ..                                                                         |
| 10                                     | Pietro                           | ..                                        | ..                                 | ..                                                     | ..                                                                         | Greg. XII.                                   | 1410                                                                         | ..                                                | ..                                                 | ..                                                              | ..                                                                         |
| 11                                     | F. Matteo                        | della Scaglia                             | d'Agrigento                        | ..                                                     | Agostin.                                                                   | ..                                           | 1424. Ap. 13.                                                                | ..                                                | ..                                                 | ..                                                              | ..                                                                         |
| 12                                     | Filippo                          | Costuliana                                | ..                                 | ..                                                     | ..                                                                         | ..                                           | 1425. Ag. 27.                                                                | ..                                                | ..                                                 | 1435.                                                           | ..                                                                         |
| 13                                     | F. Agostino                      | Campelli                                  | da Grotta                          | ..                                                     | Agostin.                                                                   | Eug. IV.                                     | 1435. Feb. 17.                                                               | ..                                                | ..                                                 | 1455 Ag. 22                                                     | ..                                                                         |
| 14                                     | Sanellio                         | ..                                        | ..                                 | ..                                                     | ..                                                                         | Eug. IV.                                     | 1435. Ott. 1.                                                                | ..                                                | ..                                                 | 1441. rinun.                                                    | ..                                                                         |
| 15                                     | F. Giacobello                    | ..                                        | da Seminara                        | ..                                                     | Minore                                                                     | ..                                           | 1441. Ott. 23.                                                               | ..                                                | ..                                                 | 1483.                                                           | ..                                                                         |
| 16                                     | Proculo                          | ..                                        | Surrentino                         | ..                                                     | Curiale                                                                    | ..                                           | 1483. No. 7.                                                                 | ..                                                | ..                                                 | 1523.                                                           | 41                                                                         |
| 17                                     | Francesco                        | ..                                        | ..                                 | ..                                                     | Cardin.                                                                    | ..                                           | ..                                                                           | ..                                                | ..                                                 | rinun.                                                          | ..                                                                         |
| 18                                     | Donato                           | Cortece                                   | Surrentino                         | ..                                                     | ..                                                                         | ..                                           | 1523. Ap. 8.                                                                 | ..                                                | ..                                                 | rinun.                                                          | 26                                                                         |
| 19                                     | Achille                          | Brancia                                   | Surrentino                         | ..                                                     | ..                                                                         | ..                                           | 1549. Ag. 2.                                                                 | ..                                                | ..                                                 | 1571.                                                           | ..                                                                         |
| 20                                     | Giulio                           | Stauriani                                 | ..                                 | ..                                                     | ..                                                                         | ..                                           | 1571. Mar. 19.                                                               | ..                                                | ..                                                 | 1577.                                                           | ..                                                                         |
| 21                                     | Giulio                           | ..                                        | ..                                 | ..                                                     | ..                                                                         | ..                                           | 1577. Ott. 2.                                                                | ..                                                | ..                                                 | ..                                                              | ..                                                                         |
| 22                                     | Manello                          | Francio                                   | da Napoli                          | ..                                                     | ..                                                                         | ..                                           | 1577. Ott. 9.                                                                | ..                                                | ..                                                 | 1592.                                                           | ..                                                                         |
| 23                                     | Tolomeo                          | Corfinio                                  | ..                                 | ..                                                     | ..                                                                         | ..                                           | ..                                                                           | ..                                                | ..                                                 | 1622.                                                           | ..                                                                         |
| 24                                     | Gio:                             | Camerotta                                 | da Messina                         | ..                                                     | Teologo                                                                    | ..                                           | 1592. Sett. 7.                                                               | ..                                                | ..                                                 | ..                                                              | ..                                                                         |
| 25                                     | Niccolò Maria                    | Morlasai                                  | ..                                 | ..                                                     | ..                                                                         | ..                                           | 1622. Mag. 7.                                                                | ..                                                | ..                                                 | 1627.                                                           | ..                                                                         |
| 26                                     | Fabbio                           | Olivadisi                                 | ..                                 | ..                                                     | Vescovo                                                                    | ..                                           | 1627. Sett. 20.                                                              | ..                                                | ..                                                 | rinun. 1646.                                                    | ..                                                                         |
| 27                                     | Martino                          | Megalisi                                  | ..                                 | ..                                                     | ..                                                                         | ..                                           | 1646. Sett. 10.                                                              | ..                                                | ..                                                 | 1656.                                                           | ..                                                                         |
| 28                                     | Bernardino                       | ..                                        | d'Aragona                          | ..                                                     | Prelato                                                                    | Aleis. VII.                                  | 1657. Feb. 19.                                                               | ..                                                | ..                                                 | ..                                                              | ..                                                                         |
| 29                                     | ..                               | ..                                        | ..                                 | ..                                                     | ..                                                                         | ..                                           | ..                                                                           | ..                                                | ..                                                 | ..                                                              | ..                                                                         |
| 30                                     | ..                               | ..                                        | ..                                 | ..                                                     | ..                                                                         | ..                                           | ..                                                                           | ..                                                | ..                                                 | ..                                                              | ..                                                                         |
| 31                                     | ..                               | ..                                        | ..                                 | ..                                                     | ..                                                                         | ..                                           | ..                                                                           | ..                                                | ..                                                 | ..                                                              | ..                                                                         |
| 32                                     | ..                               | ..                                        | ..                                 | ..                                                     | ..                                                                         | ..                                           | ..                                                                           | ..                                                | ..                                                 | ..                                                              | ..                                                                         |
| 33                                     | ..                               | ..                                        | ..                                 | ..                                                     | ..                                                                         | ..                                           | ..                                                                           | ..                                                | ..                                                 | ..                                                              | ..                                                                         |
| 34                                     | ..                               | ..                                        | ..                                 | ..                                                     | ..                                                                         | ..                                           | ..                                                                           | ..                                                | ..                                                 | ..                                                              | ..                                                                         |

2475. BOVADIGLIA (B. Gio:) di Salamanca Franciscano Riformato, fu Religioso molto degno, e de' primi della Provincia di S. Gabriele, in cui visse molti anni con nome di singolare bontà, onde in essa meritò d'esser più volte Superiore, esercitando sempre il suo ufficio onorevolmente. L'ultima infermità l'aggravò nel Convento della Madonna d'Alburquerque, la quale in sì fatta guisa il molestò, che per l'inappetenza non poteva cibarsi, il che egli sopportava con grande umiltà, e pazienza. Contuttociò un giorno l'Infermiere lo pregò, che gli manifestasse, se desiderava cosa alcuna, che gli conferisse allo stomaco, & appetito, che egli averebbe fatto ogni industria per consolarlo. Il Servo di Dio più per soddisfare all'infermiere, che per voglia che ne avesse, rispose, che mangierebbe volentieri un uccelletto: conferendo poi l'infermiere questo appetito di F. Gio: co' Frati, vi si abbattè l'Ortolano, il quale andato subito all'orto vedde un uccello da loro chiamato Chirivita, di natura inquieto, che mai non si ferma, e volava or qua, or là alla riva d'un fiumicello. Il Frate quantunque sapeffe la naturalezza di quell'animaletto, pigliò

Bibl. Univ. Tom. VI.

un bastone, & andandogli appresso, l'uccello contro il suo naturale istinto, come se fosse divenuto immobile, si fermò, aspettò il colpo, e lasciò uccidersi: Portatolo all'infermiere, l'acconciò, e lo presentò all'infermo, il quale mangiatolo lo ritenne nello stomaco, cosa, che non faceva degli altri cibi, con meraviglia di tutti i Frati, che ne ringraziarono il Signore. Un'altra volta compatendo l'infermiere l'acerbezza dell'infermità, gli fece la medesima domanda, al che egli disse, che volentieri mangieria un poco di pesce fresco, e riferendolo quegli al Guardiano, acciò ne procurasse un pochetto, mentre di ciò ragionavasi, il Portinajo portò al Guardiano un piatto di bellissimi pesci freschi, quantunque non fosse nè stagione, nè ora d'essergli portata somigliante limosina, di che tutti restarono ammirati, attribuendolo a' meriti di F. Gio: & alla benignità, con cui IDIO provvede, e consola i desiderj de' suoi Servi. Gustandolo poi l'infermo, ne rimase confortato, e ne diede a Dio le dovute grazie. Avendo poi patito molto il Servo di Dio in così lunga, e fastidiosa infermità, sopravvenne la Quaresima, in cui desiderava egli morire par-

Nun

tico-



ricolarmente nel giorno, in cui il Redentor del Mondo per salvar noi volle morir nella Croce. Lo compiacque il Signore, disponendo, ch'è morisse il Venerdì Santo circa l' mezzo giorno nell' ora stessa, che CRISTO morì per i nostri peccati. Lasciò questo Venerando Padre a' posteri una tanta emulazione d'imitar la sua vita per fare non differente morte. Il suo Corpo è tenuto con venerazione nel suddetto Convento d'Albuquerque, in cui terminò di vivere in questo Mondo, secondo riferisce il Daza 4. p. C. l. 3. c. 31.

2476. BOVADILLA (*Girolamo Castillo*) scrisse un Volume in foglio di *Politica*, stampato in Madrid nel 1597.

2477. BOVARINA, Uccello, V. *Ballarina*. Tom. 5. col. 221. num. 689.

2478. BOVARO, lo stesso che *Bisfolco*. col. 128. nu. 332.

### B O U C

2479. BOUEGAIN, Lat. *Bochonium*, Città del paese basso nell' Annonia, è situata sopra la riva sinistra del fiume Schelda, con un buonissimo castello fra Valencennes, e Cambray: è picciola città, ma ben fortificata: è capitale della Contea d' Ostenvand, la quale altre volte apparteneva a' figli maggiori de' Conti d' Annonia. Questa città oggidì appartiene a' Francesi, che la presero nella Campagna del 1676.

2480. BOUCAMIESI. Con questo nome si chiamano i Caribi delle Antille nel mare del medesimo fra le 2. Americhe, Settentrionale, e Meridionale. Questi popoli amano di nutrirsi di carne umana, arrostita, o affumata. *Boucan* in lor linguaggio significa il luogo, nel quale arrostitavano, e fumavano la carne, e *boucanier* arrostitare, ed affumicare. S'è poi dato questo nome a' cacciatori di queste Isole, che mangiano la carne di Bue, di Toro, e di Vacca *boucanier*, cioè arrostiti, & affumicati. Gli Spagnuoli chiamano *Matadores de Toros*, cioè a dire ammazzatori de' Tori, come pure li chiamano *Monteros*, che vuol dire corridori de' boschi. Gl' Inglese li chiamano *Coulierdiers*, cioè ammazzatori di Vacche. I *Boucanieri* non fanno altro mestiere, che o d' andare a caccia di Buoi per nutrirsi, & averne il cuojo; o di macellarli, per averne la carne, la quale da loro vien salata, e venduta agli abitanti, e questi, più sovente sono chiamati cacciatori. Il loro equipaggio è una muta di 25. o 30. Cani con un buono archibugio, la di cui montatura è diversamente fatta, da quella de' fucili ordinarj di caccia. Si congregano frequentissimamente in assemblee, deponendo tutto ciò che possiedono in comunità, & hanno de' servitori, che fanno andar colà fino da Francia, pagando loro il viaggio, e li obbligano a servirli un triennio, alla fine del qual tempo danno loro per ricompensa un fucile, 2. libre di polvere, e 6. libre di piombo, e qualche volta li prendono per camerate. I *Boucanieri* Spagnuoli chiamati fra loro *Matadores*, vanno alla caccia diversamente da' *Boucanieri* Francesi: non si servono punto d' armi di fuoco, ma di lance; e quando il servitore trova un Toro, e procura spingerlo in una prateria, nella quale si trova il

*Buoconiera* a cavallo, e gli corre incontro ammazzandolo con la sua lancia. Questa caccia è affai curiosa a vedersi, perchè fanno altrettante ceremonie, come si se volesse correre al Toro nella piazza di Madrid, avanti il Re di Spagna.

2481. BODCHARD, Conte di Melun, Corbie, di Vandomo, l. di questo nome, soprannominato il Vecchio: ebbe gran parte nella buona grazia d' Ugo Capeto, il quale essendo ben persuaso della di lui capacità, & esperienza, l' impiegò in diversi affari, e si servì utilmente di lui. Eudo, autore della Vita di *Bouchard*, assicura, ch'è questo ulciva da una casa nobile, ed antica; ma del suo merito rese ancora più illustre, e per la chiarezza della sua virtù. Ci assicura parimente, ch'è il Re gli diede il Contado di Vandomo, di Parigi, e di Melun, e ch'è sposò Elisabetta Vedova d' Aimoino Conte di Corbeil. *Bouchard* fu protettore dell' Abbazia di S. Mauro de Fosse da lui riparata con grande attenzione, e ristabilì la Riforma di Cluni. Il Re Ugo Capeto, essendo morto nel 997. questo Signore trovò molta benevolenza nella persona del Re Roberto, che si dichiarò suo parziale contro quegli, che si mostravano invidiosi della di lui fortuna. Tra' quali v'era Eudo Conte di Chartres, ch'era de' primi, e si rese padrone di Melun nel 999. ma non lo tenne lungo tempo, perchè gli fu ben presto risolto. *Bouchard* lo disfece poi in una battaglia, & essendosi rimesso da una malattia pericolosa, prese l' abito religioso nell' Abbazia di Fosse, alla quale fece grandissimi presenti, e morì a' 26. di febbrajo verso l'anno 1012. Lasciò diversi figliuoli, de' quali se ne parlerà altrove, facendosi menzione de' Conti di Vandomo. Eudo Monaco di S. Mauro de Fosse scrisse la vita di *Bouchard*, che si ritrova nel IV. Tomo dell' Istoria di Francia nel Signor di Chesne, dove leggesi così ancora l' Istoria de' Ministri di Stato del Barone d' Autevil.

2482. BOUCHARD, Contestabile sotto l' regno di Carlo Magno, diede in diverse occasioni numerose prove della sua condotta, e del suo valore. Nell' 806. questo gran Monarca gli diede la condotta d' un' armata navale, con la quale combattè, e disfece i Saraceni. *Mexerag*.

2483. BOUCHARD, Religioso dell' Ordine di S. Domenico, era d' Argentina, e viveva verso l' 1283. Viene da qualche autore citato sotto l' nome di BONAVENTURA *Bouchard*. Lasciò una *Descrizione di terra Santa*, della quale si vede una copia nel VI. Volume delle antiche lezioni del Canizio.

2484. BOUCHE (*Onorato*) scrisse: *Vindiciae Fidei, & Pietatis Provinciae, adversus quosdam libellos, quibus titulus est: Dissertatio de Commentitio Magdalene in Provinciam impulsu, & disquisitionis disquisitionis de Magdalena Massiliensi advena*. Aquis-sextiis 1644. in 8.

2485. BOUCHART Isola, che dipende da Chi non nella Turrena ne' confini del Poitud, da' Latini detta *Insula Bocardi*, situata nel fiume Vienna, poco avanti, ch' entri nel Loire, 7. leghe distante da Tauris verso Mirebau comunicando con 2. Ponti a terra-ferma. E' questa antico

tico Patrimonio d'una famiglia celebre della Francia, alla quale questo nome è stato frequente, e da cui è passato in quello di Trimoville.

2486. BOUCHER (Gio:) Autor Francese scrisse: *Couronne mystique, ou Arme de pierre, contro tutte sorte d'empietà, & Heresia.* Tournay. 1624. in 4.

2487. BOUCHEL (Lorenzo) celebre Avvocato nel parlamento di Parigi, era di Crequi nel Valois, & è morto molto vecchio verso l'an. 1629. o 30. La Croix du Maine ha parlato di lui nella sua Biblioteca pubblicata nel 1582. Bouchel fu un Uomo di grandissima erudizione. Vi sono diverse sue Opere, che fanno di ciò testimonianza, come *Tractatus juris Galliae*, ed altre, che sono molto ben conosciute. Si conservano ancora nella Biblioteca del Re de' suoi *Giornali* manuscritti. Si nota, che in tutto ciò, che scrive esser successo al suo tempo, si porta con molta sincerità, e senno. I suoi nemici lo vollero imbrogliar negli affari della Corte, per i quali fu messo prigione nella Bastiglia, dalla quale però uscì ben presto per opera di M. de Jas, il quale divenuto primo Presidente del parlamento di Parigi, fu suo amico particolare.

2488. BOUCHET (Errico) era Consigliero nel parlamento di Parigi. La memoria di questo Uomo dev'esser in venerazione a tutti quelli, che hanno qualche inclinazione alle scienze, ma particolarmente a quelli, che non hanno il modo d'aver numerose Biblioteche. Enrico di Bouchet n'aveva una delle meglio fornite, che per testamento lasciò al pubblico, ponendola come in deposito nelle mani de' Canonici Regolari dell' Abbazia di S. Vittore in Parigi, a' quali restò abbazia una rendita considerabile per il mantenimento di questa Biblioteca, e per fornirli di libri nuovi. Questa è aperta 3. giorni la settimana: la mattina, e dopo mezzo giorno, il Lunedì, il Mercoledì, & il Sabato; & a finchè l'intenzione del Testatore venga intieramente eseguita, supplicò l'Avvocato generale del Parlamento di farle una visita ogn'anno. Morì in Parigi nel 1654. nell'età di 61. anni, & ha voluto esser sepolto nella stessa Abbazia di S. Vittore, dove si vede il di lui Epitaffio.

2489. BOUCHET (Giovanni) nativo di Poitiers, dove era stato Avvocato: viveva sotto il regno di Francesco I. nel 1530. Francesco de la Croix du Maine lo comendò per Avvocato insigne, Poeta, Istoricò, ed Oratore. Compose diverse opere in prosa, & in Versi, stimandosi fra le altre. Gli *Annali d'Aquitania*. L'*Istoria del Re Clotario I.* Le *Genealogie de' Re di Francia*. La *Vita di Lodovico di Terraville &c.* Oltre ciò egli fece ancora qualche traduzione, come quella d'un *Trattato di S. Giustino Martire &c.* Il nome di questo Autore s'è reso celebre nel XVII. Secolo per quello del Savio M. du Bouchet, al quale la Francia è obligata per le sue investigazioni curiose. Bastarebbe solo vedere la di lui *Origine della casa di Francia*, e la sua *Istoria di Courtenay*.

2490. BOUCHY (Filippo) Fiammingo nell'Annonia, già Sacerdote, e insigne Retorico, & Bibl. Univ. Tom. VI.

fece Gesuita, e fu lungamente Prefetto delle scuole, Direttore delle Congregazioni, e assiduò nel Confessionario con sommo giovamento delle Anime, le quali coll'esempio del suo vivere, e co' suoi documenti, accendeva nell'amore di tutte le virtù, e massimamente nella divozione della gran Madre di Dio. Stampò *Consolationem Animarum B. Virgini devotarum. Consilium Status, sive Directionem ad dignoscendum Statum, in quo Deus vult unumquemque nostrum salvare. Solatium Animarum desolataram. Tractatum de fraterna charitate. Artem bene moriendi. Amicum fidelem usque ad mortem. Historiam, & miracula variarum Deiparae Imaginum*.

2491. BOUCICAUT (Giovanni) I. di tal nome, Maresciallo di Francia, era di Turrena: fu impiegato negli affari del suo tempo regnando Giovanni, e Carlo V. perchè è nominato fra que' Signori, che conclusero il trattato di pace col Re d'Inghilterra in Bretigni, agli 8. di Maggio 1360. Nel 1364. prese Mante, e Meulant al Re di Navarra. Era Maresciallo di Francia nel 1362. in cui accompagnò il Re nel viaggio, che fece ad Avignone, e morì in Dyon a' 15. di Marzo nel 1371. o 72. Il suo corpo fu portato a Tours, ov'è sepolto nella capella di sua famiglia dietro al coro della Chiesa di S. Martino. Aveva questi sposato Floria di Linieres, che viveva ancora nel 1385. da cui ebbe Bouchicaut, del quale par' eremo fra poco, e Francesco Bouchicaut, che fu Governatore del Delfinato nel 1398. il quale non essendo amato nè dal popolo, nè dalla nobiltà, fu costretto a lasciar il governo nel 1404. Era Signor di Luo, e di Boccabruna: sposò Isabella de Poitiers San Valer, dalla quale ebbe Lodovico Giovanni Bouchicaut, che morì senza lasciar posterità.

2492. BOUCICAUT (Giovanni) II. di questo nome, Conte di Beaufort, Visconte di Turenza, Maresciallo di Francia, era figlio del sopradetto; questo è quello, il di cui nome è tanto celebre nelle Istorie. Cominciò a portar le armi in età di 20. anni, e rapì in ammirazione con la sua virtù il Re Carlo V. Accompañò il Re Carlo VII. in Fiandra, appresso del quale era stato allevato come figlio d'onore, e combattè appresso la real persona nella battaglia di Rosabec nel 1382. Questo Re lo fece Cavaliere il giorno avanti la battaglia. Fece poi 2. o 3. viaggi in Levante, e seguì il Conte di Nevers, il Contestabile di Clisson, e Giovanni di Vienna Ammiraglio di Francia in Ungheria, dopo aver ricevuto il bastone di Maresciallo di Francia nel 1391. & aver servito utilmente contro gl'Inglese. Ma avendo la furberia degli Ungari fatto andare a male l'armata di Francia nella battaglia di Nicopoli nel 1396. Bouchicaut fu fatto prigione, e la sua bella presenza lo fece scampar dalla morte, che Bizizetto fece dare a più di 600. facendoli squarciare in pezzi. Al suo ritorno dopo aver pagato la sua ranzone, il Re l'invìò nel 1399. in soccorso dell'Imperatore di Costantinopoli, ove con 200. Uomini obbligò i Turchi, che lo assediavano, a ritirarsi, dando tanti segni del suo valore in Levante, e in Italia, che i Veneziani divennero

gelosi della di lui gloria, quando gli stessi suoi nemici n'erano ammiratori. Il Maresciallo di *Boucicaut*, fu stabilito Governatore di Genova, nella qual città fece la sua entrata nel 1401. Acquisì per i Genovesi la città di Famagosta, & al ritorno d'una spedizione fatta contro gl'infedeli, fu disfatto da' Veneziani, nel 1403. Poi nel 1409. essendo andato al soccorso del Duca di Milano contro que' di Verona, i Genovesi approfittandosi dell'assenza di questo Maresciallo, ammazzarono Ugo Cholet suo Luogotenente, sottomettendosi a Teodoro Paleologo, Marchese del Monferrato. *Boucicaut*, avendo tentato, ma inutilmente, di ristabilirsi in questa città, ritornò in Francia, ove abbracciò il partito del Duca di Borgogna, e nel 1415. era condottiero della Vanguardia nella battaglia d'Azincourt, nella quale fu fatto prigioniero, e condotto in Inghilterra, ove morì nel 1420. L'autore della sua vita dice, ch'è amava la Poesia, avendone fatte diverse Operette di quella sorta, ch'era in uso in quel tempo. Il di lui corpo fu trasportato a Tours, e sepolto nella Cappella de' suoi maggiori, ove nell'epitaffio, che vi si vede, si legge il titolo di Gran Contestabile dell'Imperatore, e dell'Impero di Costantinopoli. Questo Maresciallo sposò per trattato fatto a' 23. di Dicembre del 1393. Antonietta Contessa di Beaufort, Viscontessa di Turrena, &c. figliuola unica, & erede di Raimondo di Beaufort, e di Maria d'Avergna, dalla quale non ebbe ch'è un figlio morto infante. Questa Dama gli donò i suoi beni, acciò ne godesse sua vita durante, & ella morì nel 1416. Mezerai.

2493. BOCLIER (*Antonio*) Francese, Rutenense, ascritto l'anno 1607. alla Compagnia di Gesù, in età d'anni 19. v'insegnò Filosofia, l'una, e l'altra Teologia, e la lingua Santa, e vi fu Prefetto degli studj, chiaro per le religiose virtù, e la singolar perizia nel coltivare i giovani nello spirito, con dare in le quegli esempi di singolar divozione, che insegnò in una sua Opera intitolata: *Enchiridion Pietatis, quo proprium cuilibet anni, mensis, dieique pensum describitur, ita ut nullum tempus sine spirituali operæ prælo labi sinatur*. Morì in Tolosa nel 1631.

#### BOUD

2494. BOUDET (*Michele*) Vescovo di Langres, Duca, e Pari di Francia, era di Blois, ove nacque nel 1479. da una famiglia nobile, e ricca. Qualche tempo dopo aver fatto i suoi studj, il Re Lodovico XII. dal quale il padre di questo *Boudet* era Secretario, lo fece Consigliere del Parlamento di Parigi, e susseguentemente Presidente in una de' Camere di questo Parlamento. Ma perchè non amava punto il rumore de' Fori, accettò la carica di Limosiniere della Principessa Claudia di Francia, che il Re gli diede. In questo mentre ottenne la carica di Decano di Langres, della qual Chiesa fu poi Vescovo. Questo fu quello, che istituì la processione, che il Clero di Langres, accompagnato da' Magistrati usa ancora di fare al presente per esorcizzar, e cacciare gli animali, ed insetti, che mangiano le biade, & altri frutti della terra.

Pose la prima pietra della Chiesa di S. Vittore allorchè ella fu rifabbricata nel 1517. Finalmente dopo essersi reso illustre per la sua scienza, e per la sua pietà, morì nella sua casa di Mussy nel 1529. in età di 50. anni.

2495. Boudicea, valente, e generosa Regina, vedova di Prasutugo Re degl'Iseniani in Inghilterra. Questo Principe, ch'era ricco, e potente, vedendosi vicino alla morte, lasciò per suo testamento l'Imperator Nerone erede di tutt' i suoi beni; e fece questo pensando mettersi a coperto dagl'insulti de' Romani, ma ne successe tutto'l contrario; perchè appena avendo serrati gl'occhi, i Romani saccheggiarono il di lui palazzo, oltraggiarono la sua vedova sino a batterla come una schiava, e violarono le di lei 2. figlie, poco meno che in sua presenza. Questa Principessa giustamente irritata da questi attentati, fece sollevare i Villani, ammassandone sino al numero di 26000. e mettendosi alla loro testa, e dopo averli vigorosamente animati a scuotere il giogo de' Romani, gli condusse coraggiosamente alla battaglia. I loro primi sforzi riuscirono, per l'assenza di Paolino Suetonio Luogotenente dell'Imperatore, ch'era andato in quel tempo ad impadronirsi dell'Isola di Mona, nella quale i Malcontenti d'Inghilterra s'erano ritirati; ma subito ch'è fu di ritorno, dissipò commodamente tutta questa moltitudine d'Uomini poco agguerriti, facendone un sì orribil macello, ch'è ne restarono più di 8000. trucidati sul campo. Boudicea dopo questa disfatta vedendosi senza speranza di poter alzare il capo, nè volendo vivere d'avvantaggio, s'avvelenò.

2496. BOUDOQUE, certa pasta usata da' Turchi fatta di farina, mescolata con latte, che accconciano, sciogliendo i granelli del puro frumento, e li fanno bollire fin tanto, che siano crepati, e poi insieme con la decozione, e certa quantità di latte agro, riducono tutto in pasta, e pallottole, le quali seccano poi o al fuoco, o al sole, secondo la disposizione de' tempi, portandola con loro ordinariamente: di questa si servono in campo i Soldati. Guglielmo Choul *Castrametazione de' Romani*.

2497. BOUDOT (*Paolo*) Vescovo di S. Omer, e poi d'Arras, era di Morleau picciolo villaggio di Borgogna: nacque da una famiglia scarsa di beni, e di qualità, ma la sua virtù gli fece un fondo, che gli servì più ch'è le ricchezze, e la nascita, perchè per la sua virtù divenne l'artefice della sua propria fortuna: studiò in Parigi, dove diventò Dottore della Sorbona nel 1604. & acquistò in quella gran città buona riputazione. Giovanni Riccardot, avendolo invaghito ad accettar la carica d'Ufficiale della sua Diocesi, gli riuscì cosibene, ch'è il suddetto Prelato gli diede un Canonicato, e di poi l'Archidiaconato; e nel 1609. essendo passato alla Sede della Chiesa Metropolitana di Cambrai, volle, ch'è *Boudot* lo seguisse in questa città, facendolo suo Vicario generale, & Archidiacono della sua Chiesa. Questa elevazione non servì, ch'è per far maggiormente spiccare il merito di *Boudot*. L'Arciduca Alberto, e la Principessa Isabella lo elessero per

per loro Predicatore ordinario, e lo nominarono al Vescovato di S. Omer nel 1619. e nel 1626. fu trasferito a quello d'Arras, del quale prese il possesso l'anno susseguente. Travagliò con senno per adempir tutte le parti d'un buon Prelato, e morì agli 11. di Novembre del 1635. PAOLO Boudot era Teologo, Predicatore, e pratico delle lingue, e principalmente della Greca, e dell'Ebraica. Vi sono di lui diverse Opere; un Trattato del Sacramento della penitenza; & un altro contro la Metecompsicosi di Marco Antonio de Dominis, &c.

## B O V E

2498. BOVE, Animale. V. Bue.

2499. BOVE, Lat. *Boja*, specie di catena, o di legname. Com. Purg. 21. *Legamento sta in bove, e catene, e maniche di ferro, e anelli di collo.* G. V. 6. 37. 3. *Il detto Re Luis fece improntare nelle monete del Tornejo grosso dalato della pila la bove de' prigioni.*

2500. BOVERELLI, Famiglia nobile Fiorentina, già detti da Monte Spertoli, Contrada d'onde discesero, e che possederono: son graduati di 3. Gonfalonieri di Giustizia, e 10. del numero de' Signori, cioè il 1. nel 1285. fu LOTTERINGO di Baldo, il quale fu Dottore di Legge; l'ultimo poi nel 1448. si chiamò ANTONIO di Lotteringo, e di loro fiori un'altro BALDO Cavaliere bravissimo, il quale fu morto nel 1282. giostrando con Gio: Dapa Francesco Duca di Romagna, e Generale di Papa Martino III. L'Arma antica fu già un Monte d'oro nel campo fosco con una bandiera di sopra così dorata, con dentro la Croce d'oro; ma dipoi tennero ancora l'Arma in dritto traverso così divisa, cioè sopra d'oro, e sotto 2. Archipenzoli d'oro in campo bruno.

2501. BOVERIO (Zaccaria) Religioso Cappuccino Italiano, era di Saluzzo, ove nacque nel 1568. Sin dalla sua giovinezza diede testimonianza della sua inclinazione alle Lettere, & alla pietà, e s'avanzò molto nella Religione de' Cappuccini, in cui insegnò Filosofia, e Teologia. Il suo merito lo sollevò a quelle cariche, che per altro erano rifiutate dalla sua umiltà. Cercò di sottrarsene, e la sua solitudine fu utile al pubblico, perchè ivi compose le Opere, che restan di lui. Il P. Boverio morì in Genova a' 31. di Maggio del 1638. in età di 70. anni. Le Opere sono: *Demonstrationes Symbolorum verae, & falsa Religionis adversus precipuos, ac vigentes Catholicae Religionis hostes Atheistas, Judaeos, Haereticos praesertim Lutheranos, ac Calvinistas in duos Tomos distributae*: in Lione a spese d'Orazio Cardon, 1617. *Parenesis Catholica ad Marcum Antonium de Dominis olim Archiepiscopum Spalatensem postea verò S.R.E. Apostatam, & in Angliam transfugam*: con la quale si esaminano, e si rigettano i 4. Libri dell'istesso *de Republica Ecclesiastica*, in Lione appresso Gio: Chamet 1618. *Censura parenetica in eosdem Libros*, in Milano 1621. *Orthodoxa consultatio de ratione verae Fidei, & Religionis amplectendae* da Carlo Principe di Welles, figliuolo di Giacomo Re della gran Bretagna divisa in 2. parti, in Madrid appresso Tommaso Giunti Tipografo Regio, 1623. Di-

*rectorium fori Judicialis pro Regularibus, &c.* in Torino appresso Luigi Pizzimilli 1624. *Annali seu sacrarum historiarum Ordinis Minorum S. FRANCISCI, qui Capuccini nuncupantur*: Tomi 2. ne' quali con stile veramente elegante, e chiaro si spiegano i principj, & i progressi di quella Congregazione. Il I. Tomo stampato in Lione nel 1632. il 2. nel 1639. *De Sacris ritibus juxta Romanam Regulam usui Fratrum Minorum Capuccinorum*. Con un'appendice *de externis quibusdam ritibus, qui ad Religionis Capuccinorum politiam, & ad pleraque domestica munera obeunda spectant*, in Napoli 1626.

2502. BOVERO, Ibernese, fu celebre a' suoi tempi, e non meno degli altri fu annoverato tra' più cospicui Religiosi, che nel 1316. avesse la Religione de' Predicatori, poichè anch'esso diede testimonianza infallibile del suo sapere, allorchè diede in luce quel tanto, che scritto aveva sopra de' *Predicabili, Predicamenti, Periermenia, Topica, Priori, e Posteriori*, come riferisce Plodio nella sua Opera P. 2. lib. 1. e Lusitano in *Bibliot. fol. 57.*

2503. BOVES (Giovanni) vecchio Poeta Francese, viveva nel Secolo XIV. verso l'1300. compose diverse Opere ingegnose sotto'l titolo di *Tabliaux*.

2504. BOVESCHI, antica Famiglia Romana, VII. di quelle, che si chiamavan Gentili. Era questa d'una città detta Lenonia, la quale perchè cessò di pagare il solito tributo a' Romani, questi nel mese di Maggio vi mandarono un esercito per ridurla all'ubbidienza: il che vedendo i Cittadini, mandarono Ambasciatore al Capitano, dicendo, chè volevano dare il tributo come prima: ma questo rispose loro, che non poteva far patto senza avvisare il Senato: se però volevano che retrocedesse l'esercito, mandassero 6. Ostaggi, acciò andassero seco avanti al Senato, e s'obbligassero a far tutto ciò che da questa sariafi deliberato. Si contentarono i Cittadini di mandar questi 6. Ostaggi, i quali andarono col Capitano, che se ne ritornò in dietro coll'esercito, e menò quegli avanti il Senato. Il giorno dopo radunato il Consiglio, si presentarono gli Ostaggi, a' quali fece intendere il Senato, chè se la loro Città non pagava 6. volte più del solito tributo, fra'l termine d'un anno, niun di loro sarebbe tornato a casa. Fu attesa la condizione, e rimandati gli Ostaggi. Fra questi v'era uno chiamato Apollone, il quale non volle più tornare a Civita, anzi mandò per la sua famiglia, e volle essere Cittadino Romano; e fu di tanta ricchezza, chè si trovò 4. Buoi per aratro, senza l'altro bestiame che aveva a parte; & ebbe 2. figliuoli che furono Uomini di gran valore, de' quali uno si chiamava VALERANO, il quale ancora acquistò tante ricchezze, che si fece nel Lazio un grandissimo podere, nel quale edificò una fortezza, la quale per suo nome fu detta dal suo nome VALERANO; l'altro suo figlio, che si chiamava SINIBALDO per la sua virtù, e gran ricchezza fe parentela con Secomano Orsino, il quale gli fece edificare la loggia nella proprietà di S. SALVATORE in Borgo: questi non avevano al-

no altr' Arma, chè il legno, che ponevano alle bestie; onde Secomano volle, chè facesse l'Arma sua; e così fece per certo tempo: per la qual Arma vennero in discordia ambidue i fratelli, e perciò Valerano, come primogenito, lasciò l'Arma Orsina, e fece uno Bue rosso in campo d'oro, e così venne la casa de' *Boveschi*; la quale sempre s'è conservata nobile, & ha avuto valenti Uomini, e sempre venerati. Deve notarsi, chè fra la casa di Capodiferro, e casa de' *Boveschi* nacque per l'Arma una lunga briga, la quale durò anni 15. e fusì brusca, chè vi consumarono una gran parte del loro, e misero i pacci in grandi divisioni; nè mai si finì, finchè non vi nacque parentela, fatta fare da uno di casa Orsina, detto Franco Orsino; e da questo in poi si visse sempre in buona pace, e mantenuta parentela, per la qual molti annitenutà, è opinione, chè tutti siano d'una stirpe.

2505. BOVET (*Carlo*) Signor de la Nuex, era uscito dalla casa de' *Bovetti* di Turena. Si rese considerabile per l'inviolabile fedeltà, che conservò per la corona di Francia durante la lega. Fu uno di quegli, che aprirono le porte di Tours al Re Enrico III. e per questa causa fu da S.M. posto nel numero degli Eschevini di questa città, dandogli lettere di nobiltà per confermarlo in questa qualità. Il Re Enrico il grande lo impiegò congiuntamente col Signor de la Valiere nel 1595. per andare a riconoscere tutte le Città frontiere della Piccardia: si portò egregiamente in questo impiego, ma non gli riuscì tanto secretamente, perchè diede luogo all'intrappresa del Cardinal d'Austria sopra Cales. Al ritorno da questa commissione, fu eletto da tutto 'l corpo della Città per esserne il Giudice, e fu parimente nominato dallo stesso Re per collega de' Conti di Schomberg, e de la Roche-pot, per maneggiar un trattato col Duca di Mercurio, che fu uno incaminamento alla pace, terminata 4. mesi dopo, con tutte le guerre civili della Francia. Il Signor de la Novè, che non aveva contribuito poco per il buon successo di questa faccenda, non ne gustò il frutto, perchè durando la gioja pubblica di questa tregua pubblicata in Anversa, morì per ritenzione d'orina.

2506. BOVET (*Stefano*) era figlio d'Alberto Bovet, e fu il primo di questa nobil famiglia, che passasse dall'Angiò nella Turena. Avendo seguito l'inclinazione di molti Gentiluomini del suo tempo, s'appigliò allo studio della Medicina, e dopo d'esser stato addottorato, ne fu professore. Fu susseguentemente eletto per principale dal Collegio di S. Barbara, e ne fece la funzione con altrettanta integrità, quanta di prudenza sino alla morte, che gli successe nel 1497. Il di lui corpo è sotterrato nella Chiesa di S. Stefano de' Greci in Parigi.

2507. BOVETTA, Rivolo del Bacchiglione in Padova.

2508. BOVETTE di Blemme (*Eustachio*) diede in luce. *Memoriam Henrici de Boveth, Orazione funebre.* Paril. 1654.

#### B O U F

2509. BOUFLERS, Terra situata vicino ad

Esdin, nella Diocesi d'Amiens in Piccardia, la quale ha dato il nome ad una delle più vecchie, & illustri famiglie di questa Provincia.

2510. BOUFLERS (*Giacomo*) Signor di Bouflers, di Noelle, di Saily, e di Caigni, era figliuolo di PIETRO II. Signor di Bouflers, e d'Isabella di Neufville: nacque verso l'anno 1436. Fu dato dal Re Lodovico XI. a Carlo Duca di Borgogna, Conte di Charolois per un valente Capitano, del quale si fosse potuto servire in tutte le sue intraprese. Questo fu nel 1465. allorchè per il trattato di Conflans il Re lasciò a Carlo le terre del Ponthieu, & il Balliagio di Beauvais. Poi verso l'1477. avendo la battaglia di Nansi rimesso Lodovico XI. in possesso di tutto quello che aveva ceduto al Borgognone, che aveva terminato i suoi giorni in questa battaglia, questo Re fece prestarli il giuramento di fedeltà da tutta quella nobiltà Piccarda, che aveva servito questo Principe; ma GIACOMO Signor di Bouflers ricusò arditamente di ciò far, dicendo di non averlo mai violato; atteso chè non per elezione sua, ma per ordine dello stesso Re aveva servito il Borgognone. Acquistò ben presto molta gloria nella battaglia di Guinegaste. Si legge di questo Signor di Bouflers una particolarità degna d'esser notata, cioè, chè non bevse giammai in una coppa di vetro, chè subito non avesse le labbra gonfie, e chè non risentisse molto dolore, per un effetto, del quale è malagevole trovarne la causa; perchè quando si volesse aver ricorso ad un'antipatia secreta fra lui, e l'erbe, delle quali fisa il vetro, certo è, chè quest'erbe sono talmente abbruciate, e le lor ceneri talmente ricotte, che non può restare in loro alcuna virtù di quelle, che potrebbero avere. Sposò Peronna Signora di Ponches, e di Lizecourt figliuola di Pietro Signor di Ponches, e d'una figlia della casa d'Arcourt, nel che il Morliere s'inganna, dando per madre alla Dama di Ponches Caterina de la Haye-Bournan, che non l'era se non avamaterna. N'ebbe fra gli altri figliuoli GIOVANNI II. Signor di Bouflers, di Ponches, di Lizecourt, di Caigni, di Haucourt, e di Milli, ch'ebbe molta parte nella buona grazia nella stima del Re Lodovico XII. e di Francesco I. & allorchè questo Re apprese, chè l'Imperatore voleva assediare qualche Piazza nelle frontiere di Piccardia, inviò il Signor della Rocche-pot, fratello d'Anna di Montmoransi Contestabile di Francia, per convocar la nobiltà del Beauvaisis: scrisse al Signor di Bouflers (ch'era questo GIOVANNI) e non ad ADRIANO suo figlio (come ha creduto la Morliere) per avvertirlo come ad uno de' principali del paese, & ivi molto potente, di conferir col suddetto Signore della Rocche-pot sopra la sicurtà pubblica del Regno. Questa lettera è in data del 15. d'Ottobre del 1529. GIACOMO di Bouflers, suo padre, che l'aveva ammogliato nel 1497. con Francesca d'Encre Signora di Rouverel, figlia di Giovanni d'Encre Signore di Rouverel, di Septoutre, e di Laval, e di Caterina d'Hauerskerke Signora di Dixmuda, ebbe il contento di vederlo, avanti di morire, padre di 7. figliuoli: fra quali il maggiore ADRIANO I. Signor di Bouflers, di Pon-

Ponches, di Lizecourt, di Bouverel, di Laval, di Bemienecourt, d'Aucourt, de Caigni, e di Milli, comparve con onore, e splendore in tutte le guerre del suo tempo, nelle quali cominciò a trovarsi nel 1513. Fece il viaggio d'Italia, & acquistò gran riputazione nell'assedio di Milano, benchè poco avvantaggioso all'Ammiraglio di Bonaivet, che ne comandava l'armata. Era col Re Francesco I. nella battaglia di Pavia nel 1524. Una delle sue sorelle, LOYSA di Boufflers, fu annoverata nel 1520. tra le Canonichesse di Nivelles nel Brabante, & a sua attestazione si segnarono come suoi prossimi, consanguinei, e cugini (questi sono i lor termini) il Signor di Crovi, Signor di Reux, Cavaliere del Toson d'oro, gran Mastro della casa del Re Catolico, e Governator dell'Artesia; Ugo di Melun Visconte di Gand Cavaliere, Consigliero, e Ciambellano dello stesso Re, e Governatore d'Arras; Giovanni d'Alvin Signore di Eclebeq, &c. Ciambellano del Re; e Niccolò di Montmorancy Signor di Bours.

2511. BOUFFLERS (*Luigi*) soprannominato il Robusto, Signor di Boufflers, nacque in Picardia circa l'anno 1534. era il maggiore de' 4. figliuoli, che Adriano I. Signor di Boufflers, &c. ebbe da Lovisa d'Oiron, figlia del Signore di Vernevil, e d'Isabella d'Estouteville. Questo LUIGI fu allevato appresso Giovanni di Borbon Duca d'Anguien fratello d'Antonio Re di Navarra padre d'Enrico il Grande, del quale ebbe l'onore d'esser parente, perchè Isabella d'Estouteville, e Francesco di Borbon avo di questo Re, erano nipoti di 2. fratelli, cioè di Luigi, e di Giovanni di Beauveau. Meritò il soprannome di Robusto per la forza prodigiosa, di cui l'aveva la natura dotato, nella quale non solo oltrepassò tutt' i Signori del suo tempo, ma ancora superò tutti gli Eroi, la memoria de' quali si conserva fino a' nostri tempi; in modo tale, che l'antichità non ha molto lodato personaggio più commendabile di questo, nè per la grandezza del coraggio, nè per la bella presenza, nè per il vigore, o disposizione del corpo. Pareva, dicono gl'istorici, che la natura l'avesse espressamente formato per farlo ammirare da tutto il Mondo. Allorchè si teneva fermo sopra li suoi piedi, non v'era sforzo umano, che bastasse a farlo muovere un passo. Allorchè aveva posato le dita sopra la sua fronte, non si trovava persona, che potesse farglielo levare. Giammai persona alcuna ha potuto levargli cosa alcuna, che strignesse la sua man dritta. Porgeva il suo braccio dritto a chi si fosse, senza che mai alcuno abbia potuto farglielo piegare. Rompeva con le sue mani un ferro di Cavallo in 2. pezzi. Pigliava un Bue per la coda, e lo strascinava ove voleva. Pigliava un Cavallo in braccio, e lo portava ben lontano: ciò ha fatto, che la di lui forza spaventosa sia stata paragonata a quella di Milone famoso Atleta di Crotone; ma non aveva minore ardire, che forza. I Lottattori Brettoni di qualunque vigore, e destrezza, che fossero, erano da lui abbattuti a terra: allorchè andava alla caccia degli Uccelli, saltava con un salto leg-

giato i ruscelli ben larghi, benchè fosse stivalato, e con i sproni; ammazza con colpo di pietra le bestie, che correvano, e gli uccelli, che volavano: ordinariamente saltava sopra il suo Cavallo, benchè fosse tutto armato senza mettere il piede alla staffa; nel correr 200. passi avanzava qualunque Ginetto di Spagna: faceva finalmente molte altre cose incredibili, che potrebbero farlo passar per un Eroe favoloso, se non fossero rapportate da Scrittori degni di fede, come Loisel nel Libro intitol. *Memoires de Beauvaisis*, e dal Morliere nel suo *Maisons Illustres*. Le rare qualità di questo Ercole Francese facevano sperar gran cose dalle sue braccia nell'Armata, ma la morte, che lo levò nel fiore della sua gioventù, deluse la Francia della speranza concepita. Il Duca d'Anguien l'aveva onorato della carica di Condottiere della sua compagnia, e lo condusse all'attacco di Pont sopra l'Jonne, allorchè Boufflers, vedendo vicino l'assalto del luogo, saltò un fosso per esser fra' primi, e volendo alzar la visiera del suo elmo per incoraggiare i suoi all'assalto, fu colpito da una palla di Moschetto vicino ad un occhio, che gli levò subito la parola, e dopo 5. o 6. ore anco la vita, senza essersi ammogliato. Lasciò 3. fratelli d'un merito singolare, stipiti di 3. rami della casa di Boufflers, che pur anche conservasi gloriosa. Il 1. di questi 3. ADRIANO di Boufflers II. di questo nome, che divenne il maggiore per la morte di Luigi. Il 2. era GIOVANNI Signor di Bouvenel molto amico delle Lettere, e molto sapiente sopra tutto in Matematica, il quale per appagare il suo desiderio di molto viaggiare, fu primieramente in Terrasanta; indi corse tutta la Grecia, vedde una parte dell'Asia, e dell'Africa: dimorò qualche tempo in Italia per intieramente considerarla: attraversò tutta l'Alemagna, passò in Inghilterra, ritornò ne' Paesi bassi; e dopo d'esser ritornato a casa, sposò N. di S. Simon, vedova d'Antonio di Faux, Signore di Vaudam Pierre; e fece per questo maritaggio il ramo di Rouverel, e di Caigni, cadetta della casa di Boufflers, della quale l'ultimo morto nel 1680. ha lasciato un figlio, e 3. figlie di Maria Anna di Biez, figlia di Claudio Francesco di Biez Marchese di Savigny, Signor di Naux, d'Ercole d'Enguinehaut, di Beauours, e di 3. Marchesati, Maresciallo di campo nell'armata del Re, e di Maria di Movi Riberponè. Il 3. finalmente fu ADRIANO il giovane Signor di Laval, e di Remienecourt, che sposò Antonietta Desalier detta di Han erede di Proufel, figlia unica d'Antonio Deseliet, e d'Elena di Poix, dal qual maritaggio deriva il ramo de' Signori di Laval, e di Remienecourt, ch'è il cadetto della casa di Boufflers. ADRIANO II. che continuò la successione, maggiore di questa casa, fu Signore di Boufflers, di Caigni, di Haucoust, Gran Bailly di Beauvais, Cavaliere degli ordini del Re, cominciò nell'età più giovanile a portar l'armi per l'onor d'Iddio, e per servizio del suo Principe. Si trovò nella giornata di S. Bienys, & a quella di Meacontour, e fece comparire il suo valore nella disfatta de Raitri ad Auneau, ove si trovava alla testa della nobil-



nobiltà del Reauvaisis. All' esercizio dell' armi aggiunse perfettamente la professione delle Lettere: compose alcuni libri, i quali fecero ammirar l' ampiezza del suo ingegno, frà gli altri una *Raccolta Istórica*, nella quale ad imitazione di Plutarco, che paragonò le Istorie Romane alle Greche, egli paragona l' Istorie moderne alle antiche, in forma tale, ch'è tiene un luogo fra più Savj del suo Secolo, siccome lo tenne fra più valorosi. La Nobiltà della sua Provincia, che gli portava tutta la stima dovutagli, lo destinò al Re Enrico III. il quale volendo dalla sua parte riconoscere il di lui merito, gli diede la carica di Gran Bailly del Beavais, da indi in poi posseduta da suoi discendenti. Stette continuamente (durando i torbidi del regno) sì attaccato agli interessi del suo Principe, & a quelli del suo successore Enrico il Grande, ch'è la sua casa, e le sue terre furono abbruciate, e saccheggiate da quei della Lega. Sposò nel 1582. Francesca Gouffier, Signore di Crevecourt, di Bonniwet, &c. Cavaliere degli Ordini del Re Luogotenente del Re nel governo di Piccardia, e d' Anna di Carnazet. Da questo matrimonio nacque Francesco Conte di *Boufflers*, primo di questo nome, Signore di Caigni, di Haucourt, Gran Bailly di Beauvai, e Consigliere di Stato, che seguì il Re Luigi XIII. nel viaggio di Baiona. Fu continuamente deputato dalla Nobiltà della sua Provincia ad intervenire alle assemblee generali del regno. Si ritrovò al famoso assedio di Calale nel 1630. & a quello di Treviri. Ebbe da Lovisa d' Hennequin da lui sposata nel 1612. FRANCESCO II. Conte di *Boufflers* Signore di Caigni, &c. Gran Bailly di Beauvais, il quale nel 1640. sposò Lovisa le Vergeur figlia di Gerolamo le Vergeur Signore di Courtagnon &c. e di Margherita Francesca le Danois. Da questo matrimonio è uscito FRANCESCO III. Signor di *Boufflers*, Visconte di Ponches, di Caigni Signore di Haucourt da Milli, &c. Luogotenente generale nel governo dell' Isola di Francia, e gran Bailly del Beauvais morto a' 13. di Febbrajo del 1672. lasciando un figlio unico. Enrico Conte di *Boufflers* &c. Da Isabella Angelica di Guenegaud figlia d' Enrico di Guenegaud, e d' Isabella di Choiseul, da lui sposata a' 13. di Luglio nel 1670. e LUGI Francesco Marchese di *Boufflers* Colonello generale de' Dragoni di Francia, Gran Bailly di Beauvais, Luogotenente generale delle armi del Re, Governatore generale della Provincia, e Paesi, che sono fra l' Alsazia, la Contea di Borgogna, l' Annovia, il Paese di Liege, il Ducato di Giulian, gli Elettorati di Colonia, Treveri, Magonza, Palatinato del Reno; Comandante ne' Vescovati di Metz, Toul, e Verdun. Fu fatto Maresciallo di Francia a' 27. di Aprile del 1693. Egli fu che condusse le prime truppe in Calale di Monserrato, allorchè fu dal Duca di Mantova accordato alla Corona di Francia in tempo che D. Tommaso Enriquez di Cabrera, Conte di Melgar, allora Governatore di Milano, & ora Almirante di Castiglia stava osservando i di lui passi con un corpo d' armata disposto in vicinanza di que-

la Città. Altrove si scriverà la di lui fortunata entrata nell' assediata città di Namur dal Re Guglielmo d' Inghilterra, e la di lui gloriosa prigionia nel rendersi di questa Città, con altre prodezze, che v'è tessendo questo Signore all' glorie della sua casa.

2511. BOUFLERS (detto *Aleume*) era Signore di *Boufflers* II. di questo nome, figlio di Giovanni I. Questo fu un Signore fra quegli del suo Secolo più commendabile per il suo valore, e per la sua pietà. Nel 1405. Valerano Conte di S. Polo menando un' armata contro gl' Inglese, si scaricò sopra di lui una parte del Comando di queste truppe; 3. anni appresso il Duca di Borgogna, Giovanni detto Senza paura, essendo in guerra contro quegli di Liege per gl' interessi del loro Vescovo Giovanni di Baviera suo alcatò, si servì utilmente della condotta, e del coraggio del Signor di *Boufflers*. Nel 1410. comandò le truppe di Piccardia nell' armata di questo Duca contro i Principi collegati. La funesta battaglia d' Azincourt avvenuta a' 25. d' Ottobre del 1415. che costò la vita a 10000. Francesi, fra' quali erano 4. Principi del sangue reale, & il Contestabile Carlo d' Albret; costò pure la libertà ad ALEAUME di *Boufflers*. Intervenne al primo attacco, con i Signori di Graville, della Tremoggia d' Angest, l' Ammiraglio di Dampier, che vi restò ucciso, Agnese della Torre, che parimente vi restò, & altri molti comandati dal Maresciallo di Boucicaut, che resero la vittoria assai dubbiosa per molto tempo; ma finalmente gl' Inglese, che avevano alla loro testa il loro Re Enrico V. furono i vincitori, e dopo un macello orribile condussero in Inghilterra 1500. prigionieri. La libertà d' ALEAUME di *Boufflers*, fu tassata a 5000. lire, appartenenti ad un Signore avaro, & incivile, che non lo volle lasciar andar in Francia sopra la parola, per metter ordine a ritrovar questo danaro in un paese calpestato dalla guerra; in forma tale, ch'è dimorò qualche tempo prigioniero, fino a che un giorno essendosi fatto portar per sua consolazione una parte del Cranio di S. Mauguillo, che i suoi antenati conservavano da lungo tempo in un ricco Reliquiario, avendo una divozione particolare a questo Santo, come Patrono, e Protettore della sua casa (questo è un Santo il di cui corpo riposa in una cassa nell' Abbazia di S. Valers in *Boufflers*) offerì all' Inglese di lasciargli per sicurezza della sua paga questo pegno, che gli era tanto caro, e che avrebbe ritirato a qualsivoglia prezzo, ch'è fosse montato il suo riscatto, se poi gli permetteva andar in Francia ad ammassar quella somma di danari per suo riscatto tassati. L' Inglese v'acconsentì allorchè conobbe la divozione, che il Signor di *Boufflers* aveva a questa reliquia, & il zelo, che aveva di conservarla; in forma tale ch'è il prigioniero in questa guisa ottenuta la permissione d' andar in Francia, fece al più presto, che potè, la somma dovuta per il suo riscatto; & inviandola in Inghilterra, ritirò il pegno, che gli aveva lasciato per la sua libertà, il qual pegno si vede ancora oggi giorno nella Chiesa di *Boufflers*. A questo Signore avanti la sua prigionia era già morta la sua moglie Caterina

na figlia di Roberto Signore di Bernicules, e di Giovanna di Fosseux, ma n'ebbe però un figlio d'un merito distinto. Questi fu PIETRO II. di questo nome Signor di *Boufflers*, di Noele, e di Sailli, inviato dal Duca di Borgogna Ambasciatore per la pace col Re Carlo VII. In quel tempo gl'Inglese assediaron la città di Dieppe: PIETRO di *Boufflers* andò a trovare il Delfino di Francia, che dipoi fu Luigi XI. e con i Signori di Châtillon, di Gaucourt, e d'Aphiacourt gli condusse 1000. buoni combattenti per fargli levar dall'assedio, come successe; dopo di che nel 1449. sorprese per via di scalata la città di Gerberoy agl'Inglese, con i Signori di Movi, di Ponches, e di Bernicules. Accompagnò susseguentemente il Re Lodovico XI. alla conquista di Normandia, trovandosi pur con lui nell'anno seguente alla presa di Falcise, & in molte altre spedizioni. Finita questa guerra servì utilmente il Duca di Borgogna contro quegli di Gart, nella quale si rese ammirabile nel 1453. Aveva sposato nel 1435. Isabella di Neufuille, figlia di Giovanni di Neufuille Signore di Matringhen, e di Nojelette, e di Maria di Mamers, dalla quale uscì una bella linea.

Nelle memorie dell'Abbazia di S. Andrea in Bosco appresso di Montrevil, e di S. Auberto di Cambray si parla delle liberalità fatte a queste Chiese da Enguerrando di Morlay, e da Guido suo figlio maggiore, da Carpentier chiamato Ugo nella sua *Istoria del Cambrery*. Questi vivevano nel 1151. e nel 1166. GUIDO s'amogliò con Matilde di Campigneules, da' quali uscì GUGLIELMO Signore di Campigneules, che poi fu soprannominato il Triasto: egli viveva nel 1200. Fece il viaggio di Terra Santa verso'l fine de' suoi giorni, e fu padre d'ENRICO Signor di *Boufflers*, che accoppiossi circa l'anno 1235. con Elisabetta di Campigneules, dalla quale uscì GUGLIELMO Signor di *Boufflers*, che nel 1266. accompagnò Carlo di Francia, Conte d'Angiò, e di Provenza, fratello del Re S. Luigi, alla conquista de' Regni di Napoli, e di Sicilia, e segnalatamente si distinse nella battaglia data a Manfredi, che gli disputava queste 2. corone. GUGLIELMO ebbe molte differenze nel 1275. contro Dreux d'Amiens Signore di Vinacourt per la pesca nel fiume Authie, e per altri capi, e dopo d'averle terminate per un trattato fatto fra di loro, sposò la figlia del Signore di Thiembrone della casa di Bournel, dalla quale uscì PIETRO I. Sign. di *Boufflers*, che fu impiegato nel numero de' Cavalieri dell'armata inviata dal Re Filippo il Bello in Guienna, per discacciarne gl'Inglese. Questi fu padre d'ALEAUMO I. di questo nome Signor di *Boufflers*, nel quale s'è ingannato Adriano de la Morliere nella sua raccolta delle Case illustri della Diocesi d'Amiens, perchè ha fatto ALEAUMO, figlio di Guglielmo, e non comparisce dagli Atti, se non che questo fosse il di lui nipote, e che il di lui padre fosse PIETRO di *Boufflers*. Questo ALEAUMO si segnalò nella disfatta de' Fiammenghi nella giornata di Mons en Puelle, nella quale comandava le truppe di Piccardia sotto'l Duca di Borgogna nell'armata del Re Filippo il Bello, che v'assisteva in persona. Fu ancora uno de' Signo-

*Bibl. Univ. To. VI.*

ri, che andarono al soccorso di Roberto Conte di Fiandra, durante la guerra, che aveva contro Guglielmo Conte d'Annonia, e d'Olanda, per la Contea di Zelanda, e si trova susseguentemente nel computo de' Tesorieri di guerra nel 1339. con 3. Scudieri alle frontiere di Fiandra sotto la condotta del Conte d'Eu Contestabile di Francia. GIOVANNI suo figlio maggiore Signor di *Boufflers*, I. di questo nome si segnalò in tutte le occasioni del real servizio, trovandosi negli anni 1350. 1352. e 1356. impiegato con 4. Scudieri nelle guerre di Piccardia, e di Fiandra. Questi è padre d'ALEAUMO II. per il quale il Moreri ha fatto quest'articolo.

#### B O U H

2512. BOUHIN, e BOVIN, Isola di Francia nell'Oceano fra le coste di Poitu, e di Bretagna. Ella è al di sotto dell'imboccatura della Loira fra la città di Gernache, e l'Isola di Nermonstier. BOVIN è parimente un Borgo della Francia nella Provincia di Forez vicino al fiume Lignon, avendo la gran pianura di Forez all'Oriente sino a Feurs sopra la Loira; & all'Occidente le montagne d'Overgna verso Thiers. Questo è un luogo giocondissimo, e de' migliori Borghi del paese, che soffrì assai nel secolo XVI. durando le guerre civili per la Religione.

2513. BOUHOIS (*Gilberto*) d'Anversa, Priore della Certosa di Brusseles. V. *Petrejo*.

#### B O V I

1514. BOVI, o BOVIA, nobil famiglia di Bologna, trovandosi qualche volta memorata col cognome *dal Bue* per equivoco de' Scrittori, sembra che sia tutt'una con quella; di modo che alcuni hanno confusi i Soggetti insieme, tanto dell'una quanto dell'altra; e pur si conosce esser differenti dalla diversità delle loro Arme, & ancor più chiaramente dall'Annotazioni del libro Fantaccino nell'Archivio fol. 63. Questa casa adunque fa per Arma un Chevron con dentro 3. Gigli d'oro in campo azzurro, con sopra altri 3. Gigli d'oro, a cui è stata aggiunta l'Aquila Imperiale: oggidì è Senatoria, & il Gherardazzi la pone nel 1387. FRANCESCO del Consiglio de' 400. & un'altro nel 1431. Gonfaloniero di Giustizia. Nel 1416. GIACOMO di Guglielmo fu marito di Caterina di Stefano Battagliani. Nel 1450. ANDREA fu marito di Camilla di Bonaventura Paleotti. Nel 1468. LODOVICO d'Andrea degli Anziani col Dottore Paolo Volta Gonfaloniero. Nel 1485. GIACOMO di Lodovico Dottore di Legge Collegiato, fu Senatore di Roma. Nel 1522. GIO: LODOVICO di Giacomo Dottore di Legge Coll. insigne, difese in Roma la causa della precedenza, ch'era tra l'Ambasciatore di Bologna, e quello della Religione di Malta. Nel 1529. ORAZIO di Gio: Lodovico, fu Protonotario Appostolico. Nel 1532. ANDREA fu Luogotenente di Ferrante Gonzaga Generale in Italia di Carlo V. Imperatore. Nel 1533. GALEAZZO fu degli Anziani col Conf. Lorenzo Bianchetti. Nel 1543. GIO: GALEAZZO di Giacomo degli Anziani col Conte Francesco Ranuzzi. Nel 1550. VINCENZO di Giacomo, fu Protonotario Appostolico, e Primicerio di S. Petronio. Nel

O o o

1551.

1551. PIETRO fu fatto Vescovo d'Ostuno. Nel 1552. GIO: CARLO, suo nipote de' quali sotto. Nel 1588. MARIO figlio del Dott. Gio: Lodovico fu degli Anziani col Gonfaloniero Gio: Battista Sampieri, e marito di Giulia Zambeccari. Nel 1588. CESARE d'Andrea, Vesc. di cui sotto. Nel 1566. ULISSE di Gio: Lodovico, Avvocato Concistoriale, & Abbreviatore de Parco Majori. Nel 1569. ALESSANDRO fu degli Anziani col Gonfaloniero Camillo Bolognini; nel 1580. acquistò il Castello di Bisignano nel Regno di Napoli, e fu marito di Virginia Visconte Pugliese. Nel 1571. ACHILLE fu degli Anziani col Gonfaloniero Enea Marfilj. Nel 1577. GALEAZZO fu degli Anziani col Co: Ridolfo Isolani Gonfaloniero.

Nel 1578. GIACOMO Protonotario Appostolico, e Canonico di S. Petronio, fu eletto da Papa Gregorio XIII. degli Ufficiali della Concordia, nel 1583. a' 20. di Genn. avendo una Commenda di S. Stefano di feudi 200. la rinunziò con la Croce nella Chiesa di S. Petronio a Giulio Mantighelli detto de' Bovi. Nel 1578. ANDREA di Mario del Dottore Gio: Lodovico, fece un Torneo fatto sulla piazza delle Scuole; nel 1621. fu Senatore in luogo d'Emilio Bolognini, Vicecastellano di S. Angelo, essendo zio di Papa Gregorio XV. per esser marito di Tadea Bianchini. Nel 1582. ANDREA d'Alessandro degli Anziani col Gonfaloniero Gio: Aldovrandi. Nel 1593. CARLO d'Alessandro Vescovo, di cui sotto. Nel 1596. EMILIO d'Andrea già di Mario, fu Cavaliere di Malta: morì a' 15. d'Agosto nel 1506. alla Maometta, combattendo contro i Turchi. Nel 1596. MARIO d'Andrea Dot. di Legge Coll. Primicerio di S. Petronio, fu Prelato di molto merito. Nel 1601. VINCENZO d'Andrea Dot. di Legge, si fece de' PP. Scalzi. Nel 1614. ORAZIO d'Andrea fu degli Anziani col Gonfaloniero Barolomeo Mariscotti, e Capitano per Papa Gregorio XV. Nel 1617. GIOVANNI fu Anziano col Gonfaloniero Andrea Ghiseldardi. GIO: LODOVICO d'Andrea di Mario fu Cavaliere di Calatrava, e Senatore, & ebbe per moglie Flaminia Grassi. Nel 1657. FRANC. MARIA di Gio: Lodovico fu degli Anziani col March. Francesco Angelelli. Vivevano nel fine del passato secolo. RINALDO di Gio: Lodovico, che fu Senat. in luogo del padre; poi per l'omicidio del Marchese Francesco Angelelli Senatore, gli fu levata tal dignità, e fu marito di Elisabetta Maria Bianchetti. ANTONIO d'Andrea d'Alessandro, fu Senatore in luogo del suddetto Rinaldo, marito di Laura Lucrezia Vaini da Imola. ANDREA del Senatore Antonio, è stato degli Anziani col Co. Gio: Zambeccari. GUIDO suo fratello, Canonico di S. Pietro. GIULIO altro fratello, Cavaliere di Malta.

2515. BOVI (Carlo) nobile Bolognese, Dottore di Legge Coll. Protonotario Appostolico, Vicario Generale dell'Arcivescovo, e Canonico di S. Pietro, andò col Canonico Lodovico Beccadelli a nome del suo Capitolo a Pavia a Monsignor Alessandro Lodovisi Arcivescovo di Bologna, per rallegrarsi della sua promozione al

Cardinalato, dal quale poi divenuto Papa, sotto nome di Gregorio XV. dal medesimo a' 24. di Giugno del 1622. fu fatto Vescovo di Bagnarea, in luogo di Lelio Ruini Bolognese, e nel 1635. a' 29. di Gennajo da Papa Urbano VIII. fu fatto Vescovo di Sarfina, in luogo d'Amico Panighi nobile Maceratese; e la Chiesa di Bagnarea fu data a Pietro Paolo Febei Romano: morì in Bologna a' 24. di Maggio del 1646. Ughelli Tom. 1. pag. 570. Tom. 2. pag. 736. Altri Soggetti vedansi sotto alla Voce BOVIO.

2516. BOVIA, Famiglia nobile di Feltre, città d'Italia nello Stato Veneto. Da cui derivarono Soggetti cospicui, come alcuni de' seguenti; fra' quali altri appartengono alla predetta, o ad altre Famiglie.

2517. BOVIGNES, Città. V. Bovines.

2518. BOVILLA, Lat. *Bovilla*, Fortezza, o Castello nella via Appia fra Roma, e la Ariccia, dicesi *Bovilla*, quasi *Bovis villa*, da un Bue, che ferito rivò sin là, strascinandosi gl' intestini. Credesi esser quello, le di cui vestigia si vedono presso il Tempio di S. Sebastiano, che si chiama *Capo di Bue* nella via Appia, appresso del quale è il monumento di Claudia Metella moglie di Crasso Partico; nè molto lungi da questo è il Circolo d'Antonino Caracalla; d'onde fu levato l'Obelisco che da Innocenzo X. fu trasportato in Roma. Di *Bovilla* fa menzione Dionisio Alicarn. Ascanio, Ovidio, Properzio, Patercolo, Marziale, Tacito, Plutarco, Appiano, Livio, Lucio Floro, ed altri Scrittori. Altri credono, che *Bovilla* fosse dove ora è la terra di *Bauco*, di cui V. To. 5. col. 644. num. 2050.

2519. BOVILLE, o di BOVELLES (Carlo) Canonico di Noison, viveva nel 1520. La Croix du Maine dice, ch'era Matematico, Filosofo, Teologo, Oratore, e Grammatico. Scrisse diverse Opere in Francese, e Latino, come l'*Arte*, e la *pratica della Geometria*. *Liber de differentia vulgarium linguarum*, & *Gallici sermonis varietate*. 6. *Libri d'introduzione alla Geometria*. *Della Quadratura del Circolo*, e molte altre Opere di Matematica.

2520. BOVILLO (Pietro) nativo di Fiandra, Entrò nella Compagnia di GIESÙ nel 1592. Fu Rettore del Collegio di Liegi, Predicator famoso, Maestro di Lettere Greche, e Latine, e Poeta di nobil grido. Scrisse varie cose, e fra le altre: l'*Historia dell'invenzione*, e de' *Miracoli della B. Vergine Fojense*, in Lat. & in Gr. Trovati di lui anche un'Oda *Pindarica Greca*, e *Latina*, che leggesi nell'Opera di Leonardo Lessio de *Justitia*, & *Jure*. Senza il suo nome ha lasciato *Divam bonae spei*, cioè l'origine, & il progresso della divozione verso la B. VERGINE MARIA di Buona Speranza, appresso Valencenes; & anche *Divina Misericordia*, presso Marchiane al ponte. In Martin del Rio leggesi con altre, Oda *Greca del P. Bovillo*.

2522. Bovillo (Carlo) diede alle stampe le seguenti Opere: *Deraptu Divi Pauli*, & *de Prophetica visione*, Parif. 1531. in 8. *Conclusiones Theologicae*, Parif. 1513. in 4. *Proverbia*, Parif. 1587. in 8. *Tabula vocum Gallicanarum, cum Wolphgan-*

Wolpbgango Hungero, Argentor. 1583. in 8. *Libri de intellectu, de sensu, de nihilo, ars oppositorum, de generatione, de sapiente, de duodecim numeris. Epistole complures. Insuper, Mathematicum opus quadripartitum, de numeris perfectis, de Mathematicis notis, de Geometricis corporibus, de Geometricis supplementis*, Paris. 1510. in fol. *Questionum Theologicarum lib. VII.* Ibid. *Dialoghi de Trinitate II. de divinis predicationibus lib. I.* 1510.

2522. BOVILLON, Istoricò Francese, scrisse: *La défaite des troupes Espagnoles, avec la prise de 30. Chariots de viures*, Paris. 1633. in 8.

2523. BOVINA, p. l. Lat. *Stercus bubulum*, buccarda, Gr. Βόμιον. Deriv. da *Bue*, di cui sotto, sign. lo sterco di *Bue*. Cr. 2. 21. 20. *Le vette, o vero come si deono ugnere di bovina.*

2524. BOVINES, o BÓVA. Lat. *Bovine*, & *Boviniacum*, antica città del Paese basso nella Contea di Namur, situata sopra la sinistra riva della Mòsa, da 4. leghe lungi da Namur. Fu circondata di muraglie nel 1173. per opera d' Enrico il Guercio Conte di Namur. Indi la Contessa Jolanda le accordò le leggi, & i privilegi della Città. Nel 1154. fu presa da' Francesi. *Bovines* (dice il Signor di Thour) non essendo difesa, ch'è dagli abitanti, fu assediata dalle truppe del Re, e presa d'assalto dopo d'esser stata battuta dal cannone, e subito vi si fece una grandissima strage: una parte si gettò a nuoto nel fiume; quegli, che si salvarono furono presi, & appiccati per la loro ostinazione; perchè avevano permesso, ch'è contro loro si procedesse col cannone, essendo insufficienti a sostenere un assedio, &c. Questa Città dipoi s'è ristabilita.

2525. BOVINES, è ancora un picciolo Villaggio in Fiandra appresso Tornay, celebre per la vittoria, che il Re Filippo Augusto riportò in giorno di Domenica nel 1214. contro l'Imperatore Ottone IV. e suoi confederati, ove fece prigione Ferrando Conte di Fiandra, Rinaldo Conte di Bologna; in riconoscenza di che, egli fondò nel 1222. l'Abbazia di Nostra Signora della Vittoria, appresso Senlis.

2526. BOVINO, p. l. Lat. *Bovillus*, *Bubulus*, Deriv. di *Bue*, di cui sotto, sign. tutto ciò che

appartiene a questo Animale. M. V. 4. 57. *Il viso era come di vitello, cogli occhj bovini.*

2527. BOVINO, o BIVINO. Lat. *Bovinium*, Città Episcopale di Puglia nella Capitanata, non molto grande; ma bensì antica, ch'è gode il titolo di Ducato, di cui appresso gli antichi Geografi niuna memoria si trova, eccettuato uno il quale è Plinio, che molto commemora i Popoli Bobinati. La di lei vecchia grandezza ci vien dimostrar dalle rovine, pietre, iscrizioni, e antiche monete degl'Imperatori Romani, sin'ora, si son trovate, e giornalmente vi si trovano; stimando alcuni, aver preso il nome da un certo *Bovino*, o *Bivino*, così chiamato dal *bovino*. Trovasi in questa città un bellissimo Tempio, dedicato alla SS. V. Assunta, e a S. Marco Confessore: questa è la Cattedrale, che soggiace alla Metropoli di Benevento. Ivi con gran venerazione viene adorato da' fedeli il corpo del detto S. Marco Confessore, e Vesc. di Lucera, e di *Bovino* Protettore sin dal 328. Le dignità di questa Cattedrale son 3. La 1. è dell' Archidiaconato, la 2. del Decanato, e la 3. del Cantorato, con 6. Canonici & altri Sacerdoti, e Chierici, che servono alla detta Chiesa, ch'è Parrocchiale, oltre la quale ve n'è un'altra. Vi sono 2. Conventi d' Uomini. Vien costituita questa Diocesi da 6. Castelli, oltre alcuni altri vecchj per l'antichità rovinati, ognun de' quali ha il suo Arciprete. V'era ancora un Castelluccio degli Albanensi, abitato dagli Epiroti, che vivevano secondo il rito Greco sotto un Arciprete Greco. La dignità Episcopale di questa Città, e molto antica sin d'avanti 1000. istituita, che di poi fu fatta suffraganea, quando passò sotto la giurisdizione dell'Arcivescovo di Benevento, sino al tempo presente siccome era soggetta al tempo di Vitaleano Papa, come scrive Mario Viperà in *recessione Beneventanorum Praesulum*. La rendita di questo Vescovato è di 1000. Ducati di quella moneta l'anno. *Apostol. Flor.* e nella Cam. Appost. è tassata Fiorini 400. I Vescovi che fiorirono nella Chiesa di *Bovino* sono i seguenti, come si ha dal Catalogo di Domenico Pietro de Paulis Chierico di *Bovino*, e dagli altri monumenti diroccati.

## VESCOVATO DI BOVINO SUFFRAGANEO DI BENEVENTO.

| I.<br>Nu-<br>mero<br>de' Ve-<br>scovi. | II.<br>Nome del<br>Vesco-<br>vo. | III.<br>Fami-<br>glia<br>del Ve-<br>scovo | IV.<br>Patria<br>del Ve-<br>scovo. | V.<br>Inche<br>Anno<br>nac-<br>que il<br>Vesco-<br>vo. | VI.<br>Qual'im-<br>piego a-<br>verapri-<br>ma di ef-<br>sere Ve-<br>scovo. | VII.<br>Eletto<br>Vescovo<br>nel Pon-<br>tificato<br>di | VIII.<br>A. M. G.<br>nel qua-<br>lesu elet-<br>to Ves-<br>covo.<br>A. M. G. | IX.<br>Inche<br>età fu<br>eletto<br>Vesco-<br>vo. | X.<br>Inche<br>Anno<br>cele-<br>brò<br>Sino-<br>do | XI.<br>A.M.G.<br>ne' quali<br>morì il<br>Vescovo.<br>A.M.G. | XII.<br>A. M.G.<br>ne' quali<br>il Vesco-<br>vo durò<br>nel Ve-<br>scovato. |
|----------------------------------------|----------------------------------|-------------------------------------------|------------------------------------|--------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------|----------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------|
| 1                                      | Oddo                             | ..                                        | ..                                 | ..                                                     | ..                                                                         | Alefs. II.<br>Urb. II.                                  | 1061<br>1099                                                                | ..                                                | ..                                                 | ..                                                          | ..                                                                          |
| 2                                      | Ugo                              | ..                                        | ..                                 | ..                                                     | ..                                                                         | Pascq. II.                                              | 1100                                                                        | ..                                                | ..                                                 | ..                                                          | ..                                                                          |
| 3                                      | Gifo                             | ..                                        | ..                                 | ..                                                     | ..                                                                         | Greg. VII.                                              | 1179                                                                        | ..                                                | ..                                                 | ..                                                          | ..                                                                          |
| 4                                      | Pandolfo                         | ..                                        | ..                                 | ..                                                     | ..                                                                         | Alefs. III.                                             | 1180                                                                        | ..                                                | ..                                                 | ..                                                          | ..                                                                          |
| 5                                      | Gifo II.                         | ..                                        | ..                                 | ..                                                     | ..                                                                         | Clem. III.                                              | 1190                                                                        | ..                                                | ..                                                 | ..                                                          | ..                                                                          |
| 6                                      | Robert Gifone                    | ..                                        | ..                                 | ..                                                     | ..                                                                         |                                                         |                                                                             | ..                                                | ..                                                 | ..                                                          | ..                                                                          |
| 7                                      | Guillermo                        | ..                                        | ..                                 | ..                                                     | ..                                                                         | Innoc. III.                                             | 1215                                                                        | ..                                                | ..                                                 | 1220                                                        | 5                                                                           |
| 8                                      | Pietro                           | ..                                        | ..                                 | ..                                                     | ..                                                                         | Onor. III.                                              | 1220                                                                        | ..                                                | ..                                                 | 1238                                                        | 18                                                                          |
| 9                                      | Matteo                           | ..                                        | ..                                 | ..                                                     | ..                                                                         | Greg. IX.                                               | 1238                                                                        | ..                                                | ..                                                 | 1240                                                        | 2                                                                           |
| 10                                     | Manerio                          | ..                                        | ..                                 | ..                                                     | ..                                                                         | Greg. IX.                                               | 1240                                                                        | ..                                                | ..                                                 | 1244                                                        | 4                                                                           |
| 11                                     | Gio: Bat. Man.                   | ..                                        | ..                                 | ..                                                     | ..                                                                         | Alefs. IV.                                              | 1255                                                                        | ..                                                | ..                                                 | ..                                                          | ..                                                                          |
| 12                                     | Enrico                           | ..                                        | ..                                 | ..                                                     | ..                                                                         | Clem. IV.                                               | 1269                                                                        | ..                                                | ..                                                 | 1289                                                        | 20                                                                          |
| 13                                     | Riccardo                         | ..                                        | ..                                 | ..                                                     | ..                                                                         | Nicc. IV.                                               | 1289                                                                        | ..                                                | ..                                                 | 1300                                                        | 11                                                                          |
| 14                                     | Alessandro                       | ..                                        | ..                                 | ..                                                     | ..                                                                         | Bon. VIII.                                              | 1300                                                                        | ..                                                | ..                                                 | 1309                                                        | 10                                                                          |
| 15                                     | F. Giacomo                       | ..                                        | ..                                 | ..                                                     | ..                                                                         | Clem. V.                                                | 1309                                                                        | ..                                                | ..                                                 | 1328                                                        | 19                                                                          |
| 16                                     | Rostagno                         | ..                                        | ..                                 | ..                                                     | ..                                                                         | Gio: XXI.                                               | 1329                                                                        | ..                                                | ..                                                 | ..                                                          | ..                                                                          |
| 17                                     | F. Rogerio                       | ..                                        | ..                                 | ..                                                     | ..                                                                         | Gio: XXI.                                               | 1329. Mag. 1.                                                               | ..                                                | ..                                                 | ..                                                          | ..                                                                          |
| 18                                     | Matteo II.                       | ..                                        | ..                                 | ..                                                     | ..                                                                         | Ben. XII.                                               | 1340                                                                        | ..                                                | ..                                                 | ..                                                          | ..                                                                          |
| 19                                     | Niccolò                          | ..                                        | ..                                 | ..                                                     | ..                                                                         | Urb. VI.                                                | 1381                                                                        | ..                                                | ..                                                 | 1354                                                        | ..                                                                          |
| 20                                     | Pietro II.                       | Auletta                                   | ..                                 | ..                                                     | ..                                                                         | Urb. VI.                                                | 1381                                                                        | ..                                                | ..                                                 | 1412                                                        | 31                                                                          |
| 21                                     | Giovanni                         | ..                                        | ..                                 | ..                                                     | ..                                                                         | Urb. VI.                                                | 1381                                                                        | ..                                                | ..                                                 | 1386                                                        | ..                                                                          |
| 22                                     | Bernardo                         | Ferrari                                   | Achaja                             | ..                                                     | ..                                                                         | Bon. IX.                                                | 1386. Sett. 2.                                                              | ..                                                | ..                                                 | ..                                                          | ..                                                                          |
| 23                                     | F. Antonio                       | ..                                        | ..                                 | ..                                                     | ..                                                                         | Bon. IX.                                                | 1397. Mar. 2.                                                               | ..                                                | ..                                                 | ..                                                          | ..                                                                          |
| 24                                     | Bartolomeo                       | Porta                                     | Salerno.                           | ..                                                     | Vescovo                                                                    | Bonif. IX.                                              | 1403                                                                        | ..                                                | ..                                                 | 1425                                                        | 22                                                                          |
| 25                                     | F. Bartolom.                     | Sperella                                  | Napoli                             | ..                                                     | ..                                                                         | Mart. V.                                                | 1425. Sett. 24.                                                             | ..                                                | ..                                                 | 1429                                                        | 4                                                                           |
| 26                                     | Pietro III.                      | Scalery                                   | Bovino                             | ..                                                     | Archidiac.                                                                 | Mart. V.                                                | 1429                                                                        | ..                                                | ..                                                 | 1403. Mar. 18                                               | 34                                                                          |
| 27                                     | Natolo                           | Lombarda.                                 | Troja                              | ..                                                     | ..                                                                         | Paolo XII.                                              | 1463                                                                        | ..                                                | ..                                                 | 1477                                                        | 14                                                                          |
| 28                                     | Gio:                             | Cnnidida                                  | Lauria.                            | ..                                                     | ..                                                                         | Sisto IV.                                               | 1477. Mar. 1.                                                               | ..                                                | ..                                                 | 1510                                                        | 33                                                                          |
| 29                                     | Giovanni                         | Cappellari                                | ..                                 | ..                                                     | ..                                                                         | Giulio II.                                              | 1510. Apr. 24.                                                              | ..                                                | ..                                                 | 1529                                                        | 19                                                                          |
| 30                                     | Benedetto                        | Accolti                                   | ..                                 | ..                                                     | ..                                                                         | Clem. VII.                                              | 1530. Gen. 24.                                                              | ..                                                | ..                                                 | ..                                                          | ..                                                                          |
| 31                                     | Gabriello                        | Marino                                    | Aquilano.                          | ..                                                     | ..                                                                         | Paolo III.                                              | 1535. Apr. 5.                                                               | ..                                                | ..                                                 | ..                                                          | 6                                                                           |
| 32                                     | F. Alfonso                       | Oliva                                     | Napoli                             | ..                                                     | Prefetto                                                                   | Paolo III.                                              | 1535. Ago. 21.                                                              | ..                                                | ..                                                 | 1565                                                        | 25                                                                          |
| 33                                     | Ferdinando                       | d'Anna                                    | Napoli                             | ..                                                     | Arcevesc.                                                                  | Paolo III.                                              | 1541. Mag. 13.                                                              | ..                                                | ..                                                 | 1578                                                        | 13                                                                          |
| 34                                     | Gio: Domen.                      | d'Anna                                    | Napoli                             | ..                                                     | ..                                                                         | Pio V.                                                  | 1565                                                                        | ..                                                | ..                                                 | 1600                                                        | 23                                                                          |
| 35                                     | Angelo                           | Gustiniari                                | Napoli                             | ..                                                     | ..                                                                         | Greg. XIII.                                             | 1578. Mag. 14.                                                              | 27                                                | ..                                                 | ..                                                          | 15                                                                          |
| 36                                     | Paolo                            | Tolosa                                    | Napoli                             | ..                                                     | ..                                                                         | Cle. VIII.                                              | 1601. Apr. 30.                                                              | ..                                                | ..                                                 | ..                                                          | ..                                                                          |
| 37                                     | Gio:                             | Gualderisj                                | Monopoli                           | ..                                                     | ..                                                                         | Paolo V.                                                | 1616. Mar. 7.                                                               | ..                                                | ..                                                 | ..                                                          | ..                                                                          |
| 38                                     | Vincenzo                         | Raviglioni                                | Napoli.                            | ..                                                     | ..                                                                         | Alefs. VII.                                             | 1658                                                                        | ..                                                | ..                                                 | ..                                                          | ..                                                                          |
| 39                                     |                                  |                                           |                                    |                                                        |                                                                            |                                                         |                                                                             |                                                   |                                                    |                                                             |                                                                             |
| 40                                     |                                  |                                           |                                    |                                                        |                                                                            |                                                         |                                                                             |                                                   |                                                    |                                                             |                                                                             |
| 41                                     |                                  |                                           |                                    |                                                        |                                                                            |                                                         |                                                                             |                                                   |                                                    |                                                             |                                                                             |
| 42                                     |                                  |                                           |                                    |                                                        |                                                                            |                                                         |                                                                             |                                                   |                                                    |                                                             |                                                                             |

2528. BOVIO (*Benedetto*) di Feltre, fu insigne nel principio del XVI. Secolo: fu Oratore, e Predicatore eloquentissimo e versato in tutte le scienze. Fu Metafisico pubblico nell'Università di Padova. Aveva una memoria prodigiosa, una gran bontà, e molta eloquenza. S'aspettava, ch'è arricchisse il pubblico con diverse Opere; ma morì di peste in Venezia nel 1631. in età di anni 50.

2529. BOVIO (*Carlo*) da Asti nel Piemonte, nato nel 1613. ed entrato nella Compagnia di Gesù nel 1631. riuscì abilissimo anche ad insegnare le Scienze speculative, nello studio delle quali fu preferito a tutt' i Condiscipoli: egli godè fermarsi nella Rettorica insegnata in Roma per lunghissimo tempo con grande applauso, e nel coltivamento delle Anime nelle Congregazioni, nel sermoneggiare, e perpetua assistenza al Confessionario fino all'ultima decrepità, con insigne

esempio di religiose virtù, e indefessa voglia di faticare, avendo anche ora, che ha terminati 90. anni d'età, composto, e stampato un'ingegnoso Libretto d'Imprese, & Epigrammi in lode del regnante Pontefice CLEMENTE XI. Delle altre sue Opere è tessuto il seguente Catalogo dal P. Sotuello: *Ignatius Insignium, Epigrammatum, & Elogiorum Centuriis expressus. De Pacis restituta felicitate Carmen Heroicum quatuor Libris comprehensum. Balthassar Alvarez vita ex Hispanico Ludovici de Ponte Latine reddita. Sacra, & prophana Romae obsequia Clementi IX. P. M. inter quae multa sunt ab ipso Bovio. In funere Cardinalis Antonii Barberini descriptio honorarii Tumuli, & Orationem. Funeris Pompa descriptio, & Inscriptiones in funere Ducis Francisci Bellefontii. Orationes variae funebres, & aliqua item Elogia gratulatoria. Exempla, & miracula de B. Virgine in Domus Professae Romanæ Templo a se enarra- ta.*

11. *Plura alia habet præmanibus, & sub prælo.* Ha poi ristampato il I. Tomo degli *Esempii*, e aggiuntivi 4. altri Tomi, e tiene in ordine 4. altri Tomi di scelte sue *Poesie*, ed *Orazioni Latine* tutte sopra Argomenti sacri, oltre gran copia d'altre *Prose*, e *Versi* sopra *Assunti Morali*, o *Dimostrativi*. Pubblicò eziandio una picciola parte delle sue nobili composizioni sotto 'l modesto titolo di *Suburbano della Rettorica*, e potrebbe dare in luce altre *Imprese*, *Emblemi*, e *Iscrizioni*, nella copia, e acutezza delle quali è sommamente segnalato.

2530. BOVIO (*Cesare*) essendo Abbate di S. Andrea Villa di Brindisi a' 6. di Giugno del 1573. da Papa Gregorio XIII. fu fatto Vescovo di Nardò, dove nel mese di Gennaio del 1583. morì, e fu sepolto nella sua Cattedrale. Alidosio *de Vesc. Bol. fol. 114.*

2531. BOVIO (*Corrado*) Signor del Castel di Smerello, persona opulente, il quale donò nel 1295. alla città di Fermo nella Marca la medesima Signoria; onde fu ascritto tra' Nobili del primo ordine con i Discendenti, tra' quali oltre molti Soggetti insigni nelle armi si può giustamente connumerare GROSUS Nobili gran Capitano de' suoi tempi; e nelle lettere GIOSEPPE Nobili vivente ch'è stato 2. volte Auditore della Ruota di Bologna, ed ora Pretore della Ruota Fiorentina con quell'applauso d'integrità, e intelligenza, ch'è notissimo a tutta la Toscana.

2532. BOVIO (*Gio: Antonio*) Carmelitano, da Cremona, si sè distinguere per il suo spirito, e dottrina: fece un gran progresso nelle scienze, delle quali diede illustri segni in Roma sotto 'l Pontificato di Clemente VIII. allorchè vertevano le celebri controversie *de Gratia* tra' PP. Domenicani, e Gesuiti; poichè mostrando, ch'è la sentenza de' secondi poteva sostenersi senz'alcun dubbio di Fede, operò in modo, ch'è detto Pontefice diede la sentenza a favor di questi. Fu altresì molto grato a Paolo V. per aver sostenuto con 2. Libri l'autorità Pontificia in quel tempo gravemente impugnata, mandando in luce 2. Libri, con i quali rispondea tutto ciò, che veniva opposto in tal materia. Accompagnò il P. Bovio alla dottrina la bontà, e perciò portato dal Card. Cappone, fu fatto Vescovo di Molfetta nel Regno di Napoli: dove dopo d'aver governata più anni la sua Chiesa con somma lode, morì nel 1620. Le di lui Opere sono: *Girolamo Graziano della disciplina Regolare tradotto dallo Spagnolo*, in Venezia nel 1600. in 8. *Risposta alle Considerazioni di Fra Paolo da Venezia, sopra le Censure contro i Veneziani*, in Roma nel 1606. *Lettera a Paolo Rocca, sopra 2. Lettere del Doge, e Senato di Venezia, al Clero, e Popoli del suo Stato &c.* in Napoli nel 1606. in 4. & in Milano nel 1606. Trovasi ancora di GIO: ANTONIO BOVIO, Carmelitano, Vescovo di Molfetta (ma a posto nativo di Brindisi) un Libro col seguente titolo: *Breve Istoria dell'origine, fondazione, e miracoli della devota Chiesa di S. MARIA de' Martiri di Molfetta*, e data in luce dopo la morte di lui da un divoto, che fu Gioseppe de Luca; in Napoli nella stampa del Nucci nel 1635. in 4.

2533. BOVIO (*Gio: Batista*) di cui abbiamo: *Tractatus de Statutaria Urbis præscriptione*, Venet. 1569. 8. e 1565. 8. *Et inter Tractatus diversor. Juris.*

2534. BOVIO (*Gio: Carlo*) Dottor di Legge, ed di Teologia, tradusse dal Greco in Latino 8. libri delle *Costituzioni Apostoliche*, col titolo: *Prologomena, & nota in Constitutiones Apostol. ab eodem Latine redditæ*. Venet. 1563. 4. Tradusse ancora le Opere di S. Gregorio Nisseno. Sotto 'l Pontificato di Papa Paolo III. adì 10. di Novembre del 1545. per la cessione di Pietro BOVIO suo zio, di cui era Coadjutore, successe nel Vescovato d'Ostune. Nel 1562. a' 3. di febbrajo giunse al Concilio di Trento, e poi da Papa Pio IV. nel 1564. a' 21. di Giugno fu fatto Arcivescovo di Brindisi, & Uria, Chiese allora unite, che poi da Papa Gregorio XIV. nel 1591. a' 10. di Maggio furono disunite. Rifece la Cattedrale d'Uria da' fondamenti, che per l'antichità, e dalle guerre era stata rovinata. Morì in Ostune d'Ottobre nel 1570. in età d'anni 48. mesi 10. e giorni 15. e fu portato in Uria, e fu sepolto in quella Catted. con la di lui memoria. Nella Chiesa d'Ostuni successe Vincenzo Cornelio Cajetano, & in quella di Brindisi Bernardino Figueora Spagnuolo. Ughelli *Tom. 9. pag. 60. 70.* & Alidosio *de Vescovis fol. 85.* Vizani *lib. 10. fol. 53.*

Nel suo sepolcro leggesi 'l seguente Epitaffio:

JOANNEM CAROLUM BOVIVM de sanguine clarum  
Virtutis, paupertatis, literaque Patronum  
Brundisium genuit, nutrit Bononia docta,  
Hostunium rapuit, Tumulo nunc Uria condit.

2535. BOVIO (*Girolamo*) Ferrarese, fu di bellissimo, e sottilissimo ingegno, in modo ch'è datosi allo studio delle Umane, e Divine scienze, parve, ch'è di tutte maravigliosamente s'adornasse; poichè non solo fu eccellente Filosofo, ma profondo Teologo, e nelle belle Lettere versatissimo; e vogliono ancora, ch'egli con gran fama di valore, e non minore acquisto di ricchezze, esercitasse l'arte di Medicina; ma sazio poi de' negozj del Mondo, vestì l'abito clericale, ed ottenne un Canonicato nella Cattedrale, Dignità da lui portata con molta gloria di quel Collegio, e decoro della sua persona. Essendo egli virtuosissimo, favoriva ancora, ed aiutava gli altri Uomini virtuosi, e dotti, nè lasciava occasione, di pubblicate al Mondo le loro virtù, ed Opere insigni, e perciò con gran diligenza raccolse le *Letture*, o *Commenti composti da Antonio Montecatini, gran Filosofo Ferrarese, sopra la 3. Parte, o 3. Libro de Anima, quæ de Mente Humana*, e nel 1576. le fece stampare in Ferrara presso Francesco Rossi. Fu parimente il BOVIO amatore del culto Divino, & ampliazione della S. Fede, e perciò all'opera, o casa de' Catecumeni lasciò un grosso Legato. Ordinò ancora nel suo testamento, ch'è tutt'i suoi Libri, fossero della Libreria de' PP. Capuccini. Guarini *lib. 1. f. 27.*

2536. BOVIO (*Pietro*) a' 21. d'Ottobre del 1530. da Clemente VII. fu fatto Vescovo d'Ostuni, in luogo di Gio: Antonio Ruggieri, e nel 1545. a' 10. di Novembre in età d'anni 70. rinunziò la Chiesa a GIO: CARLO BOVINO suo nipote,



te, di cui ſopra, ch'era ſuo Coadjutore, e morì circa l'1540. Ughelli *Italia Sacra* To. 9. pag. 70.

2537. BOVIO (Tommaſo, detto Zefiriele Tommaſo) ſcriſſe: *Flagello, Fulmine, Melampigo contro de' Medici, con la riſpoſta di Claudio Gelli*, in Venezia nel 1626. in 8. *Lettera ſcritta a Paolo V. Padova*.

2538. BOVIO (Uliffe) nobile Bologneſe, Cavalier di S. Stefano, già Paggio di Ferdinando Gran Duca di Toſcana, e poi intimo Cameriere di Coſimo II. da cui aveva ottenuto altri onorati titoli, con la ſperanza di ſempre più avvanzarſi; ma morì all'improvviſo a' 7. di Novembre del 1512. come leggesi nell'Epitaffio poſto in Siena nella Chieſa di S. Giorgio de' PP. della Cong. del Chiodo. P. Coronelli *Viaggi*.

2539. BOVIU (Giacomo) era di Caſtel nuovo nell'Angiò, ove nacque a' 25. di Luglio, giorno della feſta di S. Giacomo l'anno 1515. Si fece ſtimare per la delicatezza del ſuo ſpirito, per la ſua ammirabile memoria, per le ſcienze delle Leggi, e della Filoſofia, che totalmente poſſedeva. Compoſe felicemente *Verſi Latini, e Franceſi*, e meritò d'eſſer paragonato a' Poeti antichi. Margherita Regina di Navarra, ſorella del Re Franceſco I. lo ſtimò aſſai; e perciò ella lo volle avere in ſua caſa, e gli procurò diverſi impieghi importanti, e fra gli altri, uno di Preſidente nel Parlamento di Rennes in Bretagna. Bovia laſciò diverſe Opere, e morì in Angers nel 1578. in età di 63. anni. Trovaſi di queſto Autore: *La Royale Couronne des Roys de Arles*.

#### BOUK

2540. BOUKINGHAM, antica, & illuſtre famiglia d'Inghilterra, la quale porta il titolo di Duca; ed ha continuamente prodotto grandi Uomini per la guerra, e per il maneggio di Stato. Fra gli altri quello ch'è ſtato favorito dal Re Giacomo I. e Carlo I. e che governava in Inghilterra con altrettanta autorità, di quella, con cui governava in Spagna in quel tempo il Conte Duca d'Olivares. Obbligò il Re a romper l'alleanza, che aveva con la Francia, & avendo ottenuto dal ſuo Re il comando d'un armata navale, con queſta diede la caccia a diverſi Vaſcelli Franceſi incontrati ſopra l'Oceano, & andò ad aſſediare la città de' Re; ma fu forzato a levarne l'aſſedio; ciò però non lo impedì, che non andaffe a portar ſoccorſo alla Rocella. Fu finalmente aſſaſſinato in Plymouth da un giovane ufficiale Scozeſe, che lo ferì di cortellata, perciò morì dopo un momento nel 1628.

2541. BOUKLUNDO (Rodolfo) ſcriſſe: *De Obeliſco Vaticano*.

#### BOUL

2542. BOULANGIER (Carlo) Capuccino, ha dato fuori un Libretto nominato *Decem ſolitudines*, in Parigi appreſſo la Vedova di Nicola Buon, e Dioniſio Thienis nel 1645. in 8. Di più, *Tractatus de unione amoris cum Deo*, oltre ciò ſi dice, ch'egli ſia l'Autore d'un Libretto, che va attorno ſenza nome, detto: *Exercitium trium clarorum amoris, & doloris ad imitandum Jeſum Chriſtum in Calvario affixum*, & nos

*illi uniendum*, in Parigi appreſſo Gio: Camuſat 1636. in 12.

2543. BOULDU (Giacomo) Capuccino, nato in Parigi deſſinitore, e Predicatore ſeruditiſſimo ſcriſſe: *De Eccleſia ante legem libros tres*. Ne' quali ſi manifeſta quale ſia ſtato l'ordine della Chieſa ſino a Moïſè, quali ſoſſero le feſte, i Templi, e Sacrificj, quali i Miniſtri, quali i riti, e le cerimonie, in Lione 1626. & in Parigi 1630. *Commentaria in lib. Job*. Libro dottiffimo, & utiliſſimo. Di più, *De Oggio Chriſtiano libri tres*, ne' quali ſi dichiarano gli antichiffimi miſterj, e figure del Santiffimo Sacramento dell'Euchariftia, in Lione 1640.

2544. BOULIN (Anna) V. Anna Bolena, To. 3. col. 961. num. 3456.

2545. BOULENGER (Andrea) Agostiſtiano riformato della comunità di Bourges. E' conoſciuto nel mondo ſotto l'nome di F. Andrea picciolo. Era nativo di Parigi della famiglia di Boulenger. Sprezzò tutt' i vantaggi, che poteva ſperar dal mondo, per eſſere uno de' primi Religioſi nella Riforma di S. Agostiſto, della quale non fu ornamento ordinario. Adempì co' un rigor eſtremo a tutt' i doveri d'un Religioſo, e continuamente fu nella ſua Congregazione un eſempio di zelo, di pietà, e di modeſtia. Aveva, oltre queſte, altre qualità di ſpirito: ſapeva beniffimo la Scrittura, & i SS. PP. & aveva un' eloquenza più che perſuaſiva. Ha predicato per 55. anni nelle principali Cattedrali.

2546. BOULLAY (Emond) ſcriſſe: *Les Genealogies des Princes de Lorraine*, Paris 1559. in 8.

2547. BOULLE (Gabiello) ſcriſſe: *Apologie des arreſts oppoſè e aux traittes publics contre iceux, tant par P. Veron enſa nouvelle methode, que par l'Abbè de Clauſonne*, Orange 1635. in 8. *Hiſtoire naturelle du vent particulier de la Ville de Nyons*, Orange 1647. in 8. *De l'Hiſtoire general des Proteſtans*, Paris 1646. in 8. *Arreſts definitifs recuillis de la parole de Dieu*, Geneve 1633. in 8.

#### BOVO

2548. S. BOVONE, o BOBONE, nacque nel Friuli da nobiliſſima famiglia: il genitore fu Adelfredo, e la madre Odilinde, dovizioſi di beni temporali, di fede, e di buoni coſtumi regolati dalla legge Evangelica, e per queſto con ogni diligenza attelerò alla educazione di Bovo, il quale provviſto dalla natura d'ingegno, di vivacità di ſpirito, e d'agilità di corpo nel maneggio d'armi, d'arco, di ſpada, di lancia, nel cavalcare, e ſimili eſercizj cavallereſchi conſacanti alla di lui natiſcita, e praticati da ſuo padre, e da ſuoi progenitori ottimamente riuſciva. Parimenti negli eſercizj di divozione, e di pietà Criſtiana da giovinetto Bovo dava indizj di riuſcire non men buon Criſtiano, ch'è prode Cavaliero. V'era a ſuo tempo una Peniſola detta Fraſſineto dall'abondanza de' Fraſſini, dove dimoravano alcuni peſcatori, e pochi abitanti, i quali per la ſoltura degli Alberi, non comunicavano con la terra: a queſta approdati per una borafca certi Saraceni, e trovati que' poveri Criſtiani ſproviſti, e

sti , e disarmati , si posero ad ucciderli a man salva , eccettuatine alcuni , che posero alla catena , e mandarono nella Spagna ; di dove altri Saraceni venuti , a Frassineto , s'impadronirono della Penisola ; e con una torre , che fabbricarono sulla lingua di terra fortificatisi in modo da non essere assaltati per terra , cominciarono a fortire , e andavano saccheggiando , rubando , e facendo schiavi , ammazzando quanti più Cristiani potevano aver nelle mani , col qual modo apportavano notabilissimi danni a tutta quella Provincia . Era allora il giovinetto *Bovo* in età d'anni 15 . e per difesa de' poveri terrazzani usciva spesso ad ajutarli , & animarli con molto frutto , e gran carità . Morti poi ch'ebbero i suoi genitori , che lo trattenevano per timore di non perderlo , egli si pose in animo di reprimere , anzi d'estirpar quel nido de' Maomettani ladroni ; onde faceva sempre vederli alla testa de' suoi : il che vedendo que' Barbari , stabilirono di levarsi quell'impedimento con andare a dirittura ad assaltarlo nel suo palazzo , il quale era senza fortificazione , come nel Friuli per lo più vivevano tutti in pace . Ma *Imbro* , che aveva eletto *Bovo* per suo campione contro i nemici del Vangelo , & in difesa di que' paesani , fece , ch'è alla notizia di *Bovo* arrivasse la trama de' Saraceni , e conoscesse il pericolo , al quale stava esposto ; onde per levarsi da quello , e non cedere il campo libero a' nemici , salì sopra la cima d'un monte detto *Mala pietra* , e colà sù fabbricò un bene inteso *Castellotto* , con che pose qualche freno alla arroganza , & insolenza de' Mori . Postosi nel detto modo in sicuro , & in istato di nuocere a' nemici , s'infervorò tanto nel desiderio di discacciarli da Frassineto , ch'è ricorse a Dio , a cui promise per voto , ch'è se gli avesse dato aiuto d'ottenere il suo intento , di deporre le armi , d'essere protettore delle vedove , degli orfani , e d'andare ogni anno a Roma alla visita de' sepolchri de' SS. Apostoli Pietro , e Paolo , fin ch'è fosse durata la sua vita . Per lungo tempo dopo fatto il voto ebbe a combattere *Bovo* , e particolarmente una volta , ch'è ardirono d'andare all'assedio del detto castello a *Mala pietra* , il quale senza fallo sarebbe stato preso , perchè *Bovo* con la miglior parte delle sue guardie si trovava assente , se da Dio , e da S. Pietro non fosse stato ( comparendogli mentre dormiva all'ombra di un'albero ) avvisato ad accortere al pericolo : il che fatto , *Bovo* sostenne l'assalto , & i nemici furono costretti a partir con vergogna , e con perdita .

L'impresa però di scacciare i Saraceni da Frassineto , che prefissa *Bovo* , ogni giorno più si rendeva difficile , perchè con le scorriere , e con le rubberie ogni giorno più si facevano ricchi , e potenti a segno , ch'è aspiravano all'acquisto dell'Italia , della Germania , e di tutto 'l mondo Cristiano ; ma *IDDIO* per sua misericordia , e per soddisfare a' pij desiderj del suo soldato S. *Bovo* , non lo permise . Già i Saraceni di Frassineto erano fatto un capo , o Principe , a cui anche davano titolo di Re , e procedevano nelle imprese loro con regole militari , e loro propria legge di danneggiar quanto più potessero i Cristiani ,

onde erano sì temuti , ch'è ciascheduno s'allontanava da essi quanto più poteva ; solo *Bovo* si manteneva a *Mala pietra* . Era il Principe de' Saraceni Uomo generoso , audace , e temerario , nè conosceva altra legge , che quella della volontà sua propria ; in modo ch'è qualunque cosa gli piacesse , se gli era negata , se lo riputava da ingiuria , e si vendicava . Avvenne , ch'è s'empì Frassineto di discordie , d'inimizie , d'adulterj , & offese . Tra' gli altri il Re loro s'incapricciò della moglie di quello , ch'era il guardiano del porto di mare , e non avendola potuta avere in suo potere di consenso del marito , a cui la fece ricercare , la rapì per forza . Il marito non digerì l'offesa , bench'è mostrasse d'averla inghiottita ; ma andò ruminando la vendetta , e non trovò altra migliore , più sicura , e più grande , ch'è quella di ricorrere a' Cristiani , & a *Bovo* conosciuto prode , prudente , e valoroso , secretamente lo mandò ad invitare ad andare con quel maggior numero di soldati , che avesse potuto , ch'è avrebbe dato a mano salva in potere il porto , i legni , e la Città , nè cercare altro guiderdone , ch'è essere battezzato , e la deposizione del suo offensore Principe . Con ogni segretezza fu aggiustato tutto , e seguì la presa del porto , della Città , e del Principe : dopo di che si celebrò un solennissimo Battesimo del guardiano del porto , e del Principe , che si pacificarono , e di molti altri , che vollero più tosto la vera libertà Cristiana ; e gli altri , che non ebbero fortuna di fuggire , nè vollero essere Cristiani , furono obbligati a servir da schiavi ; in questa faccenda *Bovo* fece le parti di Principe comandando , di Capitano combattendo , di Difensore proibendo , che non si spargesse sangue in danno , ma si perdonasse a tutti quelli , che si rendevano ; di Predicatore a tutti persuadendo la Fede Cristiana , di Paciere riconciliando quegli , che stavano in discordia . Così rimase distrutto quel nido di ladroni di terra , e di mare . Il Demonio della perdita fatta di Frassineto arrabbiava , & andava macchinando di vendicarsi contro *Bovo* , tanto tentò uno , ch'è lo indusse ad uccidere senz'alcuna occasione un di lui fratello carnale : questa offesa ricevuta da *Bovo* , gli cagionò grandissimo dolore non solo per la perdita fatta del fratello ; ma per il continuo combattimento , ch'è ebbe a sostenere contro 'l suo animo , che correva a cercare la vendetta contro l'uccisore ; finalmente tante volte aveva ripreso l'animo suo , ch'è s'era quietato : quando un giorno andando accompagnato da 3. suoi servi , s'incontrò col micidiaro , e quando si furono avvicinati , accortosi del pericolo , nel quale si trovava l'offensore , gettò le armi , e si buttò a' piedi di *Bovo* , e dissegli : *ecco io sono in vostro potere ; ma sapiate , che se mi ammazzerete sarete cosa molto grata al Demonio , il quale mi ha fatto fare quel che feci per indurre voi ad uccider me , & impadronirsi dell'anima mia , come sarà se mi togliete la vita , e però vi prego a perdonarmi per amore di Dio* . A queste parole si placò l'animo di *Bovo* , e riprendendolo gli disse : *Empio , e crudele , conoscisci tu il tuo peccato ? & avendo colui risposto di sì ;*

si; levati dunque a prendere il bacio di pace, che per amore di Dio ti dò, e va a piangerlo, acciò che possi ricevere anche quello di Dio, che ti è più necessario del mio; e così data la pace all'uccisore di suo fratello, si trovò averla anche coll'animo suo tanto ripugnante. Ricordevole poi de' voti fatti, depose del tutto le armi, e s'avviò a Roma a ringraziare IDDIO e S. Pietro della vittoria ottenuta: nel viaggio, che quasi tutto fece a piedi, benchè avesse Cavallo, sul quale poneva chiunque avesse trovato di minor forza per camminare, or vi poneva un zoppo, or un cieco, or un vecchio, or uno stanco, & egli per lo più a piedi fece il lungo cammino. Conduceva anche seco un Mulo carico di vettovaglie, delle quali cibava quei, ches'accompagnavano seco. Con questo apparato ogni anno fece il viaggio di Roma, finchè un'anno, che si crede fosse il 986. in circa, giunto in Voghera, terra grossa, ben fornita di popolo tra Pavia, e Tortona, s'ammalò; & avendo rivelazione di dovere andare all'altra vita, e non a Roma, fece distribuire quanto aveva seco a' poveri, & armato de' SS. Sacramenti, nel Sabato della vigilia delle Pentecoste la di lui Anima se ne volò al Cielo a' 22. di Maggio.

Seppellito che fu, cominciò IDDIO a mostrar la stima, della quale era meritevole, con fare, ch'è le bestie, le quali calpestavano la terra, dalla quale era coperto il suo cadavere, o s'infermassero, o morissero, perlocchè gli fecero un riparo rozzo di legni. Nè contento IDDIO di ciò, fece intendere ad uno della terra di Traguzio del Genovesato, ch'è se desiderava la sanità sua sorella inferma, la conducesse a Voghera al sepolcro circondato di legni, ch'è per i meriti di quel S. di cui erano le reliquie, averebbe riportata la grazia; il che fatto, l'ammalata restò sana. Ciò veduto quelli di Voghera, lieti d'avere il S. cavaron da terra il corpo, lo posero in una cassa, e vi fabbricarono una Chiesa. Pubblicata la virtù del S. un cieco di Rio torbido concepì speranza di recuperare la vista, se fosse andato a Voghera: vi si fece condurre, e riportò il desiderato lume; parimenti un'altra cieca, & altri di diverse infermità in gran numero. Ma se fu S. BOVO liberale di sanità a' devoti; castigò con infermità quegli, che non lo stimando lo disprezzavano. Questione è anche al presente, se il corpo di S. BOVO, o Bobone sia in Voghera, o pure in Pavia; ma si crede, ch'è l'una, e l'altra Chiesa n'abbian parte; come l'uno, e l'altro Popolo porta a questo Santo molta divozione.

2549. BOVOLENTA, Villa (o più tosto Terra) dello Stato Veneto forse così detta, come osserva il Pignoria, da' Buoi, che Ercole seco condusse con i suoi Compagni, vinto Gerione Re delle Spagne, e spogliatolo de' suoi Armenti. Fu Castello fortissimo cinto di mura, e circondato dalle acque di 2. Fiumi, fabbricato da' Padouani per difesa del Territorio, poche vestigie del quale ancora si vedono. Ong. lib. 2. Scard. fol. 18. e fu fatta la strada di Padoua nel 1224. Rol. cr. fol. 143. Avendo saputo Ezzelino Goffredo de' Gizzj (ora Descalzi famiglia nobile, che tuttavia nella patria con decoro si conserva) Capitano di questo

Castello che avesse pratica con Azzo Marchese d'Este, contro del quale era molto sdegnato Ezzelino, perchè con Este aveva recuperato il suo Stato, con dare a lui la Città, & il Castello di Bovoletta ad Avezuto degli Avogari, che contro de Ezzelino s'era fortificato nel suo Castello di Brenta: lo fece prendere, e condurre a Padova, e come ribelle dell'Imperatore pubblicamente in Piazza decapitare. Rol. 74. 75. 85. Pigna lib. 3. Unitosi Niccolò da Carrara con Ricciardo da Camino, con Ettore Savoriano del Friuli, e con i suoi Padouani, nemici di Marsilio Grande, Il. Sig. di Padova, si portarono a Bovoletta dove posero il suo campo: e Niccolò diede principio a rifabbricare, e fortificare il Castello con farvi attorno le fosse, come scrive il Mussato sec. 2. l. 12. ciò fatto si mossero con tutte le loro Genti verso Padova, sperando Niccolò d'averla per intelligenza; ma non avendo avuto effetto il trattato, ritornò svergognato in Bovoletta. Scard. f. 276. Cortus f. 45. Corte lib. 11. Ottenuto il Castello da Pietro Rossi Generale de' Veneti, e ben presidato, si portò con Marco Loredano, e parte dell'Esercito sotto'l Castello delle Saline: il quale preso, e distrutto da' fondamenti (con gran dispiacere di Scaligero) ritornò a Bovoletta, scorrendo, saccheggiando, e dando fuoco a molte ville sino a' Borghi. Cort. fol. 141. Partito da Mantova Luchino Visconti zio di Azzo Sig. di Milano General della nova lega contro gli Scaligeri, e Marsilio Rosso con le loro Genti, & avviatosi Luchino verso Verona con pensiero d'assediarla, e Marsilio verso'l Padovano, s'unì a Bovoletta con Pietro suo fratello, il quale levato l'assedio da Trivigi, s'era quivi accampato. Mastino dalla Scala, che faceva ogni possibile per combattere o con Luchino, o con Pietro, più volte disfidò a duello l'uno, e l'altro: ma Pietro, che voleva col difendere vincerlo senza combattere, sicuro ch'è non averebbe potuto mantener lungo tempo tanto esercito, ricusò la battaglia. Bonf. lib. 9. Corte lib. 11. Pietro Giustinian lib. 4. Da' Veneziani collegati col Visconti Sig. di Milano contro'l Carrara, fu distrutto il Castello, e posta la Terra a ferro, e fuoco; ma poi nel 1390. ritornato Francesco Novello da Carrara, Sig. di Padova col favore de' Veneti, diede principio a rifabbricarlo, e nel 1407. dato a' Veneti dal Castellano, chiamato il Villano per 4000. ducati d'oro. Partito dall'assedio di Padova Alfonso Duca di Ferrara, unito col Massimiliano Imperatore, sopraggiunto quivi da una squadra di Cavalleggeri de' Veneti, fu battuto, e rotto, salvandosi egli, & il Cardinal Ippolito suo fratello Condottiere delle Genti Ferraresi con la fuga, & i Veneziani presero il Castello, e fecero prigione il Castellano Spagnuolo, che lo custodiva. Oggi Bovoletta si mantiene sotto'l pacifico dominio di Venezia.

2550. BOVOLO, p. b. Nome con cui quì in Venezia chiamasi la Chiocciola, o Lumaca; onde ancora Scala a bovo, dicesi quella che da' Lat. dicesi Coelea Questo nome sec. il Ferrari pare diminutivo da Bove per buè, per i cornetti, che

che hanno le Chiocciolè. Il Menag. però lo deriva da *Volvolus*.

2551. BOVOSIO (*Alfonso*) scrisse *Controversias miscellaneas Theologicas Venetiis* 1589. in 4.

2552. BOVOT, (*Giebbe*) Francese, di Scialon, Avvocato nel Parlamento di Borgogna. ha lasciato una *Raccolta de' decreti del Parlamento di Borgogna*, in 2. volumi, con alcuni *Commentarij sopra il costume di Borgogna*. Morì Ugonotto nel 1636.

2553. BOHOURS della Compagnia di Gesù, scrisse in lingua Francese l'*Istoria di Pietro d'Aubusson Gran Maestro di Rodi* in lingua Francese, che fu stampata in Parigi in 4. nel 1676. prefso Sebastiano Mabre Cramoisy. Vedi *Aubusson Pietro*, Tom. IV. col. 1504. nu. 6177.

B O U R

2554. BOUR, Città situata sopra i confini della Tracia, e della Tessaglia, che gli Antichi chiamavano *Barbæa*, dalla quale i Duchi hanno così corrotto il nome.

2555. BOURBON, V. Borbon.

1556. BOURDELOTTI (*Giovanni*) scrisse *Notas in Lucianum*, Paris. 1615. in f. *Comment. in Satyricon T. Petronii Arbitri*, Paris. 1618. in 12. *Animadversiones in Heliodori Aethiopicorum libros*, Paris. 1619. in 8. *Psalms 4. Hebræo-Latini, cum paraphrasibus R. Kimbi &c. ex interpretat. Bourdelotii*, Paris. 1619. in 4.

2557. BOURDIN (*Pietro*) stampò *Aphorismos Analogicos parvi mundi ad magnum, magni ad parvum, Incerti Auctoris a Bourdin editi*, 1646. in 8.

2558. BOURDON è un Pero, che matura alla fine di Luglio, il quale per la sua grossezza, per la qualità della sua carne, del suo gusto, del suo odore, e per il tempo della sua maturità, s'assomiglia al *Moscat-Robert*; nè ha altra differenza, che nella coda, la quale è più lunghetta. *Quintinye*.

2559. BOURCHIER (*Tommaso*) Cardinale, Arcivescovo di Cantorberi, era Inglese, fratello d' Enrico Conte d' Essex, favorito d' Edoardo IV, Re d' Inghilterra, di cui sposò la sorella. Studiò nell' Università d' Oxford, e meritò d' esserne Cancelliere. Quindi avuto il Decanato di S. Martino di Londra, fu promosso al Vescovato di Wigornia, dal quale passò nel 1443. a quello d' Eli, e finalmente nel 1454. all' Arcivescovato di Cantorberi. In questa dignità coronò Edoardo IV., Ricardo III., ed Enrico VII. Rè d' Inghilterra, e celebrò diversi Concilj Provinciali in Londra, nel 1461. 63. 72. 74. e 75. Mostrò ancora contro i seguaci di Wiclefo un zelo ardentissimo ricompensato da Papa Paolo II. col cappello Cardinalizio inviatogli nel 1467. dopo d' aver esercitate le funzioni di Vescovo per lo spazio di 51. anno. *God Wino, de. Pref. Ang. Polidoro Virgilio, Ist. Ang. lib. 24. Moreri &c.*

2560. BOURDAISIÈRE, Cardinale V. *Babon*, To. 5. col. 17. n. 51.

2561. BOURDEILLE, famiglia nobile ed antica: ARNALDO di Bourdeille padre del Cardinale trave la sua origine d' ARNALDO Siniscalco, e *Bibl. Univ. Tom. VI.*

Governatore del Perigord per il Rè Carlo VI. e Carlo VII. di Francia. Questa famiglia prese il nome dalla picciola città di Bourdeille, ch' ebbe prima titolo di Viscontado, e poi di Marchesato, posta sopra l' picciolo fiume Drouna, distante 3. o 4. leghe da Perigueux, ed altrettante da Riberac. Il suddetto Arnaldo, che fu ancora Siniscalco e Luogotenente del Rè nel Perigord, sposò in prime nozze Maria Vigieri, figlia d' Emerico Vigieri, e di Sibilla della Torre, la quale morì senza figliuoli; ed il Sig. Bourdeille si rimaritò con Giovanna di Ciambarlhac, dalla quale ebbe tra gli altri figliuoli ARNALDO II. Signore di Bourdeille, Arciambaldo Signore di Montagniers e di Chambarlhac, & Elia Cardinale di cui appreso. ARNALDO II. lasciò Francesco di Bourdeille, il quale si accasò con Anna di Vivonna, figlia d' Andrea di Vivonna Signore della Castagnareta, Siniscalco di Poitou e Governatore di Francesco Delfino di Vienne, Duca di Bretagna primogenito del Re Francesco I. di Francia. La madre di Madama di Bourdeille era della famiglia di Lude, Lodovica di Daillon figlia di Giovanni Signore di Luda, e di Maria di Laval. FRANCESCO di Bourdeille ebbe tra gli altri figliuoli FRANCESCO di Bourdeille Monaco di S. Dionigi, che fu poi Vescovo di Perigueux nel 1575., e PIETRO di Bourdeille Abate di Brantomo.

2562. BOURDEILLE, (*Elia*) Cardinale Arcivescovo di Tours, era figlio d' Arnaldo di Bourdeille, d' una nobile & antica famiglia di Francia, nel Perigord. Sin dalla fanciullezza prese l' abito nel nostr' Ordine de' Minori Conventuali di S. FRANCESCO. In un Capitolo Provinciale di Tolosa difese 8. giorni continui le Conclusioni Teologiche. Nel 1447. fu eletto Vescovo di Perigueux, benchè non avesse più di 24. anni. Papa Nicolò V. approvò la di lui elezione gradita dal Re Carlo VII., e lo dispensò dall' età. Il nuovo Prelato si diede subito ad istruire il suo ovile, a riparare le Chiese, e ad adempire esattamente il debito del suo ministero. Fu zelantissimo difensore dell' immunità Ecclesiastica, essendosela presa particolarmente col Rè Ludovico XI. per aver questo fatto arrestar prigioniero Balve Cardinale d' Angers, e Guglielmo d' Harancour Vescovo di Verdun; e per questo suo zelo, ed altre nobilissime qualità, che l' adornavano, fu creato Cardinale nel 1483. da Papa Sisto IV. Scrisse contro la Pragmatica sanzione, ed un trattato del Concordato circa i Beneficj. Nel 1467. si trovò nell' assemblea generale de' Stati del Regno convocata in Tours, dove s' acquistò tanta stima, ch'è fu innalzato alla dignità Arcivescovale dell' istessa Città cedutagli da Gerardo di Crussot nel 1468. Morì finalmente in Artanes presso di Tours, in concetto di Santo nel 1484. a' 5. di Luglio. I miracoli fatti alla sua tomba diedero occasione a Giovanni di Plamis, o Plania Vescovo di Perigueux di prenderne le informazioni esattamente nel 1526. Frison. *Gal. Purp. S. Mart. Gall. Christ. Auber. Ist. del Card. Seissel Ist. de Louis XII. &c.*

2563. BOURDEILLE (*Pietro*) Francese, che  
P p p vive-

viveva sul fine del secolo XV. conosciuto sotto'l nome di *Brantomio*, era Abbate Comendatario dell' Abbazia di Brantomio, e fu considerato per la sua nascita, per le sue buone qualità, e pel suo ingegno. Era egli figlio di Francesco di *Bourdeille*, e d' Anna di Vivonna, come di sopra si disse. Viaggiò per la Francia, in Italia, in Scozia, Inghilterra, Spagna, Barbaria, Malta, Grecia, e Portogallo, dove fu fatto Cavaliere dell' abito di CRISTO. Fu amato, e stimato da' Re, e Principi di Francia, e da tutti quegli che lo conobbero. Si ridusse poi ad uno stato povero, e morì sotto'l Regno d' Enrico il Grande di Francia, verso l'anno 1600. Ha lasciato diversi volumi di *Memorie*.

2564. BOURDELON (*Giovanni*) Avvocato nel Parlamento di Parigi, e Maestro delle suppliche della Regina Maria de' Medici, fiorì nel XVI. Secolo. Era egli della città di Sens in Francia. Applicossi allo studio delle lingue, specialmente della Greca, e dell' Umanità, il che però non gl' impedì di perfezionarsi nella Legge. Morì di morte subitanea in Parigi nel 1638. Tradusse, e commentò *Eliodoro*, e lo fece stampare nel 1619. Tradusse ancora, e commentò *Luciano*, dandone una bell' edizione in foglio, con un *Commentario sopra Petronio*. Oltre di ciò aveva composto un' *Istoria universale*, commentato *Giovenale*, scritto un *trattato dell' etimologia de' termini Francesi*, e diverse altre opere, che non furono date alla luce. Ebbe questi un fratello minore detto *Edmo Bourdelot*, peritissimo in Medicina, e Filosofia, e nell' intelligenza dell' origine de' nomi, il quale fu Medico di Lodovico XIII. nel 1620. Colomesio, in *Gallia Oriental*. Giorgio Mattia Konigh, in *Bibl. Vet. & Nov.*

2565. BOURDELON (*Pietro*) V. *Michon*.

2566. BOURDILLON, Marescialle di Francia, per nome *Imberto della Plateria*, Cavaliere dell' ordine del Re, Luogotenente generale in Sciampagna, detto il *Marescialle di Bourdillon*. Era questi un gentiluomo del Niverne, il quale per avere dati molti saggi del suo coraggio in diverse occasioni per il servizio di Re Francesco I. Enrico II. e Carlo IX. di Francia, fu fatto Marescialle di Campo nel 1552. e comandò in diverse importanti congiunture. Ripigliò nel 1555. il castello di Frument, e ridusse alcune piazze vicine sulle frontiere di Sciampagna. Trovossi nel 1557. alla famosa battaglia di S. Quintino, in cui salvò una parte dell' esercito Francese. L' anno dopo si trovò nell' assemblea de' Stati generali del Regno in Parigi. Indi se ne andò a cominciare l' assedio di Thionville, che fu presa, ed il Re l' inviò in Germania per trovarsi nella Dieta d' Augsbourg, e rinuovare l' alleanza coll' Impero. Sotto'l regno di Carlo IX. fu inviato in Piemonte, dove comandò nel 1559. sino al 1562. nel qual anno fu onorato del bastone di Marescialle di Francia. Morì in Fontanabò nel 1567. Arnoulle Feron, *histoire*. Rabutin, *comment*. De Thou, *hist.*

2567. BOURDIN (*Giacomo*) Signore di Villeines, Secretario di stato sotto'l regno d' Enri-

co II. Francesco II. e Carlo IX. di Francia era figlio d' un' altro GIACOMO *Bourdin* Signore di Chars e di Villetta, Consigliere e Secretario del Re, e di Caterina Brinon. Il Re Enrico II. ch' era persuaso del suo merito lo fece Secretario delle finanze nel 1549. Di poi ebbe l' incombenza degli affari d' Italia, e formò quasi solo le memorie per il Concilio di Trento; e nel 1554. andò con Monsignor di Morvilliers Vescovo d' Orleans a Trojes, dove conchiusero la pace coll' Inghilterra. Quindi dopo avere prestato molti altri gran servizj allo stato, morì nel 1567. E benchè sia stato accusato d' Ugonotto dopo la sua morte, egli è però certo, ch'è morì buon Cattolico.

2568. BOURDIN (*Gilles*) di Parigi fiorì nel XVI. secolo. Ebbe molta parte negli affari del suo tempo, e si mostrò sempre zelantissimo della Religione Cattolica. Fu stimato sì dotto nella Giurisprudenza, ch'è fu scelto tra un grandissimo numero d' Avvocati per esser Procurator generale del Re nel Parlamento; e dopo d' aver esercitato molto tempo quest' uffizio con gran stima, morì d' apoplezia nel 1570. restandoci i suoi *Commentari sopr' Aristofane*, ed alcune *Osservazioni sul dritto Francese*. De Thou, *hist. S. Mart. in Elog. lib. 2.*

2569. BOURDINO, V. *Burdino*.

2570. BOURG, antico termine Francese o Tedesco, che trae la sua origine, second' alcuni, dalla parola greca *πύργος*, che significa una torre. Anticamente per il nome di *bourg* intendevansi un castello circondato d' alcune case, o almeno un luogo chiuso, e di difesa. Di qui proviene, ch'è molti Castelli, e molte Città in Germania finiscono in *bourg*, come Strasbourg, Filisbourg, &c. siccome altre finiscono in *berg*, come Bamberg, Friberg, ed altre simili. I Romani fabbricavano i loro *borghi* in quadro, & i Sassioni, i Normanni, & i Goti in rotondo. Gli antichi Bretoni chiamavano *borgo*, e città un bosco dove si trinceravano, facendovi all' intorno un parapetto con un fosso. Cesare *lib. 5. de bell. Gall.* I Tedeschi gli diedero alle volte il nome di *siepe*, e di *circolo*; e leggesi, ch'è gli Unni, e gli Avari, essendo stati vinti da Carlo Magno dopo una guerra d' 8. anni, ritiraronsi nella Pannonia, dove fabbricarono 9. *Siepi*, cioè 9. *circoli*, o *borghi*. E di qui verisimilmente prese il suo nome il più bel *Borgo* del Mondo ch'è l' *Haga* in Olanda, detta *Haga Comitit*, dove gl' antichi Conti di quel paese facevano la loro ordinaria residenza; detta da *baye* nome Francese, che vuol dir *siepe*. Oggi i Francesi chiamano *borgo* qualsivoglia luogo chiuso, o non chiuso, ch'è più d' Villaggio, e meno d' una Città. L' istesso nome si dà in Inghilterra a que' luoghi, che godono del dritto municipale, benchè siano picciolissimi, e che mandano i loro deputati agli Stati del Regno, ovvero all' assemblee del Parlamento. Enrico Spelman *Glossar. Arch.*

2571. BOURGBOURG, picciola Città di Fiandra ne' paesi bassi, fu altre volte assai forte, ed è molto considerabile, una lega distante da Gravelina, e circa 3. da Donkerke. I Francesi la presero

prefero nel 1645. dopo l' quale anno è rimasta loro in virtù del 41. articolo della pace de Pirenei.

2572. BOURGES, V. *Burges*.

2573. BOURGOING (*Francesco*) III. Generale de' Preti della Congregazione dell' Oratorio di Francia: era di Parigi, nato d' una famiglia illustre, fu uomo di singolar pietà, e dottrina; il quale dopo d' avere propagato il suo santo Istituto ne' Paesi bassi, ed altrove, ne fu poi eletto Superiore Gener. nel 1641. e dopo d' aver governato con una prudenza ammirabile, morì nel 1662. Aveva egli dato alle stampe alcune Opere del Cardinale di Berulle, con un ristretto della di lui vita: ne ha però anche lasciato alcune sue piene di divozione. GIACOMO *Borgoing* suo padre compose un' Opera Latina dell' *Origine & uso de termini della lingua Spagnuola, Italiana, e Francese* dedicata al Re Enrico III. Francia, l' anno 1583. FRANCESCO *Borgoing* dell' istessa famiglia si ritirò in Ginevra dove viveva nel 1570. Diede alle stampe un' *Istoria Ecclesiastica*, in 2. volumi: una *Traduzione di Giuseppe*, &c. La Croix du Maine, e du Verdier Vauprivas, *Biblior. Franc. Santa Marta, Gall. Christ. To. II.*

2574. BOURICIO (*Giacomo*) scrisse il Lib. intit. *Advocatus Leonardie*, impresso nel 1643. in 12.

2575. BOURNELLO (*Gherardo*) fu Gentiluomo del paese di Limoges, ma nato di poveri genitori: era saggio, e prudente, & il miglior Poeta nella lingua Provenzale che fosse avanti, o dopo lui; perlocchè fu chiamato il Maestro de' Trovadori, o Poeti, e tale ancora era stimato da tutti quelli, ch' intendevano la sua Poesia tanto ben dettata, e composta: ella era di concetti d'amori, con dolce stile, e profondo intelletto. Fu grandemente stimato, e pregiato da' gran Personaggi, & da' più sapienti, e dalle Dame più dotte, & eccellenti, che nella Poesia, & a far canzoni nella lingua Provenzale s' esercitassero. La sua vita era tale, chè tutto l' inverno si stava nelle fatiche degli studj delle buone Lettere, e l'estate seguiva le Corti de' gran Principi, menando seco 2. buoni, & eccellenti Musici, che cantavano, e recitavano le Canzoni che faceva, nel che guadagnava tutto quello che voleva: non si volle giammai per qualsivoglia stipendio, o grado che gli fosse offerto, mettere al servizio d' alcun Principe, o Signore che si fosse, siccome non volle mai maritarsi. Era grandemente sobrio della bocca, e continente della persona, e passava di bontà, e d'integrità d'animo tutti gli altri Poeti che hanno scritto prima, o dopo di lui. Ha detto in una delle sue Canzoni, chè amore giammai non ebbe potere sopra di lui, e chè sempre ha dispregiato il suo Regno, e la beltà delle più belle Donne del suo tempo. Tutto'l guadagno che faceva, lo dispensava a' suoi poveri parenti; siccome S. Cesar ha scritto, il quale mette questo Poeta per primo nel suo catalogo: questi fioriva nel tempo de' precedenti Poeti. Nel medesimo tempo molti Giuriconsulti tanto d' Avignone, quanto d' Ays, d' Arle, e d' altri luoghi scrivevano in *Bibl. Univ. To. VI.*

allegazioni contro de' Valdesi, ch'erano sparsi per la Provenza: morì nel 1278. il Petrarca ha ben visto le opere di questo Poeta, e ne ha fatto il suo profitto. Il Monaco di Monte maggiore dice, chè GHERARDO di *Bournello* non fece chè ciarlettare come fa un' Anatrone al Sole, e che'l suo canto era magro, e dolente; & era sì laido, chè se si fosse mirato nello specchio, non si sarebbe stimato una brutta festuca.

x 2576. BOURTANG, luogo delle Provincie Unite, nella Transilulana, presso a' confini della Westfalia, tra' paludi, munito ultimamente dagli Olandesi con una Fortezza pentagonale nel paese di Drent, 5. leghe da Cevorden, e 6. da Groeningdn. *Baudr. 10. 1.*

2577. BOURZEIS (*Amable*) scrisse: *Discours au Prince Palatin pour l'exhorter a entrer dans la Communion de l'Eglise Catholique*. Paris 1646. 4.

#### B O U S

2578. BOUSSUETO (*Francesco*) scrisse *Carmen de natura Aquatilium cum vivis eorum imaginibus*. Lugd. 1550.

#### B O U T

2579. BOUTEILLER (*Gio:*) scrisse: *Somme, avec les Amotations de Caronde*. Paris. 1611. in 4.

2580. BOUTHEROVA (*Michele*) Francese, di Chartres, Medico sapiente: scrisse alcune opere di Medicina, come *Pyretologia*, stampata nel 1623. Un' altro di questo nome, scrisse un trattato delle *Monete antiche*.

2581. BOUTHIERES. V. *Gniffrei*.

2582. BOUTONI (*Jacopo*) Francese d'anni 18. nel 1610. vestì l'abito di S. Ignazio, e crescendo in lui sempre più la Dottrina, in cui non aveva superiore, insieme con le virtù religiose, scuoprì la prima nel doppio Magistero di Filosofia, e in 5. anni di Teologia: e le altre nella costanza, con cui finalmente ottenne la Missione alle Isole dell'America, dove adempi tutte le parti d' Operario Apostolico, finchè vedendolo i Superiori consumarsi per le malattie, l'obbligarono al ritorno; & impiegandosi egli nella Francia in non minori fatiche, cedè alla debolezza della complessione con perpetue prove dell'eroico suo spirito nella Flescia ntl 1658. senz'aver potuto arricchire le stampe con altro, chè con una *Relazione delle Missioni stabilite nella Martiniana*, una delle Isole dell'America.

2583. BOUTRIO (*Girolamo*) Capuccino da Fiorenza, ha scritto 2. volumi intitolati, *Armonia novissima*, che tratta di varie materie Teologiche tanto della Divina Scrittura, quanto d' altri libri, ed altre materie raccolte da quasi tutti gli Autori, che hanno sin' ora scritto.

#### B O X O

2584. BOXORNIO (*Enrico*) Germano, Teologo Calvino-Zuingliano, registrato nell'Indice de' libri proibiti.

2585. BOXORNIO (*Marco Zuerio*) di Bergop-zoom nel Brabante, che morì in Leiden, ov'era professore, nel 1653. pubblicò le seguenti Opere. *Theatrum Hollandia*. Amster. 1632. 4. *Oratio de Vita Trajani*. Argent. 1635. 4. *Epi-*  
Ppp 2 *stola*



*Isola Heins. in qua respondetur ad Herodem Infanticidam a Boxhornio edita. Historia obsidionis Bredanae. Leida 1640. fol. Emblemata politica, &c. Amstelod 1635. 12. Apologia pro navigatione Hollandorum, item tractatus pacis mutui commercij, &c. ex Biblioth. Boxhornij. Londini 1636. 8. Commentarij in Poetas. Satyricos minores, cum ejusdem Oratione de eversioibus Rerum pub. Leida 1633. 12. Recensio, & nota in Historia Augusta Scriptores Latinos minores. Lugdun. Batav. 1632. Observationes in Tacitum. Amstel. 1645. 12. Respub. Leodien. Ibid. 1633. 15. Quaestiones Romanae, quibus sacri, & profani Ritus explicantur. Orationes tres de Paganorum Theologia. Commentaria in quaest. Roman. Plutarchi. Leida 1637. 4. Monumenta illustrium virorum, & Elogia. Amstelod. 1638. in fol.*

## B O Y C

2585. BOYC (Enrico) nativo della Diocesi di S. Paolo di Leone in Brettagna, fiorì nel 1390. fu molto stimato per le sue Opere, cioè: *Super Decretalibus libr. 7. Super 71. Decretalium libr. 1. super Clement.*

## B O Y E

2586. BOYE (Andrea) Fiammingo, nato in Furno nel 1571. & aggregatosi alla Compagnia di Gesù nel 1593. v' insegnò lungamente le Lettere Umane, e soprintese alle Scuole: fu più volte Superiore in Berga, Dunkerca, e Malines, operario indefesso; e morì in Anversa nel 1650. dopo aver stampati varj Libri, massimamente le *Vite de' Santi Conjugati*, e di tutti quegli del Testamento Vecchio, & a parte le glorie de SS. Gioacchino, & Anna, & il Divoto Padre di Famiglia: e trasportò in lingua Francese molte Opere del P. Niderberg, e d'altri.

2587. BOYER. V. Buyer.

2588. BOYERE, Palischermo Fiammingo unito in forcatura, che ha 2. suole per meglio andare a bolina, senza deviare.

## B O Y L

2589. BOYLE, Inventore d'uno Strumento, per mezzo del quale si può facilmente conoscere la bontà e falsità d'un pezzo d'oro, o d'argento; e non è altro che una Caraffina di vetro, o di metallo con un collo stretto, e lungo quasi come l'Arcometro, che s'adopera per conoscere il peso de' licori, in cui s'immergono. La ragione di tutti questi Strumenti si fonda sopra quel principio d'Idrostatica, che un corpo solido più grave che l'acqua, tuffandosi in essa, perde tanto del peso, che aveva nell'aria quanto pesa una mole d'acqua uguale al medesimo corpo: di maniera che l'oro perde meno del suo peso nell'acqua, che il rame, o l'argento; e se si mette un pezzo d'oro a basso di questo strumento, e s'attacchi, o con una picciola vite, o con 4. fili di seta, o crini di Cavallo, siprofonderà più che se vi si mettesse un pezzo di rame, o altro metallo più leggiero. Quando dunque si vorrà esaminare se una Doppia d'oro è buona, dopo aver veduto fin dove lo strumento si profonda quando gli si attacchi una Doppia della cui bontà si è sicuro, bisogna vedere fin dove

egli si profonda quando gli s'attacca la Doppia di cui si dubita: se si profonda egualmente, sono ugualmente buone; ma se quella di cui si dubita, lo fa calar molto meno, è segno che v'ha molta lega. Ciò mostra, che da' teoremi idrostatici si possono tirar conseguenze di molto uso. Quando una Doppia fosse più pesante che un'altra 1. o 2. grani, non impedirebbe che lo strumento non fosse molto utile, essendovi differenza nell'immersione che si fa d'un pezzo d'oro, e d'un di rame. Il primo dunque, e principale uso di questo strumento è di distinguere un pezzo d'oro; ch'è buono, da un falso senz'alterarlo, o guastarlo. Si può facilmente giudicare ancora dell'argento nel medesimo modo, e anche si può adoprare per sapere quanto piombo v'ha mescolato nello stagno; imperocchè quanto più si profonderà lo strumento nell'acqua, tanto più di piombo vi sarà mescolato.

## B O Y M

2590. BOYM (Benedetto) da Leopoli nella Russia, d'anni 17. entrò nella Compagnia di Gesù nel 1646. avvilato dalla Beatissima VERGINE siccome scuopri ad un suo confidentissimo, con obbligo di tenerlo segreto fin ch'è viveva; e indotto il fratello a contentarsene col donarli 10000. Fiorini; bramò ardentemente la Missione all'India, e non ottenutala, s'esercitò nell'ajutare le Anime nella Polonia, e Lituania in tutte le maniere possibili, e con ogni suo patimento, andando di continuo la notte a' moribondi, oltre il perpetuo confessare, e le prediche; con le quali, e co' Libri, ridusse al grembo della S. Chiesa un buon numero di Scismatici. Vi furono grand' indizj, che avanti di morire in Vilna gli comparissero i SS. suoi Avvocati. Pubblicò 2. Opere intitolate: *Antiqua Fides, & Elementa Fidei Catholicae*, e preparava la *Theologia Cristiana*.

2501. BOYMAN (Giacomo) da Giuliers, della Compagnia di Gesù, in cui entrò nel 1626. essendo d'anni 21. riuscì molto riguardevole nelle belle Lettere, e insigne Operario in ogni esercizio di carità, e altrettanto pio nel suo vivere, che terminò in Aquisgrana nel 1669. lasciando gran desiderio di se, e molte Opere spirituali in Latino, e in Tedesco, come sono: *Hebdomada Amoris, Ars vitae, Dies Salutis, Scientia Sanctorum, Nolle mori, Tyrocinium virtutis*.

## B O Y N

2592. BOYN, Fiume dell'Irlanda, detto da Tolomeo *Buvinda*, o da' più moderni *Boandus, & Boinus*, che nasce nel Contado di Kings, bagna Tuyemme, ed accresciuto dal fiume Dosfe, ch' esce dal lago Rammore, entra nel mare d'Irlanda vicino a Drogheda. P. Coronelli *Atlante Veneto*.

## B O Y Q

2593. BOYQUE, Isoletta disabitata delle Antilli, situata al Mezzo giorno di quella di S. Tommaso, ed all'Orto di Porto ricco. P. Coronelli *Izol. P. 2.*

## B O Y S

2594. Boys (Giacomo) scrisse: *Comedie, & Resiours*.

*Resoyssance de Paris sus les Mariages du Roy Catholique, & du Prince de Piedmont, &c.* Paris 1559. 4.

1595. BOYS (Matteo) scrisse: *Additiones ad Tractatus diversorum de secundis nuptiis*, Colon. 1600. 8. *Notas ad Tractatum, & Regulam Correlativorum* Jo: Baptista de S. Blasio. Francofurt 1609. 4.

## B O Y V

2596. BOYVIN (Giovanni) scrisse in lingua Francese l'*Assedio di Dole*, stampato in Dole nel 1657. in 4.

2597. BOYVIN (Gabriele) Minore Osservante Riformato della Provincia di Parigi, Lettor Giubilato, celebre Scotista, ha dato in luce tutto il corso della *Filosofia, e Teologia Scolastica* con chiaro, e breve stile, di cui sin'ora son fatte 7. edizioni.

## B O Z E

2598. BOZENA, Famiglia patrizia Veneta, venuta d'Aquileja, ed aggregata al gran Consiglio nel 1302, estinta nel 1346. *Cronica Manuscritta*.

2599. BOZERICI, Famiglia nobile in Genova. Vedi *Bossani Tom. V. col. 850. num. 2316*.

## B O Z I

2600. BOZI (Paolo) stampò la *Tebaide Sacra*, in Venezia nel 1621. in 4.

2601. BOZIA, Femmina, mentovata in una Iscrizione antica, riportata dal Grutero *fol. 527. n. 5. del tenore, che segue:*

D. M.

ÆLIAE BOTIÆ

CONIVGI DULCISSIMÆ

CVN QVEN. VIXIT. ANN.

XVIII.

AVRELIVS ASSIANVS

EVOK. AVG. NOS

BENE. MERENTI

FEKIT.

2602. BOZIO (Gioseppe) scrisse dell'*Obelisco Vaticano*,

2603. BOZIO (Francesco) fratello di Tommaso, di cui sotto, scrisse: *Annales Mundi. Vitam B. Petri. De temporalibus Ecclesie Monarchia, & Jurisdictione*, Romæ 1601. 4. morì nel 1635.

2604. BOZIO, Lat. Botius (Niccolò) scrisse: *Commentarios, & adnotationes in Leges Longobardorum*, Venet. 1537. 8.

2605. BOZIO (Sigismondo) celebre, & eruditissimo Secretario del Cardinale Ridolfo Carpis, già Protettore del nostr' Ordine Serafico de' Minori Conventuali, il quale fece una bella *Raccolta di tutte le lettere passate fra 'l detto Cardinale, & i nostri Generali, e particolarmente con Fra Felice Peretti*, al quale, fatto Papa le dedicò, una copia delle quali trovavasi ultimamente nelle mani del Cardinale di Lauria pur del nostr' Ordine.

2606. BOZIO (Tommaso) Prete dell'Oratorio di Roma, visse sotto 'l Pontificato di Papa Clemente VIII. Era egli di Gubbio città nel Ducato d'Urbino. Fu Teologo, ed Istoricissimo. Preparava 10. Volumi sotto 'l titol. *Annales Antiquitatum*; ma essendo prevenuto dal-

la morte, non ne potè dare alla luce se non 2. Scrisse ancora: *De signis Ecclesie*, stampato nel 1591. *De ruinis gentium, & Regnorum*. *De antiquo, & novo Italiae statu*, tutti 2. contro 'l Machiavelli. *De imperio virtutum*. *De Robore bellico, &c. adversus Macchiavellum*. Morì nel 1610.

## B O Z O

2607. BOZOLO, p. b. picciola Città d'Italia nel Ducato del Mantovano, contitolo di Principato tra Mantova, e Cremona, posseduta dalla famiglia Gonzaga.

2608. BOZOLO, Famiglia nobile, originaria da Levante, e Rapallo, che andò ad abitare in Genova nel 1260. M.S.

2609. BOZOMO, Famiglia nobile Genovese, che trae la sua origine da Besagno, di dove si portò in Genova nel 1350. M.S.

2610. BOZOMO (Agostino) patrizio Genovese, Generale già de' Chierici Regolari, nato in Bari a' 2. di Luglio del 1610. figlio di Domenico, e di Bianca Maria Giovo, patrizia Genovese: entrato nella Religione a' 25. di Maggio del 1623. in Lecce, fece gran progresso nelle scienze, e nell'arte oratoria, divenendo buon Teologo, & insigne Predicatore, e però stimato da diversi Principi, e particolarmente dalla Duchessa Borbona di Savoia, e dalla figlia Duchessa di Baviera. Il P. Gioseppe Silos lo comenda nel Catalogo de' Scrittori. Viveva nel 1666. e sino allora aveva dato alla luce: *Orazione Panegirica, detta Panteon, fatta nella Metropoli di Milano in lode di S. Carlo Borromeo*, in Milano appresso il Monsi nel 1640. *Orazione funebre nella morte d' Angelo Cesi Vescovo di Rimini, e Nunzio Apostolico alla Repubblica di Venezia*, in Rimini nel 1647. Aveva ancora pronte per la stampa, e già approvate: *Trediche Quaresimali*.

## B O Z Z

2611. BOZZA, Lat. Tumor, tuberculum, Termine Chirurgico, sign. enfiato, o enfiatura. G. V. 12. 83. 7. *Apparendo nell'anguinaia, o sotto le ditella, enfiati, chiamati garoccioli, e talighianducce, e tali, chiamavano bozze.* ] Prendesi talora per bugia, che con altro nome si dice anche Carota; onde ficcar bozze, e piantar carote: dicessi di chi appostatamente racconta cose false per farle credere per vere. ] Bozza: dicessi ancora alla prima forma non ripulita, nè condotta a perfezione, propriamente di Scultura, Pittura, o simili. Vit. Pitt. 160. *E sino a' tempi di Tiberio si conservarono per le gallerie di Roma i disegni, e le bozze di questo artefice, &c.* di qui abbozzare, ch'è dar la forma così alla grossa. Lat. graphis, dal Gr. γραφίς, ἡ γραφία. V. Abbozzare, Tom. 1. col. 294. num. 1370. ] Il Nome di Bozza, dal Menag. derivasi dal Gr. βόσα, che val lo stesso, originato da βουσα, sufflo. βουσα, βουσα, pusa, busa, bosa, bossa; onde il Francese bosse. Busa, busum, busium, bosium, botium, bozzo; botia, bozza. Vedi bosse nell'Etimologie Francesi, e bozzo, e buganza, di sotto. Il Ferrarì, lo deriva da banca: che sign. vaso gonfio, e rotondo.

2612. BOZZA VILLA, della Podestaria di Cittadella nel Padovano, detta già *Villa Nono* perchè toccò in parte al IX. fratello di Rodulo. Ebbe già tempo fa, un forte Castello eretto da Bozza nato dalla antichissima Famiglia d'Alberico da Nono, il quale dagl'Imperatori, ebbe giurisdizione sopra tutte le Gabelle della Marca Trivigiana. Questo Bozza dunque nato da questa casa diede il nome di Bozza alla Villa medesima, a cui successe dopo molto tempo Salion, o Salamon; il quale essendo ultimo della sua casa, restato senza eredi, lasciò eredi tutt'i suoi beni a Borbando Buzzaccarino. Scad. fol. 306. Assalita questa Fortezza nel 1014. da' Signori da Caturò furono valorosamente dal magnanimo Bozza Nono respinti, e seguitati sino alla Brenta, dove furono tagliati a pezzi. Ongar. lib. 4. V. Caturò.

2613. BOZZACCHIO, quasi lo stesso, che bozzacchione, di cui sotto. Capr. Bott. Onde non è da maravigliarsi, se ci nascono più bozzachj, che *sufine*. ] Dicesi in proverb. le *sufine* mi divengono bozzacchi: e vale quando altri trae da buon principio cattiva fine. ] Da bozzachio, imbozzacchire, che si dice degli animali, e delle piante, che vengono innanzi a stento, e intristiscono, e'l suo contrario è *sbozzacchire*.

2614. BOZZACCHIONE, No. deriv. da bozza, di cui sopra. Accrescit. di bozzacchio, da cui non ha signif. diverso, cioè di frutto inutile, come quelli, che fanno le Quercie, pieni d'acqua, e di piccioli vermetti; o pur le *sufine*, che in sull'allegare intristiscono, e ingrossando fuor del convenevole, diventano vane ad uso di vessiche. Dan. Par. 27.

*E la pioggia continua converte*

*In bozzacchione le sufine vere.* ]

Dicesi anche bozzacchio, e più comunemente. ] Per similit. Le poppe vize delle Donne. Lab. num. 256. *La carne sola di due bozzacchioni, che forse acerbi pomi furono.* ] Prendesi anche per parto illegittimo, lo stesso che *bastardo*; onde dicesi la moglie far le bozze al marito, quando gli fa disonore. V. Bozzo.

2615. BOZZACCHIUTO, Deriv. da bozzacchio, sign. fatto a somiglianza di bozzacchio, e dicesi d'un Uomo picciolo, grossacciuolo, mal fatto, sproporzionato. Cron. Vell. Manno figliuol di detto Boccaccio è picciolo, bozzacchiuto, e grosso.

2616. BOZZAGO, Uccello, lo stesso che *Abuzzago*, di cui V. Tom. I. colon. 337. numero 1517. Franz.

*Cantar vo' d'un bozzago mal pascinto.*

2617. BOZZAVOTRA (Gio: Antonio) di Napoli, Filosofo, e Medico erudito, Lettore ne' pubblici Studj di Napoli, diede alle stampe: *Quæsitum de calido nativo*, Neap. per Mattheum Cancer 1542. in 4. & altre Opere. Pietro de Stefano, riporta il suo Epitaffio f. 152. in S. Agostino del tenor che segue:

*Dum Sophia clarus, medicaque ANTONIUS arte  
Imperio mortis eripuisse potest.*

*Ac penè extinctos Calis revocare sub auras  
Insidias in hunc, mors sua, & arma tulit.  
Quin potius tulit arma ( licet si vera fateri )*

*In Phæbum, Sophiam, & Medica artis opem.  
Ille etenim superos, quæsitæque mente petivit  
Testa, gravem liquit sarcinam in hoc tumulo.*

JOANNI ANTONIO Bozzavotra Neapolitano

*Libris quos edidit claro*

*Et discipulos, quos viginti annis  
Artes omnes in Studio Neapol.*

*Edocuit, insigni.*

*Filii ob debitam pietatem posuere.*

*Obiit XV. Januarij*

*Sal. An. M. D. LVII.*

2618. BOZZETTA, o BUZZETTA, tra le prime antiche, e nobili Famiglie della città di Messina, perciocchè ella derivò di legnaggio Tedesco, e venne in Sicilia sotto'l Regimento dell'Imperator Federico II. guidata da ARNALDO Bozzetta Cavaliere di non poco valore, ed intelligenza, il quale ivi procreò GIO: ANDREA, che dal medesimo Imperatore ebbe territorj, che furono chiamati poscia per il suo dominio, della Bozzetta; e divennero principalissimi feudi della famiglia Grimaldi. Procreò costui GIOVANNI Cavalier giudizioso, che s'accasò con Aloisia Pardo, perlocchè acquistò il feudo di Sieri nel territorio di Caltagirone. Questo feudo fu portato d'Aloisia, moglie d'Alaimo di Pardo nello spotalizio ch'ella fece col detto Alaimo Cavalier Aragonese nella città di Leontini, e gli successe LEONARDO suo figlio, che morì nel tempo del Re Lodovico; perciò la detta Aloisia sua madre dotò detto feudo ad Aloisia sua nipote, figlia di detto Leonardo, accasata col prenarrato GIOVANNI Bozzetta, con condizione però, ch'è continuando Simone Pardo suo figlio secondogenito nella ribellione, di cui era stato incolpato nel governo del predetto Re, e morendo anch'egli senza prole, succedesse in tutto la detta Aloisia, ma non altrimenti seguendo, fosse solamente usufruttuaria di quello: però successe il caso, e seguì il detto della Bozzetta nel feudo, per sua moglie, il quale poscia lo dotò a Macalda sua figlia nelle nozze, ch'è fece con Blando Marchesana Gentiluomo di Catania, negli atti di Notar Filippo di Santa Sofia del 1364. Da costoro pervenne poscia RUGIERO d'Almari Cavalier Catanese nel 1397. a cui per cagion di matrimonio successe D. Ugo Santapau Signor di Licodia nel 1506. A costui successe D. Ponz suo figlio, e I. Marchese di Licodia; nondimeno i Signori della Bozzetta vissero notabilmente fino al reggimento del Re Catolico in Messina, & adesso questa casa trovata stinta. La famiglia Pardo fiori parimente con isplendor di nobiltà nella città di Trapani, la quale ebbe nobilmente principio da un Cavalier Valenziano, i posterì del quale nella medesima guisa vissero: l'Arma di questa è un Gatto Pardo in campo d'argento. S'estinse la famiglia Bozzetta nel 1545. in Sicilia, ed ebbe per Arma un'Aquila, ed una Grua, che bevono in un vaso stretto.

2619. BOZZETTA (Gio: Battista) scrisse: *Orationem ad Innocentium X. pro Catholicis Legatis Helvetiorum*. Romæ 1645. 4.

2620. BOZZETTO, Dimin. di bozzo, di cui sotto, sign. ancora lo stesso che *bottone*, o *boccia*, di cui sopra. M. Aldobr. Cardamone, è caldo, e

do, e secco nel terzo grado, e frutto d'un albero, che nella primavera getta bozzetti altresì come semenza di ruta.

2621. Bozzi, Famiglia nobile Fiorentina, detta ancora de' Tavini, discese dal Castello di Scarperia. Di questa fu nel 1478. AGOSTINO di Lottode' Signori. L'Arma loro è un monte dorato con un Castel bianco di sopra in campo azzurro.

2622. Bozzima, o Bossima, p. b. Pasta di sfacciatura, o di Cruschello, d'untume, e d'acqua, colla quale si frega la tela lina in telajo per rammobidarla, che si dice imbozzimare. Sal. Spin. E finir quella trefca di quella bozzima.

2623. Bozzo (coll' o aperto) Lat. lapis rudis, o rude saxum, pezzo di pietra, o sasso lavorato alla rustica. All. 39.

Questo avrebbe al sicuro

Guasto nel fare a cozzì

Una muraglia a bozzi.

La derivazione di questo Nome vedasi di sopra in Bozza.

2624. Bozzo, Voce antica, che sec. la Crusca sign. quegli a chi la moglie fa fallo, che oggi dicesi becco. Dant. Purg. 19.

Nazione, e due Corone han fatte bozze. ] Sopra questa voce fa il Menag. la seguente censura. Così dichiarano gli Accademici della Crusca questa voce antica. Il Bembo nel primo delle Prose vuol, che significhi bastardo, e non legittimo, e che sia voce Provenzale; di che vien ripreso dal Castelvetro nella Giunta al detto Bembo. La censura del Castelvetro è bella. Eccola. Ancora dice il Bembo: Bozzo, che è bastardo e non legittimo, è delle voci Provenzali, che Dante s'è dimostrato molto vago di portare nella Toscana. Ma io, dico, che non posso comprendere come bozzo significhi bastardo, e non legittimo nel luogo di Dante, dove è posta questa voce:

E partanno a ciaschun l'opere sozze

Del barba e del fratel, che tanto egregia

Nazione, e due corone an fatte bozze.

Perciocchè, se noi sporremo bozze per bastarde, non trarremo sentimento niuno diritto, conciosiacosache i successori vergognosi non si dicono fare bastarde le gloriose famiglie antiche; ma sì bene bruttare ed oscurare la gloria loro: & essi si chiamano bastardi; e si dicono dischiattare. Laonde, avvegna che io non sappia che cosa propriamente significhi bozzo; non crederei che errasse molto chi sponesse bozzo, per brutto e macchiato: poichè nella Pittura, quando non appare ancora perfezione alcuna, ma solamente si veggono alcuni lineamenti, e macchie, si dice volgarmente, Questo è uno schizzo, o uno abbozzamento. Et ancora nominiamo quello che i Latini direbbono con due parole, litura versus, volgarmente con una sola, scherabbozzo. Nè credo io che bozzo sia voce Provenzale, o usata da' Poeti Provenzali, come che l'affermi il Bembo; il quale avendo trovato in quella Canzone d' Arnaldo Daniello, che incomincia,

Sols foi qui sai lo sobra fam quim fortz,  
Che una Chiosa, scritta di mano antica, spono l'

ultima voce di questo,

Lois e solatz d'autra me par fols e bortz,  
Per non legittimo, e bastardo, s'è pensato che bortz e bozzo sia una voce, e significhi una cosa stessa; o almeno s'è immaginato di farlo credere altrui, essendo voci molto diverse di lettere, e come io credo, ancora di significato. Nè molto mi piace la sposizione di quella Chiosa intorno a bortz; perciocchè è voce presa da abortus, o da abortivus Latino; che non bastardo, e non legittimo, ma sconciatura propriamente, e per traslazione imperfetto, significa. Laonde quel verso era da interpretare così. Gioia e solazzo d'altra mi par vano e imperfetto. E' certo che il Bembo viene ben ripreso dal Castelvetro. Ma il Castelvetro non seppe anch'egli il proprio significato di questa voce bozzo, com'egli stesso lo confessa. Nel suo primo, e proprio significato, si disse a una bozza; cioè, a una enfiatura; detta da' Latini tumor, e tuberculum; es'originò, siccome bozza, da *pusao*; verbo Greco che vale inflo; del che s'è detto da noi in bozza. Da questo particolar significato di tumore od enfiamento, passarono poi le voci bozza e bozzo a uno generale; e si dissero d'ogni cosa mal rilevata. Così bozze, dissero i Francesi a uno scrigno; e bozza, a uomo gobbo, e scrignuto. Si dissero poscia bozza, e bozzo, alla prima forma non ripulita, nè condotta a perfezione; e particolarmente di Scultura e Pittura. Da questo bozza, ABOZZARE, che è dar forma così alla grossa: e quindi, il Francese *ébaucher*; e lo Spagnuolo, *bosquejar*. Bozzo, dicesi ordinariamente a un pezzo di pietra lavorato alla rustica. E si come un pezzo di pietra si disse a uno scipito, e stupido, che non a sentimento alcuno (lo nota il Monosini nel suo Fior dell'Italica Favella) dicesi anche per similitudine, a un becco cornuto; essendo, si può dir, senza sentimento, chi lascia giacere altrui con la propria moglie. Così la voce *for*; che val' appreso noi altri Francesi *grossolano*, *insensato*; vale anche becco cornuto. E credo che becco sia stato detto di chi lascia giacere altrui con la propria moglie; perchè cotai voce dissi prima a Uomo stupido; trovandosi il suo accrescitivo beccone in questo istesso sentimento appreso l'Boccaccio nel Decamerone: nel qual sentimento s'usa anche; e più tosto, *castrone*. Il Ferrari; da bozze, e bozzacchi, ch'egli interpreta, *fructus putridi*, & degeneres, vuole ch'egli derivi la voce bozzo. Traslatè; dice egli; bozzo, *pro notia*, atque *inhonesti matre procreato*.

2625. Bozzolare, Verbo deriv. da bozzolo, di cui appreso, sign. torre picciola parte di che che sia.

2626. Bozzolo, Dimin. di Bozza, da cui però non ha diverso signif. Cr. 9. 56. 1. Nasce dal buello una superfluità di carne, la quale sopra la faccia della pianta, a modo d'un bozzolo, e però volgarmente fico s'appella. ] Bozzolo, è anche quel gomito ovato, dove li rinchiude il baco quel filugello, faccendo la tela. Ricetr. Fior. La seta s'abbrucia, bigliando i bozzoli dell'auno allora presente. ] Bozzolo, sign. pure la misura del mugnajo, colla qual piglia parte della materia macinata

cinato per mercede della sua opera; nel qual significato sec. il Menag. si deriva da *pustulum* Latino; originato da *πύσσω*, *πύσσα* *πύσσα* *pusa*, *pusta*, *pustula*, *pustulum*, *bustulum*, *buzzulum*, Bozzolo. Vedi sopra *bozza* e *bozzo*. Così, da *bussellum*, BOISSEAU formarono i Francesi; e non da *bæotius*, come vuole il Budeo nel libro de *Assè*. *Pusa*, *bussa*, *bussum*, *bussellum*, BOISSEAU. Sono, per così dire, gobbi i *bozzoli*.

2627. BOZZOLOSO, Lat. *tuberosus*, o *tuberculorum plenus*. Deriv. da *Bozzolo* di cui sopra, sign. pieno di *bozzoli*, o di *bozze*. M. Aldobr. *Delle mignatte, che le si pone, si son buone a coloro, che hanno gotte rosse, ed a mal color del vi-saggio, e bozzoloso*.

2628. BOZZOLUTO, lo stesso che *bozzoloso*. M. Aldobr. *E dee tor quelli, che sieno pieni, e un poco bozzoluti verso la testa.* ] Diremmo anche *Bizzorcolato*, e *bernoccolato*, come fu detto a suo luogo.

2629. BOZZONI (Domenico) benchè nato in Venezia, di lignaggio Breseiano, essendosi quì portato ancor giovine Gioseffo suo padre, sotto la direzione di Domenico Geroldo, che quì esercitava l'onorato posto d'Avvocato; incaminato nello studio delle buone Lettere, e particolarmente Legali, ne ottenne in Padova la Laurea del Dottorato. Negli ozj da' suoi più gravi studi, scrisse: *Il silenzio di S. Zaccaria nodato nella pubblicazione dell' antichissima origine, prosperosi ingrandimenti, & amplissimi Privilegi dell' insigne suo Monastero di Venezia*. In Venezia per il Brigna 1678. in 4. P. Cozzando Servita Par. 2. fol. 235.

2630. Bozzuto, Famiglia nobile Napolitana tra quellè dell' Albergo, e Quartiero Capece del Seggio di Capuana, molto chiari, & illustri per antico dominio de' vassalli, carichi militari, ordini di Cavalleria, e supreme dignità Ecclesiastiche. Il primo, che dasse tal cognome alla famiglia, & a suoi posterì, ritroviamo, che fu ARRIGO Capece Contestabile di Napoli nel 1136. nel tempo del Re Ruggiero Normanno, figliuolo di Marino Capece altresì Contestabile di Napoli nel 1082. sotto l'imperio d'Assio II. di tal nome, officio in que' tempi di molta dignità; per esser succeduto a quello de' Consoli, benchè poscia col continuar degli anni dinotasse l'esser Capitano de' Soldati a cavallo, indi de' pedoni. Summonte par. 1. fol. 138. Ammirato fol. 39. Duca della Guardia fam. *Galardo* f. 189. Questi, com'è fama, essendo soldato di non picciol valore, vogliono alcuni, ch'essendogli 3. volte attaccata sopra la peste, nè per questo lasciato di militare, e liberato sempre mai da tal contagio, ne fosse in memoria di tal fatto detto il *Bozzuto*; ulando anche per ciò le 3. *Bozze* per propria insegna, avvengacchè la gonfiatura, che nel corpo umano generar suole cotal morbo, chiamata ghianduccia venga, o gavocciola, e più comunemente *Bozza*. Da questo anche giudicando, ch'è il medesimo Arrigo altresì *Pixuto* si dicesse dal Greco *πύσσω*, sotto del qual dominio poco tempo prima la Città veniva governata, per esser che le Bozze, in

quell'idioma furon dette *πύσσω*; e secondo altri tal cognome fu derivato dalle Borchie, che usarono nelle loro Armi, per concessione de' Principi Francesi, che *Bozze* comunemente si dissero in favella Napolitana, & altresì da più eruditi, *Conchiglie*, pregio di Cavalleria conciosia che siano ornamento, & abbigliamento de' Palafreni, siccome al giorno vediamo ne' cavezzini, e e nelle redini de' più nobili destrieri, come altri creda quelle dinotarne illustri Pellegrinazioni. Ma perchè simili accidenti sogliono originarsi da chimere, pensieri occulti, passioni d'animo, & altri simili cose: perciò, e per l'antichità non potendosene rendere certa la ragione, ne lasciamo per ora a' più curiosi l'investigarne la più sicura, e certa origine. Di Arrigo però, che certamente si disse *Bozzuto*, e *Pixuto* si stimano figliuoli SERGIO, e GIOVANNI, il 2. de' quali fu Cardinale, di cui sotto.

xx Di SERGIO marito d'Agnesa (di cui non sappiamo il casato) vedesi memoria del 1180. in uno strumento di vendita d'un'orto tra Adinolfo Cacapece detto Paparone, e Giacomo Bocatorci, dove si assegnano per confini i beni, & orto di SERGIO *Bozzuto*, e d'Agnesa coniuginel vicolo detto Corneliano nella Regione di Capuana. Nel 1180. leggiamo, ch'è LANDOLFO, e GIOVANNI *Bozzuti*, forse fratelli, o figliuoli di Sergio, possedevano beni nella detta strada, e vicino Corneliano. Nel 1203. il detto LANDOLFO (se pure non fu un' altro) donò al Monastero di S. Pietro, e Castello, ora S. Sebastiano, un suo podere in Napoli, nel luogo detto Cozzone, presso i beni di Sergio Apocefalo. LIGORIO *Bozzuto*, che per la vicinanza de' tempi (cioè nel 1238.) credesi figl. di Landolfo, fu marito di Griffella Cacapece detta Paparone, che gli partorì GIOVANNI, e Palamede. GIOVANNI, che dal Re Carlo I. fu cinto Cavaliere, ritrovasi tra' Feudatarj, e Napolitani sotto'l di lui Regno nel 1275. fu sua moglie Elisabetta Marramaldo, con la quale si fè padre di NICCOLÒ, e di GIACOMO, ambidue Cavalieri, e della Real Corte del medesimo Re Carlo nel 1279. in comitiva di Landolfo Marramaldo, Berardo Seripando, Lodovico di Tocco, Andrea Ajossa, Francesco Brancaccio, Giacomo, e Marino Filomarino, & altri. Indi nel 1326. leggonsi tra' Cavalieri, che andarono nell'impresa della Toscana in compagnia di Carlo illustre Duca di Calabria, primogenito del Re Roberto, nel 1326. e 27. & oltre a ciò ritrovasi NICCOLÒ Cameriere del Re Roberto, e di Carlo illustre suo figliuolo, Giustitiere, o sia Vicerè nella Provincia di terra d'Otranto; indi per esser molto esperto nelle cose marittime, nel 1331. ebbe cura di porre in acqua un'Armata di 14. Galce: nel 1333. ebbe per moglie Maria Crispino, dalla quale gli nacque-ro, ANDREA, GIOVANNI, e LI SOLO. ANDREA Cavalier di molto valore, leggesi nel 1316 tra' Feudatarj Napolitani, Governatore dell'Isola d'Ilchia in luogo di Marino Brancaccio; indi del Ducato di Amalfi con suprema autorità. Par ch'è abbia avuto 2. mogli; poichè per scrittura del 1328. il ritroviamo marito di Flavia di Majo; e po-

poscia nel 1338. leggesi sposo di Letizia Tomacella figliuola del Cavalier Pietro Tomacello, dalle quali non leggesi avesse prole. GIOVANNI altresì Cavaliere, fu Giustiziere della Provincia di Capitanata. Nel 1314. LISOLO ultimo de' figliuoli di Niccolò, nel 1419. fu marito di Martuscella Minutula, che gli partorì NICCOLÒ, ANDREA, ANTONELLO, e GIOVANNOTTO.

NICCOLÒ, Cavalier d'alto affare, fu per la Regina GIOVANNA II. Vicerè, o sia Giustiziere di Terra d'Otranto; indi Signor di Grisolia, Pietra Perciata, Vegianello, Rocca secca, Oliveto, Castomarolo, Perticara, Lamerone, & altri feudi ottenuti dal Re Alfonso in riguardo de' suoi gran servigi: tolse in moglie Caterina Romano, famiglia spenta nel Seggio di Capuana, da cui non ottenne figliuoli. GIOVANNOTTO ultimo de' fratelli (essendo che d'Andrea, & Antonello non veggiamo altra memoria) fu Signor di Cugnano, Capitano del Re Ladislao contro Luigi di Angiò, & intimo Cameriere della Reina Giovanna II. e d'Elisabetta di Loffredo sua moglie ebbe per figliuoli GRO: LUIGI, e CUBELLA. GIO: LUIGI sposò nel 1462. Poliscena d'Aquino, da cui gli nacque ANDREA, Cavalier di molta stima, Signor di Corazano: leggesi nel 1448. tra' Presidenti della Regia Camera della Summaria in compagnia d'Arano Cibò, Troilo Pignatello, Gio: Antonio Carafa, Cecco Antonio Guindazzo, & altri. S'accasò con Maddalena Minutolo, nel 1461. e con essa si fe' padre di LUIGI, MARINO, PIETRO, CECCARELLA nel 1501. ammogliata con Giacomo Curiale di Sorrento, CATERINA con Giacomo Luciano Gentiluomo di Lipari, CUBELLA con Alessandro Carbone, MARELLA con Alberico Miroballo figliuolo di Giovanni, Presidente della Regia Camera, e sì famoso per le sue grandi ricchezze; e MARTUSCELLA Monica. Di Luigi con Giovanna Calenna sua moglie figliuola di Marco Antonio, e di Cornelia Galeota furono figliuoli, GIO: BATTISTA, GIACOMO, LISMA ammogliata con Antonio Cossò, e Maddalena. PALAMEDE fratello del III. Giovanni, e figliuolo di Ligorio (come di sopra fu detto) Cavalier non men famoso per la virtù, e valor militare, che per l'eminenza della sua dottrina nel 1251. fu insieme con Pietro Brancaccio inviato Ambasciadore al Pontefice Innocenzio IV. in Lione, acciò desse ajuto a' Napoletani contro'l Principe Manfredi, da cui gravemente erano l'infestati; dal quale essendo cortesemente inteso, et accolto, riportò prontamente ciò che desiderava, furono suoi figliuoli PIETRO, RINALDO, ANNECCHINO, GESUÈ, MARIO, GIOVANNI Milite, e GAITA ammogliata con Rinaldo Vulcano. PIETRO Milite, e Ciambellano Règio, fu marito di Berita Boccapiandola, da cui gli nacque il III. Niccolò Cavaliere, e Règio Cameriere, Giustiziere, e Vicerè di Basilicata, indi nel 1309. di Calabria, e nel 1319. di terra d'Otranto, nel 1321. marito di Lisola Guindazza, da cui gli nacquerò GIACOMO, GIO: BATISTA, e PIETRO. Vedesi di NICCOLÒ nella Chiesa di S. Patrizia assai nobile, e magnifico Sepolcro con ista sua, ove si legge.

Bibl. Univ. Tom. VI.

*Hic Jacet Corpus strenui Militis Domini Nicolai Bozzuti de Neap. Sereniss. Principis Domini Caroli Ducis Calabriae, socij demanij ..... qui obiit Ann. 1355. I. indi.*

Di GIO: BATISTA altra memoria non leggiamo, le non ch'è nel 1327. possedeva le sue case in Napoli confinanti col cortile dell'Arcivescovado, presso quelle di Pietro Dentice. PIETRO leggesi padre di Bruno, e di Mariano. BRUNO con Caterina Rumbo sua moglie (famiglia molti anni sono spenta nel Seggio di Nido) procreò ROBERTA, ammogliata con Niccolò di Valle, famiglia altresì spenta nel Seggio di Capuana. MARINO sposò Catarina Minutola, che gli partorì Pietro Cavalier di molto pregio, marito di Covella Zurlo, di cui gli nacquerò VINCENZO, e CICCOLA, ammogliata con Pietro Caracciolo. VINCENZO soldato di molto grido carissimo, & intimo Consigliero della Regina Giovanna II. e del Rè Alfonso suo figliuolo, da' quali per i suoi molti segnalati servigi, fu creato Castellano del Castello di Capuana, et onorato con diversi altri doni; fu egli padre di Niccolò, e di BEATRICE, ammogliata con PALAMEDE BOZZUTO III. di questo nome, come dirassi. GIACOMO primogenito del III. Niccolò, e fratello di Gio: Battista, e di Pietro, ritrovasi fra' Cavalieri della Stella, Ordine istituito da Giovanni Rè di Francia nel 1351. ad emulazione dell'Ordine della Gartiera istituito da Odoardo III. Re d'Inghilterra nel 1350. indi carissimo a Luigi Duca di Durazzo, intimo suo Consigliero, e da quello preposto a diversi assai degni, & onorati carichi di guerra: fu di lui moglie Verdella Caracciola, detta Ugòt, da cui ottenne il IV. Niccolò, detto altresì COLUCCIO. LODOVICO, FRANCESCO, e forsi altri; morì GIACOMO carico d'anni, e di gloria, & il suo corpo fu sepolto nella Cappella di questa famiglia, nella Chiesa Cattedrale, e nel suo Sepolcro si legge.

*Hic Jacet egregius miles Jacobus Bozzutus, qui fuit de Societate Stella illustris Domini Joannis Regis Francorum, & Collateralis Consiliarij inelyti Domini Ludovici Ducis Duracij 1358. die .....*

NICCOLÒ, detto ancora COLUCCIO, emulando la gloria & il valor paterno, fu anch'egli Cavaliere dell'Ordine del Nido istituito dal Re Luigi di Taranto, marito della Regina Giovanna I. in memoria della sua Coronazione, che seguì in Napoli nel 1352. nella qual compagnia si scrissero da 60. Signori, Cavalieri di diverse famiglie, i più valorosi, e meritevoli di que' tempi, i quali erano volgarmente detti i Cavalieri erranti, sotto certa forma di giuramento, e di perpetua fede, insieme col Re, vestendo ciascuno di loro la Giornea, usata in detti tempi della divisa del Re, con un nodo d'oro nel petto strettamente legato, del quale Ordine, e compagnia furono Filippo Principe di Taranto fratello maggiore del Re Luigi, Bernabò Visconte Signor di Milano, Guglielmo del Balzo Conte di Nola, Luigi Sanseverino, Roberto Seripando, Giacomo Caracciolo, Francesco Loffredo, Gurrello di Tocco, Christoforo di Costanzo, Giovanni di Borgenza (era questi della famiglia de' Dianzi)

Q99

no det-



modetto di Borgenza dal dominio di Borgenza ) e fra gli altri ancora COLUCCIO BOZZUTO ; il quale dal Costanzo , dal Summonte , e dal Pietri vien chiamato GIOVANNELLO , e dal Carrafa NARDO , ma tutto per errore , come si fa noto dall'Iscrizione infrascritta del suo Sepolcro , tolse COLUCCIO nel 1383. per moglie Antonia Sanfelice , Signora del Casale di Dagazano , che gli partorì GIOVANNELLO , JACOPO , PALAMEDE , e NICCOLÒ postumo , CECILIA ammogliata nel 1409. con Giovanni Rufolo , della piazza de Nido , famiglia già spenta molti anni sono : CECCARELLA con Orsillo Minutolo , e BIANCHELLA con Bartolomeo di Somma . Se ne morì Coluccio pochi anni dopo la morte di Giacomo suo padre , e fu il suo cadavere con molta pompa seppellito nella già detta Cappella de' Bozzuti nell'Arcivescovato appresso l'epolcro del padre ove leggesi .

*Hic jacet strenuus miles Colutius Bozzutus , qui fuit de societate Nodi illustris Ludovici Regis Sicilia , quem nodum in campali bello victoriosè dissolvit , & dictum nodum relegavit in Hierusalem , qui obiit Ann. Domini 1370. die 8. mens. Septem. nona indit.*

Lodovico fratello di Coluccio , personaggio di molto senno , e di spirito assai elevato , fu Prete , e molto zeloso dell'onor de Dio , e della Sede Apostolica , come se conoscere in seguir le parti d'Urbano VI. Sommo Pontefice contro Clemente VII. Antipapa , e della Regina Giovanna I. scismatici ; onde per ciò , e per esser Lodovico nella Città di Napoli sua patria molto potente , e di gran sequela , fu dal detto Pontefice creato Arcivescovo di Napoli nel 1378. in luogo di Bernardo di Ruthena deposto da quella dignità per avere aderito alla medesima scisma , & Antipapa , con la qual dignità visse pochi anni , crudelmente dalla Regina perseguitato , e danneggiato nella roba , e suoi poderi , i quali tutti per ordine della Regina furono sino al piano diroccati . Morì finalmente molto vecchio nel 1383. e le sue ceneri furono collocate , come si stima nella già detta Cappella della famiglia . Summonte p. 2. lib. 3. fol. 455 Bartolomeo Chioccarello catalog. degli Arciv. Nap. f. 242. Costo compend. del Regno par. 1. lib. 5. fol. 194. Di FRANCESCO altresì Cavaliere , e fratello di Lodovico nella Chiesa di Santa Patrizia , vedesi un nobil sepolcro con questa iscrizione .

*Hic jacet corpus viri egregii Francisci Bozzuti Militis Neapolit. qui obiit Anno Domini 1400.*

Ritornando poi a' figliuoli di Coluccio . GIACOMO (lasciando per ora Giovanello primogenito) per iscrittura de' Regali Archivj , leggesi Arcivescovo , anch'egli Napolitano , benchè dall'Chioccarell. Catal. d' Arciv. di Napoli fol. 246 ciò si ponga indubbio , affermando , ch'è quel che di Giacomo Arcivescovo di Napoli in quella scrittura Regia leggiamo , si debbia intendere di Lodovico mentovato di sopra , e ch'è ciò sia avvenuto per errore dello scrittore . PALAMEDE figliuolo altresì di Coluccio , fu Eroic di maraviglioso ardire , come dimostrò seguendo le parti di Carlo III. Re di Napoli , contro la Regina Giovanna , e'l Principe Ottone suo marito nel combat-

tere una porta di Napoli , per la quale (avendo la vinta , & aperta ) introdusse dentro il Re col suo esercito , facendolo per tutto acclamare , & ubbidire per loro Signore , e Rè ; laonde in riguardo de' suoi servigi ne fu dal detto Re eletto maggior Cameriere , ed intimo Consigliere , ottenendone ancora indono le Terre di Rosito , Caloginatio , & altri ricchi feudi , e poderi nella Città d'Aversa nel 1382. e 1383.

D. NICCOLÒ postumo di Coluccio , ed ultimo fratello di Giacomo , e di Palamede altra memoria non appare , che la seguente posta nel suo sepolcro nella Cappella della famiglia del Duomo .

*Hic jacet corpus Magnifici Domini Nicolai Bozzuti de Neapoli . sub Anno Domini . MCCCLX.*

GIOVANNI primogenito di Coluccio , detto altresì per vezzo GIOVANNELLO , Cavaliere , e Regio Cameriere , leggesi sotto'l regno di Ladislao , Signor di Fratta picciola nelle pertinenze di Napoli , nel 1398 indi nel 1415. posseder beni nella Città di Bari , ne quali avendo per occasione delle guerre , ricevuti molti danni da' nemici della Regina Giovanna II. per esser suo fedel partegiano , ne ottenne poscia in ricompensa la potestà di potere estrarre da' porti di Puglia 200. salme di grano ogni anno , durante la sua vita , e di Niccolò Maria suo figliuolo . E nel 1421. ritrovasi altresì da la detta Regina inviato Ambasciatore al Re Alfonso I. d'Aragona in compagnia di Francesco Orsino , & Arricchello Podernico , acciocchè venisse in suo ajuto contro l'armi di Luigi d'Angiò , che l'infestava . Tolle in moglie Roberta Carofili d'antica , e nobil famiglia della Città di Bari , ivi originata dalla Grecia , per cagione del qual matrimonio stimasi GIOVANNI aver posseduti i sopradetti beni in detta Città . Furono suoi figliuoli NICCOLÒ MARIA , PALAMEDE , III. di questo nome nella famiglia , carissimo al Re Ferdinando I. marito di Beatrice Bozzuto figliuola di Vincenzo , come fu detto , *Flaminio* , che nel 1440. s'ammogliò con Covella Brancaccio , CECILIA sposata con Feulo Brancaccio , & altri . NICCOLÒ MARIA soldato di molto grido , e carissimo al Re Alfonso I. d'Aragona : fu egli nel 1455. fatto Signor della Terra di Guisford in Calabria , della Bagliva di Maratea in Basilicata ; nel 1415. di Lusito in Terra de Bari , di Cavaiano , e della Fragola nelle pertinenze di Napoli . Si sposò con Maria Carbone figliuola di Giacomo Signor di Padulo , da cui gli nacquerò CESARE MARIA , ALESSANDRO , & ANIBALLE malchjse . femmine , cioè PRUDENZIA calata con Berardino di Sangro , nel 1474. ISABELLA con Goffredo di Galluccio ; ROBERTA con Marino d'Alemagna Conte di Pulkino , TAMIRTA con Niccolò de' Rossi di Bari , e VIOLENTE con Masottod'Alite , per morte della quale di nuovo s'ammogliò Niccolò Maria con Caterina Caracciola , con la quale non par ch'è crescesser figliuoli .

CESARE MARIA primogenito di Niccolò Maria , Cavalier di gran merito , e di ottime qualità , fu altresì Signor della Fragola , di Lusito , Calapuzzano , e del feudo d'Ugnano : nel 1495. tol-

se in moglie Caterina di Bologna , che gli par-  
tori SCIPIONE , TROJANO , LODOVICO , e FRAN-  
CESCO marito di Autizia Brancaccio ; GIO: ma-  
rito di Giulia Farnese nipote del Pontefice Paolo  
III. OLIMPIA accasata con Luigi Scaglione ,  
LEONORA con Camillo della Marra , e CATERI-  
NA MARIA con Francesco Brancaccio ; per la  
morte poi di Caterina si rimaritò Cesare con  
Vannella Seripando , e rimasto ancor di essa ve-  
dovo , s'ammogliò la terza volta con Maria Den-  
tice del Segg'io di Capuana . SCIPIONE primoge-  
nito di Cesare Maria , per la di lui morte succe-  
dette alle terre di Lusito , di Casapuzzano , &  
altre ; nel 1488. ebbe per moglie Caterina Ca-  
rasa , della Spina , con la quale non avendo pro-  
creati figliuoli , s'accasò di nuovo con D. Mar-  
gherita da Luna , di cui gli nacquero CARLO ,  
OTTAVIO che fu Cavalier Gerofolimitano , VIN-  
CENZO ; IPPOLITA ammogliata primieramente con  
Giacomo Capece Scondito , e poscia con Luigi  
Galeota de' Baroni di casa Fredda , Principi di  
Monasterace , e Vittoria . CARLO Signor di Lu-  
feto accasatosi con Isabella del Tufo figliuola di  
Paolone , e d'Ippolita Zur'o , partori MUZIO  
ammogliato con Fagostina de' Rossi della città  
di Bari , figliuola di Sigismondo , e di Laura  
Caracciola , e nipote di F. Gio: Batista Cavalier  
Gerofolimitano , MARCELLO , e MARIO tutti e 3.  
Cavalieri di gran valore , e per le loro singolari  
virtù stimati veri Patrizj Napoletani , morti sen-  
za posterità .

TROJANO secondogenito di Cesare Maria , fu  
ancor esso Signor della Fragola , e marito di Lu-  
crezia Bucca figliuola di Manfredino , e di Mar-  
gherita di Queralte , con la quale procreò PAOLO ,  
IV. Signor della Fragola , che ammogliato con  
Giovanna Nauclerio figliuola di Pietro , Signo-  
ra di Cragnano , Piemonte , e le Franche , di  
Rocca , e Rosino , nel Cilento , e si fè padre di  
TROJANO , di LODOVICO , di LELIO , e di GIO:  
Batista , de' quali appresso ; e di 4. femmine , che  
furono LUCREZIA moglie di Tiberio Carrafa Si-  
gnor di Reino , e Cavalier de l'abito di S. Gia-  
como , avo del II. Tiberio Principe di Chiusa-  
no , che rimasta di lui vedova si rimaritò con  
Orazio Marchese , Soldato di molta stima , e Mar-  
chese di Cammarota : OLIMPIA moglie di Ferran-  
te Brancia Regente di Cancelleria , e Duca di  
Belvedere , IPPOLITA con Gio: Vincenzo Mari-  
feolo Patrizio Nolano , e BEATRICE con D. Ga-  
briele Moles Barone di Turi . TROJANO fin da  
suoi primi anni si diede a gli studj della Legal pro-  
fessione , ne' quali avendo fatto assai profitto , e  
preso il grado di Dottore , mentre dava speran-  
za de' progressi molto felici , tocco dal Cielo ,  
abbandonato il Mondo , si ritirò fra' Padri dell'  
Oratorio di Napoli detti Gerolimini ; ove re-  
sosi assai famoso per la bontà della vita , e per la pre-  
dicazione , meritò d'essere assunto al Vescovado  
di Capri , la qual Chiesa egli avendo governato  
più anni , con molta carità , e paterno affetto  
finalmente molto vecchio morì nel 1625. di  
morte repentina , mentre nella Chiesa di detti  
Padri dell'Oratorio , nel giorno di Venerdì , 2.  
21. di Novembre , festività della Presentazione

*Bibl. Univ. To. VI.*

della Gloriosa Vergine Nostra Signora stava pre-  
dicando , secondo il suo solito a' fedeli , con  
molto vigore , e carità la parola de Dio : ven-  
tura tanto da lui desiderata , e con straordinario  
affetto aspettata .

LODOVICO fratello di Trajano Cavaliere di  
molta stima , e per le sue ottime qualità univer-  
salmente riverito s'accasò con D. Maria di Ca-  
stro , da cui gli nacquero D. PORZIA , D. GIO-  
VANNA , e D. ANNA , che si monacarono nel  
Collegio di Nola , per morte della quale si spo-  
sò la seconda volta con Laura Carrafa della Spi-  
na de' Signori di Forlì , con cui si fè padre di  
FRANCESCO , di MARCO ANTONIO , che morì Ca-  
pitano d'Infanteria Italiana , e di TROJANO di  
costumi assai degni , & amabili , il quale avendo  
preso l'abito di Prete molto giovane , se ne morì  
con dispiacere universale , & altri . FRANCESCO  
rimasto erede de' suo' fratelli , dispreggiando il  
tutto , volse anch'egli esser Prete , & amico del-  
la quiete , e nel 1649. ancor esso morto in età  
molto immatura , fè eredi d'una grossa sua facol-  
tà i PP. dell'Oratorio di Napoli . LELIO fratello  
altresi di Trojano servì molti anni la Maestà del  
Rè con molto valore nelle guerre d'Italia , con  
carica di Capitan d'Infanteria ; e ritirato si po-  
scia a casa , s'ammogliò con Anna Caraccia , de'  
Marchesi de Casadalbore , con cui procreò FRAN-  
CESCO morto senza prole , & Agata Maria monica  
S. in Patrizia . GIO: BATISTA ultimo de' fratelli di  
Trojano servì ancor esso S. M. con carica di Capita-  
no d'Infanteria , e molto vecchio se ne morì in Na-  
poli senza mai essere stato accasato , lasciando  
erede di tutto il suo avere la Casa dell'Annunzia-  
ta di Napoli .

LODOVICO terzogenito di Cesare Maria , e di  
Caterina di Bologna , di Lucrezia Guindazzo  
della Piazza de Nido sua moglie , figliuola d'-  
Antonio Signor di Mirabella , e di Laura Gam-  
bacorta , lasciò OTTAVIO , GIOVANNA , ALES-  
SANDRO , POMPEO , CESARE , ORAZIO , FABRI-  
ZIO , MARCO ANTONIO , SCIPIONE , & ANNI-  
BALE maschi ; e 3. femmine , VITTORIA , spo-  
sata con Achille di Capua , ISABELLA con Gio:  
Tommaso Minadoi Regio Consigliero , e LAURA  
consorte di Gio: Batista di Rinaldo nobile Ca-  
puano , Signor di Siano , e di Santo Mauro . SAB-  
BA , e GIULIA monache in S. Patrizia . OTTAVIO  
primogenito ( come credesi ) di Lodovico tolse  
per moglie Caterina d'Azzia de' Conti di Noja ,  
dalla quale ebbe LODOVICO , e FABBRIZIO , GE-  
RONIMA monica in S. Ligorio , ANNA MARIA ,  
e DOROTEA monache in S. Patrizia ; e LUCREZIA ,  
Dama non men bella , che saggia , e di pietà Cri-  
stiana ornata , moglie di Giulio Cesare de' Rossi  
della casa de' Conti di S. Secondo Parmeggiani ,  
Avvocato famoso de' suoi tempi , figliuolo di  
Scipione , e di Porzia Capece Scondito ; e rima-  
sta di lui vedova , si rimaritò con Gio: Batista  
Carrafa de' Duchi di Ariano , figliuolo d'Ot-  
tavio , e di Fulvia Caracciola . LODOVICO di  
Caterina lasciò OTTAVIO , GIUSEPPE  
Religioso Domenicano , GENNARO Monaco Be-  
nedettino de' Negri , D. VINCENZO Cappellano  
del

del Tesoro, per la sua piazza di Capuana, Gio: e LODOVICO postumo; e 2. femmine, cioè MARIA sposata con Giuseppe di Giorgio, figliuolo di Giovanni Andrea Regio Consigliero, e di Beatrice Minutolo, & ANNA MARIA, FABRIZIO, l'altro figliuol d'Ottavio, Dottor di Legge, e di molta intelligenza nelle cose pubbliche, spesse volte stato dalla sua piazza, e da' Signori Vicerè del Regno impiegato innegozj, e governi di molta importanza, di comun voto di tutte le piazze, fu eletto Primario durante sua vita; carica assai onorevole, e di molta autorità, esercitata sempre da Cavalieri di molta riputazione: tolse per moglie D. Teresa Griffo della piazza di Porto figliuola di D. Severo, e di Costanza d'Azia, che gli partorì D. ANTONIO, D. ANNIBALE, e D. ANDREA maschi, tutti e 3. figliuoli di non picciola speranza, D. ISABELLA MARIA, D. GIOVANNA, D. COSTANZA, D. GERONIMA, e D. GIULIA, de' quali D. ISABELLA MARIA si sposò con Trojano Marullo di Barletta fratello di F. Giuseppe, e di F. Carlo ambidue Cavalieri Gerolimitani nipoti di F. Girolamo, e di F. Ettore Marulli anch' eglino Cavalieri Gerolimitani, e G. Croci.

Ritornando a' Secondogeniti figliuoli del III. Lodovico. GIOVANNI fu Cameriero del Pontefice Paolo III. Farnese; ALESSANDRO, e CESARE soldati, e Capitani di molto valore, POMPEO Abbate di S. Mennato nella città di S. Agata de' Goti, e molto ricco d'altri beni Ecclesiastici; ORAZIO Canonico, e Cimeliarca Napolitano inclinatissimo alla religione, e pietà cristiana; lasciò erede delle sue sostanze, e delle sue ceneri la Casa S. dell'Annunziata di Napoli, dove nel suo sepolcro dietro al Coro eretogli da' Governatori di detto luogo, si legge la seguente Iscrizione.

*Horatio Bozzuto Patrizio Neapolitano, qui hanc Beatæ Virginis ædem Fratribus posthabitis, hæredem scripsit. Pii ipsius Rectores Monumentum hoc posuere. Anno Domini 1579.*

FABBRIZIO, marito di Lucrezia di Loffredo (de' quali oggi giorno vedesi nella Chiesa Arcivescovale bellissima, e ricchissima coltre di broccato, coll'insegne di Bozzuto, e di Loffredo) fu padre di GIROLAMA matrona d'estrema bellezza, e di grande intendimento, accasata con D. Scipione Gaetano d'Aragona Duca di Traetto, di cui nella mentovata Cappella di questa famiglia nel Duomo si legge la seguente memoria posta nel piano.

*Lapidem hunc temporis longinquitate consumptum Hieronyma unica filia, & hæres Fabritii Bozzuti. Cujus hic requiescunt cineres, in integram formam.*

*Restituendam curavit. Vix. an. LII.*

*Obiit 19. Novemb. 1582.*

MARC' ANTONIO Giuriconsulto, & Avvocato assai celebre de' suoi tempi, si fe' per mezzo della Legal professione la strada all'Arcivescovado della città d'Amalfi, la quale resse per molti anni con gran vigilanza, e da fedel Pastore. Ametrano fol. 130. SCIPIONE altresì Giuriconsulto, fu Vescovo della città di Calvi, indi di Lucera,

dove nel 1591. essendo la detta città saccheggiata da Sciarra capo de' banditi, ritrovandosi egli ad una finestra del campanile (ove s'era con alcuni altri salvato) fu da un bandito non però conoscendolo, con un tiro d'archibugio ammazzato. L'ultimo de' suoi fratelli, ma più fortunato fu ANNIBALE, di cui appresso. L'Arma di questa famiglia è una Banda azzurra in campo d'oro, dentro la quale sono 3. Bozze, o sian Conchiglie d'argento. Tommaso Costo *compend. del Regno par. 3. lib. 4. fol. 133.*

2631. BozzUTO (Annibale) Napolitano, fu Giuriconsulto di somma dottrina, di natural eloquenza, e sublimità d'ingegno dotato; che perciò relosi appo tutti assai famoso, fu dalla sua patria, appena giunto all'età d'anni 26. inviato Ambasciatore all'Imperator Carlo V. per negozio di grande importanza; poichè trattando il Vicerè di que' tempi D. Pietro di Toledo d'imporre nel Regno di Napoli l'Inquisizione al modo, & ufo di Spagna, per ciò ovviare vi fu Annibale inviato; il quale avendo ottenuto da quella Maestà, quanto dalla sua Patria si desiderava, a quella con molta sua lode ritornò; e perchè era inclinato alla Chiesa, lasciato l'abito laicale, vestì quel di Prete, & inviatosi alla Corte Romana, e fatto ivi conoscere il suo gran talento, non solo a' Cardinali, & a' Principi Romani, da' quali fu sempre avuto in gran pregio; ma eziandio al Pontefice Paolo III. da quello fra breve ottenne la dignità di Protonotario Apostolico, & inviato Vicelegato in Bologna; indi da Giulio III. creato Arcivescovo d'Avignone; & essendo vacata la Sede Apostolica primieramente per la morte del detto Pontefice, e poscia di Marcello II. dal Sacro Collegio de' Cardinali fu 2. volte eletto Prefetto del Conclave, edel Vaticano. E succeduto alla Sede di Pietro, Paolo IV. suo compatriota, da questo oltre l'esser stato eletto fra' PP. del suo supremo Consiglio, ottenne in dono il Chericato di Camera, dignità, che in quei tempi bassi si valutava 30000. Scudi; e finalmente dal Pontefice Pio IV. nel 1565. fu annoverato fra' Principi di S. Chiesa, e creato Prete Cardinale del titolo di S. Silvestro, la qual dignità pochi mesi godè; poichè assalito da grave febbre cagionatagli dal dolor di pietra, in Napoli nel Borgo di Chiaja nel mese d'Ottobre se ne passò all'altra vita, con dispiacere universale; & il suo cadavere fu seppellito nell'antichissima Cappella di questa famiglia, nel Duomo; dove si scorge il suo ritratto al naturale in pittura, & in un Mausoleo di finissimi marmi eretogli da Fabbrizio suo fratello, si leggono le seguenti parole, composte da Guglielmo Cardinal Sirleto suo amicissimo, famoso non men per la Porpora, che per la sua gran dottrina. Petramelara de Pont. & Cardin. f. 121.

Annibal Bozzutus Patritius Neapolitanus, ex Familia annos ante CCCXII. Cardinalitia, Orator ad Carolum V. Cæs. Aug. an. etat. XXVI. summis de rebus a Patria missus, Bononia Prolegatus a Paulo III. Pont. Max. Prepositus, Archiepiscopus Avenionis a Julio III. decoratus. Bis vacua Sede primum Julii III. deinde Marcelli II. cui carus in pri-

primis fuit, Vaticano, & Conclavi Praefectus, re-  
rum omnium maximarum, delegandorumque Uni-  
versa ditionis Ecclesiasticae Magistratum potesta-  
te, Clericatu etiam Camera Apostolica gratuita Pauli  
IV. liberalitate honestatus, demum a Pio IV. Pre-  
sbyter Card. Tit. S. Silvestri creatus, intra septem  
menses vi calculi. Sal. an. 1565, aet. XLIV. men-  
ses VIII. dies III. hac vita creptus.

H. S. E.

Fabritius Bozzutus Frater ex testamento haeres.

2632. BOZZUTO (Giovanni) Cardinale, fin  
da' suoi primi anni fu applicato al Chiericato, e  
allo studio delle Lettere, con le quali avendo ac-  
coppiato l'innocenza della vita, e bontà de' co-  
stumi, pervenuta la di lui fama alle orecchie d'  
Adriano IV. Sommo Pontefice nel 1157. lo credè  
Diacono Cardinale del titolo di S. M. in Porti-  
cos; indi dal Pontefice Alessandro III. (siccome per  
molte indubitate conghietture si raccoglie dagli  
Annali del Cardinal Baronio) inviato a' Greci in  
Costantinopoli Legato, dove dopo d'esserli ado-  
prato in molte degne, e lodevoli azioni in servi-  
gio di Dio, e della S. Chiesa, e perciò resosi  
appresso di quelle genti non poco odioso, fu fi-  
nalmente da essi con molta rabbia, e fiera uci-  
sione, sostenendo con molta costanza per difesa  
della S. Fede, il martirio: segnalandosi altresì  
dopo la morte con molti miracoli; e benchè de-  
tto Giovanni dal Ciaconio nella sua Storia venga  
cognominato Pizzuto, riportando però le vere  
armi, & insegne de' Bozzuti, ciò crede avvenir-  
le, o per errore, ovvero perchè i Bozzuti per la  
ragione di sopra accennata furono detti altresì  
Pizuti, indi per corruzione Pizzuti; essendo che  
dal Panvino, dal Platina, e da altri più antichi  
Scrittori vien sempre cognominato Bozzuto  
essi fa pur chiaro da quello, che dal Cardinale  
Annibale Bozzuto scrive il Petrarca nella sua  
istoria, dicendo essere stato consanguineo, e della  
casa d' detto Gio: e dalla predetta Iscrizione e me-  
moria del medesimo Card. Annibale nella Cap-  
pella di questa famiglia, nel Duomo di Napoli  
dove si iscrive il detto Card. Annibale di fami-  
glia Cardinalizia 412. anni prima della sua crea-  
zione, la quale seguì nel 1565. sotto 'l Pontifica-  
to di Pio IV. Vedi Pizzuto (Giovanni).

B P.

2633. BP. Consonanti incompatibili non so-  
lo nel principio, ma anche nel progresso della  
Dizione; non ostante l'affinità che passa fra loro,  
per essere ambedue lettere labiali, come fu ac-  
cennato nel principio del Tomo V. quindi anche  
nel Latino occorrendo una voce composta dalle  
preposizioni *ab*, e *sub*, e da un'altra che comin-  
ci dal *p*, per evitare il concorso del *b*, col *p*, quel-  
lo si cangia in questo; onde invece di dire *obpo-  
nere*, e *subponere*, diciamo *opponere*, e *suppo-  
nere*; lo stesso farebbero della Prep. *ab*, ma a que-  
sta si frapone un *s*, onde in vece di *abportare*, di-  
cessi *asportare*, o meglio *asportare*, e ciò per  
non equivocare con *apportare* composto da *ad*.  
Nelle Iscrizioni, e Scritture antiche ritrovansi  
queste lettere usate indifferentemente una per l'  
altra; onde leggiamo *obtinere*, & *optinere*; *ab-  
sens*, & *apsens*; *obtinus*, & *optimus*; *plebs*, &

*pleps*; *publicus*, & *puplicus*. Gli Alemanni an-  
cora in vece del *b*, pronunziano sovente il *p*, onde  
in vece di *bonum vinum*, dicono *ponum finum*.  
Lo stesso accadeva ne' Greci, tra' quali quei di  
Delfo pronunziavano *Batein* in cambio di *πατειν*,  
*Βικρον* per *πικρον*. Anzi accadendo che al *b*, segua  
l'*s*, mutati in *p*; e però in vece di *scripsi* diciamo  
*scripsi*, come pur costumano i Greci, che da  
*λεισω* fanno *λειψω*.

2634. B. P. Abbreviatura delle antiche Iscri-  
zioni che leggesi *Bona paterna*, ovvero *Bona pos-  
sessio*, ovvero *Bonorum possessio*.

B. Q.

2635. B. Q. Abbreviatura delle antiche Iscri-  
zioni, che leggesi *Bona quaesita*. Valer. Prob.

B Q U A

2636. B. QUADRO, Termine Musicale, signi-  
fica una delle 3. proprietà, o sian progressi del Can-  
to, quali sono di *Natura*, di *B. quadro*, e di *B. molle*.  
Il I. dice quello, che procede dal *C. sol*,  
*fa, ut*, e dice di *Natura*, o *naturale*, perchè  
fra le 6. note, che compongono la Scala *ut, re, mi, fa, sol, la*, fino all' *A, la, mi, re*, non ve n'ha alcuna,  
che s'alteri, ma tutte si cantano sempre natu-  
ralmente come richiede la loro esigenza; e  
perciò non v'è alcuna nota, che voglia esser distin-  
ta con alcun segno particolare. Il II. che dice di  
*B. quadro* è fondato nel *G. sol, re, ut*, e dice di  
tale, da un *B. quadrato* così *B.* che suol segnarsi  
nella corda del *B. fa, B. mi, &c.* è segno che in quel  
posto ha da leggerli *mi*; a differenza del Canto di  
*b. molle*, in cui la detta corda si segna con un *b.*  
tondo così *b.* per additare, che in quel posto de-  
ve leggerli *fa*, fondandosi in tal caso il Canto  
nell' *F. fa, ut*. E fra questi 2. Canti v'ha questa  
differenza, che il *B.* altera il *B.* crescendo un semituono,  
col *mi*, il *b. cala* un semituono col *fa*, come più diffusamente discorre il P. M. GIUSEPPE FREZZA, Direttore della presente Opera  
nel suo *Cantore Ecclesiastico*, Par. 1. Lez. 6. nn.  
4. 5. &c.

B R.

2637. BR. queste 2. Consonanze, volentieri  
si compatiscono fra loro tanto nel principio della  
Dizione, come *Bravo*, *breve*, *brillare*, *bron-  
tolare*, *brutto*; quanto nel mezzo della mede-  
sima, come *ambra*, *tenebre*, *sobrio*, *imbroglio*,  
*imbrunire*. Osserva il Castel Vetro contro al Var-  
chi, che i Toscani nelle parole prese da' Latini  
non trasmutano mai il *B.* in *R.* Vogliono alcuni  
che i Latini lo trasmutino ne' Verbi *surrupio*, ed  
*arripio*, formati da *subripio*, ed *abripio*; il che non  
è vero (dice il Menagio) e solo si perde il *B.* e  
poi si raddoppia l'*R.*

2638. BR. Abbreviatura, che nelle antiche  
Iscrizioni leggesi *Bonorum*; ma quando vi fra-  
mezzi il punto *B. R.* leggesi *Bonorum Restor*.

B R A

2639. BRA'. Lat. *Biarda*, Terra alla pendice  
d'uo Colle dell'antica Astesana, nel confine  
del Piemonte, distante da Torino leghe 6. Fran-  
cesci: da Alba leghe 2. e da Fossano 2. e mezzo.  
Questa è senza mura, e credesi cresciuta dalle  
rovine della Città di Polenza. Prima era pos-  
seduta dalla Repubblica d'Asti, oggi del Domi-  
nio

nio del Duca di Savoia; abitata da 8000. Persone incirca; ornata di 3. Conventi di Regolari, cioè Cappuccini, Osservanti, e Domenicani, ed uno di Monache Capuccine sotto la Diocesi di Focino. In questa spicca anche il ricco Priorato di S. Andrea, di libera collazione del Vescovo. Abonda di Sete, Canape, Grani, Vini, ed Ortoglie, che ricevono l'acqua in distanza di 6. leghe dal fiume Astura per mezzo d'un Canale scavato dall'arte.

2640. BRA (*Enrico*) Medico de' Paesi bassi, era di Bockum città di Frisia. Frequentò le più celebri Università d'Italia, e di Germania; ed essendo stato laureato in Basilea nel 1585. andò ad esercitare la Medicina ne' Paesi bassi, ove s'acquistò un gran credito con le sue Opere: *De curandis venenis, de febris, &c.* Suffridio Petri, *Recad. 16. de Script. Frisia*. Valerio Andrea, *Bibl. Belg. Vander Linden de Script. Med.*

## B R A B

2641. BRABA, Pianta, detta ancora *Ddraba*, & *Arabide*, chiamata *Dryosno* da Plinio, e *Nasturzio Orientale* da Serapione. Dioscoride descrivendo questa pianta dice, essere un Erba alta un cubito, di gracili verghette, i di cui lati di quà di là son vestiti di foglie; che parrebbero di Lepidio, se non fossero più tenere (o più tenui) e più bianche. Produce un fiore bianco. L'erba di questa si cuoce con la Ptisaha, cibo frequente de' Cappadoci, che se ne servono come di Pepe nelle vivande. Ma perchè questi nomi d' *Arabide*, o di *Draba* non sono Greci, nè meno Latini, molti, han dubitato, che questo Capitolo non sia legittimo di Dioscoride, e fra gli altri lo provano accerrimamente Marcello Virgilio *Lib. 2. c. 146. pag. 289. & 290.* il Mattioli ne' *Commentarj* con figure grandi, *Lib. 2. p. 601. & 602.* e nell'Epistole, massime non leggendosi questi nomi presso altro Scrittore antico. Il che avviene, perchè questi non sono i veri nomi di detta pianta, la quale deve chiamarsi *Braba*, come si deduce dalla serie alfabetica delle piante di Oribasio, *Lib. 11. pag. 414.* come fu interpretato da Gio: Batista Ralar da Novara suo traduttore, il quale descrive questa pianta con nome di *Braba*, con le parole di Dioscoride nel tenore della stessa *Braba*, dicendo: *Brabæ herba est cubiti altitudine, tenues ramos multosque spargens: & ex utroque latere folia, & ceu Lepidii, sed molliora & candidiora, in summo umbellam gerit sambuci figura in qua conditi flores insunt*, donde segue, che il Capitolo di Dioscoride è legittimo, & il nome di *Draba* falso. Fece la medesima osservazione l'eruditissimo Budeo ne' *Commentarj* sopra l'Istoria di Teofrasto, *Lib. 7. cap. 4. pag. 766.* ove nota l'etimologia Greca, cioè che *βραβρ* dicitur *παρὰ βραβέρτις*, quod palmam ferat, superetque sua præstantia reliquas plantas obsonio dicatas. E forsì Plinio s'intele di questa medesima pianta (come avvertì il Cordo nelle note sopra il luogo citato di Dioscoride, *Lib. 2. cap. 187.* nel trattato dell'*Araba*, pag. 46. anzi piuttosto *Braba*, *li. 27. cap. 9. pag. 668.* quando descrisse il *Dryosno* secondo le annotazioni del Dalecampio, servendosi de' termini, e parole proprie di Dioscoride,

trattene 2. o 3. che sono in sospizione d'errore; *Dryosnon* (scriv'egli dopo aver trattato della *Driopteris*) *similis herba est, cauliculis tenuibus, cubitalibus: circumdatis utrimque foliis, Polycarii amplitudine, qualia Oxymyrines; sed candidioribus, mollioribusque, flore candido Sambuci edunt cauliculos decoctos, semine vero ejus prò pipere utuntur*; e si dubita, che quella parola *Oxymyrines* non sia legittima di Plinio, non avendo similitudine alcuna la pianta di che si tratta (s'ella è il *Dryosno*) col Rusco dal medesimo chiamato *Oxymyrine*, se non si volesse dire, che essendo da certi il Rusco stato detto *Acaron*, come si legge in Plinio con le stesse aggiunte del Dalecampio, *lib. 15. c. 7. pag. 355.* questo nome esser stato confuso coll' *Acoro*, pianta più simile a questa nelle foglie de' fusti: la di cui radice alcuni hanno chiamato *Oxymyrine*, come nota il Ruellio *lib. 2. cap. 2. pag. 375.* della natura delle piante.

Il Gesnero però nell'Istoria delle piante in 8. p. 95. descrive il *Dryosno* separatamente dalla *Braba*; errore manifesto, attesane più la diversità de' nomi, che dell'essenza, essendo questi 2. nomi una pianta stessa; nè diversa da questa parte quella pianta, che gli Arabi chiamano *Nasturzio Orientale*, descrivendola Serapione con i sentimenti di Dioscoride nella *Braba*, in questo modo, come fu interpretato da Simone Genovese, *Cap. 359. pag. 150. est planta longa circa duo brachia, habens ramos subtiles, & multos, in quibus sunt folia, a duobus lateribus similia foliis Sataragi* (questo è il Lepidio, come a suo luogo) *nisi quia sunt altiora & molliora: & in summitatibus ramorum sunt capitella similia capitellis plantæ Actis* (ch'è il Sambuco) *& habet flores albos: coquitur autem hæc planta cum Kist ordeis & comeditur & proprie in Regione Flarochia, & semen ejus ponitur in cibus loco piperis*. Del medesimo parere fu il Cordo in Dioscoride nel luogo mentovato, *lib. 2. c. 187. pag. 46.* Il Mattioli *lib. 2. c. 146. pag. 602.* nell'ultima edizione con figure grandi, l'asfermò parimente specie di *Braba*, accennandola però differente dalla sua, che non è di sapore segnalatamente acuto, come il *Nasturzio Orientale*.

Per la *Braba* suddetta di Dioscoride, comunemente oggi si propongono varie sorti d'Esperidi, che chiamiamo *Viole matronali*, contenute nel genere de' Leucoj, o Viole, di che diede qualche motivo Giovanni Bauino nella sua *Istor. lib. 21. cap. 13. pag. 880.* dove s'hanno figurate, e descritte 2. Esperidi Alpine, che sono la 3. & la 4. specie della *Braba*, da Gasparo Bauino suo fratello annoverate nella *Fitopinace*, *li. 3. sect. 2. in fine pag. 174. e 175.* e da esso poi accresciute, e distinte in 8. classi nella *Pinace*, *lib. 3. sect. 2. pag. 109.* le quali piante non avendo alcuna foglia laciniata, come il Lepidio di Dioscoride, avendo solo dentate; nè il seme acuto, come il Pepe, non pare che siano la *Braba* del medesimo. Il Dodoneo poi nell'Istoria, *Temp. 5. lib. 4. pag. 71. cap. 22.* per la *Braba* di Dioscoride, figura, e descrive una pianta, che non può essere altrimenti quella, di cui si tratta, per aver questa le sue

le sue foglie di sapore amaro, con altre qualità, che nella *Braba* di Dioscoride non si ricercano; e poi per essere piuttosto una sorta di *Tlaspio*, che nasce in Candia notato da Gasparo Bauino nella *Pinace*, *Lib. 3. sect. 2. pag. 165.* il quale porta le foglie strette, picciole, e solamente dentate, e non mai grandi, nè con larghe incisure divise, come si ricerca nella pianta, della quale si discorre. Si crede pertanto, ch'è la vera *Braba* di Dioscoride non sia per anco stata conosciuta; il che avvertì ancora il Cordero sopraccitato nelle note in Dioscoride, portate dal Riccio nella sua *traduz. Lib. 2. c. 146. pag. 289.* ove ha: *Draba officinis incognita*. Il medesimo asserisce quell'Anonimo, se pur non è il Cordero stesso, che notò i sinonimi delle piante, iscritti nella traduzione da Dioscoride del Ruelio, stampata con figure picciole in Lione nel 1552. in 8 *pag. 286. Lib. 2. ca. 149.* leggendovisi pure: *Draba officinis incognita*, in proposito di che, il Cordero suddetto, affermando essere una cosa stessa il *Nasturzio Orientale* degli Arabi con la *Braba*, lasciò scritto, *est autem Nasturcii genus, quod Arabes Orientale vocant, hodie ignotum*. Di parere non dissimile furono Amato Lusitano ne' *Commentarij* in Dioscoride, *Lib. 2. enan. 151. pag. 264.* e l'Anguillara nel parere, *11. pag. 172.*

Stimali però ritrovata in una pianta sotto altri nomi ben conosciuta, e descritta; ma non mai d'alcuna ravvisata per la vera *Braba* di Dioscoride. Questa è la 3. specie di *Raffano* figurata dal Mattioli *lib. 2. cap. 124. pag. 467. 468. 469.* nelle sue edizioni in Dioscoride, massime nell'ultima con figure grandi, e la 4. del Dodoneo *Pemb. 5. lib. 3. cap. 7. pag. 677.* e la 5. del Bauino nella *Pinace*, *Lib. 3. sect. 1. pag. 96.* la quale però impropriamente si chiama *Raffano volgare*, non essendo ella forse alcuna di *Raffano*, non ch'è specie volgare di *Raffano*, mentre porta fiori bianchi, e foglie grandi, e lisce, parte intiere, e parte laciniate, & ha le radici lunghe, sottili, e serpeggianti, trasmettendo varj germogli, e piante novelle, come benissimo viene espresso nella figura proposta dal Dodoneo nel luogo citato, e dal Lobelio nelle osservazioni nuove, *Pag. 173.* dove il *Raffano*, o bianco, o nero, che comunemente si mangia nell'Europa, ed altrove ancora (il quale perciò più convenientemente si dovrebbe chiamare *Raffano volgare*) porta i fiori, o gialli, o purpurei, le foglie alpre, tutte incise, e più corte la metà delle suddette; e non ha per ordinario se non una radice sola, grossa, e non mai serpeggiante: le quali varietà bastano per mostrar, che la pianta, di cui qui si tratta, è di genere diversa da' *Raffani*. Par, ch'è accenni lo stesso anco Ermolao Barbaro nel Corollario, *Lib. 2. cap. 409. pag. 42.* ove afferma questa pianta essere il *Lepidio* di Dioscoride, come giudicò parimente il Manardi nell'*Epistole medicinale* *Let. 9. pag. 271.* & altri ancora, che per brevità si tralasciano, i quali se non colpirono del tutto nel segno, almeno vi s'accostarono più di tutti gli altri Scrittori, avendo in tale modo ravvisato nella suddetta *Braba* quelle note, per le quali Dioscoride la paragonò al *Lepidio*.

Chè poi questa sia la *Braba* di Dioscoride, dal confronto delle di lei fattezze con la descrizione addottane, chiaramente si cava; perchè questa è pianta, che cresce all'altezza d'un cubito, o poco più, trasmettendo ora uno, ora più cauli sottili, pieni di nodi, anzi piuttosto occhietti posti egualmente sopra a' medesimi, con le foglie da basso de' cauli largamente, e sottilmente laciniate, ed altre nel medesimo tutte intiere, e strette, e solamente dentate; ma però più molli, e più tenui delle altre della pianta, e nelle cime porta i suoi fiori, come si nota avanti; onde Lorenzo Legati publico professore di lettere Greche, in Dioscoride legge *Γύλα λεπτοτέρα*, non *λευκότερα* come s'ha in tutti gli esemplari, ed Autori, che citano, o traducono questo Testo, cioè a dire, ch'è ha le foglie nella parte di sotto grandi, lunghe, larghe, acuminate, dentate, e qualche volta incise, come s'osserva nell'immagine del Camerario nel Mattioli, *pag. 225.* le quali sono come quelle del *Lepidio*, ma però maggiori, con nervi da ambe le parti rilevati, come pur si vedono nel detto *Lepidio*, osservazione non più vista in altre piante: porta un fusto pieno d'ombrellate, nelle quali sono i suoi fiori bianchi simili appunto a quelli del *Sambuco*, a' quali anco Dioscoride paragonò i fiori della sua *Braba*, composti di 4. fogliette; nel mezzo delle quali è un ombelico verde, che gialleggia, contornato di 5. in 6. apici di color giallo, a' quali caduti succedono alcune filique lunghette, & ovate, con entro semi, che nella pianta non si sono osservati, nè forse qui maturano, come fanno in altre parti ancora, di sapore per quanto si può conghietturare, acutissimo rispetto alle altre parti, che sono forti, e mordenti; condizioni tutte appartenenti alla vera *Braba*; i quali perciò ammaccati possono servire per Pepe nelle vivande, come usavasi anticamente, per testimonianza di Dioscoride. Nella Germania però, dove non matura il seme di questa pianta (come osservò il Trago *lib. 2. cap. 63. pag. 734.*) si servono solo della radice ne' condimenti, pestandola, & adoperandola con sale, & aceto. Non mancano tuttavia di quelli, che mangiano anche le foglie de la medesima per companatico.

Non si descrive più esattamente per essere pianta da molti a bastanza, ma sotto altri nomi, benchè improprij descritta. Bastaci solo l'aver toccato quelle particolarità, che la fanno credere la stessa pianta con la *Braba* di Dioscoride, non essendo altrimenti questa, specie alcuna di *Tlaspio*, nè di *Raffano*, nè di *Senape*, nè di *Armoracia* radice, come da' notati Autori è stata creduta. Gasparo Bauino nella *Pinace* *lib. 3. sect. 1. pag. 96.* chiamò questa con nome di *Raffano russo* della 5. specie: dal Fucchio nell'*Istoria* *cap. 255. pag. 659.* per *Raffano Silvestre* fu proposta, il Tabernamontano nelle *Immagini* *pag. 45.* per *Raffano Marino* la figurò; e similmente da Andrea Lucana per *Armoracia* di Plinio creduta; dal Cordero in Dioscoride, *lib. 2. pag. 475.* fu con nome di *Tlaspio maggiore* stimata. Dal Lonicero, *pag. 160.* fu col sopraccennato nome delineata, e dal Cesalpino, *lib. 8. cap. 78. pag. 367.* per *Tlaspio gran-*



grande, e *Raffano montano* descritta; dal Gerardo poi nell'*Istoria* pag. 241. per *Raffano rusticano* supposta, e con simil nome viene descritta nell'*Istoria Lionese* lib. 5. pag. 336. dal Dodoneo *Pemp.* 5. lib. 3. pag. 677. per *Raffano grande* nominata, e da Gualterio Riffio sopra *Dioscoride* lib. 2. cap. 148. pag. 168. 169. *Tlaspio maggiore*, e *Senape Persiana*. Gio: Bouino nell'*Istoria delle Pianta To.* 2. lib. 1. pag. 841. la propone con i sopraccennati nomi di *Raffano*, e d'*Armoracia* di molti. Gio: Budeo nella sua *Istoria* sopra *Teofrasto* lib. 7. ca. 2. pag. 739. figura questo *Raffano rusticano*, e nell'*Indice* lo crede *Rapistro*, & il *Tlaspio* di Cretena; e poi nella descrizione della pianta lo manifesta il vero *Raffano* di *Teofrasto*, e degli antichi, ma senza fondamento; prima, perchè questa pianta porta le sue radici numerose, & in diverse parti della terra serpeggianti, cosa contraria al detto di *Teofrasto*, che ne ha solamente una, com'esso Budeo afferma; e poi scrive, che il *Raffano* di *Teofrasto* ha le sue foglie intiere, non avendo avvertito, che il *Raffano rusticano*, di cui egli scrive, produce le sue foglie nel germogliare, parte laciniate, e parte intiere, come fa similmente il *Lepidio* di *Dioscoride*: adunque questa pianta per le soprascritte qualità, con altre ancora, che per brevità si tralasciano, fanno, che questo *Raffano* non sia altrimenti quello di *Teofrasto*, nè degli Antichi, ma bensì la *Braba* di *Dioscoride*.

2642. BRABANTE, Provincia de' Paesi bassi, con titolo di Ducato, e come un'Isola circondata da' fiumi, avendo la Mosa all'Oriente, ed a Settentrione, il Remer a Mezzodi (il qua attraversa una parte di questa Provincia) e l'Elcaut a Ponente, coll'Oceano dalla parte di Breda, e di Berg-op-zoom. Al Levante risguarda una parte della Gueldria, e del Vescovato di Liegi: a Ponente la Fiandra, ed una parte della Zelanda: a Mezzodi l'Hainaut, e la Contea di Namur; ed a Settentrione l'Olanda, & una parte della Gueldria. Questo paese ha 20. leghe di larghezza, 22. di lunghezza, e circa 80. di circuito. L'aria ivi è buona, il terreno fertile, ed oltre i fiumi, v'è un gran numero di laghi, e di stagni. Le di lei Città son bellissime, e ve ne sono 26. mura te, e molte forti, lasciandone molte altre mediocri: il Marchesato del S. Impero, dov'è Anversa, la Signoria di Malines, il Ducato di Limburgo, il Ducato d'Arfchor, il Marchesato di Berguer; la Contea d'Hooghstraet, lo stato di Maastricht, altre volte di Liegi, 19. Baronie, &c. Lovanio fu altre volte la Città capitale del *Brabante*, indi Bruxelles. Le altre città sono Anversa, Malines, Tillemont, Lira, Arfchor, Nivella, &c. de Spagnuoli. Gli Olandesi vi possedono Berg-op-zoom, Breda, Grava, Boisdue, Willemstad, Lillò, e Maastricht, che si mette ordinariamente nel *Brabante*, presa da' Francesi nel 1673. indi restituita nella pace di Nimega del 1678. Diversi Autori credono, che Anchise, ovvero Anchise padre di Pipino de Heristal sia stato Signore del *Brabante*.

Carlo Magno, ed i suoi figliuoli furono Signori di questo paese finchè Ottone figlio del

Principe Carlo di Francia Duca della bassa Lorena essendo morto nubile nel 1004. il *Brabante* toccò in partaggio a Gerberga seconda figlia dell'istesso Carlo di Francia, e della sua prima moglie Bona d'Ardena, maritata con Lamberto II. di questo nome Conte di Monts, e di Lovanio, ch'è il ceppo de' Duchi di *Brabante*, e di Lothier. Non prendevano altre volte che il titolo di Conti. LAMBERTO I. di questo nome Conte di Lovanio, o di *Brabante*, ebbe di Gerberga ENRICO I. di questo nome, che morì senza prole verso l'1038. LAMBERTO II. che segue, e Maauda moglie d'Eustachio I. Conte di Bologna, come altrove si dice. LAMBERTO II. sposò Ode di Lorena figlia di Götellone, e n'ebbe ENRICO II. il quale d'Adela sua sposa ebbe ENRICO III. Conte di *Brabante*, morto nel 1095. senza prole di Geltruda di Fiandra, Gottifredo, che segue, & Adalberto Canonico di Mets, e poi Vescovo di Liegi, eletto verso l'anno 1120. dopo Federico di Namur. GOTTIFREDO I. di questo nome morì nel 1140. & ebbe d'Ada di Namur Gottifredo II. & Alice, o Adelice, o Adelaide, seconda moglie d'Enrico I. di questo nome Re d'Inghilterra; e morto questo nel 1135. si rimaritò con Guglielmo d'Obigni. GOTTIFREDO II. Conte di *Brabante* morì nel 1143. lasciando di Lulgarda figlia d'Alberto Conte di Moha, e d'Asbourg, Gottifredo III. che segue Alberto Conte di Moha, & Ugo. GOTTIFREDO III. morì nel 1190. lasciando di Margherita di Limburgo ENRICO I. di questo nome Duca di *Brabante*, e di Lorena, il quale morì nel 1235. avendo avuto di Maauda di Bologna, o di Fiandra ENRICO II. Maria moglie dell'Imperatore Ottone IV. & Alice maritata in seconde nozze con Guglielmo VI. Conte d'Overgna, e di Bologna ENRICO II. morto nel 1247. ebbe di Maria di Seura ENRICO III. detto il *Benigno* morto nel 1260. Suo fratello Enrico detto il *Giovine* sposò Sofia di Turingia, e fu il ceppo de' *Lantgravj* d'Assia d'oggi. ENRICO III. sposò Alice di Borgogna figlia d'Ugo IV. Duca di Borgogna, e di sua prima moglie Jolanda di Dreux. Alice morì nel 1273. I loro figliuoli furono Enrico Rel gioio. Giovanni I. che segue, Geofredo Signore d'Arfchor, che lasciò posterità, e Maria seconda moglie del Rè Filippo III. di Francia detto l'*Ardito*. GIOVANNI I. di questo nome Duca di *Brabante*, di Lothier, e di Limburgo, Conte di Lovanio, &c. Fu soprannominato il Vittorioso, e morì d'una ferita ricevuta in una giostra in Anversa nel 1294. d'anni 43. Aveva egli sposato nel 1269. Margherita di Francia, figlia del Re S. Lodovico morta di parto verso l'anno 1271. nel 73. si rimaritò con la figlia di Guido Conte di Fiandra, da cui ebbe Geofredo morto giovane, Giovanni II. che segue, Margherita maritata verso l'anno 1291. con Enrico III. Conte di Lucemburgo, di poi Imperatore, e Maria seconda moglie d'Amedeo V. Conte di Savoia. GIOVANNI II. soprannominato il Pacifico, fu maritato in Westminster nel 1294. con Margherita d'Inghilterra figlia secondogenita d'Edoardo I. Morì nel 1312. lasciando

GIOVANNI III. il quale sposò nel 1314. Maria d'Eureux seconda figlia di Lodovico di Francia Conte d'Eureux, e di Margherita d'Artesia. Questo Duca morì nel 1355. d'anni 59. in circa, e la Duchessa morì nel 1335. I loro figliuoli furono Giovanni, Enrico, e Geofredo morto senza prole. Giovanna morta in età decrepita nel 1406. senz'aver avuto figliuoli da 2. mariti, ch'ella ebbe, che furono Guglielmo di Baviera II. di nome Conte d'Hainaut, e Wenceslao Duca di Lucemburgo, Margherita, che segue, e Maria morta nel 1398. senza figliuoli di Renaudo III. di nome Duca di Gueldria. MARGHERITA sposò nel 1347. Lodovico III. detto il Cattivo, o il Maligno, Conte di Fiandra, e morì nel 1368. lasciando MARGHERITA, che successe al Ducato del *Brabante*, alla Contea di Fiandra, &c. ed essendo vedova di Filippo ultimo Duca di Borgogna della prima stirpe, portò tutt'i suoi stati a Filippo di Francia ceppo della II. stirpe reale de' Duchi di Borgogna. Questa morì d'apoplezia in Arras, nel 1404. avendo avuti 4. figliuoli, e 4. figlie; il terzogenito de' quali chiamato Antonio Duca di *Brabante* fu ucciso nel 1415. nella battaglia d'Azincourt. Aveva sposato in prime nozze Giovanna di Lucemburgo figlia unica di Valeriano III. di cui ebbe Giovanni IV. morto nel 1426. senza lasciar figliuoli da Giacobina di Baviera Contessa d'Hainaut, e d'Olanda; e Filippo morto nel 1430. senza legittima successione. Morta la moglie d'Antonio nel 1407. si rimaritò egli nel 1409. con Elisabetta di Lucemburgo figlia unica di Giovanni Duca di Gorizia, &c. di cui ebbe un figlio, & una figlia morti fanciulli. FILIPPO III. detto il Buono continuò la successione del Ducato di *Brabante*, che lasciò a Carlo il Temerario suo figliuolo, padre di Maria di Borgogna, che trasferì il detto Ducato nella casa d'Austria, stante il suo matrimonio con Massimiliano, che fu poi Imperatore. Il *Brabante* è stato secondo d'Uomini illustri, ed ha avuto un gran numero di dotti Scrittori. Guicciardini, *descr. de paesi bassi*. Gio: Batista Grammaia, *Encom. & hist. Brabant.* Valerio Andrea, *Topogr. Belg. Justel.*

2643. BRABANTINO (Giovanni) Domenicano, nell'anno appunto che l'empietà di Lutero infestava la Germania, la Fiandra, l'Ibernia, l'Inghilterra, e la Francia, molto s'affaticò con le prediche, con le dispute, e cogli scritti a rintuzzar la petulanza di questa sacrilega setta. Guicciar. *lib. 2. c. 23. fol. 182.*

2644. BRABAS, Pianta, V. *Baaras*. Tom. 5. col. 6. nu. 14.

2645. BRABONE, illustre Romano, parente di Giulio Cesare, venne con esso nelle Gallie, e diede il suo nome al *Brabante*, secondo l'opinione di molti. Dicono, ch'è v'era un gigante chiamato Antigono, sopra la riva del fiume Elscaut, ov'è al presente la città d'Anversa, il quale si ritirava in un Forte da lui ivi fabbricato, e tagliava la mano a tutti quegli che incontrava in quei contorni, ch'è *Brabone* l'assali, e lo stese in terra, e per fargli patir la pena del taglione, gli tagliò la mano prima d'ucciderlo, e

*Bibl. Univ. Tom. VI.*

la gettò nell'Elscaut, e ch'è alla Fortezza di questo gigante diede il nome d'*Handwerpen*, cioè a dire *mano gettata*, & al paese, *Brabante*, dal suo nome. V'è però dubbio, ch'è questa non sia una favola. Per altro si mostra sopra 'l porto d'Anversa il luogo, dove dicesi fosse la Fortezza del detto gigante, ed alcune ossa di smisurata grandezza, e vedesi ancora nella città d'Anversa una statua di marmo, che rappresenta questo illustre *Brabone*. Oltre di che, si fanno 2. processioni ogni anno, una la Domenica della Trinità, e l'altra nel giorno dell'Ottava dell'Assunta, nelle quali si porta un gran colosso, ch'è la figura di questo Gigante, sotto del quale si leggono questi versi

*Cernitis immanem hunc immensa mole gigante-*  
*tem,*

*Talem olim, ut fama est, tulit Andoverpa-*  
*tyrannum.*

xx Goropio, il qual crede ch'è questo racconto sia favoloso, dice, ch'è le ossa, che quivi si conservano, sono ossa di Balena, e non d'Uomo. Cora. Grapheus, in *Distic. Joannes Goropius.*

## BRAC

2646. BRACA, V. *Brache*.

2647. BRACA, Famiglia delle antiche della città di Viterbo Metropoli del Patrimonio Pontificio, ebbe trà gli altri Uomini segnalati nelle armi dopol'anno 1400. PIETRO PAOLO cittadino Viterbese, valente soldato di Papa Bonifacio, e morto che fu detto Papa, si partì da Roma con 2. suoi compagni, uno chiamato Giovanni da Bergamo, e l'altro Giovannino della Frezza, & avendo con essi 3000. Cavalli andarono nel Regno di Napoli per dare lo stato al Rè Lanzilao, ch'era giovane discacciato dalla Corte, e signoreggiava Tosco con la Regina Giovanna sua madre. I detti Uomini arrivarono in Abruzzo, ed entrarono in detto Tosco, nel territorio dell'Aquila, e ruppero guerra con tutto 'l Regno, gridando sempre Viva il Re Lanzilao di Napoli con tutte le sue terre, e facendo guerra, subito gli Aquilani s'accordarono con loro, rendendo la città al detto Re con molte Castella. Il *Braca*, e Compagni andarono in Gaeta, e tanto pregarono la Regina Giovanna, che fidò loro il suo figlio con gran malinconia, e paura, ch'è non avesse qualche disastro. Questi guerrieri trassero tutto 'l Regno, & in poco tempo ne fecero Signore detto Re Lanzilao, e lo posero in Napoli. Per la qual cosa il Re pose grande amore al *Braca*, e mandollo in Calabria contro la città di Cosenza con 600. Cavalli, e 500. Fanti a piedi, & entrando in una Valle per fare la scorreria, fu circondato da' Villani del Paese; ma *Braca* diede addosso a' Nemici, gridando carne, carne, e ruppeli, essendo più di 20000. Uomini, & uccisene tanti, che saria incredibile a dirlo, con una quantità di prigionieri, tutti legati a 12. a 12. per fune, e con questi legati s'accostò alla città di Cosenza, facendo vista di volerli impicare per la gola. I Cittadini, e Contadini per paura del *Braca*, tutti si resero

Rrr a dis-

a diſcrezione, & egli li accettò, e a tutti diede libertà a danari contanti, cavandone moltiffima quantità, laquale mandò al Re Lanzilao, ch'era molto povero di danari, di che il Re ebbe tanto caro, ch'è fece il *Braca* Conte di Bolcaſtro, e Marchefe di Conziona, e poi lo fece Duca di Calabria di ſopra, e di ſotto, con titolo di ſuo Vicerè in molti luoghi del Regno, nel quale il *Braca* fece grandi prodezze. D'ordine poi del Re Lanzilao, che ſ'era rimefſo in punto in picciol tempo, *Braca* fece guerra con Gentile da Mantarano in Campagna ne' confini del Regno, e n'ebbe vittoria, con far prigionie detto Gentile, che fu poi riſcoſſo a peſo d'oro, pagando 2000. ducati d'oro. Poi Lanzilao ebbe Roma per la fuga di Papa Giovanni Cozza detto Meſſer Baldaſſare, e creato Papa nel 1411. eſſendo fuggito da Roma a' 23. di Giugno del 1413. Il detto Re paſſò più innanzi, pigliando molte terre della Chieſa, e laſciò *Braca* in ſua vece Signore di Roma, e così era riverito. Stando in Roma, e volendo tornare in Viterbo, vi mandò un Ambaſciatore, con dire, ch'è voleva venire a riveder caſa ſua, & i ſuoi Cittadini; per la qual coſa gli fu riſpoſto, ch'è veniſſe ſolo con 30. Cavalli, ch'è farebbe ben ricevuto: egli replicò, ch'è non voleva venire, e pigliò alquanto di ſdegnò, e poi mandò Paolo de Perella, che tenne corte ſbandita nella caſa di detto *Braca*, e durò un meſe. Fu anche padrone d'Orte, & altre terre pigliò per Donna forella d'Antonio Colonna. Il detto Re morì attofficato nella verga, & il *Braca* ſe ne ritornò nelle ſue terre, e fu Uomo bello, ſavio, con poche parole, ma fu prodigioſo, e morì di morte naturale.

2648. BRACACCIO (*Antonio*) da Velletri Giovane d'umil fortuna, ma di gran cuore, che per vendicarſi de' Turchi nella Fortezza di Tatta in Ungheria, ſagrificando ſe ſteſſo a Dio, & all'onore, diede fuoco alla munizione, dal che ſucceſſe l'incendio della Fortezza, egli ne reſtò eſtinto, ed abbruggiati da 700. e più Turchi. Teoll' *ſtor. di Velletri*.

2649. BRACAIUOLA, lo ſteſſo che *Brachetta*, Dimin. di *brache*, di cui ſotto. Cron. Vell. *Avendo guerra i Freſcobaldi co' Boſſichi, cogli Adimari, e Conti da Puntorino, e guardandoſi, portava nella bracaiuola un grande aguto.*

2650. BRACAMONZIO (*Giovanni*) ſcriſſe: *Elucubrationes in Martinum de Regulis ad intelligendas Scripturas Divinas*. Salmantica 1582. in fol.

2651. BRACALONA, Famiglia nobile di Velletri, che trae la ſua origine da Genazzano.

2652. BRACCALDI (*Fauſto*) Cittadino Ferrareſe, ne' primi anni di ſua età conoſcendo per particolar dono di Dio, molto bene le fallacie di queſto mondo, e pigliato l'abito de' Canonici Regolari di S. Salvatore, che in Ferrara ſi chiamano di Santa Maria del Vado, ſotto buoni Maeſtri nell'oſſervanza della Monaſtica Diſciplina, e nelle Scienze divine, & umane avendo Lettori dotti, e famoſi, nell'una, e nelle altre fece profitto grandiffimo, riuſcendo non meno ingegerrimo Religioſo, ch'è ſotto il Filoſofo, e

profondo Teologo. Era di grave aſpetto, tenaciſſimo di memoria, eloquente nel parlare, grazioſo, & affabile nel porgere, e ſtudioſiſſimo della Sacra Scrittura; onde inclinato alla Predicazione, cominciando ſu' Pulpiti a ſpiegar la parola di Dio, riuſcì uno de' migliori, e più eloquenti Predicatori della ſua Religione. Predicò ne' Duomi di Ferrara, Bologna, Reggio, Parma, Piacenza, Rimini, & altrove, e ne riportò la palma della gloria, e l'frutto ben grande delle anime, che acquiſtò al Paradifo. Compoſe poi anco, e mandò alla ſtampa Opere eruditiffime, e piene di pietà Criſtiana: *De Pagan gloria, & Miſeria humana: De Chriſto Paſtore: De Divino Amore: De Chriſta aſcendente: De Beata Virgine: De Fruſtu Tribulationum*, ed altri Trattati molto belli, da' quali poſſiam comprendere l'ingegno ſublime dell'Autore. Queſti ſuoi rari talenti, accompagnati da una ſingolar modeſtia, & integrità di coſtumi non ordinaria, gli fecero conseguire onori, e dignità nella ſua Congregazione; ma la morte privò poi molto preſto i ſuoi Religioſi, & i buoni Cittadini di Ferrara del grandiffimo piacere, che ſi pigliavano in vedere queſto nobil ſoggetto in tanta ſtima, e riputazione, per i rari talenti, e ſingolar virtù, che riſplendevano in lui. Ne ſcrive il P. Superbi f. 50:

2653. BRACCA. V. *Bracce*.

2654. BRACCATA, Attributo della Gallia Narboneſe per la ragione, che leggeſi nel ſeguen-  
te numero.

2655. BRACCATO. Lat. *Braccatus*, Deriv. di *Bracce*, di cui appreſſo, ſign. veſtito di *bracce*: Epiteto dato da Ovvidio a' Popoli della Media, e della Gallia Narboneſe.

*Tellibus & laxis arcant mala frigora braccis.*  
e Propert. lib. 3. Eleg. 3.

*Tela fugacis equi, & braccati militis arcus.*

2656. BRACCE. Lat. *Bracce*, Plurale del No. *braccæ*, non uſato nel ſingolar, perche ſig. una ſorta di Veſta quaſi la ſteſſa che *Brache*, o *Calzoni*, di cui ſotto, che ricuoprendo l'una, e l'altra coſcia, prende il numero del più. ] Di queſte *bracce* leggeſi, ch'è foſſero veſtiti li 3. fanciulli Ebrei quando furono gettati nella fornace di Babilonia Daniel. 3. 21. dove nel teſto diceſi ch'è oltre le Tiare, avevano le *bracce*, e *Saraballe*; ſopra de' quali nomi vi ſono varie opinioni. S. Girolamo (dopo aver provato, ch'è ſi deve leggere *Saraballa*, e non *Sarabara*) dice ch'è queſte, e le *Bracce* erano una coſa medeſima; cioè una veſta, che cuopriva ancora le gambe: *Pro Braccis, quas Symmachus ἀναγρίδας interpretatus eſt, Aquila, & Theodotia Saraballa dixerunt; & non, ut corruptè legitur, Sarabara. Lingua autem Chaldeorum Saraballa crura hominum vocantur, & Tibia, & ἀρπαγίνας etiam Braccæ eorum quibus crura teguntur, & tibia, quaſi crurales, & tibiales appellatæ ſunt.* Il medeſimo S. Dot. ep. 49. ad Innoc. de muliere ſept. iſta. fa menzione parimente di queſto nome *Sarabala*, dicendo: *Huc buc mihi trium exempla puerorum, quos inter frigidis flammarum globos, hymnos edidere pro ſcribis, circa quorum Saraballa, ſanctamque caſariem*

*sarium innoxium lufit incendium*. Dalle quali parole si raccoglie parimente, chè non distingueva l'una dall'altra veste, facendo menzione solo della *Saraballa*, e de' capelli non offesi dal fuoco. Il nostro Niccolò de Lira in questo medesimo luogo, dice ancor' egli chè ambidue questi nomi significano l'istessa cosa; e l'uno dichiara coll' altro, dicendo: *Saraballa, idest Bracce aestivales*.

S. Isidoro Ispalense, *origin. l. 19.* dopo aver detta la sua opinione, chè *Sarabara* (così la chiama egli) significhi una veste, riferisce l'opinione d'altri, che hanno voluto, chè *Sarabara* sia l'istesso che *Tiara*: dicendo: *Sarabara sunt fluxa, ac sinuosa vestimenta, de quibus legitur in Daniele: & Sarabara eorum non sunt immutata. Apud quosdam autem Sarabara quedam capitum tegmina nuncupantur, qualia videmus in capite Magorum picta, &c.* E veramente questa opinione pare, chè abbia qualche fondamento nelle parole del Testo; dove quando si nomina la *Thiara*, non si fa menzione di *Saraballa*; così quando si nomina questa, si tace la *Thiara*, come ne' due luoghi sopraccitati del medesimo capitolo: anzi nel 2. dove si dice, chè non furono tocchi i loro capelli dal fuoco, seguita, e ne' anche la *Saraballa*: quasi dica non solo i capelli, che erano coperti dalla *Thiara*: o *Saraballa*; ma ne' anche questa più esposta al fuoco. Tertulliano però *li. de resurrect. carn. c. 58.* distingue ancor' esso l'una dall'altra, così dicendo. *Quod Babylonis ignes trium fratrum, nec Thiaras, nec Sarabaras quamquam Judais alienas, laeserunt, &c.* E veramente nella Biblioteca Vaticana in un Menologio Greco de' SS. ch'era già di Basilio Porfirogenito Imperatore di Costantinopoli, fattovi riporre dalla sel. mem. di Paolo V. al quale era stato donato dal Cardinale Sfondrato, si vedono effigati al vivo i 3. Putti, e Daniele cogli abiti loro: da quali si scorge chiaramente, chè la *Tiara* era distinta dalle *Saraballe*; e che queste erano appunto, come le descrive S. Girolamo nel luogo sopracitato; cioè, *femorali*, o come noi diciamo, *calzoni*, stretti, e lunghi insino al collo del piede, e le medesime erano chiamate *Bracce*. L'istessa effigie di Daniele con tal abito si può veder ne' Comentarj di Cornelio a Lapide sopra Daniele, dove l'Autore l'ha posta copiata dal detto Menologio.

2657. BRACCESCHI (Gio: Batista) diede alle stampe: *Discorsi, che due sono stati gli Hercolani Vescovi di Perugia. Vite di alcuni SS. di Spoletto, e le Laudi, & antichità di esso*, Camerino 1586.

2658. BRACCETTO. Lat. *Brachiolum*, Dimin. di *braccio*, di cui sotto, sign. picciolo *braccio*. Sag. nat. Viene aggiunto il braccetto inferiore.

2659. BRACCHEGGIARE. Latin. *diligenter investigare*. Ver. deriv. da *bracco* di cui sotto, sign. cercar minutamente: tolta la simiglianza de' *Bracchi*. Cecch. Stiac. 4. E io lo vidi dianzi bracccheggiare ciò che ci è.

2660. BRACCETTO. Lat. *Catellus Gallicus*, *catella sagax*. Dimin. di *bracco*, di cui sotto, sign. un picciol *bracco*. Ber. Or. 1. 25. 16.

Bibl. Univ. To. VI.

Non si potrebbe in modo alcun pigliare  
Senza l'ajuto di questa bracchetta.

2661. BRACCHI (Andrea) Genovese, Medico di varia erudizione, viveva nel 1587. ove dimostrando il suo ossequio verso il Cardinale Ascanio Colonna, fece uscire in luce un suo componimento, con questo titolo: *Andrez Bracchi Civis Genuensis, Medici pro electione Ascanii Columni Cardinalis Amplissimi. Oratio. Ad Mag. & integerrimum virum Jo. Antonium Olivam patritium Genuensem*. Genuz apud Hieronymum Bartolum 1587. in 4. nella Biblioteca Vaticana. Vol. 10499.

2662. BRACCHI (Angelo) Bresciano, figli. di Lodovico, e di Camilla Podavini, Pittore di Prospettiva, fu discepolo di Domenico Bruni; vi riuscì così bene, ch'ebbe grandi impieghi tanto pubblici, quanto privati non solo nella patria, ma anche ne' luoghi più riguardevoli della Lombardia: morì sopra sessagenario a' 29. di Novembre del 1700. lasciando più figli al sopravvivate figlio Lodovico buono imitatore del padre. Fortun. Vinac. Memor.

2663. BRACCHI (Tommaso Maria) scrisse: *Catena del Rosario*, in Brescia 1637. in 4.

2664. BRACCHIERE. Lat. *Canum venatoriorum Custos*, Deriv. di *bracco*, di cui sotto, sign. colui che guida, o custodisce i *bracchi*. Mat. Franz. Rim. burl.

xxx Che non m' apposterebbe un buon braccchiere.

2665. BRACCI, Famiglia nobile Fiorentina, discese dal Castello di Vinisi, onorata di 5. del numero de' Signori, cioè il primo nel 1478. che si chiamò CRISTOFANO di Marco, e l'ultimo nel 1523. GIO: BATISTA di Marco. Di questa fu ALESSANDRO Dottore di Legge, Secretario de' Fiorentini, e famoso Oratore, Filosofo, e Poeta, Uomo eloquentissimo, dotto in Greco, e Latino, essendo nelle civiltazioni molto esercitato: in oltre ci fu ancora ANTONIO Canonico Fiorentino Abbate, e Signore della Contrada di Villarse nel Piemonte; dipoi ZANONI ancor egli di Villarse, e LUIGI Capitano della Ferafera nel Regno di Francia. L'Arma loro è un Braccio rosso in campo d'oro.

2666. BRACCI, Famiglia nobile di Sicilia, di cui fu progenitore PIER LUCA Bracci Milanese, Cameriero dell'Imperator Federico II. dal quale per ricompensa de' suoi servigi, ebbe il feudo di Furnari con alcuni altri territorj, ed ebbe per moglie Leona, figlia di Bentivoglio di Mauro Gentiluomo Messinese, con la quale procreò LEONARDO, FRANCESCO, e BENTIVOGLIO Bracci, che dimorarono a' servigi d' Enrico figlio del medesimo Imperatore. S'accasò BENTIVOGLIO con Antonia Bizzilini, figlia di Federico Cavalier Tedesco.

Venne questo FEDERICO Bizzilini in Sicilia col Re Corrado, figlio del detto Imperatore Federico II. il quale s'accasò in Toromona, ov' egli era Castellano, con Leonora Brandagli, figlia d'Anselmo Gentiluomo di quella città, con la quale procreò PIERLUCA, ANGELO, e RAIMONDO, il quale fu genitor di FEDERICO essendo andato in Alemagna per l'acquisto d'alcuni beni de'

Rrr 2 suoi

suoi predecessori, s'accasò ivi con una gentildonna Tedesca, con la quale procreò ANSELMO, che visse a' servigi dell'Imperator Carlo V. e suo figlio Cesare visse splendido, e nobile Cavaliere nella sua patria: così parimente i posterì de' predetti, *Reg. dell' Archivio di Toromena*. Procreò il detto BENTIVOGLIO Bracci, Gio: VITO, e DIANA, che fu moglie di Pietro di Mauro: da GIO: VITO pervenne BENTIVOGLIO, ed EPIFANIA, moglie d'Antonio Bono. Da GIO: VITO Bracci, nacque AMFUSO Bracci, il quale concesse il feudo di Furnari a Gio: di Mauro suo cuginato; e con sua moglie Elisabetta di Mauro procreò Giovanna, che fu moglie di Gio: Niccolò Bongiorno Gentiluomo della città di Patti, il quale per la moglie successe in tutt'i beni di suo cognato Amfuso, che morì senza prole, *Privilegio dato in Siragusa a' 10. di Maggio*. Trovasi ancora GIOVANNI Bracci Mastro Razionale della Camera Reginale nel 1437. il quale fu assai favorito della Regina Beatrice. Questa Famiglia ha per Arma un Braccio armato, e nella mano una Picca d'oro in campo azzurro.

2667. BRACCI ( *Alessandro* ) Autore de' seguenti Libri: *Appiano Alessandrino delle guerre de' Romani tradotto dal Bracci*, Venezia 1575. in 8. *Proemio sopra la traduzione di un' Istoria di due Amanti composta da Pio II.* in Milano 1510. in 4.

1568. BRACCI ( *Aurelio* ) Veneto, servì di Secretario il Duca di Baviera negli anni suoi giovanili: fu Uomo di varia letteratura, come si scorre da molte sue Scritture, che vanno in volta, fatte in disceferamento d'alcuni affari politici. Oltre queste, nel 1703. stampò un lungo *Discorso in difesa del Cavalier Desiderio de Angelis*, degli antichi Signori di Banco, e dedicollo al Cardinal Cornaro: Opera invero sensata, e piena d'erudizione, in cui appariscono le persecuzioni patite dal suddetto Cavaliere, e le trame orditegli dall'invidia, e fra le altre, ch'è andato in Parigi, dopo aver vedute in Nizza i sponsalij della Regina di Spagna, fu colà in un lauto desinare avvelenato da un Gentiluomo della professione medica: e ch'è tornato in Italia, vi sono stati di coloro, che con manoscritti, e fogli volanti stampati occultamente senza data, e senza nome, han tentato, ma in vano, di togli quel buon concetto, in cui sta appresso i principali Principi d'Europa, a' quali ha egli dedicate le sue Opere, in cui si vede il fiore dell'Idioma sì Latino, come Toscano. Tra le onorevolezze poi da lui conseguite in premio delle sue virtuose fatiche, la prima è quella della Croce di S. Marco, la quale ottenne, com'è già noto, dal Serenissimo Valier Doge di Venezia, nel 1698. l'altra è la statua di bronzo erettagli dal Duca di Borgogna, nel 1700. al quale servì poi egli col titolo di Gentiluomo. Vi sono in oltre alcune altre particolarità, che fanno apertamente conoscere la stima ancora grande, che ne fa il Principe Emanuel di Savoia, col quale contrasse servitù, quando si trattene in quella Corte; e finalmente il suddetto Bracci porta un profluvio di materie, e passa a ributtar le opposizioni fatte ad al-

cuni passi dell'ultima Opera del Cavaliere, intitolata; *Sospiri*, sostenendo sempre gagliardemente, e dottamente le di lui ragioni.

2659. BRACCI ( *Cesare* ) scrisse l'*Opuscolo*, intitolato: *Amore, Fede, Grandezza, &c.* di S. Pietro Appostolo, & altre Rime Spirituali. Roma nel 1639. in 12.

2660. BRACCI ( *Ermenegildo* ) di Firenze, fu molto dotto nella Filosofia, e Teologia, di modo ch'è fu richiesto da' Monaci Cassinesi per ammaestrare la loro gioventù. Fu ancora celebre Predicatore. Destinato Priore Claustrale, passò poi ad esser Decano di Vallombrosa, e poi Abbate. Alla fine giunto all'età d'anni 84. se ne morì nel 1683. mentre era Abate di S. Salvatore, vicino a Castel Franco. *Arch. Ripul. SS. Trinit. e S. Salv.*

2661. BRACCI ( *Gio: Francesco* ) da Ravenna persona molto qualificata, mentre nel passaggio, che Federico Imperatore fece da Ravenna per Roma, restò da esso decorato del nobile fregio di Cavaliere con molta altra Nobiltà Ravennate, nel 1468.

2662. BRACCI ( *Ignazio* ) da Recanati, Sacerdote Secolare, e Dottore in Sacra Teologia, Autore d'un Libro intitolato: *Phoenicis Effigies in numismate, & Gemma quæ in Museo Gualdio aservantur, & parietibus judicata, & ejusdem Artis vindiciæ*, 1637. & un altro dell'*Etimologia de' Nomi Papa, e Pontefice*. *L'occulta corrispondenza tra l'Arme, & Cognome de' Barberini*, e 50. *Epigrammi*. Roma nel 1633. in 4.

2673. BRACCIAJUOLA, lo stesso che Bracciale, di cui appresso. Franc. Sac. *E portando la gorgiera, e bracciajuola, si come allora si facea per usanza scontrò un asinaccio, &c.*

2674. BRACCIALE, Lat. *Brachiale*, Deriv. di braccio, sign. quell'armadura che arma il braccio Lat. *brachiale*. Ber. Orl. 1. 23. 44.

Sott'esso era la piastra del bracciale. ]

Bracciale, diciamo ad uno strumento di legno, che arma il braccio per giocare al pallon grosso.

2675. BRACCIALETTO, Dimin. di bracciale, sign. un braccio picciolo. Sag. Nat. Esper. 84. *Armato d'un braccialetto, di cuojo fortissimamente ferrato alla carne.*

2676. BRACCIALE, Lat. *Braccianum, & Arcenum*, picciola Terra d'Italia nella Provincia del Patrimonio di S. Pietro, posta a man dritta della strada che da Viterbo va a Roma; situata sopra un lago, a cui dà il nome; ed è titolo di Ducato appartenente alla casa Orsini. Ivi è un bel Convento de' PP. Eremitani di S. Agostino.

2677. BRACCIATA, Deriv. di braccio, sign. tanta materia, quanta in una volta può strignersi colle braccia; onde bracciata di legne, di panni, &c. Vit. S. Ant. *Pose a lui sotto'l capo una bracciata di foglie di palma.*

2678. BRACCIATELLO, specie di Ciambella grande, detta forse così, perche i fanciulli vi mettono il braccio dentro nel portarla. Cant. Car.

Facciamo ancor de' bracciatelli, e gnocchi.

2679. BRACCI-FORTI, Famiglia, da altri detti Branciforti, credesi allignata in Piacenza molti

molti anni avanti la venuta di Gesù CRISTO, sin quando le Colonie Romane vennero ad abitare in Lombardia. Dall'*Istorie di Piacenza*, che sono molto antiche vengono i *Bracci forti* annoverati tra le più illustri Famiglie dell'Ordine Cavalleresco, e patrizio. Signoreggiarono non solo la Villa *Bracciforti*, Pittoli, Valle lunga, e San Bonico, ma ancora molte castella Ronco Viussino, Corneliano, Brazano, Campremoldo, con molte altre Possessioni di grandissime rendite. Contrassero diverse affinità cogli Scoti, Landi, Anguissola, Arcelli, Fontanesi, che capeggiavano ancora 24. Seggi, e con tanti altri Nobili, e doviziosi signori di Lombardia. Di questa nobilissima famiglia fu singolare germoglio, LANFRANCO generoso guerriero, e gran Barone. Nella dieta di Roncaglia nel 980. fu onorato dall'Imperatore Ottone con la Signorie di Viustino. GIOVANNI *Bracciforti* fu annoverato dal P. Arnoldo, Vivon tra quegli Abbati perpetui, che con tante ricchezze, e Privilegi ebbero la Badia di S. Sisto principalissima tra le più degne, e le più famose dell'Ordine di S. Benedetto. ANTONIO MARIA *Bracciforti* Poeta Piacentino, le di cui Opere vanno stampate nelle scelte de' Lirici Toscani. ALOISIO Dottore, e Giudice Collegiato di Piacenza, e GIO: ALFONSO fratelli furono familiari privilegiati di Sigismondo Imperatore. GHERARDO, e GUILLARDO nella Corte Ducale di Milano hanno alla patria più d'una volta servito d'Ambasciatore, per importanti affari. GIROLAMO Consignore di Pontenuro, essendo Capitano de' Cavalli Francesi, operò gran meraviglie. Il Dottore BARTOLOMEO *Bracciforti* ha onorevolmente servito alle Altezze di Parma: è stato nella patria, e pubblico Lettore di Giurisprudenza, e Collegiato Giudice di quel Collegio, che richiede più rigorose prove d' antica nobiltà, chè la Religione medesima di Malta. TEODORO de' *Bracciforti* di Pontenuro uno de' nobili del seggio degli Scoti, già Commissario Generale, e Giudice della Riva, servi con riguardevole carica alla casa Farnese. F. Antonio Sanese da Portogallo nella Biblioteca de PP. Domenicani ha registrato questa memoria. F. LAURENTIUS BRANCHFORTIUS de *Placentia vir Religione conspicuus in scholastica plenè eruditus, in sacris litteris vigilans, & assiduus, & Philosophia secularis non ignarus ad posteros transmisit super Psalterium collationes de Sanctis, Sermones varios, & principia in Theologia, claruit circa annum 1420.* CRISTOFORO detto TINGIAVARIANO *Bracciforti*, figlio di Gio: BRACCIFORTI da Piacenza fu Signore di molti Castelli, e giurisdizioni, Condottiero d' uomini d' armi, e fatto Cittadino di Rimini. Clementini nell' *Istorie di Rimini p. 2. lib. 9. fol. 524.* NICCOLÒ *Bracciforti* del 1392. avendo a proprie spese per servizio del Re soggiogati quegli di Pizzza in Sicilia già divenuti ribelli alla Corona, acquistò la sua Famiglia Grossogliato, & in mancanza de' *Bracciforti* di Sicilia nominò quei di Francia. Della casa de' *Bracciforti* fu il Duca di Cricui Pari, e gran Marescialle di Francia, Capitano famoso, Soldato veterano, ardito, e coraggioso Amba-

sciatore del Re Cristianissimo nella Corte di Roma. Vi sono altri infiniti Personaggi, i quali si possono vedere nelle *Istorie del Creicenzi. p. 367. cap. 1.*

2680. BRACCINI, Famiglia nobile Fiorentina ha avuto nel 1346. PIEROZZO di *Braccini* del num. de' Signori. L'Arma di questa son 2. Volti attaccati, e vermigli in campo bianco ] Trovasi ancora questa famiglia nella terra di S. Geminiano in Toscana.

2681. BRACCINI (*Giulio Cesare*) scrisse la seguente opera. *Incendio del Monte Vessuvio, e delle sue cause, & effetti &c.* Napoli 1632. in 4. *Relazione dell' Incendio del Vessuvio.* Ibid. 1631. *Discorso, se il Papa ne' presenti rumori di guerra debba stare neutrale. Discorso intorno alle preparazioni di guerra per la Valtellina.* 1624. *La Repubblica Cristiana, e politica di Gio: S. Maria, tradotta di Spagnolo dal Braccini.* Venet. 1619. in 8. *Vita di S. Teresa di Gesù del Tepe, tradotta di Spagnolo dal Braccini.* in 4.

2682. BRACCINO da Siena fiorì nella Filosofia, e Medicina, quando fu rimesso, e riaperto lo Studio generale in Siena, dove pubblicamente spiegò i libri di Galeno, con gran soddisfazione degli uditori, i quali con grandissime lodi esaltavano la sua bella maniera di render facile la difficile dottrina di quel dottissimo, ma difficile Scrittore. Praticò assai la sua professione con utile grandissimo di chiunque si serviva dell' opera sua; onde gli fu facilissimo accumulare buone facultà. Dopo d' avere negli studj, ne' componimenti, e nelle cure faticato fino alla decrepità, finì i suoi giorni in Siena, e fu seppellito nella Chiesa di S. Domenico a' 18. d' Ottobre 1346.

2683. BRACCIO, Lat. *Brachium.* Ebr. *zeruah.* ] Gr. *Brachion, ova.* ] Franc. *bras.* ] Spag. *braco.* ] Germ. *Ein arm.* ] Ingl. *The arme.* ] Fiam. *Erm.* ] Tur. *Kol.* ] Term. Anatomico, sign. un membro dell' Uomo, che deriva dalla spalla, e termina alla mano. Dant. Inf. 22.

Lo collo poi colle braccia mi cinse. ]

Per figura: vale protezione, balia, autorità, forza, potenza. Lat. *manus, auctoritas.* G. V. g. 56. 3. *ne secolar braccio poter domandare. &c.* ] Per similit. terra, o mare, che per ispazio lungo, stretto, e curvo entrino l' un nell' altro. Lat. *brachium.* Ber. Or. 1. 12. 30.

El braccio del mar rosso in nave varca. ]

Per misura di 3. palmi lat. *cubitus, cubitus.* Bocc. nov. 73. 22. *io v'era preso a meno di dieci braccia.* ] Viver, campare, o simil delle *braccia* o delle sue *braccia*: vale delle proprie fatiche, e de' propri sudori. Fir. Luc. 41. *Se un povero Uomo di questi, che vivono delle braccia &c.* ] *braccio* quadro, per quello spazio compreso da 4. lati uguali d' un braccio per ciascuno, congiunti a angoli retti. ] *A braccia quadre*: largamente. Allegr. 18.

Che vi si raccomanda a braccia quadre. ]

Pregare colle braccia in croce: vale pregare umilmente con efficacia. Din. *Comp. pregandolo colle braccia in croce per Dio s'aspettasse nello scampo de' suoi figliuoli.* ] *A braccia aperte*: aspettar qualche cosa cioè avidamente, con gran desi-



desiderio aver nella *braccia*: possedere, reggere .  
Dant. Purg. 24.

Ebbe la Santa Chiesa in le sue braccia. ]

Fare alle braccia, lo stesso, che fare alla lotta ,  
lottare. Burch. ]

E' ranocchi ne fecero alle braccia.

A cuto gnudo. &c. ]

E così giuocare alle braccia, vincere alle braccia .  
Vit. Plut. Così come procede d'un giuocare alle braccia . ]  
Calcare le braccia, sbigottirsi, abbandonarsi. Tac. Dav. 56. 1. 252. Caddero le braccia non pure a' Senatori, e Cavalieri, &c. ] E condurre, o menare a braccia, vale sostenere, e reggere in sulle braccia chi non vuole, o non può reggersi da se medesimo. Ovid. Pist. e così ne fu menata a braccia dalli suoi famigli. ] Braccio di figura diccsi quel Ramo, che uscito dall'alveo ordinario, o estrattone per artificio scorre per un'altro alveo. ] Da Braccio diccsi bracciata, e bracciatella, di cui sopra. ] Parti del Braccio. V. Anatomia 10. 3. lin. 26.

2684. BRACCIO nella Sacra Scrittura, quando si prende in plurale, s'intende per il Figliuolo, e per lo Spirito S. in ordine al Padre, come si legge in Isaja cap. 51. v. 4. Et brachia mea populos indicabunt. Quando poi si legge in singolare s'intende solamente il Figliuolo, come vedesi in Gernia ca. 32. v. 21. Qui eduxisti Populum tuum Israel de terra Egypti in signis, & in portentis, & in manu robusta, in brachio extento, &c. e perciò il Figliuolo si dice braccio di Dio Padre, perchè la creatura eletta è da esso contenuta, come dice S. Eucherio, ovvero, come dice S. Tommaso 1. q. 1. art. 10. ad 3. s'intende la virtù operativa: Cum Scriptura nominat Dei brachium, non est literalis sensus, quod in Deo sit membrum huiusmodi corporale, sed id quod per hoc membrum significatur, scilicet virtus operativa.

2685. BRACCIO ECCLESIASTICO, o SECOLARE, Lat. Brachium ecclesiasticum, aut Seculare. Term. Forense, sign. lo stesso che ajuto dell'uno, o dell'altro foro; onde ricorrere al braccio ecclesiastico, o secolare, altro non è che implorare questo o quello, per eseguir qualche atto giuridico. Circa di che fanno i Giuristi e Moralisti molte considerazioni. Il Giudice Ecclesiastico ne' delitti di misto foro può far carcerare i Laici senz'ajuto di braccio secolare: Barbol. de' potest. Episc. par. 3. allegat. 107. n. 8. Azor. Inst. moral. part. 2. lib. 3. ca. 53. quest. 3. ed altri comunemente, contro alcuni, i quali senza fondamento tengono il contrario, e contro la prassi; nè contro di questo si dà consuetudine bene, e rettamente indotta: ed in ciò e da osservarsi, che gli Arrestati in tal caso sono posti nelle carceri del Foro Ecclesiastico: Segura in direct. Judic. par. 2. cap. 13. num. 44. con altri, imperciocchè ne' delitti di misto Foro si dà luogo alla prevenzione: e così, se il Giudice secolare previene, porrà i delinquenti nella carcere del suo Foro. II. Gl'Inquisitori possono ricorrere all'ajuto del braccio secolare, per prendere gli Eretici, i loro seguaci, tutori, e tutti gli altri dannati, o sospetti di eresia; che se i Magistrati in ciò saranno negligenti, o contumaci, gl'Inquisitori possono scomunicarli, privarli d'onore, e strig-

nerli con altre pene secondo la qualità del delitto. Cap. ut officium, §. denique, de Heret. in 6. Et cap. ad abolendam, §. penult. & cap. excommunicamus, §. moveamur de Heret. come anco nota Diana par. 4. tract. 8. ref. 104. cessa però il predetto castigo, quando cogl'Inquisitori concorre il Magistrato nel comporre il Tribunale, perchè insieme stabiliscono quello si deve fare. III. Il Giudice Ecclesiastico così ordinario, come delegato non è obbligato nelle cause Ecclesiastiche o di misto Foro mostrare i Processi a' Giudici Secolari, a' quali ha addimandato l'ajuto del suo braccio; tali Giudici son tenuti subito a dare il loro ajuto, e prontamente eleguire, nè ricercare altro: così affermano alcuni, che cita, e seguita Diana par. 1. tract. 2. refol. 109. ovvero 108. dove anche afferma, che s'ingannano quei, che tengono il contrario. Quello però s'intende, come s'è detto nel caso antecedente. IV. Nel Parlamento del Regno di Sicilia il Braccio Ecclesiastico deve sempre concorrere, come donativo, che si dà al Rè, nè basta, che la maggior parte vi concorra del braccio Domaniale, e Militare: Aponte in tract. de potest. Præregis, e Valenzuola con. 99. disp. 28. V. Gl'Inquisitori non possono dare alcuno al braccio secolare senza consiglio del Senato supremo dell'Inquisizione; benchè i voti degl'Inquisitori, dell'Ordinario, e de' Consultori in tutto acconsentino, poichè ciò si computa tra cause gravissime. Moli. de just. tract. 5. disp. 28. num. 14. e cita Pegnam. in direct. Inquisit. par. 3. comment. 96. VI. I Prelati Regolari in ordine a' suoi sudditi Regolari, perchè si suppone che abbia per territorio tutto'l Mondo, possono farli prendere senza ricorrere al braccio secolare nè del Vescovo. Cornejo in 3. par. D. Tho. tract. 5. De censur. in genere disp. 6. dub. 2. Sayr. De censur. lib. 1. cap. 14. num. 6. & altri presso Diana par. 5. tract. 9. ref. 34. & Ugolin. de censur. cap. 27. tab. 1. §. num. 6. Dove però nota che questo non s'intende, dare i Prelati Regolari hanno la giurisdizione col territorio. VII. L'Ordinario, o Giudice delegato deve necessariamente prima fulminare le censure, primachè per eleguire la sua sentenza implori il braccio secolare; la ragione è, perchè in cap. cum non ab homine, de Judic. si commette a' Giudici Ecclesiastici, che contro i Rei procedono con le censure, e se non si emendano, mentre non hanno più che fare, ricorrono al braccio secolare. Così alcuni presso Diana par. 1. tract. 2. refol. 121. ovvero 120. Nondimeno la detta opinione non si deve tenere, perchè le Leggi, quando trattano del ricorso al braccio secolare, si servono di questa frase; si necesse fuerit, si opus fuerit, &c. Segura in direct. Judic. Ecclesiast. par. 2. cap. 13. n. 33. Jo. Petr. Moneta in tract. de Judicib. confer. cap. 8. num. 268. & altri da essi citati. Quindi si può rispondere ad cap. 2. de offic. Ordin. & cap. dilecto de sent. excom. in 6. & ad cap. cum non ab homine che procedono nel proprio caso; ovvero meglio che i detti capi siano stati corretti per altre Leggi posteriori, e ultimamente il Concilio di Trento, come apportano il Moneta, & altri VIII. I Vescovi possono far prendere i Laici da' proprj Ministri senza ricorso al braccio

*cia. Secolare*; la ragione è, perchè il Vescovo ha il Territorio, nel quale può servirsi della giurisdizione contenziosa, tenendo famiglia armata, il fisco, e la carcere, come apparisce dal testo in *cap. omnes basilicæ* 16. *quest.* 7. dove da quell'istesso che si dice, chè le Chiese sono in potestà di quel Vescovo, nel di cui Territorio si ritrovano, seguita chè i Vescovi abbiano il Territorio; il che anche costa *ex cap. ut animar. de Const. in 6.* Lo stesso insegnano Felin. in *cap. cum sit generalis*, num. 20. *de foro compet.* Bellet. *disput. Cleric. part. 1. tit. de favore Cleric. reali*, §. 1. num. 8. Pegna in *directior. Inquisitor. par. 3. comment.* 116. Glossa in *cap. contra Idolorum* 26. *quest.* 5. Franch. in *cap. final. de foro compet.* num. 13. & altri. La qual sentenza viene stimata più vera contro quella del Pereira *de manu Regia par. 2. cap. 56. num. 1. & 5. & decis.* 117. il quale deducendo da Cino, e Baldo in *l. Episcopale* num. 2. *C. de Episcop. aud.* chè il Giudice Ecclesiastico non abbia territorio, tiene ancora conseguentemente, chè quando l'Ecclesiastico fa inquisizione sopra le cause criminali & civili de Laici, deve ricercare il Giudice del Territorio di quella cosa, per far prendere il Laico, acciocchè non dica il suo jus, o ragione fuori del suo Territorio, non essendo ciò concesso da alcuna Legge ne Canonica, nè civile; anzi è proibito in *l. Episcopale*, e costa *ex cap. quoniam, de offic. ord.* dove vien determinato, chè si debba implorare l'ajuto. Ma Cassiano Carmelita *v. Brachium* soggiugne esser falso, chè il Vescovo non abbia Territorio avendo la diocesi; imperciocchè, come insegnano Panormitan. *conf.* 82. num. 7. lib. 1. & Alexand. *conf.* 248. la Diocesi è l'istesso che Territorio, nè l'ordinaria giurisdizione sta senza il Territorio, secondo Bartol. & Angel. in *l. fin. C. ubi, & apud quem*, e secondo Boer. *Decis.* 226. Se dunque il Vescovo ha la giurisdizione col Territorio, conseguentemente ha ancora il Fisco, la Carcere, e i Ministri armati, da' quali senza l'*braccio Secolare* può far prendere i delinquenti, perchè concessa la giurisdizione, è lecito anche tutto il necessario, che si ricerca per difenderla. *l. ff. de iurisdic. omni Judic.* e lo conferma Erasmo à Cochier *de iurisd. ordin. par. 2. quest.* 111. num. 18. & *seq.* Si deve però notare, chè le cose predette vagliono solamente per le cause spettanti al Foro del Vescovo, assolutamente considerata la qualità del delitto, e quando il delitto è di misto Foro; essendo certo chè non si possono intendere per i casi, che solo spettano al Giudice secolare. W. Il Concilio di Trento *sess.* 24. *de refor. ca.* 8. impone agli Ordinarij, chè puniscano i Concupinarij anche *in vocato, si opus fuerit, brachio seculari*: chè se il Giudice secolare vorrà ciò negare, potrà esser sforzato sotto pena di Scomunica. Così Menoch. *de arbitr. cas.* 452. *Barinac. in gravi crimin. quest.* 197. num. 8. & *quest.* 138. num. 79. Fr. Em. *question. Regular. tom. 1. quest.* 8. art. 14. Mart. *de iurisdic. par. 1. cap. 52. num. 1.* Si deve però prima limitare, se altrimenti non costasse di nullità, o d'ingiustizia circa la sentenza del Giudice Ecclesiastico, perchè in tal caso giustamente il Giudice secolare negarebbe a quello l'ajuto del suo braccio, benchè fosse in una causa pura

Ecclesiastica. Cavalcan. *de brachio Regio, par. 4. num. 260. vers. sed si notoriè.* Bobadil. in *sua Polit. lib. 2. cap. 17. num. 172. & num. 176.* Parlad. *rer. quotid. lib. 2. cap. fm. par. 2. §. 2. num. 7.* Jacob. *Cancer. var. res. lib. 2. cap. 15. a num. 33.* Secondariamente si può limitare, se non si sarà fatta l'appellazione dalla sentenza del Giudice Ecclesiastico che richiede il *braccio Secolare*, ovvero non si sarà supplicato, o detto della nullità, e in qualsivoglia altro modo il di lui Procession non sarà impugnato per mezzo della parte. Navar. in *cap. cum contingat de rescript. remed.* 1. num. 7. alias 8. *vers. quarto respondeo.* Cancer. *d. cap. 15. num. 14. & lib. 3. cap. 19. num. 45. & seqq.* Bobad. *d. cap. 17. num. 176.* & altri, col Salgado *de potest. Regia, par. 1. cap. 1. prel. 3. num. 93.* il quale però num. 94. soggiugne, chè ciò vale, quando apertamente costasse, chè la causa sia appellabile, o in altro modo retrattabile; imperciocchè se l'appellazione fosse frivola, e frustratoria, l'Ecclesiastico potrà non farne conto, e venire alle censure, per isforzare il Secolare a dargli l'ajuto del suo braccio. La Scomunica poi fulminata contro i Magistrati, che ricercati dall'Ordinario non vogliono dare il *braccio Secolare* per la conservazione della Clausura delle Monache, a nessuno è riservata. Conc. Trident. *sess.* 25. *cap. 5. de Regul. & Monial.*

2686. BRACCIO, nome proprio d'alcuni Personaggi famosi quali sono i seguenti.

2687. BRACCIO BAGLIONI figliuolo di Malatesta, e genero di Braccio Fortebracci, di cui sotto, non degenerò da lui nel valore delle armi: ebbe il Generalato di S. Chiesa da Calisto III. Sommo Pontefice, e reossi formidabile col suo esercito, forzò i Principi d'Italia, benchè potentissimi, a deporre l'armi, & a far pace; fu col Conte Carlo Fortebracci nel 1453. contro Francesco Sforza Duca di Milano, al quale diede una gran rotta nel Lodigiano; Sisto IV. gli confermò per se, e suoi figliuoli Spello terra dell'Umbria, altre volte concessa a Malatesta suo padre da Martino V. nell'occasione, che recuperò Perugia per la Chiesa; morì nel 1474. in età d'anni 51. e fu riposto nella Chiesa di S. Maria de' Servi.

2688. BRACCIO II. figl. di Griffone Baglione, ebbe dal Sommo Pontefice Leone X. per servigi prestatigli nelle guerre de' suoi tempi, il Castello di Montalera, la Torre Chiugina, e la Torre di Andrea, con titolo di Marchesato, possedute anticamente da' suoi antecessori: col favore dell'istesso Pontefice, entrò assieme con Sforza suo fratello in Perugia, e furono come Padroni della Città: fu col Cardinale de' Medici in Ungheria, & alla guerra di Siena in quella gran rotta, ch'ebbe l'esercito del Papa, egli solo combattendo fece prigioniero Camillo Colonna; fu nelle guerre di Napoli Colonnello de' gl'Imperiali, e nel 1527. mostrò incredibile valore nel Fiorentino, opponendosi con soli 100. Cavalli a Borbone, dinanzi al quale fuggiva il Campo della Lega; morì nel 1559. a Montecologno la Castella di Perugia, e riportato alla Città, fu solennemente riposto nella Chiesa di Santa Maria de' Servi. Marco Guazzi *Ist. c.* 84.

2689. BRACCIO FORTE, Nome d'una Cappella

la in Ravenna vicino alla nostra Chiesa di S. FRANCESCO, detta così per alludere al detto di Geremia 21. 5. *Debellabo ego vos in manu extenta, & in brachio forti*; poichè si legge ch'è quivi anticamente si riverisse un'immagine del Redentore, e quelle de' 2. Principi degli Apostoli, delineate in atto d'una terribile Maestà, e di cui negli antichi Annali leggevasi cose di gran stupore. Il che a noi basta aver toccato, non avendo ella adesso cosa degna d'esser veduta, fuorchè alcune Arche sepolcrali di marmo; nè altro sapendosi, se non ch'è fu rinnovata nella forma, che ora si vede (saranno ormai 3000. anni) da Giorgio Fabri quivi sepolto in mezzo al pavimento, e per la cui anima si celebra da' nostri Religiosi nel mese d'Agosto un perpetuo Anniversario.

2690. BRACCIO FORTEBRACCIO, illustre Capitano, nacque in Montone, terra riguardevole dell'Umbria vicino a Perugia, dalla famiglia *Fortebraccio*. Egli dopod'aver dato a conoscere in molte occasioni il suo coraggio, fu eletto nel 1409. Generale de' Fiorentini, i quali sostenevano il partito di Lodovico II. Duca d'Angiò contro Ladislao Re di Napoli. Nel 1414. Papa Giovanni XXIII. andando al Concilio di Costanza, lo fece Generale delle sue truppe, e Governatore di Bologna. In questo tempo ristabilì i Nobili in Perugia, da dov'erano stati scacciati dal popolo. Indi fece guerra a Papa Martino V. il quale poi s'accordò con esso, e l'inviò a Bologna, per riacquistare quella città ribellata. Domati questi ribelli, fu fatto Generale dell'esercito di Giovanna II. Regina di Napoli, e d'Alfonso Re d'Aragona, contro Lodovico d'Angiò, e sconfisse il Generale Sforza, che sosteneva il partito di Lodovico. Dopo questa vittoria, la Regina Giovanna gli diede il Principato di Capua, e lo fece gran Contestabile del Regno; ma la di lui ambizione lo stimolò ad aspirare al Regno medesimo di Napoli: prese però le armi contro la Regina. Lodovico Duca d'Angiò, & il Generale Sforza, ch'eransi riconciliato con la suddetta Principessa, assediò la città d'Aquila, dove restando ferito in un sanguinoso conflitto, e fatto prigioniero, non volle più nè parlare, nè mangiare; e morì in questo modo più di disgusto, ch'è per la ferita nel 1424. Erasi questi reso padrone d'una gran parte della Marca d'Ancona, di tutta l'Umbria, di molte piazze della Toscana, e d'alcune del Regno di Napoli. Pomilio Totti, *Elog. di Capit.*

2691. BRACCIO REGIO. Latin. *Brachium regium*, Terza forense, sign. la facoltà che si concede per privilegio speciale a qualche privato di far' eseguir la giustizia senza necessità di ricorrere al Superiore.

2692. BRACCIO (Martelli) Vescovo di Fiesole, detto *Braccio* dal nome dell'avolo suo paterno, il quale trasse quel nome da *Braccio* da Montone avolo suo materno, chiarissimo Capitano de' suoi tempi: fu Uomo per cognizione di Lettere, e per bontà di costumi reverendo. Ebbe il Vescovato da Papa Clemente VII. nel 1530. e frequentò un pezzo la Corte di Roma trattandosi in casa del Card. Ridolfi suo parente; ma

ardendo di desiderio d'aver Chiesa, in cui potesse esercitar l'ufficio Ponteficale con maggior profitto, ch'è non faceva nella sua di Fiesole, essendo nel Ponteficato di Giulio III. vacato il Vescovato di Lecce, e quello offerto a Pietro Camojano Aretino suo familiare, il Camojano, che malvolentieri partiva di Toscana, volentieri convenne col Martelli, ch'è il suo di Fiesole gli cedesse, cedendo ancor egli a lui nel medesimo tempo quel di Lecce, il che nel 1552. fu posto ad effetto. Poche Chiese furono in que' tempi governate con quella assiduità e carità con cui fu la Chiesa di Lecce: la quale egli ridusse con la pazienza, e col buono esempio della sua vita innocentissima o ottima forma e regola delle spirituali occorrenze: fu largo co' poveri, piacevole co' buoni, indulgente co' discoli, come quello, ch'è desiderava guadagnarli piuttosto col freno della vergogna ch'è con la pena, essendo poi invitto nell'interesse, e delle carnali concupiscenze, non mostrava però schifezza de' profani ragionamenti; onde da alcuni era con significazione a rovescio chiamato ipocrita del Diavolo, perchè siccome gli Ippocriti di Dio son quelli, ch'è essendo cattivi vogliono apparir buoni, così egli essendo buono, non già cattivo, ma per Uomo del mondo si faceva scorgere. Era per questo gran lodatore de' vini, ma non v'era Uomo che beesse il vino men di lui. Ragionava volentieri, ma scemava il difetto con riconoscerlo, proverbando se stesso, che si compiacere a trovar orecchi vuoti, ma quasi fiume di purissimo latte, dolce e non lazievole giammai era ciò che gli usciva di bocca, sì per la dottrina, che in lui era non piccola, come per la molta pratica che aveva della Corte di Roma, per aver usato con Uomini dotti, e valenti. Fu bello, e grande della persona, talchè per l'opinione della sua bontà, la quale in tutti era di lui grandissima, e per la dignità, e maestà, che mostrava ne' movimenti del corpo; appariva ne' divini sacrificj che trapassasse la condizione della natura umana. E quel, che fu detto di Paolo II. veramente poteva dirsi di lui, ch'è rassomigliasse un novello Aaron. Morì con estremo desiderio di se non solo di quella città, anzi di tutta quella provincia, e con fama costantissima d'innocenza, e di santità; perlocchè a spese del pubblico gli fu fatta una onorevolissima sepoltura con queste parole.

D. O. M.

Braccio Martello *paupertatis, literarum & virtutis patrono; domo Florentia, humani ac divini juris cultu, & scientia; domesticisque ornamentis omnibus claro, Pontif. Lupientium vindici peccatorum, qui sanctissime V. A. LX. Amicorum studio H. S. E. Qui mortuos colit, vivos conciliat M. D. LXIV.*

2693. BRACCIOLINI, Famiglia Fiorentina che discese dal Castello di Terra nuova porto nel Valdarno di sopra: di loro fu nel 1455. Poggio di Guccio de' Signori, che fu Dottor di Legge, e facondissimo Oratore: fu Secretario de' Fiorentini, e scrisse l'*Istoria* loro con altri diversi volumi; laonde essendo così per dottrina singolare tenne per molti anni continui la Scrittoria de' Romani,

ui, edisputando nel Concilio di Costanza, fu molto celebrato. Di lui nacque GIACOPO Dottore anche egli, & Istoric. L'Arma si trova in lungo dritto così divisa, cioè a destra vermiglia, a sinistra bianca, nelle quali parti si trova posto di sopra un Braccio contrariante detti campi, con un Dardo impugnato.

2694. BRACCIOLINI dall'Ape ( Francesco ) da Pistoja, Gentiluomo ornato d'ingegno, e costumi egualmente ottimi, il quale fiorì, finchè visse; e nato nel felice Secolo del 1500. ebbe forte di godere amicizia, e conversazione del famoso Torquato Tasso. Ed in vero nell'Epicà scrisse con tanto artificio, e riguardo, chè la sua *Croce conquistata*, se non occupa il primo, e il secondo, ritiene certamente onoratissimo luogo; siccome nella Comica tra le più degne Favole Pastorali annovera il suo *Amoroso Sdegno*. Nè fece minor acquisto di gloria dal giocoso stile, e particolarmente da quello, che la libertà de' Moderni ha chiamato *Eroico-giocoso*, imperciocchè lo *Scherzo degli Dei* è di tali, arguzie, e grazia tanto ripieno, chè nel suo genere par, chè si renda insuperabile, e goda il primato, come di tempo, così di merito: benchè molti ambidue tai pregi concedano alla *Secchia Rapita* d' Alessandro Tassoni non senza gagliardo fondamento. Ma nelle rimanenti sue Opere riconoscesi inferiore; e sopra 't tutto nelle Liriche, nelle quali anch' egli fu vago di comparir seguace del a novella Scuola. Circa questi tempi incominciarono a porsi in uso Titoli ampollosi, e pieni di vanità, e Frontispizj con Simboli, ed Immagini superbe, e magnifiche, forse in odio di quella nobil modestia, e semplicità praticata in ciò per l'addietro. Le Opere da lui composte sono: *Compendio della Vita di S. Diego*, in Milano 1598. in 8. *Lo Scherzo degli Dei*, Roma 1626. in 12. *La Rocella espugnata*, Roma 1630. in 12. *La Croce acquistata*, Parigi 1605. in 12. Venet. 1611. in 4. *Delle Poesie Liriche parte prima*, Roma 1639. in 12. *Il Monferrato*, Roma 1629. in 12. *Here*, e *Leandro Favola marittima*, Roma 1630. in 12. *Istruzione alla vita civile per li Giovanetti nobili*, Roma 1637. in 8. *La Pantasilea, Tragedia*, Firenze 1614. in 12. *L'Evandro, Tragedia*, Ibid. 1613. in 12. *L'Harpalice, Tragedia*, Firenze 1613. in 12. *La Bulgheria convertita Poema*, Roma 1637. in 12. *L'Elettione di Papa Urbano VIII. Poema*, Roma 1628. in 4.

2695. BRACCIOLINI, o BRANDOLINI ( Giacomo ) famoso Oratore, figlio di Poggio Fiorentino, Autore d'un' *Istoria*, tradotta poi in Italiano da questo Giacomo. Compose altri Libri, ma essendo stato convinto d'essere stato complice della congiura de' Pazzi contro Giuliano, e Lorenzo de' Medici, fu preso, & impiccato ad una finestra della casa di questi capi de' Congiurati; nel 1478. Questo è differente da quell' altro GIACOMO Bracciolini figlio di Poggio, tanto amato da Papa Leone X. come scrive Paolo Giovio, in *Elog. Pog. & lib. 4. vita Leonis X.* Poliziano.

2696. BRACCIOLINO. Lat. *Bracchiolum*, p. b. Dimin. di *braccio*, sign. picciolo braccio. Dist. *Abbracciandosi il collo colle mie braccioline*, e *Bibl. Univ. Tom. VI.*

*non ti sedetti in grembo, si come grazioso peso.*

2697. BRACCIONE. Lat. *immanis lacertus*, Accrescit. di *braccio*, sign. un braccio di grandezza, o grossezza straordinaria. Fir. Rim.

*O che braccione sode a piena mano.*

2698. BRACCIUOLA, lo stesso che *bracciaiuola*, o *bracciale*, di cui sopra. Virg. *Eneid.* *Risplendono le ferrate bracciuole, e le spade d'acciajo.* Predefi anche per ispezie di manica. Frane. Sac. *Non ti dice delle bracciuole, che è assai nuova cosa almeno a' forastieri.*

2699. BRACCIUOLO, Deriv. di *braccio*, sign. appoggio, o sostegno delle braccia. Dial. S. Greg. *Allora Gostanzo stava in su una scala a bracciuoli ad accender lampane della Chiesa.* Per metaf. Teolog. Mist. *L'altro bracciuolo è dalla man ritta, per lo quale i desideri della mente sono atati.*

2700 BRACCO, Lat. *Canis odorus*, o *Canis Gallicus*, *molossus*, *vestigator*. Term. Venatorio, sign. una sorta di Cane, che tracciando, e futando truova a lieva le fiere. Tef. Br. 3.9. *e dee avere levrieri, bracchi, e uccelli, per uccellare, e cacciare.* ] *Bracco* da fermo: dicefi di quello, che in veggendo la Starna, o simili, si ferma. ] *Bracco* da punta, quegli, che per breve spazio di tempo si ferma, quando si sente vicina la Starna, e poi corre per prenderla. ] *Bracco* da leva: quel, che scorre la campagna per levar le Starne, o simili, &c. ] *Bracco* da ripulita: che sotto la direzione dello strozziere ripulisce la fiera. ] *Bracco* da sangue: quegli che seguita sulla traccia del sangue la fiera ferita. ] *Bracco* da acqua: che va a pigliar la preda nell'acqua, e dicefi *barbone*. ] *Sciorre i Bracchi*, diciamo per impazzire. Lat. *delirare*. Granch. *Ognuno ha a scappucciare una volta, e sciorre un tratto i bracchi.* ] *Da bracco braccchiere* di cui sopra. Il No. *Bracco* (sec. il Menagio) è d'origine Tedesca. Nella Legge de' Frisoni, *Tit. 4. §. 3. Canem acceptoricium, vel braccionem parvum, quem barmbraccum vocant.* Veggansi il Lindenbrogio e lo Spelmano ne' lor Glossari, e le di lui Etimologie Francesi alla voce *braque*. *Prachk*, dicono oggi i Tedeschi e gli Olandesi; e *brache*, gl'Inglese. Da *braccus*, il diminutivo *braccetus*: onde il Francese *brachet*, e *briquet*. Il Tedesco *brachk*, s'originò dall'antico Sassonico *racha*. Il Flizio sopra Grazio, parlando della derivazione di *vertagus*, chiamato *vertraba* da detto Grazio dice: *Integrum fuisse auguror veltracha, quod hodie velebrac diceremus.* Velt, *campum significat.* *Idque Burgundiones in veltrai jamdudum, & etiamnum in veltro suo Itali, quae a veltracha formata, expresserunt.* Ita illi canes hos veloces, quia per campestria & plana venantur, vocarunt. *Racha Saxonibus canem significavit: unde Scoti hodie rache pro cane femina habent; quod Anglis est brache.* Nos vero *brack*, (è Olandese) *non quemvis canem, sed sagacem vocamus: forsan κατὰ ἔχθλῳ, ut venaticus pro sagaci, &c.* Quindi appare, chè senza ragione fu da Benedetto Fioretti ripreso l'Ariosto, per aver detto alla Stanza 32. del Canto 7. *cani sagaci per bracchi.* V. il detto Fioretti, Vol. 5. de' Proginnaſmi Poetici, Proginnaſmo 32. *A' flaccis,*

*cis, antependulis auribus: flac. brach:* dice qui il Ferrari.

La caccia che s'usa col *Bracco* a rete è una delle più gustose, ed utili, che sia, prendendosi con quella Uccelli diversi di pregio, e delicati, come Quaglie, Starne, e Fagiani; è però di molta fatica, per aver da correre molto, e strascinarsi dietro la rete. A questa son necessarie a cose, il Cane, le Reti. Il Cane vien detto da molti *Bracco* da rete, da altri *Can da fermo*, perchè vedendo la fiera, si ferma, & è causa, che anch'essa si fermi: la qualità sua è di trovare, e tracciare, se bene in questi è piuttosto troppa la generalità, che altro: s'è anche chiamato da' *Piesi* ne quali riusciva migliore, come *Gallicus, Tuscus, & Umber*. Edoardo Wotton nel suo trattato delle differenze degli Animali preferisce a tutti quello, che in Scozia chiamano *Agaseo*. In Italia si stimano quelli della *Marca*, e del Regno di Napoli: se n'alleva anche de' buoni in Toscana. I Contrassegni de' migliori sono, che abbiano fronte larga, orecchio grande, largo, mezzanamente grosso, e calcante, narici bene aperte, e continuamente fresche, bocca ben fessa, e che dentro al palato siano macchiati di nero: petto largo, e armato di peli, nello spicchio di esso folto, e duri, e così sotto la pancia medesimamente le gambe piuttosto grosse, che altro: zampa larga col calcagno netto, anzi scarmo, che soverchiamente grosso, il pelo nel restante liscio, moscato, o pezzato di lionato, o d'altri colori. Intorno ad esso si deve avvertire, che innanzi d'entrare nella caccia si suol purgare, facendo bollire una testa di *Castrato* molto bene, facendo poi col brodo d'essa carne, pane, & un poco di Zolfo pesto una zuppa e dandogliela a mangiare, e la detta testa se gli ha da dare in 2. o 3. volte. Altri usano, e vien riputato meglio, dargli prima della zuppa, lasciato stare il zolfo, un boccone fatto con mezz' oncia d'Agarico, e 2. dramme di *Sal gemma*, riformato con *Mel rosato* solutivo, ricuoprendolo con *Butiro*, o altra roba untuosa, acciò l'ingoj più facilmente, dandogli il dì seguente il brodo della testa di *Castrato* sopradetto; avvertendo a non lo metter mai in caccia, e particolarmente dopo purgato di fresco, se non dopo, che il Sole averà asciugata la guazza, perchè altrimenti perdono l'odorato, e gli s'offendono i piedi. Si deve anco avvertire, che essendo in luogo, dove s'abbia a far caccia, si deve cominciare sotto vento, acciò il *Bracco* senta l'odor del salvatico, cacciando la stare tra' confini, e sodi delle stoppie, e luoghi forti, e freschi, dove più sicuramente vi si troverà la Quaglia, che altrove; passato mezz' Agosto si cercherà trà le stesse stoppie, massime se saranno vicine all'abitato. La rete, che a questa Caccia s'adopera si chiama da chi *Erpicatojo*, da chi *Strascino*. Questa è piuttosto un poco più lunga, che larga, sarà nelle testate di cima e fondo da 7. in 8. braccia lunga dall'8. in 9. Vien tirata da 2. che tengono con una mano il capocorda d'essa rete, e coll'altra sostengono il restante: quando il Cane ha fermato, lasciata la rete dalla mano con che la

sostenevano, vanno unitamente con prontezza, tenendo ben tirata la capocorda alla volta del Cane, cuoprendo lui, e gli uccelli, buttandosi qualcuno a' lati a tenere ferme le reti percuotendo speditamente con una pertichetta gli uccelli, che sono sotto, che il Cane non avesse abbocato. Si fa una caccia simile co' una rete 2. o 3. volte grande quanto lo *Strascino* ordinario, che però dalla sua grandezza si chiama *Strascino maggiore*, o *Strascinaccio*. Questa vien tirata da 2. Uomini a Cavallo, che hanno la corda di essa attaccata all'arcione ad un terzo d'essa verso la cima, stando da lato 2. che similmente ajutano a tirarla, seguendo poi dietro la rete i compagni con le bacchette, e pertiche, che fanno levar gli uccelli, che fossero entrati sotto lo *Strascino*; si piglia con questa gran roba, ma non è minor la fatica dell'acquistato. Il tempo de' Starnotti, e Fagianotti proprio è il Luglio, & Ag. perchè dipoi vengono le Quaglie, delle quali con questa sorta di reti si fa gran distruzione.

2701. *Bracco*, Famiglia nobile di Lodi, città d'Italia, di cui GUIDOTTO *Bracca* fiorì nel 1153. non poco prima dell'ultima rovina della vecchia città di Lodi, e si legge sottoscritto in uno strumento di cambio d'alcune terre fra'l Rettore della Chiesa di S. Cristoforo, ed Ariprando della Beretta Cittadino Lodigiano, alla presenza del Vescovo Lanfranco Cassino, ultimo Prelato della città di Lodi vecchia, e primo della città di Lodi nuova in Italia. Nelle famiglie di questa città nuova troviamo MARTINO *Bracco* nel 1246. MAFFIETTO *Bracco* nel 1337. GIOVANNI, e DANINO *Bracco*, l'uno nel 1363. e l'altro nel 1382. i quali concorsero nell'ufficio di Console, ch'è il maggiore di quella città; e DANINO fu Decurione, ed anche ONOFRIO *Bracco* Decurione nel 1386. BASSANO *Bracca* ebbe il proprio ufficio nel 1390. Tommaso *Bracca* fu Decurione nel 1443. MARTINO *Bracca* Console di giustizia in Lodi nel 1446. e molti altri gentiluomini si leggono in quella chiarissima città. *Archiv. del Vesc. di Lodi* segnato 1016. D'indi passò ella in Pisa, quasi nell'estinzione della vecchia città di Lodi, ed ivi si nobilmente conservò; imperciocchè fra coloro, che concorrevano ne' maggiori uffici Pisani, ritrovasti BONUCCIO *Bracco* nel 1301. 1308. ed in altri anni. PUCCIO nel 1305. BUONO nel 1327. GIOVANNI nel 1332. NICCOLÒ nel 1334. GUIDO nel 1350. BUNDO GIO: nel 1351. GIACOMO nel 1371. BARTOLOMEO nel 1372. RAINERO GUIDONE nel 1376. GIOVANNI BARTOLOMEO nel 1396. ANDREA nel 1397. MARIANO nel 1402. FRANCESCO figlio d'Andrea Priore nel 1374. ed in molti altri anni sono i predetti nominati. SALVADORE *Bracco* figlio del detto Gio: Bartolomeo, nelle rivolte di Pisa, lasciando la sua patria, con grossa facoltà pecuniaria, se ne andò in Sicilia, col mezzo della quale, e del suo perspicace intelletto, s'impiegò ne' lucrosi affari del Regno; perlocchè fra poco spazio di tempo divenne ricchissimo, e più suo figlio GIORGIO, del quale raccontano, che una delle volte, che venne in Sicilia il Re Alfonso, dov'egli passò, e posò, sempre trovò rob-



robba apparecchiata di **GIORGIO Bracco**: perciocchè egli era copiosissimo d'Armenti, di luoghi, feudi, e d'altre ricchezze; d'onde avvenne, ch'è fu promosso ne' primi carichi della città di Palermo; poichè nel 1510. fu egli Pretore, e governò con molta prudenza: Da costui, vogliono, ch'è derivasse la famiglia **Bracco** di Palermo. Procreò egli un figlio, che si chiamò **SALVATORE**, ed altre 2. femmine. Da **SALVATORE** nacque **Giorgio**, che procreò pure **GIO: DOMENICO**, Dottore, **ANTONINO** Giudice della Corte Pretoriana, e **GIACOMO**, che morì nelle guerre di Milano, servendo al Re Cattolico. Nacque da **Giovanni Domenico** una sola figlia chiamata **ELISABETTA**, che si maritò primieramente con **D. Francesco Svarez**, dipoi con **DIEGO ALVAREZ OSORIO**, Castellano di Castellamare di Palermo, ed ultimamente con **D. Salvatore Bracco** suo cugino. Il Dottor **Antonino Bracco** fu padre di **D. GIORGIO** anche Leggista, e di **D. SALVATORE** già detto. Di **D. GIORGIO**, nacque **D. ANTONINO**, e da **D. Salvatore**, ch'è stato Capitano di Fantaria **D. ALOISIA**, moglie di **D. BENEDETTO EMANUELE**. Fa questa famiglia per Arma un cane **Bracco** d'argento in campo azzurro.

2702. **BRACCO**, Famiglia di Sicilia originaria da Pisa: il primo, che colà passò, fu **GIO: BARTOLOMEO Bracco**, il quale ebbe per figlio **DOMENICO Bracco**, che fu padre di **GIORGIO Bracco**, il quale però fu nipote, non figlio: questo **GIORGIO**, fu uomo ricchissimo, e nella città di Palermo, come si disse, fu Pretore, ed ebbe i principali posti di essa Città. Il di lui cadavere sta sepolto nella Cappella Maggiore di S. Agostino da lui edificata sull'arco della quale leggonsi gl'infra scritti versi.

*Clarus eques Braccus fulvi ditissimus auri*

*Jorgius hoc sculpto marmore struxit opus.*

Questo **GIORGIO** s'accasò la prima volta con **Florenzia di Bologna**, dalla quale ebbe **LAURIA** accasata con **Aloisio di Mastro Antoravelli**, dalla quale ebbe **Elisabetta**, maritata con **Giovanni Vincenzo la Grua**, da cui nacque **Giorgio Bracco** suo nonno; e **Bracco** s'accasò con **D. Giovanni Ventimiglia Normando**, XX. Conte, e VI. Marchese di Gerace. Ebbe il detto **GIORGIO Bracco** solamente un figlio maschio naturale chiamato **DOMENICO**, che morì senza figli. Dal predetto **DOMENICO Bracco** padre del detto **Giorgio** nacquero pure **SALVATORE Bracco**, & **ANTONIO Bracco** il quale morì senza figli. Da **Salvatore** nacque **DOMENICO Bracco**, che fu padre di **Giorgio Bracco II.** il quale visse splendidamente in Palermo, e da questo nacquero 3. figli maschi, e 4. femmine: il 1. fu **GIO: DOMENICO Bracco**, da cui con **D. Maria Corbino** figlia del Barone di Mezzosulfo, e di **Baida**, fu padre di **D. ELISABETTA Bracco**; dalla quale accasata prima con **D. Francesco Xuarez**, **D. Domenico Xuarez**, e **Donna Leandra Xuarez** moglie di **D. Benedetto Emanuele**, morto **D. Francesco Xuarez**; s'accasò la seconda volta col Capitano **D. Diego Alvares Ossorio**, che fu poi Mastro di Campo, e Castellano di

*Bibl. Univ. To. VI.*

**Castellamare di Palermo**, da' quali nacque **D. Antonia Alvares Ossorio**, moglie di **D. Fabbio Pariti**; e morto detto **D. Diego Alvares Ossorio**, si maritò la terza volta con **D. SALVATORE Bracco** suo cugino carnale, de' quali nacque **D. ALOISIA Bracco**, sposata con **D. Leonardo Ciambra**, e non fu col Dottor **D. Benedetto Emanuele**, come dicono alcuni; e morto detto **Leonardo Ciambra**, s'accasò detta **D. Aloisia** per seconda volta con **D. Giuseppe Varrios** Secretario del Sant'Ufficio, col quale generò **D. Tomatina Varrios**. Dal predetto **GIORGIO II.** oltre il detto **GIO: DOMENICO Bracco** nacquero **D. ANTONINO**, e **GIOVANNI Bracco**, che morì senza figli, dal predetto **D. ANTONIO Bracco** del quale non vi sono restati figli maschi, se non una femmina sposata con **D. Geronimo Pariti**, e **D. SALVATORE Bracco**, che s'accasò con detta **D. Elisabetta Bracco** sua cugina naturale, da' quali (come s'è detto) nacque detta **D. ALOISIA**, che in prime nozze prese il Dottor **Leonardo Ciambra**, & ultimamente con **D. Giuseppe Varrios** Secretario del Santo Ufficio.

2703. **BRACCOLANI** (*Francesco*) scrisse un *Racconto breve di diverse vite di Santi, e d'altri particolari*, impresso in Venezia nel 1664. in 12.

2704. **BRACCONERI**, Famiglia di Sicilia, dove fu trasportata da Pisa in persona di **PIER ANGELO Bracconeri** nel tempo del Re **Giacomo**, dal quale fu impiegato nell'Ufficio di Conservatore della Milizia Spagnuola, ed Italiana, che allora era in Sicilia, per le spesse guerre, che le sovrastavano per cagione de' Francesi: parimente suo figlio **SIMONE** fu eletto dal Re **Pietro II.** Mastro Portolano della città di Siragusa nel 1342. ed **ANGELO** suo figlio parimente dal Re **Federico III.** Castellano di Capopastello. **P. Lorenzo Togli**, e **Roberto Pisenelli Istoriadi Pisa**. Nacque da costui **SIMONE** Barone del feudo di Piscopo, e Castellano di Castoreale. Questo feudo è posto nel territorio della medesima città di Castoreale, e fu anticamente di **Riccardo Rosso** Cavalier Messinese Signor d'Aidone, al quale successe **Damiano** suo figlio nel 1416. per testamento del quale, fatto negli atti del Notaro **Niccolò di Franca**: successe a costui **Guglielmo Rosso** Signor di Cirami: dal poter del quale togliendolo il Re **Alfonso**, lo concesse a **Vitale di Castelladoris de Blanes** Cavalier Catalano, dal quale lo conseguì il predetto **Guglielmo Rosso**, per gli atti di **Giacomo Comite** nel 1437. e poscia lo vendè al predetto **SIMONE Bracconeri**, per gli atti di **Pietro di Medici** a' 23. di Maggio del 1439. costui lo diede, per donazione fatta negli atti di **Bartolomeo Romano** a' 27. di Novembre del 1486. a suo figlio **ANGELO Bracconeri**, al quale successe **D. Bianca Carduccio** sua sorella, che lo donò pure a **Bernardino Carduccio** suo figlio, per gli atti di **Blasio Muslica** di Traina a' 28. di Novembre del 1515. Capobre nel trattato di detto feudo. **PIETRO ANTONIO Bracconeri**, II. figlio di **Simone**, s'accasò in Leontini con la figlia di **Filippo Schifano**, ed ebbe certi territorj di Terre, che avendogli poscia infeudato, sotto la Regina **Isabella**, furono chiamati del suo cognome,

SSS 2 il



il feudo de' *Bracconeri*; che possedè poscia suo figlio *FILIPPO*, al quale seguì suo figlio *ANGELO* nel 1520. si mantenne nobilmente questa famiglia benchè adesso sia estinta. L'Arma furono 2. Cani Branchi rampanti rossi in campo d'argento.

2705. BRACE, BRACIA, o BRAGIA, Lat. *Pruna*. ] Ebr. *pecam*. ] Gr. *ἀβραχία*. ] Franc. *Braise de feu*. ] Spag. *la brasa*. ] Germ. *einglut*. ] Ingl. *a cole burning or a live cole*. ] Fiamm. *etn Kle vyers*. ] Turc. *Abesc*. Fuoco senza fiamme, che resta delle legne abbruciate. Lat. *pruna*, Ber. Or. 1. 20. 34.

*Pajon gli occhi del Conte braci accese.* ]

Diceli fare a brace, tenere a brace, e simili: di chi fa, o tiene alcuna cosa a calo. ] Cader della padella nella brace: vale uscir di cattiva congiuntura, dando in una peggiore. ] Brace: diceli a' carboni di legne minute spenti. ] E da brace, sbraciare, che vale allargare la brace, perch' ella renda maggior calore. ] Per metafora sbraciare, prendesi per largheggiare, o proceder largamente. ] Così sbracio, e sbraciata, che è mostra di voler far gran cosa. ] Il Nome Bracia (che il Nicozio cava dal Gr. *βραχία*) sec. il Menag. viene da *pruna* Latino, *Pruna*, *prunaceus*, *prunacius*, *prunacia*, *brunacia*, *brucia* (onde *brucare*, e *abbruciare*). ] BRACIA, BRAGIA: *braca*, BRASA, BRAISE. *Pruna*, *prunax*, *prunacis*, *prunace*, *brunace*, *bruce*, BRACE: mutato l'u in a; come *καλός*, *calix*; *κύων*, *canis*; e simili; de' quali il Menagio nel Discorso nostro del mutarsi, che fanno le lettere d'una in altra. Potrebbe anche derivar *bragia*, da *ardeo*; così: *Ardeo*, *arsus*, *arsum*, *arsium*, *rasium*, *brasium*, *brasia*, BRACIA, BRA-GIA. Item *arsus*, *arsa*, *rasa*, *brasa*. Hisp. *braise* Gall. siccome da *uro*, *urjus*, *urfo*, *bruso*, *abbruso*, *abbrusare*; voce Lombarda; *abbruciare* Toscana.

2706. BRACELLI, Famiglia nobile Genovese, che trae l'origine dalla Villa de' *Bracelli* sopra Spezie. Andò in Genova nel 1250. e godè l'immunità pubblica fin dall'anno 1252. Due Armi differenti di questa si veggono: l'una nella Chiesa di S. Domenico con la data del 1379. l'altra nella Chiesa del Carmine del 1587. Manuscritto.

2707. BRACELLI (*Giacomo*) nativo di Sarzana nello stato di Genova, viveva nel 1450. e 60. Fu Secretario della Repubblica di Genova, e Papa Niccolò V. di Sarzana volle farlo suo: ma il *Bracelli* rifiutò quest'onore. Compose l'*Istoria della guerra tra' Spagnuoli, e Genovesi* dopo l'anno 1412. fino al 1444. Stampata in Roma nel 1579. & anche un Libro degli *Uomini illustri di Genova*, una *Descrizione della costa di Genova*; & un Libro di *Lettere*. Paolo Giovio nell'*Elogio del Re Alfonso*, dice, che *Historiam non illepidè scripsit*. Foglietta, in *Elog. Genuens.* Agostino Giustiniani, *Histor. Genu.* Gesner. *Bibl.* Leandro Alberti, *Descriz. Ital.* Soprani. Giustiniani, *Scritt. della Liguria*. Paolo Giovio. Vossio.

2708. BRACELLI (*Gio: Batista*) patrizio Genovese, Protonotario Apostolico, e Nunzio a Giovanni d'Austria nel 1579. indi Governatore

di Campagna, preconizzato Vescovo di Sarzana da Pio V. e confermato da Gregorio XIII. nel 1572. governò la sua Chiesa con varia fortuna fino al 1590. nel quale soffocato dal catarro terminò la vita, e fu seppellito nella Cattedrale. Ne scrive il Landinelli nell'*origine di Sarzana* c. 60. e ne fa menzione l'Ughelli ne' *Vescovi di detta Chiesa*. Si comprende il suo zelo nel Sinodo, che fece, e vien' espresso dal suddetto Landinelli con queste parole: *Fece un Libro di costituzioni, e Decreti a proposito per la Diocesi, che non s'osservano punto, massimamente in quella parte, che tratta delle Multe, Tasse pecuniarie, e spedizioni de' Beneficii, le quali sono state accresciute. Si servì in compilarle d'Uomini intelligenti, e pratici.* Trovasi pure una *Lettera esortatoria al P. Agostino Guerrieri per scriver un Libro*, & inserita in esso già di sopra nella sua vita accennato.

2709. BRACELLI (*Gio: Batista*) (degnando l'arte di Legnajuolo, esercitata dal padre, mostrò tale inclinazione al disegno, che fu con felice riuscita indirizzato da Giovan Batista Paggi alle glorie della Pittura; nello studio della quale essendosi affaticato più d'ogni altro, arrivò in breve giro d'anni a segno tale, ch'è lavorò più volte in quelle istesse tele, nehe quali stava faticando il suo riverito Maestro: al quale furono di gran sollievo gli ajuti del virtuoso discepolo, e particolarmente nella tavola, ch'è dipinta per l'Altar maggiore di S. Niccolò delle Monache, che fu dal *Bracelli* ridotta a così buon segno, ch'è poco faticò esso Paggi a darle l'ultima mano, & a ridurla al suo termine. Abbiamo di questo studio giovane una tavola in S. MARIA de' Servi, nella quale con maniera terribile rappresentò egli alcuni Santi di quell'Ordine: e fu questa finita l'anno 1608. dopo la quale in 4. tele di mediocre grandezza, Istoriò alcuni successi della vita de' SS. Cosmo, e Damiano, le quali opere si conservano tuttavia nella Chiesa agl' stessi Martiri dedicata. E sotto un' arco vicino alla marina delle grazie, si vede un' immagine di Nostra Signora col Bambino Gesù, degna fatica delle mani di questo Pittore. Ma già l'ha consumata il tempo, & è quasi totalmente smarrita. Osservava il *Bracelli* esattamente gli andamenti del suo Maestro: come per esempio, il non istar oziosi, & il lavorar senza mai sedersi, & in ogni cosa s'industriava d'imitarlo. Ma considerando quel diserto maestro, ch'è senza danno della propria salute non poteva quel delicato giovane durar molto tempo quella vita travagliata, quasi scherzando dicevagli: *Tu mi vuoi seguitare; ma ci lascerai tosto la pelle.* E pur' egli sempre più infervorato, non curando l'infautto pronostico, affermava d'averli stabilito nell'animo di voler più tosto morire, ch'è non arrivar' a quella meta, che fissava il pensiero. Quindi è, che da sì generosa risoluzione avvalorato, fu così assiduo, o per dir meglio, pertinace in voler minutamente scrutinare le sottigliezze della Pittura, ch'è la soverchia applicazione di mente gli scompose la complessione in guisa tale, ch'è quando doveva raccogliere il frutto de' suoi sudori, infermatosi di febbre etica, fu da quella lentamente consumato nel

to nel 1609: essendo egli in età d'anni 25. in circa.

2710. BRACESCO (*Giovanni*) fu Uomo di varia, e curiosa cognizione. Non volle mai egli ad un solo Studio obbligarli senza poterse ne disviare a suo talento. Scrisse alcuni Dialoghi: *De Alchimia*, nel 1673. P. Cozzando *Servita Part. 2. cap. 265.*

2711. BRACHE, o BRAGHE, Lat. *feminalia*, *femoralia*.] Ebr. *micnesaym*.] Grec. *περιζώματα*.] Franc. *les brayes*.] Spagn. *las bragas*.] Germ. *ein bruch*.] Ingl. *breeches*.] Fiam. *schreyen*.] Turc. *cimbian*. Termine di Vestiaria, significa quella parte di vestimento, che cuopre dalla cintura infino al ginocchio. Bocc. Nov. 75. tit. *Trè giovani traggono le brache a un Giudice Marchigiano in Firenze, mentre che egli essendo a banco tenca ragione.*] *Brache* dicesi certo addobramento misero, e stretto, fatto di tela per cuoprir le vergogne agl' ignudi, che si dicono anche *Mutande*, Lat. *subligaculum*.] In proverb. le *brache* d'altri ti rompono il culo: di chi si vuol pigliar le brighe, che non gli tocchino. ] Calar le *brache*, darsi per vinto, arrendersi. Granch. *Quando io non potrò più, io calerò le brache.*] Portar le *brache*, parlando di Donne, dinota padronaggio, quasi che elleno s'usurpino quello, che è proprio degli Uomini. ] Aver le *brache* alle ginocchia: si dice di chi si trova, abbondando in faccende, impacciato, ne fa lietamente spacciarle. ] Da *brache*, deriva *brachetta*, che è quella parte delle *brache* fatta a mandorla, che sta nel fondo d'esse, e cuopre lo sparato della parte dinanzi. ] Il Nome *Braca*, è derivato dal Lat. *Braca*, originato dal Gr. *βραχῆ*, *brevis*, o pur da *bracca*, o *bracce*, di cui sopra, voce, come si crede Celtica. Diodoro il Siciliano lib. 5. parlando de' Galli: *χρῶνται δὲ ἀναξυρίσιν, ἃς ἐκείνοι βραχῆας πορεσσάμενοι.* Un Poeta incerto, appresso Suetonio nella Vita di Giulio Cesare:

*Gallus Caesar intriumpum ducit: iidem in Curia Galli braccas deposuerunt; latum clavum sumpsit.* Equindi, *Gallia Braccata*.

2712. BRACHELI (*Adolfo*) di Colonia, visse sul principio del XVII. secolo. Compose in Latino l'*Istoria di suo tempo*, la quale comprende particolarmente le guerre d'Alema gna dall'anno 1618. sino al 1602. Ma essendo morto nel 1652. Cristiano Adolfo Thulden la continuò sino al 1660. & Enrico BreWer sin'al 1671.

2713. BRACHELIO (*Geremia Triverio*) scrisse *Comment. in primum lib. Celsi de re medica*. Leidz 1592. 4.

2714. BRACHET (*Benedetto*) nato d'una famiglia nobile, ed antica, fu Superiore generale de' Benedettini della Congregazione di S. Mauro in Francia. Di 16. anni abbracciò la riforma del dett'Ordine, e di 22. anni fu Superiore dell'Abbazia di Tiron, e Maestro di Filosofia. Quando le 2. Congregazioni di Clugny, e di S. Mauro furono unite, egli fu eletto Priore di S. Martino de' Campi di Parigi, benchè non fosse ancora Sacerdote, & avesse solamente 25. anni. Indi fu fatto Priore dell'Abbazia di S. Germano di Pres,

di cui riparò la Chiesa, e Monastero. Il Re Lodovico XIII. di Francia gli offerì un Vescovato ma egli lo rifiutò, siccome ancora una pensione di 12000. lire esibitagli da un'altro Principe. I Cardinali di Richelièu, e Mazarini conoscendo il di lui merito, e bontà di vita l'ammisero nel loro consiglio per gli affari Ecclesiastici. Fu deputato 2. volte a Roma per il bene della Chiesa, e per la riforma del suo Ordine. Fu nominato più volte Commissario dal Re per affari Ecclesiastici con alcuni Cardinali, ed altri Prelati; & ebbe dal Parlamento più di 10. volte la medesima commissione. Nel 1670. il Re lo elesse per andar a ricever da parte sua sulle frontiere di Francia il Re Casimiro di Polonia. Fu eletto Generale della sua Congregazione nel mese d'Aprile 1682. e morì nell'Abbazia di S. Germano di Prez in Parigi 1687. d'anni 77. a' 7. di Gennajo. *Memorie del tempo.*

2715. BRACHET (*Teofilo*) diede in luce le seguenti Opere in lingua Francese. *Le Carolique reformè professant l'adoration du S. Sacrement, l'invocation des Images &c.* Paris 1642. 8. *Institution a tout Protestant &c. pour le redire a la Communion de l'Eglise Catholique.* Paris 1646. 4.

2716. BRACHETTA, Dimin. di *Brache*, di cui sopra, sing. quella parte della *brache*, fatta a mandorla, che sta nel fondo d'esse, e cuopre lo sparato della parte dinanzi. Lat. *subligar*. Bern. Rim.

————— *Mai calza bene*

*Una brachetta accattata a pigione.*

1717. BRACHETTO (*Rocca*) nobile Genovese, del quale trovasi memoria in un antica Cronica manoscritta da noi, dove leggesi, che nel 1271. prestasse danari alla Repubblica di Genova per la spedizione d'alcuni Ambasciatori.

2718. BRACHIERAJO, Lat. *factor Subangulorum lumbarium*. Deriv. di *Brachiere*, di cui appresso, significa il facitor de' brachieri. Salv. Granch. 11. *Chi m'avesse veduto da parecchi anni indietro, e vedesse, che brachierajo, che omaccio sciatto.*

2719. BRACHIERE, Lat. *Bracheriolum, subangulus lumbarius*. Fasciatura di ferro, o di cuojo, che si adopera sotto le *brache* per sostener gl'intestini, che cascan nella coglia per crepatura, o rottura. Lasc. Mostr.

*E nelle insegne porta, e'n sul Cimiere*

*Il sollion che si mette il brachiere.*]

Questo nome credesi diminut. di *Brache*, di cui sopra, poichè questo arnese suole usarsi sotto le *brache*, o cignesi attorno a' lombi ad uso di *brache*. Altri però lo derivano dal Longobardo *Brak*, che sign. la *rottura*. L'Arte di fare *brachieri* per ordinario s'attribuisce a' Norcini, Uomini venuti da Norcia, città dell'Abruzzo citra, i quali fan professione particolare di curar le persone difettose ne' testicoli; onde questi compongono rimedj per la rottura, fabbricano i *brachieri* in diverse foggie o per una banda sola, o per ambedue, secondo i bisogni del paziente; e quando questo non giovi, usano l'estremo rimedio di castrare, per chiudere il passo degl'intestini alla borsa. Dicesi anche *Braghiero*.

2720.

2720. BRACHIOLOGIA, p. l. Lat. *Brachylogia*, No. uſurp. dal Gr. *Brachylogia*, comp. da *Brach*, *breviſ*, e *lóyos* ſermo, ſign. un parlar breve; d'onde il ſeguento Vocabolo.

2721. BRACHIOLOGO, p. b. Lat. *Brachilogus*, p. b. Concreto di *Brachiloga*, ſign. colui che paſſa poco.

2722. BRACHITI, Eretici della numeroſa moltitudine de' Manichei, la quale ſotto la direzione di Manete, fu a' tempi di Tacito Imperatore, ed Eutichiano Papa, circa l'an. 280. furono molti gli eretici, che militarono ſotto queſta ereſia, benchè diverſamente ſiano chiamati. I *Brachiti* adunque convengono aſſieme co' Gnoſtici contro'l Signore, e contro la ſua S. Fede, in ſegnataci dal medemo per mezzo degli Apoſtoli, e Profeti. Dicevano, ch'è l'Anima dell'Uomo era la ſoſtanza, o dell'ſoſtanza di Dio, con altri errori de' Gnoſtici, e Manichei.

2723. BRACIAJULO, Deriv. di *brace*, di cui ſopra, ſign. colui, che fa, o vende *brace*.

2724. BRACIERE, Lat. *Vas prunarium*, Deriv. di *brace*, di cui ſopra, ſign. Vaſo per lo più di rame, ferro, o argento, dove s' accende la *brace* per iſcaldarſi. Sag. Nat. Eſp. 258. *E ſfondato un bracier di ferro, che pur'era di groſſa piaſtra.*

2725. BRACILE, p. l. Lat. *Bracile*, p. l. Cingolo uſato da' Monaci antichi, come leggeſi nella vita di S. Germano Abbate, e Martire: *Cingulum, quod vulgò bracile vocatur, inter manus trabentium invenit, & Monasterij veſtiario dedit.*

2726. BRACIUOLA, Deriv. di *brace*, ſign. una fetta, o ſtriſcia di carne di Porco, o d'altro animale, da cuocerſi, o cotta ſopra le *brace*.] Per metaſ. diceſi della carne degli Uomini tagliata ne' combattimenti; onde far *braciuole*, far carne, e ſimili, lo ſteſſo che fare ſtrage.

2727. BRACLAW, Lat. *Braclavia*, Città della Polonia nella baſſa Podolia, aſſai forte, ſituata ſul fiume Bog, verſo i confini della Volinia.

2728. BRACMANI, Lat. *Brachmanes*, Setta de' Ginnoſoſiſti, o Filoſofi Indiani, molto celebri appreſſo gli antichi. Alcuni di queſti vivevano nelle ſelve, dove conſultavano gli Aſtri, e ſtudiavano di conoſcerne la natura; altri vivevano nelle città, per dar conſiglio a' Principi, & inſegnar la morale a' Popoli. Credevano, ch'è le Anime degli Uomini paſſaſſero in quelle de' bruti, e ſpecialmente de' Buoi. Sprezzavano la morte, e facevano conſiſtere la loro felicità nel rigettare i beni di fortuna. I Filoſofi Greci andarono più volte nelle Indie, per conſultare queſti *Bracmani*; anzi credeſi, ch'è da eſſi prendeſſe Pitagora l'opinione della *Metempeſicoſi*. Oggidì i Gentili detti *Baniani*, che ſono nelle Indie, maſſime nell'Indoſtan, hanno i loro Sacerdoti chiamati *Bracmani*, o *Bramini*. Dicono, ch'è IDdio, da eſſi chiamato *Achari*, avendo determinato di creare il Mondo, credè 3. eſſenze perfeſſiſſime per farlo. La I. fu *Brabma* (da cui prendono il nome) che ſignifica *penetrante*, la 2. *Befchen*, che vuol dire *eſiſtente in tutte le coſe*, e la 3. *Mehabden*, cioè *gran Signore*; che per mezzo di *Brab-*

*ma* credè il Mondo, per mezzo di *Befchen* lo conſerva, e per mezzo di *Mehabden* lo diſtruggerà. Soggiungono, ch'è queſto *Brabma* pubblicò 4. libri, da eſſi chiamati *Beths*, cioè *Scienza*; poichè pretendono, ch'è tutte le ſcienze vi ſiano compreſe. Il I. ſi chiama *Atherbabad*, il 2. *Zagerbed*, il 3. *Rekbed*, & il 4. *Samabed*. Queſti Popoli ſon diſtinti in 4. tribù. La 1. de' *Bramini*, o gente della legge; la 2. de' *Queteti*, o ſia gente di guerra; la 3. de' *Befcne*, o Mercanti, che ſono propriamente i *Baniani*, e la 4. de' *Scidra*, o Artigiani, o lavorieri. Convengono tutti in una dottrina ſimile a quella de' Pitagorici in quanto alla Trasmigrazione, e in quanto al non poter uccidere, o mangiare alcuno animale. Vene ſono però alcuni della ſeconda tribù, che ne ponno mangiare, eccettuata la Vacca, & il Pavone tenuti da eſſi in gran venerazione. Tertuliano, *Apol. c. 42.* S. Agoſtino, *de Civit. Clemente Aleſſandrino, lib. 1. Stromat.* Strabone, *Diodoro Sicil. Quinto Curzio lib. 8. Filoſtrato in vita Apollon.* Kircher *China illuſt.* Bernier *mem. dell' Impero del Gran Mogol.* Enrico Lord. *hiſtor. della relig. de Banian.*

I *Bracmani* ſon di 2. generi, gli uni di tratto, e converſazione pubblica, gli altri ritirati: i primi maritati, i ſecondi celibi: quegli con caſe proprie, ricchezze, e comodità, e queſti poveri, privi di ogni proprietà temporale. De' primi la maggior parte conſerva il nome di *Brabmane*, e ſi diſtinguono nelle 9. ſpecie deſcritte, i ſecondi lo mutano, chiamandoſi gli uni *Giogui*; e gli altri *Ruxii*. Quegli, che dimorano chiuſi ne' Pagoddi, o Tempj, profeſſando ſingular ſantità, riuſano il contratto matrimoniale, pregiandoſi di vivere continenti, ma in fatti ſon concubinarj. Per eſſer figliuoli di Principe, ſi guadagnano ſtima, e venerazione; gli altri portano 3. cordicelle, che dalla ſpalla ſiniſtra cingono ſino ſotto l' fianco deſtro, dove ſ' uniſcono in un groppo; e queſto non ſolo è ſegno di nobiltà, ma anche di religione, profeſſando con queſti d'eſſer dedicati al culto de' 3. Dei ſopraccennati. La prima volta, che le cingono (il che non ſi concede ſe non in età matura) digiunano per 3. giorni, con tal rigore d'aſtinenza, e ritiratezza, ch'è mai non ſi vedono, e ſi paſcono ſolo di pochi frutti; finalmente dopo eſſer lavati, le ricevono nel Tempio per mano de' *Tirinambrieri*, od' altri *Bracamani* di maggior ſtima: lo ſteſſo fanno, quando le rinuovano dopo eſſere ſpezzate. Solo quegli, che trattano cogli Europei vanno veſtiti; gli altri nudi, contentandoſi d'un ſolo panno. Quegli, che dimorano ne' Pagoddi, o Tempj, uſano una ſol pezza, che ricuopre loro le parti vergognoſe; quegli che attendono alla mercatanzia, portano gran filze di perle, o coralli al collo, le mani piene di anelli; e gli altri niente. Le caſe de' Principi ſono loro ſempre aperte, dove non ſolo hanno la menſa preparata, ma ottengono tuttociò, che lor piace. Le rendite delle Chieſe, che ſono copioſiſſime, ſono la maggior parte per loro utilità, non per modo di beneficio, come fra i noſtri Eccleſiaſtici, ma per quanto ſe le ripartono in li-

in limosine. Tutti studiano, chi nelle radunanze pubbliche, chi sotto direzione privata. L'occupazione maggiore è circa l'intelligenza della Legge; la quale per essere scritta in Zifre, lingua astrusa, e difficile, non può essere intesa, se non da chi con diligenza la studia. Questa si chiama *Veda*, che vuol dire *Parola nascosta*, la quale sotto apparenza di qualche moralità, tutta è ordinata per soggettare le altre leggi al dominio, e governo de' Sacerdoti, che la compongono a loro soddisfazione. Ad essi soli, come a popolo eletto, (nel qual dicono, che Dio unicamente si compiace di esser servito, e per mezzo de' quali gli altri si salvano) si concede d'entrare ne' Tempj, udire, e far parlare gli Oracoli; gli altri se ne tengono indegni, onde non solo non lo pretendono, avendo per gran fortuna d'essere ammessi nell'atrio; ma ricusano di parlare delle cose di Dio, o della loro salute, con dire, che il trattarne non è della loro bassezza, capacità, o condizione. Celano con grandissima dissimulazione le proprie massime, rispondendo all'interrogazioni de' Cristiani, ora d'una maniera, ora d'un'altra: donde è, che tanto diversamente si riferiscono li loro sensi, & errori. Prima d'ammestrare i figliuoli, li fanno giurare di non pubblicare i proprj libri, o dottrine ad alcuno di legge differente; con che non solo impediscono il loro bene, ma tolgono agli altri la comodità di poterli convincere. Solo col denaro si giugne a comprar la verità delle loro sciocchezze: ogni altro mezzo è insufficiente. Quello, che più s'ammira in loro, è il zelo d'alcuni, che raccogliendo i figliuoli per le strade dal giuoco, gli vanno insegnando il modo di lavarsi, l'orazioni, ed altre cerimonie, le quali predicavano per sagre, con tanta premura, che fanno piangere chi gli ascolta, vedendo, che i ministri del Diavolo giugono a tanta finezza, e sollecitudine in ammaestrargli nel male, per le qualinotai volta ci vergogniamo, e viviamo sì trascurati.

I *Bracmani* del Norte, che dimorano negli Stati del gran Mogor, e Dialcham, furono chiamati Portoghesi *Bagnani*, per la frequenza e superstitizione, con la quale si lavano più volte il giorno. Prima che spunti il Sole tutti corrono al fiume, nel quale, senza confonderli, o minare segno di libertà, si vedono al medesimo tempo moltissime migliaia di persone immerse, chi sino al collo, chi sino alla cintura, per attendere a purificarsi. Nel medesimo tempo stanno nel lido molti palchetti portatili, tessuti di canne, sopra i quali sedendo i Sacerdoti più degni, ricevono quelli, che escono dall'acque con certe preci, tingendoli nella fronte, altri sulle guancie, e nell'orecchie, con certo color giallo, o rosso, molto viscoso, nel quale appendono granelli di Riso crudo, o altri legumi, co' quali caminano tutta la giornata, chi dice in segno di gratitudine, per l'abbondanza, che ricevono da Dio: chi per compire con la legge di certa Dea, la quale per aver fatta morire di fame una Formica, pentita dell'errore, impose questo precetto a' Sacerdoti. I *Malavari*, e *Canarini*, dopo essersi lavati, si

tingono da se medesimi, ma solo di cenere con la quale cuoprono tutta la fronte in memoria della morte; e la punta delle spalle, ed il petto, per segno di gratitudine verso i loro parenti, e Maestri.

I secondi sono i *Giogni*, che vuol dir *poveri*, poichè la loro professione tutta è di penitenza, e povertà. Questi son tutti nudi, sol quanto un vile straccio largo 4 dita cuopre le loro parti segrete. Non hanno casa, ma sempre pellegrinando, vanno visitando i Tempj più celebri, mendicando il vitto. La terra serve loro di letto, le ceneri di stramento: alcuni aggiungono una pelle di Tigre, o d'altro animale, sopra le quali, quando non viaggiano, siedono; perciò portano il corpo, e la faccia tanto inceneriti, ch'è cosa orridissima vederli. Non tagliano i capelli, nè le unghie, nutrendo quelli quanto più possono, e queste a guisa de' Grifi; la barba è sempre inculta, piena di groppi, ed immondezze. La loro pompa maggiore è nella chioma, la quale unita in 2. o più trecce, dispongono in forma d'un cesto in giro sul capo, lasciando tutta la parte suprema nel mezzo scoperta. Dalla grandezza di quest'ornamento, gli altri argomentano la lunghezza della loro penitenza, e la fortezza, con la quale resistono al rigore; perciò tagliando questi ambiziosi i capelli de' morti, li inseriscono con i proprj, tal volta in lunghezza di 12. e 15. passi, con che portano, non meno alte, che orride, e scolorite tiare. Molti aggiungono lunghe, e molto grosse corone al collo, le quali più volte piegate, giungono sino al ventre, portando nelle mani mazzi lunghi di penne de' Pavoni. Le penitenze, nelle quali si esercitano, trapassano le forze, & eccedono ogni credere: il cibo è tanto parco, che appena si possono sostentare: molti digiunano le settimane intiere: altri si nutriscono solo di 3. in 3. giorni: alcuni per molti anni stano con le braccia in Croce. Per questo continuo martirio del Diavolo, le hanno tanto inaridite, e secche, che pajono di legno, con la pelle seccata sull'ossa; onde non pare, che siano più capaci di senso. Altri stanno sempre in piedi, appoggiandosi solo ad una corda, per un limitato riposo: se vogliono mangiare, gli altri li servono. Molti stanno dallo spuntar del Sole, sino all'Ocasso, sempre in ginocchio, con le mani giunte, ovvero in atto di presentar qualche cosa a quel Pianeta. Altri si fanno impiccare per un piede, perseverando qualche ora del giorno senza lamento in quel supplizio. Non pochi stesi in terra sostengono i carboni accesi sopra le nude carni. Altri sepolti nelle arene infuocate, passano le ore più calde, esposti a' cocenti raggi del Sole. Alcuni inclinati sopra del fuoco di sterco vaccino, con gli occhi, e bocca aperti, riceve molto tempo, senza risentirsi, quel puzzolentissimo fumo. Altri, per non morir privo de' sensi, ed oppresso dal male, si fa seppellir vivo, ricevendo ogni giorno qualche aggiunta di terra, per non finirli in un punto. Poco lungi da Surat, perchè uno si preggiava di star già 2. anni cogli occhj sempre aperti, mirando il Cielo, un'Olandese tocco dal vino, lo minac-

minacciò con la spada, a fine di fargli mutar risoluzione: ma quegli non si mosse più, chè se fosse stato di pietra: sdegnato il Soldato, gli aprì con un colpo tutta la spalla sinistra; nè per questo il *Gioguo* si mosse. Mandando poi gli *Olandesi* il Chirurgo della nazione, per farlo curare, ricusò d'accettarlo, eleggendosi piuttosto di morire, che di muoversi dal posto, nel qual'era, per non desistere dalla sua bestiale penitenza. Cercano la limosina, non pregando, ma con imperio, dominio, ed arroganza. Quanto chiedono, tutto è loro concesso. Minacciano imprecazioni gravissime a chi nega loro alcuna cosa, le quali son temute più che il fulmine; perciò niuno ardisce scularsi. Come la maggior parte, o tutti hanno tratto, e comunicazione col Diavolo, non solo ottengono virtù, e forza per eseguire i rigori già detti, ma castigano severamente chiunque loro contradice, o li sprezza, perciò non v'è chi non li tema. Fra gli altri uno fu trovato in atto, che gli sacrificava un Uomo, dopo averlo ucciso, e lacerato con le proprie mani: e perchè il Governatore lo prese, e voleva punirlo, come meritava, i Gentili, che lo veneravano come Santo disceso dal Cielo, lo liberarono, con pagare una gran somma di denari. Alcuni vendono certe radici, o erbe fatturate per più fini maligni. Altri, pietre, che cavano dalla testa de' Serpenti, e sono contravveleno perfetto. Non lasciano però ancora di falsificarle; vendendo le artificiali per buone. Passato certo numero d'anni delle già dette penitenze, come persone già confermate in grazia, e giubilate da ogni legge umana, divina, e naturale, si danno ad ogni sorta di libertà, lasciando correre il freno a tutt' i loro appetiti, senza rimorso di coscienza, anzi con applauso, e stima del volgo.

I *Ruxis*, già detti *Hioboli*, abitano sempre ne' deserti, nudi, lontani dal tratto, e conversazione cogli Uomini, sol pascondosi di foglie, o frutti selvaggi, e questo solo quanto li basta, per nutrirsi. Dormono poco, e questo sulla nuda terra, occupandosi quasi sempre nella considerazione de' loro Dei, perciò sono chiamati *contemplativi*. Questi professano perpetua Verginità, fuggendo la vista, ed il tocco delle Donne. Portano una canna in mano, con la quale dicono, chè scacciano tutt' i diletti, e tentazioni, e pretendono tener lontani i travagli. Stanno sempre esposti all'intemperie, ed inclemenza de' tempi, senza ricovero. Ogni pianta è loro casa bastante. Fra tutti gli altri Ecclesiastici, questi sono i più riveriti. La sola infedeltà, ed ambizione contamina la loro vita; poichè dopo alcuni anni di questa sorta di professione, nella quale non durano molto, levandoli sopra le palanche ornate, li portano per le popolazioni in processione, riverendoli come cosa del Cielo, & offsequiandoli come Beati; ond'è che si stima ogn'uno grandemente fortunato di poterli ricevere in casa, e molto più di presentarli di qualche regalo. Fra tutti dicono, chè questi hanno i primi luoghi nella gloria, stimando, chè come cumulat di merito più singolare, sempre as-

sistano al loro Dio *Vistnù*. Molti libri corrono per le mani de' *Bracmani*, ne quali con racconto favoloso, riferiscono le vite d'alcuni di questi penitenti; ma singolare è quella d'un fanciullo, chiamato *ZANARZENÙ*, il quale nato di padre vecchio, e madre sterile, si ritirò in età di 7. anni nel Deserto, dove ammaestrato prima da Dio, e poi da un'Angiolo, visse alcun tempo con soli 2. fichi, ed altrettanti forsi d'acqua al giorno, nel rimanente con poche foglie, e limitatissime stille: il che pare sia tolto dalla vita del Precursore di CRISTO.

I *Guzeratti* hanno un'altra particolar forma di Religiosi Claustrali, i quali vivono con dipendenza de' capi, e Superiori, fuori della città in luoghi solitari, con le Chiese, o Pago di sotto terra, dove passano la maggior parte del giorno nella lezione, e contemplazione della legge, in preci, oblazioni, e sacrificj. Questi non hanno altre rendite, chè quelle ricevono mendicando, spropriadosi fino dell'acqua da bere, e lavarsi, la quale deve esser tutta raccolta di limosina. Una sol volta il giorno si cibano: la sera bevono un poco d'acqua: da un pasto all'altro non conservano cosa alcuna, distribuendo l'avanzo a' poveri; e mancando questi, agli uccelli. Quando digiunano, non mangiano, nè beono. Alcuni perseverano fino a 10., e 12. giorni continui. Camminano con gran modestia, e compostezza, rivolti in un lenzuolo, col capo scoperto, & una scopa di filappe sotto l' braccio, con la quale scopano il terreno, dove vogliono sedere, per non uccidere per innavertenza qualche formica, o altro animalletto. Professano grandissima mansuetudine, corrispondendo con le parole, & il tratto molto affabile, e mite. Quando vogliono parlare, pongono la mano alla bocca, chi dice per riverenza altri per non inghiottire involontariamente qualche moschino. Sono molto zelanti, chè altri non uccidano animali, perciò raccolgono grosse limosine per redimerli da Maomettani e Cristiani. Molti lasciano grosse facoltà per attendere a questa forma di vita. Hanno stretta amicizia co' Padri Capuccini, co' quali hanno grandissima simpatia: I loro discorsi terminano in questo, di pregarli, chè non lascino uccidere cosa vivente da' Cristiani. Alcune donne ancora professano specie di vita Religiosa, ma sono più rare, esercitandosi solo in digiuni ed orazioni. D'una fra le altre dicevasi, chè 12. anni era, chè non si sapeva, chè prendesse cibo, o bevanda; però concorreva tanta gente a venerarla, chè tal volta pareva una continua processione. Come questi hanno gran corrispondenza col Demonio, non è gran cosa che inganni con simili apparenze.

2729. BRACO, Lat. *limus*, *lutum*, *canum*. Sinon. di Fango, melma, postiglia, mota. Dan. Purg. 5.

*Corfi al palude, e le cannuce, e'l braco.*  
M'impigliar sì, &c.

V. Broda

2730. BRACONE, Lat. *Bracha* Accresc. di *Braca*, signif. braca grande. Tac. Dav. Stor. 2.  
274. *Superbo parve alla terra, e città, col dare alle*

alle persone togate udienza in sajo di più colori , e braconi alla larga . ] Bracone dicefi ancora d'un uom vile , e poltrone . ] Con questo medesimo nome si chiama da alcuni l'Unghero , Moneta d'oro d'Ungheria , per la figura d'un Re armato che ivi si vede , vestito con braconi : ] Dicefi anche Bragone .

## B R A D.

2731. BRADAMANTE , figliuola d'Amone , e Beatrice Francesa , e sorella di Rinaldo , parenti di Carlo Magno . Favoleggia l'Ariosto , che fosse questa d'aspetto bellissima , e famosa guerriera , e che avesse una lancia asfartata , o chiunque da quella era tocco , subito cadeva in terra , la quale virtù era à lei incognita . S'innamorò di Ruggiero allora Pagano , con cui furono fatti i sponsali , allorchè fu offerto a Ruggiero il Regno de' Bulgari . Si fece Cattolico , come si dirà nel proprio nome : viveva nell'800. Francesco Rossetti . go.

2732. BRADANO , Fiume del Regno di Napoli , nella Basilicata , ha la sua sorgente dall'Apennino , passa vicino a Cirenza , Monte peloso , Monte scaglioso , &c. e avendo abbracciati alcuni piccoli fiumi , sbocca nel golfo di Taranto verso la terra d'Otranto , che vien separata dalla Basilicata dalla di lui imboccatura .

2733. BRADEA , Uomo illustre di nascita , fratello di Regilla moglie d'Erode Sofista : egli facendo vedere la sua nobiltà con la ricchezza delle sue scarpe , diede luogo al Proverbio di *portar la nobiltà a' piedi* : il che si diceva di quegli che non sapevano sostenere la loro nobiltà con la loro virtù . Cel. Rhodig. lib. 20. cap. 27. Moreri .

2734. BRADIN (Barbara) mentovata nella seguente Iscrizione , situata in un luogo del Territorio di Basilea .

## D. O. M. S.

Henricus Strubinus

Clara apud Liechtz familia natus

Leonhardi Strubini Archidescani

hac in aede success. primus

ac doctrin. caelest. Ann. ultra XLII.

Præco sincerus , fidus capit. Camerar.

Postquam uxores duas fecunda prol. matres

Dorotheam Stehelin an. CIO ICIVC.

Catharinam Thomannin an. CIO ICXX.

premiffet .

In quo natus die anno LXVI. præcisè com-

pleto piis eorum associat. est manibus

Barbaram Brandin tertiam uxorem

X. cum lib. externo prognatis conjugio

Hac in laetr. valle superst. relinq.

O. Ann. CIO IC XXV. VI. Jun.

2735. BRADO , Aggiunto di bestiame vaccino , da 3. anni indietro . Fav. Esop. due buoi , un brado , e l'altro domato . ] e da brado , bradume , di cui sotto .

2736. BRADONE . Term. di Vestiaria , signif. quell'ornamento del vestito , che cuopre la menatura , o congiuntura della spalla . Lib. Astrolog. la terza è quella , ch'è nel bradone del braccio ritto , la sesta sì è quella , ch'è nel bradone del braccio manco . I Spagnuoli lo dicono Brabon . V. Brodone .

Bibl. Univ. To. VI.

2737. BRADSHAW , ovvero Bradfao ( Enrico ) Inglese , Religioso di S. Benedetto , viveva sul fine del secolo XV. e morì nel 1513. e non nel 1446. come scrisse Arnaldo Vione . Lasciò diverse opere Istoriche Latine & Inglese ; una Cronica , de Antiquitate urbis Cestria , &c. Balco cent. 14. Pitteo de Script. Angl. Vossio de hist. Lat.

2738. BRADSHAW ( Giovanni ) , uno de' Confidenti d'Oliverio Cromuel , e Presidente de Giudici nominati dalla Camera bassa , per formare il Processo a Carlo I. Re d'Inghilterra , nel 1648. hist. d'Inghil.

2739. BRADURME , Deriv. di Brado , di cui sopra , sign. quantità di bestiame vaccino , da 3. anni in dietro , che in ispezie si dicono Lattonzoli da un anno in dietro ; e da 1. anno a 2. Birracchi . Questo nome ( sec. il Menag. ) credesi derivato da bravo ; onde Bravus , bravidus , bradus , brado : bravidumen , bradumen , bradume . V. bravo . Lattonzolo , è un diminutivo di lattonzo , formato da latte : Birracchio , viene da birrus , significante rosso ; detto di bestiame vaccino . Festo : Burrum dicebant Antiqui quod nunc dicimus rufum . Unde Rustici burram appellant buculam , quæ rufum habet rufum . Teocrito all'Idillio IV. ἀπὸς μὲν χ' ὁ ταύρος ὁ πύρριχος . Il bestiame vaccino giovane è più rosso del vecchio .

## B R A E

2740. BRAESIO , ovvero VeKenstil , ( Enrico ) Matematico , e stampatore di Lovanio , viveva sul principio del secolo XVI. Diede alla luce diverse opere , nel 1528. Tabulas perpetuas longitudinum , ac latitudinum Planetarum , nel 1530. De compositione & usu decretorii Planetarum , nel 1535. De compositione & usu quadrantis . Valerio Andrea , Bibl. Belg. Moreri .

## B R A G

2741. BRAGA , lo stesso che Braca , di cui sopra . V. Brache .

2742. BRAGA , o BRAGUA , Lat. Bracara , Città di Portogallo , con Arcivescovato , situata sopra'l fiume Cavado , nella provincia tra Durio , e Minho , 5. leghe distante dal mare . Braga era altre volte nella Galizia , & è una delle più antiche della Spagna , chiamata da Tolomeo Bracara Augusta , e nell'Itinerario d'Antonino Bragara . Aulonio , nel numerar le città più illustri della Spagna , la mette tra le 4. prime

Queque maris sinu jactat se Braccara dives  
Dicefi ha stata la sede de' Re Svevi , e ch'è a tempo de' Goti fosse famosissima . La di lei Chiesa ha avuti molti illustri Prelati ; i quali si dicono Primati di Spagna . Avendo Alfonso I. tolta questa città a' Mori , tutt'i Vescovi della Spagna si sottomisero allora alla Chiesa di Braga . Quella di Toledo gli disputa quest'onore ; ma la lite non è ancor terminata . Nonio , Hisp. c. 51. Mariana , lib. 6. Ist. cap. 15. Garzia Loaisa , in not. ad Concil. Luc. Vasconcello , Rescendus , Bernardo de Brito , Monarch. Lusit.

Questa Città fu la prima della Spagna , nella quale entrasse S. Giacomo , e vi cred' Vescovo PIETRO Ratistense suo discepolo , come attesta in una sua lettera Ugone Vescovo Portucalense , e l'apporta il Bivarrio . Invenio S. Petrum Ratisten-

Ttt sem



*sem fuisse in Hispania Vicarium S. Jacobi.* E poi .  
*S. Petrus Cistis Bracharensis a S. Jacobo in Episcopum Bracharensis consecratus est.* Nella medesima epistola si narra , che S. Giacomo dopo d'aver fondato una picciola Chiesa in Saragozza , ritornasse in Braga , & in una grotta ergesse un'Oratorio vicino al Tempio dedicato ad Iside . E che quindi salendo sopra un navilio veleggiasse a Britannia . E questa fu la prima Chiesa dopo quella di Saragozza , che alla Vergine fosse consecrata nella Spagna . Predicò S. Pietro la Fede a varj Popoli , & a' Lusitani . Nè solo pubblicò il Vangelo in varie provincie , ma vi credè ancora molti Vescovi . Et Ugone nella cit. epistola fa menzione de' Vescovi dati a Porto , a Delminio , a Coimbra , a Lisbona &c. Onde nel 1. Concilio Bracarense riportato da Bernardo de Britto nella 2. parte della Monarchia , nel lib. 2. fu riconosciuto per Appostolo di quella provincia . *Quid agendum sit de Patre nostro , & Apostolo hujus Regionis Petro Raristensi , quem Jacobus Domini consanguineus dimisit :* E l'istessa missione riconoscono le antichissime lezioni del Breviario Bracarense a' 26. d'Aprile: fu coronato del martirio nel 49. nella terra di Rates non lungi dalla città di Braga , trapassato da spade avanti l'Altare : *Ante altare gladiis confossus &c.* come si legge nelle citate lezioni . Et il Sandoval nelle antichità Tudesi pag. 17. gli dà titolo di I. Martire della Spagna . Riportò la palma nel Castello di Rates , e vi fu sepolto . Quindi Baltasar Limpoo Arcivescovo Bracarense , lo trasferì in Braga nel 1512. a' 17. d'Ottobre . E sopra l'sepulcro v'incise in lingua Portoghese : *Qui giace il corpo di S. Pietro Martire , Discipolo dell'Appostolo S. Giacomo .* Gli successe nella cura pastorale S. BASILIO ch'era Vescovo di Porto . Il 3. fu S. OVIDIO Romano ch'ebbe 9. sorelle Martiri , e s'accenna in un Inno riferito dal Sandoval nelle antichità Tudesi alla pag. 43.

*Gaude sacerdos Ovidi .  
 Tu Bracharensis Pontifex ,  
 Qui meruisti filias  
 Tot ad polos transmittere .*

De gli altri successori : PATERNO , o PATRUINO Vescovo di Braga , fu Presidente nel 1. Concilio Toletano , celebrato al tempo di Arcadio , & Onorio , Imperatori , essendo Console Flavio Stilicone ; e ne parla il Vaseo nella Cronica nel 492. *Celebratum est Toleti primum Concilium Prasidentis Paterno Episcopo contra hæresim Priscillianii .* E nella sentenza fulminata contra Sinfosio inserita negli atti del medesimo Concilio , si specifica chi fosse quel Paterno , cioè il Vescovo di Braga .

Nel 1. Concilio Bracarense fu pure Presidente il Vescovo di Braga PANCRAZIANO . E si legge nel medesimo Concilio : *Dominus Pancratianus Episcopus primæ Sedis dixit .* E parlando a' Vescovi congregati favella in questa guisa : *Notum est vobis fratres , & socii mei , quomodo barbare gentes devastant universam Hispaniam &c. volui vos advocare , ut unusquisque sua provideat , & simul omnes communem Ecclesiæ calamitatem .*

*Concilii di Braga*

II. Concilio di Braga fu convocato circa l'

408. da Pancrazione Vescovo di quella Città , il quale con 9. altri Prelati condannò gl'errori de' Barbari , che avevan' invasa la Spagna . Bernardo di Brito , Baronio , & altri fanno menzione di questo Concilio . Regnando Papa Giovanni III. Teodemiro Rè de Goti in Spagna , essendosi convertito dall'Arianismo , permise a' Prelati di tenere un II. Concilio in Braga , nel 563. ove si ritrovarono 8. soli Vescovi , che condannarono gli errori de' Priscilianisti , in 17. articoli , e fecero 22. Canonj per regular la disciplina Ecclesiastica . Un'altro se ne congregò nel 572. sotto Ariamiro , consistente in 10. Canonj . Il III. fu tenuto nel 675. per il medesimo motivo . Baronio , in *annal.* Bernardo di Brito , *Monarch. Lusit.* Bini , Labbe .

2743. BRAGACCIA , Autore , di cui leggiamo il Lib. intitol. l'*Ambasciatore* stamp. in Padova nel 1626.

xx 2744. BRAGADIN , Famiglia Patrizia Veneta , che ha prodotti Soggetti celebri nelle Lettere , e nelle Armi , e che hanno sacrificato le loro ricchezze , e proprio sangue per la Fede , e per la Patria . Di questa ancora abbiano i seguenti Procuratori di S. Marco . GIOVANNI nel 1305. di sopra . ] ALUISE nel 1437. di ultra . ] BERNARDO nel 1466. di sopra , ] GIROLAMO nel 1577. di ultra . ] ANTONIO nel 1585. di citra . ] E DANIELE nel 1650.

xx 2745. BRAGADINO ( Lorenzo ) Patrizio Veneto , lesse Filosofia in Venezia , e lasciò un Opera , *de virtute acquirenda .*

2747. BRAGADINO ( Marc' Antonio ) Nobile Veneto , Governatore di Famagosta nell'Isola di Cipro , nel 1570. e 71. dopo aver difeso questa città con invincibil coraggio , durante un lungo assedio , nel quale Mustafà Generale dell'esercito Turco aveva perso più d' 8000. Uomini , tardando troppo da Venezia il soccorfo , fu costretto rendere la Città a patti onorevoli . Ma Mustafà non osservò la parola data , e con una perfidia ordinaria a quest' infedeli , lo fece prigionione con Altorre Baglioni Comandante della guarnigione , Lorenzo Tiepoli Magistrato della Città , e molti altri Officiali . Tutti questi Cristiani furono crudelmente trucidati alla presenza di Bragadino , che fu riservato a più duro supplizio . Mustafà , volendogli dare più d'una morte , gli fece approssimare 3. volte la sciabla alla gola . Gli furono tagliato il naso , e le orecchie ; indi forzato da' Manigoldi a portare la terra , per riparare le fortificazioni , facendogli prostrare in terra con quel peso indosso ogni volta che passava avanti Mustafà . Quindi , attaccato all' antenna d' una galea , fu strascinato nella pubblica piazza , dove legategli le mani , & i piedi , fu scorticato vivo . La crudeltà di questo tormento non abbattè punto il suo coraggio , e morì costantemente rimproverando a quegli infedeli la lor perfidia , e la loro inumanità . La di lui pelle bagnata nell' aceto , e sale per ordine di Mustafà fu riempita di fieno , ed attaccata in alto sopra la sua Capitana , per farne ostentazione lungo le coste dell' Egitto , e della Siria ; e portata in Costantinopoli , fu messa nell' arsenale ,

le, da dove i figliuoli di detto *Bragadino* la ritirarono, e la conservano a gloria della Casa loro. Essendosi poi placato il fuoco di *Mustafà* con questo barbaro genere di morte, diede la vita al restante della guarnigione, facendoli metter alla catena. *Graziani hist. di Cipro.*

2747. BRAGADINI (*Marc' Antonio*) Patri-  
zio Veneto, nacque in Venezia nel 1590. Di Re-  
ferendario, ch' egli era dell'una, e dell'altra Se-  
gnatura nel 1629. da Urbano VIII. fu eletto Ve-  
scovo di Crema, e dopo 3. anni, ebbe quello di  
Ceneda; poscia rese quello di Vicenza, le qua-  
li Chiese egli amministrò con somma vigilanza,  
esempio, e pietà. Perlocchè Urbano conoscen-  
do il valore di MARC'ANTONIO, lo elesse Cardina-  
le Prete nel 1641. col titolo di S. Marco. Fu nel  
Conclave, in cui fu eletto Innocenzio X. ed in  
quello d' Alessandro VII. sotto 'l Pontificato del  
quale morì a' 28. di Maggio del 1658. in età d'  
anni 68. fu sepolto nella Chiesa di S. Marco col  
seguinte Elogio.

D. O. M.

MARCO ANTONIO BRAGADENO

*bujus Ecclesie titulari munifico*

*Quem Urbanus VIII.*

*Ut avi a Turcis excoriati merita in nepote*

*Dignissimo pensaret Purpura decoravit*

*Per Clementem, Cenetensem, ac Vicentini gradus*

*Ad summi Episcopatus fastigium.*

*Ingenibus suis virtutibus properantem mors sistit.*

*Ætatis sue anno LXVIII. Salut. hum. M. DC. LVIII.*

*Jo. Aloisius Frater, & Marcus nepos Patr. Venet.*

P. P.

Ciaccom. *Vic. Pontif. To. IV. col. 604.*

2748. BRAGALDI (*Gio: Damasceno*) da Ca-  
stel Bolognese, terra riguardevole situata nella  
via Emilia tra Faenza, e Bologna, Religioso  
Conventuale del nostr' Ordine Serafico, nato a'  
23. di Maggio del 1660. avendo nel Secolo fat-  
ti i suoi studj di Umanità in Bologna, vesti da  
giovinetto l'abito di S. FRANCESCO, ove poi in-  
traprese quegli della Scolastica, e proseguì il cor-  
so de medesimi studj in Faenza, Cremona, Sie-  
na, e li compì in Roma nel Collegio di S. Bona-  
ventura, dove fu laureato. Dipoi fatto Provin-  
ciale titolare del P. General Bottari nostro ante-  
cessor, fu fatto Visitator Generale degli Studj,  
della Provincia di Roma; e difesa nel Capitolo  
Generale del 1689. una pubblica Conclusione di  
tutta la Teologia Dogmatica dedicata al Som-  
mo Pontef. Innocenzio XI. (indi a poco passato  
a miglior vita) fu trattenuto in Roma dal Car-  
dinal Flavio Chigi nipote di Alessandro VII. e  
Protettore del nostr' Ordine, il quale lo dichiarò  
suo Teologo, e lo ammise a tutta la confiden-  
za, e familiarità, & al suo studio per le Con-  
gregazioni Ecclesiastiche: nel qual tempo da-  
tosi con più particolare attenzione, a' studj del-  
le materie Canoniche, Istoria Ecclesiastica;  
Critica di Lingue, e d'ogni altra materia neces-  
saria al servizio della S. Sede, andò impiegando  
tutte le sue limosine nella provvista de' Libri pre-  
scelti, con i quali ha composto una competente  
Libreria. In questo tempo contrasse servitù col  
Cardinale Ottoboni, a cui serviva parimente in

*Bibl. Univ. Tom. 77.*

grado di Teologo in que' tempi appunto, ne  
quali sotto 'l Pontificato d' Innoc. XI. correvano  
le note, e grandissime Controversie della pesti-  
fera Setta del Quietismo, alla quale furono spe-  
cialmente infesi i predetti 2. Cardinali Chi-  
gi, & Ottoboni. Promosso poi al Pontificato il  
Cardinal Ottoboni col nome d' Alessandro VIII.  
fu onorato da S. S. della confidenza, ammetten-  
dolo giornalmente per più ore intiere nel suo ga-  
binetto, impiegandolo in varj studj secondo le  
occorrenze, e dandogli la confidenza di custo-  
dire tutte le scritture. Perlocchè rifiutato il Ve-  
scovato generosamente offertogli dal Papa, fu  
promosso dal medesimo alla Lettura di Teologia  
dogmatica nella Sapienza di Roma, e alle Con-  
sulte delle 2. Congregazioni, dell' Indice, e de  
Riti, e provvisto anche d' una buona, e suffi-  
ciente annua pensione. Morto poi Alessandro  
VIII. e successivamente il Card. Chigi, e crea-  
to Innocenzio XII. fu da questo promosso alla  
carica di Qualificatore della Sac. Congregazione  
del S. Offizio. E poco dopo, fatto Vescovo di  
Fossombrone il Padre M. Lorenzo Fabri, fu dal  
medesimo Pontefice surrogato alla carica di  
Consultore della S. Romana, & universale In-  
quisizione, e successivamente dichiarato Esami-  
natore de' Promovendi al Vescovato, che ven-  
gono prima esaminati alla presenza de' Sommi  
Pontefici. Morto Innocenzio XII. & assunto al  
Trono Apostolico il Card. Francesco Albani,  
col nome di CLEMENTE XI. che in *minoribus* ebbe  
sempre particolare protezione di questo Religio-  
so, gli concesse spontaneamente, e di moto pro-  
prio un Breve, col quale gli conferì tutti quei ri-  
spetti, privilegi, e prerogative, che hanno,  
e godono quelli che sono stati Generali dell' Or-  
dine &c. Il suddetto P. M. *Gio: Damasceno* ha alcu-  
ni fratelli, che tutti han fatto i loro studj in Ro-  
ma: uno è ANTONIO Abb. di S. Ivo, che fa l'  
Avvocato in Roma; l'altro è GIO: BATISTA  
Religioso della Compagnia di Gesù, che ha  
fatti i suo' studj, & ora si esercita nella lettura  
della sua Religione; e 2. Conventuali Maestri  
in Sacra Teologia, cioè LORENZO Vicario del  
S. Offizio in Rovigo; e FLAVIO, Lettore di Me-  
tafisica nello studio di Perugia; e finalmente PIE-  
TRO MARIA impiegato in varj Governi della  
Romagna dalla Sac. Consulta di Roma.

2749. BRAGANTE (*B. Bartolomeo*) Vicenti-  
no, di nobil nascita, nel 1268. fu connumera-  
to tra' Beati dell'Ordine de' Predicatori; e l'in-  
nocenza de' suoi fantissimi costumi gl' fece ottenere  
il primo luogo tra' discepoli del gran Patriarca S.  
Domenico. Fu conosciuta la di lui virtù, e fan-  
tità non meno da Innocenzo IV. Sommo Ponte-  
fice, ch'è da S. Lodovico Re di Francia; poichè  
dal primo fu eletto, e consecrato di propria  
mano Vescovo di Nicosia in Cipro nel 1248. e  
dal medesimo fu spedito in Siria Legato a *Latere*  
al detto S. Re Lodovico, dal quale, conosciu-  
ta la bontà di BARTOLOMEO, fu sperimentata sì  
negli interessi rilevanti dell' Anima, mentre da  
lui confessavasi; come anche ne' negozj di gover-  
no, ne' quali non prendeva alcuna risoluzione,  
se non ne aveva dal Beato il consenso, e consi-  
glio;

Ttt 2

glio; & era tale, e tanta la stima, che ne aveva il S. Re, ch'è dovendo nel 1254. ritornare alla sua residenza della Francia, volle, ch'è BARTOLOMEO gli fosse fido compagno, e consigliere. Poco poi durò la conversazione di questi 2. Santi, poichè nel 1256. Alessandro IV. Sommo Pontefice determinò nel mese di febbrajo BARTOLOMEO per Vescovo di Vicenza sua patria; dove confermò la bontà de' buoni suoi Concittadini coll'esempio, ammonendo gli errori de' cattivi con i sermoni; e cogli argomenti, e dottrina levò molti abusi, e confuse non pochi Eretici. Ezelino però, Tiranno allora della Lombardia, conoscendo il gran pregiudizio, che gli apportava la permanenza in Vicenza del Santo Vescovo, lo mandò in esilio, dove stette fino all'anno 1260. dopo del qual tempo morì Ezelino, e ritornò alla sua Sede BARTOLOMEO; il quale dalla Nobiltà, e dal Popolo fu eletto Principe di Vicenza, e con tale amore governò sì nello spirituale, come nel temporale la sua Patria, ch'è fu acclamato col nome glorioso di *Pater Patrie*. Pervenne all'orecchie di Rodolfo Imperatore la fama di BARTOLOMEO, e lo dichiarò suo Vicario in Italia assieme con Gregorio di Montelungo Patriarca di Aquileja. Indi a poco fu dal Sommo Pontefice spedito in Inghilterra Nunzio Appostolico, e dopo che terminò in questo Regno la sua Nunziatura fu dall'istesso Pontefice mandato in Francia coll'istesso impiego, dove ritrovò il S. Re Lodovico, il quale donògli una Spina della Corona del REDENTORE, la quale dal Beato fu portata in Vicenza, dove in onore della S. Corona eresse una Chiesa con un Convento del suo Ordine, alla qual Chiesa donò, con publico strumento, quella sacra Spina; e finalmente con sua lode eterna morì nel 1268. e volle esser sepolto nella detta Chiesa, dove poi, dopo 53. anni, fu ritrovato il di lui corpo intatto, e dalla Nobiltà della sua patria innalzato un nobil sepolcro di marmo, ove fu collocato. La Vita di questo Beato fu scritta da Marc' Antonio Tienzo nel *Catalogo de' SS. e BB. Vicentini* sotto l'1 di 20. di Maggio. Lasciò non pochi pegni della sua virtù, mentre ritrovansi 4. sue nobili Opere, che sono: *Sermones Sententij Sacre Scripturae*, & *Sanctorum Patrum referti. Commentaria super Sacram Scripturam. De Caelesti Hierarchia. Commentaria in Libros Divi Dionisii*. Spond. *Auctor. Nod. par. 2. lib. 1.* Fontana in *Theatro par. 1. cap. 5. art. 423.* Giacom. Marzani *Istoria Vicentina*.

2750. BRAGANZA, o BERGANZA, Lat. *Erigantia*, o *Brigantium*, Città di Portogallo con titolo di Ducato. Alcuni autori la prendono per la *Caliobriga* degli antichi nelle Asturie, ch'è più tolto *Barcellos*. Ella è situata sopra l picciolo fiume Sabor, nella Provincia di Tra los montes, ne' monti, presso la città di Miranda, e fu' confini della Galizia, e del Regno di Lobia: è Capitale d'un Ducato, che abbraccia circa 50. borghi, e dove sono alcune miniere d'argento. I Duchi di Braganza sortiti da' Re di Portogallo, soggiornavano ordinariamente in villa Viciosa, & avevano il privilegio, ad esclusione de' Grandi di Spagna, di potere sedere in publico sotto l'

Baldacchino del Re di Spagna. Oggidì possiedono la corona di Portogallo, dopo l'an. 1640. Ed ecco come discendono da' Re di Portogallo. ALFONSO di Portogallo I. di questo nome, Duca di Braganza, Conte di Barcellos, e Signore di Guimaraez, era figlio naturale di GIOVANNI I. di questo nome Re di Portogallo, e d'Agnesa Perez: egli morì nel 1461. avendo avuto dalla sua prima moglie Beatrice di Pereira, figlia, & erede d'Alvarez Pereira Conte stabile di Portogallo, Conte di Barcelles, &c. ALFONSO Conte d'Ouren, ceppo de' Conti di Vimioso; Ferdinando I. che segue; & Isabella moglie di Giovanni di Portogallo suo cugino. ALFONSO rimaritossi con Costanza di Morogna figlia d'Alfonso di Castiglia, da cui non ebbe figliuoli. FERDINANDO I. Duca di Braganza, Marchese di Villa Viciosa, Governatore di Ceuta, &c. morì nel 1474. avendo avuto di Giovanna di Castro sua moglie, Ferdinando II. GIOVANNI Marchese di Montemajor, Conte stabile di Portogallo, morto senza figliuoli d'Elisabetta di Morogna sua consorte: Alvarez Conte d'Olivenza, ceppo de' Marchesi di Ferreira: Alfonso Conte di Faro, ceppo de' Conti d'Odemira: Caterina morta, essendo promessa a Giovanni Coutino Conte di Marialva: Beatrice moglie di Pietro di Menejes Marchese di Villereal: e Guyomarà maritata con Enrico di Menejes Conte di Loule. FERDINANDO II. di questo nome incorse nella disgrazia del Re Giovanni II. che gli fece tagliar la testa in Eboara a' 21. di Giugno nel 1483. Sposò in prime nozze Eleonora di Menejes, figlia di Pietro Conte di Villereal, indi si rimaritò con Isabella figlia di Ferdinando di Portogallo Duca di Viseo, da cui ebbe Filippo morto senza prole: GIACOMO, che segue; Dionigi ceppo de' Conti di Lemos. Alfonso Comendatore dell'Ordine di CRISTO, e 2. figlie morte giovani. Giacomo fu molto amico del Re Emmanuele, che lo designò Re di Portogallo nel 1498. se moriva senza figliuoli, e nel 1513. gli diede il comando d'un'armata navale inviata nell'Africa. Questo Duca sposò Eleonora di Guzman figlia di Giovanni Duca di Medina Sidonia, e d'Isabella di Velasco, da cui ebbe Teodosio I. che segue, & Isabella moglie d'Edoardo di Portogallo Duca di Guimaraez: si rimaritò poi con Giovanna di Mendoza, figlia di Diego grande Alcaide della città di Mouront, e di Beatrice Suarez, che lo fece padre d'8. figliuoli, cioè GIACOMO morto giovane, COSTANTINO, gran Giambellano del Re Giovanni III. che fu Ambasciator in Francia nel 1449. Vice-Re delle Indie, e morì senza prole di Maria sua consorte, figlia di Giovanni di Mello Marchese di Ferreira, e di Beatrice di Menejes: FULGENZIO Priore di Guimaraez, lasciò 2. figliuoli naturali. Teotone Arcivescovo d'Evora, morto in Valladolid nel 1602. Giovanna moglie di Bernardino di Cardennas, Duca di Maqueda, &c. Vice-Re di Navarra. Eugenia maritata con Francesco di Mello, Marchese di Ferreira; Maria, e Vincenza, una Abbadessa, e l'altra Monaca in Villa Viciosa. TEODOSIO I. sposò in prime nozze Isabella figlia di Dionigi di

gi di Braganza Conte di Lemos, da cui ebbe GIOVANNI I. che segue; quindi s'accasò di nuovo con Beatrice di Lancastro, figlia di Lodovico I. di questo nome, gran Comendatore dell'Ordine d'Avis, e di Maddalena di Granada, da cui ebbe Giacomo ucciso nella funesta battaglia d'Alcacer nel 1578. & Isabella moglie di Michele di Meneses I. Duca di Camigna, morta senza figliuoli. GIOVANNI I. di questo nome, Duca di Braganza, &c. Contestabile di Portogallo, s'accordò per le sue pretese alla Corona con Filippo II. Re di Spagna, che lo fece Cavaliere del Toson d'oro nel 1581. e morì l'anno seguente, avendo avuto da Caterina figlia secondogenita d'Edoardo di Portogallo Duca di Guimaranes: Teodosio II. che segue: Edoardo cèppo de' Duchi d'Oropesa: Alessandro Arcivescovo d'Evora: Filippo morto giovane: Maria promessa al Duca di Parma: e Serafina moglie di Giovanni Fernandez Pacheco Duca d'Ascalona. TEODOSIO II. Contestabile di Portogallo, morì in Villa Viciosa nel 1630. I figliuoli, ch'ebbe di Giovanna di Velasco, ed di Giron, figlia del Duca di Frias, Governatore di Milano, e di Maria Giron, sono, GIOVANNI Re di Portogallo: Edoardo, che servì l'Imperatore molto tempo in Germania, arrestato nel 1641. in Ratisbona, e condotto nel Castello di Milano, dove morì nel 1649. Alessandro morto nel 1637. e Caterina morta giovane. GIOVANNI II. Duca di Braganza, e IV. di questo nome, Re di Portogallo, detto il Fortunato, fu messo sul trono nel 1640. Altrove si parlerà di lui, e della sua posterità.

2751. BRAGANZA (Teodosio) Principe di Portogallo, morto assai giovane occupato in negozj politici, e militari, ne quali si speravano di lui alti progressi: onde fu onorato del seguente Epigramma dalla dotta penna del Conte Emanuele Tesauro.

*Martem gladio, calamo superasse Minervam, XL  
Ausibus Eaciden; Nestora Consiliis,  
Nepium ratibus, Terras pede, Sidera mente,  
Vincere Theudolium Fama canebat ovans.  
Mors, quæ oculis, non aure caret, tot ut audit acta,  
Plurima, quisquis hic est, secula vixit, ait.  
Protinus haud cecum contorquens ceca sagittam;  
Pro Sene Spem miser! sensit obisse Tagi.  
Tunc aures, tunc illa oculos, tunc Spicula culpat  
Tunc quatens fragili pectus inane manu;  
Orbem, ait, orbavi fateor; sed luminis orba. L  
Perdidit, heu! Virtus te celerata, Puer.*

2752. BRAGE. V. Braglia.

2753. BRAGHI, o UGHI, o MERCIARI (Niccolò) la di cui famiglia oggi si nomina in Perugia in tutti 3. li detti modi; fu nel 1380. promosso al Vescovato d'Orvieto dal Sommo Pontefice Urbano VI. indi trasferito a quello di Cagli, venne da Bonifazio IX. Innocenzo VII. e Gregorio XII. adoperato in varj maneggi della Repubblica Cristiana, & in governi importantissimi: avanti alla sua sepoltura in marmo rosso, posta nella Cappella del Crocifisso di detta famiglia, vedesi un cappello verde appeso in memoria di lui, e nella sepoltura sono intagliate le infrascripte lettere, nella Chiesa di S. Agostino di Perugia.

*S. Mattei, & Puccoli Nicoluti de Mercariis,  
& suorum descenditum.*

2754. BRAGHIERE, lo stesso che *brachiere*, di cui sopra. Ret. Tull. *A colui ch'è crepato di, va racconcia il braghier di ferro.*

2755. BRAGIA, o BRAGE, lo stesso che *Brace*, di cui sopra. Dant. Par. 19.

*Così un sol calor di molte brage.*

2756. BRAGO, lo stesso che *Braco*, di cui sopra. Dant. Inf. 8.

*Che qui staranno come porci in brago.]*

Questa Voce (sec. il Menag.) deriva dal Gre. *brayōs*: che secondo Esichio, vale *palude*, *panzano*, dove sempre è melma, e fango. Nè è da approvar la derivazione dell'Accarisi, da *brancare*, come osserva Carlo Dati.

2757. BRAGOLA, soprannome d'una Chiesa di Venezia dedicata a S. Giovanni; & è una delle 8. fabbricate in questa città da S. Magno; la quale essendo rovinata nell'817. fu del tutto rifatta da Giovanni Talonico, con le piazze dinanzi, e per fianco. Si dice, ch'è i Veneti antichi, chiamavano le piazze dove si fanno i mercati pubblici, *Bragole*: perciocchè altre volte la piazza, ch'è dietro alla Chiesa era luogo di mercato, però la Chiesa fu detta *in Bragola*. Altri vogliono, ch'è avesse cotai nome, perchè vi si pescava, conciosiacchè *bragolare* in que' tempi significava pescare: & altri dissero, ch'è la Chiesa prese il cognome da una Provincia detta *Bragola*, dalla quale fu portato il corpo di S. GIOVANNI Limosinario, al di cui nome fu fabbricato il Tempio. Ma in qualunque modo si sia, si conservano in questo sacro luogo alcune reliquie di S. GIOVANNI BATTISTA condotte di Levante nel 992. da Domenico Badoaro Vescovo d'Olivolo. Vi giace anco il corpo di S. GIOVANNI Limosinario, che visse nel 610. e fu Patriarcha d'Alessandria, in un sepolcro assai ricco fuori del Coro verso Mezzo giorno. E' assai notabile per pitture fatte ne' tempi nostri: conciosiacchè l'Altar maggiore fu opera di Gian Batista da Conigliano, dov'è ritratto il bellissimo sito della sua patria. La palletta alla destra con la Risurrezione di CRISTO, fu fatta da Luigi Vivarino da Murano, Pittor celebre nel suo secolo: e l'Altare di S. Andrea fu dipinto da Antonio suo fratello. La Cappella de' Navajeri, coll'Altar della Croce la lavorarono Bartolomeo Vivarino, e Gian Batista da Conigliano. Oltre all'eccellenti Pitture registrate di sopra dal Sanfovino, ve ne sono altre ancora poste di poi, che non sono di minor adornamento delle prime; poichè ivi si vede la Cena di CRISTO S. N. cogli Appostoli in un quadro di mano di Paris Bordone, Pittore di gran pregio. Jacopo Palma, in 2. altri quadri fece, in uno N. S. che lava i piedi agli Appostoli, dove da' Professori vien molto stimato un Servo, che porta un vaso con bel movimento. E nell'altro CRISTO condotto dinanzi a Caifasso, con S. Pietro in atto di parlar coll'Ancella, che sono 2. singolari figure. Sopra la porta della Sagrestia, in altri 2. mezzani Quadri, sono dipinte la Flagellazione alla Colonna, e la Coronazione di spine; opera dello spiritoso Leonardo Corona. Questa Chiesa, e

sa, e Parrocchiale, sotto la quale sono in-circa Anime 2300.

2758. BRAGOSA, o BRACOLA (Guglielmo) Cardinale, Vescovo di Vabres, era Francese, nativo della Diocesi di Menda nel Givaudan. Fu dotto nella Giurisprudenza Civile, e Canonica, avendola professata molto tempo in Tolosa; indi fu fatto Vescovo di Vabres, e finalmente da Papa Innocenzo VI. fu creato Cardinale, nel 1361. e poi Gran Penitenziere della Chiesa. Dopo aver accompagnato Papa Urbano V. a Roma vi morì nel 1367. Gli vengono attribuite alcune Opere a noi sconosciute. Onofrio in Urbano V. Auberi-, *Istor. de' Cardin. Santa Marta, Gall. Christ.*

2759. BRAGUA, Città. V. Braga.  
B R A H

2760. BRAHE (Ticone) Signore di Knudstrup, il di cui padre fu Ottone Brabe, e la madre era chiamata Beata Billen. Fu egli studiosissimo; e per tal causa procurò il suo Avo Giorgio Brabe, che andasse a studiar nella città, e Accademia di Lipsia, dove dopo avere fatto acquisto delle Lettere umane, si diede allo studio delle Astronomiche discipline, alle quali naturalmente inclinava, non bastando a disorglierlo da tale applicazione i continui rimproveri, che riceva dal suo maestro di scuola che ostinatamente desiderava, che s'applicasse allo studio della Legge. Portatosi nella Corte di Cesare ancorché di fresca età, tutti gli onori, che dalla magnanimità dell' Imperatore gli furono offerti, generosamente rifiutò, avendo solamente la mira ad acquistare fondatamente la scienza della Matematica, la quale col progresso del tempo così bene apprese, che in virtù di essa, meritò d'essere il suo nome consacrato all'immortalità. Laonde affinché l'Astronomia (di cui per tanti anni addietro s'era quasi perduta la memoria) venisse con veri fenomeni ristaurata, Ticone non solamente allentò a se con gran premj tutti gli Uomini peritissimi di tal facoltà; ma ancora acciocchè con più facilità potesse conseguire con tal fine fabbricò a spese Regie i più perfetti strumenti dell'istess' arte, edificò Case, e Torri magnifiche sino da' fondamenti, nelle quali con diversi strumenti si vedevano tutto ad un tempo il Cielo, le Stelle, & i loro moti, ed aspetti. Per la qual cosa a se chiamandolo il Re di Danimarca, e di Norvergia Federico II. donò al Ticone Huenna Isola dello stretto Danico, che i Latini chiamano *Vennutia*, acciocchè in essa conservasse tutta la fatica de' suoi celesti studi; per la qual causa in detto luogo Ticone edificò una Fortezza nel 1576. buttandovi la prima pietra Carlo Danzeo Legato del Re di Francia, dovè, leggesi la seguente iscrizione.

*Regnante in Dania Friderico II.*

*Carolus Danzeus Aquitanus*

*R. G. I. D. L.*

*Domui huic Philosophiae*

*Imprimisque*

*Astrorum contemplationi*

*Regis decreto*

*a nobili Viro*

TICHONE BRAHE de Knudstrup  
*extructa votivum hunc  
lapidem memoria, &  
Felicit auspicij ergo P.  
anno c15. 12. LXXXVI. VI.  
id Augsti.*

la quale Casa col nome di Stelburgo degnamente la dedicò, così decorata, alla osservazione delle Stelle, ponendovi l'Iscrizione, che sino al giorno presente si vede, e che si legge a caratteri d'oro incisa in una lapide di porfido nel Portico, o vestibolo della medesima:

D. O. M.

POSTERITATIQUE SACRVM

*Astronomiam Scientiarum omnium antiquissimam, & placidissimam diu quidem, multumque cultam, nondum tamen satis solidè constitutam, a mendis vindicatam animadvertens, & instauranda perficiendaque varia, eademque exacta adinvenit, construxitque organa ad omnimodas celestium Corporum observationes sufficientia, labore, diligentia, impendioque incredibili, quæ partim proxima eandem ab causam exadificata Arce Uranisburgo, partim hisce Cryptis ad constantiorem, & opportuniorum usum disposuit, tibi que, O inclita omni ævo successura posteritas, hunc thesaurum rarissimum, & pretiosissimum commendans, dicans, ut in æterni Dei, admiranda celestis machina opificij, gloriam, artisque divina propagationem, ac patriæ honorem perpetuo conserves, nec vetustate, alioque incommodo collabessere, aut aliorum transferri, vel quocumque modo violari sinas: si nil aliud, Authoris saltem Universi vindicem reverens oculos. Qui ea cuncta in hac Insula, inchoavit, & absolvit, hoc monumento posito se rogat, & obtestatur.*

TICHO BRAHE O. F.

*Have, qui hæc legis, facisque, & vale.*

In questa casa Ticone assieme con molti eruditissimi Uomini consumò lo spazio di 30. anni nelle celesti osservazioni; & avendo conosciuto l'Ipotesi Copernicana avere alquanto errato dallo scopo della verità, rifece nuovamente il moto de' Pianeti, e costruì ancora le nuove Tavole, e si sforzò di statuire un'altro sistema con determinare 2. altri Centri, uno chiamato dell'Universo, e l'altro di Genuità; e nel primo collocò il Sole immobile, intorno al quale si volgevano Mercurio, Venere, e Marte, e nell'altro la Terra. E fu talmente ammirabile in quest'arte Ticone, che tacciò di molti errori Aristotile, e principalmente ne' Meteorologici, e in tutto quello, che il detto Principe de' Filosofi avea scritto della solidità degli Orbi celesti. Dimostrò ancora, che quasi tutte le Comete nelle celeste regioni del Mondo sono erranti, e fisse, e non nell'aere sublimare, conforme gli altri Filosofi falsamente avevano sostenuto: liquidamente ciò provava con Progimatici, ne' quali parlando delle Comete, contendeva il Cielo essere liquidissimo, & in esso crearsi nuove Stelle. Fu altresì applicato all'arte Chimica; onde nella parte sotterranea della casa predetta avea fabbricato 16. fornaci di varia sorte, e forma, nelle quali fece molte sperienze ne' Metalli, nelle Gemme, ne' Minerali, e in.

e in altre cose vegetabili. Fra tutti quelli strumenti principali, che fabbricò, vien celebrato il Quadrante murale, & il Globo massimo d'Oricalco, il quale abbraccia 1000. Stelle fisse restituite da lui con somma diligenza 25. anni addietro, perche costava nel suo Diametro di 6. piedi. Opera in se stessa grande, e magnifica, nell'orizzonte della quale si leggevano le seguenti parole:

*Anno a Christo nato CIO. IO. XXIV. regnante in Dania Frederico II. hunc celesti Machinae conformem Globum, affixa octava sphaera sydera calitus organisi deprehensa suis quaeque locis ad amissimam representare errantiumque stellarum per hac apparentiam perspescigare decrevit, caelo terrigenis, qui rationem eam capiunt mechanico opere patefacto:*

TICHO BRAHE. O. F.

Sibi, & posteris F. F.

Gli altri Strumenti, che Ticone Brabe, oltre di questi ha lasciato fabbricati con grandissime spese, è facile vederli nel Libro suo intitolato: *Mechanica Astronomia instaurata*, Norimbergae edita apud Levinum Vesium anno CIO. IO. II. Trovasi del medesimo *De disciplinis Mathematicis oratio, cum decade una Orationum, & Homiliarum in Academia Unienfi. Progymnas Astronomia instaurata in duas partes divisa, quarum 1. tractat de restitutione motuum Solis, Lunae, & inerrantium. 2. de nova Stella anno 1575. exorta. De Mundi Aetherei recentioribus phenomenis, seu de Cometa anni 1577. Epistolarum astronomicarum liber. Tabulae Rodulphinae*, a Jo: Chephero in lucem editae. Ulmae 1627. fol. e s'aspettavano alcune altre da Gio: Cheffero Matematico insigne suo discepolo. Ticone anche vivendo partorì a se stesso tal fama, ch'è già tutti seguivano spontaneamente le di lui osservazioni Astronomiche. Morto Federico, non sopravvisse troppo, travagliato da accidenti poco prosperi della fortuna; anzi non dilettandosi d'Astronomia gli eredi di Federico Re, Ticone chiamato alla Corte di Rodolfo II. Re de' Romani, ivi si trasferì, dove cumulat di varj presenti, e regali, sedendo alla mensa di Cesare, & occupato dalla vergogna per necessità d'orinare, dicono ch'è morisse.

2761. BRAHEM, figlio d'Ali, e IV. Re di Marocco, della stirpe degl' Almoravidi, successe a suo padre nel 1115. Vinse subito uno Alfaqui, o Dottor Maomettano, che lo voleva detronare, e lo fece morire, dopo avergli fatti cavare gli occhi. Ma nel 1140. perdè la battaglia contro Abdalà, Africano Berebero; e non vedendo alcun luogo da porvisi in sicuro, spronò il suo Cavallo per disperazione, e lo fece saltare giù d'una roccia, fracassandosi ambidue, per non dar nelle mani de' suoi nemici. Essendo poi morto Abdalà qualche tempo dopo, Abdulmumen generale dell'esercito, fu eletto Re, sotto'l titolo d'Amirel Memounim, Miramolino, & assediò la città di Marocco, nella quale eravi il figliuolo di BRAHE ancor fanciullo, ch'era stato dichiarato Re in vece del padre. Gli assediati si difesero sempre con gran valore. Ma finalmente Abdulmumen la prese per assalto, e strangolò il picciolo Re con

le proprie mani, per la di cui morte restò estinta la stirpe degl' Almoravidi. *Marmol. dell' Africa lib. 2. Vedi Almoravidi Tomo II. colon. 122. num. 5367.*

2762. BRAHMA, secondo la dottrina degl' Indiani, è la prima delle 3. Essenze, che Dio ha creato, e per mezzo del quale esso ha fatto il Mondo. Questo *Brahma* pubblicò, e diede agl' Indiani 4. Libri, da essi chiamati *Beth*, o *Bed*, ne quali sono comprese tutte le Scienze, e cerimonie della Religione de' Brachmani. Per questo vien rappresentata per ordinario la sua figura con 4. teste. Il Vocabolo di *Brahma* in lingua Indiana, significa *penetrante tutte le cose*, e da lui i *Brameni* (o *Brachmani*, come diconli da noi ordinariamente) che fanno la prima Tribù degl' Indiani, hanno cavato, o tratto il loro nome, come essendo particolarmente sviati dal suo culto, e dagli altri obblighi della Religione. V. *Brachmani*. Così viene anche nominata una delle principali Dità de' popoli di Tonchino, tra la China, e l'India, la qual' è adorata da' settari di Confusio. Gl' Idolatri di questa setta sacrificano a' Pianeti, come a 7. Divinità, ed hanno ancora 5. Idoli specialmente da loro venerati: cioè 4. Dei, chiamati *Brama*, *Rauma*, *Betolo*, *Ramonn*, & una Dea chiamata *Satibana*. Il Re, i Mandarini, cioè i Signori della Corte, & i Dotti adorano per lo più il Cielo solamente. Tavernieri, *Viag. dell' Ind.* V. *Brameni*.

B R A I

2763. BRAI, o BRAY, Termine, con cui cominciano, o finiscono i nomi di molti luoghi in Francia, originato da *Brajum*, che nell'antica lingua Francese, significa *fango*, *palude*, o *luogo umido*, essendo que' luoghi, che così cominciano, o finiscono, situati in tali luoghi fangosi, & umidi, come *Bray-sopra Somma*, in Piccardia, *Guibray* in Normandia, &c. *Adr. de Valois, Not. Gall.*

2764. BRAI, SOPRA LA SENNA, picciola Città di Francia nella Sciampagna, con titolo di Ducato, comprata dal Signor di Nismes Presidente del Parlamento di Parigi nel 1648. dalla Casa di Nemours.

2765. BRAI SOPRA SOMMA, picciola Città di Francia nella Piccardia, tra Perona, & Amiens,

2766. BRAI, Borgo di Francia nella Sciampagna, preso d'alcuni per il *Bibrax* di Cesare.

2767. BRAJA (Niccolò) scrisse: *Gesta Ludovici VIII. heroico Carmine*. Paris. 1649. fol.

2768. BRAIDA, Famiglia originaria di Francia, discendente da UBALDO Signor della Provincia *Braida* situata in Francia, il quale rovinato dal Delfino, s'accostò a Clodoveo, che lo fece suo Capitan Generale per l'acquisto della Provincia della quale fu lasciato Governatore. Carlo I. condusse seco ODDO Braida General della Cavalleria, quando venne alla conquista del Regno di Napoli; e dopo la vittoria li donò Moliterno, e lo fece Provveditore del Baronaggio. Altri dicono, ch'è vonga da Braida castello nel Piemonte, ch'è Francia di quà da' Monti s'appella, nel quale dicono aver vissuti per molti tempi di



gnissimi Cavalieri di questo Cognome; e ch'è venisse dal Regno di Napoli a tempo del Re Normandi, & altri di questa Famiglia venissero a tempo de' Re Angioni dal Contado di Piemonte, e ritrovasi memoria di questa Casa prima della venuta di Carlo I. Nel 1163. RIBALDO figlio di Niccolò fu Signor di Montemilone in Basilicata. Han posseduto da quel tempo fin' oggi il Castel di S. Marco con i Casali di Plancellario, Casalordo, Chiusano di Capitanata, Colle in Abbruzzo (il qual castello di S. Marco con i Casali nella Capitanata, fu devoluto alla Corte, per la morte del primogenito di Gio: Beltrando) Bruzzano nella Calabria, Colle Corbino nell' Abbruzzo, Pietra-Palomba nel Principato, Sanseverino di Camarota, Casaletto nel Principato, Venosa in terra d'Otranto, Rapolla, Carisi, Tolve, e S. Chirico, in Basilicata, la città di Bisaccia, il Marchesato di Specchia, il Contado d'Alessano in Otranto, consistente in Specchia con i Casali di Frigiano, Montefano, e Melissano, nella città d'Alessano con i casali di Pati, Costignano, Capiti, Salignano, Giugliano, e Monte. La terra di Monteverde con i casali di Ruggiano, Valiano, S. Dano, Ruffano, Corrano, e Neviano. Ha avuto il titolo di Marchese sopra Rapolla nel 1605. ed il titolo di Conte sopra Carisi. Ha goduto ogni dignità, essendochè PIETRO fu familiare di Carlo I. e Vice-Re della Basilicata, Abbruzzo, Principato, e Capitanata; Cameriere del Re, Castellano del Monte di S. Angelo, Capitano di Napoli, Gaeta, e Pozzuolo. GIOVANNI nel 1296. fu Consigliere del detto Re, suo Vicario di Basilicata, e Giustiziere d'Otranto. GIOVANNI Giustiziere di Calabria. GUGLIELMO Castellano di Barletta. ODDO Castellano di Taranto, ed ha avuto altre dignità. Nel 1300. e 1343. CERCARTO, e CARRAZIO si dicono della città d'Alba. Ha imparentato con la famiglia Aquino, Carafa, Marzano, Sanseverino, S. Croce, Zurla, Ursina, Aldemorisco, Acconciacoco, Muscettula, Ratta, Gentile, Galuccio, Guevara, Salazar, delli Monti, Pannone, Franco, Cajeta, Durazzo, Carretto, Vulcano, Marramaldo, Recco, & altre. Nel Piemonte vi sono Cavalieri di questa Casa, di cui scrivono il Lellis, Topio, Capaccio, Pietri, e ne sono pieni i Registri dell'Archivio della Zecca di Napoli.

2769. BRAIDADI PAGLIA, Villa del Padovano. Vedi *Bertepaglia Tomo V. colon. 1290. num. 3928.*

2770. BRAIDANO, o *Monterosso*, Villa della Vicaria di Teolo nel Padoano. A piede di questo Monte si dice, ch'è avanti Cristo 1234. anni, e di Padova 52. sia stata per rivelazione, o avviso della Sibilla fabbricata la città degli Euganei da Pallo figliuolo di Tesco Re di Creta, da dove essi vennero. Lo crearono loro Re, a cui successe Dardano, & erano questi Euganei, cioè nobili, così numerosi, e potenti, che fabbricarono 34. Castelli nelle cime di questi Monti, e molti villaggi nel piano; ma scacciati da Antenore con i suoi Trojani, molti di quei Castelli, con la

città distrussero. *Ongar. lib. 1. Scard. fol. 245.* dove cita Girolamo Atestino. *Plinio hist. nat. cap. 20. Orf. fol. 2.* V'erano ancora (scrive l'Ongarelo) in quella città, non solo acque de' fiumi, e di fontane, ma calde ancora, che discendevano dalla radice de' monti, di tanta virtù, che ogni infermità del corpo risanavano. Avendo Fulco nel 1238. reso il suo castello di Montagnone ad Ezzelino, per vendicarsi della di lui perfidia diede principio ad una Fortezza nella cima di questo monte; ma venuto Alberico fratello d'Ezzelino con una eletta compagnia de' Cavalieri, attaccata la battaglia, Fulco fu rotto, e fatto prigioniero. *Scard. fol. 340. Rol. lib. 8.* Da' bagni d'Abano fino a questa Villa vogliono vi fosse un portico lungo 1000. piedi ornato di colonne, e pitture, ove non solo i forestieri, ma gl'infermi ancora si ricreavano, e ristoravano, il che dimostrano molti lastricati di pietra cotta, e molti canali di macigno a guisa d'acquedotti, che arando si trovano. *Orf. f. 110.* V'è una Chiesa Parrocchiale dedicata a S. Bartolomeo.

2771. BRAINA, Contrada di Bologna. V. *Androna To. 3. col. 671. num. 2622.*

2772. BRAINE V. Brenna.

2773. BRAJO (Guillelmo) Francele, nacque nel Villaggio di Brajo: essendo Arcidiacono di Rems, e molto dotto, s'addottorò in Teologia; poscia fu fatto Cardinale di S. Marco da Urbano IV. si sottoscrisse nelle Lettere di detto Pontefice per l'investitura del Regno nel 1264. ed in molte altre. Morì in Orvieto nel 1282. a' 27. d'Aprile, e fu sepolto nella Chiesa de' PP. Domenicani col seguente Epitaffio.

*Sit Christo gratus hic GUILLELMUS tumulatus  
De BRAJO natus, Marci titulo decoratus  
Sit per te Marce Celi Guillelmus in arce  
Quaro non pace Deus Omnipotens tibi parce  
Francia plange virum, mors istius tibi mirum  
Defectum pariet, quia vox similis sibi fiet  
Defleat hunc matheſis, lex, & Decreta Poesis,  
Nec non Syndereſis, heu mihi quod Themelis  
Bis Sexcentenus binus, bisbisque vicinus  
Annus erat Christi, quando mors affuit isti.  
Obiit tertio Kalendas maj.*

*Ciac. Vit. Pont. tom. 2. col. 160.*

B R A K

2774. BRAKELONDO (Giocelino) Inglese, Benedettino, viveva nel 1214. Scrisse: *la Cronica del suo monastero: la Vita di S. Roberto Martire*, & alcune altre opere istoriche.

B R A L

2775. BRALION (Niccolò) Autor Francele mandò alle stampe. *L' Histoire Crestienne, la quelle comprend celles des vies de Jesu Christ, e de la Vierge sa Mere &c.* Paris. 1656. in 4. *Les curiositez de l'une, e de l'autre Rome Crestienne, & Païenne.* Paris. 1655. in 8. *Volgarizzazione dell' elevatione a Giesu di Card. Bernullo.*

B R A M

2776. BRAMA, Lat. *aviditas, cupiditas*, Sinon. d'avidità, di cui. *Tom. 4. col. 1797. num. 6516.* lo stesso che intento appetito, o ingordigia. *Petr. Son. 260.*

La quale io cercai sempre con tal brama.  
V. Desiderio.

2777. BRAMANGIARE, No. usurp. dal Frane. *blamanger*, sign. lo stesso che *biancomangiare*, di cui sopra, cioè manicaretto appetitolo fatto di zucchero, di mandola, e di farina di riso, che per lo più s'usa ne' gran banchetti. Pataff.

Di bramangiar l'empie la poltroniera.

2778. BRAMANT, Lat. *Erammovicum*, Castello presso al fiume Arco in Colle nella Valle Morienne, dove altre volte abitavano gli *Bramnomci* Popoli della Gallia Narbonese.

2779. BRAMANTE Architetto, nacque in Castel Durante nello stato di Urbino, da una povera persona ma di buone qualità; e nella sua fanciullezza, oltre il leggere, e lo scrivere, si esercitò grandemente nell'abaco; ma il padre che aveva bisogno, ch'egli guadagnasse lo fece attendere alla pittura, nella quale studiò egli molte cose di F. Bartolomeo, altrimenti F. Carnovale d'Urbino; ma perchè egli sempre si dilettò d'Architettura, e di Prospettiva, si partì da Castel Durante; e condottosi in Lombardia andava or quà or là lavorando al meglio, che poteva non avendo ancora nè nome, nè credito. Trasferitosi poi a Milano per veder qualche cosa di riguardevole, ed in particolare il Duomo, consideratolo attentamente, tanto s'inanimì, ch'è si pose con tutta l'applicazione all'Architettura; laonde partitosi da Milano, se ne venne a Roma, dove conosciuto da molti suoi amici, gli fu dato da dipingere in S. Gio: Laterano. Scoperto l'ingegno di Bramante dal Cardinal di Napoli, prese a favorirlo; onde animato, fece moltissime cose di meraviglia, e varie fabbriche illustri, riuscendo vie più eccellente. Fu persona molto allegra, e piacevole, e si dilettò sempre di giovare al prossimo. Fu amicissimo delle persone ingegnose, e favorevole a loro, come lo dimostrò a Raffaele d'Urbino, che da lui fu condotto a Roma; visse splendidamente, e dilettosissimo di Poesia, cantando sovente all'improvviso, e componeva. Visse anni 70. e morì in Roma nel 1514. e fu sepolto in S. Pietro. Val. Vit. de' Pitt. p. 33.

2780. BRAMANTI, Famiglia Fiorentina, che discese della Unigiana, fu graduata d' 8. del numero de' Signori, cioè il 1. nel 1379. Donno di Bramante, e l'ultimo nel 1529. che si chiamò Gio: FRANCESCO di Bartolomeo. L'Arma loro in dritto traverso divisa, cioè di sopra in mezzo, e dritto un'Ariete fosco in campo d'oro, e di sotto 3. Stelle d'oro in campo azzurro. Di questo Cognome v'è anche una famiglia civile in Acquapendente, di cui presentemente vive un Canonico di quella Cattedrale.

2781. BRAMARE, Latin. *percupere, desiderio flagare*, Verb. deriv. da *brama*, di cui sopra, significa grandemente desiderare, e avidamente appettare. Dant. Inf. 30.

Ed ora lassò un gocciol d'acqua brama. }

Il Monosini cava questo Verb. dal Gr. *Βραμιάδα*. Il Covarruvia: BRAMAR, y DABRAMIDOS, es de fieras, como el toro. El tiempo de la brama, quando las reses salvages estan en zelo, como los ciervos, y gamos. Es verbo Griego bramar, Bibl. Univ. Tom. VI.

de *Βρέμω*, id est, fremo, sono, percutio. Quando el aire es muy fuerte y con gran sonido, dezimos que brama. Lo mismo atribuimos a la mar, quando esta muy alterada con tempestad. Y puede traer origen (no embargante lo dicho) del verbo *Βραυέωμαι*, irascor, per iram clamo, mugio, ut unda maris. Il Nicozio: BRAMER. C'est crier enormement. Il vient de *Βρέμω*, id est, relono, fremo, in vocem erumpo. Le Languedoc & Nations adjacentes en usent ordinairement, disant bramar; qu'ils attribuent proprement au braire des Asnes, & par metaphore à tout cri hautain. L'Espagnol en use aussi pour crier, disant bramar, & bramido. Mais l'Italiens en use pour desirer, & desir: bramar & brama. Da *Βρέμω*: cioè fremo, BRAMO, *Βρέμω*, *Βρόμω*, *Βραμιάω*, *Βραμιάω*, *bramo*, *bramare*, Ital. *bramare*. Hisp. *bramer*, Gre. *Βραμιάω*, ovvero *Βραμιάωμαι*, vale rudo; *prafame rudo*; *escam appeto*: detto prima degli Afini. Elischio: *Βραμιάωμαι*, *ὀρνιάωμαι*. Dallo Spagnuolo *hambre*, cioè *fame*, lo cava il Ferrari. *Fame*, e *fete*, furono da' Greci dette, per ogni maggior desiderio.

2782. BRAMATO. Lat. *exoptatus*. Partic. di *bramare*, da cui prende il signif. Bocc. Nov. 22. 7. O di far via con altra cagione alla bramata morte.

2783. BRAMBILLA (Giacopo) Poeta, lasciò presso i suoi Eredi, *Carminum*, *Elogia*, *Anagrammi*, & *Epigrammi*, Italici molto ingegnosi, e puliti. Trovansi però alcuni di lui versi stampati, sparsi. Viveva nel 1637.

2784. BRAMBILLA (Pompèo) scrisse: *Relazione delle feste fatte nelle nozze di Margherita, & Isabella di Savoia*, Torino 1608. in 4.

2785. BRAME DI MARE, detto ancora *Dorado*, è un Pesce Marino di quelli, che perseguita li Pesci volanti. E' detto *Dorado*, perchè la di lui testa nelle acque cōparisce d'un verde dorato; e tutto il resto del corpo giallo come l'oro, ed azzuro come il Cielo sereno. Si compiace questo di seguitare i navigli con più costanza, ch'è il Delfino; ma nuota con tanta prestezza, che bisogna ben' essere lesto, & accorto per farne preda, la quale è desiderabile, perchè la loro carne è così gustosa, come quella della Trota, e del Salmone. Però quando i Portoghesi veggono, ch'è questi *Doradi* leguitano la nave, si mettono sopra l'Albero minore, con una toglia alla mano, all'estremità della quale è un sol pezzo di straccia bianca attaccata all'amo, con che senz'altra esca ne fanno preda, che vien anche tentata da' Marinari con alcuni ramponi di ferro, che tengono a tal'effetto; ma con poca riuscita per causa del loro velocissimo nuoto, come s'è detto.

1786. BRAME (Paolo) Palermitano, fu Pittore famoso; e per i lavori del suo dotto pennello, molto stimato. Barone de' Maest. Palerm. l. 3. f. 102.

LX 2787. BRAMENI, o BRAMINI, Setta di Paganisti nelle Indie, dedicati al culto de' loro Idoli, & al ministero de' loro Tempj. Vantansi costoro d'essere usciti dalla testa di *Brahma* loro Dio, il quale, dicono, che abbia fatto delle altre produzioni, non però così nobili, per esser' uscite

Vuu

dallo

dallo stomaco, da' bracci, dalle coscie, o da' piedi. Abraham Rogers, il quale è vissuto molto tempo sulla costa di Coromandel, riferisce nel suo *Trattato del Paganesimo*, ch'è il grande Iddio de' Bramini si chiama *Wisthu*, & alle volte *Etwaras*; e ch'è *Bramma* è il primo Uomo da Dio creato, ed a cui diede possanza di creare il Mondo, ed averne la direzione: di modo ch'è *Bramma* fu fatto come Luogotenente di Dio, con una potenza assoluta sopra tutte le cose. I Bramini dicono, ch'è vi sono 8. Mondi simili a que' che noi abitiamo, e queste 8. parti dell'Universo sono governate da 8. Luogotenenti di *Bramma*. Credono l'immortalità dell'Anima; ma v'aggiungono la Metempsicosi, o sia trasmutazione d'un corpo in un'altro; e dicono ch'è l'Anima d'un Uomo mite passa nel corpo d'un Piccione, o d'una Gallina; quella d'un Uomo crudele, in quello d'una Tigre; quella d'un astuto, in que' d'una Volpe, quella d'un ghiottone, in quello d'un Porco; quella d'un traditore nel corpo d'un Serpente; e così in altri animali, secondo le diverse qualità del defonto. Credono, ch'è queste Anime siano ritenute ne' corpi di quegli animali per qualche tempo, prima di poter godere una felicità puramente spirituale. Che però, hanno tanto riguardo per gli animali, ch'è fondano Spedali per quelli, che son feriti, o ammalati, e riscattano gli Uccelli, che i Maomettani hanno presi, pensando con ciò di far servizio a qualche duno de' loro parenti, & acciocchè quando faranno anch'essi in quello stato dopo morte, abbiano gli altri similmente cura delle loro Anime. Alcuni di essi dicono, ch'è le Anime di quegli che hanno fatto delle azioni gloriose, & onorevoli, passano ne' corpi d'un Re, d'un Principe, o d'un gran Signore. I Bramini sono in gran venerazione presso de' Beniani, in tutte le Indie; ma quegli della costa di Malabar hanno questo di più, che ogni sposo presenta la sua nuova sposa ad un Bramino, per disporne a suo piacere, avanti la consumazione del matrimonio, acciò sia felice, e benedetto. I Bramini hanno tra Beniani la direzione degli affari di Religione, di cui spiegano i misterj agl'idioti, e vengono consultati come oracoli infallibili sopra gli augurj, & osservazioni. Hanno altresì la direzione delle scuole, insegnando a' figliuoli a leggere, scrivere, e contare. Ciò, che aumenta in loro la venerazione, è l'austerità della loro vita, i loro frequenti, e rigorosi digiuni, stando qualche volta 3. o 4. giorni senza mangiare, per quanto crede il popolo. Mandeslo, *To. 2. Oleario*.

I Brameni nel Malabar, vanno vestiti tutti di bianco, che sono però comodi particolarmente agli abitanti di Goa, dove la Terra è colorita come il bolarmeno, egli rende facilmente sporchi tanto l'inverno col fango, quanto l'estate con la polvere; però le persone di qualità si mutano d'abito più volte in un giorno; e questi quando escono di casa hanno sempre seco più Persone, delle quali una gli porta il Parasole, l'altra una cassetta d'argento piena di Betel, l'altra un fiasco d'argento pieno d'acqua per darli da lavare al patrone allora ch'è gli conviene orinare per la

strada, per lavarsi le parti vergognose. Non mangiano giammai, che non siano del tutto lavati; poi pigliano uno sciugamano, col quale cuoprono le parti innoneste, nelle altre parti stanno tutti nudi mangiando. Tutte le loro Femmine hanno il naso forato, per attaccarvi anelli d'oro, e d'argento; e portano ancora degli altri anelli pure d'oro, e d'argento alle dita de' piedi; & alle orecchie d'alcuni della stessa materia di forma rotonda grandi come piccioli piatti, nel di cui mezzo, ed all'intorno sono ornati di pietre preziose.

2788. BRAMIER (*Benedetto*) giace sepolto nella Chiesa de' Gesuati in Venezia, scolpito di basso rilievo sopra la di lui sepoltura con la seguente Ottava, è viene anche mentovato dal Stringa nella sua descrizione di Venezia.

*A te gran Re del Ciel con puro core  
Consacro la più degna, e miglior parte,  
Come l'altra donai su'l più bel fiore  
In servizio di Carla al fiero Marte.  
Dò alla Patria, e agli amici ogni mio onore;  
Nel cui servizio oprai l'ingegna, e l'arte.  
Di giovar ad ogni un fu il mio diletto.  
Benedetto Bramier da ogni un fui detto.*

2789. BRAMOSELLA (*Giovanni*) da Candalaria, castello del territorio di Pelaro, fu Teologo insigne della nostra Religione de' Minori Conventuali, essendo stato Scolare del gran Maestro Prospero Urbani da Urbino. S' esercitò GIOVANNI nelle principali Cattedre Filosofiche, e Teologiche della Religione, dalla quale fu tenuto per uno de' più profondi Teologi. Era anche bene ornato ne' studj d'eloquenza, come osserva il nostro P. Franchini, che incidentemente scrive 2. righe di questo Soggetto; onde nella morte del suo Maestro, egli compose, e recitò l'Orazione funebre, la quale piacque tanto a Francesco Maria ultimo Duca d'Urbino, ch'è ne volle copia, e la mandò alle stampe. Anche il Bramosella fu molto amato dal Duca suddetto per la sua dottrina, e per la sua probità, onde ottenne da Sua Altezza certo sito, & un certo volto, o arco pubblico, sopra del quale fabbricò per comodità del suo piccolo Convento anche presentemente goduto da' nostri Conventuali, e da lui molto beneficato.

2790. BRAMOSAMENTE, Lat. *avidè, ardentè*. Avver. deriv. da *bramoso*, di cui sotto, sign. con brama. Boc. Lab. n. 190. *Le quali non in iscodella, ma in un catina a guisa del porco così bramosamente mangiava.*

2791. BRAMOSIA, p. l. Lat. *cupiditas, ardor*, lo stesso che brama, di cui sopra cioè desiderio intenso. Tac. Dav. Vit. Agr. 387. *La bramosia di sapere colla speranza raffrenò.*

2792. BRAMOSO, Lat. *avidus, percupidus*. Concreto di *brama*, sign. chi ha brama, lo stesso che avido, desideroso. Dant. Inf. 1.

*Che mai non empie la bramosa voglia.*

2793. BRAMPOUR, Città della Provincia di Candis nell'Impero del Gran Mogol. La maggior parte delle case son rovinate, e vi resta ancora in piedi un gran castello in mezzo della città, ove dimora il Governatore di questa Pro-

vin-

vincia; & è sì considerabile che portò altre volte il nome di Regno, il governo di Bengala, ch'è non fidà se non al figlio, o pure al zio del Re. Nulladimeno, dopo ch'è sì conosciuto quanto può rendere la Provincia di Bengala, è oggidì il primo dell'Impero del Gran Mogol. In *Brampour*, ed in tutta la Provincia si fa una grandissima quantità di tele di cotone finissime, di differenti colori, e di diverse manufatture intrecciatovi anche dell'oro, e dell'argento, le quali si trasportano in Persia, Turchia, Moscovia, Polonia, in Arabia, al Gran Cairo, & altri luoghi. Tavernieri, *viag. dell'Ind.*

## B R A N

2794. BRANA (*Cortefio*) Mazaraceo, Maestro di Lingua Greca, insegnò in Napoli nella Pubblica Cattedra. Stampò alcune Opere, e in una intitolata *Consenso della Messa Greca*, e *Latina*, mostrò buona erudizione. Molti componimenti Greci, e Latini leggonfi ancora di lui.

2795. BRANCA, Lat. *manus aduna*. Zampa dinanzi con l'unghie da ferire, o piede d'uccel di rapina. Dant. Inf. 17.

*E colle branche l'aere a se raccolse.*]

Per similit. Bocc. Nov. 85. 12. *S'io le pongo la branca addosso: per lo corpo, &c.* e per metaf. Lab. num. 69. *Tu sei fieramente nelle branche d'amore avvolupato.* ] Figuratamente per parte, ramo, pollone, o simili. Lib. Sagr. *La seconda branca d'avarizia, e furto, &c.* Onde scala a due branche: vale scala ripartita in due pezzi. ] *Branca* di corallo: dicefi di tutto un ceppo di corallo, che sia attaccato insieme. ] *Branca*: un groppo di catene, che servono a legar tanti schiavi, che bastino al servizio d'un remo. ] *Branca*: dicefi del numero di que' forzati tutti insieme, che servono per un remo. ] La derivazione del No. *branca* vedasi To. 1. col. 297. n. 1385.

2796. BRANCA Orfina, Erba. Vedi *Acanto*. To. 1. col. 317. nu. 347.

2797. BRANCA, o BRANCI, e ADAMO, tra le famiglie nobili di Mazzara derivata da VANNI *Branca* Coppiero del Re Federico II. ed ebbe dal Re Pietro II. la Castellania della medesima città: suo figlio Salvatore parimente fu Giurato di Mazzara nel 1399. insieme con Betto di Finara, Antonio Emanuele, e Giovanni d'Appisi: parimente nel 1402. e' suoi colleghi furono Giorgio di Londres, Marco di Penna, e Giovanni Adamo, e nel 1415. col predetto Marco di Penna, Fulco d'Alagna, e Niccolò Rincione. GIOVANNI *Branca* visse con molto decoro nella sua patria: ed ebbe dal Re Alfonso il carico di Capitano d'Arme nella città di Leocata. FRANCESCO *branca* servì, ed accompagnò la Reina Germana nella visita delle sue città della camera, e di poi fino al ritorno in Napoli. Ebbe per moglie costui la figlia d'Ettore Adamo Cavaliere Mazzarese, e procreò alcuni figliuoli. L'Arma de' *Bran-ci* è una branca di Leone d'argento in campo rosso.

2798. BRANCA (*Accarigi*) fu insigne Dottor di Leggi ne' suoi tempi, e Cavalier Aurato, il quale dopo avere nella Repubblica affettuosamente affatigato ne' Consigli, Ambasciarie, e

*Bibl. Univ. Tom. VI.*

Magistrati, fu eletto Podestà d'Osimo città principale della Marca Anconitana, con titolo spezialo di *Dominus*, cioè Padrone, o Signore nel 1304. nel qual pagò la gabella alla Biccherna di Siena per la Signoria d'Osimo, come si vede a' libri di gabelle di quell'anno.

2799. BRANCA, da Catania in Sicilia, Chirurgo, e Medico sì eccellente, ch'è con i suoi medicamenti riuniva le orecchie, i nasi, e i labbri di coloro, a' quali erano stati tagliati. Di questo fu discepolo, Balduccio Pavono, Siciliano, come dice Gilberto Cogni: *li. 3. narrat.*

2800. BRANCA (*Francesco*) Padovano Professore dell'una e l'altra Legge in quella Università nel 1571. sino al 1588. Riccob. *lib. 2. c. 22.* Portinar. *li. 7. c. 5.*

2801. BRANCA (*Giovanni*) Architetto, & Ingegnere di guerra assai famoso, diede in luce più Opere della sua Professione. *Le Machine, Volume nuovo*, e di molto artificio da fare effetti maravigliosi, tanto spiritali, quanto di animale operatione, arricchito di bellissime figure, con le dichiarazioni a ciascuna di esse in lingua volgare, e latina. *Aforismi intorno alla Reparazione de' Fiumi. Manuale d'Architettura*, in Ascoli 1620. in 12.

2802. BRANCA (*Giovan. Antonia*) fu Lettore di Logica nell'Università di Padova sua patria nel 1573. Portinari *li. 7. c. 6. fol. 262.*

2803. BRANCA (*Vincenzo*) figl. di Guido, Dottore, assieme con GIOVANNI *Branca* di Bartolomeo furono 2. de' Gentiluomini Padovani, destinati da quella Città a servir con 100. Soldati la Repubblica di Venezia nella guerra contro'l Turco nel 1520. Portinari.

2804. BRANCACCI, Famiglia nobile Fiorentina, ha avuto nel 1383, MICHELE PUBLICHESE, il quale fu Gonfaloniere di Giustizia, e 16. del numero de' Signori: il 1. nel 1317. che si chiamò PUBLICHESE di Michele, e l'ultimo nel 1491. che fu TOMMASO di Giuliano. L'Arma di questa famiglia è una banda vermiglia in traverso sghembo con di sopra, e di sotto una branca di Leone in campo d'oro.

2805. BRANCACCI, BRANCACCIA, o BRANCACCIO, Famiglia, una delle più nobili, ed antiche del Regno di Napoli, dove ha fatto diversi rami, o famiglie, cioè BRANCACCIO *Imbriachi*, BRANCACCIO *del Vescovo*, BRANCACCIO *del Gliuolo*, e BRANCACCIO *del Cardinale*. Non si può difficolare ch'è questa Famiglia non sia originaria Napolitana, essendo più di 700. anni, ch'è in Napoli si ritrova, e furono nobili prima, ch'è questa città fosse soggetta a' Re: e i primi che si ritrovino, son 3. fratelli BARNABA, LEONE, e SERGIO. Furono Signori de' Feudi prima del Re Ladislao, essendo che prima di detto tempo si ritrovano 15. e più Baroni in tempo del Re Manfredi, e Carlo I. fra' quali si ritrovano nel 1187. FENICIA *Brancaccia*, PIETRO *Brancaccio*, MATTEO *Brancaccio* Feudatarij, & anco. ERICO *Brancaccio* di Sicilia. GIO: fu Signor di Leognano, Colledomenico, Acquaviva, & Altavilla nell'Abruzzo nel 1329. TOM.

V u u 2 MASO

MASO fu Signor di Rocca d'Evandro, Maletto, Orta, Cilenza, e Grumo nel 1381. MADDALENA Sibra di Roccaguglielma, e Vigna Castrense. PAOLO fu Conte di Nocera per dono del Re Ladislao. TOMMASO fu Signore negli stessi tempi di Ceglia in Otranto. Furono Signori di Trentola, e Lorianò, MARINO fu Conte di Nola. Godono oggi i titoli di Duca di Lustra, e di Castelnuovo, ottenuti nel 1626. e 1636. Principe di Roffrano avuto nel 1644. Marchesato di Montefilvano nel 1615. Ha avuto questa famiglia molti Cardinali della Chiesa Romana, come LANDOLFO nel 1294. RINALDO nel 1384. LODOVICO nel 1408. TOMMASO nel 1411. S'aggiungono NICCOLÒ sepolto nella Chiesa d'Avignone, de' Padri Domenicani; PIETRO NICCOLÒ sepolto nella stessa sepoltura. De' Napolitani FRANCESCO MARIA, e STEFANO suo nipote il primo morì nel 1675. & il secondo nel 1681. & han lasciato copiosissima Libreria, da 1500. Volumi d'ogni professione, da porsi nella Chiesa di S. Angelo a Nido della città di Napoli per servizio del Pubblico, dove già con ogni magnificenza sta riposta. MARIO Arcivescovo di Viterbo. NICCOLÒ Prelato di Marsiglia. Da 100. Arcivescovi, e Vescovi nel Regno di Napoli. Vi sono stati Configlieri, come fu GIO: BATISTA, che morì nel 1503. CARLO, che morì nel 1656. & altri carichi di Lettere, & armi. Viveva nel secolo decorso Configliere D. CARLO Brancaccio, degno di vivere eternamente per la sua dottrina, integrità, schiettezza, e gentilissimi costumi. Morì a' 19. di Gennajo del 1686. in Napoli F. GIO: BATISTA Cavaliere dell'Abito di Malta, Soldato di gran valore, e morto Generale dell'Artiglierie del Regno, e del Consiglio di Stato, Baglivo della sua Religione, di S. Stefano della Daunia, Marchese di Rinello; l'altro Priore F. D. GIO: BATISTA successore al primo nel Baliaggio di S. Stefano, morì in Malta nel 1682. e prima della sua morte dotò d'annua rendita la suddetta Libreria, lasciata da' Signori Cardinali suoi zio, e fratello.

In Francia dove la portò BOFFILO Conte d'Agnano, Capitan Generale della Chiesa, i Brancacci son Signori di prima sfera, pari di Francia, Duchi di Villars, Marchesi di Gravelle, e de Grandchamp, Conti di Maubec, Visconti di Cotance, Baroni d'Oise, dell'Isola della Ferzé Bernard. Signori di Beabe. Il Ducato l'ottennero nel 1627. a' 28. di Luglio; ed il Patriato nel 1652. come dicessi di sotto in *Brancas*. Gode questa famiglia nobiltà in Napoli nel seggio di Nido, come ancora in Sicilia. Scrivono di questa casa così Napolitana, come Francese Giuseppe Campanile, il padre Ansalone, Cesare Armoniale, Mazzella, Spenero, Nostradam, nell'*istoria di Provenza*: Imbroff nelle *Famiglie Pari di Francia*, & altri &c. L'Arma di questa famiglia son 4. Branche di Leone d'oro in campo azzurro.

2806. BRANCACCIO, Famiglia Palermitana discendente da Napoli, da cui nacque D. GIO: Brancaccio Palermitano, Giuriconsulto dottissimo, ornato di varia, ed universale erudizio-

ne; ma sopra tutti ammirabile per la prodigiosa memoria acquistata coll'arte, ripetendo più centinaia di nomi sentiti in tutti i modi come richiesto con ammirabile facilità e franchezza. Di quest'Arte della memoria, preparava un dotto ed erudito volume, in cui ne dà i precetti, e la pratica. Ha però già dato in luce un'altro libro col titolo *Ars memoria vindicata*, Panorm. nel 1702. *Bibl. Sicul. Ant.*

x 2807. BRANCACCIO (*Francesco Maria*) Cardinale Vescovo di Viterbo, e poi di Porto, della predetta famiglia di Napoli, dov'ebbe il Vescovato di Capacio. Il Vice-Re inviò in questa città un Capitano di Fanteria, il quale avendo tentato qualche intrapresa contro la libertà Ecclesiastica, FRANCESCO MARIA fu sforzato di ricorrere al braccio secolare, e lo fece ammazzare. Questo accidente, che gli cagionò de' disturbi co' Spagnuoli, fu cagione, che nel 1633. da Urbano VIII. fu creato Cardinale col titolo de' SS. 12. Apostoli, & a' 20. di Settembre nel 1638. Vescovo di Viterbo, dove a' 25. di Novembre dello stesso anno con pompa, e con applauso ne prese il possesso; & avendo visitato tutta la Diocesi, e celebrato il Sinodo Generale si pose a compire il Seminario già dal suo Antecessore cominciato, & ornò il Palazzo Episcopale, e Cattedrale, dove vedesi la sua Arma. Finalmente il Cardinale Antonio Barberino gli cedè il Vescovato di Porto, onori tutti convenienti al di lui merito. Morì nel 1675. di Gennajo, e sarebbe stato Papa dopo Clemente IX. nel 1669. se non fosse stato escluso dagli Spagnuoli. Scrisse alcune Opere, fra le altre le seguenti: *Dissertationes, quæ continent: de privilegiis, quibus gaudent Cardinales in propriis Cappellis, de optione sex Episcopatum S. R. E. Cardinalium. De passionibus Cardinalium, quæ vocantur Conclavis capitula. De sacro Viatico, in extremo vita periculo certantibus exhibendo. De potu Chocolatis. An Chocolates aqua dilutus, prout hodiernousu sorbetur, Ecclesiasticum frangat jejunium. De Regulis Sanctorum Patrum. De Benedictione Diaconali. De Altarium consecratione.* Romæ, ex Typ. Nicolai Angeli Tinassi 1672. in fol. l' accennata Opera col titolo: *De Optione sex Episcoporum S. R. E. Cardinalium disputatio*, in Viterbo in 4. fu da lui composta allorchè dopo la morte del Card. de' Medici Decano del Sacro Collegio, doveva egli passare dall'Ordine de' Preti a quello de' Vescovi; e pubblicò questo Trattato, per rimuovere alcune difficoltà insorte intorno a detto passaggio. Ragiona in esso dell'origine, istituzione, & ufficio de' 7. Cardinali Vescovi, detti Lateranensi, Ebdomadarij, Collaterali, i quali furono aggiunti a' Cardinali Preti per maggior decoro delle funzioni Pontificie: notando, chè di quelli si fa la prima volta menzione da Anastasio Bibliotecario nella *vita di Stefano IV.* nel 769. e chè da Calisto II. fin qui furono solo 6. cioè Ostia, Porto, Sabina, Albano, Palestrina, e Frascati. Costanzo Gaetano ha creduto, chè i Papi si servissero anche d'altri Vescovi d'Italia, del medesimo ministero: ma il det-

to Cardinale non fa vedere, donde l'abbia cavato; poichè fino a Pasquale II. & Innocenzo II. non si trova essersi promossi Vescovi al Cardinalato, e de' promossi ne' Secoli posteriori subito vacavano le Chiese. Due sono i dubbj, sopra cui discorre l'Autore, uno intorno a' Cardinali Preti, che hanno il solo titolo; e per ragione d'anzianità conseguiscono una di queste 6. Chiese; l'altro intorno a' Cardinali, che già possiedono un'altra Chiesa. Quanto al 1. dice, la difficoltà maggiore consistere in non risiedere essi mai in quella lor Chiesa; intorno a che porta varie ragioni, che gli scusano dalla residenza, e dopo dottrine della presenza Fisica, e Morale, conchiudendo, che per esser le dette Chiese vicine possano senza scrupolo alcuno stare in Roma al servizio del Sommo Pontefice; ma però, che sieno tenuti a visitarle, e quegli, che non hanno i Suffraganei, amministrarvi i Sacramenti dell'Ordine, e della Cresima. Alle ragioni, con cui prova questa ultima parte non esaminata espressamente da altri, ch'è s'appia: aggiunge, che Papa Alessandro VII. ne ha fatto un Decreto, obbligandoli alle visite preferite da' Sacri Canonici, e dal Concilio di Trento. Il 2. dubbio lo stima più difficile a risolvere del 1. considerando da una parte la tradizione Apostolica (da cui deriva l'aver una sola Chiesa, come insegna Ireneo) le Costituzioni de' Concilj, e le varie sentenze de' Padri, dall'altra i Decreti de' Pontefici, e molti esempj, che vi sono, di quegli, ch'ebbero in uno stesso tempo più Vescovati, come fra gli altri, che annovera, il Cardinal di Lorena sotto Leone X. ne possedè fino a 9. Perciò procede con distinzione dicendo, che i Cardinali già Vescovi ponno ottenere con sicura coscienza una di queste Chiese, se però è così vicina alla prima, che a tutte 2. possano invigilare comodamente. Si leggono nel fine i Decreti Concistoriali di Paolo III. Pio V. e Urbano VIII. concernenti questa materia, & una Lettera del Canonico Domenico Magri scritta al suddetto Cardinale, nella quale con diverse conghietture rende ragione, perchè il Vescovo Sabinense si denomini dalla Provincia, e non dalla Città, come gli altri. Prova la città di Cures essere il picciolo castello Correse, come anco essere stati 3. Vescovati nella Sabina, il Curesè, Feronovano, e Nomentano.] Parimente l'Opera: *de Sacro Viatico*, &c. fu da lui composta, con occasione, che il Cattolico Re Filippo IV. volle nella sua ultima infermità prendere il Viatico 2. volte in 2. giorni continui; onde nata grandissima controversia fra' Teologi, se quest'azione fosse lecita, parendo proibita nel Rituale Romano: fu proposto il dubbio al Cardinale *Brancacci*, il quale ne compose allora questa Scrittura, data poi alle stampe. Premette ivi alcune curiose, & erudite notizie intorno all'uso di comunicarsi digiuno, e rapporta le parole del Rituale, notando la diversità delle interpretazioni fattene dagli Autori. Quasi tutti concedono, che si possa dar l'Eucaristia nell'istesso male più volte; discordano però nel determinare i giorni dell'intervallo dall'una

all'altra Comunione. Ma il Cardinale inclina al parere, che si possa replicare in 2. giorni continui benchè l'infermo avesse rotto il digiuno; non parendogli, che si debba differire a 2. o più giorni, quel che si conosce giovevole alla salute del corpo, e dell'Anima per i motivi, che si potranno leggere nella *Scrittura* medesima.

2808. BRANCACCIO (*Landolfo*) di Napoli, Cardinale del titolo di Sant'Angelo, creato da Papa Celestino V. ad istanza del Re Carlo II. nel 1294. Fu impiegato in diversi negozj sotto 'l Pontificato di Bonifacio VIII. e di Clemente V. sotto del quale palsò in Francia; si trovò nel Concilio Generale di Vienna nel Delfinato, morì in Avignone nel 1312. e fu sepolto nella Chiesa Metropolitana, dove si vede la di lui tomba. *Ciacon. in vit. Pot. Auberi Hist. de' Card.*

2809. BRANCACCIO (*Lelio*) Cavaliere Genovesi, Napolitano, del Collegio Colaterale per la Maestà Cattolica, Maestro di campo, e Consigliere di guerra negli Stati di Fiandra, dove trovossi con le Provincie unite, nella rotta data al Principe d'Oranges, e negli assedj di Città, e Fortezze diede faggio del suo valore, e prudenza. Sempre fu caro all'Arciduca Alberto il di lui parere. Fu da' Genovesi chiamato loro Difensore contro i Savojardi, e Francesi. Chiamato in Spagna a' maggiori onori, palsò a miglior vita. Egli diede in luce: *Della nuova Disciplina, e vera Arte Militare libri VIII.* in Venezia, appresso Aldo nel 1595. in fol. *I Carichi Militari, o Fucina di Marte*, in Venezia appresso i Giunti nel 1641. in 4. Lorenzo Crassi *Capit. Illust.*

2810. BRANCACCIO (*Lodovico*) Cardinale, lo stesso che *Bonito Lodovico*, di cui V. col. 617. nu. 1827. poichè alcuni lo credono di Casa *Brancacci*.

2811. BRANCACCIO (*Lorenzo Maria*) Cavalier Napolitano, fattosi Carmelitano dell'Offeranza di S. MARIA della Vita di Napoli, fu Maestro in Teologia, Predicatore, e Prefetto de' Studj, & ha dato alla luce: *Opere della B. Maria Maddalena de Pazzi Carmelitana*; con una *Predica in lode della stessa Beata*, in Napoli appresso Francesco Savio nel 1643. in 4. morì nel Convento della Concordia. Et anco: *La Novena di S. Anna, con varie meditazioni*. Ha lasciato Manuscritto un Volume intitolato: *Fasciculus Mirra*. Un'altro sopra la *Passione*. Un *Quaresimale*, e varj *Panegirici*.

2812. BRANCACCIO (*Niccolò*) prima di consacrarsi all'Ecclesiastica vita, fu al Secolo celeberrimo Dottor di Leggi; preso poi l'abito clericale, fu tosto fatto Canonico della Cattedrale di Napoli. Portatosi poscia in Roma per tentare la sua fortuna, indi a poco fu fatto Cappellano di Papa Urbano VI. e poco appresso Auditore delle Cause del Palazzo Apostolico. Vacata in tanto la Sede Barese, egli ne fu fatto Arcivescovo dal medesimo Papa, che in quel tempo dimorava in Avignone. Sbrigato Niccolò dalla Corte, se ne andò alla sua residenza, fac-



cendo a' 25. d'Ottobre dell'istess'anno il suo ingresso solenne, dove fu ricevuto con le solite pompe; & applicatosi tutto alla cura della sua Chiesa, indi a poco per stabilire alcune osservanze necessarie al culto Divino, & all'Ecclesiastica disciplina, citò un Concilio Provinciale, da celebrarsi fra certo tempo, e frattanto che'l buon Pastore andava disponendo le cose per la solennità del determinato. Confesso, Filippo Principe di Taranto, e Signore di questa città a' 25. di Novembre del 1368. pose fine a' suoi giorni; per locchè furono celebrate nella di lui Cattedrale, coll' intervento del Magistrato, e dell'Arcivescovo celebrante superbissimi funerali.

Essendo intanto venuto il tempo determinato per la celebrazione dell'enunciato Concilio Provinciale, alcuni de' Vescovi Suffraganei ricalcitranti d'ubbidire agli ordini del loro Metropolita, sul pretesto d'alcune esenzioni ideate, non comparvero alla sacra Assemblea; perlocchè disturbato il Confesso, fu differito a tempo migliore. Quindi per non vedere pregiudicate le preminenze della sua Chiesa, portò Niccolò nella Curia Romana le sue querele contro de' Vescovi trasgressori; perlocchè agitatosi la causa con potenti difese, alla fine con molto scorno de' Suffraganei, fu dal suddetto Urbano Pontefice con più Bolle, dichiarata la differenza a beneficio della Metropolitana Barese; ma impedito pur per allora quel buò Prelato da altri affari della sua Diocesi, non potè nemmeno portare a fine, come avea desiderato, e proposto il Sinodo enunciato. Verso l' fine dell'anno 1376. Ughelli nell'*Ital. sac. to. 7.* Avendo già Niccolò quasi per anni 10. governata la sua Chiesa, fu da Gregorio XI. Papa, succeduto ad Urbano V. trasferito alla Chiesa di Colenza. *Libro di Provisioni de' Prelati an. 6. di Pap. Greg.* Accaduta poi a capo di qualche tempo quella Scisma, che perturbò tutta la Chiesa Cattolica: indottosi Niccolò a divenir seguace dell' Antipapa Clemente VII. fu da lui nel 1378. fatto Cardinale col titolo di S. Marco. Ridottosi poscia all' obbedienza del vero Papa, lasciando Benedetto XIII. nella città d' Avignone, nel 1409. se ne andò a Pisa, dove intervenne al Concilio Generale; & essendo intervenuto altresì alla creazione di Papa Alessandro V. e poco appresso di Giovanni XXIII. carico ben di fatiche, e di giorni a' 28. di Giugno dell'anno 1412. passò in Fiorenza a' riposi dell' altra vita; e fu seppellito nella Chiesa di S. Maria Novella, ove sulla lapide del suo sepolcro si legge il di lui Epitaffio.

Nella vita di questo Arcivescovo, e nelle vicende di sua fortuna, abbiain seguitato in tutta la traccia dell' Abb. Ughelli *Italia sac. tom. 7.* il quale colla scorta de' Registri di Vaticano non poteva inciampare in errore; lasciando il Bevilacqua, nell' *Istor. di Bari lib. 3. ca. 152.* il quale confuse questo Niccolò (che fu morto nel 1373. con manifestissimo errore) coll' altro di tal nome, ch' ei fa successore di Monsignor Prignano, il quale come intruso dall' Antipapa Clemente, non fu vero Arcivescovo. Vissero de' Suffraganei

nei nel tempo di Monsignor Brancaccio i sottoscritti Prelati, sec. Ughelli *loco cit.* ANGELO, che prima fu Canonico della città dell' Aquila nell' Abruzzo, fu Vescovo di Bitetto. ANTONIO fu Vescovo di Giovenazzo. SIMONE Lopa Napolitano, trasferito l'anno 1588. a Pozzuoli, fu Vescovo di Bitonto. L'istesso PIETRO di Renza era ancora Vescovo di Conversano. F. SILVIO Barese, poi COLELLA, furon Vescovi di Salpe.

2813. BRANCACCIO ( *Rinaldo* ) Cardinale, era solamente Protonotario Apostolico, quando Papa Urbano VI. per farsi delle creature, lo creò Card. nel 1385. Ma Brancaccio alcuni con altri non solo non osarono d' accettare l'onore, che veniva lor fatto; ma nemmeno d'uscire dalla Città, per i disapori, che vertevano tra Carlo di Durazzo allora padrone di Napoli, & il Papa. Dice però Teodorico di Niem, ch'è trovarono modo d'andare a visitare Urbano, il quale fece sempre gran stima di Brancaccio, fatto poi Arciprete di S. Maria Maggiore, & impiegato in diversi importanti affari da Bonifacio IX. e da' suoi Successori. Dopo d' essersi trovato nel Concilio di Costanza, morì in Roma nel 1427. Onofrio, Ciaconio, e Platina, in *Vit. Pontif. Auberi, hist. de Card.*

2814. BRANCACCI ( *Stefano* ) Napolitano, Prelato Referendario dell' una, e l' altra Segnatura, fu Vescovo di Viterbo, e Segretario della Sac. Congregazione del Concilio, Consultore del S. Officio, già Arcivescovo d' Adrianopoli, e Nunzio in Firenze, e Venezia, fu creato Cardinale da Innocenzio XI. nel 1681. al 1. di Settemb. morì nel 1682. agli 8. di Settem. e giace sepolto nella Cattedrale di Viterbo, dove si legge il di lui Epitaffio.

STEPHANI BRANCACCI

*Neapolitani in Apostolica Sedis obsequium*

*Variis muneribus an. ultra quaterdenos perfunxi*

*Francisci Mariae Cardinalis Brancaccij*

*Viterbien. & Tuscanen. Episcop.*

*Ex fratre neporis, & in utraq; Cathedra successoris*  
*Cujus animi magnitudinem, prudentiam, lenitatem fama testati*

*Hujus Basilicae ipsius munificentia*

*Nitidiorem in formam translate*

*Sacris praeiosa suppellectile ditato optime meriti*

*Ab Innocentio XI. P. O. M. purpura decorati*

*Postmodum solis cursu vix exaeto*

*Spe mundi delusa*

*E vivis erepti VI. Idus Septembris a partu Virg.*

*Anno M. DC. LXXXII.*

*Ab ejus natali LXIV.*

*Anima Calum possidet*

*Cineres hac Urna conduntur.*

2815. BRANCACCIO ( *Tommaso* ) era nipote di Papa Giovanni XXIII. che lo creò Cardinale nel 1411. essendo già Vescovo di Tricarica, o di Tricarico nel Regno di Napoli. Ma al dire degli Istorici, egli era poco degno di quest' onore. Il suo genio l' inclinava più all' armi, che alle lettere, & oltre di questo, era dipoi dato a vizj infami, che lo rendevano l' opprobrio della Chiesa, & eclissavano lo splendore

re della porpora. Trovossi nel Concilio di Costanza, e morì in Roma nel 1427. Garimberti, lib. 6. Ciaccon. Auberi.

2816. BRANCACCIO (Bartolomeo). Cavaliere Napolitano, Professor di Legge, Arcivescovo di Trani, e Vicecancelliero del Regno, morì nel 1341. e fu sepolto in S. Domenico Maggiore di Napoli: il suo Epitaffio vien riportato dall'Engenella Nap.

2817. BRANCACCIO (Lelio). Cavaliere Napolitano, Marchese di Monte Silvano, ha dato alla Stampa: *Encomj Poetici per le lodi del Molto Rev. P. Maestro F. Giacomo Zaccchia dell'Ordine de' Predicatori, & Oratore sacro in S. Domenico di Napoli dell'anno 1653.* in Nap. per Onofrio Savio nel 1653. in 4.

2818. BRANCADORI, Famiglia nobile di Fermo, Città, e Principato della Marca, una volta così potente, che per testimonio di Paolo Giovio *Par. 2. lib. 25. delle sue Istorie*, compete alla Principato con la famiglia Guercieri: il che pur conferma Giacomo Nardi, *Istor. Fiorent. lib. 8. car. 339.* e Cesare Campana, *Vit. di Filippo II. Re di Spagna, Dec. 1. lib. 3. car. 23. Decamer. 73. gior. 1. nov. 6.* Da questa sono usciti Soggetti valorosi, quali sono i seguenti.

GIOVANNI Brancadori, II. di questo nome, militò sotto l'Imperator Sigismondo, dal quale ottenne per se, & per tutta la di lui Discendenza *in infinitum*, in premio del suo segnalato valore, un Privilegio Imperiale, in carta pergamena, nel quale si dà facoltà a lui, e a tutt'i di lui discendenti, fra molte prerogative, i Privilegi di legittimar Bastardi, e di crear Notari, sotto la data de' 26. di febbrajo del 1516. Rogito Filippo Ranaldazj: il che in tratto di tempo si mostra eseguito da esso GIOVANNI, e da altri suoi Discendenti, come costa in più Rogiti di diversi Notari di molte legittimazioni fatte, la prima delle quali fu in persona di Ercole figlio naturale di Francesco di Cristofano dalle Grotte a mare, castello di Fermo; & il primo Notaro fu fatto da CAMILLO Brancadori in persona di Gasparo Stabile da Fermo, Rog. Mino. de Rubeis nel 1558. a' 22. di Marzo.

ORAZIO Brancadoro, I. di questo nome, Uomo insigne nelle Armi, fu a' servigj di D. Francesco d'Este; militò in Piemonte: ebbe la carica di Colonnello per i Genovesi in Corsica; & in Alemagna per l'Imperator Carlo V. ed in Toscana, come si legge nel Deposito eretto nella Chiesa Metropolitana di Fermo sopra 4. colonne di marmo Greco d'ordine Ionico, archeggiato, & arricchito di bellissimi frontispizio, ornato di varie statue, e colori, del seguente tenore:

HORATIO Brancadoro *in quolibet militia genere, sed in expugnandis potissimum. Oppidis præclaro, in Tuncetano, Sabaudico, Germanico, & Metensi bello sub Carolo V. Romanorum Imperatore maxima cum laude versato, & ab eodem annua stipe donato, ac sub Januensium auspiciis in expeditione Cirnea ad tribunatum eveſto, demum ab improbis Cirneis per prodicionem interempto* — MARCUS ANTONIUS Frater posuit — M. D. L. X.

Nel Privilegio concesso ad ORAZIO da Carlo

V. commenda il di lui gran valore, dato in Teumville a' 15. di Gennajo nel 1553. con la remunerazione di Ducati 150. annui sua vita durante, *de moneta ceterioris Sicilia.* A favore del Cap. ORAZIO v'è una lettera del medesimo Carlo V. a D. Ferdinando Principe di Molfetta allora Governator dello Stato di Milano, in cui pur si commenda il di lui valore, e si raccomanda la di lui persona, sotto la data in Augusta a' 26. di Dicembre nel 1547. V'è anche un'altra lettera di Filippo II. Re di Spagna al Governator della Provincia dell'Abruzzo, e Regio Consigliere di S. M. nella quale s'ordina, che il Privilegio di Familiarità concesso da Carlo V. Imper. al quond. ORAZIO Brancadori, avesse anche effetto, e valesse per i di lui fratelli. La lettera fu emanata nel Regio Palazzo *prope Castrum novum* agli 11. di Febr. del 1560. Scrivono di questo valoroso Capitano Mambrino Rosco nelle *Stor. del Mondo*, che seguono Gio: Tarcagnola *par. 3. lib. 5. car. 330.* Girolamo Faletti *1. parte delle guerre d'Alemagna lib. 2. cart. 93.* Teodoro Quatrino nelle sue *Opere Latine*, stampate in Ascoli nel 1584.

GENTILE Brancadori, I. di questo nome, fu Governatore della città di Siena, come si mostra dal Benfervito *datum Senis die 23. Maji 1446.* registrato nella Cancelleria di Fermo per mano di Luca Corrado. Questo GENTILE fu mandato dalla sua patria Ambasciatore a Napoli ad Alfonso Re d'Aragona, ed al Pontefice Niccolò V. nel 1454. come nel libro di Cernite di quel tempo.

GIACOMO Brancadori II. di questo nome, fu Ambasciatore per la sua patria a Pio II. come costa per un *Breve Apostolico* nell'Archivio di S. Caterina di Fermo del 1463. Fu anche Ambasciatore a Napoli al Re Federico d'Aragona nella sua coronazione, come appare nel *Registro di Regolaria*, lettera D. del 1499.

GIOVANNI Brancadori V. di questo nome, ebbe titolo di Conte, e Cavaliere Commendatore, in età d'anni 16. andò a militare in Ungheria allorchè Papa Clemente mandò la milizia Ecclesiastica per servizio di Rodolfo Imperatore. Fu poi mandato in Fiandra Capitano d'una Compagnia di Fanteria nel terzo di Giandomaslo Spina, ove militò in quell'anno. Dipoi dal Gran Duca di Toscana Ferdinando I. fu mandato nella spedizione di Famagosta. Egli solo piantò le scale nella muraglia, d'onde appena ritornato, fu spedito all'impresa di Bona in Africa, dove facendo scorta colla sua Compagnia al Petardo, guidato da GUID'UBALDO suo 2. fratello, col quale s'aprì la porta della città, e col Capitano ANNIBALE, 3. fratello, tutti 3. di conserva entrati primi nella Città, la espugnarono; onde Silvio Piccolomini Generale del Gran Duca scrisse a Ferdinando, che la città di Bona era stata presa mediante il valore de' 3. fratelli Brancadori da Fermo. GIOVANNI poi fu remunerato dallo stesso Gran Duca della carica del Castello di S. Giovanni di Firenze, detto volgarmente la Fortezza da basso. Dopo la morte del Gran Duca Ferdinando, Cosimo gli diede la Croce di S. Stefano con la Commenda di Guido Ubaldo suo fratello, & in pochi anni fu creato gran Contestabile di quella Religione.

gione. Dopo la morte di Cosimo fu dalle Tutrici del Pupillo Gran Duca Ferdinando, creato Generale delle Artiglierie dello stato di Toscana, come apparisce per *Patente*, emanata a' 24. di Giugno del 1624. GUIDO UBALDO Brancadori, II. di questo nome, fu ne' primi anni Paggio, e Cameriere del Gran Duca Cosimo II. di Toscana, di cui fu Ambasciatore a Paolo V. fu Capitano di Galera, e Galeone, Luogotenente del Gran Duca in mare, e Generale delle dette Genti in terra nello sbarco, navigò coll'Armata per lo spazio di 18. mesi continui senza sbarco; morì combattendo valorosamente contro i Barbari in mare coll'acquisto d'un Galeone nel 1610.

PIETRO Brancadori II. di questo nome, fu Cameriere di Cosimo Gran Duca di Toscana, e Cavaliere Comendatore di 2. Commende, e Capitano di Galee del Gran Duca Ferdinando II. & in diverse battaglie si portò valorosamente, attaccando prima di tutti la zuffa, come si ha nella *Relazione del 1625*. Nella mossa di 2. sole Galee del Gran Duca per Levante, d'una delle quali era Capitano il Commendatore PIETRO Brancadori, arrivando fin sotto a Costantinopoli, dove non mai giunse legno Cristiano, presero 3. legni Turcheschi ricchi di molte merci, e li condussero in Livorno, come si legge nella *Relazione del 1626*. VINCENZO Brancadori VIII. di questo nome da giovine portatosi a servire i Veneziani nelle ultime guerre di Candia, restò mortalmente offeso da una freccia Turchesca in mare, della quale morì, mentre di lui s'aspettava qualche progresso nelle Armi, ed il suo cadavere fu portato a Corfù, ove ebbe sepoltura nella Chiesa Cattedrale di quella città con una bella, & onorifica Iscrizione veduta, e letta da molti, che colà son capitati, & ultimamente dal P. Racca-  
madori Fermano nostro Minore Conventuale.

In uno Strumento estratto dall'antico libro de' *Statuti di Roma* a' 12. di Giugno nel 1630. a tempo d'Urbano VIII. da Antonio di Biagio pubblico Notaro, leggesi d'un certo, che fu Governator di Siena, e Senator di Roma del 1455. nel Pontificato di Niccolò V. con queste parole: *Confirmata fuerunt prefata Statuta per generosum virum de Brancadoris Firmanum Urbis Senatorem, &c.*

Nella *Scanderbeide*, Poema Eroico, & ittorico della Signora Margherita Sarocchi, tra' Soldati venturieri nel Campo, Can. 9. ott. 77. leggesi che morissero combattendo co' Turchi 2. da Fermo:

Non han più Duci, e pur fanno l'infide  
Gemi contro il Fedel mortal contesa,  
Di Stocco Arsace il Brancadoro uccide  
Et al Gran Carlo da mortale offesa.  
Col brando Infante al Paccaron divide  
Dal Capo il mento, allor senza difesa,  
Che l'Elmo in pezzi era caduto a terra,  
Quasi nel cominciar dell'aspra guerra.

In Napoli dentro 'l Palazzo della Gran Vicaria in una gran Sala, ove sono moltissime Credenze, in ciascheduna delle quali è il nome, e l'Arma di molti Uomini illustri, i quali hanno avute in quel Regno cariche insigni: se ne vede una, in cui è l'Arma di casa Brancadori, sotto la quale

si leggono le infrastrate parole: Pier Marino Brancadoro da Fermo Presidente della Regia Camera. Nella Galleria finalmente del gran Duca di Toscana fra molti Ritratti d'Uomini valorosi ve ne sono alcuni di casa Brancadori da Fermo, i quali hanno in diversi tempi servito in armi quella Serenissima Casa.

2819. BRANCADORI (Gior. Batista) Sanese, Canonico di S. Lorenzo in Damaso di Roma, fa la sua figura tra' Letterati.

2820. BRANCAFORA, Chiesa Archipresbiterale di S. M. ne' 7. Comuni, territorio Vicentino, Diocesi di Padova, Dominio Veneto.

2821. BRANCALASSO (Francesco) da Turfì, nella Basilicata, Sacerdote de' Minimi di S. Francesco de Paola, ha dato alla luce: *La Betulia liberata*, Poema eroico, in Napoli appresso Domenico Maccarano nel 1652. in 8. Ricevuto con molto applauso da' dotti.

2822. BRACALASSO (Giulio Antonio) da Turfì, nella Lucania, Prete Secolare, ha dato alle stampe: *La Filosofia Regia in Latino; & in lingua Castigliana. Laberinto de Corte con los dies predicamentos de Cortesanos*, En Nap. 1609. in 4. Riportati dall'accurata, e felice penna del Cavalier Nicola Antonio nel Tom. 2. della *Bibliot. Ispana fol. 355*.

2823. BRANCALEONE (Gio: Francesco) Napolitano, Medico assai dotto, diede alla stampa: *Dialogus de balneorum utilitate, cum ad sanitatem tuendam, tum ad morbos curandos, ex Hippocrate, Galeno, caterisque Medicorum peritissimis, excerptus*, editus Parisiis 1536. Geln. in *Bibliot. fol. 437*.

2824. BRANCARE, lo stesso che abbrancare, di cui V. Tom. 1. col. 297 num. 1385. cioè pigliare con la branca, come fanno le fiere, e gli Uccelli. Trovasi anche per semplicemente pigliare. Latin. *accipere*. Dittam. *Per l'augurio d'una porca bianca, che con trenta Porcelli apparve, dove Alba s'edificava, e'l nome branca*.

2825. BRANCAS, Famiglia, la medesima che Brancaccio, di cui sopra, stabilita anche in Francia da 300. anni in quà, e conosciuta sotto'l nome di Brancas. BUFILO di Brancas Marefiale di Clemente VII. prese il partito di Lodovico di Francia, I. di questo nome, Duca d'Angiò, Re di Napoli, e di Sicilia: si stabilì nella Provenza, circa l'anno 1384. Sposò Margherita Amorofo, o Mories, da cui ebbe il Cardinale NICCOLÒ BARTOLOMEO, di cui sotto. ANGELICA moglie di Raimondo di Forcalquier, Barone di Ceireste; e GIOVANNI, che lasciò la posterità de' Signori di Brancas d'Avignone, e fu padre di NICOLAO Brancas, Vescovo di Marsiglia nel 1445. BARTOLOMEO di Brancas si maritò con Maria sorella di Raimondo di Forcalquier, e n'ebbe GAUCERIO di Brancas I. di questo nome, che fu Barone di Ceireste, per donazione fattagli dal suo zio Raimondo, che l'obbligò di prendere il nome, e lo stemma di Forcalquier; e da questo sono discesi gli altri Baroni di Ceireste, sino al dì d'oggi. GAUCERIO I. ebbe GAUCERIO II. il quale da Elisabetta d'Agoult di Sault, ebbe Gasparo, che continuò la stirpe de' Baroni di Ceireste: ANDREA Signo-

Signore di Beaumont morto senza prole; & ENEMONDO di *Branças*, ceppo de' Duchi di Villars, Barone d'Oise, sposò Caterina di Gioiosa, figlia di Giovanni di Gioiosa, Signore di S. Salvatore, Governatore di Narbona, Cavaliere degli Ordini del Re, e d'Anna di Voisins, Dama d'Arques, e sorella di Guglielmo di Gioiosa Maresciallo di Francia; dal qual matrimonio nacque GASPARE Barone d'Oise, morto senza figliuoli: ANDREA Ammiraglio di Francia, che segue; e Giorgio Duca di Villars, che continuò la sua stirpe. ANDREA di *Branças*, Signore di Villars, sostenne l'assedio di Roano contro il Re Enrico il Grande nel 1592. e nel 1594. fu fatto Ammiraglio di Francia dall'istesso Re. Qualche tempo dopo fu distatto presso Dourlens in Picardia dagli Spagnuoli, ed ucciso nel 1595. non avendo avuto moglie. GIORGIO di *Branças* suo fratello, Duca di Villars, sposò Giovanna Ippolita d'Estrees figlia d'Antonio gran Maestro d'Artiglieria di Francia, e di Francesca Babou la Bourdaisiere, e morì nel 1637. d'anni 92. I suoi figliuoli furono LODOVICO FRANCESCO, che segue; MARIA, moglie d'Enrico di Castellana Marchese d'Ampus; MADDALENA Monaca, e CARLO detto il Conte di *Branças*, Cavaliere d'onore della Regina Anna d'Austria, il quale ebbe di Susanna Garnier sua moglie; FRANCESCA, maritata nel 1667. con Alfonso di Lorena Principe d'Arcour, e MARIA. LODOVICO FRANCESCO di *Branças*, sposò nel 1661. Maddalena Chiara di Lenoncourt figlia d'Antonio Signore di Marolles, e poi nel 1662. Maddalena Girardi, dalla quale ha avuto diversi figliuoli.

2826. BRANCASIO (*Clemente*) di Carovigno, de' Minori Osservanti de' Riformati, della Provincia di Napoli, Lettore di Sacra Teologia, ha dato alla luce; *De Deo Trino, & uno, Tomum Primum*, Neap. typ. Aegidii Longi 1638. fol. *Tom. Secund.* ibid. 1640. fol.

2827. BRANCASTER, Lat. *Branodunum*, al ri erire del Camdeno, è un Castello dell'Inghilterra alle sponde del mare nel Contado di Norfolk.

2829. BRANCATI (*Lorenzo*) da Lauria, intelo comunemente col nome di *Cardinal di Lauria*, dalla sua patria, terra dell'antica Lucania, oggi detta Basilicata nel Regno di Napoli, Diocesi di Policastro, sotto l'Arcivescovato di Salerno. Il di lui padre fu Marcello *Brancati*, e la madre Dorotea Scrubbi, ambi di famiglie civili nella patria; nacque a' 10. d'Aprile del 1612. & al sacro fonte prese il nome di FRANCESCO, quasi presagio della di lui futura elezione nel nostro Serafico Istituto de' Minori Conventuali; in cui ebbe l'ingresso a' 2. di Luglio del 1630. con assumere il nome di LORENZO, in Lecce, dove professò a' 7. di Luglio dell'anno seguente, essendo Provinciale di quella Provincia, detta di S. Niccolò, il P. M. Gian Batista da Larino (che poi fu nostro Predecessore nella carica di Ministro Generale di tutto l'Ordine) e Guardiano di Lecce il P. M. Felice Rante di quella città. Egli fu accettato all'Ordine sotto la figliuolanza del Convento di Noja Diocesi d'Anglona (o sia l'

*Bibl. Univ. Tom. VI.*

antica Aquilonia) la quale non volle giammai mutare, benchè più volte fosse invitato da' PP. di SS. Appostoli di Roma ad accettar la paternità, da altri tanto desiderata, di quell'insigne Convento. Dopo la professione fece i primi studj nel Convento di Bari, che riuscendo angusta sfera alla veloce agilità del suo vasto intendimento, gli fu presto commutato in quello di Roma. Era quivi Lettor Teologo nella pubblica Sapienza Romana il P. M. Stefano di Luca da Venofa (che per circa 40. anni tenne quella Cattedra) zio del famoso Cardinale Gian-Batista di Luca Auditore d'Innocenzo XI. che tirò questo suo nipote in età puerile a Roma, dove attendesse a' studj come fece, e più d'una volta si dichiarò. che perciò riconosceva il fondamento de' suoi ascendenti da' Francescani Conventuali, mediante detto suo zio. All'istituzione dunque di questo Padre Venosino fu commesso il giovine *Brancati*; ma avanzandosi a gran passi la velocità del suo ingegno, accompagnata dall'indeslessa applicazione della volontà allo studio, passò ben presto ad annoverarsi fra' Collegiali di S. Bonaventura, a quali fu ascritto nel 1634. come scrive Monsign. Theuli nel *Trionfo Serafico*. Sicchè entrato nella Religione nel 1630. in età d'anni 18. (toltone un anno della probazione) in 3. anni, ch'è restano fino al 1634. compì tutto 'l corso Filosofico ben saputo, e quel più di Teologia, che richiedesi per entrare in Collegio, al quale fu ammesso d'anni 22. favorito efficacemente dal solo suo sapere. Passò indi Maestro ad insegnare nelle Cattedre di Averla, Fiorenza, Ferrara, e Bologna, terminandovi il solito duodenario corso, con riportar dalle Cattedre l'universale concetto d'uno de' più pronti, acuti, ordinati, e fondati ingegni, che si ammirassero nelle Scuole. Il merito acquistato co' buoni servigj prestati alla Religione in quel corso fatto con tanta gloria, gli fece strada all'esser subito eletto Segretario, ed Assistente dell'Ordine nel Generalato del P. Catalano, pur nostro Antecessore, e dopo questo triennio alla Guardiania del predetto Convento di SS. Appostoli in Roma; le quali cariche veramente egli portò con gran decoro, & onor suo; ma tenendolo fuor di strada, non parevano tagliate al dosso del suo studioso genio; pure ubbidiva a' Superiori, esercitandole con tutta applicazione; finchè dal P. Generale Catalano ridonato a' libri, ebbe ordine di scrivere sopra 'l IV. delle *Sentenze di Scoto*, per il bisogno, che di moderni n'era nella Scuola; giacchè il P. Fabri non aveva scritto sopra tutt'i Trattati d'esso; & il P. Volpi, terminato il corso della vita, e de' suoi 12. Tomi, non aveva potuto finire più del III. delle *Sentenze*.

Fermato dunque in Roma dal precetto di quell'insigne Generale molto zelante del buon servizio delle nostre Scuole, mentre applicava a quello Studio, osservando, ch'è in Roma la Teologia Scolastica si stima più per istrumento, o veicolo a' Studj ulteriori, ch'è per meta del sapere, rivolse l'animo allo studio de' SS. PP. del Jus Canonico, de' Concilj, Epistole Decretali, Bolle, e simili, per meglio abilitarsi a ser-

XXX

vir

vir S. Chiesa. Trovandosi dunque il P. Brancati nel fior dell'età non ancora giunto all'anno 40. fresco ne' studj Scolastici, e forte di complessione, intraprese un nuovo Studio con tanta fatica, & applicazione incredibile, come può bene argommentarsi dalle di lui Opere date alla luce, la serie delle quali farà da noi sottoposta. Primieramente egli lesse (e poi tornò a leggere con epitomarli) 8. Tomi S. Agostino; tutt' i Concilj fatti nella Chiesa di Dio, tanto Generali, quanto Provinciali, tutti i libri del Decreto, Decretali, Sesto, Estravaganti, Clementine, o siasi tutto 'l corpo della Legge Canonica, tutte l' Epistole decretali de' Pontefici antichi; i 4. Tomi dell' Bollario Romano; i 3. Tomi in foglio del P. Salles sopra le materie, e forma di procedere del S. Ufficio; i 12. Tomi degli Annali del Baronio, che soli gli costarono 3. anni d' applicatione: i 4. libri del Damasceno de *Fide Orthodoxa*, e tutto 'l Tomo del Concilio Efesino, per veder come si parlasse del, *quod semel assumpsit, nunquam dimisit*: Assioma attribuito al Damasceno nel lib. 3. de *Fide Orthodox. cap. 27.*, ma da noi dedotto, e non detto da esso, se non in una certa equivalenza; e questa certificatione costò un' anno di studio al nostro Autore in leggere, e compendiare. In tutti questi egli fece la fatica tremenda di legger tutto, col aggiunta della fatica maggiore in rileggerli, e compendiarli tutti: come fan fede l' *Epitome Canonum, Conciliorum &c.* stampato da esso, il suo *Compendio del Salles*, di cui hanno avuto copia molti Prelati della Corte Romana; il *Compendio del Baronio*, impresso dopo la di lui morte; e trattandosi particolarmente di S. Agostino egli medesimo nell' opuscolo della Predestinazione, dice al Lettore parlando delle Opere di questo gran Dottore *in partes undecim.... in mea Basilensis editione anni 1506. divisa, verbatim usque ad octavam legi, studui, & in compendium alphabeticum mea manu redegi.* Mentre poi il P. Brancati faceva, e meditava questi altri studj, venne a publicarsi il suo 1. Tomo nel 1653. e nell' anno stesso avvenne ad aprirle la strada alla Cattedra Teologica dell' Università, o Sapienza di Roma; alla quale fu eletto, per la morte del P. Maestro Bartolomeo Ferri d' Argenta pur del nostr' Ordine. Questa Cattedra vacata fu il 1. terreno, su cui fermò il piede in Roma il P. Brancati: Compito il triennio, egli s' avanzò, perchè il P. M. Modello Gavazzi da Ferrara, Consultore del S. Ufficio, & Uomo di gran vaglia (di cui a suo luogo) fu fatto Arcivescovo di Chieti, e la carica di Consultore fu addossata al P. Brancati; e qui cominciò ad avanzarsi maggiormente perchè cominciò ad esser sentito da molti, e può far conoscere il talento, che sino allora pareva, fosse nascosto sotterra.

La Sacra Congregazione de' Cardinali supremi Inquisitori della Cristianità si vale di 2. sorti di Teologi: altri sono detti Qualificatori, altri li Teologi Consultori. Quegli sono molti, e questi pochi; i primi hanno la sola incombenza, che portano il nome, qualificando le proposizioni, che occorra dichiarare, se siano eretiche, o temerarie, o male sonanti &c. e non vanno alle Con-

gregazioni del S. Ufficio; ma si mandan loro le materie da studiare, ogni volta che occorra, e convengono poi a dare il voto sopra esse, dove, e quando sia loro ordinato. Ma i Teologi Consultori entrano in Congregazione, e sono il P. Generale Domenicano, il P. M. di Sacro Palazzo, il P. Commissario del S. Ufficio col suo Socio, & il Consultore Franciscano. Ogni settimana si fa 3. volte questa Congregazione da' Prelati a S. Pietro nel Palazzo del S. Ufficio: il Mercordì alla Minerva da' Cardinali, e Prelati; & il Giovedì in Palazzo Pontificio alla presenza del Sommo Pontefice. E perchè il 1. a dare il voto è il Socio, & il 2. il Consultore Conventuale: il P. Brancati essendo de' primi a ragionare, aveva campo a farli sentire, e conoscere; onde dal bel principio di sue comparse, il Papa, e Cardinali formarono sì alto concetto del di lui gran sapere, e tanto crebbe poi egli di stima nel maneggio di gravi materie, che in progresso di poco tempo, per le cause più ardue, e più rilevanti negozj, si voleva sempre sentire il P. Brancati, e poche erano le Congregazioni particolari, che si formassero, e non fosse egli uno de' votanti.

8. Con questi passi avanzandosi il Padre, Laura fu ben presto cumulado di tanti, e tanto decorosi impieghi, quanto la molte sue abilità lo rendevano desiderabile in tutte le materie. Egli dunque fu ben presto fatto Esaminatore del Card. Vicario per gli Ordinandi, Confessori, e Beneficij (Esaminatori, che in Roma si differenziano) Consultore delle Sacre Congregazioni dell' Indice, de' Riti, delle Indulgenze, della Visita Apostolica, di quella sopra lo stato de' Regolari, e della massima fra le Congregazioni, che è la Concistoriale. Era Prefetto de' studj della Sacra Congregazione de' propaganda, per gli alunni di tanti Paesi, ov' è oppressa la Fede, che in gran numero a spese della Congregazione studiano in Roma. Era primo Custode della Libreria Vaticana, o Pontificia, posto Prelatizio, di gran riputazione, dato sempre a' gran Letterati, quali furono Leone Allazio, Angelo Rocca, Agostino Steucho, e simili. Era Qualificatore, e Consultore del S. Ufficio, e Teologo della Sapienza, come fu detto: nè successivamente cambiando, ma tutte in un tempo ebbe queste cariche, non essendogli stato permesso di lasciar le prime per le seconde, perchè in quelle, come in queste prestava utile, e necessario servizio. Erano poi impieghi, che tutti letterarj, tutti richiedevano i suoi studj, nè egli voleva parlare, se non accertato di fondamento; e però vedendo ogni volta Autori, e se bene aveva servito la S. Sede in condizione di Regolare per lo spazio di circa 300. anni, lo studio però suo era sì assiduo, tra 'l motivo di continuar le sue Stampe, e la necessità delle Congregazioni, che non poteva non ridursi ad un' estrema avaritia di tempo, perchè sempre angustiato da tante occupazioni, che fu meraviglioso non lo atterrasero. Era poi frequentato (massime negli ultimi anni) da Personaggi grandi, Baroni, Prelati, & anco Cardinali, che degnavano la di lui povera camera della loro presen-

za; e trovandosi talora indisposto, & obbligato al letto, era di continuo visitato non solo da' Cavalieri, e Baroni Romani; ma ancora da' Prelati di prima sfera, e da molti Cardinali, molto interessati della di lui salute.

Con tutto ciò era mirabile in esso il vigore della disciplina regolare, con cui viveva. Il di lui vestire era povero, di materia assai ordinaria, e grossa, e di color cinericcio: la di lui Cella era adorna di carte Geografiche, di Conclusioni dedicategli, e sol di quelle pitture, che per la Consulta de' Riti gli toccavano in occasione di Beatificazione, o Canonizzazione. Egli era sempre in piedi avanti giorno per le sue orazioni private, prima di portarsi cogli altri al matutino. Conveniva al Capitolo delle colpe, genuflettendosi a piè del Superior locale non men degli altri Frati, e trovavasi puntualmente a tutti gli atti di comunità. E quantunque fosse continuamente occupato in servizio della Santa Sede, e della Religione, molte volte bisognosa de' suoi consigli, ed ajuti; ad ogni modo non mancò mai al Coro in ora alcuna, in cui si trovasse in Convento. Con qualunque gran Personaggio si fosse, al cenno della campanella, scusandosi, si licenziava, e andava al Coro.

Al Matutino ( se ben si dice di notte ) & alla mezz'ora d'orazione mentale, che ordinariamente gli si appette, niuno fu d'averlo mai veduto mancare, intervenendo più sicuramente a questo, perchè in ora, che chiuse le porte, non poteva esserne disturbato da veruno. Anzi dopo ancora d'esser fatto Cardinale ( come diremo ) per tre mesi, e più che dimorò in Convento, per dar tempo che si preparasse il palazzo

con tutto che fosse in età d'anni sessantanove; è molestato da infermità d'occhi, continuò sempre mai a levarsi la notte al matutino, e orazione mentale, senza voler seco altro che l'Ajutante di camera, che portavagli il lume; ed in coro sedeva nel medesimo luogo, in cui sedeva da Religioso, non volendo nè strato, nè cuscino, appoggiandosi, e genuflettendo sulla nuda tavola. Alle pubbliche funzioni aggiungeva le orazioni private, e mentali, e vocali; onde oltre l'Officio divino e la S. Messa ( che celebrava quotidianamente con esattissima distinzione, e di parole, e di cerimonie, anzi teneva un ordinato registro di quante ne aveva celebrate da che fu ordinato ) occupavasi per più ore ad altri esercizi spirituali, non impiegando men di sei, e più ore il giorno al servizio di Dio, senza punto pregiudicare a' suoi continui studi, e senza preterire alcuna di tanti altre gravissime occupazioni.

In ricompensa di tante fatiche, erano assegnate al P. Lauria da' Sommi Pontefici grosse pensioni; delle quali però riservavasi una picciola porzione per le sue quotidiane necessità, tutto il resto da lui era impiegato in beneficio della Basilica de' SS. XII. Apostoli; che da lui ritorta mal ridotta per l'antichità, scarfa d'utensili, e priva d'ornamenti, fù dal medesimo rimoderata, copiosamente provveduta, e sì vagamente adorna, chè compariva tra le più celebri di Roma. Onde meritamente dal P. Generale Amati l'uno de' nostri Predecessori ( fatto appena Cardinale ) gli fu nel Chioffro inferiore eretto un Busto di marmo, in faccia a quello del Cardinal Beffarione, col seguente monumento, espressivo de' benefizj fatti alla detta Basilica,

D. O. M.

EMINENTISSIMO, AC REVERENDISSIMO DOMINO

FRATRI LAURENTIO BRANCATO.

*Ex Ordine Min. Convent. S. R. E. & Basilica SS. XII.*

*Apost. de Urbe, Presbitero Cardinali Bibliothecario*

*Qui cum in minoribus, ac inter Fratres degeret, obsoletam penes*

*Hujus Basilicæ formam præsentis splendori donavit superius*

*Ædificavit Oæum in Majori Sacello, Aram, & Ciborium e marmore*

*Loco Vetustorum à fundamentis excitavit tessellato pavimento*

*Balaustino opere, parvo Tholo, subsellijs, imaginibus, Arcus ornatu*

*Argenteis sex lampadibus, totidemque Candelabris decoravit*

*Laqueare Ecclesiæ ex integro, Coronam, Feneſtras, Icones*

*Reliquiarium, Organi situm, ac Structuram, lateritium pavementum*

*Portas, Porticum Clatris ferreis, Ecclesiæ faciem, Statuas*

*Sacram Turrim & c. extruxit, Sumptu viginti millium Scutorum*

*Literario suo labore partorum, connumeratis duobus millibus*

*Et sexcentis, quæ à benevolentia Eminentissimi D. Flavij Cardinalis Cbisi obtinuit*

*F. Joseph de Massafra Generalis, & PP. Conventus Grato Animo*

*Posuere Mense Decembri, Anno M. DC. LXXXI.*



Resosi celebre per tanti meriti, fù così caro, e gradito a tutt' i Sommi Pontefici a suo tempo regnanti, ch'è alcuni di loro (massime Alessandro VII. Clemente IX. e X.) servivansi del di lui maturo consiglio ne' più gravi negozj, usando seco una confidentissima familiarità; onde più d'una volta fu creduto, che lo remunerassero con la sacra Porpora; ma le congiunture poco favorevoli gli ritardarono quest' onore, insin attanto, che dalla S.M. del gran Pontefice Innocenzo Undecimo nella promozione fatta al primo di Settembre dell' anno 1681 tra' Soggetti più qualificati fu anche prescelto il Padre Lauria; in tempo ch' egli a tutt' altro pensando, ebbe difficoltà a credere vera la nuova, che gli venne da Palazzo; finchè non ne fu accertato dal Cardinal Maidalchini, che volse andare incognito alle di lui stanze, per assicurarlo del meritato onore. In questa promozione, che fu la prima fatta dopo molti anni da quel Santo Pontefice, furono promossi altri sedici Personaggi; ma parve, ch'è Roma godesse, più del Padre Lauria, che di tutti gli altri: onde nell' ufcir, ch' egli fece del Palazzo, dopo aver ricevuto il Berettino rosso, l'acclamavano tutti meritevole di rinuovar le glorie di Sisto V. ed in fatti ne' due Conclavi, a' quali egli si trovò presente, tra gli altri, fu anch' egli proposto a quell' eccelsa dignità; e forse l' averebbe conseguita, se dalla sua gran modestia, & umiltà non fosse stato persuaso a trascurare ogni pratica, che potesse giovargli a tal' effetto.

Fatto Cardinale, non alterò in verun conto il tenore della vita da lui già menata da Religioso; onde nel suo Palazzo Cardinalizio non volle mai ammettere ornamenti di seta; ma si contentò d' adornar le pareti di Pitture sacre; e le suppellettili tutte volle, ch'è fossero di lana cenericcia, uniforme all' abito da lui portato: quali altresì erano le livree de' suoi Servitori; le coperte delle Sedie, e della prima sua carrozza: e nella mensa non men frugale di quella, che usava tra' Religiosi, non ammise altri vasi, ch'è di terra; nè altri strumenti, ch'è d'osso, riservando gli utensili preziosi, e i vasi d'Argento per puro uso del Sacrificio nella Cappella, dove ogni giorno, essendosi sano, infallibilmente celebrava. Aggregato poi a molte Congregazioni delle più importanti, a tutto intervenne sempre mai, e per tutte ugualmente s'affaticò, studiando continuamente per le materie, che vi si trattavano. Con la medesima assiduità interveniva alle Cappelle Pontificie, e a tutte le altre funzioni pubbliche; oltre le quali spesso visitava le sette Chiese di Roma, & ogni Venerdi portavasi a salire in ginocchio la Scala Santa, con somma edificazione di tutta Roma.

Il primo pensiero, ch' egli ebbe dopo d'esser fatto Cardinale, fu quello della sua morte: onde appena provveduta la Casa delle cose necessarie, pose da banda la somma, che si richiede per il funerale: e fece far la lapide per il suo sepolcro con questa modestissima Iscrizione.

OSSA. F. LAURENTII BRANCATI  
CARD. DE LAURÆA ORD. MIN. CON.  
OLIM TUTELARIS  
POSTEA TITULARIS  
HUIUS BASILICÆ  
SS. XII. APOSTOLORUM.  
ORATE PRO EO.

Anzi fece fabbricarli la Cassa di legno, in cui doveva esser seppellito, nella quale talora entrava apparato degli ornamenti, che costumant-

si da Cardinali desonti. Oltre di ciò disse se il suo Testamento di proprio pugno, che si legge stampato; in cui fra le altre particolarità molto notabili, ordinava, che si restituessero a' chi glieli aveva donati, tutt' i quadri, e mobili, donatigli da' Cardinali, protestandosi d' averli goduti per semplice uso, e non mai con dominio: di tutto il restolasciò erede il Convento di SS. Appostoli, dove pure ordinò d' esser sepolto.

X Giunto finalmente agli anni ottant' uno della sua età nel 1693. infermossi mortalmente: e visitato da gran Personaggi, diede a tutti chiarissimi segni della sua perfettissima rassegnazione, rispondendo a ciascuno con le più belle sentenze della Sacra Scrittura, e de' Santi Padri. Ad uno fra gli altri, che consolavalo con la speranza di ricever da Dio la mercede de' suoi meriti, rispose con S. Agostino: *vult esse merita nostra, que sunt dona sua: e premunito co' SS. Sacramenti, a' 30. di Novembre, passò felicemente all' altra vita, con sommo dispiacere del Sacro Collegio, di tutta Roma, anzi di tutta l' Italia, che insino ad oggi venera la memoria del di lui nome.*

Le Opere da lui mandate alle Stampe sono con i titoli, che seguono.

*Commentaria Fratris Laurentii Brancati de Lauræa, Ordinis Minorum Conventualium Magistri, in 4. lib. Sentent. Scoti.*

XX *Tomus primus de Sacramentis in genere, de Baptismo, & de Eucharistia, ad Camillum Cardin. Pamphilum Religionis Protectorem, Roma apud Hæredes Manelpbii 1683.*

XXX *Tomus secundus de Pœnitentia Virtute, & de Pœnitentia Sacramento, ad Alexandrum VII. Summum Pontificem, Roma apud Angelum Bernavium de Vermis 1656.*

*Tomus tertius de Sacramentis Confirmationis, Ordinis, Extrema Unctionis, ac Matrimonii, ad Gibertum Borromeum Card. Protectorem Religionis, Roma apud Vitalem Mascardum 1662.*

XL *Tomus quartus de Novissimis, Paradiso, Inferno, Purgatorio, Limbo, seu statu Parvulorum, ad Cardinales Congregationis S. Officii, Roma apud Hæredes Corbellesti 1665.*

*Tomus quintus (ch' è il primo sopra l' Terzo delle Sentenze) in quo de virtutibus Cardinalibus, & Virtute heroica, ad Clementem IX. Summum Pontificem, Roma Typis Hæredum Corbellesti 1668.*

*Tomus sextus de Virtutibus Theologicis in genere, de Fide propagata, & propaganda, de Missionariis, Martyrio, Hæresi, & pœnis Hæreticorum, ad Clementem X. Summum Pontificem, Roma Typis Sac. Congreg. de Propaganda fide 1673.*

L *Tomus septimus de Spe, Charitate, Donis Spiritus Sancti, Beatitudinibus, Gratia habituali, gratis gratis datis, & specialiter de miraculis, ad Innoc. XI. Summum Pontificem, Roma Typis Hæredum Corbellesti 1676.*

*Tomus octavus de Incarnatione, ad Sacrum Collegium Cardinalium, Roma Typis Corbellesti 1682.*

LX *Epitome Canonum, Conciliorum Generalium, & Provincialium, decreti, decretalis, epistolarum decretalium, & constitutionum Pontificiarum, usque ad Alexandri VII. annum quartum, Roma an. 1659. Venetiis per Misochium 1673. Colonia 1685.*

Tutte queste Opere sono in foglio, impresse prima che fosse Cardinale: le seguenti sono in quarto, fatte da Cardinale.

*Opuscula octo de Oratione Christiana, ejusque speciebus, in tyronum orantium gratiam, Roma Typis Corbellesti 1685.*

*Opuscula tria de Deo quoad opera predestinationis,*

*tionis, reprobationis, & gratia actualis ad com-  
modum tyrannum, S. Augustini doctrina studiofo-  
rum, Roma Typis Corbellesti 1687.*

A queste aggiungonsi alcuni Libricciuoli in-  
dodici con le Orazioni alla SS. Trinità, a Gie-  
sù Cristo, alla B. Vergine, & agli Angioli.  
Dopo la sua morte fra gli altri suoi Scritti si  
son ritrovati i seguenti manuscritti.

*Vita I. Laurentii de Lauria pertinentia ad S.  
Officium, quia suo tempore multa crebra difficul-  
tates acciderunt; e questi son compresi in otto  
volumi, che non possono imprimerli, e da lui  
lasciati per testamento al Padre Consultore pro  
tempore.*

*Vita Jesu Christi harmonicè composita juxta  
quatuor Evangelistas, la quale fù poi impressa  
dal P. M. Comandi, Paroco di SS. Appostoli,  
e suo gran Confidente, assieme col Compendio  
del Baronio.*

*Compendio di Niccolò di Lira.*

Trè Tomi circa la pratica per la giurisdizio-  
ne del S. Offizio. Ed altri innumerabili Scritti  
non ordinati.

Egli diede fine alla Somma Teologica in via di  
Scoto, ridotta in 16. Tomi, 12. de' quali scrisse il  
P. M. Angelo Volpi, e 4. il medesimo P. Lauria.  
Ma terminata questa fabbrica in 13. anni, e mez-  
zo, come si deduce dalla prefazione al Lettore nel  
1. Tomo, non gli parve dover feriare da' studj pro-  
fici ad altri, onde giacchè avendo esposto il 1v.,  
aveva cominciato dal fine, anco dal suo fine volle  
cominciar il 111. per seguir con quell'ordine re-  
trogrado i Trattati de' Sentenziarj. Gli si dupplicò  
motivo alla prosecuzione, e tale scrivere, dal bi-  
sogno di far passar l'Alpi ad un'altra Teologia. La  
scuola Parigina, Lovaniese, ed altre Oltramonta-  
ne, s'erano date alla Teologia fondamentale, e  
positiva, che in Italia non aveva chi la conosce-  
sse da vicino, la ricevesse, o seguisse; e pure ne' cimē-  
ti d'examinar dottrine, e ne' bisogni d'assicurarli  
della mente de' Santi Padri, questa Teologia si ve-  
deva necessaria. Perciò lo scrivere sopra il 111. non  
era un replicar l'operato dal P. Volpi, per-  
chè era altro modo di scrivere, & intorno la stessa  
conclusione Teologica, operavano 2. Teologie,  
una cioè specolativa, e l'altra fondamentale. Can-  
giò dunque stile il Padre Brancati, che à princi-  
pio scrisse da specolativo, provando con ragioni  
specolate; e poi cominciò a scrivere sopra que'  
più stabili fondamenti, che danno la Sacra Scrittura,  
i Santi Padri, i Concilj, Decretali, &c. Studio  
tanto più profittevole, quanto che serve per disputa-  
re, e con Cattolici, e con Eretici, che al mero  
specolativo senza testi della S. Scrittura, e Padri,  
fanno tal'ora dar nel sofistico, e dicono cercar' essi  
dottrina Evangelica, e non Aristotelica. E se  
fosse stato Custode della Libreria Vaticana il P.  
Lauria, quando cominciò a stampare, onde avesse  
avuto il comodo de' libri, ch'ebbe quivi, avereb-  
be forse scritto nel principio, come scrisse nel fine.

Non ci pare d'esser tenuti a lodare veruna di  
queste sue opere, quando dissimo esser del Padre  
M. Brancati da Lauria: gli s'è data la massima  
delle lodi. *Stat pro magna commendatione Operis  
nomen praeferre Eminentiss. Auctoris, quem ipsa  
servitia Sanctae Sedi insigniter praestita extulere ad  
Purpuram:* Così la discorre il dotto P. M. Bianchi  
Veneto, Segretario della Sacra Congregazione dell'  
Indice, nella sua censura all'Opera della Predesti-  
nazione, in ammetterla per la stampa. E quel grand'  
uomo Angelo Giuliani da Cesena (o pur fias da  
Mercato Sarraceno) mostro d'erudizione sacra, e

profana, si in Latino, come in Greco, prodigioso  
per la memoria fin delle facciate, e linee, nell'ad-  
durre Autori: il quale, Censore anch'egli degli Opu-  
scoli suddetti per la stampa scrisse: *Mea non egent  
approbatione, cum majus omni laudum praconio, sit no-  
men, quod praeferunt in fronte, nomen in quam Emi-  
nentiss. Scriptoris, potius quam muricis ostro, volumi-  
num numero, Republica literaria notissimi.* Onde  
sù la parola di questi due grandi ingegni Domeni-  
cani, ci disobblichiamo dalle lodi tanto dovutegli, e  
tanto giustamente dategli da tutti gli Autori mo-  
derna, dove occorre loro citarlo, e seguirlo, come  
scorta sempre sicura; e ci conteniamo fra' limiti  
istorici puramente narrando, chè.

Ne' Tomi del primo stile meramente scolastico,  
egli procede da quell'ingegno limpido, ch'egli era;  
ha saputo domesticare tutto ciò, che d'aspro pare-  
va nella lettera di Scoto agl'ingegni deboli, che per  
mancanza d'acutezza, o d'applicazione sfuggivano  
studiar quel testo arguto, e sottile, perche stret-  
to, succoso, e tutto midolloso sostanza. Ma que-  
sti Commentarj agevolando le credute crete scosce-  
se, con somma felicità ne hanno appianata la stra-  
da in guisa, chè anco quegli di lena debole per le  
salite, come i Moralisti ripugnanti allo specolare,  
possono caminar con passo franco la via di Scoto,  
che oltre la sicurezza avuta dal Maestro, ha la fa-  
cilità dà questi Commentarj. E ciò tanto più fa-  
volmente fu pensato dall'Autore, quanto riducen-  
dosi IV. le materie pratiche morali, i Casisti  
hanno bisogno di facilità, ed i Teologi specolativi,  
per farli intendere da' Casisti han bisogno di non  
caminar tanto stretto nel modo di dire, che i non  
usati agli astratti succosi de' Scolastici, abbiano a re-  
starne digiuni, parendo loro necessaria la tunc di  
lunga specolazione, per cavar di fondo a' pozzi del-  
le specolazioni, che vogliono di primo incon-  
tro trovar sul l'orlo Scoto, che scrisse a' soli Teologi  
suoi uditori, può tener altro stile più stretto:  
per aprirlo, a beneficio d'altri, gli fù intercetta la  
chiave dalla morte, che troppo giovine ce lo tol-  
se. Ne' Tomi poi del secondo metodo, dove il  
nostro Autore ha professato la Teologia positiva,  
o fondamentale, & anco polemica, ha dato Opre  
degne dell'Arfenale, da cui le trasse, cioè del suo  
ingegno (ch'era una viva Libreria) e della Libre-  
ria Vaticana, in cui l'ingegno de' morti ha unito il  
sapere di tutto'l Mondo. La pesatezza di giudicio,  
la costante fatica, la sceltrezza nella proprietà, nel-  
le dottrine addotte da' Padri, e Concilj, così cal-  
zanti, chiare, e proprie, attestando quanto peschi  
a fondo, Scrittore di sì alto sapere.

Chi s'è trovato alle lunghe fatiche dell'investi-  
gare con prolixe letture, la mente de' SS. PP. scorsi  
dal principio al fine, & ha osservato lo studio, con  
cui da' Concilj, Canonj, e Padri sceglie prove, e  
risposte: può accertarsi, che quelle sono dottrine,  
da cammarvi il Lettore con piede sicuro, senza pe-  
ricolo d'inciampo, mentre o sempre egli parla per  
bocca de' Santi Padri, o i Santi Padri riparlano per  
bocca d'esso. Ha poi anco dato un saggio di Teo-  
logia mistica, & ascetica, degno d'esso, e del tem-  
po. E se bene S. Bonaventura afferma essere que-  
sta una Teologia, che si deve imparar dalla pra-  
tica con Dio; il leggere però chi ha avuta tale pra-  
tica, dà notizie d'essa: onde da' Santi Dionigio  
Areopagita, Buonaventura, e Tommaso, primi, e  
forse unici Maestri di questa, l'intelletto di vota-  
mente studioso ne profitta, e ne cava scintille da  
accenderli la volontà. Gli Opuscoli dell'Orazio-  
ne, in questo genere si son resi commendati per la  
loro perfezione, e ledati per l'opportunità del te-  
po,

po, in cui uscirono, cioè quando cominciò in Roma a scuoprirsi la nuova Eresia de' Quietisti: e però molto a tempo, quando i tribunali inquisivano di ciò, questo libro, distinguendo la zizania dal grano, mostrò la via regia battuta da' Ss. Padri, e veri Maestri della vita spirituale: insegnando il modo di far orazione, e conoscerne la diversità, con parlar da buon Teologo, qual'è, della meditazione, contemplazione acquisita, & infusa: unione mistica a Dio, o di pura fede, come diversamente la chiamano, accennando gli errori degli Eretici, che si tacevano chiamare gl'illuminati, e degli altri detti Beguardi, che inciampando in questa materia, si fecero intoppo di chi in questi tempi volle rinnovarne l'eccecrande cadute. Negli Opuscoli poi della Predestinazione ha messa in chiaro così bene quelle ardue materie, e la mente di S. Agostino, di cui sono state controversie così acris fra' dotti, che a spianar le difficoltà per arrivar l'intenzione del Santo Dottore basterà leggere quest'Autore.

Finalmente nell'Epitome de' Canon, Concilj, &c. non ha lasciato cos'alcuna da fare a chi verrà, avendo fatto quanto poteva, e doveva farli in quella materia, come attestano le ristampe frequenti, per cui già 3. volte è uscito alla luce, e per la quarta si sente perfino quelli di Lione, essendosi già stampato in Roma, Venezia, e Colonia.

In tutte le sue Opere, egli è singolare nel metodo, e chiarezza, ordinando, e dividendo con tal finezza di giudizio, che nascendo una cognizione dall'altra, di nodi ben disposti, forma catena all'intelletto, illuminandolo con inarrivabile chiarezza, e constringendolo con ineluttabile forza di dottrina, Padri, e Leggi, che adduce con vigore, e somma adattezza a' suoi luoghi.

**BRANCATI** (Antonio) Napolitano, nobile di sangue Spagnuolo, Religioso d'ottime parti, e versato in ogni sorta di scienza, Vescovo di Gravina nella Provincia di Terra di Bari del Regno di Napoli, eletto da Papa Giulio II. agli 8. di febbrajo 1508. coronò la sua gran sapienza con una vita esemplare. Fu accuratissimo esecutore, e rigidissimo esattore de' riti, e cerimonie Ecclesiastiche. Amò la giustizia, la pietà, e la Religione, intento sempre al buon governo, e reggimento della sua greggia, pascendola colla dottrina, colla predicazione, e col buon esempio. Passò a miglior vita in Napoli, e per umiltà volse essere sepolto in S. Domenico nella sepoltura comune de' suoi Religiosi nel 1518.

**BRANCE**, Voce Lombarda significa una sorte di grano, specie di Farro, o d'Alica, chiamata da altri *Sandala*, da altri *Scandella*, che ha il suo grano splendido, mezzano tra'l Farro, e la Spelta: la di cui paglia è come quasi fieno per i Giumenti, e tanto più il suo grano: il quale è una vivanda per minestra, così da sani, come d'ammalati, e febricitanti, e convalescenti; ed è cibo laudatissimo, che alle volte si condisce con latte di mandorle dolci, o de' semi di meloni.

**BRANCEDUNO**, p. 1. Lat. *Brancedunum*, Castello nominato nelle Lettere di Pietro Vescovo d'Albano, e Cardinale della S. R. C. dall'anno 1178. dove facendosi menzione de' Castelli vicini a' Monaci Cluniacensi, si nomina *Branceduno*, *Berziaco*, *Brusseria*, *Seduno*, & *Oscella*. In altre lettere trovasi *Joseranno Signor di Branceduno*. Così ancora nella Lettera d'Urbano Papa del 1095. si fa menzione

di *Branceduno*. Questo luogo adesso è chiamato *Brancion*, presso l' fiume Garona.

**BRANCHEO** [secondo Lattanzio] fu figliuolo d'Apollò, e della figliuola di Jaucò, e moglie di Sucrone, del quale appresso Varone nel lib. de *Ris. Div.* si recita tal favola, cioè: un certo Uomo che traeva origine da Apollò, peregrinando per il mondo mangiò in un lito; donde partendosi, forse men sobrio che non gli bisognava, lasciò ivi un suo figliolino Sucrone: il quale, perduto il Padre, errando pervenne all'alloggiamento d'un certo Jaucò; da cui raccolto cominciò insieme con i suoi fanciulli a pascere le Capre. Avvenne, ch'egli prefero un Cigno, il quale da loro essendo coperto con una veste, caddero in contenzione chi di loro dovesse presentarlo al padrone in dono. Finalmente vinti dal contrasto, e levando via la veste, in vece del Cigno ritrovarono una Donna: per la qual cosa strarriti si diedero a fuggire. Nondimeno richiamati indietro da lei, furono avvistati, che dicesero al suo padrone Jaucò ch'egli dovesse amare, & onorare il fanciullo Sucrone. Quegli adunque subito riferirono al padrone ciò, che avevano veduto, e inteso. Di che maravigliandosi Jaucò incominciò ad aver Sucrone in luogo di figliuolo, e gli diede per moglie una sua figliuola, la quale fatta gravida, dormendo, vedde il Sole entrarle per le sue fauci, & uscirle per lo ventre. Dopo questo partorì un figliuolo, che chiamarono *Brancheo*, il quale avendo baciato le guancie d'Apollò, da lui preso, ricevette la corona, e la verga, e subito incominciò a indovinare; e poi mai più non comparve. Onde a lui fu edificato un grandissimo Tempio chiamato *Branchiador*, e per ciò furono ancora consecrati Tempj ad Apollò Fileso, i quali si chiamano dal nome del Bacio di *Brancheo*, o dal contrasto de' garzoni Filesj. Altrove poi Latt. scrive, che *Brancheo* fu un giovane di Tessaglia amato da Apollò, il quale essendo stato ammazzato fu molto pianto da Apollò, che gli consecrò un sepolcro, ed un Tempio; & ivi Apollò fu chiamato *Brancheo*. Nella prima favola si deve intendere, che i fanciulli, cioè ignoranti pigliano un Cigno, cioè l'augurio delle cose avvenire; perciocchè il Cigno è un uccello consecrato al Sole, poichè antivede la morte a lui vicina, e con dolcissimo canto la predice. Dall'augurio pigliato poi si va a cianciare; onde vien finito, ch'egli si cangiò in femmina: e da queste ciancie, avvenne, che Sucrone diventò più caro al padrone, e di lui divenne Genero, da cui la moglie fatta pregna vedde in sogno il Sole, che per gola le entrava; cioè l'influenza celeste a produrre il già non nato atto all'indovinare; il che s'intende per il Sole, il quale poi esce per lo ventre, mentre nasce, & all'ora bacia le guancie d'Apollò, quando per la dilettaione, senza la quale non s'opera cosa alcuna, s'accosta allo studio dell'indovinare; & all'ora riceve la corona, e la verga da Apollò, quando ammaestrato piglia l'insigne del Dottorato. Perciocchè per la corona ch'è ornamento del capo, si disegna la premienza, la quale consegue ciascuno per l'acquistata scienza con i studj. Per la verga poi, la potenza d'esercitar quelle cose, che consiglio studio si sono acquistate. Che mai più non fosse ritrovato, ciò avvenne, perchè con la morte fu tolto di mezzo.

2829. BRANCHETTI Andalò, famiglia così detta da un Brancalcione Andalò, Cavaliere, e Dottore, che fu Senatore di Roma, e Pretore di Genova, com'era stato Andalò suo padre nel 1226. essendo stato nel 1217. di Milano: nel 1236. Pietro fu Podestà di Siena: nel 1291. Loderingo Podestà di Modona, poi di Fiorenza, et uno degli Istitutori de' Cavalieri Gaudenti, et de' 3. eletti sopra'l pacificare la Nobiltà. Nel 1258. Castellano fu Podestà di Modona, e nel 1259. Senatore di Roma. Nel 1293. Andrea di Castellano, e suoi figliuoli, ebbero da Teodorisio Vescovo di Cervia, Piancaldoli, Belvedere, e Salsogattaro in enfiteusi, e fu Signore della Fortezza di Codronco, e suo Territorio: fu marito di Tanza del Conte Guido da Modigliana Caval. Palat. la quale Donna cesse alle Vergini della Misericordia, per la terza parte le sue ragioni, che aveva sopra'l Castello di Codronco; la B. Diana fatta Monaca di S. Domenico, nel 1219. fondò il Monastero di S. Agnese, et ebbe altri Soggetti di valore.

2830. BRANCHI della Regola, Famiglia nobile di Roma.

2831. BRANCHI (*Silvestro*) scrisse *Statira Tragedia*, in Bologna 1617. 4. *Clorinda Tragediamedia*, ibid. 1613. 12. *Rime diverse per la nuova investitura di Siro Prencipe di Correggio*, in Bologna 1615. 4.

2832. BRANCHI, Famiglia nobile di Fano, estinta, portava in campo azzurro 2. Branche di Leone d'oro unghiate di rosso, et una banda d'argento.

2833. BRANCHIDI. Lat. *Branchides*, Sacerdoti del Tempio d'Apolline, ch'era in Didima, nell'Ionia, Provincia dell'Asia minore, verso'l mar Egeo, fu' confini della Caria. Gli abitanti di Didima avevano anche l'istesso nome, ed essi furono, che apriron' a Serse questo Tempio, dal quale asportò tutte le ricchezze; ma non giudicandosi sicuri nella Grecia, dopo questo tradimento, si rifugiarono nella Sogdiana, di là del Mar Caspio, sulle frontiere della Persia, dove fabbricarono una Città da essi chiamata *Branchide*; ma non isfugirono il castigo del loro delitto: imperocchè Alessandro avendo vinto Dario Re di Persia, ed essendo stato informato di questa loro fellonia, fece passare a fil di spada tutti gli abitanti, e rasar intieramente la loro Città, punendo l'empietà de' Padri ne' loro discendenti. Suida. Q. Curzio, lib. 3.

2834. BRANCIA, famiglia, di cui Filiberto Campanile dice, esser stata originaria della Francia, e venuta nel Regno di Napoli con Carlo I. d'Angiò. Dice la Marra, ch'è si ritrova una Medaglia antica coll'Arme *Brancia*, fin dal tempo della Repubblica Amalfitana; e perciò prima della venuta di Carlo I. e Francesco Pietri asserisce, ch'è si ritrova memoria di questa Famiglia fin dal tempo dell'Imperio Greco. Tutti però convengono, ch'è intempo di Carlo I. furono Baroni. Ugone Signor di Licinuso, e di Pietra cupa (però dice la scrittura Ugone *Brancio*, nè si sa, se sia la stessa che la *Brancia*) al parer del Marra, Matteo, e Pietro. Gio: fu Preposto con altri all'

apparecchiò delle armi contro l'Isola di Sicilia, sotto Carlo II. RAIMONDO fu Feudatario del Regno. Ne' tempi di Carlo III. si vede questa Casa passata in Sorrento da Amalfi, per la possessione de' beni. PIETRO, e FRANCESCO figliuoli sono ricevuti fra' Cavalieri, e Cortigiani del Re Ladislao. PIETRO fu Signor delle Castella di Tortora, Ajeta, e Torrenova, Maestro razionale della gran Corte, Castellano di Tropea, Capitano a guerra nell'Isola d'Ischia, e Vicario del gran Camerlengo del Regno nel 1415. FRANCESCO figliuolo fu Capitano di Riggio, poid' Averfa, e poi Vicario nella Calabria. RAFFAELLO fu Vicario della Regina Giovanna II. nella città di Stilo, Belcastro, & altri luoghi in Calabria. ANTONIO fu spedito Ambasciatore dal Re Ferrante al Re d'Ungheria. BERNARDINO Soldato di conto, Barone di Cesa. Sotto i Serenissimi Re Austriaci, FABRIZIO fu gran Soldato, e governò le Provincie di Capitanata, e Contado di Molise: GIO: FRANCESCO fu Consigliere nel 1540. suo figlio: OTTAVIO fu Signor di Castel Pagano: FERRANTE fu Reggente della Real Cancelleria del Regno di Napoli, di cui fu figliuolo FRANCESCO Cavaliere dell'abito di S. Jacopo, che avendo preso per moglie la figliuola del Marchese di Padulo, di casa Carbone, successe a quel Marchesato. Il Reggente ottenne anco titolo di Duca sopra Belvedere, e godendo la famiglia in Amalfi, Sorrento, & in Napoli a Seggio Capuana, fu egli reintegrato a detto Seggio di Capuana; ma morto il suo figliuolo, Marchese di Padulo, s'estinse questa linea in 2. sue nipoti maritate, l'una al Principe di Pettorano Cantelmo, e l'altra al Principe di Montecorvino Pignatelli. Ha posseduto questa Famiglia anco la Terra dello Cetraro in Calabria, & altri feudi. FERRANTE Reggente di Cancelleria fu Duca di Belvedere, e Cavaliere di Calatrava.

Ha avuto ancora questa famiglia dignità Ecclesiastiche. Roberto fu Arcivescovo d'Amalfi, e poi di Sorrento in tempo de' Re Aragonesi. FRANCESCO fu Vescovo di Nicotera. ACHILLE Vescovo di Bona, che intervenne al Concilio di Trento. FILIPPO fu Nunzio in Germania, fu creato Cardinale, ma morì prima, ch'è gli giungesse il Cappello. Ha imparentato poi con le Famiglie Bozzuto, Carafa, Brancaccia, Bravalla, Caracciola, Capece, Carbone, Maramalda, Ruffa, Tufa, Pignatella, Cantelma, & altre. Hà avuto titolo di Marchese sopra S. Mauro fin dal 1560. sopra Padulo, per eredità di casa Carbone, il Ducato sopra Belvedere fin dal 1632. il Ducato di Rosito. Oggi posseggono Lorino con titolo di Marchese, avuto fin dal 2604. & il Principato di Casal maggiore, avuto fin dal 1624. Possiedono una bella Cappella nella Chiesa Arcivescovale di Napoli, con alcune Iscrizioni, che fu della stessa Famiglia Carbone. Scrivono di questa Casa il Campanile, il Pietri, la Marra, & altri.

2835. BRANCIA (*Antonino*) di Sorrento; Ambasciadore del Re di Spagna al Rè d'Ungheria. nel *Rationale primo di Michele d'Afflitto Tesoriere generale del* 1486. fol. 290. nel *grande Arch.*

2836.

2836. BRANCIA (Tommaso) di Napoli dell' Ord. de' Predic. Maestro, e Reggente del Collegio di S. Tommaso di Roma. Lasciò alcuni manoscritti. *Et predestinatione Sanctorum*, che si conservano nella Bibliot. del Convento del Monte di Diadi Nap.

2837. BRANCICARE, Lat. *trahere, attrectare*, Ver. frequentat. di *brancare*, di cui sopra, sign. volgersi che che sia per le mani; maneggiare. Lat. *trahere, attrectare*. Patass.

*S'io rido, et tu fa a me non brancicare.*]

Diciamo anche palpeggiare, e malmenare, ma quest'ultimo in significato di strapazzo.

2838. BRANCICONE, lo stesso che *brancolone*, di cui sotto. Dial. S. Greg. *una giovane paralitica andando quasi brancicone strascinandosi*.

2839. BRANCIFORTE, Famiglia Catalana, Francese, & Italiana, divisa in Piacenza, & in Sicilia. Della Catalana fa menzione il Barellas nell' *Istoria de' Conti di Barcellona*, lib. 2. fol. 5. dove narra, che D. Bernardo Barcino I. Conte di Barcellona circa l'anno 714. voleva far giornata co' Mori, dice: *Lego el soccorro à la cerca, y Ceritano*; e tra gli altri Cavalieri, che gli vennero in aiuto, nomina BELTRAN *Blancafort*. Degli altri 3. rami, Piacentina, Siciliana, e Francese, parla largamente il Crescenzi nella *Corona della nobiltà d'Italia*, to. 1. f. 370. dimostrando la sua origine, dice: *Famiglia allignata, credesi in Piacenza molti anni avanti la venuta di G. C. & essendo in Guascogna (di Francia) grandi, & antichi i Branciforti; ma ritrovandosi in Piacenza, l'origine, la grandezza, e l'antichità di tanti, e tanti secoli, posso ben dire, che da' nostri son quelli derivati, come i Branciforti di Sicilia*. Questa origine, dice egli, averla cavata da varie Croniche manoscritte, e dall' *Istoria di Piacenza*, che fra le più antiche, & illustri famiglie Piacentine dell'ordine Cavalleresco, e Patrizio, annoverano i *Branciforti*. Ebbe questa famiglia principio in Italia da OBIZZO valoroso Alfiero, il quale militando coll'Imperator Carlo Magno, acquistò fama di prudente, e valoroso Cavaliero; talchè fu da quello eletto Alfier Generale del suo esercito Imperiale contro i Longobardi; e mentre egli portava nel campo la gloriosa bandiera Orotianna, fu assaltato da 3. Cavalieri che avevano deliberato di toglierla, e tutti ad un tempo gli mozzaro le mani; ma non per questo sbigottendosi OBIZZO, abbracciò fortemente co' bracci tronchi la bandiera, finchè fu soccorso, restandone in quella zuffa i 3. Cavalieri morti, e lodato oltremodo OBIZZO. Per questa meravigliosa azione, e singolar coraggio, fu egli cognominato *Branciforte*, ed in ricompensa de' suoi servigj, ebbe dall'Imperator Carlo la città di Piacenza, che fu poi rimessa in libertà, ad istanza de' popoli, da LANFRANCO *Branciforte* suo figlio, che fu uno de' magnanimi Signori del suo tempo, e n'ebbe in cambio molti Castelli, e Terre sul Piacentino.

Possedè questa nobile famiglia nel Territorio Piacentino la Villa *Branciforte*, edificata da OBIZZO *Branciforte* Cavalier valoroso. Possedè anche Pittoli, Vallelonga, S. Bonico, Ronco,

Viustino, Cornelianò, Grazzano, Campremoldo, la Contea di Pontenuro, con molte altre Terre, Castelli, Ville, Contadi, e Marchesati. Fu sempre riputata delle più illustri di Piacenza, e contrasse affinità cogli Scozi, Landi, Anguissoli, Arcelli, Fontanesi, famiglie, che campeggiano fra la più antica nobiltà di quella, e similmente, co' Marchesi Pallavicini, Conti, Caraccioli, Folgosi, Licarni, Vicedomini, Roncalori, Ronconvieri, Colombi, Ferrari, Barattieri, Dolzani, Cornozzani, Volpi, Zannardi, Landi, Vinstini, Figliuoldoni, Gonfalonieri, Nicelli, Calati, ed altre simili della sua patria, e piùco' Malatesti Principi di Rimini, Martinenghi di Brescia, Angolanti, e Tringoli di Rimini, Malnepoti di Cremona, e tanti altri nobili, e dovizioli Signori di Lombardia. Gli Ottabelli, che dagli Ottavj di Roma riconoscevano la loro discendenza, ed avevano in Piacenza la dignità de' Conti Palatini, eran congiunti colla *Branciforte*.

LANFRANCO, figlio del II. Obizzo, fu G. Barone, e generoso guerriero: egli con molto pregio fiorì appo l'Imperator Ottone, dal quale nell' 980. fu onorato della Signoria, nella dieta di Roncaglia, e di Viustino, come testifica Carlo Sigonio, con queste parole: *Prater ceteros Lanfrancus Brancifortius Castropico Justino donatus, & Thedaldus Aetomis filius Marchio Mantue institutus est*. Un'altro LANFRANCO figlio di *Branciforte* di Piacenza, che co' fratelli Obizzo, Giacomo, Gerardo, e Ferreo, fu dall'Imperator armato Cavaliero, ed eletto Barone dell'Imperio Romano, e s'infedò con perpetua successione Viustino. Similmente ARNALDO *Branciforte*, Cavalier Piacentino, fu Gonfaloniero della Milizia occidentale, Barone feudatario, e Valvatore con tutti quelli della sua famiglia: ottenne un gran Privilegio dall'Imperator Lotario, allora Duca di Sassonia, Principe di singolar virtù, oggi conservato nell'Archivio di Piacenza. MOBILINA *Branciforte* visse con molto splendore di lantità. Anche GIO: *Branciforte* Benedettino, ed altri Signori della medesima famiglia: ne fece memoria ne' suoi Consigli Baldo capo de' Giuristi: e fra' Poeti Lirici Toscani spiegano le Opere d'ANTONIO MARIA *Branciforte* Poeta chiarissimo. Si legge di PAOLO *Branciforte* Piacentino Cavalier di Corte, e Commensale d'Arrigo Re di Castiglia, e di Luigi, e GIO: ALFONSO fratelli, eccellenti Dottori, che furono cortegiani, e familiari privilegiati di Sigismondo Imperatore. GASPARO, anche Dottore, e Vicario Generale di Galeazzo Visconte Duca di Milano. MARSILIO suo figlio, per difendere le ragioni della Chiesa, con la fazione Guelfa sovra Viustino, vi perdè la vita. GERARDO, e GUIZZARDO *Branciforte* furono Ambasciatori di Piacenza più, e più volte, appo i Duchi di Milano, e concorsero in molte dignità. LORENZO, e NICCOLÒ *Branciforte* familiari di Bianca Maria Duchessa di Milano, ebbero le terre di Ceriano, e Villo-na da quella, con altre ampie giuridizioni, e Privilegi, nelle quali hanno continuato i posteri fra.



fra' quali **LODOVICO**, e **LORENZO**, figli di Giacomo Signor di Cerriano, ed hanno questi Signori Privilegio da' Re di Francia, con facoltà assoluta, di far nobili; onde il Pontefice Clemente VII. chiama in una sua amplissima Bolla: Don **GIO: BATISTA Branciforte** Piacentino (*Dominellus Placentinus*) il qual titolo (sec. Francesco Sanfovino) sogliono dare i Romani Pontefici a' più potenti, e grandi Baroni Romani. Refsero Rimini **GIO: e CRISTOFORO Branciforte** Piacentini, ove si congiunsero in matrimonio con la famiglia Angolante. **GIO: BATISTA** aurato Cavaliere visse con molto splendore: **GIROLAMO** Signor di Pontenuro fu Capitan di Cavalli Francesi; e l'**Dottor BARTOLOMEO** servì i Principi di Parma: fu pubblico Lettore, e Giudice supremo, e Co legiato della sua patria: **GIROLAMO** fu Cortegiano, e Coppiero dell'Altezza Reale di Vittorio Duca di Savoia. **TEODOSIO Branciforte** di Pontenuro fiorì nel seggio de' Scoti; e nelle virtù letterali fu celebratissimo il **P. LORENZO Branciforte**. **Andrea Torelli** Poeta Francese nel lib. delle *Armi della nobiltà di Piacenza*, consecrato al Duca Odoardo Farnele, annovera ne' seguenti Versi fra' primi i *Branciforti*.

*Branchiforti genum tibi fortia brachia tendit  
Inclita gēs, Themidos, quæ suxit ab ubere iustū, &c.*  
Il primo poi, che andasse di questa famiglia da Piacenza in Sicilia, fu **GUGLIELMO** Cavaliere di molto valore, nel tempo del Re Federico II. e sposò in Catania Francesca Maletti, figlia di **Manfredo** Signor di Mineo, e di Pettineo, ed ivi passò da questa vita nel 1347. e per non aver avuto veruna prole, lasciò i beni, che aveva nel Piacentino, a **Bosso**, e **GASPARO** suoi fratelli; e quei, che aveva in Sicilia, a **RAFFAELLO**, ed **OTTAVIANO** suoi nepoti, figli di suo fratello **STEFANO**, ch'erano tutti 3. restati in Sicilia, ed alcune altre cose ad **ERMELLINA**, e **LUIGIA**, figlie del predetto Stefano. **Luigia** fu moglie di **Niccolò** la Lania Cavalier Leontino Barone del Castel di Ruri, e della Gadera. Ebbe **RAFFAELLO** dal Re Federico III. il castello, e governo della città di Piazza, e visse con molte ricchezze; il servizio militare del Re Lodovico, seguito nel 1343. l'annovera fra' Baroni di Piazza, e servendo amorevolmente al Re Martino, alcanzò la fortezza, e feudo del Graffulato, ch'erano primieramente di **Riccardo Passaneto** Cavalier di Leontini, e pervennero al Conte **Ruggiero** suo figlio, il quale li perdè, mercè l'inobbedienza, che usò al suo Re. Anch'egli ebbe i feudi del Condò, e della Gatta, ch'erano medesimamente del Conte **Scaloro** de' gli **Uberti** Cavalier Fiorentino, al quale era successo il figlio **Gio:** che pure peccò di ribellione, & aveva avuto i predetti feudi con altre 20. onze di rendita, sopra i beni confiscati del medesimo nel 1393. ch'erano sopra altri beni nella città d'**Agrigento**, e furono in ricompensa d'aver ridotto alla Regia divozione Piazza, allora ribella. A questo successe il figlio **TOMMASO**, & ordinò per testamento (in caso che la sua famiglia in Sicilia affatto mancasse) che ne' suoi beni abbia a succedere la famig. *Branciforte* di Francia; perlocchè i *Branciforti* Siciliani man-

*Bibl. Univ. Tom. VI.*

tennero parentela con **F. GUIDO Branciforte** Guascone G. Maestro della Religion di Malta, la di cui famiglia derivava da **PIER GUIDO Branciforte**, figlio secondogenito del primo **Obizzo**, che acquistò questo cognome, e fu progenitor de' Duchi di Criquepari, e **G. Marelciale** di Francia, e di molti altri gran Signori, che per brevità si lasciano. Possedè altresì il Contado del Mazzarino, che fu acquistato dal predetto **Raffaello**. Però fu egli primieramente di **Giovanni Mazzarino**, nipote d'**Alaimo Leontino** Signor di Bocchiero, e Palazzolo: fu uno de' primi Baroni del suo tempo, e perdè lo stato, e la vita sotto l'Re **Giaime**, il quale nel 1288. diede la predetta Terra del Mazzarino a **Vitale Villanova** Cavalier virtuoso, e suo divoto: a costui successe **Calcerando** suo figlio, che s'accasò con **Riccarda Passaneto** Leontina figlia di **Riccardo Passaneto** Cavaliero d'incorrotta fede; perchè in quelle turbolenze di guerra, che al suo tempo in Sicilia fieramente vivevano, non si lasciò mai persuadere per grandoni, o promesse a lasciar la fede del suo Re **Federico II.** dal quale fu egli fatto Conte, essendone stato forzato da suo zio materno **Guglielmo Pallotta** Cavalier potente, che seguiva la fazione del Duca **Roberto** di Calabria, ed in ciò fu assai contrario il Conte **RUGGIERO** suo figlio, il quale per la sua incostanza perdè lo stato, ch'era uno de' grandi di quel tempo.

Da **Calcerando**, e **Riccarda** già detti nacquero 2. figlie femmine **Graziana**, e **BIANCA-GRAZIANA**; e perchè aveva venduto 2. feudi al predetto **STEFANO Branciforte**, padre di **RAFFAELLO**, cioè **Bracaleggi**, e **Gibilleni**, pretese poi ricuperargli dal poter di quello, e li tentò lite: ma vennero prestamente ad accordo, perchè il Villanova diede per moglie **Biancagraziana** sua figlia al predetto **Raffaello**, con la terra del Mazzarino in dote, e **Stefano** diede al figlio in aumento di dote i predetti feudi **Bracaleggi**, e **Gibilleni**, con condizione, chè, morendo **Graziana** senza lasciar figliuoli, quei pervenissero a' predetti **Calcerando**, e **Riccarda Villanova**, e **STEFANO Branciforte** ne ricevesse solamente il prezzo, con che l'aveva comprato, ch'era onze 1800. questo caso però non seguì, perchè **Raffaello** procreò con la detta **Biancagraziana** (come abbiam detto) **FEDERICO**, padre di **NICCOLÒ**, a cui anche dopo la sua morte successe il figlio **Federico**, che l'ebbe confermato dal Re **Martino**. Da costui pervenne **Niccolò**, che sene investì nel 1429. e similmente suo figlio **Gio:** nel 1453. il quale procreò **NICCOLÒ**, e **MELCHIORE**, che s'accasò con **Belladamma Alagona**, e **GAE-TANO**, figlia di **Blasco Alagona**, ed **Elisabetta Gaetano** nel 1479. a' quali successe il loro figlio **GIOVANNI** nel 1511. ed a costui suo figlio.

Signoreggiato i predetti il Castello, e feudo di Tani nel territorio di **Castrogiovanni**, il quale era stato primieramente d'**Antonio Ventimiglia** Conte di **Collesano**, che l'aveva avuto dal Re **Martino** nel 1393. Costui lo perdè in quelle baronali rivolte, e l'ebbe **Beringario Peraportu** sa nel 1397. a cui successe il figlio **Guglielmo**, al quale

Yyy



quale anche il figlio Giovanni nel 1453. Questi fu cognominato da Castellar, e Peraportusa, e gli seguì suo figli. Francesco nel 1480. al quale successe Guglielmo, che vendè detto feudo a Pietro lo Campo nel 1483. che pure lo rivendè a Giovanni Anzalone, che poi lo recuperò per sentenza, il predetto Guglielmo Peraportusa de Castellar nel 1487. e lo vendè di nuovo ad Elisabetta Caetano moglie di Blasco d'Alagona, che lo dotò a sua figlia Belladamma, moglie del predetto NICCOLÒ MELCHIORE *Branciforte*. Nella medesima guisa gli pervennero il feudo di Melelao, detto la Favara, nel territorio di Mineo, e di Bauli. Questi (come abbian detto) furono di Vincenzo di Buonagrazia, e pervennero a Bergi Cirini nel 1374. il quale li diede in dote a Grazia sua figlia, moglie di N. Filingerio, la quale innanzi la sua morte li d' sposò ad Isolda sua figlia primogenita, con condizione, ch'è morendo senza prole, le succedesse l'altra figli. Margherita; la quale pur morendo le dovesse succedere Manfredò d'Alagona suo nipote; e così pervennero al predetto Manfredò, a cui successe il figlio Blasco padre di Donna Belladamma già detta, moglie di NICCOLÒ MELCHIORE, il quale signoreggiò pure i feudi di Gallitano, Gibiliuli, Aguzzacuda, Sufiana, Portaria, Bauci, Mandrubianco, Candigagliuni, ed Ursito, membri del Grassuliato, e più Rafforosso sovrano, e sottano, e l' feudo di S. Colimano. Il predetto STEFANO *Branciforte*, fratello di Guglielmo, servì molti anni la corona di Sicilia, perchè ottenne dal Re Martino nel 1396. l'ufficio di Portulano della Licata in feudo, e fu Signore di molti altri feudi, ne quali successe il figlio Raffiello prenarrato. Illustrò questa famiglia D. FABRIZIO Principe di gran valore, e primo Signore Siciliano, che di lei acquistò la Grande di Spagna: ebbe per moglie D. Caterina Barrese, figlia di D. Vincenzo Barrese ultimo Marchese di Militello, e successe così in detto Marchesato per ragion della moglie, come ne' Principati di Butera, e Pietrapercia, e con la Grande ebbe il Toson d'oro dal Re di Spagna, ed i primi carichi del Regno. Procreò egli con la detta D. Caterina, D. Francesco, che per ordine di Filippo III. s'accasò con D. Giovanna d'Austria, figlia di D. Giovanni, che fu figlio dell'Imperator Carlo V. e procreò la Principessa D. Margherita d'Austria, che si maritò col Principe Federico Colonna, il quale morì nelle guerre di Catalogna, mentre reggeva il Regno di Valenza con la dignità Viceragia, e nell'assedio di Tarracona sostenne con la vita quella piazza alla Corona di Spagna. Premorì D. FRANCESCO al padre D. FABRIZIO; e dopo la morte dell'avo, prese il dominio la detta D. Margherita d'Austria *Branciforte*, e Colonna, e del Contado del Mazzarino, e Grassuliato D. GIOSEFFO figlio di D. GIOVANNI secondogenito del Principe D. Fabrizio, che fu G. Cavaliere, Principe del Grassuliato, congiunto in matrimonio con la sua parente, figlia di D. NICCOLÒ PLACIDO *Branciforte* Conte di Raccuja, e Principe di Leonforte.

In un sepolcro del Convento di S. MARIA di

Giesù della città di Leontini si legge il seguente Epitaffio.

*Mortis victori Chr. matriq; ejus Mar. Vir. viator mane, non longa erit mora: lege me, & tace, somnum ne rumpas: quiescit hic Herois illa Leonora Brancifortia Aragonia familiae, sexque decus surget, mox ea cum beatiss, tu hic merenti da violas, dic vale, atque abis feliciter, vix. ann. XXII. obiit 1587.*

x D'onde comprendesi; ch'è questa famiglia fiorì anticamente nella città di Leontini, e fondò in detta Chiela la sua Cappella col sepolcro marmoreo col suo legato di onze 15. di rendita ogni anno.

Per conoscere gli Uomini illustri di questa chiarissima famiglia, sian costretti di scrivere la di lei serie, incominciando dal primo Obizzo Alfiero dell'Imperator Carlo Magno. Da questo dunque pervenne LANFRANCO *Branciforte*, il quale procreò OBIZZO, padre di LANFRANCO Signor di Viojustino, che fiorì nel 989. di OBIZZONE, di GIACOMO, di GERARDO, e di FERREO. Da Lanfranco nacque OBIZZONE *Branciforte*, dal quale anche ANSALDO padre di GERARDO, che procreò un'altro ANSALDO da cui nacquero GERARDO, GIACOMO, ed OBIZZO. Da GERARDO GIOVANNI, GASPARE, ANDREASSO, e GUGLIELMO. Da GIO: OTTAVIANO, BOSSO, OBIZZO, e GASPARE. Dal predetto OTTAVIANO pervenne GIOVANNI, padre d'OTTAVIANO, il quale procreò GUGLIELMO, che s'accasò in Catania nel 1347. STEFANO con Aliana Bosso, e GASPARE. Da Stefano pervennero RAFFAELLO Signor del Mazzarino, marito di Graziano Villanova, GASPARE, FRANCESCO, PIETRO, che fiorì nel 1373. NICCOLÒ, MARSILLO Signor di Corneliano, e di Viojustino; OTTAVIANO, ARMELLINA moglie di Niccolò la Lamia, ALOISIA moglie di Orlando Graffico, e MANSUETA moglie di Artale d'Alagona. Da RAFFAELLO, e Graziano Villanuova predetti, nacquero GIO: Signor del Mazzarino, che s'accasò con GRAZIANA la Greca nel 1376. e morì senza prole: FEDERICO, ch'ebbe per moglie Anna degli Uberti, e seguì nella Signoria del Mazzarino nel 1380. RUGGIERO, LUZIA, GIOVANNI naturale, STEFANO, e PAOLO. Dal predetto Federico con Anna degli Uberti nacque NICCOLÒ Signor del Mazzarino, che fu il I. Conte del Grassuliato, ebbe costui 2. mogli, la prima fu Pina Spadafora, e la seconda Giovanna Lanza nel 1392. Di lui fu figlio FEDERICO, che successe in detti stati, ed ebbe 2. mogli, la 1. Margherita di Modica, la 2. Maria Lombardo nel 1402. e da questo nacquero TOMMASO, che s'accasò con Marchesa Barrese nel 1431. ANTONIO, LUZIA moglie d'Artale Barrese, ALTARILLA, RAFFO, LEONARDO, ANDREA, GIOVANNA, RAFFO II. CORRADO, ed OTTAVIANO. Il predetto Federico non fu men del padre secondo, perchè procreò NICCOLÒ, ch'ebbe per moglie Mansueta Gioeni, e successe ne' paterni Stati: PINA, ALBERTA, GIOVANNA, CECILIA, moglie di Giovanni Caltagirone: ANTONIO, e GIACOMO naturali. Da Niccolò pervennero GIO: che successe al padre, e GIO-

VAN-

VANELLA. Giovanni procreò NICCOLÒ Melchiorre I. Co. del Mazzarino, che sposò D. Belladamma Alagona; e GAETANO. Da questo nacquero GIO: II. Co. del Mazzarino, ch'ebbe per moglie D. Emilia Moncada, GUGLIELMO, BEATRICE moglie di Alfonso di Cardona Co. di Chiufa, LEONORA moglie del Marchese di Licodia, ISABELLA moglie di Gio: Batista Barrese Signor di Militello, ISABELLA 2. moglie di N. Santapau, GIOVANNA Viscontessa di Gagliano, ANTONIA moglie del Signor d'Avila, D. ANTONIO, D. BLASCO, che s'accasò primieramente con D. Beatrice Moncada, e dipoi con Margherita Abbatelli Contessa di Cammarata. Dal predetto Gio: ed Emilia Moncada nacquero ARTALE, III. Co. del Mazzarino, che si maritò con Chiara Tagliavia, NICCOLÒ, RAIMENDO, GUGLIELMO, CONTESSA moglie di Antonio Agliata, Signor di Villafranca, DIANA moglie di N. Saccano, e MARIA accasata con Gaspare Moncada. Artale fu padre di Gio: IV. Co. che sposò Dorotea Barrese, figlia del Marchese di Pietraperzia, BEATRICE moglie del Marchese d'Arena, EMILIA moglie di Carlo VII. Marchese di Giarratana. Seguì al predetto, GIOVANNI IV. Co. D. FABRIZIO, V. Conte, Principe di Butera, e di Pietraperzia, Grande di Spagna, Cavalier del Toson d'oro, il quale s'accasò con D. Caterina Barrese Marchesa di Militello nel 1594. Dal predetto D. Fabrizio Principe di Butera nacque D. FRANCESCO Principe di Pietraperzia, e Marchese di Militello, marito di D. Giovanna d'Austria, figlia del Principe D. Giovanni, figlio naturale dell'Imperator Carlo V. nel 1603. D. Gio: che sposò D. GIOVANNA Branciforte, figlia di D. Gioseffo Co. di Raccuja, ebbe D. VICENZO Abbate di S. MARIA di Maniace, della Scala, e del Palco, PIETRO muto, FILIPPO muto, DOROTEA moglie di D. Giovanni Ventimiglia Marchese di Geraci, D. CATERINA moglie di D. Niccolò Placido Branciforte Co. di Raccuja, D. IMARA, e D. ISABELLA. D. Francesco fu padre di MARGHERITA Principessa di Butera, di Pietraperzia, e d'altri Stati: fu moglie di Federico Colonna Principe di Paliano, e generò D. ANTONIO, che morì fanciullo, & anche FLAVIA, e CATERINA: ISABELLA, ed ANNA, ambedue naturali, che morirono fanciulle. Dal predetto D. Giovanni, e D. Giovanna Branciforte (che dopo la morte del Principe D. Francesco suo fratello, successe a' Contadi del Mazzarino, e Grassuliato) nacquero D. GABRIELE muto, D. FABRIZIO muto, D. Caterina moglie di D. GIOSEFFO Branciforte Conte di Raccuja, D. Gioseffo Conte del Mazzarino, e Grassuliato, Principe di Niscemi, & indubitato successore nel Principato di Butera: dopo la morte della predetta D. Margherita, s'accasò egli con D. Agata, figlia di D. NICCOLÒ PLACIDO Branciforte Principe di Lionforte. D. AGATA moglie di Fabrizio Carraffa Marchese di Castelvetro.

D. ANTONIO, figlio del prenarrato Niccolò Melchiorre, procreò un sol figliuolo naturale Abbate dell'Italia. D. BLASCO Baroni di Tavi, altro figlio del medesimo D. Niccolò Melchiorre, ebbe

2. mogli, la 1. fu D. Giovanna Lanza, con cui procreò D. ORAZIO, che fu marito di D. N. Moncada, figlia di D. Antonio Co. di Raccuja, che gli generò D. GIOSEFFO, che successe nel Contado all'avo, e D. BEATRICE Baronesse di Venetico. D. Gioseffo parimente ebbe 2. mogli, la 1. fu D. Beatrice Barrese, e la 2. D. Agata Lanza nel 1590. con la cui procreò il Principe di Leonforte Co. di Raccuja, Cavalier virtuoso; che dal Re di Spagna fu promosso ne' carichi di Pretore della città di Palermo nel 1613. e 1624. ed di Straticò di Messina nel 1642. e da' Vicere in que' di Vicario Generale, ed in altri supremi per il Regno. Da questo è nato D. GIOSEFFO Co. di Raccuja, il quale sposò D. Caterina Branciforte, figlia del detto D. Giovanni. D. AGATA moglie del detto D. Gioseffo Co. del Mazzarino, D. CATERINA, D. FABRIZIO, D. DOROTEA, D. ORAZIO, D. ALESSANDRO, e D. FRANCESCO, Cavalieri virtuosissimi. La 2. moglie del detto D. BLASCO Baroni di Tavi fu D. Margherita Abbatelli. Costei dopo la morte del Co. Federico suo zio, e marito, sposò (come abbiàm detto) D. Blasco, e ricuperò parte de' paterni Stati, pel valore del marito, col quale generò ella D. GIROLAMO Co. di Cammarata, D. Belladama moglie di D. Carlo Barrese, Signor di Militello di Val di Noto, e D. FRANCESCA moglie di D. Carlo d'Aragona. D. Girolamo nel 1542. s'accasò con D. Ippolita Settimo, e procreò D. ERCOLE Conte di Cammarata, e Duca di S. Giovanni; D. Garzia, D. Cesare, e D. Belladamma, poscia Suora Maria nel monastero di S. Caterina di Palermo. D. Ercole predetto sposò primieramente D. Isabella d'Aragona, figlia del Duca D. Carlo, e poi D. Agata Lanza, figlia del Principe della Trabia: e procreò D. GIROLAMO Co. di Cammarata, Cav. d'Alicantara, D. OTTAVIO di cui sotto. D. ANTONIO Con. di S. Antonio, e Principe di Scordia: D. Luigi, D. PIETRO, D. GIROLAMO Cavalier di Malta, e Comendator di Cicciano, D. MICHELE Cav. di S. Giacomo, G. PIETRO, D. MARGHERITA, moglie di Antonio Miraballi, Co. della Pietra, D. ANNA, poscia Suora MARIA monaca, D. MARIA, D. DOROTEA, e poscia Suora SMERALDA, D. FRANCESCO, D. BLASCO, D. GIOVANNA, D. MARIA II. D. LUIGIA naturali, e D. ISABELLA, D. Girolamo, procreò D. FRANCESCO Conte di Cammarata, e Duca di S. Giovanni, Cav. di Calatrava, Signor virtuosissimo, che ha goduto non pochi supremi carichi: ebbe egli 2. mogli, la 1. D. Antonia Caetano, figlia del Marchese di Sortino, la 2. D. Antonia Notarbartolo, Principessa di Villanuova; con le quali procreò D. GIROLAMO, D. GIROLAMO II. D. CATERINA moglie di D. Emanuele Cottone Principe di Castelnovo, D. CESARE, D. MARIA, D. ANNA, D. AMNIBALE Branciforte Notarbartolo, Principe di Villanuova, e D. ERCOLE. D. ANTONIO Principe di Scordia, Signor di molta prudenza, ch'è stato promosso a' primi carichi del Regno, sposò D. Gioseffa Campolo, con la quale ha procreato D. ERCOLE Marchese delli Martini, D. FRANCESCO, D. GIO: D. GIROLAMO, D.

mo, D. AGATA, D. ANTONIA, D. MARGHERITA, D. PIETRO, e D. VITTORIA. Il predetto D. Pietro, figlio di D. ERCOLE, sposò D. Leonora Romano, e Colonna, ed è stato Capitano di Cavalieri di Corazza del Regno, e parimente nel 1647. Capitano della città di Palermo. Questa famiglia finalmente vive con molto splendore d'antica nobiltà, e di ricchezze di Stati: nel Secolo scorso godeva 6. titoli, cioè il Principe di Butera, e Pietraperzia: quel di Butera tiene titolo di Grande di Spagna, che possedeva con altre terre per D. Margherita d'Austria, Branciforte, e Colonna, Signora (come s'è detto) di molta prudenza, e virtù: il Principe di Leonforte, D. NICCOLO PLACIDO Branciforte. Il Principe di Scordia, D. ANTONIO Branciforte: il Principe di Niscemi, D. GIOSEFFO Branciforte: il Principe di Villanuova, D. ANNIBALE Branciforte, e Notarbartolo. Il Duca di S. Giovanni, D. FRANCESCO Branciforte, che aveva anche il titolo di Conte di Cammarata: parimente il Principe di Niscemi il titolo, e la Contea del Mazzerino: il Conte di Racuja, D. GIOSEFFO Branciforte, e molte altre Baronie questa famiglia possiede, com'è noto a ciascheduno. L'Arma de' Branciforti è un Leon d'oro con le branche mozzate, cadute a' piedi, & uno Stendardo rosso con 3. Gigli dentro, in campo azzurro. Anche in Trapani fiorisce questa famiglia.

2840. BRANCIFORTE (D. Maria Francesca) figlia di D. Fabrizio Branciforte Cav. del Tolon d'oro Principe di Butera, e Grande di Spagna, educata con quella regola, che possono render riguardevole una Donna di gran qualità, spinta da celeste impulso volle consacrarsi a Dio in un Monastero; onde ne fondò in Palermo uno sotto la Regola di S. Chiara col nome delle Stimate di S. FRANCESCO nel 1604. Dove si racchiuse con altre nobilissime Donzelle, e deponendo il nome d'IMARA prele quello di Suor MARIA FRANCESCA. Ivi non solo proseguì i rigori di severissima penitenza, che aveva abbracciati nel secolo; ma viepiù avanzandosi in tutte le virtù, divenne esempio di Religiosa perfezione, e con la fama di Santità si tirò dietro la venerazione della Sicilia: morì qualvisse santamente nel detto Monastero a' 28. Agosto 1648. P. Glicerio della Nunziata nella Vita della medesima stampata in Paler. 1651.

2841. BRANCIFORTE (Ottavio) figlio d'Ercole Branciforte Duca di S. Gio: e Conte di Cammarata, e di D. Agata Lancia de' Principi della Tracia, nacque in Palermo nel 1599. e dopo l'applicazione agli studj più gravi, trasferitosi nella Spagna, ivi ottenne la stima del Re Filippo IV. che l'elese Somiglier di cortina, e dipoi nel 1633. Vescovo di Cefalù. Da Urbano VIII. fu onorevolmente accolto in Roma, il quale in riguardo alla sua erudizione, e dottrina l'elese Vescovo assistente. Governò con molta lode la sua Chiesa, mostrandosi allai liberale con i poveri, e adornando il palazzo Vescovale. Nel 1638. passò al Vescovato di Catania, dove fece conoscere la sua sollecitudine pastorale, prudenza, e pietà. Ampliò ancor quivi il palazzo Vescovale, restituì alla sua Chiesa la dignità di Arcidiacono, e

eresse la Prebenda Teologale: e con altre lodevoli opere si rese commendabile. Finì la vita nella terra di Aci a' 14. di Giugno 1646. Lasciò alle stampe 2. volumi eruditissimi col titolo: *de Animarum perturbationibus*. Catania 1642. in fol. & uno manoscritto col titolo *Mercatus eloquentiae*. Abb. Dini f. 73. e 469. D. Vinc. Auriast. di Cefalù fol. 81.

2842. BRANCO, Latin. *Grex, Armentum*, moltitudine d'animali adunati insieme, massime di Buoi, Pecore, e simili, lo stesso che Gregge, o Armento, di cui V. To. 4. col. 836. num. 2927. Ber. Orl.

Come se un branco di pecore andasse.

2843. BRANCO, Term. Medic. sign. un catarro, che scende alle fauci, e al gorguzzule.

2844. BRANCO, Re degli Allobrogi, antichi popoli della Savoia, viveva a tempo d'Annibale. Il suo fratello minore avendo tirata tutta la gioventù del paese al suo partito, l'aveva già quasi discacciato da' suoi stati, quando Annibale eletto arbitro di questa contenzione, esaminata bene le ragioni, giudicò in favore del primogenito; il quale in ricompensa del favore gli somministrò i viveri, e tutto'l necessario al di lui esercito per il passaggio delle Alpi. T. Livio, lib. 21.

2845. BRANCO, fu Sacerdote degli Egizj, di cui si dice che liberò i Milesj dalla fame con lettere Efesie. ] Di questo nome trovasi anche un figlio d'Apollo, eccellente indovino, che fu adorato per Nume. Franc. Rossi.

2846. BRANCOLARE, Ver. deriv. da *branca*, di cui sopra, sign. andare al tasto, cioè camminare allo scuro, tastando con le mani per non inciampare, presa la similitudine degli animali, quasi che si caminasse con 4. gambe massime allora che si tasta per terra, che dicesi andare carponi. Dan. Inf. 6. 33.

XL Onde io mi diedi

Già cieco a brancolar sovra ciascuno.

2847. BRANCOLONE, Avver. di brancolare, che col Ver. andare, camminare, o simili, sign. lo stesso che brancolando, o al tasto, o carponi. Boc. Nov. 81. 16. E cominciò brancolone a cercare s'egli il trovasse.

2848. BRANCONI, lo stesso che brancolone. Prendesi anche per carponi. Com. Purg. 4. Carpendo tutti, cioè andando in quattro, ovvero branconi.

2849. BRANCORSINA, o Branca Orsina, Erba medicinale, la stessa che *Acanto*, di cui V. To. 2. col. 717. num. 3747. Cr. 6. 18. 1. La Brancorsina è calda, e umida nel primo grado, e ha virtù mollificativa.

2850. BRANCUCCIA, Dimin. di *branca*, sign. picciola *branca*. Com. Dan. Inf. 17. Si trovavano alcuni serpenti, che hanno brancucce, ma non l'hanno pelose.

2851. BRAND (Anna) le di cui condizioni vengono espresse nella seguente Iscrizione esistente nel Tempio di S. FRANCESCO in Basilea.

ANNA BRAND. Matron. ornatiss.

trium liberor. Parenti

JACOBUS HENRIC Petri infelix Maritus,

Con-

*Coniugi desideratis.*  
*obq; ejus erga se amor. fidem diligentiam*  
*opt. m.*  
*eum dolore & mult. lacrym.*

*p.*  
*Vixit an. XXII. m. X. d. XXVI.*  
*Cum Marito sine ulla querela*  
*an. V. m. VI. d. XXIII.*

*Obijt Anno Dn. M. D. IIC. VI. Id. Iun.*  
 2852. BRAND ( Bernardo ) mentovato nella  
 seguente Iscrizione , che si legge nel Tempio di  
 Luce-Valle Territorio di Basilea.

C. S.

CHRISTINÆ BARBARÆ filiab. *lepidiss. suavis. que*  
*Bienni intervallo in hanc lucem editis.*

*Tridui spacio a Patre lum.*

*In ipso etatis flore evocatis,*

BERNHARDUS BRAND *Præf. Comit. Varesb.*

& MARGARETHA WAGNERIN

*Quod sibi ab illis fieri opt.*

M. C. L. P.

CIO. IO. XXCVI. Mense Aprili.

2853. BRAND ( Bernardo ) di cui leggesi la  
 seguente Iscrizione in Basilea.

BERNHARDUS BRAND *Basil.*

*Armis pariter, togaque clarus*

*polit. literariaq; Reipubl.*

*Ornamentum.*

*Post Juris utriusque licentiam,*

*Aquila in Gallias lata,*

*Tribunitia dignitati, ad quam*

*Redux ascenderat,*

*Oris se literarum amore subtrahens*

*Varnspurgens. Comitatus*

*Per aliquot annos præficitur:*

*Trepidanti inde Reipubl. statui*

*Duobus vix, tribus annis reddit.*

*Septuagenario major*

*Pestilente sopore occumbit.*

*Hæu patriæ.*

*Hæu uxori, liberisque mæstiss.*

Anno CIO. IC XCIII. VI. Id. Jul.

2854. BRANDI ( Bernardo ) figliuolo del pre-  
 detto Bernardo , del quale parimenti in Basilea  
 veggonsi i seguenti Epitaffj.

*Et Heroum Filij Heroes.*

BERNHARDUS BRAND,

*Bernhardi Trib. Plcb. Fil.*

*Theod. Conf. Nep.*

*Magnor. Nom. & Virtut. Hæres,*  
*Juventute in Curriculo tum Academica*

*Juris potiss. tum Apodemica*

*Felicitate excolat,*

*Patriæ dehinc in dignitate,*

*Senator & præfectus Waldenburg.*

*Fideliter inserviendo*

Anno Christi. M. DC. XLIV.

*Tribunus Plebis*

*Cum plausu bonor. omn.*

*Salutari meruit.*

*Pietat. Prudent. Justit. Experient.*

*Aliarumque virtut. Præclar.*

*Nomen,*

*Meritis Domestic.*

*Variisque ad exteros legationib.*

*Consequutus,*  
*Tandem morbor. success. insultib.*

*Fatigatus,*

*Spiritum Deo Creator. & Redemptor.*

*Corpus Terræ Matri*

*Reddidit.*

*Desiderium sui memoriamque sempitern.*

*Posteritati*

*Reliquit.*

*Liberi moestissimi*

*Parenti desideratiss.*

B. Ann. LXI. Mens. XI. D. II.

Θ. Ann. Cbr. M. DC. L. M. Maij. D. XXII.

Un'altro se ne trova del tenor seguente.

C. S.

BERNHARDUS BRAND

B. F. B. N. TH. P.

*Homburg. Præfectus,*

*Terrest. Major. gloriam*

*Fel. omine amulatus,*

*Cælestem attingit*

*Feliciores sorte.*

Θ. ex Apop. Lucifv.

D. XII. April. M. DC. LV.

Ætat. XXXIX.

2855. BRANDA , Castiglione Cardinale fu fi-  
 gliuolo di Maffeo nobile Milanese , fu Giurista  
 celebre , da Gio: Galeazzo Duca di Milano fu  
 posto in Pavia tra' pubblici Dottori : sotto Bo-  
 nifacio IX. fu Auditor di Rota , e molto s'affa-  
 ticò per la Chiesa di Roma ; imperciocchè 2.  
 volte andò in Germania sotto'l suddetto Ponte-  
 fice per la unione della Chiesa. Fatto poi Vescovo  
 di Piacenza dal medesimo Pontefice , ammi-  
 nistrò santamente la sua carica . Fu molto grato  
 ad Innocenzio VII. & a Gregorio XII. ma istando  
 contro Gregorio XII. per alcune difficoltà intor-  
 no alla sua elezione , fu da esso privato del Ve-  
 scovato nel 1408. ed in suo luogo subentrò Bar-  
 toloмео Caccia Uomo molto religioso. Da Gio:  
 XXIII. fu fatto Cardinale di S. Clemente , e chia-  
 mato il Cardinal Piacentino : dipoi da Martino  
 V. ovvero da Eugenio IV. fu creato Vescovo di  
 Porto : fu alla creazione di Martino V. al Con-  
 cilio Pilano , e di Costanza , fu Legato a Sigi-  
 smondo Imperatore per causa degli eretici in-  
 sorti in quel tempo , chiamati Ussiti . Da Mar-  
 tino V. fu anche mandato in Ungheria per la pa-  
 ce della Chiesa . Da Eugenio IV. fu impiegato  
 in molte altre Legazioni . Scacciò i Monaci Ci-  
 sterciensi dal Monastero di Milano , essendo egli  
 allora Abate , e vi pose i Cartusiani , avendo in  
 pensiero d'abolire il rito Gregoriano , per intro-  
 durre il Romano: per la qual cosa offesi i Milanesi  
 ricorsero al Duca il quale comandò , ch'è i Car-  
 tusiani tosto partissero sotto pena del fuoco; ma il  
 Cardinale tentò un'altra via , cioè , che fatto-  
 si dare dal Prevosto di S. Tecla il codice del rito  
 Ambrosiano dallo stesso scritto , e nella festa del  
 Natale procurò , che fosse cantata la messa secon-  
 do il rito Romano . I Cittadini avendo ciò vedu-  
 to , si portarono colle faci accese al palazzo del  
 Cardinale minacciandolo d'abbruciarlo , se non  
 avesse restituito il libro ; perlocchè intimorito lo  
 gettò dalla finestra , e partendo da Milano non  
 vi ri-

vi ritornò più: non volle andare al Concilio di Basilea; perchè vedeva, ch'era fatto contro la Chiesa. Lasciò molte opere pie, cioè 2. Colleggi uno in Pavia, l'altro in Castiglione, ove fabbricò anche un Tempio. Essendo vecchio morì nel 1443. a' 5. di febbrajo in età d'an. 93. e fu sepolto in Castiglione nella Chiesa maggiore col seguente Epitaffio.

*Quisquis ades, subsiste gradum, paulumque sepulchro  
Flecte aciem, & saxo conscriptum perlege carmen.  
Optima pars quondam, claro qui sanguine felix  
Enitui, & mira vixi pietate verendus;  
Marmoreo hoc candor tumulo, nec flebile lathum  
Est mihi, perpetuo manet inclita fama decore,  
Fastaque preclaris nunquam morientia rebus  
Mille ego per casus, per mille pericula victor  
Fortunam evici; quia me virtutis amore  
Flagrantem, spartas sperantem pectore leges  
Erexi summa ad fastigia: Floruit Humus  
Præsule me, Pontificem Placentia vidit,  
Donec Vesperimis Comes, & majora securus  
Tempora purpureo cinxi redimita galero  
Struxi acies, ditavi aras, delubra locavi  
Immensa redimita auro, majora parabam,  
Nime inter cursus, atque hæc volumina nixum  
Omnipotens genitor terreni è carcere feci  
Traxisset, celsaque Poli regione locasset.  
Sotto'l sepolcro.*

*Utinam viveres, utinam viveres.*

A tergo del sepolcro.

*Si de morte queri fas est, Cæloque supremis  
Viribus humana volunt quæ tempora vitæ:  
Heu quantum mors ausa nefas: quæ te invida nodis  
Abstulit, & tanto privavit lumine terras?  
Optabis inimica bonis, quid vita piorum,  
Quid bene facta juvant, mitisque affectus, & ingens  
Religionis amor? nullo discrimine solvit  
Impia, & humanos abruptit Parca triumphos.  
Tu requies, tu dulce decus, columenque bonorum  
Magne Pater, tu divini lux unica cultus.  
Nam quantum æterna fidei, & cælestibus aris  
Præfueris, testes conversi ad sacra Sabæ  
Armeniaque urbes, & latis Græcia campis.  
Flete Patrem maestis Proceres, fleat Itala tellus  
Communi privata bono, tuque alma Quiritum;  
Roma dole (quamquam summo pater optime Cælo  
Præfueris, maestumque polo nunc despicias orbem,  
Nobis solliciti gemitus curaque relicta)  
Quis te jam fortuna ferax crudelibus ausis  
Abstulit, & Cæli radiantibus intulit astris.  
Ciac. Vit. Pont. to. 2. col. 801.*

2856. BRANDA, Castiglione nobile Milanese, della di cui famiglia furono S. GIO: III. Vescovo di Como, con CELESTINO IV. e URBANO II. Sommi Pontefici: essendo in età puerile andò in Francia dove fu allevato sotto la disciplina di Zenone Vescovo Bajocense suo zio. Fatto adulto ottenne il Diaconato della Chiesa Laodicensè, e successivamente fu eletto Archidiacono di Costanza, dove imparò la lingua Francese, e Tedesca. Fu da Paolo II. creato Vescovo di Como, per la rimembranza, che teneva il medesimo Pontefice ne' benefici ricevuti del sopradetto Branda Castiglione, detto il Cardinale di Piacenza, per essere stato da quello molto portato in procurare, ch'è

fosse creato Cardinale da Papa Eugenio suo zio, il quale, per certi rispetti non lo giudicava a tal dignità sufficiente. E benchè Galeazzo Maria Sforza Duca di Milano avesse disegnato di far promuovere alla Chiesa di Como un certo nobile Prelato de' Rossi di Piacenza; s'adopereò nulladimeno in tal modo, ch'è fu Branda dal medesimo benignamente ricevuto, e di più creato segretario Consigliero Ducale, e successivamente mandato Ambasciatore nella Francia per pacificare il Re Lodovico XI. che minacciavagli guerra, per essere stato presso di quello accusato d'aver dato soccorso al Duca di Borgogna, che contro lo stesso Re guerreggiava, e ne ottenne l'intento. Dopo la morte dello stesso Duca da Bona lui madre, e tutrice del novello Duca Gio: Galeazzo Maria di nuovo fu mandato nella Francia, per richiamare il fuggitivo Roberto Sanseverino il quale fu creato Capitano per guerreggiar contro i Genovesi frescamente ribellati al Duca; e combattendosi furono superati li Ducali non senza evidente pericolo del Vescovo Branda, il quale si ritrovò presente a detta guerra, essendo necessitato a ritirarsi nella fortezza di Castelletto; & essendo non molto dopo creato Legato da Papa Sisto IV. fu con un'armata di 50. galee, mandato a molestare Adria alla marina de' Veneziani, accompagnato da Federico, e Ferdinando figliuoli d'Alfonso II. Re di Napoli. Onde partiti da Brandizzo, si diedero a combattere un fortissimo Castello della Schiavonia; ma essendogli riucita l'impresa altrimenti di quello che speravano, per esser venuto il soccorso delle galee Veneziane: d'indi partendosi si diedero a scorrere il mare Adriatico col vietar il condurre delle vettovalle verso Venezia. Andò poi a Napoli, e successivamente a Roma, dove fu con lieto viso ricevuto dal Sommo Pontefice, e da quello creato Governatore della medesima città. Ritornato a Como nell'anno 1482. fece per autorità del medesimo Papa cominciar lo Spedale Maggiore, & operò, ch'è a quello fossero incorporate tutte l'entrate degli altri Spedali, essendo commesso il governo di quello a 12. Decurioni, o Consiglieri della città annualmente cavati a sorte dalla bussola della Comunità, nella quale si conservano i loro nomi. Della quale pia opera fu primieramente autore F. Michele Carcano Franciscano Osservante Predicatore eccellentissimo, ora riputato nel numero de' Beati. Ampliò il palazzo Episcopale, poichè fece edificar l'orto col vicino porto. Fu misericordioso verso i poveri, affabile, di somma bontà, e clemenza, niente vendicativo, & in somma affezionatissimo alla città di Como. In questo mentre spirò Papa Sisto, nella cui sede fu collocato Innocenzio VIII. al quale fu Branda dal Duca Gio: Maria Galeazzo mandato Oratore, e da quello creato Cardinale della Romana Chiesa, nel 1487. Morì nello stesso anno nella Città di Roma, & è sepolto nella Chiesa di S. Pietro, sedendo l'istesso Innocenzio al tempo di Massimiliano I. Imperatore. Ebbe per suo Vicario Bartolomeo Paravicino Cittadino Comasco Dottore de' Sacri Canonici.

2857. BRANDALIGI PICCOLOMINI, de' grandi di Siena, chiaro per la nobiltà del sangue, e per le doti del suo animo. Di questo fu figlio DOMENICO grandemente accetto a molti popoli di Toscana; tra' quali quelli di città di Castello non dubitarono, chè il suo valore fosse sufficiente, a sostener con riputazione, e dignità l'ufficio di Capitano del Popolo della patria loro; che però l'elessero tale nel 1383.

2858. BRANDALISE, Famiglia Veneta, venuta da Eraclea, mancata in ANTONIO Brandalise nel 1017. dogando M. Orton Orfeolo.

2859. BRANDANFORT, Città d'Inghilterra; dove il Re Edgar fece congregar un Concilio, circa l'anno 960. per rivocare ciò, ch'Edvino suo fratello, e Predecessore aveva ordinato per restituire alle Chiese quello che aveva preso, e richiamare dall'esilio S. Dunstan, che fu poi Arcivescovo di Cantorberi. Osberto. Surio a' 10. di Maggio.

2860. BRANDANO, Abbate nella Scozia, di cui molto scrive Sigiberto nelle *Croniche l'an. 567.* e nella *Vita di S. Maclovio* rapportata dal Surio Tom. 6. fiori l'anno del Signore 170. come scrive Tritemio de Vir. illust. Ord. S. Benedicti libr. 3. cap. 39.

2861. BRANDANO, Saneese, fu Uomo assai dabbene, stimato comunemente di spirito Profetico: fiori nel IV. Secolo, la di cui vita si vede Manuscritta, piena d'Opere, e predizioni molto singolari.

2862. BRANDAO (Antonio) scrisse in lingua Portoghese: *Terceira, y quarta parte de Monarchia Lusitana.* Lisboa 1632. f.

2863. BRANDAO (Francesco) che pure stampò in lingua Portoghese: *Quinta parte de Monarchia Lusitana.* Lisboa 1650. f.

2864. BRANDEBURGHENSE, Lat. *Brandeburgensis*, Deriv. patrio di *Brandeburgo*, di cui appreso, sign. Persona, o cosa appartenente a questa Città, o Famiglia, o Stato.

2865. BRANDEBURGO, Paese dell'Alemagna, con titolo di Marchesato, & Elettorato dell'Imperio, tra la Prussia, la Pomerania, il Meklebourg, l'alta, e bassa Sassonia, il Ducato di Brunswick, e la Lusazia. Dividesi in 3. parti, ovvero Marche. La Marca vecchia, detta *Altemark*, ch'è all'Occidente dell'Elba: la mezzana, detta *Mittelmark*, ch'è tra l'Elba, e l'Odera: e la nuova Marca, o *NeWmark*, all'Oriente dall'Odera. L'Elba sbocca nell'Oceano, e l'Odera nel mare Baltico; e v'è un canale, che congiugne questi 2. fiumi per mezzo dell'Havel, rendendo in questo modo più facile il commercio. Berlino è la città capitale del paese, sopra la Sprea, come anche la città di *Brandeburgo*. Le altre città sono Francfort sopra l'Odera, Tangermund sull'Elba, Sennenberg, Landsperg, Havelberg, Verben, &c. con le fortezze di Kustrin, Spandau, e Peits. Questo paese è buono, e fertile; ma gli abitanti son quasi tutti Luterani. L'Elettore di *Brandeburgo* però è Calvinista, come si dirà. La dignità Elettorale è unita al Marchesato. Ma oltre di questo ha i Ducati di Prussia, e di Cleves, con quegli di Cro-

sen, e di Jargendorff nella Silesia, i Principati d'Alberstad, e di Minden, la giurisdizione sopra l'Ducato di Magdebourg, la Pomerania inferiore, coll'amministrazione del Vescovato di Camin. Questi 5. ultimi sono stati ceduti nella pace di Vestfalia nel 1648. col forte di Wiltzbourg, per una parte della Pomerania, ch'egli cedè a' Svedesi. Nella famiglia di *Brandeburgo* vi sono ancora i Marchelati Gulembach, d'Anspach, ovvero Onspach, il Memel, Colberg in Pomerania, Driessen, &c.

Il Dominio dell'Elettore di *Brandeburgo* è considerabile, stendendosi dal Ducato di Cleves, sin'a quello di Prussia, lontani l'uno dall'altro 200. leghe di Germania; i suoi stati però non sono uniti. La famiglia di *Brandeburgo* è divisa in 3. rami. Nell'ordine delle assemblee è il penultimo degli Elettori, dopo ch'è stato creato l'VIII. Elettorato, ed ha il jus, ed il voto come Principe d'Halberstad, e di Minden. Come Duca della Pomerania ulteriore, alterna, e comunica col Duca della Pomerania Citeriore per il solo suffragio, che loro appartiene in comune; e come Duca di Magdebourg alterna ancora col Duca di Bremen, nella direzione del Circolo inferiore di Sassonia, di cui è membro. I suoi secondogeniti son chiamati agli Stati, e conferiscono ciascheduno separatamente, ma non possono giudicar definitivamente i loro sudditi, &c. la somma eccede 400. fiorini del Reno, che sono 200. scudi Romani. L'Elettore di *Brandeburgo* è Gran Ciambellano dell'Impero. Il suo polto e a man dritta del Duca di Sassonia, e porta lo scettro avanti l'Imperatore. Il suo ufficio di Gran Ciambellano, ch'eseguisce nel festino dell'Imperatore, è di correre a cavallo dalla porta della sala alla credenza, dove prende il catino, e la brocca, e la servietta, indi ritorna nell'istesso modo, e smontato da cavallo, v'è a dar da lavare le mani all'Imperatore.

Il Paese di *Brandeburgo* fu altre volte posseduto da Teutoni, Svevi, e poi da Sennoni, o Sennonesi, Vandali, e da' Sassoni, i quali furono soggiogati da Carlo Magno. Il *Brandeburgo* era allora occupato in parte dagli Eneziani. L'Imperator Enrico l'Uccellatore li disfece circa nell'an. 927. e fece Marchese, cioè Governat. di questa Marca, o frontiera, Sigefredo Conte di Ringelheim fratello dell'Imperatrice. Ottone I. vi mise poi GERONE, ch'ebbe per successore BRUNONE stabilito dall'istesso Imperatore Ottone nel 955. e questo Brunone ebbe un figliuolo chiamato UGO fatto Marchese, o Governatore delle frontiere da Ottone III. e morì verso l'1001. SICARDO suo nipote, figlio di suo fratello Brunone fu messo in sua vece, e lasciò un figlio per nome TEODORICO nemicissimo degl'Eneziani il quale diceasi morisse miseramente, vivendo della limosina, che gli facevano i Canonici di Magdebourg. Quindi questo paese fu soggiogato dagli Obotriti, cioè quelli di Meklebourg, & EUDO I. Conte di Solwedelen li scacciò col soccorso dell'Imperatore Conrado II. e dell'Arcivescovo di Magdebourg. EUDO II. suo figliuolo gli successe, & a questo, il suo fratello RODOLFO, Enri-



Enrico, figlio d'Eudo II. ed OTTONE figlio di Rodolfo. Ma Eudo II. essendosi unito con i Sassoni contro l'Imperator Enrico IV. cagionò de' gran disturbi alla sua famiglia. Si permise a Pribislao Re degli Obotriti di continuar le sue conquiste nel detto paese; il quale avanzatosi fino alla riva dell'Havel, vi si mantenne fino alla morte. In questo tempo l'Imperatore Conrado III. diede il Marchesato di Brandeburgo ad ALBERTO I. detto l'Orso, della Casa d'Anhalt, il quale morì nel 1169. lasciando OTTONE II. il quale morì nel 1195. avendo avuto d'Anna di Sassonia sua moglie OTTONE II. morto nel 1206. senza prole, & ALBERTO II. defonto verso l'anno 1222. GIOVANNI I. successe a questo, e morì verso l'1253. avendo avuto 3. sole figlie, Elena, Matilde, & Anna, la 1. moglie di Didrico Marchese di Misnia, la 2. moglie di Christoforo I. Re di Danimarca, e la 3. maritata con Bugislao, o Boleslao Duca di Pomerania. OTTONE III. fratello di GIO. I. fu Marchese di Brandeburgo, e morì nel 1267. avendo avuto da Beata figlia d'Ottocario, Cunegunda maritata con Bela IV. Re d'Ungheria, e Matilde moglie di Barnimone I. Duca di Pomerania. GIO. II. gli successe e morì nel 1287. lasciando Conrado suo fratello, morto nel 1304. Maritossi 3. volte, la 1. con Costanza figlia di Primislao Duca di Posnen, la 2. con Brigida di Misnia, e la 3. con Sofia di Danimarca. GIO. III. suo figliuolo gli successe, e morì nel 1305. senza posterità, e fu seguitato da WALDEMARO I. suo fratello, morto nel 1319. senz'aver prole d'Anna, ch'era della sua medesima famiglia.

WALDEMARO II. suo nipote gli successe, e morì nel 1323. lasciando suo fratello GIO. IV. morto 14. giorni dopo, non avendo avuto figliuoli nè da Ingelberta di Meleburgo sua prima moglie, nè da Elena di Lusazia sua 2. sposa. Qualche tempo dopo, un certo Giacomo Robock pubblicò esser egli Waldemaro II., e diversi Principi presero il di lui partito, per disturbare LODOVICO di Baviera il primogenito che l'Imperatore LODOVICO V. suo padre aveva investito del Marchesato di Brandeburgo. Fù questo seguitato da suoi fratelli LODOVICO detto il Romano, e da OTTONE, i quali lo possederono successivamente. OTTONE lo vendè verso l'1387. all'Imperatore Carlo di Lucemburgo suo suocero, e ne investì suo figliuolo VENCESLAO, il quale lo diede a suo fratello SIGISMONDO: Questi essendo stato innalzato all'Imperio, ne investì FEDERICO IV. Burgravio di Norimberga, ed è ancora nell'istessa famiglia. Per epilogar tutto ciò ch'è s'è detto, è da osservare, che il Brandeburgo ricevè il nome di Marca, o di Marchesato, dopo ch'è l'Imperator Enrico detto l'Uccellatore vi stabilì verso l'927. i Marchesi, o Governatori, che finalmente si resero ereditarij. I Principi d'oggi discendono da questo Federico, fatto Burgravio di Norimberga dall'Imperatore Rodolfo suo zio nel 1273. o secondo altri nel 1289. Sigismondo Imperatore della casa di Lucemburgo vendè questo Marchesato a FEDERICO IV. Burgravio di Norimberga nel 1411. il quale fu dichiarato Elettore nel

1417. nel Concilio di Costanza in ricompensa de' servizj resi nelle guerre d'Ungheria e di Boemia. FEDERICO V. detto Denti di ferro, figlio del precedente, ottenne la Pomerania dall'Imperatore Federico III. Subsequentemente poi questa casa si divise in più altre, cioè de' Marchesi d'Anspach, di Culembach, e di Jargendorffs come diremo appresso.

#### *Della Casa di BRANDEBURGO.*

Gli autori parlano diversamente dell'origine di questa gran Casa: tutti però convengono, che sia una delle più celebri dell'Europa. Alcuni dicono, ch'è di essa fu ceppo PIETRO Colonna spogliato da Papa Pasquale II. delle sue terre, e sforzato a ritirarsi in Germania, dove l'Imperator Enrico V. lo stabilì nella Soabia, e lo fece possessore di molti beni. Altri la fanno derivare dagli antichi Guelfi, e gli attribuiscono l'istesso ceppo di quella di Brunswick. Alcuni altri credono, ch'è i Marchesi di Bada, gli Arciduchi d'Austria, & i Marchesi di Brandeburgo discendano dall'istessa casa d'Alfazia. Comunque siasi: per evitare le favole, cominceremo questa successione da DANCA, Conte di Zollern, ovvero Hoen Zollern. I suoi discendenti di padre in figlio, furono RODOLFO I. OTTONE, WOLFANGO, FEDERICO I. FEDERICO II. FEDERICO III. BOCHARDO, che sposò Anastasia sorella di Rodolfo Duca di Soabia, eletto Imperatore nel 1077. contro Enrico IV. detto il Vecchio, ed ebbe da questo matrimonio FEDERICO IV. padre di RODOLFO II. fu seguitato da FEDERICO V. il di cui figlio FEDERICO VI. sposò Elisabetta, o Alioc d'Haspourg sorella di Rodolfo I. eletto Imperatore nel 1273. e n'ebbe FEDERICO VII. Conte di Zollern, e l. di questo nome Burgravio di Norimberga, o Duca di Franconia. Questo Burgraviato gli fu dato da suo zio circa l'1289. o 73. secondo altri, subito dopo la sua elezione. FEDERICO I. ebbe FEDERICO II. padre di GIO. il quale lasciò FEDERICO III. favorito dall'Imperatore Carlo della casa di Lucemburgo eletto nel 1346. Il di lui figlio FEDERICO IV. o V. ultimo Burgravio di Norimberga si privò del sangue, e de' propri beni per la conservazione dell'Imperio, disciolto in diverse occasioni; e comprò la ricompensa de' suoi servizj, cioè il Marchesato di Brandeburgo, sborsando 400000. fiorini, e ne fu investito nel Concilio di Costanza nel 1417. come s'è detto. Da questo dunque si deve cominciare la successione degli Elettori di Brandeburgo in questo modo. FEDERICO, l. di questo nome Marchese, & Elettore di Brandeburgo, vendè il Burgraviato di Norimberga agli stessi Norimberghesi per il prezzo di 240000. fiorini, e morì nel 1440. lasciando d'Elisabetta di Baviera, GIO. detto l'Alchimista, che cedè l'Elettorado a suoi fratelli, e morì nel 1464. avendo avuto 2. figli da Barbara di Sassonia sua consorte, Federico, & Alberto, de' quali appresso, e 6. figlie, FEDERICO II. detto Denti di ferro, riceuò le corone di Boemia, e di Polonia, sommisse la Pomerania, e morì nel 1469. o 71. come vogliono altri. Di Caterina di Sassonia sua moglie, ebbe 2. figli, GIO. & Erasmo morti in fanciullezza; onde vedendosi senza posterità,

tà, cedè l'Elettorato ad ALBERTO suo fratello, soprannominato l'Ulisse, l'Achille, e la Volpe d'Alemagna, come s'è detto a suo luogo. Morì nel 1446. GIOVANNI suo figliuolo soprannominato il Grande, & il Cicerone Germanico per la grandezza dalla sua statura, e per la sua eloquenza, e diventò sì grasso, ch'era totalmente impotente, morì nel 1499. Ebbe tra gli altri figliuoli da Margherita di Sassonia, GIOACHIMO I. detto il Nestore Germanico, & Alberto Cardinale Arcivescovo di Mogonza, di cui fu detto altrove, GIOACHINO fu sapiente, e specialmente nella Matematica, nell'Astrologia, nell'Istoria, e nelle lingue. Fondò l'Università di Francfort sopra l'Odera. Mostrossi molto zelante della fede Cattolica, ed averebbe fatto metter prigione Elisabetta figlia di Giovanni Re di Danimarca sua moglie, s'ella non si fosse ritirata in Sassonia. Morì egli nel 1535. lasciando GIOACHINO II. di cui altrove, il quale seguitò la religione di sua madre, e fu avvelenato da un medico Ebreo, e morì nel 1571. GIO: GIORGIO suo figliuolo gli successe, e morì nel 1598. avendo avuto diversi figliuoli da 3. mogli. Lasciò GIOACHINO FEDERICO, morto d'apoplezia dopo 10. anni, e 6. mesi d'Elettorato nel 1608. GIO: SIGISMONDO suo figlio introdusse verso l'1614. la dottrina di Calvinio seguitata da' suoi successori, e morì nel 1619. Sposò egli Anna figlia primogenita d'Alberto Federico Duca di Prussia, e di Maria Eleonora di Cleves; e da questa ereditò il jus sopra la Prussia, Cleves, e Giuliers, come dicesti altrove: suo figliuolo GIORGIO GUGLIELMO morì nel 1640. lasciando d'Elisabetta Carlotta figlia di Federico IV. Elettore Palatino, Federico Guglielmo, di cui sotto, Lodovica Carlotta, moglie di Giacomo Duca di Curlandia. Edvige Sofia, maritata nel 1659. con Guglielmo Lantgravio d'Assia Cassel, e Giovanni Sigismondo morto fanciullo. FEDERICO GUGLIELMO Elettore di Brandeburgo sposò nel 1645. Lodovica Enrichetta di Nassau figlia di Federico Enrico Principe d'Oranges, e d'Amelia Contessa di Solms; ed ebbe da questa tra gli altri figliuoli Carlo Emilio, nato a' 6. di febbrajo del 1655. e morto a' 7. di Dicembre del 1674. nell'armata dell'Elettore suo padre in Trasburgo; e Federico Guglielmo, nato nel 1657. agli 11. di Luglio. Emilia nata a' 19. di Novemb. nel 1664. e Luigi Leopoldo nato a' 18. di Luglio del 1666. Morta poi Lodovica Enrichetta nel 1667. a' 15. di Giugno, Federico Guglielmo si rimaritò a' 25. di Giugno del 1668. con Dorotea d'Olsazia, figlia di Filippo Duca d'Olsazia Glucksbourg, e vedova di Cristiano Lodovico Duca di Lunenburg Zell, dalla quale ebbe Filippo Guglielmo nato a' 29. di Maggio nel 1669. Maria Emilia nata di Dicembre del 1670. Alberto Federico nato a' 25. di Gennajo del 1672. Carlo Filippo nato a' 5. di Gennajo del 1673. Elisabetta nata nel 1674. e morì nel 16... Teodora nata a' 6. di Giugno del 1675. e morta agli 11. di Settembre del 1676. N. Marchese di Brandeburgo, nato a' 24. di Marzo del 1677. Morì poi Federico Guglielmo Elettore nel 1688. a cui successe il secondoge-

*Bibl. Univ. Tom. VI.*

nito del suo medesimo nome, Principe magnanimo, e generoso, il quale nel 1679. aveva sposata Elisabetta Enrichetta figlia di Guglielmo Lantgravio d'Assia Cassel, e d'Edvige Sofia Sorella dell'Elettore; ed in seconde nozze nel 1685. sposò Aurelia Carlota d'Annover, figlia unica del Duca d'Annover, da cui nel 1697. ebbe un figliuolo. L'Elettore di Brandeburgo s'intitolò Marchese di Brandeburgo, G. Ciambellano, & Elettore del sacro Romano Impero: Duca di Magdeburgo, Prussia, Giuliers, Cleves, Mons, o Berg, Stettino, Pomerania, Casubia, Vandalia, Silesia, Crossen, e Jargendorff: Burgravio di Norimberga, Duca di Rugia: Principe d'Alberstadt, e di Minden: Conte della Marchia, e di Ravensperg: Signore di Ravenstein. A tutti questi titoli, si è aggiunto al vivente Principe quello di Re di Prussia. Le altre particolarità di questa celebre Prosapia, come anche degli altri suoi 2. rami di Culembuch, e d'Anspach tutti 2. floridissimi, come vedrassi al nome de' Personaggi. Trattano di questa gran Famiglia Alberto Grantz, *Metrop. Paul. Friedeborne in Chron. Stetin.* Georg. Sabin. *de March. Brand.* Joan. Micrael. *Hist. Pomer. Reiner. Reinec. de situ, & pop. March. Brand.* Otto Batecher. *Geneal. Elect. Brand.* Andr. Angel. *Chron. Holsat. & March. & Breviar. rer. Harch.* Joan. Cernit. *in Cat. Comit. Zell. & Elect. Brand.* Petr. Chalop. *in Chron. Pomer. Bartholomeus Leutingerus, Comment. de March. Brand.* Daniel Cramer, *in Chron. Pomer. Hennenberger, descr. Boruss.* Henric. Seibald. *in Brev. hist. Balthasar Henckel. de bello Reg. Svec. Hieron. Henning. in Theat. Geneal. Latius. De Thou, Thulden. Cluver. Bert.*

2866. BRANDEBURGO, Città d'Alemagna nella Marchia, mezzana dello Stato di Brandeburgo, a cui ella partecipa il suo nome, e di cui alcuni la fanno capitale. E' situata sopra l'Havel, tra Berlino, e Magdeburgo. Il fiume la divide in 2. parti. L'alta, o la vecchia è circondata di muraglie munite di picciole torri rotonde; e l'altra, detta la nuova, non è difesa, se non dalla natura. Ambe però sono assai considerabili, per essere situate fra stagni, e lagune, e vicino ad un Fiume, che porta grosse barche, e dà anche la comunicazione con l'Odera, come s'è detto, parlando del Marchesato di Brandeburgo. Tutto questo paese à oggidì eretico.

2867. BRANDEBURGO, Brunsberg, o Braunsberg, Città della Polonia nella Prussia Ducale, situata sopra l' fiume di Pregela, ove sbocca nel golfo detto Frisch-Haff, presso al golfo di Danzica, tra Elbinga, e Koningsberg.

2868. BRANDEBURGO, ovvero Isola di Vulcano. Lat. *Insula Vulcani*, Isola del Mare delle Indie verso la costa Orientale della nuova Guinea, così chiamata, perchè spesso volte manda fuori fuoco come il monte Etna.

2869. BRANDEBURGO, Specie di Mante llo, o Ferrajuolo, lungo, con lunghe maniche, e bottonatura da strignerlo in caso di freddo, ad uso di Giubbone: detto così, forse perche usato da' Popoli di Brandeburgo, di cui sopra.

2870. BRANDELUSIO Trotti, nobile Ferrarese,

se, fu un Cavalier d'isquisite qualità, e di virtù eccellenti, la minore delle quali fu una singolar bontà di vita, e candidezza di costumi; onde inclinando molto più alla pietà, che all'armi, pigliò l'abito Chiericale, e fu fatto Prevosto del Duomo; dignità fra' Canonici molto stimata. Quindi il Cardinale Ippolito Estense, che l'aveva creato suo Maggior duomo, quando andò in Francia Legato Apostolico, mandato da Papa Paolo IV. lo volle con lui. Arrivati poi alla Corte Reale, e facendo il *Trotti* l'offizio suo con ogni maggior diligenza, e splendore del suo Padrone, S. M. avvisata della grande attitudine di questo buon Ministro, vi pose gli occhi sopra, e sempre più se ne andò invogliando d'averlo appresso di se, quando il Sig. Cardinale liberamente glie l'avesse concesso; ma il Legato, che si trovava molto ben servito da Mons. Brandeliso, non diede risposta a chi glie lo domandava per parte del Re; onde S. M. non volle impegnarsi a farne egli la inchiesta; ma come avvedutissimo Principe, e liberalissimo Re, per trattenerne il *Trotti* in sua Corte con onoratissimo pretesto, gli donò il Vescovado di S. Giovanni in Mariana, circa gli anni del Signore 1570. Sopra di che deve notarsi, che nella Corsica, soggetta alla Sereniss. Repubblica di Genova, si trovava un'antica città, già affatto distrutta, chiamata Mariana, la di cui nobil Cattedrale era dedicata alla SS. V. Assunta, della qual (così chiamata da Mario, che la fece Colonia de' Romani) scrive Salvator Vitale nella *Descrizione dell'Isola di Corsica*, e l'Abbate Ughelli *Italia sacra* f. 1392. Ma non vi trovando noi tra' Vescovi di quella (il di cui Prelato ora risiede nella nobil terra della Bastia, ove hanno i Vescovi da Mariana portato il loro Seggio) niun Vescovo di questo nome Brandilisia, e cognome Trotti; e nel 1570. dopo la morte di Monsig. Niccolò Cicala essendo stato eletto Vescovo di Mariana Gio: Batista Centurione, come si legge *Ital. Sac. T. 4. f. 1398.* bilogna affermare, che Monsig. Brandeliso non fosse altrimenti Vescovo di Mariana in Corsica, ma di Mariana in Francia, o altrove, che a noi non è ben noto, e ci rimettiamo al giudizio altrui. Del nostro Vescovo Trotti scrive anche il Guarini li. 1. f. 24. & altri.

2871. BRANDELLO. Lat. *frustum*, Dimin. di *brano*, di cui sotto, sign. un picciolo brano, lo stesso, che pezzetto di che che sia. Cecch. Esalt. 3. 10. *Sene porta via si fatti brandelli.* ] Da qui sbrandellare, che vale lpiccar brani; il che dicesi ancora strambellare.

2872. BRANDETTO, Castello del territorio di Monteleone nell'Umbria, oggi detto Berneto.

2873. BRANDEO. Lat. *Brandium*, Term. Ecclesiastico, celebre nell'Istoria Ecclesiastica, che si dava ad un piccolo pezzo di panno, con cui cuoprivansi le tombe de' SS. Martiri, o al Corporale, col qual'era celebrata la Messa sopra il loro altare, e si mandava a quelli, che chiedevano delle reliquie di que' Santi. Imperocchè anticamente, ed a tempo di S. Gregorio il Grande nel 600. non si toccavano i Corpi santi, ma invece delle loro ossa, distribuivansi pezzi di que-

sto panno, o di questo Corporale, come afferma S. Gregorio Papa, il quale aggiunge, che nel 450. S. Leone Papa, per confutare alcuni Greci, che dubitavano, le queste reliquie doveansi tenere per buone, tagliò un *Brandeo*, dal quale uscì il sangue, come se fosse stato il corpo medesimo del Santo. Maimbourg, *bist. del Pontific. di S. Greg. il Grande*. Questo velo era chiamato altresì *Sauarium*, *Sudarium*, *Velum*, *Orarium*. Si deve anche notare, che questa voce *Brandium*, alcune volte significa la cinta appo Isidoro, e si trova anche *Prandium*, come leggiamo appresso Landolfo, dove propriamente significa una benda, o fascia, come si raccoglie dalle sue parole. *Habebat comas prolixas valde, atque perplexas vinetas prandeis*. Finalmente sign. il velo dell'Altare, sopra del quale si celebra. *Et sic brandium altaris, quo consecratum Corpus Domini involverat, particulatim dividebat*. Sigib. in *Chron.*

2874. BRANDI, famiglia nobile Fiorentina, ha avuto nel 1491. BRANDO di Franco de' Signori. L'Arma loro è squartata in traverso sghembo, cioè a destra, e sinistra d'oro, e di sopra, e di sotto bianco, con sopra un rampante Leone con una Bandiera rossa nelle branche, il quale va contrariando detti campi.

2876. BRANDI (*Antonio*) diede nel 1607. alle stampe in Viterbo il Libro intit. *Accorgimento a' Veneziani*.

2877. BRANDI (*Francesco*) Genovese, s'è dilettato della Poesia Latina, della quale si ritrovano gl'infrascritti saggi molto eruditi fin del 1638. *Ode in laudem Federici de Franchis Ducis Reip. Genuen. inserta in aliis Carminibus editis, Genuæ, per Joseph Pavonem 1625. & in Augustini Pallavicini ejusdem Reip. Ducis 1638. Ibid.*

2878. BRANDI (*Gio:*) di cui si fa memoria nella seguente Iscrizione, che leggesi in Strasburgo nella Chiesa di S. Andrea in Strasburgo presso l'Orologgio.

D. O. M.

Sta Viator

Si rogas quis sim? Pulvis & Umbra.

Quis fuerim? Johannes Cortus.

Ex nobili & Generosa Baronum de Brandis familia

Cum quo vel ejus gentis nomen, &

arma intercidere.

Sacerdos Curienfis Ecclesie, prapostitus ejusdem &

Hujusce Canonici.

Quo migraverim? quo fata volunt,

tu Paradisiacam defuncto

exposce quietem.

Vixi An. LVI. Mens. IV. D. II.

Obii Anno Salutis humane

M. D. XII. D. X. Mens. Octobr.

2879. BRANDI (*Sebastiano*) vien celebrato tra' Poeti della Germania.

2880. BRANDI (*Teodoro*) di cui leggesi in Basilea la seguente Iscrizione.

Hic jacet nobilis Vir Theodorus Brand,

Verus Helvetius, erat in juventute Studiosus Juris, miles. Per XII. annos Prefectus Homburgi, annos II. Lugani. X. annos Varenspurgensis denuò, per XXI. Senator.

Basil. vixit cum nobilissima

Bar-

Barbara Von Offenburg. LIV. annos  
Ereptus a Deo die XXIV. Maii hujus vi-  
tae LXXVI. anno 1635.

*Christus spes visa salus mea.*

2875. BRANDI (Vincenzo) nel 1669. mandò  
in luce: *Orationem de Sancto Ivone, habitam in  
eiusdem Templo, ad Sanctae Romanae Ecclesiae Card.  
inscriptam; Imago publica felicitatis.*

2881. BRANDIA, Famiglia Consolare, e Tri-  
bunizia, della quale si fa menzione in un Epita-  
ffio in Basilea esistente nella Chiesa di S. France-  
sco del tenor, che segue:

C. S.

Jacobus Henric. Petri I. V. D.

Adami fil. Henrici N.

Majorum de repub. Politica,  
& literar. praeclare meritor:  
ex asse haeres.

Ab Academic. ultra ann. XV.

Ad juris praxin. abreptus

Propter raras Judic. Memor.

Prudent. Eloquent. dotes

Consilior. assiduitat. & gravitat.

Cesarea quoque gratia fructum

Tulit dignitat. equest.

& Comitatus. Caesar.

Fatigatus tandem Podagr. doloribus  
mortalitatis satur

Immortalitatis Candidatus

Premissa M. D. HC. Anna Brandia

Conjuge ex famil. Consular.

& tribunit.

desideratus a superstitie

Anna Maria Volmaria

Catharr. suffoc. undis extinctus

vixit vivens in sempitern.

B. Ann. LXX. M. III.

Ann. M. DC. XLIII. M. Mart. d. XXI.

Jacob. Henric. Petri Mullh. Conf.

E. Primog. Patri b. m.

de suo P.

2882. BRANDIMARTE (Benedetto) Pittore  
Lucchese, molto stimato da Pompeo Arnolfini  
celebre Secretario del Principe Doria; e  
perciò egli indusse quel Signore a chiamarlo in  
sua casa, nella quale essendo quegli prontamen-  
te venuto, gli furono dati a dipingere i portelli  
dell'Organo nella Chiesa di S. Benedetto; do-  
ve parimente fu da esso dipinta la tavola della  
SS. Annunziata, e legnata col suo nome nel 1592.  
nelle quali fatiche mostrò egli di essere più ardi-  
to nell'operare, che ben fondato ne' precetti  
dell'arte da lui professata; e pure non fu così  
giudicato in quel tempo, ma più tosto n'acqui-  
stò egli tal credito, che fu da molti approvato  
per ottimo il suo modo di dipingere a parere de'  
quali aderendo Gio: Batista Saluzzo, volle, che  
per mano di Benedetto, fosse fatta la tavola del-  
la Decollazione di S. Gio: che fece poi collocare  
nella sua Cappella posta in S. Pietro di Banchi: la  
qual opera essendo superiore in bontà alle altre,  
ci fa credere, che migliori debbano essere state le  
altre tutte, ch'egli andò poi, mentre visse, facen-  
do; ma non trovasi in Genova altra tavola di sua  
mano, dalla quale possa prenderli materia di di-  
Bibl. Univ. Tom. VI.

scorrere delle doti di questo Pittore.

2883. BRANDIMARTE (Felice) di Castelve-  
trano, Cappucino, Teologo, e Predicatore ri-  
guardevole: fu Provinciale in Sicilia, morì in  
Palermo nel 1693. e lasciò alle stampe *de Arte  
sacra concionandi*: Panorm. 1664. i *Panegirici*,  
in Palermo nel 1677. in 4. Lasciò M. S. *il corso  
della Teologia in 4.* Tomo pronto per la stampa.  
Bibl. Sicul.

x 2884. BRANDINI, Famiglia nobile Fiorenti-  
na, una parte de' quali si dissero de' *Grandoni*,  
ha avuto nel 1301. BRANDINO di Grandone, il  
quale fu Gonfaloniere di Giustizia, e 9. del num.  
de' Signori, cioè il 1. nel 1351. che si chiamò  
GIORGIO di Chello, e l'ultimo nel 1394. che fu  
ANDREA di Giacopo, e di loro fu ancora ONO-  
RICO Grandoni Vescovo di Sessa. L'Arma di  
questi è una gran Croce fatta a Schacchi aguzzj-  
d'oro. La Famiglia 2. de' BRANDINI ha avuto  
xx nel 1405. BASILIO di Bartolo de' Signori, che nel  
1412. vi risiede la 2. volta. L'Arma di questi è in  
lungo dritto divisa, nella di cui destra è una Lu-  
na d'oro in campo azzurro, e nella sinistra con-  
trariando. I Grandoni, che ora sono spenti, eb-  
bero un Gonfaloniere, e 9. Signori il 1. nel 1301.  
per la maggiore. I Brandini, detti del Testa son  
pure spenti; se bene ci è chi ritiene il medesimo  
casato, il 1. de' quali nel 1333. fu per la Minore.

2885. BRANDINI, Famiglia di S. Geminia-  
no, terra della Toscana.

2886. BRANDIRE, p. l. Lat. *micare gladiis, ar-  
ma ventilare*, Ver. deriv. da *brando*, di cui sor-  
to, sign: vibrare, o maneggiare il brando, o  
spada. Liv. M. E *percoteantli delli scudi*, e bran-  
divano le spade. Per similit. dicesi d'altre cose,  
che possono vibrarsi. Bellinc.

E Marte, che brandiva una granata.]

xl Dicesi anche *brandire* in significato di scrollare, e  
tremare. Sag. nat. esp. 9. E *sia meno soggetto al  
brandire, ed al pericolo di spezzarsi.*] Dell'o-  
rigine di *brando*. V. sotto in brano. Da *vibrare*,  
può originarsi *brandire Vibrans, vibrantis, vi-  
brandire, brandire.*

2887. BRANDISTOCCO, Ter. Milit. sig. una Spe-  
zie d'Asta non molto lunga, ovvero una mezza  
picca; l'usa il Loredano nell'*Iliade Giocosa lib. 3.  
St. 81.*

Che'l figlio mio, con quel di Macedonia,

Abbiano di provarli a brandistocchi.]

2. Questo nome (sec. il Menag.) viene dal Fiam-  
mingo, o Tedesco *spring stock*, che val l'istess-  
so, e che viene composto dal Vocabolo *springen*,  
significante saltare, e da quello di *stok*, signifi-  
cante pertica. *Brindestoc* li dice in Francia.

2888. BRANDMULLERO (Gio:) di cui leggesi  
nella Chiesa Parrocchiale di S. Leonardo in Basi-  
lea il seguente Epitaffio.

*En vanitatem mortalis!*

Anno M. DC. XLVII. XVII. Kal. Jan.

XI. Explevit lustra cum dimidio

Joannes Brandmullerus, heic civis.

Mercator; maritus pius.

Alinguis, peregrinationibus, moribus,

etiam sub ipso adversorum onere

commendatus:

Zzz 2

Majo-

*Majorum & sua virtute  
quod veniens admiretur atas,  
Mansurum semper exemplar.*

*Cujus  
In vita humilitas fuit  
Ambire Deum,  
Eum spirare suum:  
Spiravit, speravit,  
Tandem in cæli gloriam evocatus.*

*Nos  
Instructi tanto nostro erecti,  
Ordine*

*Quem tremenda providentia decreverit  
cuncti sequemur.*

*Salve eternum  
Eternumque vale!*

2889. BRANDO, Term. militare lo stesso, che Spada, di cui a suo luogo. Tass. Gerus. 7. 38.

*E s'avanza, e l'incalza, e fulminando  
Spesso alla vista gli dirizza il brando.]*

Il nome Brando (sec. il Menag. credesi dall' antico Franc. branc, Voce dell' istesso significato: della quale è da vedere il Glossario del detto Cange: Ovvero da brano, di cui sotto. Il Ferrari, lo deriva dal Partic. del Verb. Vibrare, Vibrans vibrantis, vibrante, brante, branto, Brando.

2890. BRANDO (Gio: Antonio) Siciliano della città di Salerno, del III. Ordine di S. FRANCESCO, fu Religioso illustre non meno per la Dottrina, ch'è per la santità della vita: diede alla luce: *Croniche de' Romani Pontefici, e la Vita di S. Filippo d' Argerà: Del Rosario della B. Vergine.* In Palermo 1596. *Litteras ad Remp. Venetam, Apostolico Interdicto subiectam, ut resipisceret, & Rom. Pontif. obediret.* Morì in Roma nella Chiesa de' SS. Cosmo, e Damiano nel 1626. Wadingo in Syll. fol. 190.

2891. BRANDO (Teodoro) di cui leggesi la seguente Iscrizione nella Chiesa Parrocchiale di S. Teodoro in Basilea.

I. C. D. S.  
THEODORO BRANDO.

*Quem  
Prudentia, usus rerum Magist.  
Pietas, & cum singul. Humanit. Gravitas,  
Priscis illustribusq; Viris.*

*Pavem Fecerunt:  
Quinquies Tr. Pl. Septies Cosf.  
P. P.*

*Quo majorum virtus Praluceret  
Posteris,*

*Patri optumo.  
Bernardus Brand F. Moerens pos.*

*In Cælum,  
Ubi Reip. Pius Rectorib. Paratus est clariss. Locus,  
Concessit*

*IV. Non. Octobris,  
An. Christi M. D. LVIII.  
Ætatis sue LXX.*

2892. BRANDOCADORE, Soldano d' Egitto, valoroso nelle armi, scacciò Riccardo Re d' Inghilterra con molti altri Cristiani di tutta la Soria, fu poi a tradimento per invidia avvelenato. Giovinio.

2893. BRANDOCK, Castello, che custodisce un

stretto passo, che conduce dalla Sava al Serrajo, presidato da Turchi.

2894. BRANDOLA, Terra nobile, 30. miglia lontana da Modena verso mezzogiorno, ove scaturiscono acque salubri per gl' infermi.

2895. BRANDOLINI, Famiglia nobile Fiorentina discese da M. CRISTOFANO di Giorgio infra scritto, e di loro fu nel 1425. CRISTOFANO di Girolamo Medico, e Filosofo, il quale fu Gonfaloniere di Giustizia, e 12. del numero de' Signori cioè il 1. nel 1393. che fu il detto, e l' ultimo nel 1526. fu Gio: BATISTA di Francesco. Di questi si trova GIORGIO Cavaliere Gerosolimitano. L' Arma de quali son 3. Ghirlande verdi in campo d' oro con di sopra un Rastro vermiglio con Gigli d' oro.

2896. BRANDOLINI (Aurelia) soprannominato il Lippo per la lippitudine degli occhj, fu un ritratto di erudizione, e di eloquenza, come anco in alcune altre scienze valeva molto; e nella Poesia aveva una vena tanto facile, ch'è puoteva in qualunque genere sicuramente comporre all' improvviso. Dilettavasi parimente di Musica, nella quale si fece conoscere tanto eccellente, ch'è pareva non si fosse mai in altra professione, ch'è in questa esercitato. Si divulgò di maniera il di lui valore in ogni parte, ch'è chiamato da Mattia Convino Re d' Ungheria, fu costretto ad accettare la pubblica lettura d' Eloquenza in Buda, e poi in Strigonia, amandue città di quel Regno; nelle quali condotte perseverò molti anni con grandissima lode. Finalmente ritornato a Fiorenza, abbandonò con ottima ispirazione il Mondo, e ritiròsi nell' Ordine degli Eremitani di S. Agostino, il cui abito vestì nel convento di quella sua Patria. Riuscì, e nello spirito, e nell' osservanza della sua Regola compito Religioso; e attendendo all' esercizio del predicare, divenne valoroso Predicatore, a segno tale, ch'è le sue prediche, perchè avevano alla buona dottrina unita l' eloquenza, erano da' Prelati, da' Uomini dottissimi, e da numero infinito d' altre persone con gran desiderio, e con loro particolar frutto sentite. Le Opere, che scrisse così nella prosa, come nella Poesia, sono, cioè: *De legibus, lib. 1. Commentarii in omnes Divi Pauli Epistolas: Opusculum de Passione Domini ad Pontificem: Historia Sanctorum, & Orationes: Novum & Vetus Testamentum heroicis carminibus, &c. Paradoxa Christiana, lib. 2. De ratione scribendi, lib. 3. Dialogus de humana vite conditione, & tollenda corporum aegritudine ad Matthiam Corvinum Regem: Carmina de morte Platine, i quali versi si leggono nel fine delle Opere di esso Platina. Tutti questi suoi componimenti, per la varia dottrina loro furono col mezzo della stampa donati al Mondo. Finì i suoi giorni in Roma, nel 1498. di peste, e fu sepolto il suo cadavere nella Chiesa di S. Agostino di quella città. Elisio, e Pausilio, de Script. Angl. Vossio, de hist. lat. La Mira, in Aut. de Script. Eccl. Pocciantius, de Scriptor. Floren.*

2897. BRANDOLINI (Poggio) Vedi Poggio Bracciolini, e Brandolini.

2898.

2898. BRANDOLINI, Famiglia patrizia Veneta, i di cui pregi si trovano epilogati nella sottoscritta Supplica, che porse già il Conte GUIDO Brandolini, per l'aggregazione a questa Nobiltà, a cui poi fu aggregata nel 1688. a' 28. d' Ottobre.

*Serenissimo Principe.*

Corre già il IV. Secolo da che resla la famiglia *Brandolina* Idolatra delle vostre glorie, e con lo spargimento del sangue più puro, e col sacrificio degli averi più preziosi, offerendo volontarj Olocausti alla pubblica Maestà procurò a piè di questo Trono innalzare il merito d'una costantissima Fede in simulacro d'ossequio, acciò tramandasse a' Posterì con la divozione la memoria da questi a Vostra Serenità continuate ne' venturi secoli le adorazioni. Col sangue di ben 7. de suoi guerrieri rese più vivo il colore alle vostre porpore, e sacrificando per la libertà dell' Italia tutta le vite de' suoi, meritò, oltre l' unione alle case di esta più nobili, chè da' Principi Italiani con eterne gloriose memorie d' affetto, e di stima, ne fossero ne' suoi annali di tempo in tempo impreziositi i sanguinosi sudori: ma non vagheggiando questa famiglia con maggior venerazione altri raggi, chè quelli della vostra grandezza, a' primi intuiti di Vostra Serenità postosi BANDOLIN *Brandolini* prima colle scelte squadre de' suoi agguerriti soldati a militar sotto le ale delle vostre Vittorie, per goderne poi da vicino i generosi riflessi, trapiantata sotto questo Cielo, e abitazione, e famiglia, ricusò i splendori d'ogni altro lume, che non discendessero dal Sole della vostra Serenità. E bene con fatalità di preludio fu presagito il felicissimo vassallaggio dal genio forse presago di GUIDO *Brandolino* Signore d' Alessandria, e di Novara, quando, ad esclusione d' altri Principati, servi alle istanze di Vostra Serenità, contraendo quella lega, che doveva poi tramutarsi in vincolo indissolubile di divozione perpetua. Si perdette per tal causa la Signoria d' Alessandria, ed di Novara, perdendosi nelle incursioni de' barbari, nelle guerre di vostra Serenità con i stranieri le Signorie d' Arpia, di Saliceto, di Castelnuovo, la Contea di Ginello, lo stato di Calpignano, il Ducato di Benevento, il Principato di Bagnacavallo, tutti meritati contrasegni della della beneficenza de' Principi. Si perdette la Baronia dell' Imperio di Carlo V. a TIBERIO *Brandolino* suo Consigliere connessa; ma stimaronfi vantaggiose le perdite, rese prima gloriose dall' aggradimento di Vostra Serenità compensate. Poi dalla condotta di Gentì d' Armi, dalla Contea di Valmarino per più di 2. secoli e mezzo della benemerita casa in testimonio della Regia vostra munificenza godute. Una purissima nobiltà in Italia non mai interrotta per il corso di ben 11. Secoli; preceduta da una retta discendenza dalla famiglia Reale di Brandemburg, illustrata sempre da generose azioni onorate dall' affetto de' Principi, co' militari paludamenti, autenticata col sangue: i gloriofi perigli di GIO: Conte *Brandolino* vittoriosamente incontrati negli acquisti di Feltre, Scavalle, e

Belluno, da lui stesso con le proprie milizie ben 2. volte restituiti al vostro Leone, gli arrischiati cimenti, i continuati servigi per lunghe successioni d' età da tutti i *Brandolini* prestati a questo Dominio, sì nelle militari spedizioni vigorosamente condotte, come ne' governi delle Armi nelle piazze di Padova, Verona, Bergamo, Trevigi, Vicenza, Udine, Brescia, Crema, in Dalmazia, & Albania ne' regni di Cipro, Candia, e Morea gloriosamente sostenuti, meritano le influenze benefiche di questo Serenissimo Cielo, e le congiunzioni strettissime con le famiglie Patrizie Cornara, Morosina, Moceniga, Priula, Veniera, Malipiera, Collalta, Malatesta Conti, Ravagnina. L' onore delle imprese più ardue, degl' impieghi più illustri a' *Brandolini* commessi, furono sempre premj della loro fede, eccessi delle pubbliche grazie. Insuperbiscono ancora dal loro sepolcro con giustizia d' ambizione le ceneri di BRANDOLINO *Brandolini* per l' onore di V. Serenità concessogli, quando fra gli altri vostri Guerrieri egli fu scelto in servire dall' uno all' altro confine di questo Stato, prima il Re Errico III. di Francia, e dipoi l' Imperatrice Maria: Contento non meno d' avere in sì gloriosi servigi meritato l' affetto di 2. sì gran Monarchi, chè d' avere con applauso ubbidito a' comandi preziosi di V. Serenità. A tante imprese, a tante glorie de' miei generosi Antenati innorridisco io GUIDO Conte *Brandolino*, e fremo di sdegno contro l' invidia malignità della sorte, che inchiodandomi con dolori acutissimi di podagra in un letto, reprime quel ardor generoso, che tramandato da' maggiori nelle mie vene vorrebbe pure con magnanimi sforzi innalzarsi, per accrescere a' danni della Turchia l' incendio più acceso. Ora chè col destino della forza Ottomana lotta, e vince il vostro valore, odo ben di lontano, e mi crucia il non poter colle opere rispondere, odo chiamarsi il mio sangue in Morea dalla simpatia del sangue congiunto di CECCO *Brandolino*, che sparso già 2. secoli con la di lui vita in quel Regno, innaffiò quel terreno, che tutt' ora a questo Serenissimo Dominio ha predetto. e Palme, e Diademi. Nelle sfortunate mie indisposizioni, nella minorità de' figliuoli altro non mi resta a dispetto della mia dolorosa impotenza da operare in servizio di V. Serenità, chè spremere a viva forza, come faccio, dal cuore delle mie sostanze il sangue più vivo, formandone con questo l' olocausto purissimo di ducati 100000. de' quali 40000. siano scritti a mio prò. a 4. per cento, e gli altri 60000. siano nel Pubblico banco del giro in libero dono a disposizione di V. Serenità, vivo argomento bensì di fedelissima divozione, ma debole sacrificio dell' immenso mio desiderio. In me però non contento struggefi tuttavia nell' ardente suo zelo la fedeltà, e fremo nella propria impazienza le brame, ma cresceranno i figli per anco teneri, e cresceranno negli anni non meno, chè ne' sentimenti de' nostri maggiori per soddisfare con usura di sangue a' proprj desiderj, e alle paterne impotenze. Scriveranno a piè del vostro Soglio la nostra fede



fedé col sangue delle proprie vene tributato alla vostra grandezza. Celebreranno i Posterì tutto il sentiero con la lunga striscia d'impresé segnato da' comuni maggiori, e non cessando in tempo alcuno di tributarvi le sostanze, e le vite, per arricchirvi di glorie, continueranno a renderli degni della propria discendenza, e delle pubbliche pretiosissime grazie.

2899. BRANDOLINO, detto altrimenti BRANDALIGI, Piccolomini de' Grandi di Siena, Cavaliere di gran cuore. Fu uno de' principali Sannesì, che a spese proprie andarono coll'esercito di Siena nel 1343. contro i Pisani Capitanati da Ciupo Scolari, de' quali egli con molti altri restò prigioniero di guerra, e nel 1347. seguì Niccolò nella Potestaria di Bologna; nella qual città fu cotanto amato per la sua rettitudine, ch'è finito l'offizio, se ne partì con gran sentimento de' Bolognesi; e tornato alla patria fu impiegato in molte nobili, e gravi Ambasciarie, ed onorato di tutte le dignità, delle quali i Grandi erano capaci; sebbene è ancor verisimile, ch'è questi 2. Soggetti siano diversi. Ghirard. Ist. Bol.

2900. BRANDOLINO (Bartolomeo) detto de Brandulis, Religioso primario della Riforma FRANCESCANI nella Provincia di S. Antonio, scrisse un'Opera chiamata la Brandolina, il di cui titolo è il seguente: *Esposizione sopra la Regola di S. FRANCESCO*, e fu stampata in Venezia nel 1533. & in Fiorenza nel 1594.

2901. BRANDOLINO (Tommaso) Napolitano, dell'Ordine de' Predicatori, Maestro di Teologia, aggregato tra' Dottori del Collegio di Napoli, Provinciale, e Diffinitore nel Capitolo Generale di Roma nel 1608. Da Papa Paolo V. nel 1617. fatto Vescovo di Minori; morì nel 1636. e stà sepolto nella Cattedrale nella Cappella di S. Trofimenà, con questo Epitaffio:

*Fervet extinctus viva in Divam*

*Trophimam pietate an extin*

*Cum, an vivum? ejus juxta*

*Cinerem spontè positum sua.*

*Fr. THOMAS Brandolinus Con*

*cionator ille disertissimus, è Fa*

*Milia Prædicatorum,*

*In magno apud suos, apud ex*

*teros numero, post præclara sui*

*Ordinis munera a Paulo V.*

*Episcopus denunciatus Mina*

*rensis, Thiara minore, quàm*

*Merito, & minore meritis con*

*ditò tumulo*

*Quem*

*Ferdinandus Brandolinus J. C.*

*Patruo benemeritissimo P.*

*Anno salutis humanæ*

*M. DC. XXXVI.*

2902. BRANDONE, lo stesso che brano, di cui sotto, o brandella, di cui sopra. Stor. Rin. Mont. E grandi brandoni di piastre, e di magli mandavano in sul prato.

2903. BRANIK, o BRUNEK, Lat. Brunicum, Castello della Germania nel Contado del Tirolo, e nella Dizione del Vescovato di Bressenon alle sponde del fiume Rienz, 3. leghe Germaniche

da Bressenon in Oriente, ed altrettanti quasi da' confini dello Stato Veneto.

2904. BRANNOVICI, Latin. Brannovices, già Popoli della Gallia Narbonese ne' confini degli Allobrogi, la di cui Regione oggidì chiamasi la Morienne.

2905. BRANO, Lat. frustrum. ] Ebr. path. ] Gr. τεμαχον. ] Franc. une piece, morceau. ] Spag. parte delo entero. ] Germ. ein stück. ] Ingl. a jobbet. ] Fiam. een stuk. ] Tur. Para. Sinonimo di pezzo, o parte strappata con violenza dal tutto, e dicesi per lo più di carne, o di panno. Dante Inf. 7.

*Troncandosi co' denti a brano a brano.* ]

Non se ne tener brano, di vesti, o simili: vale esser la veste lacera, e logora. Comp. Mant.

*Onde rispose non se ne tien brano.* ]

E levar i brani di che che sia: vale biasimarla, dirne male. A. 1. 90.

*Se non volete ch'io ne levi i brani.* ]

Questo nome, secondo il Menag. viene forse dal verbo Latino laniare: detto pel suo composto dilaniare. Laniare, lanium, lano, lano, blano, BRANO: come da lucare (onde collucare) blucare, BRUCARE. O più tosto, da membrum. Membrum, membra, membranum, branum, BRANO: siccome sBRANARE, cioè rompere in brani, da exmembranare. Da branum, brandum, brandum, brandellum, BRANDELLO (ch'è lo stesso che brano) onde sbrandellare, che vale spiccar brani. Latin. dilaniare. Da brandum; BRANDO; voce de' Poeti per ispada; detta forse nel primo significato per asta, fatta d'un bastone, particella tagliata dall'albero. Da brando brandonis; BRANDONE, ch'è l'istesso che brano, e brandello. Brandon, dicono i Francesi; e blandon gli Spagnuoli; ma in altro significato; del qual vedi nelle Origini Francesi in brandon; e l' du Change nel suo Glosario.

2906. BRANSACO, o BLANDIACO (Giovanni) che Claudio Roberto nella sua Gallia Cristiana, chiama PIETRO: fu d'Utica, nipote del Cardinale Bertrando Deucio. Fu Dottore dell'una, e dell'altra Legge, di Vescovo Nemausense; fu fatto Cardinal Prete da Innocenzo VI. dipoi da Gregorio XI. fu eletto Vescovo di Sabina nel 1372. Ristaurò in Avignone la Chiesa di S. Desiderio, e la ridusse in Collegiata nel 1359. Partendo Gregorio XI. da Avignone per Roma con altri 5. Cardinali, rimase GIOVANNI per reggere la città d'Avignone: essendo stato per avanti mandato a Parigi da Urbano V. con Egidio Arscellino Cardinale, per riformar quell'Accademia. Bertrando de Denco suo avo lasciò per testamento suo erede GIOVANNI. Seguì le parti del Pseudopontefice Clemente VII. contra Urbano VI. Morì nel 1379. in Avignone, e fu sepolto nella Chiesa di S. Desiderio. Giac. Vit. Pont. To. 2. col. 542.

2907. BRANSUIC. V. Brunsvic.

2908. BRANT, BRANDT, o BRANDO (Giovanni) Religioso Cisterciense; viveva nel XV. Secolo. Compose una Chronica, che comincia dal principio del Mondo, sino al 1413. e morì nel 1478.

2909.

2909. BRANT (Giovanni) Giuriconsulto d'Anversa, morto nel 1539. scrisse alcune *Storie Politiche sopra i Commentarj di Cesare*, ed altre opere piene di molt' erudizione. Carlo di Visch, *Bibl. Cisterc.* Valerio Andrea, *Bibl. Belg.*

2910. BRANT, o TIZIO (Sebastiano) Giuriconsulto, Poeta, & Istoriografo di Strasburgo in Germania, fiorì nel 1590. Lasciò una *Cronica*, alcune *Vite di Santi*, un Trattato intitolato: *Navis Narragonia*, ovvero *Stultitia*, *Explicationes in omnes titulos U. J. cum Caccialupi tractatu de modo studendi*. Lugd. 1569. 8. Tritemio, *de Vir. illust. Germ.* Melchior Adam, *de Vir. illust. Germ.* Lilio Giraldi, Vossio.

2911. BRANTEGHEN (Guglielmo) d'Allost, Certosino d'Anversa, visse nel XVI. Secolo. Scrisse un Libro d'Orazioni, ed alcune *Opere Spirituali* in prosa, & in versi. Petrejo *Bibl. Cart.* Du Verdier, Vaupyras, *Bibl. Fran.* Valerio Andrea *Bibliot. Belg.*

2912. BRANTO (Giovanni) Polacco da Posnania elesse di vivere nella Compagnia di Gesù nel 1571. avendo 18. anni d'età, e fatti gli studi in Roma, spiegò la Sacra Scrittura, e le controversie della Fede, in Posnania, e in Vinla, dove anche fu solennemente addottorato; e quando morì in Leopoli nel 1601. fu universale il pianto della città per la stima, ed affetto grande verso le sue religiose virtù, e insigne amabilità; onde tutta concorse al suo funerale: fece a gara il Clero per portarne la bara, e l'Arcivescovo lodò lui & il suo Ordine con un nobile Panegirico. Pubblicò il P. BRANTO: *Dispute Teologiche della Giustificazione del Peccatore contro gli Eretici*. *Poemi Latini*, e *Polacchi*, con aggiugnervi le *Note della Musica*, della quale era peritissimo, e alcune *Orazioni*.

2913. BRANTOLMO, o BRANTOSMO, Abbazia di Francia nel Perigord, che si crede fondata da Carlo Magno.

2914. BRANTZIO (Gio:) scrisse: *Notas in Apulejum*. Francof. 1621. 8. *Notas ad Casarem*. Ibidem 1606. 4. *Elogia Ciceroniana Romanorum illustrium*. Antwerp. 1612. 4.

2915. BRANZI, Terra picciola del Bergamasco, che ha un territorio assai montuoso, dove sono varj pascoli per gli armenti. Quivi ancora ritrovasi un forno dove si cola il ferro.

2916. BRANZIO, o BRANSIO (Bernardo) Teologo Calvino-Zuingliano, Autore connumerato fra' proibiti: stampò in Francofort nel 1610.

2917. BRANZINO, Pesce delicato, di cui qui in Venezia si fa molta stima, e se ne prendono de' grossi. Questo non è altro che il Baiccolo grande.

## B R A Q

2918. BRAQUEMONT (Roberto) Armiraglio di Francia nel 1417. Carlo VI. di Francia lo mandò in soccorso di Gio: II. Re di Castiglia contro i Mori, i quali disface per mare. Jean de Verrier, *hist. des Canar.* Girolamo Surita, *Comment. sopra l'itiner. d'Antonino*.

## B R A S

2919. BASAVOLA, famiglia nobile di Ferrara derivata da WILLIBRANDO Conte di Harlemond, che insieme col fratello Ludolfo, combattè a favore d' Enrico Leone Duca di Sassonia nel 1180. come asserisce Alberto Kranzio, *hist. Saxon.* Molti stimano, che questi Conti d'Harlemond discendano da' Signori di Misna; altri da' privati di Sassonia; altri da' Capitani d'Ungheria, e Boemia, e finalmente alcuni da' nobili di Fiandra. Con altro cognome, che tuttavia seguita nella Germania, fu detta *Strakn* voce Fiammenga, che sign. *Strada*; il qual significato indica generosità, e valore di chi può vantare di farsi strada, ed aprire il varco agli altri nelle difficili imprese. Come poi da *Strakn* sia in Italia detta *Brasavola*, vogliono alcuni essere ciò proceduto dallo stemma gentilizio de' Conti di Harlemond, che portano una Colomba, che vola sopra le brage; onde fu cognominata *Brasavola*, cioè *vola la brasa quasi vola sopra la brasa*, come nell'idioma corrotto si chiama la bragia. Il detto WILBRANDO dunque, lasciata la Contea di Harlemond al fratello Rudolfo, si portò in Italia guerreggiando a favore degli Estensi congiunti di sangue al pre nominato Enrico di Sassonia. Si fermò poscia in Ferrara, dove stabilì il principio della famiglia *Brasavoli* nel 1185. accoppiandosi in matrimonio con Lucrezia della nobilissima famiglia Fontana, e morì in Ferrara nel 1217. ALBERTICO fu l'unico figlio di Wilbrandò assai riguardevole per le scienze. Riuscì nella Filosofia, e nelle Leggi molto dotto, e ben esercitato nelle cose politiche; perlocchè fu molto caro ad Azzo V. Estense, il quale investito del Marchesato d'Ancona, inviò colà Alberico per suo Vicario, e Luogotenente: fu sua Conforte Isabella Sinibaldi de' Conti già di Montezano in Osimo; e morì in Ferrara nel 1260. GIOVANNI figlio d'Alberico non fu inferiore al padre nello studio delle lettere; nelle quali s'approfitto appresso la famosa Università di Bologna, dove acquistata la laurea Dottorale in Filosofia, e in Medicina, divenne stimatissimo Fisco desiderato da Federico II. e singolarmente da Amadeo III. Conte di Savoia Duca di Ciabes, che lo volle seco, e da cui fu creato Cavaliere. Essendo poi stato eretto da Federico II. lo Studio generale di Ferrara, fu annoverato Giovanni fra' primi Lettori di esso. Si maritò in Lucia dell'antica famiglia Rasuri; e morì nella sua patria nel 1284. lasciando un figliuolo nominato ALBERICO II. che fu proavo di GIACOPO detto GIACOPINO colmo di spiriti Marziali; poichè tutto'l tempo della sua vita lo impiegò nell'armeggiare: con la quale inclinazione s'acquistò la grazia d'Obizzo VII. d'Este, Signor di Ferrara: cugino del predetto Giacopino fu il B. DANIELE, di cui sotto. GIULIANO *Brasavoli* nipote del B. Donato volle emolare il zio almeno nelle lettere. Dimostrò fin da' primi anni un' elevato ingegno: rivolse l'animo alle discipline Filosofiche, nelle quali meritò il grado Dottorale: compiacquesi molto delle Matematiche, e singolarmente della Architettura. Fu sua conforte Angiola Vegri sorella germana di

di quel celebre Dottore Giovanni Vegri padre della B. Caterina detta da Bologna. Morì GIULIANO in Ferrara circa l'anno 1415. lasciando ANTONIO, imitator del padre nello studio della Filosofia, e nelle Matematiche, che morì nel 1489. Da Antonio nacque GIULIANO molto intento agli esercizi letterarij, e particolarmente all'Eloquenza, per la quale fu da Leonello Estense Marchese di Ferrara, molto amato; e morì 3. anni prima del padre GIROLAMO fratello di Giuliano si diede allo studio della legge, avendone ottenuta la laurea: fece molto risplendere la sua dottrina nel Concilio Ferrarese; e morì in Ferrara circa l'an. 1500. GIOVANNI nipote di Girolamo riuscì di straordinaria eccellenza nella Letteratura, nell'erudizione, e sopra tutto nella Storia. E' mirabile ciò, che di lui riferisce il Troch. fol. 10. ch'è in tutto 'l tempo della sua vita non mangiasse altro ch'è frutti. Fece stampar le Prediche del P. Girolamo Savonarola Domenicano, e le fece dedicare alla Serenissima Regina Isabella d'Aragona Regina di Sicilia. Morì finalmente in Ferrara nel 1536. per pura risoluzione senza infermità, in età d'anni 80. Si rese molto celebre in questi tempi ancora PROCURIO figlio del sopradetto Girolamo, per l'indole generosa, che se campeggiare fin gli Uomini d'alto affare, di modo ch'è Alfonso III. Duca di Ferrara si servì dell'opera sua in molte imprese di rilevanza, dichiarandolo Ambasciatore appresso Adriano VI. Pontefice, quando ancora si tratteneva nelle Spagne; ma giunto a' confini della Toscana nel passare il fiume Magra, vi restò miseramente annegato con sommo dispiacere del Duca circa l'an. 1522.

Fra tanti però che illustrano questa famiglia fu Antonio Musa, di cui sotto, il quale lasciò molti figliuoli 3. de' quali si refero molto illustri; il 1. GIO: FRANCESCO eccellente Rettorico, & amenissimo Poeta, che morì in Ferrara nel fiore della sua gioventù nel 1570. Il 2. fu ERCOLE, che avendo sortito spiriti magnanimi, e guerrieri, gli accoppiò cogli esercizi letterarij; e morì nel 1581. Il 3. fu IPPOLITO il quale alle Arti liberali dedicò il suo talento, e ne acquistò con grande applauso triplicata laurea in Filosofia in Medicina, e in ambe le Leggi; delle quali fu pubblico, straordinario Lettore molto applaudito: morì in Ferrara nel 1598. ALFONSO figlio di Renato, e nipote del Musa seniore, fu giovine di spiriti bellicosi, onde volendo secondare la sua armigera inclinazione, guerreggiò a favore del Re di Francia; e in un sanguinoso fato d'arme restò estinto sul campo nel 1588. GIOVANNI fratello d'Alfonso s'esercitò nelle Arti liberali, nelle quali riuscì versatissimo; perlocchè ebbe l'onore d'esser creato Conte del Sacro Palaggio Lateranese; e morì nel 1636.

In questi tempi illustrò questa insigne famiglia IRENEO, il di cui sotto; di cui fu fratello FRANCESCO, di segnalato ingegno, e d'ottimi talenti s'aggregò alla nostra Religione de' Minori Conventuali, in cui si diede totalmente alla pierà, e alle dottrine, di modo ch'è divenne Reggente di Sacra Teologia, avendo prima conseguito

con la laurea Dottorale il Magistero: fu Padre di Provincia, ed esercitò molte cariche nella sua Religione; e mentre s'avanzava a gradi maggiori, sorpreso da una lunga infermità, morì in Ferrara nel nostro Convento di S. Francesco nel 1609. RIDOLFO figlio d'Alfonso esercitatosi in Roma nella Filosofia, e Leggi, ottenne ivi la laurea Dottorale, & indi poi s'applicò alla Teologia. Istituì in Roma l'Accademia degli Imperfetti, e degl'Indisposti per le Lettere amene. Fatto voto di Religione, vestì l'abito de' Chierici Regolari delle Scuole pie. Questi, & altri meriti lo refero instrinsecò di molti Prelati; onde fu dichiarato Visitatore Generale di Monsignor Vincentini Vescovo di Rieti, Teologo della Cattedrale, e Esaminator Sinodale. Fu pure impiegato in molte riguardevoli cariche dal Cardinal, Luigi Onodei, e dal Cardinal Carlo Pio di Savoia. Vive egli oggidì in Roma nella sua Religione, molto stimato; e fa d'esso lodevole menzione il P. Bartoli in alcune Lettere, e Giovanni Batista Ugolini *Lib. Epigramat.* Vive ancora CESARE ALESSANDRO, il quale ha servito la S. Sede Apostolica nell'esercizio militare. Gli altri Soggetti di questa famiglia, vedansi appresso. L'Arma di questa famiglia è un Aquila nera Imperiale in campo d'oro, una Fascia d'argento, 3. Gigli d'oro, e una Colomba d'argento, con un Ramo d'Oliivo in bocca, volante sopra le brachie, o fiamma accesa, in campo azzurro.

2919. BRASAVOLA (Antonio) cognominato Musa, nobile Ferrarese, figlio di Francesco, e nipote di Girolamo di cui sopra: quanto sia stato erudito nella Filosofia, e nella Medicina, ben lo contesta Agostino Superbi, che lo proclama Filosofo egregio, & eccellentissimo; dal che mosso il famoso Celio Cal cagnini, gli dedicò 5. de' suoi Libri. Fu da esso esercitata con molta applicazione la Medicina; perlocchè fu molto stimato, ed onorato da' primi Potentati d'Europa. FRANCESCO I. gli diede il titolo di Musa per la lode, e applauso, che riportò nell'Università di Parigi, e l'istesso lo dichiarò Cavaliere di S. Michele; anzi que' celebri Dottori della Sorbona l'aggregarono al loro insigne Collegio. Molti Pontefici, per conservazione della loro salute, si servirono d'ANTONIO MUSA; e specialmente Paolo III. lo elesse per suo Assistente nel viaggio da esso fatto a Lucca con Carlo V. Imperatore. Parimente Leone X. Clemente VII. e Giulio III. si prevalsero con molta premura della di lui opera, come Medico di grido primario. Non è da tralasciarsi la fama, ch'era si acquistò ancora nella Teologia; imperocchè, al riferire di Giulio Raviglio Istoric Inglese, ebbe commissione da Leone X. di rivedere il Libro con tanta lode composto contro Lutero da Enrico VIII. prima ch'è prevaricasse, per cui ottenne il titolo di Difensore della Fede. Per sapere, ch'egli era versatissimo in tutte le scienze, basterà dire, che essendo nello studio di Parigi, per 3. giorni continui sostenne pubblicamente, oltre la Conclusione de Quolibet, & anche Quidquid dixit Galenus bene dixit, contro le opposizioni de' più accreditati Sapienti di quella Università. Non ostante,

te, che egli avesse tanti impieghi, volle lasciare alla memoria de' Posterì, e alla utilità del Mondo più di 40. Volumi di varie Scienze, e specialmente della Medicina; e perchè oltre l'esser sottile, ed eccellente Filosofo, era ancora buonissimo Cristiano, e mo'to pietoso, e divoto, cominciò l'Opere sue dalle cose Celesti, e Divine. Stampò la *Vita di Christo N. Signore in lingua Italiana, cavata da Santi Evangelii*: Opera molta utile per la vita spirituale. Scrisse poi, e stampò in Latino *Examen Omnium Simplicium Medicamentorum. Commentaria, & Annotationes in octo Libros Aphorismorum Hippocratis, & Galeni. Dialog: Quod Mors nemini placeat: Muricis Encomium: De Cœna, & Prandio: De Temperie Ferrariensis Aeris: De laudibus Dialecticæ: Commentaria in Paulum Venetum: Commensaria in Prædicamenta Aristot. In Librum de Interpretatione. In Posteriora Arist. Analytica. In Librum Boetii de Divisionibus; Commentaria in Librum Averrois. De Substantia Orbis. In Libros Physicorum Arist. In Libros de Anima, & in altri molti, che distintamente son ricordati dal P. Sùperbi f. 72. Morì finalmente con dolore universale a' 6. di Luglio nel 1555. in Asca d'anni 55. e fu seppellito nell'avello de' suoi maggiori nella Chiesa di S. Andrea. Il Dot. Girolamo Brasavola, Filosofo, e Medico, già Lettore nella sua patria, ed ora Promotore perpetuo, e Collega numerato nella Sapienza di Roma, eresse nelle Stanze dell'Università di Ferrara, al detto ANTONIO MUSA la seguente Iscrizione, sopra la quale ha fatto ultimamente un dotto Comentario Istórico Erudito, Girolamo Barruffaldi, impresso in Ferrara. 1704.*

D. O. M.

ANTONIO MUSÆ BRASAVOLO NOBILI  
FERRARIENSIPhilosophiæ, Medicinæ, Juris Utriusque, ac Sacræ  
Theologiæ Doctori,Comiti Palatino, Equiti S. Michaelis in Galliis,  
Sorbonici Athenæi Collegæ,Celebris hujus Archigymnasii Lectori emerito,  
Et Moderatori,Omnigena eruditione in universo Terrarum  
Orbe clarissimo,PAULI III. Pont. Max. Archiatro,  
Aliorumque trium Summorum Pontificum

LEONIS X., CLEMENTIS VII., &amp; JULII III.,

CAROLI V. Caesaris,

FRANCISCI I. Galliarum, &amp; HENRICI VIII.

Britanniæ Regum Physico a consiliis,

ALPHONSI I. Ferrariæ Ducis, & HERCULIS II.  
Ducis IV. Medicò dilectissimo,

ARAGONENSIIUM, ATESTINORUM,

FARNESIORUM, &amp; GONZAGARUM

PRINCIPUM intimo Familiari,

Qui publicas Theses de QUOLIBET SCIBILI  
Per triduum Parisiis

Ubi MUSÆ nomen, ipso FRANCISCO

Rege preconizante, sibi comparavit;

Patavi, Bononiæ, & hic in Patria, cunctis  
Stupentibus, propugnavit;Ac per quàmplurima lustra è tota Europa cõfluẽtes  
Bibl. Univ. To. VI.

Ingenuos Auditores erudit ex Cathedra:  
Qui plures quàm quadraginta libros, & volumina  
De rebus variis, at præcipuè de Re Medica

Doctissimè scripsit,

Et ferè omnia typis, magno cum plausu divulgavit;

Tamquam effulgenti Patriæ Soli, (nas.

Qui nunquã moriturus occidit Ferrariæ pridie No-  
Julii An: sal. M.DLV., Ætatis suæ LV., m. V.d.XX.

Cujus tamen ortum præcesserunt

x FRANCISCUS Comes Genitor, &amp; Hieronymus Frater:

Cujus occasum sequuti (filii,

Renatus Comes pariter Moderator, &amp; Hieronymus

Antonius Maria, Hercules, Bartholomæus,

Et Alphonsus nepotes,

In hac Universitate Philosophiæ, Medicinæ, ac Juris

Utriusque respectivè Lectores,

Aliiq; duodeviginti Toga, totidemq; Sago conspicui,

Sub tâto Sapientiæ Lumine verè fulgētissima Sydera,

Hieronymus Bartholomæi filius (Lector,

xx Comes, &amp; Eques Palatinus, in hoc Archigymnasio

In Romano Promotor perpetuus, &amp; Collega nume-

Physicus Pontificius à Consiliis (varius,

Sub INNOCENTIO XI., &amp; XII.

ALEXANDRO VII., &amp; CLEMENTE XI.

Regnante,

Ac Regius sub CRISTINA ALEXANDRA  
Svæcorum, Gothorum, Wandalorumque Regina;

Illustrissimis Viris Dominis

Comite CAROLO FLASCO Sapientum Jdice,

xxx Marchionibus (ALOYSIO BENTIVOLO)

Marchionibus (GASPARE DE MONTE)

Hujus Almæ Universitatis Moderatoribus,

Unde cum Magistratus Sapientibus, nempe

JACOBO MINIO RONCHAGALLO

J. C., &amp; Lectore Publico,

ALOYSIO A' FABRA Philosophiæ, ac Medicinæ

Doctore, &amp; Lectore Publico,

JOANNE BENEDICTO COATO

J. C.; &amp; Lectore Publico,

ALEXIO SURCHIO,

JACOBO A' MONETIS,

CAMILLO RICCIO,

HERCULE SIVERIO,

JOANNE FRANCISCO ALGAROTTO,

Et VALERIO BOTTICINO,

Enixis ejus precibus annuentibus,

Ære proprio ABAVO suo optimè merito

Pridie Nonas Julii Anno ab Orbe redempto

M. DCCIII.

P.

2920. BRASAVOLA (Antonio Maria) da' primi anni di sua gioventù fu così innamorato delle Virtù, e così desideroso di calcare le vestige del suo avo Antonio Musa, di cui s'è parlato di sopra, ch'è proponendoselo per scorta, e buona guida, pose tutta la sua diligenza, in adornarsi d'ogni miglior disciplina, e più nobile intelligenza. Attese da principio alla Rettorica, e con tanto fervore, ch'è divenne fiorito Dicitore, ed eloquente Oratore. Studiò Filosofia; e se ne approfittò mirabilmente. Quindi avendo avuto per Maestro l'istesso suo Avo, & altri dottissimi Soggetti, attese alla Medicina pratica, e Teorica, e ne conseguì il Dottorato. Insegnò  
Aaaa nell'

nell'Accademia della patria l'istessa sua Professione, e molti de' suoi Scolari riuscendo eccellenti, fecero grande onore al suo Maestro. Era poi ANTONIO MARIA anche d'animo candidissimo, e di costumi pietosi, e però inclinato alla divozione; onde più volte con grand' eloquenza orò negli Oratorj, e Chiese di Ferrara, in occasione di giorni festivi, o di bisogni pubblici della Santa Sede, e popolo Cristiano. Si trova però solo, che noi sappiamo, una sua Orazione stampata, con questo titolo. *De innumeris, ac immensis Dei erga genus Humanum Beneficiis*. La quale lo scuopre per un Filosofo Cristiano eruditissimo, e di molta pietà. Superbi f. 73. & il Guarino f. 370.

2921. BRASAVOLA (B. Donato) Ferrarese, cugino del sopradetto Giacompo, il quale da giovane impiegatosi negli studj umani, si sentì nel mezzo di quelli chiamato alle applicazioni celesti; onde con rammarico de' suoi genitori vestì l'abito del nostr'Ordine de' Minori Conventuali di S. FRANCESCO. La ritiratezza de' Chioftri gli fece ben tosto acquistar tutte quelle virtù, che risplendono ne' più distinti familiari di Dio. L'ubbidienza esatta alle Regole dell'Ordine, le mortificazioni della propria volontà, le contemplazioni, l'estasi, la carità fervorosa verso i bisognevoli, l'umiltà, e sopra tutto il disprezzo, che faceva di se stesso, con altre doti, che con la più sincera santità s'accompagnavano in lui, risplendevano al sommo. Correva da per tutto la fama della sua santità, e specialmente del frutto indicibile, che con le sue prediche acquistava. Fu dotato dello spirito profetico, di modo che prevedendo, e predicando moltissime cose, che s'avverarono, gli fu dato il titolo di Profeta. Finalmente in occasione di dover predicare in Castel Fiorentino, ritiratosi in quel Convento, cadde infermo, e predicando a' suoi Confratelli l'ora, e l'giorno della sua morte, munito de' SS. Sacramenti rese l'Anima a Dio nel giorno 24. d' Ottobre nel 1353. ch'era l'84. dell'età sua. Era già esposto il suo corpo in quella Chiesa per fargli le dovute esequie: ma per l'infinito concorso de' divoti, fu d'uopo sotterrarlo prima del tempo nella Cappella del Crocifisso, dove furono appesi moltissimi voti da chi per mezzo suo otteneva grazie da Dio. Avanti il suo sepolcro solevano star accese le lampade; e molte persone degne di fede hanno attestato il culto immemorabile prestato a questo gran Servo di Dio, appresso Girolamo Barbieri Notajo di Castel Fiorentino. Il P. Ridolfo Tossignano descrive la sua Vita lib. 1. fog. 93. *hist. Scrabh. Relig.* Wadingo Tom. 2. degli *Annali Minoriti all'An. 1270. num. 27.*

2922. BRASAVOLA (Giovanni) che dal Superbi vien detto IRENEO, o RENE, detto al Secolo FRANCESCO, fratello d'Alfonso: essendo Paggio d'Alessandro Duca III. di Parma, allevato in Corte di Francesco Maria Feltri della Rovere, Duca VI. d'Urbino, vestì l'abito Francescano tra' PP. Osservanti di S. Spirito, e non meno riuscì degno di lode per la bontà di vita, & integri-

rimi costumi; ma celebrato poi assai per la sua dottrina, e dolcissima facondia nel dire. Studiò le Filosofiche discipline, e poi attese alla sacra Teologia, con tanta applicazione, che ben giovinne ne divenne Lettore, e poi anco arrivò al grado di Maestro, con altri onori, e cariche riguardevoli, che dalla sua Religione si distribuirono in premio della virtù. E' opinione, che nessuno meglio del Brasavola abbia inteso la dottrina di Scoto, e le sue sottili formalità. Riuscì Provinciale, e Commissario di Corte. Fu grato, & eloquentissimo Predicatore. Fu Penitenzier maggiore in Roma, & udendo le confessioni altrui, con tanta prudenza consigliava, con carità ammoniva, e tanta energia dissuadeva il vizio, & offesa di Dio, che pochi simili si partivano da lui, che non detestassero onninamente il peccato. Queste ottime parti, & eccellenti virtù arrivate all'orecchie di Paolo V. e molto commendate dal Duca di Parma, di cui il Brasavola era confidentissimo, lo volle premiare col Vescovado di Castro, vacato per la morte di Monsignor Antonio Massa. Adunque a' 15. di Dicembre nel 1617. lo creò Vescovo di quella città, oggidì spianata, e demolita d'ordine d'Innocenzo X. dove coll'esempio di buona vita, chiara dottrina, e sante ordinazioni di maniera vi fece risplendere ogni virtù cristiana, e l'accrescimento delle buone opere, che se ne dava gran lode a S. D. M. ed a questo stimatissimo Prelato. Ma indi a 4 anni morì nel 1621. lasciando il corpo nella sua Cattedrale, che, seguita la di lei demolizione, fu poi portato ad Acqua pendente, dov'è stato trasferito il Vescovado di Castro. Ughel. *Italia Sacra* Tom. 1. fol. 622. Wadingo pag. 232. Superbi, & altri. Trovanti di questo degno Prelato alle stampe: *Quaestiones miscellaneae Theologicae, ac Philosophicae*. Venet. 1600. 4. *Expositio in Universalia Scoti*. Venet. 1599. 4. *Censura veri, & falsi*. Basil. 1541. 4.

2923. BRASAVOLA (Girolamo) fu fratello del famolo, e celebrato Antonio, di cui s'è detto di sopra, & egli ancora si trovò molto favorito dalle Mule, perchè dotato d'un ingegno poco inferiore al fratello, si fece conoscere non solo adornato di belle lettere, e praticissimo della lingua Greca, ma fu sottilissimo Filosofo, e bravissimo Medico: le quali 2. Scienze con grande applauso pubblicamente, più anni lesse nell'Università della sua patria, e praticò poi anco la Medicina con gran felicità, ed utile degli Infermi, non solo suoi concittadini, ma chiamato da' Signori, e Principi vicini, e da lontano, mostrò sempre il suo gran valore, e che gli effetti pienamente corrispondevano alla fama, che s'era sparfa di lui. In oltre era egli molto destro, e sufficiente a trattare ogni grave, ed importante negozio; perciò conosciuta la sua abilità dal Ser. Duca Alfonso, lo mandò Ambasciatore al Re di Francia, e ad altri gran Potentati, ritornando sempre con isquisita soddisfazione del Padrone, e suo Signore. Trovati di questo eccellente ingegno alla stampa: *Libellus de Officiis Medici, & Commentarium in librum pri-*

miu

*mum Aphorismorum*: Trattati utili, e dotti nella professione Medicinale: scrisse altre Opere degne di lui, ma non sono alla stampa. P. Superbi fol. 73. Guarini fol. 370.

2924. BRASAVOLA (*Ireneo, o Reneo*) V. *Brasavola Giovanni*, di sopra.

2925. BRASCHI, Famiglia antichissima, e nobilissima sparfa per varie Provincie dell'Europa, il ceppo della quale è di Svezia, dove fu celebre, e potente, producendo Uomini illustri in fatti d'armi, in governi, & in maneggi politici. Di questa si trovano diversi rami, cioè in Upsala, donde fu GIOVANNI *Braschi* Vescovo di Lintopia, che sostenne per la Fede infiniti travagli dal Re Gustavo di Svezia, e fu sforzato ad uscire dal Regno con i suoi parenti, benchè benemeriti della Corona, per i servizj prestati da essi, e da' loro progenitori: di che parla Gio: Botero, ed altri. In Westfalia è un'altro ramo, del quale vive al presente GIOVANNI *Brasco*, Maggior-domo del Duca di Dupont cugino del Re Svezese. Un'altro è in Luneburgo, che oggi fiorisce in persona di GIOVANNI *Brasco* Gentiluomo di molta stima. Se ne ritrovano in oltre altri rami in Amsterdam, in Vicenza, ed in Cesena, tutti qualificati per nobiltà, e per altre prerogative. Quanto a quelli d'Italia, ENRICO *Braschi*, venuto di Svezia circa l'anno di CRISTO 1320. si fermò in Arzignano, castello del Vicentino, dove ebbe moglie, e figli; ma per le capitali inimicizie, che DANIELE, figlio di detto Enrico ebbe con i Conti d'Arzignano, si ritirò a Vicenza, ed ivi continuò a dimorare, durando ancora tuttavia la sua posterità. Di questa Famiglia fu GIACOMO figlio di Daniele, che si ritrova nominato in un diploma del Conte Orso degli Orsini da Cerri nel 1304. come riferisce il Cavaliere Cadogni nelle sue *Croniche di Vicenza lib. 3.* Da questo GIACOMO nacque ANTONIO, e da lui nacquero molti figli, tra' quali BERNARDINO, e GIACOMO detto il Rosso de' *Braschi*, Uomo molto ricco, e fazioso, secondo il detto Autore. Vi fu anche ANTONIO figlio di Niccolò nato di Gasparo, che per la sua eccellenza militare fu molto amato dal Duca di Milano, di cui fu Consigliere di Stato. Ebbe per moglie Elena sorella di Matteo Bissaro, e maritò una figlia al Cav. Pietro Pogliano, di che Giovanni Batista Pagliarini nella *Cronica di Vicenza lib. 6.* Vivono adesso di questa famiglia PAOLO EMILIO, DANIELE, ORAZIO, ed altri cogli onori, e prerogative, che godono le altre famiglie nobili di Vicenza.

Da questo ramo dice si in una *Cronica manuscr.* essere uscito l'altro, che fiorisce in Cesena ivi piantato da GIACOMO *Braschi*, che nel 1480. era Capitano, e Castellano della Fortezza di Cesena per la S. Sede; e ch'è fosse persona riguardevole, apparisce non solamente dal posto di Castellano, e Capitano di quella Fortezza in tempi gelosi, ma anche perchè ANTONIO Vescovo Tiburtino Preside di Romagna, e Governatore di Cesena, lo tratta con titolo di Magnifico, titolo allora insigne, di che si conserva ancora l'Originale appresso il Conte Pietro Antonio *Braschi*. GIOVANNI

Bibl. Univ. To. VI.

NI figlio di Giacomo, ebbe moglie, e figli: poi fattosi Sacerdote fu Canonico di Cesena, e Parroco di S. Cristina del 1495. come da un' *Istrumento* in carta pecora, che si conserva nell'Archivio de' Canonici di detta città. GIO: BATISTA, PIETRO, FRANCESCO, e VINCENZO de' *Braschi* si trovano in un Libro d' *Enfiteutici* di detto Capitolo investiti di certi beni nel 1514. Fiorirono di questa famiglia ANTONIO, che fu Capitano d'Infanteria nelle guerre di Fiandra del 1581. per il Re di Spagna: GIOVAN PAOLO, che parimente fu Capitano di milizia per la Repubblica di Venezia del 1610. FRANCESCO, fu eccellente Legista, e fu pubblico Lettore nell'Università di Cesena del 1630. MATTEO, fu eccellente Dottor di Leggi, e di Teologia, Canonico, e Protonotario Apostolico del 1650. Gode questa famiglia gli onori, e prerogative di nobiltà, che godono le altre di Cesena, e possiede un feudo di Falcino, detto anche *Brasco*, in Romagna con giurisdizione temporale incivile, e criminale, in prima, e seconda istanza, conmero, e misto impero, potestà di gladio, e dignità di Conte: e vivono adesso in 2. rami i Conti FRANCESCO, e PIETRO ANTONIO *Braschi*, & in oltre GIO: BATISTA *Braschi* Vescovo di Sarfina, e Conte di Bobio, Uomo di singolari talenti di spirito, d'ingegno, d'erudizione, e d'esemplarità. Le sue Pastoral applicazioni si leggono negli *Ordini stampati*, e per il Catechismo impiegando se, i Canonici, & altre persone di riguardo, e per gli esercizi del Clero: nelle *Omilie*, che di mano in mano stampate in Latino ha inviate al Sommo Pontefice Clemente XI e principalmente nella bella, e copiosa *Relazione*, data alla luce in Latino con applauso universale coll'occasione del suo andare ad Limina nel 1703. poichè quello che hanno fatto, e devono fare i Vescovi, secondo che in margine si citano i luoghi de' Concilj, o Padri, o Scrittori Ecclesiastici, egli ha procurato di effettuare puntualmente in se, per non mancare al suo debito Pastorale. Il suo modo particolare di provare ogni rito, ogni cosa che dice con copiosa, e scelta erudizione, è mirabile; e ciò non solo ha mostrato nella detta *Relazione*, ma pure nell'*Orazione*, nella *Intimazione della Visita*, stampata nel 1704. e negli altri componimenti, a segno ch'è vi è molto da apprendere. Trovasi ancora di questo degno Prelato: *Relatio statum Ecclesie Sarfinatefis, ac exerciti Pastoralis Officii.* Romæ 1694. 4.

2926. BRASCHIO (*Martino*) Poeta, i di cui *Poemi*, espurgati ch'essano, vengono permessi. Parimenti è permessa la di lui *Parafrasi della Satira prima Oraziana*, in Vitembergh nel 1598. coll'espurgazione nella Dedicatoria dell'Elogio di Eilardo Lubino dopo la previa nota di *Auctoris damnati, & Operis permessi*.

2927. BRASCHINO (*Gian'Antonio*) da Faenza, Religioso Minore Conventuale della nostra Serafica Religione, fu uno de' Predicatori di primo nome a' suoi tempi, tale nominato dal Ridolfi lib. 2. pag. 268. quando parla del Convento di Faenza; e ciò che maggiormente lo fa cono-

Aaaa 2 scer



ser tale, è, ch'è i Registri Generali, i quali, senza titoli, o epiteti, strettamente esprimono la provvista, senza qualificazione, o crisi; ad ogni modo, distinguono la singolarità di questo Soggetto: *Dio 19. Augusti 1582. Defuncto bonae memoriae R. P. M. Jo: ANTONIO Faventino, sui temporis Concionatore celeberrimo, Conventus Terdonae Guardianus, Pradicator, & Lector instituitur P. M. Franciscus de Cherio.* Era egli innamorato del Paese di Lombardia, e vi faceva la sua vita, come vi fece la sua morte nella città di Tortona, al Convento della quale erasi affigliato, & era Guardiano, Predicatore, e Lettore.

2928. BRASCOVETZ (*Adriano*). V. *Brakscovitz*.

2929. BRASICHIELLA (*Gio: Maria*). scrisse un *Indice de' Libri da espurgarsi*, stampato in Roma nel 1608. in 8.

2930. BRASIDA, Capitano de' Lacedemoni, era famoso verso la LXXXIX. Olimpiade, circa 424. anni avanti CRISTO. Ripostò molte vittorie contro gli Ateniesi; li sconfisse per mare, e per terra: prese molte piazze nella Tracia, ed altrove, ed il suo nome rese formidabile la sua patria a tutt' i popoli che gli facevano guerra. Egli essendo con pochissima gente intorno ad Anfipoli cinta dagli Ateniesi, entrato dov'era minor folla de' nemici, si fece strada con la spada alla mano. Gli abitanti poi di questa Città gli eressero un Mausoleo nella pubblica piazza dopo la sua morte seguita nel 332. di Roma, ed il 3. dell'Olimpiade suddetta, nell' istessa zuffa, in cui fu anche ucciso Cleone Generale degli Ateniesi. *Diodoro Sicil. lib. 12. Tucidide, lib. 3. 4. 5. Plutarco, negli Apoph.* Questo BRASIDA, colpito con un dardo, se lo cavò, prestamente dalla ferita, e vibrandolo contro colui, che l'avea colpito, l'uccise. *Plutar.*

2931. BRASILE, gran Paese dell' America Meridionale, che si stende sul mare del Nord dal fiume delle Amazzoni sino alle Provincie di Paraguay. La sua costa fa un gran semicircolo di circa 1200. leghe; e l'istesso mare del Nord lo bagna da 3. parti. Alvarez Cabral fu il primo, che discuoprì questo paese nel 1501. essendovi stato spinto dalla tempesta, e vi eresse una colonna coll'armi del Re di Portogallo suo Signore. Americo Vesputcio, che ha dato il suo nome all' America, lo discuoprì più particolarmente. I popoli vivono di cacciagione, e frutti, che la loro terra fertilissima produce loro, non seminando, nè metendo, e vanno tutti nudi. Mangiano i loro nemici presi vivi, più per contentare la vendetta, che per soddisfar al loro gusto. Non hanno nè Principe, nè Legge, e poca religione; anzi molti di loro non pentivano nemmeno ch'è vi fosse un Dio, primachè frequentassero gli Europei. Quegli del paese interiore non ci son noti, e guerreggiano fra di loro. I più famosi, ed i più noti popoli fra' moltissimi di questo paese, sono i Margajas, i Topinambus, i Morpioni, Cariges, Tobajares, Paraibas, Octacas, Petiguares, &c. I Portoghesi possiedono il migliore, e più bello di questo paese, avendovi 14. go-

verni, o Capitane lungo la costa, cioè Tamara- ca la più antica, Baja de todos lo Sanctos la più celebre, Pernambuco, Paras Maraham, Ciara, Rio Grande, Paraiba, Seragippe, Los Isleos, Porto Seguro, Spirito Santo, Rio Janeiro, e S. Vincenzo. Questo paese (dove il grano detto Brasile cresce in abbondanza) fu prima chiamato il paese di S. Croce da Alvarez Cabral, e benchè sia sotto la Zona torrida, l'aria è però temperata, e le acque eccellenti; anzi diceasi, ch'è molti di quegli abitanti vivano sin' a 150. anni. Sono questi di mediocre altezza, hanno la testa grossa, il naso schiacciato, che presso loro è stimato bellezza; onde le madri a bello studio affettano di schiacciarlo a' fanciulli; le spalle larghe, di color rossastro, la pelle assiccia, & abbrustolita, dati totalmente alla guerra, ed alla vendetta. Per lo più corrono, vanno a caccia, pescano, e tripudiano ne' festini. Il loro pane è fatto d'una certa radice, detta Mandioca, e la loro bevanda di Cumino. La carne degli Animali assumigata, o qualche Pesce, è per loro cibo delizioso. Mangiano ancora delle biscie, de' serpenti, e de' rospi, &c. che vi sono senza velo. Radonsi tutt' i peli del corpo, sino i cigli, lasciando solo una corona sopra la testa. Si fanno nel volto alcuni buchi per mettervi alcune pietruccie verdi, le quali al loro parere servono d'ornamento, e li riparano da molti mali. Le madri, oltre questi buchi, hanno costume di farne uno per guancia, ed un altro tra' labro inferiore, ed il mento, che causano effetto assai bizzarro, quando fumano il Tabacco, che si vede uscire da queste partize al detto labbro di sotto, o alle guancie attaccano qualche picciol' osso ben polito, o qualche picciola pietra; altri s'intagliano nella carne alcune figure, tingendole con certi colori indelebili. Vanno ordinariamente ignudi, evolvendosi cuoprire, non si servono, ch'è di pelle di Tigre, d'Orsi, o d'altro animale. Fanfi ancora berrette, collari, mantelli, e braccialetti di piume di diversi colori. Le Donne lasciano crescere i capelli sin sopra le spalle. Questo paese non abbonda di grano, e vino, come in Europa, ma bensì di quantità di legumi, alberi fruttiferi, erbe, animali, uccelli, e pesci a noi incogniti. I Palmeti gli sono di grand' utile, e comodo. Il legno di Brasile vien detto da loro. Araboran, ch'è un grand'albero senza frutto. Vi sono alcune miniere d'Oro, molto più d'Argento, del Zafferano, Cottone, tintura rossa, Lacca, Balsamo, Tabacco, e spesso dell' Ambra grisa, alcune miniere di Diaspro, di Cristallo bianco, e rossastro, e Zuccaro in grandissima quantità. Più di 60. sono i linguaggi di questi popoli. Quegli, che dipendono da' Portoghesi sono quasi tutti Cristiani; & abitano nelle Aldée, che sono terre, o borghi, consistenti in 4. o 5. case, sì lunghe però, ch'è ciascheduna capace di 800. e più abitanti. I Missionarj hanno fatto gran frutto in questo paese. Giovanni di Laet, Du nouveau Monde, Osorio, lib. 2. Maffeo, Linchot, Jarric, lib. 3. Herrera, c. 25. Sanfon, Du Val, Emmanuel de Morais, de rebus Brasili.

*Brasil.* Odoardo d'Albuquerque, Guerra del *Brasil*.

2932. *BRASILE*, Legno, lo stesso che *Verzino*, così nominato dal sopradetto paese, dove se ne trova di maggior copia, che altrove.

2933. *BRASKOVIA*, Città della Valacchia, ebbe altre volte titolo di Vescovato; è situata a piè de' monti verso le frontiere della Moldavia, e della Transilvania.

2934. *BRASLAW*, Lat. *Bratislavia*, Città della Polonia nel Ducato di Lituania, munita di Fortezza sopra uno scoglio in un lago, 4. leghe distante dal fiume Duina, ne' confini della Livonia a Mezzo giorno, ed 8. leghe distante da Duneburgo.

2935. *BRASSARE*, Voce moderna. Si dice della birra: *brassar la birra*. Da *brace*, che val quel grano con qual si faceva la cervogia. Un Glossario Manoscritto, citato dal Du Cange: *Braces: unde fit cervisia*. Vedi nell' Etimologie Francesi, alla voce *brasser*; e nel Vocabolario del Du Cange, in *brace*.

2936. *BRASSAW*, ovvero *CRONSTADT*, Lat. *Petrovissa*, Città di Transilvania, con Vescovato, situata sulle frontiere della Moldavia, e presso de' monti, fabbricata, o riparata da Saffoni.

2937. *BRASSER* (Francesco) di Sassonia, visse sul principio del secolo XVII. verso l' 1622. scrisse alcuni trattati di *Matematica*, e fra gli altri uno d' *Aritmetica* nella sua lingua naturale, tradotto in Latino da Ottone Weselow. Volume, de *Scien. Mathem.* cap. 13. §. 7.

2938. *BRASSICA*, p. b. Lat. *Brassica*, Grec. *καυρή*. ] Franc. *choux*, vers. ] Spag. *berca*. ] Ger. *roltraut*, role. ] Ingh. *colewortes*. ] Fiamm. *Kale*. ] Turc. *Cabana*. Term. Botanico, sign. una specie d' Erba ortense, che da noi volgarmente diceasi *Carolo*, e da' Lombardi *Verza*; di cui trovansi varie specie, quali son le infra scritte. Comunemente la *Brassica*, o *Carola* fa il seme simile a quello delle Rape, rinchiuso ancora in simili filique, di color rosso, alquanto amaro. Il fisco ha le foglie grandi, bianchicci: il crespo l'ha crespe, e più tonde: il toroso produce il torso grande, con larghe frondi. La *brassica* si semina, e trapianta per tutti gli orti, e vigne. Circa le qualità è calda, e secca nel primo grado, e disseccativa, mollificativa, glutinativa, ed astringiva. Mangiata, giova al tremor delle membra, e alla debolezza della vista: mangiata dopo pasto, risolve i nocumenti della ubbriachezza, e della crapola. Il succo bevuto crudo con Nitro, & Iride, mollifica il corpo: bevuto con vino, giova a' morsi delle vipere: mangiate le sue foglie crude con aceto, giovano a coloro, che patiscono nella milza: masticate, e succhiate il succo, ristaurano la voce perduta. La decozione bevuta solva il corpo, e provoca i mestrui. La *Brassica* cotta leggermente, e mangiata, nuoce il corpo, ma biscotta lo restringe: il seme del *Carolo* pesto grossamente, e bollito nel brodo di carne, bevuto insieme col medesimo brodo, giova presentemente a' dolori colici; cotto il *Carolo* due vol-

te ristagna il corpo, e mitiga il suo dolore, e tanto più aggiuntovi il Cimino e l'olio, il sale, e la farina d' Orzo, e massimamente mangiandosi senza pane: il medesimo fa il brodo decotto con un Gallo vecchio, e giova questo medesimo a' segatoli, & a' difettoli di milza; a coloro che patiscono della pietra delle reni, e renelle; giova ben cotto a' tifici, mangiandosene spesso volte. Dassi il sugo con utilità grande a bere a chi ha preso il veleno de' fonghi malefici. Cotto il *Carolo*, e mangiato con Pepe lungo, e bevuto poi il brodo, genera copiosissimo latte nelle donne che allattano i fanciulli; cotta la midolla de' gamboni nel latte di Mandorle, e dipoi pestata, e composta con mele, ovvero con zucchero a modo d' elettuario, giova lambendo agli stretti di petto, e alla tosse: i fanciulli ancora che mangiano de' *Caroli* crescono più presto. Conferisce a' podagrosi, mangiata con Ruta, e Coriandro. La *Brassica* condita giova all' ardor dello stomacho, eccita l'appetito, ed estingue la sete. In somma il *Carolo* è utile ad ogni sorta di male, e per questo non è maraviglia se i Romani, Uomini di tanto valore, avendo cacciato i Medici di Roma, si curarono 600. anni continui di tutt' i mali solamente co' *Caroli*. L' acqua distillata da' *Caroli* crespi fioriti, bevuta a digiuno proibisce l' ubriachezza, e solva manifestamente il ventre: dassi per proprietà occulta al morso del Can rabbioso con antidoti e senza; ammazza similmente tutte le sorti di vermini, massime data con una dramma del suo seme. Le foglie applicate, mitigano l' infiammaggioni, & il dolore; conferiscono alla rogna, al fuoco sacro, e alla lepra. Le medesime applicate alle podagre con farina di Fien greco, & aceto facendone impiastro, mitigano il dolore, e vagliono alle ulcere sordide e vecchie. L' urina di chi abbia molti giorni mangiato i *Caroli* applicata, sana le fistole, le cancrene, e le petecchie: i fanciulli deboli lavandosi con essa si rendono gagliardi. La cenere de' *Caroli* con assogna sana le ulcere che serpono. La liscia fatta con questa cenere giova mirabilmente al fuoco sacro. L' acqua applicata leva la Morfea, e le lentigni del viso. La decozione de' *Caroli* giova applicata a' nervi, alle giunture, & alle ferite fresche e vecchie. Dal gambo, o fusto del *Carolo*, tagliata che ne sia la cima e le foglie, nascono nuovi germogli, che si dicono *Broccoli*, e gustosi a mangiare. La *Brassica*, e la Vite hanno fra loro grande antipatia, come fu detto *To. 1. col. 5. 1. num. 216*. Tutto ciò vien epilogato ne' seguenti versi di Cast. Dur.

*BRASSICA cit atq; sistit, super venena, merumq; Dentibus, atque oculis nocet ipsa, astringit, & alvum.*

*Emollit, tussim lenit, vocem renovatque; Calfacit, & siccit, fungorum arcetq; venena; Discutit, abstergit, lotium, mensesq; ministrat; Pellit & enectos partus, conglutinat ulcus; Et vulnus confert modosis atque podagris; Discutit & crapulam, vini noxamq; repellit; Ictericosq; juvat, splenesq; adversus itemq; Serpentes, rabidosq; canes, Anima gravitatem Con-*

*Confcit, & stomacho est aduersa, interficit atq;  
Lumbricos; parvus faciles redditq; nocetq;  
Dentibus, & gingiuis, visum obtundit acutum;  
Somnum interturbat, constat maroreq; succus  
Torpet.*

2939. BRASSICA CAMPESTRE, Latin. *Brassica Campestris*, Spag. *Colleij*: ha i fusti biancheg-  
gianti, ritondi, con alquanti rami, le foglie  
per intervallo simile alla *Perfoliata*, di colore  
come la *Brassica*, al gusto acute; i rami procedenti dalle ale sottili, ne quali sono i fiori bianchi simili a quelli della *Brassica*: poi fanno i cornicelli quadrati, ne quali è chiuso il suo minutissimo seme: la radice è dura, fibrosa, e candida. Nasce copiosa nel regno Marciano, e nella campagna di Vienna. Per la sua acrimonia si può giudicare, ch'abbia le medesime facoltà della *Brassica*. Ma particolarmente l'acqua stillata da tutta la pianta vale mirabilmente, bevuta al peso di 4. oncie, a' morfi del Can rabbioso, e similmente applicata al morso con peazzette di lino sottilissime. Ammazza parimente, bevuta al peso di 2. oncie, i vermi de' fanciulli. Il tutto s'epiloga nel seguente Distico di Castor Durant.

BRASSICA CAMPESTRIS tant a est acrimonia, ut ipsa  
Brassicæ ad hortenſis vires accedere possit.

2940. BRASSICA CANINA, Lat. *Apocynum*, Gr. *αποκύνιον*. Di questa si trovano 2. specie, una serpeggiante, e l'altra nò. Questa è una pianta, che produce picciole viticelle di noioso odore, & arrendevoli, come farmenti, e malagevoli da rompere, le di cui frondi rassembrano quelle dell'Edera, ma più tenere, e più appuntate nella cima, di spiacevole odore, e alquanto viscoso, e piene di liquor giallo; produce certi baccelli simili a quelli del Nerio, di spezie di follicoli, lunghi un dito, ne quali è dentro un seme nero, picciolo, e duro. Nasce in Soria, e nella Puglia. E' grandemente calda, ma non tanto secca, e però digerisce impiestrata. E' veleno a gli Uomini, e le frondi incorporate con grasso, e impasta, e fattone pane, ammazzano i Cani, i Lupi, le Volpi, e le Pantere, quando si danno a mangiare. La serpeggiante ha mediocre qualità, e virtù. Tutto s'esprime ne' seguenti Versi.

*Talfacit, exiccat, tum digerit ipsa CANINA*

BRASSICA, usque sua pereunt Hominesq; Canesq;  
Atque Lupi pariter, Uulpes, Pantheraq; picta.  
*Periploca, & Brassica Canina.*

2941. BRASSICA CAPUCCIA, o CAVOLO CA-  
PUCCIO, Lat. *Brassica capitata*. Gr. *Βραβυ κα-  
πυπαιστῆς*. Fa prima le foglie grandi ritondette,  
che stanno in giro al pedicone, le quali poi si  
stringono, e fanno una palla, che ora è bian-  
ca, ora verde, ora rossigna. Il seme, ch'è si-  
mile a quello delle altre *brassiche*, si raccoglie in  
pochi luoghi d'Italia, e per averlor si fa così.  
A mezz' Ottobre si pigliano i *Capucci* con le ra-  
dici, s'appicciano all'aria, per 20. giorni, poi  
si sotterrano in cantina nell'arena fino al *Capu-  
cio*; come si spaccano si piantano in luogo apri-  
co, lasciandoli 4. dita fuor della terra. Fiori-  
scono poi, e com'è maturo si coglie il seme.

Seminasi, e piantasi in luoghi umidi. Non è  
differente dall'altra *brassica*, se non ch'è ne' ci-  
bi è più dell'altra nociva, e genera umori me-  
lanconici, & offende la vista. Se nel cuocerli i  
*Capoli* si mette un poco di vino, non si cuocono  
più, anzi perdono il colore. I *Capucci* son  
men nocivi cotti prima nell'acqua, e poi in  
brodo grasso con Finocchio. Volendosi in un  
convito mangiare, e bere assai, si mangi prima  
la *brassica* cruda con aceto, e così dopò il cibo,  
se ne mangino 5. altre frondi, ch'è potrai ri-  
mangiare, e bere, come se non avessi mangia-  
to, nè bevuto. Il tutto si comprende ne' seguen-  
ti versi di Cast. Dur.

*Viribus à reliquis CAOTATA band Brassica differt  
Nì quod deterior mensis censetur in ipsis.*

*Atque nocentior.*

3942. BRASSICA CAOLIFLORA, o fia CAVOL  
FIORE, Lat. *Brassica florida*. ] Gr. *κρίανδα ἀσπλά-  
γυς*. ] Fran. *Con de Cypre, & Chou fleur*. Fa il  
fusto, e la radice come gli altri generi di *Bras-  
siche*: ma ora fa le foglie laciniate, ora tagliate  
in spessissime divisure, come la *brassica crespa*,  
ora piane, larghe, bianche, e sparse: altre  
volte è tutta verde, altre volte le vene sparse  
per le foglie, e del fusto, un globo di fusticel-  
li bianchi, fogliosi, i quali col tempo s'alzano;  
e sopra producono i fiori, e maturano il seme  
come le altre piante. S'usa cotta nel brodo, &  
anco condita con olio, pepe, e sale ne' cibi, &  
è cibo delicato.

3943. BRASSICA MARINA, o CAVOLO MARI-  
NO, Lat. *Brassica marina*. ] Gr. *Κρύμνη θαλασσία*. ]  
Franc. *Chou de mer*. Questa, che diceſi anche  
da noi *Soldanella*, è molto differente dalle altre  
*brassiche* nelle foglie; perciocchè ha le frondi si-  
mili all'*Aristologia* ritonda; ma picciole, sottili,  
e pendenti ad'una per una da' suoi rossizamo-  
scelli, attaccate con un sol picciuolo come l'E-  
dera, ha il succo bianco, quantunque non ne sia  
copiosa, & è al gusto salſa, & alquanto ama-  
retto, e denſo di sostanza. Tutta la sua pianta  
è acuta, ed inutile allo stomaco: produce i fiori  
simili a quelli della *Smilace liscia*, che hanno  
la similitudine d'un calice. Nasce ne' liti del ma-  
re. Essendo amaretta, & alquanto salſa, e s'ac-  
comoda a tutte le cose, che s'accomodano le det-  
te qualità. L'Erba è in tutto nemica allo sto-  
maco: apre, e muove il corpo, cotta in brodo  
grasso. La sua decozione presa con Reubarbaro,  
cava fuora l'acqua dagl'*Idropici*: & il medesimo  
fa la polvere delle foglie secche, aggiuntovi il  
Reubarbaro, e le Cubebe, bevuta con vino:  
Tutto ciò viene epilogoato ne' seguenti versi di  
Cast. Dur.

*Hydropicis confert, si sit Rhabarbarum in ipsa  
Brassica, cui nomen mare dat, quod dicta Marina est.*

2944. BRASSICA POLLICEFALA, cioè di molti  
capi, osservata da Gian Paolo Wourſſbain nel  
1697. nella campagna detta dello Spedale, situa-  
ta avanti la porta di Norimberga, detta delle  
Signore: questa aveva il principio suo comune  
alle altre della sua specie, con un gambo grossis-  
simo, e nodoso: Sortivano da essa 34. capi di  
Verza massicci, e poco l'uno dall'altro dissimili  
in

in grandezza: Ne pullulavano poscia i *Cavoli fiori*, e da questi le silique lunghe con entrovi 2. ordini di semi rotondi, e neri, distinti da un setto, o pellicola. Se si debba attribuir questo scherzo di natura alla feracità della terra, o ad un seme maggiore degli altri, e meglio ancora nutrito, si lascia giudicare a chi in questo studio ha più speranza di noi.

2945. BRASSICA RAPOSA, o CAVOLO RAPO, Lat. *Caulorapum*, *Brassica raposa*.] Gr. *Χρουαυραμυρα*.] Franc. *Chourave*. Questa fa un fusto grande, che un palmo in alto, ingrossa in forma d'una Rapa, d'una sostanza carnosa, rotondo, di dentro bianco come le Rape, dal quale escono le foglie simili alle altre *Brassiche* o *Cavoli*. Dall'istesso fusto escono i fusticelli, sopra i quali sono fiori bianchi. Queste Rape si mangiano ne' cibi arrosto, lesse, condite in diversi modi, & è cibo delicato.

2946. BRASSICA (Giacomo) scrisse: *Emendationem librorum de rebus Batavicis Raineri Snoi*. Inter *Auth. Belgicarum rerum Suvertii*. *Hollandia erymon*. Ibidem.

2947. BRASSICANO (Alessandro) Uomo assai letterato compose le seguenti Opere: *Idyllion in Carolum electum Romanorum Regem*, *Elegia*, *Dialogi*, *Xenia*, *Epigrammata*, *Centuria*, & *Symmetta Proverbiorum* stampate in Parigi: fiori nel 1536. Interpretò l'*Epistola de contemptu mortis*.

2948. BRASSICANO (Giano Lucio) scrisse: *Carmina ad Ferdinandum Pannoniae Regem cum aliquot Epigram.* 4.

2949. BRASSICANO (Gio: Aless.) Autore delle seguenti opere: *Nota in Salviatium Massiliensem*, Paris 1608. 12. & Norimbergae 1623. 8. *Scholia in Petronium*, Francof. 1629. 4. *Proverbiorum Symmetta, cum appendice Symbolorum Pythagorae ex Jamblichio*. Paris. 1517. 8. *Eucherij lucubrationes aliquot a Brassicano editae*. Basil. 1538. fol. *Geoponica, seu de Agricultura libri Graeci Constantini Caesaris a Brassicano editi*. Basil. 1539. 8. *Omnia. In Amphit. Sapientia Socratica*.

## BRAT

2950. BRATISLAVIA, Città della Lituania. V. *Braslaw* di sopra.

2951. BRATISLAVO I. Duca XX. di Boemia, di qual tempra riuscì dovesse il di lui valore nell'età più matura, dimostrò il suo coraggio nella più acerba, e pericolosa. Innamoratosi di Giuditta, Principessa bellissima, figlia d'Ottone il Grande, laquale allevavasi tra le Monache in Ratisbona, andò a trovarla: e così, ella volendo, rapilla, e sposa. Arrigo II. che allora teneva l'Imperio dopo Ottone, giurò di vendicare questo affronto, col porre il Soglio Cesareo nella Boemia. Bratislavo pure giurò di difendere il fatto con metter fuoco alla Germania. Si venne pertanto dalle minacce a' fatti. Cesare con 60000. Alemanni entrato nella Boemia, con poco travaglio si fece padrone della Piazza di Boleslavia. Bratislavo fu pronto ad incontrare l'irato Augusto; ma il vanto di spegner questo incendio toccò a Giuditta, che n'era stata la face. Questa

coraggiosa Principessa, senza farne motto al marito, spintasi sconosciuta nel campo d'Arrigo, talmente con ragioni, e con lagrime lo ammolli, che alla fine placollo. E perchè a Cesare rimaneva lo scrupolo del giuramento suddetto, di porre il Trono nella Boemia, ella con pronta sottigliezza ne lo sbrigò, dicendo: Chè ritrovandosi egli nella piazza di Boleslavia, centro della Boemia, potea stimar adempiuto il giuramento, di porre in essa il Trono Cesareo. Con pari artificio ritornata al marito Bratislavo, e persuasolo ad incendiare qualche Villaggio della Germania, fece, ch'esso pure riputandosi profciolto dal giuramento di metter fuoco all'Alemagna, con riputazione s'inducesse alla pace. Di tale accomodamento non ebbe Arrigo a pentirsi; conciossiachè, guadagnato un sì valoroso Capitano, qual'era Bratislavo, guadagnò ben tosto per mezzo suo una insigne vittoria sopra degli Ungheri: con le cui spoglie Bratislavo fabbricò il famoso Tempio di Grado nella Moravia. Dopo questa vittoria, godettero i Boemi 3. anni di pace. Passato il qual tempo, dubitando Bratislavo, ch'è la pace troppo lunga non degenerasse in ozio pernicioso, messo in piedi un' esercito, ripeté a' Polacchi, quanto essi avevano tolto a' Boemi nell'ultima guerra sotto 'l Duca Uldarico suo padre. Ricolando essi di farlo, Bratislavo senza indugio passò coll'arme in Polonia, con tanta felicità di successo, ch'è in soli 3. mesi, dopo aver dato il guasto alla Slesia, e alla Polonia medesima, tolse poi anche a questa 4. delle più insigni città, e furono, Uratislavia, Gnesna, Posenia, e Cracovia. Guadagnata quest'ultima, ed entrato nel Palazzo Reale, in cui l'avo suo Bratislavo fu già da' Polacchi perfidiosamente accecato, comandò, ch'è fosse atterrato, sino al suolo. Dopo di che tornossene Bratislavo in Boemia con immenso bottino. Dalla Cattedrale di Gnesna portò via i corpi de' SS. Adalberto, Gaudenzio, ed altri ancora, de' quali arricchì la Chiesa maggiore di Praga, quella di Boleslavia, & una similmente della Moravia. De' prigionieri Polacchi così grande fu il numero, ch'è dopo averne popolata gran parte della Boemia, assegnando loro campagne, e selve da coltivare, ne vendette poi anche gran moltitudine agli Ungari per il lavoro de' campi. I miseri Polacchi vedendosi senza soccorso, inviarono i suoi gemiti al Pontefice Benedetto IX. ed anche all'Imperatore. Il Papa con lettere, e Cesare con le trombe minacciò Bratislavo, come turbatore della pace. Ma egli, avendo già soddisfatto alle sue pretese, l'uno, e l'altro prontamente placò: il Pontefice, fondando con le spoglie de' Polacchi un magnifico Tempio: e Cesare con prieghi, donativi, & ossequj. Consolò in oltre i tribolati Polacchi, rendendo loro le 4. conquistate città, con ricever da loro un'annuo tributo di 30. libre d'oro, e 100. d'argento.

In questo mentre ch'è Bratislavo impegnato nelle guerre di Polonia, pareva distratto dalla Boemia, Botmiro, Signore di Versoviccia, valendosi del buon punto per nuocere, secondo l'antico suo genio, a' Boemi, con alcune Trup-

pe

pe de' suoi, e di fuorusciti Polacchi, portossi alle frontiere della Boemia, facendovi molte ripresaglie, sì d'Uomini, come di bestiami. *Bratislao*, che stava tuttavia coll'arme in mano, sdegnando di cimentarsi con que' ladroni, marciò a' confini della Polonia; e con risoluta indignazione dimandò al Re Casimiro, chè gli dovesse dar nelle mani quel ribaldo di Verloviccia suo, o collegato, o cliente. Ed ottenutolo, gli fé scontare il temerario ardire sopra un patibolo. Con ciò terminata la guerra tre Polacchi, e Boemi, restò stabilita pace perpetua fra queste 2. nazioni, e reintegrato l'antico vincolo di scambievolmente amicizia, e parentela. Trovandosi di que' tempi il Re Ungaro travagliato da' Ribelli, pregò *Bratislao* a porgergli amorevole soccorso. Questo Principe, di genio tutto armigero, e generoso, non fu lento all'invito. Ma nel bello del marciare alla testa delle sue truppe, sorpreso da febbre veemente per via, fu costretto d'arrendersi al letto. Accortosi però del pericolo imminente, chiamò a sei suoi 5. figliuoli, Spitigneo, Uratislao, Corrado, Ottone, e Jaromiro: e dopo d'aver dichiarato suo Successore Spitigneo, e distribuita agli altri 4. la Moravia, cristianamente se ne morì, pianto, e celebrato da tutti per il più famoso Principe, che mai sedesse sul soglio Boemo, e sì nelle arti di pace, come in quelle di guerra, Eroe senza pari.

2952. BRATISLAO, II. Interrè di Boemia. Non per anche celebrate l'esequie solenni a Corrado, stavano i Senatori fra se divisando, chi de' 5. figliuoli d'Uratislao chiamar si dovesse al Trono. Quando *Bratislao* il primogenito, escluso dal padre, perchè fuggito nell'Ungheria, fecesi vedere in Boemia alla testa d'un esercito poderoso datogli dal Re Ladislao. Il timore troncò le consulte. *Bratislao*, come legittimo successore fu assunto al soglio. Temevano molti di quel genio ardito, e feroce: ma poi giubilavano, quando si veddero ingannati. Vestendo egli la Real Porpora, vestì nuovi costumi, ed affetti più miti. Le prime prove del suo zelo furono a favore della Cristiana pietà, esiliando dal Regno i Stregoni, e Maliardi, ch'erano artefici d'infiniti misfatti. E perchè fu avvisato, chè in un' angolo della Slesia cercavano alcuni di richiamar dalle tombe la già spenta, e sepolta Idolatria, contro questi empj marciò egli stesso in diligenza coll'arme; sapendo in capitali, quanto sia dannosa ogni dilazione. Due mesi spese in questa impresa, disertando col ferro, e col fuoco tutto il distretto di Glogovia, e riportando per mercede ricchissime prede; col cui prezzo ristorò in miglior forma la Basilica di S. Vito, già da un incendio sformata. Domati i nemici di Cristo, passò a domar quei del Regno; e furono in primo luogo i Verlovicci, tarli perpetui della pubblica tranquillità. Per toglier loro di più nuocere alla Boemia, levò loro il potere, confiscando a tutti le facoltà; e così ignudi trasportandoli dal suo natio covile a coltivar le solitudini della Slesia. Glorie sì belle, che, più del Diadema, illustravano *Bratislao*, furono da lui eccelsate con un sol atto di sdegno. Parevagli, chè

Odorico, e Leopoldo suoi cugini, faceessero poca stima di lui. Egli (al cui spirito altiero l'ombra sola del dispreggio riusciva un'alta fatale) stimò farne vendetta col deprimerli dall'altezza di Principi alla condizione di Privati: e così, tolti loro i Principati di Bruna, e di Znoima, diedegli a Borivorio suo fratello; come in mercede dell'ajuto prestatogli alla bell'opera. Ricompensa molto diversa n'ebbe *Bratislao* poco dopo dal Cielo: conciossiachè, mentre tutto festante per l'investitura di Ratisbona conferitagli dall'Imperatore, si divertiva nelle caccie, sotto le feste del SS. Natale, un certo Bandito di Verloviccia per nome Loreco, appostatolo, mentre sulla sera carico di preda se ne ritornava a Stebna, con un tiro d'arco sì accertatamente colpillo in petto, chè la saetta, passata da parte a parte, se ne void, lasciando steso a terra il misero *Bratislao*, che indi a 3. giorni cristianamente se ne morì, dopo 7. anni di Regno, che lasciò al suo fratello Borivorio; a cui però di ragione non si doveva, essendo ancor vivi i 2. cugini Odorico, e Leopoldo, che, come figli di Corrado, stimavansi più prossimi, e più legittimi Successori a quella Corona.

2953. BRATKOVVIEZ (*Adriano*) Polacco, nato in Isilz nella Polonia minore nel Palatinato di Sandomisza alle radici di Monte calvo: Religioso del nostr'Ordine de' Minori Conventuali, fatti i suoi studj di Filosofia in Polonia con molta applicazione, fu dal suo Dessenitorio mandato in Italia per intraprendere i Teologici; dove poi aggregato all'insigne Collegio di S. Bonaventura di Roma, riuscì negli atti pubblici, e privati con lode di valente Scolastico, dopo riportata la Laurea, fu mandato Reggente a Cesena in Italia; indi a Vienna in Austria, di Pizdra, e di Cracovia in Polonia. La bontà del di lui ingegno, coltivata dall'affiduità dello studio, fruttò sempre maggiore la scienza nel Maestro, e più chè grande l'erudizione ne' Scolari, alcuni de' quali avvanzatisi poi nelle Cattedre, e gradi, furono anche Provinciali di Polonia, come si vede nel *Catalogo*, che ne dà il P. M. Casimiro Biernacki stampato in Cracovia nel 1688. Fu anche *ADRIANO* Visitatore de' Studj nostri in tutta la Polonia, e li regolò in ottima forma. Ma ciò, che rese più considerato questo Religioso, fu la gran bontà de' costumi in tutto il corso di sua innocentissima vita. I libri non lo fecero dimenticar del Crocifisso, e le specolazioni non gli furono d'impedimento alla molto frequente, e lunga orazione. In tutto il Generalato del P. Montanari da Bagnacavallo (la di cui prima cura fu il diligentissimamente investigare, quali fossero i migliori) *ADRIANO*, lasciato buon odore di se stesso in Roma, dove l'aveva praticato il buon Generale, fu prestamente impiegato. Fu dunque Guardiano dell'illustre Convento di Cracovia: Commissario Generale di quella Provincia, e poi Zelatore della medesima. Questo ufficio di Zelatore, era stato introdotto da questo P. Generale, e si dava solamente ad Uomini cospicui per religiosità, & altri gradi, onde autorevoli per se stessi fossero de' primi della Provincia,



cia, o almeno de' più considerati per zelo, & ogni Provincia aveva il suo Zelatore; la di cui incombenza, era vedere, se il Provinciale si pigliasse arbitrio sopra, o fuori delle leggi, ed in tal caso, caritativamente avvisarlo, perchè se ne cautelasse in futuro, e, potendo, correggesse il passato; al che, se mancava, dal Zelatore se ne dava notizia al P. Genera e; onde quegli, a cui occorresse, ricorrevano al Zelatore, che sebbene senza giurisdizione, e facoltà, coll' avviso però, rimediava a molto, & era un gran morso agli arbitri. In questi impieghi ADRIANO diede saggi tal di se, che la Provincia, terminando il governo del P. M. Adalberto Dambolaki nel Capitolo di Cracovia congregato nel 1626. lo elesse per suo Provinciale, tanto lontano al pensarvi, quanto pronto al ritirarsene. Nelle occupazioni del governo vedeva ADRIANO il pericolo di mancar al debito, il debito d'esser sempre in pericolo, e principalmente vi conosceva la distrazione dalla dolce unione di mente al suo Dio, dovendo contribuire al governo molte ore delle assegnate all'orazione. Lo incalzava poi la sua grande umiltà, per cui stimando immeritevole, d'essere anteposto ad alcuno, quello, ch'egli stimava inferiore a tutti; non seppe mai prezzarsi tanto, da trovar in se stesso il valore, che ci vedevano tutti gli altri. Si scusò dunque, & accusò per inetto, e non accettò l'elezione, e perchè questi non ammisero la scusa, e rinunzia, egli pregò Monsig. Nunzio ad accettarla; come fece, per non vedere angustiato il povero Padre, che tanto se ne affliggeva, e per l'amore, che gli professava ad ADRIANO da esso molto stimato per la nota santità di costumi. Ma gli Elettori replicarono tante volte le supplichevoli loro premure al Nunzio, e gli rappresentarono sì vivamente il progresso, che sotto tal governo farebbe la Provincia, che Monsig. ebbe per bene aggiugnere il merito di salutare ubbidienza alla libertà dell'assenso, e gli fece accettare il Provincialato, che da lui fu amministrato in tutto l' triennio con gran vantaggio della regolare Osservanza; nè si contenne tra le angustie de' Chiostri il di lui zelo; poichè visitando la sua Provincia, dovunque capitava, predicava pubblicamente a' popoli, inveendo contro i vizj, se fra' Cattolici; o contro l'eresie se fra' Infedeli, e dagli uni, e dagli altri riportava copiosi frutti di conversioni.

Que' Primi del Regno, chiamati Palatini finito il Provincialato, riputando loro gran forte, il poter santificare (come dicevano essi) i loro Dominj con la santa conversazione del Padre, gareggiavano per carpirselo tra loro, & averlo, se non potevano ne loro Palazzi, almeno ne' Conventi di loro giurisdizione. I Prelati di quelle Chiese, faticavano con le prevenzioni, vedendo piover tutte le benedizioni celesti nell'animo de' loro Popoli, quando pertirarle al Signore, avessero avuto ADRIANO per Operario da' loro Pulpiti; e florida sempre più dava buon odore la vita regolare da que' Conventi, che avessero avuto fortuna, d'essere abitati da questo buon Religioso, che col buon esempio di se stesso

*Bibl. Univ. To. VI.*

so, primo negli atti di comunità, e puntualità d'ubbidienza, con i fatti, e con le parole soavi, accendeva gli altri alla perfezione, e fervore nel servizio del Signore. Ma la morte troppo immatura tolse alla Polonia, & al mondo i godimenti, che s'avevano di tanta virtù. Trovandosi egli nella città di Caliscio, nel giorno da esso predetto, preceduta da molti atti di fede, amore, e contrizione, tra' pianti di que' Religiosi, che afflitti deploravano la perdita del loro tanto amato, e venerato Padre, spirò l'anima innocente a' 13. di Marzo, nel 1639. Fu egli sepolto nella sepoltura de' nostri Religiosi, ma con interposta parete, che vi si fece, restò separato dalle ossa degli altri cadaveri. Ebbe una rarità di sagra pompa quel funerale, che lo distinse, e segnalò. I PP. Gesuiti vollero concorrervi con atto di generosa cortesia a qualificarlo. Senza ch'è verun' altro, vi mettesse mano, vollero eglino stessi, portarlo alla tomba. Volle puranco orare uno de' medesimi PP. Gesuiti alle esequie, e preso quel tema dal secondo de' Regi c. 3. 38. *Num ignoratis, quoniam Princeps, & maximus, cecidit hodie in Israel?* fece elegante cortesia agli studj, virtù, gradi, fatiche, e qualità del defunto. Questi, vivente, era sempre stato parziale della Compagnia, & in occasione d'un ardua controversia di questa, col Università di Cracovia, coll'alta stima, che d'esso facevano il Re, e Palatini, s'impiegò vivamente, ed utilmente per la Compagnia, sostenendo le ragioni di questa. Alla benefica affezione, corrisposero benignamente i PP. in vita, e in morte, e fino alle ceneri, con generosità tanto obligeante, delle molte loro virtù. Lasciò il P. M. ADRIANO alle stampe. *Commentaria in 12. lib. metaphisic. ad mentem Scoti impressa Cracovia an. 1640. cura P. Magistri Francisci Madalenski.* In idioma Polacco scrisse in Cracovia le seguenti, cioè *Dell'invocazione de' Santi contro i Luterani. Della Comunione sotto una sola specie contro i Luterani. Prediche sopra le 7. parole del Redentore in Croce, recitate nella Confraternità della Compassione in Chiesa di S. FRANCESCO di Cracovia, & ivi stampate.* Altre opere Ascetiche, Morali, e Scolastiche finite per la stampa dallo stesso P. M. ADRIANO, si conservano manoscritte nell'Archivio del nostro Convento di Cracovia.

2954. BRATOLA, Bagno di Baja presso Napoli. V. *Baja To. 5. col. 123. n. 376.*

2955. BRATTUTI (Vincenzo) tradusse dal Turco in Italiano la Cronaca di Saidino, che fu stampata in Vicen. in 4. nel 1640.

B R A U

2956. BRAVA, Città della costa d'Ajan nell'Africa situata alla riva del mare, e fortificata di buone mura, le di cui case son ben fabbricate, benchè alla Morecca. Questa è la sola Repubblica conosciuta nell'Africa tutta. I suoi abitanti si governano secondo le leggi di 12. Xechi, o Principi eletti tra' discendenti de' 7. fratelli Arabi, che si ritirarono verso questa costa, fuggendo la persecuzione de' Re di Lacah nell'Arabia felice: oggi è tributaria di Portoghesi, Villaut, *Relazione dell'Africa.*

Bbbb

2957.



2957. BRAVA, Fiume che bagna la predetta città.

2958. BRAVACCIO, Peggiorat. di *bravo*, di cui sotto. Fir. Al. 278. *Perchè un de' servi di quel bravaccio, il più robusto, volendogli porgere aiuto &c.*

2959. BRAVADA, Festa popolare, che si fa nella Città d'Aix in Provenza, istituita nel 1256. da Carlo d'Angiò, quando ritornò dal viaggio di Terra santa: in cui quello, che colpisse con un tiro d'Archibugio nella testa d'un uccello esposto alcuni giorni avanti in campagna, è fatto Re della festa. *Memoires du temps.*

2960. BRAVAMENTE, Lat. *fortiter*, egregiè. Avver. da *bravo*, di cui sotto, sign. con attoda *bravo*, lo stesso che forte, e generosamente, Bern. Orl.

*Imanzi a tutti era lo' imperatore,  
Armato bravamente in sulla vita.*

2961. BRAVARE, Lat. *objurgare*, Ver. deriv. da *bravo*, sign. minacciare altieramente, e imperiosamente. Spor. Gell. *Che vuoi tu dire? vorrami tu bravare? io non vuo' bravare.*

2962. BRAVATA, Lat. *objurgatio*. Verbale di *bravare*, di cui sign. l'atto, lo stesso che gridata.

2963. BRAVEGGIARE, Lat. *ferocire*. Ver. deriv. da *bravo*, sign. lo stesso che fare'l *bravo*. Fac. Dav. An. 19. 193. *L'esercito Britannia braveggiava più numeroso che mai.*

2964. BRAVERIA, p. l. Astratto di *bravo*, di cui sotto, sign. lo stesso che valenza. Bern. Orl.

*Stette attento a ascoltar il Re Gradasso  
Questa così bizzarra braveria*

2965. BRAVI, Gio: ) Scrisse: *De saporum, & odorum differentiis*. Venet. in 4.

2966. BRAVIO, o BRABIO, e BRABEO, p. l. Lat. *Bravium*, p. l. No. usurp. dal Gre. *Βραβειον*, deriv. da *βραβεύς*, che sign. colui, che dà il premio della vittoria; onde *Bravio*, sign. lo stesso premio, che da noi dicesi Pallio. Questo Termine trovasi usato da S. Paolo nell'Epist. ad Cor. 9. 24. *Qui in stadio currunt, omnes quidem currunt, sed unus accipit bravium*; dove col nome di *Bravio* intendesi l'eterna felicità destinata a chi nella carriera di questa vita corre velocemente con i passi di sante, e virtuose operazioni. L'Angelico Dottore 1. q. 12. 2. 7. c. dice che questo *Bravio* è una delle 3. doti dell'Anima, la quale corrisponde alla Speranza, siccome la visione alla Fede, e la fruizione alla Carità. V. Pallio.

2967. BRAULIO, lo stesso che *Braulione*, di cui appresso.

2968. S. BRAULIONE, Vescovo di Saragozza, nato da sangue reale de' Goti, e creduto da alcuni fratello de' SS. Ermenegildo, e Reccaredo; di che però non v'è certezza. Egli fu Discepolo di S. Isidoro Vesc. di Siviglia, dal quale fu amato come figlio, siccome può vedersi da 2. lettere, che gli scrisse. Questo S. Vescovo dopo d'avergli insegnato Filosofia, e Teologia, l'ordinò Sacerdote, e creollo suo Arcidiacono; la qual dignità *Braulione* ancorchè giovane sostenne in Siviglia con tanta puntualità, che il S.

Arcivescovo non ebbe mai da correggere alcuna sentenza, o altra ordinazione fatta da *Braulione*. In tanto fu chiamato da Giovanni Vescovo di Saragozza, che credesi fosse suo fratello carnale, il quale allettato dalla di lui dottrina, e santità, procurò d'averlo appresso, per addossargli in parte il peso del governo: e subito ch'è ebbe seco, lo fece anch'egli Arcidiacono di Saragozza. Ne meno lodevolmente in questa Chiesa, ch'è in quella si portò *Braulione*; il quale ordinò il divino Ufficio, e fece molte altre cose assai lodate dagli Scrittori di que' tempi. Essendo poi venuto a morte nel 12. anno del suo governo, (ch'era il 626, di G. C.) Giovanni: congregati per venire alla elezione d'un nuovo Prelato, la molteplicità de' Soggetti stimati degni, ed atti a quella dignità, pote gli elettori in molta dubietà a chi dovessero inchinarsi. Ma Iddio con far comparire sopra l' capo dell' Arcidiacono *Braulione* una risplendente fiamma, decise la ambiguità, e restò eletto in luogo del fratello Giovanni. Fatto Vescovo *Braulione* chiamò a l' esame i suoi costumi, e pensieri, per levar da loro qualunque atto, che non fosse totalmente lodo, lodevole, e degno del suo grado; nel quale esame intimò la guerra al corpo, & alla carne sua, se non la trovava sempre pronta, & ubbidiente al servizio di Dio, e a quello delle Anime a lui commesse. E perchè sapeva, che l'eresia Arriana non poco infettava la Spagna, e principalmente Saragozza, si pose con tutte le forze a combatterla, per estirparla, il che gli riuscì per grazia di Dio molto felicemente. Molte volte fu veduta da gli uditori una Colomba affiggersi all'orecchio mentre predicava, e suggerirgli quello, che dovette dire; e v'è chi aggiugne, ch'è in una predica, che alla presenza d' innumerabili uditori faceva con molto fervore, e zelo, mandasse Iddio dal Cielo una voce a tutti intelligibile, la quale disse: *Ecce servus meus, electus meus, cui dedi spiritum meum super eum* i parole con le quali Iddio segnalizzò per suo predicatore, e fedele ministro, il Profeta Isaia al c. 42. Ne' primi 5. anni del suo governo *Braulione* molto faticò, e molto più patì, nello strappare dalle anime i vizj della vita, e gli errori del credere, come si comprende da una esclamazione, che fa in una Lettera, scritta all'amico S. Isidoro, poco prima, che si tenesse il IV. Concilio Toletano, che fu nel 630. Fece anche questo gran Santo molte buone fabbriche ad onore di Dio, e de' suoi SS. tale fu la Torre ben forte, che da' fondamenti alzò, e vi collocò dentro, come in fortezza, le Reliquie de' Santi alla pubblica venerazione non esposti alla rapacità de' divoti. Ristorò anche, o per dir meglio, riedificò la Chiesa di S. Engrazia. Di questo S. si sa, ch'è scrivesse molti Libri a richiesta del S. Maestro Isidoro, & il Maestro ad istanza del discepolo scrisse l'insigne Libro dell'Etimologia, o che facesse molte altre Opere degne d'eterna memoria. I Concilj Toletani IV. V. e VI. senza dubbio son tutti farina di S. BRAULIONE, i quali, e per la dicitura elegante, e per le ordinazioni, che in quelli si stabiliscono sono commendati, & ammirati

rati fino dalla Corte Romana. Scrisse anche S. BRAULIONE la *vita di S. Emiliano Monaco*. Si stima ancora, ch'è abbia scritto le *Vite di S. Giovanni suo fratello*, e Precedessore nella sedia Vescovale, di S. Isidoro riverito, & amato suo Maestro, e di S. Leocadia. Aveva già governata la Chiesa di Saragozza 20. anni, ne quali l'aveva ornata, ed arricchita di tante leggi, d'ottimi costumi, e di buoni esempi, e se stesso impinguato di meriti per la vita eterna, quando caduto in una leggiera infermità, subito pensò a dover far partenza dalla terra, e però lieto diedesi a cantare Inni, e Salmi in ringraziamento a Dio, co' quali in bocca, e nel cuore, volò coll' Anima alla eternità beata. Restò seppellito nella sua Cattedrale, dedicata alla B. V. MARIA, detta della Colonna, ove dopo d'essere stato vicino a 600. anni scordato, circa la metà del XIII. Secolo nel 1270. per rivelazione divina fu trovato incorrotto, e intiero, come se fosse allora seppellito, il corpo, e le vesti; nella quale occasione ancora esalò odore di Paradiso. Dal che si messero ad alzargli un nobile Mausoleo, al quale con solennità lo trasferirono nel giorno 19. di Luglio, la quale solennità fu resa da Dio, e dal Santo più lieta, e benefica a' devoti, che vi andarono bisognosi, o di sanità, o d'altro, perchè riportarono quanto dimandarono di grazie; e di beneficij. *Flos Sanctorum*.

2969. BRAULIONE, Autore Spagnuolo, scrisse: *Appendicem ad Hdephonsum. Additiones ad conservationem Maximii Cesar Augustani Episcopi*, &c.

2970. BRAUMMILLER ( Gasparo ) Germano, Teologo Luterano, Autore dannato in 1. Caffè.

2971. BRAUNOT ( Giorgio ) raccolse: *Homilias Jansenii in Evangelia*.

2972. BRAUNSBURG. V. Brandeburgo, & Brunswick.

2973. BRAVO, Lat. *virilis, ardens, strenus*, lo stesso che coraggioso, animoso, prode della persona. Dittam.

*Perocchè tutti sotto'l regno mio*

*Vennero gli African, ch'eran sì bravi. ]*

Fare il bravo, lo stesso che mostrarli animoso, intrepido. ] Diciamo bravo a chiunque faccia lodevolmente alcun'azione. ] Da bravo, bravare, bravata, e braveria, di cui sopra, e bravura, di cui sotto. ] Questo nome (secondo il Menag) dal Cujac. ne' suoi Avversarij, lib. Manuscritto, derivasi dal Gr. *βραβειον*, Lat. *Bravium*, di cui sopra, che vale *Victoria premium*; e' l' Nicosio nel suo Tesoro della lingua Francese: e' l' Covarruvia nel suo della lingua Castigliana. Ci è chi lo cava dal Lat. *pravius*; essendo per lo più di cattivi costumi i Soldati coraggiosi; ed animosi. *Nulla fides, pietasque viris, qui castra sequuntur. Onde militia*, secondo Varrone lib. 4. della lingua Latina, si disse da *malitia*. Altri lo cavano da *rabus*, primitivo di *rabidus*: onde *rabia*, e *rabies*. *Rabus*, *brabus*, BRAVO. Un boveo *brav*, per un bue furioso, dicono quelli di Provenza, e di Linguadoca, secondo lo testifica il Nicosio. Dicono altresì gli Spagnuoli, *animal bravo*, pel salvatico, e' l' contrario di domestico. Nel Trattato intitolato: *Fori Aragonenses*, lib. 8. pag. 145.

*Bibl. Univ. Tom. VI.*

5. *Qui pignorat boves bravos. equas, vaccas, vel oves*. Nè quivi è dal leggere *boves brunas*, come crede il du Cange nel suo *Vocabolario*, tom. 1. pag. 1360. E bravo appresso loro, attribuendosi ad animali feroci, come il Toro, ed il Leone, vale *crudele, animoso*. Così, *bravamente*, l'usano per *ferocemente*; e *brava*, per *cosa terribile*. Sempre *Ajax fortis, fortissimus tamen in furore*. Non dissimigliantemente, *fiero*, che si formò da *ferus*, l'usano gl' Italiani per *vivace, vemente, pronto, desto d'ingegno*: siccome *fierozza*, per *destrezza*, e *vivezza*, si di corpo, come d'ingegno. E appresso i Francesi, si dice *fier de courage*, per un certo ardimento imperioso, e altiero. Gl' Italiani chiamano altresì, *vacche brave*, quelle vacche, le quali, ancorchè sieno di razza domestica, nulladimeno abitano sempre in branco alla foresta, nè mai tornano alle capanne. Intorno a questa istessa voce *bravo*, più cose si riferiscono alla voce *brave* nelle Origini della lingua Francese. Fra tanto, qui osserviamo l'Italiano, e' l' Francese, essere stati presi dallo Spagnuolo. Il Ferrari, anch' egli dal Greco *βραβειον*, cava l'Italiano *bravo*: soggiugnendo, *ridiculi sunt, qui a rabie, aut a pravo, derivant*. Credo adesso ch'è derivi da *probus*: mutato l' O in A: come *prologo, Astrolago, Filosofo, Cristofano*, &c. *Probus*, si disse per *valeroso*. Vedi qui sotto, in *prode*. Non mi spiace questa derivazione.

2974. BRAVO ( Antonio ) de Lagunes, scrisse: *Parecer para todos los Ordinarios, y Visitadores de Conventos de Monjas*. Madrid. 1624. 4. *Apologias de las Religiones contra la pretension de los Delegados Ordinarios, y Obispos. Resolucion para todos los Ivezes en causas Civiles, y Criminales*. Sevilla 1633. 4.

2975. BRAVO ( Giovanni ) soprannominato di Salamanca, Capitano Spagnuolo, ribellatosi a Carlo V. fu condotto sopra un' Asino per tutto 'l campo, accompagnato da un Banditore, che gridava ad alta voce essere questo un traditore. L'istessa pena patì Giovanni Padilli di Toledo complice dell'istesso crime, condotto come quello fra mezzo le truppe. Jov. in *Adriano VI*.

2976. BRAVO ( Matteo ) Lopez, Giudice da Fabbuecri, che dice in lingua Spagnuola (*Juea de obras, y bosques*) di Filippo IV. Re delle Spagne, elegantemente scrisse l'Opera intitolata: *de Rege, & regendi ratione*, in 4. Pietro de la Escalera Guevana nel lib. *de los Monteros de Espinosa* fol. 46. loda grandemente il detto Autore, e riferisce esser morto assai giovane.

2977. BRAVO ( F. Lodovico Marcello ) de Mendoza, mandò alle stampe nella città di Madrid nel 1651. la seguente Opera in 4. *Historia Evangelica compatta Matrice ex ipsis Evangelistarum verbis*. Non si sa poi chi fosse, che investisse dell'iscrizione di detta Opera D. Domenico Pimintellio Arcivescovo Ispalense, che fu poi Cardinale.

2978. BRAVO ( Lupo ) di nazione Spagnuolo, scrisse la seguente Opera intit. *Linages de España*, la quale manoscritta si conserva nella Bibliot. di Consalvo di Molina.

Bbbb 2

2979.

2979. BRAVO (F. Tommaso) de Mendoza, nacque nella Segovia, e a suo tempo entrò nella Religione Cisterciense, in cui s'approfitto nelle Lettere, per mezzo delle quali occupò il luogo di Superiore in molti luoghi, e nel tempo che reggeva il Monastero della V. MARIA di Sandoval, scrisse l'Opera intitolata: *Invenzion felicissima de la cabeça del divino Hierotheo ballada a cinco de Abril del año de 1625. en el Monasterio de nuestra Señora de Sandoval de la Orden del glorioso P. S. Bernardo* 1625. in 4.

2980. BRAVO (Miguel Lorenzo) Autore Spagnuolo scrisse: *Compendio Militare, y tratado de Esquadrones*. Zarag 1644. in 4.

2981. BRAVO (F. Niccolò) nacque nella città Pinciana, fu Religioso Cisterciense nel Monasterio di Loblado nel regno di Galizia: insegnò la Teologia nel Monastero del suo Ordine nella città di Loreto, nel quale, & in altri come in Madrid, e finalmente nella Navarra nel Convento Olivense fu superiore con perpetua amministrazione, cioè Abbate, diportandosi in questi governi sempre con singolar' equità. Mandò alle stampe in Oliva nel 1647. in 4. l'Opera intitolata: *Tractatus Monasticus de Jure, ac potestate regularis observantia S. Bernardi Hispaniae Ordinis Cisterciensis, ac subinde aliarum Religionum praesertim Monachalium*. E nella medesima Città, diede alle stampe nell'anno appresso, in foglio il libro intitolato. *Notas literales Regulae Sancti Benedicti addita lacinia adversus Placita Joannis Caramuel Abbatis Melrosensis*. In volgare poi mandò alla luce la seguente opera divisa in 2. parti in Pincia nel 1622. in 4. *Vigilia de Christo magna*: la prima parte della stessa opera contiene: *Raonamientos para los Miercoles y Domingos de la Quaresma*, in Salm. nel 1616. in 4. la seconda *Raonamientos para los domingos de Adviento, dias y Santos desde S. Andres a la Epifania*. Pinc. nel 1622. in 4. In verso ancora mandò alle stampe essendo giovane la *Vitadel Patriarca S. Benedetto*, in Salm. appresso Arto Taberniel nel 1604. in 4. & era il detto libro intitolato: *Benedictina, en que se trata la vida milagrosa del glorioso S. Benito, con una recapitulacion de las Religiones, que le reconocen por Padre assai Monasticas, como Militares*. Morì Abbate nel 1648. assai lodato per la sua dignità da Crisostomo Henriquez in *Phenice reviviscenze*, e da Carlo Vischio in *Lisenciensi Bibl.*

2982. BRAVO (Pietro) Maestro nella Sacra Teologia, e Canonico della Cattedrale Chiesa di S. Domenico Calciatente, scrisse la seguente opera. *De primo, & magno Charitatis praecepto in Dei honorem opusculum*, nel 1533. in 8.

2983. BRAVO (F. Sebastiano) nacque in Medina, e nella istessa sua Patria entrò nella Religione di S. Domenico, nella quale riuscì celeberrimo Predicatore: mentre reggeva col suo esempio il Monastero Carnacense, s'applicò a dichiarar l'Epistole di S. Paolo Apostolo, il qual libro si conserva nella Biblioteca della casa Pinciana. Fu poi Generale del suo Ordine, e compole l'Opera intitolata: *Colletaneam auream Sacrae Scripturae veteris, & novi Testamenti ex*

*diversis locis, & expositionibus D. Thomae contextam*. La quale Opera uscì alla luce nel 1596. in foglio. La 1. parte di detto libro era, in *Genesim, Exodum, Leviticum, Numerum, & Deuteronomium*. Fa menzione di detto Autore Giovanni Marietta, e Alfonso Fernandez, il quale aggiugne, che morì nel 1608.

2984. BRAVONIO, Monaco di Rochester. V. Fiorenzo.

2985. BRAWER (Adriano) eccellente pittore, nativo d'Odenarda in Fiandra, di cui ammiravansi le pitture facete, e burlesche, e le figure in piccolo, che si compravano alle volte a peso d'oro. Morì miserabilissimo d'anni 32. consumati nelle crapule. *Acad. Pitt. p. 2. l. 3.*

2985. BRAVURA, Lat. *virtus, strenuitas*, Astratto di *bravo*, di cui sopra, sign. lo stesso che coraggio, ardire, intrepidezza. Bernard. Orl. 2. 13.

xx Or guarda intorno con una bravura.

## B R A Z

2986. BRAZILJ, Famiglia nobile, che trae l'origine da Polcevera, la quale andò abitare in Genova nel 1080. e si fece chiamare Cibo. *Manuscritto*.

2987. BRAZOLANI, Famiglia Patrizia Veneta venuta dalla Marca d'Ancona, molto antica. Quelli furono i primi, che andarono a combattere contro i Narentini a tempo di M. Piero Candian Doge nel 901. e allora PIETRO Brazolan fu fatto del Consiglio. Mancò questa casa in MARCO Brazolan, nel 1315. Dogando M. Zuanno Soranzo.

2988. BRAZOLO (Antonio) da Padova, figliuolo di Giulio, di cui sotto, fu Dottore di Legge, ed imitando il padre, ha esercitato l'Officio di Vicario Pretorio in Verona, Vicenza, Cividale del Friuli, Cividale di Belluno, Treviso, Salò, e Crema. Morì nel 1598. *Exam. familiae Brazolae*. Portinari lib. 7. c. 6. fol. 265.

2989. BRAZOLO (Geremia) Padovano, Dottor di Legge, nel 1401. fu destinato dalla sua Patria a tenere la briglia del Palafreno sopra l'quale l'Imperatrice, moglie di Bavaro Imperatore, fece l'entrata nella città di Padova. Portinari lib. 7. c. 5.

2990. BRAZOLO (Girolamo) Padovano, nell'Università della sua patria, fu Lettore di Medicina nel 1574. Riccob. lib. 3. cap. 40. Portinari lib. 7. c. 6.

2991. BRAZOLO (Giulio) da Padova, figliuolo di Paolo Dottore di Legge, fu Giuriconsulto di molta fama: Vicario Pretorio 18. volte in Cividale del Friuli, Cividale di Belluno, Feltre, Rovigo, Udine, Vicenza, Treviso, Verona. Nel 1573. fu eletto dalla città di Padova (accontentandosi il Principe di Venezia) Ambasciatore al Sommo Pontefice Gregorio XIII. nella quale Ambasciaria adempi con molta sua riputazione il carico impostogli, e rifiutò per la naturale sua modestia la dignità di Cavaliere offertagli cortesemente dallo stesso Papa. Hà avuto 4. figliuoli Dottori, Paolo, ed Antonio di Legge, Girolamo di Medicina, e Mi-

Michele di Filosofia. *Ex mem. familia Brazola.*  
Portinari lib. 7. c. 6. fol. 266.

2992. BRAZZA, Latin. *Brattia*, & *Bracchia*, Slav. *Braac*, Isola donata a' Ragusei da Sigismondo Imperatore, i quali non durarono in possesso più di 3. anni: nel 1420. si diede alla divozione della Repubblica, che vi manda per governo un Nobile Veneto. Questa ha di giro 80. miglia, ed ha sotto di se 12. Ville, già pochi anni abitata da 3000. Anime, da fatti 600. In essa non è alcun Castello, nè ridotto, dove in caso di necessità si potessero que' miseri salvare; a segno ch'el Rettore, per esser più sicuro, conviene abitare nella Villa di Neresi 4. miglia discosta dalla Marina: quest'Isola, ancorchè sia sassosa (come per natura è quasi tutta la Dalmazia) pure ha diverse Valli fruttifere, per le quali producono vini in abbondanza: i frumenti non suppliscono per 2. mesi dell'anno: vi sono ancora molti Boschi, e Pascoli; onde la maggior parte degli abitanti attende a pascere Animali, da quali cavano grandissimo utile. Del Trentesimo, e d'alcuni altri Dazj il Principe ha d'entrata ogn'anno ducati 300. Intorno la detta Isola si trovano belli, e comodi Porti, dove l'Armata può star sicura, e fornirsi d'acqua, legne, vini, e carne; e da questa Isola in un bisogno si possono cavar 4. o 500. Uomini da fazione.

#### B R E A

2993. BREA. V. *Aleppo*.

2994. BREANI, dettiano BRANDETEAS, BRAC-CJ, BRANDAMEI, e BRONDANI, Famiglia patrizia Veneta, venuta da Bergamo, al presente estinta. *Cron. M. S.*

#### B R E B

2995. BREBEUF (Giovanni) Francese, della Compagnia di Gesù, dopo l'immenso fatiche tollerate per 20. anni a fine di condurre alla Legge Evangelica i Barbari della nuova Francia (a' quali dava esempj di santissima vita) crudel trattamento del suo corpo, e assiduo esercizio d'orazione, con segnalate illustrazioni Divine, caduto in mano degli Irochesi, fu in odio della Fede crudelissimamente straziato col fuoco lento, con lastre infuocate, con acque bollenti sparsegli addosso per ischernò del S. Battesimo, e col troncamento delle membra, glorificando sempre Iddio in mezzo agli spasimi, con tal fermezza, ch'è cavatogli finalmente il cuore dal petto, un di que' Barbari lo divorò, sperando d'acquistar generosità: scrisse la *Relazione delle cose operate da' PP. della Compagnia di Gesù nella nuova Francia* negli anni 1634. e 1635.

2996. BREBELIF (Guglielmo) Poeta Francese, di Normandia, morì nel 1661. lasciando una *Traduzione della Farsalia di Lucano*, alcuni *Trattenimenti Poetici*, ed un picciolo *Trattato di Controversia*.

#### B R E C

2997. BRECCIA (coll'e chiuso) Lat. *impresio*, *ruptura*, Term. Milit. sign. apertura fatta in muraglie, donde possa penetrarsi alla parte opposta. Segn. Pred. *Frattanto gli Israeliti ciascuno da quella parte, in cui si trovava, saltarono*

*bravamente sull'alta breccia, e passando sopra i cadaveri de' nemici, &c.* ] Dicesi anche breccia il rottame della fabbrica. ] E *berccie* diconsi le pietre, che si trovano ne' fiumi, e ne' torrenti. ] Questo Nome ha la stessa derivazione di *bricia*, di cui sotto.

2998. BRECCIA Pietra, della quale si veggono essere state fatte dagli antichi assai figure, benchè essa pareggi in durezza le Agate, e i Calcedonj. Si perdette poi il modo di lavorarla in figure per la sua durezza, e restò solo la maniera d'appianarla con piombo, e smeriglio, per servizio de' pavimenti. A' tempi nostri se n'è trovata una cava nelle montagne di Volterra in gran quantità di pezzi, o ciottoli, di grossezza alquanto minori d'un capo d'uomo. Questa sorta di pietra sottilmente segata, traiparisce.

2999. BRECCIA tenera, Pietra poco dura, che si lavora con la sega, e scarpello, è di color giallo con macchie tonde, bianchicce, e rosicce: serve per colonne, e per ogni lavoro quadro. Trovasene d'ogni grandezza nello Stato di Siena, donde pure se ne cava dello stesso colore, e macchie, ma più chiare, e più scure. Sono in Toscana diversi fiumi, che ne portano gran quantità in piccoli pezzetti, ma però assai più tenere delle sopranotate.

3000. BRECCIA (Francesco) Religioso Conventuale del nostr'Ordine Serafico, nativo di Bettona, Terra nobile della Valle di Spoleto, fu Maestro in Sacra Teologia; & essendo per le sue ottime qualità, e virtù molto caro al P. M. Bini da Spello Generale dell'Ordine nostro Antecessore, fu fatto Guardiano del Convento di Roma, Custode del Sacro Convento d'Assisi, siccome prima era stato Ministro Provinciale della Provincia di S. FRANCESCO, eletto in Assisi a' 10. d' Ottobre nel 1661. da 110. Vocali di 127. che erano: fu sempre un buon Religioso, molto timorato del Signore, e buon sostenitore della vita Regolare. ] Un altro di questo nome, e cognome, e patria, era più antico, entrato nel Collegio di S. Bonaventura sino dal 1631., e di là mandato Lettore a Foligno, indi ad Amelia, poi a Todi con lo stesso impiego: finalmente Reggente di Perugia, e poi Lettor Morale del pubblico di Spello; andato finalmente nel 1655. a servir per Teologo il Vescovo di Spoleto, avendo composto: *Horto Mistico*, *Paradiso di delizie*, Opere, che da Wadingo pare si diano per uscire alla Stampa, ed il Theuli asserisce, essere bensì state finite per la Stampa, ma non dateci. Franchini *Bibliosophia*.

3001. BRECCIOLI (Bartolomeo) Architetto da S. Angelo in Vado, città dello Stato d'Urbino. Fu in Roma allievo del Cavalier Domenico Fontana, e da lui apparò l'Architettura; diede a gli artificj di fabbriche, e con altrui soddisfazione esercitò il suo talento. Ritornato poi ne' suoi paesi, attese ad alcuni edificj in Urbino; come altresì operò alle Mole di Fano, e nel porto di Pesaro; e gli abitatori di que' luoghi degnamente si prevallono delle di lui fatiche. Ritornato in Roma, fece molte belle fabbriche, per

per le quali acquistò molta lode, e non minor guadagno; e vi morì nel Pontificato d'Urbano VIII. a' 16. d'Aprile del 1627.

3002. BRECCIOLI (*Filippo*) fratello del predetto Bartolomeo, & professore anche 'egli d'Architettura, fece pure in Roma molte belle fabbriche; dove morì altresì a tempo d'Urbano VIII. nel 1637. Bals. 246.

3003. BRECCIOLA, Dimin. di *breccia*, in sign. di pietra, sign. lo stesso che pietruzza.

3004. BRECHIO (*Gio.*) scrisse: *Aphorismos Jurisprudentialia*. Paris. 1552: in 8.

3005. BRECHINA, V. *Brecnick*.

3006. BRECHINO, Città di Scozia nella Provincia d'Angus, con Vescovato suffraganeo di S. Andrea, lontana 5. o 6. leghe dal mare, sopra un picciolo fiume, 8. miglia da S. Andrea in Settentrione, & Aberdona.

3007. BRECHINO, Lat. *Brechinium*, Città della Germania, con una Fortezza, nella Boemia, situata sopra 'l picciolo fiume Lauenitz presso Tabor, e fu spesso volte presa, e ripresa durante le guerre de' Taboriti.

3008. BRECHNIK, o BRECHNIK, Provincia d'Inghilterra, nel principato di Galles, con una città dell'istesso nome, sul fiume Uska, preso da alcuni autori per *Loucanium* degl'antichi.

3009. BRECOLA, p. b. Specie di Cavalletta ma senz'ali.

## B R E D

3010. BRED, Città de' Paesi bassi nel Brabant sul fiume Meka, con titolo di Baronia, distante 2. o 3. leghe dal mare, ed 8. d'Anversa: è una delle più forti piazze de' Paesi bassi. La Baronia di *Breda* comprende oggidì 17. terre. Questa Città ha avuto diversi padroni, come i Signori di Bergues, che la possedettero sino all'anno 1212. Rason di Gaver, Gerardo Rassegem, che la vendè a Giovanni III. Duca di Brabant, il quale la rivendè nel 1350. a Giovanni Polano Signore di Leeck, che lasciò una figlia unica, Giovanna, maritata nel 1404. con Engelbert di Nassau. In questo modo la Città e Baronia di *Breda* entrò nella casa di Nassau. Quindi dopo molte guerre, dopo essere stata più volte presa e ripresa, particolarmente nel 1581. dal Duca di Parma, dal Marchese Spinol. Generale de' Spagnuoli nel 1625 finalmente fu ripigliata nel 1637. da Federico Enrico Principe d'Oranges; e d'allora in poi gli Olandesi ne restarono padroni. La Città è di figura triangolare, ed i suoi bastioni piantati d'Olmi: le cortine sono quadrate da 15. baloardi muniti di cannoni. La Città però non è molto bella, ed è situata in un luogo paludoso, e ben spesso inondato. Le di lei campagne son fertili in pasture, bagnate da 2. fiumi Aida, e Mercka, che uniti assieme entrano nella Città, e vi scorrono per diversi canali. Ella è stata madre di molti grand' Uomini, e Scrittori, fra quali Adamo Kecalio, Antonio Busennio, Guglielmo Ablesio, Gerardo di *Breda*, &c. Guicciardini, *deser. de Paesi bassi*. La Mira, *Donat. Belg.* l. 1. c. 127. Ermanno Ugo *Hist. obsid. Bred.* 1624. Bo-

xornio *hist. obsid. Bred.* 1637. Valerio Andrea, *Topogr. & bibl. Belg.*

3011. BREDANI, Famiglia Veneta, venuta dalle Contrade: prima chiamasi de' *Bracogi*. Erano del Consiglio sin dal 981. M. Tribun Memo, come apparisce per Istrumento fatto tra Basilio, e Costantino Imper. e M. D. Zuanne Morosini Ab. di S. Giorgio maggiore, in cui si fa menzione di DOMENICO *Bredani* con molti altri, ch'erano del Consiglio; e dipoi un certo GIACOMO con 2. suoi figliuoli NICCOLÒ, e PIETRO furono fatti del Consiglio per la guerra di Chiavza del 1381. dogando M. Andrea Contarini.

3012. BREDENBACHIO (*Matteo*) di Kerpen nel Ducato di Bergen, o Mons, visse nel XVI. Secolo, e scrisse diverse Opere contro gli Eretici, cioè: *De dissidiis Ecclesie componendis*. *Epistole de negotio Religionis*. Colon. 1578. &c. alcuni *Commentarii* sopra li LXIX. primi Salmi, e sopra l'Evangelio di S. Matteo, &c. morì nel 1556.

3013. BREDENBACHIO (*Tilmano*) figlio di Matteo, Canonico d'Anversa, e poi di Colonia, scrisse diverse Opere in difesa della fede Ortodossa, cioè: *Modus extirpandarum haereson*. *Sacra Collationes*. Colon. 1599. 8. *Historia Belli Livonici*. Antwerp. 1564. 8. *Et inter Moscovitarum rerum Scriptores*. *Catechismus Catholicus Michaelis Episcopi Marjpurgen*. Latine reddens per eundem. Colon. 1562. 8. *Joelis Prophetia pro concione explicata a Jo: Fabio*, Latinitate donata per Bredenbachium. Antwerp. 1589. 8. Valerio Andrea, *Bibl. Belg.* La Mira, *de Script. sec. XVI.* Beyerlink, in *Conf. Chron. Opon.*

3014. BREDENBERG, Lat. *Bredenberga*, Castello munito della Danimarca nella Olanda, e Stormura al fiume Stura, non molto distante da Itzehoa.

3015. BREDENBERGA, Fortezza nell'Olanda nel Cherfoneo.

3016. BREDERODE (*Wlraho*) Autore dannato, uno degli Scrittori della Congregazione di Dordrecht.

3017. BREDERODI, Famiglia nobile dell'Aja in Olanda, che fra gli altri Uomini illustri produsse PIETRO CORNELIO *Brederodi* celebre Giuriconsulto, il quale fiorì nel 1580. o 90. e diede alla luce diverse Opere di Legge, cioè: *Thesaurus Sententiarum*, *Regularum*, & *Dictionum Juris Civilis*, aumentato, e fatto stampare da Francesco Modio sotto nome di *Repetitorium Specimen Juris*, *Loci communes in Bartolum*. *Tractatus de Appellationibus*, &c. Strada, & Grezio, *de Bello Belg.* De Thou, *hist. lib.* 40. 41. 54. & 55. Valerio Andrea, *Bibl. Belg.*

3018. BREDERODO, Castello in Olanda, presso Harlem.

## B R E E

LX 3019. BREEN (*Adamo*) scrisse: *Maneggio della Picca*, *Spada*, *Rosella*, &c. secondo il *Manvizio*. Getruckt 1618. fol.

## B R E F

3020. BREFORT, BREDEFORT, ovvero BREDE-

DERFOERDE, Lat. *Brefurtium*, picciola Città o Castello de' Paesi bassi nel Contado di Zutphen, in un luogo paludoso, ed assai forte di sito, con un buon Castello, e fu presa per assalto nel 1597. dal Principe Maurizio d'Oranges, è distante 2. leghe da Grolla, e 2. da Anholti.

## B R E G

3021. BREGANCE nel Vicentino, Diocese di Padova, Dominio Veneto: fu già Castello fortissimo dal quale pigliò il nome la nobilissima, & antichissima Famiglia de' Breganci; poichè, come scrive il Barbarano lib. 2. ca. 39. siccome molte Famiglie per grazia degl'Imperatori, nel territorio Vicentino diedero il nome a molti Villaggi, Terre, e Castelli; così altre riceverono il cognome della Casata dalla giurisdizione, che di quelli avevano. Da questa casa dunque, che nel 150. possedeva con titolo di Conte questo castello con tutta la falda di Marostica, Adriano Braganzi, nacque il B. Bartolomeo Braganzi dell'Ordine de' Predicatori, di cui sopra.

3022. BREGANIO (*Raimondo*) scrisse: *Theologiam gentium de cognitione Divina*. Venetiis 1622.

3023. BREGANTINO, p. l. Termine Nautico, sign. una Barca armata, specie di Vascello da 10. o 15. banchi, con altrettanti remi, guernito di Petriere, che con la sua velocità serve per andare in corso. L'usano per lo più i Dalmatini, e Schiavoni per portar lettere, & ordini.

3024. BREGAZZANO (*Gio: Batista*) Napolitano, ha dato alla luce: *Il vendicato sdegno, favola pescatoria*, in Napoli nel 1630. in 12. *Il Vesuvio infernale, Scenico avvenimento*, in Napoli per Matteo Nucci nel 1632. in 12. *Gli Amori fra l'arme O. S.* in Napoli per il Nucci nel 1633. in 12. verso. *Il Dardo fatale, favola boscareccia, e marittima*, in Napoli per Vincenzo de Franco nel 1628. in 12. verso. *Le varie fortune, favola boscareccia*, in Napoli per Egidio Longo nel 1637. in 12. verso.

3025. BREGENTS, picciola città di Germania con titolo di Contado, nella Soabia, unita però al Tirolo, situata sopra un fiume dell'istesso nome.

3026. BREGNA, Terra. V. *Arucia* To. 4. col. 1032. nu. 3929.

3027. BREGOLA, p. b. Lat. *fragmentum*. Voce Bolognese, che sign. gli avvanzi, o frammenti di legne tagliate, e squadrate; che altrove diconsi stecche, o tacchj.

## B R E I

3028. BREIDEMBRAC (*Bernardo*) scrisse: *Pergrinationem Transmarinam in Montem Syon, & in Montem Synay*. Spira 1502. fol.

3029. BREINERO (*Carlo*) Germano, sepolto in Siena nella Chiesa di S. Domenico nella Cappella della Nazione Alemanna, dove leggesi la seguente Iscrizione sepolcrale:

D. O. M. S.

*Illustri, & generoso Adoles-*

*centi CAROLO Breinero Baroni  
in Stubing, Fledniz, & Rabenslain  
Germano, ingenii dotibus am-  
plissimis ornatus Senis Hetru-  
ria acuta febre anno Christi  
M. D. LXXVII. aetatis XV. Octob.  
die VIII. extincto Parentes*

*Maestissimi hoc*

*M. P. C.*

x P. Coronelli Viaggi.

3030. BREITINGERO (*Giacomo*) scrisse: *Istituzione fondamentale, se una Setta duri più, o meno di 100. anni, il quale è connumerato tra' proibiti.*

## B R E K

3031. BREKSPEAR *Buro* Inglese, nipote di Adriano IV. Pontefice, e di lui Segretario, secondo l'Ughellio, e Gio: Pitseo de' *scriptoribus Ecclesiasticis Angliae*, fu Monaco di S. Benedetto in S. Albano, e Cardinal Diacono de SS. Cosimo e Damiano, e Camerlengo della S. R. C., poscia Cardinal Prete di S. Pudenziana. Fu molto caro ad Adriano IV. che gli diede in custodia la rocca di Castel S. Angelo, dubitando allora il Pontefice dell'Imperatore, e del Popolo Romano: morto il zio cooperò molto all'elezione di Alessandros III. che sempre seguì, ed in particolare in Venezia, e si trovò sempre in tutti gli affari di detto Pontefice, di cui fu Legato a Borone nella Lusitania, e nella Toscana morì sotto l' medesimo Pontefice secondo il Ciaconio negli ultimi anni; e dal Pitseo si ricava, che morì sotto Lucio III. nel 1181. e fu sepolto in Roma. Scrisse, mentre era Segretario, un Diploma dato da Eugenio III. a' Canonici di S. Pietro, ed essendo Cardinale si sottoscrisse a più lettere di Adriano IV. e d' Alessandros III. Fu uomo pio, & erudito, e dagli Scrittori dell'Inghilterra fu celebrato fra i primi Teologi del suo tempo. Ciac. *Vit. Pontif. To. 1. col. 1064.*

3032. BREKSPER (*Niccolò*) V. Adriano IV. Papa. To. 1. col. 1526. n. 7931.

## B R E L

3033. BRELLA, figlia di Croco Re di Boemia, Donna celebre, stimata nuova Sibilla per la sua gran perizia nella Medicina, ed eccellente cognizione dell'erbe. Piet. Paolo di Riber.

## B R E M

3034. BREMA illustre, Città Anseatica della Germania nella bassa Sassonia, sul Vesper, ha altre volte avuto il titolo d'Arcivescovato, trasferito in Camera fiorini 600. ma dopo la pace di Westfaglia nel 1648. questa Diocese è stata secularizzata, e ceduta al Re di Svezia sotto l' titolo di Ducea; ma ancorchè la città di *Brema* gli dia il suo nome, si governa ciò non ostante come Repubblica, e città libera. Era già considerabile sino alla fine dell'VIII. secolo, allorchè ad istanza di Carlo Magno, Papa Adriano l'erecse nel 788. in Vc-



Vescovato, dandola per suffraganea all'Arcivescovo d'Amburgo; ma dopo qualche tempo essendo stato esentato, fu eretto in Arcivescovato da Papa Leone IV. nell'850. e la rese Metropoli del Settentrione, avendole, per consenso dell'Imperator Lodovico il Germanico S. Ansgarico unito la Metropoli d'Amburgo, di cui era Arcivescovo, il quale Arcivescovato fu dal medesimo Carlo Magno fondato. Gli Autori Latini l'hanno diversamente nominata, *Brema*, e *Bremensis Civitas*, e la pigliano per il *Phabiranium* di Tolomeo. I suoi Prelati hanno avuto attenzione d'ingrandirla, abbellirla, e fortificarla. Nell'ultimo secolo seguì i sentimenti de' Novatori, e comparve delle più zelanti tra le città Protestanti nel 1532. e diventati tutti eretici, cacciarono tutt' i Canonici; i quali insieme coll' Arcivescovo furono restituiti nel 1534. a condizione, ch'è non si parlasse cos' alcuna di Religione, ma fossero contenti d'amministrare l' entrate, ed il temporale. Nel 1547. Groenghen Governatore di Zelanda l' assediò per ordine dell' Imperatore Carlo V., e vi fu ammazzato sulla fine di febbrajo. Dopo la sua morte il Colonello Uriberguo vi comandò sino a' 15. di Marzo, quãdo Enrico Duca di Brunsvich prese il suo luogo; ma riflettendo, ch'è le sue applicazioni farebbero inutili, levò l' assedio a' 23. di Maggio seguente; e per ciò l' Imperatore si querelò molto contro la città di *Brema* nella Dieta d' Augusta nel 1550. Nel secolo decorso gli Svedesi hanno ancora tentato inutilmente di prenderla: in somma ha fatto vedere a tutta l' Europa fin dove arriva la sua potenza, appoggiata sulla buona condotta de' suoi Magistrati, il coraggio, e l' unione de' suoi Popoli, allorchè molte città costrette d' abbassare il collo sotto l' giogo degli Svedesi, ha saputo sempre mantenersi nella sua gloriosa libertà, e negli antichi suoi privilegi. Il suo Territorio è di 2., o 3. leghe. Il fiume Vesper, che riceve quello di Ems, la separa in 2. una detta la Città nuova, l'altra la vecchia, tutte 2. ugualmente forti, ancorchè non sieno della medesima grandezza. E' situata sopra una Penisola, nel fine della quale è un buon Castello, a cui si passa sopra 2. ponti, che fanno la comunicazione delle 2. parti della Città. La Vecchia ha strade lunghe, che terminano alla Piazza, dov'è la Statua di Carlo Magno: si vede ancora da questa parte la Casa della Città, l' antica Chiesa Metropolitana di S. Gio: e qualche altra. La Città nuova ha l' Arsenale, il Collegio, e diversi Spedali. Hamburgo aveva altre volte il proprio Vescovo per istituzione di Lodovico detto Debonnaire Imperatore: ma avendola saccheggiata Normani, e *Brema*, trovandosi senza Vescovo, l' Imperatore Lodovico vi mandò Antzgarico, che unì i 2. Vescovati di *Brema*, e d'Amburgo alla facoltà del Papa, sostenendola dalle gravezze del Vescovo di Colonia.

Contendevano Ermano Arcivescovo di Colonia, ed Adalgario di Amburgo, a chi di essi spettasse il dritto di Metropolitano sulla Chiesa di *Brema*, e portata la Causa al supremo Foro di Papa Stefano VI. la delegò a Fulcone Arcive-

scovo di Rems, il quale radunato un Concilio nell'8940. nella Città di Vormazia, ed esaminato l'affare, nè pure fu spedito, ma lasciato impendente per averne nuovi ordini del Papa. Fulcone pigliò indi il carico di scriverne; ma accaduta in quel mentre la morte di detto Stefano, Formano, di lui successore riasunse di nuovo a se la Causa; e supplicato da Fulcone per la facoltà di spedirla, non si rinviene, ch'è glie la concedesse, e restò perciò indecisa per allora. Dicesi ch'è l' entrata di questo Arcivescovo sia ordinariamente di 60000. Tallari; e se si considera, che il Re di Danimarca fece accettare un suo secondogenito per Coadiutore di questo Arcivescovo nel 1620. può crederli, ch'è le sue entrate sian anche maggiori.

3035. BREMA, Città, e Regno dell' Indie nella penisola di là dal Gange sul fiume Menast, e verso i stati di Pegu, che gli stanno a Mezzodi. Alcuni dicono, ch'è il Re del paese risiede in Carpa, & altri dicono in *Brema*. Le altre Città sono Abdiara, Vilep, &c. Questo Principe è potente nel paese vi sono mine di pietre preziose, del Bigione, Lacca, e cert'erbe, dalle quali si cava la Seta.

3036. BREMBANA, Valle del Bergamasco, così denominata dal fiume *Brembo*, soggetta alla Repubblica di Venezia.

3030. BREMBATE, detta di sopra, Terradel Bergamasco lungi dal ponte S. Pietro 1. miglio a Settentrione: ha un bel territorio tutto piano, & abundante de' frutti, grano, vino, noci, e marroni: vi si fa anche della Seta: questo territorio quasi tutto appartiene a Conti *Brembati*, che vi hanno un comodo casamento. V'è una bella Chiesa Parrocchiale fabbricata alla moderna. Dicesi *Brembate* di sopra, perche fabbricata sopra la riva del fiume *Brembo*, a differenza de *Bremba* di sotto.

3037. BREMBATI Famiglia colpicua di Bergamo, che ha avuto molti Uomini illustri in Lettere, e in Armi, quali sono i segueni. CORIOLANO Conte *Brembate* fu figlio di Davide, militò per la Repubblica di Venezia nella guerra di Cambrai, e prevedendo, ch'è l'esercito Spagnuolo era per venire ad assediare Bergamo sua patria, arruolò varj soldati, e con quei s'è sanguinosa strage degl' nemici, liberando la patria. In un'altra occasione con le sue genti ruppe le truppe di Massimiliano Sforza il Duca di Milano. morì poi nel 1549. GIO: BATISTA *Brembati*, fu figliuolo del Conte Coriolano, dopo l'acquisto delle lettere, e delle scienze cinse la spada, e si pose a' servigi di Carlo V. con carica di Colonnello, ove diede saggio del suo valore in molte congiunture. Servì anche Filippo II., e il Duca d'Alva allora Governatore di Milano; e poscia il suo Principe di Venezia: sostenne in oltre tutte le cariche onorevoli della sua patria, finchè avanzato in età, se ne morì. FRANCESCO della detta famiglia si rese per le sue rare qualità molto grato a' Principi di Mantova, da' quali fu impiegato in molte ambascierie. Servì nel grado medesimo Ferdinando II. che nel 1670. lo destinò Oratore a' Duchi di Parma, e Modena: morì nel

nel 1644. con sommo dispiacere di tutti . **MAR-  
TEO** , fu pure della medesima famiglia: militò a  
favor della sua patria contro Francesco Sforza di  
Milano . **DAVIDE** , per conservare al Veneto do-  
minio la patria incontrò in varj disastri . Fù mol-  
to caro a Sigismondo Imperatore , onde da esso  
ottenne varj, e riguardevoli privilegi . **LUCA** fu  
molto stimato nella sua patria , e fu uno di que'  
Capitani, che la difesero nel 1512. allorché l'Ita-  
lia era molto travagliata dalle guerre . **OTTA-  
VIO** fu Cavaliere di molta stima, e prudenza ,  
ottenne il posto di Presidente per il Duca di  
Mantova in Casale . **GIÒ**: della medesima fami-  
glia , visse ne' funesti tempi de' Guelfi, e Gibelli-  
ni, e terminò di vivere nel 1402. **ISORTA** diede non  
poco decoro a questa famiglia , imperciocchè  
datafi agli studj , riuscì eccellente in belle lette-  
re, e Poesia : ebbe per marito il Conte Girola-  
mo Grumelli : morì nel 1588. a' 23. di Feb-  
brajo .

3038. **BREMBATI** . **B.** Pinamonte , figlio del  
Conte Giacomo , si fece Religioso Domenicano,  
fu molto scientifico : ebbe nella Religione la cari-  
ca di Priore , e fece molte opere pie : fu molto ca-  
ro a S. Tommaso d'Aquino ; la Carità ; l'ubbi-  
dienza , la castità , e la mortificazione furono le  
sue doti riguardevoli , morì in concetto di Santità  
nel 1266. all'ultimo di Gennajo , e fu sepolto in S.  
Stefano di Bergamo . Fece le seguenti opere. *Or-  
dinationes Regulae Ven. Consortii Misericordiae  
Bergam. Gesta & Vita SS. Alexandri , Gratae ,  
Firmi , & Ruffini Mart. Calvus in Sceu. lit.  
pag. 44.*

3039. **BREMBO** Fiume dell'Italia nel Berga-  
masco , che scorre per una Valle , alla quale la-  
scia il nome . Trac la sua origine nella Valle Tel-  
lina , e si scarica nel fiume Adda , 8. miglia distan-  
te da Bergamo .

3040. **BREMESFURDE** , o *Bremerfurdes* , Città  
nel Ducato di *Bremen* nella bassa Sassonia , situa-  
ta sopra un fiume , con un buon castello , appar-  
tenente al Re di Svezia .

3041. **BREMEN** . **V.** *Brema* , città Anseatica di  
sopra .

3042. **BREMEN** , o *Ducato di Bremen* , Pro-  
vincia della Germania nella bassa Sassonia , altre  
volte spettante all'Arcivescovo di *Bremen* , ed  
ora dopo la pace di Vestfaglia nel 1648. a' Svedesi .  
Giace questa Provincia tra l'Elba , il Weser , &  
il mare . La Città di *Bremen* , benchè gli dia il suo  
nome , ne è però separata . Il Governatore ri-  
siede in *Bremerlurda* ; & oltre questa città , vi  
sono ancora quelle di *Staden* , *Buxtehuda* , *Hu-  
mesport* , con molti borghi . I Tedeschi , & i  
Danesi prefero questo Ducato a' Svedesi nel-  
la guerra del 1675. , e loro fu restituito nel  
1678.

3043. **BREMGARTEN** , picciola Città de' Sviz-  
zeri , posta sul fiume Ruff , tra *Baden* , *Solura* ,  
*Zurigo* , e *Lucerna* .

3044. **BREMIO** ( *Andrea* ) Scrisse . *Traffa-  
rum Feudalem* . Francof. 1600. in 8. *Interpr.  
Hippocratis de natura humana &c.*

3045. **BREMOND** ( *Placido* ) scrisse , *Relation  
Bibl. Univ. To VI.*

*faite à sa Majeste à son retour de l'Isle del Rè.  
Lyon. 1627. in 8.*

## B R E N

3046. **BRENA** , famoso Libraro Milanese .

3047. **BRENA** , nome con cui nel Vene-  
ziano chiamasi la Briglia del Cavallo , di cui  
sotto .

3048. **BRENA** , ovvero *Brena-Alex* , piccio-  
la Città de' Paesi bassi nel Brabante , anti-  
chissima , distante 3. leghe da Bruxelles .

3049. **BRENA-IL-CONTE** , Città dell'Amaut ,  
presso Mons .

3050. **BRENIO** ( *Daniele* ) Discepolo d'Epi-  
scopio illustre Armeno : la di lui dottrina è So-  
ciniana ne' Comentarj brevi , ed ha composto  
sopra tutta la Scrittura . Sandio nella sua *Biblio-  
teca degl'autori Antitrinitarj* , lo mette con gl'  
altri Unitarj . S'uni poi cogli Anabatisti , o Men-  
noniti d'Olanda , fra' quali vi sono molti Soci-  
niani . Oltre il suo *Commentario sopra la Bibbia* ,  
ha composto molte altre opere , tanto in Lati-  
no , quanto in Fiammingo , e fra le altre , *De  
Regno Ecclesiae glorioso per Christum interris eri-  
gendo* . Sandio , *Bibl. Antitrinitariorum* .

3051. **BRENLAND** , detto il *Bretone* , perch'era  
originario della Gran Bretagna , viveva sotto'l  
Regno d'Odoardo III. nel 1340. Scrisse molti  
trattati della *Cognizione degli Astrologi* , ne' qua-  
li condanna l'Astrologia giudiciaria . Gelsner ,  
in *Bibl. Pitseo , de Script. Angl.*

3052. **BRENNA** , o **BRAINNA** , Latin. *Brenna-  
cum* , picciola Città di Francia sopra la Vesla ,  
nella Sciampagna , tra Filmes , e Soisson . Nel  
581, o 83. vi fu celebrato un Concilio da' Vesco-  
vi della Francia . Gregorio di Tours , lib. 5. c.  
49. *To. 5. Conc. Gall.*

3053. **BRENNA** , famiglia nobile , così detta  
da una terra di questo nome nella Francia posta  
nel Contado di Barrois , dal possesso del qual  
luogo quegli, che n'erano Conti, & Signori furono  
cognominati di *Brema* . Il I. che ritrovai di que-  
sta famiglia è **ANDREA** Conte di *Brenna* : il qua-  
le nel 1190. in un'asalto dato dal Saladino a To-  
lemaida , fu valorosamente combattendo ( in-  
sieme col maestro de' Templari ) ucciso nel 1203.  
essendosi di nuovo a' conforti d'Innocenzio III.  
prese l'arme per la guerra oltre mare , in quella  
fra gli altri Signori , & Capitani , che v'anda-  
rono, viene annoverato **GUALTIERI** di *Brenna* for-  
se figliuolo d'Andrea : il qual Gualtieri , essen-  
do già stata presa da nostri Costantinopoli , fu  
eletto per uno de' XV. elettori in creare il nuo-  
vo Imp. di Costantinopoli della nazione de' La-  
tini , che fu Baldovino Conte di Fiandra . Di  
costui stimasi essere stato figliuolo **GIOVANNI** di  
*Brenna* , il quale mediante la moglie Jole figlia di  
Corrado di Monferrato , fu fatto Re di Gerusa-  
lemme , e di questo matrimonio nacque un'altra  
figliuola , la quale fu maritata all'Imp. Federi-  
co , il quale era Re di Napoli ; quindi nacque il  
titolo , che tutt'i Re di Napoli s'intitolano Re  
di Gerusalemme : di Giovanni poi non avendo  
fatto figliuoli maschi n'ebbe 2. femmine amendue  
Imperatrici : quella di cui si è detto , moglie di  
D d d d Fe-

Federico, Imperatrice dell'Occidente, e MARTA: la quale maritata a Balduino il giovane Imp. di Costantinopoli fu perciò Imperatrice dell'Oriente. Ma Giovanni essendo tutore, e balio del genero, visse seco sotto nome di Cesare 20. anni in quell'Imperio. Leggesi fra le altre cose di costui, che fu de' primi, il quale trattandosi di nuovo l'apparecchio della guerra sacra, andasse nel 1217. a quella gloriosissima impresa. Ma non succedendo le cose conforme al suo desiderio, venne nel 1222. in Ponente, e maritata allora la sua figliuola all'Imperator Federico con la speranza di cavar qualche ajuto da lui, passò in Ispagna; e morta la prima moglie, ivi sposò Berenguela sorella del Re di Castiglia, non per altro effetto, che per valersi delle lor forze per liberar dalle mani degli Infedeli il S. Sepolcro di CRISTO, e la S. Città. In questo viaggio visitò Filippo Re di Francia, il quale essendo infermo a morte, & udendo il buono, e santo proponimento del Re Giovanni, gli lasciò 60000. ducati d'oro per valersene in quella guerra. Per quel che si può da diverse istorie comprendere, par ch'egli morisse nel 1248. tienli per fermo, ch'egli avesse avuto un fratello detto Gualtieri: il quale avendo tolto per moglie Sibilla già moglie di Tancredi Re dell'una, e dell'altra Sicilia, e madre di Guglielmo ultimo Re del sangue Normando, incominciò a pretendere ragione in quel Regno per conto della figliastra, e venne, e fece que' progressi nel Regno, che per gli Autori, che quelle cose scrissero, sono assai note. Di costui crederesi esser figliuolo quel Gualtieri, che da Carlo I. fu fatto Conte di Lecce; ma o figliuolo, o nipote, o parente ch'egli si sia, certissima cosa è, Carlo I. aver fra gli altri suoi Conti, creato Conte di Lecce Gualtieri Conti di *Brenna*. Antonio Galateo Uomo per altro molto erudito nel libro, ch'egli fece del *sito della Japigia*, ovvero *terra d'Otranto*, prele un solenne errore, come avviene agevolmente a tutti coloro, che non si tolgono cura a raccor bene gli anni, dicendo, ch'è questo Gualtieri è stato colui, il quale signoreggiò ancora Firenze, non avveggendosi, ch'è dalla venuta di Carlo I. in Italia quando egli creò Gualtieri Conte di Lecce (che fu nel 1266. o poco dopo) fino a Gualtieri, che incominciò a regnare in Firenze nel 1342. corrono anni 76. e se noi diamo non più, che 24. anni d'età a Gualtieri, quando fu fatto Conte, conveniva, ch'è quando prese la Signoria di Firenze avesse 100. anni. Dice appresso, ch'è ucciso da' Greci, o da' Turchi, fa la sua testa da Maria moglie del Re Ladislao, siccome egli stima, sua nipote, con gran denari riscossa, non sapendo, ch'è quel Gualtieri, che signoreggiò in Firenze, fosse ucciso in Ponente. Lasciando dunque addietro ciò che il Galateo ne dice (che in ciò erra notabilmente, bench'egli affermi aver veduto il suo testamento) diciamo ch'è il primo Gualtieri morì nel 1272. siccome particolarmente si cava da alcuni Strumenti, nel fine de' quali, secondo l'uso de' Re, il suo figliuolo Ugo conta gli anni del reggimento, e Signoria del suo Contado; come leggesi tra le scrittu-

re-di Gio: Vincenzo Sambiafi Baron di Cannola; ond'è facile, ch'egli morisse ucciso da' Greci, o da' Turchi nella Morea, e ch'è riscosso il suo capo, o corpo (non però da Maria) fosse sepolto nella chiesa Velcovale di Lecce, in quel sepolcro alto, che si vede con le sue armi nell'ala sinistra a chi entra, presso alla tribuna.

Da costui nacque Ugo Conte di Lecce, la di cui moglie Elena, e non egli, fu Duchessa d'Atene, come apparisce dal Regio Archivio; nel quale detto Ugo non altro che Conte di *Brenna*, & di Lecce si nomina; e ciò che toglie ogni dubbio, è ch'è si legge, come Florenzio Principe d'Acaja, & Isabella sua moglie pretendevano d'aver l'omaggio da Elena Duchessa d'Atene moglie di Ugo Conte di *Brenna*, e di Lecce, & il Re Carlo II. commise ch'è dovessero decidere questa differenza tra'l detto Principe, e Duchessa, a Guglielmo di Pontiacco, & al suo giudice Niccolò Manco da Barletta. Anzi sotto'l Regno del Re Carlo I. nel 1278. si vede, ch'è già detto Ugo Conte di Lecce impetrò licenza dal Re per poter cavar dal Regno, e mandar certi Cavalieri al Duca d'Atene, essendo in quel tempo Principe d'Acaja Guglielmo. Morì Ugo nel 1311. avendo regnato intorno a 39. anni. Molte scritture di costui si leggono nell'Archivio, in alcuna delle quali è chiamato Ruculario del Regno. A questo successe Gualtieri suo figliuolo, che fu Signor di Firenze, & ebbe per moglie Beatrice figliuola di Filippo Principe di Taranto, che fu fratello del Re Roberto. Questi venne primieramente Capitano de' Fiorentini, come dice Gio: Villani nel 1326. e tenne la Signoria fino alla venuta del Duca di Calavria figliuolo del Re, reggendo prudentemente per esser Signor savio, e di gentile aspetto, e menò seco la moglie figliuola del Principe di Taranto, e nipote del Re Roberto, & alloggiò a casa de' Mozzi d'oltre Arno. L'anno seguente fu dal Re Roberto messo nella guardia di Rieti: 4. anni dopo passò in Romagna con gente d'arme per riacquistare il suo stato che gli era stato occupato. Nel 41. fu da' Fiorentini richiesto, per esser loro Sovran Capitano, & egli l'an. seguente se ne fece Signore. Per l'istoria poi di Matteo Villani apparisce, com'egli nel 1352. sconfisse in Puglia il Conte di Caserta, che assediò la città di Brindisi, che trovandosi finalmente in Francia, fu dal Re Gio: eletto Contestabile di Francia nel qual carico si morì in quella famosa giornata, nella quale il Re fu fatto prigioniero dal Principe di Gaules primogenito, del Re d'Inghilterra, che fu nel 1356. Così si spese il sangue di *Brenna*. Restò di Gualtieri una figliuola, di cui non sappiamo il nome: la quale si maritò con Giovanni d'Eugenio, credesi di famiglia Francese: col quale visse in quella signoria insino al 1373. allora si vede ch'è incominciò ad esser chiamato Co. di Lecce Pirro suo figliuolo: il quale morì senz'aver lasciato figliuoli nel 1384. onde ereditò sua sorella detta Maria. Questa donna d'incredibili bellezze, e valore dotata, si maritò primieramente a Raimondo Orsino, da cui nacque Giovanni Antonio Principe di Taranto: il quale, essendo morta la madre do-

dopo la morte del Re Ladislao II. marito nel 1445. e per questo detta la Reina Maria, tenne il Contado di Lecce sino a' 13. di Novembre del 1463. in cui, o morto, o da' suoi famigliari strangolato (come fu fama) prese non meno il Contado di Lecce, che il Principato di Taranto il Re Ferdinando. Scipione Ammirato p. 1. c. 98.

3045. BRENNO, o (come altri vogliono) *Brennone*: Capitan de' Francesi, il quale fece Brennona città di Venezia, che poi per mutazione di lettere è stata detta Verona. Costui con 30000. soldati venendo con grande impeto in Italia, primieramente appreso 'l fiume Albia mise in rotta i Romani, e seguitando tuttavia verso Roma, la prese nel 364. e la mise tutta a sacco, & a fuoco, fuorchè il Campidoglio, dove la gioventù più nobile era ricorsa; e volendo ancor'a quello dar l'assalto, s'accordarono i Romani con esso, che prestassero talenti d'oro levasse l'assedio, e liberi gli lasciasse: *Brenno*, sguainando la spada, comandò, che quanto quella pesava gli fosse dato; ma i Romani ricolando di non volerlo fare, come cosa ingiusta, e stando in questo dibattimento, Camillo allor bandito, e benchè assente creato Dittatore, raunata una certa quantità di Soldati, assaltò improvvisamente i Francesi, i quali lasciati da banda l'oro, furono costretti di fuggirsene via, perseguitati nulladimeno da Camillo, senza lasciarli posare, finchè non gli vedde cacciati d'Italia. *Brenno* finalmente passò in Macedonia, & andando per saccheggiare il Tempio d'Apollo in Delfo, fu valorosamente contrastato, combattuto da gran numero di Greci, e dopo molta uccisione fatta de' suoi, scrivono, che miracolosamente il detto Apollo essendosi fatto visibilmente veder combattere in favor de' Greci, fece rovinar gran parte del monte Parnaso sopra i Francesi. *Brenno* finalmente essendo malamente ferito, stimolato dal dolore, dalla rabbia, e dal furor della sceleraggine sua, finì con un pugnale d'uccider se stesso. Tito Livio, lib. 5. Polibio, lib. 2. Diodoro, li. 4. Plutarco, in vit. Camill. Giustino, l. 43. Orosio, l. 2. c. 17. Eutropio, l. 1. Floro, Zonara.

3055. BRENNO, altro Capitanode' Galli, conducendo 150000. Uomini a piedi, e 20000. Cavallo, entrò nella Macedonia, uccise Sostene, desolò la Tessaglia, entrò nella Grecia a tempo dell'Arconte Anassicrate, nel 3778. del Mondo, 476. di Roma, e 278. avanti Cr. e dopo avere rovinato tutto'l paese piano, s'inoltrò nella Focide, per saccheggiare il famoso Tempio di Delfo; ma vi lasciò la vita, con parte delle sue truppe. Polibio, lib. 2. Pausania, ad Phocid. Giustino, lib. 24.

3056. BRENNO, Castello nel Bergamasco, che diccsi fabbricato da *Brenno*, a cui correva appresso un fiume detto Pisa, le di cui acque erano di tanta bontà, che per guarire (come facevano bevendone) vi concorrevano da diverse parti molt' infermi, della qual frequenza sdegnato un tal Gualdicco potente, e malvaggio, il quale vicino al fiume aveva la sua abitazione, ne fece otturare il fonte con calcina, e sassi; onde

*Bibl. Univ. To. VI.*

cessò di scaturire: dopo qualche tempo diccsi, che sorgesse altrove verso Settentrione, ma senz' alcuna virtù. Questa terra, o castello di *Brenno* ha un territorio parte piano, parte montuoso: ma tutto fecondo de' grani, vini, legne, fieni, e castagne; vi sono diverse, e varie belle fabbriche de nobili Cittadini di Bergamo, tra quali vi sono i Pelenti, i Mazzocchi, ed altri; nella cima d'una collina di questo Castello ritrovassi una bella Chiesa dedicata alla B. V. V'è anche una bella Parrocchiale governata da un Parroco.

3057. BRENO (*Gualtieri*) Duca d'Atene, fu inviato nel 1314. da Roberto Re di Napoli con alcune Compagnie di Soldati in soccorso de' Fiorentini contro i Pisani. Seppe questi talmente guadagnarsi l'affetto de' Fiorentini, che gli diedero il governo della loro città, & il comando delle loro armi. Ma stimolato dall'ambizione, e fattosi eleggere Signore, sua vita durante, della città, e stato di Fiorenza, si fece molti nemici, i quali assediato nel proprio Palazzo, lo sforzarono a dar loro nelle mani il Conservatore, col figliuolo, i quali furono dal popolo lacerati con tanta rabbia, che ne mangiarono le carni ancor vive, o arrostitte su' carboni, ed esso con la sua famiglia appena potè ottenere la vita accordatagli nelle capitolazioni fatte prima d'uscire dal Palazzo, o Castello, dopo 3. giorni d'assedio. Felibiano, *Trattenim. sopra le vite de' Pittori*.

3058. BRENO, Tedesco, Abbate della Badia d'Augia, posta in su la riva del lago di Gostanza, ch'è stato de' nobili Monasteri dell'Alemagna, sì per ricchezze, come per Uomini illustri, e famosi nelle Lettere. Era costui molto dotto, e nel dire, e nello scrivere molto eloquente in versi, & in prosa; e nella Musica ancora al tempo suo tenne il primo luogo nell'Alemagna. Scrisse alcune degne Opere, per le quali si può conoscere, quanto egli fosse dotto, come 2. Libri intitolati de' *Tuoni musicali*: uno de' *Strumenti della Musica*: uno dell' *Arvento di nostro Signore* ad un certo Arisbone: uno dell' *Ufficio della Messa*: uno del *Digiuno de' quattro tempi dell'anno*: uno delle *misure de' Monocordi*: uno di *Lettere a diverse persone*. Compose molte altre cose, che non son venute a nostra notizia. Fiorì al tempo d'Arrigo I. Imperatore, circa gl'anni di CRISTO 1020.

3059. BRENTA, Lat. *Medoacus*, p. b. celebre fiume d'Italia, il quale nasce da' 2. Laghi vicino a Caldonazzo nel Trentino, e da alcuni fonti nello Stato Arciducato, da dove discendendo, viene arricchito d'acque dal torrente Cismone, e dalla fonte di Oliero. Indi passando per Vastegna (rinomata per la fabbrica delle Seghe) arrivato a bagnar Bassano, sbocca sotto 'l di lui Ponte architettato dal Palladio. Non molto dopo, mandate le sue acque da Tramontana a Mezzo giorno, va a declinare verso Occidente: di là a poche miglia separa il Vicentino dal Padovano, e dal Trivigiano; e ricevuti alla sinistra diversi fiumicelli, si volge all'Oriente, finchè giunto a Limena, passando sotto un Ponte di nobile architettura d'un solo arco, si divide.

D d d d 2 Rite-

Ritenuta poi da uno Sostegno, scorre con un Ramo ad irrigar Padova: dove unendosi col Bachi-  
glione, forma ben largo Canale, che presta il comodo anche a Barche mediocrement grosse di condurre le merci, e i passeggeri di giorno, e di notte alla Dominante. Coll'altro Ramo si rivolge a bagnar Vigod'Arzere, e passando per ponte di Brenta, si riunisce di nuovo a Strà. Questo viaggio per 16. miglia Italiane è così dilettevole, che sorpassa ogni altro, anche quel d'Aja, Leidem, ed Utrecht, particolarmente per la superba struttura de' Palazzi, che continuati vi si ammirano, per i deliziosi Giardini, e popolate Ville, per le quali si passa. Un miglio distante da Padova si trova un Ponte di pietra, con vocabolo corrotto, chiamato da' Greci: creduto da alcuni così detto dal Porto de' Greci, che quivi era situato, nel quale sbarcarono questi popoli, quando pervennero in Italia. Indi un altro miglio s'incontra il ponte di Noventa, pure di pietra, tale denominato dalla vicina Villa ornata di Palazzi sontuosi, e Giardini dilettevoli de' Nobili Veneti. Continuando 3. miglia di camino s'arriva ad un altro Ponte di vaga architettura, sostentato da 3. maestosi Archi, sotto a quali passa il predetto 2. Ramo del fiume Brenta, che congiugnendosi, come abbiain detto; unitamente coll'altro, forma un più grosso, e largo Canale. S'addimanda questo il Ponte di Strà, il quale congiugne la Villa del medesimo nome con quella di Fossa Lovara, adornate ambi di superbi Edificj. Fa prospettiva al Ponte il Palazzo della patrizia famiglia Foscarini, degno d'ammirazione, e pomposa mostra l'altro de' Nobili Cappello, col prospetto tutto formato alla rustica. Pochi passi più avanti si vede quello de' Pisani, dalla pietà de' quali vi è stata cretta contigua una Chiesa, che, quantunque picciola, riesce vaga, ornata di marmi, e figure. Dall'altra sponda del fiume si veggono pure diversi altri Palazzi sotto la Parrocchia di Strà, posseduti da N. N. Uomini Vendramini, Loredani, Marcelli, ed altri. Proseguendo il viaggio verso la villa di Fiesse si vede il Palazzo Contarini, ammirabile per la grandezza, e molto più per essere opera del Palladio; e poco più avanti il sontuoso edificio del patrizio Cavalier Soranzo, degno tra gli altri d'osservazione per le pitture, che dentro, e fuori l'adornano.

Vi sono altre Fabbriche di considerazione, che rendono sempre graziosa vista, finchè s'arriva al Palazzo della Profapia Grimana, ricco pure di pitture, ed ornato di ben intesi stucchi. Pervenuti a Fiesse, villa di non molta considerazione, si vede qual'iscata del delizioso Palazzo di Cà Fini; e dall'altra parte del fiume spiccano molte fabbriche nobili, e tra esse le 2. de' Dogi Contarini, e Giustiniani, che riguardano all'architettura, delizie de' Giardini, strade coperte, ed altre amenità, sono degne d'ogni osservazione. Seguendo il viaggio per terra in largo, e spazioso sito, fa di se pomposa mostra il Palazzo de' patrizi Mocenighi, degno in vero per la grandezza della fabbrica, per l'ordine dell'architettura, per la preziosità delle pitture di Paolo Veronese,

per la delizia delle Fontane, Giardini, e Peschiere: del quale si vede il disegno nell'ultima pagina del 2. libro dell'Architettura del Palladio. Prima di giugnere al Dolo, ricea, e grossa Contrada di Fiesse, dall'altra parte del fiume si vede il gran Palazzo del N. H. Bertuccio Contarini, che rende in vero stupore a chi l'osserva. Sono tante le Abitazioni, e Palaggi, che formano il Dolo, che sorpassano quelli di qualche Città. Per il mezzo vi passa parte del fiume, Introdotto per 2. Sollegni, volgarmente chiamati Porte, per dove anche passano le Barche, aprendosene un' alla volta, per impedire, che l'acque del fiume precipitose, e torbide non corrano nelle Venete Lagune.

Il grosso Alveo dell'antedetto fiume continua diritto il suo corso al mare, quivi attraversato da lungo, e ben contesto Ponte di legno, per dar il transito a' Cavalli, e Carrozze. Picciola parte anche di quest'acqua s'introduce nel medesimo Dolo per Acquedotti, che fanno girar 12. ben costrutti Molini. Proseguendo il viaggio, nè cessando la vista de' Palazzi dell'una, e l'altra parte del fiume, si appresenta dopo l corso di 500. passi la superba fabbrica, nuovamente eretta dalla Famiglia patrizia Tron, che potrebbe servire d'albergo a qualunque Sovrano. Poco più avanti si vede la Mira sì piena di Palazzi, e d'altre Case, che si rende oggetto dell'ammirazione. Fra questi s'inalza la sontuosa macchina del N. H. Pisani, che servì d'alloggio ad Enrico III. nel passaggio, che fece da quello di Polonia al Trono di Francia; in memoria di che fu scolpita nel di lui prospetto sul marmo la seguente Iscrizione.

*Henricus Valesius Rex, cum ex Polonia Regno, quod ejus summa virtuti merito fuerat delatum, in Galliam Carolo fratre IX. Rege vita functo, ad Patrium, & Avitum iret, hac iter faciens, ultro ad has aedes diverit, tota ferè Italia comitante, Anno salutis M. D. LIV. VI. Cal. Sextilis, Tanta humanitatis memor Federicus Contarenus D. M. Procurator H. M. P.*

La Chiesa Parrocchiale della Mira, benchè di struttura antica, si rende maestosa; & è Juspatronato della Famiglia Corbelli, alla quale ora presiede con titolo d'Arciprete il Conte Appiolo Maria Corbelli, di cui alla generosità fanno benefesso ricapito truppe di Dame, e Cavalieri. Continuando l'occhio a godere fino a' confini della Mira, apparisce Oriago, villa parimente adornata da ambe le parti, bensì per poco tratto, di fabbriche, che fanno assai graziosa mostra. La Chiesa di essa è Juspatronato della nobile Famiglia Mora. Servì questo luogo altre volte di Castello de' Padovani, che restò poi demolito. Il nome di Oriago è corrotto, e credesi derivato dal Lat. *ore Lacus*, mentre questo era il principio di Terraferma. Si prosegue il viaggio per il corso di 4. miglia, sempre con osservazione di nobili Fabbriche, finchè si giugne a Lizza Fusina, ultimo termine di Terraferma, particolarmente alla Malcontenta, dov'è il Palazzo Foscarini, ornato di celebri Pitture a fresco, del quale si vede il disegno in Palladio nel

nel libro 2. a carte 50. In somma le rive dell'una, e l'altra parte di questo fiume sono tutte piene di Palagi, e deliziose abitazioni de' Nobili, e più opulenti Cittadini, con Orti, Giardini, e ben popolati Villaggi; a segno tale, che a chi naviga sopra di esso, rassembra andare a disporto in mezzo ad una Città per il corso di 16. miglia, che formano quasi un continuato Borgo, il quale unisce la Metropoli di questo Stato colla città di Padova. Per il comodo de' Passaggeri, e Solazzieri, che di continuo vanno, e vengono da Venezia a Padova, vi sono Barche, oltre le regolate d'ordinario traghetto di mattina, e sera, che asportano le Persone per il semplice prezzo di soldi 40. Ma, essendo alquanto gravi, vengono rimurchiate per 5. miglia di Laguna da Venezia a Lizza Fusina, poi tirate con Cavalli, terminano regolarmente il viaggio in 10. ore. Altre volte questo Canale della *Brenta* non aveva alcuna comunicazione cogli estuari di Venezia, ma, giunte le Barche a Lizza Fusina, venivano con artificio ingegnoso elevate, benchè tutte ripiene di merci sopra un ben inventato Carro dal Canale alla Laguna, e da questa al Canale. Tal macchina, ch'era appartenente alla Patrizia Famiglia Pesaro, le ha dato anche la denominazione del Carro, che tuttavia ritiene. Anzi anche oggidì le Porte del Moranzano fatte per sostentare l'acque della medesima *Brenta*, perchè non precipitassero nella Laguna colla predetta comunicazione a Fusina, sono di giurisdizione della medesima Prospapia. P. Coronel. Viag.

3060. BRENTA, Ponte di *Brenta*, che traversa il Fiume di questo nome vicino a Padova, fu fatto nel 1191. per ordine di Giac. di Carrara incendiato nel 1319. dallo Scaligero predato del 1337. Cort. l. 2. Venendo i Duchi d'Austria, e di Carintia in soccorso de' Padovani contro Scaligero: questi si fermò qui col suo esercito. Cort. fol. 39. Stando quì col campo Giacomo del verme, che per ogni parte teneva assediata Padova, Guglielmo Cortarolo, e Poto Lion inviati dal Carrara tetrarono patti, & accordi per esso; ma invano. Onde il Carrara vedendosi odiato dal Popolo, e disperato d'aiuti, cesse la Città, ricevendola a nome del Visconti Sg. di Milano, il Verme. Cort. lib. 17. Gatt. C. M. S. Entrato l'esercito Veneziano nel serraglio di Padova, s'accampò al Ponte di *Brenta*, facendo scorrerie sino alla porta d'ogni Santi. Pigna lib. 5. Francesco da Carrara Sig. di Padova, perduta ogni speranza di potersi difendere, rimproverandolo i Cittadini, a' quali s'era reso odioso per la sua ostinazione; si ricondusse quì al campo de' Veneziani a nuova trattazione, che tuttavia seguì senza frutto. Sabel. lib. 8. Paol. Moros. lib. 17. V. Bassanello, e Guizza.

3601. BRENTA nella Vicaria di Conselve, Territorio, e Diocesi di Padova, Dominio Veneto, Castello anticamente riputato fortissimo, d'Avezuto da gli Avogari. Portatosi, di commissione d'Ezzelino, il Podestà di Padova, con 1000. Tedeschi, all'espugnazione di questo Castello, e postovi l'assedio, dopo una lunga,

e sanguinosa pugna Avezuto contrario d'Ezzelino (*qui Castrum Brentae tenebat*, come dice Rol. fol. 45.) benchè in più luoghi feriti, disperato di potersi più difendere, con animo grande montato a Cavallo, e spintolo a briglia sciolta furiosamente tra' nemici, fece grande strage di quelli. Scardeone f. 324. ma alla fine circondato dalla moltitudine de' nemici, fatto prigioniero, e condotto a Padova, fu pubblicamente in Piazza decapitato, e senza pompa sepolto nella Chiesa di S. Urbano. Rol. f. 48. Avuta nuova Anfedisio de' Guidotti Podestà di Padova per Ezzelino, ch'è l'esercito della sacra Lega partito da Venezia si portava nel Padovano, risoluto di prevenir l'inimico, si portò con una parte del suo esercito sino alla torre delle Bebbe, e fatti distruggere i Molini di Marco Baduero Marefciale del Campo, chiuder con molte roste il Bachiglione, acciò le navi de' Veneziani non potessero accostarsi a Bovolenta, munito, e fortificò il Castel di *Brenta*. Ma stretto per ogni parte da' Collegati, e intimorito il presidio, si rese al Marchese Azzo Capitan Generale senza contrasto. Non avendo poi potuto Mastino Scaligero espugnare il castello di Bovolenta, validamente difeso da Pietro Rossi Generale de' Veneti, si ritirò quì coll' esercito, per divertire i soccorsi, che da Venezia venivano per il Bachiglione. Ma, avendo il Rossi corrotte, & avvelenate le acque tanto necessarie alla Cavalleria, fu astretto a levarsi col Campo. Farol. fol. 209. Gio: Batt. Cont. l. 8. V. f. 72.

3062. BRENTA (*Andrea*) Padovano Filosofo, & Umanista Greco, e Latino di somma erudizione. Lesse nello studio di Roma Rettorica con molta sua fama. Tradusse dal Greco in Latino il Libro d'Hippocrate: *De Insomnijs*, e quella *de natura hominis*. Morì in Roma nel 1484. Scardeone fol. 242. Portinari, lib. 7. c. 6. fol. 263.

2063. BRENTANA, Deriv. da *Brenta* fiume, sign. propriamente il territorio di quà di là dalla *Brenta*; ma secondo l'uso, prendesi per l'escrescenza o innondazione del medesimo fiume, quando talor per l'abbondanza delle acque innonda le vicine Campagne.

3064. BRENZIANI Eretici, V. *Brenzio Giovanni*.

2065. BRENZIO (*Andrea Altamari*, ò *Altamera*) Teologo della Confessione Augustana, Autore del Libro intitolato: *Sylva Biblicorum nominum, qua propria vocabula, quorum in Sacris Biblis fit mentio, explicantur*, stampato in Norimberga nel 1530. & in Basilea presso Tommaso Wolfio nel 1535. 1538. il quale è permesso con alcune espurgazioni, e con la previa nota di *Auctoris Dammati*, & *Operis permisi*.

2066. BRENZIO (*Federigo*) Famoso Rabbino Ebreo, chiamato *Rabbi Samuel Geringens*, conobbe mediante la grazia di Dio l'errore della sua Setta, lasciò l'Ebraismo, e si fece Cristiano. Scrisse un Opera in lingua Todesca, detta *Triaca Giudaica*, nella quale fa vedere agli Ebrei, essere eglino rei di molte sceleratezze, ed empietà, ed insieme li scusa di alcuna falsa im-



impostura. *Bart. Tom. 4. pag. 402. n. 1794.*

2067. BRENZIO, ovvero BRENTZEN (*Gio:*) Ministro protestante, discepolo di Lutero, era di Wil, piccolo borgo nella Soabia, dove nacque nel 1499. Fu Sacerdote, e Canonico di Wittenberga. La lettura de' libri di Lutero, e la di lui conversazione lo sovvertirono, e si maritò. Scrisse ancora contro la S. Messa, ed il Celibato. La protezione d'Ulrico, e di Cristo loro suo figliuolo Duchi di Wirtemberg, de' quali fu consigliere, e Ministro principale, gli giovò di molto. Compose diverse opere in 8. volumi, alterando alquanto i dogmi di Lutero, (di cui fu successore) circa l'Eucaristia, e la giustificazione. Insegnò, ch'è il battesimo non cancellava qualsivoglia peccato, ch'è l'Evangelio non è una legge, ma una novella dilettevole, e ch'è GESÙ CRISTO dopo l'Ascensione non solo si trova nell'Eucaristia, ma da per tutto. Ch'è però i suoi seguaci furono chiamati Ubiquitarj. Florimondo di Raimondo, *lib. 2. c. 14. nu. 4.* Sanderò, *Her. 205.* Prateolo, Onofrio, *Chr. A. C. 1549.* Spond. 1564. *nu. 23. e 24.* Melchior Adam, in *vit. Jurisc. Germ. Ileidam, in Comm. Cbitreo, Saxxon. Crucio, in Annal. Svecic.*

3068. BRENZONA (*Laura*) Veronese, di Casa illustre, dotata di varie Professioni, particolarmente in Filosofia, e segnalata d'altre doti naturali. *Jo. Franc. Tinet. lib. 5. de nobilit. Veronenf.*

#### B R E O

3069. BEONI (*Bruno*) detto anche di *Santa Croce*, Italiano, nativo di Colonnella nell'Abruzzo, della Compagnia di Gesù, dopo aver insieme col P. Lodovico Cardeira Portoghese patiti per gran tempo innumerevoli travagli per richiamar l'Etiopia alla Fede Cattolica, fu astretto dall'ostinazione di gran parte di quegli Scismatici sotto'l perfido Re Fociladàs a viver nascosto nelle spelonche, con tal mancanza d'ogni cosa necessaria alla vita, ch'è fu loro anche avvelenata la Fontana, che sola avevano per soddisfare alla sete. Incatenati finalmente nel Venerdì Santo nel 1640. furono appesi di là a 5. giorni ad un tronco, e strangolati a vista di molto popolo concorso a una gran fiera, al quale predicarono sino all'ultimo spirito la verità della S. Fede Romana, per la sola difesa di cui dovean morire.

#### B R E R

3070. BRERA, Collegio in Milano, assai cospicuo, governato da' PP. Gesuiti, la di cui fabbrica fu cominciata nel principio del secolo caduto con pecuniarj ajuti ottenuti dalla stessa Città, e più s'avvanzarono, quando furono destinate a' PP. Gesuiti l'entrate del Canobiano Studio de' Collegiati Dottori, coll'incarco a detti PP. di spiegar quelle scienze, che solevansi trattare in tali Canobiane scuole, applicando le rendite alla nuova erezione. P. Coronelli.

3071. BREREWOOD (*Eduardo*) scrisse. *De ponderibus, & pretiis veterum Nummorum.* Londini 1614. in 4.

#### B R E S

3072. BRESCH, Città di Tenez, antica, edificata da' Romani su'l mar Mediterraneo, discosta da Mustuganin molte miglia, bene abitata,

ma da rozzi popoli, comunemente agili, e gagliardi come Leoni. Usa ciascun di loro ad dipingerli una croce nera sopra le guancie, & un'altra sopra la mano, cioè nella palma sotto le dita. Cotale usanza serbano tutt'i montanari d'Algeri, e di Buggia: il che procede, perch'essendo que' paesi stati dominati da' Goti, e non pagando tributoi Cristiani, tutti dicevano esser Cristiani per non pagarlo; e però fu statuito, ch'è ogni Cristiano tenesse questo segno della Croce: il che venendo in costume de' discendenti, bench'è siano tornati Mori, osservano ancora tal cosa, quantunque non ne sappiano la causa. Questa Città è molto abbondante, & ha d'intorno belle campagne, dove nasce assai copia di Lino, e d'Orzo. Nella Città rimangono molte veltigia, de' gli edifizj, e fabbriche de' Romani, e di quelle sono fatte le mura.

3073. BRESCIA, Lat. *Brixia*, Città nobilissima dell'Italia, già capo de' Cenomani, sec. Livio, e Tolomeo, ora sottoposta al Serenissimo Dominio di Venezia: questa è così antica, ch'è differenti si trovano le opinioni degli Autori intorno alla di lei origine. La prima è, ch'è riconosciuta da Ercole la sua fondazione, e questa, bench'è divulgata, si tiene comunemente per favola; la 2. l'attribuisce a Brimonio Indiano: la 3. ad alcuni Compagni d'Enea, venuti seco da Troja dopo la vittoria riportata da Torino: la 4., ch'è l'edificassero gli Alemanni, quando passarono in Italia sotto la guida di Ciconio: la 5. vuole, ch'è i Cenomani avessero questa gloria: la 6. la dà a Trace Trojano col nome di Trece nel 1280. del Mondo: l'ultima opinione è, ch'è sia stata fabbricata da' Galli, o pure secondo altri, che questi ne fossero semplici Ristauratori. Occupa questa Città il sito più delizioso, e fertile della Lombardia. Il suo Territorio, che è d'800. stadi lungo, e 400. largo, forma una delle più ampie, e ricche Provincie, che siano nello stato Veneto: confina col Veronese, Trentino, Valtellino, Bergamasco, Cremonese, e Mantovano: abbraccia varj Castelli, e Fortezze, de' quali sotto: abbonda di Grano, Lini, & altro; produce diverse miniere di ferro; e in Gardiane si veggono celebri Fucine, nelle quali molti Artefici s'affaticano in ogni sorta di lavoro. E circondata da inespugnabili mura: molti antichissimi Tempj, e l'Anfiteatro d'Ercole edificato da Massimiliano Erculeo l'adornano: la forte Rocca collocata in eminenza, e le Botteghe ripiene d'ogni sorte d'armature, con le quali in un momento si potrebbero vestire 20000. Combatteenti, e guernire l'intorno delle muraglie, da' nemici insulti l'assicurano: nelle pubbliche strade, e nelle case de' particolari scorrono in abbondanza fonti perenni d'acqua limpidissima. Gode in oltre parte del lago di Garda, in cui si generano pesci delicati, e ne' colli circostanti raccolgonsi esquisiti frutti. Molti ameni ruscelli inaffiano sul piano grassi pascoli a numerosi Greggi, & Armenti, da quali si ricavano latticini in quantità, con grande utile e guadagno; nè vi mancano ancora luoghi di delizia e da caccia.

Si

Si pregiavano i *Bresciani* d'aver dato ajuto a Romani rotti da Annibale presso l'Fiume Tesino, d'essere stati loro fedeli nelle sciagure, e rimasti illesi contro'l furor de' Barbari, che inondavano l'Italia. Quando Giulio Cesare si mosse a' danni del Re Ariosto, venne in *Brescia* a far Soldati, e furono sempre in grande stima appresso di lui. Invasa poi l'Italia da Attila provò questa con molte altre Città la voracità dell'incendio, nel 452. ristaurata, & ampliata; ma assalita di nuovo dagli Alani, e Taurigini soffersene una crudele strage di peste. Ricevuto poscia Alboino per Re, vi lasciò Alais Duca, Principe molto amato. Entrato Gisolfo Duca di Benevento in Italia, diede il guasto al Territorio *Bresciano*, e dopo molte sciagure fu *Brescia* messa in libertà da Ottone, e nel 774. per la seconda volta riedificata. Guerreggiò successivamente co' Bergamaschi, e Cremonesi, e distinguendo Arrigo IV. Imperatore il suo valore dagli altri, nel 1118. molti privilegi le concesse. Corrado II. Imperatore, passando per *Brescia* verso l'1125. mostrò qualche risentimento verso i suoi Cittadini. Nel 1223. la rovinò il tremuoto. Nel 1230. patì un inondazione, e resone Ezelino Padrone, vi commise orrende crudeltà. Ciò non ostante ebbero dopo tanta forza i *Bresciani*, ch'è ruppero i Cremonesi; e respirando dalle fazioni, ampliarono di molte fabbriche nel 1248. la città, onorata dall'arrivo d'Innocenzo IV. Uniti poi con altri i Cremonesi, tornarono a vendicarsi di *Brescia*, e saccheggiatala, la costrinsero a domandar la pace. Mastino dalla Scala le occupò molte Terre, ma in breve tempo fu necessitato a restituirle. Nel 1330. riverirono per Principe Giovanni Redi Boemia i *Bresciani*; e venendo il fudetto Mastino in ajuto de' Guelfi, s'impadronì della Città. Passò poi spontaneamente sotto i Visconti, e vi restò smantato, che nel 1404. Pandolfo Malatesta Capitano della Duchessa Caterina l'acquistò con frode insieme col suo Contado, ma di consenso de' Guelfi *Bresciani*, per avere non poco patito sotto i Ministri de' Visconti, e particolarmente nelle cose passate fra loro, e i Gibellini. Martino V. Sommo Pontefice portossi nel 1418. a *Brescia*: nel 1421. la cedè Pandolfo al Carmignuolo a nome di Filippo Duca di Milano. Finalmente a' 27. di Marzo del 1426. si diede volontariamente in potere de' Veneziani, sotto de' quali ha sempre goduta una pacifica continuata tranquillità, e solo nel 1478. distrusse la Peste 30000. *Bresciani*.

Luoghi compresi nel Territorio di *Brescia*.

*Contrade delle Chiuse.*

Concesio. S. Zeno. S. Eufemia. Laghetto. Folzano. Mandolozza. Conichio. Fornale. Borgo S. Giacomo. Borgo S. Giovanni. Mompiano. Roncadelle.

*Quadra I. di Comuni 6.*

Navi. Caino. Bovezzo. S. Vigilio. Cobiato. Urigo de Mella.

*Quadra II. di Comuni 14.*

Gussago. Celatica. Ronco Rodengo. Sajnano. Homi. Briono. Montefel di Brusati.

Valenzano. Provezzi. Fantecolo. Provaglio. Polavono. Castegnato.

*Quadra III. di Comuni 10.*

Rovato. Gocaglio. Erbusco. Cazzago. Calino. Bornato. Monterotondo. Passirano. Paderno. Camignone.

*Quadra IV. di Comuni 14.*

Iseo. Pilzone. Martignago, con Sulzano. Sali, con Marasino. Pregazzo, con Marone. Zono. Monted'Isola. Sivano. Peschera. Vello. Cluzani, Nigolini, Timolini, e Colomber. Bornato. Torbiato.

*Quadra V. di Comuni 6.*

Palazzolo. Adro. Cavriolo. Cologni. Paradego. Pont' Oglio.

*Quadra VI. di Comuni 10.*

Chiari. Rudiano. Urigo d'Oglio. Roccafranca. Castel di Covati. Castrezzago. E' Anello. Cizago. Maruchina. Regosa, Cossirato, e Comezano.

*Quadra VII. di Comuni 8.*

Travajato. Spedaletto. Casai. Torboli. Lograto. Maciò. Berlingo. Trenzano.

*Quadra VIII. di Comuni 9.*

Pompiano. Corzano. Farfengo. Gerola. Sabionja. Monzardino. Meano. Zurlengo. S. Pietro de Fogolin.

*Quadra IX. di Comuni 7.*

Orzi nuovi. Orzi vecchi. Ludriano. Barco. Villachiera. Acqualonga. Gabiano.

*Quadra X. di Comuni 9.*

Mairano, con Piovedizzi. Brandico. Longhena. Ognato. Frontignano. Bargnano. Barbariga. Castel nuovo. Colorni, & Onfato. Castello delle Gonelle.

*Quadra XI. di Comuni 6.*

Manerbio. Offlaga. Bassano. Cignano. Porzano. Milzanello.

*Quadra XII. di Comuni 3.*

Ponteviso. Alfianello. S. Gervasio.

*Quadra XIII. di Comuni 15.*

Quinzano. Mezulo. Verola vecchia. Verola Alghile. Breda de' Magnifici Signori Conti di Gamba. Padernello. Mottella. Scarpizolo. Scorzarolo. Cadignano. Faverzano. Pederagnaga, con Trignano. Oriano. Montefei, con Villanova. Cremezano.

*Quadra XIV. di Comuni 12.*

Bagnolo. Dello. Quinzanello. Boldenigt. Cavriano. Corteselle, con Monigo. Azzano. Flero. Collet. Ponte del Gattello. Fenili di Bellasi. Poncaral, con Borgo.

*Quadra XV. di Comuni 7.*

Ghedi. Leno. Malpaga. Montirone. Calvisano. Vilano. Horella.

*Quadra XVI. di Comuni 3.*

Montechiaro. Acquafredda. Carpenedolo, con Raveri.

*Quadra XVII. di Comuni 9.*

Ottalengo. Gamba. Rivoli. Pavone. Pralboino. Milzano. Corvione. Fiesse. Seniga.

*Quadra XVIII. di Comuni 9.*

Rezato. Castenedolo. Calcinato. Borsadolo. Cajonvico. Bottesino de Sera. Bottesino de mat-

mattina . Virle . Mazano .

*Quadra XIX. di Comuni 11.*

Gavardo . Nigolera . Nigolento . Serli . Paitone . Gojone . Soprazocchio . Villanova . Predaglio . Sopraponte . Vaglio .

*Valle Camonica di Comuni 48.*

Pilogni . Piano . Arto . Janico . Darfo . Rogno . Danfur . Angolo . Terzano . Gorzone . Derbanno . Eleno . Berzo . Cividato . Malegno . Biunno . Presten . Borgno . Oslemo . Locio . Breno . Gnardo . Lozen . Cervè . Bragone . Cete , e Nader . Dò . Cimbergo . Paspardo . Cèmo . Celer . Grevo . Ceyo . Savior . Berzo d'Imo . Cedegol . Love . Malon . Soneco . Mù . Edolo . Saticol . Corten . Cortenedol . Monno . Incuazzen . Vezza . Ponte di Legno .

*Val Sabbia di Comuni 12.*

Bagolino . Amso . Lavinone . Vestone . Nozza . Barghe . Presleglie . Odolo . Agnosengo . Abione . Savallo . Pertica .

*Val Trompia di Comuni 17.*

Carfina . Villa . Sarezio . Gardone . Inzino . Marchè . Magnio . Brozzo . Irma . Marmellino . Lodrino . Pezaze . Sefovo . Pesoro . Cimo . Bovegno . Coglio .

*Valle delle Mezzane Comuni 2.*

S. Appollonio . La Pieve .

*Comune di Lenato.*

Asola , con le sue Chiuse .

*Comuni 6. della Quadra d' Asola .*

Casaloldo . Casalmoro . Casalpoi . Remedello di sopra . Remedello di sotto . Castel nuovo .

S. Barnaba uno degli Apostoli di Cristo portò in *Brescia* la Legge Evangelica: celebrò Messa nel Tempio di Giove, ora detto S. Pietro in Oliveto, in una Cappella ridotta quasi sotterranea; e l'eresse in Vescovado; Suffraganeo dell'Arcivesc. di Milano, condecorato anticamente co' Titoli di Duca di ValCamonica, Marchese della Riviera di Salò sul Lago di Garda, Conte di Bagnuolo, e nel 1477. a' 14. di Settembre dall'Imperador Federico III. confermati con Diploma speciale, che conservasi nell'Archivio della Cancelleria. La Chiesa Cattedrale dedicata all'Assunzione della B. V. chiamasi volgarmente S. Maria Rotonda dalla forma della fabbrica, & ha le seguenti Dignità, cioè l'Archidiacono, che dopo il Vescovo tiene il primo luogo: l'Arciprete, a cui è appoggiata la cura delle Anime colla manutenzione di 2. Parrochi: il Preposto, il quale riceve in custodia i beni della Chiesa: l'Economo, che in tempo di Sede Vacante deve difender le ragioni, e conservar le rendite della Mensa Vescovale sino a nuova elezione: il Cantare, le di cui parti sono di disporre le cose secondo l'ordine dell'an-

nuo Calendario, e tutt'altro, che appartiene alla celebrazione de' divini Officij: e'l Decano, al quale tocca diriggere sì i Giovani di Coro, come di Sagrestia nell'Ecclesiastiche funzioni. Ha 17. Canonici di residenza, distinti in 3. Ordini, che compongono il Capitolo, tutti con Almuzio d'Armellino uguale foderate di Seta rossa: quelli del primo Ordine son 9. Preti, del secondo 4. Diaconi; e del terzo 4. Suddiaconi. Ha inoltre un Canonico soprannumerario, il quale, eletto dal pubblico Consiglio della città alla Cappellania di S. Pietro, fondata nel 1404. dall'Arciprete Gio: Zandobio con obbligo di residenza, vien presentato al Capitolo; e questo, avendo la collazione, e la spedizione delle Bolle di tal Benefizio, lo fa Canonico dell'ultimo Ordine. In oltre 6. Mansionarj, che hanno le Almuzie ordinarie, non Canonicali, 10. Cappellani Titolari tutti obbligati a risiedere in Coro, e 13. altri, che non risiedono: il Mastro di Cerimonie, 4. Coristi, 2. Diaconi, 2. Suddiaconi, 4. Accoliti, e molti Seminaristi, i quali particolarmente ne' giorni festivi assistono al Coro, & Officj divini. Ha 8000. scudi di rendite annuali. Il Vescovo di *Brescia* ha 64. Vicarj foranei sotto di sè, 12. Parrocchie in Città, e 7. attinenti alla medesima suburbane di 44242. Anime: 22. monasterj di Religiosi 649. Monasteri 75. di Monache di 1117. Luoghi Pij 8. di 155. nella Val Camonica 80. Parrocchie di 59143. Anime: nella Val Sabbia 25. di 11351. nella riviera del Lago di Garda verso mattina 39. di 25823. nella riviera del Lago d'Isèo verso sera 17. di 12329. nel Pedemonte a mattina 25. di 17562. nel Pedemonte a sera 40. di 36313. e nella pianura del Territorio *Bresciano* 123. Parrocchie di 118265. In tutta la Diocesi, che è lunga 100. miglia, e 50. larga 62. Conventi d'Uomini di 878. Anime, e 7. di femmine, che 200. ne numerano Alla mensa di questa Vescovale, fu unito il Priorato di San Salvatore di Como di Val Camonica Cluniacense dell'Ordine di S. Benedetto della Diocesi di *Brescia* di valore di ducati 90. da Pio II. a' 24. di Maggio l'ann. VI. perciò la tasca di questo Vescovato, fu aumentata di Fiorini 30. Parimente vi fu unita la Chiesa Parrocchiale di S. Pietro di Tusculano pure di questa Diocesi di Ducati 60. da Paolo II. a' 13. di Febr. l'ann. V. Perciò anche deve accrescere la tasca di fior. 20.

Garreggia in *Brescia* con la Nobiltà la Virtù, e con la Virtù la Santità, pregiandosi d'aver dati alla Santa Sede 43. Vescovi, 8. Arcivescovi, e 10. Cardinali, a quelli, che sono stati Pastori della Patria, e gloriandosi d'esser stata persa col sangue di 4813. Martiri, oltre 42. altri Santi. I Vescovi, che sin'ora han governato questa Diocesi son compresi nella seguente Tavola.

VESCOVATO DI BRESCIA SUFFRAGANEO DI MILANO.

| I.<br>Nu-<br>mero<br>de'<br>Vesco-<br>vi. | II.<br>Nome del<br>Vescovo. | III.<br>Famiglia<br>del Vescovo. | IV.<br>Patria<br>del Vescovo. | V.<br>Inche<br>Anno<br>nac-<br>que il<br>Vescovo. | VI.<br>Qual'im-<br>piego a-<br>veva pri-<br>ma di ef-<br>fere Vescovo. | VII.<br>Eletto<br>Vescovo<br>nel Pon-<br>tificato<br>di | VIII.<br>A. M. G.<br>nel qua-<br>le fu elet-<br>to Vescovo.<br>A. M. G. | IX.<br>Inche<br>età fu<br>eletto<br>Vescovo. | X.<br>Inche<br>Anno<br>cele-<br>brò<br>Sino-<br>do | XI.<br>A. M. G.<br>ne quali<br>morì il<br>Vescovo.<br>A. M. G. | XII.<br>A. M. G.<br>ne quali<br>il Vescovo<br>durò<br>nel Vescovato. |
|-------------------------------------------|-----------------------------|----------------------------------|-------------------------------|---------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------|----------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------|
| 1                                         | S. Anatalone                | .                                | Ateneſe                       | .                                                 | Dicepolo                                                               | di S. Pietro                                            | 55                                                                      | .                                            | .                                                  | 65. Set. 25.                                                   | .                                                                    |
| 2                                         | S. Clateo                   | .                                | Breſciano                     | .                                                 | .                                                                      | .                                                       | 66                                                                      | .                                            | .                                                  | 68. Giu. 4.                                                    | .                                                                    |
| 3                                         | S. Viatore                  | .                                | Breſciano                     | .                                                 | .                                                                      | .                                                       | 68                                                                      | .                                            | .                                                  | .                                                              | .                                                                    |
| 4                                         | S. Latore                   | .                                | Breſciano                     | .                                                 | .                                                                      | .                                                       | 84                                                                      | .                                            | .                                                  | 115. Mar. 24.                                                  | .                                                                    |
| 5                                         | S. Apollonio                | .                                | Breſciano                     | .                                                 | .                                                                      | .                                                       | 116                                                                     | .                                            | .                                                  | 160. L. u. 7.                                                  | .                                                                    |
| 6                                         | S. Antigio                  | .                                | Breſciano                     | .                                                 | .                                                                      | .                                                       | 160                                                                     | .                                            | .                                                  | 202. No. 14.                                                   | .                                                                    |
| 7                                         | S. Evaſio                   | .                                | Breſciano                     | .                                                 | .                                                                      | .                                                       | 206                                                                     | .                                            | .                                                  | 247. De. 2.                                                    | .                                                                    |
| 8                                         | S. Uſicino                  | .                                | Breſciano                     | .                                                 | .                                                                      | .                                                       | 247                                                                     | .                                            | .                                                  | De. 1.                                                         | 57                                                                   |
| 9                                         | S. Fauſtino                 | .                                | Breſciano                     | .                                                 | .                                                                      | .                                                       | 318                                                                     | .                                            | .                                                  | 350. Fe. 16.                                                   | .                                                                    |
| 10                                        | S. Filaftrio                | .                                | Spagnuolo                     | .                                                 | .                                                                      | .                                                       | 354                                                                     | .                                            | .                                                  | 385. L. u. 18.                                                 | .                                                                    |
| 11                                        | S. Gaudenzio                | .                                | Breſciano                     | .                                                 | .                                                                      | .                                                       | 385                                                                     | .                                            | .                                                  | 424. Or. 26.                                                   | .                                                                    |
| 12                                        | S. Paolino                  | .                                | Breſciano                     | .                                                 | .                                                                      | .                                                       | 425                                                                     | .                                            | .                                                  | 442. Mar. 4.                                                   | .                                                                    |
| 13                                        | S. Teſſilo                  | .                                | Breſciano                     | .                                                 | .                                                                      | .                                                       | 442                                                                     | .                                            | .                                                  | 443. Ap. 27.                                                   | .                                                                    |
| 14                                        | S. Silvino                  | .                                | .                             | .                                                 | .                                                                      | .                                                       | 445                                                                     | .                                            | .                                                  | 447. Set. 28.                                                  | .                                                                    |
| 15                                        | S. Gaudioſo                 | .                                | Milaneſe                      | .                                                 | .                                                                      | .                                                       | 447                                                                     | .                                            | .                                                  | 450. Mar. 7.                                                   | .                                                                    |
| 16                                        | S. Ottaviano                | .                                | .                             | .                                                 | .                                                                      | .                                                       | 450                                                                     | .                                            | .                                                  | 504. L. u. 14.                                                 | .                                                                    |
| 17                                        | S. Vighio                   | .                                | Tedeſco                       | .                                                 | .                                                                      | .                                                       | 506                                                                     | .                                            | .                                                  | 525. Set. 26.                                                  | .                                                                    |
| 18                                        | S. Tiziano                  | .                                | .                             | .                                                 | .                                                                      | .                                                       | 526                                                                     | .                                            | .                                                  | 540. Mar. 5.                                                   | .                                                                    |
| 19                                        | S. Paolo                    | .                                | Breſciano                     | .                                                 | .                                                                      | .                                                       | 540                                                                     | .                                            | .                                                  | 546. Ap. 29.                                                   | .                                                                    |
| 20                                        | S. Cipriano                 | .                                | Breſciano                     | .                                                 | .                                                                      | .                                                       | 546                                                                     | .                                            | .                                                  | 552. Ap. 21.                                                   | .                                                                    |
| 21                                        | S. Ercolano                 | .                                | .                             | .                                                 | Monaco                                                                 | .                                                       | 552                                                                     | .                                            | .                                                  | 576. Ag. 12.                                                   | .                                                                    |
| 22                                        | S. Onorio                   | .                                | Breſciano                     | .                                                 | .                                                                      | .                                                       | 556                                                                     | .                                            | .                                                  | 585. Ap. 24.                                                   | .                                                                    |
| 23                                        | S. Ruſſiziano               | .                                | .                             | .                                                 | .                                                                      | .                                                       | 585                                                                     | .                                            | .                                                  | 591. Gen. 5.                                                   | .                                                                    |
| 24                                        | S. Dominator                | .                                | .                             | .                                                 | .                                                                      | .                                                       | 591                                                                     | .                                            | .                                                  | 595. No. 5.                                                    | .                                                                    |
| 25                                        | Berricano                   | .                                | Breſciano                     | .                                                 | .                                                                      | .                                                       | 596                                                                     | .                                            | .                                                  | 604. Feb. 7.                                                   | .                                                                    |
| 26                                        | S. Paolo II.                | .                                | Romano                        | .                                                 | Monaco                                                                 | .                                                       | 596                                                                     | .                                            | .                                                  | 606. Feb. 21.                                                  | .                                                                    |
| 27                                        | S. Paterio                  | .                                | .                             | .                                                 | .                                                                      | .                                                       | 604                                                                     | .                                            | .                                                  | 609. Ma. 20.                                                   | .                                                                    |
| 28                                        | S. Anaſtaſio                | .                                | Breſciano                     | .                                                 | .                                                                      | .                                                       | 606                                                                     | .                                            | .                                                  | 612. Set. 7.                                                   | .                                                                    |
| 29                                        | S. Domenico                 | .                                | .                             | .                                                 | .                                                                      | .                                                       | 609                                                                     | .                                            | .                                                  | 656. Ap. 23.                                                   | .                                                                    |
| 30                                        | S. Felice                   | .                                | Breſciano                     | .                                                 | .                                                                      | .                                                       | 612                                                                     | .                                            | .                                                  | .                                                              | .                                                                    |
| 31                                        | S. Deuſedeſio               | .                                | Breſciano                     | .                                                 | .                                                                      | .                                                       | 656                                                                     | .                                            | .                                                  | 692. De. 10.                                                   | .                                                                    |
| 32                                        | Gaudioſo                    | .                                | .                             | .                                                 | .                                                                      | .                                                       | 692                                                                     | .                                            | .                                                  | 712. No. 8.                                                    | .                                                                    |
| 33                                        | Ruſſiziano II.              | .                                | .                             | .                                                 | .                                                                      | .                                                       | 712                                                                     | .                                            | .                                                  | 728. Or. 10.                                                   | .                                                                    |
| 34                                        | Apollinare                  | .                                | .                             | .                                                 | .                                                                      | .                                                       | 729                                                                     | .                                            | .                                                  | 756. Ap. 20.                                                   | .                                                                    |
| 35                                        | Andrea                      | .                                | .                             | .                                                 | .                                                                      | .                                                       | 756                                                                     | .                                            | .                                                  | 759. Mar. 9.                                                   | .                                                                    |
| 36                                        | Teodaldo                    | .                                | .                             | .                                                 | .                                                                      | .                                                       | 760                                                                     | .                                            | .                                                  | .                                                              | .                                                                    |
| 37                                        | Vitale                      | .                                | Breſciano                     | .                                                 | .                                                                      | .                                                       | .                                                                       | .                                            | .                                                  | .                                                              | .                                                                    |
| 38                                        | Benedetto                   | .                                | .                             | .                                                 | .                                                                      | .                                                       | 774                                                                     | .                                            | .                                                  | .                                                              | .                                                                    |
| 39                                        | Anſualdo                    | .                                | .                             | .                                                 | .                                                                      | .                                                       | .                                                                       | .                                            | .                                                  | .                                                              | .                                                                    |
| 40                                        | Cuniperto                   | .                                | .                             | .                                                 | Monaco                                                                 | .                                                       | 787                                                                     | .                                            | .                                                  | 806                                                            | .                                                                    |
| 41                                        | Aſſigio                     | .                                | .                             | .                                                 | .                                                                      | .                                                       | 807                                                                     | .                                            | .                                                  | 814                                                            | .                                                                    |
| 42                                        | Pietro                      | .                                | .                             | .                                                 | .                                                                      | .                                                       | .                                                                       | .                                            | .                                                  | .                                                              | .                                                                    |
| 43                                        | Ramperto                    | .                                | .                             | .                                                 | .                                                                      | .                                                       | 814                                                                     | .                                            | .                                                  | 852                                                            | .                                                                    |
| 44                                        | Notingo                     | .                                | .                             | .                                                 | .                                                                      | .                                                       | 853                                                                     | .                                            | .                                                  | 875                                                            | .                                                                    |
| 45                                        | Antonio                     | .                                | .                             | .                                                 | .                                                                      | .                                                       | 876                                                                     | .                                            | .                                                  | 891                                                            | .                                                                    |
| 46                                        | Arduino                     | .                                | Breſciano                     | .                                                 | .                                                                      | .                                                       | 892                                                                     | .                                            | .                                                  | 906                                                            | .                                                                    |
| 47                                        | Landulfo                    | .                                | .                             | .                                                 | .                                                                      | .                                                       | 897                                                                     | .                                            | .                                                  | 924                                                            | .                                                                    |
| 48                                        | Notingo II.                 | .                                | .                             | .                                                 | .                                                                      | .                                                       | 933                                                                     | .                                            | .                                                  | 937                                                            | .                                                                    |
| 49                                        | Giuseppe                    | .                                | Veroneſe                      | .                                                 | .                                                                      | .                                                       | 938                                                                     | .                                            | .                                                  | 960                                                            | .                                                                    |
| 50                                        | Abronio II.                 | .                                | Veroneſe                      | .                                                 | .                                                                      | .                                                       | 948                                                                     | .                                            | .                                                  | 976                                                            | .                                                                    |
| 51                                        | Gottifredo.                 | Canona                           | .                             | .                                                 | .                                                                      | .                                                       | 960                                                                     | .                                            | .                                                  | 980                                                            | .                                                                    |
| 52                                        | Atone                       | .                                | .                             | .                                                 | .                                                                      | .                                                       | 976                                                                     | .                                            | .                                                  | 1001                                                           | .                                                                    |
| 53                                        | Adalberto                   | .                                | Milaneſe                      | .                                                 | .                                                                      | .                                                       | 981                                                                     | .                                            | .                                                  | 1025                                                           | .                                                                    |
| 54                                        | Landulfo II.                | Caſtiglione                      | .                             | .                                                 | .                                                                      | .                                                       | 1002                                                                    | .                                            | .                                                  | .                                                              | .                                                                    |
| 55                                        | Valderico                   | .                                | Lodigiano                     | .                                                 | .                                                                      | .                                                       | 1047                                                                    | .                                            | .                                                  | 1048                                                           | .                                                                    |
| 56                                        | Adelmano                    | .                                | Tedeſco                       | .                                                 | .                                                                      | .                                                       | 1048                                                                    | .                                            | .                                                  | 1062                                                           | .                                                                    |
| 57                                        | Otalrico                    | .                                | .                             | .                                                 | .                                                                      | .                                                       | 1063                                                                    | .                                            | .                                                  | 1080                                                           | ſcacciato.                                                           |
| 58                                        | Canone                      | .                                | .                             | .                                                 | .                                                                      | .                                                       | 1080                                                                    | .                                            | .                                                  | 1087                                                           | .                                                                    |
| 59                                        | Gior                        | .                                | .                             | .                                                 | Abbate                                                                 | .                                                       | 1087                                                                    | .                                            | .                                                  | 1090                                                           | .                                                                    |
| 60                                        | Oberto                      | Baltrico                         | .                             | .                                                 | .                                                                      | .                                                       | 1090                                                                    | .                                            | .                                                  | 1093                                                           | .                                                                    |
| 61                                        | Gio: II.                    | .                                | Breſciano                     | .                                                 | Monaco                                                                 | .                                                       | 1093                                                                    | .                                            | .                                                  | 1096                                                           | .                                                                    |
| 62                                        | Azimanno.                   | Gavardo                          | .                             | .                                                 | .                                                                      | .                                                       | 1096                                                                    | .                                            | .                                                  | depoſto                                                        | .                                                                    |

Ecc 63. Vil-

| I.<br>Nu-<br>mero<br>de'<br>Vesco-<br>vi. | II.<br>Nome del<br>Vescovo. | III.<br>Famiglia<br>del VESCO-<br>VO. | IV.<br>Patria<br>del VESCO-<br>VO. | V.<br>Inche<br>Anno<br>nac-<br>que il<br>VESCO-<br>VO. | VI.<br>Qual'im-<br>piego a-<br>verapri-<br>ma di ef-<br>sere VESCO-<br>VO. | VII.<br>Eletto<br>Vescovo<br>nel Pon-<br>tificato<br>di | VIII.<br>A. M. G.<br>nel qua-<br>le fu elet-<br>to VESCO-<br>VO.<br>A. M. G. | IX.<br>Inche<br>et  fu<br>eletto<br>VESCO-<br>VO. | X.<br>Inche<br>Anno<br>cele-<br>br  <br>Sino-<br>do | XI.<br>A. M. G.<br>ne' quali<br>mori il<br>Vescovo.<br>A. M. G. | XII.<br>A. M. G.<br>ne' quali<br>il VESCO-<br>VO dur  <br>nel VESCO-<br>VO. |
|-------------------------------------------|-----------------------------|---------------------------------------|------------------------------------|--------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------|-----------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------|
| 63                                        | Villano                     | Lucingo                               | Bresciano                          | ..                                                     | ..                                                                         | ..                                                      | 1116                                                                         | ..                                                | ..                                                  | 1144                                                            | ..                                                                          |
| 64                                        | Manfredo                    | Bagnani                               | Bresciano                          | ..                                                     | ..                                                                         | ..                                                      | 1132                                                                         | ..                                                | ..                                                  | 1153                                                            | ..                                                                          |
| 65                                        | Raimondo                    | Fiumicelli                            | Bresciano                          | ..                                                     | ..                                                                         | ..                                                      | 1153                                                                         | ..                                                | ..                                                  | 1173                                                            | ..                                                                          |
| 66                                        | Gio: III.                   | Palazzi                               | Bresciano                          | ..                                                     | ..                                                                         | ..                                                      | 1173                                                                         | ..                                                | ..                                                  | 1197                                                            | ..                                                                          |
| 67                                        | Gio: IV.                    | Rozada                                | Bresciano                          | ..                                                     | ..                                                                         | ..                                                      | 1200                                                                         | ..                                                | ..                                                  | 1213                                                            | ..                                                                          |
| 68                                        | Alberto                     | ..                                    | ..                                 | ..                                                     | Patriarca                                                                  | ..                                                      | 1213                                                                         | ..                                                | ..                                                  | 1225                                                            | ..                                                                          |
| 69                                        | Guala                       | Roberti                               | Bergamasco                         | ..                                                     | Domenic.                                                                   | ..                                                      | 1225                                                                         | ..                                                | ..                                                  | 1239                                                            | ..                                                                          |
| 70                                        | Elia                        | Turbato                               | Reggiano                           | ..                                                     | ..                                                                         | ..                                                      | 1239                                                                         | ..                                                | ..                                                  | 1247                                                            | ..                                                                          |
| 71                                        | Azzo                        | Sala                                  | Bresciano                          | ..                                                     | ..                                                                         | Innoc. IV.                                              | 1248                                                                         | ..                                                | ..                                                  | 1251                                                            | ..                                                                          |
| 72                                        | Cavalcane                   | Fontana                               | Bresciano                          | ..                                                     | ..                                                                         | ..                                                      | 1251                                                                         | ..                                                | ..                                                  | 1263                                                            | ..                                                                          |
| 73                                        | Uberto                      | Aumanni                               | Pracentino                         | ..                                                     | ..                                                                         | ..                                                      | 1263                                                                         | ..                                                | ..                                                  | 1272                                                            | ..                                                                          |
| 74                                        | Martino                     | ..                                    | Bresciano                          | ..                                                     | ..                                                                         | ..                                                      | 1273                                                                         | ..                                                | ..                                                  | 1275                                                            | ..                                                                          |
| 75                                        | Berardo                     | Magi                                  | Bresciano                          | ..                                                     | ..                                                                         | ..                                                      | 1275                                                                         | ..                                                | ..                                                  | 1308                                                            | ..                                                                          |
| 76                                        | Federico                    | Magi                                  | Bresciano                          | ..                                                     | ..                                                                         | ..                                                      | 1309                                                                         | ..                                                | ..                                                  | 1317                                                            | ..                                                                          |
| 77                                        | Princivallo                 | Fickhi                                | Genovese                           | ..                                                     | ..                                                                         | ..                                                      | 1317                                                                         | ..                                                | ..                                                  | ..                                                              | ..                                                                          |
| 78                                        | Tiberto                     | Tuniani                               | Milane                             | ..                                                     | ..                                                                         | ..                                                      | 1325                                                                         | ..                                                | ..                                                  | 1334                                                            | ..                                                                          |
| 79                                        | Giacomo                     | degli Atti                            | Modenese                           | ..                                                     | ..                                                                         | ..                                                      | 1335                                                                         | ..                                                | ..                                                  | 1344                                                            | ..                                                                          |
| 80                                        | Lambertino                  | Baldvino                              | Bolognese                          | ..                                                     | ..                                                                         | ..                                                      | 1344                                                                         | ..                                                | ..                                                  | 1348                                                            | ..                                                                          |
| 81                                        | Bernardo                    | Tricaldo                              | Francese                           | ..                                                     | Monaco                                                                     | ..                                                      | 1349                                                                         | ..                                                | ..                                                  | 1358                                                            | ..                                                                          |
| 82                                        | Raimondo II.                | Bianchi                               | Milane                             | ..                                                     | Abbate                                                                     | ..                                                      | 1359                                                                         | ..                                                | ..                                                  | 1363                                                            | ..                                                                          |
| 83                                        | Enrico                      | Sella                                 | Reggiano                           | ..                                                     | ..                                                                         | ..                                                      | 1363                                                                         | ..                                                | ..                                                  | ..                                                              | ..                                                                          |
| 84                                        | Agabito                     | Colonna                               | Romano                             | ..                                                     | ..                                                                         | ..                                                      | 1369                                                                         | ..                                                | ..                                                  | ..                                                              | ..                                                                          |
| 85                                        | Settano                     | ..                                    | ..                                 | ..                                                     | ..                                                                         | ..                                                      | 1372                                                                         | ..                                                | ..                                                  | rinun.                                                          | ..                                                                          |
| 86                                        | Andrea II.                  | ..                                    | ..                                 | ..                                                     | Agostin.                                                                   | ..                                                      | 1373                                                                         | ..                                                | ..                                                  | 1378                                                            | ..                                                                          |
| 87                                        | Niccol                      | Tanara                                | Cremone                            | ..                                                     | ..                                                                         | ..                                                      | 1378                                                                         | ..                                                | ..                                                  | 1386                                                            | ..                                                                          |
| 88                                        | Andrea                      | Terzi                                 | Milane                             | ..                                                     | ..                                                                         | ..                                                      | 1383                                                                         | ..                                                | ..                                                  | ..                                                              | ..                                                                          |
| 89                                        | Tommaso                     | Vilconti                              | Milane                             | ..                                                     | ..                                                                         | ..                                                      | 1386                                                                         | ..                                                | ..                                                  | ..                                                              | ..                                                                          |
| 90                                        | Francesco                   | Larte                                 | Pisano                             | ..                                                     | Min. Con.                                                                  | ..                                                      | 1396                                                                         | ..                                                | ..                                                  | 1399                                                            | ..                                                                          |
| 91                                        | Tommaso                     | Postella                              | Milane                             | ..                                                     | ..                                                                         | ..                                                      | 1397                                                                         | ..                                                | ..                                                  | 1416                                                            | ..                                                                          |
| 92                                        | Guglielmo                   | Postella                              | Milane                             | ..                                                     | ..                                                                         | ..                                                      | 1399                                                                         | ..                                                | ..                                                  | ..                                                              | ..                                                                          |
| 93                                        | Pandolfo                    | Malatesta                             | Riminese                           | ..                                                     | Arcidia.                                                                   | Mart. V.                                                | 1416                                                                         | ..                                                | ..                                                  | 1418                                                            | rinun.                                                                      |
| 94                                        | Francesco II.               | Mererio                               | Romano                             | ..                                                     | ..                                                                         | ..                                                      | 1418                                                                         | ..                                                | ..                                                  | 1442                                                            | rinun.                                                                      |
| 95                                        | Pietro II.                  | del Monte                             | Veneto                             | ..                                                     | ..                                                                         | ..                                                      | 1442                                                                         | ..                                                | ..                                                  | ..                                                              | ..                                                                          |
| 96                                        | Bartolomeo                  | Malperio                              | Veneto                             | ..                                                     | ..                                                                         | ..                                                      | 1457                                                                         | ..                                                | ..                                                  | 1464                                                            | ..                                                                          |
| 97                                        | Domenico II.                | Domenichi                             | Veneto                             | ..                                                     | Vicario                                                                    | ..                                                      | 1464                                                                         | ..                                                | ..                                                  | 1478                                                            | ..                                                                          |
| 98                                        | Lorenzo                     | Zane                                  | Veneto                             | ..                                                     | Patriarca                                                                  | ..                                                      | 1478                                                                         | ..                                                | ..                                                  | ..                                                              | ..                                                                          |
| 99                                        | Paolo III.                  | Zane                                  | Veneto                             | ..                                                     | ..                                                                         | ..                                                      | 1481                                                                         | ..                                                | ..                                                  | 1531                                                            | ..                                                                          |
| 100                                       | Francesco III.              | Cornaro                               | Veneto                             | ..                                                     | Cardin.                                                                    | ..                                                      | 1532                                                                         | ..                                                | ..                                                  | 1545                                                            | ..                                                                          |
| 101                                       | Andrea IV.                  | Cornaro                               | Veneto                             | ..                                                     | Cardin.                                                                    | ..                                                      | 1546                                                                         | ..                                                | ..                                                  | ..                                                              | ..                                                                          |
| 102                                       | Durante                     | Duranti                               | Bresciano                          | ..                                                     | Cardin.                                                                    | ..                                                      | 1551                                                                         | ..                                                | ..                                                  | 1558                                                            | ..                                                                          |
| 103                                       | Domenico                    | Bolano                                | Veneto                             | ..                                                     | Pretore                                                                    | ..                                                      | 1559                                                                         | ..                                                | ..                                                  | 1579                                                            | ..                                                                          |
| 104                                       | Gio: V.                     | Delfino                               | Veneto                             | ..                                                     | ..                                                                         | ..                                                      | 1579                                                                         | ..                                                | ..                                                  | 1584                                                            | ..                                                                          |
| 105                                       | Gio: Francec.               | Morofini                              | Veneto                             | ..                                                     | ..                                                                         | Greg. XIII                                              | 1585                                                                         | ..                                                | ..                                                  | 1596                                                            | ..                                                                          |
| 106                                       | Mariano                     | Giorgi                                | Veneto                             | ..                                                     | ..                                                                         | ..                                                      | 1596                                                                         | ..                                                | ..                                                  | 1632                                                            | ..                                                                          |
| 107                                       | Vincenzo                    | Giustiniani                           | Veneto                             | ..                                                     | ..                                                                         | ..                                                      | 1633                                                                         | ..                                                | ..                                                  | 1649                                                            | ..                                                                          |
| 108                                       | Marco                       | Morofini                              | Veneto                             | ..                                                     | ..                                                                         | ..                                                      | 1645                                                                         | ..                                                | ..                                                  | 1654                                                            | ..                                                                          |
| 109                                       | Pietro                      | Ottoboni                              | Veneto                             | ..                                                     | Cardin.                                                                    | Innoc. X.                                               | 1654                                                                         | ..                                                | ..                                                  | ..                                                              | rinun.                                                                      |
| 110                                       | Marino                      | Giorgi                                | Veneto                             | ..                                                     | ..                                                                         | ..                                                      | 1664                                                                         | ..                                                | ..                                                  | 1678 Ott. 24                                                    | ..                                                                          |
| 111                                       | Bartolomeo                  | Gradenigo                             | Veneto                             | ..                                                     | Vesc. di Tri                                                               | ..                                                      | 1682                                                                         | ..                                                | ..                                                  | 1685 Mag. 17                                                    | ..                                                                          |
| 112                                       | Marco                       | Delfino                               | Veneto                             | ..                                                     | Cardin.                                                                    | ..                                                      | 1699.                                                                        | Ott. 27                                           | ..                                                  | 1704 Ag. 5                                                      | ..                                                                          |
| 113                                       |                             |                                       |                                    |                                                        |                                                                            |                                                         |                                                                              |                                                   |                                                     |                                                                 |                                                                             |
| 114                                       |                             |                                       |                                    |                                                        |                                                                            |                                                         |                                                                              |                                                   |                                                     |                                                                 |                                                                             |
| 115                                       |                             |                                       |                                    |                                                        |                                                                            |                                                         |                                                                              |                                                   |                                                     |                                                                 |                                                                             |
| 116                                       |                             |                                       |                                    |                                                        |                                                                            |                                                         |                                                                              |                                                   |                                                     |                                                                 |                                                                             |
| 117                                       |                             |                                       |                                    |                                                        |                                                                            |                                                         |                                                                              |                                                   |                                                     |                                                                 |                                                                             |
| 118                                       |                             |                                       |                                    |                                                        |                                                                            |                                                         |                                                                              |                                                   |                                                     |                                                                 |                                                                             |
| 119                                       |                             |                                       |                                    |                                                        |                                                                            |                                                         |                                                                              |                                                   |                                                     |                                                                 |                                                                             |
| 120                                       |                             |                                       |                                    |                                                        |                                                                            |                                                         |                                                                              |                                                   |                                                     |                                                                 |                                                                             |
| 121                                       |                             |                                       |                                    |                                                        |                                                                            |                                                         |                                                                              |                                                   |                                                     |                                                                 |                                                                             |
| 122                                       |                             |                                       |                                    |                                                        |                                                                            |                                                         |                                                                              |                                                   |                                                     |                                                                 |                                                                             |
| 123                                       |                             |                                       |                                    |                                                        |                                                                            |                                                         |                                                                              |                                                   |                                                     |                                                                 |                                                                             |
| 124                                       |                             |                                       |                                    |                                                        |                                                                            |                                                         |                                                                              |                                                   |                                                     |                                                                 |                                                                             |

3074. DA BRESCIA (Clemente) Religioso Capuccino, denominato dalla sua patria, fu eccellente Predicatore. Prima d'uscir dal secolo diede in luce: *Poemata varia, & elogia*,

in Brescia 1675. & in Lione 1617. P. Cozzando Servita. P. 2. 245.

3075. BRESCIANI, Famiglia nobil   di Cremona, di cui vive Pietro Maria, Soggetto mol-  
to

to erudito, Secretario di Monfig. Cusani Nunzio Appostolico di Venezia: il di lui padre fu Uomo pijsimo, e liberalissimo verso i poveri: la di cui vita fu data alle stampe.

3076. BRESCIANI (*Andrea*) con un suo fratello, di cui s'ignora il nome, Cittadini Sanesi, furon Pittori di nominanza, e fiorirono circa gli anni 1520. perchè si trova, ch'è nel 1524. Gio: di Paolo, e di Domenico di Jacomo parimente Pittori Sanesi, furon stimatori d'una Tavola d' Andrea, e del suo fratello. N'abbiamo fatto menzione, perchè da' Pittori principali di Siena è stata molto lodata una loro Tavola, ch'è nella Chiesa S. Benedetto vicino a Siena de' Monaci Olivetani, e l'Altar grande, parimente loro nella Chiesa delle Monache di S. Paolo di Siena.

3077. BRESCIANI (*Francesco Giuseppe*) nato in Roma nel 1612. ed entrato nella Compagnia di Giesù nel 1627. dove lesse Rettorica, Filosofia, e Matematica, chiese con somma istanza, ed ottenne d'essere inviato al Canada nell'America Settentrionale soggetta al Re Cristianissimo, coltivata per 9. anni quella Vigna difficilissima, con gran frutto, fu preso dagli Iroquesi nimici capitalissimi della Fede, in odio della quale tollerò strani tormenti, tagliatogli il pollice sinistro, e le altre 2. dita della mano destra, oltre molti altri crudelissimi strazj, che si descrivono dal P. Sotuello. Venduto poi agli Olandesi d'una Colonia vicina, e da questi ricondotto in Francia, navigò di bel nuovo a' suoi Uroni, che confermò mirabilmente nella Religione Cristiana cogli esempj eroici della sua fortezza in difenderla; ma perchè le abituali indisposizioni contratte, lo rendevano inabile a continuare in quel clima, fu da' superiori richiamato in Italia, dove avendo predicato per molti anni con sommo zelo, dottrina, e frutto, giunse al riposo in Firenze nel 1672. avendo prima stampata una *Relazione delle missioni de' PP. della Compagnia di Gesù nella nuova Francia*.

3078. BRESCIANO (*Prospero*) fu eccellente Scultore, ed anatomico, fece molte opere sotto al Pontificato di Gregorio XIII. e Sisto V. in Roma nel Vaticano, in S. Maria Maggiore, ed altri luoghi: alla fine se ne morì in Roma. Baglion. lib. 42.

3079. BRESCIANO, Lat. *Britianus*, *Brixienfis*. Deriv. di *Brescia* di cui sopra sign. Persona, o cosa appartenente a questa Città. E' posto assolutamente sign. il paese, o Territorio della medesima Città.

3080. BRESEGA, Villa della Podestaria di Este, Territorio, e Diocesi, di Padova più volte da' Nemici saccheggiata, e distrutta col fuoco. Paruta lib. 2. Jvi fabbricandosi l'Altare maggiore della Chiesa Parrocchiale, nel trivio presso il Cimiterio, nel 1690. fu scavato di sotterra un gran marmo quadrato con queste parole

PASINUS. P. F. ROM.  
R. US. SIBI. ET TURPIO

Bibl. Univ. Tom. VI.

NI. L. ET FAUSTAE. L.  
VIVUS POSIT.

3081. BRESIL, V. *Brasile*.

3082. BRESLAU sopra l'Odera, Lat. *Uratislavia*, *Budorgis*, & *Butorigum*, Città di Germania, capitale della Silesia, e d'un Ducato particolare, con Vescovato Suffraganeo di Gnesna, eretto circa l'anno 1033. o 35. Questa è una delle più belle città di tutta la Germania. Nel secolo XIII. i Tartari l'abbruciarono quasi tutta, essendo allora tutta di legno, e però patì più volte grand' incendio. L'Imperador Carlo IV. e Venceslao suo figliuolo la ingrandirono, e le diedero molti privilegi. Molti de' suoi abitanti sono Eretici, ed ottennero privilegi particolari nella pace di Vestfalia. Il fiume Odera serve di baloardo, d'ornamento, e di gran comodo per il commercio alla Città. Dall'altra parte è bagnata dal piccol fiume Olau, che sbocca nell'Odera. Vi sono piazze grandi, case belle, e molte Chiese magnifiche. Il palazzo della Città è uno de più begli edificj della Germania, con un'Orologgio, che fa bellissimo concerto di trombe. *Breslau* è una Città fortissima, e di sito ammirabile; e benchè dipenda dall'Imperio col resto della Silesia, si governa però come Repubblica. Vi furono celebrati 2. Concilj uno sott'Innocenzo IV. nel 1246. ed un'altro nel 1248. contro l'Imperatore Federico II. Michow, lib. 3. c. 51. Chrommer, lib. 8. Longino, e Spondan. A. C. 1246. Berzio, lib. 3. *Comment. Germ.*

3083. BRESSA, Terra nella Francia del Paese dell'alta Alvernia, sotto S. Floro Città Capitale. Gio: Botero par. 1. lib. 1. pag. 20.

3084. BRESSA, Provincia della Francia, tra' fiumi Saona, che stà a ponente, la Seglia, a Settentrione, il Rodano a Mezzodi, e l'Ains a Levante. La di lei lunghezza è di 76. leghe, e larghezza di 9. I piccioli paesi di Bugej, e Valromej, la Micaglia, ed i territorj di Dombes, e Gex vengono anch'essi compresi nella *Bressa*, che confina a Mezzodi con la Savoia, e Delfinato: a Ponente, col Ducato di Borgogna, e Lionnese: a Settentrione con la Franca Contea; ed all'Orto estivo, con un cantone de' Svizzeri. Questo paese abbonda di grano, vino, canape, quantità di selvaticine, e pesci; essendovi diversi fiumi, e stagni, che rendono mal sano il paese in molti luoghi. La *Bressia* dipendè anticamente da' Regni di Francia, di Borgogna, e d'Arles, indi avendo avuti diversi altri Signori particolari, cadde finalmente sotto'l Dominio de' Duchi di Savoia, per il matrimonio di Sibilla Dama di Barge, e di *Bressa* con Amedeo IV. di questo nome, Conte di Savoia. Il Re Francesco I. di Francia la tolse a forza a Carlo III. Duca di Savoia nel 1535. ed il Re Enrico II. suo figliuolo la restituì ad Emanuele Filiberto Duca di Savoia nel 1559. in virtù della pace di Castel Cambresis. Il Re Enrico il Grande di Francia la riprese di nuovo in guerra a Carlo Emanuele figlio d'Emanuele Filiberto suddetto, e per l'interposizione di

Eccc 2 Papa



Papa Clemente VII. si concluse la pace fra queste 2. potenze nel 1601. di Gennajo, cedendo il Re il Marchesato di Saluzzo con le sue dipendenze al Re. A proposito di questa pace, ebbe a dire un gran Politico di que'tempi, ch'è il Re aveva trattato da Mercante, & il Duca da Principe. V. l' Istoria di *Bressa*, e di Bugej di Guichenon.

3085. BRESSANI (Gio:) da Bergamo, Poeta celebre, compose moltissimi versi in lingua Lat. Toscana, e sua nazionale; e vantava d'aver dal Cielo il dono, che alla sua penna crescessero a centinaia i versi. Le Opere, che di lui si trovano alle stampe, sono: *Rime diverse in 3. lingue composte*. Volumi 3. *Traſſatus de se ipſo*, & *suis scriptis*. *Trattato in Ottava rima del vano timore*, e *fuga de' Loverini*. *Libro di novelle*. *Calv. Scen. litt. p. 2000.*

3086. BRESSANONE, Lat. *Brixinum*, *Brixinia* ne' Lib. de' Concil. *Brixinia*, sec. i Poeti nazionali; *Brixen* sec. i Germani, e *Bressenon*. Città della Germania nel Contado del Tirolo, Vescovale sotto l'Arcivesc. di Salzburg, già Imperiale, e libera, ma poi divisa dall'Imperio, è capitale del paese detto *Bressenoneſe*, situata alle radici del monte Brenno vicino al fiume Eisne, che ivi riceve il Rienz: è vicina a Sabiona, detta libera città diroccata della Retia, a cui successe, ed Ortellio con Sinlero, ed altri stimano, ch'è sia la Sublavione, città del Norico sec. Autori: questa appena 2. miglia Germaniche stà lungi da' confini dello stato Veneto, 6. da Bocceno verso Borea, 3. da Trento, verso Eniponte 10. Il di lei Vescovo è Principe del S. R. Imperio, che ha sessione ne' conviti, benchè per ragione d'Avvocazia, appartenga al Contado del Tirolo. Era nel principio questo Vescovato in Sabiona città del Tirolo fra Ilpruch, e Bulzano, dove nel 1360. S. Cassiano molto versato nella Sac. Lettera, e cospicuo nella Santità, fradicata l'Idolatria, convertì alla Fede di Cristo gli abitanti, e fece edificare in onor di MARIA V. una Chiesa: fu ivi questo ordinato Vescovo da Fortunato Patriarca Aquilejense; ma poi cacciato de' Gentili, fu da' Fanciulli ucciso con stili. In qual tempo, e sotto quali auspici questo Vescovato sia stato quivi trasportato non convengono gli Scrittori. Hundro l'attribuisce ad Albino Vescovo XXVIII. fu ornato di molti privilegi dagli Imperatori Lodovico I. Lodovico IV. Conrado I. Ottone II. Enrico IV. e Federico I. i quali lo riceverono sotto la tutela dell'Impero, aggiuntovi, ch'è questi Prelati non ad altri ubbidissero, ch'è all'Impero Romano; e gli diedero facoltà di batter monete, come apparisce da' Diplomi degli anni 814. 909. 916. 1111. e 1179. che si conservano nell'Archivio di quel Vescovato, come l'attesta il Conte Brandisio. Ha questo Vescovato molti nobili, ed illustri Vassalli, ed ancora la Sereniss. Casa Austriaca v' ha qualche feudo insigne. Gli ufficiali ereditarij sono il Maresciallo de' Baroni di Walsperg, il Cameriere de' Baroni a Vols, il Coppiere de' Conti di Thun, e lo Scalco de' Conti di Wolckenstein. Il Capitolo

costa di 19. Canonici, parte Cavalieri altri Dottori. La Tassa, che questo Vescovato paga alla Camera Pontificia in Roma sono 3000. Fiorini, e gli è stata unita la Chiesa parrocchiale in Stile di questa Diocesi. concentrata di 26. Marche d'argento per Martino V. 8. di Marzo anno VIII. Parimenti gli fu unita la Chiesa Parrocchiale in Spelff con entrata di 15. Marche da Giulio II. 4. Apr. anno IX.

x 3087. BRESSELLE, o *Bresle*, Fiume detto da Tolomeo *Thrudis* da altri *Buxina*: ha la sua origine sopra Aumala, e dividendo la Normandia dalla Piccardia, accresciuto da alcuni rivi, si scarica nel mare sotto Eu fra Dieppe, e S. Valeri. P. Coronelli *Atl. Ven. c. 119.*

3088. BRESSELLO, Lat. *Brixillum* come lo chiama Plin. Terra vicina a Reggio di Modena 15. miglia verso Occidente: era già città famosa, e per tale la pone Tolomeo; ma fu rovinata da Anseri Re de' Longobardi, e poscia affatto distrutta dagli Elarchi di Ravenna: è poi stata ridotta in fortezza da' Duchi di Modena, che al presente la dominano con forti baloardi e fossa, tenendosi di continuo dentro il presidio. V'è una Chiesa Archipresbiterale di bella fabbrica: un Convento del nostr'Ordine Min. Conv. di S. Francesco, e un Monastero di Monache. Chi scriverà dopo di noi avrà più lunga materia da discorrer di questo luogo, stanti le presenti emergenze.

xxx 3089. BRESSENO (Martino) scrisse *de Conſcientia*. Antwerp. 1630.

3090. BRESSIA. V. *Bressa*.

3091. BRESSIANO (Ersilio) Dottore essertissimo della Chirugia, noto a tutta la Lombardia, compose accuratissimamente, come ascrive nel medesimo libro, *de Cura vulnerum*, *de Unionibus*, & *emplastris conficiendis*, & altri simili.

xl 3092. BRESSIANO (Ferdinando) versato nelle più polite lettere, imparò a' Concittadini l'arte Oratoria, e dipoi commendò, *de Morali disciplina lib. 2. De arte Rethorica lib. 3. Epistolarum Græcarum lib. 2. Orationum diversarum lib. 1.* Giuseppe Bressiano tratta di questo nella sua *Virtu ravvivata*.

3093. BRESSICI, Città, e Palatinato di Polonia, nella Polesia, situata sopra'l fiume Buga, o Bug, difesa da un buon castello, essendo la più considerabile della Polesia, verso le frontiere della Polacchia, e della Russia nera.

l 3094. BRESSIO (Maurizio) scrisse *Orationem ad Sixtum V. nomine Regis Gallie obedientiam præſtante Francisco Luxemburgo*. Romæ 1586. *Oratione ad Clementem VIII. pro Henrico IV. dum Franciscus Luxemburgus obedientiam præſtaret*. Ibid. 1597. in 4. *Oratione ad Paulum V. dum Henrici IV. nomine sponderet obedientiam Dux Nivernensium*. Ibid. 1608. in 4. *De Divo Bonaventura in Doctorem Ecclesiasticorum numerum cooptato Oratio*. Romæ 1588. in 4.

lx 3095. BRESSONIO (Cosimo) da Verona, di cui leggeſi la seguente Icrizione marmorea in Siena nella Chiesa nostra di S. Francesco accanto alla Porta maggiore nel muro sotto un Arma.

Cos-

Cosmo Bressonio *Veronensi*  
*Fran. Med. f. genere*  
*claro, quem fato (heu*  
*nimum) immaturo ereptum*  
*Patria fructum*  
*insignem ingens spondebat*  
*animus, ingenium, & mores.*  
*Obiit an. ætatis sue XXI.*  
*M. DC. VIII. Kal. Jan.*

3096. BRESSUIRA, piccola Città di Francia nel Poitou, situata sopra'l picciolo fiume d'Argenton.

3097. BREST, o BREZSTI, Lat. *Brestia*, Città del Regno di Polonia, nella Cuiavia, assai ben fabbricata, con un castello, in un luogo paludoso, presso Wladislavia, e la Vistola. Vi si celebrò un Concilio, nel 1595. per l'unione de' Greci Scismatici di Lituania, con la Chiesa Latina, ed un altro nel 1620. per l'istesso motivo. Spondano *A. C. 1595. n. 14.* Straloviscio.

3098. BREST, Città della Francia in Bretagna, con un porto eccellente. Gli autori Latini lo chiamano *Brivates portus*, *Gesobribate*, o *Gesobrivates*. La città è situata sul declivio d'una collina, vicino al porto, il di cui ingresso è difeso da un buon Castello eretto sopra un scoglio. Questo porto in un golfo, nel quale il mare entra da 4. diverse parti, è stimato il migliore di tutta l'Europa. Questo è il magazzino dell'Almiraliti di Francia, per i Vascelli, che vanno sull'Oceano.

3099. BREST, Colonia dell'America Settentrionale nella nuova Francia, o Canada, nella parte più meridionale del golfo di S. Lorenzo.

## B R E T

3100. BRET (Carlo) Autore Francese, scrisse: *De la Souveraineté du Roy*. Paris 1632. 4. *Plaidoyez faicts en la Court des Aydes, &c.* Paris 1619. 8. *Decisions de plusieurs questions traitées en l'Audience du Parlement de Paris*. Paris 1630. 8. *Ordo perantiquus Judiciorum Civilium*. Paris. 1604. 4.

3101. BRET (Maturino) scrisse: *Lecturam in secundum, & quartum Sententiarum Scoti*. 4.

3102. BRETAGNA, o BRETTAGNA, Provincia della Francia, con titolo di Ducato, anticamente detta *Armorica*, ed oggi la picciola Bretagna, Lat. *Britannia minor*. Ella è circondata dall'Oceano dalla parte di Settentrione, di Mezzogiorno, e di Ponente. All'Oriente confina col basso Poitou, l'Angiò, il Meno, e la Normandia. La sua lunghezza è di 70. leghe, e la larghezza di 35. Si divide in alta, e bassa. Rennes è la città capitale dell'alta vers' Oriente, con Parlamento, e Vescovato. Gli altri suoi Vescovati sono Nantes, S. Malò, S. Brieu, e Dol. Nella bassa a Ponente sono le Diocesi di Vannes, Cornovaglia, S. Paolo di Leone, e Treguier. Parte della Bretagna parla la lingua Francese, e parte la lingua Bretona. Il nome d'*Armorica* le fu dato dagli antichi Bretoni, che in loro linguaggio significa paese vicino al mare. Affer-

mano molti Autori, che i Brettoni abitanti dell'Inghilterra fuggendo da' barbari, venissero a stabilirsi nel 442. in questo paese, e ch'è gli dassettero il nome di *Bretagna* loro patria. Altri all'incontro asseriscono, ch'è questi prendessero il nome da quelli. Questa Provincia fu soggiogata a' Romani da Giulio Cesare, e fu loro soggetta, finchè Massimo, essendosi fatto proclamare Imperatore in Inghilterra nel 382. permise ad un Luogotenente chiamato Conano, detto Meriadoc di stabilirsi un Regno nella Gallia *Armorica*. Questa sovranità durò sino a tempo di Clodoveo, e Chilperico Re di Francia, che obbligarono i Re di contentarsi del titolo di Conte. Il Re di Francia Dagoberto II. li rese tributarij, e nel 737. Carlo Magno li sottomise. Dopo di che eglino istessi guerreggiando tra loro, uccisero il loro ultimo Re Salomone: furono poi governati da diversi Principi fin nell'anno 1213. ch' Alice erede di *Bretagna* sposò Pietro di Dreux, detto Mauclore, i di cui Successori in numero di 10. la possedettero con titolo di Duchi, sino al 1491. allorchè Anna figlia unica di Francesco II. ultimo Duca, sposò Carlo VIII. indi Lodovico XII. Re di Francia, che unirono questo Ducato alla Corona, rimanendo anche oggidì sotto 'l Dominio di Francia. Nell' 846. fu congregato un Concilio in *Bretagna*, non si sa, se per la pace tra' Francesi, e Neomene Conte di *Bretagna*, o per la coronazione di questo Signore, che prese il titolo di Re. Un' altro ne fu convocato nel 1079. per rimediare all' abuso delle false penitenze, perchè se ne imponevano delle leggierissime per diletti gravi.

*Succeffione Cronologica degli antichi Re, o Conti di Bretagna.*

CONAN, detto Meriadec, morto nel 393. GRALLON nel 405. SALOMONE I. nel 413. AULDRAN nel 438. BUDIC nel 448. HOEL detto il Grande nel 484. HOEL II. detto l'Infigardo nel 560. ALAIN I. nel 594. HOEL III. nel 640. SALOMONE II. nel 660. ALAIN II. soprannominato il Lungo nel 690. Dopo la morte di quest' ultimo la *Bretagna* fu governata da JUDICAEI, e dipoi da altri piccioli Signori, che si stabilirono in diversi luoghi, cioè DANIELLO DREMRUZ, BUDIC Conte di Cornovaille, MASENCIO suo fratello, GIO: REITH, e DANIELLO VUNA sino al 769. allorchè Carlo Magno v' inviò i suoi Luogotenenti, e sommise la Provincia nel 797. NEOMENE Luogo-tenente sotto Luigi detto le Debonnaire, si fece Re di questa Provincia, dove morì nell' 862. lasciando HERUSPEO, che sostenne assai bene la guerra contro i Re di Francia, e fu ammazzato nell' 866. da suo Cugino Salomone. Quest' ultimo regnò sino all' 878. quādo fu assassinato secondo il comun parere. Dipoi questa Provincia ebbe diversi Signori sino al 930. o 935. quādo ALAIN I. detto Barba-torta, fu Conte di *Bretagna*, e non ebbe altro ch'è 2. figli naturali, cioè HOEL Conte di Nantes, morto senza prole; e GUERICO Conte di Nantes, e di Porhet, che fece il ceppo de' Conti di Nantes. Trā questo mentre CONAN I. Conte di Rennes fu coll' istesso

istesso titolo Padrone di tutta la *Bretagna*. ALAIN I. detto Barba-torta nel 952. o nel 969. CONAN I. Figlio di Judail Conte di Renes nel 992. GOFREDO I. nel 1008. ALAIN II. detto le Rebru, nel 1040. CONAN II. attossicato nel 1067. HAVOISE figlia d' ALAIN II. e sorella di Conan portò la Contea di *Bretagna* in Hoel Conte di Conoaille, e di Nantes morto nel 1084. ALAIN III. detto Fergant nel 1120. CONAN III. detto il Grosso nel 1148. Berta figlia di CONAN III. Contessa di *Bretagna* sposò in prime nozze ALAIN, detto il Negro, Signore della Roche-de-vien, e n' ebbe CONAN IV. detto il Picciolo, morto nel 1170. COSTANZA Contessa di *Bretagna* sposò in prime nozze Goffredo d' Inghilterra, Conte d' Anjou, e n' ebbe ARTO I. assassinato da suo zio nel 1202. GUIDO di Thovars 3. marito di Costanza nel 1213. Ecco quali furono i Conti della *Bretagna*. Costanza ebbe dal medesimo Guido Alis maritata nel 1213. in Pietro di Dreufe detto Maucler, figlio di Roberto I. nominato il Giovine.

*Autori, che trattano della Bretagna.*

Strab. in fine lib. 4. Plinius lib. 4. c. 16. Pompon. Mela lib. 3. c. 3. Solinus c. 24. Ptolomeus lib. 2. cap. 3. & lib. 8. Tabula 1. Volaterranus lib. 3. Gemma-Frisius de Ufu Globi part. 3. cap. 4. Girava pag. 89. Cosmographia. Thom. Porcaccius lib. 1. de Insulis, Ortelius in Theatro Tabulis quinque a fol. 6. ad 10. ubi alios laudat. Galfridus Monomuthensis. Joannes Spead. Gulielmus Camdenus. Petrus Brietius in Tabulis contractis, & Gerardus Mercator in Atlante tabulis 7. a pag. 67. Maginus c. 2. Geogr. Langius in Elem. Geogr. cap. 24. & 25. Cluvenus l. 2. Introduct. a cap. 20. ad 25. Heligenius tom. 4. cursus Mathematici a pag. 255. ad 267. sed omnium instar Janslonius tom. 1. toto Atlantis; Botenus lib. 3. de Insulis, & 2. parte Relat. a pag. 10. Paulus Mesula parte prima Cosmographia lib. 1. & Brietius in Parallelis Geograph. part. 2. lib. 2. & 3. Quo ad litto. ales autem oras, Janssenius tom. 5. Atlantis a fol. 158. ad 165. Morisotus lib. 1. Orbis Maritimi cap. 36. & Robertus Dudlaeus de Arcanis Maris. Alano Bouchard, les Chron. Annal. de Bretagne. Bertrando d'Argentrè, hist. de Bret. Nicolao Vigner, Traité de l'ancien Etat de la pe-zir. Bret. Agostino di Paz, hist. de Bret. Santa Marta, hist. geneal. de France. De Puy.

3103. BRETAGNA, nuova, o nuova Bretagna, detta anche Estotilanda, Terra di Laborador, Terra di Cortereale: Paese dell'America Settentrionale tra la nuova Francia, & il Golfo d' Hudson. Gli Inglese, che la scuoprirono, ne sono i padroni, e la chiamano New Brettain. V. Anglia To. 3. col. 837. n. 3135.

3104. S. BRETANIONE, Vescovo di Tomi nella Scitia, di gran sapere, e molto zelante della purità della Fede. A suo tempo si portò in quelle parti Valente Imperatore sotto pretesto di visitar l'Imperio, ma realmente con animo di propagar l'Arrianismo, di cui egli era fautore: Quivi ritrovato il S. Vescovo, cominciò a per-suaderlo, ch'è comunicasse cogli Arriani; ma Bre-

tannione postosi in difesa del suo gregge della sua Chiesa, e di sua Fede, polcia ch'ebbe con ammirabile costanza, & intrepidezza parlato in favor della professione della Fede stabilita nel Concilio Niceno alla presenza dell'Imperador Valente, e de' suoi, non volendo comunicare cogli eretici, nè fare orazione con esso loro, si partì dalla presenza dell'Imperadore da quella Chiesa, e se ne andò ad un'altra. Trovavasi a questo primo incontro presente un popolo innummerabile concorso, e per veder l'Imperadore, e per opporsi, se avesse voluto ordinare alcuna cosa nuova, e di loro pregiudizio; & udita la generosa confessione della Fede Nicena fatta dal loro Vescovo, la protesta di non lalciarla mai, e di porre la vita, quando fosse stato bisogno per mantenerla, come buone pecorelle, ch'è seguono la voce del loro buon Pastore gli andarono dietro, quando partì dalla Chiesa, nella quale erano gli Ariani. Valente sdegnato di vederli lasciato solo abbandonato da tutti, fuorchè da' suoi cortigiani, e da' soldati, sfogò l'ira sua contro Bretannione con mandarlo in esilio. Ma accortosi con quello non aver resi timorosi gli Sciti, ma esserle gli fatti nemici, dubbioso, ch'è gli macchinassero contro qualche cosa, e s'unissero co' barbari nemici del Romano Imperio, richiamò alla sua Chiesa Bretannione, il quale superiore sempre ad ogni fortuna, o contraria, o prospera che fosse, perseverò fino alla morte nell'amor di Dio, nel servizio della sua Chiesa, e nella cura delle Anime a lui date in custodia, e sopra tutto in non permettere, ch'è l'eresia entrasse nel suo ovile a guastarlo. Sozomene, P. Pescapè raccolto da Papabrochio.

3105. BRESSE, Term. Araldico usurp. dal Francese, sign. un Armeggio composto a guisa di Merli di muraglie, o di quelle scale che costumano i muratori, ed altri Architetti in forma di pertica.

3106. BRETHA ( Lodovico ) di Clermont, scrisse: Basilicam S. Genovefae emblematicis illustratam. Paris. 1661. fol.

3107. BRETON ( GIOVANNI ) era Spagnuolo di nazione, e Religioso di S. Francesco di Paola: viveva con moltissima lode fra' dotti nel principio del Secolo XVII. dove si segnalò colla sua erudizione e pietà. Essendo entrato molto giovane nell'Ordine de' Minimi, corrispose con gran vantaggio per il suo Spirito, e la sua applicazione allo studio, alle cure de' suoi Maestri, & alle speranze che il suo Ordine aveva concepute di lui; quindi crescendo tuttavia la sua sapienza, e pietà al pari del progresso, che faceva ne' studj fu ammesso al Tribunale dell'Inquisizione di Valladolid come Consultore, e Qualificatore. Esercitò quelle cariche con tutta la sapienza, e prudenza che si poteva sperar da una persona del suo merito. Abbiamo di lui alcuni libri dotti e pii Mistica Teologia per Dottrina della perfezion Evangelica in 4. Madrid appresso la Vedova d' Alfonso Maestri 1614. Quell'opera fu qualche tempo dopo tradotta in Francese da Claudio Bure Parigino, e stampata in Anversa nel 1619. Fece

Fecce ancora un altro libro della *Conception de Nuestra Sennora* in Burgos nel 1616. Vedasi Nicolò Antonio *Bibliotheca Hispana*. Dela Noye *Chronicon Generale Ordinis Minorum* pag. 474. Hipolitus Maroccus *Bibl. Mor.*

3108. BRETONE, o Brettone, p. l. Lat. *Bretones*, p. b. Deriv. di Bretagna, sign. Popoli di questo Regno. Pulc. 28. Stan. 87.

e seguì la guerra de' Brettoni.

3109. BRETONE. V. Guglielmo detto il Bretone.

3110. BRETTINO, p. b. lo stesso che Redine, o briglia, di cui sotto. Pataf.

Di ser Verde le brettine giucai.

G. V. li. 241. Ciascuno Tartaro vae a Cavallo, e il loro cavalli son piccioli, e senza ferri, e con brettine, senza freni.

3111. BRETTINO, Villa nel territorio di Fano, distante dalla Città 2. miglia, e da Pesaro 3. Ivi è una Chiesa dedicata a S. Biagio con un Convento annesso, che si rese famoso per una Congregazione d'Eremiti sotto la Regola di S. Agostino, che vi fu eretto nel 1200. da certi Cittadini di Fano, ritirati in quel luogo a servire a Dio con orazioni, e penitenze, & essendosi aggiunti altri Compagni a far vita eremitica, formarono le Regole d'un nuovo Istituto, le quali furono approvate dal Vescovo, che dal luogo chiamò questa Congregazione Brittinense; questa nel 1227. da Gregorio IX. fu approvata con bolla particolare, ponendola sotto la Regola di S. Agostino. Essendosi dilatata questa Congregazione con la fondazione di molti Conventi in Bologna, e nella Marca, Alessandro IV nel 1256. la incorporò all'Ordine Agostiniano, come s'è detto nel Tomo 2. num. 1599. col. 274. dove per errore di stampa in vece di dirsi della diocesi di Fano, si dice di Fermo. Torelli Tomo IV. de' Secoli Agostiniani nel 1227. nu. 16. e 17. così restato quel Convento agli Agostiniani, nel 1654. fu soppresso da Innocenzo X. in virtù della Bolla *Iustauranda*, & oggi è Benefizio semplice.

3112. BRETTINORO. V. Bertinoro, To. 5. col. 1294. nu. 3955.

3113. BRETTO, lo stesso che sterile, di poco frutto. M. V. 8. 1. Per fuggire i lor luoghi, poveri, e bretti paesi. ] Questo nome (ec. il Monag.) è d'origine Tedesca. Isaac Pontano lib. 6. delle Origine Franciche cap. 24. là dove proponendo la voce *Onberenti*, che si trova nell'Armonia de' 4. Vangeli, tradotta in Lingua Teutonica: *Onberenti. Sterilis. Hodie onbruchtber. Onberenti autem, ab on privativo, & beren, quod gestare; ferre; bodieque Danis est. Unde & berie & berrie nobis feretrum. Onberende ergo, quasi non ferens; fructum puta, aut uterum. Barno, filii, liberi. Anglis adhuc & Danis eo sensu usurpatur. Est autem a baeren, quod est generare. Dicono parimente brebaigne i Francesi; e brèenno gli Spagnuoli; e barraine gli Inglesi; per femmina sterile. Sopra questa voce bretto, dice così il Sign. Ferrari: *Florentini agrum sterilem & incultum, bretto vocant. Apretum, pretto, bretto. Infubres, sbritto, pauperem, laceris & attritis vestibus indutum:**

vel translate: vel ab attrito.

3114. BRETTOLO: o BRECHTELIO (Cristoforo Fabio) Germ. Medico Luterano, Autore del libro intitolato *Nomenclatura Pharmaceutica*, stampato in Norimberga presso Kaufman nel 1613. che vien permesso colla nota *Auctoris damnati, & operis permitti*.

3115. BRETTONICA, lo stesso che *Bettonica*, di cui V. To. 5. col. 1380. nu. 4276.

3116. BRETTONNAYAU (Renato) Medico, e Poeta Francese, viveva nel 1584. era di Vernantes nell'Angiò. Le di lui Opere son lodate da Francesco de la Croix.

## B R E V

3117. Di BREVAL (Marchese) scrisse sopra la presa della Rocella, stamp. in Parigi nel 1627. in 4.

3118. BREVE, e BRIEVE, Sust. Lat. *Amuletum*, picciolo involto, entrovi reliquie, o orazioni, e portasi al collo per divozione. Bocc. Nov. 85. 15. *Daratti egli il cuore di toccarla con un brieve, ch'io ti darò.* V. *Amuleto*, To. 3. col. 380. nu. 1714. Prendesi ancora per breve iscrizione. Taf. Gerus. 5. 74.

E dalla bocca pendon di colui,

Che spiega i brevi, e legge i brevi altrui. ]

Per lettera, e mandato Papale, di cui sotto. Guicciard. Stor. E per questo, stato chiamato con più brevi *Appostolici* a Roma.

3119. BREVE, e BRIEVE, Addiet. Lat. *Brevis*, ve. Ebr. *Katser*. ] Gre. *πράχ*. ] Franc. *brief*. ] Spagn. *breve*. ] Ger. *rurtz*. ] Ingl. *short*. ] Fiam. *Kort*. ] Turc. *bedur*. Sinon. di corto, contrario di lungo, e dicesi propriamente di tempo, o di cola, che abbia relazione a tempo: come *breve corso*, *breve via*, *breve scrittura*, cioè, che può trascorrersi in poco tempo. Dant. Purg. 21.

Che la scaletta de' tre gradi breve. ]

3120. BREVE, e BRIEVE. Avver. lo stesso che *brevemente*, di cui sotto. Dant. Inf. 3.

Rispose dicerolti molto breve. ]

Diciamo finalmente: in conclusione. Dant. Conv. *Quanto ne disse Orazio, quanto Giuvenale: e brieve quanto ogni scrittore, e ogni poeta.*

3121. BREVE APPOSTOLICO, o PONTIFICIO. Lat. *Breve Apostolicum*, o *Pontificium*. Term. Ecclesiast. sign. una Lettera Apostolica, perchè dichiara in breve tutto il contenuto; ovvero dalla voce Germanica *Brief*, che significa l'epistola, o lettera. Era anco detta anticamente, *Brevigerulus*, *Breviculum*, & *Breviarium*. E da' Greci *Pitaceum*, dalla voce *πύλαξ*, che sign. tavoletta, scrittura, o libretto da portare in mano. Ottato Melevitano chiama *Brevis*, la carta, ove sono scritti li beni Ecclesiastici comunemente detta *Inventario*. *Brevis auri*, & *argenti sedenti Cecilio*, sicut *delegatum fuerat a Mensurio traditur* li. 1. Servilli del medesimo vocabolo S. Gregorio nel suo Registro in questo significato. *Ut tam ministeria Ecclesiarum, quam etiam usuale argentum, vel quidquid aliud est idem brevis a vobis conscriptus veraciter rerum facta inspe-*

*inspezione continet l. 2. cap. 80.* Donde poi si deriva il verbo *Imbreviare*, che significa fare l'inventario, il quale dal medesimo Ottato Milevitano fu nominato *Commemoratoria*. L'istessa voce usano nel medesimo senso S. Agostino, e S. Gregorio Papa; se bene Cassiodoro la piglia per i comandamenti regi. Lampridio però chiama coll'istessa voce la matricola, in cui si registravano i nomi: nel qual senso è anco presa dal Codice Giustiniano. *L. inter chartulas. De convent. fisci debet.* Il soprastante alli *brevi* chiamavasi, *Prothanotarius abbreviator*.

Oggi per *Breve*, s'intende una compendiosa Scrittura, con la quale il Papa fuori de' Concilj, e del Jus comune dichiara la sua volontà a' Popoli Cristiani circa alcuna cosa per lettere pubbliche sottoscrutte dal suo Segretario, e segnate coll'anello di Pescatore, cioè col sigillo, che da S. Pietro (il quale era Pescatore) probabilmente si crede fosse adoprato. Il tenore del *Breve* ottenuto in ordine a qualche dispensa, deve esattamente osservarsi. Donato *Reg. regul. tom. 2. par. 4. tract. 7. quest. 11. num. 1.* Et un *Breve* secondo lo stile della Curia non dà la facoltà di celebrare in più, e diversi Oratorj privati; secondo il medesimo Autore, *tom. 1. par. 1. tract. 7. quest. 15. num. 8. in fine.* Perchè poi il Papa fuori de' Concilj, e del Jus comune con diverse lettere, e varj modi suole notificare la sua volontà, e i suoi ordini a' Popoli Cristiani, perciò si deve notare, chè vi è qualche differenza tra'l *Breve Pontificio*, tra la *Bolla*, tra l'*Oracolo di viva voce*, o *Segnatura privata*, e tra la semplice Segnatura. Il I. è, come s'è detto, di sopra, e se vi è la risposta del Papa si chiama anche *Rescritto*.

La *Bolla* è una Scrittura fatta in cartapeccora, in cui si pone il piombo che pende con funicella, e nel quale stanno impresse le teste de' SS. Apostoli Pietro, e Paolo; e per tal causa si dice ancora *Bolla*, come nota il Bonaccina, *tom. 3. in Bulla Cana disp. 1. quest. 1. punct. 1. num. 1.* Così ancora la *Bolla* non si stima spedita, se prima non vi si pone il piombo segnato, come insegnano Rebuff. *in praxi tit. de Bulla declaratione num. 3.* Zerola *steck. Bulla, §. 2.* Mandol. *regul. 8. quest. 3.* Zecchio de *Repub. Ecclesiastica*, & altri. Vedi ancora *Bolla* in questo *tom. col. 1348. nu. 413.* L'*Oracolo di viva voce*, è quando il Papa a bocca determina, o comanda qualche cosa. La semplice Segnatura è, quando sottoscrive qualche scrittura, o per se stesso, o per un suo delegato; quindi è, chè tutt'i decreti emanati dal Papa, o siano *Brevi*, *Rescritti*, *Oracoli di viva voce*, o *Segnature*, o simili di qualsivoglia altro nome, che vanno fuori de' Concilj, o del Jus comune, hanno il medesimo vigore ne' detti Concilj, & in Jure, che i Canonj. Brun. *tr. 1. priv. Regul. prop. 2.* L'esecutore de' *Brevi*, delle Bolle, & altre Lettere Pontificie, è l'Auditore della Camera pro tempore, secondo le Costituzioni di Pio IV. *Ad eximiam 33.* e di Paolo. Vedi *Eximia Const. 28.* Circa di che Vedi anche Nicolio. V. *Auditorem num. 5.*

3122. *BREVE*, Term. Musicale, signif. una

delle figure del canto, che vale la metà della Lunga, cioè 2. battute; e questa è formata a modo d'un quadretto bislungo senza coda.

3123. *BREVI*, famiglia nobile, che trae la sua origine dalla Riviera, e andò ad abitare in Genova nel 1350. M. S.

3124. *BREVEMENTE*, e *BRIEVEMENTE*. Lat. *breviter*. Grec. *ἐν βραχεί*. ] Franc. *en brief*. ] Spagn. *breve y cortamente*. ] Germ. *in einer turne*. ] Ingl. *fortlie*. ] Fiam. *ten Kortstien*. ] Turc. *refuari*. Avver. di tempo, deriv. da *breve*, dicui sopra, sign. con brevità, e per lo più si riferisce al favellare, e allo scrivere. Dant. Inf. 2.

*Dirotti brevemente mi rispose.* ] Prendesi anche finalmente: in conclusione. Boe. Nov. 19. 3. *E brevemente tutti pareva, che a questo s'accordassero, che le donne, &c.* ] Diceli ancora *breve*, e in *brieve*.

3125. *BREVES*, o FRANC. SAVARY SIEUR DE *BREVES*, scrisse: *Discours des assurez moyens d'aneantir le monarchie des Ottomans 4.*

3126. *BREVIARE*, lo stesso che *Breviario* di cui appresso. Morg.

E posero da banda i *breviali*.

3127. *BREVIARIO*, Lat. *Breviarium*, Deriv. di *breve*, sign. lo stesso chè il Lat. *Compendium*, e'l Gr. *ἐπιτομή*, cioè ristretto, o Sommario di molte cose abbreviate, o succintamente riferite. Trovasi questo No. usato frequentemente da' Scrittori di guerra. Altre volte si trova nel signif. dal Lat. *Album*, cioè Tavola ingessata, nella quale vengono scritti tutt'i Soldati tributarij, per poter con più facilità, e prontezza venire al di loro computo, e destinarli per compimento de' presidj, e battaglie. Onde Suetonio in Ottavio dice. *Fecit Breviarium totius imperii, quantum militum sub signis ubique esset.* E Lampridio in Alessandro di *Milites suos sic ubique scripsit, ut in cubiculo haberet Breves, & numerum, & tempora militantium.* Di qui Vegerio lib. 2. cap. 19. nota, chè a quelli, che alla milizia s'ascrivevano in quibusdam, notarum peritia calculandi, computandique usus exigitur; e rendendone la ragione, soggiugne: *Totius enim legionis ratio, sive obsequiorum sive militarium numerorum, sive pecunie quotidie ascribiter actis, majore prope diligentia, quam res annonaria, vel civilis polipricis annotatur: ut ne quis contra justitiam praeponderet, aut alicui presteretur immunitas, nomina eorum, qui vires suas fecerunt, brevibus inferantur; quando quis comitatus adceperit, vel quot dierum annotatur in brevibus.* Nel medesimo signific. ritrovasi nella legge spessissime volte *Breviaria*, *Breves*, & *Brevia*.

3128. *BREVIARIO*, Term. Ecclesiastico, sign. il Libro degli Uffici Divini, in cui stanno ordinate le ore Canoniche, usato dalla S. Cattolica Romana. Prima con Greco nome chiamavasi *Μύραριον* da *μύρα parvus*, o *brevis*, e *λογος*, *Sermo*: e sec. Radolfo c. 22. & il Card. Bona in *Liturgia*, sudetto *Breviario* quasi *Officio brevissimo*, poichè in tempo, che i Pontefici abitavano nel Palazzo Laterano l'Officio, chè si recitava nella Cappella Pontificia era più breve di quello si recitava nell'altre Chiese di Roma; per-  
ciò

ciò tale Officio si diceva *Officium capellane* raccolto da Innocenzio III. E questo era l' Officio, che recitavano i Frati della nostra Religione confermandosi all' uso della Cappella Pontificia; Niccolò III. poi nel 1288. avendo edificato il Palazzo Vaticano, & abitando in esso, ordinò, che tutte le Chiese di Roma si servissero del *Breviario* Francescano. Ben è vero però, come osserva il detto Cardinal Bona, che i nostri Religiosi su quel principio non erano veramente astretti a recitar l' Officio abbreviato, ma era lor privilegio; onde potevano anche recitar l' officio, che si recitava nelle altre Chiese di Roma, il che si deduce da quelle parole nel Capo III. della Regola: *Clerici faciant divinum officium secundum ordinem Sanctae Romanae Ecclesiae, excepto Psalterio, ex quo habere poterunt Breviaria, &c.* dalle quali parole si raccoglie prima l' obbligo, che hanno tutti i Francescani di recitar l' Officio, e di recitarlo secondo l' ordine, cioè secondo il Rito della Chiesa Romana, e secondariamente l' indulto, che loro concede il Papa di recitar l' officio abbreviato. Altri però dicono, esser chiamata *Breviario*, quasi Sommario, o Compendio de' principali misterj della Sacra Scrittura antica, e nuova; un ristretto delle più notabili sentenze de' Santi Padri, un epilogo della Vita de' più celebri Santi; un contenuto delle Divine lodi, & una raccolta d' Orazioni, composte per lo più da' Sommi Pontefici. Fu anche chiamato da alcuni *Orarium*, cioè libro per far Orazione, come dice Cornelio Scutiligio *To. 1. c. 43.* ma da molto tempo in qua non ha altro nome, che questo di *Breviarium* Latinamente, o *Breviario* volgarmente. Questo fu restituito, cioè di nuovo ordinato, e pubblicato per decreto del Sac. Conc. di Trento; forse perchè molti Vescovi, & altri si prendevano libertà di formarli *Breviarij* a modo loro, e con altri Riti diversi dal Romano; poichè nella Chiesa Romana, avanti questo Concilio era molto varia, e diversa la formola dell' Officio Divino. Onde per ovviare a tale inconvenienza, affinchè fosse uniforme in tutta la Chiesa Romana la formola dell' Officio, fu fatto il prenomato Decreto di restituire in pristino il *Breviario Romano*, & ordinato il di lui uso universale. Fu dato in luce per comandamento di Papa Pio V. il quale pose in esecuzione il nominato Decreto del Concilio di Trento: e poi è stato riconosciuto, e riveduto, prima con autorità di Papa Clemente VIII. e finalmente da Urbano pure VIII. non perchè anco prima di Pio V. non vi fosse il *Breviario Romano*; ma perchè come s'è detto, egli pose in esecuzione l' accennato Decreto per le cause espresse nella sua Bolla. In questa, I. adduce le cause, che mossero l' animo suo per divulgare la presente Bolla; delle quali la principale è d' eseguire i Decreti del Sacro Concilio di Trento; e massime quelli che appartengono al culto Divino, circa le Persone Ecclesiastiche; e tra queste tengono il primo luogo le cose, che si contengono nel *Breviario Romano*, II. Dichiarò, che Gelasio I. e Gregorio I. Sommi Pontefici sono stati istitutori del *Breviario Romano*, e Gregorio VII. Riforma-

Bibl. Univ. Tom. VI.

tore del medesimo. Non che prima di questi Pontefici non vi fosse il *Breviario*; poichè, quanto all' origine del Divino Officio, alcuni ne fanno Autore Pelagio I. altri Pelagio II. altri Damaso; ma quanto alla forma, che s' usa al presente i primi istitutori sono quei qui nominati da Pio V. perchè avanti non era Officio Divino in simil forma. Fu poi ampliata, e corretta d' avvantaggio questa formola dall' altra, & in specialità l' anno 1241. al tempo di Gregorio IX. il quale diede incombenza ad Aimone Inglese nostro Processore nel Generalato del Serafico nostro Ordine, V. in ordine dopo il S. Patriarca, gran Teologo, ed Uomo d' insigne bontà, affinchè riformasse le Rubriche del *Breviario*, e del *Messale Romano*; il che fu eseguito; ed apparisce nell' Archivio di SS. Appostoli in Roma, che nel Capitolo nostro Generale, celebrato in Bologna nel 1242. propose il nominato Generale le dette Rubriche al medesimo Capitolo, e furono lodate, & accettate: e sono quasi le stesse che adesso abbiamo nel medesimo *Breviario*, e *Messale Romano*. Così ancora essendo Generale S. Bonaventura, VIII. dopo S. FRANCESCO, in un altro Capitolo Generale celebrato in Pisa nella Toscana nel 1263. come leggesi nel medesimo nostro Archivio di SS. Appostoli, furono ancora riformate alcune Rubriche, e altre di nuove aggiunte. In detta Bolla narra Pio V. quanto abbiano operato a questo proposito del *Breviario* Paolo IV. e Pio IV. suoi Predecessori, e quanto egli medesimo in esecuzione del predetto Decreto del Concilio Tridentino. IV. Per levare la varietà di molti *Breviarij* della Chiesa Romana, & introdurre l' uniformità del Divino Officio, sopprime, & annulla un certo *Breviario*, composto dal Cardinale di S. Croce Francesco Quignorio, Frate minore, che per esser molto breve, molti l' usavano, & anco altri privati *Breviarij*, che a capriccio di molti Vescovi erano stati introdotti in molti luoghi, dal comune, & ordinario Romano diversi. V. Eccezzua i *Breviarij* da questa annullazione, o soppressione, i quali da 200. anni avanti fossero stati approvati, e continuati coll' uso, i quali non intende sopprimere, o annullare; ma di confermare (come sono l' Ambrosiano nella Diocesi, il Monastico Benedittino nella Religione de' Monaci, il Dominicano nella Religione Dominicana, il Francescano nel Serafico nostro Ordine, ed altri simili: con libertà però ch' se questo Romano fosse loro più grato, possano lasciar l' antico, ed usare il medesimo. VI. La Bolla annulla, e rivoca quali si siano permissione, consuetudine, statuti, privilegi, licenze, & indulti di dire l' Officio, orare, e salmeggiare, così in Coro, come fuori, col rito, o formola de' *Breviarij* soppressi a qualsivisa sorte di persone Ecclesiastiche, tanto Secolari, quanto Regolari dell' uno, e l' altro sesso, eziandio a' Cardinali, e comanda, ch' per l' avvenire non s' usi altro *Breviario*, ch' questo Romano, il quale non dovrà più mutarsi, nè alterarsi, nè in tutto, nè in parte; altrimenti gli obbligati a dire l' Officio non soddisfacciano all' obbligo loro. VII.

Ffff

Coman-



comanda a tutt' i Prelati di qualsivoglia titolo, e dignità, che tralasciando i soppressi, debbano introdurre questo Romano, tanto in Coro, quanto fuori ne' luoghi loro soggetti. VIII. Assolve ciascheduno dall' obbligo, che per avanti fosse stato di recitare fuori del Coro l' Officio piccolo della B. Vergine, sotto pena di peccato mortale, così da quello de' Morti, Graduali, e Penitenziali, avendo riguardo alle occupazioni, e gli affari di questa vita; ma però eccita a recitare i medesimi, quando non vi sia impedimento. IX. Per maggiormente inanimare alla predetta recitazione, propone, e dispensa a chi dirà l' Officio piccolo della B. V. e quello de' Morti ne' giorni delle Rubriche prescritti, 100. giorni d' Indulgenza, e 50. per i salmi Graduali, e Penitenziali. X. Non intende però di levar la lodevole consuetudine, che vi fosse in alcune Chiese di recitare il sopradetto Officio piccolo della B. V. anzi la stabilisce, & approva. XI. Determina, e prescrive il tempo nel quale ciascuno sia in obbligo dopo la pubblicazione di questa Bolla ad usar questo *Breviario*, cioè in Roma un mese; di quà da' monti fuori di Roma, 3. mesi; e di là da' monti 6. XII. Fulmina la scomunica a chiunque stamperà &c. questo *Breviario* in tutto 'l mondo, senza la debita licenza sua, ovvero del suo Commissario Appostolico. E finalmente termina la Bolla con la confermazione d' essa, e con le solite clausule. Data in Roma a' 9. di Luglio 1568. l' anno III. del suo Pontificato.

La Bolla seconda di Clemente VIII. che principia: *Cum in Ecclesia Catholica*, contiene le cose seguenti; e I. dimostra la convenienza dell' uniformità, che si deve tenere nella Chiesa dalle Persone Ecclesiastiche in orare, e massime nelle Preci del *Breviario Romano*, affinché con un modo uniforme, sia lodato Iddio, e supplicato in tutta la Chiesa. II. Dichiarà quanto ha operato Pio V. suo predecessore circa il levare la varietà, ed introdurre questa uniformità del *Breviario Romano*. III. La negligenza, e trascuratezza de' stampatori, e la sfacciataggine d' altri, che hanno depravato, o alterato il *Breviario* di Pio V. con aggiugnere, o diminuir, o mutare di propria autorità le cose, che si devono perpetuamente conservare inviolabili. IV. Commette a persone pie, e dotte, che lo correggano, & emendino, affinché sia restituito alla forma primiera: il che fu eseguito. V. Perchè così corretto, ed emendato, possa perpetuamente persistere, proibisce sotto pena di scomunica, dalla quale niuno possa assolvere, fuori che il Romano Pontefice, eccetto che in articolo di morte, e sotto altre pene pecuniarie, che in Roma non sia stampato, eccetto che nella stamperia Vaticana; e fuori di Roma, solo da chi averà licenza dall' Inquisitore de' Sant' Offizio; o dove non vi sia Inquisitore, dall' Ordinario del luogo: dovendo averne l' esemplare del Vaticano: & i Volumi altrimenti impressi, s' interdicono, e proibiscono sotto le stesse pene come di sopra, con la perdita di tutti gli stampati. VI. Insegna agl' Inquisitori, & Ordinarij il modo

di dar la licenza predetta, ed approvare gl' impressi sotto pena agli Inquisitori della privazione de' loro Officj, ed essere perpetuamente innabili a quelli, e ad altri: & agl' Ordinarij di sospensione a *Divinis*, e d' Interdetto: & a loro Vicarij della privazione de' loro Officj, e Beneficj, e d' inabilità perpetua a quelli, & ad altri; ed in oltre di scomunica (come di sopra) da incorrersi di subito senz' altre dichiarazioni. VII. Permette in grazia de' poveri Chierici, che i *Breviarij* già impressi avanti questa ricognizione possano essere venduti, & adoperati. E finalmente deroga a qualsivoglia licenza, indulto, o privilegio, che da se, o da' suoi Predecessori fossero stati concessi d' imprimere il *Breviario Romano* di Pio V. & ordina la pubblicazione di questa Bolla con le solite clausule &c. la quale fu data in Roma a' 10. di Maggio del 1602. l' anno XI. del suo Pontificato.

La terza Bolla è d' Urbano VIII. che comincia, *Divinam Psalmodym &c.* la quale contiene, I. essere cosa conveniente, che il salmeggiare della Chiesa militante, sia uniforme alle lodi, che si danno a Dio nelle Chiesa trionfante, cioè senza ruga, o macchia quanto sia possibile. II. Dimostra quanto a questo fine abbiano operato Pio V. e Clemente VIII. suoi Predecessori circa il *Breviario Romano*, e che le stesse cause muovono l' animo suo a mettervi l' ultima mano, con fare, che alcuni dotti, e sapienti Uomini s' affaticino a dar compimento a quanto da' suoi Predecessori fu cominciato III. Dice d' aver fatta l' emendazione degl' Inni antichi in quello, che gli è paruto non avessero bisogno, eccettuati pochi, & altri di nuovo aggiunti. IV. Dice d' aver restituita ne' Salmi, e Cantici l' interpunzione, cioè i Punti intermezzi a Versetti, che prima erano viziati, e vi ha aggiunto l' asterismo\*, perche più facilmente si osservino i punti intermezzi nel canto, e nel salmeggiare pausatamente. V. Parimente dice d' aver conferito i Sermoni, e le Omilie de' Santi Padri con i loro originali, ovvero con le stampe più purgate, o con i manoscritti più accreditati, per ridurli uniformi in tutta perfezione. Similmente di aver rivedute le Istorie de' Santi, che sono nel *Breviario*, e poste nel confronto de' più antichi, e classici Autori, come pure le Rubriche generali, e speciali accomodate, e modernate. VI. Ordina, che il *Breviario* così corretto, & emendato sia dato alla luce nella stamperia Appostolica, della quale gli altri stampatori fuori di Roma debbano prendere l' esemplare: e per imprimerlo debbano aver la facoltà, come di sopra nella Bolla di Clemente VIII. sotto la pena di scomunica, pecuniarie, &c. VII. Insegna agl' Inquisitori, & Ordinarij il modo di dare le licenze sotto le medesime pene, come nell' altra Bolla di sopra. VIII. Vuole, che lo stesso si osservi sotto le medesime pene nello stampare tutt' i libri, che hanno origine, o dipendenza dal *Breviario Romano*, come Messali, Diurni, Offizj della Madonna, Officj della Settimana santa, e simili; affinché concordino col medesimo *Breviario*. IX. Tollera, e permette, che i *Breviarij* &c. impressi prima di questa Bolla, si possano ven-

vendere, comprare, & adoperare nella recitazione del Divino ufficio. X. Leva, & annulla qualsivisia licenza, indulto, o privilegio, che da lui, o da' suoi Predecessori fosse stato concesso di stampare *Breviarij*. E finalmente ordina la pubblicazione di questa Bolla, la quale fu data in Roma 2. 25. di Gennajo nel 1635. l'anno VIII. del suo Pontificato. Altri Pontefici successori a questi, che sono Innocenzo X. Alessandro VIII. Clemente IX. Clemente X. Innocenzo XI. Alessandro VIII. & Innocenzo XII. ch'è il Predecessore del Regnante Clemente XI. hanno aggiunto altri Santi al Calendario, de' quali si possa, o si debbe recitare l'Ufficio.

3128. BREVIARE, *breviato, breviatura* V. *Abbreviare, abbreviato, abbreviatura*. To. 1. col. 199. n. 1393. &c.

3129. BREVICELLO, Lat. *Breviculum*, Dimin. di *Breve* Sust. di cui sopra, sign. un picciolo *Breve*. Com. Inf. 20. altri fanno brevicelli di carta scritti. Cr. l'uso in significato di panione nell'ib. 5. cap. 55. delle quali si fanno *brevicelli* da pigliar gli uccelli.

3130. BREVIETA', lo stesso che *brevità*, di cui sotto. Cron. Mor. *Narrerò alcune cose sotto brevietà*.

3131. BREVILOQUIO, Lat. *Breviloquium*, Gr. *Βραχολογία*, No. comp. da *breve* Addict. e dal Lat. *loquium*, da *loquor*, parlare, sign. un ragionamento *breve*. ] Prendesi ancora per titolo d'un trattato. Lib. Dic. e nel *breviloquio de' Filosofi*.

3132. BREVISSIMA, Term. Geometrico, sign. la linea retta, o dritta così detta antonomasticamente; o pure acciò con una sola parola venga la sua condizione, e qualità espressa, e diceli così, quantunque sia lunghissima e si stendesse in infinito; perchè in comparazione delle altre stesse, ovvero in qualsivisia modo curve come delle circolari, delle coniche, conchilide, cicliche &c. sempre si sperimenta più corta, ed assolutamente brevissima: cioè, se l'una, e l'altra si dividano in parti, certo, ch'è sempre si vedrà la linea retta averne più poche, ch'è qualunque linea curva, e così fattamente ch'è mai rendesi eguale ad alcuna di quelle. A tal'effetto molti Filosofi e Matematici concludono essere onninamente impossibile la pratica quadratura del Circolo, a ragione solo, perchè la dritta linea non può convenire, e aspratellarsi con la curva in qualunque occasione si sia; imperciocchè se il retto si rendesse al curvo commensurabile, non sarebbe più retto; ma porterebbe seco l'istessa natura, e condizione del curvo, come parimente notò Aristotile 7. *Physic. text.* 23. Appollonio ancora *sec. Conic.* spessissime volte si serve di questo Vocabolo.

3133. BREVIOSSIMO, V. antica lo stesso, che *brevissimo*, di cui appresso esp. Vang. *per queste pene temporali, e breviosissima, farsi portare dagli Angeli alle consolazioni Celesti, ed eterne*.

3134. BREVISSIMO, Lat. *brevissimus*, Superl. di *breve* Addict. Alem. Col. 2.

*Che in brevissimo andar sie trista polve.*  
*Bibl. Univ. To. VI.*

3135. BREVITA', *brevitate, e brevitare*, Lat. *brevitas*, Astratto di *breve*. Boc. Let. I quali dirittamente sentono della *brevità*, della *vita presente*.

3137. BREUL, o BREULAN ( Enrico ) Giuriconsulto Germano, Autore connumerato nell'Indice de' proibiti in 2. classe, le di cui opere vengono permesse con alcune espurgazioni.

B R E Z

x 3138. BREZZA. Lat. *Ventus*, picciol Venticello, ma freddo. Lod. Mart. Rim. Burl.

*All'alta lena fan la notte, e i giorni,*

*E la brezza, e le nebbie, i venti, e l'onde.*

V. *Rezzo*, e *rirezzo*.

3139. BREZZARE, Ver. deriv. da *brezza*, sign. spirare il Venticello, di questo nome.

xx 3140. BREZZOLINA. Lat. *Ventulus*. Dimin. di *brezza*. Lasc. Gelos. 1. 5. *E gli è questa notte per disgrazia una certa brezzolina, che ivi penetra fino al cervello*.

B R I A

3141. BRIA, paese della Francia nella Sciampagna, Lat. *Brigiensis saltus*, e *Brigejum*, la città capitale è Meaux sopra'l Marno. Oggi parte di questo paese vien compreso nell'Isola di Francia, e parte nella Sciampagna.

xxx 3142. BRIA, Sorta di vaso, da tener vino. Arnob. li. 7. *Date queso immortalibus Dijs bibant Scyphos, brias, pateras, Sympiximque depromite*. Da questo nome credesi derivato il nome *Ebrius*; quasi *ex bria*, perchè l'ubriaco trapassa nel bere la detta misura, come per il contrario *Sobrius* quasi *sub bria*, chi beve parcamente sotto la medesima misura.

xl 3143. BRIA MARTINEZ ( Pietro ) nacque nella città di Toledo, ed in Alcana fu fatto Maestro della filosofia, e Dottore della sacra Teologia, dove similmente ricevè la toga della Congregazione de' Dottori, e come professore di detta sacra scienza ottenne la principal cattedra della Sapienza: dipoi insegnò nell'Accademia Segontina con non minor fama d'erudizione: fu Canonico Magistrale nella Chiesa Cattedrale della medesima Città, come Uomo dotato di gran dottrina, e di non minor pietà: fu basso di statura, di faccia rugosa, e pallida, conforme lo descrive Lodovico Cabrera, facendo di lui menzione in *historia rerum a Philippo II. Rege gestarum lib. 11. cap. 11*. Soggiugne ch'è fu Velcovo Palentino; in questo però non conviene con i cataloghi de' Velcovi della stessa Chiesa. Scrisse questo Autore in *libros Aristotelis de Celo, & mundo*, e similmente in *libros ejusdem de Generatione, & corruptione*, in Alcana nel 1561. e ciò per lasciare a' suoi Alcanensi l'intera cognizione del corso Filosofico, che prima avea dato alla luce Gasparo Ordillo Villalpadeo Segovienferte di fama illustre, e della medesima Scuola, & alto Professore, col di cui consiglio aggiugne ancora l'opera in *libros tres Aristotelis de Anima Commentarium*, al quale aggiunse *Tractatus, quo ex Peripatetica schola anima immortalitas asseritur, & probatur*, in Segonza appresso Gio: Graziano in fol. Toccò anche i sacri libri scrivendo l'

Ffff 2 ope-

opera intitolata *Enarratio in Beati Judæ Thaddæi Apostoli canonicam Epistolam tribus partibus divisam, quarum prima, scilicet prævia, est de necessitate Theologiæ, & sensibus Scripturæ, & clavibus eam referantibus; secunda enarratio ipsa Epistolæ; tertia de locis est, quos dea tractandos offert, nempe de præceptis Fidei mysteriis, quibus, & si brevissima omnium Canonicarum, referta illa est*, in Segonza 1582. in 4. La lettera di Garzia di Loaisa Discepolo dell'Autore suddetto, contiene una egregia lode del medesimo.

3144. BRIACARE, Lat. *inebriare*, Ver. deriv. dal No. *briaco*, di cui sotto, sign. far *briaco*, diceasi anche *ebriacare*, *imbriacare*, & *ubriacare*.

3145. BRIACHEZZA, Lat. *ebrietas*, lo stesso che *ebriachezza*. Astratto di *briaco*, di cui appresso, sign. l'effetto, che produce il vino, o altra bevanda usata con intemperanza. But. *Faccendo atti furiosi, o atti disonesti di lussuria, come fa far la briachezza*. V. *ebriachezza*.

3146. BRIACO, p. l. Lat. *ebrius*, lo stesso che *ebbro*, *cbriaco*, di cui a suo luogo.

3146. BRIANCONET, Fortezza della Savoia, nella Provincia Tarantasia, una sola lega sotto la città di Moultiers, verso'l fiume Isère, al presente quasi distrutta. Baudr. to. 1.

3148. BRIANDATA, famiglia nobile, che andò in Genova nel 1571. che trae l'origine di Lombardia. M. S.

3149. BRIANI, famiglia patrizia Veneta, originaria Bergamasca, fu fatta del Consiglio nel 1297. con le altre popolari del suo tempo.

3150. BRIANI (Girolamo) scrisse: *Istoria d'Italia*. Venet. 1623. 4.

3151. BRIANTO (Alessandro) Inglese da Sommerfet, allevato nel Collegio di Rens, e ordinato Sacerdote, ritornò alla Patria per mantener saldi nella Santa Fede i Cattolici, e richiamarvi gli Eretici. Impiegatosi in ciò ultimamente per 2. anni cadde in mano a' Persecutori insieme col V. P. Edmondo Campiani Gesuita, e con lui chiuso nella torre di Londra, tormentato prima coll'inedia, e con le canne ficcategli tra la carne, e l'unghia delle mani, e de' piedi, cantando sempre il *Miserere*, e poi più volte coll' eculeo crudelissimamente, per non aver voluto palesar dove si trovasse un certo P. Persodio, Uomo molto erudito; finchè fatto voto d'entrare nella Compagnia di Gesù, non sentì più dolor veruno con estrema sua maraviglia nell'effervi di nuovo stirato con maggior violenza che mai. Ammesso nell'Ordine, fu in odio della S. Fede Cattolica insieme col P. Campiani ucciso nel 1581. essendo egli di 27. anni con somma fortezza, e giubilo del suo cuore, celebrato da varj Scrittori, senz'aver'egli avuto tempo di scrivere altro che una lunga Lettera dalla prigione agli altri Padri, piena di Spirito Divino.

3152. BRIANZONE, Città di Francia, ne' monti del Delfinato, posta a piedi d'una Rocca, sopra di cui è un Castello, ed è stimata la più alta città d'Europa, a cagione del suo sito. I Latini la chiamano *Brigantium*, e *Virgantia*.

Questa città è antica, e ne fanno menzione. Antonino, nel suo *Itinerario*. Amuniano Marcellino, Chorier, *hist. de Dauphiné*, Bouche, *hist. de Provence*.

3153. BRIANZON, o BRIANZONETTO, Terra della Provenza in Francia, fu anticamente una non ordinaria Città, come si vede dalle Ilcrizioni di diverse Medaglie d'oro, d'argento, e di rame, che spesso vi si ritrovano. Bouche, *hist. de Prov.*

3154. BRIANZONE, ovvero BRIANZONETTO, Castello della Tarantasia, Provincia della Savoia, posto sopra una rocca lungo'l fiume Isère, distante una lega da Montiers, con una terra dell'istesso nome, da cui è oriunda la nobilissima famiglia di Brianzone, che da questo castello ha preso il nome, ora abitante nel Delfinato. Corrier. *hist. de Dauph.*

3155. BRIANZONE (Guido) scrisse: *Comment. in IV. Sentent.* 1512. in 4.

3156. BRIARD (Giovanni) di Baglieul nel Territorio d'Ath nella Provincia d'Ainaut; Teologo, e Vice-Canceliere dell'Università di Lovanio, viveva sul fine del secolo XV. e morì nel 1520. lasciando diverse Opere: *Quæstiones Quædlibeticæ: Contractus Sortis, seu Loteria. De Causa Indulgentiarum, &c.* Lamberto Briard di Dunkerque Presidente in Malines, dove morì nel 1557. Compose ancora alcune Opere di Legge. Erasmo, li. 1. & 7. *Epist.* Valerio Andrea, *Bibl. Belg.* La Mira.

3157. BRIARA, picciola Città di Francia sulla Seira, nella Beozia. Lat. *Brivodurum, Bridoburum*, o *Breviodorus*.

3158. BRIAREUS, p. l. Lat. *Briareus*, Gigante famoso presso i Poeti, detto con altro nome Egeo: fingesi figlio del Cielo, e della Terra, con 100. braccia, e 50. ventri. Favoleggia Omero, che mentre Pallade, Giunone, Nettuno, ed altri Dei congiurarono appresso Nereo Dio Marino, di fare una catena, per trar dal Cielo Giove, persuaso Briareo da Teside figlia del Cielo, e di Vesta, alcese al Cielo in aiuto di Giove; dalla di cui venuta impauriti i congiurati Dei, desisterono, e si rappacificarono. Scoperto poi Briareo ribelle, fu rilegato all'Inferno. Il nome Briareo deriva dalla lingua Orientale, *Bar Aræts*, figlio del forte; o pur *Bar Aræcè*, figlio di Marte.

B R I C

3159. BRICCA, Sinon. d'*Asina*, di cui V. To. 4. col. 1131. nu. 4429. V. *Bricco*.

3160. BRICCHI (Francesco) scrisse: *Degli Annali della città di Cagli* li. 1. Urbino 1641. in 4. *Vita, e Miracoli di S. Geronzio Martire Vescovo della città di Cagli, cogli Annali di essa*. Ibid. 1639. in 4.

3161. BRICCIO (Gio:) fu celebre Pittore, ma più versato nelle scienze della Dialettica, Geometrica, Aritmetica, Astrologia, e Filosofia naturale, e morale, ed anche della Teologia; ed il tutto imparò più da se stesso, col continuo leggere, che col assistenza de' Maestri. Diede alle stampe le seguenti Opere. *La Tartarea Comedia. La Dispettosa moglie Comedia. Li*

*Dispet-*

*Difettosi Comedia. Pantalone innamorato Comedia. La bella Negromante Comedia. La Tartaruga Comedia. La Rosmira Comedia Pastorale. Gli otto Forastieri Comedia che gli fu rapita, e stampata sotto altro nome, cioè La Zitella Malinconica. La ventura di Zanni, e Pasquarello Comedia. La Zingana sdegnosa, Comedia. Li Strapazzati, Comedia. Il Martirio di S. Cristina. Tragica Rap. Schiodazione di N. S. Rap. Flavia Imperatrice. Rap. Rime sopra li mariti, che vivono lontani dalle loro mogli. Canonici Enimmatici Musicali a 2. a 3. a 4. voci, col discorso musicale & Enimmi. Compendio della Vita di S. Francesco. Compendio della Vita di S. Carlo. Vita di S. Francesca Romana. Stazioni della Quaresima in Roma. Pianto della Città di Roma, per la morte del Cardinal Montalto. Pianto di 15. Città per la morte del Cardinal Gozzadino. Pianto della Città di Napoli per le fiamme del Vesuvio. Lo Spedale de' falliti. Il Soldato di S. Chiesa. Lamento, che fanno gli Ebrei al Carnovale. Istoria della Creazione del Mondo. La morte del Gran Turco, e pazzia di Esso. Canzone sopra le nozze del Duca d'Urbino. La significazione de i Colori. Avvisi necessari per difendersi dall'inimico in molti modi, La sciagurata Vita, e vituperosa morte di Arrigo Galesinga assassino di strada. Descrizione delle terre, e Regioni Settentrionali. Barzelletta in lode dell' Asino, e della Capra. Narrazione del martirio di S. Pefiano. Istoria della S. Inmagine di M. V. in Roma. Relazione della Balena ritrovata vicino a S. Severa. Il Gaudio di Roma per la creazione di Urbano VIII. Dialogo tra 'l Padre, e il Figliuolo. Relazione della Vittoria conseguita dal Duca di Frislanda contro gli Eretici. Le Opere che si conservano M. SS. appo gli eredi sono, le seguenti. Il Martirio di S. Simone di Trento. Luoghi di Terra S. descritti, e figurati. Catalogo de' Pittori, Scultori, & Architetti delle loro vite. Evangelj di tutta la Quaresima, e Pasqua in terza rima. Esempi morali diversi in Ottavarima. Istoria della Resurrezione di CRISTO. Trattato della Musica. Trattato della Pittura. Trattato di Prospettiva. Il Detto de' lumi, e delle Ombre. Trattato di Geometria. Trattato d' Aritmetica. Trattato dell' arte Araldica. Trattato della Poesia Comica. La Siderea, Comedia, La Finta Pena, Comedia. I Bruti Silvestri, Com. Il Dubbio Com. Gli Sdegni, Com. La Polifena. La Crudeltà. La Ricompensa. La Scimia. La Strega. La Doratrice. Il Desviato. Li Fortunati. Il Mago. Fiordiligi. Scaramuccia. Spilletta. Stuzzicone. Gli Inganni. Erminia. Giosafat. Moisè. Montano, e Clori. Dialogo tra 'l Piccolo, e 'l Grande. Dialogo tra 2. Capitani. Dialogo tra 2. Cortigiane. Dialogo tra un Dottore, e un Parasito. Dialogo d' un Contadino. Contrasto tra la Testa e 'l Cappello. La Diana Sonetti. Sonetti burleschi. Sonetti codati. Alfabeto burlesco. Canzoni del Petrarca in ridicolo. Intermedi varj. Canzoni varie. Drammi varj. La Compagnia de' Mozzeccchi, ed altre, &c.*

3162. BRICCO, lo stesso che Buricco, nome con cui in alcuni luoghi è chiamato l'Asino dal Lat. *Burrhus*, che sign. un Cavalletto di piccio-

la statura, così detto dal color rossiccio, detta *Burrhus*, dal Gr. *πύρρον*. V. Briccone.

3163. BRICCOLE, p. b. Term. Militare, fig. certi ordigni di legname, che si fanno intorno alle muraglie. Cron. Morel. *Accampossi il Capitano con quattro mila Cavalli, e tre mila Fanti, e molte bombarde, e briccole, cioè mangane.* Il Menag. crede quello No. deriv. dal Lat. *trabuccus*, fondato sopra 'l Magio, il quale li. r. c. 1. delle sue varie Lezioni, così ne dice: *Sunt trabucchi machina lithobola (eiusdem generis fere sunt & briccolæ vocatæ) quibus avorum nostrorum memoria vasti molares in hostes jaciebantur: quibus Turcarum Imperatorem, dum Eubeam expugnaret, usum esse, atque his nedum saxa prægrandia sed etiam equorum integra cadavera putrescentia intra urbem esse ejaculatum constat.* E poscia: *Illud non est ignorandum Priccolis ex editioribus locis, turribusque ipsis saxa ejaculari consuevisse: cujus rei nos admonet liber tertius juris Municipalis Florentinorum, in qua cives privatim in turribus Briccolas habere prohibetur.* Vien così formato: *Trabuccus, trabuculus, trabuccola, buccola, byccola, biccola, Briccola: inlerito R. come bettonica, brettonica.* Piacque questa origine al Sig. Ferrari.]

Queste macchine a tempo di Filippo il Bello Re de Franchi erano molto in uso nell'abbattere le Città, avanti ch'è si ritrovassero, ed inventassero le Bombarde; e dopo ancora, trovati appresso i Moderni Istoric che quelle affatto non fossero state lasciate; imperciocchè ritroviamo averle adoprare Maometto II. Principe de' Turchi nell'espugnazione di Eubea, con le quali soleva gettare dentro della Città grandissimi sassi, e cadaveri de' Cavalli, acciò mettesse sopra le case, e putrefacendosi assieme i Cadaveri venissero ad infettar l'aria, ed i Cittadini da tante angustie, e molestie oppressi si rendessero al suo dominio; non desistendo tuttavia d'abbattere le muraglie della medesima con le macchine di bronzo che le ridusse impotenti a più sostenerli in piedi: sicchè presto s'arresero; onde spezzate le mura & aperti l'adito, entrando furioso nella Città, senza pietà alcuna la ridusse schiava, & indurissima servitù. Sono parimente certe Briccole non troppo dissimili dalle Balestre; benchè Egidio Colonna vivente a tempo di Filippo, e trattenendosi in Parigi fatto interprete delle sacre Lettere, e perciò (come si può conghietturare) come testimonio di veduta stima esser state quelle in diverso modo. Così parimente scrive nel lib. de Regim. Princip. cap. 18.3. par. *Machina autem lapidarie, quasi ad quatuor genera reducuntur. Nam in omni tali machina est dare aliquid trahens, & elevans virgam machina, ad quam coniuncta est funda, qua lapides jaciuntur. Hujusmodi autem elevatio virgæ aliquando fit per contrapondus; aliquando autem non sufficit contrapondus; sed ulterius cum funibus elevatur Virga machina, quæ elevatur jaciuntur lapides. Si autem per solum contrapondus fit hujusmodi projectio, contrapondus illud, vel est fixum, vel est mobile, vel est compositum ex utroque.* Le quali cose tutte supposte, se la macchina abbia il suo con-

contrapeso fisso, o fermo, dice egli, ch'è dagl' antichi fu nominato *Trabutium*; le però il contrapeso, e mobile, chiamali *Briccola*, che con altro nome da' Romani vien chiamata *Biffa*, e questa dice il citato Autore, ch'è ha *contrapondium mobiliter adhaerens circa flagellum, vel circa Virgam ipsius Machinae*; nel che dice egli ritrovarsi differenza dal *Trabuzio*, e la *Briccola*. Ma Girolamo Magio di queste cose investigatore accuratissimo nelle *miscell. lib. I. cap. I.* dice esserle onninamente l'istesso, che i *Trabuchi*, e fa testimonianza esser vedute ancora in essere alcune di queste machine da Tommaso Contareni Capitano della Veneta armata, mentre se ne stava a svernare in Alessandria d'Egitto, ed averlo inteso dire dalla sua propria bocca. Sia come si uole, certo è, ch'è tali macchine, in qual maniera si fossero, si vede ch'è non subito subito furono traslasciate dopo l'invenzione delle Bombarde; imperciocchè era più certo l'effetto, minore la spesa, più spedita nell'adoprarle, e negli apparecchi di Guerra più facile in trasportarle. Onde Soggiugne: *Briccolas, ex editioribus locis turribusque ipsis saxa ejaculari consueverunt*. essendochè le macchine morali sono difficili a trasportarsi per il troppo peso, e che sparar non si possono se non dal basso, o pure da' luoghi alti. Alla qual cosa il predetto Autore, allega il Jus, la legge, ovvero il dritto municipale de' Fiorentini, nel quale si ha riguardo, e si proibisce, ch'è i Cittadini nelle loro Torri non tengano le *Briccole*. Dal che s' inferisce, ch'è queste fossero in se stesse leggerissime, e facili in adoprarsi in tutte le congiunture.

3164. BRICCONA, Lat. *impudens, turpis*. Accrescit. di *Bricco*, che propriamente sign. Asinone: ma sec. l'uso forse per figura, sign. un Uomo di sporchi, e disonesti costumi. G. V. 7. 60. 3. nov. vi dis'io, che Pier d'Arone era un folle briccone. L'Udino dice *Briccone* esser quasi *Briacone*.

3165. BRICCONERIA, p. l. Lat. *impudentia*, Astratto di *briccone*, sign. lo stesso che sfacciataggine, viltà, forfanteria.

3166. BRICCONIRE, Ver. deriv. da *briccone*, che val farsi tale; e dicesi anche *imbricconire*.

3167. BRICHANTEAU, Famiglia nobile ed antica di Francia; che trae il suo nome d'una terra nella Beozia, detta *Brichantel*, o *Brichanteau*, posseduta fin dall'anno 1330. o 31. da' Signori di questa famiglia, che ha prodotti molti Soggetti cospicui. Di questa è il Marchese di Nangis. Alza per Arma 6. Bisanti d'argento in campo azzurro. 3. 2. 1.

3168. BRICHERASCO. Lat. *Briquerascum*, Terra assai considerabile dell'Italia, nel Piemonte, distante 4. o 5. leghe da Pinarolo, con un buon castello. Questa è famosa per gli asse-dj, e vittorie riportate contro i Francesi, ed altri suoi aggressori, principalmente nel secolo XVI. Agostino della Chieta, *Coron. Real. di Savoia*.

3169. BRICIA, lo stesso che *briciolo*, di cui sotto: Elpos. Vang. Ninno è sì crudele, che cacci i cani, che mangino le brice, che caggiono dalla

mensa de' lor figliuoli, &c. Io non addimando pane sano, nè pezzo di pane; ma le brice del pane, le quali caggiono dall'abbondanza della tua mensa.

3170. BRICIAMENTO, Lat. *tremor*, lo stesso che ribrezzo, o triemito. M. Ald. E puotene avvenire febbre, e briciamento delle membra.

3171. BRICCO Saoli, Patrizio Genovese e Cittadino Romano, fu degli Ambasciatori mandati dal Senato Romano in Avignone a S. Santità, *Dizionario Alberico Rosati*.

3172. BRICIOLO, p. b. Lat. *mica, frustulum*. Ebr. *path.* Gr.  $\psi\epsilon$ , ] Franc. *miette*. ] Spag. *migaja*. ] Germ. *ein glesflin*. ] Ingl. *a crumme of bread or of any other thing*. ] Fiam. *Kruimelingen*. ] Turc. *ekmekici*. ] Minuzzolo, delle cose che si mangiano, ed è proprio del pane. Elpos. Vang. I Catellini mangiano de' bricioli, che caggiano dalla mensa del Signor loro. ] Da *briciolo*, *sbriciolare*, che vale ridurre in bricioli. Lat. *contere-re*. ] Il No. *Briciola* sec. il Menag. deriva forse da *brix*, voce Celtica. Il Bucanano nel secondo della sua Storia di Scozia: *Apud Scotos a brix, quod veprem significat, declinatur brixac: & a brix, quod rupturam indicat, brixac; quod nunc Galli pronuntiant brisac. Quod enim brix Scotis dicitur, id Galli adhuc bresche, nullo discrimine in vocum significatione, &c.* O più tosto, da *mica* Latino. *Mica, bica, bicum bici, bicium, bicia, bricia*: inferito R, come *bertonica*, *bertonica*. *Bricium, briciolum, briciolo*. Del cambiamento della M in B, vedi sopra alla voce *belletta*. Da *friare*, il Ferrari.

3172. BRICKINGTON, (Stefano) Inglese, Religioso dell'Ordine di S. Benedetto in Cantorberi, viveva verso l'anno 1380., e compose un'Opera de Vescovi di Cantorberi, ed un'altra de Vescovi d'Elia. Pitseo, in *Append. de illust. Script. Angl.* Arnoldo Wione, Tritermio, Gerner, Possevino, Vossio.

3179. BRICOCCHI, Frutti. V. *Abricoti*. To. I. col. 576. nu. 2895.

3175. BRICONNET, Famiglia nobile di Francia originaria di Turenza, madre di molti Soggetti illustri. L'istoria di questa famiglia è scritta da Guido Bretonneau, e di lei parlano Filippo di Comines, Du Fillet, Le Feron, Ughelli, *Ital. Sac.* Santa Marta, Spondano, Frizon, Auberi.

3176. BRICONNET (Guglielmo) fu prima Vescovo di S. Malò, e di Nimes; indi Arcivescovo di Rems, poi Arcivescovo di Narbona, e finalmente creato Cardinale da Papa Alessandro VI. nel 1495. alla presenza di Carlo VIII. Re di Francia; da cui questo Prelato fu molto stimato, & impiegato in diversi importanti affari. Ebbe questi maggior parte di tutti nel Conciliabolo di Pisa contro Giulio II. e però privato della porpora Cardinalizia, restituitagli poi dal Papa Leone X. Fu egli maritato prima che ricevesse gl'ordini sacri, & ebbe 2. figli, Guglielmo Vescovo di Meaux, e Dionigi Vescovo di Lodeve, che servirono una volta di Diacono, l'altro di Suddiacono al padre nella Messa, mentre officiava Pontificalmente.

3177.

3177. BRICONNET ( *Guglielmo* ) figlio del Cardinale, fu Vescovo di Lodeve, indi di Meaux, il quale benchè calunniato da alcuni d'esser stato fautore degli Eretici, ne fu però sempre avversario, e tradusse in Francese il libro intitolato *Contemplationes Idiota*, avendo anche fatto diversi Decreti contro gli Eretici. Morì nel 1533. d'anni 65.

3178. BRICONNET ( *Guglielmo* ) Vescovo di Meaux in Francia; il quale, benchè d'ottimi costumi, per aver data troppa autorità a certi zelanti Cattolici in apparenza fu causa, che gettarono nella sua Diocesi i fondamenti dell'Eresia, che si sparse per una gran parte del Regno; indi riconosciuto il suo errore, fece molti decreti, per mantenere nella sua Diocesi la vera Fede Cattolica. Maimbourg, *Hist. du Calvinisme*.

## B R I D

3179. BRIDGEWATER, picciola Terra della Gran Bretagna nel Contado di Somerset, verso la riva del fiume con la Fluel, che i Latini chiamano *Aqua Pontis*, Baudr. Tom. I.

3180. BRIDFERTH, Inglese, Monaco Benedettino, visse verso l'anno 980. e fu perito Matematico, e Filosofo. Diverse delle di lui opere ritrovansi fra quelle del Venerabile Beda, come *De Principiis Mathematicis*. *De Institutione Monachorum*. Compose anche alcuni Comentarj sopra qualche opera del medesimo Beda. Pitseo, *de Script. Angl.*

## B R I E

3181. BRIE, No. Scritturale, proprio d'un Uomo d'Aser, da cui son derivati i *Brieviti*. Nu. 26. 44. Ebbe 2. figliuoli, che furono Steber, & Melchiel.

3182. BRIE-CONTE-ROBERT, picciola Città della Bria, paese di Francia, distante 4. o 5. leghe da Parigi.

3183. BRIEG, Lat. *Brega*, Città della Germania nella Silesia, sopra l'Odera, capitale d'un de' principali Ducati della Silesia, tra Oppelen, e Breslaw.

3184. BRIEL, LA BRILA, ovvero LA BRIGLIA, Città d'Olanda all'imboccatura della Mosa, con un' assai buon porto. Questa è bella, e ben popolata, in un territorio fertilissimo. Qui vi i Confederati delle Province unite gettarono i primi fondamenti della loro Repubblica nel 1572. De Thou, *hist. lib. 54*. Cluverio, *de Rhein alveis*, c. 2. Junius, *in Batav. descript. & hist.* Reidan, *Annal. lib. 1.*

3185. BRIENNA, picciola Città di Francia nella Sciampagna, sopra l'Auba, con titolo di Contea, la quale ha dato il nome alla nobilissi-

ma, ed antichissima famiglia di Brienna.

3186. BRIENNA, Famiglia nobilissima di Francia, la quale tra' moltissimi Soggetti cospicui, che ha prodotto, numera 3. Contestabili di Francia. ed altri grandi Officiali della Corona, Re di Gerusalemme, ed di Sicilia, Imperatori di Costantinopoli, Duchi d'Atene, &c., Du Chesne, *hist. de la Maison de Luxembourg*; Du Cange, *hist. de Constant. Le Feron*, Godefroy, il P. Anselmo, *des Offic. de la Cour*. Santa Marta, Camusat, Du Bouchet.

3187. BRIESTAN, ovvero BRISTAN, Religioso Benedettino, Inglese, visse verso l'anno 870. ed era versato nelle Matematiche, nella Musica, e nell'Istoria. Compose alcune opere in versi, e fra le altre una, chiamata: *Lamentazioni sopra la destruzione del suo Monastero de' Danesi*, nella quale ad imitare le Lamentazioni di Geremia. Pitseo *de Script. Angl.*

3188. BRIET ( *Filippo* ) Francese Abbavilleo, della Diocesi d'Ambiano nato nel 1601. Si offerì a Dio nella Compagnia di Gesù, nel 1619. e per 24. anni insegnò l'Umanità, e la Rettorica: fu Prefetto delle Scuole, e Lettore della Sacra Scrittura, Uomo di gran candidezza, umiltà, ubbidienza, e industria, e zelo maraviglioso nell'allevare i Giovani alla pietà. Fu versatissimo nella Cronologia, e Geografia; onde col suo morire seguito in Parigi nel 1668. fecero gran perdita i Letterati Pubblici: *Parall. della Geografia Veteris, ac Nova. De eadem Geographia Tomum II. De Italia Veteri, ac Nova. Cronologiam ab Orbe condito ad annum 1663. Accurè Dicta Poetarum Veterum. Collegij Rethomagensis oblata Delphino. Odas, & Elegia vari.*

3189. BRIEVE, lo stesso ch'è breve, di cui sopra. Boc. Introd. n. 2. *A questa breve noja, dico breve, in quanto in poche lettere si contiene.*

3190. BRIEVE Sult. lo stesso che Breve di sopra. Boc. n. 87. 15. *Datti egli il cuor di toccarla con una breve, che ioti darò?* ] E per iscrittura, e mandato Papale. Guic. Stor. *E per questo è stato chiamato con più brevi Apostolici a Roma.*

3191. BRIEVEMENTE, lo stesso che brevemente di cui sopra: Dant. *Inf. c. 2.*

*Ditotti brevemente mi rispose.*

3192. S. BRIEU, Lat. Lat. *Fanum S. Brioci*, o pur *Briocopolis*, Città della Francia nella Bretagna minore, e nella di lei spiaggia Boreale, Vescovale sotto l'Arcivescovale di Toverse, detta così da S. Brioco Vesc. di cui sotto, col porto alla spiaggia del mar Britannico, 16. leghe da S. Malò verso l'Oceano, e 20. da Rennes, verso Lantrignes 10. & è assai ben fortificata.



VESCOVATO DI BRIEU-SUFFRAGANEO DI TOURS

| I.<br>Nu-<br>mero<br>de'<br>Vesco-<br>vi. | II.<br>Nome del<br>Vescovo. | III.<br>Famiglia<br>del Vescovo. | IV.<br>Patria<br>del Vescovo. | V.<br>Inche<br>Anno<br>nac-<br>que il<br>Vesco-<br>vo. | VI.<br>Qual'im-<br>piego a-<br>revapri-<br>ma di es-<br>seve Vescovo. | VII.<br>Eletto<br>Vescovo<br>nel Pon-<br>tificato<br>di | VIII.<br>A. M. G.<br>nel qua-<br>le fu elet-<br>to Vescovo.<br>A. M. G. | IX.<br>Inche<br>etâfu<br>eletto<br>Vescovo. | X.<br>Inche<br>Anno<br>cele-<br>brò<br>Sino-<br>do | XI.<br>A. M. G.<br>ne quali<br>morì il<br>Vescovo.<br>A. M. G. | XII.<br>A. M. G.<br>ne quali<br>il Vescovo<br>durò<br>nel Vescovato. |
|-------------------------------------------|-----------------------------|----------------------------------|-------------------------------|--------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------|----------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------|
| 1                                         | Adamo                       | .                                | .                             | .                                                      | .                                                                     | .                                                       | 1009                                                                    | .                                           | .                                                  | 1064                                                           | .                                                                    |
| 2                                         | Amone                       | .                                | .                             | .                                                      | .                                                                     | .                                                       | 1000                                                                    | .                                           | .                                                  | .                                                              | .                                                                    |
| 3                                         | Guillelmo I.                | .                                | .                             | .                                                      | .                                                                     | .                                                       | 1190                                                                    | .                                           | .                                                  | .                                                              | .                                                                    |
| 4                                         | Stefano I.                  | .                                | .                             | .                                                      | .                                                                     | .                                                       | .                                                                       | .                                           | .                                                  | .                                                              | .                                                                    |
| 5                                         | Roberto I.                  | le. Beichetux                    | .                             | .                                                      | .                                                                     | .                                                       | 4130                                                                    | .                                           | .                                                  | .                                                              | .                                                                    |
| 6                                         | Guillelmo II.               | .                                | .                             | .                                                      | .                                                                     | .                                                       | .                                                                       | .                                           | .                                                  | .                                                              | .                                                                    |
| 7                                         | Gio: I.                     | Gotho                            | Britanno                      | .                                                      | .                                                                     | .                                                       | 1113                                                                    | .                                           | .                                                  | .                                                              | .                                                                    |
| 8                                         | Jokio, o Goto               | .                                | .                             | .                                                      | .                                                                     | .                                                       | 1101                                                                    | .                                           | .                                                  | .                                                              | .                                                                    |
| 9                                         | Judicaci                    | de Tilly                         | .                             | .                                                      | .                                                                     | .                                                       | 1108                                                                    | .                                           | .                                                  | .                                                              | .                                                                    |
| 10                                        | Olivario                    | .                                | .                             | .                                                      | .                                                                     | .                                                       | .                                                                       | .                                           | .                                                  | .                                                              | .                                                                    |
| 11                                        | Goffredo I.                 | .                                | .                             | .                                                      | .                                                                     | .                                                       | 1108                                                                    | .                                           | .                                                  | .                                                              | .                                                                    |
| 12                                        | Pregentio                   | .                                | .                             | .                                                      | .                                                                     | .                                                       | .                                                                       | .                                           | .                                                  | .                                                              | .                                                                    |
| 13                                        | Goffredo II.                | .                                | .                             | .                                                      | .                                                                     | .                                                       | 1196                                                                    | .                                           | .                                                  | 1202. No. 2.                                                   | .                                                                    |
| 14                                        | Jocelino                    | .                                | .                             | .                                                      | .                                                                     | .                                                       | 1202                                                                    | .                                           | .                                                  | 1208                                                           | .                                                                    |
| 15                                        | Pietro I.                   | .                                | .                             | .                                                      | .                                                                     | .                                                       | 1208                                                                    | .                                           | .                                                  | 1218                                                           | .                                                                    |
| 16                                        | Silvestro                   | .                                | .                             | .                                                      | .                                                                     | .                                                       | 1219                                                                    | .                                           | .                                                  | 1220                                                           | .                                                                    |
| 17                                        | S. Guillel. III.            | Pichon                           | .                             | .                                                      | .                                                                     | .                                                       | 1234                                                                    | .                                           | .                                                  | 1234. Lu. 29                                                   | .                                                                    |
| 18                                        | Filippo                     | .                                | .                             | .                                                      | .                                                                     | .                                                       | .                                                                       | .                                           | .                                                  | .                                                              | .                                                                    |
| 19                                        | Rodolfo I.                  | de Provence                      | .                             | .                                                      | .                                                                     | .                                                       | 1247                                                                    | .                                           | .                                                  | .                                                              | .                                                                    |
| 20                                        | Teobaldo                    | .                                | .                             | .                                                      | .                                                                     | .                                                       | 1260                                                                    | .                                           | .                                                  | .                                                              | .                                                                    |
| 21                                        | Pietro II.                  | de Lambale                       | .                             | .                                                      | .                                                                     | .                                                       | 1286                                                                    | .                                           | .                                                  | .                                                              | .                                                                    |
| 22                                        | Alano I.                    | Guerguen                         | .                             | .                                                      | .                                                                     | .                                                       | 1290                                                                    | .                                           | .                                                  | .                                                              | .                                                                    |
| 23                                        | Guillelmo IV                | .                                | .                             | .                                                      | .                                                                     | .                                                       | 1297                                                                    | .                                           | .                                                  | .                                                              | .                                                                    |
| 24                                        | Goffredo III.               | .                                | .                             | .                                                      | .                                                                     | .                                                       | .                                                                       | .                                           | .                                                  | 1312                                                           | .                                                                    |
| 25                                        | Gio: II.                    | d'Avangourt                      | .                             | .                                                      | .                                                                     | .                                                       | 1315                                                                    | .                                           | .                                                  | .                                                              | .                                                                    |
| 26                                        | Matteo                      | .                                | .                             | .                                                      | .                                                                     | .                                                       | 1328. Ott. 5.                                                           | .                                           | .                                                  | .                                                              | .                                                                    |
| 27                                        | Rodolfo II.                 | de la Fleche                     | .                             | .                                                      | .                                                                     | .                                                       | 1329. Major 2.                                                          | .                                           | .                                                  | .                                                              | .                                                                    |
| 28                                        | Guidone                     | de mont fort                     | .                             | .                                                      | .                                                                     | .                                                       | 1446                                                                    | .                                           | .                                                  | 1353                                                           | .                                                                    |
| 29                                        | Ugone                       | de Môitrelaix                    | .                             | .                                                      | Cardin.                                                               | .                                                       | 1360                                                                    | .                                           | .                                                  | .                                                              | .                                                                    |
| 30                                        | Roberto II.                 | .                                | .                             | .                                                      | .                                                                     | .                                                       | .                                                                       | .                                           | .                                                  | .                                                              | .                                                                    |
| 31                                        | Goffredo IV.                | de Rohan                         | .                             | .                                                      | .                                                                     | .                                                       | 1370                                                                    | .                                           | .                                                  | 1375                                                           | .                                                                    |
| 32                                        | Ilano II.                   | de la Rue                        | .                             | .                                                      | .                                                                     | .                                                       | 1375                                                                    | .                                           | .                                                  | .                                                              | .                                                                    |
| 33                                        | Ottenio                     | de Bellefage                     | .                             | .                                                      | .                                                                     | .                                                       | 1375. Gen. 26.                                                          | .                                           | .                                                  | .                                                              | .                                                                    |
| 34                                        | Guillelmo V.                | Anges                            | .                             | .                                                      | Configl.                                                              | .                                                       | 1379. Dec. 3.                                                           | .                                           | .                                                  | .                                                              | .                                                                    |
| 35                                        | Guillelmo VI                | Coevuret                         | Fulgeriis                     | .                                                      | Archiev.                                                              | Cle. VII.                                               | 1385. Lug. 17.                                                          | .                                           | .                                                  | .                                                              | .                                                                    |
| 36                                        | Stefano II.                 | .                                | .                             | .                                                      | .                                                                     | .                                                       | 1404                                                                    | .                                           | .                                                  | .                                                              | .                                                                    |
| 37                                        | Gio: III.                   | de Malestroit                    | .                             | .                                                      | Configl.                                                              | .                                                       | 1405                                                                    | .                                           | .                                                  | .                                                              | .                                                                    |
| 38                                        | Lano III.                   | de Leon                          | Armorica                      | .                                                      | Camerier.                                                             | Mart. V.                                                | 1424                                                                    | .                                           | .                                                  | 1424                                                           | .                                                                    |
| 39                                        | Guillel. VII.               | Eder                             | Quintun                       | .                                                      | Referend.                                                             | Mart. V.                                                | 1431                                                                    | .                                           | .                                                  | 1431                                                           | .                                                                    |
| 40                                        | Erveo                       | de Boistrolin                    | .                             | .                                                      | Vekovo.                                                               | Mart. V.                                                | 1435                                                                    | .                                           | .                                                  | 1435                                                           | .                                                                    |
| 41                                        | Olivario                    | .                                | .                             | .                                                      | Vekovo                                                                | .                                                       | 1440                                                                    | .                                           | .                                                  | .                                                              | .                                                                    |
| 42                                        | Guillel. VIII.              | Brillet                          | Vitreo                        | .                                                      | .                                                                     | .                                                       | .                                                                       | .                                           | .                                                  | .                                                              | .                                                                    |
| 43                                        | Gio: IV.                    | Pregent                          | .                             | .                                                      | Vescovo                                                               | .                                                       | 1445                                                                    | .                                           | .                                                  | 1571. Ge. 2.                                                   | .                                                                    |
| 44                                        | Gio: V.                     | Eipervier                        | .                             | .                                                      | Protonot.                                                             | .                                                       | 1450. Ap. 27.                                                           | .                                           | .                                                  | .                                                              | .                                                                    |
| 45                                        | Giacomo                     | Pervel                           | .                             | .                                                      | Dottore                                                               | .                                                       | 1450. Lu. 13.                                                           | .                                           | .                                                  | .                                                              | .                                                                    |
| 46                                        | Pietro III.                 | de Laval                         | Dreion                        | .                                                      | .                                                                     | .                                                       | 1478                                                                    | .                                           | .                                                  | 1523                                                           | .                                                                    |
| 47                                        | Cristoforo                  | de Penemasch                     | Armorico                      | .                                                      | .                                                                     | .                                                       | 1505                                                                    | .                                           | .                                                  | .                                                              | .                                                                    |
| 48                                        | Olivario                    | da Castet                        | .                             | .                                                      | .                                                                     | .                                                       | .                                                                       | .                                           | .                                                  | .                                                              | .                                                                    |
| 49                                        | Gio: VI.                    | de Rioux                         | Armorico                      | .                                                      | Abbate                                                                | .                                                       | 1524                                                                    | .                                           | .                                                  | .                                                              | .                                                                    |
| 50                                        | Francesco                   | de Mauny                         | Mans                          | .                                                      | .                                                                     | .                                                       | 1548. Sett. 18.                                                         | .                                           | .                                                  | .                                                              | .                                                                    |
| 51                                        | Gio: VII.                   | du Tiller                        | Parigi                        | .                                                      | .                                                                     | .                                                       | 1553                                                                    | .                                           | .                                                  | .                                                              | .                                                                    |
| 52                                        | Niccolò                     | Langelier                        | Parigi                        | .                                                      | .                                                                     | .                                                       | 1567                                                                    | .                                           | .                                                  | 1595. Sett.                                                    | .                                                                    |
| 53                                        | Melchior                    | de Marconay                      | .                             | .                                                      | .                                                                     | .                                                       | 1601                                                                    | .                                           | 1565                                               | .                                                              | .                                                                    |
| 54                                        | Andrea                      | de la Port                       | .                             | .                                                      | .                                                                     | .                                                       | 1619                                                                    | .                                           | 1614                                               | 1631                                                           | .                                                                    |
| 55                                        | Stefano III.                | de Vilazal                       | .                             | .                                                      | Predicato.                                                            | .                                                       | 1632. Feb. 1.                                                           | .                                           | .                                                  | 1641. Gju. 1.                                                  | .                                                                    |
| 56                                        | Dionisio                    | de la Bardé                      | .                             | .                                                      | .                                                                     | .                                                       | 1642. Gju. 6.                                                           | .                                           | .                                                  | .                                                              | .                                                                    |
| 57                                        | .                           | .                                | .                             | .                                                      | .                                                                     | .                                                       | .                                                                       | .                                           | .                                                  | .                                                              | .                                                                    |
| 58                                        | .                           | .                                | .                             | .                                                      | .                                                                     | .                                                       | .                                                                       | .                                           | .                                                  | .                                                              | .                                                                    |
| 59                                        | .                           | .                                | .                             | .                                                      | .                                                                     | .                                                       | .                                                                       | .                                           | .                                                  | .                                                              | .                                                                    |
| 60                                        | .                           | .                                | .                             | .                                                      | .                                                                     | .                                                       | .                                                                       | .                                           | .                                                  | .                                                              | .                                                                    |
| 61                                        | .                           | .                                | .                             | .                                                      | .                                                                     | .                                                       | .                                                                       | .                                           | .                                                  | .                                                              | .                                                                    |
| 62                                        | .                           | .                                | .                             | .                                                      | .                                                                     | .                                                       | .                                                                       | .                                           | .                                                  | .                                                              | .                                                                    |

BRIG

## BRIG

3193. BRIGA, No. usato da noi in più signif. I. prendesi per fastidio, o travaglio, Lat. *molestia*. Boc. n. 23. 15. *Io gli credo per sì fatta maniera riscaldare gli orecchi, ch'egli più briga non tidard.* ] II. per lite controversia, o nemicizia. Lat. *controversia*, *lis*, *jurgium*. Boc. n. 26. 23. *Non vogliate ad un ora vituperar voi, e mettere in pericolo, e in briga vostro marito a me.* ] III. per faccenda. Lat. *negotium*. ] Diciamo comprar le brighe a danar contanti, d'un Uomo litigioso, e fantastico, che va cercando le brighe. ] Così cercare, o accattar brighe, cercar liti, &c. ] Il No. briga sec. il Menag. è usurp. dal Lat. barbaro briga nel significato del Lat. *lis*, *jurgium*, *controversia*. Alberto Argentinense all'anno 1264. *Orta briga inter Henricum, Comitem de Baden-Weiller, & Nevenburgenses*. Più esempi vedi nel Glossario dello Spelmano, in quello del Sign. du Cange, e nel libro de *Vit. Serm.* del Vossio. E come alle liti, e controversie, la noja, il fastidio, il travaglio, le faccende, vanno di dietro, significò poi, *noja*, *fastidio*, *travaglio*, *faccenda*. Da briga, *brigare*, e *brigante*, e *brigata*, e *brigatella*; delle qua' voci vedi la Crusca. Non sò donde venga il Lat. barbaro briga. Vuole il Ferrari ch'è venga da *preces*, *prece*, *preca*, *briga*. Da *trica* lo traeva l'Accariso.

3194. BRIGANTE, Lat. *industrius*, *laboriosus*, *navus*, Partic. di *brigare*, di cui sotto, sign. colui che briga, lo stesso che intrigatore, travagliatore, da faccende, entrante, attivo, procacciante. Boc. n. 60. 3. *Era questo frate cipolla di persona piccolo, di pelo rosso, lieto nel viso, ed il miglior brigante del mondo.* ] Da briga in sign. di lite, *brigante*, sign. sedizioso, che cerca brighe. G. Vill. 10. 173. 2. *Con le sue marnade, e co' suoi briganti, e fanti di volontà.*

3195. BRIGANTI (Annibale) di Chieti, Filosofo, e Medico celebre; professore ancora di belle Lettere, diede alla luce le 3. seguenti Opere: *Avvisi, & Avvertimenti intorno al Governo di preservarsi di pestilenza d'Annibale Briganti Marrucino di Chieti*; in Napoli appresso Giuseppe Cacchio 1577. in 4. *Avvisi, & Avvertimenti intorno alla Preservazione, e curazione de' morbilli, e delle Vajuole*, Ibid. 1577. in 4. *Dell' Istoria de' semplici Aromati, & altre cose che vengono portate dall' Indie Orientali pertinenti alla Medicina*. Scritta in lingua Portoghese dall' Eccellente Dottore D. Garzia dall'Orto Medico del Vicerè dell' Indie, con un Trattato della Nere, e del bever fresco di Niccolò Monardes Medico di Siviglia, & ora ridotta nella nostra Italiana, dall' Eccellente Dottore, e Medico M. Annibale Briganti Marrucino da Chieti, in Venezia 1605. appresso gli eredi di Girolamo Scotto, in 8. Teneva anco per le mani un largo, & erudito Discorso sopra la Manna in Latino, per darlo alla luce; ma con inviarlo in Napoli al Medico Altomare, gli fu rubbato, e pubblicato, suppresso il suo nome, come leggesi appresso il medesimo Autore *Briganti*, coll' Annotazioni di Carlo Clusio nell' Ist. de' semplici Arom. che vengono dall' India

Bibl. Univ. To. VI.

nel Cap. 11. fol. 55. della Manna nella forma seguente. Leggi il Comento del Mattioli sopra Dioscoride al 1. lib. al cap. 73. dove racconta le opinioni, così de' Greci, come de' Latini, e parimente degli Arabi, e butta a terra l'opinione de' moderni. Ma Donato Antonio Altomare, nel trattato della Manna, ch'egli ha fatto, riprende lui, & il nostro Autore, insieme con tutti quelli, che hanno sin qui scritto di tal materia. Non par qui di tacere; nè di restar d'aggiungere a quello che Carlo Clusio qui scrive, ch'è nel 1562. essendo in Napoli Protomedico di tutto il Regno, il famosissimo Marino Spinelli, fu (per non sò che sinistro avvenuto) ricercato di sapere che cosa fosse la Manna, che ordinariamente per tutte le Spezierie s'usava, per ultimo parve a lui, & a molti suoi seguaci, di dire, ch'è la Manna usuale, non era tutta buona, ma quella solamente, che di foglia era volgarmente chiamata, a differenza di quell'altra, che di corpo era detta, stimando, che la Manna di foglia venisse dall'aria, e fosse più d'ogn'altra perfetta. Laonde per pubblico editto, e per pragmatica Regia fu proibita sotto gravissima penna di castigo a Speciali, ch'è non dovessero altra Manna usare, che quella di foglia; ma parendo questa a molti, & a me particolarmente, legge troppo severa, e rigorosa, e fatta per non aver ben conosciuto, ciò che si fosse la Manna da noi usata, e che le 2. differenze, di corpo e di foglia, non erano necessarie: volsi con ogni accuratezza, e diligenza ricercare, se la nostra Manna fosse la stessa con quella di Galeno, e de' gli antichi, o pure altra cosa; la onde con non picciola mia fatica, perciocchè mi fu bisogno, per bene assicurarmi, di andar più volte a vedere ne' luoghi, donde la Manna veniva, dove trovai (siccome mi ponno essere approvati testimoni, il Signor Camillo Affettato da Chieti, Medico Eccellentissimo, e di singolar dottrina. M. Giovanni Guidoni, e messer Donato Lanuto Speciali giudiziosissimi, e molto accurati, i quali vennero sempre meco) ch'è la Manna scaturisce sentatamente dall'Orno, e dal Frassino, e ch'è una sola Manna era quella, che coloro volevano essere 2. Ciò veduto, mi misi con un lungo discorso a scrivere in lingua Latina, per far pruova, se per avventura avessi io così rigorosa legge potuto far cancellare, perchè non mi parve bene di confidare in me solamente, mi risolsi a comunicar questo mio concetto al Dottor Altomare, al quale nell'istesso anno 1562. del mese di Marzo, mandai di qui da Chieti in Napoli detto mio discorso, & un altro ne mandai al Signor Luigi Anguillara in Ferrara Semplicista molto famoso, e mio grandissimo amico, perchè approvato dal lor sano giudizio, avessi io con più sicurezza potuto il mio intento seguire. Non credendo, nè pensando, che l'Altomare, altrimenti uomo di grandissimo valore, e di profonda dottrina, volesse così liberamente dar fuori alle Stampe, senza pure un minimamente segno di gratitudine, quello che io con istanti avevo scritto, e con tanti sudori aveva faticato. Fin qui il Briganti. Ritrovai un Volume in 4. M. S. di questo Autore, intitolato. *Epitome*

Gggg

folc

*stole medicinali di Annibale Briganti Dottor Fisico di Chieti, contengono le seguenti materie, cioè:*  
 Della pietra nelle Reni. Reggimento di vita per preservarsi dalla pietra. Reggimento per l'emorroide. Reggimento de' Viaggio. Del Scirro vero. Del Rottorio nello Scirro. Dell' Asma. Della Paralizia. Difesa sopra il male per accidente cinica. Del male d'occhi. Della rogna, e del legno Santo. Della Hydropisia, & altri mali. Del parto legittimo. Del parto settimetre. Dell'ulcere della gola. Delle cicatrici, e durezza de' nervi della mano. Del mal Franzese, unzion di Mercurio. Dell'istesso, e legno Santo. Dell'istesso, e della Salza, e fumaro-le. Del male d'un figliuolo, & ingegni de' rimedii. Del mestruo mancato. Della sterilità, e distemperanza dell'Utero. Delle reliquie del mal Franzese. Della hydrop. Acciajo preparato, & unguento per l'ostruz. Delli Accidenti per distemperanza di Matrice. Della Dixerizia. Del flusso muliebri. Del Tifico. Dell'Etica, e putrida febre. Del mancamento del latte. Del dolor delle Ginocchia. Della febre puerile, e cura della Balia. Del latte vizioso per cantarelle, & argento vivo preso. Del mal Franzese, & accidenti crudelissimi. Dell'ulcere dalla verga, e nel canale. Dell'istesso. Della pietra nella Vessica, stitucidj d'orina, & altri mali. Del gonfiamento di gambe. Dell'Arenella. Del legno Santo. Della Terzana doppia. Del dolor de' fianchi, e pietra. Delli vajuoli, e morbilli. Delle forfore volatiche, & impetigini. Della ubriachezza. Della palpitazione, spasmo, & paralizia. Della goarrea spuria. Dell'hydropisia hypofarca. Del mal di stommaco, e vomito. Del teneismo, e fecce corrotte. Dell'aria, e stanza di Pescara. Del catarro, debolezza di stommaco, e calidità di fegato. Dello stommaco, e fegato caldo. Della sciatica. Della generatione de' figliuoli. Dell'hemorroide, e soverchio coito. Della debolezza di gambe, e mani. Del dolore, inappetenza, e debolezza di stommaco. Dell'elaboro Veneno. Del dolore di corpo innanzi il mestruo. Della cordiaca passione, e tremore. Della costringition di pupilla. Dell'istesso. Della crudità della salza. Del discenso o catarro. Dello spasmo, e epilessia. Della Terzana doppia. Del diafinico. Dovevano queste Opere tutte darli alla luce con le stampe.

3196. BRIGANTI ( Niccolò ) scrisse: *Volgarizzamento del Trattato della neve*, &c. del Monardes. Venet. 1597. 8.

3197. BRIGANTI ( Troilo ) di Chieti, Dottore, Canonico, e Vicario generale dell'Arcivescovato, e Diocesi di Chieti nel 1557. tra le Scritture di detta Città.

3198. BRIGANTI ( Vittorio ) Anconitano, Benefiziato della Chiesa Metropolitana di Loreto, nel 1599. aggiunse all'istoria della traslazione della Santa Casa, alcuni nobili successi, e miracoli, in detto Santuario avvenuti, dal tempo del Pontificato di Papa Clemente VII. sino a quello di Sisto V. in lingua Italiana, stampati sotto'l titolo d'Appendice, all'istoria Lauretana, come il Torfellino in essa riferisce. Stampò in oltre in Venezia un'altra operetta sotto titolo di *Nuovi fiori della Santa Casa Loretana*, che nell'anno 1603.

dalla sacra Congregazione dell'Indice fu proibita; Hippolito Maraccio. Agostino Oldovino della Compagnia di Gesù.

3199. BRIGANTINO, lo stesso che Bregantino di cui sopra col. 1121. num. 3023. cioè picciol navilio, di forma simile alla galèa. Lat. *myoparo*, Gr. *μυοπαρον*. Stor. Arnolf. *Avvenne vi si trovò que' due spioni de' due brigantini, che avea mandati Bosolino.* ] Dicesi per Prov. *Dove va la nave può ire il brigantino, cioè dove ne va il più ne può ire il meno.* ] Il Brigantino è una Galeotta picciola, e sottile appunto per i corsari, e più da essi che da altri usato nel Mediterraneo, mentre non porta che un Uomo per remo, ed ogn'uno d'essi è Soldato, che appoggia il suo molichetto sopra'l remo. P. Coronelli *Atl. Ven. cap. 145*, I Francesi lo chiamano *Brigantin*, e *brigandin*, e gl'Inglese *Brigantine*.

3200. BRIGARE, Lat. *studere*, *conari*, *laborare*, *contendere*. Ver. deriv. da *briga*, sign. pigliarsi briga, far diligenza, fare opera, procurare. Salust. Jug. R. *Oggi furtivamente, e quasi per ladronccio, più che per buon'arte, a Signoria, e onore si brigano di venire,*

3201. BRIGATA, Lat. *catus*, *gens*, *caterua*, Deriv. di *briga*, sign. gente adunata insieme. Boc. n. 64. 13. *E viva amore, e muoja soldo, e tutta la brigata.* ] Prendesi ancora per adunanza d'amici, conversazione. Lat. *amicorum catus*, *commercium*. Bocc. n. 56. 2. *Avevano molto caro, quando in brigata si ritrovavano.* ] Brigata ancora dicesi numero di figliuoli, e discendenze. Lat. *jurps*, *progenies*. Dant. Purg. 14.

*Foderico signoso, e sua brigata.* ] Presso i Cacciatori brigata si dice al branco delle Starne. Lor. Med. Nenc.

*Io hò trovato al bosco una nidia, &c.*

*Io te li serbo, e sono una brigata.* ]

3202. BRIGATELLA, Dimin. di brigata, sign. picciola brigata. ] Et anche famigliuola, un certo numero di figliuoli. Morg.

*Come ha' tu brigatella, e vuo' figliuoli.* ]

3203. BRIGENTI ( Ambrogio ) da Mantova, insigne Predicatore Capuccino, che applicatissimo & indefesso in comporre a pro della Repubblica Letteraria, teneva in pronto le seguenti Opere. *Theologia de Opinionibus & Probabilitate, sive Manuductio ad Opinionum Probabilium & Probabiliorum notitiam, & cognitionem tam in utraque Theologia speculativa, & Morali, quam in Philosophia, & utroque Jure, Canonico, & Civili, Opus valde utile, & necessarium Theologis, Philosophis, & Juristis. Quatuor Tomis disparatum, & concinnatum &c.* Questi 4. Tomi sono 1200. e più fogli ogn'uno: dove fa una gran Critica della moderna Probabilità circa le opinioni Teologiche, Filosofiche, e Legali, che al certo è stata una immensa applicazione, e fatica dell'Autore in così vaste, e difficultose materie. La Seconda, è: *Glossographia Onomato-graphica, cioè Declaratio clara Nominum, & Vocabulorum exoticorum, quae habent aut anticipem, aut obscuram, aut valde difficilem, aut ex Hellenismo significationem, atque explicatio-*

nem, quorum aliqua vix in cæteris aliis Dictionariis, & Lexicis reperiuntur: quæ tamen ab Orationibus tam sacris, quam prophanis, Poetis, Historicis, Botanicis, Medicis, & Juristis idem proferuntur, & allegantur. Omnibus Philologis, tam quoad sacram, quam quoad secularem eruditionem, speratur valde profuturum. Pars I. ab A, usque ad G, inclusivè. Pars II. ab H, usque ad O, inclusivè. Pars III. a P, usque ad finem Alphabeti. Queste parti, o Tomi sono in folio di quasi 1000. fogli l'uno, con infinite erudizioni, secondo che richiedono i Vocaboli, che dichiarano.

3204. BRIGGHIA, o Briggio, Vocab. Siciliano, sign. certe piramidette di creta, o terra cotta (che sogliono esser 6.) con le quali si giuoca, disponendole per terra 3. per 3. e poi con una boccia, o globo di legno (detto da' Siciliani Cocola) in proporzionata distanza si fan cadere. I Francesi le chiamano *des quilles*.

3205. BRIGGIO (Enrico) Professore in Londra scrisse. *Trigonometriam Britannicam sive de doctrina Triangulorum*. Goudæ 1633. f. *Chiliades Logarithmorum XX.* in fol. *Trigonometriam artificialem Adriani Macci*. Goudæ 1633. fol.] Trovali connumerato nell'Indice de Libri proibiti.

3206. S. BRIGIDA, o Brigitta, figlia di Birgero, e di Sigride di sangue Reale della Svezia. Il Lindano la fa figlia del Re di Danimarca, e Principessa di Nerizia, il che però non è confermato da altri. Il Padre ogni Venerdì si confessava: costume seguitato dal figlio fratello di Brigida. Mentre la madre portava ancor nell'utero questa Santa, le convenne intraprendere un viaggio marittimo, nel quale fu in pericolo di naufragare per una orribil tempesta, da cui liberata miracolosamente, mentre ne rendeva grazia a Dio, apparvele un Personaggio venerabile, che le disse: *Sigride, rendi grazia a quella bambina, che tieni nel ventre, avendoti il Cielo donato la vita non per altro, se non perchè tu ad essa la doni, e conservi*. Nata che fu Brigida, un S. Vescovo vedde spiccarsi dal Cielo una lucidissima nube, dentro cui risiedeva una bellissima donzella, che teneva nelle mani un libro, & udì una voce, che disse: *Sappi, che oggi è nata a Birgero una fanciulla, che figlia del Tuono, porterà dell'uno, e l'altro polo i rimbombi sonori della sua lingua*: Nacque ella muta, e per 3. anni non potè articolare alcuna parola; ma palsati i 3. anni cominciò a parlare. In tanto morta la madre, fu data in educazione ad una sua zia molto timorata di Dio, sotto la quale molto s'addottrinò nella santità. Giunta all'uso della ragione, mentre un giorno stava nella sua stanza, vedde in un canto di quella all'improvviso ergerli un altare, e sopra di esso una Dama d'incomparabil bellezza, che teneva nelle mani una ricca corona, la ricercò se voleva che di essa le facesse un dono? e rispondendo la fanciulla che sì: postagliela in capo disse la predica della passione di Gesù Cristo, se la imprese altamente nel cuore: la notte seguente le apparve il medesimo Redentore tutto piagato, dicendole: *Brigida: mira come sono stato ma-*

Bibl. Univ. Tom. VI.

lamente trattato. La S. Verginella lo richiese ch' l'avesse a così misero stato ridotto? a cui rispose il Redentore: *tutti quelli, che facendo poco capitale della mia grazia, non procurano di corrispondere con amore al mio infinito amore*. Restò questa visione talmente impressa nel di lei cuore, che non poteva scordarsene. Perciò avanzandosi sempre più nella perfezione, ogni giorno più s'appropriava nelle più sante virtù. Era incomparabile la di lei purità, la temperanza, la modestia la semplicità, l'umiltà, l'ubbidienza la mansuetudine, la pazienza, la prudenza, e sopra tutte la carità verso Dio, e verso il prossimo. Il Demonio, procurò più volte di molestarla in varie forme, ma ella si schermiva col segno della SS. Croce. Era frequentissima nelle orazioni, e meditazioni, e nelle ore, che le sopravanzavano, s'applicava alle opere manuali dell'ago; onde essendo stato osservato più volte che nel lavoro, era assistita da una Vergine di bello, e modestissimo aspetto, ancorchè ignoto, ricercata Brigida, chi ella fosse: rispose, *chè non aveva mai veduto alcuno*: perlocchè la zia considerando il di lei ricamo, ch' eccedeva l'opera di mano terrena, e puerile, la conservò sempre come cosa di Paradiso. La fama delle sue virtù già s'era sparsa; onde il Padre pensò di sposarla ad Ulfone di Ulfaro Principe di Nerizia, per sonaggio meritevole di tant'onore. Aveva Brigida determinato di sposarsi solamente con Gesù, ma sentendo la volontà del padre, umilmente ubbidì. Nello stato coniugale non si scordò de' soliti suoi spirituali esercizi, pregando unitamente col marito IDRO, che concedesse loro una santa prole. Passato l'anno, determinarono concordemente di separare il toro tutt'i Venerdì, la Quaresima e i giorni più solenni, ne quali giorni Brigida servivasi dalla nuda terra, e delle tavole in vece di letto. Divenuta madre di 8. figli con gravissimi pericoli nella gravidanza, non tralasciò mai di educarli nelle Cristiane virtù, temendo sempre di non render conto d'ogni difetto, che avesse potuto commettere in questo; onde tutti divennero Santi. S'accordò poi col marito di portarsi a visitare S. Giacomo di Galizia; e dopo un lungo dispendioso, e disastroso viaggio (in cui da per tutto lasciavano i segni della loro generosa pietà) ebbero il contento di giugnervi felicemente, e visitati molti altri Luoghi santi ritornarono a' proprj stati. Prima però di giugnervi pervenuti nell'Artesia, Ulfone fu assalito da gravissima infermità, che l'avrebbe rapito all'altra vita, se per intercessione di S. Dionigi Areopagita supplicato da Brigida, non gli fosse stata prolungata la vita. Dopo di che, fatto egli voto di ritirarsi in un Chostro, vestì l'abito de' Cisterciensi, con cui santamente vivendo, meritò anche di santamente morire. Morto il marito, Brigida divise tutte le paterne sostanze a' figli per darli tutta a Dio. Indi per lo spazio d'anni 30. indossò un aspro, e pungente cilizio, cingendosi la carne con 3. funi, ad onore della SS. Trinità tutte ripiene di gruppi, cioè con una stringendosi i fianchi, e coll'altre 2. le gambe. Il suo letto era un tappeto disteso sul pavimento con un

Gggg 2 poco

pocodi guanciale, sopportando con invitta costanza i rigori del freddo, e spendendo le notti intiere in orazioni con moltissime genuflessioni, prostrazioni, e baci in terra. Prima ch'è morisse il marito, oltre i digiuni comandati, digiunava 4. volte la settimana, ma dopo ch'è fu morto, digiunava ogni giorno; tutt' i Venerdì, o vigilie della Madonna le faceva in pane ed acqua, che pure scaramente prendeva. Questo giorno di Venerdì era a lei in somma venerazione; onde bramava di corrispondere in qualche maniera alle pene sofferte da CRISTO, in tal giorno pigliando de' cerei accesi, si lasciava cadere nelle nude carni le goccioline ardenti, finchè rimaneva gravemente piagata; e se queste cicatrici prima dell'altro venerdì si risanavano, ella le riapriva colle unghie per non restar senza piaghe. Nel medesimo giorno in memoria del fiele gustato da CRISTO nella Croce, era solita di prendere in bocca la Genziana, erba amarissima, il che faceva ancora ogni volta, che si fosse avveduta d'essere inciampata inconsideratamente in qualche parola non del tutto perfetta.

Edificò ella 2. monasterj uno di 60. Monache, l'altro di 25. Religiosi, a quali somministrò abbondantemente cibo temporale, e spirituale, dotandoli di grosse rendite, e dando loro una nuova regola dettata dal Redentore stesso, come sotto. Non però ella vestì l'abito religioso, benchè ne vestisse l'istituto, perchè se ne stimò indegna; ad ogni modo meritò di riceverlo morendo da CRISTO medesimo ne' pellegrinaggi però vestiva come religiosa, & era una semplice e rozza gonna, che portava sopra l'cilicio in tutte le stagioni. Mendicava talora alle porte delle Chiese la limosina, per dispensarla a' poveri, nè sdegnava di spendere i giorni interi nel rappezzare i loro stracci, anzi nel pulirli, e medicare le loro piaghe. Riparò molti luoghi pii, e Spedali; e mostravasi tanto innamorata della povertà, che spogliatali di tutto per l'amor di Dio, consegnò ad uno tutte le sue facoltà; & ogni volta ch'è le bisognavano, le dimandava per l'amor di Dio. E nell'ubidienza era così puntuale, che morta a fatto al mondo, non pareva viva, che a certi de' suoi superiori. La di lei pazienza, fu singolare, come si conobbe in tanti travagli, viaggi, infermità, nella morte del marito, e de' figli, che tutto soffersse con perfetta conformità a' divini voleri. Ebbe grazia di penetrare i cuori, e di predir gli avvenimenti futuri.

Postasi nuovamente in Pellegrinaggio si portò a Roma a visitare i Luoghi santi; dove trattenevasi continuamente ne' Cimiterj, e nelle Catacombe a venerar le memorie de' SS. Martiri. Aveva poi una particolar divozione al divoto Crocifisso esposto nella Basilica di S. Paolo fuor della mura, dal quale ebbe la maggior parte delle sue Rivelazioni. Mentre dimorava in Roma, predisse la morte d'Urbano V. che lasciò Roma, per andare in Avignone, come anche a sua figlia Caterina maritata con un Cugino del Re di Svezia, che andò in Roma con grand'equipaggio, annunciò la morte del marito molto tempo prima

che succedesse. Risandò col solo tocco della sua mano Carlo suo figlio infermo; ed una femmina di Novergia, che pativa di mal caduco, ponendole il suo Rosario al collo. Da Roma andò ancora in Napoli, dove fra le altre liberò una Donna, che aveva commercio carnale col Demonio. Da Napoli pellegrinò in Gerusalemme, per visitar i luoghi della nostra Redenzione, dove gli furono svelati non più uditi arcani, & operò molti prodigi. Ritornando poi a Roma, contrasse dal lungo pellegrinaggio una infermità, che le durò un anno, dopo del quale predicando il giorno della sua morte, dopo d'aver chiamato a le Ruggero, e Caterina suoi figli, a' quali lasciò celesti ricordi; è mentre il Sacerdote alla di lei presenza celebrava, adorando il suo divino sposo sotto le specie Sacramentali, nel pronunziar quelle parole: *in manus tuas commendo Spiritum meum*, volò coll'anima ad abbracciarlo in Cielo a' 23. di Luglio del 1373. governando la Chiesa Papa Gregorio XI. Fu sepolta in Roma nella Chiesa di S. Lorenzo in Panisperna, e per la moltitudine de' miracoli da lei operati anche dopo morte, Bonifacio IX. la registrò nel Catalogo de Santi. Vogliono alcuni, ch'è Caterina una delle sue figlie, e Principessa di Svezia, facesse trasportare il corpo della gloriosa madre, e lo collocasse nel Monastero Rastennese, costruito già dalla medesima Santa. La di lei festa si celebra a' 8. d' Ottobre. Questa Santa fu favorita da Dio con molte Rivelazioni, ed istruzioni di molto spirito, delle quali s'è formato un' intiero volume, le quali esaminate dalla Chiesa sotto Gregorio XI. nel 1377. Urbano VI. nel 1379. Bonifacio IX. 1391. Martino V. 1417. Eugenio IV. 1434. e difese pubblicamente nel Concil. di Costanza sotto Martino V. & in Basilea sotto Eugenio IV. sono state sempre credute rivelate dallo Spirito S. ed approvate.

3207. S. BRIGIDA, Vergine d'Ibernia figlia d'un Uomo di stato mezzano, detto Duptaco; Questi comprò una Schiava bella, e accostumata, la quale amò con amor disonesto. Avvenne, permettendolo Dio (il quale molte volte cava bene dal male) ch'è la Schiava dopo avere fatto resistenza molte volte, acconsentì alle disoneste voglie di Duptaco, & ingravidossi. La padrona di casa s'accorse di questa pratica, e sdegnata grandemente contro 'l marito, gli disse, ch'è vendesse la schiava, o la cacciasse di casa. Di questo sentiva Duptaco non poco dispiacere, e occorse, che 2. Vescovi gran Servi di Dio andarono per alloggiare in casa sua. Questi sapendo per divina rivelazione, che quella Schiava aveva un prezioso tesoro nel ventre, parlarono con la padrona di casa, e la pregarono, ch'è non perseguitasse la Schiava, certificandola, ch'è la creatura, ch'èlla doveva partorire, faria l'onore di casa sua e di tutto 'l Regno. Non bastò questa diligenza, perchè la Donna si mutasse di proposito, e tanto importunò il marito, ch'è al fine egli cacciò la Schiava di casa, la quale a tempo debito partorì una figliuola, che fu chiamata *Brigida*. Quando la fanciulla fu di età mediocre, il Padre

dre la pigliò in casa, dove la buona figliuola diede mostra di molta virtù, e santità, perchè era onesta, umile, quieta, ubbidiente, e sopra tutto molto caritativa, e limosiniera, perchè tutto quello, che poteva avere, lo dava a' poveri. Era la giovane *Brigida* d'estrema bellezza, & aveva particolarmente gli occhj tanto belli, chè solo per quello, era desiderata da molti. Il Padre le parlò alcune volte, dicendole, chè ella eleggesse uno, che più le piacesse di quelli, che la chiedevano per moglie, perchè egli non poteva più restare alle loro importune dimande. Ella, che aveva altro animo, e desiderava di viver Vergine, & essere sposa di CRISTO gli rispose, chè non si pigliasse fastidio, perchè essa faria in modo, che nessuno la chiederia per moglie, nè la guarderia in faccia. Per questo effetto, fece divotamente orazione al Signore, pregandolo, chè le facesse grazia di farle talmente brutta la faccia, che nessuno la ricercasse più per moglie. IDIO le concesse la grazia, perchè gli occhj le si fecero più grandi, divennero bianchi, e del continuo lagrimavano, laonde divenne tanto brutta, chè non solo restarono di chiederla quelli, che prima bramavano d'averla per moglie, ma il proprio padre ancora le diede licenza di farsi Monaca, e le diede l'abito un S. Vescovo, chiamato Machilla. Quando fu il tempo della professione, la fece in mano del medesimo Vescovo, il quale mentre la Santa gli era inginocchiata innanzi, vedde una colonna di fuoco, che dalla sua testa arrivava al Cielo: & innanzi, che la Santa se gli levasse dinanzi, il Signore le restituì gli occhj, e la bellezza di prima. Grandi furono le maraviglie, che Dio fece per mezzo della sua Serva. Un lebbroso una volta le chiedeva la limosina, ella rispose, che non aveva cosa alcuna da dargli, ma preghiera Dio per lui. Detto questo, si pose in orazione, & il lebbroso divenne in un subito sano. Un'altra volta Santa *Brigida* gettò l'acqua benedetta sopra 2. Giovane paralitiche, e subito furono sane. Due ciechi si fecero condurre in Bretagna, sino al suo Monasterio, & avevano un lebbroso per guida, e tutti 3. furono risanati per mezzo delle orazioni di S. *Brigida*. Una volta una Donna le portò un cesto di mele, che l'aveva raccolte nel suo orto, & essa comandò, che fossero date a' poveri, ma colei, che l'aveva portate, non se ne contentò: il padre di S. *Brigida* le disse: *Tu fai male, perchè il tuo orto per l'avvenire sarà sterile, così fu vero*. Una trista femmina aveva infamato un S. Vescovo, dicendo, ch'era gravida di lui; laonde era in bocca di tutta la gente: S. *Brigida* avendogli compassione, diede ordine, che quella mala femmina (la quale di già aveva partorito) andasse col figliuolo in braccio in luogo dov'era molta gente. Gli dimandò la Santa, di chi era di quel figliuolo, & ella sfacciatamente rispose, ch'era del Vescovo Barone (che così si chiamava il Prelato infamato:) la S. le fece il segno della Croce sopra la bocca, e subito la lingua le si gonfiò talmente, chè non potè più proferir parola, domandò poi al figliuolino, chi era suo padre? & egli miracolosamente rispose, chè non era il Ve-

scovo, che sua madre diceva, ma un Uomo vile, e plebeo: tutti quegli ch'eran presenti, si maravigliarono, e ringraziarono Dio, per lochè il Vescovo recuperò l'onor suo, e la Donna fece penitenza. Nel Monasterio, dov'era S. *Brigida*, era una Monaca giovinetta, la quale era tentata grandemente dal vizio della carne, perchè aveva rivolti gli occhj ad un Uomo, che la sollecitava, avendogli più volte parlato, & al fine si erano accordati di parlarsi una notte insieme in luogo comodo per fare iniquità. La Monaca aspettò, che S. *Brigida* dormisse, la quale non dormiva, anzi sapeva le pratiche, ch'ella teneva, e pregava Dio con grande istanza, che avesse compassione di quell'Anima. Andava già la Monaca tentata, per mettere ad effetto il suo malvaggio pensiero, quando mettendoselo innanzi il timor di Dio; e i buoni consigli di S. *Brigida*, pigliò un carbone acceso, e vi mise sopra i piedi ignudi, & a quel modo cò un fuoco, spense l'altro fuoco, e col dolore corporale, vinse l'ardor libidinoso che la tormentava. Il giorno seguente, la Santa le parlò, e le disse: Perchè questa notte hai combattuto valorosamente, & il fuoco della lussuria non ha finito d'abbruciarti, per l'avvenire ne sarai libera, e fuggirai il fuoco del Inferno: dopo questo fece orazione per lei, e la risanò dalle piaghe, che il fuoco, gli aveva fatto ne' piedi, e la liberò, chè mai più ebbe simile tentazione. Sono stupendi i miracoli, che Dio fece per mezzo di questa sua Serva, perchè molti ciechi recuperarono il vedere, i muti il parlare, e i lebbrosi perfetta sanità. Molti ancora lasciarono i peccati per causa delle ammonizioni, & emendando la vita loro, si fecero Religiosi. Mutò il corso naturale d'un gran fiume, solo coll'orazione, e lo fece correre in altra parte, dov'era di maggior profitto: finalmente dopo esser vivuta santamente, & aver patito molti travagli per amor di G. C. rese l'Anima a Dio al 1. di febbrajo, nel 528. come dice Sigisberto, ancorchè Martino Scotto metta la sua morte 4. anni dopo, e dica, ch'ella morì nell'Isola d'Ibernia, dove nacque al tempo di Giustino Imperatore.

3208. S. BRIGIDA, detta da Fiesole, Città della Toscana, nacque anch'ella nella Scozia, 14. anni in circa dopo la predetta, e come quella venne a morir nell'Italia nel medesimo giorno, cioè al 1. di febbrajo. Questa fu di nascita più che comoda, e ricca: ebbe un fratello detto Andrea, col quale, mentre vissero insieme, fu sempre in ottima corrispondenza, nè fu mai tra loro altra contesa, o gara, fuorchè quella di superarli l'un l'altra nell'esercizio delle virtù Cristiane, così nelle penitenze, nell'annegazione della propria volontà, come anche nell'umiliazione; in modo chè chi perdeva, restava vincitore, perchè chi men virtuoso si faceva credere, vinceva nella virtù dell'umiltà. Al Maestro delle Lettere, e delle virtù di Andrea, venne voglia d'andar pellegrinando per i luoghi di divozione più cospicui dell'Europa: onde s'accomiatò dal suo discepolo, il quale invitato dalla divozione dall'affetto, che portava al suo Maestro, e dalla curiosità, e vaghezza di vedere il mondo, s'offerì



ferì al Maestro per servo, e per compagno, come più gli fosse piaciuto d'accettarlo: non fu discaro a Donato (così chiamavasi il Maestro) aver quell'Angelo di costumi in sua compagnia, però molto di buona voglia l'accettò, e partirono. *Crigida* la sorella, dolente della lontananza del fratello, dopo averlo pianto qualche tempo, & aspettato molto più, nè vedendolo ritornare, alcuni stimano, che con voto di perpetua castità si consacrassero a Dio: certo è, che ritiratafi dal mondo, si diede all'orazione, alla mortificazione, & ad altre opere di carità, finchè fu da Dio invitata a passare in Italia per ritrovare il fratello, come si dirà. In tanto Donato dopo lungo pellegrinaggio, capitato in Fiesole città della Toscana, fu ivi eletto Vescovo, & egli creò Andrea suo Archidiacono. Questi adocchiata alle ripe del fiumicello chiamato Mensula, una più di mezza diroccata Chiesa dedicata a S. Martino, con licenza del suo Prelato, ajutato con le limosine d'altri divoti, la riparò, e la ridusse in essere di Chiesa, nella quale si potesse celebrare, e fare altre funzioni Ecclesiastiche, e di più di ogni intorno vi edificò alcune celle, a modo di Convento, & in quell'orinale con altri ancora a far vita di tutta perfezione, e santità, illustrata da Dio con molti miracoli, finchè fatto vecchio s'infermò, e si ridusse vicino a morte: nel quale stato fu preso da veemente desiderio di vedere, e parlar prima di morire con la sorella *Brigida*, lasciata da molti anni in Scozia; e Dio fece per consolazione del suo Servo, che da così lontane parti senza essere chiamata si partisse, e così presto giunse a Fiesole la sorella.

In quell'istesso tempo, che Andrea sospirava considerando all'impossibilità dell'adempimento del suo desiderio, stava *Brigida* nel suo ritiro nella Scozia mangiando alcuni pochi pesciolini accconciati coll'aceto; ed ecco le comparve l'Angelo di Dio, il quale le disse, che il fratello Andrea stava morendo, e desiderava vederla, e Dio voler, ch'ella andasse a consolarlo; nè si prendesse fastidio di pensare al modo di fare quel lungo viaggio, perchè sua cura era porla alla di lui presenza; alche, risposto ch'ebbe *Brigida*, essere il Signore padrone di far quel che gli piacesse: l'Angelo la trabalzò in Fiesole, e nella stanza dove giaceva in letto il fratello Andrea. Ammirati tutt' i domestici, che si trovarono a far corona al letto del loro diletto Padre moriente, di vederfi avanti quella femmina in 'abito modestissimo, ma forastiero, & insolito in que' paesi, & ammirati ancora di vedere la stessa Donna tutta sospesa, e come fuori di sè: solo l'infermo Andrea tutto lieto, che Iddio avesse compito al suo desiderio, così le disse: *Brigida sorella carissima acostati al tuo fratello Andrea, il quale essendo di partenza da questo mondo, ha desiderato vederti, & esser con le tue orazioni ajutato in questo passaggio: poichè Iddio m'ha fatto la grazia, tu non volere essermi scarso, nè temere di cosa alcuna, per trovarti in paese così lontano, perchè così ha voluto Dio, e quello, ch'egli ordina, tutto riuscirà a nostro bene: sappi, che pochi anni dopo*

*da che mi partij da te in questo luogo ritirato, da sol- dato di poco coraggio, da giornaliero poltrone ho combattuto, ho faticato. Ti prego, che tu ancora in questi paesi passi il restante del tuo soggiorno, e coll'asprezze della vita, e con i patimenti della povertà supplischi a' miei mancamenti.* Dallo stupore recuperata *Brigida*, prela la mano del fratello, baciandola, e bagnandola di lagrime, or di consolazione per la miracolosa grazia ricevuta da Dio, or di dolore per dover così in breve restar priva per sempre di quel bene, che la consolava, finalmente inginocchiatafi appresso al letto ringraziò Dio, si voltò al fratello, e gli disse: *Diletissimo fratello, maestro, e direttore della gioventù mia, mi congratulo, ancorchè con pena mia, di trovarvi così vicino a ricevere il premio, che per sua misericordia Iddio vi vuole dare. Io resterò qua fin che a Dio piacerà, che vi stia a ricalcare le pedate, che voi avete date in questi paesi; ma son certa che avrò bisogno, che m'impetrate forze nuove per seguirvi.* Anima dunque fratello, lieto andate al Giudice, che come Dio avete adorato, come Padrone servito, e come amorevolissimo Padre amato. Ciò detto dalla S. Verne, Andrea alzò le mani a Dio, e dicendo: *In manus tuas, &c.* spirò. La Vergine *Brigida* curato il corpo, come si conveniva del fratello, e partecipato il contento delle dimostrazioni da Dio date della di lui santità, le quali si raccontano nella di lui vita: calò abbasso dall'alto della città di Fiesole alla radice dell'alpi in un luogo non abitato, nè abitabile da altri, che da fiere; ivi lontana dalla pratica con le creature mondane, ma tanto più vicina a quella delle celesti, contenta di cibarsi di frutti selvaggi, e di radici d'erbe, inorazioni, & in patimenti passò gli anni, che l'oro dopo la morte del fratello le diede. Avanti che il Signore la tirasse a se, ispirò alcune buone, e devote femmine d'andare a trovarla, e servirla, e ricevere i buoni esempi, e ricordi, che loro diede sino al passaggio che fece la di lei Anima al Cielo. Morta che fu, quei vicini fecero a gara per onorar le reliquie di quella Santa, che Iddio loro aveva fatta portar per mano degli Angeli da gli ultimi confini del mondo per santificare le loro contrade, e dar loro per protettrice in Cielo, per quale è tenuta. Le edificarono un insigno Tempio chiamato all'Opaco. Morì questa Santa circa il fine del secolo IX. al 1. di febbrajo 3209. BRIGIDANE Monache. Ebbero queste la loro origine, e denominazione da S. Brigida, Principessa di Scozia, di cui sopra. Nello stesso tempo che Santa Caterina di Siena scrisse a Gregorio XI. che resiedeva in Avignone, scrisse ancora questa Venerabile serva di Dio allo stesso Sommo Pontefice, esortandolo di ristabilire il Soglio Pontificale nella Città di Roma, il che fu eseguito; imperocchè il mentovato Pontefice partì d'Avignone a' 23. di Settembre del 1376. e dopo varj pericoli sofferti nel mare, giunse a' 17. di Gennajo in Roma. Allora fu che questa S. lo supplicò, per l'approvazione dal suo Ordine, poco avanti dalla medesima fondato. Concesse la S. Sede grazioso rescritto, ordinando alla richiesta della Santa, i Mo-

i Monasterj di questa nuova Religione fossero comuni a' maschi, & alle femmine, col comando espresso, ch'è le Camere de' Frati fossero con muraglie forti divise, e separata da quelle delle Monache. Fu parimenti stabilito, ch'è le Chiese fossero comuni, con questa differenza però, ch'è i Religiosi celebrassero la S. Messa, assistendo alle altre funzioni sacre nella parte inferiore: e le Monache al di sopra rinchiusse con duplicate grate, recitassero i Divini Uffici. Che l' Abbadessa dirigesse, e comandasse non solo alle Monache, ma eziandio a' Frati. Ch'è tutti portassero l' Abito, e Mantello di color bigio con una Croce sopra. Che ne' Monasterj non potessero stare più di 6. Monache, e 25. Frati, 13. de' quali dovevano essere Sacerdoti, e 4. Diaconi, ed 8. Laici ferventi, che in tutto tra l' uno, e l' altro Sesso costituiscono il numero di 85. Anime consacrate al culto Divino. Questo Sacro Ordine fu poscia confermato da Urbano V. nel 1360. e da altri Sommi Pontefici, dotandolo di molti privilegi, perlocchè si dilatò in diverse Provincie, e principalmente nella Svezia, Germania, Spagna, ed in alcuni pochi luoghi dell' Italia. La stessa Santa fondò prima diversi Conventi, e particolarmente il celebre, che porta il suo nome, ch' era sì per gl' Uomini, come per le Donne verso l' 1344. Ma le vicende infelici de' tempi, e l' Eresie, che hanno infettato le Provincie Settentrionali, profanarono con tanti altri Santuarj del Cattolichismo, i principali Monasterj di questa Sacra Religione. Al presente si numerano 20. Conventi di quest' Ordine, imperocchè nell' Italia possiedono un solo Ospizio in Roma, una Casa in Fiorenza, ed un'altra in Genova. La Regola di S. Brigida è detta del SALVATORE, perchè da CRISTO medesimo fu rivelata a questa Santa, come attesta Urbano VI. *Dat. Rom. ap. S. Mariam trans Tyb. 3. Non. Decembr. A. I. Giovanni XXIII. Dat. Romae Cal. Maij A. III. e Martino V. Romae apud SS. Apostolos 4. Non. Feb. A. VIII.* Il primo Monastero di quest' Ordine fu detto di S. Maria di Wastena nel Regno di Svezia, della Provincia Gozia, Diocesi Limopense presso il lago di Wetri. L' abito di quest' Ordine è di panno grosso di color griso, e sopra al mantello una Croce di color vermiglio dalla banda sinistra, in memoria della Passione di C. S. N. & in mezzo alla Croce un pezzetto di panno bianco per riverenza del SS. Sacramento dell' Eucharistia, che giornalmente adorano; li 4. Diaconi portano ne' loro mantelli un circolo bianco in memoria de' 4. Dottori di S. Chiesa, nel qual circolo è cucita una Croce formata di 4. lingue rosse per figura delle lingue infuocate, con le quali lo Spirito Santo infiammò gli Apostoli: i Laici portano la Croce bianca per segno d' innocenza, e in questa Croce bianca 5. pezzetti di panno rosso in memoria delle 5. piaghe.

Questi Religiosi professano vita contemplativa, ed attiva coll' amministrazione de' Sacramenti, col predicare, e fare altre funzioni delle altre Religioni, aggiuntovi il rigore infrascritto. Oltre la disciplina, che fanno ogni Ve-

uerdì, devono farla ogni giorno, quando non sia festa di 9. Lezioni; e nella Quaresima anche ogni Mercordì. S' attengono dalla carne generalmente alla cena per tutto l' anno. In tutto l' Avvento sino a Natale digiunano co' cibi Quaresimali, e cominciano la Quaresima dal Venerdì avanti la Domenica di Quinquagesima sino a Pasqua. Parimente digiunano dal Venerdì dopo l' Ascensione sino alle Pentecoste co' pesci, e latticini, come pur fanno dalla festa della Croce di Settembre sino a S. Michele; e da tutt' i SS. sino all' Avvento. Digiunano in pane ed acqua nelle vigilie delle 4. Feste principali della Madonna, nelle Vigilie degli Apostoli, di S. Gio: *ante portam Latinam*, di S. Michele Arcangelo, di tutt' i Santi, il Venerdì Santo, e l' dì avanti della Festa del Corpo di CRISTO. Da questi digiuni sono eccettuati i vecchj, e gl' infermi. La Clausura delle Monache è rigorosissima; onde quando una ha fatto la sua Professione, entrando dalla Chiesa nel Monastero, le si presenta un Cataletto, in segno ch'è mai più non ne sortirà, se non dopo morta. La proprietà n' è totalmente bandita, non potendo avere, nè toccare, nè meno un bajocco di moneta; anzi nè meno è loro permesso di prender doni da parenti, o da amici. Nella fondazione de' Monasterj devono provvedere il puro necessario, e se niente avanza, devono dispensarlo a' poveri; così ancora devono far degli abiti vecchj, quando li rinnovano.

Il loro Coro è perpetuo, poichè terminato che hanno i Padri, immediatamente cominciano le Monache. Il Canto è senza Organi, come costumano i Certosini. I Monasterj di quest' Ordine son soggetti al Vescovo Diocesano, che dice il Padre, e Visitatore, siccome il Principe del Regno, o Provincia dove son fondati, dice il Difensore, & il Papa Tutore de' medesimi. In ogni Monastero v' è un Abbadessa per le Monache, & un Priore per i Religiosi, il quale chiamasi Confessor generale. Tutto l' Ordine ha un Generale, che s' elegge da' superiori Corali, e Diffinitori ne' Capitoli generali: l' ultimo di questi è stato il P. Simone Normana Bavaro eletto in Colonia nel 1629. e morto nel 1701. a' 20. di Maggio: era egli esponente delle Controversie. V. *Religione*.

3210. BRIGLIA, Lat. *habana*. ] Ebr. *methegb*. ] Gr. *ἀγρεύς*. ] Franc. *la rene d' une bride*. ] Spagn. *la rienda para templar el freno*. ] Germ. *eingaum*. ] Ingl. *a bridle or bitte*. ] Fiamm. *den toom*. ] Turc. *zian*. Termine equestre, sign. uno Strumento, o Assortimento di bande di cuojo, e di pezzi di ferro, per tenere al Cavallo soggetta, e ubbidiente la testa. G. V. li. 8. 35. 7. *E sono con fortili briglie senza freno*. ] Da briglia imbrigliare, che vale metter la briglia al Cavallo, e dice di de' Cava' puledri, quando si comincia a maneggiargli con la briglia. Lat. *immistere habenam*. ] Dar la briglia al Cavallo, vale allentargli le redini. ] Correre a tutta briglia, lo stesso che velocissimamente. ] A briglia sciolta, cioè senza ritengo. ] Lasciar la briglia in sul collo, lasciare in

in sua balia. ] Tirar la briglia, per tener la briglia, tener ch'è non si trascorra. ] Dar la briglia al cavallo: allentargli le redini. Tutti questi modi, sono anche usati metaforicamente in ordine agli Uomini. V. *Abbrigliare*, To. 1. col. 315. num. 1439.

4211. BRIGLIONE, Accrescit. di briglia, fig. gn. una briglia, più grande delle ordinarie. Fran. Sacch. *la Giumenta*, &c. tirò la testa a se con sì dura maniera, che ruppe un briglione assai forte.

3212. BRIGLIOZZO, Dimin. di briglia, fig. gn. una briglia semplice, fatta di sole funi, e suole usarsi co' polledri per domarli; e co' Cavalli ancora, per tenerli saldi. Mat. Franz. Rim. burl.

quando si striglia

Non che briglia brigliozzo, e musoliera. ]

Per simil. dicesi barba fatta a brigliozzo, quella foggia, che portano alcuni, i quali la radono in guisa tale, che l'estremità delle balette venga ad unirsi col principio della barba, che portano alquanto lunghetta sotto al mento, radendo il resto de' peli di sopra fino al principio de' capelli sotto alle tempie.

3213. BRIGNOLE, p. b. Famiglia nobile Genovese, che trae la sua origine dal Casato de Chiavari, e Camogli, e portossi ad abitare in Genova nel 1530. Porta per Arma un Albero sopra una fascia con 3. Stelle, la quale si vede nella Chiesa della Pace, con data dell'anno 1550.

3214. BRIGNOLE (Antonio Giulio) patrizio Genovese, e figliuolo del Doge di quella Repubblica, per cui fu Ambasciatore al Re Cattolico, essendo stato fino all'anno 47. nel Secolo, per lungo tempo vi risplendè per l'insigne pietà, e per l'eroica beneficenza verso i poveri, a' quali ogni anno distribuiva da 6. in 8000. Scudi, e in una sola volta 420000. Accendendosi poi sempre più in lui l'amor Divino, s'ordinò Sacerdote, e cominciò anche Secolare a predicar con abito da mendico. Indi entrato nella Compagnia di Gesù, fu inclito per le Religiose virtù descritte nella sua vita Apostolica dal P. Gio: Maria Visconti, finita santamente nel predicar la seconda volta in Genova nel 1662. avendo egli 57. anni, lodatissimo da Michele Giustiniani, Raffaele Soprani, e Ippolito Marracci. Nella sua gioventù compose alcune Opere burlesche, che poi pianse, e pregò ciascuno a sopprimerle, quando ne avesse. Ne compose poi molte altre Sacre, e serie. Noi ne accenniamo alcune: *Orazione fatta nella coronazione del Serenissimo Gio: Stefano Doria Duce della Repubblica di Genova*. In Genova, appresso Giuseppe Pavoni nel 1634. in 12. *Lagrima per la morte della Signora Emilia Adorni Raggi*: In Piacenza, per Girolamo Banacchi stampatore Camerale nel 1634. in 4. *La Colonna per l'Anima del Purgatorio spiegato*. In Genova, per Pier Gio: Galenzani, e Gio: M. Farroni nel 1635. in 4. In Bologna per Niccolò Tebaldini, nel 1636. In Napoli per Gio: Gaffaro nel 1646. in 12. *Tacito Abburatato, Discorsi Politici, & Morali*. In Venezia appresso il Combi nel 1636. in 12. In Genova per Pier Gio: Galenzani nel 1643. in 12. Ivi appresso l'istesso nel 1646. in 12. *Gottivano Salliebregho. Il Gelofo Comedia*. In Venezia appresso Gio: Pietro Pinelli nel 1639. in 12.

*Maria Maddalena Peccatrice, e convertita*. In Venezia appresso Pietro Turrini nel 1640. in 12. Ivi appresso l'istesso nel 1642. in 12. Ivi appresso il detto nel 1647. in 12. *L'istoria Spagnuola, ovvero il Celimauro*. In Genova per gli eredi di Giuseppe Pavoni nel 1641. in 12. In Venezia nel 1649. e 1656. per Tommasini in 12. *Dallo stesso in questa ultima impressione migliorata, e nell'armonia di periodo, nella pura brevità della frase, nella varietà dell'imitazione, e nella facile intelligenza delli gruppi*. In Roma a spese di Gio: Batista, & Giuseppe Corvi Librai, in 12. & 1646. 1654. 1659. *Dell'istoria Spagnuola i primi 4. Libri*. In Genova per Gio: Maria Farroni, Niccolò Pedagno, e Gio: Francesco Barbieri nel 1646. in 4. *Il Santissimo Rosario meditato*. In Genova per Gio: Calenzani nel 1647. in 12. *Vita di S. Alessio descritta, & arricchita con diversi Episodi*. In Genova, sotto la cura di Gio: Domenico Peri nel 1648. in 8. *Il Ratto d'Elena*, Dramma musicale, rappresentato in Piacenza nel Teatro nuovo l'anno 1646. In Piacenza, per Gio: Antonio Ardizzone nel 1646. in 8. verso. *Le instabilità dell'Ingegno, divise in 8. Giornate*. In questa ultima impressione variate, e corrette. In Venezia nel 1652. presso i Giunti in 12. *Panegirici Sacri recitati nella Chiesa di S. Siro in Genova ne' giorni de' Beati Gaetano Tienne, & Andrea Avellino*. In Genova per Benedetto Gualco nel 1652. in 8. Ivi appresso l'istesso nel 1656. in 12. *Il Satirico Innocente, Epigrammi trasportati dal Greco, all'Italiano, e commentati*. In Genova per Pier Gio: Calenzani nel 1648. in 4. *Gli due Anelli*, In Lucca, per Giacinto Paci, &c. nel 1664. in 12. Morì egli in Genova con opinione di gran bontà, a' 20. di Marzo del 1665. in età quasi di 57. anni, essendo nato a' 24. di Giugno del 1607. e fattosi Religioso della Compagnia a' 16. di febbrajo del 1651. La di cui vita esemplare è stata ultimamente scritta dal P. Francesco Maria Visconti Milanese della medesima Compagnia. Di lui trattano onorevolmente Bernardo Morandi nella *Rosolinda*, il P. Ippolito Marracci nella *Biblioteca Mariana*, ed altri.

3215. BRIGNANA, ò Prignano, ( Bartolomeo ) da Bari, fu sommo Pontefice col nome d'Urbano VI. di cui a suo luogo.

3216. BRIGNOLLE, Città della Francia in Provenza, con Balliagio, e sede di Senescalco, situata presso il picciolo fiume Caramia. I Latini la chiamano Brinonia, e Brinnola. Alcuni la prendono per il *Forum Voconii*, & altri per il *Matavonium* della via Aurelia. Nostradamus, e Bouche, *hist. de Provenze*.

3217. BRIGOSO, Lat. *rixosus, litigiosus*, Deriv. di briga, di cui sopra, fig. lo stesso che litigioso, cioè che si diletta di far brighe. Sen. Declam. P. Acciocchè fossimo reputati pacifici, e non brigosi. In questo signific. diremmo anche *Scismatico*. ] Altri dicono *Attaccabrighe*.

3218. BRIGOTTI (Doroteo) nativo d'Attrine Presuntini, nell'Abruzzo ultra Dottore insigne attendendo a' studj nella città di Padova con molta tranquillità dell'Anima sua, ben visto da tutt'i Gentil'uomini, e dotti di quella, morì, anni.

anni 52. nel 1555. nella Chiesa di S. Francesco di Padoua, Bernardino Scardeonio. nel suo lib. de Antiquitat. Urbis Patavii, nel fol. 416. riferisce la seguente Iscrizione,

D. O. M.

Dorotheo Brigotto

Ab. Arria Urbe Samnitum

Vetustissima Jur. Doct. consultiss. vita & moribus integerrima, Qui cum multis annos, so-

La animi tranquillitate, ac studiorum

Dulcedine contentus Patavii egis

Set, cum summa omnium benevolentia

Postremo (ut finis erat) Acer

Bisimo, suorum dolore de-

Cessit, quorum nonnulli

Præsentis moestiss.

P.

Pietatis, ac meriti Testamentum

Obiit IX. Kal. Jun. MDLV.

Vixit Ann. XLII.

3219. BRIGS (Guglielmo) Anatomico-Medico dell'Accademia di Cantbrige in Inghilterra, è l'Autore del Libro ivi pubblicato alle stampe in 12. in lingua Latina, intitolato *Ophthalmographia, sive oculi, ejusque partium descriptio Anatomica*. Non v'ha quasi cosa che concerna la Vista, che questo Autor non tocchi, o non elamini in questo Trattato. Comincia da alcune considerazioni generali intorno all'Occhio, dove trà le altre cose, rende ragione perchè non v'ha che una sensazione per tutti 2. gli occhj, e perchè alle volte gli oggetti pajono doppi. Dopo di ciò discende all'elam. di tutte le parti dell'occhio. I. Parla de' muscoli, loro numero & uso. Considera perchè la Choroide sia nera negli Uomini, e di varj colori ne' Bruti: perchè le genti Settentrionali abbiano gli occhj generalmente bigj, e quelli della Zona torrida neri: e perchè l'Iride procedendo dalla Coroide, sia in molti di colore differente. II. Parlando della dilatazione e contrazione della pupilla, e della cagione di questi 2. differenti moti, osserva dilatarli ella ne' luoghi dov'è poca luce, o quando ci sforziamo di guardar lontano, e riserrarli all'incontro ne' luoghi molto illuminati, e quando ci sforziamo di guardar da vicino. Aggiunge, che non potendo la pupilla dilatarsi con ordine mentre alziamo gli occhj in alto, e per conseguenza ammetter tanti raggi come fa altrimenti, le stelle appajono più picciole nel meridiano che nell'orizzonte. III. Dopo d'aver parlato delle tuniche degli occhj, passa a gli umori, rendendo ragione della lor densità differente, & uso intorno alla vista. Dice, che l'umor cristallino è più rotondo ne' pesci, che negli Uomini, e quadrupedi, perchè dovendo i raggi traversar l'acqua conviene che vi si possa far una maggior rifrazione. Sostiene che non si può rifar l'umor vitreo, quando una volta s'è perduto, che che ne dica Kerckringio, ma bensì l'umor acquoso, aggiugnendo d'averne veduta l'isperienza in un Uomo di 70. anni, nel quale si rifece l'umor acquoso così bene che lasciò d'adoperar gli occhiali, de' quali s'era servito per 10. anni, e non v'era carattere, per picciolo che fosse, ch'egli non leggesse meglio di

Bibl. Univ. To VL

quel che faceva per avanti cogli occhiali. IV. Trattando de' nervi degli occhj, e del moto degli spiriti animali in essi, dice, che quando i nervi motori sono irritati da umore acuto, gli occhj patiscono convulsioni, che diventano alle volte mortali, come ha veduto succedere in un giovane che ne morì. E intorno al moto degli spiriti animali ne' muscoli degli occhj e nervo ottico, dice, che quando è moderato ed unito, non comprendiamo le cose distintamente; all'incontro quando si fa con impeto come saltellando, allora abbiamo fantasmi confusi delle cose, come succede in quelli che cominciano a fumar tabacco, o andar sul mare, che si stordiscono facilmente, e s'ammalano. V. Quanto alla ragione, perchè i Cavalli, e Gatti sieno così sensitivi ad ogni minima impressione di luce, pretende cioè essere, perchè hanno molti spiriti animali, che tengono le membrane degli occhj sempre ben tese. Donde viene trovarsi alle volte degl'Uomini, che leggono lettere all'oscuro, e l'Autore afferma di conoscerne uno di questa sorte; e rendendo ragione, perchè i Galli d'India, e le Buffale non possono sopportar il color rosso, è, dic'egli, perchè i raggi della luce sono cacciati con moto troppo rapido contro i loro spiriti animali e così vengono irritati; dal che conchiude, che si richiede una proporzione ragionevole tra 'l moto degli spiriti, e de' raggi lucidi. VI. Le ghiandole lacrimali, e i vasi degli occhj gli porgono occasione di spiegar, perchè le donne, e i fanciulli piangono così facilmente, perchè le lagrime son false, perchè si piange ugualmente per un eccesso di giubilo o per tristizia, stranutando, ridendo con violenza, o mangiando cose di sapore acuto come mostarda. VII. Finalmente dopo aver considerata la struttura particolare degli occhj di tutte le specie degli Animali, insegna la maniera di far notomia dell'occhio, e spiega com'ei crede, che si faccia la vista.

3220. BRIGHEO (Timoteo) scrisse: *Hygie-na, id est de Sanitate tuenda, Medicina pars prima*. Francof. 1588. in 8. *Therapeutica, hoc est de sanitate tuenda, Medicina pars altera*. Ibid. 1589. in 8.

## BRIK

3221. BRIKNER (Daniele) Riformato di S. FRANCESCO, della Provincia di Polonia: Minore. Scrisse in Latino: *Genuinam, & litteralem Regulæ S. P. FRANCISCI expositionem*, Cracoviz.

## BRIL

3222. BRILLARE, Lat. *emicare*. Ebr. *naghab*. ] Gr. *διάρω*. ] Franc. *resplendir*. ] Spag. *resplandecer*. ] Germ. *derfurglanigen*. ] Ingl. *to shine brightly*. ] Fiam. *blincken*. ] Turc. *parlamak*. ] Ver. deriv. forse da Berillo specie di gioja simile al Diamante, sign. tremolare scintillando, e dicesi propriamente di quelle Stelle, che son più lontane da noi, le quali agli occhi nostri compariscano tremolanti. ] Per metaf. brillare sign. un certo risentimento di spiriti per gioja, e giocondità. Fr. Jac.

L'anima si mi brilla.

Per la superna luce

H h h h

Che

*Che mi alluma .]*

Questo effetto comparisce per ordinario negli occhj, che perciò si dicono *brillanti*. Dicesi anche *brillare* quell'effetto che fa il vin generoso nel roder la schiuma, schizzando fuor del bicchiere. Tac. Dan. *Quasi vino limosinato a uscio a uscio non par che brilli, nè frizzi, come ricolto sul suo.* ] Il Menag. deriv. questo Ver. dal nome *radius*, così: *radis*, *radillus* *radillar*, *bradillare*, *braillare*, *brillare*.

3223. BRILLATO, Aggiunto del Miglio, quando è mondato, e dicesi *Miglio brillato* a differenza di quello, che non è mondo, che dicesi *miglio* semplicemente.

3224. BRILLATOJO, Strumento di legno, col quale si *brilla*, cioè si monda il riso, il miglio, e simili.

3225. BRILLO, Specie di gioja. V. *Berillo*. To. 5. col. 1167. num. 3168. ] Diciamo ancora *brillo* ad un Uomo allegro dal vino poco men d'ubbiaco, o dal Gr. *Brillo*, lo stesso che il Lat. *bibbo*, o perchè *brillano* gli occhj a chi ha bevuto di soverchio.

3226. BRILLO (Paolo) Pittore nativo d'Anversa, Fiammingo, portatosi in Roma con Matteo suo fratello, mentr'era Pontefice Gregorio XIII. e questi fratelli insieme dipinsero nella bella Galleria, e nelle Loggie Papali fatte in quel tempo in Vaticano da Gregorio. E dopo, che fu morto Matteo suo fratello, egli (mentre visse quel Pontefice) seguì a dipingere in quei lavori, e vi fece Paesi, che assai belli, e vaghi da lui eran formati. Da poi nel Papato di Sisto V. Paolo fece i Paesi nelle Storie da' Pittori di quel tempo condotte, & a fresco lavorandoli, molto bene li accompagnava. Fra gli altri Paesi, che numerosi furono, singolari sono quelli, ch'egli operò nella Sagrestia della Cappella di Sisto in S. Maria Maggiore. Nella Scala, vicino alla Santa, presso S. Gio: Laterano, alla man dritta, son 2. suoi Paesi molto belli, che tra gli altri portano il vanto; e questi hanno 2. fortune di mare: una è nella volta, quando gettano il Profeta Giona nel mare, & è ingojato dalla Balena; e l'altra da basso è, quando la Balena butta Giona fuori del ventre: la Balena è eccellentemente fatta, e le opere sono con gran franchezza terminate, & a buon fresco concluse. Sotto'l Ponteficato di Clemente VIII. fece nella bellissima Sala Clementina quel gran Paese, donde S. Clemente Papa fu posto nella barca, e gettato nel mare coll'ancora al collo. E nel Salotto vicino in quel vago fregio sonovi bellissimi Paesi di mano sua, il tutto a fresco. E come era Pittore di chiarissimo nome, così in tutt'i lavori principali fu adoperato; onde nelle pitture fatte far da Clemente VIII. in S. Gio: Laterano, egli in quelle Storie da diversi formate, accompagnò con ogni squisitezza Paesi, & aggiunse pregio a quelle grandi opere. Dentro'l Giardino de' Padri Teatini di Monte Cavallo, alla man dritta in un canto risce il Paese nella Storia di S. Bernardo, che richiedeva da MARIA di sapere, in qualora ella fosse nata, da Baldassar Peruzzi da Siena, a fresco sul muro di chiaro scuro, perfettamente di-

pinta. Nella Chiesa nuova fece a fresco il paese nella Creazione del Mondo sull'altare de' Signori Ceti. Et a S. Cecilia in Traltevère a man dritta, dov'è il bagno della Santa, sopra la volta, e dalle bande, per il Cardinal S. Cecilia Sfondrati, colori a fresco 8. Paesi diversi. Ne' tempi poi di Paolo V. operò varj Paesi; ma particolarmente nel Giardino a Monte Cavallo (e fu poi de' Signori Bentivogli, & era allora del Cardinale Scipione Borghese) formò i Paesi, che sono nella loggia verso la strada. Lavorando in un'altra loggetta, dentro del Giardino, una volta verso la via, che guarda all'orto di S. Agata, vi ha rappresentato col suo pennello una pergolata d'Uve diverse, con varj Animali al naturale assai belli, & eccellenti: Vi sono ancora alcuni Paesi vaghiissimi, che furono da lui felicemente condotti, dopoch'egli rimodernò la sua prima maniera Fiamminga; essendosi grandemente avanzato, dopo aver veduto i bei Paesi d'Annibale Caracci, e copiato i Paesi del celebre Tiziano; ond'egli dal buon giudizio portato mutò poi foggia, diede più nel buono, & accostossi assai al naturale, & alla buona maniera Italiana, come se ne son veduti alcuni da lui nell'ultimo eccellentemente espressi; & acquistò tal credito, ch'egli non voleva dipingere, se non gli erano pagati 100. scudi l'uno i suoi Paesi: Gli Uccelli, & i Paesi, che sono nella Chiesa della Compagnia di Gesù dentro la Cappella di S. Francesco sono suoi; & il rimanente a olio è di Giuseppe Peniz, e d'altri Fiamminghi. Continuamente lavorava per Mercatanti Fiamminghi, che gli davano ciò, ch'egli sapeva chieder. E con tuttochè fosse molto vecchio, nondimeno lavorava Paesi piccioli in rame, con tal diligenza fatti, ch'è un giovane non avrebbe potuto far più. A particolari ha fatti diversissime opere di Paesi, che alla beltà per suoi si riconoscono; molti ne sono stati trasportati in rame, & altri di sua mano egli n'ha intagliati in acqua forte, assai belli. Finalmente morì nel 72. anno di sua vita, a' 7. d'Ottobre del 1626. E fu seppellito nella Madonna dell'Anima.

3227. BRILMACCKER, (Pietro Michele) Geuita di Colonia, viveva nel 1558. era versato nella lingua Ebraica. Gli Eretici di Germania, per la conversione de quali s'adoperò molto utilmente in Spira, Munster, e Mogonza, l'avvelenarono, e morì nel 1595. d'anni 53. in Mogonza, lasciando alcuni Trattati di Contraversia, e di diversi altri. Ribadeneira, & Alegambe, de Script. Soc. Jesu. La Mira, de Script. Sac. XVI.

B R I M

3228. BRIMO, Vescovo di Verona LXXV. successe ad Uberto nel 1117. Nel principio del suo Vescovato avvenne un Tremuoto così grande, ch'è rovinò quasi tutta l'Italia, ma specialmente Verona; dove precipitò il Portico esteriore dell'Arena, detta Ala; onde per molto tempo dopo, quell'anno fu chiamato del Tremuoto. Di questo Prelato discorre il Peretti, e Pany. che afferma essere stato molto vigilante nel visitar le Parrocchie non solo della Città, ma

ancora della Diocesi : Morì nel 1122. sotto il Pontificato di Calisto II. che concesse un Privilegio molto favorevole a que' Canonici, come si legge appresso Ughellio n. 17. nella Vita di questo Vescovo.

## B R I N

3239. BRINA, Lat. *Prina*, p. l. Ebr. *she-por*.] Gr. *ῥάχμη*.] Franc. *Gelee*.] Spag. *la elada*, o *yelo que quema*.] Ingl. *hoare or raso frost*.] Fiam. *geleye om t'eten*.] Turc. *cigh*.] Term. Meteorol. sign. la Rugiada congelata. Dan. Purg. 21.

*Non rugiada, non brina più si cade.]*

Permetta, diciamo *brina* alle canizie de' capelli.] La *Brina* (secondo il Dati) è rugiada agghiacciata, simile alla neve. Onde Dante Inf. 24. la chiamò *Sorella della neve*.

*Quando la brina in su la terra assempra*

*L'immagine di sua sorella bianca:*

*Ma poco dura alla sua penna tempra.*

Dove forse non tornerebbe male di leggere, *Ma poco dura a la sua penna tempra*. La *metasora* è presa da copiare, si dipignendo, come scrivendo: Quando la *brina* copia l'effigie della neve, sua sorella, sopra la terra. Ma perchè presto se ne va, soggiugne, che la penna della *brina* ha poco dura tempra, cioè, temperatura.] Da *brina*: *brinato*, *brizzolato*: mantello di Cavallo leardo assai chiaro: perchè la *brinata* non cuopre mai affatto il terreno, come fa la neve.] La *brina* nasce da' vapori, che generano le nubi, e conseguentemente la pioggia, siccome ancora la rugiada, con questa sola differenza del luogo, generandosi queste non nella mezza regione dell'aere: ma nell'infima parte del medesimo, come insegna Aristotele *meteor. cap. 10.* perchè il calore, che innalza i vapori atti a produrre la rugiada, e la *brina*, essendo molto debole, non lascia quegli elevarsi in alto, come segue nella generazione delle nubi, e delle piogge. E' molto simile alla rugiada la *brina*, essendo questa generata dal medesimo vapore umido, e sottile: con questa differenza, che la *brina* solamente ne' tempi freddi, e rigidi vien prodotta dall'aere freddo, il quale condensa il detto vapore elevato, e lo fa cadere a terra particolarmente nel tempo d'inverno, e nelle notti fredde, e serene senza vento; poichè non è altro la *brina*, che rugiada congelata, la quale tocca dal Sole, vediamo, che in essa si converte; e però la *brina*, la rugiada, la pioggia, la neve, e la grandine, sono una cosa medesima, con la differenza nondimeno non solo della più, e meno materia, ma per la varietà de' luoghi, dove si formano: così la pioggia si genera dal molto vapore elevato, e reso freddo in luogo distante dalla terra, la rugiada da poco vapore, & in luogo prossimo a quella; la neve, e la grandine lontano dalla terra vengono prodotte dalla congelazione delle nubi, e la *brina* vicino alla terra dal vapore congelato dal freddo dell'aere. Se la *brina* vedrassi nelle stagioni dell'Autunno, e della Primavera, come cosa insolita, denota tempo caldo; se in altri tem-

*Bibl. Univ. To. XI.*

pi ancora vedrassi in gran copia, significa pioggia. I Fiori, e l'erbe sopra de' quali cade la *brina*, facilmente marciscono. V. *Abbrinare*. To. 1. col. 315. n. 144.

3239. BRINA, già Città un miglio distante da Bologna, passato il Fiume Idice, la quale era munita del Britti, rovinato nel 1176. Leandro Alberti nella sua Italia.

3230. BRINATA, lo stesso che *Brina*, di cui sopra. Ovv. Pist. *In quel tempo che è prima brinata a guisa di vetro cuopre la terra.*

3231. BRINATO, V. *Brizzolato*, e *Taccato*.

3232. BRINCHI, Famiglia di Radicofani nella Toscana, e dalle Grotte di S. Lorenzo, e di Gradoli nello stato Ecclesiastico, Diocesi di Montefiascone.

3233. BRINCKELOO (*Enrico*) pubblicò alle stampe un Libro sotto nome di *Roderico Morsio*. Era questi Luterano, Medico in Londra, e fu strozzato ivi con altri proditori nel 1554.

3234. BRINDARE, Lat. *propinare*, Ver. deriv. da *brindisi* di cui sotto, sign. far *brindisi*, cioè bere alla salute altrui, o invitare altrui a bere.

3235. BRINDESI, antichissima, e principale Città de' Salentini, detta *Brundisium* da Pli. Strab. Solino, Pomponio, Cesare, Tolomeo Appiano &c. Livio la chiama *Brundisium*. Stefano, *Brendesum*, Tolom. qualche volta la scrive *Brendetium*, Diocle la chiama *Brentisium*: nome preso dalla figura de' 2. porti piccoli col maggiore, che formano un capo di Cervo, impresa oggi della Città, giacche in quell'antico idioma del Paese, *Brindesi* significava capo di Cervo, come Ennio chiaramente ne parla.

*Brunda caput Cervi veteres dixere coloni.*

I Greci nondimeno, sec. Stefano, derivano *Brindesi* da Brento figlio d'Ercole Libico, come dice Diocle nel *lib. de mirabilis nominibus Urbium* riferito da Natal Côte nella Mitologia, ove si scrive: *relictis sunt multi ab Hercule filij, inter quos Brentus, qui Brentisio postea Brundisio nomen dedit.* Ma questi non essendo il suo fondatore, ma restauratore (essendo che fiorì 700. anni prima della guerra Trojana) e da altri si cava antichità maggiore, cioè di 800. anni prima dell'estermio Trojano, chiamandosi nella sua origine non *Brindesi*, ma *Remeta*, come vuol Didimio espositore d'Omero, citando altri autori più antichi che s'intenda nel 1. dell' *Odissea*, *Brindesi*, per quella città, che ivi Omero appella *Remesa*, dicendo: *Remesa è una Città d'Italia, che è detta Brundisio.* Questa città, secondo il computo di più autori vanta l'origine 2428. anni prima della venuta di CRISTO: dopo 417. fu denominata da Brento 800. anni prima, che gli Argivi incendiasse Troja; 300. anni innanzi la fondazione di Taranto, e 1232. prima che Romolo fabbricasse Roma. *Brindisi* fu edificata da Gomero, non da Brento, o Diomede, non da Minos, o Tesco, come vogliono alcuni, essendo stati questi denominatori, & abitatori; ma dal nipote di Noè, e figlio di Japhet, che da Berofo vien detto Japeto, avendo questo Gomero dopo l'Diluvio con suo figlio A-

H h h h 2 cc-



cenez, come dice Alemain lib. 1. nelle Cron. la-  
sciati i lidi di Beruti in Soria, per il Meditera-  
neo il lido Orientale, radendo lasciato la Mo-  
rea, Zante, Cefalonia, e Corfù, & avendo  
fatto scala nell' Isole di Cipri, Rodi, e Candia,  
da chè nasce forse l' opinione d' alcuni Auto-  
ri, che i Cretesi, e le genti di queste Isole, edi-  
ficarono Brindisi, approdò al Porto Brundusi-  
no. Gomero dunque fu il primo, che condusse  
le genti a popolar questa regione, dandole nome  
di Japigia, ad onore del suo padre Giapeto;  
benchè da altri autori queste genti dal Gargano  
fino a Taranto vengano chiamati Salentini,  
perchè son toccati dal Mare, che in Latino dice-  
si *Salum*. Quivi fermato, costituì (come dice  
Lucio Floro) per capo della Legione Salenti-  
na questa Città: *Salentini pice nibus additi, Ca-  
putque Regionis Brundisium, inclutum portu &c.*  
e Plin. lib. 36. c. 11. afferma esser Brindisi la pri-  
ma di tutte le Città d'Italia; siccome Guidone  
riferito dal Galateo, dice esser la più nobile, e  
la più antica Città della Japigia: *Cunctis Japi-  
gia Civitatibus Brundisianam Urbem antiquio-  
rem, & nobiliorem esse*. Tuttociò si conferma  
da un antico Epigramma scolpito in un marmo  
ritrovato fra le rovine, in Greco, che in Latino  
così risuona

*Japeto natus, Nequus, Neposque Gomerus,  
Per mediterraneum vereti discessus ab undis,  
Navigijs contra Peloponensumque Samumque  
Corcyramque ruit, Corymbiaque Ora Zacynthum  
Venit, Cefaloniam, Cirteam, Eethyopesque  
Cyprum, Cretam, Rhodum, Italiam usque appulis oris;  
Tribus in hisce locis, gentis, quas duxerat ipse,  
Partim illic linquit colerent, illicque habitarent.  
Inde locum petiit reliquorum cum comitatu  
Qui, nunc Brundisium ex Cervi cervice vocatur,  
Cui portus duo demonstrat, qui cornua Cervi  
Fingunt Brundisiam omnes ante hic condidit Urbem  
Japigiamque vocant, Japeto ex patre Gomeri  
Brundisij fundatoris totam regionem,  
Quantam notant illius.* Qui era rotto il marmo.  
Essendo poi l'Italia formata a forma di stivale, il  
sito di Brindisi viene ad esser nel tallone, ove  
dell' Adriatico entrando come una lingua, in un  
picciolo seno verso Ponente, e lasciando fuori  
un' isoletta a dirittura della riva dritta della  
gamba, forma alle spalle dell' Isola un Porto di  
figura ovata, nell' estremità della quale divi-  
dendo l'acqua in 2. rami verso la terra, forma  
2. piccioli seni, uno verso Tramontana, e l'altro  
all' opposto, abbracciando con una mezza luna  
la terra, che formano il sito della Città in pe-  
nisola, che tirata una linea da una punta del  
Corno all' altra, occupano lo spazio di 5000.  
passi. In questo luogo siede la Città di Brindisi,  
che mirando l'Oriente, & essendo abbracciata  
dal Corno Settentrionale, & Australe, resta at-  
taccata alla terra dalla parte Occidentale: e sic-  
come questa ultima punta dell' uovo, che for-  
ma il Porto maggiore su due braccia, o Corna  
diramati; così la prima punta, che nasce dall'  
Adriatico, aprendo 2. bocche a' naviganti, la-  
scia una larga entrata a navigli. La larghezza  
della bocca destra non è più di 500. passi, e la si-

nistra poco meno di 3000. passi; onde per  
la troppo larghezza pericolarebbero le navi, po-  
tendo avere oltraggioso da Greco, o da Levante,  
se la provida natura non l'avesse provvista d'an-  
temurale con 5. Isolette, che distendendosi da  
Mezzo giorno al Settentrione una dopo l'altra,  
formano quasi un muro, che reprimono la vio-  
lenza del mare. Queste Isolette dal Popolo *Brun-*  
*dusino* vengon chiamate Pedagne, forse per-  
chè il più delle volte (essendo vicinissime tra  
loro) i Pescatori dall'una all'altra vi passano  
a piedi: per la qual bassezza, per la punta di  
detto Pedagne verso Austro, e la Terra ferma,  
non altro che picciolissime barche vi possano  
passare; ma dalla punta Settentrionale fino alla  
punta Australe dell' Isola per 2. miglia di lar-  
ghezza, è profondissimo il mare. Sono oggi  
queste 2. bocche difese dall' insuperabile For-  
tezza, che primieramente il Re Alfonso d'A-  
ragona vi fece, e dipoi dilatata, & ingrandita  
dal Re Filippo d'Austria, chiamossi poi col  
nome di Forte, per essere impenetrabile da' nemi-  
ci, e sicura difesa non solo della Città, ma di  
tutto il Regno di Napoli. Ha questa Isola la fi-  
gura di Cuore, il di cui angolo acuto è nell'Oe-  
cidente, che guarda la Città, allargandosi poi  
a Levante; di modochè la fronte che mira l'O-  
riente, è più larga assai della parte opposta, ove  
il Re Alfonso fabbricò il Castello. La circonfe-  
renza di detto Forte è di passi 1200. guernito di  
molti cannoni, torri, e tirate.

Dalla foce minore di detto Porto escono tut-  
ti quegli, che vanno in Venezia, Ragusi, e Dal-  
mazia, dall'altra foce maggiore, coloro, che  
navigano verso Grecia, e radendo la terra, van-  
no in Messina. La lunghezza di detto Porto è di  
2. miglia dal Levante al Ponente, e la sua lar-  
ghezza dal Settentrione all'Austro, non è più  
che 1. miglio. Questo Porto è tutto circonda-  
to di smisurate moli, che gli formano d'intor-  
no, intorno un securissimo muro, che lo difen-  
de da' venti; onde si rende il più sicuro del mon-  
do. Gloriafi questo Porto d'un singolar privile-  
gio della natura, ch'è sotto una valle nel mezzo  
della parte destra contiene un fonte, la di cui  
profondità è così alta, che si dice Abisso, e  
porge copiosissime, e dolcissime acque ad arma-  
te intiere, e contro l'uso delle altr'acque che  
facilmènte portate sopra i vascelli si corrompono,  
queste sempre incorrotte si servano, benchè sia lun-  
ghissimo il viaggio. Plin. l. 2. c. 103. Vien ser-  
rato questo Porto da 2. torri, fra le quali si tira  
una catena di ferro, che chiude il varco dal se-  
no maggiore di fuori, e 2. minori di dentro.

Le 2. Corna poi, che escono dal Porto mag-  
giore, si portano l'uno verso Tramontana, e l'  
altro verso l'Austro Africo, che circondano la  
Città, essendone circonvallati dalla parte oppo-  
sta di vaghissimi giardini pieni d'ogni frut-  
to odorifero, e di saporitissime viti, che forma-  
no una scena vaghissima alla vista della Città:  
tra quali v'è un giardino chiamato Pausilipo,  
che non cede a quel di Napoli, delle di lui ab-  
bondantissime acque si servono armate intiere.  
La larghezza di queste 2. Corna è di passi  
250.

350. in circa, benchè in alcuni porti il mare entri fra terra, e questo è, ch'èprime la forma del Corno di Cervo.

Prima erano più lunghe le Corna, ma fin da quando Cesare, per impedir l'uscita Pompeo, serrò il porto maggiore sbarbicanando un monte, che al mare soprastava (essendo che primieramente larghissima bocca apriva al minore, perdetto l'impeto, e l'onda si ridusse a questo poco spazio, terminandosi tanto l'uno, quanto l'altro con 2. Ponti, i quali vengono per breve spazio oltrepassati dall'onde, chiamandosi il sinistro Ponte piccolo, presso l' quale pochi passi lungi dalle mura della Città v'è un Tempio dedicato alla B. Vergine detta del Ponte. Il destro parimente è oltrepassato dalle onde, e questo è più di 300. passi lungo, e s'avvanza 1. miglio più della Città, chiamandosi Ponte grande, da dove anticamente s'incominciava la Via Appia. Nel fine del quale, che viene verso la Città, vi sono anche bellissimi giardini con limpide fonti. Nella strada, che si viene dalla Città poco lungi dal Ponte, vi siede il famoso Ponte detto di Tancredi lungo 22. palmi, e largo a proporzione, con 2. nicchie nell'una e nell'altra estremità, da dove sboccano quasi 2. torrenti d'acqua, sempre ritiene il vaso pieno, benchè non si cessasse mai di prenderne, nel mezzo del quale oltre le varie imprese de' Regi, vi sono quelle del Re Tancredi con questa iscrizione.

*Ad Viatorem*

*Appia Appio, fons Tancredo rege edita,  
Ambo Ferdinando Loffredo, Heroe instaurata  
Quare sta, bibe, & prospera, & tria hac commoda  
His tribus proceribus accepta referta.*

Le acque di questo fonte sono migliori dell'acque, che son dentro, e fuori della Città, cioè delle acque Patrizie, di Persano, di Calone, e Tramazzane, che sono nel Territorio di Brindesi, ed altre infinite, delle quali Brindesi abbonda, dove se si cava la terra, in pochi palmi si trova cristallina, e dolcissima acqua. Il restante della terra tra'l fonte, e la Città, è pieno tutto di Giardini, Vigne, & Oliveti: e l'istesso si vede per 4. miglia di lunghezza con la sua circonferenza, rimanendo il restante d'8. miglia, che per 12. miglia di larghezza col suo circolo è il territorio Brandusino, eccettuata nella parte di Melagno dove sono 7. miglia, tutto fertilissimo per le sementi, e pascolo d'Armenti, non avendo bisogno di vitto forastiero, anzi da esso sempre s'estrae tanto per terra, quanto per mare, e particolarmente del vino; del quale è tanto abbondante, ch'è i Navili non cessano mai d'estrarne: e vanta questa perfezione, ch'essendo guasto (purchè non sia aceto) portato sull'onde diviene perfettissimo, come l'esperienza insegna, e Pomponio riferito dal Casimiro *ep. Apol. ne* scrive *Vini quidem Brundusiani ea est ingenua vis, ut possumus, modò non aceſcat, si mare transferit, mirabile dictu! optimum fiat.* Per la parte Orientale del detto territorio largo 1. miglio, e mezzo in circa della Città vicino al Porto grande, v'è un fiume piccolo, che anticamente si chiamava Lacina, e poco meno d'1. miglio. Lungi da

questo piccolo, si trova l'altro fiume grande, chiamato dagli antichi Cittadini Delta; e siccome il 1. sbocca nel porto, così l'altro muore nell'Adriatico dirimpetto alle Pedagne. Un miglio dal fiume lontano, alla riva del mare, si vede la torre detta del Cavallo, in memoria di S. Lodovico Re di Francia, il quale quando tornò da Sorja dalla schiavitù di Saladino, venne in Brindesi, non si sa se spinto dalla furia del mare, o pure per rendere grazie a Federico II. Imperat. stante ch'è quando veane la prima volta per andare al suo regno, per prendere il prezzo stabilito per la sua liberazione, quell'Imperatore gli fece imprestare 30000. monete d'oro in questa Città dove egli risiedeva: l'effigie delle monete da una parte era un Tabernacolo, e dall'altra un Aquila; volendosi poi Lodovico partire, non fu mai possibile, arrestandosi la nave sotto la detta torre: onde il Re giudicando essere per il sagro pegno, che seco portava, avvisò la Città; perlocchè si portò in questo luogo l'Imperatore con la nobiltà, e Popolo, e col Clero, l'Arcivescovo ch'era allora Pietro III. e perchè era egli carico di anni, fu necessario, che il SS. Sacramento si portasse a Cavallo, tenendo la briglia da una parte l'Imperatore, e dall'altra il Re Lodovico; e per questa cagione si porta il giorno del Corpus Domini in Brindesi processionalmente il Sacramento a Cavallo, dovendo tener la briglia chi fa l'ufficio del Re. In quel luogo ove pose il piede il Cavallo, che portò il Sacramento (benchè oggi sia coperto dalle onde marine) vi lasciò il ferro; e chi sa rintracciare il luogo, beve dell'acque fresche, e dolci, chiamandosi questo lo Scoglio del Cavallo; e per la medesima cagione d'esser stato ivi presso a Cavallo il Sacramento, la Torre fu chiamata del Cavallo; la quale nel passaggio, che fece quel Dio Sacramentato, s'inclinò di tal maniera, ch'è temendosi in breve il di lei precipizio, fu sbarbicata, e fabbricata di nuovo; ma perchè Iddio vuol mantenere i suoi miracoli alla vista de' Posterì, la seconda medesimamente inebinata si vede. Presso la detta Torre vi sono le Saline, che porgono Sale a tutta la Provincia intiera. La Città di Brindesi, ch'è primieramente vantava 7. mila passi di circonferenza, oggi non è più ch'è 5. restando di fuori uno spazio, o più d'1. miglio di lunghezza, e 1. e mezzo di larghezza, di quel che prima empiva la Città; di tal maniera ch'è la Chiesa principale, e Cattedrale dedicata a S. Leucio (dove oggi medesimamente prendono possesso i nuovi Arcivescovi) anticamente, si trovava vicino alla piazza, il di cui mezzo era il fonte di Tancredi, et oggi si trova la detta Chiesa 200. passi fuor delle mura. La figura di detta Città è un mezzo circolo, o per dir meglio un arco formato delle 2. corna del mare, che abbracciano in penisola la piazza, dov'è formata la città, e la corda dell'arco, è il muro, che per il continente vien tirato da una punta all'altra delle 2. corna, a dirittura de' 2. angoli, che poi si fanno, dove l'una, e l'altra estremità dell'arco si tocca con la punta della corda. L'angolo Settentrionale, che sopra

a' 2. terzi della lunghezza del destro corno, contiene sul mare dell'istesso corno una non men bella, et ingegnosa, che forte, et ampia Fortezza, opera de' Tedeschi, et Aragonesi, fondata prima dall'Imperator Federico, che consisteva su 4. torri con la piazza d'arme, che oggi è detto il Pattio, cinto di profondissime torri: accresciuto dipoi dal Re Ferdinando d'Aragona tirando dalla sponda esteriore di detto fosso un'altra cinta di mura, non tanto alto, quanto le torri di dentro, racciando fuori degli angoli 4. balluardi forti, acciò guardallero le cortine del muro, ch'erano tra l'uno, e l'altro baluardo. Fra queste nuove mura, e l'antiche di prima restava la profondità del fosso vecchio; onde facendovi tirare una volta di sopra, che col suo convessò uguagliava il suolo, restò per piazza, e strada intorno intorno al Castello di dentro; e col suo concavo cuopriva tutta quella profondità dell'antico fosso, formando nel suo seno le case sotterranee, capacissime di tutto'l popolo Brundusino in tempo d'alcun bisogno di guerra. Circondò d'un nuovo fosso il muro, o antemurale di fuori, così largo, e profondo, com'era il primo, dal quale ricevono il lume le case sotterranee: dentro quel nuovo fosso vi sono acque sì fresche, e abundantissime, che siccome è inespugnabile, così in tempo di lungo assedio non può perir di sete, avanti'l quale è una larghissima piazza tutta vacua, che può servir di mina in qualche necessità. L'altro angolo poi, che è formato nell'altra opposta parte del mare Australe della corda toccante l'arco, contiene un grosso, e ben fiancheggiato Torrione, che può difendere da quella parte la Città, e può offendere i Castelli, il quale anco è vacuo, con un fonte di sotto, che può servir per ritirata: chiamasi questo il Torrione di S. Giacomo, dal quale sino all'angolo del Castello, ve ne sono 3. altri minori che s'assicurano uno l'altro. Dal Castello per tutto il resto del circuito dell'arco formato dalle corna del mare, non v'è muraglia, servendo di fosso, e muraglia, la profondità, e larghezza del mare, oltre che avanzandosi da quella parte la Città in altissimi colli, la natura medesima vi ha formato i ripari; nondimeno volgendosi l'arco del mare all'Austro verso quella punta della corda, che contiene il Torrione di S. Giacomo, essendo quel corno di minor lunghezza, ch'è l'altro, e si termina prima ch'è arrivi all'angolo della medesima punta dell'arco, restando il detto torrione fuori del parallelo delle acque, è stato necessario a' Principi passati assicurar di mura in buon spazio di quella riva, che da quel mare, e malamente assicurata; onde vi fondarono dal torrione predetto in su per il corso di quel corno di mare, 5. altri torrioni di varie figure, quadrata, triangolare, e rotonda.

Il sito di Brindesi è così bello, ch'è a chi lo mira dall'alto mare dalla parte Australe, non par, ma 2. Città rassembrano, essendo fondata su 2. grandissimi colli, e quelli 2. son formati d'altri 7. a somiglianza de' colli Romani, e da qui nasce, ch'è l'aria Brundusina non è tutta

uguale, perchè dove abbassa il colle, non è così perfettissima, come nella sommità di esso. Son sottoposti questi colli, come anche tutto'l paese al Sole, il quale siccome ha il IV. luogo tra' Pianeti, così a proporzione gli le appartiene il IV. Clima: e con la medesima proporzione tra' segni del Zodiaco soggiace al Leone, benchè non lungi dal confine di Vergine; e quindi nasce la temperie del luogo, poichè di tutt' i climi, il IV. è più temperato, perchè ugualmente è distante dal calore Equinoziale, e del freddo Polare in mezzo a 2. colli maggiori. Distanza ugualmente dalle mura siede la piazza del popolo, quadrata, e circondata tutta di botteghe di roba commestibile, in mezzo della quale vedesi una superbissima fontana tutta d'un pezzo di marmo, circondata d'alberi verdeggianti, sopra la parte Settentrionale. Evvi l'altra piazza de' Nobili circondata di fondachi mercantili, e botteghe d'orefici, e questa vien nobilitata d'un superbissimo seggio, e palazzo della Giustizia, le quali piazze nel 1702. sono state appianate di pietre di marmo quadrate dal magnifico Sindaco Gregorio Leanza, e tutte le strade di detta Città vanno a terminar come linee al punto di queste piazze. La Città si divide in 4. Quartieri. Il I. detto la Marina, che incomincia dalla parte Settentrionale sotto'l Castello grande, dove negli anni antichi era l'Arsenale, ove si fabbricavano le navi, e galee, e quivi è più popolata la Città, essendo stata accresciuta di superbissime, e nuove fabbriche, nel quale sopra'l colle di S. Andrea è stato fabbricato un sontuosissimo Monastero di Carmelitani scalzi, la di cui Chiesa è dedicata a S. Gioacchino del Canonico Francesco Moneta Brundusino, che la dotò di ricchissime possessioni. Poco lungi da questo è un altro Monastero di Monache Francescane sotto'l titolo di Santa Chiara.

Il II. Quartiere è detto di S. Paolo, situato nella 3. parte della Città. Dalla parte Orientale v'è la Chiesa Cattedrale, di cui sotto. Non poco lontano di quella Chiesa dalla parte posteriore sopra un Promontorio erano 2. smisuratissime colonne di finissimo marmo, di palmi 85. e dall'una, a l'altra cima si comprendeva una Corona di bronzo, come oggi appunto è l'Impresa della Città; ma nel 1528 di Novembre a' 20. una delle 2. precipitò parte nel mare vicino del corno Settentrionale, e parte restò al suo luogo. Caminando poi per la medesima strada dalle Colonne davanti al Duomo, un poco più oltre si vede il Convento delle Scuole pie fondato dall'Archivescovo D. Francesco d'Estrada, presso'l quale, vedesi la piazza di S. Paolo, ove stà edificato un grande, e magnifico Monastero del nostr'Ordine de' Minori Conventuali sotto'l titolo di S. Paolo, edificato dal Re Ruberto d'Angiò, dopo'l quale a man sinistra è il Monastero delle Monache di S. Benedetto fondato da Goffredo Guiscardo Conte di Puglia, la di cui Chiesa fu consecrata con la sua prima Abbateffa da Papa Pasquale, che l'arricchì di pregiatissime Reliquie.

Il III. Quartiere è nominato di S. Martino, che

che stà nella parte Occidentale: Ivi presso alla porta della Città nominata porta di Mesagna, v'è il Convento de PP. Agostiniani fondato da Tancredi Re di Napoli. Nella medesima strada poco distante, è il Convento de' PP. Carmelitani fabbricato dalla medesima Città. Per la medesima strada 70. passi da questa distante si trova a man destra il Convento delle Monache Capuccine sotto'l titolo della Madre di Dio delle Angiole, fabbricato, e dotato dal Duca, e Duchessa di Baviera, nel quale si vedono molte Reliquie insigni, tutte circondate di gemme, opra della moglie del Duca di Baviera: e tra le quali 11. Teste dalle 11000. Vergini compagne di S. Orsola, con la sua propria testa; passando poi oltre nella piazza patrizia, lasciata la strada, che dalla porta di Mesagna per dritta linea conduce alla porta Reale, dov'è il molo per earichi, e battimenti. Non distante dalla piazza, è il Convento di S. Maria Maddalena de' PP. Domenicani fabbricata dal Rè Carlo d'Angiò.

Il IV. Quartiero si nomina la *Via lata* fatta da' Romani a somiglianza della Via lata di Roma, che largamente da una parte delle mura della Città si portano infino all'altra, in mezzo della quale è la Parrocchia nominata della S. S. Trinità. Sopra'l Corno Australe, dove ha principio la porta chiamata di Lecce detta già Trajana a causa delle strada che Traiano Imperatore vi fece: da questa porta per dritta linea si va per fino al fine del mare Settentrionale sù la punta vi è il Monastero di S. Domenico de' PP. Domenicani; il di cui fondatore fu il B. Niccolò Paglia di Giovinazzo, Compagno del Patriarcha S. Domenico, nella di cui Chiesa sull'Altar Maggiore adora si il SS. Crocifisso riscattato in Gerusalemme da un Veneziano, che volendo il padrone cambiare a peso d'oro, e contentandosi il Veneziano, si vedde miracolosamente non passare più che 30. danari d'oro. Vicino al Torrione di S. Giacomo stà il Convento de PP. Paolini sotto'l tit. di S. Francesco di Paola: restando fuori delle mura attaccato alla Chiesa di S. Leucio la Chiesa de PP. Capuccini; e per la parte Settentrionale lontano un miglio di là dal Corno destro vi è il Convento de PP. Riformati con la Chiesa intitolata della Madre d'Iddio del Casale, poichè ivi anticamente era un Casale: e fu fondato questo da Filippo, fratello del Rè Roberto, e dalla di lui moglie Caterina figlia di Balduino Conte di Fiandra, e Imperatore di Costantinopoli. Dal qual Convento 1. miglio distante verso'l mare, dov'è la foce piccola, ch'entra nel porto maggiore, v'è un Eremitato di S. Leonardo, luogo delizioso, ove nel 1677. morì un Padre chiamato F. Salvatore Santoro di nobil sangue degli Elettori Germani, di santa vita, avendo fatto più di 50. anni di penitenza entro una torre 3. parti distante dalla Chiesa di S. Leonardo, ove sono giardini, e fonti, ed altre amenità.

Anticamente in Brindisi si coniavano le monete, trovandosene per fino ad oggi nella Città, e sotto gli edificj Antichi d'oro Argento, e rame con l'impronto d'una parte d'un Uomo ignudo,

che siede sopra un Delfino, tenendo nelle mani, in alcune, un ramo d'Olive, in altre un vaso d'Acqua, in altre una Stella, in alcune 2. Colonne, e in un'altra un'Arpa Musicale in altre; dall'altra parte in tutte si vede una Testa coronata d'Alloro con queste lettere di sotto B.R. V.N. in altre con caratteri Greci, che dicono BRPNT. in altre queste lettere puntate Q. E. S. B. R. o pure più chiare nell'ultimo Q. E. S. B. RUN. Nel 1496. Ferdinando II. Re fece batter monete d'oro, e d'argento con S. Teodoro a Cavallo vestito da guerriero da una parte, e dall'altra vi fece scrivere queste parole. FIDELITAS BRUNDISINA. Più volte passò Brindisi alla divozione della Veneta Repubblica, atteso ch'è una volta fu conquistata, un'altra più spontaneamente si rese, e poi fu ceduta. Ad istanza di Boemondo Principe d'Antiòchia, Duca di Puglia, e Messaggiere d'Alessio Imperatore di Costantinopoli si mossero nel 1110. a' danni della medesima i Veneti, che a' Normanni la tolsero. Avendo poi Brindisi ottenuta nel 1495. la protezione di Ferrando d'Aragona Re di Napoli, a richiesta di Lodovico Duca di Milano, e di Papa Alessandro VI. contra Carlo VIII. Re di Francia, fu data a' Veneti in pegno con Otranto, e Trani, coll'assenso, che godevano del possesso di Monopoli, Pulignano, e Mola a forza d'armi acquistate dal Generale Grimani. Nel 1509. essendo stata da essi rilasciata nelle guerre di que' tempi, tornò nel 1528. spontaneamente alla ubbidienza della Repubblica sotto'l Generalato del Lando. Finalmente nella Pace del 1530. fu ceduta unitamente con Mola, Pulignano, Otranto, Trani, Monopoli. I Governatori, che per la Repubblica la ressero, furono nel 1496. Priamo Contarini q. Antonio; nel 1498. Giacomo Lion q. Michele; nel 1500. Gio: Michele q. Leonardo; nel 1501. Andrea Folcolo q. Girolamo; nel 1502. Antonio Canale q. Niccolò; nel 1504. Niccolò da Mula q. Gio: nel 1506. Girolamo Cornaro q. Giorgio; nel 1508. Luigi Lion q. Lion, q. Gio: non essendosi potuto raccogliere il registro degli altri.

La famiglie più cospicue di Brindisi sono Afflitti. Argentera, Aldobrandina. Azzolina. Caracciola. Caramancia. Castromediana. Castriota. Cuggiò. De Napoli Fornara. Bovia. Guarina. Villanuova. Scolmafuora. Granafra. Simonetta. De marco. Monticelli. Aloisia. Ripa. Mezzacapo. Lutamo. Pizzica. Leanza. Macedonio. Baccaro. Vavotici. Pilella. Massa. Tucci. Biledoro. Palma. Delvies. Glianese. Flores. Flacca, de Prado: ] I Soggetti letterati, che hanno onorato quest'antica loro Città. Mareo Pacuvio. Gio: Maria Moricino. Niccolò Raccone. Il Padre M. Cassimiro Francescano Conventuale. Il P. M. Andrea della Monaca Carmelitano. D. Domenico Scipione Aregliano. Bartolomeo Pignatelli. Cobello della volta. Giacomo Pipino. Giacompo Antonio Bausuyh.

Questa Città abbracciò la S. Fede Cattolica sin dal tempo di S. Leucio Vescovo, e S. Pelino pur Vescovo molto la propagò.  
Era

Era prima Vescovale, dipoi fatto Arcivescovale con un solo Vescovo suffraganeo, ch'è l'Astunense. Vogliono alcuni, ch'è l'Arcivescovo di *Brindesi* una volta riconoscesse per superiore il Patriarca di Costantinopoli. A questo Arcivescovato prima del 1100. con autorità del Papa fu unita la Chiesa d'Uria; imperocchè i Prelati di *Brindesi* dopo la desolazione della Città fatta da' Saracini si ritirarono in Uria; ma per le contese de' Ministri Regj, e d'ambale città, questa union fu disciolta dopo la morte di Bernardino Arcivesc. a tempo di Gregorio XIV. e ad ambe le Chiese fu assegnato il proprio Prelato con tutt'i privilegi, che godono gli altri Arcivescovi, la presentazione de' quali appartiene al Re Cattolico. L'entrata della Mensa Arcivescovale è di 3000. Ducati del Regno, ed è tassata nella Camera Apostolica Fiorini 400. La Chiesa Metropolitana d'antica, e nobile struttura, fu fabbricata dal Re Rugiero Normanno; qui vi conservasi l'Archivio della Città con la Bādica-

ra levata da Brundesini a que' di Taranto: questa è contigua al Palazzo Archiepiscopale, sotto'l titolo della Visitazione della B. V. in cui si conservano insigni Reliquie, e fra le altre quelle di S. Teodoro M. Tutelare di *Brindesi*, trasportatevi da Amasea, dove a tempo di Massimino Imperator patì il martirio; e se ne celebra la festa a' 9. di Nov. Ivi ancora si venera il braccio di S. Giorgio M. la lingua di S. Girolamo Dot. di S. Chiesa; & una delle 6. Idrie delle nozze di Cana Galilea; con altre innumerabili. E' Officiata da più di 40. Chierici. Le Dignità principali sono l'Archidiacono, il Cantore, ed il Tesoriere; 24. Canonici, e molti altri Chierici; nella Città, oltre la Metropolitana non v'è altra Chiesa Collegiata, o Parrocchiale, appartenendo la cura delle Anime all'Arcidiacono della medesima Metropolitana. Vi sono molti Conventi, e Monasteri, de' quali sopra. La Diocesi di *Brindesi* è mediocre. I Vescovi, che han governato questa Chiesa, sono contenuti nel seguente Catalogo.

## VESCOVATO DI BRINDISI.

| I.<br>Nu-<br>mero<br>de'<br>Vesco-<br>vi. | II.<br>Nome del<br>Vescovo. | III.<br>Famiglia<br>del Vescovo. | IV.<br>Patria<br>del Vescovo. | V.<br>Inche<br>Anno<br>nac-<br>que il<br>Vescovo. | VI.<br>Qual'im-<br>piego a-<br>verapri-<br>ma di ef-<br>sere Vescovo. | VII.<br>Eletto<br>Vescovo<br>nel Pon-<br>tificato<br>di | VIII.<br>A. M. G.<br>nel qua-<br>le fu elet-<br>to Vescovo.<br>A. M. G. | IX.<br>Inche<br>età fu<br>eletto<br>Vescovo. | X.<br>Inche<br>Anno<br>cele-<br>brò<br>Sino-<br>do | XI.<br>A. M. G.<br>ne' quali<br>morì il<br>Vescovo.<br>A. M. G. | XII.<br>A. M. G.<br>ne' quali<br>il Vescovo<br>durò<br>nel Vescovato. |
|-------------------------------------------|-----------------------------|----------------------------------|-------------------------------|---------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------|----------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------|
| 1                                         | S. Leucio                   | Eudessio                         | Alessandria                   | 102                                               | Coadiut.                                                              | Cornelio                                                | 164. Mag. 8.                                                            | 62                                           | ..                                                 | 169. Ge. 11.                                                    | 4. 8. 3.                                                              |
| 2                                         | Leone                       | ..                               | Alessandria                   | 131                                               | Coadiut.                                                              | Cornelio                                                | 169. Mar. 15.                                                           | 38                                           | ..                                                 | 176. Gi. 18.                                                    | 7. 3. 3.                                                              |
| 3                                         | Sabino                      | ..                               | Alessandria                   | 137                                               | Coadiut.                                                              | S. Abbond.                                              | 177. Gen. 3.                                                            | 40                                           | ..                                                 | 183. Ag. 13.                                                    | 6. 7. 10.                                                             |
| 4                                         | Eusebio                     | ..                               | Alessandria                   | 138                                               | Coadiut.                                                              | S. Abbond.                                              | 184. Set. 9.                                                            | 46                                           | ..                                                 | 189. No. 19.                                                    | 5. 2. 10.                                                             |
| 5                                         | Dionisio                    | ..                               | Alessandria                   | 138                                               | Coadiut.                                                              | S. Abbond.                                              | 190. No. 30.                                                            | 52                                           | ..                                                 | 215. De. 31.                                                    | 25. 1. 1.                                                             |
| 6                                         | S. Apocolo                  | ..                               | Brundulino                    | 228                                               | ..                                                                    | Giulio I.                                               | 344. Apr. 5.                                                            | 60                                           | ..                                                 | 304. No. 7.                                                     | 20. 7. 2.                                                             |
| 7                                         | S. Pelino                   | Delfadio                         | Durazzo                       | 324                                               | Discepolo                                                             | S. Dam. I.                                              | 364. No. 7.                                                             | 43                                           | ..                                                 | 365. De. 3.                                                     | 1. 0. 28.                                                             |
| 8                                         | Ciprio                      | ..                               | Durazzo                       | 332                                               | Discepolo                                                             | S. Dam. I.                                              | 365. Feb. 8.                                                            | 33                                           | ..                                                 | 400. Ag. 13.                                                    | 35. 5. 5.                                                             |
| 9                                         | Teodosio                    | ..                               | Greco                         | 732                                               | ..                                                                    | Adriano I.                                              | 774. Ott. 13.                                                           | 42                                           | ..                                                 | 813. De. 25.                                                    | 39. 2. 12.                                                            |
| 10                                        | Gio. I.                     | ..                               | Greco                         | 782                                               | ..                                                                    | Pascale I.                                              | 818. Mag. 2.                                                            | 36                                           | ..                                                 | 843. Lu. 18.                                                    | 25. 3. 14.                                                            |
| 11                                        | Andrea I.                   | ..                               | ..                            | 942                                               | ..                                                                    | Bonif. VII.                                             | 980. Gen. 15.                                                           | 38                                           | ..                                                 | 998. Ag. 19.                                                    | 18. 8. 14.                                                            |
| 12                                        | Marco                       | ..                               | ..                            | 965                                               | ..                                                                    | Greg. V.                                                | 1000. Apr. 3.                                                           | 35                                           | ..                                                 | 1038. Set. 3.                                                   | 38. 5. 1.                                                             |
| 13                                        | Nardo                       | ..                               | ..                            | 995                                               | ..                                                                    | Bened. IX.                                              | 1040. Mar. 9.                                                           | 45                                           | ..                                                 | 1062. Gi. 13.                                                   | 21. 3. 3.                                                             |
| 14                                        | Eustasio                    | ..                               | ..                            | 1025                                              | ..                                                                    | Aleis. III.                                             | 1062. Mag. 13.                                                          | 37                                           | ..                                                 | 1073. No. 17.                                                   | 11. 6. 5.                                                             |
| 15                                        | Godino                      | ..                               | ..                            | 1032                                              | ..                                                                    | Greg. VII.                                              | 1073. Lug. 6.                                                           | 41                                           | ..                                                 | 1099. Ott. 14.                                                  | 27. 3. 8.                                                             |
| 16                                        | Balduino                    | ..                               | ..                            | 1036                                              | ..                                                                    | Palc. II.                                               | 1100. Sett. 3.                                                          | 64                                           | ..                                                 | 1101. No. 7.                                                    | 1. 2. 4.                                                              |
| 17                                        | Niccolò                     | ..                               | ..                            | 1059                                              | Cardinale                                                             | Palc. II.                                               | 1101. No. 20.                                                           | 42                                           | ..                                                 | 1104. De. 23.                                                   | 3. 1. 3.                                                              |
| 18                                        | Guilelmo                    | ..                               | ..                            | 1065                                              | ..                                                                    | Palc. II.                                               | 1105. Mar. 13.                                                          | 40                                           | ..                                                 | 1117. Mag. 15.                                                  | 12. 2. 2.                                                             |
| 19                                        | Giuliano                    | ..                               | ..                            | 1072                                              | Cardinale                                                             | Gelasio II.                                             | 1118. Giug. 3.                                                          | 46                                           | ..                                                 | 1122. Set. 9.                                                   | 4. 3. 1.                                                              |
| 20                                        | Balardo                     | ..                               | ..                            | 1088                                              | ..                                                                    | Calisto II.                                             | 1123. Ott. 8.                                                           | 35                                           | ..                                                 | 1141. De. 21.                                                   | 21. 2. 13.                                                            |
| 21                                        | Lupo                        | ..                               | ..                            | 1107                                              | ..                                                                    | Lucio II.                                               | 1145. Feb. 8.                                                           | 38                                           | ..                                                 | 1173. Ap. 11.                                                   | 28. 2. 3.                                                             |
| 22                                        | Guilelmo II.                | ..                               | ..                            | 1133                                              | ..                                                                    | Aleis. III.                                             | 1173. Mag. 12.                                                          | 43                                           | ..                                                 | 1182. Ott. 14.                                                  | 9. 5. 2.                                                              |
| 23                                        | Pietro                      | ..                               | ..                            | 1129                                              | ..                                                                    | Aleis. III.                                             | 1182. Dec. 15.                                                          | 53                                           | ..                                                 | 1196. De. 28.                                                   | 14. 0. 13.                                                            |
| 24                                        | Girardo                     | ..                               | ..                            | 1134                                              | ..                                                                    | Celest. III.                                            | 1196. Lug. 3.                                                           | 62                                           | ..                                                 | 1219. No. 15.                                                   | 23. 4. 12.                                                            |
| 25                                        | Peregrino I.                | ..                               | Bitignano                     | 1171                                              | ..                                                                    | Onor. III.                                              | 1219. Dec. 3.                                                           | 48                                           | ..                                                 | 1225. De. 6.                                                    | 6. 0. 3.                                                              |
| 26                                        | Pietro II.                  | ..                               | ..                            | 1169                                              | ..                                                                    | Onor. III.                                              | 1225. Mar. 11.                                                          | 56                                           | ..                                                 | 1230. I. u. 15.                                                 | 5. 4. 4.                                                              |
| 27                                        | Pietro III.                 | Paparone                         | ..                            | 1191                                              | ..                                                                    | Greg. IX.                                               | 1230. Dec. 9.                                                           | 39                                           | ..                                                 | 1245. No. 13.                                                   | 15. 2. 4.                                                             |
| 28                                        | Peregrino II.               | ..                               | ..                            | 1202                                              | ..                                                                    | Innoc. IV.                                              | 1245. Dec. 31.                                                          | 43                                           | ..                                                 | 1288. Ott. 5.                                                   | 40. 9. 5.                                                             |
| 29                                        | Adenulfo                    | ..                               | ..                            | 1238                                              | ..                                                                    | Nicc. IV.                                               | 1289. Apr. 8.                                                           | 51                                           | ..                                                 | 1305. I. u. 9.                                                  | 16. 3. 1.                                                             |
| 30                                        | Andrea                      | ..                               | ..                            | 1243                                              | ..                                                                    | Clem. V.                                                | 1305. Ag. 16.                                                           | 62                                           | ..                                                 | 1310. Ott. 19.                                                  | 5. 2. 3.                                                              |
| 31                                        | Bartolomeo                  | ..                               | ..                            | 1248                                              | ..                                                                    | Clem. V.                                                | 1311. Gen. 8.                                                           | 62                                           | ..                                                 | 1320. Ma. 15.                                                   | 9. 4. 5.                                                              |
| 32                                        | Bertrando                   | ..                               | ..                            | 1284                                              | ..                                                                    | Clem. V.                                                | 1320. Sett. 5.                                                          | 28                                           | ..                                                 | 1334. Ott. 12.                                                  | 24. 1. 7.                                                             |
| 33                                        | Guilelmo III.               | ..                               | ..                            | 1292                                              | ..                                                                    | Bene. XII.                                              | 1336. No. 14.                                                           | 44                                           | ..                                                 | 1342. De. 15.                                                   | 6. 1. 1.                                                              |
| 34                                        | Gelardo                     | ..                               | Corfu                         | 1283                                              | ..                                                                    | Clem. VI.                                               | 1342. Feb. 8.                                                           | 59                                           | ..                                                 | 1347. Mag. 11.                                                  | 5. 3. 3.                                                              |
| 35                                        | Gio:                        | ..                               | ..                            | 1301                                              | Vesc. di Co.                                                          | Clem. VI.                                               | 1348. Lug. 2.                                                           | 47                                           | ..                                                 | 1353. Set. 8.                                                   | 5. 2. 6.                                                              |
| 36                                        | Pino                        | ..                               | ..                            | 1317                                              | Monaco                                                                | Innoc. VI.                                              | 1353. No. 14.                                                           | 36                                           | ..                                                 | 1377. Ma. 18.                                                   | 24. 4. 4.                                                             |
| 37                                        | Martino                     | ..                               | Tarentino                     | 1336                                              | ..                                                                    | Urb. VI.                                                | 1378. Ott. 9.                                                           | 42                                           | ..                                                 | 1382. Ap. 16.                                                   | 4. 6. 7.                                                              |
| 38                                        | Riccardo                    | ..                               | ..                            | 1344                                              | ..                                                                    | Urb. VI.                                                | 1383. Mag. 8.                                                           | 39                                           | ..                                                 | 1418. Set. 13.                                                  | 35. 4. 5.                                                             |
| 39                                        | Vittore                     | ..                               | ..                            | 1365                                              | ..                                                                    | Mart. III.                                              | 1419. Feb. 3.                                                           | 54                                           | ..                                                 | 1419. No. 18.                                                   | 0. 9. 15.                                                             |
| 40                                        | Paolo                       | ..                               | ..                            | 1384                                              | ..                                                                    | Mart. III.                                              | 1419. No. 20.                                                           | 35                                           | ..                                                 | 1424. De. 30.                                                   | 5. 1. 10.                                                             |
| 41                                        | Pirro                       | ..                               | ..                            | 1375                                              | ..                                                                    | Mart. III.                                              | 1424. Mar. 8.                                                           | 49                                           | ..                                                 | 1425. I. u. 17.                                                 | 1. 4. 9.                                                              |
| 42                                        | Goffredo                    | ..                               | ..                            | 1376                                              | ..                                                                    | Mart. III.                                              | 1425. Ott. 2.                                                           | 39                                           | ..                                                 | 1462. De. 14.                                                   | 37. 2. 12.                                                            |
| 43                                        | Francesco I.                | de Arenis                        | Portoghesi                    | 1429                                              | Cavaliere                                                             | Paolo II.                                               | 1483. Gen. 8.                                                           | 58                                           | ..                                                 | 1484. Ma. 9.                                                    | 21. 4. 1.                                                             |
| 44                                        | Roberto                     | Picciello                        | Napolitano                    | 1445                                              | Cavaliere                                                             | Inn. VIII.                                              | 1485. Mag. 15.                                                          | 40                                           | ..                                                 | 1503. Ott. 25.                                                  | 18. 5. 10.                                                            |
| 45                                        | Domenico                    | Adiacas                          | Spagnuolo                     | 1459                                              | Rettore                                                               | Giulio II.                                              | 1504. No. 8.                                                            | 45                                           | ..                                                 | 1536. De. 20.                                                   | 32. 1. 12.                                                            |
| 46                                        | Gio: Pietro                 | Carafa                           | Napolitano                    | 1494                                              | Vescovo                                                               | Paolo III.                                              | 1536                                                                    | 42                                           | ..                                                 | 1561. Lu.                                                       | 23.                                                                   |
| 47                                        | Girolamo                    | d'Alcandro                       | Napolitano                    | 1502                                              | Bibliotec.                                                            | Paolo III.                                              | 1538                                                                    | 36                                           | ..                                                 |                                                                 |                                                                       |
| 48                                        | Francesco II.               | d'Alcandro                       | di Motta                      | 1503                                              | Canonico                                                              | Paolo III.                                              | 1538                                                                    | 75                                           | ..                                                 |                                                                 |                                                                       |
| 49                                        | Gio: Carlo                  | Bovio                            | Brundulino                    | 1518                                              | Vescovo                                                               | Pio IV.                                                 | 1563. Mag. 13.                                                          | 45                                           | ..                                                 | 1570. Ott. 18.                                                  | 7. 5. 5.                                                              |
| 50                                        | Bernardino                  | Figueras                         | Spagnuolo                     | 1509                                              | Eanonico                                                              | Pio V.                                                  | 1571. Apr. 5.                                                           | 62                                           | ..                                                 | 1586. Lu. 19.                                                   | 15. 3. 14.                                                            |
| 51                                        | Andrea III.                 | de Jandes                        | Cantabria                     | 1532                                              | Parroco                                                               | Greg. XIV.                                              | 1591. Mar. 30.                                                          | 59                                           | ..                                                 | 1595. Set. 4.                                                   | 4. 6. 26.                                                             |
| 52                                        | Gio: III.                   | de Petrola                       | Spagnuolo                     | 1555                                              | Abbate                                                                | Clem. VIII.                                             | 1598. Lug. 3.                                                           | 43                                           | ..                                                 | 1604. Ge. 17.                                                   | 5. 6. 4.                                                              |
| 53                                        | Gio: IV.                    | Falces                           | Aragonesi                     | 1559                                              | Religioso                                                             | Leone II.                                               | 1605. Apr. 25.                                                          | 46                                           | 1623                                               | 1636. Ag. 29.                                                   | 31. 4. 4.                                                             |
| 54                                        | Francesco III.              | Sorgente                         | Napolitano                    | 1554                                              | Teatino                                                               | Urb. VIII.                                              | 1638. Mag. 8.                                                           | 54                                           | ..                                                 | 1640. Gi. 15.                                                   | 2. 1. 7.                                                              |
| 55                                        | Dionisio                    | Odriscol                         | Ibernesi                      | 1601                                              | Riformat.                                                             | Urb. VIII.                                              | 1640. Apr. 3.                                                           | 39                                           | ..                                                 | 1650. Ag. 9.                                                    | 10. 4. 6.                                                             |
| 56                                        | Lorenzo                     | Reinos                           | Madrid                        | 1587                                              | Parroco                                                               | Innoc. X.                                               | 1652. Mag. 7.                                                           | 65                                           | ..                                                 | 1656. Ma. 17.                                                   | 3. 10. 10.                                                            |
| 57                                        | Diego                       | de Prado                         | Vagliadolid                   | 1614                                              | ..                                                                    | Aleis. VII.                                             | 1656                                                                    | 42                                           | ..                                                 | 1671. No. 23.                                                   | 13. 6. 18.                                                            |
| 58                                        | Francesco IV.               | de Etrada                        | Cadix                         | 1577                                              | Canonico                                                              | Aleis. VII.                                             | 1658. Mag. 5.                                                           | 68                                           | 1663                                               | 1675                                                            | 2. 3. 15.                                                             |
| 59                                        | Alonso                      | Alvarez                          | Valderas                      | 1631                                              | Canonico                                                              | Clem. X.                                                | 1673. Lug. 2.                                                           | ..                                           | ..                                                 | 1679. De. 3.                                                    | 2. 7. 20.                                                             |
| 60                                        | Emanuel                     | de Torres                        | Granata                       | 1619                                              | Canonico                                                              | Innoc. XI.                                              | 1677. Apr. 18.                                                          | ..                                           | ..                                                 |                                                                 |                                                                       |
| 61                                        | Giovanni                    | Torresi                          | Almeria                       | 1616                                              | Vescovo                                                               | Innoc. XI.                                              | 1681. Mag. 28.                                                          | 65                                           | ..                                                 | 1688. Gi. 24.                                                   | 7. 0. 27.                                                             |
| 62                                        | Francesco                   | Ramirez                          | Madrid                        | 1647                                              | Regente                                                               | Innoc. XI.                                              | 1689. Mag. 1.                                                           | 42                                           | ..                                                 | 1697. Ap. 22.                                                   | 0. 7. 22.                                                             |
| 63                                        | Agostino                    | Arellano                         | Malaga                        | 1622                                              | Agostin.                                                              | Innoc. XI.                                              | 1698. Dec. 23.                                                          | 76                                           | ..                                                 | 1699. De. 11.                                                   | 7. 11. 12.                                                            |
| 64                                        | Barnaba                     | de Castro                        | Toledo                        | 1645                                              | Agostin.                                                              | Clem. XI.                                               | 1700. Dec. 12.                                                          | 56                                           | ..                                                 |                                                                 |                                                                       |



3236. DA BRINDESI ( *Tommaso* ) celebre Dottore, fece le Addizioni , e Postille sopra le Costituzioni , Capitoli , e Pragmatiche del Regno Gesn. in *Bibl. fol. 793.*

3237. BRINDESI, o BRINDISI, Voce usata nel bere; onde far *brindesi*, rispondere a' *brindesi*, *brindare*, che in Lat. dicefi *Propinare, prae-bibere*, cioè bere alla salute altrui, o invitare altrui a bere. ] Questa voce crede si d'origine Tedesca. Monsignor della Casa nel suo politissimo Galateo, così dice: lo invitare a bere; la qual' usanza, si come non nostra, noi nominiamo con vocabolo forestiero; cioè far *brindisi*; è verso di se bialimevole; e nelle nostre contrade non è ancora venuto in uso, si che egli non si dee fare. Il Ferrari dice, esser voce Belgica, o Germanica, dicendo quegli *Ich bringe u*, e questi *Ich bringe euch*, che sec. Gaspar Scioppio sign. *Jori porgo*, cioè il bicchiere: il che è lo stesso che il *propinare* degli antichi, i quali gustando un poco il bicchiere, lo porgevano ad altri. Appresso noi chi beve in compagnia, almeno la prima volta saluta i commensali, e vvota il bicchiere. Gli antichi dicevano *bene te, bene me*; e l'invitato rispondeva *prosit*. I Greci dicevano *Ζωέας, vivas*, come leggesi presso Dione di Comodo bevente ne' spettacoli. Lo stesso dice si far ragione, perche la ragione, o l'equità, e la convenienza richiede di soddisfare a chi invita; il che però in alcune parti è tanto in uso, che si ha per gravissimo affronto il non rispondere a' *brindisi*, siccome chiamasi civiltà il vuotar grandi bicchieri, & ubbriacarsi per soddisfare a' moltiplicati inviti. I Francesi usano dire *à votre santé*, cioè alla vostra sanità. Tra noi ne' conviti d'allegria costumasi dir *Viva* colui, alla di cui salute si beve; e molti sogliono farlo con qualche verso ingegnoso.

3238. BRINDONE, di Goa è un Frutto nell'apparèza diverso dal Carcapuli, per essere tutto sferico, e più picciolo, di colore quasi azzuro, mischiato con rosso; poco però si differenzia nelle qualità, ed altre condizioni, servendo per le stesse operazioni: solo pare, ch'è sia più gradito, per essere più temperato dal dolce. Onde è tenuto per più salutare, rinfrescativo, e che risvegli più soavemente l'appetito. La prima pasta, che la corteccia ricuopre, è della condizione di quella del Carcapuli, ma più oscura, tinta di rosso, e di sapore più grato, alla quale nello stesso modo, che in quello succedono divisi spicchi, con ugual sorte di materia, e sementi viscosi. Della prima polpa di questo si fanno conserve molto perfette, e rinfrescative. La Pianta cresce a notabil grandezza, ritrovandosi di molto eminenti, e dilatate ne' rami, i quali si caricano ancor molto di foglia picciola, rotonda, dura, ed oscura. Produce fiori piccioli, senza odore, tinti de' medesimi colori del frutto. Se ne servono i tintori. Le scorze si conservano, e si portano poi per mare in altre parti per far l'aceto. E l'hanno certi Portughesi fatto in Portogallo.

3239. BRINN, Città. V. *Africa*. Tom. 4. col. 967. nu. 3630.

3240. BRINO, o VIENO, Città una delle 120

dell'antica Creta, così detta dalla violenza, che in quel luogo contro Marte fu usata da Oto, ed Esialte figliuoli di Nettuno, i quali poi, per mitigare il giusto sdegno di quel Nume, istituirono in suo onore alcuni Sacrificj, detti *Ecatonisonj*, perchè erano bagnati dal sangue di 100. Vittime umane. Era questa città poco lungi anch'essa da Gortina, ma per la sua siccità fu abbandonata dagli abitanti, i quali navigando in Italia, e pervenuti in Puglia, ove oggi è Otranto, Lat. *Hidrunum*, si posero in animo d'ivi fabbricare la città, e fermarvi la stanza; ma mentre ergevano le mura, chiestone il parere dell'Oracolo, n'ebbero per risposta, ch'è dovevano cercare luoghi paludosi per loro abitazione; perlocchè passati nell'Asia, edificarono nella Regione di Galilea una città presso'l fiume Rida, e la chiamarono *Ria* dal nome d'una loro Donzella quivi dall'apertura della terra inghiottita. P. Coronelli *Isol. P. 1.*

3241. S. BRINOLFO V. Vescovo di Scaren, o Scare Metropoli de' Goti nella Svezia, circa'l fine del XIII. Secolo, fu egli di stirpe regia, della famiglia Folxunga, la più illustre di quel paese, come quella, che per lungo corso d'anni ha dominato quel Regno, & altrove. Il genitore chiamossi D. Algoto de' primi Baroni, e ministri della Lorena. Da giovanetto fu da' suoi genitori mandato a studiar nell'Accademia di Parigi, dove si trattenne 18. anni, poichè conseguita la laurea, fu stimato dopo d'esser Maestro altrui. Ritornato poi alla patria, di poi si pose nell'ordine Ecclesiastico, e poco dopo fu fatto Canonico della Chiesa Scarense; di là fu sollevato alla dignità del Decanato della Chiesa Lincopense; ma essendo vacata la sedia Episcopale della patria, fu d'unanime consenso del Clero, e del popolo, eletto in Pastore, nella qual carica ebbe occasione di porre in opera le sue virtù in beneficio delle Anime, delle quali condusse, e tirò molte all'ovile di S. Chiesa, che ancora professavano l'idolatria, o l'ateismo. Reggeva lo scettro della Svezia in que' tempi il Rè Magno II. soprannominato Ladalo, Signore di più ch'è ordinaria pietà, e virtù Cristiane ornato; egli si gloriava d'onorare, e distender la Chiesa, i Chierici, i Prelati, & i Ministri di quella, e si dava vanto, ch'è nel suo Regno i Sacerdoti, e le cose sacre fossero tenute in maggiore stima, e riputazione di quello si facesse ne' domini confinanti, cioè nella Danimarca, e nella Germania. Tuttavolta passarono molti disappori tra'l divoto Rè, & il S. Prelato *Brinolfo*. Da certi invidiosi malevoli, avvelenato il cuore del Rè, gli era venuto tanto in fastidio *Brinolfo*, ch'è non potendolo più tollerare, deliberò di fargli torre la vita, e l'odio, che gli portava, era a tutti palese, fino all'istesso *Brinolfo*, il quale con impareggiabile intrepidezza lasciata di se, e della sua persona la cura a Dio, con pace, e carità attendeva alla cura del suo gregge senza timore. Venuto il giorno solenne dell'Assunta dell'anno in circa 1285. finito ch'è ebbe di celebrare pontificalmente la Messa il Vescovo, alla quale era stato presente il Rè, questi toccato da Dio

Dio nell'interno, depose le armi tutte, e si prostrò confessando pubblicamente il peccato del suo mal'animo: dimandò perdono, e penitenza, grondando tutto di lagrime di dolore, e con lui tutti i buoni sudditi, che si trovarono presenti. Il Vescovo, fattagli caritatevole riprensione, e dategli salutare penitenza, l'assolvè, e lo sollevò da terra; e poi gli domandò perdono, se ignorante avesse fatto, o detto cosa, della quale, da lui fosse restato offeso: il Re abbracciato lo invitò seco a pranzo, & egli accettò l'invito, e da quel giorno la faccia del Padrone, e la coscienza fu sempre lieta, e gioconda. Cinque altri anni, e non più sopravvisse questo buon Signore, ne quali non si scordò mai di benedire il giorno, nel quale si riconciliò con S. Brinolfo. Questo Santo Prelato fu molto liberale co' poveri, & anche con Dio in fare gli ornamenti alle Chiese. Di più del suo proprio patrimonio fondò Beneficj Ecclesiastici, co' quali s'accrebbero 5. ministri all'Altare, e sempre fu attento a fare opere di gloria di Dio, e di salute dell'Anima. Brinolfo per sua divozione scrisse la *vita della Beata Elena*, come anche la *vita*, e *morte del M. e Vescovo S. Eschio*, del quale si fa memoria a' 12. di Giugno. Avendo poi governata quella Chiesa con somma vigilanza pel corso di 38. anni, finì di faticar sulla terra nel 1317. Fu sepolto nella Chiesa maggiore di Scara, dove fu da Dio segnalizzato con miracoli. Nell'anno 1416. fu con solennità riposto nel Catalogo de' Santi. Quando S. Brinolfo morì, era ancor giovinetta S. Brigida, e quando questa da Dio fu favorita delle rivelazioni, tra le altre ebbe la presente, registrata num. 108. delle stravaganti. Trovandosi ella nel giorno della Purificazione, la B. Vergine nella Chiesa Scarense, dove sta il sepolcro di detto S. Uomo, sentì una soavissima, & insolita fragranza: di che maravigliata, fu rapita in estasi, nella quale vedde la B. V. MARIA, e con lei un'Uomo di maravigliosa bellezza in abito Pontificale: la Vergine le disse: *Sappi figlia, che questo, che vedi, è Brinolfo mio caro, perchè quando visse in terra mi ha dato gran gloria, e con le parole predicando le mie lodi, e con i fatti, i quali quanto piacessero al mio figlio GESU' vien dimostrato coll'odore, che hai inteso, ch' esce dal di lui corpo tennuto in questa Chiesa senza onore alcuno, ancorchè l'Anima goda in Cielo. Parmi, che sia come una preziosa Margarita avanti i Porci, che non conoscono il pregio di quella.* Nel cap. 30. parlando dell'istesso Santo, ancorchè non si legga il nome espresso, riferisce Brigida d'avere inteso la Vergine MARIA dire al suo figlio GESU': *Questo Santo quando visse in terra, fu nella Santa Fede fermo, e stabile come un monte, che non si piega al soffio de' venti del piacere, nè nelle persecuzioni si ritira: come aere mobile fu verso la volontà tua, e siccome l'aere caldo soavemente riscalda i freddi, così egli nel tuo amore inferorò le Anime, ch' erano gelate. Giustamente mio DIO glorificate la sua Anima in Cielo; e perchè non comandate, che il vaso di lei sia onorato in terra come conviene? Figlio mio vi prego ad onorarlo, postichè egli ha onorato voi, quanto ha saputo: esaltatelo, per-*

*Bibl. Univ. To. VI.*

*chè egli ha faticato per esaltare noi quanto ha potuto.* Al che Brigida udì, che nostro Signore rispose: *Siate sempre benedetta Madre mia, anche perchè cercate, che siano premiati i vostri devoti. Ma in questo particolare parmi, che sarebbe dare cibi delicati a' Porci, & accendere lume ad un cieco, se con grazie, e miracoli cercassi di fare onorare il vaso di quest' Anima appresso costoro. Vero è, che egli è stato nella Fede fermo come un monte, nella carità ferventissimo, e nella castità purissimo, e però mi diletta in lui come si compiace un Uomo quando si ciba d'una delicata vivanda. E però non lo espongo in cibo a' Lupi, che tali sono questi popoli insaziabili de' beni temporali, non trovano nè gusto, nè sostanza nelle erbe delle virtù, & hanno sempre brama di carni puzzolenti.* E seguì Gesù a dire alla Madre sua un lungo Catalogo di lodi, e paragoni di questo S. le quali si leggono appresso la Santa nel detto cap. 30. Poi concluse il panegirico con dire: *Che di quel lume non erano degni que' popoli acciecati dall'amore proprio; che avevano la trave della superbia, nè essere bene; che questa lucerna accesa, & ardente sia maneggiata da mani rognose, che non trovano piatere in altro, che in palpare fracidume, e però meglio è, che stia così come scordato senza onore, & aspettare, che nascano quelli, che terranno gli occhi aperti.* Tanto appunto successe, perchè le sacre reliquie non furono di là levate, e riposte in cassa d'argento, se non quando ricadde lo scettro del Regno alle mani d' Enrico XII. il quale divoto del Santo, domandò, e tollecitò la di lui canonizzazione. E posò la mitra sopra la testa d'un'altro Brinolfo Prelato di molti merito, e valore.

3242. BRINOSO, Lat. *rosidas*, p. b. Deriv. da *brina*, sign. pieno di *brina*. Filoc. li. 54. *Felbo aveva già raschiate le brinose erbe.*

3243. BRINTA, Città, era sopra un Colle 64. miglia lontano da Bologna vers' Oriente, non si sa la sua origine, e solo dice il Biondo libro 2. delle sue storie, ch'era rovinata avanti lui di molti anni, riponendola fra quelle Città, ch'erano Suffraganee dell' Arcivescovo di Ravenna; ancora oggidì vi si veggono le vestigie d' antichi edifici con parti di vic salicate di sassi, col terreno nero da ogni lato in que' campi coltivati pieni di minuti rottami di pietre. V'è un' antica Abbazia, che con i suoi beni da Sisto V. fu assegnata al Collegio di Montalto, da lui fondato in Bologna: anche a' giorni d'oggi vien chiamato quel sito *Castel de' Britti* colmo di molte case parte sulla collina, e parte in pianura, luogo molto dilettevole, da cui ebbe origine in Bologna la Famiglia del *Castel de' Britti* ora estinta; & la casa Senatoria de' Grati, che tuttavia fiorisce: quel Castello fu abbruciato nel 1176. da Cristiano Arcivescovo di Magonza Generale dell' Imperatore Federico Barbarossa, e la sua rocca, che già era stata Fortezza della città di Brinta, fu atterrata, che poi riedificato da' Bolognesi nel 1360. il Card. Egidio Albrazzi gli smantellò le mura. Ivi lungamente si mantenne l'esercito de' Brittoni, & Inglesi, condotto in Italia dal Card. Genoa, che fecero gran male nel Contado di

do di Bologna, e per l'Italia, e che poi fu scacciato valorosamente dal Conte Alberico da Cuneo nel 1377. che prima era restato loro prigioniero, e col proprio valore liberato.

### B R I O

3244. BRIO, dicesi di quella, vaghezza spiritosa, che risulta da galante portamento, o dalla allegra aria della persona, lo stesso che coraggio, vivacità. ] Per similit. dicesi d'ogni cosa, che abbia in se congiunta vaghezza con nobiltà. ] Il nome *brio* (sec. il Menag.) è Vocabolo Spagnuolo, originato dal Lat. *vis*, onde *vires*, *virium*, *birium*, *birio*, *brio*.

3245. S. BRIOCO, Vescovo nella Brettagna Armorica, nacque da nobile stirpe Corriticiana; il di lui padre fu nominato Cerpone, e la madre Eldruda, alla quale, mentr'era gravida di questo Santo mandò Iddio un Angelo; che la consolò col la felice nuova della di lui santità; e perciò persuasa a vivere più fervente nell'amor suo. La mattina Eldruda raccontò a Cerpone quanto l'era accaduto; ma questo non le prestò fede; finchè la terza notte comparita anche a lui la stessa visione, non solo procurò di mondar l'Anima sua, ma di tutto quello, che dispiaceva a Dio; lo stesso fece fare alla famiglia tutta, e poi anche lo stesso officio fece con gli amici, e co' parenti; onde si vedde in quella popolazione una molto nobile emendazione, e riforma di costumi; attesochè Cerpone non si contenne nel correggere il male, ma ancora volle con limosine, con opere di pietà, e di religione supplire a' mancamenti passati, il quale esempio imitato da altri molti si può dire, ch'è *Brioco* anche prima di nascere fosse cagione della conversione di molti.

Partorito ch'ebbe la madre, il figlio diede sempre segni d'aver portato dal ventre materno l'uso della ragione, attesochè non si mostrò bambino nelle fascie, nè putto nella puerizia, nè fanciullo nella fanciullezza, ma sempre mostrò segni di matura prudenza. Trovavasi allora S. Germano Antisiodorense a predicar nella Brettagna, dove avendo fatto buona raccolta di meriti, stava in procinto di ritornarsene in Francia: sotto la disciplina di questo fu Eldruda ispirata da Dio di riporre il suo figlio *Brioco* allora di 10. anni; ma vi si oppose Cerpone, che nel cuor suo aveva deliberato d'accalare il figliuolo, quando fosse in età abile, per aver' eredi; nè si sarebbe ritirato da tale risoluzione, se non fosse stato dall'Angelo ripreso, e comandatogli di mandare il figlio *Brioco* in Francia, attesochè non glie lo aveva dato per la generazione corporale; nè per la sua privata consolazione, e soddisfazione; ma per la generazione de' figli spirituali, e per beneficio pubblico di tutta la Brettagna, e della Francia. Non fece dunque più resistenza Cerpone, ma subito mandò il fanciullo a Germano, il quale nel vederlo da lontano venire a se cominciò a dire a quegli, che si trovavano seco, *ecco il grande lume mandato da Dio al mondo, che apporterà la salute ad infiniti: ecco il diletto di Dio, l'esemplare della perfezione: andiamo ad incon-*

*trararlo*; e ciò detto, si mosse, e nell'avvicinarsi gli fu veduta una bianca Colombina svolazzargli intorno, e posarseli sul capo: quando *Brioco* giunto a' piedi di Germano si prostrò per baciarsi, e con le braccia strignergli le ginocchia. Accettato per discepolo, non è facile a ridire il grandissimo acquisto, che fece in poco tempo non solo di virtù, per essere grato a Dio, ma di dottrine, e di scienze per essere utile al prossimo; al quale, quando era povero soccorreva con quanto poteva, e con quanto aveva o del suo, o di quello di altri. Un giorno, che ritornava con un secchio d'acqua, essendo stato a prenderla al fonte, fu incontrato da alcuni lebbrosi, da' quali gli fu richiesta limosina, nè trovandoli cola alcuna del suo, diede loro il secchio di rame, che era del Maestro. Fu subito accusato a Germano, e *Brioco* fatto timoroso dello sdegno del suo Maestro, ricorse a Dio coll'orazione, e poco dopo si vedde vicino un secchio di rame più nuovo, e più purgato, che non era l'altro. Molti altri miracoli fece Iddio in grazia di *Brioco*, quando ancora l'era giovanetto, allorchè con tutto vigore combatteva, e vinceva la carne co' digiuni, e con le penitenze; il mondo con non apprezzarlo, & il Demonio con le orazioni. A questo nemico si rese tanto terribile, ch'è avendo visto un giovanetto invaso dal demonio, mosso a compassione di lui, comandò allo spirito dell'inferno da parte di N. Signore, ch'è si partisse, e fu ubbidito. Ad un'altro tormentato in un piede da una spina, che se gli era ficcata dentro in mala maniera, segnandolo coll'acqua benedetta, gli conferì la sanità in uno istante. Già era *Brioco* per la bontà, e per l'età maturo al Sacerdozio, & il Maestro Germano s'accinse ad ordinarlo, nel quale atto mentre il Prelato, & i Sacerdoti gli posero le mani in capo, si vedde visibile posarsi sopra'l di lui capo una vaga colonnetta di fuoco, col quale geroglifico volle Iddio mostrare quanto lume, & ardore di cognizione, e di carità averrebbe *Brioco* comunicato, e sparso a' popoli. Fatto che fu Sacerdote, poco dopo per un messaggiero celeste gli fu comandato da Dio, ch'è ritornasse alla sua patria, come fece. Giunto nella minore Brettagna, ritrovò il nativo paese dato tutto in preda a' trastulli, conviti, e feste, essendo in tempo dopo le Calende di Gennajo, cioè di carnevale. Or mentre smoderatamente un certo s'era dato in preda a' giuochi profani, se gli ruppe una vena in petto, e soffocato del sangue, e molto più dal vino, s'era ridotto vicino alla morte. Non trascurò il S. questa occasione di bismare le feste, & i giuochi dalla gentilità inventati, e dalla Cristianità ritenuti, con iscandalo universale; poi fatta orazione sopra'l moribondo, con un segno di Croce, con applauso comune lo rimise in buona sanità. Nell'istesso tempo sanò ancora un figliuolletto, ch'essendo stato morficato da un Cane rabbioso, si lacerava di rabbia, e mordeva la lingua. Con queste miracolose operazioni acquistò tanto credito alle sue parole; ch'è si vedde notabilissimo miglioramento in que' popoli, nè ripigliarono i giuochi profani, ma si attefe con

ap-

applicazione agli atti di religione, & a purgare qualche errore ereticale in materia di Fede.

Venendosi poi *Brioco* attorno molti desiderosi di viver bene, e bisognosi di qualche regola, per ciò far, piantò fuori in campagna un Monastero, nella qual fondazione molti altri miracoli egli fece, atteso che il demonio per disturbare tale fabbrica adoprò tutto il suo potere, e tutte l'astuzie, che gli furono possibili, con terribili comparse spaventando i lavoratori, con urti gittando a terra l'edificato, facendo cadere, e precipitar gli operarij, con divertire i colpi d'accetta a danno delle mani di chi l'adoprava, e simili: al che *Brioco* con un segno di Croce rimetteva il tutto nel primiero stato. Compito il Monastero, lo riempì di abitatori in tanta quantità, che avendo un giorno della Pentecoste ricevuto per grazia dello Spirito Santo avviso di andare in altra parte a fare un'altra simile opera di carità, potè senza pregiudizio del Monastero, che lasciava levare, e condurre seco 168. Monaci, che vollero seguirlo. Montata in nave sì bella compagnia, ancorchè ricevesse molti insulti dal demonio, tuttavolta fu tale, e tanto l'aiuto, che Iddio somministrò al suo fedele ministro *Brioco*, che felicemente giunse in porto là dove ora stà la città di Treccorio. Ivi prese terra, e mentre con fervore stava piantando il nuovo Monastero, fu da Dio, invitato a ritornare in Corrixia d'ond'era partito, atteso che in quel suo nativo paese era entrata la peste a spopolarlo. Andò *Brioco*, e con la benedizione, che diede alle Città, Castelli, & abitazioni, da quelle scacciava il male, e purgava l'aere da ogn'infezione. Ritornato poi a Treccorio, e perfezionata quella fondazione, presi 84. di que' Monaci, andò là dove al presente è la Città appellata dal di lui nome e da' Francesi *S. Brideu*; ove fu accolto dalla pietà del Conte Riguale, che gli era alquanto congiunto in parentela, e da lui ricevè in dono un sito per piantare un Monastero, & ultimamente anche il di lui proprio palazzo. Non fu scarso remuneratore di tanta liberalità nè Dio, nè *Brioco*, perchè essendosi gravemente ammalato il Conte, per intercessione di *Brioco* fu da Dio risa nato. Fiorì in questo luogo più anche degli antecedenti, la fantia di *Brioco*, il quale poi fu ordinato Vescovo di quella nascente popolazione, concorrendo da ogni parte, e lontana, e vicina ad ammirare, & a goder virtù di questo gran Santo: il quale alla fine fatto nonagenario, per attendere all'Anima sua, chiamati alla sua presenza i Monaci, diede loro salutevoli avvisi, e si scaricò del governo. Ultimamente li pregò a digiunar 6. giorni, e fare altri esercizi per impetrargli da Dio buona morte: in quei 6. giorni ricevè i Sacramenti, e passò all'eternità. Nell'uscire l'Anima sua dal corpo sparse un soave odore, che fu sentito da tutt'i Monaci, e fu veduta da alcuni esser portata da 4. Angeli in Cielo. Un'altro la vedde per una scala ascendere in Paradiso. Sino allora cominciò a fare grazie, nè ha cessato mai, per essere stato trasferito nella Chiesa de' Santi Sergio, e Bacco di Angiò.

3246. BRIODA. Latin. *Brivas Brivatum*, & *Vicus Briarensis*, Città della Francia sopra l'Al-lier nell'Overnia, antica, e grande; nella di cui Chiesa Collegiale è sepolto l'Imperator Avito, e vi si conservano ancora le reliquie di S. Giuliano. Gregorio di Tours, lib. 2. 4. &c. Sidonio Apollinare, in *Carm. & Epist.* Justel, *hist. d'Auverg.* Besli, *hist. de Poit.* Savaron.

3247. BRIONCA, Famiglia Patrizia Veneta estinta nel 1342. *Cron. MS.*

3248. BRIONI, Scoglio del Territorio di Pola nell'Istria, abitata da 10. case, di giurisdizione della famiglia Cornaro Patrizia Veneta. *Mem. del P. Coronelli.*

3249. BRIONITA. V. To. 1. col. 54. nu. 232.

3250. BRIORA, Famiglia patrizia Veneta, estinta nel 1280. *Cron. MS.*

3251. BRIOSCHI (*Andrea*) Padovano, detto Crespo per i capelli ricci, era Scultore insigne, che ha lasciato molte belle Opere: le Statue d'Adamo, ed Eva, che si vedono in Venezia nella Corte maggiore, dirimpetto alle Scale grandi, poste nella muraglia della Chiesa di S. Marco sono opera di quello grand' Uomo. Così anco le 2. Tavolette di bronzo, che si vedono nel Coro della nostra Chiesa del Santo in Padova, in una delle quali è Giuditta che tronca il capo ad Oloferne: e nell'altra l'Arca del Testamento, che dalla casa d'Aminadab si conduce nella Santa Città di Gierusalemme: sono pure opere del medesimo, & il gran Candeliero pur di bronzo, che vedesi alla destra dell'Altar maggiore della medesima Chiesa. Morì nella sua patria, d'anni 62. mesi 3. e giorni 7. agli 8. di Luglio del 1532. e fu sepolto nella Chiesa de' Canonici Regolari col suo Epitaffio, dove oltre le predette notizie leggonsi questi versi.

*Si Chrispi decora invidi tacebunt*

*Qua spirarunt opera hujus usquequaque*

*Vocè hæc perpetuo canet sonora.*

3252. BRIOSCHI (*Valerio*) scrisse: la Vita di S. Donnino, Crema 1578. in 4.

3253. BRIOSO. Lat. *vivax*, Deriv. da *brio*, di cui sopra, sign. dotato di brio, lo stesso che allegro, spiritoso, vivace.

3254. BRIOSO, Famiglia patrizia Veneta venuta da Padova, ed estinta nel 1381. *Cron. MS.* Furono fatti del gran Consiglio sin dal 960. dogando M. Pietro Candian. Di questi *ALVISE Brioso*, e *Briogoli* trovò appresso l'Papa, il quale conciliò a' Veneziani; che però fu aggregato alla Nobiltà. Mancò questa casa in ZUANNE Brioso, essendo Giudice al Mobile nel 1280. dogando M. Zuanne Dandolo.

3255. BRIOSO, o BRISOLO, altra famiglia patrizia Veneta, venuta da Ferrara. Questa con i Bobali, & altri fondò la terra di Brondolo; restò poi estinta in Niccolò Brioso nel 1264. dogando M. Renier Zen.

3256. BRIOTTI (*Clemente*) Agostiniano, fu sua patria S. Elpidio terra della Marca Anconitana, nacque nel 1200. in circa. Sin da fanciullo diede di se indizj d'una vita illibata; entrato poi nell'Ordine Agostiniano, si diede allo studio, e da' suoi Superiori fu promosso all'ufficio Apostolico.

lico di Predicatore, in cui molto tempo impiegossi. Resse le principali cariche della Religione, con singolare esempio di bontà e dottrina: laonde vacando il supremo grado della Religione lo elessero Generale in Orvieto. Fu egli il III. dell'Ordine; ma desiderando di far vita ritirata, risolse con ripugnanza di tutti, di rinunciare la carica come fece, e ritirarsi in un angusto Eremito, detto solitudine Illecitana, e quivi menò una vita austera per anni 10. Riasunse poi di nuovo il Generalato per comando del Sommo Pontefice Martino IV. Finalmente aggravato dall'età, & infermatosi gravemente, in Orvieto rese l'anima al Creatore nel 1291. Dopo morte operò molto per suo mezzo molti miracoli, come anche in vita.

3257. BRIOTTI ( *Niccolò* ) da S. Elpidio Dottore dell'una, e l'altra Legge, riu. ci di mirabile giudizio, ed attività in varj governi, fu eletto per suo Gentiluomo nel 1508. dal Cardinal Galeotti, V. Cancelliere di S. Chiesa, che lo provò raro nel maneggio de' suoi rilevanti affari. Esercitò poscia con lode la giudicatura d'Orvieto. Indi a' 28. di Dicembre del 1517. fu creato Cittadino di Ravenna, e per la sua singolar virtù vien denominato nel privilegio, dottissimo nelle lettere Greche, e Latine; ed in riconoscimento de' suoi meriti fu estesa la Cittadinanza anche ad Antonio suo fratello carnale; ed a' suoi figli, nipoti, e discendenti. Anche dalla città d'Imola riportò il medesimo onore nell'anno seguente, come appare nel privilegio segnato sotto l'1. di Luglio. Soggiornando poi in Tiroli in qualità di Luogotenente, fu dal Cardinale Gonzaga nel 1532. chiamato per suo Gentiluomo d'onore, ed alla fine venne costituito Commissario Apostolico tanto nella Città di Parma, e Piacenza, quanto ne' suoi distretti, e di tutta la Provincia di Lombardia da Gio: Batista Maggio Nunzio Apostolico, e Commissario Generale della Fabbrica, come appare dal privilegio spedito in Piacenza in *edibus Sancti Joannis die 15. Jan. 1544.* nel quale leggonsi titoli di Cavaliere, e Conte; e se la morte non avesse reciso lo stame di letterato così insigne, averebbe accresciuto maggiori onori alla casa.

## B R I S

3258. BRISACH, ovvero BRISAC, Lat. *Brisacum*, & *Brisacus mons*, Città, e Fortezza della Germania, nella Brisgovia in Allezia, situata sopra l'Reno, che vi si passa sopra un gran ponte di pietra, ed è stimata una delle piazze più forti d'Europa, tanto pel suo sito sopra un monte, quanto per le fortificazioni fattevi costruire. Le *Laboreur, Vie du Marechal de Guebr. Thuldeni hist. nos. temp. li. 5.*

3259. BRISACIER ( *Giovanni* ) da Bles in Francia vestì l'abito de' PP. Gesuiti nel 1619. dove letta Rettorica, e Filosofia, e predicato, si diede alle Missioni Castrensi, con esporri a qualunque pericolo per ajutare i feriti, e impedire mille disordini. Richiamato poi al governo de' Collegj d'Aix, di Bles, e di Roano, e della Casa Professa di Parigi, e inviato alla Visita della Provincia di Portogallo, ritornò poi alle

sue Missioni, e finalmente nella patria terminò con gran pietà le sue fatiche nel 1668. Scrittori, e pubblicati 2. *Volumi contro un Giansenista.*

3260. BRISAS, Term. Nautico, sign. i Venti Orientali, e suoi collaterali, che servono per ritornare dalle Indie, così il restante degli altri venti si chiamano *Vendavali*, in modo tale che tutt'i Venti sono compartiti come in due Squadre, cioè la metà per andare, l'altra per ritornare, *hist. dell'Indie di Gioseffo Accosta. li. 3. cap. 5.*

3261. BRISCIAMENTO, Voce antica, fig. lo stesso che triemito, o ribrezzo. Il Menag. la deriva dal Ver. Lat. *rigere*, da cui *rigidus*, *rigidicus*, *rigidicius*, *rigidicia*, *rigidiciamentum*, *risciamentum*, *brisciamentum* (aggiuntovi l'*s* come in *bacio*, *bascio*) brisciamento; ma dal nome paterno detta *Briseide*, di cui sopra.

3263. BRISCOVIA, Lat. *Brisgovia*, e *Brisgovia*, Paese della Germania, nell'Allezia, tra'l Reno, e la Selva nera: la Città capitale di questo altre volte fu *Brisach*, che gli ha dato il suo nome, ora però *Friburgo*: le altre sono *Nevenburgo*, *Zentzingen*, *Nuihuit*, &c. il suo nome, che significa *terra lodovica*, esprime molto bene la qualità del paese, ch'è fertilissimo. Questo paese fu soggetto a' Duchi di *Zeringuen*, indi a' Conti di *Furstemberg*, e finalmente alla casa d'Austria, come anche, al di d'oggi.

3264. BRISÈ, Term. Araldico, o di Blason, tolto dal Francese, sign. quelle marche, che rompono, e distinguono le Armi piene: e quest'alterazione si fa per bastoncelli, rastelli, o di qualche altro picciolo legno, che leva a quell'armeggiamento la sua pienezza. V. *Brisurt*.

3266. BRISEIDE, Lat. *Briseis*, p. l. Grec. *Bpoidis*, Donzella di Lirnesso nella Grecia, così chiamata da *Brise* suo padre, chiamandosi per altro *Ippodamia*: questa, essendo espugnata Lirnesso sua patria, toccò in sorte ad Achille, che la sposò; ma condotta la seco alla guerra di Troja, gli fu rapita da Agamennone, il che fu cagione d'un odio implacabile fra di loro; di modo che Achille non volle più combatter contro i Trojani sotto Agamennone, fin tanto che vedendo morto Patroclo suo scelerato amico, ripigliò le armi per vendicarlo contro Ettore, come fece. Viveva *Briseide* circa gli anni 2750. del M. Ovvidio nelle sue Lettere delle Eroidi, dice, che Agamennone lasciò poi *Briseide*, di che ella si dolse con una lettera.

3267. BRISELLO, rocca forte de' Duchi d'Este, ove prima era una Città, la quale fu distrutta da' Longobardi, ove anche Alboino Re de' medesimi Longobardi uccise Totila Re de' Goti; per la qual vittoria s'impadronì di tutta Italia.

3262. BRISEO, e CHIRSEO, furono 2. fratelli, il 1. de' quali ebbe una figlia chiamata *Ippodamia*; ed il 2. un'altra chiamata *Astinoe*. Eustath. Gal. Rodig. lib. 24. cap. 5. Corn. Satir. 1. di Pers.

3268. BRISEO, p. l. Lat. *Brisens*, Gre. *Bpison*. Epiteto di Bacco, per esser nato in *Brisea* Castello, di cui sopra.

3269.



3269. BRISI, e BENSICI, famiglia che venne da Bari in Venezia nel 1280. nel qual tempo fu aggregata alla nobiltà, mancò però in un certo Giacomo.

3270. BRISIAGO, Terra, o Borgo dell'Italia sopra'l lago maggiore, spettante a' Grifoni, tra Locarno, Canobio, e Como.

3271. BRISIANO (*Girolamo*) nato in Salò, dopo aver facilmente studiate le scienze Filosofiche, andò a Padova; dove coltivati i studj della Medicina, ne ottenne la laurea Dottorale. Ripatriato poi, s'applicò in Brescia alla pratica, & indi passò a Venezia, dove la fortuna favorì il suo merito, e colà stampò 2. opere. Una è: *Physiologia* 1596. in 4. L'altra: *Nova Medicina in qua plures veterum errores corriguntur* 1591. in 4. P. Cozzando Servita p. 2. 1269.

3272. BRISIGHELLA, Terra nella Romagna, poco lungi da Faenza, posta parte in piano, e parte alla costa del monte, adorna di 2. Fortezze, una a Levante chiamata la Torre, ma antica, di modo ch'è a' tempi nostri non è molto forte, l'altra a Ponente, fortissima con grossissime muraglie fattevi da' Veneziani, quando era sotto il loro Dominio: ha 2. fontane diversissime di natura, una d'acqua dolcissima, e leggerissima, l'altra d'acqua così fredda, cruda, e grave, ch'è d'essa, non se ne servono, se non per rinfrescare il vino l'estate, non lasciandone nè anco bere alle bestie. Il territorio è chiamato valle d'Amone, così detto dal fiume che volgarmente diceasi Lamone; il quale dalle Alpi di Fiorenza ha il suo principio, e scorre con abbondante acqua per detta valle sino a Faenza, poco discosto dalle mura. Questa valle contiene 48. villaggi, abitati da persone molto ricche, e assai civili; onde il Pontefice da questa può ricavare 800. combattenti di più scelta, & esercitata gioventù, che in alcun'altro luogo del suo stato. Tutti questi villaggi si comprendono sotto'l nome di *Brisighella*, fertilissimi d'ogni sorta di frutti, e tanto abitati, ch'è arrivano al numero di 18000. Anime. Sono usciti da questa terra Uomini chiarissimi nelle lettere, e nelle armi, come furono Vincenzo, e Dionisio Naldi gran Capitani, al valore de' quali in Venezia nella Chiesa di S. Giovanni e Polo si veggano drizzate 2. Statue: viveva nel principio del passato secolo Gio: Andrea Vescovo di Bertinoro molto grato al Pontefice allora regnante. Del nostr' Ordine v'è stato il P. M. Girolamo Alberici, di cui V. To. 2. col. 557. nu. 2996.

3273. BRISSAC, picciola Città di Francia in Angiò, sopra l'Aubance con titolo di Ducato, posseduto dalla casa di Cossè, & ha un bellissimo Castello. V. Cossè.

3274. BRISSIO (*Cesare*) scrisse la *Relazione della Città di Cesena*, che fu stampata in Ferrara nel 1598.

3275. BRISSIO (*Germano*) d'Ausserra, peritissimo della lingua Greca, viveva nel secolo XVI. tradusse dal Greco in Latino il *trattato del Sacerdozio di S. Gio: Crisostomo*, & alcune altre opere, e morì in Sciartres, venendo da Parigi, circa l'anno 1550. Latomo. Paolo Giovio,

*Elog. c. 130. Santa Marta, Elog. lib. 1.*

3276. BRISSIO (*Niccolò*) Francese, Dottore di Sorbona, viveva nel XVI. secolo, e si trovò nel Concilio di Trento. Era un'Uomo di molta erudizione, e compose alcune opere. La Mira, *de script. sec. XVI. Boulai, hist. univ. Paris.*

3277. BRISSONE (*Barnabà*) Presidente nel parlamento di Parigi, e Ambasciatore d' Enrico III. Re di Francia in Inghilterra. Raccolse per comando del medesimo Re tutt' i Decreti, & Ordini, tanto di lui, come de' suoi predecessori. Scrisse ancora: *De verborum, quae ad jus pertinent, significatione. De formulis, & solemnibus populi Romani verbis. De Regio Persarum Principatu*, &c. morì nel 1591. in Parigi, strangolato da' sollevati di questa città allora ribelle. De Thou, *hist. Santa Marta, in Elog. Mezerai, hist. de France. Besli, hist. de Poit. La Mira.*

3278. BRISSONE (*Pietro*) Francese, viveva nel 1584. Scrisse alcune opere, ed una fra le altre, dell' Istruzione del Principe. La Croix du Maine, *Bibl. Franc. Blancard, hist. des Pres.*

3279. BRISSONETA (*Guillelmo*) Cardinal Francese: fu suo figlio di Gio: *Brissoneta* Prefetto dell' Acque, e delle Selve della Francia Signore di Vecennes, la Kaene, e le Rostan, chiamato in quel tempo il padre de' Poveri; e la madre Giovanna Bertelot, ebbe per fratello Roberto Cancelliero della Francia, Abate di S. Vedasto Atrebatense, & Arcivescovo di Rems. GUILLELMO poi fu eletto da Carlo VIII. Re di Francia primo Economo dell' Erario Francese, e prese per moglie Rolletta Bernea, dalla quale ebbe 5. figliuoli cioè Gio: che fu II. Computista del Re. Guillelmo Vescovo Lodevense, Archimandrita di S. Germano, e appresso Giulio II. Pontefice, Ambasciatore Regio, e Dionigi, che fu Vescovo di Tolone; dipoi ebbe la Sede Lodevense, e la Maclovienle: fu Abate di Cormeniaco, e Archidiacono della Chiesa di Rems, e di quella d'Avignone: e 2. figliuole. Essendogli morta la moglie, conflagrò se stesso, e tutte le sue cose a Dio. Fu eletto Vescovo Nemausense, il qual Vescovato poi rassegnò al suo nipote Michele, indi ebbe la Sede Maclovienle, il di cui titolo ritenne sino alla morte. Finalmente ad istanza di Carlo VIII. desiderandolo anche tutto il Collegio de' Cardinali, fu eletto Cardinale Prete da Alessandro VI. col titolo di S. Pudenziana. Fu creato a detto grado solo, benchè alcuni Storici Francesi dicono, ch'è assieme con esso Filippo di Lucemburgo ricevesse la Porpora. Si trovò presente alla battaglia accaduta vicino al fiume Taro. Fu l'autore d'un Conciliabolo tenuto in Pisa, ad istanza di Massimiliano Imperatore, e di Lodovico XII. Re di Francia, perlocchè fu da Giulio II. richiamato a Roma, e privato della Porpora, e di tutte le dignità Ecclesiastiche, il ch'è accadde a' 24. d' Ottobre del 1511. ma da Leone X. a' 7. d' Aprile nel 1514. fu richiamato, & avendo abjurato alla Scisma, fu redintegrato in tutto, ed eletto Vescovo di Preneste, avendo per avanti retta la Chie-



Chiesa di Albano, e la Tusculana. Il Suaresio che scrive intorno a' Vescovi Prenestini, dice, ch'è Leone X. ricevuti in grazia il Cardinal Caravajol, e *Briffonetta*, conferì ad uno il Vescovato di Rieti, e all'altro quello di Tivoli. Ebbe l'Arcivescovato di Rems, e consagrò il Re Lodovico XII. che da esso ricevè molti ricchi benefizj. Fu Abate di Gradimonte, e Andegavense. Finì di vivere in Narbona, secondo Frizonio nel 1514. e secondo il Contelorio 1515. a' 24. di Dicembre, e secondo il Ciaconion mese di Gennajo, e fu sepolto nella Chiesa primaria di quella Città. Lasciò in varj luoghi, dove abitò, molti segni di Cristiana pietà. Compose un libro intitolato *Enchiridion Precum Christianarum*. Scrisse ancora *gli Atti del Sinodo di Maclovy*. Ciac. *Vit. Pont. To. 3. col. 182.*

3180. BRISSONIO. V. *Briffone*.

3281. BRISILLA, Donna Romana, moglie d' un certo Abicanzio, a cui da questo fu eretta una nobile sepoltura nella Via Appia appresso'l fiume Almone.

3282. BRISTAN. V. *Brieflan*.

3283. BRISTOL, ovvero BRISTOW, Lat. *Bristolium*, Città d'Inghilterra, con Vescovato, una delle prime, e delle più considerabili di quel Regno, per le sue ricchezze, e pel suo commercio. Ella è situata sul fiume Avon, presso l'golfo di Saverna, ed è comune alle 2. Province di Somerset, e Gloucester, situata fra' monti; con 2. porti formati da' 2. fiumi Avon, e Froma. La Città è grande, bella, e popolata, e di gran commercio; e i suddetti 2. fiumi la rendono quasi penisola. Il suo Vescovato fondato nel 1542. è suffraganeo di Cantorberi. Sped, e Camden, *deser. Angl. Godwino, de Episc. Angl. Pitceo, de Script. Angl.*

3284. BRISTOL (Ricardo) Prete Inglese, nativo di Worcester, autore di diverse opere; le più belle delle quali sono: *Motivorum lib. 11. Expostulationes ad omnes haereticos. Annotationes in novum testamentum. Apologia Alani, & suis ipsius contra Fuleum, &c. Pitceo, de Script. Angl. La Mira, de Script. sac. XVI.*

3285. BRISTOLIA, o BRISTOVVE, Città dell' Odera nella Valle Badonica, famosissimo Emporio dell'Anglia, che ha il primo luogo dopo Londra, situata di quà dall' Oceano, nell' una, e l'altra parte più eminente della riva del fiume Avonio (Avon in lingua Britannica, signif un fiume, onde questo non ha nome proprio) & è congiunta con un ponte di pietra. Qui v'è un gran flusso, e riflusso dell'Oceano; imperocchè questo fiume cresce, e cala in tal guisa, che le navi al calar delle acque restano arrenate al vado, nell'inondazione poi s'innalzano a 9. o 10. & altre volte ad 11. braccia d'altezza, il che accade ogni dì.

3286. BRISURA, Terin. Araldico, usurp. dal Franc. *Brisé*, di cui si dice, ch'è chi porta il meno è il più. Questa è la ragione, per cui il Primogenito d'una Casa porta le Arme della sua famiglia pura, e senza distinzioni; quando non vi aggiunga delle alleanze; allora però la sua Arma non si chiama *brisata*, ma *partita*, o *caricata*. Non è così de' Cadetti; essi non han-

no dritto di portar le Armi delle loro famiglie pure, e senza distinzioni; ma son' obbligati a *brisarla* di qualche pezzo, cioè di alterare la similitudine, e l'integrità dello scudo della loro famiglia, aggiugnendovi qualche cosa, per distinguerle dell'Arma presa del loro maggiore. Delle *Brisure*, o *Pezze* che si costumano ordinariamente per differenziare i Cadetti da' Primogeniti abbiamo trattato in questo VI. Tomo alla voce *Blasone col. 271. nu. 892. lin. XL.*

3287. BRISTOV (Ricardo) scrisse: *Motiva Antihæretica*. Atrebat 1708. 4.

#### B R I T

3288. BRITANNIA. V. *Bretagna*.

3289. BRITANNICO. V. *Britannico*.

3290. BRITANNO. V. *Brittanno*.

3291. BRITO (Bernardo) nato da Pietro Cardoso, e Maria de Briso nella terra di Almeida Diocesi Lamacense: avendo già imparato & in Italia, & altrove lettere Latine, e Greche, prese l'abito di S. Benedetto, dove si pose con ogni diligenza a comporre le Istorie, e senza riguardo di spesa tramandolle alle stampe, desideroso d'arricchire la posterità di sì bell'ornamento; poichè pose in chiaro tutte le cose già fatte in Portogallo nel tempo di pace, e di guerra; fece ancora le Istorie sacre e profane: Operava veramente da verun' altro tentata in que' tempi, e tanto maggiormente spiccò, quanto che il suo impiego totalmente l'alienò da questa applicazione. Con tuttociò (con qualche intermissione de' studj) fece tutto 'l corso della Teologia, e meritò di averne la laurea nell' anno VI. del XVI. Secolo. Oggi ancor vedesi nelle sue prediche stampate. Di più in lingua Portoghese scrisse i seguenti: *Monarquia Lusitana prima parte, que contem as Historias dos Portugueses de annos MM. MC. M. LXII. da Creação do Mundo te o Nascimento de Nosso Senhor Jesu Christo.*

XL Un'altra opera stampò abitando nel Convento Alcobazienle in foglio nel 1597. *Una Geografia antiga de Lusitania*. Stampò 11. anni dopo in Lisbona in foglio: *A segunda de Monarquia Lusitana, en ce continuam as historias de Portugal desde o Nascimento de Nosso Salvador Jesu Christo a te serdado en dote a o Conde D. Henrique*. In questo tempo frappose a queste composizioni il libro dell' Istoria del suo Ordine intitolato. *A primiera parte de Cronica del Cister, onde se contan as cousas principais desta Religiao con muitas antiquidades assido reino de Portugal como doutras muitos da Cristandade in Lisbona nel 1602. in foglio nella Stamperia di Pietro Craesbeck. Item nell' istessa Stamperia: Elogios dos Reys de Portugal com os mais verdadeiros retratos que se ponderanno nel 1603. in 4. Il qual componimento, benchè sia breve, è però in grande stima appreso gli Uomini virtuosi, sì perchè è composto con somma diligenza, come ancora, perchè in se racchiude tutte le immagini del Re di Portogallo. Lasciò molte altre cose, non ancora stampate, cioè: *Un Contado de Republica antica de Lusitania* o pur altrimenti nominato: *De antiquis Lusitanorum moribus & Politica*, che poi dedicò alla Serenissima Elisabetta Chiara Eugenia Infanta a' 21. di Mar-*

zo nel 1596. diviso in 10. capi: *Historia de Nostra Senhora de Nazaret*. Item, *De Privilegiis sui Ordinis*. Di più, *Apologia, sive Responsum ad quesita quadam Don. Augustini de Castro Presulis Braccarensis super contentis in prima Monarchia parte*: la qual opera fu veduta dall' istesso Severino, & esso fu che seppe da Bernardo istesso, ch'è aveva 2. altri volumi, cioè: *In Prophetas minores commentaria*. Item: *De duabus hebdomadis, formationis scilicet Universi, & Passionis Dominica*. E quest' opera sarebbe da lui stata condotta a fine, se nel ritornar da Madrid alla patria non fosse morto. Ond' è, ch'è il suo cadavere fu portato al suo Monastero di S. Maria de Aguaiar, e sepolto con questa Iscrizione. *Aqui iaxo mui dotto Padre F. Bernardo de Brito Cronista Morque foij desto Reijno moreo uo anno 1617.*

3292. BRITO, o BRUTO, figlio di Silvio Postumo Re de' Latini, o d' Alba, e nipote d' Enea Trojano: trasferitosi nell' Isola d' Albione, & uccisi, e fuggati i Giganti, che la tenevano, vi stabilì il soggiorno, e vi fondò un Regno contribuendo all' Isola il suo nome col denominarla *Britannia*. Questo seguì pochi anni dopo la distruzione di Troja, e dalla creazion del mondo circa agli anni 2950. Alcuni più diffusamente narrano con maggiori particolarità, ch'è Brito per aver nella caccia disgraziatamente ucciso il padre, ne venne espulso dal Latio, e ch'è passato in Grecia, ivi dall' Oracolo intendesse d' essergli destinata per sua dimora l' Isola d' un Re esterno; perlocchè postosi di nuovo in viaggio con 4. stirpi di Trojani, finalmente capitasse a quest' Isola, dalla quale s' insignorisse. Fabbri- cò egli sul fiume Tamigi la città di *Troja nuova*, che in poceſso di tempo cangiò più volte nome detta già *Tronovant*, poscia *Londaim*, ed indi *London*, o *Londra*, dove pose la sua sede, e dominò finchè visse.

3293. BRITO II. fu successor di Ebranco suo padre nel Regno di Britannia, & ebbe il soprano- me di Verdescudo: Per altro egli non fece cos' alcuna degna di maggior memoria.

3294. BRITO (Tommaso) Portoghese Religioso del nostr' Ordine Serafico, dove atten- dendo all' acquisto delle scienze divenne uno de' primi scienziati della sua Provincia. Compose questi il libro intitolato: *Postillam de communi Sanctorum*. Come anche scrisse *In Evangelia Quadragesimæ*, i quali incominciano: *Tempus occidendi, & tempus sanandi*. Vuading. de scri- pt. Francis.

3295. BRITOMANE, Capitano de Galli Insu- bri, abitanti nello stato di Milano, fu vinto dal Console Marcello nel 1532. di Roma. Floro, lib. 2. c. 4. Polibio, Oroſo.

3296. BRITONA, p. l. Lat. *Britona*, p. l. Gr. *Βριτώνη*, Ninfà di Creta, ora Candia, sec. Lat- tanzio IX. figlia di Marte, sec. altri figlia di Giove, e di Ciarma: essendo donzella, e libe- rata da Diana da una feroce bestia, fece voto di perpetua verginità; onde dedicatali totalmente a questa Dea, attendeva continuamente alla caccia; ma per esser bellissima, piacque a Mi-  
Bibl. Univ. To. VI.

nos Re di Cretesi, il quale volendole far forza, nè potendo ella altrimenti difendersi, si gettò in mare, dove restò annegata. Avvenne poi, ch'è fu mandata una gran pestilenza a quell' Isola, la quale gli abitatori dell' isola credevano non poter cessare, se non edificavano un Tempio a Dia- na, e chiamare quello Dittima, perciocchè quelle reti de' pescatori, con le quali fu a ter- ra tratto il corpo di Brittona si chiamano Dit- time.

3297. BRITONIO (Girolamo) da Sicigna- no, Poeta, imitator del Petrarca verso l' 1549. (dopo l' qual' anno, della sua vita non trovasi memoria) perciocchè di bella condotta, e di non poca leggiadria, e cultura adornò i suoi Componimenti; siccome fa vederne il *Canzo- niero*, nel qual ritrovasi tutto ciò, che di buo- no egli scrisse, e per il quale non merita il po- co amichevol giudizio, che del di lui comporre si fa da Lilio Giraldi nella sua Istoria de' Poeti: mē- tre alcun' altra Opera, che egli parimente pub- blicò, comechè lo scuopra dotato di non me- diocre eloquenza, e felicità d' esprimerſi, non sarebbe stata per se sola bastante a fargli conse- guir l' annoveramento tra' buoni Rimatori, che illustrarono, ed accrebbero la nostra vol- gar Poesia.

3298. BRITONO (Rodolfo) scrisse: *Questio- nes super arte veteri*. Ravennæ 1580. in 4.

3299. BRITRICO, Re di Vestrex nella Britan- nia, alcese a questo trono nel 784. dopo del Rè Cincuolfo, al quale successe. Concepi sentimen- ti gelosi insinuatigli da genti invidiose contro di Egberto personaggio grande, che poi gli fu suc- cessore nel Regno; perche macchinò la di lui morte, e non potendone far seguir gli effetti per la sua ritirata, conservò sempre verso il medesi- mo lo sdegno. Regnò 16. anni, dopo de' quali morendo, lasciò il dominio a quell' istesso Egber- to, che in vita aveva sempre perseguitato. *Table Cronol. &c.* par D. Pier du S. Catarine.

3300. BRITANNIA, o BRITTANNIA. V. *Bret- tagna*.

3301. BRITANNICA, Erba, che ha le fron- di simili alla Rombice salvatica, ma più nere, e più pelose, di costrettivo sapore: la radice sua è sottile, e corta, e l' fusto non troppo grande. Spremessi il succo dalle frondi, e condensasi poscia al fuoco, o al sole: Ha virtù di raffrenare, e massime le ulcere corrosive della bocca, e del gorgozzule: giova in ogni altro difetto, ove sia bisogno di ristagnare. Dice il Ruellio, ch'è la *Britannica* sia erba conosciuta in Italia, e chia- mata da noi *Pittamano*. Fecene menzione Plinio al 3. capo del 25. libro, così dicendone: avendo Germanico Cesare condotto il suo eser- cito nella Magna di là dal Reno verso il mare, ritrovossi un sol fonte d' acqua dolce, laquale fece a tutti coloro, che ne bevettero, in capo di 2. anni calicare i denti, e smuovere le ginocchia, alche fu ritrovato essere valoroso rimedio quell' erba, che si chiama *Britannica*, laquale non è solamente utile a' nervi, & a' difetti della boc- ca; ma ancora contra la schiranzia, & i serpen- ti. Ha questa le sue frondi lunghe, e nere, e  
Kkkk pari-

parimente nere ancora le radici. Il fiore ( secondo che per vero s'afferma ) raccolto avanti , che si sentano i tuoni , e mangiato , fa l'uomo in tutto sicuro da quelli . Dimostrarono a' nostri questa erba i Frigioni , che ci erano col lor campo appresso . Sono alcuni , che si credono essere la *Britannica* quella , che noi chiamiamo *Bistorta* , ma si conosce l'error loro : perchè quantunque faccia la *Bistorta* frondi simili alla *Rombice* ; non sono però nè nere , nè pelose , anzi lisce , e rossigne di sopra , e di sotto quasi celesti . La radice della *Britannica* è sottile , e minuta , e quella della *Bistorta* grossa , rosta , e ritorta a modo d'un serpe , Chiamano *Bistorta* alcuni ancora quella specie di *Pentafillo* , che produce ora 5. & ora 7. intagli per fronde , e la radice rossa , corta , grossa , piena , salda , e ponderosa , chiamata volgarmente *Tormentilla* : perciocchè , secondo che dicono , sono ambedue d'un medesimo valore , cioè di far ritenere il parto a quelle donne , che sono usate a scontrarsi : alche fare , si beono , e s'empiastrano sul corpo , e sulle reni con aceto . Giovano similmente date con succodi piantagine , a chi non può ritenere l'orina . Ristagnano , sedendosi nella loro decozione , i mestruì , e parimente trite , & unte insieme con mèle , e con spigo sul corpo : ristringono il sangue delle ferite . La polvere loro raffrena il vomito della colera , fattane pasta con chiara d'uovo , e poi cotta sopra una teglia di terra , e mangiata . L'acqua fatta per lambicco a bagno maria , o la decozione delle radici , è rimedio per tutt'i veleni ; e però usano alcuni di mangiare in lettovario le radici della *Tormentilla* per preservarsi dalla peste . Ristagnano ambedue la disenteria , saldano le ferite , e massime delle interiora , non solamente applicate di fuori ; ma tolte ancora in bevanda : conferiscono alle ulcere maligne , ritrose , e corrosive . Della *Britannica* scrisse Galeno li. 6 delle facoltà de' Semplici , dicendo , che le frondi della *Britannica* son costrettive , e saldano le ferite . Rassebransi al *Lapatio salvatico* , comechè sieno più nere , e più pelose . Il succo , che si sprema dalle frondi , è costrettivo , e però alcuni lo cuociono , e lo serbano per valorosissimo medicamento stomacale , e pare ancora , che sani le ulcere putride . Oltre a ciò è da sapere , che si ritrovano alcune copie di *Dioscoride Greci* , che dopo questo capitolo della *Britannica* , hanno uno altro capitolo della *Betonica* , il quale si vede manifestamente essere stato tolto dal trattato , che della *Betonica* fece Antonio Musa Medico di Cesare Augusto . E però si conclude da' più dotti , che sia in *Dioscoride* , da qualche più curioso del bisogno , stato questo secondo capitolo aggiunto , e tramezzo . Del che dà indizio il vedere , che il modo del dire non si confa punto con lo stile , e col trattar consueto di *Dioscoride* , e poscia il considerare , che d'una cosa medesima non era necessario scriverne per 2. varj , e così propinqui capitoli . Il che ha fatto , che tal capitolo nella nostra interpretazione non si ritrovi scritto , quantunque altri interpreti l'abbiano nelle loro .

3302. BRITTANNICO , Lat. *Britannicus* , De-

riv. di *Britannia* , sign. persona , o cosa appartenente a questo Regno .

3303. BRITTANNICO , figlio dell'Imperatore Claudio , e di *Meſalina* , fatto avvelenare in età di 15. , o 16. anni da *Agrippina* , per mettere sul trono Imperiale , in di lui vece , il proprio figliuolo *Nerone* . Il fatto passò , così . Trà gli altri passatempi della Gioventù , nella festa de *Saturnali* , vi era un certo giuoco , in cui si faceva un Re che comandava : a tutto'l Popolo o truppa che giuoca , essendo caduta la sorte sopra *Nerone* egli fece comandamenti indifferenti agli uni e agl'altri ; quando arrivò a *Britannico* , gli ordinò di levarsi , e di recitare alcuni versi fin d'esporsi a riso ; ma egli senza soddisfare il precepto , principiò un Poema , in cui si lagnava del suo disastro , raccontava l'infortunio d'un Principe , a cui si toglie l'impero , il che commosse à compassione tutta l'assistenza . Allora *Nerone* piccato al vivo di questo affronto , risolse di perderlo prontamente con avvelenarlo ; ne diede perciò commissione al capo d'una coorte Pretoriana , chiamato *Pollione* , che aveva in sua guardia quella famosa avvelenatrice chiamata *Locusta* , che si era di già impiegata per perdere il padre di *Britannico* . Era costume di far mangiare i figliuoli degl'Imperatori , cogli altri Principi , che erano di lor'età , in presenza de' loro Parenti sopra un'altra Tavola , che non era servita con tanta magnificenza ; per impedir dunque , che colui , che faceva l'assaggio , acciò *Britannico* non fosse avvelenato , si sceisse una bevanda assai calida , di cui egli gustò , e lodò al giovane Principe , il quale avendo rifiutato di beverla in quel modo , vi si versò dell'acqua fresca avvelenata , la quale s'impolse così talmente di tutt' i suoi membri , che perdè in un'istante la parola , e la vita . Egli fu portato nel Campo di Marte con poca cerimonia ; ma fra una sì gran tempesta , che il Popolo prendeva ciò per una marca dello scorrucio , o lutto de' Dei , che avevano in orrore un'azione sì nera . Tacito lib. 11. 12. e 13. Sveton. in *Nerone* .

3304. BRITTANNICO , Famiglia nobile di Brescia , detta così perchè originata dalla Bretagna : fu questa sempre onorata da' Soggetti cospicui , massime nelle Lettere , quali sono i seguenti . Et oggi parimente vive il P. Angelo *Britannico* del nostr'Ordine Serafico de' Minori Conventuali , Baccelliere in Sacra Teologia , ottimo Predicatore , e meritevole della Laurea , le di cui Religiose qualità ci hanno volentieri indotto ad eleggerlo Guardiano dell'infigne . Convento della sua patria da lui governato con molta prudenza .

3305. BRITTANNICO ( *Benedetto* ) Domenico Maestro di Sacra Teologia ; e ne' studj delle sacre Lettere versatissimo , come nella funzione Apostolica facondissima , scrisse : un libro de *Sermoni Quadragesimali* , altro de *Sermoni de tempore per tutto l'anno* , altro de *Santi* , & altro di *Sermoni funebre* . Fiorì nel 1455 . P. Cozzando Servita . P. 2. c. 235 .

3306. BRITTANNICO ( *Giovanni* ) nato in Pallazolo , nobile , & antico luogo del territorio Bre-

Bresciano, si compiacque di pigliar il cognome di *Britannico* perchè i suoi progenitori trasferirono l'origine dal Regno di Brettagna. Essendo egli riuscito dottissimo nella lingua Latina, non gli fu difficile cosa non solo d'agguagliare il valore di Paolo Manucci, Uomo nelle belle lettere famoso, ma di superarlo ancora, come ne rendono chiara testimonianza le dotte opere sue, nelle quali si dimostra particolarissimo osservatore della bellezza della lingua Latina. Diede all'immortalità della stampa: *Commentaria in Auli Flacci Persii Satyras; in Statium, Ovidium, & in alios Poetas*: vanno parimente attorno *diversi Opuscoli, e varie Lettere*, nelle quali si discuopre non solamente la facondia del dire con la vaghezza dello stile congiunta, ma anche una grandissima copia di nobilissimi concetti, con arte così moderata vestiti, e con tanta chiarezza spiegati, che la luce di que' vaghi ornamenti non resta dallo splendore delle parole in parte alcuna oscurata. Era nemico affatto dell'ozio a segno tale, che mai, si vedeva senza qualche libro di buono Autore nelle mani, e questo eccellente costume gli serviva per ricrear l'animo suo dopo la fatica de' gravi studj, e de' componimenti; e così perseverando felicemente sino alla vecchiezza, visse sempre quietissimo col dolcissimo trattenimento delle scienze sino all'ultimo di sua vita, dalla quale fece da Filosofo e Cristiano felice passaggio circa nel 1510. nella sua patria, che gli diede onorevole sepultura.

3307. BRITANNICO (*Gregorio*) fratello di Gio: predetto, Religioso di S. Domenico, con la fatica de' studj, e con la pratica d'Uomini eccellenti, e dotti (de' quali quel sacro Ordine è assai ferace) s'avanzò notabilmente al possesso delle scienze umane, e Divine, & indi alla funzione Apostolica della predicazione con gran lode, e chiarezza del suo nome. Scrisse un lib. in 8. stampato in Brescia nel 1495. *Sermones funebres vulgares litteraliterque pronunciandi. Sermones Nuptiales pulcherrimi.* P. Cozzando Servita.

3308. BRITANNICO Mare, nome dato dagli antichi Geografi al Mare, che si stende tra l'Inghilterra, e la Francia, da' moderni chiamato *la Manica*, per la sua figura tale. Plinio lo mette tra l'imboccature del Reno, e la Senna: Ma Pomponio Mela lo stende sin all'Isola di Sain, Diocesi di Treguier nella picciola Bretagna. Plinio. Adr. Valois.

3309. BRITANNICO (*Mercurio*) diede alle stampe il libro intitolato *Mundus alter, & idem*, stampato in Hanover nel 1607. in 8.

3310. BRITTI, Castello, lontano da Bologna 1. miglio passato l'Fiume Idice, il quale fu rinomato nel 1176. e serviva per Fortezza alla Città di Brinta, che ivi era, come scrive F. Leandro Alberti nella sua *Italia* fol. 289. vi si veggono alcune vestigia di antichi edifici, con parte delle vie salciate di sassi, ed altro.

3311. BRITTI (*Roberto*) che altri chiamano *Guibe*, altri de Vitre, o de Chalanch Francese, Aremorico, nato in Vitrai. Suo padre fu Adeneto Britti, e la madre, Oliva Landais.

*Bibl. Univ. Tom. VI.*

Furono suoi fratelli Michele Vescovo Dolense, poscia Redonense, Giacomo Prefetto della Città Redonense; e Giovanni Prevosto della città di Fogera. ROBERTO prima fu Abate, e sopra-stante del Monastero Redonense dedicato a S. Melanio, dipoi Vescovo della Chiesa Trecorense, e morto Michele suo fratello, fu fatto Vescovo Redonense; e finalmente Nannetense. Essendo in età di 49. anni fu eletto Cardinal Prete da Giulio II. col titolo di S. Anastasia a richiesta d'Anna Duchessa degli Armorici, e di Lodovico XII. Re di Francia di lei marito: si sottoscrisse nell'Indizione del Concilio Lateranense contra' il Sinodo di Pisa. Molti Scrittori dicono, che questo Roberto fosse fatto da Giulio Cardinale, ma molto s'ingannano. Auberì scrive, che ROBERTO morì in età di 54. anni, essendo vissuto Cardinale 8. anni solamente. Fu in Roma Ambasciadore di Lodovico XII. Re di Francia, ma entrandogli in sospetto, perchè s'interessò molto più nelle parti del Pontefice Giulio, che in quelle della Francia, negl'interessi di Bologna, lo privò di tutte le rendite, che aveva nella Francia, onde essendo ridotto in miseria, fu dal Collegio de' Cardinali sovvenuto. Scrisse un'Orazione d'Innocenzio VIII. morì in Roma a' 9. di Settembre, ma da' Diari si ha di Novembre del 1513. nel principio del Pontificato di Leone X. nel Conclave del quale ei si ritrovò, e fu sepolto nella Chiesa di S. Ivone, dalla quale furono poi trasportate le ossa in Francia, ove furono collocate nella Chiesa Redonense, come egli lasciò per testamento, senz'alcuna Iscrizione al sepolcro. *Ciac. Vit. Pont. To. 3. col. 254.*

3312. BRITTO (*Giovanni*) Intagliatore de' Rami in Venezia, che faceva anche lo stampatore: viveva nel 1550.

3313. S. BRITUVALDO, Arcivescovo Cantuariense, e Primate della grande Brettagna, ancorchè reggesse quella Chiesa di Cantubery 37. anni, e mezzo, poco ci è rimasto da scrivere di lui. Fu questo Santo, perchè i di lui meriti nella dottrina, nella prudenza, nel zelo, e nella carità erano in eminente grado, estratto dal Monistero detto Racvulio, et esaltato alla prima dignità Ecclesiastica di tutta l'Isola. Successe egli immediatamente a Teodoro: egli era molto perito nella sacra Bibbia, e pratico di reggere Monasteri di Monaci, la quale esperienza gli servì nel governo della Diocesi, e della Provincia. Nel tempo del suo governo, congregò un Concilio di tutta la grande Brettagna in Londra, nel quale si trattò dell'adorazione delle Sacre Immagini. Partì del di lui ingegno, e della carità abbiamo la *fondazione del Monistero detto Eveshamense*, & anche la *Vita di S. Eguino Vescovo*. Passò all'altra vita a' 9. di Gennajo del 731. Vollio, *de hist. lat. l. 3. c. 3.* Beda, *lib. 5. hist. c. 9.* Pitseo, e Baleo, *de script. Angl.* Godvino, *de Episc. Angl.*

3314. S. BRITUVALDO, VIII. Vescovo della Vultonia Provincia dell'Inghilterra, al presente ridotta a piccola villetta, assonto a quella sedia dal Monistero Glastonienese, dove era Monaco, perchè egli era molto dato all'orazione

Kkkk 2 men-

mentale, & aveva raccolto in se tutte le virtù, si mossero gli elettori a chiamarlo per loro Padre spirituale, e per Pastore delle Anime loro; nè rimasero defraudati nelle loro speranze, perchè nel tempo del di lui governo, che fu assai lungo, e parve breve, atteso ch'è a tutti si rese grato, et il culto di Dio s'avvanzò molto. Fu *Brituvaldo* zelantissimo ma con moderazione, del bene privato delle Anime, e del pubblico, per cui meritò, ch'è Dio gli rivelasse anticipatamente il Regno d'Inghilterra dover cadere in Edvardo il S. Re, ancorchè sembrasse a tutt'i politici impossibile; atteso ch'è era il dominio a forze d'armi occupato da' Danesi, et il legittimo Re esule, e scacciato andava ramingo per il mondo, et aveva 3. figliuoli, l'ultimo de' quali era S. Edvardo. Ora piangendo *Brituvaldo* innanzi a Dio nell'orazione l'infortunio della Casa reale, fu consolato con la detta rivelazione, ch'è lo scettro Inglese sarebbe ritornato a' Re Inglese, et ad Edvardo, sotto'l quale si sarebbe veduto risorgere nel Regno la pace, la tranquillità, e la giustizia. Fu *Brituvaldo* gratifico con tutti, il che mostrò massime in quello, che fece col Monistero Glastonienese in ricognizione della buona educazione ivi ricevuta. Al quale ancorchè fosse fuori della sua Diocesi, donò molte possessioni, & andandovi spesso, vi promoveva lo spirito, e proteggevalo ne' bisogni de' Monaci, in modo ch'è per lui confessavano avere avanzato molto, e nel temporale, e nello spirituale. Lo stesso fece col Monistero Malinesburienese situato nella sua Diocesi, per liberalità, per carità, e per amor di Dio, e delle virtù, et osservanza, che in quello si teneva, al quale egli del suo donò, e da altri facoltosi procurò, ch'è gli fossero donate terre, e grosse limosine, con le quali, e coll'esortazioni, che vi faceva, e con altri ajuti, che porgeva a' Monaci, fece, ch'è crescessero in numero, in osservanza, et in divozione. Molte altre opere di edificazione di questo Santo farebbero da notare, se il rumore delle armi, e straniere, e civili, che in que' tempi si fecero sentire nell'Inghilterra, avesse permesso, ch'è fossero scritte. Finalmente giunto alla vecchiezza nell'anno 1045. fu da Dio inviato all'eterno riposo. Il di lui corpo con lagrime accompagnato, come egli aveva ordinato al Monastero Glastonienese, e da' suoi figli spirituali fu onorevolmente seppellito.

## B R I V

3315. *BRIVA-LA-GAGLIARDA*, Città di Francia nel basso Limosino, verso'l Quercj, posta sul fiume Cureza, perciò detta da' Latini *Briva Curretia*. La Città è antica, e situata in un' amenissima Campagna. Gregorio di Tours, *lib. 7. hist. Franc.* Du Chesne, *recherch. des ant. des villes*.

2316. *BRIVATO* ( *Marziale* ) Capuccino da Perigeux, Predicatore, & elegantissimo Poeta ha scritto in Francese. *Varj poemi sacri, e festivi con stile dolce, arguto, & elegante*. In Bordeaux 1650. in 2. tomi.

3317. *BRIVIDO*, p. b. Lat. *rigor extremus*.

Freddo acuto che penetra ne' corpi. V. *Abbreviare* To. 1. col. 955. nu. 3566.

3318. *BRIVILEGGIARE*, Voce antica lo stesso che *privilegiare*, di cui a suo luogo. G. V. 3. 3. 2. *E alla sua partita Privilegio, la Città di Firenze*.

3319. *BRIVILEGIO*, Voce antica la medesima che *privilegio*, di cui a suo luogo. Maest. 1. 24. *Ancora se un'anno fanno la buffoneria, perdono il privilegio il Chericato*.

3320. *BRIVJ*, Famiglia nobile di Milano, che si portò in quella città dopo che Rodolfo Imper. fece gettare a terra 60. Fortezze del Duca di Bransuic, e di Turingia. Aveva nell'Arma 3. Leoni, ma poi la mutò in 2. branche recise di Leone; pur nel cimiero usano 3. Leoni, che tal'è l'antica insegna de' detti Duchi di Bransuic, da' quali deriva questa Famiglia. Nel Catalogo delle Famiglie illustri di Milano abili all'Ordinario Cardinalato di questa Chiesa Metropolitana, sono descritti nel 1377. i *Brivj*, ma coll'annotazione *ex privilegio*, certo segno, ch'è di fresco in Milano eran venuti. Scrive il Bugatto, *lib. 5. dell'istoria univ. pag. 572.* ch'è chiamossi de' *Brivj*, come diminuti, e brevi dall'origine sua; abbreviando anco l'Arma sua, come sopra. Parimente il Vitale, ad 11. *Decur. Med. num. 26.* così ne dice: *Brippio Gentis Nobilitas a Germania oriunda, Viris eximii claret. Bransuicenses Ducum sanguis, Germen eorum*. Altri però credono, ch'è si chiamassero *Brivj* per la Signoria di Brivio, castello antico, Prepositura insigne, capo di Pieve, di cui si crede, ch'è fossero padroni questi Signori, ancor prima, ch'è a Carpianello avessero molti poderi nel 1340. DELFINO di Giacomo, FRANZINO di Todesco, & AMBROGIO di Stefano. A tutti e tre fu Avolo nel 1240. AMBROGIO, che per esser di origine Alemanna, un de' figli nominò Todesco. GIACOMO dunque, fratello di Todesco, fu Gentiluomo tra' Milanesi accreditato di molto senno, & ancor governandosi quella città con libertà di Repubblica fu Prefetto della giustizia negli anni 1270. con dignità Consolare. Delfino per essere Giudice Collegiato, ed insigne Giuriconsulto, fu delegato, Generale Auditore in tutte le cause d'Appellazione per la città, e territorio di Milano, dall'Arcivescovo Giovanni, e Luchino Visconti allora Principi della patria, lo chiamano nel privilegio: *Imperialem Vicarium D. Delfinum de Brippio Juris utriusque peritum, dilectum nostrum; de cuius scientia, & constantia plenam fiduciam obtinemus*. Suo figliuolo DELFINO non solo fu Cameriero del Duca Gio: Galeazzo, e Cavalier' aurato, ma anche d'Urbano VI. fu familiare privilegiato. Sotto la Duchessa Caterina, & il Duca Gio: Maria fu Consigliero di Stato, Generale delle armi a piedi, e a cavallo, e Commissario assoluto in Lodi, Crema, Cremona, Brescia, Lovato, e Riviera di Brescia, per dar fine alle rivoluzioni, e discordie di que' popoli con facoltà di castigare, correggere, perdonare, e rimettere ogni multa, ed ogni pena per qualunque delitto, e podestà di comandare a tutt'i Castellani, Pretori, Governatori, Capitani, Stipendiarij, Ministri, e Suditi



di del Duca. Nelle sue patenti sotto la Data Med. 21. August. 1403. Sig. Jacobinus: leggesi quest' Elogio: *Confisi plenissime de comprobata dis-sufficiencia, & legalitate Egregii Militis D. Delfini de Brippio dilectissimi Consilarii Nostra, harum serie eundem Dominum Delfinum nostrum constitui-mus Procuratorem, & Nuncium, & Commissarium, & quicquid melius dicitur, vel excogitari pos-sit.* E nel privilegio della conferma, che gli fa-no del dono, che a suo padre aveva fatto il Du-ca Giovanni Galeazzo dell' entrate, e luogo del-la pubblica pescaria di Milano: sotto la Data Med. 10. Novembr. 1. incominciano: *Contem-plantes merita digna obsequiorum favorib. Egregii Militis D. Delfini de Brippio dilecti nostri, & ad me-moriam reducentes quanta negotiorum nostrorum vota peregrin, ac in occuris novitatibus cum quan-tis laboribus fideliter, ac sollicitudine in nostris servi-tiis.* Papa Urbano nella familiarità, che gli fa, con questi titoli, che soleva dare a' primi Baro-ni di Roma, l'onorò: *Dilecto filio, Nobili viro, Delfinolo de Brippio Domicello Mediolani familiari nostro. Dum Generis Nobilitatem, Dat. Rome 15. cal. Jan. Pont. 3.* Morì il Duca Filippo Maria, a cui con molta fede aveva servito, e ridottasi in libertà la Repubblica, LANCILOTTO di Giovanni suo figlio, fu de' primi 12. eletti alla direzione di quella con titolo di Capitani, e Difensori della libertà della patria: e fra' 36. che v' aggiunse-ro, entrò altresì FRANCESCO BRIVIO, che credeva essere il fratello di BARNABÒ, e figlio di LANCILOTTO, l'altro figlio di DELFINOLO; e padre di GIOVANNI Cavalier' aurato, di cui era figlio FRANCESCO, Questore Ducale, padre dell' ultimo DELFINO. Tutti questi furono Cortigianiani no-bili de' Duchi di Milano, finchè vi regnò la Ca-sa Sforza, & immediata parentela avevano co' Maini, Bianchi, ed altra nobiltà principate.

STEFANO I. fratello di Giacomo, e Todesco, da Caterina de' Corvi nobile Milanese, ebbe FI-LIPPO, e AMBROGIO, poscia di Tommasola Mar-cellini, PIETRO-PAOLO. Anna Balcapè sposata ad AMBROGIO II. pastore GASPARO, STEFANO, e BELTRAMOLO, che fu col padre nel 1380. aggre-gato nella Corte al numero de' Familiari di Re-gina della Scala, consorte di Barnabò Visconte Principe di Milano a riguardo de' meriti d'esso Ambrogio, come leggesi sotto la Data Med. 24. August. 1380. Restarono di Gasparo 2. figli, BARTOLOMEO, e DONATO: altri 2. di Beltramo-lo, che furono AMBROGIO, e ANTONIO. D' Am-brogio, MARTINO, e BARTOLOMEO. D' Anto-nio, BERNARDINO, STEFANO, e GIACOMO, dal quale FRANCESCO Consigliero Ducale, che di Caterina Metati nobile Milanese lasciò GIACOMO Cavalier Pontificio, Co: Palatino, Lettore di Pavia, e Giudice Collegiato di Milano. Questi fu de' 7. Vicarj Generali del Re Filippo II. nello Stato di Milano: e d' Angela Seregni nobile Mi-lanese gli nacque il Dottor GIO: BATISTA anch' egli nell' istesso Collegio, e Cavaliere, e Conte, nel 1622. Prefetto della patria. Morig. l. c. Fe-cero quegli di questo ramo parentela immediata co' Visconti, Settali, Carcani, Medici, Croc-c, Castellotti, Mantegazzi, Boschi, Sorbello-

ni, Biraghi, Mazenti, Pò, Vimercati, Pan-ceri, Castiglioni, Zapelli, Rhò, Sovighi, Tar-zaghi, Aliprandi, Avignanzj, Landonj, Gal-larati. Tra quelli, poi, che giurarono fedeltà nel 1470. a Galeazzo Sforza Duca di Milano trovan-si de' BRIV, CRISTOFORO del Dottore Agostino, GIACOMO STEFANO di Francesco, GALEOTTO di Giacomo, GIOVANNI di Francesco, e GIOVAN-NU di Balzarino.

Moltiplicossi dunque la posterità di Todesco, che dicemmo, fratello del Console Giacomo, e di Stefano I. Si imparentò da principio cogli Ar-chinti, Lampugnani, Pusterla, Martignoni, Rhò, Alzati, Biraghi, Terzaghi, Dugnani, Crivelli, Torriani, Ricci, Arconati, e di ma-no in mano coll' altre principali famiglie della patria. FRANZINO I. figliuolo di Todesco fiorì negli anni 1340. fu Decurione di Milano, & uno di que' saggi patrizj, che riformarono le Leg-gi della Repubblica. Rinuovato e' si vedde in 2. figliuoli, GIOVANNOLO, e COMELLO. Finì la posterità di Comello, ma pure anco ne vive la memoria, per gli onori di molti, che la fami-glia, e la patria onorarono con le virtù; & in particolare PAOLINO Uomo insigne, Podestà di Pisa, e Feudatario del Duca Filippo Maria Vi-sconte; GIOSEFFO Poeta, Oratore, Teologo, Giuriconsulto, Cortigiano di Papa Martino V. & Ordinario della Metropolitana nella patria; COMELLO Cavaliere di parte Guelfo, Uomo po-tente, perciò sospetto della congiura, per cui fu trucidato il Duca Gio: Maria, ma dichiarato poi innocente sotto l' Duca Filippo Maria suo fratello: CRISTOFORO Dottore del Collegio de' Giudici: MAFFIO, e DIONIGIO amendue negli anni 1419. Ordinarij Canonici, o Cardinali della Metropo-litana di Milano.

GIOVANNOLO l'altro figlio di Franzino nel 1388. fu Decurione della patria, così BALZARINO, MU-ZIO, DELFINO, e TODESCOLO; indi GIACOBINO nel 1390. figlio di Giovannolo, e padre di MAFFOLO, da cui nacque FRANZINO II. Decu-rione della città, & uno de' Capitani, che del 1448. governavano la Milanese Repubblica. Sposò Antonia de' Borri, famiglia già imparen-tata co' Duchi, & ebbero GIACOMO STEFANO altresì Decurione della patria, e Cortigiano de' Duchi. Imprestò egli alla Duchessa molti dana-ri. Il Duca Gio: Galeazzo lo fece Questore del Magistrato Ordinario nel 1481. dopo 3. anni morì, e fu sepolto in S. Eustorgio col seguente Epitaffio:

*Requiescit in hoc tumulo Magnificus, & Prae-stantissimus Vir D. JACOBUS-STEPHANUS de Brippio ex Ducaibus Intratarum Ordinariarū Quæstoribus. Sua moglie, che nell' istesso Epitaffio ha titolo di Magnifica, & bonestissima, fu Antonia de' Gal-lerani, da cui 3. figliuoli gli nacquerò: oltre a 2. Femmine, GIANETTA moglie di Gio: Luigi Bosio, e SUSANNA di Francesco Osio, l'una, e l'altra splendidamente accasata. Il I. figlio fu ALVIGI, che essendo ancor studente nell' Uni-versità di Pavia, ebbe dal Duca la Lettura Civile, che teneva Lodovico Cambiagio. Prese la Laurea fu fatto Cavaliere, e conseguì la Questura nel Ma-*



Magistrato Straordinario, per i meriti, che il padre aveva col Duca Gio: Galeazzo. Ottenne dall'istesso licenza nel 1490. di comprare il Dazio del pane, vino, carne, ed un'Osteria nella terra di Nova, Pieve di Decimo, da Cristoforo Bugatti, e con questa occasione il Duca gli dà titolo: *Nobili, & Sapienti Doctores, Domino ALOYSIO de Brippio ex Magistris nostris intratarum extraordinariarum: Data Vigl. 20. Novemb. 1490. sign. Calch.* Profegui nella servitù della Corte sotto'l Duca Lodovico-Maria, il quale per affari importanti nel 1494. lo delegò a Cremona, e poi creatolo suo intimo Consigliero, gli diè luogo tra' Senatori di Giustizia: la patente incomincia: *si nullus est, qui vel paternis meritis, vel virtute propria benevolentiam promereri debebat, summa profectò est, qua ALOYSIO Brippio debetur, nam & eo Parente ortus est, qui de nobis quam optime meritus est, &c.* nel qual posto fu confermato parimente da Lodovico XII. Re di Francia, quando s'impadronì di Milano. Lodovica Crivella lo fece padre di GALEAZZO, GIO: BATISTA, GIO: STEFANO, ANTON MARIA, GIROLAMO, SAGROMORO, e ALESSANDRO. Entrò Galeazzo nella Religione degli Umiliati, ed ebbe la Prevostura di S. Calimero, 33. anni governò quell'Ordine con titolo di Vicario Generale, e poscia di Generale Maestro: & essendostata la Religione da Paolo IV. multata in 20000. Scudi d'oro, sene andò a' piedi di Pio IV. già suo amico, il quale gliene condonò 17000. Sagromoro fu Cavaliere aurato, & suo figliuolo GIO: BATISTA ebbe la Croce de' SS. Maurizio, e Lazzaro.

Il II. che fu ALESSANDRO, fu Cameriero del Duca, e Capitano di Cavalleria: ebbe di Lucrezia Visconte CARLO Cavaliere aurato, e CESARE, che d'Ippolita Barbavara generò ALESSANDRO padre di CARLO Signor di Cavagnara, Giudice delle strade nelle Città, e suo Ducato, il quale di Barbara Grassa tra' molti figli ebbe quelli: GIROLAMO Abbate di Comenda, e Ordinario della Metropolitana, Collegiato Giudice di Milano: FRANCESCO della Compagnia di Gesù: ALESSANDRO, e SFORZA amendue Capitani del Re Cattolico: IPPOLITO Giudice delle vettovaglie, & uno de' 60. perpetui Decurioni della patria, Cavaliere di quella molto zelante, e di tratti molto graziosi.

Il III. GIO: FRANCESCO Cavaliere aurato, fu Cortigiano del Duca Giovanni Galeazzo, che da giovanetto per anco lo credè Questore del Magistrato Ordinario. Servì al Duca Lodovico-Maria, col carico di Tesoriere Generale, ma per lui fu a rischio di perdere la vita, sollecitandolo a ripatriare, & armando in suo ajuto contra i Francesi, che occupavano lo Stato. Il Re di Francia dopo averlo proscritto, lo restituì in grazia, e lodò la di lui fede. Rimesso nel Ducato Massimiliano figlio di Lodovico, dichiarò il Brivio Presidente della Camera, e lo infeudò della giurisdizione, e Castello di Melegnano con mero, e misto impero, e Podestà di coltello anco nelle Ville, e Terre, e Casali uniti. DIONISIO suo figliuolo (che gli nacque di Margherita Landriana) fu Cavaliere aurato, e Capi-

tan valoroso: servì di Cameriero al Duca Francesco II: e ne' maggiori bollori di guerra sotto'l Marchese del Vasto governò Carmagnuola, ed altri luoghi del Marchesato di Saluzzo, poi di Casal Maggiore. Ebbe molti gradi cospicui nella patria, e generò diversi figliuoli, da' quali discendono i viventi.

3321. BRIVIO ( Francesco ) nobile Milanese ammesso nella Compagnia di Gesù nel 1614. in età d'anni 17. insegnò lungamente con grande applauso la Retorica nel Collegio Romano, e la Filosofia morale, e Prefetto delle Scuole vi terminò la vita nel 1666. fu Uomo di somma regolarità, e prudenza, e amatissimo dell'osservanza: fu d'acutissimo ingegno, e grand dottrina, nelle quali doti, e nella maravigliosa amabilità, fu imitato dal P. GIUSEPPE SFORZA Briscio rapito ultimamente da morte improvvisa, mentre leggeva Filosofia nel Collegio Romano, freschissimo d'anni, e di sublime aspettazione. Per la gran modestia del P. Francesco non gode di lui altro il Pubblico, che un'Orazione della morte d'Alessandro Peretti Cardinal Montalto, una sopra la Passione del Signore detta da lui avanti Urbano VIII. e 3. sopra la Venuta dello Spirito Santo, una delle quali intitolata *Fluvius igneus*, fu recitata da Don Antonio Pignatelli, che fu poi Innocenzo XII. ma lasciò scritte gran copia d'altre Prose, e Poesie ingegnolissime.

#### B R I X

3322. BRIXEN, ovvero BRESSANONE, Lat. *Brixino*, *Brixina*, & *Brixinum*, Città della Germania nel Tirolo, con Vescovato suffraganeo di Saltzburgo, situata a piè de' monti, sul fiume Aisech, che la divide in 2. parti. La Città è bella, e comoda; poco però abitata, e que' pochi abitanti vi si trattengono a cagione del commercio coll'Italia, per esserne ivi il passaggio. Il suo Vescovo ha quasi gl'istessi officiali ch'è quello di Bamberg, cioè il Duca di Baviera per Marescialle; il Duca di Carintia, per Ciambellano: il Duca di Metan., per Credenziere; il Duca di Soabia, per Maestro di Palazzo. Questi Officiali però hanno i loro Vicarij per fare il loro officio nella consecrazione, ed ingresso del nuovo Vescovo. S. Richeperto, o, secondo altri, S. Albuino, trasferì la sua sede Vescovale da Sebed, o Sabiona, in Brixen. L'Abbate d'Uperg, in *Chron. Baronio*, in *Annal. Heiss. hist. dell'Imper.*

#### Concilio di Brixen.

L'Imperator Enrico IV. detto il Grande, fece tenere un Concilio in Brixen nel 1080. e presiedè sopra 30. Vescovi suoi partigiani, nel quale deposero Papa Gregorio VII. che aveva scomunicato, e degradato l'istesso Imperatore, ed elessero in di lui vece Guiberto Arcivescovo di Ravenna, detto Clemente III. Baronio sopraccit.

3323. BRIXIO, Germano, fu dottissimo nella lingua Greca, e Latina essendone testimonio le sue Opere portate dall'Idioma Greco al Latino. Poetò poi così bene in Greco, ch'è non invidio i migliori dell'età sua; onde meritò questo Distico.

BRIXI

BRIZI, quod Græci cantat, pariterque latine.  
Famosum nomen laus geminata facit.

## B I R Z

3324. BRIZENO (*Idelfonso*) scrisse: *Celeberrimum Controversiarum in primo sententiarum Scoti, Pars 1. tom. 2.* Madriti 1638. e 39.

3325. BRIZES, Venti Orientali, che durano 3. o 4. ore continue, e qualche volta tutto 'l giorno, ritenendo le acque in uno stato, che non è violento. P. Coronelli *Atl. Ven.*

3326. BRIZJ, Famiglia patrizia Veneta, venuta da Aciri, allorchè questa città fu espugnata da Mausellen Soldano: fu questa aggregata al gran Consiglio con altre famiglie. Un certo di questa casa fece il viaggio di Levante in compagnia della fusta armata, e trovando 5. navi de' Pisani, e 8. de' Genovesi cariche, le prefero sopra Rodi. Si divisero in 2. rami, che facevano un' Arma differente. Restò poi estinta questa casa in un Piero Brizj nel 1468. dogando M. Cristofano Moro. P. Coronelli *Cron. M. S. Blason. Ven.*

3327. BRIZJ, Famiglia nobile di Fano estinta. Alzava per Arma in campo azzurro una banda d'argento, e sopra di essa 2. zampe di Leone, e sotto d'essa un'altra tutte d'oro.

3328. BRIZJ (*Angelo*) nobile Sanele, essendo molto facoltoso, e ricco, attese qualche tempo a nobile, ed ingenua mercatura. E nell'anno 1503. facendo compagnia con Stefano Ghinucci, parimente nobile Sanele, comprò le Saline della Marca dalla Rev. Camera Apostolica. Ma tediato da cura cotanto interessata, diè bando alla mercatura, e si fece Ecclesiastico; indi portatosi alla Corte di Roma, seppe così bene adoperarsi con Papa Leone X. ch'è lo dichiarò Protonotario Apostolico de' Partecipanti, e suo Cameriero parimente de' Partecipanti; come apparisce in certa scrittura sotto li 17. di Dicembre 1519. esistente appresso Lucio Brizj Gentiluomo Sanele.

3329. S. BRIZIO Diacono, assieme con S. Alberto Vescovo di Città di Castello, con 6. altri fedeli resistendo generosamente all'empierà degli Arriani, e Monotelini, per difender la vera fede Cattolica, furono da loro barbaramente uccisi a' 7. d'Agosto nel 711. e i di loro corpi furono sepolti nella Chiesa di S. Pietro Apostolo di Buonporto, della villa di Gramale appresso 'l fiume Riosecco 1. miglio in circa lontano dalla predetta città; indi riposti in una cassa onorevole furono collocati sopra l'Altare della medesima spirando soavissimo odore. Ughel. *To. 1. Ital. Sac.* A' 6. di Settembre del 1633. furono con solenne processione, e concorso grandissimo di Popolo trasportate le Teste & Ossa di detti S. Martiri con la loro Iscrizione, dalla detta Chiesa di S. Pietro, e poste nella Chiesa di S. Filippo Neri, de' P. P. della Congregazione dell'Oratorio dentro la Città di Castello; e collocata sotto un'Altare di detta Chiesa, spirando anche al presente soave odore, dove non cessa il Signore conceder molte grazie a' loro divoti. *Monum. ant. & recen. in Civit. Castelli.* E in

detta Chiesa si celebra splenne Festa nella prima Domenica di Settembre in memoria di questa Traslatione.

3330. S. BRIZIO I. di tal nome Arcivescovo di Spoleto, e Metropolitano di tutta l'Umbria: fu uno de' 5. Sacerdoti, che da Gerusalemme inviò S. Pietro alla provincia dell'Umbria per convertirla alla Fede: gli altri erano S. Crispoldo, S. Ercolano, S. Giovanni, S. Vincenzo, e Benigno loro Diacono; quali nel 56. con la guida del detto S. Brizio si fermarono nella città di Spoleto, una delle principali dell'Umbria. Quivi S. Brizio cominciò la sua predicatione, e vi convertì molte Anime. Fu per tal causa accusato a Marziano, il quale, essendo Liberto di Galba, fu da lui, e da Claudio Imperatore fatto Cavaliere, e Presidente dell'Umbria, e della Toscana; e risiedendo in Spoleto fece prendere, e presentarsi avanti S. Brizio, e procurò in più modi, che sacrificasse agl'Idoli: ma trovandolo costantissimo nel suo santo proposito, lo fece metter sull'Eculeo. E perchè in quell'atroce tormento con grande allegrezza chiamava in suo ajuto Gesù CRISTO, e spesso lo benediceva, e biasimava gli Dei de' Gentili, gli fece percuotere crudelmente con pietre la sua bocca; e poi rinferrare in oscuro carcere, ove dimorò molto tempo. Morto poi a' 13. d'Ottobre del 56. il detto Imperatore Claudio, e successogli nell'Imperio Nerone suo figliastro: S. Pietro dopo aver propagato la Fede in più Provincie d'Oriente, e d'Occidente, ritornò nel 57. in Italia: ma avanti ch'è rientrasse in Roma, volle visitar varie Provincie, e Chiese d'Italia; onde pervenuto nel 58. a Spoleto; e domandando del suo diletto Discepolo Brizio, seppe, ch'è si ritrovava in prigione, lo visitò, e consolò con molta benignità, e persuase a predicare intrepidamente la S. Fede, e a soffrir con allegrezza ogni disagio, e tormento per amor di Cristo, e lo creò Vescovo Metropolitano di tutta l'Umbria, dandogli facoltà di poter creare, e consecrare altri Vescovi in questa Provincia. Indi un'Angelo lo scarcerò per ministero dell'istesso S. Pietro, il quale poi si partì da Spoleto, e ritornò nell'istesso anno 58. a Roma. Rimasto S. Brizio libero; & animato a seguir con più fervore la sua santa impresa; pieno di zelo, e di carità, presosi per compagno più intrinseco il detto S. Crispoldo, andò predicando nelle Città di Spoleto, di Foligno, di Bettona, di Nocera, di Terni, e in altri luoghi convicini, e vi convertì moltissime Anime a CRISTO, le battezzò, e v'erresse più Altari, e sacri Tempj, & operò grandissimi miracoli. Vedendo poi augumentare il Gregge, e bisogno d'operarij: creò, e consecrò nell'istesso anno 58. il detto S. Crispoldo Vescovo di Bettona con cura della Città di Foligno, e di Nocera; per Vescovo di Perugia S. Ercolano; per Vescovo di Spoleto, come suo Coadiutore S. Giovanni; e per Vescovo di Bevagna S. Vincenzo, de' suoi Compatrioti, e parenti: & esso S. Brizio si riservò la soprintendenza di tutte le Chiese dell'Umbria, massime ne' luoghi, dove non v'ave-

va costituito Vescovi risiedendo egli in Spoleto; appresso la quale Città, poco dopo la morte, e martirio di S. Pietro, crebbe una Chiesa ad onore di esso Principe degli Apostoli, e I. Sommo Pontefice, con titolo di S. Pietro *ad Vincula*, per memoria d'averlo esso S. Pietro liberato da' legami, e dalla carcere. E questa Chiesa elesse per Sede Cattedrale, che fu una delle prime erette fuori di Roma sotto 'l titolo di S. Pietro. Passato poi all'altra vita per mezzo del martirio nel 93. il detto S. Crispoldo, S. Brizio governò le Chiese, ch'egli reggeva, e come un novello Apostolo dell' Umbria, scorre quasi per tutt' i luoghi di questa Provincia, massime in Todi, e Terni, predicando, operando miracoli, convertendo Anime, battezzandole, ordinando Chierici, e Sacerdoti, consecrando Altari, & Oratorj, & animando i Cristiani a star costanti nella Fede, e a non stimar per amor di Cristo tormenti, e morte per acquistare un' eternità di beni. Dopo aver convertito moltissime Anime, il SIGNORE lo richiamò a se per dargli il premio delle sue fatiche: e seguì la sua morte a' 9. di Settembre circa l'anno 97. di CRISTO al tempo di Domiziano Imperatore. Il suo corpo fu sepolto da' fedeli in detta Chiesa di S. Pietro, fuori di Spoleto: ove ancora fino al presente riposa sotto l' Altar Maggiore. Nella Città, e Diocesi di Spoleto si celebra la sua festività con rito doppio, da tempo immemorabile in quà, a' 9. di Settembre. A suo onore la Città di Terni, edificò una Chiesa in un luogo del suo Territorio, detto le Colline, e perciò è chiamato S. Brizio delle Colline: come l'istesso fecero ne' loro Territorj i Fulignati, e i Todini, le quali Chiese oggi son diroccate. Alcuni Scrittori confondono questo S. Brizio I. col II. di cui sotto, che fu a tempo di Diocleziano Imperatore, facendo di 2. vite una, sotto l'istesso tempo di Diocleziano, per la similitudine del nome, e della dignità: ma si conosce apertamente esser equivoco, & esser stati 2. perchè il I. fu da Gerusalemme, Discepolo di S. Pietro Apostolo, e da lui creato in Spoleto Vescovo Metropolitano dell' Umbria, e morì sotto Domiziano a' 9. di Settembre, & il suo corpo riposa nella Chiesa di S. Pietro di Spoleto da lui eretta. Il II. fu d' Antiochia: e non fu Arcivescovo, o Metropolitano di Spoleto, ma Vescovo di Martana con cura della Chiesa Spoletina per finchè fu eletto un' altro: non morì a tempo di Domiziano Imperatore a' 9. di Settembre: ma visse sotto Diocleziano, e morì a' 9. di Luglio: non fu sepolto il suo corpo in S. Pietro di Spoleto; ma nella Chiesa da lui eretta, sotto 'l titolo di S. Maria in Salustiano, ove è al presente la Chiesa, e Castello di S. Brizio. Il II. morì circa l'anno 243. dopo 'l I. e però in sì lungo spazio di tempo possono venire molte similitudini di nomi, dignità, & uffizj; vedendosi in ogni secolo, e sino a' tempi nostri, ch'è i successori rilevano i nomi degli antecessori, e degli ascendenti in memoria loro. E poi non si potrà attribuire al II. S. Brizio la dignità datagli da San Pietro Apostolo, in crearlo Metropolitano di Spoleto, mentre lo visitò in prigione: poichè

al tempo di Diocleziano Imperatore era S. Pietro morto più di 234. anni prima, e non si potrebbe dire, ch'è S. Pietro gli apparisse in prigione, e gli desse quella facoltà, sapendo ognuno, ch'è ogni facoltà Ecclesiastica, e secolare termina in morte: e però bisogna dire col Lippomano Vescovo di Verona *Si S. Epif. Britius est visitatus a B. Petro, constat Apostolum non posse dici mortuum, sed vivum*: e concludesi, ch'è sono stati 2. SS. Brizj. Appresso Spoleto era una Chiesa dedicata al suo nome, la quale fu da Papa Urbano III. del 1185. confermata al Monastero di S. Giuliano nel Monte di Spoleto; si crede sia quella, ch'egli dedicò alla B. Vergine della quale si legge nella sua vita: *Extra Spoletum S. Britius Episc. Oratorium extraxit B. P. Lualdi Eccl. ant. in Arch. Cathedr. Spol. in vita S. Britij tom. 1. Baron. Annal. Ecc. 56. 57. 58. Ciacon. in Vita S. Petri An. 58. Ciacon. an. 57. Odoard. Crotneus de Rebus Ancon. Genebrar. l. 3. fol. 305. Lippon. 9. Jul. Baptista Progil. in vit. S. Vincent. Ep. Mevan. Ughel. Ital. Sac. tom. 1. de Ep. Spol. & altri.*

3331. S. BRIZIO Vescovo di Martula, ò Martana, e di Spoleto, fu figlio di Anastasio d' Antiochia, & uno de' 12. SS. compagni venuti da Soria in Italia circa l'an. 290. di N. S. al tempo di Diocleziano, e Massimiano Imperatori. Fu da S. Gajo Papa ordinato in Roma Sacerdote, e poi circa 'l 295. creato Vescovo di Martula, ò Martana, già città nell' Umbria, fra' Territorj di Todi, e di Spoleto, e poi distrutta da' Barbari. Esercì il suo officio pastorale con gran diligenza, e vigilanza, convertendo moltissimi Pagani alla S. Fede, e consacrò molti Altari, e sacri Tempj al vero culto. Essendo passat' al Cielo, per mezzo del santo Martirio, S. Sabino nel 301. e poi S. Giovanni nel 304. ambidue Vescovi di Spoleto, e rimasta vacante la Chiesa Spoletina, con facoltà de' Sommi Pontefici, esercitò S. Brizio tutti gli uffizj Episcopali in Spoleto, e nella sua Diocesi, circa 16. anni cioè dal 304. sino al 320. in cui fu creato Vescovo di Spoleto S. Marziale: nel qual tempo crebbe 2. Oratorj col fonte battesimale in Spoleto: uno intitolato S. Maria in Mariano, e l'altro S. Maria in Salustiano, 3. miglia lontano da Spoleto. In questi Oratori battezzò molt' Infedeli, che convertì a Cristo di quella Diocesi, e v'ordinò molti Chierici, e Sacerdoti, gettando a terra più Altari dedicati al vano culto, che poi consacrò in Dio. Andava spesso a Spoleto, ritirandosi in casa di Sincleta, devotissima vedova; ove predicava, faceva divoti esercizj, & operava molti miracoli, convertendo alla Santa Fede non pochi ciechi nella vana adorazione degl' Idoli, e battezzandoli con le proprie mani. Risiedendo poi in Spoleto Marciano, Proconsole, o Presidente della Toscana, e dell' Umbria; informato di quanto faceva S. Brizio contro i suoi falsi Dei, ordinò a Leonzio, e Turgio Maestri della sua milizia, che mandassero a prenderlo con tutt' i Cristiani, che trovasse in sua compagnia. Andarono i soldati in casa de' Sincleta, & ivi trovarono S. Brizio con 11. Fedeli: e tra essi erano Teudila, Isaac, e Lorenzo,

renzo, suoi fratelli consobrini; e tutti ligati li condussero avanti a Marciano, il quale trovandoli tutti costanti nella Fede, ordinò, che fossero carcerati; & a S. Brizio fece con l'unghie di ferro crudelmente lacerar le carni; e poi rinchiudere in carcere. Nell'istessa notte venne un tremuoto così grande, che gittò a terra molte case, & in particolare il Palazzo di detto Marciano, che vi restò ucciso con 120. Pagani. Dimorando S. Brizio in prigione, gli apparve un Angelo, che lo consolò, lo scarcerò, e l'accompagnò fuori della Città, certificandolo, che dopo 45. Anni doveva passar da questa vita; & egli aveva a condurre l'Anima sua in Paradiso. S' inviò S. Brizio verso Martana, & incontrandosi per strada in un cieco, per nome Pescennio, gli rese la vista col segno della S. Croce. Soleva questo Santo, come si legge nella sua vita nell'antico Codice, o Passionario nell'Archivio della Chiesa Spoletina, spesso insegnare a Popoli l'osservanza de' digiuni de' 4. tempi, e la celebrazione della S. Pasqua in Domenica, secondo il Decreto del Concilio Niceno fatto nel 327. e poi rinnovato in Roma dal Concilio di 280. Vescovi, fra' quali è verisimile, che anche esso S. Brizio intervenisse. Avendo poi S. Brizio fatte tutte le cose spettanti al suo carico nella città di Martana, & in Spoleto, & essendo S. Marziale, succello in suo luogo in Spoleto, ritornò ad abitare nella sua solita Chiesa, da lui eretta nel sopradetto luogo di Salustiano, ove pieno d'opere buone, e di miracoli, dopo d'aver convertito innumerevoli Anime alla santa Fede, rese a Dio l'anima sua, che, subito morto, fu vista dagli astanti salire in Cielo in forma di bianchissima Colomba a' 9. di Luglio circa l' 350. al tempo di S. Giulio I. Papa, e di Costanzo II. Imperatore. Il di lui corpo fu sepolto nella medesima Chiesa, la quale fu poi dedicata a suo onore; e vi fu edificato un Castello, che fino al presente si dice di S. Brizio, 3. miglia lontano da Spoleto; & in esso si celebra di lui la festa con molta solennità. Ufuard. Adon. Gio: Molano. Gio: Peregr. Fr. Maurolio, e Pietro Galef. Ferrar. Bracceschi Bzov. Seraphin. in *Elog. SS. Spol.* Bernardo Capel. in *hist. Spol. Martyrol. Rom.* Baroti annot. ad *Martyrol. 9. Ital.*

3332. S. BRIZIO, Arcidiacono di S. Martino, a cui però era contrario in molte cose, massime nel dar tante limosine, perlocchè lo chiamava matto. S. Martino l'amava, sì perchè gli dava occasione di meritare perseguitandolo, come anche, perchè se bene era alquanto superbo, nondimeno era onesto. Dopo la morte del Santo Vescovo, Brizio gli successe nella dignità; e fatto Vescovo di Turone, mutò la vita sua divenendo altrettanto umile. Faceva assai orazione, e governava santamente la Chiesa commessa alla sua cura, ma con tutto ciò, se gli levò contra una non picciola persecuzione. Prima fu travagliato, perchè una mala femmina, la quale aveva concepito di adulterio, diede la colpa al Santo di quel peccato, il quale parlò al figliuolino, che ella partorì, in presenza di molta gente, se bene non aveva se non 1. mese, e dimandògli da par-

*Bibl. Univ. To. VI.*

te di Dio, chè gli dicesse chi era suo padre. Il figliuolino rispose, che Brizio non era suo padre. Quelli, ch'erano presenti gli facevano istanza, che gli facesse dire chi era suo padre, & il Santo disse che gli bastava aver difeso l'onore suo. Alcuni dicevano, ch'egli aveva fatto parlare quel figliuolino per arte magica; laonde per purgarsi del tutto, s'empì la sua barretta di bracie accese, e le portò fino al sepolcro di S. Martino, senza danno alcuno della berretta. Con tutto ciò, egli fu discacciato dalla sua dignità, e fu data ad un'altro. Andò a Roma, e raccontò la vita sua al Papa, e confessò, che aveva patito quella persecuzione, perchè egli aveva perseguitato S. Martino: il Papa lo consolò, & ordinò, ch'egli ritornasse al suo Vescovado, & avendolo governato 47. anni, morì nel Signore santamente a' 13. di Novembre circa gli anni del Sig. 446. al tempo di Teodosio II.

xx 3333. BRIZIO (Francesco) Pittore eccellente di Bologna, nacque da Gio: Lodovico in Bologna: lavorò molte opere nella patria in S. Michele in Bolco, in S. Domenico, & altri luoghi per diversi Personaggi: morì nella Patria Feltrina nel 1535.

3334. BRIZIO, (Giovanni) Romano, Poeta, e Pittore, fu in molta stima sotto d'Urbano VIII. Compose alcune opere, e morì nel 1640. Leonè Allazio, in *apib. Urban.* Giano Nicio Eritreo, *Pin. III. Imag. Illustr. c. 37.*

xxx 3335. BRIZIO (Gregorio) Genovese, dell'Ordine di San Basilio degli Armeni in Italia, Teologo, era vivo nel 1640. e scrisse: *Relazione del Principio, e Stato continuato della Sacra Religione de Frati di S. Basilio degli Armeni in Italia.* In Pavia, Appressò Gio: Andrea Magri. 1640. in 4.

xl 3336. BRIZIO (Paolo) scrisse: *Progressi della Chiesa Occidentale in 16. secoli, e 2. libri proemiali Tom. I.* Carmagnola 1650. in f. *Seraphica Subalpina D. Thomæ Provincia monumenta: Taurini 1647. in f.*

2337. BRIZIO (Redonense), scrisse: *Annali Baronii Epitome Arabica.* Romæ 1653. tomi 2. in 4.

3338. BRIZO, Dea de' sogni, adorata anticamente nell'isola di Delo, alla quale offerivano navicelle piene d'ogni sorta di bene, eccetto pesci. Il suo nome è preso dal Greco *Βριζειν*, che significa dormire Cæl. Rhodig. libr. 27. cap. 10.

3339. BRIZZOLDO SALA da Brescia, mentovato da Ottavio Rossini ne' suoi *Elogii Istoricì Bresciani c. 126.*

Lx 3340. BRIZZOLATO, Sinon. di *brinato*, *chiaz-zato*, *taccato*, sign. macchiato, o mescolato di color bianco, e nero minutamente. Cecc. esalt. 1. 4. *Il Civanzo di Mona Ciondellina, che dava 3. gallina nere grandi, per averne 2. nane, e cappellute, perche eran brizzolate.* Il Menag. deriv. questo nome dal Lat. *Varius*, d'onde *varicius*, *varitiolus*, *varitiolatus*, *baritiolatus*, brizzolato. V. *Chiaz-zato*, e *taccato*.

## B R N

3341. BRN. Abbreviatura delle antiche Iſcrizioni, che ſeppeliſi *Britannicus*.

## B R O B

3342. BROBBIO, Tronco d'Obbrobbio, di cui a ſuo luogo, ſign. lo ſteſſo che vergogna, diſpregio. *Saluſt. Catil. R. cominciò la virtude a mancare, e a impigrir, la povertade a eſſere aruta per brobbio*. M. Remigio Fiorentino in una Poſtilla ſopra Gio. Villani al 2. dice, ch'è *Brobbio*, e voce Fiorentina plebea, e ſign. *viſuperio*, o ſcorno, ch'è corruzione del Lat. *opprobrium*; ſebbene nelle Gloſe antiche trovaſi anche *probbrium*.

3343. BROBOSCIDÉ, p. b. Lat. *Proboscis, diſ*, p. b. No. uſurp. dal Gre. *πρὸς βῆξις*, ſign. il Naſo, o la tromba dell'Elefante, o della Moſca, coſi detto, ſec. Nonio, quaſi *antedepaſcens*, eſſendo queſta una parte del di lui corpo attaccata alle nari ( la quale eccettuato l'Uomo, in veruno altro animale ſi trova ) di cui ſerveſi l'Elefante come di mano, per prendere il cibo, e per altre funzioni come fu detto *To. 1. col. 15. num. 84. lin. 34.*

## B R O C

3344. BROCANO ( *Gio: Antonio* ) Genoveſe, Accademico di Roma nel 1323. eſſendo aſſunto al Pontificato col nome di Clemente VII. il Card. Giulio de' Medici, fece in di lui lode, e d'Angelo Vantaggi ſuo familiare un bel Componimento, inferito nel Panegirico fatto in nome dell'Accademia medeſima da Giulio Simon Siciliano in congratulazione del medeſimo Pontefice, che trovaſi nella Biblioteca di Domenico Maggio vol. 7. compoſe ancora molti verſi, impreſſi in Roma 1528.

3345. BROCARDO, Term. Logical: , ſignif. uno de' 19. Modi del Si logiſmo, cioè il penultimo, ch'è il 5. della 3. Figura, in cui il mezzo termine deve eſſer Soggetto in ambe le premefſe, delle quali in queſto Modo la maggiore dev' eſſer particolar negativa, la minore univerſale affermativa, e la conſeſione particolare negativa, come dimoſtrano le 3. vocali. O. A. O. e conſeſione direttamente, coſi

Bro- *Quidam homo non eſt brutum*

Car- *Omnis homo eſt rationalis,*

Do. *Ergo quoddam rationale non eſt brutum.* Queſto modo eſſendo imperfetto, nè potendoli ridurre per oſtenſionem, non può ridurſi altro, che per impoſſibile, come addita la lettera C. e come fu detto di Baroco *To. 5. col. 414. nu. 1351.* ma però laſciandoli ferma la minore, e prendendo il contraddittorio della maggiore, dalle quali ſi tira la conſeſione contraddittoria all'altra già negata formandoli il Sillogiſmo in *Barbara*, come addita la lettera B. iniziale, coſi.

Bro- *Quidam homo non eſt brutum*

Car- *Omnis homo, eſt rationalis*

Do. *Ergo, quoddam rationale non eſt brutum.* Si riduce coſi.

Bar- *Omnis homo eſt rationalis*

Ba- *Omne brutum eſt homo,*

Ra. *Ergo, omne brutum eſt rationale.*

3346. BROCARDO, Religioſo Domenicano, fu di coſtumi ſanti ed eſemplari. Di lui fa ſingular menzione Caſtillo *1. par. lib. 2. cap. 1. Cron. Relig. Domen.* & è da queſto iſteſſo Autore connumerato tra' Beati, che fiorirono nella ſua Religione 1238. Nacque Brocardo in Argentina, di dove poi ſi portò in Italia, per attendere alle Lettere, nelle quali fu non poco erudito; nè laſciò di dare un'evidentiſſimo ſegno della di lui ſingular virtù, allorchè poſe in luce un'opera intitolata: *Summa F. Broccardi*. Egli portòſi di propria volontà nella Siria ad eſercitare l'Apollolico Officio, nel quale ebbe tale, e tanta efficacia, ch'ebbe in forte di vedere in quelle parti non ſolo fondata la Fede Criſtiana; ma anche la ſua propria Religione de' Predicatori. Nè può negarſi, ch'è in lui non foſſe un ſpeciale ajuto, in ogni ſua azione mentre nel ſolo corſo di 20. anni ſ'addottrìnò in Italia, predicò nella Siria, e dimorò in Terra Santa, della quale fece una Deſcrizione eruditiffima. Fa ſpecial menzione di queſto Siſto Saneſe *lib. 4. Biblioteca Santa*, lo nomina Bugarlo, & aſſerisce eſſer di non ordinaria utilità di Brocardo la Deſcrizione, e la Tropologia de' ſacri volumi: il che vien confermato da Criſtiano, da Adricomio, e dal Baronio, i quali tutti aſſeriscono, eſſer quella la vera deſcrizione.

3347. BROCARDO, Genoveſe, Ambaſciatore della Repubblica a Papa Pio II. per preſtargli la ſolita ubbidienza circa l'anno 1459. di cui il medeſimo Pontefice ne' ſuoi Commentarj *lib. 3. fol. 86.* ſcrive: *Brocardus Genuenſis Orator pro ſua Civitate orationem habuit, ornatam quidem, ſed quæ ſuperbiam olim Urbem, jam ſervam oſtenderet, Francorum arrogantia, ac tumori ancillantem, e loggiogne: Genuenſis Populi devotionem commendavit.*

3348. BROCARDO ( *Giacomo* ) Germano, Teologo-Calvino-Zuingliano, e Filologo, ſcriſe ſopra la Scrittura ſacra; e ſtampò queſta ſua opera in Leiden nel 1580. ed in Brema nel 1586. la quale reſta proibita. Le di lui annotazioni, però ne' libri di Reticora di Ariſtotile, e l'altro libro intitolato *Partitiones Oratoria* ſtamp. in Venezia preſſo Gio: Andrei nel 1558. ſono permeſſi colla previa nota di *Auctoris damnati, & operis permiſſi*.

3349. BROCARDO ( *Marino* ) ſcriſſe: *De morbo Gallico. Inter var. Auct. de morb. Gall. Venet. 1566. fol.*

3350. BROCARDO, Monaco, & Abbate del famoſo Monaſtero di Lobbia, poi fu fatto Veſcovo di Vormazia Città poſta alla ſiniſtra riva del Reno. Trovaſi, ch'egli fu molto eſercitato ne' ſacri Canoni, & è vvi mentovato nella diſtinzione 73. Ebbe ancora gran cognizione delle divine ſcritture. ſcriſſe *delle ſentenze de' Santi, de' Sommi Pontefici, e de' Concilj generali* un gran volume. Il quale egli ordinò, e diſe in 20. libri di *Decreti*. ſcriſſe ancora un libro di *Lettere a diſerſe perſone*. Fiorì, governando l'Imperio Arrigo I. cioè circa gli anni della noſtra ſalute 1015.

3351. BROCARDO, Perſico, nato in que' tempi ne'

pi ne' quali la sua famiglia fu spogliata dell'antico dominio della vecchia Sabioneta, che lungamente aveva posseduta col titolo di Conte, prima ch'è quel Castello, allora del campo Cremonese, occupato da Francesco Gonzaga assieme con Bozolo, divenisse sotto'l dominio di Mantova nel 1408. Per l'imperio di quel luogo, hanno affermato alcuni Scrittori, ch'è da Sabioneta nascesse l'illustre famiglia de' Conti, come il Blondo nell'*Istoria d'Italia*, ed Alberto nella *descrizione d'Italia*; ma benchè nato tra quelle procelle della sua stirpe, *Brocardo* non sottoposto a' disturbi, imparò da fanciullo a sopportar l'una, e l'altra fortuna. Egli sec. il Pontano *li. de Fortid. car. 78.* soffersse la prigionia di 4. anni in circa con somma costanza, e tranquillità di mente impiegandosi frattanto a comporre versi; come sotto. Perciò amato da' gran Principi, riportò gli encomj di Cavaliere costante, & erudito. Valse assaiissimo nel consiglio; laonde Filippo Maria Visconti l'ascrisse tra' supremi Consultori, e spesse volte per amministrar giustizia, si servi dell'opera di *Brocardo*: similmente si servirono di esso nelle consulte di guerra Niccolò Piccinio supremo dell'esercito del Visconte; l'Imperatore, & il figlio Giacomo, col quale essendo andato a Napoli, fu fatto Cancelliere supremo di Ferdinando Re d'Aragona. Nel quell'ufficio morì in Napoli nel 1470. lasciando un grand desiderio di se stesso al Principe, al Regno, & alla patria medesima; prima però s'era fatto memorabile tra' Scrittori mandando alle stampe 30000. Versi, divisi in 30. libri, co' quali raccolse i fatti degli Eroi, a' quali o fu presente, o sopraffò; le *Orazioni* chiarissime, *Lettere*, & *Aforismi Astronomici*. Le virtù di sì grand'Uomo si narrano dal Conte Francesco Perfico suo figlio, nel principio dell'*Istoria de' suoi tempi*. Il Cavitrello lo chiama *Poeta*, e *celeberrimo in legge*: Antonio Campo nell'*Istorie*: Francesco Zacca nelle *Orazioni*. Fu concesso al Conte *Brocardo* un singolar Privilegio dal Re Ferdinando, d'onde appare con quanto amore, doni, e feudi fosse ricevuto da quel gran Principe; essendo stato dichiarato Cavaliere.] Dopo di questo *Brocardo*, ne venne un'altro detto de *Perfico*, che fiorì circa l'anno 1560. Marchese di Cassiano, e Cavalier Gerosolimitano, il medesimo fu familiare del Re Cattolico, dal quale fu fatto Prefetto dell'esercito nel Ducato di Milano, Governator di Alessandria, Legato a Pio IV. e con altri onori morì in Milano a' 23. d'Aprile 1571. e fu trasportato, e sepolto in Cremona nella Cappella de' Perfici dedicata a S. Gio: Battista.

3352. **BROCARDO** (*Pilade*) fu buon Grammatico, Poeta Greco, e Latino, imitando incomparabilmente gli Antichi. Leggonfi del suo ingegno molti eruditi *Epigrammi*, e la *Traduzione della Teogonia d'Esiodo*. Insegnò Grammatica alla gioventù per suo sostenimento. In età d'anni 60. fu da un folgore ucciso.

3353. **BROCCA**, Lat. *Amula, hydria*.] Ebr. *chadh*.] Gr. *ὄψια*.] Fran. *cruche a porter eau*.] Spag. *vaso para tener agua*.] Germ. *ein Wassert*.] *Bibl. Univ. Tom. VI.*

*rug.*] Ing. *a pitcher or portefor water*.] Fiam. *een Kruyche*.] Turc. *desti*. Valo di terra cotta da portare acqua. Vit. S. Padr. *l'acqua venne a somma alla bocca del pozzo, ed egli empì la sua brocca, e parrossi glorificando IDDIO*.] Pigliafi anche largamente per ogni Vaso simile, e per la materia contenuta. Cres. *lib. 4. 41. 8. Con una brocca, e secchi di vino*.] Degli Uccelli di rapina, andare alla *brocca*, vale *imbroccare*.] Il Nome *brocca*, sec. il Menag. e deriv. dall'inusitato *brochus*; originato da *βρέχω*, irriego. *βρέχω, βρέχουμαι, βρέχω* (onde il Francese *broc*) *brocca, brocca*. Da *βρέχω, βρόχιμα, βρόχιμα, roquilla*; onde l'antico Francese *roquille*, che si disse ad una specie di menoma misura di vino. Ma di ciò, altrove. Da *πρόχο*, il Ferrari, non inverisimilmente. Veggansi lo Spelmanno, e'l du Cange, alla voce *Broccia*.

3354. **BROCCARE**, Lat. *stimulare*. Ver. dello stesso signif. di *spionare*, o *brocciare*, di cui sotto. Fior. Ital.

*Enea broccando un suo destrier leardo.*]

Questo Ver. sec. il Menag. deriva dal Lat. *veru. Veru, verucum, berucum, brucum, brocum, broca, brocca*: e quindi *brocato*, per panno tessuto con oro. Dallo stesso *broca, broche* dicono i Francesi ad uno schidone. Da *brocum*; **BROCCO**, che si disse a stecco, o fuscello rotto in modo ch'è pungo. Onde *dar nel brocco*, vale cor nel mezzo del berzaglio; cioè, in quello stecco col quale è confitto il legno.

3355. **BROCCATA**, Latin. *ictus, congressus*. Verbale di *broccare*, di cui sopra. sign. colpo, o riscontro. Boc. num. 40. 24. *Alla fante per la prima broccata parendo aver ben procacciato*. V. *imbroccata*.

3356. **BROCCATELLO**, Dimin. di *broccato*, di cui appresso.] *Broccato* di Spagna, significa una Pietra di durezza al doppio del marmo, di color rosso mischiato di finissima macchia gialla con un poco di bianco, a foggia di quella drapperia detta *broccata*, o *broccatello*.

3357. **BROCCATO**, Sust. Lat. *vallum, septum*. Deriv. di *brocco*, di cui sotto, in signif. di legno ficcato in terra, sign. lo stesso che *steccato*, palancato. Stor. Pist. *E appresso, a mezzo d'un miglio, credendo, che uscissono dal broccato per combatter con lui*.] Prendesi anche per una sorta di pannina di Seta, o drapperia grave, tessuta a *brocchi*, cioè ricci.] Et anche per Vesta fatta di tal drapperia. Bellinc.

*Quel broccato, &c.*

*In dosso a chi di broda ogn'or s'imbratta.*

3358. **BROCCATO**, Lat. *laciniatus*. Adjet. deriv. da *brocco*, di cui sotto, sign. pien di *brocchi*, che son fila, che fanno anello, e rilevano, che nel drappo si chiamano *Ricci*. Quad. Con. *Per fornimento del vestire dello Scarlatto broccato della moglie di Bindo*.] Diremmo anche *arriccato*.] Alta *broccata*, dicesi quella, che ha in punta, cioè *steccchi di ferro*. But. *Giosra, e quando uno Cavaliere viene contro all'altro, ovvero corre coll'aste broccate col ferro di tre punte*.

3359. **BROCCETTA**, Dimin. di *brocca*, di cui sopra, sign. una picciola *brocca*.] In alcuni



luoghi per *brocchetta*, s'intende lo stesso che un picciolo chiodetto, detto *bolletta*, di cui sopra.

3360. **BROCCHIERE**, o **BROCHIERO**, Lat. *An-cyle*, *Chypens*, p. l. Term. Militare, sign. una picciola rotella, o Scudetto. Bern. Orl. 1. 5. 45.

*Sta sull'arifo, e tiene'l brando basso, Portandosi con esso, e col brocchiero.* ]

V. Scudo. ] Il Ferrari deriv. questo nome da *brocco*, di cui sotto, imperocchè essendo questi Scudetti per lo più anticamente di legno, come quelle che ora si dicono *Targhe*, si munivano di cerchietti di ferro, e con capi di chiodi, che dicevansi *brocche*. ] Il Menag. però lo deriva dal Lat. *bucularium*, deriv. da *bucula* per trasposizione di lettere, come il Franc. *bouclier*; onde Tit. Liv. *Neminem totis mox castris quietum videres: acue-re alii gladios, alii galeas, brocculasque Scuto-rum.* ] Et Isid. nelle Gloss. *Angia: ferrum, bu-cula. Scuti. Ancile, Scuti bucula intus, qua ab intus tenetur.*

3361. **BROCCHI** (*Biagio*) da Ravenna, nell'arte Oratoria meritò i primi applausi. l'Abb. Pas-solini ne fa nel registro dell'anno 1592.

3362. **BROCCIARE**, Lat. *pungere, impellere, exstimulare*. Ver. deriv. da *brocco*, di cui appres-so, sign. lo stesso che spronare, pugnere, per-cuotere, e spigner pugnendo, che dicevansi per lo più de' Cavalli. Liv. M. *Egli trasse la Spada, e brocciò il cavallo degli sproni, e gittossi nell'ordi-ne agli Uomini.* G. V. 8. 56. 14. *Fecce muovere sue bandiere, e brocciò a sedire francamente, cioè spinse.*

3363. **BROCCIO**, V. Biroti col. 203. num. 606.

3364. **BROCCO**, Lat. *festuca*. Nome di più significati. Propriamente sign. lo stesso che stec-co, fucello, o legnetto, rotto in modo ch'è pun-ga. Lib. viag. *Ancora mi fu dato un brocco, e spina di quella, che mi fu data per amicizia.* ] Di-cevansi anche per Pipita d'erba, che a quella de' Ca-voli diciam *Broccolo*. ] *Brocco* si dice a quel pic-ciolo gruppo, che rilieva sopra'l filo, e gli si to-glie l'essere agguagliato, proprio della seta, on-d'è detta *broccosa*. ] Così ancora quell'Anello di filo, che in tessendo rileva, e fa la drapperia *broc-cata*, la quale dicevansi ancora assolutamente *Broc-cato*. ] Dar nel *brocco*: vale cor nel mezzo del berzaglio, cioè in quello stecco, col quale è con-fitto il segno. Morg.

*E da sempre nel brocco mezzo'l segno.* ]

Per metaf. indovinare il segreto d'un fatto : apporsi. Varch. Ercol. *Dare in brocco, cioè nel segno, o vero berzaglio, è apporsi.* Lat. *Scopum attingere.* ] Dar nel *brocco*, lo stesso che *imbroc-care*, che val colpirl di rincontro. V. *Imbroccare.* ] Da *Brocco* dicevansi *brocchetta*, di cui sopra.

3365. **BROCCOLI**, Famiglia Fiorentina, det-ta oggi *Vieri*, ha avuto 2. Gonfalonieri di Giusti-zia, e 5. del numero de' Signori, cioè il 1. nel 1549. che si chiamò *UGOLINO di Vieri*, e l'ult. nel 1522. che fu *FRANC.* di Pierozzo Dottor di Leg-ga. Di questi fu *Ugolino* Filosofo, e Poeta, un altro dello stesso nome Dottor di Legge, *PAOLO* gran Filosofo, *MICHELE* Dottore ancor egli, ed

altri deputati Cittadini. E questi già de' *Broccoli* furono chiamati. L'Arma loro è un archipenso-lo d'oro, con di sopra 2. Rose d'oro, & una di sotto nel campo azzurro.

3366. **BROCCOLO**, p. b. Lat. *Cyma*. Deriv. di *brocco*, di cui sopra, sign. un picciol *brocco*, che propriamente sign. Pipita, o Tallo dal Cavo-lo, o Rapa, o altr'erbe simili, quando incominciano a dar segno di fiorire. ] I *broccoli* de' Cavoli sono assai desiderati nelle mense massime ne' giorni di magro; e sono molto usati in Na-poli, anche ne' giorni di grasso, sperimentando-si non meno utili al corpo, che gustosi al palato. Anche nella Puglia se ne coltiva in grande abbon-danza.

3367. **BROCCOLUTO**, Deriv. di *broccolo*, si-gn. Pianta, che ha molti *broccoli*, e dicevsi pro-priamente del Cavolo.

3368. **BROCCOSO**, Deriv. di *brocca*, sign. co-sa piena di *brocchi*. Sod. Colt. Il *Colombino*, e suoi simili, che hanno il segno duro, e *broccoso*. ] Seta *broccosa* dicevsi quella, che ha *brocchi*.

3369. **BROCCACCIA**, lo stesso che *Brocchetta*, di cui sopra.

3370. **BROCCUTO**, lo stesso che *broccoso*, pien di *brocchi*. ] Per similitudine Lab. num. 251. *Era costei, &c. d'un color di fumo di pantano, e broc-cuta, quali sono gli Uccelli, che mudano.*

3371. **BROCHANT**, Term. di Araldica, tolto dal Franc. con cui s'esprimono quelle figure, che per lungo in piedi, o per traverso si pongono, o in al-tra forma. V. *Blasone*, di sopra.

3372. **BROCHERO** (*Lodovico*) essendo Avvo-cato della Curia Ispalense, scrisse, e mandò al-le stampe l'Opere seguenti: *Discurso del Duelo, y desafios, en que principalmente se trata, si los Juezes o Gobernadores pueden ser desafados.* *Discurso problematico del uso de los coches.* In Ispagna nel 1626. in 8. appresso Simone Fajardo. *Discurso del uso de esponer los ninnos, nell'istesso luogo 1629.*

#### B R O D

3373. **BRODA**, o **BRODO**, Lat. *Jus*, e *Juscu-lum*. ] Ebr. *marak*. ] Gr. *ζωμός*. ] Fran. *bro-et*. ] Spagn. *el caldo de la carne, o pescado*. ] Germ. *ein brube*. ] Ingt. *brothe*. ] Fiam. *ulcesch-sop*. ] Turc. *et sui*. Nome, che sign. acqua in-grassata da cose cottevi dentro; Bocc. numer. 6. *Quando una, e quando due grandissime Caldaje di broda.* ] Prendesi ancora per acqua imbrattata di fango, ed altre sporcizie. Lat. *lutum*, e *anum*. Dant. Inf. c. 18.

*Et io, Maestro, molto sarei vago*

*Di vederlo attuffare in questa broda.* ]

Suol dirsi *Broda*, e non *Ceci*, allorchè rabbu-jandosi l'aria, si teme di gragnuola, e si deside-ra pioggia: modo basso. ] Roverfciar la *broda* addosso alcuno, vale incolparlo di quello che forsi altri ha commesso, perchè ne porti la pena: modo pur basso. Amb. Furt. 5. 12. *Tutta la bro-da si roverfcierebbe addosso a me alla fine.* ] Que-sto Vocabolo può derivare dal Lat. *brodium*, che si trova nello stesso significato appresso Gauden-zio nel 3. Trattato de *Paschate*. Il Latino *bro-dium*, viene dal Greco *βρόδιον* (con la solita mu-tazione della *L* in *R*) che si trova nello stesso si-gni-

gnificato appresso Esichio: *βρόδον, ὑγρόν ζέον*. E *βρόδον*, dal Verbo *βράω*, che vale *scaturio*. Così da *bullio*, *BOULLION*, per *brodo*, dissero i Francesi: *ejus*, da *ζέω*, cioè *ferveo*, i Greci; come osserva il Menag. nella Amenità della Giurisprudenza Romana al capo 39. alla voce *jus*. Cosialtresi *caldo* dicono gli Spagnuoli, assolutamente, per *jus calidum*. ] Da *Broda* pe. acqua imbrattata di fango, e nasce il Francese *brove*, per *fango*. *Broda*, *broa*, *brove*, *boue*. *Brove* nello stesso significato l'usano anche i Fiamminghi. *Brovebo-urg*, Città appresso di loro, equanto a dire *Città di fango*. Da *buda*, Latino, lo cava pure il dottissimo Bociarto nel suo *Jerozoico*.

3374. **BRODAJO**. V. *Brodajuolo*.

3375. **BRODAJUOLO**. Lat. *juris appetens*. Deriv. di *brodo* sign. vago di brodo. Boc. Nov. 27. *Il quale doveva essere un brodajuolo, manicator di torte*. ] Oggi più comunemente diceli *Bro-dajo*.

3376. **BRODEAU** (Giuliano) ha dato alle stampe in lingua Francese la *Vita di Carlo de Moulin*, in Parigi nel 1654. in 4.

3377. **BRODEAU** (Gio:) di Tours. V. il seguente Vocabolo.

3378. **BRODEO**, ovvero **BRODEAU** (Gio:) Uomo assai Letterato. Nacque in Tours, città della Francia, e fu celebre nella Dottrina circa gli Anni 1555. nato di onorata famiglia, il di cui padre fu Cameriero del Re Lodovico. Dopo aver egli alcuni anni atteso in età giovanile allo studio delle Leggi Civili in Bourges. città di quel Regno sotto Andrea Alziati famosissimo Lettore, sospinto da altra deliberazione, tralasciò quella scienza, e diedesi tutto alla cognizione dell'una, e l'altra Lingua, e delle dilettevoli Discipline. Mosso poi da desiderio d'andar vagando per il mondo si trasferì a Venezia in compagnia di Giorgio Silva Ambasciatore per il Re di Francia presso a quella Repubblica; & avendo in questo viaggio veduta una parte dell'Italia, fece amicizia co' più famosi Letterati di essa, ed in par icolare con Giacomo Sadoleti, Pietro Bembo, amendue Cardinali; con Gio: Batista Egnazio, Marco Antonio Flaminio, & altri simili ingegni. Ritornato poi in Francia, ripigliò i suoi dilettevoli studj di belle Lettere, ne le quali più delle altre scienze si compiacque sempre di affaticarsi; e desideroso di far parte agli studiosi delle buone Lettere, de' frutti, che talvolta produceva, permise, che fossero pubblicati, i seguenti, cioè: *Miscellaneorum libri sex*, Basil. in 8. & in *Thesauro Critico Gruteri*. Nota in *Euripidis Tragedias gl.* apud Paul. Stephan. 1602. & Basil. 1562. Nota in *Martialem*, Leida 1519. in 12. *Annotationes in veterum Græcorum Epigrammata*, Francof. 1600. *Industria Planedis Monachi collecta*. Di questi Epigrammi tradusse una buona parte in lingua Latina il Brodeo con molta eleganza. Nell'ozio di questi suoi studj, arrivò con assai felice salute a' 63. anni di sua vita; & essendosi nel 1563. con una lenta febbre posta a letto in Tours, a poco a poco mancandogli il vigor naturale, rimase quasi in un subito privo, e di quello, e della vita con grandissimo dispa-

ere di tutti quelli, che lo conoscevano: fu il suo corpo sepolto nella Chiesa di S. Martino della sua Patria. De Thou *hist. lib. 13*. Santa Marta *Elog. Doct. Gall. lib. 2*.

3379. **BRODETTO**. Lat. *jusculum*, o *jusculum*. Dimin. di *Brodo*, sign. Minestra d'uova dibattute co broda, e acqua. Sen. Pist. *Sieno tutte insieme mescolate, e attuffate in un brodetto*. ] Andare in brodetto, vale farli d'ogni cosa un melcuglio, e un guazzabuglio. Lat. *misceri*, Pataff.

Ha messo mano in pasta, e va in brodetto.

3380. **BRODO**, lo stesso ch'è *Broda*, di cui sopra. Boc. n. 73. 5. E cuocerli in brodo di capone.

3381. **BRODOLOSO**. Lat. *sordidus*, Deriv. da *brodo*, sign. imbrattato di broda, sporco. Lor. Med. Canz.

Questa vecchia brodolosa

E una falsa scagnarda.

3382. **BRODONE**, lo stesso che *bordone* in signif. d'ornamento, che si cuce trà l'estremità del busto dall'entrata del braccio, e l'estremità della manica del Sajo. Fir. Dial. bel Don. *Uo paro di manichini foderati di pelle a un lucchesino, con brodoni scempj*.

## B R O E

3383. **BROENSEBROO**, Terra della Svezia. V. *Bronsbroo*.

3384. **BROEO** (Francesco) scrisse: *expositiones in Justiniani Institutiones*, Paris. 1622. in 4.

3385. **BROEO** (Giovanni) Autore d'una *Dissertazione sopra gli Atti della Santa Perpetua, e Felicità*, già dati in luce da Monsig. Cistenio, impressa nel 1677. Si contengono in questa *Dissertazione* estesa in forma di Lettera, scritta a' 7. d' Aprile. Vi si osserva primieramente poterli conghietturare, ch'è l'Autore de' suddetti *Atti* sia stato Tertulliano, mentre può esser intervenuto alla passione di que' SS. Martiri, se il suo Libro a Scapula Proconsole fu scritto sotto Severo Imperatore, E benchè Monsig. Suarez fosse di parere, ch'è fossero stati scritti da uno de' 7. Notari della Chiesa, i quali avevano l'incombenza di registrar gli Atti de' Martiri, contuttociò si può dubitare, ch'è un tal costume si osservasse nella Chiesa di Cartagine, come si raccoglie da un luogo di S. Cipriano, e di questa Passione. Ch'è questi Martiri patissero non in Tuburbo, ma in Cartagine, e si cava manifestamente da molti Scrittori di Cronologie, Martirologi, e da un Codice MS. della Regina di Svezia, benchè il Sirmondo, e l'Olstenio abbiano creduto il contrario. III. Ch'è patissero sotto di Severo, è certo, come si legge nel *Cronico* di Prospero dato in luce dal P. Labbé, e seguito da altri Cronologi, non è però certo, in qual anno di Severo patissero: ed in queste osservazioni risolve l'Autore, che patissero nell'XI. anno di Severo, e negli anni di Cr. 203.

A quelle parole degli Atti: *factus est mihi carcer subito pratorium*, nota, ch'è il Pretorio era come una Villa di delizie riservata al Padre di famiglia, come si ha nella L. 12. D. *de usu, & habitat. L. 2. de servit. pradior. rustic.* in Optato li. 6. ed

6. ed in Tertulliano nell'Orazione *ad Martyr. Auferamus carceris nomen, secessum vocemus*, e ciò vien anche notato dal Beato Rhenano, benchè non approvato dal Cujacio nel li. 1. delle osservazioni cap. 28. dicendo non esser credibile, chè il Proconsole avesse Villa alcuna nella Provincia, al che risponde quello Autore. Nelle visioni di S. Perpetua si adombra non oscuramente la SS. Eucaristia in quelle parole. *Dedit mihi quasi buccellam, & ego accepi junctis manibus, & manducavi, & universi circumstantes dixerunt, Amen*: sì per la parola *Buccella*, usurpata anche da S. Agostino, e che da Dionisio Alessandrino nell'epist. a Fabbio, vien detta *σφαχιδίς ὡς εὐχαριστίας*, il compendio dell'Eucaristia, come si legge nel lib. 6. dell'Istor. Eccles. di Eusebio, ed appresso Evagrio lib. 4. cap. 36. *ἄλλαι μερίδες*, *Sanze* particolare, come anche per la parola *Amen*, la quale si diceva, quando i Fedeli si comunicavano: il che si cava particolarmente dalle suddette parole, da S. Agostino nel *Serm. 4. de martyribus*, e da Cornelio Papa, il quale nell'epist. a Fabbio scrive di Novato, *ἀπὸ τοῦ ἰσχυροῦ λαμβάνοντα τὸν ἄρτον ἐκείνον, τὸ Ἀμὲν, ἃ ἐπὶ ἀνέχεσθαι πρὸς Κορνέλιον λέσει*. In vece di dire, quando pigliava quel *Pave, Amen*, disse, non tornerò più a Cornelio. Dalle suddette parole: *& ego accepi junctis manibus, & manducavi*, si può dubitare, se S. Perpetua ricevesse la santa Eucaristia, come si riceve oggi, o pure secondo il costume antico di porgere ambe le mani, e di porre la sinistra sopra il concavo della destra, come si cava da molti luoghi di S. Cirillo, e da Dionisio Alessandrino nell'epist. a Sisto Papa appresso Eusebio nel lib. 6. cap. 9. In quelle parole degli Atti *munere enim Castrensi eramus pugnaturi*, pag. 16. si nota, che l'Ostenio per *munus Castrense* intende *munus editum in Castris*; ma l'Autore di questa Lettera va conghietturando fosse qualche spettacolo fatto ad onor del Principe, e chè forse il luogo, o anfiteatro, ove si faceva, era detto, *Castrense*. Die, *quo in nervo mansimus*: qui si nota, chè il nervo era una sorta di pena, e di carcere, detta da' Greci, *ζύλον*, e *ποδοκάνη*, e della quale fa menzione trà molti altri, lo stesso Tertulliano *ad Mart. cap. 2. Nihil crux sentit in nervo, cum animus in calo est*. E nel lib. de cultu famin. *Nescio an crux de periscelio in nervum se patiatur artari*.

3386. BROET (*Pascasio*) uno de' primi 10. Compagni di S. Ignazio, tanto stimato da lui per la Semplicità, e Prudenza Evangelica, oltre le altre Virtù, chè lo propose per Patriarca d'Etiopia; e afferma, ch'egli era come un' Angelo nella Compagnia: morì di peste in Parigi nel 1567.

## B R O F

3387. BROFFOLA, p. b. Specie di Postema, o bollicola, che scorre su per la pelle, e mortifica.

## B R O G

3388. BROGI (*Bartolomeo*) da Mont' Alcinio di Siena, fu Armigero di gran bravura; & avendo esercitato la milizia molti anni in diverse parti d'Europa ritornò in Toscana con grido

di famoso Guerriero, autenticato dal titolo di Colonello, ch'egli riportò; onde dovendo Giacomo Appiano Sign. di Piombino, e dell'Isola dell'Elba provvedersi d'uno, che governasse le sue armi, l'adocchiò; e lo costituì Governator Generale di tutte le milizie del suo Principato in tempi difficilissimi, poco avanti a gli anni 1500. Quando i Fiorentini, ed i Pisani facevano asprissima guerra, ed i Senesi tra loro discordi concordavano solamente a tentar l'acquisto di Piombino, il quale, morto chè fu *BARTOLOMEO*, cadde finalmente nel 1501. sotto la tirannide di Cesare Borgia, chiamato il Duca Valentino.

3389. BROGLIARE, Lat. *excitari*, commoveri. Verb. deriv. da *broglio*, di cui sotto, sign. lo stesso che sollevarsi, commoversi. M. V. 4. 99. *Sagacemente de' sospetti cercavano, gli quali nel mormorio del popolo brogliavano*.

3390. BROGLIO, Nom. tolto dal Latin. *Brulium*, che sign. bosco, o foresta, o luogo piantato d'Alberi, che da' Contadini dicesi *Brolo*, o *Bruolo*.] Qui in Venezia per *Broglio* intendesi il luogo, dove i Nobili si raddunano, e passeggiano, ch'è nella Piazza di S. Marco, dalla parte destra della porta, che dà l'ingresso al Palazzo Ducale, sotto, e vicino al gran portico, sino all'estrema della medesima loggia verso la riva della laguna di S. Giorgio: fu detto *broglio* dal *Brolo*, o Giardino, che ivi godevano le Monache di S. Zaccaria, o pure (come dice il Ferrarini) perchè era piantato d'alberi, dal Greco *περίβολος*, o *περιβολαίον*, che sign. un luogo circondato di muro, per trattener le fiere, che ora dicesi *Parco*. Il Menag. lo deriva da *Turba*, da cui *turbula*, *turbulium*, *bulium*, *brulium* BROGLIO; del qual parere fu anche il Guicciotto, Etimologico insigne. ] Far *broglio*, dicesi qui in Venezia far complimenti l'un coll'altro, quando i Gentiluomini dimandano qualche Magistrato, o ringraziano d'averlo ricevuto; il che s'estende ancora a qualsivoglia negoziato, che si faccia da chi che sia per ottenere alcun'offizio, o carica. ] Da *broglio*, *imbrogliare*, e *sbrogliare*, de' quali a suo luogo.

3391. BROGLIO, Titolo d'una nobilissima Contea dalla Casa Grimaldi, composta di 22. Castella, ma confiscata, e smembrata da' Duchi di Savoia in più parti, dopo la fellonia, e morte dell'ultimo Conte, che ardì trattare col Re di Spagna di farsi Conte di Nizza. Ed è così importante questa Contea, chè se i Duchi di Savoia, perso il rimanente de' loro Stati, si riducessero al solo Contado di Nizza, con questo potrebbero riacquistar le perdite, essendone chiare le memorie di Carlo il Buono, e di Filiberto.

3392. BROGNATORE, Villaggio nella Calabria. V. *Motta*.

3393. BROGNIER, ovvero BROGNIAC (*Giovanni*) Savojardo, nativo di *Brogni*, o *Brogna*, terra vicina Annessi, di casa Alousier. Fu Canonico, indi Vescovo di Geneva: Clemente VII. lo creò Cardinale nel 1385. e ne faceva grande stima. Alessandro V. lo fece Cancelliere della

della Chiesa, e gli confermò il Vescovato d' Ostia datogli già dall' Antipapa Benedetto XIII. Consacrò in tale qualità Giovanni XXIII. successore d' Alessandro, ed assistè come Decano de' Cardinali al Concilio di Costanza, nel quale fu creato Papa Martino V. Fondò il Convento di S. Domenico di Tivoli, e quello d' Anneci dell' istess' Ordine, ed una Chiesa di S. Lorenzo in Brogni. Il Gran Collegio di S. Niccolò d' Avignone è ancora un monumento della di lui pietà. Vi lasciò l'entrata, per mantenervi 20. studenti, cioè 4. della Diocesi d' Arles, 2. di quella d' Ambruno. Morì finalmente in Roma nel 1426. Ughelli Tom. 1. Ital. Sac. in Episc. Ostien. S. Marta, Gall. Christ. Saxi, Pontif. Arel. Frizon, Gall. Purp. Auberj, bist. des Card. Ciacconio, Foderè.

3394. BROGNOLO (Benedetto) scrisse: *Epistolam, sive iudicium de interpr. Diogenis Laertij ab Ambrosio Camaldulensi facta*. Tiguri 8. *Cornucopiam Nicolai Perotti locupletata*. Venet. 1504. in fol. Antonius BROICKVVI Kongestein. *Enarrationes in Evangelia*. Venet. 1548. in 4. *Postilla in omnibus B.V. Festivitatibus*.

3395. BROGNOLO (Candido) Bergamio Franciscano Riformato Lettor di Sac. Teologia, Eforista famosissimo, e Vicario della S. Inquisizione in tutta la Diocesi di Bergamo, diede alle stampe con sua gran gloria le seguenti Opere. *Manuale Exorcistarum, ac Parochorum* in Bergamo nel 1651. *Speculum Clericorum tam Sacularium, quam Regularium*, in Venezia nel 1658. *Alexicacon id Opus de Maleficijs*, in Venezia nel 1666. & in Volgare; Il Leone Vittorioso, in Venezia nel 1653. *L'Immagine del Re Supremo* 1669.

## B R O I

3396. BROIDEO, BROIDACUS (Filippo) XL scrisse: *Historia Fori Romani Francisci Polleti corollarijs locupletata*. Lugd. 1587. in 8.

3397. BROITZCHIA, Città del Regno di Guzarata, nell' Impero del Gran Mogol, nell' India di quà dal Gange: situata sopra un' alto monte, ed è una delle piazze più forti dell' India, da 4. o 5. leghe lungi dalla Città: vi sono alcuni monti, da' quali si cava dell' Agata bellissima. Manderlo tom. 2. Oleario.

## B R O L

3398. BROLIA (Francesco Maria) le di cui condizioni vengono espresse nel seguente elogio sepolcrale d' Emanuele Tesauro.

*Heu Mortis facinus!*

FRANCISCUS MARIA BROLIA,

*Senunciarum Marchio,*

*Revelli Comes, Berzoli, & Fardeti Dominus.*

*Gallici Ordinis illustriori Torque insignitus,*

*Ille Genere, Genio, Gestis inclutus,*

*Qui Aula simul, & Bello initiatus Infans,*

*Aulica gratia, & bellica ferocia*

*Aulicobellica sortitus indolem;*

*Magno Carolo*

*Virtutes omnes fecit, quantacumq; Fortuna capaces.*

*Ille, quem Armis acerrimum*

*Contra se in Subalpinis experta Gallia,*

*Festinata Tribunitiæ Legionis illecebra*

*Sibi censuit demerendum.*

*Ille immerfabilis Fluviorum Domitor:*

*Quo Auspice,*

*Hispana Sycoris, Belgica Scaldis, Italicus Ticinus,*

*Snis undis, & Hispanis ignibus astuantes,*

*Gallicis Cohortibus succubere:*

*Ille impavidus Hostibus pavor; (puit.*

*Qui cõclusis Tarraconësisbus Maria, atq; Terras eri-*

*Leganesio de Gallica præda ad Ilerdam triùphanti,*

*Bellica Tormenta, ne Victori assonarent, extorsit.*

*Baxeæ Oppidulum ferè inutile, sibi commissum,*

*Totius Belgii stimulum fecit, ac frænum. (xas,*

*Obfessæ Atrebatæ munitiones, miris ambagibus imple-*

*Pervadi posse persuasit, cum fortissimè pervasit:*

*Et gravissimo cruentus vulnere,*

*Victoriæ moram non adjecit, sed pretium.*

*Ille inconcussus Gallicæ Majestatis Propugnator,*

*Qui præcipuum Regni Ministrum,*

*A Sectaris præcipue insectatum,*

*Et recedentem fideliter, & redeuntem feliciter*

*Est comitatus:*

*Primusque audendi author, & actor,*

*Clarantonium Factioforum Acropolim,*

*Bellator, & debellator ingressus, (Paci.*

*Parisorum Portas eruptionibus occludens, aperuit*

*Ille demum, qui per Militares Apices,*

*Ad Regiæ Armorum Præfecturæ culmen enisus;*

*Florente adhuc Juventa*

*Tanta gessit, ut Gestorum Fama officiat numerus:*

*Cû uberiorem Triùphorû autumû Gallia maturaret,*

*En, ut ipso Valentini obsidii primordio,*

*Dum loci faciem primus explorat,*

*Primus furtiva glande confossus,*

*Aciem, Galliam, Patriam, Familiam,*

*Victoriam ipsam, quam peperit, funestavit.*

*Heu Mortis facinus!*

3399. BROLIO, Castelletto altre volte di Siena della Famiglia Ricateli. Pompe Sanesi.

3400. BROLO (coll' o chiuso) lo stesso che brullo, di cui sotto. Dan. Inf. 16.

Cominciò l'uno tristo aspetto, e brollo

3401. BROLO (coll' o aperto) o BRUOLO lo stesso che broglio, di cui sopra, cioè luogo piantato d'alberi, e Giardino. Il Dante però l'usò in sign. di corona Purg. 29.

Ma di gigli

Dintorno al capo non facevan brolo:

Anzi di rose, e d'altri fior vermigli.

Sopra di che il Landino così dice: NON FACEVAN BROLO DI GIGLI. Cioè, verdura; per-

che così significa in Lingua Lombarda. Il Vellutello, ivi medesimo: Ma non facevan viridario

di gigli. Ma brolo! Al modo Lombardo è orto, dove è verdura, e quilo piglia per lo frontale, e

per la corona. Lat. corona. Il Poliziano: Ove beltà di fiori al crin fa brolo. In questo significa-

to di corona, credasi deriv. da Rota, in questa guisa: Rota, rotula, rotulus, rotulus, rotlo,

rolo, brolo. Rotula, cioè circulus, corona. Nel significato di orto dov' è verdura, se pure signifi-

cò mai cotal cosa appresso i Lombardi (il che non

non credasi ) se non pigliano orto largamente alla Greca, ed alla Latina, per orto d'alberi, o parco che dicono i Francesi ( che quanto a verdura, è certo ch'è non lo significò mai: ma si bene verziere: quantunque brueil nel Ducato di Barrois significhi prato paludoso. ) cioè Brolo, nel significato di orto dove è verdura, viene da *brolium*, o *briolium*, Latino-barbaro, preso per campochiuso, pieno di selve e boscaaglia. Luitprando libro primo capitolo quarto delle Cose di Europa: *Sed & inter cetera, quasi esset privilegium amoris, concessit cervum, quem is suo in brolio venaretur: quasi quod nulli unquam nisi clarissimis, magnisque concessit amicis*. Il Salmasio nella Giunta alle sue dottissime Note sopra l'Inferzione di Erode Attico, vuole sia stato detto *brolium* o *briolium*, da *peribolium*: *BRIOLIUM*, vel *BROLIUM*, dice egli, pro *peribolium*. *Inde vox Gallica vetus BRUEIL, quæ Silvam significat. Νέα περίβολον Græci vocant, non tantum Templi muros, sed totum illud circumseptum, quo vineæ, arbores, hortique Templo circumjacentes includuntur. Ælianus lib. 17. cap. 47. Histor. Animal. Οὐκ ἔν τῷ νῆα περίβολῳ πλάσας ὀριδας πλάσας τρέφειν φησι, &c. Hinc περίβολον & περίβολιον recentioribus Græcis hortus, vel silva muris circumscripta. Parcum vulgò vocamus*. E questo anche è il parere del Vossio *de Vit. Sermon.* e quel suo parere viene da lui confermato con quel passo di detto Luitprando nella Legazione all'Imperador Niceforo: *Sed & idem Nicephorus in eadem cœna me interrogavit, si vos perivolia, id est briolia, vel si in perivoliis onagros vel cetera animalia haberetis. Cui cum vos briolia, & in brioliis animalia, onagris exceptis, habere affirmarem: Ducam te, inquit, in nostrum perivoliolum, cujus magnitudinem, &c.* Questa derivazione è conforme all'analogia. Nientedimeno potrebbe essere che *brolo* in questo significato derivasse più tosto da *broilus* o *broilum*, che nello stesso significato si trova ne gli Scrittori via più antichi di Luitprando. I Capitolari di Carlo Magno: *De broilo ad Atiniacum Palacium*. Que' di Carlo il Calvo: *In broilo Compendii Palatii*. Laqual voce vien così dichiarata da Avesgaudo nelle sue Lettere: *Cum silva, quæ vocatur broilus*. E potrebbe essere anche, ch'è *broilus* fosse stato detto per *brogilus*, usato da Carlo Magno nel suo Capitolare *de Villis propriis* all'articolo 46. *Ut lucos nostros, quos Vulgus brogilus vocat, &c.* e che *brogilus* fosse formato da *brog*, voce Celtica, significante *ager*. Lo Scoliaſte di Giovenale sopra quel verso della Satira VIII. *Ut Braccatorum pueri Senonumque minores: Allobrogæ Galli sunt; ideo dicti Allobrogæ, quoniam brogæ Galli agrum dicunt, allo autem, aliud. Dicitur igitur, quia ex alio loco translatus. Bro.* anche in oggi, appresso agl'Ingleſi e a' Brettoni, val regio, *ager*; e *broeck-landt* appresso a' Fiamminghi, ovvero Belgi, *latifundia*. Vedasi nelle Etimologie Francesi alla voce *Allobroges*. Ora, dal Celtico *brog*, significante *ager*, è verisimile assai, che si formasse il diminutivo *brogilum*, per significare *ager arboribus confitus*; *σύνδροτον*; *σύνδροτον*; nell'istessa ma-

niera che si disse *Antogilum*, *Bonogilum*, *Cassinogilum*, *Ervogilum*, *Marogilum*, *Vernogilum*; luoghi di Francia, che i Francesi chiamarono in loro linguaggio, *Auteil*, *Bonneil*, *Chassenneil*, *Evrueil*, *Marueil*, *Vernueil*; siccome da *brogilum* dissero *brueil* o *breil*. Vedasi *brueil*, nelle Etimologie Francesi.

## R R O M

3402. BROMIERD, ( *Filippo* ) Ingleſe, Domenicano, fiorì nel 1490. scrisse alcuni Sermoni. Leandro Alberti, Antonio di Siena, Pitſeo.

3403. BROMIO, Lat. *Bromius*. Gr. *Βρόμιος*, cognome di Bacco così detto da *Βρέμειν*, *fremere*, o pur da *Βροντῆς tonitru*, essendo esso nato col tuono, reſtando la di lui madre uccisa dal fulmine.

3403. BROMO, Lat. *Bromos*, Gr. *Βρόμος*. Erba ſimile all'Egilopa. Ha virtù diſſeccativa: cuocesi nell'acqua inſieme con la ſua radice, finchè cali la terza parte, e colaſi, & vi ſi aggiugne altrettanto mèle, e tornaſi a ricuocere, finchè abbia corpo di liquido mèle, nel quale bagnandoſi una pezza di tela, e mettendoli ſu per il naſo, è efficace rimedio per il puzzore delle ulcere, che vi naſcono. V'aggiungono alcuni Aloe polverizzato, e l'uſano polcia nel medefimo modo. Cotto nel vino inſieme con Roſe ſecche, leva il puzzore della bocca. Credeſi, che ſi ſemina per i cavalli di cui. V. Tom. 4. col. 1531. num. 6267. Ma è da ſapere, ch'è quando ne trattò egli nel 11. libro tra le biade, legumi, & altri grani, che ſi ſeminano, intefe egli veramente dall'Avena domeſtica, & in queſto luogo narrando, e trattando dell'erbe, che per ſe ſteſſe naſcono nelle campagne, intefe della ſalvatica, raſſembrandola all'Egilopa. Queſta è pianta notiſſima, ſimile all'Avena domeſtica; ma fa il granello ſuo molto maggiore, nero, e peloſo. Di cui facendo memoria Plinio al 25. c. del 22. libro, così diceva: Il Bromo è ſeme d'un'erba, che produce la ſpiga, e naſce tra le biade, e ſi connumera tra' vizj loro, nè è ella altro, che una ſpezie d'Avena Greca, ſimile nelle frondi, e nel fuſto al grano. Produce nelle ſommità ſue alcune dipendenze, ſimili alle Locuſte. Ha le medefime virtù, che la domeſtica.

## B R O N

3405. BRONCHIA, p. I. Lat. *Bronchia*, p. I. Term. Medic. uſurp. dal Gr. *Βρονχία*, ſign. le concavità dell'aſpera Arteria, o del polmone.

3406. BRONCOTOMIA, p. I. Lat. *Bronchotomia* p. I. Term. Chirurgo uſurp. dal Gr. *Βρονχοτομία*, ſign. taglio fatto nella gola.

3407. BRONCIARE, Lat. *Cespitare*, Verbo moderno ſign. lo ſteſſo che ſcapucciare, produrre bronchi. ] Sec. il Menag. deriva queſta voce dal Lat. *pronus*, d'onde *pronicare*, *bronicare* e *bronicare*. Il Ferrari meglio la deriva da *bronco*, di cui ſotto.

3408. BRONCIO, Segno di cruccio, o ſdegno, che apparisce nel volto. Bot. *E parla-va ſempre quando era nel mondo con bronci, e con iſdegni*. ] Onde pigliare il broncio, lo ſteſſo, che entrare in valigia, Lat. *indignari*, *iraſci*. All'214. Ep.

E l'ho nel puro mezzo del quaderno

Se e' piglia come a dir (pagone) il broncio.]

Portar broncio, e tener broncio, lo stesso che essere in valigia, cioè essere, o star adirato. Lat. in fermento jacere. Luig. Pulc. Bec.

Ella miguata, e non mi tien più il broncio.]

Questo nome è preso dal Lat. *Bronci*, che sign. i labri, o i denti che sporgono in fuori; come dice No. Marcel. le Glose Antiche: *broechus*. i τὸ ἀναχθῆναι ὁδὸν οὐδὲν ὁδὸν. Plinio lib. 9. cap. 37. *Labra*, à quibus *Brocci* Labeones dicti, &c. Appresso Cicerone nell'Orazione pro Ligario si fa menzione d'un certo *Titus Brochus*; e d'un certo *Junius Brochus* appresso Trebellio Pollione. L'istesso Plinio nell'istesso luogo: *Senectus in equis, & ceteris veterinis, intelligitur dentium brochitate*. Varrone nel secondo de Re Rustica, al capo settimo: *Quum dentes facti sunt brocchi; & supercilia cana; & sub ea, lacune, ex observatu dicunt eum equum habere annos sedecim*. Ne' Frammenti di Plauto, della Commedia intitolata *Scythes Liturgus*:

*Tum ne uxor mihi insignitos pueros pariat postea,*

*Aut varum, aut valgum, aut compernem, aut patum, aut bruncum filium.*

Fare il broncio, è dunque propriamente fare il grugno; e grugno val grifo. Ora, da *brochus* fu così formato broncio: *brochus, brochius, bronchius*, BRONCIO. Da *brochus*; *brochettus*, onde il Francese *brochet*, per lo pesce detto luccio; delqual vocabolo V. l'Etimologie Francesi al luogo proprio.

3049. BRONCO, Lat. *Virgultum*, *truncus*; Ebr. *ghezab*.] Grec. *Βρονχ*.] Franc. *le bronc*.] Spag. *trunco de arbor*.] Germ. *ein stoc odert stamm eines baums*.] Ingl. *a logge*.] Fiam. *stam des booms*.] Turc. *agagz ghioudeti*.] No. ulup. dal Gr. *Βρονχ* sign. lo stesso che tronco, o sterpo grosso. Cr. 5. 17. 1. *La mortella è picciolo arbucello, quasi bronco*.] Bronco diceli anche una sorta di Pero. Da bronco *Broncone*, di cui appresso.

3410. BRONCONE, Accrescit. di bronco, sign. bronco grande, e diceli Ramo, o pollone tagliato dal suo ceppo, ma non rimondo: lo stesso che Troncone da tronco. Carn. 120.

E come la fenice

Rinasce del broncon del vecchio alloro

Così nasce del ferro un secol d'oro]

Per similit. *Broncone*: val Paolo grosso con traverse da capo, che si dicon cornetti, ad uso di sostenerle viti nel mezzo de' campi. Dav. Colt. 153. *La vigna fa vino migliore: la pancata, arbucello, broncone, e pergola ne fanno più*.

3411. BRONCORST, Città della Fiandra, nella Gueldria, con titolo di Contado, posta sopra la riva dritta dell'Isel.

3412. BRONDA, Famiglia nobile, che trae l'origine da Onzo, Lerice, e Rapello, e poi da Palermo, di dove furono banditi nel 1230. ANTONIO, e Gioi Brondi per aver ammazzato Francesco Giustiniani, e poi accordati, si portarono in Genova. MS.

3413. BRONDOLO, Famiglia patrizia Veneta, Bibl. Univ. To. VI.

una di quelle, che diedero principio a Venezia, & edificò la Chiesa di S. Giovanni alla Giudecca, o Zueca. Furono ammessi al gran Consiglio nel 1247. dogando M. Piero Gradenigo. Mancò poi detta Casa in ZUANNE Brondolo essendo pagatore alla Moneta nel 1376. dogando M. Andrea Contarini.

3414. BRONDOLO, Isola attinente alla Città di Chioggia detta Lat. *Brundulus*, da Plinio, con altri Geografi l'ha nominata; il Dandolo alcune volte *Brentalis*, altre *Brondulus*. Formata questa da' 2. fiumi Adice, e Tartaro, conteneva anticamente una grossa, e ben popolata Terra dello stesso suo nome, e l'Mare davanti ad essa si ristigheva in un sicuro Porto, largo circa 4. miglia con una lecca nel mezzo originata dalle torbide de' 2. Fiumi, che vi sboccavano; onde si trovò in un medesimo tempo capace delle Armate Veneta, e Genovese senza che l'una coll'altra si confondesse. La Terra nell'808. fu abbruciata, tornò poi a rifabbricarsi; ma finalmente rimase da' Genovesi nel 1379. interamente distrutta. Così pure allora per iscacciarne i Genovesi fu da' Veneziani coll'Artiglieria dirottato il Castello, da un profondo Canale, come vuole Bernardo Giustiniano, dalla Terra diviso; volendo altri, che in un luogo nel Mare, dove sotto acqua si vedono alcune mura antiche, volgarmente detto Sagrato, fosse il Monastero delle Vergini, o di S. Caterina del Diserto, poi trasferito in Chioggia. Oggidì non si vede in Brondolo altro, che la Chiesa di S. Michele famosa per molti miracoli in essa dal S. Arcangelo operati; ma fra gli altri, 2. assai famosi ne riporta il Dandolo nelle sue Croniche. Era questa Chiesa stata sempre in molta venerazione, particolarmente dopo che i PP. Benedettini, avendovi eretto vicino un Monastero, la officiavano. Racconta dunque il Dandolo, che nel 799. un ricco Signore delle vicinanze di Sinigaglia per nome Sergio (ch'egli intitola Duca) divenuto lebbroso, senza rimedio viveva affittissimo. A questo, per altro assai divoto, e timorato di Dio apparve visibilmente una mattina nel terminare della notte l'Arcangelo glorioso, e gli disse, che se bene in terra molti Tempj si trovavano ad esso dedicati, ad ogni modo voleva, che andasse al luogo di Brondolo, dov'era una Chiesa da esso eletta, e santificata, & ivi averebbe recuperata la salute. Addimandò allora il Duca a diversi dove fosse l'accennato luogo, nè trovando alcuno, che glielo additasse, la notte seguente l'Arcangelo l'ammonì a preparare un Vascello, ch'egli stesso lo averebbe guidato. Ubbidì il Duca, ed imbarcatosi con Margherita sua moglie, e con tutta la Corte partì la sera, e si trovò la mattina con suo stupore giunto nel Porto di Brondolo. Richiesto a' Monaci il nome della Chiesa, ed inteso, s'incaminò con tutt' i suoi a piedi scalzi verso di essa; ma prima d'entrarvi si vedde sanato, e mondo: perlocchè pieni tutti gli Astanti di gioja, ed ammirazione, ne refero a Dio, ed al S. Arcangelo le dovute lodi; e il Duca volle quivi fermarsi con la moglie a finire i suoi giorni, beneficiando il Monastero col dono

M m m m di



di molte Possessioni. Quando però fu mandata a fuoco, e fiamme la Terra, soggiacquero alle istesse rovine il Monastero, e la Chiesa, e ne rimasero pieni di costernazione, e di mestizia i Monaci. Tuttavia coll'ajuto del Vescovo, e de' DioCESani la rifabbricarono; e mentre nell'813. era andato il Vescovo per consecrarla, gli apparve il S. Arcangelo, chiedendogli ciò, che ivi pretendeva di fare? egli rispose, ch'è voleva consecrar la Chiesa, al che replicò l'Arcangelo, ch'è non presumesse di consecrar un luogo da lui già santificato; ma ch'è v'entrasse pure, ed offerisse a Dio i suoi sagrificj, tenendo per fermo, ch'è esso averebbe sempre reso in quel luogo de' beneficj a chiunque ne l'avesse pregato. Così restò anche per la seconda volta dichiarata la santità di questo Sacratio; distrutta poi interamente la Terra; raffreddata la divozione, e lasciato da quei PP. il luogo sotto la custodia d'un solo Cappellano, non viene oggidì frequentato. Nella metà in circa di questo secolo, volendo la Repubblica assicurare i Porti più vicini alla Dominante, fece erigere un Forte esagonale anche alla bocca di questo; benchè dopo il nuovo taglio del fiume Brenta con i Canali della Valle, e dell'argine, che quivi s'uniscono, e portano le loro torbide effluenze, siasi quasi reso affatto inutile per le atterrazioni. Oltre il detto Cappellano altri abitanti non sono nell'Isola, che un'Oste con la sua famiglia, e quegli destinati alla custodia delle Porte, che sostengono la Brenta, e danno l'entrata nella Laguna di Chioggia non più di 3. miglia quindi lontana. P. Coronel. *Istol.*

3415. BRONIACO (Gio:) ovvero EMBRONIACO, o ARMET, nato nella Savoia nella Diocesi di Ginevra, di genitori ignobili; essendo Canonico di Ginevra, fu fatto Vescovo Vivarienfe, poscia Gebennenfe, poi Arcivescovo Arelatenfe; dipoi ebbe quello di Vienna: finalmente fu fatto Prete Cardinale di S. Anastasia da Clemente VII. Pseudopontefice, e sotto l'istesso fu anche Vicecancelliere. Dopo la morte di Clemente, s'accosò a Benedetto XIII. dal quale ottenne il Vescovato d'Ostia, e di Velletri. Fu Uomo di gran consiglio fu amante della pace della Chiesa. Col suo mezzo fu creato Pontefice Alessandro V. dal quale fu eletto di nuovo Vescovo d'Ostia, e di Velletri. Fu al Concilio di Costanza, e fu autore, che Martino III. o V. fosse riconosciuto per Pontefice. Morì in Roma a' 16. di febbrajo del 1426. & ivi fu sepolto. Eresse in Ginevra un Collegio, e un altro in Avignone fondò anche varj altri Conventi di Religiosi. Ciac. *Vit. Pont. To. 2. col. 683.*

3416. BRONIOVIO (Martino) scrisse: *Tartariae descriptionem*. Colon. 1595. fol.

3417. BRONO (Cristofaro) scrisse: *Conclusiones Astronomiae restauratae de ternario Calorum numero*. Conimbr. 1627.

3418. BRONSBROO, o BROENSEBROO, Latin. *Bronsbroa*, Terra della Svezia, nell'Ostrogotia, celebre per il trattato di pace fattovi tra la Svezia, e la Danimarca, nel 1645.

3419. BRONSCHORST (Everardo) di Deventer: fu uno de' più celebri Giuriconsulti de' Pa-

si bassi. Morì Professore in Leiden nel 1627. lasciando 2. Orazioni: *De Studio juris. Controversiae juris*. *Evangelio per Centuria IV. &c.* Meursius; *Athen. Bat.* Valerio Andrea, *Biblioth. Belg.* Le Opere di questo Autore son permesse con alcune spurgazioni, che si leggono nell'Indice de' Libri proibiti da spurgarli.

3420. BRONSCHORST, ovvero BRONCHORST (Giovanni) di Nimèga, fiorì nel XVI. Secolo, e morì nel 1570. in Colonia, lasciando *Scholiam in Dialecticam Georgii Trapezuntii. Arithmetica. De Astrolabii compositione, &c.* Tradusse ancora di Greco in Latino gl'VIII. Libri della Geografia di Tolomeo, ed aggiunse i *Scholj* all'Opera del Venerabile Beda: *De sex Mundi aetatibus*. Valerio Andrea, *Bibl. Belg.* Vossio, *de Mathem.*

3421. BRONSUIC. V. *Brunsvic.*

3422. BRONTE, Lat. *Brontes*, Nome d'uno de' 3. Cicli, che lavorano (sec. le favole de' Poeti) i fulmini di Giove nella fucina di Vulcano cogli altri 2. Sterope, e Piracmone. Viene questi così detto dal Greco *Bróntis*, che significa tuono, per causa del rumore, ch'egli fa sopra la sua incudine. Si ritrova però, ch'è tanto questo, quanto gli altri 2. furono Uomini artificiosissimi, e molto atti a durar fatica; quindi poi da' Poeti sonò stati attribuiti a Vulcano Dio del fuoco, e ch'è sotto lui presso l'Isola di Lipari facciano le fayette Giove, come Virgilio *libr. 8. Aeneid.* in molti versi descrive. Esiodo li fa figli del Cielo, e della Terra; e Teodonzio di Nettuno, e della moglie Anfitrite. V. *Ciclope*.

3423. BRONTEO, p. b. Cognome di Giove presso i Gentili dal Greco *Brontē*, che significa tuono. Viene anche attribuito da alcuni a Bacco, per i rumori, e le liti, che suol cagionare l'ubriachezza. Così chiamasi anche una certa macchina teatrale di rame, che faceva un gran fracasso, inventata da Claudio Pulcro, e però chiamata da Festo, *il tuono Claudiano*. Vedi *Brontonte*.

3424. BRONTEO, p. b. Lat. *Brontēus*, figlio di Vulcano, e di Minerva, il quale vedendo ridere alcuni per la sua deformità, si gettò nel fuoco esponendo la morte alla sua ignominia.

3425. BRONTINO, Filosofo, e Poeta: fu uno degli auditori di Pittagora; compose un Poema con titolo di *Fisica*. Fiorì nella LXX. Olimpiade, circa l'anno 257. di Roma. Di costui scrive il Patrizi nel Secolo IV. de' Poeti. Il Marafioti nelle *Cronache di Calabria*, vuol ch'è Brontino sia di patria Crotonefe, suocero di Pittagora, e Filosofo insigne. Questi, secondo Jamblico nel Libro de *Setta Pythagoreorum*, ha scritto 2. Libri, uno de *Mene*, l'altro de *Cogitatione*, e molte altre Scritture in diverse materie. A costui (dice Aristosseno) insegnò Pittagora il vero modo di far quella polvere, la quale comunemente è chiamata *Lapis Philosophorum*, per la quale l'Argento vivo si converte in Oro, ovvero Argento, secondo la sostanza dell'istessa polvere. Il secreto, per quanto riferisce Aristosseno, secondo la traduzione del Testo Greco è questo: *Solve libellum foliati auri, vel argenti, ita ut fiat currens, qua solutio fit eo modo, quo Oleum extrahitur ab lapide,*

de, nempe sublima Mercurium, in quo libellum auri infundas: utrumque involve in vitreo Vase, loca sub fimo, ut calor per septem, & quadraginta dies non deficiat: triturata post hac in lapideo Vase, ita transiens nil remaneat: detur cucurbiti vitrea, supposito igne lentissimo per dies duodecim, id quod remanet Mercurium erit auri juxta pondus, quod posuisti. Sit Vas vitreum latum, separa pulveres donec aqua clarescat, separa, & misce Elementa, claudes os, sit ignis in mensura, quousque materia ad id, quod primum erat revertatur, & hac est tota Operis perfectio. Egli fu padre, o marito di Teano di Metaponto (altri dicono di Creta) Donna dottissima, che dice si fosse moglie, o discepola di Pittagora. ] Un altro di questo nome fu discepolo d'Alcmeone. Diog. Laerz. lib. 8. in Vit. Pitag.

3426. BRONTOLARE, lo stesso che borbottare, di cui sopra. Boc. nu. 72. 15. la Belcolore, brontolando si levò. ] In questo signif. diciamo ancora borbottare, di cui sopra. ] Questo Verbo deriv. dal Gr. *Βροντῶ*, che val suono, o tuono. ] Il Ferrari lo deriva dal suono dell'acqua bollente, che fa *bro bro*; ma non vi aderisce il Menag. dicendo, che da *bro bro* si farebbe *brobroare*; onde piuttosto lo deriva da *borbottolare*, dimin. di *borbottare*.

3427. BRONTOLOGIA, p. l. Lat. *Brontologia*, Nome usurp. dal Gr. *Βροντολογία*, comp. da *Βροντος*, *τονικη*, e *λογία*, sermo, quasi sermo de Tonitru. Così fu intitolato un Libro impresso nel 1644. in 4. in Bologna da Gio: Batista Ferroni, d'un Autore Anonimo, in cui si scuopre la cagione, gli effetti, e i più reconditi significati del Tuono.

3428. BRONTONTE, Nome d'un Nume, ritrovato nel piedestallo d'una mezza statuetta barbata, con questa Iscrizione:

BONO DEO BROTONTI.

Alcuni credono esser questo nome participio del Ver. Gr. *Βρότω*, Lat. *facio hominem mortalem*, poichè il No *Βρότος*, sign. anche l'Uomo; come scrive Mons. del Torre in un suo Trat. de *Diis Aquilejensibus*. Più probabilmente viene da alcun altro creduto participio del Verbo Greco *Βροντῶ*, che vuol dire *tonare*, e che in vece di *Brontonte* abbia lo Scultore, o per ignoranza della lingua (come già in tante altre Iscrizioni antiche si vede essere accaduto) o pure per isfuggire la durezza dell'espressione, intagliato *Brotonti*. Essendo più frequente l'uso del Vocabolo *Brontonte*, come lo accenna Grutero nella 2. Iscrizione pag. 17. la 1. e la 2. alla pag. 34.

IOVI. SANCTO. BRONTONTI.  
AVR. POPLIVS.

DEO. SOLI. INVICTO. MITHRE  
FL. SEPTIMIUS. ZOSIMVS. V. P.  
SACERDVS. DEI. BRONTONTIS. &c.  
Da queste 2. addotte Iscrizioni ben si vede essere stato dato questo epiteto di *Brontonte* a Giove. Chè Giove poi fosse universalmente chiamato col nome di *Brontonte*, o sia *Tonante*, prima lo abbiamo da Suetonio nella *Vita d'Augusto*, dov'egli ci lascia scritto, che *cum expeditione Cantabrica per* Bibl. Univ. Tom. VI.

nocturnum iter lecticam ejus fulgur perstrinxisset, servumque ducentem exanimasset, ipse liberatus periculo fuerit. Dedicò un Tempio a Giove Tonante nel Campidoglio. Oltre di ciò in alcune medaglie d'Augusto, e Adriano Imperatore si vede impressa la figura di Giove, con la seguente Iscrizione: Jov. Ton. Sponio finalmente ne' suoi *Miscellanei* asserisce, che in altri luoghi a Giove fosse dato questo Epiteto, e pubblica le seguenti Iscrizioni:

I. O. M. Tanaco  
T. Elupius. Galer. &c.  
I. O. M.  
Taranuco &c.

Soggiugnendo, chè lo stesso è il *Tanacus*, o *Taranucus*, che *Βροντῶν*, o *Tonans*, perchè quello, che si chiama Tuono in lingua Toscana, è nella Greca *Βροντῆ* si dice *Tanar* nella Britannica, e *Taram*, o *Taran* nella Cambrica, come n' insegnano il Bochart, Grenhalgh, e Prideaux. Chè con questo epiteto di *Brontonte*, fosse Giove numerato fra quelli Dei Tutelari, si deduce dalle parole, *Bono Deo* premesso a' *Brotonti*, non suonando altro nella nostra lingua il *Bonus Deus*, secondo la spiegazione di Baudelot, che *tutelare*, e ne porta in prova la seguente Iscrizione:

BONO DEO PVERO  
PHOSPHORO  
T. FL. ITALICVS  
PRIMVS IIII.  
VIR M. A. A  
CVM. STATILIA  
LVCINA. CONIVGE  
ET. SVIS. EX. VOTO.

Oltre di ciò appresso i Greci *ἀγαθὸς Δαίμων*, non significa che *buon Genio*, o sia *Dio Lare*, Dio *Tutelare*, d'una Famiglia; e in questo proposito Reinesio asserisce *eundem esse Genijum, & larem*; anzi per corroborar questo suo detto, riferisce una Iscrizione fatta ad una tal *Buona Dea*, e la registra alla pagin. 161. della sua Opera, ch'è questa.

VOTO. SVSCEPTO  
BONÆ DEÆ

ASTRAPTON. CÆSARIS. VILIC, &c.  
Dalla quale inferisce, chè quelle parole *Bona Dea* significano *Dea tutelare*, e lo ricava dal Greco, poichè è lo stesso dire in lingua Greca *Γενίτριά Μήτηρ*, che in latino *Genitrici bone*, e in Toscano *Genitrice tutelare*, o buona. Né è cosa inconveniente, chè si riponesse fra' Dei Lari ancora Giove, mentre oltre molti degli antichi Autori molte sono le iscrizioni, che lo confermano, fra le quali due sole se ne adducano, la prima è questa.

IOVI REGI  
GENIO DOMUS  
ISIDORI  
LARINATIS  
ARAM  
EX. VOTO.  
L. .... CASTOR  
D. D.

M m m m 2 L'akra

L'altra è questa

I. O. M.

DEO. POMES.

TICO.

BRATQ.

VETERA.

NUS. L. M.

Perchè poi si chiamasse *Bonus Deus* lo stesso Giove, e assieme Tonante, e perchè sotto di questi nomi egli fosse riverito, e venerato fra gli altri Dei Lari, e perchè fosse egli propizio quando tonava dal Cielo, e non fulminasse alcuno di quella famiglia alla di cui tutela, e protezione egli fra' Dei Lari presiedeva. Imperciocchè gli antichi chiamavano col nome di Buona qualunque degli Dei, che o desiderassero la stessa fauto- re, o propizio, o pure tale per avanti avessero sperimentato. Così Servio spiegando questo verso di Virgilio del libro 1. dell'Eneide

*Et tu letitia Bacchus dator, & bona Juno*  
quel termine *bona*, dice, non altro voler significare che *propitia*. Così Gualiano *orat. 1. de Constantio* pag. 84. chiama Costantino il grande *Bonus Herodem*, che come vogliono Petavio, ed altri, significa *propitium Divum*. Tutto ciò si raccoglie da un erudita Epistola scritta da Gian Antonio Astori al celebre Appostolo Zeno in occasione, chè fu trasferita da Aquileja la sopracennata statuetta del Dio *Brontes* in Venezia in casa de' Grimani.

3429. BRONZARIO (Gio: Girolamo) Medico celebre dell' Abbadia, terra nel Polesine di Rovigo dello stato Veneto: era dotto nelle belle Lettere, nella Filosofia, Astrologia, e Medicina. Morì in Belluno nel 1630. Scrisse *De Principatu jecoris ex anatomic Lampetre*. *De principio effectivo seminis insito*. *Relazione di Hipocrito*, *Morfeo*, e *Famafo* figliuoli del sonno. *De innato calido*, & *naturali spiritu*, &c. Giacomo Fippio Tomasini, in *vir. illust. vir. par. 2.* Vander Linden, *de Script. Med.*

3430. BRONZINI (Cristofano) da Sciroli, terra nella Marca d'Ancona, fiorì nel secolo decorso in Roma. Scrisse: *Della dignità, e nobiltà delle Donne giornata 4. della prima settimana*, in Roma 1625. 4. Jan. Nic. Erich. *Pinac. 3. Imag. ill.*

3431. BRONZINO, p. l. Lat. *areus*, o *areus*, Deriv. di *Bronzo*, sign. cosa fatta di bronzo. ] E' anche un'aggiunto di volto, e vale di colore acceso, robusto, incotto dal sole. Lat. *coloratus*. Tac. Dav. Vit. Agr. 390. *La cera bronzina, e' il pelo ricciuto de' Siluri*.

3432. BRONZINO (Agnolo) Pittore, e Poeta Fiorentino, il quale alla vaghezza delle pitture, accoppiò quella de' suoi versi non meno in stil grave, che giocoso, di cui fu assai vago. Morì nella sua patria, e fu sepolto non già nella Misericordia, come dice erroneamente il Poccianti *car. 12.* ma bensì nella Chiesa di S. Cristofano nel corso degli Adimari, oggi detta Via de' Calzajuoli, come scrive il Borghini *car. 539.* e più modernamente Ferdinando Leopoldo del Migliore, nella sua *Firenze illustrata, car. 421.* e come ancora chiaramente si comprende dalla Iscrizione intagliata in una gran lastra di Mar-

ma, nel mezzo di detta Chiesa, in cui s'epilogano le qualità del Bronzino.

D. O. M.

*Sebastianus, & Alexander Altorii Christophori Filij Angelo cognomento Bronzino Cosmo, genita, sibi que, & suis descendentibus Monumentum P. Vix. eximius ille annos ipsos LXIX. Picturam mutam, nec non loquentem ea felicitate exercuit, ut hominum memoria semper vivere dignus sit, ea vita, & morum integritate, ut in Calia perpetuo degere sit erudendum, &c.*

3433. BRONZO, Lat. *Æs*. Ebr. *nechofchet*. ] Gr. *χαλκός*. ] Franc. *leton*. ] Spagn. *cobre*. ] Ger. *erz*. ] Ingl. *brasse*. ] Fiam. *latoen*. ] Turc. *taz*. Term. Chim. sign. Rame mescolato con Stagno, e talora con altro simile. Fir. Af. 74. *È avuta una provvisione, che la tua immagine sia di bronzo a tuo perpetuo onore sulla piazza sua.* ] Il Bronzo è nemiciissimo dell'oro, e mescolato con esso l'incrudisce, in modo che non più regge al martello. ] Il No. *branzo* sec. il Menag. deriva forse da *Cyprium*, d'onde *cuprium*, *cuprum*, (onde il Francese *cuirre*) *cupricium*, *pricium*, *bricium*, *brucium*, *bruncium*, *brundio*, *Bronzo*. *Æs Cyprium*, chiamarono questa specie di rame i Latini. *Cuprum*, ovvero *Cyprum*, detto assolutamente per *Æs cyprum*, si trova appresso Sparziano nella Vita di Antonino Caracalla: *Opera Roma reliquit; Thermus nominis sui eximias: quarum cellam solearem Architecti negant posse ulla imitatione que facta est, fieri. Nam & ex ære, vel cupro, cancelli superpositi esse dicuntur, quibus camentatio corpora concredita est.* Ovvero, da *fundere*. *Fundere*, *frundere*, *frunditum*, *frunditium*, *franzo*, *Bronzo*. Trovati *fronris* in questo significato appresso Sant' Audoeno nella Vita di Sant' Eligio: *Species, de fronte magnifice composuit. Frontis, brontis, bronte, bronzæ, brontis, bronzium, bronzium, bronzio, Bronzo. Bronze*, nel genere femminile, si dice da' Francesi; *bronzæ*, nel maschile, da gli Spagnuoli. Il medesimo Menag. nell'aggiunta deriva il No. *Bronzo* da *Brondum*, che trovasi in questo significato nel Palladio de *Architettura*, al c. penult. *Compositio brondi. Sume aramen, partes duas: plumbam, stanni unam.* Vogliono sia questo Palladio, Palladio Rutilio Tauro Emiliano, autor de' libri de *Re Rustica*. Da alcuni, viene attribuito quel libro de *Architettura* a Cassiodoro. Non si sa però donde derivi *brondum*. Il du. Gange nel suo Glossario, alla voce *brunus*, vuol derivi il Francese *bronzæ* da *brunitia*. ] E' derivazione verisimile, color di bronzo diceasi quello che tra rosso, e bruno. ] Quindi *abbronzare*, di cui V. To. 1. col. 316. nu. 1447. ] Così ancora *bronzino*: di color di bronzo; onde carne *bronzina* diceasi quella degli Uomini di Campagna, essendo il color di bronzo tra rosso, e bruno.

3434. BRONZIOLO, Villa della Podestaria di Campo Sampiero, Territorio, e Diocesi di Padova, dov'è la Chiesa de' SS. Appostoli Pietro, e Paolo.

B. R. O. O

3435. BROOK (Ralph) Scrisse in lingua Ingle-

glele: *A Catalogue of the succession of kings, Princes, Dukes &c.* London 1622. fol.

B. R. O. Q.

3436. BROQUARD (Jacopo) Fiammingo, entrato nella Compagnia di Gesù nel 1608. essendo d'anni 20. vi risplendè con esimie virtù, e massimamente con la singolar pietà verso la Regina del Paradiso, a cui per le sue industrie fu eretta una Cappella fuori di Luxemburgo sotto il titolo della Madonna della Consolazione, frequentatissima da' Pellegrini eziandio di lontane parti per la gran copia de' miracoli, che opera, i quali egli deferisse in un Volume pubblicato; siccome tradusse anche in Latino moltissimi libri d'altri per infiammare le Anime coll'Amore Divino, del quale egli acceso terminò le sue fatiche in Luxemburgo nel 1660. consumato da' dolori atroci di calcoli.

B. R. O. R.

3437. BRONAB (Ven. Antonio) Francescam, Uomo dottissimo nella lingua Latina, Greca, & Ebraica, e consumato nella Teologia, essendo stato celeberrimo Lettore di essa nell'Accademia Ossionense nel Collegio della Maddalena; predicando una volta, & esagerando l'apostasia del Re Arrigo VIII. minacciando, che gran rovina dovea patire quel Regno per il grave peccato del Capo, avvenne, che si trovò presente alla predica Giacomo Nota Consigliero del Re, il quale pubblicamente riprese il Padre Predicatore, e gli minacciò ancora; sebbene F. ANTONIO apparecchiato a sopportar qualsivoglia tormento per la giustizia, seguì la sua Predica. Riferì Giacomo al Re quanto era occorso, dipingendo la cosa più grave di quello, ch'era stata; perlocchè comandò il Re, che fosse preso il detto Predicatore. Andò il ministro del Re con non pochi mastinadi, e trovando il P. nella Chiesa di S. Lorenzo attualmente predicando, il Capitano toccandolo con una bacchetta sopra la spalla gli disse: *sei prigione del Re*: il Padre tacque, e chinò il capo in modo di far riverenza, e subito fu preso, e legato strettamente con le mani dietro le spalle, e condotto nella prigione detta Porta nuova, dove sogliono mettersi i facinorosi del Regno. Quivi fu rinferato nel più fetido, e puzzolente luogo, nel quale mai si ricordava d'esservi stato alcun altro, onde i carcerati si stupivano della crudeltà. Alcuni dicono, che stando in luogo sì orrendo, superando il patimento le sue forze, non molto dopo oppresso dal calore per essere il mese di Luglio, e dal puzzone incredibile, diede l'Anima al Creatore. Altri scrivono, ch'egli fosse buttato vivo in un'ardentissimo fuoco, e ch'è in esso morisse. Altri, che fosse crudelmente tormentato, & in maniera slogata gli le ossa dalle giunture, che non potè più portarsi il cibo alla bocca; onde da un Cattolico fu caritativamente per più giorni imboccato, e dopo 25. di per ordine del Re fu da un manigoldo col proprio cordone strangolato. Può essere, che il Servo di Dio fosse veramente fatto morire stragolato, ma fu divulgato, ch'era stato trovato morto per la noia del luogo, e del tempo caldissimo; e tale dicono, che fosse l'opinione del Popolo,

quando intese la sua morte, e ch'è per questo corresse alla prigione, dove il Signore con alta dimostrazione manifestò la virtù del Martire, accetandolo che il luogo, in cui giaceva il suo corpo defunto, fu trovato illustrato da un miracoloso lume, e grandissimo splendore, come uscisse dal corpo ivi giacente. Divulgatosi ciò per Londra, corsero tutti a veder lo stupendo miracolo, conoscendo questo P. essere stato vero Servo di Dio; e molti Eretici tornarono alla Fede Cattolica, operando non meno in morte, che in vita per mezzo di lui la virtù Divina le sue meraviglie. Intesa questa nuova, il Re sentì pungerli nel cuore per il rimorso della coscienza; ma però dissimulava, comandò bensì a due ministri, che fosse data sepoltura a quel corpo; onde subito fu portato senza veruna cerimonia nel cimiterio del S. Sepolcro presso la porta maggiore della Chiesa. Il Martirio di questo buon Padre alcuni dicono occorso a' 19. altri a' 17. di Luglio del 1537. così il Barcz. 4. par. Calib. 3. capis. 2. Martiril. Franc. die 19. Julii, 1537. num. 8. Vadingo.

B. R. O. S.

3438. BROSCIO (Gio:) scrisse: *Disceptionem de numeris perfectis*. Amst. 1638. in 4. *Septem Sydera*. Cracoviae in 4. *Fraderi Apologia pro sexu femineo è lingua Saxonica in Latinam translata per Broscium*.

3439. BROSSANO (Beltramo) Cittadino Milanese, da Gio: Galeazzo Visconte, I. Duca di Milano, vacando la Sede Episcopale di Como, succedette per la morte del Vescovo Enrico I. fu collocato nella medesima sede, ne la quale fu zelantissimo, nè mancò di sollecitare il suo Gregge alla perfezione della fabbrica del Duomo nel 1397. che fu il VII. del suo Pontificato. Passò all'alta vita vivendo Papa Bonifazio IX. e Sigismondo Imper. signoreggiando il medesimo Duca in Milano, e fu sepolto nella Chiesa Cattedrale. Ebbe per suo Vicario Generale Luchino Brossano, che gli fu poi successore, di cui appresso.

3440. BROSSANO (Luchino) Milanese Arciprete di S. Maria del Monte posta sopra Varese, fu dagli Elettori creato Vescovo di Como; non solo per l'istanza fattagli da Gio: Galeazzo Duca di Milano; ma eziandio per i di lui onesti, e discreti portamenti dimostrati verso i Cittadini, mentre amministrò la generale Luogotenenza sotto l' suo Antecessore. Nel 1399. accettò il religioso, e pio istituto della Peregrinazione detta de' Bianchi, e con molta divozione, e frequenza de' Santissimi Sacramenti, fece fare per 9. giorni continui le processioni, con andare a diversi luoghi, e circconvicine Terre alla Città, visitando ogni giorno 3. Chiese; quando ritornava primieramente il Popolo dell' uno e d' altro sesso, avanti il far del giorno nella Chiesa Cattedrale, tutti vestiti di bianchi lenzuoli, distinguendosi le femmine da' maschi, portando quelle una Croce di lana rossa sopra il panno, col quale cuoprivano la faccia, laddove, dopo d'esserli celebrate le Sante Messe, inviavano processionalmente alle Chiese determinate, cantando tut-

tutti l'Inno, o sia Pianto della B. V. *Stabat mater dolorosa*. Et arrivati nelle piazze, e capi di contrade posti inginocchione gridavano ad alta voce chiedendo da Dio misericordia, e poi baciavano la terra, & invitavano i Popoli, i quali andavano ad imitare il loro istituto, affinché in così fatto modo placata l'ira di Dio, rimovesse dal Mondo gl' imminenti mali. L'anno seguente morirono di pestilenza moltissime persone nell'Italia. Nel 1404. consacrò la Chiesa di S. Croce de' PP. Osservanti edificata per opera di S. Bernardino. Passò all'altra vita nel 1408. essendo Sommo Pontefice Gregorio XII. tenendo Sigismondo l'Imperiali insegne, nel tempo, che aveva Franchino Rusca il giovine recuperato il Dominio di Como, sotto Gio: Maria Visconte Duca di Milano, sepolto nella Chiesa Cattedrale.

3441. BROUSSE, o GRUY DE BROUSSE, Francese, scrisse: *De la nature des Plantes*. Paris 1658. *Dessein de un Jardin Royal*. Ibid. *Avis pour le Jardin Royal des Plantes medicinales &c.* Paris 1631. in 4. *Description du Jardin Royal des Plantes medicinales &c.* Paris 1636. in 4.

3442. BROUSSE, ovvero BROCHE (Pietro) di Turena, Uomo di bassa stirpe, Chirurgo peritissimo, fu favorito di Filippo III. Re di Francia, che lo fece suo Ciambellano; ma questa dignità lo rese sì arrogante, ch'è tra molti altri misfatti, de' quali fu convinto, avvelenò nel 1276. Lodovico di Francia, figlio primogenito del suddetto Re, e d'Isabella d'Aragona sua prima moglie; indi accusò appresso il Re come rea di tal delitto Regina Maria di Brabante sua seconda moglie, con dire, aver' ella ciò fatto, per promuovere uno de' suoi figli del secondo letto alla corona; di che convinto, e condannato, fu impiccato nel 1276. Du Puy *hist. de favoris*.

3443. BROUSSE (Pietro) scrisse: *Animadversiones in Cassiodorum, & Gnomologia Cassiodorana*. Paris 1588. in 4. Gen. 1609. in 8. *Remissiones in Corpus Juris Civilis*. Lugd. 1612. in fol. *Miscellanea Delirii a Broßao locupletata*. Ib. 1606. in 4.

3444. BROUSSES (Francesco Sanchez) Latin. *Sanctius Broensis*; Grammatico celeberrimo di Spagna, chiamato da Lipsio, il *Mercurio*, e l'*Apollo di Spagna*, e da Scioppio, l'*Uomo divino*. Fra le molte di lui Opere, il *Trattato delle cause della lingua Latina*, ovvero della *Minerva*, stampato in Francker nel 1687. gli acquistò il titolo di *Padre della lingua*, & il *Dottore de letterati*. Scrisse ancora l'*Arte di parlare*, & il *modo d'interpretare gli Autori*, e molte altr' Opere concernenti la sua Professione. Nicolao Antonio, *Bibl. Hisp.*

3445. BROUSSES (M. P. D.) scrisse, le *Code des decisions Forenses*, Stamp. in Colonia nel 1612. in 4.

## B R O U

3446. BROUCOLACAS, ovvero falsi risuscitati. V. *Proppi*.

3447. BROVE, Autor Francese scrisse: *Pre-*

*cepes par les Cavalieresses*. Rochelle nel 1593. in fol.

3448. BROUGHTON, o BRUGTONO (Ugone) Inglese, Teologo, Calvino, Zuigliano, Autore dannato.

3449. BROUSSE (Pasq. Franc.) scrisse: *Pro Clemente V. Pont. Max. Vindiciae, sive de Primatu Aquitaniae dissertatio*. Paris 1657. in 4.

3450. BROWER, distretto dell'America Meridionale, nel mare Magellanico, verso l'Isola Statenland, così detto, perchè scoperto nel 1643. da un certo Brower Olandese, che gli diede il suo nome. Questo è in gr. 55. e 30. min. di lat. Merid. e 317. di long.

3451. BROUVERO (Cristoforo) Fiammingo d'Arnemio nella Geldria, ove nacque nel 1580. fu ricevuto nella Compagnia di Gesù nel 1601. e coltivò i Giovani nelle Lettere Umane, e nella Filosofia: rese i suoi nel Collegio di Julda, insigne nell'Erudizione Ecclesiastica, per la quale è mirabilmente lodato dal gran Cardinal Baronio in più luoghi del *Tom. X. Annal.* Dopo lunghe, e penosissime malattie interrogato dal Rettore di Treviri, se veruna cosa l'affliggesse? rispose con grande affetto: *O Divina Providenza, quanto gran bene è il morire nella Compagnia!* com' egli fece nel 1617. divulgata prima le seguenti Opere: *Venantius Fortunatus notis illustratus. Antiquitatum Fuldensium Libri quatuor. Sidera illustrum, & Sanctorum Virorum, qui Germaniam, praesertim magnam, olim rebus gestis ornarunt. Antiquitates Annalium Trevirensium, & Episcoporum Trevirensis Ecclesiae suffraganeorum, ut Metensium, Tullensium.*

3452. BROWERHAVEN, picciola Città di Zelanda, nell'Isola di Schovven, con Porto di Mare.

3453. BROVVIRO LUTZIO (Adamo) scrisse: *Salutationem Angelicam Hymnorum sermo coronatum.*

3454. BROVUN, Inglese di Northampton, Autore d'Eresia, i di cui seguaci affermano, non esservi Chiesa nel Mondo pura, fuorchè la loro. Rigettano tutte le cerimonie, e dignità Ecclesiastiche, &c. Questi Eretici sono divisi in più sette, come Brounisti, Barowisti, e Wilkinsoniani. Alessandro Rossi, *Relig. del Mondo*.

3455. BROVUNISTI, Eretici, Seguaci di Brown, di cui sopra.

## B R O Z

3456. BROZOLO. Lat. *Braxiolum*, Villa della Podestaria di Pieve di Sacco, nel Territorio; e Diocesi di Padova, Dominio Veneto. In questo luogo Pietro de' Rossi, detto dallo Scardeone fol. 339. egregio Cittadino, e bravo Soldato, familiare d'Ezzelino, fabbricò una forte Rocca; ma poi reso sospetto alla patria per l'amicizia, che aveva con Cane Scaligero, gli fu per ordine de' Padovani diroccata. Ong. li. 3. Mus. li. 11. Fu poi detta Rocca rifabbricata, e ben munita da Solimano Rossi col consenso della Repubblica; ma dichiaratosi fautor aperto del detto Cane Scaligero, fu da' Padovani assediato il Castello, e con più assalti battuto; di modo ch'è il Rossi dopo

dopo una valorosa difesa, non potendo più resistere alla forza de' nemici, si rese a patti; ma da questi violata la fede, egli fu ucciso, distrutto il Castello, banditi i suoi figli, e confiscati i suoi beni. Cortus. fol. 24. Per la qual cosa sdegnato Cane, mandò a ferro, e fuoco tutte le ville di Pedevenda. Ong. lib. 2. Si vede ora un nobil palazzo di Marfilio Papafavà Patrizio Veneto, fabbricato sopra le rovine di quel Castello.

3457. BROZZI (Paolo) Bolognese Pittore, citato dal Sopranifol. 234. che ajutò diversi figuristi in Genova, e dipingeva ornamenti, colonnati, prospettive, castellami, medaglie, tappezzerie finte di brocato, luneggiate d'oro, stucchi finti, ed altre bizzarie, che ingannavano l'occhio.

B. R. P. N.

3458. B. R. P. N. Abbrev. delle antiche Iserizioni Romane, che s'interp. *Bono Reipublica nato*. Val. Prob.

B. R. T.

3459. B. R. T. Abbrev. delle antiche Iserizioni Romane, che s'interp. *Britannicus*. Val. Prob.

B R U C

3460. BRUCARE. Lat. *frondare*, *frondes arripere*. Term. Georg. sign. levar le frondi da' rami. Com. Inf. *E'l calore infernale*, bruca quelle piante. ] Per simil. Morg.

*E diedegli nel viso una gotata*

*Che gli brucò la carne fino all'osso.* ]

Per Metaf. sign. tor via. Latin. *adimere*. Luig. Pulc. Bec.

*I' mi tirai poi dietro al tuo pagliajo*

*Che 'l vento mi brucava il capperone.* ]

Per camminare, andar via. Lat. *abire*. Dittam. *Fatemi saggio del cammin vostro*, e dove nuoca, e bruca. ] Per fuggire il diremmo, ma in ischerzo. Lat. *solum vertere*. Luig. Pulc. Bec.

*Ognun brucò, ch'ell'era la regenda.* ]

Il Ver. *brucare*, sec. il Menag. e deriv. dal Lat. *lucare*, aggiuntovi il *b. blucare*, indi mutato l' *l.* in *r.* *brucare*. Trovasi in questo sentimento *conlucare* appresso Catone de Re Rust. c. 139. e appresso Colum. lib. 2. c. 22. I Francesi dicono *elaquer*, da *ex lucare*, ovvero da *ex largare*. ] Può esser però che derivi da *Bruco*, animale che rode le frondi, di cui sotto.

2461. BRUCCIO (Gio: Marco) diede in luce: *Lettre adreesee a la Reyne Mere do Roy*, tradusse d'Italian.

3462. BRUCCIOLO (Antonino) scrisse: *Dialogi della morale Filosofia*, Venez. 1538. in 4. *Traduzione della Sacra Bibbia*, Venez. 1538. in 4. *Traduzione della Fisica d'Aristotile*, Venez. 1551. in 8. *Il Decamerone corretto dal Brucciollo*.

3463. BRUCCIOLO, o del BRUCCIOLO, Famiglia Fiorentina, che ha avuto 7. del num. de' Sign. cioè il 1. nel 1423. che fu CRISTOFANO di Lorenzo, e l'ultimo nel 1477. Si chiamò LORENZO di Matteo. L'Arma loro è indritto traverso divisa, cioè di sopra un Toro vermiglio andante in campo bianco, e di sotto liste bianche in lungo dritto in campo rosso.

3464. BRUCEO (Enrico) d'Aloft in Fiandra, Medico, e Mattematico celebre. Tra le altre sue

Opere scrisse: *De motu primo. Institutiones sphaerae*, &c. Mori nel 1593. Valerio Andrea, Bibl. Belg. Questo Autore vien registrato nell'Indice tra' dannati.

3465. BRUCIARE, Verb. lo stesso che *abbruciare* di cui V. To. 1. col. 317. nu. 1456. Boc. n. 29. 7. *E se io in frà otto giorni non vi guarisco, fatemi bruciare.* ] Da *bruciare*, *bruciata*, di cui appresso,

3466. BRUCIATA, Castagna (o Marrone) cotta arrosto. Morg.

*O da far le bruciate, la padella.*

3467. BRUCIATO. V. *Abbruciato* To. 1. col. 318. nu. 1457.

3468. BRUCIOLATO, Dimin. da *Bruciolo*, in sign. di baco, sign. guasto, e infetto dal *bruciolo*. Franc. Sac. Agli, &c. *e sono tutti appassati da jeri in qua: dice il Minonna, saranno forse bruciolati.*

3469. BRUCIOLO, p. b. Term. Meccan. sign. quella Striscia sottilissima riccorciata, che levassi dal legno con la pialla. Cant. Carn.

*Menando il ferro 'taglia, e 'l legno getta*

*Brucioli assai.* ]

Dicesi anche *Bruciolo* a quel baco, o vermetto, che sta nelle Radici, e ne' Raperonzoli; onde Radice *bruciolata*. V *Bruco*.

3470. BRUCIORE, lo stesso che *Ardura*, di cui V. To. 4. col. 528. nu. 1910. effetto che cagiona il male nel membro, o parte offesa.

3471. BRUCKMAN. V. *Brugman*.

3472. BRUCO, Lat. *Bruchus*, Gr. *βρῦχος*. Inletto, che rode principalmente la verdura. Cr. 4. 17. 4. *Alcune volte nelle vigne entrano bruchi, che ogni verdetta rodono.* ] Per metafor. Ser. S. Ag. *Fuggite l'ozio, ch'è la tignola, che rode i panni, e sono i bruchi che rodono i frutti dell'orto di Dio.* ] Alcune volte si prende per *Bruco*, o verme della Seta. Burch.

*Che diavolo anno in corpo questi bruchi*

*Che sempre mangian foglie, e cacan seta.*

Et il Morg.

*Che noi ci siam rinchiusi e involuppati*

*Come fa 'l bruco su per la ginestra.* ]

Da *Bruco*, *Bruciolo* Dimin. di cui sopra; onde Radice *bruciolata*, cioè guasta, e infetta da' *brucioli*. ] Il *Bruco* è una specie di Animaletto, molto dannoso agli orti, ove spesso si mangiano tutti i cavoli, & altri erbaggi, che vi si seminano. Nascono questi (secondo Arist. c. 19. li. 5. *hist. anim.*) delle frondi verdi dell'erbe, e massime di quelle de' Cavoli, generandovisi prima certi granetti berrettini minori del miglio, dei quali nascono poscia piccioli vermicelli, che fra 3. o 4. giorni diventano *Bruchi* rossi. Questi, fatti già vecchj si mutano di forma, & ricuopronli d'un certo guscio duretto, quantunque sottile, simile nel colore all'oro, e però (disse Aristotile, e prima di lui Teofrasto lib. 5. delle cause delle piante) chiamati *Aurelj*. Non si muovono se non si toccano, nè si conosce in loro bocca, nè altre membra. Romponsi poscia, e n'escono fuori i Paviglioni, che volano. Mangiano i *Bruchi* assai, avanti ch'è si permutino in altri animali; ma più non mangiano poi ch'è son diventati *Aurelj*. Di questi un anno in tutta



tutta la Toscana, se ne trovarono infiniti attaccati col culo in su, non solo alle frondi degli alberi, e dell'erbe; ma assai ancora a' muri delle case, di colore così lucido, come quello dell'oro, benchè ciascuno averebbe pensato, ch'è fossero stati d'oro, e d'argento massiccio, se non si fossero veduti palpitare. La forma loro era proprio d'un fanciullino fasciato, con faccia tutta di disegno umano, con una mitra in testa, con 2. corna. De' quali se ne son ritrovati poscia sempre ogn'anno alcuni; ma non però di così vivo color d'oro. Questa tal forma loro di faccia umana tacque Aristotile, il quale, come che dicesse, ch'è i *Bruchi* li generavano delle frondi dell'erbe senz'altro animale, che gli generi: nondimeno si veggono sensatamente i Paviglioni farvi su l'uova, che non sono altro, che quegli granetti bigi, come fanno ancora quegli, che nascono di que' *bruchi*, che fanno la seta. Il rimedio di far fuggire i *bruchi* degli orti (delle Plinio) è di mettere il telchio d'una Cavalla in sulla cima d'un palo in mezzo all'orto, ovvero appiccarvi un granchio di fiume. Al che vale similmente toccando l'erbe, & i cavoli, con una bacchetta di Sanguigno. Con questi poi, che nascono sull'erbe negli orti, unti con olio, si curano coloro, che se ne ungono, da' morsi degli animali velenosi.

3473. BRUCO DEL PINO, Specie di Cantarelle, il di cui succo bevuto, subito causa non poco dolore nella bocca, e nel palato; infiamma, & ingrossa grandemente la lingua, e fanno dolori acutissimi nello stomaco, e nelle budella; di modo ch'è pare di sentirsi rodere tutte le interiora: ogni parte del corpo abbrucia di caldo, e sentesi un fastidio intollerabile; nel che vagliono tutti que' rimedj, che si convengono nelle Cantarelle; ma devesi in ciò privatamente usar l'olio, che si fa delle mèle cotogne in cambio del comune. Altri ancora dicono, ch'è il vero rimedio sono le loro proprie ali, e i loro propri piedi. Questi animalletti sono abundantissimi in Italia, ritrovandosi ovunque siano Pini. Laonde per tutt' i monti, e le valli del Trentino, dove tutt' i Pini, come anco i Pezzi nascono ne' Boschi, e massime nella valle Anania, e di Fiemme, se ne ritrovano in su' Pini infiniti, rosciggianti, e pelosi, ferrati in sulle cime de' rami in certe loro sottilissime tele, le quali telsono d'innumerabili invogli a modo d'una mazza, dove restano dov' questi animali così ferrati, nel verno si riparano là dentro dal freddo. La materia della tela, in cui si ferrano filata è teluta da loro, non è manco forte, e tenace, quel sia la seta, nè ad altro più si assomiglia, ch'è a sottilissimi veli di rete bianca: questa per ristagnare il sangue non val meno di quel che vaglia la tela de' Ragni. Si deve notare, ch'è quando si danno a bere queste o altre Cantarelle, non si devono dar senza l'estremità, cioè senza piedi, senz'ali, e senza capo, come si è ritrovato che abbia fatto qualche Medico inesperto causando poi la morte a' poveri Idropici, che le hanno prese. Nella qual mala intelligenza essendo concorsi gli Arabi, e non avendo saputo intendere Ippocrate, nè avendo

manco posto mente alle interpretazioni di Galeno, sono stati causa di fare errare con loro tutta la turba de' Medici, che gli seguono, come se fossero eglino gl'inventori della Medicina, e non avessero tutti imparato da Ippocrate, e da Galeno (ancorchè con assai corrottele) come eglino stessi ad ogni cosa de' loro grandi volumi confelsano. Devesi dunque dirsi, ch'è levandosi dalle Cantarelle, nell'amministrarle, la estremità loro, si privano del rimedio, che loro ha dato la natura, per la malvagità del lor veleno. Alche avendo bene l'occhio Galeno, le dava intere, sapendo, ch'è così non potevano nuocere per portare elleno seco la teriaca. Et però scrivendone egli li. 11. de fac. Simpl. Abbiamo (diceva) delle Cantarelle sufficiente esperienza, cioè, ch'è applicate con ceroti, ovvero empiastri sopra le unghe scabrofe, le cavano via tutte intere: le mettiamo ancora in quei medicamenti, che si fanno per la rogna, e per la scabbia, e parimente con alcune medicine corrosive, e massimamente con quelle, che cavano i calli. Oltre a ciò solea un certo mio Precettore mettere un pochetto di esse nelle medicine, che si danno per provocare l'orina: altri vi mettono solamente i piedi, e le ali, dicendo, ch'è questi sono il rimedio, & il vero antidoto a coloro, che avessero tolto prima il corpo loro intero: altri fanno tutto l'contrario, ma noi le diamo tutte intere. Ma è da sapere, ch'è quelle sono in tutte queste cose le migliori; che si ritrovano ne' campi nel grano con cinture rosse, che loro attraversano le ali, e massimamente quando le si mettono in un vaso di terra cotta, e poscia si ferrano dentro mettendo alla bocca dal vaso una tela rara, & si sospendono con la bocca del vaso voltata sopra fortissimo aceto, fino attanto, ch'è il vapore del aceto l'amazzi. Così parimente bisogna preparare le Bupresti: perciocchè sono ancor esse una specie d'animali simili alle Cantarelle, non solo di specie, ma ancora simili nelle facultà loro, come sono i *Bruchi*, che nascono ne' Pezzi, e ne' Pini.

## B R U D

3474. BRUDO, Portoghese, scrisse: *De ratione victus in febris*, Tiguri 1555.

## B R U E

3475. BRUEIS (Clandio) scrisse: *El Jardin deys Musas Provençales*, Aix 1628 in 16.

3476. BRUEZ (Guidone), Autore, le di cui Opere sono tutte proibite.

## B R U F

3477. BRUFA, Castello oggi detto Montelione, Terra dell'Umbria sotto la Diocesi di Spoleto, era questo già della Terra, o Regione Tiberlesca, o de' Tiberi. Fu edificato circa l'880. di N. S. da un nobile Barone Romano, detto Attone, o Arrone, figli del Conte Lupone; Costui essendo esule della Patria, andò ad abitare in una Valle circondata dal fiume Nera nella Diocesi di Spoleto, detta poi da lui Valle Attone, e Valle Arrona; e quivi edificò un Castello, imponendogli il suo nome d'Arrone, e si fece Signore della Regione Narina, o Valle Narca, detta poi Narca, dove edificò il detto Castello.

stello di *Brusa*: egli generò il Conte Raniero, padre del Conte Attone II. il quale produsse 3. figli maschi, denominati Berardo, Tiberto, e Giuseppe; i quali essendo Uomini di valore, acquistarono molti Castelli vicini, & altri ristrurarono, & edificarono di nuovo; e divennero Conti ricchissimi. A Berardo toccò nella divisione con i fratelli, lo Stato, che da lui si disse Terra Berardesca, contenendo Luco, Labro, Miranda, Melace, Buonacquisto, & altri Castelli vicini. Da lui discesero i Signori, o i Nobili di Labro, i Signori di Luco, detto poi Pieluco, i Nobili di Miranda, e di Melace, & altri. A Giuseppe toccò il detto Castello d'Arrone, Strettura, Somma, & altri Castelli vicini; e nel suo stato, che da lui si disse la Valle Gioseppegna, e poi corrottamente Suppenga, edificò il Castello Gioseppino. A detto Tiberto toccò lo stato, o Terra, detta da lui Tibertesca, o de' Tiberti, contenendo il detto Castello di *Brusa*, Rivostaquano, Verranula, Planizia, o Pianezza, Terzone, Torre, Croce, Fiscelli, Rocca di Corno, Collesaggio, detto poi Collesecco, Battiferro, & altri Castelli, i quali poi destrutti (da Terzone, Pianezza, Collesecco, & Rocca di Battiferro insuori) delle loro rovine fu circa nel 1250. edificata la grossa Terra di Gonesse, così chiamata a *Connexione plurimorum Castrorum*, detta poi Lionessa. Da esso Tiberto sono discesi i Tiberti, o i Nobili di Monte Leone, i Signori di Terzone, & altre nobili famiglie. Un'altro Tiberto, circa nel 1100. di N. S. essendo distrutto *Brusa*, con alcuni altri Castelli vicini, delle loro rovine edificò il Castello di Monte Leone. I figli di Tiberto di Battiferro, Nobili, o Si-

gnori di Monte Leone, e discendenti dal 1. Tiberto nel 1190. donarono al Comune di Spoleto il tenimento del Poggio di Monte Leone. nel 1265. i Tiberti Signori di Monte Leone donarono al Comune di Spoleto il loro Castello di Monte Leone; essendo poi pervenuto alla sede Apostolica, Papa Paolo II. nel 1461. lo concesse al Comune di Spoleto per 2308. ducati, e fu fatta Terra murata, e ristrutturata la Rocca di nuovo ritornò sotto la Chiesa, e nel 1502. si diede sotto la protezione del Comune di Spoleto; ma poi ritornò, rimanendo solamente sotto'l dominio della Chiesa, e Diocesi di Spoleto. Aveva sotto di se 5. Castelli: ma poi furono rovinati, & al presente ha solamente 4. Villaggi. Nel Convento di S. Francesco riposa il corpo del B. Ambrogio da Milano, Minore Osservante; e vi fiorirono il B. Angelo seniore, & il B. Angelo II. di tal nome.

## B R U G

3478. BRUGES, ovvero *Bruggen* Lat. *Bruga* o *Bruga*, Città della Fiandra, con Vescovato suffraganeo di Mabines, posta in una gran pianura, 3. leghe distante dal mare, ed è una delle più grandi, e più belle città di Fiandra, ben fortificata, ed assai mercantile, per il comodo d' un canale, capace di grossi bastimenti. Gli edifici tanto sacri quanto profani, così pubblici come privati, sono sontuosi, e magnifici: le piazze, e le strade grandi, e ben disposte. Questa Città ha prodotto molti soggetti insigni nelle lettere, de' quali si parla altrove. Adriano Burlando, *de urbib. infer. Germ.* Giorgio Castandro di Brugger, *Orat. de laud. Brug.* Guicciardini, *descr. de paesi bassi.* La Mira. Sanderò.

VESCOVATO DI BRUGES  
SUFFRAGANEO DI MALINES,

| I.<br>Nu-<br>mero<br>de'<br>Vesc. | II.<br>Nome del<br>Vescovo. | III.<br>Famiglia<br>del Vescovo. | IV.<br>Patria<br>del Vescovo. | V.<br>In che<br>anno<br>nac-<br>que il<br>Vesc. | VI.<br>Qual<br>impiego<br>aveva<br>prima d'<br>essere Vescovo. | VII.<br>Eletto<br>Vescovo<br>nel Pon-<br>tificato<br>di chi. | VIII.<br>A. M. G.<br>ne' quali fu<br>eletto Vescovo. | IX.<br>In che<br>età<br>fu e-<br>letto<br>Vesc. | X.<br>In che<br>anno<br>cele-<br>brò<br>Sino-<br>do. | XI.<br>A.M.G.<br>ne' quali<br>morì il<br>Vescovo. | XII.<br>A.M.G.<br>ne' quali<br>il Vesc.<br>durò nel<br>Vescovato. |
|-----------------------------------|-----------------------------|----------------------------------|-------------------------------|-------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------|-------------------------------------------------|------------------------------------------------------|---------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------|
| 1                                 | Pietro                      | Curti                            | Castellensis                  | ..                                              | Dottore                                                        | Pio V.                                                       | 1561. Feb. 8.                                        | ..                                              | ..                                                   | 1567. Ot. 27.                                     | 5. 1. 6.                                                          |
| 2                                 | Remigio                     | Drausio                          | S. Lorenzo                    | ..                                              | Vescovo                                                        | ..                                                           | 1569. Lu. 29.                                        | ..                                              | 1571                                                 | 1594. Maj. 22.                                    | 24. 6.                                                            |
| 3                                 | Mattia                      | Lambrechts                       | Anger                         | ..                                              | Archidia.                                                      | ..                                                           | ..                                                   | ..                                              | ..                                                   | 1602. Gl. 1.                                      | 6.                                                                |
| 4                                 | Carlo Filippo               | de Rodoon                        | Anger                         | ..                                              | Vescovo                                                        | ..                                                           | ..                                                   | ..                                              | ..                                                   | 1616. Gl. 17.                                     | ..                                                                |
| 5                                 | Antonio                     | Triest                           | ..                            | ..                                              | ..                                                             | ..                                                           | ..                                                   | ..                                              | ..                                                   | ..                                                | ..                                                                |
| 6                                 | Dionisio                    | Cristofile                       | Anversa                       | ..                                              | Decano                                                         | ..                                                           | 1625                                                 | ..                                              | ..                                                   | 1629. Ag. 6.                                      | ..                                                                |
| 7                                 | Servazio                    | Quinckero                        | Bruges                        | ..                                              | Arceprete                                                      | ..                                                           | 1630                                                 | ..                                              | ..                                                   | ..                                                | ..                                                                |
| 8                                 | Niccolò                     | de Noadon                        | ..                            | ..                                              | Preposito                                                      | ..                                                           | 1641                                                 | ..                                              | ..                                                   | ..                                                | ..                                                                |
| 9                                 | Carlo Juan                  | Bofche                           | ..                            | ..                                              | ..                                                             | ..                                                           | 1650                                                 | ..                                              | ..                                                   | ..                                                | ..                                                                |
| 10                                | ..                          | ..                               | ..                            | ..                                              | ..                                                             | ..                                                           | ..                                                   | ..                                              | ..                                                   | ..                                                | ..                                                                |
| 11                                | ..                          | ..                               | ..                            | ..                                              | ..                                                             | ..                                                           | ..                                                   | ..                                              | ..                                                   | ..                                                | ..                                                                |
| 12                                | ..                          | ..                               | ..                            | ..                                              | ..                                                             | ..                                                           | ..                                                   | ..                                              | ..                                                   | ..                                                | ..                                                                |
| 13                                | ..                          | ..                               | ..                            | ..                                              | ..                                                             | ..                                                           | ..                                                   | ..                                              | ..                                                   | ..                                                | ..                                                                |
| 14                                | ..                          | ..                               | ..                            | ..                                              | ..                                                             | ..                                                           | ..                                                   | ..                                              | ..                                                   | ..                                                | ..                                                                |
| 15                                | ..                          | ..                               | ..                            | ..                                              | ..                                                             | ..                                                           | ..                                                   | ..                                              | ..                                                   | ..                                                | ..                                                                |
| 16                                | ..                          | ..                               | ..                            | ..                                              | ..                                                             | ..                                                           | ..                                                   | ..                                              | ..                                                   | ..                                                | ..                                                                |

1379. DI BRUGES ( *Giovanni* ) Pittore , e Chimico famoso di Fiandra , inventore dell'arte di dipingere a olio , V. Antonello . Felibiano , *Entretiens sur les vies des Peintres*.

3480. BRUGI ( *Carlo* ) Co: di Fiandra , ebbe sempre contraria la nobiltà , e fu come padre tenuto dal Popolo , imperocchè nel 1126. essendo grandissima carestia di formento , ordinò a Tamando Gleamone suo amicissimo , chè dovesse dar dar da mangiare , e bere a tutt'i poveri della Città a spese del Fisco , ed esso colla borsa aperta pubblicamente faceva limosina a' poveri . Fece ammazzar tutt'i cani , e portar grano da altri paesi , ma era subito comprato da' ricchi ; laonde i poveri pativano , e questi erano da Tamardo sostenuti , il quale per commissione del Conte fece vender tutto 'l frumento di Lambert da Strato ricchissimo , e Prior del Tempio di S. Donaziano ; perlocchè il Conte , e Tamardo erano adorati dalla plebbe . Lambert di ciò sdegnato , e non avendo voluto il prezzo del formento , dopo alcune guerre ch'egli ebbe con Tamardo , nel primo giorno di Quaresima con molti congiurati uccise il Conte nel tempio di S. Donaziano , mentre egli era in terra al sacrificio dell'Altare ; e fu talmente nel capo percosso , che le cervella caddero sopra il pavimento : a quel rumore vi concorse la plebe , e Tamardo , il quale essendo disarmato fu miseramente ucciso , e circa 200. congiurati , che si erano ridotti in una torre , furono , discendo a 2. a 2. per commissione del Re di Francia , con diversi tormenti fatti morire . Paolo Emilio . P. Contarino.

3481. BRUGIOTTI, Famig. nobile di Viterbo, e d'Orvieto, ambe Città del Patrimonio Pontificio.

3482. BRUGIOTTI, Specie di Fichi molto de-

licati , che maturi hanno la corteccia di color pavonazzo . V. Fico .

3483. BRUGIOTTO Alessandro , Giuriconsulto diede alle stampe : *Institutiones Criminales* Romæ . 1667.4.

3484. BRUGMAN , o Bruckmann , e Pruckman , ( *Fridrico* ) Germano , scrisse : *Erotemata Musica . Tractatum Mechanicum de differentiis ferè omnibus , quæ tam ratione judiciorum , & contractuum , quam ultimatum voluntatum .* stamp. in Lipsia nel 1610. Vien questo permesso con la nota di *Auctoris damnati* , & *opèris permissi* , con alcune espurgazioni.

3485. BRUGMAN , ( *Giovanni* ) di Fiandra , del nostr'Ordine de Minori Conventuali di S. FRANCESCO , visse nel XV. secolo . Insegnò la Teologia in S. Omer , e dimorò molto tempo in Olanda , dove s'acquistò un gran credito , per essergli riuscito di sedare le fazioni , che avevano desolato 'l paese . Scrisse diverse Opere di divozione , e fra le altre , *la Vita di S. Lidvina* . Morì in Nimega , nel 1473. Valerio Andrea , *Bibl. Belg. Wadingo , Bibl. Min.*

3486. BRUGNA , Frutto . V. Prugna .

3487. BRUGNARA ( *Alessandro* ) Padovano , il quale fu Lettore di Filosofia nell' Università della sua patria nel 1560. Scard. fol. 227. Portinar. lib. 7. c. 6.

3488. BRUGNER , o BRUCKNER , e BRUCKNERO ( *Girolamo* ) Germano , Autore connumerato tra' proibiti .

3489. BRUGNETO , picciola Città dello stato di Genova , con Vescovato Suffraganeo dell'istessa Metropoli , distante 7. o 8. leghe dal mare , posta a piedi del monte Appennino .

3490. BRUCORO , picciola Terra del Bergama-

masco situata in un colle, che produce quantità di vino.

3491. BRUGOLA, o BREUGEL (Pietro) nato nel castello di Breugal, poco distante da Breda, imparò l'arte della Pittura da Pietro Koch, o Cuoco: terminò gli studj sotto Girol. Coch, sul metodo del quale non lavorò, se non cose ridicole; le quali non già per il colorito, e per il disegno, furono nobili, o magistrali, ma per le materie, e le invenzioni: sono indicibili i capricci dipinti per Mercatanti, o per particolari Signori. Avvisato, ch'è si celebrassero nozze, feste, o balli rusticali, notava i costumi, i moti, e quelle rustiche procedure, poi a tempra, ed a olio le caricava in tavola, o tela, facendole comparire in bellissimi siti camparecci, interrotti da' sassi, da monti, da valli, e da fiumi, ch'era una delizia il vederli. Fu ascritto nel Catalogo de' Pittori d'Anversa nel 1551. Ebbe 2. figli ambi Pittori, cioè PIETRO detto il giunior, scolaro d'Endio Coningsloot, e GIOVANNI discepolo di Coch. Sandrart fol. 249.

3492. BRUGUERES, o BRUGUERIO (Michele) Oratore, e Poeta illustre: oggi fiorisce in Roma, connumerato fra gli Accademici Umoristi, Infecondi, Simpatichi, Anxj, Intrecciati, & Apatisti. Ha scritto molte Opere per le stampe: *Il vero amore non vuol Politica*, Favola Tragicomica. *Dal Tradimento le nozze*. *La Statua equestre*: Ode 2. alle glorie del Signor Bartolomeo Partivalla. *Le navigazioni desolate per le delizie della villa*. Ode. *Le Pompe della Pittura, e Scoltura*. *La Nave pronuba* coll'occasione, che la Repubblica di Genova condusse in Roma la Signora Maria Camilla Pallavicini, Ode Epitalamica. *Il Parto foriero di Pace*, per la nascita dell'augustissimo figlio della M. Cesare, nel tempo, che si trattava la pace in Europa. *Il Regno di CRISTO* esser posto nelle Croci, e nelle Spine, Discorso, che si legge stampato nel Libro intitolato: *Discorsi sacri, e morali*, detti nell'Accademia degl'Intrecciati. *L'Oracolo di Ottaviano*, Opera Tragicomica.

## BRUI

3493. BRUIDE (Pietro) Eresiarca, Autore de' Petrobrusiani, nel XII. Secolo, infettò con i suoi errori nella Francia, la Provincia d'Arles, la Linguadoca, e la Guascogna, circa l'anno 1126. Credesi fosse nativo del Delfinato, o di Provenza. Predicava quasi le medesime falsità de' Novatori moderni. Fu abbruciato vivo nella città di S. Gallo. Sanderò, *her.* 142. Prateolo, in *Pietro Bruid*. Pietro di Clunj, *l. 1. ep. 1. e 2.* Baronio *A.C.* 1126.

3494. BRUILO (Ponzio) Gentiluomo Provenzale, del paese delle Montagne (come qualcuno ha detto) & altri, ch'era d'Italia, ma non è però da crederli, perchè il Monaco dell'Isola d'Orò dice, ch'egli era d'una razza antica, nobilissima di Provenza, cioè *De Aperi Oculos*, & San Cesar dice, ch'è tal soprannome era d'Italia: fu sapiente nelle buone Lettere, nella Poesia Provenzale: cantava molto bene di Musica, toccava

*Bibl. Univ. To. VI.*

va meglio ancora di tutti gli strumenti. Alcuno ha scritto di lui, ch'era valente nell'armi, buon parlatore, cortese, e grazioso: non era di grandi entrate, ma per mezzo delle sue virtù guadagnava tutto quello che voleva. Andava del continuo vestito di belli, e ricchi vestimenti, & appropriati al suo stato: fu innamorato d'Elisa di Meriglione moglie d'Ozzile di Mercuri, figliuola di Bernardo d'Andus Gentiluomo d'Alvernia; Uomo molto onorato, in lode della qual fece molte belle *Canzoni*, e tanto ch'ella visse non amò altra: quando fu morta, egli entrò nella Crociata nel passaggio, che fecero i Gentiluomini di Provenza col Conte di Provenza oltra mare, & ivi morì nel 1227. Ha fatto un bel *Canto funebre sopra la morte d'Elisa*. Dedicò le sue *Canzoni* a Beatrice ultima figlia del Conte di Provenza, e ad Andiarra, e Maria Regine d'Inghilterra, e di Francia. Ha messo in scritto un Trattato intitolato: *Degli Amori arrabbiati d'Andrea di Francia*, il quale morì per troppo amare, secondo me diceasi nella vita di Gianfrè Rudel. Il Monaco di Monte maggiore dice, ch'è questo Poeta era un ladro di rime, e ch'è in vita sua non dettò cosa che valesse. Quanto a questo Andrea di Francia, che morì per troppo amare, non s'è mai potuto ritrovare il suo Romanzo.

3495. BRUINGO (Enrico) Eretico Luterano, Autore dannato.

3496. BRUINO. V. *Brunnio*.

3497. BRUIRE, Lat. *crepere*, Verbo del medesimo sign. di gorgogliare, o romoreggiare, e diceasi delle budelle per vento, o altro. M. Aldobr. *L'azzimo del formento è duro, e non si cuoce niente alla forcella, e dimoravi molto, e fa in ventre bruire.* ] Questo Ver. (sec. il Menag.) deriva dal Latin. *rudere*, d'onde *rudire*, *brudire*, *bruire*. ] Ovvero, da *rugire*. *Rugire*, *brugire*, *bruire*. Fran. *bruire*. *Rugitus*, *brugitus*. Fran. *bruit*. *Antequam comedam suspiro, & tamquam inundantes aqua, sic rugitus meus*; diceva Giob al cap. 3. Da *brugitus*; *brugitulus*. Da *brugitulus*; *brugitulare*: onde, crede, ch'è venga BRONTOLARE. *Brugitulare*, *brutulare*, *brutolare*; ed inferito l'n (come *thesaurus*, *thesaurus*; *toties*, *totiens*, &c.) BRONTOLARE. V. *Brontolare*, di cui sopra.

## BRUL

3498. BRULA (Gregorio) Autore proibito in 1. Classe.

3499. BRULART, Famiglia originaria del paese d'Artesia, antica, ed illustre nelle armi, e nella Toga, la quale ha prodotto molti Soggetti cospicui nell'une, e nell'altre. Du Chesne, *hist. de la Mais. de Montmorency*, & *Hist. de la Mais. de Breu*. Loisel, in *Antiq. La Clergerie, hist. du Perche*. Gotifredo, *hist. des offic. de la Couronne*. Blancard, *hist. des Presidens du Parlem. de Paris*. Palliot, *hist. du Parlem. de Bourgogne*. Santa Marta, *lib. 2. Elog. Fauvelet du Toc*.

3500. BRULART (Nicolao) Signore di Sillery, di Puissieux, e di Berni, Presidente nel Parlamento di Parigi, e Cancelliere di Francia: Soggetto di gran considerazione, e molto stimato

Nann 2 da'

da' Re di Francia Enrico III. Enrico IV. e Lodovico XIII. da' quali fu promosso a diverse dignità delle più riguardevoli del Regno, ed impiegato in molti importanti affari della corona; non meno di PIETRO *Brulart*, Signore di Crofne, e di Genlis, Secretario di Stato; siccome ancora un' altro PIETRO *Brulart*, Visconte di Puiffieux, e di Sillery, Signore di Marines, e di Barny, i quali tutti 3. fiorirono sotto i regni de' sudetti 3. Monarchi. Fauvelet du Toc, *hist. des Secret. d'Etat*.

3501. BRULBER (Stefano) scrisse: *In IV. S. Bonaventurae Sententiarum libros reportata to. 1. 1. Accedit in secundo formalitatum textus cum commento ejusdem*. Basil. 1507. 4.

3502. BRULLE, specie di Vimini secchi più molli, e più maneggiabili de' Vinchj, co' quali si legano le robe di poco valore in luogo di spago.

3503. BRULLINI, Famiglia nobile di Fossombrone divisa ora in 3. rami: due de' quali son formati da 2. fratelli, PIETRO, e MATTEO, ogn' uno de' quali è Capo della sua famiglia; l'altra è formata da un nipote de' nominati, chiamato GIUSEPPE MARIA Tenente della Fanteria della medesima città, e distretto, e figlio di FERRANTE, fratello de' soprannominati Pietro, e Matteo. Era già famiglia ricca, ma in oggi per le molte divisioni, è alquanto mancata ne' beni di fortuna, quantunque si mantengano decorosamente da veri Gentiluomini di quella città.

3504. BRULLINI, altra Famiglia di Fossombrone, inferiore alla sopradetta di nobiltà, da pochi anni estinta.

3505. BRULICAME, lo stesso che *bulicame*, di cui sotto. Tanc. 1. 1.

Però lascialo andare al brulicame.

3506. BRULICARE, Lat. *movere*, Verb. del medesimo significato di muovere. Lorenz. Med. Bec.

Ch'ella non possa il capo brulicare.

3507. BRULICHIO, p. l. Lat. *commotio*. Deriv. di *brulicare*, di cui sopra, sign. quel leggier movimento, che fanno le cose, quando cominciano a commoversi. Tanc. 4. 1.

Pensa, che s'io guardassi al brulichio,

Ch'io mi sento di dentro pel rovello.

3508. BRULLO, Lat. *exutus, cassus*, privo di spoglie, scusso. Dan. Inf.

Chè tal volta la schiena

Rimanea della pelle tutta brulla. ]

Il Menag. crede, che questo nome possa dirsi in vece di *brulato*, sincopa di *bruciolato*, significante bruciato; onde il Franc. *bruler* per abbruciare. L'Udinolo spiega con queste parole Francesi *bavir, basler, peter avec de l'eau chaude*.

3509. BRULOTTO, Latin. *navis incendiaria*. Termine Nautico, sign. una picciola Nave da guerra, per dar fuoco, quando ch'è sia bisogno, a' Vascelli nemici. Secondo il Menag. è Vocabolo Francese, dal Ver. *bruler*, bruciare. I Tedeschi la dicono *Brandschiff*, cioè fuoco navicella, o navicella da fuoco. L'invenzione de' *Brulotti* non ha dubbio alcuno, ch'è non abbia tratto l'origine dalle Navi incendiarie antiche; e prima

si facevano assai diverse dall'uso corrente, come si può osservare in quelle, che furono adoperate dal Duca di Parma nella famosa espugnazione d'Anversa, e da Luigi XIII. Re di Francia in quella della Roccella. Oggidì però sono ridotti li *Brulotti* ad una forma, che non si fa distinguere li da' Petacchi, o altri simili legni armati in guerra; onde con facilità si gabbano i nemici, a' quali cercano mettersi sopraavvento, e lasciandosi volentieri abbordare, s'aggrappano con uncini di ferro; dopo di che quelli, che li conducono, si calano dalla poppa in una Scialuppa, legno sottile con remi a tal'effetto preparato; ed allontanatisi, lasciano, ch'è la mina faccia il suo effetto, ch'è spaventevole, e formidabile; mentre essendo il *Brulotto* carico di fuochi artificiatì d'ogni genere, di Bombe, Carcasse, Granate, Palle d'Artiglieria, e d'ogni altro strumento più terribile da guerra, porta la strage non solo a quel legno, a cui è attaccato, strascinandolo seco in aria, con qualche altro de' più vicini; ma offende anche gravemente i lontani. P. Coronelli *Atl. Ven. To. 1.*

## BRUM

3510. BRUMA, Nome usurp. dal Lat. *bruma*, che sign. un estremo freddo, che da noi dicefi il cuor del verno. Petr. Son. 153.

Fuoco che m'arde alla più argente bruma.

3511. BRUMA, ovvero BRUHMA, falso Dio de' Bracmani; il quale, secondo le loro Favole, ha prodotto tanti Mondi, quante sono le parti principali del suo corpo, contandone fino a 14. asserendo, ch'è nel I. formato dal suo cervello, nascono i Savj, & i bei spiriti; nel II. formato da' suoi occhj, nascono i Prudenti; nel III. formato dalla sua bocca, gli Eloquenti; nel IV. del suo orecchio sinistro, i Scaltri; nel V. del palato, e della lingua, i Golosi; nel VI. del cuore i Liberali; e così degli altri a proporzione. Kircher, *hist. della China*.

3512. BRUMALE, Lat. *brumalis*, Derivat. di *bruma*, sign. cosa appartenente all'inverno. Cr. 4. 35. 1. *Quegli che son negli aridi luoghi, dopo il Solstizio brumale, cioè da mezzo Dicembre innanzi.*

3513. BRUMALI, Lat. *Brumalia*, Feste, che gli antichi Romani celebravano in onore di Bacco: dette così, secondo alcuni, perchè l'istesso Bacco era chiamato *Brumus*, ovvero forse meglio, perchè si celebrava in tempo di verno, che dicefi *Bruma*. Onde, secondo alcuni, come tra gli altri Lil. Greg. Giral. in *Kalend.* si faceva nel mese di Dicembre, quando, secondo ch'è altri spiegano, era il Solstizio nel più corto giorno dell'anno; benchè però vi sia chi dica, ch'è si celebrava a' 18. di Febbrajo, e a' 15. d'Agosto. Vedi il sopracitato Autore, e Cel. Rhodig. lib. 28. c. 25. La detta Festa da' Greci viene chiamata *Am-brosia*.

3514. BRUMANA, Famiglia nobile Cremonese.

3515. BRUMANO (Francesco) figlio di Tommaso Vic. di Sant' Elena facondissimo Dottor di Leggi: fu ascritto nel numero de' Giudici della patria

patria a' 19. d'Agosto nel 1479. da' Decurioni, e Magnati di Cremona fu mandato Legato assieme col Conte Rainaldo Perfico, Sigismondo Borgo, Giacomo Ponzoni, e Francesco de Raimundis bravissimi Dottori di Legge, & Andrea Ala, Leandro Botta, e Batista Melio de' Primarj, e Patrizj, acciocchè si rallegrassero con la gran Repubblica del nuovo dominio ricevuto di Cremona, da dove ritornarono tutti con la dignità di Cavaliere. Morì l'anno della peste 1502. Scrisse in Legge dottissimi *Consigli*, e *Trattati de Maleficiis*.

3516. BRUMANO (*Matteo*) figli di Niccolò, e di Vicinia di S. Salvatore, Dottor nell'una, e l'altra Legge, ricevuto nel Collegio a' 4. di Giugno, dipoi Consigliere della patria, e da Lodovico Sforza Duca di Milano eletto Giudice di cose Criminali, senza eccezione di persone fu approvato con somma lode. Stampò *de Furtis*; Tomi 2. *de pana arbitranda*, *de Matrimonio*, & *ejus impedimentis*. Morì agli 8. d'Agosto del 1521. del quale Bordigallo, negli *Epitaffi*. Francesco Zana in *epist. nuncupatoria* del suo libro all'altro Matteo Brumano.

3517. BRUMERO (*Federico*) scrisse: *Commentar. ad legem Cinciam*. Paris 1668. 4.

3518. BRUMESTA, sorta d'Uva, così detta da' Bolognesi, perchè dura sulla vite fino alla bruma, quasi *Brumastans*.

## BRUN

3519. BRUN (*Agostino*) di Colonia Agrippina, Pittore, che a' giorni nostri con lode singolare fiorì nel dipignere Storie, e fare Ritratti principalmente in Parigi, accolto con somma parzialità da Lodovico XIV. Sandrart, *fulg.* 305.

3520. BRUNACCI, Famiglia Fiorentina, che ha avuto nel 1361. BARTOLOMEO di Michele de' Signori, e nel 1490. fu BASTIANO di Lazzaro, e nel 1518. MATTEO di Bartolomeo. L'Arma loro è 2. branche di Leone in traverso sghembi sottoposte, una d'oro, e l'altra bianca in campo rosso.

3521. BRUNACCI (*Gaudenzio*) scrisse: *de China China*, Venet. 1661. 8.

3522. BRUNACCI (*P. F. Niccolò*) Perugino, prese l'abito Domenicano nel 1255. fu discepolo del B. Alberto Magno, e sotto esso in Colonia studiò Filosofia in compagnia di S. Tommaso d'Aquino, col quale ebbe molta familiarità, e con quella si trasferì dall'Italia in Parigi, dove dimorava il detto B. Alberto Magno; e da Parigi andò in Colonia col medesimo S. Tomaso, & insieme sentirono la Filosofia in Colonia, dov'era ritornato esso B. Alberto. Era di raro ingegno dotato, e d'esquisita scienza. Ritornando a Perugia sua Patria, il B. Alberto gli fece una lettera commendatoria a' Padri della sua Provincia di Roma, piena di lodi della sua persona, nella quale fra le altre erano queste formali parole: *Remitto vobis fratrem Nicolaum Perusinum alterum fratrem Thomam de Aquino, sciens ipsum esse in divina pagina plenissime eruditum; & idcirco meritò commendandum*. Nel 1281. nel Ca-

pitolo generale, celebrato in Fiorenza, fu creato Predicator generale, e predicò con molta dottrina, e fama. Fu lettore di Teologia 22. anni in diversi Conventi della Provincia, e specialmente in Perugia, in Fiorenza, & in S. Sabina di Roma. Fu Priore di Pistoja, d'Orvieto, di Fiorenza, e di Perugia. In tanti offizj, e gradi sempre osservò una umiltà, e modestia singolare. Mentre nel 1304. era Priore di detto Convento di Perugia, dimorandovi ancora Papa Benedetto XI. con la sua Corte (ch'era del medesimo Ordine Domenicano) essendo la Chiesa antica di S. Domenico assai picciola a proporzione del Convento, operò con la sua Santità, ch'è volesse edificarne un'altra maggiore appresso al Convento; e così nel medesimo anno il B. F. Niccolò coll'ajuto di detto Sommo Pontefice, vi diede principio vicino alla Chiesa di S. Stefano Protomartire, la quale poi vi fu anco unita, e perciò consecrata da P. Pio II. ad onor di S. Stefano, e di S. Domenico. E perchè il detto Sommo Pontefice morì poco dopo nel medesimo Convento, questo B. Niccolò perfezionò la fabbrica della Chiesa, ch'è una delle più alte, che siano in Perugia, e la più grande, con un Campanile, ch'era annoverato tra i più belli d'Italia; ma nel fabbricarsi la Fortezza di Perugia, fu nel 1546. gettato a terra un Regolone, e la Piramide di esso. Fu questo B. Niccolò Provinciale della Sicilia, Vicario generale della Provincia Romana, Diffinitore di più Capitoli Provinciali, e Generali, & Elettore del Generale. Era Uomo di gran prudenza, di sano consiglio, e sopra tutto di vita esemplare, e santissima. Ebbe nella Religione un fratello, addomandato F. JACOPO Brunacci, il quale fu di dolce, e grata conversazione, e di vita santa. Dopo la morte, apparve a questo B. Niccolò suo fratello, mentre era Novizio, e stava in orazione; e con lieta faccia lo esortò alla perseveranza, & alla perfezione. Nel medesimo modo apparve alla madre, consolandola sopra la morte sua; e le diede speranza del Paradiso, essendo anch'essa donna di santa vita. Per l'esortazioni, & esempio di questo F. Jacopo, il B. Niccolò si fece Religioso nel medesimo Ordine Domenicano.

Essendo questo Beato vissuto 57. anni nella Religione con molto frutto spirituale, e con grand' esempio; e egli ultimi anni con ammirabile pazienza, per i gravi travagli della vecchiaja, che lo tennero gran tempo infermo in letto, sicchè appena si poteva muovere (dove, oltre l'Offizio divino ordinario, diceva ogni giorno quello de' Morti, e tutto il Salterio di David) pervenne finalmente all'età decrepita di circa 90. anni a morte nel detto Convento di Perugia, e ricevuti con molta devozione i SS. Sacramenti; e raccomandatosi a S. Agnese Vergine, e Martire, sua speciale Avocata, fece istanza a' Frati d'esser sepolto nella detta Chiesa nuova di S. Domenico, avanti la porta della Sacrestia; come gli fu promesso, e poi se ne passò felicemente al suo Signore nel giorno stesso di Natale, a' 25. di Dec. 1322. Il suo corpo fu sepolto con molt'onore, e gran divozione nel prescritto luogo; dove poi è stato



stato eretto l'Altare dello Spirito Santo, e lasciato intatto il suo corpo. Alle sue esequie concorsero siquantità di popolo per riverirlo; e con gran fatica gli fu potuto dar sepoltura; ma per soddisfazione delle genti devote fu trattenuto assai più del solito insepulto: venendogli a baciar-gli le mani, e piedi con molta riverenza. La di lui immagine con titolo di Beato è dipinta in detto Convento di Perugia fra gli altri Beati Perugini Domenicani. F. Seraphin. Razzi de SS. Ord. S. Dom. Pompeo Selun. lib. Ist. Bononia. A. 1306. & altri.

3523. BRUNACCINI, Famiglia antichissima, e celebre nell' antica Repubblica Fiorentina, dove godè non solamente supremi carichi militari, ma altresì di Priorati, e di Anzianati, uffizj tutti di Governi, soliti darsi alle prime famiglie di quella: Fa testimonianza di ciò Gio: Ritonio, nella sua *Tessera omnium familiarum*.

3524. BRUNACCINI, antica, e nobile Famiglia Fiorentina, derivata da BRUNO, o BRUNACCIO, Capitani d' Ottone II. Duca d' Olfazia, il quale venne con lui in Italia, & ivi stabilì la sua Casa, che prese da lui il cognome. AGAPITO di lui figlio, fu molte volte Capitano dell' esercito Fiorentino. UBALDO, e RICCARDO fratelli furono altresì valorosi soldati. BRUNONE *Brunaccini* fu eletto Principe, o Rettore di tutta la Repubblica del Popolo verso l' anno 1166. CLAUDIO *Brunaccini* fu Uomo potente: sposò Lancillotta Bardi; & il di cui fratello RAINALDO, Leonora Pitti, e Medici, e fra tutti 2. Ebbero 10. figliuoli, tra quali Leandro Uomo dottissimo. Fiorì nel 1409. AURELIO *Brunaccini* Uomo riguardevole. L' Arma di questa famiglia son 2. branche di Leone d' oro in campo rosso incrociate. In somma da questa sono sempre usciti chiari Soggetti, come attestano Regj, & Imperiali Privilegj, con molte altre autentiche scritture. Passò poi da Fiorenza in Sicilia LORENZO *Brunaccino* figlio di PIER FRANCESCO, Soggetto insigne, e stabilito in Messina, s'accasò con Donna Leonora Trias de Merulla nobilissima Dama, che partorì il Dottor D. DIEGO *Brunaccino*, il quale da giovinetto col suo elevato ingegno avanzò i primi Avvocati della sua patria, dove pur fu Giudice Straticoziale della medesima Città, e poco dopo Giudice della Regia Gran Corte, & appresso del supremo Tribunale Consistoriale, indi ebbe il carico di Giudice del detto supremo Tribunale della Regia gran Corte. Jo: Ritonius *Tessera omnium familiarum nob. Ital.*

3525. BRUNAMONTINI, Famiglia civile, e comoda di Castignano, Terra della Marca d' Ancona. Di questa vive oggi l' Abbate D. ANTONIO *Brunamontini*, che attualmente serve in Roma nella Segreteria della Sacra Congregazione de' Vescovi, e Regolari; avendo prima esercitato in Venezia l' ufficio di Segretario nella nostra Accademia degli Argonauti.

3526. BRUNAZZO, Lat. *Subniger*, Deriv. da *bruno*, sign. alquanto *bruno*. Boc. n. 72. 4. Era pure una piacevole, e fresca foresta brunazza, e ben tarchiata.

3527. BRUNDUSIO, V. Brindisi.

3528. BRUNDUSINO, Lat. *Brundisius*, Deriv. dal *Brundisium*, Brindisi città della Calabria, di cui sopra: sign. Persona, o cosa appartenete a questa Città.

3529. BRUNE, Fiume della Scozia, che dalle spiagge Occidentali cade nel mar d' Irlanda. P. Coronell. *Atl. Ven.*

3530. BRUNEAUDE, V. *Brunochilde*.

3531. BRUNECHILDE. V. *Brunichilde*.

3532. BRUNEK, V. *BruniK*.

3533. BRUNELLESCHI, famiglia nobile Fiorentina discendente da Fiesole già Signori del Castello della Petraja, e di Torre nella Città fu già molto stimata, & essendo di fazione grande ebbe pochi gradi civili, segni nella città; salvo che nel 1468. fu di loro JACOPO d' Antonio de' Signori, & anche Brunetto Cavalieri dello spron d' oro, il quale fu gran Cittadino, e capo delle funzioni, & Oratore a Papa Bonifacio VIII. acciò facessi venir Carlo di Valois fratello del Re di Francia in Fiorenza, perchè ticonciliate ambedue le parti; BERTO ancora gran Cittadino, e Cavaliere Fiorentino, fu uno de' Principi della parte nera. OTTAVIANO uno de' Commissarij nella guerra contro di Castruccio, FRANCESCO Cavaliere fu Commissario della guerra di Lucca, e da lui nacque ANTONIO altresì Cavaliere il quale nel 1343. fu creato Podestà di Fiorenza, e nel 1345. fu Oratore a Papa Clemente VI. fu ancora BOCACCIO Cavaliere Regale Signore della Petraja, e più altri dignissimi Cittadini. L' Arma loro è una Banda folca in dritto traverso; nel campo d' oro.

3534. BRUNELLESCHI (*Alberto*) figlio di Lodovico *Brunelleschi* di nobile, e antica famiglia di Firenze, passò ad abitare in Udine. Fu egli Religioso del nostr' Ordine Serafico de' Minori Conventuali, Teologo, e Predicatore de' più celebri del suo tempo: predicò ne' primi Pulpiti d' Italia con molta fama del suo valore, e concorso pienissimo d' Uditori. Onde l' Arciduca Carlo d' Austria, figliuolo di Ferdinando I. e padre di Ferdinando II. Imperatori, mosso dal grido della dottrina, e dell' eloquenza di questo Soggetto, lo chiamò a predicare in Gorizia, dov' egli allora si ritrovava, e con somma sua lode, vi predicò un Quaresimale, essendo molto amato, e stimato da quel Principe. Indi ritornato in Udine, e dovendo quindi passar in Roma, fu dalla Città accompagnato con amplissimo Attestato delle sue degne condizioni, con espressioni risultanti in sua grande onorevolezza, come consta dal medesimo dato a' 28. di Luglio nel 1575.] Di questa famiglia e il P. M. *Brunelleschi*, oggi Guardiano del nostr' insigne Convento di S. Croce di Firenze.

3535. BRUNELLESCHI (*Filippo*) Scultore, e Architetto: suo padre fu BRUNELLESCHI, e la madre di famiglia delli Spini: nacque nel 1398. e fu nella sua gioventù applicato alle Lettere, nelle quali non molto s' approfittò; si mostrò però molto inclinato a cose di maggior utilità, onde il padre lo applicò alla professione dell' Orafo, acciocchè imparasse a disegnare; e fu ciò molta

soddisfazione di *Filippo*, perchè in pochi anni apprese a legare perfettamente in oro, con varie figurine di basso rilievo. Intanto vennegli voglia d'applicarsi alla Scoltura, accostandosi a Donatello, allora giovane spiritoso in detta professione, e divennero ambidue ottimi. Attese anche alla Prospettiva, e v'accrebbe molte cose ingegnose. Imparò anche la Geometria da Paolo del Pozzo. Si dilettò molto di studiare la Sacra scrittura, e la Commedia di Dante. Fece molte Opere in Firenze stimatissime ma poi con Donatello suo compagno, ed amico se ne andò a Roma, non perdonando a fatica alcuna nel disegnare quasi tutte le più cospicue fabbriche di quella Città; e dopo d'essersi trattenuto molti anni, se ne ritornò a Firenze, ove fu impiegato in varie cose, con sua gran lode. Tornò di nuovo a Roma, ove di nuovo si pose a disegnar nuove fabbriche; finalmente si reitò a Firenze, ove s'impiegò in varj altri lavori. Nel 1423 fu eletto de' Signori della Città, ove diede, essendo in carica, segni di gran prudenza. Era egli faceto, e molto arguto. Giunto agli anni 69. di sua età nel 1446. a' 16. d'Aprile, se ne andò a miglior vita, dopo d'essersi assai affaticato in fare moltissime opere, che gli fecero meritare in terra nome onorato; e fu seppellito onorevolmente in S. Maria del Fiore. Fu suo discepolo il Buggiano, Domenico del Lago, e Geremia da Cremona. Sotto al suo sepolcro leggesi il seguente Epitaffio, messovi dal Pubblico.

D. S:

*Quantum Philippus Architectus arte Dadalea valuerit, cum hujus celeberrimi Templi mirae studio, tum plures alia divino ingenio ab eo adinventae machinae documento esse possunt; qua propter ob eximias sui animi doctas singularesque virtutes ejus. B.M. corpus XV. Calend. Majas. Anno MCCCXLVI. Hac humo supposita grata patria sepellire iussit.*

Val. Vit. Pitt.

3536. BRUNELLI, Famiglia nobile, ed antica nel Regno. Nella numerazione de' Feudatarij sotto il Re Guglielmo II. vien numerato RICCARDO, che per un feudo, che fu quel di Calvi el riconosceva dal Conte di Fondi, dovendo un solo Uomo d'armi, ne offerisce 2. in ajuto di Terra Santa. Venuto il Regno in dominio del Re Carlo il vecchio, fu da quel Re a Guglielmo Brunello concesso Gagliano, e S. Benedetto in Terra d'Otranto: onde vien nominato col Conte di Brenna, e di Lecce, e col Conte di Vadimonte, e con altri molti Cavalieri Francesi, che avevano Baronie in quella Provincia. Fu Vicerè dell'Abruzzo nel 1275. e Cavaliere familiare di Re Carlo, da cui vien lodato, che avesse fatto con 2. galee, certa impresa importante in compagnia di Jacopo Buffone, e Pascale Guarino nel 1278. Ei fu Maresciallo delle genti mandate dal Re Carlo in Ungheria. Da lui nacque RAONE pur Cavaliere, a cui fu maritata Margherita della Marta, figliuola di Pietro Signor di Racle. Egli, con suo padre augmentò lo Stato; poichè nel 1336. pagava 5. Uomini d'armi. Nel 1358. era poi Giusti-

ziero, e Vicario Generale nel Principato di Taranto. Sotto il Regno poi della Regina Giovanna vivevano 2. Baroni di questa Casa: RAONE per avventura nipote del I. e l'altro Ugone. RAONE era Signor di Forcimanno, Tullo, e Casalvetere, per le quali Terre pagava 5. soldati, e 5. oncie. Et Ugone era similmente Signor di Tullo, e di più d'Arideo. Nè di Brunelli si vede poi altri. Rimasero ben grandi i Brunelli in Francia, poichè s'ha memoria, che ROBERTO Brunello nel 1302. non solo era Sig. di Venanzio, ma anco aveva avuto Bettuno in custodia da Filippo il Bello Re di Francia. L'Arma de' Brunelli erano mezze Lune, & il Rastello di color azurro in campo d'argento.

3537. BRUNELLI (Ven. P. Antonio) Franciscano; in tempo ch'egli Eretici entrarono in Mompelieri, ritrovandosi i Cattolici senza Pastore (poichè anche il Vescovo era caduto ne' loro errori) ritiraronsi nella Chiesa di S. Germano, portandovi le cose sacre, e più preziose; e bramando in quelle angustie d'avere un consolatore, pregarono istantemente il P. F. ANTONIO Brunelli Guardiano, e Predicatore dottissimo, ad assister loro, siccome prima li aveva sovente pasciuti con la parola di Dio. Mosso il buon Padre a compassione di quelle Anime, preso un Compagno se ne andò alla suddetta Chiesa, nulla temendo la morte. Ivi fu con grande allegrezza dal popolo Cattolico ricevuto: il che saputo dagli Eretici, cominciarono subito a macchinare contro di tutti, conoscendo benissimo quanto F. ANTONIO confermato li avrebbe nella vera Fede, e rammentandosi del di lui frutto fatto colle sue prediche in Narbona, Arez, & altri luoghi; e vedendo non poter'espugnar con la forza quel luogo, pensarono avvalersi dell'astuzie, e mandarono a dir loro, ch'è aprissero, perchè non avrebbero loro fatto dispiacere alcuno; i Cattolici parte per la semplicità, parte per la fama grande, che avevano, dando credito alle parole degli Eretici, aprirono le porte. Entrata quella turba malvaggia, subito si voltarono addosso al P. F. ANTONIO, il quale stava nel mezzo della Chiesa col Salterio in mano; e prima caricatolo d'ingiurie, senza punto badare all'esortazioni, che faceva loro, acciò desistessero da tanta empietà, con una lancia gli trafissero più volte il corpo, e poi con pugnali tutto il ferirono; onde egli alzò gl'occhi al Cielo, lasciando le vestigie del sangue, che ancora si veggono nel muro, diede l'anima al Creatore. Restò il di lui corpo per 3. giorni insepoltito, finchè gli Eretici rabbiosi più de' Cani fecero de' Cattolici una crudelissima carnificina, alcuni uccidendo, altri impiccando, & altri in diverse guise tormentando, senza perdonar nè a sacre Vergini, nè ad Ecclesiastici, nè a plebei: trà quali fu il compagno di F. ANTONIO, detto F. PONZIO Caissi, Diacono cavato da' malvagi fuori della Chiesa, e con una spada ferito malamente nella testa, e trapassatogli il petto, mezzo morto lasciato sulla strada. Partiti gli empj, si ritirò F. PONZIO in casa d'un fornajo, il che penetrato dal capo degli Eretici, finse di non saperlo, e sen-

sentirne dispiacere; onde comandò, chè così ferito fosse portato nello spedale con intenzione di tirarlo alla loro setta. V'andarono subito tutti i ministri, procurando d'indurlo con promesse a lasciar la Fede Cattolica; e l'ubbidienza del Papa. Erano in compagnia di que' perversi molti Medici, i quali dicevano non esser in lui rischio di morte, chè però attendesse a stare allegro, che volevano dargli moglie; & acciò il Domenico potesse più facilmente abbattearlo, gli condussero davanti alcune bellissime donzelle eretiche; egli però armato della vera fortezza, nulla stimò le minaccie de' manigoldi, nè le parole de' ministri, nè le promesse de' Medici, nè le lusinghe delle Donne, perseverando immobile nella Fede Cattolica. Tre giorni durarono questi suoi conflitti, dopo i quali come vero Fedele, diede l'anima al Signore, secondo riferisce S. C. 4. p. c. 1. 3. cap. 57. & il Barezzi nel medesimo luogo lib. 4. c. 16.

3537. BRUNCHI (Gio:) mandò in luce. *De dignitate, & potestate Legati. De Sponsalibus, & Matrimonio. Int. Tract. Divers. Jur. Repetitio c. 1. de homicidio: inter Repet. Jur. Can.*

3538. BRUNELLI (Girolamo) Saneſe, Sacerdote della Compagnia di Gesù, professò lungo tempo, ed insegnò la lingua Greca, et Ebraica nel Collegio Romano: ove passò da quella vita in età di 63. anni a' 26. di febbrajo del 1613. essendo stato 48. anni nella Compagnia, nella quale fu anco fatto Coadiutore spirituale. Tradusse dal Greco nel Latino idioma alcune Orazioni di S. Gio: Grisostomo, cioè. *In descensum Christi ad Inferos, & latronem. De oratione II. In X. Apostolos. Quod nemo leditur nisi a se ipso.* Dette Orazioni si leggono nel 6. Tomo di S. Gio: Grisostomo impresso in Anversa nel 1614. Di più tradusse in Lat. *Catenam in Ezechielē Prophetam & Sforziana Biblioteca productam, qua usus in suis commentariis est Hieronymus Pradus, & post eum Joan. Baptista Villapandus*: così scrive l'Allegambe. Procurò anche, che si stampassero gl'Inni di Sinesio in lingua Greca, come seguì in Roma nel 1609. Trovansi di più *Selecta quadam ex operibus Xenophontis*. Roma 1588. 8.

3539. BRUNELLI (Gregorio) di Valcamonica, Riformato di S. FRANCESCO, fu Diffinitore, Custode, e M. n. Provinciale della Provincia di Venezia detta di S. Antonio: scrisse le seguenti Opere: *Curiosi trattenimenti continenti Ragguagli, Sacri, & Profani de' Popoli Comuni, &c.* Stampata in Venezia nel 1698. *Vita del Ven. Servo di Dio P. F. Lodovico di Breuo Missionario Apostolico nelle Valli di Lucerna*, che morì in Breſcia nel 1679.

3540. BRUNELLI (Pompeo) scrisse: *Orationes in S. Agapitum Praefectum. Roma 1592. 4. Versio ex Graeco Orationum aliquot SS. Patrum. Roma 1594. 16.*

3541. BRUNELLI (Sigismondo) da Padova, fu mirabilissimo nel consultare, ed interpretò 20. anni nelle scuole della Patria le Leggi Cesaree, e Pontificie con grande onore; morì nel 1543. nell'età sua d'anni 41. Scardone fol. 194. Ricob. lib. 1. c. 14. Portinari lib. 7. c. 5.

3542. BRUNEMANO (Gio:) scrisse: *Commentarium in Codicem*. Lipsia 1663. fol.

3543. BRUNEO (Riccardo) scrisse: *Monomachiam de libertate Ecclesiastica*. Colon. 1626.

3544. BRUNESTON. Vedi Simone Brunelton.

3545. BRUNET, Uomo de' più celebri Letterati, che abbiamo conosciuto nel nostro passaggio in Londra.

3546. BRUNETTO, Famiglia nobile Fiorentina discese da Forlì: ha avuto nel 1297. Baccio di Brunetto de Signori. L'Arma loro è squartata & alla destra superiore ha un Giglio verde in campo d'oro alla sinistra un Giglio d'oro in campo verde contrariando di sotto, e nel suo diametro un Archipensolo vermiglio. ] Un'altra Famiglia de' Brunetti ha avuto 10. del num. de Signori, il 1. de' quali nel 1305. fu PACE di Brunetto, e l'ult. nel 1374. si chiamò PACE di Bruno. L'Arma di questi son 6. Rose azzurre in campo bianco con di sopra un Rastro vermiglio. ] Un'altra Famiglia de' Brunetti ha avuto nel 1381. VENTURA di Niccolò, il quale fu Gonfaloniere di Giufa, e 6. del num. de' Signori cioè il 1. nel 1367. che fu NICCOLÒ di Brunetto, e l'ult. nel 1497. che si chiamò BALDASSARE di Brunetto; L'Arma di costoro è una Croce d'oro in campo rosso, che ha in ogni quarto una Rosa d'oro. ] Un'altra Famiglia de' Brunetti ha avuto a' 8. del num. de' Signori, il 1. nel 1434. si chiamò Brunetto di Jacopo, e l'ult. nel 1512. fu DOMENICO di Niccolò. L'Arma di questi è una Banda bianca in traverso sghembo, con dentro 3. Castelli vermigli in campo azzurro con di sopra un'Aquila rossa con ali spiegate, in campo bianco.

3547. BRUNETTI, Famiglia d'Este Terra nobile dello Stato Veneto: di cui vive oggi in età giovanile il P. M. Lorenzo, il quale laureato dal Collegio di S. Antonio di Padova era stato da noi posto nella carriera della Regenza, acciò comunicasse ad altri la sua Dottrina: ma necessitato a trattenerli nel Convento della sua patria, è stato da noi costituito Lettore di Teologia Morale, in cui non meno chè della Scolastica è non poco versato; e riuscendo non meno nel Pergamo chè nella Cattedra, l'abbiamo destinato ad uno de' Pergami soliti a dispensarsi da noi.

3548. BRUNETTI (Ugone) Gentiluomo di Rodas, fu professore delle buone Lettere, buon Poeta in lingua Provenzale, saggio, e prudente. Feceſi Comico, e le Canzoni, che si cantavano nelle scene, egli medesimo le componeva, e le faceva mettere in Musica da un suo compagno di cui servivasi per cantarle, non avendo egli buona voce. Il Re d'Aragona volse questo Poeta al suo servizio, come fecero il Conte di Tolosa, il Conte di Rodas, Bernardo d'Andusia, & il Delfino d'Alvernia. Fu innamorato d'una Gentildonna dell'antica, & nobile casa di Montegli per nome Giuliana, stimata in quel tempo la più bella, la miglior parlatrice, e la più saggia di Provenza; ma ella non fece giammai ſemblanza d'amar lui: il che vedendo il Poeta, del tutto se ne tolse, e ritirossi dal Conte di Rodas suo padrone,

ne, e Signore dove fu amante della Contessa, & accorgendosi il Conte de' lor' amori; per il gran piacere, che pigliava nella Poesia d'Ugo, fu costretto a non farne alcuna dimostrazione, essendo troppo assicurato dalla onestà, e pudicizia della sua Contessa. Morì nel 1223. Ha fatto un Trattato intitol. *La Drudarias d'amore*. Alcuni però han detto, che quel trattato pare della vena di Bertrando Carbonello Poeta Marsigliano, come dice il Monaco dell'Isola d'oro, e S. Cerna. Di questo Poeta fa menzione il Petrarca nel suddetto luogo.

3549. BRUNETTI (Sebastiano) Bolognese, Pittore fu discepolo di Lucio Massari, dopo la morte del quale passò alla stanza di Guido Reni, che volentieri l'accollse, sì per la nobile idea, con la quale aveva servito più volte il defonto Maestro, in occasione di ricavar Angeli, come per la modestia, saviezza, e per il modo di disegnare: co' suoi disegni ingannò i più esperti, contrafacendo gli antichi. Onde comperati da' sensali per originali, ammorbarono quantità de' studi insigni. Morto Guido, rittolse a lavorar da se; e sebbene era un poco freddo, e tardo, ad ogni modo averebbe pigliato fuoco, e sveltezza, se la morte non l'avesse atterrato in fresca età. ] *Malvasia par. 3. fol. 561.*

3550. BRUNETTO Latini, Fiorentino, fu maestro di Dante, & Uomo molto universale in molte arti liberali. Scrisse 3. Opere, la 1. in lingua Fiorentina in versi, nella quale tratta de' costumi degli Uomini, e de' casi, e mutazioni della fortuna, e dello stato Umano, & intitololla *Tesoretto*. L'altra è maggiore, e chiamolla *Tesoro* scritta in lingua Francese, & in prosa divisa in 3. libri: il primo è quasi *Cronica de' tempi, e delle cose fatte nel nuovo, e vecchio testamento, e de' Regni de' Gentili, de' Profeti, degli Apostoli, dell'adozione della Chiesa, e dell'Imperio Romano*; trasse da Greci a' Francesi, & Alamani. Ancora de' gli elementi, del sito delle regioni, de' gli animali. Nel 2. tratta di *Filosofia morale*. Nel 3. de' *Precepti Retorici*, e scrive delle amministrazioni delle città. Il 1. chiamò *Moneta usuale*, il 2. *Pietre preziose*, il 3. *Oro purissimo*. Secondo alcuni altri è ancora sua Opera quella, che chiamano le *Chiavi del Tesoro*. In Notaria passò tutti gli altri, & in quell'arte accusato di falsità, volle più tosto essere condannato, che confessare l'errore, e per tale sdegno andò ad abitare in Parigi, e quivi scrisse in lingua Francese il *Tesoro* sopradetto. Dicono ancora che fu eccellente Matematico, e veduta l'ora della natività di Dante, gli predisse come aveva ad arrivare al sommo grado di dottrina. Ma perchè fu tacciato del vizio nefando, il Dante finge trovarlo nell'Inferno, dove tal vizio si punisce, così diceva.

*Siete voi qui ser Brunetto.*

*E quegli: O figlio mio non ti dispiaccia,*

*Se Brunetto Latin un poco reco*

*Ritorna in dietro, e lascio andar la traccia &c.*

*Et in persona del medesimo Brunetto*

*Siati raccomandato il mio Tesoro,*

*Ne' quali vivo ancora, e più non chieggio*

*Bibl. Univ. Tom. VI.*

3551. BRUNEZZA, Lat. nigrido. Astratto di bruno, di cui sotto. Per metaf. nell'oscurità. Teol. mist. *Acciòchè per brunezza, e torpezza, dal lume, che fa bella la sposa, non sia giudicata scòvenerole.*

3552. BRUNFELT, ovvero BRUNSFELS, (Otone) Medico nativo di Mogonza, uno de' primi seguaci di Lutero, che aveva lasciato l'abito di Certosino. Morì in Berna nel 1534. lasciando diverse opere, cioè *Annotationes in Evangelia, & in acta Apostolorum. Pandecta veteris, & novi Testamenti. Catalogus illustrium Medicorum, Onomasticon Medicinae*. Trovasi ancora di questo Autore le seguenti opere. *Herbarum viva Icones cum effectibus earundem &c.* Argent. 1530. in fol. *Operis herbarii tomus primus, miniatus*. Argent. 1530. in f. *Novi Herbarii tomus secundus, in quo continentur exegesis omnium simplicium Dioscoridis, Scribonii Largi de simplicibus Fragmentum &c.* Ibid. 1630. in f. *Tomus tertius*. Ibid. 1530. in f. *Onomasticon, Medicinae simplicis, addita vocum quarundam Germanica expositione*. Ibid. 1543. in f. *Oratio de Bello Turcis inferendo*. Gesner, in *Bibl. Pantaleon, lib. 3. Profop. Melchior Adam, in vit. Medic. Germ. Surio.*

3553. BRUNI, Famiglia di Pisa in Fiorenza, della quale fu nel 1345. SALVI d'Alessandro de' Signori, e nel 1380. fu ALESSANDRO suo figliuolo; di poi nel 1531. vi risiede ancora ANTONIO di Bartolomeo: L'Arma loro una Banda vermiglia in traverso sghembo, con dentro Vaj bianchi, e di sopra, e di sotto una Stella d'oro in campo azzurro. Un'altra famiglia de' Bruni, Diocesi d'Arezzo, ha avuto nel 1443. LIONARDO di Francesco de' Signori, che fu Dottor di Legge, Segretario de' Fiorentini, e scrisse l'*Istoria* loro: di poi nel 1446. vi fu DONATO suo figlio, e l'anno seguente PIERO di Donato. L'Arma di questi sono Scacchi azzurri dorati, e vermigli con un Leone di sopra bianco, e Rampante.

3554. BRUNI, e GIOTTINI altra Famiglia nobile Fiorentina vera venuta da Vespignano, ha avuto 7. del num. de' Signori, cioè il 1. nel 1318. si chiamò GIOVANNI di Giorgio, e l'ultimo nel 1505. che fu ANTONIO di Domenico. Di loro fiori MATTEO dell'Ordine de' Predicatorj Vescovo di Sessa, CLAUDIO Cavalier Gierosolimitano, e LIONARDO, e PIERO BRUNI Cavalieri di S. Stefano. L'Arma loro è una Banda vermiglia in traverso sghembo con dentro un fregio d'oro in campo azzurro per avanti: era chiamata da Vespignano fu di loro il B. GIOVANNI chiaro per i miracoli. In oltre GIORIO di Bindo, il quale fu molto famoso nella Pittura, essendo di quelle ristauratore in Italia, il quale non fu ancora indotto nell'Astrologia, dal di cui nome si disse poi Giottini, e di questi furono 2. Gonfalonieri di giustizia, e 4. del num. de' Signori, cioè il 1. nel 1316. che si chiamò GHERARDO di Simone, il quale fu Dottore di Legge, siccome il padre suo, e l'ult. nel 1342. che fu BARTOLO ancora egli Dottore in detta scienza. Questi già ebbero un sontuoso Palagio; Fiori di loro un'altro SIMONE Cavaliere aureato. L'Arme de' Vespignani è un Lion verde in campo d'oro, e quella de' Giottini divisa in dritto traverso, cioè sotto bruna, e so-

O o o o

pra

pra bianca con dentro una Luna celeste , sopra di cui si trova un Giglio vermiglio .

3555. BRUNI Famiglia, nobile, che trae la sua origine da Polcevere, la quale andò ad abitare in Genova nel 1185. M.S.

3556. BRUNI, Famiglia di Lecce, nella Puglia, della quale è il vivente P. Maestr. GABRIELLI, Religioso del Serafico Ordine , il quale con noi fu Collegiale in Roma nel Collegio di S. Bonavent. egli ha sostenuto con zelo dell' osservare Regolanza la carica di Provinciale , e Commissario Generale nella sua Provincia di S. Niccolò, e fu uno de' Vocali nel Capitolo Generale del 1701. quando fu assunta la nostra debolezza al supremo governo dell'Ordine.

3557. BRUNI Famiglia di Lucignano, Terra nobile, di Valdichiana in Toscana , aggregata alla nobiltà Sanele, come apparisce nel Signorisa Sanele. I Lucignanesi furono raccomandati a Siena, ritenendo per lunghissimo tempo la libertà, come asserisce il Malavolti *Storie di Siena l. 8.* e Francesco Dini *antq. Etruria*: ed ebbero per privilegio d'esser riputati per Nobili del secondo grado, a differenza de' Grandi. Furon però riconosciute alcune famiglie per benemerite, e aggregate distintamente alla detta nobiltà di Siena, dove siederono ne' primi Magistrati: come i Buani, Grifoli, Dini, Ristori, e Cio-gno, gli ultimi de' quali tuttavia son Nobili Sanelesi. De' detti Bruni fiori GIROLAMO del Bruno creato da' Sanelesi Commissario di Valdichiana, mandato Ambasciadore a Carlo V. e Giulio III. per i Sanelesi, assieme con Lorenzo Giocchi, il quale era uno de' discendenti di quella famiglia de' Giocchi di Lucignano (de' quali fu Giulio III.) fuggita da Arezzo per le sedizioni, e rifugiata in Lucignano, e nel monte S. Savino.

3558. BRUNI Famiglia di Sicilia . V. Bruno.

3556. BRUNI, Famiglia civile di Valentano, terra nobile dello stato già di Castro, ora appartenente alla S. Sede. Di questa vive oggi il Canonico FRANCESCO MARIA Bruni, Ecclesiastico molto esemplare, e molto grato al Cardinal M. Antonio Barbarigo Vescovo di Montefalcone, di cui è anche Vicario foraneo.

3556. BRUNI (Antonio) da Manduria, città del Regno di Napoli Poeta insigne, il quale fu Uomo fornito di singolari qualità, così d'ingegno, come di costumi, per le quali si rese riguardevole nelle principali Accademie non meno che nelle più famose Corti d'Italia. Nacque egli in Manduria città del Regno di Napoli, e fin da primi anni attese alla delicatezza della Poesia, nella quale si acquistò grandissima fama, avendo di 22. anni pubblicato Componimenti maggiori dell'aspettazione di quell'età, e migliori di molti, che passano celebrati per le bocche degli Uomini. Non mancò però d'esercitarsi nel medesimo tempo, anche nella Prosa; mescolando la soavità dello stile con la vaghezza de' concetti, e con la gravità delle sentenze, in guisa, che venne a formarne uno spiritoso composto di graziosissima eloquenza. Egli fu singolare nel comporre Epistole nella volgar Poesia, nel che,

se i sentimenti corrispondessero alla tenerezza, e al vezzo, e di soverchia abbondanza alle volte non se ne fosse valuto, per certo lo stile Elegiaco Toscano da lui avrebbe ricevuto notabile aumento. Ma non vi manca chi, fondato sopra i rumori, che il Marini fece in istampa, d'esser-gli stato involato un Volume d'Epistole Toscane, e sopra la non leggiera diversità di queste dalle altre Rime del Bruni, affermi, tal'Opera falsamente al Bruni attribuirsi, ma esser del Marini: nel che lasciamo noi, che la verità abbia il luogo, mentre a favor del Bruni evvi, tra le altre riflessioni, v'è il giudizio del famoso Critico Niccola Villani, il quale, dopo aver nel suo *Messer Fagiano* soverchiamente fischio su Dante, e su l' Petrarca, conchiude, che il Bruni vien renduto dalle sue Epistole Eroidiche chiarissimo, e d'ampissima laude meritevole. Quindi Francesco Maria ultimo Duca d'Urbino, invaghito della fama delle mirabili condizioni del Bruni, elettolo per suo Segretario di Stato, e Consigliero, gli porse larga materia di seminar fatiche d'ingegno, & opere di prudenza, per raccogliere messi di riputazione, e di gloria. Nella Corte parimente di Roma servì pur di Segretario il Cardinal Gaffi, Prato d'altissimi spiriti con fama d'integrità, e di valor singolare, mostrando in ogni parte d'avere non solamente fornito l'animo delle più nobili discipline, ma la sua maniera di procedere ornata de' costumi più riguardevoli; come quello, ch'era gentile, affabile, e cortese in ogni sua operazione, ed intento agli altrui comodi più tosto, che alle proprie soddisfazioni. Fu egli perciò introdotto per loro ornamento nelle più famose Radunanze d'Italia, essendo, oltre quella della Patria, stato annoverato all'Accademia de' Caliginosi d'Ancona, degl'Insenfati di Perugia, de' Filomati di Siena, degli Oziosi di Napoli, e degli Umoristi di Roma; tra' quali fu più volte onorato della carica di Segretario, e di Censore. Morì il Bruni in Roma a' 24. di Settembre nel 1635. Le sue opere stampate sono. *Le 3. Grazie, Rime.* Roma, in 8. *L'Epistole Eroidiche in 2. Volumi.* Ibid. 1634. in 8. *Le Veneri, Poesie.* Ibid. 1634. in 8. *La Chirlanda. Elogio al Duca d'Urbino.* Ibid. 1625. in 12. *Canzone per la pace d'Italia,* Roma 1631. in 3. S'affaticava, e teneva quasi ridotte a perfezione. *Le Metamorfosi. Il Museo,* con 3. Tragedie. *Il Radamisto. L'Annibale. Il Rè Dario,* e 3. Pastorelli. *L'Amor Prigioniero. Il Pastor infelice.* 3. Libri di Prose.

3561. BRUNI (Celestino) Venosino Agostiniano (figlio di Vincenzo Medico molto erudito, come si scorge dal suo libro degl' *Inventori di cose*) Teologo, Predicatore, Lettore, e Scrittore riguardevole; essendo stati suoi allievi Papa Alessandro VII. e F. Fulgenzio d'Arminio d'Avellino Vescovo di Nusco, già celebre Predicatore. Questi dopo aver letto, e predicato molti anni, & in diversi luoghi d'Italia con sua gran lode, & esercitato ancora alcune cariche della sua Religione, e massime quella di Assessor, fu per opera del suddetto Alessandro allora Cardinale Fabbio Ghigi, creato Vescovo di Brindisi.



janoda Papa Innocenzio X. testimonio oculato del suo valore, dimostrato nelle controversie di Gianfenio, a' 23. d'Agolto del 1653. conforme attesta l'Abbate Ughelli. *Ital. Sac.* Intervenne F. CELESTINO al Concilio Provinciale Beneventano celebrato nel Mese di Maggio nel 1656. come uno de' Vescovi Suffraganei; di dove con occasione dell' approvazione onorifica fatta da lui, e dagli altri Prelati delle Costituzioni Giustiniane Ecclesiastiche, diede ragguaglio all' Abbate Michele Giustiniani dell' Opere da lui composte in conformità dell' istanza fattagli dal predetto Abbate Giustiniani, e queste sono le sue parole: *Quanto poi a quello mi comanda di voler sapere, che Opere ho io mandato in luce, non potendo penetrare a che effetto ella me lo richiede, ad ogni modo, per obbedirla, dico, che la prima opera, che uscì in stampa, fu de Vita Prothoparentis Adami; la 2. la Logica. Appresso De Cambio cum recurfu. Poi un tomo de' Quodlibeti Teologici. Appresso, Vota & Consilia diversa moralia. Ho nelle mani di N. S. (cioè di Alessandro) al presente, un altro mio Tomo, che credo quanto prima sua Santità lo farà dare alle stampe intitolato: Opuscula contra quinque Jansenij propositiones ex germana mente Augustini, una cum vera Augustiniana Concordia Gratia cum libero arbitrio contra eundem Jansenium: e se bene avevo in animo di dare anche altre stampe uno, o 2. tomi di Prediche, oggi l'età, e l' occupazioni della Chiesa non mi dan tempo di rivederle; e così resteranno sepolte nelle tenebre dell' obliuione conforme al merito loro.* Lione Allacci, e Gio: Vincenzo Ciarlanti fanno menzione di lui. Dopo aver egli governato con gran zelo, e con non minore travaglio la Chiesa sua, passò a miglior vita a' 20. di Dicembre nel 1664.

3562. BRUNI (Domenico) Bresciano, Pittore, fu Scolare di Tommaso Sandrini nella quadratura, nelle prospettive, e ne' colonnati. Fu valentuomo, come si può vedere nel Coro del Carmine di Brescia, che compì nel 1634. Morì d'anni 75. nel 1666. Parlano di questo condegna memoria lo Scanelli, il Ridolfi, il Cozzando, e l' Averoldi a carte 144.

3563. BRUNI (Gio: Batista) Pittore Piemontese, imparò da Giulio suo fratello, non potendo arrivare alla perfezione di terminare le figure, principiò a dipingere di macchia, e fortì l' intento d' essere gradito dagli intendenti: fiorì nel 1625. Soprani fol. 320.

3564. BRUNI (Giulio) Pittore Piemontese, fu accettato in Genova nelle Scuole di Lazzaro Tavarone; ma per le amare procedure dal Maestro, passò alla dolce maniera del Paggi: disegnò molto bene, il finire però con pennelli non gli fu troppo amico: tinse dunque di macchia, ed ottenne l' intenzione d' esse gradito. Inforte poi le guerre della Savoia nel 1625. fu sforzato di ritornare alla Patria, dove morì. Gio: Bat. il fratello di cui sopra, fu erede della sua maniera. Soprani fol. 319.

3565. BRUNI (Leonardo) detto Aretino, perchè era d' Arezzo città della Toscana. Fu

*Bibl. Univ. Tom. VI.*

peritissimo della lingua Greca, eccellente Filosofo, Istorico, ed Oratore. Tradusse di Greco in Latino alcune vite di Plutarco: compose 3. libri della guerra Punica, & un' Istoria de Goti, quella de suoi tempi, & una de Greci. Lasciò ancora una traduzione delle *Morali d' Aristotile*, e diverse altre opere in Greco, & in Latino. Morì nel 1443. d'anni 74. Enea Silvio, Ep. 51. Philolphus, lib. 1. *Conviv. & in Epist.* Floridio Sabinio, *Adv. calum. ling. Latine.* Paolo Giovio, in *Elog. c. 9.* Erasmo, in *Cicer.* Leandro Alberti, Volzio, Gesner, Possévino.

3566. BRUNI (Lodovico) V. Bruno.

3587. BRUNI (Matteo) Fiorentino Domenicano, Vescovo di Sessa, ritornò al suo Convento di S. Maria novella di Firenze nel 1373.

3568. BRUNI (Vincenzo) da Rimini professava la Medicina, quando nel 1558. sentì chiamarsi alla Compagnia di Gesù, & entrò ad onorarla con le sue religiose Virtù, a tal segno che s' annovera tra' più esemplari della medesima, e come tale stato lungamente Direttore dello spirito nel Collegio Romano, il quale anche governò per molti anni Rettore, come anche quella di Loreto, e il Seminario di Roma. Non si vedde mai in lui movimento ben minimo d' animo, che non fosse regolatissimo, ma perpetua era la sua unione con Dio, somma la Carità verso gli altri, e il rigore verso se stesso, incredibile l' astinenza, e la conformità al voler Divino in mezzo a continue infermità, e sputo di sangue per ogni leggierissima occasione. Finì santamente di vivere in Roma, in età d' anni 63. nel 1594. Stampò 3. parti di *Meditazioni divotissime sopra i principali Misterij della Vita, e Passione del Redentore*, che altri dall' Originale suo Italian han trasportato in Latino, & in altre Lingue. Siccome anche quello sopra *le principali feste della Regina del Paradiso, e de' Santi*: e quelle sopra *gli Evangelij di tutte le Domeniche*, & un altro libro sopra *la Penitenza coll' esame per la Confessione Generale.*

3569. BRUNICHILDE, figlia secondogenita di Atanagilde Re de' Visigoti in Spagna, e di Golvinta, sposò Sigeberto Re d' Austrasia nel 568. e fu madre di Childeberto, e di Clodesinda. Benchè abjurasse l'eresia d' Ario, e ch'è paresse da principio pia, e liberale, onorando assai le Chiese, e inalzando nobili Monasteri, e Luoghi pii, lodata perciò da S. Gregorio Magno, e da S. Germano di Parigi; nondimeno cadde ben tosto in un baratro di mille vizj abominevoli; per la qual cosa vien diffamata da tutti gli altri Autori, e dal medesimo S. Gregorio, il quale la riprese come meritava, per aver voluto passare a nozze incestuose dopo la morte del Re Sigiberto di Francia, come narra il Baronio *An. 567.* Fu Donna ambiziosissima, e assai crudele, di maniera ch'è per regnare (al riferire del Paguino libro 2. delle sue Istorie) fece morir sopra 10. Re, oltre altra moltitudine di persone. Perseguitò S. Colombano, perchè l'aveva ammonita di cessar dalle sue crudeltà, comovendo contro di esso il Re: fece martirizzare S. Desiderio, e trucidare S. Delfino Vescovo di Lione, e fu opinione, ch'è facesse

Oooo 2 dare



dare la morte a Teodorico, innalzando al Sigeberto di lui figlio. Onde raccontasi, ch'è Teodorico Re di Borgogna giovane valoroso, e crudele instigato da *Brunechilde* sua avola movesse guerra a Clotario Re di Francia suo zio, circa l'an 620. e quasi nel medesimo tempo, ch'è cominciò la setta Maomettana, e con esso lui ebbe fiera battaglia, nella quale riferiscono i Scrittori esser morti da 100000. Uomini, e rimanendo Teodorico vincitore, avevano guasto, e consumato gran paese vicino a Parigi. Non contenta *Brunechilde* d'esser stata cagione d'un tanto male: tornato Teodorico con la vittoria a casa, di nuovo lo istingò a muover l'arme contra Teodoberto suo fratello, dicendogli, ch'egli aveva occupato il tesoro del padre, il quale di ragione era tutto suo; perchè diceva, ch'è Teodoberto non era suo fratello carnale, com'egli si pensava, ma bastardo, e nato di meretrice. Teodorico, siccome era di natura fiero, & aveva più tosto bisogno di freno, ch'è di sprone, senza più pensare, ragunato il suo esercito, mosse guerra al fratello: lo prese, e fecelo uccidere da un suo soldato, & avendo tolto tutto il tesoro, e seco conducendo prigioniero 2. figliuoli piccioli di Teodoberto, & una fanciulla di bellissime maniere, e già d'età di marito; giunto alla città di Merz, dove si trovava *Brunechilde* in quel tempo, uccise i 2. figliuoli, avendo salvata la giovane, la quale piacendole molto, disegnò di torla per moglie. Ma *Brunechilde* gli disse, ch'è non era lecito di sposare la figliuola del fratello. Teodorico udito questo montò in grande ira, e dissele: non mi hai tu detto, che Teodoberto non era mio fratello? per qual cagione rea femmina, nemica di DIO, e cagione della morte di tanti, mi hai indotto a uccider mio fratello, & i miei nipoti, lasciandomi correr in così abominevol peccato? e posto mano alla spada per ucciderla, ella se gli tolse dinnanzi, fuggendo quell'ira. Indi a molti giorni la scelerata femmina avendo composto un veleno, tenne modo di attossicar Teodorico, & essendogli venuto fatto, non contenta di ciò, scannò un suo figliuolo de' 2. che aveva, e l'altro ch'era piccolino uccise, fracassandogli il capo con isbatterlo in una colonna. Avendo poi spenta tutta l'ira sua questa fiera Donna con estinguer tutt'i suoi; fu fatto pace tra' Borgognoni, e Francesi, fu nel Regno di Francia assunto Clotario I. figliuolo di Chilberico I. fu creato ancora col consentimento de' popoli Re dell'Austrasia, e de' Borgognoni. Egli Monarca adunque di questi 3. Regni venendo a pigliare il possesso della Borgogna coll'esercito, mandò a onorare simulatamente, e visitare *Brunechilde*, dandole ad intendere, ch'è la voleva per moglie: e venutagli incontro vestita, & adobbata in bell' abito regale, approssimato se le il Re, & fattala circondar da' suoi, le disse: O perfida femmina nemica di DIO, e del mondo, con che cuore ti sei mossa a commetter tanti mali in estinguere una sì nobile stirpe Reale? a questo ragunatosi tutto l'esercito, così di Francesi, come di Borgognoni, incominciò a gridare, ch'è *Brunechilde* era degna di ogni vituperosa morte, come la più rea, e scelerata femmina, che mai

nascesse. Allora Clotario la fece metter sopra un cavallo, e condurla per tutto l'esercito, e dipoi la fece squartar viva, e le sue reliquie fece abbrusciare. E dice Sigisberto, ch'è meritamente fu detto esser in lei verificata la profezia della Sibilla, che disse: *Veniet pruina de partibus Hispania, ante cuius conspectum gentes, vel gentium reges peribunt, ipsa vero calcibus equorum disrumpatur*.

3570. BRUNIRE, lo stesso che abbrunire, di cui V. Tom. 1. col. 320. num. 1473. Tes. Br. 2. 45. Ma ella è chiara in tal maniera, ch'ella può ricevere il luminamento d'altrui, come una spada brunita, o cristallo, o altra cosa simigliante.

3571. BRUNITO, lo stesso che abbrunito, di cui V. Tom. 1. col. 320. num. 1474.

3572. BRUNITOJO, Strumento d'acciajo, col quale si bruniscono le figure, e altri lavori di metalli. V. *Abbrunitore* Tom. 1. colon. 321. numer. 1475.

3573. BRUN-COLET, Governatore del Ponte de l'Arche. V. *Ponte de l'Arche*.

3574. BRUNN (Bonaventura) Console di Bafilea, di cui si legge la seguente Iscrizione nel Tempio di S. FRANCESCO:

C. S. S.  
DN. BONAVENTURÆ & BRUNN.  
Conf.

*Viri pietate erga Deum,  
prudent.*

*& amore erga Patriam eminentiss.  
qui*

*Major. gloriam benemeritis in Remp. continuavit:  
exemplo vitæ suæ concives,  
Deum revere*

*& publica commoda privatis anteferre edocuit:  
exuvias mortales*

*voce Filii Dei in resurrexerunt iustorum olim excitandas,  
mæstiss. Filii*

*Hieron. Job. Jacob Bonavent.  
& Samuel*

*Patria una lugente  
in hoc monumento deposuere.  
Vixit inculpatè annos fere. LXXI.  
Consulatu functus est undecies.*

*Spirit. CHRISTO Sevatore traditus.*

*Anno ejusdem  
M. D. X C I.  
Idib. Febr.*

3575. BRUNNER (Andrea) Tedesco di Hala nel Tirolo, di 16. anni entrò ad illustrar la Compagnia di Gesù, con la sua gran dottrina, e religiose virtù; e lettavi Rettorica, e Filosofia Morale, predicò poi quasi sempre con riportarne frutto maraviglioso, flagellandosi prima di salire sul Pulpito, e nello scendere andando al Confessionario. Preso prigioniero dagli Svizzeri, che assalirono la Baviera, tollerò per 3. anni allegri, e nell'obbedienza, nell'esercizio di cui portandosi alla Congregazion Generale, benchè prevedesse dover essere ultimo quel viaggio, morì lentamente in Ispruc, favorito mirabilmente in altre

altre malattie, e altri gravi pericoli annoverati dal P. Sotuello, da S. Ignazio, dal B. Luigi, e dal suo Angelo Custode: Scrisse gli *Annali della Virtù, e Fortuna de' Popoli della Baviera* in 3. tomi. *I Fasti Mariani. Il Nabucdonosor. L'Escubie Tutelari: e la Dimostrazione della Divina Misericordia*, rappresentata in 8. Drammi.

3576. BRUNNER ( Baldassare ) Medico celebrissimo, e Chimico d'Hall in Sassonia, desiderato per la sua virtù da molti Principi, e da diverse Accademie. Morì nel 1604. Le sue Opere sono: *Consilia Medica, &c.* stampate da Lorenzo Hoffman suo genero. Egli è differente dal precedente. Melchior Adam, in *vit. Medic. Germ. Vander Linden, de Script. Medic.*

3577. BRUNNIO, ovvero BRUYN ( Giovanni ) di Brusseles, Religioso Carmelitano, fiorì verso l'anno 1476. Compose alcuni *Commentari sopra l'Epistole di S. Paolo, sopra l'Ecclesiastico, e sopra l'Maestro delle Sentenze.* Arnoldo Postrio, in *bibl. Carnel.* Tritemio. Polsemino.

3578. BRUNNIO ( Agostino ) Istorico, Germano, Luterano, le di cui Opere sono tutte proibite.

3579. BRUNO, Lat. *nigricans, subniger*, Colore nereggiante. Boc. num. 18. *Che vecchio, e canuto, e barbuto era, e magro. e bruno divenuto.* Dicesi anche *bruno* per adombrato, e con poca luce. Latin. *opacus, obscurus.* Dante *Inf. cap. 26.*

*Quando n'apparve una montagna bruna. ]*

Per metaf. Dan. *Inf. c. 7.*

*Ad ogni conoscenza or gli fa bruni,*  
cioè incogniti; e *Purg. 24.*

*Si ch'io però non vidi un'atto bruno.*  
cioè mesto. ] Bruno d'Inghilterra, colore rosso che serve a' Pittori per ombrare i rossi a fresco. ] Questo nome ( sec. il Menag. ) deriva dal Tedesco *braun*, o dallo Svezese *brun*. Lo Scaligero contro al Cardano CCCXXV. 37. *Quod brunum vocant Tusci, Germanica dictione brun. Brunus, per fuscus, leggesi appresso Turpino nella Vita di Carlo Magno; e appresso Turocio nella Storia d'Ungheria; e altrove. Vedi sotto in fusina. Da brunus, brunicius, brunitiis; onde bruzzo, per crepuscolo. Da bruzzo, rabbruzzare; che è, farsi bruzzo. Da prunum, lo deriva il Ferrari; ma da prunum, si direbbe bruneus, per color di brugna, o fusina, e non brunus. Forte, quod brunia, seu lorice, colorem referat: unde nostri bronze, pro are, ex quo brunia, & statua conficiuntur: a cujus colore subfusco, bronzer dicimus, Itali abbronzare, fusco colore illinere, depingere, dice il du Cange, alla voce brunus. Ma il Menag. crede, che sia il rovescio: cioè, che brunia derivi da bruno.*

3580. BRUNO, Abito lugubre, che si porta per onoranza de' morti. Lat. *Vestis lugubris.* Boc. n. 27. 44. *Esso medesimo stracciò le vestimenti nere indosso a' fratelli, e i bruni alle Sirocchie, e alle cognate.*

3581. BRUNO, Nome proprio. Vedi *Brnone.*

3582. BRUNO, Famiglia di Trapani: si è resa cospicua in tutt'i tempi: fece passaggio da

Fiorenza in Sicilia, come vogliono molte scritture della Sicilia, benchè altri scrivono essere venuta da Catalogna: nondimeno è certo, che fino dal reggimento del Re Manfredi, il famoso PIETRO BRUNO possedè il Castello della Città di Saleme, e nel tempo del Vespro Siciliano GIO: BRUNO fu eletto uno de' Rettori della Città suddetta per conservarla alla Corona d'Aragona, come lodevolmente la mantenne, & un altro GIO: figlio di Pietro fu confermato nella Castellania nel 1300. e continuando nel Real servizio acquistò i tumulti popolari della sua Città, in tempo del Re Lodovico. Non disuguale fu PIETRO BRUNO Regio familiare, che seguendo le vestigie militari de' suoi maggiori, fu nel 1350. alla sua fedeltà in grado di Castellano, raccomandato il Castello di Rocca di Faro di Messina, & in remunerazioni delle sue virtù ebbe dalla real Corona confermata la Baronìa delli Xhanetici, e la Castellania di Salerni: il di lui figlio GIO: dalla Real munificenza ottenne oncie 24. d'oro annuali sotto'l servizio militare, & i beni di molti ribelli della Corona nell'istesso anno 1360. Indi dal Re Martino in considerazione de' suoi servigi, & in premio della sua fede fu fatto esente di tutti' dazj, e gabelle. Fu egli padre d'ANTONIO il quale impiegandosi a' servigi del Re Alfonso suo Regio Cavaliere, questi fu Signore della Moscatia, Polito, Maxhami Gentiluzzo, e Fiscic: fu impiegato al governo della città d'Agrigento col grado di Capitano nel 1425. e indi portò la sua famiglia nella città di Trapani, e GIO: nel 1498. non inferiore nel real servizio del suddetto Antonio suo padre per commissione del Re Ferdinando: nel 1498. fu destinato a prendere il possesso del castello di Metagrifone di Messina, e SALVATORE suo fratello per altri servorosi servigi ottenne, durante sua vita, l'entrate delle Sagretie, e Dogane di Trapani, la qual città governò come Capitan di Giustizia nel 1501. PALMIERO BRUNO altro figlio d'Antonio lo seguì nelle signorie di Poliso, e Maxhami, e sposata in Trapani una nobil Dama sorella d'Andrea Garofalo, acquistò GIACOMO Regio Cavaliere, che dalla Cesarea Maestà di Carlo V. Imperatore ebbe la Castellania di Salerno in merito de' suoi servigi, e de' suoi Antecessori; onde per l'abitazione in quella Città vi fondò il Convento de' PP. di S. Francesco di Paola, dando loro la Statua del medesimo Santo, che allo stesso Giacomo era stata regalata dal Duca di Montelcone Vicerè del Regno, con cui passava non ordinaria dimestichezza, ed era per i spessi colloquj della divozione di quel Santo in stretta amicizia; giacchè il medesimo Conte aveva fondato il suo Convento in Castelvitranò ponendovi un'altra Statua consimile delle 3. che fece venire da Calabria & avendo donata la terza al Convento de' PP. di S. Oliva di Palermo. Successe ne' suddetti feudi, e nella Castellania di Saleme il suo figlio GIROLAMO BRUNO, che propagò la discendenza in detta Città, dalla quale per linea retta pervenne ANTONIO pur Castellano, che sempre fu dedito al real servizio, e governò la patria da Capitano nel 1641. indi passato ad abitare in Palermo fu

fu trattato da' Signori Vicerè con molta confidenza, e fece che la città di Salemi servisse sua maestà con un donativo di 6000. in tempo del Vicerè D. Francesco Melos: quindi avendo il Signor Marchese de Los Vales per servizio di sua Maestà per il prezzo di Scudi 1300. donata la Città di Salemi ad un Cittadino particolare durante la vita del suddetto Antonio amante della patria, la fece restituire al regio Dominio, obbligandosi assieme con tutti i suoi figli al Creditore, come poi ne restò soddisfatto. Furono suoi figli D. GIROLAMO, che dedito alle scienze Legali, fu famoso Dottore de' suoi tempi; ma non potendo continuare l'esercizio per le infermità corporali, ne lasciò la professione, e morì nella città di Palermo, ove visse splendidamente. D. CARLO fu Sacerdote di tutta bontà di vita, e di spirito esemplare, per la cui attività il Cardinal Trivulzio Vicerè del Regno se lo rese assai familiare, e ne' tumulti popolari della città di Palermo tramati da Giuseppe d'Alessio, più volte acquistò le furie del Popolo Palermitano. Finalmente morì in detta Città, lasciando grandissima fama delle sue eroiche azioni, come la lasciò D. FRANCESCA Bruno, e VENANZIA sua sorella morta nel . . . con fama di Santità. D. MARCELLO, e D. GIUSEPPE altri fratelli vissero nella città di Palermo con tutto lustro, e governarono più volte con la carica di Giurati, e Capitano di Giustizia, ed il Dottor MARCELLO Barone di Savolino, e Castellano della sua patria Salemi, riedificò il Convento di S. Francesco di Paola, e ne fu dichiarato fondatore. D. FRANCESCO MARIA altro figlio fu molto zelante nel servizio reale, fu Segreto regio della città di Saleme, e nelle rivoluzioni universali del regno albergò a proprie spese le compagnie de' Cavalli, che giravano per le cause suddette, come l'attestò il Vicerè al medesimo con una lettera di gratitudine. Quivi governando la città di Trapani con carico di Vicario Generale il Principe di Pastanna, riconoscendovi penuria di frumenti, commise al suddetto D. Francesco Maria la provvisione di tutto l' necessario per il vitto de' popoli; il quale corrispondendo con tutta la puntualità del medesimo Principe vicario Generale, e dal Senato riportò lettere di ringraziamento. Or questi servigi, e quelli de' suoi antecessori mostrarono la Maestà del Re Carlo II. ad innalzare i feudi del suddetto D. Francesco in Marchesato, il qual titolo possiede oggi suo nipote D. LUIGI Bruno, e Lanfrotti barone di Saccolino Castellano di detta città di Salemi, che governò quella di Trapani, con la carica di Senatore nel 1690. dove era passato ad abitare per l'accasamento fatto con D. Innocenzia Riccio, e Popoli del Barone di S. Anna D. Placido avendo, accasato sua sorella Rosolia con Giuseppe Sieri Popoli Signore del castello di Moxharta, e Tongi, della cui famiglia Bruno di Mora, al presente D. ANTONIA Barone di S. Giuseppe, e S. Lionardo Segreto della città di Saleme consanguineo del suddetto Marchese D. Luigi, e di D. Rosolia, il quale s'accasò in Trapani con D. Allegranza Staisti, e Barletta di D. Francesco Signor delli Birgi, Mugnos to. 1.

3583. PRUNO, o BRUNONE, Cardinale, Vescovo Prenestino, creato da Niccolò II. al di cui privilegio dato per il Monastero di S. Felicità di Fiorenza nel 1059. egli sottoscrisse. Panvino non fa menzione alcuna di questo, scrive però che un certo BRUNONE fu da Alessandro II. fatto Cardinale; ma deve dirsi, che fu un altro diverso da questo: poichè quello viveva sotto Gregorio VII. e questo morì sotto Alessandro II. & ebbe per successore nel Vescovato Leoperto. Ciacon. *Vit. Pont.*] Questo Cardinale vien commendato come Oratore, Teologo, e Canonista insigne de' suoi tempi, e dicesi, ch'è fosse Vicario di Gherardo Provenzale Vescovo di Firenze, il quale eletto Pontefice in Siena lo creasse Cardinale col titolo di S. Sabina, e poi Vescovo di Prenestino, servendosi di lui ne' primi maneggi dello stato Ecclesiastico. Gio: Palazzi, *To. 1. pag. 70.* nelle vite de' Cardinali loda la bontà, e semplicità di Bruno; il quale dal Platina impresso più corretto da Antonio Bortolo in Vener. II. si asserisce originario di Lucignano terra cospicua di Valdichiana in Toscana, allora del Dominio Sanele. Il predetto Palazzi dice, che Bruno fu di casa Dini, di cui a suo luogo.

3584. BRUNO (Alberto) diede alle stampe le seguenti Opere: *Consilia in materia Fendali, cum aliorum consilis in eadem materia, & additionibus Jo: Baptista Ziletti.* Venet. 1548. fol. 82. xx  
1579. *De diminutione, & deterioratione. De incritu, & peremptione. Et alii Tractatus, cum Consilio de Statutis feminas excludentibus. Inter Tract. divers. Jur.* xxx

3585. BRUNO (Antonio) Nolano, ha dato alla stampa: *Il Candelaio, Commedia.* In Parigi per Guglielmo Giuliano nel 1589. in 12.

3586. BRUNO (Antonio) di Loco Rotondo, nella Provincia di Lecce, Medico, stampò in Latino: *l'Entelechia, seu de quinta natura, & animæ immortalitate, Disputatio.* Neapoli apud hæredes Matthiæ Cancer 1587. in 4. cum titulo *Antonij Bruni Rotundensis, artiura & Med. Doctoris.* xl

3587. BRUNO (Benedetto) da Venafro, Dottor di molto nome: fu Governatore della città di Sulmona nel 1596.

3588. BRUNO, Suor BASILIA, Terziaria dell'Ordine di S. Basilio, chiamata nel secolo D. FRANCESCA Bruno, o Vernazza, nacque in Calatimi, dopo d'essere stata collocata in matrimonio, e rimasta Vedova, si diede tutta ad una vita Santa, e all'acquisto di segnalata virtù: fu a maraviglia illustrata nell'orazione con Divina dottrina, e guidata ad altissima perfezione; onde morì in Palermo a' 15. di Settembre nel 1694. con fama di gran Santità. Di questa scrisse la Vita il P. Gio: Storaito nella di lei Vita nel 1701.

3589. BRUNO (Celestino) di Venosa, dell'ordine Eremit. di S. Agostino, Dottor del Sacro Collegio de' Teologi di Napoli, Vescovo di Bojano, e Predicator celeberrimo, ha dato alle stampe: *Logicalium Disputationum Pars Prior, & Secunda Pars, Cursus.* Panormi apud Jo: Antonium de Francis 1619. in 4. *Quodlibeticorum* lx

*rum Disputationum Pars Prior Theologica.* Neapol. Typ. Jacobi Gassari 1641. in fol. Vièn lodato nella Biblioteca Apostolica fol. 622. num. 19. e dall' Ughel. nell' *Ital. Sac. To. 8. ne' Vesc. di Bojano* fol. 353. nu. 46.

3590. BRUNO (Conrado) Canonico d' Augsburgo, nativo però di Kircken nel Virtemberghe. Fu Legista dottissimo, e morì nel 1563. La *Mira de Script. Sac. XVI.* Lasciò dopo di se le seguenti Opere: *De Legationibus lib. V. de Ceremoniis lib. VI. De Imaginibus lib. I.* Mogunt. 1548. in fol. *De seditionibus lib. VI. cum Jo. Coclei de Seditionis appendice triplici.* Ibid. 1550. in fol. *De Hereticis in genere lib. VI.* Ibid. 1549. in fol. *De Hereticis, & seditionis. Inter Tractat. diversorum Juris.*

3591. BRUNO (Domenico) pose alle stampe l' Opuscolo intitolato: *la Difesa delle Donne*, impresso in Fiorenza nel 1532. in 8.

3592. BRUNO (Francesco) ha dato in luce: *De Indicijs, & tortura. Inter Tractat. diversorum Juris.*

3593. BRUNO (Gabriello) Veneto, Religioso, e Maestro della Serafica nostra Religione, e Provinciale di Terra Santa, il quale nel 1490. diede alle stampe in 8. *la Bibbia Sacra.* Nel principio di questa scrive assai eruditamente l' origine, gli Espositori, e stampe diverse, che in tempi, Lingue, e Paesi diversi furono fatte dagli anni 341. avanti la nascita di CRISTO, nel tempo di Tolomeo Filadelfo Re dell' Egitto, sino al tempo di S. Ambrogio. E di più spiega li modi diversi con i quali devesi interpretare la Scrittura Sacra. *Albrici Scrip. Ven. e. 31.*

3594. BRUNO (Giacomo) da Scigliano in Calabria, dell' Ordine de' Predicatori, Filosofo, e Teologo, Regente nel Collegio di Rigio di S. Tommaso d' Aquino, ha dato alla luce: *Pars I. Summa Philosophicae Disciplinæ, quæ dicitur Logica.* Messanz apud Paulum Bonacotam 1663. in 4. *Pars II. Summa Philosophicae Disciplinæ, quæ dicitur Physica.* Messanz apud eundem 1664. in 4. Et anco in primo luogo. *Breviarium Dialecticum, quod Summulas vocant.* Ibidem, & apud eundem 1663. in 8.

3595. BRUNO di Giovanni Fiorentinò, Pittore, amico intrinseco di Nello, e di Buffalmano Triumvirato delle facezie, che diedero tanto da scrivere al Boccaccio: fu della scuola d' Andrea Tagli, & ebbe strano umore in capo di far parlare le figure, scrivendoli fuori della loro bocca quel tanto che intendeva dovessero esprimere. Fu scritto nella Compagnia de' Pittori Fiorentini nel 1530. *Baldinucci sec. 2. fol. 25.*

3596. BRUNO Giardino da Ravenna, fiorì nel 1586. fu non ignoto nell' Università degli Oratori, e Poeti per lo spazio di 4. lustri, insegnando nella sua Patria le belle Lettere. Abb. Pasolini.

3597. BRUNO (Giordano) di Nola d' Ingegno grande, Filosofo insigne, ha dato alla luce: *De Lulliano specierum scrutinio. De Lampade Venatoria Lulliana. De Progressu Logica Venationis*, le quali Opere si trovano anche stampate, e ristampate più volte nell' Opera intitolata.

*ta. Raymundi Lullii Opera ea, quæ ad adinventam ab ipso Artem universalem, scientiarum, Artiumque omnium brevi compendio, firmaque memoria apprehendendarum, locupletissimæque vel oratione ex tempore per tractandarum, pertinent. Ut & in eandem quorundam Interpretum scripti Commentarij, &c.* Nella edizione d' Argentina, sumptibus Hæredum Lazari Quetzneri 1617. in 8. il 1. de' sopradetti Opuscoli di Giordano si trova a carte 644. il 2. a carte 681. il 3. a carte 735. Il seguente libro fu anche composto dal BRUNO. *Jordanus Brunus, de Monade, Numero, & Figura. Item de Innumerabili, Immenso &c.* Francofurti 1591. in 8. Fu anche del Bruno il libro, che siegue, stampato nel medesimo anno anche in Francofort. *Jordani Bruni Nolani de Imaginum, Signorum, & Idearum compositione. Ad omnia Inventionum, dispositionum, & Memoria genera libri tres. Ad Illustrem, & Generosiss. Joan. Hainricam Haincellium Elcovia Dominum.* Francofurti apud Joan. Wechelium, Petrum Fischerum consortes 1591. in 8. Vi sono diverse altre Opere del medesimo, i titoli delle quali si possono vedere a carte 338. del Nomenclatore degli Scrittori Filosofici, e Teologici d' Isdraelle Spachio, e in altri Scrittori di Cataloghi, e di Biblioteche. Non è da trascurare però, che il dottissimo Chepplero celebre Matematico, parlando di Giordano Bruno, lo celebra grandemente. Ma Gio: Arrigo Ursino nel Proemio del suo libro *de Zoroastre Bactriano, Hermete Trismegisto, Sanchoniathone Phœnicio, &c.* a carte 4. e 5. riferisce molti errori, de' quali ebbe ingombra la mente il Bruno, scrivendo. *Cujus horrendi supplicij exemplum nuper vidimus in Isuaco Peyrerio, Calvinista nomine, re Atheo, Præadamitarum Prometheo, qui tamen Romæ... factus est; forrè quod Jordani Bruni, cujus secutus esset blasphemias, simile supplicium meritis expavisset. Fuit enim Brunus iste Patria Nolanus, ex Regno Neapolitano, Professione Dominicanus: docuit, libris editis, Mundos esse innumerabiles, & quidem ab æterno. Solos Hebræos ab Adamo, & Eva originem ducere, reliquos ab iis, quos Deus pridie fecerat: Moysen miracula sua per Magiam operatum fuisse, in qua plus profecisset, quam reliqui Egyptii: Leges cum suas confixisse. Sacras Literas esse somnium, &c. Ob has blasphemias, Romæ in Campo Flora, ante Theatrum Pompejanum exustus fuit anno 1600. 9. Februarij ut Scioppius in Epistola quadam retulit. Ma se sia vero tutto quello, che in questa narrazione si contiene, non si sa certamente. Bruno Compose il seguente libro, il di cui titolo è. *Jordani Bruni Nolani Camæratensis Acrotismus, seu Rationes articulorum Physicorum adversus Peripateticos Parisijs propositorum, &c.* Vittembergæ apud Zachariam Cratonem anno 1588. in 8. In principio vi sono le seguenti lettere &c. *Forma Epistolæ ad Regem. Henrico III. Christianissimo Gallorum, Polonorumque Regi, Jordanus Brunus Nolanus S. P. Forma Epistolæ ad Rectorem. Amplissimo, Excellentissimoque Domino D. J. F. Parisiensis Academia Rectori, Jordanus Brunus S. P. Jordanus Brunus Nolanus Parisien-**

bus, & alijs è generosis: Galliarum Regno Philosophis sensatioris Philosophiae dogmatum amicis, & defensoribus S. Excubitor. seu Jo: Hennequini. Apologetica Declamatio habita in auditorio Regio Parisiensis Academia in festi. Pentecost. Anno 1586. pro Nolani articulis. Dopo gli articoli vi si legge. *Articuli de Natura, & Mundo à Nolano in principibus Europae Academicis propositi: quos Jo: Hennequinus Nobilis Parisiensis sub ejusdem felicibus auspiciis contra vulgaris, & ejusdemque adversaria Philosophiae Professores tri-duo Pentecostes in Universitate Parisiorum defendendos evulgavit. Breviarium adjectis rationibus.*

3598. BRUNO (Giuseppe) diede in luce. *Reductorium Hierosolymitanum, & praecipue quoad Religionem S. Francisci.* Venet. 1616. in 8.

3599. BRUNO (Giovanni) Scozzese, Religioso di S. Francesco di Paola. Aveva già fatto gran progressi nelle Scienze prima d'entrare nell'Ordine, & aveva conseguito la laurea nell'Università d'Alcalá, di Hennes in Spagna, e d'Avignone in Provenza, e per tutto diede prove segnalate della sua erudizione, e saviezza. Entrato poi nell'Ordine sopradetto, s'acquistò un gran credito con la sua dottrina, e prudenza. Indi passato in Inghilterra per andar nella Scozia con animo di guadagnar Anime a Dio, e confonder gli eretici, s'impiegò con tanto ardore all'uno, e all'altro, che perciò fu carcerato nel proprio paese, dove soffrì molto per la Cattolica Fede. Ritornato poi in Francia, insegnò la Lingua santa, ed altre Orientali al P. Marino Merisense, che ne divenne eruditissimo. Fu in oltre il P. Bruno zelantissimo del suo Ordine, che introdusse, e stabilì in Fiandra, e ne' Paesi bassi col P. Gio: Sauvage celebre Predicatore. Ha lasciato alla luce molte belle Opere, le principali sono: *De benedictionibus Patriarcharum*, in Venezia nel 1604. *Tractatus de Jubileo. De Censuris. De B. Virgine Dei Genitrice.* Il Perault nel 2. To. de vari Ritratti degli Uomini illustri Francesi s'è molto abbagliato, scrivendo, che il P. Merisense imparò la lingua Ebraica dal P. Gio: Bruno Celestino Dot. dell'Università d'Alcalá, ed Avignone; poichè questo altro non è quello, di cui favellino, che fu Minimo, e non Celestino. Thom. Dempster *Hist. Eccl. Scot. lib. 2. nu. 186.* Ippolito Marac. *Bibl. Marian.* Teofilo Rainaud. *Trin. Patriac.* Franc. la nov. *Cron. Gen. Minim.*

3600. BRUNO (Lodovico) di Monferrato, visse circa l'anno 1494. e fu un' eccellente professore della Legge Canonica, e Civile, avendo anche lasciato alcune opere in prosa, & in versi. *Tritemio, de Script. Eccl.*

3601. BRUNO (Luigi) d'Arpino, dell'Ordine de' Predicatori, Maestro, più volte Regente in S. Domenico di Napoli, fu gran Filosofo, e Teologo, morì nel 1668.

3602. BRUNO (Matteo) mandò in luce: *Consilia* 1582. in fol. *Tractatus de Cessione bonorum.* Venet. 1563. in 8. *Et inter Tractat. Juris diversor.*

3603. BRUNO (Pietro) di Bourdeaux, detto

volgarmente Brun, Religioso Carmelitano, visse nel Secolo XVI. con molta Dottrina, e Santità. Scrisse un Trattato in difesa del suo Ordine, intitolato: *De Institutione Ordinis Carmelitani* ed altre Opere. Lucio, in *Bibl. Carm.* Possentino, in *apparat.*

3604. BRUNO (Riccardo Angelo) detto con altro no CESIO, figlio naturale di Federico Cesio celeberrimo, e dottissimo Principe, del quale nella IV. Centuria, fu il XXXVI. figlio.: fu di sublimi ingegno, & adorno di molte scienze. Tradusse dal Francese in Italiano un Opera impressa dopo la di lui morte sotto questo titolo. *Viaggi fatti nell'Egitto superiore, & inferiore: nel monte Sinai, e luoghi più cospicui di quella Regione in Gerusalemme, Giudea, Galilea, &c.* Opera del Sign. Gabriele Premond. Aveva parimenti stampato con nome suppresso, nel 1676. *Risposta al libro intitolato, Memorie storiche della Terra di Cesi, raccolte da Monsignor Felice Contelori.* In quello riguarda l'interesse di Casa Cesi.

3605. BRUNO (Teodosio) Capuccino, scrisse un Trattato: *De Horologiis, & instrumentis mathematicis.* In Venezia nel 1647.

3606. BRUNO (Vincenzo) scrisse: *Tre Dialoghi: nel primo si tratta delle Tarantole, nel secondo del vivere, e morire, e nel terzo delle pietre pretiose.* In Napoli 1602. in 4.

3607. S. BRUNONE, nato in Colonia d'Agrippina da Genitori nobili, e virtuosi, fin dall'infanzia mostrò chiari segni della sua futura santità, schivando i trattenimenti puerili di quella età; di modochè già fin d'allora si mostrava Padre de' Monaci, e Restitutore della vita Anacoretica. Mandato in Parigi allo studio, tanto s'approfitto nella Filosofia, e Teologia, che si meritò la laurea dottorale nell'una, e nell'altra; non molto dopo per le sue rare virtù fu fatto Canonico della Chiesa di Rems. Dimorando egli nella città di Parigi, morì un famoso Dottore di quella Università, detto Raimondo Diocle, tenuto anche in stima di vita esemplare; e cantandosi nella Chiesa alla presenza del di lui corpo l'offizio de' Morti: all'intuonarsi delle parole della IV. Lezione, *Responde mihi quantas, &c.* subito s'alzò dal cataletto il morto Dottore, e con voce flebile disse: *Per giusto giudizio di Dio io sono accusato.* Nel II. giorno recitandosi le parole medesime, replicò il morto: *Per giusto giudizio di Dio io sono giudicato.* Nel III. giorno all'intuonarsi delle medesime parole di nuovo: *Per giusto giudizio di Dio io son condannato.* Restarono da così orrido, e strano avvenimento, tutt'i circostanti attoniti, ed atterriti; tra' quali Brunone, il quale, con un sant'odio del mondo, con 6 altri Compagni rinunziando il mondo, andò da Ugone Velcovo di Granoble; il quale conosciuta la causa del di loro accesso, e conoscendoli per quelli, che la nostra precedente gli eran compariti sotto specie di 7. Stelle, che cadevano a' suoi piedi, concesse loro alcuni alprissimi monti della sua Diocesi, detti Cartuliani, o Certosini. Ivi dunque ritiratosi Brunone con i suoi Compagni, accompagnato

pagnato dal medesimo Ugone, professò la vita eremitica per qualche anno, finchè fu chiamato in Roma da Urbano II. ch'era stato suo Discepolo, il quale de' di lui consigli, e dottrina si servì per qualche tempo nelle calamità, che allora affliggevano S. Chiesa. Questo Pontefice gli offerì l'Arcivescovato di Reggio; ma egli desideroso di viver solitario, dimandò licenza, e ritirossi in un eremo appresso Squillaco ne' confini della Calabria. Mentre poi trattenevasi in questo, occorse, chè andando a caccia per quella solitudine Rogerio Conte di Calabria, i di lui Cani con insoliti latrati sorpresero questo Santo, il quale ritrovato da Rogerio, fu da lui sommamente venerato, e largamente provveduto. Nè fu senza premio la di lui liberalità; poichè ritrovandosi il detto Conte all'assedio di Capua, con pericolo d'esser tradito da un tal Sergio Capitano della guardia, S. BRUNONE vivendo ancora nell'eremo, ne avvertì Rogiero. Finalmente pieno di virtù, e di meriti, e chiaro non men per la dottrina, chè per la Santità, passò all'altra vita nel 1107. e fu sepolto nel Monastero di S. Stefano costituito dallo stesso Rogerio, dove è sommamente venerato. La festa di questo S. si celebra da S. Chiesa a' 6. d' Ottobre, essendo stato canonizzato da Leone X. nel 1514. la di cui Vita è stata scritta da più autori, come da Francesco dal Pozzo, Luddunese, da Pietro Blom: da Pietro Sutore de *Vita Chartist*: lib. 2. cap. 7. da Ranolfo, lib. 7. cap. 4. della *Vita di S. Ugone Vescovo di Granoble*, Lucio to. 5. Lasciò questo S. un Ordine, ch'è un Seminario di Santi, i di cui Professori, fra le altre particolarità osservano un rigoroso silenzio. Al che alluse un Poeta, che sotto alla di lui effigie pose questo Elastico

*Non fucata levi minio te ludit Imago,  
Nil fixum lepida hæc forma, nil artis habet.  
Aspiciat, ac spirat: sed tanta Modestia motum,  
Supprimit, & circum lumina ferre vetat,  
Rumperet ore sonos etiam: sed sancta silendi  
Regula, composito non sinit ore loqui.*

3608. S. BRUNO, XIX. Vescovo d'Erbipoli, fu figlio di Corrado Duca di Carintia, e zio dell'Imperator Corrado II. Di questo Aventino li. 5. degli *Annali de' Boj*, dice molte cose, che ripugnano a' Registri di Papa Gregorio IX. e d'Innocenzio IV. ne' quali si trovano testimonianze de' di lui miracoli. Fu egli eletto Vescovo nel 1033. e governò la sua Chiesa 11. 1. mese, e 14. giorni, come scrive Democare, il quale nobilmènte registrò le di lui Opere, che sono *Comment. in Psalter. & Cantica Bibl. in Orat. Dominicam, & Symbolum Apostolorum, & Athanasii. In Bibliorb. PP. Colon. Comment. in Pentateuchum edita a Golepiro Duaci. 1648. 4.*

3609. BRUNONE, figlio di Brun di Quesfurt in Sassonia, Sign. stimato per di nobiltà del sangue, per la pietà dell'anima, e per la prudenza dell'ingegno, e d'Ida, Consorte, Signora, che andava del pari col marito nelle accennate doti, e lo superava nell'amare Brunone più degli altri figli; *Bibl. Univ. Tom. VI.*

che però lasciati gli altri, chi alla caccia, chi alla guerra, questo diede alle Lettere; alle quali si bene s'applicò da fanciullo, chè quando gli altri coetanei discepoli si trastullavano, egli si nascondeva a studiar le lezioni. Non mai egli usciva da casa, se non per andare o alla Chiesa, o alla scuola, nè mai senza ottenere prima licenza da' genitori. In questo modo avanzatosi presto nella Grammatica, passò alla Filosofia sotto le lezioni del Dottore Geddone, il quale era Monaco nel Monistero Magdeburgense, dove ancora viveva Adelberto. Governava allora l'Imperio Romano Ottone III. il quale mostrò gusto, chè Brun mandasse alla corte Brunone; perlocchè fu staccato dallo studio, e condotto dal padre alla corte d'Ottone, dal quale fu molto accarezzato; tuttavolta non si lasciò invischiare il virtuoso animo di Brunone dagli allettamenti della Corte; dalla quale si partì, e ritornò al Monistero di Magdeburgo, dove si vestì Monaco, ed attese all'acquisto delle Monastiche virtù. Ivi si strinse in amicizia, ed in familiarità con Adelberto, l'imitazione del quale (perchè sopragli altri spicava in virtù) si propose a copiare in sé, benchè per poco tempo dimorasse con esso lui; poichè Adelberto levato dal Monastero, fu consecrato Vescovo di Praga; nella qual carica bramoso di propagar la S. Fede, portossi in Prussia, dove convertì molti Infedeli; e più ne avrebbe convertito, se il Demonio non gli avesse suscitato contro una fiera persecuzione, per cui meritò d'esser coronato del Martirio. Venuto l'avviso a Brunone del glorioso trionfo ottenuto dal suo amato Maestro, s'invogliò d'imitarlo anche nella morte; non volle però intraprendere impresa così difficile senza la guida visibile dello Spirito Santo per mezzo del Vicario suo in terra. Andò perciò a Roma, ove conferito il suo disegno d'andare a predicar la Fede a gl'Infedeli della Prussia: fu lodato dal Sommo Pontefice, che allora era Silvestro II. il quale di più lo volle creare Arcivescovo di Prussia, et ornarlo del Pallio. In questo modo ritornato in Germania, ricevè dalle mani di Tagione Vescovo Magdeburgense, la consecrazione d'Arcivescovo, e l'insegna di quella dignità, cioè il Pallio. Consecrato Arcivescovo S. Brunone, si pigliò seco 18. che vollero accompagnarlo, et aiutarlo in quella missione: s'incaminò in Prussia, ove giunto, cominciò a seminar la divina parola; ma subito, che s'udirono parlare di Dro crocifisso, sollevatisi gli contro que' popoli barbari, prefero il S. Prelato, e crudelmente gli tagliarono i piedi, e le mani, e finalmente a lui, et a tutt' i 18. suoi compagni tagliarono le sacre teste a' 14. di febbrajo nel 1008. e lasciati i corpi alla discrezione de' tempi, e alla voracità delle bestie, vi stettero (custoditi però da Dro) sin tanto, chè Boleslao Re. li Polonia, avendo inteso il successo, mandò a comprarli, e volle tenerli per sua divota consolazione nel suo regio palazzo. Questo Santo, dicono, chè fosse fratello del Barone Gebardo, al quale la moglie Sofia di Mansfred in un solo parto diede 4. figli vivi, e sani, i quali tutti furono battezzati dal loro S. zio Brunone.

P p p p

none.



da' Re di Francia Enrico III. Enrico IV. e Lodovico XIII. da' quali fu promosso a diverse dignità delle più riguardevoli del Regno, ed impiegato in molti importanti affari della corona; non meno di PIETRO *Brulart*, Signore di Crosne, e di Genlis, Secretario di Stato; siccome ancora un' altro PIETRO *Brulart*, Visconte di Puissieux, e di Sillery, Signore di Marines, e di Barny, i quali tutti 3. fiorirono sotto i regni de' sudetti 3. Monarchi. Fauvellet du Toc, *bist. des Secret. d'Etat*.

3501. BRULEER (Stefano) scrisse: *In IV. S. Bonaventura Sententiarum libros reportata to. II. Accedit in secundo formalitatum textus cum commento ejusdem*. Basil. 1507. 4.

3502. BRULLE, specie di Vimini secchi più molli, e più maneggiabili de' Vinchj, co' quali si legano le robe di poco valore in luogo di spago.

3503. BRULLINI, Famiglia nobile di Fossombrone divisa ora in 3. rami: due de' quali son formati da 2. fratelli, PIETRO, e MATTEO, ogn' uno de' quali è Capo della sua famiglia; l'altra è formata da un nipote de' nominati, chiamato GIUSEPPE MARIA Tenente della Fanteria della medesima città, e distretto, e figlio di FERRANTE, fratello de' sopranominati Pietro, e Matteo. Era già famiglia ricca, ma in oggi per le molte divisioni, è alquanto mancata ne' beni di fortuna, quantunque si mantengano decorosamente da veri Gentiluomini di quella città.

3504. BRULLINI, altra Famiglia di Fossombrone, inferiore alla sopradetta di nobiltà, da pochi anni estinta.

3505. BRULICAME, lo stesso che *bulicame*, di cui sotto. Tanc. I. I.

*Però lascialo andare al brulicame.*

3506. BRULICARE, Lat. *movere*, Verb. del medesimo significato di muovere. Lorenz. Med. Bec.

*Ch'ella non possai il capo brulicare.*

3507. BRULICHIO, p. l. Lat. *commotio*. Deriv. di *brulicare*, di cui sopra, sign. quel leggier movimento, che fanno le cose, quando cominciano a commoversi. Tanc. 4. 1.

*Pensa, che s'io guardassi al brulichio,  
Ch'io mi sento di dentro pel rovello.*

3508. BRULLO, Lat. *exutus, cassus*, privo di spoglie, scusso. Dan. Inf.

*Chè tal volta la schiena*

*Rimanea della pelle tutta brulla. ]*

Il Menag. crede, che questo nome possa dirsi in vece di *brulato*, sincopa di *bruciolato*, significante bruciato; onde il Franc. *bruler* per *abbruciare*. L'Udinolo spiega con queste parole Francesi *basler, peler avec de l'eau chaude*.

3509. BRULOTTO, Latin. *navis incendiaria*. Termine Nautico, sign. una picciola Nave da guerra, per dar fuoco, quandochè sia bisogno, a' Vascelli nemici. Secondo il Menag. è Vocabolo Francese, dal Ver. *bruler*, bruciare. I Tedeschi la dicono *Brandschiff*, cioè *fuoco navicella*, o *navicella da fuoco*. L'invenzione de' *Brulotti* non ha dubbio alcuno, chè non abbia tratto l'origine dalle Navi incendiarie antiche; e prima

si facevano assai diverse dall'uso corrente, come si può osservare in quelle, che furono adoperate dal Duca di Parma nella famosa espugnazione d'Anversa, e da Luigi XIII. Re di Francia in quella della Roccella. Oggidì però sono ridotti li *Brulotti* ad una forma, che non si fa distinguere li da' Petacchi, o altri simili legni armati in guerra; onde con facilità si gabbano i nemici, a' quali cercano mettersi sopraavvento, e lasciandosi volentieri abbordare, s'aggrappano con uncini di ferro; dopo di che quelli, che li conducono, sicalano dalla poppa in una Scialuppa, legno sottile con remi a tal'effetto preparato; ed allontanatisi, lasciano, chè la mina faccia il suo effetto, ch'è spaventevole, e formidabile; mentre essendo il *Brulotto* carico di fuochi artificati d'ogni genere, di Bombe, Carcasse, Granate, Palle d'Artiglieria, e d'ogni altro strumento più terribile da guerra, porta la strage non solo a quel legno, a cui è attaccato, strascinandolo seco in aria, con qualche altro de' più vicini; ma offende anche gravemente i lontani. P. Coronelli *Atl. Ven. To. I.*

## BRUM

3510. BRUMA, Nome usurp. dal Lat. *bruma*, che sign. un estremo freddo, che da noi diceasi il cuor del verno. Petr. Son. 143.

*Fuoco che m'arde alla più argente bruma.*

3511. BRUMA, ovvero BRUHMA, falso Dio de' Bracmani; il quale, secondo le loro Favole, ha prodotto tanti Mondi, quante sono le parti principali del suo corpo, contandone sino a 14. asserendo, chè nel I. formato dal suo cervello, nascono i Savj, & i bei spiriti; nel II. formato da' suoi occhj, nascono i Prudenti; nel III. formato dalla sua bocca, gli Eloquenti; nel IV. del suo orecchio sinistro, i Scaltri; nel V. del palato, e della lingua, i Golosi; nel VI. del cuore i Liberali; e così degli altri a proporzione. Kircher, *bist. della China*.

3512. BRUMALE, Lat. *brumalis*, Derivat. di *bruma*, sign. cosa appartenente all'inverno. Cr. 4. 35. 1. *Quegli che son negli aridi luoghi, dopo il Solstizio brumale, cioè da mezzo Dicembre innanzi.*

3513. BRUMALI, Lat. *Brumalia*, Feste, che gli antichi Romani celebravano in onore di Bacco: dette così, secondo alcuni, perchè l'istesso Bacco era chiamato *Brumus*, ovvero forse meglio, perchè si celebrava in tempo di verno, che diceasi *Bruma*. Onde, secondo alcuni, come tra gli altri Lil. Greg. Giral. in *Kalend.* si faceva nel mese di Dicembre, quando, secondochè altri spiegano, era il Solstizio nel più corto giorno dell'anno; benchè però vi sia chi dica, chè si celebrava a' 18. di febbrajo, e a' 14. d'Agosto. Vedi il sopracitato Autore, e Cel. Rhodig. *lib. 28. c. 25*: La detta Festa da' Greci viene chiamata *Ambrosia*.

3514. BRUMANA, Famiglia nobile Cremonese.

3515. BRUMANO (Francesco) figlio di Tommaso Vic. di Sant' Elena facondissimo Dottor di Leggi: fu ascripto nel numero de' Giudici della patria

patria a' 19. d'Agosto nel 1479. da' Decurioni, e Magnati di Cremona fu mandato Legato assieme col Conte Rainaldo Persico, Sigismondo Borgo, Giacomo Ponzoni, e Francesco de Raimundis bravissimi Dottori di Legge, & Andrea Ala, Leandro Botta, e Batista Melio de' Primarj, e Patrizj, acciocchè si rallegrassero con la gran Repubblica del nuovo dominio ricevuto di Cremona, da dove ritornarono tutti con la dignità di Cavaliere. Morì l'anno della peste 1502 Scrisse in Legge dottissimi *Consigli*, e *Trattati de Maleficiis*.

3516. BRUMANO (*Matteo*) figlio di Niccolò, e di Vicinia di S. Salvatore, Dottor nell'una, e l'altra Legge, ricevuto nel Collegio a' 4. di Giugno, dipoi Consigliere della patria, e da Lodovico Sforza Duca di Milano eletto Giudice di cose Criminali, senza eccezione di persone fu approvato con somma lode. Stampò *de Furtis*; Tomi 2. *de pena arbitrandi*, *de Matrimonio*, & *eius impedimentis*. Morì agli 8. d'Agosto del 1521. del quale Bordigallo, negli *Epitaffi*. Francesco Zana in *epist. nuncupatoria* del suo libro all'altro Matteo Brumano.

3517. BRUMERO (*Federico*) scrisse: *Commentar. ad legem Cinciam*. Paris 1668. 4.

3518. BRUMESTA, sorta d'Uva, così detta da' Bolognesi, perchè dura sulla vite fino alla bruma, quasi *Brumastans*.

## BRUN

3519. BRUN (*Agostino*) di Colonia Agripina, Pittore, che a' giorni nostri con lode singolare fiori nel dipignere Storie, e fare Ritratti principalmente in Parigi, accolto con somma parzialità da Lodovico XI V. Sandrart, *fulg.* 305.

3520. BRUNACCI, Famiglia Fiorentina, che ha avuto nel 1361. BARTOLOMEO di Michele de' Signori, e nel 1490. fu BASTIANO di Lazzaro, e nel 1518. MATTEO di Bartolomeo. L'Arma loro è 2. branche di Leone in traverso sghembi sottoposte, una d'oro, e l'altra bianca in campo rosso.

3521. BRUNACCI (*Gaudenzio*) scrisse: *de China China*, Venet. 1661. 8.

3522. BRUNACCI (*P. F. Niccolò*) Perugino, prese l'abito Domenicano nel 1255. fu discepolo del B. Alberto Magno, e sotto esso in Colonia studiò Filosofia in compagnia di S. Tommaso d'Aquino, col quale ebbe molta familiarità, e con quella si trasferì dall'Italia in Parigi, dove dimorava il detto B. Alberto Magno; e da Parigi andò in Colonia col medesimo S. Tomaso, & insieme sentirono la Filosofia in Colonia, dov'era ritornato esso B. Alberto. Era di raro ingegno dotato, e d'esquisita scienza. Ritornando a Perugia sua Patria, il B. Alberto gli fece una lettera commendatoria a' Padri della sua Provincia di Roma, piena di lodi della sua persona, nella quale fra le altre erano queste formali parole: *Remitto vobis fratrem Nicolaum Perusinum alterum fratrem Thomam de Aquino, scieus ipsum esse in divina pagina plenissime eruditum; & idcirco meritò commendandum*. Nel 1281. nel Ca-

pitolo generale, celebrato in Fiorenza, fu creato Predicator generale, e predicò con molta dottrina, e fama. Fu lettore di Teologia 22. anni in diversi Conventi della Provincia, e specialmente in Perugia, in Fiorenza, & in S. Sabina di Roma. Fu Priore di Pistoja, d'Orvieto, di Fiorenza, e di Perugia. In tanti uffizj, e gradi sempre osservò una umiltà, e modestia singolare. Mentre nel 1304. era Priore di detto Convento di Perugia, dimorandovi ancora Papa Benedetto XI. con la sua Corte (ch'era del medesimo Ordine Domenicano) essendo la Chiesa antica di S. Domenico assai picciola a proporzione del Convento, operò con la sua Santità, ch'è volse edificarne un'altra maggiore appresso al Convento; e così nel medesimo anno il B. F. Niccolò coll'ajuto di detto Sommo Pontefice, vi diede principio vicino alla Chiesa di S. Stefano Protomartire, la quale poi vi fu anco unita, e perciò consecrata da P. Pio II. ad onor di S. Stefano, e di S. Domenico. E perchè il detto Sommo Pontefice morì poco dopo nel medesimo Convento, questo B. Niccolò perfezionò la fabbrica della Chiesa, ch'è una delle più alte, che siano in Perugia, e la più grande, con un Campanile, ch'era annoverato tra i più belli d'Italia; ma nel fabbricarla la Fortezza di Perugia, fu nel 1546. gettato a terra un Regolone, e la Piramide di esso. Fu questo B. Niccolò Provinciale della Sicilia, Vicario generale della Provincia Romana, Diffinitore di più Capitoli Provinciali, e Generali, & Elettore del Generale. Era Uomo di gran prudenza, di sano consiglio, e sopra tutto di vita esemplare, e santissima. Ebbe nella Religione un fratello, addomandato F. JACOMO Brunacci, il quale fu di dolce, e grata conversazione, e di vita santa. Dopo la morte, apparve a questo B. Niccolò suo fratello, mentre era Novizio, e stava in orazione; e con lieta faccia lo esortò alla perseveranza, & alla perfezione. Nel medesimo modo apparve alla madre, consolandola sopra la morte sua; e le diede speranza del Paradiso, essendo anch'essa donna di santa vita. Per l'esortazioni, & esempio di questo F. Giacomo, il B. Niccolò si fece Religioso nel medesimo Ordine Domenicano.

Essendo questo Beato vissuto 57. anni nella Religione con molto frutto spirituale, e con grand' esempio; e egli ultimi anni con ammirabile pazienza, per i gravi travagli della vecchiazza, che lo tennero gran tempo infermo in letto, sicchè appena si poteva muovere (dove, oltre l'Offizio divino ordinario, diceva ogni giorno quello de' Morti, e tutto il Salterio di David) pervenne finalmente all'età decrepita di circa 90. anni a morte nel detto Convento di Perugia, e ricevuti con molta devozione i SS. Sacramenti; e raccomandatosi a S. Agnese Vergine, e Martire, sua speciale Avocata, fece istanza a' Frati d'esser sepolto nella detta Chiesa nuova di S. Domenico, avanti la porta della Sacrestia; come gli fu promesso, e poi sene passò felicemente al suo Signore nel giorno stesso di Natale, a' 25. di Dec. 1322. Il suo corpo fu sepolto con molt'onore, e gran divozione nel prescritto luogo; dove poi è stato

stato eretto l'Altare dello Spirito Santo, e lasciato intatto il suo corpo. Alle sue esequie concorse fiquantità di popolo per riverirlo, e con gran fatica gli fu potuto dar sepoltura; ma per soddisfazione delle genti devote fu trattenuto assai più del solito insepolto: venendogli a baciargli le mani, e piedi con molta riverenza. La di lui immagine con titolo di Beato è dipinta in detto Convento di Perugia fra gli altri Beati Perugini Domenicani. F. Seraphin. Razzi de SS. Ord. S. Dom. Pompeo Selun. lib. Ist. Bononia. A. 1306. & altri.

3523. BRUNACCINI, Famiglia antichissima, e celebre nell' antica Repubblica Fiorentina, dove godè non solamente supremi carichi militari, ma altresì di Priorati, e di Anzianati, offizj tutti di Governi, soliti darsi alle prime famiglie di quella. Fa testimonio di ciò Gio: Ritonio, nella sua *Tessera omnium familiarum*.

3524. BRUNACCINI, antica, e nobile Famiglia Fiorentina, derivata da BRUNO, o BRUNACCIO, Capitani d' Ottone II. Duca d' Olfazia, il quale venne con lui in Italia, & ivi stabilì la sua Casa, che prese da lui il cognome. AGAPITO di lui figlio, fu molte volte Capitano dell' esercito Fiorentino. UBALDO, e RICCARDO fratelli furono altresì valorosi soldati. BRUNONE *Brunaccini* fu eletto Principe, o Rettore di tutta la Repubblica del Popolo verso l' anno 1166. CLAUDIO *Brunaccini* fu Uomo potente: sposò Lancillotta Bardi; & il di cui fratello RINALDO, Leonora Pitti, e Medici, e fra tutti 2. Ebbero 10. figliuoli, tra' quali Leandro Uomo dottissimo. Fiorì nel 1409. AURELIO *Brunaccini* Uomo riguardevole. L' Arma di questa famiglia son 2. branche di Leone d' oro in campo rosso incrociate. In somma da questa sono sempre usciti chiari Soggetti, come attestano Regj, & Imperiali Privilegj, con molte altre autentiche scritture. Passò poi da Fiorenza in Sicilia LORENZO *Brunaccino* figlio di PIER FRANCESCO, Soggetto insigne, e stabilito in Messina, s'accasò con Donna Leonora Trias de Merulla nobilissima Dama, che partorì il Dottor D. DIEGO *Brunaccino*, il quale da giovinetto col suo elevato ingegno avanzò i primi Avvocati della sua patria, dove pur fu Giudice Straticoziale della medesima Città, e poco dopo Giudice della Regia Gran Corte, & appresso del supremo Tribunale Consistoriale, indi ebbe il carico di Giudice del detto supremo Tribunale della Regia gran Corte. Jo: Ritonius *Tessera omnium familiarum nob. Ital.*

3525. BRUNAMONTINI, Famiglia civile, e comoda di Castignano, Terra della Marca d' Ancona. Di questa vive oggi l' Abbate D. ANTONIO *Brunamontini*, che attualmente serve in Roma nella Secretaria della Sacra Congregazione de' Vescovi, e Regolari; avendo prima esercitato in Venezia l' ufficio di Secretario nella nostra Accademia degli Argonauti.

3526. BRUNAZZO, Lat. *Subniger*, Deriv. da *bruno*, sign. alquanto *bruno*. Boc. n. 72. 4. Era pure una piacevole, e fresca foresteria brunazza, e ben tarchiata.

3527. BRUNDUSIO, V. Brindisi.

3528. BRUNDUSINO, Lat. *Brundisinus*, Deriv. dal *Brundisium*, Brindisi città della Calabria, di cui sopra: sign. Persona, o cosa appartenente a questa Città.

3529. BRUNE, Fiume della Scozia, che dalle spiagge Occidentali cade nel mar d' Irlanda. P. Coronell. *Atl. Ven.*

3530. BRUNEAUDE, V. *Brunhilde*.

3531. BRUNECHILDE. V. *Brunichilde*.

3532. BRUNEK, V. *Brunik*.

3533. BRUNELLESCHI, famiglia nobile Fiorentina discendente da Fiesole già Signori del Castello della Petraja, e di Torre nella Città fu già molto stimata, & essendo di fazione grande ebbe pochi gradi civili, segni nella città, salvo che nel 1468. fu di loro JACOPO d' Antonio de' Signori, & anche Brunetto Cavaliere dello spron d' oro, il quale fu gran Cittadino, e capo delle funzioni, & Oratore a Papa Bonifacio VIII. acciò facesse venir Carlo di Valois fratello del Re di Francia in Fiorenza, perchè ticonciliate ambedue le parti; BERTO ancora gran Cittadino, e Cavaliere Fiorentino, fu uno de' Principi della parte nera. OTTAVIANO uno de' Commissarij nella guerra contro di Castruccio, FRANCESCO Cavaliere fu Commissario della guerra di Lucca, ed a lui nacque ANTONIO altresì Cavaliere il quale nel 1343. fu creato Podestà di Fiorenza, e nel 1345. fu Oratore a Papa Clemente VI. fu ancora BACCIO Cavaliere Regale Signore della Petraja, e più altri dignissimi Cittadini. L' Arma loro è una Banda fosca in dritto traverso; nel campo d' oro.

3534. BRUNELLESCHI (*Alberto*) figlio di Lodovico *Brunelleschi* di nobile, e antica famiglia di Firenze, passò ad abitare in Udine. Fu egli Religioso del nostr' Ordine Serafico de' Minori Conventuali, Teologo, e Predicatore de' più celebri del suo tempo: predicò ne' primi Pulpiti d' Italia con molta fama del suo valore, e concorso pienissimo d' Uditori. Onde l' Arciduca Carlo d' Austria, figliuolo di Ferdinando I. e padre di Ferdinando II. Imperatori, mosso dal grido della dottrina, e dell' eloquenza di questo Soggetto, lo chiamò a predicare in Gorizia, dov' egli allora si ritrovava, e con somma sua lode, vi predicò un Quaresimale, essendo molto amato, e stimato da quel Principe. Indi ritornato in Udine, e dovendo quindi passar in Roma, fu dalla Città accompagnato con amplissimo Attestato delle sue degne condizioni, con espressioni rifulsanti in sua grande onorevolezza, come consta dal medesimo dato a' 28. di Luglio nel 1575.] Di questa famiglia e il P. M. *Brunelleschi*, oggi Guardiano del nostro insigne Convento di S. Croce di Firenze.

3535. BRUNELLESCHI (*Filippo*) Scultore, e Architetto: suo padre fu BRUNELLESCHI, e la madre di famiglia delli Spini: nacque nel 1398. e fu nella sua gioventù applicato alle Lettere, nelle quali non molto s' approfittò; si mostrò però molto inclinato a cose di maggior utilità, onde il padre lo applicò alla professione dell' Orafo, acciocchè imparasse a disegnare; e fu ciò molta

sod-

soddisfazione di *Filippo*, perchè in pochi anni apprese a legare perfettamente in oro, con varie figurine di basso rilievo. Intanto vennegli voglia d'applicarsi alla Scoltura, accostandosi a Donatello, allora giovane spiritoso in detta professione, e divennero ambidue ottimi. Attese anche alla Prospettiva, e v'accrebbe molte cose ingegnose. Imparò anche la Geometria da Paolo del Pozzo. Si dilettò molto di studiare la Sacra scrittura, e la Commedia di Dante. Fece molte Opere in Firenze stimatissime ma poi con Donatello suo compagno, ed amico se ne andò a Roma, non perdonando a fatica alcuna nel disegnare quasi tutte le più cospicue fabbriche di quella Città; e dopo d'essersi trattenuto molti anni, se ne ritornò a Firenze, ove fu impiegato in varie cose, con sua gran lode. Tornò di nuovo a Roma, ove di nuovo si pose a disegnar nuove fabbriche; finalmente si rese a Firenze, ove s'impiegò in varj altri lavori. Nel 1423 fu eletto de' Signori della Città, ove diede, essendo in carica, segni di gran prudenza. Era egli faceto, e molto arguto. Giunto agli anni 69. di sua età nel 1446. a 16. d'Aprile, se ne andò a miglior vita, dopo d'essersi assai affaticato in fare moltissime opere, che gli fecero meritare in terra nome onorato; e fu seppellito onorevolmente in S. Maria del Fiore. Fu suo discepolo il Buggiano, Domenico del Lago, e Geremia da Cremona. Sotto al suo sepolcro leggesi il seguente Epitaffio, messovi dal Pubblico.

D. S.

*Quantum Philippus Architectus arte Dadalea  
valuerit, cum hujus celeberrimi Templi mira te-  
studo, tum plures alia divino ingenio ab eo adin-  
venta machinae documento esse possunt; qua pro-  
pter ob eximias sui animi dotes singularesque vir-  
tutes ejus. B.M. corpus XV. Calend. Majas. Anno  
MCCDCXLVI. Hac humo supposita grata patria  
sepellire iussit.*

Vas. Vir. Pitt.

3536. BRUNELLI, Famiglia nobile, ed antica nel Regno. Nella numerazione de Feudatarij sotto il Re Guglielmo II. vien numerato RICCARDO, che per un feudo, che fu quel di Calvi ei riconosceva dal Conte di Fondi, dovendo un solo Uomo d'armi, ne offerisce 2. in ajuto di Terra Santa. Venuto il Regno in dominio del Re Carlo il vecchio, fu da quel Re a Guglielmo Brunello concesso Gagliano, e S. Benedetto in Terra d'Otranto: onde vien nominato col Conte di Brenna, e di Lecce, e col Conte di Vadimonte, e con altri molti Cavalieri Francesi, che avevano Baronie in quella Provincia. Fu Vicerè dell'Abruzzo nel 1275. e Cavaliere familiare di Re Carlo, da cui vien lodato, ch'è avesse fatto con 2. galee, certa impresa importante in compagnia di Jacopo Bussone, e Pascale Guarino nel 1278. Ei fu Maresciallo delle genti mandate dal Re Carlo in Ungheria. Da lui nacque RAONE pur Cavaliere, a cui fu maritata Margherita della Marta, figliuola di Pietro Signor di Racle. Egli, con suo padre augmentò lo Stato; poichè nel 1336. pagava 5. Uomini d'armi. Nel 1358. era poi Giusti-

ziero, e Vicario Generale nel Principato di Taranto. Sotto il Regno poi della Regina Giovanna vivevano 2. Baroni di questa Casa: RAONE per avventura nipote del I. e l'altro Ugone. RAONE era Signor di Forcimanno, Tullo, e Casalvetere, per le quali Terre pagava 4. soldati, e 51. oncie. Et Ugone era similmente Signor di Tullo, e di più d'Arideo. Nè di Brunelli si vede poi altri. Rimasero ben grandi i Brunelli in Francia, poichè s'ha memoria, ch'è ROBERTO Brunello nel 1302. non solo era Sig. di Venanzio, ma anco aveva avuto Bettuno in custodia da Filippo il Bello Re di Francia. L'Arma de' Brunelli erano mezze Lune, & il Rastello di color azurro in campo d'argento.

3537. BRUNELLI (Ven. P. Antonio) Franciscano; in tempo ch'è gli Eretici entrarono in Mompelieri, ritrovandosi i Cattolici senza Pastore (poichè anche il Vescovo era caduto ne' loro errori) ritiraronsi nella Chiesa di S. Germano, portandovi le cose sacre, e più preziose; e bramando in quelle angustie d'avere un consolatore, pregarono istantemente il P. F. ANTONIO Brunelli Guardiano, e Predicatore dottissimo, ad assister loro, siccome prima li aveva sovente pasciuti con la parola di Dio. Mosso il buon Padre a compassione di quelle Anime, preso un Compagno se ne andò alla suddetta Chiesa, nulla temendo la morte. Ivi fu con grande allegrezza dal popolo Cattolico ricevuto: il che saputo dagli Eretici, cominciarono subito a macchinare contro di tutti, conoscendo benissimo quanto F. ANTONIO confermato li averebbe nella vera Fede, e rammentandosi del di lui frutto fatto colle sue prediche in Narbona, Arez, & altri luoghi; e vedendo non poter' espugnar con la forza quel luogo, pensarono avvalersi dell'astuzie, e mandarono a dir loro, ch'è aprissero, perchè non avrebbero loro fatto dispiacere alcuno; i Cattolici parte per la semplicità, parte per la fama grande, che avevano, dando credito alle parole degli Eretici, aprirono le porte. Entrata quella turba malvaggia, subito si voltarono addosso al P. F. ANTONIO, il quale stava nel mezzo della Chiesa col Salterio in mano; e prima caricatolo d'ingiurie, senza punto badare all'esortazioni, che faceva loro, acciò desistessero da tanta empietà, con una lancia gli trafissero più volte il corpo, e poi con pugnali tutto il ferirono; onde egli alzò gl'occhi al Cielo, lasciando le vestigie del sangue, che ancora si veggono nel muro, diede l'anima al Creatore. Restò il di lui corpo per 3. giorni insepoltito, finchè gli Eretici rabbiosi più de' Cani fecero de' Cattolici una crudelissima carnificina, alcuni uccidendo, altri impiccando, & altri in diverse guise tormentando, senza perdonar nè a sacre Vergini, nè ad Ecclesiastici, nè a plebei; tra quali fu il compagno di F. ANTONIO, detto F. PONZIO Caisi, Diacono cavato da' malvagi fuori della Chiesa, e con una spada ferito malamente nella testa, e trapassatogli il petto, mezzo morto lasciato sulla strada. Partiti gli empj, si ritirò F. PONZIO in casa d'un fornajo, il che penetrato dal capo degli Eretici, finse di non saperlo, e sen-

sentirne dispiacere; onde comandò, chè così ferito fosse portato nello spedale con intenzione di tirarlo alla loro setta. V'andarono subito tutti i ministri, procurando d'indurlo con promesse a lasciar la Fede Cattolica; e l'ubbidienza del Papa. Erano in compagnia di que' perversi molti Medici, i quali dicevano non esser in lui rischio di morte, chè però attendesse a stare allegro, che volevano dargli moglie; & acciò il Domenio potesse più facilmente abbattearlo, gli condussero davanti alcune bellissime donzelle eretiche; egli però armato della vera fortezza, nulla stimò le minacce de' manigoldi, nè le parole de' ministri, nè le promesse de' Medici, nè le lusinghe delle Donne, perseverando immobile nella Fede Cattolica. Tre giorni durarono questi suoi conflitti, dopo i quali come vero Fedele, diede l'anima al Signore, secondo riferisce S. C. 4. p. c. 1.3. cap. 57. & il Barezzi nel medesimo luogo lib. 4. c. 16.

3537. BRUNCHI (Gio:) mandò in luce. *De dignitate, & potestate Legati. De Sponsalibus, & Matrimonio. Int. Tract. Divers. Jur. Repetitio c. 1. de homicidio: inter Repet. Jur. Can.*

3538. BRUNELLI (Girolamo) Sanese, Sacerdote della Compagnia di Gesù, professò lungo tempo, ed insegnò la lingua Greca, et Ebraica nel Collegio Romano; ove passò da quella vita in età di 63. anni a' 26. di febbrajo del 1613. essendo stato 48. anni nella Compagnia, nella quale fu anco fatto Coadiutore spirituale. Tradusse dal Greco nel Latino idioma alcune *Orazioni di S. Gio: Grisostomo*, cioè. *In descensum Christi ad Inferos, & latronem. De oratione II. In X. Apostolos. Quod nemo leditur nisi a se ipso.* Dette Orazioni si leggono nel 6. Tomo di S. Gio: Grisostomo impresso in Anversa nel 1614. Di più tradusse in Lat. *Catenam in Ezechielē Prophetam & Sforziana Biblioteca productam, qua usus in suis commentariis est Hieronymus Pradus, & post eum Joan. Baptista Villapandus*: così scrive l'Alegambe. Procurò anche, che si stampassero gl'*Inni di Sinesio in lingua Greca*, come seguì in Roma nel 1609. Trovansi di più *Selecta quadam ex operibus Xenophontis*. Roma 1588. 8.

3539. BRUNELLI (Gregorio) di Valcamonica, Riformato di S. FRANCESCO, fu Diffinitore, Custode, e Min. Provinciale della Provincia di Venezia detta di S. Antonio: scrisse le seguenti Opere: *Curiosi trattenimenti continenti Ragguagli, Sacri, & Profani de' Popoli Comuni, &c.* Stampata in Venezia nel 1698. *Vita del Ven. Servo di Dio P. F. Lodovico di Breno Missionario Apostolico nelle Valli di Lucerna*, che morì in Breiscia nel 1679.

3540. BRUNELLI (Pompeo) scrisse: *Orationes in S. Agapitum Prænestinum*. Roma 1592. 4. *Versio ex Græco Orationum aliquot SS. Patrum*. Roma 1594. 16.

3541. BRUNELLI (Sigismondo) da Padova, fu mirabilissimo nel consultare, ed interpretò 20. anni nelle scuole della Patria le Leggi Cesaree, e Pontificie con grande onore; morì nel 1543. nell'età sua d'anni 41. Scardeon fol. 194. Ricob. lib. 1. c. 14. Portinari lib. 7. c. 5.

3542. BRUNEMANO (Gio:) scrisse: *Commentarium in Codicem*, Lipsiæ 1663. fol.

3543. BRUNEO (Riccardo) scrisse: *Monomachiam de libertate Ecclesiastica*. Colon. 1626.

3544. BRUNESTON. Vedi Simone Bruneston.

3545. BRUNET, Uomo de' più celebri Letterati, che abbiamo conosciuto nel nostro passaggio in Londra.

3546. BRUNETTO, Famiglia nobile Fiorentina discese da Foelli: ha avuto nel 1297. Baccio di Brunetto de' Signori. L'Arma loro è squartata & alla destra superiore ha un Giglio verde in campo d'oro alla sinistra un Giglio d'oro in campo verde contrariando di sotto, e nel suo diametro un Archipensolo vermiglio. ] Un'altra Famiglia de' Brunetti ha avuto 10. del num. de' Signori, il 1. de' quali nel 1305. fu PACE di Brunetto, e l'ult. nel 1374. si chiama PACE di Bruno. L'Arma di questi non 6. Rose azzurre in campo bianco con di sopra un Rastro vermiglio. ] Un'altra Famiglia de' Brunetti ha avuto nel 1381. VENTURA di Niccolò, il quale fu Gonfaloniere di Giufa, e 6. del num. de' Signori cioè il 1. nel 1367. che fu NICCOLÒ di Brunetto, e l'ult. nel 1497. che si chiamò BALDASSARE di Brunetto; L'Arma di costoro è una Croce d'oro in campo rosso, che ha in ogni quarto una Rosa d'oro. ] Un'altra Famiglia de' Brunetti ha avuto a' 8. del num. de' Signori, il 1. nel 1434. si chiamò Brunetto di Jacopo, e l'ult. nel 1512. fu DOMENICO di Niccolò. L'Arma di questi è una Banda bianca in traverso sghembo, con dentro 3. Castelli vermigli in campo azzurro con di sopra un'Aquila rossa con ali spiegate, in campo bianco.

3547. BRUNETTI, Famiglia d'Este Terra nobile dello Stato Veneto; di cui vive oggi in età giovanile il P. M. Lorenzo, il quale laureato dal Collegio di S. Antonio di Padova era stato da noi posto nella carriera della Regenza, acciò comunicasse ad altri la sua Dottrina: ma necessitato a trattenerli nel Convento della sua patria, è stato da noi costituito Lettore di Teologia Morale, in cui non meno chè della Scolastica è non poco versato; e riuscendo non meno nel Pergamo chè nella Cattedra, l'abbiamo destinato ad uno de' Pergami soliti a dispensarsi da noi.

3548. BRUNETTI (Ugone) Gentiluomo di Rhodes, fu professore delle buone Lettere, buon Poeta in lingua Provenzale, saggio, e prudente. Fece Comico, e le Canzoni, che si cantavano nelle scene, egli medesimo le componeva, e le faceva mettere in Musica da un suo compagno di cui servivasi per cantarle, non avendo egli buona voce. Il Re d'Aragona volle questo Poeta al suo servizio, come fecero il Conte di Tolosa, il Conte di Rhodes, Bernardo d'Andusia, & il Delfino d'Alvernia. Fu innamorato d'una Gentildonna dell'antica, & nobil casa di Montegli per nome Giuliana, stimata in quel tempo la più bella, la miglior parlitrice, e la più saggia di Provenza; ma ella non fece giammai sembianza d'amar lui: il che vedendo il Poeta, del tutto se ne tolse, e ritirossi dal Conte di Rhodes suo padrone,



ne, e Signore dove fu amante della Contessa, & accorgendosi il Conte de' lor' amori; per il gran piacere, che pigliava nella Poesia d'Ugo, fu costretto a non farne alcuna dimostrazione, essendo troppo assicurato dalla onestà, e pudicizia della sua Contessa. Morì nel 1223. Ha fatto un Trattato intitol. *La Drudarias d'amore*. Alcuni però han detto, che quel trattato pare della vena di Bertrando Carbonello Poeta Marsigliano, come dice il Monaco dell'Isola d'oro, e S. Cerna. Di questo Poeta fa menzione il Petrarca nel suddetto luogo.

3549. BRUNETTI (Sebastiano) Bolognese, Pittore fu discepolo di Lucio Massari, dopo la morte del quale passò alla stanza di Guido Reni, che volentieri l'accollse, sì per la nobile idea, con la quale aveva servito più volte il defonto Maestro, in occasione di ricavar Angeli, come per la modestia, saviezza, e per il modo di disegnare: co' suoi disegni ingannò i più esperti, contrafacendo gli antichi. Onde comperati da' sensali per originali, ammorbano quantità de' studj insigni. Morto Guido, rititossi a lavorar da se; e sebbene era un poco freddo, e tardo, ad ogni modo averebbe pigliato fuoco, e sveltezza, se la morte non l'avesse atterrato in fresca età. ] *Malvasia par. 3. fol. 561.*

3550. BRUNETTO Latini, Fiorentino, fu maestro di Dante, & Uomo molto universale in molte arti liberali. Scrisse 2. Opere, la 1. in lingua Fiorentina in versi, nella quale tratta de' costumi degli Uomini, e de' casi, e mutazioni della fortuna, e dello stato Umano, & intitololla *Tesoretto*. L'altra è maggiore, e chiamolla *Tesoro* scritta in lingua Francese, & in prosa divisa in 3. libri: il primo è quasi *Cronica de' tempi*, e delle cose fatte nel nuovo, e vecchio testamento, e de' Regni de' Gentili, de' Profeti, degli Apostoli, dell'adozione della Chiesa, e dell'Imperio Romano; trasse da Greci a' Francesi, & Alamani. Ancora de' gli elementi, del sito delle regioni, de' gli animali. Nel 2. tratta di *Filosofia morale*. Nel 3. de' *Precepti Retorici*, e scrive delle amministrazioni delle città. Il 1. chiamò *Moneta usuale*, il 2. *Pietre preziose*, il 3. *Oro purissimo*. Secondo alcuni altri è ancora sua Opera quella, che chiamano le *Chiavi del Tesoro*. In Notaria passò tutti gli altri, & in quell'arte accusato di falsità, volle più tosto essere condannato, che confessare l'errore, e per tale sdegno andò ad abitare in Parigi, e quivi scrisse in lingua Francese il *Tesoro* sopradetto. Dicono ancora ch'è eccellente Matematico, e veduta l'ora della natività di Dante, gli predisse come aveva ad arrivare al sommo grado di dottrina. Ma perchè fu tacciato del vizio nefando, il Dante finge trovarlo nell'Inferno, dove tal vizio si punisce, così diceva.

*Siete voi qui ser Brunetto.*

*E quegli: O figlio mio non ti dispiaccia,*

*Se Brunetto Latin un poco reco*

*Ritorna in dietro, e lascio andar la traccia &c.*

*Et in persona del medesimo Brunetto*

*Siati raccomandato il mio Tesoro,*

*Ne' quali vivo ancora, e più non chieggio*

*Bibl. Univ. Tom. VI.*

3551. BRUNENZA, Lat. nigrido. Astratto di bruno, di cui sotto. Per metaf. nell'oscurità. Teol. mist. *Acciochè per brunezza, e torpezza, dal lume, che fa bella la sposa, non sia giudicata scōvenerole.*

3552. BRUNFELT, ovvero BRUNSFELS, (Ottone) Medico nativo di Mogonza, uno de' primi seguaci di Lutero, che aveva lasciato l'abito di Certosino. Morì in Berna nel 1534. lasciando diverse opere, cioè *Annotationes in Evangelia, & in acth Apostolorum. Pandectae veteris, & novi Testamenti. Catalogus illustrium Medicorum, Onomasticon Medicinae*. Trovasi ancora di questo Autore le seguenti opere. *Herbarum viva Icones cum effectibus earundem &c.* Argent. 1530. in fol. *Operis herbarii tomus primus miniatus*. Argent. 1530. in f. *Novi Herbarii tomus secundus, in quo continentur exegesis omnium simplicium Dioscoridis, Scribonii Largi de simplicibus Fragmentum &c.* Ibid. 1630. in f. *Tomus tertius*. Ibid. 1530. in f. *Onomasticon, Medicinae simplicis, addita vocum quarundam Germanica expositione*. Ibid. 1543. in f. *Oratio de Bello Turcis inferendo*. Gesner, in *Bibl. Pantaleon, lib. 3. Prosop.* Melchior Adam, in *vit. Medic. Germ.* Surio.

3553. BRUNI, Famiglia di Pisa in Fiorenza, della quale fu nel 1345. SALVI d'Alessandro de' Signori, e nel 1380. fu ALESSANDRO suo figlio; di poi nel 1531. vi risiede ancora ANTONIO di Bartolomeo: L'Arma loro una Banda vermiglia in traverso sghembo, con dentro Vaj bianchi, e di sopra, e di sotto una Stella d'oro in campo azzurro. Un'altra famiglia de' Bruni, Diocese d'Arezzo, ha avuto nel 1443. LIONARDO di Francesco de' Signori, che fu Dottor di Legge, Segretario de' Fiorentini, e scrisse l'*Istoria* loro: di poi nel 1446. vi fu DONATO suo figlio, e l'anno seguente PIERO di Donato. L'Arma di questi sono Scacchi azzurri dorati, e vermigli con un Leone di sopra bianco, e Rampante.

3554. BRUNI, e GIOTTINI altra Famiglia nobile Fiorentina vera venuta da Vespignano, ha avuto 7. del num. de' Signori, cioè il 1. nel 1318. si chiamò GIOVANNI di Giorgio, e l'ultimo nel 1505. che fu ANTONIO di Domenico. Di loro fiori MATTEO dell'Ordine de' Predicatorj Vescovo di Sessa, CLAUDIO Cavalier Gierosolimitano, e LIONARDO, e PIERO BRUNI Cavalier di S. Stefano. L'Arma loro è una Banda vermiglia in traverso sghembo con dentro un fregio d'oro in campo azzurro per avanti era chiamata da Vespignano fu di loro il B. GIOVANNI chiaro per i miracoli. In oltre GIORGIO di Bindo, il quale fu molto famoso nella Pittura, essendo di quelle ristauratore in Italia, il quale non fu ancora indotto nell'Astrologia, dal di cui nome si disse poi Giottini, e di questi furono 2. Gonfalonieri di giustizia, e 4. del num. de' Signori, cioè il 1. nel 1316. che si chiamò GHERARDO di Simone, il quale fu Dottore di Legge, siccome il padre suo, e l'ult. nel 1342. che fu BARTOLO ancora egli Dottore in detta scienza. Questi già ebbero un fontuoso Palagio; Fiori di loro un'altro SIMONE Cavalier aureato. L'Arme de' Vespignani è un Lion verde in campo d'oro, e quella de' Giottini divisa in dritto traverso, cioè sotto bruna, e sopra

Oooo

pra



none . De' quali 9. è probabile , che fosse S. Brunone Vescovo Erbpolense , poichè è certo , che gli fu nipote . I compagni nelle fatiche di S. Brunone , e nel martirio , si stima , chè fossero tutti , o la maggior parte Monaci Magdeburgensi , che professavano le regola de' Cassinensi di S. Benedetto . Mariano Scozzese nelle Croniche l'anno del Signore 1008. Sigiberto nel 1009. Usperg. 1008. Albert. Crantz. in Metrop. Sax. lib. 4. cap. 3. & nell'Istoria de' Sass. lib. 4. cap. 28. et altri.

3610. S. BRUNONE d'Aste, Lat. Bruno Astensis, o Signiensis, viveva sul principio del XII. secolo . Era egli Piemontese , della terra di Soleve nella Diocesi d'Asti , perciò detto Astensis , fu Uomo di gran sapere , e di non minor bontà di vita . Trovossi nel 1079. al Concilio di Roma , dove disputò contro Berengario . Da Papa Gregorio VII. fu fatto Vescovo di Segni , perciò detto Signensis . Fu anch' Abbate di Monte Cassino , e morì nel 1120. o 25. a' 28. di Luglio . Papa Lucio III. lo mise nel catalogo de' Santi . Alcuni voglionochè Brunone sia stato Cardinale , e Legato in Francia . Scrisse diverse Opere stampate nel 1651. in Venezia in 2. volumi , fra le quali quelle : *De laudibus Ecclesie . De ornamentis Ecclesie* ( le più celebri sono ) *De novo Mundo . De festivitatibus festivitatum . De laudibus Beatissima Virginis , &c.* Pietro Diacono , *de vir. illust. Cassin. & hist. c. 33.* Marc' Antonio Scipione , *in elog. Abbat. Cassin.* Ughelli , *to. 1. Ital. sacra .* Filippo Malabaila , *in disp. de ortu , & recessu S. Brun. a Cassin.* Baronio . Postevino . La Mira . Labbe . Vossio .

3611. BRUNONE , Cardinale . V. Bruno Cardinale .

3612. BRUNONE , detto il Grande , Arcivescovo di Colonia , e Duca di Lorena , figlio dell' Imperator Enrico di Sassonia I. di nome , detto l'Uccellatore , fu versato nelle lingue Latina , e Greca . Commentò i cinque libri di Mosè , e scrisse alcune vite de' Santi . L'Imperatore Ottone I. suo fratello gli diede il Ducato di Lorena , e morì nel 965. in Rems . Alberico , in Chron. Rotger , in vit. Brun. Reginone , in Chron. Molano in Mart. Uluard . La Mira , c. 55. Orig. Bened. in fast. Belg. Cratopolio , hist. Elect. Eccles. Gelenio , hist. Colon.

3613. BRUNONE , Vescovo di Rutenia , città Metropolitana della Russia , provincia posta sul lido del mar Eussino , detto oggi maggiore , creato da Giovanni XX. e da lui eletto Predicatore Apostolico ; esercitò con tal frutto l'ufficio impostogli , chè molti popoli furono da lui convertiti alla S. Fede di G. C. per la quale finalmente ne' confini della Lituania , e della Russia fu martirizzato . Nel 6. li. della Sassion. d'Alberto , dice si , chè questo Brunone era di Quarfode nell' Alemagna , e trasse l'origine dal sangue Ducale , e fu zio di Lotario , Duca di Sassonia ; e chè ultimamente si facesse Monaco in Roma nel Monastero di S. Alessio . Fiorì circa l'anno di CRISTO 1018.

3614. BRUNONE , LXVIII. Vescovo di Verona , successe ad Alderigo , fu di nazione Tedesco , e da Enrico III. Imperatore fu sollevato a

quella Cattedra . Nel principio del suo Vescovato per le sue rare virtù , e dottrina , specialmente nell' esporre la S. Scrittura , fu condecorato da Gregorio VII. dell' uso del Pallio , dignità in quel tempo non concessa , se non ad Arcivescovi , e Patriarchi , dachè si raccoglie in quanta stima fosse allora quel Vescovato . Visse nel Vescovato circa 10. anni , e morì nel 1084. Panv. in Chron. di Brunone . Sotto questo Vescovo Beatrice Contessa , e la sua figlia Matilde donarono le loro facoltà al Convento di S. Zenone , per suffragio delle loro Anime , del Duca Godfredo , del Conte Bonifacio , e d'altri suoi parenti , alla presenza d'Anselmo Vescovo Lucense nel 1073. nel giorno di S. Lorenzo .

3615. BRUNONE , fratello di Wittikindo Re de' Sassoni , diede principio alla famiglia de' Principi di Sassonia d'oggi di , come anco , secondo alcuni , alle famiglie de' Guelfi , Conti d'Altorf , Duchi di Baviera , Conti di Zollern , Marchesi di Brandeburgo , ed agli Ottoni di Sassonia , che furono Imperatori . Spener , hist. General.

3616. BRUNONE , Conte di Borgogna ( detto Berno da Tritemio ) fece de' fondamenti il Monastero di Gimaceo , ne' suoi paesi , dove terminato che fu , anch' egli si fece Monaco rinunziando il Mondo ; e portossi di tal maniera , chè di là a pochi anni vi fu Abbate , vivendo con una vita esemplarissima , e santa . Morì a' 25. di Dicembre nell' 893.

3617. BRUNONE , Duca di Brunswich , città della Sassonia , lasciato il Ducato per servire a Dio , si fece Monaco nel Monastero di Corbia : non si sa se in quello di Francia , o in quel di Sassonia , dove visse santamente .

3618. BRUNONE , Conte di Vittemberg , Ducato dell' Alemagna , lasciato il suo stato fu primieramente Canonico di Spira , e finalmente da Enrico V. Imp. fu fatto Abbate del Monastero d'Iraugia posto nella Diocesi di Spira presso alla fonte del Reno , e del Danubio , che fu molto arricchito da questo Brunone , che morì nel 1105.

3619. BRUNONE d'Affringes , di S. Omer , Generale dell'Ordine Certosino , fu dotto nella Giurisprudenza civile , e Canonica , nelle belle Lettere , nell'Istoria Ecclesiastica , e nelle Lingue ; e perciò molto stimato da' Pontefici Gregorio XV. & Urbano VIII. come anche dal Re di Francia Enrico il grande , ed universalmente da tutt' i Letterati . Morì nel 1632. d'anni 82. N. Chorier , etat. Polit. de' Dauph. Santa Marta , Gall. Christ.

3620. BRUNONE , Benedettino , scrisse l'Istoria dell'Imperator Enrico IV. contro Magno , et Ermanno Duchi di Sassonia , cominciando dall' anno 1083. sino al 1082. Visse verso l'anno 1090. Morì .

3621. BRUNONE , Famiglia nobilissima , e principale della città di Coreggio in Lombardia , da gl' Istoricisti viene annoverata nella discendenza de' Signori d' Austria già Principi di Coreggio suddetto . Riconosce questa l'origine da quel valoroso BRUNORIO , che fu figlio di GERARDO IV. de' Signori di Coreggio d' Austria , etc.

esequito sempre con li 4. suoi figli, nell'Armi MANFREDO, e GIBERTO altri figli di detto Gherardo IV. sì nello riacquisto, che fece Manfredi di Bersello, col soccorso dato a Francesco Sforza nel 1449. alla Signoria di Venezia nell'assediar Crema; come ancora quando esso Manfredi fu dal Duca Borso nel 1451. mandato contro i Lucchesi per ricuperare (come fece col prudentissimo valore de' Brunori) tutte le Castella occupategli nella Grassagnana, & in ogni altra azione guerriera de' prenominati 2. fratelli Manfredi, e Giberto; che furono assai numerose. Il Santovino Vol. 1. delle orig. delle fam. ill. d'Italia (tra gli altri errori) ascrive detto Brunorio figlio naturale di Gherardo; ma ch'è sia questo un evidentissimo errore, chiaramente si prova con le memorie sì antiche, come moderne, e da' Privilegi di questa Casa, che mostrano detto Brunorio figlio legittimo, e non naturale di Gherardo; e fragli altri dal Diploma d'Alfonso IV. Duca di Modona dato in Correggio nel 1584. della Salvaguardia di Mattia Imp. nel 1616. dal Castello di Praga, e dal Memoriale presentato dal Canonico Gherardo, e Ferdinando Brunori fratelli al Duca Rinaldo I. Onde chiaramente si vede, ch'è fino nel 1475. al penult. di febbrajo per rogito di Balbo de Balbi pubblico Notaro, NICCOLÒ II. d'Austria figlio dell'altro Niccolò, assieme con BORSO GIBERTO, e GALEAZZO del fu MANFREDO II. e cugini carnali d'esso Niccolò (per cogliere ogni dubbietà, che col tempo potesse insorgere circa questa famiglia) come così pretestarono, ratificarono, e dichiararono questa verità nelle persone di ANDREA, GIOVANNI, ed altri fratelli Brunori, confermandoli *ex certa scientia, & potestatis plenitudine* per legittimi, e retti discendenti del fu GHERARDO IV. di Correggio mediante la persona del mentovato BRUNORIO, è della sua stirpe della loro Casa d'Austria, comunicandogli lo stemma medesimo: cioè la Correggia, o sia falcia bianca in campo rosso con le 2. Aquile nere una di sopra, e l'altra di sotto dell'Arme: coll'ali distese in campo giallo & da ciascuna parte dell'Aquile un Leone dicolor giallo con la coda, testa, e collo dritto, e con un Giglio d'oro sopra la testa in campo azzurro: il quale stemma della Coreggia bianca in campo rosso ebbe origine dalla Beatif. Vergine MARIA, come si dirà alla voce Correggio; e comunicandogli essi Signori tutte le loro prerogative, onori, dignità preminenze, emolumenti, divise, e cognome (e però si sono sempre intitolati, e cognominati per Coreggi d'Austria, benchè col tempo si sia introdotto in riverenza, e gloria dall'Eroe Brunorio di chiamarsi semplicemente Brunori, e come provano abbondantemente con pubblici stromenti nell'Archivio di Correggio) immunità, ed'esenzione da ogni, e qualunque peso, onere, colletta, dazio, fazione, angaria, e per angaria, ed aggravo reale, personale, e misto imposto, o da imporsi in forma amplissima. Come diffusamente risulta dall'allegato Privilegio fatto a detta famiglia Brunori, e suoi discendenti in infinito, esposto al Duca Alfonso IV. le quali immunità di ragione s'estendo-

Bibl. Univ. Tom. VI.

no alle collette della macina, come osserva il Gatti, che fu Consigliere, e Segretario di stato di Laura d'Este Duchessa di Modona ne' suoi Consigli Conf. 25. per totum, degli alloggi de' soldati anche Alemanni. Lo stesso Gatt. Conf. 24. per tot., & a qualunque altra imposta per causa di guerra, o difesa de' stati, conf. 6. n. 51., e 52. ma anche i semplici aggregati alla famiglia de' Principi, Conf. 24. num. 22., & Conf. 25. num. 4., alle quali immunità nè meno da se medesimi possono pregiudicare con atti in contrario, come dimostra il Conte Bondeni allegato, che fu Presidente del Senato di Mantova nel volume 2. delle sue Colluttazioni. Collutt. 27. n. 32. 36. & 37. & Collutt. 38. n. 188. 189. 197., & 198. Fu rinnovata la suddetta dichiarazione, e verità in forme parimente amplissime da CAMILLO, e FABBRICIO fratelli d'Austria nelle persone di GABRIELE figlio del fu Capitano GIO: FRANCESCO, e di FLAMINIO, & ANDREA del fu Galeazzo, & altri suoi cugini tutti Brunori, come si vede notato nel libro de' Registri della Camera de' Principi di Correggio nel 1584. a' 28. di Giugno car. 92., & 93. per mano del Notajo Ottavio Schiavertini Cancelliere della stessa Camera.

Nè solo ne' tempi del Dominio dell'eccellentissima Casa d'Austria, ma anco dopo ch'è il Principato di Correggio è passato nella Serenissima Casa d'Este, fu, ed'è riconosciuta, e dichiarata da quell'Altezza la famiglia Brunori per vera, e legittima discendente da Principi di Correggio, & oggidì per tali vengono approvati dal Duca Rinaldo I. i 2. unici fratelli viventi di questa famiglia, Abbate GHERARDO, e FERDINANDO figli del fu FRANCESCO del già RAIMONDO, come si vede dalla confermazione del Privilegio in data di Bologna sotto li 23. Novembre 1702. Oltre di che nell'anno 1639. fu dichiarato il medesimo da Francesco I. Duca di Modena, e da Alfonso IV. nella persona dell'accennato Raimondo avo paterno d'essi predetti fratelli viventi, come nella confermazione e successivamente della Duchessa Laura in nome di Francesco II. di lei figliuolo pupillo, dicendo *Antescriptum immunitate &c.* come di sopra s'è esposto. Dopo la partenza de' Principi di Correggio parve, ch'è questa famiglia restasse bersaglio d'una perversa fortuna; nulladimeno con superiorità di spirito, e generosità d'animo corrispondenti all'origine sua ha sempre mai questa famiglia mantenuto il suo antico decoro; & ha sempre professato, e professà d'essere inviolabile Custode delle leggi della vera fedeltà, ed amicizia; e cogli effetti ha dato a divedere in più congiunture, ch'è chi confida qualche sua premura alla protezione de' Brunori, può vivere con tutta quiete, e comprometterli d'affettuoso, e cordiale patrocinio: e questo è de' massimi concetti, che di loro corre in quelle parti.

Hà questa famiglia dato sempre in luce Uomini di grido, & oltre al predetto BRUNORIO, che fu Luogotenente Generale di Giberto di Correggio per i Sanesi, conservasi tuttavia la memoria di GHERARDO figlio di esso Brunorio, il quale nell'anno 1495. morì valorosamente combat-

P p p p 2

ten-

tendo in guerra al fiume Taro Capitano di soldati per il Duca di Ferrara contro i Francesi, e fu sua moglie Anna figlia di Azzo Selli de' Marchesi di Rolo. In occasione della parentela Giacomo, ed Azzo fratelli Selli comunicarono a Gherardo, & altri fratelli Brunori, e loro discendenti in infinito il loro stemma, e Privilegi tutti che le potevano comunicare, come si vede dall'Albero di questa famiglia, e dal rogito di Giacomo Balbi notaro di Coreggio, Dato nel 1465. 14. Gennajo. FRANCESCO Brunorio fu Capitano de' Veneziani sotto Sigismondo Malatesta, e fu Luogotenente Generale d'Ippolito di Coreggio: BIANCO fiorì sì come per lo valore sì anche per la Pietà Cristiana: ebbe per moglie in 2. matrimonio Francesca Mazzucchi Agostini di Coreggio, come si vede nell'Albero della famiglia Brunori, e per rogito del Notaro David Guzzoni nel 1476. lasciò alla sua morte concetto sì grande di religione, ch'è tuttavia se ne conserva pia memoria. GABRIELE Jurisconsulto famoso de' suoi tempi, che viveva nel 1497. ebbe per moglie Maddalena Orsi del fu Tusco, in tempo ch'era Rettore dello Studio di Bologna, e fu Conte di Cotignola per Lodovico Sforza Duca di Milano, che nel foglio esistente con autentica in Coreggio della creazione a tale onore, mostrò la stima, che per tutt' i rispetti aveva di lui. *Datum Mediolani. 8. Junii 1495. B. Chalozign.* E in altre occasione, che il medesimo Gabriele esercitava non sò qual Ambasceria per lo sudetto Duca occorrendogli lasciare la carica per i suoi importanti affari, il Duca gli scrisse con sentimenti di molta stima, concedendogli la richiesta licenza, *Dat. Mediol. 15. Aprilis 1497. B. Calozign.* PAOLO Brunorio pure dell'una, e l'altra legge Dottore Vicepodestà di Lucca, Conte, e Cavaliere Palatino, e marito di Dorotea Fontani di Modona, in tempo che il Capitano GIO: FRANCESCO Brunorio aveva in consorte Giovanna della nobile famiglia Merli di Coreggio, e come si vede ancora in quel pubblico Archivio nel 1527. per rogito del Notaro Giorgio Nafica.

FLAMMINIO Canonico di Coreggio, e Vicario Episcopale dall'anno 1592. sino al 1628. Consigliero, e Segretario di Stato di Camillo padre, e di Siro figlio, Principe di Coreggio. Fu questi con ANDREA suo fratello riconosciuto da Mattia Imperatore con la salvaguardia soprallegata per legittimi discendenti de' Principi d'Austria di Coreggio. Fu Uomo di profondo sapere, e praticissimo nell'erudizioni delle antichità; e fra gli altri innumerabili benefizj, che fece alla sua patria, considerabile fu quello dello Statuto, e dell'Archivio, di cui egli fu il promotore, e fondatore. Ebbe molti maneggi alle corte Imperiale, per i quali meritò d'essere ivi ben veduto, e s'acquistò non poca fama; onde fu sempre creduto, ch'è Iddio gli avesse concesso più lunga vita, il Principato di Coreggio non sarebbe uscito dal dominio de' suoi Principi naturali; essendo egli ministro affezionatissimo, e fedelissimo (Ipronato anche dalla forza del sangue) al suo Signore, e di condotta, e politica senza pari. Orazio Guicciardi Modonese in una sua O-

pera stampata in Reggio di Lombardia nel 1600. appresso Flavio, e Flamminio Bartoli per occasione di sontuoso Battesimo seguito in Coreggio, fa nobile menzione di costui, e dice.

*Munera sponsoris gessit Pater ille coletus  
Flaminius Celi usque ad fulgida Sydera notus,  
Sanguine Corrigio, atque animi virtutibus altis,  
Et antedecentem discorrendo de' Soggetti di*

x questa famiglia lasciò scritto  
*BRUNORI & Comitibus Marti qui non fuit impar  
Singulari etenim pugnam certamine vicit  
Hostem prostratum, ut vita spoliavit, & armis  
Carolus illa Heros Quintus, quem tellus, &*

*unda  
Contremuit, tremere Gete, savi que tiranni  
BRUNORUM huic equitum, pedisumque cohor-*

xx *Præposuit, cum armis Ticinia terra premebat,  
Queis Franciscus inest captus fortissimus armis  
Major erat, qui Rex Gallus Martem superbo  
Fortia quot tristi BRUNORUS funere stravit  
Corpora, quotque animas Acherontis misit ad*

*undas.*  
Si fa menzione d'esso Flamminio nel tomo IV. di questa nostra Biblioteca sotto la voce *Austria famiglia nobilissima di Coreggio col. 1722. numer. 6982.*

Non inferiore al detto FRANCESCO padre, e suoi antenati di tutti si rende negli anni correnti il primogenito de' sopraccennati 2. fratelli, l'Ab. GHERARDO, il quale ad imitazione de' suoi maggiori tutto amante dell'ospitalità, e rigoroso osservatore de' precetti della fedeltà, ed amicizia in età d'anni 33. ha dato, e dà saggi d'ogni più desiderabile, e Cristiana politica, prudenza, e rettitudine; essendosi reso molto singolare nella professione Legale, e di tanta stima appresso ogni spassionato virtuoso per l'eminenza del suo talento, ch'è nelle correnti gravi emergenze della Lombardia, & in occasione, ch'è dalle armi delle 2. Corone unite di Spagna, e Francia sono stati invasi gli Stati del Duca di Modona, gli è convenuto in tutti gli affari più difficili, necessitosi, ed importanti della sua Patria (per la quale e coll'opra, e coll'ingegno indiffessamente fatica) vedersi dalla medesima a piene voci acclamare per Inviato a Magistrati, & a varie Ambasciarie di Principi, e Ministri delle sudette 2. Corone, da' quali ha più volte riportato il vanto d'esser chiamato, e riconosciuto per eccellente Oratore. Il che ben dimostrò altresì, quando dalla stessa sua Patria fu pregato a portarsi a Bologna in compagnia d'altri 2. Nobili della medesima sotto i 14. Agosto 1702. per passare uffizio di condoglianza con Rinaldo I. Duca di Modena, che colà se n'è viveva, attesa l'occupazione fatta al 1. dello stesso mese dalle armi Gallispane dalle sue città di Modona, Reggio, Carpi, e di Coreggio ancora; e per attestare, e ratificare nel medesimo tempo in nome del Pubblico gli omaggi di fedeltà verso il mentovato Duca. Alla quale impresa detto Abb. Brunori s'accinse a rischio della propria vita, per essere ognuno in ispavento indicibile, senza sapere di

di chi in avvenire avessero ad essere Sudditi; giacchè venivano dominati da un Comandante Francese; e per essere in ogni parte infettate le strade da farabutti, e gente di mala condotta, che spogliavano, e maltrattavano i sudditi, e passaggieri: e portò l'Ambasciata con tanta energia, & eloquenza, che nè ricavò dagli occhi di quel Principe lagrime di tenerezza, e consolazione; e dopo lunga & amorosa udienza, fu rimandato co' suoi compagni alla patria accompagnato con lettera molto espressiva dell'aggradimento ricevuto da S. A. Così nobile Ambasciata, ben fu conosciuta per unico effetto de' primi maneggi, e consigli dello stesso Abb. Brunori, il quale dopo la morte del padre, non meno in riguardo della nobile sua condizione, chè per le personali virtuose, ed ottime sue qualità, fu sempre considerato dal Duca, e rimirato con occhio di distinta, e parziale benignità, e protetto in qualunque sua occorrenza.

Non tralasciò il Duca di dare segno del suo aggradimento verso così fedele operazione, e maneggi in congiunture tanto incerte, & azzardose unicamente negoziate, concluse, ed eseguite dall' Abb. Brunori, per far apparire la divozione del Popolo di Correggio al Duca, e levare (in sollievo de' Concittadini) le ombre pregiudiziali, che v' erano in contrario; onde da lì a poco lo nominò Canonico della Collegiata di S. Quirino di detta Città, decorata con Cappa magna, potendosi credere speranze molto maggiori di tal soggetto; giacchè i Canonici, Arcipreture, e simili Dignità Ecclesiastiche sono sempre state familiari in questa Casa. In occasione del suddetto Canonico Monsign. Ottavio Piccinardi Patrizio Cremonese, e Vescovo di Reggio, dimostrò la degna considerazione, che aveva del nuovamente eletto con lettera risponsiva al Prevosto, e Canonici di Correggio, sotto a' 15. d' Aprile del 1703.

Ricercato poi confidenzialmente da qualche suo amico, in congiuntura delle correnti emergenze dell'Europa, l'Abbate Brunori, se desiderasse, che l'Principato di Correggio venisse restituito al suo naturale Signore Principe D. GIBERTO d' Austria, che pure lo sperava dalla Maestà del Re Cristianissimo, che di presente ne tiene il libero dominio, e possesso, come di tutti gli altri Stati di Modona; proponendogli i sommi vantaggi, che giustamente dovrebbero risultare per un simile successo al maggior splendore della famiglia Brunori; fu sempre solito, senza rendere patente l'animo suo, rispondere a tal richiesta con queste parole: *i vostri desiderj, o Amico, non hanno forza di concedere, o levare gli Stati a Principi; l'onorato mio sangue ne fa desiderare la sola giustizia, e li vantaggi della mia Patria, onde per questi si deve orare: A chi il Cielo m'averà decretato per suddito, sarò fedelissimo all'ultimo spirito; io veramente nacqui sotto il dominio della Serenissima Casa d'Este, e ne riportai benefizj; laonde senza pregiudizio dello stesso sangue, e della fede dovuta a quello, che da Dio le fosse destinato in nuovo Sovrano, non saprò in qualunque evento essere ingrato alla medesima; e ne parlerò sempre con tutto*

*rispetto, e riverenza: così dovete fare voi, o amico, ed ogni altr' Uomo d'onore, lasciando le cure maggiori alla Divina Provvidenza, che non può errare.* Altre volte pure fu inteso esagerare in questa forma: *Confesso aver una divozione così naturale alle pietose viscere, ed eroici sentimenti del Serenissimo Duca Rinaldo, che di quando in quando non so astenermi di amaramente piangere con le sue le nostre disgrazie: ed in effetto mostrò sempre l'Abbate GHERARDO la sua riverenziale gratitudine verso dell'absentato Duca, nella persona dell'accenato Governatore di Correggio Conte Antenore Camicelli, che prima degli infortuni di questi Stati era stato deputato a quel Governo da esso Duca, e poi continuò il suo ministero sotto l' dominio Gallispano, usandoli continuamente con ammirabile puntualità (in tempo che esso Conte era, e fu sempre da ogni altro abbandonato, per non essersi saputo mantenere l'affezione della Città, e per lo timore poi anche, che i sudditi avevano d'arrecare gelosie, ed incontrare l' indignazione de' Comandanti Francesi, che predominavano) usandogli esso pubbliche dimostrazioni di sincero confidenziale affetto, e d'esemplari officiosità, coll'insinuare a' Concittadini di fare lo stesso; asserendo, che verso quel Cavaliere, quale si fosse, e come ministro delle due Corone si doveva far pompeggiare la stima, e vera riverenza, e come picciolo ritratto dell'absentato Duca, la gratitudine, e cordialità col non abbandonarlo, e che questi erano li sentimenti che dovevano nutrire gl'Uomini d'onore verso i Principi.* E con tali discorsi, e risposte passava ad altri ragionamenti. Anzi più volte è stato udito in Modona, & in altri Stati del Duca a prudentemente rimproverare il parlar libero di qualche suddito poco ben affetto, ed appassionato convincendo l'altrui perfidia coll'encomio della sola generosa pietà, e clemenza di quell'Altezza.

3622. BRUNORI ( Felice ) da Monte Scudolo luogo della Romagna, Religioso del nostr'Ordine de' Min. Conv. di S. FRANC. Dottore in Sacra Teologia, Padre, e Diffinitor perpetuo della nostra Provincia di Bologna per mezzo delle Prediche, alle quali mostrò sin da giovinetto una disposizione non ordinaria; che poi da lui coltivata con lo studio, e coll'esercizio, gli ha fatto meritare il luogo tra' primi Oratori della Religione; e perciò desiderato anticipatamente da molte Città più riguardevoli dell'Italia. Ha egli predicato ne' Pulpiti Generali di Modona, Genova, Pavia, Milano, Parma, Cesena, Torino, Padova, Roma, Bologna, Verona, Ravenna, Ancona, Faenza; oltre le Cattedrale di Savona, Faenza, Rimini, Ascoli, Piacenza, Urbana, Orvieto, ed altrove, e in ogni luogo ha riportato sempre non minore applauso per se stesso, e per la Religione, chè utile per gli altri. Fra le altre sperienze del di lui gran talento, predicando egli in Savona, e pregato a far 2. Panegirici, uno sopra la miracolosa apparizione di MARIA V. vicino a Savona, e l'altro sopra il famoso miracolo della Colonna nella Cattedrale; non ostante che fosse occupato dalle fatiche Quaresimali, li fece, e recitò con tanto applauso, chè fu violenta-

lontato dalle cortesi violenze degli Uditori a lasciarsi rapire, perchè si dassetto alle stampe, il 1. intitolato *la gran Visione*; & il 2. *il Cuore in voto*. Morì questo Religioso pochi anni sono con molto rammarico della sua Provincia, e di tutto l'Ordine.

3623. BRUNORO, detto GAMBARA, II. di questo nome, fiorì nel 1530. III. Conte di Pralboino, servì l'Imperatore Massimiliano d'Austria in molte imprese, con 2000. Fanti, e 4000. Cavallo. Passò con la stessa benemerita servitù negli eserciti di Carlo V. e si ritrovò con lui, quando fu incoronato in Bologna da Papa Clemente VII. Dove il Conte *Brunoro*, se ben comparve al pari degli altri principalissimi Cavalieri, ed avesse il titolo di Maestro di Campo Generale, non è però nominato in cosa alcuna dal Giovin. E la ragione di questo silenzio, fu, perchè il Giovin non potè avere albergo dal Conte, che impedito dagli affari di quel grandissimo negozio, disse liberamente al Giovin, ch'egli non aveva stanza per Letterati, ma per Soldati. Aveva egli una natura più tosto aspra; e perciò non dubitò d'abbattersi in duello alla presenza dell'Imperatore con un suo potentissimo nemico, combattendo in giuppone di zendado, e con la spada sola: e famigliarmente ragionava co' Principi con la medesima asprezza libera, e vivace; ma piena di fedeltà sincera, ed intrepida. Per queste sue maniere fu particolarmente amato, ed onorato da Carlo V. che gli donò per privilegio di portar per Arma l'Aquila Imperiale con lo scudo nel petto di Casa d'Austria; e volle, ch'è nella pace universale conclusa tra lui, e la Repubblica di Venezia, ed altri Principi, vi fosse connumerato il Co: *Brunoro* con Capitolo particolare.

3624. BRUNORO SCALIGERO, Signor di Verona, figliuolo di Guglielmo, invitato assieme con Antonio suo fratello da Francesco Carrara signor di Padova in Castel vecchio, fu da quello preso a tradimento, e posti ambidue in prigione nel Castello di Monselice; ed in questa mancarono i Scaligeri. Cav. Vulfango.

3625. BRUNORO SOLE, Veneto, Giuriconsulto di molta stima, fiorì nel principio passato ha dato in luce le seguenti Opere: *Loci communes Juris Casarei, Pontificij, & Saxonici per Jacobum Schultes aucti*. Ienz 1607. in fol. *Questiones Legales*. Venet. 1588. in fol. *Propositio-num Juris utriusque compendium*. Venet. 1599. *Addit. ad Commentaria super primo decretalium Zabarelle*. Venet. Vedi Alberici Scritt. Ven. c. 13.

3626. BRUNORO Zampesco da Ravenna, nel 1560. Capitan di Cavalleria, insieme col Conte Gio: Aldrovandino, i quali con somma loro lode acquistarono al dominio Ecclesiastico sotto l'Comando del Caraffa i castelli di Catiglia, Giagiol, e Montebello; di poi si portarono con molti nobili Ravennati con 2000. Fanti, e 200. Cavallo in Francia, a servir quella Maestà sotto la condotta d'Alfonso d'Este contro gli Ugonotti, & in ricognizione del suo merito di Zampeschi venne da quel Gran Monarca creato Cavaliere dell'Ordine di S. Michele. Nel suo Reg-

gimento si trovava Gio: Giulio Spreti.

3627. BRUNORO Zampesco da Ravenna figlio d'Antonello, e di Cassandra Pignatta, servì di Tenente di 4. Squadre Roberto Malatesta Generale di S. Chiesa, e poi con Alberto Monaldino, e Giulio suo fratello andò a militar nelle guerre di Germania, & Ungheria, e col suo valor militare meritò d'esser dichiarato Signore di S. Arcangelo nel 1476.

x 3628. BRUNSBERGA, Città di Polonia, nella Prussia Reale, situata sopra un picciol fiume, verso il Golfo di Branzica. Oggidì viene compresa nella Prussia Ducale, ed appartiene all'Elettore di Brandeburgo.

3629. BRUNSBURTEL, picciola Città dell'Olfstein, o sia Olfazia, nel Dithmarsen, del Rè di Danimarca. Ella è assai forte, posta verso l'imboccatura dell'Elba, vicino Gluckstadt.

xx 3630. BRUNSWIC, Paese della Germania, nella bassa Sassonia, tra' Vescovati d'Halberstat, e d'Hildesheim, il Luneburgo, e la Vestfaglia; la di cui città capitale è *Brunswic*; le altre sono Goslar, Gottingen, &c. Sotto l'nome di *Brunswic* si comprende ancora tutto ciò, che questa famiglia divisa in più rami differenti, possiede nella bassa Sassonia, cioè i Ducati, e paesi di Luneburgo, Gottingen, Grabenhenn, Calenberg, Wolfembutel, Annover, Zell, Arzen, Danneberg, Garburg, Gilforna, Eimbech, Hamelen, &c. Questo paese è fertilissimo, & abbondante di tutto l'neccessario al vivere umano; la sua Birra però è alquanto amara. Vi sono ancora diverse buonissime, e fortissime piazze, tra le quali Annover, Giffhorna, Wolfembutel, e la fortezza di *Brunswicb*.

xl 3631. BRUNSWICH, Famiglia assieme con quella di Luneburgo riconosce per suo ceppo Azzo d'Este Marchese di Toscana, che viveva nell'XI. Secolo, verso l'anno 1028. o 30. quando seguì l'Imperatore Conrado II. in Germania, dove sposò Cunegunda sorella di Guelfo III. della famiglia degli antichi Guelfi, de' quali fu l'ultimo Azzo ebbe da questo matrimonio GUELFO d'Este I. di questo nome, detto l'Robusto, che sposò Giuditta figlia di Balduino V. detto dell'Isola Conte di Fiandra, & allora vedova di Tostico Conte di Kent, fratello d'Arnolfo Re d'Inghilterra. L'Imperatore Enrico IV. che aveva sperimentato in diverse occasioni la fedeltà di Guelfo, l'investì verso l'anno 1101. della Baviera, discacciandone Ottone di Sassonia. Guelfo morì nel 1101. andando nella Terra Santa, e lasciò Guelfo morto senza posterità, ed ENRICO I. detto il Nero il Giovine, & il Cane, morto nel 1125. avendo avuto da Wililde figlia di Magno Duca di Sassonia, GUELFO, che fermò la sua sede in Italia, & ENRICO II. detto il Superbo. Questi sposò Geltruda figlia dell'Imperatore Lotario II. da cui ebbe l'investitura della Baviera nel 1137. & indi del Ducato di Sassonia, e morì verso l'anno 1179. ENRICO III. suo figliuolo detto il Leone fu uno de' più potenti Principi della Germania; ma essendosi ribellato nel 1180. contro l'Imperatore Federico I. Barbarossa, fu da questo bandito, e spogliato de' suoi beni,



ni, e data la Baviera ad Ottone Conte di Schiren, e la Sassonia a Bernardo figliuol d' Alberto l' Orlo, come altrove si dice. ENRICO si ritirò appresso d' Enrico II. Re d' Inghilterra, di cui aveva sposata nel 1179. la figlia Mahauda, e per il di lui mezzo ottenne i Contadi di *Brunswic*, e di Luneburgo, e morì nel 1195. avendo avuto OTTONE IV. di questo nome Imperatore, morto nel 1218. ENRICO IV. che fu Conte Palatino del Reno, per mezzo di sua moglie Agnese, e Guglielmo I. Duca di *Brunswic*, e di Luneburgo, che fu un Principe pacifico, e fu padre d' OTTONE I. detto il Fanciullo, Duca di *Brunswic*, e Luneburgo, il quale morì nel 1252. avendo avuto da Maria di Brandeburgo 2. figli, e 4. figlie; Alberto, che siegue, e Giovanni Duca di Luneburgo morto nel 1330. il quale lasciò OTTONE morto nel 1354. e Guglielmo nel 1368. (ambidue senza posterità) dando i suoi beni a Magno Torquato suo parente. ALBERTO I. detto il Grande morì nel 1279. avendo avuto Guglielmo morto senza figliuoli, Alberto il Grasso, che siegue; ed Enrico il Maraviglioso, il quale ebbe 2. figliuoli, Enrico il Giovine padre d' OTTONE, che fu il IV. marito di Giovanna I. Regina di Napoli, &c. ed Ernesto, la di cui posterità finì nella V. generazione nella persona d' ERNESTO nel 1567 ed in quella de' suoi fratelli Wolfango, e Filippo morti nel 1595. e 96.

Erano questi, Duchi di Grubenhagen, del cui Ducato ENRICO GIULIO Duca di *Brunswich* s'era impadronito. ALBERTO II. detto il Grasso morì nel 1319. lasciando Magno, che siegue, Ottone il ricco morto nel 1334. ERNESTO padre d' Ottone il Cattivo, il di cui figlio Ottone il Guerco morì senza figliuoli nel 1463. e lasciò erede del Ducato di Gottinghen GUGLIELMO III. Duca di *Brunswic*. Magno I. detto il Vecchio, ovvero il Pio, sposò Agnese di Brandeburgo, e morì nel 1362. avendo avuto Lodovico morto senza successione nel 1458. e MAGNO II. detto Torquato, o Porta collare, da una catena d'argento, che portava al collo; e da altri detto l'Insolente, ed il Furioso, ucciso nel 1372. o 73. sposò Caterina figlia di Valdemare Marchese di Brandeburgo, e n'ebbe tra gli altri figliuoli FEDERICO Duca di *Brunswic*, eletto Imperatore, & assassinato in Frislar dal Conte di Waldeck nel 1400. Bernardo ceppo de' Duchi di Luneburgo, ed ENRICO di *Brunswic* Principe di Calenberg, e Wolfembutel.

Questo Bernardo ebbe il Ducato di Luneburgo, con le sue ragioni sopra la città di *Brunswich* nella divisione fatta con i suoi nepoti verso l'anno 1428. morì in Zell nel 1434. lasciando OTTONE il Gobbo morto senza successione, e Federico il Pio, il quale ritirò in un Convento de' Francescani da lui fondato in Zell, dove morì nel 1468. avendo avuto Bernardo morto senza figliuoli nel 1464. ed OTTONE nel 1471. il quale fu padre d' Enrico il giovine, lasciato sotto la tutela d' Anna di Nassau sua sposa. ENRICO si maritò con Margherita figlia d' Ernesto Duca di Sassonia, e morì nel 1532. in Parigi, avendo avuto Ottone, Francesco, ed ERNESTO, che si sottoscrisse alla

Confessione d' Augsburgo con i suoi fratelli, e morì nel 1546. avendo avuto da Sofia figlia d' Enrico Duca di Meckelburgo, Francesco Ottone, morto nel 1559. 3. mesi dopo d' avere sposata Elisabetta figlia di Gioachino II. Marchese di Brandeburgo. Federico morto nel 1553. Enrico Conte di Daneberga, di cui sotto, e GUGLIELMO Duca di Zell, il quale morì nel 1592. avendo avuto da Dorotea di Danimarca 7. figliuoli, e 7. figlie. Ordinò nel suo testamento ch' i suoi Stati sarebbero sempre divisi da' 2. Primogeniti. Uno di quelli per nome GEORGIO gli successe. Fu Generale d' una parte dell' esercito Svedese nel 1632. 33. e 34. e morì nel 1641. lasciando d' Anna Leonora d' Assia Darmstadt, i. Cristiano Lodovico morto senza figliuoli: 2. Giorgio Guglielmo Duca di Luneburgo a Zell, che sposò Madamigella d' Olbrusa, Dama d' Arburgo: 3. Gio: Federico Duca di *Brunswich* Luneburgo, nel 1665. a cui suo fratello cedè Calenberg, Grubenhagen, e le miniere. Nacque nel 1625. e si fece Cattolico nel 1651. risiede in Anover, e sposò nel 1668. Benedettina Palatina di Baviera, figlia d' Edoardo Conte Palatino del Reno, e d' Anna Gonzaga di Cleves, da cui ebbe 3. figlie, e morì in Augsburgo nel 1679. 4. Ernesto Augusto Amministratore del Vescovato d' Osnabruc, il quale sposò nel 1658. Sofia Principessa Elettorale, figlia di Federico V. Elettore Palatino, e Sofia Amalia moglie di Federico III. Re di Danimarca.

ENRICO Co. di Daneberg, di cui sopra fu promesso di parlare, sposò Orsola di Sassonia Lawemburgo, e n'ebbe tra gli altri figliuoli AUGUSTO, che divenne Principe di *Brunswic*, e di Wolfembutel, etc. come successore di Federico Ulrico, l'ultimo del ramo di *Brunswic*, come si dirà di sotto. AUGUSTO è stato uno de' più saggi Principi dell' Europa, ed è morto nel 1666. d'anni 86. Sposò nel 1607. Chiara Maria di Pomerania figlia di Bogislao XII., e morta questa senza figliuoli, si rimaritò con Dorotea figlia di Rodolfo Principe d' Anhalt, ed ebbe RODOLFO Augusto, che sposò nel 1650. Cristiana Elisabetta figlia d' Alberto Federico Conte di Barbi, da cui ha avuto figliuoli, ANTONIO ULRICO, che sposò nel 1656. Elisabetta Giuliana figlia di Federico Duca d' Holfazia Nordburgo, da cui ebbe anche figliuoli, e Chiara Augusta maritata nel 1653. con Federico Duca di Wirtemberg. Morta poi Dorotea Duchessa di *Brunswich* nel 1634. Augusto si rimaritò l'anno seguente con Sofia Elisabetta figlia di Gio: Alberto Duca di Meckelburgo, e n'ebbe Ferdinando Alberto, e Maria Elisabetta. L'ultimo figlio di Magno Torquato, fu, come dissi ENRICO di Calenberg, e di Wolfembutel, il quale sposò in prime nozze Sofia di Boleslao Duca di Pomerania, ed in seconde Margherita figlia di Guglielmo Landgravio d' Assia. Morì nel 1416. avendo avuto da questo 2. matrimonio, Enrico, che lasciò una sola figlia, e Guglielmo detto il Vecchio, ed il Vittorioso, per ch'è riportò 7. vittorie. Questo cedè il Ducato di Luneburgo a Bernardo suo zio, e morì nel 1482. d'anni 90., avendo avuto di Caterina di Brandeburgo, Federico morto senza su-



za successione, e GUGLIELMO detto il Giovine, il quale morì nel 1503, o come vogliono altri nel 1495. lasciando d'Elisabetta di Stolberg sua moglie, Enrico il Cattivo, ed Errico, o Enrico il Vecchio, Duca di Gottinghen, e di Calenberg, che si segnalò in un combattimento presso di Ratisbona, dovè salvò la vita all'Imperatore Massimiliano I. nel 1504. Dipoi nel 1519. fu fatto prigioniero da Giovanni di Lawemburgo Vescovo d'Hildesheim; ma recuperata la sua libertà, prese 18. Città, e più di 100. Terre a questo Prelato proscritto dall'Imperatore Carlo V. Lasciò Errico al Giovine morto senza successione nel 1534. ENRICO il Cattivo fu ucciso nella Frisia alledando una piazza nel 1514. Lasciò di Caterina figlia d'Errico Duca di Pomerania 6. figliuoli: ENRICO il giovine, Principe furioso, nemico della sua quiete, e di quella della Germania, da lui più d'una volta debellata col ferro, e col fuoco: fu prima Cattolico, indi eretico, e morì nel 1568. avendo avuto di Maria di Wirtemberg sua prima moglie, Vittorio, e Filippo, morti senza successione, e Giulio, che siegue. ENRICO il Giovine erasi rimaritato con Sofia figlia di Sigismondo Re di Polonia. I 5. suoi fratelli sono, Cristoforo, e Giorgio successivamente Arcivescovi di Bremen, Federico Vescovo di Minden, Errico Commendatore dell'Ordine Teutonico, e Guglielmo Commendatore di Miroven: Giulio, destinato da suo padre alla Chiesa, lasciò la Fede Cattolica, fondò l'Università d'Helmstad, e morì nel 1590. lasciando d'Edwige figlia di Gioachino II. Elettore di Brandeburgo: ENRICO GIULIO morto nel 1613. il quale sposò in prime nozze Dorotea di Sassonia, ed in 2. Elisabetta di Danimarca, e n'ebbe diversi figliuoli. Le di lui figlie furono maritate col Principe d'Anhalt, col Duca di Sassonia, &c. e i 2. suoi figliuoli, che gli sono sopravvissuti, sono Federico Ulrico, che siegue, e Cristiano Amministratore del Vescovato d'Halberstad, il quale dopo diverse guerre, e dopo d'aver perlo un braccio in Floriac, morì nel 1626. FEDERICO ULRICO sforzò la città di *Brunswick* a rendergli omaggio; e morì senza figliuoli, e l'ultimo della sua casa, nel 1634. Augusto della casa di Luneburgo gli successe, come si è detto.

Nelle Assemblee dell'Impero i Principi della casa di *Brunswick* vi hanno 4. voci. Al presente ella ha un'Elettore, essendo stato conferito l'Elettorato nel 1693. ad ERNESTO AUGUSTO Duca d' Hanover. Enrico Butingio, in *Cron. Brunsv.* Enrico Meibonjo, *Chron. Brunsv.* Topogr. *Ducat. Brunsv. & Luneb.* Berzio, *lib. 2. Comm. Germ. De Thou, bist. Lotichio, e Thuldeno, bist. nost. temp.* Crans. Crasio, Cluvier, &c. Henrici Meibo. *Introd. ad Saxon. Inf. bist.* Gregorio Leti, *bist. di Brandeb. e dell'Imperia.*

3632. BRUNSWICK, o BRUNSVIC, Lat. *Brunopolis*, *Brunsviga*, e *Brunonis vicus*, Città della Germania nella bassa Sassonia, sopra l'Oster capitale del Ducato di *Brunswic*. Affermasi, ch'è stata edificata verso l'868. da Brunone figlio d'Alfonzo Duca di Sassonia, che le diede il suo

nome. Indi l'Imperatore Enrico l'*Uccellatore* l'aumentò, e diversi altri Principi hanno contribuito a renderla una delle più belle Città di tutta la Germania. La sua forma è quasi quadrata, avendo mezza lega di Germania di giro. Il fiume Oker la divide in 2. parti, e vi forma diversi canali, riempiendo anche i fossi. Le piazze, e le case son belle, ed il palazzo della Città è sontuosissimo. Questa fu delle prime Città, che sottoscrissero la dottrina di Lutero. *Brunsvic* si governò a modo di Repubblica sin dal 1617. ch'è il Duca Federico Ulrico la prese per assedio, e fu sforzata la Città a rendergli omaggio, dopo d'averlo negato a' di lui antenati, a' quali non riuscì d'ottenerla; benchè tentato più volte coll'armi alla mano, essendosi questa sempre bravamente difesa coll'assistenza de' suoi alleati. Il suddetto Duca, ed i suoi successori l'hanno fortificata regolarissimamente, benchè fosse già forte, e l'hanno ridotta in istato di non poterle più far testa, e vi mantengono grossa guernigione. Berzio, *lib. 2. Comment. Germ. De Thou, bist.* Enrico Butingio, in *Chron. Brunsvic*.

3632. BRUNSINO, picciola Terra del Bergamasco, posta sopra una Collina, la quale ha un picciolo territorio tutto in colline, feconde de' vini, di grano, e d'ogni sorta di frutti. Qui vi a suo tempo sogliono villeggiare i Baglioni nobili Cittadini di Bergamo. Fortunato vinacesi, *Memor.*

3633. BRUN-ZUM, Brumesi. Fonte considerabile nella Città di Basilea.

#### BRUO

3635. BRUODINO (*Antonio*) Riformato di S. FRANCESCO, Soggetto insigne nella Provincia di Boemia, diede alle stampe le seguenti Opere: *Manualis Summa totius Theologie Speculativa*, in Praga nel 1661. *Propugnaculum Catholicae Veritatis in duobus Tomis*, impresso pure in Praga nello stesso anno.

3636. BRUOTINA, p. b. Erba la stessa, che Abrotino di cui V. *Tom. 1. col. 580. num. 292 r.* Cr. 6. 12. 1. La *Bruotina* è erba calida, e umida in primo grado, e sottigliativa, e apritiva molto.

#### BRUS

3637. BRUS (*Roberto*) pretese di succedere nel Regno di Scozia ad Alessandro III. ed ebbe per competitor Giovanni Baileus. Da' Scozzesi ne fu rimessa la decisione ad Odoardo IV. Re d'Inghilterra, il quale per ricavarne avvantaggio alle pretese di sua sovranità, tentò i Candidati, se volevano prestargli omaggio. Roberto per aver ricusato di condescendere a tal richiesta, fu posposto al rivale, che non ebbe difficoltà ad assentirvi, e perciò fu coronato. Frattanto occorsero varj di pareri tra l'nuovo Re Giovanni, e l'Inglese per cagione di questo Vassallaggio, venne Roberto sollecitato a riassumere le sue pretese dal Re Odoardo, che a suo favore tornò a far nuova decisione. Dopo di ciò, scacciato il rivale, egli ne fu da' Scozzesi coronato per loro Re; ma continuò a negare il preteso omaggio all'Inglese, e quindi seguirono per alcuni anni reciproche ostilità, finchè nel 1308. sortito esso

GENI  
DE  
DI BR

DAN

BRUNST

Tavola II.

Maria Caterina nat. 1616,  
di Megap. 1641. mor.  
Sigismondo Augusto m  
Anna Maria.

Dalla 1. Mog.  
N. Figlia nat. 1609. 17.  
N. Figlio nat. 1610. 10.

Francesco Ottone na. 1 alt  
mor. 1599. 29. Apr. 4b.  
nozze con Elisabetta di  
di Gioachino II. Ele. 2.  
burg. mor. 1595. 22.  
Federico n. 1532. 2. Giug. 20  
ra 1553. 9. Lug. . gl.  
ERRICO . . . . . 28  
Giug. mor. 1598. 17. en-  
Mog. Orsola fi. di Franc  
Sasson. infer. 1569. m.  
Margherita na. 1534. 11  
1519. 4. Ago. a Gio  
Masfeld.  
Orsola na. 1536. 1. Ottob  
Ottob.  
Caterina na. 1537.  
Elisabetta Orsola na. 1555  
Sett. spos. ad Ottone, ior-  
burg. 1558. 1639.  
Maddalena n. 1540. spos  
do Con. di Benthe Mar.  
Sofia na. 1541. spos. a P. Con.  
neberg. 1562.  
VVILLEMO na. 1534. ind.  
Cugini successe ne  
folt, & Hoja mor. Raze-  
Mog. Dorotea fig. di C  
di Danim. 1461. 4. Car.  
1617. 6. Gen. , mor.

Dalla 2. Mog.  
Errito Augusto nat. 1625.  
RODOLFO AUGUST  
1. Mog. Cristiana Elia  
Alberto Federico C  
mor. 1681.  
2. Madama Rodolfsna  
Sibilla Orsola nat. 1629. 8  
Ostazia in Glucksbu  
Dicembre  
N. senza nome nat. e n  
Chiara Augusta nat. 1637  
di Vvurtemberg. 16  
ANTONIO ULRIC  
Mog. Elisabetta Giulia  
zia : : : : :  
Dalla 3. Mog.  
FERDINANDO AL  
22. Mag. mor. 1687  
Mog. Cristiana fi. di F  
: : : : : 1667  
Maria Elisabetta nat. 1  
Vvillelmo Duc. di Sa  
ad Alberto Duc. di  
Lug. mor. 1687. 15  
Cristiano Francesco n  
istesso 7. Dec.

Maddalena nat. e mor.  
CRISTIANO LOD  
successe al zio Fe.  
mor. 1665. 15. Mar  
Mog. Dorotea fi. di Fi  
ipof. 16  
Federico Vvillelmo

GIORGIO Vvilleln  
successe al Padre n  
Mog. Eleonora Desn  
reuzo, che dicevasi l  
uguale alla Princij

GIOVANNI FEDI  
Cattolico 1651. m  
nendo in Italia .  
Mog. Benedetta Erri  
no spos. 1668. mor  
Sofia Amalia nat. 162  
a Federico III. R  
ERNESTO AUGU  
d'Osnab. e Princ.  
Mog. Sofia fi. di Fedc  
Dorotea Maddalena ,  
mor. 1630. 17. No  
Anna Maria Eleonora  
Nov.

ERRICO  
LEONE  
Duca di Saf  
sonia, e Ba  
viera, nato  
1136 pro-  
scritto 1180  
1195  
Moglie Cle-  
menza f. di  
Bertoldo fi-  
gn. di Zeig.  
Metilde f.  
d'Errico II.  
o Riccardo  
Rè d' In-  
ghilt.  
I maggiori di  
questi Prin-  
cipi furono  
ache Palat.  
del Reno, e  
Duchi di  
Baviera, e di  
Sasson. e  
perciò potè  
tissimi Se-  
gnitarono i  
Logobardi,  
mentre oc-  
cuparono l'  
Ital. 200. an.  
prima di  
Carlo Ma-  
gno.  
Questi, e gli  
Estensi son  
rami dello  
stesso cep-  
po, sec. La-  
padio, & al-  
tri

Dalla 1. me  
figlio m  
infante  
Rich/a spo  
Federico  
lat. fi. di  
ra. 2. 2. 2  
to fi. di  
demare  
di Dan  
Dalla 2  
VVILLE  
Con. d  
suic.  
1213  
Mog. Elena  
Vvolder  
Rè di  
nim.  
ERRIC  
giov. Co  
lat. del 8  
mor. 12  
1. Mog. Cle  
za fig. di  
rado Di  
Svezia  
Agnese  
Corra.  
ch. di  
desberg  
1244  
OTTO  
Imp. c  
lippo 6  
1199 m  
depoite  
bandol  
mor. 12  
Mog. i. Be  
fig. di  
Imp. m  
giorni  
le nozz  
pubblic  
nella  
stimolò  
vender.  
morte p  
na. 2. N  
fi. d' E  
il Buon  
di Bra  
Ludero  
1191  
spos. 2  
golo  
Oborri  
rico B  
no  
Eleonora  
1167  
Marta sp  
Goffic  
Con. d  
che

NEBERG

(pos. ad Arnolfo Federico Duc.  
1665. 5. Feb.  
or. 1615.

RUNSUIC.

April. ) mortifu.  
Mag. ) bito nati

28. Apr. mor. 1627. 30. Set.  
O nat. 1628 16. Mag.  
bertra nat. 1634. 26. Ottob. fi. d'  
onte Barbienle 1650. 16. Nov.

*Dorothea Sofia* na. 1653. 18. Gen. spos. a Giovanni  
Adolfo Duc. d'Olstein . . . 1673. 7. Apr.  
*Cristiana Sofia* na. 1654. 31. Apr. Badessa di Gau-  
dersh; ma poi spos. ad Augusto Vvillielmo  
suo cugino 1681. 24. Giug.  
*Eleonora Sofia* 1655. 5. Ag. mor. 7 Gen. 1656.

1. Dec. spos. a Cristiano Duc. d'  
arg. 1663. 13. Set. mor. 1671. 12.  
mor. 1631.  
25. Giug. spos. a Federico Du.  
53. 7. Giug.  
3 nat. 1633. 4. Ottob.  
ma fi. di Federico Duc. d'Olfa-  
3 1656. 17. Agosto

Federico Aug. na. 1657. 24. Ottob. mo. nell'as-  
sedio di Flisburg. 1676. 22. Ago.  
*Elisabetta Eleonora* na. 1658. 31. Settem. spos. 1. a  
Gio. Giorgio Duc. di Mecap. 1675. 2. Febr.  
2. a Bernardo Duc. di Sasson. Got. 1681.  
*Anna Sofia* na. 1659. 28. Ottob. spos. a Carlo  
Gustavo March. di Brandeb. 1662.  
Leopoldo Augusto na. 1661. 27. Feb. mor. 1662.  
5. Marzo.

BERTO : : : : nat. 1636.  
. di Giug.  
ederico Langr. d'Affia : : :  
. 25. Nov.  
1638. 6 Gen. spos. I. ad Adolfo  
sson. in Eisenac 1663. 18. Gen. 2.  
Sallon. : : : : 1676. 18.  
Feb.  
at. 1639. 1. Agosto mor. nell'anno

UNEURG.

1618. 9. Ag.  
OVICO : : : : 1622. 25. Feb.  
derico nel Ducato di Luneburg.  
lippo Duc. di Olfazia in  
53. 9. Ottob. reitata vedova sposo  
Elect. di Brandeb.

AUGUSTO VVILIELMO na. 1662. 8. Marzo  
Mag. Cristiana Sofia fi. di Rodolfo Augusto, e  
cugina 1681. 24. Giug.  
Augusto Errico na. 1663. 14. Ago. mor. 1664.  
24. Feb.  
Augusto Carlo na. 1664. 4. Ago. e mor. 21. Dec.  
Augusto Francesco na. 1665. 7. Ottob. mor.  
1666. 14. Dec.  
*Augusta Dorothea* na. 1666. 16. Dec. spos. ad Ant.  
Guntero Con. di Schwartzburg. 1684.  
*Amalia Antonia* na. 1668. 7. Giug. mor. 11. Nov.  
Lodovico Rodolfo na. 1671. 22. Lug. Cav. di  
Malta 1689. di Dec.  
*Sibilla Orsola* na. 1672. 3. Set. mor. 1673. 1. Apr.  
Leopoldo Carlo na. 1670. 30. Gen. mor. 4. Marz.  
Federico Alberto na. 1672. 5. Gen. mor. 1673.  
27. Gen.  
*Sofia Eleonora* nat. 1674. 5. Marzo  
*Claudia Eleonora* nat. 1674. 29. Nov. mor. 1676.  
30. Lug.  
Augusto Ferdinando nat. 1677. 29. Dec.  
Ferdinando Alberto nat. 1680. 29. Mag.  
Ferdinando Cristiano } nati 1682. 4. Marz.  
Ernesto Ferdinando }

ZEILE

10 . . . . . nat. 1634. 16. Feb.  
el Ducato di Calenberg. 1649.  
iers fi d' Alessandro Sign. d' Ob.  
a Signora d' Hatburg., e poi refa  
cessa

Tre figlie morte, appena nate  
*Sofia Dorothea* na. 1666. 15. Settem. spos. a Giorgio  
Lodovico cugino 1682. 21. Novem.

IANNOVER

ERICO nat. 1625. 25. Ap. si fece  
or. 1679. 28. Dec. in Augusta ve-

ca fi. d' Edoardo Con. Pal. del Re.  
1684. 6. Lug.  
3. 24. Marz. mor. 1643. 18. Ottob.  
di Dan. mor. 1685. 20. Feb.  
STO, nat. 1629. 20. Nov. Vesc.  
d' Annover.  
ico V. Elet. Palat. 1658.  
gemella d' Ernesto Augusto; 1629.  
v.  
nat. 1629. 20. Nov. mo. 1636. 13.

*Anna Sofia* n. 1670. 10. Feb. mor. 1671. 24. Marz.  
*Carlota Felicità* na. 1671. 8. Marz.  
*Erichetta Maria Giuseppa* na. 1672. 9. Mar. mor.  
1687. in Francia  
*Vvillielmina Amalia* na. 1673. 26. Mar.

GIORGIO LODOVICO na. 1660. 28. Mag. } Giorgio Augusto mor. 1683. 30. Ottob.  
Mag. Sofia Dorothea cugina na. 1682. 21. Nov. } Vvillielmo Ernesto na. 1685  
Federico Augusto na. 1661. 3. Ottob. mor. 1691.  
1. Gen. ucciso in guer. con. i Turchi in Trā-  
silv. essendo Cap. delle guardie  
Massimiliano Vvillielmo na. 1666. 14. Dec. Cap.  
Gener. delle guard. della Rep. Ven. nella  
guer. cont. i Turchi  
*Sofia Carlota* na. 1668. 20. Ottob. spos. a Federico  
III. Ele. di Brandeb.  
Carlo Filippo na. 1669. 13. Ottob. ucciso 1690.  
in guer. cont. i Turchi presso Bristina.  
Cristiano na. 1671. 29. Settem.  
Ernesto Augusto na. 1674. 17. Settemb.

estg

esso in campagna dopo un'insigne vittoria in meno di 2. anni tolse agl' Ingleſi quanto le avevano occupato nella Scozia fuor di Sterlino, e Bervic. Indi a poco per mezzo d'Odoardo Bruzjo ſuo fratello attaccò la prima di queſte 2. Piazze, e vi ruppe un'armata di 100000. Soldati, che col Rè d'Inghilterra v'erano andati in ſoccorſo, de' quali 50000. reſtarono ſul campo, e fra queſti il Conte di Gloceſtre. Tra la moltitudine innumerabile de' prigionieri fu il Conte Ereford, che da lui fu cambiato con la ſua moglie, da lungo tempo trattenuta in prigione nell'Inghilterra. Con queſta vittoria, e con la preſa di Sterlino, che la ſeguì aſſicurò Roberto la libertà della Scozia. Tentò Odoardo di riportar ſotto'l ſuo giogo; ma Roberto rompendogli tre groſſe armate, coſtrinſelo per la ſeconda volta alla fuga. Ricuperò anche Bervic, e la diſeſe contro tutte le forze, che vi vennero per ripigliarla. Scorſe trionfante ſino a Jorc, e reſe tributarie le due Provincie dell'Inghilterra più vicine a' ſuoi Stati, quali furono la Nortumberlanda, e la Cumberlanda. Fece poi una Dieta a Pert, in cui voſſe che ſoſſe riconoſciuto David ſuo figliuolo per Succellore alla corona; e mancando queſto ſenza figliuoli, paſſaſſe la ſorte a' diſcendenti della figliuola Maria moglie di Valtero Stuardo gran Siniscalco del Regno, e da cui nacque Roberto il primo Monarca Scozzeſe di quell'auguſta famiglia. Vedendoli finalmente in età molto avanzata, deſideroſo di laſciar pacifico il ſuo Regno, obbligo il Rè Odoardo III. ad'un ſtabil pace, ſpoſando David ſuo figlio a Giovanna ſorella di quel Monarca. Indi a poco morì di mal di lebbra dopo 23. anni di regno.

3638. BRUSA, viene pigliata per *Burſa*, ſecondo Plinio, città della Bitinia. Vedi *Pruſa*.

3639. BRUSAMANTICI, Famiglia nobile di Como. *Ballarini*.

3640. BRUSARE vedi *Bruciare*

3641. BRUSASORCI (*Domenico*) Pittore, il di cui proprio cognome fu *Riccio*, ma detto *Bruſaſorci* dal ſoprannome del padre Jacopo, il quale avendo inventati alcuni ordigni da prendere i ſorci, fu prima detto *Bruſcaſorci*, e poi *Bruſaſorci*. V'è però chi crede, che ſoſſe coſì detto *Domenico* dall'uſo d'abbruciare i ſorci, per farne un color nero di buon uſo. Dal Padre ſteſſo fu queſti impiegato nel ſuo mettiere d'Intagliator di legni, nel quale riuſcì coſì vivace, che in breve manifeſtò la vivacità del ſuo ingegno; onde perſuaſo dal Carotto, Pittore ſuo compare, ad'attendere al diſegno, e alla pittura; ſorto la ſua diſciplina tanto ſ'approfitto, che ſuperò il maſtro. Portatoſi poi qui in Venezia, v'appreſe la maniera di Tiziano, e di Giorgione. Indi ritornatoſene alla patria, l'adornò in molti luoghi delle ſue ſtudioſe fatiche. Fra le migliori di queſte furono quelle che egli fece al Pontenuovo nel palazzo de' Murari. Verſo'l fiume ſopra'l pergolato colorì le nozze del Benaco, detto il Lago di Garda, con Caride Ninfa figurata per Garda, onde traſſe l'origine il Mincio, accompagnate di molte Ninfe con Imeneo. In diverſi partimenti tinſe altre Fanciulle, che tengono ſpicche, gabbie con varj uccelli, grappoli d'uva, & altri frutti in mano, per dinotar la bellezza, la fertilità, e le delizie di quella riviera; e di ſotto figurò un combattimento di Tritoni, e di Cavalli Marini di varie terrette dottamente diſegnati; e nella parte vicina al ponte ritraſſe di color pavonazzo Girolamo Fracastoro, & il Montano Medici; Girolamo Verità, & altri letterati Veroneſi amici ſuoi. Ma ſingularmente ſi portò *Domenico* nella parte verſo la ſtrada. Sotto'l tetto compoſe pure a chiaroſcuro un bizzarro fregio di Serpi, & Animali avviticchiati inſieme, che tra di loro guerreggiano. Tra le ſeneſtre del-

*Bibl. Univ. Tomo VI.*

le ſtanze fece gli Amori di Pſichè, ove formò gentili idee in grazioſe forme, & attitudini. Sopra la porta colorì le Nozze della medeſima con Amore: Giove cogli Dei alla menſa, Ganimede da Coppiere, e le Aure volanti, che ſopra vi ſpargono copia de' fiori. In due lunghi vani dalle parti diviſe di terretta verde i Centauri, che rubbano le donne de' Lapiti: e qui ſi vede un gentile intreccio d'Uomini, e di Donne ignude, e di Centauri, i quali con molta violenza rapiſcono quelle femmine, prendendole per i capelli, e ſtrignendole al ſeno; altri de' Lapiti ſ'azzuffano co' rubbatori, convuſi, & armi in mano; la quale veramente mirabile, & induſtrioſa operazione diede molta fama a *Domenico*. Nella ſala della medeſima caſa dipinſe il Trionfo di Pompeo, ove entrano prigionieri, carri con armi, Littori, Tori per ſacrifizj, molti Cavalieri, Schiavi con vaſi di monete, formati in grazioſe maniere con braccia, e gambe ignude, per far veder l'artificio de' muſcoli, e del diſegno. Rimaneva il dare fine alla parte del fianco della caſa ſteſſa verſo la ſtrada: ma quella fu poi dall'India vecchio dipinta, perchè avendo *Domenico* operato di vantaggio dell'accordo, nè traendo da quell'avar mercatante un picciolo ſegno di gratitudine; anzi durando egli non poca fatica a cavarli di mano la ſomma pattuita di 40. Ducati, non volle in modo alcuno proſeguire il lavoro, anzi voleva al tutto caſſar ciò, che aveva operato: ma ſi ritenne poſcia, perſuaſo dagli amici, a non privar il Mondo d'opera sì bella. Condotto dal Cardinal Ercole Gonzaga a Mantova, vi fece per il Duomo la tavola di S. Margherita in concorrenza di Paolo Caliari, del Farinato, e di Baſtiſta dal Moro, che altre ne fecero; & una ne lavorò per la Chieſa del Caſtello della decollazione di S. Giovanni a petizione del Duca. E perchè *Domenico* valea molto nelle coſe a freſco, accoſtumandoſi nella Terra ferma ſimil ſorte di pittura (dove non riceve pregiudizio, come fa in Venezia, dalla falſedine) dipinſe in Verona nel palazzo di Pellegrino Ridolſi a S. Pietro incarnale nel giro della ſala, la Cavalcata di Papa Clemente VII. con Carlo V. Imperadore per la città di Bologna, riportando in que' 2. Prencipi l'eſſieſe loro naturali, ſeguiti da' Cardinali, e da molti Perſonaggi ſopra guerniti Cavalli; la Corte del Papa, le regie guardie, altri con tamburri, e trombette; e nell'ultimo luogo l'ondata Leva General Imperiale ſedente fra' Soldati, & artiglierie; e vi ritraſſe al naturale molti Gentiluomini Veroneſi, & adornò in fine quel trionfo di vaghi, e ſuperbi abbigliamenti. Fece alcune altre opere a freſco ad alcune caſe, parte diſſipate per le nuove fabbriche, parte guaſte dal tempo, come vedefi in quelle de' Pompei. Sopra la porta della Chieſa di S. Tommaſo v'è un parto eccellente del di lui pennello, cioè il Santo medeſimo, che pone il dito nella piaga del coſtato di CRISTO. In una ſtanza terrena del Clauiſtro di S. Maria in Organo, eſpreſſe a freſco le Nozze di Cana Galilea, e nella Chieſa medeſima nell'altare de' Muletta il Lazzaro riſuſcitato. Fu parimenti opera ſua l'Adorazione de' Magi nel Duomo vecchio, detto S. Steffano, & in S. Eufemia il S. Rocco, che in atto affettuoſo mira la Vergine, S. Agoſtino, S. Monaca in contemplazione, e S. Sebastiano legato ad'un tronco. Oltre di ciò ſuonava coſì ben di Liuto, che rapiva. Finì egli de' vivere nel 1567. d'anni 3. Ridolſi *Vite de' Pittori*.

3642. BRUSASORCI (*Felice*) figlio del predetto *Domenico*, & erede della di lui virtù: morto il padre eſſendo ancor giovine alſai vivace, ſi poſe a vagar per il mondo, e ridottoſi in Firenze, fu ricoverato in caſa di Jacopo Ligozio Veroneſe, Pittor del Duca:

Qggg

douc

dove fatto molto studio nelle opere de' Fiorentini riportò alla patria una maniera molto diversa di suo padre; la quale per la delicatezza molto piacendo, ebbe sempre occasioni d'esercitarsi. Tra le di lui più stimate fatighe son 2. Tavole poste nella Chiesa della Madonna di Campagna: in una delle quali è un Cristo flagellato alla colonna, con di sopra alcuni Angeli piangenti, che prendono il lume da una fiaccola; nell'altra il Salvatore portato da Nicodemo, e da Giuseppe al monumento sotto una balza di scosceso dirupo, con la Vergine, e le Marie; e ne' portelli dell'Organo i Ss. Protettori della città. Nel Duomo operò similmente nella parte di dentro dell'organo 4. Ss. Vescovi di Verona con Angeli, che tengono libri, e pastorali; e nel di fuori rappresentò il Tránsito della Vergine, intorno alla quale stanno gli Apostoli, che fan l'esequie: alcuni di loro tengono torcie, altri incensieri, e libri: nel pulpito fece istorie dalla Scrittura, e nella Chiesa vicina de' Canonici, dipinse una Tavola con più Santi.

In S. Giorgio fu opera sua la tavola degli Angeli Michele, Raffaele, e Gabriele; quali abbelli di graziose capigliature, acconcie in anella, e con vaghe foggie. Alle Monache di S. Daniele dipinse ancora la tela dell'Altar maggiore; e per quella di S. Domenico ne fece un'altra di S. Orsola: la visita de' Magi in S. Cristoforo; & in S. Appostolo figurò la storia medesima, con diversa invenzione. Di questo Autore sono altre Tavole della medesima città; ma particolarissima tra le altre è quella della Sacrestia de' Padri di S. Anastasia, ove appajono i Ss. Domenico, e Tommaso d'Aquino, ne quali riportò le effigie loro naturali, cò altre Ss. alle quali recò somma grazia, e divozione. Hà parimente dipinto nella Chiesa della Scala, e S. Orsola. In S. Eutemia la tela dell'Altare de' Conti Verità; ed i S. Francesco fece il Santo ferito da' raggi del Serafino. Nella Sala del Consiglio di Verona espresse in una grã tela la Vittoria avuta da' Veronesi a Defenzano contra quegli della Riviera, e del lago di Garda nell'829. e qui finse molti navili, Fanti, e Cavalieri combattenti; e v'è un'Alfiere in particolare, che gira una bandiera con bel movimento. Fece di più molte lodate, fatiche sopra le pietre di paragone, nelle quali formò varie divozioni, e poesie: valendosi tal ora del nero nella pietra medesima in vece dell'ombra delle figure, recandovi in quella guisa molta forza: E di questa maniera è la favola di Gio: trasformato in Cigno con Amori intorno.

Colori anco un paragone con più Santi e Verona, che teneva al sacro fonte un figliuolo del N.H. Giovanni Cornaro, che fù poi Doge, essendo quello Uapitano della medesima città; e fecevi l'Adige a piedi sotto forma d'un Vecchione coronato di giunchi, di che gli fecero dono a' Veronesi, che furono i Padrini del fanciullo; e molte opere egli fece in questa guisa, che per lo più sono state altrove trasportate.

In Casa de' Ridolfi evvi un quadro di Mosè trovato nel fiume. In quella del March. Sagramoso ha il Vulcano, che fabbrica le armi ad Enea in grazia di Venere; & i Muselli hanno un Lor cò le figliuole, e l'andata di nostra Donna nell'Egitto, in piccole figure cò delizioso paese. Fece anco molto bene i ritratti, e gli diede molto grido quello del Co: Alessandro Pompei, che posto ad una finestra fù salutata in vece del Conte. Sono sparse in oltre nel territorio Veronese alcune opere di Felice, le quali non prenderebbrigia in raccorre, avendo delle più degne da lui dipinte favellate. Lasciò Felice al suo morire alcune imperfette pitture, che furono terminate da Alessandro Turchi, detto l'Orbetto, e da Pasquale Ottino suoi discepoli, i quali anco terminarono il

gran quadro della Manna per la Cappella maggiore di S. Giorgio. Diede ancora compimento il Turchi alla Tavola di S. Raimondo per l'Altare de' Mazzoleni in S. Anastasia. Visse Felice anni 65. e morì nel 1605. gli fu data sepoltura in S. Bartolomeo coll'assistenza degli Accademici Filarmonici, e d'altri Signori.

3643. BRUSATI (*Defendente*) di Novara, fu Vescovo di S. Marco nella Calabria, creato agli 8. d'Agosto nel 1634. Uebel. To. 1. pag. 952.

3644. BRUSATI (*Giuseppe*) da Novara fu ammesso al Collegio de' Giuristi, Monti, e Cavalieri della sua patria, ove morì pochi anni fa; onde si vede, ch'è in età molto tenera cominciò a dar saggio del suo pellegrino ingegno, avendo pubblicato nel 1635. *Tabula in quatuor libros Institutionum Imperialium &c.*

3645. BRUSATI (*Ottone*) di Novara nel 1375. creato Vescovo di Vercelli, antica patria de' suoi Maggiori, se crediamo a Marco Aurelio Cusani, nel Dicorso 86. che perciò lo annovera tra' Patrizi Vercellesi: sedette meno di cinque anni. Corbellini. Chiesa. Corio. Modena.

3646. BRUSATI (*Pransio*) Vescovo XX. di Novara creato da Paolo I. sedette molti anni circa l'620. Museo Novarese.

3947. BRUSCA, sorta d'Erba, che s'adopera per ispalmare i Vascelli.

3648. BRUSCA Strumento usato da' Stallieri per ripulire i Cavalli dopo d'averli strigliati. E' questo composto di settole unite a guisa di quelle scopettine, che s'adoperano per ripulir le vesti, detta da Germano *Bustlein*, e da' Francesi *brussette*.

3649. BRUSCAMENTE, Lat. *iracunde*, Avv. di *brusco*, di cui sotto, non usato, se non in significato metaforico, lo stesso che rigidamente, stizzosamente; onde parlar *bruscamente*, V. *brusco*.

3650. BRUSCHETTO, Lat. *Subacer* p. b. Dim. di *brusco*, di cui appresso, sign. propriamente un sapore, che partecipa del brusco.

3651. BRUSCHINO, lo stesso che *bruschetto*; significa ancora una sorta di colore.

3652. BRUSCANDOLA, p. b. Pianta, detta cò altro nome *Lupolo*, di cui a suo luogo. E' così detta sec. Giunio nel suo Nomenclatore, quasi *Bryon* (cioè *Lupus*) *scandile*, perche ascende in alto, e s'attacca come la vite. Potrebbe dirsi ancora, ch'è deriva da *Labrusca* per la similitudine alla vite agreste, troncandone la prima sillaba, *brusca*, *bruscanda*, *bruscandola* Bruscardolo.

3653. BRUSCARE Ver. usato qui in Venezia in vece di *abbuscare*, di cui V. To. 1. col. 337. nm. 15 13. & anche in significato di potare, o tagliare.

3654. BRUSCO, Addiettivo. Lat. *acer*, *asper*, Spezie di sapore, che tira all'aspro, non dispiacevole al gusto, che dicesi comunemente del Vino. Pietro Crescenzio de' lavori della terra;

Ma il vin brusco il quale acerbo è detto V. *Acerbo* To. 1. col. 938. 4829. et *Agro* To. 2. col. 344. ] Per metaf. sign. lo stesso che aspro, stizzato. Dan. Bar. 17.

Pur sentivà la sua parola brusca. ] Aggiunto di temporale vale turbato, e freddo; onde diciamo *abbruscarsi* il tempo, quando si turba, e raffredda. ] Questo No. *brusco* deriva, secondo alcuni, dal Lat. *Labruscum*, usato da Virgilio nella Zanzara, per *Labrusca*, cioè Vite agreste. Altri lo derivano da *Bruscus*, cioè *Rusca*, pianta aspra. Altri ancora lo cavano da *Ruscus*, sincopato di *Ruscicus*, che da Papiano fu Vocabolo prendesi per *sordidus*. Il Meppia nel suo Vocabolo prendesi per *sordidus*. Il Meppia vuol, che derivi da *acer*: in questo modo: *acer* *acris*, *acrus*, *acruscus*, *ruscus*, *bruscus*, BRUSCO. Trovasi *acrus* negli Antichi. Da *bruscus*; nel sentimento di *ruscicus*, *bruscus*; onde lo Spagnuolo *broz-*  
no,

no, per aspro, ruvido, rozzo. Il Ferari da la brusca.

3655. BRUSCO, Sustan. Minuzzolo picciolissimo, e leggerissimo di legno, paglia, o simile materia, che dicesi anche *brusco*, e *bruscolino*. Crede si derivar questo nome dal Lat. *frustum* mutato l' f. in b. e l' r. in c. Alcuni Italiani dicono anche *Brusco*, e *Bruscolino*, il che dà a credere, che *brusco* possa derivar anche da *brusco*, cioè legno, coll' aggiunta dell' r, come *Brettonica* da *Bettonica*. Il Menag. lo deriva da *festuca*, da cui *fusca*, *brusca*, *brusca*, *bruscum*, *brusca*, *bruscolo*.

3656. BRUSCO, Pianta. V. *Pungitopi*, o *Rusco*.

3657. BRUSCOLINO, Dimin. di *Brusco*. Lat. *Festucula*. Morg.

*Che solo un bruscolin facevan brutti.*

In questo luogo prendesi metaforicamente per un menomissimo fallo.

3658. BRUSCOLO, Dimin. di *Brusco*, di cui non ha significato diverso: Prendesi ancora per *Rusco*, o *Pungitopo*, di cui a suo luogo. Diciamo in proverbio: Ogni bruscolo gli pare un frave di chi d'ogni po' di cosa fa gran rumore. E *leva r'se un brusco di sugli occhi*, che val liberarsi da che che sia a se molesto.

3659. BRUSEGNANA, Villaggio, r. miglio distante da Padova, dove altre volte era la Città Euganea. Scard. Orfat.

3660. BRUSIA, p. b. Lat. *Brusia*, Città sotto'l Monte Olimpo, grande, e ricca, la quale provvede il gran Turco di farine. Era già la Sede dell'Imperio Turchesco, prima che fosse trasferito in Costantinopoli.

3661. BRUSIA. Famiglia nobile di Como. *Bal. Varini*.

3662. BRUSONI (Giovanni) Veneto, Religioso dell'Ordine de' Crociferi, il quale soppresso, restò Prete Secolare, che nella sua Patria diedesi prima a comporre i Foglietti degli Avvisi, che manoscritti si pubblicano in questa Città. Indi passò in Torino, dove scrisse la *Storia d'Italia*, divisa in XLVI. Libri, che principia dal 1625. fino al 1679. della quale abbiamo di già la VII. Edizione. Scrisse anche la *Vita di Ferrante Pallavicino*, Autore dannato, e varie altre Opere. Fu da quel Sovrano remunerata la sua virtù con titolo di Cavaliere. Favorito dalla Corte, ebbe la forte di maritare una sua Nipote nel Marchese della Pezza; e finalmente morì in quella Città verso la fine del decorso Secolo, dopo d'esser vissuto nella libertà del secolo.

3663. BRUSONI (Dionigio): scrisse *Facetie*, e *exempla*. Lione 1562. in 8.

3664 BRUSSELLA, piccola Città della Germania nel Palatinato del Reno, nella Diocesi di Spira, appartenente al Vescovo, situata sul picciol fiume Saltz, 2. o 3. Leghe distante dal Reno.

3665. BRUSSELLE, o *Bruxelles*, Città de' Paesi Bassi, che alle volte fu chiamata la Capitale del Ducato del Brabante, la Sede della Cancellaria, e della Corte, del Consiglio di Stato, dalla Consultà di Guerra, ed il soggiorno ordinario del Principe, e del Governatore, che il Rè di Spagna tiene ne' Paesi Bassi, che oggidì è il Duca di Baviera. E' distante 4. leghe da Lovanio, altrettante da Nivelles, presso la selva Soigna, situata sopra'l picciolo fiume Sinne, o Saine, che tributa la sua acque nell' Escario, condotte da un Canale lungo 5. leghe, scavato nel 1561. Parte è fabbricata nella pianura, parte sopra una costa deliziosa, circondata di raddoppiate mura, assai distante l'una dall'altra; fra le quali verso Oriente v'è la Corte, ornata d'un Parco, molto riguardevole. Tra le Città de' Paesi bassi Cattolici *Brus*.

*Bibl. Univ. Tomo VI.*

*selles* è la più grande, e la più popolata. Il fiume Sinne, che in più parti vi scorre, la rende molto deliziosa, e serve per riempire il gran Canale, che in 2. rami si divide nella bassa Città, empiti d'un prodigioso numero di barche, che quivi vengono dal Mare per il fiume Estaut, ed accrescono considerabilmente il commercio agli Abitanti. Vi sono 52. Mestieri divisi in 9. membri, chiamasi le 9 Nazioni. Sette sono le Porte della Città, sette si contano le Chiese principali, sette le Famiglie cospicue, e sette gli Eschevini, che soprassiedono a' di lei affari. Le strade sono assai belle: le Case ben fabbricate: le Piazze grandi, ornate di fontane, e Palazzi maestosi. Quello del Governatore è posto in sito elevato con ricchi Appartamenti, e deliziosi Giardini. La Cappella ancora è assai osservabile. Il Palazzo nominato del Rè, quello della Città, e le Chiese meritano essere vedute. Tra queste la Collegiata di S. Gudulla è la prima, e la più antica, ornata di celebre Pitture, di belle Statue, e di mobili diversi assai preziosi. V'è di considerabile un Ciborio memorabile d'oro per la crudeltà che un Ebreo esercitò sopra'l Venerabile, che ivi si conservavasi spiegata ne' seguenti versi, che abbiamo trascritto in quel nostro passaggio nel 1676.

*Quisquis ades, summi quem tangit cura Tonantis*

*Dum properas ceptum siste viator iter.*

*Hac tibi virva caro aeterni Sapiencia Patris,*

*Christus adest, vivus panis, & una salus;*

*Invida Judaeum quam dum laniare laborat,*

*Impietas, meritis ignibus ecce ruit.*

*Quare age divinos huic funde viator honores:*

*Funde Deo dignas supplice mente preces.*

Questa Chiesa di S. Gudulla fu eretta in Collegiale nel 1047. Ve n'è però un'altra, ch' Enrico I. di questo nome, Duca di Brabante vi fondò nel 1226. Altre Chiese magnifiche, diversi Monasterij, ed un Convento de' Padri Gesuiti. Le qualità di questa Città vengono espresse nella seg. Icriz.

#### BRUXELLA

*Provinciarum Belgicarum Gloria*

*Urbium Gemma*

*Una Habet, Quod Alia Omnes;*

*Sola Quod Nulla.*

*Habet Aulam, Ipsa Velut Aula;*

*Magna, Pulchra, Nobilis.*

*Aer Aurum Est,*

*Aqua Argentum,*

*Terra Natura Pretium;*

*Alibi Domus, Hic Palatia;*

*Alibi Nitor, Hic Splendor;*

*Alibi Homines, Hic & Heroes;*

*Præsentia Principis Reip. Majestas Est;*

*Rectores Ratis, Et Ab uno Jubare;*

*Cives Stella, Et Simul Mucant;*

*Mores Leges, & Salutem Continent.*

*Hanc Urbem*

*Septem Collibus Excelsam,*

*Romana Velut Imaginem;*

*Septem Portis Circundatam,*

*Tbebarum Ideam;*

*Ter Septenis Fantibus Irrigant;*

*Nympharum Lavacrum;*

*Septem Pontibus Pridem Junctam;*

*Et Sepius Unam;*

*Septem Templis Lustralem,*

*Religionis Mystrium;*

*Septem Xenodochiis Hospitalem;*

*Pietatis Contubernium;*

*Septem Familiis Facundam,*

*Regiminis Seminarium;*

*Incomparabili Exemplo Septenariam,*

*Et Griphe Palladio Descriptam.*

Qqqq 2 Ipsi



*Ipsi Urbi  
Pratori Suo, Consulibus, S. P. Q.  
Augusta,  
Viris, & Virulentibus,  
Artibus, & Opibus,  
Rebusque Preclare Gestis Incluta  
Erycius Puteanus Bamelrodus,  
Ingenii Cultu Civis Obsequium Offerens,  
Dedicat, Consecratque,  
Hoc In Primis Victurus Monumento,  
Quamvis Exiguo,  
Quod Sui Urbis Nomine, & Numero  
Magnum Faciet,  
Et in Sacula Extendet.  
Ita Sospes, Felix, Eterna sit;  
Votis Evehenda,  
Postquam Encomia Superavit.*

Vengono poi con più distinzione eruditamente descritte le 7. singolarità di Brusselles, con i seguenti 7. Settenarij di Distici dello stesso Grifo Palladio.

## I. SETTENARIO.

*Heptas si numen numero, si nomine Pallas,  
Urbs Bruxella mihi Belgica Pallas erit.  
Nomine numen habet, septenis scripta figuris:  
Divus quod legitur, Diva quot ipsa loci.  
Egregius Urbs clara Viris, Virtutibus, Armis,  
Moribus, Ingeniis, Artibus, atque Opibus.  
Unio, Lux, Radius, Splendor, Flos, Gemma, Corona:  
Una, Aulæque capax, atque adeo Austriaca.  
Urbis una, Urbis omnis, quæ terque quaterque beata,  
Una potis Septem Sceptra fovere sinu.  
Arces hic olim Septem, septemque Dynastæ,  
Commune Imperium quos penes Urbis erat.  
Ecce tibi Hugones, Rudolphi, & nomine sumpta  
A Rivo, a Gladio, Monte, Leone, Via.*

## II.

*Inde Tribus Septem, prætexta lamina; Septem  
Patricia Insignes Nobilitate Viri:  
Rectores Populi, Patresque à Principe lecti,  
Et ter septenis ordine nominibus.  
Septem Lacenses veteri ditione Toparchæ,  
Et sera titulos posteritate gerunt.  
Ipsa suis plena est ter Septem Curia Sellis,  
Et triplici regitur Pallade ius populi.  
Septem Purpurei splendent sacraria Consi:  
Curia Septena est, attamen una manet.  
Hic sunt Civiles, sunt tristes crimine Causæ,  
Septem quæ præsent munere Patricii:  
Sed Consul, septem dirimens ex tempore lites,  
Unus Septenos exprimit ore Viros.*

## III.

*Murtius hic etiam Confessus Centurionum,  
Jurgia Textorum, Pacis, & Arbitrium.  
Hic sunt Atriarum Quæstores, Scriba, Tribuni:  
Palladis est numerus, Pallas & Atræ regit:  
Hic Pietatis Opes, Tutorum Sancta potestas;  
Curia subsidio est, Urbis ab Urbe salus.  
Nuperus, vos præter, Ducum præses Aquarum  
Ius dicit Nautis, hic sua rostra tener.  
Est etiam Uccleum pagano iure Tribunal,  
Septemisque suis Nobile Judicibus.  
Hoc unum è Septem Magnique nomine Regis  
Publica dispensant munia Justitia.  
Ipse Brabantinus tra beata veste Senatus,  
Septeno quondam lumine clavis erat:*

## IV.

*A Cælo placuit numerus; placuitque referre  
Septem, quos celebrat Græcia prisca, Sepbos.  
Septem Primores, nec eodem munere Scriba:  
Pars calamis, Graphis pars decorata suis.  
Septem nunc etiam Accensi, de more Ministri:  
Additur Octavus Consul obsequio.  
Nobilitas discreta tenet Conclavia Septem:*

*Tot dicam Classes Plebis, an esse Novem?  
Indigetes Septem, Septem Lustralia Fana;  
Et Septem colitur parva Minerva Scholis.  
Sublevat esurient Septem pia Sportula Mensis,  
Totque Dei Domibus Plebs alimenta capit.  
Externis, miserisq. patent, morboque gravatis,  
Septem distinctis Hospita tecta locis.*

## V.

*Sacra his Septem Statua, quæ porrigit agro  
Alma salustiferam Virgo vocata manum.  
X Horas arecient dimensas Organa Septem,  
Organa Dedaliis irrequieta rotis.  
Nocturni septem Vigiles, tutela quietis,  
Quos & Vulcanus, quosque Laverna timet.  
Aulæ di Septem, miscentes Cornua nervis:  
Atque quater Septem Tympana rancia boant.  
Septem vendundis sunt scrutis Circuitrices,  
Rumorisque vagi nuncia mille ferunt.  
Pronuba dat Septem famulantum Juno catervam:  
Dat Lucina suam, dat Libitina suam.  
XX Sunt Vespillones Septem, qui, quantula diro  
In serobe sint hominum corpora nuda, docent.*

## VI.

*Septem sunt viduis, & longi noctibus anni,  
Quæis vacuo flebat nupta jacere toro:  
Sed rediere domum peregrino à Marte Mariti;  
Omnis quem celebrat scæmina lata diem.  
Septem sunt Porta, sileat sua moenia Cadmus:  
Arces esse putes, nec nisi Martis opus.  
Et Colles septem, sublimis imagine Roma:  
Stagna, quot exundans ostia Nilus habet.  
XXX Sunt Fora bis septem, lata commercia Patris:  
Nil potuit magno pulchrius esse Fore.  
Huc Septemque via parula, Septemque meatus  
Occulti ducunt: bis juvat ire dolis.  
Hic quoque magnificis erecta molibus Aedes,  
Ordine stant septem, stant velut una Domus.*

## VII.

*Majores Septem Turre: qua fornice Divum  
Urbis septeno sustinet, eximia est.  
Septem Hymeneus habet lucentibus Atria tadis:  
I Tot sunt cristatis verticibus Putei.  
Sunt bis Septeni, Nympharum gloria, Fontes:  
Ipsa suis Septem Curia manat Aquis.  
Scinditur in Septem præceps divortia Senna,  
Et labens linquit commoda multa sui.  
Fossa licet penetret, licet Amnis dividat Urbem;  
Ad se bis septem Pontibus ipsa redit.  
Cætera quid memorem? numerata sunt omnia Septem,  
Palladis & tota cernitur Urbs decus.  
Septem quid mirer vasti Miracula Mundi?  
Tot veluti Mundos Belgica Pallas habet.*

*L 3666. BRUSSELLO Quartiere: Franc. le Quar-  
tier de Bruxelles; Lat. Bruxellensis Tetrarchia.  
una dalle quattro parti del Ducato di Brabante nel  
Belgio, sotto'l Dominio de' Spagnuoli, il quale  
ha per confini a Settentrione il Quartiere d'Anver-  
sa, e quello di Lovanio; a mezzo giorno la Pro-  
vincia d'Hannonia; all'ocaso la Fiandra Impe-  
riale. Le Città sue principali sono Brusselles, Ni-  
velle, Vilvorde; e la parte, che si potrae a mezzo  
giorno, volgarmente chiamato le Brebant Vualon.*

*IX 3667. BRUSSIO (Guglielmo) scripsit. Diarium  
de Taurinis. Francof. 1596. f. Orazio de Bello Tur-  
cis inferendo.*

*3668. BRUSSONI, detti ancora Brusoni, e Borso-  
ni. Famiglia oriunda di Francia, ebbe in Sicilia il  
Dominio di molti Castelli, e a suo tempo il di lei  
nome fu molto chiaro, benchè oggi appena siane  
restata memoria. Fra tutti gli altri più illustre fu  
Jacopo, che fiorì a tempo de' Rè Carlo I. e II. an-  
zi il Zurita nella sua Cronaca d'Aragona, dice esser  
lui stato Capitano Generale di quell'Armata, in-  
cui Carlo Principe di Salerno figliuolo del Rè  
Carlo*

Carlo I. rotto da Ruggiero delle Orie. Ebbe questi 80. oncie d'entrata ogni anno. A lui furono concesse Senerchia, Lucullano, e ciò che aveva Ugo di Susa in Trentenara. Fu Signor di Nocera de' Cristiani, & ebbe per moglie Chilona Filangier; come ricavasi da una Iscrizione della Chiesa di S. Marco di Nocera in una Cappella da loro costrutta. Soggiugnè il Zurita, aver Giacomo avuto il tit. di Vice Ammiraglio del Regno di Sicilia; e quel ch'è non picciolo segno della di lui nobiltà, dove si parla de' cavalli morti in servizio del Rè, dicesi, molti essere i Cavalli, che di Jacopo si veggono esser morti a' suoi servigi, militando nell'assedio di Reggio Bonizio, davanti al Porto di Pisa, in Roma, in Grani, in Nocera, ed in Cartagine. Par, ch'egli fosse figliuolo di Riccardo, e Riccardo di Ruggieri; onde Riccardo, che dal Rè Ruberto fù fatto Conte di Sutriano, stimasi figliuolo di Jacopo: il quale Riccardo di Filippa di Lizinardo generò il II. Jacopo, detto per vezzo Giachetto, di cui fu moglie Margherita Clignetta, che restata di lui vedova, si rimaritò poscia al Conte di Marsico. Morto questo Giachetto senza figliuoli, lasciò erede la sorella, moglie di Guglielmo di Capoa: così si spense la famiglia *Brussona*. Scipione Ammirato P. I. c. 137.

3669. BRUSTACIA, Città già degli Oenotri nell'Italia sotto i Crotoniati, e Bruzi, secondo Plinio. Questa vien creduta da Cloverio la stessa, che noi oggidì chiamiamo *Umbriatico* nella Calabria inferiore V. *Umbriatico*.

3670. BRUSTALAN, Famiglia patrizia Veneta, venuta da Torcello. Furono Uomini prudenti, e saggi, belli di persona, e molto pii; poichè fecero la Chiesa di San Michele di Murano. Furono ammessi al gran Consiglio nel 1297. dogando M. Pietro Gradenigo. Mancò poi detta Casa in *Pietro Brusulan* nel 1362.

## BRUT.

3671. BRUTALE, Lat. *Brutalis*, le, *effractus*, *ferus*. Derivi di *Bruto*, di cui sotto, significa cosa appartenente a *Bruto*, o a somiglianza di *Bruto*, lo stesso che bestiale. Epistol. S. Girol. *Carnali*, e *brutali siete*, e non vivete secondo i figliuoli d'Iddio. But. Si chiamava *Bruto*, e per gli atti brutali, ch'egli faceva.

3672. BRUTALITA', Lat. *feritas*. Astratto di *Brutale*, lo stesso che *bestialità*, di cui vedi Tom. 5. col. 1349. num. 4136.

3673. BRUTI (Ottavio Revesi) Vicentino, iscrisse, e stampò nella sua Patria in fol. nel 1627. il libro intitolato, *Architesto per formare con facilità li 5. Ordini di Architettura*.

3674. BRUTESCO, Pittura da villa, cioè alla grossolana, & alla rustica.

3675. BRUTIDIO NEGRO, visse nel 30. di nostra Salute, sotto l'Impero di Tiberio. Fu discepolo d'Apollodoro, & Edile. Scrisse un'Istoria, nella quale loda molto Cicerone. M. Seneca *Con. 9. & Suas. Tacito, lib. 3. Annal. Giovenale, Sat. 10. Vossio, de hist. Lat.*

3676. BRUTO, Lat. *Brutum*, *Bestia*. No. generico di tutti gli Animali senza ragione, lo stesso che *Bestia*, di cui. vedi Tom. 5. col. 1346. nu. 4130. Bocc. non. 2. 9. Dan. par. 7.

*L'Anima d'ogni Bruto, e delle piante.*

3677. BRUTO del Golia, nobil Sances, Cavaliere di S. Stefano, mostrò tanto valore ne' viaggi di Mare, ch'egli fece sulle Galere della sua Religione, e nelle fazioni, che le gli presentarono, ch'è arrivò ad'esser Capitano di quella squadra. E lasciato quel comando, si trattene in Siena,

finchè fù spedito dal Duca Capitano d'Infanteria alla volta d'Ungheria in servizio di Ridolfo Imperatore; ove dopo molte valorose dimostrazioni d'animosità, e di scienza militare, morì.

3678. BRUTO (Gw: Michele) mandò alle stampe. *De Vita Philippi Callimachi. Inter Hungaricarum rerum Scriptores. Historia Florentina*. Lugd. 1562. 4. *Nota ad Casarem Recensio historia Faccii*. Ibid. 1560. 4. *Le difese de' Fiorentini contro le Calunnie del Giovo*. Lione 1566. 4.

3679. BRUTO [L. Giunio] era figlio di Giunio, che aveva sposato la figlia di Tarquinio Prisco Rè di Roma. Fù chiamato *Bruto*, perchè si finse pazzo, per isfuggir la morte data da Tarquinio il superbo suo zio, a suo Padre, ed a suo fratello. Irritato poi contro Tarquinio, per l'offesa fatta da questo a Lucrezia, persuase i Romani di scacciarlo da Roma, come seguì; ed egli fatto Console nel 245. fece frustare, e tagliare la testa a 2. suoi figliuoli, per aver tentato di ristabilire in Roma i Tarquinj. Indi perseguitando con grand'ardore in una battaglia un figlio di Tarquinio, perdè con quello la vita. Floro, *lib. 1. cap. 9. & 10. Tito Livio, lib. 1. Dionigi, Eutropio, Rufo, Orso*.

3680. BRUTO (Marco) discese dal predetto, che cacciò i Tarquinj: la di lui madre fu Servilia, sorella di Catone. Diletto di buone lettere, e fu studioso di Filosofia, fu dotato di buoni, e gravi costumi. Soleva esser brevissimo, e sentenzioso nelle sue Lettere. Fu stimato, ch'egli fosse figliuolo di Giulio Cesare, per la pratica, ch'egli aveva avuto con la di lui madre. Tenne *Bruto* con Pompeo contra Cesare, & essendo rotto Pompeo nella giornata di Farsaglia, esso *Bruto* si salvò: e Cesare poi mandò per lui, e non solamente perdonò a lui, ma a molti altri ancora per amor suo: l'ebbe poi sempre appo se in grandissimo onore. Essendo Cesare per passar coll'esercito in Africa contra Catone, e Scipione, pose *Bruto* al governo della Gallia Cisalpina, dove egli si portò benissimo ciò che non avevano fatto gli altri Ufficiali innanzi a lui. Maritò *Bruto* Giunia sua sorella a Cassio; ma benchè fossero parenti, fu però qualche sdegno, e concorrenza fra loro; finchè essi congiurarono insieme contra Cesare. Or mentre ch'egli era in questi maneggi, Porzia sua moglie veggendolo di, e notte star molto pensoso, gli domandò della cagione de' suoi pensieri, & egli confessò seco il tutto, avendola prima conosciuta donna magnanima, e generosa: Avendo dunque i congiurati appostato Cesare in Senato, quivi l'ammazzarono con molte ferite. Dopo la morte di Cesare, il Senato distribuì le Provincie fra' congiurati, dove a *Bruto* toccò la Creta, a Cassio l'Africa, a Trebonio l'Asia, & a Cimbro la Bitinia. Fu costretto *Bruto* a fuggir da Roma insieme cogli altri cospirati, e muover guerra ad Ottaviano Cesare, & Antonio per la salute sua, e per liberare il Popolo Romano dalla tirannide. Nella qual guerra vennero una volta aggiornata, dove Cassio fu rotto, e s'ammazzò da se stesso, e *Bruto* vinse dal suo lato. Ma poi venuti un'altra volta a battaglia, rimase perdente; e non vedendo altra via al suo scampo, per non venir nelle mani de' suoi nemici, s'uccise anch'egli da se medesimo. Fu trovato morto da M. Antonio, il quale gli fece grandissimo onore. Porzia sua moglie, intendendo la di lui morte, con carboni accesi, ch'ella inghiottì, si tolse la vita, non avendo altro modo d'uccidersi. Composta *Bruto* un *Compendio degli Animalisti di Fannio*, e di *Celio*, ed alcun'altre Opere. Tito Livio, *lib. 124. Brev. Floro, lib. 4. Suetonio, in vit. Jul. Cas. & Augusti. Plutarco in vit. Brut*

*Brut.* Dione . Appianno . Vellejo . Patercolo . Orofio . Vedi *Cesare Giulio* .

3681. BRUTO (Pietro) Veneto, Vescovo di Catartaro, Uomo di buona vita, e molto letterato, scrisse un libro di molta importanza contro gli Ebrei un'altro di Sacra Scrittura, ed alcune altre Opere molto stimate. Morì nel suo Vescovato verso l'1485, e fu sepolto nella sua Chiesa Cattedrale Tritemio, *de Script. Eccl.*

3682. BRUTO, Re favoloso, di cui gli Annali d'Inghilterra fanno spesso menzione, e lo fanno figlio di Silvio, fratello d'Ascanio, e figlio d'Enea. Dicono, ch'è uccidesse suo Padre; indi rifugiatosi in Grecia, e sposata la figliuola di quel Rè, passasse nell'Isola d'Albion, e vi fondasse un regno, dandogli dal suo, il nome di *Bretagna*; il che è falso. Gli stessi Annali affermano ch'è il VI. Rè di Bretagna si chiamava *Bruto*, detto lo Scudo verde, e ch'è regnò 10. anni. Polidoro Virgilio, *lib. 1. hist. Angl.* Beda. Du Chesne.

3683. BRUTTA, o *Brutto male*, Specie di malattia, così detto, per gli effetti che cagioni . V. *Epilessia*.

3684. BRUTTAMENTE, Lat. *fade, turpiter, obscure*, Avver. di *Brutto*, di cui sotto, significa con modo brutto, o con bruttezza, o bruttura. Vita S. Ant. Tutto die son arvezza peccare bruttamente; e appresso: *Cadea in terra bruttamente assalito da quel Brutto male*.

3685. BRUTTAMENTO, Lat. *deturpatio*, Verbale di *Bruttare*, di cui appresso, significa l'atto di bruttare. But. e stanno in quel Cielo libero dal bruttamento del corpo.

3686. BRUTTARE, Lat. *turpare, deturpare, fadare*, Ver. deriv. da *Brutto*, di cui sotto, significa lo stesso che imbrattare, intridere, cioè, macchiare la nettezza, e politezza di che che sia. Dan. Pur. 16.

*Cade nel fango, esce brutta, e la soma.*

Diciamo *bruttarsi* le mani del sangue d'alcuno, cioè ferirlo, o ucciderlo. Boc. n. 16. 19. a *bruttarsi le mani del sangue d'una sua fante*. ] Per metafor. Lib. nu. 328. *Ella ha tanto di vizio in se, che ella ne brutterebbe la corona Imperiale*. ] Il Ver. *bruttare*, e' l'No. *brutto* s'usò premieramente in significato d' *imbrattato, e sporco*; detto dal Verbo *bruttare*, che val propriamente *imbrattare, macchiare*. S'usò poscia in significato di *deforme*. Il Verbo *bruttare*, fu fatto da *brutia*; detto da' Latini per significar pece; imperocchè dalla Calabria inferiore, chiamata *Brutia*, veniva la miglior pece. Plinio II. 16. *Pix liquida in Europa cogitur navibus munien-* *dis, &c. aceto spissatur, & coagulata brutia cognomen accipit*. L'Etimologo: *βρῦττα . μέλανα πῖστα, καὶ βαρβαρὰ*. Il Bociardo delle Colonie ne' Fenici: *Brutiam, seu βρῦττιαν, picem bodie brē vocamus lingua vulgari: & Hispani breca: unde brear navies, picare naves*. Et *bruttare Italiis, est inquinare, tamquam pice Brutia: quia ὁ ἀπὸ βρῦττα πῖστος, μολυνδισται ἐν αὐτῇ*. Qui tetigerit picem, inquinabitur ab ea. *Eccles. 13, 1.*

Che tutti sian macchiati d'una pece, dice il Petrarca ne' Trionfi. Da *brutus*, lo cava il Caninio, come anche l'Accariso, il Martini, il Cavarruvias, e l'Aldrede: *Bruttare*, da *imbrattare*, mutato, l'a in n, dice il Corbinelli sopra Dante de' *Vulg. Eloq. car. 32*. Da *impuritare*, diminutivo di *impurare*, il Ferrar. *Impuritare, puritare, bruttare*. Ma con poca apparenza: conciosiacosachè da *puritare*, tirarebbesi il contrario di *bruttare: puritare*, significando *render puro*.

3687. BRUTTERIA, p. l. lo stesso che bruttezza, di cui appresso. G. V. 6. III. *Vi magnarano dentro asini, e molta brutteria*. ] Da quest'escem-

pio riportato dalla Crusca: par che più tosto debba dir *bruteria*, cioè quantità di *Bruti*.

3688. BRUTEZZA, Lat. *turpido, deformitas* Ebr. *rumeath* ] Gr. *αἴμα*. Franc. *ordure*. Spag. *sujedad*. ] Germ. *Proxste* ] Ing. *disbonestie*. ] Fiam. *vuyl*. ] Turc. *cirkini* K. Astratto da *Brutto*, di cui sotto, significa propriamente l'opposto della bellezza, di cui V. To. 5. col. 862. n. 2674. ] Prendesi anche per ischifezza, e lor dura. Lat. *faditas, immunditia*. Lib. num. 114. non il porco qual'ora è più nel loto convolto, aggiugne alla bruttezza di loro.

3689. BRUTTISSIMAMENTE, Lat. *turpissime*. Superl. di *bruttamente*, di cui sopra, significa con somma bruttezza S. Agostin. C. D. la qual buona natura appressata, e cattivata crudelissimamente, bruttissimamente maculata.

3690. BRUTTISSIMO, Lat. *turpissimus*, Superl. di *brutto*, di cui appresso, significa sommanente *brutto*. ] Per metafora prendesi isconvenevole, e disdicevole per Boc. no. 69. 19. *questa è bruttissima cosa, avendo tu a usar con gentiluomini*.

3691. BRUTTO, Lat. *turpis, deformis* Ebr. *tamē* ] Gr. *δυσίδης*. ] Franc. *laid*. ] Spagn. *cosa fea*. ] Germ. *muß*. ] Ing. *lofied*. ] Fiam. *lealy* K. ] Turc. *cirkin*. No. di signific. contrario a *Bello*, di cui V. Tom. 5. col. 882. num. 2728. Boc. nov. 74. 9. *Ma ella aveva il più brutto viso, e' l' più contraffatto, che c'è*. Dan. Inf. 13.

*Quivi le brutte arpie lor nido fanno.* ]

Per similitudine Guido G. *Onde con ciò fosse cosa, ch'è Dionigio Areopagita, somma Filosofo in natura visse in Atene studioso, che arvegnach'è fosse brutto di gentilitade non regolata, non per tanto veggendo c'è*. ] Prendesi anche per lordo, imbrattato, e sporco, Lat. *fadus*. Boc. num. 15. 27. *Il domandarono, che così brutto facesse*. Per metafora diciamo *brutto* per isconvenevole, e disdicevole, come *brutta azione, brutto costume* Seg. Fior. Af.

Ma perche 'l pianto all'uom sempre fu brutto Per Proverb. suol dirsi essere: o non essere il Divolo brutto come si dipigne; e vale: essere, o non essere la cosa in così cattivo grado, come si suppone.

3692. BRUTTURA, Lat. *faditas*, Deriv. di *brutto*, significa lo stesso che schitezza, sporcizia, lordura. Boc. Nov. 15. 19. *Tutto della bruttura, della quale il luogo era pieno, s'imbratto*. ] Per metafora significa lo stesso, che sceleratezza, e disonestà, Lat. *scelus, flagitium*. Bocc. num. 8. 4. *nella bruttura di tutta la cattività de' vilissimi uomini allevati*. Liv. M. *Ma perche 'l garzone non si volesse piegare a bruttura, egli il cominciò a minacciare*.

3693. BRUTTURI (Girolamo) Ferrarese nato di famiglia nobile, e molto grata appresso i Principi Estensi, a' quali servirono con ogni fedeltà per Secretari, e Capitani valorosi, come afferma il Guarino f. 316. Questi da giovinetto si fece Religioso di S. Francesco da Paola, e divenne de' più chiari Soggetti della sua Religione: perche dotato di spirito vivace, & elevato, attese allo Studio dell'Umane, e Divine lettere, e specialmente nella Rettorica aveva fatto molto profitto, e vi divenuto eloquentissimo; onde alle occasioni servendosi del suo talento, s'acquistava onore, e fama. Si trovano di questo bell'ingegno alcune Orazioni, molto stimate, ed in specie una fatta in Novellara nella Chiesa de' PP. Gesuiti per il fontuoso Funerale, che si fece nella morte del Principe Alfonso Gonzaga, Signore di Novellara, e di Bagnuolo, stampata in Bologna nel 1608. per Vittorio Banaccio.

3694. BRUTUA Pianta v. *Butua*. BRUX.

3695. BRUXELLES. v. *Brasselles*. BRUZ.

3696. BRUZENE. Lat. *Brudgina*, Villa della Podestaria di Piove di Sacco, Territorio, e Diocesi di Padova, Dominio Veneto. E' quivi una Chiesa Parrocchiale.

3697. BRUZENZINO [ *Gabriele* ] Autore. d'un'orazione intitolato: *Labarus f. nebris de obitu Cæcilia Renata Regina Poloniae, Roma 1644. 4.*

3698. BRUZJ, Lat. *Brutij*, Popoli d'Italia, gli stessi, che *Abbruzzesi*, di cui v. Tom. 1. col. 322. num. 1488.

3699. BRUZIANI, Popoli dell'Italia discendenti da' Lacedemoni, abitanti nella Gran Grecia, ora detta Calabria. I Romani li chiamarono *Bruziani*, cioè *brutali*, perchè erano stupidi, grossolani, e poltroni, essendosi vilmente resi ad Annibale nella guerra Punica; che però furono di poi poco considerati, ed impiegati solamente nelle opere servili. Indi i Romani chiamavano *Bruziani* quegli, che vivevano privatamente, e senza officio pubblico. Giustino, lib. 10. Aulo Gellio, lib. 10. c. 3. Diodoro Siculo, lib. 16. Strabone, lib. 5.

3700. BRUZIANO ( *Lustrico* ) Poeta, da' Scrittori riportato fra' Latini; celebre per l'erudizione, e Poesia Greca, poichè in lambecue le lingue seppe scrivere; onde Marziale fa di lui questa onorata menzione.

*Dum tu lenta nimis, diuque quæris,  
Quis primus tibi, quisve sit secundus:  
Gratum quisve epigramma comparabis:  
Palman Calimachus; Tbalia, de se  
Facundo dedit ipse Brutiano,  
Qui si Ceropio satur lepore,  
Romane sale luseris Minerva:  
Illime facias, precor, secundum.*

Poichè sec. Domizio Calderino nella sposizione di questo luogo, *Bruziano Lustrico* gareggiava con Callimaco scrittore d'Elegia. Plin. Ep. parla di Bruziano di cui dice, ch'è avèdo egli ritrovato Mótano Atticino in alcuni delitti, ne scrisse a Cesare. Atticino accusò lo stesso *Bruziano* da lui ingannato. Se ne formò la causa. E l'uno e l'altro chiamato in giudizio, espresse sommarariamente le sue ragioni. *Bruziano* produsse il suo testamento, che diceva essere scritto per mano d'Atticino: il che additava una gran familiarità, e confidenza; e perciò un gran motivo da lagnarsi di lui: numerò le di lui sceleragini brutte, e palesi. Atticino non potendosi difendere, si partì confuso; poichè avendo corrotto col danaro il servo del Cancelliere, o Notajo, aveva interrotte, e imbrogliate le scritture, e per maggior malizia servivasi del suo peccato contro l'avversario. Cesare condannò Atticino rilegandolo ad un'Isola; & a *Bruziano* fece testimonianza ben giusta d'integrità, e fu lodato di gran costanza; poichè difeso speditamente accusò con ardore, e comparve non meno animoso, ch'è buono, e sincero. Viene anche lodato da Gio: Maria Cataneo ne' *Commentarij*.

3701. BRUZIO Istoricò, citato da S. Girolamo nella Cronaca d'Eusebio, sotto l'anno 2112. Scaligero, in *Animad. ad Euseb. Vossio lib. 3. de hist. Græc. &c. lib. 3. de Lat.*

3702. BRUZIO *Sura*, Lat. *Brutius Surlia*. Ambasciatore di Scorzio Prefetto della Macedonia, Uomo di fortezza, e di Sapienza singolare, fece 3. fatti d'arme appresso Chironea con Archelao Prefetto di Mitridate, il quale come un torrente scorreva per la Boezia, e lo scacciò. Plut. in *Sylla*.

3703. BRUZIO, Golfo. Lat. *Brutius Sinus*, diceasi quello di Girazzo nella Calabria in forma di Penisola, che si stende da' fiumi Sibari, e Laino fino a Reggio, d'ogni intorno, è circondata dal Mare, eccettuato, dove confina con la Lucania, oggi

Basilicata.

3704. BRUZZAGLIA, Lat. *Plebecula*, Quantità di gente vile, lo stesso che marmaglia o bordaglia, di cui v. sopra col. 679. nu. 1979. Tac. Dant. Vir. Agr. 398. I *Britanni ferocissimi uccisi più sa, or ci rimane la bruzzaglia codarda.*

3705. BRUZZANO, Luogo detto da Pomp. Mel. *Brutium*, e da altri *Brutianum*, e ne rendono la ragione, perchè edificato da' Bruzj, come scrive Rezzano, e trascrive Fra Leandro.

3706 BRUZZO, Lat. *crepusculum*, Sinon. di Crepuscolo, di cui a suo tempo, cioè l'ora nella quale apparisce, o se ne va il giorno Bec.

*La sera insul far bruzzo ch'io traselo.*

BRUY

3707. BRUY ( *Gilles* ) scrisse: *Histoire des Pays, e Comté du Perche, e Duché d'Alencore Paris 1620. 4*

3708. BRUYERINO ( *Gio:* ) scrisse *De re cibaria* un Opuscolo stamp. in Francfort nel 1606. 8

B S

XX 3709. BS. Queste due consonanti non trovansi mai accoppiate nel nostro linguaggio Italiano come nel Latino, in cui si trovano in *Abs* Preposizione usata; quando le segue il q, e l' r come *absque*, *abs te* &c. in *trabs*, *Arabs*.

3710. B. S. Abbreviatura delle antiche Iscrizioni, che s'interp. *Bette satisfecit*, ) Trovansi ancora queste 2. lettere per note d'alcune stampe, sign. *Bartholomeus Shenius*, o *Bononiensis Sculptor*.

B T

XXX 3711. B. T. consonanti incompatibili nella medesima sillaba.

3712. B. T. Le Abbreviature delle antiche Iscrizioni, che s'interp. *Bonorum tutor*.

B U

3713. B. V. Abbreviatura delle antiche Iscrizioni, che leggesi *Bonus Vir*, o pur *Bene vixit*.

3714 BUA, Lat. *morbus*. Voce puerile, che sign. le. Burch.

*Per dare essempla ti farem la bua.*

Ant. Alá. e chi vuol dindi

L E chi cioccia, e chi cocchi, e chi ba la bua. Questa voce sec. alcuni deriva dal lat. *morbus*, *morbi*, *morbus*, *morbia*, *morbus*, *Bua*. Così da *morba*, detto in vece di *morbus*; *morve* dissero i Francesi per meccio, moccico. Da *bua*, secondo gli altri. Il Barbaro sopra Plinio libro 26. cap. 4. *Papula duorum generum sunt Celsi lib. 5. Sævus est, quod argium, id est ferum, dicitur. rubent utraque boæ Plinio: a simo bibulo, ejus litu maxime tolluntur: ut hinc infantes pueri fortasse mala omnia buas vocare doceantur*. La qual derivazione vien seguitata dal Ferrari. Dicono i Siciliani *bubua*; i Milanesi, *bobà*; e i Francesi *bobò* per male: ed è voce che mandan fuori nel lagnarsi i bambinelli, e con la quale ci significano il lor male. Le Glose Antiche: *boa*, *βέπος*. Il Vulcanio quivi: *legendum fortasse, bua*, *βών βέπος*. La qual emendazione, vien seguitata quivi dal Guiceto. Nonio Marcello.

BUA

LX 3715. BUA, Titolo del gran Sacerdote del Turchino; il quale tra gli altri riti ha quello d'invitar sul bel principio dell'anno i popoli, e d'aprir loro la strada a ben coltivar la terra. L'anno cominciavasi quivi, come anche fra' Cinesi dalla metà di quel tempo, che corre tra l' Solstizio del Verno, e l'Equinozio di Primavera, che al nostro modo di numerare cade a' 5. di febbrajo, e con poco divario; onde la nuova luna, che più a questo di s'avvicina, reca a' Turchinesi il capo dell'anno. Per osservar questo rito, s'aspetta, ch'è sia determinato il giorno da' Matematici, & anche da' Malefici, gl'inganni de' quali non ben si distinguono

guono in quel Regno dalle Matematiche operazioni. Deputato il giorno, che suole ordinariamente esser il 3. dell'anno, convengono i pubblici Officiali di qualsivoglia professione, o militare, o togata, tutti in abito, e con le insegne de' loro gradi per accompagnare il loro *Bua*, portato quel di con solennissima pompa. L'ordine di questo accompagnamento è tale. Precede una numerosissima ordinanza di Soldati, forniti tutti compiutamente delle loro armi, e alcuni di frecce, ed arco; molti altri di varie zagaglie, altri di lancia, moltissimi di spade, e di scimitarre pendenti in mille foggie dal fianco; nè vi mancano ancora ben' instrutti archibugieri. Con questi caminano i Capitani, e l'altra nobiltà Tunchinese, parte riccamente a Cavallo, parte sopra Elefanti acconciamente guerniti, e tutti ottimamente esercitati, e piacevoli. Segue appresso il Civa thanh dovvang, ch'è Rè, come quello dal cui cenno ogni altro si regge, poichè discendendo da' famosi Generali dell'armi, gode l'ereditaria potenza di comandare. Egli è ufo in tal giorno di comparir sopra d'un cocchio ornato decentemente con oro, ma che poco s'alza da terra; o sopra un bell'Elefante, che di sua mano affrena, e regge con maravigliosa destrezza. Dopo l' Principe veggon si Dottori, e' Baccellieri coperti fin sopra al collo del piede con vesti di molto pregio, oltre le insegne particolari di ciascheduno distintive de' loro Uffizj. Ultimo di tutti si vede l'istesso *Bua*, portato sopra le spalle di molti Uomini in un trono sommatamente maestoso, il quale sollevandosi da terra, forse più di 20. palmi, viene accolto di quà, e di là da' lati tra pendenti cortine di seta di color giallo; nè altri v'ha di tanta gente, a cui si conceda l'uso di tal colore: ma quasi tutti precedono vestiti d'un' oscuro paonazzo. Questa numerosa comitiva esce tutta dal vasto Palagio del *Bua*, che volgarmente chiamano Den, e rassomiglia una gran Città nella incredibile ampiezza. Quindi girando per le vie più celebri della nobile, e real Chece, camina in ordinanza, quasi per lo spazio di 3. migl. finchè uscendo dalla Città si conduce in un' aperta campagna, dove attende tutta la moltitudine, sino all'arrivo del *Bua*. Egli pervenutovi, scende subbitamente dal trono. Di poi sacrificato al Cielo, stando quivi apparecchiato un' aratro di assai gentil lavoro, con la destra mano l'afferra; e sospinti i buoi, che lo reggono, forma cò quello un breve solco nel campo. Deve questa azione riceverli dal popolo in vece di riverito consiglio, e d'ineffabile insegnamento, mediante il quale si persuadono non darli in tale stagione più luogo all'ozio, ma alla fatica d'arar la terra. Dato compimento alla solenne funzione, tocca a ciascuno d'augurar felicità al *Bua*, e di fargli profondo inchino per fino a terra: onde cominciando dal Civà, ch'è da tutti riconosciuto per assoluto Signore, egli non isdegna in tal giorno di prostrarli primo d'ogni altro davanti al *Bua*, che stando in piedi lo riceve. Quindi dimano in mano l'inchinano nel suddetto modo i Grandi del Regno, e tutti finalmente dell'infinita moltitudine si vedono prostrati per onorarlo. Questo è l'onore più riguardevole, co' quale una sola volta l'anno s'accoglie il *Bua*. Con più privata onoranza vien'egli riverito due volte il mese da' primarij Professori degli Studj, e da' più insigni Dottori, i quali ad ogni luna, o piena, o nuova, vanno al suo palazzo a rendergli omelagio. Nè senza onesto titolo ciò fanno, poichè al *Bua* s'appartiene di ripartire i gradi tra Letterati, anzichè egli medesimo, e non altri conferisce a' Principi eziandio, & a' Capitani del Regno le più ambite preminenze de' titoli; ma in guisa che nulla in ciò si discosti dall'arbitrio del Rè. S'ag-

giungne di più all'onorevolezza del *Bua*, che tanto nelle pubbliche, quanto nelle private scritture, non altrimenti segnan si gli anni, che contandoli dalla creazione d'esso; dal qual tempo egli parimente riceve il nome, col quale doverà esser chiamato in avvenire, salvo se alcuno infortunio non persuada a' popoli di mutarlo. Imperocchè regnava que' Gentili una tal superstitiosa pazzia, che col nome del *Bua* stimano mutarsi gli accidenti del Regno: onde qual'ora la peste, la sterilità, l'arsura, o altro comun male li danneggia, prendesi per consiglio di sbandire il di lui antico nome, e quasi odiata cagione di tanto disastro, mandarlo in dimenticanza, sostituendone in vece di quello un'altro, che si riputi di più felice presagio; sotto del quale s'incomincia da capo il conto degli anni, come se appunto un nuovo *Bua* creato si fosse. Il *Bua* si pregia d'un'antichissimo lignaggio, conosciuto eziandio, e chiaro presso a' Cinefi, a' quali non sotto altro nome si spedisce la solenne ambasceria solita mandarsi ad ogni terz'anno. Con tutto ciò non meno la scelta, e l'istruzione di questi Ambasciatori, che la elezione del medesimo *Bua* dipende in tutto dal piacere del Rè. Questi dunque elegge chi più di quella schiatta gli aggrada per tale ufficio; e quando l'occorrenza il richieda, potrebbe ad un sol cenno privarlo, purchè un'altro n'eleghesse della detta famiglia, nota a' Cinefi. Questa famiglia viene al presente chiamata *Lé*, di cognome, e si dice esser la IV. di quelle, che han regnato, dappoi ch'è da 800. anni in quà ebbe principio la monarchia di Tunchino. Cose simiglianti a queste del *Bua* par ch'è raccontino del *Dairi* de' Giapponesi.

3716. BUA Lat. *Bubum*, Isola posta ad Occidente della città di Traù, e s'estende nella circonferenza di circa dieci miglia senz'alcun Porto. Trovandosi però divisa in due Promontorj, questi formano un seno capace di ogni grande Armata. I Scogli di S. Eufemia, e di S. Cipriano costituiscono un comodo Porto; perciò quando i Genovesi presunsero di venire ad occupare il Golfo, quivi si fortificarono, in modo ch'è retero vani tutti i tentativi del Generale Pisani per iscacciarneli, con essersi perduto Luca Valaresio, e gran numero di Soldati. Benchè quest'Isola sia così vicina a Traù, che v'ha comunicazione con alcuni Ponti; ad ogni modo non appartiene tutta intera alla sua giurisdizione, ma la metà sola; spettando l'altra al Contado di Spalato, a cui anche appartengono l'Isola di Vragizza, e quelle di Galiola, e di Solta, già detta Olinta, e tutte situate nell'interno del canale di Salona, detto altrimenti di Linter. Da Traù poi pendono lo Scoglio di S. Michel Arcangelo con una Badia; quello di Mirarz, Pianca pieno di Vigne, e Fichi; Zirona, ed il picciolo Scoglio di Kraglevac, con altri d'interior condizione.

3717. BUABIN, Idolo de' popoli del Tunchino tra la China, e l'India, invocato da medesimi, quando vogliono fabbricare una casa, acciò la difenda da ogni disgrazia. Tavernieri, *Viaggio dell'Indie*.

3718. BUABON, Capitano, e Luogo tenente Generale del Regno di Fezza in Africa, il quale si pose sotto la protezione di Carlo V. e dopo varie vicende fu dichiarato Rè. *Marmol Africa Tom. I.*

3719. BUADA, Isola dell'America Settentrionale nella nuova Francia nel Lago di Frontanac, dal quale scaturisce il gran Fiume di S. Lorenzo. Fu questa prima chiamata dagli abitanti *Ganonnkovenot*, ed è situata presso la Fortezza di Frontanac. *Mol. del P. Coronelli Tom. II.*



3720. **BUALELLI** (*Guida*) Console eletto a governo di Bologna nel 1187. come nota Leandro Alberti nella sua *Istoria* lib. 8. Deca 1.

3721. **BUALELLI** (*Buello*) Console eletto al Governo di Bologna nel 1187. *Ghirard. p. 1.*

3722. **BUANA**, Gr. *Buava*, Città dell'Armenia maggiore situata da Tolomeo nella Tavola III. dell'Asia in G. 75. 76. di longitudine, e G. 40. 40. di latitudine Settentr.

3723. **BUASSAGINE**, lo stesso che Scimuntagine, scempiaggine. X

## BUBA

3724. **BUBA**, o *Baba*, nome, con cui altre volte chiamavasi la Città, oggi detta Giulia campestre, e Beni-Teudi della Provincia d'Habat, situata in Africa nel Regno di Fezza. ] *Marmol. Tom. II.*

3725. **BUBA**, Gr. *Bouba*. Città dell'Italia, situata da Tolomeo nella VI. Tavola d'Europa in G. 41. 40. di longitudine, e 41. 40. di latitudine Settentrionale tra Ferentino ne' Sanniti; chiamata da Strabone *Buca*: oggi da molti creduta *Termini*, Lat. *Termula*, città del Regno di Napoli nella Capitanata nelle sponde del Golfo di Venezia. V. *Buca*. XX

3726. **BUBALIA PANNONIA**, la quale viene anche detta Sirmiese: parte della Pannonia inferiore, secondo Sesto Aurelio, oggi tratto dell'Ungheria al riferire del Lazio.

3727. **BUBALINO** (*Marcella*) fece un' *Orazione Latina* ne' Funerali di Francesco Aldobrandino, impressa in 4. XXX

3728. **BUBALO** (*Steffano*) diede in luce: *De Angelis* un Tomo in foglio, in Lione nel 1622.

3729. **BUBALE**, o (come altri leggono) *Bubale*, Scultore, e Pittore antico, il quale avendo dipinto Iponatte Poeta brutto, e diforme, lo espose in pubblico, e lasciò che fosse deriso da spettatori; ma il Poeta vendicò con la sua penna l'ingiuria del di lui pennello, poichè compose contro di lui certe satire così piccanti, che *Bubalo* s'appiccò per la rabbia. Plinio & Orazio. Di costui, e d'Anterno suo fratello è in Scio una statua di Diana posta in luogo eminente, il di cui viso pare a coloro ch'entrano, malinconico, e a coloro ch'usciono, allegro.

3730. **BUBANO** (*Gio: Francesco*) scrisse *Sententiae ex Sacra Scriptura*. Roma 1623. 16.

3731. **BUBASTÉ**, o *Bubasto*, Lat. *Bubastis*, e *Bubastus*, città dell'Egitto vicino a Leonropoli molto celebre: per il tempio di Diana, e per i sacrifici, che in tutti gli anni vi si offerivano, dove bisognava, che tutt'i Grandi del Regno andassero per assistere alla Festa. V'è un'altro *Bubasto* il selvaggio, dove Onia fece fabbricare un Tempio sul modello di quello di Gerusalemme. Non è molto lontano dal Pelusio, e dalla Sorgente del Nilo. *Exsch. 30. 17.* E' lontano da Menfi 7. leghe, e mezza. Si chiama *Bubasto* il salvatico, perchè non era per avanti altro che un gran deserto. Gio: Leone vuol, che questa sia quella, che oggi dicesi Aziath, 30. miglia distante da Balban, a mezzo giorno.

3732. **BUBBOLA**, Lat. *Upupa*, p. b. Uccello, detto anche *Pupa*. Pataf.

*Pur bubbola sarà a guarnagato.* ]

Questo nome è preso dal Lat. *Upupa*, d'onde *upupa*, *pupula*, *pupula*, *Bubbola*. La *Bubbola* è un de' più begli uccelli nostrali: è di corpo maggior d'un Tordo ordinario, e piuttosto minore, di figura lunghetta, di becco nero, lungo, e forte, alquanto adunco, di zampe bigie, e corte. ]

*Bibl. Univ. Tomo VI.*

ha in capo un ciuffetto di penne, che del continuo alza, & abbassa spiegandolo, e ripiegandolo a suo gusto: qual'è di 20. o 25. penne, lunghe, nel più alto, mezzo dito, sminuendo del resto verso l'attaccatura del becco, e l di dietro del capo in forma di mezzo cerchio; queste penne sono nella loro sommità nere, nel mezzo bianche, nell'estremo di color di castagna, quando alza questa (per dir così) cresta, abbassa il capo: il quale, come anco il collo, e petto, è di colore tirante al rosso; la schiena è più berrettina, che altro: l'ale, e la coda son nere, e lunghe attraversate da striscie bianche, sotto la pancia biancheggia. Trovasi in Campagna, quando ne' monti, quando alla pianura, e tal volta nelle strade maestre, e per i giardini, in quelle cercando sterco, e in questi dando la caccia a' vermi: e per questo di rado si veggono per gli Alberi: dicesi, che muti ogni anno le penne, e questa sia la causa, che alcune volte non si vede. Vola lentamente, e nel suo volo par, che vada a salti. Si pasce di vermi, formiche, e bruchi, & a suo tempo d'uva, di che s'empie in modo, che qualche volta per questo si trova sfordita, e mezza ubbriaca. Per rimedio di che, scrivono molti, che preso in bocca un filo d'erba *Adiantum*, mettendosi a camminare, procuri con quello di liberarsi. Altri dicono, che metta la stessa erba nel nido per salvezza, e sicurezza de' figliuoli. Eliano parimente scrive una curiosissima osservazione, cioè, ch'essendo stato turato col loto una fessura di muro, dove una *Bubbola* covava, tornandovi quella, e trovata chiusa la via del nido, vi portò un'erba, la quale accostata che ve l'ebbe, il loto si disseccò, restando libera la strada come prima. Si distingue il maschio dalla femmina, dall'aver questo il capo più tondo, la cresta più alta, e i colori più accesi. Volendola mantenere, bisogna lasciarla in qualche giardino, o almeno fuori di gabbia, mantenendo un'albarello col cuore tagliato a pezzolini lunghi, o vermi, e mettendo dell'acqua in un'altro vaso. Gli Arabi scrivono di quest'Uccello infinite bugie: come a dire, che bagnandosi le tempie del suo sangue, si vedan dormendo cose meravigliose: che l'occhio portato addosso guarisca della lebbra: che la pelle attaccata al corpo levi il dolor dello stesso, e varie altre cose incredibili. Vive tre anni, o poco più. La sua carne non è troppo buona. La *Bubbola* fa il suo nido ne' buchi degli alberi senz'alcuno artificio, come sogliono fare altri uccelli, nè vi usa alcuna diligenza, e fa 3. over 4. uova. Dice Aristotile, che alle volte suol fabbricare il suo nido di sterco umano, tanto l'inverno, quanto l'estate, com'è proprio degli altri uccelli salvatici. Si nasconde, e muta forma, come vogliono alcuni scrittori, fra gli altri *Eschilo* Poeta; se bene lo riferisce anche Aristot. cit. E' uccello molto sporco. Non è molto noto nelle nostre parti d'Italia. ] Dicesi ancora *bubbola* per menzogna, favola. Lat. *commentum*. Varch. Suoc. 2. 1.

*L'altre son tutte bubbole* ]

*Bubbola* ancora è una specie di fango.

3733. **BUBBOLARE**, Ver. deriv. da *bubbola* in signif. di menzogna, sign. portar via con inganno che che sia. ] In neu. pal. Mandar male il suo male spendendolo. Lat. *prodigere*.

3734. **BUBOLONE**, Lat. *blatero*, *Locustuleus* Deriva di *bubbola* per menzogna, sign. Colui che dà, e dice altrui bubbole, cioè menzogne, e favole.

3735. **BUBBONE**. Lat. *bubo*. Term. Chirurg. sign. un Tumore, o enfiatura, che succede nelle ghiandole dell'ascella, e dell'anguinaia: quando è fatto da sangue, è detto *Phyma*, cioè Nascenza, e



Figliuolo; e fatto da bile, *Phygelion*. Per sanare il *Bubbone*, è necessario mitigare il dolore, e la infiammazione; dopo di ciò suppurarlo, mondificarlo, incarnarlo, cicatrizzarlo.

3736. *BUBBONE Venerco*, Lat. *Bubo Venerens*, Term. Medic. sign. un Tumore, o enfiatura, che succede nelle glandole degl' Inguini per l'ostruzione di esse; questo accidente preserva molte volte dalla lue Venerea. Per sanarlo si devono porre sopra la parte medicamenti attrienti, ovvero applicarvi subito qualche Caustico-potenziale, senza dover attendere, ch'è la materia si faccia. Le ulcere poi nel canal della Verga, e del canchero, son causate da una materia acre, e corrosiva: e ch'è di quelle della glande è più facile la sanazione di quelle del Prepuzio: si sanano col ceroto di Gio: di Vico, e col Mercurio, o toccandole leggermente con acqua del Falloppio, o con la Pietra infernale. Questo volgarmente suol chiamarsi *Tincone*.

3737. *BUBBONE*, Uccello. v. *Barbagianni*. To. 5. col. 304. nu. 1000.

3738. *BUBEO*, Famiglia nobile di Sicilia, che prima passò di Fràcia in Napoli sotto un Cavaliere detto *Guido Bubeo*, che in idioma Francese sign. bello, e buono. Questi s'impiegò molto a' servigi del Rè Carlo II, e similmente suo figlio *Biasio* in quei del Rè Ruberto, col quale militò molti anni, e n'ebbe in premio molti doni. Ebbe egli per moglie la figlia di Niccolò Pirrone Cottonio, Cameriere del predetto Rè Ruberto (secondo Giovanni Godoi nell'Istoria de' Regi Angioini di Napoli, e delle guerre Francesi, ed Aragonese, impressa in Milano nel 1543. Con questo *Biasio* procreò *Federico*, che fu battezzato dall'Infanta D. Violante, moglie del predetto Rè, in tempo ch'era Duca di Calavria, al quale poi s'accasò cò Leonora Bevilacqua, che gli generò *Biasio* II, che nelle guerre, che seguirono ne' Regni di Napoli, fra' 2. Rè Ladislao, e Luigi, per quei Regni, egli con suo fig. *Federico*, e moglie se ne andò in Sicilia, ove si diede a' servigi del Rè Martino coll'arte militare, e s'accasò nella città di Caltagirone. Dal predetto *Federico Bubeo* nacque *Biasio*, o *Viasio* (alla Siciliana) il quale sposò *Andruccia Ventimiglia* di quella città, e fu Giurato della sua patria nel 1445. e 1448. in uno strumento, fatto negli atti di Notar Motta Pistone in detti anni, è chiamato con titolo di Magnifico, che in que' tempi solamente a' Nobili si dava. Egli procreò *Federico*, che fu anche 4. volte Giurato di Caltagirone nel 1490. 1498. 1507. e 1508. nel 1501. ebbe anche l'ufficio di Regio Algizario, il quale anticamente era dato a' Nobili, & era a guisa di Capitan di Giustizia, e per le sue virtuose qualità, fu mandato dalla sua patria Ambasciatore all'Imperator Carlo V., che all'ora in Napoli si ritrovava, ed in molti altri carichi fu impiegato; parimente in diversi pubblici istrumenti è chiamato con titolo *Miles*. Egli finalmente acquistò da sua moglie *Francesca Buccerio*, *Biasio*, che riuscì virtuoso Gentiluomo: e come il padre, governò la sua patria nel 1542. e 1546. Questi sposò *Angela Pirri*, con la quale procreò *Federico*, e *Marc' Antonio*, che fu Giurato nel 1585. *Federico* governò pure col proprio ufficio nel 1572. e 1580, & ebbe per moglie *Valenzia Manardi*, che gli generò *Lorenzo*, *Pompeo*, *Erasmo*, *Francesco*, *Marc' Antonio*, *Delizia*, e *Brigida*. *Lorézo* fu Giurato della sua Città nel 1585. e morì senz'aver preso moglie. Similmente *Francesco* Giurato nel 1600. *Erasmo* fu Canonico della Collegiata di Caltagirone, sotto'l titolo di S. Giuliano. *Marc' Antonio* ebbe l'abito de' Cavalieri Gerofolimitani, e fu Comendator delle Comende di Bergamo, Tiano, Sardegna, e di Caltagirone. *Pompeo* fu Giurato

nel 1611, 1616, e Capitan di Giustizia nel 1617. e 1622, ebbe per moglie *Girolama Manardi*, da cui ebbe *Valenzia*, e *Margherita*. *Valenzia* sposò D. *Giacomo Buonanno*, Colóna, Baroni di Puglianò, e n'ebbe D. *Francesco*. *Margherita* si maritò cò D. *Fràcesco Trigona* di Piazza, Baroni di Zulina. *Delizia*, figlia del predetto *Federico*, sposò D. *Antonino Landolina*, Baroni dell'imbaccari. *Brigida* l'altra sorella prese il Dot. *Gio. Batista Perremuto*, e lo fe' padre del Dottor *Federico*, d'Ortesio, ed altri. La famigl. *Bubeo* ha per Arma un Grifo; che mostra montar sopra un tronco d'albero verde; dal capo fin al petto con ambedue l'ali tutto nero, e dal petto fino al restante del corpo bianco, in campo azzurro; con 3 Stelle d'argento sopra'l Grifo, con distanza.

3739. *BUBERIA*, Città della Germania nella Lusazia. V. *Budissina*.

3740. *BUBIERCA*, o *Bobierca*, Lat. *Voberca*. Villaggio della Spagna nel regno d'Aragona, di cui si menzione Marziale, situato al fiume Salone, 3. leghe da Bubala. Varrerio.

3741. *BUBIGNA*, Famiglia nobile di Ragusa ora estinta. Luccari *An. di Rag.*

3742. *BUBINDA*, Fiume dell'Ibernia, nominato da Tolomeo nella 1. Tavola d'Europa, le di cui foci vengono da lui situate in gr. 14. min. 49. di longit. & in gr. 59. 40. di Lat. Settentr.

3743. *BUBO*, o *Bubon*, Città Episcopale, suffraganea dell'Arcivescovo di Misia, mediterranea della Licia, situata da Plin. nella 1. Tav. dell'Asia nella parte della Carbalia in gr. 60. 20. di longit. e 37. 40 di lat. Set.

3744. *BUBONA* (coll'o chiuso) Lat. *Bubona*, Dea degli antichi Gentili, a cui attribuivano la cura de' Buoi, e del bestiaie grosso. Cels. Rhodig. lib. 34. D. Aug. lib. 6. de Civ. D.

3745. *BUBONA*, Famiglia nobile, da cui derivò Papa Celestino III. che alcuni dicono de' *Buboni*, ed altri di Casa Orsini. V. *Celestino*.

3746. *BUBONIO*, Lat. *Bubonium*, Erba la medesima, che l'*Aster Attico*, di cui V. To. 4. col. 1274. nu. 5087.

3747. *BUBONOCILE*, Term. Medic. V. *Ernia*.

3748. *BUBSCHIO* (Passiflo *Ermanno*) Tedesco Teologo, Poeta, e Filologo; Luterano, e Professore della Confessione Augustana; Scrisse *De Triplici Psalterio Mariæ Virginis. Excerpta quedam ex verbis, & Ecclesiæ Salomonis in usum Scholæ Vvesaliensis. Orationem ad Clerum Coloniensem Episcoporum adlectionem Scripturarum. Sacrilegium illustrium Philosophorum. De agone Catharum*, & altri minuti Poemi, che furono da lui composti, mentr'era nel grembo di S. Chiesa, e si permettono con la nota *Operis permitti*. Si permettono ancora le altre di lui Opere: *In Scilicet Italicum argumentum, & Scholia. Epistolæ ad Joannem Mirzmelium inter A. Persii Satyras*, con la precedente nota.

3749. *BUBUA*, Città della Dalmazia, mentovata da Plinio, la quale da Ammiano, e Peutingiano vien nominata *Buas*, da gli abitanti *Bua*. V. *Bua*.

3750. *BUBULCA*, Lat. *Jugerum*, p. b. Term. Georgico sign. tanto spazio di terra, quanto può ararsi con un pajo di buoi un giorno. Cr. *Una mezza corba basta a una bubulca di terra*.

3751. *BUBULCATA*, lo stesso che *Bubulca*. Cr. 3. 8. 4. E' una corda, cioè misura, o poco meno di bubulca, cioè spazio di terra d'un pajo di buoi, empia.

3752. *BUBULCO*, V. *Bisfolco*.

B U C.

3753. *BUCA*, Lat. *Carvernula serotus*. Ebr. *בוכא*. Gr. *ορυπα*. Franc. *fosse*. Spagn. *caja*.

*El bo yo para plantar.* ] Germ. *Ein grub.* ] Ingl. *a pitte or ditch* ] Fiam. *ein put of Kuyl.* ] Turc. *Cbande K.* Luogo cavato, o apertura in che che sia, comunemente più profondo, ch'è largo, o lungo, che dicefi anche *Perugio*. Dan. Inf. 32.

*Io vidi due ghiacciati in una buca.*

Dicefi *bucca* a luogo sotterraneo da conservar grano, e biade ] Per *bucca* intendefi anche il sepolcro Dan. Purg. 21.

*Che furo fuor della sepolcral buca.*

Quindi fare una *bucca* in terra, cioè morire. ] Fare una *bucca* in valersi del Denaro fidato. Cant. Carn.

*I buon mercanti il fanno*

*Per la buca lor fatta da chi poi*

*Dà che dir sempre alla pancaccia, e a noi.*

Fare un buco nell'acqua, operare infruttuosamente. Dare intorno alle buche ad uno, vult: Procurar di cavargli nettamente di bocca quello, ch'ei non vorrebbe dire. Varch. St. 12. Dando, come s'usa di dire, intorno alle buche per fargli uscire ] In Prover. Dov'è la buca, c'è l'granchio: e si dice di Cosa, che comunemente non va l'una senza l'altra. ] Da *bucca* poi deriva, *bucare*, *bucata*, de' quali sotto; e *bucare*, ch'è Uscir della buca: Il suo contrario è *Imbucare*, che in att. significa mettere nella buca, e in neutro entrarvi. ] Per metà, *imbucarsi*: entrare in qualche luogo. Il no. *bucca*, sec. il Menagio deriva, da *Bucca*; e da *bucca*, *bucio*, o *bugio*, o *bufo*: d'onde *Archibugio*, di cui Tom. IV. Da *Bucca*, *Bucherattolo*, e *Bucherattola*, cioè *Perugetta*. V. *Bugiatrullo*.

3754. BUCAGINI di Monte Nero, son Popoli di Pastovich nell'Albania tra 'l Contado de Cattaro, ed il Lago di Scutari. ] *Tavola del Corso del Danubio del P. Coronelli.*

3758. BUCALMON, & *Abucalmon*. Nome Persiano d'un piccolo Animale, o insetto, chiamato da noi *Cameleonte*; e perchè questo Animale sembra cangiar di colore, perchè prende quello delle cose, a' quali avvicinafi, i Persiani chiamano con questo nome tutt'i lavori di ricamo, e fatte coll'ago, che son variate di differenti colori; e dicono parimente, che *Buccalmon* è stato un eccellente Artefice, che ha inventato questa sorta di lavori paragonandolo ad Ertenk primo Inventore de' disegni, e della pittura nell'Oriente. *Biblia Orient.*

3759. S. BUCARDO Vescovo di Viceburgense, o Erbipolése, si portò in Roma nel 748. fu Legato di Pipino al Papa nel 751. finalmente morì nel 791. connumerato poi tra' Santi.

3760. S. BUCARDO, Fratello, e Successore di Franesone lantissimo Vescovo Vormaziense nel 991. al quale fu nominato dal Santo avanti la di lui morte per divin volere. Allevò Corrado, che fu poi Imperatore nel 1024 il quale ottenne da *Bucardo* miracolosamente la salute, mentre lo visitava nel 1037. Visse in aspre penitenze, e predisse la sua morte Baronio.

3761. BUCARDO, sceleratissimo Vescovo di Leone fu deposto, ed esiliato nell'anno 1344. Baronio.

3762. BUCARDO, Vescovo Losanense; Mercante de' Vescovati, fu scomunicato nel 1076. Baronio.

3763. BUCARDO, Vescovo Basiliense; scomunicato per le sue cattive azioni nel 1085. Baronio.

3764. BUCARE: Lat. *excavare, perforare*. Ver. deriv. da *bucca*, di cui sopra; o *bucco*, di cui sotto. sign. far la buca, o il buco.

3765. BUCARIZA, Lat. *Bocariza*; Volcero, Terra con Porto alle sponde del Golfo di Venezia, o nella Dalmazia. P. Coronelli. *Dalmazia*.

3766. BUCATO, Add. Lat. *excavatus, perforatus*, Addjet. di *bucare*, sign. cosa, che ha buca, o buco.

3767. BUCATO Sost. Lat. *laxatum*. Imbiancatura di panni lini fatta con tenere, e acqua bollente messivi sopra. Grad. S. Girol. così come lo bucato imbianca lo drappo, così imbianca confessione l'animo dell'uomo. ] Di *bucato*, dicefi di panno non adoperato dopo, ch'egli è stato in bucato, Boc. n. 52. 5. Avendo un farzetto bianchissimo indosso, e un grembiale di bucato innanzi. Per simil. di *bucato* dicefi di cosa bianca. Finiz. rim.

O che braccione sode a piena mano

Bianche che pajon proprio di bucato. ]

Risciacquare il bucato ad uno, è fargli una gran grida in capo. Pataf.

Rrrr z Risci

Bibl. Univ. Tomo VI.

Montalto, che fu Sisto V. il quale essendo eletto Pontefice, lo tirò appresso di se, e lo cred Cardinale Prese col titolo di S. Vitale. Fu della S. Inquisizione, della Congregazione de' Regolari, e sopra le Stampe del Vaticano. Fu Vescovo di Vercelli. Si trovò al Conclave d' Urbano VII. di Gregorio XIV. d' Innocenzio IX. e di Clemente VIII. Morì in Roma nel Convento di SS. Apostoli per un effluvio di sangue in giorno di Domenica nel mese di 31. Dicembre del 1595. in età di 64. anni. Fu sepolto in S. Pietro in Montorio, poscia fu trasportato in Sarnano nella Chiesa di S. Francesco: Ciac. Vit. Pontif. Tom. IV. col. 166.

3757. BUCAGINI di Monte Nero, son Popoli di Pastovich nell'Albania tra 'l Contado de Cattaro, ed il Lago di Scutari. ] *Tavola del Corso del Danubio del P. Coronelli.*

3758. BUCALMON, & *Abucalmon*. Nome Persiano d'un piccolo Animale, o insetto, chiamato da noi *Cameleonte*; e perchè questo Animale sembra cangiar di colore, perchè prende quello delle cose, a' quali avvicinafi, i Persiani chiamano con questo nome tutt'i lavori di ricamo, e fatte coll'ago, che son variate di differenti colori; e dicono parimente, che *Buccalmon* è stato un eccellente Artefice, che ha inventato questa sorta di lavori paragonandolo ad Ertenk primo Inventore de' disegni, e della pittura nell'Oriente. *Biblia Orient.*

3759. S. BUCARDO Vescovo di Viceburgense, o Erbipolése, si portò in Roma nel 748. fu Legato di Pipino al Papa nel 751. finalmente morì nel 791. connumerato poi tra' Santi.

3760. S. BUCARDO, Fratello, e Successore di Franesone lantissimo Vescovo Vormaziense nel 991. al quale fu nominato dal Santo avanti la di lui morte per divin volere. Allevò Corrado, che fu poi Imperatore nel 1024 il quale ottenne da *Bucardo* miracolosamente la salute, mentre lo visitava nel 1037. Visse in aspre penitenze, e predisse la sua morte Baronio.

3761. BUCARDO, sceleratissimo Vescovo di Leone fu deposto, ed esiliato nell'anno 1344. Baronio.

3762. BUCARDO, Vescovo Losanense; Mercante de' Vescovati, fu scomunicato nel 1076. Baronio.

3763. BUCARDO, Vescovo Basiliense; scomunicato per le sue cattive azioni nel 1085. Baronio.

3764. BUCARE: Lat. *excavare, perforare*. Ver. deriv. da *bucca*, di cui sopra; o *bucco*, di cui sotto. sign. far la buca, o il buco.

3765. BUCARIZA, Lat. *Bocariza*; Volcero, Terra con Porto alle sponde del Golfo di Venezia, o nella Dalmazia. P. Coronelli. *Dalmazia*.

3766. BUCATO, Add. Lat. *excavatus, perforatus*, Addjet. di *bucare*, sign. cosa, che ha buca, o buco.

3767. BUCATO Sost. Lat. *laxatum*. Imbiancatura di panni lini fatta con tenere, e acqua bollente messivi sopra. Grad. S. Girol. così come lo bucato imbianca lo drappo, così imbianca confessione l'animo dell'uomo. ] Di *bucato*, dicefi di panno non adoperato dopo, ch'egli è stato in bucato, Boc. n. 52. 5. Avendo un farzetto bianchissimo indosso, e un grembiale di bucato innanzi. Per simil. di *bucato* dicefi di cosa bianca. Finiz. rim.

O che braccione sode a piena mano

Bianche che pajon proprio di bucato. ]

Risciacquare il bucato ad uno, è fargli una gran grida in capo. Pataf.

Rrrr z Risci

Bibl. Univ. Tomo VI.

*Rischiare il bucato almeno almeno.]*  
 Il No. *Bucato* credesi abbia origine del buco del vaso, dove si pongono i panni da imbiancare. Il Tassoni ne' suoi Pensieri 4. 16. così ne dice. *Nè qui mi sia opposto, ch'è in significato generale io mi serve della voce bucato, la quale sprime, propriamente parlando, una cotai bollitura di cenci, che le Donne di villa sogliono fare in un tronco di Salcio, o d'altro albero smidollato, e sbucato dal tempo, chiamandolo bucato, dal buco di quel tronco: perciò, sendo ella voce Fiorentina, generalmente abusata, anch'io m'ho fatto lecito secondare il comune uso.*

Il predetto Alessandro Tassoni nel luogo cit. dopo aver presupposto, che l'acqua marina (sec. 47. Arist. 3. sect. 23.) non lavi, per la sua calidità, grassezza, e grossezza; ricerca per qual causa, quando le donne fanno il bucato, mettono a bollir l'acqua, e la ingrossano colla cenere, e la ingrossano coll'apone. Al che risponde, che quanto allo scaldar dell'acqua, ciò non si fa per imbiancare (anzi che le cose, che s'imbiancano, si tengono alfereno, e al freddo) ma per ammolire, e liquefare il fucidume, e le macchie, acciò che poi tanto più agevolmente possan lavarsi; avendo il calore virtù di stemperare, e disgregare. E vi s'aggiugne il sapone, e la cenere: non perchè nè anche questi abbiano virtù d'imbiancare, ma perchè l'uno, e l'altro ha dell'astersivo, per esser materie nitrose, e atte a staccare, e macerare, e purgar le brutture, e le macchie, come pur tenne Arist. nel Probl. 40. della contata sezione. Ma, stemperato, e sbarbato che è il fucidume, si dà poi l'ultima mano al bucato coll'acqua fredda, e chiara di fiume, o di fonte, che è quella, che imbianca, e che leva la cenere, e l'ranno; e l'apone, e lava giù le brutture, e le macchie, e tutte ciò che impedisce la candidezza. Il che tanto meglio può fare della marina, quanto, ch'ella è bianca, e pura, e la marina cerulea, e livida; onde non può dare se non il color, ch'ella tiene; e questa è la più vera ragione di tutte.

3768. BUCCA Famiglia venuta da Fiandra in Lombardia, da Lombardia in Provenza, e da Provenza in Napoli. Il primo che si ritrova è Ferrario Bucca, cognominato Pace, insieme con Gualterio, e Bertrando nel 1264. Pace fu mandato dal Rè Carlo I. a Milano per negozj gravissimi nel 1275. Gualterio fu dal detto Rè eletto Sinfiscalco di Lombardia nel 1269. Bertrando fu Consigliere segreto nella Lombardia per detto Rè nel 1269., e nel 1271. Castellano del Castello di Capua, ebbe in dono dal Rè le Terre di Lungano, e Castello di Clavice nel Contado di Molise. Lodovico fu Castellano in Roma per detto Rè nel 1275. governando il detto Rè come Vicario dell'Imperio in Italia, e Senator di Roma fatto dal Papa, la Lombardia, la Toscana, e lo Stato di Santa Chiesa. Corrado da Clemente IV. Pontefice per intercessione del Rè fu creato Legato in Polonia, e Vescovo di Pamplona. Roberto Castellano di Cefalù in Sicilia nel 1282. Niccolò fu Ambasciatore alla Repubblica di Pisa nel 1271. Gerardo Ambasciatore a Pisa nel 1274. Milano Ambasciatore a Carlo I. per Lodovico di Roger Vite Rè di Sicilia. Gerardo Ambasciatore alla Toscana. Filippo Ambasciatore per la città di Lucca al Rè Roberto nel 1313. Michele fu da Clemente V. creato Cardinale nel 1312. di cui sotto. Girardo nel 1339. fu Cavaliere del Rè Roberto, e Castellano di Melazzo in Sicilia per la Regina Giovanna. Prima nel 1346. Girolamo avendo servito il Rè Cattolico, fu mandato Ambasciatore a Papa Lucio II. nel 1509. Manfredino fu Ambasciatore del

Rè Ferdinando d'Aragona alla Repubblica di Siena nel 1494. e per i bisogni di quel tempo fu mandato a far gente in Sicilia, e per i suoi segnalati servigi ebbe dal Rè un'ufficio di Regio Secreto. Fu poi Consigliere di Stato, e Razionale della Regina di Sicilia, Infanta d'Aragona, e Principessa di Sulmona 1502. Servi Manfredino ancora molto bene. L'Imperator Carlo V. dal quale per detti suoi servigi ebbe la giurisdizione civile, e criminale, o sia Capitanìa perpetua della Torre dell'Annunziata nel 1536. e possiede le Baronie, e Terre di Carpignano, Campi, Spoltore, Moscuti, Monsilvano, Vituli Tuili, Terra d'Ursara, Montelere, Castelluccia di Sauro, la Torre dell'Annunziata, Casale d'Aprano, Pizzone, Montecianace, Tincinose, Montenegro, S. Paolo, S. Vito, e Jannini. Tiberio primogenito di Manfredino possiede ancora Molpa, Julia, Notarefco, e Cassano. Jacopo possiede Riviello, Castellnuovo, Pizzone, Collesteano, Ticinose, Castelluccia, Ceraqua, Cella, li Jannini, Cassano, Mora, Valle di Scafati. Antonio Vincenzo Bucca d'Aragona figliuolo di Manfredino Bucca, e di D. Margherita di Queralte d'Aragona nobilissima Siciliana: fu Signore di Montenegro, Alfedena, Castiglione, Castellnuovo, Colli, Malacucchiara, S. Vito, e S. Paolo, e della metà della Torre dell'Annunziata. Lodovico fu Marchese d'Alfedena, servi appresso la Persona di D. Gio: d'Austria nell'impresa di Navarino, nell'impresa delle Terzere, Capitan del Rè Filippo II. nel 1582. per li quali servigi il Rè Filippo II. gli diede il titolo di Marchese. Col. Antonio fu Barone di Controfano, e Veroli in Terra d'Otranto. Antonio fu Signor di Cirfiniano, e di S. Gio: di Cocumero nella stessa Provincia. Gode questa famiglia nobiltà in Bologna, Brescia, e Celena. Ha imparentato con famiglie nobilissime, come sono Capece-bozzuto, Piscitello, Sangro, Marra, Guindazza, Guevarra, Pignatello, Regina, Scondita, Boccapanola, Lagni, Toffa, Capece, Carafa, & altre &c. Ha avuto molti altri uffizj militari, & Ecclesiastici, molti Cavalieri Gerofolimitani, molte altre Ambasciarie, molte Castellucce, molti Soldati, e Capitani di valore, come si può vedere a lungo appresso Monsignor Sebastiano Rinaldi già Vescovo di Calcidonia, e Guardia, il quale 1657. ne scrisse un'Istoria stampata in Napoli, dove fa gli Alberi di detta famiglia di Napoli, Bologna, e Brescia, e pone largamente tutte le prerogative, e dignità di questa famiglia, che oggi è estinta in Napoli, & è succeduto alli suoi beni la Casa Piccolomini d'Aragona de' Conti di Celena, e Principi di Valle suoi più congiunti. Scrivono ancora di questa Casa il Crescenzi nella Nobiltà d'Italia, Ansalone, ed altri.

3669. BUCCA (Dorothea) Dama sapientissima di Bologna; la quale avendo ricevuta la Laurea del Dottorato nell'Università di Bologna, nel 1436., vi professò pubblicamente, e fu l'ammirazione di tutta l'Italia. Serdonati, delle Donne Illust. Ilust. Ilarione di Costa, Elog. delle Donne Illust.

3770. BUCCA (Giovanni) Cardinale da Praga; chiamato alcune volte il Tedesco; trasse la sua nascita dalla nobilissima, e antica famiglia Bucca: essendo Vescovo Litomense, fu trasferito alla sede Olmucense, sopportando varj travagli, perchè gli era contrario Venceslao Rè de' Romani, all'importunità del quale (come racconta Agostino Brynense, nel catalogo de' Vescovi Olmucensi) un certo Alfo Canonico Vicegratense, col favore degli Eretici, e di Corrado Ardentse, per mezzo d'alcuni Canonici

sediziosi, fu eletto Vescovo Olmucense. Ma essendo questa elezione disputata nel Concilio di Costanza, fu approvata l'elezione di Gio: di modo che fu anche fatto Cardinale da Martino V. col titolo di S. Ciriaco alle Terme, non nella seconda, ma nella quarta elezione de' Cardinali.

Auberj dubita intorno alla verità di questa Storia; imperciocchè si fa dagli Scrittori della Germania, che Gio: fu eletto Vescovo Olmucense nel 1426. cioè 7. anni dopo la morte di Venceslao Rè de' Romani. Questi non solo fu Vescovo, ma anche valoroso Guerriero, avendo molte volte fuggate, e rotte le schiere degl' Eretici. Avendopoi amministrato molto lodevolmente la sua Chiesa, morì in Strigonia, essendo ancor vivo Martino V. nel mese di Dicembre del 1430. e sepolto in Vaccia. Il Ciaconio scrive, che questo Gio: dopo esser stato Vescovo Olmucense, resse anche la Chiesa di Praga, ma dagli accennati Scrittori si sa, che morì Vescovo Olmucense. Fu questo Gio: detto di Praga, non perchè fosse Vescovo di quella Chiesa; ma perchè nacque in quella Città della sudetta famiglia Bucca, che porta per arma un Aquila con 3. fascie a onda. *Ciac. Vit. Pontif. Tom. II. col. 846.*

3771. BUCCA (Gio: Giacomo) scrisse *de Stylo Camera, libellum. Romæ 1560. 4.*

3772. BUCCABEL, Lat. *Buccadus*, Villaggio, o Borgo della Palestina ne' confini di Zabulon, *Guillal. Tyr.*

3773. BUCCA FERRI, o Bocca di ferro (Girolamo) Professore di Legge nell'Università di Bologna, dove l'insegnò pubblicamente per 44. anni continui. Più di 100. autori lo citano, e l'encomiano; e più di 120. celebri Prelati furono suoi Discepoli. Lasciò fra le altre sue opere, un volume, che contiene 1400. Consultazioni, e morì nel 1623. d'anni 71. *Giacomo Filippo Tommasini, in vit. vir. Illust.*

3774. BUCCAFERRI, ovvero *Boccadiferro* (Lodovico) di Bologna, celebre Filosofo fiorì nel secolo XVI. Molti grand'Uomini furono suoi Discepoli, e fra gli altri Cardinali di casa Gonzaga. Scrisse alcuni *Commentarij sopra Aristoteli*; e tutte le di lui opere Latine raccolte in 3. Tomi furono impresse in Venezia nel 1570. egli s'è meritato gli elogi di tutt' i celebri Scrittori, che vissero dopo di lui. *Alidosi, de Script. Bonon. Buraldi, Bibl. Ban. Giacomo Filippo Tommasini, Illust. Vir. vitæ P. II.*

3775. BUCCAMARZI di Scandriglia, famiglia nobile di Roma.

3776. BUCCANIERI, Popoli abitanti delle Isole delle Antilli, che son misti delle 3. Nazioni Francese, Spagnuola, & Inglese: non fanno altro mestiere che de' Corsari, e cacciar Buoi. Hanno per loro vestito 2. camicie, un par di braghesse, che non arriva, se non alla metà della coscia, & una picciola casacca, il tutto di grossa tela, e sempre sporchi del sangue degli Animali della loro caccia. Hanno per beretta la testiera d'un cappello. Si fanno le scarpe di pelle dell'Animale *Suicida*, odi Bue. Hanno una picciola tenda di tela fina, per poterla facilmente rivolgere, e portarla seco per bandoliera; perchè quando sono ne' boschi, dormono dove si trovano, e la tenda serve per ripararli dell'insolenza degl' innumerabili Tafari. *P. Coronelli Solar. Tom. I. pag. 146.*

3777. BUCCAPADALI, famiglia nobile di Roma.

3778. BUCCAPADALI, (Antonio) Romano, Canonico di S. Pietro, Secretario de' Brevi Apostolici sotto Papa Gregorio XIII. indi privato di quest' officio da Sisto V. e ristituitogli da Gre-

gorio XIV. Giano Nicio Eritreo, *Pinac. III. Imag. illustr. c. 16.* Trovasi di questo un Orazione: *De Pontefice declarado ad Cardinales Romæ 1590. 4.*

3779. BUCCAPESCI (Giacomo) Giuriconsultato, fiorì nel 1230. *Konig. Bib.*

3780. BUCCARDI, Famiglia nobile di Trapani, di cui, per mancanza di Scritture, non si trovano che 2. *Retengbari*: uno Presidente alle fortificazioni di Trapani sotto'l Dominio del Rè Lodovico nel 1349. e col carattere di Regio familiare; l'altro Reg. Cavaliere, che occupò la carica di Capitano di Giustizia di Trapani nel 1397. dopo'l Conte Antonio Scrafsani, e nel 1398. e 1402. e con simil governo nel 1399. la città di Sacca, e nel 1400. quella di Saleme. S' accasò egli con Isabella Sieri de' Popoli di Covino IV. *Regist. del Sen. di Trap.*

3781. BUCCARDO (Gio: Giacomo) diede alle Stampe, *De Vita Petri La-Sena. Romæ 1627. 8. Nicolai Fabricii Laudatio funebris, Aquis Sextiis 1634. 4. Et Paris. Et Romæ. De Ascensione Christi, Oratio, Romæ 1640. 4. Sermone panegyricus, sur S. Louis Roy de France. Romæ 1640. 4.*

3782. BUCCARI, p.b. Fornace vicina a Paola, città della Calabria Interiore, dove lavoransi vasi diversi di singolare artificio, con i quali s'adornano le Gallerie. *P. Coronelli. Viaggi.*

3783. BUCCARO, p.b. sorta di Terra confinita a' boli rossi, la quale si cava nel regno di Portogallo, di sostanza così tenace, che toccata con la lingua vi s'attacca in tal guisa, che ne rimane pendente. Di questa si fanno vasi diversi, stimati di tanta virtù alestifarmacea, che stimasi rendere invalido ogni veleno in esso bevuto. Sono in oltre di facoltà molto refrigerante, poichè rinfrescano meravigliosamente i liquori, che in Ti in tempo di gran caldo s'infondono, e riescono di refrigerio notevole non meno agl' infermi, che a' sani, massime nelle febbri maligne, e pestilenti. I frammenti ancora di questi vasi stritolati servono a nettare i denti, essendo asterfivi senza mordacità; anzi da alcuni si mangiano col supposto, che molto giovino; ma secondo l' Aldobrandini è un appetito da Donna gravida.

3784. BUCCARO, Luogo della seconda Giappidia.

3785. BUCCARO, Colle nella Capitaniata nel Regno di Napoli, a piè del quale scorre il fiume Chilone, non molto distante da Troja.

3786. BUCCARONIO (Girolamo) che scrisse *Tractatus de differentiis inter Judicia Civilia, & Criminalia. Romæ 1614*

3787. BUCCASENO (Niccolò) commentò le Opere di S. Matteo. Nel 1603. *Konig Bibl.*

3788. BUCCELLA, lo stesso, che Boccone, di cui sopra.

3789. BUCCELLATO. v. *Bracciatella* di sopra, e *Bucellato* di sotto.

3790. BUCCELLO. (Gio: Maria) compose i *Consigli matrimoniali* *Konig. Bib.*

3791. BUCCELLI (B. Guglielmo) Eremita della Città di Noto nella Sicilia. Fu questi nell'anno 16. di sua età ammesso nella Corte di Federico Rè di Sicilia, a cui fu in gran conto, e per la leggiadria del corpo d' alta statura, e per la destrezza nel maneggiar dell'armi, e molto più per le doti del suo animo generoso; onde sovente seco il menava nelle caccie, di cui era il Principe molto vago. Una fiata spiando i Cani le fratte, e nascondigli, trasferì fuori un Cinghiale di smisurata grandezza; fu questo incontinentemente circondato da Cavalieri, e vedendosi d'ogni verso chiuso impetuosamente, saltando s'avventò sul cavallo del Rè, e co' denti gli diede un fiero morso, del che avvedutosi *Guglielmo*, temendo di qualche danno al Rè, (mon-

ed subito da cavallo, & assalita generosamente la bestia con la spada, l'uccise; ma restò anch' egli gravemente ferito, e quasi esanime cadde in terra. Rimase molto dolente il Rè con tutta la comitiva, per lo strano accidente di *Guglielmo*, che con gran sollecitudine, e prestezza nella città fu riportato; ma sentendosi egli gravemente oppresso da mortali angosce, chiamò un Sacerdote, a cui confessò le sue colpe, e fece ancor voto, che se DIO per sua benignità fosse stato in grado di prolungargli la vita, egli averebbe vestito l'abito del III. Ordine di S. *Francesco*, e lontano dalla conversazione degli uomini, menar da Romito il resto de' suoi anni. Il Signore, che aveva eletto *Guglielmo* per suo, gli rese la sanità; ma acciò che stabilisse nel proponimento liberamente valersi dell'uso delle sue membra: & egli per mettere in effetto i suoi buoni desiderj, esposé al Rè il voto da se fatto; perciò gli chiedeva in gratia, ch'egli concedesse d'abitar vicino alla Chiesa del SS. Crocifisso, situata nell'estrema parte della città di Noto: nè volle altro guiderdone, dell'esser da 10. anni dimorato nella Corte. Molto aggradi al Rè la dimanda, e graziosamente la soddisfecce. Vestissi dunque egli di una tonaca di lana, e si rinchiuse in una cella: il suo letto era tessuto di strame, e di paglie, in cui poche ore giaceva, per brevissimo sonno, solendo passar le notte in lunghe preghiere, e con asprissime battiture flagellavasi: il di continuamente assisteva nella Chiesa, mendicando il vitto, e poi ricoveravasi nel suo tugurio; onde era in ammirazione a' Cittadini, che con i suoi ragionamenti alla pietà Cristiana s'ingegnava d'accendere.

Era in quel tempo da Piacenza approdato in Palermo il Santo Uomo Corrado, Nobile Piacentino (di cui a suo tempo) e messo dalla fama, ch'è per la Sicilia s'era già divulgata intorno alla santità di *Guglielmo*, andò a trovarlo in Noto; & a lui aprì i pensieri del suo animo. Benignamente da *Guglielmo* accolto, molto tempo in santa conversazione trapassarono. Frequentavano frattanto le devote persone la cella di *Guglielmo*, per ragionar delle cose del Cielo, e rimanevano molto compunti, per veder 2. Uomini tutti pieni di Dio, & a guisa d'Angioli vivere in terra; ma recavano non poca molestia le continuate visite di quella buona gente a Corrado, che da' suoi santi esercizi di pietà lo divertivano: perciò determinò d'andare in altro luogo più remoto. Chiese perciò a *Guglielmo* licenza, e separatosi, si ritirò in una solitaria spelonca, trà la città di Noto, e la terra di Avola: voleva tenergli l'amico *Guglielmo* compagnia, e nel medesimo antro conversare; ma dalle gambe, che per il morso della fiera eran rimaste infiacchite, e meno atte al viaggiare, fu trattenuto; onde sfogando con DIO i suoi desiderj, lo pregava, ch'è se gli fosse in grado, anche egli da quel luogo desia far partenza; e perciò gli somministrasse vigore, e forza a soffrire i disagi del viver solitario, e romito: esaudito da Dio, e reso affatto libero d'ogni male; pensò d'abbandonar colla patria gli amici, e cercare altrove la sua cella. Adunque dopo d'esser vissuto 10. anni in abito di solitario nella città di Noto, si partì verso 'l contado di Modica, e si portò nella selva di Scicli: terra, che volge al Mezzo di, vicino al promontorio di Pachino: dove trovata un luogo detto la Cava, in cui era una Chiesa dedicata alla Vergine, (che poi da Sciclitani è stata accresciuta, & ornata) qui fece dimora, e manifestò i suoi pensieri ad un tal Paolo Guccionio, Custode di quella Chiesa, dicendo, ch'è bramava

ivi abitar segregato, dalla moltitudine. Lo compiacque Paolo, e concedutogli ricovero, permise, ch'egli fabbricasse in un orticello vicino alla Chiesa un picciolo tugurio di lunghezza non più, che 9. palmi e 6. d'altezza, nudo d'ogni arnese, toltonne un fascio di paglie, che usava per letto, & una Immagine della Santissima Vergine dipinta al muro, col suo divin Figliuolo in braccia; dinanzi a cui, e di, e notte porgeva le sue preghiere. Si prese a sua cura il provvedimento di quella Chiesa: in tutto ciò, ch'è apparteneva al S. Sacrificio: andava a piè scalzi, con tonaca di lana, con lunga barba, negletto, e macilente per le continue vigilie, & astinenze. Un di tentato dal desiderio d'un capo di vitello, dopo d'averlo procacciato, lo pose nella sua celletta in fin ch'è divenisse vermioso, e fetente; e poi se lo avvicinava alla bocca, e co' denti infrangendolo diceva; ecco ciò, che bramasti or mio corpo: satolla il tuo appetito. In tal guisa soleva egli i suoi sensi mortificare: con tutto ciò teneva sempre allegro il sembiante, e nel ragionar di DIO era molto soave, e facondo; limonava il vitto, e ciò che gli era d'avanzo, distribuiva a' poveri: teneva in una mano un Crocifisso di bronzo, che offeriva sovente, per baciarsi a' devoti; e nell'altra per appoggio un bastone: abborriva grandemente l'ozio, ed il tempo, che dall'orazioni gli avanzava, spendeva alla cultura dell'orticello; i di cui pochi frutti comparativa; a' bisognosi per estinguer la sete, scendeva al fiume quasi un miglio dal suo tugurio lontano: era egli umilissimo; nondimeno l'odio manifestar i suoi meriti con miracoli. Un giorno di carnevale venne egli invitato in pranzo da Paolo Guccionio suo amico, il che non essendo in grado alla sua donna, per ischernir *Guglielmo*, mandò alla mensa, per una sua figlia alcuni pastelli ripieni di crusca, & ella postasi in aguato stava osservando i di lui movimenti, & aspettava, ch'è il Santo Romito rimanesse illuso; ma egli sopra ciascheduno fatto il segno della Croce, convertì la crusca in latticini. Di che ella divenuta attonita, confessò palesamente la sua colpa, e chiese umilmente perdono. S'accrebbe per un altro avvenimento la maraviglia, perchè mancando il vino alla mensa, mandò a' venditori Paolo; ma *Guglielmo* ritenne il servo, e disse alla donna, ch'è andasse ella a cavarlo dalla botte di casa, che per molti giorni era già rimasta vuota; e quantunque ciò fosse a lei ben noto, nulla dimeno per ubbidire al Santo Uomo v'andò, ritrovolla tutta ripiena: stupefatto con la sua moglie Paolo, per la terra divulgò, ch'è avevano veduti i gran prodigj della santità di *Guglielmo*. Non dissimile è quello, che avvenne al figliuolo del medesimo Paolo detto Antonio, il quale ancor egli un di chiamò seco a pranzo il Venerabile Uomo; ma rincrescendo alla sua moglie di cavar il vino, per la mensa, di mala voglia andò alla cantina: ove trovò la botte ben piena, ma che per niun verso, poteva darlo; del che ammirata ricorse al suo marito, che turbato lo riferì a *Guglielmo*: il quale rispose: Non vi rinviesca l'ospitalità: e poi rimandò la donna nella cantina; e appena dall'altra parte della botte tolse il turaccio, trasse fuori quel tanto vino quanto bisognava il che accrebbe il concetto della santità di *Guglielmo*. Mentre poi egli si lodevole, e perfetta vita menava, gli venne il desiderio di vedere il suo diletto Corrado Gonsaloniero (il quale, come fu detto) viveva in una spelonca presso alla terra d'Avola da Romito; per ricovere scambievolmente godimento della sua santa conversazione, e per tal fine stava egli per accingersi al viaggio: quando ecco ch'è inaspettatamente, dal medesimo



stinto mosse Corrado prevenne *Guglielmo*, il quale alla veduta del desiderato amico, si riempì di sommo gaudio; e con cari amplessi, abbracciandosi, resero al Signore le grazie, per aver dato compimento a' desiderj d'entrambi; nè con altro cibo per 40. e più giorni si sostentarono, chè con dolci colloquj della celeste patria; essendo chè, saputo Paolo Gucciono l'arrivo di Corrado alla cella di *Guglielmo*, per i giorni carnevaleschi, mandò egli a ristoro dell'ospite alcuni Ravajoli; ma i santi Romiti sovvenuti dallo spirito, che internamente con più dolcezza i loro animi pasceva, nulla dell'apprestata vivanda curando, trapassarono tutta la quaresima, senz'altro cibo, chè de' ragionamenti divini; finchè nel giorno della cena del Signore, venuto Paolo, trovò il dono nel medesimo luogo ancor caldo, e fumante; & interrogato *Guglielmo*, perchè non avesse di quelle cose assaggiato; rispose, chè essendogli state portate nel dì precedente, rimaneva ancor in tempo per la cena. Furtal meraviglia in tutto'l Contado manifestata; e celebrata con somme lodi la santità di que' 2. Uomini. Dimorato Corrado nella cella del suo amico fino alla solennità della Pasca, e colmo di gioia, e dolcezza per la soave conversazione, prese congedo; e ritornò alla sua spelunca, per non rivederlo mai più. Giunto finalmente *Guglielmo* all'anno di sua età 94. dopo aver vissuto nella solitudine di Scicli da 18. anni, e per sì lunga dimora stimato da quella gente paesano: venne da Dio avvisato del suo vicino passaggio; perciò andò la medesima notte de' 3. Aprile a casa del suo amabile Paolo, e lo pregò, chè la mattina fatto giorno alla sua cella se conferisse; ove ritornato *Guglielmo*, e genuflesso innanzi l'immagine della Vergine, caldamente raccomandando il suo spirito, lo rese placidamente nelle mani del creatore. Nella quale ora da se sole suonarono le campane, avvisando la morte del S. Romito, e da quel segno gl'abitatori destati, ne fecero l'argomento; e Paolo sognò, chè aveva perduto una nobil gemma d'impregiabile valore, e chè mentre tutto dolente e lagrimante la ricercava, un venerabil Vecchio gli accennò esser già riposta nel Cielo: svegliato, e nulla sapendo del caso, udito suonare le campane della Chiesa, ove dimorava *Guglielmo*, sospettò la di lui morte; e conferito seco il segno, ben intese di quanto gran tesoro avesse già fatto perdita; e chè lo spirito di *Guglielmo*, era già poggiato nel Cielo; onde spargendo molte lagrime, corse al di lui tugurio, e trovollo in ginocchio con le mani giunte a guisa di chi ora; e d'una celeste fragranza ripiena tutta la cella. Prima inorridì, dipoi con amaro pianto si dolse della improvvisa partenza del suo caro, e teneramente abbracciato, gli baciò riverentemente le mani, e i piedi. Accorse in tanto dalla terra gran frequenza di gente; i primi del Magistrato, i Prefetti della Chiesa, & il Clero, e tutti rimasero all'odore soavissimo, che quel Santo corpo spirava. Molte furono le grazie, con le quali Iddio palesò il merito del suo Santo, e tra le altre una donna, che teneva sua figliuola stroppiata d'un braccio, con stringerselo quello del sacro cadavere, ne ottenne il perfetto uso. Mentre poi con gran solennità si portava quel sacro corpo alla terra di Scicli in un luogo, che dicesi Tocco, nacque contesa tra' Prefetti della Chiesa, e Religiosi, in qual di esse dovesse riporre, bramando ciascuno di tenere appresso a se il prezioso pegno; ma venne presto terminata la lite, rendendosi il detto corpo sì pesante, & immobile, chè da niuna forza si potè più oltre portare; s'immaginarono molti, chè il Santo ivi volesse la sua stanza; ma l'

essere il sito alla fabbrica poco opportuno, per aver vicino una corrente di acqua, da cui si poteva con inondazione spiantare; alzate al Cielo le voci il popolo, & implorando la divina misericordia, mentre ancora la bara immobile persisteva, si diede alle preghiere, invocando tutt'i Santi, a' quali le Chiese della lor Terra erano consacrate, nel nominar quella di S. Matteo, la maggiore, delle altre tutto, divenne subito così leggiero il santo corpo, chè si potè con agevolezza in essa trasportare; e con Inni di lode al Signore, & si ripose onorevolmente in quel Tempio, e poi in una cappella de' Signori del Contado di Modica, in un sepolcro di pietra appoggiato sopra marmoree colonne. Ma la pietà de' popoli hà poi lavorato un Arca molto nobile d'argento, in cui racchiuse le sacre Reliquie portate per tutta la terra con solenne processione, e quasi in trionfo. E fino ad oggi si mantiene vigorosa la divozione ne' Sciclitani verso il Beato, per le continue grazie che per i suoi meriti impetrano dal Signore; poichè in una penuria grande di pioggia, in modo chè restavano per la gran siccità inariditi i campi, con poca speranza di raccorre la messe, portando in processione il corpo del B. *Guglielmo*, ad un tratto caddero dal Cielo copiose acque, e rese la terra abbondevole frutto; il qual miracolo venne dall'autorità della Sede Apostolica con pubblici atti approvato. L'altre grazie poi, che egli ha concesso a' suoi divoti son quasi senza numero, perchè gl'infermi, o nell'entrar della sua cella, o giacendo sul di lui strato recuperavano la salute, il san la veglia gl'infermi al suo sepolcro, è costume de' Sciclitani, per impetrar la sanità; perchè addormentandosi, nel destarsi si trovano liberi da ogni male, o sia di cecità, o d'apoplezia; e si trovano i struppi in gran numero raddrizati: gli oppressi dalle febbri, etiche, o quartane, o dolori di fianco, o di flusso di sangue, o di crepature, rimangono affatto sani. Le donne pericolanti nel parto, mettendosi sopra l'utero le scarpe del Beato, felicemente han mandato il parto alla luce; & il Vicario della terra per nome Andrea Arizzi, essendo già privo dell'uso del vedere, appressandosi la medesima scarpa agli occhi incontanente lo racquistò. Onde il popolo per tanti segnalati benefici al suo protettore affetto, fece calde istanze al Pontefice Paolo III. di celebrarne ogni anno solenne commemorazione; ed ottenutane la facoltà, mostra l'espressione del maggior affetto con pompe festive, nella venetazione, che professa al suo glorioso Romito. Tutto ciò si è cavato dagl'Atti presi con pubblica autorità, e con giuramento confermati, come riferisce il P. Ottavio Gaetano della Compagnia di Gesù.

3792. BUCCERI (Simone) Uomo semplice nello stato, che nella compagnia di Gesù si appellava di Coadiutore Temporale, fu favorito dal Signore con frequenti visite di lui medesimo, della sua Madre Santissima, degli Angeli Custodi di lui, e d'altri, e con Rivelazioni, e Miracoli, mentre viveva, e dopo la sua morte seguita nel Noviziato di Palermo nel 1627. e 73. della sua età: alle quali grazie si dispote con la mirabile mortificazione di perpetui digiuni, discipline sì aspre, chè gli tolsero il senso del dolore, orrendi cilizj, e catene per tutto'l corpo, senza prendere altro sonno, che brevissimo sulle tavole, o sedendo in uno sgabelletto senz'appoggio, benchè non avesse cosa veruna da punire nel suo corpo innocente, e verginale: delle quali doti, oltre l'altre prove, fu indizio l'odore di Paradiso sentito nel suo Camerino da Persone di fede indubitata.



3793. BUCCHARA, Lat. *Trybactra*, Città della Sogdiana, mentovata da Tolomeo.

3794. BUCCHEL, Fiume del Regno di Fezza.

3795. BUCCHERI, Terra della Sicilia nella Valle di Noto, che porta il titolo di Principato, assai coltivata, situata sopra un monte presso a Caltagerone, 25. miglia distante da Siracusa in Occalo, detta da' Latini *Buceberium*.

3796. BUCCHINGERO (Michele) diede alle Stampe *Historia Ecclesiastica nova a Petro usque ad Paulum IV. Moguntiae 1560. f. De Ecclesia*. Dilinga 1559. 8.

3797. BUCCHI (Geremia) d'Udine città illustra dello Stato Veneto, Religioso Conventuale del nostr' Ordine Seraphico, ha scritto le seguenti Opere: *Esposizione sopra i Salmi xiv, xx, xxii, xxiv, Lxxxiv. Tractatus de Angelis. Tractatus de Sacramento Altaris. Commentaria in Oratorem Jeremia Prophetam. Commentaria in Canticum Zaccariae Prophetam. Conformitates S. Franciscum Christo: Opus Bartholomaei Pisani recensum, opera Jeremiae &c. Conformitates B. V. Mariae cum Christo, opus ejusdem Pisani nunc primo editum a fratre Jeremia*. Queste 2. ultime Opere non son registrate dal Superbi, perchè il P. M. Bucci non ne fu l'Autore, essendo che le *Conformità di S. Francesco* egli le fece imprimere con alcune aggiunte; e le *Conformità della B. Vergine* furono da lui ritrovate casualmente manoscritte nella nostra Libreria di Firenze, e fu il primo che ne procurasse d'impressione. La Vita di questo Religioso fu varia per gli accidenti prosperi, e avversi. Ritrovandosi egli in gran credito nell'Ordine nel Secolo xv. calunniato d'alcuni delitti, fu riservato per l'anno, e mesi in Bologna con altri Religiosi: nella quale ritenzione egli fece l'accennata *Esposizione de' Salmi*; e ne uscì con una rilegazione da un Commissario Pontificio, ma poi ottenuta la revision della causa, e fattone giudice il P. General Pico, fu recisa la sentenza penale, e restò assoluto; ma non dandogli il cuore di ritornare alla sua nativa Provincia del Santo, si portò in Toscana nel 1572. dove si termò in Firenze, allattato dalle 2. copiose Librerie, e favorito dalla protezione della Gran Duchessa, ch'era allora Veneziana di Casa Cappelli, a cui dedicò alcune sue Opere. Egli fin dal 1565. era stato Regente in Siena, & avendo predicato in Firenze, s'era acquistato molto credito presso i Padri della Toscana: sicchè facendosi nel 1573. il Capitolo in Prato (in tempo che d'ordine di Pio V. dovevano eleggersi Provinciali forastieri) fu egli eletto Provinciale di Toscana; e riuscì così grato nel suo governo, ch'è i Padri di Firenze vollero aggregare al loro Convento. Nel 1579. favorito dal Gran Duca Francesco, fu nuovamente eletto nel Capitolo del Castello (oggi Città) della Pieve, nella qual carica non men della prima volta riuscì con lode, avendo fra le altre cose eretto lo Studio nel Convento di S. Miniato nel 1580. Nel 1581. portossi per Vocale al Capitolo Generale di Perugia, in cui fu considerato come uno de' candidati per il Generalato. Nel 1581. ch'era l'ultimo del suo Provincialato fu ritenuto dal S. Offizio, non si sa perchè; ma indi a poco riconosciuta la sua innocenza, ne riuscì glorioso senz'alcun discapito del suo credito. Nel 1584. s'affaticò grandemente per rimettere in piede il Convento di Pisa molto mal ridotto nell'economico. Finalmente nel 1587. avendo fatto il Quaresimale in Cesena, nel ritornare a Roma sorpreso da un'acuta febbre, terminò di vivere nel Conventino di Ronciglione nella Provincia Romana a' 14. di Novembre. Di questo parlando Li-

vio Anguisciola nella Dedicatoria delle Confronti così ne dice. *Hieremia Buccbi Urinensis semper fuit in rebus agendis, tum etiam iudicandis acerrimus fuit sensus, qui acuminis ingenti perpendens &c.* & il P. M. Lodovico Nuti da S. Miniato ne' frammenti della sua Cronica della Provincia di Toscana M. S. egli (dice) fu certamente Uomo letterato, e di molta erudizione, Teologo segnalato, nella Sacra Scrittura versatissimo, ornato di lettere umane, pratico nelle storie, amatore dell'antichità e Predicatore di molto grido.

3798. BUCCI (Agostino) fra gli altri componimenti fece 2. Orazioni, una ad *Pium V. dum Gregorius Costa Sabaudia Ducis nomine obedientiam praestaret*. Roma 1566. l'altra, ad *Sixtum V. pro Carolo Emanuele Sabaudia Ducis nomine obedientiam praestaret*.

3799. BUCCI (Giovanni) nobile Sanele dell'Ordine di S. Agostino della Congregazione di Lecceto: fu prima Vescovo di Città di Castello, e poi di Massa di Maremma, Confessore, Sagrista, e Bibliotecario de' Pontefici Pio II. Paolo II. Sisto IV. e morì nel 1483. è notato tra gli Uomini Illustri della Congregazione Illicitana, e da Fr. Ambrogio della detta Congregazione Maestro di Teologia nella sua *Sacra Illicitana Selva*. Ma certamente egli è medesimo, che F. Gio: Chianderoni, autenticato dagli Scritti di rimovati Autori (potendo forse esser figlio di qualche Buccio Chianderoni) e noi non intendiamo, come negli stessi tempi potessero essere 2. FF. Giovanni Agostiniani Vescovi di Città di Castello, e poi di Massa, ed avessero gli stessi officj ne' medesimi Pontificati.

3800. BUCCIO (Guillemo) nel 1622. fece un *Catechismo in lingua Estonica*. Alegamb. Konig. Bibl.

3801. BUCCI del Monte del Nove di Siena Famiglia discendente da M. Altino, già Castello, oggi Città del Dominio di Siena fu ammessa alla Nobiltà Sanele a' 30. d' Ottobre del 1361. assieme con 246. Famiglie della sua Patria come al catalogo nero fo. 444. Di questa risiede nel supremo Maestro di Siena *Franco di Buccio* nel 1408. come al Lib. V. Leon fo. 17. Sono discesi da questa Famiglia più Medici, Lettori in quella Università di Filosofia, e Medicina. Un *Giovanni* Vescovo, di cui sotto: un altro *Giovanni* Vescovo; un altro *Giovanni* Rettore di S. M. della Scala nel 1517. E' ben vero che questa Famiglia oggi non gode più tal prerogativa; poichè per omicidio commesso da *Niccolò d'Agnolo Medico*, fu costretta a lasciar la Città. Si ritrovò non dimeno in Siena il Dottor *Gabriele Bucci* Medico Collegiato, & Accademico Fisiocritico, discendente per 11. generazioni dal detto *Franco*. ] Anche in S. Genesiano trovasi questa Famiglia.

3802. BUCCI [ *Michelagnolo* ] Prete dell'Oratorio fece un' *Orazione* nella Chiesa di S. Maria in Vallicella nella morte del Cardinal Baronio. Scrisse anche *Cesaris Barons S. R. E. Cardinalis. Vitam*, che si conserva manoscritta nella libreria de' PP. dell'Oratorio in S. M. in Vallicella. Compose molte altre cose sì in Latino, come in Italiano; Fu uomo di tanti costumi, e di vita illibata, morto in età giovanile nel 1616. la di lui vita si ritrova pur M. SS. nella Vallicella, composta da Paolo Arighio.

3803. BUCCINA, p. b. Lat. *Buccina* p. b. *Tanlar*. Isola della Sardegna, creduta la stessa che l' *Herma*, posta da Tolomeo nella Tav. 7. dell' Europa in gr. 33. e di longitudine, e 39. e di latit. Quivi S. Pontiano Papa morì in esilio, come scrive Francesco da Vico.

3804. BUCCIA, e BUCCIO, Lat. *cortex*. Ebr. per-

petfalab. [Gr. φάλος.] Franc. Escorce. ] Spag. Corceza. ] Ger. rinden. ] Ingl. the bark of a tree. ] Fiam. schorffe. ] Turc. agagbz. Kabegbi. ] Parte superficiale delle piante, e degli alberi, e frutti, che serve loro per vesta, lo stesso che scorza. Dan. Inf. 19.

Qual suole il fiammeggiar delle cose unte  
Muoversi pur su per l'estrema buccia.)

3805. BUCCIA dicefi ancora la parte esteriore delle frutte. All.

In un cortil roscando una buccia.]

Per met. dicefi buccia la pelle degli animali. Lab. n. 198. Col vetro radendo le gote, e del collo assottigliando la buccia. ] In Prov. diciamo: Tutti d'una buccia, e d'un sapore, cioè d'una medesima qualità. Lat. ejusdem notæ, ejusdem farinae. ] E dicefi anche esser fatti d'una d'una buccia, senz'altro aggiunto. Fir No. 4. 229. come se io non avessi mille volte udito dire, che son tutti d'una buccia. ] Riandare, o riveder le buccie: vale Riandare, o rifestar le cose vecchie. Il No. buccia, sec. il Menig. deriva dal ver. putare; onde putamen, puto, puta, putans, putium, pucia, bucia, Buccia. ] Innestare a buccia, v. Incalmare.

3806. BUCCIERE, Voce antica significa lo stesso, che Beccajo, di cui V. To. 5. col. 747. num. 2285. G. V. 2. 7. Stratti di nazione di buccieri, o mercatanti di bestie.

Questo No. sec. la Crusca deriva da Bue; ma sec. il Turneto da buccarus, o buccarius, perchè divide la carne in più parti, come l'abbiamo osservato in Beccajo; e quelle parti furon dette buccelle da' Latini da bucca. Le Glosse buccelle, Gr. τῶμα, buccella, τῶμα. Bucciere l'usano anche oggi i Siciliani.

3807. BUCCINA, p. b. Lat. Buccina ] Ebr. Scopbar. ] Gr. σαλπιγξ. ] Franc. cornet. ] Spag. bozyna para tanner. ] Germ. ein ginchhorn. ] Ing. a trumpet. ] Fiam. een boorn. ] Turc. godosc. ] Term. militare, significa uno Strumento da fiato, con cui anticamente s'incitavano i Guerrieri alla pugna, formato di metallo; e differisce dalla Tromba, perchè la Buccina è di forma ritorta, cioè fatta a foggia di corno; onde Veget. Li. 2. c. 7. Qui, vel tuba, vel are curvo, vel buccina committere praelium solent. V. Tromba.

3808. BUCCINA, specie d'Animali testacei, del genere delle Chioccioline, o Porpore, dette Buccine, per esser simili al Corno da suonare, e per avere il bocciuolo molle atto a porsi alla bocca. Maggiori di queste sono le Porpore, & hanno il becco lungo a modo di canale; onde mettono fuori la lingua loro, tutto composto di spinosi cerchi; il che non si ritrova nelle Buccine. Hanno amendue tanti cerchi nel dosso, quanti anni son vivute. Le Buccine poi non s'appicciano, se non alle pietre; e però solamente si ritrovano tra gli scogli. Furono celebrate le Porpore, e le Buccine insieme con tutte le altre spezie de i Conchilj con lunga Istoria da Ateneo. Si trovano di specie diverse, come insegna il P. Buonanni Gesuita. La I. dicefi Buccina listia, e leggiera; ch'è fasciata con una doppia fascia di color bianco, che la cigne nella prima voluta, e dopo questa forma il Corno co' altre 6. che non si stendono più della quarta parte della Chiocciola. L'orificio della bocca è ornato d'alcuni piccioli bottoncini, come capi di spille, e full'avvinato dalla parte esterna, e colorita con tinte bionde, e gialle scure. La II. Buccina è magna, perchè d'insigne grandezza, e cresce più di tutte le altre: forma 9. giri, a cono assai lungo, che dopo la prima voluta si stende tanto, quanto è la lunghezza d'essa. Sulla linea spirale, ove si com-

Biblior. Univ. Tomo VI.

mettono, le corre un cordone a modo di treccia, e per il lungo in ogni voluta risalta un labbro, che sembra una nuova tonaca, che la veste. Dentro è bianca, e carnea; fuori è alternata di macchie bianche, bionde, e castagnine semilunari, che fanno una bellissima vista. Il labbro, che si ripiega verso la voluta, è spro per le minutissime incisive: l'altro, che spande in fuori, è gentilmente ondato. Si trova questa ne' mari d'Italia, ma di colori più dilavato, e co' labbri interiormente crenati, e tuberosi. La III. Buccina è di color ferreo nel di fuori, e livida di dentro, la quale con bellissimo artificio par lavorata a scarpello; poichè per lungo mostra solchi serpeggianti grandi, e profondi, simili a quelli, che lascia l'aratro ne' campi. In un labbro ha un cordone, che lo fortifica, nell'altro termina con alcune piegature, che sembrano un pennacchio di cimiero, e questa si pesca nel mar d'Inghilterra. La IV. Buccina è di 6. volute, la quale è rigata con minutissimi fili, che dalla cima fino all'estremità accompagnano le volute, & il di lei colore di dentro è bianco, e di fuori simile al tuffo: e questa pure si pesca nel mar d'Inghilterra. La V. Buccina è di 4. volute dalla natura sì leggiadramente disposte, che l'occhio s'inganna, credendole fattura dell'arte: è questa dentro di color livido, e bianco; fuori apparisce quasi coperta d'una rete di fascie strette, e bianche, per i forami di cui si scuopre un fondo di color rosso, ove più, ove meno acceso. La VI. Buccina è di 5. volute: la 1. delle quali è assai incapace: nella parte interna è aspersa di latte, velato con acquarelle pavonazza, che lascia qualche apparenza degli altri colori: nell'esterna è variata di belle macchie sanguigne in campo latteo, le quali al vivo rappresentano l'immagine d'un Arcipelago con le sue Isole, delle quali, come delle Fortunate potrebbe dirsi Tas. Can. 15. Stan. 41.

Tutte con ordin lungo eran dirette.  
E che largo è fra lor quasi egualmente.  
Quello spazio di mar, che si frameste

Si trova anche senz'ordine tutta tinta, come la scorza della Persica, e aspersa di dentro di bellissimo colore di Rosa. La VII. Buccina è bionda nell'esterno, e cādida nell'interno. L'VIII. & ultima, che si può dire Cordonata, poichè ciascuna delle 5. volute, che ha, è collegata da 2. cordoni grossi, e tondi, che per lungo la stringono. Da capo a piè vagamente abbellita con un lavoro di riquadrate scavature, che come tanti piccioli seni rientrando, lasciano le parti rilevate disposte, come i fili della rete, e biancheggianti, ove s'interzano. All'apertura della bocca quasi rotonda con un labbro crenato, grosso, e fortificato di fuori da un cordone simile a quello, che cigne le volute, e nella sommità stando il canale, e la proboscide dell'animale. Questa si pesca nel mare dell'Indie. A tutte queste ne aggiugne 2. altre lo stesso P. Buonanni: cioè una picciola, e leggiera, capricciosa nella sua bocca aperta, a guisa di quella d'una Sanguisuga, e con un dente grosso nell'orificio di essa fuori coperta di giallo scuro. L'altra bianchissima, e lustra come avorio pulito, nella base della quale appariscono molte tuniche l'una sopra l'altra piegate. Le Buccine, tolte di dentro la carne, servono di Strumento a suonar col fiato; onde i Pittori, e Poeti le pongono in mano de' Tritoni, detti perciò Buccinatori, fingendo che con quelle chiamino i flutti. Anzi gli antichi Romani se ne servirono nelle guerre molta prima, che s'inventassero le Trombe; onde Virgil. Eneid. 11.

Ssss

Buc-

*Buccina jam priscos rogebat ad arma Quirites.*

Oggi però non servono ad altro le *Buccine*, che a' Porcari, per chiamare, e radunare i loro Animali, che pronti corrono a questo suono. Trovasi anche usata fra medicamenti come gli altri testacei; e siccome cenere delle Porpore abbruciate dissecca netti i denti, confuma la carne superflua, mondifica, e consolida le ulcere; così ancora la cenere delle *Buccine*, la quale abbrucia più valorosamente. Colui, che bruciarà una *Buccina* piena di sale in un vaso di terra crudo, farà una polvere utilissima per fregare i denti. Spargesi utilmente sopra le cotture del fuoco, vi si lascia finchè s'indurisce; imperocchè come l'ulcera è saldata, se ne cade poi per se stessa. Fassi, oltre a questo, delle *Buccine* calcina. Chiamansi Cionie quelle parti di mezzo delle *Buccine*, delle Porpore, intorno alle quali s'avvolge il guscio loro. Abbruciansi queste similmente, e sono più efficaci per la virtù, che hanno più costrettezza. La carne delle *Buccine* è grata, e soave al gusto, e convenevole allo stomaco, ma non mollica il corpo.

3809. **BUCCINARE**, Lat. *buccinare*. Ver. deriv. di *buccina*, significa suonar la *buccina*. Liv. M. e tutta notte gli fece trombare, cornare, e buccinare. ] Dicesi buccinare per dire, parlare, bisbigliare, mormorare, o vociferare.

3810. **BUCCINATORE**, Lat. *Buccinator*, Deriv. da *buccina*, significa colui che suona la *buccina*, e prendesi anche per Trombetta, di cui a suo luogo. ] Appresso gli Anatomisti *Buccinatore* dicesi un muscolo, che dalle parti più superiori dalle gengive dalla mandibula superiore, si attacca nella mandibula inferiore, e termina internamente nell'unione delle 2. labbra, e serve a tirar lateralmente le dette labbra, e ad espellere il cibo avanzato fra' denti, il qual muscolo molto serve, mentre ci sciaquiamo la bocca.

3811. **BUCCINI** (*Antonio*) da Rieti, città della Sabina, Maestro in Sacra Teologia del nostro Ordine de' Minori Conventuali, fu Teologo del Cardinal Nari, e Provinciale della Provincia di Roma, eletto nella sua Patria nel 1647. ma poco dopo morì, compiuto appena mezz'anno del suo governo a 19 di Novembre.

3812. **BUCCIO**, lo stesso che *Iuccia*, di cui sopra, Cr. 4. no. 1. *L'una in due si divide, secondo Isac, cioè acerba, e matura, &c. e questa ha tre sostanze in se diverse, cioè le granelle, il buccio, e'l sugo.*

3813. **B. BUCCIO**, o *Buasio*, fu figlio di Giovannetto de' *Bucci*, detti poi *Bonosi* da Città di Castello, originario dagli *Albucci* di Milano: essendo ordinato negli Ordini Minori, fu da Papa Innocenzio VI. a 5. Maggio 1353. creato Vescovat della sua Patria, la quale rese anni 21. con molta prudenza, zelo, & esempio. L'anno seguente, insieme con S. Andrea Corsini Carmelitano, Vescovo di Fiesole, accompagnò Pietro Corsino a pigliar solennemente possesso del Vescovo di Firenze. In compagnia di Luca Ridolfucci da Camerino Vescovo di Nocera, che fu poi creato Cardinale, riformò i Monaci del Monastero di Subiaco. Venendo nel 1365. in Città di Castello il B. Giovanni Colombini, Istitutore dell'Ordine de' Giesù; e vivendo con alcuni suoi compagni, e discepoli in gran santità, & esempio; il B. *Buccio* prese grande amicizia, e familiarità con essi; e dalla dignità Episcopale in poi, voll'essere, e fu della loro compagnia, e Religione; e da essi fu come carissimo Padre ricevuto: onde edificò a' medemi una Chiesa con un Convento dentro la Città sotto'l titolo di,

Girolamo; che fu il 14. di essa Religione. E perchè questo Vescovo era dottissimo in legge civile, e Canonica, di purissima coscienza, e di santa vita; il B. Giovanni, & altri suoi Religiosi in tutte le cose loro importanti prendevano sempre consiglio da lui. Essendosi questo B. Vescovo esercitato in molte virtù, e procurato sempre con tutte le sue forze a porre in pace i Cittadini, e sedar le fazioni Guelfa, e Ghibellina, per le quali nella Città succedeva grandissima strage de' Cittadini. Il Signor Iddio lo richiamò a se per dargli il premio delle sue opere buone a' 27. di Febbrajo del 1374. Il suo corpo fu venerabilmente sepolto nella sua Chiesa. Dal Morigia, dal Feo, & altri Cronisti è annoverato fra' Beati dell'Ordine de' Santi. B. della Città di Castello, pubblicata dal P. F. Angelo Conti Capuccino.

3814. **BUCCIO** (*Pietro*) Medico, compose l'*Effemeridi*; & anche un *Pronostico in versi*. Canderò. Konig. Bibl.

3815. **BUCCIOLASCO**, o *Iuccellasca*, luogo nel Territorio di Borla sul Piacentino. Cam. pi 18. di Piacenza.

3816. **BUCCIOLINA**, Lat. *pellicula*, *curticula*, Deriv. di *buccia*; Cr. n. 23. 14. *levatele la pellicina, ovvero bucciolinadi fuori.*

3817. **BUCCIOSO**, Lat. *corticofus*, Deriv. di *buccio*, significa cosa, che ha grossa bucia. Tes. Br. 3. 5. e ciò che vi nasce, non sia bucciolo, nè ritorto. ]

3818. **BUCCIOTTI**, Famiglia di Bagnorea città dello Stato Ecclesiastico.

3819. **BUCCIUOLO**, Lat. *internodium*. Term. d'Agricoltura, fig. quella parte della Canna saginale, o altra pianta simile, che è tra l'un nodo, e l'altro Bocc. 31. 5. *Poi quella messa in un bucciuolo di canna sollazxando le diè Giscardo.*

3820. **BUCCCLAER** (*Gioachino*) d'Anversa, addestrato nel disegno, e nel tagliare in Rame da Pietro Artsen, lavorò con franca maniera di fiori, frutti, pesci, carne, e d'altri commestibili, vendendoli a buon mercato; onde vi fu chi se ne profitto dopo la sua morte, ricercati a prezzo rigoroso: dipinse ancora Tavole di Altari con lode: non godè di vita altro che 40. anni. *Sandrare fol. 251.*

3821. **BUCCOLA**, p. b. Lat. *Buccula*, p. b. Term. militare, sign. quella parte dell'Elmo, o Testiera, per la quale il Soldato respira, e s'innalza alle volte per respirar più liberamente. Dicesi questa da' Lat. *Cassis*, col qual No. è chiamata la Rete, perchè questa parte vicino alla bocca è fatta a modo di rete, acciò v'entri facilmente l'aria. ] Di questo nome ancora serve Vitruvio l. 10. cap. 15. per dimostrare l'ufficio del canale, per il quale si tramada il dardo nella catapulta, così scrive. *Regularum, quas nonnulli Bucculas appellant, quæ dextra, a sinistra canalem figuntur, foraminum 19. &c. e più oltre affiguntur regulæ duæ, in quas inditur Sacula, habens longitudinem foraminum trium, latitudinem dimidium foraminis: Crassitudo Buccule quæ affigitur vocatur Camillus.* Ma che cosa voglia dire questo Autore nella sua sì sottile, e altrettanto oscura dicer. di questa cata pulta, abbastanza non si può intendere, mentre nettamente si vede, (conforme al suo solito) che adduca l'esempio; e nè ciò dice, corrisponde a' precetti, e figure poste in pubblica mostra da Erone, Lipsio, e Stev vecchio; onde non è maraviglia, se gl'interpreti incontrandosi in questo luogo, se la passano sotto silenzio. Anzi il Barbaro ingenuamente confessa, che per ispiegare, e dimostrare quest'Opera, gli è dispiaciuto la direttrice mano di Dio; e finalmente disperò.

to dice, che adoprata ogni forza, sempre s'è trovato più impacciato, nè ha potuto mai giugnere a rintracciarne il vero. &c.

3822. BUCCOLI (*Ugolino*) da Ravenna, vien connumerato fra letterati di quell'antica città del 1326. egli co Niccolò Carnevala per ordine d'Ostasio Polentani, Pretore della medesima Città, ridusse le Leggi municipali in un sol volume. Ab. Pasolini.

3823. BUCCO, Lat. *Bucens*, Voce usata nella legge Salica in vece di Capra. tit. 5. §. 1. de *furtis Caprarum*, si quis buccum furaverit. E Gregor. Turnese: *Bucens olivus*. Da questo No. ha avuto l'origine il No. *Becco*, di cui V. To. 5. col. 759. nu. 2324.

3824. BUCCOLICA, Lat. *Bucolica*, No. usurp. dal Gre. *Βυκόλιον*, Deriv. da *βόο Jumentum*, Sig. l'Arte di procacciare, e di curar gli Animali necessarj all'uso economico. Questa si divide in 3. parti. La I. chiamasi *Pecunaria*, alla quale appartiene la cura del Bestiame minuto, che si divide in 3. specie, cioè Pecore, con le quali vengono anche gli Agnelli, e gli Arieti: 2. le Capre, con le quali vanno i Capretti, e gl'Irici. 3. i Porci, con i quali vanno i Porchetti, e le Troje. La II. diceasi *Armentaria*, e riguarda il Bestiame grosso, di cui pur sono 3. specie, cioè i Buoi, con i quali vanno le Vacche, e i Vitelli; 2. i Cavalli, con i Polledri, e le Cavalle; 3. gli Asini, co' quali s'intendono pure i Polledri, e le Somare; e a queste due specie (che diconsi Giumenti) si riducono i Muli, e le Mule. La III. finalmente diceasi *Apiaria*, che ha cura delle Api. Circa all'elezione di queste Bestie, tanto minori, quanto maggiori, deve osservarsi l'età, la forma, la qualità, e la fecondità; e circa la cura, procurarne i pascoli, il ricovero, la sanità, i parti. A tal' effetto si richiedono i Pastori per governarli, e i Cani per custodirli. La *Bucolica* è un'Arte antichissima, creata, dopo l'Agricoltura, quasi col principio del mondo; poichè Abele fu Pastore; e fu esercitata da Patriarchi, come fece Abramo, Isacche, Giacobbe, & Esù; indi Moise, Isai, Davide, & altri Personaggi celebri nella Sac. Scrittura. Appresso i Romani ancora fu tenuta in gran conto; anzi da quella presero il nome le famiglie più nobili, come i Giunij, i Bubulj, i Statilj, Tauri, i Pomponj, i Vitalj, i Vitellj, i Porcj, i gli Asinij, i Caprij, ed altri. Appresso i Greci furono Pastori Paride, Anclise, Endimione, Polifemo, Argo; anzi tra' favolosi Dei Apollo, Mercurio, Pan, Proteo, & altri. Le utilità, che si ricavano della *Bucolica* sono innumerabili, poichè dalle Pecore, e Capre, essendo vive, si sprema il latte per il vitto, e se ne cavan le lane, & i villi per il vestito dell'Uomo; e i medesimi benefici se ne recavano, quando son morti mediante la loro Carne, e pelle, la quale s'accocia a modo di Carta da scrivere; anzi da' budelli attorti si formano le corde per gli strumenti musicali; i Porci poi se non giovano vivi, servono morti con la loro saporida carne. Non inferiori son gli utili, che apportano gli Armenti, poichè le Vacche ancora viventi somministrano il latte, e i Buoi si sortopongono al giogo per coltivar la terra, e per tirar carri, e grossi pesi; e morti provvedono di cibo con le carni: de' loro cuoj si fan le scarpe, e delle corna medesime si fanno pettini, ed altri arnesi. Da' Giumenti pure, mentre vivono, si raccolgono giovaementi non ordinarij, poichè servono per trasportar da un luogo all'altro, o immediatamente, o con coechj non solo le cose, ma anco le persone medesime: i cuoj di questi servono a varj usi, massime quel degli Asini a far tamburri. Dalle Api finalmente si raccoglie il mele, e la cera. Alla *Buco-*

*Bibliot. Univ. Tomo VI.*

*lica* parimente appartiene la cura degli Uccelli domestici, come son le Galline, i Galli Indiani, e Oche, le Anatre, i Colombi, le Tortore, e simili che somministrano il cibo coll'uova, e con le carni. Degli accennati Animali partes è parlato, e parte si parlerà al proprio Vocabolo.

3825. BUCCOLICA, Titolo di Libro, e nome di sorte di Poesia pastorale, come la *Bucolica* di Virgilio, Dicesi per ischerzo *Bucolica* per il mangiare; onde studiar la *Bucolica*, è attendere avidamente a sodistar la gola.

3826. BUCCOLICO, Addi. fig. cosa attenente a' Pastori. Dan. Pur. 22. [resto solo disse'l canor de' Buccolici Carmi.] Di tal sorte sono l'Egloghe di Virgilio: le Opere del di lui Compatriota Batista Mantoano, int. *Adolescentia, seu Bucolica*, impressa in Ingolstadt, 1570. 8. il Poema di Francesco Mercio in Parigi appresso Arnol. Sittardi 1587. 4. quello di M. Aurelio Olimpico con i Comentarij di Domenico Guidalotti in Bologna 1504. Quello di Severo Endeleichio de *moribus Baum*, con le note di M. Gio. Vveitzio in Francfort appresso Egenol. Emmelio 8. 1612. E quello d'Harardo Gameric Mosco ad imitazione di Virgilio, Teocrito &c. Ingolstadt 1565. 8. & Anversa 1568. 8.

3827. BUCEA, p. l. Lat. *Bucea*, Nome d'un Casale, o Precuojo, il di cui territorio si rese celebre ne' primi Secoli della Chiesa per il glorioso martirio di molti SS. onorato co' pegni preziosi de' loro sagri Corpi, venerato dalla divozione de' Fedeli, popolato da moltitudine di Cristiani, ed illustrato con le azioni eroiche di molti Ecclesiastici, che quivi con pingui prebende onoravano, e benedicevano il Signore. Questo è quel *Busso*, luogo tanto rinomato nelle Istorie Ecclesiastiche, chiamato ancora *Busseto* nella Via Cornelia, lungi 19. miglia da Roma, che già fù d'una nobile Matrone Romana, detta Plautilla, fatto memorabile sotto gl'Imperatori Valeriano, e Galieno, per la morte, e sepoltura delle SS. Vergini, e Martiri Ruffina, e Seconda, entrambe nobili sorelle Romane; così detto dalla copia de' *Bussi* (come asserisce il Cartari nel suo libro de' *Immagini de' Dei*) che anticamente tu della nobilissima Famiglia de' Bassi; onde tu chiamato il luogo Ninfà, cioè Sentinella, o Guardia della Casa, di Catabasso, cioè Tutelare di questa famiglia; dalla quale, oltre diversi altri Personaggi, uscì S. Leone Papa IV. il quale donò questo antico patrimonio della sua Casa alla Basilica di S. Pietro. Qui era la famosa Selva, detta prima *Nera*; per l'ingombro oscuro de' folti boschi; poi *Candida*, per la gloria del Martirio di molti SS. la quale diede indi il nome, e Titolo, ancora oggidì venerabile, al II. Vescovo della Chiesa Cattolica, con cui s'intitola il Portuense, Vicedecano del Sagro Collegio Appostolico; dopo che furono assorbite dalle guerre Sacrileghe eziandio, e rapite dalle invasioni de' Saraceni le glorie di questa, altre volte nobilissima Chiesa. Quivi furono i poderi delle SS. Matrone Prassede, e Pudenziana. Di quà un miglio lungi la divotissima Cattedrale delle 2. SS. Vergini Ruffina, e Seconda, con la loro celeberrima Confessione, di cui rimangono i lagrimevoli avvanzi. Di queste venerabili antichità si veggono ancora oggidì, non senza compassione, non oscuri vestigi di muraglie cadute, di portici rovinati, di acquidotti disfatti, di orti, e di delizie, ora fatti abituri di Contadini; capanne di Pastori, e tuguri di Vaccari. Una torre alta solamente è rimasta delle antiche memorie, la di cui magnifica struttura chiaramente dà a vedere, quale dovette essere lo stato di questo Castello, o Villa, o Terra. La stessa Torre s'è conservata quasi

555 a 10

intatta all'ingiurie de' tempi; ed è così larga, che nel suo primo piano agevolmente si è potuto fare una Chiesa, ovvero Oratorio, dedicato dal Capitolo di S. Pietro alla Beatiss. Vergine MARIA; in cui si celebra ogni giorno di festa da un Cappellano (destinato con mercede competente di 2. ginli per ciascuna volta, ed il vitto per la precedente sera, e la mattina della festa, dal medesimo Capitolo) per comodo degli abitanti nel vicino Precuojo, de' Pastori, e Lavoranti di campagna, che in tutto arriveranno al numero di 20. in circa. Anticamente era quivi, in sito migliore, dove già era il Palazzo de' Bassi, de' quali era questa Villa deliziosa, una Chiesa dedicata a SS. Martiri Marta, Audifate, e Mario, vicina al luogo del loro Martirio; al nome, ed onore de' quali, tosto che fu questa famiglia fatta Cristiana, vollero in testimonio della loro generosa fede, e pietà consacrare il loro Larario, o Casa Lararia, cioè dove abitava il Padrone della Casa, e s'allevavano i figliuoli. *Bos. Rom. Subterr. lib. 1. c. 2. cap. 10.*

3828. BUCEFALA, p. b. Lat. *Bucephala*, p. b. Gre. *Βουκεφάλα*, Città dell' India di quà dal Gange, situata da Tolomeo nella Tav. X. dell' Asia in gr. 125. 30. di longit. e 30. 20. di lat. Setten. Questa fu fabbricata da Alessandro Magno in memoria nel suo celebre Cavallo, detto *Bucefalo*, di cui sotto. I Moderni la chiamano *Labor*, & è capitale di Pengab, alle sponde del fiume Idaspes, oggi detto *Ravejo*, & una delle principali del gran Mogol. V. *Labor*.

3829. BUCEFALA, Lat. *Bucephala*, Città della Macedonia, oggi detta *Cavalla*, con Porto, alla Sponde dell' Arcipelago, e con Fortezza, situata alle radici d' un colle; ne' confini della Tracia, fabbricata pur da Alessandro, secondo l' antica tradizione.

3830. BUCEFALEA, p. l. Lat. *Bucephala*, *Pan-ninum*. Terra della Germania nel Ducato Me-gapolitano, detta volgarmente *Bubzau*, di cui sotto.

3831. BUCEFALO p. b. Lat. *Bucephalus*. No. tolto dal Gr. *Βουκεφαλ*. Comp. da *Buc*, *Bue*; e da *Κεφαλ*, *Caput*, cioè Capo di *Bue*. Così fu chiamato il tanto celebre Cavallo d' Alessandro Magno, forse perche aveva la testa somigliante a quella del Bue. Essendo Filippo molto vago de' Cavalli ( forse per non pregiudicare al suo nome *Φίλιππος*, che s' interpreta. *Amator de' Cavalli*) fra gli altri, che nutriva nelle sue regie Stalle, aveva ancor questo detto *Bucefalo*, comprato 16. talenti da un di Tessaglia, che ne allevava molti ne' Campi di Faraglia. Era questo così feroce, che a niuno diede l' animo di domarlo, se non ad Alessa-dro, che ancor Garzoncello montato sopra con destrezza incredibile, lo soggettò ad ogni suo volere; di modo che Filippo suo Padre nel vederlo smontar da cavallo, corse ad abbracciarlo, dicendogli, che si procacciassero altro Regno fuor della Macedonia, che fosse proporzionato al suo valore. D' allora in poi questo generoso Destriero non permise mai d' esser cavalcato se non da Alessa-dro, al quale piegava le ginocchia per riceverlo; ed egli se ne serviva solo nel dar le battaglie; onde fatto già vecchio, ne potendo più camminare, Alessa-dro per gratitudine delle vittorie da lui per mezzo di quello ricevute, lo faceva portar da altri Cavalli; e morto finalmente nell' India, Alessandro per eternarne la memoria, lo fece seppellir con solennissima pompa in un nobile Deposito; anzi edificò una bella Città nominata *Bucefalia*. *Plin. li. 6. c. 20* Strab. l. 5. Q. Curzio li 6. Gell. li. 5. c. 2. Furono poi scolpite a concorrenza per mano di Fidia, e Prassitele le statue d' Alessandro Magno, e di *Bucefalo* suo Cavallo. Furono questi trasferiti

da Flavio Costantino da Grecia in Roma, e posti nel Monte Quirinale per decoro, & ornamento delle sue Terme, ch' egli quivi edificò: ed essendo per empito di guerra, e pazzo furore de' Soldati ne' tanti travagli di Roma, quasi che rotti, e del vorace dente del tempo consumati, furono per diligenza del nostro gran Pontefice Sisto V. ristorati, e nella medesima Piazza in prospettiva di porta Pia, in luogo più celebre riposti in 2. gran pilastri di marmo bianchissimo, in un de' quali si legge

OPUS PHIDIAE

e nell' altro

OPUS PRAXITELIS

a' quali furono aggiunte le seguenti Iscrizioni.

Sotto il Cavallo di Fidia

PHIDIAS NOBILIS SCULPTOR AD  
ARTIFICII PRÆSTANTIAM  
DECLARANDAM, ALEXANDRI  
BUCEPHALUM DOMANTIS EFFIGIEM  
E MARMORE EXPRESSIT.

XX Nella medesima base da lato si legge la seguente Iscrizione, che ne dimostra come, quando, da chi e perche furono queste statue ristorate.

Sixtus V. Pont. Max.

Signa Alexandri Magni. Celebrisq.  
Eius Bucephali, ex Antiquitatis  
Testimonio, Phidia, & Praxitelis  
Emulatione, Hoc marmore Ad Vivam  
Effigiem Expressa, A Fl. Costantino Max.  
E Gracia Adveffa

Susque In Thermis In. Hoc Quirinali  
Monte Collocata, Temporis.

Vi Deformata, Lacerataq.

Ad Eiusdem Imperatoris Memoriam  
Urbisq. Decorem, In

Pristinam Formam Restituta, Hic  
Reponi Jussit

An. MDXXXIX. Pont. IV.

Sotto il Cavallo di Prassitele

PRAXITELES SCULPTOR AD PHIDIAE  
EMULATIONEM SUI MONUMENTA  
INGENII POSTERIS RELINQUERE  
CUPiens; EJUSDEM ALEXANDRI,  
BUCEPHALIQUE SIGNA FELICI  
CONTENTIONE PERFECIT.

3832. BUCEFALIA p. l. Città V. *Bucefalea*.

3833. BUCELINI ( Gabriele ) Beneditino Gori non è molto. Pubblicò un Compendio delle Storie universali in 3. volumi, la Genealogia de' Prencipi, l' Aquila Benedittina, la Retta Sacra, e Profana, gli Annali dell' Ord. Benedittino. Konig.

3434. BUCCELLA, V. *Buccella*.

3835. BUCCELLA ( Filippo di Pietro ) fu uno de' 100. Gentiluomini Padovani destinati da quella città a servir con 100. Soldati la Repubblica di Venezia nella Guerra Turchesca del 1510. *Portinari*.

3836. BUCCELLARIO, Lat. *Bucellarinus*. No. deriv. da *bucella*, boccone: significa certi Vassalli de' Visigoti nella Spagna, e propriamente significa colui, che dal suo Signore ricevea il boccone, cioè ch' era del numero de' suoi Comensali. Nelle leggi de' medesimi Visigoti, per *bucellario* s' intende ancora un antico soldato, o Gentiluomo, obbligato di servire personalmente in guerra. Altri credono, che *Bucellari* siano gl' istessi, che *Larrones*, cioè guardie del corpo d' un Prencipe, o Sourano, quasi *Laterones*. *Tur-nebio, Adver. s. 24. cap. 46. Spelman, Glossar. Archaeol.* Nell' Oriente godeva questo nome una squadra de' Soldati valorosi, accreditati; & erano così detti, perche per loro provvisione portavano il biscotto, detto *bucellato*, come sotto. Onde Greg. Turon. l. 2. c. 8. *Dum Valen*

ti-



*gignamus Imperator concionatur ad populum, Oculi la buccellarius Actus ex adversa veniens, cum gladio confodit.*

3837. **BUCELLATO**, Lat. *Buccellatus*, Deriv. di *Bucella*, o *Buccella*, Dimin. di *bucca*, significa propriamente Pane affettato, cioè fatto a bocconi; & anche biseotto. Qui in Venezia pre *Bucellati*, o *buzellati*, o *buzellati*, s'intende ogni sorte di ciambella, *biscottini*, e simili pani, che sogliono venderli da' Scalettari, che ne ono gli Artefici, così detti, perchè tallora usavano a farli ad uso di scalette.

3838. **BUCELLEN** (*Giovanni*) da Brescia, entrato in Gratz nella Compagnia di *Giesu*, onorò grandemente questa, e l'Italia tutta con la sua Dottrina, e molto più con la bontà della sua vita, celebratissima dal Padre Alegambe, appresso al quale può vedersene l'insigne Elogio, massimamente della continua unione con Dio, e tanto rigore contro se stesso, col quale, oltre i perpetui rigorosi Diggiuni, orribili flagellazioni, dormire in terra, da Provinciale visitava sempre i Collegi, di molti de' quali era stato Rettore, viaggiando sempre a piedi, e nella decrepità intraprese Offizj propri de' Fratelli coadiutori. Quest'Uomo d'Iddio stampò. *Meditazioni sopra la Passion del Signore*. Cinque *l'omi di Considerazioni Ascetiche*, e varie altre Opere spirituali, o sue, o altrui tradotte, e molte più ne avea preparate.

3839. **BUCELLESCHI**. Famiglia di San Geminiano, terra della Toscana.

3840. **BUCCIELLI**, Strumenti Meccanici, detti ancora Taglie, Tagliuole, Pastecche, e Mazzaprete, nome corrotto da alza pietre. Questi sono alcuni pezzi di legno scavati, in mezzo de' quali è situata una rotella, chiamata raggio; e servono per facilitare il tirar delle corde, e alzar pesi: alcuni di questi per maggior facilità d'operare han 2. raggi: e non differiscono gli uni dagli altri, se non per la loro grandezza.

3841. **BUCELLO**, Lat. *Bucellum*, Borgo assai picciolo nel Regno di Napoli, Provincia dell'Abbruzzo Citeriore, al fiume Sarò, ne' confini del contado di Molise, quindici miglia distante da Sulmona in Oriente, oggi detto Civita Burella.

3842. **BUCENTORO**. V. *Bucintoro*.

3843. **BUCER**, o *Beucer* (*Martino*) Ministro Protestante in Strasburgo, nativo di Schelestat, Città dell'Alzazia, e professore della setta Zuinigliana, o Sacramentarij. Insegnò per 20. anni la Teologia in Strasburgo; indi passò in Inghilterra, sotto'l regno d'Edoardo Sesto, e vi insegnò la Teologia, lasciandovi la vita nel 1551. Indi però a 4. o 5. anni dopo, sotto'l Regno di Maria, il suo corpo fu disseppelito, ed abbruciato, come anche quello di Paolo Fagio, i di cui sepolcri furono poi ristabiliti nel 1560. dalla Regina Elisabetta. *Bucero* ha composto un gran numero d'Opere diverse, e fu uomo di grand'ingegno, Apostata dell'Ordine di S. Domenico. Prateolo, in *Bucer*. *Sandero bar.* 215. Florimondo di Ramondo, *lib. 2. de orig. bar.* c. 11. Onofrio, *Ginebrardo*, *lib. 2. de Chron. Spondan. in Annal. Pol. levino*, *lib. 2. de Arbei. bar.* c. 8. Gautier, *Chron. xvi. S. c. 11.* Melchior Adam, in *vis. Theol. Germ.* De Thou *bist. Sandero, bist. Schism. Angl.* Sleidan: *Crusio*, di *Ducero* si legge *Moreri*.

3844. **BUCENTUFFO** fu un Rè di Marocco, mentovato da Gio: Boccaccio, *Casi degli uomini illustri*, *lib. 1. pag. 1.*

3845. **BUCH**, o la *Teste du Buch*, Lat. *Bogatum*, Terra nella Guascogna, dove altre volte abitavano i Popoli *Bojati*, *Bojates Populi*, il

Territorio de' quali oggidì chiamasi le *Capitales de Buc*.

3846. **BUCHAIM** (*Ottone Frid.*) Scrisse: *Orientis, occidentisque Imperium. Ferdinandi II. auspiciis conjungendum musico vaticinio praesignatum. Roma 1627. 4.*

3847. **BUCHAM**, o *Buquam*, Provincia di Scozia, confina ad Oriente, e a Settentrione col mare di Germania; all'Occidente, e a Mezzodi con le Province di Murray, e di Marr. Le di lei piazze più considerabili sono i castelli di Slanes, e di Fendracht. Questo paese è fertile di pasture, e vi si vede gran quantità di Pecore, la lana delle quali è stimatissima. In questa provincia non si genera alcun Sorco; anzi muojono portativi d'altrove. Presso di Slanes è una caverna, dove l'acqua che ne distilla, tosto si converte in pietra, la quale se non si cavasse, averebbe già riempita tutta la detta caverna. Trovasi sulle rive molt' Ambra gialla, di cui nel secolo *vxii.* si vedde una massa già grande d'un cavallo. Affermano alcuni, che verso le coste vi si vedono certi alberi, le foglie de' quali cangiansi in piccioli uccelli, che cadono nel mare, e diventano grandi come Oche, chiamati dagli abitanti *Clayks*. Altri però, che ne han ricercato la verità, non han potuto scoprire, come si formino questi uccelli, non avendone veduti nè uova, nè nidi sopra questi alberi.

3848. **BUCHAMBARI**, *Boudukapoi*, fu Città Mediterranea, descritta da Tolomco nella sua prima Tavola dell'Africa in G. 16. 50 di longitudine; ed in G. 32. 42. di Lat. Settentrionale.

3849. **BUCHAN**, Lat. *Buchania*, o *Bogania*, Provincia della Scozia Settentrionale, la quale tiene all'Occidente la Moravia, al Mezzogiorno la Provincia di Marria; ed all'Oriente, e al Settentrione il Mare Deucaledonio. In questa altre volte abitavano i Popoli *Taxali*, detti anco *Texali*, come li chiama Camdeno; oggidì gli luoghi fra principali sono Culeno, e *Kialatero*.

3850. **BUCHANAM** (*Giorgio*) Scozzese, di Lennox Autor dannato; però Uomo d'ingegno sublime, e di gran capacità, come si vede nelle sue *Ode*, e *Tragedie*, degne veramente dell'antichità, per la polizia dello stile incomparabile. I *Salmi* posti da lui in versi, sono ammirabili. Fu precettore del Rè Giacomo VI. di Scozia, del qual paese compose l'istoria contenuta in *xx.* Libri, ma piena in molti luoghi di calunnie contro i Cattolici, e contro la Regina Maria Stuart. Morì in Edimburgo, capitale della Scozia, nel 1582. d'anni 16. De Thou *bist. su temp. lib. 7.* Dempster *de Clar. Scot. Camerario, lib. 4. c. 1. l'Ec. Genebrardo, in Chron. Spond. A. C. 1539. n. 8. 1567. nu. 3. 1582. nam. 10. Ec. Camden. Barchay. Son permesse tuttavia di questo Autore le seguenti Opere. *Historiarum Scoticarum*, Edimburgi 158. 2. fol. *Poemata*, 8. *Paraphrasis Psalmorum Davidis*, Plantin. 1582. *versio ex Angliro Grammatica Linacri*, Lugdun. 1541. 8. *Paris 1540. Equus in Amphib. sapientia Socratica Tragedia*. Delle quali la *Paraphrasis Poetica Salmi* con 2. *Tragedie Jephthes*, e *Baptista*, son permesse coll'aggiunte d' *Auctoris damnati*, e *operis permissi*. L'istoria della Scozia, è del tutto proibita, con altre Opere, ed altre devonno spurgarsi, come si prescrive nell'Indice de' lib. proibiti, & expurg.*

3851. **BUCHART**, o *Bouchart*, Isola, da' Latini chiamata, *Insula Bocardi*, della Turena ne' confini del Poitù, situata nel Fiume Vienna, poco avanti, che si renda tributario alla Loire, 7. leghe di-



distante da Tours verso Mirebau, comunicando con 2. ponti a Terra ferma. E questo antico Patrimonio d'una Famiglia celebre della Francia; alla quale questo nome è stato frequente, e da cui è passato in quella di Tremoville. P. Coronelli *Atlas de Ven. Tom. 2. Fol. 68.*

3852. BUCHAVV, o Buchen, Lat. *Buchovia*, Territorio della Germania nel Circolo del Reno Superiore, presso Hassia, del Dominio dell'Abbate di Fulda; però anche Fulda, di lei Capitale, chiamata *Buchovia*, situata tra l'Hassia inferiore al Settentrione, e la Franconia al mezzo giorno. Questa ancora ne' suoi titoli chiamasi *Buchavia*.

3853. BUCHAU Lat. *Buchavia*, Città Imperiale libera, ma picciola della Germania nella Svevia al Lago *Federsee*, detto da' Latini *Pulmaris*, 2. miglia Germaniche distante dal Danubio in mezzo giorno, e da Costanza 8. incirca. P. Coronelli. *Germania*.

3854. BUCHE (Cristiano) nativo di Turingia, Arcivescovo di Magonza, e Secretario dell'Imperatore Federico Barbarossa, diede alla luce diverse Lettere, e Sermoni. Morì circa l'anno 1183. Vossio, *de hist. lat. lib. 3. cap. 53.* Santa Marta, *Gall. Christi. st. T. 1. p. 356.*

3855. BUCHEL (Giovanni) Vescovo, e nativo di Tornaj, dove fu prima Pedante, Curato, Canonico, e Decano. Scomunicò suo padre, per averli usurpata la giurisdizione della sua Chiesa. Fece diverse belle fondazioni, e morì nel 1269. Guill. Gazet, *Hist. Eccles. de Pais-bas.*

3856. BUCHELI (Arnoldo) illustrò con le note il libro intitol. *de BeKa, & Vilhemus He-da de Episcopis Ulraicclinis.*

3857. BUCHEN, Tratto della Germania V. Buchau.

3858. BUCHEN, Castello di nome Saraceno, oggi detto Bucherio nella Sicilia, posto in un colle alquanto elevato, cinque miglia distante da Busfema. Fazello

3859. BUCHERAME, Fran. Bougran, Sorta di tela sottilissima, Bocc. n. 80. 9. E poi una coltre di Bucherame bianchissima. Questo No. dal Ferrarì è deriv. da buco, essendo una sorta di sopravveste, fatta di bombace, tessuta a occhj, con orditura più rara.

3860. BUCHERAMENTO, Lat. *foramen*; Verbatè de bucherare, di cui sign. l'atto. Varch. st. 6. Nè potrebbe uomo credere, quanto fosse grande il bucheramento (che così si chiama a Firenze quello, che i Romani anticamente chiamavano ambito, e i Veneziani modernamente broglio) il quale facevano i parenti.

3861. BUCHERARE. Lat. *perforare*. Ver. der. da buco, sign. far buchi, lo stesso che bucare, trapanare. Per similit. sign. Procacciarsi occultamente voti, per ottenere gradi, e magistrati, che qui in Venezia dicesi brogliare, come fu detto di sopra. Lor. Mec. Can.

Pur sollecito, e pur buchero.

Per aver di vino un saggio.

Varc. Str. 4. E perchè molti, e molto grandi Personnaggi ambivano, e come fiorentinamente si dice, bucheravano così fatto grado.

3862. BUCHERATO, Lat. *perforatus, foraminosus*. Partic. pas. di bucherare, sign. cosa, che ha molti buchi.

3863. BUCHERATTOLA, La. *parvum foramen*, Dimin. di buca, sign. una picciolissima buca Pataff.

Bucherattola dalle per l'anello.

3864. BUCHERATTOLO, lo stesso bucherattola, o picciol buco.

3865. BUCHERIO (Egidio) di cui leggona

si alle stampe le seguenti Opere:

*Disputatio de primis Tungrorum Episcopis, & Chronologia posteriorum.* Leodii 1612. 4. *Commentarii in Victoris Aquitani, & Anatolii Alex. Canonem Paschalem, &c.* Antwerp. 1633. f. *De Paschali Judaeorum Cyclo.* Ibid. *Epistola Patrum de Festi Paschalis ratione illustrata.* Ibid.

3866. BUCHETTO, lo stesso che bucherattolo, di cui supra.

3867. BUCHI (Geremia) V. Bucchi.

3868. BUCHI (Gregorio) da Carpi, il quale essendo stato Referendario Appostolico, e Vescovo di Sebaste, venne trasferito alla Sede Episcopale d'Imola nel 1471. istituiti in quella Cattedra le due Dignità, l'Archidiacono Juspadronato della Famiglia Bocardia: e l'Arcipresbiterato, spettante alle nobil Gente Bordella. Poscia coll'intervento della Potestà Pontificia unì in perpetua la Pieve di S. Michiele a' suoi Canonici, e tutte le attinenze, che a quella s'appartenevano. Dipoi benedisse l'immagine di S. Maria, detta del Sullido, e consecrala, la collocò con la debita pompa nella Chiesa di S. Niccolò, officiata da' Padri Predicatori: e visse fin all'anno 1479. Vadriani.

3869. BUCHIAN, Fiume dell'Asia, che scaturisce dal Monte Tauro: credesi, che sia lo stesso, che da Plinio è chiamato *Bactrus*, che bagnava la Regione Battriana.

3870. BUCHIARA, Lago dell'Egitto, presso Alessandria, di circuito d'un miglio, e di larghezza 30. chiamato da Tolomeo *Marotis Palus*, e da Strabone *Marea*, nelle di cui sponde nascono vini preziosi, celebrato da Columella, e comendato da Virgilio nel lib. 2. della Georg. da' quali dicono *si Marotides Vites*. Molezio, e Castaldo.

3871. BUCHINO. V. Buchetto.

3872. BUCHNERO (Angelo) Poeta Osa tramontano, & Oratore celebre, nel 1694. diede in luce alcune Poesie in 4. i Lipia, & in Francofort appresso Enrico Rotter. Queste son divise in 16. parti, e contengono varie composizioni sacre, e profane, con un Indice copiosissimo di tutto il notabile, per comodità de' Studiosi di Poesie.

3873. BUCHNERO (Girolamo) di cui vengono proibito le seguenti Opere. *Imperatores Romani, inclusi singulis Ostetricibus, cum Anagrammatismis.* Francof. 1603. Item *Anagrammatismorum pleiades.* Francof. 1601.

3874. BUCHOLCERO, o Bucholceno, e Bucholzeno, Bulcholler, Bucholzero, e Bucholtzero (Abramo) Luterano Istoric. Scrisse l'Indice Cronologico, impresso prima in Francofort 1577. indi in Gorizia 1580. Poi più distinto in Francofort 1584. in Geneva 1599. in 8. e l'Isagogia Cronologica, in Gorizia, appresso Ambrogio Frischio 1580. e 1884. in Francofort 1574. & in Geneva 1594. 1596. L'uno, e l'altro di questi libri permettesi con molte spurgazioni notate nell'Indi. de' lib. proibiti, & expurg. Le altre Opere son del tutto proibite come d'Autore dannato in 1. Classe.

3875. BUCHOLTZERI (Abramo) prima di morire, scrisse, e fece scolpire nel sepolcro, in cui fu poi seppellito in Basilca nel 1584. il seguente Distico.

Hic piè Chrìste tuo recubab quæsitæ crura  
Inque tuo gremio parvula dormit Ovis.

3876. BUCHONIA. V. Buchonia.

3877. BUCHORN, Lat. *Bucharna*, picciola Città della Germania nella Svevia, Imperiale, e libera presso il Lago Bodamico nel Territorio di *Buchwald*, 3. miglia distante da Constanza.

stanzo in Oriente verso Lindau, sotto la protezione della Città di Uberling.

3878. BUCHOVIA. Tratto della Germania. Vedi *Bucharuv*.

3879. BUCHOVIA, o Fuld, Città della Germania. Vedi *Fuld*.

3880. BUCHIS, picciolo Paese nella Francia nelle Lande di Bourdeos appresso Meda.

3881. BUCIA, Lat. *Bucinna* Borgo della Sicilia, che oggidì viene creduto *Buxera* nella Valle di Noto 12. miglia da Terra nova.

3882. BUCIACCHIO, Lat. *Buculus*, Dimin. di *Bue*, di cui sotto significa un picciolo buc. Ling. Pulc. Bec.

*E che pel mezzo l'faul per dispetto  
T'bo cacciato il buciacchio per dispetto.*

3883. BUCICARE, Lat. *movere*, voce contadinesca, significa muovere, lo stesso che *azzucare*, di cui vedi T. 4. col. 820. n. 7624. Pulc. Bec.

*Vengale il grattagnaccio nell'orecchio*

*Cb'ella non possa il capo buciacare.*

Questo ver. sec. Meneg. è Diminut. (o meglio frequentativo) di *bucare*, che significa lo stesso; onde il Franc. *bouger*. Il ver. *bucare* è formato del Tedesco *Uvoger*, che pur significa *muoversi*, benchè oggi i Tedeschi n' usino il composto *buuvoger*, cioè mollo, e *geruvoger* affezionato. I Francesi dicono *Bocicaud*, da *bucicaudus*, cioè che non cessa mai di muoversi, che noi diremmo: chi ha l'argento vivo addosso. V. *Buzzicare*. Il Ferra. deriva questo ver. dal moto dell'acqua bollente, cioè *bullicare*, *bullicicare*, *bucicare*.

3884. BUCIELLO, Famiglia nobile Fiorentina, fu più in molta riputazione: ha avuto 14. Confalonieri di Giustizia, e 28. del numero de' Signori; il primo de' quali nel 1285. che fu Giovanni d'Antonio, Dottor di Legge; l'ultimo nel 1433. che fu Antonio di Giovanni. Nel 1378. vi fu un altro Giovanni, fatto Cavaliere, e Capitano de' Fiorentini. L'Arma di questo è un Toro fosco rampante in guisa con la coda arroncigliata in campo di oro; & insegna fasciata intorno, con dentro certi *bucbelli* rossi a guisa di sega. ] *Bucielli* del corso, altra Famiglia nobile Fiorentina, che ha avuto 6. del numero de' Signori, il primo de' quali nel 1367. che fu Niccolò di Riccio, e l'ultimo nel 1461. che fu Bernardo di *Bucello*. L'Arma di questi è un Toro dritto, e bianco.

3885. BUCIFAR, o *Bucifaro*; p. I. Principe Turco Rè dell'Algazena, di cui l'Ariosto can. 29. pag. 169.

3886. BUCINAMENTO, Lat. *Sufurratio*. Verbale di *buccinare*, di cui appresso. ] Prendesi ancora per difetto, o imperfezione d'orecchio allorchè vi si sente dentro quel molesto susurro. Cr. 6. 110. 4. *I bucinamenti degli occhj rimuove, e purga la scurità degli occhj*.

3887. BUCINARE, Ver. lo stesso che *borbottare*, di cui sopra, significa andar dicendo riservatamente, con riguardo, esserne qualche *bocce*, o sentore; e si costruisce per lo più a modo di neut. pass. Boc. nov. 24. 2. e *bucinavasi*, *cb'egli era degli scopatori*. Trovasi però anche in neut. att. Boc. no. 80. 13. *in contrario avesse della vita di lei udito bucinare*.

3888. BUCINE, o *Bucino* p. b. Sorta di rete da pescare, detta da altri *Fruggnolo*, simile alle vagaiuole, e albertovello. Paraf.

*Ne' bucini non entra il salinbello.*

3889. BUCINELLO, Strumento di ferro per aprir le serrature, lo stesso che il *Grimaldello*.

3890. BUCINETTO, Dimin. di *bucine*, Bern. Rim.

*Col bucinetto, e colle vagaiuole.*

3891. BUCINNA, è creduto il nome, con cui fu altre volte chiamato *Butera*, Borgo della Sicilia.

3892. BUCINO, o *Buccino*, Lat. *Bucinum*, Castello del Regno di Napoli nella Provincia del Principato Ulteriore, altre volte chiamato *Valcecum*. Da Holstenio vien mentovato un altro borgo col nome stesso *Bucinum* nella Lucania.

3893. BUCINTORO, o BUCENTORO, Lat. *Bucentaurus*, celebre Naviglio di Venezia fatto la prima volta fabbricare dal Senato nel 1311. per servire al Doge, e Signoria nella funzione di sposarsi il Mare nel giorno dell'Ascensione, e per ricevere in esso i Gran Principi, che vengono di passaggio nella Città, come fu Enrico III. che dalla Polonia andava nel 1574. a prender la Corona del Regno di Francia; o pure i gran Conquistatori premiati dalla Repubblica con la Suprema Dignità, e col Trionfo, come seguì in Lorenzo Celsi nel 1362., che trovandosi lontano, nella carica di Generale da Mare, fu assunto al Dogato; ed ultimamente nel 1639. quando Francesco Morosini eletto Doge, mentre stava accumulando Regni alla Patria, ritornò a prendere la Corona, destinata al suo merito, ed alla sua virtù. Vogliono alcuni, ch'è si chiami *Bucintoro*, con voce corrotta, perciocchè nel Decreto, che si fece di fabbricarlo, diceasi *Vadit pars, quod fabricetur Navilium Ducentorum hominum*, cioè di portata di 200. Uomini; onde la voce *Ducentorum* tulse cambiata in *Bucintoro*. Altri affermano, ch'è abbiavuto tal nome, dall'essere così state chiamate tutte le Navi di straordinaria grandezza, o che sono formate per portare Uomini grandi; mentre *Ba* in Greco vuol dir *Grande*; ed altri altrimenti. L'odierno però è capace di assai maggior numero, che di 200. Persone; essendo lungo passa 24. e largo più di 4; e se ben prima veniva condotto a rimorchio, se gli sono poi aggiunti 42. remi, che sono vogati da 210. uomini a 5. per ogn'uno. Rappresenta questa una Gran Sala Reale tutta al di dentro, e di fuori rimarcabile per gl'intagli di basso rilievo, tutti misteriosi, e risplendente per l'oro: divisa in 2. Corridori, con duplicati sedili per i Senatori, che accompagnano la Persona del Doge, il quale ha il Trono sollevato nella Poppa, dov'egli siede assistito dal Nunzio del Papa, Ambasciatori dell'Imperatore, e d'altri Monarchi, che l'accompagnano in tutte le pubbliche funzioni. Il Cielo di questa vaga Sala è coperto al di fuori tutto di Damasco cremesino co' ricami, e frange d'oro. Sopra la Prora vi sta una gran figura di rilievo, rappresentante la Giustizia, addobbata però col Manto, e Corona Reale, e sopra di essa si stende l'Ombrella, che suol portarsi appresso il Doge. La figura poi che si vede nell'ingresso di detta Sala, ch'è un Uomo armato, vogliono comunemente ch'è rappresenti il famoso Scanderbegh, tanto benemerito di questa Repubblica. Sotto'l pavimento stanno coperti i Remiganti, estratti dal corpo delle maestranze dell'Arсенale; mentre a gente men fedele ed affettuosa non deve confidarsi la vita del Principe; & ad alto, nel luogo dell'Albero, stà situato lo stendardo del Dominio, & al suo piede l'Arma Ducale. Nel giorno dunque dell'Ascensione partendosi in tal guisa guarnito questo maestosissimo Legno dalla Piazza di S. Marco, carico del numero stuolo di più di 100. Senatori Porporati, le Corti de' Ministri delle Corone, quella del Doge, co' Segretarij, Cancellieri, Castaldi di sua

Sc-

Serenità, ed altri molti, di modo che, cōpresi i Remiganti, averà sopra più di 600. Persone. S'incamina verso il lido del Mare, preceduto da qualche Galera, se pure se ne trovano in Porto, o almeno da Galeotte diverse, e seguito da un numero infinito di Gondole, Palischermi, Peotte, qed altre specie di barche, usate nella Città, tutte in quel giorno guernite di gale differenti. Prima di giugnere al lido s'incontra con Monsignor Patriarca, che il medesimo Doge ha già mandato a levare con una delle sue barche, di cui è solito servirsi nelle Funzioni men solenni, che hanno il nome di *Piattoni*: sono queste fatte anch'esse a guisa di picciole Sale, tutte al di dentro, e di fuori intagliate, e dorate, con sedili all'intorno, Soglio alla testa, e coperte al di sopra di velluto con Arme ricamate, e frange d'oro, guidate da 4. Uomini con casacche di scarlato, foderato di raso celeste, ch'è la livrea Ducale; i quali però non vogano, ma si lasciano condurre da uno, o due rimurchj. Accostatosi questo Piattono alla Poppa del *Bucintoro*, intona il Prelato le Orazioni per la benedizione del Mare, dove si rovescia un mastello pieno d'acqua benedetta, che a tal'effetto sta sulla prora preparato Dopo di che allontanatosi il Piattono, riconduce Monsignore al suo Palazzo, ed il Doge seguita il suo viaggio fuori de' Castelli in Mare; tenendo sempre attaccate alla sua Poppa due Peotte; in una delle quali sta il Gastaldo de' Pescatori della Contrada di S. Niccolò de' Mendicoli, chia. volgarmente il Doge de' Niccolotti; e nell'altra il Gastaldo de' Povegliotti, che altre volte abitavano l'Isola di Poveglia, vicino a Malamocco; e per un'antica introduzione godono questo privilegio d'essere, in un certo modo, rimurchiati dal *Bucintoro*, P. Coronelli. *Atl. Ven. T. 1. c. 142.*

3894. BUCCILO (*Atonio*) scrisse la *Bibbia Tolcana*, stamp in Venezia nel 1541. in foglio

3895. BUCKEREST, lat. *Bucberesta*, Città capitale della Moldavia, sede del Vaivoda alle sponde del Fiume Dembovice, cō prestidio Turch.

3896. BUCKINGHAM; Città, e Contea, soggiorno degli Antichi *Cattieuchlanes*, confina al Settentrione al Paese di Bedford, e Northampton; all'Occidente con quello di Oxford; al Mezzo giorno col Barkshire, dal quale è diviso per mezzo del Tamigi; all'Oriente col Bedford, Hertford, e Middlesex. La sua lunghezza è di 39. miglia Inglese; la lunghezza di 18. il suo giro di 138. È divisa in 8. Hundrede; 185. Parrocchie con 11. luoghi di molto traffico Il I. è *Agmondsam* sopra 'l colle *Axlesburx*, che fu soggiorno Reale nel tempo di Guglielmo I. *Beaconsfel.*, *Celbrocke*, *Juizgoe*, *Mervport*, *Oulney Stronystraford*, già detta *Letodorum*, *Higbovie Kam*, e *Winslowve*. Gautier d Gifford fu il I. Conte di Buckingham, a cui un altro Gautier suo figliuolo successe. Fu questo titolo, vacante sino al 1377. nel quale Riccardo II. ne onorò suo zio Tommaso Woodstolke; della figlia del quale nacque Humfredo, Conte di Stafford, che fu creato Duca di Buckingham, da Enrico VII. e lasciò per successore Enrico suo nipote, condannato a morte per comando di Riccardo III. Poi Edoardo figlio d' Enrico ristabilito da Enrico VII. fu decapitato sotto Enrico VIII. come reo d'lesa Maestà; di maniera che a quelli di questa famiglia non è rimasto ch'è il titolo de' Baroni di Steffard; ma dipoi sotto 'l Rè Giacomo, Giorgio di Villers Francese, gran Favorito di questo Principe, ha goduto questo titolo, con molte altre cariche di questo Regno.

3897. BUCCOLT, o *Bocolt*, Terra della Germania dalla Vvestfali nella dizione del Vc-

scovo di Munster alle sponde del fiume Aam, ne' confini del Ducato di Cleves, 3. miglia Germani. che di stante de Vesel in Settent. verso Grolla 5.

3898. BUCKOR, Lat. *Bucoria*, Regno dell' India entro il Gange, nell' Imperio del Mogol, il quale vien bipartito dal fiume Indo: confina al Settentrione col Regno di Mulzan; all' Occidente con quello di Haican, e la Persia: a Mezzo giorno col regno di Tatta; e dall' Oriente col Jekselmer. La sua Metropoli conserva lo stesso nome di *Buckor* alle confluenze del fiume Idaspe coll' Indo, 60. leghe distante da Tatta in Settentrione.

3899. BUCLARINO (*Antonio*) Padovano di contrada di S. Luca, a' 3. di Dicembre fu ascritto nel Collegio de' Dottori di Legge della Patria: per l' eleganza delle Virtù, e per la retitudine de' costumi grandemente valse. Diede in luce *Axiomata Legalia* Vol. 2. *Orationes varias*. N. 1505. morì di peste. Giovanni Giacomo Crotto nell' orazione de' Dottori morti di peste rapporta *Antonio Buclarino*: dicendo: *En Antio: Buclarinum prostratum optimum Senatorem, optimum Oratorem, optimum J. C.* Morì a' 30. di Settemb. del 1515. fu sepolto nella Chiesa di S. Luca.

3900. BUCO, Lat. *foramen*. [Ebr. *chor.*] Gr. *ορν.*] Franc. *pertuis*.] Spag. *borado*.] Ger. *ein loch das gebort ist*.] Ingl. *an bole*.] Fiam. *eengat*.] Turc. *delik*.] Apritura, che ha del rotondo; e non molto largo, che dicesi anche pertugio, e foro. M. V. f. 15. *Et trovato, che uno di sua famiglia stava a vedere al buco dell'uscio, il porvi gravemente.* [Per metaf. Dan. Inf. 32.

Come si converrebbe al tristo buco.

Sopra 'l qual pontan tutte l'atre rocce.

Da BUCO, BUCERATO, di cui sopra.

3901. BUCO VELENOSO, Lat. *Spiracula, Cbaroneas crobes*, lungo del Regno di Napoli, presso Pozzuoli, detto volgarmente la Grotta del Cane, 100. passi lungi da Sudatori dal lago d'Aniano. Questo vedesi nella falda del monte, lunga 14. palmi, larga 6. ed alta 7. Vien chiamata comunemente la *Grotta de' Cani*, perciò che entrandovi qualche Animale, per la pestifera efalazione delle Mosche, tosto vi muore; e la cagione è, ch'è quivi dell'intimo dal fasso escono spiriti caldissimi, i quali condensandosi, vengono per il gran calore a convertirsi in acqua; e se ne veggono le goccioline, che zampillano dalla volta dall'antro, che appajono risplendenti, a chi la mira di fuori. Suol farsi l'esperienza co' Cani, ch'essendo ivi tenuti per forza con la testa nel suolo, in breve tempo d'ora sfordiscono, e son presto a morire: ma calati subito nel lago, che non è più di 15. passi distante, il senso perduto ricuperano: ma se molto l'Animale vi dimora, rimane affatto estinto. Fa menzione di questa Grotta Plinio lib. 3. c. 99. ove dice *Alii Spiracula vocan, alii Cbaroneas scrobes mortiferum spiritum exhalantes*. Carlo VIII. Rè di Francia, preso il Regno di Napoli, andò a veder questa curiosità, e volle farne l'esperienza con un Asino, il quale in breve spazio vi morì. D. Pietro di Toledo Vice Rè del Regno, ancor egli volle fare questa esperienza con 2. Schiavi i quali vedde morire ambi in un tempo. In questo luogo medesimamente posta una facella accesa, calata verso 'l pavimento, subito si smorza.

3902. BUCOLDIANO (*Genildo*) scrisse un Lib. intitol. *Bacchuscum ebrietate*. In *Amphib. Sapientia Socratica*.

3903. BUCOLDIANO (*Gerardo*) diede alle stampe. *De Puella quadam a cibo, et potu abstinenti*. Inter *Germanicar. rerum Scriptores varios*. In

In *Ciceronis Orationes*. Venet. 1552. Inter *quariorum lucubrations in Ciceronis Orationes*. Venet. 1552.

3904. BUCOLICJ, e *Bucolico*, V. *Buccolica*, e *Buccolico*.

3905. BUCOLINO, lo stesso che *bucchetto*, di cui sopra. *Burc*.

*Cb'una mosca sonando la ribecca*

*In sur un buccolin d'un ragnatelo.*

3906. BUCOLIONE, figliuolo di Laomedonte, e padre d'Esipio, e di Pidafo. Ne fa menzione Omero *Iliad*.

3907. S. BUCOLO discepolo di S. Paolo, fu da lui lasciato Vescovo delle Smirne di quei pochi Cristiani, che vi aveva fatti, onde fu il Prelato di quella città. Or mentre con carità, con zelo, e con prudenza attendeva alla sua carica, ajutato da Stratea, capitò condotto in servitù dall'Oriente un giovanetto di buona fisonomia: fu egli comprato, così ispirata da Dio, da Caliste Signora Cristiana, e condotto a casa sua, con ogni diligenza s'applicò ad ammaestrarlo nella S. Fede per mezzo di *Bucolo*, il quale vendendolo dedito non meno alla pietà, che alla dottrina, lo istruì con particolare amore così nell'una, come nell'altra. Questi fu chiamato Policarpo, che col progresso di tempo fu da *Bucolo* insignito col carattere Diaconale, nella qual dignità facendo incredibile riuscita, fu dal S. Vescovo designato per suo Successore; e perciò a suo tempo da lui promosso al Sacerdozio. Giunto poi *Bucolo* alla vecchiezza, e conoscendo esser veramente volontà di Dio, che lasciasse per successore il suo diletto Discepolo Policarpo, presala di lui mano, e postatela sopra l'cuore, lo pregò a dover amministrarli con quella, gli estremi Sacramenti; i quali ricevuti raccomandògli il gregge, che gli lasciava, e da lui accresciuto notabilmente con la predicazione, e coll'esempio. Morì poi a' 6. di febbrajo nell'anno 99. di C. e fu seppellito nel Cimitero della Chiesa maggiore, detta Efesiaca; dopo di che dal Clero, e dal Popolo fu fatto Vescovo S. Policarpo, di cui a suo luogo.

3908. BUCOLTZER (*Abramo*) di Schonau, Ministro Protestante. Studiò sotto Melantone: di poi fu ministro in Sprottavia, poi nella Corte di Crostre, e infine in Freistod, ove morì. Si fece molto riguardevole tra' suoi; ma professò, ed insegnò Dogmi contrarij alla Cattolica Religione, che lo rendono dannato. Stampò molte opere, che sono le seguenti. *Cronologia di Bucoltzer*, *Cronologia Hagoge*, *Index Chronologicus*, *Catalogus Consulū Romanorum*, *Epistola Chronologica ad Davidem Parosum*, & *Eliaam Resuscitum*. *Admonitio ad Chronologicos studiosos de enodatione duarum questionum Chronologicarum*, *annum Nativitatis*, & *tempus mysterii Christi concernens in opuscula*.

3909. BUCOVUZA, Villaggio de' Greci con 30. case in circa, nelle sponde del fiume Ogost, situato alle radici del monte, 3. miglia lungi da Xeglesna, tra Belgrado, e Sofia. P. Coronelli. *Memor. bist.*

3910. BUCORDIO, p. b. Lat. *Bucordium*. No. usurp. dal Gr. *Βυκόρδιον*, che significa Cuor di Buc. nome d'una Pietra, detta d'altri *Præcordium*: non molto tempo fu ritrovata alla marina in Levante, & indi portata in Venezia. Ritrovavene di grosse, come un pugno, ed anche più: d'altre mazzane, e di picciole, come una buona noce, formate dalla natura stessa, in varie guise; di modo che pajono cappe impietrite, o un cuor umano: di fuori liscie, come fossero imbrunite, d'un colore tendente al berretino chiaro, or più, or

*Bibliot. Univ. Tomo VI.*

meno; e dentro d'un color bianco cinericcio, tenere in guisa, che col coltello si possono facilmente radere, e molto pesanti. Viene questa Pietra molto commendata, sperimentata giovevole nelle febbri maligne, e nelle petecchie. Tira alla cute, provoca l'urina, e il sudore: ha qualità cordiale, e di resistere alla putredine. Giova negli effetti renali, e si può tener come un Bezoar minerale. E veramente dalla sua bella fattura, e forma, e dalla purissima materia di cui ella è composta, non si può creder, ch'ella sia dalla natura stata creata, e formata in dardo; ma dotata di singolari virtù, delle quali col tempo, e coll'esperienza s'anderanno ogni giorno maggiormente scuoprendo.

3911. BUCRA ESTREMA. Gr. *γαλκράνα* *Βυκρα*. Luogo della Sicilia, mentovato da Tolomeo nella VI. Tavola dell'Europa, da cui è collocato in G. 39. 20. di longitudine, ed in G. 36. 20. latitudine Settentr. oggi secondo Cluverio, chiamasi *Capo Scalami*, o *Capo Rascanelli* secondo altri. Vi è anche chi vuole, che sia *Bucera*.

## BUD.

3912. BUDA, chiamata da Pacfani *Offen*. Città capitale, ed anticamente seggio de' Rè d'Ungheria, situata sopra'l Danubio, che divide in alta, e bassa. La bassa chiamasi *Wasserstadt*, cioè *Città degl'Ebrqi*, ed è come un borgo, che si stende dalla Città alta fino al Danubio. La Città alta occupa tutto il declivio del monte, ben fortificata, con un castello ben munito posto all'estremità di essa, vers'Oriente. La Città è grande, e bella, tanto pel suo delizioso sito, quanto per le belle, e magnifiche fabbriche, delle quali è ornata. *Tarik Oshmani*, Autore Arabo, racconta, che Solimano Imperatore de' Turchi dopo d'aver guadagnata la battaglia di Mohatz sopra Lodovico II. Rè di Boemia, e d'Ungheria, si rese padrone della città di Buda, che gli aprì le Porte nel 932. dell'Egira, cioè 1526. di C. e che fece seguentemente Giovanni di Zapoglia Conte di Cepuso, ch'era Ban, (o piuttosto Vajvoda) d'Erdel, cioè a dire, Principe di Transilvania, Rè di Magiar, o d'Ungheria. Essendo poi morto questo Principe nel 948. dell'Egira, e di 1541. e non avendo lasciato, che un sol figliuolo sotto la tutela di sua Madre, e sotto la protezione di Solimano, l'Imperator Ferdinando, che i Turchi chiamavano *Betch Krall*, Rè d'Austria, volse impadronirsi di questa Città supponendo, che la Principessa non fosse in stato di difenderla. Mandò a questo effetto l'Imperatore inviati alla Principessa a domandarle da sua parte, che rimettesse detta Città nelle sue mani; ma la Regina gli fece rispondere, che la Città spettava a Solimano, e che essa non ne poteva disporre. Questa risposta fece risolvere Perenio Ungaro di nazione, accompagnato colle Truppe di Ferdinando, di formarne l'assedio. Maometto Beglierbeg di Romania, cioè a dire, Governatore, e Luogotenente Generale della Tracia, e Paesi adjacenti, o contigui, portossi al soccorso del giovane Rè, e della Regina; ma ciò non ostante continuossi l'assedio, e la Città di Buda si trovava tanto pressata, o soppressa, che di già era per rendersi, se Solimano non fosse arrivato in persona con una estrema diligenza. L'arrivo di Solimano, al qual non si pensava da Perenio obbligò gli Alemanni di levar l'assedio con la perdita dell'Altiglieria, e bagaglio. La Regina medesima, ch'era in Buda obbligò Maometto ad incalzare gli Assediati, di maniera che la loro Armata non potè ritirarsi, che alla sfilata, e con la fuga; & avendo Perenio pigliato di già 2

T t t t passi

passi innanzi. Solimano entrò vittorioso nella Città, che aveva soccorsa; e dopo d'aver inviato il Re giovinetto, chiamato Giovan Sigismondo in Transilvania, patrimonio de' suoi antenati, con la Regina sua madre; ch'era Isabella figlia di Sigismondo Re di Polonia. Stabili il medesimo Solimano un nuovo Beglierbeg nella città di Buda, ove dopo d'aver lasciato un buono, e numerofo Presidio, sene ritornò a Costantinopoli. Tutto questo successe nell'an. 948. dell'Egira, cioè 1541. Dopo quel tempo la città di Buda benchè più volte attaccata da' Cristiani, è sempre stata nelle mani de' Turchi sino all'anno di G. Cristo 1686 cioè 1093. dell'Egira, allorchè essa fu a' medesimi ritolta da Leopoldo Imperatore, l'Esercito, del quale era comandato da' Duchi di Lorena, e Baviera, dopo l'breve assedio di 2. mesi, e mezzo, a forza d'armi. *Ist. de' rumul. d'Ungber.*

3913. BUDDA, o Budes Bracmano, o Filosofo delle Indie, viveva nel II. secolo.

3914. BUDDA, fu Maestro di Manete, eretico a' tempi d'Aureliano Imperatore, e Felice I. Papa circa l'anno 271. Egli nelle Greche discipline seguì la sentenza d'Empedocle, il quale disse, ch'è il contrasto, e l'amicizia sono 2. principj fra di loro contrarij: si vantava essere generato nella Persia da una Vergine, ed allevato ne' monti: compose 4. libri, il 1. de' quali egli chiamò il libro de' Misteri, il 2. dell'Evangelio, il 3. del Tesoro, il 4. de' Capitoli. Finalmente del Demonio tormentato, morì. I suoi libri, col rimanente, da una femmina favorita di Budda, furono venduti ad Urbico, il quale dipoi si fece chiamar Manete, spacciandoli per subì. Suida.

3915. BUDELIO (Renerio) Autore del libro intitolato: *De Monetis, & Re nummaria libri duo, quibus accesserunt tractatus varii, & consilia de Monetis*. Stampato in Colonia presso Gio: Gimnico nel 1591. il quale si permette con alcune spurgazioni.

3916. BUDELLA, Lat. *interanea*, viscera intestina, *orum*, Plurale di Budello, di cui appresso, sign. tutto il Canale dallo stomaco al culo. Cr. 1. 4. 18. *Se l'entre o le budella o i lati, o le reni di non dolore, o vero enfiamento, sono magnagnati*. Dicei anche budelle per necessità derima. Sacch. Rima. 1. *I corbi s'abbian le budelle*. Dare in budella: vale dire in nulla: modo basso.

3917. BUDELLAME, Deriva di Budella, sign. massa, e quantità di budella. Valeri. Maf. *Quando è da cercar di sapere alcuna cosa, o nelle interiori degli animali, o ne' budellami, sacrificando.*

3918. BUDELLARI, Famiglia Piacentina, nominata dal Campi *Ist. di Piac. Tom. 3.*

3919. BUDELLO La. *Interaneus Intestinus* Ebr. Kerabim. [Gr. *ἐντέρεα*] Franc. *les entrailles*. Spag. *las tripas assadura*, Germ. *das e ingewwend.* Ingl. *che entra illes*. Fiam. *bet ingewand.* Turc. *bagharfakler*. Term. Anatomico sign. un pezzo di quel canale, che con varj avvoglimenti va dalla bocca dello stomaco infino al Cui. per ricevere il chilo, e gli escrementi dalla prima cozione. Cosc. S. Bern. *dimmi dunque ciò, ch'io debba fare, e in che modo possa contenere, e raffrenare la gola, acciocchè io non diventi servo di così piccol budello.* Il Budello è un Condotto, che fa molti giri, e finalmente dopo aver fatti molti intortigliamenti va a terminare alla parte deretana, atta all'escrezione. Si divide il Budello in 6. parti, a cui si danno diversi nomi. La I. chiamata *Intestino duodeno*, che comincia al Piloro, e finisce in un luogo, dove un liquor giallastro, e olioso si scarica nella cavità degl'intestini: questo ordinatiamente è ripieno di chilo, che sortisce dal ventricolo, Il II. che or-

dinatamente si trova quasi vuoto, si nomina l'intestino *Jejuno*, che comincia al fine del Duodeno, e finisce al luogo, dove si cominciano a trovar degli escrementi: si dà a questo la lunghezza di 10. o 12. palmi. Il III. si chiama *Ileo*, che comincia al fine del Jejuno, e finisce ad un piccolo buco di budello, attaccato ad un canaletto d'altri, come un viottolo senza uscita. Sin là gl'intestini son fortemente delicati, e la loro cavità è assai piccola, il che è cagione, che si chiamano *intestini gracili*. Il IV. si chiama *Cieco*, & è il piccolo buco del budello, attaccato agli altri, di cui abbiamo fatto menzione. Il V. si chiama *Colo*, il quale comincia dopo il Cieco, e fa un gran giro intorno agli altri budelli. Troviamo nel suo principio una piegatura membranosa, da cui viene costituito, di tal maniera che permette facilmente agli escrementi di passar dall'Ileo nel Colo, ma non lascia passare se non con molta difficoltà gli stessi dal Colo dentro l'Ileo. La cavità del Colo è di-

tribuita in piccole cellette, e finisce al luogo, dove il resto de' budelli se ne va a dirittura alla parte deretana. Questo resto, che forma il IV. intestino si chiama *Retto*. Il Cieco, il Colo, e il Retto si chiamano *Intestini grossi*, perchè le loro tonache sono più forti, e più grosse, che quelle degli intestini gracili. Tutti gl'*Intestini* son composti di 3. tonache come l'Esofago, & il Ventricolo; l'interiore è tessuta di fibre tendinose variamente intrecciate: la mezzana di 2. ordini di fibre carnose, delle quali le une son circolari, e le altre longitudinali, e l'esteriore è una tela di fibre tendinose. Queste tonache servono a fare il movimento peristaltico degl'intestini, nella stessa maniera, che si fa nell'Esofago, e del Ventricolo. Questo movimento vermicolare serve a far passar ciò, ch'è dentro gl'intestini, sino alla parte deretana per gettarlo fuori del corpo, come inutile. Oltre le 3. tonache dette di sopra, s'osservano nella sostanza degl'intestini gracili, certi mucchi di piccole glandule, che mandano i loro canali escretorj dentro la cavità degl'intestini, e vi versano un liquor chiaro, e trasparente. Il Chilo poi è molto liquido nell'uscir fuori del ventricolo; ma rassembra alquanto alla colla fatta con farina cotta nell'acqua, ed è come di color grifiastro, avendo molta viscosità; non ista però lungo tempo in questo stato: poichè passato l'*Intestino Duodeno*, si viene a mischiare con esso lui un liquor giallo, e sommamente amaro, chiamato col nome di Bile, di cui sopra. *Saggi Anatomici pag. 158.* Il Nom. *Bodello* è dal Lat. *botellus* Dimn. di *botus* &c. Onde *botulus*, *botellus*, *botellus*, *budellus*, *budello*, *Franc. bojan*. San Bernado al capo 58. del Trattatello *De interiori domo*: *Dicito ergo mihi quid debet facere; & quomodo possim gulam continere, ne tam parvi budelli servus efficiar.* Da *botus* *botinus*: onde il Franc. *boudin*. Da *botulus*, lo cava però il Salmasio. *Botilus*. Galli nominant depravata voce ex Latina *botulos*, quasi *bodilos*; nam L & N saepe confunduntur; dice egli car. 449. de *Trapeziritico Fœnore*. Quasi lo stesso dice il Vossio de *Vit.*

Serm. e' l'Nicozio, del Tesoro.

3920. BUDELLO, Strumento di legno concavo, con cui si dà l'aria per mantenere i lumi, e respirò alla cava della miniera.

3921. BUDELLONE, Lat. *Nebulo, nequā, Helluo*. Voce plebea espressiva d'ingiuria, sign. un' Uomo da niente, quasi dedito solamente a riempir le budella, ghiottone.

3922. BUDEO (Cuglielmo) nacque in Parigi nel 1540. da famiglia illustre, ed antica. Nella sua gioventù fu sì applicato allo studio, ch'è n'era ripreso dal padre, per timore, ch'è la troppa appli-



applicazione non gli pregiudicasse alla salute; tutto ciò egli non curandosi d'altro, maggiormente s'infervorava negli esercizi letterarij. Essendo già avanzato nell'età, si ridusse, come Catone, ad imparare co' Giovanni la lingua Greca; ma con tanto progresso, che stancava i suoi Maestri, tra' quali ebbe Giorgio Geronimo, & il famoso Lascari, tutti da lui ben salariati. Egli si diede ancora con grande applicazione alle Matematiche. Fu mandato ad Orleans per la Giurisprudenza, dove superò non solo i Francesi; ma ancora gl' Italiani, e gli Alemanni: onde s'è reso celebre per le sue dotte Annotazioni sopra le Leggi, e per altre belle Opere. Essendo poi lodato nella Corte di Carlo VIII. Rè di Francia, fu da lui trattenuto in Corte, e fatto Consigliere. Fu ivi anche ritenuto da Lodovico XII. da cui 2. volte fu mandato Ambasciatore in Italia, e da Francesco I. fu eletto Maestro delle Supplici; e dal medesimo ottenne l'Università di Parigi: dove finalmente dopo tanta gloria morì a' 22. d' Agosto del 1540. in età d'anni 73. e fu seppellito nella Chiesa di S. Niccolò de' Campi Thev. Passando a miglior vita lieto, e cristianamente, fece testamento, lasciò, che non gli fosse fatto alcun onore funebre, onde con amare lagrime de' molti figliuoli, che gli restarono di tutta la sua famiglia, fu seppellito di notte. Morì poco dopo i nobili trionfi, i quali furono fatti da' Francesi per ricevere lo Imperatore, che veniva di Spagna per andare in Fiandra, avendo in dotte quelle genti afflitte dalle guerre, in speranza di pace, col passare per l'lor paese tutto lieto, festevole. Al suo sepolcro furono fatte queste Iscrizioni tradotte in Italiano.

*A che cerchi un più santo, e più facondo.*

*Maestro al bel saper? non gir più avanti,*  
*Chè qui è il Budeo, qual è il miglior del mondo?*

*Volsi esser nel sepolcro a mezza notte*

*Posto il Budeo senza alcun torchio, o lume,*  
*E fu ben giunto. A lui non sia che annotte.*

*Tanto, o quanto giamai,*  
*Ch'egli è un bel lampo, e co' suoi vivi rai.*

*Par che 'l mondo non pur se stesso, allume.*

Paolo Giovio in *Elog. doct. vir De Thou*, hist. Lodovico del Rè, in *vit. Bud.* Santa Marta in *Elog. doct. Gall. Spondan.* A. C. 1531. e 1540. n. 10: Blancardi *hist. des Mat. des Reg. Erasmo.* Genbrardo, Lorenzo Crasso, *Elog. d'buon letter.* Du Maine. ] Budeo mandò in luce le seguenti Opere.

*Lexicon Græc. Lat.* Genevæ 1562.

*Commentaria Lingua Græc.* Paris. 1548.

*Epistolarum Lat. lib. quinque, Græcorum unus.* Paris. 1531. f.

*Epistola Græca per Antonium Pichonium Latina facta.* Paris. 1574. f.

*De Philosophia lib. duo, & de studio litterarum recte instituendo.* Ibid. 1636. f.

*Breviarium de affe.* 1585. 8.

*De curandis articulis morbis.* Basil. 1557. 8.

*Adnotationes in Demosthenem collectæ ex ipsius, & Erasmi lucubracionibus.* Basil. 1532. f.

*De transitu Hellenismi ad Christianismum.* Paris 1539. f.

*De Contemptu rerum fortuitarum cum not.* Argentor. 1529. 8.

*Annotat. in Pandectas.* Paris 1556. f.

*Versio Epistolæ Basilii Magni de vita in solitudine agenda.*

*Versio Aristotelis, & Philonis de Mundo.* Paris, 1545. 8.

Tra le predette Opere, quella *De Affe* è proibita; ma permessa con molte espurgazioni, che leggonsi nell'Indice lib. expurg.

*Bibliot. Univ. Tomo V.*

3923. BUDESTEIN o Bodestein (*Adamo*) Medico Alemanno, era di *Carlostadt*, figl. d' Andrea Bodestein, conosciuto sotto 'l nome di Carlostadt: s'apigliò alla dottrina di Paracelso, e la fece molto valere. Era per altro un spirito instabile, fermandosi poco tempo in un medesimo luogo. Morì nel 1577. lasciando *de Herbis duodecim Zodiaci signis dicatis. Hægoge in rosarium chemicum Arnoldi de Villa Nova* &c. tradusse ancora diversi Trattati di Paracelso. Siguler in *Lib. Gen. Epit. de Thou hist.* Melchior Adam in *vita Germ. Med.*

3924. BUDINI, lat. *Oescus*, Terra della Misia; altri però vogliono, che *Oescus* sia Blida, Terra della Bulgaria.

3925. BUDIRSINA, Marchesato, e Provincia della Germania, che altrimenti, e con miglior nome chiamasi Lusazia superiore. Vedi *Lusazia Budissina*, Lat. *Bubesia*, Città della Germania nel Marchesato della Lusazia superiore al fiume Sprea, già Imperiale, e libera: oggi soggetta all'Elettore di Sassonia. Diceasi ancora *Bautren*, o *Budissen*, 7. miglia distante da Dresda.

3926. BUDNOK, lat. *Budenocum*, Castello dell' Ungheria Superiore nella Prefettura di Casovia al Torrente Gajo.

3927. BUDES. V. *Budda*.

3928. BUDINA (*Samuele*) scrisse, *Historia Sighebi capri anno 1566. ex Croatica Lingua in Latinam versa. Inter Hungaric. rer. Scriptorum.*

3929. BUDMIR, o *Bindmir*, Fiume della Persia, che credesi lo stesso nominato da Tolmeo Bagra da esso descritto nella Tavola V. dell' Asia, le di cui foci egli collora in G. 93. o di longit. ed in G. 21. 54. di lat. Settentrionale.

3930. BUDO (*Pietro*) scrisse *Speculum Confessionis Emerii de Bonis in linguam Epyroticam à Budo traslatum*, Romæ 1621. 8. *Rituale Romanum in Epyroticam Linguam traslatum à Petro Budi*, Romæ 1621. 8.

3931. BUDOA, Città di Dalmazia, V. *Budua*.

3932. BUDORE Isole, Lat. *Budore Insule*; Nome di 2. Isole contigue, una delle quali è il famoso scoglio detto di S. Teodoro, detto *Leuca* da Diodoro, che s'allontana dalla Canea verso Capo Spada 6. miglia, e ne ha 1. e mezzo di giro; dirimpetto alle foci del Fiu. Platanea; l'altra è un Scoglietto minore a Settentrione del predetto, la di cui lunghezza è di 800 passi: conteneva in così picciolo spazio 2. Forti, uno nel piano in ripa al Mare, S. Teodoro anch'esso nominato, e l'altro Turlurù sopra l'eminenza d'un monte. Questo negli ozj della pace era quasi affatto diroccato; l'altro veniva custodito da' Veneti con un Presidio di 75. Soldati, che nel 1645. avevano per Comandante il Capitan Biagio Giuliani da Capo d'Istria Jusuf dopo d'aver sbarcato il corpo maggiore dell'esercito a Cognà, pensando di dar ricovero alla sua armata, si portò con essa a questo Scoglio per occultarlo. Incontrò la resistenza del Giuliani, che non volle ceder senza contrasto, nel quale col cannone affondò più d'un legno nemico, e gli contese un pezzo lo sbarco; ma sopraffatto dalla moltitudine, e penetrati già i Turchi nel Forte, egli di sua mano diede fuoco alla mina, che stava preparata, e con i compagni rimasti, insieme con folto numero d'Aggressori in un solo momento con diversa sorte volarono i primi al Cielo, e gli altri all'Abisso. Considerando Jusuf l'importanza del posto, fece ristorar le fortificazioni d'ambidue i Forti, e li muni di buon cannone, e sufficiente Presidio, per render sicuro a' suoi Legni il ricovero. Nel 1650. però il Provveditore

Rrrr 2 dell'



dell' Armata Luigi Mocenigo II. il quale dal Capitan Generale suo zio era stato mandato per occupare Chisamo a richiesta di que' Popoli, v'istosi svanito il disegno, per essere stata da' Turchi scoperta la pratica, volò con 3. Galeazze, e 2. Navi a S. Teodoro, dove la notte di 14. Luglio fatte sbarcar 2. Squadre di Gente, dirette una dal Fior Sergente maggiore, e l'altra da Fabrizio Giustiniani, mentre il primo teneva a bada i Difensori della Fortezza bassa, l'altro battendo vigorosamente quella del monte, v'entrò a forza d'armi, restandotagliato a pezzi il Presidio, fuorchè il Comandante; onde ciò visto da quelli di S. Teodoro si relero, salve le vite. V'entrarono dunque i Veneti; ma pochi mesi dopo nel 1651. asportandone l'armi, e le munizioni, le demolirono. Sono però state di nuovo da' Turchi nel 1653. rifabbricate, e stimandole utili alla conservazione della Canea, le tengono ben custodite.

3933. BUDORO, Fiume di Negro ponte. P. Coronelli *Istoria di Negrop.* fol. 32.

3934. BUDRICHELLI famig. P. Butrigbelli.

3935. BUDRIO, o Butrio, Lat. *Butrium*. Castello distante da Bologna verso Levante 10. miglia, posto trà 'l fiume Idice, ed il torrente Centonara: vien posto da Tolomeo fra' Castelli famosi di quel tempo, come parimente fa Strabone, e Plinio. Della sua origine non se ne fanno precise notizie a causa delle invasioni de' Barbari, e delle guerre civili di Bologna, per le quali fu molte volte arso, e distrutto. Francesco Bartolucci Arciprete di Budrio, che scrisse l'Istoria di questo Pievanato antico, e moderno, pretende con sodi fondamenti, che Budrio sia stato edificato da' Popoli dell' Umbria, scherzando nel fine con questo Anagramma.

BUTRIUM, UT UMBRI.

La sua Chiesa principale è la Pieve, nella quale sono le vestigie, e dimostrano una non ordinaria antichità, com'è l'Olsuario di Publia Claudia, ritrovato dal medesimo Arciprete nel fondare una nuova facciata a detta Chiesa, che viene riputato di non ordinaria considerazione, & antichità da' Professori di tali cose; & una marmorea, ed alta Croce ivi parimente posta, ove si leggono i nomi di Lodovico, e di Lotario Imperadori, ben descritta da diversi Istorie di Bologna, come sono F. Cherubino Ghirardazzi, Pasquale Alidosio, ed altri, facendosi il conto esser ivi stata posta versol'an 822. di nostra Salute.

✠ IN N. DOMINI IHV XPI TRE D. NN. HLVDVVICVS. E: T. FILOTHERIVS EIVS FILIO. ANNO IMPERII EORVM. XPO IUVANTE. QVARTODE. ET SEXTO. DIE OCTAVO. ME: NOVENBR. PER IND. SEXTA. PET. PRESB. FIERI. ROGA.

L'Arcipretura, benchè fuori del Castello, come si costumava anticamente, è in posto riguardevole, e per l'onore del primo luogo, che gode fra gli Arcipreti forensi. Il paese fertilissimo tanto per il grano, uva, e canape, quanto per ogni altra sorta di frutti. Anticamente vi era molto celebre la mercatura, benchè a giorni d'oggi sia smunita.

In Budrio vi sono molte Famiglie degne, tra le quali si numerano i Benedetti, Benelli, Benini, Bertolini, Brandi, Budrioli, Cavalli, Carnevali, Cesari, Chiarini, Crudeli, Danielli, Fantini, Federici, Fracassati, Fronti, Garganelli, Leoni, Librenti, Medosi, Melonari, Mezetti, Muratori, dalla Nave, Onesti, Orsoni, Prati, Recordati, Rivani, Sa-

gaci, Sgarzi, Tubertini, Ugoloni, Zamboni.

Ha in oltre avuto Uomini illustri, e nelle lettere, e nell'armi; e ne' fasti consolari di Bologna si leggono 30. e più Confalonieri di popolo tutti de Budrio, oltre tanti Lettori dello Studio di Bologna, tra' quali è famosissimo Antonio da Budrio, che visse verso 'l 1400. il quale commentò il Decretale, e le Clementine, e le compose 2. volumi, chiamati *Repertorj*, uno in legge Canonica, e l'altro in Civile, e scrisse innumerabili *Configlila* di lui Statua si vede sotto 'l portico di S. Lorenzo con questo lemma,

ANTONIUS A BUTRIO ANTE OMNES LEGUM INTERPRES ACTUUS.

Di non minor splendore à Budrio fu Pietro Antonio da Budrio, parimente famoso Lettore di legge nello Studio di Bologna, che fiori verso il 1422. Gode poi Budrio l'onore della Cittadinanza di Bologna, per la quale i Budriesi sono stati, e vengono abilitati ad ogni sorta d'onore nella medesima Città; e nella Comunità sono molti indulti Pontifici, co' quali son dichiarati i Budriesi Fedeli, e benemeriti della S. Sede Apostolica. In questo luogo fioriscono le Religioni de' PP. Serviti, di S. Domenico, de' Capuccini, de' PP. Olivetani, e de' Minori Conventuali, il Convento de' quali fu edificato (come si legge nell'Alidosio) con le facoltà d'Accursio famoso Glosatore di legge. Vi sono tre Contratte con 2. Spedali, uno per i poveri Uomini pellegrini, ed infermi, e l'altro per le Donne simili. Sono poi le Chiese arricchite di molte insigni Reliquie, tra le quali del legno della Santissima Croce, e della Veste inconfutibile di Cristo Nostro Sig. si venerano. V'è ancora il Monastero delle Suore Terziarie de' Servi, ed il Conservatorio per le povere Orfanelle; ma sopra tutto lo rende riguardevole il Monte di Pietà, eretto fin dall'anno 1530. con le elemosine de' pii Compratriotti ad effetto d'escluder da questo luogo, come fu fatto, l'epio uso degli Ebrei all'ora quivi abitanti, e fu eretto in detta Casa, che fu già di Gio: primo Bètivogli Sig. di Bologna. Dal territorio di questo luogo raccogliessi gran copia di pertettissima Canape, che pur ivi lavoransi, e se ne fa gran mercanzia. Questa Terra non è appresso Ravenna, come la pone Strabone, poichè n'è lontana 40. miglia; ma anzi presso Bologna, da cui solo è distante 10. miglia.

3936. BUDRIO, o Borrio, Villa del Picentino. Campi *Ist. di Piac.*

3937. BUDRIO, Castello nel Territorio di Faenza. Tonduzz. *Ist. di Faenza*.

3938. BUDRIO, Castello nel Friuli, nel Territorio d'Udine. Palladio *Ist. del Friuli*.

3939. BUDRIO, luogo in Val di Nizza, nella Diocesi di Tortona, in cui è un' Abbazia, con' Monaci, detti di S. Alberto, che hanno jus d'eleggere il Rettore di S. Andra dalla Sala nella Val di Tidone, sul Piacentino, che paga di capone nel giorno di S. Alberto un panno arazzo, o tapeto, & una libra d'incenso per servizio di detta Chiesa. Campi *Ist. Eccl. di Piacenza*.

3940. BUDRIO, Torrente appresso il Castello di Ballare. Fl. Biondo *Ital. Illust. nella Romagna*.

3941. BUDRIO, o Butrio, Castello di Ravenna (forse il suddetto, chiamato città d'Italia da Stefano) Strabone *lib. 5.*

3942. BUDRIO, o Buri (Federigo) già Famiglia nobile del Friuli, anzi una di quelle, che vantavano il titolo di libere, e franche, la quale rimale estinta nel 1415. fu Cavaliere valorosissimo in armi; onde nelle guerre, che travagliava-

no

no questa Regione nel 1387. ebbe il comando d'una Compagnia de' Soldati eletti, e stipendiati dalla città d'Udine. *Udine illustrata par. 1. fol. 219.*

3943. BUDRIO ( *Errico* ) Soggetto per nobiltà, e per valore molto conosciuto nella Patria a' suoi dì, il quale nel 1297. fu da Raimondo della Torre, Patriarca d'Aquileja, creato Cavaliere Aurato, e mantenne con molto decoro quel grado, ch'era de' primi, e più stimati, che i Patriarchi d'allora davano a' suoi più cari, e favoriti nobili del Paese. *Ibidem fol. 419.*

3944. BUDROGA, o *Bodrog*, Fiume dell'alta Ungheria, ha la sua sorgente da' monti Carpatien, o pure di Schnebevvg, viene aumentato dalle acque di diversi altri fiumi, ch'esso riceve, e sbocca nella Tyssa, o pure Teissa a Tochay.

3945. BUDEON, piccol luogo inabitato, poco lontano da Melasso, alle sponde dell'Arcipelago nel Golfo di S. Pietro, all'incontro dell'Isola di Stanchiò. Fu questo fabbricato dalle rovine della città Reale di tutta la Caria, detta Halicarnasso, piantata da Alessandro, perchè ella non volle accettarlo.

3946. BUDRUNTO, nome con cui dagli antichi viè chiamata la città di *Bironto*, di cui sopra.

3947. BUDUA, o *Budua*, l'ultima Città, che ne' liti della Dalmazia, possiede la Repubblica Veneta: Episcopale suffraganea nell'Arcivescovato d'Antivari, chiamata da Plinio *Burua*, da Tolomeo *Bulua*, da Stefano *Burboe*, da altri *Burame*: fabbricata dagli Egizj non molto lungi dalle bocche del Canale di Cattaro sopra un lasso vivo, il quale dicono, che altre volte fosse scoglio, circondato dall'acque dell'Adriatico; ma che per comodo degli abitanti fosse atterrato, per passare in terra ferma. Nella passata guerra, qualche picciola fortificazione vi fu eretta, che dal Tremuoto dell'anno 1667. rimase distrutta: è luogo di poca importanza, benchè governato da un Nobile Veneto con titolo di Podestà. I *Buduan* non hanno Ville di forte alcuna, il suo territorio, che confina co' Maini, Zuppani, Pastrovichi, non s'estende più di mezzo miglio, tutto piantato de' viti: di frumento si provvegono nell'Albania: hanno le case de' Turchi vicinissime, delle quali alcune son fabbricate a cavaliere della città: ha Porto grande; ma non inficuro; potrebbe però ridursi uno de' migliori di questa costiera, perchè nel mezzo dell'entrata v'è un scoglio assai grande dall'una, e l'altra parte, del quale si può entrare; e da quella verso Levante la natura ha fatto una porporela rilevata, quasi a pelo d'acqua, che con poca spesa atterrando, si farebbe un sicurissimo Porto.

3948. BUDUA Castello della Lusitania, mentovato nell'Itinerario d'Antonino, il quale al testimonio di Vasconcello, oggidì è Nuestra Senora de Botoa, Villagio dell'Estremadura.

3949. BUDVVEIST, lat. *Budovecium*, & *Budovissa*, Città del regno di Boemia al fiume Mulda nel Circolo di Bechin, 16. miglia distante da Praga.

3950. BUDZIACH TARTARI, Lat. *Budziacenses Tartari*, Popoli dell'Europa nel Regno d'Ungheria, ove oggidì è Bessarabia.

#### BUE

3951. BUE, Lat. *Bos*, ebr. *Schor*.] Gr. *βός*] Franc. *boeuf*.] Spag. *buey*.] Germ. *ein rind*.] Ingl. *an ox* o *carvee*.] Fiam. *een os*.] Turc. *OKius*.] Animal noto, cioè Toro, castrato, e domato: animal da giogo. Petr. Canz. 9.5.

Veggio la sera i buoi tornare isciolti.]

Dalla stolidità di questo Animale si dice *Bue* ad un uomo d'ingegno ottuso. Petr. Prott.

Or vo'n giù, or vo'n su

*E son sempre un bue come ogn'un sape.*

Proverbialmente diciamo: Ogni *bue* non sa di lettera, e vale: Ogn'un non s'intende d'ogni cosa Lat. *pauci vera intelligunt*. Fir. Dial. Bel. Don. Perciò che come dice il Proverbio: ogni *bue* non sa di lettera. ] Cuocer *bue*: dicefi di chi non intende di ciò, ch'altri discorre: modo basso. Tanc. 5.6.

*Quanto me sto a sentire, e cuoco bue.* )

XX Mettere il carro innanzi a' buoi: dicefi di chi fa innanzi quello, che far dovrebbe dopo. Espof. P.N. Ma molte genti di religione mettono il carro innanzi a' buoi; e ciò è loro daneggio: perchè più schieggono le cose temporali, che le spirituali, e mettono innanzi ciò, che dee esser di dietro ] Da *Bue Boccino*, che comprende la spezie di tutti questi animali, come di Toro, Vacca, Vitello, e simili: onde Bestiame *boccino*; che in alcuni dicono *Baccino*, quasi *Vaccino*. I Latini chiamarono il *Bue Trionem*, quasi *Terionem*, perchè stritola, e rompe la terra. Tra' *Buoi* regna gran pietà, ed amore, massime tra' compagni, e se talora un si smarrisce dall'altro, con affettuoso mugito vicendevolmente si chiamano. Talora presagiscono il tempo sereno, e contrario. Quando odorano rivolti col capo al Cielo, o si levano contro pelo, è segno di tempesta. Il *Bue* nella divina

Legge è connumerato tra gli Animali mondi, tanto per mangiare, quanto per sacrificare, poichè ha l'ungie divise, e ruma il cibo. I *Buoi* mangiano volentieri l'erba, e le fronde degli Alberi verdi; & in mancanza si contentano della paglia, e delle foglie secche. ] Per buon governo de' *Buoi* deve avvertirsi, ch'è 4. sono i gradi nel genere bovino, cioè Vitelli, Giovenchi, Buoi novelli, e Buoi vecchi. A questi si riducono le Vitelle, che son le femmine non ancora congiunte; e le Vacche, che son le femmine già gravide, o che han partorito. Il Toro si conosce dal *Bue* castrato, perchè il Toro ha il volto torvo, lo sguardo più vivo, le corna più corte, la cervice più polposa, e di tal grandezza, ch'è il vètro sia alquanto più stretto, e più retto, e più abile a montar le femmine. La compra de' *Buoi* deve farsi nel mese di Marzo, allorchè con la grassezza non possono occupare i loro vizj, e devono anteporsi per far frutto gl'intieri a quelli, che altre volte sian stati esercitati, e sperimentati; ch'è sian grandi, di membra ben composte, e perfetti, con i lati alti, con le corna nere, alte, e robuste; con fronte larga, e crespa; cogli occhj grandi, labbri pur grandi, e nerj; coll'orecchie grandi ed irsute; mascelle compresse, col dorso dritto, e piano, o pendente, o non gobbo; con le narici aperte in su, e nericie, con la cervice alta, e lunga; con la giogaja (detta *palearia* Lat.), che penda giù dal collo quasi insino alle ginocchia; col corpo ben costato; con le natiche rotonde; con la coda stesa fino al calcagno, e nella estremità abbia pelo spesso, e crespo; con le gambe magricce, e più brevi, ch'è lunghe; con le ginocchia, che poco sporgano in fuori; con i piedi non larghi, e che non si sbattano camminando, e coll'unghe lisce, & uguali. Il Cuojo non sia aspro, nè duro. Il pelo sia corto, e del colore piace primieramente il nero, poi il rosso, indi il mezzano tra 'l nero, e 'l rosso, e in ultimo il bianco. La razza, o semenza deve offerarsi dalla forma già descritta, e se ne parti corrisponda la somiglianza de' genitori. Sopra tutto devono prendersi mansueti, e che temano la voce di chi li sgrida, e che appetiscano il cibo.

L Per i pascoli de' *Buoi* son ottime le selve per l'abbondanza de' virgulti, e delle frondi. Alle femmi-

femmine un mese prima, che ricevano il peso del Toro, si diminuisce il pascolo, acciò per la troppa grassezza non divengano sterili; poichè le magre concepiscano assai meglio: all'opposto i Tori separati dalle femmine per 2. mesi, devono corroborarsi con paglia, e fieno. Non devono permettersi, che i maschi montino prima di 2. anni, e che le femmine concepiscano prima di 3. & è assai meglio di 4. e dopo 12. anni, devono separarsi dal coito; perchè siccome prima di 4. anni son poco atte per l'età puerile, così dopo de' 12. sono inabili per la vecchiezza. Le Vacche per lo più gerano in 10. mesi, altre più tardi; ma fanno Vitelli poco belli. I luoghi dove hanno da star ferrati i Buoi devono esser molto larghi, acciò non s'offenda non gravemente con i corni. Le Stalle devono esser lastricate, o con sabbia, o con ghiaja, o con tavole, e lontane dal freddo, che le smagrisce, non men della fame. Nell'estate son molto molestati da' Tafani, & altre picciole bestiuole, che li spronano, al corso. Non deve permettersi, che i Vitelli da latte dormano con le madri, acciò non li opprimano col loro peso: la mattina, e la sera, quando ritornano dalla pastura, s'avvicinino a quelle, acciò possanno allattare. Devono castrarli i Vitelli prima che passino i 2. anni; e ciò non col ferro, ma strettamente legar loro i testicoli, con un vinchio, e a poco a poco romperli. Ogni 2. anni devono scegliersi le Vacche, e toglier via le disutili. Se alcuna perderà il Vitello, deve supplirle l'alcun altro, a cui la madre non somministri latte a bastanza. A' Vitelli di 6. mesi si cominci a dar la semola di grano, o la farina d'orzo, e l'erbe tenere.

Son soggetti i Buoi molte malattie. L'elaboro nero li uccide: se a forte mangiano una Rana verde, e senza voce, distende a' Buoi il ventre. I morbi più nocivi de' Buoi, e d'altri Animali grandi (sec. Columella) sono il languore, la nausea, la peste, la crudità, il dolor delle viscere, i tormini, l'incremento vizioso della lingua, che dalla parte di sotto dice si rana: il fastidio del cibo, la febbre, la tosse, la suppurazione, l'azzopamento, il morso de' Cani, o de' Lupi rabbiosi, l'attaccamento del cuoio alle coste, che dice si Coriogo: & accade, quando o per qualche languore il Bue s'è fatto magro, e sudando in qualche fatica, s'è raffreddato. In oltre l'esculcerazione del Polmone, e del palato, il gonfiamento della cervice, e dell'osso del collo: la calvizie del collo, le offese, che ricevono ne' tali, e nelle unghie, o dal vomere, o del calcare i bronchi, o sassi acuti. Spesso ancora per la soverchia fatica, o nel tirar pesi esorbitati, o per troppo arare, o per fatigar in luoghi troppo duri, si slombano, o spallano, e talora rompono le corna. Talora nel bere l'acqua, qualche mignata, s'attacca loro alle fauci, ne succhia il sangue, e col suo incremento impedisce a' Buoi l'inghiottimento del cibo; e a tutti questi mali deve l'accorto Pastore aver rimedi opportuni. Tra gli altri però l'olio posto nella loro narici, ne mitiga l'infiammazione. Il sale li guarisce dalla scabbia.

Per domare i Buoi, si richiede, che siano di tre anni, perchè dopo 5. anni non si possono ben domare, col maneggiarli spesse volte; devono avere le stalle più ample de' domati: siano incesci loro traversi di tavole alti 7. piedi, a i quali devonli ligare: e quando repugnano di lasciarsi maneggiare, si facciano stare un giorno, & una notte senza cibo, poscia con carezze si mostri loro il cibo, accostandosi il Bifolco non da' fianchi; ma in faccia, e gli tocchi le narici, aspergendoglielo tal volta col vino: si deve mitigare

loro la bocca con sale, e porre in gola alcune foccacie d'una libra l'una composte di grasso salato, dandone 6. oncie alla volta con un corno: ciò appropriato, che molto giova per amolliarli.

Poi s'incominciano ad accoppiare: e s'avvezzano a portar pesi leggieri, e a poco a poco si pongono sotto al giogo, e s'accostumano ad arare. Ma la maniera più spedita di domarli è, che si accoppi il giovane col mansuetto, sotto la direzione del quale facilmente apprenderà. Se poi si lascerà cadere nel folco, non si deve adoprare nè il fuoco, nè il bastone; ma gli si devono legare i piedi, di modo che non possa fare alcun passo, nè possa stare in piedi per palcersi, ed in tal forma gli si leverà cotai vizii. Dice Elmando, che v'è una sorta di bue nella selva Joenia, che ha figura di Cervo, ed ha nel mezzo della fronte fra le orecchie un corno alto. Plinio dice, che i buoi dell'India sono d'altezza simile a' Cammelli, e che hanno anche i corni lunghi 4. piedi: hanno anche più corni, alcuni hanno le unghie unite. La Carne del bue, in paragone dell'altra carne, è secca, di modo che genera il sangue grosso, e torbido, e malinconico, e dà molto nutrimento. Non è troppo facile alla digestione, e costringe il ventre; se quelli, che ne mangiano faranno di complessione malinconica, diventano splenetici, e quartanari, o idropici, o rognosi, o leprosi, secondo la complessione, che trova apparecchiata a queste malattie. La carne di Vitello, che latta, genera nutrimento, & è di facile digestione, perchè il calore di essa, e l'umidità è in molta quantità, e fa buon sangue: scaccia la flava bile dallo stomaco, massime se il calor naturale, domina quelli, che lo mangiano: non è però troppo buona a' convalescenti. Il fiele di bue col nitro, e la Timolea vale molto per far netta la testa: il medesimo fiele apre gli orifici dell'Emorroidi: il medesimo misto con mele s'adopera ad untare il palato per la suffocazione. Il latte loro conferisce alle piaghe della bocca. Lo sterco de' buoi giova per le punture delle Api, e delle Vespe. Giova il detto sterco agl'Idropici, se imbrattati con esso staranno lungo tempo al Sole. Lo sterco di bue maschio, facendone fumigazione, apporta beneficio alle donne sterili. Plinio dice che il grasso di bue con quello dell'Anitra, e col succo d'Ocimo, sana le ulcere, e le spaccature della bocca. La midolla della gamba destra, mista col sangue, giova alle malattie delle palpebre. Il Tallone del bue acceso, stabilisce i denti smossi. La cenere del medesimo co' la Mirra serve per far netti i denti. La milza del bue si dà nel mele, e si fa unzione per il dolore della Milza. Il latte di bue è medicinale, e massime contro i veleni: serve per l'ulcerazione dello stomaco, a' morsi degli Uomini è ottima la carne di bue cotta applicatavi su. Ali dice, che il fiele di bue giova al zuffolamento delle orecchie; e mescolato con olio giova al dolore di esse. Se nel luogo, ove sta il bue si metta l'Uomo, è giovevole al dolore dello stomaco, è giova anche all'Emorroidi. Lo sterco del bue applicato sulle posteme, le solve. Il fegato abbruciato giova alla disenteria; parimente la bocca di esso abbruciata, sana i denti smossi. Belluacense.

4952. BUE AFRICANO, è di corpo quadrato, ben fatto, e pulito: ha tutt' i segni del Bue selvaggio: ha corpo minor del Cervo; ma più grasso, e maggior del Caprio; è così ben formato, che il tuo aspetto agli occhi è molto grato: il suo pelo è bello risplendente, e liscio V. Toro, Giovinco, Vacca, Vitello.

3953. BUE Marino, Pesce assai grande, e largo

go di corpo, il quale divora gli Uomini, che nuotano. Questa fiera con maravigliosa astuzia va affassinando il mare, frequentando i porti, & i lidi ornati di case, e di palagi, presso i quali si pone in aguato, e tutta pigra, e lenta facendo vista di dormire, assalta i nuotatori. Il Cardinal Saulo Bandinello soleva spesso ne' suoi ragionamenti riferire, ch'è, essendo ancor giovanetto, nuotava un dì con altri compagni del suo tempo; & uscito in alto mare, s'incontrò non lontano dal porto in questa, fiera; la quale nel piacevole, e tranquillo mare queta, & immobile si vedeva chiara, e palese; il di cui aspetto le spaventò così forte, ch'è sorpresoda grandissimo timore, quasi abbandonato dalle braccia, e dall'usata arte del nuoto, appena si salvò. Et un Moro, valentissimo tuffatore, che insegnava a que' giovanetti di nuotare, & a poco a poco veniva addestrandoli corpi, e gli animi loro a' pericoli del mare, vedendo, ch'è per il sopravvenir della bestia essi s'erano tutti spaventati, andò con velocissimo nuoto contra di lei, che si stava in aguato, o per mostrar con quella animosità, ch'è non fosse nulla il pericolo, o per riferir quella maraviglia di aver veduto dappresso la sua effigie. Ma essa, che stava intenta alla preda di lui, che temerariamente nuotava, preselò cò una terribile apertura di bocca, e subito lo divorò; nè altri segni si veddero della morte di quel Moro, meschina se non una schiuma sanguinosa, che bolliva nel mare commosso; tanto ch'è fu creduto, ch'egli fosse prima masticato da un'ordine doppio, & acuto di denti, ch'è inghiottito.

3954. BUE, Scoglio di mare all'Ocasso dell'Isola Bentitene della Terra di lavoro, Provincia di Napoli, detta così dalla sua figura, e superficie esteriore, che compare con la forma di Bue. Questa con le sue vicine era già una volta abitata; ma al presente geme tra gli orrori delle sue rovine, sterile, inculta, e priva d'ogni commercio umano, non men delle altre.

3955. BUE SALVATICO, Lat. *Bos Sylvestris*. Animale, di cui Franc. Sac. Op. div. Bue Salvatico è un animale, che ha sì in odio ogni cosa rossa; ch'è quando li cacciatori lo vogliono pigliare, si vestono di rosso.

3956. BUE adorato per Nume. V. *Api*, To. 4. col. 24. nu. 143.

3957. BUE MONTANO. Nelle Valli solitarie, e remote, che si nascondono fra' monti del Malavar, e del Canarà nelle Indie Orientali, ritrovasi una sorta di Bestia Bovina salvatica, che con nome indifferente di Bue Montano abbraccia l'uno, e l'altro sesso, maschio, e femmina. Nella forma non è differente dal Bue comune, me nella grandezza senza comparazione maggiore; ritrovandosi di quelli, che quasi pareggiano gli Elefanti. Cosa maravigliosa al certo è, ch'è dove i domestici in que' Regni non crescono molto, e sono scarsi, e di poca vita, questi poche miglie lontano tanto s'aumentano. Il colore è vario: per lo più rosseggia: il pelo morbido, mediocrementelungo, eccettuata la fronte, dov'è chiomato. Le corna sono grandissime, di 2. e 3. cubiti di lunghezza, larghi fino ad un palmo, e mezzo di diametro, da' quali torniscono i Portoghesi in Coccino, ed altri luoghi bellissime scatole, corone, ed altre galanterie, che riescono d'ammirabile bellezza. Se il corno è bianco, sembra un'Agata lucidissima, e pura; se nero, un Corallo, o Ambra del medesimo colore. Il capo è alla proporzione del corpo grossissimo, coll'occhio fiero e torbido: la lingua aspra, e spinosa: il collo cortissimo: il petto ampio: le gambe poco differenti da

quelle dell'Elefante, grosse, piene, e carnose: la spalla gibbosa, e straordinariamente alzata. Di condizione son forti, e combattono cogli Elefanti, mostrandosi sempre fierissimi nemici dell'Uomo; che perciò subito ch'è lo scuoprano, o si pongono velocemente in fuga, o corrono con le corna, come Tori furiosi ad investirlo; ond'è, ch'è i Cacciatori non vanno mai divisi a ricercarlo: e nel punto che li vedono, corre ciascuno a porsi in difesa dietro d'una pianta, dove urtando con gran forza la fiera, da se stessa si sfordisce, e dà loro luogo di scaricare i schioppi, quato più da vicino, tanto più certi di colpirli. La maniera più sicura, e men pericolosa d'averli, è, nascondendosi i Cacciatori sopra le piante vicino a gli stagni, o acque dove concorrono a bere; di dove li attendono in silenzio la mattina, o la sera, e nel punto ch'è li vedono fermare, scaricano unitamente i moschetti. Se la ferita è leggiera, corrono come fuori di se arrabbiati, urtando ora in una cosa, ora in un'altra, offendendo se stessi; ma se poi è grave, cadono senza potersi più levare. Occorre alle volte di vederne di questo modo 40. e più uniti. Si sta in dubbio, se questo sia l'animale poco inferiore all'Elefante, di pelo, e figura bovina, col corno grosso, & ampio, che descrive Paolo Veneto per l'Unicorno, e dice, ritrovasi in gran copia nel Regno di Basmàn. Se ciò fosse, sarebbe grand'errore di quest'autore; poichè questo è sempre bicornuto, nè mai per molta diligenza, che siasi fatta, s'è trovato nell'India chi sapesse dar notizia d'animale d'un corno solo, eccetto ch'è del Rinoceronte; perlocchè non si può se non approvare il sentimento de' Portoghesi, pratici dell'una, e dell'altra India Orientale, ed Occidentale, dell'Africa, e di tante altre Provincie a noi incognite, ch'è l'Unicorno, se pur vi è, non sia animale terrestre, ma marittimo. Le carni del Bue Montano son molto saporite, grasse, e di gran sostanza. Il Portoghesi le salano, e riescono molto più gustose di quelle de' nostri domestici. Un Gentiluomo di Coccino molto applicato a questa caccia, ne uccise uno di tanta grossezza, ch'è per 3. giorni continui esso, ed 8. compagni s'erano nutriti col solo cuore, fegato, polmoni, ed altre principali interiora, e glie n'erano ancor avanzati. In Mascati, città dell'Arabia Petrea v'è un'altra sorta di Bue Montano, di pelo seguito lustro, e candido, come quello d'un Armellino, di corporatura tanto ben fatta, ch'è più tosto sembra un Cervo, ch'è Bue; le gambe sole son più corte, però sottili, ed agili per il corso: il collo più breve, il capo, e la coda quasi di Bue; ma meglio formati, con 2. corni neri, duri, dritti, sottili, lunghi circa 3. e 4. palmi, scavati in nodi, come se fossero stati torniti, o fatti a vite; de' quali si vedono alcuni nell'insigne Speziaria di Loreto, ed in altri luoghi, tenuti in prezzo d'Unicorno.

3958. BUE, o Bove (Giuseppe) da Venosa diede alla stampa. *Grifanto, e Daria*. Sacra Poetica, rapprese. in Roma per il Mancini 1652. in 12.

3959. BUE, o Bove (Vincenzo) scrisse. *Decima Relazione dell'Incendio del Monte Vesuvio*, Napoli 1632. *Il Vesuvio acceso*, Nap.

3960. BUEBENDA, Pianta, o Erba venuta dall'India, detta perciò *Fiore di S. Tommaso*, vaga, e misteriosa: questa non cresce più d'un cubito, con foglie triangolari, carnose, & aspre: il fiore si ripartisce in 5. foglie eguali, nel principio purpuree, nel mezzo bianche, e nel fine gialle, ciascuna delle quali porta l'insigne d'una cicatrice, alla quale unita la varietà de' colori, forma

no un'iride assai bella. Dal centro spuntano 6. verghette, come 6. aste nere, lunghe, con i capi formati, come se fossero tante lancie, fra le quali una è più lunga dell'altra, tutte cose che alludono alla qualità del martirio del Santo. Altri la chiamano *Granatiglia*, o Fiore delle piaghe, e molto misterioso, e vago; onde può accoppiarsi a quello della Passione. La pianta è picciola, nè s'alza da terra più d'un cubito con le foglie triangolari, alquanto carnose, & aspre. La radice spolverizzata, e bevuta, è stimata rimedio sperimentatissimo per il dolore delle reni, & il fiore ( ch'è odoroso ) quasi come le nostre Rose, raffrena la molla del sangue per urina.

3961. BUEIL, Famiglia nobilissima della Francia, in Turena, madre di molti Soggetti illustri, tanto ecclesiastici, come secolari, numerandone diversi Arcivescovi, e Vescovi, & altri Marecialli, & Ammiragli di Francia, oltre molti altri, che sono stati promossi ad altri officj più ziguardevoli del Regno. L'Eremita di Souliers, *bist. della nobiltà di Turena*.

3962. BUEIL, o BUIL (Bernardo) nato in Catalogna dalla nobile famiglia di Senda, fu prima Monaco Benedettino nell'a celebre Badia di Monferrato; e poi Religioso Minimo, vestito dallo stesso S. Francesco di Paola. Egli, per essere dotato di molta dottrina, e pietà, fu nel 1486. dal Rè Cattolico mandato Ambasciatore in Francia al Rè Carlo VIII. per importanti negozj, nella qual congiuntura ebbe sorte di conoscere il detto Santo, che allora trovavasi in Parigi nella Corte del Rè; perlocchè Bernardo propose di sottoporsi alla di lui disciplina, tosto ch'è si fosse sbrigato da' negozj del suo Rè: in fatti compita l'ambasciata, impetrò da' suoi Superiori la licenza; e ritornato a Tours, ricevè delle mani del S. Fondatore l'abito, e rimase per qualche tempo nel primo Monastero dell'Ordine in Francia, dove visse con tanta fantità, ch'è il detto S. lo scelse per capo d'una colonia de' suoi Religiosi inviati in Spagna, per ivi stabilire il suo Istituto. Quivi mostrò tanta prudenza, e forza di spirito, ch'è Papa Alessandro VI. informatosi della di lui capacità, e merito, creollo suo Vicario, e Legato a latere con titolo d'Arcivescovo, per andare in compagnia del famoso Cristofaro Colombo a portar la Fede, e Religione Cristiana nelle Indie Occidentali; e nel suo ritorno fu fatto Vescovo di Girona in Catalogna; dove morì colmo d'anni, e di meriti. P. Domenico Argavozzo *Geluita, Occaso luminoso del Sole della Sapienza*. P. Lorenzo de Peirinis *Tom. 3. de' Privilegi dell'Ordine de' Minimi*. P. Francesco Giri *Vita S. Francesco de Paula*, car. 169. Girolamo Trimacchi *de vir. Illust. Ord. Min.* Daviti *Tom. 1.* Franco Lanoj. *Cbron. General. Ord. Minimi.* & altri.

3963. BUELENGENO (Giulio Cesare) scrisse, *De Tributis, ac vectigalibus Populi Romani*. Tub. Celvij 1618. in 4.

3964. BUELLA, Famiglia Piacentina, mentovata dal Campi, *Hist. di Piac. Tom. 3.*

3965. BUELTOS, Giuoco di carte molto usato in Spagna, simile a quello delle Dame, dove si castiga con la medesima pena. Lib. 7. tit. 8. *Ricapitolas.*

3966. BUENA, o Boarvista, Isola di Capo Verde. V. *Buonarvista*.

3967. BUENOS AYRES, Città dell'America Meridionale nel Paraguay, de' Spagnuoli, detto Civitat della Trinidad, con Vescovato, situata sull'imboccatura d'un fiume, che sbocca nel Paraguai, detto il Rio della Plata. Questa è situata in Gr. 35. e qualche minuto d'altezza

Australe sopra le rive del detto fiume della Plata, ch'è ne' Gr. 14. di larghezza. Vi sono da 400. abitanti, 4. Conventi di Religiosi, 2. di Monache, un Vescovo, 2. Compagnie di Soldati, ch'entrano a truppe in guardia del picciol Forte, in cui consiste tutta la difesa della città, ch'è aperta. Ha d'intorno da 600. leghe di bellissima campagna, cominciando dal gran fiume fino a quella di Cavagnal per Cordovan, e Mendoza, ch'è verso'l Ponente per il deserto di Campagna fino a ritornare alla città per la Costa Magellanica. La fertilità di questa Campagna è straordinaria, perchè vi si raccoglie 25. e talora 30. & anche 40. negli anni assai piovosi; e tutte le sorte di biade, e frutti d'alberi, che cadono a terra, fruttificano per 2. anni senz'alcuna coltura. Vi sono molti alberi fruttiferi, e sopra tutti de' Persici, i di cui frutti detti Orcionella, sono ammirabili. In questo Territorio si trova un numero innumerabile di Vacche, e di Buoi salvatici d'una grandezza straordinaria: Cavalli, & Asini pur selvaggi, che gli Spagnuoli tengono in casa loro per trafficarli con quei del Perù. La Colonnia *Buenos Ayres*, essendo stata abbandonata 2. volte, vi lasciò l'ultima volta un picciol numero di questi Cavalli, e Giumenti, che poi si moltiplicarono estremamente. Nel 1652. fu una peste generale in questa città, nel Tucuman, e nel Perù, che fece morir quasi tutti gl'Indiani, che avevano cura di bestie di soma; di modo ch'è ne restarono in Campagna, e moltiplicarono grandemente; dal che ben si conosce, ch'è la pastura loro venne a mancare, se i Cani, che divennero ancor'essi selvaggi, non ne consumavano un buon numero.

Le truppe delle Pecore furono quasi tutte divorate, di modo ch'è i Montoni furon venduti fino a 2. Scudi in vece di 10. o 12. I Tori si separano dalle Vacche in certi tempi dell'anno, come pure i Cervi, di modo ch'è se ne vedono inondare più di 10000. che vi occupano leghe intiere di paese. Gl'Indiani ammazzano i Tori così: montano a cavallo, e correndo a dietro quelli di tutta carriera, dopo aver corso con una lancia, che ha un ferro tagliente, e molto acuto, feriscono loro tosto la giuntura del garetto, di modo ch'è venendo a piegar le gambe, s'ammazzano da se stessi, e cadono di scoppio a terra. Per quelli, che si mettono in difesa, vi hanno delle corregge lunghe da circa 20. piedi, che attaccano alla sella del Cavallo; e facendo un nodo corsajo dall'altro capo da circa 3. o 4. piedi di diametro, lo tengono alla mano dritto, e bilanciandolo in aria, come una fionda, lo gettano sopra'l Toro allorch'è vi sono in proporzionata distanza; e mettendosi a correre a tutta briglia, li roversciano a terra, o li fanno cader dalla stanchezza; così ancora prendono le Tigri, e tutte le sorte d'animali.

Dieci leghe sopra *Buenos Ayres*, lungo'l picciolo fiume Lujan, che sgorga dal grande, presso a las Conchas, trovasi gran quantità di Porci senza Pastori; da qualche tempo gl'Indiani si sono impegnati alla caccia de' Cani selvaggi in questa bella pianura; ma con poco frutto. Il Paese è attraversato da molti piccioli fiumi, laghi, e stagni molto abbondanti di pesci, e fra gli altri viene il pesce Rè, 3. piedi lungo, e grosso, & è il migliore d'ogni pesce d'acqua dolce. Vi sono de' Cani neti palustri, dove si trovano delle picciole Lonstre, grandi come i nostri Conigli, la pelle delle quali è grandemente stimata, e se ne fanno manicotti, e berrettoni. Vi si trovano ancora 2. specie di Pernici, la prima grossa come i nostri Polli, e l'altra come le nostre Quagli, che sono assai sciocche, poich'è si prendono con i lacci.



li, o a colpi di bastone, e si conservano dentro i barili di butiro (di cui n'è grande abbondanza) per il viaggio di mare.

Il cammino da *Buenos Ayres* a S. Fede, lungo la riva della Plata, è da 80. leghe, e per terra da 40. Il Paese è libero dalle Tigri, e dalle Vipere; ma per altro è pieno da per tutto d'animali dannosi. Vi cresce gran quantità di Contrayerva, che guarisce ogni morficatura, masticata, e posta sopra la piaga; anzi coloro, che ne portano addosso non son giammai morti, ancorchè prendano i Serpenti nelle mani. Le bestie di S. Fede son più domestiche assai, e del loro traffico ricavasi più di 10000. pezze dal Perù, e nel 1654. se ne cavarono 160000. a 4. reali l'una. La navigazione d'Europa a *Buenos Ayres*, si fa partendo d'Agosto, o di Settembre, o al più d'Ottobre, per arrivarvi di Gennaio, o al più di Febbrajo. L'estate vi comincia al fine di Settembre, e cessa verso l'mese di Maggio. Il più sicuro è partir d'Agosto per arrivarvi di Novembre, o Dicembre, ch'è il tempo, in cui regnano in questa parte i venti a proposito. In altri tempi è pericoloso il viaggio; ma le tempeste più grandi son dopo l'principio di Maggio fino al mezzo Agosto.

3969. *BUENAS Enseignes*, o *Buenas Sennales*, Isola nelle spiagge Settentrionali di Mindanao, così detta dagli Spagnuoli, e volgarmente di S. Giovanni: questa s'estende per lo spazio di 20. leghe, di figura triangolare, e gode quasi le stesse prerogative delle antecedenti; come pure sotto i medesimi influssi vivono le sue confinanti di *Bolbol*, *Juglas*, o *Nigros*, e *Paragoa*, detta anche *Pulagan*, o *Calamianes*, creduta la *Jazacate* di Tolomeo. Questa è la più Occidentale delle Filippine, di figura lunga, e stretta, che s'estende da Levante a Ponente Libeccio, tra le Isole di Borneo, e di Mandoza, tra gradi 8. e 15. di latit. Settentr. e 150. e 155. di longitudine. Ella viè governata da un Rè, ch'è vassallo di quello di Borneo. Questo Popolo ha di particolare un certo vino distillato dal riso, e certi frutti del sapore de' nostri Fichi, lunghi un piede, e grossi come il braccio. P. Coronelli. *Ist. P. 2.*

3970. *BUERIA*, Isola della Canarie. V. *Buenavista*, di sotto.

3971. *BUERI*, famiglia Fiorentina, che ha avuto 6. del numero de' Signori, il 1. nel 1286. che fu Bortolo, e l'ultimo nel 1478. che si chiamava Adonardi di Francesco. L'Arma è una Testa dorata di Bue in campo azzurro. Di questa Casa fu Picarda, madre di Cosimo Medici, detto Padre della Patria, e di Lorenzo, da cui vengono i Principi, che oggi signoreggiano la Toscana.

3972. *BUERI*, famiglia nobile di Como. I *Ballerini*.

#### BUF.

3973. *BUFALELLI*, Famiglia nobile di Velletri, città della Campagna di Roma, restò estinta in Lorenzo per linea masculina: ebbe questa Capitani, ed altre persone Consolari. Faceva per Atma un Leone rampante di color d'oro, che teneva fra le branche un cornucopia.

3974. *BUFALI*. Famiglia Romana, che discesi discesa da' *Cancellieri*, de' quali trovasi memoria nel libro delle remunerazioni del Rè Carlo I sotto la data de' 29. di Marzo, della XIII. Indizione, in Capoa, che viene ad esser nel 1270. ove il Rè Carlo I. donò a JACOPO, CINCIO, a GIOVANNI de' *Cancellieri* Romani 100. onze, le quali già tenne Rinaldo d'Avella suo fedele. Di ciò non avendo i *Bufali* notizia, danno al lor ramo principio da JACOPO sotto l'anno 1315.

*Bibliot. Univ. Tom. VI.*

fratello di Cincio Vef. che fu di Nepi, e padre d'un altro *Cincio*. Tali nomi così spesso rinnovati nella lor Casa ci fanno certamente credere, costoro esser discesi da alcuno di quelli 3. primì, che furò dal Rè Carlo remunerati. Ma in che modo eglino da' *Cancellieri* Pistojesi sien derivati, siccome non trovasi, così non se ne adduce prova, o conghiettura veruna, se non l'opinione, e credenza; la quale è invecchiata ne' *Bufali*, ch'è da costoro traggan principio, & anche il nome stesso dalla Famiglia, non essendosi incominciati a cognominare *Bufali*, se non dopo un certo *Bufalo*, figlio di *Cincio*. Onde nelle sepolture anche antiche inanzi ad esso *Bufalo*, non sono nominati se non *Cancellieri*, come già appariva in S. Maria in Via tra le altre Sepolture di questa Famiglia, prima che per ordine di Paolo IV. fossero tolte via; onde nella sepoltura di JACOPO, Vescovo di Nepi peravventura dopo *Cincio*, così leggevasi: *Jacobi de Cancellariis Episcopi Nepefina, qui obiit anno Domini MCCC. LVII. cujus anima requiescat in pace.* E la Sepoltura di *Bufalo*, dal cui nome fu poscia detto *Bufalo*, conteneva queste parole: *Hic requiescit corpus nobilis viri Bufali quondam Cincii de Cancellariis: obiit anno Domini MCCCCV.* Da questo tempo innanzi, come si cognominarono *Bufali*, benchè per lo più nelle scritture importanti, abbiano sempre ritenuto il nome de' *Cancellieri*, così nelle antiche Arme lor degli Scacchi, o de' triangoletti, secondo vengon da essi chiamati, posero la Testa del *Bufalo*, o sopra la stels'arme, & ora in mezzo. Il suo figliuolo, chiamato Stefano di *Bufalo* de' *Cancellieri* (siccome le memorie della Casa raccontano) fu ricchissimo, e di molta riputazione fra gli altri Romani: e venendo nel 1403. il Rè Ladislao in Roma, dicono, ch'è molti Gentiluomini dolendosi del Rè col Pontefice, Lodovico nipote del Papa, mentre faceva vista di voler far la pace co' Romani, fece nello Spedale di S. Spirito gettar 7. di loro dalle finestre, fra quali fu Stefano. Ad uno de' cui figliuoli il Papa, per emendar il fallo del nipote, diede poi un Canonicato di S. Pietro, il quale si conservò per molti anni nella Famiglia: il che successe nel 1405. La contesa tra'l Papa, e' Romani era per cagione, che avendo i Romani per sospetto del Rè Ladislao ottenuto dal Papa una delle Fortezze di Ponte Molo (detto dagli antichi Ponte Milvio) per guardarla, volevano ancor l'altra. Sopra di che, leggesi nell' Istoria del Rocellai, ch'è costoro parlarono alteramente al Pontefice, così scrivon. *Le quali parole udite, Lodovico Megliorati nipote del Papa, subitamente si parsi di quindi, & uscì fuori del Palaggio. Poi li detti Romani praticando col Papa lungamente sopra le dette cose, rimasero quasi pure di concordia di quello, che ne dovevano fare. Poi si partirono dal Papa per tornare alli loro Compagni al Campidoglio; ma come eglino furono fuori del Palaggio del Papa, gli assalì con grande compagnia d' uomini armati, che erano con lui, e tosto uccise que' 2. Caporioni, e nove de' quegli altri, che con loro erano in Compagnia, &c.*

LX In questa guisa dunque dovette il caso succedere, e tale fù la morte di Stefano. Di JACOPO suo figlio, e della sua successione, non ci essendo stata data alcuna notizia, non potiamo dir cos'alcuna. D'AGNOLO l'altro figliuolo fece menzione il Platina nella Vita di Paolo II. da cui ne' suoi mali, racconta aver ricevuto gran ristoro, e conforto, trovandosi ancor Agnolo prigioniero per aver MARCELLO suo figliuolo ucciso Francesco Capocio. La qual morte pretendeva il Pontefice non senza saputa, e convenimento di esso Agnolo esser seguita. In questo luogo viene ancor men-

V u u u

to-



tovato FRANCESCO nipote d' Agnolo , che  
debbe essere il figliuolo di Jacopo suo fratello ,  
detto FRANCESCO: non sappiamo quando egli  
si muori; se non che si fece vivendo la sepoltura  
nel 1457. con le seguenti parole.

*Angelus Bufali de Cancellariis  
Vir Nobilis  
Qui animi, corporis, fortunę bonis  
Admodum floruit*

*Vivens sibi, posterisque suis hoc Sep. locavit  
Anno Domini MCCCCLVII.*

Esse Agnolo molti figliuoli, de' quali 2. furono Canonici di S. Pietro. Stefano congiuntosi con Giudica Capocci, ebbe FAUSTINA: la quale maritò a Giulio Alberino, & Antonia moglie d' Antonio Friapane. Ma CRISTOFANO da Francesca Orsina ebbe GIULIA, la qual congiunse con Onofrio Pietro Mattei, e Vincenza con Mattia Leno. De' maschi senza gli altri ebbe ANTONIO, ed un altro AGNOLO, i quali generarono figliuoli. Da costui nacque CRISTOFANO, il quale ebbe per moglie SEMIDEA Cesarina, che senza figliuoli maschi gli partorì Lucrezia moglie di Geronimo di Crappis, e Marziana maritata ad Agnolo Capranica. Da Antonio nacquero più figliuoli, de' quali Fulvio fu padre di Marcello Auditor di Rota; STEFANO fu Canonico di S. Pietro, e Paolo fu ancor egli padre di molti figlio. Le lor sorelle AURONA, e GIULIA, l'una a Berardino, l'altra a Marcantonio Incoronati, furon maritate. BERNARDINA fu moglie di Francesco d' Aragnona; e Tarpunia figliuola di Paolo di Giovanni Cavalcanti fu Moglie. Vedi *Cancellieri Famiglia*. Tom. 2.

3975. BUFALI (Francesco) da fanciullo si diede allo studio della Poesia, a cui era molto dalla natura inclinato, e ne fece progresso tale, che fu aggregato agli Accademici Umoristi di Roma. Diede in luce la Tragedia. *Agran periglio pronto soccorso*, tradotto dallo Spagnuolo. *Lo scoperato prudente*. La *Francesca*, Commedia. La *Zingara bugiarda*, Burletta Scenica d'un solo atto, composta, e recitata a petizione d'una veglia familiare. Fiori Francesco nel secolo XVI.

3976. BUFALI de' Cancellieri (Innocenzio) Cardinale, fu nobile Romano, figliuolo di Tommaso: studiò Filosofia, e Teologia nel Collegio Germanico, e sostenne pubbliche conclusioni: S'addottorò poi in Roma in ambe le Leggi. Avendo comprato un'Abbreviatura de' *Parco maj.* fu da Sisto V. fatto Referendario d' ambe le Signature. Fu Vicearciprete della Basilica Liberiana per il Cardinal Pinelli, che allora n'era Arciprete: ricevè da Clemente VIII. un Canonicato in San Pietro in Vaticano. Fu Governatore di Narni sotto Sisto V. dipoi sotto Gregorio XIV. reffe la città di Benevento. Andò in Malta, ove esercitò la carica di supremo Inquisitore per comporre le dissension tra' Gran Maestro di Malta, e' l' Vescovo. Fu Governatore di Fermo, poscia Vescovo di Camerino; indi fu fatto Nunzio Appostolico ad Enrico IV. Rè di Francia, finchè per la sua buona condotta da Clemente VIII. fu, con gran giubilo della Corte di Francia, eletto Cardinale Prete, col titolo di S. Tommaso in Parione; qual titolo poi in progresso di tempo cambiò con altri, cioè con quello di S. Marcello, di S. Pudenziana, de SS. Nereo, & Achilleo. Sopravvivendo Clemente pochi mesi, non potè a' Cardinali dare aiuto alcuno, perlocchè alla maggior parte di essi non era bastevole l'entrata per mantenersi, fra' quali eravi anche Innocenzio, che ricorrendo al Pontefice Paolo V. per qualche aju-

to, gli rispose: *Sumptus ad aqua censui*. Ilche inteso dal Cardinale si diede in malinconia a' 27. di Marzo, e nel 1610. in età di 44. anni, se ne morì in Roma di mal di calcoli. Giace il suo corpo sepolto appresso i suoi maggiori in S. Maria in Via, colla seguente sepulcrale iscrizione in nero marmo colla sua effigie.

D. O. M.

Innocentio Bufalo de' Cancellariis.

*Romanę nobilitatis, & virtutis Viro,  
X Post Urbium Prætoras ad Melitensem Insulam  
A Clemente VIII. cum extraord. potestate missus;  
Mox ab eo Pontifice Episcopo Camertino.  
Denique pro eodem apud Gall. Regem Nunciũ agentĩ*

*S. R. E. Cardinali creato.*

*Quam dignitatem dum acerrimo iudicio*

*Incento Ecclesiasticę amplitudinis studio,*

*Intima Doctrina, morum suar virate,*

*Singulari vita innocentia sustinet,*

*Roma moritur Anno Domini M. DCX.*

XX *IV. Kal. Aprilis, ætatis sue XLIV.*

*Mutius Frater, & Hares posuit.*

Fu nel Conclave, allorchè fu creato Leone XI. Paolo V. ebbe varie cariche, e fu di non volgare erudizione ornato, Ciac. *Vit. Pont. Tom. IV.* Col. 356.

3977. BUFALI de' Cancellieri (Stefano) Gesuita fu nobile Romano, Filosofo di gran nome, e buon Teologo: da giovine insegnò in Roma Filosofia a molti nobili giovani, che poi furono Cardinali. Fu Lettore anche di Teologia in Padova. Fu anche insigne per la pietà, prudenza, eloquenza, e per la cognizione delle belle Arti: fu di più Rettore della Penitenziaria, e Teologo della medesima, e 3. volte Prefetto de' Studj nel Collegio Romano, nel quale impiego morì nel 1634. essendo entrato nella Compagnia nel 1583. Preparava per la Stampa molte Opere annoverate da Leone Allazio; ma pubblicò solamente un Tomo Teologico *De Angelis*, e insieme con altre uscì una sua *Orazione sopra la Passione del Signore*, detta avanti Clemente VIII.

XL 3978. BUFALINI, Famiglia nobile, la quale già negli andati secoli portava per Arma una mostruosa Fiera, che pareva mezz'Orso, emmezzo Bufalo, come quella che desolava la Boemia, e per rispetto alla durezza della sua pelle era detta *Perneffan*, cioè a dire *Orso di pietra*. Questa fu poscia uccisa da un Cavaliere di Casa Orsina, denominato il Carbonajo per riguardo alla carnagione molto brutta, il quale con un colpo di spada gli troncò la testa; e perciò ottenne, che all'Arme dalla Casa Orsina, cioè alla Rosa vermiglia in campo d'argento, potesse aggiugnere la testa del detto Mostro; oltre di ciò gli fu donato il Dominio di tanto Paese, quanto egli correndo lo spazio d'un giorno naturale, avesse potuto circondare. Quindi ebbe principio la Casa de' Principi di *Perneffano*, il che significa *Dominio dell'Orso*. Poscia un Cavalier di questa Famiglia, giunto per avventura in Italia, fu eletto Senator di Roma, e suoi Posterì per rispetto alla predetta Testa, molto simile alla Testa di Bufalo, furono congnominati Bufalini.

LX 3979. BUFALINI (Giulio) fece un bel Discorso alla Maestà C. di Luigi XIII. che conteneva, *Qual partito debba prendersi da un vero Cavaliere in caso di querela Cavalleresca*, pubblicato in Roma nella Stamperia Camerale nel 1673. in 4. che si racchiude in 8. pagine.]

3980. BUFALO. V. Bufolo.

3981. BUFERA, o *Albaseria*. Terra, o Castello dell' Algàbe della Spagna alle sponde dell'Orano, il quale, secondo Negro, è lo stesso, ch'è Tolomeo chia.

chiama *Balsa*, *Balsa* nella Tavola dell'Europa, e lo situa nella Lusitania in gradi 3. 4. di longitudine, & in Gr. 37. 45. di latitud. Settentrionale.

3982. BUFERA, p.b. Lat. *turbo*, *nis*, Turbine con pioggia, e neve. Dan. Int.

*La butera infernal, che mai non resta.*

Sopra di che il Buti: *Futera* è aggrimento di venti, la qual finge l'Autore, che sempre sia nel secondo cerchio dello inferno. ] *Bufera*, diciamo anche nodo, o ritroso di vento. V. *Burraffa*.

3983. BUFFA, Lat. *nuga*, *gera*, Sinon. di *bessa*, burla, baja, vanità. Sen. Pist. Dan. Int. c. 7.

*Or puoi, figliuol, veder la corte buffa*

*De' ben, che son commessi alla fortuna. ]*

Diceli pur *Buffa* quella parte dell'elmo, che cuopre la faccia, e s'alza, e cala a voglia altrui, Lat. *buccula*; onde per proverbio: *Tirar giù la buffa*, vale dispreggiar la vergogna, e por da banda il rispetto. Lat. *perfricare frontem*. ] *Buffa* parimente chiamasi quella berretta, che cuopre il capo, collo, gola, e viso, eccettuato gli occhj, usata da chi viaggia d'inverno massime a tempo di vèto; & anche gl' Indoratori a fuoco, per difendersi dalle male evaporazioni, e fumi, che tramanda l'Argento vivo. ] Nel primo signific. il No. *Buffa* ha la medesima origine, che *Bessa*; e nel secondo da *bucca*, mutato il c. in f, come da *mucca*, *muffa*.

3984. BUFFA (*Pietro*) della famiglia Ugurgieri de' Grandi di Siena, nobile Condottiere de' Sanesi fuorusciti Chibellini nel Pontificato di Bonifacio IX. Azzolini *Pompe Sanesi*.

3985. BUFFA, Famiglia Piacentina, mentovata del Campi, *Hist. di Piac. Tom. 3.*

3986. BUFFALORA. Terra 20. miglia lontana di Milano, e 10. da Novara de' Certosini, di vista dal Naviglio.

3987. BUFFALARO, o *Buffalara*, fu Città della Calabria, mentovata da Plinio, Strabone, e Stefano sotto nome di *Tburium*; e da Cicerone, Lucio, e Plutarco *Tburii*, da altri prima detta *Sybarii*. Sono però diverse le opinioni sopra il nome, e luogo di questa.

3988. BUFFALORA (*Gio: Batista*) Novarese. Due Ode di quarto fin ora si son vedute, ambedue morali, erudite, e di vago stile; l'una col titolo: *Pugnandum armis sapientia*. Milano 1663. e l'altra: *Che la sola virtù contenta, ed eterna l'Uomo*. Milano 1670. ambedue composte prima che passasse all'Ordine de' Carmelitani. *Bibl. Ambrosi.*

3989. BUFFAMALCO (*Buonamico*) Pitt. Fiorentino, Inventore delle figure parlanti, poichè le dipingeva con alcuni cartelli, che loro uscivano di bocca, ne quali scriveva le parole. Morì nel 1340. Folibiano, *Trattenimento sopra le vite de' Pittori*. Da questo ha avuto motivo il Proverbio: *Lo Scimmietto del Buffamalto*, nel modo che segue, come racconta il Vasari nella Vita de' Pittori, così. Nel passare d'Arezzo il Vescovo Guido, per aver' inteso, che *Buonamico* era piacevole uomo, e valente dipintore, volle, che si fermasse in quella città, e gli dipignesse in Vescovado la Capella, dov'è oggi il Battesimo. *Buonamico*, messa mano al lavoro, n'avea già fatto buona parte, quando gli avvenne un caso il più strano del mondo. E fu, secondo che racconta Franco Sacchetti nelle sue 300. Novelle, questo. Aveva il Vescovo un Bertuccione il più sollazzevole, e il più cattivo, che altro che fuisse mai. Quest'animale stando alcuna volta sul palco a veder lavorare *Buonamico*, avea posto

mente a ogni cosa, nè levatogli mai gli occhi d'addosso, quando mescolava i colori, trascinava gli alberelli, stacciava l'uova, per far le tempere; & in somma, quando faceva qualsivoglia altra cosa. Ora, avendo *Buonamico* un sabbato sera lasciato l'opera, la domenica mattina questo Bertuccione nonostante, che avesse appiccato a i piedi un gran rullo di legno, il quale gli faceva portare il Vescovo, perche, non potesse così saltare per tutto) egli salì non ostante il peso, che pure era grave, insul palco dove solea stare *Buonamico* a lavorare: e quivi, recatosi fra mano gli alberelli, rovesciato che ebbe l'uno nell'altro, e fatto sei mesugli, e stacciato quante uova vi erano, cominciò a imbrattare con i pennelli quante figure vi erano: e seguitando di così fare, non restò, se non quando ebbe ogni cosa ridipinto di sua mano. Ciò fatto, di nuovo fece un mesuglio di tutt'i colori, che gli erano avanzati, come che pochi fossero: e poi, sceso dal palco, si partì. Venuto il lunedì mattina, tornò *Buonamico* al suo lavoro. Dove, vedute le figure guaste, gli alberelli rovesciati, & ogni cosa sotto sopra, restò tutto meravigliato, e confuso. Poi, avendo molte cose fra se medesimo discorso, pensò finalmente, che qualche Aretino per invidia, o per altro, avesse ciò fatto: onde andatosene al Vescovo, gli disse come la cosa passava, e quello di che dubitava: di che il Vescovo rimase forte turbato; pure fatto animo a *Buonamico*, volle, che rimettesse mano al lavoro, e ciò che vi era di guasto, ritaccasse. E perche aveva prestato fede alle sue parole, le quali avevano del verisimile, gli diede 6. de' suoi Fanti armati, che stessero co' falcioni, quando egli non lavorava, in aguato, e chiunque venisse, senza misericordia tagliassero a pezzi. Rifatte dunque la seconda volta le Figure, un giorno, che i Fanti erano in aguato, ecco che sentono non so che rotolare per la Chiesa: e poco appresso il Bertuccione salire sopra l'altare, & in un baleno fatte le mestiche, veggiono il nuovo maestro metersi a lavorare sopra i Sati di *Buonamico*: perlocchè chiamato, e mostratogli il malfattore, & insieme con esso lui stando a vederlo lavorare, furono per crepar delle risa: e *Buonamico* particolarmente, come che dolore glie ne venisse, non poteva restar di ridere, nè di piangere per le risa. Finalmente, licenziati i Fanti, che con falcioni avevano fatto la guardia, se n'andò al Vescovo: e gli disse: Monsignore, voi volete che si dipinga a un modo, e il vostro Bertuccione vuole a un'altro. Poi, contando la cosa faggiunse: Non accadeva, che voi mandaste per Pittori altrove, se avevate il maestro in casa: ma egli forse non sapeva così ben fare le mestiche. Ora che sa, faccia da se, che io non ei son più buono: e conosciuta la sua virtù, son contento, che per l'Opera mia non mi sia alcuna cosa data, se non licenza di tornarmene a Firenze. Non poteva udendo la cosa il Vescovo (se bene gli dispiaceva) tener le risa: e massimamente, considerando, che una bestia aveva fatto una burla a chi era il più burlesco uomo del mondo. Però, poichè del nuovo caso ebbono ragionato, e riso abbastanza, fece tanto il Vescovo, che si rimise *Buonamico* la terza volta all'opera, e la finì; & il Bertuccione per castigo, e penitenza del commesso errore, fu ferrato in una gran gabbia di legno, e tenuto, dove *Buonamico* lavorava, infino a che fu quell'opera interamente finita. Nella qual gabbia non si potrebbe niuno immaginar' i giuochi che quella bestia faceva, col muso, con la vita, e con le mani, vedendo altri fare, e non poter ella adoperarsi.

3990. BUFFARE, Lat. *nugari*, *nugas agere*.  
Vuuu z Ver.

*Bibl. Univ. Tomo VI.*

Ver. da *buffa*, di cui sopra, sign. far beffe, dir cian-  
ce, facezie, scioccheggare. Cav. Pungil. Non  
è segno, che sia savio, nè che sia in Carità quegli, che  
perde il tempo in cianciare, e buffare. ] Da *buffare*  
sbuffare, mandar fuori l'alito con violenza, di  
cui a suo tempo.

3991. **BUFFERI**, Famiglia nobile, che trae  
la sua origine dalla Riviera, e si portò in  
Genova nel 1100.

3992. **BUFFETTI**, Famiglia della Motta nel  
Friuli, che ha prodotto Soggetti diversi in lettere.

3993. **BUFFETTO**, Sust. Lat. *Talitrum*,  
Colpo d'un dito, che scocchi di sotto un' altro  
dito. M. V. 11. 101. E a grida di popoli fu fatto  
Signore, nè vi fu chi ricevesse un buffetto. ] *Buf-*  
*fetto* dicefi ancora una sorta di Tavolino. Nel  
qual sento il Sig. du Cange nel suo Glossario, alla  
voce *Bufetagium*: Così dice: *Bufetagium*, Bufe-  
taria, *Velligal*, quod praestatur pro viribitione  
in tabernis: dictum, quasi Buvetage, Buveterie:  
unde nostri butet vocant abacum, in quo pocula vi-  
naria, & alia ad mensam reponuntur. Il Fran-  
cese *buser*, siccome l'Italiano *buffetto*, si disse dal-  
la gonfiatura, ovvero tumore de' buffetti: che ta-  
le fu la figura de' primi buffetti. Vedi *beffa*.

3994. **BUFFETTO**, Add. di pane, che s'in-  
tende del più fino. Ricet. Fior. *Sopra la quale*  
*metti un suolo di sette di pane buffetto, o di al-*  
*tro pane bianco.*  
Il Burch. lo prende in senso equivoco.

E pan buffetto, e cario scapezzone.

3995. **BUFFO** Uccello, non singolare dell'  
India, ma comune all'Europa, benchè ivi n' è  
molitudine assai maggiore. Da' Portoghesi è  
chiamato Mocio; gli antichi lo chiamarono *Buf-*  
*fo*, d'onde forse ebbe l'origine il nome *Buffone*, di  
cui sotto, poichè è incredibile quanto questo Uc-  
cello si mostri inclinato agli scherzi, ed alle bur-  
le, co' quali bene spesso atterisce di notte, ed  
ingana la gente. E' amico delle tenebre, e nemico  
della luce; onde non è diurno, ma notturno, e  
fra gli uccelli notturni il maggiore. In grandezza  
non è minore dell'Aquila, di gambe cortissime,  
di corpo pieno, e rotondo: di capo grande, con  
2. mazzetti di piume ne' 2. lati, ed estremità della  
fronte, come se fossero 2. cornetti, o 2. orecchie ve-  
stite di piume. Ha gli occhj gradi, accesi, e fieri, citi  
di peli lunghissimi: il rostro adunco, nero, e cor-  
to: il collo brevissimo, carico di piume unifor-  
mi, di color tetro, oscuro, coll'unghe acu-  
tissime, curve, e nere. In somma è tutto brut-  
to, e disforme; onde giustamente Plinio lib. 10.  
cap. 12. lo chiamò *noctis monstrum*; e gli altri uc-  
celi come tale lo sprezzano, lo perseguitano, e  
l'abborriscono. Il suo canto è di gemiti, come  
se fossero d'uomo molto addolorato, ed afflitto.  
Il suo volo è tardo, e debole, procurandosi per cibo  
qualivoglia immondezza. E' Amico de' Pagodi  
(Tempj degl'Idoli) dove forbisce l'olio delle lam-  
padi: per ciò fra' i tetti de' medesimi suole d'ordi-  
nario ricercare il suo alloggio del giorno. Quan-  
do i Gentili abbruciano i cadaveri de' loro De-  
fonti, estinte che son le fiamme, e consumati i  
carboni, incredibili sono le pazzie, co' quali que-  
sti uccelli si trastullano in quelle ceneri ancora  
calde. Si volge, e rivolge in quelle, or saltan-  
do ora, scuotendo le ali, e con mille altri segni di  
godimento pare, ch'è non abbia recreazione mag-  
giore, ch'è di ricrearsi in quelle reliquie. Da  
questi giuochi ricevono i Gentili diversi segni su-  
perstiziosi, e stolti, dà quali argomentano quale  
sia stata la sorte dell'anima del defonto. Questo  
Uccello nella sua figura mostra d'essere tutt'al-

tro, ch'è uccello. Cresce poco meno d'un Gatto:  
nel corpo tutto è simile ad una picciola Volpe, uni-  
forme nel pelo, nel capo, e nelle orecchie; ha  
le mamelle al petto, e i denti canini acutissimi,  
certo ch'è sicchè se non avesse le ali; non vi sa-  
rebbe ragione di non chiamarlo animale terrestre.  
Le ali son simili a quelle delle Nottole; ma più  
crasse, lunghe più d'un braccio per parte, co i  
nervi, che le reggono, più sodi, nelle quali ha  
diverse unghie curve, assai grandi. Ha piedi, ma  
non se ne vale, se non per istringersi al seno i  
propri parti, i quali partoriti mai non lascia, sin  
a tanto ch'è sono abili per volare: si muove coll'  
ali, s'appoggia coll'unghe delle medesime appeso  
alle piante; perciò non si nasconde al coperto,  
come le Nottole, forsi perchè le nmili casupole  
degli Indiani, che per lo più hanno il tetto per  
soffitto alle stanze, non gli danno la comodità.  
In un'albero solo bene spesso se ne vedon pendere  
le centinaia, come se fossero quarti di giustiziati,

XX

che a' torastieri è cosa di gran meraviglia. Odi-  
come le Nottole la luce, e per non sentirla, si cuo-  
pre, e nasconde in un ala, afferrando la pianta  
coll'altra, e di questo modo stà tutto'l giorno al  
fuoco raggio del Sole, senza muoversi; soffre  
la pioggia, e la piena dell'acqua, e non si lascia  
intimorir dal vento: se è preso vivo, morde fieri-  
ssimamente, facilmente però s'uccide: il suo  
pascolo è di frutti, carni putride, e cadaveri d'  
animali marciti: con tutto ciò corre in fama d'  
essere in se tanto buono, ch'è i Portoghesi lo man-  
giano, e paragonano con i migliori Piccioni.

XXX

Prima di cucinarlo, lo salano per una notte in-  
tiera, strignendolo fra 2. pietre, o tavole, alle  
quali aggiungono qualche peso, con che alciu-  
gandosi la carne da certa umidità viscosa, e la-  
sciando l'odore ingrato, riefce poi saporita. Ama  
la Sura, il Tari, o sugo delle Palme, al quale  
quando non può giugnere in altro modo: per ubria-  
carsi fa cadere dalle piante i vasi dove lo racco-  
gliono, e dalla terra, o da' frammenti va lamben-  
do tutto quello, che puole. I Portoghesi la chia-  
mano *Morisco*, quasi *Muscacus*; le ben però è  
debole di vista, & uccello notturno, stimasi pe-  
rò dal moto col quale vola di giorno, ch'è goda l'  
occhio migliore del nostro. V. *Barbagianni*, To.  
5. col. 304. nu. 1000.

XL

3996. **BUFFONARE**, Lat. *jocari*, *scurrari*  
*agere*, Ver. deriv. da *buffone*, di cui appresso, sign.  
fare il buffone. Franc. Sac. rim.

Che buffonando non andrà a riviera: ]

L

Oggi più tosto diciamo *buffoneggiare*, di cui  
sotto.

3997. **BUFFONCELLO**, Dimin. di *Buffone*,  
di cui sotto Mong. 22. 42. e prendesi in significato  
di scimunito.

Quirvi era un buffoncello, un tale ignocco.

Ar. Sat.

Vorrà una nana, un buffoncello, un pazzo.

3998. **BUFFONCINO**, lo stesso che *Buffon-*  
*cello*; & anche significa un picciol vaso di vetro.  
Red. Ditir. 44. *Caraffoni*, buffoncini, *Zampillet-*  
*ti*, e *Borbottine*.

LX

3999. **BUFFONE**, Lat. *scurra*. ] Gr. *γλο-*  
*τοποιος*. ] Franc. *buffon*. ] Spag. *el truhan*, o *va-*  
*no*. ] Germ. *ein Spennogel*. ] Ingl. *a la vucie scos-*  
*fer or flattering jester*. ] Fiam. *mar*. ] Turc. *eilen-*  
*ge*. ] No. Deriv. da *buffa*, di cui sopra in signi-  
fic. di ciancia, significa lo stesso, che *Giullare*,  
colui che ha per professione il trattenere con buf-  
fonia, e cose da ridere. Franc. Sacchi. *Questi soli*  
*trastulli de' buffoni, e diletti, che hanno li Signo-*  
*ri, per altro non son detti buffoni, se non che sempre*  
*dicon buffe, e detti giocolari, perchè di continuo*  
*giuo-*

giuocan con nuorui ginocchi. ] Dicefi far doffo di buffone, che tanto è a dire, quanto recarfi la cattività in ischerzo. Mogr.

E fai, Morganta, doffo di buffone. ]

Direbbesi anche per comportar bastonate, e ingiurie; e perciò da Plauto furon detti *Plagioplasida* ] Il Menag. deriva il nome *Buffone* da *bucco*, *nis*. Le Glose antiche: *Buccones prætitoi*, *βυκκονισ*. V. Bessa ] Altri però lo tirano da *Buffo* uccello, di cui sopra. ]

Oggi diciamo anche *Buffone* a un vaso di vetro tondo, e largo di corpo, e corto di collo, per uso dimettere in fresco le bevande. Red. Annot. Ditir. 73. *Parlano proprio più i Milanesi, che Gotto dicono al buffone di vetro.*

La professione de' *Buffoni* è molto antica, e favorita da molti, poichè si leggono varj esempj di Uomini buffoni per le lor facezie molto stimati, e tenuti in pregio tale, chè han dato da invidiare a' virtuosi, parendo loro, chè troppo alto sorgeffe la buffoneria, mentre giaceva la virtù per terra, miseramente sopita. Tranquillo riferisce, *Paride* Istrione esser stato così caro, chè la moglie di Domiziano Imperatore invaghita d'esso, non isdegnò di languir per suo amore. Di *Cyberis* Mimo scrive Plinio, chè dopo la *Fartaleia* pugna con segnalato favore fu tirato dal cocchio istesso di Marcantonio. *Afridamante* figliuolo di Massimo, scrivono gli Anttori, chè per decreto ottenne una statua nel Teatro, avendo rappresentato così eccellentemente *Partheneo*, che parve proprio l'istesso. E' vero, chè nell'antico tempo molte persone sagge, vedendo costoro troppo licèzio, si hanno contuso l'insolenza loro cò diversi modi.

Però, quando *Callipide* buffone salutando arrogantemente il Rè *Agefilao*, ch'era per forte in ragionamenti gravi, e serj occupato, nè di lui mostrava curarsi, disse con non minor presunzione: *Ben si conosce, o Rè, che tu vai ingrossando la vista*: Sorridendo *Agefilao*, disse verso di lui: *Non pensi tu, ch'io scorga, che tu sei Callipide buffone?* Suetonio narra, chè *Cesare Augusto* nel cortile del suo palazzo fece battere alla presenza di tutti *Hyda* Pantomimo, avendolo accusato il Pretore per troppo ibero, e licenzioso nel suo parlare. E l'istesso cacciò d'Italia in esiglio *Pilade*, perchè aveva avuto ardimento di mostrare a dito uno Spettatore, che per sorte nel mezzo delle buffonarie gli aveva fischiato dietro, come tal'ora s'usa. Ma peggio fu, chè sotto *Claudio Nerone*, come scrive il predetto Autore tutte le fazioni di questi buffoni molto vergognosamente furon bandite, e rilegate, essendo essi di molte corrottele, e sedizioni nella città occasione: e benche sotto *Nerva* tornassero ancora, furono però di nuovo sotto *Trajano* levati, e mandati dispersi con grandissima lor vergogna, e vituperio. Di questi tali scrive parimente *Cicerone della Repubblica*, ch'erano comunemente in tanto obbrobrio appresso al Romano Collegio, chè non solamente mancavano dagli onori de' cittadini, ma non potevano manco essere accettati nella Tribù plebea per la vil professione da essi esercitata. Tito Livio 7 lib. ha lasciato scritto, chè gl'Istrioni, e Mimi furono da' stipendj militari espulsi, perchè non era cosa conveniente, chè l'arte onorata della milizia s'avvilisse col commercio di persone basse, come costoro. *Satiro* da *Plutarco* è dichiarato per tale; imperocchè benissimo contrafaceva *Demostene* impedito della lingua, balbuziando come l'istesso. Di *Clisof* raccontano alcuni, chè fingeva *Filippo Rè* di *Macedonia* tanto garbatamente, chè andando zoppo con lui, torcendo la bocca, e gli occhi, come fa-

ceva egli, e facendo gl'istessi gesti, era di riso, e di trastullo a tutta la brigata. E di *Carisof* narrano alcuni altri, chè essendo *Parasito* di *Dionisio*, e vedendolo un giorno ridere in disparte cogli amici, ancor'esso cominciò a ridere tanto saporiamente, chè *Dionisio* volle sapere, perchè ridesse a quella foggia; a cui rispose egli, *perchè m'immagino, che le cose, che tu conferisci con costoro sian degne di riso*. *Ippoloco Macedone* nell'Epistola, che scrive a *Linceo*, celebra *Androgene*, e *Stratone Attico* per famosi buffoni. E *Telefane* scrive, chè in *Atene* fra 'l numero di 60. furono *Calimedone*, *Locusta*, *Dinia*, *Massigerone*, e *Meneceo* celebri in questa professione. Ne' moderni tempi la buffoneria è salita sì in pregio, chè le tavole signorili sono ingòbrate più di buffoni, chè d'alcuna specie di virtuosi; e quella Corte par diminuta, e scema, dove non s'oda, o non si veda un *Carassula*, un *Gonnella*, un *Boccafresca* in cattedra, che dia trattenimento con favole, con motti, con piacevolezze, con bagattelle, e con mocche all'onorata audienza, che gli siede intorno. Quindi tre forti di persone si dice comunemente aver rubbato il buon tempo, cioè, i Commedianti, i Buffoni, & i Ceretani, i quali tutti erano paragonati dal *Fasela* al nodo *Gordiano*.

4000. **BUFFONERIA**, Lat. *Scurrilitas*, Astrat di buffone, di cui sopra, sign. l'arte, o l'esercizio de' Buffoni. Maestraz. Ancora se un anno fanno la buffoneria, perdono il privilegio del *Cbericapo*.] Vale anche *Buffoneria* ogni detto, o atto di buffone. Berni

Stavagli innanzj in piè, quando mangiava  
Qualche buffoneria sempre diceva.

4001. **BUFOGNARE**, lo stesso che *borbottare*, di cui sopra, o *bufonsbiare*, di cui sotto. Varc. Ercol. si dice egli brontola, o borbotta, o bufogna.

4002. **BUFOGNINO**, Lat. *obmurmurator* Deriv. da *bufognare*, di cui, sopra sign. colui, che *bufogna*, o mormora. Varc. Ercol.

Donne nasce bufognino

4003. **BUFOLO**, Lat. *bubalus* Ebr. *babar*. Gr. *βυβαλον* Franc. *Buffa* Spag. *Bufalo*. Germ. *Buffel* Fiam. *Buffel*. Ingl. *Buffal*. Turc. *Ischvisseger tsutseges*. No. tolto dal Lat. *Bubalus*, deriv. da *Bos*, sign. un Animale simile al *Bue*, indomito, per la sua fiera Tes. Br. Gli altri son chiamati bufoli, dormono pe' fondi de' grandi fiumi, e vanno così bene per lo fondo, come per terra. ] Per ischernire un ignorante, o sciocco, lo diciamo *Bufolo*, e per maggiore ingiuria *Bufalaccio*, e *Bufalone* ] Tu non vedresti un *bufol* nella neve, lo diciamo a chi non ritrova alcuna cosa nel luogo, dov'ella è. ] Menare altrui pel naso, come un *Bufalo*, vale aggirarlo, condurlo con finzione a far ciò, ch'ei non vorrebbe. Amb. Cof. 4. 15.

M' hanno aggirato come un arcolajo,

Emenato pel naso come un bufolo.

Il *Bufalo* è un animale maggiore del *bue*: è alto, di color nero, ha i corni neri, lunghi, e ritorti: peli rari, e ricci: il collo lungo, la testa grossa, la fronte crepa, intrigata de' peli; le gambe corte, e grosse: le membra macilenti, la coda piccola, l'aspetto benevolo, e semplice; ma è di somma fiera Tes. Br. Gli altri son chiamati bufoli, dormono pe' fondi de' grandi fiumi, e vanno così bene per lo fondo, come per terra. ] Per ischernire un ignorante, o sciocco, lo diciamo *Bufolo*, e per maggiore ingiuria *Bufalaccio*, e *Bufalone* ] Tu non vedresti un *bufol* nella neve, lo diciamo a chi non ritrova alcuna cosa nel luogo, dov'ella è. ] Menare altrui pel naso, come un *Bufalo*, vale aggirarlo, condurlo con finzione a far ciò, ch'ei non vorrebbe. Amb. Cof. 4. 15.

LX

ma

mato anche Bisonte, che Solino dice, esser simile al Bue. Il Bufalo ha grande antipatia col color rosso, e vario; & adiratosi con alcuno, l'assalisce per linea dritta. Ha pelle durissima, e grossissima, che resiste a' colpi: è impaziente del caldo, di modo che talora strascina il carro nell'acqua, dove entra ancora per mitigar lo sdegno. Del cujo si fanno giubbboni resistenti a' colpi. Dal corno, o unghia di Bufalo si fanno anelli, che portati a' diti delle mani, o de' piedi, sono mirabili, secondo alcuni alle convulsioni de' nervi, e spasimo. Altri v'aggiungono quattro fili d'oro, argento, rame, ferro, acciò che siano efficaci allo spasimo, e ad altri difetti, benchè si crede, che a ciò vaglia l'anello fatto di derti fili soli contorti insieme. Il latte della Bufala ammolisce il ventre, sana le piaghe fresche; e giova a quegli, che hanno preso il veleno. Il fiele di questa bestia è medicinale, perchè sana le cicatrici delle ferite; e mescolato col latte mitiga il dolore delle orecchie. Il di lui sangue giammai non si condensa: l'orina se si mescola colla mirra, o coll'olio, esì pone nelle orecchie, mitiga il dolore di quelle, cagionato da frigidità. Dice Dioscoride, che lo sterco del Bufalo, che pascola posto sopra i tumori delle ferite, le sana: vale anche alla sciatica. Posto ne' cataplatmi, purga le durezze, e le scrofe, e solve le posteme. Nella Campagna di Roma v'è gran copia de' Bufoli, & anche nell'Africa, di dove credonfi trasportati in Italia. Della Carne del Bufalo è permesso di mangiare a' Giudei, per esser questo connumerato fra gli Animali mondi. Per ischernire alcuno ignorante, o imprudente, gli appropriamo il No. di Bufalo.

4004. BUFONCHIARE, lo stesso che Bufonchiare, bufognare, o borbottare de' quali sopra All. 312.

Di que' compagni un ruffa, un per ispasso  
Butonchia, un se ne ride, un ne contende

4005. BUFONE, Animali schifoso. V. Betta, col. 884. num. 2395.

4006. BUFTALMO, Lat. *Buphthalmus*, Gr. *βυφθαλμος*. Arab. *Bibar*. Ger. *Rinds aug*. Franc. *Oeil de bœuf*. Term. Botanico, significa una Pianta, che dice si anche Occhio di Bue. Questa produce lunghi, e sottili fusti, e le frondi, simili a quelle del Finocchio; ma più brevi, più larghe, e più dure. I fiori son gialli, ma maggiori di quelli della Camomilla gialla, simili a gli occhj del Bue da quali ha il nome. Nasce nelle campagne, e negli argini de' fossi, attorno i Castelli. I fiori son più acuti di quelli della Camomilla, e però son più digestivi, & risolutivi. Bevuta l'erba subito per alcun tempo dopo il bagno, restituisce il calor naturale a coloro, che hanno il trabocco del fiele; & il medesimo fa l'acqua stillata da tutta la pianta, o la decozione, la quale fa nausea, e facilita il vomito. L'infusion delle frondi, fatta nel vino, bevuta, provoca l'urina, e vale a' dolori colici, e renali. I fiori triti con cera, & applicati, risolvono i tumori, e le durezze. Il tutto vien' epilogoato ne' seguenti versi.

BUPHTHALMUM muscas, & apes necat: ipsa  
tumores

Sedat, duritias, & discutit inde dolorem.

Arquato infectis morbo solet ipsa referre;

Atque infusa mero lotium ciet, inde dolores

Emulcet Renum, coli sedatque querelas.

B U G.

4007. BUGARCI, Luogo sotto la Vicaria di Conselve, Territorio, e Diocesi di Padova, Dominio Veneto; dove Timoteo Mussato nobile Padovano, Protonotario Appostolico, e Canonico di S. Pietro di Roma, e Amministratore di

S. Giorgio di Padova aveva un sontuoso palazzo, e molti Poderi; e qui vi (avendo rassegnato la sua Chiesa alle Monache di S. Giacomo Monastero della porta di Pontecorto, rovinato nel 150...) si ritirò per vivere vita solitaria. Morì nel 1537. e fu sepolto nella Chiesa di S. Giorgio.

4008. BUGANZA. Latin. *Pernio*, Grec. *χίμαλον*: Specie di tumore, che viene alle mani, a' piedi, e a' calcagni, che da molto travaglio a chi lo soffre, e non minor fastidio a' Medici, che non vi trovano rimedio a proposito; benchè per altro non se curano di ricercarne, per non esser derisi col motto del volgo, che per vilipendere un Medico, lo dice Medico di buganze. Questo male prova si più d'altrove qui in Venezia, forse a cagione dell'aria, che partecipa il fiele delle lagune; nè da altro son cagionati le buganze, se non da umori rinferrati, e ristretti ne' corpi nostri; poichè venendo il freddo, i pori delle carni si oppilano; di modo tale, che gli umori non possono più esalare nè per sudore, nè per altre esalazioni: e perciò in una persona giovane, e di calda complessione, non possono star rinferrati; e la natura, che se ne vuole sgravare, manda questa esalazione fino all'estreme parti del nostro corpo, quali sono le mani, e i piedi; e giugnendo a queste parti, dove non possono passare più avanti, fanno alterazioni, e tumori, che poi col tempo crepano, e quegli umori esalano, e mai guariscono fino attanto, che non viene il calore della primavera, che faccia svaporare i medesimi umori. Il rimedio per le Buganze dice si esser questo: sanguinarsi, e vacuare il ventre coll'Angelico, prendere il solutivo per 7. giorni, senza soggezione di regola: intar le buganze col *Filosoforum* la sera quando si vuol entrare nel letto per una settimana continua; e questo dice si essere il vero rimedio. Altri le guariscono scottandole al fumo dell'acquavita tagliarda, o del Zolfo, o dalla crusca gettati sopra il fuoco.

4009. BUGATI, Famiglia nobile di Como. Ballarini.

4010. BUGATTO Gasparo Milanese, che d'altri vien cognominato *Ambigatto*, fu Religioso per le virtù riguardevoli, per la dottrina segnalata, e per le assai belle Opere da lui lasciate, e poi mandate alle stampe, non poco famoso; perciò con ogni ragione è numerato fra' valenti uomini della Relig. Domen. di cui era osservantissimo. Con ogni fedeltà, e diligenza raccolse tutte le cose dal principio del Mondo accadute fino a' tempi suoi, e ne fece una molto curiosa, e lodata *Istoria Universale*, che per aver tutte quelle circostanze, che ad un veridico, e fedele *Istorico* si richiedono, vien da tutti tenuta in molta stima, e con meritate lodi celebrata. In essa vedesi benissimo la vera, e breve narrazione delle cose, dimostrandosi chiaro, e fedele: non insipido, e con tutti senza pietà, senza vergogna giudice eguale; a tutte le Città, e a tutti gli uomini forestieri, & a niuno soggetto. Vedon si anco di questo Letterato Religioso la *Vita di Giobbe*; l'*Istoria*, & origine della Terra di Meda; una picciola Cronica del Monasterio di Santo Eustorgio in Milano della sua Religione, in cui egli abitava: i *Fatti della Città di Milano contra la peste degli anni 1576. e 1577.* seguita in quella Città. Scrisse in oltre, sopra Tobia; ma il suo principale, e più gradito studio consisteva nelle belle lettere, nelle quali di buona voglia si trattenne sempre con onorati componimenti: Tutto dunque s'immerse nel gran mare dell'*Istoria*, nel quale felicemente solcando, arrivò al porto della perfezione con molta gloria del suo nome; donde gli risultò la



mercede d'una perpetua fama in tutte le parti del Mondo.

4011. BUGAURIO da Montefalco, infettato di Eresia di Gerardo Parmegiano, e scoperto eresiarca, nè potendo senza pericolo di vita trattenerfi in Italia, secretamente passò in Spagna, ove cominciò in Catalogna a disseminar l'empietà sua; perlocchè scoperto, fu da Sancio Vescovo Tarraconense dannato, e maladetto; onde fuggì in Francia nel 1006. a tempo di Gio: XIX. Papa, e d'Ottone III. Imp. Rom. Il di lui fine non si trova appresso alcuno Autore.

4012. BUGEY, piccolo Paese della Francia; tra'l Rodano, che lo separa dalla Savoia, e dal Delphinato; e'l fiume Dain, che lo divide dalla Bressia, e del Contado di Borgogna, il quale s'estende in lunghezza dal Ponte d'Ains fino a Seiffa leghe 16. la sua larghezza dal fiume Dortans fino a Port de Loyettes è di 10. leghe incirca. Da' Latini è questo conosciuto sotto'l nome d'*Beugesia*, *Bugia*, & *Bengia*, e da' Geografi è diviso in 3. parti: la prima dicesi *la Michaille*, o *Micalia*, ch'è al Settentrione; la seconda le *Valromey*, o *Vallis Romana*, all'Oriente tra' monti; e la terza in *Bugey propria*, o *Beugesia*, ch'è la maggiore, & estendesi tra'l Mezzo giorno, e l'Oriente. Era questo altre volte tutto signoreggiato dal Duca di Savoia; ma per il Trattato di Lione nel 1601. restò soggetto alla Francia, eccetta quella parte, ch'è tra la Savoia, ed il Rodano, ch'è rimasta allo stesso Duca, ove sono i Territorj di Jenne, e Loffey. *Belley* è la Città capitale, della quale essendo stata fatta la relazione nel Tomo V. l'abbiamo mutilata seguendo la relazione riportata. Diciamo dunque, ch'è *Belley*, o *Balley*, Città della Francia, presso'l Rodano, e Furan, capitale del picciolo, ma fertile Paese del *Bugey*, nella Bressia, con Bailiaggio, Elezione, e Vescovale, che riconosce per suo Metropolitano quello di Besanzone: è chiamata da' Latini *Bellicum*, *Bellicium*, & *Bellica*; ed il suo Vescovato nominasi nelle spedizioni Apostoliche *Bellicensis*, tassato in Camera Fiorini 333. e mezzo. Questa Città fu abbruciata nel 1385. ma credesi ristabilita, e circondata di mura da Amedeo VIII. ubbidivà però certamente prima al Duca di Savoia; ma fu dal Duca Carlo Emanuele ceduta ad Enrico IV. Rè di Francia. V'è chi riferisce, ch'è il Vescovato di *Belley* abbia altre volte avuto il seggio a Nojons, e ch'è qui vi fosse poscia trasferito; ma senz'assegnare l'anno, in cui era stata fatta questa mutazione, della quale non abbiamo saputo rintracciare alcuna fondata prova. Anzi noi facendo la Descrizione del Vescovato di Nojons tra li Suffraganei di Reims non abbiamo nemmeno fatta menzione di questa traslazione. La Chiesa Cattedrale è dedicata a S. Gio: Batista: il di lei Capitolo altre volte fu regolare, sotto la Regola di S. Agostino; ma fu secolarizzato nel 1579. il quale è composto di 19. Canonici, e 4. Dignità, che sono il Decano, l'Arciprete, il Primicerio, ed il Cantore. In questa Diocesi ritrovasi l'Abbazia di S. Sulpizio, la quale, a sollecitudine di Amedeo Conte di Savoia, e di Ugone Abbate Pontinico della Congregazione Cluniacense, fu eretta, e consegnata a' Monaci Cisterciensi sotto 'l governo di S. Bernardo nel 1133. o, secondo altri, nel 1140. I Vescovi sono Signori nel Temporale di questa Città: il più antico, di cui noi abbiamo contezza, è Audace, che viveva nel 412. e tra' suoi Successori si contano, Vincenzò nel 570. nominato nel Concilio Suddunense. Felice nel 888. che si sottoscrisse nel Concilio II. Matifconense. Fiorenzo nel 650. mentovato nel Concilio

Cabillonense, celebrato sotto Eugenio, Papa II. Abefacar nell'887. Adabeldo nel medesimo anno, nominato, secondo Claudio Roberro, in un altro Concilio Cabillonense; il qual Concilio però non leggesi nell'Indice de' Concilj, emanato sotto quest'anno del medesimo Roberto. Stefano nel 915. che fu Vicario di Berengario Arcivescovo di Besanzone. Aimo nel 1044. citato dal medesimo Roberto. Ponzio I. che sommise alcune Chiese della sua Diocesi all'Abbazia Cluniacense; e nell'anno 1099. cogli altri Vescovi suoi Compromvinciali intervenne al Sinodo di Pieve-Sise, convocato da Ugone Arcivescovo di Lione. Guglielmo I. nel 1120. Ponzio II. de Berfilijs nel 1130. il quale ritornando nel 1134. da un Concilio, fu da Sicarij carcerato, e maltrattato, citato da S. Benigno di Dion. Vuilcetto nel 1149. S. Anselmo, che da Generale de' Certosini, e Preposito Gebennense fu nel 1165. creato Vescovo. Reinaldo nel 1179. che intervenne al Concilio Lateranense. Bonifacio Certosino nel 1233. che da Innocenzio IV. fu eletto nel 1345. Arcivescovo Cantuariense. Gio: nel 1253. che sedeva nel 1265. Vuilcetto II. nel 1280. mentovato nella pace in quest'anno stabilito nel Castello S. Maurizio fra Tommaso Conte di Muriana, e Guglielmo Marchese di Monferrato. Pietro nel 1285. che segnò i patti tra'l Conte di Savoia, e Gio: Abbate Ambrosiano. Tommaso nel 1314. Giacomo di S. Andrea nel 1329. che viveva nel 1347. ma prima rassegnò nel 1344. il Vescovato ad Amedeo, che fu Vescovo suo Successore ancor vivente. Guglielmo Murello, o Maurello nel 1347. che nel 1368. come Consigliero di Amedeo Conte di Savoia intervenne al giuramento di fedeltà, fattogli da Amadeo Conte di Geneva. Eduardo di Savoia, figlio di Filippo Principe d'Achaja, Priore di Borghetto, Abbate di S. Giusto di Susa nel 1371. dipoi eletto Vescovo Sedunense; e finalmente Arcivescovo Tarantasiense, morto nel 1390. Niccolò nel 1374. per la rassegnazione fatta dal suo Predecessore Rodolfo nel 1394. il quale per reprimere l'offese ricevute da' suoi Sudditi, rinunziò con autorità Apostolica nel 1401. la giurisdizione sua temporale ad Amedeo Conte di Savoia. Aimerico del Cheuretti nel 1430. che fu poi Vescovo di Monreale. Guglielmo Diderio nel 1430. che dipoi fu Vescovo Vercellense. Percivalio di Balina Savojardo Custode del Conclave nel Sinodo nel 1440. che fu prima Vescovo di Monreale. Gio: di Varascio Abbate di S. Michele di Chiusa Referendario Apostolico nel 1495. che nel 1505. coll'autorità Apostolica pose la prima pietra al Convento di Moretta della nostra Serafica Religione. Claudio di Staino nel 1508. Vincenzo nel 1512. che intervenne al Concilio Lateranense, nominato nella 6. Sessione. Georgio nel 1513. sottoscritto nello stesso Concilio sess. 7. Filippo di Camera, fratello del Duca d'Albania, Benedettino, & Abbate Corbienne, che fu poi Vescovo Morinense, indi Cardinale, e Vescovo Tuscolano, che morì nel 1550. sepolto in Roma alla Trinità de' Monti. Antonio Camera, nipote del precedente nel 1550. che intervenne al Concilio di Trento. Sinforiano di Buglione nel 1579. Fulcaldo di Boneval nel 1580. a cui successe Guenone; e poi Giovanni Came nel 1626.

4013. BUGEI Popoli, che hanno avuto la loro origine da' Partenj, allo scrivere di Strabone: i quali cacciati dalle loro abitazioni, approdarono in Creta, da dove navigando con Minee in Sicilia, sbarcarono finalmente nella Macedonia.

4014.



4014. BUGELIO ( *Giacomo* ) scrisse *Notae in Ciceronis orationes*. Venet. 1552. & Paris. 1561.

4015. BUGELLA nome ancora, con cui già fu chiamato Biella, Città dell'Italia.

4016. BUGEN, Città, e Regno dell'Isola di Ximo nel Giappone, situata nella parte Settentrionale dell'Isola sopra un golfo, e riguarda a Mezzo giorno Funay, e Bungo.

4017. BUGENHAGEN, ( *Giovanni* ) di Vvöllin, nella Pomerania, Ministro protestante, il quale benchè fosse nemico positivo di Lutero: dal leggere però il suo libro della Schiavitù di Babilonia, divenne il più zelante difensore di quella Setta; ed introdusse l' Luteranismo in Amburgo, in Lubecca, in Danimarca, nel Ducato di Brunsvic, ed altrove. Fu ministro di Vittemberg, dove morì nel 1558. lasciando alcuni Commentari sopra l'Epist. di S. Paolo, e di varie altre Opere. tutte dan. Chitreo in *Saxon*. Pantaleone, lib. 3. Prop. Camerario in vit. *Melancthrb*. De Thou, bist. lib. 21. Melchior Adam, in vit. *Theol. Germ.*

4018. BUGEIO, Lat. *Bugaeus*, No. riferito nella Sacra Scrittura. Escher 12.6. e fu il cognome, o forse il nome patrico di *Amā*, nemico di Mardocheo, di cui V. Tom. 3. col. 27. nu. 128.

4019. S. BUGGE, o Edburga, figliuola del Rè Odoardo I. Rè d' Inghilterra, Badessa di un numeroso Monastero, desiderò sommamente di portarsi con la Regina sua madre a Roma a visitar pellegrina la S. Basilica, di S. Pietro egli altri Luoghi santi, e perciò scrisse a S. Bonifazio, che all'ora, o Prete, o Monaco quivi si tratteneva, per averne il suo parere; il quale scrisse in questa guisa alla Regina. *Notum tibi facimus, Frater Bonifaci, quia multum tempus fluxit, ex quo desiderium habuimus, ut Dominam quondam Orbis Romam peteremus, & ibi peccatorum nostrorum veniam impetraremus, sicut alii multi fecere, & adduc faciunt: & ego maxime, quae atate provecior sum, & multa plura in mea vita commisi, & perpetravi, &c.* E se bene morì la Madre, prima ch'è vi potesse andare; nulladimeno non s'estinse nella S. Principessa Vergine Eadburga il desiderio di compire il suo pellegrinaggio; onde scrisse ella pure a quest'effetto al medesimo Santo, facendogli sapere le molte tribulazioni, ch'erano all'ora in quel Regno, particolarmente nell'anima sua; acciò la consigliasse a fare la volontà di Dio, e ricevè dal Santo risposta, che averebbe fatto bene avvenire. Andò ella dunque dopò 2. anni, e per divina provvidenza, fu chiamato da Gregorio II. l'istesso anno S. Bonifazio, & ambidue insieme visitarono frequentemente que' Santi Luoghi; del qual amorevol uffizio il Rè Edelberto, cugino di Eadburga, rese grazie al medesimo Santo.

4020. BUG . . . . Lat. *Arator puerorum, Paderastes, Padico, nis; Padicator, Paderus, Pullopremus, Pullopremo, Puerarius*. Nome infame, & osceno, che non merita d'esser proferto, nè scritto, non che dichiarato: usato però da chi non cura l'onestà del parlare per rinfacciare altrui il vizio nefando, di cui V. *Sodomia*. Il Menag. deriva questo nome da *Bulgaro, nis*, formato da *Bulgarus*; e non già da *bugio*, ed errore, come vogliono alcuni, come dice il medesimo nell'Etimologie Francesi alla voce *Bougre*. Da *budellone*, il Ferrari, alla voce *budello*. Sono queste le sue parole: *Quia intestina farciebantur, inferior atas, ipsa intestina, botulos butellos, & budelle, appellavit. Gall. boyaux. Ex qua voce, fœdissimum convicium in paderastas; quod, ut modestè dicam, illa cadant. Quamquam aliqui Gallicum bougre, a Bulgaris, fortasse in-*

*fontibus, deducant: sed ab eo quod innuimus, budellones, D in G commutato. Boyarius, Bougrarius, BOUGRE. Chela voce Francese bougre abbia questa origine, non è nè vero, nè pur verisimile. Il Sr. du Cange, nel suo Vocabolario, la fa venire anch'egli dalla Latina *Bulgarus*. Sono in questo proposito riguardevoli le parole del Merciere sopra la prima pistola d'Aristeneto: là dove parla d'alcune cose falsamente credute: *Dabo exempla illustria duo. Suetonii caput est in sceleribus Neronis: quo arsisse id monstrum refert, etiam matris cupidine. Inscrispere vulgo, Matris nefarius concubitus: infinnavitque se ex eo lemma te opinio, inveterata saculis multis; initam matrem ab hoc monstro, &c. Alterum exemplum è nostro Froissardo est: cuius caput septimum libri quarti de Betsacbo, Johannis Bituricensis Ducis Quaestore. Videtis lemma: credas quasitam ejus neci causam & confessione barejeos & Sodomistica libidinis: Ita enim scribunt. At in capite ipse attendas curatius, nihil fatetur, nisi barefem: Bulgari se eadem sentire; nec certum esse de incarnatione de Resurrectione; & ceteris, quae tum Ecclesia credit. Error ex eo, quod d'Bulgarum se fatetur: quod tum nomine Haeretici omnes vocati, propter Bulgarorum a Pontifice Romano discessionem. At isti credere accipiendum eo modo, quo vulgo sumimus, tum Italicam vocem bugerronis interpretamur. V. Bulgari Haeretici.**

4021. BUGHIA, Popoli in Egitto, i quali abitano tra l'Asia, e l'Suachen: questi sono vili, e vanno nudi, e mendichi: vivono di latte, e di carne de' Cammelli, e di fiere salvatiche. Gio: B. tero par. 2. lib. 3. pag. 124.

4022. BUGI, sorte di pero detto da' Franchi *Bergamote de Pasque* per causa del suo color verde, e della sua grossezza: ha qualche somiglianza col Pero Bergamotto d'Autunno: egli è manco piatto dalla parte dell'occhio, & un pocopiù lungo della parte della coda; e picotato da piccioli punti grisi; giallisce nella sua maturità: la sua carne ha del duro, e del tenero: il suo difetto è d'esser qualche volta farinoso: e però non bitogna lasciarlo troppo maturare: ha assai succo, e matura nel Mese di Marzo.

4023. BUGIA, p. I. Prov. del regno d'Algeri alle sponde del Mediterraneo nelle Coste di Barbaria nell'Africa, tra l'Regno di Costantina all'Orto, e la Provincia di Gezaïra all'Occaso, dalla quale è separata dal Fiume Nasabath, o Maggiore. S'estende questa là dove altre volte era parte della Mauritania Sitifense, in lunghezza 130. miglia, ed in larghezza 40. Le Città sue principali sono Bugia, e Gegel, e oltre le Terre di Stefe, o sia Sififi, Labes, Nacaus, e Masilla. Gio: Leone, Baudrand. *Tavole Coronelli*.]

4024. BUGIA, Fran. *Bugie* Città della Barbaria nelle Coste dell'Africa, Capitale della Provincia di questo Nome, già detta *Salda*, fabbricata da' Romani sopra la pendice d'un' altissimo monte non molto lontano dal Mare Mediterraneo, alle foci del Fiume maggiore; e munita di muraglia altissime di nobile struttura, e di valida Fortezza, numerosa 20000. Case; abbellite di molte Moschee, Spedali, e Collegi sontuosi, ne quali già risiedevano molti Dottori della Legge Maomettana, ed altri Professori di Lettere, insegnavano oltre le cose appartenenti al Maomettismo, la Filosofia naturale, e l'Astrologia: aveva una spaziosa Piazza ornata di fabbriche. I Cittadini come ricchissimi vivevano splendidamente, colle loro entrate, col traffico, e colle prede, che facevano in Mare con molti vascelli, che mantenevano in corso. Vogliono, ch'è la Moschea maggiore

giore fosse fabbricata già da' Romani in onore d' Ercole, e dagli Antichi poi dedicata al loro falso Profeta. Fu questa Città presa dagli Spagnuoli nel 1508. ma poi fu recuperata da' Turchi, e oggidì si mantiene soggetta al Rè d' Algeri, onde perso del tutto il suo pristino splendore altro non vi si conserva di considerabile, chè il Porto ch'è assai capace. Biagio Avogadro. Marmol. P. Coronelli. *Teat. delle Città*.

4025. BUGIA ancora è il Nome, con cui chiamasi il Beugey, Provincia della Francia.

4026. BUGIA, Famiglia nobile di Como sec. # Ballarini.

4027. BUGIA, p. I. Lat. *Mendacium* Ebr. *schker* Gr. *Τεύξω* Fran. *mensonge*. Spag. *mentira*. Germ. *ein lüg*. Ingl. *alie or leasng*. Fiam. *een leugen*. Tur. *jalan*. Sinon. di Menzogna, falsità di parole, contrario di verità. Fior vir. Bugia si è celar la verità con alcun color di parlare, e con animo d'ingannare altrui: ] In Prov. diciamo le bugie esser zoppe, e vale, chè per mezzo delle bugie l'uom non s'avvanza. Il No. Bugia dal P. Paninio è derivato dal Siriaco budiazal che però non aderisce il Menag., che dice le origini della lingua Italiana doverfi cercar dal Lazio, e non dalla Siria; ma che però nel Lazio non trovasi l'origine di questa voce in questo significato. Il Ferrari la tira dal Lat. *futillis*, d'onde *futilla*, bugia; ma poco verisimilmente. La Bugia. sec. S. Tom. 22. q. 110. art. 1. ) è un discorso contro la mente di chi la proferisce, con intenzione d'ingannare. Dicesi discorso, perchè questo è il particolar modo di dir la bugia; benchè pur si può dir con lo scrivere, col far cenno, e con altri segni esterni espressivi ad placitum. Dicesi contro la mente, cioè contro la scienza speculativa; onde chi afferma, chè una tal cosa è falsa, che in verità è tale, e stima, chè sia vera: mentisce, non perchè dice il falso; ma perchè fa un atto contro la mente, chè è circostanziata dalla scienza. Dicesi di chi lo proferisce: per escludere i discorsi ambilogici, proferiti cò restrizione per parte del proferente. Dicesi con intenzione d'ingannare: per escludere i discorsi iperbolici, e favolosi, che gli Uomini non sogliono intendere nel proprio loro senso. Tali sono le amplificazioni, e descrizioni degli Oratori, e de' Poeti, come quando dicono la cima d'una montagna toccare il Cielo, &c. in tal caso non si vien a mentire, perchè non s'ha intenzione d'ingannare. La Bugia è di 3. sorte, cioè perniciofa, officiosa, e giocosa come insegna San Bonaven. 3. d. 38. art. unic. q. 5. La perniciofa è quella, che nuoce a Dio, al prossimo, & anco all'istesso mentitore. L'officiosa è quella, che cagiona utilità; e la giocosa piacere. La Bugia perniciofa di suo genere è peccato mortale: L'officiosa, e giocosa sono veniali per sentenza di S. Bonav. cit. Chè la perniciofa sia tale si deduce dal Sal. 4. *Perdes omnes, qui loquuntur mendacium*; e dalla Sap. 1. *os quod mentitur, occidit Animam*. Chè poi la officiosa, e giocosa sian peccati veniali, si prova, perchè non cagionano danno ad alcuno. S'è detto di suo genere; poichè per ragion della parvità, o gravità della materia, si può accrescere, o diminuire: per esempio il mentire in materia di Fede, ordinariamente è peccato mortale, perchè è molto pernicioso alla Religione. Così se un Predicatore predica falsi Miracoli, o pubblica false Indulgenze. Il mentire nelle dottrine Filosofiche, e nelle materie naturali, ordinariamente altro nò è, chè un peccato veniale. Nelle materie gravi in niũ caso, ancorchè sia per evitar la morte, è lecito il mentire. La cagion' è, perchè per suo genere è cosa mala. V. Bugiardo V. Verità. Dagli Iconologisti la Bugia vien rappresentata per una Donna involta, e ricoperta nell'abito

Bibliot. Univ. Tomo VI.

suo, quanto sia possibile, da una parte bianco, e dall'altro nero, la quale ha in capo una Gaza, & in mano una Seppia: dimostrando col vestimento di color bianco, chè gli Uomini bugiardi, dicono prima qualche verità per nascondervi sotto la Bugia, imitando il Demonio, al quale come dice S. Gio: Crisostomo sup. *Matth. Concessam est interdum vera dicere, ut mendacium suum rara veritate commendet*. L'altra parte di dietro del vestimento nero, si fa in quella sentenza di Trifone Grammatico Greco, il quale diceva, chè le Bugie hanno la coda nera: e per la medesima ragione a quest'Immagine si pone in capo la Gaza, chè è di color vario; e la Seppia, la quale, secondo racconta Pierio Valeriano lib. 28. quando si sente presa, manda fuori dalla coda un certo umor nero, nel quale si nasconde, stimando con tal inganno fuggire dal Pescatore. Così il Bugiardo oscura se stesso con la finzione delle Bugie, e non viene mai a luce di buona fama. Altri la figurarono Donna giovine brutta; ma artificialmente vestita di color cangiante, dipinta tutta di maschere diverse, e di molte lingue: zoppa, cioè con una gamba di legno, tenendo nella sinistra mano un fascetto di paglia accesa; per dimostrare l'incoerenza dal Bugiardo, e per far conoscere, che la Bugia ha le gambe corte; e che presto nasce, e presto muore.

4028. BUGIA, Termine Ecclesiastico. Lat. *Scotula*, significa quello strumento d'argento, sopra dal quale si mette una candelletta accesa, quando i Prelati celebrano la Messa per poter più comodamente leggere. Circa questo nome l'Abbate Pompeo Sarnelli nella VII. delle sue Lettere Ecclesiastiche, dice essere opinione del volgo, che sia così detto questo strumento, perchè chè fa lume, quando non bisogna, onde sia strumento menzogniere; ma se ciò fosse, si direbbe in Latino, *Mendacium*; ma pure in Latino si dice anche Bugia; adunque ella non è parola Italiana. E credesi, chè essa fosse inventata, quando, celebrandosi i sacrosanti Misterj nelle catacombe, luoghi privi di luce, era omninamente necessaria, per poter leggere, essendo ivi la notte, anche nel più luminoso del giorno; e chè poi eriontando la S. Fede dell'empietà, tuttavia quell'uso si ritenesse, in memoria de' venerandi principi della nostra S. Religione. ( Siccome le pelliccie, usate da' primitivi Cherici per necessità, acciochè difendessero il capo dall'intemperie della notte, quando ivano agli ufficj notturni, oggi son rimaste per onorevoli insegne de' Canonici, e de' Prelati; ) perciocchè la Bugia anticamente si chiamava *Scotula*, cioè discacciante le tenebre; conciosiacchè *σκότος* significa tenebre. Dapoi in lingua Francese fù detta Bugia; perchè nella Franca favella, *Bougie*, dinota la candelletta di cera; e *bougier* incerare, o impiastrare con cera. E quindi è, chè il detto strumento, sopra di cui si mette la candelletta accesa, è denominato Bugia, figuratamente prendendosi il continente per lo contenuto. E non è maraviglia, chè una parola Francese sia divenuta termine Latino Ecclesiastico; sì per che moltissimi Francesi sono stati scrittori de' riti Ecclesiastici, come ancora, perchè la S. Sede è stata in Francia 71. anni, e più, se si contano gli anni della creazione di Clemente V., intralasciato il breve tempo, nel quale Urbano V. dimorò in Italia. Nè perciò i Candelieri potrebbero appellarsi bugie; poichè in Francese *Bougie* è propriamente quel gomito di candelletta, che suol portarsi in mano, per veder lume fra le tenebre, senz'adoperar candelieri: e perciò, essendo fatto secondo quell'uso lo strumento sopr-

X x x

prac-

preaccennato, chiamasi *Bugia*. Il Magri, rapportandone il significato morale, dice, che adoperandosi la *Bugia* a leggere ancorche di giorno, ne dinota, che il Prelato Ecclesiastico nel giudicare, non si de' fidare del solo lume della propria cognizione, neimmeno nel più chiaro del giorno: ma servirsi dell'altrui testimonianza. Il Papa però adopera la candelletta accesa; ma non già lo strumento d'argento: forse, perchè il lume della sua cognizione non ha bisogno d'appoggio, come quella di tutti gli altri Prelati, che dipende dalla prima Cattedra.

4029. BUGIANO o Buggiano, *La male moratus*. Sinon. di salvatico, e mal creato: rozzo. Pataff. Buggiano egli è *Vertucchio*, ed è *ciarpiere*.

4030. BUGIANO, Badia di Valdinevoli, Terra posta fra Pistoja, e Lucca: paese molto bello, vago, fruttifero, & ameno, quanto forse ne siano nell'Europa: perciochè quivi sono vini eccellenti: bianchi, e rossi, olii molto dolci, & in grandissima copia, con altre grascie. Fu questa Badia edificata nel 533. da un certo Guglielmo Signore di detta terra; & è stata molto nobile, siccome leggesi in un suo privilegio, datogli da Eugenio IV. per cui la levò dalla potestà d'ogn'altro Prelato, e solo la sottopose alla S. Sede Apostolica: fu dipoi unita perpetuamente con la Badia di Firenze.

4031. BUGIARDINI (*Giuliano*) Pittor Fiorentino: nacque in uno de' Sobborghi di Firenze fuori della Porta Faenza, da Genitori poveri, e attese alla pittura sotto l'celebre Michel Agnolo Buonarroti. Fu Giuliano di buon naturale, e semplice, senz'alcuna malignità in se; onde grandemente piaceva al suo maestro; nè altro difetto fu in costui, se non che troppo amava le sue opere. Dopo, ch'ebbe un tempo atteso al disegno, fece molte opere non dispiacevoli. Non molto dopo tirato da certi Amici a Bologna, fece ivi alcuni ritratti al naturale. Dipoi tornò a Firenze, e fece varj altri quadri: ed in particolare per M. Palla Rucellai una tavola col martirio di S. Caterina V. e M. che la tenne 12. anni fra le mani, per non aver invenzione bastante. In tanto sollecitandolo Palla Rucellai a finirla, risolse di menare un giorno Michelagnolo a vederla; e così condottolo, dov'egli l'aveva (avendogli raccontato con quanta fatica aveva fatto il lampo, che venendo dal Cielo, spezza le ruote, & uccide coloro, che le girano; & un Sole, che uscendo d'una nuvola, libera S. Caterina dalla morte) pregò liberamente Michelagnolo: il quale non poteva tener le risa; & accostatosi con un carbone alla tavola, contornò de' primi segni, schizzati solamente, una fila di figure ignude maravigliose, le quali in diversi gesti scortando, variamente cascavano, chi in dietro, e chi innanzi, con alcuni morti, e feriti, fatti con quel giudizio, & eccellenza, che fu propria di Michelagnolo. E ciò fatto, si parci ringraziato da Giuliano; il quale non molto dopo, menò il Tribolo suo amichissimo a veder quello, che il Buonarroti aveva fatto. E perchè (come si è detto) aveva fatto il Buonarroti le sue figure solamente contorniate, non poteva il Bugiardino metterle in opera, per non esservi, nè ombre, nè altro, onde risolse il Tribolo ad ajutarlo; perlocchè fatti alcuni modelli in bozze di terra, li condusse eccellentemente, dando loro quella fierezza, e maniera, che aveva dato Michelagnolo al disegno, e con la gradina, ch'è un ferro intaccato, le gradinò, acciò fossero crudette, & avessero più forza; e così fatte, le diede a Giuliano. Ma perchè quella maniera non piaceva alla pulitezza, e fan-

tasia del Bugiardino; partito ch'è fu il Tribolo, egli con un pennello, intignendolo di mano in mano nell'acqua, le lasciò tanto, ch'è levato via le grandine, le pulì tutte; di maniera ch'è dove i lumi avevano a servire per ritratto, o fare l'ombra più crude, si venne a levar via quel buono, che faceva l'opera perfetta. Il che avendo poi inteso il Tribolo dallo stesso Giuliano, si risc della di lui semplicità; il quale finalmente diede finita l'opera, in modo ch'è non si conosceva, che Michelagnolo la guardasse giammai. In ultimo Giuliano essendo vecchio, e povero, e facendo pochissimi lavori, si mise a una strana, & incredibile fatica, per fare una Pietà in un Tabernacolo, che doveva adare in Spagna, di figure non molto grandi; e la condusse con tanta diligenza, che pare cosa strana a veder, come un vecchio di quell'età avesse tanta pazienza in fare una sì fatta opera, per l'amore, che all'arte portava. Ne portelli del detto Tabernacolo, per mostrare le tenebre, che furono nella morte del Salvatore, fece una notte in campo nero, ritratta da quella, che è nella Sagrestia di San Lorenzo, di mano di Michelagnolo; ma perchè non ha quella altro segno di notte, ch'è un Barbagianni, Giuliano scherzando intorno alla sua Pità della notte, coll'invenzione de' suoi concetti, vi fece un frugnolo da uccellare a' Tordi con la lanterna: un pentolino di quei, che si portano la notte, con una candela, o moccio, con altre cose simili, le quali hanno che far colle tenebre, e col buio, come a dire berrettini, cuffie, guanciali, e Pipistrelli. Onde il Buonarroti, quando vedde quest'opera, ebbe da smascellare delle risa, considerando con che strani capricci aveva il Bugiardino arricchita la sua notte. Finalmente essendo sempre stato Giuliano un Uomo così fatto, in età d'anni 75. si morì, e fu seppellito nella Chiesa di S. Marco di Firenze nel 1556. Raccontando una volta Giuliano al Bronzino d'aver veduta una bellissima donna, poichè l'ebbe infinitamente lodata, disse il Bronzino; *conoscetela voi?*

non, rispose, *ma è bellissima; fate conto, che ella sia una pittura di mia mano, e basta.*

4032. BUGIARDISSIMO, Lat. *mendacissimus*, Superl. di bugiardo. Declam. Quintil. C. II. quale il bugiardissimo parlatore, contra l' TRIBUNO, appose.

4033. BUGIARDO, Lat. *mendax*, [Ebr. *Cbecbasufeb*] Gr. *λογονομιος* [Franc. *Menteur*] Spagn. *Mentirifol* [Germ. *Lugenbaffrigb*] Ingl. *Alier*. Biam. *Leugenaer* [Turc. *Jalangi*. Deriv. da bugia. sign. colui, che dice bugia, lo stesso, che mentitore, o mendace. Dan. Inf. c. 23.

Ch'egli è bugiardo, e padre di menzogna [Fior. vir. S. Gregorio disse: Per le bugie de' bugiardi appena è creduta la verità]

Prendesi anche per falso. Boc. n. 77. 34. e se tu volessi a queste cose trovare scuse bugiarde, &c.] Da bugiardo, sbugiardare, convincer di bugia. Lat. *mendacii coarguere*.] In Prover. diciamo: è si giugne più presto un bugiardo, ch'un Zoppo, perchè presto s'arriva a conoscere la falsità della menzogna. Chi è bugiardo, è ladro: poichè non v'è chi più faccia capitale delle bugie, de' Ladri, e di chi vuole ingannare il prossimo.

4034. BUGIARDELLO, v. Bugiardo.

4035. BUGIARDONE, Accresc. di bugiardo. Bir. Trin. 3. 2. Bugiardone, che t'asse. Lucid. 4. 1. Ab bugiardone: e mi guarda anche sfacciataccio.

4036. BUGIARDUOLO, Dim. di bugiardo. Pataff. A Lunata impiccati i bugiarduoli.

4037. BUGIARE, Lat. *mentiri*. Ver. antico, e riv. da bugia, sign. dire bugie, o mentire. Caval. Pua-

Pungilin. *seguita ora il peccato del bugiare, cioè dir le bugie.* Dan. Purg. 185

*Questi, che vive, e certo io non vi bugio.*

4038. BUGIFER, o *Ramusara*, Cave di Pietra nella Sicilia vicino alla terra di Lipulci. Sicil Fazello.

4039. BUGIGATO, o *Bugigatolo*. Lat. *Latetebra*, *Stantiuncula*. No. comp. da *bugio*, e *gatto* quasi *Buca di Gatto*, sign. propriamente quel buco, che si fa agli usci delle porte, e ad altri luoghi, acciò possono passarvi i Gatti. Per simil. poi sign. lo stesso che Stanzino, o ripostiglio Salv. Granch *Lasciami andare a veder di nascondermi in qualche bugigatolo*. Pataff. Il bugigatolo è scocassato.

4040. BUGIO, Sust. V. *Buca di sopra*.

4041. BUGIO, Addiet. Lat. *perforatus*, lo stesso che *Bucato*, di cui sopra. Dan. Par. 20.

*Su per lo collo come fosse bugio*

4042. BUGIONE, Lat. *mendacium magnum*, Accresc. di *bugia*, fig. una bugia grande. Varch. Ercol. *quelle cose che si chiamano non bugiuzze o bugie, ma bugioni*

4043. BUGIENZA, Lat. *parvum mendacium*, Dimin di bugia, sign. una bugia picciola, e leggiera. Galat. *Per entro la storia spargendo alcune picciole bugiuzze.*

4044. BUGLIAFAVA, Famiglia di S. Geminiano, terra della Toscana.

4045. BUGLIAFFA, Famiglia Fiorentina ha avuto 3. Gonfalonieri di Giust. e 14. del nù. de Sig. cioè il 1. nel 1340. che fu *Lapo*, e l'ultimo nel 1463. che fu *Srefano* di Filippo. L'Arma loro è un folco, e rampante Leone in scorcio in campo d'oro.

4046. BUGLIETTI, Famiglia Fiorentina, che ha avuto. nel 1313. *Giovanni* di Feo de' Sig. L'Arma loro è in dritto traverso divisa, cioè sopra bianca, e sotto vermiglia, con di sopra un Toro in guisa dritto (contrariando detti campi) che tiene tra le zampe uno scudetto azzuro, con dentro un Giglio d'oro.

4047. BUGLI, Famiglia Piacentina, mentovata dal Campi, *Hist. di Piac. T. 2.*

4048. BUGLIO, o *Puglio*, Famiglia nobile di Sicilia, come si ricava da un Privilegio di concession di Feudi, fatta dal Rè Ruggiero alla Religione Gerolomitana nel 1151. in cui si dice, che a Goffredo Oliverio fu data per moglie *Galgana* figlia d'ENRICO Buglio. D'onde certamente comprendesi, *Enrico Buglio* esser uno de' Cavalieri della Real Corte del Rè Ruggiero, & Oliverio, principale Barone di que' tempi, congiunto in parentela con la Real casa Normanna: figlio Goffredo fiorì più del padre ne' splendori di ricchezze, e valore. Si legge in una lettera Reale del Rè Guglielmo II. aver mandato con importanti affari *Roberto Buglio*, e *Romualdo Arcivescovo* di Salerno, per il congiungimento de' Baroni delle provincie Napolitane, ch'erano usciti al servizio militare per andar in Terra Santa, tra quali si nomina *Alessandro Buglio* con 3. Soldati; e tutti erano Baroni con Baronìa in Bitonto città del Regno di Napoli sottoposti all'ufficio di Contestabile di quel Regno. Trovasi pure, che sotto il reggimento dell'Imp. Federico II. visse nobilmente *Gilotta Buglio* suo Precettore nella Provincia di Calabria citra; onde si presuppone questo esser figlio del predetto *Alessandro Buglio*, Barone d'alcuni feudi in Bitonto, sotto i Regi Normanni: il figlio del quale fu *Liotta*, che fiorì sotto il Rè Manfredi di Sicilia, e procreò *Lodovico*, che per suoi servigi alcanzò certi dritti sopra l'estrazion del Rè Federico II. nel 1334. Costui fu padre d'un altro *Liotta* Gentiluomo del Rè

*Bibliot. Univ. Tomo VI.*

Federico III. che procreò Giovanni, il quale per suo servizio ottenne dal Rè Martino nel 1399. il feudo del Burgo. Procreò anch'egli il III. *Liotta*, che fu padre di quel famoso, e chiarissimo Barone Gio. Antonio Buglio, detto nel Latino Idioma *Pullione*: nacque costui in Mineo, ma fanciullo andò ad abitar nella città dell'Alicata sotto la balla del Baron della Bifara suo zio; e di virile età, sposò Perna Landolina, che gli generò due figliuoli maschi, *Aliotta* Canonico, Decano della Metropoli di Messina, ed Arcidiacono di Siragusa; e *Lodovico*, che prese la Baronìa rinunziatagli dal fratello. Le virtù del predetto Gio. Antonio furono ammirate da' primi Principi d'Europa del suo tempo; perciocchè da Papa Clemente VII. de' Medici, fu inviato in compagnia del Cardinal di S. Sisto, Legato a latere in Germania nel 1524. essendo stato però il Cardinale chiamato in Roma, volle il Papa, che interim lo stesso Gio. Antonio seguisse la detta Legazione: finchè arrivasse il nuovo Legato, che fu il Cardin. Campeggi; e nel Breve Appostolico lo chiama suo Nunzio, e della Sede Appostolica; indi nel 1524. lo mandò Nunzio in Ungheria appresso quel Rè, per l'armamento del Turco, e lo raccomandò al predetto Rè, & a Sigismondo Rè di Polonia; nella qual Legazione, per via di molti Brevi Appostolici, gli dona potestà d'esigere molte ragioni, e dritti, toccanti alla Chiesa Rom. nella promozione d'alcuni Vescovi di quel Regno, ed ivi s'impiegò in tutt'i negozj pertinenti alla Sede Appostolica, così in pace, come in guerra, per i quali se ne veggono molti Brevi Appostolici. Da costui nacque (come s'è detto) *Liotta*, e *Lodovico*, Barone del Burgo, il quale s'accasò con Palma Minafria, figlia d'Antonino, e procreò *Andrea*, che successe anche nelle Baronie della Bifara, e Favarotta, ch'erano della nobile famiglia Minafria, a cui seguì, dopo la morte, suo figlio D. Mario. Dal quale son nati D. Francesco, D. Girolamo, che fu Senator di Palermo, D. Lodovico, e D. Agata Principessa di Galati, che tutti nobilmente vissero. Dal predetto D. Francesco Barone nacquero D. Mario, Baron della Bifara, e D. Antonia Baronessa del Burgo. Dal predetto D. Mario pervenne D. Francesco, ed altri. Questa Famiglia fa per Arma il Pesce *Bulgio* sopra alcune onde, e sotto 3. Falcie d'oro in campo celeste.

4049. BUGLIONE (Goffredo) V. Goffredo Buglioni.

4050. BUGLIONE, Term. di Maniscalco, sign. ne Cavalli una superfluità, o crescimento di carne, che viene sulla forcella, ovvero al fianco; di modo che la forcella butta fuori, come una cingia di carne, che fa zopicare il Cavallo, e si dice la carne enfiata sulla forcella. I Cavalli di maneggio, che non si bagnano i piedi son sottoposti a questi Buglioni di carne, che gli fanno zopicare molto spesso.

4051. BUGLIONE, Lat. *Bullonium*, Borgo, e Castello nel paese di Liege con titolo di Ducato. Questo castello è fortissimo, situato in una montagna scoscesa, che tiene a piede un gran borgo intorno a 16. leghe lontano dal Liegi con titolo di Ducato, e 4. da Juoy. Da questo castello prese il cognome il famoso Goffredo di Buglione Rè di Gerusalemme, di cui al suo luogo. Nell'intraprendere la celebre spedizione di Terra Santa, che gli riuscì così felicemente, egli impegnò Buglione ad Oberto Vescovo di Liege, a condizione, che se ritornava, puotesse riscuoterla. Parla di questo impegno Alberico nella sua Cronica sotto l'anno 1096. Dopo il Secolo XV. Buglione passò nella

Xxxx 2

Casa

Casa del March. Giovanni della Marck, Signor d'Areberg, di Ledan, di Lumaïn &c. Egli ebbe da Agneta di Vernemburg sua moglie, Everardo III. Signor d'Areberg, Roberto, di cui sotto, e Guglielmo Signor di Lumaïn, soprannominato il Cinghiale d'Ardenna. Roberto della Marck Principe di Sedan, e I. Duca di Buglione, morì nel 1487. lasciando di Giovanna Sauci sua sposa, Roberto Principe di Sedan, II. Duca di Buglione. Questi sposò Caterina di Croy, e morì nel 1536, avendo avuto Roberto III. Duca di Buglione, il quale da Guglielmetta di Sarebuc ebbe Roberto IV. sposata con Francesco di Breza, e padre d' Enrico Roberto Principe di Sedan, Duca di Buglione. Quest'ultimo sposò nel 1558. Francesco di Borbon figlio di Lodovico II. di questo nome, Duca di Montpensier, &c. a Giacobina di Longvic, e n' ebbe Guglielmo Roberto, morto celibe il 1. giorno del 1588. Giovanni Barone di Serignano, morto pur celibe a' 6. d'Ottobre del 1587. Enrico Roberto, morto giovane, e Carlota della Marca Duchessa di Buglione, Principessa di Sedan, Giamets, e Rancours, Baroni di Serignan &c. Questa fu maritata nel 1591. ad Enrico della Torre d'Overgna, Viceconte di Turenna Marecial di Francia &c. conosciuto sotto il nome del Marecialle di Buglione, e morì senza figli nel 1594. Il Viceconte di Turenna acquistando dal Duca di Montpensier, e dal Conte di Maullevrier della Casa della Marca, i dritti, ch'egli avevano sopra l' Sedan, Buglione &c. ne divenne Principe. Egli prese in seconde nozze Elisabetta di Nassau, figlia di Guglielmo Principe d'Orange, e morì nel 1623. Federico Maurizio della Torre, suo figlio maggiore fu Principe di Sedan, Duca di Buglione, &c. e morì nel 1652. avendo avuto tra gli altri figli, di Leonora Caterina Febronia di Bers, da lui sposata nel 1634. Goffredo Maurizio della Torre, Duca di Buglione, d' Albret, &c. gran Ciambellano di Francia, & Emmanuelle Teodosio Cardinale, di cui appresso. *Jutel Hist. Auvergne.* 4052. BUGLIONE (Clandio) Marchese di Gallardone, originario della città di Macone, fu uno de' più grand' Uomini di toga, che visse nel secolo XVII. Che però fu sovente impiegato dalli Re di Francia Enrico il Grande, e Lodovico il Giusto in diversi negozj, Ambasciate, trattati, ed altri affari importanti; ed il Rè Lodovico XIII. per ricompensare i suoi servizi, lo fece Sopraintendente delle finanze; indi Guardasigilli degli Ordini di Sua Maestà, e poi Presidente a Mortiere nel Parlamento di Parigi, nella qual carica fu il I. per essere stata creata a suo riguardo. Morì finalmente d'apoplezia nel 1640. lasciando 4. figli maschi, ed una femina.

4053. BUGLIONI (Emmanuele Teodosio) Francese della predetta Prosapia, fu figlio terzogenito di Federico Maurizio Duca di Buglione, e di Febronia Contessa de Vassenaj; alla quale toccò la gloria di ridurre alla Cattolica Religione la Casa Buglione. Emmanuelle Teodosio da fanciullo spontaneamente si diede al servizio di Dio, e s'accinse alla carriera delle Lettere umane, e Divine, sotto la disciplina di Renato Selvaggi Dottore, e Socio della Sorbona, poi Vescovo Varense, Uomo non men prudente, ch' erudito: sotto del quale talmente s' approfittò nell'umana letteratura, nello studio della Sacra Scrittura, de' SS. Padri, della Teologia Scolastica, e Dogmatica, nell' Istoria Ecclesiastica, e notizia de' Sacri Concilj; ch' in 8. anni meritò d'esser laureato, prima ch' compisse 24. anni della sua età, & ammesso per il primo tra' Principi nella Casa, e Società della Sorbona. Egli diede toltene risposta in tutta l'Ecclesiastica Enciclope-

dia come un'altro Pico Mirandolano; commendato perciò in tutta la Francia per la lode non meno d'un'acuto giudizio, ch' d'un perspicacissimo ingegno, onorò le Accademie di tutto il Regno di Francia. In di lui lode fece un'Orazione l'Arcivescovo di Parigi Arduino di Peretis, Provvisor della Sorbona, e già Maestro del Rè di Francia; nè si sdegnò d'intervenire a questi eruditi congressi il di lui gran zio Turenna, e con esito tanto felice, ch' primieramente a questo Spettacolo da' discorsi del suo caro nipote Emmanuelle, in gran parte deve la Chiesa la conversion d'un Eroe chiarissimo a tutto il mondo. Scorgendo poi la virtù della di lui fama non solo nella Scuola, ma ancor nella Corte, e con un candore illibato d'animo congiunta l'acutezza dell'ingegno, da Lodovico XIV. fu nominato per Cardinale a Clemente IX. essendo egli allora Duca d'Albretanno, Abate Trenonchienne, e di S. Antonio di Roano: come fu fatto a' 6. d'Agosto del 1669. Morto poi questo Papa, 4. mesi dopo si partì il Card. Buglioni da Parigi per intervenire al Conclave, in cui fu eletto Clemente X. nel qual caso diede gran saggio di matura prudenza, e pietà. Indi fu fatto Abate de S. Vedasto, poi Gran Limosiniere di Francia, e Comendatore degli Ordini Regj: nel quale impiego gli fu d'uopo di seguitare il Rè nelle imprese d'Olanda, e nelle altre 4. seguenti, e nella prima con indetessa, & incredibile applicazione alle cose della Religione, e conegregò i Tempj delle 3. confederate Province, che bruttamente avevano profanato gli eretici; nella quarta poi i Canonici di Liegi spontaneamente gli offerirono la somma dignità di gran Preposito. Morto finalmente Clemente X. ritornò in Roma, & accrebbe la stima della sua virtù nel Coclave, in cui fu eletto Innocenzo XI. da cui fu il Buglione condecorato col Titolo di S. Pietro in Vincola. Oggi è il Decano del Sacro Collegio, e Vescovo delle 2. Chiese di Ostia, e di Velletri, le quali, ancorchè assente, governa per mezzo altrui con somma vigilanza.

4054. BUGLIONI, Famiglia nobile di Lisbona, da cui trasse l'origine il nostro gran Santo de' Miracoli Antonio, detto di Padova, di cui V. Tom. 3. col. 1284. num. 4507.

4055. BUGLOSSA, Lat. *Buglossum*, Franc. *Buglosse*. ] Germ. *erbserung*. Term. Botanico uturp. dal Gr. *βυλλόρος*, comp. da *βύ*, *Bue*, e *γλωσσα* lingua, significa un'erba, di cui si trovano 2. specie, cioè *Domestica*, e *Salvatica*. La *Domestica*, ha le foglie lunghe, come la Consolida maggiore, irtiute, aspre, sparse per terra, ispide, & irte, simili alla lingua di *Bue*, ma punteggiate di certe macchiette bianche con aculei sottilissimi. Ha i fiori purpurei, ma più piccioli della Borragine, col seme nero: la sua radice è simile a quel della Borragine, ma più grossa, e più carnosa. La minore ha le frondi più picciole, irtiute, ma senz'aculei. La *salvatica* cresce con frondi più picciole, bianchicce, e senz'aculei col fusto grosso, pelofo, & aspretto, con fiori neri: la sua radice è grossetta, lenta, e dolce. Ve n'è un'altra *Salvatica* minore, simile in ogni cosa all'altra, ma più salvatica. La *Domestica* nasce negli orti, e la *Salvatica* nelle campagne. E' calda come la Borragine, e mediocrementemente umida. Mangiata ne' cibi moltiplica il latte, fa il cuor allegro, e lo conforta mirabilmente. Le foglie, le radici, e' il seme cotti, ognun per se nel vino, o in altro modo, prese, scacciano dal cuore il veleno. L'acqua stillata da questa pianta, e la conserva fatta de' fiori con zucchero, conforta il cuore, scaccia la malinconia, purifica il sangue, e



mitiga l'ardor delle febbri. Il seme pesto, e bevuto con vino, provoca il latte. Il Siropo fassi del succo di Buglossa lib. 8. depurato, di zucchero li. 4. fiori di Buglossa pesti lib. 1. cuocansi i fiori in acqua, & alla colatura s'aggiungano le cose predette, e cuocansi perfettamente: ma perchè il succo della Buglossa si cava difficilmente, perchè mentre si pesta, se ne fa mucillagine, per ciò com'è pesta, si lasci in luogo fresco, per una notte, & il giorno seguente si chiarifichi, spremuto il succo, con chiara d'uovo. Questo Siropo genera allegrezza, e contorta il cuore, per ciò conferisce molto nelle febbri d'ogni sorte: giova alla sinania, & alla malinconia; a tutti que' mali parimente, che procedono da umori adusti, e melanconici, come rogna, lepra, impetigini, e simili; e conferisce molto nelle sincopi, e nel mal Francese, massime accompagnato col siropo di Fumosterra, de Pomis semplice, e di Lupoli con decozione conveniente. Le foglie, le radici, o il seme, peste, e cotte in vino, & applicate calde, giovano al dolore de' lombi. Le predette virtù si contengono ne' seguenti versi.

*Calfacit, bumelat Buglossum, abscessibus atque  
In febribus confert, recreat vires, animique  
Inde vulnirates auget, tussique medetur,  
Cordaque larsificans, herba est gratissima edendo,  
Sanat, et inianos.*

4056. BUGLOSSO, Pesce detto da noi *Linguatruola*, e *Sfoglia*, di cui a suo luogo.

4057. BUGNO, lo stesso che *Arnia*, di cui Tom. 4. col. 862. num. 3078. cioè cassetta di Pecchie, ch'è forse, quella tonda, a guisa di bigonciuola, fatta di scorza di sovero, che diceasi anche *Alveare*, & *Alvearia*, dal Lat. *Alveare*, & *Alvearium*, di cui Tom. 2. col. 1227. num. 5905. Fior di Virt. *E volendo tanti il mele del bugno, le pecchie lo purgano.* ] Da Bugno nasce il seguente Vocabolo. ] Il No. Bugna dal Menag. è deriv. da *bucco*, di cui sopra, da cui *bucnum*, *bucno*, *bugno*. Onde Virg. Georg. 4. parlando della Pecchie.

*Sapè etiam fossis, si vera est fama latebris  
Sub terra fudere larem: penitusque reperi  
Tumicibusque caruis, exesaque arboris alva.*

4058. BUGNOLA, p. b. Lat. *Cumera*, p. b. Dim. o Deriv. di *Bugno* di cui sopra, significa un certo Arnele da tenervi entro biade, composto di cordoni di paglia, Spin. *la Crusca è in sul rincarire, mettila pur nella bugnola.* Luig. P. Bec. *Io ho com'urva le bugnole piene.*

4059. BUGNOLO, lo stesso che *Bugnola*, di cui sopra, Pulc. Frott. Corbellini, e Bugnoli di *pel di cavrioli*, per *empire i Mazzocchi*.

4060. BUGNONI, Famiglia nobile di Como. Ballarini.

4061. BUGNONE, lo stesso che *Bubone*, di cui sopra.

4062. BUGNOSSI ( *Buonaventura* ) di Bagnorea, città dello Stato Ecclesiastico, Religioso Conventuale del nostro Ordine Serafico, Maestro in Sacra Teologia, Definitor perpetuo, e Padre della Provincia di Roma, servi molti anni per Teologo il Cardinale Giulio Spinola, mentre era Vescovo di Sutri, e Nepesina cui fu sommamente grato non meno per la sua integrità, e pietà, che per la dottrina, & erudizione, massime nelle materie Scolastiche, Ecclesiastiche, e Morali. Nel 1676. facendosi il Capitolo in Rieti, fu egli col consenso unanime degli Elettori fatto Ministro Provinciale della Provincia di Roma: la qual carica in tutto'l suo triennio

stenne con somma lode, mediante la sua esemplarità, e zelo della regolare osservanza. Ritiratosi poscia al suo Convento nativo di S. Francesco di Bagnorea, da lui grandemente beneficato, ed accresciuto di beni così stabili, come mobili, massimamente di suppellettili Ecclesiastiche preziose: visse per molti anni a se stesso, impiegando continuamente il tempo, che gli avanzava dagli uffizii divini, o nelle orazioni, e contemplazioni private in Coro, e in Chiesa, o nella lettura de' sagri libri nella sua cella: senza mai curarsi d'uscir di Convento, se non talora alle pubbliche Processioni. Era egli di poche parole, parco nel cibo, rigoroso ne' digiuni, i quali nelle viglie della Madonna, degli Apostoli, ed altri Santi osservava in pane, e vino. Aveva somma gelosia delle funzioni ecclesiastiche; e per uso del Sacrificio della S. Messa costumava di mandare un Sacerdote a scegliere l'uva migliore delle vigne, e dal medesimo faceva calcarla in una tina a parte, e poi riporlo in un botticello a tal effetto riservato. Scrisse molti Confegli, e Decisioni Morali, che si conservano a penna nel predetto Convento; dove morì sul fine del secolo decorso, prima che il medesimo Convento restasse diroccato dall'orribile tremuoto, che rovinò tutta la Città nel 1695 agli 11. di Giugno.

4063. BUGNYON ( *Filiberto* ) Autore Franc. mandò alle Stampe. *Trasité des Loix abrogées, dernière édition revue, et augmentée d'un sixième livre par Pierre Guenols.* Paris 1605. 4. *Legum abrogatorum, et inusitatarum tractatus cum additionibus Liberti Francisci Chrystin.* Bruxellis, 1666. 4.

4064. BUGUAN, Lat. *Buquania*, Provincia della Scozia Boreale.

4065. BUGUAN, Promontorio della Scozia, mentovato dagli antichi Geografi co' nomi di *Taxalum*, e *Taxalum Promontorium*, situato nella Tavola nostra Geografica intitolata *Scozia* parte Settentrionale in Gr. 57. m. 45. di latit. Boreale, ed in G. 18. m. 50. di longitudine.

4066. BUHACON, Rè di Fez, era della stirpe de' Mercinis Oattas Rè di questo stato: fu stimatissimo per la sua prudenza, e coraggio. Benchè lo Sceriffo Maometto impadronitosi di Fez l'avesse spogliato del suo Regno, e l'armata navale datagli in soccorso da Giovanni Rè di Portogallo nel 1553. gli tolse stata presa da Salb Rais, governatore d'Algeria; cò tutto ciò Buhacon unitosi cò questo stesso Salb Rais disfecaciò lo Sceriffo Maometto dall'usurato Regno, e fu di nuovo riposto sul trono *Buhacon* nel 1555. ma poi cadde morto per una ferita ricevuta nella coscia, combattendo col suo esercito contro le truppe di nuovo radunate in campagna dall'istesso Sceriffo, nel 1557. De Thou, *hist. lib. 7. e 20.*

4067. BUAMU, Rè di Tremecen, cacciato dal trono da' Turchi, col soccorso de' Spagnoli fu restituito alla sua sede.

4068. BUIAH, Uomo illustre fra gli Amb. per la sua Posterità, chiamata *Al Buiab*, e *Banu Buiab*, cioè la Calata de' *Buidi*: i figliuoli di *Buiab*. vengono anco qualificati del titolo de' Sultani *Dilemiti*, perchè questo *Buiab* era nativo della Provincia di *Dilem*, che si stende sopra l'ido Meridionale del Mar Caspio: gli Arabi lo chiamano nella loro lingua *Salatim Dilemah*, & i Persiani *Moluk dilemian*, cioè i *Re' Dilemiti*, benchè abbia avuto: alcuni Principi, e Sultani d'un'altra *Dinastia*, che hanno portato il medesimo nome: sopra di che bisogna vedere i titoli di *Vaschamghir*, o *Tafschamghir*, e di *Caaus*. *Buiab* era figliuolo di *Kuba khoirù*, e pretendeva derivar da *Baharam chur*,



chur, uno degli antichi Rè di Persia della Dinastia de' Sassanidi, o Chiroes; viveva però molto miseramente in una villa della Provincia di Dilem, chiamata Kaba Calich, ove esercitava la pesca; essendogli poi morta la sua moglie, oppresso, o abbattuto dal dispiacere, e dal fastidio delle faccende di sua casa, portossi in casa d'un suo Amico, chiamato Scheriar figliuolo di Rostam (col quale dimorò qualche tempo) per alleggerire, e sollevare le sue passioni. Mentre soggiornava *Buiab* appresso quest'ospite venne un Uomo, che faceva professione d'Astrologia, e dell'arte di spiegare i sogni, il quale discorreva con Scheriar di predizioni, che gli aveva fatte. *Buiab* accostossi al medesimo, e gli disse. Io ho fatta questa notte un sogno molto stravagante: mi è parso di vedere dal mio petto un gran fuoco, che avendo in poco spazio di tempo coperto un molto gran paese, s'innalzò tutto in un tempo insino al Cielo, e si divideva in 3. parti, & ho visto nel medesimo tempo i Popoli della Terra, che si prostravano avanti questi 3. fuochi, implorando la loro assistenza, e protezione. L'Astrologo avendo inteso *Buiab*, gli disse. Questo sogno, che voi avete fatto, è maraviglioso, e significa grandissime cose, che vi riguardano; ma se voi non mi fate qualche regalo considerabile, io non ve le spiegarò. *Buiab* attestandogli all'ora la propria miseria, & impotenza l'Astrologo si mosse a pietà di lui, e gli disse. Voi avete 3. Figlioli, che tutti 3. faranno Principi sovrani, e la loro potenza risplenderà, e si stenderà sopra la Terra. *Buiab* gli rispose: vedete quà li miei 3. Figliuoli, *Ali*, *Hassan*, & *Achmed* (de, quali voi mi parlate) in vostra presenza; ma io son ridotto in un stato tanto povero, e miserabile, che non sò per qual merito, o per qual soccorso io, e miei Figli potiamo sperare d'esser innalzati alla grandezza, che voi li promettete. V'è apparenza, che vi prendiate piacere di burlarci. L'Astrologo ch'era effettivamente dottissimo nell'arte sua, gli replicò. Io non vi burlo punto, e se voi sapete l'ora della nascita de' vostri Figli, io vi farò vedere per il loro Oroscopo la confermazione del pronostico, che vi fò. Il Padre gliela diede, e l'Astrologo dopo d'aver ordinato, e considerato attentamente la figura della loro natività, prese la mano del primogenito chiamato *Ali*, & avendogliela baciata, disse al padre: ecco quà quello de' 3., che deve regnare il 1. Dopo di che baciando anco quella d'*Hassan*, e quella *Achmed*, gli disse: Questi 2. averanno anco la loro parte nel Principato, e nella Sovranità: Questi 3. Fratelli pieni di sì gran speranze, si trasportarono qualche tempo appresso alla Corte di Macan Rè della Provincia di Ghilan, e s'appigliarono al di lui servizio; ma *Altar* figliuolo di Schiriech avendolo visto spogliato de' suoi stati, essi presero il partito d'*Altar*, e s'obbligarono a lui; & essendo egli stato ammazzato nell'ano dell'Egira 315. cioè 927. di G.C. da un Carmath, *Mardavige* si rese padrone delle Provincie di Geilan, di Dilem, di Mazanderan, e di Tabarestan; ma non contentandosi d'una sì gran potenza, volse invadere ancora le Provincie d'Erak, e di Fars: prese d'assalto la città d'Hamadan, ove dice si, che fece una così gran carnificina degli abitanti, che furono caricati due muli di calzoni di seta di quegli, che furono uccisi. Il 3. fratelli, che di già s'erano segnalati per bellissime azioni, ebbero i primi impieghi in tutte le dette guerre, di maniera che *Mardavige* facendo de' medesimi gran stima, gl'invio verso *Karkh*, ch'è la parte Orientale della città di Bagdet per portar la guerra insin sopra'l trono del Califfo: trattanto marchiava esso medesimo

verso Ispahan per compir la conquista della Persia. *Mozaffer* figliuolo di *Jacut* comandava per loro dalla parte di *Moctader* XVIII. Califfa degli Abbassidi: *Mardavige* li assediò, e li obbligo d'abbandonare detta Città, e di rifugiarsi appresso *Jacut* suo padre, che comandava in Schiraz. Il padre, e figliuolo unitisi in fieme, marchiarono con una potente armata per far giornata contro *Mardavige*; ma quel gran Capirano portossi incontro d'essi, e li combattè con tanto vigore, ch'è *Jacut* fu costretto di ritirarsi con la rotta della sua armata nella provincia del Laristan. In questa ritirata *Jacut* trovò sopra la sua rotta il campo de' figli di *Buiab*, che non avevano in tutta la Cavalleria, ch'è 100. Cavalli Dilemiti, e circa altrettanti Curdi, che s'erano uniti ad essi con molta poca Infanteria, della quale una parte ancora si rivoltò, e prese partito con *Jacut*. E' però vero, ch'è questo Generale non fidandosi punto di questi traditori, li fece tutti tagliare a pezzi da' suoi soldati; ma quelli, ch'erano rimasti nel campo de' *Buidi* avendo inteso la pessima sorte de' loro Compagni, fecero allora cessare tutte le loro dissensioni, e s'unirono più strettamente tra essi per attaccare il campo de' loro nemici. *Jacut* per combattere con maggior vantaggio la Cavalleria de' *Buidi*, comandò alla sua Infanteria di marciare avanti la Cavalleria con pignatelli pieni di Natte accesa, ch'essi dovevano gettare in mezzo alla Cavalleria nemica, per metterla in disordine; ma questo artificio fece un effetto tutto contrario a quello, ch'ello sperava; imperocchè il vento, che soffiava verso li *Buidi*, fece tornar la fiamma de' pignatelli a fuoco contro que' medesimi, che le gettavano; di modo ch'è l'Infanteria di *Jacut* essendo stata la prima dannificata, voltò faccia, e rovesciò per suo disordine una parte della Cavalleria, che la sosteneva: i *Buidi* allora profittando di tal vantaggio, riportarono una piena, & intera vittoria sopra, loro nemici bottinando il loro bagaglio, d'onde essi trassero una grandissima preda. Dopo questa disfatta di *Jacut*, il *Kalifa* *Moctader* non avendo più truppe in campagna sufficienti a difendere la Persia, i *Buidi* si retero facilmente padroni della città di Schiraz, ch'era la Capitale. Poco dopo *Mardavige*, al servizio del quale erano i *Buidi*, fu ammazzato nel bagno da' suoi propri Schiavi in Ispahan; nè avendo questo Principe lasciato alcuni posteri, *Ali* il primogenito de' 3. fratelli (che fu poi soprannomato *Amadeddulat*) trovandosi alla testa d'un'armata vittoriosa, facilmente s'impadronì di tutta la Persia nell'anno dell'Egira 321. e fondò così la Sovranità, o Dinastia chiamata de' *Buidi*, il medesimo anno, ch'era 932. di Cristo. Questa Dinastia comprende diciassette Principi, che sono tutti stati molto potenti, e oltre la conquista, ch'essi hanno fatto delle Provincie d'Erak, di Fars, di Kerman, di Khuzistan, d'Alvaz, di Ghilan, di Tabarestan, di Giorgian, di Mazederan, &c. si son resi padroni del Califato, & han governato dispoticamente la Persona, e i Stati de' Califfi, a' quali essi non lasciarono altro, ch'è l'apparenza esteriore della dignità con qualche giurisdizione puramente spirituale. Finalmente questa Dinastia finì nell'anno dell'Egira 448. cioè 1056. di G.C. dopo d'aver durato 127. anni in 3. rami, che la divisero, e che si riunirono poi in 2. soli; i Principi de' quali la maggior parte hanno regnato insieme nel medesimo tempo. Il Ramo, che regnava nell'Irachia Persiana, fu il primo che finì nella persona di *Magdeddulat*, che fu l'VIII. Sultano; imperocchè fu spogliato de' suoi Stati, e della sua libertà dal Sultano *Mahmud* I. Principe, e

Fon-

Fondatore della Dinastia de' Gaznevidi circa l'anno 420. dell' Egira, cioè 1026. di G. C. Il 2. Ramo, che regnava nel Fars, o nella Persia propriamente detta, e Bagdet, & in durò infino all'anno 448., ed ebbe per ultimo Principe Malek Abu-Mansur, fratello di Malek Rahim, che fu disfatto da' Selgiudici. Ecco i nomi de' Principi, o Sultani della Dinastia de' Buidi, col numero degli anni, che i medemi hanno regnato.

I. *Amadeddulat*, il di cui nome proprio era *Ali*, figliuolo Primogenito di *Buiab*, regnò 16. anni, e mezzo i egli non lasciò figlie.

II. *Rokneddulat*, il nome proprio, del quale era *Hassan*, secondo figliuolo di *Buiab*, regnò 27. anni, e mezzo.

III. *Moeszeddulat*, il di cui nome proprio era *Ahmed III.* figliuolo di *Buiab*, regnò 21. anni.

IV. *Adhadeddulat*, figliuolo di *Rokneddulat* II. figliuolo di *Buiab*, regnò 34. anni.

V. *Azzeddulat*, o *Ezzeddulat*, chiamato in Persiano *Bakhtiar*, figliuolo di *Moeszeddulat*, e nipote di *Buiab*, regnò 10. anni, e mezzo.

VI. *Muiadeddulat*, figliuolo di *Rokneddulat*, e fratello d'*Adhadeddulat*, regnò 7. anni.

VII. *Fakreddulat*, figliuolo di *Rokneddulat*, e fratello d'*Adhad*, e di *Muiadeddulat*, regnò 14. anni.

VIII. *Magdeddulat*, figliuolo di *Fakreddulat*, regnò assieme con sua madre *Seidat* 33. anni, e qualche Mese.

IX. *Scherfeddulat*, figliuolo di *Adhadeddulat*, regnò 4. anni, e mezzo.

X. *Sanfameddulat*, figliuolo d'*Adhadeddulat*, fratello di *Scherfeddulat*, regnò 9. anni, e 9. mesi, e qualche giorno.

XI. *Bahadeddulat*, figliuolo d'*Adhadeddulat*, fratello di *Scherfeddulat*, e di *Sanfameddulat*, regnò 24. anni.

XII. *Soltaneddulat*, figliuolo di *Bahadeddulat*, regnò 12. anni, e 4. mesi.

XIII. *Moschreffeddulat*, figliuolo di *Bahadeddulat*, e fratello di *Soltaneddulat*, regnò 6. anni, e 2. mesi.

XIV. *Gelaleddulat*, figliuolo di *Fahadeddulat*, e fratello di *Soltaneddulat*, e di *Moschreffeddulat*, regnò 25. anni.

XV. *Amad*, detto *Emad Ledinillab*, chiamato anco *Az*, over *Ezzal Muluk*, figliuolo di *Bahadeddulat*, regnò 24. anni.

XVI. *Almalek al Rabim*, figliuolo d'*Oma-deddin*, regnò 7. anni.

XVII. *Malek Abu Mansur*, figliuolo d'*Amad*, o *Emad Ledinillah*, e fratello di *Malek Rahim*, regnò 8. anni. Questi fu l'ultimo de' Principi di questa Dinastia; imperocchè un altro fratello, che aveva, chiamato *Abu Ali Khai Khosru*; dopo l'accidente sopraggiunto a' suoi fratelli, che'erano ambidue prigioni, s'appigliò al servizio nella Corte del Principe *Alp Arslan Selgiucide*, il quale gli donò la città di *Naubendigran* con le sue dipendenze, per vivere ivi da privato; col privilegio però di potere avere un *Stendardo*, ed *Atobelli*, che marchiassero avanti di lui. Questo Principe visse molto contento in questo stato infino all'anno dell'Egira 487. cioè 1094. di G. C. Questa Dinastia de' Buidi passò in quella de' Selgiudici. Si può veder quanto han regnato tutti questi Principi ne' propri nomi. Ne parlano *Khondemir*, *Lebtarikh*, *Nighiaristan*. *Ben Schohna* mette l'origine di questa Casata nell'anno 322. sotto'l *Khalifato* di *Caher*, che fu spogliato, e sotto quello di *Radhi*, che fu messo in suo luogo in quest'anno medesimo. Lo stesso scrive, che *Buiab* era un Uomo di mediocre

condizione, originario del Paese di *Dilem*, che portava il soprannome d'*Abu Schegia*, che alcuni per compiacere, & acquistiar merito appresso i Sultani suoi figliuoli, hanno scritto discendere da *Ardschir Fabegan*, uno degli antichi Rè di Persia, Fondatore della Dinastia de' Sasanidi, che aveva 3. figli: il I. de' quali chiamato *Ali*, fu soprannominato *Amad*, o *Emadeddulat*; il II. che chiamava volgarmente *Hassan*, fu soprannominato *Rokneddulat*; ed il III. chiamato *Hassan*, fu soprannominato *Moeszeddulat*. Questi 3. fratelli non son conosciuti, che per i detti soprannomi, che non furono dati loro dal Califo, se non dopo che furono diventati molto gran Signori. *Amadeddulat* si mise subito alla Corte di *Mardavige*, Rè di *Thabarestan*, il quale prese cura della sua fortuna, e de' suoi fratelli; e l'avanzò, e promosse talmente, che diventò in poco spazio di tempo Governatore del *Gurgistan*, e Capitan Generale d'una delle sue Armate. *Amadeddulat* dimostrò tanta bravura, e tanta condotta nelle prime sue spedizioni, o fatti d'armi, che furon sempre secondati dalla fortuna, che gli guadagnò il cuore, e mosse a meraviglia tutt' i Popoli. Questi Principi sono tutti stati gran fautori, e partigiani della Setta d'*Ali*, benchè non ne facessero apertamente professione, e ciò apparentemente; perciocchè il I. Autore della loro grandezza, e che aveva messo la Sovranità in detta Casata, portava il nome d'*Ali*. *Ibrahim Ben Helal*, soprannominato *Al Harrani Al Sabi*, a scritto l'istoria di questa Dinastia sotto'l titolo d'*Akbbar al dulat al dilemiat*.

4069. BUJANO, Vescovo, Conte d'Arezzo in Tosc. oltre la confermazione per conto de' suoi predecessori nel 1132. ad Azzo Archimandita della Chiesa Camaldolense, donò di più per l'anima sua ciò, ch'egli teneva in un luogo, detto *Decerino*, e le intere Litanie della Pieve di *Micciano* presso ad *Anghiari*, & altre cose. L'anno seguente promise ad *Agnolo Abbate* di *S. Fedele*, che se in alcun tempo la detta Chiesa di *S. Fedele* in tutto 'l Vescovado *Aretino* alcuna cosa acquistasse, egli ne farebbe stato ajutatore, e difensore.

4070. BUJARE, V. *Abujare*, Tom. I. col. 330. num. 1495.

4071. BUIDI, Famiglia Regia d'Arabia V. *Bujab*, di sopra.

4072. BUJE, Terra, e Comunità nobile, distante da *Grasignana* miglia 4. compresa nella Diocesi *Emoniese* con una insigne Collegiata, che si forma d'un Arciprete, e 3. Canonici, tutti provisti d'*Almizio*, ed onesto beneficio. Questo luogo è ferrato d'antiche mura, e ripieno di popolazione sopra una collina, che dalle altre gentilmente si spicca. Si crede costruito dagli abitanti di *Gradisca*, luogo già vicino al *F. Quieto*. Umi-liossi all'ubbedienza di questo Dominio Serenissimo nel 1412. sperimentato ch'ebbe il furore de' popoli vicini, che à lungo lo strinsero, e se ne impadronirono a nome della Repubblica. Si porta a questo Governo un N. H. con titolo di *Podestà* che dimora 32. mesi con proporzionata provvisione. Conduce seco oltre la sua Corte, e famiglia, ancora un Capitano dell' ordinazione con 700. Uomini delle *Cernide*. Consistono le rendite della Comunità i dazj del torchio, del Vino, de' Forni, Terratici, affitti de' Prati, &c. co' quali si paga il Rettore, il Medico, e lo Speciale. Ha nel suo Territorio il bosco *Cavallier*, e *Ferne*, ambi di ragione della Comunità con *Triban*, e *Carset*, Ville soggette.

4073. BUJETTO, Lat. *subobscurus*, Dimin. di *bujo*, di cui sotto. Lib. viaggi. In detta colon-

na si è un rulinò, ch'è lungo un piede, il quale allumina tutta la Camera, e non è troppo rosso, ma egli è alquanto un poco bujetto, come il Diamante.

4074. BUINO, Lat. *Bubulus*, *buillus* lo stesso, che *Bovino*, di cui sopra, cioè cose appartenenti a *Bue*. Cresc. 935. 2. E poi che saranno incise le giande, vi si ponga sterco buino, mescolato con olio.

4075. BUJO Sust. Lat. *tenebrę*, *obscurum*, Sinon. d'oscurità, o tenebre (di cui a suo luogo) cioè mancanza di lume. Dant. Purg. 16.

Bujo d'inferno, e di notte privata

D'ogni pianeta. ]

Dicesi far le cose al bujo, e vivere al bujo, cioè a caso, e senza considerazione. Lat. *temere aliquid agere*, *temere vivere*. ] Essere al bujo di che sia: vale. Non averneni formato, o non averne notizia. Tac. Dav. Stor. 1. 246. *Latone generale*, tutto al bujo degli animi de' Soldati &c. gli se [stare] Restare al bujo dicesi di chi nella distribuzione di qualche bene comune a più, resta senza parteciparne. ] Circa la derivazione di questo No. V. *Abbugiare*, Tom. 1. col. 329. numero 1495.

4076. BUJO, Addiet. Lat. *obscurus*, *tenebrosus*, lo stesso che oscuro; tenebroso, senza luce. Dan. Inf. 12.

Monstrarli mi convien la valle buja. ]

Per metaf. bujo prendesi per difficile ad intendersi, contrario di chiaro. Lat. *obscurus difficilis*. Gr. *ἀσάφης* Dan. Purg. 33.

Ma forse, che la mia narrazion buja

Quel Temi. o Sfinge.

4077. BUJORE lo stesso, ch'è Bujo Sust. But. P. *lo bujore di in sul ponte*, non poterono discernere quel, ch'era nella settima bolgia.

4078. BUISLEIDEN, V. *Buslidio*.

4079. BUISONIO (Giovanni) scrisse, *Historiam, & Harmoniam Evangelicam*, Romę 1575. 8.

4080. BUISSET. V. *Brusseret*.

4081. BUISSON-BERTHENACY, Isola del fiume Loire nella Francia, situata dirimpetto a Maillé. P. Coronelli *Atl. Ven. Tom. 2. dell'Isolario* fol. 68. col. 2.

4082. BUJUTO, Fonte della Sicilia, le cui acque sono perfette per lubrificare il ventre, e disporre il corpo. Questo è un nome Saraceno. Fazello.

4083. BUKINGHAN. V. *Boukingban*.

B U L.

4084. BUL, Voce ebraica, s'interp. *vecchiaia* *ja*, & è nome d'un mese, che corrisponde al nostro Ottobre, e parte di Novembre; & è così detto, perchè dopo questo mese l'anno s'invecchia. Dicesi anche *Marchesvan*, e *Tbisrin*; e da' Greci è detto *Dios*. In questo mese fu terminato il Tempio, & tutt' i suoi ornamenti come leggesi nel 3. Reg. 6. 38. *Et in anno undecimo, mense Bul (ipse est mensis octavus) perfecta est domus in omni opere suo, & in universis utensilibus suis: adificavitque eam annis septem*.

4085. BULAAGUEN, Città della Provincia di Duquale nel Regno di Marocco.

4086. BULACH, Borgo grosso sulla riva del Nilo, circondato da molti Giardini, 2. miglia lontano dal Cairo, che gli resta a Levante: fa 4000. fuochi, ben popolato di Mercanti di grano, zucchero, olio, e altre grosse mercanzie, che vengono per il Nilo. Vi è una delle 2. Dogane del Cairo, e prende 10. per 100. delle mercanzie, che vanno, e vengono per mare. Ve n'è un'altra al vecchio Cairo, che prende il diritto delle mercanzie, che per il Nilo vengono dall'alto Egitto, e dall'Etiopia, e si fa pagare a *Bulach*

una Piastra per testa a' Franchi per la prima volta, che vengono al Cairo: invenzione de' *Cabellieri Giudei*. Alla sponda del Nilo, a capo di questo Borgo, è un'assai delizioso luogo, nominato la *Gissiera*, ove è un vago Giardino, e altre delizie; e i nostri Franchi ci vanno a spasso, e a ricevervi, & accompagnarvi i loro Consoli, ed altri amici, che vi fanno venire i loro Legni per imbarcarsi. Sono in *Bulach* edificj assai belli, come *Moschèe*, *Auquels* (che sono luoghi da ripor le Mercanzie) case belle, ben fabbricate, e con giardini, e luoghi di piacere. Il suo porto è comodo, e per ordinario vi sono varj Vascelli tanto del mare, quanto di quelli che vengono dall'alto Egitto, Nubia, o Etiopia, che sono battelli grandi, capaci di gran mercanzie, essendo fortificati al di dentro di varie tavole, e travature di legno, il tutto senza chiodi di ferro; e dopo scaricati, li discompongono per vendere i legni, che son cari oltre ogni credere in Egitto: e se ne servono per fabbricar barche più piccole, e migliori, per navigar contr'acqua nel fiume. Non si permette sbarcar cosa alcuna, che venga dal mare, altrove, ch'è in detto porto, per fuggire i contrabandi nel pagare i diritti alla Dogana. Nè vi mancano cavalcature per il Cairo; ed è cosa graziosa il vedere la copia degl' *Asini* ben acconci, & i loro conduttori mezzo ignudi, che corteselemente invitano i Viandanti. In questo Paese non è permesso ad altri, ch'è a gli *Uffiziali* Turchi d'andar sopra i Cavalli, che vi sono in gran stima; e trattone i Consoli, gli altri Franchi non vanno ch'è sopra gli *Asini*; con tappeti, e stoffe, & i medesimi Mercanti *Maomettani*, anche ricchi, e le Donne vanno sopra simili cavalcature. Da *Bulach* al Cairo, s'attraversa una Campagna molto vaga, ma sottoposta ad un gran caldo, e sempre verdeggiante: la vista vi gode bei Giardini. I mormorio delle Palme, e degli alberi di Cassia è assai grato. Pria d'entrar nel Cairo si trova il Borgo *Babelloch*, ovvero *Jabachie*, dal nome di chi lo fece fabbricare: dicono sia di 3000. fuochi; nel dicui mezzo è un piano concavo, più lungo, ch'è largo, a guisa di culla, circondato tutto di belle case, ripieno d'acqua 5. o 6. mesi dell'anno; ma quella ritirata, l'adornano di verdure per servir di luogo di spassaggio piacevole, ove si fanno mille giuochi. Questo quartiere si chiama *Babellech*, dalle meretrici, che ordinariamente vi abitano.

4087. BULACHINI, Famiglia nobile di Como. Ballarini.

4088. BULAHUAN, picciola Città della Region di Duccalà: fu edificata sopra 'l fiume *Omirabib*, o *Ommirabili*, e fa circa 500. fuochi abitata da molti nobili, e liberali Uomini, lungo 'l fiume; e nel mezzo della strada, per cui si va da Feza a Marocco, vi fece il popolo una casa di molte stanze, e con una grandissima stalla; e quanti passano per quel paese, sono amorevolmente invitati a detta stanza a spese del popolo: perciocchè esso popolo, e molto ricco di grano, di bestie, & ogni Cittadino ha 100. paga di buoi, poco più, o meno; e sono di quelli, che raccolgono intorno a 1000. some di grano, & alcuno 3000.

4089. BVLARCO, Pittore famosissimo appreso Plinio *lib. 35. cap. 8.* che dipinse la battaglia de' *Magneti* in una tavola, la quale fu comperata per tant' oro, quanto ella pesava, da *Candaule Rè di Lidia* ultimo de' gli *Eraclei*, il quale fu chiamato *Mirasilio*: ciò avvenne intorno all'età di *Romolo*, perciocchè *Candaule* morì nella Olimpiade. XVIII.

4090. BULBAES, o *Bilbeis*, Luogo, che s'incontra nel viaggio, che fa la Caravana dal Cairo

ro Gaza. Dicono i Giudei, esser questo il Paese di Gessen, che Giosepe fece dare a' Fratelli nel loro arrivo in Egitto.

4091. BULBO, Lat. *Bulbus*, Gr. *Βυλβος*. Term. Georgico sign. barba, o radice d'alcune piante, la quale diciamo comunemente Cipolla, per la simiglianza, ch'ell' ha con essa. Cr. lib. 6. 64. 1. E prendonsi gli spicchi suoi, ovvero bulbi. Tra le specie dal Bulbo 3. sono le principali, quali son le seguenti.

4092. BULBO comestibile, Lat. *Bulbus esculentus*. Gr. *Βυλβος ἐσθίου*. Franc. *Des escalotes*. Spagn. *Cebolla ascalonita*. Germ. *Ascalonites*. Arab. *Basarazis*. Questo, che dice si anche *Scalogna* (forse perche venuto da *Ascalona*, città Orientale) ha le frondi sottili e tonde che tirano a quelle del Zaffarano, ma più grosse: le cipollette che tirano al rossigno. E delle qualità della Cipolla: malagevolmente si digerisce: genera ventosità, però provoca la libidine; onde Marziale.

*Cum sit annus coniux, cum sint tibi moena membra Nil aliud bulbis quam satur esse potes.*

E Columella.

*Queque vires acervunt, gelidas amantque puellas Jam Mezaris veniant genitalia semina bulbi.*

Ovidio ancora.

*Dauntus an Libicis bulbus tibi missus ab oris.*

*An veniat Mezaris noxius omnis erit.*

Mangiati i bulbi eccitano avidità dell'apetito ne' stomachi infermi: giovano a coloro, che sputano la marcia dal petto, e dal polmone: Nucono alla vista, e a' nervi, e son ventosi. Cotti nell'aceto, e mangiati, son convenevoli a' tutti. Oltre a ciò applicati con mele giovano alle cancrene, e alle podrage: con un poco di pepe agl' idropici, & a' morsi de' cani, e spengono le lentigini: e per esser amaretti, son costrettivi, astringono, & insieme conglutnano, e dissecano ancora. Le predette virtù, ed altre restano espresse ne' seguenti Versi.

*Et stomachi, & venerem cit Bulbus, semen adauget, Concuquit, atque inflat, alimentaque prava, ministrat.*

*Calfacit, exsiccit, astringit, discutit, atque Maturat, stomachum firmat, revocatque ciborum Vora, juvat vires, & digerit, extrahit atque Spicula, gangrenas cohibet, simul atque podagras; Et venerem stimulat: ad prolem semina gignit; Humores crassos expellat; atque dolores Articulis arces, luxatis proficit, atque Collisist, arces: sudores, tormina, flatusque Excitat, & sentat nervos, hoc Visus bebescit.*

4093. BULBO Castagno, Lat. *Bulbocastanea*. Gr. *Βυλβος κάστανον*. Specie di Bulbo, che dice si ancor Castagna salvatica, dalla forma, che ha la sua radice, e dal sapore delle Castagne. Questo ha le frondi sottili, e divise, simili a quelle del Aneto, il fusto sottile alto 2. palmi, i fiori bianchi in una ombrella, nella quale è poi il seme picciolo, lunghetto, più stretto di quel del finocchio, odorato, di colore nericcio: la radice tua è ritonda, di fuori nera, dentro bianca: la polpa è di sapore mezzo tra la Pastinaca, e le Castagne. Nasce nella Olanda, nella Zelanda, e nella Grecia, in Chio, in Rodi, nella Germania, & in Bretagna. Questa radice è calda, e secca moderatamente: il seme è più caldo, e più secco: & è aperitivo, e diuretico. Mangiati questa radice cruda; ma cotta in acqua è più soave, ed utile a coloro, che sputano il sangue, & a quei che non possono ritenere l'orina: per questo conferiscono molto a' tifici, a' precipitati da alto, & a coloro, che per cadute da Cavallo son traccati, e pesti; onde urinano poi sangue, e non possono ritenere. Il tutto viene epilogato ne' seguenti Versi.

*Bibliot. Univ. Tomo VI.*

*Calfacit, & secat Bulbo Castanon, & estur.*

*Cruda & cocta hujus radix, mingentibus, atque Auxilio est, illis prodest, qui sputa cruenta Emitterunt, aperit, sorium, mensisque ministrat.*

4094. BULBO lanuto Lat. *Bulbus Eriophorus*, Gr. *Εριόφορος*. Specie di Bulbo, il di cui fiore è molto desiderato in Italia, dove non fiorisce in certi giardini. Questo è circondato, come la Cipolla, di molte scorze, fra le quali è una certa lanugine come tela di Ragno. Fa le foglie lunghe come il Giacinto, ma più dure, e men succolente, carnose, e verdi, in forma di cortello, e d'ingrato sapore. Fa il fusto, & i fiori cerulei come il Giacinto, ma senza odore: fiorisce da basso come la Squilla. La radice è grossa, ebulbosa, e bianca. Nasce ne' lidi del Mare. La radice di questo Bulbo, ben netta dalle scorze, e dalla lanugine, si mangia, secondo alcuni: ma in Italia non se n'è fatta l'esperienza ancora. Il che si contiene nel seguente.

*Bulbus Eriophorus dat, quod gerit intus in escam:*

4095. BULBO Vomitorio, Lat. *Bulbus vomitorius*, Gr. *Βυλβος βομφορικός*. Specie di Bulbo, così detto, perche fa vomitare: è simile all' alto nelle frondi; ma son però di questo più nere, e più lunghe: fa i fiori come il Giacinto volgare, e la sua radice è simile all' Aglio. E' più caldo del Bulbo da mangiare. Nasce nelle colline. La radice mangiata o bevuta la di lei decozione; giova a' difetti della vefica, e fa vomitare. Il che s'esprime ne' seguenti Versi.

*Quod vomitus moveat Bulbus Vomitorius esto, Veficaque malis prodest, fert plusque caloris Hic quam esculentus Bulbus.*

4096. BULCANO (Marino, o Marinello) da Napoli Abbate, parente d' Urbano VI. da Prototario Appostolico, e Priore della Chiesa di S. Niccolò di Bari fu creato Cardinale Diacono di S. Maria nuova, e Camerlengo di S. Chiesa. Avanti la sua promozione era stato Nunzio Appostolico a Carlo III. nuovo Rè di Sicilia; e si leggono Lettere d'Urbano VI. al medemo Bulcano, prima che fosse Cardinale colla seguente Iscrizione.

*Urbanus Episcopus*

*Servus Servorum Dei.*

*Dilecto Filio Marino Bulcano, Priori Seculari Ecclesia S. Nicolai Barenfis, Subdiacono nostro, in Regno Sicilia, & in Terris citra Pharam pro Nobis, & Sancta Romana Ecclesia Thesaurario Generali.* Da Bonifazio IX. che successe nel Pontificato ad Urbano VI. fu molto favorito il Cardinal Bulcano, che poi trovandosi con questo Pontefice in Affisi, nel mese di Agosto del 1395 morì, come scrive il Ciaconio. Ma però, secondo libri delle obbligazioni, che si conservano nel Vaticano, morì nel 1394 e fu sepolto in Roma nella sua Diaconia di S. M. nuova, dove si vede un marmo con la sua effigie, Arma, & Iscrizione seguente.

*Cardinibus Sancta Cardo famofus in almis Ecclesia, cujus Camerarius omnia toto Gessit amore vigili major, quam mente gerendis Semper erat magnus animo consultus aperto, Parrhenope natus Bulcana ex prole Marinus Astra pesens pulcro liquit sua membra sepulchro M. semel, & C. ter, novies II. quater adde.*

4097. BULCASI. V. *Abulcasim*. Tom. 1. col. 630. num. 3256.

4098. BULCOGLI, cioè Figliuolo di Bule: così da' Turchi son chiamati nelle loro Istorie i Desposti, o Principi di Servia, a causa, che il L. che ottenne questo Principato da Stefano Rè di Bulgaria, si chiamava Eleazar, o Lazaro figliuolo di Bule, per la medesima ragione, che essi li chiamano, o Laaz, o Lazari dal nome di que-

Y y y

sto

sto I. Principe, siccome ancora è stato solito di chiamarsi da essi Costantini tutti gl'Imperatori di Costantinopoli, con i quali essi hanno avuto degli affari. Questo *Bulgogli*, o *Laaz I. Despoto*, o Principe di Servia, fu quello, che diede la battaglia nella pianura di Cosova ad *Amurath I.* di tal nome, III. Sultano degli Ottomani, nell'anno dell'Egira 79 L. cioè 1388. di G. C. e che fece ammazzar detto Sultano nella sua propria tenda da uno de' suoi Domestici, dove s'era ritirato, come traslugo nel Campo de' Turchi; ma la morte d'Amurath essendo stata nascosta, o celata, *Bajazet I.* suo figliuolo messosi alla testa dell'armata Otomana, distese l'armata del Despoto, lo fece prigioniero, e tagliare a pezzi alla sua presenza. Gl'Istorici Greci, e Latini chiamano questo Despoto, *Bulcovitz*, nome che significa in lingua Schiavona il medesimo, ch'è *Bulgogli* in Turco.

4099. **BULDRINI**, Famiglia nobile di Fossombrone divisa in 2. rami, mediocre de' beni di fortuna; ma è molto onorata per le azioni: d'una delle quali è capo l'unico figlio del q. Bernardino *Buldrini*, che oggi vive prosperamente.

4100. **BULENGER** (*Pietro*) Francese, nativo di Troja in Sciampagna, e perito nelle lingue Greca, e Latina: insegnò in Loudun. Scrisse in Latino un' *Istoria di Francia*, e morì nel 1590. Santa Marta, *1<sup>a</sup> Elog. Doct. Gall. lib. 3.*

4101. **BULENGERI** (*Giulio Cesare*) Francese, versatissimo in tutte le Scienze, dopo 13. anni di vita religiosa, impetrò la facoltà di ritirarsene per la grave necessità d'assistere a' suoi Nipoti fanciullini orfani. Indi aggiustati i loro interessi, ritornò alla Compagnia di Gesù, in cui lesse per 5. anni la Teologia, e per 3. la Sacra Scrittura: fu riguardevole per le insigni virtù. Fu pubblico Professore nell'Accademia di Pisa. Terminò poi la vita in Cahors passati già i 70. an. dell'età sua, nel 1628. avendo pubblicato le seguenti opere, cioè. *Historia sui temporis libri sexdecim*, permessa co alcune spurgazioni, additate nell'Indice de' Lib. proibiti & expurg. De Imperatore, & Imperio Romano. De Officiis Regni Gallia, & Ecclesia Constantinopolitana. De Instrumento Temporum. De tota ratione divinationis. De Oraculis, Sortibus, Auguriis, Auspiciis, Omnibus, & Prodigis. De Terramotu, & Fulminibus. De Magia licita, & vetita. De Spoliis, Trophæis, Arcubus, & Pompa triumphali. De Circo, ludisque Circensibus. De Teatro. De venatione Circi, & Amphitheatris. De Elephantis. De Piscibus. De Ludis Antiquorum. De Conjugiis. De Pictura, Plastica, Statuaria. Eclogas ad Arnobium. De Diis Gentium. Diatribam ad Isaac Casauboni exercitationes adversus Cardinalem Baronium. Responsivum Catholicum. Libri de Plexei de Institutione Sacratissimi Sacramenti.

4102. **BULEO**, o *Bulneo* (*Cristoforo*) scrisse: *Schediasmata in Valerii Flacci Argonauticam*, Lipsia 1670.

4103. **BULEUTICO**, Lat. *Buleuticum*, No. usurp. dal Gr. *βουλευτικόν*, significa quella parte del Teatro, dove sedevano i Vecchi, siccome *Ephēbium*, Gr. *ἐφηβιον*, dove stavano i Giovani. Cel. Rhodig. l. 8. varior. le A. C. 8. Jul. Pol. lib. 4.

4104. **BULGAR** (che chiamasi anche *Bulgar*) è il nome d'un gran Paese Settentrionale, che si stende all'Oriente del Rha fiume, che oggi si chiama Volga, & ha portato altre volte il nome di *Bulgar*. Mirkond tra le origini de' Mogoli, e Tartari dice, ch'è Gaz figliuolo di Jafet, essendo stato vinto dal suo fratello Tutk, al quale faceva guerra, fu costretto a fuggire infino al lido del fiume *Bulgar*, & ivi stabilirsi. Scrive ancora

ch'è Gomari, o Gomer, altro figliuolo di Jafet, portossicacciando infino sulle Rive del medesimo fiume, dove si fermò ad abitare; e ch'è in quel Paese il medesimo generò due figliuoli, J. de' quali uno fu chiamato *Bulgar*, e l'altro *Bertbas*, che fabbricarono una Città per uno, alla quale posero i propri lor nomi. Al Bergendi, & Ben. Alvardi scrivono tra'l VII. Clima delle loro Geografie, ch'è la città di *Bulgar* era abitata a tempi loro da' Munfulmanni della setta Schactenana, e ch'è la medesima era stata altre volte considerabile, ma ch'è i Russi, o Moscoviti avendola presa nel 358. dell'Egira, cioè 968. di G. C. la demolirono, e la ridussero in un miserabilissimo stato. Essi aggiungono, ch'è la Città di *Bulgar* non è più lontana da quella di Sarai tra la Crimea, ch'è 20. giornate. I Popoli di quel paese passarono nella Dacia, o nella Mesia, ove hanno lasciato il loro nome circa l'anno 500. di Cristo, e si son fatti assai conoscere sotto'l nome de' *Bulgari* al tempo dell'Imperatore Anastasio, e de' suoi Successori. Furono essi finalmente disfatti, e soggiogati dall'Imperatore Basilio nel 408. dell'Egira cioè 1017. di G. C. La *Bulgaria*, di cui al presente la città di Sofia è la capitale, è chiamata da' Turchi *Bulgar Ili*, e Sofia *Vilaieti*. I Turchi la dicono in loro linguaggio *Bulgar*, che significa una specie di piccolo grano, che i Latini chiamano *Far*, e gl'Itali. nominano al giorno d'oggi *Farrò*, a causa che cresce abbondantemente nel Paese de' Bulgari. *Bulgari* si chiama anco nella medesima lingua il Marochino di Levante, quasi cuojo di *Bulgaria*, della medesima maniera, che si dice cuojo di Russia, cioè che i Bulgari chiamano Vacche, de' Rossii.] *Bulgari* è ancora il soprannome di Bochan Ibrahim Ben Josef, Autore d'un Sciarh, o Commentario sopra il libro de' Samarcadi, intitolato *Adab*.

4105. **BULGARELLI**, o *Bulgarelli*, Famiglia estinta nel Seggio di Portanova di Napoli, e fec. altri nel seggio di Capuana della Città. Si crede venuta da Provenza in Regno; & appare dalla Toscana passata in Provenza. Si trova nel 989. *Tomaso*, testimonio d'una Scrittura degli Uboldini tra Caval. Piemontesi, e Provenzali, ch'erano della Casa del Duca di Calabria figlio del Roberto. Nel 1120. fu Roberto di Caulignana, terra della

Provenza. Nell'anno poi 1380. nel tumulto, che fece la Nobiltà di Napoli, nel Seggio di Portanova, si trova *Rinaldo Milite*: furono suoi figliuoli *Errico Milite*, e *Ciamberlano del Re Carlo III.* e del consiglio del Re Ladislao, e *Trosto*, uno de' Capitani del Re Ladislao nel 1400. *Rinaldo* fu gran soldato, & uno de' più illustri Capitani, che uscissero dalla scuola di Sforza: si ritrovò a' servigi del Re Alfonso: si ritrovò a giurar il fido omaggio al Re Ferrante I. nel 1462. an nome di Baordo, e di Riccardo d'Ortona, forse suocognato, e di Margherita Zurla, Signora di Rimano. *Errico* fu Signor di Vico, e Capitano di guerra nel Monte di S. Angelo nel 1485. *Ettore* fu Signor di Vico, ed altre terre: nel 1492. andò col Principe Altamura, che poi fu il Re Federico, in Roma, quando andò in nome del Re Ferrante suo padre, a prestare ubbidienza

al Papa Alessandro VI. fu privato dalla terra di Vico dal Re Ferrante II. perchè seguì le parti de' Francesi. Nel 1484. *Errico I.* della terra di Vico, fu Regio Consigliere. Si ritrovò nel 1519. *Lucrezia Tocco vedova*, e madre di *Gio: Luigi Bulgarello*, e *Diana Bulgarella*, maritata a *Gio: Vincenzo Brancaccio*, che morì nel 1536. Nel 1528. *Cola Vicenzo*, sperando nella guerra di *Loanrecco*, impadronirsi di Vico, antico possessorio della sua Casa, andò a pigliarne il possesso; ma



ma riuscite male le cose de' Francesi, fu dichiarata ribelle, nè di lui, nè del nome *Bulgarello* si ritrova poi altra memoria. Hanno imparentato con la Famiglia Carafa, Tocco, Brancaccio, Caetana, Dentice, Riccardi, Filomarina, Gazzella, & altre. Scrivono di questa Casa la Marra, il Lellis, & altri.

4106. BULGARELLO, o Bulgaro (Guglielmo) III. Conte di Marciano, figlio de' Con. Lotario, e della Contessa Adelasia, sposo di Galdia di nobilissima stirpe: ereditò le ricchezze amplissime di suo padre, e di Lotario, & Ugo suoi fratelli; e come generoso, e pio Signore, e zelantissimo del Culto Divino, continuò la protezione de' Luoghi Pij fondati da' suoi genitori, e specialmente de' Monasterj di Borgo nuovo, e di Settimo, ambidue dedicati al Salvatore. Nel 1034. abbiamo la Donazione fatta al detto Monasterio di Borgo nuovo per l'anima d'Ugo suo fratello, dove si nomina figliuolo del Conte Lotario, e di Adelasia. Nel 1048. emolando *Guglielmo* la pia liberalità del padre, accrebbe, & ampliò mirabilmente i beni, e le giurisdizioni dell'Abbadia di Settimo, facendole dono libero d'un suo territorio, e Contea posta sull'Alpi, tra li confini del Fiorentino, e Bolognese, detto *Gagliano*, nella parte superiore, che si nomina lo Spedale, che ancora fu detto Ostale. Oggi imperfettamente si dice Stale, che vuol dir luogo, dove si dava albergo a' forestieri. Con i detti beni gli donò *Guglielmo*, e soggetto anche l'Oratorio, e Chiesa, con la Casa ad essa contigua per l'uso degli Ospiti, che in quella parte era molto celebre; perlocchè aveva acquistato il nome assoluto di Spedale, o pure Ostale, & era situata nel mezzo di detto territorio, e Contea, nella sommità delle Alpi, e dedicata al SS. Salvatore, tanto riverito dalli Discendenti del Conte Cadolo; e questo volle fare, acciocchè quivi dall'Abbate di Settimo si deputasse un Collegio di Monaci. Di questa Donazione fa menzione Matteo Villani nelle sue Istorie, e l'originale d'essa si conserva nell'Archivio dell'Abbadia di Settimo. Ebbe il Conte *Guglielmo*, detto *Bulgaro*, stretta, e santa conversazione con S. Gio: Gualberto Fondatore dell'Ordine di Valle ombrosa; & al suo tempo seguì quello stupendo Miracolo di S. Pietro Igneo Discepolo del Santo, che fu poi Cardinale, e Vescovo Albanense; mentre con la benedizione del Maestro, alla presenza del detto Conte, e del Popolo Fiorentino, nell'istesso luogo di Settimo passò per le fiamme illeso, per corroborazione, e testimonio, che Pietro da Pavia Vescovo di Firenze fosse Simoniaco; di che Desiderio Abbate di Monte Casino (che poi fu Vittore III. Papa) ne' suoi Dialogi fa degna memoria, riportata nel 3. Tomo della *Italia Sacra* car. xcv. ne' Vescovi Fiorentini: Atto Vescovo di Pistoja nella vita del Santo: l'Abbate Signorini nella *Storia di Settimo*, & altri ne hanno scritto diffusamente, e fra tutti il celebre Cardinal Baronio ne' suoi *Annali Ecclesiastici*. In più Strumenti viene *Guglielmo* rammentato dal Conte Uguccione suo figliuolo, talora col nome di *Guglielmo*, detto *Bulgaro*, e talora *Bulgarello*. Non abbiamo l'anno preciso della sua morte; apparisce però vivo nell'anno 1078. in uno strumento di S. Salvatore di Borgo nuovo, fatto da Uguccione suo figlio; & in un'altro all'istesso luogo, fatto parimenti dal medesimo Conte Uguccione del 1087. viene asserito già morto. Ancora si vede avanti la porta dell'Abbadia di Settimo un gran Sepolcro di marmo, dove il Conte *Guglielmo* fece seppellire la Contessa Galdia sua moglie, nel quale è intagliata

Bibliot. Univ. Tomo VI.

to in lode d'essa il seguente Epigramma, nella facciata dell'Arca principale, che riguarda la parte di Ponente.

*Galdia ditta sui generoso Stemmato ditta;  
Atque Viri clari morte diu tabida.  
Gloria, forma, decus, congestio divitiarum;  
Nobilitas carnis, quam cito morte fugis!  
Corpus terra moriet, sed Spiritus ibit ad Aethra,  
Erebus meritis, ac Nati fudit.  
Te nimium posco, vel tantum dicere Lector,  
Junge Deus Sanctis queso tuam famulam.*

Il detto sepolcro è di marmo bianco, eccettuato il quadretto, che si vede collocato nella sommità, il qual è di porfido, con le lettere S. Mon. che si crede vogliano dire *Septimi Monasterium*. Fu anche opera della pietà del Conte *Guglielmo* la bella Torre, o Campanile, che pur'oggi resta in piedi in isola, presso la Chiesa maggiore di detta Badia di Settimo, dove si vede un'antica Iscrizione intagliata in marmo con lettere Gotiche, collocata nella faccia dell'angolo anteriore, che riguarda Ponente; in cui s'esprime il nome dell'Abbate, che in quel tempo governava questa Badia; quello del Conte *Guglielmo*, che fece edificar la Torre; e con essi quello dell'Artefice, ch'ebbe la cura di fabbricarla. Si crede, che nella medesima Chiesa fosse sepolto *Guglielmo* presso la Contessa Galdia sua moglie, dalla quale generò il Conte Ugo, detto Uguzzo, & anche Uguccione; & Alberto, che fu testimonio a certo Giudicato della Contessa Matilda del 1400. a' 3. d'Aprile, a favore del Vescovo di Lucca, in presenza (dice la carta) *Alberici Comitis q. Bulgarelli*; come la riferisce il Fiorentino nella Vita di Matilda. Non si trova, che Alberto lasciasse di se prole. Nella moderna ristaurazione della Chiesa della Badia di Settimo, è stata ravnivata la memoria de' Conti *Guglielmo*, e del padre suo Lotario nella seguente Iscrizione, intagliata in pietra, e collocata sopra la porta grande per di dentro.

*Templum hoc  
Ante annum Salutis C.M. in onorem SS. Salvatoris  
erectum a Comitibus Lotbario, eiusque filio  
Guillelmo Bulgaro vocato  
Una cum nobili coenobio donis, redditibusque  
Locupletatum, & in meliorem formam redactum  
a Gregorio IX. Pont. Max. Ordini Cisterciensi  
perpetuo unitum  
jam temporis diuturnitate fatiscens  
D. Angelicus Catani Florentinus Abbas  
paterni aris conflante pietate  
magnificentius restituit, & ornavit.  
anno MDCLXIV.*

4107. BULGARELLO Conte di Marciano V. figlio del Conte Uguccione, il di cui figlio Bernardo, detto ancora Bernardino nell'Archivio del Vescovato d'Orvieto si trova un Giuramento di fedeltà, che nel 1118. rende a *Guglielmo Vescovo* di quella Città: giura egli insieme con i suoi fratelli *Gualfredo*, *Ugolino*, e *Gregorio*, e con la sua moglie *Persona* d'esser fedele al Vescovo, e suoi successori per lo castello di Parrano, che tenevano in feudo dalla Chiesa d'Orvieto, estimamente il Vescovo gli infuò il medesimo Castello, e sua Corte: è registrata questa Scrittura nel libro segnato B. scritto in carta pecora, alla car. ciiij. esistente nel detto Archivio nel mese d'Aprile. Questo pubblico Strumento ci mostra, che il Conte *Bulgarello* ancor viveva del MCXVIII. con la successione di 4. figliuoli, cioè Bernardino, *Gualfredo*, *Ugolino*, e *Gregorio*, padroni del castello di Parrano, e feudatari, per ragione di questo, del Vescovo d'Orvieto. Vogliono alcuni, che questo Conte *Bulgarello* possa esser l'istesso

Y y y 2



istesso, ch'è dal Cardinal Baronio viene nel 1064. nominato con le seguenti parole. *Eo tempore Comes Bulgarus religionem, & sanctitatem, atque constantiam adversus haereticos, B. Joannis, suorumque Monachorum agnoscens, in Monasterio Ficedensi venerabilem Petrum, qui per ignem mirifice transferat, rogavit Sanctum Joannem in Abbatibus officium constituere; cuius petitionibus annuens, eodem loco per auctum virum in Abbatibus officium praefecit.* Dalle quali parole si vede l'uniformità del titolo di Conte, del nome, dell'Abbadia di Fucecchio; ed i tempi son compatibili.

4108. BULGARELLO, Conte di Marsciano VII. Figlio del Conte Bernardino, di Bulgarello, vien detto padre di Rinieri, di cui a suo luogo; benchè non apparisca figlio di Bernardino, può con fondate conghietture presumersi, mentre tra' figli di Bulgarello d'Uguccione, solo Bernardino ci è noto, ch'è avesse moglie, & egli apparisce il primo di quelli; e di necessaria conseguenza il mentovato Rinieri per diritta linea da Bulgarello d'Uguccione derivà, dandocene potente argomento le Convenzioni rammentate, ch'è i figli di questo ebbero col Vescovo d'Orvieto, le quali rinnovate si vedono dal medesimo Rinieri. Ha pensato alcuno, per trasfasciar questo Bulgarello, ch'è Rinieri, da noi supposto suo figlio, fosse generato da Bulgarello d'Uguccione; ma ciò non si può dire, se si riflette al Giuramento di fedeltà di sopra ricordato, che rendono i figli di Bulgarello d'Uguccione al Vescovo d'Orvieto; tra' quali non è descritto Rinieri: nè può dirsi, che ciò avvenisse dal non esser in quel tempo nato, poichè bisognerebbe affermare, ch'è il giuramento, & omaggio si rendesse da quelli, vivente il padre; e pure non sarà chi neghi inverisimile, ch'è un'atto così sostanziale, e rilevante, facessero i figli senza o l'intervento, o il consenso del padre, o senza l'espressione delle cause, per le quali, o l'uno, o l'altro di questi non vi fosse. Per tuggir dunque improprietà maggiori, dobbiamo dire, ch'è di Bernardino di Bulgarello nascesse l'altro Bulgarello, padre di Rinieri, & un' altro, di cui è oscuro il nome.

4109. BULGARELLO Conte di Marsciano IX. Figlio del Conte Rinieri, di Bulgarello: in cui si vede verificata la di lui discendenza da' Conti suoi Antecessori; poichè egli nel 1225. ebbe da Giovanni Vescovo d'Orvieto la rinnovazione dell'Investitura di Parrano, concessa prima a Bernardino suo proavo, e poi confermata a Rinieri suo padre: ebbe per cagione di Parrano controversia nel 1211. col medesimo Vescovo, perchè pretese Giovanni d'annullar la Transazione fatta tra' Vescovo Rustico, e'l Conte Rinieri padre del Conte Bulgarello, opponendo, ch'è non v'era intervenuto il consenso de' Canonici; l'Istrumento non era scritto da alcun Notajo, e la Chiesa ne restava gravemente lesa; in oltre diceva, ch'è Bulgarello, per non aver rinnovata la fedeltà a' successori del Vescovo Rustico, e non aver loro intieramente reso il grano, e denari dovuti, era caduto dalle sue ragioni: ma in vigore della interposizione, e de' trattati di Farolfo di Corbara, e d'Andrea d'Offreduccio di Bonconte, nipote di Farolfo (I. de' Conti della Corbara, e II. de' Signori d'Alviano) nel 1212. fu conclusa la Concordia tra' Vescovo Giovanni, & il Co: Bulgarello, con la rinnovazione della fedeltà da questo fattagli per il castello di Parrano, coll'aggiunta d'alcuni patti favorevoli al Vescovo, tra' quali il più considerabile fu, ch'è mancando senza legittima prole il Conte Bulgarello, e' suoi discendenti, ritornar Parrano alla Chiesa di

S. Maria d'Orvieto; in detto Strumento è anche nominato il Co: Raniero suo fratello: e perchè temeva, ch'è per esser egli scomunicato, per il servizio reso ad Ottone IV. Imperatore, la nuova Investitura non gli suffragasse, fu stabilito, e n'entrò mallevadore per l'una, e per l'altra parte un Monaldo (creduto da noi de' Monaldeschi d'Orvieto) ch'è si saria fra 2. mesi dal Vescovo rinnovata l'Investitura, e dal Co: la Fedeltà, e dentro questo tempo si saria procurata l'Assoluzione: tutto ciò è spiegato più ampiamente nel solenne mentovato Strumento, stipulato nell'anno 1212. a' 9. Aprile, cavato dall'Archivio Episcopale d'Orvieto, dal libro segnato B. alla carte 50. Fu questo Co: Bulgarello Podestà di Perugia nel 1215. e nel 1216. nella Cancelleria di quella Città si vede nominato come testimonia nella lega fatta tra' Perugini, & Arcetini contro'l Comune di Città di Castello. Non si trova altro figlio da lui lasciato, ch'è Rinieri.

XX 4110. BULGARELLO Conte di Marsciano XI. detto anco Bulgarnuccio, figlio del Conte Ranieri, di Bulgarello: sotto'l primo nome si dà a conoscer in 2. Lettere, registrate nell'Archivio Episcopale d'Orvieto, nel libro segnato C. car. 170. che furono da lui, e Bernardino suo fratello nel 1256. a' 19. di Maggio scritte in Parrano a favore di Frà Costantino Vescovo d'Orvieto, per cagione d'un Molino di S. Vito, posto nel fiume Frosinone, acciò i Sudditi de' Conti cessassero dalle molestie, che davano a gli Uomini del Vescovo: erano sigillate le lettere con cera rossa, e v'era impresso uno scudo diviso, di cui la parte superiore era elevata, e nell'inferiore erano scolpiti 2. Gigli, sotto di quei un'altro Giglio, leggendosi attorno il detto sigillo queste parole. *Fi. S. Bulgarelli Domini Rainerii.* Questa è la memoria più antica, che si sappia, dell'Arme, & Impresa della Famiglia de' Conti di Marsciano, da loro successivamente fino a' giorni presenti usata. Nell'istesso libro, alla cart. 162. si vede registrato il Giuramento di fedeltà; che fecero gl'istessi Bulgarello, e Bernardino a Jacopo Vescovo d'Orvieto, Successore di Frà Costantino; come ivi si legge. Nel 1259. da' libri della Cancelleria di Perugia si ha, che Bulgarello fu Podestà di Città di Castello; nel medesimo anno conseguì con Bernardino suo fratello la Cittadinanza d'Orvieto, non solita a' conterirsi a' Baroni, e Signori di Feudo, ch'è nel 1299. suffragò poi a' loro discendenti. Due Strumenti di donazione si leggono nell'Archivio segreto Conservatorio d'Orvieto; uno del 1263. l'altro del 1271. fatti da' Conti Bulgarnuccio, e Bernardino: il 1. è fatto al Pogio Aquilone avanti al Casamento loro; e dal 2. si ha, ch'è la selva di Colleslongo, che divide i castelli di Monte Leone, e Monte Gabione, in quel tempo a loro spettava; & in un'altro libro di memorie domestiche, lasciato dal Conte Antonio di Ranuccio, s'indica una Transazione fatta tra l'Abbate, e Convento di S. Pietro d'Acqualta da una parte, e dall'altra i Conti Bulgarnuccio, e Bernardino circa le possessioni di Castel di Fiore, & alcuni Molini nel fiume Chiane, rogato ne li 1299. Rolando di Bagnarea. Questisono i primi, che si vedano chiamati nelle pubbliche Scritture col cognome; che oggi ritengono, di Marsciano, dalla terra di questo nome nel distretto di Perugia da essi allora dominata: ma questa enunciativa non si è trovata da noi prima del 1274. in 2. Strumenti, veduti nell'Archivio della nobile, & antica Badia di S. Salvatore della Montaniata; fondata dal Re Rachis de' Longobardi, da' quali si può raccogliere qualche

XL  
LX  
iden

identità, o comunemente tra le Famiglie de' Conti di Marfciano, e de' Visconti di Campiglia, e ch'è dagli uni, e dagli altri come Conforti, e Condomini, la terra di Campiglia sia stata posseduta. Fece Bulgaruccio l'ultimo suo testamento nel Poggio Aquilone a' 1. Dicembre 1275. rogato da Rainaldo di Misser Nardo Fontana, & in quell'anno morì, lasciando dopo di se 3. figliuoli, Bernardo detto Nardo, Ranieri detto Nerio, & Ugolino.

4111. BULGARI, popoli d'un Paese situato tra'l Danubio, il Mar nero, la Romania, e la Servia. Essendo usciti da' contorni del gran fiume Volga nella Sarmazia Europea, passarono il Danubio verso il fine del Secolo V. Erano costoro Pagani, e si convertirono alla S. Fede ad esempio del loro Rè Bogori, che ricevè col battesimo il nome di Michele. Ma, o fossero di nuovo ricaduti nell'idolatria, o ne restasse ancora parte Pagani, Anastasio il Bibliotecario, che fioriva in que' tempi dice, ch'è nell'866. il Rè de' Bulgari chiamato anche Michele, ricevè il Battesimo, ed inviò Ambasciatori a Papa Niccolò, chiedendogli Vescovi, e Sacerdoti. Ma il Patriarca di Costantinopoli pretese, ch'essendo stato questo Paese dell'Impero Greco, dovesse a lui soggiacere, e non alla Santa Sede, allora occupata da Niccolò I. il quale non potè allora per cagione della Scisma impedire, ch'è il detto Patriarca non s'attribuisse la giurisdizione spirituale della Bulgaria.

4112. BULGARI, Setta d'Eretici, che comprende i Patarini, i Catari, i Giovianiani, i Valdesi, gl' Albigei, ed altri eretici antichi. Questi Bulgari traevano la lor' origine da' Manichei, ed avevano imparati i loro errori dagli Orientali, e Greci loro vicini, sotto l'Impero di Basilio il Macedone, nel secolo IX. Essendosi sparsa questa Eresia in molti luoghi fuori della Bulgaria, benchè or'alterata, & ora diminuita, il nome di Bulgari, che comprendeva solo gli abitanti della Bulgaria, divenne comune a tutti quegli, che furono infetti di quest'Eresia. I Petrobrulciani discepoli di Pietro di Bruis, che fu abbruciato in S. Gilles nella Provenza. I Valdesi seguaci di Valdo di Lione, con un' avanzo di Manichei, che s'erano da molto tempo tenuti nascosti in Francia. Gli Eretici, ed altri Novatori, che nella differenza de' loro dogmi s'accordavano tutti a combattere l'autorità della Chiesa Romana; furono condannati nel 1176. in un Concilio tenuto in Lomberts, gli Atti del quale si leggono dissestamete in Rogerio d' Moweden, Istoric d' Inghilterra, il quale riferisce ancora i Dogmi di questi Eretici; i quali tenevano fra gli altri errori: Chè non bisognava credere se non il testamento nuovo; Chè il battesimo non era necessario a' teneri fanciulli; Chè i mariti, i quali godevano le loro mogli, non potevano esser satvi; Chè i Preti, che menavano una cattiva vita, non consecravano punto; Chè non dovevasi ubbidire a quei Vescovi, ed Ecclesiastici che non vivevano secondo i Canoni; Chè non era permesso di giurare in caso veruno; con alcuni altri articoli non meno perniciosi. Dopo di che non potendo questi disgraziati viver senza capo, elesero un sommo Pontefice, chiamato Papa, e riconosciuto da essi per loro primo Superiore, a cui soggettavansi tutti gli altri loro ministri; e questo falso Pontefice stabilì la sua sede nella Bulgaria sulle frontiere d'Ungharia, Croazia, e Dalmazia, ove gli Albigei di Francia l'andavano a consultare, e ricevere le sue decisioni. Reinero aggiunse, ch'è questo Pontefice assumeva il titolo di Vescovo, e di Figliuolo primogenito della Chiesa de'

Bulgari; e questo nome fu tosto cagrotto nella lingua Francese; mentr' in vece di dire *Bulgares*, dicevano *Bongares* e *Bougueres*, ed in Lat. *Bugari* e *Bugeri*, & indi in Francese *Bougres*; e perche questi Eretici solevano essere usurarij, furono gli usurarij chiamati col loro nome in Francia, come osserva il Dn Cange, *gloss. Latin.*

4113. BULGARI, Famiglia nobile dell'Umbria, alla quale racconta Cipriano Manente nel lib. 1. dell' *Istorie d' Orvieto*, ch'è nel 975. Ottone II. Imperatore, venne con potente esercito in Italia, e tra le altre cose, ch'egli fece, concesse Montecoreale, ove essi edificassero il Castello di Marfciano. I Bulgari, son chiamati anche *Bulgarelli*, & oggi Conti di Marfciano, i quali vendettero il Castello, e la giurisdizione, che vi avevano, a Perugia, come appare in quello Statuto, e la vendita fu fatta nel 1281. a' 15. d' Aprile, per 5000. libre di denari. V. Bulgarello.

4114. BULGARIA, p. l. Provincia dell'Europa, spettante al Turco: ebbe altre volte titolo di Regno; e s'estende questa dalla Servia, che le sta a Ponente, lungo l' Danubio, che la separa dalla Moldavia, e Vallachia, sino all' imboccatura di questo fiume nel Mar nero, che gli sta a Levante, e a Mezzodì con una lunga catena di monti, che la separa dalla Macedonia, e dalla Romania oltre la Tracia. Sofia è la città capitale della Bulgaria. Amurat II. la prese, dopo l' qual tempo tutto l' restò sottomesso al Turco. Le altre sono Nicopoli sul Danubio, Varna sul Mar nero, Ternova, Aparia, Dora, Silistria, &c. dalla quale città sino a Trosimi, o Tomi si scorgono ancora alcuni avanzi d'una muraglia fatta fabbricar dagl' Imperadori di Costantinopoli contro i Barbari. Presso Tomi è Proslaviza, ove abitano i Tartari Dobruzi, che servono nelle armate de' Turchi con la licenza di rubbare. La Bulgaria faceva altre volte parte della bassa Mesia. Circa l' origine de' Bulgari, alcuni Istoric credono, ch'è siano usciti dalla Sarmazia Asiatica, e ch'è prendessero il nome dal fiume Volga, che sbocca nel Mare di Ircania, avendo abitato sulle sue rive, prima di passar in Europa. Altri li fanno discendere da' Geti, o Gepidi. Comunque sia, i Bulgari fecero sovente testa a gl' Imperadori di Costantinopoli, e molte scorrerie nell'Italia, Germania, e Francia. Parte di questi riceverono la Fede nell'866. per le diligenze di Paolo Vescovo di Populonia, parte circa l'anno 970. e seguirono gli Scismi de' Greci. Trovasi però, ch'è Papa Innocenzo III. inviò il Cardinal Leone Legato in Bulgaria, ove coronò il Rè Carlo Giovanni nel 1204. Dicesi ch'è vi siano 2. Vescovi Latini in questo Regno, e ch'è tutti gli altri sono Scismatici. I Rè de' Bulgari non sono ben noti.

4115. BULGARIA, Castello della Romagna verso Torlinopoli.

4116. BULGARINI (*Bellisario*) Sanese indilefà dal quale scrisse Alessandro Cariero Padovano: è mentovato dal Cagn. *Sol.* 20. e dal Portenari *lib.* 7. c. 7. f. 264.

4117. BULGARINI, V. *Bolgarini*.

4118. BULGARO de' Conti di Marfciano. V. *Bulgarello* di sopra. V. Bulgari Fam.

4119. BULGARO celebrimo Dottor di legge, chiamato con pubblico stipendio ad insegnare le leggi nella Scuola di Bologna: fu intimo consigliere dell'Imperator Federico. Le sue Opere furono date in luce da Giacomo Campo Dottor di Legge in Colonia Agrippina nel 1587. e Ficardo nelle Vite de' novelli Dottori di Legge apporta le altre Opere di *Bulgaro*, e Piacentino Vecchi, Dottori, con titolo di *Pandette di diverse Re-*

ole dell'antica legge. Lodovico Camillo, negli Anali lo fa di Cremona; ma Giovanni Antonio Buonaldò, o propriamente Ovidio Montalbano nella libreria di Bologna, riporta Bulgaro tra' Bolognesi, come anche Giovanni Bosiano, Azzone, & altri. Il Conte Fontana nell' *Anfiteatro legale* p. 1. chiama il medesimo Bulgaro Glossatore delle leggi Civili, e Bolognese, coll' autorità di Giovanni Pasquale Alidosio nel libro intitolato: *Li Dottori Bolognesi*; ma nel fine della lettera dà questo prudente ricordo al lettore: *In ultimo sappiasi, che ho messo fra' Bolognesi alcuni Dottori famosi forestieri, condotti a leggere qui, perche furono poi fatti Cittadini, e le famiglie loro si son fondate in questa Città* &c. La onde non è meraviglia, se Carlo Sigonio nell' *Istoria di Bologna* lib. 3. anno 1151. asserisce Bulgaro Bolognese, e che nell' anno 1207. ivi fiorisse la Famiglia *Bulgara*. Lo stesso narra, che questo morisse nel 1161. nel *Epitome degli Uomini illustri*. Nella legge di Mantova, si legge così: *Bulgaro, Uomo lodato ancora fu insigne nel suo tempo, del quale però non ci costa altro, se non che di patria era Pisano, e Commendatore antiquo, &c. Vicario Comanda in Bologna. &c. Offredo in lib. qui restitueret col. 4. ff. de rei Ven: lo chiama, Bocca d' oro, e da altri antichi Dottori grandemente lodato, e stimato, in modo che le Risoluzioni date nella legge acquistavano vigore di legge. Gio. Filoteo Archilino nel Poema di Minoe Re di Creta, intit. *Viridario* car. 191. verso l' fine riportando i più bravi Dottori della Ruota Bolognese, congiugne Bulgaro col Malombra, come Cremonese, dicendo:*

*Il Bulgaro e' l' Malombra, che un sol Zero  
Non preteriron senza intendimento*

4120. BULGARO, altro Dottor di Legge del territorio Cremonese.

4121. BULGARO, Conte di Marsciano per linea trasversale figlio del Conte Tiberuccio, fu Uomo insigne, ornato della Dignità Equestre; & è quello, che del 1350. avendo differenze col Comune d'Orvieto, le terminò con una transazione, con la quale s' obbligò di pagar 1000. fiorini, lasciando per ostaggio, sino alla soddisfazione, Ugolino suo fratello; ma nell' anno seguente, essendo questo fuggito dalle carceri, irritò maggiormente quel Comune, che contro di Bulgaro radunò un' esercito, comandando un' Uomo per casa, per la distruzione da farsi del Castello Brandetto, e della Badia di S. Piero d'Acqualta, la quale fu poi nominata Castello del Fiore, che l' anno antecedente era stato edificato da' Conti di Marsciano; & a cagione di questo s' ebbero le accennate differenze con Bulgaro, il quale avendo poi negati i 1000. fiorini d'oro, fu egli, & Ugolino suo fratello assalito dal medesimo Comune, e bandito dal territorio d' Orvieto, come si legge nel pubblico Decreto di bando fatto dal Consiglio de' Priori, e da gli 8. Savj del Comune a' 13. di Luglio, come si trova notato al libro 2. di detto Comune, del 1350. car. cxxi. per rogito di Nerio d'Angelo di Raniero Manetti da Orvieto. Avendo poi questo Conte pagato i 1000. fiorini d'oro al medesimo Comune, dopo pochi giorni fu ricevuto in grazia, con le clausole necessarie; e rivotatogli il bando; fu reintegrato con Decreto particolare, registrato nel medesimo libro del Comune, a' 18. di Luglio dell' anno istesso. Ma trovandosi che il medesimo Bulgaro fu ne gli anni seguenti per altre cagioni condannato dal Capitano del Popolo d'Orvieto in 43000. libbre di denari, i quali nell' anno 1354. furono ridotti a 6000. fiorini dal Cardinale Egidio. Rappacificatosi poi del tutto il Conte cogli Orvietani, fu nel 1355. allo stipendio del detto Comune, con titolo di Con-

testabile della Cavalleria. Nel 1354. con gente armata in Parrano, fece una cavalcata contro la Fratta del Velcovo nel Territorio di Todi. Trovasi inoltre, che nel 1373. ebbe questi nuove differenze, e disgusti col medesimo Comune d'Orvieto; onde ricorse con altri Marsciani a Gerardo Rettore per il Papa nel Patrimonio, & altri luoghi, e ne ottennero lettere favorevoli. Nel libro della Cancelleria di Perugia, all' Anno MCCCCLXXVII. si conserva memoria di Bulgaro con le seguenti parole, di molta stima. *Magnificus, & potens Miles Dominus Bulgarus de Comitibus de Marsciano postulat a Prioribus Perusia, ut dignarentur aliquos Auditores, cum quibus posset conferre, quae sunt ad utilitatem, & magnificentiam Communis Perusia, qui fuerunt concessi; & resolverunt, ipsum Dominum Bulgarum velle venire ad confederationem, ligam, & certa pacta cum Commune Perusia, & cum infrascriptis terris, seu fortilitatibus, videlicet cum Monte Jove, Parrano, Monte Leone, Brandito, Cortiolo, Abbatia de Monte Orvietano, Abbatia Aquale omnibus Comitatus Urbis veteris, & cum iuribus, & jurisdictionibus, quae habet in Castro Migliani, & Podii Aquilonis, & cum Civitella Comitatus Perusia. E segue nell' istessa Cancelleria, del 1378. Revocantur ad beneficia Communis Perusia, si Nobiles, & Magnifici Comites de Migliano, & sequaces eorum, ob fidem precipuam, & veram devotionis constantiam in recuperatione honoris, & conservatione status liberi Civitatis Perusia. Nel 1353. a questo, & a gli altri eredi di Teveruccio furono da Giovanni Prefetto di Vico, che si era impadronito d'Orvieto, condonati tutti li Dazj vecchi. Mori Bulgaro nel 1379. lasciando 6. figliuoli, cioè Bindo, Tiberuccio, Guido, Ugolino, Uguccione, e Contessa: questa fu maritata al nobil Uomo Rainaldo del Conte Napoleone Trinci, come afferma Durante Dorio nell' Istoria di Casa Trinci, libro iij. car. cxij.*

4122. BULGARO de' Bulgari eccellente Legista, nel 1158. intervenne in un Parlamento. che Federico Imperatore fece in Roncagli, luogo fra Piacenza, e Cremona: quivi volle, che si trovassero i Principi, e Consoli dalle Città di Lombardia, e 4. principali Dottori di Legge, che furono Bulgaro, Martino, Jacopo, & Ugo, Maestri di Bologna: intorno a quali il Guarnieri Dottore più antico, venuto alla sua fine, ed interrogato da' suoi Scolari, chi si dovessero eleggere in Maestro, rispose con questi 2. versi.

*Bugarus os aureum, Martinus copia legum,  
Hugo mens legum, Jacobus est quod ego,*

E così fu Dottore loco Jacopo. Cavalcando poi un giorno l'Imperatore nel mezzo di Bulgaro, e di Martino, dimandò loro, s'egli fosse di ragione Signore del Mondo; a cui rispose il primo di no, cioè in quanto alla proprietà: e Martino disse di sì; al quale però il Principe, come fu dismontato, mandò il dono il Cavallo, sopra il quale egli era cavalcato. Il che essendo contato a Bulgaro, egli disse graziosamente. *Amisi equum, quia dixi equum, quod non fuit equum.* Otto Morena in *Chr. Landensi*.

4123. BULGARONI, Famiglia nobile di Como. Ballarini.

4124. BULGARO, Terra mediocre de Bergamasco, che ha un territorio piano, e secondo di biade, vini, fieni, e piante de' Mori. Quivi villeggiano a suo tempo i Berlendis Nobili Veneri, i Scritti, gli Albricci, i Ruoti, i Spina, i Pafri, & altri nobili cittadini di Bergamo. Questa terra è stata patria di S. Gio: Martire. Quivi è una bella Parrocchiale, tutta fabbricata alla moderna.

4125.

4125. BULGARUCCI, Famiglia nobile di Fossombrone, città dello stato d'Urbino: oggi trovasi estinta.

4126. BULGARUCCIO *de' Conti di Marsciano*, Primogenito del Conte Ugolino, fu ne' suoi tempi Soldato, e Capitano molto stimato, e potente. Nel 1419. vivendo il padre, egli era al soldo, e Capitano de' Perugini, da' quali fu mandato in ajuto di Spoleti, come si legge nella Cancellaria di Perugia, nel libro di quell'anno medesimo. Nel 1310. promise *Bulgaruccio* con Rainalduccio di Guidone al medesimo Comune di Perugia di ben custodire il luogo importante di S. Sigismondo del Contado di Todi; nel qual'anno fu anche eletto Capitano dell' esercito de' Guelfi di Todi per mesi 6. da incominciarsi a' 3. d' Ottobre, & accettò la carica, pigliando il solito giuramento a' 14. di detto mese. Nella Cancellaria di Perugia, parlandosi di questo *Bulgaruccio*, nel 1310. si legge. *Item petit homines Marschiani dispersos ad suum ovile reduci, & ad Castrum Marschiani reponi, & reportari.* Si vede in un Consiglio, convocato dal Comune d'Orvieto a' 2. di Novembre 1314. & apparisce nel libro 2. della Cancellaria, che *Bolgaruccio* era molto familiare, e stimato dal Duca Pietro, fratello del Rè di Napoli, il quale con esercito se ne passava in Toscana in ajuto della parte Guelfa contro i Pisani; per la qual causa dimandando ajuto a tutte le città Guelfe, inviò suo Ambasciatore alla Comunità d'Orvieto il medesimo *Bulgaruccio*, come Capitano stimato, e di gran credito. Effettuò la sua ambasciata, e ne riportò ajuto di gente, e denari, come passò il Conte con la sua gente in Toscana, congiunta con quella de' Collegati, e si ritrovò nella battaglia presso Montecatini nella Valdinevole; dove da Uguccione della Faguola, famoso Capitano della parte Ghibellina, fu rotto il Campo de' Fiorentini, restando prigionieri molti Capitani, e Soldati valorosi della parte Guelfa. Tra' questi uno fu *Bulgaruccio*, che fu condotto prigioniero in Pisa; per la di cui liberazione, e d'altri Signori Perugini rimasti con esso, furono spediti Ambasciatori dal Comune di Perugia a pregare il Comune d'Orvieto, che si contentasse dare in cambio altri prigionieri, che gli Orvietani tenevano della fazione Ghibellina. Si compiacquero questi, e con decreto stabilito il 1. d' Ottobre del 1315. volendo far grazia speciale a' Perugini, stabilirono, che si levassero di prigione que' Ghibellini, e si cambiassero col Conte *Bulgaruccio*, & altri prigionieri. Ma mentre si trattava il cambio, il Conte morì in Pisa nel mese di Settembre del predetto anno, carcerato nella Torre della fame. Altri dicono, che non morì in detta Torre, ma nelle Case de' Familiari, dopo aver fatto testamento, come tra gli altri l'afferma il Graziano to. 5. delle sue Discettazioni, cap. 801. num. 34. Non si sa, che *Bulgaruccio* avesse moglie, né lasciasse figliuoli.

4127. BULGIHAN, Nome Arabo abbreviato d'*Abulgiban*, che significa Padre, o Rè del Mondo, è composto da un vocabolo, Ebreo, Siriaco, & Arabo, e da un altro, che è Persiano: è stato il titolo, e soprannome di Kaiumarath I. Rè dell'Oriente, secondo gli Annali di Persia: il medesimo, che Adam, secondo alcuni antichi Istorici, o Romanzieri del medesimo Paese.

4128. BULGODALFME, Anima letto nelle Indie Occidentali assai raro, il quale giova contro ogni forte di veleno.

4129. BULIBILE, antico nome della Provincia di Fezza (che così ancora fu detta) Luogo, dove fu fabbricata una parte della città di Belaide,

che fa una parte della città di Fezza nell' Africa.) E' altresì il nome antico, con cui si chiamava Tiulit, città della Provincia di Fezza, situata sulla Montagna di Zarhon. Marmol *Africa Tom. 2.*

4130. BULIBULI, o *Bulibuli*, Uccello frequente nelle indie Orientali, così detto per ragione del suo canto, col quale in un fischio sonoro, grave, e soave, par che sempre replichi queste 2. sillabe; *Buli* d'onde prese il nome. Non eccede la grandezza de' nostri Franguelli, con i piedi, capo, e becco della medesima forma. Ha però la coda in riguardo del corpo tanto lunga, che d'ordinario si stende fino ad un cubito; e questa non si compone di molte penne, ma di poche dritte, tutte della medesima lunghezza, delicatissime, lustre, e tanto pastose, come se fossero di seta; che perciò da' Mori sono molto ricercate, e vendute a gran prezzo per ornamento de' loro Turbanti, o legatura del capo. Non tutti sono d' un colore, ma diversi; onde son riparetti questi Uccelli in 3. specie. Il I. e tutto candido col ciuffo di piume delicatissime, nere, nell' occipizio stese a guisa di cornetto, e la coda parimenti bianca. Il 2. che di maggior stima, quanto alla grandezza, ed altre qualità, è simile al primo; sol che il ciuffo è più alto, e la coda differente, la quale si tinge vagamente d'incarnato molto acceso. Il III. è tutto purpureo, se non che sotto la coda resta un poco bianco col becco nero, dove quello degli altri gialleggia, portando in vece di ciuffo in capo un corno duro, sottile, e lungo quasi 2. dita di color di sangue. Questo chiamasi *Bulibuli*, o *Balibulicanara*, ed è il più raro, il più stimato, di voce più dolce, e soave, e di maggior prezzo.

4131. BULICAME, Lat. *Scaturigo*, *Scatebra* Deriv. del Lat. *bullio*, che generalmente sig. ogni vena d'acqua, che sorge bollendo. Dan. Inf. c. 12. *parea, che di quel bulicame usasse.* Particolarmente però dicesi delle famose vene di Viterbo, Metrop. del Patrimonio Pontificio. di cui G. V. 1. 51. 1. *Vi mandava gl' infermi, per cagion de' bagni, ch' escono del Bulicame.* Fu detto qualche cosa di questo di sopra alla Voce *Bollicame* col. 425. nu. 1364. Qui deve angiugnersi con Andrea Bacci nel suo lib. de' Bagni, essere opinione d'alcuno, che questo Bagno sia stato fatto da Ercole, quando partito da Evandro andò a' Locumini; che per mostrar la sua possanza, e valore, con la sua clava percuotendo la terra con un grandissimo colpo fece scaturir gran quantità d'acqua. Altri, come Servio, vogliono, che sia il lago di Vico; ma queste opinioni hanno del favoloso: onde si dice col predetto Autore, che questo Bagno anticamente, & oggi è detto *Bulicame*, perchè la gran gorga dove sorge, continuamente bolle quanto una caldara d'acqua bollir possa per qual si voglia fuoco, che se le dia. La sua acqua fa un laghetto, il quale è murato in giro di 150. passi ordinari, e bolle fino nella estremità di detta conca, talmente che vi si cuoccono l' uova, ponendovele dentro in un canestro, o fazoletto; & è sì ardente, che nel mezzo pela fin gl' animali. Non se n'è mai potuto trovare il fondo, ancorchè da molti n'è stata fatta fare esattissima prova. Dagli antichi fu molto stimato, e per rivoli dal detto *bulicame* costituirono due Bagni nobilissimi, che servivano per lo più per pulirsi a guisa di stufa con palagi assai comodi, un de' quali era detto il Bagno degli *Almadiani*, che ora si dice Bagno di S. Paolo Benigni. L'altro dicesi Bagno lungo, per essere alquanto lungo il suo Palagio; e questo anticamente si chiamava ancora Bagno del *Bulicame*, frequentato a guisa di stufa, per levar la rogna, & altre infezioni della pelle; che pure anche oggi questo si vede; ma l'acqua sua esce alla fin del

del palazzo; e per esser stato trascurato, è dismesso affatto, & il palazzo scaduto, restando ambidue per la strada, detta del *Bagno del Papa*, uno passato il Salvatore, che è quelli di *Ser Paolo Benigni*, l'altro più avanti incontro al *Bagno del Cajo* 150. passi in circa poco di lungi dal detto *bullicame*. D'una gorga di dett'acqua, trasportata per un rivolo di detto *bullicame*, si servono molti a bagnarsi; sebbene universalmente dell'acqua del detto *bullicame* si prevagliono le genti oggi solo per macerar lini, e canape, mentre col suo calore intenso fa cuocer benissimo in 24. ore e perciò se ne fanno molte fosse; onde a suo tempo vedonsi in quel luogo da 100. Uomini, tutti nudi per quell'esercizio. Simile a quest'acque, di Viterbo v'è un fiume in Germania, e un altro in Boemia de' bagni di Carlo IV. e di Marco Aurelio, che chiamano *Horabadense*, posto tra la selva *Marziana*, & il *Reno*: l'acque di questi fonti non solo cuociono l'uova; ma spumano gli uccelli, e pelano Porci, o che vi si pongano dentro, o che di queste acque si bagnino. Sono anco bollenti le acque nel golfo di Baja, & hanno tanta forza, secondo Plinio, che riscaldano i Bagni, e le stufe, e fanno bollire nelle camere le acque fredde. La miniera del *Bullicame* è assai aluminosa, e ferrea in predominio, con partecipazione di zolfo, per quanto si può conghietturar dagli escrementi, che lascia dove passa, e dalla sua sostanza si può confermare. Per l'alume astringe, e restringe, per il ferro ritresca, per il zolfo apre, riscalda, e risolve graziosissimamente. Il suo uso presentemente è per bagnar solo, come s'è detto; ma anticamente trovasi scritto, che serviva anco a docciare, in che loda si molto. Il bagno di dett'acqua, giova a quegli, che hanno il tegato riscaldato, e che sono pieni di raspo, e rognia; e cura tutte le infezioni della pelle, massime che procedono da materia adusta; per ciò netta le ulcere, e piaghe delle gambe, risolve le materie catarrali concorse ne' piedi, o gambe: leva ancora tutte le umidità, che inducono ostruzione nelle viscere, consumandole; e leva le impetigini, e la Morfea: la sua Doccia dissecca l'umidità del cerebro, e ferma tutte le flussioni. Dove passa quest'acqua, lascia il tartaro bianco in alcuni luoghi come fa il bagno di Tivoli, e la natura va scherzando di farvi consetti di figure diverse; de' quali stritolati, e con una pezza stropicciandone i denti, vengono bianchissimi. Il caso spaventoso de' *Demoni* precipitati nel predetto *Bullicame* (come fu accennato in *Bollicame*) avvenne nel 1320. come leggesi nella propria Istoria data alle stampe; e vedesi rappresentato nell'ingresso della celebre Chiesa della SS. Trinità di Viterbo a man destra, d'onde v'è chi chiama il *Bullicame*, Bagno d'Interno.

4132. BULICARE, lo stesso che *baillire*; di cui sopra, Sen. Ben. Varchi 4. 5. Che? dell'acqua calda, che bulicano ne' liti medesimi.

4133. BULIFONI (Antonio) Francese, nativo di Lione, celebre Mercadante de' Libri in Napoli, oggi vivente: allettato dalla curiosità di veder l'Italia, si partì dalla patria, non lasciando nel suo viaggio di notar tutto ciò, che di riguardevole vi osservava. Giunto in Napoli nel 1679. si scelse questa felicissima Città per sua patria, dove pose tutto il suo studio, non solo ad illustrar le stampe con le più belle, e accurate erudizioni delle altrui opere, rinuovando le glorie d'Aldo, di Manuzio, e di Giolito; ma ancora a dare in luce molte belle Opere del suo. La maggior parte di queste riguardano le Storie, e le cose più illustri del Regno di Napoli; poichè d'allora in poi ch'è si fermò in questa gran città, cominciò a scri-

vere con accuratissima diligenza un Giornale Istoricò di tutto ciò, ch'è andato succedendo; & avendo tra scritto dalle Storie antiche, e dalla memorie de' manoscritti, e dagli Archivi tutto quello, ch'è seguito dalla nascita del Redentore sino a quel tempo, ne ha fatto il suo *Cronicamerone*, di cui è già stampato il 1. Tomo da molto tempo. Ha scritto ancora il *Compendio delle Vite de' Rè di Napoli*, che ora sta rifacendo assai più ampiamente, e con maggior fatica. Ha scritto un *Ragguaglio istorico di tutti gl'incendi dello spaventevole Vesuvio*. Una *Dissertazione* assai erudita intorno ad un antico marmo, ritrovato in Pozzuolo, la quale fu tradotta in Latino, e posta fra gli Atti degli Eruditi di Lipsia, e poi fu ristampato in Olanda col *Comento del celebre Lorenzo Gronovio*. Ha fatto varie giunte, e tradotte nel suo idioma Francese le *Guide de' Forestieri per Napoli*, e per *Pozzuolo di Monsignor Sarnelli*. E ha dato ragguaglio al Mondo letterario di moltissime altre cose degne di memoria, che in Napoli ne' nostri ultimi tempi sono avvenute: come anche le belle *Descrizioni dell'acclamazione fatta in Napoli per lo possesso del nuovo Monarca delle Spagne Filippo V. dell'entrata solenne, che fece il medesimo in quella Città nel 1701. Del giuramento, e dell'omaggio, che gli prestarono i Baroni del Regno di Napoli. E della pubblica entrata fatta dal Cardinal Carlo Barberini in Napoli, in qualità di Legato à latere, mandato dal Papa al medesimo Regnante*. Quando il Rè Cattolico si partì da quella Città, per andar a comandar i suoi eserciti in Lombardia, il *Buliffon* volle seguirlo, essendovi stato condotto dal Co. di Marcini Ambasciadore straordinario del Rè Cristianesimo, per descriver le cose, che da S. M. doveano esser operate. E in effetto, egli non ha guari, che ha dato alla luce un'elattissimo, e giudizioso *Giornale del viaggio d'Italia del Rè Filippo V.* Ha scritto anche, oltre ciò, in lingua Francese l'*Istoria della congiura, succeduta in Napoli nel 1701. la quale non gode la luce del Mondo*. Presentemente, oltre alle vite de' Rè di Napoli, che sta scrivendo, s'affatica ancora alla *Compilazione delle vite di tutti gli Uomini illustri in qualsivoglia genere di virtù del Regno di Napoli*, della maggior parte de' quali fa scolpire in rame da' ottimi artefici i ritratti al naturale. E si spera ancora, che abbia ad ufcir fra breve tempo in luce il 5. volume della sua raccolta di lettere memorabili, scritte da tanti Uomini eccellenti, fra le quali ve ne ha anche molte delle sue. In Napoli ha avuto molti figliuoli, tra quali, quei che vivono presentemente, corrispondono assai bene all'ottima educazione, nella quale il padre gli ha fatti ammaestrare nelle buone lettere, e nel reggimento de' costumi, anche con farli viaggiare lungamente per le più rimote parti dell'Europa. Fra questi Filippo, suo secondo figliuolo, Dottor di legge, è stato stimato dal Rè Cattolico nella sua giovinezza così maturo di senno, e di consiglio, che coll'approvazione del Marchese di Villena Vicerè di Napoli, gli ha commessa la riforma degli ampi volumi delle leggi Municipali di quel Regno, per doverne far la compilazione del nuovo Codice di Filippo V. alla quale sta faticando attualmente. Sono moltissimi gli Autori di gran grido, e della nostra Italia, e Oltramontani, che di lui fanno onorata menzione; tra' quali sono Valentino Enrico Volgheri nell'*Introduzione alla notizia di tutt'i buoni Scrittori*, il *Mohorffo nella Polistoria*, Massimiliano Mosson, e Francesco de Seine ne' loro virtuosi discorsi in Francese; il P. D. Bernardino di Montaucon nel lib. intitolato *Diarium Italicum*, stamp. in Parigi, Lorenzo Gronovio nella



celebre raccolta delle antichità bramare; Monfig. Fabretti nelle Raccolte delle Istruzioni antiche, Monf. Bianchini nell'Istoria universale; il P. D. Silvio Boccone nel Museo di Fisica di Sapienza, Giorgio Buglino Praxis Medica. E moltissimi altri, oltre i Conciliatori de' Giornali di Francia, di Parma, Lipsia, ed Olanda: fra' quali Autori essendo qualche varietà intorno alla vita del *Bulison*, si prese l'impegno di farne una bella lettera l'Abbate Jacopo Fodero, registrata nel 3. Tomo delle Lettere memorabili del medesimo *Bulisoni*.

4134. BULISSA, Pianta Orientale, specie di *Bulbo*, squammosa similissima al Ciglio, dal di cui mezzo nasce un fusto, che s'innalza circa 6. palmi, circondato d'aculei, mandando fuori nella cima una piramide simile al nostro Aro, composta di frutti rotondi, che nella forma, e colore pajono Coralli: tra' quali escono alcune anguste, e ondose foglie, simili all'aspera Loitchen di color di Rosa, che non eccedono il numero di 7. I frutti son durissimi, & han virtù di fermare il sangue col solo contatto della carne, ove son le vene; e s'applicano in polvere a fermare il flusso del sangue; e conferiscono quei, che non possono ritenere il cibo per la debolezza dello stomaco.

4135. BULINGAMO, Inglese, Autore connumerato nell'Indice de' proibiti.

4136. BULINGERO (Enrico) Svizzero, Pastore in Tiguri, Calvinista Zuingliano, connumerato tra gli Autori proibiti.

4137. BULIMA, p. b. Lat. *Turba*, Frotta confusa, lo stesso che Turba. Tac. Dav. An. 3. 58. Marco Valerio, e Marco Aurelio nuovi Consoli, al Senato, e gran parte del popolo, tutti in bulima calcarono la strada.

4138. BULIMACA, p. b. Erba la stessa, che l'*Anoride*, di cui V. Tom. 3. col. 1050. num. 3676.

4139. BULINI, Popoli dell'antico Illirico, mentovati da Gio: Lucio.

4140. BULINO, p. l. Lat. *Scalpellum*, picciolo Strumento d'acciajo a foglia d'uno scarpelletto, augusto da un angolo all'altro per isbielcio: e serve a diversi lavori, cioè cancellare, intagliare in rame, rinettare getti di metallo; scavare sottilmente oro, argento, cristallo, o simile per farvi caratteri, rabelchi, e figure, forse dal Gr. *βολις*. Sagg. nat. esp. 169. La superficie poi di esse si vede tutta graffiata &c. come con un cristallo intagliato a bulino finissimo. V. *Abbulinare*. Tom. 1. col. 331. num. 1499. nel qual luogo deve dirsi, che l'invenzione del lavoro a bulino fu del Cavalier Andrea Mantegna Padovano (e non Mantovano, come dice il Vasari) il quale non solo fu l'Inventore dell'Intaglio a bulino per le stampe di rame; ma ancora quelle in legno, che fatte con 3. stampe, mostrano un disegno di chiaro scuro, allumato di biacca. E fu molti anni prima del Pontificato d'Innocenzio VI. II. che il detto Mantegna cominciò ad intagliare, come nella seconda edizione de' suoi libri del 1568. pretese di voler sostenere il Vasari, seguito dal Baldinucci, e da altri, contro' quali attualmente sta scrivendo l'erudito Lodovico David, insigne nella Pittura in Roma, nella sua Apologia, contro gli Scrittori, che hanno maltrattato nostri valorosi Artefici Veneziani, e Lombardi, che sono tutti d'una Scuola.

4141. BULKAI, Soltano, figlio del figliuolo Primogenito di Gehanguir Gran Mogol, il quale voleva farlo suo Successore; ma il suo zio co' stratagemmi, e tradimento gli tolse il Regno; onde travestito se ne fuggì in Persia.

Bibliot. Uni v. Tom. VI.

4142. BULIO, o Buzio (Odemario) fu Vescovo LIX. ovvero LXVII. di Novara, dove si sedè anni 14. m. 6. g. 10. e morì a' 10. Aprile 1249. nell'Isola S. Giulio. Tatti. Bovio.

4143. BULLA, lo stesso che *Bella*, di cui sopra. Dan. Purg. 17.

E come questa immagine rompo.

Se per se stessa a guisa d'una bulla.

Cui manca l'acqua sotto qual si feo.

X 4144. BULLA, Famiglia nobile, che trae l'origine da Moneglia, e Stella, di dove andò ad abitare in Genova nel 1188. M. f.

4145. BULLA, Lat. *Bulla*, Città della Mesia inferiore, già Vescovile, poi Metropoli sotto l' Patriarca Costantinopolitano; della quale oggidì non abbiamo alcuna memoria.

4146. BULLA REGIA, Città dell'Africa per testimonio di Plinio, e d'Antonino, Vescovile, suffraganea di Cartagine; creduta dal Sansone per Beye, città del Regno di Tunisi.

XX 4147. BULLA, Castello presso Utica nell'Africa, dove Jerta Rè di Numidia ritiratosi, fu ivi ammazzato da Gneo Pompeo Boccacci *Casi degli uomini illustri*.

4148. BULLA, Sorta d'ornamento, che portavano i Fanciulli nel petto incontro al segno della loro Nobiltà, della quale *Bulla* parlando Macrobio nel lib. 1. de' Saturn. c. 6. spiega l'etimologia dicendo, esser preso dalla parola Greca *βούλα*, cioè consiglio. Onde tal ornamento veniva parimenti a dimostrare, che i Fanciulli avessero in quella tenera età bisogno dell'altrui consiglio, per essere governati, e retti. Mentre poi pervenuti all'anno XVII. la deponevano insieme con la Pretesta, consacrandola a' Lari, s'adornavano della Toga virile. Questa *Bulla* osservasi nel petto della Statua, che rappresenta Nerone ancor giovanetto, ch'è nella prima camera, detta del Sonno della celebre Villa Borghese in Roma.

XI 4149. BULLART (Isaac) diede in luce 2. Tomi in fogl. con molti Ritratti de' Professori diversi intitolati. *Accademia delle Scienze, e delle Arti, che comprende le Vite, e gli Elogi degli uomini illustri in arme, in lettere, in pittura, in scultura, ed architettura, da quattro secoli in qua; stampati in Parigi nel 1682. e ristampati in Bruxelles nel 1695. sempre in Idioma Francese.*

4150. BULLENO (Roberto) o secondo altri *Tulci*, nacque nell'Inghilterra da ottimi genitori. Fu Uomo dotta in tutte le scienze; onde s'acquistò gran nome. Molto s'affaticò, allorchè Aralito Rè d'Inghilterra fece distruggere tutte le Scuole, acciò che si riponesero nel loro essere. Finalmente da Parigi ove insegnava le scienze, ritornato nell'Inghilterra, radunò da tutte le parti del regno gli studiosi per istruirli maggiormente. Chiamato a Roma da Innocenzo II. poco dopo fu creato Cardinal Prete. Due Roberti nomina il Ciaconio, uno sotto Innocenzio, l'altro sotto Celestino II. ma per verità uno solamente fu creato Cardinale da Innocenzio II. non già nel la prima Creazione, come scrive il Ciaconio; ma più propriamente, secondo Panvino, nella seconda. Da Lucio II. Pontefice fu creato Cancelliero della S. Sede. Morì sotto Eugenio III. nel anno V. del di lui Pontificato, che fu nel 1149. Ciac. *Vit. Pont.* Tom. 1. col. 986.

4151. BULLEO (Antonio) scrisse: *Orationem, quibusnam competat ius nobilitandi*, Francf. 1617.

4152. BULLERBORN, Fonte celebre presso la terra, e borgo d'Oidenbeck, nella foresta di Teuteberg, ovvero di Rethmold, in Vestfaglia.

Z z z

Elia



Ella è così chiamata dalla parola Tedesca *bulle-rem*, che significa fare gran rumore; onde chiamasi in Latino *fons tumultuarius*: e questo nome gli fu dato, perchè vi si sente un mormorio, ed un trillare straordinario, quando le sue acque son per uscire dalla sua sorgente; le quali poi dopo l' corso d'una lega, si precipitano negli abissi sotterra. Le acque di questo fonte scorrevano anticamente per lo spazio d'un'ora, poi si fermavano per lo spazio di 3. ore; indi ricominciavano a scaturire in abbondanza come prima, e così di spazio in spazio. Nel 1030. essendo entrati gli Eretici d' Hassia nella Diocesi di Paderbon, questo fonte si seccò affatto: e nel 1638. quando questi Eretici ebbero abbandonato il paese, ricominciò di nuovo a scorrere, non più però per intervalli come prima, ma continuamente come le altre sorgenti. *Monum. Paderbon.*

4153. BULLES, Lat. *Bullaum*, Borgo della Francia nel Beauvois nella Provincia dell'Isola di Francia, presso il fiume Bresche 4. leghe distante da Beauvois in Oriente.

4154. BULLET, Borgo de' Svizzeri nel Cantone di Berna, creduto il medesimo, che Antonino nomina *Abiolica*.

4155. BULLETTA, lo stesso che *Bolletta*, di cui sopra cioè Polizetta, contrassegno di licenza di passare, o di portar merci, improntata col suggel pubblico. Lat. *Epistola assertoria*. Gr. *Dittam.*

*Qui si poteva d'uno in un altro loco  
Passar per le Città di ad una ad una  
Senza costar bullette un gran di moco*

Prendesi anche per quella polizetta, nella quale si scrive i nomi da estrar per sorte. G. V. 18. 112. 4. *S' aprivano le dette borse, mischiando le bollette, e poi traendo la bolletta in avventura.* ] *Bulletta* ancora è nome di varie forti di Chiodi, e particolarmente di quelle che hanno gran cappello. ] Da *bulletta* per Polizza, diccsi *bulletino*, che si dà per segno d' esecuzione.

4156. BULLETTA, o del *Bulletta*, Famiglia nobile di Fiorenza, ha avuto nel 1393. Bartolomeo di Gio: de' Signori, e nel 1418. Lorenzo di Gio: L' Arma loro son 2. verdi Bande in dritto traverso sbarrate da una banda vermiglia in campo bianco, e di sopra un mezzo Leone verde dritto. ] Altra famiglia *Bulletta*, detta de' Biadajuoli, ebbe un Signore nel 1419. per la minore.

4157. BULLETTINA, Dim. di *Bulletta* per sorta di chiodo. Dan. Col. 165. *sopra la quale perchè non cascò conficca con bullettine un panno.*

4158. BULLETTINO, lo stesso che *Bullettina*, in signif. di Polizza, simile alla Tessera de' Latini. Cron. Mor. *Mafatto la pace, e fatta una ragunata di molte prestanze, fa d' avere un bullettino, ricorri a' Signori.*

4159 BULLIALDO (*Ismaele*) Autore d'un libro intitolato *Ad Astronomos Monita duo: primum de Stella nova qua in collo Ceti ante annos aliquot visa est; alterum de Nebulosa in Andromeda cinguli parte Borea ante biennium iterum orta. Astronomia Philolaica, cum Tabulis super illa hypobesi: & nova methodus computandi Eclipses solares.* Paris. 1645: f. *Astronomia Philolaica fundamenta clarior explicata* Ibid. 1646. 4. *De Lineis Spiralibus demonstrationes novae.* ibid. 4. *Epistola de solis defectu, cuius meminit Livius lib. 37.* Leidæ 1645. 12. *Versio, & Nota ad Theonis Smyrnaei expositionem eorum, qua in Mathematicis utilia sunt ad lectionem Platonis.* Paris. 1644. 4. *Diatriba de S. Benigno* Ibid. 1657. 8.

4160. BULLINGAMO Inglese, Autore proi-

bito nell' Indice di prima classe.

4161. BULLINGER (*Enrico*) Ministro Luingliano in Zurigo, era di Bremgarten, terra de' Svizzeri presso Zurigo. In età d'anni 16. cominciò a scrivere, e compose allora 2. *Dialoghi contro un' Ebreo convertito, chiamato Pfeffercorn*, a favore di Capnione. Aveva egli allora pensiero di farsi Certosino; ma la lettura d'alcuni libri di Lutero e di Melantone lo ritrassero; ed essendo andato a Zurigo, fece amicizia con Zuinglio, ed abbracciò la sua Dottrina, della quale fu difensore fino all'ultimo respiro. Qualche tempo dopo essendosi dichiarata la città di Zurigo per la nuova dottrina, *Bullinger* vi fu chiamato, per succedere a Zuinglio nel primato della Setta; e nella sua Prefazione sopra l' Apoc. bestemmiaando dice, che l'unico Anticristo sarà il Papa. Sposò nel 1529. Anna Adischviller, da cui ebbe 6. figliuoli, e 5. figlie. Egli morì nel 1574. d'anni 79. Trovansi di costui alle stampe la *perfezione del Cristianesimo* impr. 1562. 8. *De Libris sacris, & eorum dignitate*: Opere tutte proibite come d'Autore dannato in prima classe. Melchior Adam, in *Vita Theologorum* De Thou *bist.* Sander. hær. 233. Onophr. Spond. Gerbrand. Florimondo di Raimondo libro terzo, c. 5.

4162. BULLO, No. usato qui in Venezia, ed altrove in signif. di pazzo, scimunito, senza giudizio; & anche di borioso, superbo, fighero, bravazzo, e simili.

4163. BULLONI (*Antonio*) d' Aversa, fu Cavaliere, e Maestro Razionale nel 1398. come leggesi fol. 5. nell' *Archiv. della R. Z.*

4164. BULOS, & *Baulos* *Al rassoul*. Nome con cui fu chiamato l' Appostolo S. Paolo da' Cristiani d'Oriente, i quali credono per tradizione essergli stata tagliata la testa in Roma assieme con S. Pietro nella persecuzione, che Nerone fece alla Chiesa; ma essi aggiungono, che i corpi di questi 2. Appostoli furono attaccati per i piedi in alto ad una croce. I Maomettani non fanno ne' loro libri nessuna menzione di S. Paolo; ma ben di S. Pietro, che essi chiamano *Fatbros*, o *Fibro Nario*, che è il nome generale, che i Munulmanni danno a gli Appostoli di G. Cristo.

4165. BULOS *Al Agianitbi*, cioè Paolo Egizeta, Medico celebre, che viveva sotto l'Imperatore Eraclio, e nel tempo d' Omar II. Califa de' Munulmāni, morì nel 23. dell' Egira. Gli Arabi gli attribuiscono un' opera sopra la Medicina divisa in 9. trattati, che è stata tradotta dal Greco in Arabo da Nonā figliuolo d' Isaac. Dicono ancora, ch' era eccellente per guarire i mali, o malattie di donne; e che fu soprannominato *Al Karabali*, a causa che istruiva le fuggie donne del modo, ch' esse dovevano tenere ne' loro parri.

4166. BULOS *al Rabab*, cioè S. Paolo P. Eremita. Abullarage lo chiama *Fouli*, e non lo mette, che dopo Sane' Antonio. Il medesimo dice, che questi 2. SS. sono stati i primi, che hanno introdotto gli abiti di lana, e che si son ritirati ne' deserti per ivi vivere. Questo modo di parlare *vestirsi d'abiti di lana*, che gli Arabi esprimono per *Lebas al sus* significa nell'Oriente, far professione della vita Religiosa: e da questo vocabolo lui. & *Jof.* che significa *Lana*, si forma quello di *Jof*, che significa un Religioso, come dirassi in *sus*. Il medesimo Autore dice, che la ritirata di questi 2. Istitutori della vita eremitica, e monastica, avvenne sotto l'Imperatore Filippo, che fu Catecumeno; ma v'è più d'apparenza, che fosse sotto quello di Decio, che fu un crudele Persecutore, come racconta Enebio. Di S. Antonio è certo, che viveva sotto l'Imperator Costantino, & è al-

sai verisimile, ch'esso non adunò, o accumulò sì gran numero di Religiosi, che abbracciarono la sua Regola durante la persecuzione di Diocletiano, imperocchè tutt' i nostri Autori convengono, ch'è lo stato monastico cominciò a fiorire in quel tempo.

4167. BULOS, che è detto ancor *Fulio Fonti Al Schumischbarbi*, cioè fu Paolo di Samofate Vescovo, Patriarca d'Antiochia, che viveva sotto l'Imperatore Gallieno: negava la Trinità delle Persone nella Divinità, e sosteneva ciò, che i Maomettani hanno preso da lui, ch'è Dio non generò, e non fu generato. Per questo il medesimo non riconosceva per cōseguenza l'Unione, ipostatica del Verbo in Cristo. Il medesimo fu condannato, e deposto da un Concilio di 23. Vescovi, tenuto in Antiochia, e lasciò appresso di se una Setta, che gli Arabi chiamano *Bulcaniub*, cioè a dire, la Setta de' *Pauliceni*, o *Paulianisti*. E' da notarsi qui, ch'è i *Musulmani*, non sono Ariani, come altri vogliono; ma *Paulianisti*, e ch'è questa empietà di Paolo di Samofate, è il principal fondamento della loro setta: e la più gran causa della divisione, che v'è tra Cristiani, e loro.

4168. BULPARJ, Famiglia nobile di Padova; che restò estinto da un certo Riccardo, & i di lei beni passarono alla famiglia Trivisana. Nel nostro celebre Tempio del Santo di Padova leggesi un epitaffio in cui, si fa menzione di Gerardo, Alberto, e Giovanni, come segue.

*Hec est Gerardi, Alberti simul, Arca Joannis  
Fratrum Bulpario genitorum sanguine claro  
Intra Altinati Portam, sunt atria primi  
Burgi primi Nucum Domus est spelunca secundis;  
Astr prope Nigrorum Voltam stat mansio termini  
Ostobis iustis sexdenis atque ducentis,  
Cum geminis annis post partum Virginis hac se d'.*  
Obiit Gerardus, M. CCC. XC. Die XVII. Decembris.

4169. BULSINA, o *Bulsino*, Term. da Marefcato, significa una sorta d' infermità di cui Cresci. pl. 20. 1. Questa infermità avviene per caldo, perchè strugge la gravacca, la quale oppila l'arteria del polmone, in tal modo che appena il cavallo può respirare: e conoscersi in ciò, che le nari del naso fanno gran respirare, o vero gran soffiare; ed i fianchi battono spesso; questa infermità volgarmente *bulsina*, o *bulfino* è chiamata. È appresso. Nel tempo della vendemmia si cibi d' uve, o s'abbbevvi di dolcemente mollo, e in questo modo si curerà della *bulsina*.

4170. BULUC, Gr. *Budua*, Città della Dalmazia, situata da Tolomeo nella sua Tavola V. dell' Europa in Gr. 45. o. di longitudine; ed in gr. 42. 45. di lat. sett. Viene questa chiamata con nome moderno *Budua*. V. *Budua*.

4171. BULUC, Vocabolo Turco, che significa in generale una parte di qualche cosa, ed in particolare una Squadra di soldati, composta di molte compagnie d'Infanteria. *Bulut* *Baschi* è ciò, che noi chiamiamo il Mastro di Campo d'un Reggimento; *Sorutagi* il Capitano d'una Compagnia, i Turchi chiamano *Odai*. Vocabolo, che significa propriamente una camera, & una camerata di 4. compagnie unite insieme.

4172. BULUGAL *Arab filastul al atab*. Libro di faccie, o piacevolenze, composto da Moammed Ben Ahmed al mokeri. Si ritrova il detto libro nella libreria del Re Cristianissimo al num. 842.

4173. BULUC *Baschi*, così è detto in Costantinopoli il Capo di truppa, sec. il Taverniere.

4174. BULZANI. Famiglia Patrizia Veneta estinta nel 1311. Com. MS. la Rella che Barbolani di cui V. To. V. col. 1140.

Bibliat. Univ. Tomo VI.

BUM.

4175. BUMALDI (Gio: Antonio) scrisse li libricciccoli intitolato, *Minervalia Bonomia, seu, Bibliotheca Bohoniensis antiquorum Piclorum, & Sculptorum Bonon.* che fu stampato in 16. in Bologna nel 1641. Questo Autore non è altro, ch'è il Dotore Ovidio Montalbani. Nel libro però intitolato *l'onore de' Collegi dell' Arti*, Bologna 1670. in fol. à c. 66. discorre dell'Arte de' Pittori.

4176. BUMANO, o *Baumano* (Carlo) da Berlin, Filosofo, e Teologo Luterano delle Confessione Augustana, scrisse, e stampò *Dialectica P. Rami ad paucissima precepta redacta*. Francof. 1705. 8. Autore connumerato tra proibiti in prima Classe.

4177. BUMBA, Isoletta sulle coste di Barbatia, 15. miglia distante da Patriarca: piana, che non ha più d'un miglio di circuito, distante da Terra ferma due; dove i Bastimenti possono ricoverarsi in tempo di borasca. P. Coronelli *Isolar*: P. 1.

BUN.

4178. BUNA Ateniese, essendo stato eletto arbitro d'una differenza tra' Calidonj e gli Eleami, tirò sempre la cosa in lungo senza mai decidere; da dove è venuto il Proverbio: *Buna è il giudice*, contro quelli, che non terminano mai gli affari, tirandoli sempre in lungo.

4179. BUNA, Fiume, che porta le sue acque in quello di Narenta nella Dalmazia. Tav. Geodella Dalmazia del P. Coronelli.

4180. BUNDBRO (Giovanni) di Grand' Religioso Domenicano, Inquisitore ne' Paesi bassi, visse nel XVI secolo. Fu questi un Uomo di gran Dottrina, buon Religioso, e prudente. Compose diverse Opere, e fra le altre, *Compendium veram Theologicarum. Collationum quatuor SS. Doctorum Ambrosii, Hieronymi, Augustini, & Gregorii Magni. Scutum fidei, &c. Compendium contrationis de erroribus modernis*. Paris. 1543. 8. de Venet. 1548. 8.

4181. BUNEL (Jacopo) nacque in Bler nel 1558. e tanto profitto fece nella Pittura, ch'è in Parigi dichiarato primario Pittore del Re, e ebbe ancora una moglie, che attese alla pittura, e lo superò. D'ambidue parlano il *Filibien lib. 2.* Carlo Vanmader. *Baldinucci par. 1. sec. 4. fol. 273.*

4182. BUNEL (Piero) di Tolosa; Uomo di grand'erudizione, e d'ottimi costumi: con le sue opere composte parve d'aver risuscitata in Francia l'eloquenza di Cicerone a tempo del Re Francesco I. Fu ancora molto stimato da Paolo Manuzio. Morì in Torino nel 1546.

4183. BUNEO (Lodovico) Gentiluomo d'Aste nel Piemonte, celebrato dalla felice penha del Cav. Emanuele Tassuro nel seguente epitaffio in cui si descrivono le di lui più nobili azioni;

*Armiger Pietatis Im agitum  
Ludovicum Bunetum,  
Hastæ Pompaia Patr itum coris;  
Hic, suppo in gen io patitur;  
Sed bellifero Seculi Genio Marti additus;  
Unus supra geris Armatorum Censides,  
Tribunus pro Pedemontium Principe gerens vicis;  
Militibus amabilis, Hostibus metuentis;  
Summa ferocitæ summum Pietatem coniunxit;  
Hinc, Antimachia Arce, hostilibus Castris propior;  
Tum Carmansoline, quò Martis impositus vergibus;  
Demum Patria, gemino malo perichlanti;  
Inter, Maris Mortisque terrores;  
Prestit non modo, sed profusa;  
Nam trepidam Urbem,  
Ab Hostium infidi extime male pudam;  
Zzz z 2. Pe*

*Pessifera lucubrione vastante:*  
*Urbis Cruem, Crivibus Patrem approbans;*  
*Dum omnes adjuvat, sui oblitus;*  
*Alia vita impendit suam.*  
*Heredes reliquit Pauperum manus:*  
*Novo exemplo ab Haredibus optatus.*  
*Plus samen à Fratre*  
*Melebiore Buneo, Monalis Comite:*  
*Qui Fratrem, ut potest, refectus Vna:*  
*Anno MDCXXXVI.*

1484. BUNEO (Melchiore) Conte di Variglia, e Signor di Monale, e della Bastia, Cavaliere, e Consigliere, dell'Ordine di S. Maurizio; da Carlo Duca di Savoia destinato al servizio del Principe Tommaso, fu così diligente nell'ufficio di Cameriere, e di Capitan delle Guardie, che poi fu posto per Ajo, e Maestro de' Principi suoi figli. Di poi ebbe in custodia la fortezza di Villafra- ca; e dal detto Principe Maurizio, fatto Go- vernatore di Nizza; morì pieno di meriti nel 1657. in età d'anni 75. lasciando Carlo Maurizio suo figlio.

1485. BUNGEY Terra, o Borgo d'Inghilterra nella Provincia di Nortfolk, da cui prese il suo nome Niccolò Bungey.

1486. BUNGEY (Tommaso) Religioso del- l'nostro Ordine de' Min. Con. di S. Francesco, fiorì verso l'anno 1290. Fu Dottore dell'Università d' Oxford, in cui professò la Teologia. Era egli amicissimo di Rogero Bacon, Religioso dell' istesso Ordine, dottissimo Matematico, ed uno de' più begli ingegni d'Inghilterra. Che però Bun- gey diedesi anch'esso allo studio delle Mattemati- che: nelle quali riuscì tanto bene, che per le o- perazioni straordinarie, che faceva con quelle, fu accusato falsamente di Magia; e tanto più al- lora che pubblicò un trattato della *Magia naturalis*, ma queste accuse furono vane, e sapevano più di semplicità, che di malignità. Compose ancora alcuni *Commentarii* sopra l' *Maestro delle Sentenze*, ed un libro di *Questioni Teologiche* fu Provinciale del suo Ordine, come afferma Pitseo.

1487. BUNGO, Città, e Regno dell'Isola di Ximo, nel Giappone. La città è posta sopra la costa orientale presso d'un golfo, era Fuaci, che gli stà a Settentrione, ed Uluqui a Mezzogiorno. Il Re di Bunge aveva abbracciata la Religione Cristiana nel secolo XVI. con la maggior parte de' suoi Sudditi; ma la persecuzione, che insorse nel Giappone, gli ha fatto cangiar fede.

1488. BUNI, Soprannome d'Abul Abbas Ben Ali, Autore Arabo del Li. int. ed. al *Romanz*, o *cioè la Spiegazione de' Misterj*, e particolarmente di quegli, che son rinchiusi nelle Lettere dell' Alfabeto Arabico.

1489. BUNIO, Pianta, che produce il fusto quadrangolare, alto, e grosso un dito, nel quale sono i ramuscoli pieni di minute frondi, e minu- ti fiori. Le frondi, le quali sono appresso alle radici, son simili all'Apio, ma molto più for- tili, e simili a quelle del Coriandro. I fiori ras- sembrano a quelli dell'Aneto. Il seme è odorato, minore di quello dell'Isolajana. Provoca l'orina, scaldi, tira le secondine: è utile alla milza, alle reni, e alla vescica. Usasi secco, e verde; & è in uso il succo spremuto da' fusti, dalle frondi, e dalle radici, dandosi con acqua melata. Trovasi ancor il Buncio falso, che nasce in Oreti all'altezza d'una spanna, con frondi e fusti simili a quelli del Vapo, d'acqua sapore. Bevuto de' suoi ramuscel- li nell'acqua, giovano a' dolori di corpo, all'orina ritenuta, & a' dolori del costato. Impia- strati con sale, e con vino, & applicati tepidi,

risolvono le scrofole. Questo da noi è detto Na- vone salvarico, di cui Plin. 4. c. 1. l. 20. I Greci fan- no nelle medicine 2. specie di Napi, di cui n'è uno, che fiorisce, e produce i fusti delle frondi angolosi, che chiamano *Bunio*, utile alle purga- zioni delle donne, & a provocar l'orina. L'altro chiamano *Buniada*, e questo è simile al Rafano, & alle Rape, il di cui seme è ottimo contra i ve- leni: e però si mette negli antidoti. Nasce ne' campi non coltivati, massime in luoghi frigid. Ma il *Bunio* falso, il quale chiamano i Greci *Pseudobunio*, non si vede in Italia; nè però è da maravigliarsene, per essere (secondo che recita qui Dioscoride) pianta più presto particolare a Candia, che d'altre Regioni. Entra il seme del *Bunio* nella Triaca d'Andromaco: e però disse Plinio essere mirabile contra i veleni. Fece del *Bunio* memoria Galeno al 6. libro delle facoltà de' Semplici, dicendo, che il *Bunio* scalda così valo- rosamente, che provoca l'orina, e parimente i mestruj, a cui è simile il falso *Bunio*.

1490. BUNOBORA, Città mediterranea della Mauritania Cesariense, situata da Tolomeo nella Tavola 1. dell'Asia, in G. 14. 30. di longitudine; ed in Gradi 31. 3. di latitudine Setten.

1491. BUNTINGO, o *Buntingo* (Enrico) d' Hannover, Teologo, Matematico, ed Istori- co, Luterano, che scrisse il libro intitolato. *Chronologia Catholica omnium Gentium, & tem- porum, cum calculo quoque Astronomico, & Histo- ria Genealogiarum Monarcharum, &c.* stamp. in Magdeburg, presso Salomone Richtzan nel 1608 il quale vien permesso co' alcune espurgazioni, che leggonsi nell'Indice lib. prohib. expurg.

## B U O.

1492. BUOI, Famiglia nobile Bolognese, ebbe soggetti del Consiglio de' 400. & è stata fra- ce d'Uomini illustri. Fa per arma 2. Campi, quel- li sopra azzurro con dentro un Rue d'oro, che poggia i piedi sul campo di sotto, che è parimente d'oro, facendo sopra i Gigli; & ultimamente ha principiato ad inquartar coll'Aquila. Oggidì è gradinata del titolo di Marchese, concessole dal Re Cattolico, mediante il Cardinale Carlo de' Medici, V. Bavi di sopra col. 934. 1493. BUOI (Giovanni) figlio di Viala no- bile Bolognese addottoratosi a 4. di Giugno del 1571, passato a Roma fu messo nella Seg. Consulta Nel 1577. a 12. d'Aprile, Papa Gregorio XIII. suo parente lo fece *Amyrato de' Poveri*: posto che prima aveva Lorenzo Campeggi, avendo 8. mesi prima avuto l'ufficio di Avvocato Concistoriale. Nel 1579. fu fatto Canonico di S. Pietro, in luo- go d'Alessandro Malotto; & a 26. Maggio 1589. fu fatto Vescovo di Camerino, in vece di Al- fonso Binardini Bolognese. Nel 1583. a 31. d'Ot- tobre fu fatto Governatore della Marca, e poi d'A- scoli. Nel 1584. andò Nunzio Apostolico al Re di Polonia, e dopo la morte di Gregorio XIII. si ritirò nella sua Chiesa, e con gran liberalità adornò il Palazzo Episcopale. Morì in Roma a 28. Gennaio 1596. in età d'anni 54. A lui successe Gentile Desini Romano, e nell'anno 1597. al 16. Dicembre il suo corpo fu levato dalla Chiesa della Nazione Bolognese, portato a Bologna, e sepolto in S. Martino maggiore, dove si vedeva di lui memoria. Ughelli To. 1. pag. 111. Alidese. f. 127. Galeotti f. 35. & Amadi f. 120.

1494. BUOMMATEO (Beneditto) scrisse. *Libri della Lingua Italiana*, di cui era pubblico Lettore nello Studio Pisano, e nell'Accademia Fiorentina in Firenze nel 1643. per Zanobi Pi-

gnomi in 4. Orazioni fatte in nome di Ferdinando Medici Gran Duca III. di Toscana. In Firenze per Gio: Antonio Canco 1600. in 4. *Le tre Sirocchie, Cicalate di Benedetto Riboboli da Matelica*: fatti da lui in diversi tempi in occasione di General Stravizzo nella nobilissima Accademia della Crusca. *Declamazione delle Campanie*, in Pisa per Francesco delle Rose 1635. *Lezioni fatte da lui in Firenze, & in Pisa sopra Dante. Altre Orazioni, e discorsi in varie materie*. La I. delle suddette Cicalate è sopra quel Proverbio. *Molti a tavola, pochi in Coro*; in cui si disputa dove si duri maggior fatica a mangiare, o a bere. La II. della somiglianza, ch'è tra'l Pepono e'l Porco. La III. sopra le definizioni del Poeta, che dice un Animale, che si fa uccellare in versi. Vi sono altre Opere manuscritte di questo Autore, delle quali non s'è potuto saper il titolo.

4195. BUONA, Nome, o Cognome. V. Bona.

4196. BUON ANNO, Isola d'Annobono detta da Portoghesi *Annobon*, fu così chiamata per essere stata scoperta il 1. giorno dell'anno. È situata in gr. 1. minuti 20. di latitudine Meridionale, o, come vuole qualcuno, in gr. 1. e minuti 30. distante 25. leghe dall'Isola di S. Tommaso, e 45. da Cabo de Lopez Gonzalez, situata sulla costa di Terra Ferma.

4197. BUONA/Dea, V. Bona di sopra, col. 493. num. 1488.

4198. BUONA, Erba detta ancora *Erba santa*, dotata di molte virtù, per ciò le si è appropriato il nome di Buona: sopporta qualunque aere, ma diviene migliore in paese caldo, e nelle fredde deve piantarsi in luogo aprico, perchè subito ch'è comincia a raffreddarsi il tempo, si comincia ad abbruciare, e se è in luogo esposto al sole, e difesa dal freddo, nell'Inverno ancor sarà verde. Ricerca la terra come le altre ortaglie: ancorchè Palladio dica, ch'è non vuol terreno allettato; ma ingannasi, perchè quest'erba 3. cose ricerca, sole, acqua, e letame: se la terra sarà bene stabiata, si farà assai migliore, purchè sia letame putrefatto bene; oltre che nell'Inverno non si verrà a seccar così presto, massimamente gettandosele sopra letame nuovo, quando cominciano i freddi, & anche con questo tornerà a germogliar fuori più presto, e verrà più a buon ora. Similmente vuole umidità; e perciò dicono lo stesso Palladio, e Columella, ch'è deve esser piantata in luogo umido, e vicino all'acqua. Quest'erba produce un fiore, nel quale suol portar una semenza molto minuta, e di poca forza; dalla quale, ancorchè possa nascer l'erba *Santa*, nulladimeno è rardiva, e frantia; e acciò ch'è l'Erba buona produca semenza, conviene, ch'è sia in luogo aprico, ed esposto al Sole, e non si deve tagliare. Ma molto meglio è di piantarla con le sue radici seise, comprendosi sotterra, come i Rosai, che non si devono trapiantare; e ancorchè queste radici si possano trapiantare in tutto l'anno, è nondimeno assai meglio di Gennajo, febbrajo, Marzo, ed Aprile, in terre fredde; e nelle calde, d'Ottobre, o Novembre; nel trapiantarle conviene, ch'è siano messe le radici rare, perchè si van rivoltando l'una coll'altra, e si guastano; quando però sono sperse, devono esser fatte rare: hanno le radici profonde; & una volta che si ponga, dura per molti anni. Similmente si può porre d'alcuni rami di essa piegati, ma bisogna (acciò ch'è pigliano) ch'è sien bene inacquati, e che sien rami vecchi. Dice il Palladio, ch'è se quest'erba, o altro non avesser radici da piantarsi, si debbano torre i rami di Ministranti, che nascono in terreni arati, che

sien piantati di punta, nascerà da quali come erba Buona; ma perciò bisogna, ch'è habbiamo i rami in alquanto del duro, bene inacquati, e ch'è i Ministranti sono una forte di erba Buona salyatica, & i nomi dell'una, & dell'altra in Latino è un medesimo. Posti questi Ministranti in questo modo perderan molto di quel salvatico, che hanno per non esser coltivati. Si guasta l'erba Buona, se sta molti anni un luogo, perchè si rivoltano in se stesse le radici, e perisce tutto l'tronco. Et perciò

X ogni 3. anni, o alquanto più si deve arar bene il terreno dov'è l'erba Buona: di li si levino le radici, e trapiantisi in altro luogo in terreno stabiato, e ben zappato: il che può farsi tutto l'Inverno, & assai meglio di Gennajo, e febbrajo, Plinio dice, ch'è si guasta, se è toccata con ferro; e per questo quando si vuole adoperare, o per in salata, o qualche altro condimento, deve sminuzzarsi con mani, o se si pesti in almirezzo, ch'è guasta il sapore. Questa erba è di molte sorti, ma

XX la migliore è quella, che è più verde nelle foglie, e che s'assimiglia in esse molto al Ministrante, chiamata erba Buona Romana: non si pianta bene in altro modo, ch'è col trapiantarsi di sue radici. Ogni erba buona è di sua natura calda, e secca: così verde come quando è secca, è di gran virtù: si conserva bene facendosene mazzi, seccandosi all'ombra; e pesta, e gettata sopra il latte in qualunque modo, fa, ch'è non si quagli; per questo si macina, e si pone in impiastro sopra le poppe, e non lascia in esse quagliare il latte; e se fosse quagliato, cuocasi in un poco di vino, e d'olio, e pongavisi sopra a guisa d'empastro, e lo disquaglierà; e se ne vengano cuocendo di continuo nel latte per mangiarne, acciò ch'è il disquagliato non le venga a quagliar poi dentro il corpo, che sarebbe cosa molto dannosa, & anche mortale. Oltre di questo dà soave odore al latte, e al sapore cotto con esso. Fresca, eccita molto la lassaria; e perciò dice Aristotele, ch'è non si debba mangiare in tempo di guerra, nè anche maneggiar da soldati, perchè incita la libidine; onde viene a diminuirsi molto in essi la forza, e bevendosi il sugo di essa con un poco di aceto, impedisce molto il sangue, che vien dalla bocca, e nel medesimo modo senz'aceto ammazza i vermi: questo effetto medesimo fa l'acqua di essa bevuta, o pesta, e messa sopra lo stomaco in forma d'impastro; ma guardinsi le donne gravide di non bere il sugo, perchè causerebbe gran pericolo alle creature, che hanno nel corpo. Distacendosi l'Almidone nel sugo di essa, o nella sua acqua, sana l'infirmità del polmone, e del petto; e gettandosi il sugo nelle orecchie, mitiga il dolor di esse, & ammazza i vermi, che vi nascono; & anche il sugo, o le foglie pistate fa l'effetto medesimo, che fan le foglie del Persico. E' cosa provata, e sperimentata molto, l'erba Buona esser molto salutifera contra i vermi; e perciò è buono di pigliar la polvere di essa bevuta in qualche cosa, o bevuto il sugo, o mangiar la medesima erba; ma tutte queste cose devono esser fatte a digiuno, e mangiar l'elettuario, che si fa di essa, & impiastata sopra i lombi, ventre, e stomaco. L'olio dell'erba Buona si fa friggendosi in aceto comune, & è molto confortativo, tanto ch'è posto sopra lo stomaco, e polsi impedisce il vomito. L'erba buona conforta lo stomaco, & odorandosi mitiga molto il mal odor della bocca; per questo, e per le gengive guaste, lavisi bene la bocca con vino, o aceto, in cui sia stata cotta questa erba dipoi frighinsi i denti, e le medesime gengive con la polvere di essa. Dà appetito, maggiormente quando l'uomo l'ha perduto per freddora, e stinca;

LX e per

e per ciò è buono di far salsa di essa con un poco d'aceto, e alquanto di Cannella. E' buona anco far salsa di essa con Petroselinolo con 1. grano, o 2. di Pimenta, che ferma il vomito, quando nasce da debolezza, e frigidità; & è buono anco, per il medesimo male, cuocerla con Salvia in buon vino, e porlo così caldo sopra lo stomaco, e con una spugna pigliarne così caldo, & e sprimerne sopra lo stomaco molte volte, bevendo l'infermo di quel vino, & usi di mangiarne molte volte. Pesta, e messa dov'è dolor di gotta, è molto buona; e posta nel medesimo modo in testa, sana lo svariamento di cervello singolare. E' anche contro la mortificatura del Can rabbioso, sopra di essa, & anco contra le mortificature degli Scorpioni; e pesta con sale, & olio, & un poco d'aceto, e posta sopra d'esse, le guarisce, come anco ogni altra mortificatura d'animali velenosi. Bevuto il sugo di essa, o ponendola pesta sopra, fa il medesimo effetto: abbruciata, e sparla per terra, farà fuggir da quel luogo gli Scorpioni, & altri animali: leva la flemma falsa del viso, & altre simili lebbre, impiastrandovisi sopra: è molto buona per i mancamenti che vengono dal cuore, e che procedessero da diverse cause. Pestandosi, e ponendosi con un poco d'aceto al naso, e ne polsi, ovvero bagnandosi in esso il pane, e darlo ad annafate, mitiga molto l'ardor delle febbri, e se l'infermo non ha febbre, mettasì in vece d'aceto alquanto di buon vino; e se non si può aver per questi medicamenti l'erba verde, adoprisi la lecca. Dice ancora Crescenzo, che il sugo di essa con un poco di buon mele bevuto, gioverà contra i medesimi animali velenosi. Et il vino, in cui sia cotta quest'erba, e Salvia insieme, bevuto, è buono contra la tosse, che nasce da freddore. Pesta, e messa nella testa de' fanciulli, sana loro le piaghe, e il male che vi hanno, uccidendoli i pedocchi; o bevuto il sugo d'essa con sugo di pomi granati, quieti il singhiozzo, allarga, e dilata il feto, & il respiro, disoppila il fegato, e la milza; e facendosi gargarismi col sugo, disfiemata le galle, e le guarisce; e gettato il sugo di essa nel naso, sana molte infermità di esso; e se si beve il sugo predetto alquanto prima che si abbia da cantare, si schiara molto la voce del cantante. Pesta bene, e messa di sotto, impedisce molto che le donne non s'ingravidino; ma bisogna, che sia messa così di sotto un ora prima, che si vengano a congiugnere: messa fra le vesti, e panni loro dà gentile, e buon odore, e non lascia mangiarli dalle tar-me: e dà gran grazia a molte vivande. Molte altre buone proprietà ha quest'erba, che per brevità si lasciano.

4199. BUONA, Figliuolo del Duca di Savoia, Principe lodatissimo, fu moglie di Galeazzo nel quale partorì 4. figliuoli tra maschi e femmine; e restò nutrice del di lui figliuolo Gio. Galeazzo restato pargoletto; e per lui amministrò qualche tempo il Principato di Milano. Giovin.

4200. BUONA (Monte) nobile Genovese, fu un di quei cittadini, che nel 1188. giurarono la pace fatta tra' Genovesi ne Pisani. Cron. M.S.

4201. BUONA, o della Buona (Pietro) Bolognese (che Tommaso Fazelli; de' Reb. Sicul. chiama Guetano) e Canonico Bolognese; e i monumenti Romani, Veronesi, Canonico Regolare di S. Maria di Reno fu fatto Diacono Cardinale da Alessandro III. col. tit. di S. Maria in Aquino; indi Prete del tit. di S. Susanna: fu Legato assieme col Card. Manfredo al Rè Guglielmo, acciò da lui impetrasse aiuto contro l'Imperatore, che assediava il Papa in Roma. In Venezia nella pubblica pace della Chiesa, e dell'

Imperio, fu uno de' 2. Padri, avanti quali l'Imperator Federico, abiurata la Scisma d'Ottaviano, di Guidone, e di Gio. Scrutense, riconobbe per vero Vicario di Cristo lo stesso Alessandro. In Palermo assistè all'elezione del Decano d'Agrigento in Arcivescovo Palermitano, e ne ottenne la conferma da Alessandro. Socrisse a molte Lettere del medesimo Alessandro III. di Lucio III. e d'Urbano III. onde è falso ciò, che scrive il Ciaconio, che Pietro morisse sotto Lucio III. imperochè nell'Archiv. della Chiesa di Verona trovasi, che nel 1186. a 27 di Giugno nella festa di SS. Apostoli Pietro, e Paolo, e nella Chiesa di S. Pietro in Arde, alla di lui presenza, e d'altri Cardinali Papa Urbano III. cantò la Messa. Consegro ancora lo stesso Urbano nell'anno medesimo 1186. la Chiesa di S. Giulino di Lepina, o Lepia nel territorio di Verona, presente, e cooperante il detto Cardinal Pietro della Buona, come costa dell'antica memoria, che riferisce Ferdinando Ughel. to. 5. Ital. sac. Onde si dice, che morì dopo l'anno predetto, cioè nel 1186. Lo stesso Ughel. in *Addit. ad Ciacon. par.* che sia di parere, che fossero 2. Cardinali, che del medesimo nome fiorissero nel medesimo tempo, uno cioè Pietro Pisano de' Gactani, di cui Fazello dice, che da Canonico Bolognese fu creato Card. Diacono di S. Maria d'Aquiro da Alessandro; & un altro Pietro Veronese della Buona, creato Prete Cardin. nel medesimo Pontefice, ch'era Canonico Regolare, di S. Maria del Reno. L'Aubers però fa un solo Cardinale. Noi però seguitiamo l'opinione di Ugheli, tanto più che Panvino nell'2. Creazione di Cardinali fatta de' Cardinali da Alessandro, nomina Pietro senza cognome Diacono Card. di S. Maria d'Aquiro; nella III. poi riporta il cognome, e la patria del Cardinale di S. Susanna, dicendo: *Petrus Bonus Veronensis, Prohibitor Cardinalis à titulo S. Susannae*: e che senza dubbio non averebbe espresso, se fosse stato il medesimo il primo, e l'secondo.

4202. BUONACCOLTI, Famiglia Fiorentina, la quale nel 1297. ha avuto Buonaccolto de' Signori per la maggiore. L'Arma di questa son 2. bande verdi in dritto traverso in campo d'oro; con sopra un Cappello verde in campo bianco. ] I Buonaccolti, detti del Teglia hanno avuto 7. del numero de' Signori, il 1. de' quali nel 1297. per la maggiore.

4203. BUONACCORDO, Lat. *Clavicymbalum*, *Harpicordum*. Strumento musicale di tasti con le corde di metallo di figura simili ad un'Arpe a giacere; ma col fondo di legno: Chiamasi anche Arpicordo; e Gravicembalo: Flos. 176. Aleg. 268.

*Cenato; venne in campo la ribeca,  
E' buonacordo.*

V. Cembalo.

4204. BUONACCORSI, Famiglia Fiorentina, nobile, ha avuto nel 1327. Lapo di Gio: Gonfaloniere di Giustizia, e 9. del numero de' Signori, cioè il 1. nel 1304. che si chiamò Gio: di Buonaccorso, e l'ultimo nel 1460. che fu Bartolameo di S. S. L'Arma di questi è una banda bianca a traverso sopra un campo vermiglio con una stella d'oro, e di sotto azzurro pur con una stella d'oro. ] Un'altra Famiglia de' Buonaccorsi discende da Volterra: di loro fu nel 1193. Jacopo di Buonaccorso Dottor di Legge, de' Signori. L'Arma di questi sono 5. flegli divisi nel mezzo, a destra bruno, a sinistra bianco, in traverso flegmo. ] Un'altra Famiglia de' Buonaccorsi ha avuto 6. del numero de' Signori, cioè il 1. nel 1401. che si chiamò Piero di Buonaccorso, e l'ultimo nel 1590. che fu Lo-



Lorenzo di Giuliano. L'Arma di questi è ù dorato e rampante Leone, che ha nelle branche una mazza ferrata d'oro in campo azzurro. ] I *Buonaccorsi* del Sesto S. Pietro Scherraggio, hanno avuto un Gonfaloniere, e 3. Signori; il 1. 1327. ] I *Buonaccorsi* di Corso Sesto S. Giorgio quartiere S. Maria Novella 1. Gonfaloniere, e 6. Signori 1298. ] *Buonaccorsi* di Sesto Oltre Arno, quarti. S. Spirito. 10. Signori 1292. ] I *Buonaccorsi* di Ser. Buonaccorso, quartiere S. Giovanni 3. Signori 1480. ] *Buonaccorsi*, quartiere S. M. Novella 1. Signore 1509. tutti per la maggiore ] Trovasi questa famiglia anche in S. Geminiano, terra della Toscana.

4205. BUONACCORSI (*Alberto*) scrisse la *Pratica in iure*. Geln.

4206. BUONACCORSI (*Bartolomeo*) scrisse: *Presidiarum descriptiones adversus pestem*, à Gabriele Mellorio in luce editæ. Romæ 1631. 4. *Theorica Medicine* Bonon. 1532. 4.

4207. BUONACCORSI (*Biagio*) scrisse: *Diario de' Successi seguiti in Italia, & in Firenze*. Firenze 1568.

4208. BUONACCORSI (*Buonaccorso*) di Macerata, oriundo di Monte Santo nella Marca, fu creato Cardinale da Clemente IX. a' di 29. Novembre del 1669. essendo stato già Prelato, poi Chierico di Camera, Commissario delle Armi dello Stato Ecclesiastico, e nel Patrimonio in tempo del contagio. Prefetto dell'Anona, Maggiordomo del Ca. Flavio Chigi nella Legazione di Francia, e Tesoriere generale della Camera. Da Cardinale fu Legato di Bologna, dove diede maggior saggio dell'icorrotta sua giustizia, e fort. Godè pochi anni l'onore della sua meritata porpora, poichè morì a' 18 Aprile 1678. & il suo cadavere fu seppellito nel celebre Tempio della S. Casa di Loreto, con un nobile deposito situato in una Colonna innanzi alla Porticina laterale della S. Cappella.

4209. BUONACCORSI (*Montemagno*) nativo di Pistoja, e Cittadino Fiorentino, fu uno de' seguaci del Petrarca nella Toscana Poesia. Compose delle Rime; ma a noi non son passati, se non pochi Sonetti, da' quali chiara si riconosce la vivacità del suo spirito, e la leggiadria del suo ingegno, trattando egli molto delicatamente le cose amorose, che di belle figure poetiche, e di non pochi tratti di Platonica Filosofia sparse, e adornò, giusta la strada aperta dal detto Petrarca, a cui sopravvisse. Fu oltre a ciò felice nell'esprimere i concetti, e di stile presso che pulito, di modo ch'è rimpetto degli altri suoi Coetanei, tanto egli si mostra di loro superiore, quanto il Petrarca di lui. Le Rime di questo Poeta furon messe insieme, e date alla luce in Roma nel 1556. da Niccolò Pilli, il quale dice, averle avute dal Varchi in parte, e in parte dal Tolomei, dal Gerio, dal Bencio, e dal Gualteruzzi da Fano; ed in piè d'ogni componimento fa egli qualche picciolissima annotazione in ordine all'intelligenza d'alcun passo, o all'argomento, o alla varietà della lezione. Queste Rime furon poi ristampate senza dette notizie, o annotazioni, insieme con le Rime del Bembo, del Casa, e del Guidicioni, in Venezia nel 1567. da Francesco Portinari, con titolo di *Rime di tre dei più illustri Poeti dell'età nostra*, &c.

4210. BUONACCORSI (*Perrino*) detto dal Vago, Pittore celebre: fu prima discep. d'Andrea di Ceri in Firenze, poi di Ridolfo Ghirlandaio, e finalmente del Vago Pittore Fiorentino il quale, innamorato del di lui ingegno, lo richiese a Ridolfo suo secondo padrone, e lo condusse a Roma; che però *Perrino* fu poi cognominato del Va-

go. Dipinse con Rafaele il Vaticano per Papa Leone X. e vi acquistò tanta stima, ch'è fu poi impiegato in altre opere, che continuò sotto Clemente VII. nel 1523. Dopo l'assedio di Roma, *Perrino* avendo perduto quanto aveva, andò a Genova, dove s'è spiccare particolarmente il suo talento nel dipingere il palazzo del Principe Doria; indi ritornò a Roma, ove per esser uno de' più eccellenti artefici in figure, ed ornamenti di stucco, fu impiegato nel Vaticano ad abbellire la sala de' Re, che non potè compire, per essere morto improvvisamente nel 1547.

4211. BUONACCORSI (*Luigi*) Fiorentino fu 2. volte Podestà di Milano, e per i suoi meriti fu eletto Cittadino di quella metropoli, come leggesi in una iscrizione nella Stanza, dove abita il Podestà, sotto una bella effigie della Beatiss. V. fatta a fresco, e circondata di cornici fatte di majolica.

4212. BUONACCORSO Sorefina, fu Podestà di Bologna per il 1257. nel quale anno i Bolognesi rovinarono Cunio, castello in Romagna; perchè i Cunesi non lasciavano passare il formento a Bologna. In questo tempo fu fatto il bellissimo Ponte sopra l'Reno, lungo piedi 870. e largo piedi 13. con 21. Archivolti, 2. miglia distante dalla città, fuori di porta S. Felice. In quest'anno il Senato, per abbellir la città, fece rifare cinque antiche Porte, chiamate Serragli, che chiudevano i Borghi, fatte fino al tempo di S. Petronio; e furono quella di Strà maggiore, quella di Strà Stefano, quella di Strà S. Donato, quella di Porta Stiera, e quella di Galliera; e perciò i Notari nelle pubbliche scritture, cominciarono a chiamar tutti per abitatori della città, dove prima quegli, che abitavano ne' suddetti Serragli, o Borghi, si chiamavano del nome del proprio Borgo, o Serraglio, dove abitavano. *Hist. di Bologna* di F. Leandro Alberti lib. 2. Deca 2. Vizani fogl. 131. 132. e Ghirard. par. 1. fogl. 194. 195.

4213. BUONACCORSINI, Famiglia della Terra di S. Geminiano nella Toscana.

4214. BUONA FEDE, Lat. *Bona fides*, Termine Giuridico, significa una certezza morale, o credenza di poter fare, o dire, o posseder qualche cosa senza verun dubbio, o scrupolo di peccare. Questa *buona fede* è uno de' requisiti alla giuridica prescrizione; cioè una credenza morale di possedere come robba propria quello, che realmente non è. Così alcuno fa una operazione vietata dalla legge divina, o ecclesiastica, credendo però egli ch'è sia lecita, poichè ne ignora invincibilmente la proibizione; allora dicesi operare con *buona fede*. Parimenti se alcuno possedesse una vigna credendola sua, e poi venisse in cognizione del vero, e real padrone della vigna, e nondimeno seguitasse a tenerne il possesso per qualche tempo: per tutto quel tempo, che possiede con *buona fede* la vigna, non pecca; ma nel tempo in cui cessa la *buona fede*, farà sempre, in obbligo, sotto pena di colpa mortale, a restituirla con tutt'i frutti ricevuti dalla medesima. Tutt'i peccati poi, che si commettono con la *buona fede*, s'addimandano peccati in quanto all'esser materiale; e perciò non sono imputati a colpa, nè per conseguenza a pena veruna, sec. la dottr. comune di tutt'i Sommist. ] Tutto l'opposto dicesi di *Mala fede*. ] Uomo di *buona fede* dicesi colui, che osserva la parola, & è giusto ne' suoi contratti.

4215. BUONA FEDE, o *Buona fede*. Famiglia nobile di Jesi, nobile città della Marca Anconitana, dicesi oriunda d'Assisi; dalla qual Città s'allentarono 2. fratelli per le gravi nemici-



izio, che vi regnavano; uno de' quali andò ad abitare in S. Giusto, e l'altro fermò la sua casa in Jesi; da cui son poi derivati Soggetti cospicui, quali sono gl'infrascritti.

4216. BUONA FEDE: Famiglia nobile di Fiorenza, la quale ha avuto 8. del numero de' Signori: il primo de' quali nel 1317. che fu Barolo di Rinieri, e l'ultimo nel 1524. che fu Giovanni d'Antonio. Di questi fu Lionardo Velcovo di Cortona, Uomo pietoso, il quale fabbricò più luoghi pii, e con questo un'altro del medesimo nome, il quale fu Cavaliere Gerosolimitano. L'Arma loro è un Toro vermiglio, che salisce in vermiglio Monte in campo d'oro.

4217. BUONA FEDI (Edemondo) conosciuto sotto nome di Bonifidio, fu uno de' più celebri Giuriconsulti del suo tempo: era Francesco nato in Chabueil, picciol Borgo del Delfinato nel Valenzano. Fu Professore nell'Università di Valenza, e nell'anno 1572. egli, e Giovanni Scaligero furono quasi che ammazzati nella strage di S. Bartolomeo. La paura, che Bonnafede n'ebbe, gli fece cōcepire un tale sdegno cōtro il suo paese, ch'è si ritirò in Ginevra, dove finì i suoi giorni, e non vi furono mezzi bastanti per farvelo ritornare. Le sue Opere Latine, e fra le altre il Trattato della Legge Civile, e Canonica nell'Oriente, ci fa benissimo conoscere, ch'è la sua erudizione, era grande, e sōda.

4218. BUONAFEDI (Francesco Maria) nobile di Jesi, non giunto ancora al 4. lustro, entrò prima nella Compagnia di Giesù; indi nella Riforma de' Capuccini, in cui visse da 50. anni con rigorosa osservanza della Regola. Faceva tutte le Quaresime, che istituì il Ser. P. S. Francesco: ogni settimana digiunava in pane, & acqua; e in tutto l'anno appena mangiava 30. giorni la carne. S'affliggeva continuamente con aspri cilizj; & un'ora il giorno si flagellava in memoria della Passione di G. C. S. N. Dormiva 4. ore sole la notte sopra le nude tavole. Stava egli continuamente in Orazione, Meditazioni, e contemplazioni. Gli uffizj datigli nell'ordine, furono da lui adempiti con somma vigilanza, e prudenza. Per molti anni istruì i Novizj, e Professi con singolar diligenza. Con i suoi scritti, detti, & esempj insegnò sempre mai a cialcenno la via della Salute; e molti peccatori con modo mirabile ridusse alla penitenza. Consolava benignamente gli affitti; e fece molte altre opere di pietà a gloria di Dio, e salute del prossimo. Fu sempre desideroso di morir per la S. Fede. Fu divotissimo della B. V. Finalmente nel 1646. in età d'anni circa 80. se ne morì in Cagli, dove andando poco prima di stanza, e interrogato da un Religioso per la strada: dove egli andasse? rispose: *vado a Caglia a cagliare*. Intermatosi poi mortalmente, & avvicinatosi al suo letto il P. Guardiano, gli disse. P. F. Francesco Maria, io credo, che queste possa esser la vostra ultima notte: non vi turbate: a cui egli rispose: P. Guardiano questo nome mi dà turbazione alcuna, perche son già 30. anni, ch'è sto preparandomi, & aspettando questa ultima notte. La di lui morte avvenne la notte dopo la Festa di S. Tommaso Appostolo, trà le 7. e le 8. ore di notte nel 1646. nel mese di Novembre, con concorso non ordinario di Popolo, che veniva ad onorare il suo corpo: dalla Città furono invitati tutt'i Sacerdoti a dir Messa per la di lui Anima, e dal Clero gli fu cantata la Messa solennemente con Musica; e a tal' effetto fecero venire i Musici forastieri: e la detta Città fece vestire la Chiesa di nero, e da diverse persone furono fatti Epigrammi, Joni, ed altri

Componimenti in lode di detto Padre; e per soddisfare alla divozione del Popolo, fu necessario tenere il suo corpo insepolto 3. giorni, dopo i quali fu messo in una cassa ordinata dalla stessa Città; e fu sepolto nella Sepoltura ordinaria de' Frati: essendo stato prima onorato con una orazione funebre dal Dot. Anibale da Cagli.

3219. BUONAFEDI (Francesco) Padovano, nella Botanica ha superato tutt'i suoi Antecessori: e fu il primo, che nell'Università dalla sua Patria leggesse questa facoltà; e nella qual lettura essendosi dimostrato un nuovo Dioscoride, la Reppubblica Veneta fece piantare a sua istanza qual tanto celebre Giardino, nel quale trovafi gran quantità di Semplici, raccolti da ogni Clima: morì in età di 84. anni nel 1558. lasciando le seguenti Opere cioè. *De Pleuritide. Commentarius in librum Aristotelis de Plantis. De nominibus Plantarum. De nexu utriusque mundi. De Semestri parte. De nomenclatura simplicium medicamentorum. De ponderibus minoribus*, e grano. *De duplici ratione componendi simplices medicinas. Expositio canonum universalium, cum modo curandi spasmodum. Modus intelligendi medicinarum secundum Dioscoridem. Expositio Canonum Avicennae. De sex rebus non naturalibus. Poetica medicina. An Medicina sit scientia, vel ars.* Di questo Autore anno menzione Scardeone fol. 223. Ricob lib. 1. c. 15. Portinari lib. 7. c. 6.

4220. BUONAFEDI (Gio: Giacomo) da Jesi fu approvato per Cavalier Gerosolimitano a' 22. di Giugno del 1587. e furono deputati Commissarij Cavalieri, &c. Claudio Quirini, e Camillo Baratta; onde poi fu accertato a' 13. d'Aprile del 1588.

4221. BUONAFEDI (Niccolò) da Jesi, città della Marca d'Ancona, Protonotario Appostolico: fu Vicelegato di Bologna, & in varj luoghi della Romagna, Marca, & Umbria, e due volte fu Governatore di Roma: fu poi valoroso nelle Armi, ch'è il Papa lo mandò contro Freduccio Tiranno, il quale erasi impadronito di Fermo, e di tutto il suo Stato: e combattutolo a campagna aperta, lo vinse; e fattolo prigioniero, subito lo fece impiccare con quel medesimo laccio d'oro, che per lui aveva preparato. Essendo poi Governatore di Benevento, e non potendogli riuscire di sedar molte nimicizie, che vi erano, fece chiamare una notte 8. de' Principali, senza che l'uno sapesse dell'altro, e tutti 8. li fece impiccare per le finestre del Palazzo, e nell'istesso oramōto a Cavallo, e si portò a Roma a darne parte al Papa; il quale volle, ch'è vi ritornasse, e cofecce: & al suo arrivo fino i fanciulli ne festeggiavano, con applauso universale. Nel 1504. a' 12. di Luglio da Papa Giulio II. fu fatto Velcovo di Chiusi in luogo di Bonifacio Castelli, e nel 1514. dal medesimo Pontefice fu costituito Lungotenente del Cardinal Francesco Alidosi.

4222. BUONAFONTE (Giovanni) Franc. Bonnafonte nativo di Clermont in Overgna, & Avvocato del Parlamento di Parigi, viveva verso l'fine del Secolo XVI. cioè nel 1584. Compose diverse Opere in Verso Francese, e Latino, che gli acquistarono molta riputazione; ma i Latini erano infinitamente più belli degli altri. Francesco della Croce d'Uvena ne parla nella sua Biblioteca Francese in questi termini. *Jean de Bonnafont, natif de Clermont en Auvergne, Avocat au Parlement de Paris, l'un des plus excellens Poètes latins de notre temps, & le quel ale beureusement imité les bairers de Jean second natif de Hage en la Gaule Belgique tant renommé par tous ceux de nostre siècle.* Questo Giovanai II. dal quale questa

Autore parla è il Nicolaisio nativo d'Asia in Olanda, e morto nel 1536. nell'età di 25. anni, compose diverse opere; e fra queste una intitolata *Basirum lib. 1.*

4223. BUONAGIUNTA MANETTI; dell'Ordine de Servi, dal Cozzando vien connumerato tra' Beati. Di questo vedesi l'Immagine in un'antica medaglia di bronzo vivamente impressa, con faccia di Padre grave, e venerando: con barba fino al petto, ed abiti assai corrispondenti a quelli, che si veggono di S. Filippo Benizio, e de' moderni Eremiti di Monte Senario con un Crocifisso in mano, e con lettere attorno, che dicono, *B. Buonagiunta Maneti de 7. B. D. S.* e conservasi fra le sagre memorie di Monte Senario, dove fu sepolto a' 13. d' Agosto nel 1257.

1224. BUONAGIUNTA degli Obizzoni da Lucca; fu ottimo Poeta in Sonetti, e Canzoni, amico di Dante, che di lui parlando così canta:

*Quelli (e mostrò col dito) è Buonagiunta  
Buonagiunta da Lucca.*

1225. BUONAGIUNTA (Zeferino) Veneto, Uomo molto letterato, e dotto; non solo nella Teologia scolastica, e positiva, ma in ogni sorte di scelte, e belle Lettere, & Oratore famoso: benché fosse occupato per lo più ne' pubblici affari; diede non dimeno verso il 1421. in luce *Alcune Operazioni latine. Molte rime, e 6. Orazioni funerali.*

1226. BUONAGIUNTI (Gio: Antonio) del Vignali, nobile Sanese, nell'Accademia degli Intronati, detto l'*Arficcio*, fu Segretario di Cristofano Madrucci Cardinale di S. Chiesa, e Principe di Trento; fu d'ingegno elevato, e di spiriti vivacissimi, non confacevole agli umori di coloro, che al suo tempo più di lui potevano nella Repubblica. Onde per sfuggir qualche sinistro incontro nella propria persona, e per non si ritrovare alla distruzione della medesima, che avveduto, e sagace, ch'egli era, prevedeva esser vicina, si prese volontario esilio dalla Patria, e trascorse per sua curiosità la Spagna, la Francia, parte dell'Italia, e parte della Germania; lasciando per tutto segni del suo valore. Scrisse molte cose, ed in particolare quella capricciosa, ed ingegnosa *Lettera*, di cui ciaschedun periodo è un Proverbio Sanese, indirizzato alla sua Dama: chi bene la considera, conosce, ch'è parlando ad Amore, e lamentandosi dell'amata, si lamenta della patria sotto nome della sua Dama, e gli rinfaccia con bei pùti politici, ma velati, il torto, ch'ella gli faceva. Morì in Milano nel 1559. e fu seppellito nella Chiesa delle Monache di S. Bernardino dell'istessa Città, e sopra la sua Sepoltura si legge il seguente Epitafio.

D. O. M.

*Quisquis sapius es, piis ne parcito lacrimis.*

*Antonius Vignalius Arficcus Intronatus Civis Senensis hic situs est*

*Vir miro, Acriq; ingenio, litteris, Pictura, aliplasta apprime deditus*

*Talibus joci, amicisque mirè propensus.*

*Vix. Ann. LVIII. Mens IIII. D. XIII.*

*Obiit sex. Nonas April. M. D LVIII.*

*Mauritius à Petra Comes, Senator, ac Vilevani Episcopus*

*Amico charissimo, & ipse P. C.*

*Marchantonio Piccolomineo Conciui, & amiconiunctissimo procurante, & exequente.*

*Discrimen ambiguum, utrum hic moriendo, an ille vivendo tristior.*

Servi in buonissimo grado Filippo II. Rè di Spagna, a diletto di cui fece all'ulanza Italiana ivi

*Bibliot. Univ. Tom. VI*

non prima conosciuta, rappresentare, e dal real tesoro illustrare più, e diverse Commedie dalla ricca, e piacevolissima vena del suo felice, e tanto universale ingegno scaturite; come si legge nella descrizione del nuovo riapimento dell'Accademia Intronata, stampato in Siena nell' 1611.

4227. BUONAGRAZIA, Religioso del nostro Ordine Serafico de' Min. Conventuali, della Provincia di Bologna, Uomo di singolar bontà, di esemplarissima vita e di non ordinaria dottrina. Laonde Gregorio X. Sommo Pontefice, volendo mandare alcuni Padri de' primi dell'Ordine all'Imperator Paleologo ad avvisarlo del Concilio Gener. che determinato aveva di fare, acciò, o per se stesso, o per mezzo de' suoi Ambasc. volesse intervenire, e trattar d'ultimare l'unione della Chiesa Greca colla Latina, e accettar la professione della Fede della Chiesa Romana: vi destinò fra gli altri il P. *Buonagrazia*, come di valori sufficiente ad impresa sì ardua. Andatovi, colla destrezza sua, e de' compagni operò quanto il Papa desiderava, facendo, ch'è l'Imperatore Michele Paleologo, & Andronico suo figlio professassero la Fede Cattolica secondo la Chiesa Romana assieme cogli altri Prelati Greci, e mandasse con i medesimi Frati Ambasciatori al Concilio a render ubbidienza alla Chiesa, & al Papa, e professar la Fede, e primato di quella. Essendo Ministro Generale del nostro Ordine Fra Girolamo di Atcoli (che fu poi Papa Niccolò IV.) mandato da Niccolò III. a trattar la pace fra i Rè di Spagna, e di Francia; perlocchè non potendo intervenire al Capitolo Generale, che in Padova era per farsi nell'anno 1277. e sapendo di quanto valore era il P. *Buonagrazia*, avendolo scorto benissimo nella legazione di Costantinopoli, deputò lui Presidente di quel Capitolo dandogli sue lettere, e patenti, con le quali portandosi alla detta Città; celebrò con somma prudenza, e pace il congresso, continuando poi nelle parti citramontane a governar la Religione, mentre il Generale viaggiava, e dimorava nelle oltramontane. Mentre il Generale si trovava oltra i Monti, fu promosso al Cardinalato; onde unendosi poi i Padri elettori in Assisi per fare il nuovo Ministro Generale, & avendo cominciato tutti a conoscere i meriti, e sufficienza nel governare di *Buonagrazia*, fecero di lui elezione, benché fosse assente, con applauso, & accordo universale. Notificatagli per lettere la promozione, se ne andò al Capitolo in Assisi. Ne sentì anco gusto particolare il Sommo Pontefice, sapendo le ottime qualità del soggetto, come ne diede subito avviso, inventando i Padri a portarsi alla sua presenza in Suriano, dove in quella estate risiedeva, ad esporgli con ogni confidenza ciò ch'è giudicavano spediente al bene comune dell'Ordine. V'andò il nuovo Generale con alcuni altri Padri principali, e discreti; e ragguagliatolo degli atti Capitolari, gli domandarono il Protettore, secondo comanda la Regola, purché non volesse ritener tal cura presso di se, conforme aveva fatto Alessandro IV. Risposegli il Papa, ch'è niuna cosa aveva fatto egli più volentieri, essendo Cardinale, nondimeno trovandosi ora Pastore universale, e col pensiero di tutt' i Cristiani, non poteva con quel attenzione, e vigilanza, che si conveniva, attendere a questa protezione d'una particolare Religione, ch'è però sì eleggessero un Cardinale di loro gusto, onde tutti d'accordo nominarono il Cardinal Matteo rosso Orsino nipote del Papa, giudicando non poter' avere altro migliore, per il singolare effetto, che portava all'Ordine. Piacque al Pontefice, questa elezione, e chiamatalo davanti a que' Pa-

A a a a a dri

dri con parole assai affettuose, e lagrime di somma tenerezza gli raccomandò l'Ordine, il quale diceva esser la papilla degli occhj suoi, & aggiunse, che non aveva quell'Ordine bisogno di governo, ma di protezione, e patrocinio per difenderlo da travagli, e contrarietà. Espose anco il prudente Generale *Buonagrazia*, che alcuni tacciavano la Regola de' Minori, come inosservabile, illecita, e perigliosa. Il Papa per rimediare a ciò, dismesso ogni altro negozio, assieme col medesimo Generale, e con F. Girolamo d'Alcoli, e F. Bentinvenga Cardinali Francescani, compilò la dichiarazione sopra la detta Regola, che comincia *Exiit, qui seminat*. E fatta la disputare da Uomini dottissimi, la fece solennemente pubblicare da Benedetto Cajetano, allora Protonotario Appostolico, poi Cardinale, e Papa, detto Bonifazio VIII. il quale la inserì nel corpo del Jus Canonico, e Clemente V. nel Concilio Viennense la lodò, come anco Giovanni XXII. Con quel medesimo zelo, che quest'ottimo Generale aveva operato si facesse la spozizione da Niccolò III. ne mandò poi copia per tutte le Provincie, accompagnandola con una efficacissima esortazione, e rigorose minacce dell'indignazione Pontificia, che tutti l'osservassero non solo quanto alla vita, ma anco nel modo di parlare, e di scrivere particolarmente nelle scritture, che concernono l'uso della pecunia, come apparisce nelle lettere stesse. Intendendo di più *Buonagrazia*, che le genti, che andavano in Assisi per guadagnare l'Indulgenza di Porziuncula a' 2. d'Agosto portavano molte, e preziose offerte, acciò la santa povertà de' Frati Minori non restasse offesa, e l'Indulgenza non venisse ad avvilirsi per ingordigia de' donativi, proibì rigorosamente, che non si ricevesse nulla. Seguitando poi ad esercitar le altre parti, che gli convenivano, visitando la Religione, celebrò il XX. Capitolo Generale nella Provincia d'Argentina nella Superiore Alemagna nel 1282. nel quale essendogli riferito, secondo pubblicamente tra' Frati si diceva, che un Frate semplice, ma d'altissima contemplazione aveva avuto rivelazione del giorno, in cui furono impresse le piaghe di Cristo nel Corpo del Padre S. Francesco, esso Generale comandò a F. Filippo Ministro della Provincia di Toscana, che con diligenza procurasse informarsi della verità, e farne autentica scrittura, come fece. Cominciò in questo Capitolo quella famosa controversia intorno la dottrina di Pier Giovanni Olivi, essendo accusato appresso del Generale, che parlava con poco rispetto contro la comunità dell'Ordine, e che ne' suoi scritti si contenevano degli errori. Procedè tal accusa dal riprender lui in pubblico, & in segreto i Frati tanto Superiori, quanto Sudditi, che non vivevano del tutto conformi al rigore della disciplina regolare professata in questa Religione. Da questo suo zelo tenuto poco discreto, e prudente, procedettero le accuse contro lui addotte, per le quali fu decretato nel Capitolo Generale suddetto, che il Ministro Generale in ogni modo visitasse la Francia, esaminasse l'essere, e la Dottrina di tal Frate, e secondo trovava, procedesse. Eseguì il Generale la determinazione fatta, per il gran zelo, che aveva di levar via ogni contrasto, e stabilir la santa quiete convenevole a' Religiosi. Ma arrivato in Avignone prima d'ultimare affatto questa causa, s'infermò gravemente il Generale; e conoscendosi vicino a morte si preparò, e diede l'Anima al Creatore, lasciando desiderio della sua persona all'Ordine, e a tutti grande opinione della sua bontà, la quale s'accrebbe del miracoloso

evento, che si vedde nella sua morte, suonando da se stessa, senza che verun Uomo la muovesse, la Campana maggiore del Convento, secondo riferiscono i Scrittori della Religione. Non parve ciò di tanta meraviglia, essendo già tenuto da tutti, e praticato per Padre di vita santa, e a Dio accetto, come scrivono Autori buoni. Morì in Avignone nel 1284. Ebbe a cuore non solo la manutenzione dell'Ordine, ma l'aumento e zandio della Religione Cattolica, per desio di cui mandò moltissimi Frati nelle parti Aquilonari, nell'Asia, e nell'Armenia a predicar la vera Fede, e riuscì felicemente ad alcuni, operando la conversione di più Genti, e dilatando il Franciscano Istituto; & alcuni conseguirono in tal opra gloriosamente la corona del Martirio. Vadingo Tom. 2.

4228. BUONAGRAZIA, Famiglia Fiorentina, ha avuto nel 1356. Piero di Filippo del numero de' Signori, per la maggiore. L'Arma loro è una Banda azzurra in traverso sghembo con dentrovi 3. Stelle d'oro in campo bianco. Un'altra famiglia di questo cognome trovasi onorata di 4. del numero de' Signori, il primo de' quali nel 1490. fu Bartolomeo di Giovanni, e l'ultimo nel 1520. fu Tommaso di Gio: L'Arma di questa è un Monte dorato con di sopra un Leone d'oro sedente, e compartito in campo azzurro.

4229. BUONAGRAZIA (Giovanni) Trevisano, Pittore, nato nel 1651. a' 29. di Novembre Pittore, ha studiato in questa Dominante nella Scuola del Negri, e dal Zanchi; ed oggi vive nella sua Patria, lavorando istorie, e Ritratti in grande, ed in picciolo. Le di lui maggiori Opere si veggono nella Chiesa di S. Agostino, e di S. Vito di Treviso, ed in molti altri luoghi.

4230. BUONAGRI, Famiglia Fiorentina, ebbe nel 1320. Bencivenne di Salvi del numero de' Signori. L'Arma loro è fatta a scacchi bianchi, & azzurri, sbarrata in traverso sghembo, e d'una Banda vermiglia. Altra famiglia *Buonagri* del Sestiero d'Olt'Arno ha avuto unode' Signori nel 1319.

4231. BUONAGUIDI, Famiglia Fiorentina, la quale nel 1282. ebbe *Buonaguido* Medico, e Filosofo del numero de' Signori, il quale di poi vi risiedè 2. volte, cioè nel 1286., e 1289. Da questo nacque Maggio, che fu nella medesima dignità nel 1293. Di questi anche fu Antonio nobile Poeta. L'Arma loro è in dritto traverso divisa, di sotto dorata, e di sopra un Rastro vermiglio in campo bianco. Altra famiglia di questo cognome del Sestier di Olt'Arno ha avuto, un Gonfaloniero, e 5. Signori, il primo nel 1282. per la maggiore.

4232. BUONAGUISI, Famiglia nobile Fiorentina. V. *Galiga*.

4233. BUONAJUTI, Famiglia Fiorentina, oggi detta de' Carducci, ebbe l'origine sua da Conti Signori del Castello di Petrojo, qualificata di 8. Gonfalonieri di Giustizia, e 33. del numero de' Signori, il primo de' quali nel 1380. fu Giovanni di Filippo, il quale essendo ancora de' Signori nel tempo del Concilio Fiorentino, fu creato da Marcello Imperatore di Grecia Conte Palatino, con autorità di portare l'Aquila d'oro con 2. teste nella sua propria insegna, di far Notari, e Contratti, come anche di legittimar bastardi. L'ultimo poi, che di loro fosse de' Signori nel 1529. Giovanni di Agnolo. Di questa famiglia fu Luca Vescovo d'Osimo dell'Ordine de' Monaci Camaldolensi, e Francesco Vescovo della Cedogna Maestro d'Altopascio. Questi

Ianno Signoria di più luoghi nel Regno di Napoli, e nel paese di Bari, fra' quali fu *Pagolo* Signore di Monte Mesola, di cui fu fratello *Lodovico*, pur Signore di Monte Mesola, e *Gio: Batista* Abbate Arciprete di Bari, e *Prospero* Abbate di S. Chierico nell'Abbruzzo; di cui fu nipote *Ottavio* Signore di Monte Mesola, e nello stesso regno fu ancora di loro *Andrea* Signore di Gagliano nel paese di Bari. In oltre ha fiorito di questa stirpe *Bartolomeo* Vescovo, *Francesco*, e *Francesco Maria* tutti Cavalieri Gerolimitani. Vi fu ancora il *B. Pietro* dell'Ordine de' Gesuati, *Attone* Generale de' Monaci di Vall'ombrosa, *Baldassare* Dottore di Legge, & Oratore nel 1527. al Rè di Francia; *Giulio* Cavaliere Gerolimitano. L'Arma loro sono 3. Bande azzurre in dritto traverso, sbarrate in traverso sghembro da una Banda d'oro in campo bianco. I Carducci poi hanno avuto 8 Gonfalonieri, e 32. Signori, il primo de' quali nel 1380. Altra famiglia. V. *Obriacchi*. V. *Sesfani*.

4234. BUONAJUTO, Famiglia chiarissima di Sicilia, a cui diede principio. *Raimondo* de' Buonajudi, over *Beneyto*, Cavalier Valenziano, che venne d'indi col carico di Balio dell'Infanta D. Violante, figlia del Rè Pietro, e della Reina Costanza d'Aragona; ma essendosi ella poscia accasata col Duca Roberto di Calabria, andò egli col medesimo uffizio seguendola, insieme con *Arnao* del Bosco, ch'era stato eletto Majordomo; e lasciò accasato in Siracusa con la figlia di *Bernardo* di Modica Cavaliero, *Cesare* *Ferdinando* suo figlio, che da lei aveva acquistato. *Raimondo*, *Giovanni*, e *Gaspere*, che furono Aluani del Rè Federico II. Avendo poi in pensiero il Duca Roberto di riaver la Sicilia, si congiunse col Rè D. Jaime d'Aragona suo cognato a' danni del Rè Federico II. e vi passò con quello con una potente armata, e subito per un tradimento, che usò *Virgilio Scordia* Gentiluomo Catanese, occupò Catania; e volendo passare all'acquisto d'altre Città, e luoghi, lasciò ivi la Duchessa sua moglie, sotto la guida di *Guglielmo Pallotta*, di *Raimondo*, e *Luigi Bonajuto*, padre, e figlio: di *Giorgio Malluni*, ed *Oribero Grasso*, Gentiluomini della medesima Infanta, i quali dopo la morte di quella nelle loro patrie se ne ritornarono. Il vecchio *Raimondo Bonajuto* morì fra pochi mesi in Catania; ne' beni del quale successe il figlio *Luigi*, che dopo la morte dell'Infanta in Termine, era passato a' servigi del Rè Federico, d'ordine del quale sposò *Alda* figlia d'Antonio di Molocca Cavaliero, e Baron Leontino, con onze 110. di rendita di sopra gli introiti di quella città, e ciò seguì nel 1300. Nacque da costui *Cesare*, *Bernardo*, e *Raimondo*, i quali avendo preso la protezione de' Chiamontani contra il Rè Federico III. vi perdettero tutt' i loro beni; ma integrati poi nella devoluzione Regia, alzarono i medesimi beni. Da *Cesare* nacquero *Giovanni*, ed *Antonio*, che fiorirono con molte ricchezze, e furono promossi ne' maggiori uffizi della loro patria, che allora era piena di ricchissime, e nobili famiglie, e di numeroso popolo: egli fu Capitano nel 1437. *Cesare*, ed *Antonio* figli di *Raimondo* non meno del padre vissero con decoro. Il predetto *Giovanni Bonajuto* Leontino s'accasò in Siracusa con la figlia di *Gaspere Bonajuto* suo parente, ed ivi continuò il suo stato, comprando da' Signori Moncadi la Terra di Mililli. Però il fratello *Antonio*, che restò in Leontini, ebbe per moglie, *Costanza*, figlia di *Guidone Caetano* Signor di Sortino, e comprò il feudo, e *Castello* d'Oxino

Bibliot. Univ. Tomo VI.

nel territorio Leontino da D. Niccolò Melchiorre, e D. Belladama Branciforte; Conte del Mazzarigo, per gli atti di Not. Giovanni Montecuto Leontino nel 1497. & ebbe anche il feudo dell'Albiato. Questo feudo fu anticamente posseduto da *Manfredo* Alagona di Leonini, a cui dopo la sua morte seguì *Blasco* suo figlio, ed a costui la figlia D. Belladama già detta, che col marito lo vendè al detto *Antonio Bonajuto*; il quale per non aver figli, lo lasciò dopo la sua morte a *Costanza* sua moglie, a cui successe *Diego Caetano* suo fratello. Dal predetto *Cesare* pervennero *Giovanni*, e *Francesco*; da *Giovanni* un' altro *Francesco*, *Bernardo Bonajuto* figlio II. del prenarrato *Luigi*, procreò *Alberto Bonajuto*, che fu Senator della sua patria Leontini. Il predetto *Francesco*, primo figlio di *Cesare*, s'accasò in Catania, e procreò *Bartolomeo* Dottor di Legge, che fu Giudice della gran Corte: costui comprò il feudo della Cavaleria, posto nel territorio di Centoripe, il quale era stato posseduto dal Conte *Matteo Sciasani*, che l'aveva dato a *Corrado*, e *Filippo Montilia* nel 1354. con pagar ambidue (ad emphyteusim) 90. feudi l'anno; ma *Corrado* lo rilasciò al fratello *Filippo*, al quale successe *Defiata* sua figlia, moglie di Notar *Luca Pollastra*, alla quale succedettero dopo la sua morte le figlie *Colina*, e *Violante*, con vincolo, che morte senza lasciar figliuoli, succedesse loro il padre *Luca*, e così seguì il quale poscia con *Bartolomea* sua seconda moglie, e' figlio *Gerardo*, lo vendè al predetto *Bartolomeo Bonajuto*, per gli atti di Notar *Candila* di Palermo, a cui successe il figlio *Giovanni* nel 1453. che fu Mastro Razionale del Regno nel 1494. a cui, premorendogli il figlio *Michiele*, successe il nipote *Giovanni* nel 1504. e se ne investì pure nel 1522. il figlio *Antonio*, al quale seguì D. *Artales* suo figlio, che prese il cognome d'Alagona, per il matrimonio della Baronessa di Palazzuolo nel 1542. e nel 1592. e D. *Girolamo*. Da un' altro figlio, secondogenito di *Bartolomeo*, chiamato *Michiele*, nacquero *Guglielmo*, e *Raimondo*, de' quali dopo la morte del Padre loro nel 1527. il primo s'investì del feudo del Milio: ed il secondo del feudo di Carracino nel 1535. Fiorì in Palermo di questa famiglia *Silvestro Bonajuto* Barone del feudo di Bicilino, di cui fu investito nel 1540. E poi D. *Gaspere Bonajuto* Baron della Motta, che fu Senator di Palermo nel 1590. a cui seguì D. *Vincenzo* Cavaliero di rare qualità. Il Licenziato D. *Gaspere* Escolano nella sua *lib. 10. col. 172.* e così scrive di questa famiglia parlando di molte altre. En la de los Cavaleros Beneytos huvo un Secretario del Rey don Ivan el segundo, que se llamó Mossen Jayme Beneyto: en nostros dias ha resplandecido en autoridad, Santidad, y exemplo Mossen Francisco Beneyto Clerigo Sacerdote: este fue el primero casado, y toquó todos los oficios de la Republica inculpablemente, despues fue embiado a Sicilia con el cargo de Proveedor de los Trigos: y bivio para alla con tan grande rigor de vida, que los Sicilianos le llamavan, el Santo espagnol. buelto en Spagna, dió de mano a honrras, y pompas del Mundo, y tomó el habito clerical, enque acabò lo restante de su vida, haziendola de un Angel, segun quele comunicò el Sennor en sumo grado las virtudes de la honestidad, paciencia, recogimento, caridad, y meditation: por onde generalmente era en la opinion, y ojos de todos tenido por Varon Apóstolico. ]Alza questa famiglia per Arma 3. alberi Cipressi d'oro, e nell'albero di mezzo un Leone d'oro mostra se-

A a a a 2 gno

gno di trattenerlo in campo celeste.

4235. BUONAMANO. V. Mancina.

4236. BUONAMENTE, Lat. *quidem*, *profecto*, *sanè*. Avver. di buono, di cui sotto, significa lo stesso che per certo, in verità, veramente. Spec. Croce: la maggior consolazione, che si puotessi buonamente avere &c.

4237. BUONAMICI, Famiglia nobile della città di Prato in Toscana, si è apparentata più volte con famiglie nobili di Firenze, & ha avuto Uomini distinti, e chiari per buone Lettere, & impieghi onorevoli, siccome nella medesima città loro patria, così fuori. Ser *Mingo Buonamici* fu mandato a Perugia dalla Repubblica Fiorentina per affare di Stato a' 27 Aprile 1344. come raccogliessi da *Spogli* di Pier'Antonio dall'Anzola cavati dalla camera Fiscale. D. *Gasparo Buonamici* Monaco Vallombrosano, e Abate di S. Trinita di Firenze fu Uomo di grande ingegno, e di somma autorità presso i Fiorentini; i quali tanto lo stimavano, ch'è circa i pubblici negozj non ardivano determinar cos'alcuna senza 'i di lui consiglio; che però fu chiamato Consigliero pubblico della Repubblica Fiorentina. Egli da Papa Martino V. ottenne l'uso del Pontificale per la sua Badia in premio della eloquenza, e dottrina mostrata nel Concilio Fiorentino. Fiorì nel IV. Secolo della sua Religione, Venanzio Sincj *Catal. degl'Uomini illust. della Relig. Vallombrosa*. 114. Messer Gio: *Francesco Buonamici* figlio di Pietro, Dott. dell'una, e dell'altra Legge, Uomo versatissimo ne' studi, ancor giovane da Gio: Battista Orsini Arcivescovo Severinate, fu spedito Vicario, per aggiustare le cose dell'Arcivescovato, ch'eran ridotte a mal partito; e riuscì con esito felice, ritornò in Roma, di dove dal Cardinal Girolamo Dandini fu inviato ad Imola per molti varj suoi importanti negozj; e di nuovo ritornato in Roma, successe nel Vicariato Generale di Rieti, a Giovan Batista Ossio Vescovo Reatino. Indirichiamato da Fulvio Orsini Vescovo di Spoleto, e fatto da lui suo Vicario, portossi così bene in tale officio, ch'è si guadagnò la benevolenza universale de' Cittadini, e somma lode: di modo ch'è come a lui, si a' suoi fratelli fu concessa l'Arma della detta città. Ritiratosi poi per la terza volta in Roma, quasi per riposar da tanta fatica, da Gregorio XIII. ad istanza del Cardinal Alessandro de' Medici Arcivescovo Fiorentino (che poi fu fatto Cardinale) fu mandato in Firenze, Protonotario, Penitenziere, Canonico, e Vicario di tutta l'amministrazione: nella qual Città non solo dal Clero, ma anche da Francesco de' Medici Gran Duca di Toscana fu ricevuto con grande allegrezza. Finalmente morendo lasciò gran desiderio di se medesimo a' 23. d'Ottobre 1587. e fu così giusto nelle sue sentenze, ch'è assolvendo, o condannando alcuno, non vi fu mai chi lo tacciasse per troppo indulgente, o troppo rigoroso. Tutto ciò si raccoglie da una Iscrizione marmorea in una Capella de' *Buonamici* nella Chiesa de' PP. Agostiniani di Prato. *Giuliano Buonamico*, Maestro dell'Ordine Carmelitano, fu Matematico, e Astrologo eccellente, di cui fa menzione Benedetto Varchi nelle Istorie Fiorentine li. 14. dicendo, ch'è a' 15. di Luglio del 1534. a ore 17. e minuti 26. dell'Orologio del Duca Alessandro de' Medici (secondo l'osservazione del detto *Girolamo*, Astrologo in que' tempi pure stimato, di gran fama) fu posta la prima pietra alla fortezza di Firenze. Messer *Matteo Buonamico*, figlio di Pietro Dottore d'ambe le Leggi, fu Vicario del Cardinal Giulio Antonio Vescovo di S. Severi-

no in Mileto, dove con somma integrità governò per 8. anni, & ivi morì nel 1590. Compose un picciolo, ma eruditto libro della *Servitù volontaria*. Messer *Giovanni Francesco*, Dottore pur d' ambole Leggi, Cavaliere di S. Stefano figlio del Cavalier Piero del Cavalier Domenico *Buonamico*, veduto nelle Lettere Greche, e Latine, ed in tutte le Lingue d'Europa, essendo Consigliere, e Segretario di Vuoltango Guglielmo Duca di Neoburg, fu inviato in Spagna, per ottenere dalla Maestà di quel Rè alcun rimedio agli aggravi, che allora soffrivano i paesi di *Ciuliers*, & di *Cleves* nel 1628. L'istruzione, e le altre scritture autentiche attinenti, a questa spedizione esistono appresso i Cavalieri Pietro, e Matteo, suoi figliuoli.

4238. BUONAMICI, Famiglia Fiorentina ha avuto 6. del numero de' Signori: il primo de' quali nel 1384. fu *Lionardo di Taddeo*, e l'ultimo nel 1494. fu *Francesco* di Tuccio. Di questi fu Francesco Filosofo chiarissimo.

4239. BUONAMICI, Famiglia di S. Geminiano, terra della Toscana.

4240. BUONAMICO di Bassano nella Marca Trevisana, era figlio d'un Lavoratore, che già l'aveva destinato alla medesima professione; ma tanta era la di lui inclinazione per le Lettere, ch'è ottenne di poterne apprendere i principi, ne quali fece sì maraviglioso progresso, ch'è l'obbligo a lasciarlo continuare. Si rese le lingue, e le antichità molto familiari. Fu Professore d'eloquenza in Padova, dove volle passare i suoi giorni; b'chè l'Univers. di Bolog. per attrarlo a se gli facesse vantaggiose offerte, come pur fece Ferdinando all'ora Rè d'Ungheria, e l'istesso Papa Clemente VII. molto operassero per averlo nelle loro Corti. Morì agli 8. Febbrajo del 1552. d'anni 73. a cui fece l'Orazione funebre Girolamo Negri Veneziano. De Thou *hist.* l. 11. Giovanni Imperiale in *Museo hist.*

4241. BUONAMICO *Buonamici* da Volterra, Religioso Convent. del nostro Ordine, fu contemporaneo, e grande amico di S. Bernardino da Siena: fu Uomo di gran santità, e fu chiaro per miracoli in vita, e in morte. Non si fanno le particolarità della sua vita. Nel 1586. scavando i Frati inavvertentemete vicino al pergamo della nostra Chiesa di S. Francesco di Volterra (non sapendo essi alcuna cosa) vi trovarono una bella Urna, dentro la quale furono trovate le ossa del B. *Buonamico*, dalle quali usciva soavissimo odore, assieme come una piastra, che ciò additava. Onde raccolte quelle sante Reliquie, e poste dentro un lacchetto di drappo, furono riposte nella loro sagrestia, dove ora si conservano.

4242. BUONAMICO, Pittore. V. *Buffamacco*.

4243. BUONAMICO (*Francesco*) Fiorentino, Retorico, Dialettico, Filosofo, e Medico insignito, fu primo Professore di Filosofia ordinaria nell'Università di Pisa: scrisse de *Mora* libri 10. sì quali si contengano i generali principj della Filosofia naturale; e tutte le *Questioni* sopra i libri de *Physica auditu*, de *Celo*, de *Ortu & Interitu*. Spiega parimenti molti luoghi d'Aristotile; riduce le Sentenze de' Greci, d'Averroè, & d'altri Dottori alla Tesi Peripatetica, dedicato a Ferdinando de' Medici Gran Duca di Toscana. In Firenze appresso Bartolameo Sermanescelli 1591. in fo. Il motivo, ch'è egli ebbe di scriver questa opera fu la controversia nata in Pisa tra gli aditori suoi, e de' suoi Coleghi circa l'moto degli Elementi. Scrisse anche de *Alimento* lib. 5. dove tocca molte sentenze de' Medici, e si contriscrono con Aristotile de-



dedicatoal Carinale Antonio Pozzi Arciv. Pisano. In Fiorenza appresso Bartolameo Sermarelli giovine 1603. in 4. *Discorsi Poetici nell' Accademia Fiorentina in difesa d' Aristotile* in Fiorenza appresso Giorgio Marefcotti 1597. in 4. dedicati a Bauto Valori, ne' quali risponde alle opposizioni fatte dal Castelvetro ad Aristotile nella sua Poetica. In lode di questo gran difensore d' Aristotile leggesi il seguente Epigramma del Paganino car. 184. *Epigram. n. 100.*

*Sen Terra immoto libratur pondere, Terram*

*Dicere quis melius te, Bonamice queat?*

*Sen rapit in gyrum vertigo Tempia Tonantis,*

*De motu impletur pagina docta tibi.*

*Sen gratia vice nunc animantur sacra, quiescunt*

*Otia nunc pellunt lata labore suo;*

*Quadrupedum narras gressus, aviumque volatū*

*Quisque sub equo marmore monstrare natant.*

*Quin memoras, vitæ que sint alimenta paranda,*

*In succumq. abeant, qua ratione cibi.*

*Sic fama spernente rogam, post funera restas,*

*Es meret gra tuis Bibliopola Libris.*

4244. BUONAMICI (Francesco) nobile Sanece, e Collega di Guglielmo nell' Università di Bologna, ebbe gran parte nella determinazione, che fece quella Università de' Dottori, e Scolari di partirsi da quella città, & andare in Siena, ove gli fu data una Cattedra d'ordinaria Civile, la quale resse con altrettanta felicità, con quanta s'era fatto sentire in Bologna.

4245. BUONAMICI (Lazzaro) da Bassano, terra cospicua del Veneziano, fu dottissimo delle Lettere Greche, e Latine; e perciò fatto Lettor pubblico della Rettorica nell' Università di Padova. Quivi per lo spazio d'anni 21. con frequenza grandissima d'uditori, espone, & insegnò con tanta sollecitudine, e così facilmente i veri precetti della facundia Ciceroniana, che quei Cittadini ragionevolmente affermavano, che l'istesso Padre, e fôte della Romana eloquenza, Marco Tullio, non gli avrebbe con maggior chiarezza, e purità spiegati. Il valore di così letterato Uomo sarebbe anco arrivato a maggior perfezione di dottrina, tutta volta che non fosse stato al grave giogo del matrimonio sottoposto; di modo che dopo aver lasciati alcuni vaghi, e leggiadri parti del suo fertile, e felice ingegno, tra quali sono i seguenti, cioè *Epistola carmine conscripta: Epistola 15. soluta orationis* (e queste Epistole si vedevano stampate insieme con altre d'Uomini Illustri) *Concetti della lingua Latina, &c.* & altre: passò da questa vita in età di 73. anni, a gli 11. febbrajo dell'anno 1552. in Padova, ove, conforme a' suoi molti meriti, ebbe onorevole sepoltura nella Chiesa di S. Giovanni Verdara in una sontuosa tomba, sopra la quale si vede la sua statua di brôzo, e sotto d'essa intagliata in marmo si legge l'Iscrizione seguente.

*Lazari Bonamici, Catharinaeque Uxoris carissima in secundum Redemptoris adventum quietis sedes.*

*D. H. M. D. M. A.*

*Obiit M. D. LII. atas. LXXIII.*

Si legge anco l'Epitaffio, che segue.

*Lazaro Bonanimico Bassanensi, in quo uno totius antiquitatis memoriam, eruditionem, iudicium, & eloquentiam sibi redditam putans Europa, per annos*

*XX. & l. Patavi admira-*

*rata est, & Casarina*

*Coniux, & Lucretia Senis*

*animula benemerenti posuere*

*Vixit ann. LXXIII.*

*Obiit III. Id. Febr. M. D. LII.*

4246. BUONAMICO (Niccolò) da Ravenna, nel 1514 nell'esercito del Generale

Cordova Spagnuolo, che assediò fieramente Padova negli assalti dati a questa città, diede prove del suo coraggio. Nate fra esso, e Niccolò Ettore da Forlì alcune differenze, egli sfidò il Forlivese ad un singolare conflitto alla presenza di tutto l'esercito, e dopo lunga, e sanguinosa pugna la vittoria fu del Bonamico, restando morto il suo nemico.

4247. BUONAMICO, Pittore. V. Buffamaleo.

4248. BUONANNI, Famiglia illustre della Sicilia, colà passata sotto'l reggimento di Giacomo Rè d'Aragona, come asserisce l'Inveges, & il P. Lorenzo Tajoli. Da un Privilegio però del Rè Manfredò circa l'anno 1264. ricavasi, che il primo che si portò in quelle parti fosse Ugone Buonanni figliuolo del Cav. Suppone Buonanni. Il P. Carrera finalmente perito delle cose di quel Regno, dice, che un'altro Ugone Buonanni, che andò in Sicilia sotto la condotta d' Enrico VI. Imperatore, fu commendale del medesimo, e progenitore di tal cognome, e di Gio: Giacomo gran Cancelliere del Regno nel 1285., e nel governo del Rè Giacomo. In questo medesimo tempo leggiamo parimente in Roberto Pisanelli Scrittore delle antiche famiglie di Pisa, il passaggio da quella Città in Sicilia di Cesare Buonanni Gentiluomo ricco; onde presupponiamo, che costui sia stato fratello del medesimo gran Cancelliere Gio: Giacomo, e che fosse ivi da Sicilia ritornato per aggiustarsi la sua facoltà, e dipoi se ne ritornasse, benchè il già detto Pisanelli dica, per le gravi contese che egli ebbe con la famiglia Gualandi; e Luigi Terni, per la cascata di quella Repubblica, lo stesso narra. Questo Cesare dunque imprestò al Rè Federico II. 2000. fiorini per il bisogno della guerra, con pagarli sopra gli introiti, che aveva la R. C. sopra l'Università di Caltagirone, come si vede in una fede di Bartolomeo Pisano, Mastro Notaro della Cammerale Reginale, ed in que' medesimi tempi s'accasò in Catania con la figlia di Pietro Formici Barone Catanese, con la quale procreò Giacomo, e Francesco. Giacomo sposando la figlia di Niccolò di Sacca Barone di Caltagirone, diede ivi principio alla sua famiglia, e condusse seco Uberto Tavilli nobile Pisano, ove anche prese per moglie la figlia di Giacomino Isparosa chiarissimo Barone di quella. Francesco suo fratello si diede allo studio delle Leggi; perlocchè divenne Consultore, e Giudice del Rè Lodovico, ed ebbe per moglie la figlia d'Ubertino di Artesio Barone Catanese, con la quale procreò Cesare, Giacomo, e Bartolomeo. Da Giacomo nacque Francesco, e Matteo, che abitarono in Caltagirone. Francesco andò Ambasciatore al Rè Martino nel 1392. per la sua patria, e procreò Antonio Dottor di Legge. Bartolomeo sposò Perna d'Agostino nobile Palermitana, che visse 110. anni, ed ebbe la Baronia di S. Lorenzo per ragion di dote, con la quale procreò Giacomo; però il predetto Bartolomeo suo padre, essendo perito nella facoltà Legale, fu promosso dal Rè Martino a' 20. di Maggio 1392. all'ufficio di Mastro Razionale, e d'Auditor Generale del Tribunal del Real Patrimonio. Parimente suo figlio Giacomo ebbe il medesimo carico di Mastro Razionale nel 1448. e nel 1450. il titolo di Regio Consigliere della casa reale. Nel 1455. di nuovo l'elezione di Mastro Razionale. Nel 1469. il carico di Vicario Generale nella Terra di Naro, e poscia l'ampliamento di detto ufficio di Mastro Razionale in persona di Gerardo suo figlio; il quale acquistò parimente i primi carichi del Regno, ed in tutti i Privilegi è chia-



marò con titolo di *Miles*, ed ottenne dal Rè Ferdinando il Cattolico l'ampliazione di detto ufficio di Mastro Razionale in persona del Dot. Gio: Giacomo suo figlio: egli fu anche Capitano, e Pretore della città di Palermo, e non molto dopo ebbe il Vicariato Generale per tutto il Regno. Il Mastro Razionale Gio: Giacomo suo figlio, acquistò come il Padre molti carichi; similmente il suo fratello *Giovannotto* ebbe dal predetto Rè il governo dell'Isola della Pantellaria con ampia giurisdizione. Dal secondo *Giacomo* Mastro Razionale, oltre il predetto Gerardo, nacque *Cesare*, il quale procreò *Francesco* Calogero, e *Girolamo*; il primo de' quali ebbe 2. mogli: la prima fu Agata Gravina, figlia del Baron di Belmonte, che fu sterile, e la seconda Ramondetta figlia unica di Gio: Andrea di Crescenzo Baron di Cannicattini, e Ravanusa; perlocchè successe a quei stati, e fu il primo, che di questa casa acquistasse Vassallaggio. Nacque da costui *Filippo* Cavaliero assai spiritoso, che prese per moglie Leonora figlia di Pietro Platamone Cavalier Siracusano: ebbe però lunghe, e criminali contese con Angelo Lucchese Gentiluomo Nartano suo padregno: si diletto di vendicarsi acerbamente degli oltraggi, che gli erano fatti: in guisa tale che spaventò oltre modo i suoi nemici: fu parimente prodigo nelle occasioni cavalleresche e non fu giuoco, nè festa principale nel Regno, a cui egli non intervenisse. La città di Naro, e la famiglia Palagonia son testimonio del suo valore, e potenza; per altro fu così vero amante degli amici, che nelle loro occasioni si ritrovò pronto a servirli, e nel 1535. andò Ambasciadore per Caltagirone all'Imp. Carlo V. in servizio del quale trattenne a sue spese in Siracusa 200. soldati a piè lo spazio di 3. mesi. Acquistò egli da sua moglie Leonora un sol figlio, chiamato Gio: *Batista*. Da costui, e da Isabella la Rocca figlia di Filippo Signor di Militello del Valdemona sua moglie, nacquero *Filippo*, *Pietro*, *Leonora*, e *Maria*; però il predetto Gio: *Batista* per la morte della moglie Isabella, s'accasò di nuovo con Giovanna Gioeni, vedova di Fabbizio Romano, Baron di Montalbano, con la quale procreò *Gioseffo*, *Luzio*, ed *Orazio*: ebbe pure molti carichi di Capitan d'arme a guerra nelle città d' Augusta, Sacca, Siracusa, e in altre città, e dipoi in compagnia di Lorenzo Triglie di Silva andò all'impresa della Goletta, con alcuni cavalli a sue spese, e morì nel 1597. in Siracusa. *Filippo*, che fu il primogenito, s'accasò 2. volte, la prima Antonia Romano Colona figlia di Fabbizio Signor di Montalbano; perlocchè acquistò quello Stato, e procreò *Francesco*, *Fabbizio*, *Giacomo*, *Giovanni*, *Luzio*, *Isabella*, *Ramondetta*, *Lucia*, *Maria*, e *Beatrice*: e dipoi con D. Emilia del Carretto, che non gli fece figli: finalmente fu egli promosso ne' principali uffici della città di Siracusa: fu il primo Duca di Montalbano. *Giacomo* successe a' paterni, e materni stati, e sposò Antonia figlia di Francesco di Balsamo Signor della Limina, con la quale procreò *Filippo*, *Pietro*, *Vittorio*, *Gerardo*, *Maria*, *Francesca*, *Lucrezia*, e *Camilla*: fu costui curioso di riconoscere le città d'Italia, onde contrasse amicitia con grado di parentela co' Signori Colonesi, e col Cardinal Pietro Paolo Crescenzo, e fu Cavaliero assai prudente, ed amator de' letterati, morì nel 1636. D. *Filippo* suo figlio primogenito successe negli Stati, e sposò D. Anna figlia unica di D. Agésilao Crisafi Baron di Pancaldo, e Cavaliero di S. Giacomo, con la quale procreò D. Agésilao, D. Gio: *Batista* D. Antonia, e D.

Lauria, ma D. Anna lor madre, per la morte di D. *Filippo*, passò alle seconde nozze con D. Cesare detto la Grua Talamanca, figlio del Principe di Carini, che fu di Duca di Villareale. *Giovanni* secondogenito del I. Duca *Filippo* vivendo in Siracusa, ebbe primieramente per moglie Antonia la Rocca, che non gli lasciò figli; perlocchè prese *Girolamo* Abel, con la quale procreò *Filippo*, *Paolo*, *Antonina*, *Domenica*, *Maria*, e *Lucrezia*: fu assunto ne' primi carichi della sua patria. *Luzio* terzo genito del predetto Duca *Filippo*, si maritò con *Flavia Bonafuso* Baronessa di Floridia, con la quale procreò *Filippo*, *Gioseffo*, *Giovanni*, *Giaime*, *Antonina*, *Francesca*, e *Flavia*: è stato egli fondatore della terra Floridia, la quale possiede con titolo di Duca, avendo goduto parimente gli uffici maggiori della città di Siracusa, che sono di Capitano, e Senatore. Il di lui figlio *Filippo* ancora ebbe il carico di Capitan di Cavalli, avendo goduto altri supremi carichi di milizia: sposò *Lucia Diamante*, da cui procreò *Luzio*, *Antonino*, e *Flavia*. Da *Pietro* secondogenito del detto Gio: *Batista* Barone de' feudi di Lungarino, e Casal Girardo, con sua moglie D. Maria Romano Colonna, sorella della predetta Baronessa di Montalbano, nacquero *Erasmo*, *Filippo*, *Giorgio*, e *Diego*. *Erasmo* ebbe per moglie D. Antonia Scammacca, con la quale procreò D. *Pietro* I. Marchese di Lungarino, che morì lasciando una sola figliuola, D. Ferdinando, e D. Marziano: dal predetto *Gioseffo* figlio I. di G. *Batista*, del secondo matrimonio, e da D. Cornelia Settimo nacquero Don Francesco, e Don Vincenzo: parimente Don Orazio terzogenito del medesimo, che successe nel feudo dell' Arcimutca al Padre, comprò la terra di Linguagrossa con titolo di Principe, e sposò D. Giovanna Moncada, con cui procreò 2. figliuole, che morirono fanciulle; perlocchè gli successe il fratello D. *Gioseffo*, il di cui figlio D. Francesco, che s'accasò con D. *Beatrice* Gravina, e Mugnos, non lasciò veruna prole; perlocchè gli successe il fratello D. Vincenzo nel Principato, il quale sposò D. Angela Grimaldi, e procreò D. Domenico. Da *Girolamo*, figlio secondogenito di *Giacomo* II. Mastro Razionale, pervenne Francesco, Cavaliere di qualità, e visse con splendore nella patria Caltagirone: procreò egli Cesare, e Francesco. Da *Cesare* nacque *Girolamo*, genitor di Silvio, di Pompeo, e di Vespesiano. *Silvio* s'accasò co' Perna di Modica Baronessa di Pugliana, con la quale generò Francesco, e *Girolamo*: *Francesco* ebbe per moglie D. Maria Bonanno, e Colonna, con la quale procreò *Giacomo*, *Filippo*, *Vicenza*, e *Giovanna*. *Giacomo* successe nella Baronia predetta di Pugliana, e sposò D. Valenzia Bubeo, che gli partorì D. Francesco. Da *Girolamo* figlio del predetto Silvio, nacquero 5. figli, *Silvio*, *Giacomo*, *Gio: Batista*, e *Gioseffo*; questi 3. ultimi riceverono l'abito Gerolimitano, ed il fratello Silvio ebbe per moglie D. Francesca Chiaramonte, che gli generò *Girolamo*. *Pompeo* Buonanni procreò *Pompeo* Postumo, che sposò Policena Campochiaro, e Landolina, con la quale fece Antonio, ch' ebbe per moglie Antonia Ingo, e ne nacquero *Giacomo*, *Pompeo*, *Gioseffo*, ed *Ippolita*, moglie di *Giacomo* Peremuto, e tutt' i prenommati Cavalieri sono stati promossi in molti onorati carichi per il Regno, e negli uffici di Capitan, Patrizio, e Senatore della loro patria Caltagirone, in diversi tempi. L'Arma di questa famiglia è un Gatto nero passante in capo d'oro.

4249. BUONANNI Architetto, V. *Buono* Architetto.

4150.

4250. BUONANNI (Filippo) Romano d'anni 64. entrò nella Compagnia di Gesù nel 1656. e depò avervi insegnate le Lettere umane, e la Filosofia, per più di 20. anni hà continuato nella cura dell' Archivio della Religione: è stato poi Rettore de' Maroniti: ha ora ristorato, e grandemente accresciuto il celebre Museo del P. Atanasio Kircher nel Collegio Romano, dove in oltre indirizza nello Spirito co' Sermoni, e cogli esempj delle sue religiose virtù, la Congregazione Primaria, alla quale sono ascritte tutte le altre dell'Ordine. Stampò prima in Italiano un Libro applauditissimo delle Conchiglie da se raccolte, e delineate per eccellenza, del quale, e dell'Autore, è fatto un nobile Encomio del Cavalier Profpero Mandosio nella Biblioteca Romana, e Italia na molto erudito; il quale poi tradusse in Latino, e lo pubblicò l'anno 1684. col seguente titolo: *Re- creatio Mentis, & Oculi in observatione Animalium Testaceorum curiosis Natura Inspectoribus, Italico sermonem primum proposita a P. Philippo Bonanno Societatis Jesu, nunc denud ab Leodem a- tine oblata, centum additis Testaceorum Iconibus, circa qua varia Problemata proponuntur*. Questa Opera stesla da Francesco Descine Parigino fu tra sportata in linguaggio Francese, & è dato alle stam- pe. Viene anche celebrata questa Opera dagli eru- diti di Lipsia negli Atti del 1686. Si parla dell'ag- giunta d'altre 100. Conchiglie diverse fatta dall'Autore nella sua Traduzione Latina della prima XXX Opera, in cui ne aveva descritte 405. e molti mol- ti Dubbj filosofici sopra di esse. Pubblicò poi sot- to nome di Godefrido Fulberti una *Risposta all'ob- biezione fatta circa la generazione de' Testacei*. Vi aggiunse un volume intitolato *de Viventibus, quæ in rebus non viventibus reperiuntur*, e nella II. par- te pose la descrizione d'altri 50. Testacei, non da- ti in luce per avanti; e nella terza una curiosa es- pressione in grande di cose minime accrescinte dal microscopio, e da lui delineate mirabilmente. Di più ha pubblicate altre Opere, una delle quali ha il seg. titolo. *Numismata Summorum Pontificum Templi Vaticani Fabricam indicantia, Chronologica eiusdem fabricæ narratione, ac multiplici eruditio- ne explicata*. È un'altra più vasta, nel frontispiz- zio di cui è. *Numismata Pontificum Romanorum, quæ à tempore Martini V. usque ad annum 1699. vel auctoritate publica, vel privato genio in luce prodie- re, explicata, ac multiplici eruditione sacra, & prophana illustrata*. Ora descrive tutto quello, che d'erudito, e curioso è nel suo Museo. Tro- vasi pure di questo Padre: *Catalogus Provincia- rum Societatis Jesu, Domorum, Collegiorum, Res- dentiarum, Seminariorum, & Missionum, quæ in unaquaque Provincia numerabantur anno 1679*. Tiene ancora per le mani. *Chronologia Societa- tis Jesu*. E molte altre Opere erudite.

4251. BUONANNI (Giacomo) scrisse *Istoria di Siracusa*. Messina 1624. 4.

4252. BUONANNI (Lanro) da Rovato dell' Ordine de' Servi, fu in molte scienze assai versato; ma nell' Aritmetica stimato eccellente, e raro. Scrisse un picciol libro intitolato: *Breve Risoluto- ne d' Aritmetica all' uso Bresciano*, che fu posto in luce da Giuseppe Pilati Cittadino Bresciano della Patria, e stampato per li Sabbì 1612. in Brescia, in 16. Fece ancora un'altra operetta *Breve risoluzio- ne d' Aritmetica all' uso Bresciano e Veneziano*, la quale M. S. smarri in mano di Pietro Lavezzari Vicentino. Si dilettò dello studio degli Orologi solari, e ne fece diversi, che sono riusciti assai buo- ni, e ben' aggiustati. Morì nel suo Convento della Annunziata di Rovato in età d'anni 83. nel 1658. a' 5. di febbrajo. P. Cozzando Servita P. 1. c. 163.

4253. BUONANNI (Scipione) mandò in luce *Orazione funerale in lode del Cavalier Gio: Barna Guarini*. Roma 1613. 4.

4254. BUONANNI (Stefano) da Velletri, Religioso Conventuale del nostr'Ordine Serafico Fu Teologo insigne, e di molta stima. Per la sua sperimentata bontà fu destinato Provinciale della Provincia di Boemia, la qual carica non potè e- ffercitare per le sue indisposizioni corporali, Fu altresì acclamato Vescovo d'Alatri da quel popo- lo, che mandò apposta in Roma dal Sommo Pon- tefice, con rappresentagli le doti, e meriti di que- sto soggetto; ma il di lui poco genio alla dignità, privò quella Diocesi di sì buon Pastore.

4255. BUONANNI (Vincenzo) Fiorentino, compose ù *Discorso sopra la prima Cantica del Dan- te*, stampate in Fiorenza appresso Bartolomeo Ser- martelli nel 1572. in 4. Dalla Dedicatoria di que- sto si conosce, ch' egli faticava sopra le altre 2. Cantiche. In lode del suddetto Discorso da Bar- tolomeo Pancinichi tul principio si leggono alcuni versi Latini. Il Lasca però scherzando so- pra lo stesso Discorso, gl'indirizzò in queste Ot- tave il suo parere.

Poichè se mi domandi, io son contento  
Del tuo comento dir quel che mi piace:  
Poco, e da pochi biasimar lo sento,  
Ma ben molto, e da molti commendare:  
Più vorrebbe veder nuovo comento  
Che il suo comento avesse a commentare.  
Perchè, ci metteria Dante del suo  
Senza un comento, che comenti il tuo.

Per questa Ottava nacquero disgusti tra' l' Bu- onanni, e il Lasca; ma Noferi Bracci vi s'interpo- st, e fece loro far loro la pace con gran contento del Lasca, che aveva composto la detta Ottava per ischerzo, facendo per altro molto stima del Buonanni; onde così ne scrisse al detto Noferi Bracci.

Fra l' Opere più degni, e più marabili,  
Che mai facessi per tanti, e tanti anni  
Entrar può certo fra le più notabili  
La pace fatta fra il Lasca, & il Buonanni;  
Onde i più cari, e memorabili  
Spiriti, che giammai vestisser panni,  
La Fama abbassi, anzi sotterra oacci;  
Tesiolo alzando al Ciel, Noferi Bracci.

Che poi il Lasca stimasse molto (come s'è detto) il Buonanni, si vede chiaramente dalla seguente Ottava, ch'è la prima delle altre sue, a' Risor- matori della Lingua Toscana.

Voi che a così bell'impresa, e pellegrina  
Eletti statiste a riformare  
La Lingua nostra volgar Fiorentina  
Se bramato alla Gente soddisfare,  
Il Buonanni, el Mellin pien di Dottrina,  
Poeti egregi, vi convien chiamare  
In vostro ajuto, perchè senza loro  
Voi non farete al certo buon lavoro.

Trovansi manuscritte molte Poesie così Lati- ne, come volgari dal Buonanni, che son lodate dagli eruditi.

4256. B. BUONANNO, fu Monaco del Monastero di S. Lorenzo di Rojo (vicino alla città dell'Aquila) e soggetto al Capitolo di S. Pie- ro di Roma, quanto alla conformazione del Su- periore; ma non può precisamente può sapersi, vi- sse in tempo de' Monaci Benedittini antichi, o fosse dell'abito de' Celestini, da che qual Mona- stero fu unito a S. Maria di Collemaggio: il che occorse molto prima del 1500. ed ultimamente del 1642. si rinuovò la concessione. E' fama pe- rò, che il Beato avesse (per far penitenza) eletta; una caverna, che si vede nel profondo d'una vo-

voragine appresso l' Monastero; ed essendo morto tal qual visse in credito, e concetto di santità, furono le sue Reliquie nella stessa Chiesa lungamente adorate, fintanto ch'è lasciata in abbandono de' Monaci per l'asprezza del sito, e persecuzioni da' Ladri, si trasferirono dal P. D. Francesco d'Aielli di fam. del 1610. al Monastero di Collemaggio. Oggi si trovano le di lui Reliquie nella città dell'Aquila.

4257. BUONAMANO. V. *Buondi*.

4258. BUONAMANO. V. *Mancia*.

4259. BUONAPACE, o *Buonapaz*, Isolella, che circonda la nuova Guinea nelle Indie orientali. P. Coronelli *Atlante Veneto*, Tomo II. fol. 148.

4260. BUONANOTTE. V. *Buondi*.

4261. BUONA PEZZA, Lat. *Homo nequam*, Soprannome comp. dell'Addiet. *buona*, e dal Not. *pezza*, involto di drappo, panno, o d'altra materia, ch'è si venda da' mercanti, e diceasi per ironia d'un Uomo ingannatore, poco buono, malvaggio, &c.

4262. BUONAROTA, o *Buonaroti*, e *Buonarroti*, Famiglia conspicua di Fiorenza, già detta de' *Simoni*, alzava per Arma, fin da quando fu ammessa al governo con molte case già Ghibelline per fortificare il popolo, due bande, o sbarre d'oro in campo azzurro, come si vede in un'Arma antica ne' Chioftri del nostro celebre Monastero di S. Croce di Firenze. Dipoi v'hanno poste varie aggiunte d'onorevolezza. Questa (parlandosi principalmente dello Stipite recto) ha avuto molti Soggetti graduati ne' primi Magistrati di Firenze, quali erano il Priorato, il Gonfalonierato. Il primo onore, che dalle scritture pubbliche, & autentiche comparisce aver goduto questa famiglia, fu in Michele di *Buonarroti* di Bernardo, che nel 1260. fu Consigliere nell'esercito de' Guelfi, rotta a Montaperti questi. Ebbe (per quanto trovasi) un sol figliuolo detto *Feo*, in cui si vede estinta la sua Discendenza; questi nel 1280. vendè al Comune, per fare il Palazzo, le case, che aveva nel Popolo di S. Firenze, la metà delle quali suopadre Michele aveva ricomprata nel 1228. da *Buonarroti* suo Cugino, autore della stirpe vivente. Di poi si trova, ch'è *Simone* di *Buonarroti* de' Berlinghieri di Bernardo, ascendente della Famiglia, che ora continua, fu nel 1295. del Consiglio de' 100. ch'era il Senato di que' tempi per il Sesto di S. Piero Scheraggio. Fu suo figliuolo *Buonarroti* di *Simone*, il quale fu de' Priori nel 1354. 1366. e 1371. ebbe per moglie Taddea di Filippo di Piano de' Bagnesi, da cui ebbe un' altro *Buonarroti*, che fu de' Priori nel 1390. 1397., e 1404., e nel 1392. Capitano di parte di Guelfa, e fu onorato dello Stocco, e dell'Arma Angioina: ebbe per prima moglie Lisabetta d'Alberto di Filippo Peruzzi, da cui gli nacque *Simone*, che fu de' Priori nel 1426., e lasciò erede la Compagnia del Tempio, che con la di lui eredità fondò lo Spedale. Il medesimo *Buonarroti* pigliò in seconde nozze Selvaggia d'Antonio di Tommaso, di Meser Lotteringo di Boccacci Rossi, e n' ebbe Leonardo, e Michele; questi fu de' Priori nel 1456. Quello poi nel 1424. fu Podestà di Chiusi, e Caprese, & insieme Commissario, mentre il Visconti travagliava quello Stato, per la parte di Romagna. Nel 1456. fu de' Priori: egli ebbe per moglie Piera d'Antonio di Bartolomeo di Sangallo de' Portinari, & in seconde nozze Alicandrea di Brunnaccio di Guido di Brunaccio Brunnacci: da questa ebbe tra gli altri Francesco, e Lodovico: il primo de' quali fu de' 12. Buonomini nel 1466. 1473., e Gonfaloniere di compagnia nel 1474. Il secondo fu pur nel 1473. de' 12. Buonomini: ebbe per prima moglie Francesca di Neri di Mi-

niato del Sera, di Madonna Bonda Rocellai; e poi per seconda, Lucrezia Ubaldini da Gagliano: ma solo dalla prima ebbe più figliuoli, cioè Leonardo Frate Domenicano, e Michelagnolo il celebre Pittore, di cui sotto Gio: *Simone* Poeta piacevole, e Sigismondo, Uomo d'arme, e Commisario a Modigliana nel 1527. quando passò Lutrech. *Buonarroti* di Lodovico fratello del Gran Michelagnolo, tra gli altri onori goduti nella Patria, fu de' Priori nel 1515. quando Leon X. fu in Firenze, e privilegiò tutta la Signoria, e loro discendenza della palla de' gigli per l'Arma, e del titolo, e privilegio di Conti Palatini. Questi di Bartolomeo di Ghezzo della Casa, ebbe Leonardo di *Buonarroti* di Lodovico *Buonarroti* Simoni, nipote del celebre Michelagnolo, e del medesimo a lui sono molte lettere ripiene d'antica severità, semplicità, e pietà cristiana: andò a Roma per assistergli nella sua ultima malattia, ma lo trovò morto; onde fece il suo corpo secretamente a Firenze, e lo fece seppellire con i suoi maggiori, e gli fece un sontuoso Deposito. Leonardo ebbe per moglie Cassandra di Donato di Vincenzio Ridolfi, e n' ebbe *Buonarroti*, Michelagnolo, Lodovico, e Francesco. Francesco fu Cavaliere milite Gerolimitano, e Secretario della lingua d'Italia, essendo molto versato nelle cose della sua Religione; morì in Malta, e da Michelagnolo suo fratello gli fu fatta una memoria accanto il sepolcro de' suoi maggiori col seguente Epitaffio.

D. O. M.

Fr. Francisco Buonarroti, Leonardi F.

Eq. Hierol. S. Joan. in Fonte Commend.

Fr. Antonii de Paula M. M. pro lingua

Ital. & Secret.

Prudentia, Fide, animi candore

Institutor, ac Rer. Gest. sui Ordinis

Eximia cognitione Præcellenti

Michael Angelus B. ut pænes ossa

Vel nomine locus esset Fratri Majorum suarissimo

Obiit Melitæ IV. Non. P. Off.

Anno Sal. M.D.CXXXII. Etatis sue

LVII.

4263. BUONAROTA (Michel Angelo) Pittore, e Scultore celebrissimo; era figlio di Lodovico *Buonarroti* Simoni, dell'antica Famiglia de' Conti di Canossa. Nacque nel 1474. nel Castello Caprese a' 6. di Marzo del 1474. in Lunedì di mattina 4. o 6. ore avanti giorno, paese d'Arezzo, ove per all'ora suo padre era Podestà; e parve, ch'è fosse in modo particolare preservato nel Cielo; potè nel viaggio essendo la Madre gravida di lui, ciscò da cavallo; e con tutto ch'è fosse strascinata per un poco, non si sconsiò: siccome altra volta apparve in lui simil protezione sovrana quando essendogli morto un fratello in braccio di contagio, non se gli attaccò il male. Qualche tempo dopo essendosi ritornati a Firenze, lo posero a balia in un villaggio, nominato Settignano, dove la maggior parte degli abitanti esercitava la Scoltura, ed il marito della sua Nutrice era altresì Scultore; perlocchè soleva poi dire, ch'è aveva succhiato l'arte della Scoltura col latte. Tanto poi era la sua inclinazione per il Disegno, ch'è Parenti furono obbligati di metterlo ad apprendere l'arte appresso Domenico Ghirlandajo. D'anni 16. principiò a tagliar figure di marmo, che sorpresero tutti quelli, che le videro. Papa Giulio II. l'impiegò, e gli diede segni di sua stima, e di sua gratitudine. Fu altresì amato da Leone X. Clemente VII. Paolo III. Giulio III. e Paolo IV. Sommi Pontefici; per ordine de' quali fece in Roma molte Opere mirabili in S. Pietro, nel Vaticano, ed altrove. Fu onorato dal Rè di Francia Francesco I. dall'im-

pe-

perator Carlo V. da Cosmo de Medici, da Veneziani, da Solimano Imperator de' Turchi, e da tutti i Principi, e gran Signori d' Europa. Questo grand' Uomo morì in Roma nel 1564. d' 88. anni mesi 2., e giorni 15. e poco dopo il suo corpo fu trasportato a Firenze, dove tutt' i bei spiriti, e nelle arti, e nelle scienze travagliarono a fargli magnifiche esequie, e fu sepolto nel nostro celebratissimo di S. Croce in un bel Mausoleo, dove si vedono in 3. belle statue la Pittura, la Scoltura, e l' Archit. piangenti, col seguente Epitaffio, *Michaeli Angelo Bonarotio, e vetusta Simoniorum familia: Sculptori, Pictori, & Architecto: fama omnibus notissimo. Leonardus Patruo amantiss. deque his opt. merito, translatis Roma ejus ossibus, atque in hoc templo majorum suorum sepulchro conditis: cobarante Sereniss. Cosmo Medicus magno Heretruria Duce, P. C. anno Salutis 1570. Vixit ann. 88. m. 2. d. 15.* Gli onori pubblici che Mich. Angelo ebbe dalla sua Patria (dove però poco si trattene) sono, ch'è fu mandato Ambasciator d' onore a Giulio II. Fu tratto de' Priori nel 1521. ma non potè risiedere per il divieto delle Leggi, perchè suo Fratello era Gonfaloniere di campagna: fu de' 9. di Guerra, Magistrato straordinario de' 7. 1528; e 1529. Scrisse bene, e con la solita sua sodezza, e profondità, osservata in lui nelle arti del disegno, tanto impropria, quanto in versi. Sono stampate alcune sue lettere dal Martelli, e dal Varchi, il quale commentò con una speciale lezione un de' di lui Sonetti. Fra gli altri se ne leggè uno indirizzato al Vasari, dopo la seguente lettera di suo proprio pugno.

Dio il voglia, Vasari, ch'io la tenga a disagio qualche anno, e so che mi direte bene, ch'io sia vecchio, e pazzo a voler far Sonetti, ma perchè molti mi dicono, che io sono rimbambito, ho voluto fare l'ufficio mio. Per la vostra veggio l'amore, che mi portate, e sappiate per cosa certa, ch'io barei caro di riporre queste mie deboli ossa a canto a quelle di mio padre, come mi pregate: ma partendo di qua, farei causa d'una gran rovina della fabbrica di S. Pietro, d'una gran vergogna, e d'un grandissimo peccato; ma come sa stabilirsi, che non possa esser mutata, spero far quanto mi scrivete, se già non è peccato a tenere a disagio parecchi gbiotti, che aspettano mi parla presto.

### SONETTO.

Giunto è già'l corso della vita mia  
Con tempestoso mar per fragil barca  
Al comun porto, ove a render si varca  
Conto, e ragion d'ogni opra trista, e pia.

Onde l'affettuosa fantasia  
Che l'arte mi fece idolo, e Monarca,  
Conosco ben, quant'era d'error carca,  
E quel che a mal suo grado ognun desia.

Gli amorosi pensier già vani, e lieti  
Che sien'or, s'a due morti m'avvicino:  
D'una sì certo, e l'altra mi minaccia.

Nè pinger, nè scolpir fia più, che queti  
L'anima volta a quell'Amor divino  
Che aperte a prender noi'n Croce le braccia.

4264. BUONAROTI (Michelag.) di Lionardo Buonarroti Simoni, nacque a' 4. di Novembre à ore 18. l'anno 1568, e morì à gli 11. di Gennaio 1646. fu molto versato nelle lettere umane, e nelle Antichità della Patria, delle quali ha lasciato molte fatiche: fu dell'Accademia Fiorentina, e di molte altre, particolarmente della Crucica, e lavorò con altri alla prima edizione del *Di-Bibliot. Univ. Tomo VI.*

zionario, e all' edizione del Testo ricorretto di Dante: ebbe amicizia co' Letterati di Italia, de' suoi tempi, e fu Poeta di qualche grido: lasciò molte Opere, la maggior parte sono appresso i suoi, e parte stampate, che sono queste: *Il Natile d'Ercole*, Favola rappresentata al Serenissimo Alfonso d'Este &c. In Firenze nella Stamperia de' Giunti 1595. in 4. *Descrizione delle Nozze della Maestà Cristianissima di Madama Maria de' Medici, Regina di Francia, e di Navarra*, in Firenze nella Stamperia de' Giunti 1595. in 4. *Il Giudizio di Paride*, Favola rappresentata nelle Nozze di Cosimo II. e Maria Maddalena d'Austria, In Firenze 1608. in 4. *La Tancia*, Commedia rusticale in Firenze appresso Cosimo Giunti 1612. in 4. la medesima fu ristampata in ottavo dal Landini. *Della Lodi del Gran Duca di Toscana Cosimo II. Orazione* Recitata nell'Accademia Fiorentina il dì 21. Dicembre 1622. e stampata dal Leccconcelli nel 1622. in 4. *Balletto della Cortesia*. In Firenze appresso gli Eredi del Marescotti 1613. in 8. Vi sono poi altre Composizioni stampate per Mascherate, Giostre, e cantate in fogli volanti, le quali tutte son state ricercate, e poste insieme con altre Opere di quest' Uomo per la lingua, ed una certa grave venustà, che si riconosce ne' suoi componimenti. Un Poemetto in verso sciolto del Cavaliere Fra Francesco suo fratello à Malta in morte di D. Francesco de' Medici, va stampato cogli altri componimenti sopra l'istesso soggetto. In Firenze appresso il Giunti 1615. in quarto; & un Sonetto è stampato fra le Poesie per le Nozze di D. Taddeo Barberini alla fine.

4265. BUONARROTO di Lionardo di Buonarroti Lodovico Buonarroti Simeoni, fratello maggiore de' sopradetti F. Francesco, e Michelagnolo, ebbe per moglie Alessandra d'Andrea Macigni, e generò Leonardo, il quale di Ginevra di Esau Martellini ebbe più figliuoli, fra' quali 6. arrivarono all'età avanzata, cioè Michelagnolo, Antonio, Buonarrotto, Sigismondo, Francesco, e Filippo: questi 4. ultimi sopravvivono: Francesco è Professo nella Compagnia di Gesù. Filippo compose in Roma alcune spiegazioni sopra li Medaglioni antichi esistenti appresso l'Emin. Cardinale Gasparo Carpegna, stampato sotto questo Titolo. *Osservazioni istoriche sopra alcuni medaglioni antichi all' A. S. di Cosimo III. Gran Duca di Toscana.* In Roma l'anno 1698. nella Stamperia di Domenico Antonio Ercole in Parione. Questi nell' 1699. ritornò alla Patria, dove fu fatto da Cosimo III. suo Auditore, e poi nel 1700. Senatore] Questa famiglia oltre alle cose menzionate à suoi luoghi, s'è imparentata con quei della Mezzina, cogli Ammirati, co' Castiglioni, co' Spinelli, Bartoli, Martelli, Antella, Guiccardini, Badducci, ed altre.

4266. BUONASPEME. V. *Buona speranza*  
4267. B. BUONASPEME, Perugino, vestitosi del sacro abito de' Predicatori nel Convento di S. Domenico della sua patria, poco avanti edificato, per mezzo delli BB. PP. Niccolò da Giovenazzo, e Cristiano Ermanni da Perugia: vi dimorò in gran bontà, e fama essendo anche molto dotto. Papa Innocenzio IV. o secundo d'altri, Alessandro IV. avendo notizia della di lui bontà, lo mandò a chiamare, e trovandolo esser tale quale gli fu rappresentato, lo elesse circa l'anno 1245. Vescovo di Fano; ma egli per umiltà ricusò quella dignità, dicendo esserne insufficiente, & indegno: onde il Papa molto edificato di lui, affermando non aver trovato in Italia un'altro Religioso di simil virtù, lo deputò Penitenziario in Roma, e suo Confessore, Bbbbb il

il qual carico esercitò alcun tempo con molto esempio. Sapendo poi, che chi muore Dissimulare nel Capitolo generale, partecipa tutti i suffragi, e beni, che si fanno per tutta la sua Religione, pregò Dio a fargli aver quel carico, e a farlo morire in esso; e fu dal Signore consolato: poichè celebrandosi nel 1251. il Capitolo generale a Metz, città della Francia, vi fu egli creato Dissimulatore; e con licenza del detto Sommo Pontefice vi andò, e caminando sempre a piedi, con molto esempio, portando a tutti i Frati una Indulgenza Plenaria, che impetrò dal Papa; e con autorità Apostolica diede l'assoluzione generale a tutto quel Capitolo: e finita essa sacra funzione, si infermò; e conforme al suo desiderio, poco dopo morì santamente in detta città, dimostrando N. S. per i suoi meriti molti miracoli: fu sepolto onorevolmente nel medesimo Convento nel predetto an. 1251, a' 20. di Marzo; secondo altri, a' 20. di Maggio. In più luoghi del Convento di Perugia si vede dipinta l'Immagine di questo santo Religioso con lo splendore, e titolo di Beato; e fra le altre se ne vede una nel Claustro, & a' piedi di essa si leggono le seguenti parole: *B. Bonaspermus Perusinus Episcopus Fanensis electus, miraculis clarus. An. 1251.*

4268. BUONASPERANZA, Promontorio celebre dell'Oceano Australe, o Etiopico in quella parte dov'è il Mar de Caltri, in gr. 35. di latitudine Meridionale, e 45. di long. scoperto nel 1497. e 1498. da Valquez Cama; che dalla 2. parte ferma notte Bajè, o deni, ne quali pescano con sicurezza i Vascelli pigliar porto. Particolarmente 27. Leghe lungi dal capo verso Maestral trovavasi la Baja di Saldanna, che riceve il nome da' popoli abitanti nella valle, che la circondano. Pretende Tommaso Roe, che il Paese situato all'intorno di questa Baja sia un'Isola abitata da 500. Persone in circa, separata dal Continente dell'Africa, a Sirocco d'un profondo golfo, ed al Levante d'un piccolo fiume, che scorre sotto l' monte Table, o Tavola; ma gli altri viaggiatori non ci riportano di questa Isola alcuna notizia. La più bella delle Bajè di Capo di Buona speranza, è Table Bay, che noi diremo *Baja della Tavola*, che ha 6. leghe di circuito, dove i Vascelli danno fondo vicino a terra così chiamata per esser collocata presso la celebre Montagna, la quale porta questo stesso nome, dove gli Olandesi hanno fabbricato una totana verso Mezzo giorno, avanti l'apertura di questa, lungi 4. miglia da Terra Ferma, è l'Isola, detta da' Francesi *des Lapins*, e dagli Olandesi *Robben-Eiland*, che noi diremo l'Isola de' Conigli, la quale ha tirato il suo nome dal gran numero, e qualità distinta di tali animali, che in questa si trovano; questa però non ha ch'è 2. leghe di circuito. Distanza 8. miglia dall'Isola de' Conigli, verso Mezzo giorno, trovasi l'Isola, detta Duffen Eiland, o Isola de' Daini, da' quali animali è abitata per opera di Spilbergen, il quale nel 1601. vi portò la prima razza, che si è grandemente moltiplicata; e gl'Inglese, ed Olandesi vi hanno posto delle Pecore, che divengono assai grasse; tutto ch'è il terreno sia sabbionoso, e non produca ch'è boscaglie, e fiori, e sia privo d'acqua: ed è la più picciola dell'Isola de' Lapini. Non molto lungi al Settentrionale di queste due Isole, trovasi *Frans-Eiland*, l'Isola de' Francesi, della quale noi non sappiamo altro ch'è il nome. In 34. gradi, e 40. minuti di latitudine Meridionale al Levante del Capo, detto *des Aiguilles*, e 67. leghe dal Capo di Buona speranza, Pietro Both scuoprì nel 1661. una Baja, che nominò *Vleji Bay*, o *Baye de la Cair*,

la quale nel suo seno contiene una picciola Isola, o per dire meglio un olocoglio, di cui non s'ha contezza nè pure del nome. Tra'l Capo Talhado, e Capo S. Andrea trovasi l'Isola di S. Caterina. Verso'l seno Formoso è situata l'Isola *Contenta*; e pattata la Baja di Magra evvi l'Isola *des Claos*, i Popoli abitatori del Capo di Buona speranza son detti *Castri*, ovvero *Hosentori*, i quali sono i più eretti, e più bestiali di tutta la terra. Quando questi parlano, fanno sforsare la lingua in bocca: e tuttochè appena la loro voce sia articolata, nientedimeno s'intendono facilmente l'un coll'altro. Si servono per vestiti, di pelli di Bestie salvatiche, che ammazzano ne' Boschi; e perchè vi fa freddo, in tempo d'inverno, per esser questo capo al grado 35. con alcuni minuti, portano il pelo del pellicione della parte di dentro, ed in tempo di caldo lo rivoltano fuori. Ma li più comodi tra essi solamente hanno vestiti, servendosi gli altri di qualche cattive pezzo di tela per cuoprirsi la parte vergognosa. Tutti gli Uomini, e Donne son magri, e di statura picciola; e subito nato un maschio, la madre gli taglia il testicolo dritto, e gli dà da bere acqua del mare, e tabacco a mangiare. Dicono, ch'è il tagliar il testicolo faccia l'Uomo più bravo a correre, e certamente alcuni tra essi pigliano, correndo, i Caprioli. Non hanno cognizione nè d'oro, nè d'argento, nè di qualsivisia altra moneta, nè osservano Religione alcuna. Gli abitanti tutti sogliono esser peri, e ciò non proviene nè dall'aria, nè dal caldo; ma perchè s'ungono con grasso fatto con vasi semplici; poichè se con questo non s'ugneranno spesso, e li fare ch'è sono nati, tutti diverrebbero Idropici come gli altri Negri dell'Africa, cioè Abissini, e quelli di Saba, che hanno una gamba due volte più grosse dell'altra, e nuove di essi più vivi di 40. anni: e anche per causa di quell'unzione che quegli abitanti molto puzzano. Essi, quantunque bestiali, hanno cognizione singolare de' Semplici, e se ne fanno servizie per mali. Mangiano una radice simile alle Carote, mabianca, che fanno arrostiti, e la mangiano per pane: ne fanno anche farina, ed allora ha sapore di castagne: mangiano la carne cruda, come pure il pesce: mangiano le budella degli Animali che crude, dopo aver loro data una stretta per farne uscire lo stesso. La maggior parte delle Donne si ravvolgono per ornamento attorno alle gambe que' budelli secchi, massime degli Animali selvaggi uccisi da' loro mariti. Mangiano parimenti le Tartaruche dopo averle fatte riscaldare fin a levarne la scaglia. Sono molti destri a lanciare le loro Azagaje, che sono certe frecce; e quelli che non le hanno, si servono d'un bastoncino fatto d'un legno duro, grosso quanto un buono dito, e lungo quanto una treccia, al quale fanno una punta, e da lontano danno in un segno della larghezza della mano. Vanno con questi bastoncini lungo alla riva del Mare, e col lanciarli, uccidono i Pesci. Quegli Uccelli, che sono simili alle Oche, le cui uova non hanno rosso, son in tanta abbondanza in quel Paese, ch'è in una spiaggia distante 18. miglia dal Capo di Buona speranza, s'ammazzano con le bastonate. Tutte le loro Donne sono così calde, ch'è quando patiscono i mestruai, se poco dopo d'aver fatto l'orina vi passa sopra un Europeo, immantinente gli vien tanto dolor di capo con febbre, ch'è tal volta cagiona la peste.

4269. BUONASPESA, Lat. *Homo callidus vaser*, astutus. Soprannome comp. dell'Addiet. *buona*, e dal Sost. *spesa*, dicesi per ironia d'Uomo furbo, tristo, astuto, scaltro.

4270. BUONATACCA di Tacca Sanfedoni dc



de' Grandi di Siena, Cavaliere prode, animoso, e molto adoperato dalla Repubblica, a cui contemplazione perseguitò insidiosamente il Co: Guglielmo Aldobrandeschi, Grande, ma ribello di Siena: e fu uno de' 6. Cavalieri, che a nome pubblico fecero compagnia a Federigo Imperatore, che voleva andare in Lione a riconciliarsi col Papa. Andò con Maghinardo Malavolti Ambasciatore a' Pisani, che erano in grave guerra co' Lucchesi, e li persuase desistemente alla pace. Né gli mancarono governi, o Signorie, ed altri onori conferitigli da altre Città; perchè si trovò Podestà di Gubbio nel 1253. Ben'è vero, che la maggior grandezza, ch'egli avesse in questo mondo, fu, ch'egli di Dama Siribelli sua Consorte produsse al Mondo quel mostro di santità, il B. Ambrogio Sanfedoni di Siena, dell'Ordine de' Predicatori.

4271. BUONATTI, Famiglia Fiorentina derivata da Valdificene, ebbe nel 1363. Gio: di Buonatto del numero de' Signori. Di questa fu Guido, Dottore, o insigne Astrologo, ch'essendo fuoruscito, si chiamò da Forlì. L'Arma loro è fatta a scacchi aguzzi, d'oro, & azzurri, sbarata in traverso ighembo da una banda rossa.

4272. BUONAVALLE (Bernardo) parente di Papa Gregorio XI. Uomo di gran bontà, e dottrina, prima Vescovo di Spoleti, e poi del 1371. dal medesimo Pontefice fatto Vescovo di Bologna, in luogo di Almerico Catti, e la Chiesa di Spoleti, fu data a Giacomo Muti. Fece una Congregazione de' Preti, con alcune sante Costituzioni da lui composte, chiamate Sinodali. Ebbe dal detto Pontefice le Costituzioni, & Ordini del modo, con cui si doveva governare il Collegio Gregoriano, già fondato in Bologna per 30. Scolari Studenti di Filosofia, e Medicina, sotto la Parrocchia di S. Agata; & il medesimo Vescovo al suon di Campanella avendo fatto radunare i Scolari di detto Collegio, alla presenza loro, fece leggere le Lettere Apostoliche, le quali son registrate nel Ghirard. par. 2. fogl. 307. e dopo d'aver governato 7. anni piamente, e lodevolmente la sua Chiesa nel 1378. a' 7. d'Aprile morì in Bologna, e fu sepolto nella Cattedrale; & a lui successe Filippo Caraffa. Ughelli, *Italia sacra* Tom. 2. pag. 32. Tom. 1. pag. segnata 180. \* Sigonio fogl. 150. Falconi f. 390. Vizanì fogl. 223. Ghirard. part. 2. f. 369.

4273. BUONAVALLE, Franc. Bonnavale, picciola Città di Fràcia nella Provincia del Beauvois, situata sopra il Loira, che riceve l'acqua chiamata Meleva, in un fertile contorno, 6. Leghe da Sciartres, e 3. da Casteldun. V'è una celebre Abbazia de' Benedettini, che ha dato il nome, e l'origine alla Villa. Quest'Abbazia ha avuto da grand'Uomini, fra quali Arnaldo di Bonavalle, celebre per l'amicizia di S. Bernardo, di cui, V. Tom. 4. col. 3038. num. 856.

4274. BUONAVENTURA, No. usurp. dal Lat. *Bonaventura*, che significa i Beni che hanno a venire, lo stesso ch'è *buona sorte*, o *fortuna*, che in Gr. dicesi *Euthychius* *Eὐδύχιος*, comp. dal *εὖ* *bonus*, e *δύχης* *fors*. Dicesi anche *Eustachius* *Εὐστάχιος*, fortunato. Propriamente è un termine usato da' Chiromanti, e da altri che pretendono di predire, o d'augurare a chi che sia la buona sorte; onde farsi dir la *Bonaventura*, è lo stesso, che farsi indovinare coll'osservazione delle linee della palma della mano. J Trovasi però questo nome proprio di molti Personaggi insigni per Santità, Dottrina, & altre doti riguardevoli, quali sono i seguenti *Santi, e Cardinali*.

4275. S. BUONAVENTURA, Cardinale; *Bibliot. Univ. Tomo VI.*

e Dottor di S. Chiesa, naeque in Bagnorea, città di cui V. Tom. 4. col. 105. num. 331. Il di lui padre fu Giovanni di casa Fidanza, e la madre, fu detta Ricella, ambedue persone devote, e nobili, contro quello che dicono alcuni, atteso ch'è della di lui casa Antonio Pucci può fare una Chiesa ben capace, ed onorevole. Nel Battesimo ebbe il nome del Padre; ma dipoi lo mutò come diremo appresso. Giunto all'età di 4. anni, cadde in una mortale infermità; ma capitando in quelle parti il nostro Ser. P. S. Francesco allora vivente, mosse la madre dalla fama de' di lui miracoli, gli raccomandò il moribondo figlio, promettendo di dedicarlo a Dio nella di lui Religione, se risanavasi. Il Serafico Padre, fatta orazione a Dio, impetrò al fanciullo la perfetta salute, non senza ammirazione de' Medici, che lo tenevano per ispedito. Laonde nel vederlo già risanato, il Santo Padre: *Bonaventura*, gli disse, per ammirazione; ma fu profezia: poichè nel medesimo tempo prevedde il Santo, e predisse, ch'è quel Fanciullo doveva riuscire una grand'Uomo nella Chiesa di Dio. D'allora in poi restògli il nome di *Bonaventura*. Questa sanità con modo soprannaturale riacquistata, fu sì perfetta, ch'è d'allora in poi non mai, o rare volte s'infermò in tutt'el corso della sua vita, non ostanti le grandissime fatiche da lui fatte per la Religione, e per la Chiesa di Dio. Anzi divenne ancora alto di statura, di volto grave, d'aspetto Angelico, & ammirabile a tutti. Giunto all'età di 22. anni, e ricordandosi del voto fatto per lui dalla Madre, entrò nell'Ordine de' Minori, dove pose lo studio principale nell'imitar la vita del Serafico Istitutore; e divenne così perfetto, ch'è nostro Alessandro de Ales, detto il Dottore Inrefragabile (sotto di cui egli studiò Teologia) era solito a dire: *Non videtur Adam in homine isto peccasse*. Quantunque poi facesse nello studio meravigliosi progressi, non mai si gonfiò per la sua Dottrina; anzi per meglio fondar nell'Umiltà, applicavasi giornalmente agli esercizi più vili, propri de' Conversi, come spazzare il Convento, lavare i piatti, e simili: da' quali non poté distogliersi, se non costretto del comando de' Superiori. Aveva cura particolare de' infermi, nel servizio de' quali spendeva buona parte del giorno; e quanto erano le infermità più gravi, e contagiose, con tanto maggiore affetto servivasi; nè per questo scordavasi de' suoi Studj. Se scorgeva alcun Fratello travagliato, o malinconico, con parole soavi lo consolava, e lo intervorava nel servizio di Dio; & aveva tanta dolcezza nel persuadere, ch'è (come disse Papa Innocenzo V.) chiunque parlava seco, rendevasi pieghevole a far quanto egli voleva. Il principale esercizio di *Bonaventura* era il contemplar la Vita di G. Cristo N. S. da lui distribuita ne' giorni della settimana, spargendo nella meditazione così gran copia di lagrime, ch'è gl'irrigavano il volto. Nell'Orazione era spesso rapeto in estasi, & arrivò in essa ad avere il pensiero tanto fisso, ch'è sempre cogli occhi dell'intelletto gli pareva tener davanti Cristo Crocifisso: dal che poi derivò, che, o parlasse, o scrivesse, sempre le sue parole spiravano, e cagionavano negli altri divozione. In quanto eminente grado nell'Orazione egli formontasse, lo dimostrano i Trattati, che di essa scrisse, e la gran facilità, alla quale la ridusse, assegnando le regole d'approfitarsi in quella insegnò il modo d'osservare il precetto dato dal Signore di non tralasciar mai l'Orazione; dichiarò l'obbligo, ch'è abbiamo di pregare per altri, e per chi in particolare; in qua-

B b b b b 2 li



gli esercizi spirituali dobbiamo occuparci colla voce, al qual fine compose l'*Offizio della Passione del Signore, e della Croce*. Fu divotissimo della Regina de' Cieli, in lode di cui scrisse diversi libri, come il *Mariale, lo Specchio, & il Salterio di lei*: spiegò l'*Ave Maria, la Salve Regina, e compose la sua Corona*. Divenne tanto infiammato di divozione nell'orare, nell'operare, e nello scrivere, ch'è ne acquistò il nome di *Serafico*, e di *Divoto Buonaventura*; e per mezzo della sua gran divozione arrivò a sì alto grado di Santità, ch'è quanto pensava, & apparecchiava di scrivere, tutto lo metteva in forma di divozione. Oltre i suoi quotidiani esercizi diedesi il Santo alla lettura de' SS. Padri, e Dottori della Chiesa, de' quali compose un Volume intitolato *Thauretra*; nello studio poi della sacra Scrittura s'applicò di tal sorte, ch'è ben due volte trascrisse tutta la Bibbia; onde sapeva a memoria l'uno, e l'altro Testamento. Appena poi ebbe 7. anni di Religione, divenuto già eccellente Filosofo, e Teologo, fu deputato Lettore in diversi Conventi del nostro Ordine; onde è tradizione, ch'è dimorasse con tale uffizio per qualche tempo in Mignano nel Regno di Nap. tra Teano, e S. Geminiano, in un Convento soppresso; così ancora in quel di Fano, dove anche oggi si sa il sito delle di lui stanze, & in quello d'Orvieto: dove ha per tradizione, ch'è facesse fabbricare un bel Pozzo sempre copioso d'acqua; anzi asserisce il nostro Tossignano, ch'è egli compisse la struttura del medesimo Convento. Vogliono alcuni, ch'è in Orvieto studiassero questo Santo assieme col S. Tomaso d'Aquino, e col Card. Archiev. Fracese Agostiniano. E' poi certissimo, ch'è in questa città egli fu chiamato da Papa Urbano IV. assieme col detto S. Tommaso d'Aquino, a quali (in occasione che successe il famoso miracolo del S. Corporale in Bolseno) impose il detto Pontefice, ch'è componessero l'Officio dell' SS. Sacramento, come fecero ambidue; ma S. Buonaventura, senza voler mostrare il suo, approvò quello di S. Tommaso, che ora si recita S. Chiesa; vuole però il Pisano, ch'è di S. Buonaventura sia la Sequenza *Lauda Sion Salvatorem*, composta da lui nel detto Convento d'Orvieto, come riferisce il nostro Mont. Teuli nell'*Aparatus Minor. Par. I. li. 3. c. 1.* Studiando questo S. in Parigi sotto la disciplina d'Alessandro de Ales, tanto s'avanzò nelle Scienze, ch'è i Superiori lo istituirono Lettore; indi fu sostituito in quella pubblica Università nella Cattedra lasciata da F. Gio: dalla Roccella, di cui prese il possesso nello stesso giorno, in cui il predetto S. Tommaso lo prese della sua; al quale per umiltà volle dare il primo luogo ancorché la sua Cattedra fosse la prima. Nelle pubbliche lezioni si portò in maniera, ch'è superò l'opinione. Osservò egli il modo d'insegnare, & proponeva tal dottrina, che da tutti era approvata, e tenuta per la migliore; confermandola col l'autorità della Scrittura sacra, de' Padri approvati, con argomenti fortissimi, e gravissime ragioni, delle quali i suoi Libri son pieni più, ch'è di parole; conforme più testimonianze ne diede Giovanni Gerson Cancelliere in detta Università Parigina, il quale era solito dire: *Non so, se lo S. di Parigi ha mai avuto un Lettore, come S. Buonaventura*. Mentre però egli attendeva alla sua lettura, celebrandosi in Roma il Capitolo Generale della Religione, fu col consenso Universale di tutti i Vocali eletto Ministro Generale di tutto l'Ordine per la rinunzia del B. Giovanni da Parma non avendo, ch'è 34. anni, e 13. di Religione. Portossi perciò a Roma, e preso il governo, si pose con tutto vigore a promuovere la Regular di-

sciplina secondo l'istituto del Serafico Padre; & essendo qualche disparere tra' Frati circa l'osservanza, egli con la sua mirabile piacevolezza, coll'esemplarità della sua vita, e con opportune Costituzioni in breve tempo ridusse tutti al loro debito. Raggiungendo perciò Papa Alessandro IV. del di lui zelo, con un Breve speciale diedegli tutta l'autorità necessaria, per ottenere il bramato fine. Celebrando poi il Capitolo Generale in Narbona, divisò l'Ordine in Province, e le Province in Custodie, proponendo a' Frati salutevoli statuti per mantenimento dall'Ordine; e vedendo la difformità, che risultava nella Religione per la disuguaglianza del vestire, massime nelle differenze de' Cappucci, credesi ch'è allora ne assegnasse la figura uniforme per tutti. Ivi parimente regolò molti Riti Ecclesiastici, sì dell'Ufficio divino, come della S. Messa. Lo stesso fece nel Capitolo di Pisa nel 1263. dove fra le altre cose fu determinato ch'è dal Natale sino all'Epifania si terminassero gl'Inni con la strofa; *Gloria tibi Domine, qui natus es de Virgine*: che il Cereo Pasquale si tenesse in Chiesa sino all'Ascensione: ch'è dopo Compita si salutasse la B. Vergine con 3. Avemarie, credendosi da molti, ch'è in quell'ora fosse annunziata dall'Arcangelo Gabriele; ed altre cose, accettate poi da S. Chiesa. Scorgendo poi Clemente IV. la gran virtù, e meriti del Santo, determinò di conferirgli la Chiesa Arcivescovale d'Eveora allora vacante: il che penetrato dal Santo, andò a supplicare istantemente S. Santità, ch'è lo dispensasse da questo peso, ch'è egli asseriva superiore alle sue forze: onde è delicato il Papa della di lui gran modestia, lo compiacque, dicendogli: *Sta in testamento tuo, & in illo colloquere, & in opere mandatorum tuorum veterasce*. Pregato poi da' Religiosi a scrivere la Vita del Ser. P. S. Francesco che allora trovavasi dispersa in diversi Scrittori, egli la compilò in Parigi, e la scrisse con uno stile così degno, ch'è nel medesimo tempo, & istruisce, & infiamma nella divozione i lettori, come osserva il Lipomano. Mentre poi la scriveva, occorse, ch'è venuto per visitarlo S. Tommaso d'Aquino, affacciòsi al forame dell'uscio della di lui stanza; e vedendolo rapito in estasi, ritornò in dietro, dicendo al compagno: *Sinamus Sanctum, qui laborat pro Sancto*. Di questa poi fece un Compendio, con titolo di *Legenda*, ad istanza d'un Vescovo Francese, ed in quella, che leggesi nel di lui Ufficio. Giunta all'orecchie di Gregorio X. la fama della gran prudenza, dottrina, e virtù del P. Generale, fece intendere a' Cardinali, che desiderava d'aggregarlo al Sacro Collegio; il che penetrato da lui, se ne passò in Francia per istuggir quest'onore; ma il Papa stimandolo perciò tanto più meritevole, gli comandò, ch'è ritornasse in Italia; onde fu costretto ad ubbidire; e giunto nella Provincia di Toscana, fermossi nel Convento del Bosco di Mogello 14. o 15. miglia lontano da Fiorenza; dove, mentre (secondo il suo costume) per esercitare l'umiltà, stava lavando gli utensili della cucina, arrivò un Messso del Papa, che richiese del P. Generale; gli presentò il Cappello Cardinalizio; ma il Santo senza punto badarvi; ordinò, ch'è lo attaccasse ad un ramo di Corgnolo, che vedevasi li vicino, volendo prima compire quell'umile faccenda, e compitala, disse a' Frati circostanti: *Ora ch'è abbiamo a dempito l'ufficio di Frate Minore, passiamo alle chariche più gravi: Crederemi, fratelli, ch'è queste nostre occupazioni son salutevoli, e meritorie; ma le dignità son gravi, e perigliose*; indi preso dall'albero il Cappello, diede udienza al Messso Pontificio, ed accettò per ubbidienza la Dignità Cardinalizia. E perchè i Religiosi per la grande alle-

grezza di tale esaltazione del loro Generale si scordarono di recitare in Coro la Compie, suonata ch'è fu l'Avemaria, di mandò egli, se era soddisfatto il Coro; e sentito, ch'è nò, volle, ch'è nell'ora medesima s'andasse in Coro; e da quel tempo in qua in memoria di tale accidente, costumasi in quel Convento di dir sempre la Compie dopo l'Avemaria. Quindi si trasferì a trovare il Sommo Pontefice, dal quale, e da Cardinali fu con accoglienze ricevuto, co' quali passò poi in Francia a celebrare il Concilio Generale. Oltre il Cardinalato gli conferì di più il Vescovato d'Albano, e governò della Religione sino all'anno seguente, in cui chiamò il Capitolo Generale in Leone di Francia, dove si trovava egli nel Concilio assieme col Papa e gli altri Cardinali: ed in tal Capitolo fu eletto Ministro Generale, successore a lui, Frà Girolamo d'Ascoli: si fece la 1., e 2. sessione del Concilio, & avanti della III. vennero le lettere de' Frati Minori mandati già dal Papa, e da S. *Buonaventura* in Costantinopoli a procurar l'unione della Chiesa Greca colla Latina: avvisavano le dette lettere, come già 2. di essi Frati assieme co' Legati de' Greci di breve erano per arrivare in Leone, venendo i Greci a rendere ubbidienza alla Chiesa Romana. Volle il Papa, si leggessero queste lettere pubblicamente in Chiesa alla presenza di tutt' i Prelati: per tal effetto chiamati, e S. *Buonaventura*, fece prima un divoto discorso sopra questa unione de' Greci, e Latini. Dopo ciò intermossi gravemente, e restò così aggravato dal vomito, ch'è non poteva ricevere, nè ritener cibo, nè medicamento alcuno. Vedendosi perciò vicino alla morte, nè potendo prender il SS. Viatico, volle per sua consolazione ch'è gli si portasse davanti, e portatogli dal Sacerdote, fecesi accostar la sacra Pisside al petto; sotto la quale aperto sogli il lato, una particola consacrata, uscita miracolosamente dalla Pisside, gli entrò per quell'apertura; che poi serrata immediatamente, non lasciò di se alcun segno. Favore non dissimile a quello, che ricevè questo S. un'altra volta; quando per la sua grande umiltà astenevasi dal celebrare; e stando un giorno ad ascoltar la Messa, dopo la consecrazione, si staccò una particola dell' Ostia consecrata dalle mani del Sacerdote, e gli entrò in bocca, per assicurarlo, ch'è nò era indegno di quel pane degli Angeli, come egli stimavasi. Morì questo S. in età di 52. anni a' 14. di Luglio in giorno di Sabato. Altri però dicono, ch'è morì a' 15. di Luglio in giorno di Domenica nel 1274. Fu fatto il funerale, e seppellito nella Chiesa de' Frati Minori in Leone coll' interveto del Papa, e di tutt' i Prelati, e Personaggi, che ivi si trovavano, ognuno con lagrime, e sentimento, dicendo per la sua morte esser caduta una gran Colonna della Cristianità. Comunemente scrivono, ch'è gli fosse Presidente nel Concilio; del che però v'è dubbio, essendovi intervenuto a qualsivoglia azione l'istesso Papa, alla presenza di cui non s'istituisce altro Presidente; se pur non viene con tal nome onorato, non per essere stato il primo a sedere in esso Concilio nelle Sessioni generali, e pubbliche; ma nelle private, e particolari, che trà loro facevano i Cardinali senza intervento del Papa II. (sec. Istoria di detto Concilio racconta) per preparar le cose che s'avevano a risolvere & i Decreti, che dovevano farsi, per evitare la confusione, e tumulto, essendo solito a questo fine deputare uno il Pontefice, il quale ordini, e disponga il tutto. Nel trattarsi l'aggiustamento dell'unione de' Greci, maneggiò egli le cose in maniera, ch'è i Greci lo chiamarono *Eurichio* per la sua gran dottrina, & erudizione; e fu da tutti tenuto per cosa certa, ch'è per il valore della sua dot-

trina i Greci allora lasciassero i loro errori, e s'unissero alla Chiesa Cattolica, riducendoli con mirabile dolcezza, e disputando con essi di quanto l'occorreva, non vi essendo materia, di cui dottamente discorrer non potesse. Mostrò in quel Concilio la sua eloquenza nel predicare, la prudenza nel consultare i decreti, e la forza della scienza, & eccellenza dell'ingegno in confutar gli errori Ereticali, e difender le Religioni Mendicanti; onde disse S. Antonino, ch'è Iddio lo diede in quel Concilio per difensore, dotato di tanta sapienza de' detti Ordini contra i molti, e grandi avversari, che li laceravano. E' ancora aggiustò il contrasto tra' Frati Agostiniani circa la forma dell'abito, prescrivendola loro come meglio potè, per esser egli in quel Concilio ricorso, & avendo Papa a S. *Buonaventura* commessa la causa. Morto che fu, portarono il suo corpo, per dargli sepoltura nella Chiesa di S. Francesco in Leone; e venne onorato con un funerale sì solenne, ch'è di nessun Uomo al Mondo si trova fosse più sontuoso. Intervenne all'Esequie Gregorio X. Sommo Pontefice, l'Imperadore de' Greci per mezzo degli Ambasciatori, che in suo nome erano venuti al Concilio, Balduino II. Imperadori Latino nell'Oriente, Giacomo Rè d'Aragona, tutt' i Cardinali (de' quali F. Pietro di Tarantasia Cardinale Ostiense, cantò la Messa, e predicò in lode del Santo defunto) 500. tra Vescovi, & Arcivescovi, 70. Abbati, più di 1000. tra' Sacerdoti, e Prelati minori diversi Nunzi, & Ambasciatori de' Tartari, di Rè, & altri Principi, Laici di qualunque sorte, e qualità, i quali tutti con lagrime, gemiti, e sospiri esclamavano: *è caduta la Colonna del Cristianesimo*. Sepellito che fu nella Chiesa de' Frati Minori, cominciò subito ad operar molti miracoli a beneficio di chi al suo Deposito, adoperando la sua intercessione, implorava: di maniera ch'è il di lui sepolcro era il Rifugio comune degli afflitti, che vi ricorrevano. Per lo spazio di 160. anni fu tenuto il sagra corpo nel luogo, ove fu la prima volta riposto, e poi nel 1434. fu traslatato nella nuova Chiesa di S. Francesco eretta nella città di Leone. Nell'aprir l'urna trovarono la sua testa co' capelli, colle labbra, co' denti, e colla lingua intiera, non altrimenti, ch'è se vivesse. Si legge ancora, ch'è il Cuore eziandio fu trovato incorrotto, essendosi il corpo nel rimanente incenerito, e che fosse riposto in una Pisside d'avorio. In questi ultimi tempi nel 1561. infuriati nella Francia gli Eretici Calvinisti pigliarono il corpo di questo Santo, e cavatolo dalla cassa d'argento, in cui si trovava, lo buttarono nel fiume Senna. La testa però fu conservata per la diligenza d'un Frate divoto; il quale, quantunque fosse con atroci tormenti, cruciato dagli Eretici, non mai volle scuoprire, ove fosse il Tesoro della Chiesa, cioè i vasi sagri, tra' quali stava il ricchissimo tabernacolo d'argento, in cui è tenuto con venerazione quel sacro Capo, Antonio Possevino, ch'è a tali funesti successi fu presente, riconosce in questa fiera eretica una sorta di martirio dato al corpo del Santo già morto, non potendo martirizzarlo vivo. Avanti questo sacrilegio successe, ch'è F. Francesco Sansoni Ministro Generale del nostro Ordine (che nella Cronologia de' Generali è il XL.) divotissimo di S. *Buonaventura* da Francia portò in Italia un Braccio di esso S. *Buonaventura* in un vaso d'argento, come si vede dall'iscrizione, che stà nell'istesso vaso, con queste parole: *Fr. Franciscus Sanson de Senis*, il quale Braccio, ora si conserva nella Chiesa maggiore di Bagnorea, dedicata a S. Niccolò, sotto all'Altar maggiore do-

dove ancora è una Bibbia scritta in carta Pergamena, la quale si stima fosse di esso Santo: la detta Reliquia si porta solennemente in processione la vigilia del Santo a' 13. di Lug. alla nostra Chiesa de' Minori Conventuali, & il giorno seguente da' nostri Religiosi, finito il Vespere, si riporta al suo luogo solito, tenendone sempre una chiave il Guardiano del nostro Conveto. Un'altra simile Bibbia scrisse Angelo dalla Rocca eruditissimo Vescovo Agostinia, ritrovarsi nella Libreria de' Borromei Da Carlo Rè di Francia fu presa una Mascella; e Michele Linder Tedesco scultore, il quale si trovò col sudetto Rè quando pigliò quella Reliquia, attesta, ch'è in Venezia sia un Osso del corpo del sudetto Santo. La Canonizzazione di questo S. fu fatta da Sisto IV. nell' 1482. facendone istanza tutt' i Principi Cristiani. Dal detto Papafu dichiarato Dottor di S. Chiesa, e la di lui festa fu posta fra quelle del Sacro Palazzo; onde ogni anno il Sacro Collegio fa Cappella nella nostra insigna Basilica di SS. Appostoli di Roma. Scrisse questo S. Dottore più di 300. Opuscoli, tutti ripieni d'erudizione, e di spirito. Richiesto perciò dal detto S. Tommaso, ch'è gli mostrasse da quai libri avesse cavato tanta Dottrina, egli additò gli un Crocefisso, dicendogli, che da quel fonte ineshausto ricavava tutto ciò, che insegnava, e scriveva. Che però fuol dipignerli questo S. Dottore sedente, in atto di scrivere avanti un Crocefisso. Ecco il Catalogo delle Opere, che di lui trovansi pubblicate alla luce

Nel primo tomo si contengono, *Principium sacrae Scripturae. Expositio in Exameron, id est Sermones viginti tres in diversa loca Exameron, ex ore dicentis ab auditoribus excerpta. Expositio item in Psalterium, in Ecclesiasten, in Sapientiam, in Lamentationes Hieremiae Prophetae.*

Nel secondo tomo, *Expositio in caput sextum Mattheae. Expositio in Evangelium S. Luca. Postilla in Evangelium S. Joannis, & Collationes in eodem.*

Nel terzo tomo, *Sermones de tempore, & de Sanctis.*

Nel quarto tomo, *Commentaria in primum, & secundum Librum Magistri Sententiarum.*

Nel quinto tomo, *Commentaria in Tertium, & quartum librum Sententiarum.*

Nel Sesto tomo, *Prima, & secunda pars Opusculorum, videlicet prima pars, quae est. De reductione artium ad Theologiam. Breviloquium. Centiloquium. Parabera. Declaratio terminorum Theologiae. Principium compendiosum in Libros Sententiarum. Quatuor libri Sententiarum carmine digesti. De quatuor virtutibus Cardinalibus. De septem Donis Spiritus Sancti. De tribus ternariis peccatorum. De resurrectione ad gratiam. Dieta salutis. De Ecclesiastica hierarchia.*

Secunda pars.

*Soliloquium. De meditatione vitae Domini nostri Jesu Christi. Libellus meditationum. De septem gradibus contemplationis. De quinque festivitatibus Pueri Jesu. Officium de Passione Domini. De Sancta Cruce laudatio. Lignum vitae. Speculum de laudibus B. Mariae. De Corona B. Mariae. De compassione ejusdem. Philomela passionis Domini, aptata per septem horas. De septem verbis Domini in Cruce. Psalterium B. Mariae majus. Psalterium ejusdem minus. In salutationem Angelicam. In Salve Regina.*

Nel Settimo tomo si contengono.

Pars tertia.

*De institutione vitae Christianae opusculorum, quae est. De regimine animae. Speculum animi. De decem praeceptis. De gradibus virtutum. In itinera-*

*rium mentis in Deum, De septem itineribus aternitatis. Stimulus divini amoris. Parvum bonum, sive incendium amoris. Amatorium. Exercitiorum Spiritualium libellus. Fascicularius. Viginti quinque memorialia. Confessionale. De ratione Confitendi. De puritate conscientiae. De preparatione Sacerdotis ad Missam. Expositio Missae. De sex alis Cherubim. De sex alis Seraphim.*

Nell'Ottavo Tomo si contengono.

Pars quarta.

*Opusculorum, quae est. De triplici scala Religiosorum. Speculum disciplinae propter Novitios. Viginti passus Novitiorum. In Regulam Novitiorum. De processu Religionis. De contemptu Saeculi. De reformatione mentis. Alphabetum parvum boni Monachi. De perfectione vitae ad Sorores. Declaratio Regulae Minorum. Quaestiones circa eandem Regulam. Quare Fratres Minores praedicant, &c. De paupertate Christi. Quod Christus, & Apostoli nudis pedibus incedebant. Apologia Evangelicae paupertatis. Contra Calumniatorem Regulae Franciscanae. Apologeticus in eos, qui Ordini Minorum adversantur. De non frequentandis quaestionibus. Collationum libellus ad Fratres De reformandis Fratribus ad ministros Provinciales. Appendix, continens Compendium Theologiae. De ejusdem, invisibilitate, & immensitate Dei. De mystica Theologia. ano &c. Toffign.*

4276. BUONAVENTURA di Padova della famiglia Beduaria Peragia, nacque a' 22. di Giugno nel 1232. entrò negli Agostiniani, e si distinse colle qualità del suo spirito, tanto ch'è dopo la morte del P. Beauregard Generale dell'Ordine, egli fu posto nel suo luogo a' 17. di Maggio del 1277. dal Capitolo tenuto in Verona. Papa Urbano VI. gli diede il Cappello di Cardinalio nel 1278. la qual dignità l'impegnò a travagliare per la libertà della Chiesa, il che fece con tanto zelo, che Francesco Carrara Tiranno di Padova volendosi vindicare, fece assassinare questo Cardinale, all'orché passava sopra'l Ponte S. Angelo a Roma nel 1286. secondo Onofrio, e secondo altri nel 1289. 96; e 98. L'Arma colla quale fu ammazzato, è espressa nel seguente Distico.

*Quae Bona tam cupide celo ventura rogabas  
Inte livoris missa Sagitta dedit.*

Compose alcuni *Commentarij* sopra l'Epistole canoniche di S. Giovanni, e di S. Giacomo, e sopra il *Macché delle Sentenze*: *Speculū. Mariae* e *Breviloquium Ternarium de regimine conjugale*. Il suo corpo fu sepolto nella Chiesa di S. Trifone, e di poi fu trasferito in quella del suo Ordine, ove vedesi il suo sepolcro nella Cappella di S. Niccolò di Tolentino con questo Epitafio.

*Hic Bonaventura est, qui doctus dogmate sacro  
Augustine tuis beremis jam presuit orbis  
Padua profectus ad solium Cardinis, inde  
Anni millem decies septemque tricenim  
Additis bis novem Christi requievit in urbe  
Celi civis animam, tu possides ossa Sepulchre.*

Questo Cardinale ebbe molta parte nell'amicizia del Petrarca, per il quale recitò l'orazione tenebre nel 1369. *Petr. rer. Senil. l. 11 ep. 25.* Scardeoni *antiq. Parav. l. 2.* Giuseppe Panfilo, *Bibl. Aug. Curtius in Elog. Aug. illust.* Onofrio. Ciacconio Spondan. Bzovio Crusenius. Aubert. Le Mire

Beati, & altri *Servi di Dio.*

4277. Suor BUONAVENTURA d'Anatrodo, terra 15. m. lùghi dall'Aquila, allevata nella vanità del Secolo, nel sentire un giorno il P. Onofrio dell'Aquila i una predica persuadere il dispreggio del mondo, fu còpunta in tal guisa, ch'è risolse abbandonare il mondo, cominciando da quel punto a levarsi i vani obblighamēti, a viver ritirata, e a pra-

praticar la mortificazione. Meravigliati i fratelli di così ripentina mutazione pensarono, ch'è cominciassero a dar in pazzia; e per rimediarsi, determinarono di maritarla. Ella, che da ciò aveva l'animo lontanissimo, subito diede la risposta negativa, mostrando averlo in estremo abborrimento; e quantunque quegli s'ingegnassero con prieghi da principio, poi con minaccie, e finalmente con batterla non poco, non poterono rimuoverla dal proponimento di conservar la sua verginità. Giudicata per questo forsennata, fu da loro mandata ad un suo podere ad aver cura de' villaneschi affari; dov'ella con ogni pazienza offerendo tutti gli affretti, s'avvantaggiò molto nello spirito, e negli esercizi delle virtù. Scorsi più giorni, stando una volta divotamente in orazione, udì una voce dal Cielo, dicendo, ch'è se n'andasse all'Aquila, dove nella Chiesa Cattedrale nella Cappella a man sinistra, averebbe trovata inginocchiata, e con un libro in mano una donna per nome Brigida del III. Ordine del P. S. Francesco, ch'è seguisse quanto colei le averebbe detto, si vestisse d'abito somigliante al suo, e procurasse imitar la sua vita. Ubbidì ella all'oracolo del Cielo, e trovò appunto secondo era stata avvisata; onde soggettandosi alle direzioni di quella santa Madrona, per imitarla; afflisse con austerà penitenza il suo corpo, e venne ad arricchir la sua anima di molte eroiche virtù. In quel tempo andò a predicar nella medesima città il Beato Bernardino da Feltre: andando ad ascoltarlo suor Buonaventura, s'alzò il velo, con cui cuopriva il capo, & il volto, nè mai poté da quello volger lo sguardo. Ripresaperciò dalla sua Maestra, ch'è a faccia scoperta con occhj fissi fosse stata a mirar; rispose, ch'ella non era stata guardando al Predicatore, ma un bellissimo Angelo del Cielo, che gli stava dappresso con un libro aperto, additandogli quanto diceva per tutto 'l tempo della predica. Poco scorse, ch'è Brigida passò da questa vita, e Buonaventura, per non dimorar sola fra le tempeste del secolo, entrò nel Monistero del Corpo di Cristo, e fece professione nella prima Regola di S. Chiara, dove con maggior fervore, coraggio perseverando in santi esercizi, non avendo ancora passato gli anni della giovinezza, terminò il corso del suo vivere in terra circa l'anno 1498. nello stesso Monistero; dove fu anco seppellito il suo corpo, onorato dal Signore con miracoli, e tenuto in venerazione, non solo dalle Monache, ma anco da' Secolari. Vadingo 1498. n. 5.

4278. BUONAVENTURA Bagnai, nobile Sanese, Religioso Conventuale del nostr'Ordine Serafico, e Maestro in Sacra Teologia, per la sua singolar prudenza, oltre il governo di più Conventi, fu Provinciale di Terra Santa, e di Saffonia. Fu carissimo al gran Pontefice Sisto V. Essendo stato fatto un pessimo uffizio con S. Santità contro la Religione de' Canonici Lateranensi, e poco men ch'è persuaso a farli compagni degli Umiliati, pochi anni prima da Papa Pio V. estinti; avanti ch'è procedesse a sì rigorosa esecuzione, volle prima da Persona veritiera, e disinteressata saper la verità: a questo fine costituì il Bagnai Visitatore Apost. di detta Congregazione, il quale avendo scorso, e visitato tutt'i Monasterj, o Canoniche di detti Padri; trovò, ch'è tenevano religiosa vita, secondo i loro Istituti, e ch'è le sinistre informazioni erano tutte calunnie; del che avendo dato sinceramente contezza al Papa, salvò la vita alla Congregazione già agonizzante: la quale per segno di gratitudine decretò, che si desse un donativo di 30. scudi l'anno al P. M. Buonaventura, fin ch'è visse. Egli ancora fu sogget-

to a gravissime calunnie, per le quali più volte fu prigione, ed in grandissimo pericolo; ma sempre prevalse la sua innocenza. Passò all'altra vita nel 1595., e fu seppellito nella Chiesa di S. Francesco di Siena, come apparisce dal seguente Epitaffio, fattogli in bianco marmo.

D. O. M.

Fr. Bonav. Bagnariz Senen. V. Pro.  
Ord. Min. Conventual. Terra Sanct. mox Saxonia Prov. Minifero, Sac. Lateran. Congr.

Apostolico Visitatori

multis Praefecturis ornato

Xysto V. Pont. Max. Cariss.

A. M. D. XCV.

Sua aetatis LXXV extincto.

F. Ludovic. Prunus Conciui opt. O. B. M.

C. A. S. T. Pos.

A. D. M. D. LXXXV. III.

4279 BUONAVENTURA, da Castel della Pieve Domenicano, ad imitazione di S. Bartolomeo Apostolo, 200. volte il giorno, & altrettante la notte s'inginocchiava, e faceva orazione, Celebrava ogni mattina, & il giorno tutto consumava in sante opere.

4280. BUONAVENTURA da Cremona, Religioso Francescano, prima della Congregazione degli Amadei, poscia de' Capuccini; fu singolare nella solitudine, mortificazione, e contemplazione: in cui fu anche da Dio, favorito di celesti visioni. Morì in Napoli nel Convento di S. Eusebio l'anno 1572.

4281. BUONAVENTURA da Fermo, nato di famiglia nobile, per servire a Dio indossò l'abito Francescano. Fu ammirabile nell'astinenza, digiunando molte Quaresime ogni anno ad imitazione del Serafico P. S. Francesco. Levandosi la notte al Matutino, restava in Coro orando fino all'ora di Prima. Era così bramoso della salute del prossimo, ch'è tutto 'l tempo, che aveva, spendevalo in predicare (il che faceva con eccessivo fervor di Spirito) o in ascoltar le confessioni. Morì nel Convento degli Osservanti, in Fermo, nel 1528. Indi a 9. mesi, ritrovato il di lui corpo intiero, ed incorrotto, fu trasportato al lato dell'Altar maggiore, dov'è dipinta la di lui Immagine. Vadingo 1528. 9.

4282. B. BUONAVENTURA da Malta de' Minori Osservanti, nacque nella terra di Singeo nel territorio di Malta. Fu Religioso di santa vita, comprovata da Dio con molte grazie compartite alle di lui preghiere. Morì nel Convento di S. Anna in Santa Giuliana, nella Sicilia, come leggesi nella Cronica del medesimo Convento.

4283. B. BUONAVENTURA da Monte reale, Terra dell'Abruzzo, fu educato dalla Madre nel timor di Dio; dicendogli sovente, ch'è piuttosto averia voluto soffrir le pene dell'inferno, ch'è vederlo caduto in peccato mortale; e se talora intendeva, ch'è inavvertentemente avesse commesso qualche fallo, sforzavalo a ricever nella mano un carbone acceso, acciò col timor dell'inferno si raffrenasse dalla colpa. Da giovanetto entrò nell'Ordine de' Minori Osservanti, dove visse alquanti anni con gran laude delle sue virtù, sotto la disciplina del P. F. Vincenzo dell'Aquila, Religioso di molta osservanza, e fama. Desideroso poi di più stretta vita, si trasferì da' Padri Cappuccini, e circa l'anno 1530. s'ascrisse in quella Riforma nel Convento di Cibotola, dove fece vita molto perfetta: era grandissimo seguace della santa povertà: domava il suo corpo con i continui digiuni, & aspre penitenze; e s'esercitava co' fervore nell'orazione, e contemplazione, & in altre opere di pietà; e con tali virtù fino

fino alla vecchiezza, & alla morte perleverò: predisse molte cose future, che poi si adempirono. Nel Convento fuori di Spoleto fu da Dio chiamato a ricevere il premio delle sue buone operazioni, a' 20. d'Agosto 1557, e nella Chiesa di esso Convento fu con molta divozione sepolto. Nel Martirologio Francescano si legge di lui sotto questo istesso giorno. Petrac. in *Chron. Capuc. Bened. Mediol.* r. F. Matthia Salodien. in *Comm. Capuc. in M.S.*

4284. F. BUONAVENTURA da Noto, Laico Minore Osservante della Provincia di Siracusa, fiori nella Santità, e particolarmente nell'Orazione, in cui spesse volte andava in estasi. Era ornato di tanta purità di coscienza, che il Confessore per lo più non aveva materia da assolverlo. Essendo poi vissuto in continui esercizi di pietà, morì in Modica con gran concetto di Santità nel 1603, operando Iddio non poche grazie a' Fedeli, che nelle loro infermità si son serviti dalle di lui Suole, o Sandali.

4285. BUONAVENTURA da Girgenti, nella Sicilia Riformato di S. Francesco, nacque circa gli anni del Signore 1533. da Genitori, che vivevano dalle proprie fatiche; ma assai timoranti di Dio, e particolarmente la Madre, che raccontavagli spesso la vita de' Santi; onde bramoso d'imitarli, fin da fanciullo ne diede segni evidenti con particolare inclinazione alle opere di pietà. Un giorno veduto uno sciame d'Api, voglioso di prenderlo, si di lungò molto da casa; e passata l'ora del pranzo, essendo molto debole per la fame, restò impensatamente provveduto con pane, vino, e altre cose da mangiare; onde maggiormente s'infervorò nell'amor di Dio. Giunto all'età d'anni 28. entrò nell'Ordine Francescano tra gli Osservanti, e fu uno de' Riformatori nella Sicilia. Avendo perciò da Papa Gregorio XIII. ottenuto un Breve per la Riforma, mentre da Roma navigava per la Sicilia; assalito da certe navi Turchesche, gettosì all'acqua col suo Compagno, e col Breve nelle mani, ancorchè non sapesse nuotare, approdò felicemente; restando miracolosamente illeso dalle archibugiate, che gli tirarano i Turchi. Era questo Servo di Dio austerissimo nella penitenza; digiunò per lo spazio di quarant'anni le 7. Quaresime del P. S. Francesco in pane, acqua, & erbe crude asperse d'aceto, fuori della mensa comune non mai bevè, nè mangiò cosa alcuna, benchè minima. Nella vecchiezza mangiava erbe cotte senza sale, nella mensa beveva acqua calda; mai non mangiò carne, nè pesce; nè salumi, nè latticini. Ne' giorni che digiunava, non mai faceva collazione la sera, & inculcava sempre l'astinenza a' giovani. Per la molta austerità, se gl' infermò il capo in maniera, che gli cadevano tutt' i denti quātunque non fosse di molti anni: dormiva sopra certi legni attraversati in terra, e d'uno si serviva per capezzale; & essendo vecchio dormiva sopra le nude tavole: vestì sempre abito ruvido conforme introdusse in quella Riforma: in cella non teneva se nò un Libretto spirituale, l'Officio della Madonna, una Crocetta, e gli occhiali. Quasi ogni giorno visitava 2. volte i Frati infermi, consolandoli con divote parole. Era oltremodo bramoso della salvezza delle Anime, procurandola con fatti, con parole, & altre maniere a lui possibili. Per conservar la castità, fuggiva a tutto potere le conversazioni delle Donne, non volendo mai parlarci; & una volta, essendo forzato per ubbidienza a parlare colla Marchesa della Favara, lo fece coll'assistenza del Guardiano, e subito in piedi spedi il ragionamento. Non aveva maggior gusto, che starne solitario, & osservare il silenzio; perlocchè di rado usciva di Convento, &

essendo dimorato molti anni in Palermo nò mai, uscì per la città. Dopo l' Matutino continuava in orazione fino a giorno, & udita la Messa, ritiravasi in cella fino all'ora della mensa. Suonata poi la Compictà, mettevasi in orazione, nè mai più parlava con alcuno. Parlava sì altamente delle cose Divine, che ognuno scorgeva avergli il Signore illuminato l'intelletto con luce soprannaturale; d'onde avvenne, che tutti, specialmente Teologi non ordinarij, e Persone di molto sapere lo chiamassero *Arca Testamenti*. I suoi discorsi tanto co' Religiosi, quanto co' Secolari nelle conversazioni erano solo di spirito, di perfezione, de' misterj della nostra S. Fede, della Vita di Cristo, e de' Santi, con tanta grazia, che ognuno sarebbe stato sempre a sentirlo, cavandone profitto per l'anima: i peccatori s'emendavano, i tepidi s'infervoravano, e molti lasciando il mondo entravano nella Religione. Per la sua gran prudenza fatto più volte Guardiano, e 3. volte Custode della Riforma in Sicilia, si rese a tutt' i Religiosi amabile con la sua gran carità, e discrezione. Fu egli altresì dotato dello Spirito Profetico, mediante il quale predisse molte cose future. Penetrò i segreti de' cuori, e prevedde ancora il tempo della sua morte; poichè nel 1608. trovandosi nel Convento di S. Maria degli Angeli di Palermo, assalito da un grave dolor di testa, chiamò il Guardiano; a cui per ispropriarsi di tutto, rassegnò quelle picciole cose, che aveva in camera, cioè la lucerna, un libretto spirituale, una Crocetta di legno, gli occhiali, e l'Ufficiuolo della Madonna; indi venuto il Medico, gli disse: *Signore, la casa è vecchia, non servono più i puntelli, è giunto il fine della mia vita*. Venuto poi a visitarlo Vincenzo da Girgente, Religioso di molta bontà, gli disse: Io presi l'abito il dì di S. Martino di 28. anni: ne son vissuto nell'Ordine 48. & ora di età di 76. morirò nella festa di S. Lorenzo: siccome avvenne dopo d'essersi munito de' Sacramenti, e aver dato segni d'un felicissimo transito. Dopo del quale fu onorato dal concorso di molto popolo, che a gara procurava d'aver qualche cosa del suo, conservandola per reliquia. *Leggend. Francesc.*

4286. B. BUONAVENTURA da Malta prese l'abito Francescano de' Riformati in Sicilia; e riuscì così perfetto nell'osservanza della Regola, che Iddio per i suoi meriti operò molte grazie. Costretto dall'ubbidienza a governare i Religiosi, serviva tutti, & esercitavasi negli uffizj più abbietti. Era zelantissimo della santa povertà, osservandola in se stesso, e procurando fosse osservata anco dagli altri; onde sempre portava abiti vili, e rappezzati. Per conservare intatto il tesoro della castità, affliggeva il suo corpo con asprissime penitenze, e vigilie: faceva molti digiuni, e le 7. Quaresime del P. S. Francesco: dormiva poco sopra le nude tavole: mai non fu veduto ozioso: occupavasi con carità ne' ministerj del Convento, faceva la cucina, lavorava l'orto, risarciva le mura della Selva. Facendo una volta la cucina nel Convento di S. Vito di Girgenti, stando solo, e non essendo finite le mura, v'entrò una donna; egli in vederla, subito se ne fuggì per liberarsi dalla tentazione. Spendeva quasi tutta la notte in orazione, e contemplazione, e sentendosi aggravare dal sonno, lo deviava con aspre discipline, o suonando uno strumento fatto da se, e cantando lodi della B. V. in lingua Maltese innanzi al suo Altare, o del S. Sacramento, spargendo insieme moltissime lagrime, conforme faceva anco nell'orazione. Aveva gran compassione, e carità agl'infermi, e poveri, procurando aju-



ajutarli, e sovvenirli in quello poteva. Serviva a' Frati forastieri cò molto affetto. Era di più dotato d'una santa semplicità, onde conversava familiarmente cogli animali, e chiamandoli, andavano tosto da lui. Finalmente trovandosi nel Convento suddetto di Girgenti, gli venne una infermità nel tempo della peste, la quale egli sopportò con gran pazienza; e ricevuti i S. Sagramenti con molta divozione, diede l'anima al Creatore, lasciando gran fama di Santità nel 1576.

4287. F. BUONAVENTURA da Radici-  
na Laico, prima de' Minori Osservanti, dopo d'aver servito il Ministro Generale 4. anni con F. Lodovico da Reggio suo fratello, passò da PP. Capuccini, tra' quali maggiormente assodatosi nella perfezione, impiegando tutto'l tempo, che poteva rubbare, in orazioni, e contemplazioni. Un giorno trovandosi egli occupato nella cucina, mentre dicevasi la Messa Conventuale, nè potendo assistervi, ebbe un vivissimo desiderio di adorare il Signore Sagramentato; e genuflesso verso la parte, che riguardava la Chiesa, veddesi aprir ad un tratto tutte le muraglie, che framezzavano, di sorte ch'è potè vedere il Sacerdote in atto, che faceva l'elevazione; & adorare la sacra Ostia, e'l Calice, si riunirono le mura come prima. Voglioso poi del Martirio, navigò nell'Africa coll'armata di Carlo V. servendo gl'infermi; ma disponendo altro il Signore, ritornò in Calabria, dove mancando a' frati il pane, l'ottenne miracolosamente da Dio; dal quale ancora fu favorito con rivelazioni, e visioni celesti. Rivelatogli poi il giorno della sua morte, lo rivelò al suo Guardiano, al quale ancora confidò, che partiva dal mondo com'era venuto dall'utero materno; di che fu chiara prova l'odore soavissimo, che spirò dal suo cadavere, che comparve candido, e molle come quel d'un fanciullo. Morì nel 1575. in età di 80. anni.

4288. BUONAVENTURA Relli, famiglia discendente dagli antichi Rè d'Ibernia, nacque in Palazzuolo nel Monferrato, ove da' Genitori fu incamminato nel timor di Dio, e fatto istruir nelle lettere. Negli anni più teneri cominciò ad abborrire il mondo; e giunto all'età convenevole, pensò d'entrar nell'Ordine de' Canonici Regolari di S. Agostino; ma poi persuaso ad abbracciare l'Istituto Francescano, vestì l'abito nostro de' Minori Conventuali in Genova, e fatto il noviziato, fu mandato di stanza al Convento di Graverno posto in un aspro monte, molto a lui caro, per esser del tutto sequestrato dal Secolo. Bramoso poi di strettezza maggiore, passò tra' Conventuali Riformati, ma indi a poco abolita dal Papa questa Riforma; fu ispirato da Dio d'entrar nella Riforma degli Osservanti, dove aspirando con maggior fervore alla perfezione, diedesi alla contemplazione. Mangiava d'una sola vivanda, e pochissimo. Dormiva 4. ore sole della notte, continuando il resto nelle orazioni e meditazioni, nelle quali sovente era rapito in estasi, il che ancora gli avvenne alla presenza di molti. Considerando poi questo buon Padre, ch'è per causa delle guerre era stata abbandonata la Missione nelle valli di Lucerna, procurò dal Papa la facoltà d'andarvi egli con altri dal suo Ordine, come fece, non senza molto frutto di que' Popoli, moltissimi de' quali convertiti per le di lui predicationi, e molto più per il di lui esempio, e della carità, che usava co' poveri (a prò de' quali procurò dal Duca di Savoia gran copia di grano) abbandonarono l'eresia. Mancatigli poi i Coadiutori, per procurarne degli altri andò in Roma, dove trovandosi il Vescovo Supatense, lo ricer-

Bibliot. Univ. Tomo VI.

cò per il Regno d'Albania, dove era gran necessità di Missionarij per ajuto di tanti fedeli privi d'ogni ajuto spirituale. Ottenutane dunque la facoltà dalla Sacra Congregazione de' *propaganda fide*, dopo d'aver assodata la missione di Lucerna, intraprese il viaggio per Ragusi, di dove dopo molte difficoltà, punto non apprezzando la barbarie de' Turchi, che aveva dissolto tutti gli altri Missionarij, egli solo col P. Cherbino di Trento v'andò, ricevuto da que' poveri Cristiani, come un Angelo del Paradiso. Ivi senza badare a' patimenti, nè curare strapazzi della vita, s'affatigò con ogni ardore per istruire i Fedeli ignoranti, e ridurre i Scismatici alla Chiesa Cattolica. Avendo poi convertito 3 Maomettani, per iscamparli dalle mani del Bassà, ch'è cercava, gli avveniva caminar 24. ore con le gambe ignude nell'acqua, il che gli fece talmente gonfiar le giunture, che d'allora in poi rimase stroppiato dalla gotta; e crescendo gli sempre più le indisposizioni, ritornò a Torino nel Convento di S. Gregorio; dove bench'è stesse quasi sempre in letto, era visitato da molti Cavalieri, per conferir però i dubbj delle loro coscienze, e per aver da lui rimedj per i loro travagli, e tutti ne partivano consolati. Era egli divotissimo della Beatif. Vergine della quale era solito delineare l'immagini, per dispensarle a' fedeli, molti de' quali ne sperimentarono evidentissimi benefici. E fu cosa mirabile, ch'è gli restarono solamente sane quelle 2. dite, con le quali teneva la penna per figurar le dette sacre immagini, le quali procurava d'aver ogni uno, ancora, de' gran Personaggi, come Urbano VIII. Luigi XIII. Rè di Francia, Carlo Emmanuele, e Vittorio Amedeo Duchi di Savoia, molti Cardinali, il Rè, e la Regina di Polonia; Leopoldo Arciduca d'Ispurch, di poi Imperatore, & altri Principi, e Prelati grandi. Finalmente consumato dalle continue fatiche, e noiose infermità, giunse al tempo, in cui il Signor chiamar voleva lo all'altra vita. Ancorch'è infermo, sempre contemplava, & orava; una volta gli apparve un Cattelto, dentro di cui giaceva un cadavere ignudo, additandogli, ch'egli nudo d'affetti terreni andar doveva al suo Creatore. Crescendogli l'infermità, e conoscendosi vicino a morte, sempre orava mentalmente, solo nell'estremo dicendo: *In manus tuas Domine commendo spiritum meum*; onde piacevolmente spirò a' 2. d'Ottobre del 1657. nel Convento della Madonna degli Angeli in Torino, da tutti acclamato Santo, e Beato. Ognuno procurò d'aver qualche poco del suo abito, e fu tanto il concorso, ch'è non si potè seppellire nell'ora solita. Mons. Vescovo d'Alba F. Paolo Brizzi diede una segnalata attestazione delle singolari virtù, che risplenderono nel P. F. Buonaventura, e lo chiama di beata memoria. E' questa inferita nella vita compilata dal P. F. Arcangelo da Salto Teologo, e Consigliere dell'Altezza Reale di Savoia, e Consultore del S. Ufficio, donde si è preso il presente racconto.

4289. F. BUONAVENTURA da Reggio, Laico Capuccino, fu singolare per la gran fiducia, che aveva in Dio nelle sue orazioni, con le quali tutto ciò che bramava, facilmente otteneva. Morì nella Calabria d'anni 80. nel 1515. avendo predetta l'ora della sua morte. E mentre gli si celebravano i funerali, il di lui cadavere divenutò caddo come neve, e spirò un soavissimo odore.

4290. F. BUONAVENTURA da Reggio, Francescano prima Conventuale, indi Cappuccino, col fervore delle sue prediche accompagnato dall'ecemplarità della sua vita, ridusse molti pec-

Ccccc ca-



ca tori alla penitenza. Per la sua gran prudenza fu fatto Procurator Generale dell'Ordine, e Provinciale della Marca. Una volta tentato da una Donna, si difese da lei con una disciplina di ferro, che portava seco per uso proprio. E dopo 38. anni di Religione in età d'anni 60. morì nel 1572. Il di lui corpo fu portato con grande onore a Scapezano 3. miglia lontano da Sinigaglia; e dopo 6. anni fu ritrovato incorrotto.

4291. BUONAVENTURA de Venere, Venerabile Servo di Dio, nacque in Chieti. Metropoli dell'Abbruzzo Città, da Gio: Antonio de Venere, e di Margherita de' Podio nel 1557. Nel secolo fu chiamato Orazio. Essendo di 6. in 7. anni mostrò indizj di Sapietà, con fare astinenze secrete, e dormire sulle tavole. Di 10. anni in circa si ritirò nell'eremo, come raccogliessi da ciò, ch'egli disse nel fine della sua vita; poichè richiesto dal suo Confessore a manifestare i suoi natali, egli rispose: *Che volete, che io vi dica? mio Padre posso dir di non averlo conosciuto, perche ne fui privo di 10. anni, e mia madre se voleva mangiare la vava; intendendo con equivoco, ch'ella madre, volendo mangiare, lavavasi le mani.* Morto suo padre, F. Buonaventura ritornò, non si sa per qual fine a casa, dove discorrendo con la madre, e da essa provocato, voltatole le spalle con faccia irata, e col dito alle labbra le disse: *verrà il tempo, che mi sconterò*; di che ella grandemente disgustata, proruppe in un gran pianto. Avvedutosene il figlio, ne risentì tanto dolore, ch'è ritiratosi in camera a piangere, e giuscelfo avanti un'immagine della B. Vergine, le dimandò in grazia di non più disgustar sua Madre, promettendo di digiunare in pane, e in acqua tutti i Sabbati di sua vita. D'allora in poi trattenerendosi per 4. anni, non ebbe più ardire di guardare in faccia la madre; e ogni qual volta si ricordava del poco rispetto portatole, ne sentiva non ordinario rimorso. Giunto all'età d'anni 18. partì secreteamente di casa; e dopo lungo viaggio, si fermò in un eremo 3. giornate lontano da Napoli, dove cambiò il suo vestito in un sacco cinericio, come usano i Religiosi del III. Ordine Franciscano, camminando scalzo, e pascendosi di radici d'erbe, o di pan d'orzo cotto sotto la cenere, e bevendo acqua cruda. Quivi dimorò 5. anni, nè mai sarebbe saputo da suoi, se un Religioso Domenicano non ne avesse dato indizio alla madre; la quale mandollo a pregare, ch'è venisse a visitarlo, prima ch'ella morisse. Turbosi a questo avviso Buonaventura; contuttociò, per consolar la madre, s'invio verso Chieti, dove ritiratosi in una Chiesa vuota, mandò a chiamar la madre; la quale sentendo, ch'egli era ricoperto di sacco, mandogli per un altro figlio un vestito nuovo, acciò se lo ponesse, almeno per finchè doveva seco parlare; ma egli non solo non volle mutare abito; ma licenziato il fratello, gl'impose di dire alla madre, ch'è, se non voleva vederlo in quell'abito, non lo vedrebbe in verun modo. E ciò detto, se ne partì di bel nuovo; il che saputo per la Città, e correndo alla porta quasi il popolo tutto, non vi fu alcuno, che potesse vederlo; & egli, passando in tanto un Gentiluomo a cavallo, attaccatosi alla coda di questo, senza esser da lui veduto, fu trasportato da quello 6. miglia lontano. Indi visitata la S. Casa di Loreto, si portò nelle montagne di Spoleto, ove stette in penitenza altri 5. anni. Inviatosi poi un giorno verso Perugia, assalito da una fiera pioggia, ricoverossi in una stalla, dove riconosciuto dal Conte d'Antignola per una colonna di fuoco, che usciva dal petto del servo di Dio, lo pregò a trattenerli nella sua Contea, come fece, abitando da 10. mesi in circa in alcune grotte. In questo tempo

capitato in Perugia F. Gio: Batista da Pesaro Carmelitano Scalzo, il quale aveva la facoltà di formare una Compagnia di Religiosi, che doveansi chiamar Cavalieri di Cristo, per andare a predicar nell'Indie il S. Vangelo: vi si offerse Buonaventura per desiderio del martirio; ma poi portatosi con altri fino al numero di 33. in Genova per imbarcarsi, trattenuto da tempi contrari, fu ispirato da Dio a mutare volontà, come fece; da che argomentarono i compagni, ch'è non senza mistero ciò facesse di fatto di là a pochi di giunsero in Genova lettere del Pontefice, che non più approvava la detta Compagnia. Così desideroso di ritornare alla solitudine, portossi verso la Toscana, dove presso Castiglioncello Trinoio Diocesi di Chiusi, ritiratosi all'eremo del Ser. P. S. Francesco, detto del Sasso, così persuaso dalla B. Vergine, che dicesi gli parlasse in una piccola Chiesa indi poco lontana. Ivi dunque fermossi nel 1585. essendo in età d'anni 28. prendendo la sua stanza in una Spelonca umida; e fredda, in cui ajutandosi talora col fuoco, era quasi soffocato dal fumo, e vi si trattenne per lo spazio d'anni 18. in asprissime penitenze, le quali talora imitigava per ubbidire il Piovano del luogo, suo Confessore. Esercitavasi parimente spesso ne' pellegrinaggi, portandosi ogni anno al Perdon d'Assisi, di dove spesso passava alla S. Casa di Loreto, e di quando in quando si portava al sacro monte dall'Alverna. Nelle sue contemplazioni era frequentemente rapito in estasi, come da molti fu veduto. Ebbe pure il dono della Profezia, predicando molte cose, e fra le altre la rovina dell'Eremo da lui fabbricato, allegandone il tempo, che avvenne nel 1631. Predisse ancora la propria morte 4. anni prima; e poco prima ne predisse anche l'ora, e l' momento. Ricevuti pertanto i SS. Sacramenti, e fattosi prometter d'esser seppellito nel Cimiterio, pregò il Sacerdote a recitargli il Salmo *in te Domine speravi* dicendogli, esser questo il più efficace per l'ora della morte, poichè v'erano le parole dette da Cristo N. S. nella Croce; & alternandolo col medesimo Sacerdote, spirò placidamente, a' 7. di Maggio, circa le ore 20. in giorno di Venerdì nel 1627. e fu così grande il concorso del Popolo a vedere il suo cadavere, ch'è il Piovano fu necessitato a tenerlo in sepolto più di 50. ore; finchè per ordine del Vescovo di Chiusi fu seppellito nel luogo più onorato della Pieve; dove molti infermi ricuperarono la salute, come attestò D. Fabbiano Mancini Piovano di Castiglioncello, che scrisse il Compendio della di lui vita, detto da lui *umile Servo di Dio, e Pellegrino Romito*, perchè sotto un tal titolo questo Buonaventura diede alle stampe una *Rappresentazione Spirituale dell'Anima, e del Corpo* da lui composta: perchè sebbene poco studiò di Lettere, contuttociò mostrò la notizia delle scienze più elevate, massime nelle cose dello Spirito.

*Letterati, e Scientifici.*

4292. BUONAVENTURA d'Aragona, e d'Ajerbe Napolitano, Capuccino Teologo, e Predicatore. Diede alle Stampe. *Una Orazione fatta dopo la Processione, per rendimento di grazie a nostro Signor Iddio, della vittoria, conseguita dall'Illustrissimo D. Fabrizio Caraffa, Principe della Rocella, contro l'armata Turchesca, a difesa della sua Terra di Castel Vetere a' 9. di Settembre 1594.* In Napoli, appreso Gio: Giacomo Carlini, & Antonio Pace 1596. in 4.

4293. BUONAVENTURA Baronio, ha dato alle stampe. *Boetius abjolutus, sive de consolatione Theologia lib. 4. Romae 1653. 12. Trolusiones pbi-*

philosophica. Ibid. 1651. 12. tom. 2. Harpocrates  
Quinqueludius. Ibidem 12. Panegyrici Sacro-Pro-  
fani. Romæ 1643. 12. Poemata, & Enlogia.  
Ibid. 1645. 12.

4294. BUONAVENTURA Capuccino da  
Brusselles, ha scritto, *Speculum patientia Salva-  
toris nostri Jesu Christi*: In Anversa appreso Gia-  
como Cuobaert 1632. Di più in Fiammengo. *Spe-  
culum Sapientia Jesu Christi*, impresso in Anversa  
nell'anno 1632.

4295. BUONAVENTURA Giuseppe, in  
occasione d'un lungo viaggio, compose nel 1680.  
*Itinerario di Germania, Olanda, Fiandra, In-  
ghilterra, Francia ed Italia, fatto da Giuseppe  
Bonaventura Romano nell'occasione del suo viaggio  
per desti Paesi. Diviso in 7. Libri. Con doppia ta-  
vola delle Città, e loro distanze ed uso delle monete.*  
Conservasi M. S. nella Biblioteca degli Altieri  
in Roma.

4296. BUONAVENTURA della Guardia,  
Minore Conventuale, Filosofo, Teologo, e  
Predicator famoso, in S. Lorenzo di Napoli:  
leggesi in sua lode una Orazione intitolata *L'Armoria  
composta, e detta dal Dottor Francesco Antonio  
Rocco Hernandez, fragl'Insurati, il Saturno, per  
lo Quaresimale fatto dal suddetto F. Bonaventura*  
nel 1635. in Napoli nel detto anno in 4.

4297. BUONAVENTURA da Jesi, Reli-  
gioso Minor Conventuale, fu dottissimo, e ze-  
lantissimo Predicatore: scrisse con molta erudi-  
zione i *Sermoni sopra le Domeniche di tutto l'Anno.*  
Governò con somma prudenza le Missioni della  
sua Religione, essendo di quelle degnissimo Pre-  
fetto; e sotto la sua paterna cura molti suoi Di-  
scipoli ottennero la palma del Martirio; onde  
nella Transilvania molti ne furono abbruciati,  
ed altri appiccati dalla crudeltà de' Turchi, Ere-  
tici, e Scismatici; e qual vistè morì, lasciando  
di se stesso un gran concetto di rara bontà, e ze-  
lo Religioso. *Equilz Tom. 1. Hierarch.*

4298. BUONAVENTURA da Laurenza-  
na, Teologo, Predicatore, e Lettore di sacra  
Teologia, della Riformata Provincia di Basili-  
cata, ha dato alle stampe: *La Vita del B. Egido  
di Laurenzana, dell'Ordine de' Frati Minori Os-  
servanti di S. Francesco, raccolta dal Processo d'esi-  
so Beato.* In Napoli per Giacinto Passaro 1674. in 8.

4299. BUONAVENTURA da Reggio, no-  
stro Francescano Conventuale, Teologo di grido,  
che nel tempo, in cui il P. Mastrio era Reggente  
di Perugia, reggeva con molto applauso la Cat-  
tedra pubblica di Filosofia nell'Università di  
Pavia.

4300. BUONAVENTURA da Siena, è cita-  
to dal Birelli per buono Alchimista, di lui scri-  
ve fra gli altri un segreto per far un bianco a ot-  
to leghe.

4301. BUONAVENTURA, Lat. *Sinus Bo-  
naventuræ*, Nome d'un Golfo, o Baja dell' Ame-  
rica Meridionale nel Popajan.

4302. BUONAVENTURA, Famiglia Fio-  
rentina, nel 1390. ebbe Piero di Domenico del  
numero de' Signori. Un'altra famiglia nel 1421.  
ebbe Antonio di Renzo pur del numero de' Signo-  
ri. L'Arma loro è una Banda bianca in traverso  
sghembo azzuro. Un'altra del Quartiere di S. Spi-  
rito ebbe 2. del numero de' Signori; il primo de'  
quali nel 1429. per la minore.

4303. BUONAVENTURA, Famiglia no-  
bile Romana, della quale è Monsignore Giaco-  
mo, attuale Vescovo di Ascoli, promosso per i suoi  
meriti a questa Chiesa, mentre era Governatore  
di Viterbo; & è stato prima Governatore della  
sua Patria.

Bibliot. Univ. Tom. VI.

4304. BUONAVENTURI, Famiglia nobile  
d'Urbino, divisa in due Rami; dall'uno de' quali  
sono li viventi cinque Fratelli, impiegati in cari-  
che riguardevoli: è il I. Limosiniere attuale del  
Regnante Sommo Pontefice II. Vescovo di Gubbio;  
il III. Governat. dell'Armi di Ferrara, e suo Sta-  
to; il IV. Tenente de' Caval. leggieri di Ferrara; &  
il V. Castellano della Fortezza di S. Leo.

X 4305. BUONAVENTURI (Niccolò Vincen-  
zo) Religioso Conventuale del nostr' Ordine,  
Serafico, diede alle stampe *De vicis Pontific.* coll'  
aggiunta di molti Versi, dedic. a Sisto V. Tregri-  
gnano nell'aggiunta M. S.

XX 4306. BUONAVENTURI (Federico) d'Ur-  
bino, fiorì nel XVI. secolo, e fu allevato ap-  
presso il Duca giovine Francesco. S'avanzò estre-  
mamente nelle scienze, e principalmente nell'in-  
telligenza della lingua Greca, e della Filosofia, le  
quali facoltà lo refero caro al Duca d'Urbino,  
che lo impiegò, in diversi negozj appresso Papa  
Gregorio XIV. il Duca di Savoia, ed altrove.  
Ma essendo in lui più gagliardo l'amor delle Scie-  
ze, ch'è qualunque altra cosa, che potesse atten-  
der dalla fortuna, si ritirò in villa per istudiarvi  
con quiete, & ivi morì poco tempo dopo d'anni  
47. lasciando 12. figli, ch'ebbe da Pantescilea Car-  
pegna sua sposa. Compose diversi trattati di Filo-  
sopia. *Opuscula Philosophica.* Urbini 1627. 4. *De  
natura partus Orlomestris.* Venet. 1602. *Anemolo-  
gia, idest, de affectionibus, signis, causisque Ventro-  
rum ex Aristotele, Theophrasto, ac Ptolomæo.* Ur-  
bini 1583. 4. *De causa motus Ventorum.* Ibidem.  
*Apologia pro Theophrasto, ac Alex. Aphorodisensi; de  
vero tempore ortus, atque occasus Orionis.* Ibidem  
1592. 4. *Versio, & Scolia, ad Ptolomæi inerrantium  
Stellarum apparitiones, & significationes.* Ibid. *Ver-  
sus aliquos librorum Theophrasti de Ventis, Pluviar.  
signis, &c. ante hac nunquam editi, cum annota-  
tionibus.* Ibidem. *Libelli duo, alter ex Columella,  
alter ex Plinio ad materiam de Ventis &c. pertinen-  
tes.* Ibid. Della ragion di Stato, e della prudenza po-  
litica. Ibid. 1623. 4. *De Monstris. De fœtu Maris.* *De  
via lactea. De cane rabido. De iure Regni &c.* Janus  
Nicius. Erytreus Pin. aio t. imag. illustr. c. 151.

XL 4307. BUONAVILLA, La Bonopolis, picciola  
città di Savoia, capitale del Fossigni, situata alla  
banda destra del fiume Arve, che si passa sopra un  
ponte di legno, 2. leghe da Chiusa, 1. dalla Roc-  
ca, 5. d'Annecy, ed altrettanto da Ginevra. Que-  
sta è al piede d'una montagna, e tra una pianura  
di là dal fiume, che s'estende fino alla Roccella,  
ch'è de' Genevrini. Questa è poco considerabile,  
ma molte nobili case di Savoia son sortite da quel-  
la, come di S. Alban, di Miller, di Chales, &c.  
Questa è pur la patria del P. Filiberto Monet Ce-  
sùita, che ha scritto assai.

LX 4308. BUONAVISTA, detta altrimenti Bue-  
ra, Boavista, e Bonnovie, Lat. *Insula Boni visus*  
una delle Isole Canarie nel Mare Atlantico, for-  
se così detta, per essere un poco più elevata di quel-  
la del Sale, che gli è vicina, e perchè la vista di lò-  
tano assai bene la scuopre; ovvero per la vaghezza  
dalle sue Colline, che da lungi rallegrano la Vi-  
sta a' naviganti. Verso la parte Settentrionale una  
lunga catena di scogli coperti dall'acqua rendono  
assai malagevole il transito; ode nell'anno 1623. il  
Vascello Narden della Compagnia delle Indie  
Orientali naufragò tra queste insidiose dirupi:  
Trovansi pure verso l'Oriente altri Scogli, che si  
possono facilmente schivare, per essere alquanto  
scoperti dall'acqua. P. Coronelli *Atlante Veneto*  
*Tomo II. nell'Isolario fol. 97. c. 2.*

4309. BUONAVISTA Mariana, una delle  
Isole dette de' Ladroni. P. Coronelli *Atlant. Ve-*  
Ccccc 2 net.

net. Tom. II. dell'Isolario fol. 147. cap. 1.

4310. B. BUONAVITA Terziario del N. S. P. S. Francesco. V. S. *Bonavita* di sopra col. 519. num. 1580.

4311. BUONAVITA, Famiglia Veneta Patrizia, estinta nel 1007. Cron. M. S.

4312. BUONAVITA (Gregorio) scrisse una Lettera ad una Badessa circa il modo di reggersi nel tempo dell'Interdetto, pubblicato contro i Veneziani: In Bologna 1606.

4313. BUONAVOGLIA, Lat. *Voluntarius Remex*. Nome attribuito a que' Galeotti, che volontariamente s'impegnano a remigare alle Galee con assegnata mercede: e diconsi *Buona voglia*, a differenza de' Forzati, i quali son condannati a questo ministero della giustizia per delitto, o per esser fatti schiavi.

4314. BUONAVOLTI, Famiglia Fiorentina discese di Siena; e ha avuto 5. del n. de' Signori, cioè il primo nel 1298. fu Canuccio di *Buonavolta* e l'ultimo nel 1499. si chiamò *Bastiano* di Bortolomeo. L'Arma loro si trova in dritto traverso divisa, sotto dorata, e sopra 2. Grifoni bianchi, rampanti, l'uno volto riverfo, l'altro in Campo azzuro I *Buonavolti* detti di M. Teglia hanno 7. Signori il primo de' quali nel 1297. Altri *Buonavolti* hanno avuto 4. Signori, il primo de' quali nel 1298. tutti per la Maggiore.

4315. B. BUONBECCARI. V. *Bonbeccari*.

4316. BUONCAMBI (Giacomo) V. *Buonambi*.

4317. BUONCIANI, Famiglia Fiorentina. V. *Bonciari*.

4318. BUONCOMPAGNI, Famiglia. V. *Buoncompagni*.

4319. BUONCOMPAGNI (Pietro) Chierico Regolare di S. Paolo, o Barnabita, Soggetto di gran letteratura, e virtù, fu Predicatore infigne. Più volte fu Preposito de' Collegi, che rese cō somma prudēza, e destrezza: tradusse dal Fracese in Italiano un libro, col titolo: *La Conversione felicissima del Signor Daniele Martinigià ministro principale degli Eretici di Castoria, o d'altri luoghi del Bearn in Francia*. Nel 1642. e nel 1644. diede alla stampa un Opera col titolo: *Zelo dell'Anima acceso in terra, con 12. motivi corrispondenti alle 12. pietre della Celeste Gerusalemme*. Morì in Napoli nel Collegio di S. Maria, detto di Portanuova, nel 1653. in età d'anni 58.

4320. BUONCONSIGLI (Giovanni) Pittore, Vicentino, portatosi in Venezia, vi fece un quadro in S. Giovanni, e Paolo, che si vede appeso ad un pilastro della Cappella dell'Altar maggiore, in cui S. Tommaso d'Aquino legge la scrittura sacra ad alcuni Frati: e vi è ritratto un Cardinale, & il porticale del Convento tirato con buon termine di prospettiva. In S. Cosimo della Giudecca fece una singolar tavola con Nostra Donna sedente in alto, con Giesù Bambino in braccio, sotto ad una volta lavorata con vaghi intagli: dalle parti sono i SS. Cosimo, e Damiano in veste Ducale, Benedetto, Tecla, & Erasmo: pittura in vero gentile, e con buono stile condotta, e che molto s'accosta alla maniera, che poi fu posta in uso da' migliori Pittori, e maggiormente è degna di lode, essendo l'arte allora ancor giovinetta; e nel sedile della Vergine scrisse.

*Joannes Bonconsilius Marescalens de Vicentia* ann 1497.

E' di sua mano ancora in San Jacopo, detto dall'Orio, il S. Sebastiano con S. Lorenzo, e Rocco.

4321. BUONCORE (Francesco) nel 1586. nell'andare a Foggia, fu preso da' Banditi sotto Montauro; e portato in un bosco, fu legato ad

un albero; e richiesto di 1000. Ducati, nè avendoli, si raccomandò alla Madonna SS. dal Carmine, di cui portava l'Abitino, e digiunava quel giorno, ch'era di Mercordì. I Banditi defraudati della loro dimanda, & imperversando contro l'preso, gli sbararono 2. archibugiate nel petto; ma le palle colpendo sopra l'Abitino, caddero in terra ammuaccate, come fossero state di cera: il chē vedendo i banditi, pieni di rabbia, e bestemmiano N. S. del Carmine, gli diedero 4. colpi di coltello in testa; ma quando pensavano di finirlo, ad un certo rumore nel bosco si posero in fuga. Dopo un ora arrivò in quel luogo un Povero, il quale sciolse Francesco. Questo condotto in Napoli, tra pochi giorni guarì. Filoc. nel Monte Carm. c. 5.

4322. BUONCRISTIANO; Nome d'una sorta di Pera, così detta dal corrompimento del Latin. *Pyrum Crustumianum*. Il Pancirolo nel 1. lib. delle cose perdute, al tit. de' Frutti, così ne dice: *Quamquam ex fructibus quibus Peteres gaudebant, non raro etiam nos habemus; facit tamen specierum diversitas, ut quinam illi fuerint, non satis exploratum nobis sit; paucis tantum exceptis, qui pristinum obtinere nomen: ut sunt, poma Bottona, Apiana, Roscida, Nana, Melimela, alias dicta. Aliorum nulla est notitia. Idem & pyris obtigit: prater enim Apianum, Moscatula, quod Pyrum superbum dicitur, & alia pauca, reliquorum nulla fere est cognitio. Crustumianum multi volunt id fuisse, quod hodie Ghiacciuolo. Ego vero vocabulum istud corruptum, & idem illud pyrum fuisse putarim, quod nobis etiam nunc in usum est, & Pero Buoncristiano appellatur: quasi, Pyrum Crustumianum. Huius, ut aliorum duorum nomina, simul unico versiculo expressit Virgilius; cum ait,*

*Crustumisque Syrisque pyris, gravibusque Volemis.*

*Sed & c. aliarum pyri specierum meminit, ut Plinius notat. Ovvero, di buon crustumiano. In Francia, nella Provincia di Turena, nascono queste pere più saporite chē altrove. Papirio Malfone, parlando di quella Provincia nel Trattato de' Fiumi di Francia: In Turonibus pyra Boni Christiano adeo suavia, ut Pontifex ad se missa, cum Cardinalibus conviviis comederit; ne quicquam accipi à suis voluerit pro Bullis à designato Turonensi Episcopo. Vogliono alcuni (ma senza fondamento) che ivi siano state portate da S. Martino, Vescovo di Turs; e ch'essendo egli buon Cristiano, quindi sieno state così nominate. Che ne sia del nome: il Pero Buoncristiano è il più accreditato degli altri. Matura il Mese d'Ottobre, e si conserva forpa l'Albero sino al fine d'Ottobre tolto dall'Albero, 4. o 5. mesi. Vi son tutta via de' Peri più gustosi di questo, ma presto infracidiscono; perciò si dà il primato a questa per la sua lunga durata, e mediocre bontà. La sua figura è piramidale, e lunga, vien giallo quando matura la Pianta: in bistone riesce più, chē in altra maniera, riesce però anco bene in spalliera, dove i frutti fanno più bel colore. Questo frutto s'incalza sopra il Codogno; perche oltre il fruttar più presto, i frutti riescono più ben fatti, e vengono più gialli. Sopra l' Salvatico i frutti restano per ordinario piccioli, puntizzati, e gropposi. Alla fine d'Agosto se gli levano le foglie, che possono impedirgli il Sole, acciò venga il bel cuore. Fa bene nelle Terre secche, e leggiere, perche nelle terre grasse, & umide, i suoi frutti riescono insipidi, picrofi, e farinosi; e ciò tanto se sarà sopra il salvatico, quanto sopra il Cotogno. ] Buon-Cristiano detto d'esta-*

d'estate Muschiato, non riesce, chè sul salvatico: è però eccellente: fa bell'Albero grande; il suo frutto è d'una bella figura, di grossezza moderata, come d'un Bergamotto: il suo colore è bianco da una parte, e rosso dall'altra: la sua carne è tenera, e succosa, e di buon odore, e matura nel mese d'Agosto. ] Il *Buon-Cristiano di Spagna*, è Pero grosso, ben fatto, lungo di figura piramidale, assomiglia totalmente al *Buon-Cristiano d'Inverno*; da una parte è di color rosso, tutto puntato de' piccioli punti neri, e dall'altra parte è bianco giallastro: ha un succo dolce, & assai buono, quando sia buon maturo; il che succede nel mese di Novembre fino a Gennajo.

4323. BUONCUORE (*Francesco*) scrisse: *Corona Fidelium supra Symbolum B. Athanasij*. Bari 1604.

4324. BUONDATO, Lat. *bene multus*, *Plurimus*, No. comp. dall'Add. *buono*, e dal Partic. *dato*, significa lo stesso che in buona quantità. Lib. viaggi. Il Rèame di Soria ha sotto le molti paesi egli ha Palestina, Galilea, Judea, e altri paesi buondati. ] Diciamo anche, e più comunemente. *Unbuondato*, *Inbuondato*. Fr. rim.

Tu puoi pensar, che' sia meglio unbuondato, qui è avverbio, ma è val lo stesso, che assai. ] Questa voce vien dal Lat. *bonum datum*, sec. il Menaggi; ma il Corbinelli lo deriva da *abundatum*.

4325. BUONDELMONTE, Famiglia Fiorentina trasse la sua origine da' Principi di Paluzzo, da' quali vennero in Toscana nel tempo d'Ottone III. Imperatore divennero poco dopo molto Signorili, avendo la tenuta di più Castella nel Contado vicino alla Città, in particolare nel Castello di *Monte buono* luogo in quei tempi fortissimo, e già per loro autorità, e potenza vi pigliavano il passaggio di gabelle, e dazj. Questi fecero, e riccamente dotarono la Chiesa, e Convento di Santa Maria detta Impruneta, luogo celeberrimo, nel Contado di Val di Greve, 6 miglia in circa lontana da Firenze, dove avevano le Castella loro, dove si conserva una miracolosa Immagine della Santissima Vergine Maria. Il simile han fatto ad altri luoghi più d'onde fortirono il cognome de' Buoni del nuova. Questi nella Patria loro in qualunque tempo furono grandi, & onoratissimi avendo Signoria di Torre, di Logge, e di magnifici Casamenti, e graduati di Consoli, e di Senatori Gonfaloniere di Giustizia, con 20. del numero de' Signori di libertà, con tutti i supremi Offizj della Città. ) Con tutto ciò più grandi stati sono nella Grecia, e nel Regno Ungheria, e in altri luoghi d'Italia, dove anno conseguito non solamente governi, e Signorie, ma Regni, e Principati; poichè nella Grecia ebbero il Regno di Romania, e Principato di Temesvar nel Regno d'Ungheria, come anche più Signorie nel Regno di Napoli, e di Lombardia.

Nel 1010. trovandosi Arrigo II. Imperatore in Firenze fece *Buondelmonte* di questa famiglia Cavaliere, essendo stato trattenuto nel suo Castello; il quale essendo poi stato rovinato, furono i suoi Discendenti fatti del numero de' Maggiori, e Cittadini molto privilegiati, essendo nel 1585. creato di loro *Scolaro* Consol della Città, e così di giorno in giorno augumentarono di prole, d'onori, e di ricchezze. Trovandosi poi questa famiglia ne' detti tempi così riputata di qualità, nel 1215. dal ripudio, che fece un altro *Buondelmonte* Cavaliere d'una Gentil Donna della famiglia degli Amidei per una de' Donati, ne seguì non solamente la morte del suddetto Cavaliere da' parenti della prima; ma discordie grandissime fra tutt'i Principali

della Città, perchè divisi per tal fatto in parti furono introdotte in Firenze le fazioni de' Guelfi, e Ghibelli, per cui seguirono tanti danni non solo in Firenze, ma ancora per tutta la Toscana, d'esilj, di morti, e di rovine: in questa contesa, in prima cederono i *Buondelmonti* Capi de' Guelfi, poichè Federigo II. Imperatore favoriva la parte Ghibella con 1600. lance a Cavallo sotto la condotta di Federigo suo figliuolo; di maniera che più non potendo sostenere i Guelfi, furono cacciati di Firenze; e perciò alcuni di questa stirpe restando in Lombardia divennero Signori d'alcuni luoghi nell'istessa Provincia, e di loro son riusciti più Signori, & Gentil' Uomini molto riputati, chiamati fino al presente giorno di Casa Montiglia. E ben vero, però che nella suddetta fuga essendo fatti prigionieri alcuni de' *Buondelmonti*, furono mandati al detto Federigo Imperatore in Puglia; il quale, per farsi grato alla parte a Ghibellina di Firenze li fece morire, salvo che Riniero Uguccione, perchè trovavasi savio, e valoroso Cavaliere; ma con tutto ciò, gli fece abbacinare gli occhj, e così nell'Isola di Monte Cristo, come rilegato fornì sua vita. Ma trovandosi poi nel 1282. Carlo figlio di Carlo I. Rè di Napoli nella città Firenze, fece di questa famiglia 3. Cavalieri dello Spron d'oro nel 1270. nel qual tempo essendo *Bengli Bondelmonte* Capitano de' Fiorentini, sconfisse nemici della sua Patria, ne fece 200. Prigionieri, e nel 1290. fu *Riniere*, Oratore a Papa Bonifazio VIII. Nel 1304. *Uguccione* fu Commissario nella Guerra. Nel 1352. *Gherardo* Cavaliere inviato a Ladislao Imperatore essendo Commissario della Guerra difese Barga da' Pisani. Nel 1363. *Niccolò* fu creato da' Fiorentini loro Capitano contro la gran compagnia de' Venturieri, che assaltavano la Toscana.

Nel 1378. patì questa stirpe più calamità dal minuto Popolo, poichè di questa molti furono uccisi, altri discacciati, e i loro Casamenti arsi, e saccheggiati. Ben è vero, che poco dopo mutandosi quella moltitudine, fu creato *Lorenzo Buondelmonti* Cavaliere, nel qual tempo *Manente* della stessa famiglia fu grà Cittadino, e Cavaliere. *Francesco* si trovava Signore di più luoghi nel Regno di Napoli, e da lui nacquerò *Esau*, Despota dell'Arta, e del Zante, e poscia Rè di Romania nella Grecia; e *Francesco* suo fratello, che fu Reggente del Castagno, e di Rasciano nel Regno di Napoli; maritarono 2. Sorelle, una al Marchese di Crotona, e l'altra al Duca di Cefalonia, lasciando i suoi successori nella Grecia fino alla natività dell'Imperio Costantinopolitano. Nel 1410. entrando in Firenze Papa Martino V. con grandissimo apparato, *Giovanni d'Andrea Buondelmonte*, Arcivescovo di Collocia nel Regno d'Ungheria, e *Simone* suo fratello Signore di Grotta franca. Nel 1422. fu de' Signori *Lorenzo d'Andrea* nella qual dignità seguirono di questa famiglia più altri. Essendo poi questo nella suddetta dignità, e venuto in Firenze Rinato d'Angio Rè di Napoli cacciato dal Rè Alfonso d'Aragona, fu da quella fatto Cavaliere dello Spron d'oro insieme, con donargli un Giglio d'oro in campo azzurro. Nel 1498. *Bartolomeo* di Rosso, fu Commissario di Guerra de' Fiorentini, da cui nacque *Francesco* Cavaliere Gerolimitano: di poi nel 1512. *Filippo* di Lorenzo fu Gonfaloniere di Giustizia; e nel seguente anno fu Oratore a Papa Leone X. dal quale fu fatto Cavaliere Spron d'oro. Da questo nacque *Benedetto* Cavaliere di S. Pietro, nella qual dignità fu anche *Andrea* suo parente, & ultimamente fatto Gonfaloniere di Giustizia, fu ancora de' Signori *Bartolomeo* di Luca

Luca, di cui fu fratello *Gio: Maria* Cavaliere Gerosolimitano. Nel 1532. fu creato Arcivesc. di Fiorenza. *Andrea* di *Gio: Batista Buondelmonti* da Papa Clemente VII. di cui fu fratello *Ipolito* Senatore Fiorentino; e della stessa famiglia sono stati *Alessandro*, & *Arnolfo* ambidue Cavalieri Gerosolimitani; *Rinieri* Capit. Generale di Carlo Rè di Napoli, per il quale fece più imprese nel Regno di Sicilia. Vi fu ancora *Ventura* famoso Capit. ch'essendo Ammiraglio di più bande di Soldati per il suddetto Rè Carlo, riportò degnissima Vittoria. *Gherardo* altresì Capitano; *Gio: Cavaliere* Spron d'oro. *Gentile* Colonnello d' Esercito. *Ruggieri* Generale di Vallombrosa. Il B. *Piero de' Frati* Giuati; *Andrea* Cavaliere Gerosolimitano; *Francesco* Cavalier di S. Stefano, tesoriere di Pistoja, ed altri Gentiluomini, e Cavalieri in gran numero. L'arma loro è in lungo traverso così divisa, cioè sopra azzuro, e sotto bianca al modo de' Greci di Venezia. Altre volte tennero un Monte azzuro con di sopra una Croce vermiglia in Campo bianco. Altri nell' Arma divisa uno scudetto nel mezzo, che partecipa d' ambedue i Campi; e finalmente altri di loro in detta isegna così divisa tennero il Môte di sotto azzuro, e di sopra la Croce vermiglia contrariando di Capi. Tennero ancora, per donativo loro fatto, unaagliata Stella, & altri contraslegni, secondo la varietà, e distinzione fra di loro. Da uno di questa famiglia, detto *Scaloro*, derivarono i *Scolari*, de' quali a suo luogo.

4326 BUONDI *de' Buondi*, Romano, Cardinale di S. Romana Chiesa, creato da Adriano IV. nel 1155. del titolo di S. Crisogono, del quale non abbiamo altra memoria nelle Storie.

4327. BUONDI, o *Buongiorno*, Saluto familiare tra gli Amici, e confidenti, col quale s'esprime il desiderio, ch'è al salutato riele felice quel giorno che in Lat. direbbesi *Bona dies*, o pur *precor tibi faustum diem*. E suole usarsi la mattina; benchè alcuni l'usano anche in altre parti del giorno. A questo suol risponderli *buon anno*, ricompentandosi il buon desiderio d'un giorno felice con quello d'un anno simile.

4328. BUONDONO *Buondoni*, antichissimo Patrizio Sanele, fu il primo (per quanto finora abbiamo trovato) che nella nostra lingua scrisse i *Fatti de' Sanelesi* corisino all' anno 1043. intorno al quale egli viveva. Fu trovata questa sua Istoria nella libreria di Ricciardo Petroni Cardinale di S. Chiesa da Lodovico Petroni suo parente nobile Cavaliere, ed Uomo assai erudito; onde n'uscirono molte copie: ed il Tommasi afferma d'averne avuta una molto autentica, ed antica, della quale s'è servito in molte cose appartenenti alla sua Istoria di Siena. E certamente, almeno per la sua antichità, si deve molto stimare, l'Autore altrettanto comendarli, per aver fatto la strada agli altri Cronisti, che dopo di esso han lasciato noti nelle stampe, anzi nelle loro storie, i fatti egregi della patria.

4329. BUONFIGLIO *Monaldi*, Generale dell' Ordine de' Servi, dal P. Cozzando vien connumerato tra Beati della sua Religione: morì al 1. di Gen. del 1262.

4330. BUONVENTO, Lat. *Bonus Eventus*, nome d'un Dio, che fu da Gentili adorato, come quello, che facesse avvenire la loro Impresa con prospero successo, e felice fine. Il suo Simulacro fu fabbricato da Sufranore, Scultore riguardevole di que' tempi. Dice Plinio, ch'è nella destra teneva una tazza, e nella sinistra una spica, ed un Papavero, come si vede in molte Medaglie, e particolarmente d'Antonino Pio. Prassitele eccellente scultore, pose il suo ingegno nella fattura

d'un altro simulacro di marmo, che poscia fu posto in Campidoglio insieme con quello della Fortuna. I Romani gli dedicava un sontuosissimo Tempio, i vestigi del quale tuttora si vedono. Fu questo Dio adorato anco da' Veronesi, avanti, che intraducessero nella città la Religion Cristiana: il di cui Tempio è credibile, ch'è fosse dove ora è la Chiesa di S. Martino Bonalbergo, 4. miglia discosto da Verona, per il testimonio, che rende un' antica pietra ritrovata in quella Chiesa. Vedesi l'effigie di questo Dio in una Medaglia antica d'argento, adornato d'una banda, o corona all'antica, con queste lettere, *Libo bono Evento*. Dall'altra parte (corgesi un edificio con un' Ara, e due Cetre strumenti musicali, ed ivi si legge *Puteal Scriban*. Dell'Ara, e delle altre cose, che siano, variamente vengono intese, imperciocchè quell'Ara alcuni credono, ch'è sia un Pozzo, e quelle 2. Cetre tengono per 2. secchi da traer l'acqua. Altri credono, ch'essendo cadute alcune saette dal Cielo nel Foro Romano, ove fecero certi sagrificij convenienti per purgar quel luogo; nel quale, acciò non servisse ad altro, dice Antonio Augustini, ch'è vi fabbricarono un' edificio, chiamato *Puteal*. Altri dicono con Dionisio Alicarnasco, ch'è questo Edificio era un Ara, ovvero altare sotterraneo, e quel luogo era chiamato da' Romani Pozzo, sotto al quale, posero quella pietra d'arruotare il, *Rasojo*, col quale fu da Tarquinio Rè tagliata la stessa pietra, mediante Nevio Accio Augure. Giovanni Rossino dice, ch'è questo *Puteal di Libone* era un Ara nel Comizio, posta negli stessi gradi dalla Curia dalla parte sinistra, sopra la quale solevano giurare; e così fu chiamata dal Pozzo, nel qual stava la Pietra col *Rasojo* suddetto. Enea Vico tiene, ch'è tal Edificio fosse la sede Pretoria, detta in latino *Puteal*; e perciò tiene, ch'è questo *Puteal* si chiamasse anticamente il luogo, dove si faceva il giudizio degli Ulurari; di modo ch'è si vede, ch'è questo non era un Pozzo, ma un Ara, ovvero un Tribunale, chiamato col nome *Puteal*; ed è credibile, ch'è questo nome avesse origine, quando fu cavato, per porvi quella pietra, col *Rasojo*, la qual come cosa sacra fosse tenuta in stima, e venerazione per il miracolo veduto di quella, che d'indi in poi sopra dell'Ara, che cuopriva, giurasse il Pretore di render ragione, e di far retta giustizia conforme le Leggi. Nè senza mistero vi posero dalle parti quelle due Cetre, per le quali si deve interpretare, ch'è come le consonanze ben accordate son grate l'udito dagli Acoltanti, così anco il Giudice deve temperare, ed accordare i diversi affetti, alle diverse voci de' litiganti. Vi posero un Martello (avendo quasi lo stesso significato) col batter del quale fu trovata la Musica, come attesta Pittagora.

4331. BUONEFESTE, V. *Mancia*.

4332. BUONCONTI, Famiglia di Firenze, discesa da Napoli, da' quali ha preso il nome la strada nella Città di Fiorenza: sono stati di questa 2. Gonfalonieri di Giustizia, e 8. del numero de' Signori, cioè il primo nel 1284. che si chiamò *Borgo de' Buonfante*; e l'ultimo nel 1340. fu *Bonifacio* di Feo. L'Arma di questo è inquartata in traversi sghembi sotto, e sopra dorato a destra, e sinistra azzurra, con una Stella contrariante detti Campi, in ognuno de' quarti. Un'altra Famiglia de' *Bonfanti* ha avuto nel 1285. *Bergamo* di Michiele de' Signori. L'arma di questi è inquartata in dritto con tutto'l Campo bianco, e per qualunque de' quarti una Fiamma rossa, tenendo nel suo diametro uno Scacco azzurro, con entrovi la Croce vermiglia. Un'altra, che oggi è spenta, ha avuto, un



Gonfaloniere, e 10. Signori; il primo de' quali 1291. per la Maggiore.

4333. BUONFADINI, o *Bonfadini*, Famiglia Patrizia Veneta, originata dal Tirolo, che ha dato alla Corte di Roma Prelati benemeriti, & alla Repubblica Soggetti, che con generosità hanno sovvenuto alle di lei emergenze. Oggidì capo di questi Patrizj è *Giovanni*, nato a' 4. Dec. 1660. maritato in D. Laura Folcarini del q. Giacomo 1684. Porta per Arma in campo vermiglio un'Aquila bicipite coronata, nel di cui petto v'è un Scudo ovato, diviso d'azzurro, ed un Giglio d'oro fra le Corone dell'Aquila.

4334. BUONFANTI (Pietro) diede alle stampe *Traduzione de' Viaggi de' Antonio Medina*. Firenze 1590. 4. *Traduzione dallo Spagnolo del disprezzo della vanità del Mondo di Diego Stella*. Firenze 1581.

4335. BUONFIGLI (Alessandro) Cittadino Sanele, di famiglia, che ne' tempi andati, ha goduto nella Patria i supremi onori della Signoria, si dedicò alla Religione de' Gesuati, e ne' suoi teneri anni si fece figlio, e seguace del B. Gio: Colombini, fu impiegato da' suoi Padri nel governo di varj Conventi, nella quale incombenza lampeggiando in esso esatta prudenza, sopraffina economia, ed ardente carità verso i suoi figli, e fratelli, trovò francamente la strada a' maggiori onori; onde fu Definitor, e circa gli anni 1616. fu eletto Visitatore Generale, nella qual dignità, come riverito, così fu amato da tutt' i suoi sudditi.

4336. BUONFIGLI (Frà Niccolò Aurifico) Sanele è stato Teologo di nome nella Religione Carmelitana, la quale illustrò con la predicazione, dispute, e dottrina, e n' ebbe il ricambio di meritato onore; poichè fu Priore del Convento di Siena, e Provinciale di Toscana. Morì d'anni 72. del 1601. Le opere, che dette alla stampa, furono fra le altre *La Somma Aurifica. Un trattato de' Censuris. Istruttio Monialium. Un discorso del piangere la Passione del nostro Signore. Una Selva di varie Orazioni*. Ed avea in punto (essendo stato riveduto da' Superiori, ed Inquisitore) *Il Trionfo della Croce*, che si vede tra gli altri suoi scritti nella libreria del Carmine di Siena.

4337. BUONFIGLIO, fu eletto Vescovo di Siena nel 1216. Fece nel suo ingresso ottime costituzioni per la riforma del suo Clero, delle quali fa menzione il Tizio nell'istoria di Siena. Egli per la bontà de' costumi, e Santità della vita fu chiamato a Roma da Papa Gregorio VIII. che lo tenne in alto grado appresso di se, finchè vedendo *Buonfiglio*, che in Siena cominciava a pulsar l'eresia degli Albigeni, se ne volò alla sua Chiesa, e coll'ajuto de' Frati Predicatori, e de' Minori totalmente gli estirpò, e con sua bolla dichiarò gli uni, e gli altri Inquisitori della S. Fede. Fu uno de' più gran Pastori, che abbia avuto quella città, come si può vedere ne' Cronisti; ed avendo amministrata la sua Chiesa 36. anni, morì in Siena il 1. di Dicembre del 1252. e fu seppellito nella Cattedrale col seguente epitaffio.

*Senensis Praesul Bonifilius obiit annos*

*Quinquaginta duos post mille, sexq; ducentos.*

4338. BUONFIGLIUOLI, Famiglia Bolognese. V. *Bonfigli*.

4339. BUONFIGLIOLI, Famiglia Fiorentina ha avuto nel 1336. *Filippo* di Lapo Gonfaloniere di Giustizia, e 9 del numero de' Signori, cioè il 1. nel 1283. che fu *Lapo* Dottore di Legge, e l'ultimo nel 1393, che si chiamò a *Bernardo* di Salvestro. L'Arma ora son 3. bande rosse in

traverso sinistro sghembo in campo d'oro sbarrate in traverso, e destro sghembo da una banda azzurra piena di Gigli d'oro avuta da' Reali di Francia per loro ambascieria. L'altra famiglia buonfigliuoli del Sestiere d'oltre Arno ha avuto 3. Sig. il primo ne 1282. per la maggiore.

4340. BUONFIGLIUOLI, Famiglia di S. Geminiana, terra della Toscana.

4341. BUONFIGLIOLI, Famiglia nobile d'Antona Saracini.

X 4342. BUONFIGLIUOLO, *Monaldi*, Capo de' 7. fondatori dell'Ordine de' Servi, che furono il detto *Monaldi*, Bartolomeo Amidei, Gio: Manetti, Benedetto Antellesi, Gherardino de' Sostegni, Ricovero Lippi, Alessio Falconieri. Questi 7. adunque il giorno dell'Assunzione di nostra Donna, sentendosi riempire d'un ardente amore, stabilirono di dedicarsi tutti a Dio: e di porre la pietra fondamentale alla Religione de' Servi di Maria, della quale fecero *Buonfigliuolo* lor capo principale; e dopo aver molto fabbricato, carico d'anni, e di meriti volossene al Cielo nel 1267. essendo stato il suo corpo sepolto nel sacro Monte Senario. V. *Asinaro Monte*. Tomo IV. col. 113. num. 4443.

4343. BUON-FRATELLI, o *Fatte ben Fratelli*. Ordine Regolare, istituito da San *Giovanni di Dio*, dal quale anche riceve la sua denominazione. Nacque questo Santo circa l'fine del XV. Secolo della nostra salute in Villamajor, nella Diocesi d'Evora, ch'è nel Regno di Portogallo, il quale impiegò il fiore della sua Gioventù sotto i Stendardi di Marte, abbandonando se stesso in quelle dissolutezze, che pajono connaturali alla baldanza militare. Si trasferì nell'Ungheria, dove s'arruolò fra le truppe di Carlo V. ch' in quelle parti raffrenavano la barbarie delle Falangi Ottomane. Dopo due Campagne ripatriò *Giovanni*, e trovò, che il suo Genitore rimasto Vedovo militava sotto le bandiere del Crocifisso nella Religione Franciscana; onde deliberò anch'egli d'emendare i suoi sregolati costumi. Portossi a tal fine in una Chiesa, nella quale il grand'Appostolo delle Spagne Gio: d'Avila fulminava con tanta energia il vizio de' Pergami, che *Giovanni* si compunse di sì fatta maniera, ch'egli con calde lacrime, e co' sospiri di vero pentimento, confessò generalmente le sue colpe ad un Padre Franciscano: poscia con pubbliche penitenze chiedeva mercede de' suoi enormi trascorsi al supremo Monarca. Incaminossi questo Penitente in tal guisa nel Monastero Gerominiano di S. Maria di Guadalupa, dove si trattene alcuni giorni, esercitandosi con quei buoni Religiosi nelle divine contemplazioni, e penitenze più rigide. Caminava a' piedi scalzi su' gli sterpi, e i ghiacci, vivendo colle pure limosine, che dalla pietà de' Fedeli gli erano somministrate. Distribuiva a' Poveri quanto raccoglieva di superfluo al suo vitto frugale: portava gl'Infermi sulle proprie spalle negli Spedali; e digiunando ogni Venerdì a Pane, ed acqua, pigliava il necessario riposo, o sulle nude Tavole, o sul suolo a Cielo scoperto. Il Vescovo di Tui ammirando la singolar perfezione di questo Venerabile Servo del Signor, soleva chiamarlo *Giovanni di Dio*, e da quel tempo fu sempre riconosciuto sotto questa denominazione. Per consiglio dello stesso Prelato, *Giovanni* prese l'abito sotto spiegato, che al presente portano i suoi Religiosi, a' quali prescrive (come scopo principale dell'Istituto) che si dovessero perpetuamente impiegare al servizio degl'Infermi negli Spedali. Il Santo Fondatore, oltre gli altri doni sovranaturali, ebbe lo

LX Spi-



Spirito di Profezia, e predisse il giorno preciso della sua morte, che seguì agli 8. di Marzo. 1550. e da Alessandro VIII. fu solennemente registrato nel Catalogo de' Santi. Il primo Spedale di questa divota Famiglia fu costretto per opera del Santo Fondatore (pria ch'egli passasse a miglior vita) in Granata capace di 400. Infermi. Da questo uscì frà Marino di Dio, Religioso di singolar pietà, carità, e pazienza, ne quali fondò due Spedali, uno in Cordova nel luogo di S. Lazaro, e l'altro in Madrid: dopo la sua vita esemplare, egli fu sepolto come Beato nella Chiesa di S. Francesco di quest'ultima Città il Frutto di S. Pietro Religioso pure d'ammirabile carità fondò in Andalusia lo Spedale di Luceqa e quello di Siviglia fu costruito dal Venerabile F. Pietro, denominato Peccatore. Leone X. nel 1520. approvò questa tanto caritatevole, e fruttuosa Congregazione; ed il B. Pio V. alle suppliche di F. Rodrigo di Siguenza, Priore dello Spedale di Granata, confermò sotto 'l primo di Gennaio del 1571. questo nuovo Istituto. Lo stesso Pontefice ordinò, ch'è sopra la Tonaca scura portassero anco lo scapolare, come meglio sotto sarà distinto, e ch'è in tutti gli Spedali avessero un Sacerdote dello stesso abito, il quale loro dicesse la Messa, amministrasse i Sacramenti, sermoneggiasse, ed insegnasse a i Confratelli laici la Divina Legge. Fu parimenti stabilito, ch'è questi Sacerdoti non avessero giammai ingerenza veruna nel governo temporale, e nelle dignità della Religione. Il medesimo Santo Pontefice sottopose questa pia Congregazione all'osservanza della Regola di S. Agostino, e comandò ch'è niuno potesse concedere l'abito a' Secolari, senza il consenso de' tutti gli altri Confratelli dello Spedale. Gregorio XIII. nel 1576. sotto li 9. di Maggio confermò pure questa Religiosa Adunanza; e nello stesso tempo si stabilì nello Spedale di S. Gio: Calabita, e per molte altre Città dell'Italia; di maniera ch'è uniti tutti i Rettori di questi Spedali, costituirono una Congregazione, denominata d'Italia, la quale abbraccia gli Spedali di Germania, di Francia, e di Polonia. Il gran Pontefice Sisto V. nel 1586. approvò la predetta unione. Clemente VIII. con suo Breve Pontificio a' 19. Settem. 1596. diede facoltà al Card. Vicario Girolamo Rusticuccio, Protettore di questa Congregazione d'esaminare le nuove Costituzioni della medesima stabilite nel Capitolo Generale, le quali restarono approvate dal di lui vivo Oracolo. Poi Paolo V. nel 1617. confermò questa Congregazione, come un' Ordine Regolare, e susseguentemente altri Sommi Pontefici l'arricchirono d'Indulgenze, e Privilegi, comuni agli Spedali di San Spirito in Sassia, ed agli altri della città di Roma. Dopo l'anno del Noviziato professano questi Religiosi i 3. voti comuni di Povertà, Castità, ed Obbedienza; e oltre s'astringono al quarto (ch'è lo Scopo della Congregazione) di servire agli Infermi. Promettono, e son tenuti di vivere sotto le Leggi del loro Capitolo Generale, e d'ubbidire a' Priori Provinciali, e Generali. In questo alcuno non può esser accettato nè di minor età di 18. anni, nè di maggior di 40. e non sia difettoso d'alcun membro, nè abbia infermità occulta, nè palese acciò possa resistere alle fatiche: nè abbia vincolo di Matrimonio, nè debiti: non sia schiavo, o obbligato ad alcuno: sia di buona fama, timoroso di Dio, e ch'è non abbia cosa alcuna delle contenute nella Bolla della f. m. di Sisto V. sappia la Dottrina Cristiana, e non sia stato in altra Religione. L'Abito è di panno vile, e grosso, di color

cenericcio, che tiri più al nero, ch'è al bianco. Per i Professi è una Tonica lunga quattro dita di sopra al collo del piede, lo scapolare, o pazienza col capuccio più tosto rotondo, che lungo, attaccato a detta pazienza: è questa larga 2. palmi, e lunga 4. dita di men della tonaca. In luogo di camicia portano una tonica di sajetta, o di panno; i calzoni di sajetta, o tela lunghi fino al ginocchio: le calzette di panno, o sajetta del color dell'abito, e le scarpe. Portano per cingolo la Centura di S. Agostino di corame, larga 2. dita. L'abito de' Novizi è della medesima maniera, salvo ch'è il Capuccio è attaccato all'abito, e la Pazienza più stretta mezzo palmo di quella de' Professi. Quando vango in viaggio questi Fratelli possono portare il cappello, & il mantello dello stesso colore del panno dell'abito, & anche per i luoghi dove soggiornano stanzianti quando è mal tempo. E' rimesso però tanto questo, come il portar camicie di lino, al Priore, che dispensa, conforme conosce la necessità. Ciascun Priore è obbligato, durante i 3. anni del suo officio, vestire 2. volte i Fratelli, che stanno di famiglia al suo Spedale, di tonaca, pazienza, calzoni, calzette, e tonizella, e scarpe ne danno quante bisognano. Quelli, che ricevono il vestito nuovo, son tenuti consegnare il vecchio nelle Guardarobbe: Quando il Fratello si muta da un luogo all'altro, *infra annum*, il Priore della Casa di dove si parte, è obbligato pagare alla Casa dove va a stare, i danari, che gli toccano per il Vestiario per la rata del tempo, ch'è stato in quella Casa; & i Visitatori hanno cura, ch'è ciascuno sodisfaccia.

Il principale Istituto de' Fratelli di questa Congregazione è (come abbiain detto) ch'è siano Spedalieri, cioè ch'è servivano gl'infermi, che sono affretti a curarsi ne' pij Spedali. Ma perchè le lettere non sono adattate a questo esercizio, mentre quelle per ordinario divertono dall'opere meccaniche, le quali da un letterato sogliono esser sdegnate; & ancora perchè questo esercizio pare incongruo a' Sacerdoti, i quali maneggiano le cose sacre, e divine; quindi prudentemente il Fondatore stabilì, ch'è questi Religiosi dovessero esser laici, e ch'è questi solamente fossero capaci delle Cariche, e delle Prelature della Religione; sicchè i Sacerdoti, e gli altri costituiti negli ordini sacri, ne siano incapaci, ogni volta ch'è non ne siano dispensati dal Papa, conforme alle volte occorre; e particolarmente in quegli, i quali avendo già lodevolmente esercitate le cariche di Generale, o di Provinciale, abbiano dipoi preso il Sacerdozio per divozione. Hanno però l'uso di alcuni Sacerdoti, ad effetto d'amministrare i Sacramenti agli Infermi, & anche a gli stessi Religiosi, e per il culto delle loro Chiese; con la prerogativa, che questi vengono stimati come Parrochi rispetto agli infermi, i quali siano ne' loro Spedali, così per l'amministrazione de' Sacramenti in vita, eccetto quello del Matrimonio; come anche per l'esequie, e per la sepoltura dopo morte: sicchè siano come Parrochi, con la totale indipendenza da' Parrochi propri degl'infermi. Però quando quegli che muojono nello Spedale, si volessero seppellire fuor dell'istesso Spedale, nella sua Chiesa; in tal caso ripiglia le sue ragioni il Parroco, uscito che sia il cadavere dallo Spedale. Si governa parimente questa Religione all'uso più comune dell'altre Religioni, celebrando il Capitolo general ogni sessennio, nel quale s'eleghono il Generale, e 2. Configlieri, uno de' quali è il Procuratore generale; i Provinciali, & alcuni altri uffiziali, e Priori; E questo Capitolo generale, secondo lo stato presente,

te, per la riforma seguita sotto Alessandro VII. è costituito dal Generale attuale da' suddetti. 2. Configlieri; da' primi discreti, che sono quelli, che siano stati Generali da' Provinciali attuali; da' Provinciali assoluti, da' Priori delle case Metropoli delle Province, da uno eletto per ogni Provincia; dal Segretario generale. Così essendo la Religione distribuita in più Province, però in ciascuna si celebra il Capitolo Provinciale che è detto Intermedio, ogni triennio, che si convoca in quel luogo, dove ordina il Fratello maggiore, per l'elezione del Provinciale, e d'alcuni altri Officiali, e con la diputazione de' Superiori Locali, i quali si chiamano Priori annali, soliti a mutarsi, o confermarli. In questo Capitolo intervengono, & hanno voto, il Generale, quando vi sia presente, o il Presidente da lui deputato; i Configlieri, i quali siano col Generale: il Segretario Generale; il Provinciale attuale, e Provinciali passati; & i Priori attuali della Provincia. Il governo corrente si fa dal Generale con i detti Configlieri, i quali costituiscono il Definitorio col Segretario generale, il quale però non ha voto decisivo. E occorrendo la morte del Generale dentro il Sessennio, subentra per Vicario Generale il primo Configliere, & in suo difetto il secondo, il quale deve imprimare il nuovo Capitolo Generale da celebrarsi dentro mesi 6. Cammina tutto ciò nella Religione costituita da' Religiosi dell'Italia, coll'Isola aggiunte della Sicilia, e della Sardegna, & ancora della Francia, della Germania, e della Polonia. Atteso che XXX quelli della Spagna, del Portogallo, e delle In-

die, costituiscono come una specie di Religione separata, con un separato governo, celebrando il proprio Capitolo Generale, & Officiali, e Prelati indipendenti, ancorche la maniera dal governo, e de' Capitoli sia in molte cose uniforme. Questa Congregazione (ancorche scarfa nella cognizione delle Lettere) s'è propagata per tutto l'Mondo Cattolico fin nell'America; ed ogni Città loro concede volentieri ricetto, per l'assistenza caritatevole, e per le maravigliose Cure degl'Infermi, che vanno operando co' loro secreti di Spagirica, e Chimica, possedendo in questo particolare gli arcani della Natura, e dell'Arte. In alcuni luoghi son denominati i Frati Fate ben Fratelli; imperocche con questa voce, Appostolica il Beato Giovanni di Dio esortava i Fedeli, caminando per le contrade, d'impiegarsi all'Opere di Cristiana pietà, che conducono al Porto dell'eterna Salute. In altri luoghi son riconosciuti sotto il nome de' Frati della Carità, per l'esercizio caritatevole, che professano d'assistere agl'Infermi principalmente ne' lor bisogni temporali concernenti la sanità del corpo. Nonostante che gli statuti di questa Congregazione Laicale escludano i Sacerdoti dalla Dignità del Generalato, tuttavia Alessandro VIII. concesse un Brevetto ad un Sacerdote acciò potesse concorrere al mentovato Uffizio, e fu eletto Generale. Altro non abbiamo potuto ricavare di questa Congregazione sterile d'Uomini Letterati; ma altresì seconda di buoni Infermieri, e Chirurghi, tanto fruttuosi, e caritatevoli verso, il Prossimo.

## S E R I E D E' G E N E R A L I D E L L' O R D I N E D E' B U O N - F R A T E L L I.

| N.<br>mero<br>de' Gen | Nome<br>del<br>Generale | Famiglia<br>del<br>Generale | Patria<br>del<br>Generale | In<br>che<br>Anno<br>nacq. | Qual<br>impiego<br>aveva pr. | Impiego<br>conseguito<br>dopo | Quando<br>fu<br>eletto<br>A. M. G. | Età<br>dell'<br>Ele.<br>zi. | Quando,<br>e dove<br>morì<br>A. M. G. | Quanti<br>anni<br>durò<br>A. M. G. |
|-----------------------|-------------------------|-----------------------------|---------------------------|----------------------------|------------------------------|-------------------------------|------------------------------------|-----------------------------|---------------------------------------|------------------------------------|
| 1                     | Pietro                  | Soriano                     | Spagnuolo                 | 1542                       | P. di Roma                   | Muo. in Of.                   | 1587. Giu. 23.                     | 46                          | 1588. in Perugia                      | 1. inc.                            |
| 2                     | Giovan-                 | Mendes                      | Spagnuolo                 | 1552                       | P. di Luc.                   |                               | 1589.                              | 37                          |                                       |                                    |
| 3                     | Paolo                   | Gallo                       | Lucchese                  |                            |                              | Sacerdote                     | 1596.                              |                             | 1612. S. Benev.                       | 6. in c.                           |
| 4                     | Agostino                | Kyrieleson                  | Siciliano                 |                            | Vic. Gen.                    | Muo. in Of.                   | 1602.                              |                             | 1608. A. 28. Rō.                      | 3 in c. rin.                       |
| 5                     | Michiele                | de Vecchi                   | Milanese                  |                            | P. di Milan                  | Sacerdote                     | 1608. Ap. 27.                      |                             | 1626. O. 26. Rō.                      | 4. 1.                              |
| 6                     | Gabriel                 | Longo                       | Milanese                  |                            |                              |                               | 1610. Mag. 2.                      |                             |                                       | 5. 11. 22.                         |
| 7                     | Ambrog.                 | Perego                      | Milanese                  |                            | P. di Roma                   | Muo. in Of.                   | 1616. Ap. 24.                      |                             | 1619. S. 27. Nap.                     | 3. 5. 3.                           |
| 8                     | Raffaele                | Bonaventura                 | Veneziano                 |                            | P. di Lom.                   | I. Discreto                   | 1621. Mag. 2.                      |                             |                                       | 5. 11. 24.                         |
| 9                     | Nunzio                  | Spera                       | Napolitano                | 1573                       | P. di Nap.                   | P. di Nap.                    | 1627. Ap. 26.                      | 54                          | 1646. S. 4. Rō.                       | 5. 11. 22.                         |
| 10                    | Niccolò                 | Avagnale                    | Napolitano                |                            | P. di Nap.                   | I. Discreto                   | 1633. Ap. 17.                      |                             | 1672. F. 27. Nap.                     | 6. - 21.                           |
| 11                    | Angelico                | Rampolla                    | Di Polizzi                | 1599                       | P. Genera.                   | P. di Paler.                  | 1639. Mag. 8.                      | 40                          | 1675. G. 12. Pal.                     | 6. - 6.                            |
| 12                    | Nunzio                  | Spera                       | Napolitano                | 1573                       | P. di Nap.                   | Muo. in Of.                   | 1645. Mag. 14.                     | 72                          | 1646. S. 14. Rō.                      | 1. 3. 21.                          |
| 13                    | Spirito                 | Scottino                    | Parmigian                 |                            | P. di Polo.                  | P. Discreto                   | 1647. Mag. 12.                     |                             | 1655. Venez.                          | 5. 11. 22.                         |
| 14                    | Niccolò                 | Avagnale                    | Napolitano                |                            | P. di Nap.                   | P. di Nap.                    | 1653. Mag. 4.                      |                             | 1672. F. 27. Nap.                     | 6. -                               |
| 15                    | Ambrog.                 | Gallego                     | Siraculano                |                            | P. di Sicil.                 | P. di Miss.                   | 1659. Mag. 4.                      |                             |                                       | 5. 11. 22.                         |
| 16                    | Angelico                | Rampolla                    | Di Polizzi                | 1599                       | P. di Paler.                 | Conferm.                      | 1665. Ap. 26.                      | 66                          | 1675. G. 12. Pal.                     | 5. 11. 24.                         |
| 17                    | Angelico                | Rampolla                    | Di Polizzi                | 1599                       | Generale                     | Muo. in Of.                   | 1671. Ap. 19.                      | 72                          |                                       | 3. 8. 24.                          |
| 18                    | Gioseppe                | Fogliano                    | Milanese                  | 1614                       | P. di Lom.                   | P. di Milan                   | 1677. Mag. 9.                      | 63                          | 1689.                                 | 6. -                               |
| 19                    | Gio. Bat.               | Catalano                    | Di Polizzi                | 1632                       | P. Discreto                  | Muo. in Of.                   | 1683. Mag. 9.                      | 61                          | 1684. G. 17. Rō.                      | 1. 8.                              |
| 20                    | Tommaso                 | Binelli                     | Veneziano                 | 1640                       | P. di Polo.                  | I. Discreto                   | 1685. Mag. 13.                     | 45                          | vivente.                              | 6. 11. 14.                         |
| 21                    | Gio. Bat.               | Fazio                       | Palermitano               | 1647                       | Seg. Gen.                    | P. di Rom.                    | 1692. Ap. 27.                      | 45                          | 1702. O. 16. Pal.                     | 5. 11. 24.                         |
| 22                    | Tommaso                 | Binelli                     | Veneziano                 | 1640                       | P. di Rom.                   | Mor. in Of.                   | 1698. Ap. 20.                      | 58                          | vivente.                              |                                    |
| 23                    |                         |                             |                           |                            |                              |                               |                                    |                             |                                       |                                    |
| 24                    |                         |                             |                           |                            |                              |                               |                                    |                             |                                       |                                    |
| 25                    |                         |                             |                           |                            |                              |                               |                                    |                             |                                       |                                    |

4334. BUONGIESU', Congregazione istituita in Ravenna de' Preti, i quali ebbero la gloria d'essere tra' primi, che nella Chiesa di Dio sotto titolo di Preti Regolari osservassero voti solenni di Religione, nel di cui Istituto sono essivisti fino a' giorni nostri. Prima promotrice di questa fabbrica di questa sacra adunanza fu la Gran Serva di Dio la B. Gentile, nata in Ravenna di Tommaso Giusti Veronese, e Domenica Orioli da Russi, nota al Mondo per la sua ammirabile Santità. Questa con profetico spirito molti anni prima predisse, che la sua Casa doveva convertirsi in Chiesa, il che fu poi eseguito da D. Gerolamo Maluselli, nativo della villa di Mensa, Diocesi di Ravenna suo Discepolo, primo Padre, e Fondatore di detta Religione, il quale come erede della Beata, le diede principio a' 23. Settembre dell'anno 1530. In questa Opera ebbe egli così grande assistenza della provvidenza Divina: poichè sebbene nel cominciarla altro capitale non trovasse, che una poca somma di contanti, che non giungevano a 10. Scudi; con tutto ciò concorsero ben presto molti a sovvenirgli di danari, ed altro bisognevole per la fabbrica; sicchè in breve tempo da Persone straniere, conforme predetto aveva la Beata, raccolte sopra 500. Scudi, co' quali diede la prima essatura all'edificio della Chiesa, che poi fu compiuta con le limosine d'altre Persone devote, e specialmente d'un Signore principale del Regno di Napoli, il quale, mentre di Francia, ove (perduto lo Stato suo) erasi rifugiato, andava per voto a visitar la Santa Casa di Loreto; passando per Ravenna, e trovando quivi intento alla fabbrica del nuovo Tempio il Servo di Dio, di cui fino in Francia aveva inteso parlar con molta lode, trattasi dal collo una Catena d'oro di 300. Scudi di prezzo, gliela donò; col quale impensato ajuto egli poi perfezionolla, e stabilì nella forma, che or si vede ed al 1. Agosto del 1531. fe' consecrarla da Gio: Pietro Ferretti Vescovo di Milo, e Suffraganeo del Cardinale Benedetto Accolti Arcivescovo di Ravenna. Data dunque tanto felicemente l'ultima mano alla fabbrica materiale, applicò Gerolamo l'animo all'edifizio spirituale, scrivendo ordinatamente la Regola militante sotto quella di S. Agostino, che dovevano osservare nella Congregazione da lui fondata, la quale fu posta prima da Paolo III. nel 1538 sotto l'invocazione, e titolo del *Buon Gesù*, e della B. Margherita; e poi da Giulio III. e Pio IV. approvata, il qual Pontefice, oltre ciò, concesse facoltà di fare i tre Voti solenni di Religione. I primi da lui vestiti furono D. Simone Crespoli, D. Filippo da Solarolo, D. Zaccaria Pedruccini, ed altri Sacerdoti, tutti Uomini di buone lettere, e di vita molto esemplare. Erasi sparso in tanto d'ogni intorno l'odore soavissimo della Santità di Gerolamo, e de' suoi Religiosi; onde da quello mossi i Serenissimi, Duchi di Mantova, siccome erano di vorissimi delle 2. BB. Margherita Molli da Rusi nata nel 442. e Gentile, l'ossa delle quali riposano nella stessa Chiesa del *Buon Gesù*: così anche tennero lui in una somma venerazione; sicchè vollero il Duca Federico, Margherita Paleologa sua Consorte, il Cardinale Ercole Gonzaga, e le principali Dame, e Cavalieri di Corte, essere ascritti alla figliuolanza di questa Congregazione, accompagnando la loro pietà con reale munificenza; poichè il Cardinale volle esserne il Protettore, il Duca suo Fratello ottenne le approvazioni già dette della Regola, trattando anche la Canonizzazione delle 2. Beate, e ciò che merita perpetua lode, comprò per abitazione de' Padri il Palazzo contiguo alla Chiesa; e la Duchessa moglie donò molte

Reliquie insigni, e Parati di rara bellezza, e prezzo. Ad imitazione di questi D. Giulia Sfondrati Picinardi donò a' detti PP. alcune case, terreni, e rendite, ed alla Sagrestia suppellettili sagre di gran valore; e nelle stesse opere di pietà si segnalano oltre modo Angela, Francesco, e Bartolomeo Lovarelli. Continuò questa Congregazione nella sua osservanza fino al Pontificato d'Innocenzo X. il quale non per altro motivo, che dal poco num. de' Religiosi (essendo solo 26.) partiti in questa, e in tre altre picciole Case, che avevano nelle terre di Mordigliana, Castoraro, e Rocca di S. Cassiano, con sua Bolla, spedita in Roma a' 22. Giugno nel 1651. la estinse, mettendo in Comenda i Beni con titolo di Badia. Giace questo Fondatore in Ravenna nella sopradetta Chiesa del *Buon Gesù* all'Altar maggiore in un bel Sepolcro di marmo, unicamente colle 2. Beate Margherita, e Gentile. Scrissero con degna lode di questa Congregazione Giovanni Azorio, Paolo Morigia, Francesco Ruggiero, Tommaso Garzoni, Carlo Tapia Giuriconsulto, Gerolamo Fabri, l'Abbate D. Serafino Palolini, ed altri. Vestivano questi Sacerdoti come i Barnabiti: usavano la stessa Arma, & uffiziavano la Chiesa ne' medesimi Riti. Oltre poi la predetta Congregazione de' Preti del *Buon Gesù* vi erano le Monache del medesimo nome, che andavano vestite di grigio, con mantello nero, nel modo che si veggono particolarmente in Ravenna in diversi luoghi dipinte. P. Coronelli *Stor. delle Relig.*

4335. BUONGIACOMO da S. Vito in Abruzzo citra, vicino a Lanciano, fu Lettore del Jus Civile nella città di Padova, nel 1570. Portinari *felicità di Padova* l. 7. c. 5. fol. 238.

4336. BUONGIORNO, sorta di Saluto, V. Buondi.

4337. BUONGIORNO, o Buongiorno Famiglia, ebbe chiarissima origine nella città di Parti da un certo Leandro, che fu già Cameriero de' Rè Manfredi, dal quale, per i suoi servigi, ebbe il feudo di Librizzi, e l'castello di Parti indono, dove egli perdè suo figlio Filippo, in tempo ch'entrarono i Francesi nel governo di Sicilia; nondimeno, restando povero Gentiluomo, accusò il figlio Gio: Antonio nella città di Mazzara, per aver avuto dal Rè Federico II. di redita ore 25. ogn'anno, sopra gl'Introiti della Regia Corte della medesima città; ed ivi fondò la sua famiglia, la quale passò nella città di Palermo sotto 'lregimento del Rè Cattolico nel 1480. Di questa fiorirono molti Gentiluomini, un de' qual fu Don Pietro Buongiorno, che fu Giurato della predetta città di Palermo nel 1598. insieme con Cristofaro lo Castrone, Marco Antonio Ferrerio Baron di Pettineo, Don Francesco Don. Notar Bartolo, detto Carlo d'Accalcino, e Don Pietro Salazzara. Il Pretore del medesimo anno fu Don Vincenzo di Bologna, Gentiluomo assai virtuoso; Don Pietro Buongiorno nipote del predetto, che morì gli anni addietro.

4338. BUONGIORNO (Ferdinando) Autore d'un libro, che porta per titolo il nome della sua Famiglia, impresso in Venezia nel 1601. il quale però è proibito.

4339. BUONGIOVANNI, Famiglia. V. Bongiovanni.

4340. BUONGIOVANEI (Silvio) ha dato alle stampe, *Scherzi Astrologici sopra i più notabili avvenimenti del Mondo, e mutazioni dell'aria* del 1662. e del 1676.

4341. BUONGIOVANNI da Piacenza, fu Vescovo Bordenese, e poi di Fermo, & Arcivescovo Patracense nel 1363. Nel medesimo tem.

tempo era in Fermo Arciprete un altro Buongiovanni, che dal Campi nella sua Istoria di Piacenza Tomo 3. vien giudicato nipote dell'Arcivescovo predetto. Un'altro Buongiovanni da Pontuolo, considerato dal Campi per uno de' primi della medesima Patria, fu testimoniato nel 1281. alla cessione, che i Piacentini fecero per 10. anni della loro Città a Carlo Re di Sicilia. ] Campi. *lib. Eccl. Piac. Tom. 3. fol. 9.*

4342. BUONGIOVANNI, Famiglia nobile della città di Tropea, si può credere, che fosse venuta in Regno da Roma: si ritrova di quelli di Roma Antonio Giacomo Vescovo di Camerino, fatto dal Pontefice Giulio II. Berardo nel 1537. creato Vescovo di Camerino, intervenne al Concilio Tridentino, e fu Legato al Re di Polonia. Muzio fu Arcivescovo di Sorrento nel 1588. e Nunzio in Portogallo: morì nel 1591. Berardo Avvocato Concistoriale, Esaminatore de' Vescovi, e Consultore del S. Offizio di Roma, questo, o altro Berardino, fu Vescovo di Venosa nel 1501. Morì in Roma nel 1510. dove nella Chiesa di S. Agostino, avanti la Cappella di S. Monica una v'è belia Iscrizione; un'altra nel Palaggio de' Priori della Città; un'altra nel Sacratio della Chiesa di S. Giovanni, riferite dall'Ughelli. Ha bene imparentato, in particolare con la Famiglia Caraffa. Scrivono della Casa Buongiovanni il Cartari nel *Sillabo degli Avvocati Concistoriali*, Campanile, Ughelli, & altri.

4343. BUONGIOVANNI (Quinzio) di Tropea, Lettore ne' pub. Studj di Napoli, ha dato alla luce: *Peripateticarum Disputationum de Principiis Naturae, sectiones tres.* Ven. apud Petrum Deuchinum 1571. in fol.

4344. BUONGIOVANNI (Tirante) Ravennate, figlio di Gio: Batista cognominato il Crocifisso. Questi, essendo direttore delle Arme Venete in carica di Capitan Generale nella città di Napoli di Romania, ribattè con sommo valore l'impeto, e forze Ottomane comandate da Ibrahim Bassà; onde dalle assestate mura passando dalle Arme alla Toga, riuscì non men prodigioso in adoperar dottamente la penna, di quello fosse stato in maneggiar valorosamente la spada; e Padova, che gli conferì la Laurea Dottorale, fu spettatrice, & assieme ammiratrice de' suoi singolari Talenti nel 1536.

4345. BUONGIROLAMI, Famiglia Fiorentina, discese da Gubbio; ha avuto 2. Gonfalonieri di Giustizia, ed 8. del numero de' Signori, cioè il 1. nel 1467. che fu Bernardo di Giovanni, e l'ultimo nel 1511. che si chiamò Giovanni di Bernardo ancor'egli Dottor di Legge, come il padre suo, il quale dipoi fu Senatore Fiorentino. Vi fu ancora Tanai nel 1591. Cavaliere di S. Stefano. L'Arma loro è un Sole d'oro in mezzo a 3. dorate Stelle in campo azzurro. ] Altra famiglia de' Buongirolami è spenta dal 1532. in qua, & ha avuto 2. Gonfalonieri, ed 8. Signori; il 1. nel 1467.

4346. BUONGRANDI, Famiglia Fiorentina. V. Mammi.

4347. BUONGUADAGNI (Amedeo) Veneto, fu Vicecancelliero del Comun di Venezia: fu Uomo assai dotto, e pio. Morì nel 1389. a 13. di Dicembre, e fu sepolto nella Chiesa de' S. Procolo, sottoposta alle Monache di S. Zaccaria; ove si vede la sua Iscrizione.

4348. BUON GUSTO, Term. comp. dell'Addiet. buono, e dal Soft. gusto, che rigorosamente significa la bontà del senso, con cui gustiamo, nel distinguere i cibi più, o men saporiti, e delicati. Per metafora però tuole usarsi nell'elercio. *Biblot. Univ. Tom. VI.*

zio delle Professioni; onde diciamo alcuno aver buon gusto nella Pittura, Musica, o simili; e in questo senso definisce il Buongusto, un'Armonia d'ingegno, e di ragione; o pure, un naturale Giudizio, che risiede, indipendentemente da' precetti, nell'animo d'alcuni; in vigor di cui reprimendo l'impeto dell'ingegno, fa che si contenga nelle sue proporzioni dentro i confini della ragione; o pure, come lo definisce il P. Camillo Etori della Comp. di G. il Buongusto, e lo stesso che il Giudizio regolato dell'Arte. Parlandosi poi specialmente ne' componimenti Rettorici, il Buongusto non s'attende solamente dal piacere; ma dal piacere con ragione; e per ottener questo Buongusto, deve l'Oratore mostrarsi prima virtuosamente popolare: *From nostra populo conveniat*, dice Sen. Ep. 5. e Cic. de Orat. *Quod probat multitudo, hoc idem in doctis probandus est.* Non deve perciò mancare all'Oratore di Buongusto ciò, che prescrive Cic. lib. 1. de Or. *Proprius est Oratoris Oratio gravis, ornata, & hominum sensibus, & mentibus accommodata*: e per ottener tutto ciò, si mostri familiare, si scosti dall'intellettuale, ed astratto, e vesta di fantasia i pensieri. Si serva però bene della fantasia, avvertendo di non apportar cose disdicevoli; o dovendone apportare, lo faccia in maniera, che dicendo non dicano. Per risvegliargli poi la fantasia, aiuta molto la vivacità del recitare, le varietà del gesto, la grazia della persona, e principalmente le ragioni tolte da' luoghi Topici, lasciate le sottili, & evidenti, e scelte le probabili, che sono le correnti nel trattar che si fanno di continuo i negozi: non si curi d'avere una sola virtù, ma procuri d'averle tutte, essendo vergognoso, che dica di un Oratore: *Opportuit hoc facere.* Abbia inoltre purità di lingua, profondità di dottrina, universalità d'erudizioni, leggiadria di stile, affilatezza nel discorso, acume d'ingegno, varietà di figure, eloquenza di Tropi, e sia sempre intento a mostrar con gravità, decoro, & ornamento il suo assunto; e sopra tutto operi secondo la direzione dell'Arte, e non a capriccio, o a furore, accompagnando l'Ingegno col Giudizio, avvertendo però, che l'Arte ha da perfezionare, e non distruggere la natura. Alcuni però col mostrarsi troppo artificiosi divengono innaturali, meritando la taccia data da' nemici a S. Paolo. *Littera tua te adduxerunt in insaniam.* Deve secondariamente lavorar nel sodo della Dottrina per non dar pomì di quella sorte di, cui cantò colui. [ *Poma dabis, quorum solo pascaris odore.* ] Adopri perciò la Dialettica, ma con giudizio, e non con soverchia sollecitudine: proponga, provi, rifiuti, concluda, e non a guisa de' Scolastici, che ordinano le proposizioni con pensieri sottilissimi. Si affezioni all'Argomento; onde non si possa mai dire di lui, che sia languido, freddo, e suogliato a ciò, che compone, attestando Cicerone lib. 1. de Oratore: *Caput orationis est, ut qui audient sic afficiantur animis, ut eos affici vellent orator.* Avverta però di dominare l'Argomento, e di non lasciarsi da esso dominare. Due poi sono i segni, che additano non dominarsi l'Argomento: I. quando straordinariamente si stenta, e nel pulir lo stile, e nello stendere, & ordinar le cose; onde Orazio.

*Cui lecta potenter erit res*

*Nec facundia deseret hunc, & lucidus ordo.*

II. quando si sperimenta straordinaria durezza ne' passaggi, è segno, che non è ben digerita la materia del Discorso. Finalmente l'Oratore, che vuol servire al Buongusto, deve usar lo stile, che è un'artificiosa collocazione di parole, e sec. Cic. *optimus, & praestantissimus dicendi effector, & magis*

D d d d d 2 fier.

*ster.* A tal'effetto giova cultivar lo stile, o ag-  
giugnendo come i Pittori, che ritoccando le loro  
Opere le perfezionano; o levando, come i Scul-  
tori; o mutando, o *sapessimum vertendo*, come  
insegna Orazio. Non si pecchi però nella sover-  
chia coltura, perche, *sec. Quintil. lib. 1. cap. 4.*  
non v'è cosa più odiosa dell'affettazione; anzi  
cerchisi di cuoprire al possibile l'Arte, come in-  
segna Arist. 3. *Rhet.* Parli disinvolto, nè sia-  
no molto lunghi i periodi, e ciò che può dire in  
una parola, non lo dica in più, per non istan-  
car l'Uditorio, & abbia riguardo di riformare con  
tale artificio le parti, che il tutto ancora riesca ben  
toimato; e così averà il Buongusto.

4349. BUONI, detti poi *Bon*, Famiglia Pa-  
trizia Veneta, della quale assai scarlamente, a  
proporzione de' gran meriti de' suoi Discendenti,  
fu scritto di sopra nel presente Tomo n. 1481. per-  
che cravano assenti di Venezia, quando ne segui  
la stampa. Da Bologna in Venezia giunse il pri-  
mo Ascendente di questa nobilissima Famiglia,  
nell'866. Altri però vogliono, che Rustico da  
Torcello (che molti anni prima portò d'Alessan-  
dria il prezioso tesoro del Corpo di S. Marco) fos-  
se della medesima Prosapia, già per l'avanti abi-  
tante dell'Isola. Impiegata nella serie de' tempi in  
pubblici maneggi, diede Senatori, Procuratori, e  
Capi di guerra alla Patria. Divisa nel 1297. quan-  
do fu serrato, o ristretto a minor numero de' Vo-  
tanti il maggior Consiglio, la linea Patrizia ha  
continuato fino a' tempi nostri di dar qualificati  
Soggetti in vario talento. Si ricordano tra gli al-  
tri, *Marco* di valore distinto, Capo dell'Arma-  
ta, che continuava sotto gli auspici di Pietro  
Ziani di sottoporre le reliquie dell'Impero Greco,  
la cui metropoli aveva di già accettato il giogo de'  
gli Orientali. *Matteo* Senatore di così accreditata  
fama, che il disumanato Ezzelino da Romano s'  
contentossi averlo per arbitro delle sue differenze  
co' Padovani. *Simone* Senatore, & Ambascia-  
tore per la Repubblica a quasi tutti i Principi del  
suo tempo nel XII. Secolo. *Francesco*, cognomi-  
nato il Rosso, Provveditor Generale in Istria nel  
1351. e parimenti Ambasciadore a molti Principi.  
*Alessandro* figlio di Niccolò, che fu assunto alla  
Perpora Procuratoria di S. Marco d'Ulterà agli 11.  
Nov. 1446. in luogo di Lunardo Giustinian, nel-  
la qual Dignità visse 5. anni, m. 6. g. 15. La no-  
stra Serafica Religione, in questo Convento de'  
Frari in Venezia è stata onorata, e santificata dal  
Padre *Pacifico* della medesima Famiglia, il quale  
con lo stesso abito per la sua Vita angelica, ha me-  
ritato il nome di Beato, come spiega l'Iscrizione  
marmorea, di carattere Gotico, che legge si in  
questa Chiesa de' Frari, sotto l' di lui sepolcro,  
nelle pareti della Sacrestia (avanti del quale si  
mantengono del continuo lampadi accese) come  
segue. *In hoc Sepulchro depositum fuit Corpus Bea-  
ti Pacifici Ordinis Fratrum Minorum. Anno Domi-  
ni 1437. 31. Julij.* Questa Famiglia Patrizia oggi-  
di è divisa in Venezia in quattro Case, tut-  
te fertili de' Soggetti benemeriti alla Patria.  
Tra questi vive *Filippo Bon*, sublimato alla Digni-  
tà Procuratoria d'Ulterà fino dal 1660. essendo na-  
to nel 1627. a 30. Maggio; & ha la gloria d'essere  
il Decano de' Procuratori di S. Marco, e genito-  
re di *Giacomo* & *Alessandro*, qualificati Senatori,  
che hanno applicato considerabili sostanze in  
impieghi riguardevoli per il pubblico servizio; &  
è il fondatore del gran Palazzo nella Contrada di  
S. Barnaba, che con maestissima facciata mar-  
morea, riguarda il Canal grande. Due sono le  
Armi delle Case di questa Famiglia: la prima  
partita d'argento, o di rosso; e la seconda di ros-

so, e d'argento, parimenti partita con una fa-  
scia azzurra sopra il partimento rosso, carica di 3.  
Cigli d'oro; concessione forse de' Cristianissimi a  
qualche Ambasciadore di questa Casa. Si trovano  
nelle antiche memorie molte altre Armi di que-  
sta Famig. delle quali abbiamo delineato differēti  
nel nostro picciolo Tomo, intitolato *Blasone Ve-  
neto*, stampato nel 1695. e ristampato nel 1705.  
4350. BUONI, Famiglie riguardevoli di Cor-  
tona, Ferrara, Reggio, e d'altre città, dalle  
quali sono usciti Soggetti cospicui, come i se-  
guenti.

4351. BUONI (*Antonio*) viveva circa l'anno  
1494. e credesi pronipote di Pietro Vescovo  
di Comacchio, di cui sotto. Questi fu gran-  
filosofo, ed eccellente Medico, e nell'investi-  
gare i segreti di natura diligentissimo, e curioso;  
onde con grande applicazione, dopo aver trova-  
to bellissimi, e rari arcani, nelle cose naturali,  
si diede a scrivere; se coll'Arte imitarsi si può  
la stessa natura, agguagliarla, o forse superarla.  
E' venuto al particolare dell'Oro, & Argento,  
metalli preziosi, andò cercando, se per via d'  
Alchimia, si possa fare, produrre, o generare  
Oro, & Argento; e ne compose un erudito,  
edotto Libro, intitolato: *Rationes pro Alchi-  
mia, & contra*. Il qual Trattato, venuto poi in  
mano di Pietro Lombardi, pur Ferrarese, ne vol-  
le far la prova. Scrivono ancora, che Pietro Anto-  
nio, avesse nel suo nobile studio, una Co-  
pia autentica, in lingua Arabica, e Greca di  
quel Libretto de' Evaux, Re dell'India, ove  
tratta de' *Virtutibus Gemmarum*, ch'egli mandò a  
donare all'Imperador Nerone.

4352. BUONI (*Egidio*) da Cortona, Maestro  
dell'Ordine Eremitano di S. Agostino, fu Vescovo  
di Vicenza eletto a 7. di Gennaio del 1348. In-  
di nel 1361. da Innocenzo VI. fu fatto Cardinale,  
come apparisce da molte antiche effigie, & Iscri-  
zioni del medesimo, che si veggono ne' Conventi  
dell'Ordine suo, particolarmente in quello  
di Chioza, di Verona, di Perugia, di Cortona,  
Castiglione &c. E vien confermato da molti  
Scrittori, massime da Tommaso Bracciosi Anti-  
quario di Cortona, dal P. Filippo Elbio *Enemiasii*  
*Aeglin.* Lit. A. fol. 18. da Jacomo Lauro Romano:  
*Comp. Ist. di Corr.* Nè osta il silenzio del Ciaconio,  
che non ne parla; poichè non è questo il primo  
Cardinale, ch'egli ha lasciato, per non averne avu-  
to la notizia. Ben'è vero però, che non fu mai  
Vescovo Prenestino nel 1165. come lo dichiara l'  
Iscrizione di Chioza, poichè visse in tempo assai  
posteriore; e perciò l'Elbio (come osserva l'Er-  
tera, parlando di questo) dice *fortassis*. Nettam-  
poco, che fosse creato Cardinale da Alessandro  
III. nella 2. creazione, di Dicembre del 1165. co-  
me dice il P. Buoni; nemmeno al tempo di Fede-  
rico Barbarossa, e dell'istesso Alessandro III. circa  
l'anno 1172. o al più nel 1180. per la medesima ra-  
gione.

4353. BUONI (*Gio: Francesco*) da Regio, Re-  
ligioso del nostro Ordine Serafico de' Minori Con-  
ventuale, fu insigne Predicatore, e buon Poeta: egli  
diè alle stampe *Sonetti diversi*, in Bologna per  
Gio: Rossi nel 1586. tra quali ve ne sono 12. incate-  
nati fra loro, poichè l'ultimo verso del primo ser-  
ve per il primo del 2. e così degli altri. In Latino  
ancora si trovano. *In obitu Gabrielis Bosji Reginen-  
sis, elegiaca lamentationes, & alia, impressi. anno*  
*emortuali ejusdem Gosi. Tyrbesias in promotione F.*  
*Felicitis Centini Conventualis ad Cardinalatum, im-*  
*pressi. Parmæ Typis Heredum Viotti 1611. in 4.*  
*Natalitia Principis Erruræ. De laudibus Villula*  
*Arantina.*



4354. BUONI (*Giacomo Antonio*) Ferrarese, avendo nella sua patria imparato le belle Lettere, istradatosi poi alla Filosofia pratica, e speculativa, tanto ne apprese, ch'è fu giudicato degno del Dottorato in Medicina; la qual professione esercitò egli con tanta diligenza, e con sì grande applicazione, e non minor felicità, ch'è fu creduto il miglior Medico dello Stato. E perchè era egli in buonissima stima anco a' Principi Estensi, di loro ordine ebbe nello Studio pubblico la miglior cattedra della Sapienza, con emolumenti assai avvantagionfi. Continuò più anni in questa, e fece Scolari di gran riuscita. Vedesi alla stampa di questo valoroso Medico un Trattato del Tremuoto, in 4. fatto in forma di Dialogo, ove introduce per interlocutori Monsignor Benedetto Manzuoli, Secretario del Cardinal d'Este; Alessandro Sardi Filosofo Ferrarese; e se stesso per terzo. Il Libro è diviso in 4. giornate, o Discorsi Filosofi, i quali in bellissimo stile, con molta dottrina, abbracciano tutto quanto mai si può dire in simil materia Filosofia naturale, secondo l'insegnamento d'Aristotele, e di molti altri de' più sapienti Filosofi, Greci, e Latini con Racconti curiosissimi di varj accidenti in proposito di Tremuoto. Il Libro di *Giacom' Antonio Buoni* stampato in Modona l'Anno 1571. appresso Paolo Gadaldini, fu dedicato a Gio: Batista Pigna, eccellentissimo Medico Filosofo, & Istoriografo Ferrarese.

4355. BUONI (*Pietro*) Ferrarese, dopo d'aver conseguito con lo studio della umane e divine lettere, nell'Università della sua patria la Laurea Dottorale in ambe le Leggi, e poco dopo una Cattedra, chiamato da Dio, si fece Monaco nella Badia di S. Bartolo, fuori di Ferrara: così ben s'approfitò nell'osservanza religiosa, ch'è non molto dopo, a gran prove conosciuta la sua prudenza, e attitudine a maggior governo, fu eletto Abbate di quella nobile Badia: nella qual carica si portò con tanto amore verso i Monaci, con tanto zelo verso il servizio di Dio, e prudenza nelle cose del Mondo, ch'è si giudicò, non esser stato niente inferiore a' suoi Antecessori. Onde sparsasi la voce delle sue squisite qualità, passato a miglior vita Monsig. E. Simone Saltarelli, Fiorentino dell'Ordine de' Predicatori, ch'era stato Vescovo di Comacchio, Bonifacio IX. nel 1396. a' 12. d'Aprile, di proprio moto elesse l'Abbate Pietro, Vescovo di quella Città; la dove trasferitosi, e ricevuto con grande applauso, cominciò a mostrar l'ardente zelo del suo pastorale officio nel governo di quel Popolo visitò la sua Diocesi, & informato di quanto occorreva, provvedde a' bisogni di tutti. Ritornò il suo Clero, che pareva alquanto allontanato dal dritto sentiero. Levò molti abusi nel popolo: ordinò la Dottrina per i fanciulli, & il loro ammaestramento. Institui Processioni, e Comunioni generali, e fece altre opere pie degne del suo santo zelo. Rinuovò, e riparò molte Chiese per la sua Diocesi, che per l'antichità minacciavano rovina; e da' fondamenti eresse una nuova Capella nella sua Cattedrale a S. Cassiano Protettore della Città, come dimostra una lapide di marmo, poco si ritrovava in quella Chiesa, ove si legge il suo nome. Visse 6. anni nel governo di quel Popolo, e pieno di meriti, con gran mestizia di tutti, mancò di vita nel 1402. Di questo santo Vescovo parla il Libro delle Provisioni de' Prelati in Vaticano. L'Abbate Ughelli T. 2. L'Arma di questo Prelato consiste in 2. campi, in quello di sopra vi sono 3. Api d'oro in campo rosso; il campo di sotto è azzurro con 3. Gigli d'oro.

4356. BUONCONTRI, V. *Bonincontri*.

4357. BONI- UOMINI. Congregazione, ch'ebbe la sua origine in Inghilterra, poichè Riccardo Conte di Cornubia, il qual fu Fratello di Enrico III. Rè, essendo stato eletto Rè de' Romani dagli Elettori dell'Impero circa l'anno 1257. un suo figlio intanto detto Edmondo, ritornando alla Patria, raccontano, ch'è vi portasse con esso lui alcune poche gocce del preziosissimo Sangue del Salvatore del Mondo; & avendo fatto edificare un Convento sopra ad un borgo detto Berchanstedio, lontano da Londra 25. miglia, in questo luogo vi pose quella memoria di nostra salute, e vi mise ad abitare Uomini d'una nuova Religione, i quali egli volle, ch'è *Buoni uomini* fossero chiamati; osservando la Regola di S. Agostino, & indossando un abito del colore azzurro, e di figura simile a quello degli Eremitani. Polid. Virgilio.

4358. BUONI UOMINI, Nome, con cui si chiamavano gl' Eretici Albigenfi. Baronio, An. 1173. m. 5.

4359. BUONIOMINI, Titolo, con cui si salutavano i Candidati. Baronio An. 58. m. 33.

4360. BUONINSEGNI, Famiglia nobile Sanese, da cui derivano Personaggi riguardevoli.

4361. BUONINSEGNI (*Antonio*) di Bernardino nobile Sanese, servì molti anni Papa Leone X. dal quale però non cavò onori, nè utili di rilievo: finalmente morto Papa Leone, e fatto Papa Adriano VI. rinverdirono le speranze d'*Antonio*; perchè arrivato il nuovo Papa a Roma, ed informato delle buone qualità d'*Antonio*, e della lunga servitù, che aveva fatto nel Pontificato, lo dichiarò Protonotario Apostolico de' Partecipanti, come apparisce da Scritture esistenti appresso Virgilio Buoninsegni.

4362. BUONINSEGNI (*Antonio*) di Francesco nella Filosofia, e Medicina fu eccellentissimo, e la sua virtù fu molto ben conosciuta nella patria; ove da tutti fu stimato, e riverito; ma molto accrebbe di gloria, e riputazione fuori di essa; perchè per il suo gran merito fu creato nel 1505. Conte Palatino con tutt' i soliti Privilegi da Antonio Cardinale di S. Vitale Legato di Bologna, e di Romagna. Condottosi poscia con alto stipendio dalla Comunità d'Orvieto; fu da essa fatto nobile Orvietano nel 1518. Quindi chiamato a Viterbo, fu onorato dell'istesso Privilegio nel 1522. nel quale fu anco Tesoriero del Patrimonio. E perchè i Viterbesi non mai vollero privarsi di tant' Uomo, fermò la casa in Viterbo, ove maritò Lucrezia sua figlia a Gio: Batista Bussi. Quivi fece un bel palazzo, detto il Palazzo del Granajo vicino al Mercato. Ma la maggior gloria d'*Antonio*, è, ch'è in sua gioventù fu Medico di Francesco Piccolomini Cardinale di Siena, che poi si chiamò Pio III. finchè questo Pontefice passò all'altra vita.

4363. BUONINSEGNI (*Bernardino*) nobile Sanese fu Dottor di Leggi, Potestà di Lucca, e di Nola, Ambasciatore della Repubblica di Siena all'Imperatore, Lettore pubblico nello Studio della patria 30. anni continui. Morì a' 22. di Settembre nel 1553. in Siena, e fu sepolto nella Chiesa di S. Spirito, come si cava dal Elogio, scritto semplicemente nel muro accanto alla porta maggiore della detta Chiesa.

4364. BUONINSEGNI (*Duccio*) da Siena famosissimo Pittore, fu il primo Inventore de' rimessi a chiaro, e scuro: egli fece nel Duomo di Siena una Tavola, che a suo tempo fu posta nell'Altar maggiore, e poi ne fu levata per mettervi il Tabernacolo, che al presente vi si vede, ed ora sta appesa vicino all'Altar privilegiato. Fece an-



ancora per Siena molte altre Tavole, ed una in Firenze in S. Trinità. E fece la Cappella della piazza di Siena, per la pestilenza dell'anno 1348. Dipinse moltissime cose in Pisa, in Lucca, ed in Pistoja per diverse Chiese, che tutte furono lodate. Non si sa dove morisse. Trovansi le sue opere fatte circa gli anni 1350.

4365. BUONINSEGNI (*Flavio*) di Bernardino nobil Sanese uscìo della patria per certa cagione d'omicidj succeduti, ne quali egli fu stimato interessato, si pose a' servigi di Papa Urbano VIII. e militò nella compagnia di Corazze del Marchese Vitelli. Passato poi su'l Veneziano al soldo della Serenissima Republica, mostrò tanta virtù militare, ch'è fu fatto Luogotenente d'una compagnia d'Uomini d'arme del Marchese Savorgnani. Quindi con carica principale servì Odoardo Farnese Duca di Parma, e Piacenza, finché fu restituito alla patria; e seguita la guerra tra Principi collegati, ed i Papalini, il Gran Duca lo dichiarò Commissario delle vettovglie per il campo, nel qual servizio per molte fatiche durate, morì in Pienza, non essendo ancora finita la guerra, ed il Gran Duca rimunerò così buon Servitore nella persona d'un figliolino bamboleggiante, ch'egli lasciò assegnandogli onorata provvisione annuale per tutto il tempo d'sua vita.

4366. BUONINSEGNI (*Francesco*) Buoninsegni, ed *Acchille* Benvoglienti nobili Sanesi; furono Dottori di Filosofia, e di Medicina, così celebri, ch'è sono posti da Orazio Lombardelli nel suo trattato dell'Eccellenza per esempio d'Eccellenza in queste professioni, ed in particolare nella Medicina; nella quale furono così accreditati, ch'è furon chiamati da Cosimo I. G. Duca di Toscana in una sua grave intermità; non ostante, ch'è nella città di Firenze fossero Medici di chiarissimo nome, ed a tanto Principe ne concorressero da tutte le parti, per acquistarsi coll'utile la grazia di quell'altezza.

4367. BUONINSEGNI (*Francesco*) di Rinaldo nobil Sanese, mandato dal Padre a Roma nell'età fanciullesca, e trattenutosi 4. anni nel Collegio Romano, dove apprese con la Filosofale, Lettere umane, indi tornato a Siena colmo d'erudizione, s'applicò alle Leggi, nelle quali, richiamato a Roma, finalmente fu laureato, e forse ebbe pensiero d'impiegarsi all'Avvocazione. Ma trasportato dalla propria inclinazione alla piacevolezza degli esercizi Accademici, ed ammesso nella famosissima Accademia degli Umoristi di Roma, quivi dimostrò la finezza del suo felicissimo ingegno; perchè trovandosi Principe dell'Accademia il Marchese Sforza Pallavicino, *Francesco* recitò l'Orazione funebre nella morte di *Girolamo Preti Principe de' Poeti moderni*. Ricevuto poi nell'Accademia del Principe Cardinale di Savoia, che lo stimò grandemente, e favori: ebbe più volte occasione di mostrare ne' suoi discorsi l'amenità del suo ingegno, e la floridezza dello stile. L'istesso Urbano VIII. Sommo Pontefice l'onorò d'ascoltare una sua elegantissima Orazione in lode di *S. Giovanni Evangelista*. Richiamato a Siena da' domestici affari, fu subito adocchiato dal Principe Leopoldo di Toscana passato al governo della Patria, che lo dichiarò suo Segretario, nel qual grado venne ancora impiegato dal Serenissimo Mattias. Con tutto ciò esercitò sempre la penna in varj Componimenti Toscani, e Latini in verso, ed in prosa con aggratimento universale. Ha dato alle stampe *Il Lusso Donnefco*, Satira Menippea da lui recitata in Siena alla presenza del Gran Duca, e di tutt'i Principi di Toscana, del Duca di Ghiesà, ed altri Signo-

ri, e gran Cavalieri, che ammirarono quella graziosissima Composizione. In oltre stampò *Il trionfo delle stimate di S. Caterina da Siena*, nella quale opera, siccome dimostra gran divozione verso la Santa Concittadina; così con i spiritosi concetti, de' quali ella è ripiena, fa pompa non volgare del suo feracissimo ingegno. È lodato da tutti i virtuosi, e specialmente da *Cio: Batista Torretti* nella sua Cardenia.

4368. BUONINSEGNI (*Cio: Batista*) Buoninsegni nobil Sanese, militò nella Fiandra circa 20. anni, ed in grado d'Infanteria è trovato in molte belle imprese, come alla sorpresa d'Orsoj nella Provincia di Cheldna fatta dagli Olandesi, ov'egli sostenne lo spazio di 6. ore la piazza d'arme, essendo la sua compagnia di guardia; e *Girolamo* suo fratello, se ben ferito di molchettata in braccio, nondimeno salvò le bandiere di tutto un terzo nella Rocca, la quale mantene finché venne il soccorso di *Rimbergh*, e *Cio: Batista* mantenne la porta del soccorso fino all'arrivo, il quale poi si trovò al tentato soccorso di *Mastrich*, alle fortificazioni fatte all'Isola di *Stevenluert* in faccia del nemico, all'entrata di *Piccardia*, all'assedio d'Ayre, all'attacco d'Arras, alla rotta del Conte della Ghisce, a quella di *Rocoj*, ed all'assedio di *Gravelinga* (militando sempre per Spagna) dopo il quale fu fatto Capitano d'Infanteria, e si trovò alla presa di *Landresi*, di *Lens*, e *Dilmonda*, e vi fu sempre in concetto di valoroso soldato.

4369. BUONINSEGNI (*Cio: Maria*) nobil Sanese, militò in Fiandra, Alfiere prima di *Cio: Batista* Caravaggio Milanese, Governatore di *Corbia* per la Spagna; poi di *Pietro* Genovese Napolitano, col quale si trovò all'assedio, ed attacco fatto alla medesima piazza da' Francesi; poi di *Giovanni* Bufalini da Città di Castello, che si trovò al primo, e secondo soccorso di *S. Omero*, al soccorso d'Arras; ed essendo de' primi, che montassero sul forte acquistato, arrivò con le sue genti fino al quartiere del Duca di Sciona; e *Schinschanz*, ove fu ferito di molchettata in una coscia; poi d'*Ipolito* Agostini Sanese, col quale si ritrovò alla ripresa d'Ayre, alla presa di *Lins*, e della *Basse*. Ed essendo richiamato dal Gran Duca, fu fatto Capitano d'Infanteria contro i Papalini, quando ripresero *Passignano*, ov'egli comandava, e pressamente ricattato, fu Governatore di *Monte del Lago* fino alla pace. Quindi servì con 200. fanti il Cardinale *Carlo de' Medici* in Roma, quando assistì al Conclave, e poi fu mandato nella Fortezza di *Sorano*.

4370. BUONINSEGNI (*Girolamo*) nobil Sanese, ed Accademico Filomato di Siena, sebbene penurioso di sostanze, fu ricchissimo di virtù; perchè applicatosi agli studi delle bellissime lettere, fu annoverato tra' più eruditi, e sublimi ingegni della sua patria. Ben dimostrò essere stato fondatissimo il Giudizio, che di lui fu fatto, con le belle *Poesie Toscane*, che diede alle stampe insieme con altri Filomati, nelle quali si scorge lindura, e vaghezza particolare. Fece professione di possedere perfettamente l'Idioma Toscano, del quale pose alle stampe alcune regole, che se fossero da gli Oratori, e Scritt, in questa lingua osservate, si sentirebbero le Orazioni più purgate, ed i libri assai più dilettebbero. Fiorì circa l'anno 1615.

4371. BUONINSEGNI (*Giacomo Fiorino*) fu chiaro Poeta Toscano, come din'oltre la sua *Bucolica*, distinta in più *Eloghe Pastorali*, dedicate al Duca di Calabria, e mandategli con sua lettera dedicatoria a' 3. d'Aprile dell'1468. e si leggono con questa stampate in Firenze a' 19. d'Aprile 1494.

4372. BUONINSEgni (Fra Ilario) dell'Ordine de' Predicatori nobile Saneſe, fece professione eſatta di buone Umanità; e le ſue Compoſizioni furono al ſuo tempo molto ſtimate. Fu adorno di Lettere Greche, e Latine, Poeta, ed Oratore egregio; onde alcuna volta orò in Roma alla preſenza del Papa con applauſo di tutta la Corte.

4373. BUONINSEgni (Lorenzo) nobile Saneſe, e Cavaliere aurato fu marito di Montanina, nipote di Pio II. Pontefice Romano; onde per vincolo del parentado accompagnato dalle ſue virtù ottenne, e ricevé dal Zio molti onori, ed in particolare il governo della forte Rocca di Soriano, terra nobiliſſima poſta in un'alto colle, nella ſommità del quale è la fortezza di Struttura antica circondata di precipizj, e tanto alta, ch'è difficilmente può eſſer offeſa dal cannone. Queſta fu l'aſilo de' Brettoni, fin ch'è furono ſcacciati dal patrimonio di S. Chieſa. Calisto III. Pontefice Romano la diede in governo ad un certo Catellano, il quale a fatica con molte promeſſe ne fu cavato da Pio ed introdottovi Lorenzo ſuddetto. Andando poi Pio a Viterbo, paſſò per quella terra cō 7. Cardinali: vi ſi fermò un giorno, e 2. notti, nel qual tempo fece molte grazie a Landomia ſua ſorella, e Montanina ſua nipote, che quivi ſi trovavano.

4374. BUONINSEgni (Montanina) Figlia del Cavalier Lorenzo Buoninſegni, belliffima, e grazioſiſſima giovine, fu moglie di Girolamo Petrucci nobil Saneſe, dal quale gli fu poſta in marmo la ſeguento memoria nella Chieſa di S. Domenico di Siena.

*Montanina Laurentii Boninſignis Equitis. f. gratia, & decore ſupra ceteras inſigni, qua vix ann. XXV. cum viro IX. trib. liberis ſuper ſcrib. deceſſit. Hieronymus Petruccius uxori beneſſiſſ. & concordiali benemer. p.*

*Cur turbata fremit Pallas, cur Delia clamat,  
Cur lacerat ſarvo nunc Venuſ ungue genas.*

*Occubuit quoniam Sapientia, Forma, Pudorque  
Cuncta puellari corpore juncta ſimul.*

*Proba mala ſors hominū: nā qua pretioſa ſuperſuit,  
Conſtinuo propeſcit impia mors rapere.*

*Nemo me lacrimis ploret, nam mortua non ſum;  
Vivo, ſed in ſuperis lata, beata, locis.*

*Marmore tu cinerem claudis Hieronymus coniux,  
Ipsa ſed ante Deum ſupplex, ut aſtra petas.*

M. CCCC. LXXXVII.

4375. BUONINSEgni (Perſio) nobile Saneſe, fu Capitano d'Infanteria per la Repubblica di Siena nell'ultima guerra contro gl'Imperiali; ma eſſendo caduta Siena nelle mani di Coſimo de' Medici Duca di Fiorenza, Perſio ſi poſe al ſervigio di lui, dal quale ebbe molti onori, e fu poſto al comando di più bande di milizia de' ſuoi ſtati. Cōtraſſe graviffima inimicizia col Capitano Aleſſandro Amici, e col Capitano Aldello Placidi: con ambidue paſſarono diſſide, e Cartelli, che ſi veggono alla ſtampa. E eſſendo convenuto col primo di batterſi in quello, non furono d'accordo de' luoghi vicendevolmente propoſti; come nè anco ſegui col ſecondo: non già perchè alcuno di loro ſfuggiſſe di venire al cimento dell'armi; ma per la difficoltà, che Coſimo I. Gran Duca di Toſcana v'interponcva per ſalvar la vita, e l'onore di queſti ſuoi cari ſervitori.

4376. BUONINSEgni (Pietro) ſcriſſe l'*ſtoria Fiorentina*, impreſſa in Fir. 1580.

4377. BUONINSEgni (Fra Spinello) nobile Saneſe, fu Diſcepolo del B. Colombini, vero imitatore della ſanta vita, ed amator della ſolitudine; e per queſto ſtette un tempo a S. Maria della Sambuca, ch'è un Convento di queſta Religione poſto fra' monti aſpriſſimi, e ſpeſſe volte

ritiravaſi in que' folti boſchi in qualche balza, o grotta, come più gli aggradiſſe, e per 30., e 40. giorni continui ivi ſe ne ſtava attendendo all'orazione, ed alla contemplazione, di pochiſſimo pane, e d'acqua cruda contentiſſimo. Fu Uomo d'incomparabile bontà, ebbe ſpirito di profezia: fu combattuto più volte dal Demonio, e ſempre lo vinſe; onde parendo ormai a' ſuoi Padri, ch'egli non doveſſe ſtar più naſcoſto nel Romitorio della Sambuca, fu mandato a Bologna, ove poi fu Priore, o Rettore del Convento di S. Euſtachio di quella Città, e Padre ſpirituale, e direttore della vita di molti gran Servi di Dio, & a' 28. di Luglio dell'anno 1408. diede l'abito della ſua Religione al B. Gio: da Toſſignano, che poi fu Veſcovo di Ferrara il quale mai non volle accettare il Veſcovado, finchè non ſenti il parere di Spinello, il quale lo perſuaſe di ſottoporti a tanto peſo; perchè ben ſapeva, quale, e quanta foſſe la robuſtezza ſpirituale di Giovanni. Ora eſſendo Spinello in

gran credito, e ſtima appreſſo tutta la Religione, ſeguita la morte di F. Girolamo da Aſciano in Venezia nel 1396. fu eletto Capo, e Generale de' Gieluati. Tenne ſempre la ſua ſtanza, o reſidenza in Bologna, dove non ſolo i Nobili, ed altri Religioſi di diverſi Ordini; ma ancora il Legato Appoſtolico di Bologna, nominato Fantino, molte volte conferiva con eſſo lui, ſervendone in diverſi maneggi a ben pubblico di S. Chieſa. Egli fece far molte paci, e racchetò parecchie liti immortali. Correſpondevano i Bologneſi a lui, raccomandandoſi alle ſue orazioni, e molti altri per eſſer ammaeſtrati nella via della ſalute; altri per ſovvenimento, e limoſine; perchè egli faceva maritare, e monacare molte fanciulle per amor di Dio. Finalmente pieno di giorni, e colmo di buone opere, paſſò all'altravita in Bologna a' 4. di Settembre 1433. e fu ſepellito nel Monaftero di S. Euſtachio. Dopo la ſua morte rimaeſe nella cella un ſoaviſſimo odore per 8. giorni continui. Viſſe circa 90. anni de' quali 68. nella Religione, di cui tenne il ſupremo governo 24. anni. Egli fece il primo Capitolo Generale della ſua Religione in detto Convento nel 1426. nella quale non furono celebrati più fino al 1460. In queſto Capitolo furono eletti 3. Padri Provinciali, che aveſſero piena autorità di poter trattare, & ordinare tutte le coſe della Religione; cioè il detto Spinello, Fr. Domenico da Siena, e F. Antonio da Venezia, i quali correſſero il Memoriale, domandato la Regola del B. Gio: da Toſſignano, levandogli, e creſcendogli in alcuni luoghi, come ad eſſi piacque.

E quivi, è da notare, ch'è nel 1458. fu ordiato da queſta Religione, ch'è il ſuo Generale, che chiamavano con titolo di Viſitator Generale, non foſſe più a vita, come era ſtato fino all'ora; ma ch'è ſi eleggeſſe, e ſi mutaeſſe ad ogni Capitolo.

4378. BUONINSEgni (Tommaſo) nobile Saneſe atteſe nella ſua gioventù all'eſercizio del Banco; ma poi ſprezzando gli affari di queſto Mondo preſe l'abito di S. Domenico nel Convento di S. Marco di Fiorenza. Quivi non meno proſittò nello ſpirito, ch'è nelle lettere; il che inteſo da Coſimo I. Gran Duca di Toſcana l'eſſe per ſuo Teologo, e negl'interreſſi della coſcienza ſempre aggiuſtava le ſue operazioni con i dotti, e ſalutevoli conſigli di F. Tommaſo. Tra le altre coſe ſi legge un ſuo libro *De Juſtis negotiationibus*, ſtampato in Fiorenza nel 1587. tanto ſtimato da chi intende, ch'è in materia di Cambj la ſua opinione è ricevuta per la più vera. Ha ſtampato di più *Opuscula de Incarnatione, & de Angelis*, come ſcrive il Gozzeo fo. 244. ed in lingua Italiana un diſcorſo del ginoco, ſe ſia lecito, ſtampato in Fiorenza

za 1585. Fu Teologo pubblico di Fiorenza.

4379. BUONIZZI, Famiglia Fiorentina, già ne' passati tempi nel primo Cerchio della Citra, molto riputata; si dissero poi del Bene, ed alcuni di loro Tassi, avendo avuto alcuni del numero de' Signori. L'Arma loro è un filajo di Colombi rossi in traverso sghembi in Campo d'oro. Ma quegli, che si dissero Tassi, presero una grand' Aquila rossa con 2. colli, & ali spiegate in campo bianco.) Ei Tassi del Bene hanno avuto 7. Signori, il primo de' quali nel 1284. per la Maggiore.

4380. BUONLADRO, o Buon Ladrone. V. *Dijmas*.

4381. BUONLINI, e Bonlini, Famiglia Patrizia Veneta, che trae la sua origine da Brescia, della quale Giuseppe, Domenico, e Costantino fratelli nel 1667. fecero alla Repubblica generoso oblazione delle loro ricchezze. Quest'ultimo maritatosi ebbe figliuoli, e muorendo, lasciò il fratello Giuseppe alla direzione de' medesimi, a' quali paternamente assistì, dimorando nella propria lor casa, & educandoli con singolar vigilanza in tutte le virtù, che più risplendono nell'ordine Patrizio. Domenico poi accasatosi anch'egli, separossi dal fratello Giuseppe; e comprando di sua porzione uno stabile a S.S. Appostoli, fabbricossi un bel Palazzo, ritirandosi quivi colla moglie, e Figli, i quali furono da lui allevati nobilmente: & anch'esso generosamente offerse somme considerabili in soccorro de' pubblici bisogni. Così restò divisa questa Patrizia Famiglia in 2. rami, non ostante lo sborso di tanto peculio. Porta per Arma, d'azzurro con cinque gambe, o spighe di Lino fiorito, e due Cardellini affrontati sulla 2. e 4. spiga: le spighe nascenti da un terreno verde.

4382. BUONO, Lat. *bonus*] Ebr. *soh*.] Gr. *Agathos*.] Franc. *Bon*.] Spagna *Cosa buena*.] Germ. *Gut*.] Ingl. *Good*. Fiam. *Goet* Turc. *Ei*. Concreto di Bontà, di cui sopra, sign. tutto ciò, che ha in se bontà, cioè, che tira a se l'appetito, e da ogni cosa che aveile prudenza farebbe eletto; ed è epite to di varj significati, che sempre dinota eccellenza, e perfezione: contrario di *malvagio*, e di *reo*. Attribuito ad uomo, o a dote, che attenga ad esso, vale da bene, ed i buone qualità, schietto, pio, lodevole, esemplare. Lat. *bonus, pius, laudabilis, egregius*. Bocc. Nov. 42. 8. La buona femmina questo vedendo, ne le prese pietà, ec. perchè, sentendola la buona femina essere ancor di giuina. Detto. per un certo modo di cattar benevolenza, e per modo di cortese natura Nov. 5. 5. Fattisi chiamar di que' buoni uomini, che rimasi v'erano, ad ogni cosa, ec. fece ordine dare. ¶ Per ironia lo disse spesso il Bocc. nov. 1. 11. Il buon'uomo, ch'era vecchio, e disordinatamente vivuto, andava di giorno in giorno, di male in peggio. E n. 15. 24. Uno che drento della casa ruffiano, forse della buona femmina. ¶ Per Bonario, semplice. Bocc. n. 6. 3. Gli venne trovato un buon'uomo assai più ricco di danari, che di senno. ¶ Vale talora perfetto in quello, a che egli è ordinato, o istruito. Buon soldato, buon capitano, buon giudice. Lat. *Fortis miles, prudens dux, iustus iudex*. G. V. 9. 301. 3. Dugento Tedeschi molto buona gente, e provata. Per utile, giovevole, comodo, sicuro. Lat. *bonus, utilis, commodus, tutus*. Bocc. introd. 14. Niuna altra medicina esser contro le pestilenze migliore, nè così buona, come il fuggir lor davanti ¶ Per piacevole, gustoso, giocondo. Lat. *humans, iucundus, mitis*. Bocc. n. 13. 2. E mentre, che della buona notte, che colui ebbe, sogghignando, si ragionava. ¶ In vece di prospero, favorevole, felice. Lat. *Prosper, felix, pulcher, lenctus*. Bocc. n. 16. 12. venuto il buon tempo.

*Madama Berisola, con Currado, e con la sua donna, sopra il loro legno montò, ec.* ¶ Per orrevole, convenevole. Lat. *bonestus*. Bocc. n. 78. 3. Furon due giovani assai agiati, e di buone famiglie popolarie. ¶ In vece di perfetto, grande. Lat. *perfectus, magnus*. Bocc. nov. 66. 10. lo credo fermamente, che egli non sia in buon senno. E n. 66. 11. 11. Fat-  
tolo legare alla colla, parecchie tratte delle buone gli fece dare (cioè aspre, e crudeli) G. V. 9. 214. 3. E senza resta, e di buon andar, si ridusse a Serravalle (cioè con sollecito, e ratto andare) Tef. Br. 2. 5. Quando l'uomo è cresciuto, infino alla sua buona esade (cioè adulta.) ¶ Per atto, idoneo, acconcio a che che si sia, proporzionato. Lat. *bonus, idoneus*. Bocc. n. 9. 4. La qual, s'io potessi, volentier ti donerei, poi così buon portator ne se; e n. 42. 14. A voi convien far far jaettamento, le cocche del quale non sien buone, se non a queste corde fortili. ¶ Stare a buona speranza, sperar bene. Lat. *confidere*. Boccac. n. 13. 13. Assai famigliarmente il conforto, e gli disse, che a buona speranza stesse. ¶ Con buona grazia, con piacere, e soddisfazione. Lat. *bona venia*. Bocc. n. 13. 26. Con buona grazia di tutti, Alessandro, ec. si partì di Firenze. ¶ Di buona fede, lo stesso semplicemente, sinceramente, bonariamente. Lat. *sincere*. Bocc. n. 24. 12. Perchè egli, di buona fede, disse. ¶ Di buon volere, concorde volimento. Lat. *unanimiter*. Bocc. n. 37. 37. E andatisene a letto di buon volere, fecero graziosa, e lieta pace ¶ Star di buon cuore: stare allegro, quieto, e contento. Bocc. n. 27. 3. Somamente il pregò, che di buon cuore stesse. ¶ Buondi: modo di salutare, arrivando in un luogo. Lat. *salve*. Bocc. n. 77. 3. Buondi, Madonna, sono ancor venute le Damigelle? Alla buona sè, certamente, in verità. L. Janè, quidem. Bocc. n. 66. 15. Ma che n'avesti, fogio, alla buona se? ¶ Di buona voglia: volentieri. Lat. *libenter*. Dan. Purg. can. 9.

Mi trasse il Duca mio. Per li tre gradi su, di buona voglia.

XL 4383. BUONO, Sostantivo, Lat. *bonum*, lo stesso che Bontà, di cui sopra, cioè cosa buona. Bocc. Introd. 41. E perciò è buono a provvederci, anzi che cominciamo. ¶ Dir buono a uno, aver le cose favorevoli, e ch'egli succedan bene. Lat. *prospera fortuna gaudere*. N. ant. 65. 8. Or pure affretta, mentre ch'è ti dice buono. ¶ Con le Buone, cioè con le piacevolezze, con bello, e cortese modo. Granc. Salvo. Io andrò bene a questi Vanni, e sforzerommi con le buone di fare &c. ¶ Bar buono: mettere in credito. Lat. *acceptum referre*. G. V. 6. 22. 2. E quelle stampe promise di far buone per la debita valuta. ¶ Bar buono al giuoco, impegnar la sede. Lat. *concedere, permittere* Ber.

Che'l frutto alla persona bisognosa

Per non morir di fame fanno buono.]

De' vestimenti, esser buono, star bene. Morg.

Mà solo un certo usbergo gli fu buono.]

All'incontro non m'è Buono, cioè non mi sta bene, non è fatto a mio d'iso.

LX 4384. BUONO, Nom. proprio, Cogn. o Soprannome d'alcuni Personaggi riguardevoli, come i seguenti.

4385. BUONO, Cardinale di S. Romana Chiesa, creato da S. Gregorio Papa I. del titolo di S. Eusebio, del quale nelle Istorie non abbiamo alcun altra memoria.

4386. BUONO Arcivescovo di Ravenna sostituito nel 630. in luogo di Giovanni.

4387. BUONO (Sabimano) da Bieda, eletto Cardinale Diacono da S. Gregorio Papa I. e mandato Legato a Maurizio Augusto; fu poi creato Pontefice a' 30. Settr. nel 604. è l'unico, che nel on.

Ponteficato con tal nome, ed il 66. in ordine nel quale visse 5. mesi, e giorni 18. essendo morto a' 19. Feb. del 605. e fu sepolto nel Vaticano.

4388. BUONO LIII. Arcivescovo di Milano nativo di Castiglione, successe ad Anselmo suo concittadino. Ebbe il pallio da Pasquale I. da cui l'avea avuto ancora il di lui antecessore. Governò la sua Chiesa con ogni decoro, e gran fervore di spirito, essendo stato un'acerrimo difensore della giurisdizione di essa: per soli 4. anni resse la cura Pastorale, dopo i quali sotto Eugenio II. Pontefice rese l'anima al suo Creatore, e gli successe Angiberto Postecia anche suo patriota; anzi questi fu il 1. di tal nome nella città di Milano, la di cui Chiesa non più che 6. mesi governò, nel qual tempo le reliquie del S. Arcivescovo Menna trasportò in un luogo più decente.

4389. BUONO Arcivescovo di Ravenna accennato al num. 4386. A tempo suo morì Isacio Esarco, a cui successe nella reggenza d'Italia Teodoro Calliopa. Visse Buono 18. anni in questa carica, e notabile di lui morte a' 26. d'Agosto nel 648. a tempo di Teodoro Papa, e Costantino II. Imperatore. Fu sepolto nella Basilica di S. Apollinare in Chiesa.

4390. BUONO, Vescovo di Comacchio, intervenne al Sinodo Provinciale celebrato in Ravenna nel 720. Vecchiazzani *ist. di Forlimpopoli.*

4391. BUONO, un di que' primi Monaci, che abitarono la nobile Abbazia di S. Galgano: fu Uomo illustre per dottrina, e Santità di vita; onde fu Abbate di Torri, e contro sua voglia fu eletto Vescovo di Siena da Clemente III. nel 1189. Egli fece nel Duomo il sepolcro per i suoi Successori, ove fu, riposto nell'anno 1216. con questo epitaffio.

*Pontifices sacri Senenses hic tumulantur  
Sub Sene Celo cum Sanctis sanctificantur.  
In regno Paris cum Sanctis sunt fruituri.  
Ceteribus Angelicis feliciter associantur,  
Atque Beatorum sibi calica regna parantur.*

4392. BUONO da Siena Agostiniano, fu eccellente Maestro in sacra Teologia, a segno tale, che oltre le molte Prelature avute nella Religione, fu anche Vicario Generale di F. Tommaso Vescovo di Siena nelle Cause pie. Egli fu, che dalla Sicilia condusse in Toscana il P. Agostino novello Religioso Agostiniano, dal che s'argomenta, ch'egli fu di non ordinaria bontà di vita.

4393. BUONO da Siena, Priore del Monastero di S. Virgilio a quel tempo abitato de' PP. Camaldolensi, ora da PP. Gesuiti: fatto poi Maggiore nel sacro Romitorio de' Camaldoli, fu eletto Generale di tutto l'Ordine Camaldolense, e fu il XXIV. dopo il Padre S. Romualdo. Assunse l'offizio dopo la morte di D. Giacomo suo Antecessore, la quale seguì nell'1272. In questo tempo si celebrò il Concilio di Lione, ove si determinò, che la Madre Chiesa Romana ha sempre creduto, che lo Spirito Santo procede dal Padre, e dal Figlio; e fu stabilito, che nessun Sacerdote assolva gli usurari manifesti, e notori, se non averanno soddisfatto con restituzione, o non averanno dato idonea cauzione di quanto prima soddisfare secondo le loro forze. A questo Concilio fu chiamato dal Pontefice Romano il Generale D. Buono; dal che si raccoglie, ch'egli fosse molto letterato, ed avendo mostrato più segni d'ingegno perspicace, e dottrina non ordinaria, morì quivi con sommo dolore de' Padri del Concilio.

4394. BUONO, o del Buono, Famiglia Fiorentina, nel 1343. ebbe Buono di Filippo de' Signori, e nell'1293. vi fu Niccolò di Buono, che fu capo di Popolo nella Città. L'Arma di questa è un Leone rosso rampante, che ha nelle branche uno Scudetto.

*Bibliot. Univ. Tom. VI.*

to con dentro una Croce vermiglia in campo bianco. ] Un'altra famiglia di quei del Buono ha avuto nel 1350. Cione di Leale de' Signori, nella qual dignità sono stati 5. fiati, e l'ultimo, che fu nel 1458. Filippo del Buono. L'Arma di questo è una branca di Leone rossa in campo d'oro. ] Altra famiglia del Buono spenta, ebbe 6. Signori, il primo de' quali nel 1292. per la Maggiore.

4395. BUONO (Bernardino) Medico Bresciano celebre ancor vivente, nacque a' 24. di Luglio, 1661. da Ercole, e Lucia Faprestì: è persona di universale letteratura, buon Matematico, e affintorno alla *Fismetria*, cioè *misura della Luna*, la qual opera ridotta a perfezione, servirà molto a conoscer la quantità, e qualità de' corpi fallunari, e celesti. Non trasalascia di fare ogni osservazione dell'umido, del caldo, e della gravetza dell'Aria, che ragguagliate alle Astronomiche, gioveranno alle predizioni Astrologiche.

4396. BUONO (Giovanni) Abbate del Monastero di tutt' i Santi di Cremona, riportò la fama di grandissima prudenza, e dottrina; nè solo fu Abbate, ma di più fu costituito, e delegato assieme con Siccardo Vescovo, nella causa molto tempo agitata tra' l'Vescovo di Bologna; & il Monastero di S. Colombano della medesima Diocesi, come per la lettera inviata da Innocenzio III. data in *Episcopali Palatio Cremonae xii kal. Decbris, anno MCCVII.* Ughello Tomo IV. *Italiæ sacra in bistoria Episcopali col. 1294.* Viveva Giovanni ancora nel 1218. come per Breve d'Onorio III. col quale lo nomina.

4397. BUONO (Giovanni) XXXVIII. Arcivescovo di Milano, nacque in Genova, essendo illustre nella Religione, mansuetudine, e dottrina fu mandato da Teodoro I. Pontefice (dal quale era stato creato Vescovo) a visitar Teodolinda Regina de' Longobardi, la quale a riguardo di questo Pastore a proprie spese fece fabbricar molte Chiese con grandi edifici, assegnando a dette Chiese molti fondi, e terreni, e principalmente edificò la celebre Chiesa in onore di S. Giovanni Batista nella città di Monza, che dorandola di ricchi doni, & entrate, che ancora sono in essere, restituendo questa Regina tutt' i beni tolti, e rubati da' Longobardi; seguì le vestigie della madre Cunadinberga, che fu moglie di Rodoaldo VII. Rè de' Longobardi, poiche se quella in Monza, questa nella città di Pavia edificò una Chiesa in onore del medesimo S. Giovanni Batista co' apparato magnifico d'oro, e d'argento. Questo Arcivescovo dall'istesso Pontefice Teodoro ottenne la licenzia o concessione di decimar tutt' i beni de' Cittadini di Milano, le quali decime aveva prima concesso Gelasio I. Pontefice. Finalmente dopo aver governato la sua Chiesa 10. anni santamente, chiaro, e glorioso di più miracoli, riposò nel Signore. La predetta Regina, dopo aver fatto celebrare con solennissima pompa a proprie spese l'esequie di questo S. Pastore, volle con le proprie sue mani collocar quel sacro Corpo nel sepolcro. La festa di questo Santo Arcivescovo si celebra nella Chiesa di Milano a' 9. di Gennaio.

4398. BUONO (Girolamo) detto ancor Zoppo, tradusse l'Eneide di Virgilio in Ottava rima, che con alcune annotazioni trovasi impressa in Bologna nel 1554.

4399. BUONO (Marcello) ha dato alle stampe *Additiones ad glossam Bartholomaei de Capua super Constit. i Regni Neap.* 1551.

4400. BUONO (Pietro) Lombardi Ferrarese, celebre Scultore, intagliò leggiadramente, & adornò di bellissime, e sottilissime figure la Sepoltura di finissimo marmo, ove riposa il sacro

E e e e Cor-

Corpo del glorioso Patriarca S. Domenico, che si vede nella sua Chiesa di Bologna, Opera insigne, e molto preziosa. Fu altresì Uomo scientifico, fortit Filosofo, ed eccellente Medico. E perchè egli era curiosissimo nell'esperienza, ed effetti dell'arte Chimica, v'impiegò molto tempo, e ne compose anco un Libro, intitolato. *Introductio in Artem Chemicam*, & un altro de *Lapide Philosophorum*. De quali Libri ristampati in Venezia sene sono poi felicemente serviti gli altri Alchimisti, che hanno scritto, & operato dopo di lui. Guarini fol. 126. Superbi, & altri.

4401. BUONO, Scultore, ed Architetto celebre, di cui non si fa nè la patria, nè il cognome, perchè egli stesso, facendo memoria di se in alcuna delle sue opere, non posé altro, ch'è semplicemente il nome. Costui fece primieramente in Ravenna molti palazzi, e Chiese, & alcune Sculture negli anni di nostra salute 1152. per le quali cose venuto in cognizione, fu chiamato a Napoli, dove fondò (sebbene furono finiti da altri, come si dirà) Castel Capuano, e Castel dell'Ovo; e dipoi al tempo di Domenico Morosini Doge di Venezia fondò il Campanile di S. Marco con molta considerazione, e giudizio, avendo così bene fatto palificare, e fondare la platea di quella Torre, ch'ella non ha mai mosso un pelo, come vedesi aver fatto molti edifizj fabbricati in questa città innanzi a lui. E da lui forse impararono i Veneziani a fondar nella maniera, che oggi fanno. Fu finita sotto Anastasio IV. & Adriano IV. Pontefici nel 1154. Fu similmente Architettura di Buono la Chiesa di S. Andrea di Pistoja, e sua Scultura un'Architrave di marmo, ch'è sopra la porta; pieno di figure fatte alla maniera de' Goti, nel quale Architrave è il suo nome intagliato, & in che tempo fu da lui fatta quell'opera, che fu l'anno 1166. Chiamato poi a Firenze, diede il disegno di ringrandire, come si fece, la Chiesa di S. Maria Maggiore, la quale era allora fuor della Città, & avuta in venerazione, per averla sagrata Papa Pelagio molti anni innanzi, e per esser' quanto alla grandezza, e maniera, assai ragionevole corpo di Chiesa, Condotta poi Buono dagli Aretini nella loro Città, fece l'abitazione vecchia de' Signori d'Arezzo, cioè un Palazzo della maniera de' Goti, & appresso a quello una Torre per la Campana: il qual edificio, che di quella maniera era ragionevole, fu gettato in terra, per essere dirimpetto, & allai vicino alla fortezza di quella Città; nel 1133.

4402. BUONOMI, (Giovanni) Bartolomeo, e Francesco suoi figliuoli Modonesi, con i loro lavorieri di Corame cotto han fatto stupir tutto il Mondo in riguardo della lor maravigliosa fattura. Non si può a pieno descrivere la sottigliezza del disegno, la vaghezza delle figure, la forma del lavoro, & altre meraviglie innarrabili. Basta dire, ch'è non viveva all'ora Principe alcuno, Duca, Rè, Imperatore, Papa, e fino lo stesso Solimano Signore de' Turchi, che non dimandasse tali Opere, e non le ponesse, e conservasse, come meritavano, tra le gioie più care. Quante volte il Serenissimo Duca Alfonso andava in Modona, si portava subito a casa loro, e non sapeva partirsi; e perchè la scala, che saliva alle sue stanze era scomoda, e troppa stretta, e non potevano slargarsi per non disturbare i vicini, il Signor Duca volle, ch'è fabbricassero; onde fecero la sua casa assai bella tra S. Giacomo, e S. Barnaba sul canione, che riguardava la casa de' Signori Cotti. Nelle invenzioni di Mascherate non vi era persona più perita di loro, fornite le quali incontenente bru-

ciavano le Maschere. Dipingevano Cavalli, e Soldati all'antica, e furie di Cavalli, che mai ebbero, nè avranno chi gli agguagli, siccome ne scrive il *Lancelotto*. Nel dipingere Rotelle, o siano Scudi con figure maravigliose hanno fatto stupire il Mondo, perchè anche erano bramate, e portate per tutte le parti dell'Europa, & ora si conservano nelle Gallerie come tesori. Uno di questi fu creato Cavaliere per la sua stupenda virtù in questa professione.

4403. BUONROMEI Famiglia. V. Borromei.

4404. BUONROMEI (Bernardetto) diede alle stampe un libro in 8. int. *Discorso della Fortuna*, impresso in Firenze nel 1572.

4405. BUONSENIORE, Vescovo di Reggio, ch'è fiorì l'anno 1011. mentovato dell'*ist. Pis.* Tomo 5.

4406. BUONSIGNORE, Nome composto dall'Addiet. *buono*, e dal Sost. *Signore*, tolto dal Lat. *Senior*: sign. un Signore, o Personaggio da bene. Trovasi Nome proprio d'alcuni Soggetti, e Cognome di famiglia, come appresso.

4407. BUONSIGNORE d'Alessandro Finetti, nobil Sanese, pareggiò nella scienza legale qualsivoglia suo coetaneo, e dopo aver letto anch'egli, e fatto l'Avvocato in Siena, servì d'Auditor il Card. Mignanelli; di cui si guadagnò l'affetto, in tal guisa, ch'è l'amò grandemente, e lo tenne appresso di se in quella carica finchè visse: il che giovò assai-fino a Buonsignore, per farsi conoscere nella Corte di Roma. Restato poi senza padrone, ritornò alla professione dell'Avvocato; il che gli riuscì così felicemente in que' sommi Tribunali, ch'è fu fatto Avvocato Concistoriale da Pio V. Pontefice Romano; il quale amando non meno la bontà, ch'è la dottrina di Buonsignore, determinò d'incamminarlo a ben grandi onori Ecclesiastici; onde fra poco tempo, cioè a' 13. di Febr. 1568. lo dichiarò Auditore della Ruota di Roma, nella qual carica si mostrò dottissimo, ed integerrimo; ma volendolo ancor provar ne' maneggi, e negli affari dello stato della Chiesa, gli diede il governo della città di Perugia, dove mostrò egli non esser manco pratico ne' punti della prudenza, ch'è delle Leggi; perlocchè richiamato a Roma dal Papa, per servirsi in gravissime occorrenze, morì dopo 'l suo ritorno con molto dispiacere del detto Pontefice, che si disse averlo già destinato alla Porpora. Ciò seguì agli 11. di Luglio 1572.

4408. BUONSIGNORE Celsi, nobil Sanese, fu Canonico della Metropolitana di Siena, e buon Dottore de' Decretali. Morì nel 1505. e fu seppellito nella detta Chiesa in un monumento di bianco marmo, coll'Arma de' Celsi, e de' Landi del Monte de' Nove, accanto alla Cappella della sua famiglia, con la seguente Iscrizione,

D. M. S.

*Humanis nulla est rebus fortuna perennis,*

*His mundi vicibus denique finis erit.*

*Ne querere afflicti; neu tu confide secundis:*

*Omnia sub parvo dispereunt Tumulo.*

*Sed venerare Deum, si mox cupis esse beatus;*

*In cata ben transferet tartara nos vitium.*

Buonsignor de Cella Canonicus

Senensis, & Doctor Pontificus hoc sibi monumentum vivens posuit.

4409. BUON SIGNORI, Famiglia nobile Fiorentina, derivata dal Castello di Dicomano nel Mugello: fu di questa Folco Dottore, Segretario della Fiorent. Repubblica nel 1315. in circa. In oltre Filippo, che essendo de' 10. della Guerra, fu Oratore a Ferdinando d'Aragona Rè di Napoli, dal quale fu fatto Cavaliere spron d'oro con autorità



rità di portare la sua Insegna Reale. Vi fu ancora *Bavio* Colonnello di Francesco Rè di Francia, il quale morì nella guerra della Mirandola nel tempo di Papa Giulio III. L'Arma loro è squartata in traverso sghembo, cioè a destra, e sinistra di colore azzurro, sotto, e sopra vermiglio: in qualunque luogo una Stella dorata, e nel suo diametro tengano l'insegna d'Aragona. Un'altra famiglia de' *Buonsignori*, fu detta da *Bisarnesi*, per esser sempre padroni del castello di *Bisarno* nel contado Fiorentino. Di questa fiori *Nuccio* gran Cavaliere, & ha avuto 4. del numero de' Signori, cioè il primo nel 1322. che fu *Lione* di Boninsegna, e l'ultimo nel 1384. che fu *Bartolomeo* di Francesco. L'Arma loro è una Banda vermiglia in dritto traverso con di sopra 2. teste di Leone rosso, & una di sotto in campo d'oro. Fu di loro *Buonsignore* Dottore reputatissimo, e Protonotario Appostolico, Conte Palatino, Ambasciatore di Papa Leone X. al Duca di Milano, e Generale di più luoghi per la Santa Romana Chiesa: fu ancora *Benedetto* Monaco della Congregazione di Santa Giustina, illustre Teologo, che ha scritto dotti volumi. Di poi *Michele* Poeta, il quale scrisse *Romanzi*, e la *Vita di Carlo Magno*. L'Arma di questi è un vermiglio, e rampante Leone, in campo d'oro sbarrato in traverso sghembo, da una banda azzurro con dentro 3. par di Seste brune. Un'altra Famiglia di *Buonsignori* detta *Frigidoli* nel 1596. non sussisteva più. Di questa nel 1589. fu *Lodovico* d'Antonio, ch'era de' 6. di Mercanzia. Questa famiglia trovasi anche in *S. Geminiano*, terra della Toscana; & anche in Siena, dove ha fiorito di molti Personaggi cospicui, quali sono i seguenti.

1410. BUONSIGNORE (*Gio. di Bartolomeo*) Chierico Sanele, avendo servito *S. an.* per Accolito Appostolico a Gio: XXIII. Pont. Rom. ottenne da S. Santità, per i suoi meriti, libera facoltà di potere ottenere benefizja suo piacere, come apparisce per Breve *Dat. Bononia* 30. di Maggio nel 4. anno del suo Ponteficato, nel qual Breve è dichiarato Familiare di S. Santità.

1411. BUONSIGNORI (*Annibale*) de' Grandi di Siena, Capitano d'Infanteria per la Repubblica, la quale ritirata in Montalcino, fu Ambasciatore ad Errico II. Rè di Francia, per negozj di grandissima importanza.

1412. BUONSIGNORI (*Cocco*) de' Grandi di Siena, non men divoto, ch'è magnifico, e liberale. Fu molto affezionato alla nostra Religione de' Minori Conventuali; ed essendo molto ricco de' beni di fortuna, come di quei dell'animo, ci fece fabbricare un bel Convento, e Chiesa nel Monte Amiata di Siena circa l'anno 1334. e la dedicò a S. Procello, dove lasciò buone entrate per mantenimento de' Padri. Vading an. 1563. *Annal. Min.* fo. 90.

1413. BUONSIGNORI (*Benedetto*) nobile Fiorentino, Abate Benedettino, fu versato nelle Lettere, Greche, e Latine, e nella Sacra Scrittura. Fu anche persona pia, e assai prudente. Lasciò alla luce un libro d'*Orazioni Latine*, e *Sermoni* fatti in diversi Monasterj a' Monaci. Passò al Signore a' 26. di Gennaio del 1567.

1414. BUONSIGNORI (*Fabbio*) de' Grandi di Siena, fu Cavaliere di S. Stefano, nella quale Relig. fu stimato per prode, e valoroso; come nella patria per ingenuo, e prudente. Anch' egli fu vaghiissimo della Musica; ma più del Suono; ch'è del Canto, perchè tra gli altri strumenti Musicali toccò così leggiadramente il Leuto, ch'è ciachheduno, ch'è lo sentiva, restava rapito dalla dolcezza, ed armonia del suono. Ed a concorrenza de' Nobili, anch' egli tenne sempre la casa aperta a' Musici, e Suonatori, che volentieri v'accorrevano in-

*Bibl. Univ. Tomo VI.*

dotti dall'affabilità, e virtù del Cavaliere, che tanto godeva, quanto si ritrovava tra' concerti, e strumenti musicali: è da notare, ch'egli suonava un Leuto armato di corde da Cetra con certi ditali, a' quali erano attaccate certe pennine, che la notte pareva un Cembalo.

X 1415. BUONSIGNORI (*Girolamo*) de' Grandi di Siena, Professo Agostiniano di Lecetto, curiosamente attese alla professione d'Antiquario, e scrisse. *De rebus Canobii Ilicetani* nel 1511. Passò all'altra vita l'anno 1523.

XX 1416. BUONSIGNORI (*Lorenzo*) de' Grandi di Siena, entrò in grazia d'Innocenzo VIII. Pontefice Romano, allorch' essendo Cardinale (detto il Cardinale Malfetta) andò Legato Appostolico a Siena per riunire gli animi de' Cittadini, e sedar le sedizioni civili, che tenevano flossopra tutta la Città, le cui strade correivano ogni giorno sangue per tanti omicidj, che seguivano. Piacque ad Innocenzo la bontà, e la quiete del *Buonsignori*, che lontano dalle fazioni Cittadinesche se ne stava in grandissima tranquillità d'animo tra gli ondeggiamenti della patria. Perlocchè salito Innocenzo al Ponteficato, ricordossi di lui, e dopo d'avergli dati altri onorevoli uffizii nello Stato Ecclesiastico, lo fece Senatore di Roma nel 1490.

XXX 1417. BUONSIGNORI (*Niccolò*) di Bonifazio de' Grandi di Siena, nel fiore della gioventù si scuoprì molto valoroso nelle armi; perlocchè fu uno de' Capitani, che nel 1280. condussero le genti di Siena all'assedio di Castiglione di Vald'Orcia. E crescendo ogni giorno in credito, e riputazione, si fece capo de' Ghibellini di Siena, alla quale diede molto che fare, finchè tornando alla parte Guelfa si pacificò con la Repubblica circa l'anno 1285. e per qualche tempo fu molto confidente di quel reggimento, che nell'anno 1291. lo mandò con altri incontro al Rè Carlo di Napoli, e Regina sua moglie, che venivano a Siena. Ma non fidandosi i reggimenti dell'animo inquieto di *Niccolò*, che intrinsecamente era più ch'è mai Ghibellino, si venne a nuove rotture; ond'egli con molti altri Grandi Ghibellini, se n'uscì di Siena, e dopo molti anni di varia fortuna, se n'andò in Germania a sollecitare Errico Imperatore, acciò passasse in Italia con potente Esercito, come fece; e piacque tanto a S. M. il trattato di *Niccolò*, che scuoprì come coraggioso, così prudente, ch'è lo dichiarò del suo Consiglio segreto; ed arrivato in Milano, dopo aver ricevuta con grandissima solennità la Corona di ferro a' 22. di Settembre 1310. vi lasciò *Niccolò* suo Vicario, e Capitano del Popolo Milanese; e bench'è sia tacciato dal Corio per Uomo viziosissimo, e calunniatore de' Milanesi appresso Cesare, nondimeno egli medesimo soggiunge, ch'è S. M. lo tenne fedelissimo, specialmente per la buona testimonianza di Matteo Visconte.

LX 1418. BUONSIGNORI (*Niccolò*) di Filippo di Niccolò, de' Grandi di Siena, chiamato *Niccolò* novello; fece il suo ultimo testamento in Siena nel 1348. a' 23. d'Aprile, nel qual mostrò gran generosità, e pietosa magnificenza, perchè oltre a molti legati pii, lasciò, ch'è nel suo castello di M. Giovi si facesse un Monasterio, ove dovesse stare un Abate con 12. Monaci Cisterciensi, e gli lasciò tutte le sue facoltà. Per qual cagione poi il Monasterio non si facesse, non ci è noto.

1419. BUON-SOLAZZO, Badia, e Monastero già de' Padri Cisterciensi, situata nella Toscana, 5. miglia in circa distante da Fiorenza, luogo nel piano di molta delizia, concessa nel 1705. dal Gran Duca di Toscana a' Monaci, detti della *Trap* della rigorosissima Riforma di S. Bernardo, ch'ebbe la sua Origine da Armando nella metà del secolo caduto

Eccc 2 Que-



Questo luogo trovasi nel Mugello non molto lungi dalla strada Romana, amano sinistra di S. Pietro a Sieve.

4420. BUONSOSTEGNI, Famiglia Fiorentina, discendente da Pisa, ebbe nel 1321. *Bellincione*, il quale fu Gonfaloniere di Giustizia, e c. del n. de' Signori; cioè il primo nel 1319. che fu il detto Bellincione, e l'ultimo nel 1356. fu *Taddeo* di Bellisiccone. L'arma de' questi 2. Bande vermiglie in campo d'oro, in dritto traverso, avendo di sopra 3. Stelle d'oro in Campo azzurro.

4421. BUONTALENTI, Famiglia nobile Fiorentina, ha avuto 4. del numero de' Signori, il primo nel 1379. che fu *Cristofaro* di Bartolomeo, e l'ultimo nel 1425. che fu *Francesco* di Cristofaro. Di questi furono *Andrea*, e *Cristofaro* ambidue Cavalieri di S. Stefano, come anche *Francesco*, *Giovanni*, e *Daniello*. I *Buontalenti* di Francesco sono stati de' 6. di Mercanzia nel 1568. e 1586, per la Minore.

4422. BUONTEMPI (*Andrea*) Perugino, avendo felicemente compito il corso de' suoi studi nella patria, fece risoluzione, di mettere l'alto suo sapere alla prova nella Corte di Roma; ove trasferitosi, fu molto accetto al Cardinale Arcivescovo di Bari, il quale ascese al Pontificato, col nome d'Urbano VI., e seguita nell'anno 1357. la vacanza del Vescovato di Perugia, per la morte di Francesco Graziani Perugino, venne eletto da' Canonici del Duomo Vescovo della Patria, e dal Sommo Pontefice fu l'elezione confermata: portava egli quella sacra Mitra con molta carità, e zelo: quando Urbano desideroso tenere in grado maggiore la sua gratia (insufficienza impiegata, volle nel 1388. annoverarlo fra' Porporati del Sacro Collegio, creandolo, nella sua prima promozione fatta in Fiorenza, Prete Cardinale; & indi a poco suo Vicario Generale, e Legato Appostolico nella Marca; in questa Legazione altamente egli operando in servizio della Sede, venne da Bonifazio IX. confermato; ma poco dopo passò a miglior vita in Recanati, e fu universalmente sentita la dilui gran perdita; ma con particolar dolore della patria, che si vedde estinto nella sua morte, il primo lume, che con lo splendore della Porpora la illustrasse.

4423. BUONTEMPI (*Buonaventura*) nativo di Jano, terra dell'Umbria, Religioso Conventuale del nostr'Ordine Serafico, in cui entrò da giovinetto, e ben presto vi fece spiccare il suo grande ingegno; poichè in breve tempo compito il corso della Filosofia, e intrapreso quello della Teologia, fu fatto Maestro di studio: indi Lettore delle Arti, e poi Baccellier di Convento nello studio di Rimini; di dove portatosi a' concorsi in Roma per Collegio di S. Buonaventura, l'esame lo trovò sì valente, ch'è per insigne letteratura fu addottorato, senza permanenza in Collegio, in quella scelta di giovani virtuosi, che per le loro virtù distinse dagli altri il Cardinal Francesco Peretti di Montalto, Protettore di quel Collegio, da cui furono laureati in questo modo nel 1644. con le dovute facoltà Pontificie, in derogazione delle leggi di Sisto V. Passò indi Reggente alle Cattedre di Faenza, Cremona, Viterbo, Perugia, e Padova, riportandone splendore al suo nome, e lasciando nel suo nome, decoro alle scuole rette con saviezza pari al molto sapere, e concetto di buon Filosofo, e dotto Teologo, che corse sempre di lui. Attese a studi d'eloquenza nella sua ben applicata, e seria gioventù, e con riuscita di Predicatore facondo, ne diede saggio da' Pulpiti delle città di Viterbo, Assisi, Todi, Arezzo, Siena, Verona, Bo-

logna, Venezia, & altre città. Fu fatto Segretario dell'Ordine, & Assistente del P. Generale Fabretti l'anno 1662. & essendogli già uno de' più gravi Padri della Religione, asiliato già al Convento di Montefalco nella valle Spoleтана, per decoro del Convento Romano de' SS. Apostoli, fu ascritto a' Padri del medesimo, che poi governò Guardiano, con profitto della regular disciplina, e molto buon servizio della Chiesa, e di Dio. La modestia, la serietà, la ritiratezza, la compostezza religiosa, la rettitudine de' sentimenti, che in ogni tempo, & in alto grado risplenderono in esso, con la soavità del civilissimo tratto, ed intiera innocenza di vita, e costumi in tutto immacolati, lo resero sempre amato da' buoni, e venerato dagli amici del pubblico vantaggio; & averrebbe potuto sperare in Roma aperture ad avvanziamenti, se si fosse curato coltivare le congiunture, che qual'Uomo veramente modesto, & affatto spiccato da quanto sia fuori del recinto Clausurale, egli neglesse, stimando il maggiore de' gradi il vivere con animo pacato al suo Dio, nel di cui santo servizio, diligente, & indefesso, giorno, e notte, sempre al Coro, alla Chiesa, & agli atti di comunità, si rese uno de' più riguardevoli esemplari di perfetta religiosità. Nelle ore che gli avvanziavano da' predetti, ed altri privati esercizi di pietà, continuamente applicavasi allo Studio della Canonica, della qual compose un bel Tomo in fogliocoltolo: *Fasciculus florum moralium ex viridario seriusque juris, praesertim Pontifici excerptus* &c. dicat. *Laurentio Brancato Cardinali de Laurae. Roma Typis Corbeletti 1688.* In quest'Opera stampata, mostra l'estensione del suo sapere, maneggiando le leggi Imperiali, profondandosi nelle Pontificie, assicurando bene il piede ad ogni passo d'asserito con Canon, e ragioni Teologiche, e Filosofiche, quando occorra; non mancando valersi dell'Istoria Ecclesiastica a' bisogni onde appena comparso, il gradimento ha dato un quasi subitaneo spaccio al Libro, portato fra le mani degl'intelligenti dall'applauso, e dalla studiosa bontà della composizione; essendo gran vantaggio nel trattar queste materie, l'essere assieme Teologico, e Canonista. Anzi alcune d'esse, come de' *Usura*, *Simonia*, &c. pendendo egualmente da queste 2. facoltà, caminano più assicuratamente, se la conclusione fondata sul canone, e provata con la ragione dal Teologo, sia fermata fra la fodezza del Canonista, e l'acuta ingegnosità del Teologo, risultandone poi ancora ordine, e chiarezza. Così procede quest'Autore, il quale però ha metodo molto ben ordinato: fonda gli Asserti non sulle opinioni de' Dottori; ma su Canon, che non solo cita, ma adduce, mettendone sott'occhi le parole del Testo; dà poi ragioni, e dichiara, briève, & chiaro; non diffuso, ma non manchevole dell'essenziale. Teneva ancora sotto la pena altre Opere, massime de' *Censuris*; ma non sono uscite alla luce. Morì questo degnissimo Padre nel predetto Convento di SS. Apostolo verso il fine del decorso Secolo XVI.

4424. BUONTEMPI (*Gio: Andrea*) propriamente di Casa Angelini, ma detto *Buontempi* da una famiglia nobile di Perugia, da cui forse fu adottato; è stato una celebre Musico, Poeta, & Oratore. Ha servito di Soprano nella Cappella Pontificia di Roma, e in quella di S. Marco di Venezia; indi Maestro di Cappella, e poi Ingegnere dell'Elettore di Sassonia: ha dato in luce l'*Istoria Musica*, nella quale si dà piena cognizione della Teorica, e della Pratica antica della Musica.

*Armonia, &c.* impressa in Perugia nel 1695. Mette poi stava in Germania, diede alle stampe l'Istoria della Congiura, del Frangipani, Nadasdi, e Zrini, contro Leopoldo Imperatore, e la loro morte. Vive ancora questo Soggetto in Brufa, piccolo castello dell'Umbria nella valle di Spoleto, tra Assisi, e Perugia.

4425. BUONTEMPI ( *Benedetto* ) Fiorentino nel 1534. fu lasciato al governo della città di Bologna, con nome di Luogotenente, da Francesco Guicciardini; il quale preveduto, che il nuovo Pontefice Paolo III. era per far nuova provvisione di governo; e non volendo aspettare, che gli fosse mandato il Successore, si parti di Bologna, & andossene a Fiorenza. In tanto *Benedetto Buontempi* nel breve suo governo, che fece, non dispose cosa veruna, senza l'ordine del Senato di Bologna. Del medesimo anno il Pontefice provvide la Città d'un nuovo Governatore, Vizani lib. II. fogl. 9.

4426. BUONTEMPI ( *Gaudenzio* ) Capuccino diede in luce. *Palladium Theologicum, seu sota Theologica Scholastica in septem Tomos distincta ad mentem Divi Seraphici Doctoris*. Mori egli predicando in Oria di Marzo. P. Cozzando P. I. c. 97.

4427. BUONTEMPI ( *Niccolò* ) Perugino fu Protonotario Apostolico, nel 1550. esercitò in Fiorenza uffizi principalissimi, & in Francia ancora ebbe alcune condotte, e particolarmente in Avignone, oltre il Vicariato di quella città, portò il Breve Apostolico di Commissario Generale sopra l'Inquisizione. Mori circa l'anno 1570.

4428. BUONTEMPI ( *Paolo* ) di Perugia, fiorì nella professione Legale, & ebbe piena notizia d'infinita altre scienze, sì per la vivacità del suo ingegno, come anco per la comodità, che gli diede Roberto d'Angiò Rè di Sicilia, in quella sua celebre libreria, della quale egli fu Maestro, e Custode. Compose un libro da lui intitolato, *La Collezione*, dove tratta di varie materie, e da esso confessa il Boccaccio nella sua Genalogia degli Dei, d'aver tolto molte cose più tosto con avidità, che con soda intelligenza. *Nec dixisse verebor, ego juvenctulus adhuc longe antequam tu in hoc opus animum meum traberet, ex illo multa avidus, potiusque intelligens sumpsit.*

4429. BUONVANNI, Famiglia Fiorentina discendente Pisolana, ha avuto 12. del numero de' Sig. cioè il primo nel 1434. che si chiamò *Niccolò* di Zanobi, e l'ultimo nel 1510. che fu *Lorenzo* di Piero. Di loro fu *Niccolò* Dottor di legge, il quale fu Oratore al Duca di Milano: in oltre *Vincenzo* altresì Dottore, il quale fece il *Commento* sopra la *Cantica del Dante*. *Matteo* fu fatto Cavaliere da Papa Leone X. L'arma loro è una dorata, e cerchiata Ruota, con di sopra 2. Lune d'oro, & una di sotto in campo azzurro, e di sopra un Rastro vermiglio co' Gigli d'oro.

4430. BUONVICINO ( *Ambrogio* ) Scultore Milanese, andò a Roma in età giovanile, e con altri suoi Paesiati attese a lavorar di stucco, & a poco, a poco in questa sorta d'opere così crebbe, che tutti gli altri di quei tempi avvantaggiò. Da' fogliami, & intagli cominciò a far figure, e lavorar con Prospero Bresciano, e da lui grandemente apprese quel bello spirito, che dava ne' suoi stuechi, facendo molte opere in Roma: nella Chiesa della Madonna de' Monti dal lato manco sopra l'arco della cappella de' Signori Bianchetti, ha egli fatto i due Angeli di stucco. Sulla cantonata del palazzo del Cavalier Giosepe Cesari al corso, i due Angeli son suoi. Come altresì gli stucchi della cappella degli Erreri in S. Gio-

sepe degli Spagnuoli. Nella cappella Paola in S. Maria Maggiore ha fatto i 2. Angeli grandi, che stanno sopra l'arco della cappella di fuori nella nave di mezzo, assai buoni. E dentro la gran cappella ne' triangoli della cupola sotto i Profeti, sono i suoi lavori i 4. Angeli in piedi di molto buona maniera; come ancora sotto l'arco sopra l' Deposito di Paolo V. molte figure piccole, e grandi, assai graziose. E veramente in quel genere di lavori di stucco al suo tempo non ebbe eguali; perciocchè hanno quello spirito di Prospero, e son terminati con buona pratica. Fece i modelli de' 2. Angeli di metallo, che in S. Giovanni Laterano reggono la storia della Cena d'argento, da Curzio Vanni Orefice data a lavorare. Scolpi anche in marmo diverse cose, & al tempo di Papa Clemente VIII. fabbricò nella stessa Basilica sotto l'Organo le mezze figure de' 2. Profeti, cioè Davide coll'arpa, & Ezechia col organo ( e queste furono le prime sculture, ch'egli facesse ) e nelle mura evvi anche di suo un di quegli Angeli di marmo in piedi, che adornano l'incrostatura della traversa in quel nobilissimo Tempio, ov'ebbero l'antico palazzo i Laterani, famiglia tra le Romane molto principale, e famosa. Formò gli Angeli, che tengono le Armi Pontificie, etono compagni di quelli del Cordieri in S. Pietro, & in S. Maria Maggiore, già di sopra nominati. Nella cappella della Nunziata alla Minerva, fabbricò di marmo una statua a sedere, in atto di benedire, del Pontefice Urbano VII. Castagna Romano. E nella cappella Aldobrandina parimente i 2. Angeli di marmo, che sono sopra l'altare. Sulla facciata di S. Pietro, sotto la loggia della benedizione, è di sua mano la storia di marmo di basso rilievo, quando N. Signore dà le chiavi a S. Pietro cogli altri Apostoli. Nella cappella Paola in S. Maria Maggiore, dove lavorò di stucco, fece ancora di marmo 2. storie di basso rilievo, una a man manca del deposito di Paolo V. & è quando vede la fortificazione di Ferrara; e l'altra a man destra della memoria di Clemente VIII. con una battaglia di cavalli, e di pedoni, fatte di marmo, e con diligenza lavorate. Quivi anche a man sinistra dell'altare ha figurato in marmo il S. Giuseppe, assai buono, e lodato. Nella cappella de' Signori Barberini, in S. Andrea della Valle, a man dritta ha scolpito di marmo il S. Giovanni Evangelista. Finalmente morì di 70. anni in Roma nel mese di Luglio del 1622. e gli fu data onorevole sepoltura.

4431. BUONVICINI ( *Bonvicino* ) Famiglia Patrizia Veneta, della quale sono gloriosi germogli, due che vivono attualmente, *Giuseppe* nato 12. Ap. 1660. maritato con D. Andriana Renier di S. Daniele, e *Fabbio* nato 5. Luglio 1663. ambi figliuoli di Flaminio. Il primo, che si è segnalato nel Reggimento di Crema, ed in altri pubblici impieghi, con generosità, e pari giustizia sostenuti: il secondo, che col suo cimentato valore nelle Cariche militari più ardue, s'è meritato il carattere di Senatore. Porta questa Famiglia per Arma lo scudo diviso per fianchi di rosso, e d'azzurro, con 2. Colombe d'argento, che bevono in una Tazza dello stesso metallo, sopra il rosso, e due Bande d'argento sopra l'azzurro.

4432. BUONVISI ( *B. Giovanni* ) nato in Lucca da Rainieri *Bonvisi*, di nobile, e ricca famiglia: fin da fanciullo diè saggio della sua futura santità; imperocchè senza curare i trattenimenti puerili, se ne stava continuamente ritirato; & essendo ancor fanciullo, digiunava 3. di della settimana in pane, e in acqua. Pervenuto a' 16. anni, fuggì da Lucca a causa della pestilenza, e ricoverossi

rossi in una principal Città d'Italia, ove puòte a suo senno vivere col timor di Dio. Ma finalmente ritornato alla Patria, e applicato da' suoi maggiori a' negozj soliti della Città, si portò di maniera, chè lasciò addietro tutti gli altri: ma vedendo, chè queste applicazioni lo distraevano del servizio di Dio, si risolse di prendere il nostro abito de' Minori Conventuali; e ritrovandosi allora per interessi nella Castiglia, lasciate tutte le facoltà; si vestì in un Convento del Regno d'Aragona: il che inteso dal fratello, tentò gl' impossibili per distarlo da sì buon proposito; ma il tutto fu vano. Stette molto tempo in quel Convento; ma poi volendo vivere con più rigore, chiese licenza di passar tra' Riformati, tra' quali visse con grande astinenza, e santità. Pervenuto in Toscana, vi stette molti anni, senza volere accettar carica alcuna, fuor che quella d'istruire i Novizzi nell'eremo di Cesti. Còtuttociò si risolse d'accettar la carica di Guardiano del Romitorio di S. Urbano, detto lo Speco delle montagne di Narpi, luogo divotissimo. Poscia andò Guardiano del Monte di Perugia. Fatto poi contro sua voglia Definitor del primo Capitolo Generale, che si fece, mostrò quanto fosse il suo valore, e prudenza in tutti gli affari. Fu anche Confessore di Monache, onde fu sforzato d'andare a riformare altri monasterj. Pervenuto intanto in qualche età, fu assalito da un lungo male, che lo arrestò, rendendo l'anima al suo Signore nel 1472. in S. Maria degli Angeli, lasciando al mondo un suo esemplo d'umiltà, austerità, e osservanza. Fece questo Beato molti miracoli in vita, & in morte.

4433. BUONUOMINI, Famiglia nobile Fiorentina, che ha avuto nel 1314. *Baccherello* di Buono de' Signori. L'Arma loro son 2. Bande rosse in traverso sghembo sopposte crociate, con sopra un cerchio dentro di Croce rossa in campo bianco.

4434. BUONUOMINI, Magistrato dell'antica Repubblica Fiorentina, consisteva in 12. Personaggi, così detti.

4435. BUONUOMO, dell'Ordine de' Predicatori, nato in Parigi nel 1263. dove tanto s'avanzò nelle scienze, chè fu ricevuto per Dottore, e Lettore in quella celebre Università. E fu un di quegli, che furono perseguitati da certo Guglielmo, il quale rappresentando, chè i Lettori Regolari era di pregiudizio a' Secolari, fece in modo, chè ne furono licenziati tutt' i Professori Claustrali. Ma poco dopo conosciuta la di lui malignità, fu *Buonuomo* rimandato in Parigi per comandamento di Papa Alessandro IV. con una bolla che comincia: *Lignum vite*, spedita da Napoli nel mese di Maggio. Ritornato che fu *Buonuomo* alla sua lettura, compose quantità di Volumi, che non sono stati mai pubblicati alle stampe; ma come tesori si conservano M. S. da' Religiosi del di lui Ordine.

4436. BUONUOMO (Fabbio) Protonotario Appostolico, fu Vicario Generale di Cosenza. Per suo ordine si stampò in Latino, la Vita del B. Cono di Diano, sotto questo titolo: *Vita Beati Coni Dianensis, eiusque corporis mira ad Matricem Ecclesiam Diani Translatio. Habet adjunctum Breve Sixti V. super Residentia, & aliorum Episcopatum translatione, ad eandem Ecclesiam*. Cofentia apud Leonardum Angrianum 1595. in 8.

4437. BUONUOMO (Normanno) XII. Arcivescovo Sipontino, consecrato da Papa Vittore III. trovossi presente al Concilio celebrato in Troja da Urbano II. con 75. Vescovi, e 12. Abbatì nel 1089. in cui si fece un decreto intorno al provare, e scuoprire l'impedimento della consan-

guinità, come riferiscono Graziano 35. 45. c. 4. e'l Maestro delle Sentenze, in 4. dist. 141. Trovandosi adunque il Sommo Pontefice Urbano nella Puglia, fu invitato dal Duca Ruggieri, e da Boemondo suo fratello, e da Elia, eletto Arcivescovo di Bari, a collocar nel sepolcro il corpo di S. Niccolò, trasportatovi da Mira nel 1087. sotto Vittore III. e a consecrare il detto Arcivescovo. V'andò, com'egli medesimo dichiara nel Breve, col quale conferma i privilegi della Chiesa di Bari, dicendo ancora della grazia (specie la fattagli nel modo della consecrazione, con queste parole: *Contra morem nostrae Romanae, & Apostolicae Ecclesiae, te, Dilectissime frater, in sede propria consecravimus, B. Nicolai reverentia, & tui populi devotione devicti*. Nel 1090. l'Arcivescovo *Buonuomo* intervenne al Concilio in Melfi, nel quale il Papa dichiarò Ruggieri figliuolo di Guiscardo Duca di Puglia; e questi, fattogli omaggio, promise d'osservare la fedeltà alla Chiesa Romana, ad Urbano; e agli altri Romani Pontefici successori, come leggesi in un volume d'Antonio Agostino, e in uno del Vaticano 16. Canoni del medesimo Concilio. Nel 1093. Ruggieri Duca di Puglia donò alla Chiesa di S. Maria di Melfi, e al suo Vescovo il Casale della Salsola, con tutte le pertinenze, standovi presente *Buonuomo* Arcivescovo Sipontino. E perchè vacava la Chiesa, per la morte di Baldovino suo Vescovo, se prendere il possesso della donazione allo stesso Arcivescovo Sipontino, al Trojano, e a' Chierici della Chiesa; il quale ancora assistenti col Vescovo di Troja, e Chierici della Chiesa pigliò possesso della donazione come riferisce l'Unghel. to. 1. de *Ep. Malph.* Nel 1099. *Buonuomo*, con i suoi Chierici, e popolo, eresse in Siponto una fontuosa Cappella a S. Niccolò Vescovo di Mira, mossi dal grido de' continui miracoli, che Iddio operava al di lui Sepolcro in Bari. Finalmente dopo d'aver per 12. anni governata santamente la sua Chiesa, riposò nel Signore, restando vacante la sede un'anno in circa.

BUOR.

4438. BUORA, fù già Famiglia Patrizia Veneta ch'ebbe la sua origine dalla Brettagna: questa fece edificare la Chiesa di S. Agata, che fu dipoi detta di S. Boldo. I Discendenti di questa furono eletti del Gran Consiglio nel 1297. e mandò in Niccolò da Buora nel 1311. ed un *Giacomo da Buora* mandò il Corpo di S. Martino Vescovo da Torcello, e poselo nella sua Chiesa di S. Boldo. M. S. P. Coronelli.

4439. BUORA (*Giulio Cesare*) nato in Lugo, terra del Ducato di Ferrara, di buona, e nobile famiglia: educato nella Cristiana pietà, & istruito nelle belle Lettere, vi fece gran profitto. Quindi attese alle Leggi, e con tanta applicazione, e fervore, chè n'acquistò il grado di Dottorato ne' Civili, e Canonici Testi, & alcuni anni dopo ne diede gran testimonianza in quel Libro stampato, da lui intitolato *Responsio de Immunitate Ecclesiae* contro il Lagunam, con che ne venne in molto credito. Andato a Roma, e fatto Protonotario Appostolico, ebbe molti impieghi, ne' quali dando saggio del suo valore, venne in stima non tanto di buon Leggista, quanto d'ottimo Ecclesiastico; onde fu eletto Vicario Generale di Perugia, di Monreale, e di Genova: Governi, che gli accrebbero le facoltà, e gli onori ancora: E certamente ch'egli era Prelato integerrimo, giusto, zelante del culto divino, e intendentissimo del Jus, e giuris dizioni della Chiesa. E però venuto in buon concetto appresso di Papa Innocenzio X. a' 22. di Luglio del 1649. *motu proprio* lo creò Vescovo di Comac-

macchio, nella qual marittima città con molto applauso entrò agli 8. di Settembre del 1659. Governò poi quel Clero, e Popolo con prudenza, e frutto spirituale; in modo che seguendo lo stile del suo Antecessore Mons. Alfonso Pandolfi, Prelito di gran virtù, diede ogni maggior soddisfazione alla Città, e alla sua Diocesi. Visse 6. anni in questo Vescovado; e pieno di meriti, e di buone operazioni, dopo d'aver anche aumentato l'entrata della Chiesa, & arricchita la Sagrestia di qualche Argenteria, e Vesti sacerdotali, agli 11. di Marzo 1655. venne a morte in Comacchio, e fu sepolto nella Cappella del SS. Rotario. V. Italia Sacra Tom. 9. nell'Appendice fol. 950. Ughelli. L'Arma di questo Prelato è il vento *Buora*, cioè una Testa, che s'ossia in un globo di nube in Campo azzurro, e 2. Campi da basso, quello a man dritta è verde, e a man manca bianco.

## B U O S.

4440. BUOSO Ubertini, Gentiluomo del contado d'Arezzo da Papa Giovanni fu eletto Vescovo nel 1326. in vece di Guido Tarlati da lui deposto; dopo la morte del quale Francesco suo fratello ribellatosi alla Repubblica, col prender Castiglione per tradimento di certi terrazzani, e non potuto poscia difenderlo, fatto prigioniero da' soldati del Duca d'Atene, Signor allora di Firenze, e condotto alla Città, quivi dal Duca gli fu fatto tagliare il capo: la quale offesa avendo il Vescovo acerbamente inghiottita, aspettata l'occasione, che l'Arcivescovo di Milano mandava nel 1351. gente contro i Fiorentini, non indugiò più a scuoprirsì per loro nemico, perchè congiuntosi co' Tarlati, e cogli altri della sua famiglia (come narra Matteo Villani) corse con gente armata a far tutti i danni, che maggiori potè contra i sudditi, e confederati della Repubblica; nè passò l'anno seguente, che venuto a Figline arse il borgo di quel castello co' non piccolo danno, e vergogna non minore de' Fiorentini, che non furono in tempo di potervi porger rimedio. Non era perciò, se non quanto la necessità lo stringeva, amico de' Tarlati; i quali occupandogli molte cose del Vescovado, il tenevano tuttavia travagliato, e sospeso nell'animo; onde furono nel 1355. alla presenza dell'Imperador Carlo IV. a gravi contese il Vescovo, e Piero Tarlati capo di quella famiglia; il che fu cagione, che spiccatosi il Vescovo del tutto di quella poca amistà, che mai ave' e potuta aver co' Tarlati, si rivoltasse ad intendersela bene co' Fiorentini, co' quali perseverò ad essere amico infino alla fine. Seguì dunque in Firenze la morte di Biondo degli Ubertini, il quale per molte sue valorose opere era sommamente amato dalla Repubblica, e celebrato per ciò con solenne pompa il suo mortorio in Firenze a' 18. d'Agosto del 61. fu alla pompa invitato il Vescovo; e venutovi, fu visto volentieri, e con singolar segno d'amore da ciascuno, perchè veduto egli coll'esempio di Biondo, che i Fiorentini erano costanti amici, si ristrinse co' capi della Repubblica, e fece lor vedere, che se egli volevano imprendere a farsi Signori di Bibbiena, (la quale il Tarlati gli aveva tolta, come terra al suo Vescovado appartenente) egli cederebbe tutte le sue ragioni alla Repubblica, e così fece. E perchè l'atto fosse valido, per esser così di Chiesa, la diede loro sotto titolo d'allogagione, facendo le carte di 7. in 7. anni, le quali essendo molte venivano a fare un numero d'anni lunghissimo. Nel 1336. facendosi dalla Repubblica di Firenze, e da' Perugini la guerra alla città d'Arezzo, ch'era in mano de' Tarlati, o Pietramalesi, il Ve-

scovo *Buoso*, come nimico de' Tarlati, s'era messa nell'esercito de' Perugini; e volendosi assicurare co' Fiorentini ancora, Francesco degli Ubertini non solo in nome proprio, e del Vescovo, ma di tutti i loro consorti a' 28. di Luglio s'accordò, e promise a' Fiorentini, che sarebbero lor servidori; che si contenterebbero, che de' castelli propri della lor famiglia, e di quei del Vescovado, che non fossero in mano della Repubblica, nè potessero durante la guerra d'Arezzo, disporre a lor modo; e che degli attenenti al Vescovo, e Vescovado, che in quella guerra venissero in poter della Repubblica, il Vescovo voleva che a' Fiorentini ne restasse la guardia, & a lui l'entrata, e che il medesimo seguisse di quelli, che il Vescovo istesso ripigliasse, o facesse ripigliar con le sue forze. Chè la Repubblica lasciasse in avvenire al Vescovo le rendite, o entrate di Cennina, e di Galatrone, come appartenenti a lui. Chè in caso di pace della Repubblica con la città d'Arezzo, il Vescovo, & i suoi consorti vi fossero inclusi. E che essi fossero obbligati, conforme alla domanda, che ne facevano i Fiorentini, d'esser con loro a far la guerra alla città d'Arezzo, e a chi la teneva, ad ogni cenno della Repubblica; la quale s'incaricava di scrivere al Papa per la validità dell'obbligo fatto dal Vescovo per conto delle terre del Vescovado. Avendo poi i Perugini cercato d'aver la città d'Arezzo senza sapere de' Fiorentini, co' quali erano in lega, e facevano, come si è detto, insieme la guerra, fecero lecito a questi il pigliarla a' 7. di Marzo del 1337. da' Tarlati, che ne avevano la Signoria, e fra i molti patti, che si fecero a favore de' Tarlati, ve n'è uno, sotto pretesto d'ovviare agli scandali, che potessero nascere in Arezzo. Chè la Repubblica dovesse procurar col Papa, che il Vescovo *Buoso* fosse provisto d'altro Vescovado, e che quello d'Arezzo fosse dato a M. l'arcivescovo di Pietramala Arciprete di quella Chiesa. Fra' capitoli della pace fatta poi a' 29. d'Aprile, con licenza della Repubblica Fiorentina, tra gli Arezzini, e Tarlati da una, e la città di Perugia, e Rinieri de' Cafali Signore di Cortona dall'altra, è Chè per le differenze, che sono tra il Vescovo d'Arezzo, & Piero Tarlati, e si debbano rimettere in due Fiorentini, o in due Perugini, con chiamare il terzo, non essendo d'accordo; e per l'osservanza di quello, che sarà lodato, promettano le Città di Firenze, di Perugia, e d'Arezzo. Nel 1338. Ind. 6. il 1. di Febbrajo il Vescovo *Buoso* fu presente alla promessa fatta dagli Ubertini a Giovanni Gianfigliuzzi Cavaliere, ed a Tommaso Corsini Dottor di Leggi Ambasciatori de' Fiorentini, di dar per 10. anni al Comune di Firenze il mero, e misto Imperio di Castiglione degli Ubertini.

Presa la Signoria di Firenze dal Duca d'Atene, il Vescovo *Buoso*, ch'era uno de' suoi Consiglieri, trovossi presente col Vescovo Baronto di Pietra l'anno 1342. ad alcune paci fatte fare dal medesimo Duca in Firenze, di dove discacciato l'anno seguente, il Vescovo *Buoso* vedendo la Repubblica tant' diminuita di dominio, dovette pigliare ancor esso i suoi vantaggi, e così valutosi dell'occasione, riprese Cennina; e perciò tornato ad essere nimico de' Fiorentini. Il Conte Simone da Battifolle nel 1344. fece grand'istanza di volerlo accordar con la Repubblica, la quale rispose al Conte di contentarsene, si per far vedere, e che non aveva voglia di far guerra agli Ubertini, come per dar campo al Vescovo di render Cennina presa da lui tanto malamente; ma che non voleva avere a mandar per tal rispetto

to nè Sindaci nè Ambasciatori. Trattato dunque dal Conte questo accordo, ridusse all'ultimo di Dicembre il Vescovo Buoso con i suoi conforti degli Ubertini, tra quali era Rainieri Vescovo di Cortona, a far compromesso per le differenze, che avevano con la Repubblica in 14. cittadini Fiorentini, ch' erano Antonio degli Adimari Cavaliere, Oddo de gli Altoviti Dottore di legge, Antonio degli Albizi, Geri Rifaleti, Giovanni del Bello, Ugoccione de Ricci, Donato de Velluti, Gio: di Vay, Cennino di Chiarino, Ser Giovanni di Ciay, Pela di Nuccio, Lippo di Durello, Guido di Bernardo, e Ser Francesco di Ser Pino, i quali lodarono, ch'è il Vescovo Buoso dalle possesse, e la giurisdizione del castello di Cennina al Conte Simone da Battifolle; al quale stasse poi a dichiarare, se dovesse essere del Comune di Firenze, o del Vescovo; e ch'è essendo del Vescovo, il Comune lo dovesse tener 10. anni, nel qual tempo il medesimo Vescovo procurasse dal Papa licenza di venderlo, o di permutarlo coll'istesso Comune. Ch'è mentre non facesse la pace con quei da Pietramala, il Vescovo dovesse eleggere per Podestà delle sue terre di Valdambra un cittadino Fiorentino. Ch'è i figliuoli del già Neri degli Ubertini dasero la custodia, e guardia del Palazzo, che aveva nelle parti di Castiglione degli Ubertini al suddetto Conte Simone. Ch'è il Casero di Civitella restasse sotto la custodia e protezione della Repubblica. Ch'è tra detta Repubblica, e gli Ubertini fosse pace, e dall'una banda, e dall'altra si rilasciasse i prigionieri. Ch'è la Repubblica operasse, ch'è il Vescovo Buoso, e gli altri della famiglia degli Ubertini non fossero impediti di poter ne' loro castelli, e luoghi riscuoter le gabelle solite. E ch'è, se gli Aretini le volevano comprare, il Vescovo, e i suoi Conforti fossero tenuti venderle loro, con molte altre condizioni, che per brevità si tralascino. Onde in esecuzione di detto lodo Agostino Cocchi, e Jacopo Boccacci, come Sindaci della Repubblica, fecero pace col Vescovo Buoso, e con Bandino degli Ubertini proposto della Chiesa maggiore d'Arezzo, e la fecero non solo in nome proprio, ma di tutti i loro Conforti. E a' 13. di Gennaio il Vescovo in nome suo, e del Vescovado d'Arezzo liberò, e assolse, si i Fiorentini, come gli Aretini de' fitti, censi, e altro che nel tempo della passata guerra non gli avessero pagato. E 2. giorni avanti, cioè agli 11. la Repubblica conforme al lodo aveva fatto cancellare da ogni bando, e condennazione tutti quegli degli Ubertini, che l'avevano ratificato. Non ostanti però gli accordi fatti dal Vescovo Buoso co' Fiorentini, venuta l'occasione, come dice l'Ammirato, delle genti del Visconti contro alla Repubblica di Firenze, il Vescovo ch'era buon Chibellino, se ne servi; e non solamente s'adoperò coll'arme temporali, ma anche con le spirituali, avendo avuto ricorso a Papa Clemente, sotto data d'Avignone 14. Kal. Aprilis l'anno IX. del suo Ponteficato, cioè nel 1351. nella quale scrisse a' Fiorentini, ch'è restituissero a Buoso Vescovo d'Arezzo le castella, che tengono di quella Chiesa. Ma i Fiorentini corrispondendo al Vescovo nell'une, e nelle altre, scrissero a' 20. d'Agosto del medesimo anno al Papa, pregandolo a volerlo privare del Vescovado d'Arezzo, come quello che aiutava l'Arcivescovo di Milano nimico di S. Chiesa, il quale facendo guerra alla Repubblica Fiorentina per la parte di Mugello, il Vescovo unitosi cogli altri Chibellini, gliela faceva per il Valdarno; e ricordarono a S. Santità, ch'è Papa Gio: XXII. privò del Vescovado d'Arezzo Gui-

do da Pietramala, per aver dato aiuto al Bavaro; e ch'è privatolo volesse eleggere a quella Chiesa alcuno confidente del Comune di Firenze. Onde leggesi in una delle provisioni pubbliche de' 19. di Febbrajo del 1352. (che secondo la Chiesa è 53.) ch'è Niccolò di Giovanni della Foresta ottenne grazia dalla Signoria d'una condennazione statagli data dall'Esecutore di Firenze, per essere stato inquisito d'aver mandato pane, e vino in Figline a M. Buoso Vescovo d'Arezzo, a Piero de' Tarlati, a Tanuccio di Geri degli Ubaldini, ed altri Chibellini nemici della Repubblica. Seguita poi la pace tra l'Arcivescovo di Milano, e la Repubblica pur nel 1353. l'ultimo di Marzo fra gli aderenti consegnati dall'Arcivescovo, fu nominato il Vescovo Buoso, e tutti gli Ubertini, & i loro seguaci; e ne' capitoli di detta pace è. Ch'è le castella e terre del Vescovo possedute al tempo della detta pace da lui, gli rimanessero libere, ed esenti col civile, e criminale, restano a' Fiorentini, e agli Aretini ogni utile, e giurisdizione de' castelli, e luoghi, che gli uni e gli altri possedevano del detto Vescovo, o Vescovado: il qual Vescovo ratificata la detta pace, e così ritornato amico de' Fiorentini, cedè poi loro nel 1359. a' 7. di Settembre tutte le ragioni di quello, che non possedeva, nè sperava di poter possedere, cioè sopra la terra di Bibbiena, e diede in allogazione alla Repubblica omnia, & singula bona, possessiones, servitia, census, pedagia, & guidagia, affectus perpetui, & feudu, & livellaria, ac quaecumque obmagia, iura, fruct. introit. reddit. & provent. spettanti in qualsivoglia modo a lui, o al Vescovado, non solo nel castello e fortezza di Bibbiena; ma nel Comune, e tutto per 150. fiorini l'anno; e a' 12. dello stesso mese la Signoria accettò, ed approvò tutto. Dovette il Vescovo Buoso morire nel 1365. perche trovassi minuta di lettera, che la Signoria di Firenze scrisse al Papa, nella quale lo pregò, ch'è essendo morto il Vescovo d'Arezzo, volesse eleggere a quella Chiesa il Reverendo M. Angelo Vescovo d'Aversa figliuolo di M. Bindaccio de' Ricafoli, e fratello di M. Alberto, che aveva servito così bene la Chiesa; e spedendo poi a' 20. d'Agosto Ambasciadore in Avignone a Papa M. Giovanni Boccacci, gli ordinarono nella istruzione, ch'è ne passasse officio con S. Santità.

4441. BUOSSO, Famiglia Veneta, venuta da Ferrara. Questi con i suoi vicini, e compagni fecero edificare Brondolo. Mancò poi questa casa in un Buoso, essendo sopra i Pestaralli nel 1204. dogando M. Lorenzo Celsi.

B U P.

4442. BUPALE, Scultore, V. Bubale.

4443. BUPRESTI, Specie di Bruchi, che presi per bocca infettano il gusto, avendo un fapor puzzolente simile al nitro, e cagionano nello stomaco, e nel corpo non solamente gravissimi dolori; ma si gonfiano ancora i pazienti, come interviene agl'idropici. Diventa la persona in tutte le sue parti umida, e ritenesi l'orina nella vescica. Al che si soccorre cogli stessi rimedi, che si danno nelle Cantarelle. Oltre di ch'è, fatte che sieno le evacuazioni col vomito, e cristeri, son giovevoli i fichi secchi, ovvero il vino della loro decozione; ma passando il pericolo, sono in ciò non poco appropriati i Dattoli, che vi si portano da Tebe, mangiati così semplici, o triti, e bevuti con sapa, o col latte. Giovano dopo questo le pere di qual si voglia sorta mangiate ne' cibi; e parimente il latte umano bevuto.

B U Q.

4444. BUQUIERS, Contea nell'Artesia 3. leghe distante da Bapaume.

BUR.



## B U R.

4445. BURA, antica Città dell' Acaja nel Peloponneso sulla costa del golfo di Corinto, fu roversata da un Tremuoto; e le rovine che ne restano, chiamansi ora Pernitza, trà Patrasso, e Vasilica, ch'è una terra, dov'era altre volte la Città di Sicioni. Bura era celebre per un' Oracolo d'Ercole, la di cui statua adoravasi in una spelunca, vicina a questa Città.

4446. BURADER CASSEM, Personaggio Arabo, nativo della città di Bursa nella Natolia: aveva molto spirito: le sue risposte erano grate, e i più gran Signori di Constantinopoli ricercavano la di lui conversazione, benchè fosse in una mediocre fortuna. Essendosi un giorno partito da Bursa per portarsi alla Corte, se n'andò a drittura al Divano per salutare i Visiri dove quei Signori lo richiesero subito delle nuove della Città di Bursa suo Paese nativo, sopra di che rispose loro: *le genti di Bursa bevono, e mangiano allegramente all'ombra della vostra protezione, e fanno tutti li giorni mille voti per la vostra prosperità. I Visiri sorpresi da questo complimento, gli dissero. In che modo le genti di Bursa ponno bere, e mangiare allegramente, come voi dite, poichè noi abbiamo in tejo, che dopo lungo tempo essi sono in un gran bisogno di tutte le cose, e che la tassa del prezzo de' viveri ivi non è più osservata?* Egli replicò subito: *questa tassa, di cui voi parlate, non è che per li ricchi: i Poveri non fanno ciò, che egli è, che essi non disputano punto nè sopra il prezzo, nè sopra la misura, nè sopra il peso: ciò che è per ordinario chiamato la Tassa, o la Tariffa del prezzo de' viveri, è un nome, che non significa niente di meno, che ciò, che porta la sua vera significazione, cioè il cumulo di molti contanti nella Borsa degli officiali della Politica. Frattanto non ostante questa specie di carestia, che regnava nella Città un poco avanti, che io partissi di Bursa, essendo venuta la nuova della revocazione del Caddi, ciascuno senz'aver riguardo alla sua miseria, faceva festino in Casa sua. Un de' nostri Poeti disse all'ora sopra la sua Persona: Che la Corda del Pozzo della giustizia s'era talmente usata dentro le sue mani, che ciò che ne restava, era diventata così sottile, e così minuta, come un capello; ma la Pianta è diventata ormai generale, imperocchè i Caddi son diventati per tutto talmente corrotti, che essi prendono regali da 2. parti; l'esercizio della giustizia non è più in uso appresso essi: essi non fanno ciò, che è, il distribuire a ciascuno il suo, perziocchè tutto è loro proprio: non si sa più, dove sia andata la ragione, nè ciò, che sia diventata; ma si prova per tutto, che la forza, e l'inganno hanno preso il suo luogo per rovinare il Popolo. Uno de' Visiri intendendo parlare de' festini, gli disse: In che modo si fanno festini in Bursa, poichè appena le più gran feste fanno allegrezze, e io non so ancora, se essi le possono fare al tempo del Beiram.* Burader gli replicò. *Al tempo del Beiram vi sono solo i Musulmanni, che fanno de' festini; ma subito che hanno inteso, che il nostro Caddi partiva, i Cristiani, e i Giudei, gli Uomini, e le Donne di tutte le nazioni, e di tutte le Religioni, che sono in Bursa, ne fecero. Li Visiri intendendo detto discorso, sorrirono, e gli dissero: Lasciamo il vostro Caddi; ma da dove viene, che gli Ordini della politica sono così poco osservati appresso di voi altri, qualche Uomo da bene non s'è portato a trovare il Bey, e per modo di trattenimento sopra le nuove della Città non ha preso l'occasione di fargli intendere questo disordine?* Burader gli disse. *Desiderarei, o miei Signori, che vi degnaste di farmegli parlare; ma, dopo che mi sarà spiegato, e che sarà di ritorno a Bursa, Dio sa con quall'occhio mi riguarderà; nientedimeno quel,*

Bibliot. Univ. Tom. VI.

*che me possa avvenire: Io gli dirò, che il timore, che hanno i Cittadini de' Ministri, o Sbirri, e una ragione assai forte, per impedirli d'andare a trattar col Bey di tutte queste cose; imperocchè s'attrarrebbero così 2. cattivi affari tutto in una volta: Voi sapete ciò, che dice si di questa sorte di gente? Gli Sbirri, che fanno la Sentinella nella Città non sono meno da temersi, che gli Assassini di strada. Quello che loro comanda cioè il Subasci, o Mirlava, (chiamato da noi il Prevosto) è egli medesimo l'acqua forte della tribolazione, essendo questo più crudele del destino. Essi è compagno, e amico de' Assassini, e Ricettatore de' Mariuoli, e Uomini scelerati; finalmente questo non è propriamente, che un nemico sconosciuto, o una spia nascosta nella Città. Et il vostro Musti (ripigliò un de' Visiri) che fa, o che dice esso di tutte queste cose? Burader gli replicò. *Per nostro Musti vi è un Santo, il quale non rimanda Persona alcuna da se, che non abbia audite le sue preghiere; e tutto quello, che gli vien portato, sia poco, sia molto, e ben ricevuto, e già mai nessuno ha l'incomodo di riportarlo indietro. Allora dissero i Visiri. Noi vedemo bene, secondo la vostra relazione, che le cose vanno molto male a Bursa, e noi siamo tutti di parere, che bisogna mandare un Commissario, o Visitatore sopra i luoghi, che informi de' mancamenti, o mal procedere, e facci un'esatta perquisizione di tutti questi disordini: noi abbiamo di già destinato Hussaim Tebeleb a questo impiego, del quale s'acquisterà, o si contenterà molto bene. Miei Signori disse Burader se si volesse, o se si trattasse d'esaminare, o d'interrogare un Uomo della città di Bursa per l'ultimo giudizio, bisognerebbe prender un giorno d'avanzzo per rilevare da lui la verità: le Informazioni d'un Commissario, o Intendente, e le ricerche, o perquisizioni d'una camera di Giustizia non servono, che a turbare, e a rivoltar tutta una Città: Perchè voler gettar tutto il Mondo in un medesimo fuoco? temete Dio, avete vergogna degli Uomini, e pigliate ben cura, o guardatevi, che sotto pretesto di fabbricare un Oratorio, voi non rovinate cento Moschee.* Un de' Visiri gli rispose. *Pare che voi non siate venuto qui, che per dipignere de' vostri colori, e per vestire a vostra usanza i principali Magistrati della città di Bursa: voi avete al certo ricevuto dinari da alcuno per renderci cattivi offizj?* Burader per giustificarsi di questo rimprovero, replicò prontamente. *Chi seguisse me povero miserabile, per intraprendere il parere della sorte, che voi dite, di genti di qualità, e per renderci malvaggi offizj? non pensate già che i poveri corrompano gli altri con dinari, e non paragonate alli nostri gran Signori, che sono soliti ad esser corrotti: tutto ciò, che io vi posso dire di meglio al presente è, che se voi non mi credete al presente, voi sentirete tra poco tempo parlare non solamente dell'apparato, e ornamenti, che io gli ho dato secondo voi, ma sentirete ancora molti altri ricami, che vi saranno stati aggiunti.* Questo Bey, o Sangiak, del quale è stato parlato qui sopra, chiamavasi Velieddin Zadè: portato a Bursa per prender possesso della sua carica con un equipaggio da Visir: marchiavan primiera- mente le cose spettanti alla caccia, poi la sua scuderia: appariva in seguito esso in mezzo alle sue guardie, e dietro lui seguivano i Seloj Astrologi Greci di nazione, i suoi Portamantili, e Camerieri, e una gran truppa, o ciurma di domestici: terminava finalmente tutta la detta cavalcata. Burader Cassem vedendolo giungere con un sì grosso equipaggio, gli disse graziosamente. *Bisogna, che le vostre Genti siano partite con gran fretta, imperocchè si sono scordati il Tong. Il Tong è una coda di Cavallo attaccata alla punta d'una picca, che**

E ffff



in Costantinopoli, e lo Stendardo Reale, che non si porta, se non quando il Gran Signore marchia in Persona: questo era un rimproverare a detto Sangiak, ch'esso dimostrava, e spiegava troppa magnificenza, e faceva apparir troppa vanità nella sua entrata. Questo Bey per altro era molto avaro trovandosi un giorno in conversazione in un luogo, dov'era *Burader*; e nel trattenimento essendosi preso discorso sopra l'riposo, e sopra l'allegrezza, che gli Uomini ricercano con tanta sollecitudine, che essi non ne ritrovavano, ch'è molto di raro in questo Mondo. *Burader* disse, ch'esso conosceva una sorte di Gente, che godevano una allegrezza, e riposo continuo, non avendo ch'è a dormire, e a trattenerli con i spropositi in un molto bel Palazzo, ove essi facevano la loro dimora. Il Bey domandò qual Casa di Genti v'era, & in qual Paese essi dimoravano. *Burader* gli rispose subito senza dubitare; *Questi sono, Signore, i vostri Cuochi, e i vostri bottiglieri; imperocchè si vedono giornalmente oziosi spasseggiare dentro officine magnifiche, senza che giammai si veda da loro imbandita veruna Mensa.*

4447. BURAGNA (Carlo) d'Alghiera, città di Sardegna, dove nacque da Gio: Batista *Buragna*, e da Maria Civada, ambe famiglie nobili nel 1679. Fu egli Letterato di somma profondità in ogni Scienza; e basti dire, ch'era Discepolo del famosissimo Tommaso Cornelio; al quale, come anche a Lionardo da Capua, fu molto caro, e da' medesimi molto impiegato per servizio della loro celebre Accademia degl' *Investiganti*. Ma circa poi la Poesia tanto operò coll'empio proprio, e d'altri ottimi ingegni suoi coetanei da lui consigliati, e coll'autorità, non pur de' suddetti Cornelio, e Capua, ma di parecchi riguardevoli Signori, e specialmente del chiarissimo Principe di Belvedere D. Francesco Maria Carrara, ch'è la fè risorgere, e fiorire in Napoli (dove visse, e morì a' 3. di Dicembre, nel 1679.) e quindi per tutto quel felicissimo Regno, donde stimasi, ch'è la laggia elezione passasse poscia in Roma, ove, ogni altra postposta, le Scuole del Petrarca, e del Chiabrera professansi ora gloriosamente tra' Letterati. Il *Canzoniero* dunque del *Buragna* gran parte, e forse la maggiore, ha egli avuta in questo importante affare: mentre quello ad ottimo stile, locuzione, e condotta unisce sentimenti nobilissimi, e per serietà, e per profondità; ed è abbondevolmente arricchito di Platonica Filosofia, della quale fu egli molto erudito, come dimostra- no i *Commentarij* da lui scritti sopra il *Timèo*.

4448. BURAGRAG, Fiume d'Africa nel Regno di Fez, in cui separa la Provincia di Fez da quella di Termena. Sbocca nell'Oceano Occidentale, o Atlantico al capo di Sola, città posta alla di lui imboccatura.

4449. BURALI (Iacopo) scrisse la *Vita de' Vescovi Aretini* in foglio impressa in Arezzo.

4450. BURAMOS, Nome d'alcune Isolette poste in faccia alle foci del fiume S. Domenico nella Guinea, assai deliziose, e coltivate più dalla natura, ch'è dall'arte con abbondanza d'alberi fruttiferi, e gran corso d'acque cristalline. Il Principe, che domina in questo paese, ha la sua corte in Javan, poco lungo dal villaggio, detto *Catcheo* assai ben popolato da' Portoghesi.

4451. BURANO (Gio: Batista) scrisse in Lingua Spagnuola. *Battalla peregrina*, in que se declara l'origen de las comosiones de Napoles. Madrid 1651. 4.

4452. BURANESE, specie d'Uva. Cr. 4. 3. 10. Ed un'altra maniera, che si chiama *burane- se*, che è uva bianca molto dolce. ] Sopra questo

vocabolo così dice il Menagio. Da *burrus*, si formò verisimilmente *buranese*; in questo modo: *Burrus*, *burus*, *burra*, *buranus*, *buranensis*, *buranenses*. *Burrus*, significa comunemente due cose; rosso, e nero. Papi: *Burrum rufum*, e *nigrum*. Ma essendo bianca quest'uva, come lo testimifica il Crescenzo, non confa questa derivazione col significato del vocabolo, se non pigliamo bianco per bigio: il che talora significò anche la voce *burrus*, come si vede in quel passo della Cronaca d'Angiò: *Goffridus Consul, indutus panno, quem Franci grisctum vocant, nos Andegavi buretum*. E quindi la voce Italiana *beretino*, o *berresino*: che questa è la vera origine della voce *beretino*. Nella Francia, si dice *vin bourru*, un certo vin bianco, molto dolce; o perchè non sia chiaro, e pajia quasi pieno di borra; o perchè sia di colore alquanto rosseggiante: dal qual colore, *burranica* altresì si domandò da' Latini un certo beveraggio. *A' rufo, colore, quem burrum vocant*, dice Festo. Veggano adesso gli Etimologisti Italiani, se di questa lor'uva *Buranese* si fa cotal vino: ch'io per me non abbastanza informato, ed inteso, non potrei parlarne a proposito. Crederci ben sì, che *buriana* fosse ella chiamata dal Soderini nel suo Trattato delle Viti. Ed è anche il parere del Sr. Redi: di cui tali sono le parole, sopra la voce *buriano*: *Buriano. A' famoso quel vin bianco, detto Buriano di Pescia, per esser fatto d'una sorta d'uva, che da Pesciatini è chiamata Buriano. La quale forse, se non m'inganno, è la stessa che dal Crescenzo fu detta Buranese.*

4453. BURANO, Isola delle lagune di Venezia, detta ancora *Buriana*: era una delle porte del già distrutto Altino, e sopra di essa la Famiglia *Buriana* fabbricò *Burano*, chiamato da' Latini *Burianus*. Questa si congiungeva coll'Isola di *Mazorbo* per mezzo d'un Ponte di legno, che dall'estrema parte della Valverde metteva capo sulla riva, detta di S. Moro da un Monastero di 40. Monache Benedettine, 28. da Coro, e 12. Converse: ma dall'ingiurie del tempo non meno, ch'è dall'incuria di que' Popoli, rovinato affatto il Ponte, nè pure l'antiche sue vestigia dimostra. Oltre il sopradetto, 2. altri Conventi ha *Burano*, uno di S. Vito (prima Priorato di S. Cipriano) di 26. Monache, 18. da Coro, ed il resto Converse, militanti sotto la Regola di S. Benedetto; l'altro dell'Ordine de' Serviti in numero di 23. cioè 14. da Ufficio, e 9. Converse, dette di S. Maria delle Grazie, o le Capuccine. Questo fu eretto a' 17. di Marzo del 1626. coll'Indulto d'Urbano VIII. di poter levare dal Monastero di S. Martino di Murano due delle Monache più vecchie: le quali, fatta una solenne Processione, si ferrarono in clausura, e quivi istituirono, e disciplinarono le altre nella Regola di S. Agostino, sotto di cui vivono, benchè si dicano Capuccine. La Chiesa Parrocchiale, prima Priorato, con 7. Altari, è dedicata a S. Martino, servita da 4. Cappellani con altri Chierici minori, e da un Piovano eletto pure da que' Popoli all'ufanza di Venezia, e provveduto di sufficienti rendite, oltre altri 40. Sacerdoti, che vi si trovano. Si venera quivi tra le molte Reliquie il Corpo di S. Albano Martire, posto in mezzo ad altri, 2. Corpi santi, cioè d'Orlo Martire, e Domenico Eremita, trasportati dall'Armenia, che ivi con evidente miracolo in una cassa approdarono; e come di Protettore principale viene solennizzata la festa del primo a' 21. di Giugno, concorrendovi in tal giorno da Venezia, e da altri luoghi convicini moltitudine di Persone. Ha uno Spedale a beneficio de' Poveri, un'Oratorio con

con un Suffragio dedicato alla Madonna. L'Anime, che rendono popolare il Paese, ascendono a più di 12. mila; anzi spesse volte riescono anguste le strade alla folla della gente, tutta dedita all'esercizio della Pesca, e all'industria della nautica, con cui presta rilevanti servizi al suo Principe, e acquista molte facoltà. Le Femmine lavorano di punto in aria, e tessono Reti. Sono questi Popoli competitori con quelli di Torcello, e Mazorbo, e benché vicini all'estremo bisogno, vantano nobiltà nella loro origine. V'è chi pretende, che i Popoli di Burano fossero accresciuti da quelli, che abitavano *Buranella* distrutta, ch'era altra Isola di piccolo circuito, distante da questa in mare verso scirocco 5. miglia, della quale sotto acqua, quand'è limpida, si veggono le vestigia. Nel Palazzo del Pubblico, che sulla Piazza di Burano si vede, riducesi in un giorno prefisso d'ogni Mese a tener ragione il Podestà di Torcello. P. Coronelli *Isol. P. I.*

4454. BURANO, Tedesco nobile, e virtuoso, essendo Canonico di Goslasia; fu eletto Vescovo di Vercelli; ma stanti le controversie, che a suo tempo correano tra il Papa, e l'Imperadore, non si curò di passare in Italia. Non si sa il tempo della sua morte; si sa però che fu tra Enrico III. ed Enrico IV. Imperatore. Altri l'hàn chiamato *Berardo Avogadro*.

4455. BURATELLO (*Gabriele*) scrisse *Conciliatio Aristotelis, & Platonis*. Venet. 1573.8.

4456. BURATO (*Marco*) Canonico della Basilica Vaticana, fu Avvocato Concistoriale, Prefetto della Biblioteca della Sapienza; Referendario d'ambe le Segnature, e Vicelegato di Bologna.

4457. BURATTADORE, o *Burattadore* (come dicono qui in Venezia) No. deriv. da Buratto, di cui sotto, significa quella cassa di tavolo, in cui si rinchiude il *Buratto*, di cui sotto.

4458. BURATTARE. V. *Abburattare*. Tom. I. col. 336. num. 1509.

4459. BURATTELLO, Lat. *Cribrum, sub-cerniculum*: Sacchetto lungo, e stretto fatto di stamigna, per abburattare la farina col frullone; o con mano dentro alla madia, per separare il fior della farina dalla Crusca. Esopo.

*E per lo lupo ciascun poverello*

*Che non cura di pane a burattello.*

V. *Abburattare* Tom. I. col. 336. num. 1509. Dicefi anche *Buratto*.

4460. BURATTI, Famiglia nobile di Como. *Ballarini*.

4461. BURATTI (*Matteo*) scrisse, *Decisiones*, cum annot. Ferentil. Romæ 1637. fol.

4462. BURATTINO, Dimin. di *Buratto* figura, di cui sotto.

4463. BURATTO, Figura di legno, che serve per ricevere i colpi di lancia da Cavalieri nelle Giostre, la qual volgarmente dicefi Saracino, per la simiglianza, che ha ad un Moro: è differente dalla Quintana. Quindi forse *Burattino* picciola figura di legno.

4464. BURATTO, Strumento da stacciar la farina. V. *Burattello*.

4465. BURATTO, Sorta di drappo sottile, tessuto di setole, di cui si fanno abiti di tutte le forte per uso dell'estate, essendo di somma leggerezza. ] Dicefi *Buratto*, forse per esser fatto ad uso del Buratto, con cui si cerne la farina.

4466. BURATTO (*Bernardino*) Romano Vescovo della Vulturara, città di Capitanata, assunto alla Cattedra Sipontina, Arcivescovo LXV. da Papa Gregorio XV. a' 29. di Giugno del 1623. Subito ch'andò in Manfredonia, colla sua pruden-

za quietò le discordie tra il Capitolo Sipontino, e Garganico. Dapoi nel 1624. congregò il Sinodo Diocesano nella Cattedrale di Manfredonia; facendo molte Costituzioni per aumento del culto divino, decoro del suo Clero, e salute delle Anime della sua greggia. Nel 1625. si celebrò in Roma il Giubileo dell'Anno Santo, sotto l'Sommo Pontefice Urbano VIII. e vi fu presente l'Arcivescovo Bernardino; anzi che fu uno di quei Prelati, che lavarono coll'acqua lustrale la Porta Santa di S. Pietro in Vaticano. Tornato alla sua residenza, attese da buon Pastore al governo delle sue pecorelle, e però nel 1627. di nuovo raunò il Sinodo Diocesano nella Cattedrale Sipontina sotto l'invocazione di S. Lorenzo Vescovo di Siponto. Finalmente nel 1628. trovandosi in Roma sua patria, quivi si riposò nel Signore, e fu seppellito nella Chiesa di S. Maria della Vittoria presso le Terme di Diocleziano, dove in un pavimento di marmo si legge quest' Epitaffio.

D. O. M.

XX Bernardino Baratto, Romano, Archiepiscopo Sipontino, vite innocentia, ac morum integritate perpetua laudatissimo. Julius Burattus fratri amantissimo monumentum posuit. Obiit Roma anno MDCXXVIII. Reffe la Cattedra Sipontina an. 4. e circa 10. mesi.

4467. BURATTO (*Buonarventura*) di Milano, Religioso del nostr'Ordine de' Minor. Convent. diede alle stampe: *Fondamenti di tutti li principj Grammaticali, spiegati con nuovo ordine, e facilità*. In Milano 1608. in 8.

4468. BURBANZA, Lat. *ambitio, superbia ostentatio, fastus*. Gr. *νεβηδζια*. Astratto di *burbero*, di cui sotto, significa Pompa vana, vanagloria, ambizione. Nov. ant. 61. 9.

*Che la Corte del Po n'ha gran burbanza.*

4469. BURBANZESCO, lo stesso de *Burbanzoso*, di cui sotto. Sen. Pist. *Caendo scienza vana*, o *burbanzescia*.

4470. BURBANZIERE, lo stesso che *burbanzoso*, di cui Sen. Pist. *Uomo non andava ancora caendo eloquenza burbanziere*.

4471. BURBANZOSAMENTE, Lat. *superbe*. Avver. di *burbanzoso*, di cui appresso, significa con burbanza, lo stesso che *superbamente*. Sen. Pist. *e non ti de vantare innanzi alle genti burbanzosamente*.

4472. BURBANZOSO, Lat. *fastosus, superbus*. Deriv. di *burbanza*, di cui sopra, significa piena di burbanza, lo stesso che *superbo*, arrogante, fastoso, altiero. Liv. Massimo, e come egli fosse burbanzoso in fatti, e in detti, e come egli andava vanagloria cheggendo.

4473. BURBARO, specie di Pesce, che trovassi in alcuni laghi, e fiumi d'Italia; particolarmente nel Lago di Como, in cui se ne trovano alle volte di 200 libbre; i quali però non possono prendersi con le reti, perchè facilmente le squarciano col loro impeto. Questi nel dì del Solstizio entrano nelle caverne sotto le rupi Liciniane, che sono nella opposta riva del detto lago al dirimpetto dell'Isola, e dello stretto di Gemme, celebrato da Plin. Cecil. onde con difficoltà si prendono, non potendosi colpir nè con le Fiofcine, nè co' tridenti. Alcuni però hanno tentato colpirli con le frecce legate ad una lunga cordicella; ma con poco profitto: poichè essendo armati di folte, e grosse scaglie, facilmente rigettano i colpi, se pure non si feriscono dalla parte della pancia. Ancora nel lago di Mantova vi sono perfettissimi *Burbari*, i quali però di raro passano la grandezza di 2. piedi: questi son vaghi, e per la bellezza delle scaglie grandi, e dorate; per il la-

Fffff 2 bro

bro-rotondo, e dicolor d'oro, e per le penne gialle, son molto vaghi a vederli. I Veneziani li chiamano *Raine*; ma i Pavesi, i Piacentini, ed altri abitatori del Pò, *Carpene*, o *Carpioni*. Hanno questi carni umide, ma non nocive, perchè abbondano d'umore non tenace, ma acquoso. Dicesi che nella lingua hanno tutta la lor bontà, essendo questa d'un sapore, ed ha forza d'accrescer l'appetito venereo, come dicesiamor grato della lingua della Tinca, e della Anetra.

4474. BURBAROLA. V. il seguente Vocabolo.

4475. BURBERO, p. b. Lat. *torvus*, *tetricus*, *vincuosus*, Aggiunto d'Uomo, significa d'aspetto rigido, austero, aspro. Firenz. nom. bul.

*Eson quel guardo burbero le avviene  
Ch'ognun la mira.*

Il Menag. crede questo nome tolto da *barbaro*; onde Burbarola dicono anche oggi i Sanesi.

4476. BURBIAGO, Villa della Vicaria d'Oriago nel Padovano, dov'è la Chiesa Parrocchiale, dedicata alla Vergine Assunta, unita al Convento de' PP Carmelitani di Venezia.

4477. BURBURG, Lat. *Burburgus*. Castello del Belgio nel Contado di Fiandra, altre volte munito, distante una lega da Cravalingh in mezzo giorno, ed altrettanto dalle sponde dell'Oceano Germanico; il quale è soggetto alla Monarchia di Francia con tutto l' suo Territorio dal 1657.

4478. BURCA, Città mediterranea della Mauritania Cesariense, collocata da Tolomeo nella Tavola I. dell'Africa in G 16. Min. 50. di lung. ed in G 30. 50. dilat. Settentr.

4479. BURCAN, Isola così chiamata da Plinio, che pure la nomina *Fabaria*. Da Strabone è chiamata *Byrbunus*, e da Stefano *Burbunus*. Oggi dicesi *Borkun*: è questa assai piccola nel Belgio adiacente alla Provincia di Goninga.

4480. BURCARDO. Lat. *Burchardus*, Cerimonista del Papa, fu il primo, che scrisse *Celebratione Missæ*, citato dal Gavanto Tom. I. part. I. initio.

4481. BURCARDO, Arcivescovo di Lione, Uomo di singolar pietà, figlio di Rodolfo H. Rè della Borgogna Transiviana e d'Alemagna; e di Berta, e fratello di Conrado il Pacifico anch'esso Rè di Borgogna. Morì questo Prelato verso l'1034. e celebrò un Concilio in Ansa.

4482. BURCARDO, Arcivescovo di Vienna nel Delfinato, celebre per la sua pietà, essendo seguiti diversi miracoli alla sua tomba. Morì nel 1026.

4483. BURCARDO I. Vescovo d'Erpiboli, la di cui Vita fu scritta da Egilucardo, e riportata dal Surio tom. 5. fu consagrato Vescovo da San Zaccaria Papa: visse nel Vescovato anni 40. emorì nel 741.

4484. BURCARDO, Vescovo di Vormes, era della Bassa, e non d'Alcia, come scrissero alcuni: fu monaco Benedettino, & Abate di Gemblars nella Diocesi di Namur, poi di S. Giacomo di Liegi, e finalmente Vescovo di Uormes nel 1012. Era egli stato Precettore di Conrado, detto il Salico, che fu poi Imperatore, figlio d'Ermanno Duca di Vormes. Scrisse questo Prelato, con ajuto d'Osberto Abate di Gemblars un gran volume di Decreti, intitolato *Magnum volumen Canonum*. Fece ristabilir le mura, le fosse, e le torri, di Vormes, come si vede dal suo Epitaffio. Morì nel 1026. e fu sepolto nella sua Chiesa.

4485. BURCARDO (Berlichio) scrisse, *Tractatum de Novissarum jure*. Lipsiæ 1628.4.

4486. BURCARDO (Francesco) di Turin, insegnò in Vitemberg, indi fu impiegato negli affari di Stato, & il Duca di Sassonia lo mandò Ambasciadore in Francia, Inghilterra, ed altri luoghi. Morì nel 1560.

4487. BURCARDO (Arcardo, o Harbardo) Teologo Lutero, della Confessione Augustana, che scrisse in Vitemberg nel 1590. è connumerato nell'Indice tra gli Autori proibiti.

4488. BURCARDO (Leonanno) di Tiguri, Teologo Zuingliano, scrisse, e stampò nella sua Patria presso Froschovero nel 1583. è Autore proibito.

4489. BURCARDO del Monte Sion, Autore d'un libro intitol. *Descriptio Terra Sanctæ. Inter antiq. left. Canissii*. Ingolstadt. 1601. 4. Et Magdeburgi 1587.4. Et Basil. 1537.

4490. BURCARDO, Monaco di S. Benedetto, e poi Romito viveva nel secolo IX. Era di Dorchester in Inghilterra, e scrisse la *Vita di Fromondo Principe Inglese*, che abbandonò una successione ricchissima, per vivere nella solitudine del Chiofiro, circa l'anno 870.

4491. BURCARDO (Pietro) scrisse: *Sebelia in parvam tabulam Hippocratis*. Aug. 1518.

4492. BURCARDO, Secretario dell'Imperatore Federico I. detto *Barbarossa*, viveva nel secolo XI. Scrisse una *Relazione della vittoria riportata da questo Principe nel 1154. contro Milano*, che aspirava al dominio della Lombardia.

4493. BURCARDO, di Schvaden, IX. Gran Maestro dell'Ordine Teutonico, difese nel 1290. la città d'Acra assediata dal Sultano; ed avendo rinunziato la sua dignità, per prender l'abito dell'Ordine di S. Gio: di Gerusalemme, non potè poi più rientrar nell'ordine de' Teutonici, quando volle. *Buofio*.

4494. BURCARDO di Straburgo. Vedi *Burcardo*.

4495. BURCHAUSEM, Lat. *Burchusia*, Città della Germania nel Ducato di Baviera al fiume Saltæ il quale 4. miglia-doppo cade nel Enno, e 13. miglia lontano da Monaco in Oriente, e 7. da Salisburg, ed è capitale d'un Paese, che porta il medesimo nome.

4496. BURCHIELLA, Dimin. di *Burchio*; di cui sotto, significa una Barca scoperta, che nelle vostre lagune di Venezia serve per trasportare il fango, che scavasi dalle medesime, o da' Canali.

4497. BURCHIELATI (Bartolomeo) Fisico nato in Trevigi nella metà del Secolo XVI. la di cui erudizione resta chiaramente comprobata della moltitudine delle Opere, che ha composto, e prodotto alla stampa susseguentemente indicate: gli staran Avvenimenti della di lui Vita dell'anno XV. al LXVI. furono da esso stesso scritti.

*Tyrociniurum poeticorum in utraque lingua libri duo*. Patavii 1577. ] *Epitaphiorum Dialogi Septem in Tar. gloriam impressis Venetiis 1583.* ] *Duello de' Scacchi*. ] *Il Quero. Dialogo del paragon delle cose*. ] *Lo Stima mondo, Ragionamento Accademico dell'umana condizione*. ] *L'buomo spiritalo: Ragionamento Accademico*. ] *Trattato degli Spiriti di Natura, Ragionamento Accademico*. ] *Discorso sopra una Lettera di Cornelio Frangipane del modo di Dominare*. ] *La Rapina. Ragionamento Accademico*. ] *Il Ternario, ovvero Etimologia di Trevigi, Dialogo*. ] *Breviloquia Poetica, cum Dialogo Elegiaco Aranea, & Pedagra*. ] *Sonetti Spirituali*. ] *Charitas, sive Convivium septem Physicorum in Suburbanico meo Chariatis*. ] *Dialogi eorumdem, & Quæstiones*. ] *Il Senso amoroso Dialogo*. ] *La bianca Trioppa libro intiero de' Accademici componimenti*. ]

Som-

*Sommario della Gipsra Trevigiana 1597.* ] Il Funerale di Gio: Battista Burchelati, prosa, e verso volgare, e latino. ] *Silii. Opus practicum Latinum, atque Italum in Rectoris Francisci Mauroceni decus.* ] Le Opinioni. Ragionamento Accademico. ] Tre Orazioni a Rettori illustrissimi, due volgari, e una latina. ] La Parsimonia, Ragionamento Accademico. ] La Condoglienza, Opera Poetica nella morte di Bernardino Burchelati. ] Il nulla, Ragionamento Accademico. ] Le Voglie Trevigiane. Emule alle Saneesi. 1614. ] Orazione, ed altri Componimenti in onore del Rettore Soranzo 1615. ] *Memorabilium Tarab. V. C. 4. lib. cum appendice in perennem Urbis memoriam.* ] *Apologia per un' orazione volgare prima, e 2. parte.* ] *Pantologia, sive Ragionamenti di tutte le cose;* & cuna traduzione in versi sciolti di XII. Libri in verso Eroico Latino di Autor dannato; trattone fuori quanto con pietà, e degnamente si conveniva, coll' autorità del P. Inquisitore. ] *Apologia per i Trevigiani, contro l' Autor del Tesoro Político*, stampato in Milano, o pure contro tal Relatore. Ragionamento fatto dallo stesso Burchelati nell' Accademia degli Anelanti, mentre era Principe di quella nel 1603. di Luglio. ] *L' Accademia Anelante di Trevigi.* Dialogo di tre giornate. ] *Ragionamento d'intorno all' Anima ragionevole:* fatta coll' occasione di quella degna sentenza di Galeno, che li costumi dell' animo, seguitano la temperatura del proprio corpo. ] *De morbo quodam Humano generi existit, precipue in pueris, parum a medicina scriptoribus observato, Commencarius.* ] *An Virgo quadam nupta fascinato viro, ac ob id matrimonio soluto, manjerit Virgo.* ) Panegirico, ovvero Sermone Demonstrativo in lode di Giulio Prendiparte, fatto coll' occasione d'un Epitaffio. ] *Esamina delle qualità,* e proprietà occulte delle cose, scritta coll' occasione di concetto pellegrino del Dottore Sardo. ] *Licantropofagia*, cioè Sermone d'un uomo Lupo mangiator d'un uomo. ] *Trasfero della pregiata Vita, e santa morte di Novella Novelli Alberconni.* ] La Porpora, Processione Sacramentale della Parocchia di S. Vito in Trevigi, fatta a' 5. Settemb. 1604. ] *Comparazione, e libramento de' guadagni del Medico, e del Filosofo,* Dialogo in tre. ] *L' Ambascieria Trevigiana fatta al Principe Grimani nel 1595.* ] *L' Ambascieria Trevigiana,* al Principe Donà nel 1605. ] Capitolo ben lungo, in risposta di uno di Ottaviano Torre d' un suo viaggio a Genova 1612. Il Settembre, In questo si loda esso Signore di questa risoluzione a far viaggi; poi per contraccambio se gli dà nuova de' morti, e d'altre novità da che egli si partì da Trevigi fino a' 6. Nov. Indi si raccontano i travagli, i pericoli, e le eccessive spese di quelli, che vanno in lungo viaggio: onde l' Autor si scusa, se non l'imita; e maggiormente per i suoi gravi impedimenti. ] *Le insidie del Granaio in prosa, e in verso,* allo stesso Torre. ] Racconto del Battezzarsi solennemente in Trevigi un figlio del Rettor Pisani. ] Orazione recitata in Trevigi a nome della Città nella partenza del Rettor Zeno nel 1613. ] Il semplice Cittadino, grado, e stato dell' uomo sopra tutti altri degno da desarsi, e da fermarsi in quello. ] *Specchio cotidiano, tra corsosolennato, e cristiano.* ) *Soliloquium precipue christianum.* ) *Commentariorum Memorabilium multiplicitis Historia Tarvisina locuples promptuarium libris quatuor distributum.*

4498. BURCHIELLO. Lat. *Phaselus*, Lin-  
ter, Dimin. di Burchio, di cui sotto, Petr. Uom.  
ill. Con burchiello, e barchette risfuggirono al  
mare. Il Burchiello è una sorte di barca coperta,  
che contiene ordinariamente una saletta, ed una  
stanza; ma alcuni ne hanno 2. e 3. Non si può  
per tanto assegnare un accertata misura di essi; ma

gli ordinarij non passano piedi 45. in lunghezza,  
8. in larghezza, e 3. o poco più in altezza di fian-  
co. Alcuni sono al di fuori tutti neri; ma la mag-  
gior parte, così al di fuori, come di dentro ben  
dipinti, dorati, e galanti, con 4. o 6. finestrini  
di vetro per parte, in somma con ogni palizia, e  
comodità. Si guidano col timone; ma riescono  
di tardo moto: onde quando non abbiano vento  
per metter vela, bisogna farli rimurchiar ne' ca-  
nali, finchè s'entri ne' fiumi, dove poi sono stra-  
scinati da' Cavalli con tanta velocità, che d'or-  
dinario da Fucina fino a Padova, che sono 18.  
miglia, si fa il viaggio in 6. ore, non essendo tal  
sorte di astimento stato inventato per altro, che  
per servirsene ne' Fiumi; onde molti se ne vedo-  
no di Mantovani, Modenesi, e Ferraresi nel Pò;  
non però così ben costrutti come i Veneziani, de'  
quali ne tragittano continuamente infiniti nell'  
Adice, nella Brenta, ed in altri fiumi dello Stato  
Veneto, con ammirazione degli Oltramontani,  
che vi passano.

XX

4499. BURCHIELLO, Barbiere Fiorentino,  
Poeta celebre in stil burlesco, che fiorì circa l'  
1480. Intitolò le Opere sue col nome di Capi-  
toli, & alcuni Sonetti, lavorati all'uso comune.  
Il suo stile quanto era sano di lingua purgata, e  
perfetta, tanto era storpio nella condotta, e ne'  
sentimenti, non formandosi d'altro, che d'un  
viluppo di fantastici concetti, ammassati insieme  
senz' ordine, e senza connettimento; onde chi  
legge non può capirne il senso, parendo un accol-  
lamento di parole fatte in rima. Alcuni però  
chiamano i suoi versi Frottole; e credono, che l'  
intelligenza loro consista nell' union de' Prover-  
bi, che vi si leggono. Altri giudicano, che abbia  
parlato in gergo. Quindi Francesco Doni illustrò  
questo Autore con larghissimi Commentarij, i  
quali per altro par, che abbian bisogno d'essere an-  
ch'essi commentati. Altri con più ragione credon-  
no, che il Burchiello con sì fatta invenzione abbia  
voluto dar la baja a certi Poetisti volgare del suo  
secolo, che avevano storpata la Poesia Toscana.  
Per dar saggi del di lui stile riportiamo noi il se-  
guente Sonetto.

XXX

XL

Va in mercato Giorgia, tien qui un grosso,  
Togli una libbra, e mezza di Castore  
Dallo specchio del petto, o dall' arnione:  
Di a Peccione, che non ti dia tropp' offa.  
Spacciati, stà su, mettiti in dosso,  
E fa di comperare un buon papone,  
Futalo, che non sia zucca, o mellone,  
Tolo dal sacco, che non sia percosso.  
Se de' buon non avessero i Foresi  
Ingegnati averne un da Pollaiuoli;  
Costi che vuole, che son bene spesi.  
Togli un mazzo tre carvolo, e fagioli:  
Un mazzo, non dir poi: io non t' intesi;  
E del resto to i fichi castagnuoli.  
Costi senza picciuoli  
Che la Balia abbia tolto loro il latte,  
E pansi azzuffati con le Gatte.

L

LX

Trovansi ancora del Burchiello i Sermoni fune-  
bri nella morte di diversi Animali, stampati in  
Genova 1559. L'edizioni delle Rime del Burchi-  
ello più conformi al Testo sono le antichissime fat-  
teli nel fine del 400. o nel principio del 500. La  
più sicura, per chi vuol cavarne profitto intorno  
alla Lingua, è quella di Firenze fatta da' Giunti  
nel 1552. La più curiosa finalmente è quella uscita  
in Vinegia nel 1566. la quale contiene anche i  
Commentarij d'Antonio Francesco Doni sopra le  
medesime Rime. Avvertasi però, che nel 1597.  
furono dette Rime, e Commento ristampati in  
Vicenza, ritocchi da quel, che poteva offender-  
e il buon Lettore. Tra gli stessi Commentarij del  
Do-

Doni trovafi, ch  il Berni antecedentemente avesse impreso a fare intorno ad esse la stessa fatica, ma non compiesse la bisogna; ed anche trovafi notizia, ch  fossero commentate da Goro della Pieve.

4500. BURCHIO, Lat. *Scapha, biremis, Caudicaria navis, oneraria, corbita, actinaria, fluvialilis*. Sorte di Barca da remo, che serve al comodo de' Viandanti. Dan. Inf. c. 17.

Come tal volta stanno a rive i burchi.

I Burchi, son pi  lunghi de' Burchielli fino a 3. piedi, e con un coperto, che chiamano *Tiemo*, tutto di legname impiediato, che ripara molto bene dalle piogge, e dal Sole; onde riescono comodissimi, particolarmente la notte, potendovisi portare il letto, ed ogni altra cosa necessaria. Con i medesimi Burchi si pu  navigar da Venezia quasi fino a Vicenza; e servono anche nell'Adige, nel P , ed in altri fiumi, dove per  se ne trovano della forma stessa; ma molto pi  grandi, che portano fin' a 100. Botti di Vino, o altre vettovalie, e merci; e fra' maggiori alcuni, che averanno 60. piedi in lunghezza, larghi, ed alti a proporzione, con solo un pezzo di tiemo a poppa, che forma 2. stanze, una superiore, ed una inferiore; e portano 2. alberi sempre fissi, con grandissime vele Latine. I Burchi non riescono per mare, non potendo resistere all'impeto delle tempeste. Il nome *Burchio* (sec. il Menaglio) e derivato da *Barca*, mutato l'*a* in *u*; o pure (come vuole il Ferrari) dal Ver. Lat. *remulco*, d'onde *remurchio, reburchio, Burchio*; perche sogliono per i fiumi contro acqua trarsi i Burchi col rimurchio, cio  coll'ajuto di barche interiori, ma pi  copiosi di remi.) Da *Burchio* dicefi *imburchiare*, che figuratamente si dice per aiutare altrui a comporre qualche scrittura. Et andare alla burchia, per rubare, e copiare l'invenzione altrui.

4501. BURCHIO (Adriano) V. Adriano Burchio. Tom. I. col. 1549. num. 2944.

4502. BURCHIONIO (Angelo) fu ce lebre per la sua varia letteratura, imperciocch  era Filosofo, Teologo, e Poeta. Profess  egli l'eleganza del parlar Latino, nella qual lingua riusc  molto pulito, e terso. Seppe molto bene la lingua Greca, che insegn  pubblicamente. Scrisse 20. Libri. *De lectissima lingua latina, ad barbariem longius propellendam*, e 4. altri libri de *Græca Lingua*; *adjuvandum, properandamque ipsius perceptionem*. Pubblic  un libretto col seguente titolo: *Angeli Burchionii Romani ad necessariam, et auream Græcam linguam extra puerilem morem defatiganda memoria mira temporis brevitate cum facilitate discendam. Suasorius Sermo*; come anche un operetta intitolata: *Brevissima facillima, artificiosa Græca Lingua primordia Propopeja*.

4503. BURCHMAYR (Giovanni) d'Augusta, Scolaro d'Alberto Duno, Intagliatore, che compose molti libri di Carte Geografiche, de' Giuochi, e di Carri Trionfali, dedicati a Massimiliano Imperatore; e sono carte rarissime per l'intaglio, per la bizzarria, ed imitazione: si veggono ancora nella sua patria Pitture della maniera di D rero. La natura lo trad  di 44. anni, mancandogli d'ogni ajuto in una leggiera infermit , che lo conduffe al sepolcro nel 1517. *S ndrart. fol. 220.*

4504. BURCIANA, Borgo della Vindelicia, mentovato da Antonino nel suo Itinerario, il quale al parere di Cloverio oggid    detto *Purkeim*, Castello della Baviera al fiume Danubio.

4505. BURCIANCIO, Lat. *Burciancium*, o *Burginatium*, Castello della Germania Inferio-

re, mentovato nell'Itinerario d'Antonino; il quale credevasi, allo scrivere di Simlero, sia oggid  *Kranzburg*, castello del Ducato di Cleves.

4506. BURCINIGA, Contrada della citt  di Padova, oggid  chiamata S. Pietro. Orsato *Hist. di Pad. lib. 3. fol. 228.*

4507. BURCKLEHNER (Mattia) scrisse *Thesaurum Historiarum*. Oenipoli. 1602. f.

4508. BURDAL, Nome corrotto, o abbreviato da Burdegala. Cos  ne' Geografi Arabi chiamano la citt  di Bourdeaux, che essi dicono essere una delle Citt  marittime le pi  ricche e le pi  mercantili della Francia. V. *Bordeos*.

4509. BURDELLETO, detto altrimenti *Mandora*, o *Mandola*, Strumento Musicale, che ha il collo torto, g bbo di corpo, di quattro corde duplicate, il quale si suona come la Chitarra Spagnuola. V. *Chitarra*, o *Mandola*.

4510. BURDIAN (Gio: Batista) Autore d'un'Opera stampata in Idioma Francese in Parigi nel 1665. intitolata *Costumes de Rheims*.

4511. BURDIANO (Giovanni) altro Autore dal predetto, di cui leggonfi alle stampe i seguenti Volumi. *Quæstiones super 10. libros Ethicorum Aristotelis*. Par. 1518. *Quæstiones super 8. libros Physicorum Aristotelis*. Par. In libros de Anima, et in parva naturalia. Par. 1516. In Aristotel. *Metaphysica*. Par. 1518. *Super 8. libros Politicorum Arist.* Par. 1500. e Oxon. 1640. *Sophismata* in 8.

4512. BURDIGONE, Specie di Scaraleo, che per ordinario vedesi in tutte le case; questi fanno un cert  mormorio, da cui   deriv. il *Verburdigare*. Aldovr. *De Insec.* li. 4. pag. 448.

4513. BURDIN (Pietro) della Compagnia di Ges , scrisse nella materna sua lingua Francese l'*Architettura Militare*, o l'*Arte di fortificare le Piazze*, spiegata, praticata, e dimostrata con modo assai facile, con un Compendio della pratica della *Geometria Militare*, che fu stampata in 12. nel 1655. Di pi  scrisse il libro intitolato *il Disegno, e la Prospettiva Militare*, che fu stampata parimenti nel 1655. anche in Parigi, e dopo la sua morte.

4514. BURDINO (Egidio) Legista insigne, di cui trovafi *Paraphrasis in Constitutiones Regias de litibus compendis deciden. cum auctario Ludovici de Ramberge*. Paris. 1573. 8.

4515. BURDINO (Maurizio) di Limoges, segu  in Spagna Bernardo Arcivescovo di Toledo, da cui fu fatto Archidiacono di quella Chiesa, poi fu Vescovo di Comimbria, e finalmente Arcivescovo di Braga in Portogallo. Indi pass  a Roma, ed offer  una grossissima somma di denari a Pasquale II. acci  lo facesse Arcivescovo di Toledo. M  essendo stato licenziato con isdegno, e minacce, ne prese tanto dispetto, ch  prese il partito dell'Imperatore Enrico V. obblig  Papa Gelasio II. successore di Pasquale, a ritirarsi in Francia, dove mor  in poco tempo a Cluny; ed esso si fece creare Antipapa, sotto l'nome di Gregorio VIII. nel 1118. Ma i suoi delitti lo refero si odioso, ch  fu maltrattato da soldati, e condannato a perpetua prigione nel castello di Fumone per ordine di Calisto II. Successore di Gelasio, il quale stent  a salvargli la vita. C  accadde nel 1121. V. *Calisto II.* To. VII.

4516. BURDONI (Benedetto) di Padova, Geografo dottissimo, diede alla luce sul principio del secolo XVI. una *Carta dell'Italia*, una *descrizione dell'Isola*, e diverse altre opere.

4517. BURDUGNA, Borgo della Morea, allo scrivere di Nigro, il quale vuole, ch  sia lo stesso, che Strabone chiam  *Thyrea*, Pausania *Thy-*



*Tbyrea*, e *Tburlum* Tucidide : vuole lo stesso Autore, ch'è fosse questo mediterraneo, elevato sopra un Colle, che poi fosse trasportato in pianura alle sponde del fiume Arim.

4518. BURE, Lat. *Buris*, Term. Georgico, significa una parte dell'aratro. Alam. Colt. 4.

*Ivi in disparte sia l'aratro, e'l giogo,*

*E più d'un vomer poi, più stive, e bure*

4519. BUREAU (Giovanni) Signore di Montgalt, Cavaliere, e Ciambellano del Rè di Francia. Dimostrò la sua fedeltà, e bravura sotto il Rè Carlo VII. e Lodovico XI. in diverse occasioni, principalmente nel 1440. contro i Principi del sangue, sollevatisi contro gl'Inglese, nel 1441. e nel 1453. per rimettere sotto l'ubbidienza del Rè le Città di Castiglione, Cadigliacco, e Bordeaux. Morì poi in Parigi nel 1463. dove la sua famiglia s'è fatta distinguere per i posti riguardevoli, a quali sono stati promossi molti de' suoi Discendenti.

4520. BUREAU (Lorenzo) di Dione in Francia, Religioso Carmelitano, fu uno de' più celebri Predicatori di suo tempo; ed il suo merito lo fé scegliere per Confessore dal Rè Carlo VIII. e Lodovico XII. Fu anche Provinciale della Provincia di Narbona, e Vescovo di Sisterone, nel 1499. Scrisse diverse opere in prosa, ed in versi, e fra le altre l'*Eliade*, cioè delle lodi del Profeta Elia, ed un *Trattato degli Uomini illustri del suo ordine*. Morì in Blois nel 1504.

4521. BUREGRAG, Fiume già detto Sale, che separa la Provincia di Fez da quella di Temesene, e sbocca nel mare vicino a Sale, ricovero de' Corsari). P. Coronelli *Atl. Ven. c. 129*.

4522. BURELLA, Vocabolo antico, significa una specie di prigione, e forse quella, che oggi diciamo Secreti se, ne servi per metaf. il Dan. Inf. c. 34.

*Non era caminata di palagio*

*La v'eravum, ma natural burella*

*Che avea mal suolo, e di lume disagio.*

Cioè luogo scuro, ove non si vede raggio di sole, come spiega il Buzio. ] Il No. *Burella* sec. il Menag. è Dimin. di *buro*, significante scuro. Vedi sopra, in *bujo*. Di qui forse (è osservazione del Redi) furono chiamate *Burelle*, quelle Chinee bianche pezzate di nero, o d'altro color bujo, o bruno; le quali da gli Autori della più infima Latinità son dette *Brune*, conforme si legge nella Vita del S. Martire Teodoro scritta da Bonito, Suddiacono della Chiesa di Napoli; testo a penna de' PP. dell'Oratorio di Roma: *Equum optimum, quo in bello solitus erat uti, sibi sternere iussit; quem Græco eloquio Dardanum; quod Latine Brunum dicitur, nuncupabat*. Dardanum quippe Danaï vocant equum, quem albus, ac perobscurus color exornat. E' vaga, ingegnosa, ed erudita questa osservazione. Nientedimeno, può crederli, ch'è quelle Chinee fossero più tosto chiamate *Burelle*, da *burnus*, significante bigio, o berrettino, ch'è da *burnus* significante buio, o nero: essendo, come s'è accennato di sopra, il color grigio, ovvero berrettino, mescolato, siccome quelle Chinee pezzate, di nero, e di bianco; onde da' Greci detto color λευκόμας, fu nominato. Il Ferrari vuole, ch'è *burella* venga da *faburella*, diminutivo di *faburra*. ] Qui in Venezia col No. di *Burella* s'intendono le *Bocce*, cioè que' globi di legno, co' quali si giuoca. Vedi *Bocce*.

4523. BURELLI, Famiglia Piacentina, mentovata dal Campi *Hist. di Piac. T. 3*.

4524. BUREN, picciola Città de' Paesi bassi, nella Provincia di Gueldria, contitolo di

Contea, situata presso'l fiume Slingh, distante tre leghe d'Utrecht.

4525. BUREN (Maurizio) essendo l'unico della sua nobilissima famiglia, Presidente della suprema Curia di Spira, e riguardevole per le Cariche, e per le ricchezze, si dedicò al Signore nella Compagnia di Giesù, in cui fu insigne nel fervore sempre continuato dell'orare, nell'avvilirsi con le umiliazioni, nel disprezzo di tutte le cose mondane, e nella generosa sofferenza dell'ingiurie, che molte, e gravi patì da persone potenti; nel macerarsi con penitenze, ed essersi parco nel vitto, che ad imitazione di S. Francesco Borgia, poteva avvolgersi la pelle attorno al corpo, estenuato dall'astinenza, benché innocentissimo, e verginale.

4526. BUREO (Andrea) scrisse un libro intitolato. *Svecia, sive de Svecor. Regis Dominiis, et opibus, commentarius editus à M. Henrico Sotero*. Lugd. Batav. 1621. 16.

XX 4527. BURERO (Martino) nato in Argentina, e Apostata dall'Ordine de' Predicatori, fu della fazione de' Sacramentarj al tempo di Carlo V. Imperatore, e Clemente VII. Pontefice, circa l'anno 1530. il quale perché (al riterir di Lindano) avea giurato nella setta di Lutero, benché non gli avesse mantenuta la fede, facilmente fu da tutti gli altri superato. L'incostanza di quest'eretico è descritta dal D. Stefano Vintoniense Inglese, che lo chiama Uomo pieno di piaghe, perché seguitando diverse sette, finalmente voltava loro le spalle. Imperocchè nel principio rigettando la Dottrina di Lutero, con giuramento s'unì a Zuinglio; onde nella disputa Marpurgense pugnò per quello contro Lutero, e non volendosi sottoscrivere alla Confessione d'Augusta de' Principi Protestanti Luterani, si sottoscrisse a quella d'Argentina. Poi mutata vela, dopo che Zuinglio fu trucidato, di nuovo procurò di congiungersi con Lutero, benché fosse da lui pubblicamente mostrato per Uomo di poca parola indi con Vvicellio ritornato; alla Cattolica Chiesa, meditava una nuova formola di concordia, e pace contro Lutero. Negli errori convenne con Brenzio; di più asserisce niuna cosa essere peccato mortale, fuori dell'incredulità; della quale eresia fu il primo autore Lutero, seguito in questa materia da Filippo Melantone, Giovanni Calvino, e tutt'i Luterani; in oltre riprende il Celibato de' Sacerdoti con Lutero; Dopo d'aver insegnato altri errori, morì in Cantabrigia fra gl'Inglese a' 27 di Febbrajo nel 1551. come volontario bandito per paura di Cesare; le cui ossa poscia furono disumate, e nell'Inghilterra abbruciate.

XL 4528. BUREZA, Lat. *Burecia*, e *Bureza*, picciolo Territorio della Transilvania; ma da questa separato, quasi Provincia diversa, circondato da tutte le parti da' Monti. La di lui capitale è Corona, o sia Brassovia città, alloscrivere di Sambuco.

LX 4529. BURGANEUF, picciola Città di Francia nella Marca, ovvero nel Poitou, come vogliono altri, posta sopra'l picciolo fiume Taurione, che si congiunge con la Vienna, sotto S. Leonardo; da dove *Burganeuf* è distante 2. o 3. leghe; e 5. o 6. da Limoges.

4530. BURGARELLI, Famiglia nobile di Napoli, una di quelle del Seggio di Portanuova, ora estinta. Questa venne dalla Provenza nel Regno; e pare, ch'è dalla Toscana passasse in Provenza, poichè dal 989. Tommaso Burgarello si vede testimonio in una scrittura degli Ubaldini, spedita in Staggia Sulmogello dal Marchese di Bran-



Brandeburgh in nome dell'Imperator Ottone III. Fra' Cavalieri Piemontesi, e Provenzali, ch'erano della casa del Duca di Calabria, figliuolo del Rè Roberto nel 1320. viene anoverato *Roberto Burgarello* di Caulignana, terra della Provenza nel 1380. nel tumulto, che d'Agosto con grande spargimento di sangue fece la nobiltà di Napoli; e tra' Cavalieri di Portanuova, ch'ebbero poi l'indulto dalla Regina Giovana, fu *Rinaldo Burgarello* Cavaliero. Di cui figliuoli devono essere *Errico* Cavaliero, e Ciambellano del Rè Carlo III. e del Consiglio di Rè Ladislao, il quale avea nel 1392. occupato per alcune ragioni, che vi pretendeva Ischitella moglie di Francesco Dentice, detto Naccarella, Maresciallo del Regno, Maggiordomo maggiore, e Consigliero anch'egli di quel Rè. E' pur anche *Troilo Burgarello* annoverato tra' Capitani del Rè Ladislao nel 1400. Da *Errico* nacquerò *Rinaldo*, & *Ettore*. Di questi 2. fratelli, il secondo fu padre di quella Francesca, la quale, per terminare con la Casa Dentice per avventura le antiche differenze per conto d'Ischitella, fu da Antonio Dentice figliuolo di Naccarella data per moglie al primogenito di Luigi suo primo figliuolo: nè d'Ettore appare esser nato altro, che questa Francesca. *Rinaldo* fratello maggiore non meno con la tecondità, che col valore mantenne la casa in piedi. E gli fu uno de' più illustri Capitani, che uscissero dalla scuola di Sforza. Ne' fremiti di guerre tra gli Angioni, e gli Aragonesi, passò egli sul fin della vita di Sforza a' servigi del Rè Alfonso d'Aragona, e si trovò alla battaglia presso l'Aquila, ove morì Braccio da Montone. Ebbe per moglie Jacopa de' Riccardis d'Ortona; una sorella della quale, detta Caterina, era maritata a Pietro Bonifacio Acquaviva III. Duca d'Atri, che fu ammazzato in Tefamo da' Vassalli. Perciò si trovò *Rinaldo Burgarello* a giurar fidomaggio al Rè Ferrante nel 1462. a' 25. di Settembre nel campo nel fiume Calay, presso Alcoli in nome di Baordo, di Riccardo da Ortona per avventura suo cognato: e di Margherita Zurla, signora di Rimano, moglie di Baordo. Da *Rinaldo*, e da Jacopa de' Riccardis nacque il II. *Errico*. Costui fu Signor di Vico. Ebbe per moglie Beatrice della Marra, figliuola di Giovanni, e sorella di Barnabò. Fu Uomo di guerra: onde fu dal Rè Ferrante I. deputato suo Capitano di guerra nel Monte di S. Angelo nel 1485.

Da *Errico*, e da Beatrice della Marra nacque *Ettore*, e Verità: la quale maritata a Baordo Carrafa, fu madre di Gio. Luigi Conte di Troja. *Ettore* fu non solo Signor di Vico, ma anche d'altre Terre. Poichè in Cancellaria si vede registrata una lettera, che il Rè Ferrante gli scrive nel 1489. sollecitandolo a farsi spedire il privilegio, e l'investitura delle sue Terre. Andò nel 1492. a Roma in compagnia del Principe d'Altamura, che fu poi Rè Federico, quando andò in nome del Rè Ferrante suo padre a prestare ubbidienza a Papa Alessandro VI. In Cancellaria son notati i Signori, che per lettere particolari del Rè furono chiamati a' 2. d'Ottobre del 1492. perchè andassero ad accompagnare il Principe a Roma, cioè il Duca di Gravina, il Conte di Conza, quello di Venafri, quel di Palena, Marino della Lagoneffa, Bartolomeo Carrafa, *Ettore Burgarello*, e l'Arcivescovo dell'Acerenza. Nel Dicembre poi dell'anno seguente egli è di nuovo chiamato a Napoli per lettera del Rè Ferrante: e dice averlo da impiegare in alcuni suoi affari; per i quali furono chiamati Federico di Montforte, Bindo Tolomeo, *Ettore Burgarello*, Paolo Carrafa, & il Barone della Torella. E ad Antonello di Gesualdo scri-

ve il Rè, che mandi i figliuoli a Napoli. Ebbe *Ettore* per moglie Onorata Gaetana nipote del Conte di Fondi, e figliuola d'Alfonso dell'Ameroso. Alla venuta di Rè Carlo VIII. seguì *Ettore* ostinatamente le parti Francesi contro il Rè Ferrante II. il quale recuperato il Regno, spogliò *Ettore* della Signoria di Vico, non più che per 500. ducati venduta a Galeazzo Caracciolo nel campo a Sarno il 1. giorno del 1496. Ma tanta fu l'affezione di quegli Uomini di Vico verso i *Burgarelli*, antichi loro Signori, che non permisero per allora, che Galeazzo ne prendesse il possesso: ond'egli ebbe necessità d'impetrarne nuova concessione dal Rè Federico, che successe al Rè Ferrante il giovane suo nipote. Aggiunse il Rè Federico a Galeazzo Caracciolo la concessione di tutt'i mobili, & armenti d'Ettore, che certo dovevano esser molti, e di gran valuta; poichè volle, che d'essi ne fossero primieramente pagate le doti così d'Onorata Gaetana sua moglie, come di Beatrice della Marra sua madre. Si prova in un processo, come i *Burgarelli* con la potenza di quei della Marra lor parenti, sempre armigeri; e soliti pigliar per forza quel che non poteano aver di buona voglia, aveano imposto una certa servitù di pascolo all'Imbuto, territorio dell'Isola di Tremiti. Ebbe *Ettore* dalla Gaetana più d'un figliuolo, perchè si legge in Cancellaria, che il Rè Federico scrisse da Napoli al Conte d'Altavilla Vicere di Capitanata, sotto la data de' 17. d'Ottobre del 1499. che in tutti i modi veda di far venire a Napoli Onorata Gaetana, moglie d'Ettore *Burgarello*, con tutt'i suoi figliuoli, famiglia, e robbe. Tra' figliuoli d'Ettore v'è il marito di Lucrezia di Tocco, la quale era l'anno 1519. restò vedova, e madre di Gio. Luigi *Burgarello*. E non si sa, se sorella, o figliuola sarà Diana *Burgarella* maritata a Gio. Vincenzo Brancaccio, che nel 1536. morta in parto, fu sepolta nella Cappella di S. Jacopo in S. Domenico di Napoli. Fu questa Diana primieramente moglie di Gio. Filomarino, dal qual matrimonio deriva il Principe della Rocca. E' noto il nome di *Cola Vincenzo*, il quale nel 1528. sperando nella guerra di Lotrecco impadronirsi di Vico, antico dominio della casa sua, fu a prendersene il possesso. Ma riuscì quell'impresa infelicemente per i Francesi, ei fu perciò dichiarato ribelle, e con esso lui condannato Pietro d'Ametrano, per essersi trovato similmente in suo ajuto nell'occupazione di Vico: nè di lui, nè del nome *Burgarello* si trova poi altra menzione. Usò per armi questa famiglia un Campo diviso, il terzo superiore d'oro, e nel restante rosso un Leone rampante d'oro.

4531. BURGARELLO. V. *Bulgarello*.

4532. BURGAS, Villa posta in vaga pianura sul la strada tra Adrianopoli, e Costantinopoli, di mille fuochi, tra folti arbori, e folte campagne, la quale è abitata da Gente assai povera.

4533. BURGAVV, ovvero Burgovv, Lat. *Burgovia*, paese della Germania, nella Svevia, con titolo di Marchesato, situato lungo'l Danubio, che gli stà a Settentrione, e tra il Lek a Levante, e 2. altri piccioli fiumi, che gli sono a Settentrione, i quali sboccano nel Danubio sotto l'Iler. *Burgavv* è la di lui città capitale, posta sul fiume Mindel, e comunica il suo nome al paese. Vi sono ancora diverse grosse terre, e monasteri celebri, come Vvelden, Vvetenhausen, Reifemurg, Jeringer, &c. Questo paese è lungo 8. o 10. leghe, e largo altrettanto. Vi furono altre volte i suoi Marchesi particolari. Enrico ultimo di quella famiglia morì verso l'anno 1283. dopo del qual tempo il Marchesato di *Burgavv*, entrò nella

nella casa d'Austria, anzi fu più volte il titolo e l'apanaggio de' Cadetti.

4534. BURGENTHAGIO di Pomerania; o Gio: Bugenbaggio Pomerano, Autore proibito nell'Indice di prima classe.

4535. BURGENSE (Lodovico) primo Medico de' Rè di Francia Francesco I. ed Enrico II. contribuì molto alla liberazione di questo primo Rè, assicurando l'Imperatore Carlo V. che lo riteneva prigioniero, non esservi speranza, che il detto Rè riacquistasse la sua perduta sanità, atteso la diversità di quel clima affatto contrario alla di lui natura; il che fece, che l'Imperatore accelerasse la di lui liberazione con condizioni più piacevoli di quelle, che forse andava meditando, il che seguì nel 1526.

4536. BURGERS (Gioachino) scrisse *Observationum Iuridico-politico-militarium centuria* 2. Colon. 1651. 4.

4537. BURGES, o Bourges, Città della Francia, capitale della Provincia, e Ducato di Berry con Baliaggio, Presidiale, Generalità, Università, ed Arcivescovato, che ha titolo di Primazia, e Patriarcato. Gli antichi la chiamarono *Avaricum Bituricum*, ovvero *Avaricum Cuborum*, e tu ancora detta *Biturix*, e *Biturigum*. Egli è certo, che *Burges* non solo è stata una delle più antiche città delle Gallie, ma ancora delle più belle, e più considerabili, sino nella XLVII. Olimpiade, cioè l'anno 164. di Roma, e circa 590. avanti Cristo. Imperocché Tito Livio acerta, che sotto il regno di Tarquinio l'antico Rè de' Romani, la Monarchia de' Celti era già in questa Capitale del Berry, di cui Ambigaro era il Sovrano. Fu ancora la capitale della prima Aquitania, sotto Augusto (come s'è detto più diffusamente parlando di Berry). Giulio Cesare prese questa città nel 702. di Roma, e 52. anni avanti l'Era Cristiana; e la loda molto ne' suoi *Commentarij*. In questo assedio dice, che di 40000. persone, che erano nella Città, appena 800. si salvarono, avendo i Soldati passati tutti gli altri a fil di spada, non perdonando nè ad età, nè a sesso. Le incursioni de' Visigoti la danneggiarono molto nel V. Secolo; ed essendo stata loggiogata da' Francesi sotto Clodoveo, restò in parraggio di Clodomiro, e poi di Contrando Rè d'Orleans, a cui fu tolta da un certo Diego Generale delle truppe del Rè Chilperico I. nel 583. e quasi affatto abbruciata. Ma fu poi riparata in diversi tempi, particolarmente sotto Carlo Magno. *Burges* fu posseduta da' suoi Conti particolari, come si disse parlando del Berry.

Nel 1412. durante le fazioni delle case di Borgogna, e d'Orleans, il Duca di Borgogna s'impadronì della persona del Rè Carlo VI. di Francia, e lo condusse sotto *Burges*, dove eransi rinchiusi i Duchi di Berry, e di Borbone con quantità di Signori, e vi si fece un accordo a' 15. di Luglio. Il Rè Carlo VII. ne' primi anni del suo regno fece il suo più ordinario soggiorno in questa Città; dal che prese motivo i suoi nemici di chiamarlo per burla, *Rè di Burges*. Nel 1562. gli Ugonotti mandati dal Principe di Condè se ne resero padroni, sotto il comando del Conte di Montgomery, e vi commissero mille eccessi d'iniquità, saccheggiando le Chiese, rovesciando gli Altari, e abbruciando le immagini de' Santi. Ma il Rè Carlo IX. la ripigliò nell'anno medesimo. Dipoi *Burges* seguì il partito della lega, e nel 1594. si sottrasse al Rè Enrico IV. dopo che ebbe abjurata l'eresia. Giovanni Duca di Berry vi eresse nel 1379. una Camera de' Conti per le terre del suo apanaggio; ed il Rè

Bibliot. Univ. Tomo VI.

Carlo VII. vi aveva trasferito quella del Regno, mentre i nemici erano padroni di Parigi. Ma al presente il governo politico di questa Città dipende da un Maggiore della medesima, e da' Sindici. L'Università di *Burges* crederesi fondata dal Rè Lodovico. Carlo Duca di Berry, fratello de' Rè Lodovico XI. la ristabilì, ed ottenne molti privilegi da Papa Paolo II. nel 1464. Alciato, Barone, Buareno, Balduino, Conti, Ottomano, Cujas, e molti altri celebri Giurisperiti vi insegnarono la Giurisprudenza civile, e la Canonica, come si dice altrove, parlando di questi cospicui soggetti.

Questa Città forte di sito, circondata di una parte dalle lagune formatevi da' suoi fiumi, e dall'altra stà alquanto eminente. E' però cinta di muro tramezzato da 80. torri. Il fiume Eura, ingrossato quivi da diverse altri fiumicelli, che vi sboccano, comincia d'essere navigabile. La Città è grande, e bella, con diverse belle piazze, molte fontane, e belle strade. Il palazzo del Rè, della Città, degli Alemanni, del celebre Giacomo Coeur, non meno delle Arene, ed altre antichità, sono degne della curiosità de' Forestieri. Vi è ancora quantità di belle Chiese, 7. delle quali sono Collegiate; e quella della Santa Cappella dipende immediatamente dalla S. Sede. La Metropolitana chiamasi S. Stefano. Oltre diversi Conventi di Regolari dell'uno, e dell'altro sesso, vi sono ancora tre Abbazie, e 17. Parrocchie. La Diocesi contiene circa 900. Parrocchie, sotto 12. Archidiaconati, e 20. Arcipreture, 34. Chiese Collegiate, 35. Abbazie, e 10. Commende di Malta.

Questa Chiesa ha avuto 18. Prelati riconosciuti per Santi, cioè Orsino, che è il primo, e che crederesi essere stato incitato da' discepoli degli Apostoli, Severiano, Marcello, Palladio, Leone, Simplicio, Onorato, Arcadio, Desiderato, detto Theodulo; Probianò, Apollinare, Austregisilo, Sulpizio il benigno, Davide, Aigulfo, Rodulfo, Guglielmo, ed il B. Filippo Berruier, con molti altri celebri per la loro qualità, e dottrina, e 6. Cardinali. Gli Arcivescovi di *Burges* s'intitolano Patriarchi, e Primati d'Aquitania, e ciò fin da Aigulfo, che viveva nell'830. Questa Primazia gli fu contrastata per qualche tempo dagli Arcivescovi di Bordeos, mentre gli Inglese erano padroni della Guienna; finché Papa Gregorio IX. decretò a favore della Chiesa di *Burges*. Ma Clemente V. trasferì questa Primazia a quella di Bordeos, di cui era stato Arcivescovo. La Metropoli di *Burges* ha per Suffraganei. Clarmont, S. Flour, Tullies, Limoges, ed averebbe anche Puy, ma questo ha oggi il uso del Pallio, ed è immediatamente soggetto alla Sede. Aveva ancora già altri 6. suffraganei, cioè Alby, Rodez, Castres, Cahors, Vabres, e Mande; ma nel 1678. furono da questo suo Metropolitano s'embrati, assegnandoli per il danno 1500. Franchi di rendita annua da Albis, il quale istituito in Arcivescovo, ebbe i predetti altri 5. Vescovi per suoi Suffraganei.

Concilio di Burges.

Aimoino di Borbone vi celebrò nel 1031. un Concilio Provinciale, per l'Apostolato di S. Marziale. I Prelati vi fecero un'Assemblea nel 1145. e citarono il Concilio a Vezelay. Il Cardinale Roberto Legato ve ne aveva convocato uno l'anno 1215. Ma i Vescovi di Francia avendo motivo di lamentarsi della sua mala condotta, vi s'opposero, e s'appellarono al Concilio Lateranense tenuto da Papa Innocenzo III. sul fine dell'istesso anno. Il Cardinale Romano Legato

Ggggg

ne

ne celebrò uno nel 1226, o 26. per giudicare delle terre di Raimondo Conte di Tolosa, delle quali suo figliolo chiedeva d'esser messo in possesso. Vi si trovarono 7. Arcivescovi; ma quello di Lione pretendendo la Primazia contro quello di Sens, e quello di Burges contro quello di Bordeos, d'Ausich, e quello di Narbona, diceasi ch'è prefero il posto suo come in un Consiglio, e non come in un Concilio sacro. Simone di Bria, Cardinal Legato celebrò quello del 1276. per la pace della Chiesa, vacando la sede dopo la morte d'Innocenzo V. Nel 1286. Simone di Beauieu, Arcivescovo di Burges ne congregò uno Provinciale. Diversi altri se ne tennero ancora nel Secolo XVII. per la Primazia della prima Aquitania, di cui i Prelati di Burges erano in possesso, dopo ch'è Carlo Magno avendo costituito questa Città capitale del Regno d'Aquitania, composto di 3. Provincie, volle, per meglio legarle assieme, ch'esse ne dipendessero nello spirituale. I Prelati di Narbona scossero questo giogo, tosto ch'è vi furono i Conti di Tolosa. Quello di Bordeos fece il simile, quando la terza Aquitania fu lasciata al Rè d'Inghilterra sotto il titolo di Ducato di Guienna; ma quelli, ch'è erano in possesso, vi si opposero. Simone di Sull, che alcuni fanno Cardinale del titolo di S. Sisto, Legato della S. Sede, & Arcivescovo di Burges, tenne un Concilio nel 1228. e sospese quello di

Bordeos, che non vi si volle trovare. Le cose s'inasprirono talmente, ch'è Gilles di Roma fece scomunicare Bertrando di Got, Arcivescovo di Bordeos, ch'è fu poi Papa sotto l'nome di Clemente V. da Gautieri di Burges Vescovo di Poitiers, circa l'anno 1300. di che poi questo Papa si risentì acutamente contro l'istesso Gautieri, come altrove si dice. Gilles di Roma celebrò un Concilio Provinciale nel 1311. ritornandocene dal Concilio Generale di Vienna. Il Clero di Francia si congregò l'anno 1438. in Burges sotto l'Rè Carlo VII. riconobbe il Concilio di Basilea, e fermò quella celebre Costituzione, che fu chiamata la *Pragmatica Sanzione*. Il Concilio l'approvò; e questa durò sino al 1516. che fu soppressa al Concordato tra Papa Leone X. & il Rè Francesco I. Il medesimo Rè Carlo VII. congregò ancora 2. anni dopo il Clero in questa città; ed Eugenio IV. vi fu riconosciuto sovrano Pontefice. Nel 1584. Rinaldo di Beaune Arcivescovo di Burges celebrò un Concilio Provinciale; per la riforma de' costumi, e disciplina Ecclesiastica. Antonio Cojer Cardinale tenne un Sinodo nel 1516. Pietro d'Hardiviller ne celebrò un'altro nel 1643. Aggiungasi una picciola Assemblea, che Carlo il Calvo tenne in questa Città nell'841. in cui confermò i privilegi della Chiesa di Nevers; ed un'altra nel 767. per gli affari del Regno. *Baron, Spond. in Annal. &c.*

## V E S C O V A T O,

## ET ARCIVESCOVATO DI BURGES.

| N.<br>mi-<br>ro<br>del<br>Vesc. | Nome<br>del<br>Vescovo. | Famiglia<br>del<br>Vescovo | Patria<br>del<br>Vescovo. | Qua-<br>do na<br>quest<br>Vesc. | Impiego<br>avanti<br>di esser<br>Vescovo. | In qual<br>Pontific.<br>eletto<br>Vescovo. | Quando<br>eletto<br>Vescovo.<br>A. M. G. | In<br>che<br>Età<br>fu ele-<br>to. | In<br>che Età<br>celeb.<br>Sino-<br>di. | Quando<br>morì il<br>Vescovo.<br>A. M. G. | Quanto<br>durò il<br>Vescovo.<br>A. M. G. |
|---------------------------------|-------------------------|----------------------------|---------------------------|---------------------------------|-------------------------------------------|--------------------------------------------|------------------------------------------|------------------------------------|-----------------------------------------|-------------------------------------------|-------------------------------------------|
| 1                               | Orsipo                  |                            |                           |                                 |                                           |                                            |                                          |                                    |                                         |                                           |                                           |
| 2                               | S. Severiano            |                            |                           |                                 |                                           |                                            |                                          |                                    |                                         |                                           |                                           |
| 3                               | Eterio                  |                            |                           |                                 |                                           |                                            |                                          |                                    |                                         |                                           |                                           |
| 4                               | Tecrete                 |                            |                           |                                 |                                           |                                            |                                          |                                    |                                         |                                           |                                           |
| 5                               | S. Marcello             |                            |                           |                                 |                                           |                                            |                                          |                                    |                                         |                                           |                                           |
| 6                               | Viatore                 |                            |                           |                                 |                                           |                                            |                                          |                                    |                                         |                                           |                                           |
| 7                               | Leoterio                |                            |                           |                                 |                                           |                                            |                                          |                                    |                                         |                                           |                                           |
| 8                               | Povero                  |                            |                           |                                 |                                           |                                            |                                          |                                    |                                         |                                           |                                           |
| 9                               | S. Palladio             |                            |                           |                                 |                                           |                                            |                                          |                                    |                                         | Ma. 10                                    |                                           |
| 10                              | Villicio                |                            |                           |                                 |                                           |                                            |                                          |                                    |                                         |                                           |                                           |
| 11                              | Avito                   |                            |                           |                                 |                                           |                                            |                                          |                                    |                                         |                                           |                                           |
| 12                              | S. Leone                |                            |                           |                                 |                                           | Sisto III.                                 | 450.                                     |                                    |                                         |                                           |                                           |
| 13                              | Euladio                 |                            |                           |                                 |                                           |                                            |                                          |                                    |                                         |                                           |                                           |
| 14                              | S. Simplicio            |                            |                           |                                 |                                           | S. Simpl.                                  | 472.                                     |                                    |                                         | 472.                                      |                                           |
| 15                              | Tetradio                |                            |                           |                                 |                                           | Ana. II.                                   | 499.                                     |                                    |                                         |                                           |                                           |
| 16                              | Roricio                 |                            |                           |                                 |                                           |                                            |                                          |                                    |                                         |                                           |                                           |
| 17                              | Siagrio                 |                            |                           |                                 |                                           | Gio: II                                    | 532.                                     |                                    |                                         |                                           |                                           |
| 18                              | S. Onorato              |                            |                           |                                 |                                           |                                            |                                          |                                    |                                         |                                           |                                           |
| 19                              | S. Arcadio              |                            |                           |                                 |                                           | S. Silvest.                                | 537.                                     |                                    |                                         | Ag. 1                                     |                                           |
| 20                              | S. Desider.             | Tcodulo                    |                           |                                 |                                           | Vigilio                                    | 545.                                     |                                    |                                         | 550. Ma. 8                                |                                           |
| 21                              | S. Probriano            |                            |                           |                                 |                                           | Vigilio                                    | 555.                                     |                                    |                                         |                                           |                                           |
| 22                              | S. Felice               |                            |                           |                                 |                                           | Gio: III.                                  |                                          |                                    |                                         |                                           |                                           |
| 23                              | Rumedio                 | Remigio                    |                           |                                 |                                           | Pelagio II.                                |                                          |                                    | 573.<br>582.<br>585.                    |                                           |                                           |
| 24                              | Sculpizio               |                            |                           |                                 |                                           |                                            |                                          |                                    |                                         |                                           |                                           |
| 25                              | S. Eustachio            |                            |                           |                                 | Diac. d'Autu                              |                                            |                                          |                                    |                                         | Dec. 31                                   |                                           |
| 26                              | S. Apollinar            |                            |                           |                                 | Ab. dis. Nice.                            | Dio. Dato                                  | 617. Feb. 13                             |                                    |                                         | Ott. 6                                    |                                           |
| 27                              | S. Austregif.           | Gundino                    | Burges                    |                                 | Arch. di Bur.                             | Onorio I.                                  |                                          |                                    |                                         | Ma. 20. 12.                               |                                           |
| 28                              | S. Sulpiz. II.          | Pio                        | Vastino                   |                                 |                                           |                                            |                                          |                                    |                                         | Dec. 27                                   |                                           |
| 29                              | Volfredo                |                            |                           |                                 |                                           |                                            |                                          |                                    |                                         |                                           | 21. 6.                                    |
| 30                              | Adone                   |                            |                           |                                 |                                           |                                            |                                          |                                    |                                         |                                           |                                           |

# 1547. BUGR. Del P. Coronelli. BURG. 1548

| Nu-<br>me-<br>ro<br>di<br>Vef. | Nome<br>del<br>Vescovo. | Famiglia<br>del<br>Vescovo | Patrizia<br>del<br>Vescovo | Qua-<br>do na-<br>guet<br>Vef. | Impiego<br>avanti<br>di esser<br>Vescovo. | In qual<br>Pontific.<br>eletto<br>Vescovo. | Quando<br>eletto<br>Vescovo.<br>A.M.G. | In<br>che<br>Età<br>eletto<br>Vef. | In<br>che<br>Età<br>eletto<br>Sino-<br>do. | Quando<br>morì il<br>Vescovo.<br>A.M.G. | Quando<br>durò il<br>Vescovo.<br>A.M.G. |
|--------------------------------|-------------------------|----------------------------|----------------------------|--------------------------------|-------------------------------------------|--------------------------------------------|----------------------------------------|------------------------------------|--------------------------------------------|-----------------------------------------|-----------------------------------------|
| 31                             | Agogene                 | Adoleno                    |                            |                                |                                           |                                            |                                        |                                    |                                            |                                         | 2.                                      |
| 32                             | Rocco                   |                            |                            |                                |                                           |                                            |                                        |                                    |                                            |                                         |                                         |
| 33                             | Sigino                  |                            |                            |                                |                                           |                                            |                                        |                                    |                                            |                                         |                                         |
| 34                             | Landoario               |                            |                            |                                |                                           |                                            |                                        |                                    |                                            |                                         |                                         |
| 35                             | Deodato                 |                            |                            |                                |                                           |                                            |                                        |                                    |                                            |                                         |                                         |
| 36                             | Segolano                |                            |                            |                                |                                           |                                            |                                        |                                    |                                            |                                         |                                         |
| 37                             | S. Davide               |                            |                            |                                |                                           |                                            |                                        |                                    |                                            |                                         |                                         |
| 38                             | Bertolano               |                            |                            |                                |                                           |                                            |                                        |                                    |                                            |                                         |                                         |
| 39                             | Erminardo               |                            |                            |                                |                                           | Stef. III.                                 |                                        |                                    |                                            |                                         |                                         |
| 40                             | Ermèbello               |                            |                            |                                |                                           | Adrian. I.                                 | 786.                                   |                                    | 79                                         | Mag. 21.                                | 5 o. 3.                                 |
| 41                             | Ebroino                 |                            |                            |                                |                                           | Leone III.                                 | 805.                                   |                                    |                                            |                                         |                                         |
| 42                             | Stefano I.              |                            |                            |                                |                                           |                                            |                                        |                                    |                                            | Genn. 13.                               |                                         |
| 43                             | S. Agiulfo              |                            |                            |                                |                                           | Pasqual. I.                                | 817.                                   |                                    | 829.                                       | Giug. 21.                               | 24.                                     |
| 44                             | S. Leodolfo             | de la Tour                 |                            |                                | Ab. Floriac.                              | Formoso                                    | 891.                                   |                                    | 845                                        | 866. L. 21.                             |                                         |
| 45                             | Vulfado                 |                            |                            |                                | Cā. di Reims                              | Adrian. II.                                | 866.                                   |                                    |                                            | 876. Apr. 1.                            | 10.                                     |
| 46                             | Frotario                |                            |                            |                                | Atc. di Bord.                             | Gio. VIII.                                 | 870.                                   |                                    |                                            |                                         |                                         |
| 47                             | Adacio                  |                            |                            |                                |                                           |                                            |                                        |                                    |                                            |                                         | 3. 8 10.                                |
| 48                             | Maldaberto              | Iano                       |                            |                                |                                           |                                            |                                        |                                    |                                            |                                         |                                         |
| 49                             | Geronzio                | Ebbo                       | Dole                       |                                | Archidia.                                 | Cristof. I.                                | 908. ò 9.                              |                                    |                                            | 948.                                    |                                         |
| 50                             | Launo                   | Ebbo                       | Dole                       |                                |                                           | Marin. II.                                 |                                        |                                    |                                            | 950. Giu. 25.                           |                                         |
| 51                             | Ricardo I.              |                            |                            |                                |                                           | Gio. XII.                                  | 956.                                   |                                    |                                            | 959. ò 965.                             | 9. 6                                    |
| 52                             | Igone                   |                            |                            |                                |                                           | Gio. XII.                                  | 956.                                   |                                    |                                            | 983. Ge. 15.                            |                                         |
| 53                             | Dagoberto               |                            |                            |                                |                                           | Gio. XV.                                   | 986.                                   |                                    | 992                                        | 1012.                                   |                                         |
| 54                             | Gauslino                | E. nat. d'Ug.              | Francefe                   |                                | Ab. Floriac.                              | Ben. VIII.                                 | 1013.                                  |                                    |                                            | 1029.                                   |                                         |
| 55                             | Aimone                  | di Borbon                  | Parigi                     |                                |                                           | Gio. XIX.                                  | 1030.                                  |                                    |                                            | 1071.                                   |                                         |
| 56                             | Riccardo II.            |                            |                            |                                |                                           | Greg. VII.                                 | 1071. Ap. 16.                          |                                    |                                            |                                         |                                         |
| 57                             | Audeberto               | de m. Maur.                | Dole                       |                                | Monaco                                    | Urban. II.                                 | 1093.                                  |                                    |                                            | 1097.                                   |                                         |
| 58                             | Leodegarario            |                            |                            |                                |                                           | Urban. II.                                 | 1097.                                  |                                    |                                            | 1120.                                   |                                         |
| 59                             | Vulgrino                |                            |                            |                                |                                           | Calisto II.                                | 1124.                                  |                                    |                                            | 1136.                                   |                                         |
| 60                             | Alberico                | Scolarca                   | Reims                      |                                | Canon. Lau.                               | Innoc. II.                                 | 1136.                                  |                                    |                                            |                                         |                                         |
| 61                             | Pietro I.               | de Sciartres               | Burges                     |                                |                                           |                                            | 1146. di 142                           |                                    |                                            | 1171. Ma. 31                            |                                         |
| 62                             | Stefano II.             | de la Sciap.               | Parigi                     |                                | Vesc. Meld.                               | Alef. III.                                 |                                        |                                    |                                            | 1173.                                   |                                         |
| 63                             | Garino                  | de Girardo                 |                            |                                | Ab. Pontiniā                              | Alef. III.                                 |                                        |                                    |                                            | 1180. Mz. 20                            |                                         |
| 64                             | Errico I.               | de Sully                   |                            |                                |                                           | Inno. III.                                 |                                        |                                    |                                            | 1199.                                   |                                         |
| 65                             | S. Gugliel.             |                            |                            |                                | Cisterciense                              | Inno. III.                                 | 1199. No. 24                           |                                    |                                            | 1209. Ge. 10                            |                                         |
| 66                             | Girardo                 | de Eros                    |                            |                                |                                           | Inno. III.                                 | 1200.                                  |                                    |                                            | 1219. Ag. 7.                            |                                         |
| 67                             | Simone I.               | de Sully                   |                            |                                | Dec. di Cler.                             | Onor. III.                                 | 1218.                                  |                                    |                                            | 1234.                                   |                                         |
| 68                             | Pietro II.              | de Calteaur.               |                            |                                |                                           | Greg. IX.                                  | 1232.                                  |                                    |                                            | 1260. Ge. 6                             |                                         |
| 69                             | Filippo                 | Berrajer                   |                            |                                | Vesc. d'Orl.                              | Greg. IX.                                  | 1239.                                  |                                    |                                            | 1271. No. 13                            |                                         |
| 70                             | Giovanni                | di Sully                   |                            |                                | Decano                                    | Urbā. IV.                                  |                                        |                                    |                                            | 1280. Mz. 9                             |                                         |
| 71                             | Guidone                 | di Sully                   |                            |                                | Domenican.                                | In. IV.                                    | 1296.                                  |                                    |                                            | 1297. Ap. 18                            |                                         |
| 72                             | Simone II.              | de Beaulien                | Bellolorp                  |                                | Cardinale                                 | Mart. IV.                                  |                                        |                                    |                                            | 1316. De. 22                            |                                         |
| 73                             | Egidio                  | Roman                      |                            |                                | Gē. degli A.                              | Bonif. VII.                                | 1294.                                  |                                    | fatto                                      | Car. 1325.                              |                                         |
| 74                             | Reginaldo               | de la Ferrè                | Limoges                    |                                | Vescovo                                   | Gio. XXI.                                  | 1317.                                  |                                    |                                            |                                         |                                         |
| 75                             | Guillelmo               | de Brocco                  | Poitou                     |                                | Ve. Meldenf.                              | Gio. XXI.                                  | 1321.                                  |                                    |                                            | 1343. Ag. 8.                            |                                         |
| 76                             | Fulcaudo                | de Roche                   |                            |                                | Ve. Noviom.                               | Gio. XXI.                                  | 1332.                                  |                                    |                                            | 1367.                                   | 24                                      |
| 77                             | S. Rogerio              | le Fortè                   | d'Orleans                  |                                | Vef. d'Orlea.                             | Gio. XXI.                                  | 1332.                                  |                                    |                                            | 1377.                                   | 2. 11.                                  |
| 78                             | Pietro III.             | d'Eliaing.                 | Ruteno                     |                                | Cardinale                                 | Clem. VI.                                  | 1343.                                  |                                    |                                            |                                         |                                         |
| 79                             | Pietro IV.              | de Eros                    | Calimaf.                   |                                | Ve. Benedir.                              | Clem. VI.                                  | 1375.                                  |                                    | fatto                                      | Car. 1360.                              |                                         |
| 80                             | Bertrando               | de Chatac                  | Limoges                    |                                | Cardinale                                 | Clem. VI.                                  |                                        |                                    |                                            | 1402. Ma. 20                            |                                         |
| 81                             | Giovanni                | di Roche                   | Burges                     |                                |                                           | Bonif. IX.                                 | 1390.                                  |                                    |                                            | 1404.                                   |                                         |
| 82                             | Pietro VI.              | Armerico                   |                            |                                |                                           | Bonif. IX.                                 | 1404.                                  |                                    |                                            | 1409.                                   |                                         |
| 83                             | Guillelmo               | di Proifrar.               | Clemone.                   |                                |                                           | Gio. XXII.                                 | 1410. Ma. 18                           |                                    |                                            | 1421. Lb. 19                            |                                         |
| 84                             | Errico II.              | d'Avargor                  |                            |                                |                                           | Mar. tini                                  | 1421.                                  |                                    |                                            | 1444. Ot. 13.                           |                                         |
| 85                             | Giovanni                | Coetr                      |                            |                                |                                           | Eug. IV.                                   | 1446. Ag. 21                           |                                    |                                            | 1483. Giu. 25                           |                                         |
| 86                             | Pietro V.               | Gadet                      | Burges                     |                                | Monaco                                    | Paolo II.                                  |                                        |                                    |                                            | 1492.                                   |                                         |
| 87                             | Guillelmo               | de Chābrais                |                            |                                | Archidia.                                 | Paolo II.                                  | 1483. Ot. 14                           |                                    |                                            | 1505. Ag. 9.                            |                                         |
| 88                             | Michele                 | de Bueis                   | Parigi                     |                                |                                           | Giulio II.                                 | 1503. Se. 25                           |                                    |                                            | 1511.                                   |                                         |
| 89                             | Andrea I.               | de Fortman                 | Sreto                      |                                | Vescovo                                   | Giulio II.                                 | 1512.                                  |                                    |                                            |                                         |                                         |
| 90                             | Antonio                 | Bolier                     | Overgha.                   |                                | Abbate                                    | Leone X.                                   | 1513.                                  |                                    | 1516                                       | 1519. No. 27                            | 1. 4. 27.                               |
| 91                             | Francesco I.            | de Bueif                   |                            |                                |                                           | Adria. VI.                                 | 1522.                                  |                                    |                                            | 1525. Mz. 25                            |                                         |
| 92                             | Francesco II.           | de Tournò                  |                            |                                | Ar. di Ambrū                              | Cle. VII.                                  | 1525.                                  |                                    | 1527                                       | fatto Card.                             |                                         |
| 93                             | Giacomo                 | de Rois                    |                            |                                | Benedittino                               | Paolo III.                                 | 1537. De. 16                           |                                    |                                            | 1572.                                   |                                         |
| 94                             | Antonio                 | Vialart                    |                            |                                | Pr. di S. Mart.                           | Gr. XIII.                                  | 1572. Ag. 23                           |                                    |                                            | 1576.                                   | 14                                      |
| 95                             | Reginaldo               | de Beaume                  | di Tours                   | 1527                           | Vescovo                                   | Gre. XIII.                                 | 1581. Lu. 16.                          |                                    | 1584                                       |                                         |                                         |
| 96                             | Andrea II.              | Fremior                    | Difon                      | 1573                           | Ab. Ferrar.                               | Cle. VIII.                                 | 1603. De. 7.                           |                                    | 1614                                       | 1641. Ma. 13                            |                                         |
| 97                             | Rolando                 | Rebert                     | Bellemont                  |                                | Cōf. d'Er. V.                             | Greg. XV.                                  | 1621. Mz. 12                           |                                    | 1624                                       | 1638. Gu. 21                            |                                         |
| 98                             | Pietro VI.              | d'Hardivil.                |                            |                                | Dot. di Sorbō                             | Urb. VIII.                                 | 1639.                                  |                                    | 1645                                       | 1649. Ot. 9.                            |                                         |
| 99                             | Anna                    | de Levis                   | Véradour                   |                                |                                           | Inno. X.                                   | 1649. No. 11                           |                                    |                                            |                                         |                                         |
| 100                            | Giovanni                | de Mōrpe                   | Caron.                     |                                | Ve. di Sisterō                            |                                            |                                        |                                    |                                            | 1674. No. 22                            |                                         |
| 101                            | Michele                 | Poncet                     |                            |                                |                                           | Clem. X.                                   |                                        |                                    |                                            |                                         |                                         |
| 102                            | Mich. Filip.            | de la Vrilli.              |                            |                                | Conf. Parlā.                              | Clem. X.                                   | 1677.                                  |                                    |                                            |                                         |                                         |
| 103                            | Leone                   | Potier                     | Geyres                     |                                | Proton. Part.                             |                                            |                                        |                                    |                                            | Vivente                                 |                                         |
| 104                            |                         |                            |                            |                                |                                           |                                            |                                        |                                    |                                            |                                         |                                         |

4538. BURGES (*Antonio*) Spagnuolo, Referendario Apostolico, Uomo dottissimo nelle Leggi ha spiegato la Ragione Civile in Palermo, Padova, e Roma nel 1507. ] *Portinari*,

4539. BURGESE (*Pietro*) mandò alla luce alcuni Poemi, ed altri componimenti in lingua Latina, e come perito nella Greca, mischiò tra essi alcuni componimenti Greci, tra quali e' venne uno in metro Trocaico ad un fanciullo, che dorme.

4540. BURGH (*Francesco*) mandò alla luce un libro intitolato, *Elucidatio Missae*, Montibus 1659.

4541. BURGHESE, Famiglia nobile, che trae l'origine da Siena, la quale andò ad abitare in Genova nel 1600. M. S.

4542. BURGHESE (*Giovanni*) Fiammingo da Melbodio il 1591. finì in Roma il Noviziato nella Compagnia di Gesù, e vi fece gli studj, riuscito abile a' principali Impieghi, come comparve nella Lettura di Filosofia, e dell'una, e l'altra Teologia, e nel governo de' Collegi di Valencennes, Malbodio, e S. Omer, nell'Istruzione de' Padri del terzo Noviziato, e nell'intervenir che fece 2. volte in Roma alle Congregazioni: fu di tenera pietà verso Dio, la cui presenza sempre avea in mente, e divotissimo nella Messa; ottogenario riposò nella sua Patria nel 1653. data in luce molte Opere, delle quali è un lungo Catalogo presso il P. Alegambe, e tra le altre.

*Societas Iesu Deiparae Virgini Sacra. De bono Socialitatis Parthenia. Exercitationes in quindecim Mytheria Rosarii. In Contemptu Mundi. De Humilitate Christiana. De Senectute, & Amicitia Christiana. De Jubileo Societatis Iesu. Historia, & Harmonia Evangelica. Ad Epicuræos Lutheri, & Calvinii Affectus.*

4543. BURGI (che da qualcuno viene interpretato per *Suburgia*) Castello mentovato da Tolomeo nella Mauritania Cesariense presso il fiume Temfebio, che descrive nella Tavola 1. dell'Africa in G. 21. o. di longitudine; e G. 28. 20. di latit. Sett.

4544. BURGI (*Alessandro*) di Modiana, terra della Romagna, Uomo versatissimo nelle lingue, e nelle belle Lettere, visse sotto il Pontificato di Clemente VIII, da cui fu creato Vescovo di Borgo S. Sepolcro, dopo d'essere stato Segretario d'alcuni Cardinali. Lasciò un' *Orazione* detta nel 1605. e morì nel 1609.

4545. BURGIO, Famiglia di Sicilia antica, e nobile in Catania, e Sicilia, di cui però non si ritrova l'origine, nel regno del Rè Federico II. in ambedue le città visse con splendore; poichè l'Arma della famiglia *Burgio* di Scacca, che una Imbordata d'oro, con 3. Stelle d'oro, cioè una per ogni canto dell'Imbordata, ed una sotto, in campo azzurro, si vede scolpita dentro la maggior Chiesa della medesima Città circa gli anni 1208. la quale fa giusta fede d'un' antica nobiltà: fanno anche il medesimo alcuni antichi marmi con la medesima arma scolpita sopra il portico del monastero di S. Maria delle Giunare, fuor della medesima Città, edificato dalla Contessa Giulietta, figlia del Conte Ruggiero, ed altri antichi Tempj, e Cappelle de' Gentiluomini dell'istessa famiglia fondati, chiari al nostro secolo. *Giovanni Burgio* fu eccellente Medico del Rè Federico II. e fece la residenza nella città di Catania; egli per la sua dottrina, e valore ebbe dal Rè Pietro II. nel 1340. il feudo de' Milgi, over Milici, nel quale poscia gli successe sua figlia Giovanna, moglie di Mazzullo Mancini Cavalier Siracusano, che con licenza regia lo ven-

derono a Fulco Palmeri, Cavatier di Naro; nondimeno fu alquanto tempo preteso da Niccolò suo nipote, figlio di Giorgio, fratello del predetto Giacomo, che abitava in Sacca. Da Giacomo dunque provenne *Filippo Burgio* di Catania, che fu progenitore di molti virtuosi Gentiluomini, fra quali fiori *Maurò Burgio* valente Leggista, che fu molte volte Giudice della G. C. e scrisse *de Laudemis, & de modo procedendi ex abrupto*.

*Niccolò Burgio* già detto, continuò la sua abitazione nella predetta città di Sacca, ed ivi accasò suo figlio Pietro con Leonora i Canni. La di cui famiglia vivea fra nobili di quella; fu poscia diverse volte promosso nell'ufficio di Giurato, ed altri maggiori della medesima città, come parimente suo fratello Giuliano. Il predetto Pietro ebbe altri onorati carichi nel Regno, e per certo tempo la Baronìa di Villanova; finalmente per la lettura del suo testamento, fatto negli atti di Pietro di Randazzo di Sacca a' 25. di Ottobre 7.

Indizione 1483. si mostra esser stato lui molto ricco, poi vi lasciò 25750. Fiorini di moneta, okre gli altri beni mobili, e stabili. Procreò egli 4. figliuoli, cioè *Niccolò*, *Violante*, che fu moglie di Manente Buondelmonte Baron della Virdura; *Margarita* moglie di Beringario Graffeo, fratello del Baron di Partanna; ed *Angela* moglie d'Antonio Lucchese Gentiluomo Sacchitano. Niccolò sposò Gloriente, figlia d'Orlando d'Amato, Barone di Scilinda, e d'altri feudi, con la dote del predetto feudo, circa l'1485. comprò il

feudo di Calamonaci, concorrendo sempre ne' maggiori uffici della sua patria: acquistò da sua moglie *Pietro*, *Antonio* Dottor di legge, e *Girolamo*. Pietro sposò Francesca Imbiagna gentildonna Sacchitana, ed ebbe dal padre la medesima Baronìa di Scilinda; da loro nacquerò *Crescenza* moglie di Raimondo Perollo, Barone del Ponte; *Emilia* moglie d'Antonino di Palermo; *Sigismonda* monaca, ed Abbadeffa nel Monastero delle Giunare di Sacca; e *Margherita*,

che restando vergine dopo la paterna morte, successe al feudo di Scilinda, e sposò Pietro Antonino Tagliavia, Secreto della medesima città, e d'indi in poi seguì la Baronìa nella famiglia Tagliavia. Dopo la morte di Pietro, il Dor. *Antonino* suo fratello conseguì i beni allodiali paterni, e per il matrimonio, che contrasse con Isabella, figlia di Manfrè di Crisci Gentil'uomo di Mazzara, e per la grossa dote, si trattenne in quella città, che per la morte poscia di Gio. Niccolò di Curisci suo cognato, acquistò il feudo di Ciasaglione, nel tenitorio della Favara, ed altri

tenitori nel tenitorio della Licata; il quale feudo di Ciasaglione, fu posseduto poi da D. *Niccolò Burgio*, discendente per linea diretta dal detto Antonino Costui in quei tempi fu promosso ne' primi carichi, che si concedevano fra' primi nobili di quella Città. Nacquerò dal predetto Dottor Antonino, *Girolamo*, *Niccolò*, *Antonio*, e *Francesco*, Niccolò Antonio s'accasò nella città di Trapani, non produsse però prole veruna. Francesco morì celibe. Girolamo suo fratello nella medesima Città sposò Antonia d'Ajuto, figlia di Niccolò; & oltre l'ufficio di Capitano nel 1542. della medesima Città, fu diverse volte inviato con quel di Capitani d'arme a guerra in Terranova dal Marchese D. Carlo Tagliavia, ed Aragona, così per le sue virtù, come per la parentela, per cagion della casa Amato, ch'era tra loro. Poscia andò a sue spese, come Venturiero, all'impresa dell'Isola di Gerbi, ove fu eletto Sargente maggiore de' Soldati venturieri.

Procreò costui *Niccolò*, *Ottavia*, *Vespassiano*, *Claudio*,



dio, *Asdrubale*, *Girolamo*, *Isabella*, *Livia*, e *Margarita*; de' quali *Girolamo* li ritirò nell'antica patria *Mazzara*, ed ivi si morì, avendo congiunto prima in matrimonio *Isabella* con *Girolamo Gerbino*, *Margarita* con *Niccolò Antonio Gerbino*, e *Livia* con *Guglielmo Zuccalà*. *Octavio* ebbe per moglie *D. Cornelia Ferro*, sorella di *D. Berardo I. Seniore*, con la quale procreò *D. Girolamo*, che morì fanciullo, *D. Anna* moglie di *Guglielmo del Bosco*, *D. Antonia* moglie di *Gio: Bucecello*, *D. Paola* moglie di *Pompeo la Iannetta*, *D. Caterina* moglie di *Francesco Cavaliere*, tutti nobili di *Trapani*. Fu egli diverse volte Capitano della medesima città nel 1588., e 1589. e molti anni parimente *Giurato*; ma i suoi fratelli *Claudio*, ed *Asdrubale* morirono senza lasciar prole, e l'altro fratello *Girolamo* procreò con *Caterina* di *Cusa*, sua moglie 3. figlie femine. Il prenarrato *Vespesiano* ebbe per moglie *Alvigia Cino* di *Mazzara*, che gli partorì molti figliuoli, e tra gli altri *Niccolò*, ed *Antonia* monaca. Egli fu preferito a' primi carichi, ed officj della sua patria, come parimente suo figlio *Niccolò*, che s'accasò con *Brigida Sansone*, figlia di *Gio. Giacomo*, e *Celidonia Sansone*, fu promosso molte volte negli uffici di Capitano, e *Giurato* di *Mazzara*. Nacque da *Niccolò*, *Francesco*, il quale sposò *D. Isabella Tagliavia*, che derivava da *Giorgio Tagliavia*, figlio secondogenito d'Antonino, ultimo Barone di *Castelvetrano*; con la quale procreò 5. figli, *D. Gaspare*, che si fece Prete, *D. Niccolò*, che abitò in *Trapani*, e vi fu *Giurato*; suor *Emilia* monaca, e *D. Caterina*, accasata con *D. Simone* di *Vicenzo*; e *D. Giovanni*, che fu molte volte Capitano, e *Giurato* della sua patria. Il predetto *D. Niccolò* ebbe per moglie *D. Angela Fardella*, figlia di *D. Angelo Maria Fardella*, che fu promosso in molti onorati carichi del Regno, imperciocchè fu 2. volte Capitano d'armea guerra nella città di *Sacca*, & anche nella città di *Mazzara*, Capitano di giustizia in *Trapani*, e poscia 2. volte Senatore, restando per ceppo della sua famiglia.

Fiorisce parimente nella medesima città di *Trapani* un'altro ramo della famiglia *Burgio*, discendente di *Pietro Michele*, figlio del secondo matrimonio di *Pietro Burgio*, figlio del primo *Niccolò* (come habbiamo detto) il quale s'hà congiunto in matrimonio con le principali famiglie di quella; perciocchè il suddetto *Pietro Michele* ebbe 3. figliuoli *Francesco*, *Niccolò*, e *Giacomo*. *Niccolò* si casò con *Margherita Crapanzano*, e fu *Giurato* della sua patria nel 1557. 1558. 1563. e 1564. *Giacomo* s'accasò con *Sigismonda Fardella*, e seguì ne' medesimi carichi. Dal predetto *Pietro Michele* nacque *Francesco*, ch'ebbe per moglie primieramente *Francesca Fardella*, con la quale procreò *Michele*; e dopo con *Angela di Caro*, figlia d'Antonio Barone di *Arcodaci*. Il detto *Michele* sposò *Brigida Barlotta*, figlia di *Pietro*, e *Berarda Barlotta*, con la quale acquistò *Francesco*, e *Francesca*, moglie di *Vicenzo Rizzo*. *Francesco* sposò *Maria*, figlia di *Giacomo Morana Barlotta*, che gli generò *Michele*, e *Giacomo*. Il primo ebbe per moglie *D. Francesca Ferro*, figlia di *D. Valerio*, e *D. Porcia*, per la morte della quale passò alle seconde nozze con *D. Francesca Ferro*, figlia di *D. Gio: Bucecello*, e *D. Vittoria*, da cui ottenne *D. Francesco*, *D. Antonio*, *D. Gio: Bucecello*, e *D. Giacomo*, de' quali *Francesco* sposò *D. Caterina Velasquez*, figlia di *D. Francesco*, Castellano di *Trapani*; e tutti i predetti sono stati promossi ne' primi carichi della loro patria.

4546. **BURGIAN**, Nome con cui Geografi chiamano questa nazione *Barbara*, che si sparse tra' *Gauli* con gli *Alaini*, *Sveci*, e *Vandali*. I nostri *Istorici* li chiamano *Burguziones*, & *Burgundiones*, questi sono i *Borgononi* del giorno d'oggi.

4547. **BURGIO**, Luogo in *Scilia*, detto ancora da *Siciliano* *Baucini*, o *Maucini*: questo situato nella valle, e territorio di *Noto* in *Sicilia*. Contiene ad uno de' suoi angoli il *Capo Pafscero*, promontorio della *Scilia*, che riguarda l'*Africa*. E' feudo famoso per l'ampiezza de' suoi confini; perche questo solo gira in circuito da 30. miglia in circa tutto piano. Possiede questo feudo al presente un *Sig. di casa Deodati*, per il matrimonio con una *Signoria de' Landolini*. Fu concesso per servizj fatti in varie occasioni di guerra, a *Rinaldo Landolina*, per privilegio dato in *Siracusa* al 1. Decemb. 1396. del Rè *Martino* di *Sicilia*, e *Maria*. Ne apparisce la concessione nell'Archivio di *Palermo*: fu questo *Rinaldo* discendente di *Landolo I.* o *Betezo*, che fondò in *Germania* la casa *Landolina*, la quale poi da *Normandia* venne in *Sicilia*; *Guillimanno in suis Habsburgilis*. *Littaza de Reb. Nevisus*, ed altri. Possedette questo *Rinaldo* il feudo di *Burgio*, *Bittiscala*, *Trisileta*, *Binvini*, *Bauli*, e molti altri feudi datigli in premio del suo valore, come ne' Privilegi registrati in *Palermo*.

4548. **BURGIO**, Famiglia nobile di *Trapani*, che fiorì sotto'l Reggimento de' Rè *Normanni* in *Sicilia*, e della città di *Sacca*, ove fece la sua prima residenza, passò in *Mazzara*, *Trapani*, e *Palermo*. Da anni 500. addietro si vedevano nel soffitto della chiesa *Matrice* di *Sacca* l'Arma di questa famiglia unitamente con quelle delle altre famiglie nobili, che nel 1208. a proprie spese la fabbricarono; e benchè sia al presente rovinato; resta nondimeno un'altra memoria dell'antichità di questa famiglia, nel *Fonte battesimale* di detta chiesa, in cui vi sono scolpite l'Arma di *Burgio*, & un *Jus Patronato* de' Santi *Giovanni*, e *Blasio* della stessa Città, fondato dagli antichi nobili della Casa *Burgio*, si possiede dal *Barone* di *Seirenda* in *Trapani*. Oltre i matrimoni, che trovasi questa famiglia aver fatti con le nobili del Regno, si leggono molte prerogative in persona de' suoi illustri Soggetti; poichè *Enrico*, e *Pietro* di *Burgio*, l'uno nel 1327. e 37. l'altro nel 1345. governarono la città di *Palermo* da Senatori; & un altro *Pietro* nel Regno del Rè *Martino* ucciso nella città di *Sacca*, molti gradi, e dignità: questi sposò la figlia del *Barone* de' *Guarricoli*, la di cui nipote fu *Baronessa* della *Sambuca*, e moglie di *Ramondetto de' Conti Peralta*, padre di *Niccolò*, il di cui figlio *Pietro* nel 1450. dal Rè *Alfonso* armato *Cavaliere* nella forma solenne, che si costumava in que' tempi dandogli nel privilegio l'istessa onoranza per i figli nati, e nascere; e nel 1454. della *Regina Maria*, moglie del suddetto Rè venne onorato col posto di *Governatore Capitano Generale* della città di sua *Camera Reginale*, e nel 1458. col grado di *Luogo tenente* di *Maestro* *Portulano* del Regno conferitogli dal Rè *Alfonso*. Da questo *Pietro* accasato prima co' *Leonora* li *Cani*, famiglia conpitata del Regno, &c. poi con la figlia del *Barone* di *Naso Nobile* *Trapanese*, si portò la famiglia in *Trapani*, essendo egli *Barone* di *Villa Nova*; e da questo suo secondo matrimonio provenne *Pietro Michele* Senatore, e *Regio Consigliere* nel 1522. e 1590. da cui discese *Lucrezia Burgio* moglie di *Pietro Cigerio* da *Napoli* *Barone* di *Rabici*, *Reggio Secretario* della Città di *Trapani*; *Michele*, e *Fardella* Senatore nobile *Capitan* di *Giustizia* nel 1695. e *Sergente* mag-



maggiore della Milizia molti anni, come l'hanno occupato altri suoi consanguinei, & antecessori. L'altro passaggio di questa famiglia in Trapani lo fece *Geronimo Burgio* discendente di Niccolò Barone di Villa nova, e Scilinda, nipote di Niccolò I. Barone di Villa nova, figlio del suddetto Pietro, e Leonora Licanni, Geronimo s'accasò cō Antonia di Liuto, e godè in Trapani la carica di Capitano Regio Consigliere nel 1542. fu Signore del Ciafaglione, illustre nella Milizia Capitano d'Armi a guerra di Gerran, ove da Abra città del Regno nel 1556. 58. 59. 60. e 62. passò a sue spese in Africa, scrivendo l'Imperator Carlo V. col carattere prima di Capitano, e poscia di Sargente maggiore, & indi di Maestro di Campo. Di costui fu figlio Niccolò Capitan de' Cavalli leggieri milizia famosa del Regno ne' secoli trascorsi, dal quale nacque Francesco, che da Isabella Tagliavia d'Aragona de' Principi di Castilvitranò Pudi di Terra nova, acquistò Niccolò Signore del Ciafaglione Pigo-longo, e Barone di Scinda Senatore di Trapani nel 1640. e Capitan di Giustizia nel 1634. Sargente maggiore nel 1643, che accasandosi con Angela Fardella, e Crapanzano, procreò D. *Francesco Maria* Barone di Scinda Signore di Pigolongo, più volte Senatore, Prefetto, e Capitan di Giustizia; la di cui figlia Donna Geronima, Vedova di Michele Martino Fardelli, Barone della Fordetta sposò D. Ruggiero Sieri Pepoli di Martino Barone di Margiadagni. La famiglia per altro dilatata nella città di Mazzara, ha occupato le prime cariche di Giurati, e Capitan di Giustizia, tra quali Niccolò godè la carica di Capitan d'Armi a guerra, e Governatore della sua Patria, dalla quale passato un ramo nella città di Palermo la seconda volta derivato da' Baroni di Scirinda, ha goduto la carica di Senatore nella persona di Niccolò Barone di Sciravalle, figlio di Vespasiano; il quale dopo d'esser stato Giudice del Magistrato di Trapani, portandosi nella stessa città di Palermo, fu con decorato con le toghe de' supremi Tribunali della R. G. C. e del Real Consiglio, e più volte Commissario Generale nella città di Regno, dov'è assai chiara la fama di quest' antica, e nobil famiglia. *Mugono Tom. 1. Regist. del Sen. di Trapano &c.*

4549. BURGIO (*Alessandro*) nacque in una terra chiamata Aurelia, dove ancora ottenne un Benefizio con titolo di Priore; onde veniva chiamato il Priore di Modigliano. Questi s'acquistò gran nome fra' Letterati del suo tempo; imperocchè aveva sì gran memoria, che facendosi ogni giorno portare in un Cocchio nel circolo d'Uomini dotti, recava a' medesimi molta soddisfazione, levando loro in un subito dalla mente qual si fosse stato gran dubbio. Veniva solo tacciato d'esser troppo affezionato a' scritti d'Uomini grandi; poichè andando per le strade, e incontrando gli amici, comandava loro, che salutassero qualche sentenza, pigliata dall' Epistole di Cicerone, o di qualche altro bravo Autore. Gli accrebbe la stima la pratica continua che aveva col Cardinale Gabriele Pallotta; mentre in que' dottissimi libri dal medesimo stampati, e in qual si sia altra opera da lui scritta, sempre pigliava consiglio da *Alessandro*; ma venendo fatto Segretario del Collegio de' Cardinali, perdè tale Amicizia; la onde risplendendo sempre più il suo merito, fu dal Cardinal Pietro Aldobrandino promosso ad altre dignità, con tanto suo onore, che diede occasione d'esser invidiato; imperocchè vedeva da ciascheduno per la grande stima che aveva appresso detto Cardinale, che fosse per essere accresciuto di maggiori onori, come

sarebbe accaduto, quando ciò non fosse stato impedito dal sospetto d'una amicizia contratta dal medesimo con un Principe. Laonde finchè visse Clemente VIII. sbandito dalla corte Romana, andò in Tolcana al servizio dal gran Duca; morto poi che fu il detto Pontefice, fu da Leone XI. consegnato maestro ad Ottavio Medici suo nipote; ma perchè fu breve il suo Pontificato, così ancora breve fu la sua permanenza in detto officio. Fece un'Orazione a' Cardinali *De novo Pontefice eligendo*; e finalmente dopo essere stato da Paolo V. di nuovo discacciato dalla Corte Romana, se ne morì di dolore de' calcoli, e fu sepolto nella Basilica di S. Gio: in Laterano in età di 63. anni. *Giano Nicio Eritreo Pinacot. pag. 119.*

4550. BURGIO (*Giovanni*) nativo di Calatagirona in Sicilia fu Vescovo Salentino, il quale fu innalzato alla sedia Arcivescovale di Siponto da Niccolò V. a' 12. d'Aprile del 1449. Questi XLVIII. nell'ordine degli Arcivescovi Sipontini, & XI. di tal nome, fu quel *Giovanni*, che passando il primato de' Medici dell'età sua, curò da una gravissima infermità il Rè Alfonso; il quale essendo Mecenate de' virtuosi, s'adoperò talmente presso il Sommo Pontefice, che questi l'adornò della Mitra Salentina, e poscia ad istanza del medesimo Rè, e del Cardinale Bessarione di cui era Agente in Sicilia, si trasferì all'Arcivescovato Sipontino, dove egli con molta integrità attese al governo del suo Gregge. Nel 1455. a' 25. di Marzo, morto Papa Niccolò, gli successe Calisto III. a' 18. d'Aprile, ed in questo tempo l'Arcivescovo Gio: si trasferì in Roma, per i suoi affari, lasciando suo Vicario Generale Stefano Archidiacono Sipontino. Essendo dunque l'Arcivescovo assente, *Onofrio Lillo*, Archidiacono del Gargano, sciolse la briglia alla sua lubrica vita, per l'addietro tenuta a freno dal vigilante Pastore; per la qual causa il Vicario Stefano cominciò a procedere contro di lui, perchè s'ammendasse; ma egli il contumace osò non solamente di subbidire, ma eziandio usar dalle villanie al suo Correttore; il quale ne diede imminente l'avviso all'Arcivescovo, che dimorava in Roma. Questi ricorrendo al Pontefice Calisto, ne ottenne commissione all'Arciprete Sipontino, il quale deposto il detto *Lillo* dall'Archidiaconato Garganico, in suo luogo sostituiti Guglielmo Avena Canonico Sipontino in virtù delle lettere Appostoliche, che così suonavano contro il detto Onofrio, *pucentia laxatis habenis Stefano Vicario injurias inulerit*. Nel 1456. l'Arcivescovo fece ritorno a Manfredonia, portando un Breve spedito dal Papa agli 8. di febbrajo di questo anno medesimo, nel quale gli si dava facoltà di trasferire alcune Reliquie di Manfredonia in Calatagirona sua patria, avuto ne pria l'assenso de' Canonici Sipontini, che agevolmente vi condescevero, sì per averne gran copia, sì perchè l'Arcivescovo meritava ogni ossequio per la sua gran bontà. Una delle più infini Reliquie fu un pezzo dell'osso della mano di S. Giacomo Maggiore Appostolo; e così queste, come le altre furono trasferite per mezzo di Niccolò Monteneo già Arcid. Garganico, e Canonico di Siracusa, come appare da un documento citato dall'Ughello, che ne rapporta la data agli 8. di febbrajo del 1456. Nel 1458. morì Alfonso Rè di Napoli a' 27. di Giugno, e a 28. Ferdinando I. suo figliuolo naturale fu salutato Rè, come per testamento. Ma il Sommo Pontefice Calisto, mentre preparava le armi per l'acquisto del Regno a lui ricaduto per legge di feudo, fu chiamato al Cielo, e gli successe Pio II. il quale con-

cesse il Regno a Ferdinando, e gliene diè l'investitura. In questo anno medesimo l'Arcivescovo Giovanni fu trasferito dal Papa al Vescovado di Mazzara, colla Badia di S. Anna nel Monreale; onde passò Ambasciadore a Spagna per la sua Sicilia. Sei anni, manco 6. giorni governò Pio II. la Chiesa Cattolica, e nell'1464. a' 14. d'Agosto morì, succedendogli Paolo II. il quale nell'1467. caduto in una pericolosa infermità, fu egregiamente guarito da Giovanni; per la qual cosa lo trasferì all'Arcivescovado di Palermo, dove nel 1469. l'Arcivescovo Giovanni pagò il debito de' mortali. Sedette nella Cattedra di Siponto anni 9. in quella di Mazzara altri 9. e due nell'Arcivescovado di Palermo. Fu seppellito nella maggior Chiesa di Calatagirone dal Viceré Giovanni Vega. Dopo 74. ritrovato il suo corpo intero, fu collocato in un tumulo più decente con questa iscrizione.

*Illustrissimo, ac Reverendissimo Joanni Burgo Episcopo Mazarenensi, Sipontino, & tandem Archiepiscopo Panormitano, suorum temporum toto, fere orbe celeberrimo, Calatagironensi ornamento, D. Vespasianus Bonanno, Franciscus Rizzari, Franciscus Monteleone, ac Nicolaus de Monardo, anno MDXXXIII. Civitatis Patres, antiquitatum non immemores tumbam hanc instaurare fecerunt. Natura cessit anno MCCCCXLVI.*

Tuttavia questi Padri, che asseriscono non essere scordevoli delle antichità, errano evidentemente, notando la morte dell'Arcivescovo nel 1446. quando avvenne nel 1469. come osserva Rocco Pirro nelle notizie della Chiesa Palermitana.

4551. BURGIO (Mauro) Dot. scrisse *Traetus de Laudemio*. Mediolani 1617. *De modo procedendi ex abrupto*, Centuria. Panormi 1611. f. 1646.

4552. BURGLA, Terra della Danimarca nell'Jutland Settentrionale, oggi detta *Venflia*, dove altre volte era un insigne Monastero, condecorato della Dignità Vescovale da Svenone III. Rè di Danimarca nel 1065. il quale poi è stato trasferito in Alburgo, o Aalborg, detta da' Latini *Alburgum*, o *Elburgum*, città parimenti del Jutland Settentrionale, che ha riconosciuto per suo Metropolitano l'Arcivescovo di Lund, il quale nelle spedizioni Apostoliche aveva il nome di *Alburgenfis*, ed abbracciava la sua Diocesi 165. Parrocchie, oggidì con tutte le altre di questo Regno fattasi Protestante. In Alburgo morì Gio: I. Rè di Danimarca a' 22. d'Aprile nel 1513. il ch'è qui abbiamo registrato, perchè nel Tomo II. che doveva essere descritto col. 679. nel num. 3482. fu ommesso in volontariamente.

4553. BURGOALDO, fu Legato della Reina Burnichilde, Baronio anno 630. n.8.

4554. BURGO, famiglia V. Borgo.

4555. BURGONDOFORA, Vergine fu Abbadessa Cisterciense nell'Inghilterra, la di cui Vita fu scritta da Giona Abbate, & è registrata da Beda tom. 3. di essa si tratta nella vita di S. Colombano cap. 12. fiori circa l'anno del Signore 690.

4556. BURGOS, Città di Spagna, sopra 'l fiume Arlanza capitale della Castiglia vecchia, con Arcivescovato eretto dal Papa Gregorio XIII. Alcuni la prendono per *Braum*, o *Bravum* di Tolomeo; ed altri la chiamano *Burgi*, *Burgum*, e *Marburgum*. Questa è una delle più belle, più grandi, e più popolate della Spagna, situata sopra 'l declivio d'una collina, sopra la cui cima è un Castello assai forte, ed antico; ed a piedi

il fiume Arlanza, che vi si passa sopra diversi ponti. Fra le altre Piazze, quelle della Lana, e della Huerte del Rei sono spaziose e vaghe, come anche tutte le strade, che vi terminano. Vi sono ancora molte bellissime Chiese, Abbazie, e Monasteri; ma la Cattedrale è sopra tutte magnifica, e sontuosissima. Il monastero del Crocifisso degli Agostiniani è anche celebre. Per altro *Burgos* è una città di commercio, ornata d'un gran numero di fontane, e di superbi palazzi, fra i quali fanno spicco particolare quello del Contestabile, e quello dell'Arcivescovo. La sede Vescovale vi fu trasferita dall'antica città d'Auca nel 1075., o secondo altri, nel 1097. Questo Arcivescovato eretto ad istanza di Filippo II. Rè di Spagna, ha per Suffraganei Pampellona, Calahorra, e Palencia. Nel 1377. Gonzalez Vescovo di questa Città vi celebrò un Sinodo. Giovanni di Cabeza de Vaca ve ne congregò uno nel 1411. Lodovico di Cunna nel 1474. e Pasquale nel 1499. e nel 1500.

4557. BURGOS, famiglia nobile di Sicilia in Messina, onorata più volte con uffici pubblici, e congiunta di parentela con la famiglia Isvaglia, e Romei, amendue Senatorie. Di questa furono *Michèle*, & *Orazio* di *Burgos*, figli d'Antonio *Burgos*, e di Lavinia Isvaglia, che nella guerra del 1674. servirono fedelmente il proprio Rè con molte azioni valorose, come apparisce per testimonianza, data a *Michel de Burgos* dal Marchese di Crespano, dal March. di Castel Rodrigo, D. Garzia Ravanel, D. Gio: de Torres, e da altri rispettivamente Maestri di Campo, e Sargenti Generali: le quali testimonianze son registrate autenticamente nella Regia Secretaria di Madrid. Di questa nasce il seguente soggetto.

4558. BURGOS (*Alessandro*) figlio d'Orazio *Burgos*, e Isvaglia, e di Roselina Fedeli, Religioso Conventuale del nostr'Ordine Serafico; il quale terminati i suoi studi nella Sicilia, entrò nell'insigne Collegio di S. Bonav. di Roma, dove ottenuta la Laurea Magistrale, fu destinato Lettore de' S. Canonici nel Collegio di Bologna, dove successivamente fu Baccellier di Convento, e poi Reggente, leggendo nel tempo medesimo la Rettorica al Pontificio Collegio di Montalto, servendo altresì di Teologo, ed esaminator Sinodale il Cardinal Buoncompagni Arcivescovo. Indi passò a Perugia, per Teologo di Monsignor Marsili, dove gli fu assegnata la Cattedra pubblica dell'Istoria Ecclesiastica in quella Università. Al presente si trova in Roma impiegato a servire la S. Sede nelle cose Ecclesiastiche, e Teologiche; e già ammirato da' più eruditi Soggetti il di lui gran talento, non solo nelle materie Scolastiche; ma eziandio nelle belle Lettere, e particolarmente nella Retorica, e Poesia, trovavasi prossimamente disposto ad esser destinato a qualche impiego letterario: tanto più che accompagnando alla Dottrina l'etemplarità de' religiosi costumi, s'è conciliato l'amore della Corte, la protezione di molti Porporati, e la grazia dello stesso Sommo Pontefice Clemente XI. felicemente Regnante. Si trovano di questo virtuoso Padre alle stampe molti componimenti Poetici, ed in particolare un Poema da lui fatto ultimamente in Roma, ed ivi impresso nell'Accademia de' Pittori dopo l'Orazione di D. Annibale Albani nipote dello stesso Pontefice. Il Giornaliere di Francia riporta ancora la di lui Prefazione fatta nella prima lezione dell'Istoria ecclesiastica in Perugia. Si sperano poi col progresso di tempo, altri parti del di lui vivace ingegno, trovandosi adesso nel fior degli anni, ed in ottima congiuntura da maneggiar la penna.

4559.

4559. BURGOS (*Antonio*) di Salamanca, peritissimo nella Giuriprudenza civile, e canonica. Insegnò per lo spazio di 20. anni in Bologna nel collegio di S. Clemente de' Spagnuoli, fondato dal Cardinale Albornozzi. Papa Leone X. gli diede una carica nella Segnatura di grazia; e dopo d'averla esercitata molto tempo, morì nel 1525. Scrisse sopra diversi capitoli de' Decretali.

4560. BURGOS (*Antonio*) forse diverso dal predetto, diede alle stampe *Repetitiones varias*, inter repetit. Jur. Canon. *Burgundia consuetudines cum comm. Cassanei à Giuliano Malletio restitutis*. Lugduni.

4561. BURGOS, (*Gio: Batista*) Agostiniano di Valenza in Spagna, fu sapientissimo Teologo, inviato perciò al Concilio di Trento, in cui nel 1562. fece quell'eccellente *Discorso*, che fu poi stampato, de' 4. mezzi per estirpare l'Eresie. Morì nel 1573.

4562. BURGOS (*F. Matteo*) Religioso riformato F. Francesco della Provincia di S. Paolo, diede alle stampe l'opera intitolata *Discursus Evangelicos*, in Madrid 1599.

4563. BURGOS (*Paolo*) V. Paolo Burgos.

4564. BURGOV. V. Burgavv.

4565. BURGRAVIO, Titolo di dignità in Germania. V. Duca.

4566. BURGUNDIA. No. totalmente Latino, sign. la *Borgogna*, di cui sopra.

4567. BURGUNDO (*Pietro*) Fiammingo dal Monte di S. Gerardo nato nel 1522: ammesso in Palermo nella Compagnia di Gesù, vi riuscì grande esemplare d'un Religioso umilissimo, e pieno di carità, ubbidienza, & semplicità maravigliosa: impiegatosi quasi sempre nell'insegnar le Lettere Umane, leggeva insieme sempre in Tavola a' suoi Padri: serviva ogni giorno al Cuoco, e portava l'acqua da luogo molto distante, ritornando ogni poco a salire a tal fine per una lunga scala, sino all'ultima decrepità; terminata santamente in Treviri nel 1598. Trasportò dall'Italiano in Latino l'*Opera di Diego Stella* Minorita sopra l'doverci disprezzare le Vanità del Mondo.

4568. BURI, o *Buli*, o pure *Bulidi*, o *Bulide*; e *Sperti*, o *Spertide*, furono due generosi Lacedemoni, che andarono volontariamente a ritrovar Serse, pronti a soffrir qualsivoglia tormento, per espiare il delitto commesso da' Lacedemoni nell'uccidere gli Araldi, che questo Rè aveva loro inviati; ma Serse ammirando la loro magnanimità, non solo perdonò loro; anzi li pregò di restar seco come suoi più favoriti, a cui risposero amar essi più la loro libertà, che il Regno di Persia.

4569. BURI (*Ricardo*) ovvero *Aungerville*, nativo di Suffolc in Inghilterra, Religioso benedettino, Uomo di gran stima, fu Cancelliere del Rè Edoardo III., e poi Vescovo di Durham, fu sempre protettore, e benefattore de' letterati. Scrisse molti Trattati, e tra gli altri, uno intitolato *Philobiblon*, seu de amore librorum, stamp. in Francfort nel 1610. un volume di Lettere, particolarmente molte, che scriveva al Petrarca, con le risposte di quel grand' Uomo suo amico. Riccardo viveva nel 1349.

4570. BURJ. Lat. *Burii*, antichi Popoli della Germania sec. Tacito) parte degli Ermioni, cognominati *Luti*, dove forse oggi è la parte Settentrionale della Polonia.

4571. BURIACH, Castello della Svevia, eredito da Cloverio quello, che Tolomeo chiama *Eudoris*, *Budapis*, collocato da lui nella Tavola IV. dell'Europa, in gradi 28. o. di longitudine;

510 di latitud. Settentrionale. Altri però vogliono, che *Budorio* sia *Heidelberg*, capitale del Palatino del Reno.

4572. BURIASSO, Colui che mette in campo il giostratore. Lib. Son.

Un certo buriallo untaco meco.

Il Varchi nel Dialogo delle Lingue; là dove parla della voce *imbeccherare*: Dice *ancora*, quasi nel medesimo significato, *imborchiare*, e *imburiassare*: onde *Buriassi* si chiamavano coloro, i quali mettevano in campo Giostranti, e avevano loro d'intorno; dando lor colpi, e ammaestrando; come fanno oggi i Padri a coloro, che debbono combattere in isceccato. *Buriassi*, si chiamano eziandio coloro, i quali rammentano, e insegnano a provvisanti, o ancora a quegli che compongono, &c. La Crusca alla voce *Giostratore*: *Quelli che mettono in campo i Giostratori, si dicono Buriassi: onde imburiassare, che vale ammaestrare, e addestrare. Non è agevole il dire, ond' ebbe origine questa voce. Crede Il Menagio da Byrrhas, che significò ministro: Vedi sopra, alle voci birro, boja, Berrovriere.*

4573. BURIBURG, o *Buraburg*, Lat. *Buriburgum*, fu città Vescovile della Germania, nell'VIII. secolo, ora del tutto rovinata, le di cui vestigie tuttavia si veggono nel Monte *Buriburg*.

4574. BURICALDO, Famiglia Veneta, patrizia, ammessa al Gran Consiglio nel 1096. estinta poi nel 1321. Cron. Mss.

4575. BURICCO. Gli Aretini così chiamano quel mantello contadinesco, che in altri luoghi di Toscana s'appella *Saltambarco*. È stato verisimilmente così detto, per essere il burico fatto di panno di lana, grosso, rozzo, ed ispido, che in Latino fu detto *burra*. Vedi sopra alla voce *borra*, e nelle Origini Francesi alla voce *bure*. Da *burra*, *burratum*; onde lo Spagnuolo *burrato*, o *burato*, avvegna che significhi un velo fortile; anzi fortissimo, di che le Spagnuole fanno i manti. *Burda*, in vece di *burra*, disse S. Agostino nella Pistola 68. *Presbyterum quemdam, quia propria libera voluntate unionem nostrae Communionis elegit, de domo sua raptum, et pro arbitrio immaniter casum, in gurgite etiam caenofo voluntatum, burda vestitum, &c. dimiserunt.* Vedi alla voce *burla*.

4576. BURICK, o *Budric*, Lat. *Burichum*, *Budrichum*, e *Burunchium*, Città di Germania nel Ducato di Cleves, posta sul Reno, molto ben fortificata distante 2. o 3. leghe da Guedria, spettante agli Olandesi.

4577. BURIDAN (*Giovanni*) Dottore, e Rettore dell'Università di Parigi, viveva nel 1320. fu stimato uno de' più virtuosi Filosofi del suo tempo. Era egli di Betuno nell'Artesia; e scrisse alcuni trattati, cioè *Quaestiones Metaphysicales*, stampate nel 1518. *Commentaria in Aristotelis Physicam. Quaestiones in Esicam, antiqua sedes Oxonii 1637.*

4578. BURIDE. V. Buri.

4579. BURIDENI, Popoli della Dacia men-  
tovari da Tolomeo.

4580. S. BURIENA Vergine, nacque nell'Ibernia da una delle principali case di quell'Isola, nella quale, fu nobilmente, e delicatamente allevata: toccata nel vivo del cuore dall'amor Divino, prese in tanto abborrimento le ricchezze, e le delicatezze, che si risolse di levarsele d'intorno, nè trovò mezzo per far questo più speditamente, che con fuggir, come di nascosto de' parenti, e d'amici fece, passando il mare; & andata in Inghilterra, senza portar seco altro, che un povero vestito, sotto il quale nascole la nobilità.

tà della sua nascita si contentò di viver povera per amor di Cristo, tutta intenta all'acquisto, e pratica delle virtù, con le quali ottenne la grazia di far miracoli, con che si rese celebre, e molto grata a Dio; come si comprende dalle grazie, che dalla Divina Maestà riportò, e vivendo in terra, e dopo che fu la di lei Anima trasferita in Cielo. Visse molti anni, e sempre in virginità, e santità; ma non si sa in qual secolo. Trovasi questa S. in gran venerazione nella Provincia di Cornovaglia, da cui viene intitolato un Contado della grande Bretagna, ed è Padrona, e Protettrice di tutto quello Stato.

4581. BURILLO (*Roberto*) compose un libro intitolato: *Contra Becani Apologiam Anglicanam, Assertio pro jure Regio, proque Episcopi Eliensis Rep. ad Apologiam Bellarmini*. Stampato in Londra in 8. nel 1613.

4582. BURINGO XXIX. Vescovo di Vercelli. Erano il Piemonte, e la Lombardia signoreggiati dalle Armi Francesi, sotto 'l comando di Carlo il Grande: nel qual tempo, dopo la morte del Vescovo Crisanto, fu assunto al medesimo Vescovado di Vercelli *Buringo*, altresì di nazione Francese, Monaco di singolar esempio per l'eroiche sue azioni, e lodevoli costumi, e dotato insieme di graziosa eloquenza, ch'è obbligava ciascuno a conformarsi a' suoi cen- ni. Si diede questo buon Vescovo a conoscere os- servantissimo della Regola Monastica, sprezzan- do le cose mondane, e non meno esemplare nel governo. Pativa alcuni dolori eccessivi, che ma- lamente lo cruciavano. Era pietoso verso tutti, con la sua giustizia facevasi temere, e con la sua clemenza incantava gli animi. Poco però durò la forte lui Vescovato della sua Chiesa. Carlo Magno dimostrava ogni stima di questo Vescovo, anzi lo giudicava per i suoi meriti degno della re- genza della Cristiana Monarchia visse, e morì nel Ponteficato d'Adriano, Cusano *de Vesc. di Vercelli*.

4583. BURINI, Soprannome, o titolo di Fadhel al Adib, Autore Arabo d'un Commen- tario sopra 'l Poema di Ben Faredh, intitolato Tauah Sogra: morì nel 1001.

4584. BURINO. V. *Burlino*.

4585. BURINO (*Antonio*) Pittore, nato in Bologna nel 1660. non meno del suo Maestra *Cantù* comparve da giovanetto ferace del dise- gno, e nel colorito, che operò col maneggio uni- versale de' suoi pennelli a olio, e a fresco ne' Pa- lagi, e nelle Chiese dentro, e fuori di Bologna, ammirandosi in tutte le Opere sue vivacità, pron- tezza, e spirito pittorresco, che lasceranno adito a' futuri Scrittori di registrarle con più libertà; giacchè vive presentemente in Patria questo mo- desto Pittore.

4586. BURISCALDI, Famiglia patrizia Ve- neta, venuta da Altino. Furono Uomini di gran Sapienza. Nel 1122. *Giovanni Buriscaldi* per la sua gran Dottrina fu ammesso al gran Consiglio, do- gando M. Domenego Michiel. Mancò questa Ca- lata in *Bartolomeo*, dopo esser stata del 41. elef- se il Tiepolo per Doge.

4587. BURISCH, o *Busare*, fu un Rè de' Bulgari, mentre questi abitavano alle sponde del Danubio. *Mario Orbino*.

4588. BURITACA, Provincia dell'Ameri- ca Meridionale nella Terraferma, e nella Pre- fettura di S. Marta, al parere dell'Herrera.

4589. BURKAI, Soprannome d'un famoso Impostore Arabo, chiamato per nome *Haken Ben Hascem*. Fu detto ancora *Mocannai*; poichè si cuopriva la faccia con un velo d'oro. V. *Hascen*.

4590. BURKEND, Città del Turchestane *Bibliot. Univ. Tomo VI*.

tra la quale, e quella di Caschgar si trova perla strada quella di Khotan.

4591. BURLA, Lat. *focus illusio*. ] Ebr *tschok*. ] Gr. *radia*. ] Franc. *zen*, *raillerie*, *gaufferie*. ] Spagn. *burla*. ] Germ. *ein schimloff*. ] Ingl. *jest in words*, *a mery word dispoft*. ] Fiam. *een spel*. ] Turc. *latife Helesc*, e Sinonimi di *Beffa*, di cui sopra, cioè Detto, o fatto non serio, gio- colo. ] Fare, o dire che che sia da burla, vale per scherzo. Sen. Ben. Varchi. *Se già tu non pensi, che favellando da burla, e per scherzo, e con ar- gomenti favolosi, e da dirsi a veglia delle donne vec- chie*. ] Il nom. *Burla* (Sec. il Menag.) è deriv. da *burra* nel significato di *quisquilia*, cioè, cose da niente. *Hombre de burlas*, dicono i Castigliani, per Uomo dappoco. *Burra*, *burrula*, *Burla*. *Bourde* dicono i Francesi, nello stesso sentimen- to; da *burrida*, diminutivo di *burra*. Similmen- te, *burda*, per *burra*, disse S. Agostino. *Burla- dores*, dicono gli Spagnuoli a quei Zampilletti delle fonti, che bagnano improvvisamente, chi inavveduto se gli fa innanzi. Da *pila*, il Ferrari; in questa maniera: *pila*, *pilula*, *pirola*, *pirolare*, *borlare*, *Burlare*: cioè *ludere*, *illudere*.

4592. BULLARE, Lat. *illudere*. Eb. *bestil*, *esabalt*. ] Gr. *εμπαιζω*, *εμπροσώ*. ] Franc. *se jouer de quelque chose*. ] Spagn. *escarnecer*. ] Ger. *desperen betringen*. ] Ingl. *to mock*, *to jest at*. ] Fiam. *Spelen*. ] Turc. *Kicfindi ermetta*. ] Ver. de- riv. da *burla*, significa lo stesso, che beffare, cioè dar la baja, schernire Dan. Int. 2.

Gridando, perche tienti, e perche burli? ] In signific. neu. significa non dire, e non fare da senno.

4593. BURLARSI di che che sia, dicefi del non farne conto, sprezzarlo, farne beffe. Fic. disc. Anim. *Se nessun di quelli, che si vedessono andar per aria in così nuova forma, e per questo si vedessero, e si burlassero del fatto suo*. ] In Prov. *Tal si burla*, che si contesta; e vale che alle volte, sotto apparenza di *burlare*, si dice la ve- rità. Cecchi *Danz. 5. 4.*

*Tal mostra di burlar, che si confessa*.

4594. BURLATO (*Ugone*) nel 1578. stampò in Parigi, *Homilies 24. Tempore Adventus Declara- tione Astutiarum vulpecula Domini vineam demo- lientis* trovafi sotto nome di questo Autore una Grammatica, in Idioma Inglese, intitolata: *Or a new english Grammar*, in Londra 1652.

4595. BURLATORE, Lat. *illusor*, De- riv. di *burlare*, significa colui, che burla. Varc. Er- col. *onde vengano cianciatore, ciancione, burlato- re, burlare, e burlevole*.

4596. BURLE' (*Simone*) Ajo di Riccardo II. che poi fu Rè d'Inghilterra. In tal carica sep- pesi ben diportarsi, ch'è ne' meritò il reggio af- fetto, e fu in conseguenza innalzato a' primi ono- ri del Regno, fatto Cavalier della Giartiera, Ciambelano, Custode de' 5. porti, Contesta- bile del Castello di Dover, e Consigliere del Consiglio privato. Aderì costantemente al par- tito del Conte d'Exford principal favorito del Rè, nella di cui depressione ritrovò anch'esso la sua rovina. Venne accusato di diversi reati; ma da molti creduto innocente; e pure non po- tè evitar il colpo, per solo comandamento del Duca di Glocestre, all'improvviso, e senza for- ma giuridica decollato nel 1388. Esecuzione acutamente sentita dal Rè Riccardo, che a tale avviso sfogò contro Glocestre quanto l'affetto, la passione, e la ragione suggerilli. Cav. Bion- di lib. 1.

4597. BURLEO (*Gualtiero*) Inglese, Prete Teologo dell'Università d'Oxford, viveva nel  
H h h h h 1337.

1337. fu discepolo del nostro sottilissimo Scoto, e condiscipolo di Guglielmo Occam in Parigi. Ritornato poi al suo paese, scrisse contro Scoto medesimo, & anche le seguenti opere: *Expositio in libros Ethicorum Arist.* Ven. 1521. *Exp. & Quaestiones in Physicam Arist.* Item *Quaestio de primo, & ultimo instanti.* Ven. 1501. In *Isagogen Porphyrii in Gilb. Porretanum, & in Artem veterem Arist.* Ven. 1509. *De intentione, & remissione Formarum.* Ven. 1519. *Comm. in lib. 1. Poster. Arist.* Ven. 1552. *Comm. in Libros Posteriorum.* Oxon. 1517. in 4. *Et ex edit. Pampb. Montii* Ven. 1537. & Ven. 1504. *Tractatus de Materia, & Forma, & de Relativis.* Oxon. 1500. in 4. *De Vitis Philosophorum.* ibid. 1472. in 4.

4598. BURLESCO, Lat. *jocosus, festivus*, Deriv. di *burla*, di cui sopra, sign. cosa di burla, e dicefi particolarmente dello stile del parlare giocoso, e ridicolo. Lasc. Rin.

Che primo è stato, e vero trovatore Maestro, e padre del burlesco stile.

4599. BURLETTA, Term. Blasonico, che in Francese sign. una specie di Cortina di panni attorcigliati di varj colori, treggio creduto da molti per la Corona propria della semplice Nobiltà, che abbia jus d'alzar elmo sulle sue Arme; e si compone de' panni dello Svolazzo. Ciò supposto, averà errato un medemo Autore mio Compatriota, che lo chiama *Carello*, essendo questo molto differente del *Carello*, o *Coffin*; il quale in alcune Arme si vede, come in quella dell' Elettore di Magonza, posto sopra l'Elmo, e sotto la Mitra; perchè il *Coffino* è una specie di stramazetto quadro, e pieno; ed il *Burletto* è un cerchio solo di Panni attorcigliati.

4600. BURLEVOLE, Lat. *jocosus, festivus*, Verbale di *burlare*, sign. cosa da burlarsene; e talora persona che burla, lo stesso che *burlone*. Varc. Ercol. Onde vengono &c. *burlatore*, e *burlone*, e *burlevole*.

4601. BURLONACCIO, Peggiorativo di *Burlone* sign. colui, che assai burla; & anche lo stesso che *Bajonaccio*, di cui To. 5. col. 151. n. 418.

4602. BURLONE, Lat. *nugator, illusor*, Deriv. di *burla*, sign. Chi sovente burla, e volentieri. Varch. Ercol. Onde vengono, &c. *burlatori*, e *burlone* &c.

4603. BURMIDA, o *Bormida*. Fiume non oscuro del Genovesato, che nascendo con diversi Rami ne' gioghi dell' Appennino, vicino ad Alessandria, si scarica nel Tanaro.

4604. BURNE, Animale del Perù, il qual è di tanta forza, che un solo combatte con 2. Elefanti; nè v'è Leone che possa resistergli. Dagli Arabi è questo chiamato *Almo chobol*, & è della grandezza d'una Mula, con la testa di Cavallo; il resto, fuor ch'è i piedi come Leone, soprammodo velocissimo.

4605. BURNEA, Porta della città di Perugia, da cui è denominato il contiguo Borgo, dov'è il Monastero di S. Giuliano.

4606. BURNEY, una delle Isole Molucche nelle Indie Orientali, grande, ericca, abbondante di riso, ed di zucchero: di Capre, Porci, e Cammelli. Vi crescono il Gengero, la Cantora, ed altre Droghe.

4607. BURNI, o *Borno*, vasta Provincia dell'Africa al Levante di Gangara, la quale s'estende verso l'Oriente per il tratto di 170. leghe, ed è distante dal Fiume Niger 50. Confina col Deserto di Sau verso Mezzo giorno; e con altri Deserti, che corrispondono a quello di Barca, al Settentrione. E' composta di Pianure, e di Montagne assai popolate, fertile di biade, abbon-

dante d'Armenti. Il Paese è governato da un Africano di Berdoa, ch'è assai potente, il quale dispone di 3000. Soldati a cavallo, e d'altretanti a piedi. Marmol Africa. Tom. III.

4608. BURNINGO, Gentiluomo del Rè Luitprando, molto illustre, il quale fondò un Tempio dedicato alla B. V. nel territorio di Sarmato sul Piacentino nell'anno 725. il quale con suo Testamento degli 11. Febbrajo dell'anno seguente, ordinò d'esser sepolto nella loggia di detta Chiesa. Campi Hist. Piac. T. 1. f. 183.

4609. BURNINGUES, o *Bourningues*, Lat. *Burniquellum*, Castello della Guascogna.

4610. BUROA, o *Bouro*, Isola dell'Asia, nel Mar Indico tra le Molucche, e l'Isola Mafcar, assai coltivata, e lunga.

4611. BURONIA, Selva della Germania, presso Colonia, nella quale Lucio ammazzò suo Padre, sec. Tritemio. Credeasi ch'è questa oggidì si chiama *Vvesterwaldt*.

XX 4612. BURONA, Famiglia nobile, originata da Finan, e stabilita in Genova nel 1080. M. f.

4613. BURONI (Sefano) scrisse la vita del Card. Pinelli in Latino. Romæ 1609. Giusto Lipsio della Costanza tradotta. Genova 1608. 4.

4614. BURONZIO Berzato (Ercole) scrisse de *Sacra Pentecoste. Oratio* in 4.

4615. BURONZO, Luogo nel Vercellese dato in feudo nel 1348. alla Chiesa di Vercelli essendo Vescovo Giovanni Fielchi. Cusano Vesc. di Vercelli pag. 265.

XXX 4616. BURRA, Isoletta tra le spiagge della Scozia, e quella di Norveggia. *Asian. Ven. P. Coronelli, Tom. 2. dell'Isolaria.*

4617. BURRANA, Lat. *Tempestas*, Term. Marinresco, sign. quel combattimento, ch'è fanno i venti nel mare, lo stesso ch'è tempesta, ehe dicefi anche *Borasca*, *Burasca*, e *Burasca*. Onde correr burasca, val correr pericolo. Questo nome (sec. il Menag.) deriva da *busca*, di cui sopra; onde *buscasca*, e *burasca*. V. Bessa. Il Fertari in *Borra*, lo deriva da *Boreas*, vento; o pure dal Ver. *bullire*; onde qui in Venezia dicefi *borasca* di mare, o fortuna in mare.

4618. BURATO, Lo stesso che *Burrone*, di cui sotto. Bern. Orl. 1. 8. 28.

Profonda in un burrato il Paladino.

4619. BURREGREG, E' un celebre Fiume dell'Africa, che scaturisce da una montagna del grande Atlante nel Regno di Fezza, che principia a scorrer per valli profonde, tra altissime montagne; poi passando per piccole colline, va a scaricarsi per pianure nell'Oceano verso lo stretto di Gibraltar tra Cala, e Rabarè, i quali non hanno altro Porto, che le di lui foci. Tolomeo lo chiama *Sala*, e lo colloca in 6. gradi, e 10. minuti di lat. Marmol. Africa Tom. I.

4620. BURZEGREN, Fiume lo stesso, che il precedente.

4621. BURRI. Famiglia Piacentina, men-  
tova dal Campi. Hist. di Piac. T. 3.

LX 4622. BURRO, Lo stesso che *Butiro*, di cui sotto. G. V. *servonsi di carne curata, o poco cotta, e di sangue di bestia, e burro, e latte.*

4623. BURRONE. Lat. *Vallis aspera sub rupibus*, Luogo scoscelo, dirupato, e profondo. Cavalc. Med. Cuor. Trovò quel santo Romito, in un burrone quasi tutto roso da' Lupi. Dicefi ancora *burrato*. Questa Voce Francesco Redi in una sua Osservazione sopra la voce *bujo*, che saggiamente da quella di *bujo*, originata da *burrus*, tiente da quella di *bujo*, dice così: Da bucioè *fuscus*, faceva originare, dice così: Da bucioè ancora fu detto *burrato*, e *burrone* a luogo scoscelo



scolpito, dirupato, e profondo, e per conseguenza bujo, e scuro. Che perciò Luigi Pulci nel 17. del Morgante disse.

In mezzo a quel trovarò un gran burrone,  
Diserto, oscuro, e tenebroso, e fosco.

E particolarmente nel fondo, nel quale i folli rami degli alberi non permettono che penetri la luce; conforme avvenir suole nelle grandi foreste. Dal che Mesier Francesco Barberino chiamò pareri foresti a pareri oscuri:

Forse poresti

Pareri foresti

A chiaro trar.

Dove il dottissimo Federigo Ubaldini: Foresto. Qui oscuro. Forse, dal disagio del lume, che è nelle foreste. Per questa ragione, l'acqua purissima di un fiumicello fu chiamata bruna dal nostro divino Poeta nel xxviii. del Purgatorio:

Ed ecco più andar mi tolse un rio,

Che n' ver finistrà con sue picciole onde

Piegava l'erba, che n' sua ripa uscìo.

Tutte l'acque che son di quà più monde,

Parriano avere in se mistura alcuna

Verlo di quella, che nulla nasconde:

Avvegna che si muova bruna bruna

Sotto l'ombra perpetua, che mai

Raggiar non lascia Sole ivi, né Luna.

Nè importa, che M. Pierfrancesco Giambullari faccia venire borro, burrone e burrato, non da burrum de' Latini, o da buro significante bujo; ma ben sì dalla voce Aramea bor, che vale pozzo e fossa profonda; imperciocchè ne' luoghi profondi, come s'è detto, sempre v'è qualche mancanza di lume, e vi si trova bujo, o nerezza. Anzi s'osserva, che per cagione d'una, ancorchè qualche poco dissimigliante profondità, l'acqua de' più puri, e de' più limpidi fonti, de' fiumi, e del mare, fu da' Greci chiamata *μύλας ὕδωρ*, cioè, acqua nera: ed, in particolare, da Teocrito nell' Idillio XIII. e da Omero nell' Illade, e nell' Odissea, in più luoghi; da Quinto Smirneo lib. 3. e da Appollonio Rodio, che nel 4. degli Argonautici al verso 517. chiamò una gran fiumara *μύλας ὕδατος* cioè, nera per gran fondo, e lo ridisse di nuovo al verso 1574. del medesimo libro. Tralasciansi molti altri Greci; perchè ad imitazione di quegli, il Dante nel 7. dell' Inferno, cantò,

Noi incidemmo l' cerchio all' altra riva

Sovr' una fonte, che bolle e riverfa

Per un fossato, che da lei deriva,

L' acqua era bigia molto più che perfa.

E noi in compagnia nell' onde bige

Entrammo giù per una via diversa.

Nel canto terzo; favellando del fiume d' Acheronte, avea detto,

Così sen vanno su per l' onda bruna.

Questa derivazione è molto verisimile. Credo però la vera sia quella che fu sopra da noi accennata alla voce borro; cioè, che burrone, (bur-rato, come di simil significato è di simile origine) derivi da burrus, preso per bispidus.

4624. BURRIO (Mona) Vescovo di Milano, nella quale città egli nacque. Egli fè dono alla Chiesa, & a' Poveri di tutte le sue paterne facoltà, assai copiosamente posseduta. Fu egli il primo che nella città di Milano dedicasse la Chiesa in onor di S. Pietro Appostolo, essendogli stato donata da un divoto Cittadino Cristiano la propria Casa per fondarvi la detta Chiesa, & in memoria di sì pietosa offerta, con decreto del Vescovo, e di tutti i Cristiani della Città i Succellori di quel Cittadino furono dichiarati nobili, e godono tal prerogativa dalla edificazione della detta Basilica di S. Pietro. Egli ancora fu

Bibl. Univ. Tomo VI.

il primo, che distinse in Parrocchie la Città di Milano a somiglianza, e costume de' Romani Pontefici. Fè risplendere la sua Chiesa non solo con orazioni, astinenze, e carità verso i Poveri; ma ancora con la palma del suo glorioso martirio la illustrò; imperocchè avendo santamente col grave peso di Pastore resistito ad una grandissima tempesta di persecuzione per il corso di 59. anni, molto in difesa del Vangelo s' affatigò, e poi morì a' 23. di Marzo; ma la sua festa la Chiesa di Milano la celebra a' 12. d' Ottobre, nel qual giorno dell' 1300. le di lui tante Reliquie furono trasportate in Milano da Angisberto, che fu il LIV. Arcivescovo; e poste nella Chiesa di S. Vitale, dalla quale poi furono trasferite nella Cattedrale Basilica di S. Carlo Borromeo nel 1576.

4625. BURRO (Afranio) fu Prefetto del Pretorio sotto Claudio, e sotto Nerone, di cui fu anche Ajo, e dal quale per sospetto fu fatto uccidere, come si crede, da' Chirurghi, che fingevano di curare il suo male di gola.

4626. BURRO (Pietro) nativo di Burges, Dottore di Nojone, e Canonico d' Amiens: scrisse alcuni Poemi, o siano Hinni sopra le feste di Nostro Signore, e della B. V. morì nel 1507.

4627. BURSA (Albertuccio) V. Albertuccio Bursa. Tom. 2. col. 626. num. 3258.

4628. BURSA Pastoris, Lat. Bursa Pastoris, o Borsa di Pastore. Fiam. Bourse de pasteur.) Ger. seckel Kraut, o seckel Kraut. Term. Botanico, significa una Pianta, che fa i fusti ritondi, alti un palmo, e mezzo: i rami sottili, che nella sommità s' allargano: le foglie vicine alle radici son simili a quelle della Verbenaca: ma quelle del fusto rassombrano a quelle del Tiaspi: ha la radice sottile, e bianca: fa i fiori nella sommità de' rami bianchi, da' quali procedono certe filiquette schiacciate, che rappresentano l' immagine d' un cuore, col seme dentro minuto: chiamasi Bursa pastoris perchè la sua filiqua ha la forma d' una di quelle scarfelle, che portano i Pastori. Nasce quasi per tutto, massime presso alle strade, e vicino a gli antichi edificj. E' frigida, e secca, stitica, & astrignente. La polvere delle foglie secche con vino rosso, o con acqua piovana, dove sia estinto l' acciajo, cotta, e bevuta: ferma i flussi del corpo, e del sangue per urina, e ristigne i mestruj soverchi, e vale a tutt' i vizj interni nel corpo. Et alle medesime cose vale l' acqua stillatane, bevuta per alquanti giorni. La decozion fatta delle foglie in acqua piovana con Piantagine, e bolo armeno, vale alla dissenteria, & allo spuzzo del sangue. Fattene frittelle con le foglie, e mangiate, ristagnano i mestruj, & altri flussi. Il succo messo nel naso, ferma il sangue, che n' esce, e purga le ferite fresche. Dicono, che tenendosi quest' erba in mano finchè si riscaldi, ristagna il flusso del sangue del naso, e delle ferite. Il decotto fatto di questa pianta, e della Persicaria, ristagna sedendovisi dentro, i mestruj. Pesta, e metta nelle scarpe, & a piedi nudi calcata, giova al trabocco del fiele. Tutto ciò si comprende ne' seguenti versi.

Inflammata juvat, stringit, refrigerat, una  
Ignibus & sacris Pastoris Bursa medetur;

Ad dysenteriam bibitur decoctio, sputa.

Adque cruenta; recens illataque vulnera succus

Glutinat, infusus simul auribus ipse medetur:

Sanguinis effluxus, undantia mensura sistit;

Calceus hanc habeat, nudis pedibusque prematur,

Itericas facies ea sic aurigine mundat.

4629. BURSA (F. Munazio Planco) fu molto contrario a Milano per l' incursione fatta della gen-

H h h h h 2 te



re di Claudio, e per l'istesso fatto fu poco amico di Cicerone, benchè prima da esso fosse stato in giudizio difeso; il quale ben conoscendo il beneficio ricevuto, anzi avendo fatto reo Sapiro, amico di Cicerone, fu dall'istesso sdegnato, ripreso con consimili parole. *Forse che, o Munato, per tua industria simil sentenza non è stata fulminata, o pure per mia opera, e studio, avendo in simil fatto molto pregiudicato a' Tribunali?* Essendo poi dipoi stato scacciato dalla Città per aver nel funerale di Clodio incendiata la casa, 4. anni dopo fu richiamato da Cesare. Cic. *epist.* 7. 12. *Philip.* 11. C. 13.

4630. BURSA, altre volte Prusa, Lat. Prusa, *vel Prusias ad Olympum*, Città della Natolia nell'Asia, fu capitale della Bitinia situata sotto'l monte Olimpio. Credeasi, ch'è Prusa Rè di Bitinia l'abbia fatta edificare, e ch'è la rendesse capitale del suo Regno. Indi fu Metropoli sotto'l Patriarcato di Costantinopoli. Osmano, o sia Ottomano I. Principe de' Turchi la prese verso'l 1300. e vi pose la sede del suo Stato; benchè gli Arabi abbiano creduto, ch'è la sede dell'Impero Turco fosse in Yengi Shahr. Credeasi, ch'ella sia sì grande, e popolata come Costantinopoli, divisa in alta, e bassa. L'alta è circondata di buone mura con un castello. Vi si vedono diverse Moschee, e tombe de' Principi Ottomani.

4631. BURSAVI, cioè nativo di Bursa, è il Soprannome di molti Autori Arabi, come d'Arfachad Ben Ahmed, che ha composto il libro intitolato *Ershad al Talebin*, cioè la direzione di quelli, che aspirano alla spiritualità. *Kutub al Kedis*, o *Hamadani* sono anco qualificati di questo soprannome *Jabba Benal Hagi Moshaba*, *Al Bursavi*, ha composto in lingua Turca il libro d'*Anvar al colub*, cioè i Lumi de' Cuori.

4632. BURSENO (Giacchino) scrisse *Defon-tium origine*. Hafniz 1639.

4633. BURSELLEC (Rogiero) XXV. Vescovo di Chieti, il quale, fu eletto a questa sede nel 1107. in tempo di Papa Pasquale II. e dell'Imperatore Errico III. Altra memoria non trovasi eccetto ch'è dell'anno suddetto; nel quale un certo Rogiero, & un suo figliuolo, nominato anch'è Rogiero dell'istessa famiglia *Bursellec*, donarono all'istessa Chiesa, ovvero a S. Tommaso (com'essi dicono) il castello di S. Cesidio, nel qual'anno l'istesso Vescovo finì i giorni di sua vita agli 8. di Maggio.

4634. BURSFELDENSE Congregazione. Dopo la celebrazione in Germania del Sinodo Costanzienese nel 1420. furono gettati i primi fondamenti della Riforma della Congregazione *Bursfeldense*, o dell'Unione, della quale fu Autore Gio: Rodio, Abate di S. Matteo presso Treviri, il quale fu Visitatore Generale per la Germania; e della sua Riforma, e Decreti egli impetrò dalla S. Sede la conforma. A questa Congregazione molti Monaco della Germania, e della Fiandra s'unirono, il Catalogo de' quali sta registrato nel *Theat. vit. Hum.* Tom. 6. pag. 1105. Lit. R.

4635. BURSIO (Adamo) scrisse *Dialectica Ciceronis*. Samofci. 1064.4.

4636. BURTA, Villa della Cargna nel Friuli, situata sul monte Resta, la quale precipitò colla montagna per la moltitudine delle pioggie a' 15. d'Agosto del 1692. con altre 173. Ville.

4637. BURTINGIO, *Burtingio*. V. Enrico.

4638. BURTONI, Lat. *Burtones*, erano superstitiosi Sacerdoti degli antichi Ruteni, detti ancora; *Burbis* i quali col liquefar la cera nell'acqua, dalle figure, che casualmente da questa erano formate, presagivano le cose future. Cristof. Arri-

nich *Hist. Prussia Diseruat.* 9. Tom. 1. pag. 154.

4639. BURTREDO, Rè de' Merciani, Popoli della Britannia intorno alla metà del IX. Secolo, e prese il possesso di quel Regno dopo del Rè Bertulfo. Provò le sollevazioni de' suoi Suditti che pretesero di scuotere il giogo del suo Dominio; ma soccorso del Rè Erteluffo, li costrinse da rendersi riverenti alla sua ubbidienza. Anche da Darnesi sperimentò molte infestazioni, e bellici insulti: e finalmente terminò di regnare insieme, e di vivere, restando ucciso. *Teat. Britan.* lib. 1. C. Par. 3. lib. 1.

4640. BURTY, Sacerdoti. V. *Burtoni*.

4641. BURU, Isola tra quelle d'Ambun, e Celebes, in 3. gradi, e mezzo di latitudine Meridionale, 75. leghe distante dalle Molucche. Il suo terreno è fertilissimo di Riso, canne di Zucchero, Fichi, Mandorle, Sagù, Mele, Porci, Capre, e Polli. Gli abitanti andavano ignudi, senza direzione di Capo, che li regesse, seguaci dell'Idolatria; ma nel 1568 quattro mila abbracciarono la S. Fede Cattolica. Il Rè di Ternate v'hà qualche giurisdizione, poichè di tempo in tempo, in segno di vassallaggio, gli danno 4000. Uomini. P. Coronelli *Isolar*.

4642. BURUNDHOLIN, Isola del Mar Baltico, al Mezzo giorno del paese di Bleickingen della Scania, ed al Levante dell'Isola Serland, lunga 3. leghe, ed altrettanto larga. Credette, ro alcuni, ch'è questa fosse il paese de' Buranni. Dicesi volgarmente *Burundholm*. Il suo Distretto contiene 4. Signorie, o Governi, un castello reale nominato Hamerhausen, con 3. città competentemente popolate, cioè Nixe, Runde, e Svannehier. Il Territorio è molto somigliante nella fecondità a' suddetti, essendo assai liberale nelle biade, armenti, e selvaticini. Vicino a' quest'Isola trovasi un buon fondo, che serve di sollievo a' Naviganti, all'orchè molestati dalle tempeste, ivi gettano le Ancore per sottrarsi dal naufragio. Le merci principali, che si trasportano da questo recinto, sono Butiro, Lane, Biade, Carni salate de' Buoi, e Castrati, i quali riescono di sapore squisito: pochi Pesci, e quantità prodigiosa di pelli d'animali, sì domestici, come selvaggi. Questa fu impegnata per lo spazio di 50. anni a que' di Lubecca da Federico I. Rè di Danimarca; premendo poi a Federico II. di riunirla alla Corona, sborsò a tal'effetto il denaro in Lubecca, per riscattarla. Al Settentrione di quest'Isola sono i Scogli tanto famosi d'Erdhoim, ove i miseri Naviganti trovano bene spesso sepolte co' la vita le loro speranze, e principalmente nel tempo dell'Autunno.

4643. BURZIO (Niccolò) diede in luce: *Bonomia illustrata*. Bonon. 1494.4.

4644. BURZURE, Filosofo, e Medico celebre, di nazione Persiano, che fiorì sotto il Regno di Cosroa soprannominato *Nuscirvan*, cioè il Giusto. Questo Principe avendo inteso, ch'è gli Indiani conservavano sollecitamente un libro scritto nella loro lingua, intitol. *Giaavidan Kbird*, cioè a dire, *Sapienza di tutti li secoli*, e che si chiamava anco il *Testamento*, o le *Istruzioni morali*, e politiche d'*Hussbenk*, mandò per espresso detto Filosofo all'Indie con ricchi regali al Rè del Paese, a fine d'ottenere una copia. *Burzure* compì molto bene il suo impiego, e portò questo libro a Nuscirvan, che gli ordinò di tradurlo in lingua Persiana: questa traduzione fu fatta, e dedicata a detto Principe sotto'l nome d'*Hamaum Namei* detto Principe sotto'l nome d'*Hamaum Namei* ma perchè essa era scritta nel vecchio linguaggio Persiano, che si chiama *Pehelervaque*, essa fu dopo quel tempo messa in lingua moderna tal quale l'ab-

abbiamo a' nostri giorni. Alcuni attribuiscono la traduzione di questo libro a' *Buzurg mibir Vizir di Muschirvan*, e Maestro d' *Hormuz*.

B U S.

4645. BUS (Cesare) di Cavaglione, Istitutore della Congregazione della Dottrina Cristiana. La lettura delle vite de' SS. lo ritrasse dalla vita mondana, per darli alla spirituale: soffrì con molta pazienza la cecità, senza volere mai adoperare alcun rimedio per recuperare la vita perduta. Istituiti la Congregazione de' Preti della Dottrina Cristiana, e morì in convento di Santo il giorno di Pasqua del 1607. in Avignone, dove si vede il suo corpo incorrotto. Scrisse alcune Opere di divote.

4645. BUSA Canosina, nobile, e ricca Donzella Pugliese, fu tanto liberale, e magnanima, che essendo fuggiti circa 10000. Cittadini Romani dopo la rotta di Cane, avuta da Annibale, furono tratti a lei di danari, senza diminuir punto le sue facoltà. Ciò avvenne nel 538. di Roma. Tito Livio.

4647. BUSAITUMELLO. V. il seguente Vocabolo.

4648. BUSAITUMO, e *Busaitumello* sono due Laghi abbondantissimi della Sicilia, passato il Promontorio Pachino presso al lido del mare, dove sboccano; e nascono da certi fori poco lontan da Castel Spaccaforno, chiamati Favara. *Fazello*.

4649. BUSAR, Rè de' Bulgari, il quale fu vinto dal giovane Teodorico Rè degli Ostrogoti. *Boccac. Casi degli uomini illustri*.

4650. BUSBACCARE, Lat. *facum facere*. Ver. deriv. da *Busbacco*, di cui appreso, sign. ingannar con bugie, ed invenzioni. Cron. Morel. *Volese Iddio, che e' ci fosse la posse, com' e' l' buon animo: via busbaccando. Se tu non se' savio è ti giugnerà*.

4651. BUSBACCHERIA, p. l. Lat. *Technè*, No. derivi da *bresbacco*, di cui appreso, sign. inganno, che si cerca di fare altrui co' bugiarde, e finiti invenzioni. Cron. Morell. *si maravigliavano assai a' vestigio gelosia di lui, e che così desiderava il nostro buon stato, quanto il suo, e molte altre zuccherie, busbaccherie, bugie, e falsità, tranelli sotto le quali pensò giugnere, e vengogli presso che fatto*.

4652. BUSBACCO, Lat. *fucator, deceptor, fucator*. Sinonimi di *barattieri*, di cui V. To. 5. col. 298. num. 974. sign. lo stesso che Ingannatore, birbone, furbo, e simili, cioè colui, che inganna con artifizj, & invenzioni. V. *Furbo*.

4653. BUSBECHIO V. *Busbec*.

4654. BUSBEQUE. V. *Busbech*.

4655. BUSCA, Lat. *quarendi cura*, Ricercamento accurato di qualche cosa. Onde darli alla busca e lo stesso, che andar cercando. Mat. Franz. rim. bur. *Idedimi alla busca, e feci tanto, &c. lo trovai* ] Da *busca* *buscare*, & *abbuscare*, di cui To. 1. col. 337. nu. 1513.

4656. BUSCA (Antonio) Pittore Milanese scolaro di Francesco Nuvolone, e d' Ercole Procaccino più giovane: dopo una pratica sufficiente nel disegno, andò a Roma con Giovanni Ghisolfi; poi ritornò sotto l' secondo Maestro, col quale andò dipingere a Torino, e fu regallato da quell' A. R. d' una Medaglia d' oro. Ritornato in Patria, stabilì l' Accademia nella Biblioteca Ambrosiana, che da 20. anni per certe discrepanze de' Professori, s' era perduta. Questo vivace, e pronto Pittore lasciò belle memorie de' suoi pennelli per le Chiese interiori, ed esteriori di Milano: e sebbene oppresso dalla podagra, che gli vietava il reggersi in piedi; pure affettato in una sedia girante travagliava sopra le Tele: terminò la vita nel 1686. in età d' anni 61. e fu sepolto in S. Gio. Laterano, dove lasciò erede la Scuola

del Santissimo, purchè provvedesse la moglie di sufficiente, ed onorevole entrata. M. S.

4657. BUSCA, Marchesato della Savoia.

4658. BUSCA. (*Gabriello*) nacque in Milano egli essendo dotato d' ottimo ingegno, & impiegatolo con lodevole profitto: fece acquisto delle belle Lettere Italiane, l' perfetto conoscimento del guerreggiare, e di tutto ciò che appartiene a quella professione. Desideroso poi d' esercitar il suo buon talento, andò alla Corte di Torino; quivi il Duca di Savoia Carlo Emanuele, lo trattene con affettuose dimostrazioni, di lui si valse in gravissimi affari; e l' onorò di 2. carichi principali, cioè di suo Consigliere di Stato, e d' Architetto maggiore di tutte le sue Fortezze; ne quali uffizj la prontezza, la prudenza nell' amministrarli, e le fatiche, ch' egli fece in servizio di quel gran Principe, lo segnarono assai, e gli fecero conseguir la di lui grazia; in maniera che mentre visse, fu da esso al suo servizio con onorevolissimo stipendio trattenuto; ed affettuosamente amato. E benchè fosse da' suddetti carichi assai impedito; contuttociò quel poco di tempo, che a quelli sottrar si poteva, era da lui ne' studj della sua militare professione impiegato, de' quali apparvero i bellissimi frutti con le 3. Opere, che scrisse, e a beneficio di quelli, che attendono all' esercizio della guerra, pubblicò alle stampe, cioè *Della Espugnazione, e difesa delle forttezze*, libri 2. *Istruzione de' Lombardici*; e *Dell' Architettura militare*.

4659. BUSCALFANA. Bestia grande, e magra, che anche diciamo *Alfana*, detto per ischerzo. Franc. Sac. *Aveva accettato un cavalcaccio di quelli della tina di Borgognisanti, che era una buscalfana, che pareva la fame*. ] Il nome *buscalfana* crede il Menag sia deriv. da *bruscus*, preso per *sordidus, incomptus, bispedus*. *Brusco*, e *busco*, si disse indifferentemente, come si può veder nel Vocabolario della Crusca, alle voci *brusco, bruscolo, bruscolino; busco, e buscolino*. Circa al vocabolo *bruscus*, nel significato di *sordidus*, &c. sopra, in *Brusco*. V. *Alfana*. To. 2. col. 943. nu. 4315.

4660. BUSCALVINO, figliuolo del Rè Schiavone, si fece Monaco di S. Romualdo. Baronio anno 996. n. 32.

4661. BUSCARE. Lat. *anxie querendo obtinere*. Ver. deriv. da *busca*, di cui sopra sign. lo stesso che *abbuscare*, suo composto, di cui V. To. 1. col. 337. nu. 1513. Cec. Dot. 1. 3. *Intanto intanto egli ha buscato questa casa*. ] Neut. pass. lo stesso che guadagnarsi Cec. servig. 7. *Si busca infino a Bologna le spese*. ] Talora *buscare* vale predare: che dicesi anche *foraggiare*. Stor. Europ. 1. 24. *Vent' uomini &c. che buscavano alcuna preda ne' vicini lidi Cristiani*. V. la derivazione di *pressa* verbo *abbuscare* nel luogo sopraccit.

4662. BUSCARETTI. Famiglia nobile estinta di Ancona. Saracini.

4663. BUSCATO, Partic. di *buscare*, di cui sopra. Tac. Dav. Dial. eloq. 409. *e non ch' io tenca d' antipor la fortuna, e libero commercio de' Poeti all' inquietà, e anziosa vita de' dicitori con tutti i loro consolanti buscati da' lor combattimenti*.

4664. BUSCH. V. *Busch*.

4665. BUSCH, ovvero *Buschio*. (*Ermanno*) nativo di Dalm, terra di Vestfalia, nella Diocesi di Munster, fece sì gran progresso nelle lingue, e nelle belle Lettere in Italia, che le insegnò poi con grande applauso in Lovanio, Lipsia, Marburgo, e altrove. Procurò ancora una *Edizione di Silvio Italico, di Perso*, ed alcuni altri Autori antichi, ch' esso arricchì di nuovi argomenti ed

ed *annotazioni*. Fu amico particolare di Tritemio ed Erasmo, e morì in Dalm nel 1535.

4666. BUSCHERO ( *Giorgio* ) Teologo, e Filosofo Germano. Luterano. Confessionario Augustano, Autore annoverato tra gli proibiti in quinta Classe.

4667. BUSCHERO, o *Bruschero* ( *Heizo*, o *Heinz* ) Germano, Matematico, e Teologo, Luterano della Confessione Augustana, Autore registrato nell'Indice tra dannati.

4668. BUSCHETTE, Lat. *festuca*. Buscelli ineguali, detti altrimenti *busse*, che si nascondano in mano per trarsi a sorte. Maestruz. *In quanti modi si fa lo 'ndovinamento, che si fa per sorte, ec. In molti modi, ec. Alcune volte per cedole scritte, ovvero non scritte, nell' occulto poste, e considerati chi le toglie: e simigliantemente ne' fucelli, non eguali, cioè buschette, chi la maggiore, o la minor toglia.* Il nome *Buschetta*, sec. il Menag. è deriv. da *busco*, detto per *bosco*. *Busco*, onde il Francese *busque*, che val stecca da Donna: *busca*; onde il Francese *bushe*: *buschetta*: onde il Francese *buchette*. O più tosto, da *brusco*, preso per *festuca*. *Bruschette*, dicono anche oggi i Sanesi a que' fucelli ineguali. *Busca*, si trova in più Scrittori Latino-barbari. Vedi il duange nel suo Glossario a questa voce.

4669. BUSCHETTO Calabro, Filosofo, ed Oratore di nobile eloquenza, pubblicamente insegnò in Bologna la Filosofia Morale, e la Poesia: diede in luce, *la Vita di Cleopatra Regina dell' Egitto*. Alidoro de *Dottor. ext.*

4670. BUSCHETTO da Cremona, Dottor di Leggi, e pubblico Professore delle medesime in Bologna nel 1310. come si ha appreso Alidoro de *Dott. advenis*.

4671. BUSCHETTO da Dulcigno, alle spode del mar Jonio; celebre Architetto. La Repubblica di Pisa lo fece venir nel 1016. per fabbricare il Duomo, o sia Chiesa Cattedrale, ch' è una delle più sontuose d'Italia. Fu eccellente particolarmente nelle Macchine, movendo, ed alzando pesi gravissimi con pochissima fatica.

4672. BUSCHIO ( *Gio:* ) scrisse *Chronicon Canoniarum Regularium Ordinis S. Augustini*. An. tuerp. 1621. 8.

4673. BUSCHKUR, Poeta Persiano; di cui vengono allegati questi versi.

*Fatti non voler mai nemico alcuno  
Sperando a tuo favor gli Amici pronti;  
Perche forse di mille, che ne conti,  
Trovar non ne potrai vero pur uno.*

Doulet Schah non fa veruna menzione di questo Poeta nella sua raccolta delle Vite de' Poeti Persiani.

4674. BUSCI ( *Bernardo* ) Milanese Domenicano: fu celebre Predicatore, fiorì verso l' 1490. mandò alle stampe un'Opera divisa in 2. parti col Tit. *Rosarium sermonum Pradicabilium*: in Venezia. Lufitano in *Bibli. Plod. p. 2 li. 3.*

4675. BUSCIONE, Voce antica sign. lo stesso, che *Burrone*, di cui sopra F. Giord. *Vedendo qui appresso un gran bulcione di spine, e d'ortiche, spogliossi ignudo, e gettossi tra quelle spine.* Il Menag. vuol, che *Buscione* sia d'origine Tedesca, cioè da *Busch* (d'onde l'Italiano *bosco*) *buscum*, *buscium*, *buscione*. I Francesi dicono *Buisson* per siepe, fratta, macchia.

4676. BUSCO, lo stesso che *Bruscolo*, di cui sopra. Fr. Giord. *Vede bene l'altrui bulco, ma non vede la sua trave.*

4677. BUSCO, Famiglia di Malta. *Pietro Busco* nel 1440. vien trattato col titolo di Militare, oltre la nobiltà del sangue: dovea egli essere

in que' tempi molto comodo di facoltà, poichè comprò all'ora la metà del feudi della *Marla* in Malta dalla reggia Corte per oncie 700. e circa 3. anni prima da Simone di Mazara la parte, che avea di certe rendite in quest' Isola. Di più egli ebbe dal Rè Alfonso il feudo di *Ayya Tolscha* per se, e suoi credi legittimi da lui discendenti in perpetuo. Ma essendo morto senza lasciare alcuna prole, ritornò in quello al regio patrimonio, e la metà della *Marla* a Paola sua moglie, per tutto l' tempo solamente, che stasse in vita: il che seguì nel 1452.

4678. BUSCOLINO, Lat. *Atomus*, Gr. *ἄτομος*. Diminutivo di *Busco*, di cui sopra, sign. una minima particella di che che sia. Introd. alle vir. e nota, che furono in essi, come la sfera del Sole, che t'entra in casa, di buscolini.

4679. BUSCONIO ( *Andrea* ) scrisse dell' *Obelisco vaticano*.

4680. BUSDRAGO ( *Cesare* ) Lucchese di nobile, & antica prosapia, fu primieramente Vescovo d' Alessano, creato da Greg. XIII. ma dipoi morto Girolamo de Leonibus, fu trasferito all' Arcivescovado di Chieti nel 1578. visse Arcivescovo quasi 8. anni, morì nell' istessa città l'anno 1585. fu sepolto nella Chiesa Metropolitana, di cui non abbiamo nulla da dire, che sia degna di memoria.

4681. BUSEBEC, ovvero *Boesbec*, ( *Augero Ghislino* ) detto ancora *Busbequo*, nativo di Commines in Fiandra, la di cui famiglia fu in stima appreso l' Imperatore Carlo V. studiò egli in Lovanio, Parigi, Venezia, Bologna & in Padova. Viaggiò, e dimorò qualche tempo in Inghilterra; indi ritornatosene a casa, fu chiamato a Vienna da Ferdinando I. allora Rè de' Romani, per mandarlo Ambasciatore alla Porta di Solimano II. Imperatore de' Turchi allora Residente in Amasia nell' Asia. Diede alla luce una *Relazione de' suoi viaggi*, frapponendovi un' Istoria naturale de' Paesi per dove passava, con un' esatta osservazione d' ogni cosa. Ritornossene poi a Vienna sul fine del 1552. Quindi nel 1570. per comando dell' Imperatore Massimiliano II. condusse in Francia la Principessa Elisabetta di lui figlia, maritata col Rè Carlo IX. e vi si fermò in qualità di Residente dell' istesso Imperadore. Ma ottenuta licenza di portarsi per qualche Mese a casa sua, fu assalito, e maltrattato nel suo viaggio da alcuni Soldati sbandati presso Roano in Normandia; per locchè morì di febbre nell' istessa città, in cui s'era fatto portare a' 28. d' Ottobre del 1592. in età di 70. anni: il suo corpo fu onorificamente sepolto nella Chiesa di quel luogo, ed il suo cuore trasportato ne' Paesi bassi, e rinchiuso nel sepolcro de' suoi Antenati a Commines, Borgo celebre della Fiandra, non solo per la nascita di questo gran Personaggio; ma ancora per la sepoltura di Gio: Despaucere, e per il nome di Filippo di Commines grande Istoric. Luca Vvingard ha composto l' Epitaffio a *Busbeque* in Greco; e Giusto Ricquio l' ha tradotto in Latino, di que-

sto tenere.

*Busbequis aspiciens tumulum, confide viator  
Sta proprie, non luctum poteris, aut gemitum.  
Nam quid cum lacrymis virtuti? vita bonorum  
Ut nihil infausti, sic neque habet Lachesis.*

Fu egli per altro non solo versatissimo nella Politica, e negli affari del Mondo, ma ancora nelle Lettere, delle quali fu sempre protettore, e promotore. Raccolse in Levante diverse iscrizioni, che mandò a Scaligero, Lipsio, & a Grutero, e più di 100. Manuscritti Greci, che sono uno de' più ricchi ornamenti della Biblioteca dell' Imperatore.

peratore. Scrisse ancora, e diede alla luce: *Epistola Turcica Legationis IV. Consilium de re militari contra Turcas instituenda. Itinera II. Constantinopolitana, & Amasiana. Epistolarum Legationis Gallia lib. 11.*

4682. BUSENTO, Lat. *Buxentius*, Fiume picciolo del Regno di Napoli nella Provincia del Principato Citeriore, il quale nasce dal monte Satriano, e poi dopo 2. miglia di corso si nasconde per lo spazio di 6. miglia sotto'l monte; ma dipoi riforgendo scorre verso l'Ostro, e tributa la sua acqua nel Mar Tirreno, vicino a Policastro. Ottavio Beltrano.

4683. BUSECCHIA, Lat. *interranea, exta. studellame*, e ventre, che d'animali, e polli. Lab. 317. *D'avverti, a modo d'un nubbio, lasciato, adescare, e pigliare alle busecchie.* ] Dicefi anche *Busecchio*. Franc. Sacch. *Avendone mandato un legname al forno &c. Noddo avendone mandato un'altro, con un busecchio pieno non so di che.* ] Il Menag. deriva il no. *Busecchia* da *buse* in significato di buco, d'onde *busecca*, *buseccula*, *Busecchia*. ] Il Ferrari da *Isicium*, o pur da *Inficium* preposto vi il *b*, e mutato l'*i* in *u*.

4684. BUSEO (Giovanni) Gesuita, nativo di Nimega nel Ducato di Gueldria. Studiò la Teologia in Roma, e nel suo ritorno fu impiegato per lo spazio di 22. anni a spiegare la Scrittura, ed a professar la Teologia morale. Scrisse un libro di Meditazioni sì eccellente, e sì bello, che oltre d'essere stato ristampato più volte, fu ancora tradotto in 5. o 6. lingue. Le altre di lui Opere sono: *De Statibus Hominum*. Lugd. 1614. 8. *Viridarium Christianar. virtutum*. Lugd. 1611. 8. *Navapov aduersus animi morbos*. Ibid. 1612. 8. *Summa remedium contra animi morbos*. Venet. 1615. 4. *Tritemii Opera a Busao collecta*. V. Tritemius. *Nota in Epist. Hincmar*. Mogunt. 1602. 4. *& in Biblioth. PP. Colon. Nota ad Petrum Blesensem*. IV. *Et in Biblioth. PP. Colon.* Procurò ancora le nuove edizioni dell'Opere di Pietro di Blois, d'Anastasio il Bibliotecario, di Luitprando, d'Abbone di Fleury, d'Hinemar di Rheims, di Tritemio &c. finalmente oppresso da molti mali sofferti sempre con pazienza ammirabile, morì in Magonza l'anno 1611. d'anni 64.

4685. BUSEO (Pietro) Fiammingo Noviomagense, si dedicò al Signore nella Compagnia di Gesù nel 1561. in età d'anni 21. & inviato a Vienna d'Austria, vi lesse la sacra Scrittura, e la Lingua Ebraica, oltre altri impieghi esercitati decorosamente, per esser l'uomo dottissimo, e sommamente riguardevole per la pietà, prudenza, ed esempio, che dava, & il comune rifugio di tutti quei di Casa, e degli esteri; onde con universale dolore finì di vivere in Vienna nel 1587. Arricchì con bellissimi Passi della sacra Scrittura l'Opera *Catechistica* del P. Pietro Canisio, ristampata più volte con tale aggiunta, e giovevolissima a convertire: e confondere gli Eretici.

4686. BUSH, o *Busbe*, V. *Busi*.

4687. BUSI, Famiglia nobile di Como. Sec. il Ballarino.

4688. BUSI (Paolo) Britanno, Apostata dal Vescovato, e dal Monachismo, Luterano, scrisse piamente in lode della SS. Croce, e sopra il Salmo *Miserere*, le quali Opere vengono permesse con la nota di *Autoris damnati, & operis permissi*. ] Trovansi ancora di questo Autore; *Tractatus de annis redditibus*. Colon. 1601. 8. *De Repubblica lib. tres 4. Aporism. Solitici* Francof. 1626. 8. Costui vien detto anche *Bristol*.

4689. BUSIAGO, Villa della Pedesteria di Cittadella nel Padovano; così detta corrotta

mente da *Bosebigliago*, ch'è il vero nome detto da' boschi, che quivi eran vicini. Da Scaligero fu posta a sacco, e a ferro. Nel 1219. e nel 1388 arsa da' Milanesi. Muss. sec. 1. c. 6.

4690. BUSINI, Villaggio grosso del Cambrési sopra le frontiere di Vermandois nella Francia, il quale dà la denominazione ad un'antica famiglia assai nobile.

4691. BUSINELLO, Famiglia Veneta, della quale attualmente è Pietro Cancelliere Grande di questa Repubblica, assunto a questa riguardevole Carica per i soli suoi meriti, co' quali anche i di lui Figliuoli, ornati di condizioni assai degne s'incaminano sempre più a quegli onori, che può dispensar loro la Patria.

4692. BUSINELLO (Arcangela) Monaca nel Monastero di S. Stefano di Padova, nel 1622. fece demolir la cappella dell'Altar Maggiore di quella sua Chiesa, la fece riedificare con maggior magnificenza; ed ella medesima ha fatto il pavimento di quadri de' marmi bianchi, e rossi; le scalinate, i balaustrati, ed i banchi di noce, maestrevolmente intagliati. Portinari *Felicità di Padova*.

4693. BUSINELLO (Alvise) nell'anno 1463. trovavasi registrato nella Matricola de' Dottori Padovani del Collegio de' Leggisti, la quale fu cominciata nel 1444.

4694. BUSINELLO (Gio: Francesco) Poeta eccellente, fiorì nella metà del secolo caduto, il quale produsse alle stampe diverse sue Opere, e particolarmente le *Ore oziose*. *Gli Amori d'Apollon, e Dafne*. *La Coronazione di Poppea*. *La Didone*. *La Prosperità infelice di Giulio Cesare*. *La Statira*.

4695. BUSINELLO (Priamo) fu Lettore di Logica nell'Università di Padova nel 1588. Portinari *Felicità di Padova* fol. 262.

4696. BUSINI, Famiglia nobile Fiorentina, che ha avuto 2. Gonfalonieri di Giustizia, e 28. del numero de' Signori, cioè il primo nel 1345. che fu Bese, e l'ultimo nel 1525. che si chiamò Francesco d'Antonio: fu di loro Piero, Capitano della Milizia della città; Donato Cavaliere di Corato, Tommaso Capitano degli Ajuti mandati del Gran Duca Cosimo al Marchese del Vasto; Camillo, e Lotto Cavaliere di S. Stefano, e più altri nobili Cittadini. L'Arma de' quali son certe Onde azzurre in campo d'oro in dritto traverso sbarate da una banda vermiglia in traverso sghembo con dentro 3. Rose d'oro.

4697. BUSINICI, Famiglia patrizia Veneta, venuta da Dalmazia. Furono Uomini grandi di persona, piacevoli, e di buon intelletto. In occasione di alcune guerre fatte in Dalmazia, furono aggregati al gran Consiglio. Mancò questa Casa in Piero Businici, dogando M. Lorenzo Celsi.

4698. BUSINO, Terra grossa del Bergamasco, situata in un colle: produce quantità di vino, e grano; & ha de' buoni pascoli.

4699. BUSIO (Paolo) Giuriconsulto d'Olanda, fu Consigliere del Principe d'Oranges, e Guardasigilli della Repubblica d'Olanda formata dopo l'1572. Fu inviato Ambasciatore alla Regina Elisabetta d'Inghilterra, dove il suo merito gli procacciò ancora più gloriosi impieghi. Morì nel 1594.

4700. BUSIO (Paolo) diverso dal suddetto, era di Zvvol nell'Over-Issel, il quale insegnò la Legge per molto tempo, e diede alla luce diverse Opere, *De Repubblica*. *De Officio Judicis*. *Subtilitatum Juris* lib. 7.

4701. BUSIRI, p. l. o *Busiride*, p. b. Lat. *Busiris* p. l. *dis*, p. b. creduto figlio di Nettuno, e di Libia figlia d'Epaso; e fratello di Belo, e d'Agno-re,

re, fu Rè d'Egitto, così crudele, ch'è tutti gli stranieri, che capitavano nella sua Regia, sacrificava a Giove; il che volendo fare anche ad Ercole, fu da lui ucciso col figlio Anfidamante, Calbe Trombetta, e i Ministri dell'empio Altare. Alcuni credono, ch'è questo *Busiride* Oro Faraone, che successe ad Amenofi II l'anno del Mondo 2469. Ve ne fu un altro soprannominato *Cenobres*. Diodoro Siciliano però afferma nel 1. libro della sua *Biblioteca*, ch'è *Busiride* non è altrimenti il nome d'un Uomo, ma che questa parola significa in Egiziano il *sepolcro d'Osiri*, presso del quale solevansi sacrificare gli Uomini.

4702. **BUSIRIDE**, Città nel basso Egitto in mezzo del Delta, nella quale era il maggior Tempio, che fosse consecrato alla Dea . Side . Dice si, ch'è questa Città fosse chiamata *Busiride*, perchè Osiri vi fu sepolto in un bue di legno. Alcuni credono, che questa città sia la medesima che Tebe.

4703. **S. BUSIRIDE** da alcuni detto Martire; nativo d'Ancira, città della Galazia, dopo ch'è fu battezzato, cadde nell'errore di certi eretici, detti Encrastici, cioè Astenenti, perchè astenevano dal mangiar cosa che fosse stata in alcun tempo viva; sicchè non solo non si cibavano di carne di quadrupedi, o d'uccelli, ma nemmeno di pesci di qualunque sorte; s'astenevano ancora dal bere vino: non celebravano nozze, nè facevano matrimoni, non però s'astenevano dagli atti venerei; e molte altre cerimonie, & osservanze tenevano non ricercate, nè proibite da S. Chiesa. In questo tempo regnava Giuliano Apostata, il di cui Prefetto nella Galazia avendo inteso, ch'è *Busiride* bestemmia va gl'Idoli, & ingiuriava gl'Idolatri, se lo fece venire avanti: & egli senza timore confessò aver detto gl'Idoli non essere Dei, nè meritare onore alcuno, non essendo altro, ch'è Statue senza vita, le quali non si possono muovere in ajuto di se stesse, e molto meno d'altri; & anche aver detto, ch'è quelli, che le adorano sono ignoranti ciechi, che non vedono gli errori, nè quali giacciono con tal credenza, nè la perdizione eterna, alla quale con adorarle corrono. Il Giudice, ciò uditò, comandò a' carnesfici, che lo legassero, & gli graffiassero i fianchi con uncini di ferri taglienti: eran soliti a legare ad un palo in terra fitto quello, ch'era condannato a tal tormento con le mani giunte in alto più che fosse possibile, e co' piedi abbasso, acciò ch'è non si potesse muovere; poi gli nudavano i fianchi. *Busiride*, udita la sentenza del Presidente, cominciò a spogliarsi i fianchi, poi postosi su 2. piedi, & alzate le mani, disse a' Carnesfici, che a loro piacere dassero esecuzione alla sentenza del Giudice, dicendo: *non accade, ch'è mi leghiate le mani, nè i piedi, perchè io non mi muoverò, nè v'impedirò dal fare quel che ha comandato*. Ammirò il Giudice questa generosità, e volle fare sperienza, se fosse millanteria quella di *Busiride*, o fortezza di cuor generoso; e perciò disse a' manigoldi, ch'è facessero come egli diceva, e che stracciassero i fianchi alla peggio senza compassione di colui, ch'è bestemmia va i Dei difensori dell'Imperio Romano. Eseguirolo coloro, senza pietà, tormentandolo, & stracciandolo quanto più poterono; e *Busiride*, stette immobile su i piedi, e con le mani in alto, senza proferire un abi, senza storcersi, e senza lagnarsi. Il Presidente, avendo ammirato la di lui costanza, comandò, ch'è fosse ricondotto in carcere. Frattanto giunse in Ancira le nuove della morte di Giuliano, che seguì a' 26. di Giugno; un anno appunto dopo d'aver fatto morire, Ss. Mar.

Giovanni, e Paolo, cioè nel 363. perlocchè il Presidente diede la libertà a tutti i carcerati, che per la religione teneva ristretti. *Busiride* subito corse alla Chiesa, e senza dimora fu ricevuto da' Fedeli in comunicazione, nella quale si conservò 10. o più anni, che sopravvisse; essendo ch'è morì ne' tempi di Teodosio Imperatore I. di questo nome. Pianto da tutt'i buoni, perchè sempre diede segni d'umiltà, di carità, e di pentimento della eresia tenuta.

X. 4704. **BUSIRO** avane Eretico, poi Catolico lo stesso ch'è *Busiride* precedente.

4705. **BUSLIDIANI**, o *Buslidio* (*Girolamo*) nativo d'Arlon nel Lucemburghese, fu molto stimato per le dignità, alle quali fu inalzato; essendo stato Prevosto della Chiesa d'Aire, e nell'istesso tempo Canonico di Brusselles, Malines, e Cambrai. Fu ancora Consigliere nel Parlamento di Malines, e Mastro delle suppliche. Ma refosi molto più cospicuo pel suo ingegno, per le sue Opere, e per l'amicizia de' Letterati, specialmente d'Erasmo, e di Tommaso Moro: finalmente per le sue Ambasciate presso Papa Giulio II. il Rè Francesco I. di Francia, ed Enrico VIII. Rè d'Inghilterra. Carlo V. l'inviava nel 1517. in Spagna; ma essendosi ammalato in Bordo, vi morì a' 26. d'Agosto del 1518. Prima di partire da' Paesi bassi, fondò in Lovanio il Collegio delle 3. lingue di Buisleiden, in cui s'insegna l'Ebraico, il Greco, ed il Latino, sopra il quale leggesi la seguente Iscrizione fatta da

XXX. Erasmo Roterdamense nell'anno 1518.  
**HIERONYMI BUSLIDIANI**, Praepositi  
Ancien. & Consiliarii Regis Catholici, qui  
magnis impendiis instituit Colle-

gium trilingue.  
Nominis **BUSLEIDIANI** proximum primò deus  
Ita ne hoc orbas, viventi raptus, erit **HIERONYME**:  
Litera, genus, senatus, aula, plebs, Ecclesia,  
Auribus fidus requirunt, aut patronum flagitant.  
Nescit interire, quilibet vitam honeste finit.

XI. Fama virtutum perennis vivet usque posteris.  
Eruditio trilinguis, triplici facundia  
Te loquetur, cuius opibus restituta restoruit.

4706. **BUSNADEGO**, Famiglia patrizia Veneta, venuta da Uderzo. Furono Uomini astuti, saggi, e Cattolici. Questi con i vicini fecero edificar la Chiesa di S. Severo. Mancò poi questa casa in *Filippo Busnedago*, essendo Giudice per le Corti nel 1301. dogando M. Piero Gradenigo.

I. 4707. **BUSNEGHI**, Famiglia Veneta venuta da Padova. Erano Uomini potenti fin dal 669. *Marco Busnego* fu Vescovo di Olivolo, cioè di Castello al tempo della ribellione di Candia nel 1394. Questi partirono di Venezia, & andarono in Candia, dove ancora mancarono.

4708. **BUSO**, Capo, detto da Plinio *Cadiscus mons*, & *Promontorium*, il più boreale Territorio della Canca nel Regno di Candia. P. Coroneli. *Tav. Geog. di Candia*.

LX. 4709. **BUSO** (*Aurelio*) Pittore Discepolo di Polidoro da Caravaggio, e di Maturino, servì loro in molte opere, che fecero in Roma; onde riportò spesso ne' suoi lavori i concetti loro, di Raffaello, e di Giulio Romano. Gode la città di Crema di questo Autore la pittura a fresco nella Cappella della Trinità, e sopra la torre del tormento, nella parte, che riguarda la piazza, alcune gran figure a chiaroscuro, che ora mal si veggono, essendo corrose dal tempo. Nel Palaggio de' Conti Antonio, e fratelli Benzoni Patrizii Veneti, fece nel fregio d'una stanza molti corpi d'Uomini, e di donne, fanciulli, testoni, & al-



altri ornamenti, e nella sala del Signor Ranuccio Zorla ha dipinto in un soffitto gli Dei alla mensa; e l'aspetto del medesimo Palaggio, a chiaro scuro. La facciata della casa de' Signori Gambazzocchi con le Sabine rapite pure a chiaro scuro, fu opera di costui, e si trovano altre sue pitture appresso de' privati. Nella Villa di Moschellano ha colorito ancora a fresco il casino del Ponte Ridolfo Vimercato con istorie, e varie fantasie. Morì l'infelice, non ostante la sua virtù, in misero stato; datosi, per vivere, a dipignere carte da tarocchi.

4709. BUISSONNA, Castello sugli aspri monti dell' Appennino, circa 6. miglia lungi da Modena fra Mezzo giorno, e l' Occidente: questo è luogo fortissimo, e difficile a prendersi da' nemici, per esser situato in un luogo scosceso.

4710. BUSSA, Lat. *afflicto, vexatio*. Verbale di *bussare*, di cui appresso; ma non trovasi, se non in senso metaforico, con significato d' affanno, e travaglio, cagionato per lo più da fatica. M. Vill. *la notte quelle di Cintoja per la bussata del di, tormentati, perche assai di loro n' erano feriti, mandarono a Firenze per aiuto* ] Da *Bussa, rebussare*, che vale, spaventar con alprezza di parole, o di fatti. Lat. *perterrefacere*.] Così ancora *trambussare*, percuoter ben bene, Lat. *plagas infligere, verberare*.] Il No. *bussa* è preso dal Lat. *pulsus* invece di *pulsatio*, come *missa* invece di *missio*.

4711. BUSSA Famiglia, V. *Buffi*.

4712. BUSSARE, Lat. *pulsare*. Ebr. *bichab* ] Gr. *κωτο*.] Franc. *pousser*.] Spagn. *berir* ] Germ. *beßtag seblagen*.] Ingl. *To thump*.] Fiam. *hooten*.] Turc. *Dogmech*. Ver. formato dal Lat. *pulsare*, mutato il p. in b. e l' i in j, sign. lo stesso che battere, percuotere, picchiare, e dicesi propriamente degli usci, quando si picchiano, perche e' sieno aperti. Lib. mot. *Uno, essendogli dato un bastone in sulle spalle, disse: Frate, non bussar più; chiama innanzi, e saratti aperto*.

4713. BUSSATORE, Lat. *pulsator*, Verbale di *bussare*, sign. colui che *bussa*, o picchia. Epos. Vang. *Sono poi riportati da parte di colui, che la guardia governa &c.* Costoro ogni bussatore conoscono molto bene.

4714. BUSSE, Lat. *Plaga, verberatio, ictus*, Verbale di *bussare*, Deriv. di *bussare*, sign. lo stesso che battiture, colpi, picchiate, percolse. Boc. n. 64. 2. *Diedergli tante busse, che tutte il ruppero*.] Dicesi anche *Cricchie, e Crociate*.

4715. BUSSEMA, Marchesato nella Sicilia a cui fu dato il titolo nel 1555.

4716. BUSSERET, o *Burseret* (Francesco) di Mons nell' Hainaut, fu prima Canonico, poi Archidiacono, indi Decano, e gran Vicario dell' Arcivescovo di Cambraj; e finalmente nel 1602. fatto Vescovo di Namur, e nel 1614. trasferito all' Arcivescovato di Cambraj. Morì in Valenzien nel 1615. Pubblicò nel 1605. nella Diocesi di Namur i suoi *Ordini Sinodali*, e scrisse l' *Istoria d' una Monaca ossessa di Mons*.

4717. BUSSERETH, vedi *Bosra*.

4718. BUSSETA, VII. Bagno tra li 12. di Viterbo. Questo bagno è lontano un miglio e mezzo dalla città, e si vede dalla strada del bagno del Papa, dal qual bagno è lontano mezzo miglio, e si dice della *bussetta*, perche anticamente in quel luogo dove l'acqua di detto bagno sorge, v'era una piantata di Bussi. L' Ugolino lo chiama bagno de' *boschetti*, forse perche anticamente attorno detto bagno vi erano de' boschetti. E' questo bagno in un luogo, che è tutto tevertino, e

Bibl. Univ. Tomo VI.

coperto con una bella fabbrica a volta: l'acqua di detto bagno è in buona quantità, e calda assai, e di essa dietro alla casa se ne fecero 2. bagni separati, uno per gli Uomini, e l'altro per le Donne; ed è stato per le sue mirabili virtù sempre tenuto in preggio: oggi parimente per ordine d' Giulio Gualtieri padrone di detto bagno, e d' altri beni convicini, vi sono stanze comode per usar detta acqua, e con comodità d' alloggiare, e vi si può andare a cavallo, & in carrozza assai bene. La miniera di questo bagno in predominio è di solfo, e partecipa di ferro, alume, e sale; la sua acqua è di sostanza assai più sottile delle altre: il Faventino l'assimiglia assai a quello della Crucciata; per il solfo riscalda, & apre; per il ferro rinfresca, e dissecca; per l'alume fortifica, e strigne; per il sale asperge, e risolve. Il Baccio dice, che l'acqua di questo bagno è calda in 3. grado, e dissecante, e ch' è di sostanza tenue, e molto penetrativa. Di questo bagno si servivano anticamente, come pur oggi si fa, solo per bagnare; tuttavia lodasi ancora la doccia di dett' acqua, e bevuta ancora non nuoce. L'acqua di questo bagno è grandemente celebrata, e lodata per bagnare nelle dislocazioni dell' ossa principalmente, e sue fratture; e si vede ogni giorno, che per se stessa senz' altro aiuto non solo riduce l' ossa al suo luogo, ma leva di fatto ogni lor dolore: ed invero nelle fratture, e dislocazioni d' ossa è il primo Bagno d' Italia; vale ancora a' nervi mollificati e rilassati, e sana mirabilmente quegli, che hanno dolori nelle anche. Si son veduti ancora a' tempi nostri conferirsi a detto bagno molti, che per ferite di saette, o palle d' archibugio, o altro, eran immobili, e stupefatti di qualche membro, e in 4. giorni s' ritornati co' i propri piedi a casa. Tra gli altri Valentino di Loti, Speciale, giovane di 34. anni era stupefatto dal mezzo in giù; di maniera che era stato in letto 3. mesi, e come disperato della sua salute, per ultimo rimedio si fece condurre a detto bagno, nel quale entrato, stette 2. ore, & uscì fuori subito libero dalla detta stupefazione Giova parimente questo bagno a' dolori colici, e di ventre, ancorche fossero invecchiati: e non solo guarisce, ma preserva per un anno, chi si bagna in esso. Fatte prima le convenienti preparazioni, & evacuazioni, guarisce i Paralitici, e tutt' i tremori dell' estremità, & ha le stesse virtù, che il bagno della Crucciata, & il bagnolo, ma più efficaci; perciò lodasi, che in simili affetti si vada al detto bagno dopo che si sarà prima bagnato ne' due sopradetti.

4719. BUSSETANA, Stato. V. *Busseto* Terra.

4720. BUSSETO, Lat. *Buxetum*. Deriv. di *busso*, di cui sotto, sign. un luogo piantato di bussi, come Oliveto, piantato d' Olive.

4721. BUSSETTO, Lat. *Buxetum*, Terra della Lombardia nel Ducato di Piacenza 2. miglia distante dalle sponde del Pò in Mezzo giorno e 18. da Piacenza in Oriente alle rive del fiumicello, detto Longena. E' questa capitale dello Stato del medesimo nome, che dicesi il *Bussetano*. In 2. Vocabolarj Geografici Latini vien chiamato *Buxetana Ditio*, situato tra' l' fiume Pò a Settemtrione, per mezzo del quale divide si dal Cennese, il Ducato di Parma all' Oriente, ed il Piacentino al Mezzo giorno, ed Occaso. Altre volte era questo posseduto col titolo di Marchesato dalla Famiglia Pallavicina; ma da molti anni è soggetto al città di Parma. In questo Stato, oltre *Busseto* v' è la Città di Borgo S. Donnino, Fiorenzola, e Curia Maggiore. P. Coronelli *Tav. Geogr.* ] Mandare alcuno a *Busseto* dicesi per ischerzo, per batterlo, o percuoterlo.

IIIII

4722.



4722. BUSSETTO, V. *Bucca*.

4723. BUSSETTO, N. deriv. da *Bussare* sig. uno strumento di legno, col quale i Calzolari bussan la forma, quando voglion farla entrar ben nella scarpa; e gli Stampatori de' panni, o de' drappi, quando gli stampano, o trinciano. Bronz. rim. burl.

*E s' e' non fanno rumore, cucire,*

*E piccian col bussetto tanto spesso*

*Cb' e' si puo quasi a ogn' ora sentire*

4724. BUSSI Famiglia nobile, ed antica di Toscana, che già dicevasi *Bussa*, o dal *Bussa*: onde tragga la sua origine, malamente si può accertare, se non si volesse (poichè si vede provenir dal medesimo ceppo della Famiglia de' Conti Bascchi) dar credito a quello, che di questa trovasi scritto nelle memorie de' medesimi: cioè, che un Barone del paese de' Valschi, parte della Cantabria, chiamato Guglielmo, venuto con Carlo Magno in Italia, in premio del suo valore ottenesse un luogo diruto, chiamato Castelvecchio, tra'l fiume Tevere, e'l territorio di Todi nell'Umbria; e che quivi fabbricasse una Rocca, e Terra, che dal nome della sua patria Bascchi denominasse. E' ben cosa certa, che prima ancora del 1000. questa famiglia era già potente, e nobile in Orvieto, e suo territorio; mentre quando Ottone I. Imperatore venuto in Italia nel 976. ordinò, che Orvieto dovesse governarsi da 100. famiglie nobili, con autorità d' eleggere 2. Consoli ogni anno, che fossero capi del Magistrato, e Balia, come riferisce Cipriano Manenti *Istoria d' Orvieto lib. 1. cap. 1.* nell' 1026. uno de' Consoli fu *Enrico Valschiese*; e nel anno 1080. nella medesima *Istoria* nel cap. di detto anno fu uno de' Consoli *Ugolino Vitozzo*, denominazione parimente d' un ramo di questa famiglia, e che sempre si trova in quelli, che ebbero il cognome *Bussa*, come s' osserva in tutt' i luoghi, che se ne fa menzione ne' libri pubblici, intitolati le Riforme, che si conservano nell' Archivio Segreto di detta Città. Questa famiglia è stata sempre riconosciuta fra le più nobili dal Baronaggio d' Orvieto, e ne' citati lib. del 1301. a ca. 70. fino a ca. 80. dove si dichiarano i nobili del Baronaggio dopo i Signori di S. Biora, e Signori di Farneto, si legge: *Omnes, & singuli Domini de Victorio de M. Marano, & de Valschio*; e ne' medesimi lib. delle riforme d' Orvieto nel 1338 sotto li 24. Agosto per Rogito di Siercello, e Gio: Castel della Pieve in uno Strumento di Capitolarioni si legge: *ordinationes, provisiones, articuli, pacta, & tractamenta facta per nobiles Comitatus Urbis Veteris, scilicet per Comites Jacobum, & Guidonem de S. Flora Ugulinocium de M. Marano, Cecchum de Bascchio, Petruccium, & Colam, & Petruccium Nini Bussa, & Petruccium de Falgiano &c.* Quando siasi detto ceppo in tanti rami diviso, nè pure si può asserire; si deduce bensì da' frequenti parentadi, che fra loro seguivano, che ancorchè conservassero l' unione, e la generica denominazione, molto anticamente si fossero diramati. Anzi nelle prime notizie, che si hanno di questa famiglia, pare si abbia il diramamento, deducendo l'odali due Consolati di sopra accennati, cioè d' *Enrico Valschiese*, e d' *Ugolino Vitorio*; giacchè visi vedono queste 2. diverse denominazioni, le quali poi ne' loro posterì si vedono, e trovano lungamente continuate. Con tutta questa incertezza del diramamento di questa famiglia, molto bene s' accerta però la discendenza dal ramo, che ha il cognome del *Bussa* in uno Strumento rogato Sericero da Chiufi nel 1300. d' una permuta d' alcune porzioni de' Castelli di Vitozzo, e Bascchio, e dalla quarta parte del Castello di Mezzano, ivi.

*Ugolinucius, quond. Francii Raineris quond. Ugolini, qui dicitur Bussa*, e perchè come di sopra s' è veduto, Ugolino Uitozio fu il Consolo d' Orvieto del 1080. e parimente abbiain veduto, che questi del *Bussa* si denominavano de' Vitozzi, e considerando, che in quegli anni potesse vivere il primo Ugolino tritavo del secondo Ugolino, che fece l' accenata permuta del 1300. pare venga a cadere giusto circa l' anno 1080. onde si può credere, che Ugolino Vitozzo, che fu Consolo d' Orvieto nel 1080., sia l' Ascendente di questo ramo denominato *Bussa*, e quel medesimo, che qui vediamo essere tritavo del secondo Ugolino, del quale poi si prova essere figliuolo il secondo *Rainiero*, dal quale senza minimo dubbio viene da padre in figlio la discendenza dell' altro *Rainiero*, figlio di *Giulio* oggi vivente con non interrotta serie di più di 6. Secoli. Resta parimente incerto, chi fosse il primo ad usare questo cognome di *Bussa*, e d' onde avesse origine; cosa certa si è, che già per marca d' onore fu praticato, vedendosi, che se ne servivano per distintivo, e che lo prefero per Cognome.

Abitò lungamente questa famiglia ne' propri feudi, che furono molti, contandocene poco meno di 20. nella sommissione, che fecero alla Repubblica di Siena *Stefano, Giacomo, Rainiero, & Angelo Bussa* per Rogito di Raffaele di Tura Tolomei sotto l' di 21. Giugno 1386., & alla Comunità d' Orvieto il detto *Bortolo, Rainiero*, e *Stefano* del Bussa nell' anno 1332. Più frequentemente però fece la sua dimora in Vitozzo, e Bascchi, de' quali luoghi conservò per molto tempo la denominazione unita al proprio cognome; e per la sua potenza più volte fece tregue, e leghe col comune d' Orvieto, con la Repubblica di Siena, e con altri grandi, e potenti, come costa da varj Strumenti: passò poi a stabilirsi in Viterbo, ma come ciò seguisse non si può accertare; si trova bene, che Ugolinuccio II. fu lasciato da Lodovico il Bavaro Vicario Imperiale in detta città nel 1328. come si vede per lettere della Repubblica di Todi, e lettere responsive del Popolo di Viterbo; e *Rainiero* II. suo figlio vi s' accasò con la nobilissima Donna Stefania figlia di Silvestro Gatti tiranno di detta città; il quale dal medesimo Bavaro ne fu cacciato, come narra nella sua *Istoria* Gio: Villani al lib. 10. cap. 67. & il medesimo *Rainiero Bussa* fu in favor della Chiesa, per difendere il territorio, e città di Viterbo da Gio: di Vico Prefetto di Roma, come si legge nella *Vita di Cola De Rienzo* al lib. 2. cap. 4. 1356. onde si potrebbe credere, che dal 1300. all' 1400. vi si fermasse affatto; mentre quando nell' anno 1401. estinta in Viterbo la tirannide, riefecitata, ora da' Prefetti di Vico, & ora da' Gatteschi; e sedate le civili discordie, prima tra' Guelfi, e Gibellini, e poi tra la nobiltà, e la plebe, si diede coll' autorità del Papa nuova forma, e metodo di regolamento di governo, restringendolo in 40. nobili Consiglieri, si trova nel lib. delle riforme di detta città nel 1403. fra' primi eletti nel numero di questi *Petruccio di Rainiero Bussa*. Questa famiglia dunque è stata, ed è principalissima in detta città, dove ha sempre vissuto co' molto lustro, e splendore. Tal verità si riconosce non solo dall' avervi sempre goduto i principali onori; ma anche dalle magnifiche Chiese, Cappelle, e Palazzi fattivi fabbricare in diversi tempi.

L' Arma di questa famiglia, è un Campo azzurro con due Occhi d' Argento in fascia, e tal volta coll' impresa d' un Pavone con la coda aperta, & il motto *Ut Magis, & anco non solum Nobis*. D' onde, e quando abbia avuto principio; rimane ancora ignoto, ne si sa, se fosse prima, o dopo il di lei stabilimento.

bilimento in Viterbo: si potrebbe dire, che seguisse dopo l'istesso stabilimento, essendo diversa da quella de' Conti Baschi; pure vedendosi, che anco altre famiglie, che provengono da questo medesimo ceppo, hanno ancor esse Armi totalmente diverse, & il sapere, che tanto anticamente seguisse il diramamento suddetto, con molta ragione si persuade il dire, che tutti questi rami non abbiano mai avuta l'Impresa, & Arma medesima; ma che ciascheduno di essi l'abbia usata differentemente, pigliandola dalle azioni, o dalle affezioni de' loro più cospicui Ascendenti, secondo il costume di que' tempi. Di questa famiglia vive di presente *Giulio* Conte di Poggio Aquilone, Signore del Botto, &c. Cavaliere assai ornato di belle lettere, che ha dato molte belle composizioni alle stampe di Poesia; espertissimo parimente negli esercizi Cavallereschi, e particolarmente nel cavalcare; e gli ha stabilita la sua ordinaria dimora in Roma, vivendovi con lustro, e riconoscendola presentemente per la sua patria: è stato ammesso a partecipare di tutti gli onori, che conferisce a' suoi Patrizi il Campidoglio, essendo stato già più volte Conservatore, due volte Maestro delle strade, &c. Nel 1681. s'accasò con *Cecilia* Maildachini, figlia del Marchese Domenico, e della Marchese Eugenia Spada, oggi Duchessa Mattei, (per essere passata alle seconde nozze col Duca *Girolamo* Mattei) nipote per parte del Padre del fu Cardinal Francesco Maria Maildachini; e per quella di madre, del vivente Card. Fabrizio Spada, e pronipote all'antico celebre D. *Olimpia* Maildachini Panfilj, Principessa di San Martino, e cognata di Papa Innocenzio X. per la quale viene ad avere stretta parentela con le principali Famiglie, e Principi Romani. Presentemente dal Regnante Pontefice *Clemente* XI. è stato eletto per uno de' 12. suoi Camerieri d'onore di Spada, e Cappa, con altri principali Cavalieri. Dalla detta Dama ha avuti sino ad ora 15. figliuoli, 13. de' quali son presentemente vivi, come sotto.

**ANTONIO** Domenico, Cavaliere di Malta, dopo d'aver fatte le solite Caravane nelle Galere di quella Religione, con essersi ritrovato sopra le medesime, a varie azioni gloriose, nelle quali può dar saggio del suo valore, viaggiò per varie Corti d'Europa; ritornato in Patria dal Pontefice Inn. XI. fu fatto Capitano d'una delle sue Galere; indi Comandante di tutta la squadra, e da Inn. XII. Governatore della medesima, ne quali posti ha servito la Santa Sede anni 18. avendo comandate le suddette Galere quasi in tutte le spedizioni, che si son fatte di esse in Levante in soccorso dell'armata Veneta contro l'common Nemico, avendo dato sempre distinte prove del suo valore, e prudente condotta; e particolarmente nell'acquisto di due Navi corsare, *Barbaresche*, ambedue con la solita squadra Pontificia, la prima Algerina di 36. pezzi di Cannoni, con 300. Turchi, presa da esso, & investita prima d'ogni altra con la propria Galera Capitana nell'uscire dal porto di Civitavecchia il dì 11. Giugno 1695. non senza lungo, e sanguinoso conflitto. L'altra Tripolina, ne' Mari di Calabria, sotto l' capo delle Colonne, quasi un Mese dopo. Fu poi dall'istesso Pontefice in premio delle sue lunghe, e gloriose fatiche fatto Castellano della Fortezza di Ferrara; e non confacendosegli quell'aria, passò al Castellanoato, e Governo di Forte Urbano, ove presentemente si ritrova, avendo in ambedue i luoghi dato saggio, e fatta conoscere la sua molta esperienza.

**ALESSANDRO**, essendosi dato alla vita Ecclesiastica, si fece Prete della Congregazione *Bibl. Univ. Tomo VI.*

dell'Oratorio di S. Filippo Neri della Chiesa nuova di Roma, ove dedito a quel santo Istituto applica con incessante fatica a beneficio del prossimo **LUCIANO**, avendo applicato con molto profitto agli studi delle belle Lettere, Filosofia, Teologia, e Legge, fu dal Pontefice Inn. XII. provvisto d'un Canonicato nella Basilica di Santa Maria Maggiore di Roma, e poi fatto Prelato della sacra Visita, ne quali uffizj fa spiccar la sua Dottrina, e bontà di vita.

**GIO: Batista**, detto al Battesimo Pier Francesco Maria, ancor esso applicò a' Studi sacri, e profani di belle Lettere, Filosofia, Teologia, e Legge, facendovi notabilissimo profitto: dal Pontefice Inn. XII. fu fatto Canonico della Basilica di S. Pietro in Vaticano di Roma, Abate di S. Salvatore, & Internunzio Appostolico in Fiandra, ove tuttavia dimora, adempiendo con vantaggio della Santa Sede, e con soddisfazione del Regnante Pontefice tutte le parti di quell'arduo Ministero.

**CECILIA**, maritata al Marchese Ottavio della Penna da Perugia, Cavaliere di famiglia ben nota al Mondo, e *Clarice* Monaca nel nobile Monastero di Tor de' Specchi di Roma col nome di Suor Francesca Teresa. Tutti questi son figliuoli di *Gio: Batista* di Giulio, e di *Dorothea* Leonora de' Conti di Marsciano. Li 13. figliuoli, che presentemente vivono di Giulio, sono, *Francesca*, di già maritata a Raimondo Bonaccorsi nipote carnale del fu Cardinal Buonaccorsi, Cavaliere di molto garbo, che gode la ricchissima primogenitura della sua Casa: *Reiniero*; *Pier Francesco* già posto in abito Clericale; *Papirio* ricevuto Cavalier di Malta; *Benedetto*, *Alberto* *Innocenzio*, *Lodovico*, e *Domenico*; *Olimpia*, *Eleonora*, *Clarice*, e *Teresa*, a' quali tutt' procura dare ottima educazione. I Soggetti più riguardevoli, che ha avuto questa famiglia tanto in armi quanto in lettere, sono, *Ugolinnuccio Bussa* figliuolo di Francesco, che nella Genealogia vien chiamato il secondo, a distinzione del primo Ugolino: fu Uomo di gran valore, e Capitano di molto grido: seguì le parti di Lodovico il Bavaro; onde riferisce il citato Cipriano Manenti nell' 1328. che quando detto Imperatore si portò a Roma a prender la Corona Imperiale, mandò Ugolinuccio con 2000. Fanti, e 700. Cavalli ad assicurar la strada; e dipoi avendo l'istesso Bavaro discacciato da Viterbo il tiranno Silvestro Gatti, come riferisce *Gio: Villani lib. 10. cap. 77.* lasciò nella città suddetta Vicario Imperiale lo stesso Ugolinuccio, come costa dalla lettera della Repubblica di Todi, e dalle risponsive del popolo di Viterbo. Nell' *Istoria Monaldesca lib. 2. fo. 50.* leggesi, che lo stesso avaro nell' 1328. dichiarasse Ugolinuccio Capitano dell'Infanteria, e Cavalleria della Repubblica di Todi, e nel lib. delle riforme della Città d'Orvieto nell' 1317. si trova essersi posta in Consiglio la precisa seguente partita. *Che mentre li Signori Bussa di Francesco, & Offredo, e Cecco discendenti di Vitozzo vogliono stare all'obbedienza del Comune d'Orvieto, e far guerra, e pace come detto comune farà, che il detto Bussa &c. giurino per la parte Guelfa, e s'accettino.* Nel detto lib. nel 1319. a car. 105. e 102. si legge *s'accettino altri de' Signori di Bitozzo alla sommessione del Comune d'Orvieto, cum conditione renovandi contractum factum ab Ugolinuccio Francisco, qui alias dicitur Bussa de portione quam habebat in Castro Bittorii.* Quest' Ugolinuccio ebbe molti figliuoli, tutti illustri per le proprie azioni, ma più di tutti lo fu.

**RAJNIERO** Bussa, di cui parla degnamente Matteo Villani nella sua *Istoria*, li. 11. ca. 47. nel 1332.

1332. Tra le riforme della città d'Orvieto si leggono diversi patti tra detta Città da una parte, e Rainiero, Bertolo, e Stefano del Bussa con altri Signori di Vitozzi, e Balchi, e di M. Marano dall'altra, sottomettendo a detta Comunità li castelli di Vitozzo, M. Marano, e Castel franco, e restituendo Manciano. Nell'anno 1334. furono fatte altre capitolarioni tra detta Comunità da una parte, e Rainiero, e Bertoldo Bussa, & altri Conti, e Baroni del Contado d'Orvieto dall'altra, dalle quali si vede in che grado fossero i detti contrattori, si per vassallaggio, e seguito, come anco per il valore delle proprie persone. Nel 1339. la Comunità d'Orvieto si collegò con detto Rainiero, e Bertoldo suo fratello contro i figli del Conte Romano dall'Orso. Del 1346. nel lib. di sette riforme d'Orvieto d'ordine de' Signori Sette si comanda, ch'è si restituiscia il Denaro prestato al pubblico, e fra gli altri si legge: *Dominis filiis Bussae de Bistorio, qui de ipso Mense cum quadam militum, & peditum quantitate venerunt ad civitatem predictam Urbis veteris, & in ipsa Civitate steterunt pluribus, ac pluribus diebus in servitium Comunitatis eiusdem.* Nell'anno 1356. nel lib. intitolato il Kalifonero di Siena, che si conserva nell'Archivio di quella Comunità, si legge la Somissione fatta da Stefano, Giacomo, Rainiero, & Angelo Bussa de' loro molti Castelli, Fortezze, e Vassalli, &c. al Comune di Siena con provisione di tributo, e lega offensiva, e difensiva con molti patti onorevoli. Nel medesimo anno nello stesso lib. si vede l'investitura fatta dal Comune di Siena del castello di Silvena, e suo territorio a favor di Rainiero Bussa, e per lui Nobili Viro Guidoni de Monte Jovi Procuratori egregii. Viro Rainieri Bussi de Viterbo. Dall'Istoria della vita di Cola de Rienzo li. 2. cap. 4. si vede con quanto valore operasse a favor della Chiesa per la difesa della città di Viterbo, contro Gio: Vico Prefetto di Roma, e Tiranno di detta città. Nell'Istoria di Matteo Villani si legge il Capitano de' Pisani Rainiero del Bussa da Balchi con 800. Cavalli, e 3000. Fanti, &c. Dalla stessa Istoria si vedono molte altre di lui nobili imprese, siccome nella Istoria Sanese del Malavolta, Clemente VI. in occasione di spedire il Cardinale Anibaldo Vescovo Tusculano suo Legato a Latere ad alcune Città, e Terre della Toscana col suo Breve scritto l'anno VII. del suo Pontificato, lo raccomanda all'assistenza del suddetto Rainiero: indizj tutti del suo molto valore, e potenza. Ebbe egli per moglie Stefania Gatti da Viterbo come fu accennato, e dal suo Codice si conosce esser stato Capitano di molti Eserciti, oltre gli accennati di sopra, e d'aver avuta la Signoria di molte Castella.

DOMENICO Bussa, figlio di Petruccio di Rainiero, fu da Eugenio IV. fatto Tesoriere della Provincia del Patrimonio: carica in quel tempo di molta stima, non essendosi anco ridotta venale, ma dandosi per merito. Quindi di tutto disponeva, come appare da' libri delle Riforme della città di Viterbo, come si vede in più luoghi, e particolarmente nel 1440. a cart. 9. dove leggesi: *Cum consensu, parabula, & auctoritate nobilis Viri Domini Petrucci de Bussa Thesaurarii &c.* Godè egli tutti gli onori principali della città di Viterbo sua patria, con essere anoverato fra 40. nobili Consiglieri, ed estratto più volte dal Magistrato, &c.

NICOLA Bussa, figlio di Domenico di Petruccio, fu Uomo di molto valore, godè tutti gli onori più riguardevoli di Viterbo sua patria, fu adoprato ne' più urgenti affari; andò Ambasciatore per la medesima al Patriarca d'Alessandria per interessi di molto rilievo: fu spedito Amba-

sciatore dell'anno 1446. a Niccolò V. Sommo Pont. Dal 1446. fino al 48. fu un degli 8. eletto per il Governo della Città, & in tutti i luoghi, dove si parla di lui, vien chiamato *Vir nobilis, sapiens, prudens, circum spectus, vir egregius, vir spectabilis*: chiari indizj della sua gran stima.

LUCIANO Bussa, figlio di Petruccio di Domenico, fu Uomo di molta prudenza; poichè oltre l'aver goduti tutti gli onori della sua patria con esser nel numero de' 40. nobili Consiglieri, ed estratto più volte dal supremo Magistrato di essa: fu in tempi calamitosi eletto per uno de' 16. che assistevano al governo della Città, che trovavasi in quel tempo in grandi urgenze. La di lui magnificenza, e pietà si vede tutta via nelle fabbriche da esso fatte, e particolarmente in quella della Chiesa de' Padri Serviti fuori delle porte della città; nella gran volta della quale d'Architettura Gotica in mezzo d'essa si vede l'Arma del suddetto Luciano scolpita in peverino con targa indorata, l'colorita con i suoi propri colori, ed all'intorno d'essa si leg. *Lucianus de Bussis filius que.* Parimente egli fece fabbricar la Chiesa, ed Oratorio della Confraternità del S. S. Crocifisso, detta di S. Egidio, avanti il Palazzo de' Signori Bussi in Viterbo: nel di cui Oratorio si vede tutta via la di lui Arma, come pure si vedevano nella Chiesa, prima che fosse ristaurata, e modernata. Si vede parimente scolpita in marmi nella Chiesa di S. Pietro, antica Cattedrale di Corneto, in cui egli spesso si tratteneva per godervi le delizie della marina; e coll'occasione d'aver avuto per moglie una Dama di casa Vitelleschi, nipote carnale del celebre Cardinale Gio: Vitelleschi da Corneto, Patriarca Alessandrino.

GIO: BATISTA Bussi, figlio di Domenico di Luciano, Uomo avuto in molta stima nella sua patria, ove gode tutt' i principali onori coll'essere stato del numero de' 40. nobili Consiglieri, estratto più volte del Supremo Magistrato, ampliato, & ornò l'antico palazzo della sua famiglia, come tutta via si vede: ebbe molti figliuoli, il che diede occasione, ch'è la famiglia si diramasse in più Case, che per le copiose facoltà del Padre tutte poterono vivere con decoro, e splendore; le medesime però son tutte estinte, eccettuata quella di Busetto, che è quella, che tuttavia sussiste.

FRANCESCO Bussi, figlio di Gio: Batista di Domenico, fu Uomo di molta stima, e Dottrina, e particolarmente nelle Leggi; onde fu Auditore nella Ruota di Firenze, e molto caro al Duca Alessandro I. Godè ancor egli i primi onori della sua patria.

PAPIRIO Bussi, figlio di Francesco di Gio: Batista, fu Cavaliere di S. Stefano, e per il suo molto valore essendosi reso molto famoso in mare, fu dal Papa Pontefice Paolo V. fatto Luogo tenente Generale delle sue Galere con assoluto comando, stante il non esservi Generale di esse, come costa per un suo Breve, *Dat. Roma apud S. Marcum anno 1605.* Di esso si raccontano molte gloriose imprese, e fra le altre, ch'è avendo negli anni della sua gioventù armato a proprie spese un grosso Vascello contro gl' Infedeli, dopo aver riportato con esse notabilissime vittorie, e refoi il terrore de' Barbari, finalmente sopraffatto dagli Algerini, dopo un fiero combattimento, in cui perdè poco meno di tutt' i suoi, e rimasto gravemente ferito, restò schiavo di quegli Infedeli; che gloriosi d'un tale acquisto, lo condussero nella torre d'Algeri, ove con somma gelosia veniva custodito, richiedendone un grosso riscatto. Intanto la figlia del Rè d'Algeri invaghita delle bellezze del prigioniero, per essere meno osservata fece,

fece, ch  con minor custodia fosse guardato; onde il valoroso Cavaliere osservato sul lido un piccolo battello de' pescatori, senza custodia, privo di vela, e timone, raccomandatosi alla Vergine Santissima, ed a S. Raimondo, sotto tal patrocinio imbarcarsi solo dinotte, sopra di esso senz' altra persona, fatta vela della propria camiscia, coll' aiuto de' remi s' ingolf , giugnendo felicemente nell' isola di Majorca; da dove senza farsi conoscere, passato in terra ferma con abito di schiavo, a piedi nudi si port  al famoso Santuario della B. Vergine della Quercia distante un miglio da Viterbo; e fatti chiamare i propri Parenti alla presenza di essi, e de' Padri Domenicani custodi di quella Sacra Immagine, narr  il prodigioso successo della sua fuga, rendendone le dovute grazie al Signor Iddio, alla sua Santa Madre, ed a San Raimondo: a perpetua memoria di che fece dipingere nel Claustro vecchio del Convento nella seconda Lunetta un tal fatto, come tutta via si vede; e nella Chiesa fece fabbricare una nobile Capella di marmi mischi rappresentanti il Miracolo di S. Raimondo, quando pass  il Mare sopra del proprio mantello. Leggesi pur anco tal fatto nel registro de' Miracoli di quel Santuario; e nel libro stampato di essi. Fu Uomo molto magnifico, avendo oltre la suddetta Capella fatta parimente fabbricare un' altra simile di marmo in Citt  vecchia nella Chiesa delle Galere, in t po, che v' era Luogo tenente generale; la quale essendo rovinata negli anni scorsi, mentr' era Governatore della medesima squadra il Cavaliere E. Antonio Domenico Bussi pronipote di Papirio, fu da esso ristaurata. Fabbric  anche un bel Giardino con molte fontane nella Patria, di cui si vede tutta via qualche nobile avanzo.

LODOVICO Bussi figlio di Giulio di Bussotto, Prelato Referendario Apostolico dell' una, e dell' altra Segnatura, Uomo d' impareggiabile integrit , e di molta dottrina, vissuto in stima grande de' Maggiori Principi della Cristianit , fu adoperato da molti Sommi Pontefici ne' principali negozj, e prime cariche della Corte Romana. Govern  pi  Citt , e per tutto ne riport  sempre somma lode: fu pi  volte vicino a riportare il premio delle sue virt  con la porpora Cardinalizia, ritardatagli dalla circostanza delle cose; e quando era pi  vicino a conseguirla, con generosit  d' animo ammirata da tutta la Corte, rinunzi  tutte le sue riguardevoli cariche in mano del Pontefice Inn. XII. supplicandolo ad accettarle, acci  libero dalle applicazioni mondane potesse tutto darsi a quella dell' Anima; per prepararsi a morire; il che per  non gli fu per lungo tempo ammesso, ma vinto dalle recitate istanze, in fine ne accett  la rinunzia. Ma volendo dimostrare in qualche modo la stima grande, che faceva di lui, non potendolo fare nella persona di esso, lo fece in quella di 2. suoi Nipoti, a' quali conferi (contradicendo anche il Zio) un Canonicato per uno nelle Basiliche di Roma. Di detto Lodovico si vede una nobile lapide di marmo nella Chiesa di S. Maria in Vallicella di Roma, detta la Chiesa nuova de' PP. dell' Oratorio di S. Filippo Neri, fattagli fabbricare da' Nipoti. Per compimento poi delle glorie di questa nobilissima famiglia basta il dire, ch  da questa deriv  S. Francesca Romana, come si legge nell' Iscrizione sotto la sua Immagine nell' Campidoglio. D. O. M. *Aeternae Memoriae Dn  Francisc  Buss  de Pontianis eximia pietate, ac nobilitate Matronae, quae pari virtute, et miraculorum gloria inter Sanctos veneratur.* Suo Padre fu Paolo del Bussa, come si vede nell' istoria della vita di detta Santa; ma di chi il detto Paolo

fosse figliuolo, non s' ha notizia per ingiuria de' Scrittori di que' tempi, e per essere questo ramo estinto nella medesima Santa, maritata ne' Ponziani; ma per coerenza de' tempi si crede esser stato un fratello de' molti, che n' ebbe Rainiero II. o pure figlio di detto Rainiero, e fratello di Petruccio; tanto pi , ch  in quegli anni vari  questa famiglia il luogo della sua residenza.

4724. BUSSI, Famiglia Piacentina, mentovata dal Campi *lib. di Piac. T. 3.*

4725. BUSSI (Antonio) Vesc. Aleriense, Segretario di Papa Sisto IV. successe al Platina nella Biblioteca Vaticana. Mor  nel 1475. a' 4. di Febbrajo, e fu sepolto nella Chiesa di S. Pietro in Vincola.

4726. BUSSI (Giovanni) detto il Clerc, uno de' fazionari della lega di Parigi. V. Clerc.

4727. BUSSI (Lodovico) scrisse *De S. Spiritus adventu*. Oratio. Romae 1641.

4728. BUSSI, o Boffa, Famiglia celebre di Milano, che produsse molti celebrati soggetti. S. Benigno, che dopo S. Geronzio fu creato Arcivescovo della sua patria, ristaur  molte Chiese rovinate dall' esercito del R  Odoacro, e converti molte migliaia d' Anime a Cristo; e poi pieno di santit  vol  al Cielo nel 472. a' 20. Nov. e fu sepolto nella Chiesa di S. Simpliciano; ma nel 1582. S. Carlo Borromeo ne fece la traslazione. Il B. Girolamo, ed il B. Cambio, ambidue Predicatori celeberrimi del suo tempo, Canonici Regolari Lateranensi. *Aspetto* da altri creduto della Casa Confalonieri fu nell' 875. Arcivescovo di Milano, il quale fece fabbricar la Chiesa di S. Satiro, e vi colloc  il Corpo di S. Marcellio. Dn  Francesco fiorirono di questa antichissima Casa, il primo di Como del 1435. l' altro, che fu Dottore del Collegio di Milano, e Vicario della Provvisione; di poi ebbe il Vescovado di Gravina, poi quello di Perugia, e finalmente quello di Novara. Ebbe anche il governo di molte Citt , e fu Visitatore Apostolico per la riforma di molte Chiese. Governatore di Bologna, e Protonotario, e Referendario d' ambe le Segnature; e mor  nel 1584. Giovanni, bench  Cremonese, fu per  del ceppo Milanese il quale fu Maestro d' Azzone Bolognese: compose una *Somma sopra le Pandette*; anche scrisse sopra il Codice una Lettera utilissima. Parimente Martino celebratissimo, il quale per la sua dottrina vien chiamato l' *Angelo delle Leggi*. Uomo di molto valore. Dottore celebratissimo, e Senatore Cesareo, versato i molte scienze fu Egidio il quale lasci  la *Pratica criminale*; t to ricercata, e adoperata da tutt' i Professori con somma gloria di lui. Grand' obbligo si deve avere ad Alberto per la sua *Regola* tanto adoperata da tutt' i principianti nella Professione delle Lettere. Gabriello fu gran Letterato; ed essendo zelante del culto di Dio fece fabbricare a sue proprie spese la Chiesa, e Monastero di S. Ambrogio Andemmo, cio  ad Nemus fino del 1389. Francesco per la sua molta dottrina fu creato Vescovo di Como, e Conte di Chiavenna del 1434. ed intervenne al Concilio di Basilea, e quivi ancora mor , e fu sepolto nella Chiesa de' Certosini con un Epitaffio, che ancora oggid  si vede. Gran soggetto fu Matteo, ch' essendo eccellente Giurisconsulto, fu creato chiarissimo Senatore; e fu quello, che fabbric , e dot  il Collegio de' Bossidi di Pavia c  eterna sua gloria, e della sua famiglia. Girolamo fu Filosofo, e Medico eccellente; ma non volse mai prevalersi di quest' Arte, se non per i Poveri, e per Amici; ne mai medic  per mercede. Dilettosissimo ancora della Poesia Toscana, della quale abbiamo un Libro de' Romanzi in ottava rima, il cui Soggetto   la

Ge.

*Genealogia de' Principi d' Austria*. Vi fu ancora un *Bernardino*, Filosofo eccellente e Medico di molto valore, Autore d'alcune Opere; e questi pure non mai volle medicare per mercede mondana. *Francesco* Vescovo di Novara, fu gran Soggetto, e di scienza, del quale si veggono molte eleganti *Orazioni*. *Giovanni* fu non meno esemplare, ed un specchio parimente di vita cattolica. Commentò molte cose, e scrisse diversi volumi, & Opere in 84. anni, che visse fino al 1432. *Donato* scrisse la *Cronaca Bossiana* in Idioma Latina. *Simeone* visse nel principio del secolo caduto, e per il molto suo valore fu creato Senatore, poi Presidente del Magistrato ordinario dello stato di Milano, e Regio Consigliero. Due *Luigi*, ambi valorosi Guerrieri furono di questa Casa; il primo, che fu ancora gran letterato, fu mandato dalla Repubblica di Milano per Ambasciadore a *Francesco Sforza Primo*, e gli portò il Bastone, e l'Insegna del Generalato: onde da quello fu fatto commissario della guerra. L'altro fiorì al tempo di *Gio: Galeazzo*: fu Senatore di gran stima, e nella milizia Uomo di gran conto, il quale fu spedito molte volte Ambasciadore a diversi Principi.

4730. **BUSSIERES**, Villaggio con un Castello nell'Hainaut alle sponde sinistre del fiume Sambre all'incontro del villaggio di Neuville, 3. leghe distante da Maubeuge, ed 1. sotto di Thum. Questo s'è fatto assai noto per i diversi passaggi, ed accampamenti seguiti della Armata di Francia nelle ultime guerre.

4731. **BUSSIERES** (*Giovanni*) di Borgogna, (e non d'Alvernia, come scrisse l'Abbate Ughelli) Dottore di Teologia, e Religioso Cisterciense, Uomo di sì rara dottrina, e pietà, che meritò d'esser eletto Superior Generale di tutto l'Ordine, in qualità d'Abbate di Cistercio, e Chiaravalle. La fama della sua virtù fu tale, che Papa Gregorio XI. lo volle vedere in Avignone, dove lo creò Cardinale nel 1375. ma *Bussieres* vi morì poco tempo dopo nel 1376. ed il suo corpo fu portato a Chiaravalle, dove si vede la sua tomba col suo Epitaffio.

4732. **BUSSIERES** (*Giovanni*) viveva tuttavia quando nel 1676. il P. Sotuello l'annoverò tra gli Scrittori della Compagnia di Gesù, eletta da lui nel 1631. nella quale avea letta l'ugamente Rettorica, ed era Prefetto delle Scuole, e Superiore in Matiscona, e nel terzo Noviziato in Lione, avendo stampato fino allora: *Descriptiones Poeticas Carmine Gallico. Rebam liberatam, Poema Latinum. Scanderbergum, Poema Latinum. Idyllia, Eclogas &c. Floresculos Historiarum sepius reclusos; Historiam Francicam Tomis Quatuor. Basilicam Lugdunensem. Historiarum horum Gallicè duobus Voluminibus. Meditationes pias in singulos anni dies Tomos tres. Et Vitam Sanctorum Ignatii, & Francisci Xaverii.*

4733. **BUSSINE**, Lat. *Buxina*, Fiume picciolo della Francia, che nasce nella Provincia di Normandia, dal quale è separata dalla Piccardia, e che tributa le sue acque nel Mare d'Inghilterra.

4734. **BUSSO** (*Aurelio*) Pittore Cremafco, fu uno di coloro, che sotto la disciplina di Polidoro da Caravaggio riuscirono eccellenti Maestri nella professione. In Genova dipinse con gentil maniera il Palazzo de' Signori Catanesi, posto sulla piazza di S. Pancrazio, l'eccellenza del qual lavoro mosse il Duca Grimaldi a riceverlo in sua casa, impiegandolo a dipingere sopra le facciate di essa alcune storie di chiaro scuro, che riuscirono molto belle; ma egli (non si sa da qual capriccio guidato) abbandonando il lavoro, si partì all'improvviso di Genova, lasciandovi *Gio: Batista Castelli* da

Bergamo suo allievo; & egli, come si crede, venne a Venezia dove essendosi presto acquistato gran nome nella Pittura ha poi meritato d'esser lodato dal Cavalier Ridolfi, che franco di penna, e di pennello reccò immortalità al suo nome, e nuova vita a tutti coloro, che nati nello stato di Venezia maneggiarono con lode i pennelli.

4735. **BUSSO**, Lat. *Serepitus*, Deriv. del Ver. bussare, di cui sopra, sign. lo stesso, che rumore, tracasso. Fav. E sop. *Fecit cader nel lago un corrente con un subito, e spaventevol busso.* Per metafora. Collaz. Abat. Ilac. *Essendo libero dal busso tutti i pensieri, e turbazioni terrene, e scervato dalla mischianza di tutti i vizj.*

4736. **BUSSO**, Pianta, lo stesso che *Bosso*, di cui sopra. Filoc. li 4. n. 91. *Pallida come bullo risupina cadde in grembo a Glorizia.*

4737. **BUSSOLA**, Lat. *Acus*, *Pyxis nautica*, Termine nautico sign. quello Stumento, o Vaso, in cui stà disposto l'*Ago della Calamita*, di cui V. To. 1. col 1045. num. 5455. Dove aggiungasi ciò, che segue. Il nome di *Bussola* è preso dal continente, che è il vaso fatto a modo di scatola, che dicefi *Bussola*, o *Bossola*, perchè simili vasi sogliono farsi di bosso, legno duro, come fu detto in *Bosso*. Dicefi ancora *Compasso nautico*, perchè rappresenta in giro la distanza, e differenza de' Venti, mediante una lancetta (detta *Ago*) calamitata nella parte estrema, che suol figurarsi a foggia di Giglio equilibrato sopra, sempre verso Tramontana, dalla quale si prende la proporzione degli altri venti ivi accennati con diverse linee dal centro alla circonferenza, dove son contrassegnati co' propri nomi. Con questa i Piloti si regolano nelle loro navigazioni. Questa si pone ne' piedestalli delle Sfere, e de' Globi, per collocarli nel proprio letto. Se ne servono ancora gli Architetti per ben piantar le fabbriche; & i Minatori per regular le mine. Ed è in uso in altre Opere Matematiche. Di questa abbiamo noi dato diversi modelli nella nostra *Epitome Cosmografica*; e nel nostro 1. *Tomo dell'Atlante Veneto*.

Due ancora sono i modi di calamitar l'*Ago* di dette *Bussole*, l'uno è delle *Bussole Olandesi*, la differenza delle quali consiste, che l'*Ago calamitico* delle nostre è posto sotto l'*Giglio giusto*, che mostra la Tramontana; Ma con le *Bussole Olandesi* è praticato in altra forma; poichè l'*Ago calamitato* è posto 2. terza parti, o 3. quarta parti d'un Vento a Greco. Quindi proviene, che 2. stessi luoghi per le dette *Bussole Italiane*, ed Olandese, e per l'accennato svario di vèto differiscono insieme. Benchè poi a molti sia nota la causa, perchè in molti luoghi, e parti del Mondo l'*Acciajo Calamitico* si ponga differentemente sotto la *Bussola*; nondimeno per quelli, che non hanno questa cognizione se ne discorre qui brevemente; perchè coll'esperienza giornalmente ci accorgiamo, che l'*Acciajo* toccato con la calamita, che s'accomoda sotto la *Bussola*, acciò per la proprietà sua naturale ci mostri il giusto Polo della Tramontana in diverse parti del Mondo, mostra differentemente; poichè si prova, che in molti luoghi mostra la giusta linea della Tramontana, in altri si piega più al Greco, ed in altre parti inclina più al Maestrale; perchè appresso l'*Isole Corvo*, e *Flores*, appresso l'*Capo dell'Aguillas* nell'Indie Orientali, vicino all'*Isole Cebes* circa la parte, che guarda al Mezzo giorno l'*Ago Calamitico* mostra giustamente la Tramontana. Ma verso Ponente delle *Isole Flandriche*, e verso Levante dal Capo del Nord appresso la nuova Zembla, e verso Levante del Capo dell'*Aguillas*, e per tutto l'*Mare Indico*, e del *Mare Mediterraneo*, dalla parte di Levante del Golfo



di Venezia, l'Acciajo Calamitico si piega più verso Maestrale, siccome dalla parte di Levante delle dette Isole Flandriche. Dalla parte poi di Ponente del Golfo di Venezia l'Acciajo mostra un poco più verso Greco. Da questo si verrà a conoscere, che questa inclinazione Calamitica ora più ad una parte, ed ora all'altra del Maestrale, e del Greco s'ha per esperienza essere di 2. forti; cioè quando dalla Tramontana si piega più verso il Maestrale, e questa piega, o inclinazione dell'Acciajo Calamitico chiamasi Maestreggiante; così la piega, che vuol fare della Tramontana verso Greco, la chiamasi Grecheggianti: ciascuna di queste 2. pieghe è di 2. forti, cioè Augmentante, e Diminvente. L'Augmentante piega Grecheggianti, e Maestreggiante si conosce, quando si veleggia dal Ponente al Levante augmentandosi nella corsa, che si fa, o diminuendosi. Ma per meglio intendere questi termini Marittimi, supporremo per esemplo, che una Nave pigli la sua costa dall'Isola Corvo; da quella parte, che l'Acciajo Calamitico mostra giustamente il Polo Boreale, verso lo Stretto di Gibilterra, e che l'Acciajo vada a poco a poco inclinando più e più dalla parte di Tramontana al Greco, finché sarà pervenuta alla lunghezza di detto stretto di Gibilterra, che è di gradi 20. questa piega si chiamerà Grecheggianti augmentante; e supponendo, che seguiti la corsa per tutta la lunghezza del Mar Mediterraneo, che comincia ad astringerli alla bocca del Golfo di Venezia; onde l'Acciajo calamitico ritornerà poco a poco a piegarli più verso la Tramontana giusta, e questa si nominerà la Diminvente Grecheggianti. E supponiamo, che tuttavia detta Nave veleggi verso Levante dove l'Acciajo darà principio alla piega della Tramontana più, e più verso il Maestrale, e seguirà fino alla fine del detto Mare Mediterraneo; e questa si chiamerà l'Augmentante Maestreggiante: e che poi detta Nave ritornerà indietro, vedrà, che l'Acciajo a poco a poco s'anderà piegando più, e più verso la Tramontana giusta, e questa sarà la piega Diminvente Maestreggiante. Da queste naturali pieghe dell'Acciajo Calamitico s'è venuto col tempo, e coll'esperienza conoscendo, che in diverse parti del Mondo per occulta proprietà più a una parte, che all'altra inclini del Greco, e Maestrale, & in molti altri luoghi (come di questi se n'è nominato alcuno) mostri il retto punto Boreale. Onde quegli, che in Amsterdam fanno le Bussole, vedendo che l'Acciajo calamitico si piega, & inclina dalla linea retta di Tramontana verso il Maestrale 9. gradi in circa, la metà de' quali è la quarta parte d'un vento, per questo pongono l'Acciajo 3. quarte parti d'un vento verso Greco, acciò in questa forma mostri rettamente col Giglio la Tramontana. In Italia quantunque l'Acciajo calamitico non mostri drittamente il Polo Boreale, ma inclini qualche poco al Greco; tuttavia, perchè la piega è poca, perciò quegli che fabbricano le Bussole, pongono l'Acciajo rettamente sotto il Giglio dalla Tramontana, acciò la mostri giusta, e per quella si vengano a calcolare gli altri rombi, o venti, con i quali si possa navigare, & alla cui proporzione si formano le Carte Marittime, per conoscere le distanze de' luoghi, e la situazione delle Coste. L'Inventore della Bussola credesi essere stato Flavio di Melfo Napolitano; altri però credono solo, che l'abbia perfezionata V. *Amasio*. To. 3. col. 383. num. 1733. V. *Anemografia*. To. 3. col. 708. nu. 2704. V. *Calamitica* V. *Venti*.

4738. BUSSOLA, Porta, Lat. *Hortium Pul-*

*satorium* No. deriv. dal Ver. *bussare*, sign. quella Antiporta di legno, che s'aggiugne alle altre porte, o di dentro, o di fuori con 3. usci, due inferiori laterali d'una sola parte, per le quali s'entra ordinariamente, e l' terzo di mezzo diviso in 2. parti, che per lo più si tiene chiuso, e non s'apre se non passandovi persone qualificate. Dicesi *Bussola*, perchè ivi è il battitore di ferro per bussare, come vedesi nell'anticamera del Papa in Roma (d'onde son detti i *Bussolanti* come sotto) e d'altri Principi; & anche alle Porte delle Chiese, dove servono principalmente per impedire il vento. ] Con questo nome soglion chiamarsi ancora in alcuni luoghi quelle piccole cassette portatili, o di legno, o di latta, o d'altra materia, che servono per accatare i denari per le Chiese, o altrove, che qui in Venezia diconsi Caselle.

4739. BUSSOLANTI, No. deriv. da *Bussola*, nella Corte Pontificia, sign. quegli Ufficiali, che assistono alle Bussola dell'Anticamera del Papa, vestiti di lunghe zimarre di color pavonazzo.

4740. BUSSOLI (*Aurelio*) di Pavia, essendo riuscito Medico, e Filosofo di celebre nome, e concorrendo in lui le dovute circostanze della Nobiltà della sua Famiglia, fu accettato nel Collegio de' Medici della sua Patria. Dopo avere in quella Università per lo spazio di 28. anni continui spiegata con intiera soddisfazione degli uditori suoi, la Medicina, finalmente il Senato di Milano come a benemerito Lettore gli concesse la primaria lettura di Pratica ordinaria della sera nell'istessa professione: La pietà, e carità verso i poveri s'ammirarono in lui con tanta eccellenza in tutto il corso di sua vita, che lo resero fra tutti ammirabile, e da tutti commendabile, e rappresentò con eterna gloria del suo nome la vera idea di quelle virtù, che fra le altre tengono il principato. Medico egli in Pavia 10. anni continui senza mercede, ma solo per carità, i PP. Francescani nel Monasterio di S. Croce, & i Capuccini di S. Antonio di Padova. Questo buon Medico scrisse le Opere seguenti, che dalle stampe furono a beneficio de'gl'intendenti pubblicate, cioè, *Prælectiones Practicae in tres libros, divisa, quorum primus est de recto praesidiorum usu in febribus putridis, alter de purgatione, tertius de vena sectione in Arvicenam: Tractatus de turbandibus: Tractatus de modo consultandi in febribus putridis*. Passò egli all'altra vita nella sua patria del mese di Gennajo, del 1634. e fu al suo cadavere data sepoltura nella detta Chiesa di S. Croce.

4741. BUSSOLO, V. *Bussola*.

4742. BUSSONI, Famiglia nobile altre volte in Gubbio, Ramo de' Raffaelli discesi da *Bussone*, che fu Senator di Roma, e Vicario Imperiale di Pavia per Lodovico Bavaro Imperatore, fu egli amico di Dante, e d'Armanno Armanni, che nella dedizione della sua Storia manoscritta lo comenda con molte lodi, leggendosi ivi del medesimo: *Armannus natione Bononiensis, Sanguine Egubinus, Patria cuius sim Patre errante per Orbem nescio*.

#### B U S T

4743. BUSTA *Gallica*, Titolo d'una Chiesa in Roma sotto al monte Esquilio, dedicata a S. Andrea, e a S. Bernardino Protettore de' Regattieri, qui vi fu il luogo, dove Breno Capitano de' Galli pesava l'oro dato da' Romani per l'accordo del tralasciato assedio della città di Roma, come scrive Livio; e mentre era anche per pesare il valor della spada (del quale pretendeva altrettanti oro da' Romani) nel bilanciar la spada se ne venne Furio Camillo fatto Dittatore, e attaccò la zuffa, e fece gran strage di essi, liberò la città di Ro-



Roma, raquistò l'oro, e ne conseguì una gran Vittoria tagliandoli tutti a pezzi; i corpi de' quali furono tutti incatastati in questo sito, e per questo gran fatto acquistossi questo luogo il nome di *Busta Callica* per eterna memoria.

4744. BUSTA MANTE DE PAN ( *Benedetto* ) Medico di Salamanca, scrisse *Methodum in Vll. Aphoris morum libris ab Hipocrate observatam*. Nel quale dichiara il continuo ordine de' libri gl' argomenti &c. In Venezia appresso, figli di Aldo del 1550. 4. e nell' istesso anno in Parigi appresso Martino In Venè in 16.

4745. BUSTAMANZIO Gio: scrisse *De Reptilibus Sacre Scripturæ*. Lugd. 1620. 8.

4746. BUSTARINI, Famiglia nobile, che trae l'origine d' Inghilterra, la quale si portò ad abitare in Genova nel 1200. M. S.

4747. BUSTELLI, Famiglia nobile di Como. Ballarini.

4748. BUSTERCI, *Bulita*, e Gerardo di Mastino da S. Geminiano, erano Signori del Castello di Berignone, e da Pagano Vescovo di Volterra furono privati d'ogni loro ragione: questo fu quel Vescovo, che fu ammazzato da' Volterrani, del quale il Ciaccheri così dice.

*Allegro buono, e' l' Bulita Buserci  
E Signore dico, che fu di Berignone  
Gerardo di Mastin cogli occhi esberci.*

*Poi Volterra gli mosse questione  
Quel che fu detto al Vescovo Pagano  
E si privo di ciascuna ragione.*

4749. BUSTI, Famiglia nobile di Como, d. Ballarini.

4750. BUSTI, Famiglia di Perugia, di cui vive presentemente Giuseppe, Sacerdote secolare, il quale per la sua erudizione è aggregato alle prime Accademie d'Italia: egli ha non ordinaria cognizione de' Libri, massime di quelli, che appartengono alla lingua Toscana, de' quali ha fatto una bella raccolta. Dilettasi ancora di Poesia volgare, avendone stampati molti componimenti. Ha questi per qualche tempo ajutato il nostro studio, nella disposizione della presente Opera qui in Venezia; & averebbe continuato con nostro particolar gradimento, se gl' interessi domestici non lo avessero necessitato a partirsi per la patria. Ha parimente due fratelli, un de' quali detto Francesco Busti, attende alla pittura, in cui riesce assai bene sì nel disegno, come nel colorito; & essendo assai giovane è per avvanzarli nell' arte: trovassi presentemente qui in Venezia, ricercato da molti Nobili a lavorare.

4751. BUSTI ( *Angelo* ) scrisse *Defensio adversus ea, qua objecta fuere Disputationi sua de Mellis conveniente, ac legitima quantitate ad Theriacam componendam*. Venet. 1617. in 4.

4752. BUSTI, o de Bustis ( *Bernardino* ) della nostra Serafica Religione Predicatore famoso, scrisse: *Tractatus de Imitatione Christi* [ *Mariale, seu Sermones in singulis Festivitatibus B. M. Virginis. Arg. 1502.* ] *Rosarium Sermonum per totum annum, 3. Tomis Brixie 1588.* [ *Officium Conceptionis.* ] *Vvadingo, Spondano, Polsefino, &c.*

4753. BUSTI ( *Agostino* ) fu Scultore eccellentissimo. *Vasar.*

4754. BUSTI ( *Giorgio* ) Religioso dell' Ordine di S. Domenico, viveva sul fine del secolo XVI. Era egli di Vercelli nel Piemonte, e diede alla luce diverse Opere, fra le quali *Questiones naturales. Questiones Philosophia divins &c.* Viveva ancora nel 1590.

4755. BUSTI *Gallici*. v. *Busta Gallica*.

4756. BUSTI ( *Gregorio* ) scrisse: *Dialoghi della Cristiana Filosofia*, con una *Tragedia della vita*

di S. Caterina Martire. Bologna 1584. 8.

4757. BUSTO Lat. *Bustum*, nome del tutto lat. quasi *beneustum*, sec. Festo, sign. propriamente il luogo, dove i cadaveri de' morti s'abbruciano; onde nota Servio 12. *Æneid.* che *Pyræ* si chiama la catasta delle legne, che si sottopone al cadavere; *Rogus*, quando comincia ad ardere; e *Bustum*, quando è già abbruciato; onde Virgil.

*Constituere Pyras, &c. subiectibus ignibus aeris  
Ter circum accensos cineti fulgentibus armis  
Decurrere rogos &c. cernitque servans Busta.*

4758. BUSTO, Lat. *Truncus* Term. Anatomico sign. il corpo dell' animale, e particolarmente dell' Uomo, non comprendendovi nè testa, nè braccia, nè gambe. Dan. Inf. can. 17.

*Se venne, ed arrivò la testa, e' l' busto.*

Appresso i Scultori *Busto* sign. una statua, comprendendovi la sola testa, e il petto senza braccia, e senza gambe. Dicesi ancora *Busto* ad una specie di giubbone senza maniche, che cuopra appunto il busto, e similmente la parte delle Donne, che fa il medesimo effetto. Il nome *Busto* (sec. il Menag.) è tolto dal Tedesco *Brust*, che sig. petto. Lo Scalligero sopra Eusebio: *In clipeis expressa, thorace tenus, erat imago; qua proprie προτομή dicitur, ut Josepho. Et in Veteri Inscriptione, προτομή μαρμαρινή quidam bonoratur Decreto Collegii. Inde Aldhelmus, anxius antiquarum vocum anceps, libro de Laudibus Virginitatis, non semel imagines vocat Thoracidas: quod in Germanico Teutonismo ad verbum dicitur Brustbild. Rufinus Presbyter, Thoraces vocat Hist. Eccles. lib. XI. cap. 29. Thoraces Serapis, qui per singulas quasque domos in parietibus, in ingressibus in postibus etiam, ac fenestris erant. Thoraces Serapis dicit προτομάς Σαπίδης & αναγλυφάς & exstantes extra perpendicularum; quas ἀπὸ πρὸς ἀνάγλυφα vocat. Constantinus Porphyrogenetes; id est, mensulas argenteas exscalptas; qua differebant a clipeis, quod clipei suspendebantur, & deerrari poterant; Thoraces, de quibus loquitur Rufinus, & ἀνάγλυφα Constantini Porphyrogeneta, in parietibus instructa erant. Quam igitur thorax sit προτομή, manifestum est apud Pollionem legendum esse, Expresso thorace vultus ejus: aut Expresso thorace imaginis ejus, &c. Il Ferrari lo deriva dal Lat. *Fustis*, o bastone; onde *fustus*, indi *bustus*. *Busto*.*

4759. BUSTORFIO. v. *Buxtorf*.

4760. BUSTUARJ Altari, dicevansi quegli, sopra de' quali sacrificavansi gli Uomini vivi, quali erano quegli di Busride. Tertul. lib. de pall. c. 4.) con questo nome furon detti ancora certi Gladiatori, che anticamente facevansi combattere presso le pire de' nobili Romani; acciochè il sangue, che spargevano, servisse di sacrificio a' Dei infernali. Trovossi questa usanza men crudele, che quella di sacrificargli i prigionieri fatti in guerra, come si faceva prima: e questi furon chiamati Gladiatori. *Bustari* dal Lat. *Bustum*, in signif. di Rogo, come sopra. Suetonio in *Vit. Tyber. cap. 7.* dice che questo Imperatore fece combattere i *Bustuarj* in memoria di suo padre, e di suo avo Druso, in diversi tempi, & in diversi luoghi prima nel Mercato, e poi nell' Anfiteatro. I primi Romani, che stabilirono questo costume, per onorare le ceneri de' loro padri, furono Marco, e Decimo figlio di Bruto, sotto'l Consolato d' Appio Claudio, e Q. Tiberio, come afferma *Valerio Mass. lib. 2. cap. 1.* E questo costume, che prima non era in uso se non appresso le persone d'alta sfera, passò anche in uso presso i meno graduati; indi s' introdusse anco ne' Circhi, e negli Anfiteatri, come nota

nota il detto Tertulliano, cap. 6. de' Spettacoli.

## B U S U

4761. BUSUEMI, Nome di una Porta antica di Palermo.

## B U T A

4762. BUTA Poeta, cantò in Elegie i Fatti de' Romani, mischiando in quelle sue Poesie molte cose favolose. Dal Patrizj è posto nel secolo V. de' Poeti, e dal Vossio tra' Poeti d' incerta età. Plutarco, dove parla di Romolo, scrive di *Buta* così: *Causas fabulosas Butas quidam in elegiis rerum Romanarum prodit: Romulum devicto Amulio cursum se exultantem consulisse in locum cum, ubi lupa infantibus ipsis summisserat mammam, atque hac solemnitate eum cursum referri, nobilesque in cursu adulescentes.* Trovasi di lui questo Distico.

*Pulsare oblatos strictis velut ensibus, Alba  
Tunc se se extulerant, Romulus atque Remus.*

4763. BUTA (Acilio) V. *Acilio Buta* To. I. col. 1023. nu. 5300.

4764. BUTACIDE di Cortona in Italia, fu il più bell' Uomo di suo tempo, ed era anche molto destro in ogni sorta d' esercizio, onde più volte fu vincitore ne' giuochi Olimpici. Fu ucciso nella Sicilia in un combattimento contro i cittadini d' Egesta; e fu tanto compassionato per la sua bellezza, che gl' istessi suoi nemici gl' innalzarono un monumento, e gli offerirono sacrificj dopo la sua morte.

4765. BUTAN, Regno delle Indie Orientali situato tra l' Paese del Mogol, e l' Imperio della China, del quale i Geografi moderni, e ne meno il Baudrand ne fa menzione nel suo Lexicon, ne abbiamo potuto raccogliere che le seguenti notizie. Il Rè di *Butan* tiene alla sua guardia da 7000. o 8000. Uomini, che portano per arme l' Arco, e la Freccia, e la maggior parte porta anche l' Acerata, e la Rotella con una punta della parte di fuori, come Martello d' armi. Da molti centinaia d' anni in quà que' Popoli si servono di Moschetti, e di Cannoni di ferro; la loro polvere è più lunga della nostra, e più gagliarda: si leggono lettere, e cifre sopra molte delle loro canne d' Archibugio, ch' essi dicono essere scritte di più di 500. anni sono. Intorno alla Casa Regia di *Butan*, vi sono 50. Elefanti per guardia, e 35. Cammelli, sopra le cui selle stanno altrettanti pezzi piccioli d' Artiglieria di 9. oncie di balla l' uno. In groppa d' ogni Cammello sta un' Uomo a sedere, il qual volta da ogni parte il Pezzo, che stà posto sopra l' suo bracciuolo piantato sopra la sella. Non vi è niun Rè nel Mondo più temuto, e più rispettato da' suoi Sudditi, che il Rè *Butan*, sicchè in qualche modo essi l' adorano. Tutti quelli che gli stanno innanzi mentre rende la Giustizia, ovvero quando dà audienza tengono le mani giunte alzate avanti la fronte, e rimanendo lungi dal Trono, gettansi boccone in terra, senza nemmeno alzare il capo, presentadogli in quel modo umile di giacere le loro supplicazioni, e nel partirsi caminano indietro, finchè escano dalla sua presenza. Gli Bramini danno ad intendere a que' Popoli, e massimamente a quegli, che vi vanno dalle parti Settentrionali, che quel Rè è un Dio in terra. I *Butanesi* sono di statura alta, e robusti, col viso, e naso schiacciato, e largo. Le Donne ancora sono più alte, e robuste, che gli Uomini; ma gli uni, e le altre, e queste particolarmente sono soggette alla gonfiatura di gola. Non fanno cosa sia guerra, e non hanno da temer altro, che il gran Mogol. Ma da quella parte cioè verso l' Mezzodì, vi è una catena di monti alti con passi stretti: dalla parte di Settentrione non v' è altro, che Boschì, e questi sempre pieni di neve: e finalmente dalla parte di Levante, e di Ponente si passano vastissimi De-

*Bibl. Univ. Tom. VI.*

serti senz' acqua, se non amara: e quel poco Paese, che in quei Deserti è abitato, appartiene a certi Rajai di poca potenza, e forza. E' verisimile, che sia qualche miniera d' argento nel Regno di *Butan*, perchè il Rè fa battere certa moneta ottagonolare con caratteri, che non sono nè Indiani, nè Chinesi. L' al migliore, e maggior parte del Mulchio viene dal Regno di *Butan*, che si trasporta a Patnà, città Metropoli della Bengala per farne negozio con quegli del Paese. Il miglior Reubarbaro vien parimenti da questo Regno, che produce anche il seme contro i vermini, ed altre sorte di Droghe, siccome parimenti ne vengono belle foderature. Tavernier Viaggi.

4766. BUTARONI (Maria Batista) da Fuligno, figliuola di Batista Butaroni, vestì l' abito Religioso nell' 1507. nel Monistero di S. Lucia della sua Patria, sotto l' primo, e più stretto Ordine di S. Chiara; dove visse anni 45. Sin dal principio della sua gioventù, fu prontissima nella santa ubbidienza; e quando sentiva, che l' Abbadessa ordinava, che s' andasse a far qualche facenda, ella era sempre la prima ad ubbidire, e ponevasi a fare ogni vile, e faticoso esercizio del Monastero con molt' allegrezza, non volendo perder un jota di tempo: e mentre era in ciò impiegata, sempre recitava Salmi, ed orazioni, massime per le Anime del Purgatorio: e dove stava ella, non v' era tempo di dir parole oziose. Era amicissima della solitudine; e poche volte usciva di cella, fuorchè per ubbidienza, o agli officj, al Coro, & al suono del Campanello. Volendo qualche Monaca entrar nella sua Camera, faceva patti con lei, che se voleva star seco, le bisognava dire Orazioni, e Salmi, o leggere libri spirituali; altrimenti andasse via. Per molti anni pregò il Signore con molta istanza, che gli piacesse rivelarle quali fossero stati i maggiori dolori, che soffersse nella Croce, o quelli della testa, trapassata dalle spine, o delle mani, o de' piedi: e mentre un giorno stava avanti ad un Crocifisso inginocchiata con quest' ardente desiderio, quell' Imagine le parlò, dicendole, che il maggior dolore, ch' esso Signore soffersse nella Croce, fu quello de' suoi piedi, perchè sostenevano il peso di tutto l' corpo: ebbe ancora altre divine rivelazioni. Non voleva mai lasciar le sue solite orazioni, e divozioni; e quando aveva da far qualche lungo esercizio, le raddoppiava una settimana avanti; acciò non avendo tempo di farle, potesse star più con animo quieto. Finalmente dopo una grave infermità, da lei sopportata con ammirabil pazienza, avendo preso con molta divozione i SS. Sacramenti, se ne passò al suo Signore la mattina della Pentecoste a' 31. di Maggio del 1552. a' 12. d' Ottobre. Dopo un' Anno, e quasi 4. mesi, e mezzo, fu revisto il di lei corpo, e fu trovato bello ed intero, & in questo giorno fu cominciato a farlene festa; *Codex Manuscr. in Monast. S. Lucie Fulginei. Vvading. To. I. an. 1307.*

## B U T E

4767. BUTE, Lat. *Buthis*. Gr. *Buthis*, figliuolo d' Amico Rè de' Brizj, il quale, ammazzato il padre per la sua crudeltà da gli Argonauti, & egli cacciato dal Regno, con una picciola barca se ne fuggì da Trapani in Sicilia, dove da Licaste, nobile meretrice accettato in casa, e per la bellezza del volto, bontà de' costumi, e vaghezza della tenera età sommamente amato, si coricò con essa, e n' ebbe Erice figliuolo. E perchè Licaste per la singolare, e rara bellezza era chiamata Venere, ebbe luogo la favola, che *Bute* avesse avuto di Venere Erice figliuolo. Dice Virgilio nel 5. che *Bute* fu da Daretto ucciso, appresso al sepolcro d' Ettore. ] Fu un' altro *Bute* Trojano, ammazzato da Camila.

K k k k

la

la come il medesimo Virgilio scrive li. 11. ] Il Commentatore d' Apollonio fa menzione d' un' altro *Bute* figliuolo d' un certo Ceclope.

4768. BUTE, o *Buthe*, Isola presso l' Isola d' Arran a Greco Levante, 8. miglia lunga, e 4. larga: ha una sola città di simil nome col vecchio castello di *Rothefay*, detto *Buchanam Rosay*, donde il Primogenito del Rè di Scozia piglia il titolo di Principe di Scozia, Duca di *Rothefay*, e Siniscalco nato di Scozia; prerogativa concessa dalla Regina Maria ad Enrico Milord di *Darley*, avanti ch'è si sposasse con lui. Dicefi, ch'è di là fortisse la Famiglia Reale Stuarda, ch'è sono i Visconti ereditarij di quest' Isola, la quale è assai bassa, fertile di grano, e pascoli, e contiene il castello *Cames*, o *Kamps*, P. Coronelli *Isolar. P. 2.*

4769. BUTELLI, Famiglia nobile di Gubbio, città dell' Umbria. *Vincent. Arman.*

4770. BUTEO, figlio di Borea Rè di Tracia, subandito da suo padre, per avere voluto uccidere suo fratello Licurgo. Ma egli imbarcatosi co' suoi aderenti sopra un vascello, approdò nell' isola di *Naxos*, detta allora *Strongila*; e trovatala comoda per dimorarvi, rimbarcòsi per andar in traccia di donne, e condurvele, per ivi far prole; e trovate sulla costa di *Tessaglia* molte donne, che celebravano i *Baccanali*, tra questa esso scelse *Isimedia* moglie d' *Aloeo*, e nutrice di *Bacco*; ch'è però adirato *Bacco*, gli mandò un furore sì violento, ch'è l'indusse a gettarsi in un pozzo, dove morì. Gli altri *Traci* però rientrati nel loro vascello, ritornarono a *Naxo*, dove proclamarono *Agallameno* primo Rè di quell' isola. *Diodoro Sicil. lib. 5. Biblioth.*

4771. BUTEO (Giovanni) scrisse *Logistica*, seu *Aritmetica*, 4. Libris. Lug. 1559. in 8. *Restitutio ad locum intrinseci de Proportionibus Lapidum mitterendorum ad Basilicæ forum.* Ibidem. *De quadratura Circuli libri 2.* Ibidem. *Annotationum Opuscula in Errores, Interpretum Euclidis.* Lug. 1559. in 8. *Opera Geometrica Viz de Arca Noe, Sublucio Ponte Cesaris, Confutatio Quadraturæ Circuli Orontii Tinei &c.* Lug. 1554. in 4. *Opera de Jure Civili, Viz de Fluviatricis insulis dividendis contra Bartolum. De Divisione fructus arboris in confinio nata, &c.* Ibidem.

4772. BUTEONE, Uccello. V. *Abbuza*.

4773. BUTERA, picciola Città di Sicilia, con titolo di Principato nella Provincia, detta valle di *Noto*; posta fra' monti, discosta 3. o 4. leghe dal Mare.

4774. BUTEUX (Giacomo) di nazione Francese della Compagnia di Giesù, dopo d'aver spesi 18. anni in guadagnare a Cristo i Barbari della Nuova Francia con singolar fervore, fu colpito con molte archibugiate dagl' *Iroquesi*, nemici della vera Fede, coronando con una morte sì gloriosa la vita condotta in continuo esercizio d' orazione, e mortificazione.

4775. BUTI, Famiglia Fiorentina, che ha avuto nel 345. *Francesco* di *Buto* de' Signori. L' Arma loro è un Monte d'oro con di sopra 3. Stelle d'oro in campo azzurro. ] Un'altra famiglia de' *Buti* ha avuto nel 1486. *Buonajuto* di Niccolò de' Signori, e nel 1498. vi fu la seconda volta. L' Arma di costoro è un Delfino dorato dritto sbarra to in mezzo in dritto traverso da una banda vermiglia in campo azzurro. ] I *Buti* Calzolari hanno avuto un Signore nel 1345. ] I *Buti* di Cevo Galsajo del Quartiere S. Marina novella, un Signore nel 1344. I *Buti* di Buonajuto di detto Quartiere un Signore nel 1486. tutti per la Minore.

4776. BUTI (Lodovico) Pittore Fiorentino Sco-

laro di Santo Titi, poi osservatore delle Opere di Andrea del Sarto: le Chiese, i Palagi, e le Gallerie Fiorentine conservano molte delle sue Opere, le quali sebbene sono un poco crudette, v'è però buonissimo disegno, grande studio, e naturalezza. Fiori circa l' 1600. *Baldinucci par. 3. sec. 4. fol. 124.*

4777. BUTI (Francesco) Dottore Abbate di *Nizors* nella Diocesi di *Tolosa* in Francia, Protonotario Appostolico. S' esercitò nelle lettere onde divenne in breve ajutate de' studj del Vescovo *Clemente Merlini* Auditore di *Rota*; e nel medesimo impiego servì anche *Francesco Maria Macchiavelli*, che fatto Cardinale, si servì d' esso dandogli titolo di Auditore. Fu Segretario del Card. *Antonio Barberino*, che lo condusse nella Francia, e appo quella Corona trattò varj interessi del detto Cardinale. Servì anche il Cardinal *Giulio Mazzarino*, che di lui si servì in negozj importanti. Si fermò molto tempo in Parigi, onde acquistò l'amicizia di molti soggetti riguardevoli. Dalla sua fanciullezza essendosi dato agli studj non mai li tralasciò: fu molto stimato per la copia dell' erudizione, fu buon Poeta, e diede alle stampe i seguenti libri. *Teti, e Peleo, Dramma, Balletto degli spositi. Ercole Amante. Tragedia rappresentata per le Nozze delle Maestà Cristianissime Luigi XIV. e Maria Teresa d' Austria*, tutte queste Opere con nome supposto. *Capitolo per la partenza della Corte del Card. Mazzarino*, che leggesi nel libro intitol. *Elogia Julii Mazarini Cardinalis. Vita, e Miracoli di San Niccolò Arcivescovo di Mira, detto di Bari &c.* Conservava ancora ne' *Scrigni. Il Capriccio, ovvero il Giudizio della Ragione con la beltà, e l' affetto. Dramma Ideale. Il Gusto Inganno.* Commedia per Musica. *L' Orfeo.* Tragedia per Musica, rappresentata nel reggio Teatro del Rè Cristianissimo. *Il Giuseppe*, Oratorio per Musica. *La Purificazione*, Oratorio per Musica. Traduzione di alcuni *Salmi Davidici. Canzonette, Serenate, e Recitativi per Musica.* Volum. 1. Mori questo Autore nel 1682. Viene celebrato da *Margherita Costa* nella sua *Tromba di Parnaso pag. ult.*

4778. BUTI (Fra Giacomo) da Siena Domenicano, fatta la sua professione, se n' andò in Francia, e studiò molti anni in *Mompolieri*, ed in *Tolosa*, e quivi finì gli studj di Filosofia, e Teologia fu fatto Maestro. Da' Francesi tanto Religiosi, quanto Secolari fu amatissimo per l' osservanza, e per l' eccellenza, che dimostrava nell' orare, e nel predicare. Tornato a Siena fu più volte Priore del Convento di S. Domenico, Definitor in più Capitoli Provinciali, ed in un Capitolo Generale, e fu Vicario della Nazione di Toscana. Predicò graziosamente in molte Città d' Italia, e compose molti *Sermoni predicabili* bellissimi, con altre bell' Opere. Mori nel 1450.

4779. BUTIGELLA (Giovanni) scrisse *Repetitiones varias inter Repetit. juris.*

4780. BUTIGES (Ambrogio) Maltese, Religioso Domenicano, fu Uomo di gran virtù, e dottrina: meritò esser chiamato dalla S. Sede Appostolica essendo Sommo Pontefice *Giulio III.* in Roma, ove creato Vescovo Arienese nelle parti degl' Infedeli fu destinato Nunzio Appostolico ad alcune Provincie Orientali con amplissime facoltà, particolarmente per Visitatore, e Riformatore della Nazione Caldea; e dopo d'aver colà rordinato alcune cose, fu costretto per cagione d' una persecuzione mossa contra la detta Nazione, e Patriarca *Sulaca*, con alcuni *Assiri*, passòsene all' Indie, in *Ormus*, e in *Goa*, dove restò l' anima al Creatore.

4781. BUTINONE, scrisse un Libro di *Prospettiva*, riferito dal Lomazzo nell' *Idea del Tempio*. fol. 17.

4782. BUTIREO, (Licio) Statuario, fu discepolo di Mirone, fece le Statue d'un Fanciullo, che soffia nel fuoco, il quale si spegne; e degli Argonauti.

4783. BUTIRO, Lat. *Butyrum*. Ebr. *Che-meb*.] Franc. *Berece*] Spagn. *Mantequa*] Germ. *Butter*] Ingl. *Butter*.] Fiam. *Boter*] Turc. *Tere*, *idgbi* No. usurp. dal Grec. *Butyrum*, comp. da *but*; *bos*, e *tyron* *tasens*, quasi *Caciordibue*, perchè per lo più si fa del latte di Bue (ancorchè si faccia ancora di quello d' altri animali gregali) agitandolo gagliardamente nel secchio, o altro vaso, finchè riducasi alla superficie la parte più grassa, che poi separata dal siero si ripone; e salato conservasi in pani per cucinare, e per molti usi medicinali, come appresso] Il *Butiro* (che altri chiamano *Burro*, altri *Smalto*, altri *Unto fortile*) e si fa del latte più grasso, Il *Butiro* di sua natura è oleoso, e molliccioso; e però bevuto copiosamente, solve il corpo. Mancando l'olio, si beve in suo scambio contro i veleni. Mescolato con mele, e fregato alle gengive de' fanciullini giova loro al far de' denti: similmente al prurito dalle gengive, avanti ch'è nascano, & alle ulcere, che sogliono venire nella bocca. Unto il *Butiro* per la persona, conserva la carne splendida, fa meglio capace di nutrimento il corpo, preservandolo delle pustule bianche superficiali. È buono il *Butiro*, che non è rancido, nè vecchio, alle infiammazioni, & alle durezza de' luoghi naturali delle donne. Mettesi ne' cristerj per la disenteria, e per le ulcere del budello, che chiamano Colon. Aggiungesi utilmente ne' gli empiastri maturativi, & specialmente nelle ferite de' nervi, de' pannicoli del cervello, e del collo della vescica; imperocchè mondifica, riempie, & incarna. Giova impiastro a' morsi degli Aspidi. Il fresco s'usa nelle vivande in cambio d'olio, & in vece di grasso ne' cibi dolci, che si mangiano nelle fine delle cene. Il *Butiro*, è caldo, & umido moderatamente. Il *Butiro* fresco è di natura, come l'olio dolce; quel, ch'è liquefatto, è alquanto più caldo. Quello di pecora è più grasso, ch'è quel di vacca. Ogni *Butiro* nuoce allo stomaco, & a' villi di questo; e perchè partecipa d'untosità inficibile, è atto a chi lo continua ne cibi a convertirsi in umore adusto, del quale esce rogna, stizza, lepra, ed altri mali simili; ma usato moderatamente dà buon nutrimento, conferisce al petto, & al polmone, facilita lo sputo, e giova alle tosse fredde, e secche. mangiato copiosamente, lubrica il ventre, genera nausea, e leva via l'appetito; ne gli stomaci caldi facilmente si converte in colera gialla: fregato fresco con mele sopra le gengive a' fanciulli, leva loro il dolore, che patiscono, quando fanno i denti, e fa, ch'è loro nascono: ha forza di digerire e di mutare, unto sopra i corpi teneri, e molli; però sana le postume di dietro dalle orecchie, ed i tumori delle pannocchie, ugnendosi al fuoco: & unto sopra i morsi de' serpenti, molto giova: fregandosi con questo qualche parte del corpo, si vedrà la pelle così grassa, come se fosse unta con olio: ugnendosene qualche corame d'animale, fa lo stesso effetto: e però nelle regioni frigide, dov'è carestia d'olio, s'usa il *Butiro* ne' bagni; e se sene sparge sopra il fuoco, accende la fiamma, come fa ogni altro grasso, in fine s'usa di mescolarlo ne gli unguenti, e ne' cerotti, e negl' impiastri.] Dal *Butiro* cogliesi la Fuligine in questo modo. Mettesi una lucerna nuova; & accesovi il fuoco; si colloca in un vaso di terra, che abbia un coperchio fat-

Bibl. Univ. Tomo VI.

to a foggia di Piramide, che sia appuntato in cima, e nel basso largo; così perforato, come sono i forni; e come è consumato il primo, vi sene aggiugne di volta in volta, fin ch'è abbia quantità della fuligine, che si vuole, la quale polverizzata con una penna si spazza dal coperchio. Usasi questa nelle medicine degli occhj: imperocchè la ristagna i flussi, e consolida presto l'ulcere di quelli.

4784. BUTIRO QUARESIMALE, si fa così: prendonsi Mandole dolci monde, e ben trite nel mortajo co' acqua rosa, ed un poco di brodo di Carpa, o Tinca bollita in acqua senza sale a corto brodo. Quando non si possano tritar più le Mandole, si passeranno per stamegna, e si mettono con zucchero ferrate, ed involuppendole con tela di lino molto bianco, b'è chiudendo, e lasciando gocciare.

4785. BUTIRO DI SOLFO, Medicamento che si compone con fiori di solfo sublimato con altri ingredienti, ch'è di molte virtù, descritte dal Passera a c. 419. nel suo primo libro.

4786. BUTIRO specie di Pero ammittibile, per il suo bel colore, per l'abbondanza del sugo, per la sua pasta fina, e delicata, per il gusto riguardevole, per la grossezza, e quantità de' frutti, che produce il suo Albero: riesce tanto incalmato sul selvatico sopra l' Cotogno: fruttifica ogn'anno, & in ogni sorta di terra, e matura alla fine di Settembre.

4787. BUTIRRO, lo stesso che *Butiro*, o *Burro*. Mon. S. Greg. In che modo la grazia dello Spirito Santo ci pasca di mele, e di Butirro.

#### BUTK

4788. BUTKENS (Cristoforo) d' Anversa, Religioso Cisterciense, e poi Abbate di S. Salvatore, fu in stima nel secolo XVII. e morì nel 1650. Scrisse diverse Opere in lingua Frac. *I trofei sacri, e profani del Brabante* in ix. libri. *Gli annali genealogici della famiglia di Linden* in xv. libri.

#### BUTL

4789. BUTLERO (Carlo) scrisse: *Synge-nia, sive de propinquitatē Matrimonium impediens*. Francof. 1643. 8.

4790. BUTO. Lat. *Butbus*, famoso Atleta, di cui si dice, che mangiasse un bue intiero al giorno.

4791. BUTON, Isola V. *Baron*. To. 5. col. 609. nu. 1907.

4792. BUTONER V. *Botoner*.

4793. BUTOVV, picciola Città di Germania nella Pomerania, posta sul fiume di Stolp, verso la Prussia Reale, tra Levvemborch, e Belgard. Il Rè di Prussia la tiene in pegno dalla Polonia.

#### BURR

4794. BURRIGARI, (Giacomo) di Bologna, Giurisconsulto celebre, viveva verso l'anno 1510. Fu Maestro di Bartolo, che cominciò ad accreditar la Giurisprudenza. Lasciò le seguenti Opere, a pubblico beneficio. *Tractat. de Materia Testium* Col. Agrip. 1596. & Ven. 1584. *Tractat. Renuntiationum Juris Civilis*. Lugd. 1593. & Spir. Nemetum 1596. in 8. & Ven. 1546. & Col. 1569. & Ven. 1584. *De Opositione Compromissi, & ejus forma*. Par. 1512. & Ven. 1514. Col. Agrip. 1590. in 8. In primam, & secundam partem Codicis. De Dote. Ven. 1584.

4795. BUTRIGARIO (Giovanni) scrisse In primam, & secundam ff. *veteris partem*, Rome 1606. f. In Codicē cum additionibus Petri de Vergina. Paris 1516. *Juris Civilis Renuntiationes in contra, & libus*. Paris 1516. f. Et Taurini 1607. 4. De Dote. De Compromisso, & ejus forma. De Renuntiationib. De Testib. Inter Test. Jur. Civil.

4796. BUTRIGHELLI, Famiglia nobile, nel 1360. si ritirò in Ravenna con altre famiglie nobili della città di Forlimpopoli, per la deva-

Kkkkk 2 sta-

stazione fatta di quella Città. Nel 1473. *Butrigbello Buttrighelli* era Castellano della Rocca di Lu-  
valdino dalla città di Forlì 1480. *Antonio Butri-*  
*ghelli* con altri partigiani degli Ordolafi introdus-  
sero quegli di nuovo nella Signoria di Forlì del  
1561. in occasione, che i Ravennati distrussero le  
chiuse de' molini dell' Arcivescovo, che cò le rot-  
te de' fiumi danneggiavano la città, e'l Territorio,  
e perciò Mons. Salvatore Pazzini Presidente di  
Romagna con troppo rigore inquiriva contro i  
capi del Popolo se non stimando bastante la sbir-  
raglia, aveva ordinato le milizie della Città, e  
Castelli della Romagna, che non vollero venire,  
come fecero quelle di Faenza, e Russo, che ve-  
nivano in favore del detto Presidente; e perciò i  
Cittadini avendo posto da parte gli odi, e nemi-  
cizie, che regnavano fra loro, s'unirono insieme;  
e armatisi, ruppero detti foccorfi; e quegli, che  
rimasero, si salvarono nella Rocca assediati den-  
tro col detto Presidente, onde per trattare l'aggiu-  
stamento collo stesso Presidete, fu eletto *Francesco*  
*Buttrighelli* assieme con Giovanni Francesco Con-  
te Bagni; siccome esso Francesco nel 1552. in Bo-  
logna si sottoscrisse alla Pace universale fatta tra  
Ravennati per i *Buttrighelli* 1587. tra gli altri elet-  
ti a trattar gl'interessi del Pubblico con Monsig.  
Giovanni Pelliciani, vi fu *Domenico Buttrighelli*  
dell' 1607. *Lodovico Buttrighelli* servì per Venturie-  
ro nelle Galere del Gran Duca di Toscana sotto  
il Comando di Silvio Piccolomini gran Conte-  
stabile della Religione di S. Stefano nella presa di  
Bona in Africa dell' 1613. Dal Cardinale Riva-  
rola fu dichiarato Commissario Generale per  
provvedere al mantenimento di 3000. soldati, che  
per la Romagna dovevano passare a Bologna.  
Nel 1614. fu fatto Capitano della Battaglia di  
Ravenna; nell' 1631. gli fu data la Custodia  
del fiume Lamone sino a Traversara per il con-  
taggio delle Giore. Nel 1645. gli fu appoggiata la  
Jeva, & il comando d'una compagnia di 200. Fan-  
ti nell' occorrenza della guerra d' Urbano VIII.  
Nel 1612. *Buttrighello Buttrighelli* da Carlo Felice  
Malatesta Marchese di Roncolefardo Capitan  
Generale per la S. Sede nello stato di Avignone,  
e contado Venuzino fu fatto Governatore della  
Villa di Bolena, essendo Alfiere di Sebastiano  
Totri da Viterbo. Nel 1610. servì la Serenissima  
Repubblica di Venezia in Dalmazia per la custo-  
dia della Fortezza di Novegradi sotto Marc'  
Antonio Bragadini Provveditore di detta Fortez-  
za. Nel 1625. servì per Sargente maggiore la detta  
Repubblica sotto Andrea Bòdolmier alla custodia  
della Fortezza di Ponte Vico. Fu per Arma 2.  
Bariletti in cào rosso con una Sbarra turchina cò  
dentrovi 3. Rose. Questa famiglia si mantiene  
ancora in Ravenna Còsulare. E ne trattano tra gli  
altri Tommaso Tomai p. 4. Istoria di Ravenna  
lib. 10. Matteo Vecchiazziani Istoria di Forlì  
popoli p. 1. lib. 25. Sigismondo Marchese Istoria  
lib. 10. memorie appresso detta famiglia. Abbate  
Serafino Pasolini Lateranese. Lustri Ravennati.  
Coronelli *Holzer*.

4797. BUTRIGHELLI (D. Cberubino) da Ra-  
venna, Canonico Regolare Lateranense, e ne'  
Pergami d'Italia fece con meraviglia udire il suo  
zelo, e talento. Abb. Pasolini l'anno 1586.

4798. BUTRINTO, Lat. *Butrintum*, o *But-*  
*thronus*, o *sec. Tolom. Butthronus*, fu già antica-  
mente una Città Episcopale sotto l' Arcivescovo  
di Lepanto; ora d'una semplice Fortezza della Ci-  
mara situata lungo la fiumara nominata Pausa, che  
forma un lago, ove sono le peschiere, nelle  
quali si fanno le bottarghe dell'uova de' Cesali, che  
colà si pescano; è posta in terra ferma dirimpetto

a Corfù. Si ricavavano da quella Camera 6000.  
Reali annui, primachè da' Turchi nell' ultima  
guerra venisse occupata; se non essendo inclusa nel-  
la pace, rimase in mano de' medesimi, com'è al pre-  
sente ancora vi dimora.

4799. BUTRIO Castello, V. *Budrio*.

4800. BUTRIO ( *Alessandro* ) Filosofo infi-  
gne, fu Còdiscepolo di S. Filippo Neri nello studio  
di Roma, dove poi fu Lettore pubblico prima di  
Logica, e poi di Filosofia nella Sapienza. Nel  
1549. sino al 1594. istruì con gran fama i Scolari,  
e fu remunerato con un onorario di 400. Scudi  
annui per le sue erudite fatiche. Scrisse molte co-  
se, e lasciò morendo. *Diatribas Philosophicas*, com-  
prese in più volumi. Vien lodato dal Cattari nel  
l'Ateneo Romano.

4801. BUTRIO ( *Antonio* ) Giuriconsulto  
celebre di Bologna, che viveva ancora nel 1417.  
secondo Tritemio; ma Similer, Forster, e Fichard  
assermano, che morì nel 1408. Scrisse diversi  
Trattati legali, fra' quali i seguenti. *Speculum de*  
*Confessione*. *Consilia in 6. Volumen Decretalium*.  
Ven. 1575. *Consilia, sive Responsa Juris cum Scho-*  
*liis G. Caballini*, Ven. 1582. *Comm. in 5. libros De-*  
*cretalium*, 7. Tomis, Venetiis 1570. in fol. *Trat-*  
*tatus de Jure Patronatus* Frac. 1581. *De Notario*  
*inter Tractat. Jur. Civil.* Ven. 1584. *Repet. in C. ve-*  
*stra de cohabit. Cleric.*, & *Mul. Venet.* 1487.

4802. BUTRIO ( *Giovanni* ) Cisterciense, fu  
Dottor di Parigi, Morì nel 1522. Dicesi autore  
d'alcune Opere, delle quali non abbiamo notizia

B U T T

4803. BUTTAFOCO, Term. militare, signi-  
fica quello Strumento col quale da' Bombardieri si dà  
fuoco all'artiglieria.

4804. BUTTAFOCO, creduto il Cognome  
del Card. *Costanzo* da Sarnano del nostr' Ordine,  
di cui fu parlato di sopra al Vocab. *Bocafoco*. Ma  
( siccome avverte il P. M. Franchini nella sua  
Biblioteca al nome *Costanzo* ) nè *Bacafuoco*, nè  
*Butafuoco*, fu mai il Cognome di questo Padre, es-  
sendovi ancora oggi il suo Privilegio del Dottorato,  
fattogli dal P. Peretti, che lo laudò, e v'è qual-  
che altra Patente, dove si vede il Cognome di  
Terri, come dal P. M. Gioseffo Paci da Sarna-  
no fu accertato detto P. M. Franchini; il quale  
nota, che la di lui patria Sarnano è della Provin-  
cia della Marca, e ora dell' Umbria, come lo di-  
ce il Vadingo. Così ancora, che da Reggente de'  
nostri Studi da Teologo pubblico di Perugia sin  
dal 1564. e poi da Cardinale attese sempre alle  
stampe; onde per lo spazio di circa 20. anni diede  
in luce molti buoni libri, che non trovandosi più, si  
davan per perduti, come le *Formalitates del Sireto*  
li. 4. delle *Sensenze d' Antonio Andrea vecchio*,  
bravo Scrittista, di Pietro Aguilano &c. le Opere  
proprie di questo Autore sono le seguenti. *In For-*  
*malitates Scoti*, dicat. Felic. Per. Card. Venetiis  
1575. in 8. *In Universalia Scoti*, dicat. eidem, Ve-  
netiis per Franciscum de Franciscis 1576. in 8.  
*Directorium in Logicam*, ad mentem Scoti V. 1580.  
*In Universam Logicam Aristotelis in via Scoti*, di-  
cat. Felici Pereto Card. Venet. per Franc. de  
Franc. 1583. *Tractatus de Syllogismis confusen-*  
*dis*, Venet. *Conciliatio Doctrinae S. Thomae, & Scoti*,  
Lugduni 1577. in Romae 1599. *Summa, seu Com-*  
*pendium Theologiae* Romae 1592. *De secundis inten-*  
*tionibus ad mentem Scoti* Venetiis 1619. ma stimasi  
che questa sia seconda edizione, essendo l' Autore  
morto già nel 1595. Opere altrui fatte stampare  
dall' Autore. *In quat. Lib. sent. Scriptum Antonii*  
*Andree Minoris Conventualis* Venet. per Domi-  
nicum Zenarium 1578. *additis Quindibus, & anno-*  
*tationibus Sarnanensis. Antonii Siretti Formalita-*  
*tes*



des. Joannis Vallonis & Invenatio Apuli Formaliter  
res cum annotationibus, & explanationibus Sar-  
nani. Venet. Typis Felicis Senensis 1588. in 4.  
Enchiridion Scholasticum contradictionem quodlibet  
alium Scoti, opus P. M. Paduani de Grassis Minori  
et Conventualis, Venet. Typ. Felicis Valgriffi  
1583. in 4. cum annot. Sarnan. Concilium Pauli,  
idest Consiliatio locorum Pauli, qui videntur con-  
tradictio Evangelio, opus ejusdem Barolite reimpres-  
a Sarnano per Valgriffum. De ecclesiastica Repu-  
blica, Scriptum ejusdem Varolite recullum opera  
Sarnani per eundem Valgriffum 1383. In prover-  
bia Salamanis, in Apocalypsim, in quatuor Evan-  
gelia Commentaria Vitalis: e Furno Vassonis Car-  
dinalis assumpti ex nostro Ordine anno 1312. Pe-  
rri Aquilani (appellati Scotelli) Questiones in qua-  
tuor Libros Sent. Ven. per Hieronymum Zenarium 1584.  
In Evangelium Joannis Commentaria Fr. Jo. An-  
dree Delphinii de Casali majore, cum additione Sar-  
nan. Romae 1587. in 4. Petri Aureoli Card. Minori-  
et Opera omnia revisa, & emendata, e quibus Scri-  
ptura in quatuor lib. Sent. edidit Typ. Vaticanis  
1595. Sancti Bonaventurae Opera Septem tomis in  
fol. distributorum Collectio, emendatio, & publica-  
tio, cepit e Typis Vaticanis an. 1378. dicat. Sisto V.  
in fol.

4805. BUTTAFOCO, Famiglia di Barletta  
città della Calabria, della quale, e il P. Buona-  
ventura del nostr' Ordine Sacerdotico de' Minori  
Conventuali, che fu Secretario, nella Provincia  
d'Ungheria.

4806. BUTTAGRA, Latin. *Ovium piscium*  
*salata* Gr. *ὑδάρινα*, Uovaja del pesce, seccata al  
fumo, o al vento. Cant. Carn. 150.

Della buttagra assai perfetta, e buona  
Abbian per voi portato, o Fiorentini.

Ed altrove: La buttagra perfetta si conosce al ta-  
gliare. ] Volgarmente vuol dirsi Buttagra.

4807. BUTTARAZZI, Famiglia, di cui fu-  
rono Uomini valenti, abitanti nella proprietà di  
S. Tommaso Monte mole. Fa per Arma un cam-  
po bianco, con un Braccio, che porta in mano  
una bandiera.

4808. BUTTARE. Lat. *jacere p.b. proficere*. ]  
Ebr. *trifetieb*. ] Gr. *ἀναπύρω*. ] Franc. *jetter* ]  
Spagn. *lancar*. ] Germ. *Dis und off vverffen* ] Ingl.  
*to cast often*. ] Fiam. *Verre vegh vvorpen*. ] Turc.  
*Assaga*. *brastmaK*. Ver. formato dal Lat. *pulla-  
re* sec. il Menag. sign. lo stesso che gettare, cioè al-  
lontanare da se con impeto qualche cosa, che si  
tenga in mano, o addosso. Dan. Inf. c. 2.

Laggiu' l'buttò, e per lo scoglio duro  
Si volse. ]

Sign. ancora mandar fuori. Sag. nat. esp. 239. Il  
verdaggio, e tintura cavato dalle foglie di gigli  
pavonazzi, i quali preparati con mistura di cal-  
cina, buttano una verde assai bello, e vivace. ]  
Buttare dicefi ancora delle piante, che mandan-  
fuori i loro germogli. V. *Abbottonare*. Td. i. co. 293.  
nu. 365. ] Buttar negli occhi vale rinfacciare, rim-  
proverare Bern. col. i. S. 38.

Cb'altro piacer non s'ha dell'omo ingrato.

Se non buttargli in occhi il den servire. ]

Buttare ad alcuno la polvere negli occhi, sign. dar-  
gli ad intendere ciò che non è ingannarlo.

4809. BUTTERATO, Deriv. di *Buttero* di  
cui appresso, sign. pien di *butteri*; e dicefi del  
volto dell'Uomo, nel quale sien rimase le margi-  
ni del vajuolo, tolta la metafora de' *butteri* della  
trottola. Cron. Vell.

Fu bella giovane; ma butterata nel viso.  
Montell.

Quel butterato si chiama Olivieri.

4810. BUTTERI ( Gio: Maria ) Fiorentino

Pittore, scolaro d'Angelo Bronzino. Se fu alquan-  
to duro, e nel disegno non eccedete i termini dal ra-  
gionevole; nulladimeno ebbe la maniera del Mae-  
stro, altre volte con lo stile di Santo Titi. Dipin-  
se per molti Claustri, e Chiese della sua Patria.  
Mori nel 1506. e fu sepolto nella Madonna de'  
Ricci. Baldinucci par. 3. sec. 4. fol. 171.

4811. BUTTERO, p. b. Segno, che lascia la  
trottola (strumento fatto a foggia di pero con  
cui si giuoca) percuotendo col ferro. Franc. Sac.  
Pareva una trottola, che vi fosse stato fatto a bur-  
teri. ] Il Ferrari pensa il nome *Buttero* esser tolto  
da *busbero*, buco, perchè la trottola dove percuo-  
te col ferro lascia alcuni piccioli forami. V. *Butt-  
no*. ] Dicefi ancora *Buttero* a quel Pastore, che tra  
gli altri ha cura della Capanna.

4812. BUTTERFIELD, Artefice di Parigi, fab-  
bricatore di strumenti Matematici, inventore d'  
un livello di nuova struttura, di cui scrivono i  
Giornali di Roma nel 1677.

4813. BUTTIGLIARIE, Fonti della Sici-  
lia vicino a Siracusa, i quali formano un Fiume,  
le acque del quale son condotte nella Città.

4814. BUTTO MESSO da Fiorenza, fu Poe-  
ta antico. Crescimbeni lib. 1. *volgar Poesia*.

4815. BUTTONE, Lat. *Butto*. Gr. *Button*  
Term. Ecclesiastico antico sign. una Cappa, o valo  
concavo; onde scrive Anast. a Leon. IV. *Obra-  
lis in Basilica Sancti Petri buttonem de argento pu-  
rissimo*. ] Così ancora chiamavansi alcuni lampa-  
dieri alquanto cupi. *In venerabili Monasterio San-  
cti Sabasctis buttonem argenteum*. Credefi però,  
che possa dir *Butronem*. La forma di queste lam-  
pade si vedeva in un'antica pittura nel portico di  
S. Pietro in Vaticano con una corona, dalla quale  
pendevano 3. vasi detti bottoni, come si vede  
nella propria figura, nella quale si mostra un'al-  
tra foggia di bottone cavata dalle figure antiche.

4816. BUTTONSBAY, Golfo de' N. Ameri-  
ca settentrionale nel mare Cristiano, detto anche  
Golfo de' Hudson. Così chiamasi, per essere stato  
scoperto da Buttone Inglese.

4817. BUTTURO. V. *Butira*.

## BUTU

4818. BUTUA, o *Brutua*, Pianta Indiana,  
che nasce nella regione di Mozambico nell' Indie  
Orientali, pianta in vero molto rara; benchè sia  
però di questa relazione alcuna, benchè sia  
dotata di molte virtù, che si leggono ne' manu-  
scritti del Padre Matteo. Questo è un' Albero,  
che porta ne' rami delle radici figurato il ritratto  
del Sole; nè sarà difficile il creder tale quest' Albe-  
ro, perchè nel nostro Clima si ritrova un legno  
con simile signatura, benchè non così bene espres-  
sa, che nasce sopra d'altri Alberi; chiamato vol-  
garmente Visco quercino, del qual legno, ol-  
tre l'uso della medicina, per cui giornalmente s'ado-  
pera nelle spezierie, se ne fanno Corone preziose,  
chiamate sotto questo nome di Corone del legno  
del Sole. Trovasi un legno chiamato per nome  
*Ambusma*, nome poco diverso dal soprascritto,  
quando non sia lo stesso. Questo legno è di forma  
rotonda; ma imperfetta, coperto d'una scorza  
sottile di color castagno scuro, che levata, resta  
il legno tutto rigato per il lungo di color carneo,  
ed argentino, a causa di certe linee intersecate, e  
insieme congiunte, facili a separarsi l'una dall'al-  
tra, che lo rendono molto vago alla vista; è  
composto di varie tuniche, che sembrano esser  
ante canne conficcate l'una dentro l'altra, co-  
minciando dalla midolla, ch'è la prima, la quale  
poscia è circondata dalla seconda, e questa dalla  
terza, e così di mano in mano, secondo la grossez-  
za del Legno; e tagliato che sia, mostra nel mezzo  
mo-



mostra varj segni, con una irradiazione, o elegante tessitura molto simile alle tele, che fanno nelle case, e ne palazzi i Ragni nostrani; e questo forse sarà il legno dell' Albero suddetto; perchè siccome, quello porta nella radice il ritratto del Sole, è facil cosa da credere, che ne' rami porti un'altra simile figura non molto dalla prima diversa, massime per essere ancora di nome consimile. Questo legno (per quanto narrò chi lo portò, che fu il P. F. Gio: Antonio Montecuculi Capuccino) se ne servono gl' Indiani per risolvere le posteme interiori, ed al prurito del sangue, bevuto in polvere con acqua, & impastata con latte, sana le medesime posteme esteriori; e masticato rende sapore amaro, con assai mordacità.

4819. BUTUA, Città, e Regno dell' Africa nella Monomotapa, ne' contorni del fiume, fra Amare, Greca, e Bera, o Boro.

4820. BUTUA, Nome con cui Plinio chiama la città, che i Moderni chiamano Budoa, nella Dalmazia V. Budoa.

4821. BUTUNTO, Nome con cui Antonio chiama la Città di Bitonto, di cui sopra.

4822. BUTURO, o Buturro, lo stesso che Butiro, di cui sopra.

#### B U T Z

4823. BUTZAU, Lat. *Bucephalea*, o *Penchnum*, Terra della Germania nel Ducato Megapolitano nel Territorio di Cestravia, con Fortezza, alle sponde del Rivo di Nebula, altre volte Soglio de' Vescovi Sverinensi, 6 mig. Germanici distante da Vismar in Oriente, e 4. da Rostoch in Occidente Tavola Geog. P. Coronelli.

4824. BUTZEN, uno de' 3. Dei de' Bramani, essendo gli altri 2. Bruma, e Vesne, i quali sono i principali, ed i Padroni degli altri Dei, che sono al numero di 33. milioni.

4825. B. V. V. Abbreviatura degli antichi Romani, che s'interp. *Balnea Vina, Bennis*.

#### B U V E

4826. BUVELANT, V. *Durulant*.

#### B U X T

4827. BUXTORFIO (Gerlaco) ha dato in luce *Consultationes de Contributionib. Bremae* 1634. f. *Dissertatio historico-politica ad 17. priora cap. Aurea Bulla*. Basil. 1613. 4. *Dissertatio historico-juridica in 17. priora cap. Aurea Bulla* Ibid. 4.

4828. BUXTORFIO, (Giovanni) Tedesco, nato in Vestfaglia, visse nel principio del secolo XVII. e s'è acquistato una gloria immortale per l' intelligenza, che aveva de' Rabbini. Insegnò le lingue Ebraica e Caldea in Basilea con grandissimo applauso, & ha dato alla luce diverse Opere eccellenti, cioè *Biblia Heb. Chald. cum Rabinorum Commentariis de Masora, & Collectaneis in Sacram Scripturam ex libro Baal Turin*. Basil. 1618. & Basil. 1620. fol. Tom. 4. *Lexicon Chaldaico-Rabinico-Talmudicum, quod Filius limavit, & edidit*. Basil. 1639. fol. *Tiberias, seu Commentaria Masorethicus triplex*. Basil. 1620. in fol. & 1620. in 4. *Concordantie Heb. Chald. Bibliorum cum Masora, Filius perfecit, & edidit*. Basil. 1632. fol. *De Abbreviaturis Hebraicis, Recensio Operis Talmudicis, & Bibliorbecka Rabinica* Basil. 1613. in 8. 1640. in 8. *Lexicon Hebraicum, & Chaldaicum cum brevi Lexico Rabinico*. Basil. 1621. in 8. & Basil. 1631. in 8. *Præcedentis Lexici Epitome*. Basil. 1601. in 8. *Synagoga Judaica, & Judai cum Christiano Disputatio de Messia nostro ex Germanico Latine reddita ab Hermanno Gerubergio*. Hanoviae 1614. in 12. & Hanoviae 1622. in 8. *Epistolarum Hebraicarum Decas, Heb. Lat.* Basil. 1603. in 8. *Institutio Epistolarum Hebraicarum, cum Epistolarum Hebraicarum Centuria*. Basil. 1610. in 8. & Basil. 1629. in 8. *Theaurus*

*Grammaticus Lingua. Hebraea*. Basil. 1609. in 8. & Basil. 1615. in 8. & Basil. 1620. in 8. *Versio Libri, qui dicitur, Doctor perplexor*. Paris. 1624. in 4. Scrisse ancora un'Opera molto più considerabile contro la Critica del medesimo Lodovico Cappello con questo titolo, *Antiquitica, seu vindicta veritatis hebraica adversus Ludovici Cappelli Criticam, quam vocat Sacram*, stampata in Basilea nel 1613. Mori finalmente nel 1664. Daniele Tossano pubblicò nel 1670. in Basilea l' *Orazione Funebre di Buxtorfio*, che comprende un ristretto della sua vita, cogli elogi fattigli da' Sapienti, intitolata, *Danielis Tossani Oratio de vita & obitu Joannis Buxtorfi, una cum clarorum virorum Epicedus*.

4829. BUSTORFIO (Giovanni) figlio del precedente, scrisse le seguenti Opere: *Lexicon Chaldaicum, & Syriacum* Basil. 1622. in 4. *Versio, & Noss ad Librum Cozzi* Basil. 1660. in 4. *Antiquitica, seu Vindicta Veritatis Hebraica, contra Ludovici Cappellum*. Basil. 1653. in 4. *Vindicta exercitationis in Historiam Cene Dominice, contra L. Cappellum* Bas. 1646. *Dissertatio de Sponsalibus, ac Divortius*. Basil. 1652. in 4. *Abrahamus Dissertatio de Excidii pena (cujus mentio in Lege) excerpta ex ejus Comm. ad numerorum Cap. 13. vers 30. Ibid. Dissertationes 7. de lingua Hebraica*. Basil. 1645. in 4. *Florilegium Hebraicum* Basil. 1646. in 8. *Exercitationes ad Historiam Arcis Foederis, &c.* Basil. 1659. in 4. *De Punctorum, Vocal. & Accentuum in Testamento veteri origine contra Cappellum*. Basil. 1648. in 4. *Epitome offitii Hebraeorum Grammar, into English. by John Davis*. Londra 1656 in 8.

4830. BUXIER (Giovanni) Francese, nobile d'Arvernia, fattosi Monaco nell' insigne Monastero di Chiaravalle, andò in Parigi al Collegio di S. Bernardo, ove meritò la Laurea del Dottorato. Fu il XXXI. Menobiarca di Chiaravalle nel 1359. e ne' 3. anni seguenti: poi XXXIV. Abbatte Generale del suo Ordine; e finalmente creato Cardinale di S. Chiesa da Gregorio XI. nel 1375. e morì in Avignone a' 4. Sett. nel 1376. il di cui Corpo fu sepolto in Chiaravalle tra le sepolture di S. Bernardo, e de' Santi Martiri Eutropio, Zosimo, e Bonosa, con la seguente Iscrizione.

*Hic. Jacet Dominus Joannes de Buxier Abbas Clara Vallis, qui postea factus est Abbas Cisterciensis, & demum effectus Cardinalis S. R. Ecclesiae Obiit MCCC LXVI.*

In Chiaravalli tra i Ritratti di quegli Abbati, vedesi quello del Buxier, dopo quello di Giovanni di Farro con i seguenti versi.

*Nominis ejusdem capit alter postea Sedem Officium meruit sumptus de Cardine fungi.*

Ferdinando Ughellio nelle addizioni al *Ciacconio*, e Felice Contelorio, studiosi delle antichità, scrissero, che Giovanni Buxier ottenesse da Gregorio XI. il titolo di S. Lorenzo in Lucina; il che ripugna, perchè è certo, che questo Pontefice nella medesima creazione fece Cardinale Pietro di Sortenaco conferendogli il titolo stesso di S. Lorenzo in Lucina. Trattano di questo Porporato Ciac. Anonym. *ant. Vitæ Gregorii XI. apud Bosquetum*. Henrich. in *Fasciculo S. S. Ord. Cisterciensis & Clareval. And. Du-chesne. Paris. Felice Contel. in Elenc. Cardinal. Aubertii in Vita. Pietro Brizon in Gallia Purpur.*

#### BUYE

4831. BUYE, Isoletta della Scozia Settentrionale tra Batre, ed Eust. P. Corpaelli. *Atl. Ven.* Tom. II. fol. 22. c. 2.

4832. BUYER, ovvero Boyer (Guglielmo) di Nizza in Provenza, Mattematico, e Poeta, viveva

veva nel XIII. secolo. Il suo merito lo rese caro a Carlo II. Rè di Napoli, e Conte di Provenza. Compose diverse Opere in versi ed in prosa, della cognizione de' Minerali, della forgente di molte fonti, &c. Nostradamus *lft.* Du Verdier Vauprivas. *Bibl.*

4833. BUYS, picciola Città di Francia nel Delphinato basso, posta nel paese detto *le Baronic*, verso le frontiere della Provenza, e del Contado Venessino, sul fiume Overa, sotto Vaizone, ch'è sopra l'istesso fiume. Buys offerse molto sul fine del secolo XVI. durati le guerre civili. Gasparo Papa di S. Albano la sorprese per gli Ugonoti nel 1568.

## BUZ

4834. BUZ, figliuolo d' Abdiele, e padre di Jedo della tribù di Gad. I. Paral. 5. 14. E' anche una contrada dell' Arabia.

## BUZ A

4835. BUZACCHARIAS, Principe di Tunisi, figlio di Abduledi, discendente dalla Tribù di Moqamuda. Marmol Africa Tom. 2. lib. VI. fol. 453.

4836. BUZAGO, V. *AbbuZZago*. Tom. 1. col. 337. num. 1517.

4837. BUZALINI, Famiglia nobile, che trae la sua origine da Montebio, Ottogio andò ad abitare in Genova nel 1180. M. S.

4838. BUZANGIR, e *Buzangiar Caan*, III. Figlio d' Alancava, dal quale tutte le stirpi reali del Turkestan sono discese; imperochè questi, che sono usciti da' suoi Fratelli, sono chiamati Mogoli, o Tartari di fuori, e non sono descritti in linea nelle Genealogie delle Casate nobili di quel Paese. *Buzangir* essendo stato educato, ed allevato dalla Regina sua madre con molta cura, (come richiedeva la sua cōdizione) all'ora quando pervenne all'età della pubertà, fu da tutt' i Grandi dello Stato de' Mogoli, messo al possesso della corona, che Alacava aveva portato fino a quel tēpo per cōservargliela. Il medesimo governò i suoi Stati cō molta giustizia, e prudenza, e lasciò 2. Figliuoli maschi; il primogenito de' quali chiamato Buz Khan, fu l' VIII. Avolo di Ginghizkhan, e di Karagiar. Il II. fu Tucana padre di Magin I. *Buzangir* viveva, e regnava nel Turkestan nel medesimo tempo, che Abumassem Mernzi faceva valere nel Khorasān le pretensioni degli Abbassidi al Kalifatato contro quelle degli Omniadi; e dicesi, ch'è questi 2. Personaggi mantenevano gran corrispondenza tra essi; questo però col tempo diede molta gelosia al Califā Abugiatar Almanfor, che fece finalmente uccidere Abumassem.

4839. BUZATO (*Lodovico*) Padovano Conte, diede alle stampe un stupendissimo Caso, successo in Germania nella Terra di Sleborg a' 25. Marzo nel 1593. E nel 1695. stampò il *Lacrimoso lamento di D. Orsina Peretta Colonna sopra la morte di Don Marc' Antonio Gran Conestabile suo Consorte.*

## BUZE

4840. BUZEIN, Principe di Tremecen nell' Africa, che fece un digraziato fine nel tempo di Barbarossa.

4841. BUZELINO (*Giovanni*) Gesuita di Cambray, morì nell' Isola nel 1626. Lasciò diverse Opere: *Gallo-Flandria*; *descriptio*. *Annales-Gallo-Flandriae*, &c. Alegambe, *Bibl. script. SS.*

4842. BUZELLI, Famiglia nobile di Como. *Ballarini.*

4843. BUZENGI, Famiglia nobile, che trae l'origine da Cipro, la quale andò ad abitare in Genova nel 1160. M. S.

4844. BUZENZAI, ovvero *Buzanzo*, picciola Città di Francia nel Berri, verso le frontiere della Turenna, situata sul fiume Inoro, che vi si

passa sopra un ponte, tra Meuno sopra l' Indro, e Palluau.

## BUZ G

4845. BUZGIANI, Soprannome di Moammed Ben Jahia, nativo della Città di Niscabur nel Khorasan, d'onde vien ancora soprannominata Niscaburi: era un celebre Matematico, che viveva l'anno 348. dell' Egira, & ha composto un' *Almagesto*, & un *Commentario sopra Diosante.*

## BUZI

4846. BUZI, No. Scritturale, s'interp. *disprezzato*, o *depredato*. Così fu chiamato il padre del Profeta Ezechiele, come confessò lo stesso Prof. c. 1.

4847. BUZI (*Martino*) nato in Collio, terra di Valtrompia nel Bresciano: ebbe varie cognizioni di lettere, e particolarmente spettanti alla pratica del foro Civile, e parte acquistata. Scrisse alcuni Opuscoli morali: *Le Malizie de' Notari*. Ma poco dopo compensò questo aggravio con un' Opera molto a quella profittevole, avendo composto alcune formole di Scritture giudiziali, che hanno questo titolo. *Forma instrumentorum, & actuum D. Consulium Justitie Quarteriorum Brixia noviter reperta cum taxa Notariorum omnium officiorum Palatii, & Mercantie Brixia cum Salario So. D. Claudio Maleficiorum, & in quibus certis casibus presatus D. Judex potest, & debet evitare*, impressa in Brescia per Lodovico Brittanico 1533. P. Cozzando Servita P. 1. c. 170.

4848. BUZJ Lat. *Burii*, Famiglia illustre, ed antica fra le Romane, la quale per testimonio di Paolo Morigia della *Nobiltà di Milano*, riconosce per suo Ascendente *Albuzio* Senatore Romano, i di cui Posterì furon detti *Albuzj*, Lat. *Albuzj*; ma poi per corruzione del volgo lasciato l' *Al* tirono detti *Buzj*. Questa famiglia non ha mai degenerato dalla sua ingenuità, avendo contratto alleanza con altre nobili famiglie Romane, ed essere. Nel 1052. trovasti Giacomo *Buzio* condottiere delle armi d' Arrigo III. Imperatore contro i Popoli Normanni, che a tempo di S. Leone IX. Papa devastavano il Ducato di Benevento. Nel 1300. Onorato *Buzio*, che fu Avvocato Concistoriale di molto grido, spedito in Francia Nūzio Apostolico mandato al Rè Filippo il Bello. Nel 1341. Pietro *Buzio* Conservatore del Popolo Romano, in tempo, che i Papi risiedevano in Avignone. Nel 1385. Lorenzo *Buzio* Capitano di 2. Compagnie per la S. Sede in Roma sotto l' Generalato di Buttillo nipote di Papa Urbano VI. andò contro Carlo di Durazzo, eletto Rè di Napoli. Nel 1419. Giuliano *Buzio* marito di Maddalena Capizucchi Romana, fu Conservatore del Popolo di Roma, & uno de' 4. Ambasciatori, che mandò il Popolo Romano in Firenze a ricever Martino V. Papa, di ritorno dal Concilio di Costanza nel 1491. Antonio Maria *Buzio* marito di Prudenza degli Albici Sargente maggiore di Papa Innocenzo VIII. contro Ferdinando Rè di Napoli sotto l' assedio dell' Aquila. Nel 1512. Onorato II. *Buzio*, marito di Porzia Margana Romana, si trovò nella battaglia di Ravenna in qualità di volontario per la S. Sede. Nel 1559. Pietro Santi *Buzio*, Avvocato Concistoriale in Roma, fu inviato da Papa Paolo 4. a Filippo II. Rè delle Spagne, & al Duca d' Alva per trattar la Pace, che felicemente conchiusa. Nel 1570. Lorenzo *Buzio* marito di Laura Mosti fu 3. volte Conservatore di Roma, e l'ultima volta fu nell' 1622. Nel 1630. Pietro Santi *Buzio* suo figlio fu Cavaliere Gerosolimitano. Nel 1641. Fabbio *Buzio*, altro suo figlio, fu Condottiere d' Uomini d' arme in Milano, in Germania, e Fiandra, Sargente Generale di battaglia per la S. Sede, e de' Signori Lucchesi. Nel

Nel 1614. Antonio Maria *Buzio* Primogenito di Lorenzo *Buzio*, fu marito di Cecilia Costa di Macerata nipote, & erede del Cardinale S. Severina, che fu Sepolto nella sua magnifica Cappella del Crocifisso in S. Giovanni Laterano, fu Conservatore del Popolo Romano. Nel 1633. Giuliano Juniore (*Buzio*) fu 3. volte Conservatore. di Roma. Nel 1629. Lorenzo (*Buzio*) suo fratello, fu Vescovo di Carpentras, dopo aver fatto tutti i principali Governi dello Stato Ecclesiastico. Nel 1681. Antonio Maria (*Buzio*) figlio di Giuliano Juniore fu marito di Madalena, figlia del Conte Gio: Ferretti d'Ancona, Eleonora del Pozzo, morì giovane. Nel 1699. Carlo (*Buzio*) fratello marito d'Angela, figlia di Pietro Paolo Mignanelli, & Anna Cenci. Nel 1703. Pietro Santi (*Buzio*) altro fratello è vivente, Prelato d'ambe le Segnature, stato Governatore d'Orvieto.

4849. BUZJ [*Adriano*] religioso Cisterciense, era d'Hulst in Fiandra, e viveva nel 1476. Scrisse diverse Opere storiche, come la *Continuazione delle Croniche di Gillo di Roya*, e di *Bortolomeo di Becca*: un *istoria de' Conti di Fiandra* per lo spazio d' 11. anni: alcune *Epistole*, &c.

4850. BUZJ (*Agostino*) Milanese Francescano Osservante, insigne per la sua dottrina, & eloquenza, fu Vicario Generale di Gerusalemme, Confessore della Regina di Spagna, e per le sue virtù fatto Vescovo di Smirne: indi suffraganeo di Velletri, dove nella Chiesa di S. Lorenzo nel piano dell'Altar maggiore leggesi il di lui epitaffio in marmo.

4851. BUZIO, Castello del Duca di Parma nella Diocesi di Rieti.

4852. BUZJ (*Graziano*) Religioso di S. Francesco, fu perfetto Oratore, e rarissimo Teologo di fama non ordinaria. Nacque bassamente; ebbe nondimeno animo grande, & eccellente volontà di nobilitare il suo nome. Ebbe pubblico stipendio in Venezia. Scrisse i *Paradossi delle leggi civili*, e dichiarò con diversi bellissimi Simboli naturali le figure Teologiche. Scrisse ancora alcune cose intorno alle *impressioni Meteorologiche*, & incominciò a comporre la *Vita di Scoto*. Ma la morte gl'impedì quest'opera, forse perchè Andrea Ciolo, da Cimo di Valtrompia, dello stesso Ordine, Teologo stimatissimo non tanto della sua quanto dall'altre Religioni potesse con la maturità del suo giudizio, e con la felicità del suo ingegno comporla, col distruggere quelle molte falsità, che sono tutte inventate intorno alla morte, & alla sepoltura di così grand'Uomo. Sopra'l quale il Ciolo ha scritto dottissime, e sottilissime interpretazioni che fin ora sarebbero alle stampe quand'egli non fosse stato impedito, & in alcune cariche principali della sua Religione, & in una compassionevole infermità degli occhi. Si vantò Martin *Buzio* (che nacque in Colio) d'essere stato scolaro di Graziano; e tuttavia con la sua lingua mordace lo tassa ancora, ch'è fosse frate avaro, e troppo rigido verso agli amici. Scrisse il *Buzio* alcuni Opuscoli morali intitolati. *Le malizie de' Notari*, dove con una pungentissima vena tassa la loro ignoranza. Nondimeno dettò parimenti in beneficio di costoro certe *Formule di scritture giudiziali*, che servivano molto à quella professione, prima che Gio: Batista Maggio mettesse in luce la sua *Pratica Notaresca*.

4853. BUZJ (*Ippolito*) da Vigù, luogo della Lombardia, fu buon Scultore in marmo; benchè abbia lasciato pochi monumenti della sua virtù, in Roma nella Chiesa di S. Giacomo degl' Incubabili nella via del corso, per il Cardinal Antonio Maria Salviati, fece la figura di S. Giacomo Appo-

stolo di marmo due volte maggiore del vivo, in attitudine di camminare, figura molto buona. Nella Capella de' Signori Aldobrandini alla Minerva ha lavorato la statua d'un Pontefice Santo; & una figurina in piede, che è la Giustitia. Dentro la Basilica di s. Gio: Laterano, è sua opera un' Angelo di marmo in piede su' i muri incrostati della Traversa, a concorrenza degli altri scolpiti. In S. Maria Maggiore, da Patrizio Senatore Romano edificata, nella Cappella Paola ha 2. figure di marmo, che servono per termini nel Deposito del Pontefice Paolo V. E nel mezzolo l'Incoronazione del Papa è opera del suo scalpello. All'incontro nella Memoria di Clemente VIII. v'è d'Ippolito la storia della Pace, che seguì tra'l Rè di Francia, e di Spagna, Enrico IV. e Filippo II. molto ben condotta, & espressa in mezzo rilievo di marmo. Per il celebre Duomo d'Orvieto fece in grande un' Appostolo di marmo. Operò anche molte altre cose per fuori di Roma; e fu Uomo onorato, riposato, e di buonissimi costumi: patì grandemente d'infermità di podagra. Lasciò i figliuoli con buona comodità; e finalmente in Roma terminò i suoi giorni d'anni 72. a' 24 d'Ottobre, della nostra, salute 1634.

4854. BUZJ (*Vincenzo*) scrisse la *Relazione dell'apparato fatto nell'Accademia degli Umoristi per l'Orazione funebre in lode di Batista Guarini*. Roma. 1613. 4.

4855. BUZIGES, Cittadino illustre d'Atene, insegnò, come si dice, l'invenzione di lavorar la terra co' buoi. Esichio il nome Greco *βούτης* è composto da *βούς*, Bue, e da *ζωός*, zio, zio. Questi fu, a cui Demofonte consacrò il Palladio, che aveva ricevuto da Diomede, per portarlo ad Atene. Poliano, lib. 1. Isaaco Uffio.

4856. BUZIGNOLA. Famiglia nobile di Ragusi ora estinta. Luccari *An. di Reg.*

4857. BUZINO, e Michele da Siena, condottieri di Sforza, al quale fecero nella milizia buoni servizj: uno de' quali fu ch'è avendo Braccio nel principio del Ottobre mele determinato d'andare all'assalto di Nocera di Puglia per metterla a sacco, Sforza, che ne ebbe l'avviso subito vi spinse Michele, e Buzino con 400. soldati, acciò la difendessero. Il che inteso da Braccio cessò dall'impresa, e stimando (se non temendo) il valore di questi Capitani, se n'andò a Napoli.

B U Z R.

4858. BUZRUK MIHIR. V. sotto *Buzurje Mihim*.

4859. BUZRUK UMID, è pure Kaja Buzruk Umid Rudbani II. Principe della Dinastia degl' Ismailensi di Persia, o di Rudbar. Il medesimo successe à Hassan Sabah, che non avendo figli, lo dichiarò suo erede nell'anno 20. dell'Egira 518. e Cristo 1124. Questo Principe sostenne molte guerre contro i Selgiucidi, restando quasi sempre vittorioso nelle battaglie, che si diedero tra essi. Il medesimo tenne in vigore la giustizia fra' suoi Sudditi; ma per causa, che esso attendeva a gli affari di fuori, si servì bene spesso degl' Assassini ad imitazione de' suoi Predecessori, e fece perder la vita à molti Principi forastieri, de' quali il più nobile fu il Califa Mostar Sched della famiglia degl' Abbassidi Kaja. *Buzruk* morì nell'anno dell'Egira 532. dopo d'aver regnato 14. anni, e 22. mesi. Vedi Ismailensi, ch'è più tosto una stirpe d'empj, e scelerati, che una Dinastia di Principi legittimi.

BUZU.

4860. BUZUK, Titolo, che Oghuz Khan diede a' 3. suoi primi figliuoli, che ebbero in divisione l'Arco d'oro, ch'essi avevan trovato. Le 3. treccie del

del medesimo metallo, ch'erano con quest'arco, furono dati a 3. minori, a quali diede il titolo d'*Kutshuk*. I tre maggiori portarono sempre di poi il titolo di *Buzuk*, & ebbero nella loro Casata la prerogativa del comando, e della Realtà, o stato Regio, di cui l'arco è il simbolo appresso i Mogoli; ed i 3. ultimi furono obbligati a contentarsi di cariche, & uffici subalterni, come di Luogotenenti, e d'Ambasciatori; de' quali la freccia, che rappresenta la soggezione, e la dipendenza, è anco il segno tra que' Popoli. Il Vocabolo di *Bujuk*, e di *Kutshuk* significano ancora al presente in lingua Turchesca grande, e piccolo.

4861. BUZURGE MIHIR. Così gli Arabi chiamano il Vizir di khosroes soprannominato Nuscirvan, al quale questo Principe diede il detto nome, che in lingua Persiana, e Turca significa quello, a cui si porta molto affetto. Questo Personaggio, ch'era figliuolo di Bakhahagian, fu destinato da Nuscirvan per Governator di suo figliuolo chiamato Hormuz. Il medesimo attese con gran cura alla sua carica; & accorgendosi, ch'è il giovane Principe avendo passata la più gran parte della notte in feste, & in divertimenti, era accostumato di dormire le matinane innere, si pigliava spesso la libertà di svegliarlo, e di fargli l'elogio della diligenza, che diceva esser molto necessaria ad un Principe per attendere a gli affari de' suoi Stati, e per renderlo sempre vittorioso de' suoi nemici. Dicesi, ch'è il Principe trovandosi infastidito dalle ammonizioni del suo Maggior-domo, o Governatore, comandò un giorno alle sue genti d'andare ad aspettarlo di buon'ora, quando sortiva da lui, e di spogliarlo. Quest'ordine puntualmente eseguito, *Buzurge Mihir* portossi nello stato, in cui si trovava, dal Principe; che informato di quanto gli era accaduto, gli disse subito; *Se voi foste stato meno diligente, avreste evitato questo cattivo incontro; ma il Governatore gli rispose prontamente, ch'è gli affari suoi, o i suoi erano stati più diligenti di lui, e questo esser stato causa, ch'è la loro stella era stata più fortunata della sua: il medesimo aggiunse alla sua risposta questa bella istruzione, Ch'è la vigilanza è lo specchio del celeste lume, la Torcia, o Torciero delle scienze, il Tesoro della virtù, e della gioia, e finalmente la Chiave delle Porte della vittoria. Levatevi dunque (concluse) affinché il Sole della felicità si levi sopra il vostro capo, e ch'è il vostro eccitato dal fresco del mattino, faccia infondere nella vostra anima la pioggia delle grazie del Cielo, e delle virtù della Terra.* Si racconta anco, ch'è questo grand'Uomo essendosi trovato in una conferenza, che si teneva tra Filosofi Greci, & Indiani avanti il Rè Cosroe, proposero qual cosa era la più fastidiosa in questo Mondo? Il Filosofo Greco disse, ch'è questa era una debole vecchiazza, ridotta in miserie, e povertà; l'Indiano fu di parere, ch'è questa fosse la malattia del corpo, accompagnata d'una gran pena di spirito; *Buzurge Mihir* si piegò per loro in questi termini. *Per me io credo, ch'è il più gran male, che l'Uomo possa risentire in questo Mondo, è di vedersi vicino al fine di sua vita, senz'aver praticata la virtù, laqual cosa avendo sentito gl'altri 2. Filosofi, si rivoltarono, e s'appigliarono al suo sentimento, & aggiunsero, che aveva ragione.* Questo Vizir fu accusato di taciturnità; ma il silenzio era una delle sue più grandi virtù. Un giorno Nuscirvan tenendo consiglio, & avendo i suoi ministri tutti detto il loro parere, tutti si maravigliavano per il di lui tacere: frattanto esso soddisfece pienamente il Rè dicendogli, ch'è *Consiglieri di Stato dovevano offrire simili a Medici, che non danno verun rimedio a chi non ha bisogno.* La maggior parte degli Istoric

Bibl. Univ. Tomo VI.

Orientali attribuiscono a *Buzurgemibir* la scoperta del libro di *Kabila*, e *Damna*, che fu mandato dall'Indie al Nuscirvan; si pretende almeno, ch'è esso ne facesse la traduzione dall'Indiano, in Persiano. Gli viene anco attribuita l'invenzione del giuoco degli Scacchi, e della Dama, che molti credono esser venuti dall'Indie. V. *Buzurje*, il quale si potrebbe credere, ch'è fosse il medesimo di questo qui. *Buzurgemibir* visse sotto i Regni di Nuscirvan, e di Hormuz, ch'era stato suo discepolo. Questo ultimo gli portava un sì gran rispetto, ch'è pareva trapassare, o superare ancora quello, che portava al suo Padre; e a questo proposito diceva a quegli, che sene maravigliavano, ch'è non era esso debitore, & obbligato al suo Padre, se non d'una vita transitoria; ma ch'è ne aveva ricevuta una dal suo Governatore, o Maestro, che non doveva mai finire. Diceva questo in virtù del Cristianesimo, del quale esso era imbevuto, imperò che *Buzurgemibir* avendo abbandonato l'Idolatria de' Magi, aveva abbracciato la Religione Cristiana, e ne aveva instrutto il Principe. In effetto la sua Religione, servì di solo pretesto a Cosroe Parviz Successore d'Hormuz, per farlo morire. Non si può punto dubitare (oltre ciò, che di sopra s'è visto) ch'è questo Vizir non fosse un Filosofo veramente Cristiano; poich'è esso faceva professione di praticare tutte le virtù del Cristianesimo, & abbiamo anco tra le sue sentenze questa, che viene citata da Muntulmanni. *Il frutto della temperanza, e dell'assistenza delle cose del Mondo è la pace dell'anima; che l'umiltà è l'origine dell'amor di Dio, e della benevolenza degli Uomini, Khondemir Rabi al Abrar, &c.*

#### BUZZ

4862. BUZZACCARINI, famiglia nobilissima di Padova, trasse la sua origine dall'antichissima stirpe da quella de *Vetulis*, Principi di Cremona, stirpe Consolare, che produsse la famosa stirpe de' *Vezzi Romani*, la quale poi fu detta de' *Vezzi*, de' *Talioni*, e de' *Vetulis*, da cui derivarono, *Pietro*, che fu Signor di Cremona, *Uberto* Capitan Generale di Federico I. Imperatore, *Marchiso* detto il Prete, Ambasciatore a Cesare, 4. volte Console, e ricoverator della pace, e della libertà alla sua patria verso l'1160. di poi nel 1189. *Buzzaccarini*, Senatore di Cremona, e Governatore di Pisa col favor d'Ezzelino il Monaco, di cui vivea grande amico, portossi ad abitare in Padova con Salione, il quale prima Canonico, nel 1210. deposta poi la dignità Ecclesiastica prese per moglie *Lunissa* da Romano, dotata del Castello di Abbano; e della chiarissima Nobiltà di Onara. Nato da queste alte nozze, nel 1261. *Buzzaccarino* Co: d'Abbano, Dottore, Cavaliere, e 2. volte Podestà di Verona, compose i *Vicentini*, e *Bassanesi*, che s'erano dati in suo arbitrio; & ultimamente Oratore della Repubblica Padovana, unì saggiamente in lega i *Vicentini*, i *Veronesi*, e *Trivigiani*. Da questa poi dettasi de' *Buzzaccarini*, non depose perciò l'antico suo de *Vetulis*; anzi ritienne ancora ne' scudi suoi la faccia d'Uomo, e la Torre, che fu l'Insegna usata da de *Vetulis* di Cremona. Testimonio ne fanno il Cavaliere *Sertorio Orsati*, diligente investigatore delle antichità Padovane, e *Filippo Tomadini* Vescovo di Citanova, e molto prima *Francesco Cardinale Zabarella*, che nell'Orazione funerale del grande Arcoano così ne ragiona. *Quod nempe ad genus attingit, è clarissima, & per vetusta hujus felicissima Urbis Patricia Domo de Buzzaccarini traxit originem, cujus etiam Domus ante duo secula stirpes producit ex Illustri Domo Principum, qui de Vetulis appellantur.* Nel primo di questo ceppo fu nel 1234

L. 1111

Ugo-

Ugolino Ammiraglio di 40. galee Pisane. Nel 1236. vi fu *Salione* dottissimo nelle Matematiche, il quale in tempi sì funesti, e difficili, era parente, e Consigliero di Stato, e Segretario del Principe Azolinio da Romano. Nel 1311. *Folco*, e di *Pantaleone*, il primo Giudice, e Cavaliere Podestà di Belluno, fu il secondo Capitano del Popolo, e Podestà di Bologna. Nel secondo trovasti nel 1320. *Folcatino* Podestà di Trevigi, e d'Este: nel 1322. *Salione* Vescovo d'Adria: nel 1336. un Capitano Generale dell'Armi della Repubblica Padovana contro Can grande dalla Scala; e nel 1345. *Pataro* Cavaliere, e Condottiere di genti d'Armi. Negli altri 2. Rami trovasi la divota Principessa *Fina*, moglie di Francesco di Carrara il vecchio, e madre della Contessa di Veglia, e della Duchessa di Sassonia: la quale nel 1365. innalzò una nobil Capella à S. Lodovico nella Chiesa di S. Benedetto: piantò il Battistero a S. Giovanni a lato la Cattedrale; e tra mille altre pitture, che tutte adornano le pareti, lasciòvi col ritratto la memoria della sua divozione. Fabbriò il Convento di S. Maria de' Servi in Padova: edificò il Duomo in Montagnana, che sopra le altre moli più splendidamente elevato, adorna il Castello, & onora il nome della famosa Fondatrice. Nel 1378. fiorì *Anna* sorella di Fino, Mon. Benedettina indi Badessa d'esemplarissima vita. Il di lei fratello *Arcoano*, Guerriero forte, e magnanimo, sposò Nobilia de' Manfredi Signori di Faenza: comandò molte squadre di Lodovico Rè d'Ungheria, e riportò nel 1378. per guidernone delle sue degne opere l'Aquila d'argento incoronata, ch'era parte della regia insegna: fatto Podestà di Bassano, e Generale di Francesco Carrarese suo cognato assediò, e sforzò ad arrendersi Trevigi, prese Aquileja, Asolo, Noale, Saravalle, e Conegliano; e finalmente triò di Romano, rocca all'ora invincibile, e ben guardata; onde nel 1363. e 1370. invaghiti di tanto valore, e stupefatti, chiamaronlo, i Fiorentini, e Veneziani alla loro Cittadinanza. Nel 1408. *Lodovico* Generale della Repubblica Veneziana riportò una insigne vittoria contro il Rè d'Ungheria: vinse la battaglia contro Sigismondo Imperia, conquistò Sebenico, fortezza molto importante ritolta a' ribelli. *Pataro* fu Capitano de' Fiorentini, Condottiere di genti d'Arme de' Sig. Carraresi, e Maresciallo di Campo nella lega contro Galeazzo Visconti. *Vincenslao* Generale della Chiesa per Urbano VI. Sommo Pontefice, liberata Lucca, Siena, e Perugia, meritò degna memoria in Vaticano, e non men degna sepoltura in S. Pietro, e Paolo. *Gio: Maria* fu Maestro di Campo di Carlo V. Imperatore, che prestò l'opera sua in tutte le guerre, ed in tutte le vittorie di sì gran Capitano. *Giorgio* dottissimo nelle Leggi, e in ogni genere di scienze ammaestrato, fu Tesoriere, e Protonotario Apostolico di Paolo II. da cui nel 1470. fu mandato Nunzio a più Principi. *Scipione* fu onorato della Cittadinanza di Mantova, e fatto suo Cameriere da Federico Marchese Gonzaga. Nel 1571. un'altro *Pataro* essendo Sovraccomito d'una Galea armata da' Padovani ruppe nel golfo de' Curzolari, e costretto a fuggire Luciali Bassa, ancorchè cinto da molti legni; dalla cui Vittoria tornando carico di trofei, e di spoglie nel 1586. fu largamente onorato dalla Regale munificenza della Repubblica Veneziana, per cui guerreggiava. Nel 1554. *Vincenslao*, e *Pataro* furono saggi, e valorosi Colonnelli d'Ottavio Farnese Duca di Parma, nel 1570. *Francesco*, che producendo in età verde maturi frutti di virtù senile, arricchito della Toscana lingua, della Greca, e della Latina, dotta-

mente scrisse del modo d'ammaestrar saggiamente la gioventù. Nel 1612. *Girolamo* dell'Ordine del Teatini riuscì mirabile nella penitenza, e morto nel 1655. vien riverito col titolo di Beato. Nel 1615. *Vincenslao* fu Colonnello per la Signoria de' Veneziani. Nel 1618. *Salione* pur Capitano d'una squadra Veneziana in Friuli, fu degno della statua, e della memoria in cui vive, erettagli per nome della sua Patria in San Agostino; e nel 1640. *Brunoro* Condottiere di genti d'arme per Odoardo Barnese, fu 2. volte Colonnello; una de' Cavalli per Urbano VIII. l'altra de' Fantì per la Repubblica di Venezia, Cavaliere, che in età verde giunse, non solo ad uguagliar col merito i più celebrati de' suoi Maggi, orisima certamente gli avrebbe tutti oltre passati quando posposto ogni straniero premio, allo splendido, & onorevole invito fattogli nel 1646. dal naturale suo Principe avesse potuto ridurre ad effetto quelle gloriose spedizioni, a cui era destinato. Di questo lodevole guerriero non fu men degno fratello *Salione*, il quale giovinetto d'anni 25. sotto la di lui condotta Capitano di Corazze in servizio della S. Sede, morì per le fatiche fatiche della guerra in Perugia nel 1644. lasciando tra' marmi nella nostra Chiesa di San Francesco di quella Città onorata memoria al suo nome. Oltre gli accennati, trovasi *Alvise* II. Capitano di Rimini, e Vicegerente di Paolo Ciano, e di Clemente VIII. nell'esercito Imperiale. *Siso*, *Pantaleone* ambi Podestà di Belluno. *Dusse* Podestà di Verona. *Arcoano* Maggiordomo d' Enrico III. in Italia, quando passò per lo Stato Veneto. *Brazzagaglia* Prefetto di Montefice, la di cui Rocca difese gagliardamente contro Can grande della Scala per la Repubblica Padovana. *Arcoano* Legista chiarissimo. *Bernardo* interprete della ragion Civile, e Canonica. Nel 1612. *Pataro* Cavaliere di S. Stefano col giovinetto *Arcoano* Lettore dell'Istituta nello studio di Padova. Il più giovine *Vincenslao* fratello del vivente Marc' Arcoano morto nel fior della gioventù, e nel fervor de' Studi. *Francesco* padre del detto *Arcoano*, onorato nel 1678. del titolo di Marchese dalla Real Casa di Savoia, Cavaliere di gran prudenza, e costanza nelle vicende della fortuna. Il Marchese *Altedusse* pur creato Marchese di S. Raffaele dal Serenissimo Ferdinando Carlo Duca di Mantova sostenne con tal applauso tutte le dignità più onorevoli della Patria, che non men lodato nelle private diligenze della Famiglia, questa amplificò con lo splendore delle ricchezze, e quella avvantaggiò coll'autorità, e col consiglio. Egli mandò 3. figliuoli alle guerre dell' Alemagna, *Francesco* morto ancor giovine eletto Capitano, e nel Regimento di Salemburgo. *Pataro* Cavaliere Gerosolimitano Sargente Maggiore, & ultimamente nel 1573. *Arcoano* Cornetta della Compagnia del fratello, il quale emolando i valorosi fratelli, indurò la sua puerile età nella Tedesca milizia. Nel 1662. *D. Antonio*, eletto Conte del Duca Carlo di Mantova servendo nella di lui Corte, meritò nel 1675. il titolo di Marchese. Questi figlio del predetto *Brunoro*, e d'una Dama de' Cotti Lioni di Saguinetto Nobile Veneto, con uguale applauso tratta la pena, e la spada; Onde in Vienna l'Imperatrice Leonora lo elesse tra' suoi nobili Familiari. Ferdinando Carlo in Mantova nel 1672. lo volle suo Gentiluomo attuale della Camera, e nel 1674. lo nominò Governatore della Cittadella in Casale; Marianna Delfina di Francia, nel 1684. lo ascrisse tra' numero de' suoi antichi servitori, Ferdinando Maria Duca di Baviera Elettore oltre l'onore della Chia-



Chiave d'oro, nel 1668. lo scelse primo Cavaliere di S. Giorgio, nel 1669 desiderando di veder rinverdire l'alta radice di quell' antichissimo Ordine in una delle più illustri Famiglie d' Italia; e nel 1669. gli ottenne l' Aquila Imperiale. Non è men degno di lode *Arcoano* Còte della Meduna, il quale restato solo nella sua più florida gioventù, e con gran copia di ricchezze, ha saputo conservar sempre una moderata modestia, capace d' assai più alta fortuna. A questi agguinasi il Cav. F. *Pararo*, che guerreggiò per la difesa di Vienna, e poi in Ungaria; indi al Reno, e in Savoia; finalmente passò in Fiandra, dove comandando come Sargente Maggiore il suo Reggimento, morì nella sanguinosa battaglia di Vilvord, nel 1693. come pochi mesi dopo vi morì parimente *Arcoano*, suo fratello Capitano d' una Compagnia del medesimo Reggimento, come anche al presente, *Lorenzo*, che militò Alfiere in Ungheria, & ora fatica generosamente in Fiandra al servizio di S. A. S. Elettorale di Baviera, Governatore Generale de' Paesi bassi. Aggiungasi il Cav. D. *Antonio*, il quale con molta lode, e sommo decoro si fermò la seconda volta un anno in Roma nel 1691. indi nel 1692. passò in Braniburgh con le raccomandazioni dell' Elettor di Baviera, e fu benignamente accolto da quelle Altezze, le quali in premio della stima, ch'ebbero di lui, non solo gli assegnarono la propria real loro tavola, e Carrozza; ma gli offerirono cariche, e dignità riguardevoli. Conversò in quella gran Corte d' Hannover con modi sempre virtuosi, e gentili. Vide le allegrezze per la dichiarazione all' Elettorato di Ernesto Augusto; nel 1693. Ferdinando Carlo Duca di Mantova, che lo richiamò in Italia, al servizio suo di Capitano della Guardia de' Svizzeri, e di Ministro di Stato, in tempo che arde la guerra per tutta l' Europa, beneficandolo con stipendj, e con elenzioni, & innalzandolo al titolo da lui tanto prima meritato di Eccellenza. Nel 1699. fu fatto Generale della Artiglieria della città, e distretto di Mátova. Non deve finalmente passarli sotto silenzio *Vincislao*, che nel 1691. creato Caval. di Malta in età di 11. anni immediatamente navigò a quella volta per far le sue caravane; e già qui trovavasi nella Corte di Vienna Paggio di S. M. C. sotto la scorta del Conte, e Cav. D. Antonio suo zio, il quale nel 1699. fu fatto Generale dell' Artiglieria della città, e stato di Mátova.

4863. BUZZACCARINO (*Angelo*) nobile Padovano, nell' Università della sua patria, fu Interpretre dell' una, e l'altra Legge. Ha composto molte Opere: morì nel 1551. Scard. fol. 175. Po. Id. 1. 63. Riccob. li. 1. c. 14. Portinari lib. 7. c. 4.

4864. BUZZACCARINI (*Annibale*) Padovano fu Lettor di Canonica nell' Università della sua patria. Riccob. lib. 3. Scard. f. 198. Porcellin. Portinari lib. 7. c. 4.

4865. BUZZAGO, V. *Buzago*.

4866. BUZZI, Famiglia. V. *Buzi*.

4867. BUZZJ, o *Ebbuzj*, Famiglia nobile di Como. *Ballarini*.

4868. BUZZICARE, Ver. di 2. signific. Prima sign. muoversi pianamente; e con poco strepito Lat. *Levisiter moveri* Liv. M. Quando essi sue alta ora, e li nemici non si buzzicavano. In questo signific. diciamo ancora *Rusticare*.] Secondariamēte sig. lo stesso, che *bucinare*, di cui sopra. Salv. Grac. 1. 1. Mi pareva egli averne sentito buzzicar non so che. Questo Ver. (sec. il Menag.) nel primo signific. è della stessa origine, che *buccicare*, il che ved. Nel secondo, viene da *buccinum*, *Buccinicum*, *buccinicare*, *buccicare*, *Buzzicare*. Ovvero da *vox vocis*, così *vocare*, *vocicare*, *bucicare*; onde

*Bociare*; del qual sopra, al suo luogo: *bucicare*, *Buzzicare*. Viene sicuro, da *buccinum*.

4869. BUZZICCHIO, Lat. *camusculus*. Deriv. di buzzicare sign. l'atto, o frequentamento del buzzicare. Sen. Pist. E a ciascun romore, e buzzichio si volgono.

4870. BUZZICHETTO, Dimin. di *Buzzico*, di cui appresso.

4871. BUZZICO, p. b. Nome, con cui in alcuni luoghi è chiamato il Vasetto da olio.

4872. BUZZIR *Zzalbizz*, picciol Borgo dell' Egitto, mentovato dal Baudrand nell' Indice volgare del suo *Lexicon Geographicum*, che vuole chiamarsi in Latino *Goffen*; ma di questa voce scordandosi l' Autore, non ne fa altra menzione sotto la lettera B.

4873. BUZZONI (*Ippolito*) fu Giuriconsulzo di gran stima in Brescia, e di chiara fama per tutto l' Dominio di Venezia. Riuscì nel foro così in Brescia, come in Venezia eloquentissimo. La Nobiltà Veneta ne fece gran conto, amando in lui l'amabile di buon suddito, e fedele Servitore. D' ordine del Senato fu creato Cavaliere. La Città di Padoa lo fece suo Gentiluomo. Scrisse nella sua gioventù in prosa, & in verso. In prosa è sua l' Orazione intitolata *le Grandezze dell' Illustrissimo, & Eccellentissimo Signor Bartolomeo Gradenigo nella sua partenza dalla Podestaria di Brescia*. In Brescia per Antonio Rizzardi 1635. in 4. P. Cozzando Servita. P. 2. c. 275.

## BYCE

4874. BYCE, Palude della Sarmazia Europea, che scarica le sue acque nella palude Mcozide, posta da Tolomeo nella VII. Tavola dell' Europa in gradi 60. 20. di longitudine, ed in G. 49. 30. di lat. Settentr. Da Plinio vien questa chiamata *Byges*, & *Buges*; la quale, secondo Molezio, viene oggidì chiamata *Seiban*; ma da altri dice *Saga Mosa*. P. Coronelli Tavola Geografica.

## BYCH.

4875. BYCHOVV. Latin. (*Bychowix*,) Terra del Regno di Polonia nella Lituania, presso al fiume Boristene tra Mohilovia, e Rohaczovia Città, la quale nel secolo decorso fu maltrattata da' Moscoviti. Baudrand.

## BYE

4876. BYE (*Giacomo*) nel 1634. scrisse in Parigi in quella sua lingua materna, il libro intitolato. *Les Familles illustres de la France, par les Monumens des Medailles anciennes, & modernes*.

## BYEL.

4877. BYEL, o (*Biel*) Gabriello da Spina, visse nel Secolo decorso: fu Autore delle seguenti Opere. *Comm. in 4. lib. Sententiarum cum supplemento per Vvendtsambachium*. Brixie 1574. ] *Vita, & expositio Canonis Missæ*. Lug. 1542. ] *Conciones Dominicales per totum annum*. Hagenoë 1519. ] *Sermo de fugienda Peste*. Ibidem. ] *Defensorium obedientie Pontificis ad Ecclesiam Romanam*. Ibidem. ] *Sermones de Festivitatibus Christi*. Ibidem. ] *De Monetarum potestate, & utilitate*. Norimber. 1642. in 4.

## BYON.

4878. BYON, o (*Bion*,) si rese famoso nella Repubblica Letteraria per i suoi *Idillj*, sopra i quali hanno fatto le loro note molti Uomini doti, del quali abbiamo le edizioni, che seguono. *Idyllia, seu Bucolica*, Grec. Lat. cum emendat. Jos. Scaligeri. Heid. 1596. in 8. ] *Et Grec. Lat. cum notis*. Heincii. Jos. Scaligeri, & Isaaci Casauboni. Heid. 1604. in 4. ] *Et Grecè*. Par. 1566. ] *Et Latine per H. Ste.*



*Stephanum*. Par. 1556.] & *Grecè, Latine cum variis lectionibus, & notis marginalibus*; Aureliæ Allobrogum 1606. ] & *Grecè, Latine per Gambarum cum notis Fulv. Ursini*. Ant. 1568. in 8.] & *Grecè, Latine cum notis Vulcani*. Ant. 1584. in 8.

## B Y R R.

4879. BYRRA, Fiume assai piccolo della Gallia Narbonese presso Narbona, dove Carlo Martello vinse di nuovo i Saracini, allo scriver di Eginarto: oggidì questo chiamasi Bere, secondo Casello; il quale presso Salsa si mette nello Stagno vicino, 4. leghe di Narbona verso Perpignano, presso Monte Corbaria.

## B Y S A

4880. BYSA Lat. (*Byas*) celebre Scultore, nativo dell'Isola di Naxos, nel mare Egeo, viveva avanti la IV. Olimpiade. Inventò l'uso de' piccioli pezzi di marmo tagliati a modo di tegole, per cuoprire i Tempj, ed altri superbi Edificij. Pausania, lib. 5. Eliac.

## B Y Z E

4881. BYZERI, o Byzeres, furono Popoli dell'Asia al Ponto Eufino, tra' Cappadoci, e Colchi, finitimi a' Mosineci, e Macroni, de' quali vien fatta menzione da Dionisio de' *Situ Orbis*; e da Valerio Flacco.

## B Y Z I

4882. BYZIA, Città della Tracia, situata da Tolomeo nella Tavola IX. dell'Europa in G. 54. 50. di longitudine, e C. 43. 45. di latitudine Settentrionale; altre volte detta *Terei regia*, oggidì *Vize*, sede d'un Prefetto Turco.

## B Z O V

4883. BZOVIO (*Abramo*) Religioso Domenicano, era Polacco; ed essendosi molt'avanzato nelle lettere, particolarmente nell' *Istoria Ecclesiastica*, s'acquistò una gran stima. Portatosi in Roma, gli fu dato uno appartamento nel Palazzo Vaticano, dove dimorò molto tempo, finchè spogliato de' suoi averi da' ladri, i quali amazzavano anch' il suo servo, ritirossi nel Monastero del suo Ordine alla Minerva, e vi morì nel 1637. Era questi un Uomo estremamente laborioso: ha composto sì gran quantità d'Opere, che i nostri Posterì difficilmente crederanno, che la sua vita abbia potuto bastar per quelle. La più considerabile delle sue Opere, è la *Continuazione degli Annali del Cardinal Baronio* in IX. volumi, dal 1198. sino al suo tempo; Bzovio ha avuto tanta diligenza in narrar ciò ch'è occorso, a' PP. Domenicani, che si può dire aver egli avuto tanto a cuore di fare gli Annali del suo Ordine, quanto quelli della Chiesa. Starovolschio, de' *illust. Polon.* Leone Alazio, in *Apib. Urb.* Gian Nicio Eritreo,

Pin. 1. *Imag. illust. c. 115.* Lodovico Giacob, *Bibl. Pontif.* La Mira de' *Script. sac. XVII.* Le Opere del Bzovio son le seguenti. *Pontif. Rom.* Paris 1622. *Hist. Ecclesiastica ex Baronii Annalibus, alisque Historis excepta* 3. Tomis Col. Agrip. 1617. *Annalium Ecclesiasticorum Tomus Tertius decimus post Baronium*. Col. Agrip. 1616. *Tomus Quartus decimus*. Col. Agrip. 1618. *Tomus Quartus decimus Appendix Monachii* 1621. *Tomus Quintus decimus, una cum N. Jansenii animadversionibus, & Scholæ in Apologiam nuper editam contra Bzovium de Vita, & Morte Job. Duns Scoti in calce Libri*. Col. Agr. 1622. *Tomus XVI.* Col. Agrip. 1624. *Tomus XVII.* Col. Agrip. 1625. *Tomus XVIII.* Col. Agrip. 1627. *Tomus XIX.* Col. Agrip. 1630. *De Rebus gestis, officio, auctoritate, virtutibus, & c. Summorum Pontificum*, Col. Agrip. 1630. *Flores Sacra Scriptura, & Sanctorum Patrum super Evangelia Dominicanorum totius Anni*, Venetiis 1601. *Sacrum Pancarpium totius Anni ex Floribus Sacra Scriptura, & Patrum super Evangelia, quæ diebus Dominicis leguntur*, Venetiis 1611. in 4. *Sacrum Pancarpium pro Sanctorum Festivitatibus*. Venetiis 1611. in 4. *Pancarpium Quadragesimale ex Sacra Scriptura, & Patrum super Evangelia Dominicalia*. Venetiis 1611. in 4. *Quadragesima Sermones, sive thesaurus laudum B. Virginis super Canticum Salve Regina*. Venetiis 1598. *Floriada Mariana, seu de Laudibus B. Mariae Panegirici*. Venetiis 1612. in 4. *Retractatio Bzoviana de Ludovico IV. electione*. Ingolstadt. 1628. *Nomenclator Sanctorum Professione Medicorum*. Romæ 1621. in 12. e Col. Ag. 1623. in 8. *Silvester II.* Romæ 1629. in 4. *Nota ad S. Adalberti Vitam per eumd. S. Silvestrum Papam II. editam*. Romæ 1629. in 4. *Paulus V. Burgbesius Papa*. Romæ 1626. in 4. Quanto però fu il Bzovio più copioso nelle sue Opere, tanto men fedele si scuopre in alcune Storie, massimamente dove tratta dell' Imperador Lodovico il Bavaro, per cagione del quale viene acutamente impugnato da Giorgio Hervartz, e molto più dove tratta del nostro celebre F. Gio: Duns Scoto, detto volgarmente il fortissimo Dottore; poichè per oscurar la di lui fama (non contento d' avergli tolto 14. anni di vita, facendolo morto nel 1294. quando è certo, che morì nel 1308) unisce insieme tutto ciò che della di lui morte avevano già scritto, o per livore, o per ignoranza, o per capriccio, Giacomo Bergomense, Daniele Pergulio, e Paolo Giovio; & aggiugnendovi del suo più menzogne, si fa conoscere troppo appassionato contro la gloria di così degno Soggetto; ma resta ben convinto dal P. M. Buonavetura de' Bottis della Serafica mia Religione Na-politano, nella sua *Vita di Scoto*. H. 4. c. 2. 3. 4. 5. c. 6.

*Fine del VI. Tomo, e delle Voci, che principiano per la lettera B.*

Col. 1. dopo l' num. 3. Aggiungasi. La BIACCA si fa così. Mettesi dell' aceto fortissimo in un' orcio di bocca larga; ovvero in un catino di terra, corpulento di forma; e sopra la bocca del vaso si mette un pezzo di canniccio tessuto con stuoia; sopra questo si ferma un lumino di piombo, e di sopra si cuopre con coperchi, che non respiri, e non evaporì l' aceto; e come la lamina è dissoluta, e calcata a basso, si cola fuori tutto l' chiaro dell' aceto, e la parte grossa, e torbida si mette in un' altro vaso, e seccasi al Sole, poscia si trita con la macinella; indi col setaccio si cerna, e dipoi si prende, quello, che rimane di duro, e ritornasi alla macinella, e setacciata, il che si fa sino a 3. o 4. volte. La migliore di tutte è quella, che si setaccia la prima volta, e questa si dee mettere, ne' medicamenti, che si compongono per gli occhj. La seconda in bontà è parimente la seconda setacciata, e così sono di mano, in mano tutte le altre. Sono alcuni altri, che adattano in mezzo al vaso alcune bacchette di legno, di modo che non tocchino l' aceto, e fannogli sopra uno strato di piombo, dopo di che coperchiano il vaso, e lo illutano attorno, lasciandolo così stare. Lo discuooprano poi, passati che sono 10. giorni, e se la materia è risoluta, fanno di ciò come s' è detto di sopra. Volendocene far pastelli, s' impasta coll' aceto forte, e formansi i pastelli, che seccansi al Sole; ma si dee tale opera far nel tempo della state, perciocchè così si fa bianca, & efficace. Fassi però ancora l' inverno, mettendo i vasi sopra fornì, o bagni, o sopra fornaci, perciocchè il calore, che saglie all' alto, fa l' effetto medesimo del sole. L' elettissima è quella, che si fa in Rodi, in Corinto, & in Lacedemonia; la seconda in ordine è quella di Pozzuoli. Abbruciata poi la Cerusa in questo modo. Mettesi la Cerusa trita in un vaso di terra nuovo, massime Attico, e collocata sopra i carboni accesi, mescolasi continuamente, finchè si faccia cenere; dopo di che si toglie fuori, e lasciasi raffreddare, & usasi. Abbruciata ancora così in altro modo. Mettesi trita sopra i carboni accesi in vasi di terra nuovi, e muovesi continuamente con una verga di ferula, finchè prenda colore di Sandaraca; e cavasi poscia fuori: e serbasi da usare per i bisogni. Chiamano alcuni questa così Sandice. Lavasi la Cerusa nel modo che si lava la Cadmia. La virtù sua è d' infrigidire, ferrare, molliccare, riempire, e assottigliare; risolve leggierramente le superfluità della carne, & è cicatrizzativa. Quella, che si fa in pastelli, si mette ne' ceroti, & empiastri, che si chiamano lenitivi: tolta per bocca è cosa mortale, perciocchè è malefica, e velenosa.

Col. 96. dopo l' num. 241. BICCI de' Medici, Nome, con cui comunemente dagli Storici, e dal volgo è conosciuto Giovanni d' Averardo, il quale fu il primo, che facesse risorgere la sua casa, che per lo spazio di 10. anni era rimasta abbattuta. Egli nacque nel 1360. & essendo stato de' Signori nel 1402. e 1411. ultimamente per concessione di coloro, che governavano, fu condotto al sommo Magistrato nel 1421. La di lui dignità, oltre le sue grandi ricchezze, per esser d' umana, e benigna natura; e (ciò ch' è di maggior considerazione) recò tant' allegrezza all' universale, che incominciò ad esser tenuta in sospetto da molti; onde Niccolò da Uzzano ne avvertì gli amici. Ma non essendo essi volentieri udito da quegli, che non pativano la sua grandezza, e che per invidia desideravano aver compagni ad abatterlo; a Giovanni restò aperta la strada di farsi potente nella Rep. Fu egli diffusore della guerra, che si mosse a Filippo

Bibl. Univ. Tom. VI.

Duca di Milano: e benchè prevalesse l' opinione contraria; nondimeno s' avveddero ben presto gli altri, che utile avea apportato il muoverla, ridottasi la città in necessità grande: e per questo procedevano la morte, ferite, & oppressioni di molti cittadini. Procurando Rinaldo degli Albizi mutar lo stato, che in quel tempo correva; gli mostrò Giovanni con accorte, e savie parole non esser uffizio di buono, nè di savio Cittadino alterar gli ordini consueti della sua città, per non incorrer l' odio della moltitudine; indi rivolto a Rinaldo, l' ammonì a seguir l' esempio del padre. Il che risaputosi fuori, accrebbe a Giovanni tanta riputazione, e benevolenza, ed all' incontro tant' odio, e rancore verso gli altri, che molti de' suoi congiunti li confortavano a valersi della buona congiuntura per far grande se stesso, e la sua casa; ma pubblicando egli di non esser l' Uomo da nutrir Sette, nè altro desiderar che la concordia della Patria, sbigottiva ciascuno. Dovendosi in tanto nella Città per causa della guerra far nuove imposizioni (che poi si chiamarono il Catasto) e rincrescendo a' potenti, che le grandezze s' imponessero sopra i loro beni: Giovanni tanto s' adoperò, che s' ottenne felicemente. Ma reclamando i poveri, e dimandando, che si riandassero i tempi addietro, e si torzassero a pagar secondo il catasto, per ciò che non avevano pagato: Giovanni (per evitar il tumulto, che da ciò poteva nascere) s' interpose, e mostrò non esser bene d' andar ricercando le cose passate, ma bensì provvedere alle future; e tanto valse la di lui autorità, che perciò fu conseguito il riposo, e la quiete della Repubblica. In questo modo governandosi, mostrò in tutte le sue azioni prudenza grandissima, finchè passò di questa vita. Scrivasi da Autori degni di fede, che conoscendo egli la sua malattia esser mortale, prima che più oltre nel male peggiorasse, chiamasse a se Cosimo, e Lorenzo suoi figliuoli, e dato lor ricordi, in che guisa s' avessero a conservar l' incominciata autorità nella Repubblica; mostrando in ogni suo fatto, non solo quella sapienza, e accortezza civile, che fa gli uomini esser onorati, e riveriti nelle lor patrie; ma concetti non piccoli di Religione, e di Cristiana bontà; perciocchè egli fu misericordiosissimo, come quello, che costumava con larga mano di dar limosine, non solo a coloro, che glielo addimandavano; ma a quelli, ancora de' quali per altre vie saputo le loro necessità, non era richiesto. Fu amator de' buoni; e a' cattivi diceva aver compassione. Ebbe tutti gli onori della sua patria senza mai dimandarne alcuno. Non andò mai in Palaggio, se non chiamato: fu amator della pace, e del ben pubblico, nimicissimo delle guerre, e delle rapine. Non fu Uomo di molta eloquenza: ma per la prudenza, e per l' opinione che s' avea della sua bontà, avea più forza egli nel conchiudere i partiti, che qualsivoglia Uomo facondissimo. Morì ricchissimo di tesoro, ma più di buona fama è di benevolenza universale; e le sue esequie furono onorate dal Pubblico, come di cittadino benemerito della sua Repubblica. Ebbe per moglie una donna simile a' suoi costumi, che fu Riccarda figliuola d' Averardo Bueri (famiglia nobile Fiorentina, ma spenta fin dall' anno 1494.) che morì 5. an. dopo di lui morte, che seguì a' 20. di febbrajo del 1428. a ore 4. e mezza di notte, avendo vissuto anni 68. Costei gli generò i detti 2. figliuoli Cosimo e Lorenzo: da' quali fu loro fatta quella sepoltura di marmo, che sta nel mezzo della Sagrestia posta nel lato destro del Tempio di S. Lorenzo: ove sono tutt' i sepolcri della famiglia, con questa Iscrizione.

M m m m m

Si

*Si merita in patriam, si gloria, sanguis, & omni  
Larga manus nigra libera morte forent,  
Viveret beu patria casta cum conjuge felix,  
Auxilium miseris, portus, & aura suis.  
Omnia sed quando superantur morte; Johannes  
Hoc Mausoleo, tuq; Picarda jaces  
Ergo senex mæret, juvenis, puer omnis, & atas  
Orba parente suopatria mæsta gemis.*

Dall'altro canto del sepolcro stanno queste altre parole.

*Cosinus, & Laurentius de Medicis V. C. L. Johanni Averardi F. & Picarda Adovardi F. carissimis parentibus hoc sepulchrum faciendum curarunt; obiit autem Johannes X. Kal. Martias. MCCCCXXVIII. Picarda vero xiiij. Kal. Martias quinquennio post e vita migravit.*

Col. 317. dopo l' num. 649. BISCAINO (Bartolomeo) Genovese, scolaro, e figlio di Gio: Andrea, (di cui appresso) nel disegno, e nel colorire di Valerio Castelli: invidiosa la morte levò dal mondo questo bello spirito, e gran disegnatore, non ancor giunto al 5. l'ustro nel 1657. Soprani 203.

BISCAINO (Gio: Andrea) Genovese, se non di straordinaria virtù, almeno di buon gusto de' Paesi; strigavasi da quelli in pochi colpi, attento più al guadagno, ch'è alla gloria per sostentare la numerosa sua famiglia: ebbe per figlio Bartolomeo, che da giovane fece gran profitto nella pittura; ma restò anch'esso come suo Padre estinto nel 1657. dal contagio. Soprani fogl. 201.

Dopo l' num. 730. BISOMO, p.b. Lat. (Bifoms,) p.b. Nom. utrup. dal Greco. *Βισομος*, composto da *Bis* duo, e *σος* corpus. Così dagli antichi Cristiani eran chiamati que' Monumenti, ne quali si ponevano 2. corpi, siccome *Trifoms* dicervansi quei di 3. e *Quatrifoms* quei di 4. In un frammento d'una lapide, che altre volte esisteva nella Basilica di S. Paolo in Roma, leggesi come siegue.

.. PERONIVS IN PACE XVII. KALEN.  
..NISQVI VIXIT ANNOS LXVI. CONSVLA.  
..PROBINO vv. cc. HIC REQUIESCIT IN P.  
.. EBIBA FECIT BISOMVS VACAT..

Col. 259. dopo l' num. 853. S. BLANDA, moglie di S. Felice, fu martirizzata in Roma sotto l'Imperio d' Alessandro Imperatore, & in quel tempo è da sapere, ch'è pullulando da ogni parte novelle piante Cristiane, erano martirizzate le famiglie intiere; onde nel medesimo tempo, sotto lo stesso Imperatore, fu martirizzato Palmario Console con sua moglie, figliuoli maschi, e femmine, con 40. della sua famiglia. Di più Simplicio ancora Senatore fu martirizzato con sua moglie, e 68. altri della sua famiglia. La festa dunque di S. Blanda viene a' 10. di Maggio.

Col. 291. dopo l' num. 920. BLENNO, o Befenno, Pesce, detto ancor Messore: ha il capo grande simile a quello del Lepre marino: sopra gli occhj tiene 2. pendici di cuojo; anche gli occhj son grandi, & eminenti: la bocca mediocre, e brutta: i denti serrati, e sottili, di maniera tale ch'è pare la bocca più tosto aspra, ch'è denticolata: la lingua bianca: 4. branche da tutte le parti, & a queste una penna dall'una parte, e l'altra, grande, larga, rotonda, e grossa: 2. altre nel ventre molto più picciole, & assai vicine al capo: nel dorso una penna solamente, la quale lo cuopre tutto dalla cervice fino alla coda con alcuni aculei con una certa macchia nera, e bianca, circondata da un'cerchio della grandezza d'una picciola moneta d'argento; ma la figura co-

me l'occhio della coda del Pavone: la coda finisce in una penna: è coperto di poche squame, e tenere: il colore varia, bench'è sia tutto livido, & in alcuni luoghi rosseggia, & in altri galeggia. E' di grandezza come'l pesce Gobbio, non più; & a questo pesce appunto Ateneo l'assomiglia. E' pesce mucoso, che appena si può tener nelle mani: e perciò è litorale, e si pasce dell'erbe algote. E' tardo, e pigro, e non si parte volentieri da un luogo all'altro: è anco timido, e però frequenta le alghe, e l'erbe; & è stolido, come dice Plauto: è poi vilissimo, e di poco conto, come anco di pochissimo gusto per la sua carne molla, glutinosa, & efcrementizia; e però di cattivo succo, e di difficile concozione. Le ceneri di questo pesce con la Ruta son buone per i dolori della vesfica.

Col. 382. dopo l' num. 1238. BOILEAU, Avvocato ha tradotto dal Greco d'Ariano il *Compendio della Filosofia d'Episteto*, & ha fatto in Francese la *Vita di questo medesimo Filosofo*, Scrisse anco due *Dissertazioni contro M. Menage*, e contro M. Costar, ed è stata impressa dopo la sua morte una *Traduzione dell'Eneidi di Virgilio* con alcune altre *Poesie*. Il suo genio lo portava alla Satira. Morì nel 1671. d'anni 38.

BOILEAU (Gil.) che scrisse, *Commentaire de Louis d'Avila, contenant le Guerre d'Allemagne, avec annotations, & scholies par Boileau*. Paris. 1551. 8. Col. 131. nella *Tavola de' Vesi. di Bologna* aggiugnasi. Nicolaus Billiade Can. di N. D. di Paris 1677. Set. 10. viveva nel 1702.

Nella voce BOLOGNA, Città d'Italia correggansi i seguenti errori.

Col. 432. lin. 40. Ezelino, cor. Enzo

Col. 432. lin. 24. Mozza, cor. Garisenda.

lin. 40. Sarti, cor. le Sarti.

lin. 45. Filofelli, cor. Follicelli

lin. 52. Ponara, cor. Panara

lin. 65. della Chiesa, cor. delle Chiese

Col. 434. lin. 14. Domenico, cor. Gio: Domenico.

lin. 18. rimoderata, cor. rimodernata

lin. 45. de' Fiesolani S. MARIA MASCA-  
RELLA de' Gesuiti, cor. già de' Fiesolani, ora  
de' PP. Carmelitani del cappello nero. S. MA-  
RIA delle Grazie, già de' Padri Gesuiti, ora  
Parrocchia.

lin. 54. S. Maria, cor. S. Mattia

Col. 435. lin. 2. Orfoline, cor. di S. Orsola

lin. 36. di Dorio, e Doria, cor. Dosio, e Dosia

lin. 37. Paolino cor. Panolino

lin. 42. Lagabria, cor. Zagabria

lin. 46. Scola, cor. Scolari

Col. 436. lin. 27. Semmoggia, cor. Samoggia

lin. 32. dopo preziose, cancella ciò, che segue fino a Fuori.

lin. 37. dopo marmo, cancella *verso l'verso*, col seguente, *leggendovi*, che ha dato tanto, che fare a' più vivaci ingegni per la sua oscurità.

Col. 437. lin. 5. dopo furono, cancella tutto l' verso col seguente fino a S. leggendovi Onorio II. de' Frangipani. Lucio II. de' Caccianemici Pio V. de' Ghislieri, oriundo di Bologna Gregorio XIII. di Buoncompagni. Innocenzo IX. de' Fichinetti. Gregorio XV. de' Lodovisi. Alcuni v'aggiungono Alessandro V. Candiotto, supponendolo nato in Bologna.

lin. 12. Niccolò cor. il B. Niccolò.

lin. 23. 308. cor. 328.

Col. 441. l. 55. dopo Pontefice cancellasi coll'autorità di reggere, per averne a rendere conto solamente a Dio.

Col.

Col. 444. lin. 4. attorno, cor. per turno.

Col. 445. lin. 4. dopo erede, aggiungi, & il nuovo Cospiano, copioso di varie antichità, e curiose galanterie, donate al medesimo Reggimento dal Marchese Senatore Ferdinando Cospio della Religione di S. Stefano.

Col. 446. lin. 8. dopo contribuendogli, leggesi un liberale sovvenimento di spese. Per levare il danaro dalla cassa della camera di Bologna in qualivoglia somma, &c.

lin. 47. senza cittadella, cor. senza multe

Col. 447. lin. 13. sostituisca la seguente Serie delle Famiglie nobili. Albergati 1506. Aldrovandi 1467. Bargellini 1476. Barbazza 1644. Bentivogli 1466. Bianchini 1509. Bianchetti 1466. Bolognetti 1556. Boncompagni 1569. Bonfoli 1583. Basi 1621. Calderini 1528. Campeggi 1506. Caprara 1616. Casali 1525. Cospi 1506. Davia. .... Ercolani 1528. Fantucci 1467. Fibbia 1624. Folcari 1506. Gerri 1626. Ghisardi 1553. Ghislieri 1506. Gozzandini 1466. Grassi 1506. Grasi 1466. Guastavillani 1508. Guidotti 1466. Isolari 1506. Legnani 1506. Magnani 1511. Malvezzi 1466. Manzoni 1506. Marechalchi 1578. Mariscotti 1466. Marfili 1483. Orsi 1485. Panfilj ... Pepoli 1506. Ranuzzi 1466. Ratta. .... Reani 1572. Sampieri 1478. Scappi 1590. Segni 1648. Spada 1638. Tanari 1629. Zambecari 1506.

Col. 448. dopo a vita. Angelleli 1552. Ariosti 1466. Armi 1466. Azzolini 1662. Badini 1560. Biachi 1466. Bolognini 1506. Boschetti 1590. Caccialupi 1466. Caccianemici 1466. Carbonesi 1506. Cassali 1466. Cattani 1468. Fachinetti 1584. Felicini 1506. Ghiselli 1578. Griffoni 1511. Lambertini 1484. Lini 1503. Loriani 1508. Ludovisi 1506. Lupari 1528. Malvasia 1554. Montecalvi 1477. Palcotti 1514. Poltroni 1507. Pasi 1508. Pellegrini 1554. Piateci 1579. Poeti 1466. Purghi 1466. Ringhieri 1505. Rossi 1466. Ruini 1584. Salaroli 1487. Sannuti 1466. Sassoni 1472. Secadenari 1615. Vitali 1543. Vizzari 1622. Volta 1466.

Col. 451. dopo il numero 1866. BOLOGNA (Antonio) Cavaliere di nascita, il quale dal Pontano suo allievo fu chiamato Padre dell'Eleganza: traversa la sua stirpe dagli ultimi Britanni, e dalla Famiglia Beccadella celebre in Bologna; e per argomento della nobiltà di sua Prosapia, si serviva, e portava dipinte nello scudo da guerra le Vipere alate. Ma s'acquistò maggior nobiltà per il suo progresso, che fece ne' studj; Imperochè essendo adornato di costumi, e lettere eccellenti, avendo esibito a Filippo Principe di Milano l'industria del suo fertile ingegno, fu con tanta liberalità ricevuto, ch'è meritò di familiarmente insegnare a Filippo, desideroso d'impoverirsi delle Storie, e pubblicamente spiegar la Rettorica con lo stipendio d'800 scudi d'oro. Questo è quel Filippo, che fece gloriosissimamente quell'atto di somma clemenza desiderato ne' Rè più generosi, mentre al Rè Alfonso, da lui in battaglia navale fatto prigioniero, non solo di ede la libertà; ma di più rinforzato, e di soldati, e di ricchezze, lo rimandò nel suo Regno. Quando poi Filippo fu occupato in gravissime guerre, Antonio s'accostò ad Alfonso, di cui divenne Maestro de' studj, e de' più segreti scrigni, e perfetto compagno di tutte le spedizioni di terra, e di mare. Scriv'egli con stile molto bello, e assai più giocondo certe Lettere, il Trionfo del Rè Vincitore, con un Libretto aureo De' dotti, e fatti del suo ottimo Rè, il qual Libro Pio Pontefice rese più nobile con interseverni consimili esempj. Ma finalmente contrasse familiarità con Valla, Uomo per la malignità della natura molto abile ad esercitar la maledicenza;

Bibl. Univ. Tomo VI.

con tal successo, ch'è dopo d'esserli scambievolmente vituperati, con loro ignominia procurano il riso de' nemici. Già vecchio sposò una certa Arcella da lui sommamente amata, da cui ebbe figli, de' discendenti de' quali ne sono altresì in Napoli. Essendo ultimamente infermo, e diffidando di più vivere nella sua mortale infermità, compose i seguenti Versi, da intagliarsi sopra 'l suo Sepolcro.

Querite, Plerides alium, qui ploret amorem,  
Querite, que Regum fortia canat.

Me Pater, ille ingens, hominum Sator, atque Redemptor,  
Evocat, & sedes, donat adire pius.

Il Pontano gli fece questo Epitaffio.

Siste vospes, fas est cantus audire Dearum:

Grata mora est: Musa nam loca sancta tenent.

Antonii monumenta vides: bine templa frequentat:

Ille fuit sacri maxima cura chori.

Illum sapè suis medium statuere choreis,

Duxit compositos arte ducente choros.

Sapè lyram cessit Clio, cessere sorores.

Concinnit teneros voce, manumque sonos.

Continuum flevit Aon, flevitque Agamippe,

Sebethus miseros egie in amne modos.

Sirenes quoque desunt miserabile carmen,

Ingeminant: planctu litora pulsa sonant.

Pierides tristem ad tumultum fudere querelas,

Pierides sparsis post sua terga comis.

Hinc exevit desiderium, nec cura recessit

Vatis, ut extincto Vate remansit amor.

Conveniunt nunc ad tumultum, celebrantque choreas,

Et memorant lusus, magne Porta, tuos.

Ex audis, sonat ut lenis concentibus aura?

Ut sonat appulsu concita terra pedum?

Hac Vatis memores Musa post fata rependunt:

Carmenis hoc meritum est: Nunc satis vospes, ab

Elisii Calentii.

Qui molles Elegos, & Regum gesta canebat,

Sacra Panormita concepit ossa lapis.

BOLOGNA (Simone) Palermitano della nobile famiglia Beccatella, che da Bologna, d'onde trasse il cognome, andò ad abitare in Sicilia: figlio terzogenito di Giacomo, per la scienza della Legge Pontificia, e per la destrezza nel trattar i negozi, avendo appena 32. anni, fu da Alfonso Rè nominato Arcivescovo di Palermo, e dell'anno 1445. confermato da Papa Eugenio IV. nel mese di Gennaio, & assieme con Friderico degli Abbatelli Cameriere, e Cavaliere Regio, Antonio Giovanni Barrese Barone di Pietraparzia, & Andrea de' Castelli Cavaliere, e Consigliere regio, fu mandato Ambasciatore ad Alfonso Rè, acciò le Leggi della Sicilia, che si chiamano Capitolarioni del Regno, fossero col Regio consenso confermate, ed approvate. Andò la seconda volta Ambasciatore all'istesso Alfonso per stabilire le Consuetudini, e Privilegi del Regio la qual dignità d'Ambasciatore d'Alfonso esercitò due altre volte. La quinta volta fu mandato a Giovanni Rè: Fu altrove Vicerè, ed ebbe parte in molti supremi ufficj, ne quali fece spiccare più la virtù, ch'è la fortuna. Il Rè Alfonso scrisse a Calisto Pontefice Romano, acciò si degnasse conferire a Simone la Porpora Cardinalizia. Morì egli dopo tanti onori nella sua Patria nell'anno 1465. E fu sopra il di lei sepolcro posta questa Iscrizione

Simon Juris Pontificii non indolens Interpres,

Ex nobili Panormitana Civitatis ductus Familia,

Sexto idus Januarii anno ab ortu Jesu Christi 1465.

Panormi in Archiepiscopali Palatio,

Quod vivens magnifice, splendideque sui ipsius impesa

M m m m a

Eri-

*Erigere inceperat, piissimè diem obviit.  
Vixit annos 45. menses tres, dies novem;  
Sedit annos 18. menses 7. dies 9.*

Rocco Pirro in nostra Ecclesia Padorniana, a pag. 164. ad pag. 168. V. Beccadelli Famiglia To. 5. col. 744. nu. 2280.

Col. 462. dopo l. num. 1407.

**BOLOGNINI** (Giacomo) Pittore nato in Bologna 1664. da Gio: Batista suo zio, allievo di Guido Reni imparò il disegno; in cui divenuto già franco, principio a sbizzarrirsi sopra vaste tele con forte, e bene impastato colore: esprimendo fatti grandi, & in specie soggetti, ov'entra corraggio, ardore, cimento, sforzi, furore, scorzi, ed aggruppi, cercando sempre le azioni più eroiche per vivamente esprimerle. Orlandi *Beccadario Pittorio* pag. 177. Fra le molte cospicue Pitture risalta con distinto applauso un Quadro di Prospettiva di straordinaria grandezza, esposto nella gran Biblioteca del nostro insigne Convento di S. Francesco di Bologna, eretta per nostra Ordine nel primo anno del nostro Generalato dal P. M. Giuseppe Baldrati da Ravenna Guardiano, e nel 1703. vigorosamente proseguita dal di lui successore, cioè P. M. Girolamo Antonio Parisotti da Castel Franco; il quale (tra le altre riguardevoli memorie ivi distinte) inventò l'idea di quel gran Quadro, in cui da una parte fece esprimere Alessandro d' Ales in atto d'insegnare a S. Buonaventura, e a S. Tommaso d'Aquino, e nell'altra la Religione Serafica, che accenna imperiosamente la prima Cattedra a Gio: Duns Scoto. Nella parte superiore il Trionfo della Vergine nella sua Immacolata Concezione, difesa dal medesimo Scoto. Per compimento poi de la bell'opera, detto P. M. Parisotti fece scrivere in un gran Cartellone questa iscrizione: **SE-RAPHICI ATHENÆI SOLON**, con cui s'addita la preminenza del Sottillissimo Dottore, nella Scuola Serafica.

Dopo l. num. 1489. **S. BONA**, Vergine Egiziana di nobil nascita, dedicata al Signore fin da fanciulla, ricusò i vantaggiosi partiti, che gli offerivano i genitori per le sue nozze; anzi, per sottrarsi alla importuna istanza di coloro, che la bramavano, se ne fuggì ad un monastero di sacre Vergini, non ancor battezzata; che però, volendo i parenti, ch'ella fosse loro restituita, ella fattasi battezzare, indossò l'abito monacale, con cui visse in rigorosa osservanza; ma ben presto andò a godere il suo celeste sposo; poichè infermatasi a morte sua compagna di tanta vita, ella pregò Iddio di farle compagnia in Cielo, e fu sì efficace la sua preghiera, che le fu risposto, ch'ella sarebbe stata elaudata; e alla Badessa fu rivelato, che celebrandosi l'ufficio per la di lei compagna, sarebbe morta anche Bona, come di fatto avvenne; poichè munitasi con i SS. Sacramenti, salmeggiando ella colle altre Suore, spirò placidamente, & il di lei corpo circondato di celeste splendore, spirò una mirabile fragranza, finchè durò l'ufficio. La di lei festa si celebra a' 12. di Settembre.

Col. 518. num. 1572. **BONASTRI**, &c. dove dice Gio: Albertini leggesi Albergotti.

Col. 579. nel num. 1742. sostituiscesi come segue.

**BONIFACIO** (Giovanni) da Rovigo nello stato di Venezia celebre Giuriconsulto, Poeta, ed Istoricista figlio di Sebastiano Bonifacio, e d'Imperatrice Mirana da Padova. Non si vedde mai un genio del suo più inclinato alle Scienze, nelle quali in poco tempo fece un grandissimo progresso studiando Legge a Padova; compose alcune Opere naturali, che meritano la stima de' conoscitori. In questo mentre essendosi amogliato a Treviso con Elisabetta Martinenghi figlia unica, & cre-

ditaria di Marc'Antonio, venne a stabilirsi in questa Città, della quale scrisse l'Istoria, & acquistò tanta riputazione, che la Repubblica di Venezia l'indusse ad accettar la carica di Consigliere del Giudice, o sia Assessore; e vi si portò tanto bene, ch'ella sua bontà gli tirò addosso le benedizioni di tutt' i popoli di quello stato. Allora fu, che compose i Trattati di Legge, che noi abbiamo, e nel 1588. pubblicò quello de' lui, intitolato *Comentario sopra la feudale Legge Veneta*. La città di Padova l'aveva già riconosciuto per suo Cittadino. Giovanni Bonifacio avendo sposato nel 1610. in seconde nozze una Dama, chiamata Paola Grompa, si ritirò poco appresso per dar l'ultima mano alle sue Opere, e morì a' 23. di Giugno nel 1635. in età d'anni 88. egli stesso fece il suo epitafio nel 1630. che si legge nella Chiesa di S. Giacomo in questi termini.

*Amice lector Salve  
Cupis fortasse scire  
Cujus sit hoc monumentum?  
Joannis Bonifacii Sebastiani F.  
Honellissimi Parentibus nati  
In liberalibus disciplinis educat  
Jurisconsulti, Historici, Assessoris,  
Civis Rhodigini, Tarvisini, Patavini  
Propinquis benefici  
Amicis grati  
Principibus viris chari.  
Qui si magna non fecit scribenda  
Plura tamen scripsit legenda.  
Quæ si tu bene inspexeris  
Qualis ipse fuerit, melius intelliges,  
Et illius memoriam servabis.  
Et bene Vale  
M. D. C. XXX.*

Lasciò diverse Opere. Un trattato de Furtis, & de componendis Epitaphiis. Le altre sono in Italiano, cioè: L'Istoria di Treviso in xii. libri. L'Arte de Cenni. Metodo delle leggi della Sereniss. Repubblica Veneta. Diversi Discorsi Accademici, & altri.

Col. 65. dopo l. num. 1181. **BONSI**, Famiglia nobile Fiorentina, detta de' Speciali del Quartiere di S. Spirito, cominciò nel 1364. a godere, & andar per la maggiore: ha avuto 28. Priori, 3. Gonfalonieri, 3. Senatori, un Cardinale, Vescovi, & Ambasciatori. I Borsi detti, Borsi, o di banco Borsi Intagliatori hanno avuto un Gonfalonier nel 1359. I Borsi Borsi del quartier di S. Spirito, hanno di quel Gherardo, di cui intende il Boccaccio nella Novella di F. Cipolla, hanno avuto 19. Signori, il primo de' quali nel 1317. I Borsi di Spinello hanno avuto 3. Signori, il primo de' quali nel 1342.

Dopo l. num. 1882. **BONSI** (Lelio) Cavalier di gran dottrina, come s'argomenta da 5. Lezioni pubblicamente recitate nell'Accademia Fiorentina, e poi data in luce: la 1. di questa fu fatta da esso in età d'anni 18. sopra quel Sonetto del Petrarca

*L'aspettata virtù, che in voi fioria.  
La 2. 3. e 4. furono sopra d'altro Sonetto.*

*Pommi ove'l Sole occide i fiori, e l'erbe.* alla quale oltre la numerosa frequenza del popolo fu presente il Granduca Francesco, allora Principe di Toscana. Non minore onoranza ebbe la 5. giacchè fu coll'intervento del Cardinal Farnese, assieme con Mons. Claudio Tolomei, e con esso tutt' i maggiori Maestri del Toscano Idioma. Accese anche alla Filosofia, & alle Leggi, nelle quali fu addottorato. Compose altresì un *Sermone sopra l'Eucaristia*, da recitarsi il Giovedì Santo stampato in Firenze appresso i Giunti nel 1568. in 8. ed un *Trattato della Cometa*. Essendo stato creato Consolo dell'Accademia Mes. Francesco Torelli, furono fatte dal medesimo Lelio Borsi, allora Provveditore, alcune parole in sua lode, quando prese il Con-



Consolato; Benedetto Varchi a car. 148. e 149 delle sue Poesie Latine, gli fa in lode gl'intrascritti Versi.

*Leli, Mercurioque, Palladique  
Amatissime utrique, amans utrosque,  
Necnon Pierios colens recessus,  
Jam pridem tribus erudite linguis,  
Quem non tam veterum decus parentum,  
Nec tam virginei decor pudoris,  
Atque oris gravis, indolesque lata,  
Quam virtus animi, probique mores,  
Et clarum ingenium, sensisque primis  
Annis consilium, severitasque,  
Sed condita joci, leporibusque,  
Bonis conciliant, mibique, quantum  
Non est dicere, reddidere gratum:  
An vel hoc etiam die jocosis  
Bacchanibus, optimo dierum,  
Dum festo resonant ubique plausu  
Compita; Et liquido madens, Lyco  
Urbs tota innumeris strepit cithinnis,  
Curis tu gravioribus vacabis?  
Nec pones solitos manu Libellos?  
Aut magni numeros tonans Maronis,  
Aut culti retinens modos Petrarcha,  
Vel legum magis Institutiones  
Terentius, praesidio bonis, Et idem  
Malis supplicio furusque olim?  
Sic, o sic facias, rogoque pergas  
Bonis pergere, nam tui labores  
(Si non omne fallor, Et nimis me  
Credulum facit ingruens senectus).  
Decus egregium, ferentque nomen  
Eternum tibi, ceteris salutem.*

Scrisse ancora il medesimo Varchi molti Sonetti al detto Lelio, de' quali uno se ne accennerà quando si parlerà di Lucio Oradini. In un'altro pure scritto a Mes. Gio: Batista Tedaldia si lo loda, principiando co' seguenti Versi.

*Deh come volentier volesti, e col mio  
Bonfi, cui tanto già Minerva deve,  
Colà verrei, Tedaldo, ove l'hai Sieve  
Accresce l'Arno con non piccol rio &c.*

Un'Accademico Fiorentino ha appresso di se cento trentatré Versi del medesimo Varchi, ne quali consiglia Lelia allo studio delle Leggi. I seguenti sono i primi.

*Leli, quem dexter nascentem aspexit Apollo,  
Et Maia genitrix, primo tibi fautor abortu,  
Eloquium excellens, promptaq; ad carmina vires,  
Ingeniumque dedit, cunctis versatilibus rebus,  
Praecipue furi dicundo, eidemque docendo,  
Necnon, Et populis moderandis, vocibus aptu, &c.*

Vicino al fine de' medesimi Versi, gli scrive:

*Sic mihi, qui te unum, tamquam mihi filius esses,  
Unice amo, carumque habeo, magnumque videre  
Discipulo, &c.*

Lo introduce ancora per uno degl' Interlocutori del suo Ercolano; ed a car. 648. delle sue Lezioni scrive, aver tradotto il Bonfi il Moreto di Virgilio in versi sciolti. Che poi fossero molto Amici, lo attesta l'Abbate D. Silvano Razzi nella Vita di esso Varchi; e si comprende ancora da' molti Sonetti del Varchi al Bonfi, e del Bonfi al Varchi; che si leggono a car. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 139. 140. 141. 142. 143. 144. 145. e 146. della seconda Parte de' Sonetti del detto Varchi; ed a car. 26. e 112. de' suoi Sonetti Spirituali. Nel primo Libro delle Opere Toscane di M. Laura Battiferra degli Ammanati a car. 88. vi è un Sonetto di Lelio, così la Risposta della Battiferra.

Col. 987. Nella Favola de' Vescovi di Bordeaux aggiugnasi S. 72. Armando Basin de Be-

font d'Aquitan, prima Vescovo d'Aire.

Col. 731. dopo l'num. 2096. BORGIAH Voce Araba signif. gli Schiavi comprati in Circassia da kelaun Sultano d'Egitto, della Dinastia de' Mamluchi, chiamati Bachariti: detti Schiavi, che si chiamano anco Mamluchi, si moltiplicarono infino al numero di 1200., e furono messi dal detto Principe nelle Torri del suo castello del Cairo per esservi instrutti, e per farvili guardia; e dal nome di dette Torri, che gl'Arabi chiamano *Borge*, han cavato il loro nome de' *Borgiti*. Questi Circassiens, essendo diventati abili all'armi, furono innalzati alle prime cariche della Milizia, & essi fecero finalmente a' Bachariti il medesimo, che questi avevano fatto a' Jobiti, discendenti di Saladino; imperocchè s'infurporono tutta l'autorità, e finalmente il Trono i Mamluchi.

BORGIANNI, Famiglia Fiorentina, ha avuto 4. del numero de' Signori, il primo de' quali nel 1470. che fu Borgia di Mino, e l'ultimo nel 1527 che fu Mattio di Francesco. L'Arma loro era 2. Cicogne rosse col becco dentro un Calice rosso (come l'impresa de' Camaldolesi) in campo d'oro.

BORGIANNI (*Orazio*) Pittore, fu Romano: il Padre era falegnamme, Uomo da bene; ebbe 2. mogli: dalla prima sortì un figliuolo detto Giulio, e perchè imparò la scoltura, e l'intagliare in marmi da Lodovico Scalzo, fu sempre detto Giulio Scalzo. Ebbe poi dall'altra moglie un figliuolo, che chiamossi *Orazio*, il quale apprese i fondamenti del disegno da Giulio suo fratello, che con buona occasione se ne andò in Sicilia; & *Orazio* restato in Roma con quei pochi principj avanzossi, studiando le Opere antiche, e moderne pitture, & eccellenti scolture di Roma. E nell'Accademia, egli divenne buon disegnatore, & in ciò si fattamente compiacquesi, che poco attendeva al colorire; sicchè quando voleva dipignere, vi durava molta fatica, e gran difficoltà vi ritrovava. Andossi mantenendo alcun tempo infinchè gli venne occasione d'andare in Spagna, ove stette molti anni; e vi prese moglie; e con dipingervi molte cose, divenne buon pratico, e dal vivo prese buona maniera di colorire. Morta la moglie, ritornossene in Italia; e giunto in Roma, dipinse in un quadro grande s. Sebastiano maggiore del naturale con Angioli, che levangli le frecce; e con uno che l'incorona, di buona maniera, ma un poco tinta, e colorita. Dapoi fece un s. Christofano con G. I. E. S. U. Bambino in spalla di grandissima forma, che mostra di portar gran peso, & è felicemente condotto. Dell'istesso soggetto v'è un quadro in san Lorenzo in Lucina à man manca dell'altar maggiore sopra una porta per suo testamento quivi lasciato. Fece diversi quadri per un' Ambasciadore di Spagna, e con questa occasione pregollo à favorirlo presso il Vicerè di Napoli di fargli allogare l'opera della Cappella del tesoro (la quale poi da Domenico Zampieri fu eccellentemente seguita, e poi dal Cavalier Lanfranco ebbe il compimento) e dall'Ambasciadore riportonne il Borgia un buonissima intenzione. A tal grido accostossegli Gasparo Celio, e persuadendolo per la grand'opera, e per la moltiplicità de' disegni a prenderlo per compagno, & in que l' lavoro à fresco promettendogli ogni aiuto, e fatica, il buon uomo acconsentì alle parole, e diede sede all'offerta. Giunse frattanto in Roma un Padre di S. Agostino, Procuratore de' Frati di Spagna, e prese amicizia co' Borgia, i quadri del quale nel palazzo dell'Ambasciadore avea grandemente ammirati: fece dunque egli da lui farfene far alcuni, e n'ebbe soddisfazione. Onde il Padre gli offerse, di favorirlo pre-



presso la Corte Regia, o per altri, o per se d'un'habito di Cavaliere. All'offerta dell'onore il Borgia corrispose con regali d'alcuni pezzi di quadri di sua mano con ogni affetto terminati; & il Padre coll'ajuto, che dell'Ambasciadore in Roma, scrivendo a gli amici, e favoriti della Corte n'ebbe agevolmente la grazia. Penetratosi tutto ciò da Gaspare Celio, il quale cominciò a discreditar il Borgia, col P. Procuratore di Spagna, e dargli ad intendere, che que' quadri non erano originale; e per copia non erano nemmeno buoni; e ch'egli da Orazio era ingannato; onde il Padre, che non era della professione, prestandogli fede, agevolmente, lasciò trasportare. Talche il Celio vedutasi pronta l'occasione, fottentrò egli con regali di quadri; & ove mancavano l'opere, supplendo con le parole, ebbe facile il suo intento. Venne intanto la risposta col viglietto, per darli un'abito di Cristo di Portogallo, come il Padre richiedeva; onde questi in vece d'onorarne il Borgia, diedela a Gaspare Celio. A questo successo il Borgia nni tal dolore si prese, che ne perdè la salute; e divenutone tifico, a poco a poco s'andò consumando infino alla morte, e nel fiore de'suoi anni, quando sperava raccorre il frutto, terminò le sue onoratissime fatiche, con dispiacere di tutt'i veri, & onorati Professori della Pittura. Tra le altre Opere di sua mano, singolari son le seguenti. Il ritratto del Cavalier Batista Guerino, gran Poeta nell'Accademia degli Umoristi. In S. Adriano a campo Vaccino l'altare di S. Carlo con un Puttino appestato in braccio, & altri Appestati d'intorno. Dentro la Sagrestia di s. Salvatore del Lauro a man manca della porta un quadro d'un Cristo morto in iscorcio con la Madonna, fatto a fresco. Un Polifemo fatto di chiaro scuro, il quale sta fra le altre cose del famoso Museo del Cavalier Gualdi, ove antiche, e moderne curiosità si mirano. Nella Chiesa di s. Elena il quadro della Madonna, che va in Cielo cogli Angeli, e cogli Apostoli, perche lo fece nella sua malattia, e la più debole opera, ch'egli mai conducette. Un Davide, che vuol troncar la testa al Gigante Golia armato, caduto per terra con la percossa del sasso nella fronte ottimamente espresso, e sta in atto d'arrabbiato, mastino; e con la mano per istizza aggrappa la terra, con attitudine maestrevolmente accomodata in iscorcio: il quadro non è molto grande, e mostra nondimeno lo smisurato corpo del Gigante, e con gran maniera, e buon gusto dipinto; e tra quadri particolari è la più bella opera, ch'egli abbia fatto, e se quest'Uomo onorato fosse vivuto negli anni maturi, averebbe fatto belle opere, perch'egli cominciò a colorire in età perfetta, ma finì questa vita in età d'anni 38. in circa. Nell'Accademia di s. Luca v'è il ritratto di sua propria mano.

**BORGNINO** (Cavaleano) scrisse. *Tractatus de Tutore, & Curatore, & de usu fructu mulieri relicto*. Venet. 1583. 8. Et inter *Tractatus diversor. Juris*. *Decisionum Ferrizanensium pars 3.* Papiæ 1584. 4. *Decisiones Ferrizanenses, aliorumque Tribunalium*. Francof. 1600. di Fano.

Col. 750. dopo'l num. 2200. **BORGO**, o **BURGOS** (Antonio) mandò alle stampe, *Repetitiones varias*, che leggonfi inter *Repetit. Jur. Canon. Burgandia consuetudines cum comm. Cassine* a Giuliano Malletto restituitis. Lugduni 1607.

Dopo'l num. 2100. **BORGO** (Daniele) da Cremona, Dottore d'ambale leggi, fu ascritto nel Collegio della sua patria a' 19. di Dicembre del 1488. indi per la sua gran prudenza eletto fra' Deputati; & inviato Oratore a Lodovico XII. Rè di Francia (che molto ammirò la di lui facondia) assieme con Lodovico Stondrato, Ottolino de'

Cautiis, e Raffaele di Segasieno nel 1515. Dalla Città di Siena fu desiderato, e goduto Prettore; e da Francesco Gonzaga Principe di Mantova promosso tra' Rettori, e Consiglieri della città di Camerino. Paolo Bresciano in *Coll. Syllab. Daniele Caetano ne' versi M. S.*

**BORGO** (Enrico Antonio) diede in luce un'Opera intitolata *Explicatio Paradoxorum Theolog. & Philosoph.* Henrici à Gandavo. Venet. 1613.

**BORGO** (Giacomo) Cremonese, fu ottimo Dottor di Legge, e Collettore attentissimo dell'antiquaria suppelletile. Nel 1323. fu Giudice criminale. Scrisse *De officio Pratoris, de Advocato criminali. De Antiquitatibus Patrie sue*. Alidof. de Prator. & Jud. Bonon. Syllab. J. C. de Coll.

Col. 751. dopo'l num. 2103. **BORGO** (Pietro) scrisse nel 1583. *elektorum liber primus, quo varios juris locos illustrandi ratio tentatur*. Parisiis, & Bichonis 1585.

**BORGO** (Pietro Batista) scrisse; *De Dominio Reipublice Genuen. in mari Ligustico*. Roma 1641. *Disputatio de dignitate Reipub. Genuen.* Genua 1646. *De bello Suecico*. Leodii 1633.

Col. 755. dopo'l num. 2117. **BORGO** (Simbaldo) Cremonese, Dottor di Medicina, e di Filosofia, fu un Uomo di grave, e fermo giudizio: morì in età d'anni 97. e quantunque divenisse cieco, diede in luce: *De tuenda sanitate. De ratione victus. De nutritione, & augmentatione. De doloribus cholici*. Se ne fa menzione in *Syllab. Medic. Cremon.*

Col. 751. dopo'l num. 2106. **BORGO DI COLLE FEGATO**, Luogo del Duca Cesarini nella Diocesi di Rieti.

Col. 763. dopo'l num. 2142. **BORONDON**, o **PORONDON**, Isola presso le Canarie, detta da altri l'*Isola Incantata*, creduta però favolosa, onde esclusa da noi ne' nostri Globi.

Dopo'l num. 2143. **BORONZIO** (Alberto) di Vercelli, Canonico di quella Cattedrale, Uomo assai pio, diede alle stampe nel 609. la *Pratica di ben meditare i misteri di N. S. della B. V. e de' Santi* D. Andrea Rossetti *De Script. Pedem.*

Col. 807. dopo'l num. 2193. **BORSA** (Alessandro Maria) Chierico Somasco, oggi Capo della sua Religione della Provincia di Milano, dove altre volte con grande applauso ha sostenuto la medesima carica: nel 1697. diede alle stampe *erudit. Ragionamenti*.

Col. 813. dopo'l num. 2231. **BORZONI** (Carlo) Genovese, figlio, e scolaro di Luciano, di cui sotto, ritrasse in grande, e piccolo; diede alcuni quadri al pubblico: fu Uomo allegro, di grande spirito, di genio nobile: vestiva alla grande, e praticava con Cavalieri: morì nel 1657. in età fresca. Soprani fol. 207.

**BORZONI** (Luciano) nacque in Genova nel 1590. ebbe i principi del disegno da Filippo Bortolotto suo zio ritrattista, e gl'incrementi nella scuola di Cornelio Corte, dove disegnò stampe, rilievi, il nudo, notomie, & arresehio d'anni 16. a fare ritratti, riducendoli in sì poco sito, ch'è servivano, di pietra agli anelli. Suonava di tiorba, giuocava di scherma: era buon parlatore, piacevole ne' discorsi, pronto ne' concetti, e di memoria felice; onde la sua stanza era frequentata da coloro, per i quali con istudio indelesso lavorava maestosi componimenti di colorito naturale, di disegno diligente, di figure vivaci, e compitamente istoriati. Ciò fece anco sopra varie tele, e muri; mentre poi lavorava la SS. Annunziata del Guastalo, salendo sopra la scala, cadde, e morì. Gio: Batista, Carlo, e Francesco furono suoi figli, e Pittori. Soprani, foglio 179.

Col. 868. dopo'l num. 2356. **BOTALLA** (Gio: Maria) Pittor da Savona, dal Cardinal Sacchetti

luo

fu suo Protettore in Roma nella vista di certi suoi disegni delicatamente condotti, fu chiamato per ischerzo *Raffaellino*, e quel nome portò poi fino alla morte: egli studiò sotto Pietro da Cortona, ed impegnò tutto lo spirito per superare i Compagni, e d'arrivare il Maestro medesimo: la sorte arrise alle di lui speranze in quella città, ed in Napoli fu da tutti gradito. Andò a Genova, ma nelle Pitture oliate non riuscì molto grato per quella fierezza di volti alla Cortonese. Applicossi pertanto al fresco con più dolcezza; ma quando stava per avanzarsi, cadde in una cronica infermità, della quale non trovandosi sollevato, fu consigliato da Medici a mutar aria; ma portatosi in Milano, fra poco in fresca età finì la vita nel 1644. Sopranì fol. 161.

Col. 895. dopo'l num. 2432. **BOTTI** (Matteo) Caval. e March. Campeggia, Accademico Fiorentino, compose, e pubblicamente recitò agli 8. di Settembre del 1583. nella pubblica Accademia un'affai bella Lezione, trattante la materia delle virtù, ed esercizi del corpo, dimostrando la pratica, che ne aveva, ed insieme la sua dottrina, ed eloquenza, con favellarne sì acconciamente. Fu portato dal proprio merito alla suprema carica di Maggiordomo Maggiore della Serenissima Casa Medici. Compilò un *Rispetto delle Potenze de' Principi*, e lo dedicò a D. Cosimo II. de' Medici, Principe di Toscana, il quale non è alle stampe, e si ritrova appresso un'Accademico. Paolo Mini lo celebra sommanente nella sua Dedicatoria al Libro intitolato: *Della Natura del Vino*.

Col. 896. num. 2434. **BOTTICELLA** (Paolo) fu Maestro, in Sacra Teologia, e Generale dell'Ordine de' Predicatori. morì in Napoli a' 9. d'Ottobre del 1532. in età d'anni 57.

Col. 960. dopo'l num. 2617. **BOZZENIZZA**; Terra della Bosna con villaggi di 150. fuochi, situata alle sponde del fiume Bosna.

Col. 961. dopo'l num. 2624. **BOZZO** Alemanno, nel 1162. con titolo di Prefetto dall'Imperat. Federico I. detto il Barbarossa, fu posto a governar la città di Bologna. Costui in vece d'amministrare la giustizia, con indebiti, e tirannici modi attendeva a cumular danari, essendo Uomo avaro, ingiusto, libidinoso, e scelerato; e non potendo i Bolognesi sopportar tante sceleratezze, deliberarono d'ammazzarlo; onde dopo ch'è l'Imperator Federico fu ritornato in Germania del 1164. alquanti Cittadini improvvisamente una mattina andando a Palazzo, con molte ferite uccisero il Governator Bozzo, e lo gettarono dalle finestre nella pubblica Piazza, & il simile fecero ad alcuni altri, che lo volevano difendere, e così ritornarono alla sua libertà. F. Leandro Alberti *Hist. di Bologna lib. 8. Deca 1. Vizani fogl. 70. e Ghirard. par. 1. fogl. 86.*

Col. 985. dopo'l num. 2656. **BRACCESCO** (Giovanni) scrisse *Esposizioni di Geber Filosofo con un Dialogo del legno della vita*. Giolito 1562.8.

Col. 938. dopo'l num. 2678. **BRACCIALI**, Lat. (*Brachialia*) Termine Ecclesiastico antico, signif. certe maniche incerate, le quali soleva portare il Papa quando battezzava nel Sabato santo, per non bagnare i paramenti sacri, come si legge nel Cerimoniale di Cencio Camerario. *Hoc factu revertitur ad eandem Ecclesiam, ibique exuit se pallio, & planeta, & induit brachialia cerata, & re-vertitur ad fontes, & baptizat tres pueros*, perchè allora il Battesimo si faceva coll'immersione, e così si poteva bagnare il camice.

Col. 1003. dopo'l num. 2706. **BRACELLI** (Gasparo) Patrizio, e Doge di Genova nel 1549. ebbe per padre Antonio Giuriconsulto, e Senator

di Milano: attese allo studio delle lettere, nelle quali fece gran progresso, come anche si comprende da Giacomo Bonfadio negli Annali di Genova, lib. 4. fol. 95. Ma Bartolomeo Gorla nella dedicatoria a Gio: Batista Bracello, Vescovo di Sarzana, del libro *de Bello Hispaniensi*, ed' altri di Giacomo Bracello, espone le cagioni, che han potuto ritardare l'impressione dell'istesse Opere. Scrisse questo virtuoso essendo anche giovane *Epistola Pientissimo Patri Don Laurentio Jusiano Monaco Cartusiano* inserita nel libro intitolato. *Hortus deliciarum Mediolani MDXV. in 4. cujus quidem Epistolae initium est. Solent plerique, qui literarum, &c. & in Bibliotheca Cartusiana fol. 223.*

Col. 1023. Dopo'l num. 7559. **BRACHALA** Luogo della Calabria, oggi detto Altomonte.

Col. dopo'l num. 2823. **BRANCALEONE**; Famiglia nobile ed antica, fu già molto celebre, per i Soggetti cospicui reguardevoli, qualificati col titolo di March. di S. Chiesà. Questi allargando, a poco a poco il loro dominio, divennero tanto grandi, ch'è competirono con la famiglia di Montefeltro padrona allora d'Urbino, e di molte altre terre, castella, e si apparentarono con essa: e con essa parimente guerreggiarono diverse volte, siccome per le memorie antiche apparisce. Conciosia che i *Brancaleoni* furono Signori di Castel Durante, di Mercatello, di Castellunaro, di Sasso Corbaro: si distendevano a S. Agata, alla Selva piana, alla Billa di Rainerio, di Monteriolo, a Piagnana, a Macerata Gattaja, a Timilbitona, & Savina come si legge in una declaratoria della Massa Trebaria, fatta da Papa Niccolò IV. nel 1288. & ebbero Castel Pecoraro, il Piobico, dove si veggono diverse vestigie di castelli, e fortezze disfatte e desolate. Rocca di Leonello col suo Contado, monte Guerrino, Sechiano, la Carda, e altri de' quali dominj Papa Martino V. mosse loro la guerra, li privò in parte, & in parte uscirono della casa per mancamento della linea maschile. Qual fosse l'origine di questa famiglia, è difficil cosa il poterlo affermare. Perciocchè le opinioni son varie, non pur degli scrittori, ma de' medesimi *Brancaleoni*; i quali però per la maggior parte affermano per tradizione avuta di mano in mano da' loro antenati, ch'essi vennero di Germania con un'Imperator Tedesco; ma non dicono qual fosse l'Imper. Altri, vedendo ch'è sono stati sempre Guesi, e difensori della Chiesa, dissero ch'essi vennero in Italia co' Pontefici oltramontani, o che furono mandati da loro d'Avignone per loro Capitani, cosa del tutto contraria al vero: perciocchè la Corte Romana fu trasportata in Francia nel 1305. e la casa *Brancaleone* l'anno 1284. governava Castel Durante come Vicaria, nella persona di *Brancaleone* d'Armano. Della quale l'anno 1315. avendo i popoli di Cagli, e di Gubbio guerreggiato insieme, elessero per giudice nelle lor differenze *Manaldo* di Odone de' *Brancaleoni* di Castel Durante. Altri poi lasciarono scritto, ch'è furono condotti da Papa Martino IV. Francese nel 1280. & anco questo è falso: essendo prima ricordati nelle scritture i *Brancaleoni*, ch'è il detto Papa; & altri da Innocenzo V. o da Urbano IV. o da Clemente V. Fu anco chi disse, ch'essi furono di Bologna, per la quale passando Papa Martino fu alloggiato, ajutato, & accompagnato da un *Bartolomeo Brancaleone*, il quale, volendolo il Papa gratificare, creò Senatore con displicenza del popolo Romano, che si levò a rumore; imperciocchè allora non si dava quella dignità a' forestieri; onde lasciato l'offizio, fu fatto Vicario. Ma siasi come si vuole, chiara cosa

cosa è che esserano Italiani, quando fu fabbricato Castel Durante: & essi con i loro successori furono Guelfi & Imperiali, secondo le occasioni che correvano in quelle età. E' parimente chiaro, ch'essi a lungo andare si divisero in più rami, per le divisioni de' beni fatti fra loro. Dalle quali divisioni variarono anco le Armi, e le insegne loro, acciò che per la differenza fosse conosciuto un ramo dall'altro. Conciosia che quei di Castel Durante (come si vede in molti luoghi) molto più in S. Angelo, nella Chiesa, nell'Archivio, nella campana pubblica, nelle sepulture in Mercatello, hanno il Leon rampante, fermato di dietro con una zampa; coll'altra un poco elevata: delle quali una è quasi coperta da una sbarra, che passa da sommo ad imo. Ma quel della Rocca, e parte di quel Piobbico non portano altro che la Branca una Croce bianca di sopra. Quei di Mercatello usano la branca schiettata; quei del Piobbico della linea di Pazzo, usano per lo più il Leone intero senza la sbarra, con la Croce di sopra: quantunque abbiano fra loro la sbarra. Fanuzio Campano, favellando di questa casa nel 4. libro, la mette nella città di Cagli, nobile, antica ed illustre, piena di cose notabili recondite, e degne di considerazione. E nel 5. lib. fa memoria d'un *Landro*, o *Leandro Brancaloni*, onorato Capitano di que' tempi. E' nominato parimente nelle scritture fatte l'anno 1270. un *Francesco* Vescovo d'Urbino, Commendatario della Badia di Castel Durante, siccome si conosce per l'Arma della Branca con la mitra di sopra: non molto lontana dalla sagrestia dell'Arcivescovado. Par però, ch'è si dia il principio di costoro da certo *Amerigo*, ricordato in molte scritture derivò, da cui *Brancalione*, padre di *Bellabranca*, che fu Podestà di Cagli nel 1236. dal quale vogliano alcuni ch'è discendessero i *Brancaloni* della Rocca. Costui fu marito d'una sorella di Papa Niccolò III. della famiglia Orsina; generò *Latino*: frate dell'Ordine de' Predicatori di S. Domenico, Maestro in Teologia, & altri dicono Dottore in Canonica; il quale fatto poi Cardinale dal Papa suo zio, fu Legato di Bologna, di Toscana: & di grand'autorità nella Chiesa: perchè egli solo con Carlo Rè di Napoli: trovandosi i Cardinali in lunga discordia per la creazione del nuovo Papa, elesse Celestino V. ch'era eremita. La costui potenza, e grandezza, come quello che governava il Papato in tempo del, zio fece credere a molti, ch'egli fosse della sua famiglia: onde perciò si trova ne gli Scrittori cognominato Orsino: & il Panvinio nell'epitome de' Pontefici lo chiama de' Frangipani: altri de' Malabranca antica famiglia Romana, altri (e fra questi i *Brancaloni* medesimi) affermano ch'egli fu de' *Brancaloni*. E Cristoforo Landino nel 19. Canto dell' *Internò* di Dante dice. *Costui adunque Berroldo Orsino suo nipote* (perciò che favella di Papa Niccolò) *Conte di Romagna, e Latino Brancaloni figliuolo d'una sorella, già Cardinale mandò a Bologna.* Il 2. figliuolo di *Brancalione* fu *Parnovo*. Il 3. figliuolo (quantunque altri dicono che fosse fratello) fu *Ranuccio*, il quale nel 1218. ricevè la fedeltà dagli abitanti della Rocca, come attesta Leonardo Jacopini da Cagli, Uomo di belle lettere, curioso investigatore delle cose antiche. Il 4. fu *Niccolò*, che visse nel 1272. & il 5. fu *Gentile*, il quale procreò Guido, Ugolino *Bellabranca*, *Ranuccio*, *Taddeo*, e *Montefeltrano*. Altri dicono, ch'è vi fu anco un *Filippo*, che fu fatto prigioniero da *Trafmondo* suo nipote fig. di *Bellabranca* nel 1286. ed un *Francesco*, che generò una fig. che diede sposa ad uno de' gli *Ubalдини*, il quale ebbe per dote la Carda, castello posto sulla cima, d'un colle molto aspro, alle pendici, di Monte-

nero verso Pecchio, vicino 2. miglia al Piobbico, che possiede un gran territorio con molto più vassalli, che non hanno tutt'i lor castelli insieme, poi signoreggiato da' Duchi d'Urbino, quantunque delle case di dentro fossero padroni gli *Ubalдини*. Dal qual castello furono poi detti gli *Ubalдини* della Carda, fatti illustri particolarmente per *Bernardino* eccellentissimo Capitano del suo tempo. Nel 1283. visse *Bellabranca* Uomo accorto, savio, e valoroso, che possedeva beni stabili in quasi tutte le Città circonvicine, dal quale uscirono i *Brancaloni* chiamati dalla Rocca che fu padre di *Gentile*, Canonico di Pisa, e poi Arciprete di S. Agnolo in Vado; e di *Trafmondo*, del quale apparisce supplica a grazia, da Giovanni Colonna, Governator della Marca sopra la guardia, custodia, e lazione usata a farsi nel castello della Rocca; per essere stato inquisito di carcere privato, fatto nella persona di Filippo suo zio, scacciato della Rocca; e per aver anco dato soccorso alla parte Gibellina di Cagli, nel tempo del suo dissidio, e della sua rovina: essendovi andato con Puccio suo fig. e con gran moltitudine di gente armata. Questi fu marito d'una de' *Maftini*, nobile, & antica famiglia di Cagli; n'ebbe il predetto Puccio, *Branca*, *Gentile*, & *Ugolinuccio*, detto anco *Guglielmuccio*, che visse nel 1342. Ma Filippo suddetto Montefeltrano, e *Trafmondo* l'anno 1286. vennero in controversia col Comune di Cagli che voleva tor loro le giurisdizioni del Piobbico, & della Rocca, e mettere i lor beni all'estimo di Cagli. Del che essendosi essi appellati al Governator della Marca Vescovo *Polinele*, fu poi decisa dal Colonna per loro; perciocchè allegavano la giurisdizione loro libera, e tanto antica, ch'è non si trovava memoria, quando cominciassero. Del detto *Puccio*, si legge, ch'è nel 1308. o 10. fu Podestà di Tegi, e negli anni innanzi concesse le ripresaglie contra gli Uomini di S. Angelo in Vado. E par, ch'è a costui nel 1298. fossero raccomandati gli Uomini di Montefeltrano sul Contado di Cagli, & ebbe un fig. chiamato *Niccolò*, che visse l'an. 1322. e fu padre di *Francesco*, che nel 1375. ottenne grazia dal Legato della Marca per gli Uomini suoi, che avevano tolto il sale da altri, ch'è da' deputati della Chiesa Romana. Da questo nacque *Guido*, che procreò *Niccolò*, e *Trafmondo* padre di *Francesco*, di *Gentile*, di *Leonello*, e di *Ippolito* Abbate di S. Benedetto di Cubbio nel 1469. Da *Leonello* nacquerò *Guido*, e *Federigo* che si condusse fino all'anno 1516. nel quale i Medici di Fiorenza s'impadronirono del Ducato d'Urbino, e fu morto per falsa imputazione, e gli fu rovinata la Rocca. Onde gli succedettero per cagione di Guida sua figliuola, così nello stato, come nella casata, *Dolce* e *Sigismondo* da Urbino in compagnia, sebbene ebbe un'altra figliuola. Ma da Guido, e da Preziosa sua donna, figliuola di Luca de' Preziosi da Cagli, celeberrimo Giuriconsulto, tanto ricordato, e lodato dal Corneo, da Pier Ubaldo, dal Sozzino, dal Decio, e da molti altri illustri Dottori, nacque *Sebastiano* nel 1521. Prior dell'Eremo di S. Maria di Marimondo. *Leonello*, & *Ottaviano* padre di Guido, che generò Luca Monaco dell'Avellana, e Prior del predetto Eremo, e Mario, Uomo onorato è savio, del quale furon figliuoli *Leonello* Prior di S. Croce di Perugia, e dell'Eremo detto, il quale attese in Padova alle buone lettere, *Guido*, *Ottaviano*, *Gian Francesco*, e *Sebastiano*. Tutt'i predetti del ramo de' *Brancaloni* della Rocca, entrarono in lega nel 1284. con i *Gubini*; de quali sono anco in Rimini: ma non fanno la lor discendenza. Da Montefeltrano, l'altro de' figliuoli di *Gentile* primo, nacquerò *Ugo*, detto anco *Gui*.

Guido da gli Scrittori, che nel 1259. fu Podestà d'Urbino, dove procreò *Brancaleone*, & *Armano* soldato nobile, al qual toccò in parte il castello de' Pecorari, luogo bellissimo posto sopra un colle presso al fiume Candigliano, discosto poco più d' un miglio dal Piobbico verso Castel Durante; e generò *Anastasio*, & *Orlandina* maritata la seconda volta a Niccolò di Montefeltro. Da questi nacquero *Antonio* e *Calepetrissa*, che fu moglie di Nolfo Mastino da Cagli Sig. di molte Castella. Antonio usurpò il castello de' Pecorari; e trovatosi in una congiura fatta contra Federigo di Montefeltro scoperta in S. Marino, morì in prigione; e Federigo ebbe il castello, e lo donò a Francesco Ubaldino suo parente, e Condottiero, ch' ebbe per moglie Soeva *Brancaleoni*, della famiglia di Federigo: la qual morta, ne tolse un'altra della linea di Pazzo amendue dal Piobbico: Federigo figliuolo di Montefeltro nel 1306. fu Podestà di Cagli, & Uomo di molta riputazione, che generò *Feltrano*, e *Gerio*, i quali divisero le cose di Monte Nerone, con quei della Carda. Figliuolo di Gerio fu *Federigo* che nel 1350. sotto Clemente V. fu molto onorato di titoli segnalati; di cui fu fig. *Niccolò* soldato valoroso, ch' ebbe *Manfredo*, e *Federigo* padre di *Niccolò* Cavaliere; il quale, siccome anco tutti gli altri de' suoi, eccellente nell'armi, fu in molte guerre, e servì i Sig. di Fabriano, e poi Guido Antonio Feltrio Conte d'Urbino, e Duca di Spoleto, & Odoardo d'Antonio suo fig. & ultimamente Federigo. E nel 1472. si trovò a cavallo con veste lugubre ad onorar l'esequie regali di *Battista Sforza*, moglie di Federigo. Venuto poi a morte, lasciò suo erede, Ottaviano Ubaldini. Ma *Filippo* 3. fig. di Niccolò, ebbe *Feltrano*, che generò *Francesco*, *Guido Antonio*, e *Galasso* genitore di *Alessandro*, e di *Branchino*, amendue famosi soldati; e *Paris*, che lasciò Tiberio, il qual visse in Pesaro. E *Giovanni* 4. fig. di Niccolò, Uomo letterato, fu Podestà, e Capitano di Norcia nel 1429. & ebbe di *Agnese* fig. di Nereo da Mogliano Conte da Porciano, *Anton-Francesco* Condottiero de' Veneziani, de' quali ebbe governo nel Friuli. *Gerolamo Francesco* di molto valore, e *Manfredo* padre di Federigo; il quale di *Lucrezia* Ubaldini ebbe *Filippo*, *Antonio*, *Manfredo*, e *Tommaso*, che generò *Brancaleone*, il quale governò il Piobbico per la sua rata, giovane applicato allo studio di Filosofia, e di Leggi, nel qual dimostrò bellissimo, e fertilissimo ingegno. Da questo uscirono *Tommaso*, *Francesco*, e *Federigo*. E questa casa di Niccolò, e suoi figliuoli, ebbe due nomi; per cio che una parte fu detta de' Feltrani, e l'altra de' Manfredi. *Pazzo*, che fu l'altro de' figliuoli di Montefeltro, diede principio a quel ramo, che si mantenne il cognome di quei da Monte, la casa; se ben prima si chiamavano tutti di quel luogo: perchè egli, abitando gli altri al Piobbico, vi fece la sua stanza, finche vi andarono ancora questi altri. Questo di *Almadina* sua donna ebbe *Paolino*, e *Monaldo*. Il qual *Paolino* ebbe titolo di Dominello nel 1345. che significa Barone. E nel 48. fabbricò una capella nel Vescovado di Cagli. Di *Monaldo* nacque *Gio. Antonio* padre di *Giovanni*, o di *Antonio*, la cui donna fu Enfiligia de' Gabrielli di Gubbio, e procreò *Guido*, che fece *Bernardino*, *Bartolomeo*, e *Monaldo* gentiluomo, soldato e familiare di Federigo Duca d'Urbino: generò *Guido* suo 4. figliuolo, soldato anch'egli, che si trovò a cavallo con veste lugubre per quelli dal Piobbico alle suddette esequie. Da *Guido* uscì *Antonio*, che generò *Bartolomeo* valorosissimo giovane di quei

Bibl' Univ. Tom. VI.

tempi. *Roberto* 2. figliuolo di Guido ch' edificò al Piobbico reggimento, generò di Benvenuta Vandini, *Guido*, *Carlo*, *Ricciardo*, *Bernardino*, padre di *Annibale*, di *Troilo*, e *Monaldo*, dal quale uscì *Cornelio*. Costui edificò la Chiesa, e la casa di S. Stefano di Finocchietto al Piobbico, di *Pantafila* de' Marchesi di Sorbello ebbe *Roberto*, e *Antonio* che governò il Piobbico per la sua rata, edatosi nella sua gioventù all'armi, si trovò in molte guerre: & ampliata la facoltà sua, l'adornò di ricchi & onorati edificij. Questi, di *Laura* figliuola di *Bernardo* Capello gentiluomo Veneziano, & celebre per la Poesia, ebbe *Alor*, che seguì la Corte d'Ottavio Farnese Duca di Parma, *Torquato* che fu presso a Francesco Maria II. Duca d'Urbino, *Gio. Battista*, ch' esercitatosi nelle guerre di Francia, e di Fiandra, dove servì per gentiluomo, e Lancia (spezzata il Principe di Parma Generale del Rè Filippo) avendo dato di se glorioso saggio all'abbattimento di Tornai, salito alla fine sulla muraglia nel 1581. restò morto da un'archibuciata. *Monaldo* che da fanciulletto seguì molti anni la Corte di Vittoria Farnese Duchessa d'Urbino; e poi quella del Principe di Bisignano in Calabria con molta sua lode, con *Giordano*, & *Orazio* loro fratello a Roma, dove studiò, con disegno d'attendere alle cose di Chiesa; e *Bernardo*. L'altro figliuolo di Montefeltro, chiamato *Filippo*, fu principio de' *Brancaleoni* da Mercatello; imperciocchè generò *Rinaldo* padre di *Leone*, e *Guido*, di cui fu figliuolo *Bellabranca*, dal qual venne *Guido*, che fece *Bellabranca*, padre di *Luigi*, che generò *Scipio* Prior di S. Matteo della Val del Lago l'anno 1515 e *Federigo*, dal quale uscì *Bellabranca*, e *Guido* Dottore, & Uomo di Chiesa. *Bellabranca* fece *Cesare* e *Latino* Giurisperito Sacerdote. Da *Cesare* furono procreati *Brancaleone* Dottore, e Sacerdote, e *Guido*. Iquai tutti furono detti di Mercatello, perchè abitarono nel detto luogo; ma non si trova che avessero dominio. Ma tornando di nuovo al primo *Almerigo*, diciamo, ch'è di costui nacque *Armano*, padre del primo *Brancaleone*, il quale fu Vicario perpetuo di S. Chiesa, postovi da Papa Martino IV. e per suo ordine da Guglielmo Durante, nel 1284. e da lui nacque *Branca*, detto anco il *Brancone* da Castel Durante: guerriero accorto, e valoroso, e Signore di molto dominio, il quale si distendeva fin di là dal fiume Arimini, detto Marecchia, e fece acquisto di Mercatello, come scrive Guerniero Marciano da Gubbio, nella sua Storia in questa maniera: cioè, che avendo Niccolò, è Francesco della Baggivola, tolto Mercatello a' Castellani, che n'erano padroni, e trovandosi Branca a S. Angelo con le sue genti per dar soccorso a quel luogo, fu chiamato da gli Uomini di Mercatello, che gli si diede: e discacciorno quei della Baggivola nel 1377. onde nacque la guerra fra' Castellani, & i *Brancaleoni* nel 78. ma interposti i Perugini; si fece la pace, e poco prima Galeotto Malatesta aveva lungamente guerreggiato co' Conti d'Urbino, e con Niccolò nel 1359. col quale fece pace, e parentado nel detto anno; perchè tolse una nipote del detto Conte per Gentile suo figliuolo; & un'altra già per avanti stata maritata a Monte Lupone, e rimasta vedova, la tolse per Pier Francesco l'altro suo figliuolo. Il quale accordo, e parentado, dispiaciuto molto al Cardinale Egidio Carillo Legato del Papa in Italia, come quello ch'era nemico de' Regoli (come esso diceva, mandò per Branca) e nel medesimo tempo mandò genti per togli S. Angelo; ma Branca le ruppe, e Nolfo fu astretto a dare in mano al

N n n n n

Le-

Legato il Peglio castello, sopra 'l Parco, per far la guerra di Castel Durante, e vi pose l'assedio, che durò lungo tempo. Ma Franca, fatto accordo col Legato, gli lasciò il suo dominio, e si presentò al Legato d'Ancona; dal quale fatto prigioniero, fu mandato a' confini con Pier Francesco suo figliuolo in Bologna; e Niccolò Filippo, ch'era l'altro, ebbe il bando delle terre della Chiesa, e Gentile fu confinato a Verona. E dopo ch'è il Legato ebbe occupato ogni cosa, tolse anco lo stato a' Feltrini; ma non andò molto, ch'è i *Brancaleoni*, & i *Feltrini* riacquistarono il tutto. De' figliuoli di Branca, Pier Francesco ebbe, per occasione della moglie, Monte Lupone, castel della Marca, che poi gli fu tolto da Pandolfo Malatesta nel 1393. Questi fu molto amico, e familiare intrinseco di Papa Bonifacio IX. il quale in un Breve, lo chiama Principe, Domicello, e Senator di Roma; e concedutogli molti privilegi, liberò a sua istanza la Badia di Castel Durante dalla soggezione d'ogni altra Prelatura, da quella del Pontefice in fuori, dando e lautorità di poter conferire alquanti di que' Benefici, ch'ella aveva sotto la sua ubbidienza; e facendo la Badia mitriata, quasi con dignità Episcopale. Venuto poi a morte, lasciò *Armano*, che dopo aver maneggiato l'armi, fatto di Chiesa, fu primo Abbate di S. Cristoforo del Cepetto. L'altro de' figliuoli di Pier Francesco, fu *Bartolomeo*, ch'ebbe in sua parte S. Angelo in Vado, Mercatello, con altri castelli minori. La di cui donna fu Giovanna Alidosia, figliuola di Feltrano Signor d'Imola l'anno 1416. con cui generò *Gentile*, che si maritò a Federigo Feltrio fanciulletto d'8. anni: la quale egli sposò avendone 15. e così questi luoghi per successione ricaddero nella casa di Montefeltro. Da *Gentile* fratello di Pier Francesco uscì *Monaldo*, & *Almerigo*; i quali furono Signori di Castel Durante, di Sasso Corbaro, e d'altri luoghi, che furono tolti loro da Guid' Antonio *Faloria* per ordine di Papa Martino Quinto nel 1422. e nel 1430. furono *sposgiati dal sede*, e messo ogni cosa nella casa di Montefeltro. Et *Almerigo* non molto dopo, riebbe per trattato Monte Locco, e fu vicino a riaver Castel Durante; ma scoperto il trattato, Federigo da Montefeltro riprese Monte Locco, dove corse rischio della vita; imperciocchè v'era dentro *Almerigo* con le genti di Malatesta. *Niccolò Filippo* l'altro fratello, Capitano di molta riputazione, fu molto stimato; onde si trova, ch'è nel 1387. fu eletto con *Gentile* arbitro a decider le differenze della guerra nata fra' Castellani, & gli Ubaldini.

Col. 1088. dopo'l num. 2903. BRANNESIA, è il pristino nome, con cui fu chiamato *Aldenburg*, o *Oldenburg*, *Oldenborch*, & *Aldeborch*, già città Vescovale dell'Olfazia nella Provincia di Vvargria 8. leghe distante da Lubeca, la quale gli è stata surrogata nel Vescovato. Oggidì è questa picciola Castello 2. leghe distante dalle sponde del Mare Baltico.

Col. 1117. dopo'l num. 2292. BRAZZACO, Pittore, lavorò in Venezia nella Sala del Consiglio de' Dieci con Paolo Veronese, e con Paolo Fari. nati.

BRAZZACO, o Signori di *Brazzaco* (*Arnoldo*) da Udine nel Friuli, Soggetto per la nobiltà del sangue, e per propri meriti molto riputato a' suoi di, il quale l'anno 1205. nel mese di Febbrajo fu da Engalperto, e Mainardo Conti di Gorizia, Principi di molta autorità in que' tempi, creato Cavaliere Aurato, cingendogli solennemente al collo una ricca collana, ed a' fianchi la Spada dorata nella Metropolitana d'Aqui-

leja. *Udine illustrata* par. 1. fol. 107.

Col. 1117. dopo'l num. 2993. BRE A (*Lodovico*) da Nizza, affezionato alla città di Genova, ivi terminò gran tempo, ed espone in quelle Chiese bei quadri nel disegno aggiustati nelle attitudini, graziosi nel colorito, vivaci nella dilicata tezza. finiti, e quello ch'è più mirabile, da due Secoli in qua sempre conservati belli, e freschi, essendone alcuni segnati col nome suo, ed anno, cioè del 1483. e del 1513. Soprani fogl. 12.

Col. 1120. dopo'l num. 3017. BREDO (*Antonio*) di Famiglia di nobiltà già conosciuta in Verona, d'onde per le fazioni si portò ad abitare in Udine fino sotto il Patriarcato di Pagano della Torre, intorno agli anni di Cristo 1324. e che già molti anni s'estinse anche in questa Città, fu Dottore di Legge peritissimo, e per tale riputato anche da Papa Eugenio IV. il quale conoscendolo di coscienza non men incorrotta, ch'è sincera, lo fece Auditore della Sacra Ruota di Roma, dove lasciò di se rarissimo nome nel 1436. *Udine illustrata* P. 1. fogl. 95.

Col. 1134. dopo'l num. 2013. BRENTANA (*Simone*) Pittore eccellente, e Poeta bizzarro, Veneziano oggi vivente (1705) e da 20. anni in qua abitante in Verona, nacque da *Domenico Brentana* Mercante in Venezia nel 1616. a' 20. di Genajo: cresciuto all'età di 9. anni, restò senza Padre, e senza educazione, e con pochi beni di fortuna consumati dal Genitore: s'applicò però alla Musica; ma l'abbandonò ben presto, dandosi allo studio dell'Arimetica, e Geometria, nelle quali impiegò qualche anno. Indi intraprese la nobile applicazione della Pittura; ma perchè il suo elevato ingegno lo fece accorgere, ch'è l'operare di pratica, era un'operare alla cieca, si diede allo studio dell'Anatomia, della Prospettiva, e dell'Etica: col lume delle quali, e con la diligenza del modellare in cera, e creta la più parte delle Opere, che andava facendo, si condusse ben presto ad una particolar perfezione nelle sue Opere. Con la lettura poi delle Vite de' Pittori più eccellenti, scritte dal Vasari, e dal Ridolfi, ed in specie di quelle di Tiziano, Michelagnolo, Raffaello, e Tintoretto, nacque nell'animo suo una nobile emulazione d'imitarli, e più di tutti gli altri il Tintoretto: nelle cui Opere facendo un' esatto studio, s'è condotto ad una tal'ecceellenza, da che si rende singolare nelle sue insigni Pitture. Fortunato Vinaccesi *Memorie*. Averoldi *Pitture scelte di Brescia*. P. Orlandi *Abbecedario Pittorico*.

Col. 1145. dopo'l num. 3077. BRESCIANO (*Ongantino*) detto da Brescia sua patria, lasciati i cognomi di Soldo, o Gnecco, attribuitigli da altri, acceso fin da fanciullo di desiderio del Martirio, e liberato da mortal pericolo col favore della Beatissima Vergine, subito fatto il voto di portarsi a venerarla in Loreto, ivi ebbe la vocazione alla Compagnia di Gesù ed ammessovi nel 1556. sentì chiamarsi al Giappone, onde cominciò subito a farne istanza; ma impiegato in varj governi, l'ottenne solamente da S. Francesco Borgia Generale, mentr'egli era Rettor di Loreto nel 1567. Faticò in quell'Isola per 42. anni, e vi morì santamente in Nangasachi in età d'anni settantanove nel 1609. Uomo Appostol. di zelo maraviglioso, ed esimio in tutte le altre virtù, e di costumisi amabili, ch'è fino a' Principi infedeli, e all'istesso barbaro Taicosamà era accettissimo. Per divin Consiglio (acciò non mancasse a' suoi Religiosi l'ottimo, e quasi perpetuo Superiore, e a' Neofiti il Padre comune) non gli valse l'esporli



porfi ad innumerabili pericoli, per ottenere il martirio nel tempo della persecuzione. Fu pianto da Fedeli con lagrime inconfolabili, lodatissimo da Giorgio Cardoso, e da altri Scrittori in gran numero. Si hanno alle stampe molte sue *Lettere*, e *Relazioni piene di zelo*, e spiranti un'insigne prudenza.

Col. 1161. dopo'l num. 3131. **BREVIO** (*Francesco*) Dottore, eccellentissimo, Lettor pubblico in Padova, e poi in Roma di Ragion civile. Fatto poi Auditor di Roma, fu creato Vescovo di Cesena. Lasciò un erudito Trattato de *Authoritate Summi Pontificis*. Alberici. *Script. Venet.* 28.

Col. 1164. dopo'l num. 3158. **BRIASSI**, *Timoteo*, *Scopa*, *Pitti*, e *Leotara*, Scultori, che lavorarono in compagnia il nobilissimo Mausoleo d'Artimisia Regina di Caria, per depositarvi le ceneri dell'amato consorte Mausolo, che morì l'anno V. della C. Olimpiade; e riuscì tanto prezioso, magnifico, e ricco, che meritò luogo tra le 7. meraviglie del mondo. Berghini fol. 2.

Col. 1170. dopo'l num. 3188. **BRIETE**, Pittore, figlio, e scolare di Pausia. Giunio. fol. 38.

Col. 1171. alla Tavola de Vescovi di **BRIEU** aggiungasi. 57. Hardoin Fortin de la Hogue, rinunziò. nel 1680. 58. Pietro de Langle.

Col. 1178. dopo'l num. 3203. **BRIGENTI** (*Lodovico*) nato della terra di Lovere nel territorio Bergamasco, fu Protonotario Appostolico, Dottore, Teologo, e Canonico del Duomo di Bergamo. Fu perito nella lingua Ebraica, Greca, e Latina: e vien celebrato da Odoardo Micheli, e da Comino Ventura. Diede alla luce molte Orazioni, che vanno attorno stampate, e fra esse. *Oratio ad ampliss. Bergomi Episcopum* 40. Bapt. Milanum. Bergomi apud Com. Venet. 1592. Lasciò il mondo, essendo padrone del Ven. Confratello della Misericordia nel 1626. P. Calvi *Scena lit.*

Col. 1187. al num. 4211. aggiungasi. **BRIGLIE** sono di 3. sorti, cioè chiuse, mezze aperte, e tutte aperte. Le Briglie chiuse di rado fanno male a' Cavalli; le ~~Briglie~~ tutte aperte assai, secondo il solito generale, facendo queste massime, che quanto più ferro a mettersi in bocca ad un Cavallo, tanto più si dà loro occasione d'aprir la bocca, di sgarbeggiamanti, e di altri effetti brutti di lingua. La Briglia essendo di duro ferro, e la bocca di carne molle, si dee quanto si può fuggir questa contendenza, e contrarietà: essendo, come si vede chiaramente, che i Cavalli sono di natura sdegnosi. Alle Briglie poi si mettono le Guardie, che sono di due maniere, le più dritte si chiamano più *fiacche*, e quelle che sono di più volta, si dicono più *gagliarde*, o secondo certi più *ardite*. Si dirà *Guardia fiacchissima* quella del cannone Calabrese. Per voler infiacchire, o ingagliardire una *Guardia* non ci vuole altro, che darle più, o men garbo di volta sotto l'occhio, dove s'attacca la falsa redina, girando il calce di quella più innanzi, o più indietro.

Col. 1220. dopo'l numero 3290. **BRITEO**, Statuario, citato dal Lomazzo, fu Discepolo di Mirone.

Col. 1263. dopo'l n. 3445. **BROTEA**. Statuario celebre figlio di Tantalo. Pauf. 13.

**BRUGATO**. Fortezza della Sicilia, 4. miglia distante da Termine, & una grande Osteria del medesimo nome, dove era già un Castello, che ne riteneva il nome; il quale per essersi ribellato, e dato a' Francesi fu rovinato sino da' fondamenti da Pietro II. Rè di Sicilia, le cui reliquie si veggono oggi pure nel luogo, che chiamasi *Corte vecchia*,

dove si veggono le rovine di molti Casamenti; e dove ancora si vede rovinata una Fortezza, oggidì chiamata *Castellaccio*, le di cui vestigia chiaramente si veggono.

Col. 1272. dopo'l numero 3487.

**BRUGNATORE**, o *Brognatore*, Villaggio delizioso nella Calabria, detto con altro nome *la Motta*, posta nella Diocesi di Squillace sul piano, alle radici d'una vasta montagna, che dall'Oriente riguarda il Mare Ionio, detto il Promontorio Lacinio. Gli scorre sotto il fiume Saga, che nasce 4. miglia sopra. Questa Villa, o Borgo fu dalla sua fondazione una piccola colonia di S. Caterina. Nel 1528. soggiaceva alla Signoria di D. Gio. Francesco Arenis Conte di Stilo, e d'Arena; ma poi posto alla casa Averna Messinese, indi a casa Giojeri, e per ultimo alla casa Colonna per via di compra nel 1572. e D. Alfonso Caraffa de' Duchi di Nocera, da' quali è stata posseduta con titolo di Barone, finchè P. Francesco Maria penultimo Duca, che la vendè a Girolamo Passarelli da Catanzaro per 12000. Scudi, il dicui figlio Gasparo nel 1640. per il medesimo prezzo la rinunziò a Gio: Tommaso Sarfale di Stilo, e Mario di lui fig. nel 1658. a Paolo de Sanctis di Filoguso; il quale nel 1677. la donò a Giuseppe Alfonso Sabbatini Barone titolare del Real Convento di S. Domenico di Soriano, coll'obbligo, che dopo la di lui morte dovesse cederlo al medesimo Monastero, come seguì. Il nome *Brognatore* credesi da alcuni corrotto da *Brancatore*, dall'Arma, che alza, cioè un Leone, che con la branca strigne un fascio di spighe. Altri però lo derivano dal Grec. No. *Βρονχία*, cavità del polmone, e dal Ver. *τοπία*, che significa passar col ferro, quasi volessero dire: luogo artificialmente perforato a somiglianza della cavità de' polmoni; perchè realmente 2. profondissime aperture ugualmente si spiccano da quel piano in distanza di 60. passi tra loro: una delle quali serve di strada, che vi scorre; e l'altra serve di letto ad un' *ameno ruscello*, la quale poi dopo un ~~quarto di miglio~~ *quarto di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~terzo di miglio~~ *terzo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~quarto di miglio~~ *quarto di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~quinto di miglio~~ *quinto di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~sesto di miglio~~ *sesto di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~setto di miglio~~ *setto di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~ottavo di miglio~~ *ottavo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~nono di miglio~~ *nono di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimo di miglio~~ *decimo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~undecimo di miglio~~ *undecimo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~duodecimo di miglio~~ *duodecimo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~trigesimo di miglio~~ *trigesimo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~quarantesimo di miglio~~ *quarantesimo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~quindicesimo di miglio~~ *quindicesimo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~sedicesimo di miglio~~ *sedicesimo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimosesto di miglio~~ *decimosesto di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimasettesimo di miglio~~ *decimasettesimo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimottavo di miglio~~ *decimottavo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimonovesimo di miglio~~ *decimonovesimo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimasesto di miglio~~ *decimasesto di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimasettesimo di miglio~~ *decimasettesimo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimottavo di miglio~~ *decimottavo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimonovesimo di miglio~~ *decimonovesimo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimasesto di miglio~~ *decimasesto di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimasettesimo di miglio~~ *decimasettesimo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimottavo di miglio~~ *decimottavo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimonovesimo di miglio~~ *decimonovesimo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimasesto di miglio~~ *decimasesto di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimasettesimo di miglio~~ *decimasettesimo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimottavo di miglio~~ *decimottavo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimonovesimo di miglio~~ *decimonovesimo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimasesto di miglio~~ *decimasesto di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimasettesimo di miglio~~ *decimasettesimo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimottavo di miglio~~ *decimottavo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimonovesimo di miglio~~ *decimonovesimo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimasesto di miglio~~ *decimasesto di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimasettesimo di miglio~~ *decimasettesimo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimottavo di miglio~~ *decimottavo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimonovesimo di miglio~~ *decimonovesimo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimasesto di miglio~~ *decimasesto di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimasettesimo di miglio~~ *decimasettesimo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimottavo di miglio~~ *decimottavo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimonovesimo di miglio~~ *decimonovesimo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimasesto di miglio~~ *decimasesto di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimasettesimo di miglio~~ *decimasettesimo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimottavo di miglio~~ *decimottavo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimonovesimo di miglio~~ *decimonovesimo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimasesto di miglio~~ *decimasesto di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimasettesimo di miglio~~ *decimasettesimo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimottavo di miglio~~ *decimottavo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimonovesimo di miglio~~ *decimonovesimo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimasesto di miglio~~ *decimasesto di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimasettesimo di miglio~~ *decimasettesimo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimottavo di miglio~~ *decimottavo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimonovesimo di miglio~~ *decimonovesimo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimasesto di miglio~~ *decimasesto di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimasettesimo di miglio~~ *decimasettesimo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimottavo di miglio~~ *decimottavo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimonovesimo di miglio~~ *decimonovesimo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimasesto di miglio~~ *decimasesto di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimasettesimo di miglio~~ *decimasettesimo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimottavo di miglio~~ *decimottavo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimonovesimo di miglio~~ *decimonovesimo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimasesto di miglio~~ *decimasesto di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimasettesimo di miglio~~ *decimasettesimo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimottavo di miglio~~ *decimottavo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimonovesimo di miglio~~ *decimonovesimo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimasesto di miglio~~ *decimasesto di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimasettesimo di miglio~~ *decimasettesimo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimottavo di miglio~~ *decimottavo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimonovesimo di miglio~~ *decimonovesimo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimasesto di miglio~~ *decimasesto di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimasettesimo di miglio~~ *decimasettesimo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimottavo di miglio~~ *decimottavo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimonovesimo di miglio~~ *decimonovesimo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimasesto di miglio~~ *decimasesto di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimasettesimo di miglio~~ *decimasettesimo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimottavo di miglio~~ *decimottavo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimonovesimo di miglio~~ *decimonovesimo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimasesto di miglio~~ *decimasesto di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimasettesimo di miglio~~ *decimasettesimo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimottavo di miglio~~ *decimottavo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimonovesimo di miglio~~ *decimonovesimo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimasesto di miglio~~ *decimasesto di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimasettesimo di miglio~~ *decimasettesimo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimottavo di miglio~~ *decimottavo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimonovesimo di miglio~~ *decimonovesimo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimasesto di miglio~~ *decimasesto di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimasettesimo di miglio~~ *decimasettesimo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimottavo di miglio~~ *decimottavo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimonovesimo di miglio~~ *decimonovesimo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimasesto di miglio~~ *decimasesto di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimasettesimo di miglio~~ *decimasettesimo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimottavo di miglio~~ *decimottavo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimonovesimo di miglio~~ *decimonovesimo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimasesto di miglio~~ *decimasesto di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimasettesimo di miglio~~ *decimasettesimo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimottavo di miglio~~ *decimottavo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimonovesimo di miglio~~ *decimonovesimo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimasesto di miglio~~ *decimasesto di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimasettesimo di miglio~~ *decimasettesimo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimottavo di miglio~~ *decimottavo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimonovesimo di miglio~~ *decimonovesimo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimasesto di miglio~~ *decimasesto di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimasettesimo di miglio~~ *decimasettesimo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimottavo di miglio~~ *decimottavo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimonovesimo di miglio~~ *decimonovesimo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimasesto di miglio~~ *decimasesto di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimasettesimo di miglio~~ *decimasettesimo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimottavo di miglio~~ *decimottavo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimonovesimo di miglio~~ *decimonovesimo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimasesto di miglio~~ *decimasesto di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimasettesimo di miglio~~ *decimasettesimo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimottavo di miglio~~ *decimottavo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimonovesimo di miglio~~ *decimonovesimo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimasesto di miglio~~ *decimasesto di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimasettesimo di miglio~~ *decimasettesimo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimottavo di miglio~~ *decimottavo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimonovesimo di miglio~~ *decimonovesimo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimasesto di miglio~~ *decimasesto di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimasettesimo di miglio~~ *decimasettesimo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimottavo di miglio~~ *decimottavo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimonovesimo di miglio~~ *decimonovesimo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimasesto di miglio~~ *decimasesto di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimasettesimo di miglio~~ *decimasettesimo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimottavo di miglio~~ *decimottavo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimonovesimo di miglio~~ *decimonovesimo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimasesto di miglio~~ *decimasesto di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimasettesimo di miglio~~ *decimasettesimo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimottavo di miglio~~ *decimottavo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimonovesimo di miglio~~ *decimonovesimo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimasesto di miglio~~ *decimasesto di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimasettesimo di miglio~~ *decimasettesimo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimottavo di miglio~~ *decimottavo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimonovesimo di miglio~~ *decimonovesimo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimasesto di miglio~~ *decimasesto di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimasettesimo di miglio~~ *decimasettesimo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimottavo di miglio~~ *decimottavo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimonovesimo di miglio~~ *decimonovesimo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimasesto di miglio~~ *decimasesto di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimasettesimo di miglio~~ *decimasettesimo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimottavo di miglio~~ *decimottavo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimonovesimo di miglio~~ *decimonovesimo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimasesto di miglio~~ *decimasesto di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimasettesimo di miglio~~ *decimasettesimo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimottavo di miglio~~ *decimottavo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimonovesimo di miglio~~ *decimonovesimo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimasesto di miglio~~ *decimasesto di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimasettesimo di miglio~~ *decimasettesimo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimottavo di miglio~~ *decimottavo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimonovesimo di miglio~~ *decimonovesimo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimasesto di miglio~~ *decimasesto di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimasettesimo di miglio~~ *decimasettesimo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimottavo di miglio~~ *decimottavo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimonovesimo di miglio~~ *decimonovesimo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimasesto di miglio~~ *decimasesto di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimasettesimo di miglio~~ *decimasettesimo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimottavo di miglio~~ *decimottavo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimonovesimo di miglio~~ *decimonovesimo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimasesto di miglio~~ *decimasesto di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimasettesimo di miglio~~ *decimasettesimo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimottavo di miglio~~ *decimottavo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimonovesimo di miglio~~ *decimonovesimo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimasesto di miglio~~ *decimasesto di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimasettesimo di miglio~~ *decimasettesimo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimottavo di miglio~~ *decimottavo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimonovesimo di miglio~~ *decimonovesimo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimasesto di miglio~~ *decimasesto di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimasettesimo di miglio~~ *decimasettesimo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimottavo di miglio~~ *decimottavo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimonovesimo di miglio~~ *decimonovesimo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimasesto di miglio~~ *decimasesto di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimasettesimo di miglio~~ *decimasettesimo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimottavo di miglio~~ *decimottavo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimonovesimo di miglio~~ *decimonovesimo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimasesto di miglio~~ *decimasesto di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimasettesimo di miglio~~ *decimasettesimo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimottavo di miglio~~ *decimottavo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimonovesimo di miglio~~ *decimonovesimo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimasesto di miglio~~ *decimasesto di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimasettesimo di miglio~~ *decimasettesimo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimottavo di miglio~~ *decimottavo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimonovesimo di miglio~~ *decimonovesimo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimasesto di miglio~~ *decimasesto di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimasettesimo di miglio~~ *decimasettesimo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimottavo di miglio~~ *decimottavo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimonovesimo di miglio~~ *decimonovesimo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimasesto di miglio~~ *decimasesto di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimasettesimo di miglio~~ *decimasettesimo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimottavo di miglio~~ *decimottavo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimonovesimo di miglio~~ *decimonovesimo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimasesto di miglio~~ *decimasesto di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimasettesimo di miglio~~ *decimasettesimo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimottavo di miglio~~ *decimottavo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimonovesimo di miglio~~ *decimonovesimo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimasesto di miglio~~ *decimasesto di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimasettesimo di miglio~~ *decimasettesimo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimottavo di miglio~~ *decimottavo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimonovesimo di miglio~~ *decimonovesimo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimasesto di miglio~~ *decimasesto di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimasettesimo di miglio~~ *decimasettesimo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimottavo di miglio~~ *decimottavo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimonovesimo di miglio~~ *decimonovesimo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimasesto di miglio~~ *decimasesto di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimasettesimo di miglio~~ *decimasettesimo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimottavo di miglio~~ *decimottavo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimonovesimo di miglio~~ *decimonovesimo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimasesto di miglio~~ *decimasesto di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimasettesimo di miglio~~ *decimasettesimo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimottavo di miglio~~ *decimottavo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimonovesimo di miglio~~ *decimonovesimo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimasesto di miglio~~ *decimasesto di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimasettesimo di miglio~~ *decimasettesimo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimottavo di miglio~~ *decimottavo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimonovesimo di miglio~~ *decimonovesimo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimasesto di miglio~~ *decimasesto di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimasettesimo di miglio~~ *decimasettesimo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimottavo di miglio~~ *decimottavo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimonovesimo di miglio~~ *decimonovesimo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimasesto di miglio~~ *decimasesto di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimasettesimo di miglio~~ *decimasettesimo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimottavo di miglio~~ *decimottavo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimonovesimo di miglio~~ *decimonovesimo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimasesto di miglio~~ *decimasesto di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimasettesimo di miglio~~ *decimasettesimo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel* ~~decimottavo di miglio~~ *decimottavo di miglio* ~~entrando nel~~ *entrando nel*



sità; e le pelli son tenute in gran prezzo. Le Selve son ripiene di Cinghiali, Martore, Faine, Tassi, Ghiri; & i Boschi di Capriuoli, e Lepri. Degli Uccelli poi oltre quei di pesce, v'è gran copia di Starne. Nel distretto di *Brugnato* trovasi la famosa Selva Licinia, la quale con la grassezza de' pascoli nutrice numerosissimi greggi, ed armeniti, che rendono il paese abbondante di latticini. Non mancano a *Brugnato* le miniere di varj metalli, mentre il vicino promontorio Lacinio, di cui mèbro è detto un Badola, è copiosissimo di perfetto stagno; in altri colli pur vi sono miniere di piombo, ferro, ed altri metalli, da quali sortirono il nome. Nel distretto si trovano terre medicinali, che non invidiano la virtù della Terra sigillata; e sopra le vicine montagne sotto i Faggi, ed Abeti si genera un sasso tufaceo, così molle, che può tagliarsi con ogni coltello; detto da Cittadini *Pietra de' fonghi*, perchè ogni mese ne genera nuova; anzi trasportata altrove, è conservata in luogo umido per 3. o 4. mesi continua a far lo stesso; da questa i Chimici estrarono certa robba glutinosa, che presa per bocca, o applicata esternamente, risana tutte le rotture, e non men dell'Ostrocolla giova alla rottura dell'ossa.

In *Brugnato* trovasi un bel Conventino del nostr' Ordine de' Minori Con. di S. Francesco, eretto nel 1537. sotto'l titolo della SS. Nunziata, molto frequentata anche da' luoghi vicini: questo è fondato sulla cima d'un monte, da cui gode una

bellissima vista di pianure, colli, e montagne; ed oltre il fiume maggiore, che gli sta lontano un tiro di sasso, bagna i suoi fondamenti un ruscello, da cui si pescano le Trutte.

Dopo'l num. 3489. **BRUGNOLI** (*Benedetto*) da Verona, le di cui condizioni vengono espresse nel di lui Epitaffio, che in marmo si legge scolpito in Venezia nella Chiesa del nostr' Ordine per entrare nella porta del Claustro in faccia all'Organo, che così dice

*Benedictum Brugnolum Veronensem, Virum integerrimum, optimum, Grammatices, Retorices, Philosophiaque Professore, Litterarum bonarum Parentem, utriusque Lingua peritissimum, ac in erudiendis per quadraginta amplius annos, publico stipendio Discipulis de Repub. Ven. optime meritum Joannes Quirinus Nicolai, benevolentia, gratitudinisque gratia hoc sacorphanoe decoravit. M. D. V.*

Col. 1429. n. 4133. **BULIFON.** lin. 62 1679. leggi 1670. lin. 61. felicissima Città, leggi fedeliss. Città.

Col. 1424. dopo'l num. 4162. **BULLOITES**, Paese dello stato del Gran Mogol, ch' ebbe la sua denominazione da Roberto Covert Inglese, che pure *Bulloites* chiamavasi. Ha questo per confine d'ogni parte il fiume d'Andere, che lo separa dal Paese del Can di Canavve: e dall'altro il fiume Tamino, o Tamlico, che lo divide dall'Indostan, o Regno d'Agra. Le sue città sono Gorra, Sandaya, Zingreene, Barrandon, Tranado, Zajoberdecè, Haudecè. *Davuty.*

## I L F I N E.

### REGISTRO DE' FOGLI DEL PRESENTE VI. TOMO:

a. b. c. d. A. B. C. D. E. F. G. H. I. K. L. M. N. O. P. Q. R. S. T. V. X. Y. Z.

Aa. Bb. Cc. Dd. Ee. Ff. Gg. Hh. Ii. Kk. Ll. Mm. Nn. Oo. Pp. Qq. Rr. Ss. Tt. Vv. Xx. Yy. Zz.

Aaa. Bbb. Ccc. Ddd. Eee. Fff. Ggg. Hhh. Iii. Kkk. Lll. Mmm. Nnn. Ooo. Ppp. Qqq. Rrr. Sss. Ttt. Vuu. Xxx. Yyy. Zzz.

Aaaa. Bbbb. Cccc. Dddd. Eeee. Ffff. Gggg. Hhhh. Iiii. Kkkk. Llll. Mmmm. Nnnn. Oooo. Pppp. Qqqq. Rrrr. Ssss. Tttt. Vuuu. Xxxx. Yyyy. Zzzz.

Aaaaa. Bbbbbb. Cccccc. Dddddd. Eeeee. Fffff. Ggggg. Hhhhh. Iiiii. Kkkkk. Lllll. Mmmmm. Nnnnn.

Tutti sono Duerni, eccetto d. ch'è d' un sol foglio. ] G. ch'è composto di tre Duerni. ] Vu. ch'è Terno. ] Cccc. composto d'un duerno, e d'un foglio, e mezzo. ] Nnnnn. composto d'un sol foglio.

Sommano in tutto fogli numero 225. che vuol dire fogli 25. di più del Compromesso cogli Associati; ch'è di fogli 200. per Tomo. Li quali 25. fogli di più servono per compensare a spese dell' Autore le mancanze de' Stampatori nella mutazione della Carta da essi fatta di questa stampa nella di lui assenza, contro la sua volontà, per loro particolare interesse, come appar dall'articolo seguente della Scrittura solennemente da essi con giuramento stipolata, alla presenza di tre Testimoni sottoscritti. La qual trasgressione ha dato motivo all' Autore di cambiare Stampatori, che con puntualità, e sollecitudine adempiranno la loro promessa.

Venezia 18. Aprile 1705. Essendo io *Gioseppe Rovinetti*, Libraro in questa Città, stato più volte con molta istanza pregato dalli Signori *Antonio Tivani*, e *Sebastiano de' Grandis* d'interpormi per effetto di carità col Reverendissimo P. M. *Vincenzo Coronelli*, Generale di tutto l' Ordine di S. Francesco de' Minori Conventuali, affinché voglia con il solito della sua carità praticata verso di loro, acconsentire alla ritrattazione, e cassamento, e nullità della Scrittura tra S. P. R. e detti Tivani, e Grandis per la stampa della di lui Biblioteca. Quantunque essi confessino, essere state le medesime Biblioteche da loro stampate in Carta difforme, e contra lo stabilito nella medesima Scrittura, e contro le promesse fatte ne' pubblici Manifesti agli Associati, confessando essi Tivani, e Grandis aver malamente corrisposto al loro dovere, parlando, e scrivendo contro la verità, e senza ragione contro il merito, e Persona di S. P. R. dalla quale sono stati tante volte beneficati, &c. hò disposto, &c.

**Legatoria**  
**R. SALIMAREZZA**  
Via ... 55  
Tel. 620825 - ROMA



